ANNO 182 - N. 182 — Martedì 1 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.80, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'alta serena parola di S. M. il Re alle rappresentanze del Parlamento

"E' necessario che le Camere diano al Paese esempio di saggezza e di conciliazione"

L'alto ammonimento

ROMA, 30

La parola del Re chiude un ciclo di lotte nella vita politica nazionale e ne apre uno nuovo, nel quale tutti i veri e buoni italiani dovranno dare le loro energie e la loro fede per la instaurazione della pace sociale.

Il Re ha parlato. Se fino ad ora era possibile dissentire, oggi tutti coloro che vedono e riconoscono nella figura del Sovrano il supremo e sicuro custode delle fortune della stirpe, devono ricordare l'ammonimento del capo dello Stato e tradurlo in realtà di opere quotidiane, devono cessare di dilaniarsi, devono obbedire.

Quando i deputati, facenti parte della commissione recatasi al Quirinale, hanno fatto ritorno alla Camera, sono stati subito circondati dai giornalisti, ansiosi di conoscere le loro impressioni. Il discorso è un documento che gli italiani apprezzeranno certamente, così come il tono veramente alto cui è ispirato comporta. L'orribile delitto, che ha turbato l'anima popolare e che i due rami del parlamento hanno stigmatizzato, è deplorato con forma vibrante.

E così quando il Sovrano ha parlato della necessità della normalizzazione, la sua voce si è fatta più alta e vigorosa. Il Re ha avuto quindi un momento di sosta, quasi a lasciar comprendere che su quella parte del discorso i rappresentanti della nazione dovessero fissare tutta la propria attenzione e quindi ha proseguito; e questa volta con la intonazione di fervida commozione.

Il Re, dopo aver letto il suo discorso, si è trattenuto a colloquio coi deputati presenti, domandando notizie sulle circoscrizioni che essi rappresentano alla Camera. L'on. Rocco, presentando i vari deputati al Re, ha presentato anche l'on Farinacci. Il Sovrano, stringendo la mano al deputato di Cremona, ha detto sorridendo:

— E chi non conosce l'on. Farinacci? E quindi ha soggiunto: Lo conosco perchè io in questi ultimi tempi ho un pò girato l'Italia, e naturalmente ne ho sentito parlare.

Conversando con l'on. Greco, il Re lo ha interrogato sui vari fatti d'arme a cui il deputato napoletano, che è colonnello di Stato maggiore, ha partecipato. Con altri deputati combattenti e mutilati, che il Sovrano ha conosciuti durante la guerra e negli ospedale, la conversazione è stata quanto mai cordiale ed ha rivelato ancora una volta la portentosa memoria del nostro Re, il quale ha citato date e avvenimenti con una precisione mirabile.

Quanto mai cordiale è stato anche il colloquio del Sovrano con i membri del Senato, al termine del discorso. Il Sovrano ha annunziato ai Senatori che avrebbe inviato agli archivi del Palazzo Reale di orino, l'attuale suo discorso di replica, insieme a tutti gli atti che vi si riferiscono, cioè alle relazioni fra la Corona ed i due rami del Parlamento. I documenti che si riferiscono alle relazioni tra Corona e Parlamento — ha osservato un senatore — dimostrano la piena concordia di intenti che vi è stata sempre fra le due Camere e la Maestà Vostra.

Il Sovrano ha risposto: — E' vero, e la mia più alta aspirazione è che questi rapporti siano duraturi, che si affermino anzi sempre più retti nell'avvenire.

I senatori hanno accolto con vivissimo compiacimento la parola del Sovrano. Le opposizioni, per l'assenza degli on. Rodinò e Guarina Amella costituzionali, oltre al socialista on. Galeno, non hanno fatto parte della commissione parlamentare che si è recata al Quirinale. I due ultimi erano stati sorteggiati e l'on. Di Rodinò avrebbe dovuto parteciparvi con la carica che ha finora ricoperto di vice presidente della Camera.

Il gesto dell'on. Di Rodinò, ex ministro guardasigilli, conosciuto negli ambienti politici e parlamentari, ha suscitato vivaci commenti. Il gesto dell'on. Di Rodinò, esorbitando dai dovuti riguardi che ogni uomo di parte costituzionale deve verso l'Augusta persona del Sovrano, è universalmente deplorato, come ispirato a mediocri e cieche considerazioni di parte e non degno di un gentiluomo di vecchio stampo, quale è l'on. Di Rodinò.

L'on. Angelo Galeno è socialista massimalista, e gli uomini del suo partito non hanno mai partecipato a cerimonie di questo carattere. Ma l'on. Guarino Amella è democratico sociale e l'on. Di Rodinò popolare. Per quali ragioni mai essi hanno mancato ad una convocazione del Re?

Non perchè le opposizioni hanno dichiarato di non partecipare ai lavori della Camera sinchè ecc. ecc., giacchè l'indirizzo di risposta al Re è stato approvato prima dell'assassinio dell'on. Matteotti ed i nomi dei deputati, che avrebbero dovuto partecipare alla commissione sono stati pure sorteggiati da tempo.

Non perchè il Re può essere tenuto all'oscuro degli avvenimenti, visto che del delitto parlava, per deplorarlo, con fiere parole, l'indirizzo di risposta del Senato. Perchè dunque, se l'andata al Quirinale costituiva per le opposizioni costituzionali un mezzo eccellente col quale differenziarsi dall'opposizione di mero carattere sovversivo, di dimostrare che esse avevano una propria personalità e non erano trascinate a rimorchio?

La «Tribuna» nota con molta abilità che i popolari amano di prendere di tratto in tratto questi atteggiamenti anticostituzionali, che contribuiscono alla loro figura terribilmente ambigua. In fondo sono degli anti-costituzionali. Quando il bolscevismo prendeva piede, essi si lasciavano volentieri dominare da un bolscevismo bianco: Miglioli. Durante il periodo in cui il fascismo fioriva essi gli davano uomini e comunque, anche dalle prime timide trincee di opposizione, essi continuavano a professarsi i più devoti fra i costituzionali: costituzionali e cattolici.

Quanto all'on. Guarino Amella, egli non ha la guistificazione del partito. La democrazia sociale è sempre stata francamente monarchica; ma purtroppo egli non si è reso conto dell'importanza costituzionale che il suo atto di solidarietà con l'opposizione sovversiva veniva ad assumere e si è confuso nella tradizione di una democrazia senza linea, politicante soltanto, che credevamo morta per sempre.

La cerimonia alla Reggia

ROMA, 30

Per assistere all'ingresso al Quirinale delle deputazioni del Senato e della amera incaricate di presentare gli indirizzi di risposta al discorso della Corona, nonchè dei ministri partecipanti alla cerimonia, si era venuta raccogliendo sulla piazza fin dalle 9.30 una folla numerosa.

Prime a giungere, alle 10.5, sono le sei carrozze della Camera dei deputati, nella prima delle quali avevano preso posto il presidente on. Rocco, il vice presidente on. Grandi Dino, e il segretario on. Tosti di Valminuta; nella seconda l'on. Salandra relatore dell'indirizzo di risposta, gli on. Banelli, Vicini, Bennata; nella terza gli on. Giunta, Greco, Madia e Farinacci; nella quarta gli on. Gasparotto, Miari, Romanini, Barbiellini Amidei; nella quinta gli on. Bottai, Renda, de Cristoforo, e nella sesta gli on. Butafuochi e Guglielmi.

Poco dopo è giunta la deputazione del Senato che aveva preso posto in tre berline di gala e due carrozze nel seguente ordine: nella prima carrozza i questori del Senato Rossi e Podestà; nella prima berlina il presidente Tittoni, il vice presidente Melodia, il segretario Biscaretti; nella seconda berlina il vice presidente Zuppelli e Perla, il segretario Silj, il sen. Malvezzi; nella terza berlina il vice presidente Mariotti, il segretario de Novellis e i sen. Campello e Schanzer; nella seconda carrozza i senatori Berenini e Morelli:

Alle 10.15 sono cominciati a giungere in automobile i ministri che indossavano il frak con decorazioni.

S. E. il Presidente del Consiglio, che era accompagnato dall'on. Acerbo, è entrato al Quirinale alle 10.20.

Nella sala del Trono erano presenti S. E. il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini, i ministri Federzoni, Oviglio, De Stefani, Di Giorgio, Thaon di Revel, Gentile, Carnazza, Corbino, Ciano e il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo, il ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re generale Cittadini, il prefetto di palazzo duca Borea d'Olmo, nonchè i dignitari civili e militari della Corte.

Alle ore 10.30 il Sovrano ha ricevuto la deputazione del Senato del Regno, e la deputazione della Camera.

S. E. il Presidente del Senato on. Tittoni ha letto l'indirizzo del Senato. Quindi S. E. l'on. Rocco, Presidente della Camera, ha letto l'indirizzo della Camera.

S. M. il Re ha risposto alle rappresentanze della Camera e del Senato col seguente discorso:

Il nobile appello del Re

« Sigg. Senatori, Sigg. Deputati,

« Il messaggio che voi mi recate da parte dei due rami del Parlamento dimostra la consonanza di spirito e di propositi con cui le due Camere hanno accolto il compito da me indicato ai loro lavori. Perciò esprimo all'una e all'altra il mio compiacimento e ringraziamento, lieto che il Senato del Regno e la Camera dei Deputati abbiano voluto con tanta schiettezza di pensiero e armonia di sentimenti riaffermare nei fattori tutti della vittoria l'incrollabile garanzia del sicuro avvenire della Patria.

« Sono certo che, ispirandosi alla memoria dei fratelli caduti, la concordia di tutti gli italiani darà al sacrificio degli eroi la gloria di non essersi immolati invano per la grandezza e la prosperità del Paese, degno dei migliori e maggiori destini. Questa parola di concordia da me pronunciata esprime l'aspirazione unanime della coscienza popolare.

« Oggi, che un efferato delitto ha suscitato l'esecrazione mia, del mio Governo, dei due rami del Parlamento e del Paese, è più che mai necessario che le Camere diano alla Nazione esempio di saggezza e di conciliazione. Il popolo italiano anela alla valorizzazione delle sue grandi energie, alla serenità del fecondo lavoro, alla sempre maggiore perfezione del suo sentimento unitario, al rafforzamento della disciplina e della compagine dello Stato nella normalità della vita nazionale.

« Le due Camere sapranno per senno, per attività e alto senso di responsabilità cooperare al completo raggiungimento di queste aspirazioni comuni. »

La cerimonia è terminata qualche minuto prima delle 11. L'automobile del Presidente del Consiglio è uscita dal portone della Manica Lunga. Poco dopo, dal portone principale in Piazza del Quirinale, sono uscite le carrozze del Senato seguite, a cinque minuti di intervallo, da quelle della Camera dei deputati.

Il Congresso della Lega Navale inaugurato a Fiume

FIUME, 30

Ieri alle ore 10 al Teatro Comunale ha avuto luogo la solenne inaugurazione del 23. Congresso generale della Lega navale. Il teatro, adorno di piante e fiori, è gremito di congressisti e d'invitati. Sul palcoscenico sono raggruppate le bandiere delle varie sezioni della Lega Navale e quelle dei combattenti, dei mutilati e dei legionari e i gagliardetti dei fasci e dei sindacati. Sul palcoscenico sono pure le autorità e i membri della presidenza generale della Lega.

Parla per primo il Prefetto Peragno commissario straordinario di Fiume che dà il saluto e il benvenuto a nome della città; segue il sen. ammiraglio Cito di Filomarino vice-presidente generale della Lega Navale il quale dichiara aperto il congresso e saluta fra grandi acclamazioni Fiume redenta. Poscia il comm. Ponti delegato della Sezione di Roma procede alla consegna di un gagliardetto d'onore offerto dalla sezione romana alla consorella fiumana. L'avv. Stiglich presidente della sezione di Fiume ringrazia del dono e inneggia alla Maestà del Re, a Gabriele d'Annunzio, e a Benito Mussolini assertore della grandezza della Patria sul mare. L'uditorio fa una dimostrazione grandiosa. Quindi il cav. Onofri per Ancona, il prof. Orio per Udine, e il prof. Valles per Zara portano l'abbraccio alla consorella fiumana. Parlano ancora l'ammiraglio Giorgio De Pons per Firenze, Rebecchi per Modena, il conte Gramatica per Genova che consegna alla sezione fiumana uno splendido labaro a nome della Sardegna. Pronunzia elevate parole l'avv. Casano che ricorda come la bandiera del Municipio di Fiume sia opera delle donne sarde, e auspica che il prossimo congresso sia tenuto a Cagliari. La proposta è approvata fra acclamazioni entusiastiche.

Infine pronuncia il discorso ufficiale, salutato da una grande ovazione, il poeta Fausto Salvadori che innalza un poderoso inno delle antiche e delle recenti glorie marinare della Patria; l'oratore ricorda come la fortuna della nostra Nazione sia nata e fiorita sul mare e con scultorea rappresentazione rievoca le gesta di Rizzo, di Aronzo, di Paolucci e Rossetti, di Pellegrini. L'opera della grande silenziosa guerra viene illustrata dal poeta il quale esalta il rinnovamento della stirpe italiana.

Tra l'entusiasmo degli astanti Fausto Salvadori conclude con una superba visione dell'Italia imperiale.

Subito dopo l'inaugurazione i congressisti si sono recati al palazzo civico ove sono stati ricevuti dal Commissario prefettizio, dal segretario generale del Comune e da altre personalità. Nella sala maggiore il commissario comm. Boragno porge il saluto di Fiume e consegna un ricordo simbolico della città all'ammiraglio Cito Filomarino, al comm. Ponti per la sezione di Roma e al poeta Fausto Salvadori. Il sen. Cito ha pronunziato brevi patriottiche parole di ringraziamento.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati in piroscafo ad Abbazia dove sono stati ricevuti dalle autorità civili e militari e accolti cordialmente dalla popolazione. Dopo aver visitato la città i congressisti hanno fatto ritorno in serata a Fiume. Alle ore 22 al Teatro Comunale in onore della Lega Navale ha avuto luogo una serata di gala. Fra il più vivo entusiasmo degli spettatori sono stati ripetutamente suonato gli inni della Patria.

Il rimpasto ministeriale effettuato

Lanza di Scalea alle Colonie; Casati, Sarrocchi, Nava ai posti di Gentile, Carnazza, Corbino

Il rimpasto del Gabinetto

ROMA, 30

S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dai ministri on. Gentile, Carnazza e Corbino.

Su proposta del Presidente del Consiglio ha nominato i seguenti ministri:

Colonie: **LANZA DI SCALEA Principe PIETRO**, deputato al Parlamento.

Istruzione: **CASATI Dott. ALESSANDRO**, senatore del Regno.

Lavori Pubblici: **SARROCCHI Avv. GINO**, deputato al Parlamento.

Economia Nazionale: **NAVA Ing. CESARE**, Senatore del Regno.

I nuovi ministri presteranno giuramento domani alle ore 9 al Quirinale nelle mani di S. M. il Re.

(*Stefani*)

LANZA DI SCALEA PIETRO. Nato a Palermo nel 1866 da famiglia principesca, il nuovo Ministro delle Colonie, entrò alla Camera nel 1897 e fu rieletto in tutte le successive legislature meno che nella 25.a non essendosi ripresentato.

Nel 1906 fu sottosegretario agli Esteri nel 1.o Gabinetto Sonnino col Ministro Guicciardini; ritornò allo stesso posto nel 2.o Ministero Sonnino nel 1909, e per la terza volta ebbe il sottoportafoglio degli Esteri nel Gabinetto Salandra col Ministro Di San Giuliano.

Durante la guerra fu combattente e organizzò la Legione Ceco-Slovacca. Appartenne al primo Ministero Facta come Ministro della Guerra. Sedette sempre a destra come liberale e con programma agrario. Fa ora parte della maggioranza ed è stato eletto per la Sicilia nella Lista Nazionale.

ALESSANDRO CASATI, Conte, milanese, del ramo secondogenito della storica famiglia; è nato a Milano il 5 maggio 1881, secondogenito del fu Conte Alfonso. E' dottore in legge; versatissimo negli studi letterari e in quelli storici, e singolarmente competenti nelle ricerche di storia milanese; conferenziere dotto e sereno.

Nel 1915 andò in guerra volontario col grado di sottotenente di Fanteria; guadagnò combattendo tre promozioni per merito di guerra; fu seriamente ferito alla Bainsizza ebbe una medaglia al valore di bronzo; ed una d'argento; rese anche importanti servizi di fiducia allo Stato Maggiore Generale, e a guerra finita fu congedato col grado di tenente colonnello di complemento.

Dopo l'armistizio fu chiamato a Parigi nella Missione Interalleata presso la Delegazione austriaca e germanica ed ebbe parte notevole nella elaborazione del trattato di Saint Germaine. Recentemente a Roma ebbe vari incarichi nel Ministero della Pubblica Istruzione; poi fu mandato ad Abbazia come segretario generale della Commissione paritetica per le trattative finali tra l'Italia e la Jugoslavia per l'esecuzione del trattato di Rapallo. Veniva assunto al laticlavio nell'ultima infornata senatoriale. Fervido sostenitore della riforma Gentile, il nuovo Ministro dell'Istruzione, continuerà ulla Minerva l'opera del suo predecessore.

GINO SARROCCHI, che assume oggi il Ministero dei Lavori Pubblici, è nuovo alle fatiche ministeriali. Primo eletto della lista nazionale di minoranza per la circoscrizione toscana. Milita nei liberali di destra, a fianco di Antonio Salandra. Avvocato e penalista di bella fama, risiede a Firenze - Montepulciano gli affidò il mandato nel 1913. Ritornò alla Camera nel 1919 e nel 1921 per il collegio Siena-Grosseto-Arezzo. Fece parte della Giunta delle Elezioni.

NAVA. Il nuovo Ministro dell'Economia Nazionale è nato Milano nel 1871. E' ingegnere e architetto di grande valore. Eletto per la prima volta deputato pel collegio di Monza, nel 1909, è ritornato sempre alla Camera ove siedeva fra i cattolici di destra.

Ministro delle Terre Liberate nel Ministero Giolitti dal giugno 1919 al giugno 1920 e assunto nel 1922 al laticlavio.

Dopo la Marcia su Roma mantenne sul suo rigido atteggiamento di destra nel partito Popolare dal quale uscì dopo un voto di fiducia da esso accordato al Minitero Nazionale. Ha firmato nelle ultime elezioni politiche il messaggio dei cattolici nazionali sua nazione.

Favorevoli commenti francesi all'azione del fascismo

PARIGI, 30

La «Liberté» scrive che l'affare Matteotti ha prodotto certamente una crisi nel fascismo ma non lo ha abbattuto. Il colpo è stato rude scrive il giornale e il fatto che il fascismo lo ha sopportato è la più bella prova della sua potenza. Lo ha sopportato con molto coraggio con molta calma e con molta sincerità ha confessato i suoi difetti e riconosciuto i suoi torti e l'ardore che mette nell'epurarsi in un immenso bene. La questi sforzi verso la redenzione che seguono un serio esame di coscienza il fascismo porrebbe uscire più forte che mai. Naturalmente tutte le opposizioni comprese quelle che hanno visto nell'assassinio una influenza indiretta hanno fatto molto chiasso attorno all'avvenimento ed hanno mantenuto per qualche tempo la speranza di poter sfruttare il fatto fino al rovesciamento del nuovo regime.

Ma questa speranza è stata delusa dalla intemperanza delle manifestazioni come pure dall'atteggiamento di dignità e di prudenza che i fascisti hanno assunto stringendosi ubbedienti e devoti più che mai attorno al loro capo. All'estero i partiti detti di sinistra, come li ha qualificati l'on. Mussolini, evidentemente meno prudenti delle opposizioni italiane hanno continuato a tentare di fare un fracasso sfrenato intorno alministero che circonda la scomparsa dell'on. Matteotti mentre in Italia le opposizioni abbassana la voce. Il motivo è che non si sono compresi nel loro giusto valore alcuni particolari dell'opera del governo italiano.

Si ha da Marsiglia che il «meeting» di protesta contro l'assassino dell'on. Matteotti ha avuto luogo stamane all'aria aperta. Le organizzazioni - sindacaliste socialiste politiche e filosofiche vi avevano inviato i loro rappresentanti di modo che il publico era numerosissimo. Remy Rauh, deputato, ha parlato a nome del cartello delle sinistre, è stato approvato un ordine del giorno il quale dichiarava che i cittadini riuniti si inchinano con rispetto ed ammirazione davanti alla memoria dell'on. Matteotti.

Il cancelliere Seipel in convalescenza

VIENNA, 30

Il cancelliere Seipel ha fatto oggi per la prima volta una piccola passeggiata nel giardino dell'Ospedale. Mons. Seipel è stato benissimo in tutta la giornata.

Il Re inaugura a Palazzo Spinola il museo storico garibaldino

ROMA, 30.

Con l'intervento di S. M. il Re, si è inaugurato ieri al Palazzo Spinola il Museo storico garibaldino. L'esposizione che va a dotare a beneficio dell'associazione e invalidi di guerra, delegazione del Lazio e Sabina, è stata diligentemente ordinata dal prof. Everardo Pavia che ha raccolto, a questo scopo, quanti cimeli, quante memorie ha potuto trovare della gesta garibaldina, stampe, documenti, pitture, armi, indumenti, oggetti che si riferiscono a tutto il periodo che va dalla prima giovinezza di Giuseppe Garibaldi fino agli ultimi anni della sua vita.

La mostra integra alcuni ricordi nazionali e cavouriani. S. M. il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal generale Iori e dal capitano di corvetta Malusardi, è giunto in automobile alle 10.30, accompagnato dall'applauso fragoroso della folla che sostava sulla piazza innanzi al palazzo e della marcia reale intonata dalla banda dei carabinieri che prestava servizio per l'occasione.

Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso dal ministro della Guerra generale Di Giorgio, dal sottosegretario on. Lupi, dal R. Commissario di Roma Cremonesi, dal Prefetto, da una rappresentanza di mutilati, dal comm. Jesurum segretario generale dell'associazione artistica, dal prof. Pavia e da altre personalità.

Entrato nelle sale del museo egli si è soffermato in quella centrale dove lo on. Ponzio di San Sebastiano, medaglia d'oro, ha pronunciato un breve discorso per illustrare lo scopo della mostra e rilevarne tutta l'efficacia patriottica, concludendo con l'auspicio che Roma possa finalmente raccogliere il solo grande museo di tutti i ricordi del nostro risorgimento.

S. M. il Re ha quindi, sotto la guida del prof. Pavia, iniziato la visita dell'esposizione che egli ha esaminato col più vivo interesse congratulandosi infine coll'organizzazione per una così bella e patriottica iniziativa. Alle 11.30 S. M. il Re ha abbandonato il palazzo Spinola mentre al suo indirizzo si rinnovavano le calorose dimostrazioni della folla che l'attendeva all'uscita.

I funerali del tramviere ucciso

Vivaci incidenti ed arresti

MILANO, 30.

Ieri alle ore 13 hanno avuto luogo i funerali del tramviere Oldani rimasto ucciso in seguito all'aggressione patita venerdì scorso. Una grande folla si è recata al Cimitero. Per disposizione della P. S. non erano consentite bandiere vessilli e musiche.

Dalle 13, ora fissata per i funerali, i tram cittadini hanno sospeso il servizio per cinque minuti in segno di lutto. Il corteo si è svolto tranquillamente. Erano presenti la Giunta Comunale, diversi deputati fra cui gli on. Gasparotto e Selmi ed i deputati del partito socialista unitario Turati, Treves, Caldara, Gonzales ed altri, numerosi organizzatori, le rappresentanze dei tramvieri e di altre associazioni di lavoro.

Ha pronunciato parole di saluto l'on. Sardelli segretario della Federazione Nazionale dei tramvieri [illegible] del funerale da parte di gruppi di dimostranti si è iniziato il canto dell'Internazionale, di bandiera rossa con grida sovversive. Anche l'on. Repossi ha tentato di parlare alla folla, ma venne immediatamente impedito.

La folla si è sbandata dopo alcune evoluzioni della cavalleria. Sono stati operati 42 arresti. Alcuni degli arrestati erano armati di rivoltella senza permesso di porto d'armi, altri hanno tentato di bastonare gli agenti.

L'"Italia" a Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 30.

Continuano i festeggiamenti in onore dell'Ambasciatore straordinario per la crociera della R. Nave «Italia», nell'America latina.

Il Club «Senoras» ha organizzato nel palazzo del presidente della Repubblica una splendida matinèe in onore degli ospiti italiani, seguita da un banchetto di un centinaio di coperti durante il quale sono stati pronunziati discorsi improntati alla più schietta ospitalità.

L'on. Giuriati ha fatto ritorno in mattinata a Valparaiso.

Onorificenza romena al prof. Tagliarini

BUCAREST, 29

Con decreto reale in data 27 marzo il prof. Carlo Tagliapietra di Bologna è stato insignito della benemerenza di prima classe, la più alta onorificenza culturale della Romania, per i suoi importanti lavori sulla lingua e letteratura romena.

Crisi ministeriale in Egitto

CAIRO, 30

Alla Camera dei deputati Zanglul Pascià ha annunciato di aver deciso di dare le dimissioni in seguito alle dichiarazioni fatte dalle autorità inglesi sul Sudan. Zaglu pascià ha dichiarato che l'Egitto non rinuncierà mai ai suoi diritti sul Sudan. La Camera gli ha quindi assicurato la sua fiducia e la ha poi pregato di non dare le dimissioni. In seguito al rifiuto del re di accettare le sue dimissioni Zaglul pascià ha chiesto al sovrano l'autorizzazione di consultare i suoi colleghi.

La ricostruzione finanziaria

Dinanzi al Senato l'on. De Stefani ha fatto una lucida e completa analisi della politica finanziaria attuata dal Governo fascista in questi venti mesi, illustrandone rapidamente i risultati conseguiti. E' un'esposizione convincente e corredata di numerose cifre e documenti, che avrà certo una vasta ripercussione in Italia ed all'estero, ove, forse, varrà a correggere molti dei giudizi sommari che da critici non sempre obbiettivi sono oggi diffusi sul nostro Paese, sul Governo e sul Fascismo. L'orribile assassinio dell'on. Matteotti non cancella e non deve far dimenticare l'opera formidabile di ricostruzione che il Governo fascista ha saputo compiere nei vari campi dell'attività statale, superando difficoltà grandissime e conseguendo successi spesso superiori alle più ottimistiche previsioni. Così, ad esempio, è avvenuto nei riguardi del bilancio che trova il suo assestamento in un periodo di tempo di gran lunga più breve di quello sperato.

Coefficiente importantissimo del successo è stato innegabilmente di mutamento radicale determinato nelle condizioni economiche e sociali del Paese dall'avvento del Fascismo al potere. La ripristinata tranquillità interna, la diminuzione nel numero e nella durata degli scioperi, la rinnovata disciplina del lavoro nell'industria e nell'agricoltura, l'efficace tutela della proprietà privata, hanno validamente contribuito a far superare la crisi economica ed hanno accresciuto in larga misura il reddito nazionale, determinando un proporzionale incremento nel gettito dei tributi, il quale pertanto non ha aggravato il peso della pressione fiscale. La lotta energica condotta contro i disertori tributari è stata un altro decisivo fattore del riconquistato pareggio ed è pure valsa a ridurre le sperequazioni di trattamento fra le diverse categorie di contribuenti, tanto spesso deplorate.

Nell'attuazione del complesso piano riformatore del nostro sistema tributario l'on. De Stefani ha proceduto con una gradualità che ha reso possibile senza gravi inconvenienti, la radicale trasformazione operata in questi venti mesi ma che ha pure procurato ai provvedimenti la frequente accusa di essere frammentari e non ispirati ad un concetto sistematico. Ora che l'opera è in gran parte compiuta la critica degli oppositori a qualunque costo appare completamente destituita di fondamento poichè il nuovo ordinamento tributario imperniato su pochi tributi a larga base, si rivela completo ed organico nella sua semplicità che non fa sicuramente rimpiangere le caotiche improvvisazioni tributarie venute di moda negli ultimi anni della guerra e nel successivo periodo della demagogia finanziaria. In un periodo nel quale il bilancio dello Stato ancora accusava un ingente *deficit* il Governo ha avuto il coraggio di eliminare numerose imposte particolarmente fastidiose per la produzione e per lo scambio, iniziando nel contempo una prudente politica di sgravi doganali a favore dei generi alimentari e dei combustibili di più largo consumo.

L'indirizzo seguito in materia fiscale ha mirato nettamente a favorire la ricostruzione dell'economia nazionale duramente colpita dalla lunga crisi, ed ha certo contribuito non poco a ridonare una maggior efficienza al complesso organismo produttivo italiano. Il continuo incremento della popolazione costretta a guadagnarsi l'esistenza entro i ristretti confini nazionali, esige imperiosamente un continuo e proporzionale accrescimento della ricchezza italiana, mancando il quale il Paese andrebbe fatalmente incontro ad una gravissima crisi economica e sociale.

Particolare importanza per l'economia nazionale ha avuto la politica del Tesoro, che è stata rivolta a due intenti: la diminuzione del debito pubblico ed il consolidamento graduale dei debiti a breve scadenza. La strada percorsa in questi venti mesi su entrambe le vie è notevole e pone l'Italia al secondo posto fra le nazioni europee che si sono accinte coraggiosamente a riparare le rovine prodotte dalla guerra nelle finanze statali. L'annunciata prossima emissione del nuovo prestito, ammortizzabile in 25 anni, permetterà di proseguire più celermente nel consolidamento del debito fluttuante che ancora raggiunge dimensioni preoccupanti e preparerà per il 1931 la conversione del Consolidato 5 per cento in un titolo a minor interesse.

Le ottime condizioni del bilancio, che a partire dal 1925-26 non dovrà più sopportare l'onere dei risarcimenti per i danni di guerra, lasciano credere che negli anni prossimi sarà possibile destinare alla graduale riduzione del debito pubblico una somma non inferiore a quella impiegata nell'esercizio che sta per finire. Rimane, purtroppo, un'incognita ed è quella dei debiti bellici contratti coll'Inghilterra e coll'America. La riduzione, ormai sicura, nell'ammontare delle riparazioni dovute dalla Germania rende indispensabile, per la nostra stabilità finanziaria, l'accoglimento della tesi affermata da Benito Mussolini nell'ultima conferenza tenuta fra i capi dei quattro governi alleati. E' da augurare che il prossimo convegno di Londra destinato ad affrontare il problema delle riparazioni germaniche riesca anche a risolvere equamente e definitivamente la grossa questione dei debiti esteri.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

La riforma delle Opere Pie
nei propositi dell'on. Federzoni

Uno dei primi atti del nuovo ministro dell'Interno on. Federzoni, è stato quello di sospendere l'applicazione delle modificazioni al decreto-legge 30 dicembre scorso concernente le Opere Pie; modificazioni che avrebbero dovuto andare in attività col primo luglio p. v. La sospensione riguarda specialmente gli articoli 29 e seguenti del decreto che rifletteva la concentrazione, il raggruppamento, il consorzio e la federazione delle opere pie, provvedimento molto combattuto dai popolari, e la cui applicazione fu già qualche mese addietro dilazionata per ragioni di opportunità politica. Le quali permangono, e, anzi, nel momento attuale, si sono accentuate. Il ministro molto saviamente deve aver pensato che esisteva già tanti argomenti di dissenso e di polemica astiosa che non c'è proprio alcuna ragione per dare nuovi pretesti agli avversari. Ma nell'annunciare la sospensiva provvisoria, il ministro ha dichiarato che si riserva di riesumare tutta la complessa materia delle Opere Pie mirando ad attuare il controllo dell'alta vigilanza dello Stato in tutto ciò che attiene alla pubblica beneficenza. La portata del provvedimento esorbita dunque dai limiti d'una dilazione dettata da considerazioni contingenti, ma investe tutto il problema della beneficenza ed assistenza allo scopo di risolverlo secondo la dottrina che vuole lo Stato forte non solo politicamente ma anche amministrativamente e inflessibile tutore degli enti autarchici.

Coloro che credono, come io credo, nella necessità di circondare gli enti locali, specialmente comuni medi e piccoli e relative opere pie da quelle limitazioni di potere che l'esperienza di mezzo secolo ha suggerito, plaudiranno certamente ai propositi del ministro dell'Interno sul quale, anche per questa parte, si appuntano tante speranze nutrite di fede.

In un recente articolo sull'argomento, lodando le riforme contenute nel decreto 30 dicembre 1923, e considerandole come un buon acconto, ripetevo l'augurio già altre volte espresso, che il governo avesse proceduto, in un secondo tempo, ad una più radicale riforma.

Colle dichiarazioni del ministro abbiamo fatto un nuovo passo in avanti molto più rapidamente di quanto era lecito confidare, e ragionevolmente è da attendersi dalla energia dell'uomo, anch'egli, come il suo Duce, di rapide decisioni, che la riforma relativa non tardi ad essere concretata.

* * *

La legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza del 1890, voluta da Crispi, se parve allora, ed era veramente, molto audace, dopo trentaquattro anni è invecchiata in molte parti: i tempi che volano veloci, specialmente dopo il cataclisma bellico, la hanno sorpassata. Accanto ad essa, col sorgere di nuovi bisogni e di nuovi doveri, è cresciuta la legislazione sociale che ha in parte invaso il campo della beneficenza, creando dei duplicati e spesso una deplorevole confusione, ed in parte integrandola. Si aggiunga che nel frattempo il suffragio politico ed amministrativo è diventato universale popolando comuni ed opere pie di rappresentanti delle classi lavoratrici che avanzano anche per la beneficenza maggiori pretese, non tutte giustificate, ed impongono metodi amministrativi tutt'altro che rigidi, spesso puramente sentimentali, quasi sempre partigiani. E' vero che anche prima dell'allargamento del suffragio, l'amministrazione delle opere pie affidata alle classi borghesi e conservatrici, non era sempre un modello del genere e peccava soprattutto per grettezza di idee, ma quello che è avvenuto in seguito all'allargamento del suffragio e specialmente dopo la guerra non trova riscontro nel passato. Durante gli anni del bolscevismo bianco e rosso la dilapidazione delle rendite e del patrimonio, la partigianeria e la noncuranza di ogni elementare norma di buona amministrazione diventano troppo spesso la regola. Il patrimonio dei poveri offrì largo campo alle speculazioni elettorali: la beneficenza fu considerata non un dovere sociale ma un diritto politico negato od accordato a seconda del partito prevalente, e quindi fomite d'infingardaggine e causa d'aumento di miseria. Quelle giunte di beneficenza che dal 1919 al 1922 ebbero il coraggio — e purtroppo non furono molte per amor di quieto vivere — di dare una occhiata profondamente investigatrice alle opere pie amministrate da socialisti e da popolari specialmente nei centri minori, dovettero ritrarre inorridito lo sguardo per la gravità del male e per l'impossibilità — dato il vento che spirava — di portarvi rimedio. Le giunte di beneficenza furono soppresse per la necessità di semplificare gli organi di tutela e le loro attribuzioni affidate alle giunte amministrative le quali a loro volta, con la recente riforma della legge comunale e provinciale, vennero rese più adatte a compiere il loro ufficio.

Il problema ora che si pone all'attenzione del ministro dell'interno on. Federzoni è quello di rendere più efficace la loro vigilanza sulle opere pie, onde nessun atto amministrativo possa praticamente sfuggire alla loro tutela. Già il decreto 30 dicembre 1923, provvisoriamente sospeso, ha introdotto per la Congregazione di carità un provvedimento importante e cioè la nomina dei consiglieri affidata in maggioranza al governo a mezzo dei sottoprefetti o dei prefetti: è questo un passo notevole a garantire una maggiore tutela dello Stato. Ma come fu osservato recentemente su queste colonne, gli effetti del provvedimento dipenderanno dalla cura che i sottoprefetti porranno nella nomina dei consiglieri di loro spettanza, non lasciandosi guidare da nessuna considerazione politica ,nonchè dalla possibilità di una larga scelta, la quale, purtroppo, non si presenta sempre facile nei centri minori.

Certamente non soltanto debbono limitarsi a questo le garanzie di quell'«alta vigilanza dello Stato» a cui l'on. Federzoni vuol arrivare con una più radicale riforma della legge sulle Opere Pie. Converrà dettare delle norme precise così agli amministratori che alle giunte amministrative dalle quali non possano uscire senza responsabilità personali se si intende che il patrimonio dei poveri vada sul serio ai poveri e che le spese di amministrazione non arrivino ad una percentuale così elevata da assorbire buona parte delle rendite.

So benissimo che la cosa non è facile perchè le leggi trovano nel costume un grande aiuto. Qui, dobbiamo confessarlo, il costume è cattivo per tradizione ed è diventato pessimo nel dopo guerra, ma se si è compiuta una rivoluzione questa deve permeare e purificare anche gli organi della beneficenza. E le buone leggi, purchè applicate rigidamente, mutano un po' alla volta anche il costume e riescono a sradicare abusi che la teoria comoda del «lascia passare» manterrebbe in perpetuo. Ma quando sarà deliberata la riforma radicale, invocata e già adombrata dall'on. Federzoni, sarà da far precedere alla sua entrata in vigore lo scioglimento di tutte le Congregazioni di Carità d'Italia, dei Comuni non capoluoghi di provincia.

Sarà il miglior servigio che si potrà rendere alla causa dei poveri, ed un anno di amministrazione straordinaria senza preoccupazioni personali, o partigiane, o suggestioni di ambiente, sarà più benefica alle opere pie che di amministrazione normale. In un anno un commissario energico e cosciente può mettere a posto molte cose preparando il terreno sgombro agli amministratori regolari.

E' presumibile che i bigotti delle autonomie locali che preferiscono la rovina dei comuni e delle opere pie ad uno strappo nella loro pura dottrina, leveranno alte grida di orrore e di scandalo. Ma S. E. Federzoni è uomo da lasciarli gridare. Per qualche cosa egli è uno dei capi più autorevoli della rivoluzione fascista.

Ed una rivoluzione non si lascerà impressionare per così poco, ma va diritta per la sua strada quando lo esige l'interesse del paese.

CARLO COMBI

L'adunata fascista a Crema

CREMA, 30.

Ieri ha avuto luogo una grandiosa adunata di varie migliaia di fascisti, di avanguardisti e di sindacati. La manifestazione è stata improntata ad un ordine e ad una disciplina magnifici. La città è tutta imbandierata ed esultante.

La popolazione ha accolto con grande entusiasmo lo sfilamento del grandioso corteo che, percorrendo le vie cittadine, si è raccolto in piazza del comune ove dal balcone della residenza municipale hanno parlato il Sindaco di Crema e lo on. Farinacci, il quale è stato oggetto di una grandiosa manifestazione di simpatia.

L'on. Farinacci, spesso interrotto da approvazioni e da applausi, ha messo in rilievo come il fascismo cremonese rimane compatto e fedele ai suoi capi.

L'oratore ha denunciato le manovre dell'opposizione, tendenti a colpire l'on. Mussolini ed ha terminato invitando la massa fascista a giurare che questo non dovrà mai avvenire a costo di insorgere.

Le ultime parole dell'on. Farinacci sono state accolte da grandi manifestazioni all'indirizzo del Duce e del fascismo, manifestazione che è durata parecchi minuti.

Ha preso poi la parola l'on. Giarratana che ha portato la solidarietà del fascismo bresciano, e infine ha chiuso la serie dei discorsi l'on. Moretti che è stato anch'esso molto applaudito.

L'adunata si è sciolta fra grande entusiasmo.

Nel giornalismo trevisano

TREVISO, 29

(ib.) Piero Pedrazza ha lasciato oggi la direzione del locale quotidiano fascista «Camicia Nera» cui aveva dato da due anni, cioè fino dalla fondazione del battagliero giornale, tutta la sua giovanile ardente attività, nutrita di amore, di fede, di entusiasmo.

Nell'articolo di congedo, egli scrive:

«Ricordando di essere anzitutto un fascista trivigiano, disperatamente fedele ai Caduti per la Patria ai quali ogni onesto deve rivolgere sempre la mente e il cuore, abbraccio i miei fedelissimi, gli ex squadristi della valorosa «Mussolini»: generosi, eroici, cavalieri di un eterno Ideale.

«Ad essi rivolgo il più virile pensiero, lasciando la mia città natale, e prometto loro di sapere ritornare, umile fra i più umili, il giorno in cui il dovere ci dovesse riunire in qualsiasi circostanza.

«Se a colui o a coloro che mi succederanno nella direzione di «Camicia Nera» debbo additare un nemico, non posso identificarlo che nella Massoneria: la turpe riserva di ogni settarismo antipatriottico e malsano, sovvenitrice di tutte le opposizione: dalla massimalista alla costituzionale.

«E ai successori dò in consegna una tradizione: la rettitudine; un patrimonio: esclusivamente morale; un motto al quale essi sapranno certo prestare obbedienza e fede: «Più alto, più oltre».

L'egregio Pedrazza va ad assumere la direzione del quotidiano «La Provincia di Vicenza», già diretta dall'on. Michelangelo Zimolo.

Al collega valoroso e amico carissimo mandiamo il nostro affettuoso saluto e gli auguri cordialissimi.

Muore precipitando in un burrone

SCHIO, 30

Il brigadiere Stroili comandante la Stazione RR. CC. di Piovene, veniva sabato avvertito che da alcuni contadini era stato rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 60, che giaceva in fondo ad un burrone lungo la linea Rocchette Chiuppano e precisamente nel letto del fiume Astico, a due chilometri da Piovene. Lo Stroili allora si recava subito sul luogo assieme al dott. Rebeschini, constatando che la morte dello sconosciuto risaliva a vari giorni, per cui il di lui corpo era già in istato di avanzata putrefazione.

Indagini all'uopo esperite accertarono che il disgraziato deve essere precipitato nel burrone alto circa tre metri, mettendo un piede in fallo mentre transitava lungo la linea omonima. Indosso gli si rinvennero tre obbligazioni delle Venezie per un importo di L. 800, ma nessun documento indicante il suo nome.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Piovene a disposizione del Pretore di Schio.

All'ultimo momento apprendiamo che il disgraziato è stato identificato per certo Saltuzzi Alessandro di ignoti nato nel 1857 a Vienna e dimorante a Piovene, possidente. Egli mancava da casa da otto giorni. Viene confermata l'ipotesi della morte per disgrazia.

La grandiosa adunata fascista a Bari
50.000 camicie nere rinnovano il giuramento di fedeltà al Duce

BARI, 30

Ieri ha avuto luogo una grande adunata dei fascisti pugliesi: sotto nessun regime e in nessuna occasione vi è stata una manifestazione così imponente e una raccolta di forze così numerose. L'aspetto della città era meraviglioso. Nella nottata e nella mattinata erano giunti a Bari treni carichi in modo inverosimile. I fascisti, appena giunti, hanno attraversato nicollonnati a città in ordine perfetto, suscitando indicibile entusiasmo fra la popolazione. Si calcola che durante la notte e nelle prime ore del mattino siano giunti a Bari non meno di cinquantamila persone tra rappresentanti di fasci, di Sindacati ed amministrazioni comunali e provinciali. La selva dei gagliardetti, delle bandiere dei gonfaloni è impressionante.

L'entusiasmo non ha limite; è stata per tutta la città un'ondata di magnifico patriottismo. Accanto ai giovani tutti fieri e combattenti, rudi lavoratori magnificamente trammisti ad elementi della migliore e più intelligente borghesia, ed alle fanciulle componenti i fasci femminili, si sono visti elementi anziani inquadrati disciplinatamente che hanno sfilato per ore ed ore sotto il sole. Al grande politeama Petruzzelli i numerosi cordoni di carabinieri hanno dovuto limitare l'ingresso all'immenso numero di rappresentanti che rapidamente hanno gremito il teatro mentre nella grandissima piazza sono rimasti ammassati altri fascisti, diecine di migliaia con una selva di bandiere.

Quando sul palcoscenico sono comparse le autorità fasciste, è scoppiato un applauso entusiastico che è durato parecchi minuti. Il gruppo delle autorità comprendeva le medaglie d'oro Barnaba e Petrelli ed i deputati Franco, Mandragola, Guaccero, Postiglione, Re David, Panunzio, Teruzzi, Bianchi, Pellizzari, Bavaro, Di Crollalanza, Cerri, Depreti, Limongelli, Ventrella, Decicco, Starace, Caprice, Severini, Gianturco, Mesolella, Bifani, Ceci, Catalani, e Colucci.

Nel teatro erano presenti oltre mille sindaci, duemila segretari politici e numerosi rappresentanti di sindacati comunali e provinciali. Primo a parlare è stato il segretario politico del Fascio di Bari che in nome dei fascisti di terra di Bari ha porto l'omaggio ai componenti del Direttorio Nazionale, alle autorità politiche ed amministrative ed ai fratelli fascisti di tutto il mezzogiorno che con la loro gradita presenza hanno voluto rendere più solenne il convegno.

«La nostra manifestazione odierna ha proseguito l'oratore, vuole essere un grido di allarme, un rito di fede, uno schieramento di forze. Questa adunata deve far sentire al mondo come l'appassionato fascista meridionale ama profondamente e inestinguibilmente e si appassiona all'uomo grande che in questo momento riporta col polso fermo nella strada già sicura la nave sbattuta inaspettatamente in alti marosi. Da Bari oggi deve partire un severo monito a tutte le opposizioni».

Calorosi applausi hanno salutato la fine del discorso del segretario politico del Fascio di Bari. Si da quindi la presidenza al membro del Direttorio medaglia d'oro on. Barnaba, il quale dice:

Amici! Permettetemi che mi serva di questo vocativo per esprimervi anzitutto il mio ringraziamento. Mi sento altamente onorato della nomina che non attribuisco al merito della mia persona, ma unicamente al fatto che io qui posso rappresentare l'estremo lembo dell'Italia, quel lembo che più degli altri fu martoriato dal sangue di redenzione. Porto il saluto quale rappresentante del direttorio nazionale. Il momento che attraversiamo, è inutile nascoderlo, è assai delicato. E a voi tutti, a tutti i fascisti d'Italia, io raccomando perciò quel senso di illuminata disciplina che non va interpretato come segno di debolezza (applausi) ma come segno di consapevolezza (applausi). Siate forti e pronti senza rintuzzare le provocazioni che potessero venirci da qualunque parte».

Il discorso di Panunzio

L'on. Barnaba conclude dichiarando a tutti che a nome del direttorio porta il saluto dell'alto consesso a tutti i convenuti.

Parla quindi l'on. Panunzio. Egli dice: «Fascisti della Calabria, dell'Abruzzo della Campania, della Basilicata e delle Puglie! Fascisti del mezzogiorno! Al nostro appello voi avete risposto come i fascisti dell'Alta e Media Italia domenica scorsa a Bologna: Presente! Un'altra adunata storica nella capitale tirrenica del nostro Mezzogiorno disse all'Italia, disse all'Estero una volontà precisa, netta chiara e alla vigilia della marcia su Roma erano convenute le nostre camicie nere a Napoli. Oggi un altra adunata storica dice all'Italia e all'Estero da questa fremente e fiorente capitale adriatica del nostro mezzogiorno, dice un'altra volontà netta precisa chiara. A Napoli si conquistava materialmente e idealmente lo Stato, a Bari, si afferma e si giura che lo Stato noi dobbiamo mantenere e conservare, non per cieco egoismo di un partito, ma per il sacro egoismo dell'Italia: perchè il duce disse dopo la giornata del 6 aprile: sulla fazione, su tutte le fazioni e la Nazione è la Patria (applausi entusiastici).

Noi abbiamo protestato la nostra esacrazione per l'orrendo assassinio, abbiamo mandato il nostro commosso saluto alla vittima ed abbiamo chiuso la pagina di questo dramma morale con le parole ripetute nel Senato romano da S. E. Tittoni Presidente di quell'alto consesso al quale, da questa riunione mandiamo il nostro omaggio ed il nostro saluto (applausi). E' questa una parola veramente suggellatrice. Davanti al delitto non vi sono partiti. La questione morale è una e rivela magnificamente l'unità della coscienza morale del popolo italiano (applausi). Ed anche siamo uniti dal lato giuridico della questione perchè la scure invocata dal veggente cieco ha tagliato e taglierà, perchè l'Italia del diritto e della giustizia non ha bisogno di nessuna sollecitudine (applausi).

Per i fatti di Ferrara e di Bologna, le camicie nere sono state al loro posto e la magistratura con condanne miti e ponderate ha dato prova di indulgenza, quanto di libertà. Alla magistratura il fascismo italiano ha l'onore di inchinarsi. Giuseppe Demaistre capo della reazione francese durante la rivoluzione, aveva parole di odio contro gli emigranti i quali esiliavano all'estero per maledire la Patria. Lamentano forse che vi siano dei fascisti all'estero qui banditi che armarono la mano contro il nostro Nicola Buonservizi (applausi, Viva Buonservizi). Ebbene, se non dobbiamo legalizzare coloro che dimenticarono la Patria, possiamo fare perdere a loro il diritto della cittadinanza italiana perchè essi non sono della nostra terra, ma sono stranieri (applausi).

Pronti alla resistenza

Ma esiste anche il lato politico il quale ha pure la sua bronzea necessità, il delitto Mattootti inquadra il problema morale. Tutti in Italia siamo figli della stessa madre e perciò concepiamo il problema morale, ma c'è infine un problema politico per cui siamo irrigiditi, per cui siamo pronti alla resistenza, per cui dobbiamo dire: «di qui non si passa». (Applausi)

Oltrecchè per la forza benefica del nostro movimento che non è un piccolo ruscello che abbia appena inciso la superficie della terra, ma è un fiume che ha scavato e si è inalveato nella storia nazionale d'Italia e i fiumi non possono essere costretti e rimossi e neppure deviati. Noi purificheremo la corrente, aggiusteremo il suo corso. Adopereremo questo fiume per il bene della nazione e del popolo italiano, per la gloria dei nostri morti, per la gloria dei cinquecentomila caduti che rappresentiamo in faccia a noi ed al mondo. Voi tutti vedete che le opposizioni scendendo sul loro terreno hanno constatato che esse non sono capaci di dirigere lo Stato ed il popolo italiano. Ci vogliono altre spalle, ci vogliono altri muscoli, altre volontà. In Italia non c'è un genio politico, un uomo di Stato veramente, non c'è, e direi che in tutta Europa, un uomo come Benito Mussolini. (Applausi).

E una massima che il peggior dei governi è preferibile a nessun governo, la peggiore delle leggi è sempre migliore degli arbitrii e delle violenze. E nel 1919 sappiamo che cosa sarebbe avvenuto in Italia se la rivoluzione pseudobolscevica avesse avuto il sopravvento. Noi sapevamo le liste di proscrizione compilate dai sovversivi contro i fascisti. Le opposizioni sono una potente forza negativa. Però il negativo non ha politica, non fa guerra, non può conquistare lo Stato .(Applausi).

Alle opposizioni ha risposto già l'onor. Mussolini col suo discorso possente, dominando ancora gli elementi perchè sopra questo mare in tempesta, attraversato da cavalloni furiosi, vi è ancora un gran nocchiero che nell'ora della tragedia noi abbiamo visto ancora più umano e più tragico, più dolorante, ma anche più forte.

Ebbene che siano ricordate da tutti queste parole che nell'ora più grave egli ci disse: «O amici del direttorio, io non ho sulle mie spalle solo un partito, io sento sulle mie spalle tutta la nazione e la responsabilità storica della nazione».

Rivoluzione e rinnovazione

Voi fascisti dovete avere sovra tutti i pensieri, sovra tutte le volontà, sovra tutti-ì sentimenti il senso storico dello Stato. Ripetetele, non con la bocca, ma con la coscienza queste parole del Duce e che ciascuno di voi dica a sè stesso, umilmente, silenziosamente, devotamente: «Ho sulle mie spalle il peso della nazione». Non parole, non chiacchiere, non grida incomposte, comprenda ogni fascista che lo Stato italiano è sulle sue spalle e le parole del Duce siano riassunte e fatte proprie di ognuno di voi.

Noi abbiamo sorpassato la rivoluzione negativa. Ora affermiamo in questa adunata adriatica la integrità del nostro cartello ideale. Sorgemmo il 1919, è vero Michele Bianchi, e sorgemmo come un partito di reazione e di conservazione, ma anche come un vero partito di rivoluzione e di rinnovazione. Ricordo nella città di Ferrara, nelle tenebrose elezioni del 1919 che un gruppo di soldati, non ancora smobilizzati, leggevano sulle cantonate un manifesto dei partiti sovversivi. Quel gruppo di soldati si divertiva a leggere poi un piccolo manifesto che era giunto da Milano, nel quale si conteneva il programma dei fasci di combattimento italiani e quei soldati dissero: «Questi sono i nostri amici, questi che gridano le nostre miserie, esaltano la nostra volontà di rinnovazione; sono questi che faranno la vera rivoluzione in Italia». Or bene, noi dobbiamo ritornare al cartello ideale del 1919.

Noi, e lo sappiano gli affaristi, i paltonieri, i pescecani, tutti coloro che hanno voluto dare una pugnalata al corpo del fascismo, vantiamo l'onore di fronte alla storia nazionale e di fronte alla storia europea di avere distrutto una rivoluzione negativa di odio e di nichilismo; abbiamo salvato il capitale, instaurato la politica del risparmio e di incremento del capitale. Abbiamo assestato il bilancio, abbiamo dato i quadri ad una nuova organizzazione tecnica, finanziaria, amministrativa, abbiamo esplicato la prima parte conservatrice del programma, abbiamo dato i quadri ad una nuova organizzazione tecnica, finanziaria, amministrativa, abbiamo esplicato la prima parte conservatrice del programma, abbiamo rivalorizzato l'Italia all'estero. Tutto questo abbiamo fatto. (Applausi). Anche il più fervido dei nostri avversari questo non può disconoscerlo.

Il Mezzogiorno è fascista

Ma pure, oltre che la necessaria reazione, abbiamo un ideale intatto, inviolato ed inviolabile, l'ideale dei nostri morti sul Piave, dei nostri combattenti, dei nostri mutilati, delle nostre medaglie d'oro ed infine delle nostre valorose camicie nere, quelle cioè della nostra rivoluzione integrale. Non bastano quelle che ci sono, ce ne vogliono delle nuove, delle rinnovatrici nel corpo economico, in quello sindacale e in quello della rappresentanza. Noi queste leggi faremo perchè la nostra assemblea politica non è e non deve essere una assemblea di ordinaria amministrazione, ma un'assemblea sopratutto di politica rinnovatrice nei tessuti vivi dello Stato. (Applausi).

Sopratutto occorre proseguire con larghezza di vedute e di mezzi ad elevare il nostro proletariato, il nostro grande popolo di lavoratori e di agricoltori, che è la maggiore fortuna d'Italia. Ed ai lavoratori delle nostre campagne e delle nostre officine, agli operai ed ai contadini vada il pensiero di questa magnifica assemblea. (Applausi). E concludo perchè non mi sento di frenare ancora il vostro infrenabile entusiasmo. Vi dico solo che questa volontà rinnovatrice deve prorompere specialmente da questa adunata del Mezzogiorno perchè il Mezzogiorno da certa stampa filofascita anche alla vigilia della lotta elettorale, è stato accusato stupidamente, cretinamente di essere la cenerentola dell'Italia, la vandea che non vuol vivere e non vuol rinnovarsi.

Invece questo mezzogiorno vuole perfezionarsi nello sviluppo sociale e riformarsi nelle strade, nei commerci, nei traffici nella coscienza degli istituti politici rappresentativi e sindacali.

Si è detto che alcuni organi non corrispondono ai loro compiti, ebbene noi ne faremo dei nuovi in rispondenza dei nostri ideali, e delle nostre necessità. Questo dobbiamo gridare, da questa parte d'Italia a chi sente i nuovi doveri e percepisce i nuovi destini della Patria. Amici fascisti, irrigidiamoci e salutiamo romanamente il nostro Duce (applausi fragorosissimi da parte dei convenuti i quali scattano in piedi, salutando romanamente).

Domani, quando voi ritornerete ai vostri paesi, nelle vostre campagne, nei vostri casolari, al suono del nostro inno «Giovinezza» mentre commossi e silenziosi uscirete da questa Bari, noi andremo al Duce, lo troveremo nel fondo del suo Gabinetto con l'occhio serio in ansiosa attesa, diremo che tutti i fascisti del mezzogiorno sono con lui. unicamente con lui, vindice e restauratore materiale ed ideale dell'Italia in tutte le sue parti, dalle Alpi alla Sicilia, dalla Sicilia alle Alpi. (Applausi). Diremo a Benito Mussolini che noi a Bari abbiamo giurato che il fascismo è stato e sarà la salvezza e la forza la potenza e la grandezza d'Italia. Voi o morti di tutte le parti, morti di tutta Italia, risorgete, voi siete non più una forza umana ma una forza divina, o morti che non avete più odii e più rancori perchè siete pacificati dalla divinità della morte, o morti, noi la sentiamo la vostra parola dolce pace, pace, pace, nel lavoro e nella giustizia libertà, ma libertà non pavida ed infeconda, ma libertà creatrice di bene e di opere, gridiamola ancora questa parola di pace e di lavoro e di libertà perchè voi o morti, che non moriste invano pure, ci ammonite che addietro non si torna.

Viva l'Italia! Viva Mussolini.

Una grandiosa imponente ovazione saluta le ultime parole dell'on. Panunzio, tutti scattano in piedi e continuano gli applausi per molto tempo. Cessati gli applausi che hanno salutato il magnifico discorso dell'on. Panunzio, sorge a parlare l'on. Re David pugliese.

«Io vi saluto, dice l'on. Re David, o rappresentanti del Direttorio Nazionale del Partito, o fieri rappresentanti del fascismo meridionale, io vi saluto o superbe giovinezze fasciste redentrici. Vi è forse un pericolo reale? la nostra presenza dice di noi, la vostra presenza dice che se abbiamo deposto le armi della rivoluzione, l'arma rivoluzionaria è sempre desta e vigile contro ogni insidia, contro ogni ostacolo, contro ogni tentativo di ritorno al passato. Abbiamo deplorato il crimine, abbiamo reciso coraggiosamente e rapidamente la cancrena senza cloroformizzazioni, abbiamo iniziato il processo di revisione che del resto si è già in buona parte compiuta spontaneamente ad opera di coloro che in questi giorni hanno deposto il distintivo fascista. Di codesti autoespulsi ci occuperemo il giorno in cui avremo tempo e volontà di fare il censimento delle vigliaccherie che hanno fatto gli altri partiti dopo i loro delitti politici tutto ciò che abbiamo fatto noi dopo un reato comune?

Ora a tutte le provocazioni possibili, rispondiamo «basta», a tutte le speculazioni rispondiamo che la cronaca non può sovrapporsi alla storia (applausi).

L'oratore conclude con una invocazione ai fascisti del mezzogiorno e con un inno a Benito Mussolini ed al fascismo, provocando deliranti acclamazioni. Infine prende la parola il segretario politico provinciale del Fascio il quale legge all'assemblea un messaggio da inviarsi al duce, messaggio, che la folla acclama con grande entusiasmo. La grandiosa cerimonia al Teatro Petruzzelli ha così termine.

Una imponente sfilata

Si inizia quindi la sfilata. In testa al corteo si pongono tutte le autorità fasciste che lungo tutto il percorso sono accolte da grandissima commozione di tutta la cittadinanza che gremisce le piazze, le vie, le finestre, i balconi delle case dei quali sono fatti piovere fiori sul corteo tra grida di evviva, a Benito Mussolini ed al fascismo. Speciali dimostrazioni sono fatte all'on. Bianchi ed agli on. Starace, Postiglione, Terruzzi e Barnaba. L'on. Barnaba è stato ogetto di una venerazione entusiastica. La sfilata delle 50 mila persone ordinatamente messe per tre è durata oltre due ore e si è svolta senza nessun incidente. I membri del direttorio nazionale hanno assistito in piazza S. Ferdinando da una apposita tribuna al passaggio del corteo

Nel pomeriggio treni speciali hanno riportati i fascisti convenuti per la solenne cerimonia nei rispettivi paesi. Sono state fatte segno a speciali accoglienze le legioni calabresi convenute a Bari col massimo entusiasmo, grandi applausi hanno salutato anche le rappresentanze del fascio di Forlì ed un grande mutilato calabrese. Alle 18.30 il commissario del comune cavaliere di gran croce De Fabrizis ha offerto nelle sale del municipio un vermouth d'onore ai membri del direttorio nazionale ed ai rappresentanti del parlamento e delle federazioni fasciste.

Il commissario ha rivolto un caloroso saluto ai presenti quindi hanno parlato inneggiando al fascismo l'on. Bianchi, il comm. Melchiori, l'on. Caprice, l'on. Severini, l'on. Bifani ed il prof. Granata segretario della federazione provinciale di Bari.

Impressionante suicidio a Belluno

BELLUNO, 30.

Ieri, nelle prime ore, si spargeva improvvisamente in città la voce che un individuo s'era gettato sotto il treno all'altezza di S. Gervasio, dirimpetto al Cimitero comunale, e che il convoglio aveva asportato il capo ed il braccio sinistro.

Subito avvertiti, si portarono sul posto i RR. CC. che provvidero al riconoscimento del cadavere. Il suicida venne identificato per certo Dal Pont Luigi di Giovanni, di anni 37, abitante in località detta «Busighel», musicante della banda cittadina.

Il Dal Pont dopo aver prestato per parecchi anni servizio militare quale effettivo nella musica reggimentale, ne era stato riformato per malattia. Non avendo lasciato alcun scritto, si suppone che il movente del suicidio suicidio debba attribuirsi alle misere condizioni fisiche e materiali del disgraziato. Il cadavere ricomposto, dopo le constazioni di legge, è stato trasportato nella cella mortuaria del cimitero comunale.

L'elegantissimo Alessandro

Quando il vecchio re Priamo cominciò a vedere che delizioso tipino di ragazzo diventasse suo figlio Paride, ne cadde come innamorato. Alla reggia non avevano mai avuto preoccupazioni di mode e, come in ogni famiglia economica, i principini si ripassavano le tuniche dei fratelli maggiori. I Trojani amavano queste abitudini di casalinga semplicità e, quando s'accorsero di quel che cominciava a succedere nei riguardi di Paride, ci rimasero veramente male. Ma tant'è: non si può andare contro i capricci dei vecchi, e quel garzoncello era venuto su per la forca.

Che respirone avevano tirato tutti il giorno che, dopo averne fatte d'ogni colore, se n'era finalmente partito! Per qualche anno nessuno ne aveva saputo più niente, e figurarsi come ne godevano i mariti della città. Ma una fresca mattina era capitato all'improvviso, chissà da quale paese, e con certi panni addosso che era impossibile capire dove avesse imparato a vestirsi così: sembrava proprio un forestiero e per la strada non salutava nemmeno quegli amici che da ragazzi avevano fatto confidenzialmente a scappellotti con lui. E questo si poteva ancora spiegare, perchè infine era figlio di re e, con tanto mondo girato e tanti visi veduti, forse non riconosceva i vecchi compagni; ma quello che non s'arrivava a capire era la vaporosa donna straniera che gli stava attaccata al braccio, e guardava tutti con l'aria di una dea scesa in terra per pura combinazione.

I Trojani si scambiavano occhiate sbigottite. E, tra la prosopopea della dama, tra che s'era inteso di gran pettegolezzi e burrasche successe fra Giunone, Venere e Minerva per causa di quel Paride lì, quando faceva il pastore su pei monti, s'era formata la convinzione che la sconosciuta fosse davvero qualche stretta parente di Giove.

Che razza di Dea fosse, e quale protezione accordasse, i Trojani lo capirono un certo mattino di maggio quando, verso l'alba, furono svegliati da un frastuono di trombette, timpani e corni. Quelli che erano corsi sulle mura a vedere ricorsero giù, con le mani fra i capelli, gridando che Troja era perduta e che sarebbero tutti morti di fame o di ferite per colpa della donnaccia forestiera dagli occhi verdigialli di civetta: come non avevano compreso che portava sfortuna?

***

Si sta facendo sera e i monti all'orizzonte acquistano morbidezza e bei colori perlati. Nuvolette scapigliate si disciolgono tra gli ulivi delle colline che bordano la prospettiva.

La regina Ecuba si fa sull'uscio e siede su di una panchetta che sta lì fin da quando il nonno di Priamo costruì la casa. La vecchia cala pian pianino sulle assicelle le ossa affrante, e guardava malinconicamente il tramonto. Sospira. Dopo un po' si avvicina Priamo, che fiotta anche lui: guarda con tenerezza la moglie, si siede accanto a lei e le appoggia una mano sulla spalla.

Silenzio. Dalla pianura davanti alla città salgono gli schiamazzi dei Greci che giuocano alle bocce per ingannare il tempo che non passa mai, aspettando che Troja, come un frutto maturo, cada loro nelle mani.

Ecuba sospira ancora e guarda giù, nelle vie deserte. Comincia pianamente a parlare, con l'accento di chi trova oramai tutto indifferente, poichè sa che la fine è prossima: e ripensa alla sua vita passata considerandone, sì, gli errori e le mancanze, ma con la persuasione che questi errori e queste mancanze non possono più produrre dolori, per quello che riguarda il lato egoistico:

« Te lo dicevo sempre, caro il mio Priamo. Quel ragazzo lo viziavi troppo. Le gran tirate di barba che sopportavi con santa pazienza ogni giorno non presagivano nulla di buono, e guarda un po' infatti, in che guaio ci ha cacciati. Con il carattere violento che ti ritrovi, (e ti ricorderai gli scapaccioni che lasciavi andare a quel poverino di Ettore per la minima birichinata), mi domando come hai sopportato di farti mettere i piedi sul collo da quello sciagurato poltronaccio di Paride. Te lo portavi fuori la mattina per i campi, per insegnargli a tirar di lancia e d'arco, e mi tornavi a casa tutto inghirlandato di roselline di bosco e con margherite al posto dei bottoni. Avevo un bel rimproverarti; ti scusavi che il marmocchio era un amore, così grazioso in ogni sua mossa, così *stylé*, così delicato e sensibile... Quando tu gli spiegavi come si tenesse lo scudo, lui a dirti: « Ma no, babbino, che così sei brutto, con quel viso feroce! Aspetta un momento che ti faccio bello, e poi mi insegni la scherma! » E tu, vecchio barbogio, a lasciarti azzimare come un innamorato. Rientravi per colazione ubriaco di sole e di rugiada, e guardavi le cameriere con due occhi romantici da fare svenire. Roba da vergognarsi, un re pari tuo! E pazienza fosse stato soltanto questo: ma non era che il principio, poveretti noi! »

Un altro sospiro. Silenzio. E' scesa la notte e per il campo acheo si vedono risplendere tenui fuochi. Priamo s'è fatto rosso e china il capo, senza rispondere. Ecuba riprende a parlare:

« Ti ricordi di quando si trattò che il vecchio Palemone gli insegnasse la scienza delle fortificazioni: quanto ci tenevi, e lì chiudevi in camera tre ore la mattina e tre ore il pomeriggio. Ma quel mascalzoncello di figliuolo, niente: prendeva il lapis e la carta, e giù a schizzar donne e nuove foggie di tuniche e di berretti. I primi tempi ti ci inquietavi, e una volta lo mandasti perfino a letto senza cena: ma un bel giorno, disegna e ridisegna, ti venne davanti con quella grande invenzione del berretto frigio, che da allora s'è messo e non s'è più levato: tutti lo guardavano, per la strada, i primi giorni che lo portava, e ringraziare Giove se non l'hanno preso a sassate. Giusto perchè era figlio di re, ti dico! O che ti pareva, di tirarlo su per figurino di mode? Bastò ti commovesti tanto, per quella scoperta del berretto, che parevi invasato, e come puoi perdonarti d'essere andato al matrimonio di Ettore anche tu con quel copricapo, vecchio matto? Neanche fossi stato un'etèra!

E da allora in poi, finite le fortificazioni e gli studi di strategia! Ci si misero di mezzo anche i parenti, ti ricordi, e perfino povero papà si trascinò fin qui, alla sua età, per dirti che era tempo di finirla con un simile scandalo. E sembrava che ti fossi persuaso. Ma quel birbone di ragazzo se ne scappò e andò a fare il pastore su pei monti, suonando il piffero e componendo versi, sempre con il solito berretto frigio. T'ha dato più fastidi quel figliuolo lì che tutti gli altri messi assieme. O quando toccò mettere un'ipoteca sulla villa d'estate, per indennizzare il padre di quella pastora che aveva baciato? E quando ruppe la testa a sassate a quel guardiano di porci? E poi successe l'altro bel guaio del pomo e delle tre dee che, non faccio per dire, saranno dee, ma anche molto poco serie, per liticarsi tanto ferocemente un monellaccio così...!

Da allora è diventato il padrone lui. Hai messo fuori pochi quattrini per fargli fare quel giro d'istruzione all'estero, che imparasse le lingue! Gli sono state utili le lingue che imparava, va là! E tu invece, vecchio scimunito, quando capitava qualche viaggiatore e raccontava d'averlo veduto arrivare in carrozza, tutto elegante, nelle feste del gran modo, coccoleggiato da tante belle donne, chissà che ti pareva, e venivi tanto fatto - Adesso te ne accorgi, eh? »

Priamo accenna di sì, con la povera testa canuta, e lacrime gli escono dagli occhi. Guarda la moglie come per impietosirla, perchè la finisca, che oramai quel ch'è successo è successo; ma la moglie continua implacabile:

« E infine ha combinato la più bella di tutte - E' piovuto qui con quella donna dagli occhi verdi, che Giove la maledica: e sembrava che avesse conquistato la luna! Tu li hai accolti come fossero Dei. Vergognati, fai il piacere. Una donna che, non discuto, sarà bella, ma così languida e svogliata e viziosa: domanda un po' al tuo caro figlio chi gli accomoderebbe le calze, se non fosse sua madre! Bello scandalo in casa nostra! E non capisco come tu la possa sopportare, quest'Elena uscita dall'Inferno per nostra disperazione: quando hai qui Andromaca, santa donna, tutta casa e chiesa.. Non t'accorgi che animo cattivo ha questa tua nuora dalla mano sinistra? Facesse mai una carezza a un bimbo per la strada... Ma già, che vuoi sperare da una donna maledetta al punto di non aver figli? Neanche il nome gli ha lasciato, a quel benedetto figliuolo. Adesso lo chiama Alessandro, figurati! E lui a torcersi d'amore come un fatto... Stamattina, m'ha detto la cameriera, è rimasta due ore avanti allo specchio, per tingersi gli occhi... Ma vada a fare il pane, che a momenti non avremo più neanche quello, vada a filare la lana per quei poveri ragazzi che stanno tutto il santo giorno sulle mura, a sorbirsi i diluvi di freccie che ogni tempo mandano i Greci dannati: e primo quel Menelao, al quale non voglio dirgli ciò che meriterebbe...!

Ah, vecchio mio, ci hai portati tutti alla rovina e alla morte, per quel figliuolo disamorato e scioperato così! »

E' buio fondo. Si odono le voci di richiamo delle sentinelle trojane.

« Non hai nemmeno più il coraggio di fiatare, eh? »

E a lei risponde il re Priamo dalla molta progenitura, rivolgendole alate parole, e così si esprime e dice: « O divina regina, ecc. ecc... ».

ALBERTO CECCHI

I primi tre giorni del campeggio
del Touring Club Italiano

POSTUMIA, 30

Fra le molte innovazioni portate quest'anno all'organizzazione del Campeggio — non a torto chiamato Congresso speleologico — vi è quella che i partecipanti non dovranno dormire, come negli anni precedenti, sotto alle tende, ma saranno accantonati nel moderno edificio scolastico di Postumia — messo a disposizione del Touring dalle Autorità competenti — dove il Comitato organizzatore farà trovare letti comodi con relativi materassi e coperte sofficissime.

In Grotta e sul Sovic

Da questo accantonamento centrico, dotato di ogni *comfort* igienico e moderno, la Comitiva inizierà le proprie escursioni — e come potrebbe iniziarle altrimenti? — con una visita alle famose Grotte ed una salita sul Monte Sovic.

La visita alle Grotte non sarà una delle solite visite dei soliti turisti. Speciali attrazioni attenderanno i Campeggiatori che vi saranno guidati da persone competentissime per gustare di più — mercè la loro parola illustratrice — tutte le meraviglie che sono racchiuse nel sottosuolo postumiese. E così si convinceranno che le Grotte di Postumia con tutta la varietà delle proprie concrezioni, con la grandiosità delle proprie sale, con l'inimitabilità dei proprii colori e con l'inestimabilità dei proprii tesori costituiscono una vera magione — scintillante di gemme e di diamanti — creata per le Fate.

Il Sovic è una modesta collina (674 metri) che si alza isolata di fianco a Postumia. Nell'interno di questa si svolge l'intricato labirinto delle mondiali Grotte. In meno di mezz'ora si arriva sulla sua cima. Di lassù lo sguardo domina tutta la conca cosparsa di villaggi ed intersecata dal tortuoso Piuca, dal Rio Nanos e dal Rio Nero. Tutt'intorno si ergono severi e maestosi il San Lorenzo, il Germada, il Pomario, il Nevoso, il Prino, l'Osoiniza ed il Re.

Nel centro del piazzale, fra cespugli e rovi che intralciano il passo, si scorgono ancora le rovine del Castello fondato dopo il 1200 dai Signori di Arisperg cui i Patriarchi di Aquileia avevano — per necessità di difesa — infeudata Postumia.

La famiglia degli Arisperg si estinse con Guarino, nel 1332, dopo che il Conte di Gorizia — Enrico II. — sceso in guerra (1300) con il patriarca ottobono — ebbe tolto loro il Castello del Sovic rendendoli suoi « valvassori ». Questo Castello fu distrutto da un incendio nel 1681.

Il Rio dei Gamberi

E' la mèta dell'escursione riservata alla seconda giornata. Per circa sei chilometri — cioè fino al principio dei boschi — si useranno trasporti villerecci. A piedi poi si attraverseranno le meravigliose foreste del principe Windischgraetz, che sono fra le più belle del Carso triestino.

La strada adduce al Rio dei Gamberi — una volta Rio del Rack — costituisce di per sè una delle più grandi meraviglie del Carso e vi giunge passando sopra una colossale arcata — indicata come « grande arco naturale — sotto cui le acque del lago temporaneo di Circonio ricompariscono alla luce.

Quest'arcata è un tratto dell'antica volta che l'erosione dell'acqua corrente e la corrosione delle infiltrazioni dell'acqua piovana hanno fatto crollare masso per masso ed assomiglia ad un arco aereo lanciato da una sponda all'altra della voragine.

Alzando gli occhi, quando vi ci si trova sotto, non si può vedere un briciolo di cielo perchè l'immane rupe sospesa ce lo impedisce; abbassandoli invece noi vediamo aperta davanti a noi una oscura galleria attraverso il monte.

Per un comodo sentiero si scende nella paurosa voragine donde poi si attraversa — per una strada piana — una serie di archi rimbombanti di acque. Presso i ruderi della cappella di San Canziano — il santo protettore delle acque che scompaiono nei monti (il Timaso virgiliano ha pure il suo San Canziano) — si farà la colazione meridiana e poi si attenderà la sera per ritornare all'accantonamento.

Durante la siesta si avrà modo di osservare e di studiare, sulla porta di legno abbattuta della Chiesina in rovina, i nomi che copiosamente vi hanno scritti od intagliati i visitatori.

San Canziano di Divaccia

A queste grandiose e spettacolose caverne — costituenti la seconda meraviglia del sottosuolo carsico — sarà dedicata la terza giornata. Le Grotte di San Canziano — gioiello di valore incalcolabile dell'*Alpina delle Giulie* — sono rivali, ma non concorrenti in bellezza di quelle di Postumia. Sono costituite dall'alveo di un fiume — il Timavo dalle mille leggende che si inabissa in queste Grotte e risorge a San Giovanni di Duino — e differiscono perciò da tutte le Grotte finora aperte al pubblico.

Le innumerevoli strade e gli svariatissimi sentieri, muniti di solidi parapetti, dànno al visitatore la massima sicurezza. Caratteristica ed impressionante è l'orrida voragine di S. Canziano per la quale si accede alle Grotte. Viottoli pittoreschi offrono magnifici punti di vista sulle altissime pareti e sulle spumeggianti acque del Timavo.

Nella Grotta del Silenzio, ricchissima di cristallizzazioni di ogni forma e colore, si presentano allo sguardo delicate e lucenti formazioni stalammitiche e stalattitiche e variopinte incrostazioni cristalline comuni alle altre Grotte del Carso.

Nella Grotta Michelangelo e nelle caverne successive alla Grotta Schmidl riescono impressionanti la vastità e la grandezza delle maestose volte susseguentisi in una successione di grandiosi quadri che nel loro assieme ricordano l'Inferno di Dante.

E' la natura in tutta la sua selvaggio bellezza conquistata dall'uomo con un lavoro che dura da secoli.

Nell'interno di queste Grotte — la cui fama mondiale è ben meritata — si farà colazione per compiere poi — usciti a « riveder le stelle » — la passeggiata del ritorno a Postumia, magnifica per il paesaggio caratteristicamente vario...

Un convegno di ingegneri a Trieste

TRIESTE, 30.

Ieri domenica si sono radunati nella sala maggiore della Camera di Commercio gli ingegneri, pel secondo convegno delle sezioni di Trieste, Udine, Gorizia, Pola e Fiume.

Sono intervenuti alla riunione il Prefetto di Trieste gr. uff. Moroni, il prosindaco Tamaro, i rappresentanti delle Commissioni Reali di Trieste e del Friuli, della Giunta Provinciale Istriana, delle Camere di Commercio regionali e parecchie altre personalità del mondo commerciale ed industriale. In questo convegno sono stati trattati i problemi riguardanti le Bonifiche della Regione Giulia e dell'approvvigionamento dell'Istria, quelli inerenti ai porti dell'alto Adriatico ecc. Ai congressisti è stato offerto dal Comune di Trieste un vermouth d'onore.

Il gonfalone della 'Coscienza Adriatica,

MILANO, 30.

Ieri mattina nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna del gonfalone all'Associazione nazionale « Coscienza adriatica ».

Sono state lette numerose adesioni tra cui quella di S. A. R. il Conte di Torino, del Presidente della Camera on. Rocco, del Sindaco assente da Milano, del Commissario di Roma, dei sindaci di numerose città adriatiche. Ha pronunciato applauditissimo il discorso ufficiale Giovanni Borelli. Madrina del gonfalone è stata la vedova del generale Papa. E' stata poi recata una corona di fiori alla lapide ricordante il bollettino della vittoria sul palazzo del Comune.

Un monumento al pacifista Moneta

MILANO, 30.

Ieri nel pomeriggio ai Giardini Pubblici è stato scoperto un monumento ad Ernesto Teodoro Moneta. Erano presenti alla inaugurazione numerose personalità, la presidenza dell'Associazione nazionale per la pace, della quale il Moneta fu il fondatore, numerosi soci dell'associazione stessa, reduci garibaldini e rappresentanti di altre società patriottiche.

L'on. Bortolo Belotti presidente dell'Associazione nazionale della Pace, ha fatto la consegna del monumento al comune ricordando l'alta figura del Moneta.

Il dott. Rusca ha parlato a nome della associazione lombarda dei giornalisti. L'assessore Dr. Gallavresi, a nome del Comune, ha ringraziato prendendo in consegna il monumento.

In onore di Pascoli a Urbino

URBINO, 29

Stamane, coll'intervento del presidente del comitato nazionale per le onoranze a Giovanni Pascoli, il professor Ferrari della Regia Università di Bologna, di autorità, dei capi e degli insegnanti degli istituti scolastici cittadini e di un gran numero di personalità, è stato inaugurato nel convitto Raffaello un busto di Pascoli. Ha tenuto il discorso commemorativo il prof. Pietrobono.

500 morti e 1300 feriti nell'Ohio
per uno spaventoso ciclone

CLEVENAND (Ohio), 30

Secondo le notizie pervenute alla Croce Rossa, uno spaventevole ciclone si sarebbe scatenato su Lorrain (lago Erie) Finora sono stati annunziati 500 morti e 3500 feriti.

E' ancora però impossibile avere conferma e particolari sull'entità del disastro, essendo andate distrutte le linee telegrafiche.

Il Sindaco di Sanduski ha domandato d'urgenza soccorsi alle autorità di Colombo, dichiarando che la città ha subito gravissimi danni.

I profughi narrano che molte case sono stati totalmente demolite. Altri dispacci aggiungono che il teatro comunale di Lorrain, nel quale erano trecento persone, è rovinato: sono stati estratti dalle macerie 165 cadaveri. Si teme che il piroscafo Chipewa, che fa servizio sul lago Erie e che aveva a bordo circa 200 passeggieri, sia affondato. Il Governatore Cleveland ha mandato truppe nella zona colpita dal disastro.

La città di Lorrain deve il suo nome ad un cittadino americano che dimorò nella Lorena francese più di un secolo fa e in segno di riconoscenza diede alla sua contea ed alla sua città nativa il nome della provincia francese.

Si apprendono particolari terrificanti sulla rovina delle case, sulle devastazioni operate dalle onde del lago infuriato e sulle sofferenze dei feriti nelle strade devastate.

Un testimonio oculare della catastrofe ha narrato: « Mia moglie ed io ci recavamo in automobile a Lorrain. Giunti a qualche chilometro dalla città incontrammo un'altra vettura che tornava da Lorrain, ed i suoi passeggieri ci annunciarono che il ciclone aveva ridotto la città in rovine. Essi avevano visto muri cadere, tetti volare in aria, gli alberi troncati come se fossero stati falciati da una falce gigantesca.

« Continuammo il viaggio, ma alberi sradicati ci impedirono di proseguire con l'automobile. Proseguimmo allora a piedi. Trovammo dappertutto rovine: case scoperchiate, altre incendiate; nelle vie donne e bambini correvano come impazziti, alcuni perdendo sangue. Qua e là si scorgevano sotto le rovine membra umane. Nella sala del cinematografo, che è rovinata, ottanta spettatori giacevano sepolti sotto le macerie ».

Il ciclone è cominciato nello Stato di Illinois, ma spostandosi di là diventò più violento e spirò sul lago Erie con tale forza che le acque di questo e dei fiumi che vi si gettano si alzavano verso il cielo in forma di trombe ricadendo a cateratta sulle rive ed annegando gli sciagurati che vi si trovavano. Il vento strappò ponti, rovesciò trams, sollevò automobili lasciandole ricadere al suolo, dove andavano ad infrangersi.

Il Governo di Washington non ha perduto tempo per recar soccorso ai profughi e parecchi treni della Croce Rossa si sono diretti a tutto vapore verso la città devastata recando provvigioni, tende e medicamenti.

I danni alla proprietà ammonterebbero a 65 milioni di dollari. Il ciclone, dopo aver devastato la città di Lorrain, ha raggiunto la riva del lago Erie devastando un territorio della lunghezza di 60 miglia.

Le notizie ufficiali riducono però di molto l'entità del disastro. Infatti, secondo tali notizie però i danni ammonterebbero a soli 25 milioni di dollari. Gli ospedali sono pieni di feriti. A Lorrain vi sarebbero soltanto 58 morti e i feriti sarebbero 118, ma queste cifre non potranno essere confermate che ulteriormente. A Lorrain un migliaio di case sono andate distrutte. —

Scoperte archeologiche nel Tibet

MOSCA, 29

La spedizione Kozloy, ha scoperto sul Tibet, a cento chilometri da Urga, tre gruppi di tombe antichissime contenenti le spoglie di principi cinesi, alla profondità di 14 metri, in una costruzione in legno con corridoi sotterranei ornati di sete e ricami con artistici geroglifici cinesi. Le tombe contengono oggetti metallici preziosi.

Missione cinematografica scomparsa

VIENNA, 30.

Un telegramma proveniente dal Cairo annunzia che la spedizione cinematografica austriaca recatasi nelle regioni desertiche egiziane per una film drammatica, non è ancora ritornata e si teme che si sia smarrita, oppure sia stata catturata dai beduini. Le autorità egiziane hanno ordinato una inchiesta.

Il dazio ribassato in Polonia

VARSAVIA, 30

L'annunzio della diminuzione delle tariffe ferroviarie per trasporto di merci, a datare dal mese di luglio, nonchè della imminente diminuzione delle tariffe doganali ha provocato, in Posnania un ribasso del 30 per cento sui prezzi delle confezioni biancherie e della manifatture.

La nuova tariffa doganale polacca prevede una sensibile diminuzione dei dazi nei seguenti articoli: cuoio, suole, cuoio leggero per calzature, fiammiferi, ferro, acciaio semilavorato, carta per giornali, biancheria, indumenti.

Faenza applaude il nuovo Vescovo

FAENZA, 29

E' giunto ieri sera il nuovo vescovo della diocesi mons. Ruggero Bovelli. Fuori Porta Montanara è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine e ha fatto ingresso in città in carrozza scoperta, avendo a lato il commissario prefettizio Beltrami e di fronte il sottoprefetto ed il vicario capitolare; seguivano molte automobili.

Il corteo è passato per le vie cittadine addobbate ed imbandierate al suono delle campane delle chiese. All'episcopio ha poi avuto luogo un ricevimento offerto dal nuovo Presule che si è affacciato al balcone per benedire la folla. Stamane il Vescovo si è recato alla cattedrale per la funzione religiosa della presa di possesso.

Vittoria fascista nelle Marche

MACERATA, 29

Oggi, nel Comune di Monte Corsaro hanno avuto luogo le elezioni amministrative. L'affluenza degli elettori alle urne è stata grandissima. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza dei seggi.

Spigolature

Sul mercato librario russo la questione dei classici e della loro diffusione è all'ordine del giorno. Se le cose continuano come vanno attualmente, i classici saranno nella Russia soviettista la merce più rara, i russi della Russia saranno costretti a procurarseli nei grandi depositi di Berlino e di Praga. La prima città specialmente divenuta il centro librario della coltura russa, e la Germania raccoglierà un giorno ad usura i frutti della larga ospitalità concessa alla scienza russa. Si era nazionalizzata dai Soviety la coltura classica della Russia. Nei giorni di entusiasmo si esaltava questa decisione che avrebbe messo a disposizione del pubblico i tesori del genio russo. Con l'andar del tempo, si è accertato che la nazionalizzazione dei classici russi ne diminuiva la diffusione. Si cominciò a dubitare del valore educativo, specialmente a riguardo della rivoluzione, dei classici russi. Lo stesso Tolstoi non trovò grazia agli occhi di qualche cerbero della critica soviettista. Si venne alla decisione di togliere dalla circolazione gli scrittori classici, e — come osserva «L'Europa Orentale» — fra breve gli studenti russi dimenticheranno la loro lingua letteraria. Non è bastata la riforma dell'ortografia russa, che pure ha del buono. Si vorrebbe dare un'altra impronta alla lingua russa, arricchendola di voci stranamente risonanti, che introducono nel parlare comune la concisione delle sigle telegrafiche, e di paroloni desunti dalla letteratura mondiale del marxismo. Gli autori che formavano il vanto e la gloria imperitura del genio russo, sono messi in un canto, e sepolti nell'oblio. Essi rappresentano la vecchia Russia, il regime del despotismo zaristico. Si è celebrato il giubileo letterario di Puskin: la casa editrice dei Soviety non si è preoccupata di dare alla luce nemmeno uno scritto sul grande poeta nazionale. Non vi sono più in Russia delle edizioni complete delle sue opere. Fa mestieri rivolgersi a Berlino. Della letteratura straniera si stampano quasi esclusivamente i volumi di Marx dei suoi ammiratori o discepoli tedeschi. Si sperava molto sulle collezioni delle novità della letteratura straniera o sulla Biblioteca Universale, quest'ultima sotto la direzione di Gorki. Gli inizi sono stati bellissimi. Parecchi volumi di queste edizioni facevano sperare una rinascita di studii letterari. L'alba di questa rinascita è svanita cedendo il posto ad un subitaneo tramonto.

I Soviety esercitano la più severa critica letteraria verso gli autori morti. Ciò che non è conforme alle teorie marxiste è inutile per la felicità del popolo russo, come per Omar, l'incendiario, i tesori della sapienza ellenica raccolti nella biblioteca di Alessandria dovevano divenire preda delle fiamme, perchè il solo Corano bastava a soddisfare le esigenze spirituali dell'umanità.

Biella nel 1806 aveva un teatro situato nel così detto Piano. In questo teatro si produsse nel carnevale di quell'anno una compagnia comica subalpina, diretta da Ottavio Morange e Giuseppe Bosio, il cui elenco artistico comprendeva i seguenti nomi: Fortunato Cavazzini, primo attore; Ottavio Morange, tiranno; Lorenzo Pacotti, primo caratterista; Giuseppe Bosio, in genere; Giacinto Latour, in genere; Cardellino Pietro, secondo amoroso; Gaetano Bernardi, in genere; Giuseppe Pacotti, in genere; Giuseppe Provasio, suggeritore; Innocente Larzonei, in genere; Margherita Bosio, prima donna giovane; Felicita Cardellino, seconda donna; Teresa Larzonei, in genere. Questa Compagnia doveva essere mediocre, a quel che se ne sa; e l'elenco delle produzioni drammatiche — riferito da un collaboratore della «Rivista Biellese» — dice quali fossero i gusti del tempo: accanto al teatro di Shakespeare, Alfieri, Monti, Goldoni, Gozzi, alcune traduzioni del francese e commedia nostrane e drammi da un pozzo immersi nel Lete. Un ecletismo che voleva accontentar tutti i gusti ed atto a far accorrere a tutti i costi i biellesi alle rappresentazioni. Il teatro in se non doveva essere gran cosa, visto che non molto appresso alcuni nobili cittadini rivolgevano al sindaco la seguente lettera, che abbiamo trovato nel medesimo incarto dei documenti precedenti: « A monsieur le maire de la ville de Bielle, - Les soussignès, au nom d'une Sociéèté d'amateurs, ontl'honneur de prier monsieur le maire de vouloir leur faire la cession d'un local pour y étalier ce carneval seulement un petit théâtre, vu que celui qui existe est très mal reparé et fort incommode à tout le ville. Nous nous engagons au nom de le Société de supporter tous les fray et faire toutes les dépenses nécessaires pour reduire en salle de téâtre le local situé audessous du bureau de la justice de paix au palais de la mairie de cette ville. Nous nous engageons de nous rendre caution de toutes les dégradations que le palais de la mairie pourrait en souffrir en cas d'incendie ou autres cas fortius. Nous avons l'honneur d'être, mansieur le maire, avec le plus pro fond respect, les d'vousé serviteur: »Jules Avogadro de Valdengo; Villani; Avogadro Augusto Viallardi». Era un tiro birbone che quegli aristocratici velevano fare al proprietario del teatro? E' probabile, ma poteva anche essere il desiderio del meglio che consigliava quei signori a fare siffatta domanda, tanto più che fra i firmatari appare quel Villani che, qualche anno dopo, doveva erigere il teatro che da lui precedeva poi il nome.

Comicamente pietoso è il destino d'un povero fox, vittima delle leggi diverse d'America e d'Inghilterra, dà più mesi costretto a far la spola tra il vecchio ed il nuovo mondo, senza poter ottenere dalle rispettive polizie di porto il permesso di sbarco. Tempo fa — racconta la «Morning Post» — un irlandese si imbarcò per il Canadà. E prese con sè il suo amico prediletto, un bellissimo fox. Ma era appena arrivato, quando la polizia del porto gli fece sapere che le leggi canadesi vietavano severamente l'ingresso nel territorio a cani di razza straniera. Il povero irlandese si vide costretto a dividersi dall'amico fedele e lo consegnò ad un marinaio, il quale s'incaricò di riportarlo in Inghilterra e rimetterlo alla famiglia del suo possessore. In Inghilterra, nuova sorpresa: i cani che vengono dall'estero devono fare una quarantena di sei settimane prima di essere ammessi nell'interno del Regno. Ma il marinaio non poteva trattenersi sei settimane in quel porto e non gli restò altro che riportare il cane sul vapore. Da allora il disgraziato animale viaggia tra l'Inghilterra ed il Canadà ed i marinai sono decisi ormai a tenerlo come «mascotte».

CRONACA DI VENEZIA

Il grandioso concertone ai Giardini Pubblici

e il concorso bandistico per la seconda categoria

Tra molto entusiasmo e con la partecipazione di una enorme folla si è chiusa domenica la prima parte del Concorso Bandistico.

Dalle 7 del mattino fino alle 11 si sono avvicendato per il giudizio della Giuria nel Parco dell'Esposizione ai Giardini le seguenti bande musicali:

Società Filarmonica di Rovigno (Istria), 44 esecutori, maestro Papi Giovanni. Pezzo a scelta: Wagner « Parsifal », Incantesimo del Venerdì Santo.

Corpo Filarmonico di Cascina (Pisa), 48 esecutori, maestro Ferrari cav. Alfredo. Pezzo a scelta: Barzini « Saul » Ouverture.

Società Musicale « S. Cecilia » di Seregno (Milano), 36 esecutori, maestro Emilio Braghieri. Pezzo a scelta: Massenet: « Scene pittoresche » Angelus.

Banda dell'Orfanotrofio Umberto I. di Ferrara, 51 esecutori, maestro Francesco Musi. Pezzo a scelta: Boito « Mefistofele », Prologo I. e IV. tempo.

Corpo Musicale di Ranica (Bergamo), 39 esecutori, maestro Pelliccioli. Pezzo a scelta: Puccini « Tosca », Fantasia.

Banda « Fratellanza » di Ponte di Brenta (Padova), 45 esecutori, maestro Luigi Falconer. Pezzo a scelta: C. M. Weber « Euriante », Ouverture.

Banda Sociale di Pergine (Trento), 49 esecutori, maestro Giovanni Serra. Pezzo a scelta: Massenet « Scene pittoresche » N. 2 e 4.

L'adunata di tutte le bande musicali che prenderanno parte al corteo è fissato per le 20, ma fino dalle 19.30 esse sono già convenute in Piazzetta in buon numero schierandosi dinanzi al Palazzo Ducale e alla Loggetta del Sansovino. I musicanti però hanno voglia di far conoscere la loro valentia e così una banda incomincia a suonare una marcia. Alla prima seguono poi quasi tutte le altre che suonano ognuna il proprio pezzo preferito.

Ma la gente, che si è assiepata numerosa attorno ai suonatori, si diverte e ride mentre nei timpani dei presenti vi è un minestrone a getto continuo di « Barbiere di Siviglia » di « Marcia della Marina », di « Giovinezza », di « Inno del Piave » e di varie opere e marcie, che con sempre più crescente soddisfazione ed entusiasmo le bande fanno succedere una dopo l'altra.

Giungono alfine i membri del Comitato del Concorso che dispongono nell'ordine che dovranno seguire nel corteo i corpi musicali.

Con una esattezza militare il corteo si muove alle 20.30 precise, ora stabilita nel programma.

Il corteo

Il corteo è aperto dai vigili e da alcuni marineretti della Scilla. Segue la Banda Claudio Monteverde con bandiera e quindi, quasi tutte con labaro, gagliardetto o bandiera: la Banda Cittadina di Marrovalle (Macerata), la Società Filarmonica di Bovolone (Verona), la Società Filarmonica « Pietro Mascagni » di Cecina (Pisa), la Banda del Patronato del Santo di Padova, la Società Filarmonica « Giuseppe Verdi » di Revere (Mantova), Banda Comunale « G. B. Pergolesi » di Jesi (Ancona), Banda « Pietro Mascagni » di Livorno, Società Filarmonica « Regina Margherita » di Chieri (Torino), Corpo Filarmonico di Cascina (Pisa), Filarmonica Operaia della SocietàSocietà Metallurgica Italiana di Mammiano Pistoiese, Banda Sociale di Pergine (Trento), Società Filarmonica « Umberto Giordano » di Cavriglia (Arezzo), Banda Cittadina di Governolo (Mantova), Società Filarmonica di Salizzole (Verona), Società Filarmonica di Rovigno (Istria), Banda dell'Orfanotrofio « Umberto I. » di Ferrara, Banda « Fratellanza » di Ponte di Brenta, Corpo Musicale di Campidoglio (Torino), Banda di Maddalene (Vicenza), Filarmonica di Casalguidi (Firenze), Corpo Musicale di Ranica (Bergamo), Società Musicale « S. Cecilia » di Seregno (Milano).

Il pittoresco corteo si snoda per Piazza S. Marco entrando all'altezza dello stendardo di mezzo, compie un giro nella Piazza e per il Molo, Riva Schiavoni, Via Garibaldi entra ai Giardini Pubblici. Durante il percorso le bande hanno suonato alternativamente varie marcie.

Ai Giardini Pubblici è convenuta una folla enorme e ai cancelli altra folla fa ressa per acquistare i biglietti. Malgrado che l'Azienda avesse disposto anche uno speciale servizio di vaporini in partenza da S. Zaccaria, la gente che gremisce i pontili deve fare un lungo turno ed attendere due, tre, quattro vaporini che passano stracarichi, per potersi imbarcare e arrivare finalmente, ma in un bagno di sudore, ai Giardini che sono illuminati anche con lampadine multicolori.

Alle 21.30 ha avuto luogo l'annunciato Gran Festival in cui le bande si alternavano, nei vari punti predisposti dei Giardini, ad eseguire i concerti durante i quali, applauditissimi, furono suonati gli Inni Nazionali.

Alle 22 e alle 22.30 i Giardini furono illuminati in vari punti e lungo la riva da fuocate rosse di bengala.

Il concertone

Alle 22.45 un colpo di cannone avvisa i vari Corpi Musicali di cessare i concerti e di prendere posto nel grande apposito palco per il concertone collettivo. Dirige personalmente la sistemazione dei musicanti il Presidente del Comitato comm. Settimio Magrini. Alle 23 precise il maestro Preite, accolto da uno scrosciante e prolungato applauso sale nel palco per dirigere il concerto.

In questo momento il Gran Viale presenta un colpo d'occhio meraviglioso: a metà, di fronte al Palazzo dell'Esposizione sta il palco dei musicanti attorniato dalla folla che è trattenuta a stento dai vigili, dai carabinieri e dai militi nazionali che prestano servizio al comando, rispettivamente, del dott. Albanese e del maresciallo Fabris e del commissario di Castello cav. Zavagno col commissario aggiunto dott. Marchi. Anche negli altri recinti, quello della Montagnola e quello dinnanzi al « Pro Arte » si assiepa una grande folla.

Con un ottimo affiatamento e con un magnifico effetto di sonorità i mille strumenti suonano la Marcia Reale accolta da lunghi, entusiastici applausi.

Viene quindi suonata la sinfonia del « Barbiere di Siviglia » che fila egregiamente sotto l'inappuntabile direzione del maestro Preite che ha saputo, mediante una sola prova fatta ieri a mezzogiorno, affiatare i suonatori di ben venticinque bande.

Alla fine della sinfonia prorompe dalla folla un applauso che si tramuta in una vera ovazione per il maestro Preite quando, costretto di ripresentarsi in palco, viene abbracciato dal Presidente del Comitato organizzatore.

Ma la folla non cessa nel suo applauso: vuole il bis e l'ottimo maestro risale nel palco e dirige nuovamente il pezzo.

Il verdetto della Giuria

Finito il bis viene suonato, accolto all'inizio e alla fine da applausi, l'Inno Giovinezza e quindi, sottolineato continuamente da un generale, prolungato e scrosciante applauso l'Inno del Piave che deve essere bissato. Finita l'eco degli applausi viene suonata la Marcia Reale con la quale ha termine il concertone.

Viene quindi spenta la luce e proiettato sullo schermo il verdetto della Giuria. I premi sono così fissati:

1. Premio di lire seimile al Corpo Filarmonico di Cascina con punti 38.10 su 50.

2. Premio di lire quattromila alla Filarmonica di Casalguido con punti 37 su 50.

3. Premio di lire duemila alla Società Filarmonica « Giuseppe Verdi » di Revere ezon punti 35.89.

4. Premio di lire mille alla Banda « Fratellanza » di Ponte di Brenta con punti 35.

5. Premio consistente in una grande medaglia d'oro della Provincia di Venezia alla Banda Cittadina di Governolo con punti 32.50.

6. Premio consistente in una medaglia d'oro della Associazione della Stampa Veneta alla Società Filarmonica « Regina Margherita » di Chieri con punti 31.57.

7. Premio, grande medaglia d'onore, alla Banda « Pietro Mascagni » di Livorno con punti 30.85.

8. Premio, medaglia d'onore, alla Banda Comunale « G. B. Pergolesi » di Jesi con punti 28.60.

Dei premi speciali la grande medaglia del Ministero della P. I. alla migliore banda composta esclusivamente di operai viene assegnato alla Filarmonica Operaia della Società Metallurgica Italiana di Mammiano Pistoiese e la grande medaglia del Ministero della P. I. per la migliore Banda di Istituti di educazione e beneficenza viene assegnata alla Banda dell'Orfanotrofio « Umberto I » di Ferrara.

Accettazione di raccomandate alla Posta

Con orario dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 21 presso l'Ufficio centrale della posta allo sportello N. 6 sarà in corso di esperimento nei giorni feriali e dal 1.o luglio p. v. un nuovo sistema di accettazione delle raccomandate (lettere e cartoline) presentate coi francobolli preventivamente applicati dai mittenti. Il pubblico quindi dovrà presentare ciascuna raccomandata completamente francata (tassa di francatura, diritto fisso di raccomandazione ed eventualmente tassa di espresso) ed in esse oltre alla precisa, chiara indicazione del destinatario e del di lui indirizzo, a cura del mittente dovrà altresì essere indicato nome, cognome ed indirizzo di lui, o la sua ragione commerciale. Se tale indicazione non sarà stampata sulla busta dovrà essere apposta, sempre a sua cura, a tergo della raccomandata o con un timbro oppure a mano.

Lo speditore ritirerà dall'impiegato postale una ricevuta avente semplicemente il bollo a date ed il numero corrispondente a quello apposto sulla lettera. Egli però a tergo della ricevuta, ha facoltà di prender nota del destinatario e del suo indirizzo. Con il nuovo metodo di accettazione rapida non si ricevono raccomandate con assegno, mentre possono essere accettate invece le raccomandate con distinta purchè sempre preventivamente affrancate. Ma ricordasi bene al pubblico che dette raccomandate devono essere presentate coi fancobolli regolarmente apposti perchè l'impiegato accettante non ha il dovere di applicarli, e dovrà respingerne senza altro gli oggetti non regolarmente affrancati.

L'orario degli esercizi

La Questura ci prega di avvertire gli esercenti che nei giorni 5, 6, 12, 13, 19, 20, 21, 27 luglio e 7, 15 agosto, e 7, 11, 25 settembre in occasione dei vari festeggiamenti indetti dal Comitato Veneziano sarà usata una certa tolleranza nell'orario di chiusura degli esercizi pubblici

Grande manifestazione a Sant'Elena

Ricordiamo che, in ottemperanza a disposizioni impartite dal Comando del Corpo d'Armata di Bologna, il Presidio Militare ha disposto di indire una grande manifestazione ginnico-atletica, in unione con le Società sportive ed Enti di educazione fisica, cittadini, per domenica 6 luglio p. v. sul campo militare di S.Elena.

Il programma, già pubblicato, comprende delle gare atlatiche individuali a cui possono partecipare tutti i giovani non classificati in manifestazioni della F.I.S.A.

Stasera ad ore 21, nei locali della presidenza del Tiro a Segno Nazionale si riunirà nuovamente il Comitato Esecutivo.

Società Giovani Operaie

Domenica 29 c. m. i piccoli fratelli Cimegotto, accompagnati al piano dalla loro gentile mamma svolgeranno in sede per le socie un programma di canto.

Coi primi di luglio comincia la cura balneare per le socie riconosciute dal medico bisognose di cure marine. La visita medica gratuita ha luogo tutti i mercoledì dalle ore 17 alle 18.

Teatro Sociale Giovani Operaie

Un pubblico magnifico accorse venerdì sera alla sede delle Giovani Operaie per la commedia « L'eredità de l'amia » di Luisa Pirani Barozzi.

Il lavoro che attraverso gli anni conserva tutta la sua freschezza fu ripetutamente applaudito ad ogni calar di sipario ed a scena aperta. Assisteva l'autrice che venne molto festeggiata.

Gigia Campagnol rese artisticamente il suo personaggio e seppe trovare nel secondo atto accenti di drammatica umanità. Misurato ed efficace il Ferroni. Ottimi la Viviani, la Manzega i due fratelli Camolli, Bruscagnin e Mazzetti.

Fidarsi è bene...

Alle 14 di ieri il marittimo Villani Giorgio fu Giorgio da Brindisi, imbarcato sul piroscafo « Caterina », sceso da detto piroscafo per recarsi in città, si accompagnò con uno sconosciuto con cui andava a bere della birra in via Garibaldi a Castello.

Il Villani al momento dello scotto incaricava il compagno di pagare, consegnandogli un biglietto da dieci dollari. Lo sconosciuto non pagò perchè si eclissò prima con un pretesto. Il Villani lo attese un bel pò poi lo cercò inutilmente, per cui si decise di recarsi alla Questura centrale a denunciare il fatto.

L'emissione delle obbligazioni 4.75 p. c.

Il Direttore Provinciale del Tesoro comunica:

Con decreto legge in data 28 febbraio u. s. n. 210, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno in data 27 corrente il Governo è stato autorizzato ad emettere, per l'estinzione dei buoni del tesoro in circolazione, speciali obbligazioni al tasso del 4.75 per cento ammortizzabili a quote annuali nel periodo massimo di venticinque anni ed interamente assimilabili per tutti gli effetti agli altri titoli del debito pubblico.

La scadenza degli interessi è stabilita al 1 aprile ed al 1 ottobre di ogni anno.

L'emissione avrà inizio agli sportelli della Sezione di Regia Tesoreria Provinciale dal 1 luglio prossimo venturo, ed al corso di lire 100 diminuito degli interessi calcolati al tasso del 4.75 per cento dal giorno del versamento al 30 settembre 1924, essendo le obbligazioni sprovviste della cedola in corso.

Saranno per ora accettati in versamento solamente i buoni del Tesoro ordinari, triennali e quinquennali.

I buoni del tesoro triennali e quinquennali scaduti, saranno volutati alla pari. Quelli che scadranno al 1 ottobre p. v. verranno pure accettati alla pari, ma i sottoscrittori dovranno trattenersi la cedola in corso, a compensazione di quella corrispondente mancante nel nuovo titolo.

Anche i buoni del tesoro, ordinari, scaduti o scadenti nel giorno del versamento, saranno valutati alla pari. Quelli che in detto giorno non saranno ancora scaduti verranno pure accettati alla pari, ma sarà computato lo sconto del loro interesse dal giorno del versamento fino a quello in cui essi scadranno.

In attesa che sia ultimata la stampa dei nuovi titoli, verranno rilasciate delle ricevute provvisorie.

Le nuove obbligazioni 4.75 per cento, offrono i principali vantaggi:

1. E' assicurato un buon interesse per tutto il periodo di vita del titolo, al sicuro di ogni tassa d imposta, nonchè da pericoli di conversioni ed alee inerenti al ribasso del prezzo del denaro; 2. Il rimborso dei titli sarà effettuata alla pari; 3. I titoli sono quotati in borsa e facilmente commerciabili, come quelli del debito pubblico; 4. I titoli sono soggetti a minori fruttuazioni nel prezzo di mercato sia per l'influenza del termine al sorteggio, sia per gli eventuali acquisti statali che venissero fatti allo scopo di accelerare l'estinzione del debito.

Il Circolo Mandolinistico
" Tullio Malusa „

Sabato sera, nel cortile della Trattoria al Piave, ai SS. Apostoli, veniva inaugurato il Circolo Mandolinistico e Chitarristico Veneziano intestato al Maestro Tullio Malusa, che interveniva alla simpatica cerimonia. Alla presenza di molti convenuti venne svolto uno scelto ed applaudito programma musicale, ottimamente diretto dal m. Sperduti. Il sig. Gino Cavaleri pronunciava indovinate parole di augurio per la futura prosperità del Circolo e di ringraziamento a tutti gli intervenuti alla riunione.

Interessi vari

Le Assicurazioni sociali. — A maggior chiarimento di quanto già pubblicato, comunicasi: 1. Il datore di lavoro deve consegnare contemporaneamente allo stesso Ufficio autorizzato per il ritiro tutte le tirotessere delle due assicurazioni, essendo questa una condizione essenziale perchè la rinnovazione delle tessere scadute possa farsi con una tessera unica per le due assicurazioni.

2. Le tessere da rinnovare sono quelle della invalidità e vecchiaia emesse non oltre il 2. Semestre 1922, e tutte indistintamente quelle della disoccupazione.

Quantunque il nuovo modulo di tessera porti la indicazione di entrambe le assicurazioni invalidità vecchiaia e disoccupazione, esso vale e dev'essere adoperato senza correzione alcuna anche per le persone soggette soltanto all'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia.

Il ritiro e la rinnovazione avrà luogo dal giorno 1 al 15 luglio p. v. presso gli Uffici Comunali e presso l'I[illegible] Previdenza Sociale.

I cani poliziotti allo Stadium di Lido

Domenica allo Stadium del Lido, si sono svolti gli interessanti esercizi dei cani poliziotti. Il pubblico numeroso ed elegante, tra cui spiccavano fresche e smaglianti « toilette » femminili, portanti una nota vivace e alla già magnifica giornata piena di sole e di azzurro, si è vivamente interessato dello spettacolo e lo ha seguito con occhio appassionato, non lesinando negli applausi i quali furono, sempre, spontanei, e nutriti.

I vari numeri del ricco programma sono stati eseguiti con rara maestria dai singoli animali che hanno dimostrato come la loro intelligenza, l'innato senso di obbedienza e l'olfatto sviluppatissimo possono essere sfruttati fino all'incredibile. Questi fedeli amici dell'uomo hanno dimostrato sul terreno pratico come possano rendere servigi di grandissima importanza a beneficio della Società. E così, dopo il loro impiego quali messi portasoccorso nelle regioni di alta montagna, lungo i valtichi battuti dalla tormenta ed insidiati da mille pericoli dove hanno dato prova di grande utilità riuscendo a ridonare alla luce numerosissime vite che già sembravano spente dal gelido soffio di una atroce morte.

Nella guerra, pure, l'impiego dei cani ha fornito preziosi servigi, sia nell'opera di soccorso che in altre diverse e svariate mansioni cui furono adibiti. Ora, nel nuovo ruolo di poliziotti, vanno man mano affermandosi, e ogni qual volta vengono impiegati, e sono questi i casi dove l'uomo riesce difficilmente da solo, e forniscono sempre ottimi risultati. Sono, in una parola, gendarmi incoruttibili, accorti, scaltri e sono riservatissimi, non... parlano con nessuno.

Gli esercizi che più furono gustati ed ammirati sono stati, in primo luogo la scalata della palizzata che misurava metri 3 di altezza. Scalata questa quasi incredibile e che ha fruttato a « Lulù » i più entusiastici applausi. Applauditi furono pure: la ricerca ed accompagnamento di un delinquente. Attacco di un delinquente e suo rilascio a comando; difesa del padrone aggredito, resistenza ai colpi di arma da fuoco e specialmente quello che consisteva nela liberazione del padrone legato che era stato aggredito e derubato dai ladri, e la ricerca della refurtiva.

Durante gli intervalli, in principio ed alla fine suonò la banda « Serenissima » dell'Istituto Evangelico gentilmente concessa dal direttore cav. Autelli.

Si avvelena colla cocaina

Ieri nel pomeriggio, verso le 13 si presentava all'ospedale un individuo chiedendo aiuto alla guardia medica, perchè si era avvelenato. Il medico di guardia dr. Sartorari constatò che il disgraziato, che disse chiamarsi Andriollo Napoleone di Giovanni di anni 23, abitante in Cannaregio 1232, aveva ingerito dello stupefacente.

L'Andriollo disse che voleva finirla con la vita poichè aveva varie cose che lo conturbavano: finanze poco floride, questioni di famiglia, ecc., per cui, stanco di tutto, rinchiusosi nella sua camera aveva preso una certa dose di cocaina, attendendo la morte. Però, sentendosi dei dolori fortissimi allo stomaco, ed essendogli sopraggiunta una copiosa emoraggia nasale, si decise di andare.... a morire all'ospedale. Ma il dr. Sartorari, dopo la lavanda gastrica lo giudicò con prognosi favorevole, facendolo ricoverare in sala di custodia.

Una barca capovolta
e un bagno pericoloso

Iersera, finito il festival ai Giardini, verso mezzanotte, un folto sciame di imbarcazioni se ne tornava verso il bacino di San Marco. Un sandolo, vogato da certo Bastasin Giovanni abitante ai SS. Giovanni e Paolo, calle della Testa N. 6371, con a bordo la cognata del Bastasin e tre nipotini, giunto all'altezza del Ponte di San Biagio, per cause che non abbiamo potuto accertare, improvvisamente si capovolgeva.

Dai... bagnanti partirono invocazioni di aiuto che fecero accorrere la barca dei pompieri di servizio in cui si trovavano, col maresciallo Tito Puccita, i militi Segusi Giuseppe e Basso Giuseppe. Il pericolo per i naufraghi era reso più temibile dall'oscurità e dalla frotta di imbarcazioni che animava la laguna. Ma i pompieri col loro rapido intervento, riuscivano a portare un efficace soccorso, tirando a bordo della loro barca il Bastasin, la donna e dun bambino.

Nel frattempo, attratta dalle grida, della gente s'era agglomerata sulla fondamenta, ed alcuni volonterosi, slegata una barca accorrevano pure in aiuto dei pericolanti per coadiuvare i pompieri, traendo in salvo gli altri due bambini.

Festa di bimbi e di mamme
all'Asilo Infantile di S. Simeone

All'Asilo Infantile di S. Simeone, colla presenza del cav. Francesco Garzia, in rappresentanza della Presidenza dell'Opera Pia « Asili di Carità per l'Infanzia » e della sig. Ispettrice Generale prof. Maria Pezzè Pascolato ebbe luogo giovedì scorso una simpatica festina, organizzata con gusto d'arte e con infinito amore e pazienza dalla benemerita direttrice sig. Ida Giurin.

Assitevano tutte le mamme dei bambini che rimasero soddisfatte dei giuochi eseguiti inappuntabilmente e dei disegni e lavori esposti, che i bambini ebbero la soddisfazione di portare a casa.

Specialmente ammirato un grazioso balletto ideato dalla direttrice e accompagnato al piano dalla maestra sig. Brasi.

La sig. Ispettrice Generale portò il saluto della Presidenza alle madri dei bambini, lieta di vederle riunite; e fece loro comprendere che non è mai troppo presto per incominciare l'opera educativa dell'infanzia.

La festina fruttò un bel gruzzolo che sarà consegnato nelle mani di S. E. il Patriarca a favore della erigenda chiesa del Lido.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 30

Ecco gli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta ultima:

S Giustina: Assegno di L. 1000 al segretario comunale — Alano di Piave: Regolamento d'uso dei beni comunali. — as: Id. id. id. id. — Feltre: Contributo anniversario Battaglia Montello — Seren del Grappa: Regolamento per l'uso dei boschi comunali. — Feltre: Orf. Carenzoni-Monego conc. sussidio Comitato Monumento Caduti di Cesiomaggiore. — Id.: Illuminazione elettrica Umin — Quero: Compilazione progetti scuole. — Fonzaso: Tasse sulle licenze esercizi pubblici. — S. Vito Cadore: Id. id. id. id. — S. Gregorio: Tariffa per tassa cani. — Quero: Tassa rinnovazione licenze esercizi. — San Pietro: Appalto lavori ricostruzioni malghe comunali di Pra, Londo, Sesis e Rinaldo. — Forno di Zoldo: Martellata di n. 3794 piante. — Auronzo: Martellata piante per rifabbrica. — Longarone: Schianti Costagrande e Dalleghe. Venrita. — S. Pietro: Martellata schianti in Val Visvende. — Trichiana: Alienazione piante pino. — Vodo: Assegnazione combustibile. — Comelico: Martellata piante per ampliamento cava — Domegge: Vendita piante. — Comelico: Martellata piante per la copertura del campanile Cazzamazzagno. — Calalzo: Regolamento fognatura comunale. — Belluno: Ospitale Civile. Emolumenti al medico primario per visite a dozzinanti. — Borsa-Vodo-S. Vito: Consorzio medico. Capitolato. — Quero: Tariffa apposizione ricordi funebri ai cimiteri. — Arsiè: Assoc. all'Ente Nazionale Rurale. — Provincia: Consorzio Provinciale antitubercolare. — Mel: Trattamento economico ai medici. — S. Gregorio: Indennità C. V. agli impiegati comunali. — S. Pietro: Compensi ad impiegati per lavori straordinari. — Pieve d'Alpago: Modifiche tariffa tassa esercizio. — Borca: Regolamento tassa cani. — Lamon: Tassa pedaggio sul ponte Bellotti. — Pieve d'Alpago: Tariffa daziaria. Modifiche (Diritti accessori). — Mel: Inversione importo L. 30.750 dal mutuo di L. 100.000 per spese costruzione ponte Cesana-Busche — Rivamonte: Aumento quarto sulle voci della tariffa daziaria. — Cibiana: Svincolo cauzione dell'appaltatore daziario Agnoli Edoardo. — Pieve Cadore: Costruzione campanile di Nebbiù. — Lentiai: Bilancio 1924. — Gosaldo: Congregazione di Carità, bilancio 1924. — Feltre: Ospedale civile. Aumento salario all'inserviente di farmacia. — Id.: Ospedale Civile. Modifiche al regolamento per la gestione della farmacia. — Lentiai: Congregazione di Carità. Bilancio 1924. — Belluno: Ospedale civile. Storni ed aumenti di spese bilancio esercizio 1923. — Voltago: Congregazione di Carità. Accettazione oblazione. Delibera 29-5-1924. — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni-Monego. Accett. oblazione. — Belluno: Ospedale civile. Assunzione provvisoria di infermieri. — Limana: Congregazione di Carità. Bilancio 1924. — Belluno: Convenzione per fornitura acqua potabile alla frazione di Vignole da parte di Sedico. — S. Pietro Cadore: Lavori sistemazione uffici comunali. — Id.: Appalto lavori sgombro strada Rio Rin. — Id.: Acquisto mobili per ambulatori. — Sovramonte: Assunzione spesa per Parco delle Rimembranze. — Rocca Pietore: Concessione terreno comunale a Soppelsa Giovanni. — Id.: Id. id. a Gino Riva per costruzione garage. — Comelico Sup.: Provvista legname per restauri alla casa Pinchiera o al fabbricato scolastico. — Ponte nelle Alpi: Modificazione concessione aree nel cimitero comunale. — S. Giustina: Contrattazione mutuo di L. 700.000 al Monte di Pietà di Feltre. — Provincia: Modifiche allo statuto del Consorzio Provinciale Antitubercolare. — Feltre: Ampliamento Pia Casa di Ricovero. — Ospitale Cadore: Offerta Giacobbi Ennio e C. per acquisto legname utilizzabile dai boschi incendiati. — La Valle: Modifica tariffa daziaria in seguito ad osservazioni del Ministero delle Finanze. — Calalzo: Id. id. id. id. — Fonzaso: Modifica tariffa daziaria per l'introduzione del dazio sui foraggi. Regolamento. — Belluno: Regolamento tassa sulle licenze. — Gosaldo: Vendita terreni comunali. — Forno di Zoldo: Martellata piante di Colmorganzo. — Alleghe: Assegnazione combustibile. — Belluno: Ospedale. Ricorso contro il Comune per pagamento spedalità Gandeago. — Alleghe: Concessione di piante. —

Una prossima imponente cerimonia sul Grappa

CRESPANO, 30

Il Comitato permanente dell'Opera Regionale « Madonna del Grappa » ha diramato il seguente invito:

« Il » agosto sul Grappa! La data cara e venerata s'avvicina, nella quale dal 1901 è tradizione ormai trovarci riuniti sulla sacra Vetta, intorno allo storico Sacello dedicato dalla gente veneta alla Gran Vergine Ausiliatrice.

Da quando il Grappa divenne il simbolo della Patria, e il Sacello fu dedicato al culto dei Morti Gloriosi per la Vittoria, la dolce tradizione assunse un valore, che trascende ogni confine: e il riunirci lassù è a un tempo rendimento di grazie e affermazione di riconoscenza.

Il 4 agosto troviamoci sulla Vetta, attorno alla Madonna, Signora delle Vittorie, Aiuto del Popolo Cristiano.

Salirà per la prima volta il Grappa S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova, a celebrare il Sacro Rito; ed onorerà di sua presenza la cerimonia S. E. il sen. generale Gaetano Giardino, Comandante l'invitta Armata del Grappa.

I rappresentanti dei Comuni del Grappa — Borso, Cismon, Crespano, Paderno e Seren — hanno da tempo deliberato di rendere a Colui che fu Condottiero Vittorioso dei Soldati d'Italia fra ardui cimenti e fulgidi eroismi, quando « il Grappa era la Patria », un pubblico segno che risponda all'universale profondo sentimento di gratitudine e di venerazione — e consegneranno quel giorno, lassù, all'Uomo insigne il documento che proclama S. E. il generale sen. Gaetano Giardino cittadino del Grappa.

La cerimonia si svolgerà coll'ordine seguente:

Ore 6.45: Adunata. — Ore 7: Messa Prelatizia, Assoluzione ai Cimiteri e parole di S. E. Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova — Ore 8: Discorso di S. E. il generale sen. Gaetano Giardino. Proclamazione dei Comuni del Grappa in onore di S. E. il generale Gaetano Giardino « Cittadino del Grappa » e consegna di una pergamena.

Presidente comm. avv. Valentino Pellizzari; Vicepresidenti cav. sac. Sebastiano Favero Arc. di Borso, cav. uff. sac. Ferdinando Galzignan Arc. di Crespano; Cassiere cav. uff. dott. Roberto Chiavacci; Segretario Urbano Sartori. »

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Tre furti in pieno giorno

Ieri fra le 12 e le 14 ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono nel negozio di Davide Menapace in via Secondo Da Trento e asportarono da un cassetto tre assegni del Banco di Roma per un importo di L. 7500, impossessandosi anche di lire 540 in contanti.

Nella stessa ora i ladri s'introdussero mediante scasso, nel negozio Scanzoni in via Torre Verde e si appropriarono di circa 20 lire che trovarono in un cassetto. Tentarono anche di aprire la cassaforte ma dovettero desistere dalla criminosa impresa, data la solidità del mobile.

I medesimi ignoti scassinarono anche il negozio di terraglie della ditta Maffei in via Torre Verde e rubarono da un cassetto trenta lire in moneta spicciola.

Dei tre furti è stata informata la questura che indaga per identificare i colpevoli.

Tragica fine di uno squilibrato

In un bosco situato in vicinanza del Passo del Brennero è stato ieri rinvenuto, impiccato ad un albero, il cadavere di un uomo dell'apparente età di 25 anni. Ulteriori indagini hanno accertato trattarsi di certo Nicola Angerez di Colle Isarco. L'impiccato era stato ricoverato fino ad una settimana fa nel manicomio di Hall.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 30

Problemi ferroviari — Circa un mese fa, in Austria s'è costituita una Società anonima a garanzia limitata, con un capitale sociale iniziale di 15 milioni di corone oro (circa 72 milioni di lire carta); con lo scopo di sviluppare viepiù la rete ferroviaria elettrica della repubblica austriaca, specialmente nella regione alpestre; come si sa, il Governo austriaco, fin dai primi giorni dello sfacelo, essendo rimaste il nuovo Stato senza miniere di carbon fossile, aveva deciso, con una lodevole ed energica iniziativa, di elettrificare successivamente tutte le linee ferroviarie austriache, incominciando nel Tirolo; a tale scopo sono state erette delle dighe e dei laghi artificiali colossali, costruite delle nuove centrali elettriche per produrre l'energia necessaria, per realizzare un piano tecnicamente grandioso addirittura.

Ora la Società suddetta intende costruire la linea ferroviaria del passo Fern, sui confini tra il Tirolo e la Baviera, con partenza da Imst (stazione capolinea) verso Landeck da un lato, ove si allaccerebbe all'importantissima linea internazionale del Vorarlberg, e da un altro si allaccerebbe, oltre al passo del Fern, con la linea Garmisch-Partenkirchen, per Monaco di Baviera.

Da Landeck, come si sa, dovrebbe allacciarsi la nuova linea internazionale che conduce attraverso il passo di Rescia a Mälles in Val Venosta, linea progettata già da molti anni, ma fino ad oggi non ancora costruita; è inutile negare l'importanza che tale linea verrebbe ad acquistare per il movimento internazionale di merci e di viaggiatori, per cui non si sa comprendere come mai le sfere direttamente interessate a tanto problema non vogliano pensarvi più.

Nei giorni scorsi sono state elette le giurie artistiche per l'Esposizione d'Arte al Teatro Comunale; a tutti gli artisti altoatesini e trentini saranno inviati degli inviti personali di partecipazione a detta Mostra, che riescirà indubbiamente interessantissima e sarà la più importante e più grande del genere che Bolzano abbia mai vista entro le proprie mura.

Si spera fin d'ora in una grande partecipazione da parte degli artisti di tutta la regione; ogni interessato basta che scriva alla Segreteria del Teatro civico di Bolzano, per ottenere informazioni e schiarimenti in merito all'Esposizione.

Vetture dirette Monaco di Baviera-Merano e Monaco D. B.-Trento. — Incominciando da ieri, il treno diretto Monaco di Baviera-Bologna, n. 60 avrà anche delle vetture dirette di terza classe, nonchè di prima e seconda tanto per Merano quanto per Bolzano e Trento.

Detto treno parte da Bolzano per Innsbruck alle 7.18 (da Bolzano-Centrale).

Riduzioni ferroviarie per i visitatori della Fiera campionaria autunnale viennese (4-17-IX-1924). — I visitatori di detta Fiera Campionaria, verso presentazione del biglietto d'ingresso alla Fiera, potranno godere delle seguenti grandi riduzioni ferroviarie federali della Repubblica Austro-tedesca: tutti i biglietti ferroviarii di terza classe per treni viaggiatori dànno diritto al viaggio in treni diretti, tranne quelli espresso (cosiddetti treni di «lusso»). Il biglietto d'ingresso alla Fiera dovrà essere timbrato tanto all'arrivo quanto alla partenza da Vienna.

I visitatori di tale Fiera Campionaria provenienti dall'estero godranno grandi facilitazioni per il passaporto, poichè il visto sarà ridotto alla metà prezzo (circa dieci lire carta) e il visto potrà essere dato anche dagli Uffici viaggio esteri, che vendano i biglietti d'ingresso per tale Fiera Campionaria; tale visto avrà la durata dal giorno 18-8-30 IX 1924.

Secondo un telegramma del Ministero dei Lavori Pubblici diretto al Prefetto di Trento, le strade di Sella e di Val Gardena che conducono a Plan ed a Corvara saranno costruite quanto prima, avendone il Ministero data l'autorizzazione di costruzione.

Come il «Landsmann» pubblica, in relazione alla nostra notizia data ieri, che anche l'ispettore Rodolfo Gschliesser in servizio presso l'Istituto provinciale delle Assicurazioni contro gl'incendii, ha dato volontariamente le sue dimissioni; tale ispettore aveva la zona d'azione delle Val. d'Isarco d'Adige.

Seduta della Giunta consultiva di Bolzano (.i d. 72-VI-24) - **La municipalizzazione delle «Etschwerke».** — Presieduta dal comm. prof. dott. Mossino, la Giunta consultiva ha prese importanti decisioni.

Anzitutto in una interpellanza rivolta al Commissario governativo della Camera di Commercio e Industria di Bolzano, Kerschbaumer è risultato che le «Etschwerke» quanto prima, in omaggio alla legge comunale italiana, saranno municipalizzate, per garantirne il reale funzionamento con un maggiore rendimento tanto di energia quanto di entrate nette.

Contrariamente alle vociferazioni messe in giro, le «Etschwerke» non saranno assolutamente cedute o fuse con altre Società del genere, perchè una tale cessione implicherebbe un rischio troppo grande.

Il direttore delle «Etschwerke» sarà nominato ogni tre anni.

In merito all'affitto a parti private di palazzi di proprietà comunale i signori Kerschbaumer e avv. Riboli riferiscono che hanno sottoposto ad un minuto esame l'importante problema, a loro posto, e che per ragioni tecnico-amministrative si sono pronunciati contrari ad una tale soluzione del problema dei quartieri privati.

Allora il comm. pref. dott. Mossino ha composto una commissione con i signori Kerschbaumer, ing. Frick e cons. edile arch. Nolte, i quali studieranno di nuovo il delicato problema.

Siccome il Palazzo Widmann, che era stato acquistato dal Comune, allo scopo di istituirvi gli uffici comunali e doganali cittadini, non è grande sufficientemente per capire tanti uffici, s'è deciso di darlo in affitto a parti private.

Riguardo ai Magazzeni Generali liberi, che dovrebbero sorgere a Bolzano, per iniziativa del locale gruppo commercianti, con a capo il grande industriale Erich Amonn, il comm. pref. ha comunicato che il Municipio di Verona ha offerto a titolo di studio la pianta dei Magazzeni generali liberi di quella città.

In Municipio, l'Ufficio camerale che finora era situato al primo piano, è stato trasportato al terzo piano, e precisamente nella vecchia abitazione della conduttrice della Cantina municipale.

Nell'atrio al pian terreno sarà costruito un locale per il corpo delle guardie civiche.

La chiusura delle Scuole elementari, giusta un telegramma odierno dell'Ufficio scolastico provinciale di Trento, avrà luogo il giorno 5 di luglio 1924.

Lodevole provvedimento del Commissariato PP. TT. di Trento. — Come veniamo informati, il Commissariato delle PP. TT. di Trento, su domanda della locale Commissione per il Concorso forestieri, ha prontamente provveduto all'allontanamento degli impiegati postali arrivati da poco e messi in servizio agli sportelli dell'Ufficio Poste di Bolzano-Centro, perchè, non conoscendo nemmeno una parola di tedesco e poco anche l'italiano, il pubblico bolzanino e straniero continuava a lagnarsi.

All'Ufficio postale di Gries è stato esonerato dal suo servizio l'impiegato postale Aythier Antonio.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana prossima ventura sarà fatto dalla farmacia del signor Illing, «All'Aquila» sotto i Portici.

Laurea. — Alla Facoltà giuridica della Università d'Enneponte è stato promosso a dottore in scienze pubbliche e sociali Giovanni Lucerna da Gries.

Denunce. — Le guardie civiche hanno sporto denuncia contro tre ciclisti, un motociclista, un carrettiere ed un proprietario di cani per contravvenzioni diverse al regolamento comunale.

Nelle vicinanze di Bronzolo un'auto ha investito un vitello che pascolava lungo la strada erariale; il vitello però è stato solo ferito leggermente.

Dal 1.o di Luglio corr. per tutta l'estate, i negozi di barbiere le domeniche e le feste saranno aperti dalle 7-14; i lunedì e i giorni successivi alle feste saranno chiusi.

Cronache provinciali

ROVERETO

Una sezione fascista a Volano. — In questi giorni è stata costituita una sottosezione del Fascio anche nel vicino Comune di Volano, che era a torto ritenuto roccaforte del sovversivismo. Questo nucleo fascista è per ora alle dipendenze della Sezione di Rovereto, come gli altri recentemente costituitisi a Calliano e a Folgaria.

Assemblea della Biblioteca popolare. — La sera del 2 luglio alle ore 20.30 avrà luogo nella sede sociale in Via della Terra 25 l'assemblea generale dei soci della Biblioteca popolare, per la nomina della nuova Direzione e l'approvazione dello statuto sociale.

RIVA

La Tendopoli dei Giovani Esploratori Nazionali. — Anche quest'anno, come nel 1922 e 23 la Sezione Marini della nostra città del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani effettuerà dal giorno 19 luglio al 3 agosto p. v. un «Campo Alpino».

La località scelta per l'attendamento trovasi sul gruppo del Tremalzo (Valle di Ledro), in bellissima posizione, tra prati e boschi di conifere, ricca di acqua buona, vicina alla Malga Tremalzo, a circa metri 1100.

Al campo si può giungere con auto, per la strada comunale del laghetto d'ampola. E' una magnifica posizione dove si godono superbi panorami fino al lago di Garda, giù a Peschiera, il Mincio, il Monte Baldo, il Gruppo Carè Alto, ecc.

Durante il campo saranno attendati in luogo asciutto, comodo e rispondente in tutto e per tutto agli effetti igienici e disciplinari. Sarà pure installato il servizio telefonico, a cura dei giovani, che collegherà il Campo col paese di Tiadno di Sotto (stazione telefonica interurbana).

Nell'alzo della Società Sportiva Benacense, giornalmente verranno affissi i notiziari del Campo con fotografie.

Nelle domeniche la S. Messa verrà ascoltata nei paesi vicini e nella chiesetta di S Croce vicina al campo. Il vitto sarà preparato dai giovani stessi e consisterà in cibi semplici, nutrienti e distribuito in abbondanza.

Apposita circolare fatta pervenire ai genitori dei giovani indica l'equipaggiamento che è necessario per il Campo.

Tutti coloro che intendono far partecipare i propri figli al Campo, dovranno far pervenire alla Sezione, non più tardi del 5 luglio p. v. il modulo già inviato alle famiglie, debitamente riempito e firmato, unito ad una quota di almeno la metà del fissato, con l'impegno di versare la rimanenza 5 giorni prima della partenza.

Così anche quest'anno la Sezione Marini dei Giovani Esploratori Nazionali, effettuerà la sua terza tendopoli, sulla pratica e sugli insegnamenti avuti negli anni precedenti dal vecchio e bravo alpino che ha saputo fare l'impossibile e che non fu purtroppo compreso, da qualche noncurante.

Tuttavia quello che fu fatto di buono, di solido, rimane e così la bella Sezione, che tante simpatie gode nella cittadinanza, continua il suo progresso.

Le tendopoli passate, fanno prevedere un forte concorso di giovani ai quali certo non mancherà la necessaria sorveglianza e la indispensabile istruzione.

E' bene però che i genitori si rendano conto dei sacrifici derivanti da una perfetta organizzazione del Campo, ed è perciò che facciamo caldo appello a tutti, perchè, nel limite delle loro forze collaborino alla buona riuscita.

BRUNICO

Chiusa delle lezioni nel R. Ginnasio. — Il giorno 23 fu posto termine alle lezioni nel R. Ginnasio della nostra città, in seguito al noto dispaccio telegrafico ministeriale. Dei 18 alunni della prima, ed unica, classe, tutti risultarono promossi; qualcuno, anzi, con distinzione. Martedì 2 luglio p. v. avranno principio gli esami di ammissione, per i quali si sono annunciati ben 20 candidati. Come si vede l'opera silenziosa, ma poderosamente efficace dell'istituto, continua e si svolge sempre più intenza, promovendo la pacificazione nazionale.

Il giorno 5 giugno u. s. furono chiusi anche i corsi serali d'italiano per adulti. Gli alunni vollero sorprendere il loro docente con una simpatica festicciola d'addio.

li scuole elementari, guidati dalle mae-

Gita scolastica. — Gli alunni delle locastre signorine Falderer e Tabarelli e signora Clauser-Bacca, si portarono ieri in gita a Cortina d'Ampezzo. Non è facile descrivere la gioia di quei sessanta diavoletti per il tanto ambito premio; e ancor maggiore della gioia fu l'impressione da loro riportata, alla vista delle grandiose bellezze delle Dolomiti, sentinelle d'Italia.

Mercato. — La settimana scorsa fu tenuto il solito mercato. I prezzi risultarono piuttosto deboli, meno che per i suini, ricercatissimi. La frequenza fu alquanto scarsa, dato il fatto, che i contadini sono ora occupati nei lavori dei campi.

BORGO VALSUGANA

Un onomastico. — Sere or sono si radunarono nella sala superiore dell'Albergo Grassi gli impiegati del Reparto Amministrazione del locale Ufficio del R. Genio Civile per festeggiare l'onomastico del loro capo rag. Guglielmo Pavanato, e per offrirgli un dono a ricordo della stima ed affetto che gli portano.

Durante la riunione il sig. Stefan Enrico, interpretando il sentimento di tutti i colleghi ha portato il saluto affettuoso e l'augurio sincero per l'avvenire del superiore.

Commosso per tale prova d'affetto sicuro, il festeggiato ha risposto ringraziando del dono fattogli, assicurando che di tale spontanea manifestazione, serberà sempre grato ricordo nella vita. Con l'occasione ha rammentato l'opera da lui svolta in silenzio fino ad ora, per la classe impiegatizia e specialmente per i funzionari addetti all'opera di rifabbrica nella Valsugana, in qualità di segretario del Sindacato dell'Impiego Pubblico e Privato, ha raccomandato poi a tutti di continuare sempre ad essere disciplinati, ed ha spiegato infine che la maggior parte degli impiegati, operando secondo i di lui consigli, terminato il lavoro nella zone, potranno trovare altre simili occupazioni perchè è certamente più facile trovare un posto a chi ha compiuto il proprio dovere, che a chi ha mancato all'adempimento dei propri obblighi.

Alle chiare parole del rag. Pavanato hano fatto coro applausi unanimi.

La bella serata ebbe termine dopo l'esecuzione di alcuni «a solo» per violino suonati con la solita valentia dal maestro Stefan Enrico, che ha riscosso da tutti i convenuti vive congratulazioni.

Oltre agli impiegati del Reparto Amministrazione, anche gli altri funzionari della locale Sezione staccata del R. Genio Civile, hanno formulato gli auguri per l'onomastico del rag. Pavanato, come pure alcuni colleghi della Consulta comunale (essendo il Pavanato membro e presidente della Commissione finanziaria), nonchè i componenti del Direttorio del Sindacato dell'impiego e gli amici della città.

Neo cavaliere. — Su proposta di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, S. M. ha conferito la Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, all'avv. Ferdinando Rigo, per benemerenze patriottiche acquisite prima e durante la guerra. In seguito a tale nomina la Banda cittadina di cui il neo cavaliere è presidente, ha svolto dinanzi alla sua abitazione un scelto programma musicale in suo onore.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Riapertura della Colonia Elioterapica

UDINE, 30

In seguito a premura del Commissario prefettizio on. Spezzotti, si è da poco ricostituito il Comitato degli Enti che l'anno decorso promossero il primo esperimento, felicemente riuscito, d'una Colonia elioterapica per fanciulli di cagionevole salute. Il Comitato dopo aver assicurati i mezzi necessari, ha deciso di riaprire la colonia nel parco dell'ex Collegio Gabelli, gentilmente concesso — con gli annessi locali occorrenti — dal Presidente della Federazione Volpe per l'Ospizio dei Cronici.

Vi saranno ammessi gratuitamente circa 150 fanciulli e fanciulle dai 6 ai 10 anni, di ristrette condizioni economiche.

Rimanendo posti disponibili, questi saranno riservati a ragazzi bisognosi di cura e che appartengano a famiglia non povera, dietro pagamento anticipato di una retta di lire 150 per tutta la stagione.

Le domande per l'ammissione a pagamento saranno ricevute fino al giorno 8 luglio p. v. nell'Ufficio scolastico municipale.

Nuovi segretari comunali

Ecco l'elenco dei candidati che hanno ottenuto l'idoneità negli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale:

Antoniacomi Ferdinando di Giacomo, A. von Pietro fu Michele, Barburini Vitaiano di Giacomo, Boer Luigi di Eugenio. Bombardella Emidio di Francesco, Candido Virginio di Gio. Batta, Cantaro Salvatore di Gaetano, Carollo Marco di Gio. Batta, Caruzzi Antonio di Gemma, Casazza Pietro fu Etelredo, Cavallina Egisto di Giuseppe, Chiaradia Augusto fu Antonio, Chiaradia Dario di Eugenio, Coletti Luigi di Carlo. Conte Paolo fu Matteo, Del Giudice Ernesto di Enrico, Diana Giuseppe, Dosi Adolfo di Giuseppe, Fumaneri Egidio fu Giovanni, Pazzi Luigi di Giuseppe, Pico Aldo di Giovanni.

Il Questore trasferito

Un telegramma Stefani, annuncia che il questore comm. Rebecchi, è stato trasferito a Teramo. A sostituirlo verrà il questore di Mantova cav. uff. Celestino Pozzo.

Al comm. Rebecchi che aveva saputo conquistare le generali simpatie della cittadinanza il nostro saluto augurale.

Un investimento a Sacile

Presso Sacile veniva investito stamane il bambino Emilio Furlan di anni 4, dall'automobile dell'ing. Gino Minoretti da Earonne. Il bambino è stato trasportato con la stessa automobile all'Ospedale Civile, ove gli vennero prodigate immediate cure. I medici si sono riservati la prognosi.

CIVIDALE

Sagra di San Pietro al Natison. — Oggi ha avuto luogo la Sagra di S. Pietro al Natisone, tanto rinomata in tutta la Provincia negli anni precedenti la guerra. Durante il giorno il concorso dei forestieri non è stato molto numeroso; ma si è intensificato la sera e le due feste da ballo si sono animate e gli osti fecero buoni affari. Sulla piazza, vicino alla chiesa ha avuto luogo la fiera tradizionale, con vendita di rastrelli, falci da fieno, falci mestorie, tridenti ed altri attrezzi da campagna necessari per i lavori estivi. Dalla stazione della Barbetta fu attivato qualche treno straordinario e sulla strada nazionale facevano servizio di trasporto calessi, corriere ed automezzi.

Domani la festa sarà ripetuta.

Concorso Magistrale. — Anche il Comune di Cividale ha bandito il concorso magistrale prescritto dal recente decreto ministeriale per i maestri ex combattenti.

MOGGIO UDINESE

L'Agenzia delle imposte. — Come si sa anche l'Agenzia delle imposte era destinata, come gli uffici della R. Pretura e delle Guardie di Finanza, a lasciare Moggio.

Un gruppo di moggesi, costituitosi in comitato lanciò alla popolazione un manifesto di protesta.

ODERZO

Contributi versati alla Congregazione di Carità per l'abolizione dell'accattonaggio nel Comune di Oderzo per l'anno 1924:

I. lista: Marchi Ambrogio L. 50; Collegio Brandolin Rota 100; Frare Giovanni 30; Bozzo Giuseppe 50; Baratella Pietro 10; Biasotto Antonio 5; Collegio Principe Umberto 120; De Giudici rag. Luigi 100; Fratelli Caramel 100; Perocco Ettore 100; Chinaglia Riccardo 30; Momi Carlo 5; Longo dott. Carlo 100; Bernardi Arrigo 25; Scardellato Fratelli 50; Cristofoletti cav. Gino 100; Travain Cesare 20; Temporini Sorelle 5; Segato Fratelli 100; Fabrizio Francesco 30; Di Lenardo Luigi 35; Zanchetta Felice 50; Geri Massimo 150; Loro Cesira 20; Maschietto Sorelle 40; Zanaia Giovanni 65; Ninotti Eliseo 15; Pizzi Giacomo 100; Zamuner Adolfo 25; Ditta Emilio Corona 100; Moretto Giorgio 50; Di Gaddo prof. Federico 50; Da Re Francesco 30; Martin F.lli di Giovanni 100; Manfren Francesco 75; Dal Pozzo Angelo 30; Simonetti Giuseppe 25; Piazza Salvatore 5; Cappellotto Antonio 100; Maschietto Pietro 100; Sordoni ing. Antonio 100; Dalla Colletta Pietro 5; Fraarin cav. Giuseppe 150; Cigana Enrico 30; Berto Giuseppe 20; Scotto dott. Andrea 50; Soferon Pietro 10; Zangiacomi Sante 100; Bevilacqua Giuseppe 100; Piovesana nob. Giuseppe 200; nob. Ida Andretta ved. Zazzara 100; Mattiuzzi Giuseppe 5; Parpinelli Pietro 50; Russolo Gio. Batta 10; Boschieri dott. Ionio 100; Montalto dott. Vincenzo 100; Gobbato Corradino 10; Cristofoletti cav. Eugenio 100; Moschini Fratelli 50; Berti nob. Luigia 300; Maso Umberto 50; Zamuner Antonio 10; Mattiuzzi Fratelli 300; Chiara Fratelli 60; Zava Aldo 100; Levada avv. comm. Antonio 100; Bortoluzzi Giuseppe 500; Vizzotto Paolo 50; Aliprandi Giuseppe 200; Boccato Silvio 15; Bellis Giovanni 20; Rocco Paolo 20; Berto Luigi 50; Vizzotto Mario 30; Zanetti Fratelli 20; Dall'Ongaro Ing. Piero 20; Moro Luigi fu Domenico 50. — Totale prima lista L. 5480.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	28	30
Rend. 3.50 %	90.30	89.75
Consol. 5 %	100.96	100.85
Banca d'Italia	1710.—	1740.—
Banca Comm. It.	1429.—	1455.—
Credito Italiano	917.—	925.—
Banco di Roma	131.—	129.—
Mediterranee	340.—	340.—
Meridionali	608.—	589.—
Rubattino	678.—	682.—
Libera Triestina	560.—	552.—
S.N.I.A. prov.	455.—	457.—
Terni	649.—	657.—
Meccaniche Miani	162.50	163.—
Breda	395.—	398.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	258.—	259.—
Metallurgica	199.—	204.—
Fiat	614.—	611.—
Isotta Fraschini	9.25	9.75
Ilva (nuove)	258.—	257.—
Elba	80.—	77.—
Cascami Seta	1580.—	1585.—
Canapificio Naz.	820.—	820.—
Lanificio Rossi	3925.—	3900.—
Coton. Cantoni	3550.—	3570.—
Cot. Veneziano	465.—	464.—
Cot. Meridionale	125.50	123.—
Rossari Varzi	936.—	928.—
Pirelli	765.—	760.—
Zuccheri	675.—	685.—
Raffineria L. L.	830.—	815.—
Distillerie	327.—	325.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	622.—	645.—
Gulinelli	212.—	212.—
Edison	828.—	837.—
Adriatica	203.—	203.—
Marconi	155.—	157.—
Vizzola	1649.—	1650.—
Conti	460.—	458.—
Negri	167.—	166.—
Elettricità	346.—	350.—
Esercizi Elettrici	121.—	121.50
Esportazioni	750.—	760.—
Costruz. Veneto	227.—	227.—
Beni Stabili	1053.—	1030.—
Grandi Alberghi	197.—	—.—
Candele Mira	197.—	196.—
Dalmine	172.—	168.—
Cotonif. Turati	700.—	—.—
Tessuti stampati	1096.—	—.—
Manif. Pacchetti	182.—	—.—
Cotonif. Tosi	530.—	—.—
Unione Manif.	390.—	—.—
Bernasconi	278.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Offine Reggiane	8.—	—.—
Autom. Bianchi	155.—	—.—
Adamello	310.—	—.—
Elett. Bresciana	220.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	114.—	—.—
Fondi Rustici	380.—	—.—
Dall'Acqua	585.—	—.—
Rinascente	120.—	—.—
Soie de Châtillon	800.—	—.—
Bonif. Ferraresi	538.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	122.55	122.60
Svizzera	410.75	412.—
Londra	100.25	100.312
New York	23.135	23.105
Berlino (marco oro)	5.54	5.56
Vienna	0.03.30	0.03.27
Bukarest	10.—	9.70
Belgio	106.75	106.83
Spagna	311.—	311.
Praga	68.45	68.50
Budapest	0.02.90	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 90.30 — Consolidato 5 p. c. 100 e mezzo — Banca Italia 1429 — Banca commerciale italiana 1429 — Credito Italiano 917 — Banco di Roma 136 — Banca Commerciale Triestina 677 — Ferrovie meridionali 608 — Id. Mediterranee 340 — Adria 425 — Cosulich 344 — Rubattino 678 — Libera Triestina 550 — Lloyd 3110 — Premuda 710 — Terni 649 — Ilva 258 — Anonima Infortuni Milano 3150 — Assicurazioni Generali 6200 — Riunione Adriatica 3650 — Forze Idrauliche 435 — Assicuratrici Italiane 1775 — Banca Adriatica 265 — Obblig. Venezie 88.10.

Cambi: Francia 122 e mezzo — Londra 100.20 — New York 23.05 — Svizzera 410 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 9 e mezzo — Praga 68.20 — Vienna 00320 — Zagabria 26.65 — Belgio 106 — Budapest 002.75.

Borse estere

PARIGI, 30. — Rendita francese 3 p. c. perp. 52.65 — Id. id. amm. antica 63 — Id. 3 e mezzo p. c. 80.25 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.80 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.70 — Id. id. 1918 lib 55.70 — Id. 1905 liberato 80.65 — Id. 1906 id. 79.20 — Tunisine 248 — Rendita Argentina 1896 73.60 — Id. 1900 165 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 252 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 72.25 — Id. russa 3 p. c. 1891 16.75 — Id. id. 5 p. c. 1906 27 — Id. 4 p. c. 1909 18 e mezzo — Id. serba 4 p. c. 1895 48 — Id. turca unificata 50.60 — Banca di Francia 7375 — Id. di Parigi 1475 — Crèdit Foncier 1397 — Id. Lyonnais 1570 — Banca ottomana 768 — Mètropolitain 506 — Azioni Suez 138.75 — Thomson 696 — Obbligazioni lombarde antiche 116 — Saragozza 778 — Rio Tinto 2470 — Sosnowice 1710 — Brasile 5 p. c. 1903 245 e mezzo — Id. rescission 164 e mezzo — Ferrovie ottomane 93 — Chartered 48 e mezzo — De Beers 1027 — Ferreira 2725 — Geduld 268 e mezzo — Goldfields 78 e mezzo — Randfontein 86 — Randmines 255.

Cambi: Italia 81.45 — Londra 81.93 — New York 18.94 — Svizzera 336.75 — Spagna 254.25 — Belgio 87.07 — Olanda 711.50 — Praga 56.30 — Bucarest 7.80 — Danimarca 309 — Norvegia 254 — Svezia 503.

NEW YORK, 30. — Tendenze: Londra 432 e mezzo — Parigi 528 — Berlino 00023 e 7 ottavi — Spagna 1343 — Svizzera 1775 — Italia 431 e mezzo — Belgio 460 — Olanda 3658.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Cotoni futuri: Gennaio 24.05 — Febbraio 24.13 — Marzo 24.21 — Aprile 24.24 — Maggio 24.27 — Giugno manca — Luglio 29.03 a 05 — Agosto 26.60 — Settembre 25.67 — Ottobre 24.95 a 98 — Novembre 24.45 — Dicembre 24.26 a 27.

I depositi nelle Casse di Risparmio

ROMA, 30. Ecco il movimento dei Depositi presso le Casse ordinarie di Risparmio:

Credito dei depositanti al 30 aprile 1923: a risparmio 9.181.519; in conto corrente 581.213; in buoni fruttiferi 345.042; totale 10.007.774 — Al 31 maggio 1923: a risp. 9.198.765; in c. c. 584.312; in buoni frutt. 244.688; tot. 10.027.765 — Al 30 giugno 1923: a risp. 9.272.636; in c. c. 593.529; in buoni frutt. 244.351; tot. 10.110.516 — Al 31 luglio 1923: a risp. 9.405.244; in c. c. 591.131; in buoni frutt. 244.481; tot. 10.240.856 — Al 31 agosto 1923: a risp. 9.466.504; in c. c. 621.547; in buoni frutt. 245.617; tot. 10.335.668 — Al 30 settembre 1923: a risp. 9.477.557; in c. c. 621.674; in buoni frutt. 246.313; tot. 10.345.544 — Al 31 ottobre 1923: a risp. 9.445.494; in c. c. 625.635; in buoni frutt. 247.935; tot. 10.319.035 — Al 30 novembre 1923: a risp. 9.494.484; in c. c. 646.548; in buoni frutt. 242.189; tot. 10.383.221 — Al 31 dicembre 1923: a risp. 9.690.072; in c. c. 640.729; in buoni fruttif. 10.575.989 — Al 31 gennaio 1924: a risp. 9.873.883; in c. c. 693.016; in buoni fruttiferi 245.168; tot. 10.823.525 — Al 25 febbraio 1924: a risp. 9.945.472; in c. c. 717.410; in buoni fruttiferi 333.107; tot. 10.995.989 — Al 31 marzo 1924: a risp. 10.013.832; in c. c. 733.832; in buoni frutt. 11.085.906 — Al 30 aprile: a risp. 10.100.232; in c. c. 750.772; in buoni frut. 343.109; tot. 11.194.113.

"Gloria,, batte Udine 5 a 4

UDINE, 29

Oggi si è disputato sul nuovo Campo Polisportivo, ancora non ultimato, un interessantissimo match fra le due squadre: «Gloria di Fiume» e Associazione Sportiva Udinese.

Numerosi appassionati seguirono con interesse la partita dato il valore della squadra fiumana, che, composta di buoni elementi, sta per esser classificata in II.a divisione.

Alle ore 17, dopo la rituale offerta del mazzo di fiori, l'arbitro Zualli fischia l'inizio dell'incontro.

Il «Gloria» è così sceso in campo: Milozzi, Millinoich I e II, Stiglich, Vicegh, Millinoich, Dobrievigh, Hervat, Spadavecchia, Nigrich I. e Nigrich II.

La squadra udinese è invece nella seguente formazione:

Bosio, Bellotto, Tosolini, Molinaris, De Biasi, dal Dan Miconi, Fabbris, Lovat, Contessotto.

Al 6' Molinaris segna a favore dell'«Udine» in seguito ad una punizione.

All'11' per indecisione degli udinesi il «Gloria» segna.

Due minuti dopo, una brillante azione Bellotto-Lovat fa segnare Miconi a favore dei bianco-neri. Quest'ultimo, dopo un'azione sotto la porta dei fiumani, segna nuovamente.

I giallo-azzurri si dimostrano scoraggiati poichè poco dopo gli udinesi segnano al quarto punto; ma si rimettono, costringono in un «corner» gli avversari e segnano a mezzo di Dobrievigh. Il trio fiumano d'attacco appare ben affiatato e dimostra la sua capacità in più discese.

Qualche minuto dopo, un gioco animato muove i fiumani all'attacco e Dobrievigh segna il terzo punto.

Il gioco non si delinea nettamente e mentre i fiumani tentano il pareggio i bianco-neri si difendono, cercano pur loro di avanzare e di scendere nel campo avversario.

Alle 17 e 45 l'arbitro fischia la fine del 1. tempo lasciando il gioco indeciso.

L'inizio della seconda ripresa trova meno fiacchi i giocatori e l'incontro si fa più animato; ma ciò per poco perchè dopo alcuni scatti il gioco torna debole.

Al 25' i giallo-azzurri segnano il punto di pareggio ed un minuto dopo segnano nuovamente.

Il pubblico applaude il risveglio dei fiumani e nello stesso tempo incita i concittadini al contrattacco.

La squadra udinese, se pur ha brillato nel primo tempo, non è apparsa quale dovrebbe essere.

Il portiere Bosio si è dimostrato disorientato e non è certo il giocatore che abbisogna alla squadra bianco-nera, mentre Tosolini, Bellotto, Loval, Dal Dan e Contessotto, se hanno bisogno d'allenamento, si sono dimostrati promettente e danno buon affidamento. I fiumani, dal canto loro, hanno tenuto un gioco pesante e poco corretto.

Alla fine della partita il pubblico sfolla il campo commentando e criticando i dirigenti per la non buona organizzazione della partita.

Un record di sollevamento pesi

PARIGI, 29.

Oggi durante la riunione per la selezione olimpionica francese dei pesisti, Rigoulot ha battuto il record del mondo dello strappo a sinistra con kg. 92.500. Rigoulot ha battuto inoltre anche il getto a due mani con kg. 141.250.

Alle ore 3 di oggi si è spento dopo breve malattia il

Dott. Antonio Boldini

Oculista

I fratelli Gio. Batta e Giorgio, la cognata Maria Scarpari e i nipoti Carlo e Livia ne danno addolorati il triste annuncio.

Venezia, 30 Giugno 1924.

I *Colleghi della Poliambulanza e Casa di Cura di S. Cassiano* annunciano col più profondo cordoglio la morte dell'amico e collega carissimo

Dott. Antonio Boldini

Venezia, 30 Giugno 1924.

La Cassa Nazionale per gli Infortuni degli Operai sul Lavoro partecipa col più vivo rammarico che questa mattina alle ore 3 decedeva improvvisamente il

Dott. Antonio Boldini

valoroso Consulente Oculista dell'Istituto per il Compartimento di Venezia.

Venezia, 30 Giugno 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Germania accetta il controllo
ma protesta e pone limitazioni

BERLINO, 30

La nota tedesca, trasmessa oggi al presidente della Conferenza degli ambasciatori, in risposta alla nota degli alleati del 28 maggio 1924 e alla lettera Herriot-Mac Donald del 24 corrente, dichiara che il Governo tedesco condivide il desiderio di non aggravare la situazione internazionale nel momento in cui la prospettiva di una pronta esecuzione del rapporto Dawes fa sperare che si possa trovare una soluzione definitiva della questione delle riparazioni, nonchè contemporaneamente la base per la pace generale.

Il Governo soggiunge di volere perciò esporre il suo atteggiamento circa il controllo militare con tutta la franchezza alla quale è inspirata anche la lettera Herriot-MacDonald diretta al cancelliere tedesco. Dopo un'analisi particolareggiata, la nota respinge il pensiero che la Germania sia in un modo qualunque capace di provocare in Europa conflitti armati. La nota afferma espressamente che il Governo tedesco mantiene il suo punto di vista giuridico quale è espresso nelle note precedenti.

Se il Governo però non ne trae conseguenze pratiche ciò è perchè il Governo si fa guidare dalla considerazione del cambiamento verificatosi oggi nella intera situazione politica. Perciò riferendosi espressamente alla dichiarazione dei Governi alleati che cioè con l'ispezione generale richiesta si tratta di porre termine al controllo militare interaaleato nonchè di passare al procedimento previsto dall'art. 213 del trattato di Versailles il Governo tedesco si dichiara disposto ad ammettere l'ispezione generale. Il Governo presuppone però che nei riguardi delle modalità dell'esecuzione dell'ispezione generale si trovi un accordo che renda possibile effettuare il controllo in maniera che corrisponda fino da ora allo spirito che dovrà regolare in avvenire le relazioni dei popoli a quello spirito di considerazione e di fiduciosa collaborazione senza il quale una reale pacificazione di tali relazioni non è possibile.

Il Governo tedesco esprime infine il voto che l'ispezione generale venga sollecitata con tutti i mezzi domandando ai Governi alleati di fissare il 30 settembre 1924 quale termine finale dell'ispezione generale. Nei riguardi particolari la nota entra anzitutto sul tema dell'attività aumentata delle organizzazioni tedesche e respingendo però quale erroneo il pensiero che dalla suddetta attività sarebbero da temersi in Europa conflitti armati. La nota osserva a tale proposito che le organizzazioni per l'educazione fisica della gioventù tedesca sono mosse dal pensiero che l'antico obbligo militare generale non aveva soltanto un carattere militare, ma anche un predominante carattere educativo.

Ogni popolo è desideroso di educare una gioventù sana e fisicamente forte. Il grande sviluppo sul terreno sportivo che fisicamente fore. Il grande sviluppo sul terreno sportivo che d'altronde in altri paesi si è manifestato molto prima della Germania, ha fatto si che ora anche la gioventù tedesca coltiva sempre più lo spirito sportivo. Non è però giustificato mettere in relazione le organizzazioni ginastiche e sportive con qualsiasi preparazione militare. Il popolo tedesco respinge il pensiero della guerra ed esiste fra i fattori politici tedeschi l'unanime volontà che l'armamento segreto si deve respingere perchè altrettanto impossibile, inutile e pericoloso.

D'altro parte il governo tedesco si è seriamente adoperato per eseguire con la massima energia il disarmo di alcune organizzazioni politiche che non devono confondersi con le unioni ginnastiche sportive, in guisa che non può più parlarsi di armamento serio di siffatte organizzazioni.

La nota entra poscia sulla grave esasperazione che regna attualmente nel popolo tedesco, manifestatasi in proteste o dimostrazioni. Rileva a tale proposito le sofferenze e i sacrifici del popolo tedesco nel dopo guerra, constatando che tutto questo movimento mai si sarebbe tanto esteso se di fronte alla Germania fosse stata assunta subito una politica conciliante, concedendole una collaborazione sopra un piede di eguaglianza. Invece si è fatto mancare di fronte al popolo tedesco ogni riguardo alle sue capacità economiche, nonchè al senso della sua propria dignità.

Alcune recenti dichiarazioni di uomini politici alleati fanno, d'altronde, ritenere che il riconoscimento di queste relazioni cominci a farsi strada. La nota si riferisce a tale proposito al fatto che oggidì non vi è in tutto il mondo alcun militare serio il quale opini che la Germania sia in grado di provocare conflitti armati in Europa.

I mezzi tecnici, tedeschi, nonchè la forza reale dellesercito tedesco sono minori di quelli di altri Stati, anche piccoli. Dopo la guerra la Germania non ha fuso neanche un solo cannone. Essa attualmente non possiede nemmeno quelle quantità di munizioni concesse dallo stesso trattato di Varsailles. Perciò l'opinione pubblica tedesca si ribella contro un nuovo controllo, vedendo in esso un attentato contro la sovranità tedesca, controllo che gli occhi dell'opinione pubblica tedesca ha carattere offensivo e che non le pare più giustificato dal trattato di Versailles.

Nella dichiarazione già riferita con la quale il governo tedesco mantiene espressamente il suo punto di vista giuridico, ma ammette l'ispezione generale richiesta viene infine particolarmente rilevato che il governo tedesco crede che l'attuale situazione generale sia caratterizzata dal desiderio di sostituire la politica della forza con una politica di conciliazione. I gravi sacrifici che il governo tedesco deve chiedere al popolo tedesco per attuare il piano elaborato nel rapporto Dawes sono soltanto, dichiara la nota, sopportabili al popolo tedesco i suoi diritti risultanti dai trattati e che quindi la soluzione della questione delle riparazioni non rappresenterà soltanto un atto finanziario ed economico, ma inizierà una nuova era nelle relazioni dei popoli.

La nuova legge per le miniere
approvata dal Parlamento romeno

BUCAREST, 30

La legge concernente le miniere, già approvata dal Senato, è stata ora approvata anche dalla Camera. Durante la discussione sono state introdotte nel testo del progetto sensibili modificazioni. Il meccanismo generale della legge è il seguente:

Vengono rispettati nel modo più largo e completo tutti i diritti acquisiti, e per conseguenza le società esistenti non saranno affatto turbate nel loro sviluppo. Per comprendere la portata di queste disposizioni, basta dire che le società ora esistenti sottopongono a sfruttamento 3500 dei 25 mila ettari che esse posseggono attualmente e che costituiscono la loro riserva. Inoltre le società esistenti possono acquistare in avvenire i terreni petroliferi appartenenti a privati e che rappresentano una considerevole superficie.

Così pure se queste società esplorano nuovi terreni, esse otterranno delle zone in concessione senza che venga imposta alcuna condizione di nazionalizzazione sulle zone medesime. Soltanto nel caso in cui queste società volessero nel futuro ottenere terreni petroliferi dallo Stato, verrebbe loro richiesto di accettare fra dieci anni, a partire da oggi, la collaborazione dei capitali nazionali nella gestione dei terreni. Data la crescente importanza della questione del petrolio e la preoccupazione di tutti i paesi di affermare oggi una politica precisa del petrolio, compatibili con interessi della propria economia e della propria difesa nazionale, lo Stato ha tenuto per il futuro a concedere terreni petroliferi a condizioni che assicurino, nel limite del possibile, la tutela dei suoi interessi, ciò che veramente non può adesso essere rimproverato ed è da ritenere che le inquietudini manifestate in alcuni circoli all'inizio della discussione del progetto siano scomparse in seguito alle ultime modificazioni apportate alla legge. Del resto, la maggioranza delle società petrolifere esistenti in Romania hanno dato alla legge stessa la loro formale adesione.

La situazione agricola ungherese

BUDAPEST, 30.

Il ministro ungherese dell'agricoltura ha pubblicato una relazione sulle sementi. Secondo i dati esposti in questa relazione le previsioni del raccolto in generale sono favorevoli per quanto riguarda il frumento, i frutti coltivati le piante da semina e i foraggi. Il frumento sviluppa favorevolmente; si prevede un raccolto di 17.13 milioni di quintali. Anche la segala promette bene e si prevede un raccolto di 7.13 milioni di quintali. L'orzo promette una buona media, mentre l'avena sembra un pò più debole. Lo sviluppo del grano è in generale buono come quello della barbabietola.

La corona-oro in Ungheria

BUDAPEST, 30.

Un decreto del Ministro delle Finanze stabilisce per il mese di luglio il valore della corona oro in 17.600 corone carta ed indica il sistema costante per calcolare il rapporto tra la corona-oro e la corona-carta. Il prezzo della corona-oro sarà sempre indicato in corone carta e verrà dedotto dalla media dei cambi di due settimane antecedenti.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Il Principe Umberto lascia Roma
e parte per imbarcarsi a Napoli

ROMA, 30.

Oggi alle 16.40 è partito per Napoli da dove si imbarcherà sulla R. Nave «San Giorgio» per la Crociera del Sud America, S. A. R. il Principe Ereditario.

Alla stazione il Principe è stato salutato da S. M. il Re che era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, da tutti i Ministri e segretari di Stato, dall'Ambasciatore del Brasile, dai Ministri plenipotenziari del Cile, dell'Uruguay, dell'incaricato d'affari dell'Argentina dal sen. Contarini segr. agli esteri, dal comm. gen. della P. S. comm. Crispo Moncada, dal Prefetto, dal Questore, dal sen. Cremonesi, dal comm. Baccelli presidente della Commissione straordinaria per la provincia e da altre autorità.

La tragica fine del corridore Cercignani

FIRENZE, 30.

Era tata ieri organizata una giornata motoristica all'Ippodromo. Fra le gare vi era una «Gimkana» automobilistica: a un certo punto della pista erano stati messi due picchetti in legno, i quali tenevano una tela di tenda alta due metri circa, che ostruiva la vista della strada, che dovevano percorrere i concorrenti: oltre la tenda erano stati posti alcuni pezzi di legno leggeri a forma di bottiglia, attraverso i quali passava con precisione la carreggiata di una automobile: ogni guidatore doveva dimostrare la sua destrezza passandovi in mezzo senza urtarli.

Alla prova erano iscritti 21 concorrenti. Il primo a partire è stato l'on. Italo Capanni; poco dopo che l'on. Capanni aveva preso il via, il noto corridore fiorentino Cercignani si è portato vicino ai birilli e, dubitando che l'on. Capanni avesse veduto come erano disposti o forse per rialzare qualcuno dei birilli caduti, è entrato nella pista proprio al di là della tenda.

In quello stesso istante sopraggiungeva alla velocità di 40 chilometri all'ora l'on. Capanni, il quale, per lo sbarramento della tenda, non poteva rendersi conto di ciò che avveniva nell'altro stato della pista. E' avvenuto così l'investimento.

Il Cercignani, in gravissime condizioni è stato subito raccolto e trasportato all'ospedale di San Giovanni Valdarno. L'on. Capanni, amico intimissimo del Cercignani, profondamente addolorato, è stato allontanato da alcuni amici, che, dimostrandogli che a lui non spettava nessuna colpa, cercavano di calmarlo.

Egli prima di abbandonare San Giovanni, si è recato abbattuto all'ospedale con l'intenzione di vedere ad ogni costo il valoroso amico da lui fatalmente investito, ma alcuni amici, usandogli cortese violenza, gli hanno impedito di entrare nella saletta chirurgica, dove il Cercignani era già purtroppo cadavere: l'on. Capanni è partito alla volta di Firenze ignorando la misera fine del povero Cercignani.

Francia batte Italia
nel torneo di scherma

PARIGI, 30

Nel torneo olimpionico di scherma Francia batte Italia, che abandona dopo il quinto match, ricorrendo agli arbitri.

La fine della conferenza parlamentare

BRUXELLES, 30

La conferenza parlamentare internazionale del commercio ha terminato i suoi lavori. Il Municipio di Ostenda ha offerto oggi in onore dei membri della conferenza un solenne ricevimento.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.27; tramonta alle ore 20.0 — Luna leva alle ore 4.0; tramonta ore 19.15.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.45 e 16.20; alte ore 11.25 e 21.55.

Ieri 30, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 27.5; minima 20.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761.4

Condizioni dei fiumi della Regione. — Il Po è in diminuzione ed in morbida; tutti gli altri sono sono quasi stazionari: Brenta e Adige in morbida pronunciata: Piave in morbida, Isonzo, Livenza e Gorzone in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Fressine in magra.

La navigazione lungo il Lemene, presso S. Gaetano, è permessa, durante il mese di luglio, soltanto dalle ore 19 alle 7, dovendosi procedere a lavori di escavo.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 46 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata — di Paolo Bertnay

«Pure, avrei giurato che quel taglio sarebbe rimasto sempre il segno...

Tuttavia nell'animo della governante, come in quello della madre, tale circostanza non fece sorgere il più lieve, il più vago sospetto.

Non bastava quella medaglia di battesimo a provare l'indentità di quel bimbo arrivato senza incidenti e senza ritardi a Straroff per rimanervi sotto la custodia gelosa del padre

E, come aveva fatto Fedoro sei anni addietro, Luciana pianse di gioia rivedendo suo figlio figlio, fattosi grande, bello e vigoroso.

E diceva fra sè:

«Seducente... come suo padre».

Vasilì s'era addomesticato presto con quella mamma, della quale gli si era parlato così rare volte e così brevemente.

Aveva subito avuta l'instintiva certezza che quella bruna vezzosa signora lo guardava con occhi pieni d'amore infinito.

S'era sentito attratto verso di lei da uno di quegli impulsi, che obbediscono ad un ardente invito di tenerezza.

Essa era bella, lo amava, sembrava sì raggiante d'averlo ritrovato; egli pure si sentiva il cuore giubilante all'idea di quella mamma caduta dal cielo, apparsa come un sogno.

Una mamma!

Quella parola «mamma» egli non l'aveva ancora rivolta al alcuna, attristato bene spesso all'udire altri ragazzi a Straroff gridarla giulivamente a donne, che erano loro madri.

Il fanciullo aveva cercato un dì di parlare di ciò al «barine».

Ed il «barine» gli aveva risposto soltanto:

— Tua madre è presso i tuoi nonni in Francia.

Ed aveva subito cambiato discorso.

Ma, alla sua aria, al tono della sua voce, Vasilì intelligente, aveva compreso che non bisognava insistere, nè parlarne più.

Ma aveva cercato saper qualcosa dalla signorina Luisa ed aveva visto che essa non sapeva nulla di quel mistero.

Essa, abbracciandolo, aveva solo mormorato:

— Povero figliuolo!

Questo, Vasilì, lo aveva udito benissimo.

Allora, sempre più incuriosito, si era rivolto a quel vecchio sornione di Olaf.

Costui aveva risposto schiettamente:

E Vasilì aveva concluso fra sè:

«C'è stato qualcosa fra mio nonno ed il «barine». Allora il nonno ha proibito forse alla mamma di venir qui. Deve essere così... Ma è bene spiacevole che intanto io non abbia la mamma come gli altri».

Ma era un ragazzetto ed aveva presto pensato ad altro... a tante altre cose.

La signora Luisa era pratica; era stata sostituita da quell'orribile professore.

Poi c'era stata l'esplosione a Straroff, poi l'arresto di Semenoff, che si faceva chiamare Poskow..., poi altri fatti ancora.

Infine era capitato quello spaventoso accidente al barine, e quell'accidente aveva fatto tornare sua madre.

Frattanto, siccome il barine, dopo il ritorno di essa, migliorava sempre ed i medici si dicevano adesso sicuri di guarirlo delle sue ferite, ebbene, ora tutto finirebbe coll'aggiustarsi nel modo migliore desiderabile.

E tutto s'aggiustò anche più presto di quanto il vecchio maggiordomo aveva osato sperare.

Egli stesso, anzi senz'accorgersene, aveva affrettato gli avvenimenti.

Qualche giorno dopo l'arrivo della contessa Kulza, quando il ferito cominciava a riprendere l'uso del braccio, tenuto sin allora immobile dalla fasciatura, Olaf approfittò dell'assenza di Luciana, occupata col piccolo Vasilì, per dire misteriosamente al padrone:

— Barine, tre giorni dopo la disgrazia è arrivata una lettera per... per quella giovane...

— Che n'hai fatto?

— L'ho presa.

— Ah!

— Per darvela, barine... ma non potevo parlarvene davanti alla signora contessa.

— Div'è questa lettera?

— Eccola.

E la tese al padrone.

Questi, conoscendo la calligrafia di Leonia, osservò:

— Dev'essere senza importanza... saranno notizie di casa, che si davano alla poverina...

Mandò un lieve sospiro, soggiungendo:

— Non rimane che distruggerla.

Ma si ricredette.

— Pure... è meglio sapere... Togli la busta e dammi la lettera.

E si mise a leggere, prima con aria di tenera compassione... poi con attenzione stupita... con indignazione... infine con disgusto.

Era arrivato a queste linee:

«Insomma, si aspetterà il tuo ritorno per terminare l'affare della casa. Ma ci vorrà denaro contante... Tu sai ciò che si domanda e sai ciò che hai... Si tratta dunque di tornare coi rubli dell'orso.

«E, siccome tu conosci la maniera di spillarli, mettici tutta la tua abilità.

«Se non torni colla grossa somma che occorre, non sarebbe valsa la pena di riunire così bene il padre al figlio».

E senza poter comprendere la feroce ironia di questa frase, continuò, diventando livido.

«Ah! che bel giorno sarà quando potrai sbattere l'uscio sul viso a tutti questi idioti!»

Egli non andò più oltre.

Sgualcì nervosamente la triste prova della sua follia e gridò maggiordomo:

— Olaf, brucia questo foglio, qui in mia presenza.

E, mentre il foglio ardeva fino all'ultimo pezzetto, momorava:

— Dire che ho creduto... non all'amore, ma all'amicizia... alla sincerità di colei. Ah! si idiota!... idiota... come scrive l'altra!...

Rimase come sbalordito, sino a quando vide riapparire Luciana, alla quale gridò:

— Ah! siete voi!... la generosità... la verità...

Non potè aggiungere di più, chè gli si era serrata la gola; ma quanta eloquenza nello sguardo umido che fissava su di lei!

A Luciana allora una compassione più dolce, più tenera, riempì il cuore.

E, quando il sentimento traluce dallo sguardo muto, ma più brillante ed ardente, questo ruba l'anima vincendo ogni orgoglio.

Allora, fra quelle braccia, che potevano finalmente aprirsi, libero di ogni pastoia Luciana si abbandonò fremente balbettando:

— Cattivo... crudele... ingrato!

— Pazzo! — egli aggiunse sottovoce — pazzo, che volevo uccidere la felicità... la gioia di tutte le ore del giorno... il sonno quieto delle dolci notti... Oh! mia Luciana, ritrovata, riconquistata... dimenticami, perdona!..

Quando venni qua, non avevi compreso che aveva perdonato già?

Ecco come, un mese più tardi, il conte e la contessa Koulza riprendevano col loro figliuoletto, col bel Vasilì, la via di Francia.

Del loro divorzio non rimarebbe per più neanche la memoria, giacchè la riconciliazione, seguita dalla formalità secreta d'un nuovo matrimonio davanti un ufficiale francese di Stato Civile, rimetteva tutto alla condizioni primitive, senza nuovo rittura possibile, questa volta.

Di quei terribili avvenimenti, tanto terribili dapprima, quanto fortunati dopo, nessuno si sarebbe più tardato se non come di un brutto sogno, se il conte Fedoro fosse rimasto un debole convalescente, il quale per lungo tempo ancora avrebbe avuto bisogno del soccorso della infermiera.

(continua)

ANNO 182 - N. 183

Mercoledì 2 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo il rimpasto ministeriale

Il giuramento dei nuovi ministri nelle mani del Re

I probabili nomi dei sottosegretari

ROMA, 1

Stamane alle ore 9 nel palazzo del Quirinale i nuovi ministri On. Di Scalea, Casati, Sarrocchi e Nava hanno prestato giuramento alla presenza del presidente del consiglio nelle mani di S. M. il Re.

Il rimpasto ministeriale è largamente commentato da igiornali. La *Tribuna* ieri scriveva:

« La base del Ministero si allarga e si rassoda. Attendiamo il nuovo ministero alla prova fiduciosamente. Il Re aveva ragione di dire stamane che la parola concordia rappresenta l'aspirazione unanime della coscienza italiana. Consideriamone il nuovo Ministero come un pegno e auguriamoci che non vada disperso il voto del Sovrano, per cui anche la Camera torni ad essere esempio alla nazione di conciliazione e di saggezza ».

Il «Giornale d'Italia» dice che i nuovi ministri portano nel gabinetto una tradizione legalitaria e normalizzatrice, in quanto rappresentano quelle forze politiche le quali hanno sempre militato in un'orbita di perfetto equilibrio politico e sociale. Essi sono una valida garanzia dell'indirizzo legalitario che il Ministero Mussolini, rinnovato, intende seguire, e insieme una valida rappresentanza di parti importantissime della maggioranza.

Candidati al Sottosegretariato

Si apprende intanto che domani, con molta probabilità, saranno resi noti anche i nomi dei nuovi sottosegretari di Stato. Registrando le voci corse negli ambienti politici, riferiamo alcuni nomi dei più quotati:

Presidenza: on. Raffaele Paolucci; Interni on. Celesia; Colonie: on. Roberto Cantalupo, oppure on. Pedrazzi, oppure il generale Sanna; Guerra: Lanza di Trabia; Marina: Sipari; Istruzione: Balbino Giuliano; Giustizia: Caprino o Sandrini; Economia nazionale: Scialoja o Mazzini; Lavori Pubblici: Scialoja o Mattei Gentili.

Queste voci le registriamo a semplice titolo di cronaca, non essendo improbabili dei mutamenti.

Il cattolico *Corriere d'Italia* da parte sua non può far passare inosservato quanto lo scomunicato Bonajuti ha scritto sabato sera commentando il discorso dell'on. Turati, e scrive:

« In tutto l'articolo è una persistente e profanatrice confusione di sacro e profano, senza una riserva, senza un dissenso, ma la identificazione costante delle dottrine per le quali l'on. Matteotti è nobilmente caduto, con l'idea che per un cattolico è anzitutto la verità ».

« Queste deviazioni del sacerdote, colpito di recente dalla più grave condanna della chiesa, ci fanno pensare con amarezza alla trista solidarietà che egli trovò in quella grave occasione proprio sulla stampa che nega e combatte quella fede della quale Ernesto Bonajuti rivendicava allora la sincerità e l'integrità.

Lo stesso giornale cattolico, commentando il gesto dell'on. Di Rodinò, scrive:

« Quella dell'on. Di Rodinò è dunque stata, oltre che una sgarberia un atto, il quale dimostra purtroppo come, non ostante le benevoli interpretazioni date alla recente dichiarazione delle opposizioni, lo stato d'animo degli oppositori sia pur sempre quello di una ombrosa ed irosa intransigenza; ciò che è da deplorare oggettivamente da chi vede la necessità che da ogni parte si dia prova di un pò di serenità e di tolleranza ».

Un'intervista con l'on. Turati

Il Popolo pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuta con Filippo Turati, al quale ha chiesto che cosa pensasse della risposta del Direttorio Nazionale Fascista alla dichiarazione dell'opposizione.

Dopo avere attaccato il fascismo che secondo il leader socialista sarebbe in via di esaurimento, e dopo avere controbattuto l'affermazione del Direttorio che identifica le opposizioni coll'antinazione, l'on. Turati è passato a chiarire il suo pensiero in merito alla frase contenuta nella dichiarazione del direttorio circa una futura social democrazia popolare e unitaria.

A questo proposito l'on. Turati ha detto che il Direttorio ha visto giusto e che l'avvenire del Fascismo ha avuto questo di utile per le opposizioni: avere avvicinato persone che si ignoravano o si credevano nemiche. Gli stessi massimalisti, la cui nota differenziale fu l'intransigenza, si sono posti cordialmente al fianco delle forze democratiche.

« Quanto alla differenza tra popolari e unitari per ciò che riguarda la libertà religiosa e la politica ecclesiastica, occorre rilevare — ha detto l'on. Turati — che il socialismo nella sua espressione media o globale non è nè anticlericale nè tanto meno antireligioso. La diffidenza o l'avversione verso la Chiesa non esiste tra le file socialiste se non in quanto possa erigersi a difesa del conservatorismo e della plutocrazia sul terreno della lotta di classe. Ma la democrazia cristiana è ben altra cosa e tutte le forze d'avvenire debbono accostarsi e mutuamente aiutarsi.

« Quanto alla libertà religiosa, che è libertà assoluta di pensiero e di azione legale, tutte le libertà sono solidali e ciascuna difende sè stessa soprattutto difendendo le altre ».

Vi sarebbero dei problemi concreti, quali la libertà d'insegnamento, il divorzio ecc. Per il primo l'on. Turati ha detto che il socialismo ripudia ogni coercizione e privilegio di dottrina statale e difenderà sempre la libera iniziativa e la feconda concorrenza.

Per il secondo problema, quello del divorzio, la questione non ha mai appassionato i socialisti, perchè è faccenda che riguarda essenzialmente le classi abbienti.

« Noi vediamo — ha concluso l'on. Turati — anche il divorzio sotto l'angolo visuale della libertà.

Importanti problemi economici trattati dal Consiglio Superiore

ROMA, 1

Il Consiglio Superiore dell'economia nazionale ha continuato ieri i suoi lavori.

In adunanza plenaria il Consiglio, su relazione Moraudi, discusse del problema frumentario in Italia nel momento attuale e su relazione Menozzi del problema dell'alcool in relazione alla crisi enologica e al carburante nazionale.

La sezione seconda (industria) e terza (commercio, credito e assicurazioni), insieme riunite, discussero su relazione Pirelli delle facilitazioni per la emissione di obbligazioni industriali, su relazione Olivetti sulla formazione di Consorzi fra produttori industriali per la esportazione.

La sezione prima (agricoltura), su relazione Brizzi, discusse della ricostituzione del vigneto italiano e la riorganizzazione dei Consorzi di difesa, e su relazione Fotticchia, del problema della carne.

Infine la sezione seconda (commercio), su relazione de Benedetti, discusse dei problemi attuali delle industrie della carta. Sono così terminati i brevi, ma intensi lavori di questa prima sessione del Consiglio superiore della economia nazionale. Il Consiglio ha richiamato l'attenzione del Governo e del pubblico sui più importanti problemi economici del momento e su tutti ha portato sicuro contributo di dottrina e di pratica esperienza che non potrà essere trascurata.

Il gesto dell'on. Di Rodinò e Guarino Amella

unanimamente deplorato dalla stampa

ROMA, 1.

La gara di antifascismo in cui popolari e costituzionali di opposizione si sono lanciati con voluttà della quale è riflesso la mancata andata al Quirinale degli on. Di Rodinò e Guarino Amella non va precisamente a vantaggio di cui vuol ristabilire disciplina e legalità. La parola del Sovrano è limpida e precisa. Chi realmente si proclama costituzionale deve scindere le responsabilità dagli anticostituzionali. Coloro che ancora credono nella monarchia, nelle istituzioni non devono continuare nell'alleanza con coloro che spingono la lotta alle estreme conseguenze, per abbattere il regime e sovvertire i poteri costituiti.

I neo-estremisti documentano il loro sostanziale e servile sovversivismo, il loro sovversivismo per procura. Sta bene. Prendiamo atto senza sorpresa. Il quadro del 1922 si ricompone in tutti i suoi elementi. Ora non ci manca che una condizione da porre per tornare al Quirinale: lo sciopero legalitario.

Quanto ai popolari, sono oramai a posto. Il *Domani d'Italia* irride al Pontefice e l'on. Di Rodinò si rifiuta di recarsi dal Re. *L'Epoca* nota che la diserzione dei popolari non può passare sotto silenzio; è l'indice di uno stato d'animo denso di rancori e avido di vendette. E' la speculazione vergognosa della pubblica commozione per un abbominevole delitto; è un atto contrario alla pacificazione che da molti si invoca e soltanto a parole; è passione di faziosi, e incitamento di provocatori.

Aggiunge il giornale: L'on. Di Rodinò è uno dei più ligi a Don Sturzo e dei più ubbidienti. Don Sturzo, che si è accomunato coi socialisti e i repubblicani, approva e incoraggia l'astensione dai lavori della Camera e per conseguenza il sabotaggio dell'istituto parlamentare. Coerente col suo estremismo, avrebbe dunque imposto all'on. Di Rodinò di non varcare la soglia del Quirinale, e l'on. Di Rodinò ha ubbidito.

Domande ad oppositori

Ma quanto all'ubbidienza alle parole del Sovrano, è un dovere — osserva il *Giornale d'Italia* — perchè egli come sempre, egualmente, dal giorno nel quale intimò la guerra liberatrice, è stato l'Augusto fedele interprete dell'anima della nazione. Agli uomini che hanno un passato e ambiscono avere un avvenire politico, possiamo chiedere che, parlando ed operando con tanta pubblicità e solennità, essi sentano il dovere di contenersi in una misura, che deve derivare sopratutto dalla valutazione delle conseguenze delle proprie parole e dei propri atti.

Così ad esempio al sen. Sforza, il *Giornale d'Italia* chiede se sembri degno di chi ha diretto la politica estera del paese e lo ha rappresentato nei consessi internazionali, ed ha avuto la fortuna di trarne il maggior onore che il Sovrano possa concedere ad un cittadino se, diciamo gli sembri degno di sè venire in Senato, nell'augusta assemblea, in un ambiente di alta serenità patriottica, ad adoperare un così aspro linguaggio, che possa parer mosso da rancori personali.

Così all'on. Colonna di Cesarò possiamo chiedere se, dopo 16 mesi di partecipazione al governo dell'on. Mussolini, dopo di aver controfirmato con gli altri suoi colleghi uno dei più importanti e caratteristici atti politici del governo stesso: cioè la relazione al Re per lo scioglimento della XXVI legislatura, egli si senta così scevro da ogni responsabilità solidale da dare il suo nome a fieri atti di accusa che investono tutto il fascismo nelle dottrine professate e nell'azione pratica fin dalle origini, o almeno fino alla vittoria che condusse fra gli altri al governo il capo della democrazia sociale.

Così allo stesso on. Turati possiamo chiedere se, rileggendo il suo discorso commemorativo, non trovi che gli scatti di sentimento commoventi, perchè sinceramente commossi, per il compagno di fede tragicamente e vilmente spento da manigoldi folli o interessati, non siano menomati dalla troppo prolungata invettiva, volutamente tronfia e truce, e se proprio a lui ed ai suoi amici competa il diritto di parlare a nome della Patria e di maledire in nome della Patria, non soltanto gli ocimidi, ma tutto il fiore della gioventù italiana, che veramente salvò la Patria in guerra e poi si raccolse in uno sforzo supremo per salvare la vittoria contro coloro che tentavano di svalutarla e di sopprimerla.

L'Idea Nazionale ricorda che i popolari, per tentare di distinguersi dalla opposizione sovversiva, per quanto costituzionale, che rifiutò di partecipare alle elezioni per la presidenza della Camera e vollero invece un loro candidato alla presidenza nella persona appunto dell'on. Di Rodinò; ed oggi si cacciano in pieno nella solidarietà che fu già del '22 e che culminò nello sciopero legalitario. Ed è tanta la furia di questa tardata sottomissione, che per primo atto significativo assumono questo: il rifiuto del vicepresidente Di Rodinò di recarsi dal Re.

Un commento dell' "Osservatore,,

Anche l'«Osservatore Romano» reca untevole articolo in argomento:

« La parola di esecrazione dell'atroce delitto e di appello alla riconciliazione e alla concordia degli animi espressa dal Capo dello Stato — scrive il giornale — sanziona quelle pronunciate fin qui da quei poteri, da quei giornali, da quei cittadini autorevoli i quali tutti auspicarono per il bene superiore della nazione una pacifica graduale e perciò sicura soluzione della crisi che è di risanamento, di ordine, di ripristino dell'autorità della legge.

« Fummo tra i primi in questo augurio, perchè in ogni crisi politica noi guardammo sempre dovunque all'infuori di ogni corrente, di ogni anche giusta critica, di ogni spiegabile interesse di parte alle ripercussioni sociali dirette.

« Fummo tra i primi per fede e per abito, avendo sempre scorto nell'ordine e nelle prudenti evoluzioni, per quanto risolute e radicali, la salvaguardia di un diritto naturale e civile della compagine sociale, quello di non essere compromessa e travolta in conflitti che ne possono sconvolgere la vita prima ancora di riformarla ».

Dopo aver detto che questa linea di condotta esso ha seguito sempre in Italia e fuori di fronte a qualsiasi regime costituito, l'«Osservatore Romano» continua:

« Chiunque badi adesso in un momento cioè relativamente più calmo alla situazione interna del paese e ai suoi rapporti con l'estero, dovrà pure riconoscere ben giustificata la saggia prudenza che auspicammo e che nulla toglie alle giuste rivendicazioni, ai legittimi desideri e alle aspirazioni della coscienza popolare, mentre ne assicura la dovuta soddisfazione.

Dimissioni dell'on. Di Rodinò

« Infatti se scorgiamo ovunque i segni più certo superato il passo più oscuro e pericoloso della crisi, i consensi ad una tale visione delle cose e degli eventi non mancano tra le file stesse delle opposizioni, il cui linguaggio laddove si accenna alla prova dei fatti, alla parola dell'esperienza, al giudizio del paese concorda pressochè alla lettera col nostro, quando «l'attesa delle ulteriori chiarificazioni» mal suonava all'impazienza dei più. E fra le ulteriori chiarificazioni pensiamo che una è raggiunta, questa: il sentimento di un atto di politica superiore solo ispirata ad amore di patria e al bisogno di calma della vita nazionale».

Il «Mondo» scrive:

« Il messaggio reale non introduce alcun nuovo elemento nella situazione politica, sicchè in definitiva non si intende perchè si sia creduto necessario ripristinare nelle presenti condizioni una antica consuetudine, da molto tempo relegata negli archivi del protocollo ».

Si apprende intanto che l'on. Di Rodinò ha inviato all'on. Rocco una lettera colla quale gli ha presentate le sue dimissioni da vice presidente della Camera.

Per la tomba del generale Lamarmora

BOLOGNA, 1

Il congresso nazionale della federazione bersaglieri ha approvato per acclamazione la relazione morale dello scorso anno ed ha espresso il voto per la sistemazione della tomba a Biella del generale Lamarmora fondatore del corpo. Dopo di avere respinto le dimissioni presentate per motivi particolari dal presidente generale Guglielmini, l'assemblea ha approvato a grande maggioranza la trasformazione della federazione in associazione nazionale bersaglieri discutendone lo statuto.

Prima della chiusura dei lavori viene deliberato tra altissime acclamazioni, l'invio di telegrammi di devozione e di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. E. Mussolini, al Ministro Giardino e a Nicola Toti.

L'imbarco del Principe Ereditario per la crociera

NAPOLI, 1

Ieri sera alle ore 21.50 è giunto alla nostra stazione in forma privata il Principe Umberto, accompagnato dal Governatore Ammiraglio Bonaldi. Il Principe Umberto, che vestiva l'abito borghese, all'uscita dalla stazione insieme col Governatore ha preso posto in una automobile e si è diretto all'Arsenale. Quivi alle ore 22.10, il Principe ha preso imbarco sulla *San Giorgio* che domani alle ore 11 unitamente alla R. Nave *San Marco* sulla quale sono imbarcati cento allievi dell'Accademia navale, partirà per la crociera dell'America latina.

Duemila insegnanti medi nominati in 49 concorsi

ROMA, 1

Sono terminati in questi giorni alla Minerva i concorsi generali e speciali per titoli e per esami a 1866 cattedre vacanti dei RR. Istituti Medii di istruzione di primo e secondo grado rispettivamente banditi con decreto ministeriale 22 dicembre 1923 e 4 febbraio 1924.

Si tratta di circa 40 concorsi ai quali hanno partecipato seimila candidati e che hanno procurato all'erario dello Stato un introito di mezzo milione di lire.

A questi concorsi debbono aggiungersi le due sessioni di esami per gli aspiranti all'insegnamento della pedagogia e della filosofia nei RR. Istituti magistrali, le graduatorie redatte per l'ammissione nei ruoli di insegnanti aventi precedenti diritti alla nomina compresi gli ex combattenti e infine il lavoro compiuto per la nomina in sede primaria degli attuali insegnanti di ruolo, che avendo partecipato a concorsi speciali banditi dopo il 1906, rifiutarono o non ebbero l'offerta di destinazione nelle grandi sedi pur essendo riusciti vincitori.

Quando si ponga mente al fatto che in seguito a questi concorsi 2 mila insegnanti dovranno essere nominati col 1. luglio 1924, vi è motivo a bene sperare che non si allontani il giorno in cui ogni ordine di scuola abbia regolarmente i quadri di insegnanti effettivi e stabili.

Circa sette milioni di lire nelle casse scolastiche

ROMA, 1

Il ministero della P. I. comunica:

« Nel prossimo numero del Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I., sarà pubblicata una statistica esatta e fedele del conortante risveglio che in questi ultimi due anni si è avuto nel campo delle casse scolastiche, cioè di quelle benemerite istituzioni che assolvono ad un compito così perspicuo di assistenza e di previdenza a favore degli alunni di scuole medie.

« In attesa che queste notizie siano rese di pubblica ragione possiamo fin da ora annunciare che, mentre la consistenza patrimoniale di tali casse era nell'ottobre 1922 di due milioni di lire, nel settembre 1923 il patrimonio ascendeva a cinque milioni e 760 mila lire, sino ad ammontare a sette milioni di lire al 30 giugno 1924.

Sino ad oggi sono 816 le casse scolastiche degli istituti medii governativi regolarmente istituite e funzionanti in Italia di cui 250 erette in ente morale.

Per gli abbonati al telefono

ROMA, 1.

Il Ministero delle comunicazioni comunica:

«Si ritiene opportuno rammentare agli abbonati al telefono che le quote trimestrali di abbonamento devono essere pagate entro i primi 15 giorni del primo mese del trimestre. Quindi la quota relativa al trimestre luglio-settembre dovrà essere pagata entro il 15 luglio allo scopo dievitare possibili incidenti.

«In conseguenza dell'agglomeramento del pubblico agli sportelli, si fa viva raccomandazione agli abbonati di non attendere gli ultimi giorni della scadenza per effettuare il pagamento. Se il pagamento non avverrà entro il detto termine, la comunicazione verrà senz'altro immediatamente interrotta e l'abbonato perderà il diritto al telefono. E' in facoltà dell'amministrazione di consentire che la comunicazione sia ristabilita ed il telefono sia mantenuto quando, trascorso il detto termine, l'abbonato paghi alla cassa compartimentale entro la seconda quindicina del mese di luglio, oltre alle quote trimestrali di abbonamento, un indennizzo di lire 5.

Analogamente, se il numero non è già stato assegnato ad altri, potrà l'amministrazione ripristinare la comunicazione e mantenere il telefono all'abbonato che non abbia pagato nel primo mese del trimestre qualora l'abbonato stesso, presentandosi alla cassa compartimentale, corrisponda, oltre alla quota trimestrale ed alla predetta somma di lire 5, un ulteriore indennizzo di lire 1.50 per ogni giorno successivo al primo mese.

La vendita delle carte-valori per collezioni

ROMA, 1

Il ministero delle comunicazioni comunica:

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che dal 1 luglio p. v. sia ripresa la vendita delle carte valori postali per collezione. Tale vendita sarà effettuata dal magazzino carte valori postale di Roma al quale dovranno essere indirizzate le domande di acquisto, corredate dalla speciale attestazione di versamento rilasciato dagli uffici che emetteranno i vaglia postali di importo corrispondente agli acquisti stessi, vaglia che dovranno essere tratti a favore dell'ufficio postale di Roma, piazza Dante.

Le condizioni di vendita e i valori disponibili con i relativi prezzi sono indicati nel nuovo catalogo testè pubblicato, che può acquistarsi al prezzo di lire due presso la libreria dello Stato al Ministero delle Finanze e presso le librerie depositarie specificate nella prima pagina di ciascun numero della Gazzetta Ufficiale del Regno.

La risposta tedesca agli Ambasciatori

variamente commentata a Parigi

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 1

(N. P.) Il patriottismo francese diffidente e intransigente, che teme e deprecа la rivincita, accoglie la nuova nota tedesca — consegnata da von Hoesch ad Herriot presidente della conferenza degli ambasciatori alle ore 12.55 di ieri — ricordando le famose parole di Bismarck e cioè che i tedeschi agiscono verso i trattati come si usa coi carciofi: se li mangiano foglia a foglia.

Il governo francese, i gruppi di sinistra e gli ambienti ufficiosi invece non si vogliono mostrare a nessun costo pessimisti. Anzi essi notano che la Germania ha compiuto un passo avanti verso la buona volontà. L'accettazione dell'ispezione alleata è un capitolo della pace, non un motivo di insidia; e se poi si tien conto che l'attuale governo di Berlino subisce la pressione nazionalista, lo sforzo sarà considerato notevole.

Nei circoli governativi si nota che la nuova situazione europea ha influenzato beneficamente l'ambiente ufficiale tedesco, in modo che nel nuovo documento c'è in verità la sensazione che si cerchi in qualunque modo di comporre l'aspro conflitto con la Francia e con gli alleati. La parola d'ordine è quindi di accogliere l'ultima manifestazione tedesca con un senso di fiducia positiva.

Una constatazione è esplicita ieri sera nel *Temps* e la sua importanza politica francese senza dubbi e senza riserve di sorta, ed è quella in cui il giornale afferma che tutti gli amici della pace prendono atto con soddisfazione che il governo tedesco si dichiara pronto ad accettare l'ispezione generale voluta dagli alleati.

I giornali rilevano il fatto essenziale che il Reich ha accettato l'ispezione generale degli armamenti e degli effettivi quale fu richiesta dalla conferenza degli ambasciatori in data 28 maggio e da Mac Donald e Herriot nella nota di Chequers, ma osservano, come il *Matin*, che l'accettazione è accompagnata da considerazioni puerili od ingiustificate. Il *Matin* scrive: E' incredibile specialmente il fatto che la nota ripete l'affermazione che il controllo interalleato intacchi la sovranità del Reich mentre esso risulta dal diritto sancito formalmente dagli alleati dei singoli trattati. Gli alleati dovranno mostrare un rigore assoluto nell'esecuzione del controllo. La opinione pubblica francese belga ed inglese non sopporterebbe che l'indispensabile inventario venga trattato come una formalità di cui si desidera sbarazzarsi sollecitamente. E' in giuoco la pace e ogni debolezza sarebbe criminale.

Parlando del controllo militare l'*Echo de Paris* scrive: Una prima versione del testo della risposta tedesca fu comunicata da Stresemann venerdì a De Saint Quintin incaricato di affari francesi a Berlino. Questa versione conteneva le tre note riserve importanti; termine di un mese, visita delle officine, ispezione generale degli stabilimenti militari di Germania dopo le cinque categorie di operazioni costituenti l'ultimo capitolo del programma del disarmo. Spontaneamente de Saint Quintin le dichiarò inaccettabili per gli alleati e fin dalla sera stessa la sua protesta era appoggiata da Lord D'Abernon. Nel giorno di sabato il ministro degli esteri francesi partecipava al governo di Londra le informazioni ricevute da Berlino, a Parigi, i periti meglio quotati si pronunciavano per il rigetto della nota tedesca. Il dott. Marx e i suoi colleghi si sono allora ricreduti e non hanno voluto compromettere con un colpo di intransigenza la bella partita che speravano di giocare a Londra il 16 luglio, onde, conclude il giornale, ne venne la nuova versione pubblicata ieri e nella quale le tre riserve non sono menzionate.

Si ha intanto da Dusseldorff che i proprietari delle miniere della Micum hanno rinnovato i loro accordi che saranno valevoli fino all'entrata in vigore del piano degli esperti.

I negoziati fra la « Micum » e i delegati delle miniere della Ruhr hanno ripreso oggi a Dusseldorf. I delegati tedeschi avevano conferito ieri a Berlino con i Ministri del Reich.

La preparazione della conferenza interalleata del 16 luglio continua attivamente nelle varie cancellerie. Si tratta in particolar modo di sapere quali potenze vi saranno convocate. Oltre alle cinque grandi potenze che vi parteciperanno — il Belgio è compreso fra esse — alcune potenze di interesse limitato saranno senza dubbio invitate, per esempio la Romania, la Jugoslavia e il Portogallo hanno diritto a delle percentuali di danni e dovranno far valere i loro reclami.

La Polonia e la Cecoslovacchia fra gli stati che hanno ereditato dagli imperi centrali e che hanno assunto una parte dei loro carichi. Avranno queste potenze voce in capitolo? — domanda un giornale governativo.

Si prepara negli ambienti parlamentari un'offensiva contro il progetto di amnistia, specialmente per gli articoli in cui sono comprese le condanne di Caillaux e Malvy. Un emendamento da parte della minoranza è stato presentato per togliere appunto a questi due uomini politici la possibilità di essere amnistiati.

Ottima impressione a Londra

L'ennesima sconfitta di MacDonald

LONDRA, 1.

(M. O.) - L'accettazione da parte del Governo tedesco, con alcune riserve, delle ultime domande degli alleati per il controllo militare, ha prodotto buona impressione. Tutti i giornali conservatori più estremisti si dolgono amaramente per le riserve espresse dal Governo tedesco. Si dice che la Germania ha tutto l'interesse di dare al mondo l'impressione di essere in buona fede, essendo questo l'unico modo per riconquistare le simpatie perdute all'estero e per facilitare una sistemazione generale che ripristini la sua autorità internazionale.

Qualora il risultato dell'inchiesta alleata riesca favorevolmente, l'Inghilterra appoggierà subito presso gli alleati la richiesta tedesca che il controllo passi alla lega delle nazioni. La Germania potrebbe aiutare la formazione di un accordo generale per la limitazione degli armamenti, negoziato attraverso la lega delle nazioni.

Passando alla politica interna inglese, un motivo di dissenso fra il Governo laburista e i suoi sostenitori parlamentari consiste nell'azione del Lord Cancelliere Haldane, il quale ha obbligato alle dimissioni un alto magistrato dell'Yorkshire colpevole di resistenza passiva contro la legge sull'istruzione del 1902. Lord Haldane è pronto a dare le dimissioni, che indebolirebbero grandemente il Gabinetto, qualora il reclamo per la sua azione venga preso in considerazione dal Primo Ministro.

Iersera alla Camera dei Comuni il Governo è stato nuovamente messo in minoranza, avendo il comitato parlamentare che sta esaminando il progetto che deve dare efficacia alle proposte del bilancio votato un emendamento che il Governo si era precedentemente rifiutato di accettare. Il cancelliere dello Scacchiere sta esaminando la situazione che si è verificata in seguito a questo voto, che naturalmente non implica la fiducia nel Governo. E' questa la settima sconfitta del Governo in sei mesi.

MacDonald non troppo sicuro

PARIGI, 1.

L'Agenzia *Havas* ha da Londra:

Pur sottolineando la importanza della sconfitta avuta ieri per la settima volta dal governo, i giornali rilevano che esso si fa battere così spesso, che questi avvenimenti finiranno per non avere più il significato parlamentare ordinario. Si dice tuttavia che questa successione di rovesci non potrebbe continuare e che i socialisti saranno costretti quanto prima a cedere il potere.

Significativo gesto di Zaglul pascià

per la questione del Sudan

LONDRA, 1

Zaglul pascià, il Presidente del Consiglio egiziano, avendo il Governo britannico dichiarato alla Camera dei Lords che non intende rinunciare ai suoi diritti sul Sudan, si è dimesso in segno di protesta per affermare che il Sudan è parte integrante dell'Egitto. Il Re non ha accettato le dimissioni e ieri sera alla Camera MacDonald ha deplorato il gesto di Zaglul. Egli sperava sinceramente che la questione del Sudan potesse essere regolata pacificamente tra lui e Zaglul in modo da tener conto degli interessi e delle responsabilità di entrambi i paesi. L'agitazione che ha spinto Zaglul al gesto di dimissioni non può avere altro risultato che quello di legare le mani a Zaglul nei negoziati futuri. «In vista di quel che è accaduto — ha detto MacDonald — è necessario che io dica chiaramente a tutti gli interessati che il Parlamento britannico non accetterà mai una sistemazione qualsiasi che infranga gli impegni che noi abbiamo assunto verso il Sudan e metta in pericolo l'assetto e l'amministrazione attuale.»

L'assetto e l'amministrazione attuale sono, come si sa, britannici.

La situazione aggravata nel Marocco spagnolo

PARIGI, 1

I giornali hanno da Madrid: Il consiglio del direttorio segnala un aggravamento della situazione nella zona occidentale del Marocco. In seguito alla sollevazione di alcune Kabile ed all'atteggiamento dubbio di altre, l'approvvigionamento ed il collegamento dei corpi della linea D'ad Auadia è reso difficile. Fino da ieri un combattimento si è impegnato. L'azione spagnola ha trovato una fiera resistenza fino all'arrivo di forze che hanno causato il trasferimento di truppe dalla zona orientale a quella occidentale come pure la ripartizione di truppe già pronte per ogni eventualità.

Le misure del governo jugoslavo per gli incidenti alla frontiera italiana

BELGRADO, 1

Si apprende che, come primi provvedimenti del Governo jugoslavo in relazione agli ultimi incidenti alla frontiera italiana, sono stati revocati i comandanti locali della gendarmeria e delle guardie di finanza responsabili di non aver saputo prevenire l'aggressione.

L'abrogazione dei dazi doganali Mac Kenna

LONDRA, 30

La Camera dei Comuni ha approvato definitivamente l'abrogazione dei dazi doganali riconosciuti sotto il nome di dazi doganali Mac Kenna a cominciare dal 1. agosto.

Notiziario Estero

— Si ha da Vienna che il cancelliere Mons. Seipel è uscito dall'ospedale ed ha fatto una passeggiata di un'ora in vettura.

— Si ha da Bucarest che il Presidente del Consiglio Bratianu si recherà alla fine della settimana corrente, dopo la chiusura della sessione parlamentare, a visitare vari dipartimenti della transilvania fra i quali la regione abitata dagli Szeklers.

— A Bucarest il Ministro della Pubblica istruzione ha presentato alla Camera un progetto di legge per l'apertura di un credito di 250 milioni, provenienti dall'eccedenza del bilancio, per la costruzione di nuove scuole.

— A Praga la polizia ha arrestato varie persone, in maggioranza russi, sospette di spionaggio a favore della Russia dei sovieti. Sono stati sequestrati documenti compromettenti.

Tre anni di vita militare

Tre anni di vita militare quella di cui tratta il nuovissimo libro di Angelo Gatti: dalle tenebre alla luce. Primo anno, 1921, sotto il Ministero Giolitti e poi Bonomi, con tre ministri borghesi, indifferentemente succedutisi al dicastero della guerra: Bonomi, Rodinò e Gasparotto; dei tre è quest'ultimo il migliore. Secondo anno, 1922, sotto il Ministero Facta con la successione monotona di altri due Ministri borghesi a reggere le sorti dell'amministrazione militare: Lanza di Scalea e Soleri. Terzo anno, 1923, il Ministero Nazionale con Mussolini alla testa ed il Duca della Vittoria supremo reggitore dell'esercito redento...

Il libro piace, interessa e conquide appunto per l'ineguaglianza degli uomini e la sproporzione dei casi, da cui trae origine e materia ogni scritto del Gatti, che seguirono in Italia in così brevissimo volgere di anni. Via via che si procede nella lettura del libro, vi si sente farsi più vivo il fermento e l'ardore delle intelligenze e delle coscienze, le quali tentano dapprima e ritrovano poi il diritto cammino, che salverà e redimerà l'esercito e il paese sullo scorcio dello stesso anno 1922.

Sono, la più parte, articoli pensati e scritti, se proprio non tutti pubblicati, nel tempo della tormenta, o giù di lì, allorquando (oh, come lontano ormai nella memoria!) l'Italia non sapeva più andare a destra nè a sinistra; ma, sì, correva fatalmente alla deriva del più tempestoso mare. Ecco, che l'autore si è compiaciuto raccogliere codesti scritti distinguendoli a seconda degli eventi politici e dell'avvento al potere dei singoli, ma non singolari uomini grigi, che si succedettero al tempo dell'Italia smarrita. E veramente i Nitti e i Giolitti, i Bonomi e i Facta ci appaiono oggi — e forse furono — anelli diversi di una stessa pesante e sordida catena; fortunatamente poi spezzata d'un colpo.

I problemi di cui tratta il libro non sono nuovi nè peregrini; ma il modo col quale essi vengono prospettati e la soluzione che vi è data non ci lasciano quasi mai dubitosi e perplessi, spesso anzi ci convincono, sempre poi fanno pensare. Chiunque voglia mettersi in corrente con la nostra fatica quotidiana di scrittori che studiano e ricercano la soluzione del tormentoso problema militare, legga e mediti questo libro del Gatti, scritto senza bendaggi e senza enfasi: pianamente, ma sempre efficacemente italiano.

Dalla questione, dibattutissima, dei quadri effettivi e di complemento, per l'esercito in pace ed in guerra; alla questione degli uomini e delle macchine, che sembrano e non sono termini antitetici, sebbene dissimili; all'impostazione del problema più complesso della difesa nazionale, che oggi richiede ed esige tutte le previdenze sociali, perchè estesa a tutta la società, e così via via fino alle altre questioni non minori, che riguardano la funzione e l'organizzazione dei Capi e dell'Alto Comando; alla coltura degli ufficiali destinati ai più elevati gradi, ecc. ecc. noi apprendiamo dal libro quanto si può soccorrere in elementi di fatto e di giudizio per ben comprendere e valutare in tutta la sua ampiezza il problema militare italiano dell'oggi e più quello dell'imminente domani.

***

Il libro poi, è squisitamente intenzionale: esso è rivolto, oltre che essere dedicato, ai giornalisti del bello italo regno non già per una più facile «rèclame» che per essi può derivare al libro, e neanche per tendere, per altra via, a disarcebare — compiacendo ad essi — possibili critiche maligne di costoro; ma sì, invece, per quell'alto senso di comprensione ideale e reale che Angelo Gatti mostrò sempre di avere, ed intimamente ha, dell'opera effimera ma diuturna di coloro che fanno della più avara arte moderna — che è il giornalismo — professione e missione. Dice, infatti, la dedica: — Ai giornalisti intelligenti e onesti — seminatori di idee — di cui spesso approfittano in alto gli uomini che reggono le nazioni — di cui sempre si imbevono in basso i popoli — senza che quelli abbiano gratitudine — senza che questi se ne accorgano — sicchè pare che la loro opera sia vana — ed invece è essenziale.

Noi che non presumiamo, certo, di essere seminatori di idee, di cui ecc. ecc.; ma ci sentiamo semplicemente e solamente onesti, prendiamo il libro del Gatti per quello che in vero vale e di esso diciamo per quello che sentiamo di poterne dire, confortati ed assecondati in ciò da quel tanto di esperienza che ci proviene dall'aver esercitato in guerra e dall'esercitare oggi la missione delle armi. Forse il lettore, dal tono e tenore di queste parole, dubita o crede che noi dissentiamo dalle idee e dai programmi che l'autore formula ed addita in questo suo libro; ma su ciò egli s'inganna. Se egli (il lettore intendiamo) ricorda anche confusamente gli scritti che noi abbiamo qui pubblicato a riguardo del problema militare italiano, e se egli già conosce l'opera di Angelo Gatti, deve dedurre e conchiudere che noi anzi conveniamo, e non soltanto sui punti elementari ed essenziali, con il pensiero dell'autore.

***

Fra i temi che più appassionano gli studiosi, tecnici e profani di cose militari, e che l'autore ha trattato con insolito vigore e calore, meritano la nostra attenzione e la più viva considerazione quelli relativi allo sviluppo prevedibile e possibile dell'arma chimica e dell'aviazione. Su questi argomenti ci siamo anche noi intrattenuti e a lungo in questo stesso giornale or non è molto; nè vale qui ripetersi. Ma a tale riguardo occorre non illudere almeno e dire francamente la verità e cioè che a tutt'oggi il problema che si riferisce ai due suddetti mezzi di lotta, sia considerati nelle loro mutue relazioni, sia confrontati alla stregua degli altri mezzi bellici, è ancora lontano dall'attendere una soluzione concreta e soddisfacente.

Il nuovo Vice Commissario dell'Aeronautica, generale Bonzani, è però uomo e carattere tali da affidarci che in un brevissimo spazio di tempo la parte del problema che si riferisce allo sviluppo dell'aviazione riceverà un vigorosissimo impulso verso la soluzione migliore.

E parlando dell'aviazione, che ormai per autonomasia si vuole significare e nominare solo quella militare, noi vogliamo alludere e riferirci anche e non per semplice cenno all'altra, civile o commerciale che sia; perchè da questa prenderà vigore e sviluppo, non trascurabili nei primi giorni della guerra, l'aviazione propriamente militare.

Il libro si legge d'un fiato, quasi come un romanzo. Letto e riposto, tornano alla mente — perchè sono dominanti — le parole ammonitrici dell'autore, che variamente ma tenacemente vediamo ribadite in tutti gli scritti suoi e che qui sono allineate e incise a mo' di versetti biblici nella prefazione coraggiosa:

— Non c'è una guerra dell'esercito, una della marina e una dell'aviazione: c'è una guerra unica e totale.

— Non c'è una guerra contro le sole forze combattenti: c'è una guerra contro tutta la nazione, uomini validi, vecchi, donne e bambini....

Quale somma di responsabilità pesa, dunque sulle spalle e sulla coscienza dei governanti per ciò che riguarda il problema della difesa nazionale! E' vero il detto del poeta: ciò che fu, torna e tornerà nei secoli. Così la guerra ultima non fu e non sarà l'ultima.... E crudamente con Angelo Gatti noi, concludendo, esclamiamo: — A coloro che obiettano che parlando di guerra si perpetua la guerra, rispondiamo: lo scrittore politico, morale, religioso, economico cerchi di impedire, se può, la guerra. Ma lo scrittore militare pertanto provveda e prepari la difesa dell'Italia. Se la guerra sopraggiunge e la patria è sconfitta, la tremenda colpa è sua.

RENZO REGGIANI

Angelo Gatti — «Tre anni di vita militare italiana» — Mondadori, Milano 1924 - Lire 14.

Le nuove obbligazioni 4.75 p. c.

Norme e modalità dell'emissione

ROMA, 1

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha stabilito che l'emissione delle nuove obbligazioni 4.75 per cento, abbia inizio col primo di luglio. Per ora la emissione è riservata esclusivamente ai portatori di buoni ordinari triennali e quinquennali che ne facciano domanda. L'emissione dei nuovi titolo avviene alla pari, peraltro ne vengono pagati anticipatamente gli interessi decorrenti dal giorno dell'acquisto dei titoli sino al 1.o ottobre 1924.

I buoni ordinari scaduti o in scadenza e i buoni triennali e quinquennali scaduti vengono aaccettati alla pari. I buoni ordinari ancora da scadere vengono accettati contro detrazione dei rispettivi interessi dal giorno del versamento, al giorno della loro scadenza. I buoni triennali e quinquennali scadenti al 1.o ottobre 1924 vengono accettati alla pari, però i loro portatori ne tratterranno la cedola di scadenza al 1.o ottobre, venendo loro consegnate obbligazioni prive a loro volta della corrispondente cedola al 1.o ottobre, in tal modo effettuandosi senz'altro il regolamento degli interessi sulle due specie di titoli.

Buoni triennali e quinquennali scadenti dopo il 1.o ottobre 1924 vengono accettati parimenti alla pari, regolandosi nel modo ora indicato gli interessi della cedola al 1.o ottobre a compenso poi della differenza degli interessi per il periodo successivo.

I presentatori hanno diritto a percepire in contanti un compenso di 12 centesimi per cento per i buoni scadenti il 1. aprile 1925, 24 centesimi per i buoni scadenti il 1. ottobre 1925, 36 centesimi per i buoni scadenti il 1. aprile 1926, 47 centesimi per i buoni scadenti il 1. ottobre 1926, 58 centesimi per i buoni scadenti il 1. aprile 1927 e 69 centesimi per i buoni scadenti il 1. ottobre 1927.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

E' continuata pur ieri l'incertezza del mercato finanziario, che non ha ritrovato ancora la sua completa normalità.

Da ieri si è iniziato nelle Borse l'orario estivo con riunioni mattinali.

I Fondi Pubblici, quotati ex cedola, sono stati abbastanza sostenuti; mentre tutti i bancari hanno migliorato ancora.

Debole quasi tutto il comparto dei tessili; più fermo quello idroelettrico; vari gli altri.

Nel mercato dei cambi più tesi dollaro, sterlina e franco svizzero. In regresso di quasi un punto il Parigi e di una piccola frazione il Bruxelles.

BORSA DI MILANO

	30	1
Rend. 3.50 %	89.75	88.90
Consol. 5 %	100.85	99.—
Banca d'Italia	1710.—	1720.—
Banca Comm. It.	1455.—	1489.—
Credito Italiano	925 —	935.—
Banco di Roma	129.—	130.—
Mediterranee	340.—	340.—
Meridionali	580.—	585.—
Rubattino	682.—	685.—
Libera Triestina	552.—	—.—
S.N.I.A. prov.	457.—	460.—
Terni	657.—	655.—
Meccaniche Miani	163.	—.—
Breda	398.—	395.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	259.—	256.—
Metallurgica	204.—	202.—
Fiat	611 —	615.—
Isotta Fraschini	9.75	9.70
Ilva (nuovo)	257.—	262.—
Elba	77.—	77.—
Cascami Seta	1585.—	1575.—
Canapificio Naz.	820.—	830.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3570.—	3510.—
Cot. Veneziano	464.—	457.—
Cot. Meridionale	123.—	118.—
Rossari Varzi	928.—	930.—
Pirelli	760.—	768.—
Zuccheri	685.—	690.—
Raffineria L. L.	815.—	792.—
Distillerie	325.—	325.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	645.—	640.—
Gulinelli	212.—	210.—
Edison	837.—	848.—
Adriatica	203.—	208.—
Marconi	157.—	156.—
Vizzola	1650.—	1658.—
Conti	458.—	458.—
Negri	166.—	160.—
Elettricità	350.—	352.—
Esercizi Elettrici	121.50	121.50
Esportazioni	760.—	735.—
Costruz. Venete	227.—	228.—
Beni Stabili	1030.—	1040.—
Grandi Alberghi	—.—	199.—
Candele Mira	196.—	196.—
Dalmine	168.—	170.—
Cotonif. Turati	762.—	—.—
Tessuti stampati	1110.—	—.—
Manif. Pacchetti	180.—	—.—
Cotonif. Tosi	528.—	—.—
Unione Manif.	380.—	—.—
Bernasconi	279.—	—.—
Gregorini	64.—	—.—
Offine Reggiane	8.25	—.—
Autom. Bianchi	155.—	—.—
Adamello	305.—	—.—
Elett. Bresciana	215.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	115.—	—.—
Fondi Rustici	380.—	—.—
Dall'Acqua	585.—	—.—
Rinascente	120.—	—.—
Soie de Châtillon	800.—	—.—
Bonif. Ferraresi	525.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	30	1
Francia	122.60	121.50
Svizzera	412.—	413.25
Londra	100.312	100.45
New York	23.105	23.26
Berlino (marco oro)	5.56	5.55
Vienna	0.03.27	0.03.25
Bukarest	9.70	9.80
Belgio	100.83	106.75
Spagna	311.—	311.25
Praga	68.50	68.50
Budapest	0.02.90	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

ROMA. — Media Cambi e Cons.: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 89.31 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 84.50 — Id. 3 per cento lordo 55.33 — Id. 5 per cento netto 100.40 — Obbligazioni delle Venezie 88.07.

Cambi: Francia 122.59 — Londra 100.394 — Svizzera 412.34 — Spagna 311.10 — New York 23.189 — Vienna 00327 — Praga 68.65 — Belgio 106.92 — Argentina carta 7.48 — Id. oro 17 — Olanda 8.73 — Oro 447.30 — Romania 9.85 — Canadà 22.91.

TRIESTE, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 88.50 ex — Consolidato 5 p. c. 98.50 ex — Banca d'Italia 1710 — Id. Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 677 — Ferrovie Meridionali 580 — Id. Mediterranee 340 — Adria 443 — Cosulich 347 — Rubattino 682 — Libera Triestina 560 — Lloyd 3110 — Premuda 710 — Terni 667 — Ilva 257 — Anonima Infortuni Milano 3160 — Assicurazioni Generali 6225 — Riunione Adriatica 3670 — Forze Idrauliche 435 — Assicuratrici Italiane 1775 — Obbl. Venezie 88.10 — Banca Adriat. 265.

Cambi: Francia 121.25 — Londra 100.30 — New Pork 23.15 — Svizzera 411 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 9 e mezzo — Praga 68.15 — Vienna 0032 — Zagabria 27 — Belgio 105 — Budapest 00250

Borse estere

BERLINO, 30. — Chiusura: Italia 18150 — Francia 22250 — Svizzera 74350 — Vienna 5.93 — Ungheria 51 — Londra 18175 — Amsterdam 158000 — New York 4200 — Praga 12380.

VIENNA, 30. — Chiusura: Serbia 80.800 — New York 70935 — Parigi 372200 — Romania 29900 — Bulgaria 50800 — Italia 307400 — Berlino 01665 — Svizzera 1260500 — Amsterdam 267000 — Praga 209700 — Budapest 83 — Varsavia 13550 — Londra 3067000 — Belgio 327400.

NEW YORK, 30. — Chiusura: Londra 60 giorni 429.12 — Id. demand bills 431.87 — Cable transfers 432.12 — Parigi 528 — Italia 431 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3758 — Belgio 460 e mezzo — Svizzera 1776 — Spagna 1341 — Argento minerale prov. straniera 65 tre quarti — Atchison Topeka 103 e mezzo — Canadian Pacific 147 cinque ottavi — Pensylvania 44 e mezzo — Reading 55 e mezzo — Southern Pacific 96 tre ottavi — Union Pacific 136 — Anaconda 30 sette ottavi — Baldwin Locomotive 114 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 99 e mezzo — U. S. Rubber 27 e mezzo — Madrid su Parigi 39 e mezzo.

LONDRA, 30. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 25 — Id. id. 4 per cento 18 e mezzo — Id. id. 4 per cento nuovo 19 sette ottavi — Consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 63 tre quarti — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 70 — Marconi 1 e mezzo — Argento contanti 34 un quarto — Rame contanti 61 sedici terzi.

Cambi: Italia 100.25 — Parigi 81.825 — New York 432.40 — Svizzera 24.36 — Berlino 18.125 — Atene 25.250 — Romania 103 — Spagna 32.26 — Belgio 94.00 — Praga 147 — Costantinopoli 850 — Montreal 436.5 — Argentina 41.

VALPARAISO, 30. — Cambio su Londra 41.10.

BUENOS AYRES, 30. — Cambio su Londra 41.06.

AMSTERDAM, 30. — Cambio su Berlino 0063 e mezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Cotoni futuri: Gennaio 23.97 — Febbraio 24.05 — Marzo 24.12 — Aprile 24.16 — Maggio 24.20 — Giugno inquotato — Luglio 29.20 a 22 — Agosto 26.50 — Settembre 25.42 — Ottobre 24.83 a 86 — Novembre 24.40 — Dicembre 24.17 a 20.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o luglio: «Kelet» ital. da Brindisi con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Donizetti» ital. da Marsiglia con merci — «Koefia» ital. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 1.o luglio: «Bohème» it. per Lussimpiccolo vuoto — «Arturo Serena» ital. per Ravenna vuoto — «Clara» it. per Bari con merci — «Aventino» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 1.o luglio: «Natale L.» it. per Sulinà — «Clara» ital. per Bari — «Aventino» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Lesbian» ingl. arrivato il 29 giugno: da Liverpool: balle 2 filati, barili 75 bicarb. soda, colli 3 telerie, barili 70 grasso, botti 35 olio palma, casse 37 macchine, balle 50 cotone, casse 984 macchine da cucire, casse 4 motori, casse 1 macchine, rinfusa tonn. 450 antracite, all'ordine. Raccom. a Succ. Cavinato.

Il Mistero Shakespeare

Qualche lettore rammenterà certamente la sorpresa e le polemiche sollevate, cinque anni or sono, dai volumi con cui Abel Lefranc voleva dimostrare la tesi che i drammi shakespeariani fossero stati scritti da Guglielmo Stanley, VI. conte di Derby. Era già cosa notevole che la nuova ipotesi fosse presentata da Abel Lefranc, professore al Collegio di Francia, dotto studioso, il quale aveva già al suo attivo un notevole seguito di volumi e di pubblicazioni, specialmente sulla storia letteraria dei secoli XVI e XVII, ed appoggiava la sua dimostrazione in materia shakespeariana con un tale corredo di prove e di ragioni da scuotere i più increduli pure in Inghilterra, dove sono i più tenaci assertori dell'identità di Shakespeare autore con l'attore di Stratford. Tutto ciò relegò nell'ombra la ormai sorpassata tesi baconiana, che qualcuno in Francia recentemente ha tentato di rimettere a galla, aggrappandosi a sistemi crittografici, che ognuno può piegare a propria volontà.

Certo è che la questione shakespeariana non è ancora risolta. Imbarazzò sempre, più o meno, i biografi di Shakespeare il fatto che quest'uomo, venuto da poco dal paese natio, dove pare avesse condotto vita umile, certamente modesta, dimostrasse poi in Londra tale ricchezza di fantasia, e, fin dalla sua prima commedia, tale corredo di conoscenze storiche, filosofiche, giuridiche, da spiegarsi difficilmente con l'intuizione o la facilità di assimilazione del genio. Semplifica assai la risoluzione dell'intricato problema il ragionamento del Lefranc, che attribuisce il teatro shakespeariano ad un illustre ed alto personaggio, che per ragioni politiche era obbligato a celarsi, e che per viaggi compiuti, relazioni, conoscenze aveva appunto la possibilità di possedere quelle nozioni. Di più testimonianze sincrone ci dicono come Guglielmo Stanley fosse molto occupato in scriver commedie, che non ci risultano sopravvissute «per attori pubblici», e non bisogna dimenticare che Shakespeare non gli era lontano perchè sussistendo nella compagnia al servizio di suo fratello, Ferdinando Stanley.

Le ragioni addotte dal Lefranc intorno alla graziosa commedia *Pene d'amor perdute* presentavano profondi elementi di verosimiglianza. Anche alcuni punti oscuri del *Sogno di una notte d'estate* con la nuova tesi trovavano una semplice spiegazione. Questa commedia sarebbe stata rappresentata nel gennaio del 1595, alla corte della regina Elisabetta, per il matrimonio del VI. conte di Derby con Elisabetta Vere; le allusioni dell'atto II., che dettero luogo a tante supposizioni, anzichè riferirsi alle feste in onore della regina a Kenilworth (1575) presso il conte di Leicester, sarebbero invece riferite alle feste offerte alla sovrana dal conte di Hertford al castello d'Elvetham (1591), dove apparvero Aureola (un «doppio» di Titania), Oberon ed altri personaggi del mondo delle fate; altri passi della commedia ricorderebbero con esattezza di dettagli le feste popolari di Chester, la città cara a Guglielmo Stanley; la commedia sarebbe ricordata in una lettera di Arturo Throgmorton indirizzata a Roberto Cecil per il matrimonio del conte Derby.

Recentemente Abel Lefranc ha pubblicato un'aggiunta ai suoi due ampi volumi, e quest'aggiunta, apparsa prima nella rivista «Le Flambeau» di Bruxelles, e poi tirata in edizione a pochi esemplari fuori commercio, reca qualche nuovo e notevole contributo a sostegno della tesi. Nè è l'ultima parola in proposito, chè il Lefranc stesso di recente ci dichiarava che altre prove ed altri documenti egli quanto prima pubblicherà, nella fiducia di dimostrare sempre più conforme al vero la sua affermazione.

In questa serie nuova di prove egli si sofferma a notare la coincidenza fra una frase di una lettera segreta della moglie del conte Derby ad un suo zio, dove gli riferisce di certi comici che stavano a cuore a suo marito, e un'espressione uguale di Rosenkranz mentre presenta i comici ad Amleto. Coincidenza casuale, si dirà; ma, se non altro, questa lettera viene a confermare una volta di più quanto il conte di Derby si interessasse a cose teatrali parte della sua giornata nell'allestire e comici e come egli occupasse gran spettacoli.

Ma questa nuova pubblicazione del Lefranc riguarda specialmente il ciclo dei drammi sulla storia d'Inghilterra. Bisogna ricordare che Guglielmo Stanley aspirava alla corona d'Inghilterra e che intorno a lui era tutto un partito la regina. Un volume, rimasto finora che avrebbe preteso la deposizione del quasi ignorato e pubblicato anonimo da gesuita Parsons nel 1594, volume perseguitato dal Parlamento al tempo di Elisabetta e di cui la maggior parte delle copie furono bruciate, solleva il problema della successione della regina e dimostra la necessità che la corona passi sul capo di un conte di Derby famiglia di discendenza reale (si ricolleghi a Enrico VII., e sarebbe nella conclusione Guglielmo come più naturale candidato al trono. Il partito cattolico, che aveva per capo il cardinale Allen, appoggiava nettamente questa soluzione. Ma il candidato doveva usare tutte le cautele; appassionato di teatro, egli avrebbe dunque portato sul palcoscenico il riflesso della storia del suo paese, per piegare alle proprie intenzioni la successione dei fatti. I drammi storici shakespeariani sarebbero quindi il riflesso della vita e dei sentimenti del pretendente alla corona d'Inghilterra. Ciò rivelerebbe le ragioni di omissioni e di alterazioni, di alcune aggiunte del poeta, dell'importanza assunta da alcune scene, su cui il Lefranc si sofferma più particolarmente, e delle modificazioni che il poeta successivamente ritenne opportuno di introdurre nei personaggi e nelle espressioni di talune di questi drammi. E perciò egli dovette rimanere nell'ombra.

Fino al 1598 le opere di Shakespeare apparvero anonime: da allora non più. Da quell'anno, in cui più acute inferirono le persecuzioni, ritenendo opportuno di precisare l'autore per allontanare da sè i sospetti, il conte di Derby si sarebbe celato sotto il nome di un attore, di quel Guglielmo Shakespeare, attore, che, avendo comuni con lui le iniziali, era da circa dieci anni in relazione con gli Stanley.

Un volume di Arte poetica inglese pubblicato nel 1589, si ritiene da Giorgio Puttenham, dice pure che a quei tempi i poeti erano poco stimati, tanto che se un gentiluomo intendeva pubblicare qualche parto della sua fantasia si asteneva dal far figurare il proprio nome. Oltre a questa ragione generica, Guglielmo Stanley avrebbe avuto le ricordate importantissime ragioni per tenersi nascosto. E allora Shakespeare sarebbe un prestanome: e ciò spieghe rebbe ancora una volta come, all'opposto di altri poeti dell'epoca, egli non abbia scritto alcuna poesia di circostanza; chiarirebbe inoltre come egli non abbia mai dedicato ad illustri persone i suoi scritti (e non era così sdegnoso d'interessi, egli che aveva perseguitato in giudizio un amico per meschine ragioni); e spiegherebbe finalmente come non ci risulti sia stato pubblicato alla sua morte alcuna epigrafe, alcun elogio, come di solito si faceva per i più modesti poeti.

Il Lefranc sviluppa la sua dimostrazione per provare come l'autore dei drammi storici perseguisse un intento politico. *Riccardo II.* dimostra la necessità di abdicazione del re, e pone in luce magnifica, ben diversamente che nella storia, un antenato diretto di Guglielmo Stanley, Giovanni di Gand, capo della famiglia di Lancastre, eroe popolare del Lancashire, la provincia che fu culla e residenza prediletta dei conti Derby, che la governavano per secoli. La scena della deposizione nella tragedia è di pura invenzione ed è una delle varie deformazioni della storia, che rileverebbero nell'autore un fine politico.

Ma più tardi, vedendo come il partito che lo sosteneva non sarebbe riuscito che in un delitto per raggiungere il proprio scopo, l'autore tragico, che accettava l'idea della deposizione di Elisabetta, dimostrava di esecrare i mezzi violenti e delittuosi, e in tal senso si esprimeva in *Enrico IV* e in *Giulio Cesare*. Ma *Riccardo III.* è forse la tragedia si legga più completamente tanta storia della famiglia di Guglielmo Stanley: essa dimostra come i Tudors dovessero agli Stanley il trionfo che li aveva condotti al potere. La tragedia di *Riccardo III* nell'in-folio del 1623 appare assai diversa che nell'in-quarto dell'anno precedente; mentre d'altra parte errori di stampa dell'uno si ritrovano nell'altro. Le correzioni meglio si spiegherebbero, secondo il Lefranc, con l'intervento diretto dello Stanley, allora ancora vivente, mentre da sette anni Shakespeare era morto, anzichè con una revisione su un altro manoscritto della tragedia. Di più Lord Stanley vi è nominato spesso «conte di Derby», mentre soltanto dopo quei fatti, e cioè nell'ottobre 1485, Tomaso Stanley ebbe da Enrico VII il titolo di I. conte di Derby. Non fu forse ciò una vanitosa anticipazione del VI. conte, che voleva far apparire nella tragedia l'antenato sotto un nome ben noto e più glorioso? E nel *Re Giovanni*, più che per qualunque altra sua opera, non appare il re indegno di governare per l'illegittimità del suo diritto, illegittimità che pare sia specialmente a cuore dell'autore?

Non ho qui lo spazio per seguire l'analisi di tutti i drammi storici, fatta dal Lefranc. Certo è che mai in passato, nell'agitarsi delle ipotesi varie intorno alla persona e alla personalità di Shakespeare, ci siamo trovati di fronte a una rigidezza di ragionamento e ad una copiosità e scrupolosità di prove quale il dotto francese arreca alla sua tesi. Perciò egli non è da confondere con i dissolvitori, o meglio creatori di rompicapi crittografici, che per altra via vollero sciogliere il mistero shakesperiano.

Non possiamo affermare che il Lefranc l'abbia sciolto, poichè si può ancora arrivare a spiegare il portentoso corredo di conoscenze che era nella mente dell'attore. Se però un giorno si dovrà demolire la tesi stratfordinana, questa è la via da seguire. Disse qualcuno che il mistero si spiega più semplicemente con le intuizioni del genio: il Lefranc non ammette tali intuizioni, che in Shakespeare apparirebbero spesso divinazioni. Attendiamo quindi da lui le nuove prove promesse.

Che sotto la maschera di Shakespeare sia l'uomo di Stratford o l'aristocratico conte inglese se orto che in piena luce di poesia apparve sul teatro; e perciò è logico che la misteriosa persona del poeta, di cui così poco si sa, attiri su di sè tanta attenzione di studiosi e di profani.

BRUNO BRUNELLI.

Strana vendetta d'amore

ADRIA, 30

A Mazzorno Sinistro di Bottrighe accadde un fatto singolare.

Le due ragazze Marcello Maria di anni 18 e Zaffin Maria d'anni 17 nutrivano un odio feroce contro il proprio ex fidanzato Mantovani Ruggero di anni 19, e frequenti erano i diverbi e le colluttazioni.

Ieri verso le 13 il Mantovani dopo aver dormito sotto una pianta, stava indossando la camicia che erasi asciugata al sole, quando le ragazze si avvicinarono pian piano e mentre la Marcello gli versava una bottiglia di petrolio addosso, l'altra con una scatola di fiammiferi in mano tenevasi pronta per appiccargli fuoco.

Ma il Mantovani potè salvarsi venendo a zuffa colle donne, zuffa che finì coll'intervento propizio del padre Marcello Marco.

Il fatto intanto veniva denunziato al solerte brigadiere di Cavanella Po sig. Cavallo Costante, il quale dopo stringenti interrogatori, trasse in arresto le focose amanti traducendole in un poco comodo calesse alle nostre Carceri mandamentali.

Il giuoco degli scacchi alle Olimpiadi
I campioni d'Italia a Parigi

MILANO, 1.

La Federazione Scacchistica Italiana crede suo dovere portare a conoscenza che l'Italia sarà ufficialmente rappresentata alla VIII Olimpiade anche nella competizione scacchistica internazionale, che si svolgerà dal 12 al 20 luglio p. v. nelle sale dell'Hotel Majestic a Parigi.

Dell'importanza della gara è indice l'adesione di 18 nazioni, ciascuna delle quali può porre in campo un massimo di quattro giocatori, e precisamente: Repubblica Argentina, Belgio, Canadà, Egitto, Spagna, Finlandia, Francia, Inghilterra, Olanda, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Polonia, Romania, Russia, Svizzera, Cecoslovacchia, con un totale, ufficialmente comunicato a oggi, di 57 giocatori.

I colori italiani verranno validamente difesi dai sigg. Marchese Stefano Rosselli Del Turco, di Firenze, campione nazionale; Comm. Ing. Luigi Miliani, di Venezia; Avv. Giovanni Cenni di Bologna; Sig. Massimo Romih di Trieste.

L'Italia sarà altresì rappresentata al 1. Congresso scacchistico internazionale, che in tale occasione si terrà a Parigi, dai Sigg. Maestro Terenziano Marusi e Maestro Alberto Fidi, del Comitato Direttivo della Federazione.

Grave incendio a Garna

BELLUNO, 1

Giunge notizia che a Garna frazione del comune di Pieve di Alpago, domenica notte verso le ventitre, scoppiò un incendio in una casa di recente costruzione di proprietà di tale Palazzi Antonio. Alla casa era annesso un fienile ed una stalla.

Il suono delle campane a rintocchi, fece accorrere una folla, anche dai paesi vicini ed a grande stento si riuscì ad isolare l'incendio, che minacciava comunicarsi alle case vicine. Accorsero sul sito anche i carabinieri della vicina stazione di Puos.

Sembra che l'incendio si debba a disgrazia; ma abbiamo un'altra cosa dolorosa da registare. Certa Funes di anni 45 abitante in quei pressi, affetta da vizio cardiaco, proprio nell'ora dell'incendio, presa da ansia, scese dal letto e si recò nel ballatoio della casa e quando vide il fuoco che avvolgeva il fabbricato vicino, provò tale impressione, che cadde riversa e rimase morta per sincope.

Un investimento automobilistico

ADRIA, 1.

In località Aserile saliva dalla rampa della sua campagna in motocicletta per portarsi sulla via provinciale l'agricoltore Braga Riccardo detto anizzo di Giuliano di anni 22. Intanto, non avvertita, sopraggiungeva a forte andatura, l'automobile 56-743 guidata dal giovane Ferrari Angelo del cav. Pietro da Costa di Rovigo, quando avvenne il terribile investimento.

Il Braga venne sbalzato lontano rimanendo al suolo privo di sensi, mentre il Ferrari rimaneva miracolosamente illeso.

Si provvide tosto al trasporto del ferito al nostro ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono varie contusioni e un principio di commozione cerebrale.

Il Ferrari venne trattenuto in caserma dei carabinieri e poscia rilasciato, non essendo nulla emerso sulla sua responsabilità. Le due macchine rimasero danneggiatissime.

Tre fascisti uccisi in conflitto
Il processo alle Assise di Padova

PADOVA, 1.

Un processo che desta molto interesse è stato iniziato stamane. Si tratta di un triplice omicidio avvenuto a Megliadino San Vitale, il primo maggio 1922. In questo infausto giorno tre baldi giovinezze, Augusto Barbetta, Luigi Barolo, Pietro Zogno che facevano parte di un gruppo di fascisti, mentre passavano nei pressi dell'osteria Zaglia a Megliadino S. Vitale venivano colpiti da proiettili provenienti dalle finestre dell'osteria alle quali s'erano affacciati alcuni comunisti che si erano barricati nel locale.

Lo Zaglia, arrestato, confessò di aver sparato dalle finestre della sua casa perchè costrettovi, dato che i fascisti volevano assaltare la casa.

Dalle perizie risulta che i tre fascisti uccisi furono colpiti mentre si allontanavano dal luogo. In ogni modo lo Zaglia Giuseppe e il fratello Adelino furono ritenuti gli assassini. All'udienza essi sostengono la confessione fatta dal Giuseppe Zaglia, e cioè di avere sparato per legittima difesa.

Sono incominciati a sfilare i primi testi. Alla difesa sono gli avvocati on. Galeno e Bentini. Il processo durerà alcuni giorni.

Negoziante in pellami che si impicca

PADOVA, 1.

Ieri sera certo Abramo Polacco, entrato per affari privati nel negozio di pellami di certo Sisto Capuzzo, in via S. Martino e Solferino, si trovava di fronte ad una scena pietosa. Il Capuzzo, col quale doveva parlare, penzolava da una corda appesa ad una trave.

Il Polacco avvisò subito i familiari del suicida i quali accorsero in negozio richiedendo prima la Croce Verde. Fu anche avvertita la Questura la quale inviò sul posto un maresciallo specializzato.

Il cadavere del suicida venne trasportato, a cura dei familiari, nella cella mortuaria dell'ospedale.

E' risultato che il povero negoziante decise di togliersi la vita per dispiaceri di famiglia.

I funerali delle vittime di Hart

VIENNA, 1.

Hanno avuto luogo a Gloggnitz grandiosi funerali delle trenta vittime della catastrofe nelle miniere di carbone di Hart. V. hanno partecipato oltre 30.000 persone. Il Governo era rappresentato dal ministro degli interni Frank. Tutte le corporazioni economiche dell'Austria erano pure rappresentate. I feretri sono stati allineati in un'unica fossa lunga 25 m. Meno giovinette vestite di bianco spargevano fiori i cori eseguivano il canto «Riposate in pace» e la banda e si inchinavano per rendere alle salme l'estremo saluto.

Radiocomunicazioni Fiume - Vienna - Budapest

FIUME, 1.

In seguito ad autorizzazione del Ministero delle comunicazioni la Società fiumana per le radiocomunicazioni, che è diretta dall'Ing. Filippo Marconi ha incominciato da oggi ai servizi che già da tempo svolge anche quelli relativi alle comunicazioni per telefonia con Vienna e Budapest. In tale modo verranno sempre più estese le rapide comunicazioni del centro marittimo di Fiume con gli Stati vicini con il quale si denota una notevole ripresa di vita commerciale.

— Si ha da Stoccolma che il Re di Svezia ha ricevuto il comandante Pini della R. Nave italiana «Mirabello» presentato, dal Ministro d'Italia. Il Sovrano ha conferito al comandante la commenda dell'ordine di Vasa.

Solenne cerimonia al Liceo di Vicenza

VICENZA, 1

Domenica mattina al nostro R. Liceo ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione di due lapidi in onore di due illustri insegnanti, patrioti e storici concittadini, l'abate Bernardo Morsolin e il prof. cav. Alessandro Reggiato.

Bernardo Morsolin, sacerdote, non disgiunse l'amor della fede da quello della patria e se non esercitò l'alto ufficio educativo in tempi estremamente difficili, pur tuttavia, come di lui disse Antonio Fogazzaro, non venne a transazione con la sua coscienza, nè si abbassò al servilismo per ismania di onori, ma serbò intatto il prestigio del doppio ministero. Egli fu uomo di studio e autore di parecchie pregiate pubblicazioni.

Alessandro Beggiato, recentemente scomparso dalla vita cittadina, fu volontario garibaldino, ferito e decorato al valore e mirabile insegnante delle discipline matematiche.

Oratore ufficiale della cerimonia svoltasi alla presenza delle autorità cittadine, fu il Preside del R. Liceo cav. prof. Antonio Dabalà.

Fascisti bastonati da socialisti

S. DONA' DI PIAVE, 1

Domenica nella località Stretti fra Grisolera e Torre di Mosto avvenne un fatto veramente increscioso e che sta a dimostrare come i frutti della stampa d'opposizione comincino ad essere maturi.

Agli Stretti vi era pomeriggio di sagra e domenica, vi convennero abitanti di Grisolera, Torre di Mosto e Bucaterada questi ultimi tutti socialisti. Vi era anche con due fascisti il sig. Meneghel ex segretario politico di Torre e ufficiale della Milizia. Appena arrivato il Meneghel fu circondato da una ventina di giovani con il fazzoletto rosso e la coccarda con la falce e il martello: a questi giovani il Meneghel si avvicinò dicendo che era giornata di festa e che era meglio stare tranquilli: appena detto ciò egli e gli altri due furono bastonati sonoramente.

La folla, in maggioranza dei bianchi, indignata riuscì a porre fine alla zuffa; il Meneghel grondante sangue si avvicinò ai carabinieri qualificandosi come ufficiale della Milizia, perchè arrestassero uno o due dei malfattori, ma essi se ne andarono (sono del comando di Cavazucherina).

Vennero poi sul posto due squadre di fascisti ma i socialisti si erano ormai squagliati.

Il Meneghel ed altro fascista certo Crivellaro, riportarono lesioni e ferite guaribili in dieci giorni.

Non commentiamo il fatto: certo che esso è grave. Si apprende tre arresti nella tenuta di Bucatonda già roccaforte e residenza del Crosera che sembra abbia intenzione di tornare visto che ormai spira aria migliore per i socialisti e che si può fare ciò che un tempo non si poteva. Gli animi dei fascisti sono eccitatissimi.

Percosse mortali

ADRIA, 1.

In località Cavedon di Valliera, stava giocando sulla pubblica via il bambino decenne Rossi Primo di Guido assieme ad un suo coetaneo. Ad un tratto sopraggiungeva fra loro il diciottenne Zampirollo Luigi, il quale per futili motivi percosse violentemente prima con le mani e poi con uno zoccolo il piccolo Rossi producendogli gravi contusioni all'arto inferiore destro e all'addome.

Da principio il bambino non avvertì alcun dolore, ma dopo pochi giorni, colto da dolori epatici, venne trasportato al civico ospedale, dove tra spasimi atroci, per sopravvenutagli commozione viscerale, l'infelice fanciullo cessava di vivere tra la disperazione dei genitori. L'autorità provvide tosto per l'autopsia cadaverica per riscontrare le cause del decesso.

Il fatto impressionò vivamente la cittadinanza.

La V. tappa del Giro di Francia
lascia Bottecchia primo in classifica

BAYONNE, 1.

S. P.) 108 superstiti del giro di Francia sono partiti domenica sera alle 22 da Les Sables d'Olonne per la tappa del giro di Francia, fino a Bayonne, tappa di 480 chilometri. La corsa si inizia monotona e continua ad esserlo fino alla fine, perchè il gruppo se ne va a passo turistico. Novanta concorrenti passano a La Rochelle (161 km.) alle 2.37 di ieri mattina. Il gruppo comprendente ancora 85 concorrenti a Saintes (171 km.) dove transita alle ore 5.35. Al controllo di Blaye essi sono ridotti a 70 e passano alle ore 8.20.

Al controllo rifornimento di Bordeaux il gruppo di testa è ancora di 70 corridori che arrivano alle 10.29, si fermano e si riforniscono nei tre minuti di neutralizzazione. Tutti i migliori sono ancora insieme e fra essi quasi tutti gli italiani: Bottecchia, Brunero, Aymo, Vallazza, Enrici e Pratesi.

Il gruppo si mantiene compatto fino ad una diecina di km. dal traguardo. A questo punto, mischiate alle vetture che vogliono precedere l'arrivo dei corridori, Omero Huysse, figura secondaria, riesce a fuggire di sorpresa. Il gruppo se ne accorge quando il belga ha duecento metri di vantaggio. I campioni si consultano con lo sguardo, ma poi lasciano che il fuggiasco li preceda di un mezzo chilometro.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Huysse in ore 19.40; 2) Bottecchia in ore 19.41.11; 3. a pari merito Brunero, Bellenger Rich, Alancourt, Aymo Mottiat, Tiberghien, Degy, Englebert, Sellier, Goethals, Cuvelier, Frantz, Standaert tutti col tempo di Bottecchia. 26) Erba; 27. Pratesi; 33. Vallazza; 34. Rossignoli; 35. Ferrari; 36. Cendo; 38. Colle; 42. Sala; 47. Fasoli.

Ecco la classifica generale dopo l'odierna tappa: 1. Botlecchia in ore 81.29'21"; 2. a pari merito Brunero, Sellier e Tiberghien in ore 81.32.11; 5. Bellenger in ore 81.32.26; 6. Frantz in ore 81.32.52; 7. Deckmann in ore 81.25.17; 8. Huot in ore 81.38.17; 9. Buysse in ore 81.38.51; 10. Sallier in 81.39.8; 11. Aymo in 81.30.12; 12. Goethals in ore 81.40.52.

Incidenti provocati da social - comunisti a Montecchio Maggiore

VICENZA, 1

Domenica sera verso le ore 20 un gruppo di social-comunisti di Villaverla, transitando per Montecchio Maggiore, emetteva grida ostili all'indirizzo del governo, inneggiando a Matteotti.

Le autorità e alcuni militi della M. N. V. operarono parecchi arresti.

Una diecina di sovversivi sono stati inoltre denunciati.

Spigolature

Tutti sappiamo che i cinesi e soprattutto i malesi si cibano dei famosi nidi di rondine marina; ma che cosa siano veramente questi nidi, pochi sanno. Il «Colonial» assicura, intanto, che il nutrimento con nidi di rondine guarisce o previene le tubercolosi e le altre affezioni degli organi respiratori. I nidi sono prodotti da una speciale salivazione che i volatili secernono assieme a molto sangue coagulato. Vi è poi una seconda categoria di nidi nei quali, al posto del sangue entra una composizione gelatinosa grigia; ma i primi sono più ricercati e sono quelli miracolosi. Il mercato mondiale dei nidi di rondine è l'Annam. Luoghi di raccolta del, pare, prezioso e gustoso alimento, sono le numerosissime isole rocciose e disabitate dei mari cinesi. Le strane virtù terapeutiche dei nidi di sangue non farebbero, in fondo, che dare valore alla modernissima teoria per la cura della tubercolosi: l'auto-innesto. Infatti oggi si provoca del pus virulento nel malato e con questo stesso pus gli si fanno iniezioni. Cioè in altre parole, si innesta nel malato (come si procede per il vaiolo) il bacillo della tisi virulento e si vince in molti casi il male. Sola differenza è che il vaccino del vaiolo proviene dai bovini, mentre nell'auto-innesto, come lo dice la parola, il malato produce da sè il suo medicamento.

La goethiana «Ifigenia in Tauride» che il prof. Nicola Terzaghi ci offre tradotta nella bella collezione diretta da Guido Manacorda (vol. 35 della Biblioteca Sansoniana Straniera, Firenze, 1924, L. 7), è — scrive il «Contemporaneo» — un singolar documento dell'altissimo concetto che Wolfango Goethe aveva dell'amore sororale: Oreste, giunto fra i Tauri perseguitato dalle Erinni materne, trova pace all'anima sconvolta fra le braccia ritrovata sorella: l'affetto di Ifigenia compie il miracolo di fugare le furie infernali e di ridonar la quiete dei sensi all'infelice rampollo della stirpe di Tantalo. Fu al tempo dei suoi amori con la frigida Carlotta von Stein che il trentenne Wolfango — il quale voleva conservar l'illusione di possedere nella moglie del gran scudiero della Corte di Weimar soltanto un'amante dell'anima, una sorella: aiutato forse in quell'illusione dai sette anni che Carlotta aveva più di lui — si sentì attratto dal dramma euripideo. In poco più di un mese, tutto invaso com'era di fervore per il suo soggetto di ideal castità e non ostante i molti impegni del suo ufficio di Corte, la prima «Iphigénie auf Tauris» fu compiuta, e il 16 aprile del 1779 rappresentata a Ettersburg (il 18 marzo dello stesso anno Cristoforo Gluck aveva dato a Parigi la sua «Iphigénie en Tauride»), interpreti il Goethe stesso che sostenne la parte di Oreste, il principe Costantino, Corona Schröter e il Knebel. Il classico busto di Trippel ci ha tramandato i nobili lineamenti del poeta, quale egli apparve agli spettatori plaudenti. Questa prima stesura era in prosa; ridotta in versi l'anno seguente, fu nel 1781 ancora una volta rielaborata prosaticamente, ed infine ebbe forma definitiva in pentapodie giambiche senza rima nel 1786, durante il memorabile viaggio in Italia.

Nelle cerimonie che precedono o accompagnano le nozze è notevole una persistenza di vecchie usanze talora rimaste come un'eco del passato appena avvertibile ma talvolta invece pervenute sino ai nostri giorni con tutti gli attributi e il carattere di tempi più remoti. E' il caso degli usi nuziali nell'Alto Adige che Renzo Larco illustra, nell'ultimo numero dell'«Emporium» (maggio 1924) accompagnando la cerimonia e i riti preliminari dalla richiesta al banchetto che dimoro post-nuziale che ha luogo la domenica successiva alla celebrazione del matrimonio. Fra gli usi più singolari, da ricordare quello del banditore che è un paesano dello sposo il quale va in giro per il paese a portare gli inviti per le nozze e per richiamare l'attenzione spara qualche colpo di pistola a cui seguono naturalmente libazioni e auguri. Nel giorno delle nozze altri spari ma di mortaretti, fino dalla mattina. Qui assume particolare importanza la figura del paraninfo il quale va a chiedere la sposa ai genitori per accompagnarla in chiesa e consegnarla allo sposo. Ai suoi colpi piuttosto alla porta si suole non rispondere e il paraninfo offre del denaro, mentre dalla casa gli mandano del vino che viene bevuto in allegra compagnia. Quando si trova alla presenza dei genitori fa un lungo discorso tra il serio e il faceto che conclude con la domanda che gli sia consegnata la ragazza. Ma gli scherzi continuano. Prima, invece della sposa, gli viene presentata una vecchia brutta coperta d'una pelle di vitello nero, e la così detta «sposa selvaggia»: poi, quando questa è stata, fra scherni, derisa e rifiutata dal paraninfo ,gliene viene offerta un'altra un po' meno ripugnante che è naturalmente rifiutata anche lei. Ma dopo un esordio così complicato, le difficoltà si può dire che comincino appena allora. Dalla casa della sposa alla chiesa si succedono gli sbarramenti numerosi superati col pagamento di pedaggi, finchè, come Dio vuole, il corteo guidato dal paraninfo può arrivare all'osteria; e di qui con la musica in testa, dopo che la comitiva della sposa si è riunita all'altra dello sposo, tutti si avviano processionalmente alla chiesa secondo un ordine di preminenza rigorosamente stabilito. Alla funzione in chiesa segue il pasto pantagruelico accompagnato da una scarica di colpi di pistola. La lista tradizionale delle vivande pare che non abbia subìto falcidie neppur dal rincaro della vita. Da non dimenticare che durante il pasto la sposa è oggetto di una burla poco piacevole per lo sposo: la ragazza scompare e lo sposo deve riscattarla. Si effettua cioè una specie di ratto della sposa e riunita all'altra delle tutti guidati dal paraninfo ed essa viene poi restituita alla sua legittima mete se non il giorno dopo.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1047 e nella precedente giornata di domenica 4389.

Le vendite

Il sig. M. C. Rossi ha acquistato il quadro ad olio «Sole di Settembre» di Guido Mentezemolo;

Il sig. Faustino Benvenuti i quadri ad olio «San Nicoletto» e «Duomo di Siena» di Ferruccio Scattola;

Il prof. comm. Umberto Bellotto le due xilografie olandesi: «La zingara» di J. Bezaan e «Il peccato d'Adamo» di Joan Colette;

Il sig. Carl Moller, presidente del Comitato Reale per la Mostra della Svezia a Parigi, tre portacenere in ferro battuto di Umberto Bellotto.

La XV Mostra di Cà Pesaro

La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato le opere seguenti: «Vasi e fiori» di Oscar Sogaro, «Pioggia recente in marittima» di Giovanni Setti, «Bacino di S. Marco» di Pio Semeghini, «Le Madri» di Federico Cusin.

Un ufficio del Registro a Mestre

Si comunica per norma di quanti posson avervi interesse che dal 1. luglio p. v. comincierà a funzionare in Mestre un nuovo ufficio del Registro che renderà meno gravi i servizi finora troppo accentrati negli uffici demaniali di questa città.

Esso avrà per ora sede provvisoria in un locale a terreno situato nello stesso capoluogo di Mestre, Via Torre Belfredo n. 9. Si rende noto in pari tempo che, in conseguenza della soppressione dell'Agenzia delle imposte dirette di Mirano, i servizi relativi, con effetto dalla stessa data 1. luglio, sono stati ripartiti fra gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Dolo pei Comuni di Pianiga e S.ta Maria di Sala), e di Mestre (pei comuni di Mirano, Noale, Salzano e Scorzè).

Il dottor Cantilena libero docente

Il Dott. Antonio Cantilena, noto ed apprezzato professionista, già aiuto primario all'Ospedale Umberto I. che s'è distinto per pregevoli pubblicazioni scientifiche, ha in questi giorni ricevuto da Roma dal Consiglio Superiore di Sanità, la conferma per l'abilitazione all'insegnamento universitario in clinica pediatrica. Per tale abilitazione l'egregio professore sin dal marzo scorso, aveva — brillantemente — sostenuto la lezione e prova pratica all'Università di Modena ottenendo il voto unanime e il plauso della commissione esaminatrice.

Il "Vienna„ in bacino

E' arrivato ieri alle 14 gettando gli ormeggi in Bacino di S. Marco il piroscafo del Lloyd Triestino «Vienna» della linea celere d'Alessandria d'Egitto. Dal piroscafo sono sbarcati 224 passeggeri con 1452 colli di bagaglio, dei passeggeri 50 hanno proseguito per ferrovia e gli altri 174 sono scesi nei vari alberghi della città e del Lido. Fra i passeggeri sbarcati si trovano le seguenti personalità del mondo ottomano: S. E. Sathy Ben Yaken S. A. la Principessa Sazil con la nipote, S. E. Ab El Amid Mustafà Pascià, S. A. Tewfik E. Haltil e S. A. il Principe di Longsaha.

Il piroscafo è ripartito alle 15.45 per Trieste dopo di aver eseguito regolarmente tutte le pratiche marittime e di dogana.

Partito Nazionale Fascista

La nuova sede del Circolo di S. Marco. — Si avvertono tutti i fascisti che il Circolo di San Marco ha trasferito definitivamente la propria sede al primo piano dello stabile in Campo S. Stefano n. 2961 (sopra il «Caffè Cavour»).

I locali saranno aperti ai fascisti e l'ufficio riprenderà a funzionare, cominciando da domani. L'orario resta, come in precedenza, dalle 19 alle 20 e dalle 21 alle 23 di tutti i giorni, escluse le domeniche e feste.

Borsa di studio di cinquemila lire per un orfano di guerra

In base allo Statuto della «Fondazione «Roberto Rossi» è aperto a tutto 31 agosto p. v. il concorso ad una Borsa di Studio di L. cinquemila per l'anno scolastico 1924-25 e seguenti, a favore di un orfano di guerra della Provincia di Venezia, che: «per vigore morale, per forza fisica ed intellettuale dia sicuro affidamento di poter diventare un effettivo valore sociale».

I concorrenti devono presentare domanda in carta semplice, indicando lo studio o l'arte cui intendono dedicarsi, corredata dai relativi documenti.

I documenti in carta libera devono essere presentati o spediti raccomandati al Presidente del Patronato per gli Orfani di Guerra presso il Municipio di Venezia, non più tardi del 31 Agosto 1924.

CRONACA ROSA

Ieri mattina nella chiesa di S. Luca la signorina Andreina Baroni, la gentile figlia del tipografo direttore del settimanale umoristico «La Foghera», ha giurato fede di sposa al sig. Luigi Baessato. Testimoni, per la sposa l'industriale Carlo Benferreri di Milano e per lo sposo il comm. Giordano Gasparini.

Al rito religioso seguì in Municipio quello civile. Il co. Aurelio Bianchini uff. di Stato Civile ha regalato alla sposa uno splendido mazzo di fiori.

Colla tintura di jodio

Alle ore 16 di ieri veniva accompagnata all'Ospedale civile certa Zanoli Giulia in Donaudi, di Filippo di anni 31, dimorante a Cannaregio 1395. La povera signora aveva poco prima ingerito un pò di tintura di jodio in casa sua, decisa a finire la vita per dispiaceri intimi. La accompagnava il marito Francesco Donaudi, il quale assicurò che non sospettò mai il triste divisamento della moglie.

Dopo la lavatura gastrica, il dr. Sartorari fece ricoverare la signora con prognosi fausta nella sala di custodia.

Festivals benefici a Sant'Elena

Ad iniziativa della Società «Ombrella benefica» abbiamo anche quest'anno nel vasto e propizio campo di S. Elena una vera popolazione di baracche, dalle molteplici e interessanti attrattive. Da vari giorni funziona la prediletta Ferrovia aerea, sempre gremitissima di pubblico grande e piccino che gioisce della emozione di sentirsi lanciato nello spazio... relativo degli «Otto» intersecantisi.

Giuochi di tiro, giostre automobili, giostra aeroplani, giostra del diavolo e giostra a cavalli, lancio di anelli e di cerchi e mille altri divertimenti sono offerti alla volontà e alla predilezione del pubblico, e non manca — novità ultima delle sagre e dei festivals popolari — il «ring» per gli amatori della boxe.

Naturalmente il programma dei festivals popolari, che l'«Ombrella benefica ha favoriti con la sua iniziativa, non si esaurisce qui. Nuove e più interessanti attrattive sono annunciate per i prossimi giorni, sulle quali non andrà delusa l'aspettativa del pubblico.

Intanto, come primizia, sono annunziati i concerti bandistici settimanali, che saranno tenuti nello stesso campo di S. Elena dalla Banda dell'Istituto Coletti. A questi seguiranno, pure settimanalmente, le cosidette «Serate Corali» di vero «folklore» veneziano.

Insomma tutto un programma di festeggiamenti ricco di interessanti novità, al quale il pubblico farà veramente degna accoglienza accorrendo numeroso in Campo S. Elena, nel duplice intento di divertirsi e di facilitare il compito benefico prefissosi dalla benemerita «Ombrella».

Scuola di educazione fisica "P. Gallo„

La Scuola Femminile di Educazione Fisica, che per deliberazione del suo consiglio direttivo si intitolerà ora al nome venerato di «P. Gallo», chiuse domenica il secondo anno scolastico con una riuscitissima lezione, alla presenza di un affollato pubblico, composto per la maggior parte di famiglie di alunne ed alunni.

Fra i presenti abbiamo notato la presidente del consiglio della scuola prof. Eiboni con le consigliere signora Emma Padoa Cavalieri, signorine Iole e Gina Damerini ecc., le signore Molon, Ghetti, Dorigo, Salvagno, Gatti, Guadalupi, Trentin, Battiston, Taboga, co. Tiepolo Meloni, Enner, Pavan, Fano, ecc., comandante Cervellin, ing. Fano, ing. Melani cav. Pavan, direttore Bogno e signora, cav. Dorigo, ecc.

Alle 18 precise due squadre, una di fanciulle e fanciulli da 8 a 12 anni, ed una di signorine, in elegantissima divisa, si presentano nella palestra di San Provolo al comando della signorina Maria Pacher e del prof. Gallo. Sono due bei gruppi: l'impressione di bellezze che se ne ritrae fin dai primi movimenti persuadono subito della bontà del metodo: non è la forza il fine della ginnastica, ma la robustezza, la grazia, l'eleganza.

Rapidamente si susseguono marce, corse, esercizi a corpo libero, respiratori ed alle clave, salti semplici e col giunco, esercizi difficili d'equilibrio e giuochi.

Le signorine si cimentano in brillanti partite al tamburello ed allo sfratto col pallone, nel tiro con l'arco e col giavellotto, mentre i piccoli nella corsa delle staffette e nella caccia hanno modo di dimostrare tutta la loro esuberante combattività.

Alle 19.15 la lezione era terminata ed uno scrosciante applauso salutò la fine.

La scuola di educazione fisica «P. Gallo», che nel secondo anno di vita ha visto raddoppiato il numero delle allieve, cui da pochi mesi si è aggiunto quello delle signorine escursioniste entra ora in vacanza. Le lezioni e le escursioni saranno riprese nel prossimo ottobre.

Canti e poesie dell'Armenia al Liceo Marcello

Il sig. Leone Eghisarian, un musicista armeno allievo del Conservatorio Nazionale di Parigi, darà prossimamente nella nostra città due o tre concerti dedicati ai canti e alle poesie popolari armene, allo scopo di far conoscere l'anima e lo spirito creativi di quella nobile nazione.

Per questa manifestazione artistica, che è la prima del genere che si abbia in Italia, il sig. Eghisarian ha potuto in tempo relativamente breve con indefessa fatica allestire un coro misto di circa 100 persone.

Come prolusione ai cori il prof. Bernardi del Liceo Marcello dirà colla competenza che gli è propria dell'Armenia, dei suoi canti e delle sue poesie.

I cori e i solisti eseguiranno gli squarci più belli della creazione popolare armena, canti religiosi, profani e poesie.

A questa manifestazione ha dato la sua adesione autorevole S. E. il Cardinale Patriarca, che assisterà alla prima audizione che avrà luogo venerdì 11 alle 20.45 nella sala del Benedetto Marcello.

Alla seconda rappresentazione, che seguirà martedì 16, hanno promesso di assistere il Prefetto e le altre autorità cittadine. Fra giorni pubblicheremo il programma particolareggiato.

Sanguinosa rissa in Ghetto

Circa le una della scorsa notte alcuni individui dopo essere stati in compagnia nel Caffè Sessola in Ghetto, usciti dal locale per ragioni imprecisate venivano a diverbio.

La questione era tra certi Lombardini Luigi di Pietro di anni 26 abitante a Cannaregio 1195 bracciante e Gianolla Ferruccio di anni 22 abitante a S. Leonardo. I due passarono presto dalle parole ai fatti e si accapigliarono.

Ad un tratto il Gianolla estraeva di tasca un coltello e ne inferiva un colpo alla tempia dell'avversario. Mentre il feritore si dava alla fuga accorrevano alcuni passanti e il pattuglione degli specializzati di Cannaregio col maresciallo Palomi che accompagnarono il ferito all'Ospedale.

Nel Pio Luogo il Lombardini fu medicato dal dott. Sartorari che gli riscontrò una ferita da taglio alla tempia sinistra che medicò con sei punti di sutura giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Il Gianolla, che è attivamente ricercato, si è dato alla latitanza.

La festa di San Pietro

Domenica la festa di S. Pietro si è solennizzata con speciali funzioni religiose nella Basilica di S. Pietro di Castello, negli antichi tempi sede patriarcale, dove si è recato seguendo la tradizione tutto il Reverendo Capitolo di S. Marco a compiervi l'intera officiatura.

Alle dieci dop oil canto di Terza S. E. il Patriarca assistito dai Canonici Monsignori Ferro e Petich ha celebrata la Messa pontificale. Al Vangelo pronunciò un discorso e dopo il Pontificale somministrò la Cresima. Durante il Pontificale il Cardinale portava ad un dito l'anello che una commissione di dodici pescatori aveva ritirato, il mattino, com'è ormai consuetudine da qualche anno, dal tesoro di S. Marco.

Dopo il Pontificale il Patriarca si recava con la gondola a Palazzo, seguito dalle barche dei pescatori che alle 13, parteciparono ad un pranzo offerto da S. Eminenza. Alle 19, celebrante l'Arcidiacono Coadiutore Mons. Jeremich, seguirono nella Basilica di S. Pietro i solenni Vesperi.

La solennità è stata celebrata anche nelle Chiese parrocchiali del Ss. Salvatore, di S. Marcuola, S. Maria Formosa, S. Moisè, e S. Trovaso.

La festa ha avute anche la sua tradizionale giocondità popolare in parrocchia di S. Pietro di Castello, dove vi furono luminarie, banchetti di «fritole», musiche e radunate all'aperto sui tavoli esposti delle trattorie.

Ricorrendo l'onomastico del Card. Pietro La Fontaine, Sua Eminenza ha ricevuto le visite per gli auguri delle Associazioni Cattoliche.

Ferito a fucilate da un guardiano di Valle

Il pescatore Carlo Molin di Vittorio di anni 30 da Burano alle ore 18 di ieri, è stato ricoverato all'Ospedale per una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra.

Il dott. Sartorari lo medicò giudicandolo guaribile in giorni dieci.

Il Molin ha dichiarato che verso le ore 3.30 del 17 corrente, trovandosi su di un sandolo a Piave Vecchia in compagnia di certo Luigi Dei Rossi dal forte del Cavallino gli furono sparati coltro alcuni colpi di fucile carico a pallini.

Le fucilate furono sparate evidentemente da un guardiano della valle per far allontanare il Molin e il Dei Rossi convinto che pescassero di frodo.

Il Molin è stata ricoverato nella Divisione chirurgica del prof. Giordano per l'estrazione dei pallini conficcati nel polpaccio.

Due borsaioli in flagrante

Alle ore 17.45 di ieri la squadra mobile procedeva all'arresto di due borsaiuoli certi Callegari Umberto fu Francesco di anni 40 dimorante a San Marco 1552 e Rossi Michele di Tiziano di anni 28 abitante a Cannaregio 4041 i quali in campo Sant'Elena, dopo aver tentato senza riuscirvi di borseggiare degli spettatori, si erano avvicinati a tale Menetto Fortunato fu Francesco di Chioggia abitante a Castello 1541 rubandogli il portafoglio con dentro 10 lire. Lo specializzato Nicotra in compagnia del vigile Borgarelli colse in flagrante il Rossi, che teneva nascosto nel cappello il portafoglio del Menetto e che era in compagnia del Callegari. Tutti e due questi messeri furono trasportati in guardina e poi passati alla Giudecca.

Tra militi ferroviari e sovversivi

In data 28 corrente l'*Unità*, giornale comunista, pubblicava una notizia datata da Mestre nella quale, senza far nomi, si parlava di un operaio arrestato e bastonato a Mestre perchè sovversivo. La cosa come riportata dal giornale suddetto è stata per opportunità politiche svisata da quel giornale completamente.

Ecco come secondo le autorità inquirenti essa sarebbe avvenuta: Il 24 corr. certo Gheller Giovanni di Domenico vigilato speciale e pregiudicato per reati contro la proprietà alle ore 20 in compagnia di altri sovversivi questi ultimi non identificati, passava in carrozza presso la stazione ferroviaria di Mestre cantando a squarciagola « Bandiera rossa ». Spuntarono allora fuori i militi volontari ferroviari, i quali intimarono il fermo al... cantante. Il Gheller afferrò con una mano al collo il milite Milanese cercando quasi di strozzarlo. Fu allora che un altro milite visto in pericolo il compagno menò sul Gheller una bastonata perchè lasciasse andare dalla morsa pericolosa il Milanese; poscia il Gheller si recò all'ospedale a farsi medicare e dove fu giudicato guaribile in giorni 15. Il Milanese a sua volta aveva avuto delle contusioni, escoriate al collo guaribili in giorni 10.

Sezione Combattenti di Murano

Per iniziativa dei sigg. Barovier Ercole e Barbini Silvio, si riunirono domenica mattina nella sala grande del Municipio di Murano gentilmente concessa tutti gli ex combattenti dell'Isola per costituire ufficialmente la sezione di Murano dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. A conferire una speciale significazione alla patriottica cerimonia intervennero i sigg. gen. Domenico Giuriati Presidente della Federazione Combattenti di Venezia e il col. Ferrari Bravo, col gagliardetto del sodalizio; una squadra di Militi di Savoia con gagliardetto e col proprio segretario sig. Berlutti Emilio Il Presidente provvisorio sig. Barovier Ercole presenta ai numerosi convenuti il gen. Giuriati il quale esordisce dichiarandosi lieto di porgere ai combattenti muranesi il saluto fraterno di tutti i combattenti d'Italia, i quali, dice, non hanno voluto che i sacrifici compiuti sui campi di battaglia fossero dimenticati o misconosciuti, ed hanno costituito il sodalizio di cui voi tutti oggi entrate a farne parte. Spiega quindi a grandi linee gli scopi dell'Associazione e fa rilevare che pur essendo nel suo funzionamento estranea a qualsiasi partito, ha il compito precipuo e l'obbligo morale di collaborare col Governo Nazionale sorto dalle gloriose giornate di Vittorio Veneto. Delle pagine fulgide della nostra guerra e dell'alto significato della nostra Vittoria il gen. Giuriati dice con eloquenza chiara ed appassionata riscuotendo entusiastici applausi. Chiude felicemente il suo dire dichiarando costituito ufficialmente la sezione Combattenti e raccomanda a tutti la massima disciplina alle direttive del Comitato Centrale e a nutrire il sacro culto della Patria per contribuire ad elevarla ai suoi più alti destini.

Il discorso del Gen. Giuriati è lungamente applaudito.

Si associa alle parole del gen. Giuriati il sig. Barbini Silvio del Comitato Provvisorio il quale legge una relazione sull'opera svolta dal suddetto e formula voti affinchè la sezione muranese abbia rapidamente a svilupparsi anche e in rapporto ai buoni auspici sotto i quali si è costituita. Il sig. Berlutti Amilcare reca ai convenuti il saluto del sig. Ten. Gen. Ferri dei Militi di Savoia ed anch'egli legge un breve discorso inneggiante al Re e a Benito Mussolini che oggi guida con mano sicura e possente le forze della nuova Italia. Applausi prolungati coronano la fine del discorso del Berlutti. Quindi tutti i presenti si recano in corteo nell'atrio del Municipio ove depongono ai piedi della lapide che ricorda i centodue muranesi caduti una ricca corona di alloro omaggio dei concittadini e commilitoni.

A tutti fu offerto un rinfresco dopo il quale la simpatica festa ebbe termine.

La corsa pazza d'un ladro

Il maresciallo Monaco del commissariato di Castello, aiutato da due passanti, certi Preziosi Vittorio fu Bernardo di anni 49 abitante al Lido, e Giusetti Gio. Batta di anni 49, guardia daziaria, ha fermato un individuo fuggente per Calle Larga S. Marco il quale aveva poco prima tentato di borseggiare presso la Chiesa S. Marco l'esersente sig. Milani Ignazio fu Nicolò di anni 70, dimorante a S. Marco 3981.

Il Milani, accortosi subito del tiro, malgrado la sua avanzata età, rincorse il borsaiuolo indicandolo ai suddetti che lo agguantarono e lo tradussero al Commissariato di S. Marco ove è stato identificato per Pellegrini Antonio di Giovanni di anni 23, dimorante a Cannaregio 4372, di professione barbiere.

Però il Pellegrini negò ogni cosa. Richiesto del perchè corresse in quel modo, rispose che fuggiva.... temendo di essere preso per ladro!

Un particolare disgraziato di questa faccenda è questo: nella fuga precipitosa il Pellegrini urtò contro una povera signora, certa Teardo Oliva fu Luigi di anni 75, dimorante in Ruga Giuffa 4791, sbattendola violentemente a terra. La poveretta fu soccorsa dai passanti e condotta all'ospedale ove venne medicata dal dr. Sartorari di contusioni echimotiche alla fronte. Guarirà in 10 giorni.

Cronache funebri

Dott. Antonio Boldini

Ieri mattina alle ore tre dopo breve malattia, a 67 anni, è morto nella sua casa a S. Maria del Giglio il dott. Antonio Boldini, oculista reputatissimo, sanitario sino ad un mese fa del Ricovero di mendicità.

Ai fratelli: cav. uff. D.r G. Batta, Capo Divisione IV del Municipio; e Giorgio, Ispettore Demaniale del Circolo di Venezia, le nostre condoglianze.

Cronaca varia

Portamonete che sparisce

Ieri verso le 15.30 la signora Anna Rosemberg Guttmann di Leopoldo da Gratz di anni 26 si allontanava dalla sua capanna numero 52 di seconda fila destra dello Stabilimento bagni per recarsi sulla terrazza a prendere un caffè.

Nel ritorno in capanna mentre si vestiva s'accorse che dalla sua borsetta era sparito il portamonete contenente 150 lire e 10 franchi francesi. Ella si è recata subito al commissariato di P. S. del Lido a sporgere denuncia del furto patito.

Dalla scala della finestra

Mediante scalata di una finestra del primo piano all'altezza di tre metri i ladri si introducevano ieri nell'appartamento della signorina Bonaldo Maria di Luigi di anni 25 a S. Croce 1268.

I ladri rubarono vari oggetti di vestiario per un valore complessivo di oltre 530 lire. Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo.

I ladri in gelateria

Il gelatiere Arnoldo Valentino fu Alessio di anni 39 da Zoldo (Belluno) e qui abitante a Cannaregio n. 2481 denunziava ieri al Commissariato di P. S. di Canaregio che nella notte ignoti avevano scassinata la porta d'ingresso del suo laboratorio di gelateria in Lista di Spagna 123, do dove asportarono 75 lire in denaro, una caldaia di rame del valore di ottanta lire e cinquanta chilogrammi di zucchero per un valore di 350 lire.

Per oltraggio alla bandiera nazionale

Certo Menozzi Giovanni fu Angelo di anni 34 abitante a S. Polo 2501, alle due e mezza della scorsa notte in campo S. Stin fu udito pronunciare frasi oltraggiose alla bandiera nazionale. A udirlo furono il guardiano notturno Esposito e dai militi nazionali Chirigoni e Del Pos che lo tradussero all'Ufficio di P. S. di S. Polo dove fu dichiarato in arresto e presentato ieri mattina al Procuratore del Re.

Ferita sulla sabbia

Alla guardia medica dell'Ospedale civile si faceva medicare di una ferita da taglio al polso destro la sedicenne Demin Regina di Vittorio dimorante a Dorsoduro 2650. La signorina si ferì mentre stava sdraiata sulla sabbia al Lido con un coccio di terraglia.

Guarirà in giorni dieci.

La disgrazia di un bambino

Il piccolo di sei anni Pozzana Giovanni figlio di Pietro che dimora a Castello 5461 veniva accompagnato dalla madre al Pio Luogo per esere medicato di una ferita lacera contusa al parietale sinistro che dal medico di guardia fu giudicata guaribile in giorni 10.

La madre riferisce che poco prima, rincasando dall'Asilo il suo piccolo era caduto nei pressi di casa sua producendosi la ferita anzidetta.

Una spranga sur un piede

Il facchino Pittau Umberto di Vincenzo di anni 30 dimorante a Cannaregio in calle Turlona a San Girolamo, mentre trasportava delle spranghe di ferro per conto della ditta Zampato, una di queste gli cadeva sui piedi producendogli abrasioni guaribili in giorni dieci.

Associazione della Stampa Veneta

L'approvazione del nuovo Statuto

E' continuata domenica e durò ben quattro ore, presente buon numero di Soci, l'Assemblea dell'Ass. della Stampa Veneta. Prima di passare all'o. d. g., il collega Pagni ha nobilmente ricordata la figura del capitano Francesco Zironda, la cui salma venerdì fu portata alla nativa Thiene. Il presidente dell'Ass. avv. Zironda, fratello del glorioso Caduto, ha ringraziato commosso.

L'assemblea ha generalmente e particolarmente discusso il nuovo Statuto Sociale proposto dal Comitato Provvisorio. I presenti parteciparono con grande interessamento all'esame degli articoli e, apportate alcune modifiche, lo Statuto venne approvato.

Lo Statuto in sostanza prevede e provvede alla costituzione della Federazione Regionale.

L'Associazione della Stampa Veneta avrà sede centrale a Venezia e Sezioni nei vari centri del Veneto, sezioni che osserveranno un apposito regolamento, come apposito regolamento disciplinerà la sede sociale in progetto.

Le cariche sociali sono il Consiglio direttivo, l'Ufficio di Presidenza, il Consiglio Generale, il Collegio dei Probiviri, il Comitato dei Revisori dei conti. Lo Statuto contempla poi speciali Gruppi di categoria (gli stenografi, i corrispondenti ordinari, i giornalisti sportivi ecc.). Il Consiglio Generale sarà costituito dai membri del Consiglio direttivo, da un fiduciario per ciascuna delle sezioni regionali, dei gruppi di categoria e della Cassa di Previdenza.

Venne votato un articolo transitorio col quale l'assemblea dà mandato alla Presidenza di provvedere alla revisione scrupolosa delle categorie sociali, e indire le elezioni delle cariche sulla base del nuovo Statuto.

Un bimbo annegato al Lido

Verso le 10 e un quarto di ieri mattina una telefonata urgente chiamava in tutta fretta a S. Nicolò di Lido il medico comunale dr. Paolo Ballarin, perchè prestasse le cure della scienza ad un bimbo di tre anni, il quale giocando incustodito vicino alla riva, cadde in acqua. Il piccino veniva tratto subito a terra, ma dava evidenti segni di asfissia. L'ottimo medico giunse presto alla abitazione del bimbo, tale Vittorio Schiesaro di Ettore, a S. Nicolò 23 A, mentre i familiari erano in disperazione per la sciagura. Egli iniziò tosto tutte le cure e gli espedienti del caso per cercar di rianimare quel povero corpicino: iniezioni, frizioni, impacchi, respirazione artificiale, ma tutto fu inutile. Dopo un'ora di speranze e di delusioni, il dr. Ballarin dovette far capire ai disgraziati genitori che il loro piccolo era morto.

Venne dato avviso all'autorità giudiziaria per le pratiche di legge.

Rinchiuso in camera da una sfrattata salta dalla finestra per fuggire

Verso le 19 di ieri Calle Martinengo a S. Marina veniva messa a subbuglio. Un accorrere di agenti, di carabinieri, di passanti attratti da un baccano indiavolato proveniente dalla casa segnata col n. 5945 in detta calle, casa abitata da una nottivaga, certa Maria Pavan di 25 anni.

Fra gli accorsi c'erano il maresciallo Di Marcantonio e Decina.

Il provocatore del disordine era certo Codinaro Antonio di Domenico di anni trentadue dimorante a S. Martino, il quale avendo incontrato nella serata la Pavan, saliva in camera con lei. Qui il Codinaro dopo un breve esordio si disse inviato a lei da un suo amico, certo Vettor, che si trovava in carcere, e ch'era stato sempre pazzamente innamorato di lei.

Il Codinaro evidentemente con tale discorso, tentava di aver gratis le grazie un po' dubbie della Pavan. Ma quest'ultima, che è un tipo che non si lascia giugliar per il naso, rispose chiaro al cliente «Non ne voglio sapere di amici; datemi quel che mi spetta e basta». Ciò fece andar sulle furie il Codinaro il quale si era dato a inveire così aspramente contro la donna che la Pavan per ritorsione afferrò una sedia e fece l'atto di scagliargliela addosso.

Alle grida della Pavan accorse una coinquilina, certa Bonivento Angela fu Ferdinando, di anni 32, la quale difendeva l'amica che stava per essere vinta dall'infuriare dell'energumeno.

Tutte e due presero dunque lena e dai addosso al Codinaro il quale ad un certo punto vide la Pavan venirgli incontro con un coltello da cucina. Poi con una mossa improvvisa le donne riuscirono a chiudere il Codinaro in casa, correndo ad avvertire la polizia.

La quale arrivata trovò il Codinaro ormai sul selciato della calle che chiedeva pietà: egli per tema di guai maggiori si era pocanzi gettato dalla finestra dal I. piano alta tre metri circa.

Egli fu accompagnato all'ospedale ove il dott. Botteselle gli constatò la frattura del polso destro e varie ecchimosi alla faccia e in più parti del corpo giudicate guaribili in giorni trenta.

Anche la Bonivento e la Pavan hanno poscia dovuto ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile ove il sanitario riscontrò loro varie abrasioni alle braccia ed alla faccia, riportate durante la colluttazione coi Codinaro, abrasioni guaribili in cinque giorni.

Un orologio caduto dall'altalena

I coniugi Giacomo e Angelina Carlon, abitanti a Castello N. 3101, verso le ore 22.30 di domenica sera si recarono nel campo dei giochi a Sant'Elena, ove si imbarcarono nella navicella di un'altalena. Il Carlon ad un certo punto mentre veniva trasportato nei vortici aerei, si sentì sfuggire qualche cosa dal taschino del gilet. Si guardò addosso e non vide più la sua catena d'oro a maglie a cui era appeso un orologio d'argento. Mentre faceva fermare subito la barchetta, osservò un ragazzetto che si era approssimato al ferma-barche, raccolse qualche cosa da terra, eclissandosi in un lampo. Però il Carlon lo aveva bene individuato, e non tardò ad indicarlo ai militi specializzati di servizio nel campo, i quali fermarono il ragazzo, il quale restituì la catena e l'orologio che disse di aver trovati.... sotto un vetro. Il ragazzetto che è molto esperto, ma non troppo veritiero, fu condotto alla Questura centrale ove al Commissario cav. Lambiase raccontò invece che aveva acquistato l'orologio e la catena da certo Rossi Giuseppe di anni 17, abitante a Cannaregio 3434.

Il Carlon si recava a questo numero in Cannaregio, ma là, com'era da prevedere, non esisteva nessun ragazzo di tal nome. Era quindi evidente che il furbo cercava di scagionarsi della indebita apropriazione degli oggetti trovati. Il giovanetto è stato identificato per Rossi Francesco di Giovanni di anni 13. Ma sembra ne abbia parecchi di più, anche in considerazione della spigliatezza di scilinguagnolo con cui rispose al Commissario. Egli abita a Dorsoduro, 3414.

Ad ogni modo il cav. Agostinelli, capo della II. Divisione, lo inviò per competenza al Magistrato.

Le biciclette al Lido

Il Commissario Straordinario del Comune ordina: La circolazione con velocipedi e motocicli nel territorio della frazione di Lido e Malamocco è permanentemente vietata: a) sul piazzale d'approdo di S. M. Elisabetta di Lido; b) sui tratti stradali compresi fra i binari del tram elettrico; c) sui viali riservati ai pedoni, come da indicazione di apposite tabelle; d) sulle altre strade dove il divieto sia espressamente apposto; e) sulle strade entro l'abitato di Malamocco.

Lungo il Gran Viale di S. M. Elisabetta la circolazione dei velocipedi e motocicli è proibita nel pomeriggio delle domeniche e degli altri giorni festivi.

La velocità degli autoveicoli nelle zone abitate di Lido e di Malamocco non potrà eccedere i 15 km. all'ora.

I contravventori alle premesse disposizioni saranno puniti a termine di legge.

Problemi Italia "Rassegna dei Combattenti„

Dopo il trionfale successo ottenuto in ogni parte d'Italia da questa grande e bella «Rassegna Mensile dei Combattenti» con il suo primo fascicolo (Giugno), non era facile prevedere che il secondo numero contiene, oltre a un copioso Notiziaportanza ed eclettismo di contenuto. Esso contiene, oltre a un copioso Notiziario — di speciale interesse per i Combattenti, riflettendone le principali attività centrali e locali e la vita organizzativa alla vigilia dell'imminente Consiglio Nazionale — otto tavole illustrate (riproduzione di eccezionali documenti di guerra e di attualità): fotografie inedite dei martiri Battisti e Filzi, opere d'arte esposte nella nuova grande mostra di Monza; avvenimenti più recenti: come la spedizione polare di Amundsen Locatelli, il Convegno delle Medaglie d'Oro in Roma ecc.; articoli magistrali sul problema internazionale delle riparazioni, su quello della difesa militare, sui beni ex nemici, storiografia di guerra, sulla nuova colonia italiana del Giubaland ecc.

Alate pagine di Fausto Maria Martini adornano il poderoso fascicolo e l'impareggiabile umorismo di Giuseppe Zucca lo ravviva con arguti ricordi di guerra.

Cesare Battisti è commemorato nel modo più semplice e più degno con la pubblicazione di rapporti di trincea inviati dall'Eroe al suo Comandante di compagnia e pure essi inediti.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Grave incendio in un paese del Trentino

350 mila lire di danni

TRENTO, 1

Un violento incendio è scoppiato iersera in un fienile nel paese di S. Martino di Badia e si è propagato in brevissimo tempo a due edifici vicini. Accorsi i carabinieri, i pompieri e la popolazione, si procedette subito all'opera di spegnimento che non riuscì purtroppo efficace, data la scarsità di acqua e la violenza delle fiamme.

I due vasti fabbricati andarono completamente distrutti. I danni ascendono a 350 mila lire.

Due inquiline di una casa distrutta dal fuoco, certe Maria Pedevilla e Maria De Jaco, riportarono delle scottature al collo, all'avambraccio e alle gambe. La causa dell'incendio sembra dovuta alla fermentazione del fieno.

Pellegrinaggio di combattenti a Trento

Sono arrivati domenica circa cento combattenti della sezione di Corbetta (Milano) accompagnati dalla rappresentanza comunale e dalla musica, e numerosi cittadini di Melzo, anche questi col loro corpo musicale. Accolti festosamente dalle autorità cittadine, gli ospiti si sono recati in Via Belenzani a rendere omaggio al Municipio.

Nel pomeriggio un grande corteo con musiche ha accompagnato i combattenti nella Fossa del Castello, dove sono state deposte corone di fiori sulle are dei martiri. Gli ospiti hanno quindi visitato la suggestiva poetica cascata di Ponte Alto e i più notevoli monumenti cittadini.

Nella serata le bande municipali hanno dato applauditi concerti in Piazza Dante svolgendo interessanti programmi che sono stati molto gustati dai numerosi ascoltatori.

I combattenti di Corbetta sono partiti ieri alla volta di Rovereto per continuare il loro sacro pellegrinaggio nei luoghi devastati dalla guerra e deporre i fiori del ricordo e della riconoscenza sulla tomba dei soldati gloriosamente caduti nella strenua difesa delle montagne tridentine.

La campana dei caduti

In questi giorni il prof. Zuech ha consegnato alla Fonderia Colbacchini i gessi del modello della Campana dei Caduti, e sappiamo che al Comitato è già pervenuto lo stagno di primissima qualità che la Ditta Zanotelli di Verona ha fatto venire espressamente dall'India. L'ingente somma per l'acquisto di tale materiale si aggira sulle 38 mila lire.

Anche l'oro offerto dalle donne d'Italia continua a giungere: sono anellini, pezzetti di catenelle, orecchini, medagliette, ninnoli e frammenti di oggetti inservibili. Intanto continuano ad accrescersi le offerte, che dovranno in questi ultimi giorni avere particolare impulso, perchè il monumento che sorgerà quasi nel centro del fronte della guerra mondiale, implica ingenti spese in ogni dettaglio che riguarda la grande opera.

La morte del maestro Lazzari

Nella sua abitazione di Via S. Trinità è morto domenica il noto musicista maestro Raffaello Lazzari. Era oriundo di Lugo di Romagna e, stabilitosi a Trento, aveva sposato la baronessa Turcati, la nota scrittrice trentina, autrice sotto lo pseudonimo di Jacopo Turco, di romanzi e novelle, pubblicati in volume che ebbero notevole successo e sparsi anche in riviste come «La pagina bianca e la pagina nera» apparsa sulla rivista «Varietas» di Milano. Il maestro Lazzari era autore di due opere: «La Contessa di Egmont» e «Urgella» che furono a suo tempo rappresentate con discreto successo al nostro Teatro Sociale.

Gesta ladresche

Si deve essere formata in questi giorni una nuova banda ladresca che con audacia senza pari prosegue nelle sue losche operazioni. Quattro negozi di pieno giorno ebbero, la settimana scorsa, la indesiderata visita degli ignoti. Stanotte è stata la volta del negozio di paste alimentari di Anna Conci in via Mazzini. I ladri s'introdussero nel magazzino attraverso un finestrino dopo di averne rotto un vetro. Qui trovarono un botticello di vino e ne spillarono circa cinque litri; passati poi nel negozio scassinarono un cassetto del banco e s'impossessarono di 90 lire in spiccioli. Soddisfarono ai loro bisogni corporali nel locale stesso e quindi i malviventi si allontanarono, pensando forse ad altre criminose imprese.

La questura indaga.

L'esito dei concorsi della "Trento nostra,,

La giuria nominata dalla «Trento nostra» a giudicare in merito al concorso fotografico ha deliberato di conferire ai concorrenti i seguenti premi:

Al sig. Sergio Perdomi, il diploma speciale di 1. grado di benemerenza e la medaglia d'oro offerta dalla «Gazzetta del Turismo»; all'ing. Mario Berton il 1. premio dilettanti e premio speciale consistente in una medaglia vermeille e diploma speciale. Al dott. Gottardini medaglia vermeille e diploma.

Un alto funzionario giapponese

Si trova da qualche giorno nella nostra città il r. A. A. Ragi, ingegnere capo dell'ufficio Sistemazione Torrenti del Ministero degli Interni in Tokio, ora in missione nel Trentino per visitare i lavori di sistemazione dei nostri torrenti, dovendo per la simile conformazione del suolo eseguire identici lavori nel Giappone.

L'illustre ospite, accompagnato dai funzionari del locale Ufficio Sistemazione Torrenti, ha visitato molti lavori eseguiti nella nostra Provincia, esprimendosi in modo molto lusinghiero per la praticità e la modernità delle costruzioni.

La Corporazione dell'Aereonautica nel Trentino

Nel pomeriggio di domenica è giunto a Trento l'ing. Egidio Benatto, direttore tecnico della fabbrica aeroplani Fidia. Assieme al centurione della M. N. Mario Morlacchi, segretario della Sezione Aeronautica di Trento, egli si recò a visitare il campo aviatorio di Gardolo.

Da ulteriori accordi presi con questa Corporazione, risultò che la «Fidia», e per essa il suo direttore ing. Benatti, nella settimana prossima farà pervenire a Trento tutto il materiale necessario, comprese le macchine delle officine, per la costruzione del primo apparecchio «Fidia» qui a Trento.

Siamo ben lieti di dare per primi questa importante notizia al pubblico e, mentre segnaliamo la poderosa e infaticabile attività di questa Corporazione, siamo pur lieti di elogiare l'alto spirito pratico della direzione delle Fabbriche Fidia che, entrando in collaborazione o meglio incorporandosi nella Confederazione Sindacale Fascista, offre alla nostra regione una nuova industria e procura a se stessa una più larga fama.

La Duchessa d'Aosta nel Trentino

Domenica prossima S.A.R. la Duchessa d'Aosta sarà a Trento in visita ufficiale. L'Ospite Augusta si fermerà nel Trentino otto giorni e visiterà in particolar modo gli asili italiani dell'Alto Adige e le istituzioni create dall'Opera Nazionale Italia Redenta di cui è benemerita presidente.

Elena di Francia si fermerà a Trento l'intiera giornata di domenica, visitando il Castello del Buon Consiglio, assistendo ad una Messa solenne in Duomo e presenziando ad un ricevimeno in Municipio e ad altre cerimonie.

Cronache provinciali

ROVERETO

I perseguitati politici a congresso. — Domenica 29 alle ore 16 in una sala della Birreria Eppler ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società fra i perseguitati politici. Numerosi gli intervenuti ed assai animata la discussione.

L'avv. Adriano Ferrari svolse con ampiezza e con efficacia di argomentazione i desideri di questa patriottica categoria di cittadini, che più particolarmente provarono l'oppressione del cessato regime, ed ebbe parole di vivace critica per alcuni provvedimenti presi dalla Commissione di revisione di Trento. Terminò con l'esprimere l'augurio che le nuove somme messe a disposizione dal Governo centrale siano ripartite con maggiore senso di equità, in modo da evitare che coloro che hanno meno sofferto abbiano invece maggiori indennizzi.

L'assemblea, dopo avere approvata la relazione svolta dall'avv. Ferrari, confermò in carica l'attuale Direzione.

Prima di sciogliersi, deliberò di presentare al Prefetto di Trento, riassunti in un breve memoriale, i voti formulati durante la discussione emettendo anche un voto di plauso al sen. Tolomei, che in ogni tempo ha patrocinato presso il Governo e presso le altre autorità gli interessi dei perseguitati.

I filodrammatici di Thiene a Rovereto. — Sabato 28 i filodrammatici di Thiene, ospiti del Circolo filodrammatico di Rovereto, rappresentarono al Teatro Maffi «Le tre grazie», brillante commedia in un atto di Dario Niccodemi e «El moroso dela nona», commedia veneziana in due atti di Giacinto Gallina. Il primo lavoro ebbe un'interpretazione corretta, ma che apparve in certi punti poco efficace. Simpaticissime le tre grazie (Lina Munari, Pina Ceola, Ester Crivellari) e completamente a posto Antonio Zaltron e Lina Dal Ferro.

La commedia di Giacinto Gallina ebbe migliore interpretazione e più brillante successo: tutti gli artisti rivelarono ottime qualità. Piacquero immensamente Pina Ceola e Giovanni Novello, protagonisti impeccabili, magnifico risalto fu dato alle finezze del lavoro anche dagli altri intepreti.

Il pubblico acclamò lungamente e con schietto entusiasmo i bravi filodrammatici, inneggiando più volte a Thiene, città assai cara al ricordo dei roveretani.

Per il Museo storico italiano della guerra. — Malgrado la coincidenza con altro spettacolo di carattere popolare, numeroso pubblico partecipò sabato sera al concerto tenuto dalla Banda Cittadina nel Giardino del Grand Hotel pro Museo della Guerra. Oltre l'annunziato programma, la musica eseguì la Canzone del Piave, la Marcia al Milite Ignoto ed altri inni patriottici, entusiasticamente applauditi.

Notevole l'incasso e viva la gratitudine della Direzione della musica per la cittadinanza che dimostra sempre più di affezionarsi alla simpatica istituzione.

BORGO VALSUGANA

Un bimbo scomparso. — Nel pomeriggio dell'altro ieri un'insolita agitazione si era manifestata nella borgata, poichè era scomparso un bambino di anni 3 e mezzo a nome Ruggero Ruggieri di Vito. Verso le 16, scavalcando una balaustra del terrazzo a pianoterra, si era allontanato dall'abitazione, eludendo la sorveglianza dei familiari. I genitori pieni di angoscia avevano subito inizato delle ricerche infruttuose però, ed alle ore 19 il bimbo non era ancora ritrovato.

L'allarme dei genitori era anche derivato dal fatto che durante la giornata aveva transitato per la borgata sostando alcune ore una carovana di zingari. Soltanto verso le 20 per merito delle attive ricerche dei RR. Carabinieri e di diverse persone, fra cui va rivolta una lode ai sigg. dott. Gallina, geom. Riccobelli e Martini, il bimbo poteva essere rintracciato in località Madonna D'Onea, che trovasi poco distante da un villaggio chiamato Ronchi.

Il piccolo Ruggero piangente e spaurito fu restituito ai genitori, i quali ringraziano di cuore tutti quei cittadini che si sono prestati spontaneamente alle ricerche.

MEZZOLOMBARDO

Festa di S. Pietro. — La tradizionale sagra di S. Pietro ha attirato nella nostra borgata gran folla di ospiti convenuti dai paesi circonvicini per godere le manifestazioni e i divertimenti organizzati per l'occasione. Al mattino l'allegro squillare di trombe desta i cittadini. E' la banda locale che al suo di allegre marce percorre le vie della borgata ed invita alla festa. Alle 10 ha inizio la gara ciclistica organizzata dal Club Ciclistico Rotaliano sul percorso Mezzolombardo-Mendola Bolzano Mezzolombardo (Km. 108) per dilettanti di quarta categoria. La gara è stata assai movimentata ed ha portato primo al traguardo il giovane Vaccari del V. C. Trentino che viene così in possesso temporaneo della Coppa messa in pallio dal locale C. C. Rotaliano e che sarà definitivamente assegnata a quella Società che l'avrà vinta in tre gare anche non consecutive.

Nel pomeriggio abbiamo ammirato una partita al pallone fra i nostri giocatori e quelli di Ziano. La partita terminò colla vittoria dei giuocatori di Mezzolombardo. In piazza delle Erbe frattanto la Banda Unione e Progresso svolgeva l'annunciato concerto assai applaudito dal numeroso uditorio. Ed alla sera abbiamo avuto il piacere di assistere alla replica dell'operetta «Il piccolo Haydn» che fece accorrere al teatro Buffi gran folla. L'incasso rilevante è destinato alle Cure Marine.

RIVA

Annega nel lago di Garda. — Nel pomeriggio di ieri, alcuni ragazzetti stavano giocando e bagnandosi nel lago presso il Molo, quando uno di essi, certo Bruno d'Inca di anni 14 cadeva nell'acqua che in quel punto ha la profondità di circa cinque metri, battendo con la testa contro un palo infisso nellacqua.

Alle grida dei ragazzi accorsero numerose persone, ma ogni' tentativo di salvataggio riuscì inutile, tanto che poco tempo dopo il povero ragazzo venne ripescato cadavere.

LEVICO

Concorso forestieri. — Il movimento forestieri va ogni giorno più accentuandosi, e per le vie si nota la gaia ed esotica nota della moda ultra cittadina. Dopo il letargo invernale, Levico rivive nella sua bellezza di stazione climatica. Si fanno ottime previsioni di una stagione molto superiore a quella degli anni scorsi.

PREDAZZO

Grave disgrazia. — Una mortale disgrazia ha gettato nel lutto la famiglia del signor Pietro Saggiante, commerciante in questa borgata.

Mentre un suo figlioletto di anni 2, incustodito, si baloccava vicino ad un mastello contenente acqua e vari indumenti vi precipitava dentro affogandosi. La madre disperata accorse troppo tardi per poterlo salvare.

MERANO

Nella seduta della Giunta Comunale Consultiva in data 26 u. s. sono state prese le seguenti deliberazioni:

Il Congresso dei luoghi di cura a Roma: Il sostituto commissario prefettizio dott. de Kaan — il dott. Markart s'è recato a Roma per partecipare ai lavori del congresso suddetto, in rappresentanza della città di Merano la grande — ha parlato dell'importanza grandissima che ha tale congresso, nel quale saranno studiati i sistemi ed i mezzi legali più atti per salvaguardare i luoghi di cura da eventuali pericoli; in tale congresso sarà pure deciso di ottenere dal Governo una legge speciale per la protezione dell'aria dei luoghi di cura, perchè il pericolo di costruzioni di fabbriche, come era avvenuto per Merano, in tutta vicinanza di tali luoghi sia scongiurato per sempre.

Inoltre è stato deciso di partecipare alla grande Mostra dei luoghi di Cura a Vercelli.

Nen Congresso di Roma verranno pure deciso le questioni concernenti le concessioni di case da giuoco, contributi sociali, reclamistica e tasse.

La domanda della ditta Postinger e C. per la costruzione d'una fabbrica di ossigeno nelle vicinanze delle Caserme di Majabassa è stata accolta perchè, secondo il parere del prof. Perrini in merito alla costruzione di tale fabbrica, a Merano non deriverebbero danni di sorta; inoltre la fabbricazione di ossigeno, dal punto di vista medicinale, per Merano, è di importanza capitale.

Riguardo alle forniture di carbone per le officine di gas, è stato deliberato di fare acquisti di forti stocks di carbone fossile e di coke, perchè gli attuali prezzi sarebbero assai favorevoli; è stato deciso di preferire carbone coke inglesi, perchè di qualità migliore e a prezzo assai modico; l'offerta della ditta Keller, Lire 216 per tonnellata, è stata accettata.

E' stata fatta partecipazione d'un offerta dell'avv. Pobitezer, per la vendita della casa Christanell; la questione è stata ceduta al Comitato edile per un'eventuale acquisto.

Un'offerta della ditta S. Poetzelberger di approntare mille carte per il disimpegno dagli auguri per natale e capodanno al prezzo di L. 760 è stata accettata. La domanda del cassiero del pubblico macello di pagargli il doppio mese verso rinuncia alla licenza è stata passata al Comitato del macello per la deliberazione.

Una domanda del Sanatorio cittadino chiedente quali farmacie della città otterranno il diritto di fornimento per il periodo che incomincia con il 1. luglio a. c., è stata evasa nel senso che quind'innanzi anche le farmacie di Maja Alta e Bassa e di Quarazze, facendo ora parte integrante del Comune di Merano la Grande, dovranno godere degli stessi diritti di fornitura.

E' stato deciso di fare chiudere lo stabilimento balneare ogni giorno alle 12. Una domanda dell'«Elektro?Bosna» per aumento e fornitura di energia elettrica è stata respinta. E' stato deciso di aprire il concorso per otto posti di guardie campali, e precisamente per Merano, Maja Alta e Bassa e Quarazze.

La domanda di Pavesi Giuseppe, invalido di guerra, per l'apertura d'un bar al principio della «Promenade», è stata accolta, malgrado i voti contrari di Giuseppe Spitaler e Hoelzl.

I mobili dell'Hotel Bristol, che erano stati dati in appalto alla sede di Bolzano dei Sindacati Fascisti, sono stati restituiti ancora entro la giornata.

I RR. Carabinieri hanno tratto in arresto una donna sospettata d'avere perpetrato un furto in una trattoria.

Caduta mortale. — Il ragazzo di nove anni Giuseppe Pixner, figlio di contadini, da Mosa, nelle vicinanze di Brugg è caduto da una rupe mentre stava conducendo una capra al pascolo, rimanendo orribilmente sfracellato in fondo al burrone.

Impiccato s'è il famiglio Giorgio Tschenett da Montechiaro, nello stallo del suo padrone. Sembra chè il disgraziato abbia commesso l'atto insano in un momento di pazzia, perchè, com'è risultato, lo Tschenett era stato diversi anni al manicomio d'Ala d'Innsbruck.

Alcuni giorni fa a Silandro è arrivata una colomba dal Belgio; il volatile reca ad un'ala una targhetta con le cifre: n. 23, 6161717, e la parola «Belge»; la colomba si trova presso Francesco Tappainer, Loretshof.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 30

La festa del S. Cuore di Gesù è stata festeggiata con grande solennità tanto in città che fuori; tale festa rappresenta per la popolazione altoatesina una festa religiosa di certa importanza politica e morale, poichè, nell'anno 1797, durante la dominazione francese, essa aveva fatto una solenne promessa al S. Cuore di Gesù perchè la aiutasse nella tremenda lotta contro i Francesi ed i Bavaresi.

La sera tutte le montagne altoatesine, da Salorno fino al Brennero, e dalle Dolomiti fino al Passo di Rescia, erano tutte illuminate con colossali falò, rosseggianti sulle cime più alte. L'effetto, francamente, era addirittura grandioso; anche in tutte le chiese della città ci sono stato solenni funzioni religiose, poichè nello stesso giorno ricorrevano la festività dei SS. AA. Pietro e Paolo.

Nella chiesa dei Francescani c'è stato ieri anche un noviziato: il padre Edilberto Hellweger, da Bolzano, ha celebrato la sua prima messa, davanti ad un grande numero di fedeli.

Il tempo. — Sabato dopopranzo, in città e pressochè in tutto l'Alto Adige, ci sono stati dei forti temporali con pioggie torrenziali ed anche grandine; in molte località sono cadute delle saette.

La nostra città non ha sofferto molto, malgrado la pioggia fosse stata dirotta per circa un'ora; invece nel meranese il maltempo ha recato danni non insignificanti, nella stessa città di Merano, e precisamente sotto i partici, molti negozi sono stati invasi dall'acqua melmosa, recando danni diversi. Lo stallo d'un contadino di Maja Alta è stato invaso da una enorme massa di frango, cosicchè il bestiame dovette essere fatto uscire, perchè non rimanesse sotterrato dalla melma.

Collocato a riposo è stato il direttore dell'Ufficio postale di Bolzano-Ferrovia, sig. Giulio de Murmann, il quale conta nientemeno che 37 anni di servizio attivo.

Infortunio. — Ieri il pensionato quarantacinquenne Giuseppe Kindl, da Bolzano, mentre stava in piedi sur uno sgabello intento a fissare un tappeto, è caduto in si malo modo da riportare la rottura d'una coscia. Dovette essere trasportato all'ospedale con la lettiga della Società di Soccorso.

Aggressione a scopo di furto? — Stanotte un operaio tale Luigi Frenner di Bolzano, mentre stava attraversando una via di Villa è stato aggredito da uno sconosciuto, derubato del portafogli contenente lire 500 circa, nonchè della giacca, del cappello e delle bretelle. L'autorità di P. S. stanno attivamente indagando le tracce del malfattore.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Tre operai morti e vari feriti pel crollo dell'hangar di Casarsa

Ci giunge all'ultima ora notizia di una gravissima sciagura accaduta nel pomeriggio a Casarsa della Delizia, nella quale trovarono la morte tre operai e si hanno pure a deplorare vari feriti.

Nell'hangar dei dirigibili lavoravano alcuni operai, parte nell'interno e parte sopra il tetto del fabbricato, eseguendo delle riparazioni e sistemazioni. Improvvisamente, forse per l'eccessivo peso, o per la scarsa resistenza dei sostegni, l'hangar si sfasciava e gli operai venivano tutti travolti fra i rottami.

A causa della completa interruzione delle linee telefoniche con Casarsa fino a questo momento non abbiamo potuto avere notizie più precise.

Da Udine sono accorsi sul luogo della disgrazia dei medici con l'autolettiga dei pompieri, per prestare i primi soccorsi. Secondo le notizie finora giunte, vi sarebbero tre morti e parecchi feriti.

Pisenti da Mussolini

S. E. Mussolini ha ricevuto domenica l'on. Piero Pisenti. Dopo aver trattato alcuni problemi che interessano la provincia, il Presidente del Consiglio ha comunicato all'on. Pisenti la sua accettazione della Presidenza onoraria del Comitato per la solenne celebrazione del terzo centenario della Brigata Re, che avrà luogo, com'è noto nella nostra città nel prossimo autunno.

Il Mefistofele in Castello

Il Comitato per lo spettacolo lirico sul Piazzale del Castello continua intensamente la sua opera per la raccolta dei fondi occorrenti allo scopo. Anche ieri la commissione a ciò incaricata ha ricevuto molte adesioni e forse in giornata la somma raccolta sorpasserà le 200 mila lire. E' quindi probabile ed augurabile che lo spettacolo possa dirsi assicurato. L'importo delle carature è di L. 1000 cadauna, inteso sempre che l'onere per i sottoscrittori non supererà l'ammontare delle rispettive quote. Se, come si prevede, la stagione avrà esito finanziario favorevole, le carature verranno integralmente rimborsate e gli eventuali utili andranno a costituire un fondo, che sarà destinato ad altre manifestazioni artistiche.

L'esito delle corse militari in Castello

Come abbiamo annunciato, seguirono domenica le corse militari per gli ufficiali appartenenti al corpo d'armata di Trieste. Presenziavano i generali Bellotti, Romei e Anfossi, oltre ai colonnelli Soati e Pastore e numerosi invitati, fra i quali molte gentili signore e signorine.

Ecco l'esito delle singole gare:

Premio Udine (Steeple Chase). Tre concorrenti: 1. Tenente di Pietro, Cavalleggeri Monferrato; 2. ten. Sorice, id. 3. ten. Leonardi id.

Il primo su «Verbena», il secondo su «Zoletto», il terzo su «Fava».

Premio Fiume (Steeple Chase). Cinque concorrenti: 1. ten. di Pietro del Cavalleggeri Monferrato; 2. ten. De Riso id.; 3. cap. Squarcia.

Il primo su «Tripergola»; il secondo su «Barometro»; il terzo su «Polifemo».

Premio Trieste (Cross-Country). Sette concorrenti: 1. ten. Di Pietro; 2. ten. Gelmetti del Genova Cavalleria; 3. tenente De Riso.

Il primo su «Verbena»; il secondo su «Arro»; il terzo su «Maggiolina».

Il trionfatore della riunione è stato dunque il tenente Di Pietro, il quale ha saputo piazzarsi primo in tutte e tre le corse.

CIVIDALE

Istruzione premilitare. — L'Associazione Combattenti avverte gli interessati che ai primi del prossimo luglio avrà luogo l'inizio dell'istruzione premilitare, per inscriversi alla quale gli interessati possono presentarsi alla sede dell'Associazione dal 28 al 4 luglio corr. L'istruzione sarà affidata ad un ufficiale appositamente incaricato.

La campagna. — La campagna presenta la prospettiva di un buon raccolto. Il frumento, però, ha subito un notevole danno per la nascita del grano avvenuta in condizioni poco favorevoli e a ragione delle recenti pioggie continue ed abbondanti. Le spiche non sono belle come negli anni passati, e contengono chicchi minuti e leggeri. Non dappertutto, però, chè vi sono campi veramente belli.

Il granoturco invece, pianta rigogliosa e resistente, facile a rimettersi anche dei danni della grandinate, è bello quasi dappertutto.

Ottima la raccolta dei bozzoli la cui vendita avviene ad un prezzo molto inferiore a quello dellanno scorso: 23 e 26 lire.

Le viti sono cariche di uva ad eccezione delle plaghe battute dalla grandine ed ottimo il prodotto dei foraggi.

PORDENONE

La Società Filarmonica in assemblea si riunirà lunedì 7 corr. alle ore 21 presso la sede sociale per trattare sulle relazioni morali tecniche economiche; nomina dei tre revisori dei conti scaduti per anzianità dott. Veroi, cav. Cosarini, commend. Bottussi.

Pro Infanzia. — La sottoscrizione annuale ha fruttato sinora circa 20 mila lire, però molte ancora ne mancano per far fronte ai bisogni più urgenti.

MOGGIO UDINESE

L'Agenzia delle Imposte resterà a Moggio per un termine indeterminato. Ecco il telegramma che l'avv. Nais espressamente recatosi a Roma inviò all'agente capo delle Imposte di Moggio: «Parlato deputato prolungato termine indeterminato partenza Agenzia. Oggi parlerò Ministro Finanze, fate riunione sala Missoni con intervento massimo persone attendendo mia definitiva conferma.»

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.27; tramonta alle ore 20.0 — Luna leva alle ore 4.46; tramonta ore 20.2.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.10 e 16.55; Alte ore 11.50 e 22.30.

Ieri 1, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 27.1, minima 20.8. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 757.2.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi sono tutti quasi stazionari la Brenta e l'Adige in morbida pronunciata; la Piave ed il Po in morbida; l'Isozo, la Livenza ed il Gorzone in debole morbida; il Tagliamento, il Bacchiglione ed il Frassine in magra.

Beneficenza

◆ In morte del dott. Antonio Boldini e per onorarne la memoria offrono alla Colonia Alpina S. Marco: Il sig. ing. cav. uff. Luigi Marangoni L. 25; ing. cav. uff. Antonio Orio L. 25; ing. cav. uff. Giacomo Bisacco Palazzi 25; Luigi Bortolan 25, L. 20 id. dagli avv. Leone e Renzo Franco; L. 50 alla nave «Scilla» dal comm. Moisè Bianchini; L. 20 all'Educ. Rach. dal cav. uff. Augusto Millosevich; L. 10 all'Infanzia abbandonata Olga Secrètant Blumenthal; L. 20 all'Asilo pei senza tetto dall'avv. Umberto Luzzatto.

◆ Per onorare la memoria di Carolina Concina ved. Guerra L. 30 alla nave «Scilla» dalla nob. signora Clotilde Trentinaglia.

Interessi vari

Gruppo Veneto comodanti della B. I. S. Si è tenuta in questi giorni in Padova una riunione della Commissione Esecutiva alla quale intervenne anche la rappresentanza di Venezia.

Esaminata la situazione di cassa del gruppo e constatato che per ora si possono affrontare le eventuali spese avversarie per la discussione della causa in Cassazione senza ricorrere ad altri contributi dei Consorziati, si stabilì di sollecitare gli organi competenti a dar corso al più presto possibile a detta discussione e conseguente sentenza, dalla quale i «comondanti» non solo danneggiati gravemente dalle vicende bancarie, ma esasperati anche da quelle giudiziarie ondeggianti in disparate sentenze, attendono il supremo riconoscimento del loro diritto.

Gli interessati, a mezzo della stampa saranno tenuti al corrente dell'ulteriore sviluppo della tormentosa vicenda.

Un concorso per tenenti del Genio. — Il Distretto Militare di Venezia comunica: Il Ministero della Guerra con R. Decreto 3284 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 123 del 24 maggio c. a. indice un concorso per la nomina a 150 Tenenti in Servizio Attivo Permanente per l'Arma del Genio.

Potranno concorrere a tale nomina anche gli Ufficiali inferiori delle categorie in congedo delle varie armi e corpi laureati in ingegneria, che non abbiano oltrepassato il 31.o anno di età al 1 marzo 1924 e che posseggano tutti gli altri requisiti di idoneità richiesti in genere per gli ufficiali in S. A. P.

La domanda in carta da bollo indirizzata al Ministero della Guerra (Direzione Generale Personale Ufficiali) dovrà essere presentata non più tardi del 31 luglio p. v. al Comando del Distretto cui sono effettivi corredata dai documenti:

a) Estratto dell'atto di nascita legalizzato.

b) Certificato di stato libero, o se ammogliati, certificato di matrimonio legalizzato.

c) Diploma originale di laurea in ingegneria.

d) Certificato della Segreteria dell'Università in cui risultino le votazione riportate nelle singole materie.

e) Altri titoli di studi scientifici.

f) Quietanza comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di lire 50.

NOTIZIE RECENTISSIME

Minor numero di vittime nel ciclone in America

PARIGI, 1.

Secondo dispacci giunti da Cleveland, il numero dei morti e dei feriti nel disastroso ciclone americano è inferiore a quello che fu dato da prima. Secondo gli ultimi calcoli, i morti sarebbero 159 e i feriti 950. Tuttavia le autorità ritengono che questi calcoli non possano ancora avere valore definitivo.

Il ciclone è stato di una violenza tremenda. La città di Lorrain con le sue case rovinate rassomiglia ora ad una città bombardata. I soldati percorrono le strade frugando tra le macerie e trasportando sopra lettighe i morti e i feriti. Si scavano febbrilmente tombe nei pressi della città. I profughi, che recano quasi tutti segni di medicature, procedono stentatamente attraverso le strade ingombre di rovine. Il contegno della popolazione e specialmente dei giovani è stato ammirevole. Si citano parecchi casi di valorosi, i quali hanno trovato la morte cercando di salvare donne o bambini. Si segnalano episodi commvoenti come quello di un giovane, il quale dopo passata la notte lavorando febbrilmente a soccorrere le vittime, scorse all'alba un'automobile, che, colta dall'uragano, era stata rovesciata. Egli accorse verso il veicolo e scoprì tra i rottami i cadaveri di suo padre e di sua madre.

Poche case sono stati risparmiate dal ciclone e molti abitanti scamparono alla morte per puro caso. Miracoloso quello di una donna, la quale dormiva in casa quando fu sollevata dall'uragano e precipitata dalla finestra aperta da un'altezza di 15 metri in un cortile, cavandosela con la frattura di una spalla. Come accade spesso, in tali cataclismi, tra le rovine sono comparsi dei saccheggiatori. Le autorità hanno dovuto organizzare un servizio di pattuglie per dare loro la caccia.

Azione spagnola in Marocco

MADRID, 1

Un comunicato ufficiale dal Marocco dice che una colonna spagnola dopo un aspro combattimento, è riuscita a liberare e rifornire il «blokhaus» di Tazza. Le perdite esatte degli spagnoli in questi ultimi giorni non sono ancora conosciute. Si ritiene che esse ammontano a 30 uccisi di cui 4 ufficiali.

Il gen. Walch succede al gen. Nollet alla commissione di controllo

PARIGI, 1.

Il generale Walch succederà al generale Nollet nella presidenza della commissione di controllo. Il generale Sarrail ex comandante in capo dell'esercito alleato in oriente, è stato richiamato in servizio.

L'incidente schermistico di Parigi e le spiegazioni della Giuria

PARIGI, 1

Brisson presidente della giuria del match Italia Francia di fioretto, ha inviato stasera ai giornali una lettera nella quale dice che la giuria rappresentava cinque nazioni diverse e che tutte le decisioni contro la squadra italiana prima del suo forfait, sono state prese all'unanimità dai quattro giudici compresa l'ultima che servì al ritiro dei tiratori italiani.

Interrogato dall'*Echo de Paris*, Brisson ha fatto le seguenti dichiarazioni: a parte il loro abbandono, gli schermitori italiani furono correttissimi, ma non si può dire altrettanto per il pubblico la cui condotta fu veramente incomprensibile.

L'*Echo de Paris* spiega difatti che i tiratori italiani erano snervati dal gruppo di coloro che avevano sistematicamente protestato contro le decisioni della giuria quando esse non erano favorevoli ai tiratori italiani.

Gli italiani definitivamente esclusi dalle gare di scherma

PARIGI, 1.

Continua il Torneo olimpionico di scherma. La squadra italiana che ha ieri abbandonato il «match» contro la squadra francese non ha inviato alla giuria la lettera di scusa richiesta dalla giuria. Per conseguenza i 4 italiani iscritti sono esclusi anche dalle altre prove di scherma. Il tiratore Pessina che doveva prendere parte stamane al torneo non si è presentato.

La partitura verdiana dei "Masnadieri,, ritrovata a Budapest

VIENNA, 1

Il bibliotecario dell'Opera di Budapest, riordinando gli archivi del Teatro, ha ritrovato la partitura completa della musica scritta da Giuseppe Verdi per i «Masnadieri» di Schiller. Questa opera verdiana, oggi dimenticata, fu data al Teatro Nazionale ungherese di Budapest nella primavera del 1853 dopo essere stata censurata dall'ora onnipotente capo della polizia Worasta, che annotò anzi di proprio pugno i brani che andavano soppressi. L'intendente dell'Opera sig. Markue pensa adesso di dare l'interessante melodramma di Verdi nella prossima stagione lirica di Budapest.

Un aeroplano cileno cade in mare salutando la nave "Italia,,

SANTIAGO DEL CILE, 1

A Valparaiso, mentre stava facendo delle evoluzioni a bassa quota per salutare la colonia italiana e le autorità ivi convenute in occasione dell'arrivo della R. Nave italia, un apparecchio Sva a causa della nebbia, è caduto in mare. L'equipaggio è salvo.

L'imputazione agli assassini di Oldani

MILANO, 1.

Tre degli arrestati durante i funerali del tramviere Oldani e precisamente tali Colombo Aldo di anni 19, Marcelli Francesco di anni 37 e Bruno Vigo di anni 18 vennero deferiti, per reato superiore, al giudizio del Tribunale. Gli altri furono rinviati alla Pretura urbana.

Il nuovo Presidente del Sud-Africa capo dei nazionalisti boeri

LONDRA, 1

La vittoria elettorale della coalizione nazionalista-laburista dà la carica di presidente del consiglio del Sud-Africa al gen. Hertzog, che il «Times» definisce stamane come un «gentile fanatico». L'Hertzog, nato nel 1866 nella Colonia del Capo, è di famiglia di origine olandese. Prese la laurea in legge ad Amsterdam ed andò quindi ad esercitare l'avvocatura al Transwaal. Durante la guerra boera fu comandante di divisione, ma non brillò per qualità militari, mentre emersero certe sue qualità politiche che lo fecero divenire uno dei plenipotenziari della pace ed uno dei capi del partito olandese o boero.

Egli fu avvocato generale e ministro dell'Istruzione pubblica nello Stato confederato dell'Orange, e qui cominciò a rivelarsi il suo fanatismo in un tentativo di imporre agli scolari inglesi lo studio dell'olandese. Avvennero guai che lo consigliarono ad abbandonare la riforma. Tuttavia l'intransigenza con la quale egli sostenne l'uso dell'olandese anche nei pubblici uffici rafforzò la sua posizione politica fra l'elemento olandese estremo o nazionalista. Egli finì per trovarsi in conflitto con altri capi boeri concilianti, come Botha e Smuts, e durante la grande guerra fu avversario della cooperazione con la Gran Bretagna, e si mise a lavorare lo sviluppo del repubblicanesimo, necessariamente diretto contro il potere britannico.

Nell'estate del 1919 Hertzog capitanò una deputazione alla conferenza di Parigi che richiedeva la restituzione alla Africa meridionale dello «statu quo» anteriore alla guerra boera. Fu un fiasco. Hertzog tuttavia tornò nell'Africa meridionale a propugnare le sue idee piuttosto ristrette di provincialismo sud-africano ed ora con l'aiuto dei laburisti, nemici di Smuts, è andato al potere.

Un telegramma al «Times» da Capetown, dice che entreranno nel ministero due laburisti, e che il programma del nuovo gabinetto è un insieme di idee generali alquanto nebulose.

Consiglio Superiore di Sanità

ROMA, 1—

Nei giorni 29 e 30 giugno il Consiglio Superiore di Sanità ha continuato i propri lavori, sotto la presidenza del prof. Marchiafava. Sono state discusse le importanti relazioni del prof. Manfredi, circa alcune modificazioni all'attuale regolamento sulla vigilanza sanitaria sul ma...; dell'on. Balloni su modificazioni al regolamento sui colori nocivi; del prof. Sclavo sulla sierovaccinazione per la cura antirabica a domicilio; del prof. Di Vestea sulla inclusione della industria della lavorazione della foglia di tabacco nello elenco delle industrie insalubri, del prof. Levi sulla produzione e sull'applicazione degli apparecchi ortopedici in genere e dei cinti erniari in ispecie.

Una interessante discussione si ebbe sulla questione trattata con molta competenza dell'on. Cirincione sulla adozione di speciali norme intese a prevenire la cecità dei neonati per oftalmite blenoragica. Hanno poi parlato il prof. Vivante sui danni igienico-sanitari che derivano dall'attuale vigilanza igienico-sanitaria del lavoro industriale; il prof. Walagussa sulla mortalità che si ha nei brefotrofi; il prof. Morpurgo sulla necessità della diagnosi precoce del cancro, il prof. Casagrande sulla impreparazione che hanno i giovani medici che intendono dedicarsi alla carriera igienico-sanitaria; il prof. Sclavo sulla importanza della educazione fisica, il prof. Castiglione sulla necessità che siano esclusi dai conducenti di automobili le persone affette da neuropatia o dedite all'alcolismo e all'uso di stupefacenti; il prof. Manfredi sull'insegnamento della igiene nelle scuole di applicazione per gli ingegneri; il prof. Vestea sull'igiene scolastico; il dott. Torti sulla municipalizzazione dei pubblici mattatoi.

Il dott. Lutrario ha dato ampi schiarimenti su vari punti, della sua esposizione che erano stati oggetto di discussione, riscuotendo il plauso generale del consiglio. Furono quindi trattati numerosi oggetti di ordinaria amministrazione e deliberati ad unanimità alcuni importanti ordini del giorno proposti in relazione alle discussioni fatte dai proff. Sclavo, Vivante, di Vestea, Manfredi, Castiglione ed dal dott. Torti.

L'udienza per l'eccidio di Empoli

FIRENZE, 1

Stamane si ripreso il processo per i fatti di Empoli e si è continuato l'esame testimoniale, senza che sia emersa nessuna nuova circostanza, oltre le gravi accuse già note a carico di molti degli imputati. Alle ore 13 l'udienza è stata tolta e rinviata a domani.

Stato civile di Venezia

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.
Nascite del 22: Maschi 3, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 6.

Matrimoni del 22: Rocchetto Angelo muratore con Montagner Angela Argia casalinga, cel. — Bacci Giovanni pescatore con Peron Linda casalinga cel. — Rubis Nicolò decoratore con Busan Elisaetta sigaraia cel. — Stanislao Gaetano falegname con Volpato Carlotta casalinga cel. — De Lazzari Gaetano bracciante vedovo con Pezzuti Angelina casalinga nubile — Simeoni Plinio meccanico con Sambo Luigia casalinga cel. — Gastaldello Romeo carpentiere con Fassetta Senta ricamatrice cel. — Vallier Aldo agente negozio con Da Ros Regina casalinga cel. — Giacometti Ettore manovale con Vicentini Luigina casalinga cel. — Sandi Ferruccio commerciante con Guzan Olga casalinga cel.

Decessi del 22: Corritelli Umberto di anni 19 cel. meccan. di Chieti.

Nascite del 23: Maschi 5, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 11.

Matrimoni del 23: Ciarla Umberto agente daziario con Ballarin Teresa casalinga cel. — Zambon Marco fabbro con Fontanone Giovanna casalinga cel.

Decessi del 23: Veneraldi Luigi di anni 75 ved. nonno. — Voltre Edoardo 60 con. r. pens. — Tagliapietra Angelo 35 id. carpent. — Fracassi [illegible] 78 cel. — Zara Corinna 75 ved. casal. — Desanti Angela 44 con. id. tutti di Venezia.
Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Notiziario veneto

MIRA

Pro dote della Scuola. — Un concorso straordinario oltre ogni aspettative ebbe luogo ieri sera al Teatro Sabbadin di Mira Taglio per la grande serata «Pro dote della Scuola»; concorso che non fu possibile contenere nel ristretto teatro. L'esecuzione fu meravigliosa e tutti i numeri furono applauditi, richiamando alla ribalta gli esecutori.

Il benemerito Comitato che seppe così felicemente ideare il programma, l'augurio che nella richiesta replica, uguale concorso si abbia a registrare per gli altissimi scopi cui è basata la dote della Scuola e così efficacemente illustrata dal prof. Schivi nel suo discorso d'ieri sera fatto ai convenuti prima d'iniziare la festa.

Per le famiglie dei Combattenti od Eroi. — Il Comando dei CC. RR. di Mira Taglio, sta facendo da ieri ricerche di quelle famiglie dimoranti in Comune, i cui membri, in numero di 4 o più, abbiano partecipato alla guerra 1915-18, siano stati feriti sul campo o decorati al valore.

Siccome tale richiesta può aver scopo vantaggioso per dette famiglie, è bene che gli interessati si diano subito in nota al maresciallo dei RR. CC.

Oblazioni Pro Monumento Caduti Mira — Opera G. Paganuzzi, quale ricavato concerto di Mira Porte lire 200; Gruppo Filarmonici A. Ponchielli lire 30.

VITTORIO VENETO

I pacchi postali fino a kg. 10. — Per il costante interessamento della locale Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti, e d'accordo con la Camera di Commercio, il Ministero delle Comunicazioni - Direzione Generale dei servizi postali - ha comunicato che l'ufficio postale di Vittorio è stato ammesso al servizio dei pacchi fino a dieci chilogrammi.

Finora tale concessione era ristretta al solo capoluogo di Provincia. Sarà quindi la notizia appresa con piacere, ritornando essa di particolare interesse per la cittadinanza in genere e per il ceto industriale e commerciale in ispecie.

Regio Ginnasio. — Elenco dei promossi in base allo scrutinio del 26 giugno p. p.:

Classe I: Amistani Antonietta, Bonora Mario, Marson Antonio, Bernocco Norma, Marino Giacomina, Pallavicini Ranzini Dora, Pancotto Amalia, Panizza Edoardo, Pittini Italo, Signor Angelo.

Classe II.: Bernocco Angela, Cescon Luigia, Cortuso Giuseppe, Morello Pia, Musi Clementina, Rui Clotilde, Wiel Anna Maria, Sartori Benvenuta, Uliana Umbertina.

Classe IV: Arrighini Antonio, Balboni Vilma, Michielini Lucia, Michielini Vera, Morello Maria, Pallavicini Ranzini Antonietta.

MONSELICE

Corso Premilitare. — Il Comandante di Zona Moretti del corso premilitare Monselice, avvisa che a tutto 19 luglio 1924 sono aperte le iscrizioni premilitari per le classi 1905-06.

Dette iscrizioni dovranno essere accompagnate dal certificato di nascita in carta semplice. Le iscrizioni si ricevono nei giorni di domenica e lunedì alla sede Combattenti.

Caffè Sportivi batte Caffè Besa N. 1. — Ieri a beneficio Cure Marine si è svolto sotto il patrocinio della Polisportiva locale, una gara (umoristica!) fra le squadre rappresentative Caffè «Besa» e Caffè «Sportivi». L'attesa era vivissima. In palio erano alcune bottiglie dell'egregio «Aperitivo Besa» e del «Cordial Perfetto». La partita svoltasi fra una corona di egregio e folto pubblicato ha avuto fasi emozionanti e umoristiche data la rentrée di vecchie glorie.

Animarono i giocatori i supporters delle due squadre muniti di trombe nonchè di stendardi e striscioni di carta «Di qui non si passa».

Una superiorità ha avuto la squadra «C. Sportivi», molto legata nel gioco, mentre il «C. Besa» mutilato di alcuni elementi ha dovuto soccombere per ben 6 goals a 1. Ottimo il benefico entroito.

FELTRE

Un periodico del Sindacato del commercio e dell'industria. — Allo scopo di appoggiare le iniziative e tutelare gli interessi del commercio e dell'industria locali, il Sindacato inizierà la pubblicazione della «Gazzetta Feltrese» periodico mensile, alla compilazione del quale contribuiranno alcuni competenti e volonterosi cittadini.

Già dal primo numero, del quale abbiam preso visione, si può comprendere di quanta utilità sarà questo periodico per la classe dei commercianti, e la buona volontà che anima gli iniziatori ed i collaboratori ci fa sperare che possa vivere a lungo perfezionandosi a vantaggio del pubblico cui è destinato.

SCHIO

L'esito del Tiro al piccione. — La gara del Tiro al Piccione per la quale erano stabiliti 10.000 lire di premi e che si preannunciava dovesse riuscire grandiose, per un malaugurato disguido nell'arrivo dei volatili, minacciava di venire rinviata. Diffatti la presidenza della Società di Tiro benchè dalla ditta speditrice dei piccioni avesse avuto l'assicurazione formale che i volatili sarebbero qui giunti in tempo debito, ha dovuto constatare che nella mattinata non solo essi non erano ancora arrivati ma mancava anche ogni notizia sulla loro spedizione.

Intanto fino dalle prime ore del mattino gran numero di tiratori affluiva qui da ogni parte della regione nonchè dalla Venezia Giulia e Trentina.

La presidenza conscia del dovere e responsabilità morali che le incombevano, non pose tempo in mezzo e con vetture automobili si trasportò subito a Vicenza, Verona e Padova per rintracciae i volatili che dovevano transitare per quegli scali. Solo verso le 16 la predetta presidenza ebbe notizia che i piccioni erano arrivati alla Stazione di Vicenza e tosto provvide per ritirarne un congruo numero tale da seddisfare i tiratori rimasti, dato che nel frattempo molti si erano ritirati dalla gara.

Il tiro ebbe inizio alle 16.45 e l'esito è il seguente:

1., 2., 3., 4., 5., 6. e 7. premio: diviso fra i signori Fabrello Luigi, Milani, Fabbris, Caprara, Pizzolato, Leoni e Rossi con piccioni 10 su 10.

8., 9., 10., 11., 12., 13. e 14. premio: divisi con 9 piccioni su 10 fra i signori Rigon, Dal Amico, Mengotti, Carrota Canever, avv. Bianco, Rossi e Gasparini.

I ricchi premi in denaro stabiliti vennero subito distribuiti, mentre la medaglia della Pro Schio venne assegnata al tiratore sig. Fabbris. La Coppa, dono del Municipio di Schio, al sig. Milani e l'oggetto artistico al sig. Pizzolato.

La Coppa offerta dal cav. uff. Walfredo Ba di di Firenze, venne vinta dal sig. Mengotti Mario.

SELVA DI CADORE

L'autocorriera Selva-Caprile. — Il Sindaco di Selva Cadore ci scrive:

In seguito all'articolo comparso sul «Gazzettino» in data 15 giugno corr. e firmato da un cittadino di Selva, circa il mancato servizio di autocorriera postale Caprile - Selva, debbo far conoscere: Che una corsa giornaliera funziona dal 1 giugno, che col 1 luglio se ne aggiungerà una seconda e forse una terza. Così dall'Agordino per Valle Fiorentina, Staulanza, Valle Zoldana, Longarone, avremo dei servizi completi e conforme ai tempi. Per avere detti servizi da Caprile a Selva ed allacciare le vallate, il Consiglio Comunale, riconosciuta la necessità e l'urgenza pei tempi nuovi, decise di corrispondere alla ditta Buzzatti, una certa somma in via provvisoria, e questo con la speranza che tante fatiche fatte e ripetute, coi memoriali, con sollecitazioni e verbali a tutte le autorità competenti, deputati, ministeri, trovino presto il podestà di una giustizia distributiva anche per noi.

Da lungo tempo feci dei memoriali queste ed altre urgenti questioni ... buendoli alle autorità diverse, richiamando l'attenzione con sollecitazioni, ottenendo qualche volta nessuna risposta, altre promesse senza alcun effetto.

Nei detti memoriali dimostrai anche la urgenza di provvedere al grande ed annoso problema delle manutenzioni stradali di queste ridenti e pittoresche vallate, che si impone sempre più per lo sviluppo sempre crescente commerciale e touristico.

Le leggi ed i regolamenti stradali si susseguono ed accavallano; le strade sono sempre in manutenzione dei comuni i quali, parte poco si interessano o possono fare, gli altri nulla fanno direttamente.

Le strade militari che allacciano queste vallate con i Comuni redenti e dolomitici sono in completo abbandono, rendendo difficilissimo il transito ed in certi punti anche impossibile. Pare insomma di avere ancora la frontiera del vecchio governo austriaco: perciò arenato il movimento. Così continuando andiamo ineluttabilmente verso un disastro, ed incontro a spese sempre maggiori.

Se si osserva in tutte le vallate che ci circondano, le strade, sono molto bene tenute e con lusso, e non hanno nulla in più queste in bellezze naturali e sviluppo commerciale, ed è giusto che per camminare di pari passo si provveda urgentemente, applicando le disposizioni di legge attuali.

Non vorrei esporre al pubblico tutte queste diversità di trattamento, poichè i confronti sono odiosi, ma mi sento stanco nel battere e ribattere un sacrosanto diritto senza alcun costrutto, pensando che non è più il tempo delle inutili promesse, ma di agire per non compromettere più oltre la vita di queste popolazioni.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 184

Giovedì 3 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Rispetto alla Magistratura

ROMA, 2

Mentre la presenza di elementi liberali nel governo e la forza di carattere e l'indipendenza di spirito dell'on. Sarrocchi e del sen. Casati è in certo modo garanzia per tutti che il governo non prescinderà dalle voci di giusta critica e di generale aspirazione all'ordine e alla pace di tutto il paese, alcuni fogli continuando nelle loro critiche, basate su una reale malafede, tentano insidiare l'opera della magistratura.

Allorchè si cerca di scemare nel pubblico la fiducia nella magistratura, noi sentiamo il dovere di intervenire per affermare recisamente: Qui no, a questo punto occorre fermarsi, prima di tutto perchè i rimproveri non sono fondati, anzi sono assolutamente contrari alla verità. Oggi siamo di fronte ad una verità incontestabile che a nessuno torna di negare o di indebolire.

Appena in presenza dell'uccisione dell'on. Matteotti, la magistratura non ha esitato ad assumere tutta la pienezza della missione sua. Non ci sono incertezze nè debolezze. Autori e complici di qualunque genere, in qualsiasi posizione, sono stati cercati, imprigionati, sottoposti ad una insistente istruttoria per costringerli a rivelare intera la loro colpa. Anzi la magistratura attesta il suo fermo e libero proposito di restaurazione, prendendo in esame alcuni casi di violenze precedenti a quella nella quale il Matteotti rimase vittima.

Nessun sospetto sul potere giudiziario è quindi assolutamente fondato. A questo proposito diviene interessante una lettera del sen. Antonio Cippico, che ricorda come un mese e mezzo fa, non lontano da Londra, è avvenuto uno dei tanti fattacci di cronaca nera, che negli ultimi anni si sono resi frequentissimi in quella città. Una giovane donna è stata uccisa e squartata e le misere membra erano state bollite dall'amante.

Quattro giornali, fra i quali il «Manchester Guardian» e il diffusissimo «Evening Standard», ad acuire la curiosità dei lettori e probabilmente, come si usa fra noi, per aumentare la tiratura, non s'erano peritati, in sede di istruttoria, a pubblicare alcune lettere della vittima e dei familiari o amici della medesima. Non l'avessero mai fatto! Dopo tre o quattro giorni dall'illecita pubblicazione di tali documenti, esistenti e veri, la giustizia inglese ha processato e condannato ciascuno di quei giornali al pagamento di 4000 lire sterline, oltre a quello delle spese processuali; in complesso un mezzo milione di lire nostre.

Il sen. Cippico non chiede la museruola alla liberissima stampa italiana — la più libera che sia al mondo — pure per quella che più fa danno al paese nostro con la sua improntitudine di attacchi al governo, che sono colpi direttamente inflitti agli interessi vitali della nazione; ma un limite deve esistere a tanta licenza giornalistica di notiziari criminali, quando i crimini siano in sede di istruttoria. Se no è inutile sperare che il popolo italiano possa vantare la sua civiltà in faccia al civile straniero che quotidianamente lo insidia e lo offende.

Questa falsificazione della realtà che si tenta ora sull'opera del governo, ora sull'opera della magistratura, conferma che i costituzionali sono legati in un'unica azione politica ai massimalisti ed ai repubblicani, i quali hanno riaffermato proprio in questi giorni il loro integrale proposito sovvertitore, rivolto cioè contro quella legge il cui ripristino tanto ipocritamente si invoca dagli avversari del regime.

Emilio Bodrero in un articolo: «L'estero, noi e gli altri», osserva che chi abbia seguito attentamente i commenti dei giornali stranieri sulle cose d'Italia deve sinceramente avvertire questo strano fatto, cioè che quasi improvvisamente il fatto Matteotti è diventato argomento di politica interna per ciascuno dei paesi in cui la crisi del mondo moderno è maggiormente sentita.

«Infatti — scrive l'on. Bodrero — tutto il democraticume socialistoide di ogni Stato da due anni almeno a questa parte doveva essere ben annoiato di sentirsi ripetere: Lo vedete come fa l'Italia? Imparate dal fascismo! Bisogna fare come Mussolini! Oh, se avessimo un Mussolini anche noi! — e via di questo tono.

«Accade l'assassinio di Matteotti e allora democratici e socialisti, massoni e credenti negli immortali principii, hanno rialzato la testa ed avuto buon giuoco ad esclamare a loro volta: Lo vedete a che cosa conduce il fascismo? E voi vorreste che giungessimo a questo anche noi? Ecco gli effetti delle dittature. Ecco che cosa vuol dire distaccarsi dagli immortali principii! — e via di questo tono.

Basta aver seguito anche superficialmente la stampa straniera in questi giorni per vedere come la formula della polemica, riassunta nelle parole scritte più sopra, si sia spostata sino a divenire formula generale teorica applicata alle singole condizioni interne delle varie nazioni; cosicchè si giunge a verificare quest'importantissima circostanza: che gli antifascisti francesi ed inglesi sono tali non più in quanto italiani, ma in quanto voglion contrapporsi allo spirito fascista dell'Italia irradiatosi nei loro paesi.

«Viceversa i fogli fascisti esteri guardano all'Italia e a Mussolini come alla loro speranza più luminosa. Ed allora accade questo fatto inatteso: pochi giorni fa un giornale non certo sospettabile di filo-fascismo, si esprimeva presso a poco così:

«I giornali italiani si meravigliano e si sdegnano se i giornali esteri si occupano del caso Matteotti e del fascismo con insistenza e con indagine che loro sembrano partigiane. Ma essi non considerano che il fascismo è un fatto la cui importanza non è limitata alla sola Italia, ma che invece in ogni paese del mondo l'esperimento italiano diventa una questione generale e particolare insieme, dal momento che anche in Inghilterra noi dobbiamo convincere dell'avviso contrario i fascisti inglesi».

«Ed ecco apparire proprio in questi giorni sui giornali inglesi panegirici di Mussolini. Ne ho due sott'occhi, uno dei quali del decano di San Paolo, il reverendo W. R. Jnge, definito come il salvatore dell'Europa. Il mondo sente dunque che il fascismo rappresenta, dopo la rivoluzione francese, il più importante movimento politico della storia moderna. Esso deve sostituire i miti del secolo e mezzo che fu dominato dagli immortali principii e alla parola libertà sostituire la parola responsabilità.

«Il mondo comprende che, per il fascismo, esso si trova veramente in quella che, in gergo, si chiama una svolta della storia. Il fascismo non è un fatto solamente italiano, ma mondiale, e tutto il mondo guarda all'Italia e in tutto il mondo tutti coloro che vogliono liberarsi dalle tirannidi ideologiche, cercano la luce che viene dal nostro paese.

«Tutto ciò è di capitale importanza per noi e per il governo. Il fascismo assume una responsabilità universale, che noi dobbiamo accettare come un posto d'onore. Coloro che fuori d'Italia sentono che il nostro modo di concepire la vita politica di un popolo grande sta nella risurrezione morale e politica dell'umanità moderna, attendono il nostro aiuto ideale.

«Noi non dobbiamo smentire le loro speranze, perchè il nostro compito appare ormai quello di guidare un'internazionale fascista che a noi fa capo e di cui di fronte alla storia abbiamo tutto il dovere, come se questo posto di avanguardia ci costituisse depositari del verbo e dell'anima di un ideale imperialismo morale».

Bergamini riconoscerebbe in Dumini l'uomo che l'aveva aggredito

ROMA, 2

Il *Sereno* dice che in relazione alla scomparsa di Matteotti sono stati emessi ieri sera dal giudice istruttore due nuovi mandati di cattura. Lo stesso giornale asserisce che il senatore Bergamini, ex direttore del *Giornale d'Italia*, al quale sarebbero state mostrate dai magistrati inquirenti le fotografie degli arrestati, avrebbe creduto di riconoscere due dei suoi aggressori nelle persone del Dumini e dello chauffeur del Filippelli.

Il *Sereno* aggiunge che domani nel pomeriggio saranno fatti vedere nel carcere di Regina Coeli al senatore Bergamini i due arrestati.

L'avv. M. Pelosini ha presentato alla sezione di accusa una domanda di scarcerazione a favore dell'imputato Mazzuoli, basando la richiesta sull'alibi presentato, secondo il quale egli avrebbe prestato regolare e ininterrotto servizio nei giorni 9 e 10 presso il garage di Firenze al quale era addetto.

Come è noto, negli ultimi giorni avanti al delitto fu messo intorno all'on. Matteotti un individuo incaricato di impararne le abitudini. Egli era straniero e il suo vero nome non era noto. Si crede ora di averlo precisato, insieme al suo paese di nascita. Si chiama Tristach, è nato in Ungheria. Giovanissimo ancora si diede a camminare l'Europa senza una professione fissa, finchè in Inghilterra giunse a conquistare la fiducia di un potentissimo industriale, che lo nominò suo segretario.

I Reali lasciano Roma

L'insediamento del sen. Nava

ROMA, 2

Stamane alle 8.45 le LL. MM. il Re e la Regina sono partiti in forma privata per Pisa.

Alla stazione erano ad ossequiarli il Ministro delle Comunicazioni On. Ciano, il Direttore Generale delle Ferrovie, il Direttore Generale della P. S., il Prefetto ed il Questore.

Stamane alle 9 è giunto in Roma S. A. R. il Principe di Udine.

L'on. senatore Cesare Nava, nuovo ministro dell'Economia nazionale, ha preso possesso del suo ufficio. L'onor. Corbino ha presentato al nuovo Ministro tutti i capi-servizio del ministero, con parole di compiacimento per la collaborazione da essi prestata durante il tempo della sua permanenza al ministero. L'on. Nava si è associato alle parole dell'on. Corbino, manifestando la sua piena fiducia nell'opera dei funzionari per il compimento della comune missione.

Il grand'uff. prof. Alessandro Brizi rivolse un elevato saluto da parte di tutto il personale al ministro uscente on. Corbino e al nuovo ministro Nava. L'on. Nava ha formato il gabinetto confermando il grand'uff. dott. Guido Marella direttore generale del lavoro. Capo di gabinetto è nominato il comm. dott. Virgilio Bertuccioli. Segretario particolare è il comm. dott. Francesco dei Bonfiglio.

Dichiarazioni di Stresemann sulla nota agli alleati

Il Libro "azzurro,, britannico sul patto anglo-francese

BERLINO, 2

(R.C.P.) Il ministro degli esteri Stresemann ha fatto oggi ai rappresentanti della stampa tedesca riuniti alla cancelleria del Reichst alcune comunicazioni circa il contenuto della risposta alla nota degli Alleati per il controllo militare.

Stresemann sottolineò anzitutto la stretta connessione tra la questione del controllo militare e quella del rapporto degli esperti ed a proposito dell'attuazione pratica di quest'ultimo affermò che è anche vivo desiderio del Reich che i lavori relativi siano condotti con la maggiore rapidità e in modo da poter essere ultimati da parte tedesca ancor prima del primo agosto. Fece però notare come vi siano delle differenze di opinione, per esempio, a proposito della questione delle obbligazioni industriali, che rendono necessario l'intervento di un arbitraggio neutrale.

Il Governo non è in grado di portare davanti al Reichstag per l'approvazione le relative leggi fino a quando non gli sarà data la sicurezza che il testo per esso stabilito non sarà ulteriormente cambiato dagli Alleati, Inoltre è implicitamente necessario fissare in maniera definitiva il giorno in cui saranno ritirate le ordinanze emanate dal Belgio e dalla Francia nelle regioni occupate, nonchè l'epoca delle riunioni di queste ultime al Reich e il ritorno delle ferrovie gestite dalla regia all'amministrazione tedesca.

Infine deve essere trovata una qualsiasi forma per dare alla Germania la garanzia che nel momento in cui la questione del problema delle riparazioni sarà sulla base del rapporto degli esperti e a parere degli Alleati risolti, sarà anche effettuato lo sgombero della Ruhr e delle città che contrariamente al trattato di Versailles furono occupate dall'Intesa.

Finchè tali punti non saranno determinati — aggiunse Stresemann — non si può richiedere che l'opinione pubblica tedesca si mantenga tranquilla e senza oscillazioni.

La questione del controllo militare

Stresemann fece ancora notare come la opposizione determinatasi recentemente, a proposito della accettazione del controllo militare, fu determinata dal fatto che la richiesta avanzata dall'Intesa nel gennaio scorso per un nuovo controllo, si fondava sulla promessa che essa sarebbe stata l'ultima. Il ministro degli Esteri diede ancora le maggiori assicurazioni circa la volontà del Governo tedesco di sopportare i pesi imposti dal trattato e dal rapporto degli esperti, i quali implicano la soluzione da parte tedesca di molti problemi di vita economica, ma perchè anche il popolo possa condividere questa ferma volontà, è necessario che sia istituita, nei reciproci rapporti delle varie nazioni, quella nuova êra di reciproca comprensione che renderà possibile la attuazione degli accordi e lo spirito col quale verrà attuato il rapporto degli esperti deciderà anche il modo col quale il controllo militare che tanto deprime il popolo tedesco, verrà accolta in Germania.

Accennando alla politica che l'opposizione parlamentare di alcuna paesi della Intesa conduce contro la Germania, il Ministro degli Esteri ha concluso: «Le tre settimane che ci separano dalla conferenza di Londra, ci diranno quali delle due politiche avrà la preferenza: se quella della compensazione, o quella della continuazione delle violenze».

Situazione finanziaria della Germania

Il «Wolff Bureau» scrive che il Ministro delle Finanze Juther intervistato sulla situazione finanziaria della Germania ha dichiarato che la Germania dispone soltanto di 60 milioni di marchi oro quali fondi effettivi del corrente esercizio. Egli ha rilevato inoltre che il bilancio 1924 prevede un disavanzo di 470 milioni ed ha aggiunto che soltanto con gli attuali provvedimenti di massima economia è stato finora possibile al Governo tedesco sopportare gli oneri derivanti dalla occupazione del Reno e della Ruhr nonchè dalla trattenuta, da parte delle Potenze occupanti, delle entrate doganali, delle tasse ecc. del Reno e della Ruhr.

Il Ministro ha poscia messo in rilievo che il rapporto dei periti sono pienamente in evidenza che la economia tedesca non può sopportare detti oneri. La situazione economica della Germania, ha dichiarato Juther, comincia veramente a diventare disperata. Date le numerosissime istanze per la proroga del versamento delle tasse. Guardiamo all'avvenire colla massima preoccupazione. Pel 1. ottobre 1924 la Germania si troverà di fronte ad un disavanzo di 140 milioni di marchi oro la cui copertura non è possibile nè mediante nuove imposte nè mediante un prestito a lunga scadenza. Bisogna tener presente che in questa somma non è compreso l'aiuto finanziario che il Governo tedesco si è trovato nella necessità di dare agli industriali tedeschi per le prestazioni che essi debbono fare alla MICUM nel mese di luglio.

Il Governo tedesco, ha concluso il Ministro, ha deliberato di dare tale aiuto soltanto per dimostrare dinanzi a tutto il mondo, che la Germania è pronta a fare uno sforzo estremo per non compromettere la realizzazione del rapporto Dawes. La questione della copertura del disavanzo rappresenterà una non lieve difficoltà.

La pubblicazione del libro azzurro

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 2

(M.O.) Il «Forein Office» ha pubblicato questa notte il Libro azzurro, da tempo annunciato, che viene intitolato: «Documenti riguardanti le negoziazioni per un patto anglo-francese». Esso contiene inoltre i documenti storici dallo scoppio della guerra in poi, alcuni dei quali erano già di ragione pubblica. Il memorandum di Lloyd George, la risposta di Clemenceau e la replica dell'allora primo ministro britannico per la preparazione del trattato di pace, sono fra i documenti più interessanti che ci mostrano la genesi della contraversia anglo-francese per le riparazioni la quale, anzichè essere risolta col trattato di pace, è continuata ed ha raggiunto il culmine di vivacità nell'agosto ultimo scorso.

L'atteggiamento di Clemenceau

Il sig. Clemenceau aderiva agli argomenti britannici che la pace dovesse essere giusta per essere durevole, ma la richiesta inglese che le condizioni territoriali da imporre alla Germania dovessero essere moderati per non lasciar sussistere risentimenti nel popolo tedesco, incontrava l'obbiezione che sarebbe stata una illusione credere che la Germania fosse sensibile a quei metodi, dopo che le sue colonie, la sua flotta militare e gran parte di quella mercantile, nonchè i principali mercati per lo smercio dei suoi prodotti, le fossero stati tolti. Clemenceau diceva anche che non si potevano rifiutare alla Polonia ed alla Cecoslovacchia le frontiere naturali.

Lloyd George nella sua replica osservava che la Francia non dimostrava di annettere importanza alla ricca colonia dell'Africa Centrale tedesca, passata in suo possesso, alla Siria, all'indennità, ai compensi ed alle priorità che il memoriale britannico le offriva e nemmeno al recupero dell'Alsazia Lorena, con le miniere di ferro e potassa. La Francia dovrebbe tener conto, invece — aggiungeva Lloyd George — che la Germania sarà disarmata in terra ed in mare e che l'Inghilterra e l'America garantiranno la inviolabilità del suolo francese.

Lloyd George diceva ironicamente: «Sarebbe piuttosto gradito a una larga corrente della opinione pubblica britannica che non ha simpatie per i complicati sistemi delle alleanze, apprendere che il signor Clemenceau non annette molta importanza all'impegno che gli offre, in nome del Governo britannico di venire in aiuto alla Francia se l'invasore la minaccia.»

Lloyd George non voleva che i tedeschi di Danzica fossero assegnati alla Polonia, ma avvertiva che non era vero che la pace suggerita dall'Inghilterra fosse una pace di interessi britannici. I tre documenti sono vivacemente polemici.

L'intervista Lloyd George "New York Werld,,

Il Libro Azzurro accenna solo di passaggio all'incidente provocato lo scorso febbraio colla intervista di Lloyd George al «New York World», in parte ripudiata. Si era detto che Clemenceau e Wilson avessero firmato un patto per la occupazione della Ruhr, mentre Lloyd George era assente. Il Libro Azzurro, nella nota 21, dice: «Il 15 aprile 1919 il Presidente Wilson informò il sig. Clemenceau che egli aderiva alla occupazione della riva sinistra del Reno e della testa di ponte con forze interalleate per un periodo di 15 anni. Nessun documento riguardante questa conversazione e questo accordo è disponibile al Foreign Office.»

In una nota si avverte di consultare l'articolo di Poincare pubblicato nel «Temps» il 15 settembre 1915 ed il volume II, pag. 79 del Backer, su Woodrow Wilson. Più sotto, si descrive una riunione nella casa del Presidente Wilson alla presenza dei quattro grandi alleati per l'esame di una clausola sulla demilitarizzazione del territorio tedesco ad occidente del Reno. Fu deciso che la clausola non corrispondeva alle decisioni del Consiglio Supremo, il quale non desiderava privare i tedeschi del diritto di reclutare in quelle regioni i volontari per il loro esercito e nemmeno di proibire loro di esigere tasse come contributo regionale alle spese militari.

Il Libro Azzurro riproduce quindi i documenti relativi alle negoziazioni di un trattato fra l'Impero britannico e la Francia dal tempo di Briand in poi, fino alle note della scorsa estate fra Lord Curzon e Poincarè, che arrestarono ogni trattativa. Lo scopo della pubblicazione del Libro Azzurro, alla vigilia della conferenza di Londra, è quello di dimostrare che gli sforzi britannici per risolvere la questione della sicurezza francese, furono resi vani dalla resistenza di Poincarè, il quale voleva che il problema della sicurezza fosse completamente separato da quello delle riparazioni. L'atteggiamento odierno del Governo inglese è che i due problemi non vadano separati, ma che formino oggetto di due fasi distinte delle trattative alleate, essendovi premura oggi di applicare anzitutto il rapporto Dawes.

Il ribasso del carbone della Ruhr

BERLINO, 2

(R.C.P.) In seguito al rinnovo del contratto con la MICUM, ed in seguito all'aiuto che l'industria Reno-Westfaliana ha ottenuto da parte del Governo tedesco, si annunzia prossimo un ribasso nei prezzi del carbone della Ruhr. Pare che tale riduzione possa essere del 20 per cento. Essa permetteresse di portare il costo del carbone ad un livello più prossimo a quello dei carboni della Germania non occupata e dei carboni inglesi.

Nessun mutamento nei rapporti tra Stati Uniti e Russia

WASHINGTON, 2

Alla Casa Bianca si dichiara che non vi è alcun cambiamento nella posizione del governo relativamente al riconoscimento del governo russo. I punti di vista del Presidente Coolidge sono stati espressi, si dice, nel suo messaggio al congresso dell'ultimo dicembre e poi più tardi nella nota del segretario di Stato. Nulla si è verificato in seguito che possa portare un cambiamento nel suo atteggiamento.

Ministro polacco dimissionario

VARSAVIA, 2

Il ministro delle riforme agrarie Ludkiewigz ha presentato le sue dimissioni.

La fiduciosa attività di Herriot per le riparazioni

Cordiale riavvicinamento tra la Francia e la Turchia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 2

(N. P.) La diplomazia di Herriot è guidata nella sua febbrile azione da due sentimenti: il primo è che bisogna far presto in tutti i campi, in occidente e in oriente, nei rapporti con la Germania e nei riguardi della Turchia; il secondo sentimento è che bisogna essere ottimisti, che occorre in questo grave momento esercitare un prudente e ragionevole ottimismo per guadagnare con certezza le vie della pace.

L'opinione giornalistica, di fronte alla nota tedesca, è alquanto disorientata; l'opinione del governo invece è ferma, sicura e sopratutto fiduciosa; e volendo risolvere i problemi sostanziali, sfugge e non da importanza alle difficoltà di ordine minore.

La grande stampa al contrario segue il vecchio sistema: sottilizza, fruga, cavilla per cercare in un angolo remoto, sapientemente ovattato e nascosto, la mala fede germanica. Lo stesso *Petit Parisien*, la cui freddezza di osservazione è indiscutibile, ripete nei riguardi della Germania il proverbio: «Chi vuol trovare troppo non trova nulla». Il che significa che il governo di Berlino, volendo stabilire troppo nettamente la buona fede, è andato a finire a negare l'evidenza. Il grande giornale del mattino sarebbe sorpreso se, non ostante che il Reich accetti l'ispezione generale reclamata il 28 maggio, il presidente del consiglio, il direttore degli affari politici del Quai d'Orsay e la conferenza degli ambasciatori si dichiarassero completamente soddisfatti.

Diffidenze ed allarmi

Il principio posto dalla Germania che la pace duratura non può essere fondata se non spariscono tutti gli armamenti, sembra a Saint Brise, per esempio, un paradosso pericoloso che va ad ogni costo confutato. Il tono è conciliante, a giudizio del *Petit Parisien*; la sostanza invece è negativa. Malgrado la sua incipiente ufficiosità, il *Matin* dichiara che i governi interessati, mentre registreranno l'accettazione tedesca, faranno bene a mostrarsi di un rigore assoluto nell'esecuzione del quale essi non dovranno impegnarsi in alcuna maniera a sopprimere il controllo dopo quest'ispezione, se da luogo ad incidenti e se permette di scoprire dissimulazioni gravi.

Il direttore della *Libertè* è uno di quelli a cui accennavo prima; ha l'incubo della rivincita. Ecco perchè torna stasera con piacere sull'argomento della Germania restaurata grazie ai francesi, e che getterà sulla bilancia la spada, invece di dare l'oro promesso per le riparazioni. L'*Intransigeant* dà perfettamente ragione al *Figaro*, secondo la quale la risposta tedesca non è un'accettazione, ma una contrapposizione.

Questo coro di diffidenze è controbilanciato, bisogna dire, validamente non soltanto dalla stampa di sinistra, che naturalmente trova tutto rose, ed è logico, tutto ciò che fa il gabinetto all'interno e all'estero, ma anche da autorevoli organi democratici e moderati.

Sintomatico per esempio è il linguaggio di Hervè, che è all'avanguardia degli estremisti patriottici, il quale invita i francesi a riconoscere che la risposta della Germania è, non soltanto corretta, ma assente da goffaggini, assente sopratutto da recriminazioni retrospettive. Essa schiude quindi le porte ad una politica di dètente internazionale.

Anche Garvin vediamo schierato fra gli ottimisti ragionevoli: egli ammette senz'altro che in fondo la nota germanica costituisce un'accettazione senza condizioni. Malgrado la disparità di giudizi che andiamo descrivendo, sta il fatto che due motivi di conflitto, l'uno e l'altro essenziali, al successo della conferenza di Londra e al regolamento della pace, sono ormai avviati verso la migliore soluzione: parla del controllo militare e della questione della Ruhr.

La "Micum,,

La crisi del controllo è eliminata con la risposta data ieri da Berlino; la crisi della Ruhr è evitata con il rinnovamento dei contratti della «Micum». In queste condizioni l'ottimismo governativo parrebbe avere un fondamento. Ed ecco perchè il *Temps* dice stasera che si può continuare a lavorare con fiducia per la sicurezza, per il pagamento, per la pace e che, dato questo principio, il colpito sarà ancor certo difficile, ma non è impossibile che si possa perseguirlo.

I contratti della Ruhr sono prorogati fino alla messa in opera del rapporto Dawes, ma con facoltà di denunzia alla fine di ogni mese. Senza accennare ad altre attenuazioni, basta dire che si è ridotta del 50 per cento l'imposta sul carbone, insieme ad altre tasse. Questa riduzione di tasse equivale a finanziare parzialmente le consegne di combustibile per un prelevamento sulla cassa dei pegni. Perchè — si domanda — si è propensi a finanziare parzialmente le consegne, invece di lasciare interamente questa cura agli industriali della Ruhr?

Perchè pare dimostrato che gli industriali non sono in grado di trovare tutti i fondi necessari. Le autorità francesi sembrano considerare che il carico finanziario delle consegne potrebbe essere diviso in tre parti. Il prezzo del combustibile consegnato sarebbe stato rappresentato, fino alla concorrenza di un terzo, con una riduzione della tassa, vale a dire con un sacrificio imposto alla cassa dei pegni; un altro terzo sarebbe stato anticipato dal governo del Reich e gli industriali si sarebbero aggiustati per trovare il rimanente.

Riducendo l'imposta sul carbone del 50 per cento, si finanzierebbe comunque un ottavo delle consegne. L'abbassamento delle altre tasse, che sono egualmente ridotte alla metà, deve dare sensibilmente di più. Il sacrificio che fa la cassa dei pegni permetterebbe di finanziare almeno un terzo delle consegne. Il conto totale di queste consegne si eleva, come è noto, ad una trentina di marchi oro al mese.

Se il governo del Reich, si osserva negli ambienti ufficiosi, fa pure uno sforzo finanziario per assicurare l'esecuzione dei contratti, ha delle eccellenti ragioni per giustificare la sua politica agli occhi dei propri contribuenti. Intanto oggi la risposta tedesca è partita per Versailles, dove sarà ricevuta dal comitato militare interalleato, incaricato di studiare il problema dal punto di vista militare. La conferenza degli ambasciatori esaminerà a sua volta la nota dal punto di vista politico.

Una rivelazione alquanto commentata, specie negli ambienti reazionari, è quella riguardante l'esistenza di una prima nota tedesca, poi rimangiata. Le cose sarebbero andate così: Una prima versione della nota ufficiale tedesca fu comunicata venerdì all'incaricato d'affari francese a Berlino Saint Quintin dal Ministro degli esteri tedesco Stresemann. Questa prima versione conteneva tre condizioni: 1) il controllo non sarà ripreso che fra un mese; 2) la commissione interalleata dovrà procedere in primo luogo alla visita delle officine, 3) l'ispezione generale all'istituzione militare germanica dovrà seguire e non precedere le cinque categorie di operazioni che formano l'ultimo capitolo del programma del disarmo.

Un retroscena ignorato

L'incaricato di affari di Francia a Berlino spontaneamente dichiarò che la nota e le condizioni in essa contenute erano inaccettabili per gli alleati. Fin dalla sera stessa o all'indomani la sua protesta era appoggiata dall'ambasciatore d'Inghilterra lord D'Abernoon. Sabato il ministro degli affari esteri francese avvertiva il governo di Londra della comunicazione che aveva ricevuto da Berlino. A Parigi gli esperti più qualificati si pronunciarono per il rigetto della nota tedesca.

Il Dott. Marx e i suoi colleghi hanno allora cambiato parere. Essi non hanno voluto compromettere con un colpo di intransigenza la bella parte che sperano di poter giuocare a Londra il 16 luglio. A questo punto nacque la seconda nota evidentemente assai conciliativa di fronte alla prima.

La visita fatta lunedì a Herriot al Quai d'Orsay da Hussein Raghib bey, incaricato di affari della repubblica turca bessa sia pronta a partire al primo segnale.

a Parigi, è giudicata negli ambienti diplomatici come un segno della ripresa amichevole e cordiale dei rapporti tra Francia e Turchia. Infatti non si ha difficoltà ad affermare negli ambienti ufficiosi che il governo di Angora comprendendo che le ragioni di interesse delle due nazioni non sono opposte in alcun punto, ha contribuito alla pacificazione.

La stampa turca vi si è ingegnata del suo meglio. La Turchia è pronta a risolvere, in proporzione e a misura che l'occasione se ne presenterà, le diverse questioni che rimangono da trattare con la Francia.

Rispondendo alle parole cordiali di Hussein Raghib bey, Herriot ha ricordato che le sue simpatie per i turchi datano da lungo tempo. Le questioni che i due governi dovranno regolare al più presto sono l'accordo di Angora e il trattato di Losanna. Nei riguardi del primo si dovrà discutere il tracciato di un pezzo di frontiera tra la Turchia e la Siria, la contestazione prodotta dal regime di Alessandretta ed Antiochia. Nei riguardi del trattato di Losanna, Herriot si è impegnato di farlo ratificare al più presto dalle due Camere.

Qualche giornale francese dà l'allarme che Krupp ha iniziato la conquista della Spagna e che l'influenza tedesca è ormai largamente penetrata nell'industria della penisola iberica.

Il generale Walch succederà al generale Nollet nella presidenza della commissione di controllo. Il generale Sarrail ex comandante in capo dell'esercito alleato in oriente, è stato richiamato in servizio.

Il generale Sarrail rientra nel ruolo dell'esercito attivo

PARIGI, 2

(N.P.) Il generale Sarail ex-comandante della terza armata nella battaglia della Marna e comandante in capo dell'armata alleata a Salonicco, è stato con recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, presieduto all'Eliseo dal Presidente della Repubblica, richiamato in attività di servizio e posto nella stessa situazione degli altri generali che avevano avuto il comando in capo davanti al nemico.

Il generale Sarrail che non ha fatto mai velo delle sue opinioni di sinistra, essendo anche assiduo collaboratore di giornali socialisti, sarà reintegrato nei quadri senza limiti di età.

Il Consiglio dei Ministri odierno ha pure nominato il generale Walch come presidente della Commissione di controllo interalleata a Berlino, in sostituzione del generale Nollet.

Oggi alla Camera le grandi commissioni hanno proceduto all'elezione dei propri presidenti, vice-presidenti e segretari. Alla commissione di finanza è riuscito eletto presidente il socialista Vincent Auriol. In quella degli esteri, in seguito al rifiuto di Briand e Leygues, venne nominato Franklin Bouillon. Significativa è l'elezione dell'ex-ministro Maginot, portato candidato dalla minoranza nella commissione della guerra, dove il socialista Paolo Boncour è rimasto sconfitto. Nelle altre commissioni la maggior parte dei seggi presidenziali sono stati conquistati da candidati del cartello.

La situazione aggrava in Marocco

Anche Tetuan minacciata

PARIGI, 2

Secondo il corrispondente del «Matin» da Tangeri, la situazione è diventata difficile se non precaria nella regione di Tetuan. Importanti contingenti di riffani esercitano una forte pressione sulle linee avanzate che hanno sfondato in alcuni punti.

Un comunicato ufficiale da Tetuan conferma questa aggressione. Sono stati inviati d'urgenza rinforzi nel settore di Melilla. Le linee di comunicazione con Tetuan e con la Valle dell'Uet Lan sono state tagliate. Si ha l'impressione che la offensiva dei riffani sia combinata coi partigiani di Raisuli.

I giornali hanno da Madrid che un dispaccio da Almicante dice che sono stati impartiti ordini perchè la prima brigata di riserva accantonata nel parco di Ra-

Le tappe della Crociera

Come Montevideo ha accolto la nave "Italia„

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia„)

A bordo dell'«Italia», maggio

Ancora una volta ci allontaniamo dalla banchina col cuore in tumulto.

Si può dire senza esagerazione che ogni cena d'addio ripete lo stesso motivo sentimentale. Ma sarebbe ipocrisia nascondere che la commozione è sempre nuova. Non so perchè, dopo tanti distacchi, la folla riesca ad imprigionarci in un senso di infinito rammarico ogni qualvolta la nave drizza la prora verso il porto successivo. Non so perchè avvenga questo fenomeno e si tramuti in regola proprio mentre l'anima vorrebbe assuefarsi ad un pò di indifferenza; ma è certo che la folla montevideana ha saputo trionfare di tutte le nostre resistenze sentimentali strappandoci il saluto che adombra la fronte di un pensiero di infinito rammarico. Forse perchè in questa terra Garibaldina noi ci siamo sentiti più vicini ad un volo di grandi memorie comuni. E il senso di una parentela più stretta ci ha immediatamente uniti nella soddisfazione schiettissima dell'incontro. Forse, anche, perchè Montevideo si avvicina di più, con la fisionomia delle sue case e il profumo del suo ambiente, a qualcuna delle nostre città più grandi, al punto da farci provare non so che ristoro di dolcezze familiari.... Certo si è che qui ci siamo sentiti riavvicinati all'Italia proprio tutto ad un tratto; all'Italia che parla all'anima di ogni montevideano con l'eroismo e la poesia dell'epoca garibaldina. E in verità sembra davvero che il grande nome dell'Eroe dei due mondi insista nel cielo di questa repubblica con i bagliori delle luci destinate ad essere senza tramonto. Avvicinatevi qui ad un uomo qualunque, e parlategli pure di qualsiasi cosa. Lo troverete disposto ad accogliere qualsiasi idea, a discuterla, a respingerla, senza foga e senza interesse, con la serenità che può essere in ogni e qualsiasi dissertazione accademica. Ma se per caso vi prende il capriccio di rievocare il nome di Garibaldi e d'insistervi con l'orgoglio tutto vostro, e nostro, di saperlo italiano, allora voi vi accorgerete che negli occhi del vostro interlocutore è la subita accensione di una fiamma. Perchè voi avete toccato in lui il tasto delicato di un ricordo che ha tutte le premure di quel che si chiama la religione dell'amore. Il generale Artigas, la cui statua equestre in bronzo, opera di un artista italiano, troneggia maestosa al centro della piazza principale, proprio di fronte al palazzo del Governo, è l'Eroe nazionale. Ma Garibaldi ne è un po' l'aureola. Significa una passione accesa in tumulto. Significa il più vasto dramma umano. Esce dai limiti aridi e legnosi della significazione teorica per dare all'impeto delle moltitudini il soffio epico e la ventata tempestosa dell'amore e dell'odio.....

Innumerevoli le cerimonie di Montevideo. E tutte improntate a quel senso di famigliarità che elimina d'un tratto la distanza fra le razze.

Il saluto di S. E. Giuriati

Anche perchè il Presidente della Repubblica ing. Josè Serrato, parla squisitamente l'italiano. E perchè egli ha contratto un vincolo sacro con l'Italia, avendo perduto dinanzi a Gorizia il fratello, uccisogli dagli austriaci. Lo ha voluto accennare l'on. Giuriati nel suo discorso quando ebbe luogo la solenne cerimonia per la presentazione delle credenziali.

Circondavano il Presidente tutti i ministri e tutti i generali. L'ambasciatore Giuriati, in grande uniforme di generale della Milizia, lesse le seguenti dichiarazioni:

«Signor Presidente,

«E' una gioia ed un orgoglio per me consegnare in Vostra mano le lettere con cui il mio Augusto Sovrano mi accredita presso di Voi e presso il Governo del Vostro paese in qualità di Ambasciatore straordinario. E' un orgoglio per me di poter contribuire, anche in via affatto contingente, a cementare le amichevoli relazioni fra l'Uruguay e l'Italia.

«Non da ieri data questa amicizia fra le due Nazioni: quando l'Uruguay combatteva per la sua libertà e forse per la sua stessa esistenza, la solidarietà italiana fu espressa dal più popolare, dal più cavalleresco dei nostri guerrieri: Garibaldi. E noi consideriamo quel gesto del nostro eroe come uno fra i più considerevoli della sua vita gloriosamente avventurosa.

«Ma oggi l'Italia offre a questa Repubblica un nuovo attestato del suo sentimento. La crociera che ha offerto occasione al mio provvisorio incarico non ha, signor Presidente, soltanto lo scopo di dimostrare ai latini d'America che sia, che cosa pensi, che cosa produca l'Italia uscita vittoriosa dalla guerra, l'Italia che ha colla rivoluzione fascista superato ogni italiano sull'opinione che hanno di noi queste nobili popolazioni e sui progressi stupefacenti che esse compiono quotidianamente sul cammino della civiltà.

«Questa duplice missione dimostra chiaramente la volontà dell'Italia di stringere più saldi vincoli, di iniziare più intensi e più continui rapporti con l'Uruguay, con l'Uruguay che già amorevolmente ospita tanti italiani, con l'Uruguay che ha palpitato all'unisono con noi durante la conflagrazione titanica, che ha dato alla nostra guerra alcuni dei suoi figli migliori, fra cui non potrei non accennare con particolare reverenza e con particolare gratitudine a quello la cui scomparsa più profondo solco ha lasciato nel Vostro cuore, signor Presidente.

«Eccellenza!

«Vi ho espresso, come ho saputo, i sentimenti del mio Paese. Permettetemi di assicurarvi che, personalmente considero l'incarico che si inizia con quest'atto solenne come il più utile e il più alto della mia carriera politica. E consentitemi di chiudere esprimendo i voti più calorosi per la Vostra prosperità e per la prosperità del popolo che stupendamente rappresentate».

L'Uruguay vicino al cuore d'Italia

Ed ecco la risposta del Presidente:

«Signor Ambasciatore!

«Ricevo con soddisfazione la lettera con la quale il Vostro Augusto Sovrano vi accredita in qualità di Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario, in missione speciale.

«La Vostra presenza nell'Uruguay non potrebbe esserci più grata. L'apprezziamo come una nuova ed eloquente testimonianza della amicizia della grande nazione latina; nello stesso tempo sarà un efficente fattore per stringere ancora di più i forti vincoli tradizionali di sangue e di sentimenti che uniscono i nostri due paesi.

L'occasione è propizia perchè V. E. possa constatare quanto noi siamo vicini al cuore d'Italia, evocando il nome della quale sempre si è commossa l'anima nazionale, nei suoi affetti più vivi e più puri.

«E che non possiamo dimenticare che Garibaldi, l'eroe glorioso in cui trovarono una sintesi l'idealismo altruista e la bravura leggendaria della razza, non solo fortificò la nostra ansia di libertà, ma pose anche le sue braccia al servizio della nostra causa, cementando una solidarietà che mai potrà scomparire e che fu forzosamente evidente nei momenti in cui l'Italia si apprestava a lottare per quello stesso ideale che quell'immortale condottiero difendeva nella nostra terra.

«Con profonda emozione vi ringrazio, signor Ambasciatore, per l'omaggio da Voi tributato agli uruguaiani che, nella grande tragedia, per morire all'ombra della bandiera italiana, persero con onore la vita. E mi si permetta che in modo speciale lo faccia per l'intimo ricordo per me, che in questi momenti avete voluto evocare.

«Con la vostra crociera l'Italia appare due volte vittoriosa poichè, dopo aver consacrato la causa della giustizia, ci si rivela nella pace, eccellente per lo sforzo dei suoi figli.

«Se avete per missione, nello stesso tempo, di far giungere al popolo italiano l'opinione che esso mérita presso di noi, e di fargli conoscere i nostri ideali, è certo che, quando sarete di ritorno nella vostra patria, pronuncierete parole fraterne, potendo affermare che l'Italia lungi dall'essere aliena ai nostri progressi, è stata ed è in essi un fattore decisivo, non solo per quanto noi realizziamo sotto la sua egida culturale, ma anche perchè migliaia dei suoi figli, con uno sforzo nobile e creatore, infondono attività a tutti gli ordini della attività nazionale, contribuendo così a forgiare la grandezza che ci è comune.

«Signor Ambasciatore!

«La Vostra missione costituirà uno dei fatti meglio auguranti che si dovranno scrivere nella storia della vecchia amicizia fra l'Uruguay e l'Italia.

«Vi ringrazio per i vostri voti cordiali e formulo i miei, più ferventi, per la felicità personale del vostro Augusto Sovrano e per il progresso incessante della nobile e grande nazione italiana.

«Siete riconosciuto come Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Sua Maestà il Re d'Italia in missione speciale».

Le eccezionali accoglienze

Per tale circostanza il cerimoniale fu quello di rigore. L'on. Giuriati ha avuto così, a Montevideo, gli onori che si rendono ai Sovrani.

Scortato dalla cavalleria, arrivò e ripartì nella bertina presidenziale fatto segno alle ovazioni della folla che malgrado il tempaccio, sostò nei pressi del palazzo del Governo fino alla fine della cerimonia.

Il giorno appresso ebbe luogo la consegna delle Urne, fatta nell'Ospedale Umberto I, un magnifico edificio sorto per virtù della colonia italiana. Poi, secondo il programma stabilito, si succederono le visite ed i banchetti. Notevoli fra questi il banchetto offerto dal presidente della Repubblica al palazzo del Governo e quello restituito a bordo dall'on. Giuriati. Anche il banchetto offerto alla Missione ufficiale della Crociera ebbe grande importanza per l'intervento in massa di tutti gli uomini più rappresentativi della colonia italiana ai quali l'on. Giuriati tenne un elevato discorso.

In questo frattempo, naturalmente, fervevano le visite a bordo, del pubblico vario e dei commercianti. E la nave fu letteralmente gremita dalla mattina alla sera, con un crescendo che si accentuò fino al pomeriggio dell'ultima giornata.

La partenza, decisa per le quattro, avvenne puntualmente. Ma la folla non disparve. Anzi gremì la banchina accorrendo in massa dalla città per assistere alla scena del nostro distacco. E fu tra il suono delle bande e lo sventolio dei fazzoletti che la nave, con lentezza solenne, diresse la prua verso la uscita del porto salutata alla voce col grido tonante di: *Viva l'Italia!*

Di lontano, quando già nelle prime ombre del tramonto, la folla non si distingueva già più, l'ultimo *alalà* dei fascisti parve a noi librarsi sull'ali del vento con la forza di un fraterno richiamo...

PIERO BELLI

Per la difesa del vigneto italiano

ROMA, 2

In seno al Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, i prof. Brizzi, direttore dell'Agricoltura presso il Ministero dello stesso, ha svolto una relazione sulla ricostituzione del vigneto italiano e la riorganizzazione dei consorzi di difesa, tenendo presenti i voti in varie occasioni espressi dalle associazioni di viticoltori, specialmente meridionali. Dopo ampia discussione il consiglio ha votato un ordine del giorno col quale ritiene necessario: 1.o che al paese sia assicurata una intensificata sperimentazione viticola ed enologica che pochi centri coordinatori irradii ad istituzioni locali nelle zone maggiormente interessate alla viticoltura.

2.o Che tra queste istituzioni locali i consorzi antifilosserici siano messi in grado di adempiere scopi di tutela della viticultura, nonchè a quelli della sperimentazione, assicurando ad essi personale tecnico, sia con un aumento a tempo opportuno del numero dei tecnici antifilosserici, sia in subordinata ipotesi, con un contributo ai consorzi affinchè si provvedano essi stessi colle necessarie garanzie di personale tecnico. 3.o Che a tale migliore organizzazione tecnica dei Consorzi, si addivenga, previo riesame delle zone, ove effettivamente urge, l'intervento a tutela della viticoltura sicchè a detto riesame, sia subordinata la distribuzione del personale; fermo concetto che debbano farsi aggruppamenti razionali di consorzi sotto la direzione unitaria di un delegato tecnico antifilosserico da cui dipendano gli altri tecnici di cui è parola al precedente comma.

4.o Che la parte di attività dei consorzi inerente alla sperimentazione venga collegata con le attività delle cantine sperimentali e che la intera sperimentazione viticola venga collegata alla sperimentazione agraria in confronto ai recenti provvedimenti a questi inerenti (R. D. 30 dicembre 1923 N. 3203). 5.o che le commissioni provinciali di vigilanza sia no «avvivicate» nella propria azione di controllo tecnico, oltre che amministrativo. 6.o Che venga promossa pure cogli adoregimenti localmente necessari una coordinata azione dell'organizzazione antifilosserica con quella degli istituenti consigli agrari provinciali e con quella delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. 7.o Che la costituzione dei Consorzi sia favorita nelle zone dove la viticoltura riveste importanza sociale ed economica preminente e che intanto siano semplificate la procedura della costituzione ed il sistema di nomina delle commissioni consorziali con opportuni modificazioni di legge.

Nelle aule giudiziarie

Gli amori d'una vecchia

(Tribunale Penale di Venezia)

Vistosi Emma di Giuseppe di anni 39, in Albertini da Mestre è stata denunciata da certo Sbrogiò Umberto pure di Mestre per un preteso furto di gioielli del valore di L. 1500 e della somma di L. 3500 appartenenti a Sbrogiò Margherita morta all'età di 65 anni nel febbraio 1921. Le circostanze del fatto, come risultate al pubblico dibattimento, sono curiose.

La defunta Sbrogiò gestiva a Mestre una botteguccia di giocattoli e minutaglie e, nella sua tarda età, viveva sola non andando d'accordo coi suoi parenti compreso il nipote denunciante Sbrogiò Umberto. Costoro ricambiavano la cordialità della vecchia lasciandola in pace, senza farle mai visita. Un mese prima della sua scomparsa, la Sbrogiò Margherita stanca di star sola e temendo — disse — i ladri, ottenne in affitto una stanza dalla Vistosi.

I parenti che non avevano visto di buon occhio l'ingresso della Sbrogiò — che ritenevano danarosa — nella casa della Vistosi si ricordarono di lei dopo la morte per reclamare gli oggetti ed il danaro ch'ella possedeva.

Ma la Vistosi — e qui incomincia la ragione del litigio — protestò che la vecchia nulla aveva portato a casa sua, anzi presentò un conto di mille lire per le cure durante la malattia, i funerali e il seppellimento della Sbrogiò. Dove erano andati il tesoro, i gioielli? La accusata rivelò che la Sbrogiò malgrado i suoi anni non più giovanili era particolarmente affezionata ad un giovane che aveva conosciuto mentre prestava servizio militare a Mestre. Fra i due esisteva una relazione intima e la vecchia circondava di cure e di tenerezze il soldato, con l'ardore di un amore senile.... Il denaro e qualche altra cosa essa aveva consegnato al suo amante che le aveva fatto dimenticare l'inverno della sua vita facendole vivere una bella primavera.... E fu presentata una dichiarazione del Reschiglian di ricevuta di L. 4000 che doveva conservare per giorni migliori, a disposizione della sua amante. Il soldato interrogato, d'altra parte, ammise di aver ricevuto il denaro ma aggiunse di averlo restituito prima della sua morte — chissà se compianta — alla Sbrogiò. Questo è il punto oscuro della sua causa e sul quale non potrà farsi mai più luce perchè quella che potrebbe parlare è al mondo di là.

I parenti invece han creduto di poter portare loro la luce nel buio della causa con una lunga denuncia: essi sostengono che la Vistosi approfittando della malattia e della morte della vecchia ha fatto scomparire tutto ed avvalorano tale credenza dal ritardo con cui furono avvertiti del lutto che li colpiva nell'affetto che, in verità, non esisteva.

La Vistosi s'è difesa strenuamente negando di aver comunque sottratto oggetti appartenenti alla Sbrogiò Margherita e ripetendo le dichiarazioni d'istruttoria.

Il nipote Sbrogiò Umberto s'è detto più che mai convinto della colpa della Vistosi ripetendo gli argomenti che abbiamo riassunto.

Don Bianco Sante che prestò assistenza religiosa alla defunta depone che quando le chiese se voleva vedere — prima di rendere l'anima a Dio — i parenti, essa rispose con un reciso no.

Il D.r Dozzi Antonio dice che la Sbrogiò decedette per emoraggia celebrale ed anche lui conferma che non volle al suo letto di dolore i parenti.

Sono sentite quindi diverse donne: vicine di casa o di negozio o amiche della vecchia. Alcuni dicono che era fornita di oggetti d'oro, altre che non possedeva che due miserabili orecchini, ma tutte parlano — alcune con ironia — dello intenso affetto della sessantacinquenne per il soldatino che si prodigava per lei in premure ed in espansioni di tenerezza. Una di esse anzi, Venturini Vittoria, sorprese i due colombi un giorno mentre nella botteguccia abbracciati si baciavano e un'altra volta trovò la stessa Sbrogiò in atteggiamento indubbio con un altro giovane che aveva i capelli rossi...

Il Reschiglian che doveva essere uno dei testi più importanti non si è presentato.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. e del difensore, ha assolto la Vistosi per non avere commesso il fatto ascrittole.

Dif. avv. Marsich.

Il fallimento di un orologiaio

Sgobbi Virgilio di Gio. Maria di anni 40 nato a Cavarzere e residente a Venezia Dorsoduro 3344, dopo un anno di commercio — conduceva un negozio di orologiaio a S. Pantaleone — è stato dichiarato fallito con un passivo di L. 16575 ed un attivo di lire 3929.

Le cause del fallimento sono le solite che affliggono coloro che vogliono arrischiare le sorti del libero commercio senza una base sicura e seria. Buon operaio della Ditta Junghans egli aprì il negozio — volendosi rendere indipendente — sprovvisto di capitali: per di più fu sfortunato per i locali perchè sfrattato tre volte.

Quando le sue condizioni precipitarono e intervenne la sentenza che troncava la sua magra attività commerciale, il curatore rag. Giuseppe Perini accertò che era sprovvisto perfino dei libri che ogni buon commerciante deve tenere e che sono prescritti dalla legge e infine che non aveva proceduto nemmeno ad un inventario. Fu quindi denunciato per bancarotta semplice.

Lo Sgobbi racconta al Tribunale le sue peripezie e disavventure commerciali.

Il curatore del fallimento conferma le disgraziate condizioni, anche familiari, dell'orologiaio.

Il Tribunale gli concede tutte le attenuanti possibili condannandolo a mesi cinque detenzione con la sospensione della pena.

Dif. Avvocato Segrè.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 1. Luglio)

Sezione III — Pres. Gelmetti; P. M. Zani.

De Zelis Amedeo fu Andrea d'anni 36 da Montesilvano, appellante dalla sentenza 13 marzo 1923 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a mesi 10 di reclusione condonati 3 mesi per l'indulto, colpevole di lesioni a Casarsa Lello guarite in giorni 20. Il 21 marzo 1922 in Udine.

La Corte riduce la pena a mesi 6 condonati. Dif. avv. Turco.

— Borin Lino fu Domenico d'anni 29 da Verona, appellante dalla sentenza 16 gennaio 1924 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni 3, condonati mesi 6 per gli indulti 22 dicembre 1923 e 9 aprile 1923; colpevole di Bancarotta fraudolenta commessa in Verona fino al 21 dicembre 1922 quale commerciante dichiarato fallito con sentenza in pari data.

La Corte riduce la pena ad anni 2, mesi 6. Dif. avv. Bertacco.

La vertenza Torre-"Voce Repubblicana„ dinanzi al Tribunale di Roma

ROMA, 2

Ieri, dinanzi alla settima sezione del Tribunale, si è iniziata la discussione del processo per diffamazione intentato su querela dell'on. Torre, ex Alto Commissario delle Ferrovie, contro il gerente responsabile della *Voce Repubblicana* e contro il comm. Raimondo Sala, ex Sindaco di Alessandria. La querela è stata sporta dall'on. Torre, dopo che la *Voce Repubblicana* riportava nel numero del 23 maggio u. s. una lettera aperta del Sala, intitolata: «Vita e miracoli dell'on. Torre», contenente fatti ed apprezzamenti ritenuti gravemente diffamatori dall'ex Alto Commissario delle Ferrovie.

Verso la fine del processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 2

Nell'udienza odierna del processo per i fatti di Empoli si è continuato l'esame testimoniale, che oramai volge alla fine. Neppure oggi si sono avute deposizioni importanti. Domattina alle otto sarà ripresa l'udienza.

"Un capo degno del suo compito„

MADRID, 2

«Les Informationes» pubblicano un lungo articolo di fondo intitolato: «Quando esiste un uomo». In esso è detto fra l'altro:

«Si potrà dissentire da Mussolini, ma non dubitare della sua abilità di governante: l'Italia vive in questi giorni come in una tempesta, ma in mezzo alle passioni, assalito da ogni lato, senza perdere l'equilibrio e la serenità si erge Benito Mussolini, degno del suo passato e della sua opera».

L'emissione del prestito ungherese

ROMA, 2

La Banca d'Italia comunica:

«Il giorno 10 corr. da un consorzio di istituti presieduto dalla Banca d'Italia, saranno offerte in pubblica sottoscrizione al prezzo di 460 ciascuna numeri 340 mila obbligazioni da lire 500, fruttanti l'interesse netto del 7 per cento, corrispondenti ad un importo a valor nominale di 170 milioni di lire; cioè alla quota italiana di partecipazione al prestito internazionale deliberato dalla Società delle Nazioni per la sistemazione finanziaria del Regno d'Ungheria.

L'orribile morte d'un piccino

VERONA, 2

Il bambino Carlo Dalla Mura di anni 4 abitante a Legnago, lasciato abbandonato un momento dalla madre, si è tirato addosso una pentola d'acqua bollente che si trovava sul fornello a gas. Per le ustioni riportate, il piccino è morto poco dopo.

I caratteri delle nuove obbligazioni

ROMA, 2

Le nuove obbligazioni 4.75 per cento di cui si è iniziata l'emissione il primo corrente mese, sono titoli interamente pareggiati a quelli del debito pubblico ed ammortizzabili in quote annuali nel periodo massimo di 25 anni. Sono dotati di cedole pagabili al primo aprile ed al primo ottobre di ciascun anno. Offrono i seguenti principali vantaggi: Un buon interesse assicurato per tutto il periodo di vita del titolo al netto da ogni tassa e imposta, interesse garantito da conversioni e dalle altre alee inerenti a ribasso del prezzo del denaro; un rimborso assicurato alla pari: un largo mercato, che ne renderà facile la vendita, come per altri titoli del debito pubblico con minori fluttuazioni nel prezzo del mercato, sia per l'influenza del termine di sortoggio, che non è lungo, sia per eventuali acquisti statali intesi alla estinzione del debito possibilità di ottenere anticipazioni da parte delle banche d emissioni, ed ogni altro privilegio concesso ai titoli del debito pubblico. Sono quindi titoli eccellenti di impiego. Per ora, emettonsi soltanto in sostituzione di buoni ordinari triennali e quinquennali.

Il rimpasto giudicato in Francia

PARIGI, 2

L'«Echo de Paris» commentando la notizia del rimpasto del Ministero italiano scrive un articolo in cui fra l'altro è detto: «Gli uomini del nuovo Gabinetto italiano per patriottismo e attitudine al Governo possono ottenere tutta la fiducia del Paese».

Il problema del carburante nazionale al Consiglio dell'Economia

ROMA, 2

Nelle sue sedute il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ha affrontato alcuni dei principali problemi industriali dell'ora presente, in primissimo luogo quello del carburante nazionale sul quale ha riferito ampiamente il prof. Menozzi. Il problema del carburante nazionale può dirsi ormai a quanto ha affermato e documentato il relatore, tecnicamente risoluto. Rimane soltanto di rivederlo anche dal punto di vista economico, cioè a dire dal punto di vista della produzione che permetteva ad esso di affermarsi in concorrenza del carburante minerale (benzina). La discussione ha dato quindi luogo alla approvazione di un ordine del giorno col quale il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale fa voti che il governo segua continuamente tutta la questione dell'uso dell'alcool, come carburante, anche in relazione agli interessi dell'agricoltura, facendo ogni sforzo nei riguardi della enologia.

Sul tema della formazione di consorzi fra produttori, industriali, ha riferito lo on. Olivetti. Il Consiglio approvando all'unanimità le conclusioni dell'oratore ha votato all'uopo un ordine del giorno col quale il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale fa voti che il Governo, in vista dell'opportunità di promuovere la formazione dei consorzi per l'esportazione raggruppanti produttori di manufatti industriali, proponga all'approvazione del Parlamento un disegno di legge che disciplini la costituzione ed il funzionamento di tali consorzi ed agevoli ad essi il raggiungimento dello scopo altissimo cui sono preordinati.

Indi il dottor Alberto Pirelli ha prospettato al Consiglio con copie di fatti e di argomentazioni la situazione del mercato dell'obbligazioni in Italia in relazione ai bisogni dell'industria. Infine l'ing. Emilio De Benedetti ha riferito sui problemi attuali dell'industria della carta, con particolare riguardo all'importazione della carta da giornali ed alla esportazione degli stracci vegetali che costituiscono una materia prima essenziale per questa industria.

L'"Avanti„ sequestrato dalla P. S. per offese alla Maestà del Re

MILANO, 2

Il comando generale della Milizia, prescindendo dalla valutazione delle singole responsabilità, che saranno definite dall'autorità giudiziaria, ha ordinato l'immediata radiazione dalla milizia degli ufficiali e militi denunziati per l'uccisione del tramviere Oldani.

Iersera alle ore 19.30, gruppi di agenti di P. S. in seguito a disposizioni della procura del Re, procedevano nell'edicole e rivendite di giornali al sequestro delle copie dell'*Avanti!* di oggi. Il provvedimento era dovuto ad un articolo di quarta pagina sotto il titolo «Nuova delusione per gli ingenui costituzionalisti - Un rimpasto ridicolo» che, per giudizio della Procura del Re, conteneva offese contro la persona del Sovrano. Copie del giornale furono pure sequestrate presso la redazione e la tipografia dove l'*Avanti!* viene stampato. Naturalmente le copie erano ormai quelle di resa, poichè la vendita era stata quasi completamente ultimata. Il provvedimento avrà naturalmente un seguito, rispetto alla direzione del giornale.

Tragica morte d'un veneziano

GENOVA, 2

Ieri verso le ore sedici al porto lo scaricatore Angelo Paganini di anni 62 da Venezia, mentre era intento allo scarico di grano da bordo del piroscafo «Dalmazia» precipitava dall'alto della nave sulla banchina del porto Parodi. Il disgraziato nella caduta si fratturò la base cranica. Raccolto e trasportato all'Ospedale, vi giungeva cadavere.

Il Congresso Nazionale del vino

MILANO, 1

Si è oggi riunito il Congresso dello Associazioni aderenti al Sindacato Nazionale del Vino.

Presiedeva il dott. Razza, vice segretario delle Corporazioni sindacali.

Il Congresso ha approvato lo statuto del Sindacato, ed ha proceduto alla elezione del Direttorio, riconfermando segretario generale l'avv. Balletti e capo della consulenza tecnica l'on. Marescalchi.

Ha fatto seguito una discussione in rapporto all'attività svolta nel periodo preparatorio del Congresso del Sindacato. Sono stati espressi voti che attraverso al Direttorio nazionale saranno presentati agli organi competenti.

Muratore suicida nell' Adige

VERONA, 1

Questa sera al Ponte Scaligero si è gettato nell'Adige, a scopo suicida, facendo un volo di venti metri, il muratore quarantenne Angelo Morbioli. Il disgraziato non appena toccata l'acqua, forse pentito, cercò di salvarsi nuotando, ma venne travolto dalla corrente fortissima e ricomparve poi ad un chilometro di distanza, al ponte Garibaldi. Alcuni barcaiuoli trassero il corpo a riva, ma il disgraziato era ormai morto.

Improvvisa morte d'un ubriaco e l'arresto di un prete

VERONA, 2

Ieri sera in Borgo Trento rincasava alquanto brillo il fattore Gaetano Andreoli di anni 62 con la scorta di mezza bottiglia di acquavite che intendeva forse bere durante la notte. L'ubriaco fece del chiasso, poi, colto da insulto cardiaco è stramazzato morto sul pavimento della propria camera. La figlia, rincasando, scorto il cadavere del padre, ha subito mandato a chiamare i carabinieri e il parroco don Marcello Franchini, il quale discutendo coi carabinieri perchè il cadavere venisse rimosso dal pavimento e adagiato sul letto pronunziò delle frasi che i militi ritennero offensive, tanto che l'appuntato dei carabinieri ha invitato il sacerdote in caserma, dove è stato trattenuto.

Il ritiro di Gaudin alle Olimpiadi

PARIGI, 2

(N. P.) Ieri mattina il campione francese Gaudin non si è presentato alla selezione olimpionica, accusando un forte dolore al braccio. Questo ritiro è molto commentato in tutti gli ambienti sportivi.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Il "fiore della carità„ della Regina Alessandra

Le implacabili distributrici - Il Re e la fioraina - Il taxi della riconoscenza - Dei mariti per 100 sterline

LONDRA, Luglio

— Non c'è verso di sfuggirle — avrà pensato questa mattina più d'un riccone, o fors'anco più d'un «cockney», frugando nervosamente nel taschino del panciotto per pescarvi il renitente «penny» di rame. E mentre la fanciulla leggera come una primaverina, gli infilava la rosa della regina Alessandra all'occhiello, il suo cervello avrà meccanicamente rimurginato qualcuna di quelle frasi energiche e piene di pepe che, a seconda della maniera con la quale sono pronunziate, servirebbero ad un fonologo, meglio di tutta una raccolta di documenti legali, a stabilir la nascita, istruzione e professione del pronunziatore.

Innocue sfuriate

I più non protestano. Prendono di buona grazia il fiore artificiale che viene loro offerto, mettono la moneta di bronzo o di argento nel bussolotto che sdondola al braccio della signorina, e si allontanano rapidi verso gli uffici che li attendono dopo aver risposto col cappello ai ringraziamenti della collettrice. Non manca, però, chi osa far della resistenza: — Davvero, comincia a diventar pirateria! Non passa giorno che non si sia assaltati nelle vie da qualche filibustiere in gonnella... Oggi per gli ospedali,... domani per i ciechi... dopodomani per gli animali... — Ma le signorine, che hanno già qualche anno di servizio al loro attivo, non si lasciano scoraggiare facilmente. Ascoltano in rispettoso silenzio la tirata dell'individuo dalle..., tasche rotte, poi gli spiegano sul viso un arcobaleno pieno di dolcezza, e fra un sorriso ed un carezzevole tono di voce gli ripetono il sermoncino che avrà l'effetto di fargli versare nel barattolo più di quel ch'egli veramente non intendesse. — Sono più che sicura che Lei non intende dir ciò. Pensi un po' a tutti i sofferenti di questo mondo, alle creaturine senza genitori o con dei genitori incapaci di sostentarli, ai miseri ed ai disgraziati che non contano ormai che sull'aiuto delle società di beneficenza... e dovremmo noi perdere la pazienza quand anche si trattasse di un soldino ogni giorno?....

«Queen Alexandra day» non è da confondersi davvero colle altre mille raccolte di spiccioli che si fanno in permanenza. Ha il vantaggio di aver per ispiratrice una regina — la Regina Madre — che non si vergogna affatto di appuntare il fiore di stoffa alla giacca untuosa di qualche meccanico, e di stendere la scatola di latta per rivervi l'offerta modesta; ha per iscopo di aiutare gli ospedali dei poveri; ed è organizzato infine seguendo dei principi commerciali che non possono che essere mallevadori di successo.

Organizzazione commerciale della carità

Quest'anno, infatti, ha assunto proporzioni assai più imponenti che per il passato.

Tutte le vie sono assediate da squadre volanti che si appostano alle fermate dei «buses», nelle stazioni delle metropolitane, accanto ai venditori di giornali e sulle isole di salvataggio che si trovano nel mezzo della strada.

Di cento in cento metri, poi, si trovano i posti di rifornimento. Baracchette assai simili a quelle delle fiere, tutte decorate di manifesti colorati e di ghirlande di rose.

I fiori di tela non hanno risparmiato nessuno, dallo studino al Re tutti sono stati fermati, tutti hanno dovuto versare l'obolo a ricevere l'emblema della carità. Il Re Giorgio, infatti, cavalcava questa mane alle otto lungo «Constitutional Hill» quando un'automobile di venditrici di rose l'ha avvistato. Una fioraia è balzata a terra; il Re ha trattenuto il cavallo ed ha salutato la fanciulla che offriva il cestello; poi Sua Maestà — come l'ultimo dei suoi sudditi — ha lasciato cadere una moneta nel barattolo ed ha ricevuto una rosa dalle mani della venditrice.

Ad aggiungere alla scena qualcosa di insolito, sono i negozi sfolgoranti nel sole estivo. Alcuni hanno le vetrine completamente decorate, altri sulla porta sfoggiano un grande «A» fatta di rose. Nemmeno le automobili, malgrado la loro velocità, hanno potuto sfuggire, i «buses», gli «chars-à-banc», i taxis» e le vetture private si sono fatte pazientemente festonare. Un «taxi» fermo ne aveva per più di cinquanta lire e le roselline dal vetro rigurgitavano giù sul motore. Ho chiesto allo «chauffeur» se era stata la società a pagarglieli:

— No, Signore.., Sa,... l'anno scorso mo hanno salvato la figlia... — ed il rozzo impiegato che a mala pena poteva esprimersi in un inglese civile, avera riguardato amorevolmente la macchina infiorata che rappresentava per lui il sacrifizio di una settimana, e la parola di riconoscenza dopo le angosce. Cinquanta lire di fiori artificiali! la vita di una creatura salvata dall'altruismo degli anonimi! Ed aveva sentito che anche «lui», quest'anno, «doveva» prender parte alla festa della carità.

Una straordinaria agenzia

«Dei mariti per cento sterline», questo è l'annunzio apparso in un giornale della sera. Non si tratta però di annunzio economico. E' invece l'annunzio di uno scandalo di cui si sta occupando attivamente la polizia. L'Inghilterra da parecchio tempo aveva dichiarato di essere stufa ed arcistufa della prostituzione che regnava nelle sue città e nelle sue contee. Malgrado però la caccia accanita che era stata data a le «falene» la piaga non accennava affatto a decrescere, anzi, pareva decisa a guadagnare terreno giorno per giorno. «Club» notturni, case ed alberghi sospetti erano stati invasi a più riprese dalla forza pubblica, e le prigioni di Holloway si erano riempite di donne in attesa di giudizio. Ciò non ostante le «cocottes» continuavano a germinare come la gramigna. Dalle statistiche fatte era risultato che una percentuale altissima era data dalle straniere, francesi in ispecial modo. Bisognava dunque chiudere i porti a costoro e sorvegliare tutte le signore dall'apparenza «per bene» che venivano a visitare l'esposizione di Wembley. Già, si sà, le esposizioni sono sempre fatte per dare incremento all'industria ed al commercio!

Le misure della polizia inglese erano cadute come un fulmine a ciel sereno su tutte quante coloro che già sognavano di poter arrotondare i propri capitali con qualche migliaio di sterline. e, siccome necessità è madre di trovate, le derelitte — così duramente colpite nell'esercizio della loro professione — decisero di girare attorno alla legge inglese e giungere così ugualmente allo scopo. La difficoltà consisteva tutta nel non essere inglesi, per vincere bisognava diventarlo. A quest'uopo un'agenzia d'affari si era stabilita in Albione con il nobile fine di reclutare fra i «non desiderabili» dei mariti d'occasione. Sposandosi, le prostitute sarebbero diventate inglesi e la polizia avrebbe dovuto tacere e lasciar passare.

Per qualche tempo gli affari dell'agenzia erano proceduti a gonfie vele. I suoi clienti erano tutti fra gli ex-galeotti ed i borsaiuoli disoccupati, e più d'uno aveva accettato volentieri la parte di presentarsi allo stato civile, sposarsi legalmente ed intascare le cento sterline stabilite per la stipulazione del contratto nuziale. Dopo il «Sì», naturalmente, la coppia di colombi si separava e se si rivedevano fra le folle di Wembley avveniva solo accidentalmente e... per ragioni d'affari.

La polizia — accidenti alla polizia che fa far sempre la frittata nel paniere! — ha scoperto il trucco, ha messo sotto chiave quelli dell'agenzia e cerca anche da assicurarsi qualcuno di quegli ex-clienti tanto nostalgicamente inclinati. Ma già siamo in un'epoca di idealismo e persino gli avanzi di galera sentono oggi di dover rispettare i comandamenti del Vangelo: «Ama il prossimo tuo... amatevi e moltiplicatevi» e non dimenticate di «sposarvi»....

UMBERTO MORELLI

La fine del conflitto diplomatico fra i Sovieti e la Finlandia

MOSCA, 2

Un comunicato ufficiale annunzia la liquidazione definitiva del conflitto soviettico finlandese sorto in seguito all'assassinio avvenuto nel settembre 1923 dei membri della commissione soviettica per la delimitazione della frontiera Labrov e Lejjv da parte di banditi venuti sul territorio russo dalla Finlandia.

Il Governo dei Soviety aveva inviato una nota nell'ottobre 1923 esigendo che il Governo finlandese prendesse energiche misure per la ricerca e la punizione degli assassini. Nel maggio scorso fu trovato uno assassinio rifugiatosi nella Carelia. Il Governo dei Soviety chiese alle autorità della Finlandia di consegnarlo all'autorità giudiziaria della U. R. S. e dichiarò di volere prendere provvedimenti per epurare il territorio della frontiera. In seguito a ciò il commissariato degli affari esteri ha chiesto al potere esecutivo di ratificare l'accordo soviettico finlandese di navigazione che regola i viaggi delle navi della Finlandia sulla Neva. Nel novembre del 1923 il potere esecutivo aveva rifiutato la ratifica dell'accordo fino a che non si fosse ottenuta soddisfazione delle richieste del Governo dei Soviety.

Riunione dei comuni italiani a Roma

ROMA, 25.

Sotto la Presidenza di S. E. il Senatore Teofilo Rossi, si sono riuniti in Roma Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani e la Giunta Esecutiva del Comitato dei Capoluoghi di Provincia.

Il Segretario Generale Dott. Verratti ha dato ampi enotizie sull'attività che il Segretariato per la Montagna, svolge principalmente con la progettazione od esecuzione dei lavori di miglioramento dei pascoli di proprietà comunale, facendo rilevare come tale azione, iniziatasi in una sola provincia del Veneto, ora, invece, sia stata portata in altre provincie, quali Sondrio, Belluno, Cuneo, Aquila, Cagliari, Treviso, Verona, Bologna ecc.

Il Dott. Verratti riassume tutta l'opera che l'Associazione da alcuni mesi viene esplicando nell'interesse delle finanze comunali.

L'assemblea riafferma poi la volontà di collaborazione col Governo per l'attuazione del programma di riforma degli ordinamenti tributari.

Viene poi votato un ordine del giorno perchè sia garantita l'assoluta eguaglianza dei cittadini nei riguardi della imposizione della tassa di famiglia.

L'assemblea ha poi trattato dei rapporti finanziari fra Comuni ed Istituzioni pubbliche di beneficenza e di altre questioni varie.

Nuovi comuni fascisti

CAMPOBASSO, 1

Nell'elezioni amministrative svoltesi domenica nei Comuni di San Martino in Pensilis e di Pizzone il partito fascista ha conquistato la maggioranza con una splendida votazione.

Studente fulminato dalla corrente elettrica

ZURIGO, 2

(E. M.) Una disgrazia, che ha addolorato la classe studentesca, si è verificata oggi in un laboratorio del Politecnico di Zurigo. Uno studente di ingegneria, lo svizzero Walter Schmid, trovavasi nel laboratorio di elettrotecnica intento a compiere degli esperimenti relativi ai suoi studi, allorchè venne preso in pieno dalla corrente elettrica. Il povero giovane è morto fulminato.

Un milionario ucciso a pugnalate

AVELLINO, 2

Nel suo dì onomastico, a Carife, il dott. Comm. Pietro De Biase di anni 65, più volte milionario, per motivi intimi fu ucciso a pugnalate dalla governante Giuseppina Celli di anni 36.

Pare che il De Biase, vedovo, dopo la relazione con la Celli, volesse passare a nuove nozze con una giovane maestra di Ariano di Puglia.

La chiusura del Congresso della Lega Navale

FIUME, 2

Il Congresso della Lega Navale ha terminato oggi i suoi lavori.

Hanno svolto delle mozioni il comm. Ponti di Roma sull'azione dei consoli del mare, il sig. Mastro Pasqua di Molfetta sulle necessità di sistemare i porti del Basso Adriatico per le navi da pesca, il signor Inigo Siccardi sugli sports nautici e l'aviazione marittima.

L'assemblea ha approvato in proposito analoghi ordini del giorno.

Su proposta della Presidenza e fra le più entusiastiche acclamazioni è stata deliberata la nomina di Benito Mussolini a socio onorario e il conferimento di una medaglia a Nava Presidente della Sezione Milanese.

Quidi è stato proceduto alla votazione delle cariche sociali il cui risultato è stato proclamato tra vivissimi applausi. A presidente generale è stato eletto lo ammiraglio Cito di Filomarino; a Vice presidenti l'on. Raffaele Paolucci e l'ammiraglio conte Gustavo Orsini; a consiglieri centrali; il comm. Barberis, il comm. Badoano, il comm. Ponti, il comend. Recanati, il comandante degli Uberti e il comandante Camperio; a sindaci: il cav. Onofri, l'avv. Masino; a sindaci supplenti; Morini e Canio.

A sede del prossimo congresso, il 23., è stata scelta, tra grande entusiasmo, la città di Cagliari.

A mezzogiorno i congressisti si sono riuniti a banchetto. Hanno parlato, applauditissimi, il cav. Onofri, l'ammiraglio Cito di Filomarino, il prof. comm. Sorge, il Commissario Regio Boragno, Fausto Salvadori e l'ing. Concetti, tutti inneggiando all'associazione e alla grandezza dell'Italia sul mare.

Nella seduta pomeridiana il Presidente della Lega Navale amm. Cito di Filomarino ha inviato un vibrante saluto alla città di Fiume e ai congressisti. Ha risposto il Presidente della sezione fiumana della Lega Navale avv. Stilich, ringraziando vivamente e dando comunicazione di una lettera delle allieve delle scuole di Fiume che hanno sottoscritto 200 lire per il busto a Gabriele D'Annunzio con una nuova manifestazione patriottica. Hanno parlato poi lo ingegnere Barberis per Torino e il commend. Badoano per Genova. Tutti gli oratori, che sono stati applauditissimi, hanno inneggiato alla gagliardità di Fiume nel martirio.

Il Congresso si è poscia chiuso con una entusiastica manifestazione all'indirizzo di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca d'Aosta, e di S. E. Mussolini.

CRONACHE ESTERE

L'Assemblea dell'Unione delle Associazioni della Società delle Nazioni

LIONE, 2

L'assemblea plenaria dell'unione delle associazioni della Società delle Nazioni ha iniziato la discussione delle mozioni proposte dalla commissione di propaganda dei manuali scolastici. Dopo applaudite parole del delegato italiano Cosentini le proposte della commissione sono state accettate.

La seduta del pomeriggio è stata dedicata al problema delle riparazioni. La commissione aveva proposto una mozione dichiarante che l'assemblea accoglieva con soddisfazione il rapporto delle due commissioni di periti. Il conte Bernsdorf delegato tedesco ambasciatore a Washington all'inizio della guerra, si è felicitato per i termini delle proposte e si è rallegrato del risultato delle elezioni in Inghilterra e in Francia aggiungendo che le stesse elezioni tedesche hanno lasciato la maggioranza ai partiti ragionevoli che hanno accettato lealmente le conclusioni del rapporto dei periti. La Francia ha dichiarato Bernsdorf è inquieta per la sua sicurezza e si chiede se il disarmo è reale ed ha così continuato. L'oratore ha affermato che il disarmo è reale ed ha così continuato: La guerra futura si farà molto più con mezzi materiali che non con uomini. Parlando poi delle dimostrazioni nazionaliste che si verificano, ha detto che esse si spiegano col sentimento ancora amaro della sconfitta.

Bernsdorf ha dichiarato che la Germania anche se volesse sarebbe incapace di fare una nuova guerra ed ha aggiunto: si cancellino le traccie, i rigori che sono stati le conseguenze della occupazione passiva e la situazione internazionale diventerà completamente rassicurante.

Concludendo, il delegato tedesco ha salutato l'Europa riconciliata che riprenda infine il suo posto a capo dell'Umanità civile.

Giovanni Hennesey, quale presidente della delegazione francese si è rallegrato delle felici disposizioni affermate dal capo della delegazione tedesca e si è associato senza riserve alle conclusioni del suo collega tedesco. Quando egli ha detto la Germania sarà entrata nella società delle nazioni, quando rioccuperà il posto che le spetta legittimamente e che le garantisce in anticipo un voto al consiglio, allora noi potremo ricostruire un'Europa unita e pacifica per la più grande felicità dell'umanità.

L'assemblea ha approvato in seguito le mozioni della commissione sul trattamento equo degli stranieri come pure le proposte degli Stati nei riguardi del Giappone. Il delegato americano Duniway ha dichiarato di non poter accettare il testo proposto dalla commissione che tenderebbe allo stabilirsi di un regime di eguaglianza e di benevolenza equa verso tutti gli emigrati che vivono sul suolo americano. Il delegato giapponese Sugimure, il prof. Bougle e vari rappresentanti hanno deplorato questo intervento.

Sulla questione di Wilna, il relatore Rolin ha proposto al congresso di stralciare dall'ordine del giorno questa questione singolarmente difficile. La commissione delle minoranze ha ripreso la sua discussione sulla procedura da seguire dinanzi la Società delle Nazioni in quanto concerne la protezione delle minoranze. Il delegato inglese ha proposto di rinviare il progetto alla commissione permanente per essere studiato e ritoccato tenendo conto delle vedute e delle opinioni espresse dai popoli maggioritari. Il testo definitivo sarà sottoposto alla approvazione del prossimo congresso dell'Unione. La proposta di rinvio è stata subito sostenuta dalla delegazione Ceco-Slovacca, alla quale si sono associate le delegazioni Slovacca e Romena.

Dopo alcune osservazioni fatte da parecchi delegati, la proposta inglese è stata accettata all'unanimità.

Con questa decisione unanime si è dato ragione al punto di vista dell'Associazione Ceco-Slovacca che vedeva nel progetto in questione quale esso era concepito la possibilità per le minoranze di trovare un pretesto di formulare incessantemente delle lagnanze, spesso mal fondate, nella Società delle nazioni sarebbe costretto a prendere in considerazione.

La Commissione delle minoranze e la commissione giuridica sono state poi incaricate di creare una sottocommissione speciale che redigerà un nuovo progetto di collaborazione con i rappresentanti di tutti i popoli maggioritari interessati e sopratutto con l'appoggio della associazione Jugoslava che non era rappresentata al congresso di Lione.

L'energia trasmessa senza filo?

PARIGI, 2

(N. P.) Due inventori inglesi, J. Bawson e G. Milner, avrebbero scoperto il modo di trasportare l'energia elettrica senza il filo conduttore. La forza elettrica che alimenta le fabbriche e che serve alla illuminazione sarebbe trasmessa senza fili.

In una intervista il Bawson ha dichiarato che con una installazione conveniente era certo di poter servire l'energia elettrica alle città situate in un raggio di tre chilometri da una stazione generatrice centrale. I mezzi che servono ordinariamente al trasporto della forza, sarebbero sostituiti alla partenza dal lancio della corrente nella atmosfera per mezzo di una bacchetta a carbone e rame fissata in uno dei camini della officine generatrice. Quanto all'apparecchio ricevitore esso sarebbe contenuto in una piccola scatola di legno di trenta centimetri di larghezza.

Comunisti camuffati da scienziati per riunirsi a Congresso

BERLINO, 2

(R. C.) 400 delegati del partito comunista, camuffandosi come partecipanti ad un congresso di amici delle scienze naturali, erano convenuti lunedì da tutta la Germania ad Eisenhsch in Turingia per un'assemblea del partito.

La notizia del congresso comunista giunse a conoscenza della polizia, che intervenne per evitare ogni discussione e sciogliere i convenuti. Vi furono incidenti e vennero arrestati anche due deputati comunisti ben noti, Kass e Schutz. Gli atti ed i documenti del congresso comunista caddero in mano alla polizia.

La Regina di Spagna va a Londra

PARIGI, 2

La Regina di Spagna, accompagnata dalla principessa Beatrice e Cristina, è partita da Parigi questa mattina diretta a Calais, per proseguire per Londra.

Abbonamenti per bagni e villeggiature

Gli abbonamenti speciali della "Gazzetta di Venezia„ per la stagione dei bagni e delle villeggiature, possono avere inizio e termine con qualsiasi giorno.

Essi vengono così fissati:

Per giorni	15.—	L. 2.25
„	30.—	„ 4.50
„	60.—	„ 9.—

Spigolature

Un maestro di eleganza ha dettata questa massima: *Habillez vous de telle manière que, après votre sortie d'un salon, personne ne se souvienne plus de votre toilette.* Certo nessuno ha mai saputo dar meglio, in poche parole, una sintesi più chiara e brillante di quella che deve essere la regola dell'estatica dell'abbigliamento maschile. Il figurino d'oggi — scrive il «Sereno» — sembra obbedire a questi dettami. La giacca, senza essere attillata — anzi è comoda e larga — segue la linea normale del corpo, rivestendone la forma senza accentuarla. La vita è marcata all'altezza delle ossa iliache, e in conseguenza i rovesci si allungano ampiamente sul petto. Le fascie sono larghe e situate piuttosto in basso. Due bottoni soltanto e anche questi piuttosto bassi. Il gilet va aperto, ma non troppo. I calzoni si adeguano alle gambe, senza esagerazioni in un senso o nell'altro. Meglio però che siano più larghi che stretti. I soffietti al di sotto della cintola sono ridotti di numero e di capacità. I rovesci in fondo ai calzoni godono ancora il favore, ma sono indicati soltanto per gli abiti cosidetti di fantasia. Negli abiti bleu o comunque di colori oscuri e uniti, non sono più portati. Quanto al modello dell'abito, godono eguali simpatie quello a un solo petto e quello a due. Per quest'ultimo però si addicono soltanto le stoffe bleu o di tinta oscura. Pei colori e i disegni non c'è che da scegliere, secondo le personali preferenze, fra le molte varietà e combinazioni di tinte gialle e avana. Predomina però l'avana, da non confondersi col caki, passato di moda, assieme al tessuto «gabardine» che si usa ancora, ma di rado, per gli abiti da sport.

▣

Don Vincente Blasco Ibanez, dopo aver condotto la sua gloria letteraria per le città d'America e per le ville fiorite della Costa Azzurra, sta compiendo il giro del mondo. Pio Baroja è andato alla Sorbonne a tenere una conferenza. Blasco Ibanez e Pio Baroja rappresentano l'uno il rovescio dell'altro, come uomini e come scrittori: che il primo, natura facile, epicurea e prodiga, sia un buon cliente di «Cook» non meraviglia, ma il secondo, conferenziere alla Sorbonne, è un segno dei tempi. Si riflette anche nel mondo delle lettere l'anelito della Spagna di vincere l'isolamento a cui forza di eventi ed errori di governanti l'avevano da più di un secolo confinata. Pio Baroja — nota il «Mondo che scrive» — è un basco tagliato con l'accetta, rude, quasi intrattabile, socievole solo cogli elementi intimi. Egli, tra parenti, figlio di madre italiana, dice che per nove decimi è basco e per un decimo lombardo. Ha viaggiato molto, ma sempre chiuso nella sua scorza montana, quasi timoroso di farsi scoprire. Ed ecco che un pò di cosmopolitismo ha contagiato anche lui, e recentemente il tenace germanofilo del tempo della guerra ha salito la cattedra della Sorbonne. Pare che sia stato molto applaudito ed ascoltato con vivo interesse; però la Spagna non si è associata agli applausi con altrettanta unanimità. A parecchi dei suoi connazionali non hanno punto garbato certe sue imprudenti dichiarazioni come quella che ha attribuito la decadenza presente della nazione spagnuola alla generazione del '98 o l'altra per cui «la genialità spagnuola terminò con Goya». Ha parlato anche molto di sè e non è strano per chi conosce le abitudini dell'autore del libro «Juventud y egolatria»; pochi scrittori tornano con tanta insistenza intorno al tema della propria responsabilità; lo strano è che avvenga precisamente nel basco Pio Barroja, refrattario al commercio con gli uomini e incurante di ogni lode.

▣

Una legge piccante è stata instaurata ora nella modernissima Turchia. E' stato infatti decretato che per contrarre matrimonio — scrive la «Tribuna» — le fanciulle turche debbano prima essere sottoposte ad una minuziosa visita medica, senza eccezione per nessuna, per riscontrare la immunità di malattie veneree, (come fiducia.... non c'è male!). Ma la legge non si arresta qui. Le fanciulle riscontrate immuni saranno timbrate con inchiostro resistente su un braccio. La cosa ha sollevato polemiche e proteste e si è cercato di trovare delle attenuanti sulle modalità con cui dovrà essere eseguita la visita. Ma l'affare della timbratura è rimasto. Per una volta quindi la Turchia ha voluto precedere, con un provvedimento di salute pubblica, la vecchia e civile Europa, dato che non risulta che qualche paese d'Europa abbia imposto per il matrimonio la necessità della timbratura sanitaria.... Però, attenti ai timbri falsi! Sulla via della modernità, specialmente le fanciulle ottomane, hanno marciato sollecitamente. Nei trams del mattino, a Costantinopoli, se ne incontrano moltissime che, sole, con la busta di pelle sotto il braccio o con il lungo astuccio del violino si recano alla scuola o al Conservatorio, per acquistare quella coltura che ormai si rende anche a loro necessaria per affrontare la vita, per potersi un giorno eventualmente guadagnare il pane. La scuola di medicina di Heidar Pascià conta quest'anno numerose allieve turche, ed oggi è possibile vedere queste studentesse con i loro grembialoni bianchi ed il classico fazzoletto annodato attorno al capo, ascoltare attentamente le lezioni al tavolo anatomico, frammiste indistintamente ai loro colleghi di sesso maschile. Chi avesse predetto cinque o sei anni or sono ciò, sarebbe stato preso per pazzo. Per la strada si vedono persino delle donne-spazzini che per maggior comodità hanno messo i calzoni. A quando la donna-deputato e la donna-ministro?

▣

Le sciarpe femminili di lana, di seta, di tulle, fresche e lievi come il vento, oppure tiepide d'ovatta, le sciarpe sono le rivelazioni di questa stagione. Sono eleganti e pratiche — scrive il «Petit Parisien» — ecco la ragione del loro successo. La moda delle sciarpe è stata poi sviluppata e incoraggiata dalla fantasia e dall'ingegnosità dei creatori. Le sciarpe non furono, all'inizio, che un discreto fazzoletto, che si annoda intorno alle spalle. Quindi il fazzoletto si ingrandì, si mutò in sciarpa luminosa e fiorita, di Strepec, di Strafal, deliziosamente profumata d'esotismo. E si ebbero sciarpe di Kaska ricamate a colori vivaci e di mussolina par coprire le spalle nude nelle serate. Sono pure notati due colli nuovi: uno piccolo, annodato a cravatta, che può avere il risvolto di colore opposto, e quello da caccia in broccato o in lamè che si scorge nel sochiudersi di una giacca.

CRONACA DI VENEZIA

L'eclisse delle insegne

Da ieri, tutti i negozi, gli esercizi, i locali pubblici di Venezia, dalle gioiellerie di Piazza alle rigatterie di Calle della Bissa, dalla farmacia internazionale allo spaccio di sanguisughe, dal *Palace* di gran lusso alla vendita vino con alloggi, hanno coperto le insegne. Sui cornicioni delle vetrine e delle porte, laddove fino all'altra sera sfolgoreggiavano le lettere auree delle botteghe di lusso o si rincorrevano faticosamente i caratteri sbilenchi a comporre il nome d'un oste, si stende uniforme una mano di colore, o una striscia di tela dalle quali uno spiraglio appositamente lasciato permette di scorgere il numero anagrafico del locale, che non paga tassa.

La guerra così, tra gli esercenti e il Comune, è dichiarata. Neutrali, come posti della Croce Rossa, tra i belligeranti rimangono gli spacci di generi di privativa.

Certo che le insegne stemmate rimangono, quasi sole, in tutta la città, ad indicare al pubblico un luogo in cui si compera e si vende. Quasi sole perchè anche gli istituti bancari, le società di navigazione, e qualche altro ente, più o meno commerciale, hanno ottemperato alla disposizione comunale. Ma i negozianti, no. Da parecchi giorni davanti a ogni bottega si poteva veder guardingo qualche garzone che grattava, qualche imbianchino che pitturava, qualche esercente che incollava metrature di carta o inchiodava zone di tela. Con circospezione, perchè correva voce che i vigili si aggirassero, pronti a intimare implacabilmente la contravvenzione a chiunque, per mascherare l'insegna, occupasse con sedie, scale, od altri ordigni elevatori un tratto, fosse pure un palmo, di spazio pubblico. Si eran visti così a poco a poco, fin dai primi di giugno, scomparire, prima a Castello, poi, gradatamente, ma sporadicamente, qua e là negli altri sestieri, i nomi degli esercenti desiderosi di togliersi senz'altro la preoccupazione di dover pagar la multa al 1 luglio, giorno dell'entrata in vigore della nuova tassa. Ma a mano a mano che la data fatale s'avvicinava, i vuoti tra le insegne... si facevano sempre più numerosi..., finchè ieri, giorno memorando, nessun veneziano ha più visto, uscendo di casa al mattino, sorridergli dall'alto i bei svolazzi artistici dell'insegna del Pastificio consueto, nè venirgli incontro come un amico il nome del biadaiuolo di famiglia, nè spiccare a lettere gialle in fondo rosso... vecchio quello dell'amico Nane e della sua trattoria alla «Amicizia Risorta».

Le conseguenze? Si racconta già in città la storia di un forestiero che, attratto da una mostra vistosa e, a suo parere, appetitosa, entrò in una reputata farmacia, e chiese una limonata.

— Volentieri — rispose il farmacista.
— Ma purgativa?

Indignazione del forestiero...

Non sappiamo se di fatti simili ne siano avvenuti altri. Certo però possiamo assicurare che nessuno ha posto fine ai propri giorni per la disperazione in seguito alla copertura delle insegne. Forse il dispiacere più grave l'hanno avuto, a sera, gli *habitués* del *liston* di Piazza San Marco, che hanno trovato immersa in una semi-oscurità insolita. Gli è che il Comune ha fatto avvertire i proprietari dei caffè di Piazza che le lampade ad arco, che vengono accese ogni sera sotto i portici delle Procuratie erano considerate insegne... e quindi soggette a tassa: badassero ai casi loro, perchè, se le lampade non fossero già state denunziate fin dalla fine di maggio, sarebbe su loro, e sulle sottostanti botteghe da caffè, piombate inesorabili multe....

E allora le lampade non furono accese.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 899.

Le vendite

Il sig. Max Allen Egloff ha acquistato le due acqueforti «Il vione d.Arnino» e «La passerella nella palude» di Mazzoni Zarini Emilio; la signora M. Dobrzenska Zamek la xilografia «Bagnanti» di Anna Beatrice d'Amia; il cav. D. C. una scatola dipinta «Concerto» dell'artista russo Golikoff.

La XV Mostra di Cà Pesaro

Il signor cav. F. Taddio ha acquistato il quadro di Eugenio Polesello «Il Becco di mezzodì».

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17. L'ingresso è gratuito.

Pel ricovero di ammalati nell'Ospedale

Per rendere più agevole il servizio dell'invio di ammalati all'Ospedale, il Commissario del Comune ha disposto che le persone che ne fanno richiesta, nel loro interesse o nell'interesse dei loro congiunti, qualora non siano inscritte nell'elenco dei poveri, e facciano parte di famiglie operaie, devono esibire all'Ufficio Comunale competente all'atto della richiesta, il libretto-paga, rilasciato dallo Stabilimento a cui il capo di famiglia od i componenti della stessa appartengono.

La caduta di un meccanico

Alle ore 9.30 di ieri mattina il meccanico elettricista Giuseppe Fazzini fu Girolamo di anni 64 abitante a Cannaregio 5854 veniva ricoverato all'Ospedale civile perchè lavorando in casa del dott. Calzavara cadeva da una tettoia di vetro alta due metri fratturandosi la spalla destra. Il medico di guardia dott. Niero lo giudicò guaribile in un mese.

Bambino annegato
in rio della Toletta

Ieri a mezzogiorno nel Rio della Toletta alcuni passanti si diedero a gridare: «Salvelo, salvelo chel se nega». Si trattava di un povero piccolo precipitato poco prima in canale mentre giocava sulla riva, e che dopo vani sforzi incoscienti stava per scomparire sott'acqua.

I vigili Mazzucco e Marra scesero in un sandolo, e staccatolo riuscirono a trarre in barca il piccino che respirava ancora. Il bambino fu portato alla vicina farmacia Solveni dove dal dott. Tedeschi gli fu praticata la respirazione artificiale. Ma purtroppo ogni tentativo è stato inutile, perchè il bambino troppo tardi tratto dall'acqua quache minuto dopo cessava di vivere per asfissia.

Il poverino che era caduto in acqua una mezz'ora prima mentre stava sulla fondamenta della Toletta come si è detto si trastullava con alcuni coetanei è stato identificato per Favero Rinaldo figlio di Vincenzo di anni tre e mezzo abitante a Dorsoduro 1208.

Il cadaverino, dopo avvertita l'arma che ne diede il nulla osta per il seppellimento, veniva dalla Croce Rossa trasportato alla cella mortuaria del Cimitero

I dollari del marittimo

Abbiamo narrato nella cronaca di ieri come certo Villani Giorgio fu Giorgio sbarcando dal piroscafo «Caterina» a San Basegio si fosse accompagnato a uno sconosciuto col quale si recava a Castello in via Garibaldi a consumare qualche bibita. Il Villani avrebbe consegnato allo sconosciuto un biglietto da dieci dollari perchè pagasse le libazioni ma l'altro invece si sarebbe eclissato.

Il Villani che aveva denunciato il fatto alla Questura Centrale si imbatteva ieri a mezzogiorno al ponte dell'Olio nello sconosciuto suddetto facendolo arrestare dall'appuntato Torricelli della Squadra Mobile che si trovava a passare di là. Lo sconosciuto che venne poi identificato in Questura per Ricca Gaetano di Francesco da Catania ex guardia regia, abitante a Castello 3382, calzolaio disoccupato egli negò recisamente l'addebito che gli si faceva asserendo invece a sua discolpa che egli aveva scambiato un biglietto da un dollaro all'amico consegnandoli l'equivalente in moneta italiana. In tasca al Ricca sono state trovate L. 188 in moneta italiana e un dollaro che sarebbe poi quello, almeno da quanto asserisce il Ricca, scambiato domenica al Villani. Ad ogni modo il cav. Agostinelli intravvedendo la cosa poco chiara inviava alla Procura del Re l'arrestato per i provvedimenti del caso

Sei arresti per un'aggressione a Fossalta

La sera del 24 corrente una comitiva di sette fascisti di Fossalta di Portogruaro bastonarono certo Antonio Vinando, socialista

Una delle percosse colpì il Vinando rudemente alla testa.

Il percosso andò a farsi medicare delle bastonature dal medico del paese, il quale lo rimandò con pochi giorni di guarigione. Ma trascorso appena un giorno o due, il Vinando cominciò a commettere stranezze, dando segni evidenti di alienazione mentale, tanto che il medico, visitatolo di nuovo e impensierito di tali sintomi, consigliò il suo ricovero al manicomio di San Servolo qui a Venezia. Il Vinando fu qui trasportato il giorno 29 corrente e posto in osservazione.

Testimonianze dei suoi compaesani affermano però che egli già da tempo soffriva di accessi di epilessia e di squilibri mentali.

Uno dei maggiori responsabili dell'aggressione giorni sono maneggiando una sua rivoltella, ne faceva partire un colpo che lo lasciò morto sul colpo.

L'autorità di polizia che appena venuta a sentore della bastonatura, aveva iniziato delle sollecite indagini, quando seppe delle complicazioni che erano sopravvenute nello stato del percosso, arrestò senz'altro tutti quelli che hanno partecipato al fatto.

I corsi delle Scuole Complementari

Il Provveditorato agli studi del Veneto comunica:

Vengono spesso ripetute notizie non esatte circa la natura dei corsi compiuti presso le scuole complementari, secondo l'ordinamento ad esse dato col R. D. 6 Maggio 1923, n. 1054, concernente la riforma dell'istruzione media, e l'efficacia del diploma di licenza che si consegue al termine dei corsi stessi.

Si ritiene opportuno riassumere per il pubblico i dati relativi a tale materia:

1) presso parecchie scuole complementari che nella Regione Veneta sono: Este Legnago, Padova (Cavalletto), Padova (Galilei); Portogruaro, Treviso, Verona, Venezia esistono i corsi d'integrazione, istituti in virtù del R. D. 15 Ottobre 1923 n. 2370, per la preparazione degli alunni e dei licenziati dalle scuole complementari all'ammissione al corso superiore dell'Istituto tecnico e al Liceo Scientifico:

2) a norma dell'art. 65 del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3123, concernente l'ordinamento dell'istruzione artistica, i licenziati della scuola complementare possono accedere al corso superiore dell'istituto d'arte e per i licenziati medesimi l'esame di ammissione al liceo artistico è limitato alle sole prove artistiche;

3) a norma degli art. 3 e 6 del R. D. 31 Ottobre 1923, concernente l'ordinamento dell'istruzione industriale, i licenziati dalla scuola complementare possono accedere alla scuola di tirocinio, nella quale s'impartisce l'istruzione teorica e pratica necessaria a preparare l'operaio a professioni qualificate, e all'istituto industriale, che ha il fine di preparare il personale destinato ad assumere le funzioni direttive negli opifici industriali e nei laboratori;

4 a norma degli art. 46 e 47 del R. D. 15 Maggio 1924 n. 749, concernente l'ordinamento dell'istruzione media commerciale, i licenziati della scuola complementare possono accedere al primo delle scuole commerciali, che hanno il fine di preparare i giovani ad esercitare per proprio conto il commercio o a divenire agenti o impiegati di case commerciali, ed all'anno preparatorio degli istituti commerciali, che hanno il fine di fornire la cultura teorica e pratica necessaria

Per porto d'arma abusivo

La scorsa notte i carabinieri di San Giuliano Trevisan e Nogale sono stati richiamati da grida provenienti da una casa equivoca di Frezzeria dove alcuni individui stavano discutendo animatamente con un capo squadra della Milizia il quale voleva che uscissero dalla casa dato che era di già scoccata l'ora di chiusura.

I quattro clienti sono stati poi identificati per Punin Alessandro fu Angelo di anni 35 gondoliere dimorante a Cannaregio 253, Gezhnitzer Massimiliano di Giorgio da Bolzano di anni 20 portinaio presso lo «Splendid Hotel» di Lido, Scarpa Giuseppe di Andrea di anni 32 abitante a Santa Croce 270 e Bettella Giovanni di Achille di anni 22 domiciliato a Padova al Bassanello.

I carabinieri sentite come stavano le cose fermarono il milite traducendolo alla caserma di S. Giuliano, dove fu identificato per certo Menerini Gaetano fu Geremia da Smirne di anni 31 capo squadra della Milizia Nazionale. Il Menerini venne successivamente consegnato al Comando della Milizia dato che egli era armato mentre non era in divisa ma vestiva l'abito borghese.

Un vecchio seviziato dal figlio
e tenuto legato al letto

Al Commissariato di Castello era giunta notizia che nella casa al N. 1878 di quel Sestiere un povero vecchio veniva continuamente seviziato, e per di più, per evitare ch'egli non potesse muoversi fosse legato ai piedi del letto.

Il Commissario aggiunto dott. Marchi accompanato dal maresciallo Sergi ha fatto ieri una sorpresa trovando il vecchio che è certo Pagan Giuseppe fu Antonio di anni 58, in una lurida cameretta ove era stato rinchiuso dal figlio Emilio di anni 23. Il vecchio a detta dei famigliari avrebbe dimostrato più volte segni evidenti di squilibrio mentale motivo per cui si erano rivolti anche alla polizia perchè avesse provveduto per il suo internamento in un manicomio; senonchè il giudizio del medico non ammetteva la demenza ma diceva solamente che l'ammalato era bisognevole di cure e nulla più. E' avvenuto però, a detta dei famigliari, che il vecchio una sera aveva gettato le sedie dalle finestre contro una donna del vicinato e aveva dato altri segni di pazzia. Altre volte furono richiesti i carabinieri che avrebbero consigliato i familiari stessi di legarlo.

Ecco perchè il vecchio sarebbe stato legato ai piedi del letto e ai polsi. Ma ciò per due volte soltanto. Comunque sta il fatto che il medico fiscale della Questura avrebbe trovato sul vecchio dei legacci; il sanitario concludeva anch'egli che il vecchio non era per nulla pericoloso e che aveva solamente bisogno di certe cure che potevano essere fatte in famiglia.

Ad ogni modo stando così le cose il Commissariato di Castello ha creduto di dover provvedere all'arresto del figlio Pagan Emilio il quale venne denunciato e presentato al Procuratore del Re per maltrattamenti e sevizie, incaricando della custodia del padre l'altro figlio del Pagan certo Angelo che abita nella stessa Calle a Castello.

Assemblea generale dell'"Adria,,

Sabato 28 Giugno si radunò, presieduta dall'On. ANDREA OSSOINACK, l'Assemblea generale dell'Adria.

Dalla relazione presentata all'Assemblea risulta che la sovvenzione concessa dal Governo per l'esercizio delle importante linea Fiume-Marsiglia non corrispose alle spese relative all'esercizio stesso, che si chiuse con una perdita di oltre due milioni per la Società.

Questa perdita gravò su tutta la rimanente gestione 1923, che pure verso la fine dell'anno ebbe a vantaggiarsi di un miglioramento nei traffici per l'Europa Settentrionale.

La gestione non registra pertanto che un utile di: L. 116.942.45 che l'Assemblea deliberò di passare a conto nuovo.

Come altre Società, anche l'Adria si propone di iniziare un razionale programma navale. A tale fine l'Assemblea deliberò l'aumento del capitale sociale da 20 a 30 milioni di Lire mediante l'emissione di 50.000 azioni nuove di nominali L. 200 l'una, con godimento dal primo gennaio 1924, da offrirsi in opzione ai vecchi azionisti in ragione di una azione nuova per ogni due azioni vecchie, alla pari, cioè al prezzo di L. 200 più 5% d'interessi dal primo gennaio 1924 al giorno del pagamento e L. 10 a rimborso spese e bolli. La sottoscrizione avrà luogo dal 7 al 19 luglio.

L'Assemblea ha dato inoltre facoltà al Consiglio d'Amministrazione di procedere in una o più riprese ad un ulteriore aumento del capitale sociale fino a 50 milioni di Lire, a condizione che le nuove azioni non siano emesse a un prezzo inferiore al loro valore nominale e che almeno metà di esse sia offerta in opzione ai vecchi azionisti.

Dal bilancio 1923, approvato dall'Assemblea, rileviamo all'attivo che la flotta sociale di 23 piroscafi è valutata nei libri con Lit. 25.923.219.90, gli immobili con 2.501.000.—, i valori e crediti con Lit. 36.238.997.90.

Al passivo figura il capitale sociale con L. 20.000.000.— il fondo di riserva con L. 3.450.000.—, il fondo assicurazioni con L. 2.944.968.—, l'ammortamento piroscafi con L. 20.891.912, il fondo rinnovazione flotta con Lire 10.200.000.—, i creditori con Lire 6.798.556.33.

Concorso nazionale
ed internazionale di cori

Chiusosi trionfalmente, sotto tutti gli aspetti, il Concorso Bandistico di II.a Categoria fra la generale soddisfazione delle numerosissime Società che vi parteciparono, tutte entusiaste della magnifica organizzazione, curata anche nei più minuti particolari e della regolarità dello svolgimento delle gare, fervono ora i preparativi per l'importantissimo Concorso Corale di I.a categoria (internazionale) e di II.a categoria (nazionale).

Tale concorso si annuncia di gran lunga superiore e più importante del bandistico svoltosi testè, non soltanto per il numero delle Società iscritte ma, ed ancor più, per la fama che godono la maggior parte, per non dire la totalità di esse tanto nella prima categoria quanto nella seconda.

Le prove di gara si svolgeranno in ambiente chiuso per maggior garanzia dei concorrenti, e precisamente nello spaziosissimo Teatro Malibran, messo a disposizione della Commissione Tecnica Esecutiva dalla squisita cortesia della Presidenza della Società, proprietaria.

Il concertone finale invece, che radunerà insieme circa duemila esecutori, cifra sufficientemente eloquente... si svolgerà ai Giardini Pubblici dove l'esecuzione collettiva dei pezzi d'obbligo «Rataplan» di G. Donizetti (inedito) e «A Euterpe» di Carmelo Preite, sarà preceduta da un gran Festival musicale, da una fantasia pirotecnica ecc. Le esecuzioni collettive saranno dirette dal maestro di cori cav. Ferruccio Cusinati.

Le Società che parteciperanno alla prima categoria sono: la «Giuseppe Verdi» di Parma; la «Luigi Folcioni» di Crema; la «Costanza e Concordia» di Livorno; la «Guido Monaco» di Livorno; la «A. Manzoni» di Pistoia; la «Teodulo Mabellini» di Pistoia; la «Pevecky sbor krizkowsky» di Praga (Cecoslovacchia); la Teatrale di Trieste.

Alla seconda categoria parteciperanno: la «Corale La Pace» di Villafranca Veronese (Verona); la «P. Neri» di Minerbio (Bologna); la «Palestrina» di Camin (Padova); l'Istituto Manzato di Treviso; la «Ponchielli» di Vigonovo (Venezia); la «Mutuo Soccorso» di Rifredi (Firenze); la «Corale del Club Alpino Italiano» di Gorizia; l'Italiana G. Verdi di Lugano; la «Monzese» di Monza (Milano); l'Unione Cantori di Ferrara; la «Margherita» di Bondeno (Ferrara); la «S. Cecilia» di Galliate (Novara); la «Filarmonica» di Cavazzale (Vicenza); la «Giacomo Puccini» di Grosseto; la «Giuseppe Verdi» di Livorno; la «Zuavi» di Verona.

Una simpatica festa alla Corte d'Appello

Per solennizzare le onorificenze di ufficiale della Corona d'Italia del Cancelliere Capo della Corte d'Appello cav. Luigi Tessari e di Cavalieri della Corona d'Italia del Cancelliere capo Zinaghi Raffaele e del Segretario capo Mandich Pietro, di recente conferite con Decreto Reale, su proposta del Ministro della Giustizia, convennero ieri sera in una sala della Corte stessa i funzionari delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari della città, ed il rappresentante degli ufficiali giudiziari.

Intervenne pure il presidente della Corte comm. Tonolo, in rappresentanza di S. Ecc. il Primo Presidente, il quale dopo aver rivolto un augurio e un saluto all'illustre capo della Corte gr. uff. Fusinato convalescente da grave malattia felicemente superata, volle dire calorose parole di plauso e di felicitazione ai festeggiati, lieto di constatare come nella classe dei cancellieri regni una fraternità di rapporti che è indice della concordia che regna fra essi.

Il Cancelliere capo cav. Tommasetti, con un discorso tutto fiorito di poetiche rievocazioni, si associò al saluto ed all'augurio per l'amato Capo della Corte, e dopo aver rivolto ai festeggiati le espressioni più calde e cordiali del comune sentimento di fraterna gioia per il riconoscimento dei loro meriti, offrì a nome dei presenti le insegne relative.

Rispose, anche pel cav. Mandich e pel cav. Zinaghi, il cav. uff. Tessari che commosso ringraziò il Presidente per il suo intervento alla simpatica cerimonia ed i colleghi per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima.

Seguì poi un rinfresco.

Verbale di vertenza cavalleresca

In Venezia nello studio del Sig. Avv. Antonio Solveni oggi 1. Luglio a ore 19, in seguito a cartello di sfida presentato dal Sigg. Dott. Gino Colussi al Sig. Ing. Leopold Frankel si sono incontrati i Signori:

Avv. Antonio Solveni e Max Oreffice rappresentanti del Sig. Dott. Gino Colussi, ed Signori

Capitano Ing. Giulio Currà e Tenente Giuseppe Vilardo, rappresentanti del Sig. Ing. Leopold Frankel;

Scambiatisi i relativi mandati che vengono riconosciuti pieni e validi i Sigg. Avv. Antonio Solveni e Max Oreffice chiedono ai Sigg. Cap. Giulio Currà e Ten. Vilardo Giuseppe soddisfazione o riparazione delle vivaci parole espresse dall'Ing. Leopold Frankel ai danni del Dott. Gino Colussi alle ore 14.30 del 29 Giugno 1924 nella sala da pranzo dell'Hotel des Bains.

I Signori rappresentanti dell'Ing. Leopold Frankel tengono a dichiarare che le espressioni adoperate dal loro rappresentato furono originate da suoi erronei apprezzamenti fatti a carico del Dott. Gino Colussi e ciò per la mancanza di ogni sua conoscenza di quest'ultimo e dell'ambiente, essendo l'Ing. Frankel forestiero e da pochissimo tempo a Venezia.

Pertanto i Sigg. rappresentanti del Dott. Gino Colussi domandano la dichiarazione da parte dei rappresentanti dell'Ing. Leopold Frankel delle dovute scuse del caso, onde togliere ogni traccia dell'incidente.

I Signori rappresentanti del Sig. Ing. Leopold Frankel sono ben lieti di dichiarare per il loro primo che esso deplora l'incidente ritirando le vivaci espressioni erroneamente rivolte al Dott. Colussi, facendo a questi le più ampie scuse per la sua completa soddisfazione.

Dopo di che i quattro rappresentanti dichiarano chiusa con reciproca soddisfazione la vertenza.

Antonio Solveni - Max Oreffice — Giulio Currà - Giuseppe Vilardo.

Cronaca varia

Caduto in campo Sant'Elena

Il girovago Ferrario Mario di Bortolo di anni 31 da Milano con banco di pasticceria in Campo S. Elena alle 11 di ieri veniva ricoverato all'ospedale per contusioni alla gamba sinistra riportate cadendo nel campo stesso. Il Ferrario guarirà a giudizio del medico dott. Bottesello in giorni 15.

Un dito ferito

Il meccanico Piazza Giovanni di anni 29 domiciliato in Fondamenta di Cannaregio a San Geremia N. 1036 mentre lavorava ieri nell'Officina Pagan a S. Barnaba veniva colpito da una lamiera di ferro. Ricorse al Posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Basegio dove il sanitario di servizio lo medicò di una ferita lacera all'anulare sinistro guaribile in otto giorni.

Un braccio rotto

Il quindicenne Rossi Enrico di Ulisse, da Murano e colà domiciliato in Campo Santo Stefano cadeva malamente sulla fondamenta degli Angeli riportando la frattura del braccio destro che fu giudicato dal dott. Sartorari dell'Ospedale guaribile in giorni trenta.

Battendo su un chiodo

Lo scaricatore Vianello Luciano di anni 29 abitante in calle del Volto ai Tolentini N. 533 mentre camminava a bordo di un piroscafo in Marittima poneva un piede contro un chiodo. Ricorse al Posto di Soccorso di S. Basegio dove fu medicato di una ferita da punta alla pianta del piede sinistro guaribile in otto giorni.

Lavorando in Marittima

Lo scaricato Trovò Antonio di anni 29 abitante in Sottoportico Tiossi a S. Cassiano N. 2092 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima venne colpito da un pezzo di carbone caduto da un mastello. Ricorse alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Trigomi gli riscontrò una contusione escoriata alla spalla e al gomito destri. Guarirà in una diecina di giorni.

Un servizio da thè

Il signor Antonio Guadagnini domiciliato in Campo S. Polo al N. 2120 denunciava ieri al Commissariato di P. S. di S. Polo di essere stato derubato nella sua abitazione di un servizio da the per dodici persone. Sul furto, avvenuto in condizioni misteriose, l'ufficio di P. S. di San Polo sta espletando attive indagini.

Suoni e balli in corte Scaletta

Il vigile Troni venuto a conoscenza che a tarda ora della sera in Corte Scaletta a S. Polo si suonava e si ballava ieri di nottetempo fece un sopraluogo riuscendo a identificare i disturbatori della quiete pubblica e a dichiararli in contravvenzione.

Senonchè all'intimazione si opponeva un giovanetto sedicenne certo De Luca Mario fu Emilio il quale gridava al vigile fra l'altro «Va al to paese a far la spia» Non pago delle parole il giovanetto alzava anche le mani contro il vigile, ma fu saggiamente trattenuto dagli astanti, tra cui due donne però parenti del ragazzo, si sono compromesse nei riguardi dell'oltraggio, dato che davano ragione al giovane. Queste che sono state denunciate col De Luca per oltraggi alla forza publica sono Perissinotto Natalina fu Giacomo di anni 52 abitante a S. Polo 2232 e Teresa Perissinotto di anni 38 fu Giacomo rispettivamente madre e zia del De Luca.

Per un viaggio premio ai licenziandi
dalle scuole medie superiori

Il Comitato promotore per l'Istituto Nazionale del viaggio premio al «Merito dello studio», allo scopo di interessare la opinione pubblica e le autorità alla singolare bellezza dell'iniziativa, ha organizzato un Congresso Nazionale di turismo educativo, la cui prima fase si svolgerà in Torino nella seconda decade di luglio.

Il Ministero delle Comunicazioni, compreso della bontà di questa patriottica manifestazione, adatta per stimolare gli italiani a conoscere le nostre più belle regioni, ha accordato eccezionali forme riduzioni ferroviarie, dal 40 al 60 per cento per Torino, con biglietti di andata ritorno validi 30 giorni, emessi da tutte le stazioni del Regno.

Ci auguriamo che, per il successo della nobile iniziativa, moltissimi cittadini di ogni parte d'Italia, vorranno dare la loro adesione, profittando ad un tempo della straordinaria ed economica occasione, per procurarsi il piacere di una visita istruttiva a Torino, alle superbe valli ed ai celebri colossi alpini che gli fanno regale corona.

Coi ribassi ferroviari chiunque potrà ottenere parecchie altre facilitazioni, saggiamente predisposte dal Comitato, per il soggiorno a Torino, e dall'Ufficio della E.N.I.T. per brevi incursioni nei dintorni pittoreschi e più rinomati.

Il Comitato pertanto ci prega di comunicare che i biglietti a riduzione, variante a seconda delle distanze dal 40 al 60 per cento, verranno emessi da ogni stazione del Regno dal 5 al 25 luglio incluso.

Del viaggio premio, destinato ai licenziandi delle scuole medie superiori, intratteremo i nostri lettori in una prossima comunicazione, poichè detto viaggio si svolgerà in settembre, nella zona delle Tre Venezie e campi di battaglia, per terminare a Padova, dove si avrà la chiusura di questo Congresso.

L'approdo dei vaporini a S. Giorgio

Essendosi ultimati i lavori di riparazione al pontile dell'Isola di S. Giorgio, venne ripristinato l'approdo dei vaporetti in detta località.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Mussolini alla madre del martire Filzi

S. E. ha così risposto al telegramma inviatogli dalla signora Amelia Filzi, madre del martire glorioso, in occasione del convegno delle medaglie d'oro tenutosi a Roma:

«Con viva commozione ho letto il saluto che la nobilissima madre di Fabio e Fausto Filzi ha voluto inviarmi. A colei che custodisce doppiamente tanta luminosa gloria, rispondo che nel mio cuore non saprir àmai la comune fede nella santità della patria. — **F.to: Mussolini**».

Tragica morte d'un ubriaco

Il contadino Massimiliano Untertaler di anni 65, da Besenello, è rimasto vittima ieri sera di una fatale caduta in una buca della profondità di 4 metri. L'Untertaler, già pervaso dai fumi del vino, si era recato nell'osterio della Cantina Sociale Ferrari, e aveva trangugiato una discreta quantità di vino. Il vecchio era uscito quindi nel cortile, e giunto sull'orlo di una buca profonda, aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato a capofitto nella stessa. Alcune persone sono accorse e il disgraziato fu raccolto, svenuto. Il medico tentò la respirazione artificiale, ma tutto fu vano, perchè l'infelice non sopravvisse che pochi minuti.

Bambino scomparso

Alla nostra questura è giunta notizia da Verona della scomparsa da quella città del dodicenne Bernardo Vituli. Lo scomparso, che è alto m. 1.50, ha colorito roseo; capelli biondi, statura snella; porta giacca nera, calzoni chiari e camicia turchina. Chi ne sapesse qualche cosa è pregato di darne avviso alla nostra questura.

Un fulmine nel Municipio Vecchio

Un fulmine caduto ieri durante un violento temporale nei pressi della centrale del Sarca ha fatto una passeggiatina fino a Trento ed è venuto a scaricarsi proprio nel Municipio vecchio, ove, notoriamente si trova la sede dell'Impresa dei Pubblici Servizi. Fortunatamente il fulmine seppe contenersi con una certa prudenza, andando a scaricarsi in un fontanino. Esso ha però fatto passare un momento di panico al personale, e qualcuno si trovò anche travolto a terra.

Orribile suicidio d'un maniaco

Ieri sera venne rinvenuto, impiccato nella stalla del suo padrone, il famiglio Giorgio Benetti, di Silandro di anni 48. Il suicida è stato descritto dai conoscenti come persona tranquilla e laboriosa; si crede che egli sia stato indotto al tragico passo per timore di venire assalito dalla pazzia. Mesi addietro egli andava raccontando agli amici che gli mancava una rotella dalla testa. Internato in un manicomio, ne usciva qualche tempo dopo e rimaneva sempre in preda alla tragica ossessione, la quale purtroppo doveva condurlo alla morte fatale.

L'arresto di tre incendiari

Sono stati tratti in arresto iersera e tradotti alle carceri giudiziarie tre giovani vagabondi, sospetti di far parte di una banda di incendiari cui si dovrebbero i recenti incendi che devastarono la ridente Valle Vencsta, spargendo il terrore in quella pacifica popolazione. Sull'arresto le autorità mantengono un assoluto riserbo.

Ruba in danno del padrone

Il proprietario del Bazar Trentino in via Mantova si era accerto che da diverso tempo spariva della merce dal negozio. Disposto un rigoroso servizio di vigilanza, riuscì a constatare che chi... si serviva a molto buon prezzo nel suo negozio era il commesso Arturo Piechele di anni 20. Costui fu denunciato alla R. Questura e tradotto in ufficio fu sottoposto ad uno stringente interrogatorio. Dapprima negò recisamente di aver rubato in danno del padrone, ma infine, stretto dalle contestazioni, finì per confessare le sue colpe e aggiunse che la refurtiva si trovava presso il suo amico Cagliari, dove infatti vennero rinvenuti diversi oggetti rubati. I due compari furono arrestati e tradotti alle carceri.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA DEL GARDA

Gli ex-combattenti di Corbetta a Riva. — Lunedì sera con il treno delle ore 17, sono arrivati nella nostra città gli ex-com Alla stazione erano ad attendere gli ospiti graditi il Commissario Regio sig. Giuseppe Garina, il Sottoprefetto cav. Laconi, il sig. Mario Bettinazzi della Consulta, il sig. rag. Umberto Bertetti presidente della Sezione di Riva degli ex combattenti, una rappresentanza di excombattenti con gagliardetto, una degli invalidi e Mutilati di guerra, una squadra di Giovani Esploratori Nazionali con gagliardetto agli ordini del sig. Andrea Pernici e rappresentanti di altre varie istituzioni ed associazioni cittadine. Sul piazzale della stazione attendevano gli ospiti una gran folla.

All'arrivo del treno si sono scambiati entusiastici evviva. Avvennero le presentazioni, indi si formò un corteo che fra ali di popolo e sotto il getto di cartellini sfilò pel viale Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi, Piazza Carducci, Via Gazzoletti, Piazza 3 Novembre per sboccare nel storica Piazzetta di S. Rocco.

La musica intona la fatidica Marcia Reale, ed i gagliardetti si chinano riverenti davanti all'ara degli Eroi rivani Lipella e Pernici. Gli ospiti oltre alla bandiera della Sezione ex-Combattenti, portando anche la bandiera dell'Ass. Invalidi e mutilati di guerra di Corbetta. Dopo l'omaggio il rag. Umberto Bestetti, presidente della Sezione di Riva degli excombattenti, porge agli ospiti il benvenuto a nome dei combattenti di Riva.

Le belle parole del rag. Bestetti sono salutate alla fine da calorose e insistenti ovazioni.

Gli ospiti si portano quindi in Municipio, dove vengono ricevuti nella sala maggiore municipale.

Al tavolo presidenziale notiamo, oltre il Commissario sig. Farina, il Sindaco di Corbetta sig. Tomaso Capsoni, il presidente della Soc. Filarmonica corbettese Giuseppe Caremi, il capitano Picchetti in rappresentanza del Presidio, il vecchio garibaldino rivano Luigi Orsi che al suo entrare nella sala viene accolto da entusiastici applausi, il presidente della Legione Trentina Gruppo Benacense ing. Bernard, il m. Michelini vice-presidente dell'Ass. Mutilati ed Invalidi di Riva, ecc.

Il Commissario Regio ha portato agli ospiti il cordiale saluto di Riva con un improvvisato e bellissimo discorso, in cui ha ricordato come un figlio di Riva, lo scultore Silvio Zaniboni, abbia inalzato a Corbetta il monumento che ricorderà ai posteri il contributo che i figli di Corbetta diedero per la grandezza e l'unità d'Italia, nella grande guerra di redenzione.

Le magnifiche parole del Commissario sono state spesso interrotte da fragorosi applausi che alla fine sono diventati entusiastici con grida di evviva Corbetta, evviva Riva.

Ha risposto il Sindaco di Corbetta, ringraziando per l'affettuosa ed inaspettata accoglienza avuta, che non può non rinsaldare sempre più i vincoli di fratellanza che uniscono le popolazioni delle due città.

Dopo gli ospiti fecero un giro per la città, sotto il continuo getto di cartellini inneggianti agli ex-Combattenti, all'Italia, a Corbetta.

La sera la brava musica, diretta dall'egregio maestro Gaspare Miccichè, tenne in piazza 3 Novembre un applauditissimo concerto.

La piazza, gremitissima di gente, presentava un bellissimo colpo d'occhio ed i rivani tributarono ai bravi esecutori ed al distinto maestro meritatissimi applausi.

Gli ospiti ripartirono dalla nostra città la mattina del 1. luglio con il piroscafo che gli ha trasportati attraverso il Garda azzurro e festante.

Ai Legionari. — Il Gruppo Benacense della Legione Trentina invita i propri soci ad una adunanza straordinaria per giovedì 3 luglio ad ore 20.30, nei locali della Società Sportiva Benacense (g. c.) per concretare un programma per le onoranze al legionario Boninsegna al passaggio nella nostra città nel pomeriggio di domenica prossima, per essere tumulato nella sua Mori.

Escursione di un gruppo di allievi alpini. — Sabato sera, partiti alle 20.30 per Campi-Malga Grassi, ove si riposò fino alle 4 del mattino successivo, alloggiando nella casetta della Cassa Distrettuale per Operai Ammalati di Riva, gentilmente concessa, il numeroso gruppo di allievi alpinisti, sotto la guida del direttore sportivo sig. Italo Maroni, iniziò la serie di escursioni che andrà compiendo in seguito.

Alle 5 venne iniziata la salita per raggiungere Bocca di Trat e costeggiando ad est delle prime guglie di Impichea per il sentiero della Regina si raggiungeva Corno d'Impichea (m. 2137) alle ore 8.30 e seguendo la cresta che domina a est la Valle Magnon, a ovest Val Concei si raggiunse il Tofino (m. 2144) alle ore 9.30. Nella seconda selletta fra il Toffino e Pozzaria si sostò per la colazione.

Ripresa la marcia alle 10.30 si guadagnò Dosso della Torta (m. 2150) e per la ripida discesa si raggiunse verso le 11.45 monte Nardis.

Lasciato monte Nardis alle 13.30 dopo abbondante refezione a base di latte si discese per la mulattiera militare ed alle 15 si toccò Ballino. 15 minuti di discesa e poi in marcia per Riva.

La gita ha lasciato in tutti i partecipanti un'ottima impressione.

Per un monumento che ricordi i precursori della nostra libertà. — Il Comitato onoranze ai Corpi Franchi fucilati a Riva nel 1848 ha lanciato il seguente appello:

«Agli Italiani! Per corrispondere ad un patriottico dovere, per obbedire alla giusta voce del popolo, che vuole ricordati ed onorati tutti quelli che offersero la vita per la redenzione della Patria, si è costituito a Riva un Comitato per erigere un degno ricordo ai caduti del Corpo dei volontari lombardi nello scontro del 18 aprile 1848 a S. Nazzaro di Riva.

Il Comitato fa vivo appello di aiuto a tutti gli italiani, ed in prima linea ai Comuni ed alle Associazioni ed istituzioni che hanno scopi patriottici e sociali, di coltura e di beneficenza, agli Istituti finanziari, ed in genere a quanti sanno che il culto dei Martiri e degli storici eventi che ci diedero la Patria e non solo obbligo di gratitudine ma anche fattore possente di forza nazionale.

Confidiamo che il generoso sollecito concorso dei concittadini e dei fratelli della regione e della nazione intera ci consenta di diffondere quanto prima l'invito per l'inaugurazione del monumento.

Riva, 1 luglio 1924.

Il Comitato - Presidente cav. uff. dott. Antonio Stefenelli - Dott. Vittorio Fiorio, dott. Filiberto Poli, don Virginio Sztarony, Cesare Bertanza, ing. cav. Ruggero Maroni, Oreste Santorum, Giovanni Cominelli - Segretario Righi Ettore.

Le offerte vanno indirizzate al «Comitato Onoranze ai Corpi Franchi Fucilati a Riva nel 1848» in Riva del Garda.

E sempre scomparsi!

BOLZANO, 2

Da qualche tempo il numero degli scomparsi va sempre aumentando. Oggi si annunziano come scomparsi: una tale Maria Tscholl nata Mehlmann, trentasettenne, da Graz e pertinente a Morter, unitamente al suo bambino di due anni e mezzo. La Tscholl vestiva una veste bianca, con mantello azzurro scuro, cappello di paglia adorno di fiori e manca dal giorno 19 giugno 1924.

Dal giorni 29 giugno scorso è pure scomparsa una tale Kathi Koesder, trentaquatrenne, da Appiano; al momento della sua partenza vestiva cappello azzurro scuro, blouse di seta bianca, mantello nero; è di statura media, ha capelli bianco-grigi, ed è stata vista domenica sera sulla via di Ponte d'Adige. Essendo nevrastenica si teme qualche disgrazia.

Da Termeno è pure scomparso da alcuni giorni l'invalido di guerra Francesco Sinn, che soffriva d'una acuta crisi nervosa che lo faceva smaniare di spesso. Prima di sparire egli ha scritto una lettera al Comune di Termeno, in cui narra le sue vicende; siccome tutte le indagini fatte finora non hanno dato nessun risultato, si teme assai che l'infelice individuo abbia commesso qualche atto contro se stesso.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 2

Gli esami in lingua italiana dei magistrati delle nuove province nuovamente differiti. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 23 maggio 1924 n. 1008, che dispone la dilazione a tempo indeterminato gli esami in lingua italiana degli impiegati e sottimpiegati di magistratura delle nuove province. Con ciò l'art. 1 del R. D. 20 dicembre 1923 n. 2897 è fuori vigore.

Per i venditori di cartoline illustrate. — La Prefettura di Trento, in risposta ad una interpellanza della locale Camera di Commercio e d'Industria, comunica che fino al 1. novembre 1924 è concesso lo spaccio di cartoline illustrate, riproducenti paesaggi altoatesini, anche con la dicitura della località in lingua tedesca, qualora dette cartoline rechino in posto visibile, la scritta: «Alto Adige, Italia»; questa dilazione è stata concessa in via straordinaria, affinchè i venditori di cartoline illustrate riproducenti paesaggi dell'Alto Adige, non soffrano danni economici; tale ordine vale solo per le cartoline illustrate riproducenti paesi e paesaggi della Venezia Tridentina, ma non per cartoline illustrate recanti auguri e saluti in occasione di feste e di ricorrenze, per le quali è sempre concessa la dicitura tedesca, come per lo passato.

In merito alla notizia, riportata ieri l'altro, di corsi di lingua italiana che saranno tenuti durante la stagione estiva a Sarentino, esclusivamente per insegnanti altoatesini che desiderino imparare la lingua italiana, ci si osserva che la notizia va corretta nel senso che tali corsi saranno dati gratuitamente e che saranno fatte inoltre delle facilitazioni speciali per vitto ed alloggio; chi ne avesse interesse non manchi a prenotarsi presso la Direzione Didattica di Sarentino. I corsi incominceranno il giorno 28 di luglio 1924.

Disgrazia gravissima. — Durante la corsa motociclistica di domenica scorsa nelle vicinanze di Vezzano, sulla strada erariale che conduce a Silandro, il concorrente Luigi Garbari commerciante di Trento, in seguito ad un urto contro una stanga, è stato proiettato dalla motocicletta e gettato a una ventina di metri entro un prato; dei passanti hanno raccolto il ferito e trasportato presso una famiglia privata dove fu prontamente curato dal medico condotto dott. Rainer. Il ferito, che sanguinava ad un orecchio, sembra che abbia subita una forte commozione cerebrale e la rottura di due costole. Il ferito è sempre fuori se stesso.

Un bambino d'un anno, figlio del contadino Mooslechner, mentre era solo vicino alla fontana della fattoria, volle arrampicarsi sulla stessa e cadde poi nell'acqua sparendovi completamente; per fortuna poco dopo il padre s'era accorto di quanto era accaduto ed estratto il bambino dalla fontana, con dei repentini massaggi è riescito a richiamare in vita il bambino.

Cronache provinciali

PREDAZZO

Ciclista investito da un automobile. — Nelle vicinanze di Moena l'automobile del sig. Gino Pedrotti che discendeva a grande velocità verso Pedrazzo, investiva ieri violentemente il ciclista Matteo Gabrielli di anni 20, che riportò gravi ferite e la frattura del braccio e fu trasportato all'ospedale, dove i medici si sono riservata la prognosi.

PINE'

Tre frane. — Tre grosse frane sono cadute ieri sulla strada di Serraia, ingombrando il passaggio. Non si devono deplorare fortunatamente disgrazie. Le automessaggerie hanno dovuto retrocedere e proseguire per altra via.

ROVERETO

Pellegrinaggio di combattenti a Coni Zugna. — Lunedì scorso sono giunti a Rovereto, reduci da una visita a Trento, oltre un centinaio di ex-Combattenti della sezione di Corbetta (Milano), accompagnati dal Sindaco, da alcuni assessori comunali e dall'intero corpo musicale. Essi si sono recati in devoto pellegrinaggio a Coni Zugna, sui luoghi della guerra consacrati da tanti gloriosi fatti d'arme.

Al loro ritorno in città, verso le 12.30, furono ospiti dell'Associazione dei Combattenti di Rovereto, che offrì loro un vermouth d'onore nell'ampia ed elegante terrazza. Alla cordiale e simpatica manifestazione intervennero anche il cav. Osvaldo Masotti in rappresentanza del Commissario prefettizio, il maggiore Di Giustina per il Comando del Presidio Militare, l'ing. Giovanni Cremonesi segretario politico del P. N. F. e il dott. Ignazio Domino in rappresentanza del Sottoprefetto.

Numerosi i brindisi ispirati a sincere espressioni di solidarietà e di augurio.

Nei Giardini Eppler, signorilmente allestito dal sig. Zago, ebbe luogo un banchetto al quale presero parte, oltre a tutti gli ospiti, numerosi combattenti di Rovereto, il dott. Mario Sommadossi, presidente dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi, l'ing. Dante Bertolini presidente della Legione Trentina, e i sigg. Gino Manfioletti e dott. Domino per il C. D. della sezione Combattenti di Rovereto.

Dopo una visita al Museo Storico Italiano della guerra e al Castello, i gitanti lieti delle festose accoglienze avute, proseguirono per Riva.

La Mori-Rovereto attivata con il 1. settembre. — Viene autorevolmente confermata la notizia che con il 1. settembre p. v. sarà attivato il tronco ferroviario Mori-Rovereto. Il Commissario prefettizio cav. uff. De Francesco, in questi giorno ritornato da Roma, ha avuto in proposito serii affidamenti dal competente Ministero.

Scioglimento del Consiglio della Camera di Commercio. — In esecuzione al decreto ministeriale sull'ordinamento delle Camere di Commercio, anche il Consiglio della Camera di Commercio ed Industria del Trentino è stato nominato l'attuale presidente sig. Umberto Bonapace.

All'Accademia degli Agiati. — Con due interessanti letture della prof. Vittoria Fabbuzzi de Biani e del prof. Vittorio Cargaioli si è chiuso l'altro giorno l'anno accademico. Le tornate di questa gloriosa ed antichissima istituzione roveretana saranno riprese nel prossimo autunno.

La fuga di un pericoloso pregiudicato

MILANO, 2.

Nel pomeriggio di ieri i brigadieri Caldelli e Belloni passando verso le 16 davanti ad una bettola di via Padova notarono la presenza di tale Giuseppe Egelide di Enrico di 21 anni, senza fissa dimora, noto già come pregiudicato violento e pericoloso non ostante la sua giovane età. Egli era seduto ad un tavolo con una bicicletta nuova fiammante accanto.

I due specializzati entrarono e vollero delle spiegazioni sul possesso della bicicletta, ma l'Egelide non seppe dare spiegazioni sufficienti per cui venne invitato al Commissariato, invito che accolse senza contrarietà. Ma fatti alcuni metri, l'Egelide improvvisamente tentava di darsi alla fuga. Nacque una violenta colluttazione durante la quale il pregiudicato, usando della sua non comune forza fisica, riuscì a svincolarsi ed a guadagnare il largo lasciando nelle mani dei brigadieri la bicicletta.

Nella lotta sostenuta col violento il brigadiere Caldelli riportò delle lesioni che furono giudicate guaribili in quindici giorni ed il Belloni una vasta echimosi all'occhio destro guaribile in venti giorni. L'Egelide è ora attivamente ricercato.

I nuovi sottosegretari

ROMA, 2

Il Consiglio dei ministri è convocato per lunedì. La lista dei nuovi sottosegretari di Stato è pressochè ultimata e se all'ultima ora non si verificheranno dei lievi mutamenti, si può senz'altro ritenere che essa non di discosti dalla presente:

Al sottosegretariato alla Presidenza, che verrà modificato nella sua struttura dando ad esso delle funzioni di semplice segreteria del Consiglio dei ministri, sono in predicato gli on. Conte Suardo di Bergamo, fascista, e il combattente Lessona.

Agli interni è stato — diciamo: è stato, perchè è uno dei sicuri — designato l'on. Gino Gerardi.

Alla guerra è stato chiamato il generale Clerici Ambrogio di Milano, già aiutante di campo del Re, comandante della brigata Acqui di stanza a Trento e che fu nell'ultimo bollettino promosso comandante di divisione e messo a disposizione.

I tragici particolari della sciagura di Casarsa

CASARSA DELLA DELIZIA, 2

Fin dal 1912 sono stati costruiti due grandi hangars per dirigibili che hanno servito anche durante la guerra. Dopo l'armistizio le autorità militari avevano abbandonato l'idea di rimetterli in attività. Durante questi ultimi anni, ma specialmente durante l'anno dell'invasione gli hangars subirono gravi danni. Ora l'autorità militare pensò di utilizzare il materiale per la costruzione di altri hangars nel campo di Grottaglie presso Taranto.

Il lavoro di smontaggio è affidato alla Società Officine di Savigliano di Torino, la cui direzione aveva incaricato l'ing. Onelia della sorveglianza. Il lavoro era stato iniziato da circa un mese e mezzo e procedeva alacremente con operai del sito, in numero di una trentina. Ieri nel pomeriggio, verso le ore 14, gli operai avevano appena ripreso il lavoro, improvvisamente uno schianto fortissimo lacerò l'aria e metà del grande hangars precipitava schiacciandosi pesantemente al suolo verso l'interno mentre l'altra metà rimaneva intatta. E' necessario avvertire che lo smontaggio avveniva in un primo tempo per una sola metà dell'hangar, che ad un certo momento rimase completamente staccata dall'altra metà.

Gli operai che erano intenti al lavoro erano disposti parte sull'alto dell'hangar e parte in basso. La catastrofe li colpì mentre essi non potevano pensare nemmeno lontanamente al crollo, poichè questo fu istantaneo e non diede tempo ai lavoratori di mettersi in allarme per poter sfuggire al grave pericolo. Fra gli astanti corse un grido di orrore e di spavento seguito dalle urla dei numerosi feriti che invocavano aiuto e che, colpiti, penzolavano dalle impalcature, impigliati fra i ferri contorti.

A terra giacevano due corpi esanimi. Due poveri operai, colpiti in più parti del corpo in modo orribile, non davano più segno di vita. Gli operai incolumi portarono soccorso ai disgraziati compagni; altri invece corsero a Casarsa a chiedere soccorsi. Fra i primi ad accorrere fu il sig. Cancelier con la sua automobile, che si mise a trasportare i feriti all'ospedale di San Vito. In uno dei viaggi, subito dopo l'abitato di San Giovanni di Casarsa, la macchina andava ad investire il giovane Francescutti Mario, di San Giovanni, bersagliere in licenza premio, che in bicicletta si recava a Casarsa. Il Francescutti, colpito gravemente, rimaneva privo di sensi e veniva pure egli subito soccorso e portato all'ospedale di San Vito, dove non ostante le premurose cure di quei sanitari, moriva questa sera verso le ore 20.

Un particolare raccapricciante e che fece fremere tutta la popolazione di Casarsa e dei paesi contermini che in massa era accorsa sul luogo, è stato dato da un ferito, l'operaio Bertoia Felice di anni 21, che rimase impigliato con il braccio sinistro fra i ferri e non potè liberarsi dalla stretta: il disgraziato in quella posizione, a circa quattro metri di altezza, rimase per oltre due ore implorando e invocando aiuto, finchè arrivò da San Vito il dott. Masotti che dovette procedere dall'alto di una scala, in una tavola posta alla meglio attraverso le spranghe, mentre infuriava il temporale, all'amputazione completa del braccio sinistro.

Il Bertoia, per le gravi ferite e per la perdita enorme di sangue, versa in condizioni disperate. Vennero avvertite subito le autorità che nella sera si portarono sul luogo: il pretore di San Vito e il maresciallo di San Vito.

I cadaveri delle due vittime: Francescutti Antonio di anni 22 e Colussi Pietro di anni 27 ambedue da Casarsa, no piantonati da militari. Sono stati trasportati all'ospedale di San Vito nove operai, dei quali tre versano in gravissime condizioni. Essi sono: Colussi Antonio, Bertoia Felice e Guarini Anselmo; feriti meno gravemente sono gli operai Mazzucchini Natale, Pietro e Giovanni, Petracco Marco, Guerin Antonio e Colussi Marco.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Le trovate dell'"Edinost,, smentite in pieno

Il giornale sloveno «Edinost» di Trieste nel suo numero del 22 maggio u. s. pubblica il seguente trafiletto: «Metodi nuovissimi. Alcuni sindaci del Distretto di Caporetto, fra questi i sindaci di Drezenca, Libussina, Ternoso e Creda, hanno ricevuto dalla Sottoprefettura di Cividale di dimettersi volontariamente».

E' strano questo invito! Le autorità politiche hanno pure la forza illimitata di dimettere sindaci e sciogliere i Consigli Comunali senza inchiesta e senza alcun motivo. Perchè hanno in questo caso quasi ordinato ai sindaci che si dimettessero «volontariamente?» Forse si vergognano di cacciare via i sindaci e vogliono farsi più belli verso il mondo dicendo che non sono stati loro a dimettersi, bensì che i Sindaci si sono dimessi da soli? Sia la cosa così o diversa, non è degna dell'autorità politica.

I sindaci menzionati nel succitato articolo hanno ora inoltrato la smentita che qui appresso comunichiamo: «I sottoscritti Sindaci di Creda, Libussina, Drezenica e Ternova d'Isonzo, venuti a conoscenza dell'articolo pubblicato sull'«Edinost» in data 22 maggio 1924, dichiarano essere falso in modo assoluto che sia ad essi pervenuta lettera dalla Sottoprefettura del Friuli o dalla Sottoprefettura di Cividale contenente in modo esplicito o larvato l'invito a dare le dimissioni.

Caporetto 15 giugno 1924. — I Sindaci di Dresenza: f.to Bergim Tomaso; id. di Creda, Cencig Giovanni; id. di Libussina, Sokolj; id. di Ternova, Kranja Antonio».

Un ragazzo fulminato

Nella frazione di Saccon, comune di Chions, ieri mattina il giovane diciassettenne Vittorio Cavazzan di Antonio abitante ad Azzano X, salito sopra un albero per raccogliere degli uccelletti, venne colpito da una scarica elettrica prodotta da un filo che stava poco di scosto. Il ragazzo rimaneva fulminato all'istante e quando un'ora dopo il suo corpo venne trovato da alcuni passanti, il medico chiamato d'urgenza non potè far altro che la constatazione del decesso.

Un martire goriziano

Transiterà fra giorni, diretta a Gorizia e proveniente da Rackersbourg (Stiria) la salma del martire Mansacco, goriziano, ex soldato dell'esercito austro ungarico e fucilato per atto tradimento dall'Austria. Il glorioso cittadino goriziano che, per l'amore verso l'Italia, ha affrontato il supplizio, l'Associazione della stampa friulana di Gorizia prepara solenni onoranze e degna sepoltura.

Per il "Mefistofele,,

Le sottoscrizioni per il «Mefistofele» all'aperto vanno sempre più accrescendosi. Dobbiamo però constatare che molti dei più abbienti o non si sono mossi affatto o hanno sottoscritto ben poco. E ciò è veramente deplorevole quando si tratta di attuare una grande ed utile iniziativa cittadina.

La tramvia Udine-San Daniele

Al fine di accogliere i desideri dei vari enti e privati viaggiatori che fruiranno della tramvia Udine - San Daniele, è stato modificato l'orario che va in vigore con sabato prossimo 5 luglio:

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 6.15; 9.30 (per Fagagna); 11.40; 15.50; 18.30; 20 (per Fagagna).

Arrivi a San Daniele: ore 7.40; 13.5; 16.55; 19.55.

Partenze da San Daniele: ore 6; 8; 13.10; 19.

Arrivi a Udine: ore 7.25; 9.05; 11.30 (da Fagagna); 19.25; 22.10 (da Fagagna).

Case del Fascio

Oggi col treno delle ore 9.30 arriverà ad Udine l'ispettore fascista A. Starace per esaminare d'accordo col segretario provinciale cav. Nicolò De Carli medaglia d'oro) la situazione locale creatasi dopo la votazione da parte della nostra sezione fascista del noto ordine del giorno che suonava offesa al fascismo friulano.

I nuovi uffici finanziari

Ieri si sono insediati a Pontebba i nuovi uffici per la circoscrizione del Canale del Ferro e della Val Canale. Si tratta precisamente del R. Ufficio del Registro e dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, che hanno iniziato qui la loro attività senza la minima interruzione del servizio. Gli uffici furono collocati nel nuovo palazzo municipale.

La salma di un eroe

Fra giorni, proveniente dalla Tripolitania, giungerà fra noi la salma del caporal maggiore Alfredo Fannà, fu Francesco. Udine si prepara a rendere solenni onoranze alla salma dell'eroe.

Cronache Provinciali

RAGOGNA

Assemblea del Patronato. — Sabato sera, in un'aula del locale scolastico del capoluogo, si raccoglieva l'assemblea del Patronato per la riforma dello statuto in conformità al R. D. 31 dicembre 1923 n. 3126, e alla nomina delle cariche. Presiedeva il dott. Domenico Lai. L'art. 11 venne così modificato: «Il Consiglio di amministrazione è composto: a) dall'ufficiale sanitario rappresentante il Comune; b) da un insegnante; c) da tre delegati rappresentanti le frazioni di San Pietro, Pignano, Muris.»

Vennero quindi chiamati a far parte del nuovo consiglio Parinti Augusto per S. Pietro, Buttazzoni Augusto per Pignano, De Monte Gregorio fu Valentino per Muris, De Monte Gregorio di Giacomo per il corpo insegnante.

Nuova latteria. — Nella frazione di Muris venne domenica inaugurata una latteria sociale, sorta per iniziativa di quei bravi agricoltori. Il locale è splendido, comodissimo ed in posizione centrale. E' provvisto di un modernissimo impianto — tipo svizzero — fornito dalla Federazione agricola friulana.

Una lode ai bravi contadini di Muris, che, con volontà tenace, seppero affrontare non lievi sacrifici finanziari per la costruzione di un vasto locale, fornito di tutti i mezzi tecnici per la lavorazione del latte.

MANIAGO

Festa scolastica Pro Patronato e dotazione della Scuola. — Nel Teatro Sociale numerosissimo pubblico affluì per assistere al trattenimento delle alunne e degli alunni delle scuole elementari.

Il trattenimento ebbe inizio con un nobilissimo discorso pronunciato dal dottor Mazzoleni, presidente del Patronato Scolastico. Parlò dopo l'Ispettore scolastico Pantarotto Giuseppe il quale con elevate parole illustrò lo scopo della festa.

L'esito della festa fu soddisfacentissimo. Le alunne e gli alunni sostennero ognuno la loro parte con brio e raffinata grazia, facendosi più volte applaudire alla fine d'ogni atto.

Al termine dello spettacolo l'Ispettore Pantarotto rinnovò al pubblico sentite espressioni di ringraziamento per le copiose e generose offerte.

Vada un affettuoso pensiero di riconoscenza ed una parola di plauso alla direzione del Teatro che ha concesso gratuitamente la sala. Una parola di lode agli insegnanti e al maestro di musica Ventramin Sem, che hanno tanto bene saputo istruire gli alunni.

PORDENONE

La Filarmonica. — L'Associazione Filarmonica terrà assemblea generale dei soci lunedì 7 corr. alle ore 20.30 per trattare sulla relazione tecnico-morale-finanziaria; nomina dei tre sindaci scaduti per anzianità (comm. Botussi, cav. Casarini, dott. A. Veroi)

Pro monumento ai caduti. — Stasera nella sala del Nouo Club avrà luogo l'assemblea degli oblatori pro monumento ai caduti per nominare il Comitato esecutivo.

CIVIDALE

Escursione al M. Tricorno (m. 2863). — Indetta dalla locale Sezione dell'U. O. E. I. nei giorni 5 e 6 corrente avrà luogo una escursione al M. Tricorno.

La partenza dei partecipanti avrà luogo alle ore 17 del sabato con automezzo, alle ore 20 arrivo a Na Logu e pernottamento; ore 2 della domenica sveglia, caffè e partenza per la vetta; ore 11 arrivo in vetta e colazione al sacco, in seguito ritorno a Na Logu e da qui in camion a Cividale.

All'escursione sono ammessi anche i non soci. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di viaggio di L. 20 si ricevono presso i signori Lesa Mario e Volpe Ottavio.

La gita è interessantissima sia per l'altezza che per la posizione strategica del Tricorno.

Si prevede già un buon numero di partecipanti.

NOTIZIE RECENTISSIME

La costituzione d'un complice dell'assassinio di Oldani

ROMA, 2

Si è costituito ieri mattina ai carabinieri di Genzano un individuo che per essere risultato alla polizia milanese come amico di quel Giulio Cereda che capeggiò la squadra dei bastonatori, uccisori del tramviere Oldani, era ricercato come complice di costoro.

Si tratta del contabile disoccupato Pasquale Zinno, nato al Cairo nel 1887 e residente nella nostra città in via Monforte 13. Egli ha fatto la seguente deposizione:

«La mattina del 27 fui avvertito da certo Giulio Cereda, impiegato alla Banca Commerciale, che contro di me e altri che non conosco era stato spiccato mandato di cattura per l'omicidio del tramviere Oldani. Verso sera raccolsi la mia biancheria e mi recai alla stazione centrale prendendo il treno per Roma, ove giunsi a mezzogiorno del 28. Il giorno 29 partii a piedi da Roma e seguendo la linea tramviaria giunsi al bivio di Grottaferrata, di dove mi sono poi diretto a Genzano dove sono arrivato stamattina. Non ho alloggiato in alcun albergo, ma ho dormito in aperta campagna. Non sono inscritto a nessun partito politico e dichiaro di non aver preso parte alcuna al barbaro omicidio dell'Oldani. Degli arrestati per questo omicidio, conosco solo il Cereda.

Sebbene innocente intendo costituirmi perchè esiste contro di me un mandato di cattura e perchè sono completamente sprovvisto di denaro, tanto che da tre giorni non mangio».

Dopo queste dichiarazioni lo Zinno è stato tradotto al carcere di Roma in attesa delle disposizioni che emanerà la questura di Milano.

Il numero telefonico nei telegrammi
La riuscita dell'esperimento

ROMA, 2.

Allo scopo di permettere al pubblico di ridurre al minimo il numero delle parole occorrenti nei telegrammi il domicilio dei destinatari, l'Amministrazione telegrafica ha già da tempo autorizzato i mittenti ad apporre, quando sia possibile, in luogo di tutte le indicazioni relative al domicilio del destinatario, soltanto il numero di abbonamento al telefono urbano, il quale, naturalmente, deve seguire il cognome del destinatario stesso.

Tale considerevole facilitazione venne allora limitata in via di esperimento ai soli telegrammi diretti Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo, con riserva di estenderla, se del caso, ad altre città del Regno. Venne infatti successivamente estesa anche ai telegrammi diretti alla Spezia su analoga richiesta di quella Camera di Commercio la quale ebbe a riconoscere nel sistema sopra accennato una apprezzevole economia, sia di spesa, che di lavoro.

L'Amministrazione predetta, avendo constatato che l'adozione del numero telefonico in sostituzione della indicazione del domicilio del destinatario, oltre ad essere vantaggiosa al pubblico, non dà luogo in pratica ad [illegible] ha ora disposto che con effetto dal 1 luglio tale facoltà venga estesa [illegible] telegrammi diretti a tutti gli altri capiluoghi di provincia del Regno. Nel rendere noto quanto sopra, si avverte che in applicazione della norma in cui trattasi l'indirizzo dei telegrammi diretti ai capiluoghi di provincia potrà dalla data suddetta essere formato dal solo cognome del destinatario, seguito dal suo numero telefonico urbano e dalla indicazione della città di destinazione. Nel caso in cui il destinatario sia una persona diversa dall'utente telefonico, il nome del destinatario deve essere seguito dall'indicazione presso con l'aggiunta del cognome del titolare del posto telefonico e del relativo numero di abbonamento.

I Sovrani giunti a Pisa

PISA, 2

Alle ore 14.8 sono giunti alla stazione di Porta nuova le LL. MM. il Re e la Regina.

La Melato all'Argentina di Roma per un intero triennio

ROMA, 2

Il *Messaggero* annuncia che l'amministrazione comunale di Roma ha rinnovato la convenzione con la Società Ars Italica per l'esercizio del teatro Argentina durante il triennio 1924-27. La Compagnia per questo trienni sarà quella diretta da Maria Melato che in Roma, durante il periodo del triennio stesso non potrà recitare in altri teatri all'infuori dell'Argentina.

Il parere della società geografica sul volo transpolare

ROMA, 2

A proposito del volo transpolare di Amundsen e della partecipazione degli aviatori italiani, una Commissione della Società Geografica Italiana ha studiato l'impresa dal punto di vista geografico dando il suo parere sui seguenti punti: 1. sarà possibile interrompere la traversata per dividere il tragitto in tappe?; 2. date le condizioni meteorologiche favorevoli e contrarie, che si possono fino a un certo punto prevedere, si potrà sempre essere sicuri dell'orientamento?

Per ciò che riguarda il primo quesito la Commissione della Società Geografica ha così risposto:

«Non considerata la questione dei rifornimenti, che è unicamente tecnica, la riuscita della spedizione dipenderà dalla possibilità di calare in mare o sul ghiaccio senza correre il pericolo di non potersi più rialzare. I casi che non si possono prevedere come più favorevoli, data la stagione estiva e il disgelo, sono due: 1. di poter amarrare in acque libere; 2. di poter atterrare su ghiaccio compatto, piano e sgombro di nevi molli. In entrambi i casi sembra possibile riprendere il volo. In tutti gli altri casi, sia di acqua ingombra di ghiacci rotti, sia di campi di ghiaccio duro ma scabro e coperto di neve molle e profonda, saranno a temersi gravi avarie o la caduta definitiva. Perciò non sembra doversi fare grande assegnamento sulla possibilità di amarrare in acque libere, dato che l'andamento generale della corrente di deriva dei ghiacci quale lo si conosce, induce a supporre che nel colmo dell'estate artica una vasta calotta, con centro al polo, abbia a risultare ingombra di ghiaccio rotto, inadatto per una calata in sicurezza».

Relativamente al secondo quesito la Commissione ha risposto:

«Premesso che la brevità relativa del volo potrà consentire qualche previsione abbastanza fondata sullo stato atmosferico negli strati bassi durante l'intero viaggio, prima di lasciare la stazione dello Spitzberg sembra che si possa conchiudere per la possibilità di servirsi della bussola solare per l'orientamento e di fare anche qualche stima abbastanza sicura della deriva (le altre bussole per la vicinanza del polo magnetico diventano folli e perciò inservibili).

«Nulla, però, sembra possibile prevedere circa il formarsi di nebbie che intercettino la vista del sole o anche quella del mare o del ghiaccio sottostante.

«Concludendo: la riuscita dell'audacissimo volo appare affidata assai più a un imprevedibile determinarsi di circostanze favorevoli che a una sapiente organizzazione tecnica e alla perizia e al coraggio di coloro che vorranno avventurarsi».

200.000 lire di titoli rubati trovati per via a Milano

MILANO, 2

All'alba di stamane il guardiano notturno, Giovanni Zappalà, che abita in via Pace 19, percorreva la via Pasquirolo quando trovò a terra un involto racchiusa in carta da giornale. Lo aprì e con suo stupore vide che conteneva 32 Cartelle del Debito Pubblico, per un valore di oltre 200.000 lire.

Il pacco venne subito dal vigile portato in Questura e consegnato al funzionario di notturna. Fu rilevato trattarsi di titoli nominativi intestati all'Ospedale Albini-Tranotti e all'Asilo sorelle Tubi di Pella, Benefici parrocchiali di S. Pietro Apostolo di Gargallo, Istituto famigliare dott. Ramellini di Borgomanero ecc., tutti paesi della Provincia di Novara. Riuscì facile così stabilire che doveva trattarsi di parte dei valori rubati all'ottantacinquenne Giuseppe Bastari che recandosi da Cresse a Novara, è stato derubato in treno della valigia contenente titoli di Stato per lire 650.000 e 4800 lire in denaro, importo degli interessi sopra i medesimi titoli, che si era recato a riscuotere.

Si presume che, dopo il colpo, il ladro si sia diretto a Milano e, qui giunto, si sia sbarazzato di quella parte dei titoli che erano intestati, facendone un pacco e gettandolo per la via.

Il Cardinale Giorgi torna a Roma

NAPOLI, 2

Alle ore 14.45 in forma privatissima è partito per Roma S. E. il cardinale Giorgi, di ritorno dalla Palestina.

La radiografia e il disastro di Bucarest

PARIGI, 2.

Secondo il corrispondente della «Chicago Tribune» da Bucarest, il generale Negrei in un rapporto sulla esplosione del 28 maggio nel deposito di munizioni di Bucarest attribuisce il sinistro alla telegrafia senza fili. L'incontro di onde, emesse da varie stazioni radiotelegrafiche, avrebbe determinato una infinità di piccole scintille sufficienti a provocare ogni specie di esplosioni rimaste sinora inspiegate.

In attesa della Conferenza interalleata a Londra

PARIGI, 2

Si sta lavorando a preparare la conferenza a Londra. Gli organismi tecnici, previsti dai periti, si occupano dell'attuazione del progetto dei periti stessi per quanto riguarda la banca di emissione, le ferrovie e le ipoteche industriali, mentre la Germania prepara i disegni di legge che dovranno essere votati dal Reichstag nei prossimi giorni. Spetta, d'altra parte, ai vari Governi di disporsi al lavoro a essi riservato: pertanto essi da un lato preparano le loro proposte per le questioni che non sono di competenza della Commissione delle riparazioni, cioè la trasformazione dei pegni e i problemi di ordine politico; dall'altro lato collaborano con la Commissione delle riparazioni per completare il progetto dei periti, di cui taluni capitoli erano soltanto delineati per sommi capi.

I Governi inglese, francese e belga si tengono reciprocamente al corrente dei loro studi preparatori allo scopo di abbreviare e rendere più chiara la discussione che si svolgerà a Londra. Tanto al Quai d'Orsay come alla Commissione delle riparazioni si dichiara che tutti saranno pronti per il 16 luglio e che di rado, una conferenza sarà stata preparata con altrettanta cura.

De Nava rappresenterebbe l'Italia

ROMA, 2

A proposito dell'annuncio dato che al Convegno dei Primi Ministri alleati a Londra non parteciperà l'on. Mussolini, trattenuto in Italia, il *Messaggero* crede di sapere che il rappresentante dell'Italia a Londra sarà l'on. Nava, nuovo Ministro dell'Economia nazionale, il quale sarebbe accompagnato da un gruppo di tecnici di vario ordine.

«Non è escluso — secondo il giornale — che insieme all'on. Nava sia inviato a Londra anche altro delegato diplomatico. Conviene aggiungere, però, che negli ambienti del Ministero degli Esteri si dichiara che nessuna decisione in merito alla rappresentanza dell'Italia alla conferenza di Londra è stata ancora presa e si aggiunge anzi che l'on. Mussolini non avrebbe ancora definitivamente deposta la speranza di potersi recare a Londra».

Il carbone della Ruhr diminuito di prezzo

PARIGI, 2

I giornali hanno da Dusserdolf:

L'associazione dei proprietari delle miniere della Ruhr ha deciso ieri di diminuire del 20 per cento il prezzo del carbone per avvicinarsi al prezzo del carbone inglese e per rimediare così alle cattive vendite attuali. Di conseguenza una tonnellata di carbone estratto dalla Ruhr non costerà più che 16 marchi e 50 a partire dal 1 luglio, invece di 20,60, prezzo praticato fino ad ieri.

Rimpasto del gabinetto jugoslavo

LUBIANA, 2

Le notizie che si hanno da Veldes non giustificano le voci che corrono a Belgrado. Infatti ieri sera il Sovrano ha mandato da Veldes alla stazione di Lubiana la sua automobile con l'ufficiale di ordinanza per invitare il presidente Pasic, il quale è scelto al castello di Suvebor, ospite del Sovrano. Più tardi Pasic si è intrattenuto a lungo con Re Alessandro sulla situazione interna ed estera. Il Presidente ha pranzato con i Sovrani.

Anche oggi, Pasic ha conferito col Re e probabilmente domani lascierà Veldes per ritornare alla capitale.

L'accoglienza avuta da Pasic nel castello reale viene interpretata come espressione di fiducia del Sovrano alla politica del blocco nazionale. Il viaggio di Pasic ha una grande importanza politica del blocco nazionale ormai certo. Il ministro del culto Janic e quello dei boschi e delle miniere sarebbero sostituiti da altri ministri. Il Sovrano ritornerà a Belgrado in settimana per visitare i lavori della sua villa a Topola e della chiesa che si costruisce ad Oplenas.

In tale occasione si fermerà anche a Belgrado e sarebbe convocato il Consiglio della Corona per decidere delle sorti della Scupcina. Appena chiarita la situazione, Pasic avrebbe l'intenzione di recarsi per un lungo riposo ad Evians les Bains.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. 3.50 %	88.90	88.20
Consol. 5 %	99.—	98.90
Banca d'Italia	1720.—	1700.—
Banca Comm. It.	1480.—	1463.—
Credito Italiano	935.—	918.—
Banco di Roma	130.—	129.—
Mediterranee	340.—	330.—
Meridionali	585.—	575.—
Rubattino	685.—	668.—
Libera Triestina	—.—	556.—
S.N.I.A. prov.	460.—	446.—
Terni	655.—	648.—
Meccaniche Miani	—.—	162.—
Breda	395.—	390.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	256.—	254.—
Metallurgica	202.—	197.—
Fiat	615.—	602.—
Isotta Fraschini	9.70	9.25
Ilva (nuove)	262.—	260.—
Elba	77.—	70.—
Cascami Seta	1575.—	1540.—
Canapificio Naz.	830.—	802.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3510.—	3500.—
Cot. Veneziano	457.—	450.—
Cot. Meridionale	118.—	118.—
Rossari Varzi	940.—	940.—
Pirelli	768.—	762.—
Zuccheri	690.—	682.—
Raffineria L. L.	792.—	780.—
Distillerie	325.—	321.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	640.—	620.—
Gulinelli	210.—	205.—
Edison	848.—	836.—
Adriatica	208.—	207.—
Marconi	156.—	160.—
Vizzola	1658.—	1635.—
Conti	458.—	452.—
Negri	160.—	161.—
Elettricità	352.—	352.—
Esercizi Elettrici	121.50	119.—
Esportazioni	735.—	700.—
Costruz. Venete	228.—	230.—
Beni Stabili	1040.—	1020.—
Grandi Alberghi	199.—	—.—
Candele Mira	196.—	190.—
Dalmine	170.—	171.—
Cotonif. Turati	758.—	—.—
Tessuti stampati	1110.—	—.—
Manif. Pacchetti	170.—	—.—
Cotonif. Tosi	535.—	—.—
Unione Manif.	385.—	—.—
Bernasconi	271.—	—.—
Gregorini	62.—	—.—
Officine Reggiane	8.35	—.—
Autom. Bianchi	155.—	—.—
Adamello	307.—	—.—
Elett. Bresciana	205.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	113.—	—.—
Fondi Rustici	375.—	—.—
Dall'Acqua	502.—	—.—
Rinascente	125.—	—.—
Soie de Châtillon	795.—	—.—
Bonif. Ferraresi	530.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	1	2
Francia	121.50	119.75
Svizzera	413.25	413.75
Londra	100.45	100.70
New York	23.26	23.27
Berlino (marco oro)	5.55	5.55
Vienna	0.03.25	0.03.30
Bukarest	9.80	9.70
Belgio	106.75	105.85
Spagna	311.25	311.
Praga	68.50	68.45
Budapest	0.02.90	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3.50 p. c. 88.90 — Consolid. 5 p. c. 98.50 — Obbl. Venezie 88.10 — Banca d'Italia 1720 — Id. Commerciale 1489 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 130 — B. Comm. Triestina 618 — Ferr. Meridionali 585 — Id. Mediterranee 340 — Adria 455 — Cosulich 349 — Rubattino 685 — Libera Triestina 554 — Lloyd 3070 — Premuda 710 — Terni 655 — Ilva 262 — An. Infort. Milano 2160 — Assicurazioni Generali 6220 — Riunione Adriatica 3670 — Forze Idrauliche 135 — Ass. Italiane 1775 — Banca Adriatica 265 — Cementi Spalato 404 — Prima Pil. Riso 588.

Cambi: Francia 119 e mezzo — Londra 100.65 — New York 23.20 — Svizzera 414 — Amsterdam 8.65 — Buarkest 9 e 3 quarti — Praga 68.25 — Vienna 00325 — Zagabria 27.35 — Belgio 104.50 — Budapest 002 e 3 quarti.

Borse estere

VIENNA, 1. — Chiusura: Serbia 81600 — New York 70935 — Parigi 371700 — Romania 29600 — Bulgaria 51100 — Italia 305400 — Berlino 01675 — Svizzera 1261500 — Praga 209500 — Budapest 82 e mezzo — Varsavia 135 e mezzo — Londra 306500 — Belgio 322400.

NEW YORK, 1. — Chiusura: Londra 60 giorni 429.62 — Id. demand bills 432.37 — Cable transfers 432.67 — Parigi 513 — Italia 430 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3752 — Belgio 453 — Svizzera 1778 — Spagna 1331 — Argento minerale prov. straniera 65 tre quarti — Atchison Topeka 103 tre ottavi — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylvania 44 cinque ottavi — Reading 55 cinque ottavi — Southern Pacific 92 e mezzo — Union Pacific 135 e mezzo — Anaconda 30 sette ottavi — Baldwin Locomotive 115 — E. U. S. Steel Common 100 un quarto — U. S. Rubber 29.

LONDRA, 1. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24.25 — Id. 4 per cento 1849 — Id. id. [illegible] sette ottavi — [illegible] — Egiziano [illegible] 73 — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 23 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62.50 — Id. Turca 13.75 — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 65 — Marconi 1.50 — Argento contanti 34 un quarto — Id. contanti 6.11.39.

Cambi: Italia 103.60 — Parigi 83.595 — New York 432.03 — Argentina 41.06 — Svizzera 24.275 — Berlino 18.000 — Atene 25.150 — Romania 163.70 — Spagna 3241 — Belgio 96.25 — Praga 147.25 — Costantinopoli 846 — Montreal 466.50.

BUENOS AYRES, 1. — Cambio su Londra 4106.

AMSTERDAM, 1. — Cambio su Berlino 0006350.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Cotoni futuri: Gennaio 24.26 a 32 — Febbraio 24.35 — Marzo 24.46 — Aprile 24.50 — Maggio 24.53 — Giugno manca — Luglio 29.90 a 91 — Agosto 27.10 — Settembre 25.89 — Ottobre 25.18 a 19 — Novembre 24.65 — Dicembre 24.48 a 50.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del 2 luglio 1924: Cardiff Ammiragliato primario da L. 230 a 235; id. id. secondario da 210 a 215 — Best Hamilton Ell da 185 a 190; id. id. Splint da 190 a 195 — Gas primario da 195 a 200; id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 215 a 220 — Antracite [illegible] da 295 a 305; id. second. id. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295; id. [illegible] id. da 305 a 310. Tutto franco vagone.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 87.91. Quotazioni del 1 luglio: Trieste 88.10; Milano 88; Roma 88.10.

N. 48 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Ma non era a Parigi, ch'essa intendeva di compiere l'opera salvatrice, mercè qui vedrebbe il suo bel Fedoro; voleva andarsi a rifugiare sotto il sole del Mezzodì, ai tepori profumati della Costa Azzurra col caro ammalato e con il loro Vasilì ch'essa adorava con tutto l'ardore del suo cuore impulsivo.

Vi erano stati preceduti da Maddalena De Vitry, la cugina, che vi era andato come di consueto, assieme alla sua piccola Pierina.

E Berta, la quale, senza dubbio, farebbe parte della carovana ed era adesso gelosa di Luciana, perchè Vasilì le dimostrava una amicizia quasi indifferente e talvolta un poco disdegnosa, trattandola come Olaf, alla russa, la vecchia Berta ri diceva filosoficamente:

«Animo! Sino a quando il padrone sarà malato, non potrà deviare... Quando poi comincierà ad uscire, non s'incontrerà più con quella mala femmina... Costei ha riempito il mondo di sè... Poi allora sarà arrivato in età da prendere giudizio... Del resto il ragazzo darà da fare a tutti e due ... E' curiosa!... Quel ragazzo, avrei creduto di amarlo di più... Ma in verità, ch'è troppo sprezzante... Eh! lo so bene... ha preso quelle maniere da suo padre... in fondo quei russi sono tutti selvaggi.

PARTE SECONDA

1.

BERNARDO LAUGIER

Che n'era stato, durante questi sei anni di colui che avrebbe dovuto chiamarsi Vasilì Koulza e non sarebbe invece conosciuto che sotto la nuova personalità ed il nome di Vittorio Laugier, Totò?

Era guarito e s'era fatto più grande e robusto; era diventato anch'egli un bel ragazzetto fra quella gente di Gagny, dove viveva al sole ed all'aria aperta, come i polli, il cane ed il gatto di casa.

Tuttavia, al primo vederlo, sotto l'impiastramento del viso, di rado lavato, si indovinava in lui un grazioso fanciullo di razza, dai tratti delicati, dalle estremità aristocraticamente piccole e fine.

Sì, era un garzoncello che, vestito come i figli dei ricchi, avrebbe subito, per un'ironia del caso, portato quegli abiti con buona grazia e scioltezza.

Il vederlo così male infagottato era anzi una desolazione per Vittorina, la quale sarebbe stata sì felice di vederlo gentile ed elegante.

Ah! povero figliuolo, che sarebbe di lui un giorno?

Intorno a ciò Bernardo non aveva mai detto parola, mai fatto trasparire un'idea.

Si poteva dire un essere ben bizzarro, bene complicato, quel Bernardo Laugier, il quale era un abilissimo meccanico, amava d'un amore più intempestoso che tenero la giovane tolta un giorno dal fango, era alla sua maniera probo come l'oro ed avrebbe potuto con tutta facilità formarsi una buona situazione nelle officine della Compagnia del Nord.

Ma sarebbe stata cosa troppo bella.

Si rendeva quasi impossibile nel laboratorio.

N sarebbe stato licenziato dieci, venti volte, se fosse stato facile sostituirlo.

Vi era insopportabile per le sue violenze, per la sua indisciplina, sopra tutto poi per la sua esaltazione e le sue prediche rivoluzionarie.

Egli parlava sempre di mettere sopra tutto, della lotta, del cataclisma generale.

— E, — diceva Vittorina sospirando — in casa, quando non pensa a ciò, è il migliore degli uomini... Ma quando è assalito dalle sue ubbie, passerebbe sul mio corpo per andare alle sue dimostrazioni, alle sue riunioni, in tutti quei luoghi, dove si perde il tempo e si raccolgono in cambio mesi di prigione.

Quando s'era messo assieme a Vittorina, non aveva voluto udir parlare del piccino.

— E' il figlio d'un infingardo, che ho ben conosciuto... Sarà un infingardo come suo padre... Tu l'hai allevato... ciò non mi riguarda... Ma che io non abbia a vederlo.

Ed aggiungeva, aggrottando le sopracciglia sugli occhi chiari da utopista, da visionario:

— Mi ricorderebbe sempre il tempo... ch'è passato, per fortuna... il tempo, in cui tu facevi come tua sorella.

E durante più di tre anni Vittorio, rimase a Gagny, dove i sussidi di Annetta, della signora Manon De Chypre, aiutavano Vittorina a pagare largamente la pensione.

D'altronde Bernardo, al momento della disgrazia del bambino, aveva avuto un momento di generosità impulsiva.

Per la prima volta era sembrato che si accorgesse dell'esistenza di quell'esserino, scampato così miracolosamente alla morte. Ne aveva parlato, n'aveva chiesto notizie.

Ma una volta uscito Vittorino dal Lariboisière e ricondotto a Gagny, Bernardo non aveva detto più nulla, nè proferito più il suo nome; come prima, fingeva d'ignorarlo.

Vittorina andava a trovare il bimbo alla domenica, mentre Bernardo si affannava a correre alle sue adunanze.

Del resto, essa era sempre di ritorno prima di lui: ed egli hla ritrovava occupata a preparare la cena, senza che chiedesse mai:

«Che hai fatto?... Ove sei stata quest'oggi?»

Sapeva benissimo donde essa tornava.

E sapeva pure benissimo con qual denaro provvedeva alle spese del bambino.

E tutto ciò egli lo ruminava, lo rimasticava, senza mai aprir bocca.

— Non dici nulla? — gli domandava la donna talvolta. — Che cos'è che non va?

— Qualcosa — egli rispondeva. — Non occupartene.

Una domenica, tornando al solito da Gagny, Vittorina trovò a casa Bernardo, che sembrava rientrato già da un pezzo.

Egli era seduto nella piccola cucina colla pipa in bocca leggeva un giornale.

— Come! sei già qui?

E' da un pezzo. Avevo da parlarti e ti aspettavo.

— Ma sapevi bene...

Non osava a continuare, ma continuò egli per lei:

— Dov'eri? Certo che lo sapevo. Vieni da Gagny.

E, siccome essa stava esitante, egli aggiungese:

— E' inutile mentire. Io non dico nulla ma vedo lo stesso. Quindi meglio aver schiettezza.

Essa chinò il capo.

— Vengo di là.

— Io non te ne faccio rimprovero — egli disse, lasciando una boccata di fumo — Tu sei la madre. La legge naturale ordina alla madri di provvedere ai bisogni dei figli, finchè questi non abbiano le unghie robuste per adoperarle contro le iniquità della società borghese. Tu saresti una madre snaturata se non obbedissi a questa legge...

Essa lo guardò con due occhi imbalorditi, in cui si leggeva una profonda contentezza.

— Oh! Bernardo — disse — se tu sapessi quanto bene mi fai al cuore... quale coraggio mi dai... se sapessi come ti amo quando tu mi parli così...

— Solamente — egli proseguì, lanciando in aria una boccata di fumo. — la natura non comanda d'andare a cercare nella borsa d'una sgualdrina il denaro, di cui si ha bisogno per fare ciò che si deve.

Il sorriso s'era spento sulle labbra della donna.

— Ma... — essa arrischiò — Bernardo, t'assicuro...

(continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 162 - N. 186

Sabato 5 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. [illegible]. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Milano, [illegible] prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; [illegible] L. 5; [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Verso la normalizzazione e il consolidamento del Partito Fascista

L'on. Acerbo presenta al Re l'omaggio dei S. S. uscenti - I commenti alla nomina dei nuovi sottosegretari - Gli aspetti della situazione politica

ROMA, 4

Stamane il sottosegretario uscente alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo è stato ricevuto a San Rossore da S. M. il Re che lo ha intrattenuto a lungo colloquio e poi a colazione. L'on. Acerbo ha portato al Sovrano l'espressione di omaggio di tutti gli altri S. S. uscenti. E' ripartito alle 13 alla volta di Roma ossequiato dalle autorità.

La notizia diramata dall'*Agenzia Stefani* e che pertanto ha carattere ufficiale relativa al giuramento di fedeltà della Milizia è considerata negli ambienti politici della massima importanza anzitutto perchè viene a tagliar corto a tutte le voci corse in questi giorni intorno alla data del giuramento; in secondo luogo perchè si era voluto dare una interpretazione assolutamente arbitraria ad un telegramma di alti ufficiali della Milizia all'on. Mussolini, telegramma esprimente sentimenti di fedeltà.

Già ieri mattina, il *Messaggero*, dopo aver detto che «i fascisti e i più diretti rappresentanti della milizia nazionale che riaffermano la loro fedeltà al duce debbono astenersi da manifestazioni e iniziative che attraversino il corso degli studi e tentino di deformare la nuova linea politica, tracciata con precisione dall'on. Mussolini, respingendolo ancora una volta nelle zone estreme delle quali la crisi attuale è una diretta conseguenza», rilevava che il prossimo giuramento al Re sarà occasione a nuove e solenni adunate le quali dovranno essere austere, fedeli agli ordini di Roma, lontane da qualsiasi variazione o negligenza che possa provocare alterazioni della cerimonia, ben precisa nel suo significato.

Le funzioni della Milizia

Il giornale, poi, parlando della situazione del generale De Bono, a proposito del quale rilevava che egli ha reso grandi servigi in guerra e che potrà ancora rendere servigi al paese, soggiungeva che lasciando il comando della Milizia, contribuirebbe certo a una semplificazione del problema collettivo da risolvere.

Quale può essere — si chiedeva quindi il giornale — la forma soddisfacente di tale soluzione? E continuava: «Qui si entra in dichiarazioni del problema politico e tecnico sul quale non conviene portare ingombro di parole. I fattori competenti sapranno trovare la formula che traduca in realtà le precise dichiarazioni dell'on. Mussolini sull'entrata della Milizia nella costituzione e disarmi le opposizioni su un punto sostanziale della loro agitazione.

«L'on. Mussolini nel suo discorso a Palazzo Venezia ha parlato di inquadramento nelle forze armate dello stato. Certamente egli non intendeva significare con queste parole un assorbimento della Milizia nell'Esercito. Tale assorbimento creerebbe nuovi gravi problemi per la fusione delle funzioni, dei gradi, delle posizioni e delle preparazioni. Si tratta, invece, e certamente l'on. Mussolini così intende, riavvicinare nei caratteri, con un certo parallelismo di posizioni, con una maggiore accentuazione di compiti militari e nazionali, la Milizia all'Esercito lasciando a ciascuno dei due corpi la sua autonomia.

«Sono corpi armati autonomi, affiancati all'Esercito, ma non compenetrati in esso, quello dei carabinieri e quello delle guardie di finanza. Essi adempiono superbamente la missione nazionale: hanno servito con fedeltà e onore in guerra, hanno caratteri militari, comando di un generale; ma non sono dentro l'Esercito.

I nuovi Sottosegretari

Altro argomento che occupa gli ambienti politici è la lista dei nuovi Sottosegretari, lista che, come abbiamo detto, è accolta favorevolmente.

Niente «ras» — si nota infatti — niente fascisti rumorosi e violenti, ma gente seria e temperata e preparata. Bisogna fabbricare degli uomini di governo. Una volta uomini che si chiamavano Sonnino e Salandra, cominciavano la loro carriera di uomini di stato come sottosegretari e non se ne vergognavano affatto.

Così si cimentavano le forze nuove alla conoscenza delle amministrazioni dello stato. Visto che molti, anzi troppi elementi del vecchio regime si sono eclissati, occorre formare la nuova gerarchia parlamentare e politica. Si è avuto cura — osserva l'*Epoca* — di collocare, nella scelta dei nomi, ciascuno al dicastero al quale appare più idoneo; vale a dire si è seguito il criterio della competenza. Anche questa è in parte un'innovazione: perchè, massime una volta, la pregiudiziale regionale, superiore al sentimento di unità della patria, guidava il capo del governo nella distribuzione dei portafogli anche se una disposizione così artificiosa risultasse nociva all'interesse pubblico.

Parimenti un esame sommario dei nuovi sottosegretari ci persuade della bontà della scelta. Sono tutti uomini attivi e intelligenti, che potranno offrire una collaborazione effettiva ai ministri. Anche l'*Epoca* si compiace di notare che la nostra classe giornalistica vi è degnamente rappresentata.

La *Tribuna* da parte sua scrive che l'on. Mussolini, messo per la seconda volta alla fatica di ricostituire un sottoministero, ha dovuto subire tutti gli imbarazzi tradizionali: di uomini, di anzianità e di regioni. Ma del gruppo di quindici sottosegretari che ha riunito, si potrà dire che è troppo numeroso, non che è cattivo. Comprende dei nomi eccellenti sotto i riguardi della competenza, del partito, del momento. Il criterio a cui ha obbedito è dunque puramente parlamentare.

Finchè il Presidente non riconosceva la convenienza di un'intima collaborazione della Camera con il governo, non teneva ai sottosegretari, che servono sopratutto come mezzo di collegamento con l'assemblea; ma ora che egli si propone di ridare al Parlamento la sua funzione normale, non solo ristabilisce i sottosegretari aboliti prima come persone e come istituti, ma li accresce. Erano rimasti non lievemente decimati durante il Ministero Mussolini; ora invece se ne aumenta ancora il numero in confronto di prima.

Gli effetti della nomina

Scrive il *Giornale d'Italia* che il primo effetto della loro nomina sarà indubbiamente quello di saldare e disciplinare la maggioranza, che il capo del governo mostra appunto di voler mantenere unita nei suoi coefficienti diversi. Poi il sottosegretariato, che giustamente l'on. Crispi volle al tempo suo elevare di grado e di considerazione, va ritenuto come un'ottima scuola preparatoria del futuro ministro. Quindi a nessuno può dolere che i sottosegretari ritornino, anche perchè nel caso speciale, collettivamente riaffermano il proposito di rimanere lontani da ogni perniciosa intransigenza per isboccare di nuovo nella normalità davvero ricostruttrice.

Il *Mondo* non è certo favorevole alla nomina dei nuovi viceministri e si sofferma a sostenere che la nomina è antilegale, perchè, secondo il decreto Zanardelli, si debbono deliberare in Consiglio dei Ministri le nomine del Presidente e dei vicepresidenti del Senato e dei Senatori, del Ministro della Real Casa, dei sottosegretari di stato, dei governatori delle colonie, ecc. Non è stato tenuto, dopo il rimpasto, alcun Consiglio dei Ministri. Dunque la nomina già avvenuta dei sottosegretari di stato è — secondo il *Mondo* — illegale e da considerarsi come non avvenuta.

Con la nomina dei sottosegretari, il dibattito politico e le chiacchiere di corridoio vanno affievolendosi. Il caldo è un deprimente terribile. La Camera sta oggi prendendo le vacanze anche nell'aspetto esterno. I divani di velluto rosso hanno messo lo spolverino grigio; i corridoi sono deserti. L'on. Rocco va in villeggiatura. Per tre mesi non si parlerà di politica, se il governo, come dimostra di voler fare, si sforzerà di adempiere il compito di normalizzazione che ha assunto come un impegno sacro di fronte al Re, al Parlamento e all'Italia.

E' vero che tra coloro che oggi invocano la normalizzazione, insieme agli elementi costituzionali sono mischiati elementi per cui la parola normalizzazione altro non significa che politica di partito, ispirata a propositi estremi. E prima di giovare a tali propositi ben chiari e precisi, gli esponenti più responsabili dei gruppi di opposizione dovranno considerare più obbiettivamente e più serenamente la situazione.

Dove mira l'on. Turati?

L'*Epoca* si domanda dove, a circa un mese di distanza dall'uccisione dell'on. Matteotti, dopo tutto quello che si è detto e scritto, l'on. Turati vuol condurre il paese. Questa investitura politica per delega di un morto sul capo di un quasi vivo non è poi una cosa molto seria. L'on. Labriola informa che il «cartello delle sinistre» tende ad un ministero Turati. Come possa arrivare a questa meta non sappiamo, nè ci importa sapere; anzi l'assurdità di tale aspirazione normalizzatrice è affatto superfluo dimostrare.

«Perchè la normalizzazione sia raggiunta è necessario — osserva la *Tribuna* — che le opposizioni non accentuino in modo aspro il carattere della loro astensione dai lavori della Camera: si permetta cioè al nuovo ministero di dare la prova della sua capacità e della sua attitudine di normalizzazione, in una atmosfera non arroventata da passioni.

«L'opposizione — quella che pur erigendosi a tutelatrice della costituzione, non disdegna di ospitare il delegato della terza internazionale di Mosca — giunge al sospetto che la Corona siasi resa artefice di una politica di parte».

Non può inoltre sfuggire al lettore la evidente falsificazione di notizie, il tentativo di creare uno stato d'animo non certo ispirato alla normalizzazione.

L'*Idea Nazionale* rileva che la situazione non è diversa da quella determinatasi, sempre in difesa della santa libertà conculcata e oppressa, nel 1922. La formazione e lo spirito dell'intesa sinistra sono identici; come allora, il «cartello» si basa su di un accordo fra socialisti e popolari, sorretto dalla azione esterna e irresponsabile dei comunisti e dalla supina complicità demo-nittiana.

I fattori della situazione

Cesare Tumedei scrive in proposito che le opposizioni hanno perduto il senso della prospettiva e delle proporzioni; si sono troppo ubriacate dello scandalo del processo dei pettegolezzi, sopratutto si sono chiuse nelle loro conventicole e nei loro rancori e sono troppo lontane dall'anima e dai sentimenti del popolo italiano.

«A nostro avviso — continua — tre sono i fattori fondamentali della situazione attuale; tutti e tre, non dico sottovalutati, ma addirittura ignorati dalle opposizioni. Il popolo italiano ha compreso in primo luogo che il governo non può seguire e attuare programma più sano ed ortodosso di quello già bandito della restaurazione dell'imperio assoluto della legge e del pieno funzionamento del Parlamento, programma che nessun altro governo potrebbe seguire e attuare all'infuori di esso.

«Lo ha compreso sopratutto perchè è un programma che appare voluto e preparato da lunga mano, con la inaspettata rinuncia alla proposta dei pieni poteri, alla formazione eclettica della maggioranza, al discorso parlamentare dell'8 giugno, all'odierna ricomposizione del gabinetto che lo adegua appunto alla composizione della maggioranza e che ha perciò, già da questo solo punto di vista — e checchè dicano gli avversari, — un grande valore politico.

«Le opposizioni ignorano o fingono di ignorare, in secondo luogo, le oscene ed esasperate speranze dei comunisti, delle quali tuttavia si sono già avuti in Italia segni molteplici e indubbi. Ignorano pure, nel cieco furore dell'opposizione, socialisti e popolari che pure sarebbero i primi ad essere travolti dall'estremismo rosso: non ignora e giudica il popolo italiano.

«C'è infine un terzo fattore, che è a noi più consolante e più caro e che costituisce la vera forza del fascismo: è l'entusiasmo, la devozione all'idea e al capo, insomma la fede — vera autentica mistica fede — che anima le centinaia di migliaia di fascisti e che nel travaglio e nel dolore, si è come temprato e sublimato.

«Bisogna abbandonare la capitale, visitare la provincia, la periferia, per sentire come pulsi alta e vigorosa questa fede e per rimanere conquisi e affascinati dalla sua poesia: la poesia che è alla fin fine il più alto segno del vigore, della saldezza, della vitalità del movimento.

Ritiro del decreto sul gioco?

«Che importa che questa fede abbiano barattata e tradita qualche diecina di profittatori, di avventurieri o di criminali quando in ogni angolo d'Italia vi sono vere moltitudini che la custodiscono intatta e pura nel cuore? La separazione delle scorie non permetterà anzi che essa arda più luminosa e più vigorosa e che dia frutti migliori?».

E il sen. Mazziotti, rispondendo alle critiche mosse in Senato dal sen. Albertini al governo, osserva che gli oppositori costituzionali del governo dimenticano troppe cose: dimenticano i delitti commessi dai partiti sovversivi, specialmente la strage del Diana, il barbaro eccidio di Giordani, il massacro di Empoli, le violenze e le prepotenze continue. Dimenticano che il nostro paese, per opera di essi, era sull'orlo dell'abisso.

«A sollevarsi da tanta abiezione — continua — occorse un moto popolare che debellò i nostri bolscevichi. Questa opera redentrice contro una tirannia impostasi al paese, non poteva certo compiersi con discorsi e con giaculatorie. Fu mestieri respingere la forza mediante uomini pronti all'azione e a rischiare la vita. Questa gente non si trova, salvo rare eccezioni, fra gli uomini di studio e di tavolino. Il nostro grande Mazzini ha insegnato, e ce l'aveva già dimostrato la storia, che in tutti i moti popolari si mescolano torbidi e perversi avventurieri.

«Nessuna sorpresa adunque che ve ne siano nelle schiere numerose del fascismo; ma per mezzo di queste l'on. Mussolini è riuscito, e glielo riconosceva il sen. Albertini, a rendere cospicui servigi al paese».

E' noto il recente decreto sulle case da giuoco che tante critiche sollevò nella stampa. Si affermò che l'on. Mussolini, nel suo programma di revisione, aveva compreso il ritiro del decreto in parola. Ora il «Giornale d'Italia» dice risultargli che in questi ultimi giorni tutti coloro che avevano già effettuato un deposito presso le casse dello Stato per la concessione di esercizio del gioco sono stati convocati dalle Prefetture e il deposito fu regolarmente restituito in base ad una circolare inviata dal Ministro dell'Interno a questo scopo. La circolare e la conseguente restituzione — osserva il «Giornale d'Italia» — lasciano credere che il Governo abbia ormai deciso di abbandonare definitivamente il tanto discusso decreto.

Sensate parole della stampa francese sulla situazione italiana

PARIGI, 4

In un articolo editoriale dedicato alla politica italiana il «Journal» scrive fra l'altro: i nemici dell'on. Mussolini pensarono dapprima che la vivissima, profondissima e spontanea indignazione popolare contro l'assassinio dell'on. Matteotti sarebbe passata sulla piazza e, con movimento insurrezionale, una specie di spasimo nazionale avrebbe rovesciato il Governo. Tutto questo è sbagliato, le masse condannano il delitto ma non dimenticano tanti precedenti, tanti cadaveri caduti dalle due parti. L'inchiesta giudiziaria prontamente iniziata e vigorosamente condotta rassicurerà le coscienze. I colpevoli saranno presto puniti. L'on. Mussolini non risparmierà neppure coloro che gli stavano più vicini. Lasciamo fare al Duce. L'ora deve essere dedicata al raccoglimento del lutto, non alla rivoluzione. Però lo scandalo ha passato la frontiera. Un po' dappertutto, ma specialmente in Francia e in Inghilterra i teorici della libertà lanciarono contro il Fascismo ed al suo capo i più solenni anatemi. Tutti questi sforzi riuscirono contrariamente agli scopi che si erano prefissi. Non tenevano conto delle legittime suscettibilità nazionali. E' un fatto incontestabile che il regime fascista ha coinciso con un movimento nazionale di risorgimento italiano. Chi ha conosciuto l'Italia nel 1919-20-21-22 e chi la vede oggi comprende, senza fatica, quanto gli attacchi stranieri servano a vantaggio del Duce, l'uomo di Corfù, il negoziatore degli accordi abissini, lo stabilizzatore della lira, il restauratore dell'ordine sociale. Quando creò i fasci, gli operai insorti si erano impadroniti delle officine, avevano collocato ai portoni delle officine stesse l'emblema della falce e martello; da nord a sud si leggeva in lettere rosse in tutte le città in tutti i muri: «Viva Lenin». Gli italiani furono tentati per un momento di dimenticare tutto ciò. Il clamore internazionale che si alzò contro l'on. Mussolini ebbe per singolare effetto di ricordare loro tutto ciò, essi vogliono giudicare i loro grandi uomini, ma non vogliono lasciarli giudicare dall'estero.

Mussolini andrà a Ginevra in settembre?

GINEVRA, 4

(A. M.) — Il «Journal de Genève» scrive:

«Si conferma che l'on. Mussolini verrà a Ginevra nei mesi di settembre per assistere all'assemblea della Società delle Nazioni. Un appartamento è già stato fissato alla Rue de Monnetier per il Presidente del Consiglio italiano.

Data sotto questa forma la notizia appare inesatta, ma da fonte autorevole apprendo che la venuta a Ginevra del Presidente del Consiglio è più che mai probabile specialmente se vi interverrà anche Mac Donald ed Herriot. Insomma la situazione sarebbe questa: La venuta a Ginevra di Mussolini sarebbe subordinata all'intervento dei Primi Ministri di Gran Bretagna e di Francia.

Per quanto concerne l'appartamento è verissimo che si è trattato di affittarne uno per farne la sede della Delegazione italiana, appartamento che eventualmente potrà anche accogliere il Presidente, ma non sarebbe sito nella strada indicata dall'autorevole giornale ginevrino.

I sanatori per i minorati di guerra

ROMA, 4

Il Consiglio dell'Opera per la protezione ed assistenza degli Invalidi di guerra ha espresso nella seduta di ieri il suo vivo plauso al proprio presidente per la efficace azione svolta per la creazione dei sanatori delle terre redente a beneficio dei tubercolotici di guerra.

Lo stesso Consiglio ha pure appreso con vivo compiacimento i lusinghieri risultati che ha assunto la sottoscrizione iniziata fra i nostri connazionali dell'Argentina, allo scopo di raccogliere fondi per la erezione del Sanatorio che l'Opera Nazionale istituirà nelle Calabrie, anche coi fondi del proprio bilancio destinati all'assistenza dei tubercolotici di guerra. Alla costruzione del sanatorio si darà inizio al più presto anche per soddisfare le legittime aspirazioni di quella regione.

La relazione sul problema della carne

ROMA, 4.

Il Consiglio superiore dell'economia nazionale ha esaminato una relazione del prof. Fotticchia sul problema della carne con riguardo all'incremento del patrimonio zootecnico nazionale ed allo approvvigionamento della carne nel paese.

La relazione, che espone ampiamente la situazione attuale, fa voti perchè l'azione del governo e degli enti locali sia resa più efficace mediante una salda organizzazione periferica e contiene varie proposte allo scopo di ottenere il miglioramento del patrimonio zootecnico.

I capi di Stato del Reich approvano la politica per la Ruhr

BERLINO, 4

R. C. P.) Da parte del governo tedesco si proseguono alacremente gli studi per l'applicazione del rapporto degli esperti. Quasi alla fine sono i lavori del comitato per la Goldnotenbank. Si crede che entro la settimana vi sarà a Berlino l'ultima riunione del comitato. Il governo sarà così in grado di prendere tutti i provvedimenti legislativi riguardanti lo statuto della nuova banca.

Il comitato per la trasformazione delle ferrovie in società anonima terrà l'ultima seduta a Londra, prima dell'inizio della conferenza internazionale. Fino ad allora il governo non potrà prendere le disposizioni legislative inerenti.

Ieri mattina alle ore 10 alla Cancelleria di Stato si è avuta una conferenza dei capi di tutti gli Stati del Reich per la discussione del rapporto degli esperti. Quasi tutti gli Stati erano rappresentati dai loro Presidenti dei Ministri in persona. Era presente altresì Held, nuovo presidente del Consiglio di Baviera.

Il cancelliere Marx apre la seduta, ricordando la necessità che su questo argomento il Reich e i paesi che lo compongono siano saldamente uniti. Afferma decisamente che per ottenere vantaggi che dall'accettazione del rapporto potranno derivare, è necessario vengano affrontati gravi sacrifici, i quali graveranno non solo sul Reich, ma sui singoli paesi. Termina augurando che l'attuale conferenza rechi pratici risultati per i lavori inerenti alla soluzione del problema delle riparazioni e della ricostruzione tedesca.

Dopo il discorso del Cancelliere, seguì un'esposizione della situazione politica generale fatta da Stresemann e un'esposizione finanziaria fatta dal ministro delle finanze Luther. La discussione venne iniziata nel pomeriggio, dopo che i presidenti e i rappresentanti dei vari stati erano stati trattenuti a colazione dal Cancelliere.

Ad eccezione del rappresentante del Mecklemburg-Schwerin, tutti i presidenti e i primi ministri hanno approvato la politica del Governo del Reich, per la pronta esecuzione del rapporto Dawes, nonostante che abbiano espresso gravi dubbi circa alcune richieste contenute nel rapporto stesso.

Il «Wolff Bureau» ha da Dusseldorf: L'Unione delle imprese carbonifere ha disdetto il nuovo contratto con la «Micum» per il 31 luglio 1924, rilevando che dai negoziati col Governo tedesco è risultato che è impossibile pensare ad ulteriori convenzioni statali per il futuro.

I costruttori italiani ed i lavori pubblici

MILANO, 4

Si è riunito ieri il Consiglio della Federazione Nazionale Costruttori Edili ed Imprenditori di Opere Pubbliche e Private sotto la Presidenza del Grand Uff. Ing. Vincenzo Lodigiani. Dopo ampia discussione in materia di lavori pubblici, fu deliberato di inviare un telegramma di compiacimento al nuovo Ministro dei LL. PP., invocando la necessaria revisione della legislazione sugli appalti e la rigorosa attuazione delle pubbliche gare di appalto. Fu inviato pure un telegramma augurale al nuovo Ministro dell'Economia Nazionale, chiedendo il perfezionamento delle vigenti disposizioni a favore delle nuove costruzioni, tuttora inadeguate alla risoluzione della crisi edilizia.

Fra le deliberazioni importanti prese, sono poi da notare quelle relative allo incremento da dare alle Scuole Professionali Murarie tanto necessarie in confronto della lamentata scarsità di mano d'opera qualificata, ed alla istituzione di una borsa di studio da intestare alla Federazione Nazionale Costruttori Edili ed Imprenditori di Opere Pubbliche e Private in seno alla fondazione creata dai Cavalieri del Lavoro, a favore degli Orfani degli operai caduti sul lavoro.

La chiusura del Parlamento rumeno

BUKAREST, 4

Il parlamento ha terminato i suoi lavori. Il messaggio di chiusura rileva la importanza di questa sessione durante la quale sono state approvate parecchie leggi organiche importanti come quella sull'organizzazione giudiziaria e sull'insegnamento primario nonchè altri importanti leggi di ordine economico quali ad esempio la legge sulla commercializzazione dei beni dello Stato, la legge sulle miniere e quella sul regime delle acque e delle cascate d'acqua destinate tutte a mettere in valore le ricchezze del paese. I giornali rilevano che le condizioni nella situazione del Governo che è riuscito da una parte ad eseguire il suo programma e dall'altra a portare una detente nella situazione parlamentare in un momento in cui l'opposizione si trovava più divisa che mai.

Era stato recentemente annunciato come un fatto compiuto la fusione tra il partito nazionale di Transilvania e il partito dei contadini. In alcuni ambienti si attribuiva una grande importanza a questa fusione destinata a creare un partito con potenti basi elettorali. Incidenti sopravvenuti all'ultimo momento hanno impedito il realizzarsi di tale fusione. Ne risulta la più completa confusione nelle file dei diversi partiti di opposizione.

Serrata critica della destra francese

agli accordi di Herriot con l'Inghilterra

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

PARIGI, 4

(N. P.) Vi è un intenso scambio di vedute fra il Vaticano che tenta di resistere alla deliberata soppressione dell'ambasciata di Francia, e il capo del governo francese: infatti vi è stata una lunga e cordiale conversazione al Quai d'Orsay tra Herriot e mons. Cerretti, nunzio a Parigi.

La conferenza degli ambasciatori ha preso conoscenza nella seduta di stamane del rapporto inviato dal comitato interalleato di Versailles. La conferenza ha in seguito raggiunto un accordo di massima, sotto riserva s'intende di approvazione dei governi, sulle grandi linee della risposta alla nota tedesca relativa al controllo militare interalleato in Germania.

Benchè la più grande discrezione sia osservata sulla natura della risposta alla nota tedesca relativa al complotto militare interalleato in Germania si affermava ieri sera che gli ambasciatori alleati si sono trovati d'accordo per non accettare che la data del 30 dicembre sia segnata come termine delle operazioni della commissione di controllo.

Gli attacchi di Pertinax al gabinetto

Si sta svolgendo un'interessante disputa, seguita da colpi di spillo, da informazioni audaci e da categorici comunicati ufficiali, fra il governo radico-socialista e gli elementi reazionari del partito reazionario, che combatte la politica di conciliazione e di accordo verso la Germania, intrapresa con coraggio e con fede evidente da Herriot.

La campagna ha uno spadaccino, Pertinax. Ogni mattina da una settimana costui affila le sue lame contro il gabinetto, usando un metodo che indubbiamente reca disturbo; pubblica in anticipo quello che si elabora tra Londra e Parigi e rivela i retroscena delle trattative che si svolgono fra il governo francese e il governo tedesco. L'*Echo de Paris*, che è il giornale dei clericali, dei ruhristi e dello stato maggiore, concede le sue capaci colonne agli attacchi del suo redattore diplomatico contro la nuova politica estera della Francia.

Ma il Ministero degli esteri non lascia passare una pubblicazione senza scendere in campo alla distanza di ore, con le più solenni smentite. I giornali di sinistra capitalizzano queste smentite per scagliare frecce avvelenate contro la stampa del blocco nazionale e particolarmente contro il giornale di Piazza dell'Opera, che ne esprime con più fedeltà i sentimenti.

Pertinax aveva rivelato con i più minuti particolari l'esistenza della prima nota tedesca, non accettata nè dal Quai d'Orsay nè dal Foreign Office, perchè ritenuta intransigente e troppo cavillosa. Il governo francese ha dichiarato infondata l'esistenza di questa prima nota. Qualche organo radico-socialista ha dimostrato la necessità di un'inchiesta a carico di quei funzionari del Quai d'Orsay che avevano palesato l'informazione. Perchè quest'inchiesta? Allora è vero in tutto o in parte quello che ha stampato il giornalista reazionario?

Infatti, ieri l'«Echo de Paris» non polemizzava nè col governo, nè coi giornali di sinistra, ma se la sbriga con due righe: «Noi non possiamo che mantenere le nostre informazioni». Nello stesso numero poi pubblicava il contenuto della nota d'invito che l'Inghilterra avrebbe già inviato alle potenze per la conferenza del 16 luglio a Londra. In quest'invito sarebbe affermato fra l'altro che le sanzioni per gli eventuali mancamenti della Germania in avvenire sarebbero giudicate da un nuovo organismo al di fuori della commissione delle riparazioni.

La nota d'invito esiste?

Quest'annunzio ha allarmato i circoli di destra, suscitando vivissimi commenti. Deve aver ancor più sorpreso gli ambienti ufficiali, perchè dal Quai d'Orsay Herriot ha diramato una netta smentita in questi termini:

«Alla data del 3 luglio il governo francese non ha ancora ricevuto nessun invito scritto da parte del governo inglese e tutte le comunicazioni relative a quest'invito devono per conseguenza essere considerate come premature e tendenziose».

Quale documentazione offre l'*Echo de Paris* per provocare un così deciso intervento del ministro degli esteri? In un telegramma che questo giornale ha avuto da Londra è detto che il governo britannico ha già invitato ufficialmente la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, e il Giappone e le potenze aventi interesse alle riparazioni tedesche, alla conferenza. L'importanza di questo documento diplomatico, secondo il corrispondente, verrebbe dal fatto che esso è basato sulle principali decisioni prese ai Chequers il 20 e 22 giugno scorso, da Herriot e MacDonald.

Nella nota d'invito è dapprima dichiarato che il progetto degli esperti è ora approvato da tutte le potenze. La conferenza di Londra avrà per scopo esclusivo di arrivare ad un accordo sui mezzi per mettere in esecuzione il rapporto degli esperti. Implicando esso per la Germania degli obblighi che non sono compresi nel trattato di Versailles, sarà necessario provvedere ad un accomodamento che sarà sottomesso a firma di tutti gli stati aventi una responsabilità qualsiasi nella discussione del progetto, vale a dire ai tedeschi come ai paesi alleati.

Perchè questo accomodamento non prenda la forma di una revisione del trattato, un protocollo sarà egualmente firmato e comprenderà i seguenti quattro punti: 1) le potenze firmatarie aderiscono al rapporto degli esperti; 2) ad una data che sarà fissata dalla conferenza, i tedeschi dovranno aver preso tutte le misure necessarie alla messa in opera del progetto; 3) un'altra data, posteriore alla prima di due o tre settimane, sarà pure fissata; a quella data gli alleati dovranno aver soppresso tutte le sanzioni economiche e finanziarie attualmente applicate alla Germania; 4) le potenze alleate si impegnano a non applicare delle sanzioni, a meno che la Germania non violi gravemente gli impegni presi. Ogni violazione della Germania nell'avvenire dovrà essere esaminata da un organismo nuovo e indipendente, al di fuori della commissione delle riparazioni. Visto che i nuovi obblighi che assumerà la Germania non fanno parte del trattato di Versailles, tutti i litigi ai quali potrà dar luogo la interpretazione di questo protocollo saranno risolti dalla corte internazionale dell'Aja. I debiti interalleati e il problema della sicurezza saranno esclusi dalla discussione.

In questa nota gli avversari del governo scorgono i «gravi risultati» della conferenza di Chequers. Sembrerebbe che il 21 e il 22 giugno, Herriot e MacDonald hanno non soltanto preso delle decisioni di forma, ma anche delle decisioni di sostanza. Queste decisioni di sostanza il Foreign Office si è affrettato ad esternarle nella lettera d'invito indirizzata alle diverse potenze.

«E' autorizzato il Foreign Office dal gabinetto di Parigi — domanda Pertinax — a procedere in questo modo? Se la risposta è negativa, una protesta del presidente del consiglio francese verrà senza dubbio. Se la risposta è affermativa, noi non possiamo che segnalare all'attenzione di tutti il pericolo che ci minaccia.

«Dalla dichiarazione di MacDonald del 23 giugno — dice sempre Pertinax — noi conosciamo i vantaggi ottenuti dall'Inghilterra. Una conferenza alla quale i tedeschi parteciperanno, dopo qualche giorno, si riunirà a Londra il 16 luglio. Essa non si occuperà che della messa in opera del rapporto degli esperti, esclusione fatta della questione dei debiti interalleati e del problema della sicurezza. Il trattato di Versailles essendo giudicato giuridicamente insufficiente per permetterci di eseguire il progetto degli esperti, noi saremo costretti a sollecitare la firma «volontaria» dei tedeschi. Dal 23 giugno noi sappiamo che su questi diversi punti MacDonald e sir Crewe hanno causa vinta. Per il resto pensavamo che, pur essendosi temerariamente compromesso Herriot fosse ancora in grado di ottenere un raddrizzamento dei nostri affari in seno alla conferenza».

Gli articoli 3 e 4 sopracitati sono giudicati addirittura come le abdicazioni di ogni indipendenza di movimenti. Contro la libertà di azione eventuale della Francia, l'Inghilterra si è assicurata ottime garanzie, chiudendo a doppio giro di chiave la porta che i francesi avevano aperto con l'occupazione della Ruhr l'11 gennaio 1923.

L'artefice del Marocco nuovo

Il maresciallo Lyautey

Rabat

Non alto di statura, ma magro e snello ed elegante nella tunica azzurra costellata delle sette stelle di Maresciallo di Francia, signorile nel tratto, affabilissimo nel sorriso che gli illumina il volto emaciato, con le stimmate della genialità e del pensiero impresse nell'alta fronte serena, incorniciata dai capelli candidi tagliati a spazzola, corti e rigidi, come da un diadema d'argento, Uberto Lyautey, residente generale della Repubblica nel Marocco ,appare piuttosto, a chi lo vegga nel fasto regale del suo sontuoso palazzo residenziale di Rabat, circondato dal suo numeroso e brillante Stato Maggiore,, dalla sua casa civile e militare, dagli ufficiali delle truppe indigene, dai funzionari sceriffiani addetti al Protettorato, piuttosto il principe simpatico e raffinato, che una lunga consuetudine di razza abbia temprato all'arte di regnare, e che la normale legge di successione abbia portato al trono dei padri, anzichè il soldato rotto ad ogni travaglio, il capo di eserciti vittoriosi, l'eroe di una storia di molti decennii di guerra, di lotte, di missione coloniale.

Ma basta intrattenersi con lui per pochi minuti, basta ch'egli esprima un giudizio o ch'egli accenni, in via di conversazione, ad uno dei tanti problemi, che comporta il savio reggimento degli uomini e degli Stati e delle Colonie, per comprendere come dietro le forme e i modi e la conversazione spigliata e mondana del perfetto gran signore vigili un intelligenza acuta e vivacissima, si celi una volontà di ferro, e si delinei, tanto più ammirevole in quanto non affatto ostentata, la struttura spirituale del grande proconsole, del dominatore, dell'«imperator».

Uberto Lyautey non è certo un principe di nascita, nè dal padre suo, ingegnere, ma discendente da una famiglia di soldati, egli ha ereditato altro che il poderetto in Lorena, nel quale ancora il Maresciallo ama passare ogni anno le sue vacanze, come dal nonno generale dell'Impero, l'amore per il mestiere delle armi, che lo spinse ad entrare a diciannove anni nel 1873, all'indomani di Sedan, alla Scuola Militare di Saint-Cyr. Ma che in lui vi fosse qualche cosa di più di quel che è strettamente necessario per riuscire un brillante ufficiale di cavalleria, che in lui fosse quasi un sentimento dinamico della propria missione, come soldato e come uomo, è provato dal libro ch'egli pubblicò nel 1891, intorno a «La funzione sociale dell'esercito», suscitando infinite ed ardenti discussioni e polemiche. Il libro valse al maggiore Lyaptey il trasferimento nel ruolo delle truppe coloniali, e la destinazione in Indocina.

Fu, forse, la sua fortuna. Perchè laggiù egli doveva ben presto incontrare un altro uomo, che gli somigliava, nel saldo cuore, nella granitica volontà, nell'agile e aperta intelligenza: un grande proconsole latino, che fu lo scopritore e il maestro di Lyautey, prima d'essere, nel 1914, sulla Marna, il salvatore della Francia. Gallieni.

I due uomini si conobbero, si compresero, si compendiarono. Alla scuola del più grande dei condottieri coloniali francesi, Lyautey si formò l'anima del capo coloniale: anima che è fatta di sacrificio e di ardimento, di capacità bellica e di accortezza politica, di larghezza d'idee e di passione.

E quando Gallieni fu mandato a conquistare alla Francia un nuovo impero, il Madagascar, volle con sè Lyautey, e gli affidò la metà del suo compito.

Poi, venne un nuovo e più arduo lavoro. Dopo aver imparato, Lyautey divenne a sua volta maestro. E per nove anni, comandante di brigata, ad Ain-Sefra prima, poi comandante della divisione di Orano, egli diresse, dal 1903 al 1912, le operazioni per la pacificazione e la conquista dei territori del sud-oranese.

Dai margini dell'Atlante fino al cuore del Sahara, fino ai regni favolosi di Antinea, l'opera del generale Lyautey valse a stabilire su basi granitiche il dominio della Francia, e a preparare, con l'accorta erosione dei confini o con il tempestivo intervento pacificatore nelle lotte incessanti tra tribù e tribù, la penetrazione militare nel vicino Marocco, ma valse sopratutto a dare al capo la conoscenza continua e precisa delle popolazioni musulmane, arabe, arabizzate e berbere, del Nord Africa, e a creare quel maraviglioso Stato Maggiore, che è stato ed è l'intelligente e perfetto strumento nelle sue mani di comandante, e che ne riflette fedelmente, come per un miracolo di moltiplicazione, le idee, i sentimenti, la chiaroveggenza, l'azione.

Creatore d'uomini, suscitatore d'energie, conoscitore profondo dei suoi subordinati, e capace di trovare, perciò, nell'ultimo dei suoi sottotenenti la qualità e la capacità specifica di cui al momento per una data circostanza egli abbisogni; terribile al lavoro, nel quale affatica i suoi collaboratori fino a strencarli, ma generoso, e adorato, e trascinante così, che, per una sua parola di lode essi sarebbero felici di morire — tale l'uomo che per due volte ha saputo conservare il Marocco alla Francia; tale l'uomo, che d'un paese diviso, rovinato, corrotto, in profonda e inguaribile anarchia, ha foggiato uno dei più belli e dei più ordinati e dei più promettenti imperi del mondo. Due volte Lyautey ha salvato la posizione della Francia in Marocco. Dopo tanti anni di lotte aspre e di faticosi negoziati, dopo aver arrischiato due volte di scatenare la conflagrazione mondiale, dopo aver pagato il consenso della Germania con una larga fetta del suo Congo, la Francia era finalmente riuscita ad aver mano libera in Marocco. E il 30 marzo 1912 l'ambasciatore Regnault sottoponeva, a Fez, nella residenza imperiale di Dar Beida, il trattato di protettorato al Sultano Mulay Hafid. Così il Sultano, che aveva scatenato la guerra santa per detronizzare il suo minor fratello Abd-el-Aziz, reo di aver permesso l'intrusione dei cristiani negli affari del Maghreb, era costretto dal destino a sottomettere addirittura la sua stessa potestà imperiale alla forza degli infedeli.

La Francia trionfava. Ma la notizia della conclusione del trattato non era ancor giunta a Parigi, che, il 17 aprile, le truppe indigene dei quartieri imperiali di Fez si ribellavano, ammazzavano gli ufficiali della missione francese, che da pochi giorni le inquadravano, correvano al palazzo del Sultano a gridargli: — Ma sei dunque tu il Sultano, poichè i nazareni ci comandano? — e si spargevano poi, come belve inferocite, nell'immensa capitale, tutta ribollente d'odio contro gli stranieri, e quanti europei trovavano, tanti, per tre giorni ne massacravano, taluni con supplizii atroci. Ad accrescere la confusione dei comandanti delle scarsissime truppe francesi d'occupazione, e a rendere più grave la situazione, un nuovo pericolo si delineava alle porte della città: ventimila berberi, scesi dalla montagna, ponevano l'assedio alla capitale, reclamando, a grandi grida, che il Sultano fosse liberato da quelli che lo tenevano prigioniero.

Il protettorato francese, che doveva esser fondato sulla intima collaborazione tra gli organi d'occupazione, e il Maghzen, cioè al governo del Sultano, crollava, perchè i berberi si ribellavano allo stesso Maghzen, in completo sfacelo; Mulay Hafid, impaurito dalle conseguenze del movimento ch'egli stesso forse aveva nascostamente suscitato, ma che non si sentiva capace di dominare ai suoi fini, voleva abdicare, e chiedeva una scorta per rifugiarsi a Rabat; a cinquanta chilometri da Fez un pretendente, un «roghi» predicava la guerra santa; nel Sud, gli europei fuggivano impauriti da Marrakesh in balia delle lotte tra due grandi capi, e un marabutto sahariano fanatizzava le trubù contro i cristiani. «Il Marocco intero era caduto improvvisamente in preda a una di quelle crisi periodiche di fanatismo religioso e xenofobo, come quella che ha precipitato la caduta dei sultani Merinidi ed esaltato le dinastie sceriffiane sulle rovine della dominazione portoghese».

E, a fronteggiare questa situazione disperata, poche truppe francesi, quasi isolate in terreno nemico, sotto la minaccia incombente di vedersi tagliate le comunicazioni col mare.

Solo un miracolo poteva ristabilire l'equilibrio. Questo miracolo il generale Lyautey l'ha compiuto. Egli stava per lasciare l'Algeria, chiamato al comando d'un corpo d'armata metropolitana, allorchè il Governo di Parigi, spaventato delle notizie marocchine, faceva appello a lui, e lo nominava residente generale di Francia al Marocco. Gli davano — egli disse — il comando d'una nave in perdizione. Ma egli l'accettò. Arrivò a Fez proprio nel momento, in cui i Berberi della montagna ritornavano all'attacco, con nuove forze. Li respinse. E mentre i suoi comandanti in sott'ordine, come Gouraud e Mangin, badavano a spazzare i ribelli o a tenerli a rispettosa distanza, iniziò subito, nella stessa città che aveva, pochi giorni prima, massacrato gli europei, quella politica, che oggi è la sua gloria.

Ho udito, al racconto del massacro di Fez, uno dei miei compagni di viaggio esclamare: «Bisognava puntare i cannoni nella città, e raderla al suolo, restituendo pane per focaccia». Il comando francese, prima dell'arrivo di Lyantey, aveva invece imposto una fortissima taglia, che gli abitanti dovevano pagare, per fare ammenda, entro brevissimo tempo.

Lyautey non fece nè una cosa, nè l'altra. Revocò anzi l'imposizione della taglia, e cominciò a chiamare a sè le autorità e i notabili della città, il pascià e i caid, gli ulema e gli sceriffi, i mercanti e gli artieri. Cominciò a parlare loro, con quella semplicità cortese che è propria del vero signore, con quella franchezza dell'uomo forte e del vero soldato, che traspare dai suoi occhi limpidi e chiari; cominciò a persuaderli, parlando loro da pari a pari, non da uomo che si ritenesse superiore perchè diverso di costumi e di credenze e di abitudini, che la Francia non voleva nè i beni, nè le donne dei marocchini, nè fare oltraggio alla loro religione, nè obbligarli a rinnegare i loro costumi e le loro tradizioni, ma voleva il benessere di tutti, voleva prima di tutto restaurata l'autorità del Maghzen, ristabilita la libertà dei commerci, purgato il paese dai predoni, assicurato il benessere, all'ombra del tricolore, ma sotto l'egida suprema di Allah, e del suo Profeta. Quel che un anno di persecuzioni, di fucilazioni e di rappresaglie non sarebbe forse bastato ad ottenere, ottennero in poche settimane la lealtà ed il tatto di Lyautey.

Fez fu presto interamente e completamente pacificata. E il generale estese il suo sistema a tutto il paese. Non appena gli eserciti avevano eseguito le operazioni, preordinate da lui, grande tattico rotto a tutte le insidie e a tutte le difficoltà della guerra Nord-Africana, sopraggiungevano in rincalzo, la sua parola e la sua opera di moderazione, di pace, di persuasione. Nel momento in cui il nemico deponeva le armi, cessava di essere un nemico. Egli aveva difeso la sua terra e la sua indipendenza: Lyautey non gliene taceva colpa, purchè la sottomissione fosse leale.

Per coloro che, sottomessi una volta, cercavano di ribellarsi ancora, la repressione sopraggiungeva implacabile. Ma per gli altri nessuna angheria; nessuna confisca di terre, — cosa che aveva scavato solchi profondi di odio tra vincitori e vinti in Algeria — nessuna gravosa taglia: solo di disarmo. Poi Lyautey si adoperava a costituire subito, sulle tribù sottomesse, una forte e rispettabile e rispettata autorià indigena, che le governasse, e che a lui rispondesse della loro fedeltà; e suscitava così o sorreggeva il prestigio dei capi indigeni più meritevoli, alla testa delle loro tribù, e mentre si assicurava la loro fedeltà, ne faceva gli strumenti più efficaci della pacificazione, e gli affiancatori dell'opera dei suoi soldati. I grandi feudatari del Sud, i grandi «caid», dominanti su territorii grandi come provincie o su centinaia di migliaia di anime, divennero con questa politica, i preziosi ausiliari ed i migliori alleati del Residente di Francia. E così il generale incominciava a sviluppare il suo piano grandioso della formidabile armatura di civiltà, destinato a sorreggere e a ridar vita al vecchio impero dei Meri, che cadeva in rovina. Dopo due anni di operazioni quasi tutto il Marocco poteva dirsi pacificato. Il 16 maggio 1914, a Taza, le truppe operanti nel Marocco occidentale, con alla testa il generale Lyautey, si riunivano a quello del Marocco orientale, provenienti dai confini algerini, e il corridoio strategico di Taza, la grande via naturale dal Mediterraneo all'Atlantico, era libera.

Con ciò, nonostante che alcune zone rimanessero in mano alle tribù «dissidenti» e insottomesse, il Marocco tutto era praticamente in saldo possesso della Francia. E l'opera più grandiosa, la redenzione civile, la valorizzazione del Marocco stava per essere intrapresa, quando scoppiò la conflagrazione europea.

Allora Uberto Lyautey salvò per la seconda volta il Marocco alla Francia.

ELIO ZORZI

La Piccola Intesa a convegno

I problemi all'ordine del giorno

PARIGI, 4

Il *Matin* ha da Belgrado:

Si annuncia ufficialmente che al convegno a Praga della Piccola Intesa di fronte a tutte le questioni all'ordine del giorno e specialmente di fronte ai Soviety, la questione delle riparazioni sarà pure discussa in relazione alla conferenza di Londra. La Jugoslavia sarà rappresentata dal ministro degli Esteri, Nincic che dopo la conferenza passerà per Parigi, dove si incontrerà con Herriot, e proseguirà, quindi, per Londra per assistere alla conferenza interalleata.

Ora, secondo i giornali di Praga, la conferenza della Piccola Intesa avrà luogo a Praga nei giorni 11, 12 e 13 di questo mese.

La «Pragher Presse» scrive che il programma della conferenza comprende la questione della ricostruzione dell'Austria e dell'Ungheria, il problema delle riparazioni, le questioni inerenti alla prossima seduta della Società delle nazioni. A Praga saranno continuati i discorsi della conferenza di Belgrado, circa la Russia e saranno esaminate le possibilità di una ragionevole politica con questo paese.

Si afferma che le notizie circa le discordie nel seno della Piccola Intesa saranno con la conferenza di Praga smentite e che sarà dimostrato che la alleanza franco ceco slovacca, come anche il patto di amicizia italo-jugoslavo, sono nello spirito e nell'interesse della politica della Piccola Intesa.

Circa la questione della Bessarabia, scrive ancora la «Pragher Presse», i membri della Piccola intesa non sono vincolati in questioni che non coincidono nel quadro delle intese, ma i componenti della Piccola Intesa intendono seguire in dette questioni il proprio metodo e cercare una linea politica che corrisponde all'interesse della pace. Chi conta sul disaccordo della Piccola Intesa nelle questioni russe — conclude il giornale — sarà deluso.

Intanto, a proposito ed a conferma di quanto sopra, viene comunicato ufficialmente da Praga che la conferenza della Piccola Intesa si riunirà a Praga nei giorni 11, 12 e 13. Alle riunioni parteciperanno il ministro degli Esteri jugoslavo sig. Nincic e il ministro degli esteri romeno sig. Duca. La conferenza si occuperà delle questioni internazionali di attualità e poscia dei rapporti degli Stati membri della piccola Intesa con gli Stati confinanti, della questione del risanamento finanziario dell'Austria e dell'Ungheria, delle questioni poste nel programma della prossima riunione della Società delle nazioni, con speciale riguardo a quelle concernenti il controllo militare sul disarmo ed i trattati relativi al reciproco aiuto. Oggetto di discussione saranno anche le prossime trattative interalleate sulla questione delle riparazioni.

Nelle aule giudiziarie

Il magazzino della cuccagna

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Trevese — P. M. cav. Chiancone — Canc. Cicero.

Il sig. Foschini Giovanni proprietario e gerente di un magazzino di vino a S. Silvestro 1125, da un pezzo constatava l'ammanco misterioso di damigiane di vino. Costretto, per le necessità del suo commercio, ad assentarsi quasi tutto il giorno dal magazzino ne aveva affidato la custodia ad un giovane, Epis Vittorio di Attilio di anni 19 da Venezia.

La scoperta degli ammanchi avvenne ad opera del maresciallo dei Carabinieri specializzati Scaduto e dei brigadieri Dedola e Paudice e rivelarono il vero tarlo roditore del magazzino: l'Epis ed alcuni complici che approfittando della poca esperienza, giovane età e deficienza di mente del custode si appropriavano delle damigiane versando all'infedele com pensi tenuissimi.

Ecco come si ebbe il bandolo della matassa. Il 16 maggio scorso gli agenti — che erano appostati — notarono che lo Epis faceva entrare nel magazzino degli estranei che riempivano damigiane di vino e le portavano via. Quando essi ritennero giunto il momento opportuno fecero una irruzione nel locale trovando cinque damigiane sotto una botte certo pronte per essere riempite. Contemporaneamente un individuo riusciva a fuggire: venne identificato per Battellini Loris fu Giuseppe di anni 21 da Venezia abitante a Castello 4248.

Dalle indagini risultò che oltre al Battellini l'Epis aveva consentito l'ingresso e il libero uso del magazzino ad altri due individui che gestiscono in società una rivendita di ghiaccio al N. 1163 di S. Silvestro ed a nome Morello Raffaele fu Antonio di anni 29 e Rubianco Giovanni fu Pietro di anni 30. Gli agenti eseguirono subito una perquisizione nel loro esercizio e rinvennero una damigiana con 50 litri di vino e dieci fiaschi: tutti provenienti dal magazzino del Foschini.

Tradotto l'Epis in Questura, fece un'ampia confessione. Disse di avere aderito alle richieste del Morello e del Rubianco portando loro diverse damigiane di vino che pagavano a 35 lire l'una: egli si tratteneva naturalmente per suo conto, il denaro così indebitamente avuto e che non rappresentava il valore reale del vino rubato. Aggiunse che i due compari erano anche entrati diverse volte nel magazzino in seguito a minaccie che aveva dovuto subire. E lo stesso aveva fatto il Battellini; di guisa che egli non era che un trastullo di questi scaltri individui, una vittima che doveva ubbidire perchè debole. E difatti non aveva avuto la forza di ribellarsi o protestare e tanto meno di informare il principale.

Tutti furono denunciati per furto continuato. Il Foschini lamentò un danno di lire novemila.

Il dibattimento è stato trattato ieri e non è stato privo di incidenti per il contegno degli accusati specialmente del Rubianco che il Presidente ha fatto allontanare diverse volte dalla sala, per l'affluenza del pubblico composto di conoscenti ed amici dei protagonisti del furto: i parenti si sono appassionati alle intemperanze degli accusati. La madre di uno di essi è anche svenuta in sala.

L'Epis ha debolmente ripetuto le accuse: ma l'ha limitato contro il Battellini e il Rubianco. L'avv. Gioppo che l'ha difeso con molto calore ha — presentando documenti medici — tratteggiato, in una richiesta di perizia, lo stato psicologico di questo ragazzo affetto da una triste tara. Debole di mente, già ammalato gravemente da bambino, è nato da un padre alcoolizzato.

Rubianco e Morello hanno vivacemente negato di essersi introdotti nel magazzino. Acquistarono soltanto del vino dall'Epis il quale aveva loro dato da intendere che era in facoltà di venderlo vantando anche una relazione di parentela col suo principale, Foschini. Giustificano il basso prezzo pagato - L. 1.25 al litro - dicendo che il vino era di qualità pessima e tutto «fondacci».

Il Battellini si sarebbe limitato a aiutare l'Epis nei trasporti di vino a veri clienti e non sa o non vuole dire altro.

In occasione della perquisizione gli agenti trovarono nel negozio del Rubianco e Morello della saccarina e poichè debbono rispondere anche di questo reato, dicono che l'hanno acquistata da uno sconosciuto per adoperarla pei gelati.

Il sig. Foschini conferma che il danno patito è di L. 9000, e dice che il vino non era di qualità scadente: si trattava di «rabboso» del Piave. E' molto indulgente con l'Epis deponendo che è un disgraziato un tipo anormale e che agì così ingenerosamente verso di lui che tanto lo aveva beneficato perchè istigato e minacciato dai correi. Il Tribunale escute quindi una lunga teoria di testi di accusa e di difesa.

Il P. M. domanda sette mesi e giorni 20 di reclusione — ammessa la semi infermità mentale — per l'Epis ed un anno e mezzo per gli altri.

Il Tribunale ha condannato l'Epis a mesi cinque di reclusione col perdono; Battellini a mesi undici e giorni 25 di reclusione; Rubianco a mesi sette di reclusione e L. 600 di multa e Morello — col perdono — a mesi cinque e giorni 25 di reclusione e L. 600 di multa.

Parte Civile avv. Bondi. - Dif. Avv. Gioppo e avv. Biga.

La cambiale del piazzista

Salzano Gaetano di Ferdinando di anni 24 da Venezia fu denunciato per avere falsificata in una cambiale dell'importo di L. 4000 la firma avvallante di Barbin Giovanni. L'effetto doveva servirgli per rifondere alla Ditta Fabbri Giuseppe e C. di Ferrara la provvigionale ottenuta con imaginarie ordinazioni di merce da parte di inesistenti clienti.

Il Salzano era stato assunto in qualità di piazzista dal Fabbri e doveva essere retribuito con un modesto stipendio e colla provvigione sugli affari che avrebbe concluso. Ed egli per ottenere appunto la provvigione faceva ordinazioni false recando rilevante danno alla Ditta la quale si vedeva ritornata la merce indietro che era stata spedita. Scoperto il trucco del piazzista questi per evitare la denuncia commise un reato più grave della truffa a danno della Ditta di cui deve pure rendere conto: falsificò come s'è detto la firma del Barbin che era all'oscuro di tutto.

Il Salzano si difende ammettendo il fallo e assicurando che il Barbini era disposto a firmargli la cambiale: non credette di far male firmando lui per il Barbini. Contesta che tutte le ordinazioni erano fantastiche: erano esagerate ma sussistevano.

Il Sig. Fabbri racconta tutto il grave danno recatogli dal suo ex piazzista e dell'inganno tesogli con la cambiale falsa sulla quale voleva anche L. 500! Il denaro che guadagnò in poco tempo con le provvigioni che non gli spettavano servì per divertimenti e sollazzi. Ad un albergo di Treviso lasciò perfino — in mancanza di saldo — il fornito campionario della Ditta.

Il P. M. propone per la truffa ed il falso tre anni e tre mesi di reclusione.

Gli avv. Bondi e Florian sostengono che non esiste il reato di truffa e quello di falso in cambiale perchè l'effetto era inefficace non essendo in bollo adatto.

Il Tribunale ritiene il Salzano colpevole di truffa e di falso in scrittura privata — anzichè in cambiale — e lo condanna ad un anno e giorni 15 reclusione e L. 166 multa.

Due comunisti rinviati a giudizio per un delitto nell'Imolese

BOLOGNA, 3

Si è chiusa ieri l'istruttoria per la uccisione del colono Arcangelo Solferini, avvenuta il 17 settembre 1920 ad opera di comunisti dell'Imolese. La sezione d'accusa ha rinviato alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio certi Anteo Brini e Tomaso Cristallini, assolvendo per insufficienza di prove Carlo ed Andrea Marabini, figli dell'ex deputato comunista, che erano stati denunciati come mandanti.

Due ragazzi uccisi dall'esplosione d'un proiettile abbandonato

VERONA, 4

Ieri sera alle 19 in via Seminario sul poggiolo del primo piano del palazzo n. 3 due ragazzetti, uno di dieci e l'altro di dodici anni, Luciano e Domenico Fraccarolli, figli di un noto commerciante di Verona che ha i suoi uffici in via Quattro Spade, stavano giocando con un proiettile che avevano trovato in un mobile di casa oggi stesso e che pare fosse stato portato dal padre loro durante l'epoca della guerra, quale cimelio. Avvenne che mentre giocavano, il proiettile cadde sulla pietra del poggiolo ed esplose. Il più giovane dei ragazzi, Luciano, colpito orribilmente alla testa dalle scheggie del proiettile, è caduto al suolo morto. Il Domenico, colpito in più parti del corpo e amputato da una scheggia della mano destra, è stato trasportato immediatamente all'ospedale, ove versa in gravissime condizioni.

Fatalmente, la madre dei bambini proprio ieri si era recata in campagna per preparare la villa dove la famiglia doveva fra giorni andare a villeggiare e il padre era assente dalla città per affari.

Scoperte archeologiche a Verona

VERONA, 4

Nel chiesa di San Matteo ieri, durante i lavori di escavo, sono state poste allo scoperto numerose tombe romane contenenti dei teschi ed altre ossa. Sul luogo si è recata la commissione dei monumenti. Non si sa ancora precisamente a quale epoca risalgano le tombe e il perchè fossero poste in questa località.

L'assassino della bimba di Roma suicida?

Il mistero di un vetturino

ROMA, 4

Ieri nelle prime ore del pomeriggio è stato raccolto a terra mentre si dibatteva rantolando il vetturino Amedeo Sterbini, il quale ha dichiarato ad un vigile urbano accorso di essersi avvelenato perchè la gente lo accusava di un delitto che ripugnava al suo animo di persona onesta. All'ospedale fu giudicato in pericolo di vita.

Nelle tasche dello sventurato furono trovate due lettere: una al questore di Roma, l'altra ad un giornale cittadino. Nei due scritti lo Sterbini si scagiona dalla colpa di avere inflitto l'atroce martirio alla bimba Bianca Carlieri. Interrogato da un funzionario, egli ha dichiarato che nessuno ha lanciato sulla sua persona vere accuse, ma dagli scritti dei giornali e dalle chiacchiere della gente aveva capito che si volevano trovare degli indizi su di lui.

La moglie dello Sterbini, interrogata dallo stesso funzionario, ha assicurato che da 20 giorni il marito era intrattabile. I giornali, nel narrare il fatto, dicono che i funzionari non sanno se si tratti di un alienato o del vero assassino della bimba.

Le condizioni dello Sterlini sono andate sempre più aggravandosi, e stanotte alle 23 egli è morto. Il *Messaggero* dice che dagli interrogatori di parenti e amici dello Sterbini è risultato che nessuno aveva mai pensato di ritenerlo autore del nefando delitto.

Secondo lo stesso giornale l'abito che lo Sterbini indossava al momento in cui è stato ricoverato all'Ospedale è di colore grigio e sui pantaloni sarebbero state riscontrate macchie di sangue accuratamente lavate. L'abito è stato sequestrato.

Un investimento motociclistico

ADRIA, 4

Ieri notte il motociclista Mancini Paolo di Flaminio di anni 24, segretario dei Sindacati Carrettieri e Facchini di Adria, assieme all'amico suo Cordella Giuseppe fu Nicola ritornava da Papozze a veloce andatura come di consueto; ma giunto in località «Santi», dopo aver avvertito il mugnaio Fioravanti Antonio del luogo che guidava un carretto, andò a cozzare violentemente nel veicolo stesso, e sbalzato di alcuni metri, rimaneva al suolo privo di sensi.

Il Cordella intanto si portò ad avvertire i militi della Croce Verde, che recatisi sul luogo con l'autolettiga, trasportarono il Mancini al nostro Ospedale, dove il solerte medico assistente dott. Braggion gli riscontrò una ferita alla fronte e gravi contusioni all'emitorace di sinistra e all'addome, per cui si è riservata la prognosi.

Il fatto produsse in città dolorosa impressione.

Entro una trebbiatrice

ADRIA, 4

Ieri verso le ore nove in località Canalnovo di Villanova Marchesana in Tenuta «Croce» condotta dal sig. Munari Gio. Batta si stava trebbiando il frumento; ma tutto d'un tratto il contadino Casalicchio Isaia fu Antonio d'anni 57, mentre gettava i faggi entro la macchina accidentalmente scivolò col piede destro cadendovi dentro e riportando lo schiacciamento del dorso del piede anzidetto.

Venne d'urgenza invocato il soccorso della benemerita nostra Croce Verde, ed i militi Franceschetti Filippo, Biasioli Sante e Casellato Nino coll'autolettiga trasportarono l'infelico al nostro Ospedale, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni. Il fatto suscitò in quei buoni e bravi lavoratori campestri dolorosa impressione.

MONILI VENEZIANI

Fantasia per la bionda straniera

Ieri sera anche tu, straniera dai chiari occhi fermi come due acque marine eri una creazione veneziana, piegata nella solitudine della tua gondola come in una valva aperta per offrire il suo monile al forziere acceso della laguna. L'oro dei capelli splendeva con trame nascoste di fuoco come alimentato da un tormento, e la sciarpa indiana che lambiva il tappeto, pareva essersi appena tuffata nell'acqua e aver raccolto le vivide incrostazioni dei riflessi e i grumi acerbi di qualche ramo di corallo.

Io credo che tu, piccola straniera sola, non abbia portato con te il solito viatico della tua gente che batte la laguna e le fondamenta con affanno, alla ricerca di un sogno inadattabile alla sua anima nebbiosa. Io credo che nella camera aperta sulla dolorosa bellezza del Canalazzo insieme alle tue essenze e alle tue vesti di ragnatela, ai tuoi pallidi anelli antichi e ai tuoi libri in marocchino, alle tue ciprie e alle tue pagine di musica che sfoglierai nell'hall distratto, pieno di passi sommessi, abbia portato con te l'orma di qualche dolore insonne, vivo e defunto come i mazzi di lettere che si legano con lo stesso nastro che si sciolse dalle nostre spalle, e che si nascondono nel fondo del baule col terrore di chi teme di rivivere...

Ho pensato che tu, — il viso e le mani bianche si staccavano nell'ombra con la carnosità accesa delle rose come se l'imbarcazione fosse stata appena svuotata da un carico di primavera e qualche corolla fosse rimasta impigliata nel legno rorido di salsedine —, abbia capito che qui tocca venire con l'insonnia di qualche disperazione o di qualche amore che non può morire. Venire con viatico di passione come si getta una perla nel suo astuccio stupendo, come si lascia cadere il pianto nella coppa incipriata delle mani, come si porge l'obolo nel rappezzato cappello dei mendicanti: venire «in armonia» perchè la città e la tua pena, perchè la città e il tuo amore si possano fondere in una musicalità stupenda e rivelarti le più chiuse bellezze in un affanno senza respiro.

Serenate, ieri sera.

La tua persona aveva l'immobilità di un gesso drappeggiato in tinte d'oriente. Ma la tua gondola vagava più di tutte, entrava nei meandri bui, riappariva nel broccato crespo delle acque con fulgori rappresi, si rivestiva di mobilità serpentine, vaporava in tendaggi di porpora, scriminava il canale con la pupilla vigile del suo fanale raccolto come una rosetta di brillanti nella ricurva babbuccia di una cortigiana.

Ieri sera tutta Venezia cantava. Tu non sapevi più se la musicalità diffusa era l'urto di gioielli che si tuffavano nell'acqua come in un bagno di smalti — cristalli snellissimi in nebbie di polvere d'oro e d'acciaio — o i motivi creavano tutta quell'orgia di luce che si incastonava nel buio, dalle onde alle stelle, con la leggerezza trasparente che hanno le bolle d'acqua variegate di madreperla e di efelidi bionde. Tu non sapevi — la tua testa di fiamma accendeva ogni meandro come un fiocco di sole crepuscolare — se ogni barbaglio fosse una corolla staccata allo stelo invisibile dei violini, o sbocciasse invece dalla profondità della laguna, in silenzio, appuntata alla sciarpa tremolante del suo riverbero come in un gambo sottomarino, attonita come un piccolo viso di sirena camuffato da striature di alghe.

La tua gondola era la più irrequieta, come la mia era la più immobile. Se avesse lasciato un filo di luce al suo passaggio, l'acqua avrebbe avuto altri rabeschi leggerissimi come gugliate in un canovaccio smeraldo, e la mia avrebbe lasciato un cavo fosco di sola ombra.

Canzoni per tutte le anime ieri sera. Canzoni per il tuo dolore vagabondo, canzoni per l'inutile gioia degli altri, canzoni per la mia impassibilità pesante chiusa nel cavo rugoso delle sue cicatrici. Solo per l'amore non vi sono canzoni: perchè l'amore è un assente, ha pupille distratte e bocche accorte, e la bellezza e i suoni e le visioni entrano trasformati come filtri senza conoscere l'ampolla che goccia goccia li versa dai suoi vetri bizzarri.

Ma erano belle le piccole galleggianti ieri sera. Grappoli di splendore che disperdevano ogni tanto una trina di fuoco, un nastro di granati, un fermaglio di opali che rotolavano sull'acqua senza affondare con gettiti carnevaleschi intrecciati da cicisbei in parrucca e dame in broccato canario.

E la riva gettava la fissità delle sue luci di gelo, si sperdeva in baleni serrati di lontananza, pareva esaurirsi quasi dal suo largo abbraccio si fosse rovesciati nella laguna come da un grembo di smeriglio, i rivi di colore che si ammassavano e componevano le fontane canore da cui partivano confusi motivi di sogno.

Chissà piccola straniera, qual'era il tuo canto. Ma il dolore ha tutti i canti per sè, e la tua gondola correva ansiosa da una galleggiante all'altra come se in tutte avesse trovato la bocca che cantava il tuo spasimo chiuso, e da tutte carpivi un bocciuolo pallido di accordezza per poi sfiorirlo nella pena della tua solitudine.

Certo nella tua terra lontana tu hai lasciato un amore; anzi un amore ha lasciato te (era uno John dal fascino chiuso nelle tempie bianche? un Sergius dallo sguardo senza colore e senza limite? Chissà) e ti ha spinto verso questo sole che fascia la fronte e fa sgorgare le lacrime, verso questa solitudine che ammorbidisce i tormenti dietro velari d'acqua e di azzurro, verso questo silenzio che ti curva con tepide mani d'ovatta sul tuo cuore ferito e ti fa assorta in lui come in una dolcezza.

La piccola galleggiante gaia, quella che cantava le azzurre notti giapponesi a gola piena, a cuore pieno, senza disciplina, al ritmo delle chitarre fannullone — di quelle stesse che vanno a notte alta per i canali più chiusi ed hanno lo stesso brivido dei capelli che si sciolgono sulle spalle nude e della primavera che trema nelle anfore dense dei giardini — ti seduceva come sedurre la gaiezza che preme sulla nostra malinconia con note accorate. E la piccola galleggiante era la più festosa, rossa, fiorita, accesa, balenava di tratto in tratto verso le stelle la fiaccolata dei suoi lampioncini che si bruciavano tra risa giovani in un burlesco parapiglia.

Forse era la più bella; più bella dell'altra tutta pallida, a fascino di luce color avorio e verde tepido, da cui ogni tanto saliva un trillo composto che si inarcava come il rotolio di una stella e rientrava in sè lenta come una corolla d'artificio esausta d'aver troppo salito e d'aver molto irradiato.

E intanto i palazzi non erano che alveari di luce, piatti e vaporosi nell'orbita del cielo come sottili carte a frastagli attorno ad una stessa enorme lampada color arancio che affacciava alle finestre il suo splendore per rimbalzarlo a catene snodate nel canale irrequieto. Rampe di luci a crociere alte fendevano l'ombra, spettrali, sospese nel buio come costellazioni vagabonde, parevano sopraffarti con silenzio di fantasmi, scambiavano al loro incontro sibili di giganti irati, si allontanavano avviluppandosi in improvvisi mantelli di tenebra.

E ad un tratto spinta da un canto fievole, solitario, la tua gondola si è arrestata e la mia si è mossa come se uno stesso stupore avesse dettato a te una sosta e a me l'ansietà inverosimile...

La «Mistica» saliva nelle sue note piane, sommesse, respirate appena, pareva tremare dello stesso tremito degli astri, tracciare nella notte e nel mare una vena bianca come se nella gondola ignota fossero stati bruciati grani d'incenso, si preparava allo scatto del suo grido più alto che si sarebbe disfatto nell'aria come una nuvola che non conosce più la sua strada e si decompone in garze di splendore...

Ella amava le gotiche navate
de' templi solitari...

E sotto il canto pareva armarsi di silenzio anche l'acqua: pareva che tutta la laguna si raccogliesse nel suo respiro fatto di poche voci fragranti di un lontano vento salmastro e del profumo sfuggito dai fitti turiboli dei roseti.

Nei tuoi occhi serrati ora, e nelle mie palpebre disperatamente sbarrate, era forse uno stesso improvviso ricordo, la nota inattesa che rende reale il nostro dolore più riposto come se lo sfiorassimo, come se lo tenessimo chiuso tepido e palpitante come un polso o una tempia, entro le nostre mani esasperate, più capaci di bene.

Forse anche in te risorgeva lo scenario di una mia lontana giornata grigia, con zuffe irate di pioggia ai davanzali, con turbini improvvisi di vento e squarci futivi di sole, e con la tua gola che cantava, cantava curva sulla tastiera aperta quel vecchio motivo di Tirindelli, con voce più alta dell'uragano, più alta del vento, sbocciata dall'amore e dal sogno che dopo s'incrinò tra le palme franto dalla passione e dalla tua strada irrequieta e ti sospinse a vagare in questa città assorta per relegare nella profondità delle acque il tuo spasimo come relegasti qualche lettera gualcita nel viatico dei tuoi bauli profondi.

«Mistica»...

L'ultima nota si richiuse in sè, si aggrinzì in un sospiro come un petalo bruciato dalla goccia di un cero.

Non ti vidi più. La rosetta di rubino appuntata sulla tua gondola come nel cuore di una babbuccia aveva ripreso la sua corsa snella trasportando il fiore dei tuoi capelli vivi come l'insonnia nella matassa delle calli buie...

Ombra su ombra, quasi aggruppata al cielo, la mole della Salute dominava improvvisa quasi sorta dalla distesa ninfea del silenzio, si coloriva di azzurro come se tra i marmi e le arcate, vaporassero vene di luce da cumuli di viole nascoste.

TERESA SENSI

CRONACHE ESTERE

Nuove ipotesi sulla vera identità del sedicente Ckirszel

GINEVRA, 4

(A. M.) Meritano di essere registrati certi fatti rilevati dalla stampa losannese relativamente a quel misterioso personaggio di origine slava che è stato arrestato a Milano come uno dei complici più direttamente responsabili della soppressione del deputato socialista. Nel novembre 1923 fu arrestato a Losanna, poi espulso come sospetto, un individuo chiamato Ivan Krasjnapolsky che aveva offerto i suoi servigi alla politica cantonale come agente di informazioni politiche contro il bolscevismo. Risulta dall'inchiesta fatta da quel momento che lo stesso personaggio sotto il nome di Otto Ckirszel, era al servizio della Terza Internazionale. Esso cercava senza dubbio di entrare al servizio della polizia svedese per meglio mascherare la sua qualità di agente bolscevico poichè era in relazione coi centri comunisti svizzeri.

Sotto il nome di Ckirszel questo pur interessante personaggio deve esser stato interessato all'affare Matteotti essendo riuscito a cattivarsi la fiducia dei centri fascisti. La sua espulsione è dunque un buon sbarazzo per la Svizzera.

D'altra parte il corrispondente particolare delle «Tribune de Geneve» da Losanna scrive:

«Un agente della Çeka russa aveva offerto i suoi servigi alla polizia vodese.

Certi indizii permettevano di riconoscere in questo personaggio uno dei complici dell'omicidio di Matteotti. Si apprende oggi che l'agente segreto di Mosca passato al servizio fascista, si chiamava Prikitsck Lincoln, celebre avventuriero nato a Budapest, da parenti israeliti, ex membro del Parlamento britannico. Egli era stato condannato nel 1916 per spionaggio a favore della Germania».

Le pinete della Germania minacciate da un insetto

BERLINO, 4

(R.S.P.) Le ricchissime pinete della Germania sono minacciate da un insetto che depone le uova negli aghi dei pini ed in breve fa disseccare le piante invase. Particolarmente invaso è il distretto di Francoforte sull'Oder. Si tratta nientemeno che di un'estensione di baschi da 8 e 10 milioni di metri quadrati, che deve essere abbattuta. Il governo pensa di far carbone di questo legname. Finora non si è trovato un mezzo efficace per combattere questo insetto, le cui larve si sviluppano in 14 giorni. La pianta muore il maggio ed giugno. I competenti deplorano che l'istituto di biologia rinomatissimo, pres so Berlino, non sia stata dotato di una speciale cattedra per la lotta contro questo insetto delle foreste. Si ricorda in proposito che il padre Giosuè Passmann aveva fatto importanti studi in proposti, riuscendo a scoprire che le piante vivono esenti dall'infermità allorchè sono vicine a dei formicai. Da ciò si potrebbe credere che le formiche siano le distruttrici dell'insetto che mina il gigantesco albero.

Sanguinoso scontro bulgaro-romeno ai confini della Dobrugia

BUCAREST, 4

(R. G.) Giunge notizia di sconfinamenti in Dobrugia di guardie bulgare di confine, che si rinnovano quasi ogni giorno. La notte di martedì una banda armata di squadristi bulgari varcò il confine e attaccò una caserma di guardie di finanza romene.

Si svolse un combattimento che durò circa un'ora. Vi sono alcuni feriti da ambe le parti. A Bukarest si diffonde la voce che fra Mosca e Sofia si venne in questi ultimi giorni ad un tacito accordo per provocare conflitti di confine. I più esagerati affermano che l'invasione russa della Bessarabia avverrebbe contemporaneamente all'invasione bulgara della Dobrugia e considerano questa invasione null'altro che questione di tempo.

Un trattato di commercio fra Soviety e Persia

MOSCA, 4

E' stato firmato oggi a Teheran un trattato di commercio tra i Soviety e la Persia.

La lotta per il candidato ufficiale alla Presidenza degli Stati Uniti

PARIGI, 4

Alla convenzione democratica agli Stati Uniti continua incerta la lotta per la designazione del candidato alla presidenza della Repubblica. Nè Mac Adoo, nè Smith riescono ad ottenere i due terzi dei voti necessari per la designazione. La candidatura di Davis, già ambasciatore a Londra, acquista maggiore probabilità giacchè si assicura che i fautori di Smith, decisi a far fallire la candidatura di Mac Adoo, sarebbero disposti a portare i loro voti sul Davis. Questi è apertamente combattuto da Bryan, che fu Segretario di Stato sotto la presidenza di Wilson e che altra volta fu candidato alla presidenza.

L'altra notte hanno avuto luogo colloqui tra i capi del partito democratico per cercare un candidato di compromesso tale che possa riunire la maggioranza di due terzi dei voti. Tali colloqui sono riusciti infruttuosi. Infatti al 31.o scrutinio, col quale è cominciato la terza giornata di voto, si è avuto ancora un risultato nullo. La giornata si è chiusa dopo il 38.o scrutinio che ha dato questi risultati: Mac Adoo 444 voti, Smith 321, Davis 105.

Nella seduta di ieri si è proceduto nuovamente alla votazione, ma la convenzione democratica ha dovuto finire coll'aggiornarsi dopo 42 turni di scrutinio senza risultato.

Un delitto politico in Persia

ALLAHABAD, 4

Si ha da Teheran che il redattore capo del giornale «Persan» è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco in una via della città. Poichè la vittima era un accanito antirepubblicano si sospetta che il crimine abbia carattere politico.

I 'dopo lavoro, dei sindacati fascisti vivamente elogiati a Ginevra

GINEVRA, 4

La conferenza internazionale del lavoro, nella seduta di ieri ha esaminato la questione del dopo-lavoro. Su tale argomento ha pronunziato un notevole discorso il delegato italiano comm. Giani, che ha lucidamente esposto gli importanti risultati raggiunti dalle corporazioni fasciste con le loro istituzioni per il dopo-lavoro. Il comm. Giani ha riscosso il generale e vivo assentimento dall'assemblea.

Industriali italiani a Londra

MILANO, 4

Invitata dalla Federazione industriale britannica e dalla Britisch Italian League, sta per partire per Londra una importante rappresentanza dell'industria italiana, di cui faranno parte fra gli altri gli on. Benni e Olivetti, presidente e segretario della Confederazione generale dell'Industria, il sen. Agnelli, il comm. De Benedetti, il comm. Ottolenghi e l'avv. Brusa. Accoglienze ca lorosissime sono preparate in onore dei visitatori.

La missione sarà infatti ricevuta ufficialmente dalla Camera dei Comuni, dal Lord Mayor della City, dal presidente del Board of Trade (ministro del commercio). Sarà anche dato un solenne ricevimento in onore della delegazio ne industriale italiana con l'intervento di un Principe reale. La visita durerà sette giorni, dal 7 al 14 luglio. Scopo principale della visita è di dar modo alla rappresentanza industriale italiana di rendersi conto personalmente dell'opportunità che possono offrire alle nostre industrie le materie prime di cui dispone l'impero britannico, oggi raccolte in modo ricchissimo e completo nell'esposizione di Wembley.

L'autorevole missione, della quale faranno parte deputati e senatori, sarà in grado di illuminare i circoli dirigenti e le sfere commerciali, industriali e finanziarie britanniche sulle reali condizioni della situazione italiana in questo momento e di dissipare così le impressioni meno favorevoli che informatori pessimisti o allarmisti, non tutti disinteressati, hanno cercato di diffondere in Inghilterra, a danno del nostro paese.

La conferenza mondiale dell'energia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 4

(M.O.) Dopo la solenne inaugurazione nel padiglione delle industrie a Wembley, la conferenza dell'energia mondiale è entrata nel suo periodo di lavoro fattivo. Due sedute giornaliere raccolgono i tecnici di ogni nazione convenuti a Congresso. Le discussioni avvengono in tre separate sale, in ognuna delle quali vengono svolti argomenti e discussioni attinenti ad un problema.

Si può così dire che si tratta di tre congressi contemporanei non di uno solo. La maggiore contribuzione è data dai paesi anglosassoni, principalmente gli Stati Uniti ed il Canadà, ma tutti gli Stati partecipanti hanno largamente contribuito a questa rassegna delle possibilità di sviluppo delle varie forme di energia. La delegazione italiana per quanto consti solamente di venti delegati in confronto dei 200 degli Stati Uniti d'America è attivissima, sotto la Presidenza dell'ing. Guido Semenza, e prende parte alle discussioni ed alle letture degli argomenti di ogni questione. Parecchi dei suoi membri sono stati nominati presidenti di sottocommissioni. Martedì scorso, fu occupato dalle discussioni sulla disponibilità di energia idraulica e termica del mondo intero e l'ing. Norsa, a nome della delegazione italiana, riassunse lucidamente la memoria presentata dal prof. De Maroni, capo del R. Ufficio Idrografico di Roma. La relazione del professor De Marchi fece una grande impressione sull'uditorio, che fu condotto a prendere conoscenza dello ammirevole sviluppo degli impiegati idroelettrici italiani, sviluppo che mette l'Italia tra le nazioni che maggiore impulso hanno dato a questa forma di utilizzazione delle energie naturali. Relazioni importantissime furono svolte dai rappresentanti degli Stati Uniti e del Canadà dell'Australia, della Francia, dei Paesi Scandinavi e di molti altri. La discussione prese un tono elevatissimo data la profonda competenza di ogni oratore.

Nela giolrnata di mercoledì la discussioni volsero sulla politica economica dell'utilizzazione dell'energia e, particolarmente, sull'intervento statale che nei domini dell'energia ha preso ampio piede. Agli argomenti favorevoli all'intervento diretto dello Stato nel caso degli impianti idro-elettrici e del loro esercizio, svolto con profondo convincimento specialmente dai rappresentanti del Canadà e della Nuova Zolanda, si contrapposero le relazioni dei rappresentanti degli Stati Uniti che mostrarono il pericolo di seguire tale politica. L'ing. Marco Semenza, a nome della delegazione italiana, mostrò che lo sviluppo dell'impianto italiano, dovuto esclusivamente alle iniziative private abbia dimostrato, come il sistema finora seguito in Italia sia il più adatto a dare risultati consoni allo sviluppo dell'economia nazionale e come quindi rebbe condannarsi ogni intervento dello Stato in materia.

Nelle sedute odierne, la discussione si svolse prevalentemente sui motivi di carattere tecnico. L'ing. Renzo Norsa presiedette la seduta antimeridiana, destinata all'esame della legazione degli impianti elettrici nei vari paesi e nel pomeriggio svolse una dotta relazione il prof. Giacinto Motta, consigliere delegato della Società Edison, sui problemi economici, inerenti al funzionamento delle centrali termiche ed idrauliche.

Altre discussioni si ebbero sui problemi di produzione del vapore e sulle misure di utilizzazione di esso per la produzione dell'energia. E' interessante notare che dal Congresso è risultata la posizione della Gran Brettagna nella utilizzazione dell'energia in paragone delle sue risorse utilizzabili a tale scopo (acqua, carbone, petrolio). Il rapporto si esprime nella cifra di 3.38% contro le cifre rispettivamente dell'8.4% negli Stati Uniti, del 6% in Germania del 16.7 in Francia; del 32.1 dell'Italia, e del 36.2% della Svizzera. Ciò dimostra quanto cammino deve fare ancora l'Inghilterra per raggiungere gli altri stati, mentre viene calcolato che le sue risorse di carbone dureranno solamente seicento anni, se consumate nella proporzione attuale.

I dottori d'economia da Mussolini

ROMA, 4

Sono stati ricevuti da S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini i sigg. dr. Contino Giuseppe, Della Penna prof. Francesco, Mazzantini prof. Mario, delegati della Federazione nazionale degli ordini dei dottori commercialisti. La commissione ha rimesso a S. E. il Presidente un messaggio con il quale la giunta esecutiva per il IV Congresso nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali da tenersi in Milano nei giorni dal 5 all'8 ottobre p. v. e gli offre l'alto patronato del congresso.

I delegati, nel ringraziare S. E. della ambita accettazione dell'alto patronato a lui offerto, gli hanno anche presentato gli atti dei precedenti congressi, nonchè altre pubblicazioni riguardanti l'attività della classe.

La Regina Madre a Cagliari

CAGLIARI, 3

La Regina Madre, accompagnata dal Marchese e dalla Marchesina di Villamarina, è sbarcata stamane alle 4 dallo yacht «Giuliana» proveniente da Isola Piana, ove l'Augusta Signora si era recata per una visita alle Tonnare. Erano a riceverla le autorità cittadine. Il Prefetto, a nome del Comune, ha offerto un magnifico mazzo di margherite con nastro dai colori comunali.

La Regina, intrattenendosi affabilmente coi presenti, ha ricordata la visita da lei fatta col compianto Re Umberto nel 1899. La Regina si è recata a visitare i lavori del Tirso.

Il disastro di S. Giovanni di Moriana

SAN GIOVANNI di MORIANA, 3

Sul disastro avvenuto nella linea di Moriana si hanno i seguenti particolari:

Una frana composta di enormi roccie, staccatasi dalle montagne di Bonnet du Pretre, aveva dapprima formato uno sbarramento, ma, avendo questo ceduto, ha determinato il disastro. Appena è stato dato l'allarme squadre di operai sono accorse sul posto ed hanno cattivamente lavorato per ristabilire la situazione. I treni si arrestano alle stazioni di Saint Havre e di S. Giovanni di Moriana. E' stato anche stabilito un passaggio per i pedoni ai dirorea della strada costruita.

Si spera che la circolazione ferroviaria venga ristabilita fra due o tre giorni.

Spigolature

La leggenda del Tricorno, o del camoscio dalle corna d'oro (Zlatorog) è popolare nella zona dell'Alto Isonzo. Carlo Deschmann di Lubiana l'ha raccolta e pubblicata per la prima volta; Rodolfo Baumbach ne ha fatto l'argomento di un piccolo poema polimetrico. Il poema, scritto in lingua tedesca, è quasi ignoto in Italia, mentre è notissimo nelle zone tedesche e jugoslave prossime al Tricorno. La trama è semplice. Un cacciatore di Val Trenta (Alto Isonzo), — narra la rivista «Club Alpino Italiano», — affacciandosi ai leggendari, meravigliosi giardini del Tricorno, viene ammonito dalla voce delle dee del destino a non cacciare il camoscio dalle corna d'oro, pena la morte. Sull'altipiano della Homna egli apprende da Spela, la bruna figlia dei pastori, la tradizione del tesoro del Tricorno. Le corna d'oro del camoscio fatato guidano magicamente chi se ne impossessa al tesoro del Tricorno, nascosto nelle viscere del Monte Ricco (Bogatin), presso il Tricorno. Settecento carri non bastano a trasportare l'enorme ricchezza accumulatavi. Ma solo chi ferisce mortalmente il camoscio fatato avrà il tesoro. Giacchè dal sangue del camoscio ferito non mortalmente nascono le rose rosse del Tricorno, ed il camoscio, cibandosene, guarisce. Jeriza è la bionda fidanzata del cacciatore. Spela, la bruna figlia dei pastori per gelosia le suggerisce di chiedere al cacciatore, in luogo dei fiori dei giardini del Tricorno, che egli le porta giornalmente, una scheggia d'oro delle corna del camoscio fatato. Jeriza reclama l'oro dal fidanzato. E questo, colla morte nel cuore, sale ai giardini fatati e, trasgredendo l'ammonimento delle dee del destino, punta il fucile sul camoscio dalle corna d'oro, e lo ferisce, Ma non mortalmente: il camoscio fugge, e sulle sue orme sanguinose crescono le rose del Tricorno. E il camoscio riappare, improvviso, guarito dalle rose. Le sue corna d'oro abbagliano il cacciatore, mentre passa per una stretta cengia. La tragedia si compie; il cacciatore precipita nell'abisso. Jeriza attende invano, pentita, il fidanzato. Le acque spumeggianti dell'Isonzo, che travolgono a valle il corpo esanime del cacciatore, accolgono anche Spela, la bruna, che ha voluto seguire nella morte chi non la volle in vita. L'Isonzo canta, col ritmo delle sue onde, la canzone nuziale. Ma i giardini del Tricorno scompaiono per sempre. Dove erano pascoli e fiori si stende un mare di pietrame. Il camoscio d'oro, irato del destino, ha sconvolto colle corna il terreno. Ma fra settecento anni nascerà nel mare di pietrame del Tricorno un abete, e dal tronco dell'abate, divenuto altissimo, si faranno tavole per una culla. In quella culla giacerà il bambino che un giorno raccoglierà il tesoro del Monte Ricco.

■

Il gatto è anche capace di provare compassione per altri animali. Si conoscono diversi esempi di gatti che allattarono cagnolini, conigli, leprotti, scoiattoli e persino topolini. A questo riguardo Brehm riferisce l'interessante storia di un gatto meraviglioso dotato del più nobile ed elevato sentimento materno «Ad una giovane gatta — dice il celebre naturalista — allevata da me, portai alla prima occasione del suo parto, un piccolo scoiattolo ancora cieco, l'unico superstite di una nidiata che avrei voluto allevare. Gli altri fratelli del piccolo rosicante erano morti sotto le mie cure. Volli allora vedere se la gatta fosse disposta ad adottare l'orfano. Essa giustificò perfettamente la fiducia che avevo riposta in lei. Lo accettò di buon grado, lo allattò, lo scaldò come meglio potè e lo trattò fin da principio con vera materna sollecitudine. Lo scoiattolo e i gattini crebbero così insieme, e quando questi si allontanarono, lo scoiattolo rimase con la madre adottiva, la quale parve provare per lui un amore più inteso che per gli altri. Tra loro nacque una relazione così intima, che madre e figlio adottivo si intendevano perfettamente, essa chiamandolo a modo dei gatti, l'altro rispondendo con brontoli. Ubbidendo al suo istinto naturale, qualche volta lo scoiattolo si arrampicava sopra un albero; la gatta lo sbirciava con gli occhietti socchiusi, visibilmente meravigliata della precose abilità del suo protetto, poi tentava di salire dietro di lui. Un brutto giorno il povero scoiattolo morì in seguito a un disgraziato accidente: la gatta lo ricercò ansiosamente per alcuni giorni, poi si consolò con l'affetto di altri figli adottivi. Difatti allattò in seguito conigli, topolini, cagnolini e i suoi rampolli si mostrarono degni di tanta madre, giacchè anche essi, quando diventarono adulti, si dedicarono all'allevamento di creature orfane». Così il «Giornale di Sicilia».

■

Un bicchiere storico è quello conservato, sotto una campana di vetro, nel Municipio di Rothembourg, in Franconia, e che serve una volta all'anno per la celebrazione d'un curioso rito patriottico. E' un enorme nappo della capacità di tre litri ed acquistò il titolo alla celebrità or è quasi tre secoli, durante la guerra dei trent'anni. Dopo un lungo assedio — ricorda «Enotria» — la città di Rothembourg fu invasa dalle truppe del generale Tilly, che aveva fama di essere inesorabile verso i vinti: occupata la sede del Comune, ove era raccolta l'assemblea dei senatori, il Tilly ordinò che fossero estratti a sorte i nomi di quattro senatori, che sarebbero stati impiccati all'istante. Il consesso rifiutò di eseguire l'ordine del sorteggio e allora il feroce capitano dispose che la pena di morte fosse applicata a tutti i senatori. Si mandò per il boia: nell'attesa, Tilly cominciò a bere il vino addolcì i suoi proponimenti. Come per una atroce beffa, fece riempire il nappo fino all'orlo e, rivolto ai condannati, sghignazzando, disse che se uno di loro fosse stato capace di tracannare il liquido in un sol sorso, tutti avrebbero avuto salva la vita. Si avanzò il vecchio borgomastro della città, Nusch, e d'un sol fiato ingollò i tre litri di vino. Fu così risparmiata la strage; chè Tilly sebbene altiecio, mantenne la sua promessa. Ogni anno, nella ricorrenza del singolare avvenimento, il sacrificio libatorio viene ripetuto con una cerimonia solenne in quella stessa sala del Comune e con lo stesso bicchiere da un cittadino di Rothembourg designato dalla sorte. Ma il gesto del vecchio borgomastro era tanto più degno di ammirazione in quanto egli era... astemio!

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a prezzo preciso.

CRONACA DI VENEZIA

L'ottantesimo anniversario del decano dei giornalisti veneziani

Ieri sera, in una sala del Ristorante Luna, un numeroso gruppo di colleghi, amici ed estimatori, hanno offerto un pranzo in onore del cav. Alvise Formaro, direttore del «Commercio Veneto», decano dei giornalisti veneziani, e, per molto tempo consigliere di turno dell'Associazione della Stampa Veneta, in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua nascita.

Interno al vegliardo, che conserva nell'aspetto, nello spirito e nel tratto una invidiabile e fiorente giovanilità, s'erano adunati, oltre alla sua Signora, oltre ai rappresentanti di tutti i giornali cittadini ed a molti soci dell'Associazione della Stampa Veneta, numerosi rappresentanti delle classi commerciali, tra i quali il cav. Colussi, presidente dell'Unione Società Esercenti, il comm. Busetto presidente della Società Negozianti Vini, il sig. Carbone per l'Unione Industriale Commerciale e Marinara, il cav. Costantini per il Sindacato Veneto Infortuni, il cav. Filippi per il Provveditore al Porto, il dott. Paganini per la Camera di Commercio, il cav. Carlo Ferrari, l'ing. Cometti, il cav. Garzia, il cav. Franceschinis, il cav. Rossetto, il comm. Umberto Bellotto, il co. Dudan, il cav. Dell'Oro dell'Istituto per il Lavoro, etc, etc.

La sala, nella quale durante il pranzo signorilmente servito, s'intrecciavano intorno alla tavola le più liete e vivaci conversazioni, dominate sempre dallo spirito arguto e bonario del festeggiato, era adornata da un bel ritratto pieno di vita, raffigurante il cav. Formaro.

Allo spumante il collega cav. Steno Catasso lesse le numerosissime adesioni pervenute, tra le quali, particolarmente applaudita quella dell'illustre attore Emilio Zago.

Il cav. Efisio Norfo porse quindi, con brevi e felici espressioni, gli auguri di lunga e prospera vita al cav. Formaro a nome dei giornalisti veneziani. Parlarono poi il cav. Innocente Lanza, e l'Ing. Cometti, porgendo, tra gli applausi le congratulazioni e gli auguri al festeggiato. Il quale rispose a tutti con una brillante improvvisazione senza pretese oratorie ma piena di brio e di «verve» naturale, che riscosse i più calorosi ed unanimi applausi da tutti i convenuti. I quali, dopo la bella serata, passata nella più serena gaiezza, si separarono dopo nuovi evviva al cav. Alvise Formaro.

Per l'inaugurazione della lapide a Pietro Gallo

Posdomani, domenica, alle ore 10, nel cortile della Scuola elementare di S. Provolo, seguirà lo scoprimento della lapide recante il medaglione del compianto prof. cav. Pietro Gallo.

Alla cerimonia sono invitati, oltre le tre le Autorità, i membri del Comitato d'onore i del Comitato Esecutivo, le scorte d'ogni grado, i collegi, le Società ginnastiche e sportive con bandiera, i maestri comunali, gli ex allievi e quant'altri intendono recare tributo di omaggio alla memoria del geniale, benemerito educatore.

Treni speciali della Società Veneta

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Padova, in occasione delle corse delle bighe e dei fantini, nelle domeniche 6 e 13 andante avranno luogo dei treni supplementari per Padova e sarà effettuato un treno speciale in partenza da Padova P. G. per Venezia alle ore 20.

Nei predetti giorni 6 e 13 luglio p. v. avrà pure luogo un treno speciale in partenza da Venezia R. S. alle 24 ed in arrivo a Padova alle 1.50, treno che farà servizio in tutte le stazioni e fermate e ciò dati i noti festeggiamenti che si verificheranno a Venezia.

La distribuzione dei diplomi al Collegio Armeno

Domenica 6 alle ore 17 nel Salone Tiepolesco del Collegio Armeno ai Carmini avrà luogo un concerto istrumentale-corale per la distribuzione dei diplomi di licenza Tecnico-Liceale.

Verrà svolto il seguente programma:

Parte Prima: 1. Inno Armeno: Per coro ed orchestra. — 2. Ferdinando Bertoni Quartetto in fa N. 5 (Moderato-Larghetto-Allegro). — 3. Mair Araxi aperov: Canto Armeno per coro e pianoforte — 4. A Borodine: Notturno, dal quartetto in re.

Parte seconda: 5. Bellini: Coro nell'Opera di «Sonnambula» (coro a quattro voci ed orchestra). — 6. Distribuzione dei diplomi. — 7. Tschaikowsky: Adagio. Scherzo (quartetto).

Esecutori del Quartetto: S. S. Luigi Ferro. I. violino — Vittorio Fael, II. Violino; Oscar Crepax, Viola; Edoardo Guarnieri, Violoncello.

Direttore dell'Orchestra: M.o Aureliano Ponzilacqua.

I cani poliziotti al Lido

A generale richiesta, domenica 6 corr. alle ore 17, allo Stadium del Lido, i cani poliziotti, che ottennero così brillante successo domenica scorsa, ripeteranno i loro divertentissimi ed interessanti esercizi, aggiungendo nuove esibizioni di grande attrattiva.

Lulù, campione del mondo nella scalata della palizzata, che ebbe così larghi applausi da parte del numeroso e vario pubblico che affollava lo Stadio, si ripresenterà nuovamente in esperimenti tipici nel ruolo di cane poliziotto.

Questi intelligenti animali, ammaestrati egregiamente dal loro «trainer» potranno dimostrare ancora una volta come, messi a disposizione di reparti specializzati della P. S. possano rendere servigi di altissimo valore nella cattura di malviventi e specialmente nella ricerca delle traccie di qualche intricatissimo delitto.

L'attività truffaldina di due coppie eleganti

I lettori ricorderanno come il giorno 11 in cronaca abbiamo narrato di un individuo arrestato dalla Questura di Padova perchè trovato in possesso di parecchia mercanzia che si presumeva di provenienza furtiva. Le indagini della squadra mobile della nostra città stabilirono che fra la merce sequestrata alcuni oggetti appartenevano a ditte cittadine come la Ditta Bonafede, De Franceschi ecc. presso le quali l'arrestato, che è certo Minei Felice di Enrico di anni 29 da Lecce domiciliato a Roma si era recato col pretesto di far degli acquisti; però invece di comperare rubava addirittura le merci servendosi di un compare che lo seguiva fedelissimo in tutte le sue imprese. Costui aveva appunto l'incarico di tenere in discorso il proprietario del negozio, mentre l'altro si occupava a far sparire quanto di meglio gli capitava sotto mano.

Fra la roba sequestrata figuravano quattro preziosi portasigarette di tartaruga e una collana di perle d'agata e un pettine pure di tartaruga per un valore approssimativo di due mila lire, alcune cravatte della ditta De Franceschi e una macchina fotografica del costo di 1500 lire rubata al fotografo Fagarazzi in Frezzeria.

I danneggiati chiamati a convegno in questura presso il cav. Coniglio che mostrò loro la roba sequestrata al Minei riconobbero oltre che la merce propria anche l'arrestato in colui che spesso aveva bazzicato nei propri negozi. Fatto questo, si trattava ora di allargare le indagini in altro campo per trovare dove la rete di imbrogli tessuta dal Minei avesse la sua origine. Furono dal commissario cav. Coniglio incaricati delle ricerche relative i brigadieri Zanon e Incremona guidati dal Maresciallo Di Marcantonio, i quali si diedero a pedinare due coppie sospette che calcavano da una quindicina di giorni il selciato di Merceria e delle Procuratie. Le due coppie erano state scorte troppo spesso ferme dinanzi alle vetrine dei negozi ad ammirarne il contenuto con occhi cupidi; dopo aver confabulato un po' in gergo fra loro a seconda dei casi entravano nel negozio e qui facevano o meno qualche acquisto; acquisto che doveva evidentemente fornire a loro anche il mezzo per rubare qualche altro oggetto di maggior valore. Una volta sicuri del fatto loro gli agenti senza por tempo in bezzo fermarono le due coppie traducendole in questura alla presenza del cav. Coniglio. Si trattava di certo Ferraresi Armando fu Luigi di San Felice del Panaro (Modena) di anni 46 artista cinematografico disoccupato senza fissa dimora e della sua compagna Paganini Pia fu Vittorio da Firenze di anni 27 dimorante a S. Maria Formosa 6255; l'altra coppia era formata da Spinetti Giuseppe di Salvatore di Napoli d'anni 40 senza fissa dimora disoccupato e Trovatelli Odetta fu Francesco di Piombino di anni 52 senza fissa dimora. Tutti quattro dissero di alloggiare presso certa Sabattini Marianna in Lista di Spagna 129.

Il Ferraresi dichiarò di essere venuto qui per affari di commercio e di essersi imbattuto a caso nella Paganini colla quale aveva da qualche giorno fatto vita comune. La Paganini lo conosceva già per aver essa lavorato insieme a lui in una casa di films cinematografiche.

Lo Spinetti invece affermò di essere qui venuto per recarsi al Lido per fare la cura delle.... sabbie in compagnia della sua legittima moglie. Tutti e quattro raccontano di aver peregrinato nelle principali città dell'alta Italia come Torino, Milano, Fiume, Trieste, Padova, Bologna.

Dopo l'interrogatorio il cav. Coniglio convinto di trovarsi di fronte a una combriccola di truffatori, ordinò una perquisizione ai loro bagagli. Nelle valigie dell'una e dell'altra coppia c'erano abiti finissimi ma non in quantità tale da poter conchiudere si trattasse di roba rubata.

Frattanto i quattro sono stati passati alla Giudecca in attesa che giungessero informazioni dai rispettivi paesi di origine. Le informazioni vennero infatti e non sono state molto dissimili da quelle avute sul conto del Minei. Giacchè la Questura di Torino, città dove per qualche tempo abitò il Ferraresi rispondeva che egli è pregiudicato in genere di furti con destrezza; lo Spinetti viene descritto come uomo di condotta pessima, sfruttatore di donne, ozioso, vagabondo ecc.

Ce n'era abbastanza per trattenerli almeno in attesa che saltasse fuori qualche altra cosa a loro carico. Solo la Paganini fu rilasciata poichè ella vive qui colla madre a S. Maria Formosa e da qualche giorno si era assentata da casa per trovare la buona.... avventura.

Chiamati nuovamente i signori Buonafede, De Franceschi e Fagarazzi e messi di fronte alle coppie riconobbero in quei messeri dei tipi che videro più volte bazzicare nei propri negozi. Aperta nuovamente la valigia dello Spinetti, la Signora De Franceschi riconobbe nel bagaglio cinque cravatte di foulard e sette paia di calze finissime, capi di biancheria e due collane di finte perle orientali, varie paia di forbici, dei costumi di filo di Scozia tutta roba di provenienza più che dubbia.

Nella casa della Paganini si sono trovati un fermaglio di metallo bianco, uno specchio e una spilla d'oro con brillanti e un zaffiro, oggetti che ella asserisce aver avuto in dono dal suo amante Ferraresi.

Le indagini continuano per rintracciare i proprietari di altra merce trovata presso i due mariuoli, che vennero ieri stesso passati al carcere della Giudecca.

Le condizioni del ferito dalla sentinella

Lo stato del Bozzato, ferito da un colpo di moschetto sparatogli contro dal soldato Massalai Giovanni del 6.o artiglieria da costa di sentinella ai goniostagnometri e ai cavi elettrici di S. Erasmo, continua a destare serie preoccupazioni.

Però egli sembra alquanto sollevato e ieri nel pomariggio ha potuto essere interrogato dal Procuratore del Re cav. Plessi e dal Giudice Istruttore cav. Ettore Zorzi

Il Bozzato ha ammesso di essersi colà recato per rubare i cavi sotterranei in compagnia di altre sei persone, due delle quali conosce per certi Pulotto Giuseppe e Giuseppe Vidal da Burano; gli altri quattro solo di vista.

Il dott. Carisi che ha visitato il Bozzato ha conchiuso dall'esame della ferita che il soldato deve aver sparato ad una notevole distanza, forse una quarantina di metri.

Pur essendo grave, lo stato del ferito non è tuttavia disperato.

Il soldato ferito è a disposizione del giudice istruttore presso la caserma del 6.o artiglieria da costa.

Bambino salvato mentre affogava e ricoverato moribondo all'Ospedale

Il bambino di nove anni Tagliapietra Bruno di Giuseppe, abitante in calle dei Bagnei all'Angelo Raffaele n. 2071, non si sa se perchè si fosse la recato a prendere un bagno, o perchè caduto in acqua, fu visto dibattersi disperatamente nel Canale della Scomenzera in Marittima, all'altezza del traghetto.

Il poveretto sembrava dovesse scomparire sott'acqua da un momento all'altro, quando il capo squadra della Cooperativa scaricatori «Serenissima» certo Garbin Emilio di Marco di anni 29, abitante a Cannaregio 1125, si gettava vestito com'era nell'acqua, riuscendo a trarre alla riva il ragazzo già svenuto.

In attesa della Croce Rossa chiamata telefonicamente, il Garbin praticò al bambino la respirazione artificiale, ma però con esito negativo.

Giunto il motoscafo del Posto di soccorso di S. Basegio, il ragazzo vi fu adagiato, e durante il trasporto all'Ospedale l'infermiere Furlanetto praticò all'infelice delle punture eccitanti.

Nel Pio luogo il Tagliapietra fu visitato dal dr. Botteselle che gli riscontrò fenomeni di soffocamento per cui lo fece ricoverare d'urgenza nel reparto del prof. Delitala, giudicandolo con prognosi riservata. Lo stato del poveretto è gravissimo.

Cronaca varia

Cadendo da un carro ferroviario

Lo scaricatore Vianello Valentino di anni 40 abitante in Calle Arrigoni alla Madonna dell'Orto n. 3340, mentre attendeva ieri allo scarico del carbone nella Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima cadde da un carro ferroviario riportando una contusione al torace e la probabile frattura della settima costola destra. Fu medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dott. Coccon che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Morsicato da un cane

L'agente biadaiuolo Baron Umberto di anni 15 domiciliato in Calle Cocco a S. Maria Formosa n. 6181 si recava ieri mattina a consegnare del vino alla famiglia Gardone in Calle Renier ai Carmini 3656. Mentre saliva le scale il giovane veniva assalito da un cane lupo di proprietà del Gardone e morsicato alla gamba sinistra. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Biagio dove il dott. Coccon gli praticò le cure del caso giudicandolo guaribile in 8 giorni e inviandolo all'Ufficio d'Igiene.

L'infortunio d'uno scaricatore

Lo scaricatore Zane Antonio di anni 50 domiciliato in Fondamenta del Malcanton al n. 3595 mentre lavorava ieri a bordo del piroscafo «Caterina Girolami» in Marittima fu colpito dall'asse mobile del verricello di bordo. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Biagio dove il dott. De Pluri lo medicò di una ferita lacero contusa alla coscia destra, guaribile in 12 giorni.

Un dito schiacciato

Il macchinista dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Vittucci Pietro di Giuseppe di anni 28 è ricorso alla Guardia medica dell'Ospedale Civile per una ferita da schiacciamento al mignolo destro riportato a bordo del Vaporino N. 18

Il Vittucci è stato dichiarato guaribile in giorni dieci.

Una botta al mento

La bambina di sei anni Giorda Erminia di Antonio abitante a Castello 3586 mentre si trastullava in compagnia di alcune coetanee in Campo Bandiera e Moro cadde ferendosi al mento.

Fu medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni dieci.

Un dito nell'ingranaggio

Il carpentiere Borellini Salvatore di anni 37 abitante in Via Garibaldi, lavorando presso il cantiere «Svan» s'impigliava con la mano destra nell'ingranaggio di una macchina, riportando una ferita lacero al dito medio che dal medico di guardia dell'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Un mattone caduto dall'alto

La casalinga Rosina Degani fu Eugenio di anni 40 dimorante a Cannaregio 1461, mentre passava ieri verso le ore 14 per Campiello Riccardo Selvatico veniva improvvisamente colpita da un pezzo di mattone piombato dall'alto dove l'operaio Biscaro Vittorio dipendente dalla Società che ha l'impresa del disfacimento della vecchia rete telefonica, lavorava a levare un bracciale di ferro infisso nel muro. Accompagnata dal vigile Favaretto all'Ospedale, la Degani venne giudicata guaribile in giorni 10.

Un ragazzo aggredito e bastonato al Giardino Papadopoli

Circa alle 20 dell'altra sera il giovane Manazzone Omero di Italico di anni 16, abitante in Fondamenta dei Tesieri ai Tolentini n. 470, mentre si trovava nell'interno dei Giardini Papadopoli a S. Chiara fu avvicinato da tre giovani i quali, qualificatisi fascisti, gli chiedevano se avesse indosso oltre il distintivo, che il giovane portava all'occhiello, anche la tessera di fascista.

Il Manazzone non ebbe nemmeno il tempo di dire che era inscritto all'Avanguardia Giovanile Fascista la cui tessera aveva lasciata a casa, che i tre gli furono addosso picchiandolo ripetutamente e gettandolo a terra. A por fine alla disgustosa scena intervennero certi Larini Vincenzo di anni 22 abitante in Calle del Traghetto a S. Simeone n. 587 e Ubaldo Fontebasso di anni 19 domiciliato in Calle degli Amai ai Tolentini n. 197 che levarono a forza dalle mani degli aggressori il giovane che cercava di difendersi come poteva. Sopraggiungeva intanto anche il vigile Costa alla vista del quale gli sconosciuti si davano alla fuga.

Dalle indagini esperite tosto dal vigile i tre risultarono essere certi Massariol, Giova e Vitta abitanti nei pressi di San Polo e fino ad ora non meglio identificati. Il Manazzone, che aveva riportato nella lotta alcune contusioni, fu accompagnato alla sua abitazione.

Manifestazione ginnico-atletica a S. Elena

Il Comitato per la manifestazione sportiva che si svolgerà domenica 6 corr. alle ore 16.30, sul campo militare di S. Elena, sta attivamente lavorando perchè la manifestazione riesca ottima sotto ogni rapporto.

Il programma già reso noto, comprende, oltre ad interessanti gare di atletica leggera, alle quali possono partecipare i giovani delle Società cittadine non classificati in riunioni della F.I.S.A.; dei bellissimi esercizi di ginnastica collettiva a cui prenderanno parte Istituti ed Enti di Educazione Fisica, nonchè reparti premilitari e del R. Esercito.

Il campo ha già compiuta la sua toilette sotto la direzione del capitano Filippini, vice presidente del comitato, che personalmente s'interessa dell'organizzazione, coadiuvato in ciò dai vari membri del comitato stesso.

Il sig. Scarabelin, presidente della Società «Fenice», che oltre a prestare l'opera sua per la riuscita della manifestazione ha già offerto una bellissima medaglia, ha voluto fornire i diplomi che serviranno per la premiazione.

Questa sera alle ore 21 il Comitato si riunirà nuovamente per la formazione delle giurie e per concretare definitivamente le assegnazioni alle singole gare degli iscritti. A tal uopo si rammenta che oggi, alle ore 18, scade il termine improrogabile, per la accettazione delle iscrizioni, che si ricevono nella sede del comitato, presso i locali della presidenza del Tiro a Segno Nazionale, gentilmente concessi, in campo S. Angelo, Comando del Presidio.

Tre ragazzi in cerca... d'avventure

I carabinieri dei Giardini hanno ieri verso le 18 ricevuto una denuncia da una signora qualificatasi per Dimatore Carolina in Artuso fu Domenico di anni 40 da Mira e colà domiciliata, la quale indicava allo sbarco del vaporino del Lido tre ragazzi che sospettava la avessero borseggiata di 145 lire durante il tragitto. I carabinieri fermarono subito i tre che sono certi Trevisiol Giovanni di Amadio di anni 12 Busato Leone fu Giuseppe pure di anni 12 e Magro Giuseppe di anni 10.

Interrogati confessarono di provenire tutti da Treviso dove sono domiciliati e donde erano fuggiti in cerca di... avventure. I tre discoli sono stati perquisiti, ma indosso a loro non si è trovata nemmeno l'ombra dei denari della signora. D'altra parte sono anche concordi nel negare ogni addebito.

Ad ogni modo tutti e tre vennero accompagnati dai carabinieri alla Questura Centrale per essere rimpatriati.

Un gondoliere in contravvenzione

I vigili Mantovanelli e Rosetto hanno ieri sera posto in contravvenzione il gondoliere Enrico Simioni abitante a Castello 1570 il quale verso le 17 essendo alquanto alticcio, propose a una signora forestiera di condurla in gondola. La signora annuiva; ma il gondoliere invece di andare alla riva per far montare in gondola la signora, la conduceva in Calle Larga San Marco nei magazzini della ditta Pauly sperando ch'ella volesse far degli acquisti. Essendo ciò in contrasto colle disposizioni municipali, il Simioni è stato dai predetti vigili condotto alla sezione del Municipio, dove gli è stata fatta osservare la sua... inosservanza.

Annega in laguna mentre prendeva un bagno

Verso le ore 14 di ieri due ragazzi ormeggiato un sandolo a una bricola posta dinanzi al ponte della Veneta Marina, si buttavano in acqua per prendere un bagno. Improvvisamente uno di essi, che stava nuotando, probabilmente colto da malore, scompariva sott'acqua. Il compagno si mise disperatamente a invocare aiuto e le grida furon udite dalle persone che si trovavano a passare di là a bordo del vaporino n. 10 su cui era anche il maresciallo dei vigili urbani Fabris. In quel mentre staccava la sua barca dalla riva della Veneta Marina il pescatore D'Este Luigi fu Giuseppe da Burano di anni 67, il quale, accorso sul posto, non potè portare alcun aiuto perchè l'infelice era scomparso e per quante ricerche egli avesse fatto non gli fu possibile ritrovarlo. Il D'Este si allontanò informando dell'accaduto la Questura di Castello.

Successive indagini di quel Commissariato portarono alla identificazione dello scomparso e del suo compagno. Infatti ai carabinieri dell'Arsenale si presentava poco dopo le ore 16 il compagno dello scomparso certo Giuseppe Pagan fu Guglielmo di anni 21 di Torre di Mosto operaio in Arsenale alle dipendenze della Impresa Santanastasio, a riferire che si era recato verso le ore 13 con un sandolo in compagnia di altro suo amico pure operaio certo Emanuelli Matteo di Lorenzo di anni 24 di Torre di Mosto alle dipendenze della ditta predetta, per trasportare della biancheria alla lavanderia dell'Ospedale Marittimo di S. Anna.

Di ritorno dalla commissione si fermarono alla bricola di fronte al Cantiere SVAN spogliandosi per fare un bagno. Ad un certo punto l'Emanuelli deve essere stato preso da malore giacchè da poco tempo aveva fatto colazione, e scomparve travolto dalla forte corrente verso il canale dei Marani.

Il mistero della casa disabitata

Iersera verso le ore 23 alcuni cittadini passando per la fondamenta S. Felice udirono dei lamenti che provenivano dal pianterreno di una casa disabitata. Sembrava veramente che vi fosse una creatura umana che si lamentasse al di la delle imposte che ermeticamente chiuse, impedivano agli occhi dei buoni cittadini di scoprire il mistero che... doveva celarsi nell'interno della casa.

E intanto i lamenti continuavano straziianti, tali da impietosire anche il cuore più indurito.

La fantasia dei buoni e compassionevoli cittadini cominciava a sbrigliarsi e le congetture più strane, più misteriose, più rocambolesche venivano formulate.

Una donna o una fanciulla seviziata e poi racchiusa prigioniera in una stanza? o un delitto feroce e efferato?

Che fare? i buoni cittadini si precipitarono alla vicina stazione di Carabinieri a chiedere aiuto: accorsero prontamente alcuni militi e qualche graduato che dopo un breve... consiglio di guerra decisero di penetrare ad ogni costo nella casa misteriosa scura e triste nella notte.

Una scala venne presto appoggiata contro il muro, un'imposta venne divelta e i carabinieri... armi in mano penetrarono silenziosamente e sparirono nel vano tenebroso della finestra, mentre con il cuore in tumulto i buoni cittadini aspettavano sulla fondamenta l'esito della... spedizione.

Dopo qualche minuto i carabinieri ricomparvero. Delitto? Uomo o donna? Macchè una piccola gattina che fedele alle.... tradizioni della razza dopo le rituali nove settimane aveva messo alla luce sei gattini e che si lamentava, come una creatura qualsiasi per... la fatica.

L'arresto di due contrabbandieri

I marescialli Sergi e Verde del Commissariato di Castello hanno ieri sera proceduto all'arresto di due contrabbandieri ricercati: Manente Clemente fu Luigi dimorante a Castello 1828 di anni 65 il quale deve scontare 186 giorni di detenzione e Segala Faustino di Gottardo di anni 50 dimorante a Castello 3869 che ne ha 294. I due, che si resero per una quindicina di giorni irreperibili, furono arrestati, il primo alla Bragora, il secondo in via Garibaldi. Nella stessa giornata di ieri furono passati alla Giudecca.

Un signore tedesco borseggiato

Il suddito germanico dell'Alta Slesia Dorsen Guglielmo d'anni 46 alloggiato in Lista di Spagna si recava ieri nel pomeriggio al commissariato di Castello a denunciare di essere stato derubato di lire 975 in biglietti di Banca italiani e un biglietto di dieci franchi svizzeri, presumibilmente iersera dalle ore 23 alle 24 sulla Riva degli Schiavoni.

Il Dorsen aggiunge che il borseggiatore gli lasciò nel portafoglio 400 lire che vi erano dentro assieme alle altre. Questa circostanza è strana alquanto perchè non si capisce come il ladro abbia avuto lo scrupolo di non portargli via tutto. E' su questo punto che il commissariato indagherà.

Ad ogni modo il Dorsen afferma di avere dei sospetti su di uno sconosciuto il quale in Piazza San Marco si offerse di tenergli compagnia e di fargli un poco da guida. Andò con lui al caffè Orientale e poi... poi non si ricorda più di niente.

Della sparizione del portafoglio si accorse solo al mattino quando andò in Piazza a prendere un caffè e per pagarlo dovette cavare di tasca il portafoglio.

Una bimba smarrita

Verso le ore 21.30 di ieri si presentava alla Questura Centrale certo Giuseppe De Mattia dimorante a S. Francesco della Vigna 2783, tenendo per mano una bambina bionda e ricciuta, di nome Gina e di anni 5 circa, la quale aveva smarrito la mamma con la quale era uscita di casa.

La piccola Gina che è stata dal De Mattia trovata nei pressi di S. Lorenzo, venne poi dal pietoso signore accompagnata a casa sua dove la madre potrà recarsi a ritirarla.

I promossi senza esami al Marco Foscarini

Ginnasio I.a A: Francesco Abruzzese, Gio. Batta Bellati, Bruno Bolla, Redento Calò, Giuseppe Cerutti, Emilio Dalla Man Maria Del Prà, Beatrice Dorigo, Maria Ferrari, Fernando Ferro, Fermo Guardabassi, Berta Manfrin, Renata Marconi, Sofia Minasian, Teresina Muner, Laura Pratilli, Anna Rosi, Rita Rossi, Gaetano Sabbadini, Edivige Sbraccia, Giovanni Sbraccia, Irma Selmi, G. Franco Magrini.

I.a B: Tito Bono, Angelo Cattelan, Coen-Giordano, Giordano, Alberto Cusinati, Italo De Preli, Erasmo Frisacco, Franco Grifi, Jacobi Baiamonte, Giuseppe Medail, Gio. Batta Molon, Abramo Natum, Mario Piureta, Fenicio Possenti, Marino Segatino, Pietro Soncin, Antonio Talamini, Romano Widmar.

I.a C: Androotta Giuseppe, Carlo Gorin Ugo Jona, Alberto Marsoni, Aureliano Naipozzi, Aldo Pescarolo, Bruno Pescarolo, Donato Ratti, Enzo Sullam, Giuseppe Volle, Amilcare Zamorani.

II. A: Onorina Arnand, Anna Capuccino, Giulio Cipolat, Alfonso Gomaschi, Alesandrina Cutrone, Fusinato Bosetto, Carlo Lanza, Enzo Lerario, Iosè Orsoni, Mario Panizzoni, Elena Patron, Claudia Ratti, Pier Luigi Sartorelli, Costanza Sullam, Armando Vedaldi, Francesco Vian, Guido Zambon.

II. B: Cesare Maturi, Giuseppe Perale, Armando Scuttari, Carlo Zandra, Vittorio Zatti.

II.a C: Buono Michele, Max Casalini, Tullio De Calò, Nolfo Di Carpegna, Ferruccio Gesualdo, Corado Mortara, Alvise Petrin, Gino Sarfatti, Riccardo Tositti,

IV.a A: Maria Almansi, Marcello Böhn Italia Bonduà, Bandarin Ruggero, Vittoria Camerino, Aldo Del Prà, Giorgio Dorigo, Maria Patron, Mario Pavanini, Guido Piamonte, Pia Regini, Mario Revera Maria Rosso, Maria Stella, Teresa Stella, Giovanni Zenoni.

IV.a B: Giovanni Bacchini, Renato Brunelli, Giorgio Cattaneo, Bruno Checchino, Alvise Da Schio, Mario Giaccomelli Antonio Girardi, Pietro Mattiuzzi, Vincenzo Organi, Prezioso Liabordo, Aldo Seno.

IV. C: Franco Costalunga, Ottaviano Creazzo, Gabriele Dell'Acqua, Emilio Fiorini, Ernesto Guadagnini, Evangelista Negri, Giuseppe Ongaro, Alessandro Peloso Gaspari, Paolo Polezer, Arturo Sorgato, Gerolamo Tommaseo, Mario Voltolina, Gino Zannover.

Liceo I: Enrico Baldi, Vittorina Bonduà, Enrico Guicciardi, Vittorio Jesurum Luciano Marzollo, Giorgio Padoa, Giuseppe Provini, Alessandro Revera, Vettore Antonio Sandi, Mario Scarpa, Luigina Tozzo, Gaetano Vian.

II: Corrado Cavalieri, Aldo Coen Porto Silvio De Francesco, Adolfo Errera, Gio: Battat Fiorioli, Lorenzo Minio.

Al Marco Polo

GINNASIO A: Badiello Ildo, Baldin Pietro, Berti Paolino, Bettini Virgilio, Bigaglia Gian Lorenzo, Cardellini Ruggero, Casone Guido, Frigerio Jacopo, Gambier Renato, Marzola Rino, Peloso Giovanni, Gradella Giulio, eSbellin Peir Luigi, Stamur Bruno, Taboga Attilio, Torta Attilio, Torta Gabriele, Venturi Gian Carlo, Venuti Renato.

I.a B: Angherà Emilia, Benzoni Lidia, Bisesti Maria Silvia, Caprioglio Bianca, Giuriati Adele, Gramacci Nina, Leoni Cesarina, Mancini Francka,, Minerbi Marisa, Mion Alda, Manzini Gianfranco, Moroni Anna Maria, Petib Nella, Preti Maria, Ravanello Angela, Rosa Albertina, Scarpa Matilde, Scattolin Anna Maria, Scattolin Teresina.

II.a A: Bellenzier Aldo, Bertacin Gastone, Catena Renato, De Gasperi Ivo, Bamicelli Mario, Federighi Federigo, Gasperoni Nicola, Girardi Marco, Leone Augusto, Macerata Giorgio, Pasinetti Pier Maria, Picerco Antonino, Sacerdoti Andrea, Turcato Giulio, Venturi Tullio, Nicoletti Guido.

II.a B: Agustoni Lucia, Ara Silvia, Foscolo Giuliana, Franco Anna Maria, Gambini Margherita, Jesi Ada, Luzzatto Lidia, Peloso Maria, Rota Anna, Vittozzi Aurelia.

IV.a A: Agustoni Alberto, Biagi Mario Cagnetto Felice, Grazzi Giovanni, Masotti Pier Marcello, Muggia Aldo, Ortolani Corrado, Plancher Aldo, Stefutti Fulvio.

IV.a B: Boccolini Laura, Carati Norma Carnelutti Magda, Cassone Adele, Curletti Carla, Dorigo Gian Luigi, Gallo Malvina, Hoffer Thea, Macerata Ada, Masotti Virginia, Pasinetti Francesco, Rossi Giorgio, Rossi Ruggero, Sacerdoti Renata

LICEO I: Bertazzoli Cova Angela Pia, Bosco Giorgio, Bugno Andrea, Cassone Emma, Giustiniani Recanati Alvise, Hoffer Ilda, Lovatelli Gustavo, Marcon Pietro, Marzetto Xenia, Montanari [illegible]no, Pasetto Giorgio, Picerio Paola, Sartorelli Maria, Scarpa Egidio, Scarpa Giuseppe, Zanchet Giacomo, Zanchi Francesco, Zannover Tito.

II.a: Alberti Aanna Maria, Balbo di Vinadio Roberto, Barbini Fernando, Bonivento Ferdinando Negasperi Mariano, De Marchi Vincenzo, Dusso Renzo, Juris Maddalena, Morgante Sergio, Pascolato Michele, Pellegrini Giovanni, Rusconi Mario, Terenzio Jolanda.

Gli indumenti della custode

La moglie del custode delle Scuole della Madonna dell'Orto, Brunello Genoveffa fu Giovanni di anni 37 da Quinto (Treviso), sposata Socal, denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stata derubata di uno scialle da estate e di un grembiule che teneva su un attaccapanni nella camera da letto.

I ladri erano entrati dalla porta aperta e, approfittando di una momentanea assenza della donna, erano entrati nell'appartamento, che è nello stesso stabile delle Scuole, rubando lo scialle e il grembiule e un altro scialle di proprietà della bidella Vivian Maria che essa aveva lasciato nella cucina mentre attendeva ad altre faccende nella Scuola. Il danno complessivo è di oltre 600 lire.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La visita ufficiale della Duchessa d'Aosta a Trento

Ecco il programma della visita ufficiale di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, Alta Presidente dell'Opera Nazionale d'Assistenza all'Italia Redenta:

Domenica 6 luglio ore 10.10 arrivo di S. A. R. alla stazione ferroviaria, da dove, ricevuta con gli onori militari e coll'omaggio delle alte autorità, esce per la saletta reale dalla porta principale sulla Piazza Dante, ove la banda cittadina intonerà la Marcia Reale. A piedi si recherà poi al Monumento a Dante, dove la attende il Commissario prefettizio con la Consulta e una rappresentanza delle autorità. Le associazioni cittadine coi rispettivi vessilli sono schierate di fronte e presso il Monumento. Il Commissario prefettizio porge a S. A. R. il saluto della città.

Ore 10.45: In automobile, per via Alfieri e via Roma si reca in Municipio dove riceve l'omaggio dei sindaci dei capoluoghi di circondario, e vengono presentate le autorità. In via Belenzani si raccolgono i cittadini e le associazioni con la banda cittadina per fare atto di omaggio.

Ore 11: In Duomo S. A. R. è ricevuta da S. A. il Principe Vescovo che celebra poi la Messa e benedice i gagliardetti degli Asili infantili dell'Opera.

Ore 11.45: S. A. R. percorrendo Piazza Vittorio Emanuele III, Via Garibaldi, Via Calepina, Via Mantova, Largo Carducci, Via Santa Maria Maddalena, Via Francesco Ferruccio, Corso Venezia, Via Cervara si reca nella Fossa del Castello a rendere omaggio ai Martiri. Ivi sono schierate le «medaglie d'oro», la Legione Trentina, i Garibaldini, le associazioni nazionali dei combattenti, dei mutilati e invalidi di guerra, del Nastro Azzurro, i Legionari fiumani, la Associazione nazionale alpini, le Madri e vedove dei caduti e l'associazione dei perseguitati politici. Nel cortile dei Leoni si trovano con le autorità le rappresentanze della Dante Alighieri, della Bonomelli, della Croce Rossa, delle Colonie alpine e marine e di altre Associazioni cittadine per assistere all'atto di omaggio del comitato locale dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta. Terminata la cerimonia S. A. R. esce dalla Porta dei Diamanti e percorrendo le vie Bernardo Clesio, S. Marco, Roma, Alfieri e Piazza Dante si ritira nel suo vagone salon.

Ore 16: S. A. R. visita il Reparto per la Prima Infanzia nel Giardino ex Consolati e il Dispensario lattanti in Piazza di Fiera. Percorso: Piazza Dante, Via Pozzo, Via delle Orfane, Piazza S. Maria Maggiore, Via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele III, Via Garibaldi, Via S. Vigilio, Via Mazzini, Piazza di Fiera.

Ore 17: Da Piazza di Fiera percorrendo Via Mazzini, Via S. Vigilio, Via Garibaldi, Piazza Cesare Battisti, Via Rodolfo Oss-Mazzurana, Via Roma, Piazza Leonardo da Vinci, Via S. Lorenzo, Via Michelangelo Buonarotti si reca all'Officina Nazionale di protesi, dove riceve l'omaggio dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, Sezione di Trento.

Ore 17.30: Per via Michelangelo Buonarotti, Via S. Lorenzo, Piazza Leonardo da Vinci, Via Prepositura, Via Rosmini, Via Verdi, va alla sede della Legione Trentina.

Ore 17.45: Da Via Verdi attraversando Piazza Vittorio Emanuele III va in Via Belenzani alla sede dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Trento.

Ore 18: Per via Roma, via Alfieri, si reca in Piazza Dante al Palazzo Provinciale, dove ha luogo l'omaggio della Croce Rossa e la consegna dei diplomi alle Dame infermiere. Omaggio degli Orfani di guerra.

Lunedì 7 luglio 1924 - Ore 8: S. A. R. parte in automobile per Salorno.

Tragico suicidio d'un contadino

Il contadino Giovanni Oss, detto «Vecia», di anni 45, dopo di aver lavorato come di consueto nei campi, si ritirava iersera nella propria abitazione e, afferrata una piccola falce, si colpiva con grande violenza alla gola finchè, svenuto per il dolore prodotto da un largo squarcio sanguinante, cadeva a terra immobile.

Accorse numerose persone, fu chiamato d'urgenza il medico il quale constatò che la trachea era stata tagliata e ordinò il trasporto dell'infelice all'ospedale. Le condizioni del suicida sono gravissime. Sembra che egli sia stato indotto all'atto insano dalla grande miseria in cui versava la sua famiglia specialmente dopo l'assenza della moglie che si trova all'ospedale di Levico per una grave operazione chirurgica.

Omicidio colposo

Come a suo tempo abbiamo riferito il 5 maggio scorso presso il corpo di guardia della polveriera sul Monte Bondone, il soldato del 18.o fanteria Tasaletti, di Torino, maneggiando con imprudenza un fucile carico ne faceva partire un proiettile che uccideva sul colpo il soldato Giuseppe Barzaghi.

Il Tribunale Militare ha condannato stamane il Tasaletti, per omicidio colposo, a 5 mesi di detenzione e a lire 250 di multa.

Per il promovimento delle Piccole Industrie nel Trentino

La Camera di Commercio ed industria comunica alla stampa il resoconto di una importante assemblea tenuta dal Curatorio dell'Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie nel Trentino.

Il Presidente ha fatto ai convenuti comunicazione dello scioglimento del consiglio della Camera di commercio e perciò anche al Curatorio dell'Istituto e della sua nomina a commissario governativo. Riassunse poi le molteplici pratiche fatte in unione agli altri Istituti delle nuove provincia per ottenere il riconoscimento giuridico e la sistemazione finanziaria di tali uffici e comunicò come le pratiche fatte abbiano finalmente condotto ad un pratico risultato, perchè il R. D. legge che riguarda la sistemazione delle scuole industriali, prevede anche il riconoscimento degli Istituti come Enti morali e fissa un contributo governativo in favore degli stessi, nonchè degli uffici analoghi che vennero istituiti a Venezia e a Roma.

Per ottemperare alle disposizioni del decreto fu necessario mettersi d'accordo cogli altri uffici per concretare uno statuto comune ed assicurarsi dagli Enti locali i contributi continuativi che aggiunti a quelli ministeriali garantiscano una sufficiente finanziazione. Esperite con successo queste pratiche, venne presentata la domanda ufficiale per il riconoscimento dell'Istituto come Ente morale, che si spera verrà pertrattata con sollecitudine.

In attesa della ricostituzione dell'Ufficio sulle nuove basi previste dallo statuto, egli ringrazia sentitamente i membri del Curatorio per il loro continuo interessamento ed augura che lo stesso venga continuato anche in futuro; osserva che l'attività dell'Istituto non subirà durante la riorganizzazione alcuna sosta, ma che essa verrà continuata come per il passato.

Il direttore Monauni ha riferito sulla attività svolta dall'Istituto nel periodo trascorso dall'ultima seduta accennando al confortante sviluppo che ha preso l'ufficio di informazioni e consigli all'artigianato ed alla piccola industria, all'ottimo esito dei corsi di istruzione per falegnami a Tesero, Moena e Fiera di Primiero, del corso di disegno decorativo a Canazei, dei corsi di disegno industriale a Stenico, Vigo di Fassa e Strigno, dei corsi di contabilità a Pergine e Riva, del corso per cementisti a Rovereto.

Riferisce poi sull'andamento delle scuole di pizzi e merletti di Rovereto, Arco, Borgo, Predazzo, Proves e Tione e sulle pratiche in corso per assicurarsi insieme agli istituti confratelli adatti docenti stabili per le varie professioni. Accenna al buon risultato della mostra permanente, alla necessità di ingrandir la adattando nuovi locali per poter disporre i nuovi campionari assicurati ed alle raccolte di materiali che sono in preparazione, alla partecipazione dell'Istituto all'arredamento del Padiglione della Venezia Tridentina alla Fiera Campionaria di Milano, alla Crociera Italiana nell'America Latina ed alla Esposizione della cooperazione e delle istituzioni sociali a Gand. Chiude la sua relazione informando gli intervenuti sulla progettata esposizione industriale a Tione e sull'aiuto ed appoggio assicurato alla stessa dall'Istituto, agli acquisti fatti per arricchire la biblioteca e pubblica sala di lettura ed ai corsi di istruzione che sono in preparazione.

Un pazzo che salta dal tetto

Giorni sono scomparve da Termeno in circostanze misteriose lo stradino Francesco Sill. Poichè da tempo egli soffriva di mania di persecuzione, s'incominciò a dubitare che si fosse suicidato. Ieri sera invece il Sill faceva ritorno a casa. Durante la notte egli saliva sul tetto della sua casa e da qui spiccava un pauroso salto, andando a fracassarsi il cranio sul sottostante selciato. Il Sill è stato raccolto cadavere.

Un investimento

Iersera verso le ore 18 certo Rossi Giovanni, d'anni 23, lattoniere, scendendo in motocicletta dallo stradone di Ponte Alto investiva presso la fontana di Porta Aquila certa Rachele Casagrande che con un carro tirato da un cavallo si avviava verso Pergine. Nella caduta la donna riportava la frattura della gamba sinistra e una ferita lacero contusa alla testa. Il vetturale Garducci procurava a farla tosto ricoverare all'Ospedale di S. Chiara dove fu giudicata guaribile in 70 giorni. Il motociclista, che precipitò pure a terra, riportò alcune contusioni alle mani e alle gambe.

L'arresto e il tentato suicidio di una mondana

La cameriera disoccupata Paola Ausseres, di anni 16, che in questi ultimi tempi si era data alla vita cosidetta allegra, fu dichiarata ieri in arresto perchè contravveniva al foglio di via obbligatorio. Mentre i carabinieri stavano accompagnandola alle carceri, essa chiese loro il permesso di salire nella propria abitazione per prendere della biancheria che le abbisognava. I carabinieri aderirono al suo desiderio e la seguirono. Giunta nella cucina del suo appartamento, la ragazza trasse da un cassetto un acuminato coltello, puntandoselo al petto. I carabinieri furono però pronti a disarmarla, e la tradussero alle carceri dove essa si mantenne eccitatissima.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 4

Morte per insulto cardiaco. — Ieri sera, da passanti, è stato trovato morto sulla strada tra Afinga e Bolzano, ucciso da insulto cardiaco, il prof. ottantenne dott. mons. Giuseppe Tarneller, assai noto nei circoli scientifici per le sue lunghe ricerche nella nomenclatura alulica.

Il prof. suddetto, la sera del 1 luglio s'era recato a piedi nella villeggiatura del Convento Muri a Campidello, dove aveva passato la notte; la mattina seguente si era recato a piedi ad Afinga per visitare il curato di quella località, che è un suo antico conoscente; la pranzò e verso le sedici aveva preso la strada per Bolzano, per arrivare al Convento di Gries verso le 19.

Durante il percorso è stato assalito da un colpo al cuore in seguito al quale è rimasto freddo cadavere.

Il trattamento di acquiescenza del personale ferroviario ex Austro-Ungarico assunto in servizio dall'Italia. — La «Gazzetta Ufficiale» in data 30 di giugno a. c. n. 152 pubblica il R. D. 23 maggio 924 n. 995, con cui viene regolato in via definitiva il trattamento d'acquiescenza (pensione) del personale ferroviario dell'ex Monarchia Austro-Ungarica, assunto in servizio dall'Italia. tale decreto ha solo vigore per quei ferrovieri che erano a suo tempo in servizio presso la ferrovia ex Meridionale, rispettivamente presso le F. F. SS. Austro-Ungariche (K. u. K. oesterreichisch-ungarische Staatsbahnen). Per i ferrovieri delle linee ferroviarie secondarie, in esercizio privato, ed ora statizzate dallo Stato Italiano, sarà emanato un altro apposito decreto.

Infortuni. — Stasera il sedicenne Francesco Hofler addetto presso la Ditta Giovanni Penchlaner, lattivendolo, mentre stava conducendo un carrello per la stretta via di Ponte d'Adige, si è incontrato con un altro carro pesante, carico di frutta; il cozzo è stato talmente forte, che il ragazzo è stato gettato a terra, mentre il timone del suo carro si spezzava, sbattendogli sulla faccia. Il ragazzo era caduto a terra svenuto, mentre il conducente del carro di frutta, sul quale ricade tutta la responsabilità dello scontro, tentava di allontanarsi in fretta, abbandonando lo svenuto al suo destino. Ma un cittadino che causalmente transitava, visto l'accaduto, rincorse il carro di frutta, raggiungendolo sul Ponte della Talvera, dove lo trattenne. Il conducente dovette dare le proprie generalità agli organi della P. S.

Furti ed arresti. — Il ladro dei 50 kg. di erbe medicinali è stato tratto in arresto dai R.R. C.C. specializzati. Egli è un tale Lanznaster da Oltrisarco.

Gli organi della locale R. Questura sono riesciti ad assodare chi è stato a rubare i libri della libreria del sig. Rinfreschi in via della Parrocchia n. 7. Probabilmente anche gli altri complici in tale furto saranno acciuffati quanto prima.

Nello stallo di un albergo della città ad un contadino di Termeno è stato rubato il cavallo, e in suo posto ne hanno lasciato uno completamente cieco. Fattane denuncia alla locale R. Questura, sembra che la stessa sia già sulle tracce del truffatore.

A Hochzirl (Tirolo) è stato inaugurato in data di ieri il Sanatorio per ammalati di polmoni che serve esclusivamente ad ospitare gl'impiegati statali della repubblica federale austriaca.

APPIANO

Il diritto di cacciagione nel territorio del nostro Comune è stato venduto a pubblica asta nei giorni scorsi; pare incredibile, ma il prezzo è stato fatto salire fino a lire 16 mila! Il che da un lato fa supporre che la caccia della selvaggina nella nostra regione dev'essere ancora abbastanza redditizia e da un altro che gli appassionati di cinegetica non mancano.

Una preghiera. — Domenica ultima scorsa, nel bersaglio, situato in mezzo alla piazza di S. Michele d'Appiano, i Finanzieri della tenenza locale hanno fatto degli esercizi di tiro a segno con cartucce a proiettili d'acciaio; siccome i muri di riparo di detto bersaglio non sono sufficienti per proteggere la gente da proiettili di acciaio, chè costruiti solo per proiettili di piombo, e dato anche il grande pericolo di rimbalzo che i proiettili d'acciaio possono costituire per i passanti, si prega il locale Comando o di rinforzare il muro di protezione.

Scherzo con conseguenze letali — L'altro ieri il calzolaio Francesco Frischmann, di anni 40, ammogliato con un bambino s'era prestato volonterosamente a scaricare un carro. In seguito all'enorme caldo, il calzolaio sudava continuamente, ed alcuni giovanotti, per fargli fare un bagno freddo l'hanno preso e immerso nella vicina fontana. Il calzolaio, recatosi poi a casa, andò a letto e la sera stessa fu assalito dalla febbre, che gli causò una polmonite fulminante soccombendo il giorno dopo.

Lascia ora la moglie ed il bambino in miseria.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Movimento Sindacale

Domenica 29 giugno a Cividale alla sede del fascio è stato costituito il sindacato ferrovieri di Cividale - Caporetto. Era presente il segretario Castellani dei sindacati fascisti. A comporre il direttorio sono stati eletti Zucco Antonio, segretario, Dominicis Dante e Bassetto Marco membri.

Martedì due luglio a Teor, con l'intervento del segretario federale si è costituito il sindacato lavoratori del legno. La riunione è riuscita numerosa. Erano pure presenti il segretario del fascio di Teor Apolloni, il sindaco e il segretario di Rivignano. Hanno parlato il segretario del fascio e il segretario della federazione. Passati alla nomina del direttorio, vennero eletti: a segretario Carlo Moratti; Seretti Giuseppe, Settimio Comussi, Luigi Ortali, Giuseppe Postrini, membri.

Giovedì 3 corrente all'albergo Telegrafo a Udine si sono riuniti i lavoranti barbieri in assemblea, con l'intervento del segretario della federazione ed hanno deliberato di inviare circolari a tutti quei lavoranti che ancora non hanno aderito al sindacato, invitandoli a iscriversi subito, per dare all'organizzazione sindacale tutta quella solidarietà e consistenza indispensabili per il miglioramento della propria classe. Passati alla nomina del direttorio, sono stati nominati segretario Clemente Savio, membri: Umberto Flora, Pietro Saltarini, Giovanni Buzzi e Luigi Pellegrini. L'assemblea ha deliberato di inviare telegrammi di solidarietà a S. E. Mussolini e all'on. Rossoni.

Convocati dal segretario di zona rag. Radina Dereatti Leopoldo e dal segretario sindacale, signor Cutelli, si sono ieri riuniti a Tolmezzo, presso la sede del fascio tutti i segretari politici e sindacali della Carnia per esaminare e deliberare sui provvedimenti atti a dare vigoroso impulso all'organismo sindacale fascista. All'assemblea, riuscita numerosa, parlò il nuovo segretario di zona dei sindacati fascisti, esponendo il suo programma per l'inquadramento delle forze sindacali nella organizzazione. Apertasi quindi la discussione, vi prendono parte numerosi intervenuti. Viene infine stabilita la nomina, su proposta del signor Cutelli, di una commissione di assistenza sindacale, della quale entrano a far parte i signori Radina Dereatti, Arrigoni, Macuglia e Sorem.

Il segretario dei sindacati propone l'invio del seguente telegramma al Presidente del Consiglio: «Segretari politici e sindacali Carnia riuniti Tolmezzo che vi ama, vi ricorda, vi benedice, agli avversari di tutti i colori gridano in quest'ora di speculazione: per l'Italia, per il duce amatissimo, alalà». Il telegramma venne approvato per acclamazione.

Il segretario della quarta zona dei sindacati comunica: Si avvertono tutti gli interessati che sono aperte le iscrizioni per la costituzione dei sindacati industriali esercenti, commercianti e impiegati pubblici e privati della Carnia con sede a Tolmezzo. Le domande di iscrizione vanno inviate alla segreteria dei sindacati, Palazzo Municipale di Tolmezzo.

Un telegramma a Spezzotti

Il comune di Gradisca ha inviato a S. E. Spezzotti sottosegretario alle finanze il seguente telegramma: «All'eletto che raccolse la fiducia del popolo friulano e quella del governo con nomina recente, Gradisca d'Isonzo invia reverente plauso, sindaco Finetti.

Pro mutilati

In occasione dei festeggiamenti che, presente S. M. il Re, celebreranno il valore delle «cravatte rosse», la sezione provinciale di Udine dell'associazione mutilati e invalidi, confidando nella tradizionale e squisita generosità della cittadinanza udinese, ha deciso di organizzare per il prossimo autunno la prima grande fiera di beneficenza.

E' certo che quest'anno di fraterna e doverosa riconoscenza darà luogo ad una gara di santa generosità in tutta la terra friulana.

Amministrazione Comunale

Il Commisario prefettizio nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni: Ha approvato i provvedimenti conseguenti all'applicazione del Regio decreto 30 settembre 1922 N. 1290 e successivi a favore degli impiegati e salariati ex combattenti; ha stabilito l'appalto del servizio di nettezza urbana; ha deliberato la spesa necessaria per il collocamento della tubatura stradale dell'acquedotto per l'approvigionamento idrico del terzo gruppo di case popolari che stanno per costruirsi in Chiavris; ha accordato un concorso a favore della Società filologica friulana per la pubblicazione del suo atlante linguistico; ha riconfermato il concorso di lire 20 mila a favore di quel comitato che dia le necessarie garanzie per una serie di spettacoli lirici di reale ed assoluto valore artistico, da svolgersi all'aperto sul piazzale del civico Castello; ha stabilito di concedere un concorso di lire 8000 a favore del comitato delle corse che avranno luogo nell'ippodromo del campo sportivo nel venture agosto; ha approvato la spesa necessaria er i lavori intesi ad evitare gli allagamenti che si verificano sovente nel periodo delle pioggie, preso la mampa di accesso al Regio ginnasio liceo. Ha definito inoltre diverse pratiche di ordinaria amministrazione come liquidazioni, pagamenti, concessioni diverse ecc.

L'indenizzazione ai proprietari dei terreni occupati per la Cividale-Caporetto

L'on. prof. P. S. Leicht che si è interessato per il pagamento delle espropriazioni dei terreni occupati in seguito alla costruzione della ferrovia Cividale - Caporetto, ha ricevuto dal Ministero dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

«In ordine alle premure da lei rivolte circa la corresponsione delle indennità ai proprietari degli immobili espropriati dall'autorità militare per la costruzione della ferrovia Cividale - Caporetto mi è grato assicurarle che tale questione sarà prontamente risoluta appena definite le pratiche ormai avviatesi alla fase conclusiva per una regolare concessione della linea all'industria privata».

Istituto 'Jacopo Tomadini,

Domenica 6 corrente alle ore 10.30 al Teatro Sociale, gentilmente concesso, seguirà il solito pubblico saggio annuale dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini».

Assemblea del Fascio

Per domani sera alle ore 21 l'on. Starace d'accordo col segretario prov. cav. De Carli ha indetto l'assemblea straordinaria del Fascio.

Domenica si riunirà per le ore 11 il Direttorio Provinciale.

Cronache provinciali

PORDENONE

Decesso. — In Porcia tra generale costernazione è morto l'amico nostro e collega Pietro Del Sal. Uomo di cuore generoso, cittadino integro, marito e padre modello, laborioso, intelligente, godeva vivo affetto e stima. Coprì con zelo, integrità onestà ed attività fattiva cariche pubbliche. Fu corrispondente apprezzato di giornali, ed era socio dell'Associazione della Stampa pordenonese la quale con dolore ha appreso la morte di questo ottimo consocio.

Ai congiunti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Laurea in ingegneria. — L'amico Petris Ernesto di Giovanni si è laureato in ingegneria con distinzione all'Università di Bruxelles. Rallegramenti e auguri.

PALMANOVA

Assemblea del Fascio. — Nella sede sociale si è riunita ieri sera l'Assemblea della locale Sezione del P. N. F. per deliberare in merito alla relazione politica e finanziaria svolta durante l'anno dall'attuale Direttorio.

La numerosa assemblea ha ascoltato attentamente le due relazioni, applaudendo sovente, quella politica, svolta dal segretario sig. Giovanni Genta, il quale, come sempre, si è dimostrato oratore suadente.

Tutto fu approvato ad unanimità di voti, confermando al Duce fedeltà e disciplina, come ne fanno fede i seguenti telegrammi spediti:

«A S. E. Benito Mussolini, Roma — Assemblea Fascio Palmanova esaminata situazione derivante da assassinio on. Matteotti si associa al dolore di tutti i buoni e depreca malvagità dei colpevoli, veri traditori del fascismo; ma unanime afferma con dichiarazione inequivocabile, salda, disciplinata ed intangibile l'unità del partito rimettendosi a Voi o Duce per la promessa epurazione. E Palmanova fascista che si fregia della Vostra accettazione a suo Cittadino onorario Vi riconsacra il giuramento di devota ed assoluta fedeltà in qualsiasi evento e per qualsiasi cimento. — Segretario politico: Giovanni Genta.»

«Al cav. De Carli, Latisana — Assemblea generale Fascio Palmanova, telegrafando a S. E. Mussolini rinnovato giuramento di fedeltà in qualsiasi evento e per qualsiasi cimento a Lei un saluto invia e la promessa della più rigida e ferrea disciplina. — Segretario politico: Giovanni Genta.»

CIVIDALE

Università Popolare. — Diamo l'elenco dei soci sostenitori e benemeriti che hanno contribuito nel corrente anno al mantenimento della Università Popolare:

Accordini comm. prof. Francesco L. 10; Avioni Giovanni 10; Argentoni prof. Aristodemo 10; Banca Cooperativa 50; Banca Cooperativa 100; [illegible]rasin dott. prof. Gian Domenico 10; Bianchini perito Antonio 10; Mariani avv. Giuseppe 10; Rieppi dir. did. Antonio 10; Zanuttini Ettore 10; Zatti Caruzzi Maria 10; Toniutti Luigi 10; Ortali dott. Alfredo 10; Coprioni Giovanni 10; Borgialli prof. Mario 10; Da Villa dott. prof. Arturo 10; Miani perito Antonio 10; Della Torre co. Renato 10; Luchilla maestra Anna 10; Periz maestra Francesca 10; Bront maestra Rosa 10; Rizzi maestra Egitta 10; Del Basso maestra Maria 10; Fontana dott. Plinio 10.

Una grave disgrazia a Pordenone

PORDENONE, 4

Un carro carico di fieno su cui stava la ragazza diciottenne Pasut Albina e condotto dal padre della stessa Giovanni, proveniente dal borgo Delle Grazie, sul ponte del Noncello si incontrò con il camion con rimorchiatore guidato dallo chauffeur Butignol delle Fornaci Cappellini. I due convogli non fecero in tempo di scansarsi e la ruota del rimorchio cozzò contro il carro tanto violentemente che lo fece sbandare gettandolo sopra il parapetto del ponte e sbalzando nelle acque del fiume la disgraziata ragazza che sedeva sopra il fieno! La poveretta dibattendosi nelle acque travolgenti gridava aiuto, salvatemi, ed il padre suo e lo chauffeur si gettarono nelle acque.

Pure una barca con pompieri tentarono di porre in salvo la sventurata senza riescirvi. Essa fu portata a riva cadavere. Irrescrivibile lo strazio dei genitori e dei parenti.

Lo chauffeur in preda a dolore per la disgrazia occorsagli veniva arrestato.

10.000 franchi ad una francese madre di quattro gemelle

PARIGI, 4.

L'Accademia di Francia, che amministra molte fondazioni di beneficenza, ha conferito un premio di 10.000 franchi alla signora Mounier, di Rambouillet, la quale, già madre di tre bambini, ha dato l'altro giorno alla luce nello spazio di tre quarti d'ora quattro bambine.

Questo caso di eccezionale fecondità ha provocato la curiosità e la simpatia del pubblico. Il Presidente della Repubblica si è congratulato con la famiglia alla quale ha fatto pervenire un dono.

Le quattro neonate sono in ottima salute, benchè siano di proporzioni minuscole: pesano, infatti, circa 630 grammi ciascuna. La mamma ha dovuto provvedere ad attaccare un cartellino a ciascuna per non confonderle l'una con l'altra, dopo averle fatte battezzare.

I voti all'on. Rossoni a Ginevra

GINEVRA, 4

La delegazione italiana alla conferenza internazionale del lavoro comunica: Alcuni giornali hanno pubblicato che nella votazione per la convalida del delegato operaio on. Rossoni, si sono avute 38 o 40 astensioni. Ciò è inesatto, poichè i votanti furono 87, di cui 55 furono favorevoli e 32 contrari. Soltanto l'on. Rossoni dichiarò la sua astensione. E' anzi opportuno notare che la cifra di 87 votanti non è stata finora raggiunta in nessuna votazione dell'assemblea.

Bottecchia sempre vittorioso

PERPIGNANO, 4

Ecco l'ordine di arrivo della VII tappa del giro ciclistico di Francia: 1. Bottecchia; 2. Thys; 3. Alancourt.

Bollettino militare

ROMA, 4.

Carabinieri Reali. — Tripepi, tenente colonnello legione Messina, è collocato in posizione ausiliaria; Bouffier, tenente colonnello collocato a riposo; Bartoli, tenente colonnello divisione Cesenza interna legione Catanzaro, è destinato disposizione legione Messina.

Arma di Fanteria. — Parisi, colonnello in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo. Poppi, colonnello comandante 9.o Fanteria, è collocato a disposizione ministero guerra. Celeria, colonnello comandante 26.o Fanteria, è nominato comandante distretto Belluno. Negri, colonnello capo di stato maggiore divisione militare territoriale Chieti, è nominato comandante 26.o fanteria. Siciliani, colonnello in servizio di stato maggiore, collocato, collocato fuori quadro. Siniscalchi, tenente colonnello 8.o fanteria, nominato giudice effettivo tribunale militare Milano.

Arma di Cavalleria. — Panicali, colonnello cavalleggeri Novara, collocato a disposizione. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli, continuando attuale destinazione: Honorati, Vaccari, Gautier, Forneris, Bernasconi, Amico, Francia, Noeda.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Fecale nominato comandante 9.o pesante campale; Cordesco id. 14.o id.; Rossi id. 21 id.; La Racine nominato capo di stato maggiore comando corpo armata Palermo; Fiore nominato direzione artiglieria Torino; Gigante id. Verona; Arzani id. Piacenza; Dallaro id. Roma.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di onorificenze. Nell'ordine militare di Savoia sono stati nominati ufficiali: Argentero, colonnello di stato maggiore; Nasi, tenente colonnello di artiglieria; Roghini, colonnello brigadiere; Cavalieri: Antonelli, capitano di fanteria; Beretta, colonnello di artiglieria; Bertolini, generale di divisione; Bianco, colonnello di artiglieria; Cito Filomarino, vice ammiraglio; Curreno, tenente di cavalleria; De Cia maggiore degli Alpini; De Gasperi, generale di brigata; Diana, colonnello di fanteria; Di Tondo, maggiore del Genio; Fassi, capitano di fanteria; Nuvolini, tenente colonnello di fanteria; Ottanelli, maggiore fanteria; Bognoni, colonnello fanteria; Tireni, colonnello fanteria. Il Bollettino militare pubblica anche un elenco di onorificenze concesse per la ricorrenza della festa dello Statuto.

Echi della Fiera Campionaria di Padova

Concittadino che si fa onore

Apprendiamo che in questi giorni venne conferita la medaglia d'oro con relativa targa d'onore al Prof. Pietro Magistrelli della Pro Industria Commercio Arte e Scienza di Padova e la iscrizione della suddetta onorificenza nel *Libro d'oro d'Italia*.

Il prof. Magistrelli è il fondatore di una giovanissima Società d'industria Marmi qui costituita la quale sotto la sua direzione ha già intrapreso uno sviluppo davvero promettente e della quale nella recente Fiera se ne esposero i prodotti che destarono l'ammirazione degli innumerevoli visitatori.

Ma un altro campo attirò l'attività del Prof. Magistrelli, cioè il campo coloniale; ed infatti si stanno ultimando le pratiche con il Portogallo per la costituzione di una Società Agraria Coloniale la quale avrà per scopo lo sfruttamento dei terreni nel Benguella.

All'industriale intraprendente, all'ottimo cittadino, esempio di attività non comune, vadano i voti di prospero avvenire e l'augurio che sia coronata del più lusinghiero successo anche la nuova ardua impresa cui si accinge.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 luglio: «Persia» it. da Shanghai con merci — «Orjen» jugosl. da Braila con granaglie.

Spedizioni del 4 luglio: «Palacky» ital. per Trieste con merci — «Indipendente» ital. per Sfax vuoto.

Partenze del 4 luglio: «Palacky» ital. per Trieste — «Berenice» ol. per Trieste — «Indipendente» ital. per Sfax.

Carichi specificati Pir. «Carnaro» ital. arrivato il 26 giugno: da Burgas: balle 6791 tabacco; da Salonicco balle 554 tabacco; da Varna: casse 1 tessuti; da Ancona: casse 4 carta, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Palacky» arrivato il 28 giugno: da Costanza: rinfusa tonn. 2180 granone; da Costantinopoli: balle 9 tappeti; da Pireo balle 1 cascami seta, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Merano» ital. arrivato il 28 giugno: da Alessandria: balle 175 cotone, colli 12 merci varie; da P. Said: balle 9 pelli, da Pireo: balle 27 sacchi vuoti; da Brindisi: botti 177 vino, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Berenice» ol. arrivato il 3 luglio: da Amsterdam: barili 10 olio merluzzo, barili 200 olio soja, sacchi 225 solfato alluminio, barili 22 olio lino, barili 10 burro cacao, sacchi 17 semi da prato, barili 6 cacao; da Orano: balle 1630 crine vegetale, all'ordin. eRaccom. a G. Carbone.

Pir. «Zenos Sifneos» ell. arrivato il 3 luglio: da Port Talbot: rinfusa tonn. 3280 carbone, all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Oggi alle ore 0.30 spirava il

Prof. Dott.

Emilio Dal Bo

Direttore di Scuole Normali a riposo

La famiglia angosciata ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Zancanaro.

Sacile, 4 Luglio 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso la Conferenza di Londra

Stupore francese pel tenore dell'invito inglese

Dichiarazioni di MacDonald ai suoi elettori

PARIGI, 4

I circoli ufficiali francesi non nascondono il loro profondo stupore per il tenore dell'invito britannico alla Conferenza che avrà luogo il 16 corrente e notano la contraddizione in cui viene a trovarsi questo invito con lo spirito che ha animato le conversazioni di Chequers facendo rilevare che l'introduzione al progetto di protocollo finale della conferenza contestato da Herriot equivale ad un vero e proprio trattato di assicurazioni concesso al Reich contro l'azione indipendente della Francia.

Il trattato di Versailles in pericolo

La realizzazione del progetto di sostituire la commissione delle riparazioni permesso d'un nuovo trattato rovescierebbe il trattato di Versailles. I giornali constatano l'omissione della stipulazione di un impegno da parte dell'Inghilterra di schierarsi accanto alla Francia in caso di inadempienza da parte della Germania. Il «Matin» pretende che i funzionari del Foreign Office abbiano fatto firmare a MacDonald la lettera d'invito nella quale contrariamente alle decisioni prese a Chequeers avrebbero inserito opinioni personali e conclude dicendo: Se su domanda di precisazione da parte del Governo francese MacDonald dovesse riconoscere che la cosa non è andata così nessun Governo di Francia potrebbe partecipare ad una conferenza che sarebbe destinata a distruggere completamente l'opera creata a Versailles.

L'«Agenzia Havas» pubblica: Al Ministero degli Esteri si dichiara che il programma proposto nell'invito inglese alla Conferenza di Londra impegna la sola Inghilterra. Non preesistendo alcun accordo a questo proposito la Francia conserva la sua libertà di azione ed i Governi interessati potranno formulare tutte le proposte che loro sembreranno utili.

Punti oscuri

Rimane da chiarire come il Quaj d'Orsay, sia stato tenuto all'oscuro del programma della diplomazia inglese, che si è creduta autorizzata a invitare così arbitrariamente alla Conferenza di Londra. Ciò viene spiegato molto semplicemente negli ambienti inglesi col fatto che la iniziativa di questa convocazione essendo stata presa a Cherques durante il colloquio MacDonald, Herriot il Governo francese non aveva da essere informato di una decisione sulla quale era stato già chiamato a esprimere la sua opinione. Per conseguenza l'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi si è limitato a formulare verbalmente a Herriot l'invito ufficiale del suo Governo alla Conferenza del mese di luglio mentre per gli altri paesi alleati e anche a Berlino, sembra, il rappresentante della Gran Bretagna accompagnava questa formula con la consegna d'un memorandum che fissava per la futura discussione le basi le cui grandi linee sono state pubblicate.

— Hymans parlando stamane davanti alla commissione degli esteri della Camera belga, ha fatto una esposizione della situazione internazionale. Egli ha ricordato in quali condizioni era stato presentato il piano degli esperti nominati dalla commissione delle riparazioni, e ha insistito sul fatto che il rapporto degli esperti costituisce un tutto indivisibile e che per la sua applicazione il ristabilimento della sovranità economica della Germania era considerato dagli esperti come una condizione essenziale.

Il ministro ha parlato in seguito dei colloqui che ha avuto con Poincarè, con Mac Donald, con Mussolini e poi a Bruxelles con Herriot.

Hymans in seguito si è occupato della questione delle ferrovie, di quella delle garanzie di esecuzione del piano degli esperti e infine ha parlato della conferenza del 16 luglio.

Il Belgio e la situazione internazionale

Il primo ministro Theunis ha cominciato poi una esposizione che ha continuato in una successiva seduta tenuta nel pomeriggio e che considera il piano degli esperti dal punto di vista economico. Nel corso di un lungo scambio di vedute che ha avuto luogo, si è parlato specialmente del problema della sicurezza e delle condizioni nelle quali potrebbe determinarsi la occupazione della Ruhr, del programma della conferenza di Londra, dell'annullamento dei debiti interalleati e del mantenimento della giornata di otto ore in Germania.

La commissione degli esteri è stata unanime nel rilevare il suo accordo con la politica estera che il governo si propone di seguire, politica basata sulle conclusioni degli esperti da cui è permesso sperare la soluzione del problema delle riparazioni.

Un giro di discorsi di MacDonald

Notizie da Londra intanto recano che MacDonald sta compiendo un giro nel suo collegio e si ripromette di visitare 35 città dell'Abergwynf. Egli ha pronunziato stasera un discorso dicendo di essere sicuro che la prossima conferenza di Londra avrà pieno successo. Il risultato dello stabilimento di un governo laburista in Inghilterra ha incoraggiato le masse dei popoli europei ad incamminarsi verso la pace e verso la democrazia. Ed esse sono oggi molto meno lontane da un accordo generale di quello che sarebbe stato se invece dei laburisti fossero al potere i liberali oppure i conservatori. Alla conferenza parteciperà l'America anche se non rappresenta ufficialmente, ma la sua partecipazione sarà cooperante e desiderosa di dare aiuti. Il tempo è venuto per approfittare dell'aiuto americano per risolvere i problemi europei. L'America non si intrometterà nelle nostre cose. Non lo desidero nè lo pretendo, ha detto Mac Donal. Essa è troppo saggia per farlo, ma una grande nazione con le alte qualità del popolo e con le grandi ricchezze che possiede, comprende benissimo non poter più isolarsi dalle altre nazioni. Essa ha un obbligo morale: interessarsi alle questioni europee e riconoscendo tale dovere non vi è nessun'altra nazione che potrebbe adempiervi più lealmente degli Stati Uniti. Siamo oggi all'inizio dei nostri lavori e non possiamo prevedere quale ne sarà la fine — ha concluso Mac Donal — ma esiste già un nuovo spirito all'estero, una nuova volontà. Ciò dipende in gran parte dal fatto che lo scorso dicembre voi avete dato i vostri suffragi al partito laburista. Infine Mac Donal ha detto che se gli si darà il tempo necessario, egli sarà presto in grado di svolgere una azione per far ribassare il costo della vita e per arrestare quei sistemi che ora fruttano ingenti profitti a danno del popolo derubato.

La trasformazione delle ferrovie tedesche in Società Anonima

BERLINO, 4

(R.C.P.) Sui lavori del comitato di organizzazione per la trasformazione delle ferrovie tedesche, in società anonima vengono comunicate queste notizie ufficiali: il comitato ha terminato di esaminare in prima e seconda lettura il regolamento della nuova società. I mebri esteri e cioè il membro inglese Acworth ed il membro francese Leverve sono partiti rispettivamente per Londra a Parigi. Essi dimostrarono il loro compiacimento per il gigantesco lavoro che potè essere compiuto in sole 20 sedute. Si trattò della fondazione e dell'organizzazione di quella che sarà la più grande società anonima del mondo. Il comitato si riunì, come è noto il 10 luglio a Londra e per la fine del mese spera di poter consegnare il proprio rapporto alla commissione delle riparazioni.

L'atteggiamento dell'America

PARIGI, 4

Giunge notizia da Washington che Coolidge e Hughes hanno avuto ieri sera alla Casa bianca una conversazione col generale Dawes e col signor Houcdon, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. Benchè non sia stata fatta alcuna dichiarazione ufficiale, si lascia intendere che la conversazione si sarebbe svolta intorno alla questione delle riparazioni e al piano Dawes il quale, come fu detto più volte, ha la piena approvazione del governo degli Stati Uniti il quale ha il desiderio di vederlo applicato al più presto possibile.

La crisi di Gabinetto portoghese

LISBONA, 4

Le condizioni poste dal Alvaro Castro per la formazione del gabinetto non sono state accolte dai capi della maggioranza parlamentare democratica. Nel caso in cui la sinistra democratica fornisse gli elementi del nuovo gabinetto la destra democratica deciderebbe di passare all'opposizione.

Gli effettivi dell'Esercito russo secondo dichiarazioni di Trotzky

LONDRA, 4

Avendo Adhley, sottosegretario di Stato alla guerra in Inghilterra, ripetuto al parlamento inglese che il contingente dell'esercito rosso si eleverebbe ad un milione e 300 mila uomini, l'Agenzia Rosta a chiesto a Trozki quali fossero gli effettivi reali dell'esercito. Egli ha dichiarato:

«Il sottosegretario Adhley ha indotto in errore l'opinione pubblica dell'Inghilterra e di tutto il mondo. L'esercito rosso, il quale alla fine del 1920, raggiungeva la sua cifra massima con 5 milioni e 300 mila uomini progressivamente diminuì e comprendeva alla fine del 1921 un milione e 600 mila uomini, ed al settembre 1922 era di 825 mila. Da quell'epoca quindi la forza era di 610 mila uomini, comprese le forze aeree e navali, ed il contingente totale al giugno del 1924 era di 562.960 uomini».

Trozki ha soggiunto che Adhley era stato senza dubbio informato dal dipartimento di informazioni al Ministero della guerra della Gran Bretagna ed ha così continuato:

«Se presso di noi il capo del servizio di informazioni dello stato maggiore comunicasse notizie a tal punto fantastiche, egli sarebbe immediatamente destituito e deferito al tribunale. Io mi rammarico di non conoscere i costumi del dipartimento militare della Gran Bretagna, ma spero che i rapporti falsi non siano considerati. Malgrado la cifra degli effettivi di 600 mila uomini fosse insignificante di fronte al nostro territorio ed alla popolazione, noi ci sforziamo di ridurla ancora. Il governo dei Soviety si è proposto parecchie volte di elaborare un programma pratico di riduzione degli armamenti nell'Europa e nel mondo intero ed anche ora è pronto a confermare questo proposito. Se i governi di MacDonald e di Herriot prendessero l'iniziativa della riduzione degli armamenti europei, noi forniremmo ad essi il nostro completo appoggio. Una simile iniziativa sarebbe la benvenuta in occasione del decimo avversario della guerra mondiale.

Grazioso episodio su MacDonald

LONDRA, 4

Un incidente curioso che si cerca di velare di mistero è accennato dall'«Evening Stardard». In breve la storia è questa: MacDonald ha rifiutato l'offerta fattagli della presidenza onoraria della Unione della Lega delle Nazioni, organizzazione non ufficiale che si occupa di fare propaganda nel paese per la società; non solo, ma il Primo Ministro avrebbe dato ordine che d'ora innanzi non gli si facciano più trovare sui tavoli le pubblicazioni della Unione. Come e perchè? E dove è la grande fede di MacDonald nella Società delle Nazioni? Lord Cecil e il prof. Gilberto Murray, della presidenza dell'Unione, rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione non vogliono nè smentire, nè confermare.

Ma una certa versione fa capolino. La Unione quando fu formata respinse l'adesione del partito del lavoro indipendente cioè socialista, e MacDonald avrebbe ora reso la pariglia. L'Unione ne aveva il sospetto, ed il suo Consiglio esecutivo avrebbe molto titubato prima di offrire la presidenza onoraria a MacDonald.

Ma probabilmente questa non è tutta la verità. E viene fatto di ricordare che MacDonald ha già dato prova di non tenere personalmente rancore. Durante la guerra, quando egli aveva rifiutato la sua collaborazione al Governo per rimanere fedele ai suoi principi pacifisti, il Golf Club di Lossiemouth lo aveva radiato dal libro dei soci. Quando divenne Primo Ministro il Club si affrettò a proporre la pace e la reinscrizione: e MacDonald tirò una croce sul passato e accettò. E' vero che adora il «golf»!

De Rivera si abboccherà direttamente con Abd-el-Krim?

LONDRA, 4

Una rigorosa censura, impedisce di avere molte notizie da Madrid. Corre voce che il generale Primo de Rivera voglia recarsi sul posto per intavolare dirette trattative con Abd-el-Krim. Questa visita avverrebbe l'8 o 9 luglio. I giornali inglesi commentano favorevolmente questa notizia, ma dubitano che sia attuabile.

Stasi di preparazioni al Marocco

MADRID, 4

Un comunicato del direttorio annuncia: «Nessuna operazione è stata compiuta oggi al Marocco per riorganizzare e vettovagliare le colonne che debbono operare. Queste colonne sono rafforzate da truppe provenienti dalla zona orientale. Si prevede che le operazioni saranno dure e faticose, a causa della natura del terreno dove essi si svolgono».

Malvy non accetta l'amnistia

PARIGI, 4.

Il deputato Malvy aveva chiesto per lettera alla Commissione senatoriale che esamina il progetto di amnistia, di potersi spiegare dinanzi ad essa su una disposizione del progetto che lo riguarda. Egli ha spiegato ieri alla Commissione di ritenere e di sostenere che il progetto di amnistia non lo concerne.

«Per cinque anni di esilio — ha detto — ho sempre rifiutato ogni amnistia, volendo fare invece appello innanzi al popolo del giudizio politico che mi aveva colpito. La sovranità del popolo si è nettamente pronunciata in mio favore la metto al di sopra della sovranità dell'Alta Corte e della sua sentenza. Chiedo di non essere compreso nel progetto di amnistia: il verdetto del popolo mi basta».

Il bollettino delle Società per azioni

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il Provveditorato generale dello Stato, fin dalla istituzione nel procedere alla regolarizzazione del servizio delle pubblicazioni statali, si preoccupò dell'assoluta necessità di aggiornare la pubblicazione del bollettino ufficiale delle Società per azioni, il quale risultava arretrato di circa tre anni, mentre, per tassative disposizioni del regolamento per l'esecuzione del codice di commercio, dovrebbe essere pubblicato settimanalmente. Due gravi difficoltà ostacolarono però il sollecito adempimento di tale compito e cioè, la mancante conservazione in bilancio del fondo occorrente per la stampa dei volumi arretrati, e la mole sensibilissima del lavoro da eseguirsi, ben 400 volumi circa di 400 pagine ognuno, che rendeva impossibile, in breve spazio di tempo, l'esecuzione del lavoro tipografico.

Si dovette in conseguenza, con la cooperazione del Ministero dell'Economia nazionale, provvedere allo stanziamento di apposito e congruo fondo per l'aggiornamento della pubblicazione stessa, e rendere possibile la sollecita esecuzione della stampa dei fascicoli arretrati, distribuendo il lavoro fra oltre trenta tipografie di Roma e di altre città del Regno predisponendo e stipulando i relativi contratti. E' possibile pertanto ora rispondere alle moltepli ci sollecitazioni avute dagli interessati assicurando che in dipendenza di tali provvedimenti tutti i fascicoli arretrati del Bollettino ufficiale della Società per azioni saranno stampati entro il corrente anno e che entro lo stesso termine sarà iniziata la pubblicazione regolare e tempestiva del Bollettino medesimo.

Come Fiume attende i mutilati

FIUME, 4

In città fervono i preparativi per le accoglienze ai mutilati che converranno a Fiume per il primo congresso nazionale. Al congresso, che sarà inaugurato dall'on. Carlo Del Croix, interverrà in rappresentanza del governo il Ministro della Guerra on. generale Di Giorgio. Ieri sono giunti i membri del comitato centrale dell'Associazione mutilati: capitano Guido Slataper, medaglia d'oro, Giovanni Baccarini ed Ero Bonazzi.

L'equipaggio del "Bixio,, secondo nelle gare di canottaggio sul Tamigi

WEMBLEY, 3

In un «match» di canottaggio per la coppa del Tamigi, l'equipaggio del Rowing Club di Maidenhai ha battuto per una lunghezza e mezza l'equipaggio del R. Esploratore italiano «Nino Bixio».

Testimoni incriminati al processo di Empoli

FIRENZE, 4

Nell'udineza del processo per i fatti di Empoli si è continuata l'escussione dei testi a difesa e tre di essi sono stati affidati ai carabinieri e condotti in camera di sicurezza per meditare sulle loro deposizioni troppo discordanti colle deposizioni di altri testi precedenti e perfino con quelle degli stessi imputati. Alla fine dell'udienza, che è tolta alle 12.30, i tre testi incriminati vengono rilasciati e invitati a presentarsi nuovamente domattina.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Mercato dei bozzoli

ROMA, 4

Il corrispondente serico a New York telegrafa in data 1 corrente:

La seta è sostenuta ed il mercato di essa è attivo. Nei paesi di origine gli stoks sono moderati. Il tono è migliore. La seta italiana si quota classica 6,40, extra 6,60, la grande extra 6,80, la giapponese dollari 5,15, la extra 5,40, la duble 5,70, cambio a vista 23,26.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. 3.50 %	86.50	86.50
Consol. 5 %	96.625	98.35
Banca d'Italia	1680.—	1700.—
Banca Comm. It.	1414.—	1430.—
Credito Italiano	903.—	895.—
Banco di Roma	128.—	125.—
Mediterraneo	328.—	326.—
Meridionali	570.—	570.—
Rubattino	660.—	653.—
Libera Triestina	553.—	551.—
S.N.I.A. prov.	427.—	434.—
Terni	628.—	623.—
Meccaniche Miani	158.—	152.—
Breda	370.—	374.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	251.—	256.—
Metallurgica	195.—	193.—
Fiat	585.—	576.—
Isotta Fraschini	8.90	9.25
Ilva (nuove)	254.—	255.—
Elba	71.50	72.50
Cascami Seta	1505.—	1505.—
Canapificio Naz.	780.—	788.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3420.—	3459.—
Cot. Veneziano	425.—	426.—
Cot. Meridionale	117.—	112.—
Rossari Varzi	915.—	960.—
Pirelli	748.—	749.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	766.—	750.—
Distillerie	312.—	318.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	624.—	605.—
Gulinelli	203.—	202.—
Edison	823.—	823.—
Adriatica	203.—	205.—
Marconi	155.—	158.—
Vizzola	1630.—	1620.—
Conti	451.—	453.—
Negri	158.50	159.—
Elettricità	352.—	348.—
Esercizi Elettrici	116.—	110.—
Esportazioni	700.—	700.—
Costruz. Venete	227.—	227.—
Beni Stabili	995.—	980.—
Grandi Alberghi	199.50	194.—
Candele Mira	191.—	190.—
Dalmine	166.—	163.—
Cotonif. Turati	710.—	—.—
Tessuti stampati	1030.—	—.—
Manif. Pacchetti	179.—	—.—
Cotonif. Tosi	535.—	—.—
Unione Manif.	375.—	—.—
Bernasconi	262.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Offine Reggiane	8.—	—.—
Autom. Bianchi	150.—	—.—
Adamello	298.—	—.—
Elett. Bresciana	207.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	108.—	—.—
Fondi Rustici	365.—	—.—
Dall'Acqua	565.—	—.—
Rinascente	118.—	—.—
Soie de Châtillon	730.—	—.—
Bonif. Ferraresi	530.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.25	119.—
Svizzera	414.50	416.—
Londra	100.775	101.10
New York	23.27	23.34
Berlino (marco oro)	5.50	5.60
Vienna	0.03.28	0.03.30
Bukarest	9.40	9.40
Belgio	105.90	105.25
Spagna	305.75	308.50
Praga	68.45	68.05
Budapest	0.02.90	0.02.92
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 4. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 85.81 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 83 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 97.93 — Obbligazioni delle Venezie 86.38.

Cambi: Francia 119.12 — Londra 401.108 — Svizzera 415.95 — Spagna 307.87 — New York 23.855 — Vienna 0033 — Praga 68.65 — Belgio 105.56 — Argentina carta 7.61 — Id. oro 17.30 — Olanda 8.79 — Oro 456.4 — Romania 9.40 — Canadà 23.05.

TRIESTE, 4. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 86.50 — Consolidato 5 per cento 98.25 — Banca d'Italia 1680 — Id. Commerciale 1415 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 663 — Ferrovie Meridionali 570 — Id. Mediterranee 328 — Adria 444 — Cosulich 320 — Rubattino 660 — Libera Triestina 542 — Lloyd 309 — Premura 700 — Terni 628 — Ansaldo 254 — Anonima Infortuni Milano 3040 — Assicurazioni Generali 6085 — Riunione Adriatica 3565 — Forze Idrauliche 435 — Obbligazioni delle Venezie 86.75.

Cambi: Francia 118.50 — Londra 101 — New York 23.25 — Svizzera 414 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 9 — Praga 68.35 — Vienna 00325 — Zagabria 27.90 — Belgio 104.50 — Budapest 0025.

Assicurazioni Italiane 1730 — Banca Adriatica 265 — Cementi Spalato 365 — Prima Pilatura Riso 580.

Borse estere

NEW YORK, 3. — Chiusura: Londra 60 giorni 430.25 — Id. demand bills 433 — Cable transfers 433.25 — Parigi 512 e mezzo — Italia 439 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3768 — Belgio 451 — Svizzera 1761 — Spagna 1314 — Argento minerale prov. straniera 66 un quarto — Atchison 109 e mezzo — Canadian Pacific 148 — Pennsylvania 44 tre quarti — Reading 55 cinque ottavi — Southern Pacific 92 tre quarti — Union Pacific 136 tre quarti — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 114 e mezzo — E. U. S. Steel Common 100 — U. S. Rubber 28 e mezzo.

LONDRA, 3. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 tre ottavi — Id. id. 4 per cento 19 — Id. id. 4 per cento nuovo 19.25 — Consolidati 56 e mezzo — Argentino unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 e mezzo — Id. italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Id. Turca 15 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 57 e mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1.19/32 — Argento contanti 34 sette sedicesimi — Rame contanti 60 18/9.

Cambi: Italia 100.68 — Parigi 84.60 — New York 432.75 — Argentina 41.06 — Svizzera 243.15 — Berlino 18025 — Atene 252 — Romania 105 e mezzo — Spagna 329.25 — Belgio 96.06 — Praga 147.37 — Costantinopoli 8.55 — Montreal 437.25.

VALPARAISO, 3. — Cambio su Londra 41.50.

AMSTERDAM, 3. — Cambio su Berlino 00635.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Cotoni futuri: Gennaio 23.18 a 20 — Febbraio 23.25 — Marzo 23.36 a 40 — Aprile 23.40 — Maggio 23.47 — Giugno mercato chiuso — Luglio 28.72 a 77 — Agosto 26.00 — Settembre 24.55 — Ottobre 24 a 24.04 — Novembre 23.60 — Dicembre 23.35 a 37.

N. B. Giorni 4 e 5 luglio mercato chiuso.

N. 50 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Talvolta essa si domandava che terrore: «Se l'altro mi ritornasse, che rammarico, mio Dio! sentirei a lasciare questo!»

Ecco quali erano i suoi pensieri, ecco come si trasformava il suo istinto materno, allorchè, facendo con Bernardo quella convenzione che ben poteva chiamarsi solenne, promise che troncherebbe ogni relazione colla sorella Annetta e in cambio di tale promessa, ricondusse nel suo umile alloggio della rue Poulet colui che chiamava e chiamerebbe sempre:

«Mio piccolo Totò!»

II.

TOTO' A PARIGI

La domenica dopo, apparecchiata la casa per riceverlo, Vittorina era andata a prendere Totò a Gagny.

— Torniamo a Parigi, tesoro mio.

— Tutti e due, mammina?

— Per restarci sempre.

— Tutti e due? — egli ripoteva esultante.

Ma Vittorina, abbracciandolo, correggeva:

— Tutte e tre. A casa troverai papà Bernardo.

Totò spalancò gli occhi.

Non gli si era mai parlato di questo babbo.

E Vittorina, la quale il giorno precedente a furia di preghiere, aveva ottenuto da Bernardo che si lasciasse chiamare così per non dar agio a pettegolezzi, a sarcasmi, a cattiverie cercava di spiegare alla meglio la cosa a Totò.

— Tuo papà Bernardo lavora tutto il giorno per guadagnare la vita a tutti e tre.

— Anche tu lavori... tutta la settimana.... perchè non potevi venire che alla domenica... lavori in una stiratoria, non è vero?

— Oh! caro figliuolo, che cosa può guadagnare una donna, anche ammazzandosi al lavoro? E' nulla, nulla, in confronto di quello che costa una famiglia... Ah! sì, costa caro la moglie a casa e un figlio in campagna... Ecco perchè tuo papà Bernardo lavora tanto, sempre, ed è occupato anche la domenica e non può venire.

— Ma tu mamma, perchè non m'hai raccontato mai questo, quando raccontavi tante altre cose?

— Ti sarebbe spiaciuto di sapere che tuo papà restasse sempre a Parigi e non venisse a Gagny.

— Allora l'avrei saputo e mi sembra che avrei fatto amicizia più presto con lui....

— Ah! se seguiti a essere sempre gentile come sei sempre stato, mio caro.... se ti mostrerai con lui premuroso, non dico di accarezzarlo come fai con me, che sono la tua mamma, se gli dai retta, se lo ubbidisci.... vedrai... Egli è buono, molto buono, un po' burbero qualche volta, ma è il re degli uomini... Tu l'amerai, ne sono sicura, ed anch'egli ti amerà, veh!... Dunque tu sarai gentile, gentile, nevvero?

— Sì, mamma.

Ed arrivarono in rue Poulet.

Dio! come rassomigliava poco, la dentro alla masseria di Gagny, dove poteva scorazzare liberamente da mane a sera all'aria od al sole!

Totò vedeva un alloggetto di due stanze, ove si era addosso all'altro, ove in un angolo della cucina era il suo letticciuolo, donde per uscire bisognava scendere tre gradini.

E Vittorina inoltre, gli raccomandava di non avventurarsi mai per istrada senza di lei sinchè non avrebbe fatto il piè parigino.

E poi, nell'alloggetto, Totò aveva veduto pure papà Bernardo.

Udendo aprir l'uscio, Bernardo aveva semplicemente volto il capo.

— Ah! siete qua?

— Sì, eccoci — rispondeva Vittorina, tutta raggiante — Ecco il nostro piccolo Totò... il nostro bel Totò. Guarda Bernardo, che bel visino... Totò, quegli è tuo papà Bernardo.

Poi soggiunse, fremendo dalla audacia:

— Va ad abbracciarlo.

Il ragazzetto, un po' confuso, si fece però innanzi.

Bernardo si acconciò abbastanza di mala grazia all'abbraccio e si rimise e pipa in bocca.

— Se ha fame — dise — bisogna dargli da mangiare... E non fate troppo rumore... eh? che leggo... m'istruisco... Bisogna sempre istruirsi... Tu imparerai a leggere, poi a scrivere... Si va a scuola per questo... Tu andrai domani... Le pratiche sono già fatte.

Ed aggiunse sentenziosamente;

— Con l'istruzione l'uomo comincia ad emanciparsi.

Poi si rituffò nel su giornale libertario.

E Totò andò con Vittorina a rifocillarsi.

Ma era costernato.

La scuola... subito... domani! Egli non ci era mai andato e non aveva avuta altra occupazione quotidiana che galoppare al sole con piccoli comerati i quali crescevano al pari di lui come polledri.

Adesso invece...

Dal primo giorno cominciava già a domandarsi quel poverino spostato, se quel subitaneo cambiamento gli farebbe la vita più gradevole, oppure, e ne aveva gran paura, molto più fastidiosa.

Sì, sarebbe adesso con la sua mamma tutti i giorni; questo era molto bello.

Ma c'erano la scuola e i suoi cupi misteri.

C'era la cucina angusta, al quinto piano, in quella strada triste, dove, lo sentiva bene, non sarebbe lasciato andare tanto presto a sgangherirsi le gambe.

All'indomani mattina era condotto alla scuola della rue des Poisseoniers.

Nella settimana precedente, Bernardo, come aveva detto, aveva fatto le pratiche.

Poi, munito del certificato d'eseguita vaccinazione e dell'atto di nascita di Vittorio Langlois, era stato presentato al direttore di quella scuola primaria, dove, per fortuna, c'era un laboratorio per l'insegnamento professionale del fabbro ferraio.

E questo — diceva il direttore — è pel noviziato del ragazzo, se vediamo che possa riuscire nella meccanica.

Ma per ciò s'aveva tempo d'aspettare.

E, se Bernardo andava a parlare al direttore era per altro motivo.

Vittorina era riuscita a persuaderlo che per un'infinità di buone ragioni, non sognava che il ragazzo, almeno pel tempo che resterebbe con loro, portasse un nome diverso da quello portato da lei medesima.

— Di al direttore che si chiama già Vittorino Laugier, che desideri si continui così... Ciò succede spessissimo... Gli chiederai che ti usi questa cortesia. Egli non vorrà negartela, come non la nega già ad altri ch'io conosco... Adducigli per ragione che...

Egli l'interruppe:

— Sì, sì... so quello che avrò a dire.

E mentre egli era andato, Vittorina pensava tutta commossa:

«Se Totò sarà buono e bravo, e lo sarà riuscirò a farlo riconoscere, legittimare... Allora si chiamerà veramente Laugier, avrà padre e madre maritati; nessuno saprà se sia venuto prima o dopo il nostro matrimonio... Non sarà più un bastardo e potrà alzare la testa... Sì, Bernardo che ha fatto quanto non speravo farà anche questo. E allora bisogna che Totò cominci a chiamar subito Laugier sempre Laugier».

D'altronde il direttore non aveva messo alcuna difficoltà ad accontentare Bernardo.

Ed ecco come Vittorio Laugier entrava un lunedì mattina in quella scuola della rue del Poissoners, dove, a quanto affermava Vittorina, diventerebbe un pozzo di scienza.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso la Conferenza di Londra

Stupore francese pel tenore dell'invito inglese

Dichiarazioni di MacDonald ai suoi elettori

PARIGI, 4

I circoli ufficiali francesi non nascondono il loro profondo stupore per il tenore dell'invito britannico alla Conferenza che avrà luogo il 16 corrente e notano la contraddizione in cui viene a trovarsi questo invito con lo spirito che ha animato le conversazioni di Chequers facendo rilevare che l'introduzione al progetto di protocollo finale della conferenza contestato da Herriot equivale ad un vero e proprio trattato di assicurazioni concesso al Reich contro l'azione indipendente della Francia.

Il trattato di Versailles in pericolo

La realizzazione del progetto di sostituire la commissione delle riparazioni permesso d'un nuovo trattato rovescierebbe il trattato di Versailles. I giornali constatano l'omissione della stipulazione di un impegno da parte dell'Inghilterra di schierarsi accanto alla Francia in caso di inadempienza da parte della Germania. Il «Matin» pretende che i funzionari del Foreign Office abbiano fatto firmare a MacDonald la lettera d'invito nella quale contrariamente alle decisioni prese a Chequeers avrebbero inserito opinioni personali e conclude dicendo: Se su domanda di precisazione da parte del Governo francese MacDonald dovesse riconoscere che la cosa non è andata così nessun Governo di Francia potrebbe partecipare ad una conferenza che sarebbe destinata a distruggere completamente l'opera creata a Versailles.

L'«Agenzia Havas» pubblica: Al Ministero degli Esteri si dichiara che il programma proposto nell'invito inglese alla Conferenza di Londra impegna la sola Inghilterra. Non preesistendo alcun accordo a questo proposito la Francia conserva la sua libertà di azione ed i Governi interessati potranno formulare tutte le proposte che loro sembreranno utili.

Punti oscuri

Rimane da chiarire come il Quaj d'Orsay, sia stato tenuto all'oscuro del programma della diplomazia inglese, che si è creduta autorizzata a invitare così arbitrariamente alla Conferenza di Londra. Ciò viene spiegato molto semplicemente negli ambienti inglesi col fatto che la iniziativa di questa convocazione essendo stata presa a Cherques durante il colloquio MacDonald, Herriot il Governo francese non aveva da essere informato di una decisione sulla quale era stato già chiamato a esprimere la sua opinione. Per conseguenza l'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi si è limitato a formulare verbalmente a Herriot l'invito ufficiale del suo Governo alla Conferenza del mese di luglio mentre per gli altri paesi alleati e anche a Berlino, sembra, il rappresentante della Gran Bretagna accompagnava questa formula con la consegna d'un memorandum che fissava per la futura discussione le basi le cui grandi linee sono state pubblicate.

— Hymans parlando stamane davanti alla commissione degli esteri della Camera belga, ha fatto una esposizione della situazione internazionale. Egli ha ricordato in quali condizioni era stato presentato il piano degli esperti nominati dalla commissione delle riparazioni, e ha insistito sul fatto che il rapporto degli esperti costituisce un tutto indivisibile e che per la sua applicazione il ristabilimento della sovranità economica della Germania era considerato dagli esperti come una condizione essenziale.

Il ministro ha parlato in seguito dei colloqui che ha avuto con Poincarè, con Mac Donald, con Mussolini e poi a Bruxelles con Herriot.

Hymans in seguito si è occupato della questione delle ferrovie, di quella delle garanzie di esecuzione del piano degli esperti e infine ha parlato della conferenza del 16 luglio.

Il Belgio e la situazione internazionale

Il primo ministro Theunis ha cominciato poi una esposizione che ha continuato in una successiva seduta tenuta nel pomeriggio e che considera il piano degli esperti dal punto di vista economico. Nel corso di un lungo scambio di vedute che ha avuto luogo, si è parlato specialmente del problema della sicurezza e delle condizioni nelle quali potrebbe determinarsi la occupazione della Ruhr, del programma della conferenza di Londra, dell'annullamento dei debiti interalleati e del mantenimento della giornata di otto ore in Germania.

La commissione degli esteri è stata unanime nel rilevare il suo accordo con la politica estera che il governo si propone di seguire, politica basata sulle conclusioni degli esperti da cui è permesso sperare la soluzione del problema delle riparazioni.

Un giro di discorsi di MacDonald

Notizie da Londra intanto recano che MacDonald sta compiendo un giro nel suo collegio e si ripromette di visitare 35 città dell'Abergwynf. Egli ha pronunziato stasera un discorso dicendo di essere sicuro che la prossima conferenza di Londra avrà pieno successo. Il risultato dello stabilimento di un governo laburista in Inghilterra ha incoraggiato le masse dei popoli europei ad incamminarsi verso la pace e verso la democrazia. Ed esse sono oggi molto meno lontane da un accordo generale di quello che sarebbe stato se invece dei laburisti fossero al potere i liberali oppure i conservatori. Alla conferenza parteciperà l'America anche se non rappresenta ufficialmente, ma la sua partecipazione sarà cooperante e desiderosa di dare aiuti. Il tempo è venuto per approfittare dell'aiuto americano per risolvere i problemi europei. L'America non si intrometterà nelle nostre cose. Non lo desidero nè lo pretendo, ha detto Mac Donal. Essa è troppo saggia per farlo, ma una grande nazione con le alte qualità del popolo e con le grandi ricchezze che possiede, comprende benissimo non poter più isolarsi dalle altre nazioni. Essa ha un obbligo morale: interessarsi alle questioni europee e riconoscendo tale dovere non vi è nessun'altra nazione che potrebbe adempiervi più lealmente degli Stati Uniti. Siamo oggi all'inizio dei nostri lavori e non possiamo prevedere quale ne sarà la fine — ha concluso Mac Donal — ma esiste già un nuovo spirito all'estero, una nuova volontà. Ciò dipende in gran parte dal fatto che lo scorso dicembre voi avete dato i vostri suffragi al partito laburista. Infine Mac Donal ha detto che se gli si darà il tempo necessario, egli sarà presto in grado di svolgere una azione per far ribassare il costo della vita e per arrestare quei sistemi che ora fruttano ingenti profitti a danno del popolo derubato.

La trasformazione delle ferrovie tedesche in Società Anonima

BERLINO, 4

(R.C.P.) Sui lavori del comitato di organizzazione per la trasformazione delle ferrovie tedesche, in società anonima vengono comunicate queste notizie ufficiali: il comitato ha terminato di esaminare in prima e seconda lettura il regolamento della nuova società. I mebri esteri e cioè il membro inglese Acworth ed il membro francese Leverve sono partiti rispettivamente per Londra a Parigi. Essi dimostrarono il loro compiacimento per il gigantesco lavoro che potè essere compiuto in sole 20 sedute. Si trattò della fondazione e dell'organizzazione di quella che sarà la più grande società anonima del mondo. Il comitato si riunì, come è noto il 10 luglio a Londra e per la fine del mese spera di poter consegnare il proprio rapporto alla commissione delle riparazioni.

L'atteggiamento dell'America

PARIGI, 4

Giunge notizia da Washington che Coolidge e Hughes hanno avuto ieri sera alla Casa bianca una conversazione col generale Dawes e col signor Houcdon, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. Benchè non sia stata fatta alcuna dichiarazione ufficiale, si lascia intendere che la conversazione si sarebbe svolta intorno alla questione delle riparazioni e al piano Dawes il quale, come fu detto più volte, ha la piena approvazione del governo degli Stati Uniti il quale ha il desiderio di vederlo applicato al più presto possibile.

La crisi di Gabinetto portoghese

LISBONA, 4

Le condizioni poste dal Alvaro Castro per la formazione del gabinetto non sono state accolte dai capi della maggioranza parlamentare democratica. Nel caso in cui la sinistra democratica fornisse gli elementi del nuovo gabinetto la destra democratica deciderebbe di passare all'opposizione.

Gli effettivi dell'Esercito russo secondo dichiarazioni di Trotzky

LONDRA, 4

Avendo Adhley, sottosegretario di Stato alla guerra in Inghilterra, ripetuto al parlamento inglese che il contingente dell'esercito rosso si eleverebbe ad un milione e 300 mila uomini, l'Agenzia Rosta a chiesto a Trozki quali fossero gli effettivi reali dell'esercito. Egli ha dichiarato:

«Il sottosegretario Adhley ha indotto in errore l'opinione pubblica dell'Inghilterra e di tutto il mondo. L'esercito rosso, il quale alla fine del 1920, raggiungeva la sua cifra massima con 5 milioni e 300 mila uomini progressivamente diminuì e comprendeva alla fine del 1921 un milione e 600 mila uomini, ed al settembre 1922 era di 825 mila. Da quell'epoca quindi la forza era di 610 mila uomini, comprese le forze aeree e navali, ed il contingente totale al giugno del 1924 era di 562.960 uomini».

Trozki ha soggiunto che Adhley era stato senza dubbio informato dal dipartimento di informazioni al Ministero della guerra della Gran Bretagna ed ha così continuato:

«Se presso di noi il capo del servizio di informazioni dello stato maggiore comunicasse notizie a tal punto fantastiche, egli sarebbe immediatamente destituito e deferito al tribunale. Io mi rammarico di non conoscere i costumi del dipartimento militare della Gran Bretagna, ma spero che i rapporti falsi non siano considerati. Malgrado la cifra degli effettivi di 600 mila uomini fosse insignificante di fronte al nostro territorio ed alla popolazione, noi ci sforziamo di ridurla ancora. Il governo dei Soviety si è proposto parecchie volte di elaborare un programma pratico di riduzione degli armamenti nell'Europa e nel mondo intero ed anche ora è pronto a confermare questo proposito. Se i governi di MacDonald e di Herriot prendessero l'iniziativa della riduzione degli armamenti europei, noi forniremmo ad essi il nostro completo appoggio. Una simile iniziativa sarebbe la benvenuta in occasione del decimo avversario della guerra mondiale.

Grazioso episodio su MacDonald

LONDRA, 4

Un incidente curioso che si cerca di velare di mistero è accennato dall'«Evening Stardard». In breve la storia è questa: MacDonald ha rifiutato l'offerta fattagli della presidenza onoraria della Unione della Lega delle Nazioni, organizzazione non ufficiale che si occupa di fare propaganda nel paese per la società; non solo, ma il Primo Ministro avrebbe dato ordine che d'ora innanzi non gli si facciano più trovare sui tavoli le pubblicazioni della Unione. Come e perchè? E dove è la grande fede di MacDonald nella Società delle Nazioni? Lord Cecil e il prof. Gilberto Murray, della presidenza dell'Unione, rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione non vogliono nè smentire, nè confermare.

Ma una certa versione fa capolino. La Unione quando fu formata respinse l'adesione del partito del lavoro indipendente cioè socialista, e MacDonald avrebbe ora reso la pariglia. L'Unione ne aveva il sospetto, ed il suo Consiglio esecutivo avrebbe molto titubato prima di offrire la presidenza onoraria a MacDonald.

Ma probabilmente questa non è tutta la verità. E viene fatto di ricordare che MacDonald ha già dato prova di non tenere personalmente rancore. Durante la guerra, quando egli aveva rifiutato la sua collaborazione al Governo per rimanere fedele ai suoi principi pacifisti, il Golf Club di Lossiemouth lo aveva radiato dal libro dei soci. Quando divenne Primo Ministro il Club si affrettò a proporre la pace e la reinscrizione: e MacDonald tirò una croce sul passato e accettò. E' vero che adora il «golf»!

De Rivera si abboccherà direttamente con Abd-el-Krim?

LONDRA, 4

Una rigorosa censura, impedisce di avere molte notizie da Madrid. Corre voce che il generale Primo de Rivera voglia recarsi sul posto per intavolare dirette trattative con Abd-el-Krim. Questa visita avverrebbe l'8 o 9 luglio. I giornali inglesi commentano favorevolmente questa notizia, ma dubitano che sia attuabile.

Stasi di preparazioni al Marocco

MADRID, 4

Un comunicato del direttorio annuncia: «Nessuna operazione è stata compiuta oggi al Marocco per riorganizzare e vettovagliare le colonne che debbono operare. Queste colonne sono rafforzate da truppe provenienti dalla zona orientale. Si prevede che le operazioni saranno dure e faticose, a causa della natura del terreno dove essi si svolgono».

Malvy non accetta l'amnistia

PARIGI, 4.

Il deputato Malvy aveva chiesto per lettera alla Commissione senatoriale che esamina il progetto di amnistia, di potersi spiegare dinanzi ad essa su una disposizione del progetto che lo riguarda. Egli ha spiegato ieri alla Commissione di ritenere e di sostenere che il progetto di amnistia non lo concerne.

«Per cinque anni di esilio — ha detto — ho sempre rifiutato ogni amnistia, volendo fare invece appello innanzi al popolo del giudizio politico che mi aveva colpito. La sovranità del popolo si è nettamente pronunciata in mio favore la metto al di sopra della sovranità dell'Alta Corte e della sua sentenza. Chiedo di non essere compreso nel progetto di amnistia: il verdetto del popolo mi basta».

Il bollettino delle Società per azioni

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il Provveditorato generale dello Stato, fin dalla istituzione nel procedere alla regolarizzazione del servizio delle pubblicazioni statali, si preoccupò dell'assoluta necessità di aggiornare la pubblicazione del bollettino ufficiale delle Società per azioni, il quale risultava arretrato di circa tre anni, mentre, per tassative disposizioni del regolamento per l'esecuzione del codice di commercio, dovrebbe essere pubblicato settimanalmente. Due gravi difficoltà ostacolarono però il sollecito adempimento di tale compito e cioè, la mancante conservazione in bilancio del fondo occorrente per la stampa dei volumi arretrati, e la mole sensibilissima del lavoro da eseguirsi, ben 400 volumi circa di 400 pagine ognuno, che rendeva impossibile, in breve spazio di tempo, l'esecuzione del lavoro tipografico.

Si dovette in conseguenza, con la cooperazione del Ministero dell'Economia nazionale, provvedere allo stanziamento di apposito e congruo fondo per l'aggiornamento della pubblicazione stessa, e rendere possibile la sollecita esecuzione della stampa dei fascicoli arretrati, distribuendo il lavoro fra oltre trenta tipografie di Roma e di altre città del Regno predisponendo e stipulando i relativi contratti. E' possibile pertanto ora rispondere alle molteplici sollecitazioni avute dagli interessati assicurando che in dipendenza di tali provvedimenti tutti i fascicoli arretrati del Bollettino ufficiale della Società per azioni saranno stampati entro il corrente anno e che entro lo stesso termine sarà iniziata la pubblicazione regolare e tempestiva del Bollettino medesimo.

Come Fiume attende i mutilati

FIUME, 4

In città fervono i preparativi per le accoglienze ai mutilati che converranno a Fiume per il primo congresso nazionale. Al congresso, che sarà inaugurato dall'on. Carlo Del Croix, interverrà in rappresentanza del governo il Ministro della Guerra on. generale Di Giorgio. Ieri sono giunti i membri del comitato centrale dell'Associazione mutilati: capitano Guido Slataper, medaglia d'oro, Giovanni Baccarini ed Ero Bonazzi.

L'equipaggio del "Bixio,, secondo nelle gare di canottaggio sul Tamigi

WEMBLEY, 3

In un «match» di canottaggio per la coppa del Tamigi, l'equipaggio del Rowing Club di Maidenhai ha battuto per una lunghezza e mezza l'equipaggio del R. Esploratore italiano «Nino Bixio».

Testimoni incriminati al processo di Empoli

FIRENZE, 4

Nell'udineza del processo per i fatti di Empoli si è continuata l'escussione dei testi a difesa e tre di essi sono stati affidati ai carabinieri e condotti in camera di sicurezza per meditare sulle loro deposizioni troppo discordanti colle deposizioni di altri testi precedenti e perfino con quelle degli stessi imputati. Alla fine dell'udienza, che è tolta alle 12.30, i tre testi incriminati vengono rilasciati e invitati a presentarsi nuovamente domattina.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Mercato dei bozzoli

ROMA, 4

Il corrispondente serico a New York telegrafa in data 1 corrente:

La seta è sostenuta ed il mercato di essa è attivo. Nei paesi di origine gli stoks sono moderati. Il tono è migliore. La seta italiana si quota clussica 6,40, extra 6,60, la grande extra 6,80, la giapponese dollari 5,15, la extra 5,40, la duble 5,70, cambio a vista 23.26.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
	88.50	88.50
Rend. 3.50 %	96.625	98.35
Consol. 5 %	1880.—	1780.—
Banca d'Italia	1414.—	1430.—
Banca Comm. It.	903.—	895.—
Credito Italiano	128.—	125.—
Banco di Roma	328.—	326.—
Mediterraneo	570.—	570.—
Meridionali	660.—	653.—
Rubattino	553.—	551.—
Libera Triestina	427.—	434.—
S.N.I.A. prov.	628.—	623.—
Terni	158.—	152.—
Meccaniche Miani	370.—	374.—
Breda	22.—	21.—
Ansaldo	251.—	250.—
Montecatini	195.—	193.—
Metallurgica	585.—	576.—
Fiat	8.90	9.25
Isotta Fraschini	254.—	255.—
Ilva (nuove)	74.50	72.50
Elba	1505.—	1585.—
Cascami Seta	789.—	788.—
Canapificio Naz.	2900.—	3900.—
Lanificio Rossi	3420.—	3459.—
Coton. Cantoni	425.—	426.—
Cot. Veneziano	117.—	112.—
Cot. Meridionale	915.—	960.—
Rossari Varzi	748.—	749.—
Pirelli	670.—	670.—
Zuccheri	766.—	750.—
Raffineria L. L.	312.—	318.—
Distillerie	750.—	750.—
Molini A. I.	624.—	605.—
Eridania	203.—	202.—
Gulinelli	823.—	823.—
Edison	203.—	205.—
Adriatica	155.—	153.—
Marconi	1630.—	1620.—
Vizzola	451.—	453.—
Conti	158.50	159.—
Negri	352.—	348.—
Elettricità	116.—	110.—
Esercizi Elettrici	700.—	700.—
Esportazioni	227.—	227.—
Costruz. Venete	995.—	980.—
Beni Stabili	199.50	194.—
Grandi Alberghi	191.—	190.—
Candelo Mira	166.—	163.—
Dalmine	710.—	—.—
Cotonif. Turati	1030.—	—.—
Tessuti stampati	179.—	—.—
Manif. Pacchetti	535.—	—.—
Cotonif. Tosi	375.—	—.—
Unione Manif.	262.—	—.—
Bernasconi	59.—	—.—
Gregorini	8.—	—.—
Offine Reggiane	150.—	—.—
Autom. Bianchi	298.—	—.—
Adamello	207.—	—.—
Elett. Bresciana	—.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	108.—	—.—
Petroli	365.—	—.—
Fondi Rustici	565.—	—.—
Dall'Acqua	118.—	—.—
Rinascente	730.—	—.—
Soie de Châtillon	530.—	—.—
Bonif. Ferraresi		—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.25	119.—
Svizzera	414.50	416.—
Londra	100.775	101.10
New York	23.27	23.34
Berlino (marco oro)	5.50	5.60
Vienna	0.03.28	0.03.30
Bukarest	9.40	9.40
Belgio	105.90	105.25
Spagna	305.75	308.50
Praga	68.45	68.05
Budapest	0.02.90	0.02.92
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 4. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 85.81 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 83 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 97.93 — Obbligazioni delle Venezie 86.38.

Cambi: Francia 119.12 — Londra 401.108 — Svizzera 415.95 — Spagna 307.87 — New York 23.855 — Vienna 0033 — Praga 68.65 — Belgio 105.56 — Argentina carta 7.61 — Id. oro 17.30 — Olanda 8.79 — Oro 456.4 — Romania 9.40 — Canadà 23.05.

TRIESTE, 4. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 86.50 — Consolidato 5 per cento 98.25 — Banca d'Italia 1680 — Id. Commerciale 1415 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 663 — Ferrovie Meridionali 570 — Id. Mediterranee 328 — Adria 444 — Cosulich 320 — Rubattino 660 — Libera Triestina 542 — Lloyd 309 — Premura 700 — Terni 628 — Ansaldo 254 — Anonima Infortuni Milano 3040 — Assicurazioni Generali 6085 — Riunione Adriatica 3565 — Forze Idrauliche 435 — Obbligazioni delle Venezie 86.75.

Cambi: Francia 118.50 — Londra 101 — New York 23.25 — Svizzera 414 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 9 — Praga 68.85 — Vienna 00325 — Zagabria 27.90 — Belgio 104.50 — Budapest 0025.

Assicurazioni Italiane 1730 — Banca Adriatica 265 — Cementi Spalato 365 — Prima Pilatura Riso 580.

Borse estere

NEW YORK, 3. — Chiusura: Londra 60 giorni 430.25 — Id. demand bills 433 — Cable transfers 433.25 — Parigi 512 e mezzo — Italia 499 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3768 — Belgio 451 — Svizzera 1761 — Spagna 1314 — Argento minerale prov. straniera 66 un quarto — Atchison 109 e mezzo — Canadian Pacific 146 — Pensylvania 44 tre quarti — Reading 55 cinque ottavi — Southern Pacific 92 tre quarti — Union Pacific 135 tre quarti — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 114 e mezzo — E. U. S. Steel Common 100 — U. S. Rubber 28 e mezzo.

LONDRA, 3. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 tre ottavi — Id. id. 4 per cento 19 — Id. id. 4 per cento nuovo 19.25 — Consolidati 56 e mezzo — [illegible] unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 e mezzo — Id. italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Id. Turca 15 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 57 e mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1.19/32 — Argento contanti 34 sette sedicesimi — Rame contanti 60 18/9.

Cambi: Italia 100.68 — Parigi 84.60 — New York 432.75 — Argentina 41.06 — Svizzera 243.15 — Berlino 18025 — Atene 252 — Romania 105 e mezzo — Spagna 329.25 — Belgio 96.06 — Praga 147.37 — Costantinopoli 8.55 — Montreal 437.25.

VALPARAISO, 3. — Cambio su Londra 41.50.

AMSTERDAM, 3. — Cambio su Berlino 00635.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Cotoni futuri: Gennaio 23.18 a 20 — Febbraio 23.25 — Marzo 23.36 a 40 — Aprile 23.40 — Maggio 23.47 — Giugno mercato chiuso — Luglio 28.72 a 77 — Agosto 26.00 — Settembre 24.55 — Ottobre 24 a 24.04 — Novembre 23.60 — Dicembre 23.35 a 37.

N. B. Giorni 4 e 5 luglio mercato chiuso.

N. 50 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Talvolta essa si domandava che terrore: «Se l'altro mi ritornasse, che rammarico, mio Dio! sentirei a lasciare questo!»

Ecco quali erano i suoi pensieri, ecco come si trasformava il suo istinto materno, allorchè, facendo con Bernardo quella convenzione che ben poteva chiamarsi solenne, promise che troncherebbe ogni relazione colla sorella Annetta e in cambio di tale promessa, ricondusse nel suo umile alloggio della rue Poulet colui che chiamava e chiamerebbe sempre:

«Mio piccolo Totò!»

II.

TOTO' A PARIGI

La domenica dopo, apparecchiata la casa per riceverlo, Vittorina era andata a prendere Totò a Gagny.

— Torniamo a Parigi, tesoro mio.

— Tutti e due, mammina?

— Per restarci sempre.

— Tutti e due? — egli ripeteva esultante.

Ma Vittorina, abbracciandolo, correggeva:

— Tutte e tre. A casa troverai papà Bernardo.

Totò spalancò gli occhi.

Non gli si era mai parlato di questo babbo.

E Vittorina, la quale il giorno precedente a furia di preghiere, aveva ottenuto da Bernardo che si lasciasse chiamare così per non dar agio a pettegolezzi, a sarcasmi, a cattiverie cercava di spiegare alla meglio la cosa a Totò.

— Tuo papà Bernardo lavora tutto il giorno per guadagnare la vita a tutti e tre.

— Anche tu lavori... tutta la settimana.... perchè non potevi venire che alla domenica... lavori in una stiratoria, non è vero?

— Oh! caro figliuolo, che cosa può guadagnare una donna, anche ammazzandosi al lavoro? E' nulla, nulla, in confronto di quello che costa una famiglia... Ah! sì, costa caro la moglie a casa e un figlio in campagna... Ecco perchè tuo papà Bernardo lavora tanto, sempre, ed è occupato anche la domenica e non può venire.

— Ma tu mamma, perchè non m'hai raccontato mai questo, quando raccontavi tante altre cose?

— Ti sarebbe spiaciuto di sapere che tuo papà restasse sempre a Parigi e non venisse a Gagny.

— Allora l'avrei saputo e mi sembra che avrei fatto amicizia più presto con lui....

— Ah! se seguiti a essere sempre gentile come sei sempre stato, mio caro.... se ti mostrerai con lui premuroso, non dico di accarezzarlo come fai con me, che sono la tua mamma, se gli dai retta, se lo ubbidisci.... vedrai... Egli è buono, molto buono, un po' burbero qualche volta, ma è il re degli uomini... Tu l'amerai, ne sono sicura, ed anch'egli ti amerà, veh!... Dunque tu sarai gentile, gentile, nevvero?

— Sì, mamma.

Ed arrivarono in rue Poulet.

Dio! come rassomigliava poco, la dentro alla masseria di Gagny, dove poteva scorazzare liberamente da mane a sera all'aria ed al sole!

Totò vedeva un alloggetto di due stanze, ove si era addosso all'altro, ove in un angolo della cucina era il suo letticciuolo, donde per uscire bisognava scendere tre gradini.

E Vittorina inoltre, gli raccomandava di non avventurarsi mai per istrada senza di lei sinchè non avrebbe fatto il piè parigino.

E poi, nell'alloggetto, Totò aveva veduto pure papà Bernardo.

Udendo aprir l'uscio, Bernardo aveva semplicemente volto il capo.

— Ah! siete qua?

— Sì, eccoci — rispondeva Vittorina, tutta raggiante — Ecco il nostro piccolo Totò... il nostro bel Totò. Guarda Bernardo, che bel visino... Totò, quegli è tuo papà Bernardo.

Poi soggiunse, fremendo dalla audacia:

— Va ad abbracciarlo.

Il ragazzetto, un po' confuso, si fece però innanzi.

Bernardo si acconciò abbastanza di mala grazia all'abbraccio e si rimise e pipa in bocca.

— Se ha fame — dise — bisogna dargli da mangiare... E non fate troppo rumore... eh? che leggo... m'istruisco... Bisogna sempre istruirsi... Tu imparerai a leggere, poi a scrivere... Si va a scuola per questo... Tu andrai domani... Le pratiche sono già fatte.

Ed aggiunse sentenziosamente;

— Con l'istruzione l'uomo comincia ad emanciparsi.

Poi si rituffò nel su giornale libertario.

E Totò andò con Vittorina a rifocillarsi.

Ma era costernato.

La scuola... subito... domani! Egli non ci era mai andato e non aveva avuta altra occupazione quotidiana che galoppare al sole con piccoli comerati i quali crescevano al pari di lui come polledri.

Adesso invece...

Dal primo giorno cominciava già a domandarsi quel poverino spostato, se quel subitaneo cambiamento gli farebbe la vita più gradevole, oppure, e ne aveva gran paura, molto più fastidiosa.

Sì, sarebbe adesso con la sua mamma tutti i giorni; questo era molto bello.

Ma c'erano la scuola e i suoi cupi misteri.

C'era la cucina angusta, al quinto piano, in quella strada triste, dove, lo sentiva bene, non sarebbe lasciato andare tanto presto a sgangherirsi le gambe.

All'indomani mattina era condotto alla scuola della rue des Poisseoniers.

Nella settimana precedente, Bernardo, come aveva detto, aveva fatto le pratiche.

Poi, munito del certificato d'eseguita vaccinazione e dell'atto di nascita di Vittorio Langlois, era stato presentato al direttore di quella scuola primaria, dove, per fortuna, c'era un laboratorio per l'insegnamento professionale del fabbro ferraio.

E questo — diceva il direttore — è pel noviziato del ragazzo, se vediamo che possa riuscire nella meccanica.

Ma per ciò s'aveva tempo d'aspettare.

E, se Bernardo andava a parlare al direttore era per altro motivo.

Vittorina era riuscita a persuaderlo che per un'infinità di buone ragioni, non sognava che il ragazzo, almeno pel tempo che resterebbe con loro, portasse un nome diverso da quello portato da lei medesima.

— Di al direttore che si chiama già Vittorino Laugier, che desideri si continui così... Ciò succede spessissimo... Gli chiederai che ti usi questa cortesia. Egli non vorrà negartela, come non la negò già ad altri ch'io conosco... Adducigli per ragione che...

Egli l'interruppe:

— Sì, sì... so quello che avrò a dire.

E mentre egli era andato, Vittorina pensava tutta commossa:

«Se Totò sarà buono e bravo, e lo sarà riuscirò a farlo riconoscere, legittimare... Allora si chiamerà veramente Laugier, avrà padre o madre maritati; nessuno saprà se sia venuto prima o dopo il nostro matrimonio... Non sarà più un bastardo e potrà alzare la testa... Sì, Bernardo che ha fatto quanto non speravo farà anche questo. E allora bisogna che Totò cominci a chiamar subito Laugier sempre Laugier».

D'altronde il direttore non aveva messa alcuna difficoltà ad accontentare Bernardo.

Ed ecco come Vittorio Laugier entrava un lunedì mattina in quella scuola della rue del Poissoners, dove, a quanto affermava Vittorina, diventerebbe un pozzo di scienza.

(continua)

ANNO 182 - N. 187

Domenica 6 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cavalerla N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. ... Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le divergenze per la Conferenza di Londra

e il malumore britannico per il contegno della Francia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 5

(M.O.) Mentre si sviluppa la polemica della stampa anglo-francese circa il programma della conferenza del 16 luglio che si terrà nel palazzo di Saint James, anzichè al Foreign Officine, MacDonald continua tranquillamente il suo viaggio e pronuncia i suoi discorsi di sapore elettorale nelle principali località del suo collegio, asserendo ovunque che il successo della conferenza stessa è immancabile. Nell'assenza del primo ministro da Londra è difficile giudicare quali delle affermazioni della stampa parigina siano fondate e quali siano da scartare.

Chiarimenti inglesi

Circa le intenzioni del Governo britannico che sarebbero in contrasto con l'accordo intervenuto fra MacDonald ed Herriot a Chequers si può tuttavia stabilire 1. che l'invito a Parigi per la partecipazione alla conferenza non fu mandato, perchè si riteneva superfluo dopo l'accordo personale fra i due capi di Governo; 2. che il Governo britannico non tenta di screditare la Commissione delle riparazioni, ma solamente propone di deferire alla Corte dell'Aja le eventuali divergenze di interpretazione del rapporto Dawes quando sarà applicato in pratica; 3. che gli Alleati si dovranno porre d'accordo sugli organismi più adatti a giudicare se la Germania è inadempiente alle condizioni poste dal rapporto Dawes; 4. che le nuove obbligazioni da imporre alla Germania costituendo un'aggiunta al trattato di Versailles, sorge la questione se la Commissione delle riparazioni sia l'organo più competente per presiedere il controllo del nuovo sistema; 5. che infine nessuna decisione può esser presa da Londra senza il consenso degli altri alleati.

In ogni caso l'intervento della stampa alla amichevole discussione ora in corso fra le cancellerie è giudicato per lo meno prematuro e grande meraviglia si esprime nei circoli ministeriali per il contegno della stampa francese che mira a sabotare la conferenza. Si osserva che nessun documento inviato dal Foreign Office ad altre cancellerie alleate, conteneva cose nuove che il Quai d'Orsay e il sig. Herriot non conoscevano. L'invito formale a partecipare alla conferenza di Londra, inviato a Roma, a Bruxelles e a Tokio era accompagnato infatti da una dichiarazione che la conferenza avrebbe discusso i rapporti Dawes, da un riassunto delle conversazioni avvenute a Chequers, e da una esposizione dei propositi del governo britannico riguardanti le materie in discussione. Fra questi propositi era quello di creare un nuovo organismo inerente al controllo sul funzionamento del regime Dawes.

Una "scortesia tecnica,,

Si riconosce che non essendo stata comunicata a Parigi copia di questo documento si è commesso senza volere, una nuova «scortesia tecnica» verso quel Governo. Ma poichè si era deciso a Chequers che Francia e Inghilterra invitava alla pari gli altri governi si deplora che l'equivoco sia stato sfruttato in Francia e si sia voluto farne un atto d'accusa contro il governo inglese.

L'osservatore imparziale che ricorda le similiari «scortesie tecniche» usate all'Italia da quando MacDonald è al potere non può fare a meno di meravigliarsi della frequente rottura di certe consuetudini diplomatiche da parte del governo britannico e della leggerezza con la quale si trattano da qualche tempo certe delicate materie. Tuttavia bisogna riconoscere che il punto di vista ufficiale britannico è che il governo francese e qualsiasi altro governo alleato, non debbano intendersi legati alle proposte avanzate nel memoriale britannico allegato all'invito. Anzi si aggiunge ufficiosamente che Londra attendeva che il Quai d'Orsay mancasse alle altre capitali alleate un simile memoriale ... le proprie controproposte.

Si afferma anche che la forma della partecipazione alla conferenza dei domini britannici e delle piccole potenze interessate e della stessa Germania non è stata ancora decisa. Londra ha fatto naturalmente delle proposte e su alcune di queste si spera che gli Alleati possano essere d'accordo, ma nulla vi è di pregiudicato e l'assenza di MacDonald da Londra — criticata vivacemente da qualcuno — in questo momento mostrerebbe le nuove intenzioni del primo ministro di non essere intransigente e la sua completa fiducia che le presenti difficoltà possano essere superate.

Il Governo inglese è pronto ad aderire al concetto francese che qualora la Germania fosse inadempiente le sanzioni economiche da abolire con l'applicazione del rapporto Dawes, rientrerebbero immediatamente in vigore. La stampa inglese si limita a riportare ciò che si dice a Parigi, ma è molto cauta nelle sue repliche e rivolge la sua attenzione piuttosto verso altre questioni, ad esempio osservando che i deportati della Ruhr e della Renania che hanno avuto la concessione di ritornare nelle loro case, vengono obbligati a prestare giuramento scritto che in futuro eseguiranno tutti gli ordini della commissione interalleata del Reno, ciò che si ottiene tiene in contrasto con il loro dovere precipuo di obbedire al proprio governo

«Nessuno più degli italiani si rende conto del bisogno di pace e di rinascita che ha l'Europa. Nei riguardi del programma inglese non si può a meno di riconoscere come esso sia logico e pratico. Con molto senso realistico il signor MacDonald vi ha tracciato una utile direttiva di acconcia sistemazione. Crediamo infatti che quando esso fu noto ai nostri circoli diplomatici, fosse accolto con fiducia e simpatia, tanto più perchè si sperava che il progetto Dawes, già accettato da tutte le potenze, non dovesse trovare ostacoli per la sua applicazione.

«Su questo punto di vista riteniamo di dover insistere anche per il futuro. Il progetto Dawes ha molti lati buoni: seppure oggi esso minaccia di non venire applicato, come si converrebbe, giova sperare che in eventuali conferenze future avrà proficuo riconoscimento».

Roberto Forges Davanzati sull'«Idea Nazionale» fa le seguenti costatazioni:

1) Tutto il problema delle riparazioni massimo del dopo guerra, problema politico, economico e militare, è immobile e non ha fatto un passo da quando Mussolini nel convegno di Londra del dicembre 1922 cercò di definirlo nei suoi termini essenziali e di estrarlo fuori da le circonlocuzioni diplomatiche. Il rifiuto di Mussolini a partecipare al successivo convegno di Parigi fu appunto la repulsa a continuare nel sistema di incontri logoranti e irritanti per la opinione pubblica, perpetuamente delusa. Il tentativo social-democratico di riprendere il sistema è durato ancora meno del precedente.

2) Fino a quando non saranno risoluti i tre problemi fondamentali: a) ammontare globale delle indennità germaniche; b) riduzione contemporanea e proporzionata dei debiti interalleati; c) garanzie di sicurezza per la Francia; qualsiasi conferenza non toccherà l'essenza della vasta e complessa contesa.

3) La stessa esecuzione del rapporto Dawes non può essere considerata come un provvedimento tecnico, perchè sia nei rapporti del trattato di Versailles, sia nei rapporti della Germania, ha anche un valore politico che nessuno può isolare dai tre problemi politici di cui sopra.

4) L'Inghilterra tenta di spostare decisamente il rapporto diplomatico, facendo intervenire i dominions in questioni essenzialmente europee».

L'Italia e i nuovi dissidi

tra Londra e Parigi

ROMA, 5

Il «Giornale d'Italia» così fissa la posizione dell'Italia di fronte al profondo dissidio franco-inglese:

«L'Italia non può che dolersi del riacutizzarsi della situazione. Per quanto le probabilità della conferenza di Londra apparissero assai dubbie, per quanto il suo programma si dimostrò limitato al solo progetto Dawes, tuttavia sarebbe stato senza dubbio preferibile che la conferenza raggiungesse i più proficui risultati.

Stresemann parla ai capi partito

BERLINO, 5.

(B. C. D.) Il ministro Stresemann, quest'oggi, ha radunato i capi partito ad eccezione del partito comunista. Parlando di politica estera egli disse che non potrà venire data nessuna comunicazione sul rapporto degli esperti prima del 16 luglio.

A cagione della seduta del Landtag iniziatasi oggi alle ore 12, e che, come abbiamo detto, ebbe uno svolgimento tumultuoso, il ministro Severing non potè presiedere ad una riunione alla quale aveva invitato i rappresentanti della stampa estera per fare una esposizione della situazione nei paesi occupati. Parlò in sua vece, il direttore generale del Ministero di Prussia, il quale espresse nuovamente il punto di vista del governo tedesco sull'occupazione francese nelle antiche e nuove zone di occupazione. Il rappresentante del ministero pose sopratutto in evidenza come ultimamente ancora la città di Dusseldorff si vide requisire il Palazzo del Governo da parte delle truppe francesi, le quali lo ridussero a caserma. Questa misura è stata presa contro la città di Dusseldorff, perchè questa aveva respinto la richiesta del comando francese, di ricostruire una nuova caserma per le truppe francesi, caserma che sarebbe costata 7 milioni.

Il giuramento dei nuovi Sottosegretari di Stato

Un voto dei liberali romani per il Governo – Le frottole dell'opposizione e una recisa smentita – Le funzioni della Milizia in una intervista con l'on. Lanzillo

ROMA, 5

Questa mattina, alle ore 10, a palazzo Viminale i nuovi Sottosegretari di Stato hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio. Indi il Presidente ha ricevuto i Sottosegretari uscenti a nome dei quali l'on. Acerbo ha rivolto un breve saluto riconfermando tutta la loro fede di italiani e di fascisti. L'on. Mussolini ha risposto ringraziando i Sottosegretari uscenti dell'opera che essi hanno prestata nelle varie amministrazioni, in un periodo che rimarrà memorabile nella storia politica del nostro Paese.

Ha avuto luogo la riunione del consiglio direttivo della sezione romana del Partito liberale, per discutere in merito alla situazione politica odierna. E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio direttivo richiama anzitutto ed approva l'ordine del giorno votato dalla Giunta esecutiva fino dal 16 dello scorso mese, col quale in un'ora dolorosa si esprimeva fiducia nella azione pronta ed efficace del governo, diretta a restaurare l'ordine e la tranquillità profondamente turbati; prende atto dei propositi decisamente ripetuti dal governo per la integrale restaurazione dell'imperio della legge e le indispensabili epurazioni cui occorre procedere con ogni energia, esprime fervidamente il suo consenso nell'opera del governo rinnovata su basi schiettamente nazionali cui, nell'interesse supremo della patria, non dovrà mancare la disciplinata fiducia del paese».

Le panzane dell'opposizione

Abbiamo rilevato già nei giorni precedenti come certa stampa di opposizione tenti di falsificare notizie e svisare fatti per creare in tal modo uno stato d'animo che non serve certo a normalizzare la situazione

Questa sera il «Mondo» scrive: «Da notizie attendibili ci risulta che a privati cittadini, i quali potrebbero anche essere dei vecchi squadristi, nemmeno appartenenti alla milizia, giungono in questi giorni spedizioni di armi. Chi spedisce tali armi? E per quali fini concreti esse vengono spedite? Così il paese, che occorrerebbe disarmare risolutamente, senza guardare in faccia a nessuno, continua a congestionarsi di armi, le quali non vanno mai a finire in mano di antifascisti!

«Così la sfiducia fondamentale della opposizione nella parola del governo e la esigenza di solidi fatti trovano una convalida in una situazione che si va montando verso ignoti sbocchi, sotto la innegabile responsabilità di quello stesso governo che predica la concordia e denuncia la speculazione politica degli oppositori».

Non crediamo che pubblicazioni come quella del «Mondo» siano fatte per raggiungere la normalizzazione. Certi allarmi non servono ad altro che a tenere agitato il paese ed a rinfocolare le velleità e le speranze estremiste di quei nuclei fascisti che sognano la seconda ondata. La popolazione deve essere lasciata tranquilla. Non si può impunemente gettare nel paese la sensazione che qualche cosa di catastrofico pesi come una spada di Damocle sul suo destino.

Lo stato d'animo dei fascisti

L'Ufficio stampa della Presidenza del consiglio avverte che le notizie del «Mondo» sono destituite di qualsiasi fondamento. Non c'era bisogno della smentita per tutti coloro che ragionano e pensano senza preconcetti e senza nervosismi, ma purtroppo anche la smentita non servirà a nulla per tutti coloro che, in buona o mala fede, bevono avidamente alle fonti dell'illegalismo e sono predisposti a vedere nel fascismo e nel governo fascista continue congiure, sistematici mancamenti di parola, perenni propositi di sopraffazione ecc.

Perciò certe notizie, anche se smentite, lasciano sempre qualche traccia o qualche strascico di perturbamenti e non contribuiscono di sicuro a ricondurre nel paese quella serenità e quella calma che sono indispensabili all'opera di normalizzazione che si vuole e si pretende dal governo. Sarebbe più utile, ai fini di tutti, che la stampa di ogni colore tenesse sempre presente la situazione delicatissima e si imponesse un rigido e vigile senso di responsabilità nella pubblicazione di certe notizie.

«Non è il caso di parlare nè di colpi di stato, nè di colpi di mano, nè di pronunciamenti della milizia, nè di nuove marcie su Roma, nè di nuove ondate — scrive il «Giornale d'Italia» — e d'altra parte non è neanche il caso di parlare di un Mussolini prigioniero dei moderati dai quali sia ridotto all'impotenza e lasci schiacciare il fascismo dagli avversari. Fantasie queste e quelle: voci estive non disinteressate, manovre disfattiste dalle quali la gente di buon senso si deve assolutamente guardare».

Quello che è lo stato d'animo del partito fascista con tutto questo avvelenamento di stampa che si tenta, è stato detto chiaramente dall'on. Lanzillo in una breve intervista. Egli ha detto: «Lo stato d'animo del partito fascista è esasperato, perchè si vede chiaro che la lotta delle opposizioni è diretta in realtà contro Mussolini e contro il fascismo. Ora poichè il partito sa e sente che tanto Mussolini che il fascismo sono del tutto estranei alle tristi vicende che si collegano al delitto, il partito stesso è irritato per l'ingiusta onda di sospetti e di pervicaci denigrazioni delle quali è fatto vittima da parte della stampa di opposizione.

«Qui è il punto delicato del momento. La campagna delle opposizioni contro un intero partito e contro il suo capo, che è anche il capo del governo, è dissennata, impolitica e iniqua ed è sopratutto l'ostacolo principale a qualsiasi normalizzazione.

— Cosa ne pensa della questione della milizia?

— La milizia è destinata a modificarsi ed a diventare una palestra di educazione militare e civile della gioventù. E' questa la intenzione del Duce e del partito. Ma bisogna dar tempo al tempo e non imporre la trasformazione con forme poco piacevoli e come conseguenza del delitto Matteotti.

La sistemazione della Milizia

La milizia, sia come idea che come origini, che come organizzazione, non ha il minimo rapporto nè col delitto recente, nè coi precedenti fatti che si rimproverano a taluni tristi elementi fascisti. E' anzi sicuro che l'istituzione della milizia ha giovato moltissimo a dare maggiore disciplina e austerità al partito ed è noto anche che gli elementi più irrequieti e violenti del vecchio squadrismo si rifiutarono in molti luoghi di entrare nella milizia.

A mio avviso è un errore per la educazione militare della nazione il disciogliere la milizia. E' giusto però che sia sistemata e inquadrata nella grande famiglia dell'esercito. Il telegramma di Italo Balbo ha l'importanza sentimentale e non politica di un omaggio doveroso verso la persona del Duce.

— Che cosa le sembra della rinnovata compagine del gabinetto?

— Il rimpasto attuale risponde a moventi di valore immediato: è un ministero di transazione per ristabilire l'ordine e attendere la chiarificazione della situazione. In seguito, quando avremo elementi di fatto per giudicare quale dovrà essere il definitivo indirizzo che il fascismo dovrà prendere, il ministero dovrà subire radicali modifiche. L'attuale ministero ha invero una tinta nettamente moderata, che a me non pare la più giusta nelle circostanze attuali.

Il movimento fascista ha una base largamente sindacale, specie in talune regioni. Questi vasti strati di aderenti non hanno alcuna corrispondenza ideale con le tendenze della vecchia destra moderata. Perciò in un avvenire più o meno prossimo il Presidente dovrà rivedere i suoi quadri ministeriali, creando un ministero di colore, che rappresenti un'idea e una volontà».

Un nuovo mandato di cattura

Acerbo querela i suoi accusatori

ROMA, 5

Riuscite infruttuose le ricerche nei pressi del Lago di Vico per ritrovare il cadavere dell'on. Matteotti l'Autorità Giudiziaria segue un'altra pista.

Dal canto proprio la direzione e gli unitari ha offerto un premio di L. 25 mila a chi renda possibile il ricupero del cadavere dell'on. Matteotti o fornisca prove precise riscontrabili, del come, quando e dove il cadavere fosse stato occultato o distrutto.

L'autorità giudiziaria ha intanto consegnato nelle mani dell'autorità di P. S. un mandato di cattura con ordine d'immediata esecuzione. Inoltre l'on. Misuri è stato invitato dal Procuratore del Re comm. Xava a dare maggiori schiarimenti circa l'aggressione da lui patita mesi or sono. Pare anzi che l'on. Misuri abbia dato particolari tali che condurranno ad arrestare tutti i colpevoli, dei quali già due erano stati identificati.

Si afferma intanto che, appena lasciato l'ufficio di sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, l'on. Acerbo ha sporto querela per ingiurie e diffamazione, accordando la più ampia facoltà di prova, ai giornali: *Il Giornale di Napoli*, e *La Giustizia* di Milano, per articoli pubblicati nella settimana scorsa.

Si apprende intanto che da giovedì Don Sturzo è tornato al convento di Montecassino.

L'uscita dei popolari milanesi

dalla maggioranza consiliare

MILANO, 5.

Il comitato direttivo della sezione del partito popolare italiano ha reso noto l'ordine del giorno votato dal comitato nella sua seduta di giovedì scorso e relativo alla posizione dei popolari a Palazzo Marino e al loro atteggiamento in rapporto con la maggioranza. L'ordine del giorno dice testualmente:

«Il consiglio direttivo della sezione milanese del partito popolare italiano, convocato la sera di mercoledì e giovedì per esaminare la situazione locale dopo i tragici avvenimenti che hanno grandemente turbato la nazione e l'avviano inesorabilmente ad una profonda rivalutazione degli orientamenti verso i quali si era lasciata trascinare, in ordine alla presenza dei consiglieri comunali popolari in seno alla maggioranza, considerato:

«che la partecipazione popolare all'accordo ebbe origine dalla fiducia che il senso di civico amore potesse accordarsi con gli inderogabili diritti della coerenza politica dei popolari, tanto più che la base dell'accordo fu di carattere essenzialmente tecnico amministrativo di fronte all'incalzare degli avvenimenti, constata:

«a) che una collaborazione puramente tecnica amministrativa non è più consentita per l'insensibile ma metodico insinuarsi della pressione del partito al governo intorno e in seno agli enti locali;

«b) che ormai è vana ogni speranza di non compromettere la coerenza politica del partito popolare a Milano, perdurando la situazione attuale;

«c) che i propri rappresentanti in seno alla maggioranza consiliare non hanno mancato di assolvere il loro compito, ma che d'altra parte la loro permanenza al posto che occupano non può in questo momento non assumere una significazione politica, e questo per colpa non certo del partito popolare, ma della già annunciata inframmettenza addensatasi attorno agli enti locali, la stessa che impone ai popolari milanesi di non rimanere estranei alla crisi odierna anche in quella sede che non dovrebbe essere politica;

«ritiene che sia dovere di sincerità verso la cittadinanza e il partito di scindere completamente le proprie responsabilità; invita il gruppo popolare ad uscire dalla maggioranza, costituendosi in gruppo autonomo.

Onoranze di Fiume alla Presidenza

della Croce Rossa Italiana

FIUME, 5

Ieri sera alla presenza delle autorità civili e militari il comune di Fiume ha offerto un ricevimento al nuovo consiglio direttivo della Croce Rossa presieduto dal Senatore Ciraolo. Il Commissario straordinario della città di Fiume comm. Poragno ha offerto alla Croce Rossa una stella d'oro a nome della città. Hanno pronunciato discorsi ringraziando il Senatore Ciraolo e il comm. Baduel commissario della regione della Croce Rossa di Fiume. Quest'ultimo ha ricordato le molteplici benemerenze della Croce Rossa verso la città di Fiume, che fu assistita e protetta in tutti i momenti più difficili nella sua lotta dall'opera umanitaria e patriottica della filantropica istituzione.

I problemi economici della Venezia Giulia

Intervista con S. E. Banelli S. S. all'Economia Nazionale

TRIESTE, 5.

E' partito ieri per raggiungere l'altro posto cui è stato chiamato dalla fiducia del Presidente del Consiglio, l'on. Banelli, nominato Sottosegretario all'Economia Nazionale. Da varii mesi si parlava della probabilità che, in un eventuale rimaneggiamento del Gabinetto, fosse affidato un sottoportafoglio al giovane deputato Triestino che, riuscito capolista della circoscrizione giuliana nelle ultime elezioni, personifica alla Camera, come bene è stato detto, le due passioni della città redenta, quella per l'Italia e quella per il mare.

L'on. Banelli, valoroso volontario di guerra, compagno di Sauro nella battaglia sul mare e nella difesa di Venezia, è circondato nella regione da vasta unanime simpatia, e la sua nomina odierna è stata appresa perciò da tutti con la più schietta soddisfazione.

Con Banelli, per la prima volta Trieste è rappresentata da un eletto del suo popolo, al Governo d'Italia.

Per l'economia triestina

Deputato dal 1921, l'on. Banelli ha saputo in un paio d'anni soltanto guadagnarsi la più incondizionata stima dei circoli ufficiali, ed ha saputo portare il più valido contributo alla difesa degli interessi adriatici ed alla valorizzazione dell'economia triestina. Con l'avvento dell'on. Mussolini al potere egli era stato chiamato a presiedere il Comitato interministeriale dei traffici triestini, e in questo campo aveva avuto modo di rendere grandi servigi al Paese e alla sua città. Evocavamo l'opera veramente imponente compiuta da quel Comitato per il risollevamento della città, in una conversazione col giovane Sottosegretario, il quale ci diceva:

Tutti sanno quali erano le condizioni dell'economia triestina tre anni fa soltanto; il porto deserto, la marina mercantile ipotecata, le industrie inattive. Occorreva riattivare le più importanti comunicazioni ferroviarie e marittime, promuovere tariffe convenienti per far riaffluire i traffici, occorreva riaprire gli stabilimenti. Industrie nuove? Non era il caso di pensarci! Era già molto cercar di rimettere in piedi quelle preesistenti, trovare per esse condizioni adatte alla loro immissione nell'economia italiana, metterle in condizione di lavorare e di produrre. Inoltre era necessario creare a Trieste condizioni tributarie e fiscali atte a ricostituire il patrimonio locale distrutto dalla guerra e dalle conseguenze della guerra, e risistemare il porto. In quest'ultima questione ero assolutamente contrario, anche per ragioni morali e di prestigio nazionale, alla cessione ad altri Stati di hangars e parti dei nostri impianti portuari; avendo sempre di mira che esclusivamente in mani italiane dovevano restare le sorti dell'emporio.

Problema politico

Problema squisitamente politico e nazionale, quello di Trieste, doveva essere risolto al di fuori della burocrazia. L'on. Mussolini l'aveva ben compreso. Occorreva però decidersi per una soluzione pratica, rapida. Da ciò la decisione di riassumere i postulati e le questioni triestine nel Memoriale che la deputazione triestina presentò nel marzo dell'anno scorso al Presidente del Consiglio e che fu il punto di partenza per l'avviamento verso il compimento per gran parte dei provvedimenti invocati.

Oltre a queste molte erano state le cose trattate dalla deputazione triestina nella Commissione industria e commercio della Marina Mercantile, nella Commissione reale della M. M. e nei Comitati per le tariffe doganali, con riguardo ai problemi commerciali, industriali edilizi di Trieste e della Venezia Giulia, che, se finora non hanno potute trovare ancora pratica esplicazione, sono però avviati — ci assicura l'on. Banelli — e tenacemente sostenuti per il prossimo avvenire.

Così il tratato di commercio con la Jugoslavia porterà indubbiamente condizioni di fatto più vantaggiose a Trieste tanto per il commercio terrestre che per quello marittimo. La ripresa edilizia in città che non può tardare porterà nuovo lavoro a quelle piccole industrie, a quei professionisti, a quella classe di lavoratori che ancora oggi sono maggiormente in crisi. Con questo anche il piccolo commercio si risolleverà in quantochè la sua prosperità è strettamente connessa con la potenzialità finanziaria che si crea attraverso le migliori condizioni economiche dell'emporio e della città.

L'appoggio del Governo

Ormai il Governo è convinto che Trieste non è più nè potrà mai più costituire una passività nazionale, come, forse poteva sembrare in chi non aveva fede nei primi tempi dell'armistizio, ma che Trieste invece con la sua presenza in ogni fenomeno e in ogni contingenza industriale e commerciale con il temperamento fortemente costruttore dei suoi cittadini, è diventata uno strumento nazionale di notevole importanza, e più lo diverrà domani.

L'on. Banelli il quale non per la sua persona ma per i risultati in sè stessi si compiaceva dell'appoggio ottenuto attraverso gravi difficoltà tanto dall'on. Mussolini quanto dall'on. De Stefani, ha potuto constatare che il problema di Trieste è ormai perfettamente acquisito in ogni ministero ciò che gli è confermato ogni giorno nei colloqui che ha per le varie questioni con gli alti funzionari dei vari Gabinetti.

Egli ha grande fede che i vantaggi ottenuti non siano di carattere transitorio ma si debbano consolidare e sviluppare vieppiù.

Oggi s'impone ancora, come si è detto, la soluzione del problema edilizio, in prima linea su tutti gli altri, ciò ove si consideri che la questione del ripristino delle opere portuarie e dell'attrezzamento del porto è ormai entrato nella fase risolutiva. E' noto che ancora sotto l'auspicio del prefetto Crispo Moncada il problema edilizio di Trieste era stato studiato attentamente e si erano presentate proposte al Governo. Ora si può dire che già nei prossimi giorni uscirà un decreto relativo al credito edilizio, il quale dovrà servire come punto di partenza per la soluzione del problema particolare della nostra città.

Ci sono altre questioni ancora non meno assillanti da risolvere — ci diceva l'on. Banelli — come p. e. quella della sistemazione giuridica del personale dello Stato e della sistemazione dei vecchi pensionati, questioni queste che non potranno essere postergate ma dovranno risolversi contemporaneamente agli altri problemi.

Inoltre non perchè egli è attualmente anche deputato del Friuli e dell'Istria, ma per una sua precedente visione unitaria degli interessi e dei postulati della Venezia Giulia anche considerati dal punto di vista politico nazionale, l'on. Banelli è strenuo fautore perchè si affronti con energia, in pieno, lo studio dei problemi inerenti le provincie limitrofe. Egli crede che si debba nominare un altro Comitato speciale interministeriale per l'esame di questi problemi fissando l'attenzione del Comitato stesso sui due o tre punti cardinali, riflettenti: l'acqua, l'agricoltura, le boniche e le industrie che nell'Istria specialmente possono trovare ragione di vita e di prosperità.

BRUNO ASTORI

L'incidente alla frontiera jugoslava

nel rapporto delle autorità italiane

ROMA, 5

Dai rapporti delle nostre autorità locali sul recente incidente alla frontiera italo-jugoslava, risulta quanto segue:

Verso le ore 16 del 2 corr. tre guardie di finanza italiane della brigata «Bacia» di servizio a circa 500 metri al di qua dal confine presso monte Leiner, scorte sul territorio italiano due guardie di finanza jugoslave accompagnate da un borghese che indicava loro la località, intimarono loro di fermarsi. Le guardie straniere anzichè fermarsi, fecero fuoco sui nostri che risposero, ferendo entrambe le guardie jugoslave. Il sopraggiungere della nebbia e della oscurità notturna, mentre dalle due parti gli spari avevano gettato un allarme dal quale avrebbero potuto nascere nuove dolorose conseguenze, non permise di portare soccorso ai due feriti che nella notte furono portati via dagli stessi jugoslavi.

Da notizie jugoslave risulta che le due guardie sarebbero decedute e anche il borghese sarebbe rimasto ferito ad un braccio.

Una commissione composta delle locali autorità di P. S., di ufficiali della R. Guardia di Finanza e dei RR. CC. procede a tutti i necessari accertamenti ai fini della rigorosa inchiesta che il R. Governo ha ordinato sull'incidente.

Sono stati impartiti ordini rigorosi perchè da parte nostra venga evitato qualsiasi involontario sconfinamento ed ogni causa di ulteriori incidenti.

La firma del patto di collaborazione

tra Italia e Cecoslovacchia

ROMA, 5.

Oggi, alle ore 12, è stato firmato dall'on. Mussolini e dal Ministro plenipotenziario Kybal il patto di collaborazione sociale tra l'Italia e la Coco-Slovacchia che fu fondato il giorno 18 maggio. Il patto sarà quanto prima registrato presso la Società delle Nazioni e reso di pubblica ragione.

La firma del patto Italo-Cecoslovacco è commentata dal «Corriere d'Italia» il quale scrive:

«La firma del patto di collaborazione cordiale tra l'Italia e la Cecoslovacchia è un avvenimento di grande importanza e un successo incontrastabile dell'Italia e della politica estera che questa viene svolgendo. Non vi è accusa meno infondata di quella che (specie da parte di alcuni circoli stranieri che si ispirano a una costante malevolenza nei riguardi del nostro paese, o vedono anche la politica estera dal punto di vista di preconcetti dottrinali e di partito) viene fatta al nostro Governo di nutrire mire imperialistiche, e di rappresentare per questo un pericolo per la pace europea.

«La nostra politica estera in Grecia, considerando gli interessi del nostro paese intimamente collegati a quelli dell'Europa e persuasa come questa pace sia una necessità vitale, si ispira al concetto della ricostruzione europea della pace, e si adopera in ogni modo ad attuare per conto suo questa pacificazione.

«Il patto di collaborazione con la Cecoslovacchia, che segue a quello già concluso con la Jugoslavia, ispirato al desiderio ed al proposito di stabilire le migliori relazioni di buon vicinato con gli stati eredi della monarchia Asburgica è un argomento di fatto degli scopi pacifici della nostra politica estera».

Anche il «Giornale d'Italia» rilevando l'importanza della firma del patto, nota che base essenziale dell'accordo è costituita dal principio di rispetto dei trattati principio al quale si informa il programma di politica internazionale del nostro paese.

«L'Idea Nazionale» scrive:

«La firma del patto di collaborazione avvenuta stamane dev'essere considerata con piena soddisfazione, perchè dopo la stipulazione del trattato di commercio con la Cecoslovacchia esso dà una impronta di sicura e sincera cordialità di rapporti fra i due paesi che hanno ragioni e interessi di buona azione comune. Così la politica di ricostruzione pacifica e dignitosa a cui Mussolini ha dato un così personale indirizzo si compie e si perfeziona, attestando, contrariamente alle sconcie affermazioni di una sconcia opposizione, il prestigio dell'Italia nell'Europa.

La proporzionale proposta ad Atene

ATENE, 5

Il ministro dell'Interno ha presentato all'assemblea nazionale un progetto di legge che introduce la rappresentanza proporzionale nel sistema elettorale.

Rassegna finanziaria settimanale

Depressione continua e sensibile del mercato azionario

Maggiore tensione delle principali valute

Dalle brevi note di commento, ogni giorno premesse alle quotazioni ufficiali dei valori sulle Borse del Regno, i nostri lettori hanno già saputo che durante tutta la settimana testè decorsa i mercati finanziari sono stati quasi sempre negletti, fortemente depressi per continui e cospicui realizzi fatti di buona o di mala voglia dagli operatori, e talvolta addirittura disorientati dalla ridda di molteplici voci contrastanti che malgrado la loro nessuna fondatezza, pur trovavano credito per un istante solo — e pare incredibile — in ambienti abituati ad intuire prontamente l'importanza e il fondamento di una qualunque notizia ed a vagliarla con rigore prima di accettarla per buona.

Nell'ultima rassegna abbiamo accennato con una certa larghezza alle cause che tengono in uno stato anormale i nostri mercati finanziari.

Queste cause, politiche ed economiche, in parte sono state eliminate o ridotte a più modeste proporzioni, in parte invece — specialmente le economiche — si sono accentuate; o sono apparse tali data la delicatezza del momento politico che viviamo.

Difatti dopo tutte le vendite effettuate ad ogni costo dal 14 al 28 giugno in un primo periodo, e nei primissimi giorni della ottava in rassegna, in un secondo, si aveva quasi il diritto di credere ad una completa sistemazione di tutte le posizioni, e di attendersi una regolare ripresa dell'attività delle Borse.

Questa era opinione diffusa anche negli ambienti maggiormente al corrente delle più segrete cose dei mercati finanziari, e, in taluni operatori che vanno per la maggiore, e che di solito possono fare il bello e il cattivo tempo, era quasi una certezza.

Purtroppo, però, questa previsione a fondo ottimista non si è verificata per ora, e di più sono propensi a ritenere che ciò si debba non alla mancanza di buona volontà degli operatori, ma alla influenza di cause esterne che hanno scosse non lievemente la fermezza della quota e le buone disposizioni degli operatori.

Le ragioni della contrazione

Per spiegare la nuova violenta e generale contrazione dei prezzi di titoli, anche solidissimi e di assoluta fiducia, registrata durante la riunione di giovedì, si metteva in rilievo che malgrado tutti i realizzi precedenti sulla piazza di Milano v'erano ancora posizioni difficili anche di valori primari, per una cinquantina di milioni di lire.

Ora è opportuno considerare che in periodi di normale lavoro, di fermezza dei corsi e di quiete politica, posizioni di 50 milioni di lire, pur nella loro importanza per la elevatezza della cifra, non danno ombra a quel mercato che assorbe nel quotidiano giro di affari delle somme ingentissime di centinaia e centinaia di milioni. Ma nelle attuali condizioni generali, all'indomani di una laboriosissima e non tranquilla liquidazione mensile, e nel nervosismo che artificiosamente scuote il Paese, essere costretti a buttare sul mercato pacchetti cospicui di valori, i cui prezzi avevano già subito perdite rilevanti, significa deprimere ogni migliore volontà, scoraggiare e disorientare anche i meglio disposti a resistere, e determinare una nuova ondata di ribasso, che, una volta scatenata, non risparmia nessuno.

Ciò si è verificato nel corso della settimana in esame e più specialmente giovedì, quando alle urgenti occorrenze finanziarie di taluni cospicui operatori si sono unite alcune manifestazioni di carattere politico non completamente intonate allo spirito attuale del Paese e alla espressa precisa volontà del capo del Governo di ripristinare l'ordine con l'imperio della legge e con l'osservanza del più scrupoloso legalismo.

I valori di tutti i comparti ne hanno sofferto grandemente, non esclusi i fondi di stato che, per la loro solidità, pur dopo lo stacco della cedola maturata al 1.o corrente, autorizzavano a credere, coi prezzi soddisfacenti a cui erano trattati, ad una ulteriore fermezza e ad un conseguente riacquisto dell'importo del coupon staccato.

Titoli di primaria importanza, quali Bankitalia, Comit, Credit, Cosulich, Rubattino, Terni, Snia, Cantoni, Veneziano, Cascami, Seie di Châtillon, Beni Stabili, Fondi Rustici, Fiat, Edison e tanti altri di ogni comparto sono precipitati di diecine e diecine di punti.

Qualcuno di essi nelle giornate di venerdì e di sabato ha accennato a riprendere, e qualche passo avanti l'ha rifatto; ma la scossa subita dal mercato è stata troppo forte e generale e gli operatori sono stati troppo provati per poter passare repentinamente da un movimento di regresso ad un movimento rialzista.

La pressione dell'estero

Contribuiscono ad accrescere questa lamentata pesantezza del mercato la pressione dell'estero che si sforza ai danni della lira con cambi sempre più tesi e la stagione morta, per cui si teme che questo stato di cose duri sino alla ripresa del lavoro dopo le annuali ferie delle Borse che, come è risaputo, cadono in agosto.

Tuttavia per alcuni valori non è improbabile che le quotazioni migliorino.

Parecchie società industriali d'indubbia solidità e importanza aumentano in questo mese il proprio capitale sociale, tra le quali vi sono il «Cotonificio Veneziano» e la «Soie di Chatillon» le cui azioni hanno subito per esse forti perdite.

Per quanto i corsi attuali consentano un guadagno, date le condizioni fatte agli azionisti delle due società per l'esercizio dell'opzione, e per quanto ognuna di esse abbia il suo bravo sindacato per il collocamento del nuovo capitale, è logico che il possessore di titoli vecchi in tanto è invogliato a sottoscrivere nuove azioni in quanto il mercato delle stesse sia favorevole ed i prezzi correnti alti.

Alle condizioni odierne i portatori di azioni del «Veneziano» verrebbero a trovarsi in questa evenienza: esercitare l'opzione a corsi depressi e con 100 lire di premio sulla pari, perchè si dovrebbe pattuire [illegible] capitale a lire 250 per ogni azione nuova contro due vecchie. Ora non pochi degli attuali azionisti hanno comperato a prezzi massimi — bisogna ricordare che le «Veneziano» hanno fatto prima della ondata di ribasso anche 505 — e che perdurando così le cose non avrebbero mica molta convenienza a sottoscrivere. D'altra parte è lecito supporre che il sindacato all'uopo costituito non voglia incorporarsi in questo momento una parte preponderante; se non addirittura tutti i 15 milioni del nuovo capitale, per cui si presume che alla vigilia dell'opzione ieri deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci in sede di seconda convocazione, il corso di queste azioni aumenterà convenientemente e durevolmente data la solidità dell'azienda il vasto ciclo di lavoro delle sue fabbriche e le facili e larghe vendite dei suoi prodotti.

Un ragionamento analogo ci sembra che convenga fare anche per le «Châtillon», e per le altre aziende che ora provvedono all'aumento del capitale.

Il denaro esiste

Effettivamente ora i mercati non sono in auge anche perchè il caldo scaccia gli operatori dalle Borse, ma del denaro che cerca investimento ve n'è.

Il fervore con cui si attende la sottoscrizione del Prestito Ungherese 7 per cento, che, salvo casi imprevisti avrà luogo il 10 corrente, ne è indice sicuro e soddisfacente.

In Inghilterra la quota spettante per questo prestito garantito dalla Società delle Nazioni, è stata coperta altre due volte in una sola ora. La quota spettante all'Italia ammonta a 176 milioni di lire carta ed è facile presumere che verrà sottoscritta largamente e in poche ore.

Negli ambienti borsistici si ha fiducia che il sereno torni presto e con esso il normale svolgimento del lavoro.

Siamo d'avviso però — anche improntando la nostra previsione al migliore ottimismo — che i prezzi fatti prima della recente e ripetuta falcidia, non si raggiungeranno tanto facilmente, e, in ogni caso, non prima della prossima chiusura delle Borse per le vacanze annuali.

Nel periodo autunnale vi sarà certissimamente un nuovo periodo di feconda attività; per lo meno così si pensa nei circoli di alta finanza. Sappiamo per esempio, che il Consiglio della «Comit», riunito in questi giorni a Milano per esaminare l'eventualità di un aumento del capitale sociale, avrebbe rimandato a tempo più propizio lo studio del piano d'aumento e la sua attuazione.

Oggi non v'è che un suggerimento che si possa azzardare: resista chi può! Se i valori che ciascun operatore possiede sono veramente buoni, malgrado le perdite attuali si rifaranno più o meno presto, e la resistenza di oggi varrà a normalizzare e a fortificare il mercato, per un più proficuo lavoro di domani.

Questo è il nostro augurio: per il bene di tutti, per il buon nome e il benessere del Paese.

LEONARDO ROSITO

Nelle aule giudiziarie

L'odio di due cugine

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Chiaranda Amelia fu Pietro di anni 35 e Enzo Prudenza di Abbondio di anni 26, tutte e due residenti al Cavallino sono due cugine che non sanno andare d'accordo. Hanno anche la sfortunata sorte della comune coabitazione che è incentivo di continui litigi.

La Chiaranda lamenta che la cugina malgrado il suo nome di Prudenza mantiene verso di lei un contegno iroso, aggressivo e che per un nonnulla la investe con parole sconce, alle volte accompagnate da tirate di capelli. La Enzo viceversa sostiene che il torto sta dalla parte della sua nemica giurata e che essa con la sua... prudenza non è che una povera vittima di quella furia in gonnella. In questo ambiente e tensione di animi è facile immaginare le scenate che avvengono fra le due donne. Una più violenta dell'altra, ha avuto ieri epilogo in Tribunale.

Il 2 febbraio di questo anno per uno dei soliti futili motivi le cugine si accapigliarono e stavolta, sul serio. Conclusione della baruffa fu una non piccola e non lieve ferita al capo riportata dalla Enzo Prudenza che n'ebbe per 28 giorni. La Chiaranda aggredì la sua rivale con un coltellaccio da cucina.

Alla udienza la terribile feritrice — che si asside al banco degli accusati con un bambino strillante continuamente — narra tutta la storia dei litigi svoltisi fra le mura di quella casa che non conosce pace. Si atteggia a vittima. La cugina non solo l'ingiuria con parole triviali e lesive del suo onore ma l'afferra ogni volta pei capelli. E mostra un grosso ciuffo della sua fulva chioma che le sarebbe stato strappato con grande dolore nel giorno della tenzone.

Ammette naturalmente di aver ferito col coltellaccio la cugina ma si giustifica in questo modo: spaccava legna, frenando l'ira che le parole della Enzo le provocava. Ad un tratto quella l'afferrò essa alzò il braccio e così, senza sua colpa, la nemica dei suoi capelli restò ferita.

La Enzo Prudenza, manco a dirlo, racconta le cose in modo diverso. E' essa la vituperata, la offesa. In quel giorno la Chiaranda impugnato il coltellaccio le si scagliò contro conciandola a quel modo.

I testi sono reticenti; quelli che sarebbero stati presenti alla violenta scena. Altri invece parlano dei precedenti e sono più loquaci. Descrivono le contese delle due cordiali cugine; alcuni accennano ad un'altra baruffa che precedette di pochi giorni questa di cui il Tribunale si occupa. In questa occasione il là del torneo dei vituperii sarebbe stato dato dalla suocera della Chiaranda. La vecchia mal tollerando che un bimbo della accusata giuocando con una trottola l'abbia colpita al piede schiaffeggiò l'inconsapevole bimbo. La madre protestò: non l'avesse mai fatto che; dalla sua stanza, uscì infuriata e sempre senza prudenza la Enzo la quale armatasi di zoccolo inveì contro la madre che aveva difeso il figlio.

La Chiaranda che è stata assai irrequieta ed ha interrotto sempre, conferma che le cose in quel giorno si sono svolte come sono state riferite e per dimostrare la verità tira fuori da un cesto che non ha mai abbandonato la causa dello schiaffo: la trottola!

Il P. M. concede alla Chiaranda solo le attenuanti generiche e domanda la pena di mesi dieci di reclusione.

Il Tribunale ammette anche la preterintenzionalità e condanna la Chiaranda a mesi cinque e giorni 25 di reclusione col perdono.

Parte Civile avv. Cisco; Difesa avv. Gioppo.

Un'asta di orologi

Nel dicembre 1921 all'orologiaio Morgante Oreste che ha negozio a S. Maurizio vennero rubati molti orologi di argento che aveva in riparazione. Gli autori del furto rimasero impuniti: tutte le indagini furono senza alcun risultato. Il colpo ladresco venne perpetrato di pieno giorno, durante l'intervallo per la colazione.

Verso la fine di quel mese la P. S. venne a conoscenza che alcuni individui avevano comprato o venduto orologi in osterie. Riuscì facile rintracciare costoro; si tratta di: Rosso Vittorio fu Lodovico di anni 33; Rosso Ottaviano fu Lodovico di anni 29; Moro Andrea di Giovanni di anni 33 e Acerbi Luigi fu Paolo di anni 52 tutti di Venezia.

Il Rosso Vittorio che fu il primo a mettere in circolazione gli orologi dice che si trovava un giorno in osteria quando entrò uno sconosciuto girovago che vendeva spighette. Invece, però, di offrire la sua mercanzia lo sconosciuto esibì gli orologi ed allora trovandoli a discreto prezzo li acquistò. Ma il fratello Ottaviano subito sopraggiunto lo rimproverò per il cattivo affare concluso ed egli allora recatosi assieme al fratello in un'altra osteria rivendette gli orologi — guadagnandovi soltanto 6 lire — al Moro. Non sapeva che fossero rubati.

Il Rosso Ottaviano conferma punto per punto le dichiarazioni del fratello.

Il Moro ammette di aver comprato pochi orologi ma era tanto in buona fede che eseguì una specie d'asta nella osteria fra gli avventori.

E l'Acerbi non nega: poteva dubitare quando gli orologi erano offerti così pubblicamente e strillati?

Il derubato racconta il grave danno che ebbe dall'opera dei ladri ma si consola dicendo che poteva averlo maggiore se gli ignoti avessero asportati gli orologi d'oro che pur teneva nel negozio. Ed è una curiosa circostanza questa: i ladri non vollero toccare gli orologi d'oro che erano a loro portata di mano. Forse dovettero interrompere improvvisamente la loro attività.

Il Tribunale accogliendo le proposte del P. M. ritiene trattarsi di incauto acquisto e condanna Rosso Vittorio a lire cento di ammenda e assolve tutti gli altri perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Trentinaglia e avv. Gioppo.

Per una macchina da scrivere

Il rappresentante in Venezia, la Compagnia Italiana di macchine da scrivere con sede Centrale a Roma, sig. Lazzarato Vittorio nell'agosto dell'anno scorso fu richiesto da certo Grandis Pietro fu Enrico di anni 33 da Venezia, di una macchina da scrivere «Jost» con la scusa che doveva servire per il Sindacato Facchini Pubblici. Il Grandis si obbligò al pagamento dopo la prova della macchina. Ma trascorso molto tempo il rappresentante — quantunque avesse fatto sollecitazioni e minaccie di denuncia — non ottenne nè il denaro nè la restituzione della macchina. Apprese anzi che il Grandis l'aveva presa per suo conto e che l'aveva per di più trasportata nella sua abitazione non facendo più parte del Sindacato.

Il Lazzarato allora sporse denuncia ed il Grandis venne rinviato a giudizio per truffa. E' contumace.

Il rappresentante delle macchine da scrivere confermando la denuncia informa che il Grandis gli ha restituito la macchina quando già della sua mancanza se ne occupava l'autorità giudiziaria.

Il Grandis è condannato a giorni 15 di reclusione. Dif. avv. Cisco.

Un commerciante disgraziato

Bozzato Francesco Menotti fu Giovanni di anni 46 da Chioggia, commerciante in pesce, fu con sentenza del Tribunale di Venezia in data 6 ottobre 1921 dichiarato fallito non avendo potuto far fronte ai suoi impegni per sospensione totale dei pagamenti.

Il curatore fallimentare accertò che vi era un passivo di L. 106434 contro un attivo di L. 20687. E poichè il Bozzato durante il tempo del suo sfortunato commercio non aveva tenuto i libri prescritti, nè proceduto all'inventario dovette subire la sorte di tutti i dissestati che non vogliono l'ordine e la regolarità nella azienda: la denuncia per bancarotta semplice. Si disse anche che una delle cause del disastro economico del fallito fossero state le spese eccessive che egli senza ritegno avrebbe sostenute.

Il Bozzato ammette la mancanza dei registri e dell'inventario ma nega di aver sperperato il denaro con un tenore di vita agiato o per lo meno superiore alle sue modeste consuetudini. Il crollo della azienda avvenne per affari non riusciti.

Il curatore del fallimento Avv. De Bei scarta anche lui l'ipotesi che uno dei coefficenti del dissesto fossero state le spese eccessive: il fallito conduceva vita modesta. E' stato sfortunato anche in famiglia per non lievi e costose malattie.

Il fallimento ebbe origine da un grosso acquisto di sardelle: quando il Bozzato le rivendette il prezzo era molto ribassato ed egli ebbe una perdita rilevante.

Il Tribunale accogliendo la proposta del P. M. assolve il Bozzato per amnistia.

La condanna a Gorizia per l'attentato al senatore Bombig

GORIZIA, 5

Questa sera è terminato il processo contro Matteo Collazio imputato di aver attentato alla vita del sen. Bombig nello scorso agosto. Avendo i giurati affermato la semi infermità di mente il Collazio è stato condannato a 7 mesi e 8 giorni di reclusione ed a 600 lire di multa.

Il servizio merci alla Capitale e il traffico nell'Anno Santo

ROMA, 5.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica: «Sono apparse su alcuni giornali lagnanze del pubblico per il fatto che il servizio delle merci a grande velocità in collettame verrebbe soppresso nella stazione centrale di Roma per concentrarlo alla stazione Ostiense.

Le apprensioni sono infondate in quanto si tratta semplicemente della disabilitazione dello scalo di Roma-Termini dal servizio dei carri completi e non già di quelli a collettame: provvedimento reso necessario dalle modificazioni che devono apportarsi agli impianti per fare fronte al maggiore traffico che si verificherà nell'anno santo.

Ma dal provvedimento stesso sono ad ogni modo eccettuati i carri di latte diretti al comune di Roma e quelli in genere pagati sopra tassa per resa accelerata. In pari tempo, per comodità del pubblico, si è disposto che i trasporti a grande velocità a carro completo potranno fare capo anche allo scalo di S. Lorenzo, oltre a quelli di Tuscolana, Trastevere, Ostiense, mentre si studia di abilitare quest'ultima stazione anche ai trasporti in collettame a grande velocità per coloro che se ne vogliano servire.

Il generale Graziani offre all'on. Mussolini un ricordo della vittoria di Beni Ulid

ROMA, 5

Ieri sera il comandante generale della milizia Italo Balbo ha accompagnato dall'on. Mussolini il generale di brigata Rodolfo Graziani, il quale ha offerto al Presidente del Consiglio un magnifico album di fotografie della colonna Graziani che il 27 dicembre 1923, dopo un brillantissimo combattimento, conquistava Beni-Ulid. L'album porta la seguente dedica: «A S. E. Mussolini che nel suo governo riportò ad alto fastigio il nome dell'Italia nelle più lontane regioni della Libia romana, in ricordo della rioccupazione di Beni Ulid, ove si battevano gagliardamente reparti delle legioni della milizia volontaria «Monte Velino» e «Guide di Sardegna».

L'on. Mussolini ha molto gradito il gentile omaggio, documento prezioso dell'abnegazione e dello slancio delle camicie nere e si è vivamente interessato dei problemi della colonia riconquistata.

La Regina Madre a Caprera

LA MADDALENA, 5.

S. M. la Regina Margherita, salutata dalle salve di artiglieria, è sbarcata dal l'Yacht «Giuliana» e si è quindi recata a Caprera a visitare la tomba di Garibaldi. Al ritorno la Regina Madre è stata ricevuta da tutte le associazioni locali con bandiere e da numerosa folla che hanno fatto entusiastiche acclamazioni all'Augusta ospite accompagnandola a bordo del «Giuliana».

Le Colonie Marine di Fiume

FIUME, 5.

Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione delle colonie marine istituite col concorso della Croce Rossa Italiana dal generale Giardino. La cerimonia si è iniziata con la benedizione della bandiera e col discorso di Don Toccoletti. Ha rotto la tradizionale bottiglia di schampagna la signora Ciraolo. Hanno parlato poi, ricordando l'avvenimento il comm. Boragno Commissario del comune, il senatore Ciraolo ha ringraziato con alte parole gl'intervenuti. L'avv. Bellasich ha offerto alla signora Ciraolo una artistica coppa. Assistevano alla cerimonia il Prefetto comm. Sorge, il comm. Riccardo Gigante per il comitato di beneficenza e per la sezione fiumana della Croce Rossa, le autorità politiche e militari. Dopo la cerimonia ha avuto luogo un rinfresco.

Delittuoso gesto d'un italiano durante una festa a Marsiglia

MARSIGLIA, 5

Per festeggiare l'anniversario di un loro camerata, una quindicina di operai italiani della cava di pietre Perasso si erano riuniti a banchetto in una delle cave del Vallon di Tolosa, al quartiere di Santa Margherita, e avendo già vuotati numerosi fiaschi di Chianti incominciavano un gioioso concerto vocale, quando l'operaio Luigi Cristofolo, di anni 42, furioso perchè non era stato invitato, si presentò alla compagnia gridando: «Non avete voluto me? Smettete di cantare e andate a letto, se non volete che faccia una strage!».

I nostri connazionali, temendo qualche serio incidente, perchè conoscevano il carattere poco amabile del nuovo venuto, invece di reagire si alzarono, raccolsero vino e pietanze e si recarono a continuare la festa nella vicina casa del camerata del quale celebravano l'anniversario, accompagnati dalle minaccie del Cristofolo che aveva giurato di vendicarsi. Infatti si piantò minaccioso davanti alla casa del festeggiato.

Allora, siccome quella presenza importuna non riconduceva l'allegria nella riunione, l'operaio Giovanni Zanca, di anni 24, uscì fuori per convincere il disturbatore ad allontanarsi. Male glie ne incolse. Reso cieco dall'ira, il Cristofolo estrasse un coltello e lo immerse per due volte nel petto dello Zanca, ferendolo mortalmente. E mentre l'omicida, approfittando delle tenebre prendeva la fuga, lo Zanca veniva trasportato morente all'ospedale.

Gli atleti partecipanti alle Olimpiadi ad una funzione di Notre Dame

PARIGI, 5

Stamane ha avuto luogo nella chiesa di Notre Dame una funzione religiosa celebrata dall'Arcivescovo di Parigi cardinale Dubois, alla quale assistevano i membri del comitato olimpionico internazionale. Numerosi atleti, fra cui parecchi in divisa e una folla enorme, stipavano la navata centrale della basilica metropolitana. Il cardinale Dubois, con brevi parole si è compiaciuto con gli atleti che hanno voluto rendere omaggio a Dio prima di iniziare i giochi olimpici. L'arcivescovo di Parigi ha fatto quindi l'elogio dello sforzo che permette ai corpi di fortificarsi ed alle anime di avvicinarsi sempre più all'idea religiosa. La cerimonia è terminata con un «Te Deum».

Prestito di Stato del Regno d'Ungheria 1924

Autorizzato dai Protocolli di Ginevra del 14 marzo 1924, dalla Legge ungherese 1924, n. 4, e dalla risoluzione 14 giugno 1924 della Lega delle Nazioni per assicurare la ricostruzione finanziaria del Regno d'Ungheria. — **Garantito** da prima ipoteca sulle entrate lorde del Governo Ungherese per Dazi doganali, Tassa sullo zucchero e Monopolio dei Tabacchi e sulle entrate nette del Monopoglio del sale. — **Da emettersi in Inghilterra, Italia, Stati Uniti d'America, Cecoslovacchia, Olanda, Svezia, Svizzera e Ungheria, in obbligazioni, nelle valute rispettive**, per un importo complessivo di corone ungheresi oro **250 milioni** più spese di collocamento. — **Rimborsabile** non oltre il primo febbraio 1944.

Emissione italiana di L. 170,000.000

in **N. 340 mila** Obbligazioni al portatore da lire **500** cadauna (titoli da 1, 5, 25 e 50 Obbligazioni), rimborsabili entro il **primo febbraio 1944**, fruttanti l'interesse annuo di 7% netto; cedole semestrali pagabili presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia al primo febbraio e primo agosto di ogni anno. Capitale e interessi esenti da qualsiasi imposta ungherese presente e futura: imposta italiana del 15% sulle cedole e bollo italiano 1.20% sui titoli a carico del Governo Ungherese.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono il **10 luglio 1924** presso tutte le Sedi e Succursali della **Banca d'Italia, del Banco di Napoli**, e del **Banco di Sicilia**, nonchè agli sportelli dei seguenti Istituti e ditte bancarie: **Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Nazionale di Credito - Banco di Roma - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Banca Commerciale Triestina - Banca Unione - Credito Commerciale - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Zaccaria Pisa - Fratelli Seriana - A. Grasso e F. - L. Marsaglia.**

Per il programma particolareggiato rivolgersi alle predette Banche.

PREZZO DI EMISSIONE: L. 460 per obbligazioni, pagabili:

- **il 10 luglio,** all'atto della prenotazione, L. 25 per obbligazione, e, avvenuta la ripartizione;
- **il 30 luglio, L. 240** per obbligazione attribuita **meno** la somma già versata alla prenotazione;
- **il 20 agosto, L. 220** più interessi 7% su L. 260 maturati dal primo agosto, a saldo.

Non si accettano sottoscrizioni inferiori a 10 obbligazioni; quelle superiori dovranno corrispondere a multipli di 5 obbligazioni. La prima cedola è esigibile il primo febbraio 1925.

CONSORZIO DI EMISSIONE. Sotto la presidenza del Direttore Generale della Banca d'Italia, si è costituito un Consorzio di cui fanno parte oltre alle Banche e Ditte su indicate, l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena e un gruppo di altre Banche rappresentate dall'Associazione Bancaria Italiana.

Avventurieri della Penna del Seicento

La Casa Felice Le Monnier di Firenze sta per pubblicare un'opera originalissima di Luigi Fassò. Si intitola: «Avventurieri della penna del '600». Passano in queste pagine gli scrittori più famosi; l'autore muove col Leti dalla Ginevra del secondo seicento nido di teologi studiosi e litigiosi e accorti politici per indugiare brevemente nella fulgida corte del Re Sole e più a lungo in quella assai galante dell'allegro Sovrano di Inghilterra Carlo I° sostando da ultimo fra i pingui mercanti di Amsterdam «reggia di tutte le nattioni e seminario di tutte le religioni». Lo scrittore torna poi a Ginevra per scoprirvi un altro misterioso transfuga del cattolicismo accusato di assassinio, spia politica, libellista e ricattatore, cervello diabolico che ci condurrà a sua volta in Olanda fra diplomatici e giornalisti per riapparirci finalmente in una inattesa reincarnazione elvetica sotto il robbone del Residente di longravi e di Re, sotto il lucco dello storico solenne. Figure ben note sfilano in queste pagine: Cosimo III, Primi Visconti, Le Clerc, lo stesso Cardinal Mazarino. Prima che il libro esca dalle officine della Casa Fiorentina il nostro giornale può pubblicare questo singolare frammento.

L'Olanda, e più precisamente Amsterdam, dovette apparire al Leti, quando vi sbarcò, non tanto «la Reggia di tutte le Nattioni del Mondo e il Seminario di tutte le Religioni» (com'ebbe a scrivere al Terriesi), quando la *grande arche des fugitifs*, com'ebbe poi a chiamarla il Bayle; intendo i fuggitivi davanti alle persecuzioni feroci inflitte dal Governo francese a quanti rifiutassero di convertirsi al Cattolicismo. E' noto che già qualche anno avanti la revoca dell'Editto di Nantes, e precisamente nel 1681, la città di Amsterdam, per merito sopratutto del primo borgomastro Van Beuningen, da noi incontrato come ambasciatore straordinario a Londra, offriva ai *réfugiés* provenienti dalla Francia diritto di cittadinanza, libertà di professione (*maitrise franche*), esenzione dalle imposte, sussidi, e prestiti di denaro; forse per quanto il Barillon aveva consigliato al Leti, come terra di rifugio, appunto l'Olanda. E' adunque probabilissimo che il Leti da qualche anima buona abbia avuto commendatizie per i Borgomastri, i quali, considerandolo come espulso dalla Francia e dall'Inghilterra per cause di religione, gli furono certo larghi di aiuto.

Egli giunse ad Amsterdam alla fine del gennaio 1683, ma, sino agli ultimi mesi del 1685, dovette trovare i mezzi di sussistenza, per sè e per la famiglia, nelle elargizioni dei Borgomastri, e nel non grande peculio raccolto, come sappiamo, a Londra avanti la partenza. E' probabile, inoltre, che, essendovi ad Amsterdam una fiorente colonia italiana, egli abbia avuto anche da essa qualche appoggio, grazie al quale dovette riuscirgli abbastanza agevole il riprendere fruttuosamente l'antica professione del maestro di lingua italiana e di storia. Non sono però in grado di affermare nulla di preciso in proposito: le lettere al Magliabechi e al Granduca non ricominciano che col 1686 e sono poco numerose, e tutte brevi; l'Archivio mediceo, pur conservando molte missive di agenti e di corrispondenti dall'Olanda e da Amsterdam, nulla o quasi nulla ci dice del nuovo ospite di quella città; le stesse indagini da me iniziate negli archivi e nelle biblioteche di Amsterdam hanno dato risultati, se non del tutto negativi, certo assai meno copiosi di quello che era lecito attendersi. Tuttavia mi è possibile aggiungere particolari interessanti a notizie già note, e correggerne alcune errate, finora anche troppo ripetute.

Il Cameroni, per esempio, sulla scorta dei biografi precedenti, afferma che il Leti fu nominato storiografo della città di Amsterdam nel 1689 e, probabilmente, per la protezione di Giovanni Le Clerc, che l'anno successivo divenne suo genero. Invece la nomina del Leti a storiografo avvenne il 16 ottobre 1685, e non certo per merito del Le Clerc ancora così poco autorevole nella città (dove era giunto da Londra insieme al Leti) che nell' '84 il Governo gli vietava persino di predicare in francese nel tempio Arminiano! La data del 16 ottobre 1685, ci è offerta da un interessante verbale dell'*Oudrad* dei borgomastri di Amsterdam, dal quale risulta che egli fu in quel giorno nominato, provvisoriamente, storiografo per due o tre anni, con un assegno di quattrocento fiorini all'anno. La somma può parere piccola, ma senza far disquisizioni particolari sul valore del fiorino olandese, possiamo ritenerla non trascurabile, perchè è la medesima che, nel dicembre di quell'anno, gli Stati Generali assegnavano come pensione ai predicatori francesi ammogliati, venuti a rifugiarsi in Olanda. E non basta; insieme con la carica di storiografo, ne ebbe un'altra: quella di professore. Gli fu cioè imposto l'obbligo di trovarsi due volte la settimana in casa sua, o in altro luogo da stabilirsi, a disposizione dei figli dei Borgomastri, dei trentasei consiglieri e di altre persone addette al Governo, nonchè dei figli dei cittadini più distinti, per impartir loro, in latino o in francese, lezioni di storia, di politica e di argomenti consimili. Inoltre doveva dare, a quelli dei suoi uditori che lo desiderassero, qualche insegnamento di lingua italiana facendo uso del francese o del latino, poichè (osserva esplicitamente il verbale) egli non parlava l'olandese; e finalmente, una volta al mese, doveva tenere, per tutti coloro che volessero intervenire, una conferenza su vari argomenti, per esempio di storia o d'altro, «alla maniera delle accademia d'Italia e di Francia». Tutto questo mi pare ci autorizzi a pensare che nei due anni precedenti il Leti avesse saputo acquistarsi buon nome come cittadino; non per nulla ottenne la cittadinanza il mese successivo (27 novembre 1685). Il primo anno di prova però non gli dovette riuscire del tutto favorevole, forse appunto per la difficoltà della lingua (egli non conosceva bene nè il francese nè il latino); ce lo dice un passo del verbale dell'*Oudrad* del 30 gennaio 1687, in cui è espresso il proposito di sopprimere l'ufficio del Leti appena spirato il termine concessogli; ma le cose volsero poi più favorevoli perchè il 26 aprile 1689, terminati i tre anni di prova, l'ufficio, non che soppresso, gli venne riconfermato con un assegno maggiore (500 fiorini). L'anno successivo, con deliberazione del 29 aprile l'onorario fu ancora accresciuto a seicento fiorini, e l'ufficio, per quel che mi è riuscito sapere, gli rimase fino alla morte.

I tempi però erano molto duri, in Olanda, per chi avesse dovuto vivere con un assegno fisso: la grande abbondanza di denaro portato dai *réfugiés* aveva determinato il consueto fenomeno del rincaro, sicchè il povero Leti non potè mai illudersi di vivere coi soli proventi del suo ufficio, e gli convenne continuare a chiedere aiuto alla sua penna instancabile.

Già sappiamo che ad Amsterdam attese subito a ristampare e a completare il suo *Teatro Brittanico*, illudendosi stranamente di poter tornare, grazie ad esso, a Londra. Della sua illusione aggiungo qui un nuovo documento, interessante anche perchè ci mostra che, fin dai primi mesi del suo soggiorno olandese, egli sentì l'importanza, per sè e per le proprie opere, dei giudizi di Pietro Bayle, e si adoperò per accaparrarseli con il tramite del Le Clerc. Il documento a cui alludo è appunto una lettera del Le Clerc al Bayle, contenuta nel carteggio trascelto da Emilio Gigas, dalla quale è rivelato, fra l'altro, il vero autore dell'articolo che sul *Teatra Brittanico* pubblicarono le *Nouvelles de la republique litteraire*.

Leggendo questa lettera, a noi accade di sorridere pensando che lo scrivente era probabilmente già preso dalla bellezza di Maria Leti, che sposò poi qualche anno dopo, e certo, nello scriverla, ignorava, il teologo innamorato, il triste esito della già avvenuta presentazione di re Carlo II del rinnovato *Teatro Brittanico*.

Comunque, il Bayle pubblicò l'articolo con qualche correzione, nel fascicolo di aprile del 1684 e si ebbe il 3 giugno seguente, i ringraziamenti del Le Clerc; aggiunse anche, in coda all'articolo, l'annunzio della prossima apparizione del *Cerimoniale*, e non mancò di ringraziare direttamente il Leti del dono del *Teatro Brittanico*, onde lo storiografo, contentissimo di tanta cortesia, il 10 marzo 1685 gli inviava una curiosa lettera scritta parte in francese e parte in italiano, in cui si scusava di non avergli ancora mandato il *Cerimoniale*, e poi lo «supplicava» di aggiungere all'articolo futuro, sul *Cerimoniale*, anche l'annuncio di una nuova sua opera, «L'Historia di Geneva in tre volumi in un gran 12.o». Accludeva anche un cenno del contenuto di questo libro, e delle fonti di cui si era giovato nel metterlo assieme, non senza lodare la propria imparzialità. Or bene, è abbastanza singolare che il Bayle contentasse in tutto il Leti. E si noti, a mettere in maggior rilievo la condiscenza sua, che non gli erano mancate le esortazioni a scrivere contro il Leti. Per esempio fin dal 1683, quel Francesco Turrettini, che già vedemmo a Ginevra, gli aveva detto l'indignazione propria e dei colleghi per il racconto che il Leti fa delle sue vicende ginevrine nel *Teatro Brittanico*.

Probabilmente influì sul Bayle non soltanto il desiderio di accontentare un uomo come il Le Clerc, di cui faceva molto conto, ma anche la stima che aveva in passato nutrita per il Leti; e che lo aveva indotto a scrivere nel 1678, al professore ginevrino Vincenzo Minutoli, amico e «compadre» del Leti stesso: «Je suis bien aise de la reconvalescence de Mr. Leti; car c'est une personne qui fait beaucoup d'honneur à sa Patrie et a votre Rèpublique qui sont l'une et l'autre, et la mère et la retraite des beaux Esprits. Je veux avoir son *Italia Regnante* et son *Viaggio della Corte di Roma*».

Tuttavia la sfuriata del Turrettini, insieme con qualche più moderato lagno del Minutoli, cominciarono a diminuire l'indulgenza del critico, che nel fascicolo di marzo del 1685 parlava lungamente del *Cerimoniale*, con elogio, ma anche con osservazioni acute e un pò ironiche che dovevano dir molto ai lettori accorti. L'articolo del Bayle è sufficiente anche oggi a dare un'idea adeguata dell'opera.

LUIGI FASSO'

Il processo contro un capo separatista rinviato per l'ostruzionismo francese

BERLINO, 5

Si è iniziato ad Hannau il processo contro certo Barkhold, possessore di grandi vigne ed uno dei capi del movimento separatista renano la cui stretta collaborazione col delegato francese Armand è stata provata con documenti.

Il processo, che avrebbe dovuto svolgersi dinanzi alla sezione della corte statale per la protezione della repubblica, è stato rinviato a tempo indeterminato perchè le autorità di occupazione francesi hanno vietato a tutti i testimoni residenti nei territori occupati di comparire dinanzi alla corte tedesca. Barkhold, che già tentato di evadere, è in carcere dove viene sorvegliato.

La Camera di commercio ed altre riunioni economiche di Dusseldorff hanno telegrafato a Stresemann dichiarando che, nel caso di un accordo definitivo sulla base del rapporto Dawes, deve assolutamente essere garantito a Dusseldorff, Duisburg, Ruhrort lo stesso trattamento che sarà accordato al territorio occupato della Rhur, nonchè la pronta cessazione dell'occupazione militare. Un voto analogo è pervenuto da Duisburg.

Cristiania riprende il suo antico nome

CRISTIANIA, 5

La camera bassa ha approvato oggi definitivamente la proposta già adottata dalla camera alta di cambiare il nome di Cristiania in quello di Oslo, a datare dal 1 gennaio 1925.

Oslo era il nome di una città antichissima, sede dei primi re e dei primi vescovi cristiani di Scandinavia. Un terribile incendio la distrusse quasi completamente nel 1624, lasciandone sussistere solo un piccolo quartiere. Cristiano IV Re di Danimarca fece nell'anno stesso ricostruire la città, dandole il suo nome, mentre il nome di Oslo rimase al piccolo nucleo superstite della città vecchia, che divenne così un sobborgo di Cristiania. In esso risiedono ancora oggi i vescovi luterani di Cristiania. Così, dopo esattamente tre secoli, Cristiania riprende il suo antico nome.

Gravi conflitti in Bulgaria

SOFIA, 5

Gravi conflitti sarebbe avvenuti presso Burges in Bulgaria fra le truppe governative e le truppe irregolari che dal governo sono considerate come bande di briganti. Secondo notizie di fonte privata si tratta di truppe rivoluzionarie del partito di Stambuliski.

La legge sulle minoranze nazionali approvata in Polonia

VARSAVIA, 5

La commissione costituzionale della Camera ha approvato in seconda e terza lettura i progetti di legge relativi alle lingue rutena, ucraina e lituana nelle scuole, nelle amministrazioni e nei tribunali delle provincie orientali.

Il ministro della industria ha firmato il contratto per la concessione del porto di Gdynia con un consorzio fra le ditte francesi Badignoles Schneider Greosott Hersant e la banca industriale polacca per una somma totale di 35 milioni di Zloty. I pagamenti saranno effettuati dal 1927 al 1934. I lavori saranno terminati nel 1930; il porto sarà profondo 33 piedi. Le ditte Schneider e Greousott trattano le installazioni di grues elevattrici ed altri lavori per una somma di circa di 15 milioni di Zloty.

Il giornale ufficiale delle leggi pubblica lo statuto sulle imprese forestali dello stato polacco imprese che formano una quantità giuridica autonoma con un bilancio proprio indipendente dal bilancio generale dello Stato.

Gli alti forni Boldona e Slesia hanno abbandonato il sindacato dell'industria terriera dell'alta Slesia avente sede a Glawitz per formare una impresa autonoma con amministrazione polacca.

Da fonte governativa si annuncia che le trattative con Armstrong Whithworth per la costruzione di linee ferroviarie in Polonia sono prossime ad una soluzione favorevole.

La ricostruzione economica in Russia

MOSCA, 5.

Al congresso internazionale comunista, Rykoff ha pronunciato un discorso sull'esame della situazione economica, agricola e finanziaria dell'unione delle repubbliche sovietiste. Rykoff ha dichiarato che dai dati statistici risulta che le industrie in genere, dopo tre anni, hanno raggiunto il 48 per cento dell'anteguerra, le industrie di trasformazione dei prodotti il 50 per cento ed alcuni rami delle industrie elettrotecniche e tessili hanno quasi raggiunto il 100 per cento mentre l'esportazione dei petrolio si avvicina quasi a quella dell'anteguerra.

La situazione finanziaria dell'industria è migliorata ed ha dato 40 milioni di entrate. Il numero degli operai addetti alle industrie ed ai trasporti è di 12 milioni e 600 mila, e cioè il doppio di quello che era nel 1922. I salari raggiungono il 70 per cento delle cifre di anteguerra e continuano ad aumentare, mentre la disoccupazione diminuisce rapidamente.

Parlando dell'agricoltura Rykoff ha dichiarato che la zona seminata ha raggiunto l'80 per cento dell'anteguerra e che malgrado la parziale penuria, l'esportazione del grano raggiungerà, come per l'anno scorso, i 20 milioni. L'oratore ha soggiunto che il prossimo scopo da seguire è quello di regolamentare il commercio ed ha detto che la riforma che è stata realizzata con successo, dimostra il risollevamento economico del paese.

Una festa tradizionale nella città del Santo

Le bighe in Pra' della Valle

Entusiasmo di poeti - Un pò di storia - I premi ai vincitori quando un cavallo costava 50 lire

PADOVA, luglio

Quali fiumi che al mar tributan l'onde
versan la turba le antenoree vie
nel vasto cerchio, ove tra marmi e fronde
scende l'occaso del bramato die,
che povertà e ricchezze in un confonde:
di solenne di feste e d'allegrie
giorno di gare e d'emuli perigli
di Castore o Polluce a' nuovi figli.

Così una tale poesia veniva data alle stampe nel 1857 e vedeva la luce per i tipi della tipografia Prosperini di Padova col titolo «I pallii e le corse in Padova» e dedicata «Antenori ad honorem civitatis». E la folla che si riversava sul magnifico e vastissimo Prà' della Valle trasformato per l'occasione in un grande anfiteatro assisteva divertendosi alle corse dei fantini dei barbari e specialmente delle bighe.

Appunto quest'anno dopo l'interruzione subita nel periodo bellico, viene ripreso a Padova questo divertimento con la corsa delle bighe che attira migliaia e migliaia di persone. Ma prima di parlare di oggi, continuiamo passo passo.

Ecco come la pubblicazione più sopra citata parla delle bighe:

Quel ch'or mirasti spettacolo immenso
di popolo accorrente, ancor avrai
d'altro giorno all'occaso e ognor più denso
delle romane bighe allor vedrai
le magnifiche gare....
Di folgor scoppio, indi 'l fragor che freme
in fra dell'alpi le scoscese valli
lorchè imperversan Euro e Noto assieme
è l'avventar di bighe e di cavalli
sul vuoto arringo: cui l'auriga or preme
sferzando, or guida onde l'ardor non falli.
A mille voci quel rumor si fonde
come di ciurme tra 'l fragor dell'onde.

Premi di altri tempi

Da quando si sono iniziate queste manifestazioni annuali che hanno avuto gran lustro nella città del Santo? I pallii — tale denominazione prendevano le corse, ed ancor oggi rimane se pur con maggior parsimonia usata nelle bocche dei popolani dai premi che venivano distribuiti — erano come si sa presso i greci le vesti ampie e aperte di lana.

Nel medioevo veniva dato al vincitore della corsa come premio un pallio, donde il nome alla corsa, non di lana ma di velluto; e lo consegnavano di velluto forse nella duplice mira di adattarsi ai costumi ed anche per favorire l'industria dei tessuti. Gli altri due premi per il secondo consisteva in uno sparviero o falco e per il terzo in pelli o guanti. Dobbiamo risalire con la cronaca fino alla seconda metà del secolo XIII per poter trovare dagli scritti che rimangono e che sono stati tramandati fino a noi le prime notizie sui primi pallii. Abbiamo un decreto in latino sulle corse del 1257. Ed è da ritenere questa la data prima dei pallii. Marco Querini che allora era podestà di Padova fece in quell'anno un decreto in cui stabiliva le corse dei cavalli nella via pubblica del Prato della Valle per festeggiare la liberazione di Padova dalle mani di Ezzelino III avvenuta nel giugno dell'anno precedente. Nel decreto latino si legge che al cavallo che per primo toccava la metà veniva dato dodici braccia di scarlatto, al secondo uno sparviero di prezzo superiore a sessanta soldi, al terzo un paio di guanti. Alla corsa, aggiungeva il decreto, che era anche un vero e proprio programma non era ammesso nessun cavallo che non fosse stimato 50 lire. Una lira delle quali come ben spiega un giornale del 1851 stampato a Padova: «Il Brenta» del sabato 19 luglio corrispondeva nella seconda metà del XIII secolo in valore a circa venete lire 25 secondo il computo del giornale ai suoi tempi. Poi dal 1257 vi deve essere stata una pausa. Il pallio fu ripreso a correre nel 1318 in un'altra fausta cerimonia: per commemorare il conferimento della signoria a Jacopo da Carrara, dalla volta del Besazzo alla porta di S. Croce.

La notturna dei fantini

Nel 1406 spento il Carrarese la Serenissima Repubblica di Venezia volle che si corresse dalla Porta di S. Croce all'Università per ricordare l'occupazione di Padova fatta da lei nel 1405, e su questa distanza le corse furono disputate fino al 1765 anno in cui venne costruita l'elisse centrale del Prato della Valle. Nel 2 luglio del 1766 si ritornava così al primitivo circuito cioè il pallio veniva fatto disputare su tre giri del Prato della Valle «donde, diceva lo Stridore, spiccandosi li barbari dalle lor nicchie saranno egualmente vedute dagli spettatori tanto le mosse che la meta». Quattro anni dopo nel 1770 furono aggiunte alla corsa dei barbari quella degli uomini a cavallo e fantini.

L'anno in cui le corse assunsero il massimo lustro e significato per la presenza di augusti personaggi fu nel 1789. All'11 di luglio di quell'anno fu data in Prato della Valle «una notturna straordinaria corsa dei fantini a cavallo» nell'occasione che si trovavano in Padova Pio VI Pontefice, Giuseppe II Imperatore, Leopoldo I di Toscana, Gustavo III di Svezia e suo fratello Carlo Duca di Sundermania, Paolo Petrowitz e Maria Teodora granduchi di Moscovia, Guglielmo Duca di Gloecester ed altri che il turbine della rivoluzione di Francia aveva portato in questa arcadia delle Venezie. Dopo quel tempo nel mese di luglio di ciascun anno si corse il pallio coi barbari, coi fantini e con le bighe dette carrette al tempo della dominazione veneta. Ma aggiungiamo col redattore gerente del «Il Brenta» del 1851; la denominazione di pallio restò solo di nome ma non di fatto avvegnachè al pallio ed agli altri regali si sostituissero sino dal 1770 i premi in denaro e questi sempre più rilevanti».

Le bighe rappresentano lo spettacolo più emozionante. Immaginate di vedere ad un colpo di mortaio in fondo alla piazza aprirsi contemporaneamente cinque doppi sportelli e veder uscire lanciati a corsa sfrenata incitati con la voce ed eccitati con la frusta cinque coppie di cavalli ognuna delle quali traina la biga guidata da un «romano». La biga è costruita sul tipo dell'antico cocchio romano, fregiata di deità pagane, di abbondanti decorazioni con ornamenti di geroglifici, puttini e trofei.

Uno spettacolo strepitoso

Sulla biga sta il «romano» che è il guidatore vestito nè più nè meno che alla foggia dell'antico romano, con i calzari, con la toga, con la giubba. L'illusione è perfetta: senonchè non parla latino. E guida la coppia dei focosi destrieri per tre giri del Prato della Valle trasformato in pista. Per tre giri: il che equivale a compiere m. 2250. Una bella e grande pista di terra ben battuta resa meno dura da un'abbondante spargimento di sabbione. Il Prato della Valle è il luogo più adatto. In località centrale di Padova fu il luogo destinato a tale funzione fin dai tempi remotissimi.

Narrano le antiche cronache che ivi sia stato un anfiteatro col nome di Zairo, dove si facevano tragiche rappresentazioni, esercizi ginnastici, giochi ecc.

Troviamo che nell'anno 1208 come racconta Rolandino Grammatico si è svolto uno strepitoso spettacolo; magnus ludus in Prato Vallis dice: con pieno concorso di nobili e popolani, di giovinotti, di soldati, di donne. Il celebre Muratori ricorda che sono state fatte capricciosissime corse con donne, uomini, asini e l'Orsato narra che erano state inalzate finte castella di legno dentro alle quali vi si ponevano corte nobili dame e che alcuni cavalieri tirando in breccia con palle di fiori e granate di frutta tentassero superarle.

Andate ad assaltar co' pomi e pere
le rocche finte in Prato della Valle,
o padovani, andate a far barriere

e ricordando di queste feste e di queste corse Bernardo Zorzi che fu in Padova pubblico rappresentante nell'anno 1556 lasciò scritto: Hinc laetus festusque dies, hinc cursus equorum annuus, hinc choreis compita pulsa sonant.

Domenica il Prato della Valle, rinchiuso da tribune e steccato, s'empirà di folla, di grida, d'entusiasmo. Il popolo non abbandona certe manifestazioni, giammai.

GIACINTO RAJMONDI

L'accidente schermistico franco - italiano chiuso onorevolmente

PARIGI, 5

La giuria di appello del torneo di scherma si è riunita sotto la presidenza di Gautier Vidart. Erano rappresentate nove nazioni. Il presidente ha dato lettura ai membri della giuria del match Francia-Italia, nella quale i membri della giuria si lamentavano del fatto che la squadra italiana aveva preso atto delle scuse a due dei membri della giuria sembrando di considerare i tre altri come avessero giudicato in modo anormale.

Cesarano delegato italiano era stato informato di questa langnanza e ha rivolto una lettera a Brisson presidente della giuria. Brisson non ha trovato questa lettera soddisfacente. Cesarano ha allora espresso il suo rincrescimento per gli incidenti soggiungendo che Canova, capitano della squadra italiana, non aveva avuto intenzione di offendere i membri della giuria. Brisson ha poscia ritirato le sue lagnanze.

Spigolature

Dopo la rivoluzione del 1848, Riccardo Wagner costretto a lasciare la Germania e rifugiatosi a Zurigo vi faceva la conoscenza di Otto Wesendonk, ricco negoziante tedesco di seterie, che nella sua villa raccoglieva un gruppo di letterati e di artisti in una specie di cenacolo di cui era l'anima la moglie seducentissima, dotata di una sensibilità artistica non comune. E' noto — ricordano «Les Annales» — che per cinque anni Wagner visse colà in un periodo di creazione artistica singolarmente fecondo. Ma nell'estate del 1858 la gelosia della signora Wagner interruppe l'idillio e l'inverno successivo il Maestro si traslocò a Venezia per lavorare a quel «Tristano» dove la grande passione della sua vita doveva trovare una espressione immortale. Le prime lettere di Wagner al Wesendonk sono dell'estate 1852 e in una di queste si parla di una escursione attraverso le Alpi fino al Lago Maggiore con termini di infinita ammirazione per l'arrivo in Italia: «Quali sentimenti ho trovato sotto questa immensa serenità di cielo!». Ma altre lettere hanno una intonazione assai triste: e si noti sono datate da Zurigo mentre il Wesendonk è in viaggio. In una di queste il Maestro gli domanda un prestito di duemila talleri, l'ammontare approssimativo dei diritti d'autore del «Tannhauser» per le rappresentazioni di un anno a Berlino. Ed ecco anche qui un altro accenno all'Italia: «Ho bisogno di essere liberato da ogni impaccio; devo poter viaggiare, goder dell'Italia e fors'anche ritornare a Parigi...». Altri gravi accenni allo scoraggiamento sono nella lettera di due anni dopo datata da Londra. In una il Maestro, che aveva allora quarantadue anni, dice che le preoccupazioni che gli vengono dalla sua arte dopo un contrappeso più che abbondante delle rare estasi che la sua arte gli procura. E vi si parla perfino di abbandonare la partita. Altrove Wagner scrive: «... Ad ogni modo una cosa è certa, che io non sono su questa terra per guadagnar denari, ma per far opera di creazione; e che non potrò abbandonarmi completamente a questa vocazione se non mi si daranno dagli altri i mezzi necessari...». C'è poi una lettera dell'agosto 1856 dove lo spirito di Wagner si dimostra occupato, contemporaneamente da due famose figure del suo teatro che sono fra loro in perfetto antagonismo: dal giovane Sigfrido che rappresenta la gioia di vivere o da Tristano che regna nella malinconia e finisce nella disperazione.

■

Nell'iniziare la pubblicazione del carteggio di Ernesto Renan con la principessa Giulia Bonaparte, i cui genitori erano, il padre figlio di Luciano e la madre figlia di Giuseppe, fratelli entrambi di Napoleone (quella principessa Giulia che sposatasi fino dal '47 col marchese Alessandro Del Gallo di Roccagiovane ebbe un salotto e illustri amicizie nella società del secondo impero), il conte Primoli ricorda nella «Revue des Deux Mondes» come l'alta amicizia fra la principessa e Renan avesse origine da crudeli lutti familiari. La principessa Giulia si vide morire fra le braccia la sua figliola maggiore che non aveva ancora quindici anni ed Ernesto Renan, mandandole le pagine che aveva consacrato all'adorata sorella perduta poco prima, le offrì la migliore delle consolazioni: mentre Renan a sua volta ebbe conforto alle molte amarezze procurategli dalla sua opera in questo profondo consenso che aveva trovato nella principessa. La quale possedeva, secondo la moda del tempo, un libro legato in marocchino verde e decorato con le api d'oro, dove i frequentatori del suo salotto erano invitati a scrivere un pensiero, e ha pure lasciato, fra gli estratti di letture, i ritratti di famiglia, i frammenti politici e letterari, un voluminoso giornale di cui il conte Primoli pensa che sarebbe interessante pubblicare qualche capitolo. A proposito di queste Memorie o appunti personali ecco un aneddoto gustoso. Sainte-Beuve aveva pregato la principessa Giulia di fargli vedere uno di questi fascicoli da cui probabilmente sperava di poter ricavare qualche aneddoto onde infiorarne taluna delle sue conversazioni critiche del lunedì. Ma la principessa nella fretta di soddisfare il desiderio mandò al Sainte-Beuve per l'appunto un quaderno dove si parlava con severità della vita intima dello stesso Sainte-Beuve. Cosa che irritò fuor di misura il critico principe, il quale non mancò di farne vendetta. Tipica a questo proposito la riflessione di Napoleone III che quando fu informato della «gaffe» commessa dalla cugina si limitò ad osservare tranquillamente: «Come può venire in mente di scrivere sulle persone quello che si pensa?»

■

Franz Dingelstedt, vissuto dal 1814 al 1881, oltre che poeta («Canti di una guardia notturna», «Terzine sulla tomba di Chamisco»), fu direttore di teatro, il più illustre direttore di teatro dei suoi tempi, germanici e austriaci. Alla testa del viennese «Burgtheater», egli godè di immenso prestigio. Il suo apparire sul palcoscenico, ogni volta che si cominciavano le prove di un nuovo lavoro, o che una rappresentazione non aveva troppo incontrato il favore della critica, era atteso dagli attori e dalle attrici con una certa tremerella, era il colore dei calzoni, giacchè, se era irato, soleva portare un paio di calzoni neri. I calzoni neri, significavano anche che il «Burgtheater» aveva probabilmente avuto udienza dall'Imperatore, ovvero che era stato ricevuto dal primo maggiordomo di Corte. Non appena dunque fra gli attori e le attrici si spargeva la voce che i calzoni del signor «Intendant» non erano neri, un respiro di sollievo usciva da ogni petto. Si doveva provare un giorno al «Burgtheater», un dramma di due autori. All'ora fissata, però, essendone comparso uno solo, il «Dingelstedt», gli si fece innanzi e con un profondissimo inchino lo presentò ai suoi comici ,aggiungendo: «Il mezzo poeta!». Un'altra volta, allorchè uno dei migliori attori della sua Compagnia andò da lui tutto inviperito, per lamentarsi che gli fosse stata tolta una parte, Dingelstedt gli chiuse la bocca, dicendogli, con la massima calma: «Ho capito! Voi volete dirmi delle insolenze. Ebbene, eccovi, qua penna, carta e inchiostro; sfogatevi contro di me per iscritto, come meglio vi aggrada».

Comune di Venezia

A tutto il 21 corrente è aperto concorso: a due posti di Capo Sezione, a sei posti di assistente e ad un posto di cianografo - dattilografo presso l'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

CRONACA di VENEZIA

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1224.

Le vendite

Il cav. G. C. ha acquistato il quadro ad olio «Nozze di zingari» di Stefano Csok;

L'avv. Gino Sacerdoti l'acquaforte «Angiet» di Edgar Chahine e l'acquaforte «La passerella nella palude» di Giuseppe Mazzoni Zarini;

La signora E. Riech-Valentine la scatola dipinta «Pescatore» dell'artista russo Golikoff.

Il concerto

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda cittadina terrà nel Parco della Mostra il seguente concerto:

1. Schubert: Marcia — 2. Waldteufel: «Die Puppenfee» - Valzer — 3. Rossini: «Barbiere di Siviglia - sinfonia — 4. Verdi: «Traviata» Finale III — 5. Ponchielli: «Gioconda» - Danza delle Ore.

I giovani liberali di Venezia

e il movimento politico

Il Segretario Politico del Gruppo Giovani Monarchici dell'Associazione Liberale di Venezia, visto il recente ordine del giorno votato dalla assemblea del Gruppo Giovanile Liberale Milanese, col quale si sconfessa l'attuale indirizzo del Partito Liberale Italiano e si procede alla costituzione di un Gruppo autonomo di giovani liberali lombardi, tiene a far presente:

a) che il Gruppo Giovanile Veneziano, da un anno circa ha troncato ogni rapporto con l'organizzazione giovanile di Milano;

b) che esso segue compatto e disciplinato le direttive dell'Associazione Liberale di Venezia perfettamente concorde, nella gravità del momento attuale, col Partito Liberale Italiano, che raccogliendo l'invito di S. M. il Re auspica alla concordia di quanti, ora come sempre, amano veramente la Patria.»

La XV Mostra di Cà Pesaro

La signora Risch-Valentine ha acquistato il quadro di Enrico Fonda «Paesaggio Carsico» e i disegni «Buon giorno» e «Buona notte» di Federico Cusin.

La Mostra è aperta anche oggi con l'orario consueto. L'ingresso è gratuito.

I cani poliziotti al Lido

Quest'oggi, alle ore 17, allo Stadium del Lido, i cani poliziotti ripeteranno i loro interessanti esercizi che ottennero così largo consenso di applausi domenica scorsa, aggiungendone dei nuovi, di grande attrattiva.

L'elegante pubblico, che domenica affollava il vasto Stadio, vorrà senza dubbio riconfermare, con la sua presenza, la simpatia che dimostrò, e non a torto, per gli intelligenti e fedeli animali. Nello stesso tempo contribuirà a rendere maggiormente interessante la riunione portando una nota deliziosa e vivace alla già sfolgorante giornata di questo fiorente inizio di stagione balneare nel nostro incantevole Lido.

Festivals benefici a Sant'Elena

Giovedì scorso in campo S. Elena ebbe luogo il concerto della Banda del l'Istituto Coletti, la quale ha svolto brillantemente l'annunciato programma tra gli applausi del pubblico numeroso.

Dopo il concerto, per gentile concessione del sig. Campio Vittorio, proprietario della Ferrovia Aerea, ai giovani bandisti venne offerto lo svago di una corsa nello spazio sugli aerei binari della «Otto». Venne pure fatto loro visitare il Teatro Meccanico: divertimento questo interessante ed istruttivo che riuscì per essi di ottimo gradimento.

Il Comitato dell'Ombrella Benefica informa che nel programma dei festeggiamenti sono comprese una grande serata di beneficenza, una serata floreale ed altre serate fantastiche con fuochi artificiali ed esecuzioni corali, sulle quali avremo modo di parlare fra qualche giorno.

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte, presteranno servizio le seguenti farmacie: Gottardi a Rialto; Mantovani a S. Marco; Sclisizzi in via Garibaldi; Saraval a S. Canciano; Zanirato all'Anconetta; Pitteri in via Vittorio Emanuele; Faccin ai Bari; Petternella ai Carmini e Ghirardini e Maggioni in Frezzeria.

Gli esami alla Scuola 'Rosalba Carriera,

Gli esami di ammissione alla 1.a classe e di idoneità alla 2.a e 3.a classe avranno inizio presso la R. Scuola Complementare Femminile «Rosalba Carriera» lunedì 14 corr. alle ore 8.30, rispettivamente con la prova di dettato e con la prova scritta d'italiano.

Il diario degli altri esami è pubblicato all'albo dell'istituto.

Gruppo Sportivo Barbieri

Lunedì 7 corr. alle ore 18 precise nel campo dell'Unione Sportiva Ferrovieri (Chiovere S. Girolamo) s'incontrerà per un match amichevole il Gruppo Sportivo Barbieri ed una squadra dei Ferrovieri Erranti.

L'ingresso è libero ai soci e simpatizzanti di entrambe le squadre.

L'arrivo del piroscafo "Celio,,

Ieri è giunto a Venezia il piroscafo del Lloyd Triestino «Celio» della linea Levante celere. Il «Celio» ha sbarcato 102 passeggeri, di cui sessanta sono rimasti in città e gli altri hanno proseguito per ferrovia. Tra i passeggeri v'era il Ministro inglese ad Atene sir Milner.

Sospensione di corrente

La Società Cellina avverte che in seguito a lavori urgenti di manutenzione, dovrà oggi sospendere la corrente dalle 8 alle 10 nelle zone: via Vittorio Emanuele, Gesuiti, San Bartolomeo, SS Giovanni e Paolo, S. Lio, Campo della Guerra.

La manifestazione ginnico-atletica nel campo militare di Sant'Elena

In ottemperanza a disposizioni impartite dal Comando di Corpo d'Armata di Bologna, il locale Comando del Presidio, in unione con le Società Sportive cittadine ed Enti di Educazione Fisica, ha stabilito di indire una manifestazione ginnico-atletica che avrà luogo, oggi, alle ore 16.30, sul Campo Sportivo Militare di S. Elena.

Le iscrizioni, aperte a tutti quei giovani delle Società cittadine, non classificati in riunioni della F.I.S.A., hanno oltrepassato le più rosee speranze. Circa duecento giovani prenderanno parte alle gare di atletica leggera contribuendo così, ad accrescere l'importanza della manifestazione la quale, aveva già assicurato la riuscita con la partecipazione altre che dei Reparti del R. Esercito, dell'E.N.E.F., delle Palestre Educative e dei giovani dell'Istituto «Serenissima».

Il programma, che ha già avuto l'approvazione della F.I.S.A., scelto con molto criterio, alterna a gare di atletica leggera, esibizioni di ginnastica collettiva. Nelle prime, dato il forte numero di partecipanti, si assisterà ad una serrata lotta fra i migliori. Le Società «Fenice», «Reyer» che concorrono con una larga rappresentanza cercheranno di prevalere su gli altri avversari, alcuni dei quali difficilmente si arrenderanno. Temibile competitore sarà senza dubbio, il sottocapo dei vigili del fuoco Melega Silvio, che nella riunione pompieristica di due domeniche fa, riportò parecchie vittorie.

In quanto alla parte ginnastica del programma, il nome degli Enti e dei Reparti che vi prendono parte rende superfluo il parlare.

Come è già stato pubblicato sul numero di ieri, le eliminatorie per le gare di atletica leggera, si svolgeranno nella mattinata e principieranno alle ore 7.30. Tutti i giovani, perciò, dovranno trovarsi sul campo per quell'ora.

Nel pomeriggio, invece, tutti i concorrenti ammessi alle finali, i Reparti del R. Esercito, i Premilitari, l'E.N.E.F. le Palestre Educative, l'Istituto «Serenissima», si aduneranno alle ore 16 sul campo dell'A. C. Venezia, gentilmente messo a disposizione del Comitato, per disporsi per la sfilata che avverrà nel seguente ordine:

1.o *R. Esercito*: Banda del 71.o Fanteria. Reparto del 71.o Fanteria. Battaglione Lagunari. 6.o Artiglieria. 4.o Contro Aerei. 5.o Radiotelegrafisti.

2.o *Vigili del Fuoco*: Squadra Pompieri.

3.o *Premilitari*: Tiro a Segno Nazionale di Venezia. Tiro a Segno Nazionale di Mestre.

4.o *Istituto Serenissima*: Fanfara. Reparto dell'Istituto.

5.o *Palestre Educative*: Reparto femminile. Reparto Monselice.

Dato il carattere puramente sportivo della manifestazione, l'ingresso è libero, le autorità e invitati prenderanno posto nella tribuna centrale. Ripetiamo il programma:

16.30: 1) Ingresso e filata concorrenti.
16.35: 2) Palestre Educative; esercizi a corpo libero.
16.45: 3) Salto in lungo E.N.E.F.; Lancio giavellotto (libero).
16.55: 4) Corsa piana metri 300 (gara libera, non classificati).
17: 5) Corsa piana m. 100 campionati E. N. E. F.
17.5: 6) Istituto Serenissima; produzione alle bacchette.
17.15: 7) Salto in alto E.N.E.F.; lancio disco (libero).
17.25: 8) Militari del R. Esercito e Premilitari; esercizi corpo libero e col fucile.
17.35: 9) Staffetta 4 per 100 E.N.E.F.
17.45: 10) Palestre Educative; esercizi alle clave.
17.55: 11) Finale corsa m. 100 (libera).
18.05: 12) Percorso di guerra; Militar; e Premilitari.
18.35: 13) Salto con l'asta (libero).
18.45: 14) Staffetta 4 per 100 (libera).
18.55: 15) Corsa piana m. 1500 (lib.).
19: 16) Produzione coreografica Regio Esercito.

Il nuovo piroscafo "Marco Polo,,

della Società Veneziana di Navigazione

La Società Veneziana di Navigazione a vapore ha diramato l'invito per un ricevimento che avrà luogo il 10 p. v. alle ore 17, a bordo del piroscafo «Marco Polo», che inizia quel giorno il suo primo viaggio per Calcutta.

Il piroscafo «Marco Polo» acquistato recentemente dalla Società Veneziana, è stato varato a Monfalcone il 12 marzo 1921. Misura metri 110.40 di lunghezza su 15.20 di larghezza; ha un tonnellaggio ordo di 5187 tonnellate, e una portata di 8400 tonnellate. Con questo nuovo piroscafo, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore porta l'efficienza della sua flotta a 12 navi: le altre sono, come è noto, l'«Alberto Treves», la «Barbarigo», la «Caboto», la «Dandolo», la «Lepanto», la «Manin», l'«Orseolo», la «Principessa Jolanda», la «San Michele» la «Veniero». Venezia deve considerare con orgoglio lo sviluppo notevole preso da questa Compagnia, che, tiene, ancora alto il suo nome sul mare e che dà nuova di magnifica vitalità.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Marinello al Kg. da 1.50 a 1.80 — Pesche da 3 a 7 — Pere da 1.40 a 2 — Ciliege da 1.50 a 4 — Patate da 0.50 a 0.80 — Spinacci da 1.70 a 1 — Piselli da 1.80 a 2.10 — Bagigi da 4 a 4.20 — Cipolle da 0.40 a 0.50 — Fragole da 7.50 a 8 — Pomidoro da 1.50 a 2 — Fagiolini da 1 a 1.40 — Albicocche da 1.50 a 3.20 — Amoli da 1.10 a 1.20 — Mele da 1.30 a 2 — Erbetterave senza foglie a 2 — Zucchette cadauna da 0.03 a 0.04 — Cetrioli id. da 0.08 a 0.12 — Capucci da 0.45 a 0.75 — Sedano da 0.07 a 0.10 — Melanzane da 0.40 a 0.50 — Fagiuoli al Kg. da 0.70 a 2.80 — Prezzemolo al mazzo da 0.08 a 0.10 — Insalata nostrana al corbino da 6 a 10 — id. romana id. a 8 — Limoni cadaune da 0.07 a 0.10 — Fichi freschi id. da 0.20 a 0.35.

L'Azienda Comunale di N. I.

ceduta all'industria privata

Iermattina, nella sede comunale di Ca' Farsetti, il prof. gr. uff. Davide Giordano, Commissario Straordinario per il Comune di Venezia, e l'ing. comm. Croce per la società assuntrice, hanno firmato lo schema di convenzione per la cessione dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, e di tutti i servizi e materiali relativi, all'industria privata. Lo schema della convenzione sarà sottoposto all'autorità tutoria per la ratifica di legge.

Nel dare questa notizia non possiamo tacere il nostro compiacimento nel vedere completamente accolta una tesi da noi lungamente sostenuta e ampiamente illustrata fin dallo scorso anno. Ed esprimiamo la speranza che, nelle mani dei nuovi assuntori, liberi da impacci burocratici, il servizio delle comunicazioni interne per via d'acqua non solamente venga migliorato in tutti i sensi e adeguato agli accresciuti bisogni di Venezia, ma corrisponda a criteri di sana modernità, anche in rapporto a molteplici problemi che si collegano allo sviluppo avvenire della città. Naturalmente bisognerà dare tempo al tempo perchè, purtroppo, all'Azienda molto è da rifare. Ci riserviamo naturalmente, di ritornare sull'argomento, che merita una più ampia e completa illustrazione.

Sempre sulla questione delle insegne

A complemento della sua lettera ieri pubblicata, l'Unione Esercenti ce ne invia un'altra, osservando che anche i fanali dei Caffè di Piazza servono, nè più nè meno degli altri, ad attirare la attenzione del pubblico, quindi o tutti esenti o tutti debbono essere soggetti alla tassa. La nuova lettera nota che il Regolamento municipale è zeppo di disposizioni inapplicabili e talvolta contrarie anche alla legge. Per esempio, chi ha un reddito superiore alle 24 mila lire deve sempre pagare come se le sue insegne fossero di prima categoria, e quindi con la tariffa massima, anche se fossero situate nell'ultimo canto di Venezia.

Quando in un cartello od in una insegna vi è una sola parola scritta in lingua estera, anche tutte le altre pur scritte in italiano debbono pagare come se fossero estere, e quindi, siccome nella maggior parte dei casi le insegne sono più grandi di un metro quadrato, la tariffa è di 40 lire per lettera.

Prima della disposizione dei fanali — dice l'Unione Esercenti — il Comune aveva reso esenti dalla tassa le sole insegne ritenute obbligatorie dallo Stato, pertanto i macellai avevano tolto i loro cartelli pur resi obbligatori dal Comune. Allora piovvero contravvenzioni e proteste da parte degli esercenti. Il Comune, per evidenti ragioni, ha dovuto così esentare dalla tassa anche le insegne che esso obbliga a tenere esposte.

La lettera dell'Unione così conclude:

«Per legge sono esenti le insegne che non hanno scopo di lucro; il Comune ha dichiarato esenti quelle delle organizzazioni politiche, sportive ecc. Per quelle delle organizzazioni sindacali ed economiche ha invece risposto che, facendo queste l'interesse dei propri organizzati, i loro cartelli dovevano ritenersi soggetti a tassa: la interpretazione restrittiva tocca da vicino la nostra organizzazione; ed è palesemente contraria alla legge; non ci è discaro però far causa comune con i nostri organizzati e passare noi pure alla copertura della insegna.

Impigliata tra il pontile e il battello

rimane incolume

Al pontile di imbarco della linea diretta Lido a Santa Maria Elisabetta ieri alle ore 12.15 stava per accadere una disgrazia che per mero caso non ha avuto conseguenze fatali.

Una giovane donna, identificata poi per la diciannovenne Moro Anna di Daniele, domestica presso il signor Gamba, abitante in Corte delle Ancore a S. Marco N. 895, nel momento che il battello «Laguna» stava ormeggiandosi rimaneva impigliata, nello scendere, tra il parapetto del battello e i ripari-sostegno del pontile. Mentre dai numerosi passeggeri si levavano grida di spavento si precipitavano in soccorso della donna, che era svenuta e sembrava fosse rimasta schiacciata, il vigile Defina, il pontoniere e il personale di bordo. La poveretta venne trasportata all'Albergo Riviera di fronte all'imbarcadero dove si cercò di prestarle i primi soccorsi. Accorse poco dopo il dott. Ceresola che constatava come la donna fosse rimasta miracolosamente incolume. Le somministrò qualche cordiale per farla ritornare in forze e quindi la donna veniva accompagnata alla sua abitazione.

Arrivo di salme di caduti

Il Commissario Straordinario per la temporanea amministrazione del Comune di Venezia comunica che sono arrivate le salme dei militari: Brunella Vittorio; Maddalena Eugenio; De Rossi Basilio; De Marchi Giuseppe; Peron Aurelio; Trinoi Agostino, che verranno trasportate dalla ferrovia al Cimitero il giorno 8 corrente alle ore 9 antimeridiane.

Cronaca di Belluno

Sindacato Provinciale fascista dipendenti Enti Locali

Nel pomeriggio di sabato si sono radunati a Belluno i rappresentanti delle sezioni dell'Associazione Nazionale dipendenti Enti locali per deliberare interno ad importanti questioni della loro organizzazione, convocati dal sig. Giovanni Dall'Asta, segretario Federale Provinciale, dei Sindacati Fascisti.

Dopo lunga ed esauriente discussione venne deliberato ad unanimità che il Sindacato Provinciale dei dipendenti Enti locali sarà costituito da cinque sezioni aventi sede a Belluno, Feltre, Longarone, Agordo e Pieve di Cadore.

Vennero nominati a fiduciari delle Sezioni i sigg.: Per Belluno fiduciario effettivo il rag. Amedeo Burigo e fiduciario supplente il dott. rag. Dal Fabbro Francesco; per Feltre rispettivamente il cav. rag. Servi Oreste e il sig. Gorza cav. Giuseppe. Per Longarone il sig. Gaetano Renato e il sig. Dalla Vedova Carlo. Per Agordo il cav. Zando Sante e il sig. Lavader Cesare. Per Pieve di Cadore il rag. Brustolin Giuseppe e il sig. rag. Fantuzzi Giuseppe. A segretario provinciale del Sindacato venne ad unanimità designato il dott. Costa Giovanni.

I fiduciari effettivi ed il segretario costituiscono la Commissione Esecutiva Provinciale che rimarrà in carica fino al 31 dicembre 1924, fino cioè alla nomina dei delegati da parte delle sezioni in corso di organizzazione.

Nella adunanza venne espresso il caldo augurio che tutti i dipendenti degli Enti locali della Provincia abbiano a sentire l'importanza del nuovo organismo sindacale che si propone di tutelare gli interessi degli impiegati e salariati degli Enti locali con premurosa assiduità e con la massima urgenza, anche in relazione con la revisione dei capitolati organici.

Nella adunanza infatti si è anche approvato ad unanimità il capitolato tipo predisposto dal cav. Servi e dal rag. Burigo, capitolato che come per molte altre provincie del Regno, verrà presentato al sig. Prefetto ed alle Amministrazioni Comunali, affinchè anche la posizione dei dipendenti degli Enti locali di questa Provincia sia equamente e giustamente sistemata.

I fiduciari sezionali sono stati incaricati di mettersi a contatto con gli impiegati della Provincia perchè l'organizzazione venga al più presto completata.

Sovraimposta ricchezza mobile

Il Commissario Prefettizio avvisa che il ruolo speciale della sovrimposta Comunale sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1924, compilato ed approvato nei modi di legge, trovasi depositato presso l'Ufficio Municipale di Economato e Tasse da oggi e per otto giorni consecutivi per la prescritta pubblicazione.

La riscossione delle somme in esso iscritte sarà fatta in tre rate eguali scadenti rispettivamente il 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1924.

Promozioni a l'Istituto Magistrale

Promossi nella Sessione di luglio, all'Istituto Magistrale Comunale, senza esame, in seguito ai risultati dello scrutinio finale:

I. Sez. A: Amigoni Fulvia, Bassi Maria, Bassi Natalia, Bortoletto Antonia, Conti Lina, Dumas Amalia, Marin Egle, Mondin Vittorio, Parolin Danila, Troncon Elsa.

I.a Sez. B: Bianchi Delia, Biral Dolores, Cronaffer Maria, Dal Canton Maria Pia, De Roberto Rosanna, Giusto Giselda, Merlo Rosa, Moschini Emma, Ragher Lidia, Simionato Barberina, Smaghi Vittorina, Turchetto Maria Luigia.

II.a: Barresi Antonio, Boglietto Laura, Candio Alberta, Garbelotto Marylena, Maselli Irma, Menichella Ida, Nardari Elena, Ogniben Armida, Piazza Teresa, Ragno Guido, Sartori Maria, Segato Giovanna, Schwaiger Germana, Signori Vilina, Sugana Clelia, Tonolo Lea, Zoppelli Caterina, Zuliani Giuseppina.

III.a: Lorenzon Elina, Mondin Anna, Peperle Luciana, Perla Pia, Torresini Raimalda.

Le alunne della quarta classe debbono sostenere gli esami di ammissione al Corso Superiore.

Gara di tiro a segno "Monte Grappa,,

Oggi nel Poligono della Società Mandamentale di Tiro a Segno, in S. Marta del Rovere, si svolgerà, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 la gara «Monte Grappa». Sono in pallio sei artistiche medaglie offerte generosamente dall'ing. Giorgio Zasso. Durante la gara avranno pure luogo le esercitazioni libere e regolamentari.

Sospensione di energia elettrica

La Società Anonima Elettrica Trevigiana avverte i sigg. utenti che per ragioni d'esercizio, oggi 6 luglio, corr. verrà sospesa l'erogazione dell'energia dalle ore 8 alle ore 17 nelle seguenti località: via Re Umberto; via S. Michele, via Campana, via S. Francesco, via Manzoni, via Palestro, via delle Mura, via Filodrammatici; Piazza S. Leonardo, via Pescheria; via S. Agostino; via Carlo Alberto; via delle Poste; Borgo e Sobborgo Mazzini; via Convertite.

Banda Cittadina

Ecco il programma che verrà eseguito in Piazza Campitello stasera alle ore 21 dalla Banda Cittadina:

1. Tarditi «Marcia». — 2. Verdi «Nabucco» Sinfonia — 3. Manente «Concerto per clarinetto» — 4. Donizetti «La Favorita» finale III — 5. Mancinelli «Cleopatra» — 6. Amoroso «Polka».

Il mercato

Anche questa settimana il mercato è stato frequentato da molti negozianti venuti dal di fuori. Però, sempre pochi bovini, ed a prezzo relativamente basso.

Esami al Liceo "Canova,,

Il Preside del R. Liceo «A. Canova», avverte che lunedì 7 luglio ad ore 8 si inizieranno gli esami orali di licenza liceale, e continueranno nei giorni successivi, secondo l'ordine pubblicato all'Albo.

Munifica oblazione a pro dei Rifugi Alpini

La Direzione della Sezione Trevigiana del Club Alpino Italiano ci comunica che il cav. Nicola Braida ha elargito la somma di L. 300 a pro dei Rifugi della propria Sezione.

La generosa offerta del cav. Braida è un nuovo attestato dell'interesse suscitato nella cittadinanza dal C.A.I. pel Rifugio intitolato alla nostra città, dove la bella iniziativa della fiorente Sezione è seguita con la più viva simpatia per l'alto significato morale e patriottico dei Rifugi Alpini.

Ed era logico che in una città che vanta tradizioni patriottiche come la nostra la nobile iniziativa, del C.A.I. fosse largamente seguita.

La Direzione Sezionale Trevigiana del C.A.I. rivolge ancora viva preghiera alla cittadinanza, ai patriotti, agli sportivi, di cooperare in questi ultimi giorni all'incremento della sottoscrizione a pro dei rifugi. Molti hanno dato, ma molti non si sono ancora fatti vivi. Tutti devono concorrere. Le offerte si ricevono ogni sera presso la sede Sociale in via Manin 17.

Spettacoli

Questa sera al Sociale si rappresenterà da parte della compagnia drammatica italiana, diretta dal cav. Giovanni Zannini «Il romanzo di un giovane povero», commedia in cinque atti e sette quadri di O. Feuillet.

Seguirà lunedì il «Povero Piero» dramma in tre atti di Felice Cavallotti e quindi «Una partita a scacchi».

Al Teatro Italia continua con successo il celebre burattinaio Campogaliani.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di Giugno ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Conferenze Femminili San Vincenzo De Paoli	L.	1.040.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	785.—
Infanzia Abbandonata	»	655.—
Nave Asilo Scilla	»	575.—
Casa Famiglia	»	245.—
Colonia Alpina	»	220.—
Società Dante Alighieri	»	175.—
Assistenza Civ. Rel. Orfani di Guerra	»	150.—
Invalidi di Malamocco	»	150.—
Educatorio Rachitici	»	135.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	130.—
Tempio Votivo del Lido	»	120.—
Tubercolotici di Guerra	»	120.—
Collegio Orfani Sanitari	»	115.—
Ciechi di Guerra	»	100.—
Consor. Antitubercolare della Prov. di Venezia	»	100.—
Padiglione Tubercolotici O. C. S. Artemio - Treviso	»	100.—
Cucine Economiche	»	85.—
Assoc. Mutilati di guerra	»	75.—
Unione Sinite Parvulus	»	65.—
Padiglione Ricreativo di Saccasessola	»	50.—
Ospizio Marino Veneto	»	50.—
Cappella del Rosario	»	50.—
Asilo pei Senza Tetto	»	40.—
Istituto Solesin	»	30.—
Istituto Cavanis	»	25.—
Assoc. Naz. Madri e Vedove dei Caduti	»	25.—
Istituto Coletti	»	25.—
Istituto Ciliotta	»	15.—
	L.	5.450.—

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 corrente dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

Piroscafi veneziani in mare

MASSAUA, 5. — Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 4 luglio a Massaua da Suez diretto a Calcutta.

MADRAS, 5. — Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 5 luglio a Madras da Calcutta diretto in Italia.

MASSAUA, 5. — Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 4 luglio a Massaua da Aden diretto in Adriatico.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.30, tramonta alle ore 19.59 — Luna leva alle ore 9.22, tramonta alle 22.20.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 0.10 e 14.5; basse ore 7.5 e 19.45.

Ieri 5, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 29.5, minima 22.6. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 759.8.

Il presagio del tempo. — Un regime di pressione livellata sull'Italia e sul Mediterraneo può facilmente determinare sulla nostra regione qualche pioggia temporalesca.

Condizioni dei fiumi della Regione — I fiumi della Regione sono tutti in diminuzione o quasi stazionari; Adige in morbida pronunciata; Isonzo e Brenta in morbida; Livenza, Piave, Gorzone e Po in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Frassine in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso il sostegno di Limena resterà interrotta a partire da lunedì 7 corr. per una decina di giorni, in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il sostegno di Moranzani sul Naviglio Brenta resterà sospesa fino al 15 luglio.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di metri 2.50 e di altezza del carico di metri 1.50 sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta a: lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione lungo il canale Brentella resterà sospesa tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 14 alle 18, in dipendenza dei lavori in corso al sostegno inferiore di Limena.

La navigazione attraverso il sostegno di di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il Lemene, presso S. Gaetano, è permessa, durante il mese di luglio, soltanto dalle ore 19 alle 7, dovendosi procedere a lavori di escavo.

Lungo i nuovi alvei della Livenza in costruzione a S. Stino e Corbolone è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il canale Saetta, presso Caorle, è parzialmente interrotta per guasto ad un ingranaggio nel ponte girevole. Le imbarcazioni potranno passare sotto il ponte abbassando le alberature.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 luglio: «Celio» it. da Odessa con merci — «Megenin» ital. da Margh. di Savoja con sale — «Srgj» jugosl. da Barry Dock con carbone.

Carichi specificati: Pir. «Orjen» jugosl. arrivato il 4 luglio; da Braila: Rinfusa tonn. 2320 granone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Srgj» jugosl. arrivato il 5 luglio da Barry Dock rinfusa tonn. 5450 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Megenin» ital. arrivato il 5 luglio: da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 1000 sale. Deposito sali. Raccomand. a S. Raineri.

Riepilogo del 4: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; al largo 1; in disarmo 4; totale n. 19.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 5 luglio 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 230; id. id. secondario da 220 a 225 — Best Hamilton Ell 185 a 190; id. Splint da 190 a 195 — Gas primario da 195 a 200 id. secondario, da 180 a 195 — Mattonella inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 210 a 215 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 310; id. second. id. id. da 275 a 280 — Coke metallurgico inglese da 300 a 305; id. da gas id. da 305 a 310. Tutto franco vagone.

Per la convocazione della commissione internazionale italo-jugoslava per la pesca nell'Adriatico

Il 27 febbraio 1923 entrò in vigore la Convenzione firmata ai Brioni dai Delegati del Regno d'Italia e del Regno Serbo Croato Sloveno per la regolarizzazione della pesca nell'Adriatico orientale.

Ora l'art. 50 (titolo VII) della detta Convenzione determina la costituzione di una Commissione permanente italo-jugoslava ed il susseguente art. 51 ne precisa le funzioni: a) Cooperare con le Autorità Statali delle due Alte Parti contraenti in tutto ciò che riguarda la tutela e lo sviluppo della pesca, del commercio e dell'industria dei prodotti pescherecci; b) eliminare le controversie che potessero derivare dall'applicazione della Convenzione.

Per tali scopi la Commissione dovrebbe riunirsi almeno una volta all'anno ed, a sensi dell'art. 52, sino alla nomina dei membri permanenti, dovrebbero funzionare i Delegati firmatari dell'atto dei Brioni.

Sino ad oggi la predetta Commissione, non si sa perchè, non venne ancora convocata, mentre gravi problemi precisati dall'art. 51, avrebbero bisogno d'immediata, esauriente discussione.

L'art. 13 (titolo II) dichiara: «Se le condizioni speciali di approvvigionamento del pesce lo esigessero, le Autorità competenti (?), dietro proposta del Comune interessato, potranno ammettere alla pesca pescatori di una o dell'altra parte in zone non adeguatamente sfruttate da pescatori indigeni, anche se non contemplate dalla presente Convenzione.»

Ora il bisogno di approvvigionamento di determinati mercati litoranei della Dalmazia soggetta all'Jugoslavia nelle stagioni invernali in zone non sfruttate affatto da pescatori indigeni, l'angustia di campi proficui di lavoro nell'Alto Adriatico, in platee territoriali efficacemente protette dai frequenti fortunali invernali nelle acque di pesca promiscua e la grave crisi che affligge, per molteplici cause, la classe peschereccia, hanno indotto gruppi di pescatori nazionali a chiedere zone di pesca nel perimetro territoriale del Capitanato marittimo di Spalato sino alla foce della Narenta, acque com'è noto, non contemplate dalla Convenzione in parola, ma sfruttate dai pescatori italiani nel periodo antibellico.

I Comuni interessati da chi ed in qual modo dovrebbe venire interpellati? Quali sarebbero le Autorità competenti? chi determina la zona di lavoro? quale procedura si deve seguire nel merito? Manifestamente tutto questo, a mio avviso, investe l'Autorità e la competenza tecnica dei membri della Commissione internazionale dei Brioni.

***

Gli articoli 20 e 26 (titolo III) della Convenzione determinano:

a) In seguito a proposta della Commissione permanente i due Stati contraenti potranno, di comune accordo, proibire la pesca a strascico con una o due barche a vela od a propulsione meccanica, nei luoghi e nei periodi di tempo in cui consti che essa, in seguito ad eccessivo sfruttamento, riesce dannosa alla propagazione e conservazione della specie di pesci di importanza economica;

b) La forza motrice meccanica di ogni singolo peschereccio, esercitante la pesca a strascico, non dovrà superare 40 HP.

Ciò posto, è noto come da qualche tempo nelle acque del golfo di Fiume si vada sempre più intensificando la pesca quotidiana con reti a trascico tirate da barche nazionali a vela, con motore ausiliario della vela o con grossi rimorchiatori a vapore, muniti di strascicanti a natante accoppiato od isolato.

E' pur noto, d'altra parte, come il golfo di Fiume, che per i canali della Faresina e di Veglia si protende nel Quarnero e del Quarnerolo, si deve considerare — sotto il punto di vista dell'economia peschereccia — un vero proprio bacino di allevamento e, per conseguenza, lo sfruttamento sfrenato e continuato delle sue zone pescose, porta una rapidissima distruzione della fauna ittica più ricercata nelle stagioni fredde.

Il danno è doppio: del produttore e del consumatore.

Infatti il golfo di Fiume, che è un vero mare clausum rinserrato fra il litorale liburnico da una parte e l'antemurale che va da Martinscica, Porto Re, Scoglio di San Marco e Punta Spena dall'altro, per una consuetudine perdurata almeno 12 lustri prima della guerra, era totalmente disertato dalle flottiglie da pesca a strascicanti dalla Pasqua alla metà di settembre.

In tale epoca, quando appunto veniva a mancare le pesche locali costiere consciabiche da terra e con reti ferme e la deficienza di prodotto si faceva naturalmente sentire nei litorali fiumano e liburnico, le flottiglie sopratutto di Chioggia, ritornavano per consuete campagne, sino al Natale in un primo tempo, fino alla Pasqua in un secondo.

In ciò erano indotte anche dall'inizio dei fortunali che rendono pericolosa e poco frequente la pesca nel mare aperto, mentre nelle zone chiuse del golfo Fiumano, ricco di pesce maturo e di grandi masse di specie azzurre, era ben considerevole il guadagno con maggior periodo di lavoro e con minor pericolo.

Invece da due anni constatiamo uno sfrenato sfruttamento con strascicanti a vela, a motore ausiliario e con rimorchiatori a vapore accoppiati quasi tutti del Compartimento marittimo di Ancona e precisamente i seguenti: Giulietta, Romeo, Ciclone, Tifone, Maria Gabriella e Maria Antonietta di circa 120 HP di forza, quando appunto tutto il prodotto (pesce e scampi) è immaturo. Avviene così una completa, rapida distruzione nei periodi primaverile ed estivo, epoche di pletora di prodotto litoraneo e delle tonnare, in cui non si sente bisogno alcuno di pesce di altura.

Per conseguenza, nei mesi di maggior necessità, viene a mancare l'approvvigionamento della popolazione fiumana e liburnica, poichè le flottiglie comprese quelle che osservano le antiche consuetudini non trovano mezzi di vita nel golfo Fiumano e sono costrette a portarsi in altri campi di lavoro, dai quali poi spediscono il prodotto in mercati più sottomano e più indicati.

Tal'è la situazione odierna, che si prevede nel prossimo autunno ben più grave di quella che risultò nell'anno passato, se non si prenderanno seri e rapidi provvedimenti in proposito.

A mio avviso, sarebbe necessaria una sollecita decisione in tal senso: La pesca con reti a strasci o tirate da una o due barche a vela, a motore ausiliario ed a vapore, è proibita dal 15 aprile al 15 settembre nel golfo di Fiume nella linea che va da Punta Jablanac a Bersec e da Punta Grotta alla Rada di Malinsca.

Le squadre volanti e le torpediniere della R. Finanza, il personale alle dipendenze delle RR. Capitanerie di Porto e gli Agenti tutti della Forza Pubblica sono incaricati dell'esecuzione di tale ordinanza e d'invigilare perchè la forza motrice meccanica di ogni singolo peschereccio, esercitante la pesca a strascico nelle acque promiscue non debba superare 40 HP di forza, a sensi dell'art. 26.

La Commissione però, in relazione alla vexata quaestio dell'esercizio della pesca a vapore che viene fatta nelle acque menzionate, dovrebbe dare un'interpretazione rigorosamente tecnica ed oggettiva al succitato art. 26 del titolo III dichiarando: «se la forza motrice meccanica di ogni singolo peschereccio esercitante la pesca a strascico, non dovrà superare 40 HP o come potenza nominale dell'apparato motore ovvero come rendimento effettivo al traino».

Per i motivi suesposti di alta importanza tecnica ed economica, in diretta relazione coi gravi ed urgenti bisogni della marina peschereccia nazionale dell'Adriatico occidentale, che trova la fonte precipua di sussistenza in determinate stagioni nelle acque pescose del litorale orientale, confido che sarà convocata al più presto la Commissione italo-serbo-croato e slovena, che pertratterà, senza dubbio, gli argomenti sottoposti con amichevole intendimento e con autorevole decisione, conforme ai bisogni economici e sociali.

D. EUGENIO BELLEMO

Una brigantesca rapina

AVIANO, 5

La notte del 2 corrente presso San Leonardo di S. Foca, certo Giovanni Forat fu Giuseppe di anni 23 rimase vittima di una aggressione a scopo di rapina.

Il Forat, alle ore 23 circa, mentre camminava solo verso S. Leonardo fu d'improvviso avvicinato da uno sconosciuto e fermato da questi, che gl'impose di consegnare il portafoglio, contenente una somma imprecisata.

Il giovane, riavutosi dopo il primo momento di sorpresa, reagì contro l'aggressore impegnando una violenta colluttazione.

Lo sconosciuto rapinatore, trovandosi di fronte a un avversario deciso a non lasciarsi sopraffare, colpì alla testa con un corpo contudente il Forat che cadde a terra tramortito.

Sembra inoltre che prima sia stato sparato un colpo di fucile andato a vuoto. — L'aggredito, fu poi trovato in gravi condizioni e trasportato all'Ospedale di Aviano, ove il medico riscontrò la commozione cerebrale per la frattura della base cranica riservandosi la prognosi.

Il fatto fu denunciato subito ai carabinieri i quali iniziarono tosto attive indagini convergendo gravi sospetti a carico di certo Giovanni Zoratti di anni 24 da San Leonardo. Lo Zoratti è stato tratto in arresto.

Un annegato a Ficarolo

ADRIA, 5.

Una grave disgrazia avvenne a Ficarolo. Alcuni operai dello Zuccherificio stavano in barca per eseguire lavori intorno alla galleggiante della funicolare, quando si scatenò un furioso temporale. Il vento veemente e la pioggia provocarono l'affondamento della barca, e mentre cinque operai si salvavano a stento, il sesto, certo Scarazzati Pietro di Sinforiano d'anni 25 miseramente periva scomparendo nelle acque.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. 3.50 %	86.50	85.40
Consol. 5 %	98.35	97.50
Banca d'Italia	1700.—	1670.—
Banca Comm. It.	1430.—	1421.—
Credito Italiano	895.—	883.—
Banco di Roma	125.—	124.—
Mediterranee	326.—	325.—
Meridionali	570.—	557.—
Rubattino	653.—	642.—
Libera Triestina	551.—	543.—
S.N.I.A. prov.	434.—	420.—
Terni	623.—	580.—
Meccaniche Miani	152.—	151.50
Breda	374.—	358.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	250.—	242.—
Metallurgica	193.—	188.—
Fiat	576.—	539.—
Isotta Fraschini	9.25	8.70
Ilva (nuove)	255.—	250.—
Elba	72.50	71.60
Cascami Seta	1505.—	1500.—
Canapificio Naz.	788.—	760.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3450.—	3350.—
Cot. Veneziano	426.—	416.—
Cot. Meridionale	112.—	112.—
Rossari Varzi	960.—	895.—
Pirelli	749.—	746.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	750.—	768.—
Distillerie	318.—	298.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	605.—	585.—
Gulinelli	202.—	200.—
Edison	823.—	797.—
Adriatica	205.—	202.—
Marconi	158.—	161.—
Vizzola	1620.—	—.—
Conti	453.—	450.—
Negri	159.—	155.—
Elettricità	348.—	339.—
Esercizi Elettrici	110.—	115.—
Esportazioni	700.—	700.—
Costruz. Venete	227.—	220.—
Beni Stabili	980.—	910.—
Grandi Alberghi	194.—	194.—
Candele Mira	190.—	185.—
Dalmine	163.—	158.—
Cotonif. Turati	725.—	715.—
Tessuti stampati	1080.—	985.—
Manif. Pacchetti	179.—	185.—
Cotonif. Tosi	515.—	505.—
Unione Manif.	378.—	372.—
Bernasconi	260.—	245.—
Gregorini	59.—	56.50
Offine Reggiane	8.—	7.50
Autom. Bianchi	151.—	150.—
Adamello	288.—	285.—
Elett. Bresciana	207.—	196.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	109.50	107.—
Fondi Rustici	355.—	340.—
Dall'Acqua	572.—	545.—
Rinascente	118.—	116.—
Soie de Châtillon	729.—	680.—
Bonif. Ferraresi	530.—	530.—

CHIUSURA CAMBI

	4	5
Francia	119.—	118.50
Svizzera	416.—	419.—
Londra	101.10	101.725
New York	23.34	23.475
Berlino (marco oro)	5.60	5.62
Vienna	0.03.30	0.03.33
Bukarest	9.40	9.50
Belgio	105.25	105.40
Spagna	308.50	308.80
Praga	68.05	68.95
Budapest	0.02.92	0.02.85
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 5. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.21 — I. 3.50 per cento netto 80 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 97.32 — Obbligazioni delle Venezie 85.21.

Cambi: Francia 118.58 — Londra 101.694 — Svizzera 418.31 — Spagna 309.15 — New York 23.48 — Vienna 0033 — Praga 68.95 — Belgio 105.06 — Argentina carta 7.54 — Argentina oro 17.15 — Olanda 8.85 — Oro 453.05 — Romania 9.50 — Canadà 23.21.

TRIESTE, 5. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 86.50 — Consolidato 5 per cento 97.90 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale 1430 — Credito Italiano 895 — Banco Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 661 — Ferrovie Meridionali 570 — Ferrovie Mediterranee 326 — Adria 433 — Cosulich 311 — Rubattino 653 — Libera Triestina 533 — Lloyd 3070 — Premuda 700 — Terni 623 — Ilva 255 — Anonima Infortuni Milano 3005 — Asicurazioni Generali 6200 — Riunione Adriatica 3515 — Forze Idrauliche 430 — Assicuratrici Ital. 1685 — Banca Adriatica 265 — Cementi Spalato 353 — Pilatura riso 560.

Cambi: Francia 118 — Londra 101.55 — New York 23.40 — Spagna 417 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 9 — Praga 68 e mezzo — Vienna 00325 — Zagabria 27.65 — Belgio 104 — Budapest 0025.

Borse estere

LONDRA, 4. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 — Id. id. 4 per cento 19 — Id. id. 4 per cento nuovo 19 un ottavo — Consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 69 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 34 e mezzo — Rame contanti 60.163.

Cambi: Italia 100.12 — Parigi 85.10 — Nem York 433.12 — Argentina 41.00 — Svizzera 243.03 — Berlino 18.125 — Atene 255 — Romania 107 — Spagna 3286 — Belgio 96.50 — Praga 147.50 — Costantinopoli 855 — Montreal 437.50.

VALPARAISO, 4. — Cambio su Londra 42.50.

BUENOS AYRES, 4. — Cambio su Londra 41.

AMSTERDAM, 4. — Cambio su Berlino 000633.

Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 4

Carbone vegetale faggio Val Tuoro: misto da lire 35 a 36 il quintale; spacco da lire 34 a 35; legna faggio Val Tuoro da lire 10 a 12 franco teleferica C. Frescura e C. deposito di Vallesella Cadore. Tavolame: Tavole abete Cadore: 1. da lire 370 a 390 il mc.; 2. da lire 265 a 295 il mc.; 3. da lire 165 a 185 il mc., per spessori da mm. 20 a 60, per spessori da mm. 10 a 15 il 20 per cento in più. Tavolame larice 1. e 2. da lire 300 a 315 il mc. Sottomisure d'abete da lire 170 a 180 il mc.

Travature: Squadrata uso Cadore abete da cent. 4 a 7 da lire 120 a 130 il mc.; id. id. da cent. 7 in più da lire 125 a 135 il mc.; Squadrata uso Cadore larice da cm. 4 a 7 da lire 120 a 140 il mc.; id. id. da cent. 7 in più da lire 145 a 165 il mc. Tondoni da sega (taglie) provenienza Val Boite, Valli Pusteria e Drava da lire 80 a 100 il mc.; Comelico, Val Piave od Auronzo da lire 130 a 140 il mc.; Tronchi per armamenti da lire 50 a 60 il mc.; scorzoni larice da cent. 2 a 4 da lire 70 a 85 il mc.

Latticini: Burro puro Cadore da lire 16 a 18 il chilo; formaggio grasso I. lire 8.50 il chilo; latte con crema lire 10.50 il chilo.

Fieno: Enorme raccolto tantochè il prezzo in questi giorni è sceso da lire 7 ad 8 il quintale, franco in ogni paese o scalo ferroviario.

Afioga nel Guà mentre prende il bagno

LONIGO, 5

Nel pomeriggio di ieri tre ragazzetti scendevano verso la località Fattorelle a prendere un bagno nelle acque del Guà. Stava fra questi il quattordicenne Orlando Guzzoni un giovinetto simpaticamente noto, vispo, un buon Balilla della squadra Leonicena, e sebbene incapace a nuotare, affidandosi alla sua audacia si avventurò in un punto dove il fiume è alquanto profondo e la corrente più forte. La sua temerità doveva riuscirgli fatale, difatti il disgraziato, travolto dalla corrente e nell'impossibilità di vincerla trovò miseramente la morte.

I compagni fuggirono spaventati. Verso sera i carabinieri raccoglievano i vestiti del povero Guzzon che portavano a casa della madre della quale è facile immaginare la atroce disperazione.

Del ragazzo nessuna traccia benche le ricerche più affannose e gli scandagli più scrupolosi fossero stati attivati nel luogo della disgrazia, dove intanto s'era addensata una folla di volonterosi e di curiosi.

Solamente stamane il cadavere del Guzzoni veniva rinvenuto: giaceva a circa cento metri dal luogo dove s'era gettato per nuotare nel mezzo del fiume.

Si recarono sopraluogo le autorità per la constatazioni di legge, ed il cadavere venne rimosso e trasportato alla cella mortuaria.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Un focoso diverbio che finisce male. — Tali Nordio Fortunato di Michele di anni 39, abitante in Chioggia e Nordio Nicola di Angelo d'anni 36 pure di Chioggia, entrambi pescatori vennero nelle ore pomeridiane di ieri mentre pescavano nelle acque in prossimità dello Stabilimento Balneare «Clodia» a diverbio per questioni di interesse.

Come spesso succede in tali occasioni dalle parole passarono presto ai fatti, il Nordio Fortunato tolta dalla barca una sessola la vibrò ripetutamente verso il compagno che si difese di fronte alla sferrata offensiva in qualche maniera.

Fatti i bilanci si riscontrò che il Nordio Nicola aveva avuto la peggio inquantochè i sanitari che lo ebbero poco dopo a medicare gli riscontrarono contusioni alla faccia e alla testa guaribili in giorni 12 salvo complicazioni però con prognosi riservata.

I carabinieri di Sottomarina venuti a conoscenza del fatto trassero in arresto il Nordio Fortunato che fu subito rinchiuso in queste carceri mandamentali.

Le furie di Caldin. — Protagonista della nostra corrispondenza è questa volta tale Caldin Romano di Sottomarina che per ragioni d'interessi venne a diverbio con Nordio Nicola; anche tale diverio finì con l'estrazione da parte del Caldin di un affilato rasoio che servì a minacciare il Nordio che si difese nella maniera più semplice e cioè fuggendo immediatamente alla vista dell'arma pericolosa. Quale spettatore involontario alla scena trovavasi presente tale Bernardincilo Vincenzo fu Vittorio di Sottomarina che reputò subito necessario richiedere l'intervento dei carabinieri del luogo, che giunsero immediatamente invitando in caserma i contendenti. Dopo un sommario interrogatorio il Caldin fu tratto in arresto per le minaccie a mano armata e per porto abusivo di un rasoio.

Il Caldin nella traduzione alle carceri di Chioggia profferì inoltre grida sediziose offendendo il Governo Nazionale e le istituzioni. Per questo reato venne redatto nuovo verbale.

Il Caldin nel suo interrogatorio ha dichiarato di professare idee comuniste.

ADRIA

Onorificenza. — Il distinto nostro concittadino rag. G. B. Dante Fidora residente a Milano consigliere delegato della Società di Assicurazione «La Terra» su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri venne in questi giorni insignito della Commenda della Corona di Italia.

Al neo-commendatore i sinceri nostri rallegramenti.

Tiro al Piattello. — Oggi alle ore 14 allo Stand Cacciatori si svolgerà un grande tiro al piattello col seguente programma: Ore 14: Tiri di prova — Ore 14.30: Poules libere con trattenuta del 25 p. c. — Ore 15: Tiro Adria n. 3 con otto premi in denaro per complessive lire 1000.

Beneficenza. — Il sig. Antonio Manzini, chimico-industriale da Mola di Bari, elargì lire 50 alla locale Congregazione di Carità per onorare la memoria della compianta Edvige Barzan nel 1.o anniversario di sua morte.

MONSELICE

Spacciatori di biglietti falsi. — Ieri allo Stand alla Montagnola di Tiro a volo vennero arrestati due noti tiratori tali Canever Luigi fu Costante di S. Donà di Piave, e Dall'Armi Marcello di Decimo di Crocetta Trevigiana per aver spacciato scommettendo 5 biglietti da L. 100 falsi. L'esimio brigadiere Salis e il vice brigadiere Testa hanno poi perquisito tutti i tiratori e scommettitori senza esito alcuno. Il Canever perquisito non teneva ancora che alcuni spiccioli, e pare sia ritenuto il colpevole, mentre il Dall'Armi sembra sia innocente. Ora i due individui trovansi in prigione a disposizione delle autorità.

Ieri sera il vice pretore avv. Soldà ha tenuto un lungo interrogatorio.

MOGLIANO

Una simpatica festina agli Asili. — I bambini dell'Asilo di Mogliano, a piedi i grandicelli ed in apposito carro ornato gli altri, si recarono all'Asilo Favier e tutte assieme, circa 200, si riunirono nel cortile dell'Istituto intorno alla fontena in apposite panchette. Nei due porticali laterali si riunirono tutti i vecchi e gli 80 ragazzi orfani. Vennero dispensati a tutti in appositi cartocci ciliegi e biscotti, vino bianco e dolci. Seguirono poi vari canti patriottici da tutti i bambini e dai ragazzi orfani.

Intervennero varie signore invitate con bambini.

La festa riuscì gratissima a tutti e vanno ringraziate le Suore ed il Presidente comm. Gris, organizzatore della festa.

LONIGO

Dimissioni. — Avendo la Cassa di Risparmio di Verona assunto la conduzione diretta della nostra esattoria consorziale e trovandosi ivi occupato in qualità di Cassiere e vice collettore il signor Angelo Moscan, questi ha rassegnato le sue dimissioni da assessore effettivo e da consigliere comunale, essendo incompatibile la carica che occupava con assiduità e belo, nell'ufficio presso il quale egli presta servizio.

Sappiamo che il Consiglio comunale dovendo in una prossima seduta occuparsi della sostituzione del dimissionario Moscan nella carica di assessore effettivo per lo Stato Civile, anagrafe, si occuperà anche della nomina del Sindaco, posto ancora vacante dalle dimissioni del generale Mossolin, ed assunta temporaneamente dall'assessore Rag. Benetti in qualità di f.f.

ROVIGO

Nelle Legioni dei Fasci. — Nell'assemblea dei Fascio di San Pietro Polesine venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Le camicie nere di San Pietro Polesine adunate, terminando l'attuale momento politico sentono di essere ora più che mai fedelissime al Duce e giurano di rintuzzare tenacemente qualsiasi speculazione fatta da nemici d'Italia e del Fascismo».

ODERZO

Funerali Magello. — Partendo dall'Ospedale Civile Pompeo Tomitano, si svolsero ieri alle ore 10 ant., i funerali del compianto giovane Edoardo Magello figlio del collega cav. Carlo.

Notiamo le rappresentanze della Congregazione di Carità, della Casa di Ricovero coi cronici e personale in uniforme del Patronato Sacra Famiglia, con Esploratori e Murialdini, dell'Asilo Infantile colle R. R. Suore e Orfanelle, delle Scuole elementari maschili, del Collegio Principe Umberto, della Croce Rossa Italia, del Collegio Brandolini Rota, dell'Ospedale Civile.

La salma era portata a braccia dagli amici e seguita dalla bara di prima classe adorna di molte corone, seguita a sua volta da numerose autorità, dal popolo con gran numero di torcie e da cittadini di ogni ceto. Al cimitero rievocarono in modo commovente, le doti dell'estinto, il direttore del Patronato Turroni e il reverendo parroco di Tempio; ringraziò per la famiglia uno zio dello scomparso.

Tra i presenti abbiamo notato, le signore: contessa Ovio, Sordoni, Franzin, Piovesana, Boer, Zarattin e i signori: Dott. Ovio pretore, il cav. uff. Benetti, dott. Boschieri, Arrigo Bernardi, nob. Giuseppe Piovesana, Boccato, Mattiuzzi, Arnoldo, Cristofoletti e molti altri di cui si sfugge il nome.

Al nostro collega e alla disgraziata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Circo Equestre Zavatta. — Da ieri, agisce nella nostra piazza Castello, il vecchio Circo Zavatta, ricco di ottimi elementi e di interessanti numeri di assoluta novità.

THIENE

Atto onesto. — Qualche giorno fa il sig. Rosa Giuseppe, macellaio di Thiene, di fronte al costruendo palazzo della Banca Popolare in via Trento, rinveniva un portafoglio contenente L. 209 e parecchie carte di indubbio interesse, per il proprietario. Da queste potè conoscere chi aveva il ditto di averlo. Il Rosa compreso del proprio dovere, telegrafò al sig. Manzardo Gerolamo di Luga Vicentino, al quale consegnò il tutto.

Mutuo Soccorso. — Tutti i soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo domenica 6 corr. alle ore 8.30 nella sede delle Ass. Cattoliche. Tra gli oggetti da trattare notiamo la delibera circa la data della grande gita sociale. Nessuno deve mancare.

In memoria. — Con generoso pensiero i coeanei del defunto Molo Antonio, della classe 1880, hanno versato il civanzo delle spese per le onoranze funebri, a favore del Pio Istituto Orfanotrofio femminile. Le piccole beneficate vivamente ringraziano.

Per un sanatorio provinciale

TREVISO, 5

Già da molto tempo i sanitari della città preoccupati della progressiva diffusione della tubercolosi, si stanno adoperando non solo a mettere in esecuzione tutti quei mezzi più moderni e proficui adatti a curare la malattia, ma anche quelli non meno importanti richiesti a prevenirla e ad impedirne la diffusione.

Sarebbe quasi inutile qui rammentare le prospere e benefiche istituzioni create e che già funzionano egregiamente, come il Dispensario antitubercolare F. De Marchis, le colonie Alpina e Marina della Congregazione di Carità, le Colonie Marine della Croce Rossa e della Fondazione Luzzatti, la Colonia Elioterapica pure della Congregazione di Carità che sarà aperta tra pochi giorni, ecc. tutte opere assai prospere e feconde di risultati, e delle quali usufruisce in parte l'Opera Nazionale degli invalidi di guerra, e i figli dei medesimi.

Ma se tutte queste opere antitubercolari possono in parte assolvere il compito che si sono prefisse, i sanitari stessi riconoscono che sono insufficenti, perchè non sono collegate con un istituto sanatoriale, con un sanatorio in altre parole, che dovrebbe curare quei malati di tubercolosi che si trovano in condizioni di guarire.

La questione che fino a pochi anni fa poteva interessare singole persone disgraziatamente colte dalla terribile malattia, oggi purtroppo ha esteso il suo campo; racchiudendo tra i suoi postulati anche una numerosa classe di invalidi costituita dai tubercolosi di guerra. Ed è in nome specialmente di questi che noi ci rivolgiamo alle competenti autorità affinchè siano accelerati gli studi per la creazione di un sanatorio provinciale, nonchè sezioni ospedaliere adatte il quale dovrebbe sorgere al più presto, con vantaggio non solo dei tubercolosi di guerra, ma di quanti nella provincia si trovano nella triste necessità di esservi ricoverati.

Sarà un'opera umanitaria tra le umanitarie, sarà un'opera degna della provincia gloriosa del Piave, del Grappa e di Vittorio Veneto, e siamo sicuri che sanitari preposti alla lotta antitubercolare, non vorranno mancare al nostro giusto appello.

Tutti sanni in quali tristi condizioni oggi si trovano questi disgraziati nostri fratelli che per la patria hanno perduta la salute, costretti a girare per i vari sanatori d'Italia, o per ospedali adattati a sanatori e non dubitiamo che tutti saranno anche convinti della necessità che la nostra regione provveda ai suoi figli che hanno ben meritato della patria, accogliendoli amorevolmente in un sanatorio sito in provincia e di facile accesso quindi anche alle famiglie che volessero visitare i loro cari ivi ricoverati.

Con un po' di buona volontà, il problema non dovrebbe essere di difficile attuazione, anche se si cosidera che i fondi per la erezione dello stabilimento esistono, almeno in parte, e non sarà difficile, con convenzioni coi comuni della provincia, provvedere anche al suo funzionamento.

Speriamo che la provincia, alla quale il nuovo decreto del 30 dicembre 1923 sulla riforma degli ordinamenti Sanitari affida nuovi importantissimi compiti in materia igienico-sanitaria, con speciale riguardo alla tubercolosi; riprenda gli studi per la costituzione di un consorzio, mercè il quale, con la fusione degli sforzi si possa raggiungere quest'alto fine sociale.

La Sezione dell'Associazione Mutilati — La Rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra.

Estrazione del Lotto - 5 Luglio 1924

VENEZIA	40	60	50	22	17
BARI	24	75	52	15	68
FIRENZE	56	22	29	88	51
MILANO	83	11	43	81	7
NAPOLI	79	83	36	51	89
FALERMO	78	42	63	33	49
ROMA	29	58	67	11	78
TORINO	83	55	31	6	47

NOTIZIE RECENTISSIME

La febbrile attività di Herriot

per fronteggiare le proposte inglesi per la Conferenza di Londra

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 5

(N. P.) Il malinteso tra Francia e Inghilterra non è affatto dissipato, perchè non riguarda la forma, ma la sostanza. L'agitazione negli ambienti politici, invece di diminuire, si è ingrandita. Certo è questa una meravigliosa occasione per la minoranza blocco-nazionalista di battere in breccia il ministero radicosocialista e il suo capo, fino ad ieri, come si sa, inesorabile avversario della politica estera di Poincarè.

Il capo del governo è stato ora costretto a confessare la divergenza con Londra sulla questione delle mancanze e il rifiuto categorico opposto da MacDonald a legare al piano Dawes il problema dei debiti. Egli ha ripetuto a sazietà che il memorandum e le proposte in esso contenute rappresentano esclusivamente il solo punto di vista inglese, ma questo non elimina due fatti, entrambi gravi: l'esistenza di una profonda diversità di vedute fra Londra e Parigi e il tentativo da parte inglese di foggiare la conferenza a suo talento e secondo il suo interesse, in pieno contrasto con la tesi francese e non ostante l'accordo e le soavità emananti dalle conversazioni di Chequers.

La tempesta su Herriot

L'impressione pi grave è stata suscitata a Parigi dalla frase contenuta in una nota Reuter: «Nel memorandum «non si è fatto che ripetere le espressioni usate a Chequers». Herriot è tale lottatore da poter affrontare con coraggio e con probabilità di vittoria la tempesta che si è scatenata intorno a lui, legando i destini della politica estera a quelli della politica interna. Però la tempesta può dar luogo a sviluppi impreveduti.

Il governo sta costruendo intanto i necessari ripari: indice una conferenza di tecnici per le riparazioni e dell'alto personale direttivo del ministero degli esteri, per elaborare analiticamente lo schema preciso dei desiderata della Francia alla conferenza di Londra; prepara anche al Quai d'Orsay le proposte da presentare agli altri partecipanti alla conferenza; invia una nota agli ambasciatori in cui, ricapitolato il punto di vista francese, e il programma particolareggiato della prossima conferenza interalleata, invoca chiarimenti su chiarimenti dal Foreign Office per il tramite dell'ambasciatore di Saint Aulaire; parla davanti alle commissioni riunite della Camera con la sincera persuasione di colui che non sente di meritare nessuna accusa, pur usando larghe riserve; annunzia per domani a Troyes un discorso politico.

Tra le manifestazioni più importanti, che sono una specie di tiro di sbarramento contro la granuola precisa e mordente degli avversari, si reputano un punto capitale le dichiarazioni fatte ieri alle commissioni parlamentari delle finanze e degli esteri.

Tra le spiegazioni del presidente del Consiglio e le interrogazioni dei presenti, la seduta durò tre ore, cioè dalle 15 alle 18. L'assemblea era turbata. La maggioranza dei commissari affermava che l'episodio era assolutamente singolare e inaspettato. Il memorandum diramato alle potenze significa per loro il piano inglese nella sua migliore interpretazione, piano che mette la conferenza del 16 luglio dinanzi a queste necessità:

Il piano inglese

1) Riduzione del credito francese sulla Germania; 2) abbandono immediato dei pegni detenuti dalla Francia; 3) sostituzione della commissione delle riparazioni da un nuovo organismo di controllo, nel quale l'Inghilterra e gli Stati neutri avrebbero la preponderanza asoluta; 4) nessun patto di garanzia per la sicurezza della Francia; 5) mantenimento a carico della Francia dei debiti verso gli alleati.

Il che significa, e non soltanto per i deputati della minoranza, che tutti i sacrifici vengono domandati alla Francia, senza darle in cambio alcun compenso. Il capo del governo, conscio delle ansie dominanti l'assemblea, ha dato lettura in principio di una relazione analitica ma riassuntiva delle conversazioni di Chequers. Egli ha indicato in seguito che aveva conosciuto l'esistenza del memorandum unito alla lettera indirizzata dal Foreign Office alle potenze, soltanto l'altra sera.

Ferry, deputato dei Vosgi, ha posto al Presidente del Consiglio tre questioni, delle quali risultano veramente questa volta delle precisazioni: Prima questione: Nelle conversazioni dei Chequers vi è stato uno scambio di vedute sulle intenzioni del governo inglese per quel che concerne le questioni trattate nel memorandum? Il presidente del consiglio non ha risposto.

Seconda questione: Dopo i colloqui di Londra avete comunicato direttamente con MacDonald nei riguardi di questo memorandum? Il Presidente del Consiglio ha risposto: No. Terza questione: Il vostro principale collaboratore del Quai d'Orsay ha avuto uno scambio di vedute a questo riguardo col principale collaboratore di MacDonald? Il presidente del consiglio ha risposto: Sì. Herriot ha poi detto che questa presa di contatto risale al 27 giugno.

E' facile comprendere l'impressione suscitata da queste dichiarazioni, quando lo stesso Herriot aveva affermato qualche minuto prima: «Ho mandato ieri sera al primo ministro britannico una nota di protesta a questo riguardo, pregandolo di precisare la portata di questo memorandum; ma io credo che esso rappresenti soltanto il punto di vista britannico e particolarmente quello dei funzionari del Foreign Office. Aspetto la risposta. Nel caso in cui non la ricevessi entro 48 ore, io farò la «mise a point».

Il Presidente ha finito di dare alle due commissioni le necessarie spiegazioni, quando entrò nella sala Alexandre Israel, segretario generale della presidenza del consiglio, per rimettere ad Herriot un plego proveniente da Sir Crewe, sottosegretario di stato del Foreign Office. Herriot diede subito lettura di questo documento, nel quale si riconosce che MacDonald espone semplicemente il punto di vista inglese per quel che concerne il programma della prossima conferenza internazionale. Il sottosegretario di stato del Foreign Office aggiunge che a questa conferenza i domini dovranno essere rappresentati.

Il trattato di Versailles

L'ex ministro delle finanze Klotz, uomo di sinistra, ma che i giornali radico-socialisti attaccano oggi come un fedifrago e insidiatore della vita del gabinetto, rinnovò meglio, precisandole, le domande da lui affacciate l'altro giorno alla Camera, e cioè se il trattato di Versailles avrebbe subìto delle mutazioni e se il capo del governo era disposto ad accettare.

Come principio no — ha risposto Herriot — ma può darsi che le circostanze ci impongano di fare qualche concessione. Briand ha domandato quindi se non sarebbe possibile riprendere lo antico patto di garanzia che fu già discusso dagli alleati.

Abbiamo — ha risposto Herriot — contro di noi l'opinione pubblica e il parlamento inglese. Su questo punto essi sono ostili ad ogni patto d'ordine militare. Noi possiamo sperare tuttavia che delle garanzie ci siano date per il caso di una aggressione tedesca. Lo stesso Briand ha interrogato il presidente sul ruolo della commissione delle riparazioni ed Herriot ha risposto che la sua impressione era che sarebbe difficile di far mantenere questa commissione nel pieno esercizio delle sue funzioni, il giorno in cui il piano degli esperti e con esso la procedura del controllo delle mancanze entrasse in vigore.

Francklin Bouillon, presidente della commissione degli affari esteri, ha insistito a sua volta con forza perchè i diritti ai pegni e alle garanzie necessarie alla sicurezza della Francia, come all'esecuzione degli obblighi della Germania, siano completamente garantiti.

Mentre alcuni corrispondenti francesi a Londra telegrafano che l'invito indirizzato all'Italia dal governo britannico affaccia la necessità di estendere l'invito alla Germania, dai gruppi di sinistra tale notizia viene definita come tendenziosa. La Germania non è e non sarà invitata il 16 luglio a Londra. Ma vi è un'altra questione: quella che riguarda le piccole potenze. Il governo inglese cerca in ogni modo di assicurarsi la preponderanza di voto durante la conferenza.

Movimenta a assemblea fascista sospesa per le interruzioni a Udine

UDINE, 5

Come è stato annunziato, l'on. Starace, ispettore politico del partito fascista, aveva convocato per questa sera, alle ore 21, d'accordo col segretario federale «medaglia d'oro» cav. Nicolò De Carli, i fasci udinesi in assemblea straordinaria, per fare intorno alla situazione locale delle comunicazioni che, dopo i colloqui e le indagini da lui svolte in questi giorni, sarebbero indubbiamente state esaurienti e che erano vivamente attese non solo negli ambienti fascisti, ma anche dall'intera cittadinanza.

Nell'ampia sala della palestra di via Dante non si trovavano tuttavia più di duecento fascisti. Erano presenti, oltre l'on. Starace che assunse la presidenza insieme al segretario federale De Carli, gli on. Pisenti e Ravazzolo.

L'on. Starace, che dichiarò aperta la seduta, avvertì che avrebbe concesso a chiunque la più ampia libertà di parola. Dopo brevi dichiarazioni di alcuni fascisti, svoltesi fra continue interruzioni e clamori, l'on. Starace stava per iniziare la sua discussione dopo aver respinto energicamente alcune allusioni poco riguardose per le supreme gerarchie del partito, ma intensificandosi i rumori e le interruzioni da una parte dei presenti, egli avvertì che qualora l'assemblea non avesse mutato atteggiamento, egli avrebbe tolto la seduta.

Il richiamo, ripetuto più volte, non venne però accolto e allora l'on. Starace, dopo vibrate parole di deplorazione abbandonò la presidenza e dichiarò sciolta la seduta.

Una guardia jugoslava arrestata dalle guardie di finanza italiane

LUBIANA, 5

(F. H.) Ieri nel pomeriggio la guardia di finanza jugoslava Francesco Holul è stata arrestata dalle guardie di finanza italiane e tradotta a Postumia senza un preciso motivo. Il sindaco si è recato sul luogo per avviare una inchiesta per questo nuovo incidente.

I commenti jugoslavi

BELGRADO, 5

(H. S.) Ieri a Belgrado, dinanzi al ministero degli esteri, si è affollato un numeroso pubblico per conoscere le disposizioni prese dal governo, riguardo gli ultimi incidenti di frontiera.

Nincic e Gravilociv si sono mantenuti molto riservati. La *Politika*, il *Vreme* ed altri giornali pubblicano violenti articoli contro l'Italia. La stampa di Lubiana è la più appassionata. Lo *Slovenec* cerca di spiegare la causa dei conflitti, scrivendo che le guardie di finanza italiane sono reclutate per la maggior parte nelle provincie meridionali d'Italia ed essendo i meridionali molto più focosi dei settentrionali, gli incidenti non possono mancare. Il giornale però non ricorda che gli incidenti di confine non avvenivano quando prestavano servizio serbi e russi, ma incominciarono a verificarsi solo quando vennero al confine per la maggior parte finanzieri e gendarmi sloveni, tra i quali l'«Orjuna» ha non pochi aderenti. Forse in questo fatto sarebbe da ricercarsi la causa principale degli incidenti.

L'attività dei comunisti bavaresi rivelata dalla polizia

BERLINO, 5.

(R. C. P.) L'improvvisa perquisizione al Reichstag ed al Landtag continua ad essere argomento di tutti i discorsi negli ambienti politici. Alla polizia un gran numero di funzionari sfoglia febbrilmente il cumulo ponderoso dei documenti e della corrispondenza sequestrati. Lo spoglio non è ancora terminato. Pare che la polizia sia venuta in possesso di documenti compromettenti sull'attività della cosidetta «Ceia» comunista. Sarebbe venuta anche in possesso di un elenco di persone giudicate indesiderabili dal partito perchè in esse i comunisti vedrebbero dei traditori o comunque delle persone pericolose.

Fra i documenti sequestrati vi è il piano dei preparativi per un nuovo «putsch» comunista con l'indicazione degli obbiettivi da raggiungere.

Larga amnistia in Spagna

MADRID, 5

Il Re Alfonso XIII è partito alle ore 20 per Lerida. Si recherà in Val d'Arena e ad Andora. Il Sovrano ha firmato alla stazione, al momento della partenza, un decreto di amnistia.

In virtù di esso è accordata l'amnistia per i reati politici e di stampa come pure per i reati militari imputabili a negligenza. La grazia sovrana è accordata agli esiliati e ai disertori eccettuati quelli del corpo dell'Africa.

Ultime teatrali

Il concorso dei cori al Malibran

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo al Malibran le gare corali nazionale e internazionale, indette dal Comitato per i festeggiamenti di cui è anima l'avv. comm. Settimio Magrini. E' doveroso rilevare prima d'ogni altra cosa il pieno successo che ha avuto la bella iniziativa, per unanime giudizio del numeroso pubblico che ha assistito al concorso e che ha manifestato con entusiastici applausi il suo compiacimento sui risultati d'insieme, brillantemente raggiunti, oltre che sui singoli valori delle società corali che hanno partecipato alle gare.

E se si vuol prescindere momentaneamente dalle considerazioni tecniche, per far posto a rilievi morali, e diremmo sentimentali, bisogna riconoscere che al nostro pubblico è stata offerta già una gentile emozione pel solo fatto che numerosi gruppi di cittadini di altre regioni, amanti del bel canto corale, son venuti a portare a Venezia la voce della loro terra, cioè un po' d'anima del loro paese, e l'han fatta squillare non solo forse per concorrere ad un premio, quanto per esprimere un'affettuosa simpatia verso la nostra gente e la nostra città.

Dai cecoslovacchi che hanno agitato per saluto la loro bandiera, che ci fu in ben altre occasioni fedele amica, ai triestini che sanno d'essere i nostri fratelli dell'altra sponda, ai toscani, ai romagnoli, ai goriziani, tutti gli ospiti han portato qui un senso di così schietta comunione spirituale, da suscitare la più simpatica accoglienza.

Il concorso è stato iniziato alle ore 15 di ieri dalla Società corale di Minerbio la quale ha cantato la Mattinata a 4 voci di V. Veneziani, un autore che ha avuto molta fortuna in queste gare, giacchè è stato preferito nel pezzo a scelta anche dalla Società Unione Cantori di Ferrara, dalla Guido Monaco di Livorno e dalla Teodulo Mabellini di Pistoia. Egli, riconosciuto in un palco di primo ordine, è stato fatto oggetto di fragorosi applausi.

Alla Società di Minerbio è seguita la Società filarmonica di Cavazzale con «Il Dolores» di Mazzolani, la Verdi di Lugano col coro «Sui caduti per la Patria» di Hegar, la Unione cantori, la Società Pace di Villafranca Veronese col la «Quiete della sera» di Hamma, la Verdi di Livorno col pezzo: «Cre fai? Che pensi?» di Veneziani e infine la Società Club Alpino Italiano di Gorizia con «La gloria di Dio» di Beethoven.

Ognuna di queste Società, classificate di 2.a categoria, ha cantato anche il coro d'obbligo «Rataplan» di Donizetti.

Alle ore 21 nella gara internazionale di 1.a categoria, si sono presentate la Società corale Manzoni di Pistoia che ha avuto un cordiale successo nei «Cavalieri della notte» di De Rillè, la Società Costanza e Concordia di Livorno che ha dato una splendida esecuzione del «Canto degli Agricoltori» di Franco Ocher, la Società Verdi di Parma con la «Fata del mare» di Amilcare Zanella. A questa società è seguita la Pevecky Sbor Krizkovsky di Praga, il cui direttore era stato in mattinata dal Commissario straordinario gr. uff. Giordano per recargli un messaggio di simpatia da parte del sindaco della sua città. I cecoslovacchi, inappuntabili nei loro eleganti abiti da sera, han subito fatto un'ottima impressione per il modo stesso col quale si sono disposti, quasi a similianza di canne d'organo.

Essi hanno cantato con una fusione perfetta il «Pisen na mori» di Smetana ed hanno riscosso applausi veramente imponenti, tanto che si è avuto subito la sensazione di vederli, se non vincitori del concorso, certamente ad uno dei primissimi posti.

Il dubbio l'ha causato la Società Guido Monaco di Livorno che, dopo la Società Teatrale di Trieste, ha cantato in modo veramente impareggiabile per intonazione, affiatamento, interpretazione, ed esecuzione la «Mattinata» di Veneziani.

Nel bel coro, del più sincero carattere italiano, gli ottimi esecutori hanno avuto un bellissimo successo, anche nel coro «A Euterpe» di Carmelo Preite.

Il nostro egregio maestro-direttore della Banda cittadina ha in questo coro una delle sue migliori composizioni, pieno come esso è di pathos e di vigore ad un tempo, tale da fungere da pezzo d'obbligo per tutte le società, come pietra di paragone dei valori in gara. Dopo la Soc. Guido Monaco di Livorno hanno cantato la Teodulo Mabellini di Pistoia e la Soc. Istituto Musicale Luigi Folcioni di Crema, che han cantato, oltre l'A Euterpe di Preite, rispettivamente la Mattinata di Veneziani e il Beati Mortui di Mendelssohn, e sono state anch'esse molto festeggiate.

La giuria era composta dal Maestro Mezio Agostini, presidente, dal comm. Settimio Magrini, infaticabile segretario, e dai membri, maestri: Oetiker del conservatorio di Ginevra, Gallossi della Cappella del Duomo di Milano, Bartoli del conservatorio di Milano, Brunetto, direttore della Scuola di Musica di Milano, Cusinati Ferruccio e Carmelo Preite.

Le gare continueranno oggi col seguente programma:

Ore 7: Società Palestrina di Camin (Padova). 48 Esecutori, maestro Adolfo Borella. Pezzo a scelta: Romeo Gerosa: «Nel Bosco».

Ore 7.25: Società Ponchielli di Vigonovo (Venezia): 35 esecutori, maestro Giovanni Concina. Pezzo a scelta: Bassiccotti: «Il Cacciatore».

Ore 7.50: Istituto Musicale Manzato di Treviso: 46 esecutori, maestro Sante Zanon. Pezzo a scelta: Oreste Ravanello: «A Sera».

Ore 8.15: Società Mutuo Soccorso di Rifredi (Firenze): 48 esecutori, maestro Ugo Capucci. Pezzo a scelta: V. Veneziani «Mattinata».

Ore 8.40: Società Monzese di Monza (Milano): 47 esecutori, maestro Cirillo Casiraghi. Pezzo a scelta: F. Hegar: «Sui Caduti per la Patria».

Ore 9.05: Società Margherita di Bondeno (Ferrara): 49 esecutori, maestro Mario Luigi Avanzi. Pezzo a scelta: Mendelsshon «Beati Mortui».

Ore 9.30: Società Santa Cecilia di Galliate (Novara): 28 esecutori, maestro Ottavio Portoni. Pezzo a scelta: G. Mugnone: «Il Gondoliere».

Ore 9.55: Società G. Puccini di Grosseto: 50 esecutori, maestro Domenico Bruschi. Pezzo a scelta: F. Mendelsshon «Beati Mortui».

Ore 10.20: Società Zuavi di Verona: 38 esecutori, maestro Giacomo Buriani. Pezzo a scelta: «Inno a Bardolino».

Ore 20: Adunata di tutte le Società concorrenti nel Giardinetto Reale.

Ore 20.30: Gran corteo e sfilamento delle Società concorrenti, coi vessilli, labari e gagliardetti. Itinerario: Piazza San Marco, Riva degli Schiavoni, via Garibaldi, Giardini Pubblici.

Ore 21.30: Secondo Gran Festival musicale ai Giardini Pubblici. Concerti alternati delle Società partecipanti al Concorso con programmi approvati dalla Commissione tecnica esecutiva, nei vari punti dei Giardini.

Ore 22: Incendio fantastico dei Giardini Pubblici.

Ore 22.30: Esecuzione collettiva in grandioso apposito palco eretto nel centro del Gran Viale dei Giardini dei pezzi d'obbligo: «Rataplan» di G. Donizetti e «A Euterpe» di C. Preite, e di altri cori popolari.

Direttore Maestro cav. Ferruccio Cusinati.

Ore 23.15: Proiezione luminosa del verdetto della Giuria per la premiazione delle Società Concorrenti.

N.B. - In caso di cattivo tempo il Concertone di chiusura del Concorso corale si terrà al Teatro Malibran.

Fortitudo batte Cantrida 3-1

MILANO, 5

Si sono avute oggi le semifinali del torneo popolare di foot ball, nel quale era anche impegnata la squadra Cantrida di Fiume. Ecco i risultati: Fortitudo di Milano batte Cantrida 3 a 1. I milanesi segnano due goals nel primo tempo ed uno nel secondo. Il Cantrida segnava solamente nel secondo tempo. Nella seconda eliminatoria l'unione sportiva Alta Italia di Cuneo ha battuto la Juventus di Cremona 2 a 1.

La Germania è [illegible] del tono dell'invito inglese

BERLINO, 5

(R.C.P.) Posto in grande evidenza dalla stampa tedesca è il comunicato sull'invito all'Italia per la conferenza e sul punto di vista del governo italiano. Il comunicato compare sulle edizioni serali e non è ancora ampiamente commentato. Tuttavia l'impressione dei circoli competenti è favorevolissima.

Il periodo in cui è detto che la Germania deve essere invitata a discutere perchè non si trovi di fronte ad un dettato dell'intesa da accettare o da rifiutare, è pubblicato a caratteri cubitali. Perfino il «Vorwaerts» saluta con frasi di simpatia il gesto italiano e scrive testualmente:

[illegible] ci può che congratularsi [illegible] di Mussolini che nelle questioni di politica europea si espone così esplicitamente contro la politica dei sistemi di violenza. Il giornale, subito dopo questa frase, vuole esprimere il suo disaccordo in merito alla politica interna del fascismo: il che del resto è naturalissimo trattandosi di un giornale socialista.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARDIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 189

Martedì 8 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3668. Telefoni 202, 221 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere pubblicare.

In attesa di Menenio Agrippa

Sull'Aventino non ci si deve star troppo bene con questo caldo, e pare che le file delle opposizioni parlamentari radunatesi sul sacro colle attendano impazienti il novello Menenio che si rechi a tener loro un apologo persuasivo come quello dello stomaco e delle membra. Le opposizioni hanno dimenticato che l'apologo dello stomaco e delle membra è implicito nei discorsi pronunciati da Benito Mussolini al Senato e dinanzi la Maggioranza; e che il loro destino è oramai ben stabilito: o adattarsi ai moniti del Capo del Governo o sentir salire verso di esse, di giorno in giorno più ferma, più precisa, più chiara la condanna del Paese per il loro atteggiamento. Il quale atteggiamento, per quanto se ne capisce finora, non potrebbe avere che due sbocchi egualmente deprecabili: o la controrivoluzione comunista agli ordini di Mosca, od il ritorno al regime della vita socialdemocratica, pronubi i socialisti unitari e i popolari; non mai lo sbocco cosiddetto costituzionale che la scarsa pattuglia amendoliana osò sperare per sè. Così stando le cose, già si vedono da una parte i comunisti, con i loro giornali, inveire violentemente, come avevano facilmente preveduto, contro i socialisti; e dall'altra qualche elemento d'ordine discendere prudentemente, per il rovescio del monte, in cerca di una via di ritirata. Rimangono, fedeli alla loro folle speranza, ed ai metodi del loro assalto al fascismo i popolari di don Sturzo e i socialdemocratici di varia colorazione; a questi ed a quelli, alle loro ire ed alle loro perfidie si deve, oramai, se il sereno non torna nel cielo della vita politica italiana. Ma conviene pur dire che quando si parla di vita politica italiana si parla di vita, anzi di pettegolezzo politicante romano. L'Italia dell'attività regionale, l'Italia del lavoro provinciale, l'Italia fondamentalmente onesta che tesse giorno per giorno assiduamente la sua ricchezza e la sua grandezza di domani, ricomposto il Ministero, riconfermata la sua fiducia in Mussolini, scontata la commozione sentimentale per l'assassinio di Matteotti del quale vede già riadergersi la figura caratteristicamente antipatriotica, si disinteressa, o se ne interessa per ispregiarle, delle beghe di quei mestatori che nella Capitale tendono a polarizzare nuovamente la vita della nazione verso la scempia competizione parlamentaristica.

E' ben venuto il tempo di ricominciare a dire che la provincia italiana fondamentalmente onesta ha egualmente a schifo le cento canaglie implicate nell'assassinio Matteotti e scandali annessi e le altre molte canaglie di diversa indole che tentano seppellire per i loro fini personali l'Italia della riscossa antibolscevica, sotto gli scandali annessi all'assassinio Matteotti. Il buon provinciale italiano, probo e pieno di fede, che si rechi in questi giorni a Roma, ne scappa, dopo poche ore di permanenza con una tal dose di nausea indosso da averne di troppo per mesi interi. Il buon provinciale probo e pieno di fede, quando legge nei giornali che i circoli politici romani pensano questo o quello; o sono favorevolmente o sfavorevolmente impressionati da questo e da quello, ci sputa sopra e passa via, perchè dei circoli politici romani ha la più profonda disistima, e sa che essi rappresentano un amalgama di mezze coscienze pronte a tutto anche a scannare la immagine augusta della Patria, pur di afferrare una larva di potere. D'altronde il buon provinciale probo e lavoratore i cosiddetti circoli politici della Capitale li conosce, oramai; e sa per esperienza che: o sono nella mente del giornalista partigiano che scrive, o sono impersonati da certi figuri che ha visto con sua grande meraviglia aggirarsi in atteggiamenti tribunizi per le vie di Roma, con seguito di chierichetti, transfughi di non si sa quanti partiti eliminati dal buon senso dei suoi conterranei, i quali confidano giunto il momento della loro ascensione, dopo le innumeri delusioni, mentre è in pieno sviluppo il fenomeno del puttaneggiamento turatiano verso l'altro ignobile fenomeno dello sturzismo.

Coloro, in Italia e fuori, che si meravigliano della fedeltà del Paese al Fascismo ed a Mussolini hanno evidentemente dimenticato che gran parte delle simpatie del Paese verso il fascismo nacquero come una conseguenza delle antipatie del Paese verso le caste parlamentari romane; mentre in Mussolini ognuno ama ancora vedere l'antagonista eroico, tradito da taluni dei suoi, ma eroico, di quel parlamentarismo che il Paese aveva tratto in rovina. Si dice qui parlamentarismo per colpire in blocco quell'opportunismo parlamentare individuale e collettivo che fece sempre sua norma, in perfetta antitesi con la volontà mussoliniana, questa regola: salvare sè e la propria fazione anche se la nazione e le istituzioni che la reggono ne possano perire e del quale abbiamo avuto nei più recenti giorni sintomi singolari non soltanto nelle file della opposizione, e segnatamente dell'opposizione costituzionale e dei popolari, ma anche nelle file della maggioranza ed attraverso organi di stampa che avevano data la loro adesione, fin troppo entusiastica al fascismo. Certo, entrare in un partito con la dolce sicurezza di viverv anni ed anni e di prosperarvi tranquillamente, e trovarvisi invece, dentro, in piena battaglia difensiva dev'essere stato, per molti, piuttosto noioso. Ma gli omini della maggioranza che già pensano a posizioni strategiche contrassegnate da bandiere bianco neutrali dovrebbero considerare che questo somiglia, un poco, a ciò che il codice militare definisce diserzione in faccia al nemico. E d'altronde tra i tanti revisionismi cui s'è accennato in questi giorni bisognerebbe davvero considerar l'opportunità di aggiungerne, oggi, un altro. Il fascismo è pieno di gente che durante venticinque anni si adeguò alle più mutevoli situazioni: repubblicana, cavallottiana, radicale, democratica, democratica liberale, fascista... Ne ha fatta della strada per restare a galla!... Questa gente oggi guarda indietro e pensa alla normalizzazione come ad un fenomeno di risucchio dei vecchi partiti di provenienza. Ci vuole altro!

Non è senza una buona dose di sorriso ironico che il provinciale probo e lavoratore dell'Alta Italia considera gli atteggiamenti improvvisamente e sostanzialmente favorevoli all'opposizione di certa stampa e di certi uomini al nome dei quali si accompagna per tradizione una fama non propriamente di purezza adamantina. E c'è un poco di bonaria ironia anche nel sorriso con cui si leggono quassù, mio caro Benelli, i tuoi articoli Savonaroliani, quali tu li definisci, letterariamente poco felici, politicamente, meno felici ancora. Se il frate piagnone rivivesse oggi, lasciatelo dire da un vecchio amico, nulla di Savonaroliano ritroverebbe nelle tue opere, molte sensualistiche pagine delle quali darebbe immediatamente e con sdegno alle fiamme. E del resto, credilo, Savonarola fu ben bruciato! Era uno scocciatore. Se l'Italia dei suoi tempi e di cinquantanni dopo gli avesse dato retta, quella di oggi sarebbe luterana e peggio, con che vantaggio per la morale ce l'insegna la Germania, con che vantaggio per la civiltà lo si può comprendere pensando spento in Roma il faro della Chiesa Cattolica. A Benelli danno molto fastidio le piccole tirannie locali. Sì, ahimè, ci sono queste piccole tirannie! E molte sono tanto più odiose quanto più piccole od infeudate ad uomini nulli. Tuttavia il fascismo se ne libererà, se gliene daremo il tempo. Comunque esse c'erano, Benelli, anche quando accettasti di entrare nella lista nazionale come poeta dell'Adriatico; e prima ce n'erano di ben altro genere, poichè, come ricorderai, non si osava più esporre il tricolore, e portar in giro, lo che anni Savonarola, il Crocefisso nudo. Da allora ad oggi non s'è fatto un progresso in meglio? Qui sta il punto...... La verità è che c'è stato un progresso malgrado tutto nell'ordine morale non meno che nell'ordine politico; nè basta a provare il contrario le immeritate e discutibili ricchezze degli uni, le fortune degli altri. Tutte le rivoluzioni condussero, sempre, a consimili risultati. Com'è noto la maggior parte dei beni territoriali espropriati nel nome della comunità dalla repubblica dell'89 in Francia andarono a costituire nuove ricchezze private nelle mani di banditi di infimo ordine. Leggere le considerazioni di Kropotkine sulla rivoluzione francese per persuadersene. In Italia, ai socialisti ed ai popolari che più gridano sull'argomento basterebbe ricordare la scalata data dalle cooperative bianche e rosse (nel Veneto ne sappiamo qualche cosa!) all'erario, consule Nitti. In regime socialdemocratico lo Stato falliva per l'assalto legale alla finanza pubblica messa dai maneggioni insediatisi al governo, a disposizione dei capipopolo. In regime fascista lo Stato s'è riassestato per la tenace difesa fatta, anche contro le cooperative fasciste, donde una sconcia campagna contro il ministro De Stefani, della finanza pubblica.

Il paese, più o meno confusamente, sente, intuisce tutto ciò. Strano, impulsivo paese, talora malamente isterico questo nostro! Nel 1917 per il rovescio di Caporetto si cinge di cilizi e si umilia vomitando contumelie su se stesso, prono ai piedi degli alleati quasi a chiederne, per riscattarla, una patente di viltà; ai piedi di quegli alleati che in Francia dopo analoghi sfondamenti di linee, con analoghi fenomeni di panico (s'erano visti gli sbandati sonnambolici annunziare per le vie di Parigi l'arrivo dei Boches) con analoghe perdite di terreno, di uomini, di cannoni, di materiali, di treni in moto, s'erano affrettati a negare la vittoria del nemico trattenuto su altre posizioni. Oggi per un delitto che non tocca menomamente l'onore del paese, quella banda di rinnegati che fa capo alle opposizioni, chiama giudice di nostre pretese infamie il mondo e ne vuole giudizi, condanne da riscattare. Riscattare ad opera di chi? Si capisce, ad opera di coloro stessi che eccitano contro il fascismo l'opinione pubblica straniera, degni successori dei faziosi medievali invocanti la calata degli imperatori stranieri per mutar le sorti dei reggimenti interni.

I giornali dell'opposizione si illudono sommamente quando credono di avere con sè il paese. L'illusione è in qualche modo giustificata dall'aumento delle tirature dovuto, come dicemmo altra volta, alla curiosità scandalistica. Eppure il foglio stesso che crede di interpretare da Milano con le sue centinaia di migliaia di copie, il pensiero e l'anima dei suoi lettori, dovrebbe ben saperlo che la maggior parte di questi lo acquistano ma se ne scusano, lo leggono ma lo condannano per quel contegno appunto ch'esso crede retto ed opportuno e che contribuisce a mantenere nell'Italia padana uno stato di irritazione sorda e sdegnata perchè vi si vede, tra l'altro, un ingiusto ed esagerato sforzo di diffamazione delle cose nostre all'estero. Tale e quale come ai tempi della campagna antidalmatica.

S'è spesso parlato di errori di Mussolini durante e subito dopo la rivoluzione fascista. Subito dopo la rivoluzione Mussolini cadde specialmente in due colpe. Una, quella di circondarsi di falsi sacerdoti della sua idea, l'altra quella di credere nel senno dei suoi connazionali e dei nemici della nazione, nella nobiltà d'animo di coloro che egli aveva duramente messo in disparte. Il migliore allievo di Trosky, fu definito! Sì, forse il migliore; ma entro la natura di un sentimentale romagnolo. E' stato rinfacciato al «Corriere della Sera» di questi giorni la sua antica devozione ai metodi del generale Bava Beccaris. Fu forse per una sopravvivenza di antichi sentimenti antireazionari che Mussolini non ricorse ai metodi di Bava Beccaris. Se avesse preso norma da quelli, o da quelli di Lenin, avrebbe nei giorni della marcia su Roma compiuto atti che apparirebbero oggi, a distanza di due anni, perfettamente logici e in luce di necessità, tali da risparmiare alla rivoluzione fascista, e al paese, molti dei frutti amari di questi giorni. Riparare per cotesta via oramai non si può più; ma fin che Menenio Agrippa non salga l'Aventino a persuaderle che la Nazione non deve essere sacrificata alla fazione, le opposizioni — quelle costituzionali — dovrebbero meditare su ciò che avvenne, e sopratutto su ciò che per la bontà di Mussolini non avvenne, per tentar di avvicinarsi, finalmente, all'anima del Paese.

D.

Il dovere degli amici dell'Italia in un obbiettivo commento polacco

VARSAVIA, 7

Il «Dzien Volski» riceve dal suo inviato speciale da Roma un commento sulla situazione italiana che merita di essere riferito ampiamente per la sua obbiettività ed equilibratezza e per le molte verità che contiene e che sarà bene vengano da ognuno meditate. Scrive il giornale:

«In questo momento si misurano per la prima volta le minoranze parlamentari col governo fascista in una forma la quale, come già altra volta abbiamo detto, oltrepassa il limite di tolleranza.

Dalla parte del fascismo viene un'onda nuova, diretta verso la epurazione ideale dei ranghi del partito, l'onda della quale, subito dopo le elezioni, al parlamento, nell'ambito del partito stesso, si parlava in una serie di discussioni appassionate.

«Mussolini ha dietro a sè una significativa maggioranza del paese che si rende ben conto di dovere a lui precisamente alle correnti antifasciste, al disordine sociale, se prendiamo in considerazione le lamentele degli avversari del fascismo, nell'ambito della vita sociale e specialmente in ciò che concerne il lavoro ed i servizi pubblici.

«Mussolini è pronto a resistere ai tentativi degli avversari e deciso di rimanere al potere, fiducioso che il popolo si ricorda del passato, dovuto principalmente alle correnti antifasciste, al dirientamento degli elementi nazionali liberali e conservatori.

«Se l'on. Mussolini condurrà da una parte al chiarimento dei metodi e della organizzazione che ha condotto all'assassinio del deputato Matteotti e dall'altra riorganizzerà il partito epurandolo e risolverà la questione della milizia inquadrandola nell'esercito, tutta la lotta delle opposizioni fallirà completamente

«La grande maggioranza del popolo italiano è categoricamente contraria a qualsiasi nuovo esperimento ed a qualsiasi tentativo di esporre il paese alle sorprese dei domani, manifestando la fiducia in Mussolini.

«La storia ci indica i precedenti in questo campo e ci indica una serie di tristi casi consimili, nei quali i collaboratori speculano e tradiscono l'uomo di Stato, sopraffatto da un cumulo di lavoro. L'opinione pubblica italiana è indignata in questo momento contro le voci della stampa estera e specialmente francese. E' una cosa strana che i giornalisti così raramente riescono a tenere i nervi a freno.

«La campagna antiitaliana, basata sui motivi antifascisti, vuol diventare una manovra che porta più utilità all'aggredito che non all'aggressore. Il dovere dei sinceri amici dell'Italia consiste, oltre alla condanna dell'orribile assassinio compiuto da una banda di delinquenti che ancora ieri si sarebbero coperti col manto del comunismo, mentre oggi all'ombra del fascismo facevano i propri interessi contrari agli interessi del paese, del partito, e mirando sopratutto contro la persona di Mussolini, al capo del governo e del partito, consiste, ripetiamo, nella profonda fede nelle forze sane di questa nazione che ha saputo liberarsi dall'idea del disordine bolscevico e mettersi sulla piattaforma della dignità nazionale e del patriottismo.

«L'uomo che ha gettato al parlamento la domanda: Volete che sia fatta giustizia sommaria? sa che cosa chiede a lui in questo momento la nazione e sa che in questo lavoro ha dietro a sè tutti coloro che si sono piegati sotto il peso del dolore e dell'indignazione e che oggi aiuteranno Mussolini nell'opera di amministrazione e di giustizia».

Il dibattito politico e l'odierno Consiglio dei Ministri

I rapporti tra Partito e Governo al prossimo Consiglio Nazionale Fascista - Giudizi di "medaglie d'oro„ sulla presente situazione

ROMA, 7.

Gli avvenimenti di politica interna che maggiormente occupano gli ambienti politici sono due: il Consiglio dei Ministri che si riunisce domani a Palazzo Viminale e la prossima riunione del Consiglio Nazionale del Partito Fascista.

Al Consiglio dei Ministri l'on. Mussolini farà alcune importanti dichiarazioni in materia di politica interna ed estera. Di queste comunicazioni presidenziali sarà fatto cenno nel resoconto ufficiale del Consiglio dei Ministri.

Non poche sone le questioni d'ordine interno che stanno sul tappeto. In rapporto a ciascuna di esse l'on. Mussolini fornirà gli schiarimenti del caso. Particolare importanza avrà anche la esposizione che farà il nuovo Ministro degli interni on. Luigi Federzoni.

Il Consiglio dei Ministri di domani si occuperà pure dell'assegnazione dei sottoportafogli dell'Economia Nazionale e delle Comunicazioni, secondo i concetti già esposti.

Dichiarazioni di Bianchi

Circa poi il prossimo Consiglio Nazionale fascista, l'on. Bianchi ha detto:

«Si è parlato nientemeno di «attriti» che si verificherebbero fra le correnti nazionaliste e fasciste. Io credo che tali attriti non si verificheranno. Vi sarà certo però un'ampia discussione, nella quale saranno definitivamente fissati i rapporti che devono intercorrere fra partito fascista e governo. Le rispettive situazioni saranno ben determinate; vi sarà insomma una vera e propria «chiarificazione».

«Anche i «sinistri» del partito vogliono la cosidetta normalizzazione; soltanto è necessario stabilire che cosa intendono per normalizzazione gli oppositori. Il partito fascista si è finora mostrato quanto mai docile; ma oggi gli si vogliono attribuire in blocco colpe di cui il partito non è responsabile. Il governo non deve nè può subire gli eventuali errori che il partito potesse commettere, ma neppure il partito deve subire una situazione che può essere creata al di fuori dei propri ambienti. Sarà forse opportuno — ha concluso l'on. Bianchi — che il partito raccolga una certa autonomia».

Abbiamo oggi alcune notevoli manifestazioni di «medaglie d'oro» in rapporto alla situazione politica. L'on. Ponzio di San Sebastiano ha commemorato al congresso dei combattenti del Lazio l'on. Matteotti con queste parole:

«Commemorando oggi in questa sede Giacomo Matteotti, nessuno oserà fare a noi accuse di speculazione politica, perchè tutti sanno che in nome vostro, o combattenti, l'omaggio alla memoria del caduto è rivolta da chi milita politicamente in campo avverso a quello in cui egli militò, e perchè noi non dimentichiamo che egli fu recisamente contrario a quella guerra di redenzione che noi volemmo e combattemmo con tutte le nostre forze; e dalla contemplazione di quest'ultimo morto insorgiamo a chiedere con tutte le nostre forze che tutti i colpevoli del turpe delitto, indegni di appartenere al consorzio civile, vengano esemplarmente puniti; a chiedere che cessino finalmente, dopo tanti orrori, le violenze delle fazioni; a chiedere col nostro cuore di combattenti e nel nome di tutti i fratelli caduti, che ritorni fra tutti i cittadini l'imperio della legge, che venga impedita ogni sopraffazione, che l'Italia ritorni agli italiani».

L'altra «medaglia d'oro» on. Viola, in una lettera al *Giornale d'Italia* dopo aver affermato che bisogna finirla con l'illegalismo, continua:

«Se consideriamo che tutti i cosidetti «ras» provinciali hanno, chi più chi meno, lasciato nel passato e qualcuno purtroppo l'affida anche al presente, un'incalzante ombra di rancori e di vendette, non possiamo far a meno di riconoscere che bene avrebbe fatto il Duce ad avanzare imperturbato ed imperturbabile sul terreno della prudenza, stringendo con la destra la fiaccola machiavellica, indice dell'opportunità politica, e soffocando con la sinistra i battiti della bontà ed anche della riconoscenza che, se avvicinano gli individui, allontanano le masse che devono essere governate».

L'on. Viola, premesso che Mussolini non è un presidente come tutti gli altri, poichè egli è il capo della rivoluzione, è il capo del partito fascista, è il capo del Governo, è il capo della Milizia, così prosegue:

«La storia insegna che gli uomini della rivoluzione non possono essere gli uomini del secondo tempo, cioè della normalizzazione. Tanto meno potranno essere gli uomini della ricostruzione.

«Ma Mussolini, insieme a pochi altri, di questa regola era l'eccezione. Egli infatti appariva non il Duce fazioso, ma il giustiziere inflessibile, l'uomo mandato dalla provvidenza per guida agli artefici di Vittorio Veneto al loro ritorno ai campi, alle officine, agli studi, alla vita d'ordine, di raccoglimento sereno intorno al focolare ardente di passione italica, in attesa dei futuri cimenti.

Il prestigio dell'on. Mussolini

«Mussolini, nonostante tutto è ancora l'eccezione. Stanno a dimostrarlo il prestigio che tuttora gode e la desolante panoramica osservazione di chi invano ne cerca l'autorevole successore. Se Mussolini fosse un Capo di gov. come tutti gli altri, dinnanzi allo spettacolo poco confortante della crisi attuale, avrebbe indubbiamente lasciato il potere, sicuro com'era che l'Italia ne avrebbe reclamato l'immediato ritorno. Tutto ciò deve aver capito il duce e si deve a questo per l'appunto se il duce, alieno da tuttociò che può apparire una inutile carnevalata politica, è rimasto al proprio posto; e di ciò glie ne va data lode, tanto più che nessuno di noi ama vedere questa nostra Italia barcollare nel buio dopo tanta luce di propositi e di speranze.

«La rivoluzione che Mussolini ha capeggiata presenta ancora delle angolosità periferiche che si possono chiamare anche illegalismi irreducibili, difficilmente affrontabili dallo stesso capo, in nome del quale abusivamente vengono mantenuti. Figuriamoci se possono essere affrontati da capi di altra parte.

«Solo Mussolini potrà ancora smussare gli angoli del superstite, e sotto taluni aspetti intransigente illegalismo fascista, purificare il partito fascista, ridonandolo alle sue origini.

«Ma sarà bene che il Duce non lasci nulla di intentato per dimostrare al popolo che tale lavoro non sarà fatto invano e soltanto a spese della nazione e che è in lui bandita la preoccupazione di conservare ai suoi uomini cariche, privilegi e potere. Come sarà altrettanto bene che il popolo dia il suo pieno consenso al Duce affinchè il fascismo possa essere assottigliato nei suoi peggiori e aumentato nella gloriosa falange dei combattenti e dei cittadini ben pensanti affinchè il fascismo possa presto chiamarsi partito normalizzatore o produttore o addirittura partito degli italiani. Se mancheremo di buona volontà non so dove andremo a finire e avremo dei giorni molto amari».

Documenti della malafede massonica

Si apprende intanto che il Gran Maestro della Massoneria, Domizio Torrigiani, ha diramato una «balaustra» segreta in cui, premesso che le balaustre sono pericolose «in quanto cadono in possesso della stampa nemica prima di giungere alle logge», ricorda le persecuzioni subite in regime fascista e aggiunge:

«Mi si chiede da molte logge che nei lavori possano ora toccarsi anche argomenti vietati già per necessarie misure di prudenza. Consento alla richiesta per tutte le logge adunate in camera di terzo grado, sotto la responsabilità dei venerabili, garanti a me e all'ordine che in ogni occasione saranno severamente rispettati quei limiti e quelle forme che sono tradizionali al tempio».

Come procede l'istruttoria

30 arresti per una dimostrazione

ROMA, 7

L'istruttoria condotta dai comm. Del Giudice e Tancredi si svolge alacremente, checchè se ne dica e scriva da qualcuno con non lodevole senso di opportunità e di rispetto verso la magistratura, che compie in questo momento la sua opera con serenità.

Finora sono stati sentiti numerosi testimoni e si è proceduto all'interrogatorio di tutti gli arrestati, i quali continuano a tenere un contegno sconcertante con le loro risposte sconclusionate ed evasive. E' evidente che il piano di difesa che mandanti ed esecutori materiali del delitto poterono stabilire nei giorni successivi alla sparizione dell'on. Matteotti si svolge in pieno. E' una specie di catena del silenzio quella che unisce gli arrestati. I magistrati interrogano, scrutano, indagano con incessante insistenza e continueranno a farlo fino a che una delle maglie di questa catena non si spezzi.

Sabato sera, dopo l'avv. Ferrara del *Mondo*, venne sentito il commissario di pubblica sicurezza ed alcuni agenti che procedettero la sera del 12 giugno all'arresto del Dumini mentre si accingeva a partire per Milano. Venne infine sentito un fascista che vide il russo-austriaco nei pressi della casa di Matteotti. Il Ferrara venne interrogato in merito alle indicazioni pervenute al suo giornale intorno al cadavere, che sarebbe stato prima deposto all'ospedale di S. Giacomo e poi trasportato al cimitero.

L'infondatezza di una ipotesi

Per quanto riguarda l'ospedale di San Giacomo, persona che ha assistito ieri ad un colloquio avvenuto fra i primari di quell'ospedale, informa che quei sanitari negavano nel modo più assoluto tale notizia. Sarebbe stato assolutamente impossibile tenere celata, quando fosse stata vera, una circostanza tanto grave, come d'altra parte non sarebbe stato possibile trasportare pure per qualche ora la salma di Matteotti senza che i sanitari dell'ospedale non ne sapessero nulla.

Così la direzione come i capi delle cliniche e come il basso personale escludono nel modo più assoluto che il cadavere dell'on. Matteotti sia stato comunque al Policlinico

Come è noto, il Partito socialista unitario ha posto a disposizione 25 mila lire per chi darà elementi esatti che permettano di rintracciare il cadavere. Si diceva iersera che una persona s'era presentata all'on. Modigliani ed aveva assicurato al deputato unitario di poter accertare in modo preciso l'avvenuto seppellimento del cadavere a Campo Verano e di poterne indicare anche il luogo. L'on. Modigliani ha senz'altro diretto una lettera ai magistrati incaricati dell'istruttoria, sollecitando un sopraluogo.

Al Verano si sono poi recati alcuni deputati socialisti con l'on. Zaniboni, dietro un filo che per sè non aveva consistenza, ed anche le loro ricerche sono risultate negative.

Un certo interesse ha poi destato la deposizione del proprietario della trattoria Brecche sulla gente che frequentava il suo locale. Egli non ebbe mai alcun sospetto sul Dumini e compagni, perchè in fondo sia quest'ultimo che Cesare Rossi frequentavano il locale in compagnia di alte personalità del mondo politico, qualche sottosegretario e qualche Ministro.

Il Dumini in data 22 maggio disse all'oste che sarebbero giunti da Milano alcuni amici e che non avrebbe dovuto far pagare loro il conto della trattoria, conto che avrebbe saldato lui. L'oste annuì, ma chiese al Dumini la sua firma sotto ogni nota quotidiana. Questi firmò fino al 29. Gli amici venuti da Milano erano sei o sette. Il 29 sparirono tutti e non si fecero più vedere, lasciando insoluto un conto di L. 1870.

Un confronto a Regina Coeli

Stamane i comm. Del Giudice e Tancredi, accompagnati dal cancelliere, si sono recati a Regina Coeli per mettere a confronto il Dumini e il Volpi col Filippelli. L'interrogatorio-confronto è durato fino a mezzogiorno. Agli imputati si contesta soltanto il reato di omicidio premeditato e non già quello di associazione a delinquere.

Pure stamane il giudice istruttore Occhiuto ha interrogato l'on. Massimo Rocca in merito alla aggressione subita dal sen. Bergamini. L'istruttoria si è avvantaggiata della deposizione dell'on. Romma. Intanto il Rocca ha sporto regolare denuncia contro i suoi aggressori, alcuni dei quali egli avrebbe riconosciuto tra gli attuali imputati per il delitto di Matteotti.

Non è accertato se finora il generale De Bono sia stato interrogato. Quello che è sicuro però è che l'ex direttore generale della pubblica sicurezza sarà forse domani interrogato dai magistrati inquirenti. L'*Epoca* dice che sarebbe stato interrogato anche l'on. Acerbo. Questa sera, dopo le 18, si è proceduto alla nuova perizia sulle macchie di sangue riscontrate nell'automobile sequestrata.

Un gruppo numeroso di comunisti, guidato dall'on. Volpi, verso le 16.45 di ieri si è recato al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, presso la croce che indica il luogo dove fu rapito l'on. Matteotti, con una corona di fiori a cui era attaccato un nastro rosso, al canto di Bandiera rossa.

Compiuta la cerimonia, l'on. Volpi tentò di tenere un comizio. Un commissario di P. S. con i suoi specializzati e con i carabinieri è intervenuto per disperdere l'assembramento, procedendo a trenta arresti. Gli arrestati sono stati tradotti al commissariato, dove sono stati interrogati. Sedici di essi sono stati rimessi in libertà, mentre 14 che hanno da regolare dei conti con la giustizia, sono stati trattenuti.

Le minoranze nazionali in Romania e le libertà d'insegnamento

ROMA, 7.

La Legazione di Romania comunica:

Il Ministro della P. I. ha avuto occasione di comunicare recentemente alla Camera alcuni interessanti particolari, relativamente alla libertà dell'insegnamento in Romania ed alle infondate critiche formulate a tale riguardo da qualche deputato delle minoranze ungheresi e tedeschi della Transilvania.

Prima della guerra, ha detto il Ministro della P. I., lo stato ungherese non manteneva alcuna scuola primaria romene per i tre milioni e 500 mila romeni a lui soggetti, mentre oggi il governo romeno, per una popolazione ungherese di 1 milione e 300 mila uomini, sostiene le spese per mantenere 562 scuole primarie, 20 scuole medie, 7 licei, 5 scuole di commercio ed 11 scuole di arti e mestieri, senza contare numerose scuole ungheresi di ogni grado che funzionano liberamente nelle provincie romene.

Le popolazioni ungheresi hanno oggi un numero di scuole maggiori di quelle prima della guerra. Gli israeliti che sotto il regime ungherese non possedevano alcuna scuola propria, hanno oggi in Transilvania e nel Banato 32 scuole primarie, 4 licei e 3 scuole superiori di commercio senza contare le scuole di stato dove gli israeliti possono anche ricevere l'insegnamento di alcune materie di scuola ebraica.

Rincrescimento del governo italiano per gli incidenti alla frontiera

BELGRADO, 7

Una nota ufficiosa dice:

«L'incaricato d'affari italiano ha presentato al ministro degli esteri Nincic i sensi di rincrescimento del governo italiano per l'incidente di frontiera, avvenuto il 2 corrente a Podberto.

«Gli ha comunicato il risultato dell'inchiesta italiana secondo la quale l'incidente si è verificato in territorio italiano, a 700 metri dalla linea di demarcazione.

«Un doganiere serbo croato sloveno fu ucciso sul posto. Un altro ferito potè rientrare in territorio jugoslavo ove probabilmente è morto.

«Gli ha assicurato che S. E. Mussolini ha impartito gli ordini più severi per evitare il ripetersi di simili incidenti ed ha pregato il sig. Nincic di prendere provvedimenti analoghi od impedire ogni perturbamento dei buoni rapporti di amicizia esistenti fra i due paesi».

Le forze aeree giapponesi

TOKIO, 7.

Il Ministro della Marina ha dichiarato alla Dieta che la situazione mondiale esige che il Giappone attesta sempre più le forze aeree della marina e richiede la costruzione di 11 nuove squadriglie oltre le 17 già previste dal programma attuale.

Ras Tafari s'imbarca a Calais

CALAIS, 7.

Il Principe Ras Tafari, reggente d'Etiopia, e il suo seguito, sono arrivati a Calais dove si sono imbarcati sul piroscafo «Engadina» che ha lasciato il porto alle 13.35.

— Si ha da Lisbona che il Gabinetto è stato costituito sotto la presidenza di Gasparri. Godinho assume il portafoglio degli affari esteri e il generale Vicira-rocha quello della guerra.

LA "GAZZETTA" A ROMA

Re Vittorio Emanuele in abito borghese

Le abitudini del Re Umberto - Una sorpresa... cinematografica e il giudizio del pubblico - Una tradizione che si inizia

ROMA, luglio.

I viaggiatori che per caso si trovarono presenti alla partenza del Principe Umberto furono colpiti da una graziosa novità. Abituati a vedere l'Augusto giovinetto nella elegante uniforme di tenente dei granatieri s'incuriosirono ad osservarlo in abito borghese. Più sorpresi sono state quelle migliaia di lettori di riviste illustrate che nei giorni scorsi hanno appreso dalle fotografie del viaggio dei Sovrani in Spagna come a molte cerimonie il nostro Re sia intervenuto con l'abito comune ai cittadini che non hanno obblighi militari. Perchè pochi possono vantare di aver veduto Vittorio Emanuele abbigliato come la maggioranza dei suoi sudditi. Ai tempi di Re Umberto era un'altra faccenda: anzi avveniva proprio il contrario di quanto accade oggi. Il Sovrano indossava l'uniforme militare soltanto quando interveniva alle cerimonie ufficiali od a quelle di carattere militare. Egli aveva una grande predilezione per il soprabito e per il «krauss»; di sera non indossava che la marsina sia che partecipasse al circolo della Regina Margherita, sia che si recasse a far visita a qualche nobile dama o frequentasse le sale del Circolo della Caccia, ove, del resto, era assiduo. Così di giorno, nei tepidi pomeriggi invernali il Re appariva sempre in «redingote» e cilindro, severo ed imponente dall'alto del «phaiton», che guidava magistralmente tra l'intrigo delle «botticelle» e delle «vittorie» incolonnate in due lunghe file per l'angusta via del Corso.

Il Re cocchiere

Il Re si compiaceva e ci teneva a mostrare la sua valentia di guidatore. I due morelli della vettura reale conoscevano il suo polso fermo e sicuro. Con la sola mano sinistra Egli li dominava e li indirizzava sicuramente, poichè la destra era occupatissima a tener ad un tempo frusta e cilindro. Umberto era instancabile nel rendere il saluto ai suoi sudditi; se si avvedeva che per una svista aveva mancato di corrispondere all'omaggio rispettoso e gentile volgeva il capo e fissando in volto chi l'aveva salutato si toglieva il cilindro con un gesto squisitamente caratteristico sicchè pareva volesse dire: «Scusi sa, non l'avevo veduta, occupato come sono a non mettere sotto qualcuno!».

Il Re, che di rado vestiva l'uniforme, era per contro scrupolosissimo ad indossarla ogni qualvolta la cerimonia o la festa cui partecipava avesse anche un lieve carattere militare.

Alle corse sul bell'ippodromo delle Capannelle Egli appariva in borghese: «redingote» e cilindro con un'elegante mazzetta in mano dal pomo squisitamente cesellato, simili a quelle che soltanto da qualche anno sono tornate di moda. Ma se fra le corse ve ne era anche una sola riservata agli ufficiali, il Re vestiva l'uniforme. Così sull'ippodromo di Tor di Quinto esclusivamente dedicato alle gare fra militari Egli vi assisteva in divisa di generale.

Il Principe Vittorio Emanuele seguiva in ciò le costumanze paterne, e i romani non più giovani lo ricordano ancora in una piccola ed elegante «vittoria» trascinata da due graziosi cavalli morelli, seduto a fianco della Principessa Elena e in abito da borghese con il cappello floscio. Assunto al Trono cambiò completamente di abitudine: apparve sempre, a qualsiasi cerimonia, militare o civile, vestito da generale. Egli lascia tale abito soltanto quando compie privatamente qualche escursione e qualche viaggio. Non c'è romano che possa vantare di aver visto una sol volta il Re in «redingote» e «cilindro». Invece quasi sempre veste la marsina quando alla sera va al teatro: specialmente se si reca al «Costanzi» per l'opera. Quando Re Giorgio d'Inghilterra venne a Roma, l'anno scorso, il Sovrano inglese si compiaceva mostrarsi negli abiti borghesi: era quella un'eccellente occasione perchè anche il nostro Re rompesse la consuetudine. Non fu così. Viceversa Egli l'ha fatto in Spagna: sorprendendo non tanto gli spagnuoli che forse nemmeno sapevano delle sue abitudini, quanto noi italiani.

La metamorfosi

L'altra sera in una sala cinematografica si proiettava una pellicola riproducente i più significativi momenti del viaggio reale nella penisola iberica. Quando sullo schermo comparve a fianco di Re Alfonso la figura caratteristica di Re Vittorio in giacca e «cappelletta» si levò d'intorno un mormorio di sorpresa e cento voci gridarono come per una parola d'ordine: «Il Re in borghese! Il Re in borghese!» e pareva che nessuno volesse credere a quel che vedeva. I commenti erano infiniti. Sulle prime fu giudicato che quell'abito non gli donasse gran che; poi quando altri quadri lo mostrarono vestito da sportman, da cacciatore, e nei varii abiti da passeggio e da visita i giudizi affrettati del primo momento subirono delle modifiche finchè per successive rettifiche alla fine tutti convenivano che in borghese Vittorio Emanuele ha l'aspetto di un simpatico signore, che veste con una squisita semplicità. E qualche signora uscendo commentava con un sottil senso di rimpianto: Peccato che per vedere il nostro Re vestito diversamente dal solito si debba andare al cinematografo!...

Tutte quelle che oggi amiamo chiamare «tradizioni» un giorno più o meno lontano ebbero inizio. Seguiamo, dunque, oggi il principio di una di quelle iniziative che... fra cent'anni i cronisti del tempo segneranno fra le «tradizioni romane». Era costume da anni immemorabili che all'inizio della stagione estiva la banda del Comune e quelle dei corpi militari cessassero dal suonare di giorno sul piazzale del Pincio per cominciare la serie dei famosi concerti serali presso la base della Colonna Antoniana in piazza Colonna. Dopo il 1870 furono anche fissata la data dell'inizio e della fine. Con la festa dello Statuto cominciavano i concerti serali che si protraevano fino al 2 ottobre, festa del Plebiscito. All'indomani i frequentatori erano convocati sul Pincio, s'intende, tempo permettendo.

Musiche ambulanti

Le altre piazze cittadine dovevano contentarsi di accogliere qualche concertino privato se proprio durante la stagione calda ci tenevano ad offrire agli abitanti del quartiere una attrattiva estiva. Per i trasteverini si istituì l'usanza di far suonare la fanfara dei bersaglieri in piazza Mastai, ancora prima della ritirata. L'usanza dopo cinquantaquattro anni ha acquistato il diritto d'essere annoverata fra le tradizioni più popolari.

Ma quest'anno il Comune ha preso una decisione: la bella banda municipale, che s'è acquistata una fama europea, suonerà un po' dappertutto. Gli abituati dei quartieri più periferici che in passato volevano assistere ad uno di quei concerti che assurgono ad avvenimenti d'arte, dovevano scomodarsi e venir al centro, ora avranno a turno la banda... a domicilio! Il provvedimento è stato preso per favorire la cultura musicale ed offrire anche a coloro che non sempre possono allontanarsi troppo dalle proprie case quelle perfette esecuzioni musicali di opere insigni che non tutte le bande sono in grado di eseguire, e sopratutto di eseguire bene. Questa «tournée» estiva dentro le mura cittadine ha avuto uno schietto successo. Migliaia di cittadini abituati ai soliti concerti di brani musicali più o meno orecchiabili hanno avuto modo di gustare le pagine superbe di Chopin, di Wagner, di Beethoven, di Spontini, di Rossini, di Verdi in riduzioni per banda che nulla hanno da invidiare le partiture per orchestra. Conclusione dell'esperimento: che ora tutti vorrebbero monopolizzare per il proprio quartiere la bella banda municipale, mentre i frequentatori di piazza Colonna fanno il muso lungo nel vedersi privati d'una attrattiva estiva. Ma come si fa? la banda è pagata con i denari di tutti ed è giusto che un po' tutti ne godano. In fondo coloro che da anni andavano ai concerti in piazza Colonna ne hanno tanto goduto, che se oggi lasciano un po' godere agli altri proveranno praticamente che la carità fraterna non è soltanto una virtù consigliata dai libri sacri. E poi il rimedio c'è: basta prendere un tram e lasciarsi trasportare nel quartiere ove la banda suona. In fondo non ci si perde nulla e forse si acquista la conoscenza di ambienti poco noti. Ma intanto qualcuno parla e lamenta di tradizione che comincia a scomparire... ed io, per contro, ho scritto di una nuova... tradizione che si inizia. Ce ne riparleremo fra cent'anni, s'intende in una «lettera romana» da me firmata per tutti i miei gentili lettori di oggi... E guai a chi mancherà...

gincar.

Le prime cifre ufficiali del raccolto frumentario

ROMA, 7

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

L'Ufficio di statistica agraria del Ministero dell'E. N. non ha ancora dati numerici per fare il consueto calcolo provvisorio della produzione del frumento. Le notizie sommarie però fornite dai corrispondenti fanno ritenere che la produzione sarà poco diversa dalla media ed intanto la si valuta circa 48 milioni di quintali. In generale le provincie dell'Italia settentrionale offrono un raccolto alquanto superiore alla media, mentre nelle provincie meridionali e specialmente in alcune, esso riesce inferiore a causa della continua siccità dei mesi di maggio e giugno e più specialmente per le alte temperature del mese di maggio che affrettarono la maturazione ed impedirono il normale accrescimento della granella.

In Sicilia poi, e specialmente in Sardegna, si ebbero cause avverse che ostacolarono lo sviluppo del frumento in tutto il suo periodo vegetativo. Difatti ad una lunga siccità estiva ed autunnale che impedì le tempestive arature del terreno, seguì un inverno piovosissimo che ostacolò e impedì le semine e che in seguito specialmente nei terreni paludosi sommerse molti appezzamenti. A tale periodo di pioggie eccessive, seguì poi, come sopra si è detto, un periodo di lunga siccità e di temperature elevatissime, aggravate dallo scirocco.

La superficie seminata è inferiore a quella del 1923 di circa 120 mila ettari, di cui la massima parte nelle provincie meridionali. Ma non è tale differenza che giustifica la scarsa produzione, sia perchè non è una cifra molto elevata, sia perchè si tratta di terreni scadenti, cioè di scarso rendimento.

Orribile disgrazia ad Adria

ADRIA, 7

In frazione di Cicese il contadino cinquantenne Maccagno Isidoro stava intento alla falciatura del fieno conducendo un cavallo.

Sfortuna volle che impigliandosi nelle redini del cavallo stesso il povero uomo cadesse e mentre nella caduta appoggiava le mani a terra, la falciatrice che continuava il cammino passò sopra queste recidendole completamente.

Trasportato l'infelice all'Ospedale i sanitari lo dichiararono guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

L'orribile disgrazia addolorò vivamente quei buoni terrazzani.

Pietosa morte d'un coraggioso

VERONA, 7.

Lo scolaretto decenne Giovanni Brioni abitante a S. Michele, ieri s'è buttato in acqua per salvare un suo piccolo amico che era in procinto di annegare in Adige.

Il poverino, lottò come potè e riuscì a sostenere a lungo il compagno finchè gente accorse, ma, alfine, stremato di forze, quando l'altro veniva afferrato da estranei accorsi, affondava, senza riapparire più alla superficie.

Tragico scoppio d'una polveriera

ROMA, 7

Si ha da Castel di Sangro che alle 11 di stamane una forte detonazione, che ha fatto tremare le case e vibrare fortemente le invetriate, ha gettato lo spavento fra questa popolazione. Era scoppiata la polveriera del pirotecnico Giuseppe De Filippo. Dalle macerie è stato estratto orribilmente ustionato il proprietario sig. De Filippo. Il figlio di lui, che si trovava pure nell'interno della polveriera, è miseramente perito.

Le frottole dei massoni francesi

TOLONE, 7.

Le logge tolosane e del Grande Oriente di Francia hanno votato un ordine del giorno in cui si scagliano contro i modi di agire dei sicari della Chiesa e della reazione fascista.

GLI SPORTS

In attesa della Coppa Acerbo

I valori tecnici e sportivi in gara

ROMA, 7.

Una recente deliberazione della Commissione Sportiva dell'Automobile Club d'Italia ha stabilito che nelle prove automobilistiche nelle quali il regolamento provede una distinzione di categorie, non si debba procedere alla classifica generale dei concorrenti, ma si debbano tener distinte le classifiche di categoria. Questa disposizione verrà indubbiamente ad aumentare l'interesse sportivo e tecnico di molte gare ed avrà la sua prima applicazione nella Coppa Acerbo, che, come è noto, si correrà su dieci giri del circuito stradale chiuso di Castellamare Adriatico il 13 luglio, su di una distanza totale di Km. 270.

A questa grande gara internazionale, organizzata dall'Automobile Club di Roma, sono iscritti 35 concorrenti con macchine italiane, francesi, austriache e tedesche e notissimi e valentissimi piloti.

Mentre indubbiamente interessante sarà la lotta che si svolgerà sotto gli occhi del pubblico in tutto il bel circuito, comprendente due magnifici rettilinei ed un tratto accidentato in salita e discesa e non saranno perciò perduti di vista il pilota e la macchina che compiranno i giri più veloci ed il miglior tempo assoluto sull'intero percorso, una nuova e non minore fonte di emozionante lotta sarà quella per il primato delle varie categorie.

Nella categoria cycle-cars crediamo che sarà compreso, in seguito alle verifiche, regolamentari della cilindrata dei motore, il solo Clerici con «Salmson».

Nella categoria 1500 cmc. avremo invece un lotto formidabile: O. M. Silvani, Fiat S., Aurea, Salmson, Chiribiri, Bugatti, Amilcar che avranno ad esponenti piloti famosi come Minoia, Marconcini, Piatè, o giovani affermazioni come Lancellotti, Bossi, Tattini, Abriani e campioni dello sport locale come Spinozzi e De Bernardinis.

Nella categoria due litri il campo sarà più ristretto ma non meno eletto: «Alfa Romeo» con Ascari, «Diatto» con Schieppati, «O. M.» con conduttore ancora ignoto ma probabilmente Anselmi, «Mercedes con Giulio Masetti e Nino Bonmartini, «Bugatti» con Mazzotti tenteranno non solo la vittoria di categoria ma i records assoluti della giornata contendendoli alle macchine di cilindrata maggiore quali la «Ceirano» tre litri iscritta da un appassionato di Ancona, il Leonardi, e sopratutto alle grosse «Alfa Romeo» di Campari, «Mercedes» di Antonelli e «Spa» di Beria d'Argentina e Marsengo, che formano il lotto della categoria di 4 litri e mezzo di cilindrata di motore.

Un alato discorso dell'on. Delcroix

per la conquista della pace sociale e dell'ordine morale

FIUME, 7.

Al Congresso Nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, inauguratosi ieri con solenne cerimonia al Teatro Comunale, il grande mutilato Carlo Delcroix ha pronunciato uno smagliante discorso che è stato applauditissimo.

«Tutti sentiamo — ha detto l'on. Delcroix dopo di avere rifatta in breve sintesi la storia delle vicende fiumane — i destini incerti e ardui i tempi. Ormai il pensiero, questa forza divina e spietata, capace di tutte le creazioni e di tutte le creazioni e di tutte le distruzioni; la parola, quest'arma sacra e tremenda, esperta di tutti i miracoli e di tutti i malefizi, non hanno più limiti nè legge, e come tutti i tentativi contro Dio, anche questo nostro tempo minaccia di finire nel tumulto delle favelle, nella confusione delle lingue e nell'arresto delle dottrine.

Un odio gonfio d'ignoranza e un'ira piena d'incomprensione dividono uomini e partiti ed in tanto disordine di nomi e di idee nessuno sa più dove giunga la verità e dove resti la menzogna, dove cominci il tempio e dove finisca la bottega.

«Mai nessuna età mostrò tanti contrasti e tali contraddizioni come questa che, per cime di santità e precipizii di infamia, alterna legioni di martiri e turbe di mercanti, schiere di eroi e branchi di avventurieri, Idee e scuole, uomini e caste, ordini e partiti, risentono tutti di questa contaminazione che la forma inganna, la sostanza e il metodo tradisce, il principio e la pratica contrastata.

«Individui e partiti compirono di gradino in gradino la triste discesa alla più basse concesioni della vita, alle più anguste visioni della storia. Tutte le miserie dell'uomo e tutti i mali della società vennero sempre dalla mancanza del limite e della norma dell'ordine e della armonia, e ancora per l'umanità della patria ogni questione, prima di esere pratica o politica, è morale e religiosa.

«La nostra gente, indotta dalla sua veemenza e dal suo ardore di razza mediterranea a trarre tutte le affermazioni all'estremo, in questi anni intensi di lotta e di travaglio, passò dalle più tristi negazioni ai più santi ardimenti, dalle più basse cadute, ai più alti trionfi fino a quella insurrezione che doveva restituire disciplina e dignità, ordine e costume, potenza e pace.

I sacerdoti dell'idea

«Noi, depositari della tradizione, sacerdoti dell'idea e confessori del popolo, non potevamo restare, nè restammo indifferenti, ad un avvento che annunciando il ritorno della patria alle vie e ai destini di Roma, benediceva i nomi di sacrificio e di morte, le idee di guerra e di vittoria. E concorremmo con le opere, e accompagnammo con voti, l'ardua impresa, ma rimanemmo nella dignità del nostro primato e nel privilegio della nostra libertà, nè ci confondemmo alla folla cortigiana che si accavalcava dietro al carro dei vincitori, come oggi non ci mescoliamo alla turba corrucciosa dei clienti ingrati e dei servi ribelli, come sempre pronti a barattare fede e divisa al primo mutare di fortuna.

«In quel mattino di primavera, all'uomo che arrivava alla nostra dimora acclamato dalla folla e prediletto dal destino, noi soli parlammo in franchezza e parità e fra tutti i farmaci proposti dai sapienti e dai dottori per la salute della Patria, osammo prescrivere la medicina del sacrificio.

«Noi non intendevamo imporre il digiuno alla giovinezza e il lutto all'avvenire, ma consci che non è amore senza rinuncie, come non è ardire senza pazienza, nè grandezza senza santità, Speravamo che tutti avessero potuto vincere l'ebbrezza del successo e la seduzione della vendetta, lo assillo dell'ambizione e la spinta degli interessi per consacrarsi unicamente al bene della Patria, nella concordia del popolo.

«Ma per questo spirito di sacrificio occorrono una forza e una coscienza religiosa che nemmeno il sangue e il pianto di tanta guerra poterono restituire all'umanità e di cui solo gli eletti portano l'annunzio e il presagio nella luce di una grande fine e nell'ombra di una smisurata sventura.

«Così oggi, dopo tante vicende e tanto tempo, noi rinnoviamo la parola e l'esempio del sacrificio e insorgiamo contro ogni tentativo di dissociare la politica dalla morale, tentativo funesto e vano.

Brandire i duri flagelli

«Se tutti i cittadini concordano nel valere un governo di uomini audaci e giovani nello stesso tempo tutti concordano nella necessità di distinguere le idee dai fatti. E la legge che essi vogliono prima di tutti e sopratutti restaurare è quella che non ha corti nè giudici, nè guardie, nè prigioni la legge morale. Finchè tutti non obbediranno a questa somma autorità, avremo un ordine pratico senza riscontro nelle anime, avremo una libertà esterna senza equilibrio nelle coscienze.

«E il problema di questa intima restaurazione sopravanza tutti i problemi, perchè le dure lezioni del passato e del presente avvertono che anche le più sacre conquiste sono caduche se non sorgono dalla maturità etiche e civile delle nazioni.

«In un grave errore cadrebbero i cittadini che pretendessero immunità e privilegi per avere partecipato ad una rivoluzione, quasi ad estinguere un credito contratto con la patria.

«All'uomo, al quale una triste sera chiedemmo di trarre dal littorio la nitida scure, in questo puro mattino aggiungiamo di brandire i duri flagelli poichè a lui guarda o chiama la nazione. Se compirà l'opera e manterrà la fede, sarà il più benedetto fra gli uomini e il più amato fra i reggitori.

Le parole di Delcroix, spesso sottolineate da significative approvazioni, sono salutate alla fine da una fragorosa ovazione alla quale si è associato il generale Di Giorgio. Il Ministro della guerra ha quindi pronunciato un applaudito discorso nel quale ha detto fra l'altro:

«Io porto il saluto del Governo e del suo Capo, dell'uomo al quale Delcroix ha rivolto il suo appello, appello che io so che non sarà rivolto invano. Abbiamo conquistato la vittoria alla patria, conquistiamo la pace sociale e l'ordine morale. Viva Fiume d'Italia. Viva il Re!

Tentato suicidio di una epilettica

ADRIA, 7

In località Ponte Sarale di Gavello la povera diciottenne Veronese Elvira di Luigi colta da un eccesso di epilessia, dopo aver litigato coi familiari, armatasi di un coltello si colpiva all'addome, aprendosi una larga ferita e poscia gettavasi a scopo suicida nel Nuovo Collettore tentando affogare. Fu tratta in salvo dalla sorella Resina e da certo Peretto Narciso che la disarmarono.

La disgraziata versa in uno stato compassionevole.

Settantamila Camicie Nere riaffermano la fedeltà al Duce

PALERMO, 7.

Settantamila Camicie Nere sono ieri convenute a Palermo. Al Teatro Massimo sono stati pronunciati vari discorsi. La medaglia d'oro on. Barnaba ha detto: «Abbiamo deprecato l'uccisione dell'on. Matteotti, ma si sappia che ora un'altro delitto ancora più grave si cerca di tentare contro la patria. Accanto all'altare della Patria si innalzano ambizioni e vanità personali. Vi sono profittatori ai quali non ripugnerebbe di fare la propria fortuna politica sulle sventure d'Italia. Possiamo noi consentire questo secondo misfatto? Il pubblico in piedi grida: MAI! — Ma, prosegue l'oratore, giammai i fascisti dovranno facilitare il giogo dell'opposizione con atti inconsulti. Noi dobbiamo imporci il sacrosanto dovere dell'assoluta disciplina, certi di compiere un alto atto di civismo.

Non ci spetta di giudicare e di gridare, dobbiamo noi invece seguire ed obbedire. Mentre tendiamo onestamente alla normalizzazione, dall'altro lato ci si risponde con provocazione.

Un messaggio a Mussolini

«Ebbene, continua l'on. Barnaba, se avete fiducia nel nostro capo, a voi spetta soltanto di attendere i suoi ordini e di eseguirli».

E' stato poi approvato per acclamazione il seguente messaggio al Duce:

«Il fascismo della Sicilia, raccolto come in un solo ardore nelle vecchia generosa città dei vespri, riconferma con cuore consapevole la sua salda, immutata, ed immutabile fede nel grande artiere della ricostruzione italiana, Benito Mussolini.

«Questa superba adunata del fiore della nostra stirpe e del nostro popolo laborioso e moderato, non è un atto di minaccia nè un flutto di reazione contro la speculazione di ibride combutte, ma una prova della incomparabile disciplina e volontà un commovente rito della religione della Patria.

«La Sicilia che diede più sangue alla guerra, più lavoro ai campi e fuoco perenne di fede contro l'imperversare di gelidi soffi di dissoluzione, si stringe oggi attorno al duce che raccolse la Patria boccheggiante sull'orlo dell'abisso e alimentandola con l'alito della vittoria, col sangue di tremila martiri, la sollevò ricomposta e gagliarda, laboriosa a riprendere il ritmo romano del cammino imperiale nel mondo»

I fascisti quindi si sono adunati dinanzi al Palazzo Reale. Parlò per primo l'on. Felicioni il quale — riferendosi al delitto Matteotti — dice fra l'altro: «Il cadavere innanzi al quale rispettosi ci siamo inchinati, il misfatto implacabilmente da noi condannato non debbono farci dimenticare i nostri morti lasciati nella nostra via, nè i sacrifici che ci è costato lo sforzo rivoluzionario».

«Siamo qui per riaffermare con fede più alta la nostra fiducia nel Duce e la nostra devozione al Re».

Parla poi l'on. Cucco, membro del Direttorio del partito fascista.

«Non è questa — egli dice — una adunata di manganelli o una moltitudine indomabile di giovinezze compresse, ma sono 70.000 coscienze sane e devote ed altrettante voci consapevoli ed implacabili che affiorano dall'anima vulcanica di questa terra e riconfermano la fede dell'Italia di Roma, la devozione inesauribile al Duce della rivoluzione littoria, la imperitura fedeltà al Re sintesi augusta delle tradizioni antiche e nuove della patria».

La fede del popolo nel Duce

L'oratore denuncia quindi la speculazione avversaria e ricorda la condotta politica dell'on. Matteotti. «Il nostro popolo — continua — ha inteso tutta la turpitudine della speculazione politica nostrana. Il popolo italiano ha capito che gli avversari del fascismo hanno voluto sparare una palla il cui ritorno può ucciderli».

«Il popolo sa che il fascismo tiene nelle sue mani le sorti del paese e che alla vita del fascismo è legata la vita dell'Italia e che combattere l'uno significa combattere l'altra. Oggi tutto il popolo, guardando a Mussolini, gli proclama la certezza della sua fede».

Prende poi la parola l'on. Farinacci il quale afferma che il partito fascista, da tre settimane sopporta gli insulti più atroci, le speculazioni più malvage, ma ora è necessario gridare basta.

«Le opposizioni, anzichè aderire all'invito dell'on. Mussolini alla pacificazione, inveiscono contro il fascismo, contro il regime impedendo così la normalizzazione. Le opposizioni vogliono la liquidazione dell'on. Mussolini, lo scioglimento della Milizia. Se anche questo concedessimo, gli avversari chiederebbero poi lo scioglimento delle avanguardie e anche dei «Balilla» e pretenderebbero poi di fare il processo alla rivoluzione.

«Ma ripetiamo, le posizioni conquistate non saranno abbandonate. Ormai il popolo italiano reagisce contro la speculazione mentre l'opposizione si rimette a combattere il fascismo attraverso la stampa».

Dopo aver manifestato gli ulteriori propositi per controbattere l'azione degli avversari del fascismo, l'on. Farinacci termina fra vivissimi applausi invitando i fascisti a tornare ai loro paesi portando l'eco di questa grande adunata e giurando fedeltà e devozione incondizionata al Duce.

L'adunata è poscia sciolta.

Un suicidio all'Ospedale

Malato che si getta dalla finestra

TREVISO, 7

Ieri alle 9 circa, un tale Barzi Domenico di anni 38 manovale da S. Biagio di Callalta, improvvisamente e senza apparente premeditazione, si gettava da una finestra della sala n. 4 dell'Ospedale, reparto chirurgico, dov'era degente da qualche giorno per aver dovuto subire una operazione di non grande entità, e si abbatteva al suolo, dall'altezza di circa 15 metri, sulla via in Riviera Regina Margherita.

Lo sciagurato s'era intrattenuto tranquillamente a conversare coll'infermiere di servizio quando, ad un tratto, con un balzo fu al balcone e si gettò nel vuoto!

Raccolto dagli infermieri accorsi, e ricondotto nella sala chirurgica, lo sciagurato ch'era tutto pesto e contuso apparve subito in condizioni gravissime. Oggi, verso le 15, cessava di vivere per la sopravvenuta commozione viscerale.

Il "raid" aereo di Mac Laren

TOKIO, 7.

L'aviatore Mac Larent è partito da Kushimoto stamane alle 10.10.

L'uomo dai sette cervelli

In un recente processo la figura del celebre «Ladro del Monte» «l'uomo dai sette cervelli» come lo battezzò la leggenda popolare l'avventuriero che riempì le cronache del suo tempo con le sue gesta ancora ricordate con senso di stupore e quasi da incredulità, è stata evocata come quella di un precursore nel regno di quella delinquenza dello scasso che pare vada sempre più perfezionandosi.

In vero il conte Girolamo Lucchini — titolo e nome l'uno e l'altro da lui assunti dopo la sua fuga dai piombi di Venezia, chè egli discendeva dalla veronese famiglia Ridolfi — merita di essere ricordato non soltanto perchè esce dai margini della comune delinquenza; ma, e più specialmente, perchè appartiene a quella banda di avventurieri che fiorirono nella seconda metà del secolo XVIII e riempirono il mondo delle loro gesta delle loro avventure e delle loro follie e delle loro audacissime imprese.

Spiriti bizzarri indisciplinati e audaci che mossi a volta a volta dalla cupidigia e dalla ambizione dell'odio e dall'amore errarono in lungo e in largo per l'Europa, malgrado gli scarsi mezzi di locomozione allora conosciuti, gettandosi a capofitto in ogni specie di follie di violenze e di brutture per uscire ad ogni costo dalla vita misera oscura e povera che li avviliva tenendo con ogni mezzo a conquistare la fortuna la ricchezza se non la fama, calcolando sulla indifferenza dei più, sulle crudeltà di una società in pieno disfacimento, alieni sempre dal domandarsi nell'atto di riempire la borsa se ciò che avevano fatto o stavano per fare era onesto pronti sempre a lasciarsi trascinare dai capricci del caso o dall'ispirazione del momento.

Senza dubbio la statura del conte Girolamo Lucchini è molto inferiore a quella dei suoi più famosi contemporanei nè le sue avventure sono paragonabili a quelle dei maggiori eroi del suo tempo.

Egli non può infatti paragonarsi a Giacomo Casanova, che rompendo tutte le discipline sociali percorre l'Europa da un capo all'altro imponendosi con mille astuzie a principi e regine, imbrogliando mezzo mondo coi suoi giuochi di ardita.... finanza, abbandonandosi con spensierata facilità a occhi chiusi ai capricci del caso, libando al calice dell'amore con la più sfrenata disinvoltura, cercando ovunque il piacere il godimento l'ebbrezza, attirando fra le braccia con lo stesso abbandono la timida fanciulla inesperta e incontaminata e la scaltra e corrotta dama.

E nemmeno la sua figura è avvicinabile a quella di Giuseppe Balsamo il famoso alchimista e prestigiatore palermitano che tanto tanto stimolò la fantasia dei suoi contemporanei e dei posteri col suo continuo mescondersi e tramutarsi, col suo irrequieto vagabondaggio attraverso l'Egitto l'Arabia la Persia la Polonia la Russia la Francia corrompendo principi aizzando plebi maestro emerito d'ogni fantastica ciurmeria, ora nella polvere ora sugli altari, cultore di scienze occulte e propagandista di misteriose superstizioni che, scampato dalla Bastiglia ove fu rinchiuso perchè implicato nel celebre processo della collana della regina si spinse poi a Roma nel forte di San Leo.

Il Conte Girolamo Lucchini insomma accanto al Casanova al Conte di Caliostro, al Da Ponte al Mazzei e ai più famosi avventurieri del Secolo XVIII è una figura secondaria che non ha riflessi di grandezza. Purtuttavia il suo posto è là fra gli avventurieri settecenteschi che passarono fra la curiosità e il terrore, anche se egli scelse un più ristretto campo d'azione.

Era poco più che ventenne quando, dopo una vita avventurosa e spensierata entrò nel corpo dei corazzieri della «Serenissima».

Ma ben presto la vita militare con la sua severa disciplina l'annoiò.

Per ciò abbandonata Venezia si trasferì a Padova attratto dalla fama della sconfinata libertà che vi godeva la gioventù e specialmente la studentesca universitaria.

Mescolarsi con gli studenti padovani, frequentare le case da giuoco ed i piccoli ritrovi abbandonarsi ai vizi ai piaceri e ai facili amori cui la gioventù spensierata tendeva giocondamente le braccia, furono l'inizio della sua nuova vita.

Ma poichè per continuarla gli occorreva molti quattrini divenne falsario.

Scoperto arrestato rinchiuso nei camerotti di Venezia dopo undici mesi di detenzione riuscì a fuggire e dopo un breve soggiorno ad Ancona e a Roma stanco lacero malconcio si rifugiò a Bologna e dopo alcuni mesi di miseria di lotte e di ripieghi riprese la sua vita di falsario. Nel torpore della frivola vita settecentesca bolognese spensieratamente gioconda tutta dedita ai piaceri e alla galanteria, all'inseguimento dei capricci della moda e alla ricerca affannata di ogni godimento e di spettacoli grandiosi in quel succedersi di banchetti di luminarie di ricevimenti di rappresentazioni teatrali e pirotecniche di fantastiche processioni e di giostre con cui si stordiva la plebe per farle dimenticare la miseria morale in cui viveva i forestieri godevano sconfinata libertà sicchè non fu difficile al conte Lucchini di insinuarsi inosservato nella vita bolognese.

Tanto inosservato che per quattordici anni potè vivere tranquillamente indisturbato consumando furti audacissimi che passarono celebri nelle cronache giudiziarie senza destare il minimo sospetto, senza che nessuno pensasse di porre gli occhi su quel tipo bizzarro che come i gufi usciva soltanto di notte per frequentare i bigliardi e le case da giuoco che malgrado le rendite fantastiche che si simulava conduceva vita appartata e solitaria evitando ogni contatto coi vicini coi quali non amava scambiar molte parole e che lo consideravano come un misantropo eccentrico, collerico ma buono e generoso.

Si era associato una fedele collaboratrice — Berenice Seracci — della quale si era invaghito; una femminuccia [illegible] che per quanto disadorna di ogni seduzione era riuscita a domarlo.

Scoprivano entrambi la ricchezza ed egli le aveva fatto intravvedere la possibilità di conquistarla rapidamente.

Si erano rifugiati in una vecchia catapecchia bolognese in fondo a un quartiere popolare; là impiantò una piccola officina e si diede a fabbricar monete false.

La Berenice le aiutava specialmente a smaltirle mentre egli vagliava poco lontano dall'amata per essere pronto ad intervenire qualora dovesse presentarsi qualche pericolo.

Queste erano le piccole imprese.

Per le partite più notevoli andava egli stesso nei paesi e nelle città vicine con un carettino ch'egli stesso aveva costruito le cui ruote abilmente imbottite e mascherate gli servivano a nascondere e a mettere al riparo da ogni sorpresa i prodotti della sua fabbrica di monete false...

Sui mercati faceva grossi acquisti di tessuti e di seterie e delle cose più disperate e occasionali pagando per pronta cassa con le monete della sua... zecca; poi spariva senza lasciar traccia di sè facendo ritorno a Bologna.

Quando l'invasione di tante monete false sparse a profusione negli stati pontifici aprì gli occhi alle autorità e queste iniziarono una grande campagna di repressione minacciando di severissime punizioni i falsificatori e gli spacciatori, il conte Lucchini volse lo sguardo a nuovi orizzonti e fermò gli occhi sulla Salara al sabato specialmente ben fornito di moneta sonante. E con una astuzia e abilità sorprendente e col solo aiuto della sua Berenice riuscì a fare un bottino di parecchie migliaia di scudi.

Svaligiò poi il magazzino di un ricco negoziante di tessuti e compì una lunga serie di furti che sbalordirono la città per l'abilità la destrezza l'improntitudine con la quale vennero consumati.

Ma il colpo che lo immortalò, il suo canto del cigno fu il furto che ideò e perpetrò in danno del monte di pietà innestandosi nell'antica cattedrale di S. Pietro.

Poichè egli riuscì ad aprirsi un varco e a pentrare nei magazzini del monte passando da un'alta finestra del piano superiore protetta da una solida inferriata che nel cuore della notte favorito dalla oscurità pazientemente segò.

Gli armadi e le casse forti contenenti gli effetti preziosi le gemme e le argenterie erano chiusi da grosse e pesanti serrature. Mancavano le chiavi. Ma egli aveva prevista quella circostanza e a una a una fabbricò tutte le chiavi che gli erano necessarie e che gli consentirono di aprire tutti i forzieri facendo un bottino meraviglioso superando vittoriosamente tutte le avversità e non ultima fra esse la sete che lo arse durante le ventiquattr'ore in cui rimase rinchiuso nella sacrestia del monte di Pietà.

E come giunse la notte potè uscire coll'abbondante bottino indisturbato «a rivedere le stelle» rifacendo la via che aveva fatta per entrare e la mattina successiva mescolarsi alla folla e ascoltare i commenti del popolino estefatto di tanta audacia.

Ed anche una volta egli l'avrebbe forse passata liscia se la Berenice allettata dalla promessa della impunità non lo avesse tradito narrando alla Corte Criminale tutti i delitti compiuti dall'amante.

Quando si diffuse la notizia che il ladro del monte era caduto nelle mani della giustizia e quando la curia seguendo le indicazioni della Berenice si recò nella casa del Lucchini per prendere possesso del ripostiglio nel quale egli aveva nascosta la refurtiva le vie si affollavano e «l'uomo dai sette cervelli» passò fra il popolo urlante.

La potenza del suo ingegno aveva fatto colpo sulla fantasia popolare.

La figura del volgare delinquente si era venuta ingentilendo.

La misteriosa chiave, che ancora si conserva nell'archivio di Stato, che si allarga e restringe a piacimento in guisa di poter penetrare in tutte le serrature, aveva impressionato il popolino che ravvisava in lui le caratteristiche di un uomo geniale se non di genio.

E quando dopo due anni di interruzioni e di sospensioni il Tribunale del Torrone pronunziò la severa sentenza condannante alla morte il delinquente, il popolo sempre buono e generoso lo pianse sinceramente.

Invano il Magnani — il più famoso avvocato del suo tempo — lottò strenuamente disperatamente per salvare il conte Lucchini dalla esecuzione capitale dimostrando i vantaggi che avrebbe avuto l'umanità qualora si fosse adoperata a volger a proprio profitto le doti preziose di quella «testa dai sette cervelli» che il turbine della passione aveva sviata e sospinto soltanto verso il male.

La curia fu inflessibile. Volle e credette dare un esempio salutare. E il 16 Febbraio 1791 sul palco infante della Montagnola fra le imprecazioni del popolo maledicente al tradimento della infida Berenice e invocando pietà per il condannato, «la testa dai sette cervelli» cadde recisa dalla mannaia del boia.

PATRIZIO PATRIZI

Lo stato d'assedio in Brasile
per una rivolta nello stato di S. Paolo

RIO JANEIRO, 7

Una grave rivolta contro il Governo brasiliano è scoppiata nello Stato di San Paolo, dove le truppe rivoluzionarie si sarebbero impadronite del telefono e del telegrafo e della stazione radiotelegrafica di Santos.

Un comunicato pubblicato ieri dal Governo brasiliano, ammette che un piccolo movimento sovversivo sia scoppiato nello Stato di San Paolo, ma asserisce che le truppe federali stanno procedendo rapidamente alla repressione; si dichiara ufficialmente che, secondo ogni probabilità, il moto è limitato e non ha possibilità di resistere.

Oggi il Governo ha proclamato lo stato d'assedio per sessanta giorni. Grazie a questo provvedimento, il movimento è stato sedato e l'ordine è stato dovunque completamente ristabilito.

Incendio a bordo d'un piroscafo

BALTIMORA, 7

E' scoppiato un incendio a bordo del piroscafo Trhee Rives che trasportava 329 passeggieri. I morti sarebbero numerosi.

La grandiosa cerimonia inaugurale
del congresso mondiale della Posta

STOCCOLMA, 7

E' stato inaugurato con grande solennità il Congresso postale universale a Stoccolma, il quale assume grande importanza per le grosse questioni di discussione, ed anche perchè è la prima riunione internazionale ufficiale dopo la guerra alla quale intervengono, senza eccezioni, i plenipotenziari di tutti gli Stati del mondo.

Il Re ha voluto egli stessoinaugurare il congresso con grande solennità al palazzo reale con l'intervento dei principi reali, di tutte le più alte autorità dello Stato e del corpo diplomatico al completo.

La grandiosa sala del trono offriva uno spettacolo straordinario. Vi si notavano i principi reali, i dignitari di corpo, gli alti dignitari dello Stato, i grandi ufficiali, i ministri col corpo diplomatico, gli attachès civili e militari in alta uniforme e decorazioni. Prestavano servizio d'onore i granatieri della guardia reale al completo. Delle delegazioni degli Stati partecipanti al congresso, fra le quali si annoverano i ministri di vari Stati, sottosegretari e direttori generali delle poste di ogni paese, richiamano la curiosità i rappresentanti delle Indie, dell'Abissinia, della Persia, del Siam, della Cina, del Giappone, dell'Afganistan nelle loro uniformi di grande parata. L'Italia è rappresentata dal capo della delegazione gr. uff. Picarelli e dai delegati gr. uff. Riello e comm. Bartoli.

Il ministro delle vie e delle comunicazioni ha pronunciato un magnifico discorso ricordando la missione civile della posta, l'origine dell'Intesa postale universale che considera il mondo come un territorio unico, al disopra e all'infuori di ogni divisione politica. Ha riassunto gli scopi della riunione ed ha chiuso il suo discorso con una indovinata perorazione alla pace, al lavoro, al progresso.

Il Re ha quindi dichiarato aperto il congresso in nome della civiltà e del progresso umano. E' seguito un brillante ricevimento durante il quale le delegazioni principali sono state singolarmente presentate al Re e alla Regina che hanno affabilmente intrattenuto la delegazione italiana esprimendo la loro ammirazione per l'Italia e per il suo popolo.

I lavori del congresso saranno iniziati e condotti alacremente. Nonostante ciò si prosume che dureranno più settimane, specie per definire le questioni più interessanti, quali quelle delle tariffe, dei diritti di transito e degli indennizzi. I delegati si sono ripartiti in cinque commissioni di studio, ciascuna delle quali riferirà su speciali questioni. Le sedute aranno luogo nell'aula del Senato ed i plenipotenziari hanno potuto stabilire comodamente i propri uffici nel palazzo stesso del Senato e in quello del parlamento, messi a disposizione per il congresso.

Bellissimi oggetti cinesi
donati al Museo etnografico

ROMA, 7

Il Ministero della P. I. comunica:

«Per il tramite del Ministero degli Esteri, il cav. Uff. Ros Giuseppe, l'interprete in Cina, ha fatto pervenire al nostro museo etnografico uno straordinario e ricco dono di oggetti, da lui con sapiente cura raccolti in Cina i quali, per il loro spiccato carattere etnografico, costituiscono un felicissimo incremento delle già ricche collezioni nell'Estremo Oriente conservate nel grande Istituto romano creato dal Luigi Lipparini.

Trattasi di 17 casse contenenti, parte ceramiche cinesi d'uso corrente di fini impasti colorati e di porcellana, e parte una lunga e svariatissima serie di oggetti pertinenti alle arti, alle industrie, alla vita domestica del popolo cinese.

«Fra le prime spicca per bellezza un grandioso vaso di porcellana azzurra con elegante decorazione a rilievo, destinato a contenere vini medicinali ed eseguito espressamente per una ricca farmacia di Canton, oggetto estremamente difficile ad aversi perchè fabbricato fuori commercio.

«Seguono poi centinaia e centinaia di oggetti per lo più minuti, di valore etnografico, che offrono nel complesso una vivace rappresentanza degl ius ipopolari e dei costumi in voga presso i figli dell'ex celeste impero, oggetti artistici (arte e industria, specie nell'Estremo Oriente, sono difficilmente separabili) soprammobili, amuleti, ornamenti femminili, articoli da fumatori, da scrivani, da pittori, da toilette, articoli di curiosità etc.).

«Accanto alle tazze da vino di porcellana e di ottone smaltato, accanto alle eleganti cassettine, ai brucia incensi, troviamo stendardi da processione, tolette magiche taciste, specchi da maschere teatrali, gabbiette per grilli o cavallette, astucci per pennacchi di mandarino, un distintivo della società protettrice femminile, un'infinità di altri oggetti assortiti.

«E' un vero piccolo mondo rappresentativo che illustra nei lati meno conosciuti, meno vistosi, se vogliamo, ma più essenziali, la civiltà del popolo cinese.

«Quando si pensi che simili oggetti assumono anche carattere di rarità, come nelle nostrane collezioni etnografiche, e che è tutto un insieme difficile a formarsi e insolito nei vari musei (perchè in generale la massima cura dei collezionisti è rivolta ai puri prodotti d'arte) si comprende quale speciale importanza abbia questo generosissimo dono del Ros.

«Al munifico concittadino pertanto, che senza contare spese e fatiche ha voluto così attestare il suo amor patrio, si rivolga la nostra mente affettuosamente grata».

Cadavere orrendamente mutilato rinvenuto in mare

GENOVA, 7.

Alcuni pescatori, nelle acque della Foce, ripescavano ieri il tronco di un corpo umano, cui mancavano nettamente la testa e le due mani, queste ultime amputate entrambe all'altezza dei polsi. Il cadavere, già in avanzata putrefazione, esalava un fetore insopportabile.

Avvertita l'autorità di polizia, venne immediatamente eseguita una perquisizione sugli abiti del morto. Indosso gli si rinvenne una fotografia, che si presume appartenesse all'annegato, e due tessere del partito fascista, intestate al ragioniere Francesco Sartirana di Giovanni, di anni 18, da Provera (Alessandria). Dai documenti di ufficio il funzionario apprese allora che sino dalla metà dello scorso giugno era stata segnalata, per le opportune indagini e ricerche, la scomparsa dal paese natio del rag. Sartirana.

Nessun dubbio quindi che i miseri resti umani appartengano allo scomparso.

Le tessere del fascio, rinvenute addosso allo sventurato, portano i timbri delle sezioni di Torino e di Alessandria. Nel pomeriggio il cadavere venne portato nella camera mortuaria di Staglieno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pare che la morte del disgraziato non debba attribuirsi a delitto, ma a suicidio.

La mancanza della testa e di ambo le mani dal tronco, che a tutto prima fece pensare a un orribile delitto politico, può spiegarsi col fatto che il corpo del suicida, trovandosi in acqua da circa una trentina di giorni, abbia avuto le parti mancanti mangiate dai pesci. L'autorità, ad ogni modo, sta indagando per meglio essere illuminata sulla lugubre scoperta.

Una tragedia coniugale a Sovizzo

VICENZA, 7.

Giunge notizia dalla frazione Vigo di Sovizzo che la notte scorsa il possidente Dal Caso Benvenuto, d'ignoti, d'anni 34, in un accesso di gelosia, si scagliava contro la propria moglie Cecchinato Maria di anni 30, colpendola con cinque coltellate al ventre.

Il feritore è stato arrestato. La Cecchinato è stata trasportata al nostro ospitale dove versa in pericolo di vita.

Disastroso ciclone nel Gallaratese
Grandine di 800 grammi di peso!

GALLARATE, 7.

L'altra sera si è abbattuto sulla nostra città e particolarmente sulle campagne circostanti un temporale di violenza eccezionale. In città la grandinata ha determinato la rottura di numerose vetrate negli stabilimenti e di tegole di case.

A Lonate-Pozzuolo si sono avuti tegole, rottami, fili contorti e spezzati. Sono caduti pezzi di ghiaccio del peso controllato di oltre 800 grammi ciascuno.

Le campagne hanno sofferto terribili danni. A Lonate-Pozzuolo non vi era più un tetto sano; alcune case poi sono addirittura scoperchiate. Vi sono una ventina di feriti e molti contusi. Due donne sono state gravemente colpite alla testa ed una è in pericolo di vita per sintomi di commozione cerebrale, oltre a molti altri che hanno riportato contusioni e non hanno ricorso all'opera dei sanitari.

A S. Antonino ed a Tornavento, frazioni del comune di Lonate, il disastro è stato simile. Anche in queste borgate i tetti sono stati rovinati ed i campi sono stati tremendamente colpiti.

La violenza del ciclone ha danneggiato anche il campo di aviazione di Lonate-Pozzuolo, da breve tempo ripristinato. Tutti gli hangars sono stati scoperchiati con conseguente danneggiamento degli apparecchi. Il grosso portone di un hangar è stato nettamente divelto e si è abbattuto su un Caproni che è rimasto fracassato. In altri hangars due apparecchi sono stati danneggiatissimi.

Al momento dell'infuriare del ciclone erano in volo tre apparecchi, uno dei quali a bassissima quota. Quest'ultimo è stato preso in mezzo al ciclone che lo ha sbalzato a più riprese provocandone la caduta sul campo dove l'apparecchio ha cappottato.

I due piloti che erano a bordo e che hanno dovuto compiere prodigi di abilità per mantenere la rotta sono stati liberati dai rottami, incolumi. Gli altri due apparecchi che si trovavano in volo hanno potuto mercè sforzi sovrumani lanciarsi a più alta quota soprastando così la tempesta.

Il ciclone con lo stesso impeto si è abbattuto anche sugli abitanti di S. Macario e Ferno. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni.

Il Congresso dei combattenti laziali

ROMA, 7.

Si è svolto a Roma un congresso dei combattenti del Lazio, dove l'on. Ponzio di San Sebastiano è stato acclamato presidente onorario. L'on. Ponzio ha soprattutto posto in rilievo come il patto d'intesa col partito fascista del 21 dicembre 1923 abbia dato risultati indubbiamente tangibili per l'efficienza dell'organizzazione e per il bene di tanti singoli ex combattenti. Viene approvato poi il seguente ordine del giorno:

«La federazione combattenti approva la relazione morale e finanziaria della presidenza; forte della propria fede nazionale, riafferma la sua indipendenza da qualsiasi partito o movimento politico; esaminata la situazione amministrativa della provincia e di molti comuni, impegna le proprie organizzazioni affinchè tutti gli enti vengano sollecitamente restituiti ai diretti amministratori e delibera di perseguire soluzioni atte a risolvere la difficile situazione economica della regione, devuta alla disoccupazione, alla crisi vinicola e all'insoluto problema terriero».

Ancona per Francesco Baracca

ANCONA, 7.

La scuola «Carlo Faiano» ha dedicato un'aula scolastica al nome di Francesco Baracca. Alla solenne cerimonia sono intervenuti i genitori dell'eroe caduto per la Patria ed i due ciechi di guerra Francesco Casciolo o Primo Malaspina. Seguiranno poi altre dediche ad eroi civili e militari, poeti ed educatori d'Italia. La cerimonia svoltasi stamane alla presenza delle autorità e di numerosissimi invitati, seguita poi da una festa scolastica, è riuscita commovente e solenne.

La festa del 93 Fanteria

ANCONA, 7.

Il 93.o Fanteria di stanza in Ancona, appartenente alla «Impetuosa Messanensis Legio». Bene come tradotto ha festeggiato il fatto d'arme del Tivoli di Gorizia dove la bandiera ottenne la medaglia di bronzo al valore militare e nel quale la brigata «Messina» oltre all'onore di essere segnalata sul Bollettino del Comando Supremo, si meritò da Gabriele d'Annunzio l'appellativo d'«Impetuosa». In detta occasione le reclute della classe 1904 hanno prestato giuramento, quindi nell'ampio cortile della caserma si sono svolti festeggiamenti.

La R. N. "Calabria„ ad Aden

ADEN, 7.

E' arrivata la R. Nave italiana «Calabria».

Spigolature

Gli indigeni dell'Africa hanno precorso... Guglielmo Marconi. Prima assai che Marconi e Herz fossero nè pur nati, gli indigeni delle tribù più primitive dell'Africa nerissima sapevan già... telegrafare o quasi senza fili. La telegrafia africana non ha apparecchi complicati, non ha bisogno di fili di trasmissione e non teme... interruzioni di corrente. Spesso, giungendo in un villaggio sperduto nelle solitudini boscose o rocciose, il viaggiatore europeo si stupiva di constatare che la sua visita era già preannunciata e che gl'indigeni conoscevano già su di lui molte cose. Durante la campagna contro la schiavitù gli ufficiali belgi si stupivano di constatare che i movimenti delle loro truppe eran notificati al nemico per mezzo di un diabolico servizio di informazioni, di incredibile rapidità zio di informazioni, di incredibile rapidità. Infatti la tribù dei Batetela, indigeni bellicosi del Congo Centrale e alleati degli arabi in questa campagna furono preziosissimi informatori per costoro.

Quando la guerra anglo-boera fu vinta dagli inglesi, la notizia giunse per via... — scrive la «Tribuna Illustrata» — civile e moderna ad alcuni europei residenti al Congo sol molto tempo dopo che essi l'avevano appresa dagli indigeni, informati... telegraficamente. Col loro telegrafo africano, cioè. Solo recentemente il mistero è stato interamente svelato e studii speciali si stanno facendo per introdurre in Europa, tra i sistemi rapidi di trasmissione di notizie quello rudimentale, caratteristico e prezioso che i negri dell'Africa conoscono da tempo immemorabile. Il telegrafo, o più esattamente il telefono africano, è a base di tamburo. Il tamburo ha presso tutte le tribù africane, una grande importanza: ne esistono forme e specie in sì gran numero da riempire un vasto museo. Ma, tra tutti i tamburi, i più interessanti son quelli che, attraverso le vastità africane, lanciano il loro suono complicato: un suono che parla, dicendo la notizia, e che giunge sino a tre o quattro miglia di distanza, di giorno e sino a sei o sette miglia la notte.

Generalmente queste segnalazioni son fatte appunto di notte, quando l'atmosfera è più tranquilla e non turbata dai numerosi rumori umani e animali. Allora, nelle tenebre, o sotto il cielo stellato o ne la calma lunare, corrono nelle solitudini africane i suoni misteriosi di un tamburo lontano. E là, all'estremo limite ove questi suoni bizzarri giungono chiaramente, c'è sempre un orecchio in ascolto e un altro tamburo pronto a ritrasmettere il messaggio, più lontano. E così, ripetuto, esso viaggia percorrendo rapidamente le distanze immense del continente africano.

La tradizione delle origini rumene di Ronsard risale ai tempi del poeta, a cui Critton nella sua «Laus Funebris» dava come antenato un capitano venuto al servizio di Filippo VI di Valois, dopo avere abbandonato le avite torre della Tracia, e poichè questo Paese era la patria di Orfeo, il panegirista non esitava a chiamare Ronsard «l'Orfeo della Gallia». Quel capitano aveva nome Beaudouin: costui, cadetto di una grande casata ai confini tra l'Ungheria e la Bulgaria, avrebbe condotto una Compagnia di gentiluomini di Francia. Tali sono le prime testimonianze, oggi ricordate da Leo Claretie nelle «Nouvelles littéraires» contro i dubbi della critica più recente. La quale urta, del resto, anche contro le tradizioni sempre vive in Rumenia, dove il poeta nazionale Alecsandri ha cantato il bano Maracino, cioè l'antenato di Ronsard, trasmigrato a Parigi, in una bella ode di cui lo scrittore francese ci dà ora la traduzione: «Io sono un rumeno dei Carpazi — dice il protagonista al cospetto del re — ed io al mio seguito cinquanta guerrieri, che son pronti, come me, a morire per la nostra causa, difendendo con le loro braccia la Francia perchè essa a sua volta, verrà una notte, mi ha dolcemente mormorato: «Va tutto chiuso nelle tue armi dell'Occidente lontano; va e spargi il tuo sangue per la Francia perchè essa a sua volta, verrà più tardi in soccorso della tua patria». Con questa ode Alecsandri rinverdiva nella sua terra la gloria di Ronsard e pagava, nello stesso tempo, un tributo di riconoscenza alla Francia con la predizione dell'aiuto che Napoleone avrebbe dato alla causa dell'indipendenza rumena contro la dominazione dei turchi.

Il tribunale di Bordeaux ha reso una interessante sentenza in materia di nullità di matrimonio. Ha ritenuto — a quanto riferisce il «Journal des Débats» — che l'essere uno dei coniugi restato, per colpa dell'altro, nell'ignoranza dello stato di quest'ultimo di sposo divorziato in seguito a precedente matrimonio, costituisce l'errore sulla persona, preveduto dall'articolo 180 del codice civile francese, errore di natura tale da portare seco la nullità del matrimonio. Ecco uno dei principali considerandi della sentenza: «Atteso in fatto che F.... presentandosi menzogneramente come celibe e dissimulando la sua qualità di uomo ammogliato, poi divorziato, avente un figlio vivente con gli obblighi che impone la paternità, ha incontestabilmente ingannato quella che essa sposava in seconde nozze, sulla sua personalità civile; che la attrice ha diritto a sostenere che se essa avesse conosciuta la reale personalità di F..., non avrebbe dato il suo consenso, anche per le sue credenze religiose che le davano la costante preoccupazione di vivere in stato di adulterio, e di non essere che la concubina di un uomo restato nei legami di una precedente unione; che simile errore investe il carattere di gravità suscettibile di aver violato un consenso ottenuto in tal modo per dolo e che non sarebbe stato accordato nella conoscenza della reale situazione del convenuto». Per questi motivi il Tribunale ha dichiarato nullo il matrimonio.

I quarto numero della Rivista romana «La terza pagina» che raccoglie quindicinalmente un'opera di scritture italiane, porta un titolo misterioso, «La donna del Nadir». La rivista ha iniziato le sue pubblicazioni con scritti di Luciano Zuccoli. Seguirono Emilio Cecchi e Sibilla Aleramo. Ora è la volta di Massimo Bontempelli, il quale raccoglie una settantina di spunti, aforismi, commenti alla vita, a volta a volta gioiosi, amari, ironici, leggiadri, profondi. Il fascicolo è accompagnato da un disegno di Camerini, da un saggio critico di Corrado Alvaro e dalle cronache della quindicina.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

CRONACA DI VENEZIA

La giornata di chiusura del concerto corale

Le gare corali hanno avuto domenica, il loro faticoso compimento, secondo il programma prestabilito. Nella mattinata si sono presentate al concorso la Società Palestrina di Camin (Padova), la Società Ponchielli di Vigonovo, l'Istituto musicale Manzato di Treviso, la Società Mutuo Soccorso di Rifredi, la Società Monzese, la Società Margherita di Bondeno, la Società Santa Cecilia di Galliate, la Puccini di Grosseto e la Società Zuavi di Verona. Tutte le società sia nei brani a scelta, sia in quello obbligatorio, si sono molto distinte, confermando ed estendendo il pieno successo del concorso.

Alle ore 16.30, invitati dal Sindacato Orchestrale di Venezia, sono convenuti al Giorgione i Presidenti e i direttori delle varie società per un vermouth d'onore. Il sig. Manen, segretario del sindacato ha presentato il comm. avv. Magrini il quale ha ringraziato con parole di viva cordialità gli intervenuti al concorso auspicando un aiuto governativo inteso a promuovere lo sviluppo del canto corale, ed augurandosi che le società concorrenti, vincitrici o no, recheranno alle loro città la soddisfazione dell'affermazione compiuta. Al comm. Magrini, molto applaudito, ha risposto il sig. Usigli della Società Manzato di Treviso, e poi il direttore della Società di Praga, il quale, scusatosi di parlare in ceco, ha ringraziato il Comitato delle accoglienze ricevute ed ha espresso la sua soddisfazione per aver constatato che anche in Italia l'arte corale è degnamente servita, e la speranza che le società corali italiane partecipino al concorso che sarà prossimamente indetto in Cecoslovacchia. Il discorso è stato tradotto in italiano dal Presidente della Società Praghese ed è stato vivissimamente applaudito, specialmente quando il valente maestro ha rivolto elogi al Comitato dei festeggiamenti e particolarmente al suo esimio segretario. Hanno quindi parlato il Presidente della Società Guido Monaco di Livorno, e quello della Società di Lugano il quale ha raccolto calorosi consensi quando ha dichiarato di voler portare alla colonia italiana della sua città il sorriso incantatore di Venezia. A tutti ha risposto brevemente il comm. Magrini con parole di viva simpatia.

Dalle ore 20 alle 20.30 doveva aver luogo l'adunata delle società concorrenti ai Giardinetto Reale per il gran corteo e lo sfilamento, ma al fine di non compromettere l'esecuzione degli ordini sugli ingressi ai Giardini, le società vi sono state inviate alla spicciolata.

I Giardini pubblici erano illuminati in modo suggestivo. Lampadine multicolori splendevano fra i pini che sovrastano le erme a Wagner e Verdi, fra i cespugli prospicienti al busto di Selvatico e qua e là nel verde, sul tetto di uno châlet o nelle piante dei viali. Le panche del lungomare sono occupate da coppie, amanti della solitudine e della musica in sordina, mentre un foltissimo pubblico s'addensa nei vari reparti ad esso destinati nell'interno del recinto dell'Esposizione, e segue attentissimo le varie esibizioni a scelta delle società intervenute. Nel recinto A, sul palco a gradinate che servì alle gare bandistiche, hanno preso posto alle ore 23 le società corali di II. categoria, le quali hanno preso parte, coi loro mille cantori, al coro «Rataplan», egregiamente diretto dal m. Ferruccio Cusinati. Poi le stesse società, completate da quelle di I. categoria, nel numero totale di 1900 cantori, hanno eseguito il coro «A. Euterpe» del m. Carmelo Preite, diretto sempre dal m. Cusinati che, con l'egregio autore, è stato calorosamente applaudito dalla massa corale e dal pubblico. Il m. Preite, dopo il bis del coro, ripetuto a generale richiesta, è stato fatto segno, a sua volta, a un'entusiastica acclamazione da parte di tutti i presenti. Fra questi, in un momento di pausa, abbiamo potuto notare la Società Zuavi di Verona, che ha preso il suo nome in omaggio al valore spiegato dagli alleati francesi nelle battaglie di Palestro e di Solferino, e i cui componenti vestono da perfetti zuavi, in giubba blu con alamari, cintura azzurra, pantaloni rossi, berretto rosso, ghette bianche, e un fazzolettone verde avvolto intorno al collo. Fra i componenti della Società Bellini di Pistoia abbiamo notato inoltre un garibaldino, dal cui petto pendevano ben otto medaglie. Il veterano, Pieraldini Ferdinando, ha ottanta ancor vegete primavere, e non solo ha partecipato alle battaglie del 1866 e 1870, ma anche all'ultima guerra, come volontario dell'83. Fanteria, ed ora è socio onorario della Società corale di Pistoia, in ricordo delle sue sfiorite doti canore.

Dopo che tutte le società han cantato il coro del «Nabucco», raggiungendo sotto la direzione del m. Cusinati un tale affiatamento da poter riprodurre, pur essendo in 1900 cantori, tutte le sfumature del fatidico canto e da essere perciò entusiasticamente applaudite, ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori del concorso, proiettata sopra uno schermo luminoso.

La Giuria ha classificato le 25 Società nel seguente ordine di merito:

I. Categoria — 1. Premio, Società Peveskysbor Krizkovsky di Praga con punti 44.25 su 50.

2. Società Guido Monaco di Livorno con punti 43.25.

3. Società Manzoni di Pistoia con punti 40.87.

4. Società Costanza e Concordia di Livorno con punti 38.69.

5. Trieste; 6. Parma; 7. Mombellini di Pistoia; 8. Società di Crema.

II. Categoria — 1. Premio Ferrara con punti 40.40 su 50.

2. Treviso con punti 40.33.
3. Gorizia con punti 36.37.
4. Grosseto con punti 36.37.
5. Monza con punti 35.49.
6. Società Camin di Padova con punti 32.22.
7. Zuavi di Verona con punti 32.22.
8. Lugano con punti 30.92.

Il verdetto è stato accolto con applausi dal pubblico e dalle società concorrenti che han visto coronate le loro speranze. Alcuni componenti di società che si son credute menomate nel giudizio della Giuria, hanno invece vivacemente protestato. Fra essi specialmente i cantori della Costanza e Concordia di Livorno, i quali han ritenuto di essere stati mal giudicati in rapporto agli altri concorrenti. Ai loro fischi ed urla si sono poi uniti quelli di altri cantori appartenenti a società non identificabili nella massa del pubblico, in segno di protesta per avere la Giuria premiato una società estera il cui valore non era da essi riconosciuto come meritevole del massimo premio.

Ma il baccano è durato pochissimi minuti, giacchè quando, a proclamazione avvenuta, le lampade sono state riaccese, il pubblico — che s'era tenuto estraneo a ogni manifestazione che non fosse di compiacimento per la bellezza del concertone — ha lentamente sfollato, ed anche le società si sono allontanate tranquillamente per la Riva degli Schiavoni, ricantando brani dei cori eseguiti.

In Campo San Fantin, verso la mezzanotte, i vivaci toscani della «Manzoni» hanno offerto un nuovo saggio delle loro doti canore, con due cori ottimamente eseguiti e applauditi dalla folla che si era addensata e che animava i tavolini del Caffè Martini. Hanno poi evocato alla finestra il loro presidente, alloggiato appunto al Martini, e gli hanno fatto pronunciare un discorsetto di occasione, chiusosi con un invito al... riposo.

Il gran ballo "Fragonard,,

a beneficio della Croce Rossa italiana

Fervono, nel grande salone di ballo dell'Excelsior Palace Hotel, i preparativi per la grande festa di sabato prossimo 12 luglio.

La festa, che prenderà il nome e i motivi e l'inspirazione dalle opere di Fragonard, lo squisito pittore francese del Settecento, è data a totale beneficio della Croce Rossa Italiana, sotto il patrocinio delle più elette dame della società veneziana.

Il ballo, che è allestito personalmente dal pittore Aldo Molinari, comprenderà la riproduzione vivente di alcuni dei più famosi quadri di Onorato Fragonard, come «La poursuite», l'«Escarpolette», «Le serment d'amour», «Le ballet du roi». La signorina Dithy Tarling dell'Opèra Comique di Parigi riprodurrà, in alcune danze, la figura della famosa ballerina settecentesca, la Camargo.

Tutto il salone sarà completamente addobbato in stile settecentesco. E, particolare interessante, un angolo di esso sarà dedicato esclusivamente al Settecento Veneziano. Non si sa ancora se, data la ristrettezza del tempo, alcune gentili signore e signorine della società veneziana potranno, come è progettato, riprodurre, in quadri plastici, alcuni dei più significativi quadretti del Longhi. Tuttavia, grazie anche alla loro opera gentile, il successo della festa benefica è fin d'ora assicurato.

Gli studenti di Cà Foscari

festeggiano tre professori

Ieri nei locali della Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio l'Associazione Goliardica ha offerto le insegne della Commenda della Corona d'Italia al Direttore dell'Istituto prof. avv. Montessori ed al prof. Truffi, nonchè dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al prof. comm. Rigobon.

Il gabinetto della Direzione era gremito d'invitati, tra i quali erano il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Senatore Adriano Diena, il corpo accademico al completo e un folto gruppo di studenti e di studentesse.

Parlò per primo il presidente dell'Associazione Goliardica Nino Calabrò, che con opportune parole consegnò le insegne ai festeggiati delle onorificenze concesse loro quale premio delle grandi benemerenze acquisite, dichiarando che l'atto della consegna deve andare al di là del suo valore intrinseco: gli studenti hanno inteso, altresì, di dimostrare i sentimenti della più profonda riconoscenza e della più grande stima per l'opera diuturna, costante, indefessa prodigata loro.

Il senatore Diena portò poi il saluto e l'augurio del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

Risposero ringraziando il direttore prof. Montessori e i signori Truffi e Rigobon.

Acclamato dagli studenti prese la parola il senatore Fradeletto il quale rivolse vivo plauso agli studenti per la loro simpatica e spontanea manifestazione ricordando il debito di gratitudine che essi debbono avere verso i loro educatori, i quali prodigano i tesori del loro ingegno e della cultura non solo, ma li guidano spiritualmente ed insegnano loro ad amare la nostra bella e cara Italia.

Dissero infine belle ed acconcie parole i professori Armanni e Longobardi.

In seguito nella sala del Consiglio Accademico fu servito un rinfresco.

Una ladra di biancheria

La signora Salvagno Giovanna maritata Sportellini di Angelo abitante a San Marco 865 alle ore 8.30 di ieri aveva raccolto in un fagotto numerosi capi di biancheria da sciorinare lasciando il fagotto stesso in una camera vicina alla cucina da cui si allontanò per dieci minuti. Ritornata per prendere l'involto non lo trovò più. Sorpresa per la misteriosa scomparsa corse a chiedere a certa Rigo Rosa che abita nel piano sottostante se avesse visto alcuno entrare e la Rigo asserì infatti di aver visto poco prima una donna sui trent'anni che le chiese di salire al secondo piano senza che essa sospettasse di nulla. Il danno è di 150 lire.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1177 e nella precedente giornata di domenica 3054.

Le vendite

Il sig. I. V. L. ha acquistato i quadri ad olio «Anime sole» di Filippelli Cafiero, «Madonna della neve» di Giuseppe Moretti; «Foggia» e «Osteria di campagna» di Orazio Pigato.

La medaglia ad un partente

L'altro ieri alla R. Procura si svolse una simpatica cerimonia. I colleghi offrirono all'avv. cav. Ruggero Messini sostituto Procuratore del Re da lunghi anni a Venezia nominato — per meriti eccezionali — sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari una magnifica medaglia d'oro in ricordo della sua permanenza nella nostra città.

Intervennero alla cerimonia l'Ill.mo sig. Procuratore Generale comm. Tombolan Fava, il Procuratore del Re comm. Caccianiga, tutti i colleghi e i segretari giudiziari.

Al cav. Messini che lascierà fra giorni l'ufficio per la nuova residenza vennero rivolte parole di elogio e di augurii.

Le furie di un diciannovenne

che si ribella al vigile

Circa alle 17.30 di ieri in Salizzada S. Stae, il fornaio Mizzan Giovanni di Gio. Batta di anni 19 abitante in Corte Correr a S. Simeone Grande n. 1231 veniva a discussione col fabbro Bisson Vincenzo di Giuseppe di anni 24 domiciliato al Ponte del Cristo a S. Cassiano n. 2042. Sembra per èch e i due fossero di vedute opposte perchè, accaloratisi, passarono ben presto dalle parole ai fatti venendo a colluttazione con relativo scambio di pugni e calci.

Siccome la questione minacciava di venire grave alcuni cittadini informarono della baruffa il vigile Costa di servizio a S. Giacomo che intervenne dividendo i rissanti e invitandoli ad allontanarsi. Il Bisson aderì di buon grado all'invito ma non così invece il Mizzan che si scagliava contro il vigile dicendogli che non si incaricava della questione, gratificandolo di epiteti ingiuriosi e minacciandolo: «se avessi la rivoltella non ti farei più camminare per la strada».

Agli oltraggi e alle minaccie il vigile dichiarava l'accalorato Mizzan a seguirlo alla Caserma dei carabinieri ottenendo però da questi un reciso rifiuto per cui fu costretto a prenderlo per un braccio. Non l'avesse mai fatto, il Mizzan, più invipertito che mai, saltava contro il vigile colpendolo con pugni e calci per cui il tutore dell'ordine dovette far uso dello sfollagente e, aiutato da qualche volonteroso, riuscì a ridurre l'energumeno all'impotenza e a trascinarlo verso la stazione dei carabinieri di S. Polo.

Giunti però in Campo Santa Maria Mater Domini, il Mizzan cercava con un violento strappone liberarsi dal vigile che impegnò con lui una nuova e più violenta colluttazione: a por fine alla quale fu necessario l'intervento del brigadiere Masoli e del carabiniere Boscariol, chiamati da alcuni presenti, i quali, col vigile tradussero il violento in caserma dove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Ieri mattina il Mizzan fu passato alle carceri della Giudecca e deferito al Procuratore del Re per oltraggi e violenza.

Due borseggiatori sorpresi dividersi il bottino

Circa alle 16 di ieri tale Beniamino Serena, cameriere presso l'Albergo San Giorgio sito in Riviera S. Maria Elisabetta al Lido scorgeva due giovanotti che, scrutando guardinghi se fossero veduti, stavano dividendosi vari biglietti di Banca.

Dal fare sospetto dei due il Serena comprese di trovarsi dinanzi a due borsaiuoli per cui si recò di corsa in cerca di qualche agente e, incontrato il vigile Bagnara della Sezione del Lido, lo informò di quanto aveva visto. Il vigile piombava allora sui due i quali, accortisi della sua venuta, con mossa fulminea gettarono in Laguna un oggetto che avevano tra le mani cercando poi di darsi alla fuga. Il vigile fu però lesto ad acciuffarne uno mentre l'altro riusciva ad eclissarsi. Intanto che il Serena ripescava l'oggetto gettato in acqua, che si potè vedere poi essere una borsetta, lo arrestato veniva tradotto al vicino ufficio di P. S. dell'Isola dove fu identificato per il fruttivendolo Gerarduzzi Lorenzo di Giovanni di anni 15 domiciliato in Ghetto Vecchio al N. 1220.

Nella certezza che il Gerarduzzi avesse compiuto un borseggio col compagno rimasto sconosciuto l'arrestato fu rinchiuso in camera di sicurezza e la borsetta venne sequestrata.

Il rimborso della sopratassa portuale

La Camera di Commercio informa che in seguito alle pratiche da essa svolte presso il Ministero delle Finanze, la Direzione Generale del Tesoro ha riconosciuta fondata la domanda presentata da varie ditte della nostra città per ottenere il rimborso della sopratassa portuale di cent. cinquanta pagata dal 1.o marzo c. a. in base al R. D. Legge 9 dicembre 1923 N. 323, la cui efficacia fu rinviata al 1.o del corrente mese.

Le ditte interessate potranno pertanto ottenere il rimborso della sopratassa in parola producendo alla locale Dogana le originali bollette di pagamento.

Tiri in mare

Si informa la marineria che la sera di martedì 8 corr. dalle ore 21 alle 24 saranno eseguiti tiri ridotti da 25 mm. da parte della Batteria di S. Nicolò di Lido.

Zona pericolosa: un settore da 90.o contati verso sud a partire dalla congiungente del forte di S. Nicolò di Lido con il fanale della diga sud, per una profondità di 4 chilometri.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.31; tramonta alle ore 19.58 — Luna leva alle ore 10.47; tramonta alle 23.29.

Il presagio del tempo. — Le condizioni atmosferiche hanno impedito ogni recezione di radiotelegrammi dalle stazioni estere e quindi non è stato possibile individuare la situazione isobarica europea delle ore 19; è tuttavia presumibile che si abbia sull'Italia uno stato di pressione livellata in regime ciclonico e di conseguenza si possono attuare dei perturbamenti di carattere temporalesco.

Contro certe forme di brigantaggio

in alcune isole della laguna

Le cronache dei giornali cittadini si sono occupate qualche giorno fa di un dramma notturno in laguna. Un soldato sparava su di un ladro di cavi telefonici ferendolo gravemente. Quel baglione di tragedia brigantesca ha illuminato un aspetto purtroppo triste delle condizioni della pubblica sicurezza nell'estuario che fa oramai parte integrante del Comune di Venezia.

Si può dire che quotidianamente ci giungano lagnanze e proteste dagli abitatori delle isole recentemente annesse, specialmente da Treporti, S. Erasmo, dalle Vignole ecc. le quali speravano che l'annessione dovesse significare la fine del desolante abbandono in cui erano tenute e la sanatoria delle disperate condizioni in cui si dibattono, specie per quanto riguarda la difesa della incolumità personale e la protezione degli averi.

E' urgente che il problema della pubblica sicurezza sia preso in grandissima considerazione perchè tutte quelle contrade giacciono in uno stato di umiliante abbandono e gruppi di delinquenti vi esercitano una vera e propria forma di brigantaggio che potrebbe ingenerare guai seri, dato che la gente onesta, costretta dall'incuria delle autorità a provvedere alla propria difesa, di notte si arma di fucile e cerca di difendersi dalle grassazioni e dai furti sparando fucilate dalle finestre delle case, a chi tocca tocca, per cui non è purtroppo improbabile che una volta o l'altra avvengano irreparabili sciagure.

Vi sono poi vere bande di svaligiatori delle valli e degli orti, la principale ricchezza, anzi l'unica di quei laboriosi isolani. Per le valli si tratta di danni immensi perchè i ladri non si appagano di rubare quanto pesce possono portar via, ma poi aprono anche, per solo malvagio spirito di vandalismo, le chiusure delle valli stesse, cosicchè tutto il pesce se ne va perduto.

Noi non sappiamo a chi spetti il problema della pubblica sicurezza in quelle isole, se al Comune con guardie civiche, se alla questura, il che sarebbe più logico, o ai carabinieri. Il fatto sta che urge provvedere sin d'ora, magari provvisoriamente col mezzo di pattuglie volanti, in attesa di una sistemazione più organica e definitiva di vigilanza, affinchè a quelle laboriose popolazioni sia ridato l'ordine e la quiete a cui hanno inderogabile diritto.

Americano derubato per 5000 lire

durante il sonno

Il suddito americano Louis Abrahm Rogem di New York si recava ieri mattina all'ufficio di P. S. di S. Marco e a quel Commissario cav. Rendina denunciava di essere stato derubato di una busta contenente valori.

L'americano nella sua denuncia dice di essersi coricato alle 23 di domenica nella camera N. 7 del Grand Hotel, dove alloggia, lasciando, per avere un po' d'aria, la porta e le finestre aperte. Il mattino successivo svegliatosi, mentre si vestiva, scorgeva sparse sul pavimento varie monete d'argento che teneva con altri valori nella tasca interna della sua giacca che egli aveva appesa all'attaccapanni. Allarmato dalla scoperta e nella tema di essere rimasto vittima di un colpo di qualche topo d'albergo si affrettò a verificare se la busta era ancora nella giacca.

Con sua sgradita sorpresa dovette constatare la sparizione dell'involto e con questo era pure sparito il contenuto e cioè: 1500 franchi francesi, 105 franchi svizzeri, 100 dollari e uno chèque di 20 dollari rilasciato dalla «Garenty Trust Company» per un importo complessivo di circa 5000 lire.

Con la busta era misteriosamente sparita anche una lettera di credito di diecimila dollari dei quali cinquemila già prelevati.

Il derubato non ha saputo dare al funzionario alcuna indicazione per poter approssimativamente stabilire come avvenne il furto; aggiunse solo di essere rientrato in albergo alle 23 dopo aver fatta una gita in gondola e di non aver udito alcun rumore durante la notte.

Sono state iniziate indagini.

Commerciante borseggiato di tremila lire

in pontile al Lido

Il commerciante di stoffe signor Giuseppe Ravagnan che ha negozio in Campo S. Luca, verso le 19.45 di domenica si trovava nel pontile della linea diretta al Lido attendendo il battello. Nella confusione e nella ressa per salire sul battello «Laguna» il sig. Ravagnan, che era con la moglie e con la figlia, veniva alleggerito del portafogli che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni e che conteneva, oltre a varie carte e documenti, la somma di circa tremila lire in biglietti di vario taglio.

Il sig. Ravagnan si accorse subito di essere stato derubato individuando anche il borseggiatore in un giovanotto che aveva dietro all'uscita dal pontile durante l'imbarco. Lo sconosciuto però accortosi di essere stato scoperto riusciva ad eclissarsi tra la folla dei passeggeri. Durante il tragitto il derubato informava del fatto alcuni militi nazionali che erano a bordo, i quali approdato il battello alla Riva degli Schiavoni, fecero sbarcare i passeggeri a due alla volta dando modo così al Ravagnan di far fermare, se lo avesse riconosciuto, il borseggiatore, ma invano. Convinto che il suo uomo gli era fuggito per la seconda volta il sig. Ravagnan si recò a denunciare il borseggio alla Questura Centrale.

Tiro al piattello

Domenica ventura, ai Moranzani, si svolgerà il Tiro N. 17, dotato di ricchi premi, libero a tutti.

La tassa d'entratura per i soci è fissata in Lire 45 e per i non soci in lire 50. Le reiscrizioni L. 25.

Il tiro avrà inizio alle ore 15.30 precise. Vige il regolamento Venezia.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 84.02. Quotazioni singole: Trieste 84; Milano 85; Roma 85.50.

Notiziario veneto

CASTELFRANCO V.

Filodrammatici castellani. — La Filodrammatica «Giorgione» darà domenica prossima al Teatro Italia una nuova rappresentazione con le commedie: «Pace in famiglia» di Courteline; «Scena vuota» di Niccodemi e «Un invito a pranzo» di Novelli.

Assemblea della Banca Popolare. — Questa mattina alle ore 9 seguirà alla Banca Cooperativa Popolare un'assemblea generale straordinaria dei soci per deliberare argomenti importanti.

Attività della Cattedra d'Agricoltura. — Gli agricoltori che ne faranno richiesta potranno ritirare presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura in via Bastia Vecchia delle piantine di cavolfiore primiticcio di Toscana.

Ancora dell'investimento automobilistico. In seguito all'investimento automobilistico avvenuto nella strada di Salvatronda per cui il sig. Carmine nob. Bolasco venne ricoverato all'ospedale destando qualche preoccupazione per le contusioni riportate all'omero e all'avambraccio colpiti violentemente dalle stanghe del carretto che sbarrava la via, siamo lieti di poter annunciare che le condizioni del ferito vanno sensibilmente migliorando.

ONE' DI FONTE

La compagnia di F. Braga. — Martedì prossimo arriverà al Cinema Teatro di Onè Fausto Praga con la sua compagnia di... legno, reduce dai principali teatri delle Tre Venezie. Il famoso marionettista non mancherà di rallegrare la numerosa colonia di villeggianti sparsa sui colli ameni dell'Asolano.

MAROSTICA

Ancora sulla grave disgrazia al Parco Genio. — Nella grave disgrazia al Parco Genio della quale vi abbiamo dato l'altro ieri notizia i primi ad accorrere non appena avvenuto lo scoppio furono i due operai Spagnolo e Perolin nonchè le R. Guardie di Finanza Francovicchio Francesco e Gattuso Giovanni.

I funerali delle vittime sono seguiti sabato e sono riusciti una solenne e commovente manifestazione di rimpianto per il misero giovane così tragicamente perito.

THIENE

La tombola. — Ieri con tempo brillante ha avuto luogo il giuoco della Tombola.

L'esito è stato felicissimo. La quaterna è stata vinta col decimo estratto; cinquina col undicesimo; la Tombola col quarantottesimo; il Tombolino col 49.mo.

Molto pubblico e grandi affari nei locali esercizi.

LONIGO

Commovente rimpianto. — La salma di Orlando Guzzoni, il giovanetto quattordicenne affogatosi nelle acque del Guà dove era sceso per prendere un bagno trasportato nella cella dell'Ospedale, veniva sabato sera rimossa e trasportata nella sede del Fascio in Piazza Cavalli e deposta nella sala terrena trasformata a camera ardente. La salma del giovanetto Avanguardista è stata vegliata per tutta la notte dai fascisti.

Ieri ebbero luogo i funerali ai quali intervenne una folla commossa e riverente accorsa a porgere l'estremo tributo di compianto. Nel lungo corteo figuravano gli orfani di guerra, il Fratini di S. Antonio di alunni del Collegio Dante con il loro Direttore Colombo, gli alunni delle scuole pubbliche elementari e tecniche, le squadre Lupetti ed esploratori cattolici, le squadre avanguardisti e fascisti, uno stuolo di operai, di autorità, di cittadini di ogni classe.

Numerose le ghirlande inviate. La bara era portata a mano da otto camicie nere.

Dopo l'assoluzione delle Salme in Duomo, il corteo si ricompose dirigendosi al Cimitero. Ivi ebbero parole di vivo rimpianto il Generale Grande Uff. Mossolin, un giovane compagno di scuola dello scomparso, e la distinta professoressa Fellini. Alla Famiglia Guzzoni orbata da tanto affetto, vive condoglianze.

Sul Pasubio. — Circa una sessantina di soci della Sezione Leonicena del C.A.I. hanno compiuto ieri una magnifica gita sul Pasubio. Partiti verso le tre del mattino con autobus della ditta Colli raggiunsero felicemente la meta, ritornando verso le venti pieni di entusiasmo.

Guidava la squadra dei gitanti il Presidente dott. Pozzi assistito dal solerte segretario Schena.

BASSANO

Il lutto del giudice dott. Cassiano. — Una decina di giorni fa l'egregio nostro Pretore avv. Cassiano fu colpito da grave sventura familiare: la morte del padre suo.

All'integerrimo e valente Magistrato, le nostre vive condoglianze, sicuri d'interpretare i sentimenti dell'intera cittadinanza.

Consiglio comunale. — Tra le varie cose trattate sabato sera dal nostro Consiglio comunale, figura anche — nientedimeno! — che la rinuncia all'autonomia scolastica.

L'argomento delicato e grave, è stato approvato con soli 7 voti contrari. L'impressione e la sorpresa prodotte dal fatto sono veramente profonde e generali.

MONTAGNANA

L'insediamento della Amministrazione Comunale. — Ieri sera nella splendida aula consigliare di Palazzo Sammichieli ha avuto luogo, con la massima solennità ed entusiasmo, l'insediamento della Amministrazione Comunale eletta dopo 5 anni di Commissariato.

Il Commissario cav. Moscarella lesse la sua relazione applauditissima. Quindi dopo brevi parole del Presidente comm. Pasquale Foratti e dell'avv. S. Giacomelli per la minoranza liberale e del prof. A. Ballini per il gruppo popolare: il consiglio elesse sindaco il sig. Carlo Valery, Assessori il dott. Italo Mioni, l'ing. Figlio, l'ing. Albarello ed il rag. Tibaldo, supplenti i mutilati Pasquale Veronese e Furlani.

Il sindaco eletto, Carlo Valeri, appartiene ad una delle più antiche famiglie della città, nipote del dott. Carlo Valeri, già sindaco, e di Bellino Valeri podestà per innumerevoli anni. Il Valeri partì volontario per la guerra e fu congedato molti mesi dopo la pace; egli ottenne l'encomio solenne e la croce al merito di guerra. Giovane serio, ragionatore calmo, diede prova di mitezza e di serenità nel discorso che gli procurò molti applausi ed infiniti consensi. La risposta del grand'ufficiale A. Ballini per la minoranza popolare fu esempio di necessaria conciliazione.

Il paese confida molto nell'energia dei giovani volonterosi eletti che rimetteranno le cose a posto, cancellando i vecchi pregiudizi con la costanza dell'opera disinteressata, per la quale è necessario dire che nessuno è indispensabile e che il compito può essere bene disimpegnato da chiunque sia onesto, saggio e sano di mente e di cuore.

Prestito di Stato del Regno d'Ungheria 1924

Autorizzato dai Protocolli di Ginevra del 14 marzo 1924, dalla Legge ungherese 1924, n. 4, e dalla risoluzione 14 giugno 1924 della Lega delle Nazioni per assicurare la ricostruzione finanziaria del Regno d'Ungheria. — **Garantito** da prima ipoteca sulle entrate lorde del Governo Ungherese per Dazi doganali, Tassa sullo zucchero e Monopolio dei Tabacchi e sulle entrate nette del Monopoglio del sale. — **Da emettersi** in Inghilterra, Italia, Stati Uniti d'America, Cecoslovacchia, Olanda, Svezia, Svizzera e Ungheria, in obbligazioni, nelle valute rispettive, per un importo complessivo di corone ungheresi oro **250 milioni** più spese di collocamento. — **Rimborsabile** non oltre il primo febbraio 1944.

Emissione italiana di L. 170,000.000

in **N. 340 mila** Obbligazioni al portatore da lire **500** cadauna (titoli da 1, 5, 25 e 50 Obbligazioni), rimborsabili entro il **primo febbraio 1944**, fruttanti l'interesse annuo di **7% netto**; cedole semestrali pagabili presso tutte le sedi e Succursali della Banca d'Italia al primo febbraio e primo agosto di ogni anno. Capitale e interessi esenti da qualsiasi imposta ungherese presente e futura: imposta italiana del 15% sulle cedole e bollo italiano 1.20% sui titoli a carico del Governo Ungherese.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono il **10 luglio 1924** presso tutte le Sedi e Succursali della **Banca d'Italia**, del **Banco di Napoli**, e del **Banco di Sicilia**, nonchè agli sportelli dei seguenti Istituti e ditte bancarie: **Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Nazionale di Credito** - Banco di **Roma - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Banca Commerciale** Triestina - **Banca Unione - Credito Commerciale - Banco di Chiavari** e della **Riviera Ligure - Zaccaria Pisa - Fratelli Ceriana - A. Grasso e F. - L. Marsaglia.**

Per il programma particolareggiato rivolgersi alle predette Banche.

PREZZO DI EMISSIONE: L. 485 per obbligazioni, pagabili:

- **il 10 luglio,** all'atto della prenotazione, L. 25 per obbligazione, e, avvenuta la ripartizione;
- **il 30 luglio, L. 240** per obbligazione attribuita meno la somma già versata alla prenotazione;
- **il 29 agosto, L. 220** più interessi 7% su L. 260 maturati dal primo agosto, a saldo.

Non si accettano sottoscrizioni inferiori a 10 obbligazioni: quelle superiori dovranno corrispondere a multipli di 5 obbligazioni. La prima cedola è esigibile il primo febbraio 1925.

CONSORZIO DI EMISSIONE. Sotto la presidenza del Direttore Generale della Banca d'Italia, si è costituito un Consorzio di cui fanno parte oltre alle Banche e Ditte su indicate, l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena e un gruppo di altre Banche rappresentate dall'Associazione Bancaria Italiana.

Cronachetta di Chioggia

Una importante seduta del Consiglio Comunale

CHIOGGIA, 7

Sabato scorso il Consiglio comunale di Chioggia, si è convocato in seduta straordinaria, per proseguire i lavori già iniziati nella seduta del 28 giugno.

Appena dichiarata aperta la seduta, il prosindaco sig. Giuseppe Nordio, da comunicazione al Consiglio, circa le pratiche svolte in questi giorni, per la costruzione della strada dell'Arzeron, pratiche che confida abbiano quanto prima esito soddisfacente.

Il consigliere comm. Polidoro Zennaro, svolge una interpellanza circa il promesso e non mantenuto servizio automobilistico Chioggia-Cavarzere.

Il prosindaco, all'interpellante da sufficenti spiegazioni circa l'arenamento delle pratiche dovute a nuove vedute affacciatesi circa tale servizio, in ogni modo assicura che l'Amministrazione comunale svolgerà tutto il suo interessamento, affinchè Chioggia sia allacciata più presto al Comune di Cavarzere.

Il consigliere Menetto, facendosi interprete dei desiderata della classe commerciale, chiede il risultato delle pratiche iniziate dal prosindaco affinchè l'Ufficio Telegrafico, non subisca alcuna trasformazione essendo in corso il Decreto di passaggio a semplice ricevitoria; alla stessa domanda si associano altri consiglieri.

Il prosindaco da subito spiegazioni dei risultati invero poco soddisfacenti, ottenuti presso il competente Ministero, inquantochè le ragioni tecniche, per mantenere l'ufficio nelle attuali condizioni, dalle competenti autorità, non furono ravvisate, disse però che l'Amministrazione non avrebbe cessato di insistere per la revoca del provvedimento.

Menetto infine propone che sia inviato di urgenza a S. E. il ministro Ciano un telegramma esponente i desiderata del Consiglio comunale, sicuro interprete del pensiero della classe commerciale.

La proposta messa ai voti è accettata ad unanimità.

Dopo tali interpellanze il Consiglio è passato a discutere la delibera d'urgenza relativa all'acquisto dell'ex caserma S. Francesco, sita fuori Porta Garibaldi.

A quanto ha riferito il prosindaco la Amministrazione comunale date le facilitazioni che le verrebbero concesse, nei riguardi ai pagamenti, ha trovato opportuno di non lasciarsi sfuggire, una buona occasione di arricchire il patrimonio comunale, con un vasto ambiente che potrà benissimo servire per un magazzeno fiduciario bisognevole per il servizio del dazio.

La somma richiesta dall'Intendenza di Finanza, per tale fabbricato è di lire 258 mila.

Qualche consigliere trova eccessiva la richiesta, ma il prosindaco porta a conoscenza che ditte private hanno offerto per venire in possesso del fabbricato somme maggiori.

Il consigliere Galimberti pure approvando la delibera della Giunta non ravvede la necessità che l'ex caserma sia adibita ad un magazzeno fiduciario. La necessità del Comune è di avere fabbricati da adibirsi a scuole o a case popolari.

Messa ai voti la proposta d'acquisto questa viene approvata; il prosindaco comunica che quando l'Amministrazione sarà andata in possesso del fabbricato il Consiglio sarà chiamato a deliberare circa gli eventuali uso dell'ex caserma.

Si è poi parlato circa la caserma S. Domenico, da trasformarsi in ospedale civile. Il rag. Galimberti prega calorosamente che l'Amministrazione voglia interessarsi circa l'acquisto anche di tale fabbricato.

Il prosindaco all'interpellante riferisce lo stato delle pratiche che ebbero una sosta date le forti esigenze da parte dell'Intendenza di Finanza.

Il Consiglio però si associa alla raccomandazione del rag. Galimberti, e il prosindaco promette il suo interessamento.

Dopo avere approvate alcune delibere di urgenza di secondaria importanza il Consiglio è passato a discutere circa l'assunzione di un debito con la Cassa di Risparmio di Venezia per la somma di due milioni.

Il prosindaco dà comunicazione delle lunghe e laboriose pratiche per la concessione del prestito, pratiche che ancora non possono dirsi finite inquantochè vi sono lievi difficoltà da appianarsi. Spera però che non abbiano a prolungarsi per lungo tempo e ritiene doveroso inviare un ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, ed in modo speciale al gr. uff. Pancino, che nelle trattative ha sempre dato il suo valido appoggio per la soluzione conclusiva.

La proposta della assunzione del debito per le suesposte ragioni viene perciò rimandata alla prossima seduta.

Il prosindaco fa poi le seguenti comunicazioni:

Fra la generale attenzione comunica che l'Amministrazione Comunale non ha solo il compito di migliorare i servizi pubblici, istituirne dei nuovi, redimere divergenze ecc. ma intende anche di parlare della crisi dolorosa che sta attraversando la marina peschereccia, crisi che colpisce la parte più numerosa della popolazione, che vive con l'industria della pesca.

Ho creduto doveroso, egli dice, d'interessarmi affinchè la nostra città non abbia a cadere in una dolorosa miseria e questo per il bene di tutti i cittadini.

Fortunatamente e con sollievo dei laboriosi frazionisti di Sottomarina la campagna orticola ha dato fin qui i migliori risultati, se la frazione doveva anche questo anno attraversare la crisi delle epoche precedenti dovevamo constatare che la nostra città era in perfetta decadenza.

Urge quindi — egli dice — che l'Amministrazione prenda dei provvedimenti se si vuole che l'industria della pesca non precipiti verso una china rovinosa.

In un periodo di un anno la marina da pesca ha contratto debiti che si aggirano sui quattro milioni, debiti che non potranno mai essere pagati se non si interviene a portare una soluzione.

Per risolvere la crisi l'Amministrazione deve nominare una commissione di esperti nel ramo della pesca che studi l'attuazione di provvedimenti che valgano a chiudere un triste e doloroso periodo.

La proposta è accettata e tutti i consiglieri si associano alla iniziativa del prosindaco che riscuote le più vive congratulazioni per il suo interessamento verso la classe dei pescatori.

In seduta segreta vengono poi trattate e discusse le dimissioni del vice ragioniere Sommacal e approvato il caroviveri ai maestri pensionati comunali.

Per l'Ufficio telegrafico. — Da quanto ci fu possibile sapere, l'Ufficio telegrafico di Chioggia, è destinato a trasformarsi in una semplice ricevitoria.

Il provvedimento di cui noi avemmo occasione d'interessarsi qualche tempo fa, non sarebbe che il risultato di un Decreto, che ordine il passaggio a ricevitorie di tutti quei Uffici telegrafici, che per lo Stato rappresentano passività.

Il concetto è più che giusto, attuando un tale ordinamento, lo Stato vedrebbe diminuite le spese considerevoli, fino ad oggi sostenute, per mantenere in efficenza uffici passivi, e di scarso rendimento.

L'errore che è commesso (ma che però è sempre rimediabile quando le superiori autorità siano animate dalle migliori intenzioni) è quello di avere compreso nella categoria degli uffici da trasformarsi, anche quelli che annualmente danno utili considerevoli. Chioggia, tanto per citare un esempio, rappresenta uno di questi errori. Diffatti annualmente l'Uffivio telegrafico di Chioggia, dà un utile netto di una somma che si aggira sulla settantina di mila lire, questo lo si deve al continuo lavoro, cui è oberato l'ufficio, lavoro che trova la sua giustificazione nei considerevoli affari commerciali che si trattano nella nostra zona eminentemente peschereccia ed orticola e di forte esportazione.

Per chi non lo sappia, in un breve periodo di tempo a Chioggia si sono trattati e conclusi affari di prodotti orticoli, per una decina di milioni, affari conclusi con rapidi mezzi di comunicazione e cioè per telegrafo. Anche i prodotti pescherecci, vanno trattati con lo stesso sistema, riconosciuto esatto e migliore per le trattative che si svolgono fra i nostri non pochi esportatori.

Volere dare corso perciò al provvedimento, significherebbe togliere l'importanza commerciale alla nostra città, che non deve essere messa sempre in disparte.

Noi insistiamo per chiedere che la disposizione venga saggiamente riveduta e studiata senza preconcetti di sorta, insistiamo poichè sappiamo che la classe commerciale protesta per il decretato provvedimento, insistiamo avendo tutte le nostre buone ragioni per dire che Chioggia città commerciale, non deve essere trattata alla stessa stregua di un villaggio di campagna.

Chioggia, ha in ogni occasione, dimostrato di essere disciplinata, e ne prova il fatto che si è vista togliere la Scuola Nautica, si è vista costretta a sostenere con propri mezzi altre scuole, si è sempre vista mettere in disparte quando si è trattato di avere qualche vantaggio e in cambio di tutto questo non ha avuto che promesse, che tutti sanno come vadano mantenute.

Noi da parte nostra, concepiamo la disciplina, e ne siamo stati sempre strenui difensori, ma questa disciplina non deve avvalorare disposizioni ledenti i veri bisogni cittadini.

Sappiamo che il prosindaco in questi ultimi tempi ha dimostrato il suo interessamento, perchè l'Ufficio telegrafico non venga soppresso, ma sappiamo che le sue pratiche non apportarono nessun risultato positivo, egli però avrebbe dovuto convocare il comitato che all'uopo si è costituito e riferire l'esito del suo recente viaggio a Roma, qualcuno avrebbe potuto forse suggerire qualche altra idea per tentare migliori e più fortunate pratiche.

Noi che non abbiamo perso le speranze, poichè non vogliamo essere pessimisti, abbiamo la convinzione che il provvedimento potrà essere revocato quando le Autorità locali dimostreranno il buon diritto degli amministrati.

Torneremo poichè fin da questo momento ne vediamo il bisogno, sull'argomento che per la nostra città ha carattere della massima importanza.

MIRA

Pro dote della scuola. — Ieri sera all'Opera Giambattista Paganuzzi ebbe luogo l'esecuzione del Programma già svolto al Teatro Sabbadini di Mira Taglio e del quale venne replicatamente richiesto il bis. Anche qui l'esito fu meraciglioso sia per l'ottima preparazione fatta dal Comitato per la fine interpretazione degli esecutori e per il concorso del pubblico.

Si prestò gentilmente anche la Filarmonica A. Ponchielli diretta dal Maestro Luigi Termini,

Piazza vecchia. — Ottima sotto ogni aspetto riescì la festa Pro Dote della Scuola che ebbe luogo ieri sera in Sala Gatto. Animato il concorso del pubblico che seppe apprezzare nella esecuzione del programma eseguito solamente dai piccoli delle scuole il lavoro di preparazione esplicato dal benemerito Comitato, dalle Maestre tutte della Frazione e da Egregie persone del luogo. Fra le Autorità intervenute alla festa notammo il Sindaco comm. Gaetano Pazienti col Segretario D.r Mario Morolin. Sedeva gentilmente al piano la signora Gasparini Rossi Alina.

Funebri Pozza. — Stamane ebbe luogo alla Chiesa Arcipretale di Dolo, i funebri del compianto operaio Pozza Giovanni, deceduto in quell'Ospedale dopo lunga malattia.

Molti amici o rappresentanze di Società si recarono a rendere l'ultimo omaggio all'estinto. La famiglia che da questa sventura gli è riserbato un più duro avvenire e che ha accolto con senso di gratitudine la manifestazione di cordoglio, ringrazia a nostro mezzo.

MESTRE

Festa della Scuola. — Con l'intervento delle autorità e dinanzi ad un affollato pubblico ieri al teatro Toniolo ha avuto luogo la festa della Scuola degli alunni della «Cesare Battisti». Gli olunni tutti eseguirono un scelto e vasto programma di recitazione e di romanze e canzoni con accompagnamento di piano, violoncello e violino. Domenic aventura il trattenimento sarà dato dal Gruppo della Scuola «De Amicis».

Cani. — Raccomandiamo alle autorità municipali di ordinare al accalappia cani di fare qualche giro per la città e specialmente in Piazza Umberto I dove tranquillamente passeggiano a diecine i cani senza museruola e abbandonati.

Bandiera alle madri e vedove di guerra. Giovedì 10 corr. alle ore 20 sarà consegnata la bandiera alla Associazione Madri e vedove di guerra, la consegna sarà fatta alla sede dei Mutilati Via Palazzo. Sono invitate tutte le Asociazioni.

MIRANO

Funebri Busetti. — Ieri in forma solenne seguirono i funebri della compianta signora Teresa Busetti che per le sue grandi doti di cuore e di modestia lasciò largo rimpianto in quanti la conoscevano e la stimavano. Dalla villa Errera, il di cui marito è amministratore, partì il mesto corteo, dove in Chiesa Arcipretale si svolse l'ufficio funebre con messa in terzo. Seguivano la bara i parenti addolorati e largo stuolo di popolo. Numerosissime le ghirlande di fiori freschi.

Porgiamo vive condoglianze al marito, al figlio Mario ed ai genitori cui la dipartita ha lasciato tracce incancellabili di dolore».

Eroe che ritorna. — Ieri dopo otto anni dal sacrificio, tornò alla natia Mirano la salma benedetta del soldato Romeo Michieletto del 35 regg. Fanteria caduto il 10 giugno 1916 sul monte Cengio. La pietosa salma fu trasportata nella cella mortuaria convenientemente addobbata dove fu posta sopra un catafalco fra i drappeggi del tricolore e i vessilli della locale sezione mutilati e Reduci delle Patrie battaglie. Una scorta d'onore dei commilitoni della locale assoc. combattenti presta ininterrottamente servizio fino a martedì prossimo alle ore 8 giorno dei funerali. Non dubitiamo che il popolo miranese mai secondo ad alcuno per glorificare i propri morti accorrerà numeroso a portare il proprio affettuoso saluto di riconoscenza all'eroico figlio di Mirano.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Annega nel Piave

Un giovanetto di quattordini anni, tale Colle Giovanni di Carlo, nel pomeriggio di ieri si recava nel Piave, dal Villaggio di Visemo, per prendere un bagno assieme ad alcuni coetanei, senonchè, inesperto nel nuoto, venne travolto dalla corrente. Ancora il cadavere non è stato ricuperato.

Cronaca nera

Dai Carabinieri è stato ieri sera arrestato, interrogato, e poi passato nelle carceri giudiziarie, per turpi fatti, tale Ballon Attilio di Emilio, di anni 28 negoziante.

— Dallo stallo dell'Albergo «Belluno» ad opera di un individuo non ancora identificato, venne portato via un cavallo e biroccio. E' stato constatato che il lestofante andò a Santa Croce, si fece dar denaro, consegnando cavallo e carretta, ottenendo una bicicletta nuova, con la quale sarebbe partito alla volta di Sacile. Fervono indagini.

Abilitazione all'insegnamento elementare

Si rende noto che l'esame pratico di abilitazione all'insegnamento elementare per i licenziati delle Scuole Normali, avrà luogo il giorno 15 del corrente mese. L'estrazione del tema per il primo candidato, sarà alle ore sette.

FELTRE

Mercato dei bozzoli. — Il mercato prosegue attivissimo. Le gallette riuscite ottimamente sono molto ricercate; da un minimo di L. 25 si sono raggiunte le 28 lire.

Tiro a volo. — Le gare di tiro al piattello ed al piccione che si susseguono frequenti allo Stand delle Venture riescono sempre più interessanti per l'importanza dei premi messi in pallio e per l'accorrere dei forestieri che approfittando delle bellissime giornate fuggono volentieri al caldo opprimente della città venendo a passare una giornata fra le nostre montagne.

Nella gara di tiro al piattello l'avv. Bianco si aggiudicò il primo premio divisero il 2. e il 3. il rag. Angeloni e il dott. Enzo Guarnieri; 4. De Marchi; 5. Duchini.

Nella gara di tiro al piccione divisero i primi 4 premi Pizzolato, Montalban, Bianco, Marinello; 5. Duchini; 6. Merlo; 7. Bertolazzi; 8. Caverzan; 9. Venzo.

Per domenica 20 avremo un'importante gara di tiro al piccione con 15.000 lire di premi.

CORTINA

La Sagra d'Ampezzo. — La ricorrenza della Sagra ha procurato ore di vera allegria ed ha richiamato una fiumana di popolo dei paesi vicini. Diverse comitive di Venezia, Padova, Belluno e Bolzano sono convenute a Cortina in gita ed hanno partecipato a tutta la festa.

I festeggiamenti sono stati iniziati sabato con concerto, fuochi artificiali e bengala. Domenica invece nelle ore antimeridiane la curiosità del pubblico era rivolta a numerosi giuochi di piazza. Alle ore 15 la Banda comunale ha iniziato uno scelto programma musicale eseguito felicemente e con grande successo. Hanno fatto seguito l'ascenzione sull'albero della cuccagna e sulla fine, la corsa podistica ed altri giuochi. Interessante è stata la gara in ciclo con premiazione degli ultimi arrivati. Infine con la tombola vinta al 45.o numero estratto ha avuto termine la graziosa festa. La festa si è svolta con la massima tranquillità e concordia. Vada il plauso al Comitato organizzatore della Società Pompieri Volontari che anche quest'anno ha saputo disporre ed eseguire un programma gradito ed interessante.

Si attende un timbro. — Col 1.o luglio è stato istituito in Cortina l'Ufficio del Registro. Dobbiamo però domandare a chi spetta il perchè s'istituisce un ufficio e non si provvede in tempo utile a fornirlo dei materiali indispensabili per effettuare ogni operazione. Siamo ormai al 7 ed al Ricevitore del Registro manca il timbro, il che significa respingere ogni richiesta e rimandare ogni pratica fino a che l'atteso timbro non degnerà della sua presenza il novello ufficio?

PIEVE DI CADORE

Ardua e lunga marcia. — La Compagnia mitraglieri del Battaglione alpino «Pieve Cadore» al comando del capitano Lino De Paoli, ha effettuata la lunga e faticosa escursione da Pieve Forcella Scodavacca Forni Passo del Mauria Pieve, compiendovi tra cammino e tattiche i trecento uomini e venti quadrupedi ben quindi ore di marcia effettiva. La discesa da Forcella Scodavacca (m. 2043) a Forni (m. 886) è stata quanto mai emozionante poichè il lungo ghiaione ostacolava quanto mai la regolarità di discesa.

Il forte reparto mitraglieri verso le 22 di iersera faceva ritorno in sede accompagnato dalla musica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivat iil 6 luglio: «Majestic» ingl. da Newcastle con carbone — «Istros» ell. da Sfax con fosfato — «Merano» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 7 luglio: «Ellenia» ital. da Newcastle con carbone — «Livorno» ingl. da Hull con merci — «Triestino» ital. da Margherita di Savoja con sale — «City of Para» ital. da Norfolk con carbone — «Helouan» ital. da Alessandria con pass.

Spedizioni del 7 luglio: «Persia» ital. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci — «Sarajevo» ital. per Prevesa con merci — «Barion» ital. per Rodi con merci — «Merano» ital. per Costantinopoli con merci — «Helouan» ital. per Trieste con pass.

Partenze del 7 luglio «Sarajevo» ital. per Prevesa — «Barion» ital. per Rodi — «Persia» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Costantinopoli — «Celio» ital. per Trieste — «Helouan» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Majestic» ingl. arrivato il 6 luglio: da Newcastle: rinfusa tonn. 4500 carbone, all'ordine. Raccomand. a Olivieri, Bellini e Michelini.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

L'esordio del mercato azionario è avvenuto sui prezzi di sabato scorso, con evidenti migliori disposizioni generali.

Nel corso della riunione però si sono delineati maggiori debolezze per alcuni dei migliori titoli che si ritiene siano stati venduti ancora allo scoperto a scopo speculativo.

Verso la chiusura però, v'è stata maggiore resistenza, e nel pomeriggio si sono avute alcune contrattazioni e prezzi alquanto più elevati.

Anche il mercato dei cambi, esordito con accentuata fermezza non ha chiuso ai massimi toccati da ciascuna valuta, ritornando sui corsi della vigilia.

BORSA DI MILANO

	5	7
Rend. 3.50 %	85.40	84.—
Consol. 5 %	97.50	96.50
Banca d'Italia	1670.—	1640.—
Banca Comm. It.	1401.—	1394.—
Credito Italiano	883.—	860.—
Banco di Roma	124.—	126.—
Mediterranea	325.—	320.—
Meridionali	557.—	565.—
Rubattino	642.—	627.—
Libera Triestina	543.—	530.—
S.N.I.A. prov.	420.—	425.—
Terni	580.—	590.—
Meccaniche Miani	151.50	148.—
Breda	358.—	359.—
Ansaldo	21.—	21.25
Montecatini	242.—	242.—
Metallurgica	188.—	179.—
Fiat	539.—	540.—
Isotta Fraschini	8.70	8.50
Ilva (nuovo)	250.—	250.—
Elba	71.60	70.50
Cascami Seta	1500.—	1480.—
Canapificio Naz.	760.—	765.—
Lanificio Rossi	3900.—	3850.—
Coton. Cantoni	3350.—	3350.—
Cot. Veneziano	410.—	400.—
Cot. Meridionale	112.—	108.—
Rossari Varzi	895.—	860.—
Pirelli	746.—	735.—
Zucchori	670.—	670.—
Raffineria L. L.	768.—	772.—
Distillerie	298.—	301.—
Molini A. I.	750.—	740.—
Eridania	585.—	585.—
Gulinelli	200.—	200.—
Edison	797.—	788.—
Adriatica	202.—	204.—
Marconi	161.—	161.—
Vizzola	—.—	1510.—
Conti	450.—	443.—
Negri	155.—	154.—
Elettricità	339.—	330.—
Esercizi Elettrici	115.—	115.—
Esportazioni	700.—	700.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili	910.—	930.—
Grandi Alberghi	194.—	196.—
Candele Mira	185.—	180.—
Dalmine	158.—	163.—
Cotonif. Turati	715.—	700.—
Tessuti stampati	985.—	979.—
Manif. Pacchetti	165.—	162.—
Cotonif. Tosi	505.—	480.—
Unione Manif.	372.—	365.—
Bernasconi	245.—	240.—
Gregorini	56.50	55.—
Offine Reggiane	7.50	7.70
Autom. Bianchi	150.—	150.—
Adamello	285.—	270.—
Elett. Bresciana	196.—	200.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	107.—	104.—
Fondi Rustici	340.—	328.—
Dall'Acqua	545.—	570.—
Rinascente	116.—	115.—
Soie de Châtillon	680.—	680.—
Bonif. Ferraresi	530.—	530.—

CHIUSURA CAMBI

	5	7
Francia	118.50	118.90
Svizzera	419.—	419.50
Londra	101.725	101.70
New York	23.475	23.485
Berlino (marco oro)	5.62	5.63
Vienna	0.03.33	0.03.32
Bukarest	9.50	9.50
Belgio	105.40	105.20
Spagna	308.80	310.—
Praga	68.95	68.50
Budapest	0.02.85	0.02.93
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 84.95 — Consolidato 5 p. c. 96.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 1395 — Credito Italiano 883 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 655 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 557 — Adria 423 — Cosulich 301 — Rubattino 642 — Libera Triestina 524 — Lloyd 3070 — Premuda 690 — Gerolimich 1625 — Martinolich 199 — Tripcovich 425 — Anonima Infortuni Milano 2950 — Assicurazioni Generali 5850 — Riunione Adriatica 3515 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1650 — Forze Idrauliche 430 — Cantiere Navale Triestino 238 — Cementi Spalato 370 — Prima Pilatura Riso 525.

Cambi: Francia 119 — Londra 101.60 — New York 23.40 — Svizzera 416 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 9 — Praga 68.50 — Vienna 0033 — Zagabria 27.70 — Belgio 106 — Budapest 0025.

Borse estere

PARIGI, 7. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.20 — Id. 3 e mezzo p. c. 80.50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.90 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.95 — Id. id. 1918 lib. 55.05 — Id. 1905 lib. 81.60 — Id. 1906 id. 79.30 — Tunisine 240.50 — Rendita Argentina 1896 73.60 — Id. 1900 157 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 263 — Id. russa 3 p. c. 1891 16.10 — Id. 5 p. c. 1906 27.25 — Id. 4 p. c. 1909 18 — Id. Turca unificata 51.55 — Banca di Francia 7600 — Id. di Parigi 1501 — Crèdit Foncier 1378 — Id. Lyonnais 1582 — Banca ottomana 782 — Banca Commerciale Italiana 1151 — Mètropolitain 510 — Azioni Suez 143.00 — Thomson 690 — Obbligazioni lombarde antiche 122 — Rio Tinto 2800 — Sosnowice 1715 — Brasile 5 p. c. 1903 25.150 — Id. rescission 159.75 — Ferrovie ottomane 9.75 — Chartered 05 — De Beers 1062 — Ferreira 29.25 — Geduld 281 — Goldfields 82 — Randfontein 82.50 — Randmines 268.

Cambi: Italia 84.30 — Londra 85.38 — New York 19.70 — Svizzera 353.25 — Spagna 260.50 — Belgio 88.35 — Olanda 744 — Praga 57.90 — Bucarest 795 — Norvegia 263.75.

Mercati del Veneto

ADRIA, 7. — Cereali: Frumento polesine da lire 104 a 105 il quintale; polesano da 96 a 100; buono mercantile da 102 a 104 — Frumentone gialloncino da 86 a 88 friulotto e napoletano da 84 a 86; tagliolone e agostano da 83 a 84; bianco da 82 a 84 — Farina da pane di 1.a a lire 131; di 2.a a lire 128; avena da 69 a 71.

Foraggi: Fieno sciolto in sorte di 1.a qualità da lire 20 a 22 al quintale; fieno sciolto nuovo da 18 a 20; paglia da 10 a 12.

Bestiame: A peso vivo buoi di 1.a qualità da lire 480 a 500 al quintale; di 2.a da 380 a 420; di 3.a da 300 a 350 — Vacche di 1.a da 410 a 430; di 2.a da 330 a 730; di 3.a da 250 a 290 — Vitelli da latte da 650 a 700.

Polleria e uova: Piccioni al paio da lire 7.50 a 8 — Galline vecchie a peso vivo da 11 a 11.50 il kg. — Polli novelli da 12.50 a 13 — Ochette d'allevamento da 7.50 a 8 ognuna — Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori a cent. 50 ognuna — Uova all'ingrosso, raccolte dai raccoglitori da lire 530 a 535 il mille.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di 1.a qualità da lire 740 a 800 al quintale; canapa macerata di 2.a da 700 a 720; canapa cascami da 440 a 460.

Piroscafi veneziani in mare

MASSAUA, 7

Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 6 luglio da Massaua diretto a Calcutta.

LIVORNO, 7

Il piroscafo «Principessa Jolanda» del la Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 7 luglio a Livorno da Genova. Proseguirà in giornata per Napoli diretto a Calcutta.

GENOVA, 7

Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 5 luglio da Genova diretto a Cardiff.

N. 51 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

La scuola era a pochi passi da casa loro.

Tuttavia per la prima volta la stessa Vittorina lo accompagnò fino alla porta.

— Guarda bene... Troverai la strada per tornare a colazione... Passerai di là sul marciapiedi sempre...

— Si, mamma.

— Me lo prometti mio caro?

Un poco tranquilla dall'accento di sincerità della risposta l'a'veva baciato.

— Vediamo... Sei ben pulito?... E il fazzoletto?

— L'ho qua dentro mamma.

E mostrava la borsetta compratali da lei, ch'egli portava sotto il braccio.

— Come se fosse già un scienziato — essa fece sorridendo e con un tantino di orgoglio.

E, dopo averlo ben guardato, aggiunse:

— Allora, entriamo... Voglio presentarti.

Tutti quei piccoli parigini... già furbetti, osservavano curiosamente il nuovo venuto, che aveva una bella borsetta nuova e veniva condotto dalla madre al direttore.

— E' già grande... Dev'essere forte in tutto...

Ma quando videro che lo si metteva tra gli ultimi, anzi, fra gli ultimissimi quelli che non sanno nulla di nulla... quando dalle prime parole scambiate si accorsero che il novellino aveva tutto il candore d'un piccolo selvaggio innocente, fu il segnale dei motteggi e terminata la lezione, fu una pioggia di lazzi contro il borghigiano, che diverebbe loro bersaglio.

Poi, uscendo tumultuosamente, era una gara di spintoni, in mezzo alla quale Totò non sapeva contro chi difendere la sua bella borsa, che gli facevano cadere a terra e calpestavano, mentre egli si sforzava, piangendo di rabbia, di riprendere per poter sottrarsi con essa da quella furia.

Finalmente, in mezzo alle risate dei condiscepoli, era riuscito a sgaiattolare.

Oh! non pensò certo di disobbedire alle raccomandazioni di sua madre.

Correndo, arrivò in rue Paulet e di corsa salì i cinque piani.

E, tremando di collera, di rammarico, di umilazione, si era gettato fra le braccia che Vittorina gli tendeva, chiedendogli:

— Che hai, che ti è successo?

Naturalmente, invece ri rispondere. Totò era scoppiato in singhiozzi.

— Oh! tesoro che ti hanno fatto? t'anno fatto male?... I biricchini della scuola forse?

— Sono cattivi — singhiozzò Totò — sono cattivi e vili... E' colpa mia se li hanno mandati a scuola prima di me? è colpa mia se ne sanno più di me?

Bernardo, che stava già facendo colazione e, senza dir parola, seguiva con gli occhi quella piccola scena, allora intervenne:

— Ebbene, che ti hanno fatto? Racconta a me ragazzo mio. Io non so farti tante moine... ma un buon consiglio... Racconta.

Dicendo così non aveva l'aria burbera. E Totò, senza esitare gli raccontò:

— Si son fatti beffe di me... ciò non m'importa... Si son divertiti ad urtarmi, a sballottarmi... questo importa poco... ma hanno gettato per terra la mia bella borsetta che la mamma mi aveva comprato per metterci dentri i libri, le penne, la carta...

— Ah! l'avevano con la tua borsetta?

— Me l'hanno sgualcita tutta, sporcata... è rovinata — egli faceva, ricominciando a piangere. — Poi, dopo questa bella prodezza, si son messi a correre come vili, gridandomi insolenze dietro.. Venti contro uno e noi scapparono come ladri... Anch'io sono fuggito...

— E' terribile — borbottò Bernardo — come questi monelli abbiano tanta ferocia di sangue...

E, tenendo per se il rimanente del discorso che sua moglie tutta intesa a riconfortare Totò, non penserebbe ad ascoltare certo, riprese:

— E tu sei fuggito? Non sai usare i pugni

Totò si svincolò dalle braccia della madre.

— Quando occorre, si — disse.

— Non sarebbe la prima volta. A Gagny si ci azzuffava... di quando in quando...

— E si picchiava... Ebbene, poichè sai fare...

— Ma a Gagny non ce n'era che uno o due contro di me... Adesso erano venti.

— Erano venti perchè son vili.

— Oh! si!

— Dunque, hanno paura della pelle e si muovono solamente perchè sono venti contro uno.

— Oh! si certo.

— E allora sai come si fa? Si salta sopra il primo che si ha davanti... anzi, siccome son vili, si può scegliere il più grande, e gli si somministra un carpiccio di pugni... non bisogno lasciarsi distogliere dagli altri... si seguita a picchiare sodo su quello che si è preso... E dopo un poco, quando costui ha il suo conto ci si volta agli altri. Si che li vedrai correre, ragazzo mio.., corrono come lepri... E se il maestro ti da torto, andrò io a parlargli.

— Oh! allora — fece Totò.

E, serrando i piccoli pugni, soggiunse:

— Non vedo l'ora di tornare a scuola birbanti.

. . . .

La sera, del resto, tornò a casa con una lividura all'occhio.

Ma diceva fieramente a Bernardo:

— Sì, l'ho preso, ma è stato tanto peggio per chi me l'ha dato... Credo che se non veniva il maestro a dividerci l'accoppavo...

— E gli altri?

— Non si muovevano più!

— E il maestro?

— Il maestro m'ha detto: «ora basta. Ho veduto che non avete cominciato voi... Non tornate da capo».

E con una risatina concluse:

— Son gli altri che non son più tornati.

— Vedi ragazzo mio; è una lezione di cose che hai preso quest'oggi... Guai a chi si lascia opprimere... ha la sorte che si merita... Rivolta e giustizia, ecco la formula... E adesso, se vuoi che andiamo d'accordo, impara a leggere...

Ma sì, sembra che andasero d'accordo.

Bernardo, sempre ruvido e burbero, che si esaltava per un nonnulla vedeva bene che quel ragazzo imparava a leggere e scrivere con una facilità di cui era meravigliato.

Ed oltre a ciò, sotto quelle sue apparenze delicate, un po' fragili, era invece un piccolo atleta, pieno di audacia e di risolutezza.

Ed il meccanico diceva talvolta a Vittorina:

— E' straordinario!... Comprende le cose a volo... e poi, ha una maniera graziosa di parlare, di gestire, di camminare...

E, con una crollata di spalle osservava:

— Ah! mi fanno ridere colla loro aristocrazia... colla loro intelligenza ereditaria, colla loro distinzione... Non conosciamo il padre di quello lì...

— Bernardo!..

— Non dico questo per farti dispiacere, bestiona... Ma, se era un bel giovane aveva tutto il fare d'un teppista... oh! teppa!... Bisogna credere perciò ch'egli non tenga che da te... ed è una fortuna...

Vittorina pareva toccasse i sette cieli.

E s'affrettò a dire:

— E' gentile... tanto gentile, non è vero?

— Sì, sono giusto io... E' gentile... Purchè il saugue di teppista non gli risalga alla testa...

Ma gli avvenimenti stavano per precipitare.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'improvviso viaggio di MacDonald a Parigi

Momento di vigile attesa dell'opposizione francese

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 7.

(N. P.) MacDonald arriverà domani a Parigi alle ore 16 per conferire con Herriot sulla conferenza di Londra. E' un episodio inaspettato, estremamente significativo, che ha tutta l'aria di un provvedimento disperato.

L'offensiva del partito di Poincarè contro il presidente radico-socialista è parsa così minacciosa al «premier» inglese, che egli viene personalmente a Parigi per salvare dal naufragio il gabinetto e il suo anche ed anche per offrire il più chiaro documento della sua lealtà verso la Francia, riparando ampiamente la «gaffe» del memorandum, commessa dal Foreign Office, con o senza il suo assenso.

L'emozione prodotta dalla pubblicazione dell'*Echo de Paris* è di quelle che turbano gli stati d'animo di una nazione e travolgono l'esistenza di un ministero. La fase delicata del gabinetto Herriot durerà sin quando non sia esaurita la discussione sulla politica estera, che si inizierà domani al Senato e in cui l'opposizione sarà guidata al l'assalto da Poincarè.

Lo scoglio del ministero radico-socialista è oggi e resterà in avvenire, se gli sarà concessa vita, il Senato. Qui non v'è una maggioranza stabile e sicura, fida al capo del governo. Il notevole gruppo di senatori radico-socialisti e questi tutta l'opposizione è soverchiato dalle forze del centro e della destra, amiche e seguaci di Millerand e Poincarè. Il blocco nazionalista della Camera e del paese è rappresentato autorevolmente da questi senatori. Ecco perchè Herriot i suoi peggiori dispiaceri è destinato a subirli a Palazzo Lussemburgo.

A Palazzo Borbone, come si sa, le sinistre sono in netta prevalenza sul centro e sulla destra e sono anche la tangibile espressione della vittoria radico-socialista dell'11 maggio.

Lo scopo della visita

MacDonald viene nel momento più critico. Ma a noi sembra che egli si sia deciso a questa manifestazione teatrale, oltre che per evitare una probabile caduta del ministero francese, per ravvivare il suo programma e il suo stesso prestigio. Questa prova di grande solidarietà che il «premier» inglese dà al «premier» francese venendo qui a gridare il «mea culpa» della tempesta che si era scatenata fra le due nazioni dopo gli idilli di Chequers, può anche darsi sia la chiave di volta di tutta la situazione.

Secondo noi, Herriot e MacDonald erano d'accordo certamente dopo Chequers sulla base di un programma democratico che, per raggiungere la conciliazione con la Germania e il riassetto europeo, non dettasse nuove condizioni capestro alla Germania e creasse un altro organismo più agile e meno francofilo e compromesso agli occhi dei tedeschi, della commissione delle riparazioni.

L'accordo di Chequers era basato su questi caposaldi, che sono poi la sostanza viva del pensiero così di MacDonald che di Herriot, anche se quest'ultimo fu costretto, per non essere tacciato di far mercato dei diritti della Francia, di velarlo con dei sapienti ragionamenti. E' il programma col quale ha vinto in Inghilterra il laburismo e in Francia il «cartello delle sinistre».

Se Herriot fosse stato lasciato tranquillo fino al giorno della conferenza, la Francia e l'Europa avrebbero forse tenuto un diverso orientamento in politica estera. Ma c'era chi spiava nell'ombra, era l'organizzazione formidabile e invisibile del partito della Ruhr che difende cospicui interessi personali. Ed ecco che un organo di questo partito, l'*Echo de Paris*, specializzato in politica estera, ha denunziato ai francesi, sempre trepidanti per due cose: che la Germania non paghi e che la Germania ripeta l'aggressione, il nuovo disegno di politica estera, pubblicando il contenuto del memorandum spedito agli alleati e non alla Francia dal Foreign Office.

Herriot non ha potuto controbattere quest'offensiva, nè con l'abilità, nè con gli abituali sistemi burocratici dei governi. Da principio ha cercato di resistere, ha smentito, fino a quando non è stato costretto a rimangiarsi quello che aveva smentito. Ha tentato di far credere di essere pienamente estraneo alla manovra del Foreign Office, mentre ha dovuto confessare alle commissioni degli esteri e delle finanze della Camera che quel programma gli era stato notificato sino dal 27 giugno.

Le difficoltà per un'intesa

Gli avversari, notando queste incertezze e queste contradizioni, hanno raddoppiato gli attacchi e, mentre da principio avanzavano delle contestazioni sul programma, nel secondo tempo hanno negato addirittura l'utilità della conferenza di Londra e ad un certo momento hanno chiesto la testa del ministero, non dando esso garanzie nè di prestigio, nè di autorità, nè di fedeltà ai sacri diritti della Francia. Tutte le dichiarazioni e tutte le misure escogitate dal presidente del consiglio per sedare questo tumulto inverosimile, invece che far decrescere, hanno fatto salire l'alta marea.

Le calorose dimostrazioni di Herriot davanti alle commissioni tecniche della Camera, il suo discorso concitato e polemico di Troyes, le lunghe conversazioni con Lord Crewe, l'arrivo a Parigi di Lord Thompson ministro della aviazione britannica per discutere col generale Nollet, oltre la questione del controllo militare, anche quella della sicurezza, l'arrivo a Parigi di Saint Aulaire, i comunicati a ripetizione del Foreign Office «uso francese», la presenza qui del Principe di Galles, motivo per rinnovate manifestazioni di cordialità e di amicizia franco-britannica; la lettera di Re Giorgio al Presidente della Repubblica francese Doumergue, in cui il Sovrano britannico parla di lealtà indefettibile e di legame evidente che unisce i due popoli, legame che non si indebolirà col tempo; queste ed altre manifestazioni, tendenti evidentemente a chiarire i malintesi e a rinnovare l'atmosfera di fiducia dei giorni scorsi, non sono valse in verità a creare la «detente».

Se per l'opinione inglese in generale e per il Foreign Office in particolare la «detente» si è stabilita non appena il Foreign Office ha spiegato la natura dell'incidente, assumendo ogni responsabilità circa le idee espresse nel memorandum, per l'opinione francese invece e per gli avversari del ministero radico-socialista la «detente» non si è ancora delineata e sarà difficile ormai costruirla.

La missione di MacDonald a Parigi deve assolvere quindi un compito immenso; cioè offrire tali documenti persuasivi alla maggioranza patriottica e conservatrice francese, da togliere ogni dubbio ed ogni preoccupazione circa lo atteggiamento rinunciatario dell'Inghilterra sulla questione delle riparazioni.

Ieri intanto abbiamo avuto tre discorsi, che rappresentano di per se tre aspetti della situazione francese. Hanno parlato Herriot, Foch e Klotz. Herriot ha parlato a Troyes sua città natale, essendo Lione la sua città di adozione, per riaffermare i suoi principi democratici, controbattere gli attacchi dell'opposizione, porre un freno alle influenze della politica interna sulla politica estera.

Come si prepara la caduta di Herriot

Foch ha gettato dell'altro cemento sull'edificio del trattato, secondo lo concepeva Clemenceau e lo interpretava Poincarè, trattato insidiato dalla cattiva volontà tedesca, dalla germanofilia di MacDonald e dai sentimenti democratici di Herriot. Klotz ha compiuto una manovra sottilissima, tentando di preparare la tomba al capo del governo. L'ex ministro delle finanze di Clemenceau, passato alla storia per il celebre motto «La Germania pagherà», militante a sinistra ha detto tra l'altro nel suo obliquo discorso:

«Il «cartello» che in principio non era che una tattica elettorale suscitata dalla speranza dei diversi premi comportati da un modo di scrutinio ormai condannato, è divenuto una politica che ha portato i suoi uomini al potere. E' dovere dei repubblicani, anche di quelli che durante la campagna elettorale non si erano uniformati a questa tattica, di dare a questa politica un appoggio disinteressato, affinchè la esperienza tentata sia veramente dimostrativa.

«Auguriamoci che questa esperienza sia feconda per la democrazia e felice per la Francia. Nel caso in cui gli effetti desiderati non fossero raggiunti, le sorti dell'una e dell'altra potrebbero essere utilmente assicurate da una larga concentrazione a sinistra, che nella stessa storia della repubblica ha sempre reso tanti eminenti servigi al paese. Ma i nostri voti ardenti accompagnano i generosi tentativi di Herriot, principalmente alla vigilia di questa difficile conferenza di Londra, che preoccupa tutti gli spiriti. Noi vogliamo sperare che i diritti che la Francia ha dei trattati e da accordi solenni resteranno intatti e che il capo del governo, d'accordo coi nostri alleati, saprà ottenere da tutti il rispetto e l'esecuzione degli impegni internazionali che regolano il mondo. Se la firma degli stati — conclude Klotz — non lascia impegni, la sicurezza di tutti è minacciata e l'ordine pubblico è in pericolo».

L'offensiva dell'opposizione

Un attacco contro l'ex ministro Klotz è contenuto stasera nel *Paris Soir*, il quale ammonisce i suoi amici a stare in guardia da Klotz.

Con l'arrivo di MacDonald, cesserà l'agitazione domani al Senato e la discussione di politica estera sarà svuotata del suo contenuto? Gli avversari del governo, secondo i gruppi di sinistra, hanno messo in rilievo essi stessi l'importanza del dibattito di politica estera, che si apre domani nel pomeriggio davanti al Senato.

Gli intrighi di corridoio e le manovre di stampa che si sono moltiplicate da qualche giorno avevano sopratutto per iscopo di preparare questa grande offensiva dell'opposizione, di cui Poincarè, uscendo dal suo abituale riserbo, ha giudicato opportuno prendere la direzione. Sono state presentate nove interpellanze. Oltre a Poincarè, otto interpellanti sono già iscritti al dibattito; fra le interpellanze vi sono quelle dei sen. Bompard, generale Bourgois, Brangier e Berthoulat. Le previsioni per quest'attacco in forze dell'opposizione erano sino a stamane catastrofiche.

Si era arrivati persino a prevedere in modo certo la caduta del Ministero nella prossima seduta di domani al Senato, in seguito ad un attacco di Poincarè. Ieri sera Herriot, appena arrivato da Troyes alle ore 79, ha ricevuto al Quai d'Orsay l'ambasciatore Lord Crewe che è rimasto con lui a colloquio fino alle ore 21.30, nella mattinata si sono svolte comunicazioni telefoniche con Londra e il risultato è l'annunzio dell'arrivo di MacDonald, vale a dire che questi che tiene moltissimo alla conferenza di Londra, per salvarla si assoggetta al viaggio.

Primo effetto della notizia del viaggio di MacDonald si è già avuto nella seguente informazione dell'Agenzia *Havas*

«Nei corridoi del Senato, al diffondersi della notizia che MacDonald arriverà domani a Parigi e si recherà subito dal Presidente del Consiglio francese, le conversazioni divennero animatissime ed in generale si riteneva che le interpellanze che dovevano avere luogo domani sulla politica estera durante le quali Poincarè doveva pronunciare un discorso, saranno rinviate ad una data ulteriore».

Su tale argomento l'*Intransigeant* pubblica:

«Una grossa notizia, affatto improvvisa, MacDonald arriverà domani a Parigi! Lo ha annunciato testè Herriot con il quale egli vuole conferire. Così il Primo Ministro inglese non si contenta della sua offerta di ieri che era di notificare a tutti gli interessati che le proposte inglesi non legavano Parigi, ma egli vuole comunicare personalmente delle notizie precise al signor Herriot».

Dichiarazioni di Hymans

BRUXELLES, 7.

Durante un banchetto offerto dal sindacato della stampa estera, il ministro Hymans ha fatto una lunga esposizione sulla situazione diplomatica. Egli ha dichiarato specialmente che il rapporto degli esperti ha aperto una nuova fase della questione delle riparazioni e nella politica europea.

Egli ha soggiunto che indubbiamente le indennità previste dal rapporto Dawes non soddisferanno tutte le speranze concepite altra volta; ma il progetto è stato redatto da uomini circondati da stima e fiducia e la collaborazione americana dà ad esso il prestigio di alta imparzialità.

L'oratore, dopo aver ricordato che la commissione delle riparazioni e tutte le potenze interessate hanno accettato il rapporto Dawes, dice che bisogna cercare di assicurare la realizzazione delle proposte elaborate dagli esperti.

«E' perciò che Theunis ed io, soggiunge il sig. Hymans, abbiamo intrapreso una specie di pellegrinaggio per facilitare l'accordo, siamo stati accolti ovunque con simpatia».

Indi il sig. Hymans ha esposto lungamente la maniera con la quale si procederà dopo che il Reich avrà preso tutti i provvedimenti legislativi e regolamentari per l'applicazione del rapporto degli esperti.

Il ministro ha poi detto: «discuteremo a Londra in piena indipendenza in una atmosfera di conciliazione il problema del controllo compatibilmente col piano esposto dagli esperti.

«La conferenza di Londra ha per scopo esclusivo l'applicazione del piano degli esperti. E' chiaro che la questione delle riparazioni sarà definitivamente risolta soltanto quando sarà stata risolta la questione dei debiti interalleati, questo problema dev'essere risolto con il concorso di tutti gli alleati della guerra».

L'oratore, rievocando quindi l'accordo definitivo con la Francia, conclude con un nuovo appello all'Inghilterra affinchè con promesse amichevoli voglia consolidare la posizione del Belgio.

La Conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 7

(S. H.) Nei circoli politici belgradesi si afferma che la prossima riunione della Piccola Intesa di Praga non sarà meno importante di quella tenutasi a Belgrado nel gennaio. Se dal convegno di Belgrado è sorto il patto di amicizia fra Italia e Jugoslavia, la conferenza di Praga dovrà portare al riconoscimento della Russia dei Soviety da parte degli Stati componenti la Piccola Intesa.

Corre infatti voce che a Marienbad verrà il rappresentante dei Soviety Litvinoff che si incontrerà con Benes e Nincic. Il Governo dei Soviety ha nominato al posto di suo rappresentante diplomatico a Praga il sig. Antonovic che gode fama di valente diplomatico.

Successo spagnolo al Marocco

MADRID, 7.

Le truppe della zona occidentale del Marocco, dopo una brillante carica alla baionetta, dando prova di grande audacia, sono penetrate nella posizione di Kobbadersa, assediata da quattro giorni ed hanno inflitto ai ribelli un severo castigo. Le truppe che avevano difeso Kobbadersa rientreranno oggi a Ceuta. Si prepara loro un ricevimento entusiastico.

La difficile situazione di Zita

BERLINO, 7

(R. C. P.) Un giornale berlinese stampa che un deputato ungherese visitò l'ex Regina Zita nella sua villetta di Lequeitio in Ispagna. Il deputato raccontò al rappresentante della stampa ungherese che l'ex Regina Zita si trova in gravi difficoltà economiche, dovendo provvedere ad un decoroso regime di vita e ai suoi otto figliuoli. La Regina rivolse delle richieste di aiuto ad Horty.

L'Italia batte l'Olanda 9-6

al torneo olimpionico di scherma

PARIGI, 7

Ecco i risultati del torneo olimpionico di Spada:

Italia batte Olanda con 9 vittorie a 6 ed un match nullo. Le vittorie si ripartiscono nel seguente modo:

Canova 3; Basiytta 3; Cuccia 2; Moricca 1.

Belgio batte Svizzera con 13 vittorie a 3 — Portogallo batte Gran Bretagna con 12 a 4 — Portogallo batte Cuba con 11 a 5 — Stati Uniti batte Svizzera con 7 a 7 ed un match nullo — Spagna batte Gran Bretagna con 11 a 5 — Spagna batte Cuza con 9 a 7 — Francia batte Olanda con 13 a 3.

Si sono classificate per il terzo girone che avrà luogo domani: Portogallo, Francia, Stati Uniti, Spagna, Italia e Belgio.

Lotta olimpionica greco-romana: pesi leggeri, Kratochwil cecoslovacco batte Marchis italiano dopo prolungazione. Nei pesi medi Varga (Ungheria) batte Ceccatelli (Italia) 13 minuti.

Tiro da caccia su piccione di argilla. Mezza serie 25 piccioni per tiratore. Si hanno i seguenti risultati: 1. Finlandia con 96 piccioni su 100; 2. Canadà; 3. Belgio; 4. Austria; 5. Svezia; 6. Italia con 92 piccioni. Classifica dopo le due prime poules e la prima prova della terza serie con 300 piccioni per squadre di 4 tiratori: 1. Finlandia con 279 piccioni; 7. Italia con 152.

La seconda serie è cominciata alle ore 13.30.

Eccezionale grandinata ad Alessandria

ALESSANDRIA, 7.

Oggi, durante una eccezionale grandinata, sono caduti pezzi di ghiaccio fino ad otto centimetri di diametro ed oltre trecento grammi di peso. Numerose invetriate e le lampade per l'illuminazione sono state frantumate.

Al Consiglio Comunale di Milano

I popolari contro la crisi

Una grande manifestazione fascista

MILANO, 7

Questa sera vi era una grande aspettativa per il Consiglio Comunale essendosi sparsa la voce che la minoranza socialista non avrebbe partecipato alla seduta e che si sarebbero pure astenuti i due assessori e i cinque consiglieri di parte popolare i quali, secondo gli intendimenti dei locali dirigenti dovevano costituirsi in gruppo autonomo di minoranza, staccandosi dalla maggioranza.

Alle 9.30 il sindaco sen. Mangiagalli apre la seduta. Egli si alza e tutti i consiglieri si alzano con lui per ascoltare in silenzioso silenzio la commemorazione dell'on. Matteotti e del tramviere Oldani.

Dopo di che il segretario generale legge la lettera dei Consiglieri di minoranza ove essi spiegano la loro assenza, ma, mentre il segretario legge, scoppia un violentissimo tumulto nell'aula. Alte grida di «basta» si alzano, frammiste ad altissime grida evviva al Re, al fascismo, a Mussolini, alla Milizia e a poderosi «abbasso le speculazioni» e a canti dell'Inno Giovinezza.

Il segretario non può continuare a leggere la lettera che il Sindaco deve dare per letta. Riprende quindi la parola, raccomandando la calma e deprecando agli assassini di Matteotti e di Oldani e protestando sulla speculazione che si tenta sul delitto.

Poscia il consigliere D'Amico, socialdemocratico, riafferma il concetto antisovversivo che lo ha indotto a far parte della maggioranza nella quale dichiara di rimanere.

Prende quindi la parola l'avv. Peverelli, fascista ex nazionalista, il quale riafferma il sincero cordoglio dei fascisti per il delitto, e la loro volontà ferma contro tutti i ritorni al passato di vergogna e di negazione della patria.

I consiglieri di parte popolare dichiararono di non volersi costituire in gruppo autonomo di opposizione, lasciando ai dirigenti del loro partito tutta la responsabilità di una crisi che non potrebbe essere che dannosissima.

Esaurita così la parte politica, il Consiglio ha iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Messaggio della "Dante" all'America per la visita del Principe Umberto

ROMA, 7.

Paolo Boselli, presidente della «Dante Alighieri» ha indirizzato ai comitati dell'America meridionale il seguente messaggio:

«Nel nome del Principe Sabaudo, che si reca tra gli italiani delle terre lontane, è la storia e il vaticinio, storia di eroismi leggendari, di tenacia incrollabile, di fecondi ardimenti, vaticinio di giovinezza nelle istituzioni della vita civile, nell'operosità del popolo che ascende nel pensiero della patria, nella forza del lavoro.

«I nostri fratelli, i nostri amici, i nostri collaboratori fedeli riconoscono in lui, araldo e compagno di un manipolo di promettenti figli d'Italia, l'espressione più gagliarda delle nuove fortune della Patria che si innesta sugli antichi splendori della stirpe e li continuano. Orgogliosa d'averlo in perpetuo ascritto alla sua milizia, la «Dante» dovunque e sempre onori nel Principe Umberto di Savoia le sue idealità più pure, più alte e più durevoli.

La raccolta delle imposte di produzione

ROMA, 7.

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha testè approvato i vari testi unici delle leggi riguardanti le imposte di produzione (spiriti, zucchero, birra, gas ed energia elettrica, organi di illuminazione, surrogati del caffè, saponi, oli di semi, glucosio, polveri piriche e altri prodotti esplodenti, acido acetico, acque, gazose).

Con questa raccolta di prossima pubblicazione, aggiornata in base alle più recenti modificazioni legislative, mentre si provvede all'ordinamento definitivo di questo gruppo di tributi che, per il suo rendimento di circa 1 miliardo e mezzo, è fra i più importanti, si soddisfa un antico voto degli industriali, degli studiosi di diritto finanziario e degli stessi organi amministrativi e giudiziari, facilitando loro l'esatta interpretazione delle norme che regolano così svariate imposte.

Tale raccolta, che segue quella importantissima delle tasse sugli affari, costituisce quindi l'ulteriore contributo alla unificazione e al riordinamento anche formale delle leggi finanziarie dello Stato.

Duello Marras-Tullio Giordana

ROMA, 7

Ieri in una villa presso Civitavecchia è avvenuto uno scontro alla sciabola tra il sig. Marras, prof. all'Università di Sassari e il comm. Tullio Giordana direttore della «Tribuna». Lo scontro è terminato per una ferita all'avambraccio riportata dal Marras. I duellanti alla fine dello scontro si sono stretti la mano. La vertenza fu originata da un articolo pubblicato dalla «Tribuna», a firma «Bergerac» che il Marras ritenne per sè offensivo. Il comm. Giordana non volle svelare l'autore dell'articolo e assunse intera la responsabilità.

Il Comandante dell'Alto Tirreno

ROMA, 7

In data di ieri il contrammiraglio di Divisione Aurelio Belloni ha assunto la carica di comandante in capo interinale del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno.

Per le scuole italiane all'estero

ROMA, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge che reca provvedimenti per il personale delle R. Scuole all'estero; un decreto-legge che dispone per i concorsi a Cattedre di scuole medie all'estero; i decreti relativi all'approvazione del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, del regolamento per l'esecuzione della Legge sul Consiglio di Stato, del testo unico delle leggi sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

— A Tokio è giunto l'aviatore Mac Laren.

Una via di Padova in subbuglio per un "fattaccio" che non esiste

PADOVA, 7

Una scenata clamorosa si svolgeva ieri sera in via S. Lucia all'altezza dell'albergo Torretta. La sessantenne Matilde Volpin, conosciuta col nome di Metilde, tenutaria di parecchie case equivoche di via dei Borromei, si imbatteva verso le 24 nel suo ex amante, il ventottenne Martinengo. Costui fu condannato anche dalla nostra Pretura per avere estorto denaro alla vecchia amante. In seguito ad una sentenza che colpiva i due famigerati amanti, questi decisero di vivere ognuno per proprio conto. Il Martinengo si trovò un'altra amante, e stavolta scelse la ventenne Maria Danieletto.

La Metilde, sebbene conti oltre 60 anni, non volle essere da meno di lui e si procurò un altro amante un certo Vitali di anni 25.

E ieri sera appunto la Matilde si incontrava col Martinengo: lui aveva al fianco la Danieletto; lei il Vitali. Il Martinengo, vista la vecchia ex amante le si avvicinava chiedendole del denaro. La vecchia oppose un reciso rifiuto ed allora il Martinengo dava in escandescenze percuotendo la vecchia e il suo amante. Il Vitali, affetto da epilessia, veniva colto dal terribile male e si dava a gridare: «Mi fanno fare la fine di Matteotti! sono i fascisti, sono i fascisti!». Figurarsi il clamore della gente accorsa alle grida dello sciagurato.

Il Martinengo e la Danieletto, visto che cominciava a tirare vento cattivo per loro, pensarono bene di darsela a gambe. Gli accorsi non sapevano intanto rendersi ragione dell'accaduto. Chi già commentava l'agguato brutale dei «fascisti», chi si abbandonava ad altre fantasticherie. I carabinieri intanto accorrevano sul posto. Il Vitali per terra si dibatteva gridando come un ossesso.

La gente alloggiata all'Albergo Torretta si affacciava alle finestre per avere notizie di quanto accadeva.

Finalmente la Croce Verde provvide a trasportare il Vitali all'ospedale. Ma qui non venne accettato e dovette essere portato al Manicomio di Brusegana.

Fino oltre le una in via S. Lucia i capannelli di gente commentavano il fattaccio senza però riuscire a ricostruire la scena. La Metilde si portò alla questura, a sporgere denunzia. Furono tosto iniziate delle indagini, ma il Martinengo e la Danieletto si sono resi latitanti.

76 mila lire di platino rubate

ROMA, 7

Stamane è stata scoperta la scomparsa di 760 grammi di platino del valore di L. 76.000 dalle due casseforti dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato, situato nei locali della vecchia stazione di Trastevere, ove ignoti ladri sono penetrati e hanno potuto compiere il furto servendosi della sega circolare.

La tragica morte dell'avv. De Legrenzi per un incidente d'auto

BELLUNO, 7

Alle 14.30 di ieri si spargeva in città la voce della morte, causata da un incidente automobilistico, dell'avv. [illegible] Luigi de Legrenzi. Le autorità si portarono sopraluogo, lungo la strada che conduce ad Agordo. La sciagura avvenne in località denominata Cas[illegible] nella nuova strada.

L'avv. de Legrenzi discendeva verso mezzodì e mezzo da Agordo, con la sua rossa «Itala», diretto a Belluno, ove ha un figlio diciottenne che sta facendo gli esami.

Nella località sopraccennata, l'avv. de Legrenzi sterzò improvvisamente verso la scarpata sinistra, a quanto pare, in causa di un improvviso malore prodotto dal caldo forte, e la macchina discese per la scarpata in terreno [illegible] scido per circa sette metri, poi si capovolse.

La morte dell'infelice fu immediata per frattura del cranio, come ebbero a constatare i dottori Marchi e Conti. Il cadavere, pietosamente raccolto, venne trasportato nella vicina cella mortuaria di Orzes.

L'avv. de Legrenzi lascia la moglie, due figli, la madre e una sorella.

Tragico investimento a Rovigo

La morte di una ciclista

ROVIGO, 7

La signora Elide Tomaselli di anni 36, consorte del signor Tomaselli negoziante di biciclette in via Cavour, è partita stamane da casa in bicicletta, dirigendosi verso Pontecchio, per recarsi presso alcuni suoi parenti. Essa era giunta in località Spianata quando trovò la strada ingombra da alcuni carretti e da una automobile. La signora cercò di passare dall'altro lato della strada, ma in quel momento, in direzione inversa giungeva una motocicletta guidata da certo Bressan Enrico di anni 33, da Padova, che investiva in pieno la signora Tomaselli.

La povera signora fu subito trasportata al civico ospedale, ma poco dopo cessava di vivere. Il Bressan, a quanto risulta dalle dichiarazioni dei testimoni, non avrebbe alcuna colpa dell'accaduto; egli ha riportato nella caduta leggere ferite. La disgraziata fine della signora Tomaselli, che lascia il marito e cinque figli, ha profondamente commosso.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N 190

Mercoledì 9 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il Consiglio dei Ministri e la situazione politica

L'esecuzione immediata dell'editto sulla stampa

ROMA, 8

Oggi alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti Thaon di Revel, Di Giorgio, Federzoni, De Stefani, Oviglio, Casati, Sarrocchi, Nava, Ciano. Fungeva da segretario il Ministro Casati. Il Presidente ha riferito sulla recente firma del trattato di collaborazione concluso tra l'Italia e la Czeco Slovacchia, trattato che migliora la posizione politica e diplomatica dell'Italia nei paesi dell'Europa centrale ed ha quindi prospettato i termini del dissidio anglo-francese circa l'applicazione del progetto di Dawes al quale si limita l'ordine del giorno della Conferenza di Londra. Ciò dipenderà dagli eventi e dalla situazione diplomatica che si determinerà nei prossimi giorni.

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha riferito ampiamente sulla situazione del Paese, che rivela uno stato di crescente tensione, sopratutto in talune regioni, fra le masse fasciste e gli elementi sovversivi, la cui attività segna una certa ripresa. A determinare e ad esasperare tale tensione contribuiscono le polemiche intemperanti e le notizie false o tendenziose con le quali parte della stampa eccita e fuorvia le correnti dell'opinione pubblica.

Il Consiglio dei ministri ha discusso tutte le misure necessarie da prendersi a seconda dei casi, per garantire attraverso la ferma azione del governo, la disciplina nazionale.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato ad unanimità l'esecuzione immediata del regolamento dell'editto sulla stampa, regolamento che fu approvato ad unanimità dal precedente Consiglio dei Ministri del 12 luglio 1923. Il relativo decreto sarà pubblicato nell'odierna «Gazzeta Ufficiale». Il Consiglio dei Ministri riprenderà i suoi lavori domani mercoledì alle ore 10.

Il regolamento dell'editto nella stampa

Il regolamento, che il Consiglio dei Ministri aveva approvato il 12 luglio 1923, e che oggi, dopo un anno, entra in vigore, è così compilato:

1. — Il gerente responsabile di un giornale o di altra pubblicazione periodica richiesto dagli art. 36 e 37 dell'editto 26 marzo 1848 sulla stampa, deve essere o il direttore o uno dei principali redattori ordinari.

«I senatori e deputati non possono essere gerenti responsabili.

«Non possono assumere la qualità di gerenti, o la perdono se l'abbiano assunta, coloro i quali siano stati condannati per due volte per reati commessi a mezzo della stampa.

«Il Prefetto della provincia può, con decreto motivato, negare il riconoscimento della qualità di gerente o chi manchi dei requisiti stabiliti dal 1. comma del presente articolo o si trovi nelle condizioni indicate dal 2. comma.

Art. 2. — Il Prefetto della provincia ha facoltà, salva l'azione penale ove sia il caso, di diffidare il gerente di un giornale o di una pubblicazione periodica:

a) se il giornale o la pubblicazione periodica con notizie false o tendenziose rechi intralcio all'azione diplomatica del Governo nei rapporti con l'estero o danneggi il credito nazionale all'interno o all'estero, e desti ingiustificato allarme nella popolazione, ovvero in qualsiasi modo turbi l'ordine pubblico;

b) se il giornale o la pubblicazione periodica con articoli, commenti, note, titoli, illustrazioni o vignette ecciti a commettere reati, o all'odio di alcuno, o alla disobbedienza alle leggi o agli ordini dell'autorità o turbi la disciplina degli addetti a un pubblico servizio, o favorisca gli interessi di Stati, enti o privati stranieri a danno degli interessi italiani, ovvero vilipenda la Patria, il Re, la Real famiglia, il Sommo Pontefice, la religione dello Stato, le istituzioni e i poteri dello Stato o le Potenze amiche.

«La diffida è pronunciata con decreto motivato, udito il parere di una Commissione composta di un giudice nominato dal primo presidente e di un sostituto procuratore del Re nominato dal Procuratore Generale della Corte d'Appello, nonchè di un rappresentante della classe giornalistica nominato dalla locale Associazione della stampa ove esista. La Commissione dura in carica un anno.

3. — Il Prefetto della Provincia, udita la Commissione di cui al precedente articolo, ha facoltà con suo decreto di dichiarare decaduto il gerente responsabile e di ricusare il riconoscimento di un nuovo gerente del giornale o della pubblicazione periodica il cui gerente o i cui gerenti siano stati per due volte nello spazio di due anni condannati a pena restrettiva della libertà non inferiore a sei mesi per un qualunque reato commesso a mezzo della stampa, ovvero siano stati per due volte nello spazio di un anno diffidati a termine del precedente articolo.

Contro il decreto preveduto in questo articolo è ammesso il ricorso al Ministero dell'Interno; e contro il provvedimento del ministro il ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato per violazione di legge, incompetenza, od eccesso di potere.

4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Dichiarazioni di Bianchi

Un avvenimento di politica interna che intensamente occupa gli ambienti politici e quello del prossimo consiglio Nazionale Fascista. Su di esso Michele Bianchi ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni:

«Si è parlato nientemeno di «attriti» che si verificherebbero fra le correnti nazionaliste e fasciste. Io credo che tali attriti non si verificheranno. Vi sarà certo però un'ampia discussione, nella quale saranno definitivamente fissati i rapporti che devono intercorrere fra partito fascista e governo. Le rispettive situazioni saranno ben determinate; vi sarà insomma una vera e propria «chiarificazione».

«Anche i «sinistri» del partito vogliono la cosidetta normalizzazione; soltanto è necessario stabilire che cosa intendono per normalizzazione gli oppositori. Il partito fascista si è finora mostrato quanto mai docile; ma oggi gli si vogliono attribuire in blocco colpe di cui il partito non è responsabile. Il governo non deve nè può subire gli eventuali errori che il partito potesse commettere, ma neppure il partito deve subire una situazione che può essere creata al di fuori dei propri ambienti. Sarà forse opportuno — ha concluso l'on. Bianchi — che il partito raccolga una certa autonomia».

Abbiamo avuto in questi giorni notevoli manifestazioni di «medaglie d'oro» in rapporto alla situazione politica. Lo on. Ponzio di San Sebastiano ha commemorato al congresso dei combattenti del Lazio l'on. Matteotti con queste parole:

«Commemorando oggi in questa sede Giacomo Matteotti, nessuno oserà fare a noi accuse di speculazione politica, perchè tutti sanno che in nome vostro, o combattenti, l'omaggio alla memoria del caduto è rivolta da chi milita politicamente in campo avverso a quello in cui egli militò, e perchè noi non dimentichiamo che egli fu recisamente contrario a quella guerra di redenzione che noi volemmo e combattemmo con tutte le nostre forze; e dalla contemplazione di quest'ultimo morto insorgiamo a chiedere con tutte le nostre forze che tutti i colpevoli del turpe delitto, indegni di appartenere al consorzio civile, vengano esemplarmente puniti; a chiedere che cessino finalmente, dopo tanti orrori, le violenze delle fazioni; a chiedere col nostro cuore di combattenti e nel nome di tutti i fratelli caduti, che ritorni fra tutti i cittadini l'impero della legge, che venga impedita ogni sopraffazione, che l'Italia ritorni agli italiani».

L'altra «medaglia d'oro» on. Viola, in una lettera al *Giornale d'Italia* dopo aver affermato che bisogna finirla con l'illegalismo, continua:

«Se consideriamo che tutti i cosidetti «ras» provinciali hanno, chi più chi meno, lasciato nel passato e qualcuno purtroppo l'affida anche al presente, un'incalzante ombra di rancori e di vendette, non possiamo far a meno di riconoscere che bene avrebbe fatto il Duce ad avanzare imperturbato ed imperturbabile sul terreno della prudenza, stringendo con la destra la fiaccola machiavellica, indice dell'opportunità politica, e soffocando con la sinistra i battiti della bontà ed anche della riconoscenza che, se avvicinano gli individui, allontanano le masse che devono essere governate».

L'on. Viola, premesso che Mussolini non è un presidente come tutti gli altri, poichè egli è il capo della rivoluzione, è il capo del partito fascista, è il capo del Governo, è il capo della Milizia, così prosegue:

«La storia insegna che gli uomini della rivoluzione non possono essere gli uomini del secondo tempo, cioè della normalizzazione. Tanto meno potranno essere gli uomini della ricostruzione.

«Ma Mussolini, insieme a pochi altri, di questa regola era l'eccezione. Egli infatti appariva non il Duce fazioso, ma il giustiziere inflessibile, l'uomo mandato dalla provvidenza per guida agli artefici di Vittorio Veneto al loro ritorno ai campi, alle officine, agli studi, alla vita d'ordine, di raccoglimento sereno intorno al focolare ardente di passione italica, in attesa dei futuri cimenti.

Il prestigio dell'on. Mussolini

«Mussolini, nonostante tutto è ancora l'eccezione. Stanno a dimostrarlo il prestigio che tuttora gode e la desolante panoramica osservazione di chi invano ne cerca l'autorevole successore. Se Mussolini fosse un Capo di gov. come tutti gli altri, dinnanzi allo spettacolo poco confortante della crisi attuale, avrebbe indubbiamente lasciato il potere, sicuro com'era che l'Italia ne avrebbe reclamato l'immediato ritorno. Tutto ciò deve aver capito il duce e si deve a questo per l'appunto se il duce, alieno da tuttociò che può apparire una inutile carnevalata politica, è rimasto al proprio posto; e di ciò glie ne va data lode, tanto più che nessuno di noi ama vedere questa nostra Italia barcollare nel buio dopo tanta luce di propositi e di speranze.

«La rivoluzione che Mussolini ha capeggiata presenta ancora delle angolosità periferiche che si possono chiamare anche illegalismi irreducibili, difficilmente affrontabili dallo stesso capo, in nome del quale abusivamente vengono mantenuti. Figuriamoci se possono essere affrontati da capi di altra parte.

«Solo Mussolini potrà ancora smussare gli angoli del superstite, e sotto taluni aspetti intransigente illegalismo fascista, purificare il partito fascista, ridonandolo alle sue origini.

«Ma sarà bene che il Duce non lasci nulla di intentato per dimostrare al popolo che tale lavoro non sarà fatto invano e soltanto a spese della nazione e che è in lui bandita la preoccupazione di conservare ai suoi uomini cariche, privilegi e potere. Come sarà altrettanto bene che il popolo dia il suo pieno consenso al Duce affinchè il fascismo possa essere assottigliato nei suoi peggiori e aumentato nella gloriosa falange dei combattenti e dei cittadini ben pensanti affinchè il fascismo possa presto chiamarsi partito normalizzatore o produttore o addirittura partito degli italiani. Se mancheremo di buona volontà non so dove andremo a finire e avremo dei giorni molto amari».

Documenti della malafede massonica

Si apprende intanto che il Gran Maestro della Massoneria, Domizio Torrigiani, ha diramato una «balaustra» segreta in cui, premesso che le balaustre sono pericolose «in quanto cadono in possesso della stampa nemica prima di giungere alle logge», ricorda le persecuzioni subite in regime fascista e aggiunge:

«Mi si chiede da molte logge che nei lavori possano ora toccarsi anche argomenti vietati già per necessarie misure di prudenza. Consento alla richiesta per tutte le logge adunate in camera di terzo grado, sotto la responsabilità dei venerabili, garanti a me e all'ordine che in ogni occasione saranno severamente rispettati quei limiti e quelle forme che sono tradizionali al tempio».

Il dovere degli amici dell'Italia

in un obbiettivo commento polacco

VARSAVIA, 8

Il «Dzien Volski» riceve dal suo inviato speciale da Roma un commento sulla situazione italiana che merita di essere riferito ampiamente per la sua obbiettività ed equilibratezza e per le molte verità che contiene e che sarà bene vengano da ognuno meditate. Scrive il giornale:

«In questo momento si misurano per la prima volta le minoranze parlamentari col governo fascista in una forma la quale, come già altra volta abbiamo detto, oltrepassa il limite di tolleranza.

Dalla parte del fascismo viene un'onda nuova, diretta verso la epurazione ideale dei ranghi del partito, l'onda della quale, subito dopo le elezioni, al parlamento, nell'ambito del partito stesso, si parlava in una serie di discussioni appassionate.

«Mussolini ha dietro a sè una significativa maggioranza del paese che si rende ben conto di dovere a lui precisamente alle correnti antifasciste, al disoziale, se prendiamo in considerazione le lamentele degli avversari del fascismo, nell'ambito della vita sociale e specialmente in ciò che concerne il lavoro ed i servizi pubblici.

«Mussolini è pronto a resistere ai tentativi degli avversari e deciso di rimanere al potere, fiducioso che il popolo si ricorda del passato, dovuto principalmente alle correnti antifasciste, al dirientamento degli elementi nazionali liberali e conservatori.

«Se l'on. Mussolini condurrà da una parte al chiarimento dei metodi e della organizzazione che ha condotto all'assassinio del deputato Matteotti e dall'altra riorganizzerà il partito epurandolo e risolverà la questione della milizia inquadrandola nell'esercito, tutta la lotta delle opposizioni fallirà completamente

«La grande maggioranza del popolo italiano è categoricamente contraria a qualsiasi nuovo esperimento ed a qualsiasi tentativo di esporre il paese alle sorprese del domani, manifestando la fiducia in Mussolini.

«La storia ci indica i precedenti in questo campo e ci indica una serie di tristi casi consimili, nei quali i collaboratori speculano e tradiscono l'uomo di Stato, sopraffatto da un cumulo di lavoro. L'opinione pubblica italiana è indignata in questo momento contro le voci della stampa estera e specialmente francese. E' una cosa strana che i giornalisti così raramente riescono a tenere i nervi a freno.

«La campagna antiitaliana, basata sui motivi antifascisti, vuol diventare una manovra che porta più utilità all'aggredito che non all'aggressore. Il dovere dei sinceri amici dell'Italia consiste, oltre alla condanna dell'orribile assassinio compiuto da una banda di delinquenti che ancora ieri si sarebbero coperti col manto del comunismo, mentre oggi all'ombra del fascismo facevano i propri interessi contrari agli interessi del paese, del partito, e mirando sopratutto contro la persona di Mussolini, al capo del governo e del partito, consiste, ripetiamo, nella profonda fede nelle forze sane di questa nazione che ha saputo liberarsi dall'idea del disordine bolscevico e mettersi sulla piattaforma della dignità nazionale e del patriottismo.

«L'uomo che ha gettato al parlamento la domanda: Volete che sia fatta giustizia sommaria? sa che cosa chiede a lui in questo momento la nazione e sa che in questo lavoro ha dietro a sè tutti coloro che si sono piegati sotto il peso del dolore e dell'indignazione e che oggi aiuteranno Mussolini nell'opera di amministrazione e di giustizia».

Il retroscena dell'improvviso viaggio di MacDonald a Parigi

La vigile attesa dell'opposizione e l'esultanza dei giornali ufficiosi

PARIGI, 8

(N.P.) MacDonald arriverà dunque oggi a Parigi alle 16 per conferire con Herriot sulla conferenza di Londra. Ecco come si spiega l'episodio estremamente significativo, che ha tutta l'aria di un provvedimento disperato.

L'offensiva del partito di Poincarè contro il presidente radico-socialista è parsa così minacciosa al «premier» inglese, che egli viene personalmente a Parigi per salvare dal naufragio il gabinetto e il suo anche ed anche per offrire il più chiaro documento della sua lealtà verso la Francia, riparando ampiamente la «gaffe» del memorandum, commessa dal Foreign Office, con o senza il suo assenso.

L'emozione prodotta dalla pubblicazione dell'*Echo de Paris* è di quelle che turbano gli stati d'animo di una nazione e travolgono l'esistenza di un ministero. La fase delicata del gabinetto Herriot durerà sin quando non sia esaurita la discussione sulla politica estera, che si inizierà domani al Senato e in cui l'opposizione sarà guidata all'assalto da Poincarè.

Lo scoglio del ministero radico-socialista è oggi e resterà in avvenire, se gli sarà concessa vita, il Senato. Qui non v'è una maggioranza stabile e sicura, ligia al capo del governo. Il notevole gruppo di senatori radico-socialisti e quasi tutta l'opposizione è soverchiato dalle forze del centro e della destra, amiche e seguaci di Millerand e Poincarè. Il blocco nazionalista della Camera e del paese è rappresentato autorevolmente da questi senatori. Ecco perchè Herriot i suoi peggiori dispiaceri è destinato a subirli a Palazzo Lussemburgo.

A Palazzo Borbone, come si sa, le sinistre sono in netta prevalenza sul centro e sulla destra e sono anche la tangibile espressione della vittoria radico-socialista dell'11 maggio.

Lo scopo della visita

MacDonald viene nel momento più critico. Ma a noi sembra che egli si sia deciso a questa manifestazione teatrale, oltre che per evitare una probabile caduta del ministero francese, per salvare il suo programma e il suo stesso prestigio. Questa prova di grande solidarietà che il «premier» inglese dà al «premier» francese venendo qui a gridare il «mea culpa» della tempesta che si era scatenata fra le due nazioni dopo gli idilli di Chequers, può anche darsi sia la chiave di volta di tutta la situazione.

Secondo noi, Herriot e MacDonald erano d'accordo certamente dopo Chequers sulla base di un programma democratico che, per raggiungere la conciliazione con la Germania e il riassetto europeo, non dettasse nuove condizioni capestro alla Germania e creasse un altro organismo più agile e meno francofilo e compromesso agli occhi dei tedeschi, della commissione delle riparazioni.

L'accordo di Chequers era basato su questi caposaldi, che sono poi la sostanza viva del pensiero così di MacDonald che di Herriot, anche se quest'ultimo fu costretto, per non essere tacciato di far mercato dei diritti della Francia, di velarlo con dei sapienti ragionamenti. E' il programma col quale ha vinto in Inghilterra il laburismo e in Francia il «cartello delle sinistre».

Se Herriot fosse stato lasciato tranquillo fino al giorno della conferenza, la Francia e l'Europa avrebbero forse tenuto un diverso orientamento in politica estera. Ma c'era chi spiava nell'ombra, era l'organizzazione formidabile e invisibile del partito della Ruhr che difende cospicui interessi personali. Ed ecco che un organo di questo partito, l'*Echo de Paris*, specializzato in politica estera, ha denunziato ai francesi, sempre trepidanti per due cose: che la Germania non paghi e che la Germania ripeta l'aggressione, il nuovo disegno di politica estera, pubblicando il contenuto del memorandum spedito agli alleati e non alla Francia dal Foreign Office.

Herriot non ha potuto controbattere quest'offensiva, nè con l'abilità, nè con gli abituali sistemi burocratici dei governi. Da principio ha cercato di resistere, ha smentito, fino a quando non è stato costretto a rimangiarsi quello che aveva smentito. Ha tentato di far credere di essere pienamente estraneo alla manovra del Foreign Office, mentre ha dovuto confessare alle commissioni degli esteri e delle finanze della Camera che quel programma gli era stato notificato sino dal 27 giugno.

Le difficoltà per un'intesa

Gli avversari, notando queste incertezze e queste contradizioni, hanno raddoppiato gli attacchi e, mentre da principio avanzavano delle contestazioni sul programma, nel secondo tempo hanno negato addirittura l'utilità della conferenza di Londra e ad un certo momento hanno chiesto la testa del ministero, non dando esso garanzie nè di prestigio, nè di autorità, nè di fedeltà ai sacri diritti della Francia. Tutte le dichiarazioni e tutte le misure escogitate dal presidente del consiglio per sedare questo tumulto inverosimile, invece che far decrescere, hanno fatto salire l'alta marea.

Le calorose dimostrazioni di Herriot davanti alle commissioni tecniche della Camera, il suo discorso concitato e polemico di Troyer, le lunghe conversazioni con Lord Crewe, l'arrivo a Parigi di Lord Thompson ministro della aviazione britannica per discutere col generale Nollet, oltre la questione del controllo militare, anche quella della sicurezza, l'arrivo a Parigi di Saint Aulaire, i comunicati a ripetizione del Foreign Office «uso francese», la presenza qui del Principe di Galles, motivo per rinnovate manifestazioni di dialità e di amicizia franco-britannica; la lettera di Re Giorgio al Presidente della Repubblica francese Doumergue, in cui il Sovrano britannico parla di lealtà indefettibile e di legame evidente che unisce i due popoli, legame che non si indebolirà col tempo; queste ed altre manifestazioni, tendenti evidentemente a chiarire i malintesi e a rinnovare l'atmosfera di fiducia dei giorni scorsi, non sono valse in verità a creare la «detente».

Se per l'opinione inglese in generale e per il Foreign Office in particolare la «detente» si è stabilita non appena il Foreign Office ha spiegato la natura dell'incidente, assumendo ogni responsabilità circa le idee espresse nel memorandum, per l'opinione francese invece e per gli avversari del ministero radico-socialista la «detente» non si è ancora delineata e sarà difficile ormai costruirla.

La missione di MacDonald a Parigi deve assolvere quindi un compito immenso; cioè offrire tali documenti persuasivi alla maggioranza patriottica e conservatrice francese, da togliere ogni dubbio ed ogni preoccupazione circa lo atteggiamento rinunciatario dell'Inghilterra sulla questione delle riparazioni.

Ma con l'arrivo di MacDonald cesserà oggi l'agitazione al Senato e la discussione di politica estera sarà svuotata dal suo contenuto? Gli avversari del governo, secondo i gruppi di sinistra, hanno messo in rilievo essi stessi l'importanza del dibattito di politica estera, che si apre oggi nel pomeriggio davanti al Senato.

Gli intrighi di corridoio e le manovre di stampa che si sono moltiplicate da qualche giorno avevano sopratutto per iscopo di preparare questa grande offensiva dell'opposizione, di cui Poincarè, uscendo dal suo abituale riserbo, ha giudicato opportuno prendere la direzione. Sono state presentate nove interpellanze. Oltre a Poincarè, otto interpellanti sono già iscritti al dibattito; fra le interpellanze vi sono quelle dei sen. Bompard, generale Bourgois, Brangier e Berthoulat.

L'entusiasmo della stampa francese per il viaggio di MacDonald a Parigi

PARIGI, 8

La stampa francese è invasa da grande gioia per la venuta di MacDonald a Parigi e la parola d'ordine nei giornali ufficiosi è di esagerarne l'importanza. I giornali vogliono vedere nella visita il reciproco desiderio di Herriot e di MacDonald di ristabilire l'atmosfera di cordialità tra la Francia e l'Inghilterra e dissipare definitivamente il malinteso sorto dall'invio degli inviti alla conferenza di Londra e di riavvicinare le due tesi francese ed inglese.

I giornali esaltano la buona volontà dei due primi ministri ed augurano che il loro colloquio sia coronato da un buon successo.

Il «Matin» scrive:

«La Francia apprezzerà grandemente il gesto di MacDonald».

Il «Figaro» dice che una intesa permanente ed attiva tra la Francia e l'Inghilterra può costituire la base della pace mondiale.

Secondo l'«Oeuvre», la visita di MacDonald è l'affermazione della volontà di collaborazione fra l'Inghilterra e la Francia.

Secondo il «Petit Parisien» benchè il tenore del memoriale francese non sia ancora conosciuto è facile supporre che una delle principali preoccupazioni francesi sarà quella di determinare in quale misura il rapporto Dawes con alcune clausole va al di là del testo del trattato di Versailles e senza costituire una innovazione esige però la firma di un protocollo.

Il «Matin» scrive che durante la conversazione di oggi i primi ministri di Francia e di Inghilterra terranno accuratamente conto dei punti di vista esposti spesse volte dai governi italiano e belga.

Il generale Nollet, ministro della guerra ha ricevuto lord Thomson ministro dell'aviazione britannico col quale ha avuto una lunga conversazione.

Dichiarazioni di Hymans

BRUXELLES, 7.

Durante un banchetto offerto dal sindacato della stampa estera, il ministro Hymans ha fatto una lunga esposizione sulla situazione diplomatica. Egli ha dichiarato specialmente che il rapporto degli esperti ha aperto una nuova fase della questione delle riparazioni e nella politica europea.

Egli ha soggiunto che indubbiamente le indennità previste dal rapporto Dawes non soddisferanno tutte le speranze concepite altra volta; ma il progetto è stato redatto da uomini circondati da stima e fiducia e la collaborazione americana dà ad esso il prestigio di alta imparzialità.

L'oratore, dopo aver ricordato che la commissione delle riparazioni e tutte le potenze interessate hanno accettato il rapporto Dawes, dice che bisogna cercare di assicurare la realizzazione della proposte elaborate dagli esperti.

«E' perciò che Theunis ed io, soggiunge il sig. Hymans, abbiamo intrapreso una specie di pellegrinaggio per facilitare l'accordo, siamo stati accolti ovunque con simpatia».

Indi il sig. Hymans ha esposto lungamente la maniera con la quale si procederà dopo che il Reich avrà preso tutti i provvedimenti legislativi e regolamentari per l'applicazione del rapporto degli esperti.

Il ministro ha poi detto: «discuteremo a Londra in piena indipendenza in una atmosfera di conciliazione il problema del controllo compatibilmente col piano esposto dagli esperti.

«La conferenza di Londra ha per scopo esclusivo l'applicazione del piano degli esperti. E' chiaro che la questione delle riparazioni sarà definitivamente risolta soltanto quando sarà stata risolta la questione dei debiti interalleati, questo problema dev'essere risolto con il concorso di tutti gli alleati della guerra».

L'oratore, rievocando quindi l'accordo definitivo con la Francia, conclude con un nuovo appello all'Inghilterra

La Conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 8

(S. H.) Nei circoli politici belgradesi si afferma che la prossima riunione della Piccola Intesa di Praga non sarà meno importante di quella tenutasi a Belgrado nel gennaio. Se dal convegno di Belgrado è sorto il patto di amicizia fra Italia e Jugoslavia, la conferenza di Praga dovrà portare al riconoscimento della Russia dei Soviety da parte degli Stati componenti la Piccola Intesa.

Corre infatti voce che a Marienbad verrà il rappresentante dei Soviety Litvinoff, che si incontrerà con Bènes e Nincic. Il Governo dei Soviety ha nominato al posto di suo rappresentante diplomatico a Praga il sig. Antonovic che gode fama di valente diplomatico.

Le spudorate menzogne sull'Italia

raccontate da Bordiga a Mosca

PARIGI, 8

N. B.) Bordiga parlando a Mosca del fascismo al Quinto congresso internazionale comunista ha detto che non è un movimento di grossi proprietari agrari ma l'unità di fronte dei grossi proprietari e della grande borghesia. Il fascismo ha mobilitato la piccola borghesia nell'interesse della grande borghesia. Il fascismo non ha teoria e non ha programma: è un movimento che non è rivoluzionario ma conservatore. L'oratore dichiara in seguito che la situazione economica in Italia è cattiva; la lira non è mai stata così bassa come attualmente; il numero dei disoccupati è inferiore a quello che era nel 1920 ma il fallimento in massa degli imprenditori si prepara sempre più. Il costo della vita aumenta continuamente ed in proporzioni formidabili. Il consolidamento apparente ed il pareggio del bilancio è stato ottenuto trasferendo tutto il peso dei carichi delle imposte sulla classe operaia. Tutti i conflitti tra imprenditori fascisti ed operai organizzati nei sindacati fascisti sono regolati a favore degli imprenditori ciò che crea un grande malcontento negli operai. Le illusioni delle classi medie sono svanite poichè gli affitti delle case e delle scuole sono cari; mentre il trattamento degli alti funzionari è stato aumentato quello dei piccoli funzionari è stato diminuito. La situazione dei contadini è peggiorata per il fatto delle imposte elevate e del ribasso del prezzo del vino che ha provocato la rovina di una quantità di vignaiuoli. Nel sud d'Italia vi sono le sollevazioni armate di contadini. Dopo aver detto che il caso Matteotti ha affrettato la dissoluzione del fascismo indica il dovere dei comunisti: esso consiste nel liquidare il movimento liberale e il partito dei socialisti di destra e lavorare alla conquista della maggioranza delle masse. La parola d'ordine della ricostruzione dei sindacati rossi potrebbe rafforzare l'influenza dei comunisti. Occorrerebbe trarre profitto dalla crisi agraria per istituzione delle organizzazioni di difesa dagli interessi dei piccoli contadini. E' necessario dichiara Bordiga creare un movimento operaio rivoluzionario purchè non si asotto un governo di coalizione coi riformisti. La borghesia non è in stato di distruggere il fascismo, Soltanto il movimento rivoluzionario degli operai di tutti i paesi è capace di farlo.

Le dichiarazioni di Bordiga dovrebbero essere particolarmente meditate dalle opposizioni italiane: dai liberali, dai democratici amendoliani, dai popolari, dagli unitari, che si illudono, nella loro folle campagna contro il governo fascista, di prepararsi il terreno per il potere. Essi lavorano invece per i comunisti che, senza complimenti, lasciano vedere fin d'ora quale sarebbe la loro condotta se, per assurda ipotesi, il governo fascista fosse rovesciato; farebbero, nè più nè meno, quello che i comunisti di Lenin hanno fatto del governo dei liberali e democratici di Kerenski. Questo va sopratutto notato sul discorso del Bordiga: che non vale la pena di soffermarsi a porre in rilievo la palese e sfacciata falsità delle notizie ch'egli ha dato ai suoi degni compari di Mosca intorno all'Italia: dalla rivolta dei contadini meridionali alla dissoluzione del fascismo. Ciò può servire tutt'al più a stabilire che razza di canaglie rappresentino in Italia il partito comunista.

Ridicole esagerazioni partigiane

In una commemorazioni di Matteotti

ZAGABRIA, 8

Ieri mattina nella sala Metropol, dinanzi ad un affollato uditorio, i socialisti di Zagabria commemorarono Giacomo Matteotti. Il prof. Massimiliano Fischer parlò sulla vita, l'operosità e le benemerenze del defunto nel partito socialista, mentre il dr. Nijo Radosvic tenne una lunga conferenza sulla democrazia ed il fascismo. Un improvvisato oratore disse che Matteotti è il Cristo del Socialismo e che la sua memoria vivrà in eterno come si ricorderanno in eterno i nomi di quelli che l'hanno ucciso, così come oggi si ricordano i nomi di Pilato, di Erode, di Giuda e di Barabba. La folla, che non trovando posto nella sala si accalcava all'esterno sulla via, quasi ogni volta che gli oratori nominavano Matteotti gridava: «Gloria eterna al martire!».

La raccolta delle imposte di produzione

ROMA, 8

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha testè approvato i vari testi unici delle leggi riguardanti le imposte di produzione (spiriti, zucchero, birra, gas ed energia elettrica, organi di illuminazione, surrogati del caffè, saponi, oli di semi, glucosio, polveri piriche e altri prodotti esplodenti, acido acetico, acque, gazose).

Con questa raccolta di prossima pubblicazione, aggiornata in base alle più recenti modificazioni legislative, mentre si provvede all'ordinamento definitivo di questo gruppo di tributi che, per il suo rendimento di circa 1 miliardo e mezzo, è fra i più importanti, si soddisfa un antico voto degli industriali, degli studiosi di diritto finanziario e degli stessi organi amministrativi e giudiziari, facilitando loro l'esatta interpretazione delle norme che regolano così svariate imposte.

Tale raccolta, che segue quella importantissima delle tasse sugli affari, costituisce quindi l'ulteriore contributo alla unificazione e al riordinamento anche formale delle leggi finanziarie dello Stato.

Per le scuole italiane all'estero

ROMA, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge che reca provvedimenti per il personale delle R. Scuole all'estero; un decreto-legge che dispone per i concorsi a Cattedre di scuole medie all'estero; i decreti relativi all'approvazione del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, del regolamento per l'esecuzione della Legge sul Consiglio di Stato, del testo unico delle leggi sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

Il messaggio Adorno e la liquidazione giuliettiana

Il Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione della Federazione dei Lavoratori del Mare, Capitano Carlo Adorno, ha reso pubblico in questi giorni il seguente suo messaggio alla gente di mare:

«Lavoratori del Mare,

Chiamato ad assumere provvisoriamente la direzione della nostra Federazione, ho, dopo non poche meditate esitazioni, considerato mio dovere accettare il grave incarico.

La crisi che da lungo tempo travaglia la nostra organizzazione, già presidio sicuro delle aspirazioni legittime della gente di mare, non è peranco giunta al suo termine. Esclusa ogni possibilità di rapporti dell'antico nostro segretario col Governo e con l'armamento, paralizzato ogni ufficio ed ogni servizio, la Federazione esiste soltanto di nome e non può assolvere al suo compito di tutela dei nostri interessi.

Nell'assumere la carica io mi propongo di salvaguardiare la vita federale e di assicurare le sua utile attività fino a quando questo periodo eccezionale non sia trascorso Lontano da qualunque influenza e pregiudiziale politica intendo dedicare con serenità e con fermezza le mie energie per restituire alla gente di mare una ben intesa assistenza sindacale ed economica.

Voglio augurarmi che da parte dell'armamento, cessata ogni pregiudiziale di carattere personale, si riconoscerà lealmente l'onestà del mio programma e non se ne contrasterà l'applicazione; comunque, se io dovessi da questa parte incontrare ingiuste resistenze, agirò con energia e senza riguardo alcuno per rimuoverle e superarle.

Ho già affermato che la mia gestione ha carattere provvisorio. Non appena il momento sarà propizio, mi propongo di convocare una libera assemblea della Gente di Mare, affinchè si pronunci sull'assetto definitivo da darsi alla nostra Federazione. E' la volontà collettiva che deve decidere delle sorti future di questo nostro poderoso organismo, il quale ha da vivere e prosperare per assicurare ai marittimi un tenore di vita più civile e sempre migliore e per contribuire allo sviluppo della Marina Mercantile Italiana, cui sono strettamente collegate le fortune della Patria.

Ho fiducia che i miei sforzi saranno secondati dal concorde buon volere dei compagni, ai quali invio il mio saluto di camerata.

IL COMMISSARIO
Comandante **Carlo Adorno**»

Brevissimi commenti anche perchè quel che del provvedimento prefettizio e dell'azione del Commissario Adorno pensiamo ed attendiamo, abbiamo già chiaramente detto.

Prendiamo atto anzitutto della ferma dichiarazione del Capitano Adorno circa la impossibilità di rapporti del Governo e dell'Armamento con l'antico Segretario della Federazione, Cap. Giulietti. E poichè l'Adorno non può non saperne qualche cosa e in termini molto precisi, vuol dire che tale impossibilità è un irreducibile elemento di fatto della nuova situazione seguita al Decreto del 19 Giugno u. s. tanto nei riguardi del Governo che in quelli dell'Armamento. Benissimo. Ma poichè non vogliamo fare dell'ottimismo non crediamo di poterci dispensare da una osservazione, assai banale, assai semplice, ma anche molto seria. Questa. La forza del Cap. Giulietti è in un ricordo e in una possibilità. Il ricordo dei benefizi da lui indiscutibilmente ottenuti alla gente di mare in confronto di un trattamento economico soltanto in parte dovuto alle non brillanti condizioni della nostra industria dei trasporti marittimi; la possibilità ancora attuale di spendere e di sperdere danaro, e molto danaro in aiuto ai fedeli, in esortazioni ai timidi, in ammonimenti agli incerti, in minaccie ai protervi. In ordine al primo c'è poco da fare per tutti, anche per il Cap. Adorno. E' vero che la gratitudine è sentimento rarissimo e più raro che mai tra i così detti umili. E quando resiste al tempo, resiste soltanto perchè attaccata saldamente a una speranza di rinnovamenti; se pur, come nel caso nostro, non viva che di una vigile paura di perdere l'acquistato. Ma, pel secondo elemento — vogliamo dire del danaro che il Cap. Giulietti ancora oggi detiene ed amministra in dipendenza delle famose deliberazioni del settembre e del novembre 1923 (oltre 10 milioni di lire?) — crediamo che ci siano possibilità amministrative giuridiche e politiche di far qualche cosa. E poichè il tono della lettera del Cap. Adorno ci fa credere che egli intenda legare il suo nome a un'opera di utilità e di coraggio, vogliamo proprio richiamar la sua attenzione, anche noi, su codeste possibilità. Poichè, per dirla con una frase e con una imagine peregrine, il nodo di Gordio è proprio qui. Non che non sia possibile venire a capo della subdola ma tenace e operosa resistenza che il Cap. Giulietti fa in proprio e a mezzo del fantasmagorico Comitato di Difesa Federale dei Marinai, se non siano restituiti alle casse federali quei denari. E' certo, tuttavia, che lo scopo sarà tanto più facilmente raggiunto quanto meno di armi si lasci a chi quella resistenza ha interesse a mantener viva. Nè si trascuri il valore psicologico che lo spogliare il Cap. Giulietti di mezzi e quindi di potenza che ormai più non gli competono, avrebbe per gli equipaggi. Si faciliterebbe, invero, la creazione di quello stato d'animo apertamente sfavorevole o almeno passivamente incurioso, in cui la fortuna giuliettana perderebbe le ultime sue penne. E che del resto sia proprio così è fatto chiaro dagli stessi proclami e dalle lettere e dai communicati del Comitato di Difesa nei quali passa, in accortezza di richiami o nel velame di accenni, la memoria di quella pingue eredità della vecchia Federazione. D'altra parte non riesciamo a comprendere quali eccezioni giuridiche e quali capziosità logiche potrebbero essere messe innanzi a sostegno della personale situazione creata dal Decreto del Prefetto di Genova al capitano Giulietti. Concesso anche — dato che ammetterla è difficile — la piena legalità delle deliberazioni che autorizzarono l'antico Segretario Federale a sottrarre dalla Cassa la cospicua somma di cui sopra si è detto, ci sembra incontrovertibile il dovere di quegli di dar conto della relativa gestione fino al giorno in cui egli, Segretario, a gestirla nell'interesse non suo ma dei federati aveva titolo giuridico. E poichè questo, in ogni più dannata ipotesi, è venuto meno dopo il Decreto del 19 Giugno... La verità è che se il mestiere del galantuomo è diventato fra noi il peggiore e il meno redditizio fra quanti possono essere permessi dall'*homo sapiens*; è diventato anche molto umiliante dover spiegare al pubblico quelli che soltanto in letteratura sono rimasti, «invidiosi veri»....

Sul resto del messaggio del comandante Adorno andiamo d'accordo. E ci arrischiamo anche a dire che esso autorizza qualche speranza in una sistemazione organica e non remota della Federazione: cioè di una organizzazione sindacale di grande importanza per la tranquillità o per il disagio della nostra industria marittima. Senza credere alla indispensabilità di organizzazioni del genere, ne riconosciamo la fatalità in relazione a tutto un ordine di idee, in dipendenza di tutto un sistema di interessi, che sussistono come realtà sia pur transitoria. Nè abbiamo fobie d'alcuna sorte. In tanto cozzare di appetiti materiali, in tanto mareggiare di passioni umili e in tanto decadere d'ogni spiritualità, sappiamo ben vedere la funzione di codesti organi anche se vivono in sproporzione fisiologica a spese d'altri suscettibili di più alti rendimenti. Accogliamo quindi pur noi l'augurio che la Federazione possa riprendere a «vivere e prosperare per assicurar ai marittimi un tenore di vita più civile e sempre migliore, e per contribuire allo sviluppo della marina mercantile italiana cui sono strettamente collegate le fortune della patria». Ma intendiamoci anche su codesto punto. Noi crediamo che lo scopo assegnato alla propria opera dal Cap. Adorno potrà essere raggiunto soltanto se la Federazione istituzionalmente cambi natura e tempra: se cessi cioè di essere una organizzazione ibrida e contraddittoria di interessi contradditori ed ibridi. In altre parole se dissoci quel lo che per natura è dissociato e che, pel pubblico bene, va dissociato. Vogliamo dire degli interessi, delle ragioni e delle convenienze del Comando in contrapposto agli interessi, alle ragioni e alle convenienze degli equipaggi. E fin per carità non facciamo della letteratura e della *sensiblerie* in argomento! Fin per carità non balocchiamoci con le frasette della servitù delle ciurme o con le frasaccie dello sfruttamento capitalistico! A restituire normalità alla nostra vita marittima; a renderci possibile una lotta vittoriosa contro coloro che ci fanno concorrenza e ci insidiano anche politicamente su tutti i mari del globo non bisognano davvero chiacchiere ma ordine e disciplina e responsabilità le quali da che mondo è mondo non si concretano e non si rappresentano che in dure gerarchie: pensiero latino questo, e tutto nostro che anche per orgoglio nazionale dovremo rivendicare, per farne elaterio a un'esistenza più piena. Che se la Federazione dovesse riprendere a vivere nella mascheratura nei legami e nelle relazioni che le erano stati dati dallo Statuto del 1913 con le sue ramificazioni politico sindacali, con le sue escrescenze giuridico-economiche (la Cooperativa «Garibaldi») la lunga lotta combattuta contro le deviazioni e le sopraffazioni e le malversazioni che hanno nome dal Cap. Giulietti — e non furono soltanto sue, ma del grande mendacio socialdemocratico — sarebbe stata invano. Una dispersione, cioè, di forze in un paese che faticosamente raccoglie le sue, non cospicue, contro tutti gli sfruttamenti antichi e nuovi; dai pregiudizi storici all'universalismo; dal Parlamento alla burocrazia; dal quietismo liberaloide al nullismo anarchico.

E ci pare che ce ne sia d'avanzo.

GIUSEPPE FUSINATO

CRONACHE ITALIANE

Una via di Padova in subbuglio per un 'fattaccio, che non esiste

PADOVA, 8

Una scenata clamorosa si svolgeva ieri sera in via S. Lucia all'altezza dell'albergo Torretta. La sessantenne Matilde Volpin, conosciuta col nome di Metilde, tenutaria di parecchie case equivoche di via dei Borromei, si imbatteva verso le 24 nel suo ex amante, il ventottenne Martinengo. Costui fu condannato anche dalla nostra Pretura per avere estorto denaro alla vecchia amante, In seguito ad una sentenza che colpiva i due famigerati amanti, questi decisero di vivere ognuno per proprio conto. Il Martinengo si trovò un'altra amante, e stavolta scelse la ventenne Maria Danieletto.

La Metilde, sebbene conti oltre 60 anni, non volle essere da meno di lui e si procurò un altro amante un certo Vitali di anni 25.

E ieri sera appunto la Matilde si incontrava col Martinengo: lui aveva al fianco la Danieletto; lei il Vitali. Il Martinengo, vista la vecchia ex amante le si avvicinava chiedendole del denaro. La vecchia oppose un reciso rifiuto ed allora il Martinengo dava in escandescenze percuotendo la vecchia e il suo amante. Il Vitali, affetto da epilessia, veniva colto dal terribile male e si dava a gridare: «Mi fanno fare la fine di Matteotti! sono i fascisti, sono i fascisti!». Figurarsi il clamore della gente accorsa alle grida dello sciagurato.

Il Martinengo e la Danieletto, visto che cominciava a tirare vento cattivo per loro, pensarono bene di darsela a gambe. Gli accorsi non sapevano intanto rendersi ragione dell'accaduto. Chi già commentava l'agguato brutale dei «fascisti», chi si abbandonava ad altre fantasticherie. I carabinieri intanto accorrevano sul posto. Il Vitali per terra si dibatteva gridando come un ossesso.

La gente alloggiata all'Albergo Torretta si affacciava alle finestre per avere notizie di quanto accadeva.

Finalmente la Croce Verde provvide a trasportare il Vitali all'ospedale. Ma qui non venne accettato e dovette essere portato al Manicomio di Brusegana.

Fino oltre le una in via S. Lucia i capannelli di gente commentavano il fattaccio senza però riuscire a ricostruire la scena. La Metilde si portò alla questura, a sporgere denunzia. Furono tosto iniziate delle indagini, ma il Martinengo e la Danieletto si sono resi latitanti.

Tragico investimento a Rovigo

La morte di una ciclista

ROVIGO, 8

La signora Elide Tomaselli di anni 36, consorte del signor Tomaselli negoziante di biciclette in via Cavour, è partita ieri da casa in bicicletta, dirigendosi verso Pontecchio, per recarsi presso alcuni suoi parenti. Essa era giunta in località Spianata quando trovò la strada ingombra da alcuni carretti e da una automobile. La signora cercò di passare dall'altro lato della strada, ma in quel momento, in direzione inversa giungeva una motocicletta guidata da certo Bressan Enrico di anni 33, da Padova, che investiva in pieno la signora Tomaselli.

La povera signora fu subito trasportata al civico ospedale, ma poco dopo cessava di vivere. Il Bressan, a quanto risulta dalle dichiarazioni dei testimoni, non avrebbe alcuna colpa dell'accaduto; egli ha riportato nella caduta leggere ferite. La disgraziata fine della signora Tomaselli, che lascia il marito e cinque figli, ha profondamente commosso.

Signorina che precipita in un burrone sotto gli occhi del padre

PONTE ALL'ISARCO, 8

Domenica sera, verso le 18, la signorina Irene Malferteiner, figlia del segretario del partito popolare di Bolzano, scendendo in compagnia del padre e di una sorella la strada nazionale della Valgardena, a circa metà strada fra Ortisei e Ponte dell'Isarco, nel compiere con la bicicletta una svolta pericolosa, veniva improvvisamente proiettata oltre il ciglio della strada, precipitando per una scarpata di circa 15 metri nel sottostante burrone, dove rimaneva sfracellata.

Dopo le pratiche del caso esperite dal comandante la stazione di Ponte all'Isarco, maresciallo Rizzo, e dal pretore di Chiusa, la salma veniva trasportata a Bolzano.

Cadavere orrendamente mutilato rinvenuto in mare

GENOVA, 8

Alcuni pescatori, nelle acque della Foce hanno ripescato il tronco di un corpo umano, cui mancavano nettamente la testa e le due mani, queste ultime amputate entrambe all'altezza dei polsi. Il cadavere, già in avanzata putrefazione, esalava un fetore insopportabile.

Avvertita l'autorità di polizia, venne immediatamente eseguita una perquisizione sugli abiti del morto. Indosso gli si rinvenne una fotografia, che si presume appartenesse all'annegato, e due tessere del partito fascista, intestate al ragioniere Francesco Sartirana di Giovanni, di anni 18, da Provera (Alessandria). Dai documenti di ufficio il funzionario apprese allora che sino dalla metà dello scorso giugno era stata segnalata, per le opportune indagini e ricerche, la scomparsa dal paese natio del rag. Sartirana.

Nessun dubbio quindi che i miseri resti umani appartengano allo scomparso.

Le tessere del fascio, rinvenute addosso allo sventurato, portano i timbri delle sezioni di Torino e di Alessandria. Nel pomeriggio il cadavere venne portato nella camera mortuaria di Staglieno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pare che la morte del disgraziato non debba attribuirsi a delitto, ma a suicidio.

La mancanza della testa e di ambo le mani dal tronco, che a tutta prima fece pensare a un orribile delitto politico, può spiegarsi col fatto che il corpo del suicida, trovandosi in acqua da circa una trentina di giorni, abbia avuto le parti mancanti mangiate dai pesci. L'autorità, ad ogni modo, sta indagando per meglio essere illuminata sulla lugubre scoperta.

Un suicidio all'Ospedale

Malato che si getta dalla finestra

TREVISO, 8

Ieri alle 9 circa, un tale Barzi Domenico di anni 38 manovale da S. Biagio di Callalta, improvvisamente e senza apparente premeditazione, si gettava da una finestra della sala n. 4 dell'Ospedale, reparto chirurgico, dov'era degente da qualche giorno per aver dovuto subire una operazione di non grande entità, e si abbatteva al suolo, dall'altezza di circa 15 metri, sulla via in Riviera Regina Margherita.

Lo sciagurato s'era intrattenuto tranquillamente a conversare coll'infermiere di servizio quando, ad un tratto, con un balzo fu al balcone e si gettò nel vuoto!

Raccolto dagli infermieri accorsi, e ricondotto nella sala chirurgica, lo sciagurato ch'era tutto pesto e contuso apparve subito in condizioni gravissime. Oggi, verso le 15, cessava di vivere per la sopravvenuta commozione viscerale.

76 mila lire di platino rubate

ROMA, 8

Stamane è stata scoperta la scomparsa di 760 grammi di platino del valore di L. 76.000 dalle due casseforti dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato, situato nei locali della vecchia stazione di Trastevere, ove ignoti ladri sono penetrati e hanno potuto compiere il furto servendosi della sega circolare.

Orribile disgrazia ad Adria

ADRIA, 8

In frazione di Cicese il contadino cinquantenne Maccagno Isidoro stava intento alla falciatura del fieno conducendo un cavallo.

Sfortuna volle che impigliandosi nelle redini del cavallo stesso il povero uomo cadesse e mentre nella caduta appoggiava le mani a terra, la falciatrice che continuava il cammino passò sopra queste recidendole completamente.

Trasportato l'infelice all'Ospedale i sanitari lo dichiararono guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

L'orribile disgrazia addolorò vivamente quei buoni terrazzani.

Una tragedia coniugale a Sovizzo

VICENZA, 8

Giunge notizia dalla frazione Vigo di Sovizzo che la notte scorsa il possidente Del Caso Benvenuto, d'ignoti, d'anni 34, in un accesso di gelosia, si scagliava contro la propria moglie Cecchinato Maria di anni 30, colpendola con cinque coltellate al ventre.

Il feritore è stato arrestato. La Cecchinato è stata trasportata al nostro ospitale dove versa in pericolo di vita.

GLI SPORTS

L'Italia vince nettamente la Spagna al torneo olimpionico di spada

PARIGI, 8

Stamane ha proseguito il torneo olimpionico di spada per squadre. I match disputati, contano per la semifinale e sono costituiti da due «poules» di tre squadre. Nella prima poule sono compresi Francia, Stati Uniti e Portogallo; nella seconda Italia, Belgio e Spagna.

Ecco i risultati degli incontri di stamane: Francia batte Stati Uniti con 9 a 6 ed un match nullo. Nella seconda poule Italia batte Spagna con 10 a 5 e un match nullo. La vittoria dell'Italia è stata netta.

Per l'Italia le vittorie erano così ripartite: Canova 3; Basletti 3; Bertinetti 2; Cuccia 2.

La terza giornata del torneo olimpionico del tiro da caccia su piccione di argilla si è iniziata con tiri di sbarramento per squadre. Dopo la verifica, la classifica è la seguente: 1. Stati Uniti con 373 punti; 2. Canadà con 360 punti; 3. Finlandia con 360 punti; 4. Belgio con 354 punti; 9. Italia con 324. Le squadre erano 12.

Il torneo olimpionico di lotta

PARIGI, 8

Torneo olimpionico: Lotta greco-romana. Pesi medi: Jarens norvegese batte Gargano italiano in 4' 55". Pesi medio-massimi: Salida, finlandese, batte Dura, italiano, con forfait. Pesi coque: Ikomen, finlandese, batte Gozzi, italiano, in 20' 20". Pesi leggeri: Dorgstroms svedese batte Radighieci italiano in 5' 48". Per i pesi massimi Ibrahim Mustafà batte Testoni italiano in 2' 7". L'italiano è ferito al braccio. Pesi piuma: Dirsmot ceco-slovacco, batte Quagli italiano.

Atletismo olimpionico: Nella quinta serie (800 m.) Bruni, italiano, è quarto, dietro Gohanston, svedese, il cui tempo è di 1' 57" 1 quinto.

In attesa della Coppa Acerbo

I valori tecnici e sportivi in gara

ROMA, 8

Una recente deliberazione della Commissione Sportiva dell'Automobile Club d'Italia ha stabilito che nelle prove automobilistiche nelle quali il regolamento prevede una distinzione di categorie, non si debba procedere alla classifica generale dei concorrenti, ma si debbano tener distinte le classifiche di categoria. Questa disposizione verrà indubbiamente ad aumentare l'interesse sportivo e tecnico di molte gare ed avrà la sua prima applicazione nella Coppa Acerbo, che, come è noto, si correrà su dieci giri del circuito stradale chiuso di Castellamare Adriatico il 13 luglio, su di una distanza totale di Km. 270.

A questa grande gara internazionale, organizzata dall'Automobile Club di Roma, sono iscritti 35 concorrenti con macchine italiane, francesi, austriache e tedesche e notissimi e valentissimi piloti.

Mentre indubbiamente interessante sarà la lotta che si svolgerà sotto gli occhi del pubblico in tutto il bel circuito, comprendente due magnifici rettilinei ed un tratto accidentato in salita e discesa e non saranno perciò perduti di vista il pilota e la macchina che compiranno i giri più veloci ed il miglior tempo assoluto sull'intero percorso, una nuova e non minore fonte di emozionante lotta sarà quella per il primato delle varie categorie.

Nella categoria cycle-cars crediamo che sarà compreso, in seguito alle verifiche, regolamentari della cilindrata del motore, il solo Clerici con «Salmson».

Nella categoria 1500 cmc. avremo invece un lotto formidabile: O. M. Silvani, Fiat S., Aurea, Salmson, Chiribiri, Bugatti, Amilcar che avranno ad esponenti piloti famosi come Minoia, Marconcini, Platè, o giovani affermazioni come Lancellotti, Bossi, Tattini, Abriani e campioni dello sport locale come Spinozzi e De Bernardinis.

Nella categoria due litri il campo sarà più ristretto ma non meno eletto: «Alfa Romeo» con Ascari, «Diatto» con Schieppati, «O. M.» con conduttore ancora ignoto ma probabilmente Anselmi, «Mercedes» con Giulio Masetti e Nino Bonmartini, «Bugatti» con Mazzotti tenteranno non solo la vittoria di categoria ma i records assoluti della giornata contendendoli alle macchine di cilindrata maggiore quali la «Ceirano» tre litri iscritta da un appassionato di Ancona, il Leonardi, e sopratutto alle grosse «Alfa Romeo» di Campari, «Mercedes» di Antonelli e «Spa» di Beria d'Argentina e Marsengo, che formano il lotto della categoria di 4 litri e mezzo di cilindrata di motore.

Pietosa morte d'un coraggioso

VERONA, 8

Lo scolaretto decenne Giovanni Briani abitante a S. Michele, ieri s'è buttato in acqua per salvare un suo piccolo amico che era in procinto di annegare in Adige.

Il poverino, lottò come potè e riuscì a sostenere a lungo il compagno finchè gente accorse, ma, alfine, stremato di forze, quando l'altro veniva afferrato da estranei accorsi, affondava, senza riapparire più alla superficie.

Tragico scoppio d'una polveriera

ROMA, 8

Si ha da Castel di Sangro che alle 11 di iermattina una forte detonazione, che ha fatto tremare le case e vibrare fortemente le invetriate, ha gettato lo spavento fra questa popolazione. Era scoppiata la polveriera del pirotecnico Giuseppe De Filippo. Dalle macerie è stato estratto orribilmente ustionato il proprietario sig. De Filippo. Il figlio di lui, che si trovava pure nell'interno della polveriera, è miseramente perito.

Il Comandante dell'Alto Tirreno

ROMA, 8

In data di domenica il contramm. di Divisione Aurelio Belloni ha assunto la carica di comandante in capo interinale del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno.

Al Consiglio Comunale di Milano

I popolari contro la crisi

Una grande manifestazione fascista

MILANO, 8

Ieri sera vi era una grande aspettativa per il Consiglio Comunale essendosi sparsa la voce che la minoranza socialista non avrebbe partecipato alla seduta e che si sarebbero pure astenuti i due assessori e i cinque consiglieri di parte popolare i quali, secondo gli intendimenti dei locali dirigenti dovevano costituirsi in gruppo autonomo di minoranza, staccandosi dalla maggioranza.

Alle 9.30 il sindaco sen. Mangiagalli apre la seduta. Egli si alza e tutti i consiglieri si alzano con lui per ascoltare in silenzioso silenzio la commemorazione dell'on. Matteotti e del tramviere Oldani.

Dopo di che il segretario generale legge la lettera dei Consiglieri di minoranza ove essi spiegano la loro assenza, ma, mentre il segretario legge, scoppia un violentissimo tumulto nell'aula. Alle grida di «basta» si alzano, frammiste ad altissime grida evviva al Re, al fascismo, a Mussolini, alla Milizia e a poderosi «abbasso le speculazioni» e a canti dell'Inno Giovinezza.

Il segretario non può continuare a leggere la lettera che il Sindaco deve dare per letta. Riprende quindi la parola, raccomandando la calma e deprecando gli assassini di Matteotti e di Oldani e protestando sulla speculazione che si tenta sul delitto.

Poscia il consigliere D'Amico, socialdemocratico, riafferma il concetto antisovversivo che lo ha indotto a far parte della maggioranza nella quale dichiara di rimanere.

Prende quindi la parola l'avv. Peverelli, fascista ex nazionalista, il quale riafferma il sincero cordoglio dei fascisti per il delitto, e la loro volontà ferma contro tutti i ritorni al passato di vergogna e di negazione della patria.

I consiglieri di parte popolare dichiararono di non volersi costituire in gruppo autonomo di opposizione, lasciando ai dirigenti del loro partito tutta la responsabilità di una crisi che non potrebbe essere che dannosissima.

Esaurita così la parte politica, il Consiglio ha iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Duello Marras - Tullio Giordana

ROMA, 7

Domenica in una villa presso Civitavecchia è avvenuto uno scontro alla sciabola tra il sig. Marras prof. all'Università di Sassari e il comm. Tullio Giordana direttore della «Tribuna». Lo scontro è terminato per una ferita all'avambraccio riportata dal Marras. I duellanti alla fine dello scontro si sono stretti la mano. La vertenza fu originata da un articolo pubblicato dalla «Tribuna» a firma «Bergerac» che il Marras ritenne per sè offensivo. Il comm. Giordana non volle svelare l'autore dell'articolo e assunse intera la responsabilità.

L'uomo e la bestia

Se non ci fossero giudici a imprigionar bricconi e, senza calappi di legge, si lasciassero a bretto gli uomini nel bosco (gli onesti e i ladri, i miti ed i violenti in modo che s'arrangino fra loro), se, in una parola, si strappassero d'un tratto le maglie tese dalla civiltà, ecco l'uomo tornarsene diritto nelle libere vie dell'istinto e diventare uccelletto o porco, e metter ali o diguazzar nei trogoli come gli detterebbe il proprio umore.

Ma anche a lasciare ai giudici il codice e la toga, anche a tener rizzate le impalcature delle leggi sociali, anche a concedere che la maggior parte dei vivi s'attacci ai guinzagli delle civili abitudini, siamo certi che in mezzo alla folla ripulita, l'uomo selvatico si trova: carne fra le anime, lupo tra le agnelle, scimmione visibile a tutte le ore entro le grate di un pubblico serraglio. Ed ha torto di rammaricarsi quel personaggio del Pea, il quale, aspirando al passaggio del grado di animale ragionevole a quello di bruto, non solo ci riesce, in parte, ma si vede circondato da gente che è tutta sì innanzi sulla via che conduce alla boscaglia.

Chi ha letto il «Moscardino» di Enrico Pea pubblicato due anni or sono dalla casa Treves, conosce questo vecchio pazzo, fratello di due pazzi devastati da due diverse follie, e sa ch'è nonno di Moscardino, fanciullo, sognatore, sa che sposata Cleofe, tanto l'amò da ficcarsi per lei lo stilo nella pancia, e sa che guarito della ferita, vedovo e matto, fu rinchiuso nella casa dei pazzi.

Ora il vecchio ci torna in un nuovo volume del Pea. Adesso è nel manicomio e mentre i furiosi si senton le budella ritorte dal colera, egli s'accorge che gli si gonfia il cuore sotto la brezza di una passione nuova.

Il direttore dell'Opera Pia, cedendo in vecchiaia all'istinto, sposa una monachella giovinetta domata pur lei dall'istinto: è una di quelle suorine che ogni anno rinnovano il patto col Signore (come fa l'alberello che rindossa la sua sciallina di fronde) e non ripetono il voto se il peso del sogolo le curva.

Il nonno, quasi guarito dal male del cervello, sente aggravarsi la malattia del cuore; si macera davanti ad una finestra per riveder la donna che gli ricorda la sua prima donna, riprova il primo amore, si snerva di desiderio, nella blandezza di un maggio esasperante.

Fuggito dal manicomio quando la smonacata lo avrà lasciato, incontra un'altra donna nella cucina vasta e affumicata di un'osteria campagnola: una ragazza estrosa e mezza matta, delizia dei clienti barrocciai. La sgualdrinetta ha sete di poesia ed il nonno maestro l'accontenta. Per quella musa galeotta la fanciulla cede al rapsodo il proprio letto, poi, istintiva qual'è, si incapriccia di lui: accenderà per lui questione col padre, darà scandalo, lo abbraccierà davanti a tutti. Ma a patto che non alzi le unghie, che non vanti diritti su lei; guai a toccarla sulla libertà; la piccola insegna.

E allora via dalla ragazza ed ecco un'altra donna, leggera e porcacciona, che invesca il vecchio nelle panie di un'ultima passione, moglie belloccia e matura d'un falegname rissoso.

Poi, stanco d'amore, prima di rintanarsi in un eremo, si compra un asino attaccato ad un carretto di stoviglie e gira il mondo con la mercanzia per non mangiare il pane a tradimento.

C'è un povero uomo che guarda questo mondo e questo nonno randagio coi grandi occhi aperti allo stupore: Moscardino, figlio della figlia di Cleofe meravigliosa.

Il suo volto non è il volto innocente di un giorno, che guardava spaurito la follia degli avi. Ora il suo viso assomiglia a quello del Santo protettore dei Lucchesi che ben non si conosce se sia Santo Spiridione Corfiotto o Santo Ilario da Pachino e non si sa neanche se sia giunto dal mare o dalla terra e se l'abbia creato Santo Niccodemo e la testa glie l'abbiano portata due angeli di passaggio, dopo l'incendio di Sodoma.

Certo tante leggende si sommano sul dosso di quel povero Santo che non ci si può raccapezzare per filarne la storia, sebbene le guide ce lo dieno quale una antica effigie medioevale del Redentore crocifisso, contenuta nell'edicola di Matteo Civitali.

Ora riposa nella custodia solenne ed imbottita di broccatello giallo: «ha la ossatura di legno e faccia di stucco e i baffi e la barba di pannocchie fulve di granoturco primaticcio»; nato dalla terra, così stretto alla terra che a primavera sente tornarsi il capogiro e crescere i baffi freschi e tenerelli nell'ombra delle narici mulatte.

Con questo volto di santo, con questo succo della terra che gli scorre nel sangue, con un carattere di nomade che lo rende fratello amoroso di tutti i viventi, Moscardino guarda la vita; saggio e casto or che la barba cresputa comincia a incanutire. Non è una autobiografia che ci narra, nè vuol dirci il tormento di quel suo vecchio nonno satiro e mentecatto. E' il suo un ripescar di memorie nella resurrezione dei momenti sofferti, è un rincorrersi, un accavallarsi tumultuoso di immagini, affiorate da un delirio di febbre per distendersi in rapidi scorci o fermarsi in dense macchie di colore, nel quadro composto di un chiaroscuro violento.

Disceso da una famiglia di briganti corsi, Moscardino non ha ereditato gli istinti degli avi masnadieri e non ne segue le tracce se non nel colore dei sogni che lo portano su cavalli alati verso fantastiche imprese nei deserti dorati di tramonto. Il dormir nudo sulla paglia accanto al nonno, col fucile carico da un lato e dall'altro la pistola, lo sparare la schioppettata contro il ladro che ruba nella vigna, l'assistere agli amorazzi senili del vecchio, non turbano per nulla la sognante perplessità di questo santo uomo.

A Seravezza, borgata triangolare che ha il cielo limitato da tre monti: la Croce, Mezzaluna e l'Uccelliera, la sua famiglia ha un giorno tra sportato le tende. Dal ceppo dei vecchi briganti è nata una razza di lavoratori, di idraulici e di fucinieri, che inventano congegni per le segherie, cerchiano ruote e forgian martinicche per le pesanti carrette dei portatori di marmo.

E' il paese del marmo, Seravezza: chi lo strappa alla cava, chi lo smodella o lo sgrossa, chi lo pialla a sembianza d'angelo e di fiore.

Moscardino, col suo attonito volto di santo rude e campagnolo guarda e ricorda. Ricorda il crollo della sua casa portata via dal fiume, la stretta delle braccia paterne fra le acque, nella notte del diluvio, l'agonia del babbo, il «Sagramento che il prete portò nell'ultima ora di sera». — «Il prete sotto «l'ombrello di seta gialla, col piviale a «campana, luccicante d'oro». — «E un «dondolio di lampioni a bilico sulle «aste».

E basta.

Libro, come si vede, senza linea e senza logico svolgimento, a volte slegato, a volte ritorto in un andirivieni di fatti e in un arruffio di impressioni, tra le quali si libera il frammento prezioso e ti meraviglia e ti trasporta la beata facilità con la quale lo scrittore ti rende partecipe delle proprie sensazioni. Le minute, tra queste, lo scuotono di più, e i più semplici atti e le più semplici cose con maggior cura ti mostra: lo strappare l'involucro ad un pacco, suggelato dai rossi borchiotti di ceralacca, o il mettersi in viaggio di un barroccio, o lo sparo d'una fucilata, o la spillatura del vino che ti mostra con efficacia e con semplicità come queste: «tenevo «l'orecchio.... alla pisciarella della can«nella che muta suono quando il fiasco «sta per riempirsi al collo».

Che superbo frammentista il Pea e che abile cesellatore di frasi, quando non cede a quella mania (chè un poco ha preso tutti i moderni toscani) di adoperar parole vernacole e modi di dire pei quali il Tommaseo non basta e ci vuole l'interprete a capirli! Signore senza essere prodigo, efficace senza ostentazione di mezzi o scialacquio di effetti.

Come sa giocare con ombre degli alberi sotto la luna, come dipinge la sera quando l'ultima luce del sole migra sempre più su come una lenta nuvola di incenso e adesso indora le gronde della casa, adesso la vetta del pioppo, adesso il cocuzzolo del campanile e finisce per chiudersi in una smorta benda, alta e lontana, sopra la ferita delle nubi squarciate.

E come sente e come sa ridirci la tristezza della primavera, e come conosce i segreti emotivi di quel paesaggio dei colli toscani, dove, a sera, il pallido grigio degli ulivi si fonde nel livore dell'atmosfera per fare del cielo e della terra due terse valve di madreperla.

Tra le pitture d'ambiente, gli scorci delle minuzie, le musiche sottili dei ricordi, a piano a piano, l'atmosfera del libro s'avvelena per le pazze filosofie dei suoi personaggi. E' dappertutto il folle bisogno d'un ritorno alla vita primitiva, l'idea fissa di confondere, quasi, in una sola zona i tre regni della natura, la fede in una legge che rende l'uomo simile alle cose che gli sono vicine, una specie del mimetismo per cui a forza di scaglie e di bozze certe bestie si vedono confuse con la scorza dell'albero ospitale. Se quel vecchio nonno lascivo estirpa una pianta, ha paura di farle male; ne sente le radici morbide e vive come muscoli umani e se uno, a caso, ne sbuccia, prova il bisogno di fasciarla, perchè non abbia a sanguinare. E anche i monti sanguinano quando l'uragano fa colar entro le gole apuane il miscuglio denso e schiumoso dell'acqua e del terriccio; e anche i blocchi di marmo strappati alla montagna sono tutti insanguinati della terra rappresa.

Quando il vecchio invidia il pastore che vaga dall'Appennino alla Maremma, bello e selvaggio, tutto donato alla sua vita piana vissuta sull'erba, «senza pretese d'indagare e senza rinunzie a quello che Iddio volontariamente concede». «Tu vai — gli dice — di anno «in anno sempre più rassomigliando al «le tue pecore e al tuo cane fedele, buo«no e feroce. E tua moglie sempre più «prende la tua fisionomia e quella del«le pecore. Diventate tutti una razza. «Chi ti sentisse al tasto e all'odorato, «ti prenderebbe a sbaglio per un mon«tone lanoso che sa di caccio putto».

In questa atmosfera il Pea mena le proprie creature verso le vie degli istinti più bruti e lo fa, a volte, con sì sfacciato verismo e con un dire pane al pane sì spavaldo, che il lettore sovente si rivolta. Letteratura malata, adunque; e è un peccato perchè non si è mai sentito come adesso, forse, il bisogno di una letteratura sana.

Il Pea si disseta nei limpidi ruscelli delle sue Alpi Apuane; il vento venuto dal Tirreno, scapiglia la Maremma e gli torna con l'alito sano dell'onda e delle selve; è uno scrittore giovane ancora, il Pea, forte e signore del mezzo: arte pura e gagliarda può darci. E da lui l'aspettiamo.

ALBERTO ZAJOTTI

ENRICO PEA: «Il Volto Santo». Editore Vallecchi, Firenze — L. 7.

Il Concorso per la Canzone Regionale

La statistica dei concorrenti

Il Concorso del «Secolo» per la Canzone popolare italiana, chiusosi il 30 giugno u. s. può esser già considerato come un completo successo per il fervore di consensi che ha suscitato in molte regioni d'Italia, e per il gran numero di compositori che hanno risposto all'invito.

Ben centosettantacinque canzoni giunte, senza contare i numerosissimi invii — da parte di alcuni che non hanno ben compreso l'indole e le finalità del nostro concorso — di poesie e di inni: effusioni di sentimenti nostalgici di italiani residenti all'estero; vampate di amor patrio riferentesi anche agli avvenimenti politici di questi ultimi anni.

Particolarmente interessanti sono fra questo mannello di poesie — le pagine inviate da un operaio trentino emigrato in Francia che ,non senza qualche «piede» in meno e qualche consonante in più, rima con simpatica ingenuità di concetti e di forma della Patria lontana e anela a rivederla. Ed avverte, in un biglietto di accompagnamento: «... ho voluto partecipare senza speranza di guadagno. con poche rime. Benchè operaio, amo la poesia e con zelo ho sacrificato una notte al sonno vergando le strofe qui incluse alle quali unisco un fervido augurio ai miei colleghi più fortunati i quali possono almeno disporre di più tempo e ingegno»;... e si firma con un motto che attesta il senso del pittoresco di questo italiano redento.

Tutte le regioni hanno risposto all'appello, meno una: la Sardegna. Volendo stabilire una graduatoria in base alla quantità di canzoni inviate, il primo posto spetta alla Campania, che partecipa alla gara con quaranta canzoni. Poi vengono: la Sicilia (35), poi il Veneto (23), poi la Lombardia, poi la Toscana, il Lazio e il Piemonte che hanno lo stesso numero di canzoni; seguono l'Emilia e Romagna, l'Abruzzo, la Liguria e le Marche.

Il Congresso dei mutilati a Fiume

FIUME, 8

Il congresso dei mutilati ha iniziato i suoi lavori. Il segretario generale on. Romano, ha aperto il congresso ed ha dato lettura della relazione morale contenente il resoconto dell'opera svolta dal comitato centrale, dell'indirizzo associativo seguito e dell'atteggiamento mantenuto nei confronti del governo e dei partiti politici. La relazione è stata vivamente applaudita dalla grande maggioranza dei congressisti che ne ha sottolineato con ripetute approvazioni i punti più importanti. Quindi il capitano Venturi, a nome dell'Associazione combattenti, ha porto il saluto ai mutilati.

Il presidente della sezione di Fiume ha portato a sua volta al congresso il saluto dei compagni fiumani. L'on. Romano ha ringraziato entrambi a nome dell'assemblea. Sono stati quindi nominati i vari ufficiali di presidenza. Vittorio Presti, presidente della sezione di Verona, è stato nominato presidente del Congresso. Sono state lette quindi le numerose adesioni e sono state approvate ad unanimità per acclamazione le proposte di telegrammi a S. M. il Re, all'on. Mussolini ed a Gabriele d'Annunzio. Alle ore 12 la seduta è stata tolta.

Alle ore 15 sono stati ripresi i lavori ed ha preso la parola l'avv. Valente, presidente della sezione di Milano, che ha mosso lunghe vivaci critiche all'opera svolta dal comitato centrale. Ha detto di ritenere incompatibile la carica di deputato con quella di membro del comitato centrale stesso. Canario, di Brindisi, si è dichiarato invece favorevole. Chiodo, di Ancona, ha detto di credere anch'egli incompatibili le due cariche. Ancona, di Venezia, ha ricordato i compagni bisognosi. Chiota, di Terra di lavoro, ha affermato che l'Associazione non poteva restare insensibile a quel movimento che sgominò le correnti che avevano permesso e organizzato le aggressioni e le bastonature ai mutilati. Hanno parlato quindi vari altri congressisti.

Ha preso quindi la parola l'on. Madia che ha combattuto le argomentazioni dell'avv. Valente ammonendo poi i congressisti a ricordare che all'esito dei lavori del congresso guardano con intense ed opposte speranze tutte le parti politiche del paese ed anche la stampa estera segue il congresso con vivo interesse.

Bartolini, di Ancona, ha proposto che si approvi la relazione Mattielli. Rimprovera al comitato centrale di aver fatto perdere all'Associazione la sua indipendenza assoluta ed intransigente. Afferma che la politica deve essere bandita dall'Associazione. Brunazzi di Parma è favorevole all'approvazione della mozione. Osserva che la migliore prova del giusto atteggiamento del comitato centrale è l'aumento notevolissimo dei soci. Sabatini di Lecce, è incondizionatamente favorevole all'approvazione della relazione Romano. Anche Cesan di Udine, si è dichiarato favorevole.

L'avv. Angeletti, di Forlì, ha affermato che l'intervento alle elezioni è stato uno sconfinamento. Pianeggiani, per la Lombardia orientale, ha affermato che l'avv. Valente ha esorbitato dal mandato affidatogli dai mutilati. Lombardi è favorevole alla mozione.

La mozione è stata tolta alle 18.15. Martedì ha luogo il voto sulla mozione Romano che si prevede favorevole con notevole maggioranza.

Disastroso ciclone nel Gallaratese

Grandine di 800 grammi di peso!

GALLARATE, 8

L'altra sera si è abbattuto sulla nostra città e particolarmente sulle campagne circostanti un temporale di violenza eccezionale. In città la grandinata ha determinato la rottura di numerose vetrate negli stabilimenti e di tegole di case.

A Lonate-Pozzuolo si sono avuti tegole, rottami, fili contorti e spezzati. Sono caduti pezzi di ghiaccio del peso controllato di oltre 800 grammi ciascuno.

Le campagne hanno sofferto terribili danni. A Lonate-Pozzuolo non vi era più un tetto sano; alcune case poi sono addirittura scoperchiate. Vi sono una ventina di feriti e molti contusi. Due donne sono state gravemente colpite alla testa ed una è in pericolo di vita per sintomi di commozione cerebrale, oltre a molti altri che hanno riportato contusioni e non hanno ricorso all'opera dei sanitari.

A S. Antonino ed a Tornavento, frazioni del comune di Lonate, il disastro è stato simile. Anche in queste borgate i tetti sono stati rovinati ed i campi sono stati tremendamente colpiti.

La violenza del ciclone ha danneggiato anche il campo di aviazione di Lonate-Pozzuolo, da breve tempo ripristinato. Tutti gli hangars sono stati scoperchiati con conseguente danneggiamento degli apparecchi. Il grosso portone di un hangar è stato nettamente divelto e si è abbattuto su un Caproni che è rimasto fracassato. In altri hangars due apparecchi sono stati danneggiatissimi.

Al momento dell'infuriare del ciclone erano in volo tre apparecchi, uno dei quali a bassissima quota. Quest'ultimo è stato preso in mezzo al ciclone che lo ha sbalzato a più riprese provocandone la caduta sul campo dove l'apparecchio ha capottato.

I due piloti che erano a bordo e che hanno dovuto compiere prodigi di abilità per mantenere la rotta sono stati liberati dai rottami, incolumi. Gli altri due apparecchi che si trovavano in volo hanno potuto mercè sforzi sovrumani lanciarsi a più alta quota soprastando così la tempesta.

Il ciclone con lo stesso impeto si è abbattuto anche sugli abitanti di S. Macario e Ferno. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni.

Messaggio della "Dante„ all'America per la visita del Principe Umberto

ROMA, 8

Paolo Boselli, presidente della «Dante Alighieri» ha indirizzato ai comitati dell'America meridionale il seguente messaggio:

«Nel nome del Principe Sabaudo, che si reca tra gli italiani delle terre lontane, è la storia e il vaticinio, storia di eroismi leggendari, di tenacia incrollabile, di fecondi ardimenti, vaticinio di giovinezza nelle istituzioni della vita civile, nell'operosità del popolo che ascende nel pensiero della patria, nella forza del lavoro.

«I nostri fratelli, i nostri amici, i nostri collaboratori fedeli riconoscono in lui, araldo e compagno di un manipolo di promettenti figli d'Italia, l'espressione più gagliarda delle nuove fortune della Patria che si innesta sugli antichi splendori della stirpe e li continuano. Orgogliosa d'averlo in perpetuo ascritto alla sua milizia, la «Dante» dovunque e sempre onori nel Principe Umberto di Savoia le sue idealità più pure, più alte e più durevoli.

La sorpresa in una bisca a Roma

ROMA, 8.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* racconta che la scorsa notte alle 2 la polizia ha proceduto ad una sopresa in una bisca allogata in un sontuoso appartamento del Corso Vittorio Emanuele. La bisca era mascherata sotto il nome di Circolo degli Autori. Al momento della sorpresa sono stati trovati intorno al tavolo del «baccarat» 25 persone, tra le quali secondo *Il Piccolo* qualche diplomatico, un generale e tre uomini politici.

Eccezionale grandinata ad Alessandria

ALESSANDRIA, 8

Ieri, durante una eccezionale grandinata, sono caduti pezzi di ghiaccio fino ad otto centimetri di diametro ed oltre trecento grammi di peso. Numerose invetriate e le lampade per l'illuminazione sono state frantumate.

La crociera della R. Nave Italia

SANTIAGO DEL CILE, 8

La Regia Nave «Italia», con la Fiera campionaria italiana, è partita per il Nord

La crisi degli alloggi a Berlino

BERLINO, 8

(R. C. P.) Malgrado la febbrile attività costruttiva che si nota nei dintorni di Berlino, la crisi degli alloggi è sempre profonda. Un mio conoscente, che si era fatto iscrivere sulla lista del commissariato degli alloggi (il quale, nei limiti del possibile, procura abitazioni) nei giorni scorsi si sentì rispondere che occorrevano almeno due anni prima che giungesse il suo turno.

I ritardi nella costruzione e la crisi edilizia berlinese dipendono anche dal fatto che le nuove case difficilmente vengono affittate, essendo la pigione di circa il 60 per cento più alta dell'anteguerra, mentre stipendi e salari sono al livello dell'anteguerra poco più alti.

La città di Berlino ha posto una speciale tassa dalla quale si attende un gettito di circa 30 milioni di goldmark, che verranno posti a disposizione per la costruzione di nuovi appartamenti. Si calcola che in tal modo potranno nell'annata venire apprestati dalla città di Berlino 9 mila nuovi appartamenti.

Curiosa epidemia di truffe

BERLINO, 8.

(R.C.P.) - L'autorità giudiziaria berlinese sta occupandosi di una curiosa epidemia di truffe. A ragione della scarsità di denaro i luoghi di divertimento e i ritrovi soffrono in Germania una profonda crisi. Per attrarre i visitatori, varie direzioni hanno preso l'abitudine di indire concorsi a premio. Chi annunzia il sorteggio di automobili, motociclette, chi offre barche a vela, altri cavalli da sella, e così via. L'autorità giudiziaria crede che, dato il meccanismo di tali concorsi, ci si trovi di fronte a veri casi di truffa per cui si attendono clamorose proteste e processi.

La bandiera della Comune consegnata ai Soviety

MOSCA, 8

In occasione dell'anniversario dell'Unione delle repubbliche soviettiste i delegati del partito comunista francese hanno consegnato al presidio dei soviety di Mosca la bandiera dei comunardi del 1871.

Domani si aprirà il congresso della Internazionale sindacale rossa.

In seguito alle recenti abbondanti pioggie i pronostici per i prossimi raccolti sono migliori.

Un complotto criminoso in Polonia

VARSAVIA, 8

Nella mattinata di domenica si è verificato un tentativo di far saltare i depositi di munizioni in un sobborgo di Leopoli. Un operaio che aveva messo presso il deposito una macchina infernale a sistema di orologeria è stato sorpreso in flagrante ed ha confessato il suo delitto denunciando numerosi complici che sono già stati assicurati alla giustizia.

Una vittoria spagnola al Marocco

MADRID, 8

Un comunicato ufficiale dal Marocco annuncia che la posizione di Kova Darsa, assediata da sette giorni da un numeroso e bene armato esercito, è stata presa ieri dalle truppe spagnole dopo un attacco generale che ha determinato la ritirata disordinata del nemico. Al momento della occupazione di tale posizione, metà del presidio di Kova Darsa era morto o ferito.

La colonna spagnola ha avuto un sentinaio di morti e feriti. Il nemico ha lasciato numerosi morti e feriti.

Il prestito ungherese in Isvizzera

GINEVRA, 8

Si apprende che la porzione svizzera dei 30 milioni di franchi svizzeri del prestito ungherese emesso sotto l'egida della Società delle nazioni e che deve produrre un totale di 250 milioni di corone oro effettive, sarà emessa in Svizzera verso la fine del mese corrente.

Il prodotto del prestito, come è noto, è destinato alla ricostruzione finanziaria dell'Ungheria.

Il figlio di Coolidge è morto

WASHINGTON, 8

E' morto oggi il figlio del Presidente degli Stati Uniti sig. Coolidge.

— Si ha da Cleveland che la convenzione progressista ha eletto il Senatore Bellotte candidato alla presidenza della confederazione.

Spigolature

Circa quindici anni fa — scrive il dottor J. Looser nella «Umschau» — il paleontologo inglese Clive Forster Cooper ebbe occasione di esaminare, nel Belucistan, dei resti di un mammifero preistorico, che egli descrisse nel 1911 sotto il nome di «paraceratherium bugliense». Più tardi (1913) mutò questo nome in «beluchitherium Osberni». In seguito, dal Turkestan, venne la notizia della scoperta di resti consimili. Ma soltanto la spedizione organizzata dal Museo Americano di Storia Naturale, sotto la direzione di Granger, ha portato nuova luce sul beluciterio per effetto delle scoperte fatte presso Loh nella Mongolia centrale e presso Iaen Dabasu nella Mongolia sud-occidentale. Henry Fairfield Osborn, che ha studiato il materiale, così scrive: «Il beluciterio è il più grande rinoceronte di tutti i tempi, e probabilmente il più grande di tutti i mammiferi terrestri».

I rinoceronti del nostro tempo si distinguono in due gruppi: i monocorni, come quelli dell'India, di Giava e di Sumatra; e i bicorni, come il rinoceronte africano e la sottospecie bianca del «rhinoceros sinuum».

Nell'epoca preistorica il rinoceronte viveva anche in Europa contemporaneamente all'uomo, ma era di diversa specie. Nei ghiacci della Siberia si è trovato intatto il cadavere congelato del rinoceronte peloso, che aveva un colossale corno sul naso e uno più piccolo sulla fronte. I cacciatori dell'epoca aurignaciana (circa alla metà dell'ultimo periodo infraglaciale) ce ne hanno lasciato l'immagine disegnata nelle caverne.

Un antenato del rinoceronte peloso era il rinoceronte di Merck. E ancora più anticamente, nell'età terziaria, varie specie di rinoceronti erano sparse in Europa, Asia e America.

Con la scoperta del beluciterio, a tutte queste specie se ne aggiunge un'altra.

◼

La polizia austriaca, ricorda «Minerva», non era affatto gentile coi nostri artisti. La celebre cantante Luisa Garibaldi, recatasi a Trieste per una importante stagione lirica, ebbe la visita di un commissario di polizia, che le ingiunse di cambiare... cognome. «Cambiar cognome?» esclamò la Garibaldi: «e perchè?». «Perchè cognome Garibaldi essere molto pericoloso. Non vogliamo cognome Garibaldi venire applaudito a Trieste». «Se si tratta di farle piacere», disse l'artista «cambierò cognome». «Lei, signorina, essere moltissimo gentile. Dunque, allora come folere chiamarsi? Luisa...». «Luisa... Mazzini», dettò la cantante al commissario che si preparava a scrivere. Ma la penna rimase a mezz'aria. Il poliziotto scattò: «Ma questo essere scherzo assai cattivo genere, signorina... Mai scherzare con polizia austriaca». «Ma io non scherzo affatto, signor commissario! Come si vede dal passaporto, Mazzini è il cognome di mia madre. Per farle piacere sono disposta a cambiare il mio nome Garibaldi con...». «Mazzini? Ah no, no! Essere molto peggio! Lasciare pure Garibaldi!» brontolò il commissario. E si congedò in fretta.

◼

Compiuta brillantemente l'impresa d'Italia e impadronitosi del Reame di Napoli, Don Consalvo Fernandez de Cordoba ebbe dal Re di Spagna Ferdinando il titolo di Gran Capitano e la carica di Vicerè del Reame da lui conquistato. Dopo qualche tempo, il Re, sobillato da cortigiani invidiosi della potenza del Gran Capitano, gli fece chiedere dai tesorieri del Regno i conti delle spese di guerra. Don Consalvo si sentì molto offeso da tale richiesta; ma, dissimulando il suo sdegno, rispose che avrebbe dato i conti.

Il giorno dopo ricevette infatti i tesorieri, e in una specie di mastro che teneva aperto dinanzi lesse o finse di leggere: «200.736 scudi e 9 reali per frati, monache e poveri, che pregarono Dio per la fortuna delle armi spagnole; 100 milioni per pale, picconi e zappe; 100 mila ducati per polvere e proiettili; 50 mila ducati per acquavite ai soldati; 1 milione e mezzo di ducati per mantenere nemici prigionieri e feriti; 1 milione per messe di ringraziamento e «Te Deum» dopo la vittoria; 3 milioni in messe per morti sul campo; 160 mila ducati per mettere o rinnovare le campane consumate dal continuo sonare a distesa per celebrare ogni giorno nuove vittorie; e... 100 milioni «per la pazienza che ieri ebbi udendo che il Re chiedeva la resa dei conti a chi gli ha regalato un Regno...».

◼

Una lieta profezia riportata dal «Journal de Débats» riguarda il nostro Re. Allorchè Vittorio Emanuele III salì al trono, un giornale di Calcutta pubblicò una profezia fatta dal profeta indiano Maumoth Bhatahacary, che diceva: «Il nuovo Re italiano è nato sotto i migliori auspici. Allorchè egli nacque, non si videro tutti gli astri in una sola parte del cielo, come avvenne alla nascita del Re Umberto, suo padre. Perciò Re Vittorio Emanuele III sarà forte, energico e potente governatore di Stato. L'Italia sotto il suo regno, prospererà più delle sue vicine Francia ed Austria e più della Russia. Essa vedrà accrescere la sua influenza politica e territoriale. Sua Maestà vivrà sino a ottantatrè anni ed i nostri discendenti vedranno, nel 1950, celebrare il suo giubileo». E il «Journal des Débats» conclude: «Ecco, certamente, una profezia che deve riempire di gioia il cuore di ogni italiano».

◼

Una moderna arca di Noè è arrivata a Danzica. Si tratta cioè d'un'arca munita di macchine e di eliche, una nave, insomma, il trasporto polacco «Warta». Esso è carico di 85 casse contenenti innumeri e ricche collezioni zoologiche, che uno scienziato polacco, morto al Brasile, ha lasciate in eredità alla sua padria. Si trovano in questo museo navigante animali rarissimi: rettili e uccelli, e interessanti collezioni di botanica. La bellissima arca è destinata a popolare il Giardino zoologico di Varsavia, che diverrà uno dei centri mondiali di ammirazione, almeno dal punto di vista scientifico. Così il «Matin».

Un delitto politico tra italiani a Parigi

PARIGI, 8

La notte scorsa a Colombes certo Giovanni Assordetti di anni 58, italiano muratore, abitante nell'Avenue Drapeau a Colombes, è rimasto ferito con colpi di rasoio da un suo compatriota, tale Antonio Rovata di 38 anni, che si dava alla fuga. Questi rimproverava l'Assordetti di aver assunto un operaio fascista. Il secondo distretto procede ad una inchiesta.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1177 e nella precedente giornata di domenica 3084.

Le vendite

Il sig. I. V. L. ha acquistato i quadri ad olio «Anime sole» di Filippelli Cafiero, «Madonna della neve» di Giuseppe Moretti; «Foggia» e «Osteria di campagna» di Orazio Pigato.

L'interessamento del Re per le piccole industrie

S. M. il Re ha ricevuto l'ing. comm. Beppe Ravà nella sua qualità di Presidente del Comitato per la partecipazione delle Tre Venezie alla Mostra delle Arti decorative di Monza il quale ha presentato al Sovrano una ricca monografia illustrata dei prodotti delle Tre Venezie che comparvero alla Mostra.

S. M. il Re mostrò di gradire l'omaggio esprimendo il suo alto compiacimento per l'opera svolta dal Comitato e specialmente perchè essa ha riunito saldamente le regioni Venete.

Il comm. Beppe Ravà colse l'occasione per presentare al Sovrano anche una raccolta di fotografie delle più belle ceramiche italiane che furono esposte recentemente alla Bottega di Poesia a Milano per iniziativa della Confederazione Nazionale fra i Comitati per le Piccole Industrie intrattenendo S. M. sull'importanza delle piccole aziende industriali e delle istituzioni che le tutelano, cose delle quali il Sovrano si interessò vivamente richiedendo numerose e minute informazioni.

Un servizio celere autunnale
Venezia-Alessandria d'Egitto

Dato il grande movimento di turisti di riguardo che si prevede nel prossimo autunno, gli stessi che giunti ora e nei mesi scorsi per via di mare da Alessandria si sono sparsi poi da Venezia per l'alta e media Europa e riprenderanno quest'autunno il viaggio di ritorno, il Lloyd Triestino ha organizzato un servizio speciale di tre viaggi Venezia-Alessandria d'Egitto che avranno luogo il giorno 4 e il 20 ottobre e il 5 novembre. Questi tre viaggi si effettuarono col grande piroscafo di lusso «Tevere».

Il «Tevere» sferrerà da Venezia alle ore 21 precise, in perfetta coincidenza coll'«Orient Express», cosicchè i turisti potranno senza bisogno di permanere in città dalla stazione portarsi direttamente al piroscafo.

Il Lloyd Triestino è venuto nella determinazione di creare questo nuovo servizio per la grande soddisfazione che i passeggeri di classe hanno unanimemente manifestato per il perfetto «comfort» dei viaggi tutti sui battelli del Lloyd Triestino.

Le toccate dei vaporetti....

Per comodità del pubblico, a partire dall'11 corr. e per la durata della stagione estiva, i vaporetti in partenza da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 23.20; 23.40; 24, anzichè arrestarsi a S. Zaccaria, proseguiranno fino al «Carbon», toccando tutti i pontoni intermedi. I passeggeri che nelle suddette corse imbarcassero su pontoni che fossero sprovvisti di bigliettai verranno muniti di biglietto a tariffa normale dal marinaio di bordo.

..e i biglietti d'andata e ritorno

Ad evitare eccessivo affollamento sui vaporini nel percorso Lido-S. Chiara, si ricorda che le sezioni di ritorno dei biglietti di andata ritorno della linea diretta Riva Schiavoni-Lido non sono validi sui vaporini del Canal Grande, nel tratto S. Zaccaria-Lido.

E' "Helouan,, in bacino

E' arrivato ieri alle 14 in Bacino S. Marco il grande piroscafo di lusso «Helouan» del Lloyd Triestino della linea Alessandria celere.

Dal piroscafo sono sbarcati 197 passeggeri con 1212 colli di bagaglio. Di questi passeggeri 58 hanno proseguito per ferrovia, 139 sono rimasti in città spargendosi per vari alberghi.

Fra i passeggeri c'è la contessa Della Croce moglie del console generale italiano ad Alessandria e il conte De Cherianne presidente della Compagnia del Canale di Suez.

Un'area fabbricabile concessa dal Comune alla Congregazione di Carità

Il Commissario Straordinario del Comune gr. uff. prof. Giordano ha concesso alla Congregazione di Carità un'area di 2750 metri quadrati nell'angolo nord-ovest della sacca di Sant'Elena per costruirvi 60 alloggi capaci di ricoverare 300 persone delle classi più bisognose.

La concessione dell'area da parte del Comune è gratuita, dal canto suo la Congregazione rinuncia al premio di costruzione.

Associazione Liberale

I soci del Gruppo Giovanile sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo giovedì 10 corr. alle ore 21, presso la sede sociale per importanti comunicazioni del segretario politico.

Le scuole elementari autunnali

Nei giorni 26 28 29 30 31 luglio seguiranno le iscrizioni, alle Scuole elementari autunnali, nelle quali saranno ammessi soltanto gli alunni che, non avendo ottenuta la promozione negli esami di luglio, intendono prepararsi a quelli di reintegrazione.

Le scuole autunnali funzioneranno nelle seguenti scuole comunali;

Maschili: G. Gozzi, S. Provolo, Diedo, S. Girolamo, S. Raffaele, A. Manuzio, Giudecca, Malamocco.

Femminili: E. De Amicis, G. Gallina, S. Maurizio, S. Girolamo, Priuli, G. R. Michiel, Giudecca, Malamocco.

Nei giorni 26, 28, 29 luglio seguiranno pure presso le scuole suddette le iscrizioni al «Ricreatorio Speciale di Lido», istituito per gli alunni di salute cagionevole che non abbiano superato il 12.o anno di età. Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alle Direzioni delle scuole.

Contro certe forme di brigantaggio in alcune isole della laguna

Le cronache dei giornali cittadini si sono occupate qualche giorno fa di un dramma notturno in laguna. Un soldato sparava su di un ladro di cavi telefonici ferendolo gravemente. Quel bagliore di tragedia brigantesca ha illuminato un aspetto purtroppo triste delle condizioni della pubblica sicurezza nell'estuario che fa oramai parte integrante del Comune di Venezia.

Si può dire che quotidianamente ci giungano lagnanze e proteste degli abitatori delle isole recentemente annesse, specialmente da Treporti, S. Erasmo, dalle Vignole ecc. le quali speravano che l'annessione dovesse significare la fine del desolante abbandono in cui erano tenute e la sanatoria delle disperate condizioni in cui si dibattono, specie per quanto riguarda la difesa della incolumità personale e la protezione degli averi.

E' urgente che il problema della pubblica sicurezza sia preso in grandissima considerazione perchè tutte quelle contrade giacciono in uno stato di umiliante abbandono e gruppi di delinquenti vi esercitano una vera e propria forma di brigantaggio che potrebbe ingenerare guai seri, dato che la gente onesta, costretta dall'incuria delle autorità a provvedere alla propria difesa, di notte si arma di fucile e cerca di difendersi dalle grassazioni e dai furti sparando fucilate dalle finestre delle case, a chi tocca tocca, per cui non è purtroppo improbabile che una volta o l'altra avvengano irreparabili sciagure.

Vi sono poi vere bande di svaligiatori delle valli e degli orti, la principale ricchezza, anzi l'unica di quei laboriosi isolani. Per le valli si tratta di danni immensi perchè i ladri non si appagano di rubare quanto pesce possono portar via, ma poi aprono anche, per solo malvagio spirito di vandalismo, le chiusure delle valli stesse, cosicchè tutto il pesce se ne va perduto.

Noi non sappiamo a chi spetti il problema della pubblica sicurezza in quelle isole, se al Comune con guardie civiche, se alla questura, il che sarebbe più logico, o ai carabinieri. Il fatto sta che urge provvedere sin d'ora, magari provvisoriamente col mezzo di pattuglie volanti, in attesa di una sistemazione più organica e definitiva di vigilanza, affinchè a quelle laboriose popolazioni sia ridato l'ordine e la quiete a cui hanno inderogabile diritto.

Gli studenti di Cà Foscari festeggiano tre professori

Ieri nei locali della Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio l'Associazione Goliardica ha offerto le insegne della Commenda della Corona d'Italia al Direttore dell'Istituto prof. avv. Montessori ed al prof. Truffi, nonchè dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al prof. comm. Rigobon.

Il gabinetto della Direzione era gremito d'invitati, tra i quali erano il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Senatore Adriano Diena, il corpo accademico al completo e un folto gruppo di studenti e di studentesse.

Parlò per primo il presidente dell'Associazione Goliardica Nino Calabrò, che con opportune parole consegnò le insegne ai festeggiati delle onorificenze concesse loro quale premio delle grandi benemerenze acquisite, dichiarando che l'atto della consegna deve andare al di là del suo valore intrinseco: gli studenti hanno inteso, altresì, di dimostrare i sentimenti della più profonda riconoscenza e della più grande stima per l'opera diuturna, costante, indefessa prodigata loro.

Il senatore Diena portò poi il saluto e l'augurio del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

Risposero ringraziando il direttore prof. Montessori e i signori Truffi e Rigobon.

Acclamato dagli studenti prese la parola il senatore Fradeletto il quale rivolse vivo plauso agli studenti per la loro simpatica e spontanea manifestazione ricordando il debito di gratitudine che essi debbono avere verso i loro educatori, i quali prodigano i tesori del loro ingegno e della cultura non solo, ma li guidano spiritualmente ed insegnano loro ad amare la nostra bella e cara Italia.

Dissero infine belle ed acconcie parole i professori Armanni e Longobardi.

In seguito nella sala del Consiglio Accademico fu servito un rinfresco.

Due borseggiatori sorpresi dividersi il bottino

Circa alle 16 di ieri tale Beniamino Serena, cameriere presso l'Albergo San Giorgio sito in Riviera S. Maria Elisabetta al Lido scorgeva due giovanotti che, scrutando guardinghi se fossero veduti, stavano dividendosi vari biglietti di Banca.

Dal fare sospetto dei due il Serena comprese di trovarsi dinanzi a due borsaiuoli per cui si recò di corsa in cerca di qualche agente e, incontrato il vigile Bagnara della Sezione del Lido, lo informò di quanto aveva visto. Il vigile piombava allora sui due i quali, accortisi della sua venuta, con mossa fulminea gettarono in Laguna un oggetto che avevano tra le mani cercando poi di darsi alla fuga. Il vigile fu però lesto ad acciuffarne uno mentre l'altro riusciva ad eclissarsi. Intanto che il Serena ripescava l'oggetto gettato in acqua, che si potè vedere poi essere una borsetta, lo arrestato veniva tradotto al vicino ufficio di P. S. dell'Isola dove fu identificato per il fruttivendolo Gerarduzzi Lorenzo di Giovanni di anni 15 domiciliato in Ghetto Vecchio al N. 1220.

Nella certezza che il Gerarduzzi avesse compiuto un borseggio col compagno rimasto sconosciuto l'arrestato fu rinchiuso in camera di sicurezza e la borsetta venne sequestrata.

Commerciante borseggiato di tremila lire in pontile al Lido

Il commerciante di stoffe signor Giuseppe Ravagnan che ha negozio in Campo S. Luca, verso le 19.45 di domenica si trovava nel pontile della linea diretta al Lido attendendo il battello. Nella confusione e nella ressa per salire sul battello «Laguna» il sig. Ravagnan, che era con la moglie e con la figlia, veniva alleggerito del portafogli che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni e che conteneva, oltre a varie carte e documenti, la somma di circa tremila lire in biglietti di vario taglio.

Il sig. Ravagnan si accorse subito di essere stato derubato individuando anche il borseggiatore in un giovanotto che aveva dietro all'uscita dal pontile durante l'imbarco. Lo sconosciuto però accortosi di essere stato scoperto riusciva ad eclissarsi tra la folla dei passeggeri. Durante il tragitto il derubato informava del fatto alcuni militi nazionali che erano a bordo, i quali approdato il battello alla Riva degli Schiavoni, fecero sbarcare i passeggeri a due alla volta dando modo così al Ravagnan di far fermare, se lo avesse riconosciuto, il borseggiatore, ma invano. Convinto che il suo uomo gli era fuggito per la seconda volta il sig. Ravagnan si recò a denunciare il borseggio alla Questura Centrale.

Americano derubato per 5000 lire durante il sonno

Il suddito americano Louis Abrahm Rogem di New York si recava ieri mattina all'ufficio di P. S. di S. Marco e a quel Commissario cav. Rendina denunciava di essere stato derubato di una busta contenente valori.

L'americano nella sua denuncia dice di essersi coricato alle 23 di domenica nella camera N. 7 del Grand Hotel, dove alloggia, lasciando, per avere un po' d'aria, la porta e le finestre aperte. Il mattino successivo svegliatosi, mentre si vestiva, scorgeva sparse sul pavimento varie monete d'argento che teneva con altri valori nella tasca interna della sua giacca che egli aveva appesa all'attaccapanni. Allarmato dalla scoperta e nella tema di essere rimasto vittima di un colpo di qualche topo d'albergo si affrettò a verificare se la busta era ancora nella giacca.

Con sua sgradita sorpresa dovette constatare la sparizione dell'involto e con questo era pure sparito il contenuto e cioè: 1500 franchi francesi, 105 franchi svizzeri, 100 dollari e uno chèque di 20 dollari rilasciato dalla «Garenty Trust Company» per un importo complessivo di circa 5000 lire.

Con la busta era misteriosamente sparita anche una lettera di credito di diecimila dollari dei quali cinquemila già prelevati.

Il derubato non ha saputo dare al funzionario alcuna indicazione per poter approssimativamente stabilire come avvenne il furto; aggiunse solo di essere rientrato in albergo alle 23 dopo aver fatta una gita in gondola e di non aver udito alcun rumore durante la notte.

Sono state iniziate indagini.

Una ladra di biancheria

La signora Salvagno Giovanna maritata Sportellini di Angelo abitante a San Marco 865 alle ore 8.30 di ieri aveva raccolto in un fagotto numerosi capi di biancheria da sciorinare lasciando il fagotto stesso in una camera vicina alla cucina da cui si allontanò per dieci minuti. Ritornata per prendere l'involto non lo trovò più. Sorpresa per la misteriosa scomparsa corse a chiedere a certa Rigo Rosa che abita nel piano sottostante se avesse visto alcuno entrare e la Rigo asserì infatti di aver visto poco prima una donna sui trent'anni che le chiese di salire al secondo piano senza che essa sospettasse di nulla. Il danno è di 150 lire.

La scuola di nuoto alla "Querini,,

Da alcuni giorni si è aperta la scuola di nuoto presso la S.C.R.N. Querini.

Già buon numero di giovani si sono iscritti, però è da sperare che il loro numero aumenti dato che le iscrizioni rimangono aperte per tutta la durata del corso, e ciò nei mesi di luglio e agosto.

D'altra parte, bastano pochi giorni perchè anche il più timoroso dell'acqua si famigliarizzi con essa. La direzione della scuola è affidata al maestro Giulio Mariuzza, che quest'anno sarà coadiuvato dagli ex campioni di nuoto Fossetta Enrico e Piero Michieli.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società Querini alle Zattere, tutti i giorni dalle 17 alle 19.

La medaglia ad un partente

L'altro ieri alla R. Procura si svolse una simpatica cerimonia. I colleghi offrirono all'avv. cav. Ruggero Messini sostituto Procuratore del Re da lunghi anni a Venezia nominato — per meriti eccezionali — sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari una magnifica medaglia d'oro in ricordo della sua permanenza nella nostra città.

Intervennero alla cerimonia l'Ill.mo sig. Procuratore Generale comm. Tombolan Fava, il Procuratore del Re comm. Caccianiga, tutti i colleghi e i segretari giudiziari.

Al cav. Messini che lascierà fra giorni l'ufficio per la nuova residenza vennero rivolte parole di elogio e di augurii.

Il rimborso della sopratassa portuale

La Camera di Commercio informa che in seguito alle pratiche da essa svolte presso il Ministero delle Finanze, la Direzione Generale del Tesoro ha riconosciuta fondata la domanda presentata da varie ditte della nostra città per ottenere il rimborso della sopratassa portuale di cent. cinquanta pagata dal 1.o marzo c. a. in base al R. D. Legge 9 dicembre 1923 N. 323, la cui efficacia fu rinviata al 1.o del corrente mese.

Le ditte interessate potranno pertanto ottenere il rimborso della sopratassa in parola producendo alla locale Dogana le originali bollette di pagamento.

Rubano per diciassettemila lire mentre gli inquilini sono al Lido

Dalle 12.30 alle 15 di domenica, mentre la famiglia del commerciante Martinuzzi Antonio fu Angelo di anni 29 abitante in Calle Ormesini a S. Leonardo N. 1447 A si trovava al Lido, i ladri scassinarono con leve e paletti di ferro la porta d'ingresso.

Saliti quindi nell'appartamento forzarono vari cassetti impossessandosi di due buoni nominati del Tesoro di 2500 lire ciascuno portanti i N. 613511- 613520, un libretto al portatore della Cassa di Risparmio per 500 lire, una tabacchiera di oro, una spilla d'oro con rose, un braccialetto d'oro con rosa, un collier pure d'oro con rubino, una collana lunga con orologio d'oro e con sterline, tre anelli con rose, due anelli matrimoniali e una catena d'oro da donna.

Il furto venne scoperto poco dopo le 15 dai familiari dei Martinuzzi al loro rincasare. Vennero subito informati i Carabinieri della stazione di Calle Racchetta e si recò sul posto per il sopraluogo il brigadiere Avellino che dispose per le indagini. Il signor Martinuzzi ha patito un danno di oltre 17 mila lire.

Derubata del portamonete fa arrestare il ladro

Tale D'Este Roma fu Antonio di anni 47, maritata Dal Zennaro abitante in Ruga degli Orefici a Rialto n. 41 mentre ieri mattina rincasava dopo le spese, passando per Salizzada S. Pantalon, veniva urtata da un giovane che le rubava il portamonete contenente solamente una lira. La donna accortasi subito di essere stata borseggiata si voltava di scatto a tempo per vedere il ladro che passava il portamonete ad un compagno dandosi poi alla fuga. La D'Este però gridando al ladro, aiutata da alcuni passanti, fermava il complice consegnandolo ai Carabinieri. Tradotto in ufficio venne identificato per Rocca Carlo di Sante di anni 18 da Milano e qui abitante in Corte Cavalli a Cannaregio. L'autore del borseggio, che è ricercato, è stato riconosciuto per certo Mario De Piccoli.

Cecoslovacco borseggiato

Il suddito ceco-slovacco Lunzig Antonio fu Giovanni di anni 66 proveniente da Trieste arrivava ieri a Venezia recandosi ad alloggiare all'Albergo Bauer. Circa alle 17.30 di ritorno da un giro in gondola, constatava di non aver più il portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca.

Il Lunzing, che teneva nel portafogli carte e documenti, fra cui il suo passaporto, ma non del denaro, si recava alla Questura Centrale a denunciare il fatto affermando di non sapere nè come nè dove gli fosse stato rubato.

Muratore bastonato

Il muratore Federico Bellinato di Antonio di anni 30, dimorante a Castello 2544, alle ore 21 si è presentato all'Ospedale a farsi medicare di escoriazioni all'occipite prodottegli da colpi di un corpo contundente. Fu giudicato guaribile in giorni otto

Il Bellinato al brigadiere ha riferito che incontratosi con i fratelli Misciasci Casimiro e Ermenegildo attaccò con loro lite per ragioni di interesse del tutto privato.

Il Bellinato si è riservato di sporgere querela contro i suoi percuotitori.

Abbonamenti per bagni e villeggiature

Gli abbonamenti speciali della "Gazzetta di Venezia,, per la stagione dei bagni e delle villeggiature, possono avere inizio e termine con qualsiasi giorno.

Essi vengono così fissati:

Per giorni	
15.—	L. 2.25
„ 30.—	„ 4.50
„ 60.—	„ 9.—

Le furie di un diciannovenne che si ribella al vigile

Circa alle 17.30 di ieri in Salizzada S. Stae, il fornaio Mizzan Giovanni di Gio. Batta di anni 19 abitante in Corte Cerver a S. Simeone Grande n .1231 veniva a discussione col fabbro Bisson Vincenzo di Giuseppe di anni 24 domiciliato al Ponte del Cristo a S. Cassiano n. 2042. Sembra però che i due fossero di vedute opposte perchè, accaloratisi, passarono ben presto dalle parole ai fatti venendo a colluttazione con relativo scambio di pugni e calci.

Siccome la questione minacciava di venire grave alcuni cittadini informarono della baruffa il vigile Costa di servizio a S. Giacomo che intervenne dividendo i rissanti e invitandoli ad allontanarsi. Il Bisson aderì di buon grado all' invito ma non così invece il Mizzan che si scagliava contro il vigile dicendogli che non s'incaricasse della questione, gratificandolo di epiteti ingiuriosi e minacciandolo: «se avessi la rivoltella non ti farei più camminare per la strada».

Agli oltraggi e alle minaccie il vigile invitava l' accalorato Mizzan a seguirlo alla Caserma dei carabinieri ottenendo però da questi un reciso rifiuto per cui fu costretto a prenderlo per un braccio. Non l'avesse mai fatto ,il Mizzan, più inviperito che mai, saltava contro il vigile colpendolo con pugni e calci per cui il tutore dell'ordine dovette far uso dello sfollagente e, aiutato da qualche volonteroso, riuscì a ridurre l' energumeno all' impotenza e a trascinarlo verso la stazione dei carabinieri di S. Polo.

Giunti però in Campo Santa Maria Mater Domini, il Mizzan cercava con un violento strappone liberarsi dal vigile che impegnò con lui una nuova e più violenta colluttazione; a por fine alla quale fu necessario l' intervento del brigadiere Masoli e del carabiniere Boscariol, chiamati da alcuni presenti, i quali, col vigile tradussero il violento in caserma dove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Ieri nel pomeriggio il Mizzan che è stato denunciato a piede libero per oltraggio e violenza si è presentato alla Guardia medica dell' Ospedale civile per farsi medicare di contusioni escoriate alla gamba destra; contusioni che — asserisce — essergli state prodotte dal vigile stesso.

Questa sua asserzione sarebbe però contraddetta dal fatto che a percuoterlo fu anche il Bisson dal quale il vigile lo divise.

Il concerto e la distribuzione dei diplomi al Collegio Armeno

Domenica alle ore 17 nel Salone Tiepolesco del Palazzo Zenobio sede del Collegio Armeno «Raphael Moorat» ai Carmini ha avuto luogo l'annunciato concerto e la distribuzione dei diplomi agli allievi licenziati del Corso Tecnico Liceale.

Sui posti d'onore sedevano: il Cav. dott. Cirelli per il Prefetto ,il cav. dott. Mattarucco per il Commissario del Comune, un ufficiale della R. Marina in rappresentanza dell'Ammiraglio, il Console di Francia, il comm. Ferrari direttore della Biblioteca Marciana, il Prof. Rigobon, il dott. Boldrin, il rappresentante della Repubblica Armena presso l'Esposizione Meridos Sarian, il Prefetto del Collegio Padre Taddeo Tomagian, il Vice Rettore Padre Isacco Der-Mossisian, il segretario generale della Congregazione Armena di Venezia, Padre Giovannina Auker, il Vicario Armeno, Padre Giovanni Torossian ecc. ecc. Un foltissimo gruppo di invitati, tra cui molte signore e signorine. V'era una numerosa e varia rappresentanza della Colonia Armena nella quale si notavano il poeta nazionale Avedis Issaghian, il comm. Prof. Aslam di Padova ecc.

La festa ha inizio coll'Inno Armeno, suonato dal corpo orchestrale del Collegio, ascoltato in piedi da tutti i presenti e calorosamente applaudito. Viene quindi svolto applauditissimo ad ogni pezzo l'annunciato programma comprendente i seguenti numeri: Inno Armeno: Per coro ed orchestra. — Ferdinando Bertoni Quartetto in fa N. 5 (Moderato-Larghetto- Allegro) Mair Araxi aperov: Canto Armeno per coro e pianoforte — A Borodine: Notturno, dal quartetto in re.

Bellini: Coro nell'Opera di «Sonnambula» (coro a quattro voci ed orchestra). — Distribuzione diplomi. — Tschaikowsky Adagio, Scherzo (quartetto).

Tra i vari numeri del programma gli allievi licenziati Azam Piossiam, Ardasès Mildonian ed Enrico Taltagian pronunciano brevi discorsi, il primo in italiano, il secondo in armeno e il terzo in francese, ringraziando i benefattori e quanti diedero la loro opera in favore dell'Istituto.

Prima dell'esecuzione del quartetto il Prefetto agli Studi, Padre Cirillo Kibarian pronuncia un breve discorso ringraziando le Autorità e gli intervenuti. Si rivolge poi agli alunni licenziati dando loro l'addio esortandoli a far sempre onore alla Nazione Armena.

Le Autorità distribuiscono quindi i diplomi ai quattordici allievi licenziati e dopo l'esecuzione dello scherzo Adagio di Tschaikowsky, inappuntabilmente eseguito dal quartetto: S. Luigi Ferro I. violino — Vittorio Fael II. violino; Oscar Crepax, Viola; Edoardo Guarnieri, Violoncello, e calorosamente applaudito, la festa ha termine.

Un infortunio in Marittima

Lo scaricatore Fulin Pietro di anni 23 abitante in calle della Vida ai Frari 2391, mentre stava lavorando ieri in Marittima, a bordo del piroscafo «Immacolata» veniva colpito da un pezzo di carbone caduto da una mastello. A mezzo del motoscafo della Croce Rossa, chiamato telefonicamente, venne trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio dove fu medicato di una contusione al torace guaribile in otto giorni.

Cadendo dalla cuccetta

Alle 17 di ieri a mezzo della Croce Rossa di S. Basegio veniva ricoverato all'Ospedale civile il marittimo Sampognaro Angelo di Sebastiano di anni 38 da Siracusa, imbarcato sul piroscafo «Merano» del Lloyd Triestino, che cadendo dalla cuccetta si era prodotta la frattura del braccio sinistro giudicatagli dal dr. Dolfin guaribile in quaranta giorni.

Tiri in mare

Si informa la marineria che la sera di martedì 8 corr. dalle ore 21 alle 24 saranno eseguiti tiri ridotti da 25 mm. da parte della Batteria di S. Nicolò di Lido.

Zona pericolosa: un settore da 90.o contati verso sud a partire dalla congiungente del forte di S. Nicolò di Lido con il fanale della diga sud, per una profondità di 4 chilometri.

Negozio di lingerie svaligiato
30 mila lire di refurtiva

Un'audace operazione ladresca è stata compiuta nella scorsa notte ai SS. Apostoli in danno del negoziante di lingerie sig. Fraccon Eugenio di Luciano, anni 32, da Rovigo, e qui domiciliato in Fondamenta dei Felzi a S. Felice N. 3666.

Ieri mattina il Fraccon recatosi ad aprire come di consueto il suo negozio in calle Dolfin ai SS. Apostoli 5648, trovava all'interno tutto in disordine. Le scatole degli scaffali erano aperte e gettati all'aria sul pavimento erano indumenti, maglierie ed altro che egli aveva lasciato il sabato precedente nel più perfetto ordine.

Nella parete sinistra del negozio un largo foro lasciava comprendere la via adoperata dai ladri per introdursi nel negozio e per asportare la refurtiva.

Difatti, mediante la forzatura di una imposta, i ladri s'erano introdotti nel magazzino della ditta di biade Francesco Libera sito in sottoportico Falier, 5645. Con lavoro lento e che facilmente avrebbe potuto essere udito dall'esterno, i ladri praticarono un largo foro nel muro divisorio, muro che ha uno spessore di ben 60 centimetri. Segarono poi un tavolato dalla parete riuscendo ad entrare nel negozio del Fraccon.

Una volta entrati, i ladri rubarono quanto più poterono; vuotarono scaffali e vetrine, asportando forti quantitativi di tagli di vestiti di seta, di calze da uomo e da donna, cravatte, biancheria, scialli di lana e di seta, lingerie in genere per un complessivo valore di oltre trentamila lire.

Del furto venne fatta regolare denuncia al Commissario di P. S. di Cannaregio cav. Zolli, che ha fatto iniziare le indagini in collaborazione anche cogli agenti della squadra mobile.

Il gran ballo "Fragonard,, a beneficio della Croce Rossa italiana

Fervono, nel grande salone di ballo dell'Excelsior Palace Hotel, i preparativi per la grande festa di sabato prossimo 12 luglio.

La festa, che prenderà il nome e i motivi e l'inspirazione dalle opere di Fragonard, lo squisito pittore francese del Settecento, è data a totale beneficio della Croce Rossa Italiana, sotto il patrocinio delle più elette dame della società veneziana.

Il ballo, che è allestito personalmente dal pittore Aldo Molinari, comprenderà la riproduzione vivente di alcuni dei più famosi quadri di Onorato Fragonard, come «La poursuite», l'«Escarpolette», «Le serment d'amour», «Le ballet du roi». La signorina Dithy Tarling dell'Opèra Comique di Parigi riprodurrà, in alcune danze, la figura della famosa ballerina settecentesca, la Camargo.

Tutto il salone sarà completamente addobbato in stile settecentesco. E' particolare interessante, un angolo di esso sarà dedicato esclusivamente al Settecento Veneziano. Non si sa ancora se, data la ristrettezza del tempo, alcune gentili signore e signorine della società veneziana potranno, come è progettato, riprodurre, in quadri plastici, alcuni dei più significativi quadretti del Longhi. Tuttavia, grazie anche alla loro opera gentile, il successo della festa benefica è fin d'ora assicurato.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Grave conflitto tra socialisti e fascisti

Un moribondo e molti feriti

TRENTO, 8

Un grave conflitto è avvenuto la notte scorsa verso le 23.30 nel paese di Nave S. Rocco fra alcuni fascisti e un forte gruppo di socialisti. Dal racconto di alcuni fra i protagonisti ed i testimoni, l'incidente si può così ricostruire:

Il 29 giugno alcuni fascisti di Nave S. Rocco si recavano a Mezzolombardo, alla sagra del paese e si incontravano in una osteria di quella borgata con dei socialisti del luogo. Sembra che fra i giovani dei due partiti sia sorto un diverbio per questioni politiche e che uno dei socialisti sia stato schiaffeggiato. La rissa terminò allora senza altre conseguenze. La notte scorsa un gruppo di socialisti di Mezzolombardo si portarono a loro volta a Nave S. Rocco per incontrarsi coi fascisti conosciuti il giorno della sagra. I sovversivi, i quali asserivano di voler strappare la camicia nera ai militi nazionali, avrebbero preferito delle frasi ingiuriose non solo contro il fascismo ma anche contro l'Italia, deridendo e insultando la bandiera nazionale. Un fascista, certo Davide Stenech, rintuzzò le offese ma fu aggredito a colpi di seggiola. Dopo un violento alterco accorsero altri fascisti e i due gruppi vennero alle mani. Durante il furioso parapiglia volarono pugni, calci, schiaffi, bastonate e seggiolate.

Ad un certo punto partì un colpo di rivoltella, il cui proiettile andò a colpire uno dei più scalmanati sovversivi, certo Enrico Tait. Tutti i rissanti si dileguarono tosto nella notte buia e ritornarono alle loro case.

Il ferito fu raccolto e trasporta all'ospedale di Trento. Le sue condizioni sono disperate perchè la pallottola ha leso l'addome procurando gravi emorragie.

Si devono deplorare altri numerosi feriti e contusi.

Il reggente la Federazione fascista comm. Verdiani e il console comm. Larcher hanno aperto una rigorosa inchiesta. Tutti i contendenti d'ambe le parti sono stati arrestati.

Il grave incidente è purtroppo un tragico epilogo di quelle provocazioni teppistiche contro il fascismo e la nazione, che specialmente per opera delle sobillazioni della stampa avversaria, hanno tristamente distinto questo ultimissimo periodo della nostra vita pubblica.

Un telegramma della Duchessa d'Aosta

S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, Alta Presidente dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, ha fatto pervenire al Sig. Commissario Prefettizio Comm. Peterlongo il seguente telegramma di ringraziamento per le manifestazioni di accoglienza della cittadinanza:

«Il palpito di affettuosa riconoscenza che io ho sentito vibrare nell'animo della generosa e forte cittadinanza trentina rappresenta il premio più dolce all'opera mia devota. A Trento segnacolo di eroi e di martiri della grande Patria italiana il mio commosso e grato saluto».

Associazione tridentina della Stampa

Oggi alle ore 16 presso la sede del «Gazzettino», via Roma 43, I. piano, è convocata l'assemblea generale della ricostituenda Associazione Tridentina della Stampa col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della cessata Direzione; 2. Relazione finanziaria; 3. Modifiche allo Statuto; 4. Nomina della nuova Direzione; 5. Eventuali.

All'adunanza sono invitati tutti i «giornalisti professionisti» della provincia. — Il Comitato promotore: dott. Orazio Marcheselli, Vincenzo Molino, prof. Aldo Nicolao, dott. Carlo Trotter.

Al generale Clerici

Il Commissario Prefettizio comm. Giovanni Peterlongo ha spedito in occasione della nomina a Sottosegretario del Ministero della Guerra di S. E. il generale di Divisione Ambrogio Clerici il seguente telegramma:

« Interpreto sentimenti cittadinanza tutta inviando felicitazioni auguri nuova alta missione affidata V. E. Ossequi devotissimi. »

S. E. il Generale ha così risposto:

« Particolarmente graditi giuntimi auguri codesta nobile cittadinanza pregoLa esprimere miei vivissimi ringraziamenti. Saluti. »

Al Museo del Risorgimento

Domenica 13 ad ore 10 avrà luogo nella loggia dei leoni in Castello l'inaugurazione di tre nuove salei dedicate alla partecipazione Trentina alle guerre d'indipendenza e alla vita nazionale. Alla cerimonia farà seguito l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno: Relazione sociale; Relazione finanziaria; Eventuali.

Ai soci fondatori o benemeriti si farà quindi la distribuzione dei diplomi, artistico e fine lavoro cortesemente favorito dall'ing. Wenter Marini.

Deliberazioni della Consulta Comunale

La Commissione consultiva comunale nella sua ultima seduta ha deliberato favorevolmente riguardo all'accettazione dello schema di convenzione fra il Comune di Trento e l'Ufficio di Belle Arti per il deposito al Museo Nazionale delle collezioni storiche artistiche archeologiche del Museo Civico. Essa ha approvato inoltre uno stanziamento di lire 300 e 500 rispettivamente, quali contributi alla erezione delle lapidi in memoria del pittore Bartolomeo Bezzi e del patriotta e giureconsulto trentino avv. Carlo Dordi.

La Commissione quindi, proseguendo nei suoi lavori, udita la relazione del comm. Larcher per l'apertura del campo di aviazione di Gardolo, di una scuola di aviazione appoggiata dal Governo, si è impegnata a sottoscrivere dieci azioni da 500 lire a detto scopo.

Infine la Consulta ha deliberato di tener fermo il criterio di non concedere esenzioni da tasse o da dazi comunali e ha preso nota di un telegramma di ringraziamento degli ufficiali del Battaglione Alpini Trento per la determinazione presa di favorire l'area per la costruzione di una caserma.

Cronache provinciali

ROVERETO

Onoranze al legionario trentino Guido Boninsegna. — Si sono svolte domenica a Mori le solenni onoranze a Guido Boninsegna, eroe purissimo decorato di medaglia d'argento e proposto per la medaglia d'oro, caduto a Monte Sperone il 10 aprile 1916.

La salma fu recata al Camposanto di Mori da un corteo imponente di cittadini e di legionari, cui s'aggiungeva un manipolo di Milizia Nazionale. Il Sottoprefetto di Rovereto cav. uff. Aris Bevilacqua aveva inviato il seguente telegramma:

« Dolentissimo che sopravvenuti impegni servizio non mi consentano di recarmi costì come avrei vivamente voluto, prego voler cortesemente rappresentarmi odierna nobilissima cerimonia mi inchino con riverenza profonda alla memoria eroici caduti Boninsegna e Depretto che si appresta ad onorare cotesta patriottica Borgata, la quale nel raccoglimento e nel lavoro si è ricostruita sulle sue luminose rovine, ispirandosi così alle virtù sublimi dei suoi eroici figliuoli. »

Al Cimitero pronunziarono sentite efficaci parole il Commissario prefettizio di Mori cav. Cavatorta, il dott. Ignazio Domino a nome della Federazione provinciale Trentina e dell'Associazione Combattenti di Rovereto, Nino Sorgenti e il dott. Dusini, cugino dell'eroe.

Fu quindi sulla casa natale scoperta una lapide in memoria di Gino Depretto, altro eroe di Mori caduto in guerra e la cui salma giace dispersa sulle doline carsiche.

Assemblea della Biblioteca popolare. — Ebbe luogo sabato l'assemblea della Biblioteca popolare di Rovereto. In sostituzione del Presidente prof. Bruti espose la recente attività dell'istituzione il sig. Conci. Dopo la discussione e l'approvazione dello statuto sociale si passò alla nomina della nuova direzione, che risultò così composta: prof. Brati, Baroni, Conci, maestro Scarpesi, rag. Tomasini, Zamboni e prof. Zatelli.

Una simpatica manifestazione in onore del personale del locale ufficio postelegrafico ebbe luogo l'altra sera alla Birreria Dorighelli. Ai colleghi che in seguito a pensionamento abbandonano il servizio fu offerta una bicchierata.

Pronunziarono parole sinceramente affettuose il direttore dell'ufficio sig. Nicolao, e gli impiegati Peterlini e Pinter.

La riunione si protrasse oltre la mezzanotte.

BORGO VALSUGANA

La Banda sociale di Campese di Bassano, annualmente festeggia il giorno della sua fondazione e per tale festeggiamento ha scelto quest'anno come meta la nostra città. Borgo avvertita antecedentemente dell'arrivo dei graditi ospiti gli ha accolti con indimenticabili dimostrazioni.

Teatrali. — Seguono ininterrotte le rappresentazioni al nostro Sociale della valente Compagnia drammatica «Città di Milano» riscuotendo ben meritati applausi ed il favore del nostro pubblico. Come annunciammo sabato e domenica la provetta Compagnia ha rappresentato «Malacarne» e «Linda di Chamounix».

Telegrammi di fede. — Sono stati inviati a S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio, telegrammi di fede dalle seguenti istituzioni:

Il Fiduciario federale della C. C. S. F. sig. Catamo Carlo ha inviato il seguente: «Interpretando sindacalisti questo Circondario mi onoro esprimere aumentato attaccamento V. E. per opera indefessa assertrice aspirazioni italiani sicuri, disciplinati e fascisticamente pronti esecutori vostri ordini inneggiano vittoria Duce magnanimo Patria italiana».

Il segretario del Sindacato Commercio e Industria di Borgo: «Commercianti industriali esercenti Valsugana, riuniti sindacato, assertori pura italianità durante servaggio oggi esprimono incondizionata disciplina attaccamento E. V. pronti sempre ottemperare ordini sommo Duce. - Segretario Apolloni G.».

Il segretario del Sindacato padroni prestinai: «Prestinai valsuganotti, inscritti Sindacati fascisti entusiasti ammiratori opera proba Luce Italia migliore esternano sentimenti ferreo attaccamento Vostra Eccellenza. - Segretario Sindacato Amellini G.».

ARCO

Il passaggio della salma dell'eroe Boninsegna. — Domenica alle 15, la salma del legionario Guido Boninsegna di Mori, è passata dalla nostra città, diretta alla Borgata nativa, dove si sono preparate solenni onoranze. Guido Boninsegna, era caporale del V reggimento alpini, ed è caduto combattendo contro gli austriaci il 18 aprile 1916, nel vicino Ponale. Le autorità ed i cittadini, con tutte le Società locali hanno incontrato la salma nei pressi della Villa Montenegro, sullo stradone Arco-Riva. Dopo il ricevimento, si è formato il corteo il quale ha accompagnato la salma fino al ponte Sarca.

In testa al corteo, stavano le guardie cittadine in alta tenuta, indi seguivano le scolaresche coi rispettivi insegnanti, gli orfanelli dell'Istituto Provvidenza, col direttore M. R. Don Lucillo Sartori, la banda della Casa del Popolo, la banda Sociale, la Società di Mutuo Soccorso con bandiera, il Circolo Giovanile con bandiera, il gagliardetto della Sportiva, con la Direzione, i Premilitari di Arco, Oltresarca, Romazzolo col loro gagliardetto. Seguivano poi i pompieri in tenuta, i vessilli del Comune di Arco e Romazzolo, il Commissario prefettizio d.r Suglich, i RR. Carabinieri, il segretario politico del P. N. F. ecc. Indi il clero officiante, seguito dalla banda, cui facevano scorta le autorità militari, i legionari, ecc. Durante il corteo ed all'arrivo, rendevano ancor più solenne la cerimonia le note austere delle campane della Collegiata, e delle brave musiche locali.

SALORNO

Visita di S. A. la Duchessa d'Aosta. — Ad ore nove, accolta festosamente, giunse qui S. A. la Duchessa d'Aosta accompagnata dalle sue Dame, dall'illustre Prefetto e dalle dirigenti l'Opera Nazionale d'Assistenza. Erano ad attenderla il Sottoprefetto di Cavalese, l'ispettore scolastico di Mezzolombardo, il direttore didattico tutte le autorità locali ecclesiastiche e civili, completate dal Corpo insegnante e scolari con le due squadre ginnastiche. Parlarono alla nobil Donna il Sottoprefetto dott. Prandi il comm. prefettizio sig. Tonini, il M. R. Parroco, l'ispettore scolastico Armellin i.I bimbi dell'Asilo fecero onore alle loro ottime insegnanti colle loro produzioni, e così pure le scolare della scuola di cucito dove la Duchessa potè ammirare i bei lavori esposti.

La stessa ebbe parole di ammirazione per la solerte opera proficua svolta in questo breve tempo dall'Opera Nazionale di Assistenza.

Gli scolari tutti si diportarono veramente bene, dando all'accoglienza festosa la nota vivacità coi loro rosolicati evviva e con il canto di «Giovinezza» «Il Piave»... «Fratelli d'Italia» ecc. S. A. R. ripartì in auto ad ore 10.30 alla volta di Egna.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 8

Suicidio. — Il quarantanovenne Pietro Fscoll, agente commerciale, abitante a Piano di Bolzano, è stato trovato impiccato nella propria abitazione; l'impressionante scoperta era stata fatta dal figlio dodicenne. Non si conoscono precisamente le ragioni di tale passo fatale; ma si ritiene che l'infelice padre abbia pensato di ricorrere al suicidio, perchè, come avevamo riferito a suo tempo, la moglie con un bambino di due anni era improvvisamente partita da casa, senza dare più notizie di sè.

Le guardie civiche hanno fermata la notte scorsa e condotta all'ospedale una donna, che in semplice camicia passeggiava per le vie della città; la donna essendo improvvisamente impazzita, è stata trasportata nella sezione dei maniaci del locale ospedale.

A Oltrisarco una colombina è stata tratta in arresto dai RR. CC. per scandalo pubblico.

Ieri, complessivamente, sono state denunciate dalle guardie civiche 12 persone per contravvenzioni diverse.

Il consigliere comunale superiore Rodolfo Pfister, direttore della Dogana cittadina, incomincia il suo permesso estivo e sarà sostituito durante la sua assenza dal cav. R. Nardinocchi, direttore della Dogana civica di Barletta.

Con speciale regio decreto è stata concessa l'importazione di patate per seminagione. Domande per ottenere tale permesso dovranno essere dirette al Laboratorio di Patologia vegetale della R. Scuola Superiore agraria di Milano.

MERANO

La seduta della Giunta Consultiva svoltasi il 4 corr. è stata presieduta dal Commissario prefettizio dott. Kaan Norberto; in tale seduta sono state fatte le seguenti comunicazioni: Vendita delle frutta nei prati comunali in lotti separati (Maja Alta, Maja Bassa e Fattorio «Dobl»); vendita dell'usufrutto dell'erba della località «Postgranz»; concessione di prolungamento dei contratti per allevamento di tori; la domanda del primario prof. Hoffmann per l'acquisto di 5-6 «fauteil» per ammalati al prezzo di lire 800-900 il pezzo; è stata accordata. La domanda per l'erezione d'uno spaccio tabacchi in via Haller è stata pure accordata. In materia di tasse sui carri e domestici il presidente comunica che per ricorrere contro la decisione della Giunta provinciale di Trento ci sono sempre 15-20 giorni di tempo utile. La domanda del capo-nonno comunale Baumgartner è stata accettata (rinnovamento del suo quartiere a spese del Comune).

In merito alle decisioni prese al Congresso dei luoghi di cura italiani, il presidente ha comunicato che è stato raggiunto un accordo perfetto tra i rappresentanti dei singoli luoghi di cura presenti; è stato deciso di fare dei passi perchè ai comitati di Cura sia data facoltà di potere disporre anche delle somme superiori alle 200 mila lire; per quanto riguarda le regole igieniche è stato deliberato di ottenere dal Governo una legge speciale in difesa dell'aria dei luoghi di cura, per la distanza di 6 chilometri, linea aerea, non dovranno esservi nè fabbriche nè altre cose che possano compromettere il buon funzionamento di tale industria.

Gli articoli 32 e 34 della legge dovrebbero essere soppressi e le bische dovrebbero essere concesse solo ai comitati di cura, ma mai a privati.

Casi d'alienazione mentale. — La notte scorsa le guardie civiche hanno tratto in arresto un individuo che passeggiava completamente nudo per la città, fumando una sigaretta; si potè assodare trattarsi di un maniaco che era stato al manicomio anche negli anni passati; l'individuo era andato prima sulla collina Gilf dove s'era spogliato mettendo nelle saccoccie del vestito anche il denaro di lire 29. Nella stessa notte in una casa di MajaAlta, un marito impazziva improvvisamente, minacciando la moglie, la quale dovette fuggire, mezza vestita, da una sua compagna, seguita dal marito furioso. Il marito fu pure arrestato e condotto all'ospedale. Costui anni or sono era anche uscito dal manicomio d'Hall. Le guardie civiche hanno incontrato una donna, che errava come pazza per le vie della città, fermata, la fecero condurre all'ospedale e da informazioni assunte ulteriormente si potè assodare trattarsi d'una moglie abbandonata mesi or sono dal marito, unitamente al bambino di due anni. La poveretta, che si trovava continuamente in misere condizioni finanziarie era impazzita.

Il legnaiolo bolzanino ventiduenne Giacomo Tetz, mentre domenica mattina stava stendendo un filo di ferro per la conduttura della legna dalla montagna nella valle, poco sopra il torrente Naif, è scivolato precipitando da un'altezza di circa 60 metri. Fu trovato in fondo al torrente, ferito gravemente in diverse parti del corpo e fu poi trasportato all'ospedale, dove versa in condizioni pressochè disperate.

Trovata morta davanti alla fontana della sua casa è stata dal proprio marito Angelo Tollinger, sellaio, l'altra sera verso le 19, nel maso Zaezilien a Quarazze; la donna era stata uccisa da insulto apopletico e fu portata dal marito nella stanza; datone l'annunzio alla Pretura, una commissione medico-giudiziaria ha sottoposto il cadavere ad autopsia, constatando che si sarebbe trattato di avvelenamento: tuttavia è stato dato il nulla osta per la sepoltura.

MEZZOLOMBARDO

Concerto nella Arcipretale. — Domenica 6 luglio ebbe luogo nella nostra Arcipretale un riuscito concerto di canto e d'organo eseguito dalla soprano signorina Biancuccia Meneghelli, dal tenore Marcello Barberis e dall'organista don Francesco Giacomuzzi nomi tutti favorevolmente noti nel nostro ambiente musicale.

Gli organizzatori possono essere lieti dell'esito del concerto che è stato superiore ad ogni più ottimistica previsione. Sappiamo che dei volonterosi ne stanno allestendo un secondo al quale parteciperanno il violinista Gallo ed il violoncellista Trentini.

Commiato. — Sabato scorso gli insegnanti delle scuole primarie del distretto si davano convegno nella nostra borgata per porgere all'ispettore Sembianti il loro saluto d'addio. La riunione ha dato modo di esprimere agli insegnanti il sentimento di vivo affetto col quale essi si sentivano legati allamato superiore. A sostituire l'ispettore Lembianti è stato chiamato l'ex ispettore del circondario di Cles Armellini. Al partente porgiamo i nostri sinceri auguri.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Gli impiegati del mandamento di Tarcento e i loro desiderata

Domenica ebbe luogo a Tarcento il convegno intermandamentale dell'impiego privato, patrocinato dall'unione agenti e impiegati di Udine e provincia, allo scopo di organizzare le forze disperse e prive di difesa nei mandamenti di Tarcento e Gemona. Convennero infatti numerosi agenti e impiegati di quelle località, presenti per l'unione il presidente sig. Attilio Menchini, il segretario sig. Filippo Moro e l'avv. Antonio Allatere legale dell'unione stessa. Dopo ampia disamina della situazione della classe nei rispettivi centri, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti e impiegati delle aziende commerciali, sezioni di Tarcento, Gemona e Tricesimo, convenuti ieri domenica 6 luglio 1924 a Tarcento con l'intervento del presidente, del segretario e del legale dell'unione impiegati ed agenti della provincia del Friuli, esaminate le questioni più vive riguardantila classe, deliberano:

a) di chiedere l'applicazione integrale della legge sul riposo festivo; b) di chiedere l'applicazione delle otto ore di lavoro; c) di pretendere, fino a quando non sarà applicata integralmente la legge sul riposo festivo, che alla domenica non si lavori più di cinque ore e cioè dalle 7 alle 12; d) di pretendere la seria e reale applicazione del turno settimanale art. 7 della legge 7 luglio 1907 n. 489; e) di ottenere il pagamento delle ore straordinarie di lavoro; f) di ottenere la concessione per tutti gli impiegati del congedo annuale; g) di imporre l'assicurazione sull'invalidità e vecchiaia e sulla disoccupazione;

e danno mandato ai rappresentanti del l'unione agenti e impiegati di Udine di svolgere tutte le pratiche necessarie a conseguire i desiderata sopra esposti; ringraziano la predetta unione dell'opera finora svolta e di quella che sarà per svolgere con la consueta immutata tenacia.»

Copia dell'ordine suddetto venne dalla presidenza inoltrata alle autorità incaricate della vigilanza delle leggi sociali, ai deputati della regione e alla federazione friulana commercianti e industriali.

Tenta d'incendiare una casa per rapire una fanciulla

PORDENONE, 8.

Stamane, verso le 10.30 - 11, la via Brusafiera fu posta improvvisamente a rumore da grida di: aiuto! aiuto! che provenivano dalla casa Castellet. Trovarono, in una camera, svenuta, la nipote della Castellet, Giovanna Bover di Pietro di anni 15. Le prodigarono tutte le cure del caso: spruzzi d'acqua sulla faccia, fiuto di aceto. Un pò alla volta, la ragazza rinvenne e fece questo impressionante racconto:

— Mi trovavo sola in casa, quando un brutto ceffo, ricciuto, moro, senza cappello e con scarpe gialle, mi comparve all'improvviso dinanzi... Egli mi si avvicinò e mi fece brutte proposte dicendo che si era innamorato di me, che non poteva per nessun conto rinunciare a me, che se non accondiscendevo mi avrebbe rapita; sin che finii col gridare aiuto. Per provarmi ch'era risoluto a tutto, ricordò che nella prima mattina aveva appiccato il fuoco alla casa, per potermi rapire, approfittando della confusione che l'incendio avrebbe certamente prodotto...

Realmente, verso le cinque del mattino, c'è stato, in casa Castellet un principio d'incendio. Fu verso le 5.30; e l'allarme fu grande, perchè quella casa sorge in mezzo ad un raggruppamento di molte altre, di proprietà del notaio dott. Luigi Toffoli. Le due sorelle Bover si trovavano ancora a letto. Il granaio, soprastante alla camera delle ragazze, cominciava a bruciarsi Alle grida delle spaventate ragazze, parecchi volonterosi si affrettarono a prestar l'opera loro di spegnimento; e il fuoco fu presto domato ed estinto.

Inutile dirvi che le autorità di Pubblica Sicurezza e i carabinieri si posero subito alla ricerca del pericoloso satiro; mentre l'autorità giudiziaria esperisce per suo conto le proprie indagini. La Giovanna Bover fu sottoposta a lungo interrogatorio, sul quale nulla è ancora dato a sapere.

Un individuo fu arrestato a Maniago, i cui connotati corrisponderebbero a quelli descritti dalla Giovanna Boyer.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Un fermo di Saccarina in quel di Faedis. — Due nostri bravi carabinieri Balchera Giuseppe e Sferco Gregorio, inviati dalla nostra tenenza, quale rinforzo a Faedis, domenica 6 corr. compirono una brillante operazione che attesta la loro valentia nel compimento del proprio dovere. Trovandosi essi, verso le ore 23 subito fuori di Faedis tennero d'occhio sulla pubblica strada due individui dall'attitudine un po' sospetta. Essi li avvicinarono e cominciarono a conversare chiedendo dove si trovasse una certa osteria che risultava ancora aperta; e nel conversare i sospetti del carabiniere Balchera si fecero sempre più forti e perciò ad un certo punto intimò ad uno dei due viandanti di alzar le braccia. Al che lasciò cadere un sacco, contenente circa 12 Kg. di saccarina e si diede a precipitosa fuga; ciò che fece anche l'altro. I due furono inseguiti e raggiunti ammanettati dopo lunga colluttazione, lungo il torrente Svivo, furono condotti a Cividale. Essi sono: Turco Luigi, d'anni 48 da Attimis e Scolz Antonio da Bergogna.

La merce proviene, molto probabilmente, dalla frontiera Jugoslava e rappresenta un valore approssimativo di L. 40 mila.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale, nella sua tornata di ieri, dopo aver ratificate azioni votò alcune deliberazioni di Giunta, nominò quattro consiglieri della Congregazione di Carità, nelle persone dei sigg.: Renato co. Della Torre; Cozzarolo Carlo; Rossi cav. Giuseppe; Fabris Pietro.

Approvò il rinnovamento dell'affittanza dei locali di proprietà del Comune al R. Ufficio del Registro, ed alla Agenzia delle Imposte, con un lieve aumento. Deliberò di associarsi al Comune di Viterbo per chiedere la proroga della scadenza del termine utile (1914) per la rinuncia all'autonomia scolastica, per il grande aggravio che il Comune sopporta in confronto ad altri comuni non autonomi. Riconfermò la precedente deliberazione per un lieve aumento delle tabelle organiche degli stipendi ad impiegati e rimandò ad altra seduta l'approvazione del bilancio preventivo.

Un telegramma a Mussolini. — Il Consiglio Comunale, su proposta del Sindaco comm. avv. De Pollis ha deliberato di inviare il seguente telegramma al Capo del Governo:

«Consiglio Comunale di Cividale, radunatosi prima volta dopo orrendo delitto Matteotti nel mentre esprime sua esecrazione ed orrore nefanda uccisione, confida giustizia punitiva colpirà autori e responsabili misfatto in qualunque parte esposta si trovino ed esprime al Duce sua incrollabile fede nell'opera sua e nell'avvenire e grandezza della Patria».

CORMONS

Spiritosità fuori di posto. — Continuano a pervenire al Municipio, ogni tanto, delle lettere anonime. Qualche cittadino, poco coraggioso a dire il vero, critica, la maggior parte delle volte senza cognizione di causa, l'operato del Comune nell'esplicazione dei mandati affidati ai veri servizi pubblici. (Provvedimenti sanitari, nettezza urbana, dazio).

Certamente il Municipio non può prendere in considerazione tali denuncie anche se giuste per palesi ragioni di serietà.

Non sarebbe più opportuno e logico che chi intende di collaborare con l'Amministrazione Comunale, uscisse dall'anonimo, facesse presente a chi di dovere le mancanze riscontrate, suggerisse, consigliasse il da farsi in modo che, dopo i necessari controlli, fossero presi provvedimenti opportuni onde far cessare le lamentele.

Partita amichevole di Fott-ball. — Domenica alle ore 17 sul nostro campo sportivo ebbe luogo una partita amichevole di fott-ball fra l'A. S. Cividalese e l'A. S. Cormonese. Fin dall'inizio i Cormonesi si dimostrarono superiori. Anche i Cividalesi non giocavano male; ma difettavano nella difesa e sopratutto nel portiere.

Il giuoco si chiuse con 4 goals dei Cormonesi contro 0 dei Cividalesi.

Cose della Giunta Comunale. — Nell'ultima sua adunata la nostra Giunta visto qualche caso sospetto di rabbia canina nei paesi limitrofi ad evitare il terribile morbo ha stabilito che nessun cane deve circolare senza museruola, che nessun cane può essere introdotto negli esercizi pubblici, che questi debbano tenere esposto un cartello con la diritura « vietato introdurre cani », che ogni proprietario entro il giorno 15 p. v. deve ritirare dal municipio l'apposita medaglietta da attaccare al collare della bestia.

L'ufficiale sanitario con il capo guardie prelevarono campioni di pane presso tutti i rivenditori.

Fu riscontrato che tutto era poco cotto. Furono diffidati i fornai ad attenersi alle prescrizioni igieniche e comunali.

Furono trattati affari di ordinaria amministrazione e liquidate varie specifiche.

Ebbero inizio le trattative per il bilancio preventivo. L'apposita commissione incaricata di stabilire le tasse comunali lavora alacremente per riuscire il più presto possibile allo scopo prefissosi.

CAPORETTO

Partito Nazionale Fascista - Sezione di Caporetto. — Domenica 6 u. s. alle ore 10 tutti i fascisti di Caporetto e paesi vicinori furono, per ordine del Direttorio, convocati in assemblea straordinaria. Parlò per primo il segretario politico della Sezione ing. Lazzari Howsky il quale comunicò ai soci che essendo il numero dei soci superiore al centinaio e data la grande distanza dei diversi paesi il Direttorio aveva stabilito di dividere la zona in vari gruppi, si passò quindi all'elezione dei capi gruppo e risultarono eletti: Il Sindaco di Libussina per il grupo Libussina, Camigna, Smast, Ladra; il sig. Sekli Luigi per il gruppo di Luico; il sig. Skocir Andrea di Robic per il gruppo Creda, Robic, Sella di Caporetto; il sig. Bergine Luigi per il gruppo di Ternova; ed i sigg. Leban e Goriup per il gruppo Boriana, S. Elena al Natisone, Sedula e Borgogna.

Il segretario dopo aver accennato alle condizioni politiche dell'attuale momento, presentò l'oratore ufficiale prof. Felice Cavallotti il quale con alata parola pronunciò un magnifico discorso sull'opera svolta dal partito fascista e dal Governo nazionale. Un forte applauso chiuse il discorso del prof. Cavallotti, e ad unanimità fu votato un ordine del giorno proposto dal Direttorio, e l'invio dei seguenti telegrammi:

« A S. E. Benito Mussolini - Roma. — A Benito Mussolini che, come aquila dominatrice, squarciò ultimo velenoso uragano politico col rostro della volontà e colle ali della giustizia per additarci più smagliante il sole dell'Ideale, il Fascio di Caporetto rinnova il voto della sua profonda devozione in incondizionata fiducia materiata della più incrollabile disciplina. »

« S. E. Luigi Spezzotti - Roma. — Il Fascio di Caporetto riunito n assemblea conferiscemi l'incarico esprimere V. E. che illuminata volontà del Duce volle chiamare in critici momenti a valido cooperatore, la sua esultanza per l'alto riconoscimento preclare virtù bene auspicando importante contributo che V. E. porterà al Governo Nazionale per le maggiori fortune d'Italia. — f.to Ing. Lazzari. »

PORDENONE

Audace furto. — Il sig. Bornancin Attilio conduttore dell'Albergo Vittoria sito in Piazza Cavour, verso le 17 di domenica salito nella sua stanza si accorse che i cassetti dell'armadio erano scassinati. Infatti mani ignote li avevano aperti e si erano impossessati di circa quattro mila lire e gioielli. L'autorità di P. S. sta indagando e speriamo riesca a mettere al sicuro gli autori dell'audace impresa Si operò intanto qualche arresto.

Concerto in Borgomeduna. — D'iniziativa della Società Concordia in Borgomeduna domenica sera la banda musicale della Filarmonica diretta dal m. L. Mascagni accolta da vivissima simpatia eseguì dinanzi ad una folla enorme un bellissimo concerto riscuotendo applausi i più calorosi. Si volle il bis del «Mefistofele» e su richiesta suonò l'Inno a Garibaldi. Il corpo musicale poi ed il maestro furono festeggiatissimi.

Pro Monumento ai Caduti. — Questa sera nella sala municipale sono convocati tutti gli oblatori Pro Monumento ai Caduti per la nomina del Comitato esecutivo.

Speriamo che i cittadini si interesseranno del nobile argomento e vorranno partecipare numerosi all'adunanza.

La Banca Cooperativa ha istituito una Agenzia a Cordenons ed ha nominato fiduciari i signori Alberti Giuseppe, Antonini Francesco, Cozzarin G. Batta, Iorio dott. Cesare, Pasqualini ing. Pirro, Scaramesi Gustavo. Farà parte di diritto il cav. avv. Brascuglia consigliere della sede di Pordenone.

La direzione provvisoria è affidata al sig. Mauro Nilo contabile della sede. L'Agenzia farà tutte le operazioni di Banca.

MANIAGO

Incendio. — Durante il temporale d'ieri sera un fulmine cadde sulla casa di certo Todesco Enrico facendo scoppiare un violento incendio che in un paio d'ore compì la sua opera di distruzione. Non si hanno a lamentare danni alle persone che nonostante l'intantimento per lo scoppio si misero in salvo, la vecchia madre ha riportato delle ustioni alla faccia così l'Enrico per salvare il figlioletto di otto mesi.

Nell'opera di salvataggio dei mobili e di spegnimento del fuoco oltre tutti i volonterosi si sono distinti il rag. Piazza Carlo e il sig. Zecchin Angelo. La casa non era assicurata.

BUIA

Vigilanza sui cani. — L'Amministrazione comunale, preoccupata dei frequenti casi di idrofobia accaduti in provincia, e valendosi delle ordinanze prefettizie, ha imposto ai detentori di cani, di fornire gli animali di museruola, o di tenerli a guinzaglio. Ai contravventori verrà applicata la multa da 10 a 50 lire secondo se prima multa o recidivi.

Dell'applicazione dell'ordinanza comunale sono state incaricate le guardie comunali le guardie campestri e i militi della milizia nazionale.

Detti funzionari si sono messi lodevolmente all'opera e le multe fioccarono numerose e ripetutamente. Quasi tutti i proprietari di cani ne risentirono i... benefici effetti.

Caduta di bicicletta. — Ieri sera verso le 18 l'agente del dazio sig. Antonio Popula, mentre scendeva in bicicletta dalla discesa di S. Stefano, fu colto da improvviso malore e cadde dalla macchina. Raccolto e portato a casa, dopo poco rinvenne e il medico gli riscontrò una sola ferita lacero contusa alla region e sopraciliare sinistra. Ne avrà per qualche giorno.

Caduta mortale. — Questa mattina, verso le sette, la signorina Armida Marchetti di Pietro di Osoppo, mentre con alcuni suoi colleghi maestri faceva in bicicletta la ripida discesa di Ursinins Grande, ebbe un guasto al freno, e la bicicletta non più trattenuta andò a sbattere contro lo spigolo della casa Populin. La povera signorina andò a sbattere così violentemente contro il muro che restò come morta. Fu tolta di là in uno stato pietoso: le grondava sangue dalla testa e dalla bocca. Visitata dal medico Vidoni, fu subito inviata all'ospedale di Udine, perchè in pericolo di vita.

CAVASSO NUOVO

La morte del parroco. — Domenica mattina nella casa di cura del prof. Cavazzerani di Udine moriva il nostro amatissimo parroco don Osvaldo Quattrini d'anni 57. La sua scomparsa ha prodotto vivissima impressione perchè da circa una decina di giorni mancava da Cavasso e nessuno sapeva ove fosse andato nè presumesse la gravità del male di cui era sofferente. Di carattere gioviale era circondato di stima e affetto ed è pianto da tutta la popolazione.

Borse estere

PARIGI, 8 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.25 — Id. id. amm. antica 63 — Id. 3 e mezzo p. c. 81.60 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.65 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.90 — Id. id. 1918 lib. 55 — Id. 1905 lib. 81.27 — Id. 1906 id. 79.25 — Rendita Argentina 1896 73 — Id. 1900 156.50 — Obblig. Bulgare 4 e mezzo p. c. oro 1917 259.50 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 276 — Id. ungherese 70.45 — Id. russa 3 p. c. 1891 16.10 — Id. 5 p. c. 1906 27.10 — Id. 4 p. c. 1909 18.25 — Id. turca unificata 51.25 — Banca di Francia 7590 — Id. di Parigi 1510 — Crédit Foncier 1372 — Id. Lyonnais 1591 — Banca ottomana 783 — Id. Commerciale Italiana 1130 — Metropolitain 504 — Azioni Suez 14300 — Thomson 695 — Obbligazioni lombarde antiche 124 — Rio iTnto 2795 — Sosnowice 1700 — Brasile 5 p. c. 1903 24350 — Id. rescission 162 — Ferrovie ottomane 92.50 — Chartered 49.75 — De Beers 1059 — Ferreira 28.50 — Geduld 278 — Goldfields 82.25 — Randfontein 92 — Randmines 265.

Cambi: Italia 83.30 — Londra 84.60 — New York 19.53 — Svizzera 348.50 — Spagna 259.50 — Belgio 88.10 — Olanda 737 — Praga 5710 — Bucarest 795 — Danimarca 308.75 — Norvegia 260.75 — Svezia 518.50.

VIENNA, 7. — Chiusura: Serbia 84300 — New-York 70935 — Parigi 362200 — Romania 29100 — Bulgaria 5100 — Italia 301900 — Berlino 01685 — Svizzera 1267000 — Amsterdam 2674500 — Praga 208300 — Budapest 84 — Varsavia 13450 — Londra 307100 — Belgio 307100 — Russia 319400.

NEW YORK, 7. — Chiusura: Londra 60 giorni 430.62 — Id. demand bills 433.37 — Cable transfers 433.62 — Parigi 515 — Italia 426 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3675 — Belgio 455 — Svizzera 1786 — Spagna 1328 — Argento minerale prov. straniera 66 tre ottavi — Atchison Topeka 103 tre quarti — Canadian Pacific 149 un ottavo — Pensylvania 44 tre quarti — Reading 55 — Southern Pacific 92 sette ottavi — Union Pacific 137 — Anaconda 30 e mezzo — Baldwin Locomotive 115 un ottavo — E. U. S. Steel Common 99 tre quarti — U. S. Rubber 28 — Madrid su Parigi 38.40.

LONDRA, 7. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 — Id. id. 4 per cento 18 — Id. id. 4 per cento nuovo 19 — Consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 68 — Venezuela 69 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 34 e mezzo — Rame contanti 63.163.

Cambi: Italia 101.68 — Parigi 84.70 — New York 43.31 — Argentina 4087 — Svizzera 24275 — Berlino 18100 — Atene 25250 — Romania 108.50 — Spagna 3280 — Belgio 9625 — Praga 14875 — Costantinopoli 855 — Montreal 436.75.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'eccezionale importanza del prossimo Gran Consiglio

Il congresso dei deputati liberali

ROMA, 8

L'on. Acerbo si è recato stamane dal Procuratore del Re a confermare la querela contro i giornali «La Giustizia» e il «Giorno». L'on. Acerbo, che deve partire per l'Abruzzo, farà ritorno a Roma per la riunione del Gran Consiglio Fascista che è fissata per il 21 corrente. Alle riunioni del Gran Consiglio, che si prolungheranno per tre o quattro giorni, prenderanno parte i deputati e i senatori fascisti e i direttori dei giornali.

Verranno trattati argomenti che non toccano soltanto il partito e la sua organizzazione, ma anche i rapporti del partito con le altre organizzazioni fasciste. Intanto il direttorio provvisorio ha inviato una circolare alle federazioni provinciali in cui vengono date precise istruzioni circa l'esame dei vari problemi che dovranno essere oggetto di discussione alla prossima riunione del Gran Consiglio nazionale.

La riunione dei liberali

In base a questa circolare, verso la fine della corente settimana o in principio della prossima si riuniranno le federazioni per discutere i vari problemi posti all'ordine del giorno del direttorio per prendere le necessarie deliberazioni e per procedere alla nomina dei rappresentanti nel Consiglio nazionale. Perchè le federazioni provinciali e tutte le altre organizzazioni fasciste siano meglio informate di tutta l'opera che la suprema assise del partito ha compiuto sino adesso, il direttorio ha provveduto a fare un riassunto dei deliberati del Gran Consiglio dalla prima riunione sino ad oggi.

Da questo importante riassunto si rilevano le varie evoluzioni subite dal partito, evoluzioni che si riferiscono sempre alla tattica e non intaccano la sostanza dottrinale del partito stesso. Anche questo riassunto delle deliberazioni del Gran Consiglio servirà ad illuminare le federazioni nelle loro discussioni ed a preparare i rappresentanti all'esauriente ed importante discussione di Roma.

Questa mattina ha avuto luogo l'annunciata riunione dei deputati inscritti al partito liberale italiano, sotto la presidenza del gr. uff. Emilio Borzino. Della direzione del partito erano presenti oltre al presidente, il vice segretario politico avv. Quintino Piras, l'ing. Gal, il dr. Mascagni, l'on. Giovannini, il prof. Ricci, il Principe don Prospero Colonna senatore del Regno, il sig. Bianchi, l'on. De Martino. Avevano scusato l'assenza il conte Giusti, il conte Oldofredi, l'ing. Perego. Erano presenti, oltre agli on. De Martino e Giovanni già citati, e che appartengono alla direzione, i deputati on. Riccio, Aldimai, Boeri, De Grecis, Di Mirafiori, Ducos, Geremicca, Mariotti, Mazzini, Messedaglia, Milani, Ponti, Rossi, Sandrini, Solmi e Viale.

Erano rappresentati i deputati S. E. Salandra, S. E. De Capitani, Alice, Benni, Bette, Caccianiga, Codacci Pisanelli, Donegani, Fazio, Foschini, Marescalchi, Olivetti, Pavoncelli, Poggi, Quilico, Rossini, Soleri, Toeti di Valminuta, Venino.

Una circolare alle federazioni

Aperta la seduta, in relazione alla deliberazione presa il 25 giugno u. s. i deputati hanno proceduto alla nomina dei loro rappresentanti in seno alla direzione ed al Consiglio nazionale del partito. Sono stati eletti ad unanimità i seguenti deputati: per la Direzione: Donegani, Mazzini, Poggi, Rossini, Sandrini; per il Consiglio nazionale: Venino, Boeri, Codacci Pisanelli, Di Marzo, Fontana, Milani.

Il presidente ha quindi aperto la discussione sul congresso, facendo presente come la direzione, che da parecchio tempo dovrebbe essere stata rinnovata, sia rimasta in carica per sentimento di dovere, confortata altresì dal voto del Consiglio nazionale, non desidererebbe di meglio che affrettare il congresso, indicendolo nel corrente mese di luglio. Il presidente ha dichiarato che gradiva di sentire al riguardo il parere dei deputati.

Sull'argomento ha preso subito la parola l'on. Riccio, il quale pur lodando il sentimento di scrupolo che anima la direzione, ha espresso il convincimento che il congresso dovesse essere convocato nel mese di ottobre. L'on. Cesare Rossi si è pienamente associato alla tesi dell'on Riccio. Hanno quindi parlato nel senso del rinvio gli on. Boeri, Mariotti, Geremicca, Messedaglia, Giovannini, De Martino.

A conclusione l'on. Mazzini ha presentato e illustrato un ordine del giorno, che è stato approvato ad unanimità dai deputati.

I deputati hanno preso poi in esame alcune questioni riflettenti l'organizzazione. L'avv. Piras ha dato esaurienti ragguagli circa le modalità del nuovo statuto del partito. A tale proposito tutti i deputati e particolarmente quelli della circoscrizione veneta hanno vivamente deplorato che la sezione di Vicenza abbia dato un'interpretazione arbitraria e per di più pubblica al progetto di nuovo statuto, volendo ravvisare in detto progetto un contenuto politico, mentre esso corrisponde puramente alle esigenze tecniche dell'organizzazione.

Infine l'on. Sandrini, facendosi interprete del sentimento dei deputati del partito, ha fatto vivo plauso al presidente gr. uff. Emilio Borzino e al vicesegretario politico avv. Quintino Piras per l'opera faticosamente compiuta e rivolta al fine unificatore, che oggi ognuno saluta con animo esultante di liberale e di italiano.

La rappresentanza parlamentare del partito liberale italiano è così definitivamente un fatto compiuto.

La missione dell'on. Gray a Pisa

PISA, 8

Questa mattina è giunto l'On. Gray invitato dalla Direzione del partito fascista quale commissario straordinario per la riorganizzazione del fascismo nella provincia di Pisa. L'On. Gray ha avuto un lungo colloquio col prefetto comm. Rossi, con l'on. Bufarini e col console della milizia Luna. l'On. Gray spediva poi i seguenti telegrammi:

«S. E. Benito Mussolini Roma. Assumendo funzioni commissario straordinario provinciale Pisa, invioti saluto gareanzia disciplina anche nome questa organizzazione provinciale che desidera con pronto riassetto ritornare inquadrata ai tuoi ordini per le fortune della Patria. — Dep. Gray».

«Comm. Forges Davanzati direttorio P. N. F. Roma: Assumo oggi funzioni commissario straordinario questa provincia, spero prontamente ridarvi questa organizzazione inquadrata in operosa, severa disciplina, degna sue magnifiche origini, suoi purissimi martiri. Dep. Gray.»

La scelta dei libri di testo

ROMA, 8

Il ministro della P. I. ha diramato ai Provveditori agli studi la seguente circolare:

«Prego le SS. LL. di voler comunicare agli ispettori, ai direttori, agli insegnanti che la scelta dei libri di testo deve essere fatta nel tempo che fu stabilito con precedente circolare, e cioè all'apertura dell'anno scolastico, tenendo rigorosamente presenti le esclusioni pronunciate dalla commissione centrale.

Gli insegnanti hanno facoltà di sostituire i libri precedentemente adottati con quelli che ebbero la approvazione della commissione la quale avvertì nei singoli giudizi quale fosse il limite della approvazione e della tolleranza per i libri da sottoporsi a nuovo esame.

La commissione riprenderà presto i lavori di revisione per i libri di nuova produzione e le SS. LL. riceveranno via via gli elenchi ai quali daranno la massima diffusione.

Per gli assicurati presso agenzie tedesche

ROMA, 8

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un avviso del Ministero dell'Economia Nazionale col quale si avvertono gl'interessati che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni inizierà in forza del R. D. legge 22 maggio 1923 N. 837 la riattivazione delle polizze di assicurazione sulla vita, rescisse in base al trattato di Versaglia non ancora venuto a maturazione, stipulate prima della guerra fra i cittadini italiani e compagnie germaniche ed in corso alla data di entrata in vigore del trattato stesso.

La riattivazione dei contratti avverrà a condizione provvisoria e saranno poi sostituite da altre definitive dopo risolte le questioni dipendenti dall'applicazione delle clausole del trattato, per le quali sono in corso le trattative col Governo germanico. Gli assicurati che si trovino nelle accennate condizioni dovranno prendere i necessari accordi con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La sorpresa a Londra

per le decisioni di MacDonald

LONDRA, 8.

(M. O.) Abbiamo ieri preannunziato una iniziativa personale dell'on. MacDonald per scongiurare il naufragio della conferenza di Londra. La decisione presa dall'on. MacDonald e della quale il sig. Herriot condivide la responsabilità figurando necessariamente come invitante, di recarsi a Parigi per 48 ore onde «chiarire i malintesi creati in questo ultimi giorni e restituire alla progettata conferenza l'atmosfera di cordialità e consenso che le è tanto necessaria», può portare ad un lieve spostamento nella data della conferenza, oppure ad un cambiamento della sua sede a Bruxelles, ma MacDonald farà di tutto per evitarlo, poichè il mantenimento della data del 16 luglio ha anche un certo valore psicologico. Il gesto di MacDonald è venuto come una grande sorpresa al pubblico. La corsa al salvataggio del sig. Herriot — come dice qualcuno — appare di sapore melodrammatico e sentimentale. Ma non causa meraviglia in chi conosce da vicino il temperamento di MacDonald, e sa quanta importanza egli annetta ai rapporti personali tra capi di governo. Dopo aver manifestato non poco stupore per la decisione, gli ambienti politici londinesi più pronti a parlare hanno approvato l'idea e manifestato il loro consenso. Ma è ancora troppo presto per dire se tale consenso sia veramente generale. Per ora si può solo accertare che le correnti più francofile del partito conservatore sono soddisfatte mentre i liberali, e specialmente i Lloyd-georgiani, appaiono alquanto sconcertati per la coraggiosa assunzione di responsabilità, da parte del primo ministro.

Già fin da stamane la *Westminster Gazette* scrive che sembra che MacDonald si sia addossando delle responsabilità sproporzionate alla sua esperienza ed alla sua abilità e il *Daily Chronicle* prosegue nella enunziazione delle sue critiche biasimando MacDonald di non voler gradire i consigli degli esperti del Foreign Office e del tesoro. Anche il *Daily Herald* chiedeva a gran voce la pubblicazione sia del memorandum inviato dell'Inghilterra agli altri alleati, escluso Parigi, sia del testo del verbale del colloquio di Chequers col sig. Herriot. Ma si attende però, ad esporre una opinione, di conoscere le impressioni parigine, e specialmente quelle dell'opposizione, su quello che potrebbe essere chiamato l'intervento del primo ministro britannico nella situazione francese, così delicata e nella lotta tra governo francese ed opposizione.

MacDonald sarà a Parigi domani nel pomeriggio. Egli ha fatto intanto oggi alcune dichiarazioni alla camera dei comuni senza delle quali il suo viaggio nella capitale francese sarebbe appreso come una fuga di sfida alla opinione parlamentare, più nervosa di quanto non appaia per effetto della riserva caratteristica dei singoli uomini politici inglesi. MacDonald ha informato anzitutto la Camera che egli sperava che alla conferenza di Londra saranno rappresentanti l'impero britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone, il Belgio, Jugoslavia, Grecia, Portogallo e Romania, mentre vi sarà presente l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. MacDonald ha detto che la conferenza sarà limitata alla discussione delle necessarie misure per applicare il rapporto Dawes. Il primo ministro ha annunziato il suo ritorno a Londra per mercoledì, onde prender parte all'importante dibattito sulla politica estera fissato per giovedì e fare alla camera una ulteriore dichiarazione sui risultati del suo nuovo colloquio con Herriot.

MacDonald è giunto a Parigi

PARIGI, 8.

MacDonald è arrivato alle ore 16. Egli era accompagnato da Sir Cyre Crowe, segretario permanente al Foreign Office, e dal colonnello Waterhouse. All'arrivo del treno è stato salutato dal Presidente del consiglio Herriot che aveva lasciato la seduta del Senato ed era accompagnato dai membri del gabinetto e da Peretti della Rocca, direttore degli affari politici.

Al suo arrivo a Boulogne alle ore 12 e 40, il signor MacDonald aveva concesso una intervista al rappresentante del giornale *Le Telegraph* del passo di Calais. MacDonald ha espresso in esso i sentimenti di viva amicizia che prova per la Francia ed ha dichiarato di venire in Francia messaggero di pace ed apportatore del ramo d'ulivo. Egli spera che importanti risultati saranno ottenuti dai colloqui che avrà con Herriot.

Due condanne a morte a Stettino

per l'uccisione del tenente Graff

STETTINO, 8.

Dopo un dibattimento durato ininterrottamente dinanzi alla Corte d'Assise di Stettino per oltre tre settimane contro tre ex impiegati della polizia prussiana accusati di avere ucciso il luogotenente belga Graff il marzo 1922 scorso, ad Hamborn, durante la resistenza passiva nella Ruhr, la Corte ha stamane emesso il seguente verdetto.

«Gli accusati Kaws e Enceler sono condannati a morte, l'accusato Schwirrat è assolto, perchè non ha direttamente partecipato alla uccisione. La Corte ha deciso ad unanimità di raccomandare al Governo di graziare i condannati poichè l'uccisione rappresenta una conseguenza diretta dell'uccisione dell'agente di polizia tedesco Ehmikowski da parte degli agenti di polizia belga Schmitz e poichè inoltre l'uccisione avvenne sotto condizioni speciali nel territorio illegalmente occupato dalla Ruhr e durante il particolare risentimento nazionale».

Tale verdetto è di particolare importanza e si considera che la corte marziale belga di Aquisgrana nell'autunno passato per l'uccisione di Graff condannò a morte il tenente di polizia tedesco Reinhard ed altri cinque suoi compagni. La condanna fu commutata più tardi in ergastolo. Dal processo di Stettino è risultato invece evidente che la sentenza di Aquisgrana ha colpito degli innocenti proprio come il governo tedesco ha sostenuto di fronte al governo belga durante una lunga contesa giudiziaria.

Il tentativo fatto dalla difesa di influenzare la Corte nel senso che il verdetto venisse emesso tenendo conto del giustificato risentimento nazionale, è stato respinto con energia dal Procuratore generale che ha rilevato che le disposizioni fatte dagli accusati stessi, nonchè da molti testimoni, ha disperso ogni dubbio circa la colpabilità degli accusati Kaws ed Enceler e che pertanto la Corte doveva sentenziare a norma del diritto e della legge.

Nei circoli politici tedeschi si spera che con la sentenza incontestabile della Corte d'Assise di Stettino qualunque contesa giudiziaria tra i governi tedesco e belga trovi immediata soluzione e che gli innocenti condannati dalla Corte marziale belga di Aquisgrana vengano quanto prima rimessi in libertà, conformemente al desiderio ripetutamente espresso dal governo tedesco. A proposito del verdetto di Stettino i giornali ricordano che il belga Schmitz, riconosciuto dalla corte belga colpevole di avere ucciso il poliziotto tedesco Chmilewski, fu condannato soltanto a 6 mesi di prigione col beneficio della condizionale sicchè lo Schmitz, malgrado la incontestata sua colpabilità, è tuttora in libertà.

La sedizione militare nel Brasile

BUENOS AYRES, 8

Essendo le comunicazioni interrotte con la città di S. Paolo, è impossibile avere qui informazioni esatte sulla situazione; ciò che si sa in modo certo è che è scoppiato un movimento fra le truppe federali. questo movimento ha avuto l'adesione parziale della polizia e non ha ancora potuto essere domato. Mancando assolutamente le comunicazioni non si conoscono le origini del movimento, non si possono accertare le voci che corrono che sono molto contradditorie.

Le notizie secondo cui il movimento avrebbe dovuto scoppiare contemporaneamente in tutto il Brasile non sembrano confermate. Il Governo brasiliano crede di poter presto reprimere il movimento ed ha inviato rinforzi sul luogo.

Situazione migliorata al Marocco

MADRID, 8

Si annuncia ufficialmente che le truppe sono entrate nella posizione di Hoy. La situazione è migliorata. Il Direttorio è soddisfatto dello sviluppo delle operazioni al Marocco e rende omaggio alla saggezza del generale in capo, al coraggio ed all'entusiasmo delle truppe.

La Polonia non ha chiesto

d'intervenire a Londra

VARSAVIA, 8

La notizia propagata da alcuni giornali di Varsavia secondo la quale il ministro Skirmunt avrebbe chiesto al governo inglese l'ammissione della Polonia alla conferenza di Londra, viene smentita ufficialmente.

La fuga del ministro lituano

smentita ufficialmente

ROMA, 8

La legazione di Lituania comunica:

La notizia che il ministro lituano delle finanze Cotrulis sia fuggito con alcuni milioni in Russia è assolutamente fantastica come pure è assolutamente falso che si siano avuti allarmi e ripercussioni in borsa.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	7	8
Rend. 3.50 %	84.—	82.90
Consol. 5 %	96.50	95.60
Banca d'Italia	1640.—	1600.—
Banca Comm. It.	1394.—	1363.—
Credito Italiano	860.—	853.—
Banco di Roma	126.—	123.—
Credit. Marit.	—.—	600.—
Mediterranea	310.—	300.—
Meridionali	565.—	554.—
Rubattino	627.—	616.—
Libera Triestina	530.—	505.—
S.N.I.A. prov.	425.—	415.—
Terni	590.—	570.—
Meccaniche Miani	148.—	147.—
Breda	359.—	358.—
Ansaldo	21.25	21.—
Montecatini	242.—	236.—
Metallurgica	179.—	170.—
Reggiani	760.—	740.—
Fiat	540.—	514.—
Isotta Fraschini	8.50	8.25
Ilva (nuove)	250.—	245.—
Elba	70.50	62.—
Cascami Seta	1480.—	1410.—
Canapificio Naz.	765.—	742.—
Lanificio Rossi	3850.—	3858.—
Lanif. Targetti	335.—	320.—
Coton. Cantoni	3350.—	3250.—
Cot. Veneziano	400.—	385.—
Cot. Meridionale	108.—	105.—
Cotonif. Turati	700.—	683.—
Rossari Varzi	860.—	830.—
Pirelli	735.—	710.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	772.—	750.—
Distillerie	301.—	290.—
Molini A. I.	740.—	740.—
Eridania	585.—	588.—
Gulinelli	200.—	200.—
Edison	788.—	765.—
Adriatica	204.—	202.—
Marconi	161.—	161.—
Vizzola	1510.—	1510.—
Conti	443.—	435.—
Negri	154.—	145.—
Elettricità	330.—	330.—
Esercizi Elettrici	115.—	113.—
Esportazioni	700.—	670.—
Costruz. Venete	220.—	215.—
Beni Stabili	930.—	915.—
Grandi Alberghi	196.—	191.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	180.—	182.—
Dalmine	163.—	—.—
Tessuti stampati	979.—	—.—
Manif. Pacchetti	162.—	—.—
Cotonif. Tosi	480.—	—.—
Unione Manif.	365.—	—.—
Bernasconi	240.70	—.—
Gregorini	55.—	—.—
Offine Reggiane	7.—	—.—
Autom. Bianchi	150.—	—.—
Adamello	270.—	—.—
Elett. Bresciana	200.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	104.—	—.—
Fondi Rustici	328.—	—.—
Dall'Acqua	570.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Soie de Châtillon	680.—	—.—
Bonif. Ferraresi	530.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	7	8
Francia	118.90	120.40
Svizzera	419.50	418.15
Londra	101.70	101.65
New York	23.485	23.45
Berlino (marco oro)	5.63	5.62
Vienna	0.03.32	0.03.32
Bukarest	9.50	9.50
Belgio	105.20	106.50
Spagna	310.—	310.50
Praga	68.50	68.70
Budapest	0.02.93	0.02.95
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 7. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.76 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77 — Id. 3 per cento lordo 54 — Id. 5 per cento netto 95.44 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.86.

Cambi: Francia 120.30 — Londra 101.621 — Svizzera 418.39 — Spagna 310.75 — New York 23.472 — Vienna 00332 — Praga 68.70 — Belgio 105.56 — Olanda 8.87 — Oro 452.90 — Romania 9.50 — Canadà 23.22.

TRIESTE, 8. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento [illegible] — Consolidato 5 per cento 95.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.65 — Banca d'Italia 1640 — Id. Commerciale Italiana 1380 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 643 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 565 — Adria 400 — Cosulich 295 — Rubattino 627 — Libera Triestina 518 — Lloyd 3970 — Peamuda 690 — Gerolimich 1595 — Martinolich 198 — Tripcovich 418 — Anonima Infortuni Milano 2950 — Assicurazioni Generali 5820 — Riunione Adriatica 3600 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 1460 — Forze Idrauliche 370 — Cantiere Navale Triestino 238 — Cementi Spalato 360 — Prima Pilatura Riso 535.

Cambi: Francia 120 — Londra 101.45 — New York 23.35 — Svizzera 418 — Spagna 305 — Amsterdam 8.80 — Bucarest 9 — Praga 68.25 — Vienna 00330 — Zagabria 27.80 — Belgio 105 — Budapest 00250.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Cotoni futuri: Gennaio 29.60 — Febbraio 23.13 — Marzo 23.23 — Aprile 23.34 — Magio 23.40 — Giugno 23.46 — Luglio 23.58 — Agosto 25.90 — Settembre 24.65 — Ottobre 23.93 a 95 — Novembre 23.55 — Dicembre 23.29 a 31.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 52 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Un pomeriggio, Bernardo se n'era tornato alla sua officina e Totò alla scuola dove non lo si notava più: anzi i compagni cominciavano a rispettare i suoi pugni.

Vittorina dal canto suo, s'apparecchiava a recarsi alla stiratoria, dove non si lasciava vedere, essa diceva ridendo, se non dopo partiti i suoi due uomini.

Perchè rideva adesso e di cuore; era felice quanto non l'era stata mai... quanto il giorno in cui Bernardo l'aveva presa.. l'aveva salvata...

E quel Bernardo diventava ora più trattabile. meno violento.... si sarebbe detto che subiva, senz'accorgersene l'influenza della felicità di cui l'umile casa era ricetto.

Burbero e sgarbato sempre, tuttavia accondiscendeva dopo l'asciolvere a scambiare qualche parola col ragazzo ,il quale sembrava non avesse più di lui alcuna paura e ne ascoltava — come un bimbo ascolta le fiabe — le declamazioni, che gli facevano spalancare gli occhi stupidi.

Vittorina, avvezza a quelle tirate, non vi prestava ascolto che con un orecchio distratto, rapita al vedere che Totò andava così d'accordo col suo papà Bernardo.

In quel momento la giovane sposa, che si sentiva così bene, così invincibilmente diventare la vera madre di quel ragazzo, si affrettava a dar sesto alla casa per correre lì di faccia, a guadagnare qualche soldo da mettere nella borsa comune.

Sentì bussare all'uscio.

— Entrate — disse, continuando le sue faccende. — C'è la chiave nella serratura.

Ma subito mandò un grido di spavento.

— Leonia!

Era infatti la vecchia Ninoche che compariva.

Ma era una Ninoche grinzia, invecchiata, quale Vittorina non aveva mai vista... Una Ninoche con una espressione inquieta, bizzarra, di tristezza feroce, nei suoi occhi, dalle palpebre rose e gonfie, come se avesse pianto, veramente pianto.

Ma in essa le commozioni non duravano.

Leonia non piangeva più, quando all'esclamazione di Vittorina, rispose impassibile:

— Ebbene, sì, sono io.

— Mio marito m'ha proibito... Non vuole che vi riceva... Mi mettereste in una spaventevole situazione, s'egli venisse a sapere... violento com'è.

E pensava fremente di paura:

«Grazie a Dio è uscito solo adesso e non rischierà di tornare mentre costei è qui».

Leonia aveva crollate le spalle.

— Eh! non è oggi che il vostro selvaggio troverà a ridire, nè saprà che sono venuta...

E, come si esitasse a dare la notizia, che quasi l'aveva fulminata, domandò:

— Allora, non vi si è telegrafato?

— Telegrafato, che cosa?

— Divento stupida davvero... Non sanno neppure che esistiate. A me hanno telegrafato subito.

— Che cosa vi hanno telegrafato?... di che notizia si tratta?

— Una grande disgrazia, Vittorina.

— Ah! mioDio!

E la vecchia, mandando un sospiro, che finì in singhiozzo rispose:

— Annetta è morta!

— Ah! povera mia sorella!

E s'era lasciata cadere sopra una sedia, scoppiando in dirotto pianto.

Ma Leonia, se provava anch'essa un acuto cordoglio, il cordoglio dell'anima dannata, della complice, della terribile amica, non aveva più lacrime nei suoi occhi rugosi.

Avvicinandosi a Vittorina aggiunse:

— E' morta uccisa da una bomba.

— Dio del cielo!

— In Russia.

— In casa? per istrada?... come?

— In una carrozza ove era il conte Koulza.

— Ah! mio figlio! — gridò Vittorina.

Ma Leonia, posandole una mano sulla spalla, con un gesto atterrito, disse imperiosa:

— Tacete dunque! diventate matta? Vostro figlio è quello che abita qui... L'altro, il contino, sta pure benissimo... E' tranquillo, ben guardato nel castello di suo padre.

E' il padre che era con Annetta?

— Ah! il padre è stato anch'egli danneggiato; ma non è morto poichè è desso che mi ha telegrafato.

— Allora guarirà?

— Di questo non so nulla.

— E mio...

Leonia premè la mano, che teneva sempre sulla spalla di Vittorina, interrompendo:

— Il vostro è a scuola.

— Sì, sì... e suo figlio allora... che ne sarà se gli venisse a mancare il padre?

— Tranquillatevi pure... Se morisse sua madre correrebbe a riprenderlo... E poi non sarà più da compiangere... Il padre? ... Ma sono tranquilla per lui... ha ereditato, neanche un mese fa una delle più grosse sostanze di Russia... Se guarisce dalla ferita, essa andrà a suo figlio dopo di lui... se muore ,il fanciullo l'avrà subito.... Ecco tutto ciò che esso rischia...

Stava per continuare quando la porta si spalancò.

Era Bernardo.

Aveva dovuto salire rapidamente, poichè era trafelato e teneva un giornale in mano.

Vedendo Leonia fece un sobbalzo.

— Tu la ricevi in mia assenza... la ricevi in casa mia... dopo ciò che ho fatto dopo ciò che mi hai promesso?

— Bernardo, l'ascolterai anche tu... E' venuta ad annunciarmi la morte della povera mia sorella.

— Non c'è bisogno di lei — egli disse facendo veder il giornale. C'è qui... è comparso ora e sono risalito apposta per informartene.

E, rivolto a Leonia le indicò la porta dicendo:

— Dunque la vostra commissioene è fatta è inutile che stiate ancor qui...

— Ohè! dite un po' — protestò ringhiosa Ninoche, la quale si sentiva sopra un terreno solido, molto più solido di quanto si figurasse quel selvaggio. — Io ho ancora da intedermi con vostra moglie. Sono responsabile io...

— Di che?

— Di quanto c'è sul Cours la Rèine, per bacco!

— Che volete che importi a me?... Tenetevelo, rubatelo, bruciatelo, fatene quel che volete... Io me ne infischio e me ne rinfischio.

— Voi forse... ma non pensate....

E col tono con cui si schiaccia un avversaria con un argomento decisivo, essa proseguì.

— E' vostra moglie che eredita... l'erede di tutto.

— Mia moglie — egli ripetè con voce strozzata dal disdegno e dallo sprezzo.

Ma essa riprendeva imperterrita:

— Ci sono le dichiarazioni da fare... ci sono i domestici da pagare... tutti i fornitori che vogliono essere saldati... c'è tutto ciò che l'erede, sì, Vittorina deve assestare.

E continuava elevando la voce:

— Avete un bel fegato a ricevermi come un'imbrogliona ,mentre vengo a rendervi servizio, mi disturbo per dirvi che in casa di Annetta c'è una sostanza, una grossa sostanza, su cui bisogna vigilare, se non volete che ve l'assottiglino... sì, sì, malgrado la vostra furberia.... Sentite, solamente presso il suo banchiere, nella cassetta affidata da Annetta, si trovano più di cinquantamila franchi.

— Oh! mormorò Vittorina, intontita da quella cifra.

(continua)

ANNO 182 - N 191 — Giovedì 10 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il regolamento sulla stampa

Il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità l'applicazione immediata del regolamento relativo all'editto albertino sulla stampa, regolamento che all'unanimità era stato approvato dal precedente Ministero Mussolini e poi tenuto sospeso dal Capo del Governo. Il provvedimento è stato suggerito dalla delicatezza della situazione politica e dalla inderogabile necessità di mettere finalmente un freno al criminoso dilagare di notizie false, tendenziose, turpemente calunniose, talora di una gravità estrema; cui davano opera quotidiana i giornali dell'opposizione in genere, quelli dei partiti sovversivi socialisti e popolari, in ispecie.

Non si tratta, si badi, di un provvedimento capestro, cioè di un provvedimento intrinsecamente restrittivo; e se n'ebbe la prova nel fatto che, allorquando fu escogitato, esso venne approvato dal Ministro socialdemocratico on. Di Cesarò il quale oggi capeggia un gruppetto dell'opposizione sedicente costituzionale. Si tratta — come ognuno può accertarsi leggendo il testo del decreto — di un provvedimento estrinsecamente restrittivo il quale ha sopratutto il compito di mettere certi giornali e certi giornalisti a confronto con sè medesimi e con le proprie responsabilità specifiche ogni qualvolta la passione faziosa il loro basso rancore e lo spirito sedizioso, li spinga ad alterare la verità, a contravvenire alla legge, a nuocere alla nazione, per il cieco proposito di favorire esclusivamente la propria parte o di nuocere alla parte avversa. Il giornalista retto, il giornalista che serve senza reconditi fini la Patria e la giustizia, non viene ferito o diminuito dal regolamento entrato in vigore ieri stesso. Questa categoria di giornalisti e di giornalismo trova già, normalmente, un vincolo disciplinare nella rettitudine professionale, nella coscienza civile di una parità di doveri e di diritti. La libertà di stampa per cotesta categoria di giornalisti e di giornalismo che non identificò mai la libertà con la licenza, non è violata. E non è ferita o vulnerata dal regolamento neppure la libertà di stampa del giornalismo di battaglia sì ma onesto, perchè il giornalismo onesto di battaglia se pur non rifugge dalla violenza verbale, rifugge però dalla invenzione pestilenziale e dalle armi subdole. Il regolamento all'editto albertino provvede a garantire lo Stato dai pericoli che gli possano derivare da attività intenzionalmente rivolte contro lo Stato. E poichè non esistevano difese tempestive e sanzioni efficaci, attua coteste difese e coteste sanzioni. Ma nel modo istesso che il codice penale non inquieta e non riguarda chi è immune da colpe, così il regolamento sulla stampa non può inquietare e riguardare chi abbia sempre considerata e consideri la stampa una missione indipendente da speculazioni di ordine amministrativo editoriale, o da propositi di arrembaggi la posta dei quali, vinca l'uno o l'altro degli avversari, è sempre, purtroppo, l'esistenza medesima del paese.

Quanto stava accadendo in Italia da alcune settimane era insieme fantastico ed impressionante. Partiti di minoranza si accanivano cannibalescamente contro un partito di maggioranza, reo di aver salvato il paese dallo sfacelo, e col pretesto di volere una rapida normalizzazione pretendevano che il partito di maggioranza, giovane, forte, inquadrato dalle migliori e più sane energie si lasciasse divorare passivamente. Concezione più assurda, più grottesca, più bambinesca della lotta politica non s'era mai data! In pari tempo, poichè il partito di maggioranza reagiva, gli si attribuiva ogni sorta di precedenti e di propositi delittuosi. Il procedimento era loiolescamente semplice. Tre fogli di scarsa diffusione ma di infinito livore uscivano a Roma, in maschera politica, con le più oscene invenzioni calunniose; queste invenzioni venivano propagate, diffuse, accreditate pel fatto stesso della ristampa servile, dai giornali a grande tiratura e dai giornali sovversivi di Milano e di Torino. Per tal maniera, pochi irresponsabili, da Roma, con l'unico intento di rovesciare un partito, il fascismo, dal potere, riuscivano a tenere in iscacco, e in una condizione di angoscia e di agitazione fatale, il paese intero, eccitando da una parte i propri seguaci, determinando dall'altra reazioni legittime ma pericolose.

Non esiste paese del mondo ove il rispetto all'opera della magistratura non sia fondamento essenziale di vita civile. In Inghilterra, recentemente, due grandi giornali furono condannati a multe enormi per avere osato parlare di una istruttoria giudiziaria ancora in corso. In questi giorni noi abbiamo invece assistito ad un'infernale sarabanda di politicanti sostituitisi, pubblicamente, ai magistrati inquirenti. Non più tardi di ieri il *Corriere della Sera*, annunciando che l'on. Acerbo era stato assunto ad interrogatorio, avvertiva che l'esito ne rimaneva, naturalmente, segreto, ma soggiungeva: « non è difficile l'immaginare che l'on. Acerbo avrà detto questo, avrà detto quest'altro », sostituendo addirittura le ipotesi interessate del corrispondente alle risposte autentiche e non conosciute di un teste di tanta importanza. Ed abbiamo assistito, in questi giorni, al varo di allarmi che non sapremmo altrimenti definire se non con la parola carogneschi: dal segreto armarsi dei fascisti con bombe, moschetti ecc.; alla imminenza di una « seconda ondata » per liberare i detenuti di Regina Coeli! Orbene, per arrivare davvero a pacificare il paese, a smobilitare gli animi, è giusto che il governo si preoccupi della necessità di rimuovere quello che può considerarsi uno degli ostacoli maggiori della pacificazione: la velenosità della polemica mantenuta viva dai sistemi più sopra illustrati. Il regolamento sulla stampa non riguarda soltanto le opposizioni, riguarda, e non meno, il partito del governo; esso impedirà ai fogli delle une le invenzioni tendenziose; impedirà all'altro le ritorsioni piene di minacce. Ancora una volta, insomma, viene dal Governo fascista la dimostrazione di una sincera volontà di pacificazione; ancora una volta il Governo fascista dimostra di sapersi sollevare sopra le fazioni perchè sia salvo l'interesse della nazione. Gli italiani guardano a quelli sforzi con riconoscenza e non nascondono più il loro corruccio verso quanti insistono ad attraversarli per biechi fini personalistici. Il momento è giunto in cui converrà ricercare e precisare ogni responsabilità anche dietro il comodo paravento dell'agnosticismo apparente e del subdolo diritto di cronaca.

D.

Una circolare ai prefetti

per le spese di amministrazione

ROMA, 9

Il Ministro degli Interni on. Federzoni ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare diretta ad ottenere che la loro azione, nell'amministrare, nelle provincie i fondi del Ministero dell'Interno, si ispiri a carattere di parsimonia e rigida disciplina finanziaria in modo che il Ministero possa mantenere il suo bilancio nei limiti fissati dal Parlamento il che costituisce da parte sua un impegno d'onore.

A tale uopo a ciascun Prefetto è stato rimesso un prospetto nel quale sono annotate distintamente per servizio le somme che in via normale saranno messe a disposizione pel nuovo esercizio 1924-25. Questa specie di bilancio dove servire di guida e di vincolo e segnare i confini entro i quali si intendono limitate le facoltà dei Prefetti nell'ordinazione delle spese ordinarie e nella assunzione dei relativi impegni.

Il ministro dell'Interno si ripromette con la emanazione di queste norme della cui applicazione sono tenuti responsabili i prefetti stessi di evitare l'inconveniente verificatosi troppo spesso in passato di eccedenze di impegni sugli assegni di competenza e di ingenti saldi di spese che risalivano ad esercizi scaduti che, oltre a costituire un danno per l'erario, non può che frustrare ogni norma di sana amministrazione.

Giudizi e astiosi commenti

dopo l'applicazione del regolamento

ROMA, 9

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri sono molto commentate negli ambienti politici e nella stampa. Va senz'altro rilevato che queste deliberazioni presentano una grande semplicità di linee e non giustificano affatto gli astiosi commenti dei giornali di opposizione, i quali si sentono punti sul vivo per quel che riguarda la cosidetta libertà di stampa.

La necessità del provvedimento

A questi commenti basta semplicemente rispondere che l'applicazione del regolamento e delle disposizioni dell'Editto sulla stampa è il minimo che si possa fare per cominciare finalmente a porre un freno a licenze sconosciute in altri paesi, di cui la social-democrazia nostrana vanta la libertà. Basta inoltre ricordare che lo stesso regolamento fu già deliberato in Consiglio dei Ministri nel luglio dell'anno scorso, che finora esso è stato solamente tenuto in sospeso e che infine esso fu deliberato consenziente quell'on. Di Cesarò che ora fa villeggiatura antifascista sul metaforico Aventino.

Protesta il *Mondo*, il quale, con il suo consueto tono cattedratico, parlava ieri di valutazione dell'effettiva volontà ed anzi capacità del governo nei confronti della normalizzazione e della legalizzazione. E il *Popolo* di don Sturzo tira in ballo l'essenza di quel patto costituzionale che è la base della nostra vita politica.

Sono dunque tutte cose che si dimostrano prive di significato quando si consideri che l'applicazione del regolamento in parola rappresenta oggi appena l'adempimento di un minimo che appare necessario, dopo che, soppresso il sequestro preventivo, fu consentita alla stampa ogni più assurda licenza. Se dunque dalle deliberazioni di ieri è da attendere qualche cosa è proprio da attendere che esse attestino sopratutto quella volontà di difesa dello stato che è nello spirito dei governi, senza della quale anche la lettera delle leggi non ha valore.

L'applicazione del decreto è spiegata dal Consiglio dei Ministri con « la situazione del paese, che rivela uno stato crescente di tensione, sopratutto in talune regioni, fra le masse fasciste e gli elementi sovversivi, la cui attività segna una certa ripresa. A determinare e ad esasperare tale tensione contribuiscono le polemiche intemperanti e le notizie false e tendenziose con le quali parte della stampa eccita e fuorvia le correnti dell'opinione pubblica ».

Che la tensione esista è innegabile. Basta mettere a riscontro le polemiche della stampa di opposizione per le adunate fasciste di questi giorni, e le voci di reazione e di « seconda ondata » La cronaca poi si riempie di quello stillicidio di conflitti, sia pure senza conseguenze, che è indice dello stato d'animo anormale o per lo meno sovreccitato.

La stampa d'opposizione è andata oltre ogni dire nel tentativo di allargare lo scandalo intorno agli assassini di Matteotti, sino a ferire o per lo meno a farne sospettare il regime. Insinuazioni e sospetti di ogni genere furono lanciati a piene mani in tutte le direzioni; non si distinse più fra il delitto e il governo e il fascismo; si confusero invece con una abilità ed una audacia sempre rinnovate, fino a coprire la nazione intera di un lago sanguigno, delizia dei nemici esterni che ripresero su materia nostrana, la più feroce diffamazione contro l'Italia che sia mai stata tentata oltre i confini.

I commenti dei giornali

Dall'altra parte mentre la grande maggioranza del fascismo, la parte sana, fremeva e soffriva in silenzio, una minoranza estremista riprendeva nella sua stampa una campagna di intimidazioni e di violenze.

« Noi — scrive la *Tribuna* — comprendiamo che a questo punto, e soltanto allo scopo di valersene per l'opera di normalizzazione che si è proposta, il governo abbia fatto ricorso al regolamento dell'anno scorso. Noi abbiamo fiducia nel governo e nelle persone che lo compongono. Riconosciamo che esso soltanto ha tutti gli elementi di una situazione complessa che ci sfugge nei particolari, ma non abbastanza perchè non ne sentiamo l'estrema gravità e siamo anche disposti a cedere per un momento sulla questione di principio, purchè la calma non sia turbata e il regolamento ritorni al più presto con essa agli atti, per le sue disposizioni almeno di carattere politico.

« Non crediamo alla possibilità di disciplinare la stampa se non con l'educazione e il costume. La stampa è — come l'espressione del pensiero — per sua natura libera e incoercibile ed ogni legge sulla stampa può divenire un'arma politica nelle mani di un governo fazioso. Questo regolamento in ispecie si presta alle vendette politiche e l'unico credito che gli si può fare dipende dagli uomini che sono chiamati ad applicarlo e dalla eccezionalità della situazione. Oggi è forse un male necessario. L'importante è che sia adoperato come cauterio sulle ferite per guarirle e non sui membri sani per aprire delle nuove piaghe ».

La *Tribuna* annunzia poi che da oggi la gerenza del giornale è assunta dal suo direttore.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Non possiamo che rimanere pensosi innanzi ad una situazione come quella che il Consiglio dei Ministri denunzia; e solo facendo appello a tutto il nostro attaccamento per la Nazione, possiamo dominare il senso di amarezza che ci invade. Si faccia dunque anche questo sacrifizio sull'altare della Patria; ma purchè serva a qualche cosa, purchè garantisca effettivamente il ritorno alla pace ed all'ordine, e purchè il provvedimento che il Governo riesuma non si volga soltanto contro una delle estreme parti contendenti.

« Aspettiamo all'opera l'on. Federzoni, dal quale attendiamo che l'applicazione del decreto sulla stampa sia fatta con senso di vera equità, e col solo scopo di preservare la pace pubblica in questo agitatissimo e tragico periodo, e coll'intento di tornare, una volta raggiunto il fine supremo della pacificazione, a quella libertà di stampa che è una delle missioni caratteristiche dei Paesi civili ».

L'Idea Nazionale scrive:

« Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri tendono soltanto a raggiungere il ritorno di consapevole tranquillità nel Paese, sul quale si è esercitata impunemente una campagna di stampa di cui non ripeteremo gli apprezzamenti.

L'Epoca scrive:

« Per la stampa è un sacrifizio doloroso. Sarebbe tuttavia cosa assai peggiore che si lasciasse piena libertà ai giornali, e insieme libertà ai Partiti ed alle fazioni, di scatenare le loro passioni e i loro odi ».

Il *Messaggero* rileva che le decisioni hanno un carattere di relatività e temporaneità che diminuisce la deroga al principio della libertà della stampa, e mirano a facilitare quella pacificazione e quella normalizzazione della vita del paese che è il problema urgente ed imponente della politica nazionale, e si augura che le repressioni imposte alla libertà della stampa si dimostrino quanto prima per la migliorata situazione del paese e per la détente di quello stato d'animo collettivo che l'on. Federzoni ravvisava ieri pericoloso, non più necessarie.

Il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa in seguito ai provvedimenti del consiglio dei ministri per la stampa ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si riafferma il principio e il diritto della libertà di stampa, limitato solo dalla legge e solo reprimibile dal magistrato, e si fa appello ai giornali e ai giornalisti perchè da una azione solidale risulti in modo imponente quale sia il pensiero e il sentimento della stampa nazionale su questa fondamentale questione.

Il nuovo Segretario Capo

della Presidenza del Consiglio

ROMA, 9

Con Decreti Reali del 6 corrente il Gr. Uff. Dr. Alfredo Goffredo, Prefetto del Regno, ha cessato a sua domanda dalle funzioni di segretario capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stato nominato R. Commissario per il Comune di Genova.

Con D. R. di pari data il Gr. Uff. Dr. Felice Ferrari Pallavicino Prefetto del Regno è stato nominato segretario capo della presidenza del consiglio dei ministri.

Le funzioni dei S. S. di Stato

definite dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 9

Stamane, alle ore 9, è stato ripreso il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri ed è stato esaurito l'ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio incarica i Ministri della Giustizia e delle Finanze della redazione di un Decreto-legge che stabilisca le funzioni dei Sottosegretari, e revochi la facoltà di costituire speciali Gabinetti distinti da quelli dei Ministri, regoli la costituzione delle segreterie particolari dei Sottosegretari stessi, le quali dovranno essere limitate ad un segretario un archivista ed un dattilografo.

Il Consiglio dei Ministri delibera che i decreti-legge saranno limitati ai soli casi di assoluta necessità ed urgenza.

Vengono poi approvati:

1. Uno schema del R. D. col quale si stabiliscono all'ufficio di vice commissario per la Aeronautica il grado, gli onori e gli assegni dovuti ai S.S.;

2. La nomina del presidente e vice presidente del comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, rispettivamente nelle persone del Senatore Battaglieri e Nunziante;

3. La nomina del consiglio d'amministrazione dell'opera nazionale dei combattenti.

Il Consiglio poi delibera uno schema di R. D. per l'approvazione della convenzione stipulata il 7 maggio 1924 con la Società anonima «Aereo-espresso italiana», per lo impianto e l'esercizio della linea aerea commerciale fra l'Italia, la Grecia e la Turchia.

Si approvano quindi: 1. Uno schema di D. L. concernente la messa in esecuzione di accordi di carattere economico finanziario stipulati in Budapest fra l'Italia e l'Ungheria il 27 marzo 1924; 2. Uno schema di R. D. relativo all'approvazione del trattato per lo Spitzberg concluso a Parigi il 9 febbraio 1920 fra l'Italia e altri Stati; Uno schema di R. D. per l'attuazione di accordi su servizi postali telegrafici e telefonici e sulle tariffe adriatiche stipulate in Budapest fra l'Italia e l'Ungheria il 27 marzo 1924.

La situazione finanziaria

Il Consiglio autorizza poi: A) la presentazione al parlamento del disegno di legge per l'approvazione della convenzione tra la Svizzera e l'Italia, stipulato a Lugano il 22 ottobre 1923, per la navigazione sui laghi Maggiore e Lugano, nonchè del regolamento internazionale annesse alla convenzione stessa. B) Il Consigliere di Stato Comm. Iginio Brocchi conserva le funzioni di consigliere d'amministrazione della Sudbahn e di consigliere della Banca Nazionale Austriaca.

Delibera uno schema di R. D. che disciplina il passaggio dell'ex banca agricola ottomana (sede di Tripoli) alla locale cassa di risparmio Vittorio Emanuele.

Sono esaminate ed approvate le norme di attuazione del R. D. L. 15 luglio 1923 sulla gerenza e vigilanza dei giornali. Inoltre il Consiglio delibera fra l'altro uno schema di R. D. recante norme per lo svolgimento del concorso ai posti di uditore giudiziario.

Il Ministro delle finanze fa alcune comunicazioni relative all'odierna situazione finanziaria. Per quanto riguarda l'andamento dell'esercizio 1923-24 è lecito presumere dai dati raccolti a tutt'oggi relativi alle entrate e alle spese che la gestione del detto esercizio si chiuderà con qualche miglioramento rispetto alle comunicazioni fatte al Senato del Regno nella tornata del 27 giugno.

Le migliorate condizioni del bilancio permettono un ulteriore passo sulla via delle riduzioni delle aliquote. Il Consiglio delibera infatti la riduzione al 5 per cento con effetto dal 1 gennaio 1925 dell'imposta sui redditi dei coloni che, progettata col disegno legge 6 marzo 1919 dal Ministero Orlando nella misura del 10 per cento del reddito, era stata mantenuta a questo tasso nel D. L. 24 novembre 1919 del Ministero Nitti e nel disegno di legge del 21 novembre 1921 del Ministero Bonomi e venne applicata dal governo nazionale nella misura del 7.50 per cento.

Il Consiglio prende atto del proposito già espresso dal Ministero delle Finanze di mantenere invariato l'onere tributario del reddito fondiario e il loro accresciuto lavoro.

Altre deliberazioni

Il Consiglio, in seguito ad esposizione fatta dal Ministro delle Finanze circa le conseguenze derivanti al commercio del bestiame dall'applicazione normale della tassa sugli scambi e sui singoli trasferimenti, approva un provvedimento speciale in virtù del quale la tassa scambi dell'1 per cento, anzichè sui singoli trasferimenti che avvengono nei mercati, sarà percepita una sola ed unica volta all'atto della macellazione. Tutti gli altri trasferimenti di bestiame, sia anteriori che posteriori alla macellazione, comprese anche le importazioni di bestiame vivo, restano completamente esenti di tassa di scambio

Dopo l'approvazione di alcuni criteri interpretativi della legge sulle pensioni di guerra, il Consiglio dei Ministri delibera numerosi affari tra i quali lo schema di R. D. L. che proroga al 1.o gennaio 1925 l'applicazione delle tasse portuali istituite rispettivamente con l'art. 7 del Decreto Legge 9 dicembre 1923 N. 323 concernente le opere del nuovo porto di Venezia, in regione Marghera.

Il Consiglio ha approvato un D. L. che autorizza la spesa di 9 milioni per opere marittime e stradali nella città di Fiume e nella provincia del Carnaro. I progetti relativi a questi lavori sono in parte pronti per la immediata esecuzione. E' stato inoltre approvato uno schema di R. D. che concede al Ministro dei LL. PP. la facoltà di dare stabile ordinamento agli uffici ed al personale delle costruzioni ferroviarie.

E' stato infine approvato uno schema di R. D. relativo alle provvidenze a favore dei ferrovieri dello Stato ex combattenti.

Il Consiglio ha infine deliberato su numerosi affari di ordinaria amministrazione terminando i suoi lavori alle ore 12. S. E. il Presidente si è riservato di far conoscere la data del prossimo Consiglio.

Lo svolgimento dei colloqui MacDonald-Herriot

Soddisfazione della stampa ufficiosa e scetticismo delle opposizioni

PARIGI, 9

(N. P.) MacDonald ha risposto puntualmente all'invito rivoltogli da Herriot giungendo ieri a Parigi alle ore 16 precise alla Gare du Nord, benchè fosse leggermente sofferente per una bronchite contratta nel Galles. Ma Herriot non era alla stazione al momento dell'arrivo e questa assenza ha suscitato curiosi commenti fra i giornalisti.

Il «premier» inglese è stato il primo a scendere dal treno ed a confondersi democraticamente tra la folla enorme che gremiva la stazione, salutato dal ministro dell'Interno Chautemps, dal marchese De Fouquere maestro delle cerimonie del Quai d'Orsay, dall'ambasciatore inglese lord Crewe e da vari membri del gabinetto francese.

MacDonald a mala pena si è fatto largo tra i presenti ed è entrato nella sala speciale della stazione, dove il ministro dell'Interno gli ha rivolto il benvenuto a nome del governo e gli ha presentato gli altri personaggi. Il leader laburista era sorridente, ma aveva l'aria alquanto affaticata. Egli portava un cappello grigio ed un abito dello stesso colore. Sono trascorsi quattro o cinque minuti nello scambio di convenevoli fra il «premier» e le autorità francesi, mentre si era in attesa di Herriot.

Sono le 16.10 quando si ode un insolito clamore sotto la tettoia e grida di «Viva Herriot!». Il Presidente francese che arriva a passo affrettato, stringe entrambe le mani con effusione al collega britannico. Un lungo sguardo significativo fra loro sottolinea questo saluto.

Incontro melodrammatico

— Avete fatto buon vaggio? — gli domanda in inglese Herriot.

— Buonissimo, grazie — risponde MacDonald.

— Vengo adesso dal Senato. Ecco la causa del mio ritardo — aggiunge subito il capo del governo francese, il quale è manifestamente trepidante e commosso. Dopo qualche scambio di frasi con Eyre Crowe, Herriot domanda se il prèmier deve recarsi all'Ambasciata, e avutane conferma, è il primo ad uscire dalla saletta, avendo alla sua destra MacDonald, mentre la polizia riesce con molta fatica a lasciar libero il passo ai due Presidenti. Davanti alla tettoia un gruppo compatto di una ventina di fotografi sbarra la strada ai due capi di governo, i quali indugiano di buon grado: per due volte esplode il lampo del magnesio, dopo di che i due personaggi si avviano all'uscita.

All'esterno una manifestazione assai calorosa e imponente, composta da elementi popolari, li accoglie con grida di viva MacDonald! viva Herriot! La voce che prevale nettamente è quella di: «viva la pace!».

Dopo una breve fermata all'Ambasciata d'Inghilterra, dove il «premier» inglese alloggerà durante il suo breve soggiorno parigino, MacDonald e Herriot sono giunti al Ministero degli affari esteri alle 17. Qualche minuto dopo sir Eyre Crowe e Lord Crowe sono giunti al Quai d'Orsay insieme al sig. Selby segretario personale del primo ministro inglese e al colonnello Waterhouse segretario permanente di Downing Street.

La conferenza tra i due primi ministri è subito incominciata. MacDonald ed Herriot hanno conferito dapprima brevemente da soli, mentre i loro collaboratori si tenevano a loro disposizione in una stanza vicina. Poi la conversazione è continuata con la loro partecipazione. Dopo il colloquio, che è terminato alle ore 20, veniva diramato un breve comunicato:

I comunicati sui colloqui

« *MacDonald ed Herriot e l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, assistiti da sir Eyre Crowe, dal colonnello Waterhouse, dal sig. Selby, da Peretti della Rocca, Seydoux, Parmentier, Berbery, e Camerlynk hanno ripreso alle* 17.30 *nel gabinetto del Presidente del Consiglio le loro conversazioni al punto in cui le avevano lasciate nel colloquio di Chequers. Essi l'hanno continuato fino alle otto di stasera. Questa conversazione sarà continuata stasera all'ambasciata di Gran Bretagna alle 9.30, e domattina alle 9.30 al Ministero degli Esteri. Herriot ha fatto sapere ad Hymans, attraverso l'ambasciata di Francia a Bruxelles, che il governo belga sarà immediatamente messo al corrente degli scambi di vedute che hanno luogo a Parigi fra il Presidente del consiglio francese e MacDonald* ».

Stamane poi l'Agenzia *Havas* ha pubblicato il seguente comunicato:

Il colloquio tra Herriot e Mac Donald è terminato alle ore 1.35.

Herriot, interrogato, ha dichiarato di ritenere che l'andamento delle trattative è favorevole e che egli giudica di arrivare oggi alla elaborazione di un testo di accordo comune che stabilisca il punto di vista francese e britannico relativamente alla applicazione del rapporto degli esperti. La conferenza di Londra, ha soggiunto Herriot, preciserà le modalità definitive da seguirsi.

L'Echo de Paris e il *Matin* scrivono che il colloquio Herriot Mac Donald ha preso una estensione maggiore di quella che preventivamente si prevedeva. *L'Echo de Paris* dice che il Quai d'Orsay ha redatto il programma della difesa degli interessi della Francia. Il *Matin* dice che Herriot ha commentato il testo del memorandum francese con il quale si limita alla Germania la partecipazione alla discussione prima che essa abbia votato le leggi necessarie per l'applicazione del piano Dawes. Il *Petit Parisien* intravede la possibilità di un compromesso circa la commissione delle riparazioni.

La destra, cioè il partito della Ruhr, e gli esponenti del blocco nazionale, esprimono in anticipo la loro sfiducia per l'incontro di ieri. Saranno salvate le apparenze, ma — dicono — il dissidio è ormai incolmabile. Non si sa chiaramente chi viene a salvare MacDonald a Parigi, se la sua politica e la vita del suo gabinetto, oppure la politica di Herriot e il ministero radico-socialista francese.

Manovra di salvataggio

Forse l'una e l'altra cosa insieme. Comunque la parola d'ordine delle sfere di opposizione è oggi questa: E' il segnale della disperazione. Come i transatlantici lanciano in mare il segnale di «sos» nel momento di pericolo, così ha fatto Herriot vedendo naufragare il suo ministero, facendo appello a MacDonald. MacDonald, accorrendo a Parigi, ha visto assai bene il doppio pericolo derivante dalla situazione dell'opinione francese; il gabinetto Herriot scosso e la conferenza del 16 luglio compromessa e minacciante di gettare il discredito di uno scacco internazionale sul ministero inglese sempre vacillante. Egli ha agito tanto con iniziativa, come con prontezza.

Da parte francese si considera delle misure complementari assai importanti che devono essere prese prima ancora di mettere la macchina in marcia. Si tratta innanzi tutto della garanzia dei controlli, che sono quasi inesistenti nel piano Dawes. Si tratta pure di regolare il meccanismo del trasferimento dei pagamenti tedeschi, sotto pena di arrivare a questo paradosso: che gli alleati stessi domandino la sospensione di questi pagamenti per non svilire la moneta del Reich.

Sono definite intanto divergenze profonde quelle riguardanti un nuovo accordo con la Germania al di fuori dell'orbita del trattato e il ricorso all'arbitraggio della corte dell'Aja in caso di contrasti di interpretazione dei testi. Ma c'è di più: MacDonald non vuole dei patti difensivi. Egli non vuole che l'esecuzione delle riparazioni intralci comunque il commercio inglese. Egli considera il piano degli esperti come il principio di un'era comportante dei nuovi organismi. Tutte queste idee partono da un principio. Questo principio è che il regolamento definitivo della pace non potrebbe essere assicurato da un trattato che chiude un'era di violenza la cui esecuzione dipende dalla forza.

Il dilemma della pace

Su questo principio è impostato in fondo tutto il dilemma della pace da cinque anni. Ecco perchè bisognerebbe scegliere definitivamente fra la fedele esecuzione del trattato di Versailles e la riconciliazione equa ed armoniosa degli interessi degli alleati con le possibilità della Germania. Il ramo d'ulivo che MacDonald ha annunziato stamane mettendo il piede sul suolo di Francia dovrebbe compiere il prodigio di risolvere questo dilemma. Altrimenti l'opinione pubblica francese continuerà ad esclamare come fa oggi, con molto scetticismo, che la «diplomazia sentimentale» si avvicenda inutilmente alla «diplomazia sull'erba» e i pericoli per domani sono quelli della «diplomazia in maniche di camicia».

Von Hoesch, ambasciatore di Germania, è stato ricevuto nel pomeriggio da Herriot. Il consiglio dei ministri si è riunito ieri all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue ed ha consacrato la maggior parte della seduta all'esame della nota preparata dal Quai d'Orsay, sul punto di vista francese sulla prossima conferenza londinese. I termini del documento sono stati approvati dal Consiglio dei ministri.

Il discorso di Herriot all'Associazione

per la Società delle Nazioni

PARIGI, 8

(N. P.) — Nel discorso che ha pronunciato al banchetto della Associazione internazionale per la Società delle Nazioni, Herriot, dopo aver detto che ha lottato e che continuerà a lottare di fronte alla « nostra società delle nazioni », ha soggiunto:

« Se non si fa nulla per limitare, per moderare questo spirito di nazionalismo che qualche volta giunge fino allo spirito di tribù e che ha creato la guerra, se non si fa nulla per consolidare con delle larghe istituzioni tante frontiere ancora così fragili, tante delimitarizzazioni malgrado tutto artificiali, tante concezioni paradossali, fra breve è la certezza della guerra. Noi tenteremo dunque il solo sforzo che possa dare alla nostra infelice Europa ed al mondo la pace nell'avvenire. Capo di governo, non rinnego nessuna delle idee per le quali fino agli ultimi giorni ho combattuto e che affermo ora. E se sono ancora capo di governo col mio collega britannico che conosce le stesse prove mie, cercherò con tutta la mia volontà di trovarmi al vostro appuntamento fra qualche settimana a Ginevra.

E' per continuare quest'opera l'uno e l'altro stasera che noi andiamo a tentare di dare ai nostri paesi ed all'Europa le prime basi stabili della pace.

Compito terribile che scatena tutte le collere, tutti gli odi, tutti gli insulti. Gli insulti e le ingiurie non possono commuoverci. Quando due uomini democratici, l'uno e l'altro convinti di fare il loro dovere, non soltanto verso il loro paese, ma nei confronti dell'insieme della pace del mondo e che questi due uomini hanno fatto ciò che noi abbiamo fatto, si sono messi la mano nella mano, sarebbe strano che essi non arrivassero a condurre a buon fine la loro opera, mentre che voi continuerete questa assemblea. Noi continueremo quest'opera di pace. Sarà questa la scusa che io trovo per lasciarvi ».

Il signor Herriot si è quindi incontrato nuovamente con Mac Donald.

Delcroix difende validamente l'opera del Comitato Centrale dei Mutilati

FIUME, 9

I lavori del Congresso nazionale dei mutilati sono stati ripresi ieri alle ore 8.45 Hanno parlato Amendano di Taranto, Fontoni di Roma, Stratti di Reggio Calabria, Lai di Sassari e Lanero di Cagliari, tutti favorevoli all'approvazione della relazione del Comitato centrale sull'indirizzo dell'Associazione. Lavami di Alessandria, in merito ai compagni deputati, afferma che essi non rappresentano al Parlamento i mutilati.

Bonami del Comitato centrale, invita l'opposizione a valutare bene che non approvando la relazione morale, si fa, non un atto interno, ma atto che interessa tutto il Paese.

L'on. Romano, rispondendo agli oppositori, rileva che si è parlato di asservimento di associazione, ma senza potere documentare questa grave accusa. L'oratore riafferma in nome del grande sodalizio che rappresenta, che mai come oggi esso fu così libero e così puro.

Sorge quindi a parlare l'on. Del Croix.

«Io non assumerò tono oratorio — dice l'oratore — Avrei desiderato tacere, ma sono stato chiamato troppe volte in causa e sopratutto un dovere di lealtà mi comanda di parlare.

«Io non posso accettare di essere collocato in una specie di olimpo sospeso tra la terra ed il cielo, quando io non sono se non il maggiore responsabile della condotta dell'associazione e questa responsabilità intendo assumere al completo e condividere con tutti i miei compagni di lavoro e di lotta perchè io commetterei l'ultima delle viltà se accettassi questa differenziazione.

Lombardi.... d'Abruzzo

«Cercherò di essere molto breve perchè ormai la discussione credo che sia matura ed il congresso abbia già il suo giudizio formato la sua coscienza e la sua conoscenza fatto. Solo voglio rilevare che i maggiori e i più acuti ed infocati strali contro il comitato centrale sono state lanciati dalla delegazione lombarda. Io non intendo assolutamente fare distinzione di regioni: del resto queste distinzioni non le fanno nemmeno veri lombardi perchè occorre notare che tutti coloro che hanno parlato finora in nome della Lombardia o sono dei magnifici abruzzesi o dei simpatici napoletani o dei fieri toscani, ma finora nessun lombardo ha parlato in nome della Lombardia (applausi).

Rilevate alcune contraddizioni fra i rappresentanti lombardi, Del Croix prosegue:

«Ma quello che sopratutto ci ha stupiti è stata la condotta dell'on. Gorini. L'amico Gorini mi riconoscerà il diritto di dire il mio pensiero puramente perchè io credo che per uscire dall'equivoco è necessario sopratutto distruggere gli equivoci nelle persone. Accusa maggiore che si è fatta a comitato centrale è quella di aver data l'adesione ad un Governo. Ebbene, io debbo osservare che mentre questa accusa è mossa dall'Avv. Valente presidente della sezione di Milano, è stata proprio la sezione di Milano che per la prima ha compiuto un atto senza precedenti nell'associazione: quello cioè di invitare Capo del Governo, rendergli omaggio e acclamarlo tra i suoi più illustri soci; non misurare e non considerare gli effetti squisitamente politici (benissimo)».

L'Avv. Valente a questo punto esclama: Non sono mai stato presidente della Sezione di Milano.

L'on. Del Croix riprende:

«Non vuol dire. Se non è stato presidente è stato consigliere socio di quella sezione ed io penso che ella doveva formulare subito la sua protesta, magari dimettersi. Perchè non lo ha fatto? (applausi). In seguito il comitato centrale invitò il Presidente del Consiglio a presenziare all'inaugurazione della nostra casa madre. Ieri Primo Brunazzi che non può essere sospetto di eccessiva tenerezza e nemmeno di connivenza col comitato centrale, ha dichiarato che trovandosi a presenziare e assistere a quella cerimonia potè constatare come non era un atto di asservimento, ma sovratutto un atto di coscienza e di dignità.

Ricorda che a quella cerimonia assisteva l'onorevole allora non onorevole, Alessandro Gorini il quale con fervido zelo, era corso a Milano a prendere dalla gloriosa bandiera di Fulceri Paolucci de Calboli (l'assemblea scatta in piedi applaudendo entusiasticamente).

Opposizione irragionevole

«Ora io non vi dico quale sia stata la nostra amarezza, quale sia stata la nostra sorpresa quando abbiamo dovuto constatare che a distanza di anni si è formato un giudizio contrario a quello di allora, ed allora noi dobbiamo francamente domandare: come mai è avvenuto questo mutamento? Siccome non possiamo pensare che il silenzio di allora fosse stato determinato da opportunismi o da viltà dobbiamo credere bene che quel silenzio fosse veramente un buon senso e che se questo buon senso oggi non c'è più, ci debbono essere delle ragioni profonde, sincere, alte e dispettabili per cui questo consenso si è mutato in aspro dissenso. Ed io credo di vedere abbastanza chiaro nella questione perchè conosco molti fatti molti uomini e molte cose.

«Io da sette anni non faccio altro che commemorare la vittoria anche quando commemorare la vittoria significava raccogliere valanghe d'ingiurie ed essere oggetto di riso, di scherno. Sentonchè allora si volle dare un significato del tutto particolare alla commemorazione della vittoria e l'avv. Valente che è uomo di salda fede mi deve dare atto della verità di questa mia affermazione.

Unanimi applausi accolgono il discorso del grande mutilato.

Romano dichiara di accettare l'ordine del giorno della presidenza che suona così:

«Il 5.o Congresso nazionale, udita la relazione morale, riafferma le direttive sancite dal Congresso di Zara, approva la relazione morale e passa all'ordine del giorno». Ha quindi inizio l'appello nominale su questo ordine del giorno.

I mutilati congressisti in gita ad Abbazia

FIUME, 9

Tutti i mutilati partecipanti al congresso nazionale si sono recati in piroscafo ad Abbazia dove sono stati entusiasticamente ricevuti dalla popolazione dove è stato loro offerto un rinfresco.

Il sindaco dott. Porsich ha porto loro il saluto della città di Abbazia e di Volosca e il generale De Luca dopo aver ricordato che i gloriosi mutilati sono sempre per l'esercito i più cari compagni si è inchinato a Carlo Del Croix e a nome degli ufficiali e dei giovani soldati che fanno salda guardia al confine della patria ha presentato loro il saluto augurale invitando i convenuti a gridare: W l'Italia! W il Re! Il grido è stato accolto da vivissimi applausi.

Carlo Del Croix dopo aver ringraziato la cittadinanza e l'esercito per la fraterna accoglienza ricevuta ha detto: Sapevamo già che ai confini è sempre maggiore e più ardente la coscienza della patria ma ne abbiamo avuta una prova completa venendo a visitare questi luoghi. Ricordo che in altri tempi in questa città che non è purtroppo ancora conosciuta come merita dagli italiani, un nostro ministro rinnovò in tristi tempi ormai trascorsi per sempre il patto della triplice alleanza. L'Italia ha ora un saldo patto di amicizia coi popoli vicini; ne siamo veramente lieti perchè ciò contribuisce alla pacificazione. Ma sia detto ancora una volta che con ciò gli italiani non possono dimenticare tutti i fratelli irredenti.

Questo accenno è stato entusiasticamente applaudito. I congressisti hanno poi visitato le bellezze panoramiche della riviera. Nella serata sono ripartiti col piroscafo per Fiume.

La Mostra d'Arte della Venezia Tridentina

BOLZANO, 9

I lavori preparatori per la grande Mostra d'Arte della Venezia Tridentina, che sarà inaugurata al nostro Comunale in data 26 corr., procedono speditamente, cosicchè la data dell'inaugurazione non sarà differita niente affatto.

Dai lavori in corso di preparazione si può arguire che la Mostra superi per importanza ed interesse quella precedente dell'anno 1922; il Comitato d'onore, testè composto, è il seguente:

Gr. Uff. comm. avv. Guadagnini, prefetto di Trento, Gr. Uff. Arturo Colosanti, direttore generale dell'Ufficio di Belle Arti, presso il Ministero per la Pubblica Istruzione, Gr. Uff. Gaetano Rocco, direttore industriale presso il Ministero della Economia Nazionale, comm. Ettore Tolomei, senatore del Regno, comm. Chiaromonti, presidente della Commissione regia per l'Amministrazione provinciale provvisoria della provincia di Trento, cav. dott. Giovanni Peteriongo, commissario prefettizio della città di Trento, comm. dott. Marakrt, commissario prefettizio della città di Merano la Grande, cav. Silvio de Francesco, commissario prefettizio della città di Rovereto, Giuseppe Kerschbaumer presidente e commissario governativo della Camera di Commercio e d'Industria della città di Bolzano, Umberto Bonapace, commissario governativo della Camera di commercio e d'industria di Rovereto, S. A. Rev.ma il Principe Vescovo di Trento, dott. mons. Celestino Endrici, S. A. Rev. il Principe Vescovo di Bressanone, dott. mons. Raffl Giovanni, comm. dott. Michele de Benedetti, presidente della Mostra d'Arte di Bolzano.

La giuria è stata composta definitivamente nella maniera seguente: Prof. Bonazza, scultore Ehrenhoefer, architetto prof. dott. Holzmeister, pittore dott. Merlet, scultore Rigatti, architetto Sottsass, pittore Albert, prof. Stolz e pittore Thoenny.

Del Comitato d'Arte decorativa sono stati chiamati a far parte: consigliere edile Nolte, pittore Hofer, architetto Amonn: il Comitato per la collocazione delle singole opere d'arte è composto dei signori: pittore R. Parsch, pittore Hofer, architetto Sottsass e architetto Hoffmann.

Una sezione speciale della Mostra sarà dedicata alla caratteristica industria artistica delle valli ladine, specialmente di val Gardena; è giusto che ogni vallata della estesissima provincia sia degnamente rappresentata, acchè il forestiero, visitando la mostra, possa farsi un chiaro ed oggettivo giudizio sull'attitudini e creazioni artistiche di tutta la Venezia Tridentina, che comprende tre popolazioni: trentini, altoatesini e ladini.

La Giuria ha promesso in questo senso di fare il possibile, perchè l'industria artistica delle valli ladine trovi la riconoscenza che giustamente merita da parte del pubblico viaggiante.

La direzione del Fondo per il Culto

ROMA, 9

Da un comunicato del Ministero della Giustizia si apprende intanto che con Decreto Reale 29 Giugno 1924, emanato su proposta del Ministro della Giustizia, e in corso di pubblicazione, si è provveduto al riordinamento dei servizi della soppressa Direzione Generale del Fondo per il Culto.

Il decreto stabilisce che il fondo per il culto col proprio consiglio di amministrazione continua a costituire un ente autonomo la cui gestione è affidata al Direttore Generale dei Culti del Ministero della Giustizia. Stabilisce anche, oltre ad opportune semplificazioni di carattere amministrativo e contabile, che tutte le liquidazioni e i supplementi di congrua per cui fu presentata domanda anteriormente alla pubblicazione del R. D. legge 28 febbraio 1924 n. 354, devono essere definite entro il 31 dicembre 1925 autorizzando, a tal fine, l'assunzione di personale avventizio onde garantire che nel termine previsto la liquidazione dei supplementi di congrua sia effettivamente compiuta.

Il nuovo Segretario Generale della Lega Navale

ROMA, 9

Il Comandante Paolo Cattani segretario generale della Lega Navale Italiana che attualmente fa parte della crociera nell'America latina a bordo della R. N. «Italia» per ragioni familiari ha dato le dimissioni da segretario generale dell'Associazione. Il Consiglio di presidenza dell'Associazione ha chiamato a sostituirlo il comandante Guglielmo Degli Uberti consigliere centrale dell'associazione. Il Comandante degli Uberti coprì nell'anteguerra la carica di vice segretario generale e per speciali benemerenze verso l'Associazione fu nominato vice presidente generale onorario.

Tragico epilogo d'una festa popolare

REGGIO CALABRIA, 9

Mentre si celebrava lunedì a Rocella Ionica la tradizionale festa della Madonna delle Grazie, con immenso concorso di popolo, ed a sera si accendevano i fuochi artificiali, una bomba scoppiò nelle mani del pirotecnico uccidendolo e ferendo sette persone circostanti, mentre gli spettatori presi dal panico vivissimo fuggivano da ogni parte. La notizia della sciagura produsse penosa impressione nella popolazione.

La colonizzazione della Tripolitania

TRIPOLI, 8

Per gli italiani che seguono con attenzione lo sviluppo agricolo delle nostre Colonie giungeranno certamente gradite queste notizie. Il lavoro dell'Ufficio di colonizzazione procede con celere impulso e con sicura fede nell'avvenire agricolo della Colonia.

In questi ultimi tempi si sono terminate le consegne dei lotti nella zona di Ain-Zara. Questa zona di terreni demaniali, situata in una favorevolissima posizione, e per la sua vicinanza con Tripoli, al quale è unita da soli 9 Km. di buona strada maestra, e per la particolare natura della sua terra, ottima sotto ogni punto di vista agrologico, essendo l'acqua in gran parte affiorante, permette di sfruttare intensamente le culture erbacee irrigue di alto reddito. Con sano criterio i lotti sono stati tutti distribuiti a coloni i quali per capacità tecnica e per condizioni finanziarie, possano classificarsi tra gli ottimi.

Il giorno 27 del giugno u. s. è terminata la privata licitazione per i piccoli lotti della zona di terreni demaniali sita nei pressi della Mellaha, in prossimità del campo di aviazione omonimo e del marabutto di Sidi Azuz. Questa zona è stata divisa in piccoli lotti dai 5 ai 30 Ea. E ciò per corrispondere ad un concetto di questo Ufficio che ha voluto così in località vicine al centro urbano e fra le oasi sperimentare la piccola colonizzazione. Ed infatti la zona sopra indicata, ben si presta a questo scopo. Con l'acqua a tre metri di profondità, chiusa tra l'oasi di Tagiura e il mare, è unita alla città di Tripoli, da strada rotabile e da una ferrovia.

In tutte queste zone appartenenti al «gruppo centrale», si sono così raggiunti 12.000 Ettari divisi in 202 lotti, lotti nei quali è già cominciato il lavoro. Ed infatti a Mellaha ed Ain-Zara sono già sorti stabilimenti e fabbricati.

Nella zona occidentale, mentre a Sabratha, nei seimila ettari già concessi sorgono i primi fabbricati, e numerosi pozzi già portano alla luce l'acqua del sottosuolo si stanno lotizzando 12.000 Ettari di buon terreno nelle prossimità delle oasi di Sorman e di Zavia. Anche qui l'acqua è a poca profondità con un massimo di 12 metri. Non appena finito questo lavoro, e fatte le consegne anche in questa zona si avranno oltre 22000 Ettari divisi in una trentina di lotti, assegnati a coloni metropolitani, la cui scelta è stata particolarmente accurata, tra le numerosissime domande di concessione, che giungono ad ogni postale.

Su proposta di questo Ufficio S. E. il Governatore ha approvato un piano di indemaniamento riguardante circa 12.000 Ettari nelle zone migliori nelle quali la terra per acqua poco profonda, e per le naturali condizioni agrologiche è più fertile e più adatta alle culture di reddito sicuro e precisamente nelle zone di En Ngila, di Suani Ben Adem, di Fonduk Ben Gascir, Bivio Gheiran, Sidi Suleiman ecc.

Poichè valorizzazione terriera e viabilità sono intimamente comprese ad integrare l'opera di colonizzazione, su proposta di questo Ufficio S. E. il Governatore ha approvato un piano di massima per la costruzione di circa 120 km. di strade, e per il riattamento e costruzione di altri 200 km. di piste carovaniere.

Questi dati sono la più chiara riprova che la colonizzazione della Tripolitania non è più un sogno. Essa sta diventando realtà. Ma occorre che tutti comprendano, che è necessario che quel capitale che oggi comincia ad affluire in colonia, accorra a fiotti, giacchè è esso il maggiore aiuto a questa opera dei pionieri italiani, opera che si compirà, solo allorquando tutti con coscienza e quindi con fede ad essa concorreranno, Governo e privati. Allora pertanto gli italiani avranno compiuto nel periodo breve del più breve tempo il lavoro che gli altri vicini colonizzatori con esperienza e ampiezza di mezzi compiranno nella lunga èra delle loro imprese coloniali.

Nelle aule giudiziarie

La condanna di un morto!

(Tribunale Penale di Venezia)

Nel febbraio del 1920 l'Ufficio del Genio Civile di Venezia, incaricava l'Impresa Dalla Barba Angelo di demolire un ponte in località Mezzo Taglio alla sinistra del fiume Sile, fra Portegrandi e Capo Sile e che era stato costruito durante la guerra.

Il materiale ricuperato doveva essere trasportato a Cavazuccherina e scaricato presso il magazzino idraulico. Ma soltanto la metà — a demolizione compiuta — venne consegnata. L'altra parte prese diversa direzione e fu dall'impresario Dalla Barba venduta alla Ditta Rossi Marco Giovanni e C.

Iniziatosi, allora, il procedimento penale vennero deferiti all'Autorità Giudiziaria il Dalla Barba per appropriazione indebita e i fratelli Rossi Marco Giovanni di Bernardo di anni 44, Rossi Marco chiamato Isidoro di anni 52, Rossi Pietro di anni 59 nonchè il Procuratore della loro Ditta Piemonte Vincenzo di Giovan Battista per ricettazione del legname.

Il dibattimento ha avuto luogo alla distanza di quattro anni: la rievocazione delle circostanze della causa è stata assai pallida e quasi confusa. I testi nulla o poco han ricordato, di guisa che il Tribunale ha dovuto giudicare in base agli atti di istruttoria che han sostituito la pubblica discussione.

Degli accusati è mancato all'appello il Rossi Pietro. Non s'è presentato nemmeno il principale imputato Dalla Barba; ma questi è contumace non per colpa e volontà sua: semplicemente perchè è passato a miglior vita. La morte del Dalla Barba dal Tribunale è stata appresa non ufficialmente mancando dagli atti un certificato che la attestasse. L'han detto gli avvocati che lo conoscevano ma i Giudici non si sono appagati della precisa dichiarazione. Quindi egli è stato giudicato come se fosse vivo e contumace: il Tribunale ha così condannato un morto! Sembrerebbe uno scherzo ma è la verità: la formalità sopratutto!....

I fratelli Rossi hanno accampato la buona fede: il Dalla Barba — che non ha potuto contraddirli — avrebbe loro detto vendendo la legna che era di sua proprietà perchè il Genio gliela aveva data in compenso parziale del suo lavoro.

Il Piemonte assicura che come impiegato della Ditta Rossi assistette alle trattative senza prendervi parte principale.

I testi di accusa, Sforza Attendolo Geometra, Fregonese Giuseppe guardiano, Trevisan Matteo assistente, ing. Alessio Dino tutti del Genio Civile si sono limitati a confermare le deposizioni rese subito dopo la denuncia delucidandole con quel poco che han ricordato mentre i testi a difesa: cav. uff. Gislon Guglielmo Vice Direttore Compartimentale dei Telefoni e Telegrafi, cav. Zille Gian Giacomo Vice Direttore dell'Ufficio Idrografico presso il Magistrato delle Acque, Cravin Giovanni, Trame Umberto e Panto Pacifico dicono un mondo di bene sulla onestà e rettitudine dei fratelli Rossi e corroborano alcuni degli assunti degli accusati.

Il P. M. domanda la condanna del morto Dalla Barba ad anni uno e mesi due di reclusione e L. 700 di multa e degli altri, a mesi sette di reclusione e L. 350 di multa ciascuno.

Il Tribunale condanna il... Dalla Barba ad anni uno e mesi due di reclusione e L. 1000 di multa; Piemonte Vincenzo, Rossi Marco Giovanni e Rossi Pietro ad anni uno di reclusione e L. 500 di multa ciascuno condonando ad ognuno sei mesi. Assolve Rossi Marco Isidoro per insufficienza di prove.

Dif. avv. Gallo e avv. Piamonte.

Un borseggio in treno

I borseggi — alla Stazione o nelle vie affollate — sono in questi giorni in aumento continuo: tuttavia la gabbia del Tribunale non accoglie che raramente i temerari, scaltri ladri che si sono addestrati nelle rischiose imprese. Ma i borseggiatori non solo sono scaltri nella loro losca professione: ogni volta che incappano fra le maglie della giustizia si rivelano furbi nella difesa: gridano sempre all'equivoco, alla fatalità o disgraziata coincidenza di un triste passato che non ha nulla a che fare col presente e che non può giustificare la denuncia che rappresenterebbe un vero e proprio errore giudiziario ecc. ecc. riuscendo alle volte a sfuggire alla punizione come spesso sfuggono agli agenti...

Il borseggiatore giudicato ieri, Venturi Romeo fu Giuseppe di anni 32 residente a Bologna fu arrestato il 9 giugno scorso perchè estrasse dalla tasca della giacca dell'ing. Bonizzi Gregorio di Mogliano Veneto il portafogli contenente 1500 lire, permesso per porto d'arma ed altri documenti. Il fatto avvenne sul treno a Mestre. Il Venturi a detta dell'ingegnere deve essere stato assieme ad altri due giovani. Dato l'allarme il trio si buttò dal treno e scappò.

Due animosi militi nazionali si posero alla caccia riuscendo ad arrestare il Venturi che precipitatosi fuori dalla Stazione era montato in tram. I suoi complici erano stati più prudenti prendendo posto in una carrozza e dileguandosi di gran carriera. Addosso tuttavia non gli si rinvenne nè il portafogli nè altro documento che fosse dell'ingegnere: indubbiamente era stato messo al sicuro dagli scomparsi. Il Venturi teneva però in tasca 900 lire.

Egli spiega che aveva quel denaro legittimamente: pochi giorni prima aveva vinto al giuoco — in un caffè a Bologna — duemila lire. Per la gioia del facile guadagno aveva deciso di andare a vedere le grotte di Postumia ed era partito da Bologna. A Mestre, quando avvenne il fatto, era già sulla via del ritorno: uscì dalla stazione e montò in tram per recarsi a pranzo in città: nelle stazioni si mangia tanto male!

Nega così di aver rubato!

L'ing Bonizzi racconta la non gradita avventura che gli ha fatto perdere 1500 lire e non è in grado di riconoscere il Venturi: in treno c'era molta gente. Egli era salito appena quando nel corridoio si vide circondato da tre giovani. Uno di costoro gli disse in dialetto milanese: lasci passare! Alle parole seguì uno spintone. Il colpo era riuscito! Si accorse quasi subito della mancanza del portafogli e vide tre giovani correre mentre il treno partiva.

I militi nazionali Biral Attilio e Benedetti Gino appena — raccontano — udirono le grida corsero verso l'uscita. Seppero dagli agenti della fuga di tre giovani di cui uno era montato in tram. Allora inforcate le biciclette inseguirono la vettura. Per fortuna vi si trovava dentro anche un carabiniere dal quale fecero arrestare il giovane che vi era salito in grande fretta e che visto il movimento o la scorta insolita aveva tentato di discendere lasciando a terra una borsa nera che non si sa a chi appartenga.

Gualandi Carlo di Bologna dice di essere il giuocatore che perdette le 2000 lire guadagnate dal Venturi e che questi avrebbe speso a Postumia.

Il Tribunale accogliendo la proposta del P. M., condanna il Venturi ad un anno di reclusione e anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Virotta.

Il Giro di Francia

La nona tappa vinta da Thys

Bottecchia sempre 1. in classifica

NIZZA, 9

(R. P.) La nona tappa del giro di Francia, che portava i corridori da Tolone a Nizza, è stata di una monotonia esasperante. Non una foratura di Bottecchia e neanche una di Brunero che avrebbe forse fatto vedere in azione gli avversari.

Bottecchia, che l'anno scorso dovette sostenere una vera lotta contro i suoi ammiratori, ha ottenuto dagli organizzatori di non vestire la maglia gialla, segno del suo primato, onde evitare le molte noie della sua notorietà. Ad ogni località non si sentiva gridare che il nome di Bottecchia. Non vedendo la maglia gialla nè alla testa nè alla coda del gruppo e nelle immediate vicinanze, la folla voleva sapere cosa fosse successo al suo beniamino. La tappa di ieri non ha storia, poichè, come abbiamo detto, essa si è svolta monotona ed incolore, senza il minimo incidente e si è risolta solo negli ultimi chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Thys che impiega ore 11.52'8" a compiere i 274 chilometri della tappa Tolone - Nizza, alla velocità media di km. 22.900; 2. Aymo; 3. Alavoine; 4. Bottecchia; 5. Brunero; 6. Frantz in ore 11.58'21"; 7. Vallazza in 12.2'18"; 8. Beckmann in ore 12.2'32"; 9. Buysse in ore 12.3'6"; 10. Cuvelier in ore 12.5'12"; 11. Alancourt; 12. Tiberghien; 13. Muller; 14. Huysse.

Gli altri italiani si piazzano come segue: 17. Ferrara in ore 12.11'59"; 21. Pratesi in 12.17'24"; 24. Vertemati in ore 12.17'24"; 37. Canova.

Cotonificio Veneziano

Sede in Venezia

Società Anon. - Capitale L. 50.000.100 - Versato L. 30.000.000

AUMENTO di CAPITALE

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea del 5 Luglio 1924, omologata dal R. Tribunale di Venezia con decreto 8 Luglio 1924 N. 1382 il capitale Sociale viene aumentato da L. 30.000.000.— a L. 50.000.100.— mediante emissione di

N. 100.000 azioni da nom. L. 150.— riservate in opzione ai possessori delle attuali 200.000 azioni, in ragione di **UNA AZIONE NUOVA** ogni **DUE VECCHIE;**

N. 33.334 azioni da nom. L. 150.— collocate a fermo.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato **dal 18 al 26 Luglio 1924**, previa stampigliatura delle azioni vecchie. Trascorsa tale epoca l'azionista perderà tale diritto.

Il prezzo d'emissione delle nuove azioni, che avranno godimento 1 Luglio 1924, è di L. 255.— delle quali L. 150.— per capitale, L. 100.— per premio e L. 5.— per spese. Il versamento sarà fatto integralmente all'atto dell'esercizio d'opzione.

Ogni gruppo di **Due** buoni di **Metà** azione, rilasciati ai presentatori di quantitativi di azioni vecchie non divisibili per due, **se presentati alla Sede Sociale non oltre il 20 Agosto 1924**, darà diritto di ricevere, verso pagamento di L. 255.— **una azione nuova**.

I diritti di cui sopra potranno essere esercitati:

presso la SEDE SOCIALE in VENEZIA Campo della Fava
la Spett. Banca Commerciale Italiana
lo Spett. Credito Italiano
la Banca Nazionale di Credito
lo Spett. Banco di Roma
} Venezia e Milano

Venezia, Luglio 1924

IL CONSIGLIO D'AMMMINISTRAZIONE

Parodia omerica sul Teatro

Già da qualche tempo è uscita in volume (Roma-Milano, Casa ed. A. Mondadori), ed è stata anche rappresentata — a Roma, con successo piuttosto contrastato, a Milano, con esito più lieto — una «commedia omerica» di Raffaele Calzini: *La Tela di Penelope*, che, con fine umorismo, con buon gusto squisito, in una forma che per essere lirica non è perciò di men facile ed immediata ripercussione sul pubblico, trasporta la leggenda di Ulisse al gusto moderno: si beffa cioè di quella voluta castità di Penelope, di quella sua tela che non arriva mai alla fine, dell'insistenza dei Proci: e con qualche felice riavvicinamento fra la mentalità degli uomini di tanti secoli fa e quella dei contemporanei — gli uni e gli altri usciti appena allora da una grande guerra — l'autore, con qualche gustoso anacronismo di sapore offenbachiano, prende in giro alcuni dei più famosi personaggi del mito omerico, per mettere nella miglior luce quello di Ulisse. L'autore vede qui i leggendari eroi con l'occhio di un moderno, li giudica, senza prevenzioni e senza feticismi, con lo spirito beffardo e irriverente dell'uomo d'oggi.

Il Calzini ha immaginato, in questa sua gustosa commedia, una Penelope matura, obesa, avara, inasprita nella castità che s'è imposta, e dei Proci tutt'altro che impazienti di veder condotta a termine la famosa tela, preoccupati di conciliare la loro corte, piuttosto debole, con il loro parassitismo e la loro ambizione di salire al trono: ed Ulisse, nel ritornare, dopo i lunghi anni del suo vagabondare per i mari, è soprattutto deluso di non esser riconosciuto nè dalla troppo fedele Penelope, nè dal tepidamente affettivo figlio Telemaco, e di vedere che non già per affetto verso di lui la moglie si era mantenuta onesta, ma per dovere: per una specie di orgoglio puntiglioso di donna attaccata al suo buon nome. E poichè non è riconosciuto, Ulisse prega il suo fedele compagno d'avventure, Iro, di non tradirlo: accolto nella Reggia come un ospite di passaggio, vuol sincerarsi di ciò che accadde durante la sua lunga assenza, prima di rivelare la sua identità: e non è molto edificato di tutto quanto ha visto... (Qui il Calzini ha colto, con felicissima intuizione psicologica, quel senso di indefinibile disagio che ha colui che ritorna da grandi, perigliose avventure, e trova tutto piccolo, meschino, mediocre: giacchè, nell'assenza, vedeva le cose e gli uomini lontani come in un'atmosfera di poesia, quasi idealizzati, spiritualizzati; in «Ulisse» l'autore ha trasfuso un po' della delusione di ogni combattente della grande guerra, che ritrova coloro che avevano aspettato, pacifici e pigri, non quali egli s'era illuso che fossero).

Questa *Tela di Penelope*, nella quale Ulisse «recita la commedia del ritorno in una lingua che nessuno ha inteso», è, nella sua sostanza, la vera tragedia del ritorno: essendosi accorto come il cuore di Penelope fosse ormai troppo distante dal suo, deluso anche fisicamente (quella pingue matrona non parla più affatto ai suoi sensi!), Ulisse decide di ripartire: verso nuove conquiste... Ma Iro questa volta non lo segue: nella notte che passarono ad Itaca, mentre il suo padrone s'addormentò tra le fresche braccia della cortigiana Asteria, egli lo tradì con la casta Penelope, che quella notte trascurò di disfare la tela ordita nella giornata: ora egli ha trovata la sua nicchia nella reggia poichè Penelope gli ha concessi i suoi favori: ed Ulisse, per punizione del tradimento, lo condanna a prendere il suo posto, a fingersi cioè il vero Re: egli ripartirà per il mare, non già per amore di una conquista nuova, ma per il fascino che esercita su di lui l'imprevisto dell'avventura: ecco quanto non comprende Iro, ecco quanto non riesce a concepire, la bella Asteria... E qui un'altra volta, con felice sintesi, sono messi a contrapposto il valore ideale dell'avventura di Ulisse (e dei suoi più remoti epigoni) con la materialità volgare del modo di pensare di tutti gli altri.

Commedia che, nel suo contenuto poetico, non è perciò meno piacevole nella sua parte satirica: diremo così: di canzonatura della leggenda.

Non assolutamente originale in questo campo l'autore de *La Tela di Penelope*, che la parodia classica era stata già più volte tentata sul teatro. Non occorrerà richiamare alla memoria la celebre operetta di Meilhac e Halévy: *La bella Elena*, musicata con tanta travolgente buffoneria da Giacomo Offenbach (dal '64, in cui fu rappresentata per la prima volta, il suo successo non s'è per anco intiepidito).

Meno nota, per quanto di data più recente, è un'altra opera-comica di Jules Lemaître e Maurice Donnay, tratta da un racconto dello stesso Lemaître: *Il Matrimonio di Telemaco*, e musicata da Claude Terrasse (fu rappresentata all'*Opéra-Comique* nel maggio del 1910). Il figlio di Ulisse, attratto dal fascino di Elena, non vuol più saperne di Nausicaa, che gli è destinata in isposa; ma, con un abile scambio di persona, egli finisce con l'innamorarsi della vergine, dimenticandosi della troppo famosa moglie di Menelao. Quest'operetta ricorda, nel suo spirito irriverentemente parigino, la sua antenata di Offenbach; e qualche piacevole anacronismo aggiunge sapore alla parodia della leggenda.

Ma, risalendo in su nella storia del Teatro Francese, ove la canzonatura del genere serio fu sempre molto apprezzata (chi non rammenta le parodie di F. A. Duvert dei più celebri drammi del periodo romantico?), troviamo verso la fine del Seicento, nel *Théatre italien* del Gherardi, una commedia in 3 atti intitolata: *Ulisse e Circe*, nella quale — come avverte il titolo — l'avventuroso eroe insieme con i suoi burleschi compagni di viaggio (il Dottore, Arlecchino, Pierrot, Pasquariello e Mezzettino) approda all'isola della Maga, dalla quale vorrebbe partire, mentre Arlecchino, sedotto dal grasso cibo che Circe gli fornisce, vorrebbe invece trattenerlo... (Questa parodia fu rappresentata all'*Hôtel de Bourgogne* il 20 ottobre 1691).

E probabilmente la conobbe il commediografo danese Luigi Holberg, chè lo spunto della sua commedia *Ulisse d'Itaca* (rappresentata a Copenhagen l'8 luglio del 1750, con grande successo) ha con essa una grande affinità. Holberg ha voluto, in questa sua commedia, metter in ridicolo il genere enfatico, allora in gran voga in Germania (probabilmente l'argomento gli fu suggerito da quale commedie tedesche, che un tal De Quoten recitava allora a Copenhagen). *L'Ulisse d'Itaca*, piuttosto che una vera e propria parodia dell'antichità classica, è una critica del repertorio di allora e della recitazione degli attori del suo tempo: ma però anche una fiera satira dei costumi e degli usi di tutti i tempi. Ma anche in questa commedia del più celebre poeta di teatro della Danimarca v'è quel sapore parodistico dell'immortale operetta offenbachiana: originalissima è la chiusa: due ebrei, mercanti di abiti, vengono a reclamare ad Ulisse il pagamento del costume, che gli hanno imprestato per recitar la sua parte; e siccome l'eroe non ha denaro per pagare il suo debito, gli riprendono l'abito.

Ma la più celebre parodia di una leggenda omerica sul teatro ce l'ha data Shakespeare, nella sua commedia: *Troilo e Cressida* (1602-1603).

Il sommo poeta colpisce di ridicolo la guerra di Troia nella sua causa: fa cioè in modo che la causa appaia sproporzionata all'effetto, e da qui coglie gli elementi parodistici. Mentre gli autori de *La Bella Elena* sovraccaricano la comicità negli abbigliamenti degli eroi, Shakespeare invece toglie ai suoi personaggi il loro costume guerriero, per mostrarli nella loro intimità domestica: i particolari che il poeta dà sugli eroi non sarebbero ridicoli in sè stessi, ma relativamente a ciò che ci si immagina sia un eroe.

Shakespeare non nasconde la scarsa simpatia che gli ispirano i cosiddetti eroi della guerra Troiana: Aiace appare qui in tutta la sua brutalità; Achille, vano, insolente, che fa ammazzare Ettore solo e inerme, e poi se ne gloria, è dipinto sotto la luce più sinistra (gli fa dire da Tersite: «tu, pittura di quel che tu sembri, ed idolo di adoratori di idioti»); soltanto Ulisse, uomo di esperienza, appare sotto un aspetto meno fosco: vorrebbe dominare lo spirito di irriverenza e d'insubordinazione che è nel campo.

L'episodio principale di questa curiosa commedia shakespeariana, e cioè l'amore di Troilo, figlio di Priamo, per Cressida, figlia di Calcante, mezzano del loro amore Pandaro (il nome di costui è rimasto nella letteratura per indicare... un «Galeotto»), è inquadrato nelle varie scene dell'assedio di Troia; ma il romanzo dei due protagonisti passa quasi al secondo piano, per lasciar posto alla satira dei più celebri eroi della guerra greco-troiana: questa commedia, della quale Goethe diceva ad Eckermann: «Volete conoscere tutta la libertà di spirito di Shakespeare? Leggete *Troilo Cressida*»; questa commedia, che è la più sprezzante rappresentazione della vanità di alcuni presunti valori della vita, potrebbe definirsi la «commedia delle disillusioni»; ed in ciò si avvicina al *Timone d'Atene*.

Tale definizione potrebbe abbracciare anche la deliziosa *Tela di Penelope*, prima opera nella quale Raffaele Calzini afferma reali qualità di commediografo: la disillusione di Ulisse nel ritrovare, al suo ritorno in patria, come e quanto mal compreso sia stato il suo puro eroismo, che lo spinse all'avventura per l'avventura, la disillusione dell'uomo del mare, sprezzante delle meschine combinazioni di una Reggia quasi borghese, è quanto di più originale ha trovato il Calzini in questa sua commedia, che così garbatamente si burla di una delle più celebri leggende del mondo pagano. Mentre per due atti il Calzini ricalcava, col consueto buon gusto, la parodia dei Meilhac-Halévy (e la Penelope, che offre agli ospiti il vino annacquato non ha nulla ad invidiare al Calcante, che deplora i «troppi fiori» dei sacrifici!) nel terz'atto riesce, con vigoroso colpo d'ala, a dare alla sua commedia burlesca un contenuto di poesia più largo e più universale.

CESARE LEVI

CRONACHE ITALIANE

Banda di falsari arrestata

Una fabbrica organizzata con larghi mezzi - Falsificazioni perfette - Cento milioni di banconote esitati - Come i falsari sono caduti in trappola.

PADOVA, 9

La Questura dava stasera la notizia della sensazionale scoperta di una vasta associazione di falsari. La polizia lavorava da circa un mese. Durante questo periodo di indagini il commissario Marchiori era riuscito ad entrare in relazione con i maggiori esponenti della banda. La fabbrica, organizzata con larghi mezzi, si trova in provincia di Udine, sembra presso Codroipo e riesce a produrre non solo biglietti di banca di diverso taglio, ma anche monete da due lire.

Ci risulta che le banconote sono fabbricate con tale perfezione da ingannare i più esperti manipolatori di denaro. La falsificazione è di una precisione perfetta. Ci sia permesso ancora di mantenere un assoluto riserbo sul modo con cui la polizia venne in possesso della traccia per la scoperta della associazione.

Le più interessanti informazioni si sono avute però dopo l'arresto del litografo, che ha provveduto le pietre per la litografia delle banconote. Bisogna a questo punto premettere che il dott. Marchiori, lanciato sulle piste dei falsificatori, si è recato otto o dieci giorni fa in quel di Udine, dove riuscì facilmente a porsi in contatto con la combriccola. Al Marchiori riuscì quindi possibile convincere il litografo a venire immediatamente a Padova per impiantare a condizioni vantaggiose una fabbrica concorrente. Il litografo abboccò all'amo e venne a Padova, dove venne subito arrestato. Le confidenze dell'arrestato furono strabilianti.

Anzitutto egli confidò i diversi nascondigli ove erano celate le grosse somme, in ottime banconote, realizzate dai falsari. Egli specificò fra l'altro che sotto il letto di un tizio dovevano essere nascosti ben otto milioni, costituenti la sua parte dell'incasso nel redditizio nonchè delittuoso commercio.

La società dei falsari doveva essere in rapporto con la Russia, ove sembra abbia sinora esitato un centinaio di milioni di banconote. Nella losca faccenda risulterebbe implicata anche la casa fornitrice della carta filogranata, usata per la stampa dei biglietti, carta che è precisa di quella adoperata dalle officine di carte e valori. Si sa inoltre che il litografo è un cocainomane. Egli era entrato in stretta amicizia col funzionario che ha saputo cattivarsene la piena confidenza. I due fecero vita quasi comune per cinque giorni, studiando nei più minuti particolari la fondazione della nuova fabbrica.

Il Marchiori si fece arrestare col litografo al caffè Pedrocchi e ambedue furono tradotti a Santa Chiara e rinchiusi in camera di sicurezza. Così il commissario ha avuto modo di strappare le ultime confidenze. L'arrestato è un delinquente di alta levatura, persona colta, pratica di vari ambienti esteri, sia a Parigi e a New York e seppe procurarsi anche quindici anni di reclusione, che ora dovrà scontare insieme a quelli che la giustizia gli appioppera per i reati scoperti in questi giorni.

Il Marchiori avrebbe avuto anche una colluttazione con i capi della banda per una differenza di cifre su un contratto stabilito in precedenza. Il funzionario sarebbe riuscito però a porsi in salvo. E' atteso stanotte il suo ritorno per conoscere i particolari precisi dell'importantissima operazione. I falsari avrebbero vari depositi in diverse città del regno. Sembra che uno dell'associazione abbia un fratello impiegato in una banca, dove in una cassetta di sicurezza sarebbe depositata una fortissima somma.

Un impressionante suicidio a Feltre

FELTRE, 9

Iermattina per tempo presso la fornace D'Alberto, si rinvenne il cadavere di Sartori Giovanni fu Gio. Battista di anni 47. Il disgraziato aveva posto fine ai suoi giorni recidendosi la gola con un rasoio. Il Sartori, ottimo operaio, lavoratore assiduo, era da qualche anno alle dipendenze del sig. Bernardino D'Alberto.

Le cause che lo hanno spinto al triste passo vanno ricercate probabilmente nell'acuta nevrastenia che da tempo lo affliggeva.

Il mistero dell'uomo decapitato chiarito dall'autopsia

GENOVA, 9

L'autorità continua alacremente le indagini in seguito alla scoperta fatta da alcuni pescatori nelle acque della Foce del cadavere decapitato e mutilato del fascista rag. Francesco Sartirana.

Come è provato dalle tessere contenute nel portafogli rinvenuto addosso al cadavere, il Sartirana era iscritto ai fasci di Alessandria e di Torino. La polizia esclude che la morte del giovane sia dovuta a delitto, ma l'attribuisce a suicidio. Si sarebbero infatti raccolte delle testimonianze attestanti che il giovane ragioniere era affetto da grave malattia di petto e che più volte egli abbia manifestato l'intenzione di togliersi la vita. Un fatto avrebbe poi spinto il Sartirana a mandare ad effetto il disperato proposito. Egli amava appassionatamente una signorina residente nel suo paese nativo e l'aveva richiesta in isposa; ma la famiglia della fanciulla, a cui erano note le cagionevoli condizioni di salute del Sartirana, aveva respinto la sua richiesta di matrimonio.

Il perito professor Tomellini ha fatto l'autopsia del cadavere. Non sono state trovate tracce di asportazioni traumatiche; il perito ha potuto dichiarare che il distacco dal busto della testa, d'una parte del braccio sinistro e di quattro dita della mano destra è dovuto agli effetti dell'aputrefazione avanzatissima, in cui la salma si trovava. Insomma sui miseri resti non si sono trovati indizi di violenza, che autorizzino a credere che il Sartirana sia stato ucciso e quindi gettato nei flutti.

Sciagura aviatoria a Napoli

NAPOLI, 9

Ieri alle ore 18 l'idrovolante «N. 24» della R. Marina dell'idroscalo del Granili, mentre era di ritorno da un volo in formazione di squadriglia, all'altezza dello stabilimento Bagno Nuovo tra Porti e San Giovanni di Teduccio andava a cozzare in pieno contro un fabbricato spaccandosi in due parti e precipitando al suolo.

Il capitano Umberto Baistrocchi, figlio del generale Ottone Baistrocchi, che comandava la squadriglia e guidava l'apparecchio, è rimasto gravemente ferito, mentre il sottotenente pilota Di Maio che accompagnava il comandante, rimaneva schiacciato sotto il motore e moriva poco dopo.

Le autorità cittadine si sono recate all'ospedale di Loreto a visitare il capitano Baistrocchi, le cui condizioni, per quanto gravi, lasciano adito a speranza.

Ferisce a morte un compagno di gioco

BIELLA, 9

Nel cuoificio Magliola un giovane sellaio, certo Mario Recanzone di Giuseppe, di anni 16, irritato dagli scherzi di un compagno gli scagliava contro un tagliente ferro di lavoro ferendolo gravemente. Il ferito, certo Aldo Porta di anni 20, venne subito trasportato all'ospedale, dove i sanitari riservarono la prognosi, essendo il suo stato gravissimo.

Le dimissioni delle minoranze al Consiglio Comunale di Milano

MILANO, 9

Dopo la burrascosa seduta di lunedì sera in consiglio comunale, ieri sera la maggioranza si è nuovamente riunita per deliberare sui vari argomenti all'ordine del giorno. Nessun oratore ha accennato alle dimissioni dei consiglieri socialisti. Il sindaco, prima di iniziare i lavori, ha letto un telegramma di Cesare Rossi, spedito con il visto del direttore di Regina Coeli, col quale per motivi spiegabilissimi, il Rossi si dimette da consigliere counale di Milano. La lettura del telegrama è stata accolta e seguita da un profondo silenzio.

Questa sera si è poi riunita la sezione del partito popolare, che ha votato un ordine del giorno col quale si invita il comitato direttivo della sezione a invitare a sua volta i consiglieri iscritti al partito popolare a rassegnare le dimissioni dai posti occupati in consiglio comunale, e ciò in seguito all'uscita dal consiglio stesso degli altri consiglieri della minoranza.

Il rispetto della proprietà privata e il diritto dei neutri nella guerra

BRUXELLES, 9

Alla Conferenza interparlamentare del commercio che si è svolta nei passati giorni a Bruxelles presenti circa trecento parlamentari rappresentanti di 33 Stati, ha largamente partecipato l'Italia con circa venti tra senatori e deputati, tra i quali gli on. Barzilai, Zimolo, Tovini, Crollalanza, Suvich, Fulci, Rovasenda, Ancona, Pavia, Uberti, Ungaro, Schirone, Leone, Romani. Oratori italiani trattarono la questione dei cambi e scambi (questa conforme uno dotta relazione dell'on. Luzzatti esposta dal senatore Ancona) e quella dello scambio delle derrate alimentari dall'on. Suvich in assenza del relatore on. Soleri. L'Italia, che ebbe la presidenza di tutti e due gli uffici della Conferenza, sollevò particolare ammirazione e consenso per il discorso pronunciato alla riunione plenaria dal deputato veneto on. Michelangelo Zimolo in appoggio della relazione presentata dall'ex ministro belga della difesa nazionale Alberto Deveze sulla unificazione internazionale del diritto marittimo pubblico, relazione con la quale il Devese invitava la Conferenza a proporre ai governi di riunire al più presto una conferenza internazionale avente per oggetto la elaborazione di un diritto positivo internazionale della guerra marittima ispirato dal rispetto dovuto alla proprietà privata, al diritto dei neutri ed all'interesse superiore dell'Umanità.

In appoggio del Deveze, dopo il rappresentante del parlamento inglese on. Barnet, prese la parola l'on. Zimolo che svolse brillantemente in francese importanti argomenti.

Dopo l'on. Zimolo, approvando pure incondizionatamente la proposta Devese ed elogiando vivamente il discorso dello Zimolo prese la parola l'ex ministro francese della marina on Chonet, che tenne tale dicastero durante la guerra.

La proposta Deveze fu quindi approvata all'unanimità dai trentadue Stati rappresentati alla conferenza.

Tale seduta plenaria della conferenza avuto quindi un significativo epilogo italiano. La città di Roma trionfava quale sede della futura conferenza interparlamentare del commercio in seguito ad un appassionato discorso dell'on. Barzilai.

La navigazione nel Danubio ostacolata

BUCAREST, 9

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la questione delle riparazioni in relazione con la conferenza di Londra. Il ministero degli Esteri ha esposto le difficoltà che esistono per la navigazione sul Danubio in seguito all'insabbiamento del canale di Sulina. La commissione europea per il Danubio è stata convocata in seduta straordinaria che avrà luogo fra otto giorni allo scopo di prendere i provvedimenti necessari per rimediare a questo inconveniente.

In seguito al rapporto del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio dei ministri ha approvato un aumento del 25 per cento sulle tariffe ferroviarie che sono attualmente le più basse di tutta l'Europa.

Banca viennese abilmente truffata

VIENNA, 9

Una grande banca viennese è stata truffata per 1400 dollari in modo assai abile.

Ai primi di giugno la banca ricevette da Youngstomn (Ohio) un lettera di tal Martin Daniel, che preannunziava l'invio da parte di una banca di New York di un vaglia per 1076 dollari, che il Daniel avrebbe personalmente riscosso. In realtà la banca indicata poco tempo dopo effettuava la rimessa, e contemporaneamente un'altra banca di Youngstown spediva allo stesso istituto viennese 325 dollari: quando il Daniel accompagnato da sua moglie il mese scorso si presentò alla banca viennese poteva quindi riscuotere il danaro con la massima sollecitudine.

Ma qualche giorno appresso la banca viennese riceveva da Youngstown un radiotelegramma annunziante che il Daniel aveva sottratto la somma alla locale International Bank della quale era impiegato. Siccome nel frattempo il Daniel venne ricercato ivi ma senza frutto, essendo egli proseguito per ignota destinazione. E' probabile che, essendo egli romeno, abbia riparato in Romania.

Le truppe brasiliane hanno occupato San Paulo

WASHINGTON, 9

Il dipartimento di Stato ha avuto notifica dall'Ambasciata americana di Rio Janeiro che le truppe governative brasiliane hanno occupato San Paulo.

Secondo un telegramma da Buenos Aires dell'Agenzia Reuter vi sarebbero stati 25 0morti e duecento feriti durante l'insurrezione di San Paulo di venerdì sera.

Zinovieff rieletto presidente dell'Internazionale comunista

MOSCA, 9

Nella seduta di chiusura del 5.o congresso internazionale comunista Zinovieff è stato rieletto all'unanimità presidente del comitato esecutivo in seguito alla votazione, cui hanno preso parte 40 membri del comitato stesso. La sede del comitato esecutivo resta a Mosca.

All'apertura del terzo congresso internazionale sindacale rosso hanno partecipato i delegati dei principali paesi dell'Europa, dell'America e dell'Oriente.

Minguel de Unamano rimesso in libertà

PARIGI, 9

I giornali ricevono da Teneriffa che il Governatore ha ricevuto dal direttorio l'ordine telegrafico di rimettere in libertà il marchese De Unamuno e Sonario ex deputati repubblicani compresi nel recente decreto di amnistia.

Il primo volo da Berlino ad Angora

BERLINO, 9

(R. C. P.) — Si ha notizia che è stato compiuto sabato il primo volo da Berlino ad Angora: Nel volo non si impiegarono che 27 ore. Il tratto fino a Costantinopoli fu coperto in 16 ore.

Spigolature

Per commemorare il sesto anniversario della nostra massima vittoria, la rivista dei combattenti, «Problemi d'Italia», pubblica alcune pagine dello scrittore friulano Bindo Chiurlo, in cui sono rievocate le ore di passione vissute dagli abitanti di Udine, in potere del nemico, durante l'offensiva sul Piave del giugno 1918. La prima volta che balenò agli udinesi la possibilità di un'offensiva austro-ungarica di grande stile fu il 13 aprile. Il Consiglio distrettuale privato di Udine, formato dai rappresentanti dei quattordici Comuni del circondario, aveva deciso il mese innanzi di indirizzare al maresciallo Boroevic un lungo memoriale che prospettasse le misere condizioni del momento e cercasse provvedimenti e riparazioni in ogni campo, dagli internamenti alle tasse, dalle requisizioni ai profughi del Piave. Lo presentarono, a nome della popolazione del territorio occupato, i componenti la Presidenza del Consiglio, con a capo il conte Orgnani-Martina, non essendo possibile esibirlo ufficialmente da parte di un ente autocostituitosi contro le disposizioni del giudizio statario. In tale colloquio il maresciallo Boroevic, giunto a discutere il punto «requisizioni», dove si prevedeva che, se non ritirassero certi ordini, presto ci sarebbe giunti alle morti per fame, disse, con uno scatto improvviso, queste parole: «Tra breve sarà qui una nuova Armata per l'offensiva: Cadorna mi ha lasciato andare sino al Piave; io andrò sino all'Adige, e, se mi sarà possibile, sino al Po». Però soltanto nella prima metà di maggio fu notato un armeggio della polizia militare per tener d'occhio uomini e cose, e, verso la seconda metà, un più frequente affluire di materiali di guerra verso il fronte. Quanto ai reparti freschi per l'offensiva, o erano ancora all'interno o giravano al largo, chè giustamente gli austriaci cercavano di tener Udine, dove c'erano troppe persone cogli occhi aperti, lontano da movimenti di truppe, che erano di solito fatte affluire o per le ferrovie della bassa, o per la Gemona-Spilimbergo. In ogni modo nell'ultima decade di maggio l'offensiva era per tutti certezza. Gravi giorni quelli del maggio 1918, esaurite quasi tutte e, in certi luoghi e per certi generi, tutte le provviste alimentari, non si sapeva come si sarebbe arrivati al nuovo raccolto; gli uomini migliori spossati dalle privazioni e dalle fatiche; malattie contagiose da ogni parte; in occidente l'inizio prima, poi il trionfo della terribile offensiva germanica, che non si sapeva se e dove si sarebbe arrestata; qui la imminenza d'una offensiva austriaca di grande stile, in cui la Monarchia metteva tutte le sue risorse. E però gli animi di molti erano presi da un oscuro torpore, o da un accorato sconforto, che faceva vedere assai brutto il domani: nè d'oltrepiave giungevano le parole di amore e di fede, di cui avevamo bisogno più che del pane. Si pensò allora che sarebbe stato bene dire una parola, specialmente ai contadini: non dirla, ma farla dire, opportuna, secondo le necessità psicologiche del luogo e del momento, dai fratelli veglianti se avessero conosciuto lo stato d'animo degli oppressi.

Con qualche amico, specialmente col signor Sabatino Leskovic, suo collega nella Giunta del Comune, il Chiurlo concretò il piano per diffondere alcuni foglietti d'aeroplano, fingendoli gettati dagli italiani. Ma la cosa fu troncata al momento buono. La polizia militare austriaca vigilava, e alla vigilia della offensiva del Piave, il Municipio ebbe spesso visite di ufficiali e sottufficiali sornioni; fu organizzato «un bel colpo» per persuadere alcuni a mandare notizie in Italia a mezzo di prigionieri di guerra, ma il Chiurlo e i suoi amici furono abbastanza accorti per indovinare di che si trattava, e comportarsi di conseguenza; improvvisamente, la mattina del 7 giugno, si arrestò l'assessore Sabatino Leskovic, ancora a letto, mentre se ne perquisiva la casa dall'ispettore generale di polizia: che, due giorni dopo, perquisiva anche quella del Chiurlo sequestrandovi, fra l'altro, copia di un foglietto d'aeroplano, autentico questo, e persino il «Lavoratore» di Trieste; e finalmente visitava il Municipio, rovistando fra le carte della Giunta, e sequestrando, dopo prove, riprove e un minuto esame, persino delle vecchie carte al carbone, la macchina da scrivere con cui quel foglio era stato copiato... Il Chiurlo ricorda che il sindaco, chiamato fuori d'urgenza, mentre era riunita la Giunta, rientrò un istante dopo, pallido ma composto, dicendo: «Signori, sono pregati di uscire: il signor ispettore di polizia desidera di perquisire la stanza». E l'ispettore, fermo all'angolo della porta, li aspettava ad uno ad uno al varco con gli occhi duri. E con ciò un correre per gli uffici a chiedere ragione dell'arresto del Leskovic, facendo le meraviglie che si trattasse così un galantuomo, e un cercare affannoso per potergli far pervenire qualche parole e qualche cibo. Fra tali molestie; fra l'ansietà per la sorte del Leskovic, che aveva realmente, come con scarsa prudenza era stato ricordato oltrepiave, «un vecchio conto da saldare con l'Austria», e dal quale questa temeva, benchè malato, qualche nuovo danno; fra la crisi alimentare, che proprio allora raggiungeva il parossismo, nè era certo resa men triste dallo spettacolo, cui assistevano impotenti, di schiere dolorose di donne carniche in cerca, per settimane, di qualche decina di chilogrammi di farina, tra il pericolo della prigione e quello del disonore; mentre il vaiolo minacciava dai Comuni limitrofi e la febbre spagnola cominciava a fare vittime, toccava ai disgraziati veder incalzare i preparativi dell'offensiva nemica e passar materiali, armi, uomini. Intanto dalla Francia giungevano, sempre più tremende, le notizie della offensiva germanica celebrata dalla «Gazzetta del Veneto», fra la baldanza sempre crescente degli austriaci che si ripromettevano, con la loro, di fare un «pendant» all'offensiva d'occidente, e la prostrazione, fra gli oppressi degli animi più deboli, specialmente nelle campagne. Furono giornate di passione. La baldanza nemica era giunta del resto, negli ultimi giorni, a tal segno, che non facevano più alcun mistero di nulla: avevano stampato gli orari dei treni Vienna-Venezia, fissata la sede degli ospedali e persino gli alloggi degli ufficiali a Mestre, a Venezia, a Treviso...

CRONACA DI VENEZIA

La cessione all'industria privata
dei servizi dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

Abbiamo pubblicato domenica la notizia che tra il Commissario del Comune gr. uff. prof. Giordano e l'ing. Croce era stato raggiunto l'accordo per la cessione della Azienda Comunale di Navigazione Interna all'Industria privata, e che era stato firmato dalle due parti lo schema di convenzione relativo.

Ecco il processo verbale di deliberazione del Commissario Straordinario, quale ci viene comunicato dal Comune:

Nel giorno 7 del mese di luglio millenovecentoventiquattro, coll'intervento del Segretario comunale;

Considerato che l'Azienda comunale di navigazione interna chiude da vari anni i suoi bilanci con notevolissimi disavanzi, i qual gravano poi sui bilanci del Comune, chiamato per legge a colmarli; e che nel 1923 il disavanzo fu di L. 1.490.000 circa;

Considerato che ciò non può non preoccupare seriamente l'Amministrazione comunale; tanto più che anche nel 1924 il disavanzo, che era stato previso in lire 473.339, malgrado alcune diminuzioni di spese derivanti da nuove disposizioni legislative ed i maggiori introiti dovuti all'aumento del traffico, non potrà scomparire, e graverà quindi il Comune per una cifra probabilmente superiore alla preventivata in causa di prevedibili maggiori spese di manutenzione d'esercizio ed altre

Considerato che la gestione dei servizi di carattere industriale da parte di Amministrazioni comunali o di Aziende municipalizzate presenta non poche deficienze e pericoli, perchè scarso è in esse lo spirito d'iniziativa, lenti i provvedimenti e le decisioni ed impacciata da mille vincoli l'amministrazione cosicchè i servizi riescono molto più costosi ed involuti e spesso tecnicamente meno perfetti;

Considerato che, nel caso particolare dell'A. C. N. I., esistono anche altri speciali motivi, i quali fanno ritenere conveniente e consigliabile il passaggio dell'azienda all'industria privata.

Ed invece l'impianto attuale è formato in gran parte da materiale molto vecchio e che richiede ogni anno spese ingenti di manutenzione, specialmente per i macchinari.

La necessità di materiale nuovo

D'altro lato la trazione meccanica a vapore, oltre ad essere molto costosa, non risponde più alle necessità d'un servizio moderno e comodo di trasporto, ed il Comune non potrebbe esimersi dal procedere alla graduale sua trasformazione, sostituendovi la forza elettrica, con un ulteriore impiego di capitale di parecchi milioni

Da ultimo anche la ripartizione dei servizi di trasporto fra l'A. C. N. I. e la Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare, che gestisce ora varie linee intercomunali, è illogico ed inopportuno perchè implica un maggior onere per spese generali ed una imperfetta coordinazione dei servizi, che è tanto più necessaria ora che Burano e Pellestrina fanno parte del Comune di Venezia;

Considerato che, essendosi per tutti i motivi suesposti riconosciuta l'opportunità che la gestione dei servizi di trasporto, ora eserciti dall'A. C. N. I., venisse trasferita ad una Società privata, il Comune ha subito iniziate pratiche in tal senso;

che capisaldi d'una eventuale intesa furono l'elettrificazione obbligatoria immediata e senza spesa per il Comune delle linee Canal Grande-Lido e Zattere-Giudecca e quella facoltativa e mediata delle altre linee; la concessione in uso, per un periodo di tempo non troppo lungo, del materiale ora posseduto dall'A. C. N. I.; il mantenimento per ora delle attuali tariffe salvo di ridurle eventualmente in seguito, la possibilità di riscatto da parte del Comune e clausole opportune nei riguardi del personale;

che su tali basi furono iniziate trattative colla Società Veneta di navigazione a vapore lagunare fino dalla fine dello scorso anno, non avendo avuto seguito per insufficienza di garanzie e per altri motivi le pratiche fatte verso la metà del 1923 col sig. Umberto Gnoato, il quale aveva presentato al Comune una proposta d'assunzione del servizio dell'A. C. N. I.;

che nel corso delle trattative colla Società Veneta pervennero al Comune altre due offerte, cioè una dei signori Conte Giorgio Pisani, ing. Giorgio Calzavara e avv. Augusto Bellini, non ritenuta meritevole nemmeno d'essere presa in considerazione, ed un'altra dell'ing. F. Rossi, consigliere delegato della Società Generale Italiana Accumulatori elettrici, che era apparsa buona nelle linee generali e fu esaminata e discussa anche in contraddittorio, ma che fu dovuta poi respingere perchè di parecchie clausole fondamentali l'ing. Rossi ha proposto poi interpretazioni e modificazioni inaccettabili e che toglievano all'offerta quel carattere di preferibilità, che aveva indotto il Comune ad interrompere le trattative in corso colla Società Veneta di navigazione a vapore lagunare per tentare un accordo col nuovo offerente;

che, eliminate pertanto le due offerte testè accennate furono riprese le trattative colla Società Veneta predetta e finalmente condotte a termine con la firma dello schema di convenzione, che si allega alla presente deliberazione e che porta la data del 5 luglio 1924;

I vantaggi per il Comune

Considerato che l'accordo raggiunto, pur non liberando completamente il Comune da ogni onere relativo al servizio di navigazione interna, presenta nel suo complesso parecchi vantaggi. Esso infatti ha il pregio di concentrare in un'unica azienda, con notevolissimo risparmio di spese generali, tutti i servizi di trasporto con battelli, d'avviare rapidamente a soluzione, senza aggravio delle finanze comunali, il problema della sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore con vantaggio del servizio e della comodità cittadina e d'eliminare ogni eventuale sorpresa finanziaria futura per il Comune in dipendenza dalla gestione dei servizi di navigazione.

Il sistema adottato di dare il materiale dell'A. C. N. I. in concessione alla Società Veneta mira a risolvere praticamente il problema, che sarebbe stato altrimenti insolubile. Infatti nessuna Società avrebbe potuto assumere il materiale dell'A. C. N. I., pagandolo, perchè la spesa per rilevarlo, aggiunta a quella di parecchi milioni occorrente per la trasformazione della trazione, avrebbe reso impossibile il finanziamento dell'impresa.

Lo schema di convenzione concretato porta clausole che regolano in forma abbastanza precisa ed equa le tariffe; che disciplinano la eventuale istituzione di nuove linee ed estensione di quelle esistenti; che riservano al Comune le facoltà, cui non potrebbe rinunciare come Ente pubblico che deve tutelare la generalità della popolazione; che stabiliscono le modalità per la consegna e riconsegna del materiale; che fissano i criteri per l'eventuale riscatto, i casi di decadenza, le penalità, le garanzie, l'eventuale compartecipazione del Comune agli utili eccedenti una data misura ed altre di minore importanza.

Restano, è vero, al Comune parecchi oneri rilevanti, come quello degli interessi ed ammortamento dei mutui contratti per gli aumenti patrimoniali dell'A. C. N. I. e per la copertura dei disavanzi e quello del pagamento d'un canone annuo di L. 75.000 alla Società Veneta per tutta la durata della concessione, ma è giusto d'altro canto avvertire che gli oneri patrimoniali non avrebbero potuto addossarsi alla Società, la quale non diventa proprietaria, ma semplice concessionaria del materiale per un periodo di tempo limitato a sedici anni, e che il Comune si libererà da un lato dai canoni finora corrisposti all'A. C. N. I., che nel 1924 ammontano a L. 108.000, e terrà inoltre per proprio conto tutti i proventi della pubblicità sui battelli, pontoni e pontili.

Altro onere è quello relativo alle indennità al personale che sarà licenziato, ma è giusto riconoscere che non sarebbe stato equo addossare alla Società un onere, che riguarda il servizio prestato dal personale all'A. C. N. I., mentre d'altro canto furono concretate clausole tali da tutelare, nei limiti del possibile, l'interesse del Comune e quello del personale.

Considerato che inefficaci riuscirono tutti i tentativi fatti dall'Amministrazione per ottenere dalla Società Veneta maggiori concessioni o facilitazioni e che nel suo complesso l'accordo raggiunto può ritenersi accettabile;

Il Commissario Straordinario, facendo atto di Consiglio, delibera d'approvare l'unito schema di convenzione in data 5 luglio 1924, concordato fra il Comune e la Società Veneta di navigazione a vapore lagunare per la concessione alla Società stessa della gestione dei servizi di navigazione interna ora gestiti dall'A. C. N. I. per la durata di anni sedici.

Lo schema di convenzione

Ecco ora, in riassunto, lo schema di convenzione tra il Comune di Venezia, rappresentato dal Commissario Straordinario Gr. Uff. Davide Giordano e la Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, rappresentata dal suo Presidente Comm. Ing. Alessandro Croce:

L'art. 1 è così concepito: Il Comune di Venezia concede per la durata di anni 16 (sedici) alla Società Veneta di navigazione lagunare l'esercizio del servizio tramviario lungo le vie acque interne e lagunari, cioè di navigazione interna della Città di Venezia, ora gestito dall'A. C. N. I. (Azienda comunale di navigazione interna) a partire da un mese dall'approvazione dell'Autorità Tutoria e dalla concessione, di cui all'art. 16.

L'art. 3 stabilisce che i servizi di navigazione che vengono affidati in gestione alla Società veneta lagunare e che da questa devono essere assunti in esercizio, sono quelli esistenti ed eserciti nel 1923 secondo il programma di corse e l'orario risultante per ciascuna linea in detto esercizio e dovranno essere mantenuti e gestiti in modo non meno comodo per la popolazione di quello adottato dall'A. C. N. I. nel 1923.

Saranno anche affidati alla Società veneta lagunare i servizi di navigazione interna in estensione od intensificazione di quelli già esistenti, che il Comune intendesse di istituire nel periodo durante il quale resterà in vigore il presente contratto, e questa dovrà istituirli inizialmente in via di prova per un periodo di almeno un anno quando da un preventivo normale risultino coperte le spese vive di esercizio (trazione e personale) ed una quota proporzionale di spese generali; e dovrà poi continuarli se nel periodo di prova come sopra tale minimo risultato sia stato sorpassato o almeno raggiunto o, in caso diverso, se il Comune provvederà con adeguato canone a coprire la differenza passiva sino alla concorrenza della misura minima suindicata.

Egualmente dovrà il Comune concorrere con un canone di copertura dell'eventuale differenza passiva, nel caso di istituzione di speciali servizi pubblici.

La Società Veneta di navigazione a vapore lagunare potrà, senza che ciò le dia diritto a speciale compenso, adottare di sua iniziativa aumenti nel numero delle corse, prolungamenti di percorrenze e di orario ed in genere tutto quanto riterrà conveniente ad incrementare il traffico; e ciò sempre in quanto per ciascuna linea rimanga fermo almeno il servizio precisato come sopra è detto e come risulterà dagli allegati relativi; servizio da considerarsi come minimo agli effetti degli impegni assunti dalla Società.

Le tariffe

Dovrà ancora la Società Veneta lagunare noleggiare natanti al Comune ed a sua richiesta per servizi occasionali od eccezionali al puro prezzo di costo, costituito dalle sole spese di esercizio (trazione e personale).

L'art. 4 dispone che rimarranno per ora inalterate le tariffe praticate dall'A. C. N. I. nell'esercizio 1923.

Per nuove linee od estensione delle attuali si adotteranno tariffe fissate con criteri analoghi a quelli, cui sono informate le altre tariffe.

La Società si impegna di studiare e di praticare, possibilmente, una applicazione e distribuzione di tariffe tale, per cui ne consegua un miglioramento di queste nel senso di diminuzione di esse o di estensione a maggior percorso ed a tal uopo essa avrà in ogni tempo facoltà di riduzione delle tariffe stesse e di concessione di speciali facilitazioni.

Correlativamente il Comune potrà pretendere una riduzione delle tariffe quando per tre anni consecutivi la Società, dopo coperte tutte le spese di esercizio, generali e di gestione, pagati tutti i tributi, sostenuti tutti gli oneri patrimoniali abba distribuito alle azioni un dividendo netto superiore all'8 per cento (otto per cento) del capitale effettivamente versato dalla Società.

L'art. 5 dispone che il Comune consegna alla Società Veneta Lagunare per l'esercizio della rete di navigazione i seguenti impianti: flotta e dotazioni, che rimangono sempre di proprietà del Comune, anche durante il corso del contratto, cioè i fabbricati, il cantiere, la flotta, i pontili, i pontoni e quanto altro è destinato all'esercizio del servizio dato in concessione.

Il materiale

Nell'art. 6 è stabilito che la Società si impegna di eseguire a sua cura e spese la trasformazione dei battelli per l'esercizio della linea Canal Grande-Lido e Giudecca-Zattere adibendovi 26 battelli attrezzati per l'esercizio con energia elettrica fornita da accumulatori.

Tale trasformazione dovrà essere interamente compiuta nel termine massimo di 20 mesi dall'assunzione del servizio e dovrà essere accompagnata dalla sostituzione, della quale la Società assume l'impegno, di tutti gli altri impianti per l'esercizio dei battelli trasformati cosicchè, al termine dei 20 mesi stabiliti il servizio delle linee sopraccennate possa essere in ogni caso effettuato esclusivamente con battelli ad accumulatori elettrici.

Durante i 20 mesi assegnati per la suddetta trasformazione, tali servizi potranno, bene inteso, essere gestiti con battelli a vapore e con battelli man mano trasformati nel sistema ad accumulatori; ma per nessun motivo saranno tollerate inadempienze al prescritto dell'art. 3.

Sarà obbligo della Società di trasformare non meno di 20 battelli di proprietà del Comune.

Sarà però in facoltà della Società stessa di provvedere in tutto od in parte al servizio elettrico, oltre che coi battelli trasformati di proprietà del Comune, con natanti di sua proprietà, purchè dello stesso tipo e dimensioni di quelli di proprietà comunale, ovvero ancora con natanti di tipo diverso, che per la capienza e le caratteristiche generali saranno scelti d'accordo tra la Società medesima od il Comune.

L'eventuale riscatto

L'art. 7 stabilisce che, trascorsi 10 anni dal giorno in cui avrà avuto inizio il completo servizio con battelli a propulsione elettrica sulle linee Canal Grande-Lido e Zattere-Giudecca, o al più tardi alla scadenza del periodo di 20 mesi, di cui al superiore articolo 6, il Comune potrà esercitare il diritto di riscatto del servizio di navigazione interna, di cui alla legge 29 marzo 1903, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni.

Per esercitare tale diritto il Comune dovrà darne preavviso a norma della legge medesima e del relativo regolamento. Seguono le disposizioni relative all'eventuale riscatto, sulle quali pure vertono gli articoli 8 e 9.

L'art. 10 dispone che la Società verserà al Comune un canone annuo a partire dal terzo anno di esercizio dopo la completa trasformazione del servizio sulle linee Canal Grande-Lido e Zattere-Giudecca o quanto meno dopo il terzo anno di esercizio che si inizia trascorso il termine di mesi 20 di cui al superiore articolo 6, determinato sulla cifra di utile netto.

Per contro, i canoni finora pagati dal Comune alla A. C. N. I. non saranno dovuti alla Società; però, secondo il disposto dell'art. 13, il Comune si obbliga di versare alla Società stessa un contributo annuo di L. 75.000 per tutta la durata della concessione a corrispettivo del diritto, che resta riservato al Comune della pubblicità sui battelli, pontoni e pontili adibiti al servizio della navigazione interna.

La Società concederà il passaggio gratuito sui natanti in servizio per la navigazione interna ai vigili municipali ed a quei funzionari che, muniti di regolare tessera, dovessero usare di tale passaggio per ragioni di ordinario servizio.

Si dovranno anche mantenere passaggi gratuiti per i mutilati di guerra, disciplinando però rigorosamente la concessione.

Il personale

Gli art. 17 e 18 dispongono che la Società dovrà per il personale di ruolo per l'esercizio della navigazione interna mantenere di preferenza in posto quello che già presta servizio in questa.

Avranno titolo di preferenza per l'assunzione, a parità di altre condizioni, i mutilati ed invalidi di guerra, gli ex combattenti, che siano stati feriti o decorati al valor militare, o che abbiano prestato servizio in zona di operazione, presso reparti operanti, o, quanto ai militari addetti ai Comandi, che abbiano prestato servizio presso Comandi mobilitati inferiori fino a quello di Brigata compreso.

Ad assicurare la continuità del servizio nel trapasso dall'esercizio comunale a quello sociale, la Società veneta di navigazione a vapore lagunare si varrà provvisoriamente di tutto il personale alle dipendenze dell'A. C. N. I. senza esclusione di qualifiche. Gradualmente e nei primi tre anni, provvederà alla scelta come sopra.

Il Comune assume a suo carico l'indennità dovuta al personale licenziato, limitatamente al periodo di servizio prestato all'A. C. N. I.

Seguono gli articoli che contemplano le cause di risoluzione del Contratto, le penalità in caso di inadempienza, il diritto di sindacato e di controllo da parte del Comune.

La Società verserà al Comune, a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti la cauzione di lire 250.000, costituita in denaro od in titoli di Stato od in altra forma accetta al Comune, rimanendo di competenza della Società gli eventuali interessi sui valori prestati a cauzione.

La cauzione sarà restituita al cessare della concessione, previo accertamento dell'osservanza degli obblighi tutti.

La Società dovrà avere un capitale non inferiore a lire 5 milioni e sede in Venezia.

In lotta ostinata con la vita

Un individuo che ce l'ha contro la vita è il vetraio Bullo Giuseppe fu Pietro di anni 28 abitante in Calle dell'Acquavite ai Birri n. 5196 il quale quando alza un po' il gomito vede tutto nero. Alla sua mente si affacciano le atroci quanto fantastiche sofferenze che deve sopportare e allora con un mezzo qualsiasi vuol darsi la morte. Il Bullo però ha un difetto: non vorrebbe che le lame tagliassero e quindi che producano dolore perchè allora questo è più grande delle altre sofferenze dalle quali si vede angustiato e preferisce rimanere al mondo di qua.

Difatti ieri in uno di questi critici momenti, nella sua abitazione, si armava di un rasoio vibrandosi con gesto fermo ed energico un colpo al collo. Ma quando la lama sfiorò appena la pelle e il Bullo sentì uscire dalla ferita qualche goccia di sangue la sua mano tremò, si ritrasse e lasciò cadere a terra l'arma mentre dalla sua bocca uscivano grida disperate di aiuto.

Accorse la moglie Carmela Vidal che chiamò in soccorso alcuni vicini i quali si prestarono per accompagnarlo alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile. Qui il sanitario di servizio dott. Franco Sartorari lo medicava di una leggera ferita al lato sinistro del collo dichiarandolo guaribile in una diecina di giorni, facendolo provvisoriamente ricoverare, dato lo stato di eccitazione del ferito, in sala di custodia. La moglie del Bullo interrogata dal brigadiere Casella ha dichiarato appunto che quando suo marito è un po' alticcio si lascia prendere da idee nere e allora dice di voler suicidarsi come difatti tentò ieri.

Il Bullo, che ha quattro figli il più grande dei quali conta appena quattro anni e mezzo, aveva tentato di por fine ai suoi giorni anche il 27 dello scorso gennaio epoca in cui ingoiò dell'arsenico e dell'antimonio, veleni che sono usati per ragioni di lavoro nella Vetreria Mazzoga a Murano dove egli è occupato.

Un diciottenne in sala di custodia

Il Vigile Berton si imbattè iersera verso le ore 19 in un individuo che dava in escandescenze nei pressi di Corte Contarina a San Marco contro chiunque azzardasse di avvicinarlo. Il vigile Berton non si spaventò e fermatolo cercava di indurlo di ritirarsi a casa. Ma l'energumeno che pareva in preda a viva eccitazione si gettava a terra imprecando contro il vigile e contro tutti gli astanti che incuriositi si erano soffermati.

Visto però che egli non voleva smetterla, ma anzi minacciava cose maggiori richiese la Croce Rossa colla quale lo sconosciuto venne trasportato all'Ospedale e ricoverato in sala di custodia.

Colà venne identificato per certo Marcello Benedetti di Emilio di anni 18 dimorante a Castello 4456 di professione facchino.

Le furie di un energumeno

Iersera poco dopo le venti in calle Giacinto Gallina certo Pangalli Giovanni fu Angelo di anni 29 pescivendolo dimorante a Cannaregio 5061 venne a diverbio con alcuni sconosciuti che stavano seduti fuori di un caffè a bere la birra. L'energumeno che era in istato di forte ubriachezza è stato ad un certo punto preso da un attacco di nervi per cui dovette essere portato a braccia al vicino Ospedale ove è stato accolto in sala di custodia.

Borseggiato sul pontile della Cerva

Il diciassettenne Giannini Aldo fu Carlo, da Torino, alloggiato alla Trattoria Piave ai SS. Apostoli, la notte scorsa non potendo riposare per il grande caldo, pensò di scendere a pigliare un pò di fresco al pontone della Cerva a Rialto. Si distese lungo un sedile e prese sonno. Ad un certo punto fu svegliato dal guardiano notturno Enrico Bruni che gli richiese se gli mancasse nulla da dosso. Il Giannini pose una mano in saccoccia dove aveva il portafoglio — che per fortuna non conteneva denaro ma solo documenti — ma questo era sparito e con esso la penna stilografica che teneva nel taschino della giacca e una lampadina elettrica tascabile. Il Guardiano, che aveva visto tre figuri scappare dal pontone proprio in quel momento, li inseguì, additandoli ai carabinieri di pattuglia di S. Giuliano.

Dei tre si riuscì ad acciuffarne due, certi Rossi Angelo fu Angelo di anni 20, dimorante a Cannaregio 5459, manovale, e Mora Pietro fu Pietro di anni 59 dimorante a Cannaregio 1796, facchino, il quale ultimo venne trovato in possesso del portafoglio del Giannini.

Più tardi la squadra mobile, informata del fatto, procedeva all'arresto del terzo correo, Marabini Renato fu Antonio di anni 43, pregiudicato, senza fissa dimora.

Tutti e tre vennero presentati ieri nel pomeriggio all'autorità giudiziaria e indi passati alla Giudecca.

Il bagaglio e il gruzzolo
d'un vecchio garibaldino

Un garibaldino ottantenne qui giunto venerdì della scorsa settimana assieme ad una Società Corale di Pistoia di cui è socio onorario certo Federico Pierbellini fu Giuseppe di anni 80, aveva voluto soffermarsi nella nostra città in attesa delle società bandistiche che giungeranno qui fra qualche giorno per partecipare domenica prossima al Concorso delle Bande di prima categoria.

Il Pierbellini cercava colla vendita di cartoline patriottiche di guadagnarsi da vivere. Ieri sera si era addormentato sotto le Procuratie vecchie. Al mattino quando si svegliò si accorse di essere stato alleggerito del portafoglio che conteneva tutte le sue risorse, una trentina di lire in tutto e per di più gli erano sparite anche circa 400 cartoline che egli teneva vicino. Il poveretto corse subito al Commissariato di San Marco a denunciare il furto e il cav. Rendina si è subito occupato per far ricercare il probabile borseggiatore... con poca speranza del resto di acciuffarlo.

Un gelato troppo.. gelato

La lavandaia Rocelli Ginevra di Francesco di anni 34 vedova Damiani abitante in Fondamenta Barbarigo all'Angelo Raffaele n. 2356 circa alle 19 di ieri usciva di casa riponendosi il portamonete nella tasca destra del grembiule. La donna in compagnia a due amiche si recava in Fondamenta del Malcanton e offriva il gelato nella gelateria sita nella Fondamenta stessa. Al momento di pagare, posta una mano in saccoccia, non ritrovava più il portamonete contenente una collana d'oro del valore di trecento lire sulla quale era incisa la fotografia della defunta sorella Elena, quaranta lire in contanti e un orecchino d'argento del valore di lire 10. Dopo avuta l'amara sorpresa alla Rocelli non rimase altro che recarsi a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Il concorso bandistico
di prima categoria

Sabato 12 e domenica 13 corr. il 1.o Concorso nazionale ed internazionale di Bande musicali e di Cori, svoltosi con sì brillante successo finora, avrà il suo epilogo e la sua maggiore manifestazione colle gare bandistiche di prima categoria (vi sono ammesse soltanto Bande di valore superiore formate da non meno di cinquanta esecutori).

Vi sono iscritte dodici fra le migliori Bande italiane, Bande che hanno al loro attivo tutte trionfi e successi in cimenti importantissimi nazionali ed esteri. Sfileranno sabato 12 luglio, davanti alla Giuria sul palco della Banda Municipale nel Parco dell'Esposizione nelle ore del pomeriggio e nella serata la Bandistica Teatrale di Torino col maestro I. Storaci eseguendo, oltre l'andante, scherzo e finale della V. sinfonia di Beethoven (pezzo d'obbligo per tutte le Bande concorrenti) la sinfonia delle «Maschere» di Mascagni; il Grande Concerto di Chieti col maestro Baffigo eseguendo una fantasia dell'«Iris» di Mascagni; il Concerto Cittadino di Piombino (Pisa) col maestro A. Galantara eseguendo a scelta una fantasia dell'«Aida» di Verdi; il Concerto Comunale di Carrara col maestro G. Campanini eseguendo una fantasia della «Norma» di Bellini; la Banda dell'Istituto Musicale di Lendinara (Rovigo) col maestro U. Pallaro eseguendo la sinfonia delle «Maschere» di Mascagni; il Corpo Musicale Cittadino «V. Bellini» di Pistoia col maestro R. Dori eseguendo la sinfonia dei «Vespri Siciliani» di Verdi; la Banda «Verdi» di Ferrara col maestro G. Mercenati eseguendo l'«Ouverture Solemnelle» di Tschaikowsky; la Banda Cittadina di Livorno col maestro V. Marini eseguendo la «Grotta di Fingal» di Mendelssohn; la Banda Municipale di Gioia del Colle col maestro F. Pioli eseguendo le «Scene veneziane» di Mancinelli; la Filarmonica di Castagnaro (Verona) col maestro F. Ousinati eseguendo il preludio dei «Maestri Cantori» di Wagner; la Banda Comunale di Taranto col maestro D. Colucci eseguendo una fantasia sulla «Norma» di Bellini, il Corpo Musicale «P. Borgognoni» di Pistoia col maestro A. Binelli eseguendo la «Ouverture» della «Cleopatra» di Mancinelli.

Domenica sera tutte le Bande concorrenti, sotto la guida del maestro Carmelo Preite, direttore della Municipale di Venezia eseguiranno ai Giardini Pubblici tutti insieme oltre ad altri pezzi il pezzo d'obbligo «andante, scherzo e finale» della V. Sinfonia di Beethoven. Sarà una cosa magnifica e grandiosa: basti pensare allo stacco del «finale» affidato a ben 48 corni (certo tutti ottimi) per rendersene conto. Naturalmente l'aspettativa per tale esecuzione collettiva che chiuderà, degnamente il 1.o Concorso Nazionale ed Internazionale di Bande e Cori indetto dalla città di Venezia in occasione della XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte, è grandissima.

Verso il grande ballo "Fragonard"

L'attesa per il grande ballo Settecentesco intitolato a «La danza e l'Amore nel Settecento», e inspirata all'opera di Onorato Fragonard, il più elegante pittore del secolo d'oro, è vivissima non soltanto nei più eleganti ambienti del Lido e in tutta la parte più eletta della colonia balneare, ma anche a Venezia, dove veneziani e forestieri si apprestano a intervenire sabato sera alla magnifica e benefica festa.

Il ricavato totale della festa è destinato, come si è già detto, alla Croce Rossa Italiana. E il ballo della Croce Rossa è anche al Lido di Venezia, come nelle maggiori città d'Italia, la festa più squisitamente elegante dell'anno.

Aldo Molinari, ideatore ed allestitore del ballo, e il cav. Genovesi, ospite perfetto nelle sue funzioni di direttore dell'Excelsior Palace Hôtel, stanno alacremente preparando i saloni sontuosissimi del principesco albergo per rendere la serata degna delle tradizioni fastose dell'Excelsior, di Venezia.

Una mano sotto la pialla

Il falegname Costantini Mario di anni 17 abitante in Calle dell'Aseo ai Carmini n. 33 67 lavorando ieri in una bottega da falegname della Ditta Parisotto in Campiello delle Mosche all'Angelo Raffaele si impigliava con la mano destra sotto una pialla. Ricorse alla Croce Rossa di San Basegio dove il dott. Coccon lo medicò di ferite lacere da strappamento alle dita medio, anulare e mignolo, guaribili in quindici giorni. Più tardi si recò per una seconda medicazione alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile.

Grande serata pugilistica al Lido

Sabato 12 corrente, alle ore 21, allo Stadium del Lido avrà luogo una grande riunione pugilistica nella quale l'incontro di «cartello» sarà costituito dal «match» fra il campione italiano dei pesi leggeri Edoardo Garzena ed il campione romano Alberto Farabullini.

Questo incontro si presenta quanto mai interessante poichè è la rivincita che il romano concede al suo avversario che fu da lui battuto due domeniche fa a Roma.

Precederanno l'incontro fra i due campioni, alcuni importanti «match» tra dilettanti. Interessante si preannuncia l'incontro tra il veneziano Goretti della «Reyer», che vinse sul «ring» del Lido in un aspro combattimento il milanese Fassetta contro Maestri del Club Pugilistico milanese.

Ecco il programma della riunione:

Match rivincita tra professionisti: Garzena Edoardo campione italiano pesi leggeri contro Farabullini Alberto di Roma 10 riprese di 3 minuti l'una.

Match fra dilettanti: Goretti Giuseppe della «Reyer» di Venezia contro Maestri Antonio del Club Pugilistico di Milano, 5 riprese di 2 minuti — Colognato Oreste Campione veneto pesi medi contro Olivieri Arnaldo Campione novese. 5 riprese di 2 minuti. — Bettella Antonio Ass. Ginnastica Sport di Padova contro Biscardo Augusto di Verona. 4 riprese di 2 minuti — Pian Antonio Ass. Ginnastica e Sport di Padova contro Busetto Giuseppe della Società Giudecca di Venezia. 4 riprese di 2 minuti — Barbato Luigi Ass. Ginnastica e Sport di Padova contro Sorgato Eriberto della «Fenice» di Venezia. 4 riprese di 2 minuti.

La riunione è approvata dalla Federazione Pugilistica Italiana. Arbitro Ufficiale: Sig. Carletto Czerni. — Cronometrista ufficiale co. Paolo Foscari — Medico dott. Ballarin Paolo.

I promossi all'Accademia di Belle Arti

Promossi dal 1.o al 2.o anno di Corso Comune: Bezzi Carlo, Cadel Gio. Maria.

Promossi dal 2.o al 3.o anno di Corso Comune: Antoniazzo Annita, Culos Augusto.

Ottennero il diploma di licenza dal Corso Comune: D'Olivo Ester, Dorigo Alessandro, Keller Carlo, Granzotto Riccardo, Marzetto Mila, Mihich Remigio, Sgaravatti Giorgio, Sartorelli Valentina.

Promossi dal 1.o al 2.o anno di Corso speciale di disegno di figura: Abbondi Angelo, Fuga Giacinto, Romaro Vittorio, Tito Luigi.

Promossi dal 2.o al 3.o anno di Corso speciale di Disegno di figura: Brustolin Fiorina, Butera Remigio, Celeghin Orazio, Gallucci Alessandro.

Ottennero il Diploma di Licenza del Corso Speciale di disegno di figura: Arcolin Attilio, Bertazzoli Cirillo, Lazzari Luigi.

Promossi dal 1.o al 2.o anno di Corso speciale di Plastica di figura: Lucarda Antonio, Zennaro Giacomo.

Promosso dal 2.o al 3.o anno di Corso speciale di Plastica di figura: Carestiato Antonio.

Promossi dal 1.o al 2.o anno di Corso speciale di Ornato: Borsato Gino, Cancigh Emilio, Happacher Carlo, Macor Giuseppe, Puglisi Elena.

Promossi dal 2.o al 3.o anno di Corso speciale di Ornato: Rizzotto Giovanni, Rozmann Giovanni.

Ottennero il Diploma di Licenza dal Corso speciale di Ornato: Ceccato Elena, Marcolini Maria, Sambo Giuseppina.

Promossi dal 1.o al 2.o anno di Corso Speciale di Architettura: Balz Giovan Maria, De Marsi Pietro, Fadigati Vasco, Guiotto Mario.

Promossi dal 2.o al 3.o anno di Corso Speciale di Architettura: Calzavara Attilio, Donà Vittorio, Fondelli Eugenio, Santelia Giuseppe, Scarpa Carlo, Uccelli Enrico.

Ottennero il Diploma di Licenza del Corso Speciale di Architettura: Borin Raoul, Pizzato Franco, Speciale Felice, Chiaccig Giuseppe.

Ottennero il Diploma di Professore di Disegno architettonico: De Stefani Mario, Tarozzo Carlo.

Conseguì il premio in danaro «Cavos Alberto fu Catterino» per la Pittura: Arcolin Attilio.

Conseguì il Premio in denaro «Coronini Tommaso» per l'Architettura: Borin Raoul.

Borseggiata del portamonete

Mentre si recava ieri mattina a fare la spesa tale Volpato Teresa fu Giovanni Battista veniva borseggiata sul Ponte delle Guglie del portamonete contenente un centinaio di lire. Il borseggio venne denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Campo di aviazione di Gardolo sarà presto in piena efficenza

Nella sala «Filippo Corridoni» alla sede della Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste ha avuto luogo l'altra sera la preannunciata adunanza della Sezione di Trento della Corporazione Provinciale dell'Aeronautica.

Scopo principale dell'adunanza era quello di prendere accordi e decisioni circa l'erigendo Campo di Aviazione di Gardolo.

L'adunanza che è riuscita assai numerosa, ha riaffermato ancora una volta la volontà che Trento venga dotata di un campo di aviazione e la certezza — già confortata dalle prime attuazioni — che questa volontà verrà tradotta in realtà entro il più breve termine di tempo.

Presiedeva il Capo della Corporazione Provinciale dell'Aeronautica, sig. Pilota Pietro Marconi, il quale, dopo aver ringraziato i convenuti della loro presenza, e del loro interessamento e particolarmente il rev. Padre Zoldan, Direttore dell'Ufficio Metereologico, ha riferito ampiamente sulla attività da lui svolta assieme alla sezione di Trento e col valido aiuto del Segretario Generale dei Sindacati cav. Cesare Berti, per la attuazione del progetto di formazione del Campo d'Aviazione di Gardolo.

Ottenuta a vantaggiose condizioni da una nota Ditta locale la costruzione dell'Hangar, questo verrà costruito entro brevissimo tempo e coi più moderni criteri tecnici. Contemporaneamente è stato provveduto perchè il terreno del Campo venga sollecitamente livellato e posto in condizioni da rispondere alle esigenze aviatorie.

La Corporazione Provinciale dell'Aeronautica ha anche iniziato le trattative per dotare il campo, a condizioni favorevoli, di due primi apparecchi (di cui uno a doppio comando) di tipo particolarmente adatto per il perfezionamento dei piloti e motoristi e quali apparecchi scuola per allievi piloti.

L'assemblea ha seguito attentamente la dettagliata esposizione dell'attività svolta dalla Corporazione, approvandola.

Venne poi accolto con particolare compiacimento il cortese interessamento del Direttore dell'Osservatorio Metereologico, il quale assicurò la sua collaborazione per fornire alla direzione del Campo tutte le informazione metereologiche interessanti l'aviazione.

Seguì quindi la relazione finanziaria. L'adunanza apprese con vivo compiacimento come la iniazitiva della creazione del Campo d'Aviazione di Gardolo sia stata accolta assai favorevolmente a Trento e in tutta la regione, come è facile rilevare specialmente dalle numerose — e alcune anche vistose — sottoscrizioni effettuate per il finanziamento del Campo da parte di Autorità, Enti, Istituti finanziari e privati.

E non v'ha dubbio che quanti ancora non l'hanno fatto sono in grado di farlo risponderanno generosamente all'appello portando in tal modo il loro efficace aiuto pratico a questa superba iniziativa che doterà di veloci ed audaci ali di pace la nostra regione, contribuendo validamente a mantenerla a quell'altezza di sviluppo e di progresso che è vivissimamente auspicata da chiunque ama questa nostra superba regione alpestre.

E perchè le ali di Trento trasvolino le altissime alpi e portino lontano il saluto e l'ardimento e l'espressione della rinascita e della forza della nostra regione, il Trentino continuerà a dare generosamente — come ha già cominciato — fino a chè la somma necessaria per porre il Campo di Gardolo in piena efficienza sia completamente raccolta.

Per la raccolta delle offerte sono stati nominati dalla Corporazione appositi incaricati, forniti di regolare autorizzazione i quali incaricati raccoglieranno le adesioni degli oblatori, su appositi moduli di sottoscrizione recanti l'intestazione ed i timbri della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti e della Corporazione Provinciale dell'Aeronautica.

Alla fine dell'adunanza sono state definite le modalità per l'iscrizione alla Corporazione e venne nominato il Direttorio provvisorio della Sezione «Giovanni Costanzi» di Trento, direttorio che resterà in carica fino alla prossima adunata.

La prossima adunata avrà luogo quanto prima e verrà preannunciata in tempo utile; ad essa sono fin d'ora invitati non solo gli iscritti alla Corporazione dell'Aeronautica, ma anche coloro che desiderano iscriversi e, particolarmente tutti quelli ex piloti ed ex motoristi militari che per non essere noti alla Corporazione dell'Aeronautica non poterono essere invitati personalmente in precedenza.

Problemi magistrali discussi in un convegno sindacale

Ieri si radunarono nella sala delle solennit del Palazzo scolasticoà di via Verdi i maestri del gruppo di Trento della Corporazione della scuola.

Il numero dei convenuti e la discussione che si mantenne animata e serena durante tutta la conferenza sono prova che la nuova società viene ognor più incontrando le simpatie anche degli insegnanti tridentini.

Parecchi furono gli argomenti svolti e tra essi doveva figurare anche un tema di natura didattica. Peccato che quest'ultimo non possa essere stato trattato in causa del tempo troppo ristretto e dell'abbondanza di materiale portato dall'ordine del giorno. Sic come fra le deliberazioni prese figura anche quella di tenere frequenti ritrovi, specie durante l'anno scolastico, così sarà data occasione ai nostri maestri di trattare non solo l'argomento che era fissato per oggi — gli insegnamenti artistici — ma anche molte altre questioni didattiche e pedagogiche che, specialmente in questo primo periodo della introduzione, dei nuovi programmi, vanno studiate e discusse a fondo dai maestri, per poter ottenere quei risultati che l'Italia si attende dalla scuola.

Stralciamo dalle comunicazioni fatte dal Segretario alcuni risultati ottenuti dal direttorio in questi pochi mesi di vita e che sono una prova della buona volontà e della istancabile operosità da cui esso è animato:

Il municipio di Trento stanziò per il periodo gennaio-settembre 1924 l'importo di L. 50 mila a favore dei maestri; i maestri della Venezia Tridentina furono iscritti al Monte Pensioni col 1. luglio 1924 senza dover pagare la differenza dei contribuenti maggiori dal 1918 in poi; il Ministero sta studiando un lavoro del maestro Rassone sulle riforme al Monte Pensioni che porterebbe dei vantaggi significantissimi agli iscritti giacchè il limite di età e di servizio verrebbe abbassato da 25 a 20. Il Direttorio Nazionale della Corporazione della Scuola lavora per convincere il governo ad appagare i desideri dei maestri trindentini che hanno la bella occasione di renderli noti alla detta commissione perchè il loro segretario provinciale Perini fu chiamato a farvi parte con altri quattro maestri d'Italia.

Il nuovo direttorio fu così costituito: Perini, segretario; Voltolini, cassiere; Tasin, Tartarotti e Mazzari consiglieri.

Muore improvvisamente dopo il bagno

La signora Lorenzini, moglie del noto commerciante Domenico Lorenzini di Ala, si era recata ieri nello stabilimento dei bagni pubblici per prendere un bagno. Uscita dalla cabina, fu colta da improvviso malore e, nonostante le pronte cure dei sanitari, spirò dopo pochi minuti. La tragica fine della povera signora ha destato penosa impressione.

Dopo il conflitto di Nave S. Rocco

In seguito al grave conflitto tra fascisti sovversivi avvenuto a Nave di Rocco, e di cui abbiamo data ampia relazione nel numero di ieri, sono stati operati iersera otto arresti. Le condizioni del Tait che fu ferito da un colpo di rivoltella all'addome sono sempre gravissime, e i medici disperano di salvarlo. I due fascisti feriti, Davide Stenech e Roberto Martinelli, sono stati dichiarati guaribili in 14 giorni.

Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri mandamentali di Mezzolombardo e l'osteria è stata chiusa per ordine dell'Autorità di P. S. Il decurione della M. N., Bressi, sospetto autore del ferimento, si è reso irreperibile.

Per evitare ulteriori incidenti una pattuglia di carabinieri è stata dislocata in permanenza nel paese.

Il caldo

Anche quest'anno il caldo fa sentire la sua presenza. Dopo alcune giornate torride verso la fine di maggio, il giugno era passato abbastanza fresco e ventilato. Ma il luglio ha voluto rifarsi e ha incominciato a piombarci in piena estate con una media di 30 gradi all'ombra, accompagnato da una insopportabile afa. Il termometro ha raggiunto i 34 gradi all'ombra; non parliamo poi al sole, poichè quei disgraziati che sono costretti a sentirne i dardi infuocati sulle spalle parlano di cifre iperboliche.

E speriamo nella begnigna condiscendenza di Giove Pluvio per un pò di refrigerio.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

In memoria di Fabio e Fausto Filzi. — In memoria dei fratelli Fabio e Fausto Filzi verrà celebrata nella chiesa di San Marco all ore 8 di sabato 12 corrente, ottavo anniversario del martirio di Fabio, una messa, alla quale la famiglia si pregia di invitare parenti, amici e conoscenti.

Anche la cittadinanza, siamo sicuri, accorrerà alla pia cerimonia.

Classe preparatoria alle Scuole medie. — Per corrispondere al bisogno, tanto reclamato, che i fanciulli destinati a percorrere la via degli studi devono esservi preparati con cure speciali, affinchè sia dato loro di procedere poi con la maggiore soddisfazione possibile, verrà aperta col prossimo ottobre una classe preparatoria alla prima classe delle scuole medie (ginnasio, istituto tecnico, magistrale, complementare).

I genitori che intendessero approfittarne si rivolgano al maestro Giulio Gilletti.

Il cippo della Vittoria. — Il Genio militare ha inviato anche a Rovereto uno di quei Cippi della Vittoria, che verranno piantati nei luoghi della guerra a ricordare la grande Vittoria. Il cippo destinato ad esser osto sul colle di Castel Dante rappresenta una colonna romana.

Un gesto gentile per la Campana dei Caduti. — Alla Cass adi Risparmio di Rovereto, continua a giungere per la «Sacra Campana» l'oro che si trasformerà in voce di pietà, di preghiera, di glorificazione pei nostri cari Caduti. Abbiamo visto l'atto commovente della popolana di Verena, che portò tutto il suo oro (povero e sdruscito, ma caldo di amore) a quella Cassa di Risparmio, perchè fosse inviato al Comitato di Rovereto. Oggi altro commovente episodio. La baronessa Silvia de Moll, a mezzo della contessina Maria Marzani, inviava al nostro Comitato un anello d'oro e due graziose catenelle con croce, pure d'oro. Le due catenelle, uguali perchè sorelle di gioie e di lutto, appartennero alle compiante baronesse Lina e Maria de Moll, sorelle della contessa che le offerse, la quale con gentile gesto, volle che invece di passar per chissà quali mani e finir chissà dove, entrassero nel sacro bronzo, per rivivere eterne nella voce della santa Campana. L'atto merita essere segnalato ed imitato. Su una crocetta c'è inciso il motto: Dio ti protegga! L'augurale voce entrerà nella Campana, col voto che Dio la benedica e protegga, attraverso le aspre vicende dell'avvenire, e la faccia risonare pei nostri cari Caduti, anche nei secoli più lontani.

Cogliamo l'occasione per ricordare che il Comitato gradirà qualunque oggettino d'oro, anche scompagnato, sdruscito, spezzato. Questi, nei loro cassettini avranno qualche ciondolino, o medaglietta, qualche orecchino o anellino, insomma qualche oggettino d'oro, abbandonato, che non possono nè vendere nè regalare, perchè impresentabili? Quanti hanno degli oggettini cari e sacri, che domani avrebbero forse una fine profana, se non peggio, e che nella sacra campana, invece, vivrebbero eterni in un rito di pietà e d'amore pei defunti!

Il recapito per chi volesse inviare dell'oro: Cassa Risparmio, Libretto pro Campana Caduti Rovereto.

Cronache provinciali

MEZZOLOMBARDO

Per lo sfruttamento razionale del vinacciolo. — Per iniziativa di un competente ingegnere chimico, il dott. Pulizzi, è sorta l'idea di erigere nel basso Noce e precisamente nel pianoro fra Mezzolombardo e S. Michele, un oleificio per l'estrazione dell'olio dai vinaccioli con annessa distilleria per l'estrazione dell'acquavite e del cremor tartaro. Allo scopo di illustrare l'utilità e la portata economica della nuova industria che sta per sorgere, il Commissario prefettizio comm. Firpo aveva indetto una riunione in Municipio che ebbe luogo nelle ore pomeridiane di martedì 8 corr. Vi parteciparono gli esponenti delle industrie vinicole del luogo e dei paesi circonvicini nonchè i rappresentanti di diversi Comuni del mandamento, fra i quali il cav. Alfonso Paoli, regio commissario di Roverè della Luna, il sig. Dario Betta, sindaco di Mezzocorona, il sig. Giovanni Stenech, sindaco di Nave S. Rocco, il sindaco di Zambana e di Faedo. Presentato con appropriate parole dal comm. Firpo l'ingegnere Pulizzi con una chiara esposizione enumera i vantaggi della nuova industria dimostrando come gli oleifici già sorti in altre provincie del Regno abbiano fatto ingenti guadagni pur sostenendo forti spese per il trasporto dei vinaccioli, ciò che non avverrebbe per la nostra plaga coperta di ridenti vigneti.

Furto alla Cervara. — Ignoti approfittando della momentanea assenza del proprietario si introducevano nel villino posto in località Cervara facendo man bassa su tutto quanto capitava loro alle mani. Il proprietario signor Biada di Lover fatta la dolorosa constatazione denunciava il furto alla locale stazione dei RR. CC. che iniziavano le indagini del caso che paro approdino a buoni risultati. Il danno subito dal Biada ammonta a circa 5000 lire.

Dopo il tragico fatto di sangue di Nave S. Felice. — Perdura nella cittadinanza viva impressione per il ferimento del contadino Tait Pietro avvenuto nella tragica rissa di domenica scorsa. Lo stato del povero ferito permane assai grave. Continuano frattanto le ricerche dei RR. CC. per assicurare alla giustizia gli autori del misfatto. E' quindi perfettamente inutile che il «Nuovo Trentino» stillando bava velenosa intervenga a dare consigli e a muovere appunti alla benemerita Arma che compie intero il proprio dovere.

MERANO

Al Santuario di Pietralba domenica scorsa c'è stata la celebrazione della prima messa d'un neo-sacerdote, don Alfonso Karner, del convento dei serviti.

A Tesimo c'è stata la celebrazione della prima messa del neo-sacerdote don Luigi Mair ed a Funès quella del neo-sacerdote don Egilberto Profanter.

A Trafoi ha celebrato la prima messa il neo-sacerdote don Norberto Platzer; ovunque ci sono state delle grandi festività, con spari di mortaretti.

Una signora, che si bagnava nella Passera, sotto la scuola di nuoto, è stata improvvisamente trasportata dalla corrente; per fortuna due soldati, che transitavano accidentalmente di lì, si gettarono nelle acque, traendola in salvo, nel momento in cui stava per sparire per sempre nell'acqua. Con pochi movimenti di rianimazione, la donna riprese i sensi.

BORGO VALSUGANA

Lutto nella famiglia sindacale. — Ieri sera ebbero luogo i funerali del sindacalista Luigi Casagranda, a cui parteciparono: l'ing. capo della locale Sezione del R. Genio Civile ing. Cuniberti cav. Carlo, tutti i capi di reparto dell'Ufficio in parola e lgi impiegati, le rappresentanze dei Sindacati di Borgo con gagliardetto del Sindacato impiego pubblico e privato, il Circolo giovanile cattolico con vessillo pure abbrunato l'Asilo infantile e molti pietosi.

Il povero Casagranda che passò fra i primi nelle file sindacali, distinguendosi per disciplina ed abnegazione per il bene del sindacalismo borghigiano, lascia fra chi l'ha conosciuto e specialmente fra gli impiegati del R. Genio Civile dov'era impiegato da diversi anni, un mesto ricordo ed un cordoglio profondo.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

I raccoglitori di... trecce

UDINE, 9.

Ieri verso mezzogiorno, in seguito anche ad istruzioni avute dal locale ufficio, il vigile rurale Bonino Angelo, con l'aiuto di tre volonterosi cittadini, i signori Antonio Rova abitante in via Mianzzo, Marco Revera abitante in via Giovanni da Udine e Rodolfo Tonizzo abitante in viale Venezia, dopo molte ricerche nella località di San Rocco e nei pressi del cimitero, poterono individuare due giovanotti nascosti sotto una siepe, i quali non seppero dimostrare il perchè di tale atteggiamento. Trattenuti e messi a confronto con la giovane Matilde Busoni che il giorno 5 corrente aveva subito il taglio della treccia, uno di questi fu subito riconosciuto quale autore dello sfregio, mentre certa Camilla De Vescovo, pure di San Rocco, riconobbe in tutti e due coloro che negli scorsi giorni ed anche stamane stessa avevano affrontato delle ragazze in quel di San Rocco, allo scopo di tagliar loro le trecce.

Avuta da tali confronti la certezza di trovarsi di fronte agli autori non solo del taglio delle trecce, ma probabilmente di altri furti comessi in quei paraggi, i due prevenuti, che rispondono ai nomi di Arturo Fornasari di anni 25 da Cordovado e Domenico Pittorino di anni 28 da Udine furono passati in camera di custodio dei Reali carabinieri di via Gemona e denunziati con motivato verbale.

Riapertura della Colonia elioterapica

Il prossimo venerdì 11 corr. alle ore 8.30, nei locali dell'ex Collegio Gabelli si riaprirà la Colonia elioterapica, di cui fu fatto l'anno decorso il primo esperimento felicemente riuscito.

Tutti coloro che vi sono ammessi si presenteranno all'ora e nel luogo sopradetti, accompagnati da persona di famiglia.

Il segretario particolare di S. E. Spezzotti

S. E. Luigi Spezzotti Sottosegretario di Stato alle Finanze ha nominato suo segretario particolare l'egregio ing. nob. Enrico Vanni, membro del Direttorio Provinciale e già Commissario Prefettizio di Maniago.

L'ing. Vanni da quattro anni presta servizio presso l'Ufficio Costruzioni delle Ferrovie dello Stato.

Alla commissione arbitrale provinciale

Su proposta del Prefetto, il Ministero dell'Economia Nazionale ha nominato quale membro effettivo per la classe dell'impiego privato presso la commissione arbitrale provinciale, il sig. Filippo Moro, in sostituzione del defunto signor Odorico Marchetti.

Una laurea

Domenica scorsa, presso la R. Università di Padova, Enrico Preinl, dopo una brillante discussione della tesi, ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia, riportando voti 110 su 110.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Delizie telefoniche. — Telefono e suocera son sinonimi, se le donne c'entrano nel servizio. E se c'entrano gli uomini, come definirlo? Ma riferiamo, senza commenti, chè guasterebbero, quanto appreso dagli interessati.

Il sig. Fantini Vittorio di Udine telefona più volte al sig. Piani Luigi fu B. a Palmanova ed al posto telefonico rispondono che detto signore è assente. Il sig. Fantini ha assoluto bisogno di parlare al Piani e perciò, non potendo conferire telefonicamente, col treno delle 17 giunge a Palmanova e... trova il sig. Piani che non era affatto assente. Discusso delle loro cose, si recano al posto telefonico per protestare, ma colà la scusa è subito trovata con il dire, che non avendo personale disponibile, non si poteva mandare a chiamare il sig. Piani e che comodo, perciò, diveniva il sistema di dire che era assente.

Abbiamo detto di non commentare e non commentiamo: giriamo solamente la protesta dei nominati signori alla Società Telefonica perchè ciò non si abbia a ripetere.

MANIAGO

Nomina onorifica. — Con decreto odierno l'ing. cav. Enrico Vanni del servizio costruzioni delle FF. SS. membro del direttorio provinciale, già nostro beneamato Commissario prefettizio, è stato nominato segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato alle Finanze con reggenza di quel gabinetto. L'alto posto di fiducia a cui è chiamato l'ing. Vanni ci dimostra chiaramente il grande concetto in cui è tenuto per la coscienza, l'attività l'onestà, l'intelligenza dimostrata nel delicato disimpegno delle sue diverse mansioni e nel far rifulgere l'ideale del fascismo. Giungono all'ing. Vanni telegrammi di felicitazioni da ogni parte della provincia dove gode stima e considerazione. Particolare vuoto egli lascia presso tutti i fascisti della zona che avevano per lui incondizionato rispetto e fiducia, e sopratutto profondo affetto.

L'ing. Vanni che è partito per Roma ieri sera, tornerà per salutare gli innumerevoli amici e per lasciare la consegna delle sue cariche. A lui le nostre vive congratulazioni per l'alta carica che premia il suo valore.

Sotto i cipressi. — Giorni fa moriva a Varese, a 58 anni la concittadina sig.ra Mauro Maria in Rosa la cui vita è stata un apostilato d'amore e di lavoro. Dopo aver avute solenni onoranze funebri in quella città la cara salma per espresso desiderio di riposare fra i suoi cari all'ombra dei suoi monti giunse fr anoi ed ebbe largo tributo di compianto.

Per onorare la benedetta memoria versarono all'Asilo Infantile e Monumento ai Caduti: dott. Eugenio Fornasier L. 15; l'avv. Maddalena cav. Giacinto 50.

Condoglianze alla famiglia.

PORDENONE

Assemblea della Filarmonica. — L'altra sera alla propria sede tenne l'assemblea generale dei soci la Società Filarmonica presieduta dal suo presidente co cav. uff. U. Cattaneo. Presenti un centinaio di soci con una sessantina di deleghe.

Il vice-presidente quindi sig. Tamai dà lettura delle relazioni morali ed economiche e tecnica ricordando prima con segni d'omaggio, ai quali si associano l'assemblea, i soci defunti.

Le relazioni rilevarono il cammino della scuola, i risultati tangibili dati e i concerti della banda e conclude con un plauso vivo al direttore m. Mascagni pei risultati brillanti conseguiti, ed al vicedirettore sig. Mariotti e dal prof. Lucin coadiuvatori intelligenti ed attivi.

Pure vengono ricordati con riconoscenza i precedenti istruttori valentissimi m. Zardo e prof. Silvestri.

Le relazioni morale e tecnica vengono sottolineate da applausi ed infine approvate ad unanimità così il bilancio e la relazione dei sindaci.

Su proposta dell'ing. Querini venne approvato ad unanimità pure un ordine del giorno plaudendo all'opera dei preposti al sodalizio al valoroso m. Mascagni ed a tutti i collaboratori, filarmonici ed allievi tutti. Per acclamazione quindi si riconfermarono a revisori dei conti i sigg. comm. rag. V. Botuzzi, cav. rag. Enrico Coseàrini, dott. Aldo Veroi. Infine il presidente si compiacque dell'interessamento dei soci che da bene ad auspicare per la continuità prosperosa dell'istituzione rivolge parole speciali di vivo encomio al m. Mascagni indi dichiarò la seduta chiusa.

CORMONS

Eroi che tornano. — Lunedì, esumate dai nostri vicini cimiteri tornarono ai loro paesi le salme degli eroi:

Colonnello del Genio cav. Mario Ricci; capitano Palmieri Luigi; tenente Mormone Vincenzo; tenente Zanzetti Salvatore; sottotenente De Vico Giuseppe di famiglia eroica avendo avuto un altro fratello caduto ed uno gran mutilato di guerra; sottotenenti Gentile Luigi, Mazzocchelli Pier Silvio, Giove Enrico, Trucco Angelo; caporali maggiori Riboldossi Carlo e Tonielli Isaia; caporale Cremonini Adelmo; soldati: Manassero Andrea, Mazzo Oreste, Savelli Tommaso, Troncanetti Dante, Grandi Pietro, Berchetti Luigi, Sodi Giuseppe, Brignoni Giovanni, Rosina Giovanni, Landozzi Achille, Raimondo Stefano, Ingrande Francesco, Pascoletti Pio, Peloni Giuseppe, Berteli Ugo, Rosingana Giovanni, Ridoni Deito, Berti Marino, Testa Pietro Consadori Francesco, Corsani Giov. Angelo, Dal Pozzo Luigi, Baraldi Arevaldo, Agostinelli Enrico; guardie di finanza Pocchia Cesare e Visintin Virginio.

Le amate spoglie messe in casse divise in un carro funebre in stazione alle ore 16 ebbero solenni onoranze.

Mentre un picchetto d'onore del 24.o fanteria qui di deposito e una squadra della Minizia Naz. Volont. Fascista presentavano le armi, alla presenza delle autorità civili, militari e del Direttorio del Fascio, il M. R. Decano Don Peteoni benedisse le salme. Era presente anche la «Guardia d'onore» da poco istituita al comando del sig. maestro Doria.

La cerimonia semplice ed austera aveva commosso non poco i presenti.

Elargizione. — Il signor Ettore Macorig in occasione della morte della mamma ha elargito 25 lire alla Congregazione di carità locale.

RAGOGNA

Offerte pro gagliardetto. — Il Comitato sorto per iniziativa di alcune gentili signore e signorine, allo scopo di offrire il gagliardetto alla locale sezione del Fascio, ha incontrato larga simpatia tra la cittadinanza. Il primo elenco che vi trasmettiamo è la prova migliore che, anche tra il tumulto delle passioni, il sentimento di devozione alla Patria e al Duce, non è scosso.

Cecconi Elisabetta ved. Gattolini, ottantottenne, lire 15; Battistig Francesco L. 10; Bortolotti Giulio 5; Nutta Teresa 10; Gubian Anna 15; Colle Zago Linda 10; Petris Lidia 15; Zilli Vilma 10; Buonriferi Assuntina 15; Beltrame Irene e Giuseppina 20; Policreti Santina 10; Blasutta Iolanda 10; Pidutti Angela 5; Locatelli Pasquetta 25; Micoli Maria 20; Ongaro Adelaide 30; Sansone Alice 5; Beltrame Ines 5; Colle Lice Sansone 5; Beltrame Olga 25; Lizzi Maria 10; Loi Teresa 10; Buttazzoni Maria di Sante 5; Zago Adalgisa 10; Struzzo Risalba 5; Buttazzoni Lidia 3; Rovere Sereno 5; Zambano Mario 10; Zanutto Ida 10; Gattolini Cornelio 10; Fiore Nascosto 13; Avoti Bortoluzzi Maria 20; Bortoluzzi Teodoro 10; Policreti Acidalia 10; Passaglia Teresa 10; Candusso Amilia 15; Sorelle De Monte di Gregorio 20; Toniutti Caterina 10; Sorelle Bortoluzzi di Alfonso 10; Gorizza Marianna 10; Gubian Caterina 5; Fior Lino 5; Urtamonti Clelia 10; Fior Caterina 5; De Cecco Maria 5; De Cecco Pulcheria 5; Anzil Leonilda 5; De Monte Amalia 5; Intilla Lucia 12. — Totale primo elenco L. 528.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. 3.50 %	82,90	83.—
Consol. 5 %	95,60	96,50
Banca d'Italia	1600.—	1600.—
Banca Comm. It.	1363.—	1358.—
Credito Italiano	853.—	860 —
Banco di Roma	123.—	122.—
Credit. Marit.	600.—	598.—
Mediterranee	300.—	305.—
Meridionali	554.—	544.—
Rubattino	616.—	625.—
Libera Triestina	505.—	515.—
S.N.I.A. prov.	415.—	412.—
Terni	570.—	580.—
Meccaniche Miani	147.—	147.—
Breda	358.—	360.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	236.—	238.—
Metallurgica	170.—	166.—
Reggiani	710.—	710.—
Fiat	514.—	508.—
Isotta Fraschini	8.25	8.—
Ilva (nuove)	245.—	243.—
Elba	62.—	63.—
Cascami Seta	1410.—	1340.—
Canapificio Naz.	742.—	750.—
Lanificio Rossi	3858.—	3856.—
Lanif. Targetti	320.—	325.—
Coton. Cantoni	3250.—	3250.—
Cot. Veneziano	385.—	380.—
Cot. Meridionale	105.—	100.—
Cotonif. Turati	683.—	670.—
Rossari Varzi	830.—	840.—
Pirelli	710.—	703.—
Zuccheri	670.—	660.—
Raffineria L. L.	750.—	750.—
Distillerie	290.—	287.—
Molini A. I.	740.—	740.—
Eridania	588.—	575.—
Gulinelli	200.—	199.—
Edison	765.—	750.—
Adriatica	202.—	209.—
Marconi	161.—	160.—
Vizzola	1510.—	1505.—
Conti	435.—	440.—
Negri	145.—	149.—
Elettricità	330.—	330.—
Esercizi Elettrici	113.—	113.50
Esportazioni	670.—	675.—
Costruz. Venete	215.—	215.—
Beni Stabili	915.—	950.—
Grandi Alberghi	191.—	192.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	182.—	185.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	935.—	—.—
Manif. Facchetti	174.—	—.—
Cotonif. Tosi	466.—	—.—
Unione Manif.	363.—	—.—
Bernasconi	237.—	—.—
Gregorini	54.—	—.—
Offine Reggiane	?.—	—.—
Autom. Bianchi	147.—	—.—
Adamello	255.—	—.—
Elett. Bresciana	200.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	103.—	—.—
Fondi Rustici	329.—	—.—
Dall'Acqua	535.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Soie de Châtillon	618.—	625.—
Bonif. Ferraresi	530.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.40	119.65
Svizzera	418.15	419.60
Londra	101.65	101.80
New York	23.45	23.48
Berlino (marco oro)	5.62	5.61.50
Vienna	0.03.32	00.33
Bukarest	9.50	9.50
Belgio	106.50	106.—
Spagna	310.50	311.—
Praga	68.70	68.50
Budapest	0.02.95	00.28
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 8. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.67 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 78 — Id. 3 per cento lordo 54.33 — Id. 5 per cento netto 96.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.95.

Cambi: Francia 119.60 — Londra 101.825 — Svizzera 419.94 — Spagna 311.25 — New York 23.488 — Vienna 0033 — Praga 68.80 — Belgio 105.90 — Argentina carta 7.63 — Id. Oro 17.35 — Olanda 8.87 — Oro 453.21 — Romania 9.55 — Canadà 23.01.

TRIESTE, 9. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 82.90 — Consolidato 5 per cento 96.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.50 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 1395 — Credito Italiano 885 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 655 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 554 — Adria 387 — Cosulich 298 — Rubattino 616 — Libera Triestina 512 — Lloyd 3070 — Premuda 675 — Gerolimich 1550 — Martinolich 198 — Tripcovich 418 — Anonima Infortuni Milano 2980 — Assicurazioni Generali 5820 — Riunione Adriatica 3440 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1650 — Forze Idrauliche 380 — Cantiere Navale Triestino 238 — Cementi Spalato 355 — Prima Pilatura Riso 525.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 101.70 — New York 23.45 — Svizzera 418 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 9 — Praga 68.50 — Vienna 0033 — Zagabria 27.40 — Belgio 104 — Budapest 00250.

Mercato dei cotoni

NW YORK, 8. — Cotoni futuri: Gennaio 23.38 — Febbraio 23.45 — Marzo 23.54 a 57 — Aprile 23.60 — Maggio 23.65 — Giugno manca — Luglio 28.60 a 65 — Agosto 25.80 — Settembre 24.70 — Ottobre 24.29 a 23 — Novembre 23.75 — Dicembre 23.52 a 54.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'editto della stampa
e un commento dell'"Idea Nazionale,,

ROMA, 9

Il decreto sulla stampa ha, come era naturale, sollevato uno stato di indignazione negli organi grandi e piccoli delle varie opposizioni. Anche la direzione del partito liberale, che si trovava riunita, non ha voluto perdere l'occasione di votare un ordine del giorno.

« E invece ci pare — osserva *l'Idea Nazionale* — che sarebbe stata questa un'occasione eccellente per la direzione del partito liberale, di ripensare tutta la storia politica di questi ultimi lustri e considerare come e quando, deviando nello spirito dalle istituzioni fondamentali delle nazioni, si sia anche di fronte alla stampa disarmato lo Stato; poichè altra cosa è rispolverare luoghi comuni più o meno zanardelliani e altra cosa è affrontare problemi concreti.

« La libertà di stampa in senso assoluto è licenza. Questa verità evidente è riconosciuta e affermata in tutti gli stati da precise disposizioni di legge di portata più o meno restrittiva. Si tratta dunque di giudicare se la nostra legislazione in merito fosse sufficiente, o meglio, poichè la sufficienza delle leggi è sempre relativa, se le nuove restrizioni convenute nel decreto rispondano realmente alle necessità dello Stato italiano, in quest'ora di aspra contesa civile e di delicata crisi politica e morale.

« E' fuor di dubbio che una parte della stampa ha abusato ed era disposta ad abusare sempre più audacemente della libertà, per respingere la situazione interna, oscuratissima e aggrovigliatissima in seguito al delitto Matteotti a sboccare in riprese rivoluzionarie o comunque insurrezionali. Giornali estremisti del fascismo e del sovversivismo si sono resi egualmente colpevoli di quest'abuso.

« Nella stessa stampa costituzionale di opposizione e in quella più autorevole del fascismo si è errato in questo senso, e si è smarrita più di una volta la chiara coscienza della responsabilità e la vigile percezione del limite. Il fenomeno di giornali costituzionali in gara con giornali sovversivi nella ostentazione di titoli apocalittici, nel lancio continuo di voci allarmanti e di minaccie, e nell'allusione senza freno e senza controllo alle responsabilità sempre più alte ha creato all'interno e all'estero l'impressione catastrofica di una nazione in isfacelo. La minaccia di nuove ondate di violenza e la denunzia di sempre più vaste ondate di fango, si sono alternate ogni giorno in un sciagurato giuoco suicida.

« Sentiamo il dovere, al di fuori di ogni considerazione di parte, di concedere al governo questo riconoscimento obbiettivo, che colpisce insieme i suoi sostenitori e i suoi nemici. Non crediamo che alcuno possa in buona fede infirmare l'esattezza di questa constatazione.

« Lo stesso potere giudiziario, mentre attende con esemplare alacrità e severità, all'istruzione del processo, è mantenuto sotto l'insopportabile tutela di un sospetto sovvertitore. L'«Osservatore Romano» illustrò giorni or sono, in una autorevole nota editoriale, l'enormità di affiancare al processo giudiziario un processo irresponsabile, da parte di giornali rispettosi dei poteri dello Stato e solleciti del mantenimento dell'ordine.

« Ebbene, anche ieri un organo dell'opposizione costituzionale, organo di un partito considerevole, rivendica la libertà di continuare il «suo» processo accanto al «vero» processo, emulo in questo di quei giornali fascisti, in verità di secondaria importanza, che pretenderebbero porre un limite all'opera della magistratura italiana nella ricerca delle responsabilità e perfino nella rubricazione del delitto.

« E allora, è giustificato il decreto? Per rispondere non possiamo astrarre dal merito delle restrizioni comminate dal testo della legge. Se la preoccupazione del governo è legittima, se la stessa deliberazione è ispirata a propositi di assoluta imparzialità, le restrizioni consentono di fatto rappresaglie politiche e abusi di autorità a danno della stampa, costringendone la funzione in tale groviglio di timori e di incertezze da renderla praticamente penosa e difficile.

« L'autorità dei prefetti è illimitata, essendo liberi perfino del parere della commissione dei tre membri e l'ultimo ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato non è adeguata garanzia contro l'eventuale ingiustizia e il danno reale del precedente provvedimento del prefetto.

« Possiamo dunque concludere le nostre impressioni augurandoci che l'applicazione del decreto sia rigorosamente cautelata da precise istruzioni ai prefetti, che sia in ogni modo informata ad una rigida imparzialità nei riguardi dei giornali amici e dei giornali nemici del governo, e infine che sia confermata la «temporaneità» di questa misura eccezionale, che non deve superare la eccezionalità delle circostanze che l'hanno motivata.

« Soltanto a questo patto il decreto può giovare alla normalizzazione e cioè a quella restaurazione della disciplina nazionale che renderà inutile il mantenimento del decreto stesso e permetterà la reintegrazione della stampa nella sua indispensabile libertà ».

L'on. Acerbo non è stato interrogato
intorno al delitto Matteotti

ROMA, 9

Un giornale di Milano pubblica che l'on. Acerbo è stato interrogato circa il processo Matteotti. La notizia è completamente falsa. L'onor. Acerbo si è recato nel pomeriggio del giorno sette corrente al Palazzo di Giustizia per confermare le querele da lui sporte contro alcuni giornali.

La crociera delle navi italiane

GIBILTERRA, 9

La divisione navale italiana composta dalle R. Navi «S. Marco» e «S. Giorgio» è oggi partita per Dakar.

Le trattative commerciali
tra Italia e Jugoslavia

BELGRADO, 9

Ha fatto ritorno da Roma a Belgrado il ministro italiano generale Bodrero. A quanto si comunica, il Bodrero ha avuto occasione a Roma di ricevere ulteriori istruzioni per il proseguimento delle trattative commerciali colla Jugoslavia. A Roma egli ha conferito parecchie volte anche col ministro jugoslavo presso il Quirinale, sig. Antonievic, colloqui che hanno servito anche per discutere intorno agli ultimi incidenti di frontiera e per stabilire una linea comune come si debba in avvenire impedire simili eventi che potrebbero compromettere i rapporti di buona amicizia che esistono fra i due paesi.

Stamane ha avuto luogo una conferenza fra il capo della delegazione italiana commend. Lucciolli, ed il capo della delegazione jugoslava sig. Kukic. Nel pomeriggio le due delegazioni proseguirono nei loro lavori, addivenendo alla soluzione di molte questioni controverse, soluzione che fu facilitata grazie alle nuove istruzioni impartite al Bodrero dal Governo di Roma.

A quanto si comunica in quasi tutte le questioni riguardanti la tariffe doganali è stato raggiunto il perfetto accordo. Terminate le sedute, i partecipanti si dichiararono soddisfatti, affermando che le trattative per le tariffe doganali giungeranno a termine nei prossimi giorni, sicchè si spera che per la fine di questo mese il trattato commerciale con l'Italia potrà essere pronto per la firma.

Gli spagnoli in Marocco
L'eroica difesa del blockhouse di Cobaiarsa

MADRID, 9

Notizie dal Marocco riferiscono vari episodi dell'assedio del blockhause di Cobaiarsa. Eccone alcuni dei più salienti. Mancando la piazza di acqua, l'aviazione cercò di vettovagliarla, lasciando cadere dei blocchi di ghiaccio nel recinto delle fortificazioni. Tutti questi blocchi cadevano al di fuori perchè erano lanciati da troppo grande altezza e perchè le dimensioni del Blockhouse erano ridottissime. Due aeroplani nonostante la nutrita fucileria dei ribelli discesero fino a sfiorare i parapetti delle posizioni. Colpiti da parecchie fucilate, caddero nelle linee nemiche. I nemici si slanciarono per impadronirsene, ma i due piloti benchè feriti riuscirono a riprendere il volo e fuggirono nonostante le fucilate nemiche. Un altro aeroplano essendo caduto nelle medesime condizioni nelle linee nemiche, il pilota e l'osservatore riuscirono a tenere i ribelli a rispetto fino a che non ebbero incendiato l'apparecchio. Un distaccamento spagnuolo accorso in loro aiuto riuscì a liberarli.

In serata il presidente del direttorio, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che le ultime notizie ricevute dal Marocco sono particolarmente buone. Poco dopo un comunicato ufficiale ha confermato che la situazione è estremamente favorevole. Tutte le posizioni sono state vettovagliate. Due o tre sono state abbandonate perchè inutili.

Il compromesso che avrebbe offerto MacDonald
al Presidente del Consiglio francese

LONDRA, 9

Se le nostre informazioni sono esatte, MacDonald ha proposto a Herriot un compromesso. Egli ha offerto al sig. Herriot la seguente alternativa: 1) la commissione delle riparazioni presiederà il controllo sulla applicazione del rapporto Dawes indirettamente, e cioè attraverso un organismo internazionale, così come è stato fatto in prima istanza con l'istituzione del comitato Dawes stesso; 2) la commissione delle riparazioni potrebbe venire integrata da un commissario americano qualora gli Stati Uniti dessero il loro consenso, il quale sarebbe specialmente incaricato di dichiarare la Germania adempiente o inadempiente alle condizioni del nuovo regime; 3) la commissione delle riparazioni potrebbe riunirsi non come commissione delle riparazioni ma nella veste di un organismo indipendente di esperti sotto la presidenza di un esperto americano, rappresentanti i portatori delle cartelle del futuro prestito contemplato dal progetto Dawes e tale organismo indipendente deciderebbe l'eventuale inadempienza tedesca.

Il carattere delle proposte

Queste sono le proposte che verosimilmente MacDonald ha potuto fare al sig. Herriot. La terza alternativa si avvicina forse di più agli interessi francesi. Si tratta di vedere se Herrior da parte sua può vincolare la Francia a un accordo di questa natura.

In conclusione l'Inghilterra che ha già registrato un primo successo nell'obbligare la Francia a riprendere le trattative su basi diverse dal passato, cioè sul rapporto Dawes che costituisce un fatto nuovo può oggi rinunziare al suo vantaggio iniziale e tendere a consolidarlo con la proposta di una specie di arbitrato americano. Si pensa qui che con la presenza dell'America, la dignità tanto inglese quanto francese verrebbe salvaguardata. Tuttavia questo progetto di intervento americano è una incognita di per sè stessa, perchè fino a questo momento non si conoscono chiaramente le opinioni di Washington, ma MacDonald ha agito più per intuizione che per conoscenza esatta della situazione.

Quanto all'idea concettuale che ha guidato MacDonald nel suo tentativo e che implica il suo giudizio finale sulla questione fondamentale del rispetto o della revisione del trattato di Versailles, essa ci sembra rintracciabile nelle parole da lui pronunziate l'altro ieri ai Comuni: «Credo di interpretare il desiderio della Camera dicendo che nel futuro cercheremo di ottenere dalla Germania quache cosa di più che un semplice documento legale di accettazione del rapporto Dawes. Ma in questo momento tale documento è necessario per ottenere una accettazione che porti una firma, una obbligazione liberamente assunta dalla Germania in condizioni che realmente le impongano un dovere morale di adempimento e non già un'obbligazione puramente istrumentale alla quale essa viene forzata a porre la sua firma».

Atto di fede di MacDonald

Questo è un poco l'atto di fede o confessione di MacDonald. Nel passaggio dall'opposizione al Governo egli non ha potuto liberarsi dall'idea che la firma del trattato di Versailles fu strappata alla Germania e che la Germania non è obbligata moralmente a rispettare quel trattato. Nel suo pensiero dunque occorre fare un'altra base al problema del riassetto europeo. Insomma: rivedere il trattato senza dirlo, sostituire ad esso un'altra forza operante mantenendolo nominalmente in vigore. Nel concetto anglo-assone il trattato di pace è già un fossile e il rapporto Dawes è invece la nuova vita Non si può comporre il dissidio anglo-francese se non si concilii prima tale concetto fondamentale britannico con quello francese, che il sig. Herriot avrà bene esposto nel suo memoriale consegnato stasera al primo ministro britannico. Nonostante che il sig. Herriot sia rappresentante delle sinistre, egli è costretto a mantenere ben ferma al centro della sua politica quel minimo di richieste francesi di cui anche a Londra si riconosce la fondatezza.

Certo oggi il sig. MacDonald ha maggiore libertà d'azione che non il sig. Herriot. E' augurabile che egli la sappia usare senza passare quel limite oltre il quale egli sarebbe prontamente sconfessato dalla non omogenea ma sensibilissima ed energica maggioranza parlamentare.

Aggiungiamo per la cronaca che MacDonald è partito in condizioni di salute assai depresse, essendo stato colpito da un attacco bronchiale, ma egualmente determinato, secondo quanto ha detto ai giornalisti, di recare il suo ramoscello d'olivo alla Francia e di portare a compimento la suadifficile missione.

L'atteggiamento dell'Italia
nel dissidio anglo-francese

LONDRA, 9

(M.O.) Un interessante particolare nel dissidio anglo-francese è la solidarietà espressa dall'Italia al primo ministro circa l'invio del famoso invito-memorandum a Roma, Bruxelles e Tokio, che ha provocato la crisi francese. Il primo ministro ha mostrato di apprezzare il cortese gesto italiano in un momento in cui è stato particolarmente utile e questo convincimento ha espresso anche ieri alla Camera. L'ambasciatore italiano marchese Della Torretto aveva avuto in precedenza un breve colloquio con MacDonald e gli aveva dichiarato a nome dell'on. Mussolini che per quanto riguarda l'Italia il documento britannico è considerato perfettamente regolare, mentre il Governo italiano è meravigliato dell'uso cui esso è servito altrove a scopo polemico. Il Governo italiano si è offerto di aiutare nei limiti della sua possibilità a chiarire l'odierno incidente. Questa solidarietà del Governo italiano è assai apprezzata nei circoli ministeriali britannici, ma si limita necessariamente al contenuto del documento inglese poichè, come dimostrano i larghi riassunti di esso, già a conoscenza del pubblico italiano, si poneva in esso una distinzione fra i punti approvati dalla Francia a Chequers e quelli presentati come corrispondenti al punto di vista puramente inglese. Tuttavia rimane la responsabilità inglese sia per la non osservanza delle regole consuetudinarie — cioè sulla questione di forma — sia per la confusione ingenerata nel memorandum dalla frase preliminare che Inghilterra e Francia convengono sull'opportunità di una conferenza — cioè sulla questione di sostanza.

Questo va ripetuto oggi non per accentuare i lati antipatici dell'incidente odierno, ma per illuminare il pubblico italiano sul vero significato del viaggio di MacDonald a Parigi. Con tale viaggio MacDonald ha in certo qual modo legato le sue sorti politiche a quelle del sig. Herriot. Se non fosse il nuovo colloquio e la nuova possibilità di accordo, Herriot cadesse, questa crisi avrebbe delle conseguenze certe in Inghilterra, mentre che se il primo ministro britannico se ne fosse restato comodamente alla finestra a guardare, come andavano le cose in Francia, la sua parte di responsabilità gli sarebbe stata certamente personata dal parlamento e dal paese. Bisogna dunque che MacDonald torni a Londra con qualche accordo concreto e se ciò avverrà, la conferenza di Londra potrebbe aprirsi con prospettive migliori di quelle antecedenti all'incidente.

La risposta degli Ambasciatori alla Germania

PARIGI, 9

La risposta della conferenza degli ambasciatori alla nota tedesca del 30 giugno dice che i governi alleati prendono atto con soddisfazione dell'accettazione da parte del governo tedesco della ispezione generale e rilevano il ritido della commissione di controllo che è subordinato non soltanto ai risultati soddisfacenti di una inchiesta generale, ma alla esecuzione delle condizioni stabilite nelle cinque categorie.

La commissione interalleata esaminerà con lo spirito che animò le ultime comunicazioni delle potenze alleate al governo tedesco i suggerimenti utili di quest'ultimo circa le modalità per l'esecuzione del controllo.

Hughes parte per l'Europa

NEW YORK, 9

Il segretario di Stato Hughes partirà sabato per recarsi in Inghilterra. Hughes si recherà pure, si crede, in qualche altra capitale. Il Dipartimento di Stato dichiara che questa visita non ha alcun carattere ufficiale.

Telegrammi di omaggio a Mussolini
I Mutilati e le Madri dei caduti

ROMA, 9

Sono pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini i seguenti telegrammi da Fiume:

« Lieti orgogliosi comunichiamo che il congresso Mutilati ha ripetutamente acclamato V. E., confortando con la sua solidarietà l asevera opera di V. E. Ossequio. *Carusi, Caradonna* ».

« Il consiglio generale dell'Associazione Nazionale Madri e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, riunitisi in primo congresso, si inchina in reverente saluto a S. E. il Presidente del Consiglio che volle l'accordo delle forze del dolore cristianamente e italianamente sostenuto e nella memoria sempre presente dei generosi Caduti combattendo ripetano la loro fede incrollabile negli alti destini della Patria per virtù e saviezza di chi la guida per disciplina e amore delle sue genti. *Il Consiglio* ».

Gravi provocazioni di sovversivi

TRENTO, 9.

Nel paese di Dro un centinaio di elementi sovversivi, dopo di aver fermato l'automessaggiera intimando ai gitanti di cantare l'inno sovversivo, minacciò con urla e imprecazioni tre fascisti di Arco che si trovavano per caso nel paese. Ne nacque un violento diverbio che degenerò ben presto in un conflitto. I tre fascisti, vistisi accerchiati e minacciati di morte da un numero così preponderante di avversari, si nascosero in una osteria e ripararono in una soffitta. La casa fu tosto circondata e perquisita ma fortunatamente senza risultato. La folla che urlava imprecazioni non solo all'indirizzo del Fascio ma all'Italia e a Casa Savoia, continuò le dimostrazioni fin dopo mezzanotte.

Rinforzi di carabinieri furono inviati nel paese. Sono stati operati undici arresti.

Un nuovo pallone italiano
per concorrere al Grand Prix di Francia

ROMA, 9

Al Forte Trionfale a Monte Mario è stato battezzato un nuovo pallone sferico, fatto costruire dall'Aero-Club di Roma per onorare la memoria del capitano Augusto Ferrero. Il pallone concorrerà al Grand Prix di Francia, che si disputerà quest'estate.

Dopo la benedizione dello sferico ha pronunciato un breve discorso il ministro on. Di Scalea. Il pallone si è quindi innalzato, avendo a bordo oltre il pilota ing. Pedace il comandante del corpo d'armata generale Ravazza e Fausto Salvatori. Insieme coll'« Augusto Ferrero » si innalzava anche lo sferico «Ardito I. ».

La Jugoslavia non ha propositi aggressivi

BELGRADO, 9.

Il *Pressturau* pubblica:

Il deputato inglese Merrel ha fatto alcune dichiarazioni al *Daily Herald* circa gli armamenti nella Jugoslavia, dichiarazioni che tendevano a rappresentare il regno dei serbo-croati-sloveni come uno stato imperialista. Lo stesso deputato avrebbe, secondo il giornale, dichiarato alla Camera dei Comuni che la Jugoslavia si sforza di ottenere dall'Inghilterra un prestito per gli armamenti, affermando che le manifatture di armi dell'Austria e della Cecoslovacchia lavorano attualmente a forse. Siamo autorizzati a dichiarare ufficialmente che le affermazioni del deputato Merrel sono tendenziose e inventate di sana pianta.

Il torneo olimpionico di lotta

PARIGI, 9

Torneo olimpionico — Leggeri: Kerest, ungherese, batte Marchi italiano con forfait — Pesi medi: Gorletti, italiano, batte Prozoki ceco-slovacco in 1' 34". Finker batte Gorgano italiano in 2' 5". — Pesi semi massimi: Weksten, finlandese, batte Ceccatelli, italiano, ai punti. Westragreen, svedese, batte Dura, italiano, in 6' 52".

— Si ha da Cleveland che la convenzione progressista ha eletto il Senatore Eollette candidato alla presidenza della confederazione.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 9

Il temporale. — L'altra sera, verso le 19, un formidabile temporale si è rovesciato sulla nostra città, con furia impressionante; per fortuna la pioggia dirottissima non ha durato che appena venti minuti e le nubi si sono poi diradate con la stessa celerità con cui si sono addensate sopra la città.

Le vie erano state cambiate in breve tempo in tanti rivoli, ma grazie all'eccellente selciatura e canalatura della città, l acqua è scorsa ,trovando sfogo nei solisi acquedotti; durante il temporale nella frazione di Rencio un fulmine si è abbattuto sur un'acacia, vicino ad un uomo, l'oste Stillebacher, della trattoria «All'Agnello» che era intento a nettare una botte; l'oste è stato gettato a terra, rimanendo come intontito, ma senza riportare delle lesioni; la moglie dell'albergatore ha subito uno «chock» nervoso, per lo spavento riportato; le condutture elettriche e telefoniche di tutta la casa sono state distrutte, e gli orologi sono rimasti fermi; fu un vero miracolo, se non ci sono state nè delle vittime, nè degli incendii.

Verso le 20 il cielo era nuovamente sereno, ed una frescura amenissima s'era diffusa in tutta la città, seguita da un leggero zeffiro; in confronto della temperatura torrida della giornata (poichè il termometro al sole aveva segnato ben 49 centigradi ed all ombra 37!), sembrava di trovarci in piena primavera.

La banda milanese degli operai della Ditta Brozzi, s'è riprodotta, alle 20.45 precise, in piazza Walther, dove un pubblico numerosissimo e variopinto, ha assistito allo scelto e ben riescitissimo concerto della brava Banda, che ha riscosso ogni volta degli applausi grandissimi e bene meritati; la valentia degli esecutori è stata lodata da tutti i cittadini italiani e tedeschi; dai forestieri presenti, sono stati chiesti e concessi dei «bis».

L'Amministrazione provinciale provvisoria, ci prega di pubblicare che gli allarmi ingiustificati propalati negli ultimi giorni da gente interessata circa la sorte dell'Istituto provinciale delle Assicurazioni contro gli incendii, sono del tutto fuori posto; l'Istituto continuerà a funzionare come sempre, con tutto il suo apparato di funzionari; per cui i soci dell'Istituto non hanno nessuna ragione di assicurarsi altrove.

In merito a quanto sopra, osserviamo che la «Gazzetta della Venezia Tridentina» non ha mai propalato notizie allarmanti, ma che ha sempre cercato di pubblicare le notizie che rispondevano strettamente alla pura e semplice verità, facendo opera di tranquillizzazione tra la popolazione.

Un nuovo questore. — Dopo la partenza del cav. Schillaci, ex-questore della città di Bolzano, trasferito a suo tempo alla R. Questura di Venezia, era stato inviato a sostituirlo in via provvisoria il cav. Fusari; ora anche questo ha abbandonato la città, per fare posto al suo successore cav. Broccardi; ci si chiede, se questi continui trasferimenti di funzionari sia un bene o un male per il regolare funzionamento dell'ufficio delicatissimo.

A S. Michele di Appiano domenica ultima scorsa, su cortese invito della Direzione di quella grande Cantina Sociale, si sono recati per una piccola gita d'escursione i componenti il locale Sindacato tra albergatori ed hoteliers; la Direzione della Cantina ha offerto agli stessi un lauto pranzo, dando ad ognuno da assaggiare le diverse qualità di vino delle rinomate colline transatesine e del lago di Caldaro.

Gli ospiti hanno poi fatto una visita ai varii opifici della industre borgata e la sera sono ritornati a Bolzano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA pratica lavori ufficio, stenodattilografa, cerca posto adeguato. Referenze ottime, miti pretese. Scrivere: Cassetta 210 Unione Pubblicità. — Venezia.

CIOCCOLATO affini, importanti ritrovati, economie, tecnico Torinese migliorerebbe. Abilità eccezionale garantita cauzione, prova, referenze. Cariste Porro Lambertenghi 13 — Milano.

SIGNORINA inglese steno-dattilografa corrispondente cerca occupazione, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 27 R Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posto subito per bambini. Scrivere: Cassetta 16 S Unione Pubblicità — Venezia.

CONTABILE, veloce dattilografo cerca impiego, referenze occorrendo cauzione. — Scrivere: Cannevale, presso Tonolo S. Anna 512 Castello.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

BELLISSIMI studi od appartamenti disponibili subito a S. Fantin. Rivolgersi Crovato S. Severo 4978 — Venezia.

AFFITTASI appartamentino vuoto arieggiato, vicino stazione, tre stanze, ingresso cucina duecentotrenta mensili. Scrivere Cassetta 10 S Unione Publicità — Venezia.

AFFITTASI appartamento, un minuto Piazza, 4 o 5 vani muri vuoti. Scrivere: Cassetta 9 S Unione Publicità — Venezia.

APPARTAMENTO palazzo canal grande centrale riccamente ammobiliato fittasi uso abitazione distinta famiglia. Scrivere: Cassetta 13 S Unione Pubblicità - Venezia.

D'AFFITTARSI locali uso ufficio S. Stefano 2803. Rivolgersi Roberto Oreffice San Simeone 768 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

A VILLA LOREDANA Lido Via S. Giovanni Acri affittansi camere ammobiliate signorili.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificieria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, oro ogerie per regali.

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla, amena, vasto giardino vicino mare, massimo comfort, acqua corrente tutte le camere, bagni, ville, appartamenti, pensioni prezzi equi con capanne prima fila Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

OCCASIONE vendonsi ferri chirurgici uso vi seminuovi ogni specia..., sterolizzatrice microscopico Leitz, bi-revolver, apparecchio Paquelin. Tratt... medicina, chirurgia. Scrivere Gazzetta Lonigo.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Maggio 1924 L. 50.916.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 maggio 1924

ATTIVITA'		
Anticipazioni sui ris. dei danni di guerra		
Anticipazioni dirette		1.583.684.772.69
Anticip. a mezzo Istituti delle Terre Red.		773.759.180.55
Anticipazioni Enti Vari		124.000.000.—
Conti Corr. con Agenzie e varie		86.925.901.01
Operazioni Estinte Fondi Istituto		1.000.325.25
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Effetti in Portafoglio	114.677.267.28	
Effetti riscontati	77.588.642.63	192.265.909.91
Conti corr. per finanziamenti e Sovv.		52.255.563.22
Partec. e Mutui ad Enti pubb. e morali		28.190.841.65
Conti Patrimoniali diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		2.358.201.41
Immobili per Sede Uffici		2.346.000.—
Mobilio ed Impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		5.691.300.92
Debitori diversi e conti vari		28.168.007.68
Valori della Cassa di Prev. del Personale		1.043.173.11
Totale delle Attività		2.882.116.677.40
Spese dell'esercizio, da liquidare		3.171.837.39
Beni di Terzi		
Valori di terzi in deposito a gar. e cust.		100.406.836.88
Somme totali a pareggio		2.985.695.351.67

PASSIVITA'		
Anticipazioni sui ris. dei danni di guerra		
Ant. del Tes. dello Stato	2.488.144.000.—	
meno rimborsi accred.	522.229.064.21	1.965.914.935.79
Rimborsi di ant. e sospesi per c. terzi		590.994.822.01
Conti correnti con Agenzie e vari		75.088.861.04
Antecip. rateali in corso di erogazione		4.150.416.23
Contenziosi privilegg. in corso di regol.		2.406.843.60
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Portatori di effetti riscontati		77.588.642.63
Conti corr. per Finanziamenti e Sovv.		26.504.429.25
Corrispondenti ordinari		34.277.907.75
Sezione di Cred. Agrario - saldo C.C.		6.985.178.24
Conti Patrimoniali diversi		
Creditori diversi		26.834.566.99
Cassa Previdenza del Personale		2.285.982.59
Partite ammortizzate		1.086.290.—
Risconto dell'attivo		14.269.760.10
Fondi a disposizione del Consiglio		309.907.80
Totale delle Passività		2.828.698.544.02
Patrimonio netto		
Capitale versato	45.520.000.—	
Fondi di riserva ordinaria	3.465.461.49	
Fondi di riserva straordin.	1.930.924.78	
	5.396.386.27	50.916.386.27
Sopravvenienze e rendite a liquidare		5.673.584.50
Beni di terzi		
Depositanti di valori a garanzia e cust.		100.406.836.88
Somme totali a pareggio		2.985.695.351.67

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. V. Fedrigolli

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE
Rag. U. Fiorio

I SINDACI
dr. I. Chersich - Rag. P. Errera - Ing. dr. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E M. Pasi

ANNO 182 - N. 192

Venerdì 11 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'insediamento dei Sottosegretari e i preparativi per il Consiglio Nazionale Fascista

Lo studio dei problemi di organizzazione del Partito Fascista - L'espulsione di Cesare Rossi e di Giovanni Marinelli dalla Milizia - Un significativo telegramma di Delcroix a Mussolini

ROMA, 10.

Stamane l'on. Mussolini ha conferito con l'on. Federzoni che gli ha dato comunicazione dei nuovi telegrammi arrivati durante la notte, che segnalavano un impressionante aumento di violenze in danno dei fascisti. Quindi l'on. Mussolini ha conferito col Principe di Scalea Ministro delle Colonie. Nel pomeriggio sono arrivati a Palazzo Chigi i telegrammi della nostra ambasciata a Parigi, contenenti le notizie ufficiali sui colloqui di Herriot con MacDonald al Quai d'Orsay.

Molti deputati della maggioranza, che oggi sono assenti, torneranno fra qualche giorno a Roma per la riunione del Gran Consiglio Fascista prima e del consiglio nazionale del partito dopo. Il Gran Consiglio dovrà occuparsi in particolar modo dei problemi attinenti all'organizzazione del partito e dei rapporti fra il partito e le altre organizzazioni fasciste. Il Gran Consiglio, che durerà tre o quattro giorni, è convocato per il 21 corrente.

Il consiglio nazionale del partito, che si adunerà a Palazzo Venezia e i cui lavori dureranno cinque o sei giorni, dovrebbe riunirsi, salvo spostamenti ulteriori, il giorno 27 corrente. Le federazioni provinciali vengono intanto preparando il materiale riguardante i diversi problemi che dovranno essere trattati in seno al consiglio nazionale.

Preparativi per il Gran Consiglio

Fra qualche giorno avrà luogo una riunione preparatoria delle varie federazioni per coordinare l'esame delle varie questioni da discutere e per procedere alla nomina dei rappresentanti. I vari rappresentanti delle provincie onde essere preparati su tutte le questioni che dovranno essere discusse, prenderanno visione delle deliberazioni fino ad oggi adottate nelle numerose riunioni tenute dal Gran Consiglio, deliberazioni che sono state armonicamente coordinate dal direttorio provvisorio e opportunamente illustrate. Come abbiamo già accennato, la riunione del Consiglio nazionale avrà una rilevantissima importanza su tutto quanto riflette l'organizzazione del partito. Una particolare importanza avrà la questione sindacale e degno di essere rilevato è il fatto che il partito sarà disciplinato da organismi direttivi che, senza accentramenti dannosi ma con provvedimenti che renderanno il partito stesso più snello nei suoi movimenti, ne terranno saldamente le file.

Contrariamente a tutte le voci fin qui corse, non vi saranno urti di tendenze, poichè i deliberati che si prenderanno in seno al Gran Consiglio saranno appunto il frutto di una valutazione esatta e ben chiara della situazione del partito stesso.

Circa l'ordinamento della Milizia, si conferma che non è possibile precisare il modo come l'ingranamento avverrebbe, dato che la questione forma tuttora oggetto di attenti studi.

Sembra ormai sicuro che tutto quanto si attiene all'istruzione premilitare sarà affidato al nuovo organismo e che naturalmente a seguito della trasformazione, anche i quadri degli ufficiali subiranno dei mutamenti. La milizia in occasione di mobilitazione sarà agli ordini del ministero della guerra, come pure sarà alle dipendenze dell'Esercito per quanto riguarda i servizi dell'istruzione premilitare.

Intanto il foglio d'ordini della Milizia pubblica la seguente deliberazione:

In data 20 giugno 1924 i caporali d'onore Rossi comm. Cesare e Marinelli comm. Giovanni sono radiati dai ruoli della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Subito dopo il Gran Consiglio fascista fissato per il 21 corrente, i Ministri inizieranno i loro turni di vacanze estive. L'unico che non si muoverà da Roma sarà il Presidente del Consiglio. Egli resta in ufficio dalle 10 del mattino alle 13.30, per farvi ritorno alle 16 e rimanervi ininterrottamente fino alle 20 ed anche alle 21.

Delcroix all'on. Mussolini

L'on. Mussolini continua a ricevere telegrammi di devozione. Particolarmente definitivo è il seguente telegramma giunto da Fiume:

« S. E. Benito Mussolini - Roma. — Mutilati guerra inaugurando lavori 5. Congresso Nazionale in Fiume d'Italia acclamata socia onoraria dell'Associazione rivivono con voi la dura vigilia di speranze e di passioni onde arsero insieme la grande sacrificata ed i suoi liberatori salutano da questa estrema trincea della Patria il fedele milite delle loro schiere che seppe restituire alla Nazione l'orgoglio del sacrificio e alla vittoria il serto che le veniva duramente conteso. — F.to Presidente Congresso: *Vittorio Presti.* »

Ad un telegramma col quale il Presidente del Consiglio comunicava all'on. Delcroix l'accettazione integrale per parte del Consiglio dei Ministri delle richieste dei mutilati circa le norme interpretative per le pensioni di guerra, l'on. Delcroix ha risposto da Fiume col seguente dispaccio:

« On. Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri. Le vostre comunicazioni sono state accolte dall'intero congresso con una vibrante commossa dimostrazione al vostro nome. Voi non volete gratitudine, ma noi dobbiamo esprimerla egualmente perchè mai nessun Capo di Governo fu come voi ansioso e sollecito delle necessità di quanti combatterono e soffrirono per la vittoria.

« Le mie franche dichiarazioni, determinate sovratutto dalla fiducia nella vostra opera, anche se sfruttate dalla stampa partigiana, non mutano la mia schietta alta solidarietà sempre proclamata anche negli avversi eventi. Se il vostro generoso rinnovato colpo di concordia fallisse per l'incomprensione degli avversari, insieme ai combattenti che non credono come noi non crediamo ai disfattisti ravveduti nè ai traditori penitenti, tutti gli italiani faranno fede della vostra pura volontà attribuendo agli altri la immane tremenda responsabilità della mancata pace. Con questo cuore, ringraziandovi delle franche parole, ricambio devotamente i sensi della vostra amicizia e devozione. *Carlo Delcroix* ».

In occasione della sua prima seduta il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha poi inviato a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

« Il Consiglio di Amministrazione delle FF. SS., iniziando i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni con la presenza di S. E. Ponzanzio, manda a S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio, alto restauratore dei valori amministrativi e disciplinari dello Stato, i più fervidi omaggi e la assicurazione di porre tutti i suoi servizi per collaborare col Governo Nazionale all'incremento delle ferrovie ed allo sviluppo e consolidamento dell'attività economica dello stato. *Il Consiglio di Amministrazione* ».

Insediamento di Sottosegretari

Questa mattina si è svolta al Ministero dell'Economia Nazionale la cerimonia dell'insediamento dei SS. on. Larussa, Banelli e Peglion. L'on. Serpieri SS. uscente ha presentato i vari capi di servizio, porgendo parole di augurio ai nuovi SS. e di saluto a tutti i convenuti.

A nome dei nuovi SS. e da essi delegato ha risposto l'on. Larussa il quale, anche a nome degli on. Banelli e Peglion ha porto il suo saluto al Ministro Nava e all'on. collega Serpieri che lascia traccia duratura del suo passaggio nel Ministero ed a tutti i capi dei vari servizi. L'on. Larussa ha soggiunto:

« In questa ora, in cui lo sforzo del Capo del Governo tende inflessibile, come sempre, alla pacificazione degli animi e alla ricostruzione delle fortune del Paese, rinsaldati nel nostro spirito il sentimento del dovere e della responsabilità onde, nel volgervi il saluto, domina in noi il bisogno di promettervi ogni impegno per corrispondere alla nobile fatica e al diuturno sacrificio del Capo del Governo.

« Noi abbiamo una via maestra sapientemente tracciata da un governo di 20 mesi. Non debbo rammentare come in questo periodo, pur breve, sia stato possibile concludere ben 14 trattati di commercio fra l'Italia e gli altri Stati, nè debbo illustrare quel complesso di provvedimenti cui ha accennato il collega Serpieri e che hanno avuta la loro benefica ripercussione in tutta la economia del paese perchè voi ne siete stati i cooperatori più diretti.

« Consentite solo che io mi auguri che l'opera mia possa riuscire particolarmente giovevole nel quadro degli interessi generali alla soluzione del complesso problema economico che è agricolo ed industriale insieme dell'Italia meridionale, appartenendo io ad una delle regioni più bisognose del nostro interessamento. L'azione di questo Ministero è vasta e non scevra di difficoltà perchè destinata ad agire in uno ambiente eminentemente sensibile come è quello dei fatti economici.

« Non ce ne sgomentiamo perchè sapremo come voi percorrere la via col necessario ardimento. Sotto la sapiente guida del nostro Ministro e col comandamento che ci viene da tutti i nostri gloriosi caduti raggiungeremo la meta che ci è indicata dalla parola augusta del Re e dall'esempio magnifico del Capo del Governo, la maggiore grandezza e prosperità della Patria ».

L'on. Grandi ai Prefetti

Anche l'on. Mattei Gentili ha preso possesso del suo ufficio di sottosegretario alla Giustizia. Il ministro Oviglio ha presentato i direttori generali accompagnandone la presentazione con cordiali espressioni alle quali ha risposto ringraziando l'on. Mattei-Gentili. A capo della sua segreteria l'on. Mattei Gentili ha nominato il comm. Carlo Conciliis, giudice addetto alla direzione generale dei Culti.

Pure il Ministro on. Federzoni ha insediato l'on. Grandi alla presenza dei Direttori Generali. Il sen. Peronti ha portato al nuovo S. S. il devoto saluto del personale. L'on. Grandi ha risposto ringraziando ed esprimendo la propria sicura fiducia nell'opera diligente della collaborazione illuminata e fedele di tutti gli organi delle amministrazioni dipendenti.

Il S. S. per l'Interno on. Dino Grandi ha inviato il seguente telegramma ai prefetti del Regno:

« Nell'assumere l'ufficio di S. S. per l'Interno, invio alle SS. LL. il mio cordiale saluto. Sono fermamente sicuro che il contributo illuminato delle SS. LL. all'opera di governo cui sono chiamato a collaborare a fianco di S. E. il Ministro per l'Interno, varrà a sempre rendere più disciplinata e compatta la compagine dello Stato di cui tutti i cittadini, senza eccezione, debbono sentirsi i servitori fedeli. Ossequi ».

Si apprende intanto che in seguito ai fatti avvenuti presso Faenza, il Ministro dell'Interno ha inviato colà per gli opportuni accertamenti sulla situazione e riferirne, il comm. Pietro Garini ispettore generale del ministero dell'interno.

L'inchiesta in parola è stata precisamente determinata da un conflitto avvenuto tra fascisti e contadini in parrocchia S. Barnaba, a cinque chilometri da Faenza, per una questione riflettente la trebbiatura. In questo conflitto tale Vincenzo Caroli fu ferito gravemente e così pure suo figlio Giuseppe versa pure in gravi condizioni. Altrettanto gravemente feriti furono i due fascisti Corrado Liverani e Luigi Archi. Un altro ferito lieve è pure stato ricoverato all'ospedale.

Montecitorio si mantiene quasi deserto. Non si incontrano che quei deputati di opposizione rimasti di sentinella sull'Aventino: queste sentinelle formano il comitato delle minoranze che siede in permanenza e pertanto, allorquando avvenimenti politici lo richiedono, delibera in conseguenza. Così è avvenuto ieri a seguito dei provvedimenti sulla stampa. A tale riguardo stamane si faceva notare a Montecitorio la notizia pubblicata da un giornale che l'on. Di Cesarò si sarebbe astenuto dall'approvare l'ordine del giorno di protesta sul regolamento della stampa e si assicurava invece che quell'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Cavour e la stampa

Sempre a proposito del regolamento sulla stampa, sotto il titolo: *Cavour e la libertà di stampa;* il *Corriere d'Italia* pubblica quanto segue:

« Crediamo utile, per quel che riguarda la questione di principio, riportare l'opinione di Cavour, desumendola da un discorso che egli tenne in Parlamento durante la discussione del progetto di legge presentato dal suo governo, per modificazioni al Regio Editto del 26 marzo 1848 sulla libertà di stampa. Cavour, difendendo quel progetto di legge, che determinava alcuni limiti a codesta libertà, disse:

« In fatto di leggi sulla stampa conviene avvertire una cosa: che le leggi repressive devono considerarsi, non solo dal lato intrinseco del merito scientifico e del merito legale, ma altresì da quello dell'opportunità, la quale deve risultare dalla gravità degli abusi che è necessario frenare e degli effetti che questi abusi possono produrre nel paese.

« Polemizzando con l'on. Rattazzi, Cavour poi aggiungeva:

« Si è detto che questa legge violava il principio costituzionale e in certo modo lo Statuto. Io dichiaro altamente che professo il massimo rispetto per lo Statuto e che crederò assai inopportuno il modificarne qualunque sia disposizione; ma non credo che la legge sulla stampa ne faccia parte, poichè tale legge ne è tutt'affatto distinta e ciò che di essa fa parte dello Statuto è il solo principio di libertà. Ma si va più oltre. Vi è chi si servì anche della frase « si violano i principi ». Qui o signori, parlando con tutta schiettezza, dirò che le grandi frasi, le grandi massime hanno più e più volte condotto lo Stato alla rovina. Io protesto di rispettare i grandi principî e credo che non si debbano mai violare. Ma bisogna distinguere fra i principi e la loro applicazione; e nella loro applicazione appunto bisogna prender norma dai tempi e dalle circostanze.

« Io rispetto la libertà di stampa. Ho manifestato la mia opinione intorno ad essa. Ciò nullameno non esito a dichiarare che potrebbero arrivare tali circostanze interne od esterne in cui credessi necessario sospenderne momentaneamente l'esercizio. Se noi fossimo in preda alla guerra civile, se noi fossimo alla vigilia o all'indomani di una guerra con lo straniero, io non esiterei a credere che si dovrebbe per qualche tempo dimenticare il principio e sospendere in qualche parte almeno la libertà della stampa. In tali casi penserei che la salute del paese dovrebbe prevalere ai grandi principi ».

Protesta senza valore

Il *Corriere d'Italia* conclude:

« Così parlava della libertà della stampa colui che fu il più strenuo difensore della costituzione e dello statuto albertino. E ci è piaciuto riferirne il pensiero che sull'argomento aveva in sede di libera discussione parlamentare espresso il grande fascista, cui si deve l'unità e l'indipendenza d'Italia, non per simpatia al decreto che pone limiti alla stampa che ci è cara, ma perchè appare artificiosa polemica di coloro che pretendono armarsi dello statuto, partendo in guerra contro il governo ».

I giornali pubblicano un ordine del giorno del consiglio direttivo della sezione romana del sindacato nazionale dei giornalisti, il quale nei riguardi dell'ordine del giorno di protesta contro i provvedimenti governativi sulla stampa diramato a nome del consiglio direttivo dell'Associazione stampa sostiene che questo consiglio non esiste, essendo dimissionari quattro dei suoi sei componenti, tanto che ultimamente il presidente dell'associazione della stampa si rifiutava di prendere in esame una questione di dignità professionale sollevata dai redattori di un giornale romano, e però l'ordine del giorno è privo di ogni valore.

In merito ai provvedimenti sulla stampa l'ordine del giorno del sindacato afferma che la libertà di stampa implica non soltanto dei diritti, ma sopratutto dei doveri, e richiama la classe giornalistica alla consapevole responsabilità della propria missione nei confronti di coloro che troppo spesso confondono i diritti della libertà con i privilegi della licenza, i quali nulla hanno a che fare colla sana, onesta e cosciente esplicazione del mandato professionale giornalistico.

Gli interrogatori pel delitto di Roma

Colloquio coi difensori degli arrestati

ROMA, 10

Dopo il generale De Bono, è stato interrogato nuovamente l'ex questore di Roma comm. Bertini. Nella giornata di oggi i giudici sono tornati a Regina Coeli, dove hanno interrogato alcuni degli arrestati, ecc.

Intanto il «Nuovo Paese» afferma risultargli essere stato personalmente il De Bono a chiedere alla sezione d'accusa di essere sollecitamente interrogato e che anzi nella lettera scritta in proposito al comm. Crisafulli, presidente della sezione d'accusa, il sen. De Bono aveva esplicitamente dichiarato di essere disposto, pur di sollecitare il suo interrogatorio, di rinunciare alle prerogative derivantigli dalla sua qualità di grande ufficiale dello Stato, mettendosi a disposizione dei magistrati nei locali del Palazzo di Giustizia.

Si annunzia oggi che il collegio di difesa degli arrestati è quasi al completo, sia con la nomina degli avvocati di fiducia che di quelli di ufficio.

E' stato chiesto all'avv. Mancuso, difensore di Filippo Naldi, qualche cosa intorno alla posizione processuale del suo difeso. L'avvocato si è così espresso:

« Attualmente al Naldi è contestato il reato di complicità in omicidio, avendo la sezione d'accusa ritenuto, evidentemente in via presuntiva, che l'assistenza e l'aiuto che parrebbero stati portati dal Naldi all'imputato Filippelli per facilitarne la fuga fossero stati dal Naldi promessi prima della consumazione del delitto. Attendo che l'istruttoria possa dare ai magistrati inquirenti materia sufficiente per escludere che questa attività criminosa fosse stata effettivamente promessa dal mio difeso prima della sparizione dell'on. Matteotti ».

L'avv. Giuseppe Romualdi, difensore di Cesare Rossi, interrogato, si è schermito, limitandosi a dichiarare che egli non vide e non parlò col Rossi prima dell'arresto e anche non conosce quali accuse siano state contestate al suo difeso e che quindi non può nemmeno schematicamente dire alcunchè sulla linea difensiva da seguire.

L'avv. Pelosini, difensore del Mazzuoli, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Prima di assumere la difesa del Mazzuoli io, che sono un devoto amico della signora Matteotti, ho voluto avere la certezza che il mio difeso fosse estraneo al delitto, e questa mia profonda convinzione, fondata su elementi precisi di fatto, ho esternato anche ai Magistrati istruttori, portando ad essi tutti gli elementi necessari per far rifulgere la verità ».

Infine l'avv. Angelutti, difensore del Filippelli, ha così risposto alle interrogazioni:

« Non posso dir nulla sulla posizione processuale del mio difeso, in quanto ancora non ho potuto vederlo. Confido di poter dimostrare la sua innocenza quale mandante in omicidio ».

« Lo stesso avvocato ha soggiunto:

« Le notizie pubblicate nei giornali relative al sequestro di due milioni sono assolutamente fantastiche. Al Filippelli sono state invece sequestrate 600 lire e non 600 mila, in un libretto di risparmio e 60 mila lire in una Banca di Milano, intestate alla moglie, che in questo momento non sa come provvedere al sostentamento della famiglia ».

L'on. Acerbo, a proposito di quanto ha pubblicato a Milano l'on. Baldesi, indirizza alla «Tribuna» la seguente lettera:

« Il deputato Baldesi, in un articolo sulla «Giustizia», accenna ad una telefonata, pare a mia voce, che nella giornata del 12 giugno sarebbe stata dal Viminale diretta all'ospedale di S. Giacomo, per invitare a tenere pronto un letto, e di qui una lunga serie di illazioni, deduzioni ecc. Il deputato Baldesi può risparmiare ai lettori dei suoi giornali l'esibizione delle sue qualità finora sconosciute di poliziotto dilettante.

« Quanto egli afferma nei miei riguardi è falso. Infatti io in quella giornata, come nelle precedenti, e nelle seguenti, non feci nessuna telefonata, nè all'ospedale di San Giacomo, nè ad altri ospedali. Anzi durante quel drammatico pomeriggio io non mi recai affatto a Palazzo Viminale, in quanto da Montecitorio andai direttamente a Palazzo Venezia per il Gran Consiglio Fascista. Nell'occasione invito formalmente il deputato Baldesi a non tirare più in ballo il mio nome in queste sue divagazioni poliziesche. Sentiti ossequi. Suo **Giacomo Acerbo**».

I consiglieri popolari milanesi

contro la faziosità del P. P.

MILANO, 10

Sono note le vicende che hanno minacciato la crisi a Palazzo Marino. I consiglieri popolari, dopo l'invito a dimettersi rivolto loro dalla direzione del partito, si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno nel quale affermano di non poter aderire ad una alleanza con partiti che non rinunciano ai principi antinazionali e antireligiosi; conseguentemente di non poter accedere all'invito del comitato direttivo della sezione del partito e deliberano di restare al loro posto per la collaborazione tecnico - amministrativa, con completa indipendenza sul terreno politico.

Con questa decisione ogni possibilità di crisi a Palazzo Marino ci sembra almeno per il momento scongiurata. Stasera la sezione del partito popolare si è riunita per prendere cognizione dell'ordine del giorno e per conseguentemente deliberare l'espulsione dei sei firmatari dell'ordine del giorno stesso. L'avv. Gallinoni ha inviato al sindaco le sue dimissioni da consigliere comunale, pur dissentendo dalle direttive degli attuali dirigenti della sezione del partito popolare e per questo resterà immune dalle folgori del suo partito, che non esce certamente fortificato da questo gravissimo infortunio, frutto di inesplicabile intransigenza. Il gruppo popolare comunale ha dato comunicazione all'ordine del giorno alla presidenza della sezione del partito popolare e al sen. Mangiagalli.

Un proclama di Gabriele d'Annunzio

ai lavoratori del mare

ROMA, 10.

Ecco il testo di un proclama di Gabriele d'Annunzio riguardo l'applicazione del patto marino:

« Io ho quel che ho donato ».

« L'impresa incisa nel margine di questo foglio sembra talvolta falli. Di tutto quel che in eloquenza e in opere io ho donato alla causa dei marinai d'Italia, oggi non ho se non disconoscimento e ingratitudine. Non importa: ho il cibo che solum è mio, come direbbe il segretario fiorentino.

« Con la cooperazione del Regio Governo ottenni che, dopo lunghissime controversie, il patto marino fosse accettato e firmato dagli armatori lealmente. Il patto è sancito e non può non essere in ogni sua parte osservato.

« I federati e gli armatori, con leale accordo, l'osserveranno. E' necessario che le tristi lotte incominciate il due gennaio abbiano fine. Le vicende di questi ultimi mesi non hanno alcuna nobiltà. Ed io non debbo, non posso, non voglio essere mescolato a tanta miseria. Mi ritrassi risolutamente; e confermo la mia rinunzia per sempre.

« Ma scelsi un mio diletto compagno d'armi, già con me combattente in mare e in cielo e nell'impresa di Fiume cooperatore mio devotissimo — Romano Manzutto — come interprete fedele delle belle e grandi idee che mi avevano condotto nella lotta in servizio della federazione.

« Il Presidente del Consiglio accolse la mia proposta di nominare commissario per la federazione il mio compagno Romano Manzutto. Questo commissario mi è mallevadore del rispetto religioso — non temo di onorare questa parola fra tanta empietà — del rispetto religioso che armatori e marinai devono allo spirito del patto.

« Egli mi darà concisi ragguagli della nuova vita federale e mi avvertirà quando sia giunta l'ora di convocare la grande assemblea; affinchè io possa proporre al Presidente del Consiglio la convocazione solenne e possa nel tempo medesimo proporre la decadenza dei commissari.

« Non soltanto ai federati, non soltanto agli armatori, ma a tutti gli italiani io dò oggi l'esempio del silenzio intrepido e del lavoro indefesso.

« A tutti i lavoratori propongo l'imitazione silenziosa di un lavoratore che ogni giorno raddoppia le « otto ore » e spesso le triplica. Non vi è oggi altra salute per gli italiani e per l'Italia.

Dal Vittoriale donato, 7 luglio 1924.

Gabriele d'Annunzio »

La convenzione con l'"Italo-radio„

per le grandi comunicazioni

ROMA, 10

Il R. Governo, ha affidato ad una Società privata, l'«Italo-Radio», l'esercizio della radiotelegrafia commerciale transcontinentale e costiero e l'esercizio è già iniziato da qualche mese. Tra gli obblighi della società vi è l'impianto della grande stazione R. T. in Roma, capace di corrispondere con la Argentina, l'impianto di una stazione R. T. a Milano per il servizio europeo ed il perfezionamento ed ampliamento della stazione R. T. di Coltano per metterla in grado di corrispondere in modo perfetto con le Americhe.

Con tali stazioni sono assicurate all'Italia tutte le grandi comunicazioni internazionali. Per assicurare un tale scopo era necessario non solo utilizzare i progressi della tecnica nazionale, ma anche assicurare alla nuova società il concorso delle grandi organizzazioni estere che oggi esercitano il servizio radiotelegrafico mondiale.

L'Itala-Radio, pur conservando un carattere strettamente nazionale, è riuscita ad assicurarsi con opportune convenzioni per le proprie stazioni l'uso dei brevetti delle più grandi compagnie estere nelle quali si è anche assicurata la necessaria collaborazione per lo scambio del traffico con le stazioni corrispondenti di tutte le parti del mondo.

In base alla convenzione stipulata col R. Governo la quasi totalità del capitale è stato sottoscritto da italiani e così pure è assicurata la italianità della direzione del consiglio.

La presidenza della Società è stata tenuta fino a questi giorni dal conte di San Martino, il quale con atto di giusto omaggio l'ha ora ceduta al senatore Marconi, avendo questi acconsentito, anche per desiderio del R. Governo, di portare il contributo della sua alta competenza alla nuova società italiana.

Con tale disposizione si è provveduto a mettere l'Italia nelle stesse condizioni nelle quali si trovavano i più grandi Stati per le comunicazioni R. T. a grande distanza. Contemporaneamente all'entrata del sen. Marconi e del marchese Solari nella Italo-Radio sono state definite con compiacimento del R. Governo alcune pratiche da tempo pendenti con la Compagnia Marconi la quale ha così ripreso con lo Stato quei rapporti di cordiale collaborazione che in passato hanno reso utili servizi al Paese.

Le note anglo-francesi a Roma

per la Conferenza di Londra

ROMA, 10

L'ambasciatore d'Inghilterra e l'incaricato d'affari di Francia hanno rimesso oggi all'on. Mussolini due note identiche molto particolareggiate sui risultati delle recentissime conversazioni di Parigi tra MacDonald ed Herriot e sui punti da loro concordati circa il programma dei lavori della prossima conferenza di Londra.

Il governo italiano è lieto di constatare che l'accordo franco-inglese sui punti controversi è stato raggiunto, secondo quelle direttive fondamentali, che in conformità della linea di condotta costantemente eseguite, erano state determinate nelle riunioni di questi giorni per il piano di azione della delegazione italiana e per essere propettate alla conferenza di Londra nell'intento di comporre le divergenze che sembravano essersi verificate tra i due punti di vista dei due governi.

Soddisfazione francese per l'accordo

PARIGI, 10

I giornali esprimono la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto tra Herriot e MacDonald rilevando specialmente i passi della nota franco-britannica relativi al rispetto del trattato di Versailles, all'autorità della commissione delle riparazioni, all'esame dei problemi dei debiti interalleati e della sicurezza.

Il «Figaro» si augura che la buona volontà di Herriot e di MacDonald possa finalmente gettare le basi di una pace duratura.

L'«Oeuvre» si congratula con i due ministri per il fatto che essi hanno fatto che essi hanno fatto rinascere la fiducia dei due paesi.

Il «Petit Parisien» dice che un gran passo è stato fatto sulla via dell'accordo generale. La maggior parte dei giornali ritengono che la conferenza di Londra si aprirà sotto auspici favorevoli.

Gli Stati della Piccola Intesa

alla vigilia della Conferenza

VIENNA, 10.

Nessun giornale dell'Europa Centrale che si occupi della Conferenza della Piccola Intesa (indetta a Praga per domani, venerdì) manca di mettere in rilievo l'inevitabile nuovo raggruppamento politico: le direttive della Ceco-Slovacchia e Jugoslavia non sono più quelle della Romania. Da quando l'Ungheria ha cessato di costituire una fonte di inquietudini, la questione principale dell'Alleanza è diventata, malgrado tutti gli sforzi fatti per evitarla, quella dei rapporti con la Russia, che involgendo anche le sorti della Bessarabia ha determinato a poco a poco un netto distacco fra la Romania e le alleate. Non bisogna poi dimenticare come anche in materia di riparazioni i dissensi siano notevoli, giacchè la conferenza di Spa assegnò alla Jugoslavia una quota del 5 per cento ed alla Romania appena dell'uno.

Anche il corrispondente da Praga della *Neue freie Presse* nota che la Ceco-Slovacchia ha finito col disinteressarsi della Romania, e che le relazioni tra Belgrado e Bucarest non sono certo migliori. Simpatie profonde — egli aggiunge — esistono solo fra jugoslavi e cechi; ed a Belgrado si sa assai bene che gli unici veri amici per l'odierna Jugoslavia sono i cechi.

Il corrispondente circa i possibili risultati della Conferenza, si limita ad esprimere il parere che probabilmente i tre ministri degli Esteri riconosceranno come i tempi non siano ancora maturi per una nuova costellazione. A proposito della Bessarabia, e dell'insistenza con la quale il Governo romeno dichiara che non se ne può più fare materia di discussione, trattandosi di cosa ormai per esso risolta, è sintomatico il conflitto fra Romania e Commissione internazionale per il Danubio: avendo le sabbie ormai ostruito il canale di Sulinà rendendolo impraticabile per la navigazione, la Commissione, basandosi sulle convenzioni accettate da Take Jonescu, reclama dal Governo romeno che provveda a sbarazzarlo ed a riaprirlo.

Il Governo romeno risponde che fin quando la fusione della Bessarabia con la Romania non sarà ratificata da tutti gli Stati, esso vuole godere nei confronti della Commissione europea tutti i diritti di cui godette la Russia già sovrana della Bessarabia, cui appartiene il canale ostruito. La domanda della Commissione è stata perciò respinta, e il canale, con grande malcontento degli interessati, continua a rimanere chiuso alla navigazione.

Dopo la Conferenza di Praga, tornando a Belgrado, il Ministro degli Esteri jugoslavo Nincic farà una breve sosta a Vienna: visitando il Governo austriaco Nincic tenterà di affrettare l'accordo sopra diverse questioni tuttora pendenti fra i due Stati, e di facilitare altresì la conclusione di un trattato di commercio.

Nincic parte per Praga

BELGRADO, 10

Il ministro degli Esteri Nincic parte domani per Praga per partecipare alla conferenza della Piccola Intesa. Al suo ritorno nei primi giorni della settimana ventura si fermerà a Vienna per fare una visita al Cancelliere austriaco Monsignor Seipel e al ministro degli Esteri dott. Gruenberger.

I giornali riportano larghi sunti dei commenti e delle induzioni della stampa romena sulla Conferenza.

Notevole è il seguente giudizio del *Victoria* il quale dice che la conferenza ha lo scopo di dimostrare la buona volontà della Piccola Intesa di mantenere e fortificare l'intesa stessa per l'avvenire. Per questo la conferenza avrà una importanza realmente grande. La conferenza, continua il giornale, discuterà pure della questione russa, della quale si è discusso pure nelle precedenti riunioni di Belgrado e di Sinaia. La Piccola Intesa, benchè sia una alleanza a scopi militari, tende anzitutto a mantenere la pace generale e a questi fini essa si preoccupa seriamente di tutto quanto possa rafforzare o indebolire la pace stessa. Coloro che fanno assegnamento su probabili divergenze in seno alla Piccola Intesa rimarranno delusi. Anche altri giornali tengono un analogo linguaggio.

L'istruttoria per lo scandalo di giuoco

ROMA, 10

Oggi giovedì sono stati depositati, a termini di legge, nella cancelleria dei giudizi istruttori, gli interrogatori dei denunziati per l'affare dei giuochi ai circoli « Bernini », della « Caccia » e degli « Scacchi ». Dopo questa formalità, sabato o al più tardi lunedì prossimo, gli atti passeranno al Procuratore per la sua nuova requisitoria.

La questione del miglio nella pesca marina
nei rapporti della nuova legislazione peschereccia

Il 6 maggio 1835 l'Austria, che teneva saldamente il litorale orientale adriatico e l'occidente sino all'estremo limite della testata padana, promulgava il regolamento per la polizia della pesca alle coste dell'Adriatico.

Tale regolamento dichiarava: «La pesca nel mare aperto è libera a chiunque; entro la distanza di un miglio marino dalla spiaggia i soli abitanti della costiera vi hanno esclusivo diritto».

Con tale disposizione, in analogia al Codice Civile austriaco che stabilisce cose nullius quelle che possono essere occupate liberamente da tutti i cittadini, e quindi del mare considerato un pubblico bene, s'intendevano aboliti i diritti privati nella zona menzionata. Tali diritti, secondo il Conte Antonio Marazzi, provenivano nei secoli decorsi dai tre titoli di privata proprietà, di baronia e di comune.

Ma poichè gli statuti e gli usi antichi, profondamente radicati nei paesi del litorale soggetto allora all'Austria, si trovavano in opposizione diretta coi nuovi provvedimenti sollevando dubbi e reclami, intervenne il Governo il quale con la notificazione 27 gennaio 1837 limitando il diritto degli abitanti del litorale al perimetro del proprio Comune, dichiarava la pesca un diritto personale degli abitanti stessi i quali, indubbiamente, colle dovute formalità di legge, potevano convertire il loro diritto personale in diritto dell'Ente al quale appartenevano.

Così avvenne col progresso degli anni. Infatti il paragrafo 2.o dell'Ordinanza austro-ungarica 5 dicembre 1884 concernente la pesca marittima, confermando il principio di riserva del primo miglio dalla costa agli abitanti litoranei, dichiarava che il Governo Marittimo di Trieste, sentite le rappresentanze comunali interessate, poteva concedere che da parte dei competenti Capitanati di Porto venissero ammessi alla pesca «altri pescatori che quelli appartenenti al Comune» quando si verificasse la sussistenza di tre condizioni d'indole tecnica ed economica, mediante il pagamento di una tassa corrispondente.

I delegati italiani ed austro-ungarici, radunati in Gorizia nel maggio 1884 per sistemare definitivamente la pesca nell'Adriatico orientale, affermarono che colla espressione «altre persone ammissibili nel miglio di riserva», non dovevano intendersi i soli nazionali dell'Austria-Ungheria.

Questo del resto era conforme a quanto sulla questione giuridica nei rapporti internazionali aveva esposto al Parlamento Italiano nella burrascosa tornata del 2 febbraio 1884 il ministro degli Affari Esteri Stanislao Mancini: «Il beneficio della pesca è vero che entro la zona di un miglio è riservato ai naturali, ma questi, allorchè non vogliono o non possono usare direttamente, possono di quel beneficio usufruire mediante un contratto. Perciò i Comuni della costa possono concedere in affitto il diritto di pesca nè più nè meno che può fare il proprietario di una casa, di un fondo, affittandolo ad altri, e mercè questo contratto, assicurandosi la retribuzione corrispondente, la quale, in tal caso, costituisce per lui la forma di godimento indiretta di quel suo diritto».

***

Avvenuta l'annessione della Venezia Giulia al Regno d'Italia, possono gli abitanti dei Comuni costieri dell'Adriatico Orientale italiano insistere sulla permanenza di un tal diritto, dopo il crollo di quel Governo che circa diciotto lustri fa lo aveva concesso e ciò per il solo fatto della protezione di una zona peschereccia in favore esclusivo dei rivieraschi?

Osserviamo come la pesca nelle acque dello Stato appartiene per diritto delle genti esclusivamente alla nazione, padrona del litorale, donde il corollario che qualunque cittadino il quale ottemperi alle disposizioni di legge deve poter esercitare la pesca senza restrizioni e senza vincoli nelle acque dello Stato che ha il dominio utile di esse, profittando dei prodotti del proprio mare, ricchezze inestimabili, che la provvida natura donò, quale accessorio alla terra vicina.

Tali prodotti mentre generalmente costituiscono l'alimento preponderante dei popoli rivieraschi, la fonte di sussistenza di centinaia di migliaia di famiglie, la ragione di essere della flottiglia da pesca, sono pur cespite di rilevanti industrie, come da noi la salagione di determinate qualità e la conservazione del tonno ad olio, motivi gravissimi che impongono allo Stato il preciso dovere di riservare interamente ai nazionali lo sfruttamento delle acque marine, poichè è certo che essi perderebbero il vantaggio della loro posizione naturale privilegiata se dovessero subire proprio in quella zona la concorrenza dei pescatori di altre nazioni nello sfruttare tali ricchezze del medesimo mare costiero.

Questo principio può dirsi ormai comune alla maggioranza delle nazioni civili, nella quali anzi sempre più si accentua il principio del protezionismo della pesca nazionale.

Di qui le disposizioni del nostro Codice Marittimo (Art. 143) secondo le quali l'ammissione degli stranieri nell'esercizio della pesca nelle acque territoriali non deriva ipso facto dalla stipulazione di un trattato generale di commercio, ma occorre che siavi per questo una convenzione speciale.

Perciò egregiamente conclude con la solita acutezza il Fiore «La pesca nell'alto mare deve essere libera per tutti i popoli, spetta a ciascun stato di garantire ai propri cittadini il diritto di esercitare la pesca nelle acque che sono fuori dei limiti territoriali degli altri Stati».

Ciò posto, noi sappiamo che il Regolamento per la polizia della pesca alle coste dell'Adriatico del 1835 era esteso, prima dell'unificazione del Regno, non soltanto alla Venezia marittima, ma anche allo Stato Pontificio per ragioni economiche e politiche.

Com'è noto, si trattava dell'epoca ferrea di servaggio allorquando l'Adriatico era un vero e proprio lago austriaco, le cittadelle pontificie erano custodite da baionette austriache e le capitali dei piccoli Stati obbedivano ai cenni di Vienna, all'infuori del battagliero Piemonte, dal quale venne la luce di salvezza e di riscatto.

Ebbene, dopo Castelfidardo e la capitolazione di Ancona e dopo il trattato di pace del 1866, nelle Marche, nelle Romagne e nella Venezia Marittima venne a cessare automaticamente il diritto esclusivo di pesca entro un miglio marino ai pescatori di ogni Comune anche di fronte ai nazionali dei Comuni limitrofi, vi furono, è vero, proteste parziali, ma queste a poco a poco tacquero poichè lo Stato deve sempre far prevalere il diritto della collettività che s'impone al tornaconto privato, che costituirebbe un privilegio ingiustificato nelle acque di dominio pubblico.

E' inutile insistere su tale vitale questione per tutta la marina di altura.

I vitali interessi dell'economia peschereccia nazionale sono tutelati dalle precise disposizioni delle leggi e dei regolamenti e soprattutto dal disposto dell'art. 16 del regolamento sulla pesca marittima del 13 novembre 1882 il quale determina i periodi di divieto di pesca nelle acque del mare sino ad un miglio marittimo da qualsiasi punto della costa o dal lido.

Tale inciso assoluto, è più rigoroso nella pratica delle disposizioni contemplate dalla cessata Convenzione internazionale di Gorizia e dell'attuale Trattato dei Brioni, stretto dall'Italia con la Jugoslavia.

Quindi, a mio avviso, saggiamente operò la Commissione degli esperti del Compartimento marittimo di Chioggia e la Commissione della Società Regionale Veneta per la Pesca, approvando, a suo tempo, il seguente ordine del giorno da me proposto:

«Fermo il principio che la pesca del pesce nelle acque dello Stato è riservata esclusivamente ed indistintamente ai pescatori nazionali,

in considerazione della densità delle popolazoini pescherecce che, in alcune zone della Venezia Giulia si applicano a specifiche pesche costiere con reti ferme, pesche che costituiscono per esse il mezzo precipuo di sussistenza, i fattori competenti potranno determinare alcuni settori nell'Adriatico Orientale che si stende da Porto Buso a Punta Promontore nei quali la pesca con reti a strascico — soltanto a protezione di dette pesche — sarà permessa ad un Km. dalla costa e ciò per determinati periodi dell'anno.

Tale disposizione non costituirà mai l'esercizio di un diritto esclusivo di pesca da parte delle predette popolazioni, ma semplicemente una concessione contingente, rinnovabile, soggetta ad abrogazione.

D. EUGENIO BELLEMO

Cortesie anglo-italiane a Londra

LONDRA, 10

Nel banchetto offerto dalla Lega anglo-italiana in onore della delegazione italiana industriale, il Presidente della Lega ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che le relazioni tra l'Inghilterra e Italia non danno alcuna preoccupazione perchè sono basate su una lunga tradizione e riposano su solide fondamenta le quali non possono facilmente essere scosse. Il presidente della federazione delle industrie britanniche, prendendo anche egli la parola ha rilevato che nessuna nazione ha superato le sue difficoltà finanziarie dopo la guerra con maggiore fermezza ed efficacia dell'Italia. Il risultato delle misure prontamente prese a tale scopo è stato la stabilizzazione pratica del cambio italiano.

Nelle aule giudiziarie

La querela Franceschini - "Ricostruzione„
L'inizio e il rinvio del processo

VICENZA, 10

Oggi al nostro Tribunale si è svolto il processo per la querela di diffamazione sporta dal Sindaco comm. avv. Antonio Franceschini contro il gerente del giornale dei dissidenti fascisti *La Ricostruzione* diretto da Antonio Bettinardi. Per questo processo di cui demmo ieri ampie notizie, vivissima era l'attesa. Le autorità hanno disposto un eccezionale servizio d'ordine: cinquanta carabinieri al comando di un commissario di P. S. sono dislocati nelle adiacenze e lungo i corridoi del palazzo del Tribunale. Numerosa folla sosta nelle sale adiacenti all'aula delle udienze. Fra la folla si notano parecchi avvocati e numerosi fascisti. L'accesso nell'aula del pubblico, è regolato da carabinieri e da agenti specializzati.

In un attimo il parterre è gremito di professionisti e di studenti. All'aprirsi del dibattimento l'avv. Perricone difensore del gerente responsabile Guido Brunetta e del civilmente responsabile Antonio Bettinardi, solleva tre incidenti sostenendo che la parte civile è decaduta dal diritto di far sentire i suoi testi perchè non aveva proposto la prova nella querela e perchè non erano state notificate le liste testimoniali al Pubblico Ministero, all'imputato e al civilmente responsabile. Sostiene poi la inammissibilità dei primi otto testi, tra cui il marchese on. Roi, il prefetto Conte Serra Caracciolo, il vicequestore ecc. perchè chiamati a deporre non su fatti precisi, ma su impressioni e circostanze indeterminate.

Il difensore della parte civile avv. Prosperini replica vivacemente suffragando la sua risposta con citazioni di giurisprudenza e di dottrina, dimostrando che le eccezioni avversarie sono giuridicamente infondate. Il Tribunale accoglie le conclusioni della parte civile, e si procede nel dibattimento. L'imputato Brunetta, gerente della *Ricostruzione* l'ultimo dei gerenti responsabili irresponsabili, dichiara che egli nulla sa e che ha una grossa famiglia da mantenere.

Il civilmente reponsabile Antonio Bettinardi si afferma direttore proprietario del giornale *La Ricostruzione* e fa una narrazione dei fatti dalla quale l'avv. Prosperini trae motivo per dedurne una implicita confessione essere il Bettinardi o autore o cooperatore dell'articolo incriminato; chiede in conseguenza che il Bettinardi sia citato non più come responsabile civile, ma come penalmente imputato di diffamazione; domanda quindi il rinvio del dibattimento per dare modo al Bettinardi di difendersi da questa nuova accusa. Il Bettinardi tenta di modificare la portata della sua deposizione. L'avv. Prosperini insiste perchè a verbale questa sia esattamente riportata e il Presidente, finchè le parti continuano in una vibrante discussione, rinvia il dibattimento al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Prosperini riprende l'attacco contro il Bettinardi e dopo alcune contestazioni del Presidente e le opposizioni dell'avv. Perricone della difesa, il Tribunale emette ordinanza con la quale sospende il dibattimento perchè, tenendo conto che in pubblica udienza, appositamente interpellato, l'avv. comm. Antonio Franceschini propone sia proceduto anche penalmente contro il Bettinardi, rimette gli atti al Pubblico Ministero per l'ulteriore istruttoria degli incombenti processuali. Il dibattimento viene quindi rinviato a nuovo ruolo.

Le tre ipotesi di un ladro
(Tribunale Penale di Venezia)

L'oste Antonello Dionigi il 4 giugno del 1922 lasciata la giacca con un ben fornito portafoglio nella propria stanza da letto, constatò, quando la riprese, un ammanco inspiegabile di L. 150. Dopo la prima sorpresa, riuscita vana una perquisizione nella stanza della sua domestica, l'oste pensò all'ospite che da alcuni giorni aveva accettato nell'esercizio dandogli oltre il vitto anche l'alloggio. E così recatosi nella stanza del suo inquilino Boscolo Giovanni di Giuseppe di anni 28 nativo di Chioggia riuscì a riavere il suo denaro. Lo trovò difatti nella tasca dei calzoni del Boscolo.

L'accusato che deve difendersi di furto qualificato ha un curioso modo di provare la sua innocenza: attribuisce nientemeno alla moglie dell'oste la colpa se il denaro si trovava nella tasca dei suoi calzoni; costei per vendicarsi di una questione sorta giorni prima per un bicchiere di vino non pagato avrebbe introdotto nella tasca dei calzoni le 150 lire per rovinarlo. Ma vista l'enormità della accusa ne fa un'altra più strabiliante: amoreggiava con la domestica ma stancatosi di lei aveva allacciato relazione con un'altra ragazza. Ora l'ancella indispettita per allontanarlo dalla nuova amante eseguì quel piano diabolico che gli ha arrecato l'onta della denuncia. Stretto dalle contestazioni del Presidente dà ancora un'altra versione... Il denaro sarebbe stato tolto dai bambini dell'oste i quali poi per non essere sgridati avrebbero pensato di nascondere le 150 lire nei suoi calzoni. Per giustificare queste tre ipotesi egli giura e spergiura che i calzoni si trovavano non nella sua camera da letto ma appesi fuori, nel corridoio.

L'oste Antonello e la cameriera Camillo Amabile smentiscono facilmente il Boscolo deponendo che i calzoni invece di essere nel corridoio erano stati messi dall'accusato nella sua camera e per di più sopra il suo letto e riferiscono il gesto d'ira che egli ebbe quando si volle frugare nelle sue tasche.

Il Boscolo non è nuovo alla giustizia: già in passato è stato condannato per furto. Il P. M. ne chiede la condanna ad anni uno e mesi sei di reclusione.

Il Tribunale gli infligge la pena di anni uno e mesi due reclusione con il condono di sei mesi.

Dif. avv. Monaro.

Le verghe dell'Adriatica

Nel gennaio del 1921 dal Magazzino della Società Adriatica Ferramenta e Metalli vennero rubate da individui rimasti ignoti 15 verghe di ferro pel valore di L. 3000 circa. Dopo alcuni mesi, i carabinieri di Mestre appresero che la refurtiva era stata acquistata da certi Bettio Giuseppe fu Giacinto di anni 31; Felizzati Ermete fu Domenico di anni 48 entrambi da Carpenedo e Zanni Giuseppe fu Antonio di anni 35 da Bassanello di Padova. Le verghe, sequestrate, furono restituite alla Società derubata.

Il Bettio, che è un maniscalco, dice che pel suo mestiere, non ha bisogno di verghe di ferro. Le tenne nel suo magazzino perchè pregato da un carrettiere sconosciuto il quale non poteva proseguire la sua strada essendo troppo carico.

Il Felizzati dichiara di essere all'oscuro di questa faccenda. Sa solo che ogni volta che incontrava un fabbro — conosciuto da lui vagamente — si sentiva ripetere questa domanda: C'è ferro da vendere?

Zanni, che è operaio del Bettio, nel giorno che questi accettò per impulso di buon animo le verghe nel proprio magazzino in temporaneo deposito era ammalato e non si recò al lavoro: è quindi innocente.

Il Tribunale — in base al verbale di denuncia, nessuno dei testi citati compare in questi processi di vecchia data — condanna Bettio a mesi sei di reclusione e L. 50 di multa; Zanni a mesi cinque e L. 41 di multa ed assolve Felizzati per insufficienza di prove.

Parte civile avv. Milner; dif. avv. Toderini.

Un commerciante sfortunato

Tiozzi Natale detto Giuseppe di anni 40 da Mestre è uno di quegli improvvisati commercianti che dopo la guerra credettero di arricchirsi dandosi alle speculazioni più arrischiate. Egli lavorò in carbone, ma la sua attività durò ben poco: non avendo fatto fede ai suoi impegni fu dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Venezia.

Il curatore accertò che egli non aveva osservato alcuna delle regole che sono obbligatorie pei commercianti: non tenne i libri prescritti, non fece l'inventario.

Ha l'imputazione di bancarotta semplice.

Il Tiozzi ascrive alla crisi del carbone al tracollo dei cambi la sua disavventura, ma ammette di non essere stato ossequiente alle disposizioni della legge.

Il Tribunale lo condanna a mesi cinque di detenzione con la sospensione della pena.

Dif. avv. Cisco.

Una statua d'oro d'ingente valore
perduta alla Stazione di Roma?

ROMA, 10

I giornali dànno notizia di una strana denuncia fatta al commissariato di P. S. della stazione di Termini da due jugoslavi: Aristotalis Penpeniotis e Cristo Schunda. Costoro hanno dichiarato che, giunti a Roma cinque o sei giorni fa, hanno lasciato al deposito bagagli della stazione una valigia contenente fra indumenti personali una preziosissima statua d'oro massiccio alta 30 cm., antichissima e raffigurante la Dea Minerva. Hanno aggiunto che volevano recarsi a Parigi per vendere a qualche antiquario la statua, che essi avevano acquistata da un contadino, che l'aveva rinvenuta in uno scavo. La statua avrebbe il valore di un milione e mezzo.

Ritirata la valigia dal deposito, i due jugoslavi la portavano all'albergo ove hanno preso alloggio e si accorgevano soltanto allora che la valigia non era quella depositata e quindi non conteneva più la preziosissima statua, per ritrovare la quale e per accertare quanto vi si a di vero nella denuncia dei due jugoslavi la polizia indaga.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 83.76. Quotazioni singole: Trieste 83.35. Milano 84. Roma 83.50.

Una lettera di Freddi
sulla sua vertenza con l'on. Forni

Il comm. Luigi Freddi ci scrive da Roma la lettera seguente, con preghiera di pubblicazione:

«*Ill.mo Sig. Direttore,*

«Io non ho nessuna intenzione di inseguire su per le colonne dei giornali le manifestazioni epistolari dei Sigg. fratelli Forni. Mi preme però di por fine — almeno per conto mio — a questa antipatica polemica, non da me originata, ed è per questo che La prego di voler cortesemente pubblicare questa mia dichiarazione.

«Il Sig. Roberto Forni, riparla di accuse generiche e specifiche me riguardanti, benchè i due fratelli non abbian saputo finora — come non sapranno mai — provarne alcuna. Non intendo replicare con parole inutili; rendo noto però di aver affidato la tutela del mio onore, in sede giudiziaria, all'Avv. Giorgio Anserini di Roma, concedendo naturalmente la più ampia facoltà di prova; e, in sede disciplinare, alla Corte di Disciplina del P. N. F. investendola, per quanto mi riguarda, del mandato più completo e definitivo.

«Debbo poi amaramente riconoscere che il Sig. Cesare Forni si è rivelato abilissimo nell'insinuarsi fra gli articoli del Codice evitandone la sanzione. Ha abusato della mia generosa ingenuità e s'è rifiutato di battersi. Io mi sono trovato nella impossibilità di querelarlo poichè alle sue gratuite diffamazioni manca l'estremo della divulgazione, avendole — oh, ingenuo! — io stesso rese di pubblica ragione! Ma è mia ferma intenzione e mio pieno diritto esigere che venga luminosamente e definitivamente dimostrato, se vi è un indegno o se vi è un calunniatore.

«Perciò, premesso che «non è un uomo questo e tanto meno un gentiluomo, ma bensì un codardo l'offensore che nega una riparazione quando la sua offesa è *gratuita*» come nel caso attuale Gelli, Pag. 108), dichiaro di aver provveduto a nominare due chiarissimi gentiluomini a membri di un giury d'onore e d'averne dato comunicazione al Sig. Cesare Forni, perchè provveda a fare altrettanto. Il giury dovrà inequivocabilmente indagare su tutta la mia vita e su quella di Cesare Forni.

«Comunico d'aver nominato a miei rappresentanti i Sigg. Com. Fausto Salvatori ed On. Nob. Romeo Gallenga Stuart. Il Sig. Cesare Forni vorrà nominare i suoi. Se non lo farà sarà provato ch'egli è «un cavaliere dell'infamia abbietto e codardo» (Gelli, pag. 113).

«Ho in tal modo provveduto a tutelare il mio onore con tutti i mezzi che la Legge pone a disposizione dei galantuomini che non hanno nulla da temere: quelli giudiziari, quelli cavallereschi e quelli disciplinari.

«Posso ora, con serena e sicura coscienza, attendere il giudizio del Magistrato, del Giury e della Coorte. L'opinione pubblica avrà a suo tempo abbondante materia per esprimere anche il suo.

«La ringrazio, Sig. Direttore, e La prego di gradire i sensi del mio ossequio.

Luigi Freddi».

Roma, 10 luglio 1924

Gli autori dell'esplosione di Bukarest
sarebbero comunisti

PRAGA, 10

I giornali di Praga dicono che i comunisti arrestati recentemente per propaganda comunista e spionaggio sono sospettati anche degli attentati commessi in Romania e in particolar modo dell'esplosione di Bukarest. Le autorità sarebbero venute in possesso di documenti dai quali risulterebbe che essi non sono estranei a quella esplosione: il giorno dell'esplosione essi si trovavano a Bukarest e il secondo giorno varcarono il confine rumeno senza passaporto attraversando un bosco. Un arrestato, certo Somoljeff Horotz fu trovato anche in possesso di grandi brillanti di immenso valore che si ritiene provengano dalla corona imperiale dei Romanoff.

Si teme un'insurrezione comunista in Bulgaria

BELGRADO, 10

La *Politika* riceve da Sofia che in quei circoli governativi e politici si teme che abbia a verificarsi una nuova insurrezione di comunisti e contadini, movimento di rivolta analoga a quello del settembre dell'anno scorso. Il corrispondente della *Politika* riferendo questi timori, dice che il Governo di Zankoff ha intenzione di adottare le più severe misure contro i comunisti e contro il partito dei contadini e riporta anche la voce secondo la quale il Governo stesso, per la fine del luglio o in principio di agosto, preparerebbe egli stesso una simile rivolta. Il Presidente del Consiglio Zankoff, il ministro della Guerra ed alcuni deputati amici del Governo, due giorni addietro si sono portati a Varna è stato elaborato rato nei suoi dettagli il piano per questa imminente rivolta.

Le semifinali del torneo di spada

PARIGI, 10

Stamane ha incominciato allo stadio annesso di Colombes il torneo olimpionico individuale di spada. Il torneo si è disputato sotto forma di «poules». Ogni assalto si risolveva in un solo colpo. Negli assalti di stamane sono rimasti in gare per il prossimo giro di eliminazione che si disputerà nel pomeriggio 42 tiratori tra cui il Barone Renzo Campagna e Mantegazza per l'Italia. Domattina avranno luogo le semifinali. Queste comprenderanno due «poules» di 12 tiratori e saranno poi estratti i 6 primi che domani nel pomeriggio disputeranno la finale in una «poule» di 12.

Alle gare olimpioniche di lotta l'italiano Parlotti, peso medio, batte il norvegese Fahren dopo una prolungazione del match ai punti.

L'ambasciatore americano a Berlino
trasferito a Londra

BERLINO, 10

(R. C. P.) Sabato sera l'ambasciatore americano Hougton era rientrato a Berlino dalla sua vacanza di un mese, ma ieri è giunta improvvisamente da New York una disposizione per la quale l'ambasciatore deve partire domani stesso col piroscafo «Columbus» alla volta di Londra.

Questo repentino mutamento di sede è posto in relazione con l'atteggiamento che assumerà l'America nella discussione del rapporto Dawes a Londra.

✝

Alle ore 8 del giorno 10 con esemplare stoicismo e con ammirevole cristiana rassegnazione, confortato da tutti i Carismi religiosi da lui desiderati, si spegneva serenamente

Antonio Lanza
di anni 29

Ne danno il doloroso annuncio i genitori Fortunato e Maria Mayer, la sorella Rina col marito Dr. Antonio Cosulich, gli zii Comm. Ernesto e Antonietta Bernasconi, Gio. Batta Poletti, i nipoti, i cugini e congiunti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 12 alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Elisabetta di Lido partendo dalla abitazione in Via Scutari, 15.

La presente serve di partecipazione personale.

LIDO, 11 Luglio 1924.

Elsa Gajo ved. Malfatti e Rita Prof. Malfatti a nome anche dei piccini Nini e Marirì ringraziano commosse tutte le gentili persone che vollero onorare il loro indimenticabile

NATALE LINO

Uno speciale ringraziamento inviano ai Ferrovieri tutti di Tarvisio e all'Egregio dr. Marchi per le affettuose cure prodigate al caro Estinto.

VENEZIA, 10 Luglio 1924.

La Famiglia LEGRENZI angosciata per la fine del diletto

LUIGI

ringrazia vivamente i parenti, gli amici, i conoscenti, le Autorità e rappresentanze pel contributo d'affetto recato alla memoria ed alle spoglie del Caro Estinto.

Montebelluna-Agordo, 10 Luglio 1924.

LA RUGGINE

E' uscito in questi giorni un romanzo di uno scrittore veneziano: «La Ruggine», di G. Avon Caffi. Dobbiamo alla cortesia dell'autore e dell'editore l'antecipo pei nostri lettori delle pagine che seguono.

Del romanzo ci occuperemo prossimamente.

L'Africa si vedeva ancora.

Lontanissima. Una striscia di costa quasi nera e monotona. Si vedevano ancora i suoi palmeti sottili, incisi sull'orizzonte arroventato.

L'enorme piroscafo, nella sua corsa poderosa, rinnovava perennemente una larga scia biancastra, che si sperdeva lontanamente, verso la terra, come una lunghissima strada incandescente e diritta, incassata nell'azzurro profondo dell'oceano.

Su quella nave Luciano tornava in Europa.

Afflosciato stancamente sulla sedia a sdraio, fumando la sua corta pipetta di radica, guardava con fissità, lungo la scia, in fondo, in fondo, l'Africa che spariva.

Dieci anni della sua vita, anche, sparivano. I più duri.

Ritornava in Europa temprato.

Aveva poco più di trent'anni. Ma non aveva più un sorriso. Sulla sua bocca era stato cancellato, per sempre, dalla vita. Vita tremenda, che l'aveva afferrato alla gola e rovesciato: ma non l'aveva annientato.

Gli aveva spenta ogni illusione: distrutto ogni sogno: lo aveva macchiato di sangue; avvilito sui marciapiedi delle città straniere, lacero e vergognoso: lo aveva ridotto alla disperazione: ma poi, finalmente, gli aveva teso una mano pietosa affinchè salisse nuovamente.

Egli afferrò quella mano, con la forza disperata del caduto. Distrusse il suo cuore. Lo insensibilizzò. Visse solo con il cervello. Ingaggiato da una compagnia anglo-belga, Luciano, un giorno, era partito per l'Africa. Trepidante un poco.

Ma, venuto a contatto con una nuova umanità, selvaggia ancora, tragicamente timida nella sua irriducibile inferiorità di razza, egli aveva sentito ridestarsi il potente istinto del dominatore.

Ebbene la percezione immediata della fortuna, che bisognava saper ghermire con audacia e con fermezza.

E si provò.

Bastava osare: o bisognava: per vivere.

E osò.

Ridotto il cuore alla pura funzione fisiologica, Luciano tracciò la sua via con la rigida freddezza di un cervello calcolatore. E poichè ogni sentimento, che non fosse il suo egoismo, era cinicamente morto con la sua anima, egli non conobbe più ostacoli, nè scrupoli, e filò diritto alla mèta.

Pure, nel cuore dell'Africa, conobbe ore tremende.

Ma vinse.

Lottò con gli uomini, con le bestie, con gli elementi; furibondo, ma tenace.

E vinse.

Lottò anche — e sopratutto — contro i suoi ricordi.

A volte — specie nei primi tempi — lo assaliva, nel mistero profondo della notte africana, una ondata spietata di ricordi roventi, che sembrava sommergerlo senza speranza. Sotto l'impeto improvviso l'uomo si piegava sino al martirio, sino all'urlo roco dello strazio, sino a che si drizzava furente di distruggere l'incubo feroce.

Allora balzava fuori dal suo giaciglio per abbeverarsi d'aria e di stelle. Il firmamento era tutto un palpito immenso di bagliori mai visti: le sabbie sterminate avevano ombre e silenzi profondi, come abissi. Ah, incantesimi! Ma, a tratti, la solitudine si riempiva di foggevoli urli, quasi umani. Sciacalli: sempre sciacalli.

Luciano si temprava.

. . . .

Era diretto a Liverpool.

Senza soste.

Aveva fretta di arrivare per immergersi, dopo una pausa così vasta, nelle più raffinate dolcezze della vecchia vita europea. Contava di presentarsi subito alla società Anglo-Belga: di riferire esattamente sul suo operato: di ottenere un congedo di almeno un paio di mesi.

Gli sorrideva molto l'idea del congedo. Si ripromettteva un grande e denso godimento. Finalmente, dopo tante sofferenze!

Non pensava quasi più al passato, ora. S'era tanto forzato a considerare il suo delitto come un avvenimento fatale, estraneo alla sua volontà, che, ricordando, non sentiva quasi più l'annaspare rovente del rimorso.

Neanche ad Anna pensava quasi più.

La ricordava talvolta — ora — con un senso oscuro, che non sapeva ben definire.

Certo non l'amava più.

Il suo ricordo gli provocava due sentimenti successivi ed immediati: commozione e meraviglia. Si commoveva immensamente al subito apparire della dolcissima immagine bionda, e tremava nel cuore, come già sotto la fiamma limpida dei suoi occhi neri. Ma poi, subito, la commozione spariva, e il suo cuore si irrigidiva di meraviglia. E si chiedeva, rabbrividendo, come mai aveva potuto uccidere una creatura per una donna, che, ora, non amava più. Non avrebbe, forse, dovuto amarla per tutta la vita? Anche lontana? Amarla sempre, sempre? Come fermamente aveva creduto? Eppure non l'amava più.

Ed era quella la logica verità, iniquamente umana.

La ricordava perchè, nella sua vita, Anna aveva lasciato una rossa impronta indelebile.

E la sua commozione — ecco — egli la spiegava così; ma era anche, e sopratutto, il ricordo potente del suo amore unico, il ricordo, che, come sempre, continuava a vivere oltre l'amore.

Null'altro.

A Liverpool ogni suo desiderio fu soddisfatto. Ebbe molte lodi, una grossa gratificazione, ed il congedo.

Allora andò a Londra: pochi giorni. Poi partì per la Francia, per conoscere quel paese, che aveva sempre esercitato sulla sua anima una suggestione profonda. Ma non si recò subito a Parigi.

Voleva serbare per ultima, alla gioia dei suoi sensi e del suo spirito, la magica città, mèta costante del sogno frivolo di tutta l'umanità provinciale.

Così Giorgio de Frassini cominciò un lieto peregrinare per la terra di Francia.

Nizza.

Una sera tranquilla e dolce: senza luna: ma lucida di stelle. Stelle infinite: vivissime e smorte, vicine e lontane, altissime e bassissime tanto, quasi si abbeverassero trepide all'orlo fosforescente del mare.

Anche il mare era calmo: ondate uguali, larghe, pigre, silenziose, percorse da sottili brividi d'aria tenui e rapidi.

Tutte le dolcezze misteriose di una notte autunnale nell'incanto della Costa Azzurra. Notte nizzarda, palpitante di languori e di tenerezze. Bellezza senza fine: sogni senza incubi.

Dalla Promenade des Anglais, Giorgio guardava sul mare, senza pensieri, stordito dall'incantesimo notturno.

C'erano sul mare tante piccole barche rapite, che se ne andavano, stanche, per la vastità salmastra, chiedendo, timide alla serenità stellare l'oblio di una pena, il perpetuare di un sogno.

Giorgio guardava sul mare.

Improvvisamente, sull'acqua — lontanamente — fu un brivido di mandolini.

Poi una voce calda, malinconiosa.

Le parole perdevansi lontane, lontane: senza giungere a riva.

Ma il ritmo giungeva: ed era dolce come un desiderio.

Allora Giorgio scese in una piccola barca. E anche lui fu sul mare.

Remò verso la serenata.

Ma il suono e il canto si spensero.

Ugualmente remò, nel silenzio.

La pausa fu breve.

Chitarre e mandolini ancora piansero sul mare: più vicini, più vicini. Poi cora la voce calda: più alta, più nitida, più malinconiosa:

E sònano... Ma 'e mmane
tremmano ncopp' 'e ccorde....
Quanta ricorde, ahimmè, quanta ricorde...

Le parole correvano sulla immensitudine amara e giungevano al cuore, con il brivido del vento, tristi.

Giorgio fermò la voga della sua barca.

— Ah! i napolitani...

I remi, raccolti lungo i bordi, lasciarono la barca al dondolio del mare.

E 'o core nun 'o sane
nemmeno cu 'e ccanzone:
sentenno voce e suone,
se mette a chiagnere
ca vò turnà....

Una tristezza profonda incatenò il cuore di Giorgio, e fu, prepotente in lui, qualche cosa di indefinito, di incerto.

L'accorata dolcezza della canzone lo inteneriva, come il richiamo insistente e lontano d'una voce amata.

Santa Lucia
Luntano 'a te
quanta malincunia

Sì: malinconia, tanta malinconia, in quella magica ora notturna!

Se gira 'o munno sano,
se va a cercà furtuna....
ma, quanno sponta 'a luna;
luntano 'a Napule
nun se pò stà!...

Le note si affievolirono, si smarrirono in un singhiozzo. Canto e suono si spensero un'altra volta. E il silenzio calò sul mare come un velario.

Allora Giorgio volle conoscere i napolitani. Accostò, alla loro, la sua barca e battè le mani.

— Bravi!... Bravi, napolitani!

— Salutamme, signurì.

— Buona sera: tutti napolitani?

— Tutti 'è Napule, signurì.

— N'ero sicuro: c'era veramente, nel vostro canto, tutta la passione nostalgica dell'anima napolitana... Nessuno meglio di voi avrebbe saputo... Ah! Napolitani voi siete unici...

— Eh! Signurì! Napule nun se po' scurdà!... Noi siamo comm 'o dice 'a canzone: 'a mmiseria ce fà girà 'o munno, nce votte assaje luntane, nce fa patì 'a famme, ma Napule nun ce fà scurdà... E quanne 'ncoppa 'o munna canta 'o napulitano, signurì, 'o core chiagne, 'o core chiagne, signurì... Chi è nato a Napule nce vò murì...

Malia?

Chi lo sa!... Certo, dopo tanti anni, era veramente quella la prima volta in cui il suo cuore veniva vinto da una tenerezza piena di malinconia. Si sentiva tanto turbato; tanto che n'ebbe dispetto. Allora volle troncare brutalmente quel nuovo sentimento, che minacciava il suo spirito con sì audace prepotenza.

Si recò al Casino Municipale. Vi rimase sino all'alba: giocò: si stordì.

Ma quando uscì, e s'avviò, lentamente, a piedi, verso l'albergo che l'ospitava, e, ripassando lungo la Promenade des Anglais, riudì l'ansito del mare venire di lontano, e dal profondo, con un richiamo così disperante e misterioso che gli piegava l'anima senza misericordia, egli si sentì veramente malato.

Allora si rifugiò all'albergo, cercando, nel sonno greve, un po' di requie.

Chi è nato a Napule
nce vo murì!....

Giorgio de Frassini ammalò di nostalgia.

Cercò di guarire.

Lasciò Nizza, ove il ritmo dei colori era simile a quello della sua Patria, e si recò a Marsiglia.

Altro cielo: altra vita: altri stordimenti.

Ma non guariva. La notte distruggeva lo stordimento del giorno.

Per guarire non c'era che un mezzo: partire per l'Italia...

Sì: ma poi? Gli sarebbe bastato il cuore? Erano passati tanti anni — sì — dalla notte tragica: la vita gli aveva cambiato il cuore ed il volto: certo egli era irriconoscibile ora, ma... ma le sue mani conservavano ancora delle rosse tracce... Tornare in Italia!... Quindici giorni: un mese!

Un mese solo!... Non più. Non più.

Ma rivedere la Patria. Risentire, dopo tanti anni, la musicale dolcezza della sua parlata; tuffarsi nell'azzurro insuperabile di quel suo magico cielo, tutto inarcato in un limpido sorriso d'amore; non sentirsi più straniero in mezzo alla moltitudine anonima!

Ah, la sua terra!...

Ma, per partire, bisognava si sentisse forte: completamente padrone di sè stesso.

E un giorno si credette forte e deciso.

Un piroscafo nero salpò per l'Italia...

GIUSEPPE AVON CAFFI

Quartiere di S. Paulo bombardato perchè piazzaforte dei ribelli

ROMA, 10.

Dal Ministero degli Affari esteri del suo Governo, l'Ambasciatore del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma, spedito in data 8 corrente.

«Le operazioni combinate del Governo federale e dello Stato di San Paolo hanno cominciato ad essere messe in esecuzione ieri nel pomeriggio col bombardamento del quartiere della Luz di San Paolo centro delle operazioni dei ribelli.

«Le forze legali avevano in antecedenza occupata la stazione del Nord e forze della Marina sbarcate a Santos avevano preso posizione nelle vicinanze dell'indicato quartiere. Il bombardamento iniziato con vigore proseguì intenso e le forze legali dell'Esercito della Marina e della Polizia svolgono una azione brillante, determinando lo scoraggiamento e la diserzione dei ribelli. Il palazzo del Presidente dello Stato si riempì di pubblico accorso a felicitare il Governo per il trionfo dell'autorità. Forze numerose con aeroplani e mitragliatrici continuano ad arrivare da vari punti di San Paolo e di Minas, non dovendo tardare l'attacco al quartiere della Luz la cui caduta rappresenterà la fine della resistenza dei ribelli.

«La popolazione si sente animata e fiduciosa e seconda quanto può l'azione dell'autorità. Quanto ai moventi della rivolta si tratta d'un semplice colpo di audacia macchinato da mezza dozzina di ambiziosi stretti ad alcuni ufficiali recidivi nella indisciplina e nel tradimento.

Dal canto suo, secondo un telegramma da Londra, l'Ambasciatore del Brasile presso S. M. Britannica ha dichiarato che i provvedimenti adottati dal governo federale hanno incominciato ad essere attuati lunedì scorso con il bombardamento della caserma dei ribelli.

Le truppe avevano occupato precedentemente la stazione del nord. Le forze sbarcate a Santos e l'intenso bombardamento hanno messo in fuga i ribelli. Numerose truppe, aeroplani e mitragliatrici, sono arrivati a Santos ed è imminente lo sgombero della caserma di Luz. La popolazione aiuta l'autorità nell'opera di repressione del movimento.

Notizie da fonte uruguayana, secondo le quali gli insorti brasiliani sarebbero vittoriosi, sono esagerate. Infatti le truppe federali e reparti di sbarco della corazzata «Minas Geraes» combattono contro i rivoltosi. Negli ospedali di San Paulo sono ricoverati oltre 200 feriti.

Da Rio Janeiro si annuncia ufficialmente che gli ammutinati di San Paulo sono completamente accerchiati. Si prevede che la loro resa sarà prossima.

CRONACHE ESTERE

Davis candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti

NEW YORK, 10

Dopo più di cento votazioni, nelle quali nessuno dei candidati alla candidatura ufficiale alla Presidenza degli Stati Uniti è riuscito a raccogliere il numero voluto di suffragi della convenzione democratica, MacAdoo, il genero di Wilson, ha deciso di ritirarsi dalla lotta. La lettura della sua decisione alla convenzione è stata segno di dimostrazioni vivacissime. Molte donne, che per due settimane avevano continuato ad appoggiarlo con dimostrazioni di ogni sorta nella sala della convenzione, agitando bandiere, cantando, recitando preghiere, sono scoppiate in pianti. Ma poi i partigiani e gli oppositori gli si sono affollati intorno a stringergli la mano e ringraziarlo di avere permesso che la convenzione democratica trovasse una via d'uscita alla situazione difficilissima in cui era venuta a trovarsi.

Anche Smith, suo competitore, si è ritirato, sbarazzando così il campo a Davis ex ambasciatore a Londra, che è stato così acclamato candidato democratico alla Presidenza.

Il «New York Herald» riferisce che la nomina di Davis a candidato del partito democratico è avvenuta in queste circostanze:

Al centesimo scrutinio le astensioni erano divenute numerosissime. I delegati, stanchi delle sedute interminabili, non sapevano più che partito prendere. Alle due del mattino una lettera di MacAdoo giunse all'assemblea. In essa MacAdoo, senza ritirare la propria candidatura, autorizzava i suoi fautori a votare secondo le loro convinzioni personali senza preoccuparsi delle promesse date o delle istruzioni ricevute. Al 102.o voto Mac Adoo non aveva più che 21 voti, mentre Davis ne aveva 41 e il governatore Smith era al penultimo posto con 44 voti. Essendo il momento favorevole gli agenti di Davis giocarono una carta decisiva e chiesero un voto per acclamazione ottenendo la vittoria.

La convenzione dovrà ora nominare un candidato alla vice presidenza e si crede che questo sarà il senatore Walsh.

Giovanni Guglielmo Davis fu ambasciatore a Londra nel 1915 ed è precisamente colui che trattò con la Germania a Berna le questioni relative al rimpatrio dei prigionieri. Egli è nato nel 1873: fece gli studi giuridici e seguì la carriera di avvocato. Nel 1913 fu nominato «sollecitator» generale degli Stati Uniti.

Il signor Broun Governatore del Nebrasca fratello dell'ex segretario di Stato è stato scelto come candidato ufficiale del partito democratico alla vice presidenza degli Stati Uniti.

La vita d'esilio di Unamuno

PARIGI, 10

E' noto che Miguel de Unamuno è stato rimesso in libertà in seguito alla recente amnistia. La sorte dello scrittore — riferisce il «Journal des Debats», non ha avuto grandi ripercussioni in Spagna, dove la massa del pubblico è rimasta assai indifferente. Due fatti recenti sono riferiti dal giornale i quali provano che l'esiliato è ben deciso a non farsi dimenticare ed a conservare la sua figura di vittima nel movimento spagnuolo.

L'esiliato non fu rinviato, come si era detto in una delle grandi Canarie, ma venne sbarcato a Puerto Cabras de Fuerteventura, un isolotto arido, dove l'esiliato non ha nessuno con cui intrattenersi. Egli scrivendo una lettera alla rivista «Espana Nueva» dell'Avana atribuisce la propria deportazione ad una vendetta di carlisti e dei germanofili del 1917. In questo scritto De Unamuno dichiara di non voler uscire libero dal suo esilio «prima che la nostra povera Spagna sia liberata da questa cricca... Essa, infatti, ha fallito giacchè tutto l'elemento civile e il fiore dell'esercito la sconfessano».

Il «Journal des Debats» riferisce poi questo curioso episodio: Il direttore di un giornale quotidiano di Parigi, imbarcatosi a Bordeaux per recarsi al Marocco, fece una diversione fino a Fuerteventura, offrendo ad Unamuno di condurlo in libertà a Parigi; ma l'illustre esiliato rinunciò a lasciare il suo luogo di deportazione. Volle forse evitare di dare a Primo de Rivera un motivo di crudeli rappresaglie sulla persona dei suoi figliuoli che sono rimasti in Spagna, dove provvedono ai bisogni della famiglia? Ad ogni modo il rifiuto di Miguel de Unamuno trova spiegazione luminosa nei termini stessi della sua lettera pubblicata dalla rivista dell'Avana.

— A Leningrado è giunta la R. Nave «Mirabello».

Misure vessatorie in Germania contro i giornalisti esteri

BERLINO, 10

(R. C. P.) Un singolare incidente è sorto fra l'Associazione della stampa estera e il governo tedesco. I giornali se ne occupano ampiamente. Il governo tedesco ha annunziato alla presidenza della stampa estera che i giornalisti esteri in Germania, per ottenere un passaporto durevole per tutto l'anno dovranno pagare una somma di duecento goldmark a testa, equivalenti a L. 1200. Poichè i giornalisti esteri sono di già oppressi da una tassa equivalente al 10 per cento del proprio stipendio e da una tassa del 30 per cento sul prezzo d'alloggio e da altri gravami fiscali, la presidenza della Associazione della stampa estera ha inviato una vibrante protesta al governo dichiarando che fino a quando non verrà parzialmente abolita almeno la tassa sul passaporto, verranno rotti i rapporti ufficiali col governo. Non si interverrà a riunioni, non si accetteranno materiali di propaganda e così via. Taluni giornali tedeschi approvano il passo fatto dalla presidenza dell'Associazione della stampa estera, dicendo che esso è quanto mai giustificato poichè un così alto tasso lede gli interessi professionali.

Invece il «Boersen Kurier» e il «Tag» sono indignatissimi e richiedono la espulsione immediata dei membri della presidenza dell'Associazione della stampa estera e di gran parte dei giornalisti stranieri in Germania.

Le cordiali accoglienze di Belgrado alle regie navi italiane

BELGRADO, 10

Sono giunte ieri a Belgrado le regie navi italiane che compiono la crociera sul Danubio, la cannoniera *Giovannini* e la torpediniera *Oll 75*. Incontro ad esse, a Novisad, si sono recati l'addetto militare italiano colonnello Visconti e quello navale capitano di corvetta Matteucci. Ufficiali ed equipaggi, in ottime condizioni, insistono con vivo compiacimento nel rilevare le cordiali accoglienze di Novisad tutto. Rilevano specialmente le accoglienze della guarnigione esaltando le gentilezze di quei comandanti la divisione, dell'aviazione e della flottiglia del Danubio, e il cameratismo degli ufficiali jugoslavi. Durante il soggiorno a Novisad i nostri ufficiali ebbero continui inviti a pranzo presso i camerati jugoslavi, e le autorità misero a loro disposizione automobili e motoscafi per portarli in visita al campo d'aviazione e alla flottiglia dei monitori. I nostri ufficiali, entusiasti per la spontaneità delle accoglienze ricevute, hanno ringraziato collettivamente e anche singolarmente i camerati jugoslavi avendo, con molti fra loro, fatta amicizia personale.

E' da rilevare anche il contegno deferente della popolazione di Novisad. Gli ufficiali italiani sono stati fatti segno a molta simpatia

Le autorità del porto di Belgrado hanno accolto cordialmente le navi italiane che rimarranno a Belgrado una diecina di giorni.

La legge sulle minoranze in Polonia
Un diplomatico russo malmenato

VARSAVIA, 10

La Dieta ha approvato in seconda lettura le tre leggi riguardanti i diritti delle lingue ucraine Rutena e Lituana nelle scuole, nei tribunali e nelle amministrazioni delle provincie orientali. I rappresentanti delle minoranze nazionali si sono astenuti dal voto.

Durante un tafferuglio in una via di Varsavia è rimasto contuso il segretario della legazione soviettista Koboskij. Informato dell'accidente il ministro degli Esteri Zamoyski si è recato alla legazione soviettista per esprimere al ministro Obolenski il profondo rincrescimento del Governo polacco. Le autorità procedono energicamente ad un'inchiesta per stabilire le cause e l'entità dell'incidente.

E' arrivata la commissione medica internazionale per la lotta contro la malaria guidata dal delegato della Società delle Nazioni dott. Lothiene e dal capitano Wattson. I delegati hanno visitato un istituto di igiene e resteranno due giorni in città per recarsi quindi nelle provincie orientali ed in Russia allo scopo di studiare i mezzi adottati nella lotta contro la malaria.

La nuova tariffa doganale polacca entrerà in vigore il 14 corr.

Buona situazione al Marocco

MADRID, 10

Il Presidente del Direttorio ha annunciato che prepara un decreto per allargare i poteri e le attribuzioni dell'Alto Comitato al Marocco. Il Presidente ha soggiunto che le notizie ricevute dal Marocco segnalano un miglioramento continuo nella situazione.

Spigolature

Uno dei caratteri più singolari della psicologia della folla è di adottare superstizioni che vengono dai più lontani paesi e dai più remoti tempi. Nulla vi è di più internazionale della superstizione. Per un lento fenomeno di edendosmosi, attraverso le età e le civiltà, si son diffuse con caratteristiche di diverse religioni e tradizioni dall'oriente all'occidente, e viceversa. Proprio come le parole del gergo, che è più internazionale di quanto comunemente si creda. Per esempio — nota il «Nuovo Paese» — il malocchio è una delle credenze più diffusa nel tempo e nello spazio ed i mezzi per combatterlo si vanno pure diffondendo. Così è giunto sino a noi da Costantinopoli uno di questi mezzi. Contro il malocchio per una persona sola basta di una pietra azzurra, ma per un'intera famiglia non occorre meno di una vecchia scarpa appesa con un capo d'agiio all'angolo destro del tetto. I segni di cattiva fortuna operano in tutto il mondo nella stessa guisa: guardare in uno specchio di notte, incrocicchiare le lame di due coltelli, rovesciar la saliera, entrare in una casa sul piede sinistro, incominciare un'impresa di venerdì, regalare un'arma da taglio ad un amico. Certe superstizioni mettono più tempo a internazionalizzarsi. Per esempio la seguente non è ancora giunta a noi: l'armadio dimenticato aperto significa «una tomba aperta». E neppure nota è quella dell'infrangere qualche oggetto di uso domestico, come piatti, stoviglie, vasi innanzi alla porta il primo giorno di marzo, per preservare dai malanni i vecchi di casa. Curiosissima è quest'altra: una donna incinta non dovrebbe mai dormire senza avere il lume acceso in camera, a meno che non tenga sotto il letto una scopa per scacciare gli spiriti maligni.

Due deputati francesi facevano sapere recentemente col mezzo dei giornali che, causa la modicità delle loro risorse, si trovano nella impossibilità di corrispondere pecuniariamente alle continue sollecitazioni alle quali sono fatti scopo. Un deputato — scive l'«Excelsior» — percepisce 27 mila franchi all'anno, ossia 2250 franchi al mese. Ma vi è una ritenuta per le pensioni di 50 franchi o di 100 franchi al mese, secondo la cifra da lui fissata, alla quale ha diritto dopo otto anni di mandato e 55 anni di età. Se egli cessa di essere deputato nell'intervallo, deve continuar a versare la mensilità. Una seconda trattenuta di 336 franchi all'anno è per la «buvette» di «Palais Bourbon» e per i viaggi. Bisogna poi aggiungere le gratificazioni agli uscieri, ai camerieri, ai fattorini, e spese della corrispondenza sono in generale molto gravi. Non vi è deputato che non ci spenda almeno dieci franchi al giorno. Questo è un minimo, giacchè vi sono certi deputati la cui corrispondenza è così voluminosa da raggiungere talvolta la cifra di 20 mila franchi all'anno. Vi è poi la questione dei segretari, che è variabile. Vi sono dei parlamentari autorevoli che tengono due ed anche tre segretari. Ma ciò che è più oneroso per un deputato e che aggrava il suo «budget» sono le continue sollecitatorie che riceve da parte di elettori bisognosi, di Società di protezione delle arti, di beneficenza, ecc. Un deputato, sapendo che non è possibile sottrarsi a questa beneficenza forzosa ha fatto stampare dei biglietti così redatti: «Signore! Ho l'onore d'inviarvi la qui unita somma (una cifra minima), rammaricandomi che i miei mezzi non mi permettano di dare di più».

Le femministe inglesi, ora più che mai instancabili, hanno diretto al Parlamento una petiziosa curiosa ed in pari tempo eccessivamente pretenziosa. Queste signore chiedono una legge che imponga, pena pena gravi sanzioni, al marito di dichiarare la totalità dei suoi guadagni ed introiti alla moglie, dimodochè essa possa, secondo il suo criterio, fissarsi la somma da spendere durante l'anno per le «toilettes». Questa petizione - osserva il «Daily Mail» — che evidentemente non è la più adatta per accrescere negli uomini il desiderio di formarsi una famiglia, non è nata così d'improvviso. E' invece la conseguenza di un recente processo intentato da una modista londinese al conte di Cathart, autentico possessore di qualche milione di sterline e di molto buon senso. Il conte di Cathart, adunque, era stato invitato da una modista a liquidare un conticino di... 215 sterline per cappelli acquistati dalla propria moglie in poco meno di un mese. Egli si rifiutò. Conseguenza: causa in Tribunale. Il legale della contessa sostenne che la signora, data la sua eminente posizione, abbisognava per lo meno di 4000 sterline all'anno per fare acquisto di abiti e cappelli. Ma il Tribunale nonostante tutta la buona volontà, diede ragione al marito, respingendo la richiesta eccessiva a sentenza appena conosciuta dal Circolo femminista londinese, mise sossopra tutti i comitati e Sottocomitati del genere, originando una rumorosa assemblea, che deliberò ad unanimità s'intende di inviare quella po' po' di petizione.

Pochi sanno che Emilio Zola fu critico letterario nell'«Evénement». Il direttore del giornale lo presentò ai lettori in questi termini: «Generalmente si crede che le recensioni dei libri sieno noiose. Spero che i lettori dell'«Evénement», non avranno da temer nulla di simile. Per questo lavoro mi sono aggiunto un giovine scrittore assai versato in tutti i particolari della libreria, uomo di spirito e di immaginazione, i cui libri — ancora rari, ma eccellenti — hanno fatto sensazione. Il mio piano, concertato di pieno accordo col mio nuovo redattore, offre una novità. Cogliere al varco il libro non appena esce, e anche prima se possibile; giudicarlo imparzialmente, succintamente, ma con lo sviluppo che merita; staccarne se ne è il caso un frammento, una pagina un periodo; tenersi a giorno delle notizie speciali; essere, in breve, il cronista divertente della bibliografia». Lo stesso Zola, nel prendere possesso della sua rubrica, ribadì: «Ho missione di dare, giorno per giorno, le notizie letterarie; di leggere, prima di tutti le 100 mila pagine che si stampano ogni mese. Sono terribilmente indiscreto e ascolto agli usci. Ho la ferma intenzione di dire tutto quello che saprò e invito gli autori che avranno qualcosa da tacere a non parlare davanti a me». Il bello si è — avvertono «Les Annales» — che autore di «Nanà» e dell'«Assommoir» prese sul serio la missione affidategli, e parlò di tutti i libri ricevuti con grande coscienza e con tatto squisito.

CRONACA DI VENEZIA

Una significativa cerimonia marinara

a bordo del "Marco Polo,,

Ieri la Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha celebrato con una cerimonia marinara due ricorrenze egualmente care e gloriose per la Società e pei veneziani: il 25.o anniversario che è come dire le nozze d'argento, della fondazione della Società e il sesto centenario del più meraviglioso dei navigatori, pel quale, come per il mistico Ulisse, la sete di ventura e di scoperte pel mare senza confini e nelle plaghe più lontane e più favoleggiate fu prima ed unica ragione di vita, il grande veneziano Marco Polo.

Cinque lustri di opera fruttifera

A un sì grande nome appunto s'intitola, augurio a nuovi cimenti e a nuove vittorie sul mare, il piroscafo che la Società Veneziana ha recentemente acquistato e che ieri stesso ha preso il mare per un primo viaggio sino a Calcutta. Il piroscafo, la cui mole imponente si disegnava ieri tutta pavesata nelle calme acque del Bacino di S. Marco di fronte al monumento a V. E., è una nave da carico, con solo poche cabine per passeggeri; misura m. 110.40 di lunghezza per 15.20 di larghezza. Il tonnellaggio lordo è di tonn. 6187, la portata peso di tonn. 8400. La nave è modernissima perchè varata appena nel 1921 nei cantieri di Monfalcone. Col nuovo acquisto la Società Veneziana porta a dodici il numero dei suoi battelli con complessive 90 mila tonnellate. Gli altri sono l'Alberto Treves, il Barbarigo, il Caboto, il Dandolo, Lepanto, Loredano, Manin, Orseolo, Principessa Jolanda, San Michele e Veniero, tutti nomi cari ai veneziani e agli italiani come altrettanti ricordi vivi e operosi delle loro glorie.

Questa Società tipicamente veneziana sorge con un nobile assunto, quello di riandare coi commerci le vie dei mari d'oriente, già segnate dalle vele opime, della Repubblica di S. Marco, e da questo compito non ha mai deflettuto, operando silenziosamente e instancabilmente contro tutte le avversità di uomini e di fortune, la concorrenza, la mancanza di sovvenzioni e poi l'immane ristagno della guerra, che le fece perdere quattro degli otto piroscafi che componevano la sua flotta.

Ma i saldi organismi anzichè abbattersi e disperare nelle avversità, si ritemprano e traggono più vigoroso impulso alla ricostruzione. Così questa Società che onora Venezia, ha potuto in brevi anni ricomporre e alimentare la sua flotta portandola al numero imponente di grosse navi di cui è ricca oggi giorno.

La festa a bordo

Ieri alle diciassette autorità, personalità ed invitati salirono sull'ardita mole d'acciaio per dare l'augurio di buon viaggio alla nave pronta a partire pei mari lontani. Sul fianco verso il bacino s'inerpica la scaletta di bordo, alla cui sommità sono a ricevere gli ospiti con franca amabilità il comm. Gualtiero Fries e il comm. G. Ben Coen, amministratori delegati della Società Veneziana, insieme al comandante del piroscafo capitano Taccina di Zara ed altri ufficiali di bordo.

Fra le autorità e notabilità presenti vediamo: il Prefetto cav. di gr. Croce Pesce col suo capo di gabinetto cav. Pessali, il Comandante Boggetti per lo Ammiraglio, il Commissario Straordinario gr. uff. prof. Giordano, il Procuratore Generale comm. Tombolan Fava, l'on. Iginio Maria Magrini, il cav. Trevisanato Regio Commissario per la Camera di Commercio cav. Saccardo, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia comm. Palumbo col Segretario Generale comm. avv. Settimio Magrini, il Segretario Provinciale del Fascio avv. Giorgio Suppiej, il comm. Cavalieri Presidente dell'Unione Industriale Commerciale Marinara, il Capitano Doria, il cav. Dall'Oro dell'Associazione Marinara Veneta, il comm. Valsecchi per l'Associazione della Stampa Veneta, il co. Mario Nani Mocenigo e l'ing. Giorgio Coen, presidente il primo, vicepresidente il secondo della Lega Navale, il gr. uff. Carraro Provveditore al Porto, il Comandante del Porto Colonnello Huelter, il Barone De Chantal presidente della Croce Rossa, il prof. Pelli Preside dell'Istituto Nautico, il cav. Calò e l'ing. Borghinz del Lloyd Triestino, il comm. Bassani e il rag. Ringler per la Società Veneta Lagunare, il comm. Fusinato della Federazione Veneta Industriali, il cav. uff. Quarti e il cav. Fano per la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il Barone Treves De Bonfili, l'avv. Alberto Musatti, il comm. Toso di Murano, il comm. Agostino Battaggia, il cav. Giarrizzo dell'Intendenza di Finanza, il Comandante Camuffo della Nave Asilo Scilla; alcune signore e signorine.

Si procede alla visita del piroscafo che è perfettamente attrezzato con i più moderni impianti di «grues» per il carico e lo scarico, è dotato di telegrafo senza fili ed ha cabine di lusso per otto passeggeri, oltre a quelle per l'equipaggio, che si compone di quaranta uomini fra ufficiali e marinai.

Parlano i rappresentanti della 'Veneziana,

Dopo la visita, in cui è di guida preziosa il comm. Fries, gli invitati si dirigono verso prua, dove la severità dell'ambiente è ravvivata di pavesi e di piante verdi. Qui prende la parola il comm. P. Ben Coen, amministratore delegato della «Veneziana», il quale reca le adesioni del presidente della Società gr. uff. Giulio Coen e del comm. Del Vo direttore della Banca Commerciale impossibilitati di intervenire. Ringrazia a nome del Consiglio le Autorità e le personalità che hanno accettato il modesto invito di presenziare a questa cerimonia augurale. «Ringrazio — egli continua — i rappresentanti della Stampa Veneta intervenuti numerosi, essi così affratellati e così degni che la loro Associazione può essere citata ad esempio a tutta la stampa italiana per illibatezza ed onestà. Il motivo che ci ha qui riunito è quello di dare il buon viaggio a questa nostra nave che porta il nome ardimentoso di Marco Polo. Il nostro invito è modesto perchè modesta è la nave, non un lussuoso battello da passeggeri, ma un capace bastimento da carico destinato a trasportare le merci che debbono dar vita alle vostre industrie e ai commerci e contribuire alla sempre maggiore e migliore vita economica della nazione.

La nostra Società ebbe modeste origini. All'inizio contava otto navi, di cui ben quattro andarono perdute durante la guerra. Ciononostante ora siamo arrivati a dodici. E oggi vi abbiamo pregati di intervenire per dare il buon viaggio a questa nostra dodicesima nave che porta il nome augurale di Marco Polo».

Segue poscia applauditissimo il comm. Fries, che dice:

Il Presidente della Società Giulio Coen è indisposto e perciò impossibilitato di intervenire, come sarebbe stato suo vivissimo desiderio, Egli prega di essere scusato.

La Società Veneziana ringrazia il rappresentante del Governo, S. E. l'Ammiraglio, le Autorità di Venezia e gli amici che hanno voluto onorare della loro presenza la Nave «Marco Polo» che parte oggi stesso per il suo primo viaggio a Calcutta e prega tutti di voler perdonare di averli invitati con loro disagio a visitare una nave così modesta, una nave da carico che non ha bei saloni nè sontuosi alloggi. Ma è un'aggiunta alla flotta mercantile di Venezia; la presenza delle Rappresentanze di Venezia è di buon auspicio e la Società a tale auspicio tiene moltissimo.

Abbiamo voluto che la nave portasse il nome di «Marco Polo» in onore del grande viaggiatore veneziano del quale compie quest'anno il 6.o centenario. Il suo spirito di avventura e la sua saggezza rappresentano le qualità tipiche degli antichi veneziani.

Il racconto che Egli fece dei suoi viaggi meravigliosi fu certamente stimolo ai veneziani per estendere le loro relazioni coll'Oriente.

La Società Veneziana di Navigazione ha seguito anch'essa il fascino della tradizione quando ideò la linea di Calcutta; dopo che la medesima forza ideale aveva spinto i veneziani appena fu aperto il Canale di Suez a chiedere insistentemente per lunghi anni che fosse creata una linea di navigazione fra Venezia alle Indie.

Compiono 25 anni dacchè la Società Veneziana fu fondata e la flotta sociale, col «Marco Polo», somma a 12 navi di complessive 90.000 ton. di portata. Non è ancora una gran flotta e non è un gran progresso per 25 anni di lavoro tenace. Ma vi fu di mezzo la guerra e la perdita per siluramento di 4 navi. Bisogna ancora considerare che la Società dovette nei primi anni affrontare la concorrenza austro-ungarica e guadagnare con prudenza la fiducia del pubblico veneziano scoraggiato da precedenti insuccessi.

L'Austria ha lavorato durante un secolo per conquistare quella che chiamava l'eredità di Venezia. Oggi i tre grandi empori adriatici Venezia, Trieste e Fiume, che furono sempre italiani, sono tornati tutti alla madre Patria e la lotta è finita. Si devono ora armonizzare e proporzionare equamente gli interessi particolari dei tre porti e ristabilire l'equilibrio turbato, il che avverrà senza dubbio. Non è lavoro di un giorno. Neppure Venezia costruì la sua fortuna e la sua meravigliosa città in un giorno. Fu lavoro rude, lungo, silenzioso e perseverante.

La Società Veneziana dopo la guerra ha preso posizione di fronte alle Società estere per non perdere il suo posto dopo 20 anni di lavoro. Senza sovvenzione ha effettuato da prima una partenza mensile e poi due dall'Italia per Calcutta, toccando Massaua e numerosi porti delle Coste del Malabar, Coromandel e Birmania.

Tutta la sua flotta è ora impegnata in questo servizio.

La Società porta la sua pietra all'edificio della rinascita marittima di Venezia. Per quanto può dipendere dalla sua volontà si propone di fare più e meglio in avvenire e spera di meritare la simpatia dei concittadini. «Labor omnia vincit».

Con lieto auspicio per la nave «Marco Polo» che prende il mare ripetiamo il vecchio grido dei veneziani «Viva S. Marco».

La parola del Commissario e del Prefetto

Parla quindi il Commissario del Comune gr. uff. prof. Giordano. Esordisce dicendo che qui non è il posto di discorsi, delle chiacchere è meglio l'attività silenziosa, perseverante e fruttifera di cui da lunghi anni dà prova la Società Veneziana. Ricordando essere la seconda volta che egli si trova sur un bastimento che porta il nome di Venezia, il fatto che quest'ultima sia una nave da carico aggiunge nel campo commerciale nuova benemerenza alla società veneziana. Il nome di Marco Polo compendia inoltre tutto l'amore per le arti che tradizioni marinare venete che la Società Veneziana ha risuscitate. Anche il Comune non ha dimenticato il nome di questo ardimentoso viaggiatore prima ricercandone la tomba ed ora curando che venga stampata una nuova edizione del «Milione» sopra documenti ricercati e collazionati in modo che ci sarà più ampia luce di verità e di storia ancora ignorata. Augura prospera fortuna alla nave che col nome augurale di «Marco Polo» prende il mare e che il primo nuovo piroscafo della Società possa essere costituito e varato a Venezia nei cantieri che spera rimarranno sempre attivissimi nel rinnovato porto della nostra città.

Il Prefetto cav. di gr. croce Pesce aggiunge parole di compiacimento e di plauso come rappresentante del Governo nazionale che ha in cima ai suoi pensieri la floridezza della nostra marina mercantile. Esalta la bella propaganda d'italianità che la società esplicò durante la guerra, la sua opera presente e passata la fanno degna di inserirsi a un posto notevole nel quadro delle benemerenze nazionali. Dopo aver ricordato in rapida sintesi le pagine gloriose della nostra marina mercantile; traendo argomento dall'equipaggio che ascolta attento e silenzioso le sue parole, egli dice della vicendevole armonia di lavoro che deve compenetrare dai più umili ai più alti tutti coloro che vivono nella grande famiglia marinara.

Parla da ultimo brevemente il comm. Cavalieri. Interpretando il pensiero degli intervenuti egli manda un caldo augurio al Presidente della Società assente perchè indisposto. Elencate rapidamente le grandi benemerenze veneziane e italiane della Società, ripete per la nave che salpa il verso d'Annunziano così pieno di fato: «Arma la prora e salpa verso il mondo».

Tutti di discorsi sono stati calorosamente applauditi.

Sulla coperta a prora è disposta una doppia fila di candide tavole, adorne di fiori e di cristalleria. Qui gl'invitati sostano per uno squisito rinfresco. Poi coi più fervidi auguri per la nave possente che fra qualche ora frangerà vittoriosa le onde a portare il nome e il ricordo di Venezia in plaghe remote che già seppero la gloria della Dominante, gl'invitati lasciano rapidamente sui motoscafi la bella nave.

La stampa Veneta e il promulgato regolamento

Ci si comunica:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta ieri riunitosi associandosi all'unanime (?!) protesta della classe giornalistica italiana, contro la incostituzionale regolamentazione restrittiva della stampa, ha deliberato di convocare di urgenza la Assemblea Straordinaria dei Soci per domenica 13 corrente, alle ore 15, nella Sede Sociale all'Ateneo Veneto, per le opportune decisioni.

«Il Consiglio fa obbligo morale ai Soci di intervenire.

«Il Consiglio stesso, data l'eccezionalità del momento, ha ritenuto opportuno di nominare interinalmente a Delegato Federale il consocio comm. dr. Luigi Valsecchi». (Il posto era vacante in seguito alle dimissioni date da circa un mese dal precedente Delegato Federale).

Gite operaie a Venezia

Nobile programma di pochi valentuomini e di pochissime istituzioni è far riposare annualmente l'operaio dal lavoro, allontanandolo tuttavia dalle osterie e dagli abituali luoghi di sua ricreazione, mediante brevi ed economiche escursioni, le quali, unendo lo svago fisico al lavoro intellettuale, all'operaio dieno l'impressione la soddisfazione ed i risultati culturali di di un viaggio, completo e costoso di istruzione.

Quest'anno la «Sala degli Operai» (via dell'Olmata 5, Roma) giovandosi dell'ausilio dell'«Enit», e della sua sicura organizzazione turistica, ha indetto due grandi gite alle date e nelle città seguenti:

24, 31 Agosto: Roma, Firenze, Milano, Lago di Como, Lago di Garda, Trento, Bolzano, Padova, Ferrara, Ravenna, Rimini, Repubblica di S. Marino, Ancona, Roma a L. 525.

7-14 Settembre: Roma, Firenze, Venezia, Trieste, Grotte di Postumia, S. Pietro del Carso, Fiume, Pola, Ancona, Roma a L. 500.

Per quanto ridotte le quote d'iscrizione, nelle quali sono compresi il trasporto, lo alloggio, tre pasti al giorno, gli ingressi ai musei e tutte le altre spese occorrenti in viaggio — bastano a far comprendere il valore delle escursioni, senza perciò superare le possibilità di economia annuale di un giovane operaio.

Alla nobile iniziativa hanno aderito numerose istituzioni culturali, le cinque biblioteche della Fondazione «Marco Besso» i lettori delle biblioteche comunali, le biblioteche «Dante Alighieri» e «Giosuè Carducci» la Società di M. S. Commessi ed Impiegati di Commercio e la Sezione Romana della U.O.E.I. (Unione Operai Escursionisti Italiani).

Per gli ufficiali di M. T.

Il Comando del Distretto Militare comunica:

Per esecuzione dell'art. 12 del R. Decreto 30 Dicembre 1923, N. 2997 (Circol. 73 G. M. c. a.) col quale è stata abolita la categoria degli Ufficiali di M. T. il Ministero dispone:

1. — Gli Ufficiali di M. T. che al 31 Dicembre 1923 non avevano superato il 40.o anno di età, saranno, ai sensi e con le norme dell'art. 12 del citato R. Decreto inscritti d'ufficio col loro grado ed anzianità nei rispettivi ruoli degli Ufficiali di Complemento.

2. — Gli Ufficiali di M. T., che al 31 Dicembre 1923 avevano superato il 40.o anno di età, potranno essere inscritti, col rispettivo grado ed anzianità nei ruoli degli Ufficiali di Complemento, oppure in quelli degli Ufficiali della riserva semprechè ne facciano domanda, diretta al Ministero della Guerra e redatta su carta da bollo di L. 3.

Le dette domande dovranno essere presentate a questo Comando di Distretto non oltre il 20 Agosto c. a.

Si avverte infine che gli Ufficiali che si asterranno dal produrre la domanda per essere trasferiti nei ruoli degli Ufficiali di Complemento o in quelli degli Ufficiali della riserva, saranno considerati come dispensati da ogni eventuale servizio per rinunzia, e saranno quindi tolti dai ruoli.

Il Seminario Patriarcale pel centenario di S. Tomaso

Lunedì p. v. 14 corr. il Seminario Patriarcale nell'occasione della chiusura del l'anno scolastico, celebrerà il VI.o Centenario della Canonizzazione di S. Tomaso d'Aquino Patrono delle scuole cattoliche.

Alle 9 del mattino nella Basilica della Salute seguirà la consueta funzione di ringraziamento coll'intervento di S. Em. il Cardinale Patriarca.

Alle ore 17 nella grande sala della Biblioteca avrà luogo un trattenimento letterario-musicale in onore di S. Tomaso. Il M. R. D. Evelio dott. Jandelli professore di Filosofia nelle Scuole liceali del Seminario terrà il discorso di circostanza. Verranno eseguiti scelti brani di musica corale classica, intercalati da brevi composizioni letterarie degli alunni.

14 JUILLET

A l'occasion de la célébration de la fête nationale française Monsieur De Sainte Marie, Consul de France, recevra la Colonie Française a l'Agence Consulaire, a 11 heures du matin.

Associazione Liberale di Venezia

Assemblea del Gruppo Giovani Monarchici

Ieri sera sotto la Presidenza dell'avv. Grubissich, si riunì numerosissima l'assemblea del Gruppo Giovani Monarchici.

Fra i presenti abbiamo notato il d.r Cipollato, il cav. Ellero, l'avv. Vilfrido Casellati, l'ing. Pagan, l'ing. Colombo, il Sig. Borromei, il sig. anardi, il nob. Antonio Bullo e molti altri. Intervenne festeggiatissimo il Presidente dell'Associazione Co. Girolamo Marcello che si compiacque della numerosa schiera di giovani e del loro fervore politico.

Quindi il co. Marcello, l'avv. Grubissich e il d.r Cipollato illustrarono in modo ampio la gravità del momento politico che sta attraversando l'Italia, e le sue ripercussioni sia nel campo della politica internazionale, sia in quello della politica locale.

Dopo lunga, cordiale ed animata discussione venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea del Gruppo dei Giovani Monarchisi dell'Associazione Liberale di Venezia, vista la dichiarazione del suo Segretario Politico, già comparsa nel giornali, che chiarisce la condotta perfettamente rettilinea del Gruppo giovanile, in armonia coll'Associazione Liberale di Venezia stessa ne approva il contenuto; ed in omaggio alle direttive sempre apertamente seguite riafferma, nella difficoltà dell'ora presente il suo immutato consenso ai principi programmatici tanto saggiamente applicati da Benito Mussolini, Capo del Governo Nazionale, verso il quale oggi come ieri si rivolgono le speranze della parte sana e cosciente del Paese».

Sulla vendita della birra

L'Unione esercenti vini e liquori comunica:

L'On. Marescalchi, alla sua interrogazione al Ministero dell'Interno circa la concessione di vendita birra ai bar antialcoolici, ha ricevuto la seguente risposta da S. E. Federzoni:

«Questo Ministero, intervenendo d'Ufficio, ai sensi dell'art. 1 del R. Decreto 27 Dicembre u. s. n. 3035, nella questione cui accenna l'on. interrogante, ha fatto presente al Prefetto di Venezia che, per esplicito precetto di legge, la birra è considerata bevanda alcoolica e che le Commissioni Provinciali antialcooliche non hanno facoltà di emanare pronuncie di carattere generale, intese a sottrarre la birra dal novero di quelle bevande di cui il legislatore, per fini igienico sociali, ha ritenuto opportuno limitare il numero degli spacci di vendita e consumo al minuto. Ha pertanto osservato che il voto emesso in tale senso dalla Commissione di Venezia deve considerarsi come non avvenuto e revocato, e non può quindi essere ritenuto in alcun conto dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Siccome, peraltro, il Prefetto ha riferito che negli scorsi anni, per procedere ad accertati bisogni della numerosa colonia balneare, che è solita trascorrere l'intera giornata sulla spiaggia del Lido, la Questura rilasciava durante la stagione estiva autorizzazioni provvisorie a vendere birra ciò che la Questura stessa non credeva di poter fare anche quest'anno per il disposto dell'art. 2 del Regio Decreto Legge 7 Ottobre 1923 N. 2208, il Ministero ha avvertito che il detto articolo non inibisce la concessione di licenze «temporanee» in virtù delle quali possono essere attivati pubblici esercizi per soddisfare ad esigenze speciali e transitorie che si verifichino in talune località (stazioni balneari, climatiche, luoghi di cura, etc.) ed in quel numero che sia consentito dall'effettivo aumento di popolazione verificatesi in un determinato tempo, tenuto conto degli esercizi di carattere permanente che già esistono. Tali esercizi temporanei possono naturalmente, essere autorizzati a vendere non solo la birra, ma qualsiasi altra bevanda (non escluso il vino) che abbia un contenuto di alcool inferiore al 21 p. c. del volume. — Ministro Federzoni».

La scomparsa di un ragazzo

Certa Lotti Armida fu Alessandro di anni 49 nativa di Siena e qui domiciliata a San Marco ha denunciato ieri a quel Commissariato di P. S. la scomparsa del proprio figlio Ribini Cesare di anni 13.

Il ragazzo Ribini è di media statura pallido, capelli castani, porta la giacca marrone, camicia nera, berretta alla marinara. Il Ribini lavorava al Lido assieme ad un venditore ambulante di perle al quale l'altro ieri aveva chiesto 12 lire dicendo di voler recarsi a Mestre e da quel momento non è più rincasato.

Le nuove doccie alla Giudecca

Sabato p. v. 12 corrente verrà aperto al pubblico il nuovo stabilimento delle Doccie Pubbliche alla Giudecca.

Il prezzo della doccia è di L. 1.20; l'orario di apertura è dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 14 nei giorni festivi. Lo stabilimento resterà chiuso nei giorni di mercoledì per il riposo settimanale di legge e per gli eventuali lavori periodici.

I vaporetti del Lido

Per comodità del pubblico, a partire dall'11 corrente e per la durata della stagione estiva, i vaporetti in partenza da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 23.20; 23.40; 24 anzichè arrestarsi a S. Zaccaria proseguiranno fino al «Carbon», toccando tutti i pontoni intermedi.

I passeggeri che nelle suddette corse imbarcassero su pontoni che fossero sprovvisti di bigliettini, verranno muniti di biglietto a tariffa normale dal marinaio di bordo.

Disposizioni municipali per il concorso delle bande

Per il Concorso delle Bande di prima categoria che seguirà sabato 12 e domenica 13 corrente col concertone d'assieme nella sera di domenica, si osserveranno, nei riguardi d'ordine pubblico, come già pel precedente concorso, le seguenti norme:

I Giardini Pubblici rimarranno chiusi al pubblico dalle ore 14 in poi del sabato e nel mattino e dalle 19 in poi della domenica. Il biglietto d'ingresso costerà L. 1 per le ore diurne e L. 2 per le ore serali, e potrà essere acquistato in Piazza San Marco o sulla Riva degli Schiavoni o ai pontoni dei vaporetti della linea Ferroviaria-Lido, oltrechè ai singoli ingressi ai Giardini.

Inoltre in ambedue le sere di sabato e domenica saranno istituiti due recinti: A) verso la montagnola, e B) di fronte all'ingresso principale dell'Esposizione, con biglietto speciale di accesso, che costerà L. 5 pel primo e L. 10 pel secondo, e che potrà pure acquistarsi anche in Piazza, o sulla Riva degli Schiavoni, o ai pontoni dei vaporetti.

In tutte le ore in cui resta aperta secondo l'orario normale la Esposizione Internazionale d'Arte, avranno libero accesso ai Giardini i possessori dello speciale biglietto per detta Esposizione e gli abbonati della Esposizione stessa.

Nelle altre ore anche dette persone per accedere ai Giardini dovranno munirsi degli appositi biglietti.

Chi vorrà accedere ai Giardini per via di terra potrà farlo, presentandosi ai Cancelli di Via Garibaldi o di Calle San Domenico.

Chi si recherà ai Giardini in gondola potrà accedervi dalla Riva in Rio San Giuseppe o dalla Riva principale. Chi si recherà in lancia dovrà approdare alla Riva principale o ai pontoni dei vaporetti.

Appena sbarcate le persone, le gondole dovranno allinearsi lungo il muro di cinta dei Giardini o lungo il Rio di San Giuseppe, se abbiano approdato a quella Riva; le lancie invece si allineeranno al di là del primo pontile di approdo dei vaporetti. Nessun natante potrà accostarsi alle rive per imbarcare persone se non chiamato espressamente dai vigili urbani preposti al servizio d'ordine.

Coloro che non osserveranno le sopradette disposizioni saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 434 del C. P.

Un piccolo incendio a S. Moisè

Verso le ore 10 di iermattina i pompieri del Municipio, chiamati telefonicamente accorsero con la motopompa «Lampo» perchè nell'edificio al N. 1463 di Campo S. Moisè dove ha sede l'agenzio del Credito Italiano, si era sviluppato al primo piano un principio d'incendio. Nell'appartamento, che è abitato dal direttore del Credito stesso, non vi era che il figlio del direttore, un ragazzo di sette anni il quale non seppe dir nulla circa le cause che possono aver provocato l'incendio.

Il fuoco si è limitato fortunatamente a due coltrine, ad un coprilletto e un materasso, cagionando un danno di circa 1500 lire.

Alle grida del ragazzo erano accorsi gli impiegati della Banca i quali, all'arrivo dei pompieri avevano già iniziato l'opera di spegnimento.

Dalla porta aperta

La signora Ivancich Laura fu Giacomo abitante in Calle del Rimedio a S. Zaccaria n. 4421, ieri alle ore 17 si è recata al Commissariato di Castello a denunciare che la sera precedente avendo il suo personale di servizio lasciata la porta aperta della sua abitazione, ignoti ladri sono penetrati nella stanza da letto di due cameriere asportando tre lenzuola di cotone, un cuscino di lana, due copriletto di tela bianca a righe rosse e una borsetta contenente carte personali di proprietà della cameriera Cià Silvia fu Antonio di anni 30. Il valore delle cose rubate ammonta a oltre duecento lire.

Grande riunione pugilistica allo Stadium del Lido

Come è già stato annunciato, sabato 12 corr. alle ore 21 allo Stadium di Lido avrà luogo una grande riunione pugilistica.

L'incontro «cartello» è costituito dal match rinvincita tra il campione italiano pesi leggeri Edoardo Garzena e il campione romano Alberto Farabullini.

Questo incontro sarà preceduto da una serie di interessanti matchs fra dilettanti, fra i quali primeggiano quello fra il veneziano Goretti e il milanese Maestri.

Ecco il programma della riunione:

Match rivincita fra professionisti: Garzena Edoardo campione italiano pesi leggeri contro Farabullini Alberto di Roma: 10 riprese di 3 minuti l'una.

Match fra dilettanti: Goretti Giuseppe della Reyer di Venezia contro Maestri Antonio del Club Pugilistico di Milano: 5 riprese di 2 minuti. — Colognato Oreste campione veneto pesi medi contro Olivieri Arnaldo campione novese: 5 riprese di 2 minuti. — Bettella Antonio Ass. Ginnastica e Sport di Padova, contro Biecardo Augusto di Verona: 4 riprese di 2 minuti. — Pian Antonio Ass. Ginnastica e Sport di Padova contro Busetto Giuseppe della Società Giudecca di Venezia: 4 riprese di 2 minuti. — Barbato Luigi Ass. Ginnastica e Sport di Padova contro Sorgato Eriberto della Fenice di Venezia: 4 riprese di 2 minuti.

La riunione è approvata dalla Federazione Pugilistica Italiana. Arbitro ufficiale sig. Carletto Czerni. Cronometrista ufficiale co. Paolo Foscari Medico dr. Ballarin Paolo.

Una festa alla Casa di Ricovero

Ieri su invito del Presidente della Congregazione di Carità, a Palazzo Cappello, ebbe luogo una riunione di elette dame della nostra società per concretare lo svolgimento ed il programma di una festa da tenersi nella Pia Casa di Ricovero.

Scopo della festa è il riunire tutti i ricoverati negli Istituti di beneficenza cittadini, in un'ora di svago e di serena giocondità, per dare a loro la sensazione di essere sempre ricordati e seguiti dai cittadini tutti e dalle vigili ed amorose cure di chi ha il pondo dell'Amministrazione della beneficenza cittadina.

Probabilmente la festa avverrà domenica 27 corrente; nella riunione suddetta furono già in massima concretati i più suggestivi punti dell'originale «festival» sul quale ci riserviamo di informare la cittadinanza.

Tale iniziativa richiama il grave problema dell'assistenza sociale e lo sforzo che viene compiuto per indirizzarne a più moderni concetti le Amministrazioni.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.34; tramonta alle ore 19.56 — Luna tramonta alle ore 0.30; leva alle 14.15.

Ieri 10, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 28; minima 18.8. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 761.8

Il presagio del tempo. — Un anticiclone a 768 mm. sul Golfo di Guascogna ed un ciclone mediterraneo a 752 mm. sulla Sicilia determinano sull'Italia un pendio da Nord-Ovest che promette buone condizioni di tempo.

Condizioni dei fiumi della Regione — I fiumi della Regione si mantengono tutti quasi stazionari. Brenta e Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Livenza, Piave, Gorzone e Po in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Frassine in magra.

Sequestro di oltre 25 mila lire di refurtiva

compendio degli ammanchi all'Ufficio Postale della ferrovia

Nella cronaca del giorno 10 del mese scorso abbiamo dato ampiamente notizia di furti e manomissioni di pacchi all'Ufficio Postale della Ferrovia. Come si ricorderà, erano venuti a mancare vari pacchi destinati o provenienti dall'estero per una somma ingentissima che si aggira sulle centomila lire.

Le indagini condotte dall'Ispettore delle Poste cav. Italo Colessanti avevano portato alla identificazione dello ufficio dove avvenivano le sottrazioni e successivamente alla identificazione di due autori dei furti. I due, che sono i messaggeri postali addetti allo smistamento dei pacchi nell'ufficio della Ferrovia: Bino Vincenzo di Pietro di anni 30 abitante in Ruga Vecchia a S. Giacomo dell'Orio n. 1446 e Zavan Attilio fu Gedeone di anni 35 domiciliato in Calle dell'Aseo all'Anconetta n. 1888, vennero arrestati e ora si trovano nelle carceri della Giudecca. In seguito alle perquisizioni effettuate allora nelle abitazioni degli arrestati dai carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. della Stazione si era venuti al sequestro di varia e numerosa refurtiva per un valore complessivo di oltre venticinque mila lire.

Dopo le perquisizioni e gli interrogatori la pratica venne rimessa al Procuratore del Re per la continuazione delle indagini che furono affidate dal comm. Caccianiga al Sostituto Procuratore del Re cav. Prospero e al Capo dell'Ufficio Speciale di Polizia Giudiziaria cav. dott. Della Giovanna.

L'ottimo funzionario disponeva tosto perchè i carabinieri specializzati addetti al suo ufficio si occupassero di ritrovare il rimanente della refurtiva che doveva essere stata posta ben al sicuro dai due astuti messaggeri postali. In seguito ad accurate indagini, i militi vennero nella decisione di operare una nuova perquisizione nell'abitazione dello Zavan e nell'appartamento soprastante a quello dello Zavan, nel quale appartamento abita la quarantenne Beda Maria nata Zanna che sembra fosse l'amante del messaggero postale.

La scorsa settimana gli agenti si presentarono di sorpresa nell'abitazione dello Zavan sita al secondo piano della casa al n. 1888 in Calle dell'Aseo, dove non si trovava che la madre del messaggero postale e la famiglia Panciera che subafitta l'appartamento.

La perquisizione fu lunga e minuta: pieta indipendenza sul terreno politico, vennero rovesciati tutti gli armadi, i cassetti e scrutato ogni angolo delle varie stanze con buon esito perchè fu scoperta numerosa refurtiva come: vestiti da uomo, seterie finissime, vestiti da donna, biancheria finissima da uomo e da signora ecc. ecc. Mentre alcuni carabinieri specializzati operavano nell'appartamento dello Zavan sotto la guida del cav. Della Giovanna, che dirigeva personalmente le perquisizioni, altri militi procedevano ad una eguale scrupolosa perquisizione nella soprastante abitazione della Beda che vi dimora con una figlia quindicenne.

Anche qui venne frugato da per tutto e pure con ottimo esito perchè si rinvennero in buona quantità maglierie, seterie e biancheria. La refurtiva, involtata in vari pacchi, fu sequestrata e trasportata a mezzo di un sandolo all'ufficio di P. S. presso la Procura dove fu accompagnata anche la Beda.

La donna fu sottoposta ad interrogatorio dal cav. Della Giovanna e dal cav. Prospero ai quali essa disse di aver ricevuto la roba dallo Zavan coll'incarico di custodirgliela. Dichiarò di non averne saputa la provenienza e di averla accettata in buona fede.

Contemporaneamente alle due perquisizioni in casa dello Zavan e della Beda un'altra perquisizione veniva operata nell'appartamento della figlia della Beda, Clotilde di anni 19, che abita col marito, che è proprietario di un bar al Lido, in Campo della Celestia a S. Francesco della Vigna n. 2738. Vennero scoperti e sequestrati: tagli di stoffa finissima da uomo, tagli di stoffa e di seta da signora, maglierie, mutande, camicette di seta ed altra numerosa biancheria nuovissima e di valore.

Anche la Beda Clotilde fu accompagnata in ufficio dove fu interrogata dal cav. Prospero e dal cav. Della Giovanna. La giovane disse di aver ricevuto la roba dalla madre che gliela portava ogni qualvolta in piccole quantità dicendole di custodirgliela in casa perchè poi avrebbe dovuto venderla.

In questi giorni sono continuate le indagini e operate numerose perquisizioni in vari appartamenti di persone sospette che furono anche queste sottoposte a interrogatori. Le due donne sono state rilasciate ma denunciate per ricettazione.

La refurtiva ha un valore complessivo di oltre venticinquemila lire.

Getta la moglie dalle scale

Alle 23 di ieri sera a mezzo di una barca della Croce Rossa veniva trasportata all'Ospedale civile tale Velziani Maria di anni 28 domiciliata in Campiello dei Calegheri a S. Maria Zobenigo 2589. La donna venne visitata dal sanitario di servizio alla Guardia medica dr. Franco Sartorari che la fece ricoverare nel reparto del prof. Jona avendole riscontrate alcune contusioni all'addome guaribili in cinque giorni.

Interrogata dal brigadiere Casella la Velziani ha raccontato una lunga storia di maltrattamenti a cui la sottopone il marito, che è il falegname Giuman Luigi, di Lauro, di anni 29, il quale rincasa quasi ogni sera ubbriaco, chiedendole ancora del denaro per appagare i suoi vizi. La povera donna, che è costretta a lavorare durante tutta la giornata per avere di che sfamare quattro bambini, il maggiore dei quali conta appena sei anni, e il più piccolo sette mesi, si trova sempre nella impossibilità di aderire alle richieste per cui il marito allora si infuria, minacciandola e percuotendola.

Ieri sera appunto il marito era rincasato ubbriaco e non essendo riuscito ad avere del denaro, inscenò una delle solite questioni, gettando poi con una spinta la povera donna giù dalle scale.

Alle grida della disgraziata era accorso il brigadiere Segala che cercò di soccorrerla e che chiamò telefonicamente la Croce Rossa.

Del Giuman abbiamo dovuto occuparci nella cronaca del febbraio scorso, avendo egli tentato di uccidersi ingoiando una certa quantità di trementina.

Corte d'Appello Veneta

Bertotto Domenico fu Pietro e Padoan Giovanna, nato il 27 luglio 1879 a Venezia, ivi residente a Cannaregio 3698, libero, appellante il Bertotto ed anche il P. M. della sentenza 14 febbraio 1924 del Tribunale di Venezia, colla quale fu condannato a giorni 30 di reclusione e L. 150 di multa, ai danni spese e tassa di sentenza ed alle spese in L. 500 alla P. C. Sospesa la menzione della condanna sul certificato penale e condonate dette pene per l'indulto 24 ottobre 1921 n. 1419. Ritenuto colpevole di appropriazione indebita continuata (art. 417.79) di diversi libri di considerevole valore, che appartenevano parte alla Biblioteca Marciana, e parte alla biblioteca Querini Stampalia, in Venezia, dall'agosto 1920 in poi.

La Corte accolto l'appello del P. M. dichiara anzichè appropriazione indebita furto continuato, aggravato, ed eleva la pena a mesi 4 e giorni 5 e lo condanna a L. 150 di multa alla P. C., condonata detta pena.

Avv.ti Biga e Pietriboni, difesa; avv. Carugno P. C.

✱ Tornen Sperandio di Giovanni di anni 26, da Levego di Belluno, appellante dalla sentenza 29 febbraio 1924 del Tribunale di Belluno, di condanna alla pena della reclusione per mesi 7, quale colpevole di furto qualificato per essersi impossessato il 9 febbraio 1924 in territorio di Belluno di un portafogli contenente L. 300 e 2200 reis portoghesi, un libretto al portatore di L. 25000 e di un orologio, togliendo il tutto addosso a Burigo Ferdinando che ne era proprietario, senza il suo consenso, profittando della facilità che gli derivava dal fatto che il Burigo era in istato di ubbriachezza.

La Corte riduce la pena a mesi 5 legge sul casellario. Avv. Marigonda.

✱ Carraro Bruno di Giulio di 19 anni; Bettio Ettore fu Giovanni di 25 anni; Munari Raimondo di Vittorio di 29 anni, tutti da Padova; Cappati Gaetano fu Vittorio di 27 anni da Treviso; Rota Ferruccio di Giuseppe di anni 35 da Padova; Comiero Guido fu Antonio di anni 38 da Battaglia; Bonivento Silvestro detto Guido fu Giuseppe di 48 anni da Venezia, appellanti tutti meno Bonivento, della sentenza 24 marzo 1924 del tribunale di Padova colla quale furono condannati: Bonivento, Bettio, Munari, Capati e Gomiero a 7 mesi di reclusione e L. 600 di multa ciascuno; Rota alla reclusione per mesi 14 e L. 1200 di multa; e Carraro a mesi 5 e giorni 25 e L. 500 di multa. Essi sono colpevoli di ricettazione di oggetti preziosi, una pisside, e denaro complessivamente per L. 165 circa compendio di furto a danno della chiesa parrocchiale di Ponte S. Nicolò nel luglio 1923.

La Corte assolve Capati e Gomiero per insufficenza di prove e conferma per tutti gli altri. Difesa avv.ti Cavagnis e Zampara.

✱ Marcheselli dr. Orazio di Cesare di anni 31 da Mantova; Marcato Luigi fu Agostino di anni 59, da Stra, appellante il P. M. dalla sentenza 17 marzo 1924, del Tribunale di Venezia colla quale furono assolti per non costituire il fatto reato i due imputati suddetti, condannato il querelante Facci Vincenzo al pagamento delle spese dalla imputazione di diffamazione per avere nell'articolo intitolato «Un fatto strano e misterioso nella manifettura tabacchi di Rovereto», pubblicato nel «Gazzettino», edizione di Trento, del 28 luglio 1923 n. 177, rispettivamente quale autore dell'articolo e quale gerente del giornale attribuito al rag. Vincenzo Facci vice direttore della Manifattura tabacchi atti di violenza carnale e d'altro genere contro l'operaia Galvagni Giuseppina e di averla abbandonata a sè stessa per oltre un'ora colpita da convulsioni nervose. Fatti determinati tali da esporlo al pubblico disprezzo.

La Corte li assolve per remissione di querela. Difesa avv. Zironda.

✱ Maiello Nunzio di Francesco di anni 31 da Roma appellante della sentenza 25 ottobre 1922 del tribunale di Padova colla quale fu condannato ad un anno due mesi e giorni 25 di reclusione, colpevole di lesioni per avere il 30 agosto 1920 morsicato alle labbra Michieli Antonio producendogli malattia per 15 giorni in Padova; e di porto inqualificato di coltello nelle stesse circostanze.

La Corte riduce la pena a mesi 8; lo assolve pel porto d'arma dell'intera pena e multa.

Difesa avv. De Santis.

Arrestati in Piazza S. Marco

Ieri mattina verso le ore 5 i militi della squadra mobile, brigadiere Dedola, Paudice e maresciallo Bernabei, in servizio di vigilanza in Piazza San Marco scorsero il pregiudicato Bastianutto Carlo fu Francesco abitante a Cannaregio 3267, che assieme ad altri tre individui indicava loro la pattuglia che si avvicinava, facendo loro con una mano il segnale di andarsene. I militi però furono più svelti di loro e li presero tutti e quattro accompagnandoli in guardina. Gli altri tre, fermati, sono stati identificati per Mazzioli Luigi di Filippo dimorante a Cannaregio 272, Quintini Vittorio fu Bartolomeo abitante a Cannaregio n. 1223, e Panciera Umberto fu Giorgio abitante pure a Cannaregio 1715. Essi sono stati trattenuti perchè spieghino cosa facessero a quell'ora in Piazza.

L'arresto d'un vigilato

Il vigilato speciale Fagarazzi Pietro di Costante dimorante a Santa Croce 392 la notte scorsa, dai militi della squadra mobile brigadiere Dedola e appuntato Paudice è stato arrestato in una casa equivoca perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 luglio: «Molfetta» ital. da S. Maura con merci — «Gastein» ital. da Batoum con merci — «Andalusia» germ. da Trieste con merci — «Gianicolo» ital. da Trieste con merci — «Ascensione» ital. da Bona con fosfato — «Gorizia» ital da Burgas con merci.

Spedizioni del 10 luglio: «Gorizia» ital. per Trieste con merci — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Righi» ital. per Molfetta con merci — «Taranto ital. per Trieste con merci — «Andalusia» germ. per Ortona con merci — «Gianicolo» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 10 luglio: «Caterina Girolimich» ital. per Trieste — «Gastein» ital. per Trieste — «Gorizia» ital. per Trieste — «Taranto» ital. per Trieste — «Marco Polo» ital. per Calcutta — «Gianicolo» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Jugoslavia» jug. arrivato il 9 luglio: da Newport: rinfusa tonn. 7250 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Canova» ital. arrivato l'8 luglio. da Marsiglia: casse 20 canfora; da Genova: sacchi 950 caffè; da Catania: casse 15 salsa pomodoro, casse 6 sugo liquerizia, sacchi 900 zolfo; da Palermo: fusti 50 acide citrico, colli 9 carta; da Napoli: casse 3 filo isolante, all'ordine. Raccomand. al la Navigaz. Cosulich.

Pir. «Taranto» ital. arrivato l'8 luglio: da Prevesa: fusti 25 vuoti; da Trieste: sacchi 50 semi, barili 6 pittura, casse 1 stoviglie, vasi 20 disincostante, partita 1 sabbia, casse 5 birra, casse 17 zucchero e caffè, fusti 154 vuoti, casse 5 vetrami, all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Cronaca di Belluno

Festa all'Albergo delle Alpi

Siamo informati che fra pochi giorni nelle sale e nel giardino dell'Albergo delle Alpi, gentilmente concessi, si terranno alcune riunioni familiari in occasione della chiusura dell'anno scolastico nella R. Scuola complementare, già tecnica.

Cose del Comune

Il comm. Tomasuoli, commissario prefettizio, avvisa che relativamente alla tassa sugli esercizi e sulle rivendite il primo ruolo suppletivo dei contribuenti, reso esecutorio dalla R. Prefettura (si tratta dell'anno 1923) trovasi estensibile nell'Ufficio Municipale per otto giorni da oggi.

Inoltre il Commissario avvisa che il regolamento municipale per l'applicazione della tassa di licenza dei pubblici esercizi, approvato colla propria deliberazione del [illegible] maggio u. s. e dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 30 giugno corrente anno, è in pubblicazione da oggi e per 15 giorni consecutivi, a mente dell'art. 129 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

— Il Commissario Prefettizio, inteso l'Ufficiale sanitario, rammenta che lo art. 1 del regolamento 4 agosto 1918 n. 1395 e l'art. 1 dell'ordinanza ministeriale 6 gennaio 1919 stabiliscono che nessuna donna può esercitare il baliatico senza l'autorizzazione del Sindaco e senza il risultato favorevole della visita medica eseguita dall'ufficiale sanitario.

Inoltre (articolo 5 dell'ordinanza), le donne che prendono in casa bambini per l'allattamento devono presentarsi alla visita medica ogni quindici giorni. Le balie che si rendono passibili di tali contravvenzioni, sono punite con l'ammenda da L. 50 a L. 1000, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal codice penale, oltre alla possibile sospensione o revoca dell'autorizzazione ad esercitare il baliatico.

Il Commissario avvisa ancora che il secondo ruolo suppletivo degli iscritti alla Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale trovasi depositato presso l'Ufficio municipale di economato per la pubblicazione che ha inizio da oggi e per 15 giorni consecutivi.

Piroscafi veneziani in mare

NAPOLI, 10

Il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 10 luglio da Napoli per Catania, diretto a Calcutta.

GIBILTERRA, 10

Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha passato Gibilterra il 10 luglio proveniente da Genova e diretto a Cardiff.

Notiziario dalla Regione

MEOLO

Patronato scolastico premiato. — Veniamo informati che il nostro Patronato Scolastico ha ottenuto un premio di lire 300 nel concorso di benemerenza di cui la circolare ministeriale 3 settembre 1923 n. 73, per il quale erano disponibili soltanto 75 premi per tutta la Regione Veneta.

Ai preposti le nostre congratulazioni.

Due arresti per furto. — I nostri Carabinieri hanno tratto in arresto per furto di una sveglia in danno di Nan Genoveffa di S. Michele del IV, certi Cavalli Giuseppe e Seno Rinaldo, appartenenti al Comune di Burano. Il Cavalli è indiziato anche quale autore del furto di una bicicletta e di due orologi in danno del signor Bettanoli Pio, pure di S. Michele del IV.

Maltratta la madre ed è arrestato. Venne arrestato ieri mentre percuoteva la propria madre certo Pollon Antonio fu Domenico di Losson di Meolo.

Tutti gli arrestati vennero oggi tradotti alle carceri mandamentali di S. Donà di Piave.

MONTEBELLUNA

Funerali Legrenzi. — Questa mattina hanno avute luogo i funerali del compianto nob. avv. Luigi Legrenzi, vittima della sciagura automobilistica avvenuta in quel di Belluno.

L'avv. Legrenzi, quantunque vivesse ad Agordo, aveva qui mamma, fratello e congiunti ed era ben noto ed apprezzato per la sua coltura e l'agile ingegno; la sua fine immatura ha destato quindi profonda e penosa impressione e largo rimpianto.

La bara, su carrozza funebre di prima classe della ditta Bianchin, mosse da villa Legrenzi preceduta dal clero e seguita da lungo stuolo di estimatori ed amici dell'estinto e de' suoi congiunti e dalla Giunta comunale al completo.

Seguivano la bara il fratello nob. avv. Domenico, il cognato ing. Savini ed altri stretti congiunti. Reggevano i cordoni: cav. uff. Antonio Baccega, sindaco di Montebelluna, l'avv. Giuseppe Segati di Belluno, l'avv. Lino Sanson di qui, nob. Raffaello Legrenzi, nob. Girolamo De Manzoni e Mario Tenderini di Agordo.

La bara era adorna di corone.

Nella chiesa prepositurale parata a lutto seguì la messa di requiem; indi la salma fu portata al cimitero, dove l'avv. Segati di Belluno con commosse felici parole mettendo particolarmente in rilievo la bontà dell'animo dell'estinto, gli diede l'estremo saluto. In fine ringraziò a nome della famiglia.

ODERZO

Altro spaccio di carne congelata. — Sabato 12 luglio, nell'ex macelleria Roma in Piazza Pompeo Tomitano si aprirà uno spaccio di carne congelata di prima qualità a lire 6 al kg. Il prezzo del vitello sarà invece di lire 8.50 al kg.

SCHIO

Un clamoroso processo in Pretura. — Uno di quei processi che sia per la notorietà delle parti, quanto per la vivacità dei fatti che l'anno provocato era destinato a suscitare la più grande impressione, ha avuto luogo stamani innanzi alla locale Pretura.

Sul banco degli imputati sedevano l'ostessa Pellizzari Angiolina con la sua domestica Berard Margherita imputate di avere ripetutamente verso la fine dell'aprile ed i primi del maggio u. s. ingiuriati i coniugi Beccarucci. Costoro a loro volta sedevano sul banco degli imputati dovendo rispondere parimenti dei reati di ingiurie e minaccie commessi nelle stesse circostanze di tempo e di luogo a danno delle prime che si erano costituite parte civile a mezzo dell'avv. Rizzoli. I coniugi Beccarucci erano patrocinati dall'avv. Velo.

Il processo che aveva attirato nell'aula giudiziaria un numeroso pubblico ha occupato la seduta antimeridiana e quella pomeridiana.

Sono stati escussi una diecina di testi introdotti dai coniugi Beccarucci mentre la difesa della Pellizzari e della Berard ne aveva citati solo quattro. Dopo la vivace deposizione delle parti e la deposizione dei testi ha avuto la parola il P. M. il quale con un vibrante esordio ha dimostrato la equivocità dell'accusa mossa dai Beccarucci alla parte in contrasto invocando in via pregiudiziale una sentenza di assoluzione per compensazione di ingiurie.

Gli avv. Rizzoli e Velo con efficaci arringhe hanno sostenuto la colpevolezza delle parti avversarie invocando per queste sentenza di condanna.

Il Pretore ha pronunciato sentenza con la quale ha condannato la Pellizzari Angiolina a L. 150 di multa e la Beccarucci a L. 100 della stessa pena. Assolve la Berard ed il Beccarucci per compensazione di ingiurie. La sentenza viene commentata dal numeroso pubblico che lentamente sfolla.

MONSELICE

Pro dote della Scuola. — Domenica 13 p. v. alle ore 17 avrà luogo nel cortile del Patronato S. Sabino la festa per la dote della Scuola, prescritta dal Ministero della P. I. con il seguente programma:

1. Parole delle Autorità — 2. Dialogo — 3. Esercizi ginnastici con canto — 4. Canto ginnico — 5. Commediola «Avanti Savoia» — 6. Ginnastica-Canto all'Italia — 7. Scherzo in musica «Le Zingarelle» — 8. Inno alla Bandiera.

Il programma sarà intramnezzato da inni patriottici e scelti pezzi musicali che verranno eseguiti da un distinto corpo orchestrale. Lo scopo della festa è quello sopratutto di rendere ognor più intimi i rapporti fra il popolo e la sua scuola, per l'incremento di questa in corrispondenza al rinnovamento spirituale della Nazione.

ADRIA

Errore o delitto? — L'autorità sta occupandosi della povera quattordicenne Dall'Ara Marcella degente al nostro Ospitale per sintomi di avvelenamento; ma dal primo interrogatorio della paziente, la quale è stata dichiarata fuori di pericolo, nulla emerse di concreto, sicchè le cause che determinarono il fatto doloroso sono tuttora avvolte nel mistero.

L'autorità però non cessa dall'indagare per fare un po' di luce ed accertare se si tratti d'errore o di delitto.

Martirologio d'infanzia. — In località Sasso di Ceregnano, eludendo la vigilanza della nonna che stava vendendo frutta, la piccola Granato Pasquina di Cirillo di anni 2 avvicinatasi allo Scolo Borsea, vi cadde dentro miseramente affogando.

La nonna accortasi si gettò pure nell'acqua per salvare la piccina e poco mancò non affogasse essa pure.

Il fatto addolorò quella buona popolazione.

MOTTA DI LIVENZA

Nei R. R. Carabinieri. — E' già da qualche giorno arrivato fra noi il nuovo tenente dei carabinieri sig. Mario Mannino, proveniente da Parezzo. Giunge qui preceduto da ottima fama. Al neo arrivato porgiamo il nostro benvenuto.

Circo Equestre Zavatta. — Da quasi una settimana in questa piazza agisce con grande successo la Compagnia Zavatta.

Gli artisti bene affiatati e gli ottimi esercizi hanno rinnovato anche ieri sera a questo Circo vivo entusiasmo nell'affollatissimo pubblico.

Furono ripetutamente applauditi Maurizio, Michielina e Amedeo Zavatta, artisti veramente degni di lode, per gli svariati esercizi di equitazione ed equilibrio nella serata, da essi eseguiti. Ammiratissime sono state le piccole ballerine «Sorelle Ciotti» e l'attraentissimo il clowns Umberto. E' stato anche coronato d'applausi il ginnasta Andreff per i difficoltosi esercizi eseguiti. Si prevedono dei pienoni poichè i bravi artisti hanno saputo conquistare la simpatia del pubblico.

VERONA

La stagione lirica all'Arena. — Ci avviciniamo a grandi passi all'inaugurazione della eccezionale stagione nella nostra Arena. Già fervono attivissimi i preparativi nell'interno del monumento. Quest'anno verrà rappresentato il «Parsifal» in grande rito mistico di Wagner.

L'attesa è vivissima. Già si nota negli alberghi una insolita affluenza di forestieri specie tedeschi.

Seconda opera sarà l'«Andrea Chènier» di Giordano.

Il maestro concertatore Sergio Failoni, squisita anima d'artista, è già arrivato e sta organizzando le prime prove.

ROVIGO

Anniversario patriottico. — Ricorrendo oggi il 58.o anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Rovigo, dai pubblici edifici ed in altri privati vennero esposte le bandiere nazionali. A cura dell'Amministrazione comunale ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi vennero appese corone di fiori.

Un accusato che si getta da una finestra. — A Ficarolo il R. Pretore aveva appena finito di interrogare certo Natali Vittorio accusato di un furto di L. 200 in danno di un caffettiere del luogo, quando il Natali gettavasi improvvisamente dalla finestra alta circa 5 metri. Non si fece alcun male e venne poscia tradotto alle carceri di Occhiobello.

FELTRE

Elezioni amministrative. — Per domenica sono fissate definitivamente le elezioni amministrative per la nomina di 30 consiglieri comunali; e questa sera in una riunione tenutasi in Municipio è stata compilata la lista di maggioranza di cui fanno parte:

1. Assereto prof. Guido di Carlo — 2. Baldissera Giacomo fu Giuseppe — 3. Bellati dott. Bortolo fu Giovanni Battista — 4. Bettiol Carlo Giuseppe di Antonio — 5 Bortolon Armando detto Aldo di Domenico — 6. Canova Bernardino detto Pippo di Giac. Bernardo — 7. Ceccato Pietro di Nicola — 8. Cesa ing. Antonio di Giovanni Giacomo — 9. Curto Giovanni di Giovanni — 10. D'Alberto Giovanni fu Alberto — 11. D'Alberto prof. Ugo di Antonio — 12. Luciani Luigi fu Felice — 13 Mattrel Antonio fu Luigi — 14. Moratti geom. Giovanni di Cesare — 15. Pagini dott. Antonio di Luigi Giacomo — 16. Pavetti Enrico fu Battista — 17. Polesana Mosè di Marco — 18. Rasi ing. Luigi fu Andrea — 19. Sartor Angelo fu Antonio — 20. Velo Aurelio di Luigi — 21. Zadra Michele fu Tomaso — 22. Zannin prof. Don Mario di Sebastiano — 23 Zatta Alberto di Giuseppe — 24. Zatta Riccardo di Olivo.

Le minoranze hanno deciso di astenersi dalla lotta.

Il trasporto della salma d'una medaglia d'oro. — Oggi alle 4 è partita per Milano la salma del glorioso sottotenente Glauco Melli che cadde da eroe sul Col Brioon dopo essersi meritata la medaglia d'oro.

Alle venerate spoglie di questo eroe che come tanti altri, dopo aver consacrato col sangue i nostri morti parte per la città natale, la cittadinanza ha voluto improvvisare una cerimonia vera dimostrazione della grande riconoscenza verso il glorioso caduto.

Presenti tutte le autorità cittadine, le associazioni patriottiche e numerosa folla il tenente Vittorio Bernardini con un commovente discorso porse il saluto alla salma che subito dopo veniva fatta partire.

Un importante arresto. — All'ultimo momento veniamo informati d'un importante arresto avvenuto a Quero per merito del tenente dei carabinieri Cuoco nella persona di un ex ufficiale austriaco accusato del furto di un quadro di valore. A domani ulteriori particolari.

SACILE

Elenco dei licenziati nella sessione di luglio. — Toffaretti Ottilia, Baldo Settimo, Bosari Vincenzo, Facchin Luigi, Iussa Ruggero, Lago Abele, Peressutti Giovanni, Toniet Alfonso, Lago Eugenio, Pellegrini Giacobbe.

Mercati del Veneto

SACILE, 10. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 5 a 5,50; id. da macello da 4.80 a 5.20 — Vacche da frutto da 1500 a 3300; id. da macello 1.a da 4 a 4.75; id. 2. da 2.50 a 3.50 — Vitelli da latte al Kg. da 6.80 a 7 — Polli a 10.30 — Galline a 8.50 — Granoturco al q.le da 85 a 90 — Avena da 85 a 90 — Segala da 75 a 80 — Sorgo da 75 a 70 — Fagiuoli da 180 a 200 — Uova cent. 0.45 l'una.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

Giunta Provinciale Amministrativa. Presidente Pesce; Componenti: Molinari, Appiani, Quacelli di Liegno; Foscolo; Scarpa; Bertolini; Tessier; Scandiani ha preso nella seduta dell'8 corr. le seguenti deliberazioni:

Cavarzere. Comune: Spese viaggio a Roma della Comm. per evitare lo smembramento del Comune. Approva.

Campagna Lupia. Comune: Gratificazione all'ex stradino Franceschin Ernesto. Approva.

Cavarzere. Confraternita SS. Sacramento. Bilancio triennio 1924-26. Approva.

Portogruaro. Comune: Oferta d'una medaglia per la corsa automobilistica del 24 maggio. Approva.

Portogruaro. Comune: Acquisto d'un albo ricordo dei caduti in guerra L. 300. Approva.

Fossalta di Portogruaro. Comune: Contributo di L. 1300 per sistemazione della cella campanaria. Approva.

Portogruaro. O. P. Francescon (Casa di Ricovero): Prestito di L. 25.000 con la Cassa di Risparmio per pagamento debiti. Approva.

Venezia. Comune: Rinnovazione di concessione novennale per l'uso del pontile del faro di Malamocco. Approva.

Musile. Comune. Mutuo di L. 55.000 a pareggio del bilancio 1924 da contrarsi con la Cassa di Risparmio di Venezia Approva.

Camponogara. Comune: Rinnovazione prestito cambiario per L. 7000. Approva.

Camponogara. Comune: Transazione di lite con la chiesa parrocchiale e provvedimenti finanziari relativi. Rinvia con oss.

Venezia. Comune: Cumulo nel compenso dei servizi prestati dall'inserviente Biral Girolamo. Rinvia con osservazioni.

Venezia. O. P. Parroci Quiescenti: Bilancio triennio 1924-26 Approva.

Venezia. O. P. Messe di Sovvenzione: Bilancio biennio 1923-24. Approva.

Venezia. Educatorio Rachitici. Bilancio 1924. Approva.

S. Maria di Sala. Comune. Sgravio tassa cani. Approva.

Mirano Veneto. Asilo Infantile Zanetti Meneghini: Bilancio 1923 e triennio 1924-26. Approva.

Mestre. Congragazione (Casa di Ricovero) Prestito con l'Istituto Federale di Credito per lavori straordinari. Approva.

Pianiga. Congr. Carità: Bilancio 1924-26 Approva.

Venezia. Manicomi Centrali Veneti: Svincolo cauzione defunto segretario economo generale. Approva.

Venezia. O. P. Zuane Contarini: Vendita di tratto di terreno ai Padri Canossiani Approva.

Venezia. Comune: Regolamento Comunale per le pensioni. Ritiene di non dover prendere alcun provvedimento e conferma le precedenti deliberazioni con le quali fu approvato il regolamento.

Venezia. Comune. Provvedimenti per gli ex combattenti. Approva.

Venezia. Comune. Estensione ai dipendenti comunali dei benefici dell'art. 43 R. D. 30 settembre 1923 N. 1290. Approva.

Venezia. Comune: Decorrenza dei benefici a favore del personale ex combattente. Approva.

Portogruaro. Ospedale Civile: Storni. Approva.

Concordia Sagittaria. Comune: Svincolo cauzione ex ricevitore daziario Gandolfo Girolamo. Approva.

Portogruaro. Congr. Carità: Costruzione di case a S. Elena per uso di case popolari. Approva in massima.

Cavazuccherina. Comune: Contributo alla Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste. Approva.

Mira. Comune: Riduzione organico comunale. Approva limitatamente all'anno in corso ed in via d'esperimento.

Venezia. Fondazione Querini Stampalia: Vendita di terreno a Gambarare. Appr.

Mestre. Congregazione di Carità: (Casa di Ricovero) Cessione in enfiteusi d'un appezzamento di terreno. Rinvia con osservazioni.

Venezia. O. P. Zuane Contarini. Accettazione valutazione danni di guerra. Appr.

Venezia. Educatorio Rachitici Regina Margherita. Indennità di esonero dal servizio al dott. A. Bel Fior. Rinvia con osservazioni.

Venezia. Patrimonio Ecclesiastico Bortolatti Enrichetta. Bilancio triennio 1924-1926. Approva.

Campagna Lupia. Comune: Aumento di Assegno al custode del Cimitero. Appr.

Campagna Lupia. Comune: Contributo per la Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste. Approva.

Cavazuccherina. Comune: Svincolo cauzione daziaria prestata dall'ex ricevitore Pietro Busa. Approva.

Annone Veneto. Comune. Contributo per la scuola di disegno di Barco. Approva.

S. Donà di Piave. Comune: Modifica tassa macellazione. Approva.

Campagna Lupia. Congregazione di Carità: Bilancio triennio 1924-26. Approva.

Venezia. O. P. Nove Congregazioni del Clero: Variazione al bilancio 1924 Appr.

S. Michele al Tagliamento. Congregazione di Carità: Bilancio triennio 1924-1926. Approva.

Portogruaro. Ospedale Civile: Aumento di retta per dozzinanti. Rinvia con osserv.

Venezia. O. P. Clero ed Infermo: Bilancio triennio 1924-26. Approva.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viva soddisfazione a Parigi per l'accordo franco-inglese

Il duello Poincarè-Herriot al Senato e una tumultuosa seduta alla Camera

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 10

(N. P.) Herriot ha informato stamane il Consiglio dei ministri e il Presidente della Repubblica sui colloqui di ieri. Nel pomeriggio il Senato ha iniziato la discussione sulla politica estera, in cui Poincarè ha sviluppato un attacco in grande stile contro la politica di Herriot e contro le deliberazioni franco-inglesi.

Le impressioni generali sui risultati delle conversazioni Herriot-MacDonald, malgrado il vento di fronda del Senato, sono buone. L'opera compiuta dai due capi di governo con una indiscutibile passione per giungere alla pace, è una interessante ed equilibrata prefazione alla conferenza di Londra. Il pubblico della strada e tutti coloro che non sono legati nè a sette nè ad apriorismi riconoscono questa volta una prova seria di «detente».

Le destre sono sconcertate. Basta leggere i giornali: oggi girano al largo e si occupano di politica interna. I radico-socialisti, che rivelano non solo di essere impreparati, ma di essere anche poco educati a trattare problemi di politica estera, specie quando vi sono amici al governo, si mostrano giubilanti.

Senza abbandonarci a facili ditirambi e ad espressioni di gioia, possiamo affermare che l'accordo di Parigi è un ottimo principio per elaborare su un piano stabile il convegno di Londra e risolvere con reciproca fiducia il regolamento della pace. Il grido con cui è stato accolto MacDonald a Parigi non si dimentica; e il grido di saluto alla partenza è stato: «viva la pace». Il popolo francese è profondamente stanco delle sofferenze della guerra.

Un riconoscimento quasi unanime è che nessuno dei due negoziatori ha guadagnato e perduto soltanto; entrambi invece hanno perduto e guadagnato qualche cosa nei negoziati di ieri. Questo bilanciamento di egoismo e di altruismo misurato con scrupoloso acume dai due «premiers», preoccupati in sommo grado di evitare le proteste dei rispettivi parlamenti e delle rispettive opinioni pubbliche, ha salvato le conversazioni di Parigi. Anche gli esperti, secondo una frase di MacDonald, hanno rivaleggiato in buona volontà.

La base della discussione

Francia e Inghilterra si presentano a Londra con uno schema che dimostra la fusione dei loro interessi e della loro politica. Questo statuto provvisorio, concernente l'applicazione del piano degli esperti, sarà la base della discussione fra alleati e diventerà definitivo se l'Italia, il Belgio e il Giappone daranno il loro nulla osta, oppure non chiederanno modificazioni gravi.

Ciò che fino ad ieri pareva oscuro ed equivoco o dubbio, oggi è chiarito grazie ai capisaldi fissati da MacDonald ed Herriot. La interpretazione del trattato è esplicita laddove si riconosce che l'autorità della commissione delle riparazioni non è posta in causa. Si è stabilito di sopprimere il voto preponderante del presidente francese, aggiungendo ai delegati dell'Hotel Astoria un americano, per concedere soddisfazione a quello che vi è di equo nella suggestione britannica, senza privare la Francia del solo strumento diplomatico di cui essa dispone. Secondo il trattato di Versailles, vi sono cinque membri della commissione che devono deliberare sulle mancanze della Germania: l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Inghilterra e la America. Il posto degli Stati Uniti è vacante, poichè essi non l'hanno ratificato. Quando la commissione non potrà mettersi d'accordo per apprezzare l'entità di una mancanza e per richiedere le sanzioni ai governi, si pregherà l'America di intervenire e di votare; e se, come probabilmente potrà accadere, il governo di Washington non vuol essere rappresentato ufficialmente, sarà un cittadino americano, la cui funzione è preponderante nel piano degli esperti, e cioè l'agente generale dei pagamenti, che formulerà il suo giudizio.

Il regolamento che deciderà l'atteggiamento dei governi per le misure di protezione dei loro crediti e degli interessi dei prestatori, sarà stabilito a Londra. Circa il metodo di utilizzazione del sistema degli esperti, gli alleati istituiranno un organismo speciale incaricato di consigliare i governi sul miglior sistema per ricavare i pagamenti della Germania, sopratutto i trasferimenti e le consegne in natura.

I debiti e la sicurezza, i due grandi problemi che stanno così a cuore alla Francia, sono stati appena sfiorati, ma con un sentimento che costituisce una insigne disposizione a risolverli al momento propizio. MacDonald ha riconosciuto che se la situazione non poteva essere esaminata alla presenza degli americani convocati a Londra, essa doveva nondimeno essere discussa al più presto.

Unanimi elogi

L'opera personale di equilibrio e di saggezza apportata nella discussione da MacDonald, è messa in rilievo da quasi tutta la stampa francese e suscita elogi. Le serie di malintesi che davano già come fallita la conferenza di Londra procedevano da questi punti: 1) sul rapporto degli esperti e il trattato di Versailles; 2) sulla procedura di constatazione delle mancanze; 3) sulla separazione assoluta della questione delle riparazioni dal regolamento dei debiti e dalle garanzie di sicurezza.

Ora tutto sembra sistemato. L'opposizione è alquanto impacciata, perchè il successo dell'accordo in realtà esiste. Sarà duraturo o provvisorio, non vuol dire. L'essenziale è che sia stato raggiunto. Il protocollo di ieri, per gli oppositori, aggiungendosi al progetto degli esperti, crea un nuovo regime delle riparazioni.

Per il redattore diplomatico dell'*Echo de Paris*, il progetto Dawes in materia di riparazioni diviene veramente, a datare da oggi, la legge dei progetti. Un accanito avversario del gabinetto, Gustavo Hervè, trova che il trattato di Versailles esce intatto dalle laboriose negoziazioni di Parigi, grazie alla violenta reazione nazionale che aveva provocato la grottesca esibizione dei Chequers.

L'accordo di Parigi, secondo il *Petit Parisien*, è assoluto. Negli ambienti industriali si dichiara senza perplessità che la nota franco-inglese di ieri segna un grande successo della politica dei due governi. Parlando dell'America la quale occupa il posto pi delicato nel programma franco-inglese, il *Temps* dice che la convenzione del partito democratico ha infine designato il candidato alla Presidenza degli Stati Uniti e questo candidato è il sig. John Davis, il fedele collaboratore giuridico e diplomatico del Presidente Wilson. Così i due grandi partiti americani — aggiunge il giornale repubblicano — manifestano in questa campagna elettorale l'interesse che essi sentono di nuovo per gli affari di Europa. Gauvin, nei *Debats*, ritiene imprudente parlare di accordo assoluto; dice però che l'accordo di ieri fa dileguare le nubi fra Londra e Parigi.

Al Senato

Le conversazioni franco inglesi e la politica estera in generale sono state il nucleo del dibattito odierno al Senato, dove era evidente l'imbarazzo dei settori di opposizione di dover continuare ad assalire e criticare il gabinetto radico-socialista dopo il recente accordo con l'Inghilterra. Una folla straordinaria occupa le tribune per assistere al duello oratorio fra Poincarè ed Herriot.

Poincarè ha reso omaggio al patriottismo e dal coraggio di Herriot di cui, egli ha detto, non intende intralciare l'azione; ma vuole solamente mettere in luce alcuni fatti. Felicita Herriot per gli sforzi compiuti al fine di cementare la collaborazione con l'Inghilterra e si duole che MacDonald, il quale nel gennaio dichiarava di essere pronto ad esaminare l'abbinamento delle questioni delle riparazioni con quella dei debiti, abbia cambiato opinioni.

Poincarè dichiara che sarebbe inammissibile che il Reich sollecitasse attenuazioni al progetto Dawes, che gli concede larghi vantaggi e che la Francia accettò per dar prova di spirito di conciliazione. Finora — soggiunge Poincarè — il Reich non ha fatto nulla per promulgare i provvedimenti legislativi necessari per la esecuzione del progetto Dawes. Gli stessi esperti hanno constatato l'impossibilità di giudicare sulla futura capacità dei pagamenti da parte della Germania, secondo la situazione attuale.

L'oratore ricorda quindi le successive inadempienze della Germania, che hanno condotto alla domanda tedesca di una moratoria completa; allora Bonar Law presentò un nuovo piano che riduceva ancora il debito tedesco esautorando la commissione delle riparazioni.

Alla Camera sono continuate le discussioni sul progetto di legge per la amnistia. I deputati Marty, comunista, e Renault, socialista, hanno parlato a favore dell'amnistia, mentre il deputato About repubblicano, mutilato di guerra, ha protestato energicamente contro un'amnistia troppo estesa e specialmente per i disertori e i traditori. Vi furono frequenti incidenti, specie quando il deputato Francesco Poncet ha attaccato Caillaux.

I comunisti lo hanno interrotto trattandolo da associato dei «boches». La interruzione ha provocato un tumulto che ha costretto il presidente a sospendere la seduta.

Dichiarazioni di MacDonald ai Comuni

LONDRA 10

Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativamente alle nuove conversazioni e alle decisioni prese a Parigi con il Presidente del Consiglio francese Herriot, il primo ministro MacDonald ha detto che giuristi francesi ed inglesi studieranno per vedere se la commissione delle riparazioni sia qualificata per trattare le questioni sollevate nel rapporto Dawes e non contemplate dal trattato di Versailles. I pareri che in proposito emetteranno i giureconsulti saranno presentati alla conferenza di Londra del 16 corrente mese come elementi d'informazioni. Tale Conferenza dovrà anche stabilire se i rappresentanti della Germania saranno intesi da essa.

L'appello della terza internazionale contro il progetto Dawes

RIGA, 10

Il Congresso della Terza Internazionale quale Rykoff e Kalinine hanno partecipato per il Governo dei Soviet con un lungo rapporto sulla situazione economica del mondo, ha lanciato al proletariato un lunghissimo manifesto invitando i proletari alla guerra a fondo contro «il più recente complotto capitalistico» che reca il nome innocente di rapporto dei periti». Il manifesto conclude:

«La vostra salvezza sta in una guerra irreconciliabile contro il piano dei periti, contro i suoi iniziatori ed i suoi difensori. Voi dovete sbarazzare dalla vostra strada i social-democratici, rovesciare la borghesia, strapparle il potere e formare una Federazione sovietista di tutti gli Stati di Europa».

Treno investito da una frana

BELLUNO, 10

Ieri sera il treno proveniente da Venezia, n. 600 107, partiva da Belluno verso il Cadore.

Giunto ad un chilometro circa sopra Ospedale, una frana, causata da pioggie, di terriccio e sassi, investì il convoglio e fece capovolgere macchina, tender e bagagliaio.

Il macchinista, tale Galliera, con prontezza di spirito, riuscì miracolosamente a gettarsi dalla macchina, che saliva lentamente, e così fece il capo treno Ballio.

Nessuna vittima e nessun ferito, ma molto spavento nei viaggiatori. L'ultimo treno discendente ieri sera a Belluno, per proseguire per Venezia e Padova, è giunto solo stanotte alle 3, facendo trasbordo. Era stata inviata subito dal capo stazione di Belluno sig. Righini una macchina di soccorso per il traino dei vagoni, con operai.

La frana non è stata ancora sgomberata, ed i treni hanno dovuto, fino a stasera, subire ritardi per i trasbordi. Domani la linea sarà posta in efficienza.

Comparsa di lupi a Segni

ROMA, 10

L'«Epoca» ha da Segni che da vari giorni branchi di lupi scorrazzano sui vicini monti, facendo strage di maiali, pecore, capre, animali ovini ed equini. Alcuni cacciatori hanno potuto scovare due grossi lupi e ucciderne uno.

Le testimonianze al processo di Firenze

FIRENZE, 10

Nessun interesse ha offerto neanche oggi il processo per i fatti di Empoli. Nell'udienza di stamane sono stati uditi diversi testi a difesa, che però non hanno deposto su nessuna circostanza concreta.

Domani udienza per la continuazione dell'esame testimoniale.

Un telegramma all'on. Mussolini di alti ufficiali della Milizia

ROMA, 10.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

«Gli ufficiali della prima, seconda e terza zona luogotenente generale Peron, luogotenente Generale Stringa, luogotenente Generale Cornarem, console generale Salice, console generale Oddone, console generale Arrivabene, console generale De Leone, console generale Brandimarte, prima legione «Sabauda», Revel seconda legione «Subalpina», Lezzani terza legione «Alpina», Bocca quarta legione «Marengo», Bairdi quinta legione «Valle Scrivia», Passeroni seconda legione «Monferrato», Tommasucci ventottesima legione «Vercelli» Scandolara ventinovesima legione «Alpina», Rizzoli trentesima legione «Novara», Ferri trentasettesima legione «Prestinari», Montagna trentottesima legione «Alfieri», Prete settimane legione «Montebelli» Leveratto Mogini decima legione «Montepenici», Marconi quattordicesima legione «Orobica», Compagnoni quindicesima legione «La Leonessa», Tarabini sedicesima legione «Alpina» comasca, Balestrieri diciassettesima legione «Cremona», Balabbio diciottesima legione «Crema», Orefici diciannovesima legione «Casalmaggiore», Sinsi ventesima legione «Po», Chizzini ventunesima legione «Virgilio», Moschini ventitreesima legione «Mantova», Dabussi ventiquattresima legione «Ferrara», Tarabello ventiseiesima legione «Alberto da Giussano», Ugge ventisettesima legione «Fanfulla da Lodi», Graziani trentunesima legione «Ruttafava», trentaseesima legione «Dupanloup», trentatreesima legione «Imperia» Bosero trentacinquesima legione «Lunense», seniore Chilini terza legione ferroviaria, console Bonino prima legione ferroviaria, console Visconti prima legione portuaria, riuniti a rapporto a Torino, interpretando anche lo spirito delle loro 72 mila camicie nere, rinnovano a mio mezzo al Duce l'espressione della loro indefettibile soldatesca fedeltà. - Firmato comandante Generale *Balbo*».

Brunero vince la X. tappa del Giro di Francia

BRIANCON, 10.

(S. P.) - Questa mattina alle quattro sono partiti da Nizza per la decima tappa che termina a Briancon i sessantasei superstiti del gir odi Francia. Essi hanno fatto i primi 65 Km. fino al controllo volante di Pauget, ad andatura turistica, poichè passarono tutti insieme alle 7.25 ad una media di venti chilometri all'ora.

La prima fatica della giornata, il colle di Saint Michel, che sale fino a 1500 metri, seleziona il gruppo e sulla vetta passano in testa Bottecchia, seguito a qualche metro da Brunero, Thys, Buysse, Vallazza, Aymo. Nella discesa che conduce a Colmar, 127 Km. il gruppo si riforma e 24 concorrenti formano il gruppo che transita e si rifornisce alle 10.11.

Sulla seconda salita, il colle di Valgelaye, 150 Km. è ancora Bottecchia che supera la vetta in testa, seguito a qualche metro da Brunero e dagli altri distaccati a qualche decina di metri, nell'ordine seguente: Vallazza, Thys, Aymo, Buysse, Alavoine, Colle, Muller, e altri. I concorrenti si riuniscono di nuovo nella discesa che conduce a Barcellonette, 170 Km. dove passano ancora in venti. Il colle di Vars, che sale a 2115 metri, permette a Brunero e a Frantz di prendere un decisivo vantaggio. Essi sono seguiti a 500 metri da Bellenger, Bottecchia e Aymo che sono separati l'uno dall'altro di qualche centinaio di metri.

Le posizioni non mutano ormai più a Brunero che non può staccare il lussemburghese, giunge primo sull'altissimo col Jzoard, semprfiro con Frantz a ruota. Brunero si precipita nella discesa che conduce a Briancon.

L'arrivo, che è in leggera salita, permette al ciriacese di staccare di qualche centinaio di metri l'avversario, aggiudicandosi così una brillante vittoria, che gli permette di guadagnare tre minuti di vantaggio e di avvicinarsi sempre più al secondo posto nella classifica generale.

Molti italiani sono venuti a Briancon ad acclamare i valorosi corridori nazionali. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Brunero che compie i 275 Km. del percorso in ore 12.51.7; 2) Frantz in 12 51.58; 3) Bellenger in 12.59.37; 4) Bottecchia in 13.1.2; 5) Aymo in 13.2.31; 6) Alancourt in 13.8.19; 7) Muller in 13. 11.2; 8) Buysse in 13.16.34; 9) Vallazza in 13.23.16; 10) Thys in 13.25.43; 11) Cuvelier; 12) Huysse; 13) Pratesi primo dei turisti routiers; 14) Tiberghien; 15) Mottiat.

Ecco la classifica dei primi tre dopo l'odierna tappa: 1) Bottecchia in 151. 26.32; 2) Frantz in 152.18.15; 3) Brunero in 152.22.

Quotazioni di Borsa

L'intervento diretto dei grandi Istituti di Credito nelle contrattazioni di Borsa, e dell'Associazione Bancaria Italiana, indirettamente, col suo comunicato circa l'assicurata disponibilità normale per le operazioni a termine, ha vivificato sensibilmente il mercato che oggi, finalmente, ha segnato un sensibile progresso generale.

Non altrettanto soddisfacente è stato il mercato dei cambi, notevolmente inasprito per tutte le valute.

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. 3.50 %	83.—	83.90
Consol. 5 %	96.50	97.25
Banca d'Italia	1600.—	1670.—
Banca Comm. It.	1358.—	1378.—
Credito Italiano	860.—	865.—
Banco di Roma	122.—	123.—
Credit. Marit.	598.—	610.—
Mediterranea	395.—	308.—
Meridionali	544.—	555.—
Rubattino	625.—	688.—
Libera Triestina	515.—	512.—
S.N.I.A. prov.	412.—	425.—
Terni	580.—	615.—
Meccaniche Miani	147.—	152.—
Breda	360.—	367.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	238.—	245.—
Metallurgica	166.—	180.—
Reggiani	710.—	750.—
Fiat	508.—	545.—
Isotta Fraschini	8.—	8.50
Ilva (nuovo)	243.—	246.—
Elba	63.—	67.—
Cascami Seta	1340.—	1360.—
Canapificio Naz.	750.—	785.—
Lanificio Rossi	3850.—	3850.—
Lanif. Targetti	325.—	330.—
Coton. Cantoni	3259.—	3250.—
Cot. Veneziano	380.—	309.—
Cot. Meridionale	160.—	105.—
Cotonif. Turati	670.—	660.—
Soie de Châtillon	625.—	605.—
Rossari Varzi	840.—	995.—
Pirelli	703.—	725.—
Zucchori	660.—	660.—
Raffineria L. L.	750.—	765.—
Distillerie	287.—	290.—
Molini A. I.	740.—	740.—
Eridania	575.—	592.—
Gulinelli	199.—	202.—
Edison	750.—	805.—
Adriatica	209.—	202.50
Marconi	160.—	160.—
Viscosa	1505.—	1530.—
Conti	440.—	447.—
Negri	149.—	150.—
Elettricità	330.—	336.—
Esercizi Elettrici	113.50	114.—
Esportazioni	675.—	674.—
Costruz. Venete	245.—	226.—
Beni Stabili	950.—	925.—
Grandi Alberghi	192.—	195.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	185.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	920.—	940.—
Manif. Pacchetti	174.—	174.—
Cotonif. Tosi	465.—	485.—
Unione Manif.	362.—	375.—
Bernasconi	237.—	242.—
Gregorini	55.—	55.—
Offine Reggiane	7.—	7.50
Autom. Bianchi	147.—	149.—
Adamello	260.—	273.—
Elett. Bresciana	200.—	202.—
Gen. Elett. Sicura	135.—	136.—
Petroli	88.—	97.—
Fondi Rustici	333.—	348.—
Dall'Acqua	550.—	552.—
Rinascente	115.—	115.—
Bonif. Ferraresi	530.—	515.—

CHIUSURA CAMBI

	9	10
Francia	119.65	120.10
Svizzera	419.60	424.50
Londra	101.80	102.025
New York	23.48	23.515
Berlino (marco oro)	5.61.50	5.63
Vienna	00.33	0.03.35
Bukarest	9.50	9.60
Belgio	106.—	106.25
Spagna	311.—	310.—
Praga	68.50	68.75
Budapest	00.28	0.02.93
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 9 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.90 — 3.00 p. c. netto 1902 78.50 — 3 p. c. lordo 54.33 — 5 p. c. netto 96.47 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.76.

Cambi: Francia 119.94 — Londra 101.952 — Svizzera 422.37 — Spagna 310.92 — New York 23.497 — Vienna 00335 — Praga 68.85 — Belgio 106.19 — Argentina carta 7.65 — Id. oro 17.40 — Olanda 8.875 — Oro 543.38 — Romania 9.60 — Canadà 23.08.

TRIESTE, 9. — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 96.10 — Obbli.g delle Venezie 3.50 p. c. 83.35 — Banca d'Italia 1600 — Id. Com. Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 544 — Adria 370 — Cosulich 299 — Rubattino 625 — Libera Triestina 518 — Lloyd 3070 — Premuda 675 — Gerolimich 1490 — Martinolich 198 — Tripcovich 416 — Anonima Infortuni Milano 2990 — Assicurazioni Generali 5960 — Riunione Adriatica 3470 — Assicuratrici Italiane e miss. 1923 1720 — Cantiere Navale Triestino 237 — Cementi Spalato 355 — Prima Pilatura Riso 506 — Forze idrauliche 390.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 101.80 Nem York 23.40 — Svizzera 421 — Amsterdam 8.80 — Bucarest 9.25 — Praga 68.60 — Vienna 0033 — Zagabria 27.45 — Belgio 104.75 — Budapest 00250.

Borse estere

PARIGI, 10. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 69.75 — Id. id. amm. antica 68 — Id. 3 mezzo p. c. 82 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.25 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.40 — Id. id. 1918 lib. 54.60 — Id. 1905 lib. 81.15 — Id. 1906 id. 78.95 — Tunisine 240.75 — Rendita Brasile 4 p. c. 151.50 — Obblig. bulgare 4 e mezzo p. c. oro 1917 259.10 — Rendita russa 3 e mezzo p. c. 1891 15.90 — Id. 5 p. c. 1906 26.90 — Id. 4 p. c. 1909 18.50 — Id Serba 4 p. c. 1895 48.80 — Id. turca unificata 51.25 — Banca di Francia 7200 — Id. di Francia 1534 — Crèdit Foncier 1370 — Id. Lyonnais 1590 — Banca ottomana 780 — Id. Commerciale Italiana 1130 — Mètropolitain 490 — Azioni Suez 11500 — Thomson 661 — Obbligazioni lombarde antiche 122 — Rio Tinto 2780 — Sosnowice 1690 — Brasile rescission 151 — Ferrovie ottomane 92 — Chartered 4975 — De Beers 1075 — Ferreira 2825 — Geduld 279 — Goldfields 8175 — Randfontein 9250 — Randmines 266.50.

Cambi: Italia 83.65 — Londra 85.14 — New York 196.15 — Svizzera 352.75 — Spagna 259.50 — Belgio 88.40 — Olanda 740.75 — Praga 58.20 — Bucarest 8.15 — Norvegia 261 — Svezia 521.

LONDRA, 9 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24.25 — Id. 4 p. c. 18.50 — Id. nuovo 19 3 ottavi — Consolidati 56 5 ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 64 mezzo — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 69 — Marconi 1 19 trentaduesimi — Argento cont. 34 9 sedicesimi — Rame contanti 60 13 noni.

Cambi: Italia 101.75 — Parigi 84.85 — New York 433.93 — Argentina 40.87 — Svizzera 242.65 — Berlino 181.25 — Atene 252 mezzo — Romania 106.90 — Spagna 326.75 — Belgio 96 — Praga 147.75 — Costantinopoli 8.70 — Montreal 438.

NEW YORK, 9. — Chiusura: Londra 60 giorni 432 — Id. demand bills 433.75 — Parigi 506 — Italia 426 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3778 — Belgio 446 — Svizzera 1794 — Spagna 1323 — Argento minerale prov. straniera 66 cinque ottavi — Atchison Topeka 104.25 — Canadian Pacific 148.75 — Pensylvania 44 sette ottavi — Reading 57 — Southern Pacific 93 — Union Pacific 137.25 — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 115.75 — E. U. S. Steel Common 100 cinque ottavi — U. S. Rubber 28 tre quarti.

NEW YORK, 10. — Tendenza: Londra 434 e 1 quarto — Parigi 510 — Berlino 23 e 7ottavi — Spagna 1322 — Svizzera 1805 — Italia 426 — Belgio 451 — Olanda 3776.

BUENOS AIRES, 9 — Cambio su Londra 40.75.

Mercato dei bozzoli

ROMA, 10

Il Ministero dell'E. N. comunica:

«Il corrispondente serico telegrafa da New York in data 8 corrente:

Il mercato della seta è meno attivo con prezzi invariati. Gli stoks sono moderati. La seta italiana è inabordabile. La seta italiana quotasi: la classica dollari 6.20, l extra 6.40, la grande etrxa 6.60, la giapponese 5.15, l'extra 5.25, la double 5.55; cambio a vista del dollaro 23.47.»

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 53 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Ma Bernardo, il quale aveva lasciato andare Leonia sino alla fine per sapere ove volesse arrivare, finalmente proruppe:

— Ci fossero anche milioni... messi assieme alla maniera che noi sappiamo... milioni e milardi... in casa mia non c'entrerà un soldo.

— Ma siete pazzo?

— So bene, so bene... voi non le comprendete queste cose... Più è sudicio, più vi si appiccica alle dita questo denaro che a me fa schifo... di cui ogni rappresenta un'abbiezione e una infamia.

— Bernardo! — supplicò Vittorina spaurita.

— Tu taci che parlo io.

E continuò colla sua voce tonante.

— Imparate e dite a tutti i vagabondi e a tutte le sgualdrine, vostre amiche che in casa di Bernardo Laugier, di quel pane non se ne mangia... Mia moglie è una donna onesta, maritata ad un onesto uomo... Se non ne avete mai visti, guardate: qui ce ne sono due...

E si rivolse a Vittorina:

— Ma diglielo dunque, anche tu che ci rinunzi... che ci rinunzi con disdegno... a questa sostanza che viene dalla putrefazione e ci imputridirebbe...

— Bernardo!...

— Oppure avresti cambiato oppinione? ...Le tue promesse erano forse menzogne come quelle che farebbe questa vecchia?

— No, — no... Farò come tu vuoi Bernardo. Ma rifletti ancora, te ne prego, rifletti....

— Io ho già riflettuto...

E, passandosi violentemente la mano sulla fronte, riprese:

— Mi viene il sudore alla fronte solo al vedere che, invece di parlare come faccio io, invece di agire risolutamente, tu tentenni....

— Ebbene?... che bisogna fare? — chiese Vittorina.

— E' chiaro — rispose Bernardo. — Non hai a dire che una parola... oh! una parola... oh! una parola che dirai con piena libertà, veh!... Tutti sono liberi... tu come gli altri...

E, più lentamente, fissandola in viso continuò:

— Ed io pure... Vuoi prendere quel denaro?... Di sì, allora... ed esci di qua con Leonia per non tornare più...

— Oh! Bernardo!...

— Oppure dì no... e andiamo subito alla cancelleria del tribunale a dichiarare che rinunziamo all'eredità di tua sorella.

— Andiamo alla cancelleria, Bernardo.

— Tu sei una brava donna e son contento di te, Vittorina... In quanto a voi, quella è la porta e vi consiglio a non riapparire più.

— Oh! non son io certo che tornerò — ghignò Ninoche. — Sarà legale, che nomineranno tutore del ragazzo... E' nipote d'Annetta il ragazzo... Voi non avete nessuna facoltà di privare dei suoi diritti un minorenne.

Era male informata Ninoche e con una risata di trionfo Bernardo rispondeva:

— Il ragazzo.... il ragazzo di Vittorina ... ma è un bastardo... I parenti di sua madre non sono suoi parenti... Egli non ha diritto, non avrà mai diritto... Andate a dire questo ai Langlois che potrete trovare a Belleville... Va bene pe essi... Ci sono i milioni d'una sgualdrina....

Tutta sconvolta, Ninoche era discesa dal quinto piano nella rue Poulet.

A qualche passo, in rue de Clignancourt, aveva trovata una vettura e distrattamente aveva dato l'indirizzo del Cour la Reine.

E, mentre la vettura correva, essa cercava di mettere un po' d'ordine nelle sue idee sossopra.

In verità ch'era lontana le mille righe dall'immaginarsi una siffatta accoglienza.

Non aveva mai supposto che potesse esistere nella terra un pazzo furioso come Bernardo.

Dire ch'era andata là, che sciocca! per informare Vittorina come una eredità imprevista, miracolosa, le fosse caduta dal cielo.

C'era andata perchè bisognava spicciarsi a procedere alle prime formalità di legge, se non si voleva veder cominciare il saccheggio, poichè adesso solo l'erede poteva comandare nella casa.

Ed ecco com'era stata ricevuta!

«Ah no, no, — essa grugniva rabbiosamente — E' una cosa troppo idiota!... Rinunciare ad un'eredità che ammonterà a poco so tutto il milione... Perchè c'è il forziere dove Annetta ha riposto più che mezzo milione di titoli... il mobilio... C'è gli oggetti artistici... i gioielli... C'è la collana di perle, che [illegible] seco per il chiasso [illegible] ancora [illegible] ottomila franchi. C'è il diadema di smeraldi... [illegible] ha voluto [illegible] a Parigi...»

Si fermò meditabonda.

«A chi andranno — si domandò — tutte queste ricchezze?... [illegible] tutto, per quanto di Vittorina è [illegible] abbandonata.... Essa deve esserei avviata alla cancelleria.... Ah! oca.... oca!

E si diede a [illegible] a cercare.

«Si, a chi andranno? I genitori di Vittorina, i Langlois sono morti... Il padre era un trovatello... nessuno parente da parte sua. Sua moglie me l'ha raccontato dieci volte... Essa, per parte sua, aveva una sorella... Ma niente, è morta prima di lei... nessuno maritata... quand'eravamo nata a Belleville... So bene che si finisce sempre col trovare qualche parente, quando si tratta di una eredità così grossa... Ci sono anzi individui che fanno il mestiere di scovare eredi per domandar un tanto per cento sull'eredità... Ma ci vorrà tempo... E mi par di vederli... Qualche morto di fame, che si finirà col trovare nelle montagne dell'Ardenne... La madre d'Annetta veniva di là... Ma allora...»

La vettura scantonava sul Cours la Reine.

Gli è che adesso la faccenda le appariva sotto un aspetto diverso.

Nessun erede conosciuto... sarebbe stato il bottino della gente d'affari, dei liquidatori, di tutti i succiatori di denari, i quali non lascierebbero più agli eredi dell'Ardèche — quando si fossero trovati — che le quattro ossa per pagare i diritti di successione.

Ebbene? per eseguire quell'operazione di [illegible]... abilmente, superlativamente... e per la cosa col nulla restasse visibile all'occhio più indagatore, in tutti gli angoli della casa, poteva occuparsene essa, meglio di ogni altro.

Al postutto, se la povera Manon fosse tornata dall'altro mondo, le avrebbe detto indubbiamente:

«Fai benissimo... non prenderti soggezione. Preferisco che la mia roba abbia a cadere nelle tue mani, perchè tu mi hai aiutata a guadagnarla e m'hai fatto un poco da zia.

E poi non sarebbe cosa tanto difficile come si potrebbe immaginare.

Prima di tutto i gioielli: essa sapeva [illegible] e nessuno avrebbe [illegible].

Sarebbe anzi semplicissimo, naturalissimo che Annetta avesse preso tutto; [illegible] i ferri del mestiere.

Ed il cosacco non si prenderebbe la premura, se pur lo sapeva, di venire nelle valigie. Tanto più che potevano essere stati rubati là in Russia, od anche distrutti dall'esplosione.

Animo, animo! Non c'era tempo da perdere.

Ninoche invecchiava; bisognava bene che si assicurasse l'esistenza per gli ultimi anni.

E risolutamente entrò nella palazzina di Cours la Reine dove tutti i domestici erano [illegible].

(continua)

ANNO 182 - N. 193 | Sabato 12 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotortà N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Cattolici, popolari e fascismo

L'atteggiamento supino del Partito Popolare e della sua stampa, il quale e la quale si sono poste a totale ed incondizionato servizio della offensiva antifascista che più che mai, come appare sempre più evidente, è condotta e guidata dal socialismo e dal sovversivismo, ha posto in crisi per la terza o la quarta volta il popolarismo ed ha creato uno stato d'animo dubitoso ed angoscioso nei cattolici che ancor oggi militano nelle file aconfessionali del Partito Popolare.

Leggere il *Popolo* o leggere l'*Avanti!* e la *Giustizia* è oramai la stessa cosa, tanto è eguale l'intonazione che esso dà alla campagna antifascista e tanto eguali sono i metodi bassamente demagogici e cui l'uno e gli altri giornali adoperano nello svolgimento di essa.

E tanto più è penosa l'impressione dei cattolici, ancora inscritti al P. P., in quanto vedono ogni giorno più scomparire dal primo piano del così detto cartello delle sinistre i propri uomini più noti e più seguiti per dirittura, per carattere e per cultura e prendere il loro posto gli uomini della socialdemocrazia massonica e del sovversivismo mallicolore.

In verità non vi potrebbe per essi essere spettacolo più sconcertante e più conturbante che quel di vedere il Partito Popolare sotto le insegne verdi del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani e agli ordini del Gran Maestro Domizio Torrigiani e del Potentissimo fratello Ferrari, i quali entrambi con il noto metodo della infiltrazione in ogni partito sono i veri domini del cartelli sinistro, costretto a far l'apologia e la propaganda delle teoriche e delle dottrine del socialismo.

La rivista cattolica *Fede e Ragione* — niente affatto sospetta, anzi tutt'altro, di filofascismo — pone in rilievo egregiamente questo stato di disagio acuto e scrive:

«E come mai, se al di sopra degli interessi di Dio, della verità, della giustizia, della Religione, della Chiesa e di quell'«ordine sociale», pel quale dicono di lavorare, non mettessero l'interesse del partito, i popolari, gente cattolica, o che tale si dice, avrebbero accettato di presenziare alla apoteosi del socialismo anticristiano, antireligioso, ateo e materialista, fatta dall'on. Turati alla commemorazione dell'on. Matteotti?...

«Perchè quella del 27 giugno u. s. non fu, oh no!, la commemorazione di una vittima, ma la celebrazione e l'apoteosi di una idea, dell'idea socialista, la quale, disse il Turati, è pure quella che deve vincere, che vincerà.

«L'alleanza popolare-socialista e l'ultimo passo del Partito P. I. sulla strada dell'estremismo politico-sociale ed anche religioso; e se dubbio potesse ancora essere rimasto, il «Domani d'Italia», organo dei popolari milanesi, si è incaricato di distruggerlo.

«L'attacco insolente mosso da questo giornale all'«Osservatore Romano», o sia al foglio della Santa Sede per non essersi associato al popolarismo nella sua lotta presente contro il Governo, resterà mai sempre la prova della ribellione popolare al pensiero della Chiesa allo scopo di difendere gli interessi di un partito, anzi di sovrapporre il partito a tutta l'organizzazione cattolica».

Ed a proposito della campagna e dell'intonazione del *Popolo* sturzesco:

«Secondo il «Popolo» di don Sturzo gli ideali professati dal Matteotti e magnificati dal Turati nella sua commemorazione dell'ucciso, si confonderebbero con gli ideali stessi della nostra religione santissima, che potrebbe trovare nelle file del socialismo ateo e rivoluzionario pure i «suoi seguaci migliori».

«Francamente non comprendiamo come mai simili enormità, che dovunque sarebbero state e verrebbero colpite, abbiano potuto passare impunemente qui in Roma, senza che nessuno avesse il coraggio di denunciarle.

«Non si tratta, infatti, di un giornale qualunque, i cui capi sono due preti, don Sturzo e don De Rossi; che protesta ad ogni piè sospinto di voler restare nell'orbita della Chiesa cattolica; anzi la pretende a divenire ed essere il giornale dei cattolici italiani, come si vanta di essere il loro rappresentante sul terreno politico.

«Della rispondenza perfetta di mentalità tra gli uomini del «Popolo» — si potrebbe dire anche del P. P. I. — e dell'on. Turati, oramai non vi può essere più luogo di dubitare, e sarebbe ben desiderabile di sapere se nel campo cattolico possa e debba avere libero corso un giornale, il quale non si perita di proclamare la collaborazione popolare-socialista, anche se il socialismo, per la bocca dell'on. Turati, ricorda la incompatibilità assoluta del pensiero cattolico con quello del socialismo, e ribadisce sui presupposti ideali di questo.

«Scandalo fu l'articoletto del «Popolo» che abbiamo riferito; ma anche più grosso scandalo e più dolorosa meraviglia produsse l'intervista, che lo stesso pubblicò (1 luglio) di un suo redattore col Turati.

«Oramai è evidente che il «Popolo» e il P. P. vogliono arrivare ad ogni costo ad una intesa col socialismo, che loro permetta una più valida difesa ad una più sicura offensiva contro l'on. Mussolini.

«I tempi sono mutati; certe «fisime» contro delle quali gridava Leone XIII nella enciclica «Apostolici muneris» e in tutte le altre sul socialismo e i pericoli, che rappresenta, per la Fede, per la Chiesa, per la Religione e per l'ordine sociale, sono cadute o le quistioni — disse il Turati — che dividevano un tempo i cattolici dai socialisti, «possono anche venire accantonate».

«Ma, vivaddio!, se queste quistioni, che ben si sa quali sono, possono venire accantonate, ossia messe in disparte dal Partito Popolare, da don Sturzo e dai suoi seguaci, non saranno mai nè verranno mai accantonate dalla Chiesa.

«Ma poi, come non ridere di quel Turati, che, dopo avere avvelenato con la sua predicazione, orale e scritta, per oltre trent'anni, l'anima dell'operaio, ha oggi il coraggio di presentarsi come l'assertore della moralità.

«E dei cattolici — perchè i popolari ed il «Popolo» si vantano — giova ripeterlo — di essere cattolici, anzi i più intemerati ed i più logici oltre che i più coraggiosi, gli battono le mani?...

«Via è tempo di finirla con questa commedia laida, per l'onore del nome cattolico, che non deve venire trascinato nel fango da nessun partito politico; per l'onore e l'integrità dei nostri principii; per il bene della religione e della società.

«Se il Partito popolare, non contento di essersi messo alla opposizione, vuole marciare a braccetto col socialismo, si accomodi; i cattolici devono sapere che quella non è la loro strada.»

Molto chiaro ci sembra; così di crisi in crisi viene avverendo quel di cui siamo stati facili profeti: il P. P. si avvia a divenire niente più che una modestissima frazione del riformismo socialista.

Intanto l'Associazione Giordano Bruno, quella di fronte al Vaticano, riprende la propria attività e rivivisce insieme con il partito democratico costituzionale.

Trenta persone in tutto, sempre le stesse; ma quando la Massoneria ci si mette fa le cose per benino e, col metodo consueto delle moltiplicazioni dei pani e dei pesci, riesce in un battibaleno a metter su cinquanta o cento associazioni che votano poi sotto diverso titolo vibranti ordini del giorno tutti dello stesso tono — antifascista, s'intende — ed in cui circolano, come le comparse da operetta, gli adepti delle varie Logge.

La vigile e memore si è dunque ricostituita; l'impressione in tutta Italia è stata enorme sopratutto per la enunciazione fatta di arditi e nuovi pensamenti politici e per il tipo ancor più nuovo di propaganda che è stato escogitato.

Infatti si è subito pensato di organizzare un Congresso del Libero Pensiero, il quale avrà luogo a Roma ed a cui parteciperanno naturalmente tutti i fantocci della internazionale massonica delle varie Nazioni, i quali verranno in casa nostra a diffamare l'Italia e la Chiesa Cattolica, come impunemente già fecero nel 1910.

Attendiamoci di vedere il Congresso scagliarsi contro il Fascismo e gli organi del Partito popolare riportarne le cronache!

Cavour e la libertà di stampa

ROMA, 11

A proposito del regolamento sulla stampa, sotto il titolo: «Cavour e la libertà di stampa», il *Corriere d'Italia* ne pubblica quanto segue:

«Crediamo utile, per quel che riguarda la questione di principio, riportare l'opinione di Cavour, desumendola da un discorso che egli tenne in Parlamento durante la discussione del progetto di legge presentato dal suo governo, per modificazioni al Regio Editto del 26 marzo 1848 sulla libertà di stampa. Cavour, difendendo quel progetto di legge, che determinava alcuni limiti a codesta libertà, disse:

«In fatto di leggi sulla stampa convie«ne avvertire una cosa: che le leggi «repressive devono considerarsi, non «solo dal lato intrinseco del merito «scientifico e del merito legale, ma al«tresì da quello dell'opportunità, la qua«le deve risultare dalla gravità degli «abusi che è necessario frenare e de«gli effetti che questi abusi possono «produrre nel paese.

«Polemizzando con l'on. Rattazzi, Ca«vour poi aggiungeva:

«Si è detto che questa legge violava «il principio costituzionale e in certo «modo lo Statuto. Io dichiaro altamen«te che professo il massimo rispetto «per lo Statuto e che crederò assai i«nopportuno il modificarne qualunque «sia disposizione; ma non credo che la «legge sulla stampa ne faccia parte, «poichè tale legge ne è tutt'affatto di«stinta e ciò che di essa fa parte del«lo Statuto è il solo principio di liber«tà. Ma si va più oltre. Vi è chi si «servì anche della frase «si violano «i principi». Qui o signori, parlando «con tutta schiettezza, dirò che le gran«di frasi, le grandi massime hanno «più e più volte condotto lo Stato alla «rovina. Io protesto di rispettare i «grandi principi e credo che non si «debbano mai violare. Ma bisogna di«stinguere fra i principi e la loro ap«plicazione; e nella loro applicazione «appunto bisogna prender norma dai «tempi e dalle circostanze.

«Io rispetto la libertà di stampa. Ho «manifestato la mia opinione intorno «ad essa. Ciò nullameno non esito a «dichiarare che potrebbero arrivare ta«li circostanze interne od esterne in «cui credessi necessario sospenderne «momentaneamente l'esercizio. Se noi «fossimo in preda alla guerra civile, «se noi fossimo alla vigilia o all'in«domani di una guerra con lo stranie«ro, io non esiterei a credere che si «dovrebbe per qualche tempo dimenti«care il principio e sospendere in qual«che parte almeno la libertà della stam«pa. In tali casi penserei che la sa«lute del paese dovrebbe prevalere ai «grandi principi».

Il *Corriere d'Italia* conclude:

«Così parlava della libertà della stampa colui che fu il più strenuo difensore della costituzione e dello statuto albertino. E ci è piaciuto riferirne il pensiero che sull'argomento aveva in sede di libera discussione parlamentare espresso il grande fascista, cui si deve l'unità e l'indipendenza d'Italia, non per simpatia al decreto che pone limiti alla stampa che ci è cara, ma perchè appare artificiosa polemica di coloro che pretendono armarsi dello statuto, partendo in guerra contro il governo».

Filippelli radiato dal sindacato dei giornalisti

ROMA, 11.

Il «Messaggero» pubblica un comunicato del Sindacato nazionale dei giornalisti, il quale dichiara che il comm. Cesare Rossi non ha mai fatto parte del Sindacato stesso e che l'avv. Filippelli, ammesso quale direttore di un giornale quotidiano in tempi in cui non vi era possibilità di sospetto, è stato prontamente radiato.

Gli interrogatori pel delitto di Roma
Colloquio coi difensori degli arrestati

ROMA, 11

Dopo il generale De Bono, è stato interrogato nuovamente l'ex questore di Roma comm. Bertini. Nella giornata di ieri i giudici sono tornati a Regina Coeli, dove hanno interrogato alcuni degli arrestati.

Si annuncia ora che il collegio di difesa degli arrestati è quasi al completo, sia con la nomina degli avvocati di fiducia che di quelli di ufficio.

E' stato chiesto all'avv. Mancuso, difensore di Filippo Naldi, qualche cosa intorno alla posizione processuale del suo difeso. L'avvocato si è così espresso:

«Attualmente al Naldi è contestato il reato di complicità in omicidio, avendo la sezione d'accusa ritenuto, evidentemente in via presuntiva, che l'assistenza e l'aiuto che parrebbero stati portati dal Naldi all'imputato Filippelli per facilitarne la fuga fossero stati dal Naldi promessi prima della consumazione del delitto. Attendo che l'istruttoria possa dare ai magistrati inquirenti materia sufficiente per escludere che questa attività criminosa fosse stata effettivamente promessa dal mio difeso prima della sparizione dell'on. Matteotti».

L'avv. Giuseppe Romualdi, difensore di Cesare Rossi, interrogato, si è schermito, limitandosi a dichiarare che egli non vide e non parlò col Rossi prima dell'arresto e anche non conosce quali accuse siano state contestate al suo difeso e che quindi non può nemmeno schematicamente dire alcunchè sulla linea difensiva da seguire.

L'avv. Pelosini, difensore del Mazzuoli, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Prima di assumere la difesa del Mazzuoli io, che sono un devoto amico della signora Matteotti, ho voluto avere la certezza che il mio difeso fosse estraneo al delitto, e questa mia profonda convinzione, fondata su elementi precisi di fatto, ho esternato anche ai Magistrati istruttori, portando ad essi tutti gli elementi necessari per far rifulgere la verità».

Infine l'avv. Angelutti, difensore del Filippelli, ha così risposto alle interrogazioni:

«Non posso dir nulla sulla posizione processuale del mio difeso, in quanto ancora non ho potuto vederlo. Confido di poter dimostrare la sua innocenza quale mandante in omicidio».

«Lo stesso avvocato ha soggiunto:

«Le notizie pubblicate nei giornali relative al sequestro di due milioni sono assolutamente fantastiche. Al Filippelli sono state invece sequestrate 600 lire e non 600 mila, in un libretto di risparmio e 60 mila lire in una Banca di Milano, intestate alla moglie, che in questo momento non sa come provvedere al sostentamento della famiglia».

L'on. Acerbo, a proposito di quanto ha pubblicato a Milano l'on. Baldesi, indirizza alla «Tribuna» la seguente lettera:

«Il deputato Baldesi, in un articolo sulla «Giustizia», accenna ad una telefonata, pare a mia voce, che nella giornata del 12 giugno sarebbe stata dal Viminale diretta all'ospedale di S. Giacomo, per invitare a tenere pronto un letto, e di qui una lunga serie di illazioni, deduzioni ecc. Il deputato Baldesi può risparmiare ai lettori dei suoi giornali l'esibizione delle sue qualità finora sconosciute di poliziotto dilettante.

«Quanto egli afferma nei miei riguardi è falso. Infatti io in quella giornata, come nelle precedenti, e nelle seguenti, non feci nessuna telefonata, nè all'ospedale di San Giacomo, nè ad altri ospedali. Anzi durante quel drammatico pomeriggio io non mi recai affatto a Palazzo Viminale, in quanto da Montecitorio andai direttamente a Palazzo Venezia per il Gran Consiglio Fascista. Nell'occasione invito formalmente il deputato Baldesi a non tirare più in ballo il mio nome in queste sue divagazioni poliziesche. Sentiti ossequi. Suo **Giacomo Acerbo**».

Il Sottosegretario on. Suardo
riceve le madri e vedove dei Caduti

ROMA, 11

Stamane il Sottosegretadio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Suardo ha ricevuto la rappresentanza del Comitato centrale della Associazione nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra recentemente eretta in ente morale.

La rappresentanza stessa si è resa anzitutto interprete dei sentimenti espressi ad unanimità nel congresso tenutosi in questi giorni di cosciente devozione al capo del governo nazionale per le costanti prove di vigile cura sempre dimostrate a favore dei minorati della guerra e per la speciale considerazione in cui tiene i rappresentanti dei gloriosi caduti. Ha inoltre fatto presente le idee generali sull'attività che si ripromette di svolgere il nuovo sodalizio e sulle relative esigenze, riservandosi al riguardo apposito memoriale. L'onor. Suardo, interpretando anche il pensiero del Presidente del Consiglio, ha rivolto un deferente saluto alla rappresentanza dei valorosi Caduti assicurando il massimo appoggio del Governo ai compiti nobilissimi cui si accinge il nuovo ente del quale saranno esaminati con premurosa attenzione i vari postulati.

Le ripercussioni a Parigi e a Londra dell'accordo franco-britannico
La soddisfazione in Francia e le polemiche inglesi sulla politica di MacDonald

PARIGI, 11

(N.P.) Herriot ha informato iermattine il Consiglio dei ministri e il Presidente della Repubblica sui colloqui di mercoledì. Nel pomeriggio il Senato ha iniziato la discussione sulla politica estera, in cui Poincarè ha sviluppato un attacco in grande stile contro la politica di Herriot e contro le deliberazioni franco-inglesi.

Le impressioni generali sui risultati delle conversazioni Herriot-MacDonald, malgrado il vento di fronda del Senato, sono buone. L'opera compiuta dai due capi di governo con una indiscutibile passione per giungere alla pace, è una interessante ed equilibrata prefazione alla conferenza di Londra. Il pubblico della strada e tutti coloro che non sono legati nè a sette nè ad apriorismi riconoscono questa volta una prova seria di «detente».

Le destre sono sconcertate. Basta leggere i giornali: oggi girano al largo e si occupano di politica interna. I radico-socialisti, che rivelano non solo di essere impreparati, ma di essere anche poco educati a trattare problemi di politica estera, specie quando vi sono amici al governo, si mostrano giubilanti.

Senza abbandonarci a facili ditirambi e ad espressioni di gioia, possiamo affermare che l'accordo di Parigi è un ottimo principio per elaborare su un piano stabile il convegno di Londra e risolvere con reciproca fiducia il regolamento della pace. Il grido con cui è stato accolto MacDonald a Parigi non si dimentica; e il grido di saluto alla partenza è stato: «viva la pace». Il popolo francese è profondamente stanco delle sofferenze della guerra.

Un riconoscimento quasi unanime è che nessuno dei due negoziatori ha guadagnato e perduto soltanto; entrambi invece hanno perduto e guadagnato qualche cosa nei negoziati di ieri. Questo bilanciamento di egoismo e di altruismo misurato con scrupoloso acume dai due «premiers», preoccupati in sommo grado di evitare le proteste dei rispettivi parlamenti e delle rispettive opinioni pubbliche, ha salvato le conversazioni di Parigi. Anche gli esperti, secondo una frase di MacDonald, hanno rivaleggiato in buona volontà.

La base della discussione

Francia e Inghilterra si presentano a Londra con uno schema che dimostra la fusione dei loro interessi e della loro politica. Questo statuto provvisorio, concernente l'applicazione del piano degli esperti, sarà la base della discussione fra alleati e diventerà definitivo se l'Italia, il Belgio e il Giappone daranno il loro nulla osta, oppure non chiederanno modificazioni gravi.

Ciò che fino ad ieri pareva oscuro ed equivoco o dubbio, oggi è chiarito grazie ai capisaldi fissati da MacDonald ed Herriot. La interpretazione del trattato è esplicita laddove si riconosce che l'autorità della commissione delle riparazioni non è posta in causa. Si è stabilito di sopprimere il voto preponderante del presidente francese, aggiungendo ai delegati dell'Hotel Astoria un americano, per concedere soddisfazione a quello che vi è di equo nella suggestione britannica, senza privare la Francia del solo strumento diplomatico di cui essa dispone. Secondo il trattato di Versailles, vi sono cinque membri della commissione che devono deliberare sulle mancanze della Germania: l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Inghilterra e la America. Il posto degli Stati Uniti è vacante, poichè essi non l'hanno ratificato. Quando la commissione non potrà mettersi d'accordo per apprezzare l'entità di una mancanza e per richiedere le sanzioni ai governi, si pregherà l'America di intervenire e di votare; e se, come probabilmente potrà accadere, il governo di Washington non vuol essere rappresentato ufficialmente, sarà un cittadino americano, la cui funzione è preponderante nel piano degli esperti, e cioè l'agente generale dei pagamenti, che formulerà il suo giudizio.

Il regolamento che deciderà l'atteggiamento dei governi per le misure di protezione dei loro crediti e degli interessi dei prestatori, sarà stabilito a Londra. Circa il metodo di utilizzazione del sistema degli esperti, gli alleati istituiranno un organismo speciale incaricato di consigliare i governi sul miglior sistema per ricavare i pagamenti della Germania, sopratutto i trasferimenti e le consegne in natura.

I debiti e la sicurezza, i due grandi problemi che stanno così a cuore alla Francia, sono stati appena sfiorati, ma con un sentimento che costituisce una insigne disposizione a risolverli al momento propizio. MacDonald ha riconosciuto che se la situazione non poteva essere esaminata alla presenza degli americani convocati a Londra, essa doveva nondimeno essere discussa al più presto.

Unanimi elogi

L'opera personale di equilibrio e di saggezza apportata nella discussione da MacDonald, è messa in rilievo da quasi tutta la stampa francese e suscita elogi. Le serie di malintesi che davano già come fallita la conferenza di Londra procedevano da questi punti: 1) sul rapporto degli esperti e il trattato di Versailles; 2) sulla procedura di constatazione delle mancanze; 3) sulla separazione assoluta della questione delle riparazioni dal regolamento dei debiti e dalle garanzie di sicurezza.

Ora tutto sembra sistemato. L'opposizione è alquanto impacciata, perchè il successo dell'accordo in realtà esiste. Sarà duraturo o provvisorio, non vuol dire. L'essenziale è che sia stato raggiunto. Il protocollo di mercoledì per gli oppositori, aggiungendosi al progetto degli esperti, crea un nuovo regime delle riparazioni.

Per il redattore diplomatico dell'*Echo de Paris*, il progetto Dawes in materia di riparazioni diviene veramente, a datare da oggi, la legge dei progetti. Un accanito avversario del gabinetto, Gustavo Hervè, trova che il trattato di Versailles esce intatto dalle laboriose negoziazioni di Parigi, grazie alla violenta reazione nazionale che aveva provocato la grottesca esibizione dei Chequers.

L'accordo di Parigi, secondo il *Petit Parisien*, è assoluto. Negli ambienti industriali si dichiara senza perplessità che la nota franco-inglese di mercoledì segna un grande successo della politica dei due Governi. Parlando dell'America la quale occupa il posto più delicato nel programma franco-inglese, il *Temps* dice che la convenzione del partito democratico ha infine designato il candidato alla Presidenza degli Stati Uniti e questo candidato è il sig. John Davis, il fedele collaboratore giuridico e diplomatico del Presidente Wilson. Così i due grandi partiti americani — aggiunge il giornale repubblicano — manifestano in questa campagna elettorale l'interesse che essi sentono di nuovo per gli affari di Europa. Gauvin, nei *Debats*, ritiene imprudente parlare di accordo assoluto; dice però che l'accordo fa dileguare le nubi fra Londra e Parigi.

Commenti inglesi all'accordo

LONDRA, 11

(M. O.) Se l'accordo anglo-francese di Parigi sarà duraturo ed estensibile alle materie lasciate in sospeso, come è lecito sperare, bisogna rallegrarsene, poichè la intesa preliminare fra le due grandi Potenze è fondamentale per l'intesa definitiva di tutti gli alleati.

Non bisogna però credere che l'accordo di Parigi non trovi difficoltà in Inghilterra. MacDonald aveva le mani più libere del signor Herriot e se voleva riparare ai suoi errori passati, doveva fare delle notevoli concessioni.

Ma ci si meraviglia qui che le concessioni siano andate tanto al di là. Si osserva che Mac Donald ha addirittura mutata la sua politica in 24 ore. Basandosi su queste considerazioni liberali e conservatori si sono posti d'accordo per rinviare a lunedì il dibattito sulla politica estera, fissato per oggi ed il primo ministro, appena tornato a Londra, si è doluto di questa decisione, dichiarando di voler fare subito oggi stesso le sue dichiarazioni al Parlamento.

Un'altra ragione c'è per il rinvio del dibattito: quella di conoscere prima con precisione ciò che dirà il signor Herriot al Senato e quale sarà la conclusione di quella discussione.

Se Herriot supera la sua prova è anche probabile che MacDonald superi la propria mercoledì prossimo e così la Conferenza potrà cominciare il 16 come era stato stabilito. Tuttavia che all'inizio della conferenza non partecipino i tedeschi — come prevedevamo ieri — non significa che i problemi maggiori siano risolti. Tutti i giornali riconoscono che la nota anglo-francese diretta agli alleati lascia notevoli perplessità anche se dimostri che fortunatamente MacDonald è disceso dalle nuvole come nota il «Times» ed è ritornato sul terreno della dura realtà che forse non aveva mai prima d'ora preso in seria considerazione. Il giudizio sull'operato di MacDonald è duplice: da una parte si nota la sua prontezza di decisione ed il rimedio che ha saputo trovare al male dall'altro non si può fare a meno di ricordare che egli è la gran causa di quel male e si lamenta che sia stato costretto dai propri errori ad adattarsi alla mutata posizione in cui è venuto a trovarsi Herriot dopo Chèquers. Il fatto che l'accordo di Parigi apra una nuova fase perchè ora la Conferenza è impostata su un programma anglo-francese non offre grandi considerazioni a chi consideri che molte concessioni fatte alla Francia oltre alla riaffermazione dell'autorità della commissione delle riparazioni sono unite alla possibilità che perfino il rapporto Dawes possa venire modificato previo il consenso di tutti i Governi interessati.

MacDonald.... conservatore

Insomma Mac Donald che è partito col fare una distinzione tra il trattato di Versaglia ed il rapporto Dawes, distinzione che i maligni intendevano animata da spirito revisionista del trattato, è arrivato a prospettarsi perfino la ipotesi della revisione del rapporto Dawes sulla cui applicazione integrale l'Inghilterra aveva basato tutta la sua politica negli ultimi sei mesi.

MacDonald ha abbandonato completamente l'idea che il rapporto Dawes sia fuori dell'atmosfera del trattato di Versailles e che la commissione delle riparazioni non abbia i poteri legali sufficenti per imporre lo schema alla Germania, ed ha lasciato sospesa l'idea da lui stesso sollevata della funzione della Corte dell'Aja. I circoli politici più pessimisti temono che con ciò MacDonald si sia trovato disarmato in vista delle future trattative e solamente quella corrente dei conservatori decisamente francofila e che ha sempre accusato i laburisti di essere revisionisti del trattato, si rallegra che MacDonald sia stato costretto a cedere la sua ultima ubbia dei tempi dell'opposizione. Naturalmente questo tentativo di identificare MacDonald, capo del laburismo come un buon conservatore manda in bestia i giornali del partito laburista i quali sono costretti a lodare il risultato del viaggio di Parigi senza osare però di analizzarlo in relazione al programma contrario e germanofilo sostenuto fino a ieri dal partito stesso. Siamo dunque in un momento di generale disorientamento, ma come altre volte anche oggi la politica estera del Ministero sarà sostenuta dal consenso generale dell'opinione pubblica e della stampa per motivi puramente ed essenzialmente patriottici. Questo confessa il «Daily Express».

L'impressione generale è che la situazione sia salvata pel momento ma che le più gravi difficoltà per la soluzione del problema fondamentale rimangano intatte. E' certo intanto come dice il «Times», che l'accordo di Parigi è assai diverso da quello di Cherquers. Della data da fissare per la smobilitazione economica della Ruhr non si parla più nella nota anglo-francese e altre questioni sollevate a Londra vengono rinviate. Il punto più importante dell'accordo è quello da noi previsto dei voti decisivi rilasciati all'America qualora un delegato fosse nominato nella Commissione delle riparazioni.

I giornali conservatori moderati esprimono l'avviso che tale soluzione non è per nulla convincente ma lo potrebbe divenire in seguito, secondo le circostanze. I giornali liberali con alla testa il «Daily Chronicle» scrivono che come compromesso la situazione può passare, ma non può suscitare entusiasmo. Ripetiamo che MacDonald ha fatto le sue proposte e ha convinto Herriot ad accettarle senza conoscere prima la risposta decisiva di Washington interpellata in proposito.

La partecipazione americana

Tuttavia è improbabile che Mac Donald non abbia qualche motivo per reputare quasi certa la partecipazione americana.

Ciò diciamo perchè gli ultimi telegrammi «Reuter» da New York segnalano che in alcuni circoli ufficiali l'accordo di Parigi su tale punto si considera non accettabile nè conciliabile colle vedute americane.

In base ad altre informazioni, invece, la «Westminster Gazette» scrive che senza avere una voce nella discussione di ciò che può costituire l'eventuale inadempienza tedesca delle proposte Dawes, l'America non consentirebbe mai al prestito previsto nel rapporto degli esperti. E' dunque chiaro che MacDonald ha cercato di soddisfare ad un desiderio americano. Ma si tratta di vedere se Washington giudicherà di poter collaborare ufficialmente con quella Commissione delle riparazioni che fino ad ieri non voleva assolutamente riconoscere.

Nei circoli ministeriali si dice che se l'America rifiutasse, sarebbe facile giungere ad un'altra soluzione, essendo stato accettato ormai, da parte francese, il principio dell'intervento americano, ma questo argomento trova anche molto scetticismo in altri circoli politici.

Il «Manchester Guardian» osserva che nonostante la nuova nota anglo francese, le materie precedentemente sollevate dall'Inghilterra non possono essere dimenticate e che la conferenza incontrerà notevoli difficoltà da risolvere. «L'Evening Standard» chiama l'accordo di Parigi la vittoria del «Quai d'Orsay».

MacDonald ha fatto stasera ad ora tarda le seguenti dichiarazioni alla Camera:

Dichiarazioni di MacDonald alla Camera

«Una infelice situazione essendo nata in Francia, che minacciava di distruggere il lavoro preparatorio per la conferenza ho creduto opportuno recarmi a Parigi per cercare di superare le difficoltà. Il Governo ha creduto di compiere una suprema prova per porre in applicazione il rapporto Dawes. E' essenziale che la conferenza sia tenuta alla data fissata del 16 luglio. La Francia non può accettare l'idea che il rapporto degli esperti sia considerato una sostituzione di alcune clausole del trattato di Versailles, ma volonterosamente accetta il rapporto come un mezzo più efficace per risolvere il problema delle riparazioni.

Il rapporto degli esperti ha come fondamento essenziale la emissione di un prestito di quaranta milioni di sterline che non può essere eseguito senza che i finanziatori abbiano una garanzia che i loro investimento non siano distrutti da una azione politica o militare da parte dei Governi alleati oppure della Germania. Io ho cercato a Parigi di addivenire ad un accordo preliminare su questo punto fondamentale. L'idee espresse dal Governo inglese sulla funzione e i poteri della Commissione delle riparazioni non vengono abbandonate ma io non ho potuto fare a meno di unirmi al Governo francese in uno sforzo per porre intanto in applicazione il rapporto Dawes. Ci siamo così accordati prima di tutto per tentare di aggiungere alla commissione quando tratterà il rapporto Dawes un delegato americano il quale sorveglierà gli interessi dei finanziatori, oppure di usare i servizi di un americano che potrebbe essere l'agente generale delle riparazioni. Nella opinione del Governo inglese questo delegato americano dovrebbe agire come arbitro in mancanza di una unanime decisione in seno alla Commissione delle riparazioni. Ma il Governo francese desiderava del tempo per prendere in considerazione la proposta e la decisione finale fu lasciata alla conferenza di Londra di comune accordo.

Nel frattempo saranno consultati gli esperti finanziari su tale punto. Senza che questa materia sia definita, il prestito non si potrà lanciare; il Governo francese ha desiderato di abbinare la questione dei debiti interalleati col rapporto degli esperti. Su questo punto io non ho potuto aderire. Avevo già avvertito a Chequers il signor Herriot che il Governo inglese non consentirebbe che questa materia sia trascinata avanti indefinitamente, e perciò gli ho proposto di riprendere la discussione al punto in cui fu lasciata dalla nota di Curzon dell'11 agosto e di sottoporla al Tesoro. Ho proposto che un funzionario del tesoro inglese venga a Londra per discutere con nostri funzionari. Ci siamo accordati che questo sia adatto. Di questo accordo sarà tenuto conto durante la prossima negoziazione. Il Governo francese ha sollevato la questione della sicurezza. Io ho chiarito che nessuna proposta della natura di un patto militare potrebbe essere presa in considerazione dal Governo inglese, ma che eravamo pronti a continuare la discussione su tale materia speciale circa l'accordo possibile attraverso la Lega delle Nazioni con delle conferenze sul disarmo e con altri mezzi accettabili.

La questione del miglio nella pesca marina
nei rapporti della nuova legislazione peschereccia

Il 6 maggio 1835 l'Austria, che teneva saldamente il litorale orientale adriatico e l'occidente sino all'estremo limite della testata padana, promulgava il regolamento per la polizia della pesca alle coste dell'Adriatico.

Tale regolamento dichiarava: «La pesca nel mare aperto è libera a chiunque; entro la distanza di un miglio marino dalla spiaggia i soli abitanti della costiera vi hanno esclusivo diritto».

Con tale disposizione, in analogia al Codice Civile austriaco che stabilisce cose nullius quelle che possono essere occupate liberamente da tutti i cittadini, e quindi del mare considerato un pubblico bene, s'intendevano aboliti i diritti privati nella zona menzionata. Tali diritti, secondo il Conte Antonio Marassi, provenivano nei secoli decorsi dai tre titoli di privata proprietà, di baronia e di comune.

Ma poichè gli statuti e gli usi antichi, profondamente radicati nei paesi del litorale soggetto allora all'Austria, si trovavano in opposizione diretta coi nuovi provvedimenti sollevando dubbi e reclami, intervenne il Governo il quale con la notificazione 27 gennaio 1837 limitando il diritto degli abitanti del litorale al perimetro del proprio Comune, dichiarava la pesca un diritto personale degli abitanti stessi i quali, indubbiamente, colle dovute formalità di legge, potevano convertire il loro diritto personale in diritto dell'Ente al quale appartenevano.

Così avvenne col progresso degli anni. Infatti il paragrafo 2.o dell'Ordinanza austro-ungarica 5 dicembre 1884 concernente la pesca marittima, confermando il principio di riserva del primo miglio dalla costa agli abitanti litoranei, dichiarava che il Governo Marittimo di Trieste, sentite le rappresentanze comunali interessate, poteva concedere che da parte dei competenti Capitanati di Porto venissero ammessi alla pesca «altri pescatori che quelli appartenenti al Comune» quando si verificasse la sussistenza di tre condizioni d'indole tecnica ed economica, mediante il pagamento di una tassa corrispondente.

I delegati italiani ed austro-ungarici, radunati in Gorizia nel maggio 1884 per sistemare definitivamente la pesca nell'Adriatico orientale, affermarono che colla espressione «altre persone ammissibili nel miglio di riserva», non dovevano intendersi i soli nazionali dell'Austria-Ungheria.

Questo del resto era conforme a quanto sulla questione giuridica nei rapporti internazionali aveva esposto al Parlamento Italiano nella burrascosa tornata del 2 febbraio 1884 il ministro degli Affari Esteri Stanislao Mancini: «Il beneficio della pesca è vero che entro la zona di un miglio è riservato ai naturali, ma questi, allorchè non vogliono o non possono usare direttamente, possono di quel beneficio usufruire mediante un contratto. Perciò i Comuni della costa possono concedere in affitto il diritto di pesca nè più nè meno che può fare il proprietario di una casa, di un fondo, affittandolo ad altri, e mercè questo contratto, assicurandosi la retribuzione corrispondente, la quale, in tal caso, costituisce per lui la forma di godimento indiretta di quel suo diritto».

* * *

Avvenuta l'annessione della Venezia Giulia al Regno d'Italia, possono gli abitanti dei Comuni costieri dell'Adriatico Orientale italiano insistere sulla permanenza di un tal diritto, dopo il crollo di quel Governo che circa diciotto lustri fa lo aveva concesso e ciò per il solo fatto della protezione di una zona peschereccia in favore esclusivo dei rivieraschi?

Osserviamo come la pesca nelle acque dello Stato appartiene per diritto delle genti esclusivamente alla nazione, padrona del litorale, donde il corollario che qualunque cittadino il quale ottemperi alle disposizioni di legge deve poter esercitare la pesca senza restrizioni e senza vincoli nelle acque dello Stato che ha il dominio utile di esse, profittando dei prodotti del proprio mare, ricchezze inestimabili, che la provvida natura donò, quale accessorio alla terra vicina.

Tali prodotti mentre generalmente costituiscono l'alimento preponderante dei popoli rivieraschi, la fonte di sussistenza di centinaia di migliaia di famiglie, la ragione di essere della flottiglia da pesca, sono pur cespite di rilevanti industrie, come da noi la salagione di determinate qualità e la conservazione del tonno ad olio, motivi gravissimi che impongono allo Stato il preciso dovere di riservare interamente ai nazionali lo sfruttamento delle acque marine, poichè è certo che essi perderebbero il vantaggio della loro posizione naturale privilegiata se dovessero subire proprio in quella zona la concorrenza dei pescatori di altre nazioni nello sfruttare tali ricchezze del medesimo mare costiero.

Questo principio può dirsi ormai comune alla maggioranza delle nazioni civili, nella quali anzi sempre più si accentua il principio del protezionismo della pesca nazionale.

Di qui le disposizioni del nostro Codice Marittimo (Art. 143) secondo le quali l'ammissione degli stranieri nell'esercizio della pesca nelle acque territoriali non deriva ipso facto dalla stipulazione di un trattato generale di commercio, ma occorre che siavi per questo una convenzione speciale.

Perciò egregiamente conclude con la solita acutezza il Fiore «La pesca nell'alto mare deve essere libera per tutti i popoli, spetta a ciascun stato di garantire ai propri cittadini il diritto di esercitare la pesca nelle acque che sono fuori dei limiti territoriali degli altri Stati».

Ciò posto, noi sappiamo che il Regolamento per la polizia della pesca alle coste dell'Adriatico del 1835 era esteso, prima dell'unificazione del Regno, non soltanto alla Venezia marittima, ma anche allo Stato Pontificio per ragioni economiche e politiche.

Com'è noto, si trattava dell'epoca ferrea di servaggio allorquando l'Adriatico era un vero e proprio lago austriaco, le cittadelle pontificie erano custodite da baionette austriache e le capitali dei piccoli Stati obbedivano ai cenni di Vienna, all'infuori del battagliero Piemonte, dal quale venne la luce di salvezza e di riscatto.

Ebbene, dopo Castelfidardo e la capitolazione di Ancona e dopo il trattato di pace del 1866, nelle Marche, nelle Romagne e nella Venezia Marittima venne a cessare automaticamente il diritto esclusivo di pesca entro un miglio marino ai pescatori di ogni Comune anche di fronte ai nazionali dei Comuni limitrofi, vi furono, è vero, proteste parziali, ma queste a poco a poco tacquero poichè lo Stato deve sempre far prevalere il diritto della collettività che s'impone al tornaconto privato, che costituirebbe un privilegio ingiustificato nelle acque di dominio pubblico.

E' inutile insistere su tale vitale questione per tutta la marina di altura.

I vitali interessi dell'economia peschereccia nazionale sono tutelati dalle precise disposizioni delle leggi e dei regolamenti e sopratutto dal disposto dell'art. 16 del regolamento sulla pesca marittima del 13 novembre 1882 il quale determina i periodi di divieto di pesca nelle acque del mare sino ad un miglio marittimo da qualsiasi punto della costa o dal lido.

Tale inciso assoluto, è più rigoroso nella pratica delle disposizioni contemplate dalla cessata Convenzione internazionale di Gorizia e dell'attuale Trattato dei Brioni, stretto dall'Italia con la Jugoslavia.

Quindi, a mio avviso, saggiamente operò la Commissione degli esperti del Compartimento marittimo di Chioggia e la Commissione della Società Regionale Veneta per la Pesca, approvando, a suo tempo, il seguente ordine del giorno da me proposto:

«Fermo il principio che la pesca del pesce nelle acque dello Stato è riservata esclusivamente ed indistintamente ai pescatori nazionali, in considerazione della densità delle popolazioni peschereccie che in alcune zone della Venezia Giulia si applicano a specifiche pesche costiere con reti ferme, pesche che costituiscono per esse il mezzo precipuo di sussistenza, i fattori competenti potranno determinare alcuni settori nell'Adriatico Orientale che si stende da Porto Buso a Punta Promontore nei quali la pesca con reti a strascico — soltanto a protezione di dette pesche — sarà permessa ad un Km. dalla costa e ciò per determinati periodi dell'anno.

Tale disposizione non costituirà mai l'esercizio di un diritto esclusivo di pesca da parte delle predette popolazioni, ma semplicemente una concessione contingente, rinnovabile, soggetta ad abrogazione.

D. EUGENIO BELLEMO

La definita approvazione
delle leggi polacche sull'emigrazione

VARSAVIA, 11

La Camera ha approvato ieri in terza lettura le leggi riguardanti i diritti delle lingue ucraina, lituana e rutena nelle scuole, nei tribunali delle provincie orientali. I deputati delle minoranze nazionali si sono astenuti dal voto. Fra le astensioni vi sono pure quelle dei nazionalisti ebrei, malcontenti che le leggi votate non si estendono al diritto del «jargon» ebreo. Nel circolo israelita si sono manifestate però delle divergenze a questo riguardo, divergenze che hanno provocato perfino parecchi incidenti fra deputati ebrei durante la seduta alla Camera.

Nelle aule giudiziarie

La querela Franceschini - "Ricostruzione,,
L'inizio e il rinvio del processo

VICENZA, 11

Ieri al nostro Tribunale si è svolto il processo per la querela di diffamazione sporta dal Sindaco comm. avv. Antonio Franceschini contro il gerente del giornale dei dissidenti fascisti *La Ricostruzione* diretto da Antonio Bettinardi. Per questo processo è viva l'attesa. Le autorità hanno disposto un eccezionale servizio d'ordine: cinquanta carabinieri al comando di un commissario di P. S. sono dislocati nelle adiacenze e lungo i corridoi del palazzo del Tribunale. Numerosa folla sosta nelle sale adiacenti all'aula delle udienze. Fra la folla si notano parecchi avvocati e numerosi fascisti. L'accesso nell'aula del pubblico, è regolato da carabinieri e da agenti specializzati.

In un attimo il parterre è gremito di professionisti e di studenti. All'aprirsi del dibattimento l'avv. Perricone difensore del gerente responsabile Guido Brunetta e del civilmente responsabile Antonio Bettinardi, solleva tre incidenti sostenendo che la parte civile è decaduta dal diritto di far sentire i suoi testi perchè non aveva proposto la prova nella querela e perchè non erano state notificate le liste testimoniali al Pubblico Ministero, all'imputato e al civilmente responsabile. Sostiene poi la inammissibilità dei primi otto testi, tra cui il marchese on. Roi, il prefetto Conte Serra Caracciolo, il vicequestore ecc. perchè chiamati a deporre non su fatti precisi, ma su impressioni e circostanze indeterminate.

Il difensore della parte civile avv. Prosperini replica vivacemente suffragando la sua risposta con citazioni di giurisprudenza e di dottrina, dimostrando che le eccezioni avversarie sono giuridicamente infondate. Il Tribunale accoglie le conclusioni della parte civile, e si procede nel dibattimento. L'imputato Brunetta, gerente della *Ricostruzione* l'ultimo dei gerenti responsabili irresponsabili, dichiara che egli nulla sa e che ha una grossa famiglia da mantenere.

Il civilmente reponsabile Antonio Bettinardi si afferma direttore proprietario del giornale *La Ricostruzione* e fa una narrazione dei fatti dalla quale l'avv. Prosperini trae motivo per dedurne una implicita confessione essere il Bettinardi o autore o cooperatore dell'articolo incriminato; chiede di conseguenza che il Bettinardi sia citato non più come responsabile civile, ma come penalmente imputato di diffamazione; domanda quindi il rinvio del dibattimento per dare modo al Bettinardi di difendersi da questa nuova accusa. Il Bettinardi tenta di modificare la portata della sua deposizione. L'avv. Prosperini insiste perchè a verbale questa sia esattamente riportata e il Presidente, finchè le parti continuano in una vibrante discussione, rinvia il dibattimento al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Prosperini riprende l'attacco contro il Bettinardi e dopo alcune contestazioni del Presidente e le opposizioni dell'avv. Perricone della difesa, il Tribunale emette ordinanza con la quale sospende il dibattimento perchè, tenendo conto che in pubblica udienza, appositamente interpellato, l'avv. comm. Antonio Franceschini propone sia proceduto anche penalmente contro il Bettinardi, rimette gli atti al Pubblico Ministero per l'ulteriore istruttoria degli incombenti processuali. Il dibattimento viene quindi rinviato a nuovo ruolo.

Le tre ipotesi di un ladro
(Tribunale Penale di Venezia)

L'oste Antonello Dionigi il 4 giugno del 1922 lasciata la giacca con un ben fornito portafoglio nella propria stanza da letto, constatò, quando la riprese, un ammanco inspiegabile di L. 150. Dopo la prima sorpresa, riuscita vana una perquisizione nella stanza della sua domestica, l'oste pensò all'ospite che da alcuni giorni aveva accettato nell'esercizio dandogli oltre il vitto anche l'alloggio. E così recatosi nella stanza del suo inquilino Boscolo Giovanni di Giuseppe di anni 28 nativo di Chioggia riuscì a riavere il suo denaro. Lo trovò difatti nella tasca dei calzoni del Boscolo.

L'accusato che deve difendersi di furto qualificato ha un curioso modo di provare la sua innocenza: attribuisce nientemeno alla moglie dell'oste la colpa se il denaro si trovava nella tasca dei suoi calzoni; costei per vendicarsi di una questione sorta giorni prima per un bicchiere di vino non pagato avrebbe introdotto nella tasca dei calzoni le 150 lire per rovinarlo. Ma vista l'enormità della accusa ne fa un'altra più strabiliante: amoreggiava con la domestica ma stancatosi di lei aveva allacciato relazione con un'altra ragazza. Ora l'ancella indispettita per allontanarlo dalla nuova amante eseguì quel piano diabolico che gli ha arrecato l'onta della denuncia. Stretto dalle contestazioni del Presidente dà ancora un'altra versione... Il denaro sarebbe stato tolto dai bambini dell'oste i quali poi per non essere sgridati avrebbero pensato di nascondere le 150 lire nei suoi calzoni. Per giustificare queste tre ipotesi egli giura e spergiura che i calzoni si trovavano non nella sua camera da letto ma appesi fuori, nel corridoio.

L'oste Antonello e la cameriera Camillo Amabile smentiscono facilmente il Boscolo deponendo che i calzoni invece di essere nel corridoio erano stati messi dall'accusato nella sua camera e per di più sopra il suo letto e riferiscono il gesto d'ira che egli ebbe quando si volle frugare nelle sue tasche.

Il Boscolo non è nuovo alla giustizia, già in passato è stato condannato per furto. Il P. M. ne chiede la condanna ad anni uno e mesi sei di reclusione.

Il Tribunale gli infligge la pena di anni uno e mesi due reclusione con il condono di sei mesi.

Dif. avv. Monaro.

Le verghe dell'Adriatica

Nel gennaio del 1921 dal Magazzino della Società Adriatica Ferramenta e Metalli vennero rubate da individui rimasti ignoti 15 verghe di ferro pel valore di L. 3000 circa. Dopo alcuni mesi, i carabinieri di Mestre appresero che la refurtiva era stata acquistata da certi Bettio Giuseppe fu Giacinto di anni 31; Felizzati Ermete fu Domenico di anni 48 entrambi da Carpenedo e Zanni Giuseppe fu Antonio di anni 35 da Bassanello di Padova. Le verghe, sequestrate, furono restituite alla Società derubata.

Il Bettio, che è un maniscalco, dice che pel suo mestiere, non ha bisogno di verghe di ferro. Le tenne nel suo magazzino perchè pregato da un carrettiere sconosciuto il quale non poteva proseguire la sua strada essendo troppo carico.

Il Felizzati dichiara di essere all'oscuro di questa faccenda. Sa solo che ogni volta che incontrava un fabbro — conosciuto da lui vagamente — si sentiva ripetere questa domanda: C'è ferro da vendere?

Zanni, che è operaio del Bettio, nel giorno che questi accettò per impulso di buon animo le verghe nel proprio magazzino in temporaneo deposito era ammalato e non si recò al lavoro: è quindi innocente.

Il Tribunale — in base al verbale di denuncia, nessuno dei testi citati compare in questi processi di vecchia data — condanna Bettio a mesi sei di reclusione e L. 50 di multa; Zanni a mesi cinque e L. 41 di multa ed assolve Felizzati per insufficienza di prove.

Parte civile avv. Milner; dif. avv. Toderini.

Un commerciante sfortunato

Tiozzi Natale detto Giuseppe di anni 40 da Mestre è uno di quegli improvvisati commercianti che dopo la guerra credettero di arricchirsi dandosi alle speculazioni più arrischiate. Egli lavorò in carbone, ma la sua attività durò ben poco: non avendo fatto fede ai suoi impegni fu dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Venezia.

Il curatore accertò che egli non aveva osservato alcuna delle regole che sono obbligatorie pei commercianti: non tenne i libri prescritti, non fece l'inventario.

Ha l'imputazione di bancarotta semplice.

Il Tiozzi ascrive alla crisi del carbone al tracollo dei cambi la sua disavventura, ma ammette di non essere stato ossequiente alle disposizioni della legge.

Il Tribunale lo condanna a mesi cinque di detenzione con la sospensione della pena.

Dif. avv. Cisco.

L'appello della terza internazionale
contro il progetto Dawes

RIGA, 11

Il Congresso della Terza Internazionale quale Rykoff e Kalinine hanno partecipato per il Governo dei Soviet con un lungo rapporto sulla situazione economica del mondo, ha lanciato al proletariato un lunghissimo manifesto invitando i proletari alla guerra a fondo contro «il più recente complotto capitalistico» che «reca il nome innocente di rapporto dei periti». Il manifesto conclude:

«La vostra salvezza sta in una guerra irreconciliabile contro il piano dei periti, contro i suoi iniziatori ed i suoi difensori. Voi dovete sbarazzare dalla vostra strada i social-democratici, rovesciare la borghesia, strapparle il potere e formare una Federazione sovietista di tutti gli Stati di Europa».

Pasic si dimette per l'ennesima volta

BELGRADO, 11.

Per domani si attende di ritorno a Belgrado Re Alessandro. Si parla nuovamente della possibilità che il Presidente del Consiglio Pasic rassegni nelle mani del Re le dimissioni del gabinetto, per dar modo così al Sovrano di consultarsi prima di prendere una decisione definitiva ancora una volta con gli uomini più rappresentativi dei diversi paesi.

Duello Herriot-Poincarè al Senato

PARIGI, 11

Le conversazioni franco inglesi e la politica estera in generale sono state il nucleo del dibattito di ieri al Senato, dove era evidente l'imbarazzo dei settori di opposizione di dover continuare ad assalire e criticare il gabinetto radico-socialista dopo il recente accordo con l'Inghilterra. Una folla straordinaria occupa le tribune per assistere al duello oratorio fra Poincarè ed Herriot.

Poincarè ha reso omaggio al patriottismo e dal coraggio di Herriot di cui, egli ha detto, non intende intralciare l'azione; ma vuole solamente mettere in luce alcuni fatti. Felicita Herriot per gli sforzi compiuti al fine di cementare la collaborazione con l'Inghilterra e si duole che MacDonald, il quale nel gennaio dichiarava di essere pronto ad esaminare l'abbinamento delle questioni delle riparazioni con quella dei debiti, abbia cambiato opinioni.

Poincarè dichiara che sarebbe inammissibile che il Reich sollecitasse attenuazioni al progetto Dawes, che gli concede larghi vantaggi e che la Francia accettò per dar prova di spirito di conciliazione. Finora — soggiunge Poincarè — il Reich non ha fatto nulla per promulgare i provvedimenti legislativi necessari per la esecuzione del progetto Dawes. Gli stessi esperti hanno constatato l'impossibilità di giudicare sulla futura capacità dei pagamenti da parte della Germania, secondo la situazione attuale.

L'oratore ricorda quindi le successive inadempienze della Germania, che hanno condotto alla domanda tedesca di una moratoria completa; allora Bonar Law presentò un nuovo piano che riduceva ancora il debito tedesco esautorando la commissione delle riparazioni.

Alla Camera sono continuate le discussioni sul progetto di legge per la amnistia. I deputati Marty, comunista, e Renault, socialista, hanno parlato a favore dell'amnistia, mentre il deputato About repubblicano, mutilato di guerra, ha protestato energicamente contro un'amnistia troppo estesa e specialmente per i disertori e i traditori. Vi furono frequenti incidenti, specie quando il deputato Francesco Poncet ha attaccato Caillaux.

I comunisti lo hanno interrotto trattandolo da associato dei «boches». La interruzione ha provocato un tumulto che ha costretto il presidente a sospendere la seduta.

Un telegramma all'on. Mussolini
di alti ufficiali della Milizia

ROMA, 11

Al Presidente del Consiglio dei Ministri è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

«Gli ufficiali della prima, seconda e terza zona luogotenente generale Peron, luogotenente Generale Stringa, luogotenente Generale Cornarem, console generale Salice, console generale Oddone, console generale Arrivabene, console generale De Leone, console generale Brandimarte, prima legione «Sabauda», Revel seconda legione «Subalpina», Lezzani terza legione «Alpina», Bocca quarta legione «Marengo», Bairdi quinta legione «Valle Scrivia», Passeroni seconda legione «Monferrato», Tommasucci ventottesima legione «Vercelli» Scandolara ventinovesima legione «Alpina», Rizzoli trentesima legione «Novara», Ferri trentasettesima legione «Prestinari», Montagna trentottesima legione «Alfieri», Prete settimane legione «Mentabelli» Leveratto Mogini decima legione «Montepenici», Marconi quattordicesima legione «Orabica», Compagnoni quindicesima legione «La Leonessa», Tarabini sedicesima legione «Alpina» comasca, Balestrieri diciassettesima legione «Cremona», Balabbio diciottesima legione «Crema», Orefici diciannovesima legione «Casalmaggiore», Sinsi ventesima legione «Po», Chizzini ventunesima legione «Virgilio», Moschini ventitreesima legione «Mantova», Dabussi ventiquattresima legione «Ferrara», Tarabello ventiseiesima legione «Alberto da Giussano», Ugge ventisettesima legione «Fanfulla da Lodi», Graziani trentunesima legione «Ruttafava», trentacinquesima legione «Dupanloup», trenttatreesima legione «Imperia» Bosero trentacinquesima legione «Lunense», seniore Chilini terza legione ferroviaria, console Bonino prima legione ferroviaria, console Visconti prima legione portuaria, riuniti a rapporto a Torino, interpretando anche lo spirito delle loro 72 mila camicie nere, rinnovano a mio mezzo al Duce l'espressione della loro indefettibile soldatesca fedeltà. - Firmato comandante Generale *Balbo*».

Brunero vince la X. tappa
del Giro di Francia

BRIANCON, 11

(S. P.) Ieri mattina alle quattro sono partiti da Nizza per la decima tappa che termina a Briancon i sessantasei superstiti del giro di Francia. Essi hanno fatto i primi 65 Km. fino al controllo volante di Pauget, ad andatura turistica, poichè passarono tutti insieme alle 7.25 ad una media di venti chilometri all'ora.

La prima fatica della giornata, il colle di Saint Michel, che sale fino a 1500 metri, seleziona il gruppo e sulla vetta passano in testa Bottecchia, seguito a qualche metro da Brunero, Thys, Buysse, Vallazza, Aymo. Nella discesa che conduce a Colmar, 127 Km. il gruppo si riforma e 24 concorrenti formano il gruppo che transita e si rifornisce alle 10.11.

Sulla seconda salita, il colle di Valgelaye, 150 Km. è ancora Bottecchia che supera la vetta in testa, seguito a qualche metro da Brunero e dagli altri dislocati a qualche decina di metri, nell'ordine seguente: Vallazza, Thys, Aymo, Buysse, Alavoine, Colle, Muller, e altri. I concorrenti si riuniscono di nuovo nella discesa che conduce a Barcellonette, 170 Km. dove passano ancora in venti. Il colle di Vars, che sale a 2115 metri, permette a Brunero e a Frantz di prendere un decisivo vantaggio. Essi sono seguiti a 500 metri da Bellenger, Bottecchia e Aymo che sono separati l'uno dall'altro di qualche centinaio di metri.

Le posizioni non mutano ormai più. Molti italiani sono venuti a Briancon ad acclamare i valorosi corridori nazionali. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Brunero che compie i 275 Km. del percorso in ore 12.51.7; 2) Frantz in 12.51.58; 3) Bellenger in 12.59.37; 4) Bottecchia in 13.1.2; 5) Aymo in 13.2.31; 6) Alancourt in 13.8.19; 7) Muller in 13.11.2; 8) Buysse in 13.16.34;

L'eroico Tom

Padron Vitantonio, un omino pingue, molle, sudaticcio, capelli e baffi flosci, untuosi, quando non sonnecchiava, teneva aperto solo un occhio, come se stesse ridestandosi in quel momento.

Se a bordo l'equipaggio non commetteva disordini ed il bastimento seguiva la sua rotta, lo doveva alla bianco polputa mogliera e, perchè no?, anche a Tom.

Donna Crescenza Lattarulo, che gli aveva portato in dote il brigantino a palo «*San Nicola*», più che temuta come armatrice, era a bordo considerata ed apprezzata per la sua imponente mole.

Padron Vitantonio non teneva chiuso un occhio? E gli ardori della ciurma si riattizzavano a concupiscenti speranze, nelle afose sonnolente bonacce, nel respiro largo del gran vento marino.

Il marinaio Alifuoco, puro sangue napoletano, quando la luna sembrava liquefarsi in cielo per addolcire l'aria e il mare, all'ombra delle grandi vele, cantava con accorata passione:

Ma se' sta voce te sceta int'a nuttata,
mentre te strigne 'o spuso tujo vicino...

Il cuore di Donna Crescenza si sarebbe forse disciolto dolcemente come la luna, se non fosse stato protetto da siffatti strati di candida grascia.

Non meno acceso aspirante alle traboccanti grazie della capitanessa era Marchetto, il mozzo, uno zaratino dinoccolato, adusto e quasi stinto dal sole e dal mare: il viso scialbo, i capelli di canape, gli occhi chiari. Un ragazzaccio prepotente, spavaldo, indomabile ai ceffoni che gli somministravano, a torto od a ragione, gli uomini di bordo. Prendeva sù senza fiatare, a ciglio asciutto: sembrava li segnasse in un suo libro mastro per liquidare poi i conti a momento buono. Orbene, Marchetto, per acquistarsi dei meriti verso Donna Crescenza, si valeva di Tom. Prendeva una patata bella grossa e la metteva nel forno. Quand'era cotta, turgida, infuocata, chiamava Tom.

Gli risponde un grugnito e, al galoppo, pomposamente, col codino civettuolo a ricciolo e le orecchie sbandieranti, accorre Tom.

Addenta a volo la patata che, agganciata ai canini, gli si inchioda rovente sul palato. Sferzato dal bruciore, Tom si dà ad un cieco galoppo in giro pel ponte, si da sembrare non già un umile maiale ma un toro furioso in corrida.

Donna Crescenza, dall'alto del ponte di comando, tutta tremolante nella sua opulenza, ride come una gallina che ha fatto l'uovo.

I marinai le fanno coro, smettono di lavorare e tenendosi la pancia. Qualcuno piange sino, ma per le risate!

Sin da quando l'equipaggio lo aveva comperato — era allora una bianco rosea pallottola — Tom aveva dato spettacolo, ruzzolando come un barile da prua a poppa, da babordo a tribordo; ma poi s'era abituato al rollio ed al beccheggio ed aveva fatto il piede marino anche lui.

Ora, gli uomini di bordo lo lasciavano ingrassare ed ingrossare tranquillamente, compiacendosi del suo crescere, con la gioia d'una madre che vede venir su bene e farsi bella la figliola da maritare.

Il bravo Tom, senza por mente alla sua irrevocabile sorte di finire, cioè, sgozzato, squartato, salato, insaccato, badava solo a sgranocchiare, a spacchiare ingordamente, voracemente, il grano o il granone del carico, gli avanzi della mensa e le rigovernature della cucina; e grugnendo sommesso e beato, s'addormentava tranquillamente, pesantemente.

Se poi era d'inverno e gli spruzzi delle ondate si gelavano sopra coperta sulle manovre e tra le sartie, s'infilava nel carabottino di prua dove dormiva l'equipaggio. Non lo scacciavano: anzi Marchetto, per non gelare dal freddo, se lo abbracciava nel sonno, ristorandosi al soave calore dell'amico.

Era quindi naturale che Tom disimpegnasse con allegro zelo la sua parte di buffone. Ma un certo giorno si trovò a dover sostenere quella dell'eroe. Casi della vita!

Il «*San Nicola*», alla fine del viaggio, nell'imboccare il porto di Malamocco, portato dalla furia del vento e del mare, più che pilotato (Bisogna esser giusti!) dal sonnacchioso padron Vitantonio, andò ad investire ad una trentina di metri dalla diga di tramontana. E il vento e il mare, sul veliero inchiodato, senza più difesa, sfogarono spietati la loro ruggente ferocia.

Si vide subito che il bastimento era perduto e che l'equipaggio correva eguale rischio.

La corrente fortissima ed il rimando del mare impedivano che qualcuno di bordo, munito di una sagola, raggiungesse a nuoto la riva per stabilire, così, una comunicazione tra la nave e la terra.

La gente accorsa sulla spiaggia non poteva avanzare sull'estremità della diga, che i marosi spazzavano furiosamente da banda a banda.

Chi mai pensava, in quegli attimi eterni, ad un gesto eroico?... Un nastrino azzurro, una sfolgorante medaglia appuntata sul petto, tra sventolio di bandiere, clangore di fanfare, applausi d'entusiasmo... Queste cose si sognano con delizia nella riposante calma dei porti o nelle giornate di navigazione serena.

Urlavano tutti disperatamente al soccorso, a pieni polmoni come nel coro d'un vecchio melodramma. Grugniva in coro anche Tom che, mentre il bastimento sdrucendosi affondava, aveva trovato rifugio nel camerino con l'intero equipaggio.

Quel giorno, i Santi del Paradiso dovettero sentirsi fischiare le orecchie come per i sibili della bora tra l'alberatura ed il sartiame. L'amoroso Alifuoco, levando gli occhi sgusciati, peduncolari, invocava San Gennaro: — *Nèh, faccia gialluta! Ccà sta 'o figlio tujo!... Tu hai 'e fa' 'o miracolo!...* —; Donna Crescenza implorava San Nicola con delle strazianti stecche di soprano drammatico: — *Sant' Nicòla beneditti famm' la grazia, salveme tu!...* —. Il solo Tom non aveva forse pensato che avrebbe potuto rivolgersi a Sant'Antonio Abate, suo patrono, ma grugniva disperatamente. Aveva paura anche lui? Si dava ragione del pericolo? Pure, erano così cattivi tutti i suoi padroni, con quelle facce stravolte, quei gesti grotteschi e quelle grida, poi, così strane e ridicole! O allora perchè strideva come se si sentisse pungere la gola dalla punta acuminata dell'accoratoio? Mah!... forse per non essere da meno dei suoi compagni di bordo... forse per solidarietà con loro!

Fatto si è che, quando meno se lo aspettava e senza che la sua ragione e la sua volontà c'entrassero per nulla (Ciò può capitare persino ad un eroe sul serio) si sentì imbracato ed attorto con una lunga sagola e si trovò tonfato in mare verso la diga.

La prima ondata lo staccò, allontanandolo violentemente, dal bordo; poi sollevato sulla cresta dei marosi, inabissato negli avvallamenti del mare sconvolto, toccò appena prodigiosamente la riva che fu afferrato da cento mani e liberato della sagola preziosa.

L'equipaggio, ormai, poteva ritenersi salvo.

La sagola tirò a terra una robusta alzana che, tesata dal bordo alla diga come una corda di violino, permise, pur non senza travaglio, l'operazione marinaresca chiamata vaeviene.

L'un dopo l'altro, tutti toccarono terra. Donna Crescenza scapigliata, discinta, franante, intrisa di lacrime e d'acqua salsa; Padron Vitantonio conciato come un vecchio sorcio di fogna; il patetico Alifuoco semisvenuto; Marchetto tremante e fremente.

Non solo: ma fu anche salvata una cassa contenente i valori di bordo: biancheria e gemme per l'ammontare di mille scudi.

E Tom?

Compiuta l'impresa, come un eroe o un semidio mitologico, scomparve: non fu più ritrovato. Ma è certo che finì insaccato nelle proprie budella: tant'era ormai pingue, rotondo, maturo, povero Tom!

BERTO BERTU'.

Il gravissimo incendio di Messina

ROMA, 11.

Il «Messaggero» ha da Messina i seguenti particolari sul grave incendio di ieri. L'incendio ha avuto inizio nel padiglione delle scuole elementari sul Viale San Martino. Le scolaresche hanno rapidamente abbandonato le scuole, cercando insieme coi loro insegnanti di salvare gli archivi. Favorito dal vento che soffiava violentemente, il fuoco si è propagato con rapidità impressionante alla vicina chiesa del Carmine e al Liceo Ginnasio. Fin dal primo allarme i cittadini che abitavano le baracche vicine al luogo dell'incendio hanno intuito la gravità del disastro che li minacciava e hanno tentato di salvare quel poco di masserizie che era possibile sottrarre alle fiamme. Subito dopo il primo allarme sono cominciate ad affluire sul posto le truppe, pompieri, reparti della Milizia e la Forza Pubblica. Sono poi giunti, chiamati telefonicamente, i pompieri di Reggio e Catania. Le operazioni di salvataggio si sono svolte tra grandi difficoltà, data l'impetuosità del vento e della pioggia. In meno di mezz'ora le scuole e la chiesa sono state completamente distrutte dal fuoco. Della chiesa è stato possibile salvare solo alcuni arredi sacri. L'incendio ha cominciato ad essere circoscritto soltanto alle ore 10; ma la opera dei pompieri è continuata per spegnere i numerosi bracieri covanti sotto le rovine. I teatri hanno sospeso le rappresentazioni in segno di lutto.

Provvedimenti d'urgenza
per i danneggiati di Messina

ROMA, 11

Presso S. E. il Presidente del Consiglio si sono riuniti stamane le LL. EE. il Ministro dei LL. PP. e il Ministro delle finanze per esaminare le provvidenze da prendersi in relazione all'incendio che ha devastato 250 baracche nella città di Messina, privando di alloggio i loro abitanti. Si è stabilito: 1. di mettere a disposizione di S. E. il Ministro dei LL. PP. 25 milioni da anticiparsi dalla Cassa Depositi e prestiti per la immediata costruzione di case economiche e popolari. 2. di mettere a disposizione del Prefetto di Messina la somma di un milione per sovvenire alle necessità più urgenti della popolazione bisognosa, colpita dal disastro. 3. di autorizzare l'amministrazione militare alla concessione di tende e di materiale per uso della popolazione che l'incendio ha privato di alloggio.

E' stato incaricato S. E. il Ministro dei LL. PP. di recarsi sul luogo insieme coi propri funzionari, col Direttore generale della Cassa DD. PP. Comm. Galli e col comm. Gasparri del Ministero delle finanze. S. E. Sarrocchi sarà domattina a Messina.

L'uccisore d'un fascista estradato dalla Francia

SAINT DIE', 11.

E' stato arrestato nella serata a Senonnes presso Saint Diè tale Giovanni Cardis, in seguito a richiesta di estradizione da parte del Governo italiano. Interrogato, il Cardis ha dichiarato che due mesi or sono a Bergamo venne una sera circondato da fascisti che lo colpirono e gli fecero ingoiare dell'olio di ricino. In seguito lo ferirono con arma da fuoco. All'indomani siccome una simile scena avvenne nuovamente il Cardis uccise con un colpo di rivoltella uno dei suoi avversari. Di qui il suo mandato di cattura spiccato contro di lui. Il Cardis non ha opposto alcuna resistenza al suo arresto e sarà presto rimpatriato.

Treno investito da una frana

BELLUNO, 11

L'altra sera il treno proveniente da Venezia n. 690-107, partiva da Belluno verso il Cadore.

Giunto ad un chilometro circa sopra Ospedale, una frana, causata da pioggie, di terriccio e sassi, investì il convoglio e fece capovolgere macchina, tender e bagagliaio.

Il macchinista, tale Galliera, con prontezza di spirito, riuscì miracolosamente a gettarsi dalla macchina, che saliva lentamente, e così fece il capo treno Ballio.

De Rivera è partito per il Marocco

MADRID, 11

Il presidente del direttorio militare generale De Rivera è partito per il Marocco.

La vita d'esilio di Unamuno

PARIGI, 11

E' noto che Miguel de Unamuno è stato rimesso in libertà in seguito alla recente amnistia. La sorte dello scrittore — riferisce il «Journal des Debats», non ha avuto grandi ripercussioni in Spagna, dove la massa del pubblico è rimasta assai indifferente. Due fatti recenti sono riferiti dal giornale i quali provano che l'esiliato è ben deciso a non farsi dimenticare ed a conservare la sua figura di vittima nel movimento spagnuolo.

L'esiliato non fu rinviato, come si era detto in una delle grandi Canarie, ma venne sbarcato a Puerto Cabras de Fuerteventura, un isolotto arido, dove l'esiliato non ha nessuno con cui intrattenersi. Egli scrivendo una lettera alla rivista «Espana Nueva» dell'Avana atribuisce la propria deportazione ad una vendetta di carlisti e dei germanofili del 1917. In questo scritto De Unamuno dichiara di non voler uscire libero dal suo esilio «prima che la nostra povera Spagna sia liberata da questa cricca... Essa, infatti, ha fallito giacchè tutto l'elemento civile e il fiore dell'esercito la sconfessano».

Il «Journal des Debats» riferisce poi questo curioso episodio: Il direttore di un giornale quotidiano di Parigi, imbarcatosi a Bordeaux per recarsi al Marocco, fece una diversione fino a Fuerteventura, offrendo ad Unamuno di condurlo in libertà a Parigi; ma l'illustre esiliato rinunciò a lasciare il suo luogo di deportazione. Volle forse evitare di dare a Primo de Rivera un motivo di crudeli rappresaglie sulla persona di

Un proclama di Gabriele d'Annunzio
ai lavoratori del mare

ROMA, 11

Ecco il testo di un proclama di Gabriele d'Annunzio riguardo l'applicazione del patto marino:

«*Io ho quel che ho donato*».

«L'impresa incisa nel margine di questo foglio sembra talvolta falli. Di tutto quel che in eloquenza e in opere io ho donato alla causa dei marinai d'Italia, oggi non ho se non disconoscimento e ingratitudine. Non importa: ho il cibo che solum è mio, come direbbe il segretario fiorentino.

«Con la cooperazione del Regio Governo ottenni che, dopo lunghissime controversie, il patto marino fosse accettato e firmato dagli armatori lealmente. Il patto è sancito e non può non essere in ogni sua parte osservato.

«I federati e gli armatori, con leale accordo, l'osserveranno. E' necessario che le tristi lotte incominciate il due gennaio abbiano fine. Le vicende di questi ultimi mesi non hanno alcuna nobiltà. Ed io non debbo, non posso, non voglio essere mescolato a tanta miseria. Mi ritrassi risolutamente; e confermo la mia rinunzia per sempre.

«Ma scelsi un mio diletto compagno d'armi, già con me combattente in mare e in cielo e nell'impresa di Fiume cooperatore mio devotissimo — Romano Manzutto — come interprete fedele delle belle e grandi idee che mi avevano condotto nella lotta in servizio della federazione.

«Il Presidente del Consiglio accolse la mia proposta di nominare commissario per la federazione il mio compagno Romano Manzutto. Questo commissario mi è mallevadore del rispetto religioso — non temo di onorare questa parola fra tanta empietà — del rispetto religioso che armatori e marinai devono allo spirito del patto.

«Egli mi darà concisi ragguagli della nuova vita federale e mi avvertirà quando sia giunta l'ora di convocare la grande assemblea; affinchè io possa proporre al Presidente del Consiglio la convocazione solenne e possa nel tempo medesimo proporre la decadenza dei commissari.

«Non soltanto ai federati, non soltanto agli armatori, ma a tutti gli italiani io dò oggi l'esempio del silenzio intrepido e del lavoro indefesso.

«A tutti i lavoratori propongo l'imitazione silenziosa di un lavoratore che ogni giorno raddoppia le «otto ore» e spesso le triplica. Non vi è oggi altra salute per gli italiani e per l'Italia.

Dal Vittoriale donato, 7 luglio 1924.
Gabriele d'Annunzio»

I consiglieri popolari milanesi
contro la faziosità del P. P.

MILANO, 11

Sono note le vicende che hanno minacciato la crisi a Palazzo Marino. I consiglieri popolari, dopo l'invito a dimettersi rivolto loro dalla direzione del partito, si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno nel quale affermano di non poter adesire ad una alleanza con partiti che non rinunciano ai principi antinazionali e antireligiosi; conseguentemente di non poter accedere all'invito del comitato direttivo della sezione del partito e deliberano di restare al loro posto per la collaborazione tecnico - amministrativa, con completa indipendenza sul terreno politico.

Con questa decisione ogni possibilità di crisi a Palazzo Marino ci sembra almeno per il momento scongiurata. Iersera la sezione del partito popolare si è riunita per prendere cognizione dell'ordine del giorno e per conseguentemente deliberare l'espulsione dei sei firmatari dell'ordine del giorno stesso. L'avv. Gallinoni ha inviato al sindaco le sue dimissioni da consigliere comunale, pur dissentendo dalle direttive degli attuali dirigenti della sezione del partito popolare e per questo resterà immune dalle folgori del suo partito, che non esce certamente fortificato da questo gravissimo infortunio, frutto di inesplicabile intransigenza. Il gruppo popolare comunale ha dato comunicazione all'ordine del giorno alla presidenza della sezione del partito popolare e al sen. Mangiagalli.

L'insediamento dei S. S. di Stato
Celesia e Panunzio

ROMA, 11

Ieri al Ministero delle comunicazioni si è svolta la cerimonia dell'insediamento dei Sottosegretari On. Celesia e Panunzio. Il Ministro ha presentato i capi dei vari servizi porgendo parole di augurio ai nuovi Sottosegretari e di saluto a tutti i convenuti. Hanno risposto le LL. EE. Celesia e Panunzio ringraziando ed esprimendo la loro sicura fiducia nell'opera diligente della collaborazione illuminata e fedele di tutti gli organi delle amministrazioni dipendenti.

La convenzione con l'"Italo-radio,"
per le grandi comunicazioni

ROMA, 11

Il R. Governo, ha affidato ad una Società privata, l'«Italo-Radio», l'esercizio della radiotelegrafia commerciale transcontinentale e costiero e l'esercizio è già iniziato da qualche mese. Tra gli obbighi della società vi è l'impianto della grande stazione R. T. in Roma, capace di corrispondere con la Argentina, l'impianto di una stazione R. T. a Milano per il servizio europeo ed il perfezionamento ed ampliamento della stazione R. T. di Coltano per metterla in grado di corrispondere in modo perfetto con le Americhe.

Con tali stazioni sono assicurate all'Italia tutte le grandi comunicazioni internazionali. Per assicurare un tale scopo era necessario non solo utilizzare i progressi della tecnica nazionale, ma anche assicurare alla nuova società il concorso delle grandi organizzazioni estere che oggi esercitano il servizio radiotelegrafico mondiale.

L'Italo-Radio, pur conservando un carattere strettamente nazionale, è riuscita ad assicurarsi con opportune convenzioni per le proprie stazioni l'uso dei brevetti delle più grandi compagnie estere nelle quali si è anche assicurata la necessaria collaborazione per lo scambio del traffico con le stazioni corrispondenti di tutte le parti del mondo.

In base alla convenzione stipulata col R. Governo la quasi totalità del capitale è stato sottoscritto da italiani e così pure è assicurata la italianità della direzione del consiglio.

La presidenza della Società è stata tenuta fino a questi giorni dal conte di San Martino, il quale con atto di giusto omaggio l'ha ora ceduta al senatore Marconi, avendo questi acconsentito, anche per desiderio del R. Governo, di portare il contributo della sua alta competenza alla nuova società italiana.

Con tale disposizione si è provveduto a mettere l'Italia nelle stesse condizioni nelle quali si trovavano i più grandi Stati per le comunicazioni R. T. a grande distanza. Contemporaneamente all'entrata del sen. Marconi e del marchese Solari nella Italo-Radio sono state definite con compiacimento del R. Governo alcune pratiche da tempo pendenti con la Compagnia Marconi la quale ha così ripreso con lo Stato quei rapporti di cordiale collaborazione che in passato hanno reso utili servizi al Paese.

Le note anglo-francesi a Roma
per la Conferenza di Londra

ROMA, 10

L'ambasciatore d'Inghilterra e l'incaricato d'affari di Francia hanno rimesso oggi all'on. Mussolini due note identiche molto particolareggiate sui risultati delle recentissime conversazioni di Parigi tra MacDonald ed Herriot e sui punti da loro concordati circa il programma dei lavori della prossima conferenza di Londra.

Il governo italiano è lieto di constatare che l'accordo franco-inglese sui punti controversi è stato raggiunto, secondo quelle direttive fondamentali, che in conformità della linea di condotta costantemente eseguite, erano state determinate nelle riunioni di questi giorni per il piano di azione della delegazione italiana e per essere propettate alla conferenza di Londra nell'intento di comporre le divergenze che sembravano essersi verificate tra i due punti di vista dei due governi.

La situazione in Albania
secondo notizie jugoslave

BELGRADO, 11

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Cettigne: Fuggiaschi di Scutari e di altri luoghi dell'Albania che varcarono il confine jugoslavo e trovarono rifugio a Bieka ed a Pegderitza, narrano che i disordini avvenuti in alcuni villaggi dell'Albania non hanno quella gravità che si è voluto dare e non giustificano la proclamazione dello stato d'assedio nei distretti di Scutari e di Durazzo.

Essi dicono che Fan Noli ha proclamato lo stato d'assedio per disfarsi dei suoi avversari che sono ancora rimasti in Albania. Egli intenderebbe seguire l'esempio di Zankoff in Bulgaria, che si è reso celebre per lo sterminio degli agrari seguaci di Stambuliski. Questi fuggiaschi aggiungono che Fan Noli proseguirà nei suoi metodi e tutta l'Albania in breve tempo insorgerà contro il suo potere ed avverrà una vera carneficina, tanto più che Fan Noli ha chiamato in aiuto Todoc Alexandroff, perchè con le sue bande macedoni semini il terrore nelle popolazioni e le sottometta ai voleri del Governo.

Quanto vi sia di vero e quanto di esagerato in queste gravi accuse dei fuorusciti albanesi, non si sa ancora, nè si può prestare cieca fede alle loro notizie spesso contraddittorie. Esse però non concordano nell'opinione che non solo in Albania ma in tutti i Balcani si attendano fra breve gravissimi avvenimenti.

Il processo contro i comunisti annullato

MAGONZA, 11.

Il Consiglio di revisione di Magonza ha annullato la sentenza emessa il 5 giugno nel processo della propaganda comunista. 23 motivi di nullità erano stati invocati dalla difesa.

Sconcezze cinematografiche
nel parco di Versailles

PARIGI, 11.

I giornali dicono che sono stati arrestati sei austriaci, di cui tre donne, che avevano girato nel parco di Versailles una film cinematografica comprendente scene immorali, destinate alla propaganda tedesca.

Comparsa di lupi a Segni

ROMA, 11

L'«Epoca» ha da Segni che da vari giorni branchi di lupi scorrazzano sui vicini monti, facendo strage di maiali, pecore, capre, animali ovini ed equini. Alcuni cacciatori hanno potuto scovare due grossi lupi e ucciderne uno.

Spigolature

A Parigi furoreggia, dice la *Gazzetta del Popolo*, *Yo t'ame*, nuova operetta in tre atti di Lèo Lelievre, Henri Varna e Fernand Rouvray musica di W. Bromme. Il programma precisa: «rivista-operetta». L'azione si svolge a Cuba, per permettere allo scenografo di abbandonarsi a spennellature esotiche sulle capaci tele ed al sarto di accoppiare stoffe e velluti e pizzi e ricami secondo regole... illegittime. Una ricca ereditiera, Jolanda, nipote d'un piantatore di tabacco chiamato Thormahlen, è fidanzata al re del diamante, il fastoso e ridicolo Don Josè de Alvaranza. Questo illustre gentiluomo, dopo avere inutilmente fatto sfoggio delle pompose seduzioni della sua immensa fortuna, comincia a trovarsi seriamente imbarazzato. Cosa offrir mai a Jolanda, che sia capace di vincere l'altera indifferenza della fanciulla? Un'automobile? Ella ne ha già una, e perfetta. Fortunatamente, lo chauffer di Jolanda si ammala d'un' tratto: ed allora Don Josè grida: «Eureka!», ed offre alla fidanzata il suo chauffeur, Harry. Non l'avesse mai fatto! Questo Harry è un bellissimo gentiluomo francese, rovinato quanto si può esserlo in un'operetta rispettabile, e che è divenuto chauffeur invece di suicidarsi come avrebbero fatto tanti altri nella sua situazione (questa trovata è di una finezza straordinaria). La sua idea non era cattiva, visto che egli non ha che da presentarsi e da fare l'insolente per sedurre ipsofatto la fiera ed appassionata Jolanda. Data la sua situazione, Harry non può impedire al «padrone» di condurre all'altare la nipote del piantatore di tabacco; ma la sera stessa del matrimonio egli la rapisce, non potendo risolversi ad applicare a se stesso la classica combinazione del «menage à trois». (Questa contro-trovata è anche essa di una finezza eccezionale). Don Josè si lancia all'inseguimento dei fuggiaschi e li raggiunge all'«imbarcadero» del piroscafo che li trasporterà in Spagna: proprio a tempo per mostrarsi magnanimo e benedire la loro unione.

L'attrazione principale dello spettacolo è costituito dalle canzonette e dall'intermezzo che vale certamente più dello spettacolo; anzi — assicura qualche critico severo — più di qualsiasi altro spettacolo.

Nel 1859 furono pubblicati a Torino in due grossi volumi i «Pensieri» di Vincenzo Gioberti, con il sottotitolo «Miscellanee». Gli autografi giobertiani, raccolti in quaderni bene ordinati, portanti alcuni le date 1818 e 1819, ed in altri in fogli staccati e numerati dall'autore istesso, rimasero per qualche tempo in deposito presso la tipografia, cosicchè chiunque lo volesse potesse averne visione. Gli editori fecero noto di aver sottoposti questi autografi all'esame di «uomini dottissimi e, più che ammiratori, amici intimi del Gioberti», e pubblica una lettera, in data di Torino 28 giugno 1859, che «ci fu diretta da uno degli esimi personaggi accennati, la quale compendia, per così dire, i voti e i consigli di tutti. Quegli che dettò la susseguente lettera si tolse inoltre il grave incarico di ordinare le materie e dirigere la stampa di questo libro». Sarebbe notevole — nota Alberto Lumbroso nel «Marzocco» — per la storia della letteratura e della filosofia identificare questo editore e revisore, tanto più che gli editori avvertono che il suo nome fu «caro alle scienze ed alle lettere» e che egli «era meritamente degno della «intima amicizia» dell'illustre compianto filosofo». Ora, la lettera di questo illustre uomo era firmata misteriosamente così: G. M. G. Siccome il Lumbroso sapeva quanto Giuseppe Massari si fosse occupato delle edizioni giobertiane e quanto profondo conoscitore tutti lo stimassero dell'opera di questo filosofo, aveva da prima supposto che si potesse leggere: Cittadino (o cavaliere) Massari Giuseppe. E tale sua supposizione, molto, molto ipotetica comunicò al prof. Balsamo-Crivelli, noto cultore di studi giobertiani, il quale tra poco darà all'Italia l'«Epistolario» giobertiano, che sarà una fonte inesauribile anche per gli studiosi del Risorgimento. Ma il Balsamo-Crivelli, per quante ricerche abbia fatte, per rispondere alla domanda del Lubroso gli scriveva: «Non sono riuscito a identificare il C. M. G., editore dei «Pensieri». Escludo assolutamente il Massari». Data la singolare competenza, nel campo degli studi giobertiani, del Balsamo-Crivelli, è dunque savio abbandonare «la pista» del Massari, e cercare l'enigmatico «illustre scienziato» fra quegli amici del Gioberti il cui cognome aveva per iniziale l'ultima delle lettere C. M. G., cioè G. Ma che può mai essere?

E' noto che la luce percorre 75 mila leghe al secondo. E qualche giorno fa degli astronomi hanno sostenuto che un raggio partito dalla costellazione d'Oriente impiega 815 anni per arrivare sul nostro globo. Così la luce che ci arriva nel 1924 è in cammino, dal profondo dell'infinito, dall'anno di grazia 1108, vale a dire — nota il «Figaro» — dal tempo in cui regnava in Francia Luigi il Grosso. Ma sulla nostra terra c'è di meglio, se dobbiamo credere all'anedcoto che vien riferito dallo stesso giornale. E' noto a tutti che il pittore Puvis de Chavarnes, di cui si festeggierà il centenario quest'anno, nacque a Lione il 14 dicembre 1824 e morì a Parigi il 24 ottobre 1898. Ebbene! La notizia della sua morte non è ancora arrivata a New York nella XVII avenue... La prova di questo fatto incredibile è in una recente lettera da New York, indirizzata a Puvis de Chavarnes e nella quale si chiedeva al maestro la sua fotografia, per illustrare un articolo...

I nostri antenati attribuivano alla fragola mille virtù. Questo frutto primaverile gustoso — dicevamo — è molto efficace per la gotta, la renella e le malattie del fegato. Fontenelle attribuiva alle fragole la sua straordinaria longevità. «Ah! — sospirava egli nel declivio della sua vita — se potessi raggiungere la stagione delle fragole, durerei ancora un anno!». Ma la scienza moderna — scrive l'«Excelsior» — ha contestato al bel frutto corallino e carnoso le virtù che gli riconoscevano i nostri antenati. L'elogio si cambia in requisitoria. Le fragole sarebbero causa di molte infermità. Invece di alleviare la gotta l'aumentavano, arrecando per di più l'orticaria, e si raccomandava di non mangiare le fragole che bollite, o almeno molto lavate. Ma adesso altri scienziati ritornano all'antica opinione che questo frutto dei boschi è salubre e, come ai tempi di Fontenelle, essi si preparano ad esaltare la cura delle fragole.

CRONACA DI VENEZIA

Una significativa cerimonia marinara a bordo del "Marco Polo,,

L'altro ieri la Soc. Veneziana di Navgaizione a Vapore ha celebrato con una cerimonia marinara due ricorrense egualmente care e gloriose per la Società e pei veneziani: il 25.o anniversario che è come dire le nozze d'argento, della fondazione della Società e il sesto centenario del più meraviglioso dei navigatori, pel quale, come per il mistico Ulisse, la sete di ventura e di scoperte pel mare senza confini e nelle plaghe più lontane e più favoleggiate fu prima ed unica ragione di vita, il grande veneziano Marco Polo.

Cinque lustri di opera fruttifera

A un sì grande nome appunto s'intitola, augurio a nuovi cimenti e a nuove vittorie sul mare, il piroscafo che la Società Veneziana ha recentemente acquistato e che ieri stesso ha preso il mare per un primo viaggio sino a Calcutta. Il piroscafo, la cui mole imponente si disegnava ieri tutta pavesata nelle calme acque del Bacino di S. Marco di fronte al monumento a V. E., è una nave da carico, con solo poche cabine per passeggeri; misura m. 110.40 di lunghezza per 15.20 di larghezza. Il tonnellaggio lordo è di tonn. 5187, la portata peso di tonn. 8400. La nave è modernissima perchè varata appena nel 1921 nei cantieri di Monfalcone. Col nuovo acquisto la Società Veneziana porta a dodici il numero dei suoi battelli con complessive 90 mila tonnellate. Gli altri sono l'Alberto Treves, il Barbarigo, il Caboto, il Dandolo, Lepanto, Loredano, Manin, Orseolo, Principessa Jolanda, San Michele e Veniero, tutti nomi cari ai veneziani e agli italiani come altrettanti ricordi vivi e operosi delle loro glorie.

Questa Società tipicamente veneziana sorse con un nobile assunto, quello di riandare coi commerci le vie dei mari d'oriente, già segnate dalle vele opime, della Repubblica di S. Marco, e da questo compito non ha mai deflettuto, operando silenziosamente e instancabilmente contro tutte le avversità di uomini e di fortune, la concorrenza, la mancanza di sovvenzioni e poi l'immane ristagno della guerra, che le fece perdere quattro degli otto piroscafi che componevano la sua flotta.

Ma i saldi organismi anzichè abbattersi e disperare nelle avversità, si ritemprano e traggono più vigoroso impulso alla ricostruzione. Così questa Società che onora Venezia, ha potuto in brevi anni ricomporre e alimentare la sua flotta portandola al numero imponente di grosse navi di cui è ricca oggi giorno.

La festa a bordo

Ieri alle diciassette autorità, personalità ed invitati salirono sull'ardita mole d'acciaio per dare l'augurio di buon viaggio alla nave pronta a partire pei mari lontani. Sul fianco verso il bacino s'inerpica la scaletta di bordo, alla cui sommità sono a ricevere gli ospiti con franca amabilità il comm. Gualtiero Fries e il comm. G. Ben Coen, amministratori delegati della Società Veneziana, insieme al comandante del piroscafo capitano Taccina di Zara ed altri ufficiali di bordo.

Fra le autorità e notabilità presenti vediamo: il Prefetto cav. di gr. Croce Pesce col suo capo di gabinetto cav. Pezzali, il Comandante Boggetti per lo Ammiraglio, il Commissario Straordinario gr. uff. prof. Giordano, il Procuratore Generale comm. Tombolan Fava, l'on. Iginio Maria Magrini, il cav. Trevisanato Regio Commissario per la Camera di Comm. col segr. gen.le cav. Saccardo, il Pres. della Commiss. Reale per la Provincia comm. Palumbo col Segretario Generale comm. avv. Settimio Magrini, il Segretario Provinciale del Fascio avv. Giorgio Suppiej, il comm. Cavalieri Presidente dell'Unione Industriale Commerciale Marinara, il Capitano Doria, il cav. Dell'Oro dell'Associazione Marinara Veneta, il comm. Valsecchi per l'Associazione della Stampa Veneta, il co. Mario Nani Mocenigo e l'ing. Giorgio Coen, presidente il primo, vicepresidente il secondo della Lega Navale, il gr. uff. Carraro Provveditore al Porto, il Comandante del Porto Colonnello Huelter, il Barone De Chantal presidente della Croce Rossa, il prof. Pelli Preside dell'Istituto Nautico, il cav. Calò e l'ing. Berghinz del Lloyd Triestino, il comm. Bassani e il rag. Ringler per la Società Veneta Lagunare, il comm. Fusinato della Federazione Veneta Industriale, il cav. uff. Quarti e il cav. Fano per la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il Barone Treves De Bonfili, l'avv. Alberto Musatti, il comm. Toso di Murano, il comm. Agostino Battaggia, il cav. Giarrizzo dell'Intendenza di Finanza, il Comandante Comuffo della Nave Asilo Scilla; alcune signore e signorine.

Si procede alla visita del piroscafo che è perfettamente attrezzato con i più moderni impianti di agruesa per il carico e lo scarico, è dotato di telegrafo senza fili ed ha cabine di lusso per otto passeggeri, oltre a quelle per l'equipaggio, che si compone di quaranta uomini fra ufficiali e marinai.

Parlano i rappresentanti della 'Veneziana,

Dopo la visita, in cui è di guida preziosa il comm. Fries, gli invitati si dirigono verso prua, dove la severità dell'ambiente è ravvivata di pavesi e di piante verdi. Qui prende la parola il comm. P. Ben Coen, amministratore delegato della «Veneziana», il quale reca le adesioni del presidente della Società gr. uff. Giulio Coen e del comm. Del Vo direttore della Banca Commerciale impossibilitati di intervenire. Ringrazia a nome del Consiglio le Autorità e le personalità che hanno accettato il modesto invito di presenziare a questa cerimonia augurale. «Ringrazio — egli continua — i rappresentanti della Stampa Veneta intervenuti numerosi, essi così affratellati e così degni che la loro Associazione può essere citata ad esempio a tutta la stampa italiana per illibatezza ed onestà. Il motivo che ci ha qui riunito è quello di dare il buon viaggio a questa nostra nave che porta il nome ardimentoso di Marco Polo. Il nostro invito è modesto perchè modesta è la nave, non un lussuoso battello da passeggeri, ma un capace bastimento da carico destinato a dar vita alle nostre industrie e ai commerci e contribuire alla sempre maggiore e migliore vita economica della nazione.

La nostra Società ebbe modeste origini. All'inizio contava otto navi, di cui ben quattro andarono perdute durante la guerra. Ciononostante ora siamo arrivati a dodici. E oggi vi abbiamo pregati di intervenire per dare il buon viaggio a questa nostra dodicesima nave che porta il nome augurale di Marco Polo».

Segue poscia applauditissimo il comm. Fries, che dice:

Il Presidente della Società Giulio Coen è indisposto e perciò impossibilitato di intervenire, come sarebbe stato suo vivissimo desiderio, Egli prega di essere scusato.

La Società Veneziana ringrazia il rappresentante del Governo. S. E. l'Ammiraglio, le Autorità di Venezia e gli amici che hanno voluto onorare della loro presenza la Nave «Marco Polo» che parte oggi stesso per il suo primo viaggio a Calcutta e prega tutti di voler perdonare di averli invitati con loro disagio a visitare una nave così modesta, una nave da carico che non ha bei saloni nè sontuosi alloggi. Ma è un'aggiunta alla flotta mercantile di Venezia; la presenza delle Rappresentanze di Venezia è di buon auspicio e la Società a tale auspicio tiene moltissimo.

Abbiamo voluto che la nave portasse il nome di «Marco Polo» in onore del grande viaggiatore veneziano del quale compie quest'anno il 6.o centenario. Il suo spirito di avventura e la sua saggezza rappresentano le qualità tipiche degli antichi veneziani.

Il racconto che Egli fece dei suoi viaggi meravigliosi fu certamente stimolo ai veneziani per estendere le loro relazioni coll'Oriente.

La Società Veneziana di Navigazione ha seguito anch'essa il fascino della tradizione quando ideò la linea di Calcutta; dopo che la medesima forza ideale aveva spinto i veneziani appena fu aperto il Canale di Suez a chiedere insistentemente per lunghi anni che fosse creata una linea di navigazione fra Venezia alle Indie.

Compiono 25 anni dacchè la Società Veneziana fu fondata e la flotta sociale, col «Marco Polo», somma a 12 navi di complessive 90.000 ton. di portata. Non è ancora una gran flotta e non è un gran progresso per 25 anni di lavoro tenace. Ma vi fu di mezzo — guerra e la perdita per siluramento di 4 navi. Bisogna ancora considerare che la Società dovette nei primi anni affrontare la concorrenza austro-ungarica e guadagnare con prudenza la fiducia del pubblico veneziano scoraggiato da precedenti insuccessi.

L'Austria ha lavorato durante un secolo per conquistare quella che chiamava l'eredità di Venezia. Oggi i tre grandi empori adriatici Venezia, Trieste e Fiume, che furono sempre italiani, sono tornati tutti alla madre Patria e la lotta è finita. Si devono ora armonizzare e proporzionare equamente gli interessi particolari dei tre porti e ristabilire l'equilibrio turbato, il che avverrà senza dubbio. Non è lavoro di un giorno. Neppure Venezia costruì la sua fortuna e la sua meravigliosa città in un giorno. Fu lavoro rude, lungo, silenzioso e perseverante.

La Società Veneziana dopo la guerra ha preso posizione di fronte alle Società estere per non perdere il suo posto dopo 20 anni di lavoro. Senza sovvenzione ha effettuato da prima una partenza mensile e poi due dall'Italia per Calcutta, toccando Massaua e numerosi porti delle Coste del Malabar, Coromandel e Birmania.

Tutta la sua flotta è ora impegnata in questo servizio.

La Società porta la sua pietra all'edificio della rinascita marittima di Venezia. Per quanto può dipendere dalla sua volontà si propone di fare più e meglio in avvenire e spera di meritare la simpatia dei concittadini. «Labor omnia vincit».

Con lieto auspicio per la nave «Marco Polo» che prende il mare ripetiamo il vecchio grido dei veneziani «Viva S. Marco».

La parola del Commissario e del Prefetto

Parla quindi il Commissario del Comune gr. uff. prof. Giordano. Esordisce dicendo che qui non è il posto di discorsi, delle chiacchere è meglio l'attività silenziosa, perseverante e fruttifera di cui da lunghi anni dà prova la Società Veneziana. Ricordando essere la seconda volta che egli si trova sur un bastimento che porta il nome di Venezia, il fatto che quest'ultima sia una nave da carico aggiunge nel campo commerciale nuova benemerenza alla società veneziana. Il nome di Marco Polo compendia inoltre tutto l'amore per le arti e le tradizioni marinare venete che la Società Veneziana ha risuscitate. Anche il Comune non ha dimenticato il nome di questo ardimentoso viaggiatore prima ricercandone la tomba ed ora curando che venga stampata una nuova edizione del «Milione» sopra documenti ricercati e collazionati in modo che ci sarà più ampia luce di verità e di storia ancora ignorata. Augura prospera fortuna alla nave che col nome augurale di «Marco Polo» prende il mare e che il primo nuovo piroscafo della Società possa essere costruito e varato a Venezia nei cantieri che spera rimarranno sempre attivissimi nel rinnovato porto della nostra città.

Il Prefetto cav. di gr. croce Pesce aggiunge parole di compiacimento e di plauso come rappresentante del Governo nazionale che ha in cima ai suoi pensieri la floridezza della nostra marina mercantile. Esalta la bella propaganda d'italianità che la Società esplicò durante la guerra, la sua opera presente e passata la fanno degna di inserirsi a un posto notevole nel quadro delle benemerenze nazionali. Dopo aver ricordato in rapida sintesi le pagine gloriose della nostra marina mercantile; traendo argomento dall'equipaggio che ascolta attento e silenzioso le sue parole, egli dice della vicendevole armonia di lavoro che deve compenetrare dai più umili ai più alti tutti coloro che vivono nella grande famiglia marinara.

Parla da ultimo brevemente il comm. Cavalieri. Interpretando il pensiero degli intervenuti egli manda un caldo augurio al Presidente della Società assente perchè indisposto. Elencate rapidamente le grandi benemerenze veneziane e italiane della Società, ripete per la nave che salpa il verso d'Annunziano così pieno di fato: «Arma la prora e salpa verso il mondo».

Tutti i discorsi sono stati calorosamente applauditi.

Sulla coperta a prora è disposta una doppia fila di candide tavole, adorne di fiori e di cristalleria. Qui gl'invitati sostano per uno squisito rinfresco. Poi coi più fervidi auguri per la nave possente che fra qualche ora frangerà vittoriosa le onde a portare il nome e il ricordo di Venezia in plaghe remote che già seppero la gloria della Dominante, gl'invitati lasciano rapidamente sui motoscafi la bella nave.

La stampa Veneta e il promulgato regolamento

Ci si comunica:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta ieri riunitosi associandosi all'unanime (?!) protesta della classe giornalistica italiana, contro la incostituzionale regolamentazione restrittiva della stampa ha deliberato di convocare di urgenza la Assemblea Straordinaria dei Soci per domenica 13 corrente, alle ore 15, nella Sede Sociale all'Ateneo Veneto, per le opportune decisioni.

«Il Consiglio fa obbligo morale ai Soci di intervenire.

«Il Consiglio stesso, data l'eccezionalità del momento, ha ritenuto opportuno di nominare interinalmente a Delegato Federale il consocio comm. dr. Luigi Valsecchi». (Il posto era vacante in seguito alle dimissioni date da circa un mese dal precedente Delegato Federale).

Associazione Liberale di Venezia
Assemblea del Gruppo Giovani Monarchici

Ieri sera sotto la Presidenza dell'avv. Grubissich, si riunì numerosissima l'assemblea del Gruppo Giovani Monarchici.

Fra i presenti abbiamo notato il d.r Cipollato, il cav. Ellero, l'avv. Vilfrido Caselliati, l'ing. Pagan, l'ing. Colombo, il sig. Borromei, il sig. Zanardi, il nob. Antonio Bullo e molti altri. Intervenne festeggiatissimo il Presidente dell'Associazione Co. Girolamo Marcello che si compiacque della numerosa schiera di giovani e del loro fervore politico.

Quindi il co. Marcello, l'avv. Grubissich e il d.r Cipollato illustrarono in modo ampio la gravità del momento politico che sta attraversando l'Italia, e le sue ripercussioni sia nel campo della politica internazionale, sia in quello della politica locale.

Dopo lunga, cordiale ed animata discussione venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea del Gruppo dei Giovani Monarchici dell'Associazione Liberale di Venezia, vista la dichiarazione del suo Segretario Politico, già comparsa nei giornali, che chiarisce la condotta perfettamente rettilinea del Gruppo giovanile, in armonia coll'Associazione Liberale di Venezia stessa ne approva il contenuto; ed in omaggio alle direttive sempre apertamente seguite riafferma, nella difficoltà dell'ora presente il suo immutato consenso ai principi programmatici tanto saggiamente applicati da Benito Mussolini, Capo del Governo Nazionale, verso il quale oggi come ieri si rivolgono le speranze della parte sana e cosciente del Paese».

Sequestro di oltre 25 mila lire di refurtiva
compendio degli ammanchi all'Ufficio Postale della Ferrovia

Nella cronaca del giorno 19 del mese scorso abbiamo dato ampiamente notizia di furti e manomissioni di pacchi all'Ufficio Postale della Ferrovia. Come si ricorderà, erano venuti a mancare vari pacchi destinati o provenienti dall'estero per una somma ingentissima che si aggira sulle centomila lire.

Le indagini condotte dall'Ispettore delle Poste cav. Italo Colessanti avevano portato alla identificazione dello ufficio dove avvenivano le sottrazioni e successivamente alla identificazione di due autori dei furti. I due, che sono i messaggeri postali addetti allo smistamento dei pacchi nell'ufficio della Ferrovia: Bino Vincenzo di Pietro di anni 30 abitante in Ruga Vecchia a S. Giacomo dell'Orio n. 1446 e Zavan Attilio fu Gedeone di anni 35 domiciliato in Calle dell'Aseo all'Anconetta n. 1888, vennero arrestati e ora si trovano nelle carceri della Giudecca. In seguito alle perquisizioni effettuate allora nelle abitazioni degli arrestati dai carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. della Stazione si era venuti al sequestro di varia e numerosa refurtiva per un valore complessivo di oltre venticinque mila lire.

Dopo le perquisizioni e gli interrogatori la pratica venne rimessa al Procuratore del Re per la continuazione delle indagini che furono affidate dal comm. Caccianiga al Sostituto Procuratore del Re cav. Prospero e al Capo dell'Ufficio Speciale di Polizia Giudiziaria cav. dott. Della Giovanna.

L'ottimo funzionario disponeva tosto perchè i carabinieri specializzati addetti al suo ufficio si occupassero di ritrovare il rimanente della refurtiva che doveva essere stata posta ben al sicuro dai due astuti messaggeri postali. In seguito ad accurate indagini, i militi vennero nella decisione di operare una nuova perquisizione nell'abitazione dello Zavan e nell'appartamento soprastante a quello dello Zavan, nel quale appartamento abita la quarantenne Beda Maria nata Zanna che sembra fosse l'amante del messaggero postale.

La scorsa settimana gli agenti si presentarono di sorpresa nell'abitazione dello Zavan sita al secondo piano della casa al n. 1888 in Calle dell'Aseo, dove non si trovava che la madre del messaggero postale e la famiglia Panciera che subafitta l'appartamento.

La perquisizione fu lunga e minuta: vennero rovesciati tutti gli armadi, i cassetti e scrutato ogni angolo delle varie stanze con buon esito perchè fu scoperta numerosa refurtiva come: vestiti da uomo, seterie finissime, vestiti da donna, biancheria finissima da uomo e da signora ecc. ecc. Mentre alcuni carabinieri specializzati operavano nell'appartamento dello Zavan sotto la guida del cav. Della Giovanna, che dirigeva personalmente la perquisizione, altri militi procedevano ad una eguale scrupolosa perquisizione nella soprastante abitazione della Beda che vi dimora con una figlia quindicenne.

Anche qui venne frugato da per tutto e pure con ottimo esito perchè si rinvennero in buona quantità maglierie, seterie e biancheria. La refurtiva, involtata in vari pacchi, fu sequestrata e trasportata a mezzo di un sandolo all'ufficio di P. S. presso la Procura dove fu accompagnata anche la Beda.

La donna fu sottoposta ad interrogatorio dal cav. Della Giovanna e dal cav. Prospero ai quali essa disse di aver ricevuto la roba dallo Zavan coll'incarico di custodiglierla. Dichiarò di non averne saputa la provenienza e di averla accettata in buona fede.

Contemporaneamente alle due perquisizioni in casa dello Zavan e della Beda un'altra perquisizione veniva operata nell'appartamento della figlia della Beda, Clotilde di anni 19, che abita col marito, che è proprietario di un bar al Lido, in Campo della Celestia a S. Francesco della Vigna n. 2738. Vennero scoperti e sequestrati: tagli di stoffa finissima da uomo, tagli di stoffa e di seta da signora, maglierie, mutande, camicette di seta ed altra numerosa biancheria nuovissima e di valore.

Anche la Beda Clotilde fu accompagnata in ufficio dove fu interrogata dal cav. Prospero e dal cav. Della Giovanna. La giovane disse di aver ricevuto la roba dalla madre che gliela portava ogni quattratto in piccole quantità dicendole di custodiglierla in casa perchè poi avrebbe dovuto venderla.

In questi giorni sono continuate le indagini e operate numerose perquisizioni in vari appartamenti di persone sospette che furono anche queste sottoposte a interrogatori. Le due donne sono state rilasciate ma denunciate per ricettazione.

La refurtiva ha un valore complessivo di oltre venticinquemila lire.

Grande riunione pugilistica
allo Stadium del Lido

Come è già stato annunciato, sabato 12 corr. alle ore 21 allo Stadium di Lido avrà luogo una grande riunione pugilistica.

L'incontro «cartello» è costituito dal match rinvincita tra il campione italiano pesi leggeri Edoardo Garzena e il campione romano Alberto Farabullini.

Questo incontro sarà preceduto da una serie di interessanti matchs fra dilettanti, fra i quali primeggiano quello fra il veneziano Goretti e il milanese Maestri.

Ecco il programma della riunione:

Match rivincita fra professionisti: Garzena Edoardo campione italiano pesi leggeri contro Farabullini Alberto di Roma: 10 riprese di 3 minuti l'una.

Ass. Ginnastica e Sport di Padova contro Sorgato Eriberto della Fenice di Venezia: 4 riprese di 2 minuti

La riunione è approvata dalla Federazione Pugilistica Italiana. Arbitro ufficiale sig. Carletto Czerni. Cronometrista ufficiale co. Paolo Foscari. Medico dr. Ballarin Paolo.

Match fra dilettanti: Goretti Giuseppe della Reyer di Venezia contro Maestri Antonio del Club Pugilistico di Milano; 5 riprese di 2 minuti. — Colognato Oreste campione veneto pesi medi contro Olivieri Arnaldo campione novese: 5 riprese di 2 minuti. — Bettella Antonio Ass. Ginnastica e sport di Padova, contro Biscardo Augusto di Verona: 4 riprese di 2 minuti. — Pian Antonio Ass. Ginnastica e Sport di Padova contro Busetto Giuseppe della Società Giudecca di Venezia: 4 riprese di 2 minuti. — Barbato Luigi

I concorsi della 'Fraglia,
nell'annuale della fondazione

La Fraglia di artisti veneziani ha festeggiato l'altra sera l'annuale della sua fondazione. Questa singolare istituzione comanda ai suoi priori di non imprigionarla in sede fissa. «Inutile, dice la charta, spender d'affitto e non da liberi e buoni cittadini trattar concessioni di pubblici locali». E più oltre: «L'aria marina mantien giovani e freschi e ben si discute a rustica mensa». Per respirare l'aria marina la Fraglia s'è messa, giovedì, in galleggiante e s'è fatta portare in bacino di San Marco. Il suo secondo bollettino «durando il priorato di Gino Damerini, Ferruccio Pasqui ed Omero Soppelsa, era uscito con la data del dì 10 di luglio per celebrare insieme il Natale della Fraglia ed il compleanno del Priore Gino Damerini e augurava vita lunga, felice, prospera, gloriosa all'Italia, a Venezia, alla Fraglia, al Priore che si festeggiava ai suoi degni compagni priori Pasqui e Soppelsa, ai Priori dimessi e a tutti i Frati residenti e foranei di ambo i sessi.»

Inoltre in mezzo a notizie varie sulla attività della Fraglia e dei Frati ordinava di trovarsi alla Salute alle otto e mezzo per imbarcar sulla «galleggiante adorna di frasche ed illuminata con pittoresco gusto lagunare per recarsi a ormeggiare nei gressi di San Giorgio e cenare a bordo, e sentire le musiche che suonerà al piano Frate Scarlino, e starsene allegra al largo dalle prigioni e nominare i tre novelli Priori, essendo scaduti per legge i tre in carica e dovendosi condannare come sacrilego, in questi momenti nei quali tutti anelano alla normalizzazione, il triste tentativo di instaurare nella Fraglia la dittatura di un commissario straordinario.»

Il programma fu attuato rigorosamente meno la nomina dei tre nuovi priori. A bordo alle otto e mezzo sotto una ricca decorazione e illuminazione settecentesca si ritrovarono i pittori e letterati, poeti e musici, critici e scultori, che compongono in numero limitatissimo la Fraglia. Nella galleggiante c'era un pianoforte da concerti imbarcato dalla Ditta Brocco e una tavola riccamente imbandita per cura di quel geniale Taverniere che è lo Zoppi di San Fantin. Il più eccelso dei frati foranei ricorrendo l'anniversario di un suo lutto domestico aveva scusato la sua assenza.

La galleggiante prese trionfalmente il largo e la «Marietta» della «Taverna» servì il pranzo squisito. Dopo il quale la Fraglia decise di rinviare la nomina dei novelli priori alla sua prossima riunione; rifiutò ogni approccio per le iscrizioni tenendo fede al motto: «Chi xe fora xe fora» e ascoltò musica di Scarlatti, Chopin, Martucci, Grieg stupendamente eseguita da Eriberto Scarlino. C'era la luna nel cielo pieno di stelle il bacino pieno di luci e di gondole, una serata deliziosa; in breve attorno alla galleggiante donde si sprigionavano suoni così perfettamente riprodotti si serrarono numerose gondole e gli applausi al virtuoso che dilettava i suoi compagni risuonarono clamorosi sulle acque.

Ma la Fraglia non voleva celebrare il proprio annuale soltanto col divertimento e per l'occasione decise di bandire una serie di notevoli concorsi. E cioè:

1.o) Un concorso per una memoria sintetica sull'origine e lo sviluppo delle «Fraglie» a Venezia;

2.o) un concorso per musiche da pianoforte con particolare riguardo alle Sonate, intese modernamente;

3.o) un concorso per una collana di sette sonetti in dialetto veneziano aventi per tema Venezia.

Inoltre la Fraglia deliberava di organizzare, per il prossimo Natale una Mostra di disegni, pitture sculture di bimbi fra i sette e gli undici anni, il cui utile netto sarà interamente devoluto a beneficio di istituzioni pie per il soccorso all'infanzia.

Infine la «Fraglia» mentre deliberava di sostituire una lapide in tedesco che ricorda il soggiorno di Goethe a Venezia, con una lapide in lingua italiana, deliberava pure di far murare, accedendo ad una idea espressa da Ugo Ojetti sul *Corriere della Sera*, una lapide ricordante il soggiorno di Giangiacomo Rousseau a Venezia sulla facciata del palazzetto ch'egli abitò a Cannaregio. Di tutti i concorsi e delle ultime deliberazioni verranno prossimamente pubblicati i particolari.

La Fraglia di Artisti Veneziani toglieva la seduta facendosi sbarcare a mezzanotte al traghetto di S. Samuele dove lanciò unanimi grida di riconoscenza al confratello che aveva curato l'addobbo della Sede nautica.

Disposizioni municipali
per il concorso delle bande

Per il Concorso delle Bande di prima categoria che seguirà sabato 12 e domenica 13 corrente col concertone d'insieme nella sera di domenica, si attueranno, nei riguardi d'ordine pubblico, come già pel precedente concorso, le seguenti norme:

I Giardini Pubblici rimarranno chiusi al pubblico dalle ore 14 in poi del sabato e nel mattino e dalle 19 in poi della domenica. Il biglietto d'ingresso costerà L. 1 per le ore diurne e L. 2 per le ore serali, e potrà essere acquistato in Piazza San Marco o sulla Riva degli Schiavoni o ai pontoni dei vaporetti della linea Ferroviaria-Lido, oltrechè ai singoli ingressi ai Giardini.

Inoltre in ambedue le sere di sabato e domenica saranno istituiti due recinti A) verso la montagnola, e B) di fronte all'ingresso principale dell'Esposizione, con biglietto speciale di accesso, che costerà L. 5 pel primo e L. 10 pel secondo, e che potrà pure acquistarsi anche in Piazza, o sulla Riva degli Schiavoni o ai pontoni dei vaporetti.

In tutte le ore in cui resta aperta secondo l'orario normale la Esposizione Internazionale d'Arte, avranno libero accesso ai Giardini i possessori dello speciale biglietto per detta Esposizione e gli abbonati della Esposizione stessa.

Nelle altre ore anche dette persone per accedere ai Giardini dovranno munirsi degli appositi biglietti.

Chi vorrà accedere ai Giardini per via di terra potrà farlo, presentandosi ai Cancelli di Via Garibaldi o di Calle San Domenico.

Chi si recherà ai Giardini in gondola potrà accedervi dalla Riva in Rio San Giuseppe o dalla Riva principale. Chi si recherà in lancia dovrà approdare alla Riva principale o ai pontoni dei vaporetti.

Appena sbarcate le persone, le gondole dovranno allinearsi lungo il muro di cinta dei Giardini o lungo il Rio di San Giuseppe, se abbiano approdato a quella Riva; le lancie invece si allineeranno al di là del primo pontile di approdo dei vaporetti. Nessun natante potrà accostarsi alle rive per imbarcare persone se non chiamato espressamente dai vigili urbani preposti al servizio d'ordine.

Coloro che nono osserveranno le sopraesposte disposizioni saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 434 del C. P.

Il benvenuto della Banda Cittadina
alle bande di prima categoria

Questa sera la Banda Cittadina eseguirà in Piazza un concerto di particolare importanza, come saluto agli ospiti componenti le bande che parteciperanno domani al concorso tra le bande di I.a Categoria. Ecco il programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalle ore 21 alle 23: 1. Wagner «Parsifal» Preludio — 2. Elgar «Variazioni sinfoniche» — 3. A) Vivaldi «Adagio»; B) Wolf Ferrari «I Quattro Rusteghi», Preludio; C) Debussy «Minstrels» — 4. Wagner «Tristano e Isotta» A) Preludio; B) Morte d'Isotta 5. Strauss «Salomè» Danza dei sette veli.

Gite operaie a Venezia

Nobile programma di pochi valentuomini e di pochissime istituzioni è far riposare annualmente l'operaio dal lavoro, allontanandolo tuttavia dalle osterie e dagli abituali luoghi di sua ricreazione, mediante brevi ed economiche escursioni, le quali, unendo lo svago fisico al lavoro intellettuale, all'operaio dieno l'impressione la soddisfazione ed i risultati culturali di di un viaggio, completo e costoso di istruzione.

Quest'anno la «Sala degli Operai» (via dell'Olmata 5, Roma) giovandosi dell'ausilio dell'«Enit», e della sua sicura organizzazione turistica, ha indetto due grandi gite alle date e nelle città seguenti:

24, 31 Agosto: Roma, Firenze, Milano, Lago di Como, Lago di Garda, Trento, Bolzano, Padova, Ferrara, Ravenna, Rimini, Repubblica di S. Marino, Ancona, Roma a L. 525.

7-14 Settembre: Roma, Firenze, Venezia, Trieste, Grotte di Postumia, S. Pietro del Carso, Fiume, Pola, Ancona, Roma a L. 500.

Per quanto ridotte le quote d'iscrizione, nelle quali sono compresi il trasporto, lo alloggio, tre pasti al giorno, gli ingressi ai musei e tutte le altre spese occorrenti in viaggio — bastano a far comprendere il valore delle escursioni, senza perciò superare le possibilità di economia annuale di un giovane operaio.

Alla nobile iniziativa hanno aderito numerose istituzioni culturali, le cinque biblioteche della Fondazione «Marco Besso» i lettori delle biblioteche comunali, le biblioteche «Dante Alighieri» e «Giosuè Carducci» la Società di M. S. Commessi ed Impiegati di Commercio e la Sezione Romana della U.O.E.I. (Unione Operai Escursionisti Italiani).

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte
I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1316.

Le vendite

Il cav. uff. Vittorio Montano ha acquistato i tre grandi acquerelli giapponesi «Zuffa di galli» e «Cicogne» di T. Kono, e «Apoteosi» di S. Sekida; il gr. uff. Carlo Allegri un portegioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

La Rivista balneare

Ha ripreso domenica scorsa le sue pubblicazioni «la Rivista Balneare», la bella pubblicazione settimanale che tanta fortuna ha trovato negli scorsi anni.

Anche quest'anno «La rivista balneare reca una diffusa cronaca del Lido, e piacevoli articoli e novelle.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

S. E. Mussolini ai Sindacati fascisti

Parecchie Corporazioni e molti Sindacati Fascisti della Venezia Tridentina nei giorni scorsi, hanno inviato numerosi telegrammi tutti inneggianti alla fiducia piena nel Capo del Governo e tutti esprimenti disciplina e fede in relazione all'indegna campagna mossa al Governo ed al Fascismo da parte delle coalizzate opposizioni. Alla segreteria generale dei Sindacati è pervenuta oggi la seguente risposta: «Prego rendersi interprete vivissimi ringraziamenti di S. E. il Presidente presso i Sindacati Fascisti del Trentino per telegrammi devozione inviatigli nelle attuali circostanze. *Chiavolini*».

Un nuovo gagliardetto dell'Associazione Combattenti

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Combattenti invita i propri soci ad intervenire numerosi alla cerimonia dell'inaugurazione della bandiera sociale della Sezione Combattenti di Ora.

La patriottica festività che si accompagna ad un rito di fede e di solenne consacrazione nazionale attorno a cui si stringono tutti i combattenti della regione avrà luogo domenica 13 nelle ore antimeridiane.

La partenza da Trento dovrà perciò effettuarsi col treno ascendente delle ore 5.38.

Per gli ex internati del Trentino

Dovendo immediatamente indirizzare al Ministero delle Finanze, per il tramite della R. Prefettura di Trento, il carteggio che si riferisce alle domande per pretese indennità per danni di internamento, l'Associazione degli ex internati regnicoli invita tutti i soci a provvedere subito in merito. La società aggiunge inoltre che necessita la massima sollecitudine. Fin da oggi la Direzione generale sta a disposizione degli interessati nella sede di Trento, via Torre Verde 8.

La Stampa Veneta alla Tridentina

In risposta ad un telegramma inviato ieri dalla ricostituita Associazione della Stampa Tridentina, l'Associazione della Stampa Veneta ha così risposto:

«Ricambiamo fraterno saluto bene auspicando giornalismo e Associazione sorella. Zironda, presidente».

L'estradizione di un'ex ufficiale prussiano

Contro Felice Sternhein fu Giacomo di anni 42, da Hannover, suddito germanico, il Tribunale penale di Berlino ha spiccato l'11 settembre scorso un mandato di cattura.

Nel 1917 e 1918 lo Sternhein, quale ufficiale istruttore nella scuola per cadetti di Valstad avrebbe avuto, secondo l'accusa, rapporti omosessuali con dei giovinetti di età inferiore ai 14 anni.

La sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha concesso l'estradizione dell'ex ufficiale prussiano richiesta dal governo germanico e ne ha ordinato l'arresto provvisorio.

Gesta ladresche

Luigi Perprunner, da S. Vito (Mantova), verso gli ultimi del mese scorso, si trovava sul Monte Marzolla a pascolare 45 pecore. Un giorno gli si presentò un individuo sulla quarantina che disse di chiamarsi Cesari e di essere venuto a Povo per condurvi 87 pecore per conto del suo padrone mantovano. Egli si fermò lassù quattro giorni e quindi scomparve. Il Perprunner constatava poi la mancanza di 5 kg. di carne e di ben 13 capi di bestiame. Parlando in proposito col sindaco, veniva a sapere che certo Luigi Moggioli aveva trovato in un bosco un capretto sperduto e che certo Giovanni Andreatta aveva comperato da uno sconosciuto un agnello pagandolo 30 lire.

Della faccenda sono stati informati i carabinieri che indagano attivamente.

Studente scomparso

Da sabato scorso è scomparso il giovane studente Tristano Penner, di anni 12, da Lavarone. Il Penner, dopo di aver ultimato con buon esito gli esami di ammissione alla prima ginnasiale presso il Ginnasio Vescovile della nostra città, fu inviato a Lavarone ove non fu mai visto arrivare.

Tutti coloro che sapessero dare notizie del giovinetto sono pregati di riferisle alla R. Questura o ai Carabinieri.

32 pecore uccise dal fulmine

Durante un violento temporale le pecore rinchiuse nella malga di Oss uscirono all'aperto e si ricoverarono sotto un grosso albero. Un fulmine colpì in pieno il gregge, fulminando 32 bestie. Tra le pecore uccise vi sono degli esemplari del peso di un quintale.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

La storia di un truffatore. — Verso la fine di maggio, un furfante venne arrestato e tradotto alle locali carceri sotto il nome di Pesendor Salvatore che dichiarava esser nato a Canal S. Bovo, per truffe commesse a danno di diversi esercenti di Roncegno, Ronchi e arco di Levico. Si assunsero informazioni allora dal Comune di Canal S. Bovo e dai carabinieri, che ebbero risultati negativi. Vennero poscia trasmesse le impronte digitali alla polizia scientifica di Roma, da ove vien notificato che il sedicente Pesendor risulta essere in realtà: Bosio Leone fu Santo nato a Pedegnaga il 1888 Tale Bosio venne fermato a Torino per misure di pubblica sicurezza l'11 maggio 1915 sotto il nome di Scopelli Vigilio fu Santo; a Brescia il 14-10-1919 venne arrestato da quell'autorità di pubblica sicurezza per furto anche sotto il nome di Scopelli, ed infine a Chiari venne arrestato per altro reato sotto il vero nome di Bosio Leone fu Santo.

Risulta inoltre contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dal sindaco di Cogliano, il 2-5-1924 per Pedergnaga. Sicchè il bell'esemplare oltre che per le truffe commesse Roncegno, Ronchi e Barco, dovrà rispondere quindi all'autorità giudiziaria per false generalità.

Rimasto in trappola. — L'altro ieri si presentava al locale Ufficio di Pubblica Sicurezza certo Strozzega Giovanni fu Luc., di anni 67 nato a Vervò (Trento) per denunziare di essere stato vittima di una forte truffa e per questa esser rimasto sprovvisto di mezzi. Chiedeva perciò il foglio di via obbligatorio per poter rientrare al proprio paese, ma non riuscì all'intento, poichè dalle diverse versioni date sulla truffa di cui asseriva esserne vittima, l'autorità di P. S. ebbe ragione di insospettirsi e trarlo in arresto in attesa d'informazioni. Tali informazioni hanno dato ragione ai sospetti dell'Autorità di P. S., giacchè lo Strozzega risulta colpito di mandato di cattura emesso recentemente dalla Pretura di Mezzolombardo.

Lo Strozzega quindi sarà tradotto quanto prima alle carceri di Mezzolombardo a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

Per la Sagra di S. Prospero. — Da circa quindici giorni si vanno radunando nelle piazze della nostra città, una infinità di giostre, baracconi, carri per la vendita ambulante di dolciumi, il Circo Equestre «Eldorado» (che sin da ieri sera ha dato inizio ai suoi debutti) ed un cospicuo numero di carretti trainati a mano di gelatieri ambulanti, venditori di chincaglierie, stoffe, pupattoli, trombette ecc. Sicchè in Borgo impera un continuo frastuono che è reso d'un allegro-ascordante dagli organi delle giostre, ed a sera dalle grida che annunziano i molteplici spettacoli, e dal continuo rombare di un «gong» battuto con incredibile forza e costanza da un nerboruto cinese.

ROVERETO

Il generale Clerici ai combattenti. — Al telegramma inviatogli dai combattenti di Rovereto in occasione della nomina a sottosegretario della Guerra, ha così risposto S. E. il generale Clerici:

«Belzoni, Presidente Combattenti, Rovereto - Commosso pensiero gentile pregolo rendersi interprete valorosi combattenti miei vivissimi ringraziamenti, cordiali saluti. — Generale Clerici.»

Appello ai combattenti. — Domenica 13 corrente la Sezione combattenti di Ora inaugurerà in forma solenne il proprio vessillo sociale. A tale cerimonia che assurge più che ad una festa di combattenti ad una nuova affermazione di italianità nell'Alto Adige, i combattenti di Rovereto non devono mancare e la Presidenza della locale sezione ci prega di rivolgere dalle nostre colonne un caldo invito a tutti i suoi soci perchè vi intervengano numerosi.

La partenza avrà luogo col treno ascendente delle ore 4.50, il ritorno con quello delle ore 20. Sarà oratore ufficiale della cerimonia, per incarico della Federazione provinciale di Trento, il Presidente della Sezione di Rovereto ing. Manlio Belzoni.

In considerazione che qualora i partecipanti raggiungano un datonumero si potranno ottenere delle facilitazioni ferroviarie, si invitano i combattenti a volergi inscrivere per tempo presso il segretario della Sezione.

Un nuovo medico. — A Bologna la settimana scorsa il sig. Augusto Dalla Torre si è laureato in medicina e chirurgia, riportando pieni voti e lode, con la discussione della tesi «Il volume del cuore».

Museo storico italiano della guerra. — I soci del Museo storico italiano della guerra sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nella sala al primo piano del «Grand Hotel» gentilmente concessa, venerdì 18 luglio p. v. alle ore 20,30 col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'adunanza 1 marzo; 2. Relazione del presidente; 3. Relazione finanziaria; 4. Comunicazione del presidente circa i provvedimenti presi per la Direzione del Museo; 5. Proposta per la nomina a soci fondatori perpetui; 6. Elezione del Consiglio di Direzione sulla base del nuovo statuto; 7. Eventuali

Si avvertono i soci che quando per l'ora suddetta il numero degli intervenuti non fosse sufficiente per la validità delle deliberazioni, la seduta verrà indetta in seconda convocazione per le ore 21 del medesimo giorno, nel qual caso le deliberazioni prese avrano piena validità, qualunque sia il numero dei soci presenti.

Un ordine del giorno dei pensionati. — La Presidenza dell'Associazione di Rovereto fra i pensionati civili e militari ci comunica copia del seguente ordine del giorno inviato a S. E. l'on. Mussolini dall'Ufficio di Presidenza e dalla Giunta esecutiva della Federazione italiana dei pensionati:

«I sottoscritti fedeli interpreti dei sentimenti della grande massa dei pensionati statali e delle pubbliche amministrazioni, abituati alla religione del dovere ed alla fedeltà al Re e alle patrie istituzioni, deplorando l'esecrando delitto che ha offuscato le nobili tradizioni del riscatto italico e confidando pienamente nell'opera rigida ed inesorabile della giustizia, che saprà colpire mandanti e mandatari, inviano a Voi, salvatore della Patria in momenti gravi e difficili, l'espressione della rinnovata loro fiducia nell'ulteriore opera vostra, intesa a ridare alla azione tranquillità nella restaurata disciplina.»

L'ordine del giorno porta fra le altre le firme del comm. Enrico Minneci e del generale di Corpo d'Armata comm. Marini.

Due disgrazie alpine a Bolzano

BOLZANO, 11

Domenica u. s. dalla vetta Goellplatte sono precipitati in un burrone, rimanendo cadaveri, tre alpinisti germanici, e precisamente l'assessore municipale Paolo Kliesl da Lipsia, che da qualche settimana era in villeggiatura con la madre a Berchtesgaden, il falegname Carlo Pfnuer da Berchtesgaden e il legnaiolo Carlo Rast che avevano fatto da guida all'assessore.

Un'apposita spedizione partita nel giorno stesso dell'orribile disgrazia, è riescita a portare i cadaveri a valle per la sepoltura.

L'altra mattina sul Plattkofel è avvenuta una nuova disgrazia, che per fortuna non è stata mortale. Il figlio maggiore del commerciante bolzanino Knapp di nome Rodolfo, che s'era recato da Ortisei con una guida sulle falde del Gangkofel per tentarne la scalata, malgrado una nebbia fittissima ed una forte tormenta, è precipitato, assieme alla guida, la quale era scivolata per la prima, trascinando seco il compagno in un burrone riportando per fortuna delle leggere ferite, ma sempre sufficenti per renderlo incapace a muoversi da solo.

Il caso volle che poco dopo passassero lì vicino degli altri touristi i quali, udite le grida di soccorso dei due caduti, s'apprestarono tosto per trarli dal burrone e dopo un'ora di arduo lavoro, riescirono anche a liberarli, portandoli entrambi poi al Rifugio del Giogo Sella, dove fu telefonato a Ortisei per far venire una carrozza. Il proprietario della centrale elettrica di Ortisei, Leone Demetz, si recò tosto con la sua auto sul Sella e condusse i due feriti a Bolzano, dove sono stati portati all'ospedale. Secondo il bollettino dei medici curanti, sembra che il loro stato non desti per il momento timori di sorta.

L'auto del sig. Demetz nelle vicinanze di Prato all'Isarco, in seguito all'allagamento della strada per le pioggie dirotte della scorsa notte, non aveva potuto continuare e si dovette fare venire da Bolzano una seconda auto per potere trasbordare i feriti o portarli a Bolzano.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 11

Disgrazia. — Nelle vicinanze di Ravensburg un camion carico con 10 operai, che ritornavano dai lavori del Convento in costruzione di Kellenried, mentre stava percorrendo la strada a tutta velocità s'è sfasciato proprio nel centro, cosicchè una trentina di operai sono stati scaraventati sulla strada e circa 20 di essi sono rimasti feriti gravemente e tre di essi sarebbero moribondi.

Non si sa proprio come abbia potuto succedere un caso simile; lo chauffeur è stato arrestato e molti credono trattarsi di qualche attentato o scherzo di cattivo gusto.

Il cambio delle targhe per le automobili, come partecipa l'Autoclub Trentino, dovrà avvenire infallantemente entro il giorno 31 agosto 1924; l'Autoclub Trentino provvederà le targhe per tutti i suoi soci che ne avranno fatto richiesta entro il 10 agosto 1924.

Importante per i contribuenti. — Il magistrato civico comunica che tra il 9 ed il 17 c. m. nell'Ufficio camerale di Bolzano saranno esposte le commisurazioni delle imposte di ricchezza mobile (aumenti ed aggiunte all'anno in corso) e sulla rendita degli stabili per la visione degli interessati.

Un grave pericolo di annegamento ha corso ieri verso le 12, un bambino di Oltrisarco, di nome Aldo Marcotti, di appena 3 anni, figlio d'un ferroviere: il bambino, in un momento, in cui era solo, era uscito sulla strada, dove cadde nell'acquedotto della via; qualora non ci fossero state presenti delle persone, le quali hanno prontamente estratto il bambino, esso sarebbe miseramente perito nella roggia.

Furti. — E' stata rubata una bicicletta, di marca «Puch» n. 154.556, del valore di L. 600, dall'andito della casa n. 71 sotto Portici.

Le guardie civiche hanno ieri complessivamente dichiarato in contravvenzione 6 persone per infrazioni diverse.

Un bue ucciso da un fulmine. — I frequenti temporaloni sono funestati ogni tanto da fulmini, che colpiscono o uomini, o bestie o case. Anche durante il temporale di ieri, nella località detta «Salten» un fulmine ha colpito un grande bue, mentre stava pascolando pacificamente sui prati della malga; il bue è stato ritrovato oggi, completamente carbonizzato, e dal suo cadavere si sprigionava un orribile fetore di carni abbrucciachiate e in principio di putrefazione.

Lauree. — All'Università di Modena è stato promosso a dottore in legge il bolzanino Oscare Vintschger; all'Università di Vienna s'è addottorato in filosofia, il bolzanino (Terlano) Giuseppe Kofler.

L'organo della Cattedrale della città, dopo venticinque anni, verrà riparato e pulito adeguatamente, nonchè ingrandito di altri quattrocento tubi acustici; le riparazioni dureranno circa due mesi, e i lavori saranno eseguiti dalla Ditta austriaca Fuetsch, di Linz sul Danubio; le spese per le riparazioni sono state raccolte con oboli e concerti di musica sacra. Durante le riparazioni, al posto dell'organo, suonerà un armonium.

Nell'ultima assemblea del Gremio commerciale di Bolzano, assai scarsamente frequentata è stato deciso ad unanimità di sciogliere il Consorzio, per dare libera facoltà ai soci di iscriversi in una nuova Associazione di commercianti, che verrebbe formata a Bolzano quanto prima; il patrimonio del Gremio, è stato affidato per la custodia alla locale Camera di Commercio e d'industria.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa (seduta in data 5-7-1924). — Castelrotto: Dazio consumo, rinvia; S. Martino d'Marebbe: Dazio consumo, rinvia; Molini: Dazio consumo, rinvia; Curòn: Dazio consumo, rinvia; Monte Ponente: Dazio consumo, rinvia; Bolzano: Contributo per un viaggio d'istruzione dell'Istituto Tecnico, approva; Servizio d'economato approva; Pianta organica degli addetti ed impiegati comunali, approva; Lana d'Adige: Regolamento della tassa familiare rinvia; Caldaro: Regolamento della tassa familiare, rinvia; Glorenza: idem; Cernes Roverè della Luna, idem; Vàdena: Regolamento della tassa familiare, approva; Ra-?es: Vendita legna, approva; Mèltina, Prolungazione d'un mutuo di L. 20 mila, approva; Laives: Regolamento per le guardie campestri, rinvia; dazio consumo, rinvia, Marebbe: Dazio consumo, rinvia; Egna: Preventivo 1923, approva; Villa Bassa: Regolamento della tassa sui cani, approva.

Avviso ai viticultori! — In seguito alle frequenti pioggie di questo anno, come comunica la sezione di Bolzano del Consiglio d'Agricoltura di Trento, s'è notato che, in generale lo stato delle viti quest'anno è migliore dell'anno scorso; tuttavia in certe regioni la piaga della fillossera è combattuta dai contadini con lisolo e dendrina, prodotti che contengono una forte quantità di catrame, e perciò danno un cattivo sapore al vino; l'anno scorso molti viticultori usando i prodotti profilattici suddetti, hanno rovinato completamente il raccolto e la qualità del vino, che era pressochè imbevibile; per cui sieno resi attenti tutti quei viticultori altoatesini, che adoperano i prodotti contenenti catrame.

MERANO

Grandinata. — Un forte uragano si è abbattuto ieri l'altro nella ubertosa zona di Lana. Una forte grandinata accompagnata da forti raffiche di vento, ha arrecato danni gravissimi alla campagna e specialmente ai frutteti.

Un fulmine ha sradicato ed abbattuto diversi alberi carichi di frutta, facendone cedere uno sulla linea area della conduttura della fossa per la trazione della linea del tramvia, producendo un corto circuito e la fermata dei treni, con non poco spavento e noia dei viaggiatori, ed un'altra pianta nella caduta ha investito un operaio ricoveratosi sotto ad una baracca durante l'infuriare del temporale.

Cade da 60 metri d'altezza. — Mentre stava intento al taglio della legna nella località Naif, il contadino Giacomo Pens, per cause ignote, perdeva l'equilibrio e cadeva coll'accetta in mano nel sottostante precipizio da un'altezza di circa 60 metri, ferendosi in più parti del corpo e riportando forti lesioni interne. Fu ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

L'arrivo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

BOLZANO, 11

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è arrivata ieri nella nostra città in istrettissimo incognito e s'è recata a fare visita agli Asili italiani della città, dove è stata accolta dalle autorità preposte con i dovuti omaggi anche da parte dei bambini e delle bambine.

L'augusta Signora s'è poi recata a Merano, dove si è fermata per tutta la giornata, visitando gli asili italiani e i monumenti principali della città. Ritornata a Bolzano, recavasi poi a Bressanone, al Brennero, a Brunico e Cortina d'Ampezzo. Domenica 13 corr. ritornerà nuovamente a Bolzano e partirà il lunedì successivo.

Le glorie della Brigata Re nel terzo centenario

UDINE, 11

Il valoroso colonnello Chiarconi comandante del 2.o Reggimento Savoja e comandante interinale della Brigata Re, quale presidente della commissione dei festeggiamenti per il terzo centenario delle cravatte rosse, ci manda la seguente lettera:

«Mi conceda l'ospitalità cortese del suo autorevole giornale per poter annunziare ai combattenti di tutta l'Italia che tra la fine del prossimo mese di settembre e i primi di ottobre la Brigata Re, 1.o e 2.o Reggimento Fanteria Savoia solennizzerà il terzo centenario delle sue origini storiche. La Brigata Re discende dal Reggimento Flemhj, in armi nel 1624 al servizio del Duca di Savoia S. A. Carlo Emanuele 1.o, senza soluzione di continuità nei tempi e conservando sempre la sua caratteristica e tradizionale cravatta rossa, si trasformò successivamente in reggimento di Marolles, di Challes; poi, nel 1644 in reggimento Savoia fino al 1860, quindi in Briata del Re e infine in Brigata Re. Sono i tre secoli durante i quali la Casa Savoia crebbe in potenza, si affermò e realizzò l'audace disegno del vincitore di San Quintino e dell'unità nazionale.

Le giovani cravatte rosse, superbe e fiere di tante tradizioni di eroismo, di fedeltà e di valore, si apprestano a celebrare solennemente la festa della loro gloria tre volte secolare. Ai festeggiamenti di Udine interverrà S. M. il Re che fu per due anni colonnello comandante del 1.o Fanteria, i Principi di Casa Savoia, S. E. il Ministro della Guerra.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on. Aldo Rossini, valoroso capitano in guerra del 1.o Fanteria. Nel grandioso carosello storico che figura nel programma dei festeggiamenti, saranno rappresentate le varie uniformi dei Fanti di Savoia dal 1624 ad oggi.

Per le spese si sono quotati tutti gli ufficiali in attività di servizio o quelli in congedo che appartennero ai due reggimenti, sia durante la guerra che anteriormente. Chiunque abbia appartenuto in qualunque tempo e con qualunque grado alla brigata Re, è invitato a intervenire alla cerimonia, per assistere ai festeggiamenti e per prendere parte all'imponente rivista che sarà passata dal Sovrano a tutte le cravatte rosse in servizio e in congedo.

Non è possibile, per evidenti ragioni, far pervenire a ciascuno individualmente e direttamente un invito personale ed è perciò che a mezzo della stampa si dà notizia della celegrazione e si comunica a tutti coloro che sono e furono cravatte rosse l'invito a parteciparvi; e con l'invito si rivolge a tutti l'appello a concorrere, in qualsiasi misura, alle forti spese per modo che la celebrazione riesca degna dell'avvenimento. Le adesioni e i contributi dovranno farsi pervenire al comando della Brigata Re a Udine».

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Nel fascio di Gorizia

Ieri l'on. Pisenti e il segretario federale Nicolò De Carli, hanno trascorso alcune ore a Gorizia. Essi hanno avuto un lungo colloquio col direttorio del Fascio intorno all'organizzazione locale del partito e si sono poi recati a visitare in Municipio il sen. Bombig. Domenica 12 corrente alle ore 15 avrà luogo a Gorizia un'importante adunanza, alla quale prenderanno parte tutti i direttori dei fasci e i sindaci fascisti della zona di Gorizia. All'importante riunione, in cui sarà esaminata la situazione locale anche in riferimento al momento politico generale, saranno presenti l'on. Pisenti e il segretario federale cav. De Carli.

Un telegramma di S. E. Spezzotti

Al telegramma inviato dalla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli nell'occasione della di lui nomina a Sottosegretario alle Finanze, S. E. Spezzo diede la seguente risposta:

«Cav. Uff. Lops Presidente Commissione Reale — Udine.

«All'Amministrazione Provinciale cui mi legano più cari ricordi a Lei che tanto degnamente la presiede porgo commosso saluto e ringraziamenti. Sottosegr. Stato Finanze Spezzotti».

La Duchessa d'Aosta rimanda la visita in Friuli

Accompagnata da S. E. Luigi Spezzotti il 15 corr. doveva arrivare a Udine la Duchessa D'Aosta per visitare gli asili del Friuli Redento e dell'Alto Isonzo. Ora invece apprendiamo che l'augusta Donna ha rimandato la visita al prossimo autunno.

L'arrivo del nuovo Questore

Oggi è arrivato il nuovo Questore, proveniente da Mantova, il cav. uff. Celestino Pozzo che è venuto a sostituire il cav. Rebecchi destinato a Caltanisetta.

All'egregio funzionario, che viene fra noi preceduto da ottima fama presentiamo il nostro saluto augurale.

Un satiro

Certo Amater Angelino di anni 17 da Arta trovata sola in un bosco presso Arta la bambina Anna Simonetti, credendola sola consumò su lei un turpe delitto. La bambina cominciò ad urlare richiamando l'attenzione della propria mamma. Il bruto vistosi scoperto fuggì. La bambina portata dal medico, riscontrò le violenza patita e la dichiarò guaribile in dieci giorni

Il bruto venne stamane arrestato dai Carabinieri, e confessò il delitto.

Cronache provinciali

LOREGGIA

Festa pro dote scuola. — Anche questi insegnanti che alla scuola con zelo ed amore dedicano tutto il loro studio, tutte le loro energie, prepararono con fede ed amore, coadiuvati anche da questo M.R Arciprete che della scuola è un propugnatore, un sostenitore, la simpatica festa per la dote della scuola che riuscì una luminosa prova di quanto viene insegnato nella scuola.

Canti recitazioni, commediole, poesie, monologhi furono eseguiti con grazia e il pubblico restò soddisfatto ed applaudì gli insegnanti e gli alunni. Oltre a molto popolo, intervennero alla festa le Autorità locali civili ed ecclesiastiche, e parecchie gentili signorine e signore. Il direttore didattico governativo cav. Simonetto, si compiacque assai cogli insegnanti e cogli alunni e al pubblico dimostrò che tali cerimonie scolastiche hanno lo scopo di avvicinare la scuola alla famiglia e di fare in modo che i genitori prendano interessamento, si mettano in contatto cogli insegnanti e cooperino per allevare bene i figli. Furono molto ammirati i lavori donneschi esposti a cura della maestra Pisan Matilde.

BIACESA

Il Passaggio della Salma dell'Eroe Guido Boninsegna! — Ancora una volta Biacena, sentinella ledrense ha affermato le sue tradizioni patriottiche. Infatti a mezzogiorno di domenica scorsa, il passaggio della salma del glorioso Eroe riversò nella strada erariale l'intera popolazione del luogo, desiderosa di tributare alla Salma dell'Eroe convalligiano il riverente ed affettuoso omaggio. Un magnifico arco, risplendente di tricolori e di fiori era stato approntato a cavalcione della strada.

La folla si era allineata sulla sinistra, mentre la destra era occupata dalla scolaresca, diretta dal maestro M. R. don Nicolli ed in prossimità dell'arco attendevano con vessillo le autorità comunali nelle persone del sig. Toniatti Carlo, ex Tenente legionario attualmente Regio Commissario di Biacesa con a fianco il rag. Lucchini Pasquino, Segretario.

Dopo pochi minuti di attesa, annunziato dal suono a stormo delle campane, giunse l'auto della Salma con le automobili del seguito, che sostano fra la folla alcuni minuti. Il primo omaggio viene offerto dal Regio Commissario, il quale, con parole affettuose e sincere saluta commovente la Salma dell'Eroe.

Prende poscia la parola il rag. Lucchini, che, con rievocazione vibrante delle virtù e delle gesta dell'Eroe, tesse un commovente elogio. Ricorda il glorioso Boninsegna sulle rupi del Ponale, ardente d'amor patrio che, col suo vivo esempio, trascinò i suoi soldati alla vittoria, febbrilmente attesa dalla Patria. Descrive l'impareggiabile coraggio dell'Eroe l'ansioso desiderio suo di piantare al Brennero le pietre terminali della grande Patria e che S. Giovanni e Monte Sperone segnano giustamente le tappe della vittoria

Indi si forma il corteo per un tratto di strada. Dal M. R. viene impartita la benedizione al feretro e salutato romanamente dalla scolaresca che lo copre di fiori.

CORMONS

Feste d'Italianità. — Domenica 13 p. v. nel parco del Castello medioevale di Spessa, in quel di Capriva, seguirà una gran manifestazione che costituisca una nuova prova del patriottismo di quel ridente paese. Vi sarà l'inaugurazione del gagliardetto di quella sezione del P. N. F. Oratore ufficiale sarà l'avv. Caprera di Gorizia.

La festa avrà inizio alle 15. Alle 15.30 vi sarà una partita di Foot-Ball fra l'Associazione Sportiva Cormonese ed i giovani Calciatori Farresi, Sarà messa in pallio una magnifica coppa offerta dal dott. Visintini. Alle 17 la Banda della Lega Nazionale S. Giacomo di Trieste terrà uno svariato concerto.

Alle ore 18 incomincierà un ballo pubblico, Suonerà l'orchestra Itala di Gradisca. Alle 19 vi sarà l'estrazione della Tombola con i premi di L. 500 la prima, 200 la seconda e L. 100 la cinquina. Si spera che il buon tempo aiuti a rendere più bella la festa.

Pro scuola Vittorino da Feltre. — Da un po' di tempo varii insegnanti e maestre stanno occupandosi per istruire fanciulli e fanciulle chè in occasione del termine dell'anno scolastico si produranno nel nostro Teatro Comunale Martedì 15 p. v. con il melodramma «Colombo fanciullo» e la frasa «Il pittore disperato». Grande è l'attesa in tutta la cittadinanza per vedere all'opera gli artisti in erba.

CIVIDALE

Inaugurazione di un vessillo. — Domenica prossima, al teatro Ristori, avrà luogo l'inaugurazione del Vessillo Sociale Ristori Alla cerimonia sono invitate le autorità e vari cittadini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 luglio: «Urola» spagn. da Cardiff con carbone.

Arrivati il giorno 11 luglio: «Columbia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni dell'11 luglio: «Livorno» ingl. per Londra con merci — «Kocfia» ital. per Horaillo vuoto.

Partenze dell'11 luglio: «Andalusia» germ. per Ortona — «Rigai» ital. per Molfetta — «Kocfia» ital. per Hornillo.

Carichi specificati: Pir. «Righi» ital. arrivato il luglio: da Marsala: vino marsala in fusti tonn. 24; da Trapani: fusti 97 vino marsala, all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Jonio» ital. arrivato il 9 luglio: da Smirne: 1 areoplano, balle 1 tappeti; da Brindisi: balle 24 lana; da Bari: fusti 1 vino, fusti 2 olio, casse 12 sapone, sacchi 11 mandorle, fusti 82 vuoti, casse 42 olio, all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Pir. «Ascensione» ital. arrivato il 10 luglio: da Bona: rinfusa tonn. 1900 fosfato all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Urola» spagn. arrivato il 10 luglio: da Cardiff: rinfusa tonn. 5215 carbone all'ordine. Raccom. a Bertoli e C.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il corso dell'istruttoria per il delitto Matteotti

ROMA, 11

I giudici, dopo aver sottoposto ad un lungo interrogatorio l'operaio Gaetano Bonelli, che aveva annunciato di dover fare importanti rivelazioni sul delitto Matteotti, si sono recati coi Bonelli stesso alle carceri di Regina Coeli, per mettere il testimone a confronto con alcuni degli arrestati.

Il Bonelli coi giudici è rimasto per oltre due ore a Regina Coeli; non è stato possibile saper nulla sui risultati dei confronti eseguiti. Stamane il comm. Tancredi ha conferito con un avvocato di Milano, consulente della famiglia Filippelli. Poi ha ricevuto l'avv. Turano, difensore dell'imputato Antonio Tezza, che avrebbe partecipato alla tragica gita nella Lancia. Il difensore ha dichiarato che il suo raccomandato è attualmente imputato di correità in omicidio.

Verso mezzogiorno sono state introdotte nel gabinetto del giudice istruttore una signora anziana, dall'aspetto molto distinto, accompagnata da due eleganti signorine. Abbiamo appreso che le tre donne sono la madre e le sorelle di Amerigo Dumini. Esse si sono intrattenute a colloquio con il comm. Del Giudice e Tancredi circa venti minuti.

Alle 11.30 precise il generale De Bono, accompagnato dall'avv. Francesco Di Benedetto, è stato ricevuto dal Procuratore del Re Capo comm. Xarra, per confermare la querela per diffamazione sporta l'altra sera contro il giornale l'*Epoca*, in seguito ad un trafiletto pubblicato sulla deposizione resa dal generale De Bono al magistrato della sezione di accusa e riferentesi all'azione da lui svolta quale direttore generale della Pubblica Sicurezza, nei giorni successivi alla sparizione dell'on. Matteotti.

Il sen. De Bono e il comm. Di Benedetto si sono intrattenuti nel gabinetto del Procuratore del Re, dinanzi al quale il primo ha notificato la querela. All'uscita, avvicinati il sen. De Bono e il difensore, è stato loro chiesto di voler fare qualche dichiarazione.

— Non ho da dir nulla — ha dichiarato il sen. De Bono. — Ho confermato la querela contro l'*Epoca*. E il comm. Di Benedetto ha aggiunto che quanto prima presenterà un dettagliatissimo foglio di lume, da cui balzerà con estrema precisione tutto l'operato, informato al più stretto senso del dovere e di disciplina, del suo difeso.

L'on. Baldesi, replicando stamane nei giornali all'on. Acerbo, mentre prende atto che la famosa telefonata a San Giacomo non fu sua, chiede se per avventura sia stata fatta da persona del suo gabinetto. A tale proposito l'on. Acerbo ci scrive:

«Ill.mo Sig. Direttore - Poichè il deputato Baldesi tiene proprio a possedere tutti gli elementi per l'istruttoria che va conducendo per il delitto Matteotti, fianco o in sovrapposizione di quella regolare dell'autorità giudiziaria, escludo in modo categorico che dal mio gabinetto, ossia dai funzionari del gabinetto del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, sia partita la famosa telefonata all'Ospedale di S. Giacomo.

«Così il deputato Baldesi potrà condurre con maggiore precisione di dati le sue investigazioni.

Curioso destino di un uomo! Oggi, per la tragedia Matteotti, poliziotto dilettante; venti mesi fa, nella marcia su Roma, mancato ministro laburista di Mussolini. Mancato, s'intende, non per colpa sua. Mi creda: *Giacomo Acerbo*».

L'Italia al Congresso postale

ROMA, 11

Perviene notizia al Ministero delle Comunicazioni da Stoccolma che la delegazione italiana a quel congresso postale internazionale è stata chiamata a far parte di tutte le commissioni incaricate dell'esame delle proposte sulle quali la conferenza si pronuncierà poi col suo voto. Inoltre il capo della delegazione medesima gr. uff. Picarelli, è stato nominato vice presidente della commissione per i servizi vaglia, risparmi, cheques e abbonamenti ai giornali.

La Russia ammessa all'U. P.

STOCCOLMA, 11.

Il congresso postale universale ha riconosciuto il diritto di rappresentanza delle repubbliche soviettiste socialiste (Russia), considerandola come già aderente alla convenzione di Madrid ed ha preso notizia in processo verbale di una protesta della Germania per l'ammissione di speciali delegati pel territorio della Sarre. I lavori del congresso dureranno oltre un mese.

I progressi dell'industria italiana riconosciuti da una personalità inglese

LONDRA, 11.

Il S. S. del «Bonard Off Trade» e del Foreign Office, Mister William Lun, ha ricevuto ieri la missione industriale italiana che, sotto la presidenza dell'on. Benni, in rappresentanza della Confederazione dell'industria, si è recata a Londra per visitare in questi giorni l'esposizione imperiale di Wembley.

Mister Lun, nel ricevere i delegati italiani, ha pronunciato un importante discorso ed ha detto fra l'altro:

«Uno dei grandi fattori della ricostruzione europea è il notevolissimo progresso dell'Italia nel campo economico. La bilancia commerciale si è ora corretta in favore del nostro paese che ha potuto realizzare una stabilità finanziaria che serve di esempio per gli altri paesi.

«La stabilizzazione della lira, per esempio, ha una grande influenza nel commercio anglo-italiano, e se la stessa energia che tutte le classi hanno mostrato in Italia durante gli ultimi anni, sarà mantenuta in futuro, il vostro paese trarrà dei grandi benefici.

«Non si può fare a meno di ammirare lo sviluppo veramente splendido che stanno prendendo tutti i rami dell'industria italiana: specialmente quando si dia uno sguardo agli anni che precedettero la guerra e si raffrontino le condizioni di allora delle varie industrie italiane con le condizioni odierne, si rimane sorpresi dei notevoli progressi realizzati nelle vostre industrie metallurgiche, meccaniche, idro-elettriche con le loro magnifiche installazioni ed officine.

«I progressi fatti in queste industrie sono veramente grandiosi, mentre non meno rapido è stato lo sviluppo nelle industrie tessili ed in quelle chimiche. E' notevole inoltre che la espansione è stata tanto rapida per quanto sicura. Le vostre industrie sono basate su una base sicura che le porrà in grado di espandersi saldamente, secondo i bisogni della comunità.

«E' necessario riconoscere che tale sviluppo è dovuto alle larghe vedute, allo spirito di intrapresa ed alla energia dei dirigenti le industrie ed alla cordiale cooperazione degli operai e di tutte le classi italiane.

«In quest'ultimi anni l'Italia è molto progredita nella fabbricazione di merci manufatte, e perciò, sotto molti aspetti, essa è divenuta una rivale del nostro paese. Ma l'acuta rivalità fra i nostri ed i vostri produttori in certi campi si manifesta e continuerà a manifestarsi col massimo spirito di cordialità ed io spero che il commercio fra i due paesi dimostrerà nell'immediato futuro come nei mercati mondiali vi sia posto per entrambi i paesi.

«Nulla, secondo me, può valere a maggiormente promuovere le relazioni commerciali fra i due paesi che le visite come questa fattaci dalla vostra delegazione. Noi apprezziamo pienamente la sincera amicizia manifestataci in questa occasione, venendo qui allo scopo di visitare questa grande esposizione e di avere una diretta conoscenza delle risorse e delle necessità economiche dell'impero britannico».

Alle parole di Mister Lun ha risposto l'on. Benni con un discorso denso di idee e di dati, improntato al massimo spirito di cordialità e di amicizia fra i due paesi.

Le deliberazioni della Conferenza internazionale del lavoro

GINEVRA, 11

Le deliberazioni adottate dalla sesta conferenza internazionale del lavoro, che ha chiusi in questi giorni i suoi lavori a Ginevra, sotto la presidenza del sig. Branting, già capo del governo di Svezia, sono le seguenti:

1 Una convenzione che vieta il lavoro notturno dei panettieri; 2) Una convenzione che stabilisce l'arresto settimanale per 24 ore del lavoro nelle vetrerie a bacino; 3) Una convenzione e una raccomandazione per la parità di trattamento agli operai nazionali e stranieri colpiti da infortunio sul lavoro; 4) Una raccomandazione sulla autorizzazione dei riposi degli operai.

Il consiglio d'amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro è stato inoltre impegnato dalla conferenza ad occuparsi nelle forme più opportune di questi altri argomenti discussi dalla conferenza in base a speciali rapporti; ratifica delle conversazioni con particolare riferimento alla adesione di Washington sulle otto ore e alla questione delle riparazioni dovute dalla Germania; lotta contro la disoccupazione, istituti di conciliazione nei conflitti fra capitale e lavoro, inchiesta sulle libertà sindacali nelle varie nazioni.

Al finire della conferenza risultavano registrate presso la Società delle nazioni 113 convenzioni internazionali del lavoro.

I poteri di Joung come arbitro per le inadempienze della Germania

LONDRA, 11.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Washington: La questione di sapere se il Presidente Coolidge può fare a meno del congresso del Senato per autorizzare il delegato americano Young di agire come arbitro per le questioni che si riferiscono alla inadempienza della Germania sarà sottoposta dapprima all'esame del procuratore del dipartimento di Stato e di altri consiglieri legali del Governo. Secondo una autorità del dipartimento di Stato i poteri di Young nella sua qualità di arbitro dovranno essere risolutamente limitati. Ad ogni modo non si sa nulla di preciso.

La questione dei tributi turchi in Egitto

CAIRO, 11.

Il Governo ha depositato alla Banca Nazionale l'ammontare della scadenza del 15 luglio per il servizio dei prestiti relativo ai tributi turchi, in attesa che una soluzione diplomatica o una decisione sia presa da una autorità riconosciuta dell'Egitto per quanto concerne l'obbligo dell'Egitto al riguardo.

Onoranze franco-italiane alla salma d'un sottufficiale francese

ROMA, 11

Il 23 giugno u. s. la cannoniera francese si recò a Castelrosso per esumare ed imbarcare la salma del sottufficiale Britanneius.

La nostra torpediniera «Granatiere», che trovavasi a Rodi, ne partiva la sera del 22 stesso mese per dare assistenza alla nave francese e partecipare agli onori da rendere alla salma.

Nelle ore antimeridiane del 23 ebbe luogo la esumazione ed a mezzogiorno il funerale. Il feretro era portato a braccia da marinai italiani e francesi e da fanti. Formavano parte del corteo un drappello di fanti, un plotone di marinai del «Granatiere», e un altro dell'«Agile». Seguivano il delegato del governo, il capitano di corvetta Ferretti, il comandante francese, il sindaco ed il vicario ortodosso.

Nel trasporto per mare, le due imbarcazioni francesi, quella portante la salma e quella che la rimorchiava, erano fiancheggiate dalla lancia del «Granatiere».

Il comandante francese si mostrò sensibile alla assistenza ed agli onori ricevuti ed oltre ai ringraziamenti personalmente fatti e quelli inviati prima di partire per mezzo di un ufficiale, essendo in navigazione inviò al comando del «Granatiere» un radiotelegramma di ringraziamento.

Tre soldati feriti da una mina

TORINO, 11

Una grave disgrazia ha funestato il presidio del forte di Chaberton, che domina la vallata tra il Monginevra e Sestrieres, sopra Cesana. Lo Chaberton è considerato come la più alta località fortificata d'Europa, ergendosi sulla vetta del monte omonimo all'altezza di 3.000 metri. Il forte è completamente isolato: soltanto una mulattiera e una teleferica lo pongono in comunicazione con la sottostante vallata. Lo presidiano di solito pochi uomini; da qualche tempo però era salita al forte una compagnia del Genio che doveva compiere alcuni importanti lavori in una galleria.

Ieri i soldati di guardia udivano d'un tratto un fragore d'esplosione che poi fu ingigantito dall'eco delle gallerie. Accorse il comandante della compagnia con alcuni soldati. Videro così cinque soldati a terra insanguinati; due di essi apparivano specialmente in condizioni gravi. Dalle monche informazioni che si poterono avere dai feriti meno gravi, si crede che l'esplosione si aavvenuta per l'imprudenza dei soldati che, nell'apprestare una mina, si servirono di un fornello a scoppio in cui era rimasta abbandonata una cartucia inesplosa. A mezzo della teleferica i feriti sono stati calati a valle e trasportati all'Ospedale.

Le vittime della misantropia

VERCELLI, 11.

Da alcuni giorni era scomparso da Borgo d'Ale il contadino Nicola Mazza, di 49 anni. Della scomparsa non si preoccupò alcuno, essendo il Mazza di carattere chiuso e taciturno, senza famiglia e solito a vivere isolato. I suoi vicini però, posti in sospetto dal cattivo odore proveniente dalla casa del Mazza, avvertivano i carabinieri di Santhià che, recatisi sul posto e forzata la porta, trovavano il cadavere del Mazza penzoloni dal soffitto. In una cassapanca sono stati rinvenuti sacchetti di scudi e spezzati per 30.000 mile.

Un innamorato pericoloso

PINEROLO, 11

Tale Michele Sorasso, di 31 anni, da Barge, conosciuto finora come persona di carattere mite ed equilibrato, ieri si appostava sulla strada che da Cavour va a Saluzzo, attendendo, nascosto dietro una siepe, che passasse la ventenne Mara Imberti, figlia di agricoltori che abitano alla cascina Ribotta in quel di Cavour. Appena vista la ragazza che veniva in bicicletta, il giovane il quale fu per qualche tempo impiegato come manovale nella cascina Ribotta, la fermò dichiarandole il suo amore e proponendole di sposarla. La giovane, stupita dalla proposta improvvisa, rifiutò vivamente, ed allora il Sorasso proferì oscure minacce di morte.

La ragazza, risalita in bicicletta, si portava a Cavour e, sbrigate alcune faccende, a sera riprendeva la via del ritorno. Giunta però nella località dove poche ore prima aveva incontrato il Sorasso, vide con terrore che l'ammiratore respinto l'attendeva sulla via col viso sconvolto. Giunta a pochi passi dal Sorasso, questi, estratta la rivoltella, ne sparava un colpo contro la ragazza, fortunatamente senza colpirla. Per lo spavento la Imberti cadde dalla macchina gridando aiuto. Allora il giovine le fu sopra e, dopo averle esploso un secondo colpo che la prese di striscio alla testa, si mise a percuoterla violentemente col calcio della rivoltella. Quindi, inforcata la bicicletta della ragazza, il Sorasso si dava alla fuga verso Saluzzo. La Imberti venne soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale, ove il suo stato non desta preoccupazioni. Il Sorasso è latitante ed è stato denunciato per mancato omicidio.

Mortale disgrazia a Bressanone

BRESSANONE, 11

E' avvenuta in circostanze assai strane questa notte nel villaggio di Schalders: un giovane ventenne, di nome Alberto Brugger, verso le 22, era uscito di casa, per andare a prendere la nonna, perchè la nipotina s'era improvvisamente ammalata. Ma uscito di casa, in mezzo alla oscurità della via deve essere inciampato in qualche ostacolo, cadendo a terra così in malo modo, da rimanere svenuto sul terreno; poco dopo s'era scatenato uno spaventoso temporale, che ha durato parecchie ore; e l'acqua dirotta s'è rovesciata sul corpo dello svenuto, senza che il giovane ritornasse in sè. Solo verso le quattro, una persona, che transitava di lì, avendo udito dei rantoli, scorse il giovane moribondo: chiamata gente, il Brugger fu portato a casa sua, dove moriva poche ore dopo senza riacquistare nè i sensi, nè la favella.

La strana disgrazia ha impressionato fortemente il villaggio.

Bollettino militare

ROMA, 11.

Arma di Fanteria. — Sperazzati, tenente colonnello 6.o Bersaglieri nominato giudice effettivo tribunale militare territoriale Bologna. Muscari, tenente colonnello 22.o assegnato scuola guerra quale allievo. Bolles, id. 3.o alpini id.

Arma di Artiglieria. — Bianchi d'Espinosa, colonnello capo stato maggiore corpo armata Milano, collocato fuori quadro. La Racine, id. corpo armata Palermo id. I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli assumendo carica per ciascuno indicata: Tinozzi, comandante 7.o pesante; Bellini id. 8. pesante campale; Cordano id. direzione artiglieria Brescia; Pallieri, assegnato comando scuola centrale artiglieria Bracciano; Santangelo nominato comandante 10.o pesante; Rosano, id. id. 24.o campagna; Testa, nominato comandante 31.o pesante campale.

Arma del Genio. — Martini, tenente colonnello 4.o raggruppamento genio, nominato giudice supplente tribunale militare Bologna.

Corpo Sanitario. — Macia, colonnello medico direttore sanità corpo armata Palermo, collocato in posizione ausiliaria. Carmas, id. id. Trieste id; Annino, tenente colonnello medico ospedale scuola Ancona id.

Il viaggio delle Regie Navi scuola

LIVORNO, 11.

La R. Nave Scuola «Amerigo Vespucci», con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale ha lasciato stamane il nostro porto, iniziando un viaggio di istruzione unitamente alla R. Nave «Ferruccio» partita ieri.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Gennaio 23.57 — Febbraio 23.67 — Marzo 23.67 — Aprile 23.81 — Maggio 23.85 — Giugno manca — Luglio 29.25 a 30 — Agosto 25.85 — Settembre 24.90 — Ottobre 24.40 a 43 — Novembre 23.96 — Dicembre 23.73 a 76.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	83.90	84.40
Consol. 5 %	97.25	97.40
Banca d'Italia	1670.—	1672.—
Banca Comm. It.	1378.—	1388.—
Credito Italiano	885.—	880.—
Banco di Roma	123.—	125.—
Credit. Marit.	610.—	600.—
Mediterranea	308.—	312.—
Meridionali	555.—	567.—
Rubattino	628.—	638.—
Libera Triestina	512.—	540.—
S.N.I.A. prov.	425.—	427.—
Terni	645.—	612.—
Meccaniche Miani	152.—	152.—
Breda	367.—	368.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	245.—	246.—
Metallurgica	180.—	183.—
Reggiani	750.—	750.—
Fiat	545.—	548.—
Isotta Fraschini	8.50	8.50
Ilva (nuove)	246.—	246.—
Elba	67.—	68.—
Cascami Seta	1360.—	1419.—
Canapificio Naz.	785.—	763.—
Lanificio Rossi	3850.—	3850.—
Lanif. Targetti	330.—	330.—
Coton. Cantoni	3250.—	3310.—
Cot. Veneziano	309.—	392.50
Cot. Meridionale	105.—	108.—
Cotonif. Turati	660.—	681.—
Soie de Châtillon	605.—	630.—
Rosari Varsi	905.—	900.—
Pirelli	725.—	732.—
Zuccheri	660.—	662.—
Raffineria L. L.	765.—	785.—
Distillerie	290.—	302.—
Molini A. I.	740.—	740.—
Eridania	592.—	615.—
Gulinelli	202.—	204.—
Edison	805.—	788.—
Adriatica	202.50	202.—
Marconi	160.—	161.—
Vizzola	1530.—	1560.—
Conti	447.—	453.—
Negri	150.—	152.—
Elettricità	336.—	336.—
Esercizi Elettrici	114.—	116.—
Esportazioni	674.—	675.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili	925.—	980.—
Grandi Alberghi	195.—	206.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	175.—	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	940.—	—.—
Manif. Pacchetti	174.—	—.—
Cotonif. Tosi	485.—	—.—
Unione Manif.	375.—	—.—
Bernasconi	242.—	—.—
Gregorini	55.—	—.—
Offine Reggiane	7.50	—.—
Autom. Bianchi	149.—	—.—
Adamello	273.—	—.—
Elett. Bresciana	202.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	136.—	—.—
Petroli	97.—	—.—
Fondi Rustici	348.—	—.—
Dall'Acqua	552.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	515.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	10	11
Francia	120.10	120.05
Svizzera	424.50	424.50
Londra	102.025	102.15
New York	23.515	23.48
Berlino (marco oro)	5.63	5.60
Vienna	0.03.35	00.332
Bukarest	9.60	9.55
Belgio	106.25	106.30
Spagna	310.—	311.—
Praga	68.75	68.90
Budapest	0.02.93	00.29
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 11. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.35 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 79 — Id. 3 per cento lordo 54.33 — Id. 5 per cento netto 97.27 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.23.

Cambi: Francia 119.76 — Londra 102.123 — Svizzera 423.96 — Spagna 311.17 — New York 23.486 — Vienna 00332 — Praga 68.90 — Belgio 106.33 — Argentina carta 7.63 — Argentina oro 17.34 — Olanda 8.87 — Oro 453.17 — Romania 9.55 — Canadà 23.20.

TRIESTE, 11. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.60 — Consolidato 5 per cento 97.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.75 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 1410 — Credito Italiano 876 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 675 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 555 — Adria 377 — Cosulich 330 — Rubattino 610 — Libera Triestina 528 — Lloyd 3070 — Premuda 675 — Gerolimich 1620 — Martinolich 200 — Tripcovich 435 — Anonima Infortuni Milano 3025 — Assicurazioni Generali 6040 — Riunione Adriatica 3495 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1720 — Forze Idrauliche 397 — Cantiere Navale Triestino 247 — Cementi Spalato 368 — Prima Pilatura Riso 526.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 101.95 — New York 23.45 — Svizzera 422 — Amsterdam 8.80 — Bucarest 925 — Praga 69 — Vienna 0033 — Zagabria 2740 — Belgio 105 — Budapest 00250.

Borse estere

BERLINO, 10. — Chiusura: Italia 17950 — Francia 21470 — Svizzera 75825 — Vienna 5925 — Ungheria 5025 — Londra 18240 — Amsterdam 158600 — New York 4200 Praga 12300.

LONDRA, 10. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 — Id. id. 4 per cento 18 e mezzo — Id. id. 4 per cento nuovo 19 — Consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 64 e mezzo — id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Id. Turca 15 — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 69 — Marconi 1 9/16 — Argento contanti 34 cinque ottavi — Rame contanti 61 un terzo.

Cambi: Italia 101.15 — New York 434.43 — Argentina 45.75 — Svizzera 240.75 — Berlino 181.25 — Atene 252.50 — Romania 104.50 — Spagna 328.55 — Belgio 96.25 — Praga 147.75 — Costantinopoli 863 — Montreal 437.50.

NEW YORK, 10. — Chiusura: Londra 60 giorni 431 tre quarti — Id. demand bills 434 e mezzo — Cable transfers 434 tre quarti — Parigi 510 e mezzo — Italia 426 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3776 — Belgio 452 — Svizzera 1808 — Spagna 1323 — Argento minerale prov. straniera 66 sette ottavi — Atchison Topeka 104 — Canadian Pacific 148 tre quarti — Pensylvania 44 sette ottavi — Reading 56 e mezzo — Southern Pacific 92 un quarto — Union Pacific 137 — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 114 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 99 cinque ottavi — U. S. Rubber 28 — Spagna su Parigi 38.70.

N. 54 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Appena comparsa era stata circondata da un nugolo di provveditori, che aspettavano impazientemente il suo ritorno e le chiesero subito:

— Eh! pazienza!... Domattina troverete qui l'erede in persona o chi ne fa le veci. Domattina, dopo le dieci. Tutti i conti saranno assestati.

— Bisogna tornare?

— Ebbene — essa fece crollando le spalle — Sapete bene che non perderete nulla... Ci sono cinquantamila franchi in una cassetta alla banca. Ve lo posso dire io che ho visto la signora De Chypre rinchiuderla e portar seco la chiave.

Bisognava andarsene.

Sbarazzatasi così dai provveditori. Leonia trovò vari pretesti tutti plausibilissimi, per mandare in commissioni i domestici.

Poco istanti dopo in casa non si trovava più che il portinaio nel suo stanzino.

Ninoche allora incominciò le sue operazioni.

Un'ora appena più tardi essa usciva con una sacca da viaggio, apparentemente poco ripiena, la quale poteva contenere più getti di biancheria come vestiti.

Senza mostrar fretta disse al portinaio:

— Vado alla sartoria per le vesti di lutto, sarò presto di ritorno.

Prese una vettura e si recò alla sede d'una società di credito.

Rapidamente procedette alle formalità per ottenere una cassetta forte e vi depose la sacca: poscia risalì in vettura e si recò presso il notaio, ove andava talvolta Manon.

Gli spiegò allora, piagnucolando, quale condizione fosse la sua: condizione nella quale non poteva restare indefinitivamente. Si mise d'accordo con lui perchè facesse l'indomani mattina apporre i suggelli e rispondesse ai reclami dei provveditori e dei domestici.

Ciò fatto tornò a casa.

Addosso non aveva più che una chiave minuscola, gelosamente cacciata in fondo al borsellino.

Ma nella cassetta nelaggiata aveva più di centomila franchi di gioie.

Era il gruzzoletto per la sua vecchiaia.

III

LA DISGRAZIA

Come aveva detto, Bernardo condusse subito Vittorina alla cancelleria del tribunale.

La formalità d'una rinuncia ad una successione non è affar lungo: qualche indicazione e la firma sopra un registro.

Se ne trovavano; essa pensierosa suo malgrado all'idea di quella sostanza, con un tratto di penna perduta. Egli tutto trionfante tutto vibrante, all'idea dell'atto di dignità fatto compiere a sua moglie.

Dalla rue Paulet al Palais de Justice avevano attraversata mezza Parigi.

Uscendo dalla cancelleria s'erano rinfrescati ad una taverna, prima di risalire la Butte.

Poi s'erano rimessi in cammino: ora avevano già una dozzina di chilometri nelle gambe, allorchè Bernardo vide a poca distanza la terrazza d'un caffè, dove pareva invitare l'ombra di alcune piante.

— Animo, Vittorina! — egli disse. — Hai l'aria di tornare da un funerale.... Su, animo; bisogna star allegri quando si è mostrato alla borghesia un gesto che essa non farà mai.

— Gli è che noi siamo poveri... viviamo alla giornata e per noi, pel piccino...

— Taci. Non guastare il tuo gesto rimpiangendolo.

E, seguendo col dito, quanto enumerava continuava:

— Con questo cervello, con questo petto, con queste braccia vi sarà sempre pane in casa.

Poscia indicò il caffè, soggiungendo:

— Ed anche un gocciolino, quando sarai stanca e vorrai riprendere fiato... Ti offro un bicchiere, Vittorina, il bicchiere della probità, della fierezza.

— Abbiamo già bevuto...

— E' stato per riposarci quello... questo è per rinfrescarci.

Senz'aspettare risposta era andato a sedersi ad un tavolino sulla terrazza.

— Si sta bene qui... Una bottiglia di quel buono!

Il tavoleggiante li aveva serviti subito.

— Alla tua salute! — fece Bernardo vuotando il bicchiere.

— Alla tua, Bernardo, ed a quella di Totò.

— Oh! il piccino sta benone... Ti farà felice quel monello, quando sarai vecchia, ed io...

Fece un gesto eloquente per esprimere ciò che non diceva.

— Ah! — essa rispose con un gran sospiro — sarò io forse che me n'andrò prima pover'uomo.

— Sono immaginazioni — egli gridò, vuotando di nuovo il bicchiere per riempirlo subito.

Vittorina però, la quale aveva ritirato il proprio bicchiere avendone abbastanza e trovava che Bernardo beveva forse troppo e seguitava sempre il filo della sua idea.

— Insomma, — diceva — se ciò dovesse accadere e prima di quanto pensiamo, e a te che raccomando il piccino... a te lo affido.... Noi lo abbiamo privato di una sostanza...

— Ah! di questo, non parlarmene più.

— E' solo per dirti che il piccino bisogna che sia felice lo stesso...

— Si è felici quando si è liberi, quando si lavora. Ah! s'intende che non voglio essere defraudato del frutto del mio lavoro.

Aveva la mano al bicchiere, lo vuotò d'un sorso, senz'accorgersene, ed elevando la voce seguitò:

— Eh! se ben io... collo sfruttamento del lavoratore da parte di questa feroce borghesia...

— Te ne prego, non parlar così forte.

Bernardo crollò sprezzantemente le spalle.

— Hai paura che mi si oda? Bisogna gridare perchè la parola salga.

Era già esaltato.

Quel vino, di cui ordinariamente beveva poco, poichè era sobrio, cominciava a dargli alla testa.

E riprese con voce ancora più elevata.

— Sì, è incancrenita, cade in putrefazione questa società che dà tutto agli uni per togliere tutto agli altri.

— Bernardo!

— Ma l'aurora si leva... l'aurora rossa. I fermenti di collera hanno germinato dopo secoli d'oppressione... Noi ci raddrizziamo, noi siamo il gregge tosato sino ad ora... Ogni giorno il nostro esercito aumenta... e, quando muoveremo tutti assieme, per cambiare la faccia al mondo...

Si era alzato.

Gli avventori della terrazza lo ascoltavano stupefatti: gli uni dicevano:

«Parla bene».

Gli altri, facendo spallucce dicevano al contrario:

«E' uno dei tanti blateroni.»

Ed egli continuava a perorare, malgrado i tentativi di Vittorina per farlo sedere per moderarlo.

Perchè esso lo vedeva bene; egli s'ubriacava e s'ubriacava di parole ancor più che di vino.

Ma più essa si sforzava di calmarlo, più egli si scaldava.

Ora gridava:

— Sì, noi canteremo la Marsigliese degli schiavi.. Uno di noi alzi un grido, ci saremo tutti.

Attorno a lui s'era già fatto circolo e gli ascoltatori andavano sempre crescendo.

D'un tratto fra questi sbucò una guardia.

(Continua)

ANNO 182 - N. 194

Domenica 13 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 802, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna, Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Verso la Conferenza di Londra

La presenza dell'on. Mussolini vivamente desiderata

Un colloquio dell'Ambasciatore italiano con MacDonald

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 12

(M. O.) Nel pomeriggio l'ambasciatore italiano della Torretta si è recato al Foreign Office dove ha avuto un lungo e importante colloquio con MacDonald riguardante la preparazione della conferenza che si inaugurerà mercoledì prossimo. Essendo stata la nota franco-britannica già comunicata ufficialmente a Roma, dal Foreign Office, il governo italiano ha richiesto e ottenuto una serie di schiarimenti su alcuni punti dubbi. MacDonald ha colto l'occasione per esprimere per esprimere al nostro ambasciatore il suo compiacimento e la sua riconoscenza per la efficace azione svolta dall'Italia negli ultimi giorni, nel comune interesse interalleato che la conferenza si inizi alla data fissata.

La posizione italiana

Nei circoli ministeriali si spera che Mussolini deciderà di venire personalmente a Londra, dappoichè le difficoltà della conferenza sono tanto randi che l'intervento diretto dei suoi responsabili può giovare a rendere i risultati quanto più possibile notevoli e chiari. La questione della posizione italiana di fronte alle trattative preliminari tra i funzionari della tesi francese e quelli del tesoro britannico, che si inizieranno fra poco a Londra. MacDonald ha presenziato oggi ad una riunione dei delegati dell'impero per accertare i limiti delle obbligazioni che i diversi dominii sono pronti ad assumere nei rispetti della prossima conferenza. Il formale discorso del Ministro sull'accordo di Parigi è accolto freddamente alla Camera dei Comuni e ritenuto inadeguato dalla stampa in generale. Non poteva essere altrimenti, poichè il primo ministro ha mancato di sincerità e non ha saputo spiegare le ragioni profonde del cambiamento della sua politica. Egli non è riuscito a dissipare l'impressione che tale cambiamento sia stato causato dagli errori da lui commessi in precedenza. MacDonald si è contraddetto più volte ed è caratteristico il primo discorso in cui, volendo discolparsi di aver ritirato la tesi espressa nel memorandum inviato all'Italia il 23 giugno, ha detto che il governo inglese, lo mantiene ancora, poichè ha deciso, d'accordo con quello francese, di sottoporlo al giudizio di un comitato di giuristi, i quali presenteranno il loro responso alla conferenza stessa. Curiosa decisione questa che rimette in discussione in seno alla conferenza, la base giuridica del programma della conferenza stessa. Ciò fa sperare alla «Morning Post» che i giuristi siano obbligati a ricevere gli argomenti legali atti a seppellire definitivamente la tesi che il governo inglese avrebbe fatto meglio a non esporre mai, così come avrebbe fatto meglio al tempo di lord Curzon, di non esporre quella sulla illegalità della occupazione della Ruhr.

Da un punto di vista completamente opposto, ma altrettanto critico, dell'operato di MacDonald, la «Westminster Gazette» paragona il viaggio di MacDonald a Parigi a quello di Bonar Law diciotto mesi or sono. Quest'ultimo disse alla Francia che le sue proposte erano illegali e che l'Inghilterra non poteva aderirvi. MacDonald invece ha detto di non poter accettare le proposte francesi perchè illegali. Ma ha promesso di aiutare la Francia a porle in applicazione.

L'accusa a MacDonald

L'accusa è chiara e corrisponde essenzialmente alla situazione. MacDonald ha cercato di discolparsi alla Camera dicendo che solo a queste dure condizioni la conferenza di Londra, già minacciata, avrebbe potuto tenersi. Rispondendo alla domanda di un deputato, MacDonald ha colmato una lacuna del suo discorso dicendo che la questione della partecipazione tedesca alla conferenz verrà decisa dagli alleati durante la conferenza stessa.

Su questo argomento l'opinione liberale ricorda a Mac Donald che egli nello sforzo di raggiungere un accordo con Parigi si è dimenticato di alcune promesse fatte all'opinione pubblica tedesca e che l'abbandono di tali promesse viene a peggiorare la situazione del ministero germanico. L'unico punto delle dichiarazioni di MacDonald che ha lodate la Camera, è quello riguardante il problema della sicurezza francese, sollevato da Herriot a Parigi. La risposta data da MacDonald è che l'Inghilterra non può prendere in considerazione nessun atto di natura militare, ma è disposta a continuare la conversazione circa la possibile funzione della Lega delle nazioni e delle conferenze per il disarmo e di altri mezzi atti a risolvere quel problema.

Il «Times» dice che MacDonald ha salvato la conferenza, ma a quale prezzo, solo la conferenza stessa potrà dimostrare, tanti sono i punti oscuri lasciati alla sua decisione.

Il «Manchester Guardian» critica la nota anglo-francese per i punti oscuri e dubbi che fanno ritenere perfino che la commissione delle riparazioni possa avere in futuro il potere di modificare il rapporto Dawes e domanda al primo ministro ulteriori spiegazioni che egli potrà dare lunedì prossimo alla Camera.

Discutendosi la questione egiziana, il primo ministro ha annunciato che Zagul pascià partirà dal Cairo il 25 luglio e spera di avere con lui un abboccamento dal quale potrà scaturire un accordo, avendo in mente di sottoporre proposte accettabili. L'Inghilterra non intende comunque abbandonare la sua missione civilizzatrice del Sudan: non potrebbe acconsentire alla annessione del Sudan all'Egitto. I giornali sono unanimi nel lodare queste dichiarazioni!

Durante il dibattito il deputato Johnston, dopo aver proposto che la disputa anglo-egiziana per il possesso del Sudan sia deferita alla Lega delle nazioni ha anche accennato ad alcune questioni che concernono l'Italia, cioè la irrigazione e l'uso delle acque montane dei fiume che poi scorrono in Egitto e nel Sudan. E ha proposto che esse vengano deferite egualmente alla Lega delle Nazioni.

Il governo ha registrato un'altra sconfitta al parlamento sul progetto di legge per i salari agricoli. Un emendamento non accettato dal governo è stato approvato dalla Camera nel senso di riservare agli uffici locali la fissazione dei salari minimi che il ministro dell'agricoltura voleva riservata alle autorità centrali, col suo progetto, cosicchè tutto il significato del provvedimento laburista è stato profondamente alterato, tanto che il governo si è riservato il diritto di ritirare completamente il progetto.

Sulla riforma delle pensioni di vecchiaia, un dissidio è sorto fra laburisti e liberali ed il cancelliere Snowden è ora impegnato alla Camera dei Comuni in una seria discussione. L'inquietudine parlamentare aumenta e moltiplica le difficoltà del primo ministro, che deve attendere alla conferenza alleata col parlamento aperto.

Mosca prevede il fallimento della Conferenza di Londra

VIENNA, 11

L'esito negativo della conferenza di Londra ormai non formerebbe più per il governo di Mosca oggetto di dubbio: secondo il corrispondente della *Prager Presse* dalla capitale russa, l'insuccesso dei negoziati colla lega dei creditori britannici, pur avendo avuto negli ambienti politici eco vivissima, non indurrà affatto i Soviety a cedere nella questione dei debiti di guerra, più di quanto si sia finora già ceduto. L'offerta di un compromesso sulla base del 15 per cento viene considerata il massimo. Nel suo discorso al quinto congresso internazionale comunista Rykoff ha detto in modo abbastanza chiaro che probabilmente la Confederazione delle repubbliche dei Soviety sarà costretta a svolgere una politica economica autonoma, senza poter fondare troppe speranze di soccorsi sull'estero, e ha aggiunto che le concessioni finora accordate rappresentano nell'opera di rinascita russa un fattore quasi irrisorio. Questa dichiarazione viene generalmente interpretata come indizio della certezza del Governo russo della impossibilità di concludere con l'Inghilterra un prestito e di risolvere la questione dei debiti di anteguerra. Intanto non è da escludersi che i lavori della confederazione londinese debbano essere interrotti per qualche settimana. La *Prager Presse* apprende da Ginevra che alla prossima sessione plenaria dell'assemblea della Società delle Nazioni assisterà anche un rappresentante russo, avendo il Governo svizzero dichiarato di non aver nulla da opporre alla sua presenza.

La Conferenza della Piccola Intesa riunita a Praga

PRAGA, 12

La prima riunione dei ministri degli esteri della piccola intesa si è tenuto ieri al Ministero degli esteri Cecoslovacco dalle 15 alle 19. Un comunicato ufficiale dice: come nelle riunioni precedenti i ministri hanno ripetuto tutte le questioni della politica estera che interessa il loro paese ed hanno constatato ancora una volta la totale concordanza degl'interessi e delle vedute reciproche, preoccupati fin dall'inizio di vedere mantenuta l'unione tra la grande e la piccola intesa e particolarmente soddisfatti di rilevare che tutto volge sempre verso l'accordo che ha per scopo di regolare definitivamente la questione delle riparazioni, nella quale sono impegnati gl'interessi tendenti alla pacificazione dell'Europa. Durante la discussione i Ministri hanno inoltre constatato che i diversi incidenti di questi ultimi tempi non hanno avuto e non potevano avere influenza di sorta sui rapporti tanto stretti e leali che fino dai primi tempi hanno esistito tra i tre paesi motivo per cui Romania, Jugoslavia e Cecoslovacchia sono più strettamente legati di quello che lo fossero mai stato per i vitali comuni interessi. Pur essendo l'alleanza portata a scopi determinati, la piccola intesa persegue sopratutto il mantenimento della pace esistente ed a questo fine si sforza con la sua azione solidale di conservare e riaffermare in tutte le circostanze la pace. La prossima seduta della conferenza sarà tenuta stamane alle ore dieci.

Come Herriot ha dominato le opposizioni al Senato

L'abile discorso del presidente del consiglio e il misurato contraddittorio di Poincarè

PARIGI, 12

(N. P.) Herriot ha vinto ieri al Senato una grande battaglia politica in confronto di Poincarè e del blocco nazionale. Il Senato, dopo il suo chiaro e forte discorso, gli ha accordato la fiducia senza limitargli in alcun modo il mandato per Londra, cosicchè il «leader» radico-socialista andrà alla conferenza col prestigio e con la libertà di azione necessarie ad un capo di governo, specie dopo che questi ha concluso dei patti di collaborazione con una potenza amica, arbitra quasi del successo del convegno.

La missione di MacDonald a Parigi, fulminea e conclusiva, ora si può dirlo, è stata così coronata da un indiscutibile successo, che non mancherà di avere favorevoli ripercussioni anche negli ambienti parlamentari britannici. Il rinsaldamento di Herriot, malgrado l'ostinato abbaiamento dei critici, produce di fatto, immediatamente il rafforzamento di MacDonald.

Il protocollo redatto al Quai d'Orsay cessa di essere l'espressione personale e precaria di due presidenti democratici; la conferenza acquista un titolo di maggiore importanza e suscita altre considerazioni di ottimismo circa il suo risultato finale. Quella di ieri al Senato era la seconda giornata di discussione sulla politica estera. La prima giornata fu quasi interamente occupata da una poderosa analisi critica di Poincarè.

Il discorso di Herriot

Dopo una laboriosa ricapitolazione del problema delle riparazioni fatta dal sen. Dousset, Herriot è salito alla tribuna riuscendo a far subito affollare l'aula e le tribune di tutti coloro che chiacchieravano nei corridoi. Il discorso di Herriot è stato abile, nutrito e pieno di tatto. La sua eloquenza ha avuto scatti di calorosa passione e di eloquente persuasione.

Notando la freddezza dei settori del centro e della destra, mentre le sinistre non si stancavano di sottolineare i passaggi significativi, egli si è mostrato con gli avversari assai fino, ma deciso coerente ai suoi principi, senza ferire quelli dell'opposizione. Ha illustrato la azione diplomatica svolta con MacDonald, sia nell'intimità di Chequers, dove nessuno doveva tenersi impegnato, qualunque fosse il tenore della conversazione, sia nella piena luce di Parigi.

Per spiegare con chiarezza i suoi ultimi atteggiamenti e le limitazioni della sua libertà di negoziatore a Londra, ha analizzato da un punto di vista nuovo il rapporto degli esperti, rilevando che esso contiene vere e proprie difficoltà essenziali per la Francia. In una buona frase egli ha fatto comprendere però che il consenso dato al rapporto dal ministro Poincarè, consenso senza riserve e senza sottintesi che è un grave ostacolo alla facoltà di trattative della Francia, rappresenta un passo obbligato, di cui gli avversari del governo dovrebbero, se sono in buona fede, tenerne il debito conto.

Herriot comincia col dire che vuole un mandato libero, perchè nessun ministro può recarsi ad un lavoro con le braccia cariche di catene. Il piano Dawes comprende dei sacrifici e delle lacune. Egli le mostrerà; ma il governo non ne è responsabile. «Siamo stati ultimamente molto attaccati dall'estero. Che cosa abbiamo fatto? Ci siamo recati ai Chequers, cosa la più legittima e la più necessaria.

«MacDonald ha avuto un libero colloquio con me e fu convenuto che, per essere efficace, questo colloquio non doveva legare nessuno di noi. Le forze morali di cui abbiamo parlato nella nostra nota dei Chequers non sono forze della realtà e non hanno giuocato nell'ultima guerra? (applausi). Bisogna tener conto di questo elemento morale ed è colpa della Germania averlo disconosciuto (applausi). Noi ci siamo detti, Mac Donald ed io, che per ristabilire la pace bisognava riavvicinare la Francia e l'Inghilterra».

Analisi del piano Dawes

Accenna di sfuggita al «deplorevole» incidente del memorandum e dice che è il suo ideale di cercare quello che unisce e non quello che divide. Spiega la necessità di far presto e spiega un nuovo aspetto del problema: Nel gennaio 1925 la Francia riprende la sua libertà economica. Se a questa data la Francia non ha concluso un accordo, che cosa succederà?

«Il piano Dawes è stato accettato senza discussione, senza retropensieri dal governo precedente, è perfetto. Qualunque cosa si pensi del piano Dawes, non bisogna disconoscerne il punto centrale. Noi abbiamo perseguito, dicono gli esperti, il ricupero dei debiti. Si poteva rifiutare il piano, ma una volta accettato, non si può modificarne il carattere. Io devo considerarlo tanto dal punto di vista economico che dal punto di vista politico».

Herriot a sua volta, come ha fatto ieri Poincarè, analizza, ma in un altro modo, il piano degli esperti: non si può, secondo lui, accettare il piano Dawes senza accettare i principi: principi che possono d'altronde provocare delle divergenze. Tutte le difficoltà non scompaiono, ma il problema si rischiara.

La questione dello scambio dei pegni deve trattarsi secondo le indicazioni del piano. La commissione delle riparazioni è incaricata di presentare dei suggerimenti alla conferenza interalleata. L'Inghilterra accetta questo come la Francia. La commissione delle riparazioni vede i suoi poteri estesi e non soltanto confermati».

Posso dirvi oggi, afferma il Presidente del Consiglio mostrando due dispacci, che l'Italia e il Belgio hanno accettato la nota franco-inglese. Noi non abbiamo vinto tutte le difficoltà, ma abbiamo realizzato l'unione di fronte. Questa frase è vivamente applaudita.

«Il piano Dawes — riprende Herriot ascoltatissimo dall'assemblea — pone la questione dei trasferimenti. E' questo un problema che dovrà essere trattato a fondo dalla conferenza. Per uno strano paradosso, il difficile per i creditori non è di partecipare, ma di ricevere. Tutti i pagamenti delle riparazioni debbono essere fatti in marchi oro...

Tragico dilemma

Il Presidente del Consiglio legge dei passaggi del rapporto degli esperti che hanno attinenza a questa questione, poi dice:

— Poincarè nel suo discorso di ieri ha esaminato e mi ha proposto....

Poincarè: — Me ne sono ben guardato! Se voi potete apportare una soluzione a questo problema....

Herriot: — Ma voi stesso, signor Poincarè, vi sentite capace di apportare una soluzione? Poi Herriot abborda la questione delle prestazioni in natura. E' certo — egli dice — che non abbiamo ricevuto tutto quello che ci era dovuto. Non accuso che le circostanze.

Poincarè: — La colpa è dovuta alle circostanze e alla Germania.

Herriot: — La colpa è un pò più delle circostanze. Che cosa si dovrà fare in avvenire? Herriot lo spiega: Bisogna creare un ufficio nazionale delle prestazioni e dargli un carattere permanente e non accidentale. Poincarè lo interrompe, ma l'interruzione serve ad Herriot per alludere al bisogno di creare un ufficio internazionale delle riparazioni.

Dopo di che egli aggiunge:

«Vi è al centro del problema delle riparazioni un tragico dilemma: O la Germania è debole e non può pagare, oppure la Germania è forte e non vuole pagare. Poincarè si è felicitato con gli esperti di aver fissato il numero delle annualità, ma l'interpretazione è variabile. Le annualità previste sono alimentate dalle ferrovie, dall'industria tedesca e dallo stato tedesco. Egli indica quali saranno le modalità di versamento e il valore delle differenti annualità. Fino ad ora il montante del debito tedesco, al valore attuale, è da uno a due miliardi».

Poincarè interviene per dire che, qualunque sia la combinazione che sarà accettata, la Francia domanda il pagamento nello spazio di molti anni ed occorre esigere che le annualità franche ad una disavventura ministeriale). **L'accettare il piano Dawes significa conservare l'unione fra alleati.**

così siano eguali alle annualità tedesche.

«L'opinione di Herriot è che si possono fare delle riserve. Parla dei suoi sforzi per difendere il trattato di Versailles e la sua «figliola», la commissione delle riparazioni. «Se si comincia ad intaccare il trattato, è il crollo. Al momento di ricostruirlo poi si vedrebbero uscire tante rivalità, tanti antagonismi, tanti odi che da questo tentativo uscirebbe quest'orrore: la guerra (applausi).

La partecipazione americana

«Se si desidera invece un accordo, bisogna seguire il cammino. Ho dovuto lottare contro i cattivi ricordi e le cattive impressioni. Ho lottato non soltanto pel trattato di Versailles, ma per la commissione delle riparazioni e continuerò a lottare. Il meglio è di tenersi a ciò che esiste. Ho accettato la aggiunta di un membro americano; ma questo non è il trattato di Versailles.

«Sarebbe molto augurabile che l'America ci inviasse un delegato alla commissione delle riparazioni per la constatazione delle mancanze della Germania. Ciò che noi abbiamo fatto a Londra e a Parigi non è assolutamente vano. Una volta constatata la mancanza, che cosa avverrà? Se la Germania vuol uscire dai limiti del piano Dawes, l'Inghilterra non esiterà. Poincarè ha potuto criticare i passaggi del memorandum forse mal redatti e che ha trovato oscuri».

L'Inhilterra, insieme a noi, reprimerà le mancanze della Germania. Le formule sono contestabili, ma il senso è chiaro.

Poincarè. Vorrei sapere se noi conserveremo la nostra libertà d'azione.

Herriot. Questo scaturisce dalla nota che è stata pubblicata. essa è stata forse mal tradotta, ma deve essere interpretata così.

Poincarè. Ho potuto sbagliarmi, ma amo meglio essermi sbagliato, purchè le cose siano come voi dite.

La parte riguardante la difesa del trattato piace ai senatori poincaristi, i quali, anche se per riserbo non plaudono, fanno consensi col capo. Ma a questo punto il duello, finora ad armi cortesi, tra Herriot e Poincarè, si fa più vivace e polemico.

Giudico per parte mia — dice Herriot — il rapporto di Bonar Law migliore del piano degli esperti.

Poincarè si rivolta contro questa opinione di Herriot e dice a sua volta:

«Il Presidente del Consiglio non sostiene fino alla fine quella teoria dalla tribuna, ma domani i giornali se ne impossesseranno. E' importante è questo. Bisogna sapere se noi abbiamo perduto prima del nostro intervento nella Ruhr o se abbiamo guadagnato poi».

Herriot. Non voglio prolungare questa polemica. Vi rinuncio. Ma voglio dirvi che almeno per i debiti interalleati, il piano Bonar Law era migliore del piano Dawes. Non insisto e ritorno ai problemi dei debiti e della sicurezza. Poincarè ha fatto l'illustrazione della lettera che gli ha indirizzata MacDonald. Io ho voluto limitarmi a fare appello all'equità dei nostri alleati. I debiti contratti per la causa comune dovrebbero essere messi in comune — ho detto a MacDonald — e il governo inglese ha riconosciuto lo sforzo che avevo tentato: riconoscetelo anche voi. Esso ha ammesso il principio del regolamento dei debiti interalleati; ma era venuto senza armi e non era venuto che per discutere il piano Dawes».

Herriot esamina quindi la questione delle garanzie di sicurezza e dice:

«Prima di sapere se saremo poveri, bisogna sapere se vivremo».

Il Presidente del consiglio esamina succintamente la questione della sicurezza, spiegando il memorandum pubblicato:

«La presenza di Nollet nel ministero — egli dice — è una grande prova di patriottismo. Ho posto al disopra dei miei interessi ministeriali il mio dovere di francese (anche in principio, elogiando la lealtà di MacDonald, aveva detto che anteponeva la verità anvono essere versati in marchi oro.

La crisi ministeriale jugoslava

BELGRADO, 12

A Belgrado procede l'inchiesta contro il partito operaio indipendente sotto cui si maschera il partito comunista. L'ex deputato comunista Novakovic è stato arrestato come autore degli opuscoli: «La Macedonia ai macedoni» e «La terra agli agrari». Sembra che anche gli altri membri del Direttorio del partito operaio saranno intanto deferiti ai tribunali.

Sembra che Pasic presenterà al Re le dimissioni del Gabinetto per dare così al Sovrano ampia libertà di decidere sullo svolgimento della crisi. Nella vita politica della capitale non si ha a notare nulla di particolare poichè la attenzione di tutti i circoli parlamentari è rivolta alle peripezie di Stefano Radic. Il provvedimento preso dal'Austria contro Radic, quello cioè di proibirgli l'entrata nei territori austriaci, riveste una grande importanza, poichè in tal modo si spera di impedire l'attività di Radic che, appoggiato da Mosca si proponeva di svolgere nell'Europa Centrale.

E' quasi certo che il Sovrano affiderà il mandato elettorale all'attuale governo di coalizione. Al ritorno del Re a Belgrado si riunirà il Consiglio dei Ministri e fors'anche il Consiglio della Corona, cui seguiranno le dimissioni del Gabinetto. L'opposizione spera che il Sovrano aderirà a formare un governo di concentrazione. Ad ogni modo nella prossima settimana si attendono gravi avvenimenti.

Re Alessandro di Serbia alla tomba del padre

BELGRADO, 12

Re Alessandro è ritornato a Belgrado dopo una villeggiatura di 40 giorni in Slovenia. Ripartirà questa sera per il villaggio di Oplinats, dove riposano i resti mortali di Re Pietro, e assisterà domani a una solenne messa da Requiem che sarà celebrata in occasione della festa ortodossa di San Pietro.

Il consiglio dei Ministri ha esaminato il registro delle ordinazioni urgenti a conto riparazioni tedesche che dovranno essere presentate alla conferenza di Londra il 16 luglio. Assisteva alla seduta il Capo del dipartimento per l'esecuzione dei trattati Ribarie.

La rivoluzione a S. Paulo del Brasile

Un governo provvisorio

ROMA, 12

Dal ministero degli acari esteri del suo governo l'ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma in data 11 luglio:

«Proseguono normalmente le operazioni contro gli ammutinati di S. Paulo. Continua anche il progresso delle truppe legali con piena sicurezza, rendendosi sempre più difficile la situazione dei sediziosi. Vi sono indizi sicuri che il loro numero verrebbe diminuendo per la diserzione degli ammutinati.

«Il governo resta nella capitale dello Stato con forze fedeli e sempre mantenendo il contatto con le autorità militari che conducono le operazioni.

«La nostra artiglieria ha bombardato il quartiere della Luz con magnifico risultato. I ribelli non hanno rinnovato l'attacco. A sera cessò il bombardamento da parte nostra. Intendimento del comando è di risparmiare il più possibile la città».

Si riceve poi da Wasrington:

Il primo dispaccio ufficiale giunto dal centro della rivoluzione brasiliana al governo americano e quello del console degli Stati Uniti a San Paulo, il quale annunzia che il governatore e i funzionari della provincia hanno lasciato la capitale abbandonandola nelle mani dei rivoluzionari.

Secondo dispacci pubblicati nel giornale argentino *La Nazione* il governo di S. Paolo è stato deposto e una giunta rivoluzionaria con a capo Rondon ha costituito il governo provvisorio.

I rapporti tra la Cina e la Russia e gli accordi franco-cinesi

PEKINO, 12

I negoziati tra la Russia e la Cina sono momentaneamente sospesi perchè Mosca non ha ancora ratificato l'accordo russo-cinese.

Il governo dei Soviety aveva proposto alla Cina la nomina reciproca d'un ambasciatore a Pekino ed a Mosca ed aveva formulato questa richiesta poco dopo la conclusione dell'accordo russo-cinese; la Cina aveva risposto che trattandosi d'una questione nuova non prevista nell'accordo occorreva del tempo per esaminarla. Ora la Cina ha preso la sua decisione ed è probabile che il gabinetto la farà domani conoscere.

La Legazione di Francia ha inviato al governo cinese tre note relative agli accordi fra Cina e Germania. La prima tratta dei principi generali di tali accordi, la seconda si riferisce al versamento dei conti tedeschi alla Cina, la terza riguarda il trasferimento della Deutsche Asiatik Bank dato che la Francia a Pekino possiede una ipoteca sui fabbricati della banca stessa.

La Russia vuol crearsi una grande flotta mercantile

MOSCA, 12

La Società per l'aiuto alla flotta mercantile ha organizzato un comizio durante il quale hanno preso la parola Krassin, Trotzky, ed il commissario per l'agricoltura Smirnof i quali hanno rilevato la necessità di intensificare la costruzione di navi mercantili per l'U. R. S. Gli oratori hanno fatto rilevare che una flotta mercantile possente renderà indipendente l'U. R. S. dagli armatori stranieri, i quali approfittano attualmente dell'estensione del traffico della U. R. S. per aumentare abusivamente i noli.

Su richiesta degli abitanti di Elisabetgrado la città si chiamerà d'ora in poi Zinowievsk.

L'ambasciatore d'Italia conte Manzoni è partito per Roma.

Delcroix eletto dal Congresso presidente dei mutilati

FIUME, 12

Nella seduta del consiglio dei mutilati è stato trattato il problema dei mutilati addetti nei lavori rurali. Santoro ha letto la relazione che è stata approvata dopo ampia discussione e dopo varie proposte di molti congressisti. Vengono in seguito discusse ed approvate alcune proposte tendenti ad ottenere la concessione di mutui per la costruzione di case popolari per i mutilati.

La seduta si è quindi sospesa alle ore 11 ed i componenti la presidenza si recano ad invitare Carlo Del Croix a voler presenziare l'assemblea. L'on. Del Croix al suo ingresso nella sala delle adunanze è accolto da grandi applausi. Egli prende la parola per comunicare che di fronte alla eventualità di dissensi per la compilazione della lista dei candidati alle cariche del comitato centrale proporrà una lista che è certo raccoglierà tutti i suffragi. La dichiarazione è accolta da una imponente manifestazione di consenso.

L'on. Romano legge quindi la sua relazione sulle pensioni di guerra che è ascoltata con vivo interesse e distribuita quindi stampata ai congressisti.

Nella seduta pomeridiana si inizia la discussione sulla relazione per le pensioni. L'on. Del Croix, salutato da vivi applausi, fa altre comunicazioni circa il modo col quale sarà compilata la lista dei membri del nuovo comitato centrale ed esprime il suo sicuro ed ardente voto sull'avvenire dell'Associazione. Le parole dell'on. Del Croix danno luogo ad una nuova manifestazione. Quindi il congressista Paglietta, di Cagliari, propone fra entusiastici applausi, che Carlo Del Croix sia acclamato presidente dell'Associazione dei mutilati. Del Croix, accettando la designazione, pronuncia nobilissime parole di ringraziamento che producono viva commozione nell'assemblea. Egli ricorda come, se ha dato qualche cosa all'Associazione, assai più ne ha avuto (l'assemblea grida: no!). Io credevo, continua Del Croix, con voce commossa, che la mia giovinezza fosse perduta per sempre. In mezzo a voi ho trovato invece la forza per combattere e la fede per vincere. Tutto quello che io sono lo debbo non solo al mio sacrificio ma al sacrificio di tutti i compagni vicini e lontani.

Le parole di Carlo Delcroix producono una indicibile traboccante dimostrazione di entusiasmo. Echeggiano a lungo grida di: viva Del Croix! viva l'Italia! viva l'Associazione mutilati!

Si iniziano poco dopo le elezioni per le cariche del nuovo comitato centrale. Nell'attesa che li scrutatori svolgano la loro opera, l'on. Del Croix spiega il significato delle parole da lui dette nella seduta di martedì nei confronti dell'on. Gorini, affermando che egli non ha inteso di menomare affatto la stima che aveva e che mantiene per il delegato lombardo.

Appena terminata la votazione, l'on. Madia, anche a nome degli on. Romano e Mammalella, dichiara che nel momento in cui rientrano a dirigere la organizzazione della provincia dopo aver dato quattro anni di attività alla direzione del comitato centrale, riaffermano la loro devozione immutabile alla grande associazione, al servizio della quale intendono mettere anche la loro opera politica. La dichiarazione è vivamente acclamata, e l'assemblea fa una significativa dimostrazione all'oratore.

Il congresso approva poi che siano tenute anche sedute notturne dalle 21 alle 24. Vengono poi proclamati i risultati delle elezioni. Il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale mutilati è riuscito così composto: Depiro (delegato per la Calabria); Colbertaldo (Sicilia); Presti (Venezia); Brunassin (Emilia); Slataper (Venezia Giulia); Lugugnani (Piemonte); Ricci (Liguria); Baccarini (Lombardia); Mari (Toscana); Chiota (Campania); Borelli (Puglie).

A delegati regionali sono stati eletti: Piemonte: Roberto Giuseppe; Liguria: Aschiero Luigi; Venezia Tridentina: Vittorio Dalla Bona; Friuli e Venezia Giulia: Guido Tommasini; Venezia: on. Chiarelli; Romagna: Zagnoli Aldo; Emilia: Giuseppe Balestrazzi; Toscana orientale ed occidentale: Montanti; Marche: Vincenzo Rebecchi; Umbria: Nardo Nardi; Lazio: Angelo Pellegrini; Abruzzo on. Cimoroni; Campania: Rosalbino Santoro; Terra di Lavoro e Sannio on. Mammalella; Molise on. Mario Carusi; Puglie: Ugo Losa; Capitanata on. Madia; Sicilia on. Labella Sardegna: Paglietti.

La seduta è tolta alle 19. Poco dopo tutti i congressisti incolonnatisi in corteo, con alla testa l'on. Del Croix, si sono recati al cimitero a deporre una corona di lauro e fiori sulle tombe dei caduti per l'idea fiumana.

Galassi in libertà provvisoria

ROMA, 12.

Il *Messaggero* dice che il giornalista Giuseppe Galassi, che venne arrestato a Genova in compagnia del Filippelli in mare, è stato rilasciato in libertà provvisoria. Il Galassi è imputato di favoreggiamento.

Il congresso della strada in Roma

ROMA, 12

Si è riunito in questi giorni a Roma il comitato ordinatore del congresso internazionale della strada che si terrà a Milano nel 1926. E' assicurato l'intervento di oltre mille delegati di tutti gli stati. Sappiamo che la chiusura del congresso avrà luogo a Roma, dove converranno circa tremila congressisti.

Per il dazio sulla benzina

ROMA, 12

E' stato presentato al Ministro delle Finanze, da parte di vari enti e associazioni industriali, un promemoria tendente ad ottenere un ribasso d[illegible] sulla benzina. Il memoriale [illegible] ragioni che militano in favore della richiesta riduzione.

Per la concentrazione dei comuni

Proposte pratiche

Un mio articolo pubblicato giorni sono della «Gazzetta» mi ha procurato molti consensi, specialmente per quanto riguarda la necessità da me propugnata di concentrare i piccoli comuni rurali in una maggiore unità amministrativa, e ciò per le ragioni accennate di economia e di utilità generali. Ho trattato l'argomento alla sfuggita ed in tesi generale: riservandomi di svilupparlo in un altro momento, vorrei discendere ora dal generale al particolare e citare qualche caso locale di opportuna concentrazione di comuni i quali malgrado raggiungano i tre o quattromila abitanti non hanno proprio ragione di esistere.

Per restare in casa e nelle circostanze si potrebbero, ad esempio, aggregare alla città di Mestre i seguenti comuni ad essa contigui e che partecipano, si può dire, della sua vita: Favaro (ab. 4961), Chirignago (ab. 4909) e Spinea (ab. 3774), e non volendo essere accusati di imperialismo mestrino, almeno i due confinanti di Favaro e Chirignago. Notisi che Mestre, centro importantissimo e destinato indubbiamente ad uno splendido avvenire per la felice posizione topografica, non aiutato sempre, ad esser sinceri, nè da tenacia nè da abilità di uomini, specialmente dopo l'amputazione della zona ove sorge il porto di Marghera, possiede un territorio limitato e non adeguato allo sviluppo crescente del centro urbano. Appena si esca dall'abitato di Mestre che va estendensi a vista d'occhio, si entra nel territorio appunto dei comuni di Venezia, Chirignago, Favaro e Zellarino: fa eccezione la parte che confina con Mogliano a Marocco dove il comune mestrino si allarga per qualche chilometro. Che se poi — e non ne vedrei proprio le ragioni — non si trovasse conveniente di dare a Mestre un più ampio respiro, almeno si dovrebbe concentrare in uno solo i comuni di Spinea e Chirignago contigui ed attraversati dalla medesima linea tramviaria, e in uno solo i comuni di Zellarino (ab. 3298) e Martellago (ab. 5270) pure contigui. Non so quali ragioni serie, se non quelle del piccolo campanile, potrebbero invocarsi ad impedire queste concentrazioni che sarebbero, certamente approvate dai migliori elementi locali, a cominciare dal mio ottimo amico comm. Cavalieri Sindaco di Martellago, che allargherebbe così su più ampio territorio la sua autorità di primo magistrato del comune.

E perchè Salzano (ab. 4965) non dovrebbe essere unito al confinante Mirano, abbandonando se mai, la sua frazione di Robegano da unirsi a Noale?

Un solo comune potrebbero formare Strà (ab. 3811) e Fiezzo (ab. 2832) in mandamento di Dolo, che sono piccoli per numero di abitanti e tra i meno estesi della provincia, entrambi serviti dalla medesima linea tramviaria, qualora non si volesse aggregarli a Dolo, centro di promettente sviluppo col quale hanno rapidi e continui rapporti.

Ritornando nel mandamento di Mestre ripeto che Favaro dovrebbe essere unito alla vicinissima città e subordinatamente credo che sarebbe da concentrare Marcon (ab. 2534) con Favaro amenochè — ed il provvedimento sarebbe giustificato — non si distaccasse Marcon dalla provincia di Venezia per aggregarlo al comune di Mogliano verso il quale tende naturalmente anche ora.

Per coloro — ma non saranno molti — che ritenessero audaci e campate in aria le mie proposte — ricordo che la concentrazione dei comuni minori in un ente maggiore, a prescindere dalle recentissime annessioni a Venezia di Burano, Murano e Pellestrina, ha un precedente cospicuo quando dopo il 1866 furono concentrati nel comune di Mira (ab. 18.283) i comuni di Oriago e di Gambarare. Altre concentrazioni furono discusse in passato proponendosi di unire Gruaro (ab. 3164) a Portogruaro, Teglio Veneto (ab. 2771) a Fossalta (ab. 4975), Pramaggiore (ab. 4134) a Cinto Caomaggiore (ab. 3732) ma non ebbero seguito perchè i tempi non erano ancora maturi.

Ora le cose sono di molto mutate, e parmi notare che le popolazioni hanno acquistato una mentalità, almeno per certi lati, un po' meno ristretta: le comunicazioni più facili e rapide favoriscono la formazione di quelle più larghe unità amministrative da venti o trenta anni fa avrebbero costituito un reale disagio per gli amministrati ed un turbamento dei servizii. L'ingrandimento di alcuni mandamenti in seguito alla soppressione delle preture apre naturalmente la via alla costituzione di più ampie e quindi più forti unità amministrative e perciò meglio indicate ad assolvere gli svariati compiti del comune moderno.

I piccoli comuni nella parte pianeggiante del Veneto forniti della più bella e completa rete stradale d'Italia (e per piccoli intendo anche quelli di 5 o 6 mila abitanti) costituiscono ormai un anacronismo: si tratta di enti sorpassati, che vivono tisicamente, con personale burocratico esuberante, con spese di amministrazione sproporzionate ai benefici che recava alle popolazioni, con amministratori spesso inetti o legati alle piccole consorterie locali, talvolta impari alle più modeste esigenze. Se si vuole che il comune rurale funzioni realmente e compia il dover suo senza schiacciare il contribuente con imposte enormi i cui introiti sono generalmente spesi assai male, bisogna che esso abbia una popolazione relativamente numerosa, un territorio abbastanza ampio e che all'elettore si offra il conforto d'una scelta più vasta e quindi migliore. Più grande è il comune e più vivo è il controllo della pubblica opinione che spesso è più efficace di quello dell'autorità tutoria lenta e sonnolente che ad ogni modo eccita questa ad agire.

Peccato che il Governo durante il periodo dei pieni poteri non abbia pensato ad un rimaneggiamento generale delle circoscrizioni amministrative, limitandosi quà e là a qualche ritocco parziale; sarebbe stata opera utilissima, degna del fascismo e certamente più facile che non si presenti ora attraverso agli ingranaggi della procedura normale. Ma confido che calmata la burrasca, superata la crisi, e ritornata l'Italia nella piena normalità, il Governo potrà affrontare anche il problema delle circoscrizioni amministrative, togliendo moltissime incongruenze, residuo delle passate dominazioni, e prendendo per base della riforma il concentramento dei piccoli comuni.

Nell'attesa sarebbe opportuno che la stampa agitasse il problema praticamente e localmente, anche a costo di far gridare quelli che credono alla immutabilità della carta amministrativa del loro comune, della loro provincia anche dopo lo sconvolgimento di quella d'Europa.. Per parte mia ho dato l'esempio guardandomi d'attorno. Se qualche amico della «Gazzetta», ciascuno per la sua zona, fa altrettanto credo farà cosa utile al paese e gradita al giornale che ci ospita.

CARLO COMBI

L'Associazione lombarda dei giornalisti e il regolamento sulla stampa

MILANO, 12

Si è riunita l'assemblea straordinaria dell'Associazione lombarda dei giornalisti per l'esame del decreto sulla stampa e le conseguenti deliberazioni. Erano presenti 87 soci di prima categoria e 42 soci di seconda. L'assemblea è stata presieduta dal collega Bolognesi. La discussione è stata lunga: ad essa hanno partecipato il consigliere delegato Ettore Janni, Valera, Momigliano, Russo e l'on. urati che ha proposto una energica protesta da concretarsi nell'astensione dalle commissioni prefettizie e, occorrendo, in altre forme di resistenza contro il decreto. Gli si sono associati Lazzari, Guarnieri, e l'on. Buffoni. Tadini si è soffermato sulla necessità che la stampa eserciti un più rigoroso controllo su sè stessa. Nenni si è preoccupato che nella protesta si tenga conto anche degli interessi delle maestranze dei giornali. Sforza ha svolto un ordine del giorno che, modificato da Borelli e accettato dal consiglio, è stato approvato con due soli voti contrari. Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato:

«I soci dell'Associazione lombarda dei giornalisti, riuniti in assemblea straordinaria allo scopo di discutere in merito all'immediata esecuzione del decreto sulla stampa; considerando: 1) che una secolare e non mai smentita esperienza storica insegna come tutti i provvedimenti eccezionali coercitivi e restrittivi della libertà di stampa si siano sempre e dovunque mostrati inefficaci nel raggiungere gli effetti voluti, quando non li abbiano anche più allontanati; 2) che per il male lamentato e per cui si è creduto di dover escogitare misure eccezionali, bastano ampiamente le sanzioni del codice vigente; 3) che l'aver sottratto la stampa alla legge per sottoporla all'arbitrio del potere esecutivo costituisce la più grave e pericolosa limitazione e deformazione del suo ufficio; protestano contro il decreto in parola; fanno voti per la sua sollecita abrogazione, invitano la Federazione nazionale della stampa a prendere iniziative atte a far dichiarare la incostituzionalità del decreto stesso e frattanto invitano il consiglio direttivo ad esprimere parere assolutamente contrario alla partecipazione dei soci dell'Associazione alle commissioni consultive contemplate dal regolamento».

La decisione dei giornalisti emiliani

BOLOGNA, 11

L'Associazione della stampa emiliana, riunitasi per discutere in merito al decreto sulla stampa specialmente nei riguardi della nomina d'un giornalista a far parte della commissione consultiva prefettizia, ha votato un ordine del giorno in cui, come organismo professionale, si dichiara incompetente a nominare un suo membro col compito di giudicare l'opera degli altri soci.

Le dimissioni dell'assessore popolare respinte dalla Giunta di Milano

MILANO, 12

La Giunta municipale, riunitasi ieri si è occupata della questione politica sollevata dalla condotta delle opposizioni e, preso atto con compiacimento delle decisioni dei consiglieri popolari, ha deliberato di respingere le dimissioni dell'assessore Gallinoni.

Sovvenzioni governative per il Culto

ROMA, 12

Con recente provvedimento del ministro della giustizia on. Oviglio, sono state concesse le seguenti sovvenzioni sul bilancio dell'amministrazione per il Culto:

L. 20 mila all'Associazione nazionale per i missionari italiani, perchè possa provvedersi al compimento ed all'arredamento di una cappella nel Santuario di Cafarnao; L. 10 mila a mons. Vallega arcivescovo di Smirne, per metterlo in grado di distribuire a scopo caritatevole la propaganda religiosa, soccorsi alla Colonia italiana e L. 3600 al prefetto apostolico di Rodi per spese di culto e d'officiatura della Casa di Missione nell'isola di Cos.

Spara contro un cameriere e si uccide

TORINO, 12

Iermattina in una trattoria in Corso Palermo, dopo una vivace discussione, certo Ferrero, ex applicato ferroviario, sparava tre colpi di rivoltella contro il cameriere Vincenzo Chamet, colpendolo gravemente al viso ed al braccio. Quindi, in seguito da un pompiere, si dava alla fuga; ad un certo punto però, fermandosi, il Fedrero fulmineamente si sparava un colpo alla testa rimanendo cadavere.

Pare che i due si occupassero della fabbricazione di passaporti falsi per la emigrazione all'estero, ed in questo deve ricercarsi la causa del delitto.

Un nuovo incidente alla frontiera italo-jugoslava

BELGRADO, 12

(S. H.) Il gabinetto degli esteri ha ricevuto la seguente comunicazione ufficiosa da Lubiana:

Mercoledì mattina verso le 10 un'automobile al servizio delle autorità governative, mentre su territorio jugoslavo percorreva la strada che da Unek conduce a Planina, fu accolta da fucilate da alcune guardie di finanza italiane che si trovavano in prossimità del confine.

L'automobile conduceva a Planina il direttore generale delle dogane e l'amministratore doganale di Rakec. Per fortuna nessuno dei due e nemmeno lo chauffeur rimasero colpiti, quantunque più di dodici proiettili avessero sfiorato l'automobile. Del fatto fu presentata denunzia alle autorità di Lubiana.

Da ulteriori notizie giunte a Lubiana si apprende che le stesse guardie di finanza italiane avrebbero arrestato un suddito jugoslavo il quale per errore aveva varcato il confine presso Postumia. Il governo ha protestato presso la delegazione italiana contro questo nuovo incidente. Il Ministro plenipotenziario Bodrero, a cui il fatto fu comunicato dal ministro degli esteri dr. Nincic, si mostrò altamente meravigliato e dolente. La sua improvvisa partenza per Lubiana si mette in relazione con questo nuovo incidente.

L'ambasciatore d'Arabia e la P.S.

ROMA, 12

La «Tribuna» narra che il Principe H. F. Lotfallah, ministro del Regno di Arabia presso il Quirinale, facendo ritorno a Roma da Firenze, ha smarrito sul treno il suo portafoglio contenente oltre ad importanti documenti, due lettere di credito per la somma di mezzo milione di lire ciascuna. Avendo il principe, appena sceso alla capitale, denunziato lo smarrimento, la questura si metteva immediatamente alla ricerca del portafoglio che veniva restituito dopo poche ore al principe.

Il diplomatico ha inviato una lettera all'on. Mussolini in cui ha espresso la sua ammirazione per il perfetto funzionamento della P. S. dovuto all'eccellente organizzazione dell'attuale governo.

Gabriele d'Annunzio per San Francesco

PERUGIA, 12

L'ultimo numero della rivista «Frate Francesco», organo ufficiale del comitato per le onoranze a San Francesco d'Assisi nel settimo centenario della sua morte pubblica:

«Il poeta Gabriele d'Annunzio ha fatto sapere ai suoi amici che per onorare San Francesco nel prossimo centenario ha intenzione di erigere due cappelle votive sul mare, dedicate al «Poverello», quale omaggio della Federazione marinara che considera l'apostolo umbro come protettore dei naviganti».

E' noto infatti come Francesco d'Assisi navigò più volte nel mare nostro e nel giugno 1219 salpò dal porto di Ancona con i Cavalieri della Quarta Crociata alla volta della Siria e dell'Egitto. Perciò una di dette cappelle verrebbe innalzata sul monte Cornero, nelle vicinanze di Ancona e un'altra in faccia al Tirreno.

Abile piano d'una vedova miseramente fallito

VIENNA, 12

La signora Frames Mendham, una vedova americana trentacinquenne, ha citato in giudizio Roberto Lebaudy, il multimilionario francese, fratello del defunto «imperatore del Sahara», chiedendo 20.000 sterline (oltre 2 milioni di lire) di indennizzo per rottura di promessa matrimoniale.

La signora ha avuto una vita assai movimentata. Si sposò a 18 anni con tale Curtis, contro la volontà della famiglia, finendo col divorziare. Venne messa allora sotto la tutela di un ricco signore, certo Mendham. Ella si pose a studiare canto a Parigi e sposò il tutore; alla morte di questo secondo marito si mise a litigare, senza successo, con la famiglia di lui per l'eredità. Nel 1916, tornata in Europa, venne presentata al Lebaudy in Francia.

Da quel giorno, come disse enfaticamente l'avvocato della signora, il Lebaudy «assunse il controllo della vita della vedova» e, sempre secondo la signora, le promise di sposarla.

La promessa fu fatta in Francia e il matrimonio doveva avvenire a Londra. Infatti nel settembre 1923 vennero entrambi a Londra, ma nell'ottobre la Mendham vide un giorno il Lebaudy a teatro con una giovane signora e capì subito quello che stava per succedere. La mattina dopo ella si recò a cercare il Lebaudy, per chiedergli spiegazioni e gli disse subito: «Non voglio avere più nulla a che fare con voi».

Ieri nella seconda seduta del processo la giuria a un certo punto ha interrotto il dibattito, ha dichiarato di avere abbastanza elementi per formarsi un giudizio, ed ha pronunciato un verdetto sfavorevole alla signora, la quale, invece di intascare le 20.000 sterline che chiedeva, si è vista condannare alle spese, ed è ora sotto la minaccia di un procedimento penale per ricatto. Il giudice ha dichiarato infatti che vedrà se non sia il caso di inviare l'incartamento della causa al pubblico ministero.

A questa decisione si arrivò dopo aver sentito la deposizione della signora Mendham e le contestazioni dell'avvocato del Lebaudy, che ha dimostrato assai facilmente come tutto il racconto della Mendham fosse un tessuto di bugie. In particolare non vi era nessuna eredità lasciata dal secondo marito, il quale era morto pieno di debiti. Nessuna promessa di matrimonio era stata fatta e nessun danno aveva subito la Mendham.

L'avvocato ha concluso accusando esplicitamente la signora di ricatto. Ella, istigata probabilmente da persone che per ora sono rimaste nell'ombra, aveva intentato il processo dando ad esso grande pubblicità, facendosi fotografare or è qualche giorno dai giornali quotidiani illustrati con la speranza che la minaccia della pubblicità inducesse il Lebaudy a sborsare, se non le 20.000 sterline, almeno una bella sommetta. Fu allora che i giurati intervennero a finire codesta farsa.

La nuova legge americana sulla immigrazione

POSTUMIA, luglio 1924

(E. B.) Ho approfittato del passaggio per Postumia - e della relativa fermata per visitarvi le famosissime Grotte - di un funzionario del Consolato americano di Vienna per chiedergli informazioni sulla cosidetta Legge Johson, la legge sull'immigrazione entrata in vigore il primo del corrente mese negli Stati Uniti, legge che, come è noto, prescrive una maggiore restrizione agli sbarchi e cambia il sistema della Quota.

Immigranti fuori Quota.

Per i prossimi 3 anni — mi ha spiegato l'egregio funzionario — la quota degli italiani che possono entrare negli Stati Uniti — e così pure la quota di tutte le altre nazionalità — sarà basata sul 2 per cento del numero dei connazionali che risiedevano nel continente americano secondo il censimento del 1890. Non è ancora stabilita, con precisione la quota esatta per ogni singola nazionalità, ma si sa però che mentre per i vecchi gruppi saranno ridotte dal 20 al 25 per cento, le Quote immigratorie per alcuni gruppi di nuova formazione nazionale saranno quasi abolite.

La legge concede l'ammissione fuori Quota della moglie e dei figli al disotto dei 18 anni, di un risiedente regolarmente negli Stati Uniti, purchè al momento in cui si richiede il «Visto» ai documenti necessari per emigrare, egli figuri fra i cittadini degli S. U.

Sono egualmente esclusi dalla Quota i Sacerdoti, i Ministri di Religione, ed i Professori docenti (e le rispettive mogli e figli inferiori ai 18 anni di età) che vogliono entrar negli S. U. per continuarvi i loro studi, missione o ministero. Anche gli studenti di almeno 15 anni di età saranno ammessi fuori Quota purchè dimostrino alle Autorità Americane che vogliono frequentare i corsi di accreditate Istituzioni scolastiche americane.

I Medici, gli Ingegneri, gli Artisti, i Cantanti ed i Conferenzieri devono entrare in Quota.

«Nulla Osta» d'Immigrazione.

Una delle caratteristiche importanti della nuova legge è il «Nulla Osta» d'Immigrazione, che viene rilasciato ai Consolati americani, il quale deve certificare se l'emigrante è in Quota o fuori quota. Cosicchè chi emigra negli S. U. non soltanto deve avere il «Visto» consolare al Passaporto ma deve anche possedere questo «Nulla Osta» per il quale si pagano 9 dollari; non dà diritto all'ammissione se non si posseggono tutti gli altri requisiti richiesti dalla nuova legge e spira dopo un periodo di non oltre quattro mesi. Il «Nulla Osta» è necessario tanto a chi emigra in Quota come a chi emigra fuori Quota. Mensilmente i Consolati americani non potranno rilasciare un numero di «Nulla Osta» che oltrepassi il 10 per cento della Quota annuale di ciascuna nazionalità. Secondo i calcoli preliminari la Quota italiana sarebbe di 4000 all'anno; orbene i Consolati americani in Italia non potranno rilasciare più di 400 «Nulla Osta» al mese. Nel rilascio di questi però i Consolati dovranno dare la preferenza ai seguenti:

a) ai parenti di un cittadino americano (padre, madre, figli tra i 18 e 21 anni d'età; marito di cittadinanza americana); b) all'emigrante che sia un esperto agricoltore, a sua moglie ed ai suoi figli minori dei 16 anni.

Permessi fuori Quota e Riammissione temporanea.

Il Console non rilascierà «Nula Osta» a chi chiede di emigrare fuori Quota, per motivi di parentela con un cittadino americano, se non vi è autorizzato dalle competenti Autorità superiori. Ogni cittadino americano che vuole avere presso di sè la moglie ed i figli inferiori ai 18 anni e desidera che siano ammessi fuori Quota deve farne domanda al Commissariato Generale dell'Immigrazione a Washington allegandovi una dichiarazione giurata ed un «Affidavit» di due o più cittadini responsabili dal quale risulti che la dichiarazione giurata corrisponde al vero e che il richiedente si trova nella condizione di mantenere la persona o le persone attese.

Il Commissariato, accertata la verità dei fatti, informerà il Segretariato di Stato e questi autorizzerà il Console a rilasciare il «Nulla Osta».

La nuova legge provvede alla riammissione degli immigranti legalmente sbarcati, che si siano recati temporaneamente all'estero. Per questi non occorre «Nulla Osta». Prima però di lasciare gli Stati Uniti dovranno chiedere preventivamente il permesso di rientrare al Commissariato Generale dell'Immigrazione a Washington. Il periodo dell'assenza non potrà eccedere i 6 mesi e per ragioni ritenute serie e plausibili verrà esteso ad uno o più periodi di 6 mesi ciascuno.

La domanda giurata dovrà essere accompagnata dalla somma di 3 dollari ed un eguale importo si dovrà pagare ad ogni proroga ottenuta.

Nazionalità degli Immigranti.

La nazionalità degli immigranti, con la nuova legge, è determinata dal paese in cui si è nati. A differenza di quella scaduta il 30 dello scorso Giugno, questa legge prescrive che la nazionalità dei figli degli immigrati sia determinata dal paese di nascita dei genitori. Se questi sono nati in differenti paesi prevarrà la nazionalità del padre.

Se una moglie è di nazionalità diversa da quella del marito e la Quota della sua nazionalità è completa, ai fini dell'ammissione, la sua nazionalità potrà essere determinata da quella del marito, purchè questi l'accompagni e sia munito di «Nulla Osta».

Alla mia azzardata domanda se non riteneva questa legge italofoba nel suo spirito informatore e dannosa all'economia americana, il funzionario seppe abilmente sottrarsi magnificandomi quanto aveva veduto nelle Grotte e lamentandosi perchè in Postumia, nemmeno nel Bar Bocca dove pure vi sono tante qualità di liquori, non aveva potuto trovare un buon bicchierino di «Scotch Whisky».

La definitiva approvazione delle leggi polacche sull'emigrazione

VARSAVIA, 12

La Camera ha approvato giovedì in terza lettura le leggi riguardanti i diritti delle lingue ucraina, lituana e rutena nelle scuole, nei tribunali delle provincie orientali. I deputati delle minoranze nazionali si sono astenuti dal voto. Fra le astensioni vi sono pure quelle dei nazionalisti ebrei, malcontenti che le leggi votate non si estendono al diritto del «jargon» ebreo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'epilogo dell'estorsione a danno del cav. Fornoni

Il giovane Marco Aleide Pasinetti di Venezia di anni 24, redattore del defunto «Gazzettino del Popolo», fu condannato dal Tribunale di Venezia a dieci mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale per tentata estorsione a danno del cav. Fornoni, contro il quale nel «Gazzettino del Popolo» aveva pubblicato un attacco che ne offendeva la onorabilità e a cui il Pasinetti si era successivamente rivolto per ottenere un esborso di lire 20.000 con la minaccia altrimenti di nuovi attacchi anche giudiziari contro il suo decoro.

Il Pasinetti accampò la propria buona fede dicendo di aver chiesto la somma al Fornoni solo per aver la prova della sua creduta immoralità!

Ieri si è discussa la causa in grado di Appello dinanzi alla 3.a Sezione della Corte presieduta dal cav. Fontebasso, relatore il cons. Paladini.

Il difensore avv. Marsich sostenne oralmente e con una memoria scritta, oltre alla tesi di fatto prospettata dal Pasinetti una notevole tesi di diritto, affermando che i mezzi posti in essere dal Pasinetti erano inidonei a ottenere il fine propostosi dall'agente, che mancava la prova del fine di lucro e che tutt'al più il Pasinetti poteva essere ritenuto responsabile di violenza privata.

La parte civile avv. comm. Franco per il cav. Fornoni e il P. G. cav. Baccega combatterono la tesi difensiva chiedendo la conferma della sentenza.

Ma la Corte, in riforma della sentenza appellata ritenne trattarsi di violenza privata anzichè di estorsione riducendo di conseguenza la pena a mesi otto tolta la vigilanza.

L'assoluzione del Dott. Galante

Nell'edizione dell'altro ieri pubblicando l'appello del noto Urban condannato per avere aperta una casa di cura della sciatica, si è detto che l'Urban stesso era stato rinviato al giudizio del Pretore Urbano assieme al D.r Galante Giuseppe per truffa e che entrambi vennero assolti da questa imputazione. Invece è stato il solo Urban processato ed assolto davanti il Pretore per il reato di truffa: il D.r Galante fu denunciato unicamente per infrazione della legge sanitaria e il Tribunale — come già s'è riferito — accogliendo l'appello lo ha assolto.

Tre anni di carcere per truffa

TORINO, 12

E' terminato ieri il processo contro il cav. Ubaldo Poli, sindaco di Binasca, e altri imputati di truffa a danno delle officine di Villa Perosa per un importo superiore alle 800 mila lire.

Il tribunale ha condannato il Poli per truffa continuata a tre anni di carcere, Carlo Gribaudo per correità a due anni, Giuseppe Baudoni a un anno e sei mesi; ha assolto altri tre imputati per inesistenza di reato.

Ricciotti Garibaldi aggravato

ROMA, 12

Le condizioni di salute del generale Ricciotti Garibaldi sono di nuovo preoccupanti. Il consulto medico, al quale ha partecipato il prof. Ascoli, ha constatato la gravità del male che mette la vita del generale in serio pericolo.

Il generale è assistito dalla consorte signora Costanza, dalle figlie Rosa e Italia e dal primogenito generale Peppino venuto da Londra. Personalità politiche e amici di famiglia chiedono di continuo notizie sulla salute del generale, che ci auguriamo saper migliorate.

Vittoria italiana nelle gare di marcia

PARIGI, 11

(N. P.) Ecco i risultati della batteria di semifinale dei 10 km. di marcia alla quale partecipava il campione italiano: 1. Frigerio Ugo italiano, in 49.15 e 3 quinti — 2. MacCaster, sud africano, a mezzo giro — 3. Clarches (Gran Bretagna) — 4. Valente, italiano. Tanto Valente quanto Frigerio si aggiudicano il diritto di partecipare alla finale.

CRONACHE DI POESIA

Ritornare

Adesso si può anche tornare. Come quando di sera, per certe viottole di campagna, ci sispinge fino ad un crocicchio, più in là fino alla cappelletta, al mulino, al sagrato di quell'altro paese, dove gli abitanti sono ormai tutti a dormire, e poi, come si fosse giunti al limite di un mondo, si dice: Adesso si può tornare. E si rifanno le stesse viottole, sostando a riascoltare il brontolio del mulino, riattingendo un poca di fede al tabernacolo della Madonna, risostando al crocicchio come crocifissi a qualche cosa che non si vede, ripassando dinanzi al caffè, alla bottega del droghiere, che ha spenti tutti i lumi, alla osteria principale dove c'è ancora un ritardatario che mangia in fretta dinanzi al focolare spento, e si ritrova finalmente la soglia con un sospiro di sollievo. Si sarebbe potuto andare anche più in là, ma l'andar più avanti ci è sembrato inutile, perchè sapevamo ormai quali sorprese su per giù avrebbe potuto riservarci il cammino.

Così anche in poesia, oggi. Si ritorna con tutta facilità perchè sappiamo bene dove il futurismo potrebbe portarci con le sue scoperte: a nuove parole sempre più in libertà; a nuovi acrobatismi fonici e grafici, a maggior disordine costruttivo. Invece ritornando si sa che ritroveremo, forse sotto nuove spoglie, le vecchie conoscenze di un tempo: come casine ridipinte a nuovo, o ridipinte anche solo di chiaro di luna, che è il colore del sentimento. Sotto — ben inteso — le stesse crepe, le stesse stanze piene d'odore di muffa e di lontananza, la stessa travatura corrosa dal tarlo. Ma non importa: chè risaluteremo con simpatia — per quel senso istintivo che ci risospinge verso tutto ciò che è passato e che conosciamo già — una mamma che canta la gioia della sua maternità e un poeta che, a somiglianza dello Stecchetti, scrive le sue ultime poesie nella fiducia di farsi creder morto, mentre in realtà se ne sta in panciolle, con queste belle sere di estate, a bere la birra al caffè di suo paese.

Come se la fortuna della sua poesia dovesse risiedere in un fatto così estraneo, cioè nella vita o nella morte di chi l'ha scritta.

* * *

Mi piace mettere insieme queste due diverse tempre di poeti, per quel tanto di ottimismo che c'è nei sonetti profondamente materni della Pesce-Gorini e quel poco di pessimismo ch'è forse, in fondo ai versi più o meno spregiudicati di Ugo Sardonico. *Natività* ed *Ultime poesie*; perfino nei rispettivi titoli c'è un antagonismo profondo. Da una parte un senso tiepido e fragrante di vita in isboccio; un presepe, una culla, un vagito, come la sintesi materiale e immediata di un amore che certo trascende i limiti e gli aspetti della vita individuale per assurgere ad una significazione più vasta e profonda. E nel tempo stesso un'umanità così umile e così aderente alle forme e alle espressioni abituali della nostra vita quotidiana, che ci fa restare stupiti e commossi come ogni qualvolta ci troviamo di fronte alle cose più semplici e più buone che il destino ci riserba.

Dall'altra parte invece un desolato squallore di morte: e se anche la morte materiale non sussista di fatto, inquadrata fra quattro assi e coronata di ceri — anche se la morte non sia che una finzione — come qualcuno mi ha fatto credere — per uno sfruttamento mal calcolato del sentimentalismo dei lettori e della considerazione dei critici, vi si respira tuttavia fin dal frontespizio quel senso sconsolato di scetticismo, che è la morte più feroce e più dissolvitrice perchè è quella dell'anima.

Dolce del resto è tornare, dopo tanto arrabattarsi in cerca di vie nuove e di nuove forme d'arte, dove ci hanno posti le nostre mamme nel metterci al mondo: dentro a una culla. E sostare e guardarci d'attorno e pensare che tutto ciò potrebbe essere molto vecchio, se per chi si soffermi attentamente a guardare e ad ascoltare, ciò non sia anche molto nuovo. *Natività*: *Maternità*. Si, un punto di riferimento, un termine di confronto c'è. E c'è dietro a quest'altro libro una grande poetessa: Ada Negri. Ma se in quest'ultima la maternità non va quasi mai disgiunta da immagini di dolore e di ribellione sociale, se in Ada Negri la gioia si contrappone per un senso di pietà e di generoso altruismo alla pena di tutte le madri per le quali la maternità è vergogna e tormento, se la poesia infine di questa grande madre balza impetuosa e veemente dalle strofe con quella vasta risonanza di tragedia, ch'è in tutta l'opera sua: per lo contrario in Edvige Pesce Gorini la maternità è una cosa più intima, più modesta, direi quasi più borghese in contrapposto a quel soffio di proletariato in rivolta, che gonfia e solleva i canti materni della Negri.

Nel libro invece della Pesce Gorini la tragedia della maternità — e tanto meno della umanità — non si delinea neppure per un ripiegamento introspettivo ed egoistico della sua inquieta curiosità di donna verso quel tanto d'ombra e di luce che può essere dentro il suo grembo: trepide speranze si, confidenze piene di piccoli brividi e d'impeti di affettuoso orgoglio, ansie quasi sorridenti nella certezza di veder affiorare da un momento all'altro un piccoletto volto e udir il miracolo di una nuova voce. Ma non sofferenza, ma non angoscia: bensì una dolcezza, una bontà riposata che dilaga da questo cuore di mamma, colmo di fede nell'aspettazione, colmo di esultanza dopo l'evento.

Odo il tuo cuore come un frullo, un volo
di passerotto implume che ha paura:
e dimentico il pianto e l'aspro duolo
in te vivendo, dolce creatura.

Anche la forma sembra inquadrare compostamente questi canti materni in sonetti costrutti con perizia e buon gusto, come se anche la casa che accoglie questa piccola grande felicità sia una casina ben costrutta ed ariosa, con tutte le sue stanze in fila, e tutte le sue cose in ordine, e le finestre aperte sopra un bel giardino di primavera. C'è compostezza, garbo, serenità: ma il dolore ha pur qualche risonanza qui dentro ed è talora efficacemente reso e profondamente sentito:

Par che la carne in ansia si disfaccia
e gli occhi nel mistero siano aperti:
e già il dolore oscura la mia faccia
pensando che da me ti staccherai
pur se ti stringerò fra le mie braccia.

Di Ugo Sardonico gli amici riferiscono, nella breve prefazione al suo libro, le ultime parole ironicamente amare: «L'impiegato, mormorava, resta quaggiù e il poeta se ne va... non si sa dove... io non credo ai posti vacanti in Paradiso... e perciò è finito tutto». C'è in esse tutta la sintesi della sua vita d'uomo costretto a logorarsi tra le miserie burocratiche, e tutta l'essenza della sua poesia a fondo pessimistico, per quanto non sia tutto pessimismo quello ch'egli ci vuol gabellare per tale. E c'è anche del simbolismo in codeste parole, se si pensi che il Sardonico, rifacendo il gesto dello Stecchetti, non sia morto davvero come egli vuole far credere: ma sia esulato da lui soltanto il poeta ed ogni sua idealità poetica ed eroica e non resti che l'impiegato miseramente asservito ai protocolli e ai ricorsi, maledicente in eterno a quella vita che gli tese «l'agguato sinistro».

... Chiedevo una spada,
mi diede un registro.

Intendiamoci: l'atteggiamento di questo poeta non è nuovo: ammiratore di Baudelaire e di De Musset, egli stesso tiene a dichiararsi fratello spirituale dei poeti «morti giovani», Verlaine, Gozzano, Corazzini. E forse anche il Guerin, del Laforgue, del Samain, per venire ai nostri più moderni, Martini e Govoni: poesia decadente insomma e, in particolar modo, provinciale per quel senso di nostalgia accorata che tiene legati questi poeti, in una specie di romantico vaneggiamento, a qualche remoto angolo di provincia.

Strada in penombra della mia Ferrara
dagli alti casamenti umidi e oscuri,
ove l'erba s'abbarbica pei muri
ed il passar di un carro è cosa rara...
... si schiudono al passaggio le persiane
e l'organino canta il suo lamento.

Vedete: c'è perfino l'organino di Barberia tanto caro al Govoni. E ci sono tanti altri accenni comuni a questo o a quel poeta d'oggi o di ieri, straniero o nostrano: e c'è soprattutto quell'ironia di cui i poeti giovani, come ben dice il Borgese, si son fatto un ingrediente indispensabile come il sale. «Appena avete un sentimento, uno slancio, una commozione, sonate il campanello e chiamate in soccorso l'ironia». E il guaio è appunto che in questi poeti l'ironia è così poco sentita ch'essi stessi hanno la dabbenaggine di farcela intendere come una reazione necessaria contro quel loro sentimentalismo che vorrebbe dilagare:

Quanto poco di me, vero? in quei libri!
Quanto livore che non era in me!

E più avanti:

sotto l'abito...
... può celarsi un italico
cuore sentimentale.

Sentimentalismo anche qui, adunque, se scavi con l'ugne nel fondo, bene in fondo, sotto la maschera dello spregiudicato, sotto la smorfia tragica del pessimista: tanto sentimentalismo che il poeta finisce per cantare, come un lirico di cent'anni fa che «*di eterno non v'è che l'Amore*» e ha anche il coraggio di scriverlo con l'A maiuscola....

In ogni modo c'è in questo Sardonico una fine sensibilità di poeta, che si esprime spesso con accenti di verità dolorose e profonde: e s'egli, senza volerlo, torna a dirci, magari con parole nuove, quello che già sapevamo non importa. Nella vita forse, tutto non è che un ritorno: ed è forse in questo saper ritornare a tempo opportuno — dopo essersi spinti follemente in avanti per vie scabrose e difficili — tutta la povera saggezza dei poeti d'oggi.

GUIDO MARTA

Edvige Pesce Gorini - «Natività» - Editore Mondadori. Roma-Milano 1924.
Ugo Sardonico - «Ultime Poesie» - Editore Taddei. Ferrara 1924.

La Società di Belle Arti di Padova contro il nuovo piano regolatore

PADOVA, 12

La Società di Belle Arti, presa visione delle mappe del nuovo piano regolatore della città, pur riconoscendo la necessità di demolizioni in qualche zona a scopo di risanamento igienico e per agevolare la viabilità cittadina, mentre afferma:

a) che prima di iniziare la demolizione di edifici è indispensabile venga approvato quel piano regolatore, almeno planimetrico, generale, che risolva interamente e non parzialmente il problema del risanamento e della viabilità cittadina;

b) che il piano finora approvato implica la distruzione di alcuni punti caratteristici del centro della città senza che risulti vengano sostituiti con qualche cosa di degno;

non risolve il problema generale della viabilità cittadina; crea nuove, enormi piazze non rispondenti a necessità naturali, con grande spreco di aree fabbricabili e con danno evidente della cittadinanza;

considerata la importanza dell'opera da seguire, ritiene necessario che venga riesaminato il problema in modo da eliminare gli inconvenienti suaccennati e che a questo scopo, come per esempio è stato fatto per Genova, sia bandito un concorso nazionale a premio per un piano regolatore di tutta la città.

Le gondole di Venezia e la speculazione della stampa tedesca

BERLINO, 12

(R. C. P.) I giornali berlinesi in questa stagione di viaggi e di ferie si occupano spesso dell'Italia e riportano anche le notizie relative al progetto di sostituire nella laguna le gondole con motoscafi. Tale notizia viene pubblicata con insistenza, si da far pensare che sotto essa si vuol svolgere una propaganda contro l'industria dei forestieri italiana. E' da notare, infatti, che i giornali, nel riferire la notizia, concludono sempre insistendo che il fascino della famosa laguna sparirà senz'altro ed aggiungono quindi inni alla bellezza di altre regioni non italiane.

Omaggio al Milite Ignoto

ROMA, 12

Ogi una commissione rappresentante dell'antica Associazione Italiana «Mutualità ed istruzione» di Buenos Ayres, con a capo l'ex presidente sig. Penanzio, ha reso un devoto omaggio alla tomba del Milite Ignoto deponendo su di essa una ricca corona d'alloro con nastri dai colori italiani e argentini.

Il mostro di Hannover era aiutato dalla polizia!

BERLINO, 12

(R. C. P.) E' già stata data notizia dei numerosi delitti compiuti da tale Harman di Hannover il quale attirava dei giovani in casa e li uccideva, dopo pratiche omosessuali. Ora il numero crescente dei delitti che si vanno accertando contro l'Harman ha finito per agitare la popolazione di Hannover, tanto che questa sera è stata tenuta una grande dimostrazione di protesta. L'agitazione della popolazione ha origine dal fatto che questo Harman aveva forti aiuti dalla polizia. Lo scandalo è dunque gravissimo e da Berlino sono partiti sei alti ispettori per provvedere ad una rigorosa inchiesta.

Ad aggravare la posizione della polizia si è aggiunta una *gaffe* solenne compiuta dal comandante della polizia di Hannover che, per scusare i suoi dipendenti, ha emesso un comunicato in cui si legge che tale serie di delitti è in certo qual modo comprensibile quando si pensi che essi si svolsero nella parte vecchia della città, ove per lo più dominano le classi più pericolose del proletariato.

L'Harman ha finora confessato di aver ucciso quattordici persone, e dato il modo come egli procedeva, non è da stupirsi se soltanto di sette se ne conoscono i nomi. Tra gli altri c'è un figlio decenne di un noto commerciante di Hannover, tale Wissel.

Trovata d'un romanziere da reclusorio per carpire 10.000 lire a Paternò

PALERMO, 12

L'ex tenente Enzo Paternò, recluso nel penitenziario di Augusta, è stato sottoposto ad un ricatto da parte di un altro recluso, certo Cicero, il quale aveva pubblicato un romanzo dal titolo «Dama di Corte», e che minacciò il Paternò di ripubblicarlo con un appendice se egli non avesse persuaso la madre baronessa Del Cugno a inviare la somma di L. 10.000 a persona indicata dal Cicero e residente a Palermo.

Il Paternò che non era nemmeno a conoscenza della prima pubblicazione, nell'apprendere che il romanzo clandestino circolava tra gli ergastolani di Augusta, ne avvertì il direttore del reclusorio che fece procedere al sequestro del romanzo stesso. Il direttore del reclusorio informò della cosa il Ministero e nello stesso tempo ne rese edotto il Procuratore del Re di Siracusa, il quale immediatamente iniziò procedimento penale per tentativo di estorsione a carico del Cicero e a carico di un inserviente che s'era prestato a consigliare il Paternò ad acconsentire alle richieste del Cicero.

La causa sarà in breve iniziata innanzi il Tribunale di Siracusa. Sono citati come testimoni, oltrechè il direttore del carcere, il capoguardia, i sottocapi e alcuni detenuti fra i quali Fra Ciavolino.

Il grande ballo Settecentesco all' "Excelsior,,

Il ritorno della Camargo



Mademoiselle de Camargo, quale rivive in persona di Dithy Tarling

E' ritornata la Camargo.

Ha danzato ieri sera, la magica fanciulla, animandosi d'un tratto, per virtù d'una vecchia musica settecentesca, dalla tela famosa, sulla quale ne ha fissato i tratti capricciosi e vivaci Lancret, pittore aulico, *peintre des fêtes galantes* del buon re Luigi XV. Si è sciolta per un momento dalla sua giovane emula ed amica, la bella Sallè, e mentre i musici, che circondano nel quadro le due graziose donne, traevano dalle viole e dai liuti e dai cembali gli accordi d'una sonata di Scarlatti, essa s'è avanzata leggera come una piuma, sulla ghiaia fine del giardino fiorito, e ha cominciato le danze antiche e leggiadre, che le hanno dato la fama e cattivato l'amore ardente del conte di Clermont.

Ecco, la *bergerette arcadica* e il *rigaudon* rotondetto, il *passe-pied* e la *gavotta*, cara al Re Sole, e il *Minuetto* prezioso... Ed ecco, la squisita donna volteggiare in una spuma di merletti inghirlandati di roselline di macchia, saltellare come un uccello che spicchi il volo, battere ripetutamente i piedini sul ritmo del passo, eseguendo le *petites batteries*, minuti guizzi acrobatici di piedi fatati, e compiere infine il famosissimo *entrechat-à-six*, ricamo raffinato di agilità e di eleganza, che sul palcoscenico dell'*Opéra*, consacrava la Camargo regina delle danzatrici del bel reame di Francia.

Ieri Anna Maria De Cupis de Camargo è ritornata nel fiore della sua grazia e della sua freschezza. S'è reincarnata, per un miracolo d'arte e d'armonia, in un'altra squisita danzatrice, ch'è nata anch'essa, come la Camargo, a Bruxelles, che viene anch'essa a noi dalle scene famose dell'*Opéra Comique* di Parigi.

Dithy Tarling, per tre anni *étoile* dell'*Opéra Comique*, ha saputo crearsi non solamente la perfezione tecnica, che oggi essa ha comune con pochissime altre danzatrici del mondo, ma l'anima della ballerina settecentesca, che la musica pervade e inebria, che rivive con commossa passione la tradizione fiorita delle grandi stelle del più raffinato dei secoli. Riviveva in lei Camargo, iersera, con una verità e una evidenza e una perfezione tecnica che forse la stessa Camargo l'avrebbe invidiato; ma rivivevano anche, per la sua esperienza e la grazia di allestitrice di danze, tutte le sue grandi emule e rivali e compagne del secolo d'oro. E' tornata nei quadri di Onorato Fragonard, che con ammirabile buon gusto Aldo Molinari ha allestito ieri sera, è tornata ed ha danzato, evocata in carne ed ossa dal miracolo dell'arte, la Guimard, Maria Maddalena Guimard, l'*endiablée* Guimard, tanto cara al principe di Soubise, ch'egli lasciava volentieri la sua *guerre en dentelles* per correre ad applaudirla e a baciarla a Parigi, arditissima e bellissima nel suo famoso balletto *Medée et Jason*; e son tornate le pastorelle incipriate e le ninfette in parrucca tra catene di rose e cespi di gelsomini in fiore...

Perchè Dithy Tarling non è soltanto ballerina di grande classe e di grande moda. Essa è anche ideatrice e organizzatrice d'una nuova forma d'arte, i *balletti* decorativi, che da alcune sere riempiono d'un palpito squisito d'arte il giardino delle fontane luminose ed il piccolo palcoscenico che sorge in una cornice di fronde accanto al Chez-vous dell'Excelsior.

La compagnia che Dithy Tarling ha all'uopo allestita con il consiglio e l'assistenza artistica di Aldo Molinari, lascierà un giorno il nostro dolce Lido per portare le sue squisite creazioni d'arte all'elegante Palace di Parigi e al raffinatissimo Palace di Londra. Le squisite figurazioni mimico-musicali che Ditty Tarling trae dal profondo dell'anima commossa da una vibrante sensibilità musicale come l'*Oisean bleu* dalle melodie di Ivanoff o la *Primavera* dai ricami di Grieg saranno così giudicati ed applauditi dai pubblici più autorevoli del mondo.

Ma Dithy Tarling ha anche al suo attivo una pagina che poche artiste del ritmo e della bellezza possono vantare: per tre anni durante la guerra, per tre lunghi anni, sotto l'imperversare dei bombardamenti, fra le fiamme del più violento incendio che abbia mai minacciato la distruzione della civiltà, la danzatrice leggiadra depositi i falbalas, i volantini di tulle e le scarpette di raso, indossata la cuffia ed il velo delle sorelle della carità, prestò la sua opera serena di infermiera di guerra in un ospedaletto da campo della Croce Rossa...

... Ma ritorna oggi la Camargo, ritorna col suo vestito di nuvola, con le sue ghirlandette di rose, coi suoi *rigaudons*, con le sue *petites batteries*, con i *entrechats-à-six*, al suono velato e nostalgico di una sonata di Scarlatti...

Spigolature

Il primo amore del grande poeta polacco Mickiewicz è rivelato da qualche lettera della sua numerosa corrispondenza. L'amata fu Maria Puttkamer. Mickiewicz — scrive lo «Spettatore» — l'aveva conosciuta a Tuhanowicze, nell'autunno del 1818. Prima che andasse sposa a Lorenzo Puttkamer, essa chiamavasi col nome di famiglia, Maria Werszczakowa. I due giovani si amarono, di un amore infelice, perchè la fanciulla era promessa sposa, e i suoi parenti non erano proclivi a toglierla ad un ricco possidente per darla in moglie ad uno studente... spiantato e per giunta ad un poeta. Le prime liriche di Mickiewicz cantano lo strazio di quest'amore dilaniato nel suo germoglio. La corrispondenza fra i due continuò, anche quando Maria Wereszczakowa assunse il nome del marito (12 febbraio 1821). In una lettera del 17 ottobre 1822, da Kovno, egli descrive il suo martirio: «Cara Maria. Vi rispetto, vi adoro come una creatura celeste. Il mio amore è tanto innocente e divino quanto il suo obbietto. Ma io non posso dominare le emozioni violente del mio animo ogni qualvolta ritorna in me il pensiero di averti perduta per sempre, e che io sarò semplicemente lo spettatore dell'altrui felicità, e che voi mi dimenticherete. Spesso in un solo e medesimo istante, io prego Dio che voi siate felice, a costo anche di essere dimenticato da voi, e mi trattengo appena dall'invocare il Signore affinchè la morte ci colpisca entrambi nella medesima ora. Perdonatemi! Voi non potreste mai avere tanta vergogna quanta ne ho io di me stesso. Un altro, più ragionevole e più virtuoso, si stimerebbe felicissimo al posto mio, ma io non posso esserlo, a meno che Dio non m'ispiri o che il vostro esempio non mi corregga. Checchè io provi non vi attristerò mai. E come oserei attristarvi? Se nella mia vita ho goduto dei momenti divini, lo debbo a voi. Voi siete il mio angelo custode, presente dovunque!». E le lettere di risposta di Maria non sono meno tenere, meno affettuose. L'amore dei due giovani restava nelle sfere più elevate del sentimento. Inviando la copia del secondo volume delle sue poesie, Mickiewicz scriveva in versi alla sua amata: «Maria, sorella mia, noi siamo affratellati non già da legami di sangue, ma con l'anima e con lo spirito. Se la stranezza della sorte e la tua sentenza mi vietano di ripetere nomi ugualmente santi, ma più cari, almeno con altra pupilla volgi lo sguardo agli anni trascorsi, e ricevi dalle mani del fratello i ricordi dell'innamorato».

Gli Indiani del «Gran Chaco» boliviano potrebbero fornire ai maestri da ballo qualche spunto di nuove danze. Come ingenui figli della natura gli Indios — annotano le «Vie d'Italia» — si divertono assai col ballo e col giuoco. Hanno parecchie sorta di danze; in alcune ballano solo gli uomini tra loro, ma in altre invece ha parte principale la donna, e le belle ragazze, con grande naturalezza, vi si dedicano assai liberamente. Le danzatrici si scelgono i propri amatori nella danza; sono esse che prendono l'iniziativa e se ne vanno trionfanti col prescelto. Tutto si fa con la maggiore naturalezza. Ma le ragazze imparano la prostituzione per opera dei bianchi e nell'ebbrezza dell'acquavite. Le stesse giovani che, secondo il costume della loro razza, per un paio d'anni hanno sacrificato al libero amore diventano più tardi mogli fedeli in matrimonio monogamo e tènere madri di numerosi e sani figli. Nei giuochi non vi è distinzione tra giovani e adulti. Così alle partite di «hoc-key», appassionatamente giocato in tutto il «Gran Chaco», prendono parte i ragazzi e moltissimi vecchi con uguale entusiasmo. Le regole del giuoco sono le medesime, astrazion fatta da una maggiore semplicità, dell'«hockey» inglese, per il motivo ben comprensibile che il giuoco dell'«hockey» era in origine un giuoco indiano. E' conosciuto nello stesso modo nelle pianure dell'America del Nord e del Sud e venne adottato direttamente dagli inglesi. Non si può godere più bello spettacolo del corpo nudo, slanciato, muscoloso dell'Indio che volteggia nel giuoco dell'«hockey». Anche qui questi uomini primitivi dànno prova della loro naturale mansuetudine: alterchi e lotte non si verificano mai in questi giochi.

Una figlia di Rasputin fa la danzatrice a Parigi? Per vivere. Si tratta di una donna ancora giovane, che si pretende russa e figlia del famigerato suggestionatore. Si sapeva che costui aveva parecchi figli: questa, che chiamasi Maria, o Matriona, alla russa, ha narrato alcuni particolari inediti intorno alla fine del padre, il quale, è bene si sappia, non fu mai monaco. Nella notte del 16 al 17 dicembre 1916, Rasputin si sarebbe recato ad abbracciare lei e le sorelle, che erano già coricate, dicendo alla moglie: «Vado da Jussupoff, ma non voglio che lo si sappia; non dite neanche una parola». E con un dito sulle labbra si allontanò. In questo atteggiamento, i figli di Rasputin lo videro per l'ultima volta. Dopo la sua tragica fine si rifugiarono in Siberia, nel villaggio natale, ma ivi si trovavano esposti tanto alle persecuzioni dei monarchici, quanto a quelle dei bolscevichi. Solo i contadini li amavano e li proteggevano. Imprigionati, rilasciati, di nuovo imprigionati, fuggiaschi, esuli, separati dalla sventura, i cinque figli di Rasputin hanno errato per il mondo. Due di essi morirono. Non restano più che Maria Gregorievna, un fratello ed una sorella di lei che vivono ancora in Siberia. Così la «Chiosa».

* * *

I costumi da bagno tendono da qualche anno al lusso e alla fantasia. Tutte le tinte e le sfumature sono indicate a comporre il diafano involucro. I costumi sono talvolta perfino in tessuto stampato a larghi fiori, in taffetà multicolore, in seta, scozzese, a quadri rossi e verdi. Le cuffie sono assortite ai costumi: come essi chiassose e vivaci. Però la maggioranza delle donne ha adottata la maglia, pratica..., ma non discreta. Ma per coloro alle quali la maglia sembra troppo denudante e lascia intravvedere troppi frutti proibiti, sono in voga graziosi costumi composti dei calzoncini cortissimi, che quasi spariscono sotto una lunga tunica assai scollata e che lascia nude le braccia. Sarà di buon gusto accompagnare questo costume con un berretto da aviatore, fissato alla testa con una fascia di seta graziosamente annodata. Questa «mise en plage» va completata da un grandissimo ombrello di «cretonne» stampato, che attraverso i suoi colori accesi, lascerà filtrare sul volto della bagnante una gioconda luminaria. Così il «Petit Parisien».

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 918.

Le vendite

Il sig. ing. Ugo Granzotto ha acquistato il quadro ad olio: «Un albero» di Pietro Fragiacomo.

Il concorso bandistico di I.ª categoria

e il grandioso festival di chiusura

Sono giunte nella nostra città tutte le bande già iscritte al grande concorso, all'infuori di quella di Chieti che ha dichiarato di non poter intervenire essendo impegnata a Milano in concerti.

Ieri si sono svolte le gare ai Giardini. Ecco il programma odierno:

Ore 20: Adunata di tutte le Bande concorrenti nel Giardinetto Reale.

Ore 20.30: Gran corteo e sfilamento delle Società concorrenti coi vessilli, labari e gagliardetti. (Itinerario: Piazza S. Marco, Riva degli Schiavoni, via Garibaldi, Giardini Pubblici).

Ore 21.30: Terzo Gran Fetival musicale ai Giardini Pubblici di chiusura dei Concorsi musicali 1924. Concerti alternati delle Bande partecipanti al Concorso con programmi approvati dalla Commissione tecnica esecutiva, nei vari punti dei Giardini.

Ore 22: Incendio fantastico dei Giardini Pubblici.

Ore 22.30: Esecuzione collettiva nel grandioso apposito palco eretto nel centro del Gran Viale dei Giardini del pezzo d'obbligo: Andante, scherzo e finale della «V. Sinfonia» di Beethoven. Direttore Maestro cav. uff. Carmelo Preite. Oltre ottocento esecutori.

Ore 23.15: Proiezione luminosa del verdetto della Giuria per la premiazione delle Società Concorrenti.

* * *

Il Municipio avverte che pel concorso delle Bande di I. categoria che si svolgerà ai Giardini oggi, i Giardini saranno aperti al pubblico per tutto il giorno, tranne la sera in cui seguirà il concertone di assieme ed in cui sarà necessario munirsi del biglietto suaccennato da L. 5 il quale avrà diritto come nella sera del sabato all'accesso in ogni parte dei Giardini stessi. I suddetti biglietti potranno acquistarsi, anche agli ingressi dei Giardini, in Piazza San Marco e sulla Riva degli Schiavoni ai pontoni dei vaporetti della linea Ferrovia-Lido.

Le gondole e le lancie potranno soltanto approdare alla riva per lo sbarco e l'imbarco, ma non restare in permanenza alla riva stessa con le persone imbarcate.

Interessante patriottica escursione adriatica

I giorni delle ferie di Ferragosto quest'anno porgono un'ottima occasione per imparare a conoscere le rare bellezze dell'Alto Adriatico, a compiere un atto di omaggio a Fiume, Zara e Pola e a rinnovare quel gesto di riconoscenza che lo scorso anno venne compiuto dal Pellegrinaggio Nazionale, tanto in onore di Nazario Sauro quanto dei cinquemila Morti dell'Adriatico.

Difatti nei giorni dal 14 al 17 agosto avrà luogo una «Escursione Adriatica», che si inizierà da Venezia, per proseguire alla volta di Pola, dove a quella chiesa della Madonna del Mare sarà compiuto l'omaggio ai Morti dell'Adriatico. Da Pola essa continuerà fino alla Galiola da dove ebbe inizio il Calvario di Sauro e dalla Galiola i partecipanti all'Escursione proseguiranno fino a Zara, facendo sosta anche a Lussinpiccolo e da Zara saranno ad Abbazia e a Fiume, da dove ritorneranno a Venezia.

L'escursione si effettuerà a mezzo di piroscafo speciale e la spesa è assai modesta. Difatti in prima categoria è di L. 400 e in seconda L. 300, in esse essendo tutto compreso, viaggio, vitto e pernottamento.

Le iscrizioni si ricevono fino al 5 agosto e bisogna sieno indirizzate a Milano, in via Spartaco 2, presso la direzione della Rivista «Adriatico Nostro» dalla quale si può avere il dettagliato Programma della Escursione a semplice richiesta.

La Colonia Alpina "San Marco,,

La Presidenza della Colonia Alpina «S. Marco» comunica che nei giorni 13 e 14 corrente, nei locali della scuola elementare a S. Provolo, avrà luogo la visita medica definitiva delle bambine e dei fanciulli da ammettersi alla cura climatica negli ospizi di Feltre e di Norcen di Pedavena.

La visita delle bambine avrà luogo domenica a cominciare dalle ore 8; quella dei fanciulli, lunedì a cominciare dalle ore 14.

Perchè la benemerita Istituzione possa mantenere in cura per oltre due mesi, in così salutare residenza, trecento fanciulli bisognosi di cura alpina, bisogna che la cittadinanza mo[illegible] in quest'ultimo periodo, specialmente, le sue generose elargizioni in favore della Pia Opera, che tanto bene fa a vantaggio dei figli del buon popolo veneziano, degli alunni poveri e malaticci delle Scuole Comunali, i quali dopo le fatiche dell'anno scolastico testè finito, sentono maggiormente il bisogno di rinfrancare il debole organismo in pienezza di moto, fra aria balsamica e con un'alimentazione sana.

Straniero borseggiato in vaporino

Il suddito germanico Kruzeguski Lodovico di anni 50 nativo di Stoccarda, arrivato ieri poco dopo le 1 alla nostra stazione si imbarcava sul vaporino agli Scalzi dirigendosi alla Bragora per scendere ad alloggiare all'Hotel Metropole.

Al momento di sbarcare, portata una mano alla tasca interna della giacca, constatava la sparizione del portafoglio che ivi teneva contenente 400 marchi rendita, 362 franchi svizzeri e 392 lire italiane. Il borseggiato, che nel portafoglio teneva anche varie carte personali, fotografie sue e della moglie ed i biglietti ferroviari per il ritorno a Stoccarda, via Chiasso, si è recato a denunciare il furto patito al Commissariato di P. S. di S. Marco.

La morte del Gr. Uff. Aldo Jesurum

L'altra sera poco dopo la mezzanotte in una sala dell'Hotel Excelsior, al Lido, il Gr. Uff. Aldo Jesurum è stato colto da improvviso malore. Trasportato prontamente da alcuni amici che gli erano vicini e dal cav. Genovesi, direttore dell'Albergo, nel gabinetto del dott. Malensa, medico dello Stabilimento, Aldo Jesurum spirava poco dopo senza aver pronunciato una parola. La notizia tristissima, immediatamente comunicata alla famiglia, e rapidamente divulgatasi in città malgrado l'ora tardissima, dove Aldo Jesurum era largamente conosciuto e amatissimo, destò la più dolorosa impressione.

Subito accorsero all'Excelsior la sorella e la nipote dell'Estinto, e gli altri familiari, nonchè numerosissimi amici.

La salma, pietosamente ricomposta, è stata trasportata verso le due del mattino nell'abitazione dell'estinto.

Aldo Jesurum era una delle figure più simpatiche, più signorili e più caratteristiche della città nostra. Industriale ardito e geniale, gentiluomo di modi raffinati, cuor d'oro. Amico fedele e leale, sempre pronto a dar tutto se stesso ad un'opera di beneficenza, di carità, di amore, di pace sociale, Aldo Jesurum non aveva nemici, ed era veramente e da tutti amato e stimato. Aveva ereditato dal padre una delle industrie più fini e più eleganti, quella dei merletti, e la praticava con fine gusto d'arte, tanto da portare il nome della sua ditta ad una fama mondiale. Aveva cercato, con ogni forma, e sempre con la signorilità facile e naturale del vero signore, di aiutare e di suscitare quante iniziative potessero portar giovamento morale e materiale a Venezia, alla sua Venezia, che egli amava appassionatamente, e di cui era veramente, nella figura e nel pensiero e nel cuore, un figlio genuino.

Aveva veramente meritato, con la sua opera di industriale e di creatore d'iniziative, alte onorificenze come quella di Cavaliere del lavoro e quella di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La sua scomparsa immatura, dovuta a un male che da qualche tempo ne minava l'esistenza, lascia a Venezia un grande vuoto, e lascia una grande tristezza in tutti quelli che l'hanno conosciuto, amato, stimato. E ciò è quanto dire in tutti i veneziani.

R. I. Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 13 corrente che comincerà alle ore 10.30 si terranno le seguenti letture: V. Lazzarini, m. e.: «Un'ambasciata etiopica in Italia nel 1404». — C. Gini, s. c.: «Nuove ricerche sulla fecondabilità della donna». — T. Gnesotto, s. c.: «Superfici caratteristiche per le torsioni magnetiche del nichel». — M. Binchinotto: «Superfici caratteristiche per le torsioni magnetiche residue nel nichel» (presentata dal prof. G. Vicentini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento Interno). — S. Varcabasso: «Nuovi rinvenimenti di materiali piroclastici nei dintorni di Moena e loro importanza per l'interpretazione tettonica della regione (presentata dal prof. G. Dal Piaz, m. e. (c. s.)). — L. Santifaller: «I testi dell'Alto Adige dei secoli VI-X.» (presentata dal prof. G. Gerola, m. e. (c. s.)).

Il generalissimo Balbo a Venezia

Ieri è giunto a Venezia il generalissimo della M. V. S. N. Italo Balbo. Egli aveva spiccato il volo in aeroplano da Torino, ma per un guasto al motore ha dovuto atterrare a Padova. Nessun danno fortunatamente, nè alle persone nè all'apparecchio. Della sosta forzata il generalissimo ha approfittato per venire nella nostra città dove si tratterrà oggi e domani, ripartendo dopo domani in volo per Roma.

Festivals benefici a Sant'Elena

Giovedì scorso in campo S. Elena ebbe luogo il concerto della Banda dell'Istituto Manin, la quale ha svolto brillantemente l'annunciato programma tra gli applausi del pubblico numeroso.

Dopo il concerto, per gentile concessione del sig. Campia Vittorio proprietario della Ferrovia Aerea, ai giovani bandisti e a molti sordomuti dell'Istituto Manin venne offerto lo svago di una corsa nella stessa ferrovia Otto. Sempre per gentile concessione dei rispettivi proprietari vennero loro offerti altri divertimenti quali la giostra dirigibili e aeroplani, il Teatro Meccanico, la giostra a cavalli, la giostra automobili.

Per tutta la serata fu viva la partecipazione del pubblico, il quale divertendosi asseconda il compito benefico del Comitato dell'Ombrella.

Servizio postale telegrafico a Marghera

La Camera di commercio informa che a seguito delle pratiche da essa esperite presso il Ministero delle Comunicazioni, ha ora ricevuto notizia dal Ministero medesimo, che sarà al più presto provveduto alla istituzione in Marghera, nel locale provvisorio offerto dal Comune, di una ricevitoria postale che assumerà la denominazione di «Venezia-Porto Marghera».

Appena ultimate le pratiche necessarie, nel nuovo ufficio di Marghera verrà attuato anche il servizio telegrafico.

Nuova proroga nell'applicazione

della sopratassa portuale

Sono note le pratiche svolte dalla nostra Camera di commercio presso i Ministeri competenti allo scopo di ottenere una ulteriore proroga nella applicazione della sopratassa portuale di cent. 50 sul tonnellaggio delle merci, prevista dall'art. 7 del decreto legge 9 dicembre 1923 n. 3233 e che avrebbe dovuto avere effetto dal 1. luglio corr.

La Camera di commercio stessa ha ora ricevuta comunicazione ufficiale che è in corso di pubblicazione il decreto che, accogliendo i voti espressi dal ceto commerciale ed industriale, stabilisce una nuova proroga delle tasse portuali di cui il decreto sovraricordato.

Un audace colpo ladresco

in pieno giorno

Ieri sul mezzogiorno, approfittando della momentanea assenza dei proprietari recatisi a colazione, ignoti si sono introdotti, mediante scasso, nella rivendita privative N. 12 di proprietà del sig. Domenico Brunello, sita a San Salvador, dirimpetto alla Profumeria Longega.

Disturbati dall'allarme dato dal sig. De Fina proprietario del negozio di fiori in calle dell'Ovo, che si era accorto della presenza di estranei nella tabaccheria, si davano alla fuga su di una barca che avevano in precedenza lasciata nel rio che passa dietro il Cinematografo Massimo.

Inseguiti dal predetto signore, al quale si era aggiunto l'ispettore di P. S. Mazzei, prendevano la imboccatura del Canal Grande. Da Palazzo Farsetti il vigile urbano Tubello Antonio, accortosi della manovra dei fuggitivi, staccava subito una imbarcazione e con l'aiuto del milite nazionale Bacci Adolfo, si poneva al loro inseguimento mentre l'ispettore di P. S. e il sig. De Fina costeggiavano la riva.

I ladri, vistisi prossimi alla cattura, abbandonarono la barca, dileguandosi con la refurtiva per il Rio Terrà dei Nomboli, a S. Polo.

Gli agenti, dopo alacri ma infruttuose ricerche, conducevano la barca alla sede dei Vigili urbani di Cà Farsetti, dove venne posta sotto sequestro.

Il proprietario della tabaccheria, subito avvertito del sinistro, si recava al Commissariato di San Marco a sporgere denuncia.

Il furto, dietro un calcolo approssimativo, si aggira sulle 10 mila lire.

Il trucco di un pacchetto d'erba

e un nipote ladro

La signora Piazzer Antonietta fu Giuseppe d'anni 44, maritata Corrò, abitante presso la Casa Pradel in Riviera S. Nicolò di Lido, è stata ieri derubata di preziosi e denaro per oltre 2700 lire. Secondo la denuncia fatta dalla danneggiata alla Questura centrale e alla stazione dei carabinieri di Lido, il furto sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze.

Alle 9.30 dell'altro ieri mattina al personale della Pensione si presentava il nipote della Corrò, Giorgio Corrò di anni 18 abitante in Ramo calle Bollani alla Bragora 3644, il quale col pretesto di consegnare un pacchetto alla zia, entrava nella stanza della signora che però si trovava fuori. Ritornò sempre con la scusa del pacchetto alle 15.30 ma la signora non vi era ed egli rovistò a lungo nelle cassette dei vari mobili.

Ieri mattina alle 9.30 ritornò nuovamente durante l'assenza della zia, sempre col pretesto di consegnare il pacchetto che diceva contenere un asciugamano.

Il giovane fu lasciato nella stanza perchè dalla proprietaria della casa egli era conosciuto, poichè si recava spesso per visitare la signora Corrò.

Il giovane, dopo circa mezz'ora si allontanò lasciando, perchè fosse consegnato alla zia, il famoso pacchetto.

Rincasata, la signora si recò un pò allarmata nella stanza, perchè sapeva il nipote per un poco di buono, e constatava con sgradita sorpresa che da una valigia era stato tagliato il fondo e rubata una borsetta di cuoio che conteneva un orologio d'oro con monogramma A. C., un anello con brillante e rose, una catenella d'oro da collo con trifoglio a smalto verde e 200 lire in biglietti di banca. Il valore complessivo delle cose rubate ammonta ad oltre 2700 lire.

Il Corrò, che si è reso irreperibile non essendo egli più rincasato dall'altro ieri mattina, è attivamente ricercato.

Una baruffa in Marittima

Circa alle 16 di ieri l'impiegato della Compagnia delle Acque addetto alla fornitura dei piroscafi Giacomin Giovanni fu Ignazio di anni 45 da Ponte di Brenta e qui domiciliato in Calle delle Procurative a S. Geremia N. 258, si sdraiava dinanzi al casotto del suo ufficio sito in fianco della Capitaneria di Porto in Marittima.

Mentre il Giacomin si era addormentato alcune persone di sua conoscenza si divertivano a molestarlo lanciandogli contro alcuni sassolini. Fra i molestatori vi era anche il facchino Molinari Vittorio di Luigi di anni 20 abitante in Calle Ormesini a S. Leonardo n. 1449 il quale più che divertirsi si accaniva contro il dormiente lanciandogli anche un pezzo di legno. Il pezzo di legno colpiva in pieno il Giacomin che, svegliatosi bruscamente, chiedeva chi fosse il lanciatore col quale venne poi a colluttazione.

Vennero scambiati pugni e schiaffi e a dividere i contendenti intervenne il maresciallo Luigi Bullo della Capitaneria di Porto e alcune persone presenti alla scena. Uno di questi, il manovale assistente alle merci Romanin Felice di Vittorio di anni [illegible] Forte Nuova a S. Francesco della Vigna n. 2867, trattenendo il Molinari biasimava il suo operato dicendo che non avrebbe dovuto provocare e investire in quel modo il Giacomin.

Questo apprezzamento non garbò all'energumeno il quale, avvicinatosi di corsa al ripostiglio dei ferri da falegname della Cooperativa Giustizia ne apriva violentemente la porta, scassinando anche il lucchetto e ne usciva brandendo uno scalpello col quale si avventava contro il Romanin. Essendosi il maresciallo Bullo allontanato per chiamare i carabinieri della Marittima, il Molinari fu fermato a tempo dal segretario della Cooperativa Giustizia sig. Polacco Sansone di Giuseppe di anni 60 abitante in campo S. Geremia n. 283 e il manovale assistente alle merci Morelli Antonio di Emilio di anni 23 domiciliato in Calle delle Bande a S. Maria Formosa n. 5831.

Intanto stavano per giungere i carabinieri e il Molinari, gettato a terra lo scalpello si dava a fuga precipitosa. Fu denunciato per minaccie a mano armata.

Partito Nazionale Fascista

Il Gruppo Balilla di Murano. — Tutti gli iscritti al Gruppo Balilla di Murano sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 10 per ricevere comunicazioni da parte del delegato del Gruppo sig. Ruocco Alfredo, nei riguardi della prossima gita che il gruppo in parola dovrà fare a Chioggia in occasione dell'anniversario della Fondazione di quella sezione.

Gli assenti ingiustificati saranno esclusi dal prendere parte alla succitata gita.

Avanguardia Giovanile. — Comando 67.a Legione - I. Coorte - I. Centuria: Comunico a tutti gli avanguardisti, gregari e squadristi, che per ordine del comandante la Legione, a datare da oggi, la Sezione di Venezia e contemporaneamente la I.a Centuria, vengono sciolte.

Con la medesima data sono riammesse le domande d'iscrizione alla A. G. F., che possono essere presentate tutti i giorni, dalle 17 alle 19, in sede (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano), e alla domenica mattina dalle 10 alle 12. — Il comandante la I.a Centuria — f.o Magri Enzo.

Un braccio impigliato tra due barche

Il carpentiere in ferro Vianello Lodovico di Felice di anni 62 abitante in Calle del Forno alla Tana n. 2089 vogava ieri alle 18.30 una barca in Rio Marin. Incontratosi in un certo punto con una barca di portata maggiore, per evitare che i due natanti si urtassero violentemente di fianco, cercava con una mano scostare l'altra imbarcazione ma per l'abbrivio egli non vi riuscì rimanendo coll'avambraccio e con la mano sinistri impigliati tra i due bordi.

Subito soccorso dai vogatori dell'altra barca fu accompagnato all'Ospedale Civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Franco Sartorari gli riscontrava la frattura del metacarpo sinistro e varie contusioni all'avambraccio, guaribili in un mese.

Tenta borseggiare uno straniero

ed è arrestato in treno

Alle ore nove e un quarto di ieri mattina in uno scompartimento di terza classe nel treno 46 in partenza alle 9.25 per Trieste salivano un signore e una signora tedeschi. Mentre il facchino Giovanni Battista Missan stava ponendo le valigie nello scompartimento il signore tedesco sentiva una mano entrare cautamente nella tasca interna della giacca dove teneva il portafogli contenente oltre duemila lire. Lo straniero fu lesto ad afferrare il braccio dello sconosciuto che però, con un violento strappone si liberava dalle strette e mentre il tedesco gridava «polizei! polizei» il malandrino si gettava dalla parte opposta del treno.

Nel saltare cadde a terra ma rialzatosi tosto scompariva attraverso i treni fermi nei successivi, quarto e quinto, binario. Alle grida dello straniero si unirono quelle di altri che avevano compresa la scena facendo accorrere il Commissario di P. S. dell'Ufficio di Stazione cav. Bolognesi in tempo per vedere il borseggiatore salire nel treno 192 in partenza alle 9.25 per Milano e che ormai era in corsa.

Le grida però erano state udite anche dal maresciallo Bartugian e dal brigadiere Lobollo degli specializzati dell'Ufficio Compartimentale di P. S., che erano di scorta al treno di Milano e che avevano udite le grida di allarme. I due sottufficiali avendo veduto un individuo fuggire sui binari e poi scomparire compresero che era salito sul loro treno per cui si posero subito alla sua ricerca.

Difatti in un corridoio, nel momento che stava per nascondersi in un gabinetto, videro il loro uomo in un giovane elegante, vestito con pantaloni grigi e giacca bleu, con scarpe gialle il quale si era levato il colletto, fingendo di sentire molto il caldo per mascherare il respiro affrettato che aveva dalla corsa di qualche istante prima. A tradire il ladro fu anche un dito insanguinato e l'abito che, benchè elegantissimo, portava evidentissime tracce della caduta.

Lo sconosciuto venne dichiarato in arresto, fatto scendere a Mestre e tradotto poi a Venezia nell'Ufficio Compartimentale di P. S. dove fu interrogato dal Vice Commissario dott. Mazzoni.

Disse chiamarsi Buccalà Armando di Raffaele, di anni 22 da Napoli, macellaio, domiciliato pure a Napoli in via Cesare Carpazzo n. 36. Disse di trovarsi a Venezia di passaggio per recarsi a Portogruaro ad incontrare l'amante e, naturalmente negò ogni addebito.

Non seppe giustificare come avesse preso il treno di Milano per recarsi a Portogruaro e così pure tutte le vesti imbrattate e la provenienza di 160 lire, di un orologio d'oro e di una catena d'oro che portava segni di strappamento. Venne passato alle Carceri della Giudecca.

Un furto alla Ditta Galvani

Il capitano lagunare Bianco Domenico, abitante al Ponte della Canonica, udiva da qualche sera dei rumori sospetti nel negozio in vetri e terraglie della Ditta Galvani, sottostante alla sua abitazione. Ieri sera, ripetendosi il tramestio dei giorni scorsi, egli volle sincerarsi del motivo e sorprese un individuo che usciva dal negozio con due sacchi gonfi di terraglie, seguito da un ragazzo che per suo conto s'era caricato d'un altro grosso involto. Il capitano Bianco, mentre il ragazzo si dava alla fuga abbandonando il carico, riusciva a fermare l'uomo e lo consegnava ai Carabinieri.

Il ladro, condotto in Questura, dichiarò al dott. Marchese di chiamarsi Moresco Giovanni Battista fu Ferdinando di anni 50, da S. Polo di Piave, abitante a S.S. Giovanni e Paolo 6845.

Egli fu passato in camera di sicurezza. Non ancora si è proceduto alla verifica del contenuto dei sacchi sequestrati e non si può quindi ancora conoscere a quale valore ammonta il compendio del furto, che era stato compiuto con chiave falsa e s'era probabilmente ripetuto nei giorni scorsi.

Canti e poesie della vecchia Armenia

Ieri sera al Liceo Musicale Benedetto Marcello il Maestro armeno Leon Eghiasarian diresse un'audizione di canti popolari e cori della sua terra, in onore di S. Em. il Cardinale Patriarca.

Il programma doveva iniziarsi con una conferenza del prof. Bernardi sull'America, ma poichè essa non potè aver luogo per improvvisa indisposizione dell'oratore, si cominciò con le canzoni: «Hoh! Hanan im, di Franz Choisy, Gian-Gülüm di Julien Tiersot e La Capra, Rondò di Serieyx, che procurò moltissimi applausi agli ottimi coristi della Società Corale Excelsior ed alle gentili coriste della Scuola Professionale di S. Provolo, i quali dettero prova di un affiatamento perfetto, e dovettero concedere un bis.

Il familiare trattenimento continuò quindi con la recitazione e il canto di alcune poesie armene, tradotte egregiamente in italiano dalla signora prof. Anna Carlini. La sig.ra Rita Müller declamò con vera passione l'Appello di Joannes Tumanian e il Canto del trovatore Djivani, e poi ottenne un vivo successo di commozione nella nota lirica «Una madre veneziana che ha i figli al campo (1859)»; il sig. Alessandro Bianchi recitò con disinvoltura e buona volontà la lirica di Adom Yarjanian «Voglio morir cantando». In tutte le canzoni armene, alle quali i dicitori premisero notizie biografiche degli autori, è un disperato accoramento, come per un vago dolore senza conforto, e un fervente amore verso la Patria dilaniata dallo straniero. Queste note di rassegnata tristezza ebbero una spiritualissima interprete nel soprano sig.na Rosa Modenese, una artista dalla voce argentina, ben intonata, vibrante e melodiosa. Ella cantò una romanza popolare patriottica «Cilicia» di Ernest Reyer e una Berceuse di Kasacenco, suscitando entusiastici consensi e richieste di bis, da lei cortesemente concessi. Fu un vero godimento ascoltare questa egregia artista che si rivelò una degnissima solista ed è certamente destinata a grandi successi. Da parte sua il tenore cav. Giuseppe Reschiglian cantò in modo stupendo la Liturgia armena di Ekmalian, il canto patriottico «Parlo, ô lac!» di Gokenboin e il canto popolare dell'emigrato «Krung» di Ottorino Respighi, che fu accolto da applausi nutritissimi e dovette essere ripetuto.

La serata si chiuse con la Canzone mistica di Wartabed, l'«Ingilig», pastorale di Respighi, e «La Capra» Rondò di Serieyx.

Il successo della bella audizione fu completo. Il M.o Eghiasarian, che diresse i cori con sicuro dominio della massa, raccolse personalmente le più vive manifestazioni di simpatia e dovette presentarsi più volte al numeroso pubblico che gli tributò vere ovazioni. Sedette all'organo e al piano la professoressa Maria Mazza che suonò con molta bravura e sottile sentimento.

Dopo le varie esecuzioni, S. Em. il Patriarca volle degnarsi di esprimere il proprio compiacimento ai singoli artisti e in particolar modo al maestro Eghiasarian, affermando che l'omaggio di quest'audizione di canti armeni gli era stato molto gradito, e trovava riscontro nella sua viva simpatia per l'Armenia ch'è un paese di martiri, di eroi, di apostoli di patriottismo, e di esuli che hanno anche il merito aver portato fra noi i testi sacri che sarebbero andati dispersi durante le distruzioni operate dai turchi. S. Em. il Cardinale, prendendo poi motivo dal fatto che gli intervenuti all'intima festa musicale avevano offerto un obolo per il Tempio votivo al Lido, disse che dalla costruzione di questa chiesa che verrà eretta a ricordo della guerra e come altare di rigenerazione, anche gli Armeni dovevano trarre auspici per il risorgimento della loro Patria travagliata.

S. Em. il Patriarca fu calorosamente applaudito, e quindi ossequiato dai presenti che lo accompagnarono reverenti fino alla sua gondola.

Nel foltissimo pubblico ditinguemmo: il Superiore dei Padri Armeni, il Segretario del Cardinale Mons. Camozzo, i Monsignori Brunetti e Cerutti, il fratello del Patriarca, dott. Pio La Fontaine, l'architetto Duilio Torres autore del progetto pel Tempio votivo al Lido, il poeta armeno Eghiasarian fratello del maestro, una numerosa rappresentanza della Colonia Armena di Venezia e molti Padri di San Lazzaro.

Giovedì prossimo alle ore 20.45 avrà luogo una grande serata dedicata, come quella d'ieri sera, alla musica ed ai canti dell'Armenia. Si spera che il prof. Bernardi possa intervenire per tenere l'annunziata conferenza. E' vivissima l'attesa per questa nuova audizione, che sarà la seconda data finora in Italia.

Lo sciopero degli operai mugnai e pastai

Ieri sera gli operai del Mulino Stucky hanno iniziato lo sciopero, che entro lunedì dovrebbe estendersi a tutti gli stabilimenti del Veneto. Tale agitazione dipende dal mancato avvenuto accordo fra le Federazioni Venete dei Sindacati ed il Consorzio Industriale Mugnai e Pastai per il nuovo contratto di lavoro.

Gli organi politici e le Autorità sono stati informati della decisione presa dai Sindacati Fascisti.

Un comunicato dei Sindacati Fascisti

La Federazione dei Sindacati Fascisti ci invia in proposito a tarda ora, un lungo comunicato, che riassumiamo a firma del sig. Edmo Cruciani, Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti.

Sostanzialmente il comunicato afferma:

Che il malumore fra gli operai durava fin dal maggio 1923 perchè in quell'epoca gli industriali avevano fatto riduzioni di paghe senza trattare con i rappresentanti degli operai;

che la Federazione di Venezia a nome degli iscritti ai sindacati dell'Arte Bianca di tutto il Veneto aveva richiesto la sistemazione del contratto di lavoro che era da tempo scaduto;

che l'aumento delle paghe era stato ispirato dal fatto che a Bologna le paghe minime sono di lire 24 e a Roma raggiungono il massimo di lire 27, mentre nel Veneto la media non raggiunge le Lire 18 giornaliere;

che il contratto di Milano fu inizialmente trattato dalle organizzazioni rosse, che in questo momento per fare una speculazione politica accettano qualsiasi riduzione;

che dopo un mese di trattative è stato risposto che nessun aumento era possibile e che veniva troncata ogni ulteriore discussione;

che l'agitazione è stata repentinamente iniziata per non dar tempo agli industriali di premunirsi e far fronte alla situazione;

che i sindacati sono stati costretti allo sciopero, che dimostra come le organizzazioni *fasciste* siano decise a tutelare gli interessi dei loro aderenti.

Il comunicato termina esortando gli operai ad attendere fiduciosi e disciplinati le disposizioni della Federazione dei Sindacati Nazionali.

Un comunicato della Segreteria Provinciale Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. ci comunica: La Segreteria prov. politica del P. N. F. venuta a conoscenza dell'agitazione manifestatasi tra le maestranze del Molino Stucky in seguito alla vertenza sorta tra il Consorzio industriale Pastai e Mugnai e il Sindacato Pastai e Mugnai aderente alla Federazione delle corporazioni nazionali fasciste, mentre ha la piena fiducia che datori di lavoro e maestranze, aderendo al concetto fascista di collaborazione, sapranno nel più breve tempo possibile accordarsi nell'interesse comune va svolgendo la più intensa opera perchè colla risoluzione della vertenza l'agitazione abbia quanto più rapidamente a cessare.

Per lo spettacolo della tombola

Domani gli avvisi annuncianti il giuoco della Tombola di Beneficenza, il relativo regolamento e l'importo delle vincite (L. 1000 la quaderna, L. 1500 la cinquina e L. 6000 la tombola) compariranno sulle cantonate della città e serviranno così a fermare l'attenzione dei cittadini e dei forestieri, che non rinunceranno certamente a godere uno spettacolo tanto vecchio e pur sempre eccezionalmente nuovo, compiendo nello stesso tempo un'opera buona e tentando ancora la sorte.

In luogo di cartelle, gli Eredi del co. Papadopoli hanno versato L. 50; si spera che altre offerte cospicue giungano a dimostrare la sempre viva tradizione della carità cittadina.

La vendita dei foglettari delle cartelle ai rivenditori avrà luogo ogni giorno a partire da lunedì 14 corr. dalle ore 17 alle 19 presso la sede della Commissione Municipio, palazzo Loredan, primo piano.

L'esito della festa ginnastica

pro Patronato Scolastico

La festa ginnastica che seguì il 15 giugno u. s., a beneficio del Patronato Scolastico, oltre che riescire una magnifica dimostrazione di quanto le nostre scuole fanno in favore dell'educazione fisica e dell'ottima e amorosa preparazione tecnica cui fu prova l'ammirazione suscitata tra il pubblico intervenuto, ottenne un risultato finanziario notevole.

L'incasso, netto dalle varie spese, raggiunge la somma di Lire 3000.00 circa.

'Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Associazione della Stampa Tridentina

TRENTO, 12

L'Associazione della Stampa Tridentina c'invia con preghiera di pubblicazione il seguente comunicato:

«A proposito di quanto è apparso nel giornale «Il Brennero» N. 155 dell'11 corr. IV pag. in merito all'ordine del giorno votato dall'assemblea ricostitutiva dellassociazione della Stampa Tridentina sul nuovo regolamento governativo, il Consiglio Direttivo dell'Associazione stessa, solo per un doveroso riguardo all'opinione pubblica che non deve nutrire preconcetti sull'opera dei giornalisti professionisti ci tiene a dichiarare:

1.) L'Assemblea ricostitutiva ebbe per tutta la sua durata alto ed esclusivo carattere professionale e non ci fu nelle discussioni nessuna pregiudiziale o interferenza politica.

2.) I redattori de «Il Brennero» signori Gino Nones Rigo, Enrico Fapporti, Ettore Pedrotti, nella discussione sull'ordine del giorno non solo non affacciarono le minima riserva, nè fecero dichiarazioni di sorta intorno alla riserva Nicolao (che del resto è sostanziata nell'ultimo capoverso dell'O. d. G. stesso), ma approvarono senza esitazione, in prova e contro prova integralmente, il testo proposto e nulla ebbero ad osservare quando il presidente dopo la votazione constatò la assoluta unanimità.

3.) Poichè non si può pensare che colleghi in giornalismo non abbiano la capacità di interpretare nella forma e nella sostanza un ordine del giorno già per se stesso chiaro ed esplicito è da ritenere che la disdetta al voto pubblicata a due giorni di distanza dal voto stesso manchi di spontaneità e dimostri una palese e deplorevole incomprensione della condotta del giornalista professionista che richiede dignità e indipendenza.

Rilevata la «motivazione» di dimissioni dei suddetti signori redattori de «Il Brennero», il Consiglio Direttivo della Associazione non ne prende atto perchè le dimissioni non sono state direttamente e regolarmente presentate; ma considerata la condotta tenuta dagli stessi e rivedendo la loro posizione professionale delibera;

a) di non ritenere i signori Gino Nones Rigo Enrico, Frapporti ed Ettore Pedrotti meritevoli di appartenere al Sodalizio; b) disinteressarsi del ricorso dei detti signori al Sindacato giornalisti delle corporazioni sindacali fasciste; c) di informare della questione la Federazione Nazionale della Stampa per i provvedimenti del caso.

Il Consiglio direttivo della Associazione Tridentina della Stampa, esaminato poi l'articolo «Professionismo e Fascismo» comparso sul «Brennero' dell'11 luglio corr n. 155 prima pag. VI colonna, nega che giornalisti ai quali non compete il titolo di professionisti possano comunque attribuirsi il diritto di sindacare l'apera del giornalismo professionali e, diramando il seguente comunicato alla stampa, delibera di sdegnare ogni ulteriore polemica sull'argomento. — F.to per il Consiglio direttivo il Presidente Vincenzo Molino.

Il Congresso degli Alpinisti Tridentini

La Società degli alpinisti tridentini chiama quest'anno a raccolta i suoi soci nella alpestre valletta di Robbi.

Il programma della gita congresso è il seguente:

26 luglio ore 12,15 partenza da Trento in tram per Malè (L. 9.90) — ore 17 partenza da Malè in auto per Rabbi (lire 6) pernottamento a Rabbi, Hotel Rabbi (lire 10).

27 luglio, ore 5.5 partenza da Trento i ntram per Malè (L. 9.90) — ore 10 partenza da Malè in auto per Rabbi (L. 6) — ore 11 XLVI Convegno estivo — ore 13 pranzo al Grand Hotel Rabbi (L. 16).

Squadra ufficiale: ore 15 partenza per il Rifugio Dorigani (m. 1500) — ore 20 arrivo al Rifugio.

28 luglio: ore 3 sveglia — ore 4 partenza per la cima Venezia (m. 3384) — ore 8 arrivo in vetta (colazione al sacco).

Sulla Cime Venezia la comitiva si può dividerei ntre gruppi per particolari escursioni.

Sono poi fissate queste gite facoltative.

1) da Rabbi a Cogolo e Peio per il passo di Cercen (m. 2621) ore 6-7.

2) da Rabbi al Rifugio Cevedale per il passo di Stablenz (ore 8.30).

3) da Rabbi a S. Geltrude in Val ultimo per il passo di Rabbi (ore 7).

4) da Rabbi alla capanna Zufritt per il passo di Saent (2991) ore 8.

La Direzione della S. A. A. avverte tutti i partecipanti al Convegno e alla gita ufficiale che essa pensa solamente ai pernottamenti e al pranzo sociale a Rabbi per quelli che saranno regolarmente inscritti entro il 24 corr.

L'equipaggiamento è il seguente: robuste scarpe chiodate, ferri da ghiaccio, piccozza, vestito sport pesante, mantellina e occhiali di neve, ciotola, boraccia e posata.

L'anniversario del martirio di Cesare Battisti

Nell'ottavo anniversario del martirio di Cesare Battisti e Fabio Filzi, una folla reverente e commossa si è riunita nella Fossa del Castello a ricordare, con severa compostezza, il supremo sacrificio degli Eroi per la Patria e il Trentino.

Da un gruppo di soldati Trentini è pervenuto da Torino al Commissario Prefettizio comm. Peterlongo il seguente telegramma:

«Il Gruppo di soldati Trentini del Corpo d'Armata e della Divisione militare di Torino fieri di essere concittadini e compatrioti del glorioso Martire Battisti, rammentano suo sacrificio per la grandezza ed unità d'Italia nell'anniversario della sua barbara esecuzione. *Pel gruppo Pompermaier* ».

Scomparso che si fa vivo

Tempo fa scompariva da casa certo Veronesi Alessio di anni 55, qui abitante in via S. Martino. La famiglia allarmata avvertì tosto la R. Questura la quale dopo attive ricerche potè sapere che il Veronesi si è occupato a Riva sul Garda e vive coi mezzi del proprio lavoro.

Scontro di un auto e di un tram

L'altra mattina un'autovettura dell'Atesina si scontrò col tram proveniente da Foresta. Mentre quest'ultimo non subiva alcun danno, la vettura invece nella sua parte anteriore veniva fracassata. Lo «chauffeur» che si trovava solo sulla macchina, riportò lievi ferite.

Infortuni sul lavoro

Ieri l'operaio Ermanno Beinhafes, addetto alla fabbrica chiodi della ditta Hallies e Vanpetic in via Dos Trento, nel tagliare un filo di ferro con una trancia, riportava una feritta lacero contusa al dito indice della mano destra. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Il dodicenne Erminio Innocenti di Attilio, mentre scaricava iersera in via Roma un carro di legna, fu sbattuto violentemente a terra riportando una ferita lacero contusa alla coscia sinistra e dovette essere ricoverato all'ospedale.

I fascisti trentini all'adunata di Milano

In seguito ad invito degli on. Ciarlantini e Gianferrari è stato organizzato dalla Federazione Provinciale l'intervento di una rappresentanza delle Sezioni Trentine alla grande adunata delle Camicie nere della Lombardia in Milano.

Anch'esse potranno così portare al rigoglioso fasciamo lombardo la testimonianza della entusiastica e fattiva solidarietà del Trentino.

Cronaca di Bolzano

Uno scontro alla Stazione di Bolzano

BOLZANO, 12

Iermattina alle 5, nella stazione di smistamento della ex-meridionale, c'è stato uno scontro tra due treni merci, per fortuna con conseguenze non gravi.

L'urto è avvenuto in seguito all'entrata in stazione di un treno merci proveniente da Trento, che andò a cozzare contro un altro treno merci fermo; cinque carri, completamente carichi, sono deviati; uno di questi carico di carta si era capovolto, mentre un altro nel quale v'erano alcuni militari, si è innalzato verticalmente; gli altri tre carri sono rimasti fermi, fuori dal binario.

I danni materiali, in confronto al cozzo avvenuto, non sono stati così gravi come si temeva dapprima.

Il Corriere milanese per il visto austriaco si recherà a Milano martedì 15 corr. e farà ritorno il giorno 17 p. v.; i passaporti dovranno essere consegnati all'Ufficio Viaggi Schenker e Comp., in piazza Walther non oltre le 12 del giorno 15 p. v.

Trasferimento. — Il comandante della Tenenza dei RR. CC. di Novalevante, maresciallo sig. Emilio Martori, è stato trasferito altrvoe; alla vigilia della sua partenza, in segno di riconoscimento dell'alto senso di dovere nel disbrigare il delicato suo ufficio dimostrato sempre, ha avuto luogo all'albergo «Al Cavallino Bianco» una serata d'addio, alla quale hanno partecipato tutte le autorità del paese.

La partenza dei bambini per la cura marina, come ci si informa, avverrà infallantemente la mattina del 15 luglio, con il diretto delle 8.08; i bambini che sono stati già assunti per tale cura, dovranno riunirsi già alle 7 presso l'Opera Bonomelli, completamente equipaggiati per il viaggio, dove saranno sottoposti ad una visita medica; i bambini delle delegazioni a nord di Bolzano ,dovranno arrivare in città già la sera del giorno 14 corr. e quelli delle delegazioni a sud della città (Ora ed Egna) s'imbarcheranno nel treno alle loro rispettive stazioni ferroviarie.

Chi non avesse ancora ottenuto l'elenco di tutti gli oggetti che i bambini dovranno prendere seco, lo può sempre prelevare tra le 10 e le 11 d'ogni giorno, presso la sede della sezione locale della Croce Rossa Italiana.

L'aumento delle pigioni! — L'Associazione tra padroni di case comunica alla locale stampa che nella sua ultima seduta plenaria ha deliberato di raccomandare ai propri soci di aumentare successivamente le pigioni già nel mese di luglio, facendo distinzione in tale aumento tra gente ricca, gente benestante e disagiata, ovvero di aumentare le pigioni in base alla potenzialità economico-finanziaria dell'inquilino. Spiegazioni in merito l'Associazione fornisce anche ai non soci, nel proprio ufficio, facendo appello agli stessi di entrare nell'associazione.

Un signore da Monaco di Baviera, aveva tentato nelle vicinanze di Landeck, con una piccola lancia, fatta di gmoma, e perciò compiegabile ed impaccabile come un pezzo di stoffa qualsiasi, di scendere per le acque del fiume Enno, fino alla città di Passavia (Alta Austria); ma arrivato con la sua strana barchetta, la quale era anche carica di diversi sacchi da montagna e d'un apparato fotografico, nelle vicinanze del ponte di Roppen in seguito alla rapidità della corrente, essa si capovolse; per fortuna il bavarese era assai pratico del nuoto, chè, con pochi moti, riescì ad approdare alla riva, mentre la barchetta, con quanto conteneva, spariva per sempre nelle onde dell'Enno.

Un carro carico di bottiglie di gazose sulla strada tra Bolzano e Cardano, s'è incontrato con un carro carico di legna, capovolgendosi proprio sull'orlo della strada, cosicchè tutte le casse contenenti bottiglie vuote per gazose sono cadute dal carro, andando tutte in frantumi. Complessivamente sono state rotte oltre duecento bottiglie.

Hanno celebrato la prima messa i seguenti neo-sacerdoti: Don Alfonso Sanoll a Cortaccia, don Giuseppe Malfertheiner a Castelrotto e don Giuseppe Eberhart a S. Valentino alla Mutta in val Venosta.

Si rendono attenti tutti gli albergatori e trattori che durante l'estate, per una ragione qualsiasi intendessero chiudere i loro esercizi, di renderne edotta per tempo l'autorità di pubblica sicurezza, perchè, qualora tale notifica venisse omessa, la P. S. considererebbe l'omissione come una rinuncia alla licenza.

BRUNICO

Nella nostra città, incominciando dal giorno 16 corr., all'Hotel alla Posta saranno dati settimanalmente quattro concerti: si produrranno esclusivamente artisti dell'orchestra di Cura di Merano; tali concerti sono accolti assai favorevolmente da tutta la popolazione, il che è risultato dall'ottimo successo dell'anno scorso.

A Monguelfo è stata ricostituita la Società d'Abbellimento con il preciso scopo di ridare alla borgata l'antico splendore e rinomanza; anzitutto s'è deciso di fare dei passi presso la rappresentanza comunale, perchè l'illuminazione delle vie nonchè del padiglione musicale sieno migliorate; attraverso l'estate la nostra banda cittadina darà dei frequenti concerti.

Oggi, 13, al lago di Dobbiaco dopopranzo ci sarà una interessante ed animatissima festa popolare, durante la quale darà uno scelto concerto il corpo musicale di Dobbiaco.

Il movimento forestieri riprende fortemente in tutta la Pusteria; per lo più sono finora germanici, viennesi, tirolesi e italiani delle vecchie province, i quali potrebbero essere rappresentati in numero maggiore.

BRESSANONE

Il Commissario prefettizi comunica che nei mesi d'estate è assolutamente proibito ai commercianti girovaghi (ambulanti) nelle domeniche e feste recarsi di casa in casa per vendere la loro merce; essi potranno in tali giorni esporre la loro merce su banchi del mercato pubblico.

RIVA DEL GARDA

Gita popolare. — Il 20 corr. dalla nostra Società Sportiva Benacense, verrà organizzata nua gita popolare a Bezzecca, in occasione dell'anniversario della storica battaglia del '66.

Della importante gita, che viene nel contempo ad assumere l'importanza di una manifestazione patriottica e doverosa, daremo in seguito altri particolari.

Bollettino Giudiziario

Magistratura. — I seguenti Magistrati provenienti dalla cessata amministrazione austriaca e trattenuti in servizio provvisorio fino al 30 giugno 1923, sono mantenuti per un ulteriore servizio provvisorio, fino al 31 dicembre 1924: Liener sostituto procuratore Re Tribunale Bolzano; De Menz consigliere Tribunale Bolzano; Pardatscher giudice distrettuale addetto Pretura Monguelfo; Treiter procuratore Re Tribunale Bolzano; Choepf consigliere Tribunale Bolzano; Troy consigliere Tribunale addetto Pretura Bolzano; Onterkalmsteiner consigliere Tribunale Bolzano; Neuhaher giudice distrettuale addetto Pretura Vipiteno.

Concellerie. — Gardner cancelliere Pretura Silandro, è tramutato Pretura Glorenza; Masarich ufficiale cancelleria Pretura Egna, è tramutato Pretura Merano; Gasperini assistente cancelleria Tribunale civile e penale di Rovereto è tramutato cancelleria Sezione Corte Appello Trento; Dongetti ufficiale cancelleria Tribunale civile e penale Gorizia è tramutato Pretura Gorizia; Marino cancelliere Pretura Urbana di Venezia è nominato cancelliere Pretura San Sosti; Peco cancelliere Tribunale Udine è richiamato in servizio e destinato Pretura Arquata del Tronto; Di Benedetto, cancelliere Pretura Trinitapoli applicato Tribunale Capodistria, è tramutato Pretura Tossiccia continuando applicazione.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Questioni zootecniche

Sotto la Presidenza del Conte Mainardi si è riunita la Commissione zootecnica friulana, per concretare i lavori da compiersi nel prossimo autunno. La sua attenzione fu particolarmente rivolta ai punti segnenti: 1) XIV.o mercato concorso di torelli di razza pezzata- rossa friulana, da tenersi a Udine dall'11 al 18 settembre prossimo venturo, con una assegnazione di 14.000 lire di premi in denaro; 2) Terzo mercato concorso di torelli da razza grigia da tenersi in Pordenone il 4 ottobre 1924 con 6000 lire di premi. Queste due iniziative si ripeteranno d'ora in avanti ogni sei mesi con lo stesso stanziamento; 3) Revisione a premi di tori e torelli da adibirsi a pubblica monta del territorio montano, con una assegnazione globale di premi di L. 40.000.

Per la prima volta nel prossimo autunno la revisione generale dei riproduttori montani verrà affidata ai comitati locali. Come fu altra volta riferito, i comitati si sono costituiti nell'ambito di ogni regione di allevamento e nella settimana entrante verranno convocati quelli della Carnia, dell'Alto Isonzo e dell'Alto Natisone, della Valle d'Idria, della Valle di Vippacco e delle colline del Goriziano, per la nomina delle cariche e per la determinazione del programma che dovranno subito discutere.

4) L'importazione di torelli di razza pezzata rossa dalla Svizzera per colmare le lacune lasciate dalla recente revisione generale delle pubbliche stazioni taurine, per le quali la produzione nostrana vi sopperisce soltanto col 40 per cento. I contributi relativi saranno riservati soltanto per i tenutari o per le istituzioni che aumenteranno il numero dei tori e saranno determinati in misura variabile dal 25 al 50 per cento, a seconda che si tratti di tenutari [illegible] stazioni sociali di monta, oppure di società di allevatori. Tutte queste iniziative attendono l'approvazione della commissione provinciale. La Giunta prese poi altre decisioni di secondaria importanza.

Il segretario sindacale

La Federazione Friulana dei Sindacati fascisti comunica:

«D'ordine della Confederazione Generale delle Corporazioni Sindacali Fasciste assumo interinalmente la Segreteria Generale della Federazione Friulana dei Sindacati in sostituzione dell'on. Arturo Ravazzolo. Le organizzazione operaie sono una imperiosa necessità sociale nella convivenza civile dei popoli, una ragione essenziale di equilibrio fra i fattori della produzione, una garanzia sicura di superiore giustizia fra le classi, di sviluppo economico della nazione.

Confido pertanto nella comprensione e nella valutazione di queste improrogabili esigenze, nell'opera alacre degli organizzatori dipendenti e di ogni ordine di cittadini che abbiano a cuore l'avvenire del lavoro della nobilissima terra friulana, alla quale consacro il mio omaggio di reverente amore. - Il Segretario Generale della Federazione Sindacati Friulani prof. *R. Passaretti.*»

CIVIDALE

S. Ermacora. — E' la prima volta che la Festa di S. Ermacora, il fondatore della chiesa aquileiese, morto nel '66 dell'èra cristiana, passa qui, quasi senza che i cividalesi se ne accorgano; perchè nel Duomo non vi sono funzioni solenni, essendo esse rimandate a domani; e la gente del vicinato è venuta al mercato, mentre operai e agricoltori in buona parte lavorano.

Assemblea del Fascio. — L'assemblea è convocata per giovedì 17 corrente, allo scopo di procedere alla nomina del nuovo Direttorio.

Consiglio comunale. — Ieri sera, alle ore 17.30, si è radunato il Consiglio comunale per l'unico oggetto da esaminare e discutere: il Bilancio preventivo 1924, preparato dalla nuova Giunta.

Il Bilancio, dopo poche osservazioni di qualche consigliere è stato approvato alla unanimità.

PORDENONE

Pro monumento ai Caduti. — Nella sala consigliare numerosi cittadini oblatori convennero ieri sera convocati dalla commissione provvisoria pro Monumento ai Caduti. Il sindaco co. dott. A. Cattaneo diede come presidente una lucida ed ampia relazione sull'opera svolta dalla predetta Commissione nominata nel Febbraio

La cifra raccolta è di lire 110.879,80.

Il comitato nel fare i versamenti ha presentato una relazione che pregava di saldare dei conti in sospeso ai concorrenti del Monumento; tale compito lo demandiamo al Comitato Esecutivo che deve venire letto questa sera.

Parla brevemente l'ing. Querini che propone di aggregare alla commissione provvisoria i precedenti dei combattenti e dei mutilati; indi viene per schede segrete eletto il Comitato esecutivo del Sindaco di Pordenone; presidente dei Combattenti e dei Mutilati. Dott. Cossetti cav. Ernesto; agronomo Zannerio; Capitano Puiatti; A. Toffoli già della commissione provinciale.

Indi il Sindaco ringraziato per l'onorifico incarico ricevuto si sente sincero di poter con celerità disporre un lavoro che porti all'attuazione del Grande Ricordo dei nostri Caduti ed anzi si augurerebbe che la prima pietra si potesse porre alla presenza di S. M. il Re che si spera d'avere in settembre.

L'ing. Querini sicuro interprete dei presenti raccomanda alla commissione di agire senza pari, consultare gli oblatori anche per evitare perdite di tempo. Indi la seduta ebbe termine.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	84.40	85.50
Consol. 5 %	97.40	98.—
Banca d'Italia	1672.—	1686.—
Banca Comm. It.	1388.—	1398.—
Credito Italiano	880 —	900.—
Banco di Roma	125.—	125.—
Credit. Marit.	600.—	600.—
Mediterranee	312.—	321.—
Meridionali	567.—	571.—
Rubattino	638.—	644.—
Libera Triestina	540.—	540.—
S.N.I.A. prov.	427.—	444.—
Terni	612.—	636.—
Meccaniche Miani	152.—	157.—
Breda	368.—	379.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	246.—	256.—
Metallurgica	183.—	184.—
Reggiani	750.—	780.—
Fiat	548.—	572.—
Isotta Fraschini	8.50	9.—
Ilva (nuove)	246.—	246.—
Elba	68.—	71.—
Cascami Seta	1419.—	1480.—
Canapificio Naz.	763.—	790.—
Lanificio Rossi	3850.—	3850.—
Lanif. Targetti	330.—	330.—
Coton. Cantoni	3319.—	3350.—
Cot. Veneziano	392.56	395.—
Cot. Meridionale	108.—	110.—
Cotonif. Turati	681.—	712.—
Soie de Châtillon	630.—	665.—
Rossari Varzi	900.—	900.—
Pirelli	732.—	738.—
Zuccheri	662.—	670.—
Raffineria L. L.	785.—	775.—
Distillerie	302.—	304.—
Molini A. I.	740.—	740.—
Eridania	615.—	613.—
Gulinelli	204.—	206.—
Edison	788.—	796.—
Adriatica	202.—	201.—
Marconi	161.—	158.—
Vizzola	1569.—	1569.—
Conti	453.—	470.—
Negri	152.—	162.—
Elettricità	336.—	349.—
Esercizi Elettrici	116.—	117.—
Esportazioni	675.—	—.—
Costruz. Venete	220.—	225.—
Beni Stabili	980.—	1010.—
Grandi Alberghi	206.—	208.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	178.—	179.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	950.—	—.—
Manif. Pacchetti	174.—	—.—
Cotonif. Tosi	510.—	—.—
Unione Manif.	375.—	—.—
Bernasconi	253.—	—.—
Gregorini	58.—	—.—
Offine Reggiane	7.65	—.—
Autom. Bianchi	149.—	—.—
Adamello	279.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	136.—	—.—
Elett. Bresciana	208.—	—.—
Potroli	102.—	—.—
Fondi Rustici	350 —	—.—
Dall'Acqua	553.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	515.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.05	120.—
Svizzera	424.50	425.—
Londra	102.15	102.—
New York	23.48	23.33
Berlino (marco oro)	5.60	5.60
Vienna	00.332	0.03.30
Bukarest	9.55	9.60
Belgio	106.30	106.25
Spagna	311.—	309.75
Praga	68.90	69.16
Budapest	00.29	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 12. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 85.30 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 81 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 97.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 85.25.

Cambi: Francia 119.94 — Londra 102.03 — Svizzera 425.16 — Spagna 310.12 — New York 233.46 — Vienna 0033 — Praga 69 — Belgio 106.18 — Argentina carta 759 — Id. oro 17.25 Olanda 8.80 — Oro 450.47 — Romania 9.80 — Canadà 23.09.

TRIESTE, 12. — Chiusura: Rendita italiana 3 e mezzo per cento 84.80 — Consolidato 5 per cento 97.40 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.30 — Banca d'Italia 1672 — Id. Commerciale Italia 1400 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 679 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 567 — Adria 381 — Cosulich 337 — Rubattino 638 — Libera Triestina 536 — Lloyd 3070 — Premuda 675 — Gerolimich 1360 — Martinolich 200 — Tripcovich 443 — Anonima Infortuni Milano 3050 — Assicurazioni Generali 6050 — Riunione Adriatica 3025 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1730 — Forze Idrauliche 390 — Cantiere Navale Triestino 250 — Cementi Spalato 372 — Prima Pilatura Riso 538.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 101.95 — New York 23.35 — Svizzera 423 e mezzo — Amsterdam 8.80 — Bucarest 9.25 — Praga 69 — Vienna 00327 — Zagabria 27.45 — Belgio 105 — Budapest 00250.

Borse estere

BERLINO, 11. — Chiusura: Italia 17920 — Francia 21500 — Svizzera 75800 — Vienna 5930 — Ungheria 5050 — Londra 18280 — Amsterdam 158600 — New York 4200 — Praga 12370.

GINEVRA, 11. — Chiusura: Italia 23575 — Vienna 07850 — Londra 24055 — Parigi 282375 — New York 55325 — Romania 4 — Bulgaria 1630 — Praga 645.

VIENNA, 11. — Chiusura: Serbia 82750 — New York 70935 — Parigi 362700 — Romania 30100 — Bulgaria 50800 — Italia 303400 — Berlino 01685 — Svizzera 1283500 — Amsterdam 2685000 — Praga 209500 — Budapest 8450 — Varsavia 13550 — Londra 309200 — Belgio 323400.

NEW YORK, 11. — Chiusura: Parigi 510 — Italia 427 — Berlino 23 cinque ottavi — Amsterdam 3775 — Belgio 451 — Svizzera 1819 — Spagna 1326 — Argento minerale prov. straniera 67 — Atchison Topeka 104 — Canadian Pacific 149 — Pensylvania 44 sette ottavi — Reading 56 tre quarti — Southern Pacific 92 cinque ottavi — Union Pacific 136 e mezzo — Anaconda 30.25 — Baldwin Locomotive 116 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 100 — U. S. Rubber 27 tre quarti.

Tendenze: Londra 436 — Parigi 511 — Berlino 23 sette ottavi — Spagna 1327 — Svizzera 1802 — Italia 427 — Belgio 454 — Olanda 3776.

LONDRA, 11. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 tre quarti — Id .id. 4 per cento 18 — Id. id. 4 per cento nuovo 18 sette ottavi — Consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 74 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 64 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Id. Turca 15 — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 69 — Marconi 1 17/32 — Argento contanti 39 nove sedicesimi — Rame contanti 60 sedici terzi.

Cambi: Italia 102 — Parigi 85.55 — New York 435.43 — Argentina 40.81 — Svizzera 239.45 — Berlino 181.25 — Atene 252.50 — Romania 102.20 — Spagna 328.75 — Belgio 96.37 — Praga 147.75 — Costantinopoli 8.60 — Montreal 439.25.

VALPARAISO, 11. — Cambio su Londra 41.80.

BUENOS AYRES, 11. — Cambio su Londra 40.81.

AMSTERDAM, 11. — Cambio su Berlino 00063 e un quarto.

MADRID, 11. — Cambio su Berlino 38.65.

PARIGI, 11. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 52.90 — Id. id. 3 per cento amm. antica 63.25 — Id. id. 3 e mezzo per cento 83 — Id. id. 5 per cento amm. nuova 67.50 — Prestito francese 4 per cento 1917 55.55 — Id. id. 4 per cento 1918 lib. 54.75 — Id. id. 1905 liberato 81.80 — Id. id. 1906 liberato 79 — Tunisine 240 — Rendita Argentina 1900 78.50 — Id. Egiziana 6 per cento unificata 258 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 70.45 — Id. Russa 3 e mezzo per cento 1891 15.50 — Id. id. 5 per cento 1906 27.25 — Id. id. 4 per cento 1909 18 — Id. Serba 4 per cento 1895 49.10 — Id. Turca unificata 51 — Banca di Francia 7100 — Id. id. Parigi 1648 — Crèdit Foncier 1380 — Id. Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 776 — Id. Commerciale Italiana 1154 — Mètropolitain 498 — Azioni Suez 145.30 — Thomson 670 — Rio Tinto 2840 — Sosnowice 1722 — Brasile rescision 150 — Ferrovie Ottomane 93 — Chartered 4950 — De Beers 1060 ex — Ferreira 29 — Geduld 282 — Goldifelds 8325 — Randfontein 9250 — Randmines 269.50.

Cambi: Italia 83.50 — Londra 85.62 — New York 19625 — Svizzera 356.75 — Spagna 360.50 — Olanda 740 — Bucarest 8.50 — Norvegia 263 — Svezia 563.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Cotoni futuri: Gennaio 24.19 a 21 — Febbraio 24.29 — Marzo 24.38 — Aprile 24.45 — Maggio 24.50 — Giugno manca — Luglio 29.65 a 80 — Agosto 26.30 — Settembre 25.30 — Ottobre 24.90 a 96 — Novembre 24.55 — Dicembre 24.30 a 34.

Fedlidge batte su 'Fiat, il "record,, sul chilometro lanciato

PARIGI, 12

Stamane ad Arpaon, Fedlige ha battuto con una vettura «Fiat» il record automobilistico del mondo sul chilometro lanciato compiendo km. 234.986 all'ora. Il miglio lanciato lo ha compiuto alla velocità di km. 234.94 all'ora ed il record sul chilometro con partenza da fermo alla velocità di km. 137.562 all'ora. Questi tre record erano tenuti finora dal francese Thomas.

Una malattia della Regina felicemente superata

ROMA, 12

La Regina Elena, che si trova a San Rossore, è stata colpita da una violenta otite, che l'ha fatta soffrire moltissimo. E' stato chiamato a curare l'Augusta Donna il prof. Borghigiani di Livorno. La Regina Elena è da alcuni giorni entrata in convalescenza e la guarigione può dirsi quasi completa. Infatti oggi è rimasto a colazione alla villa Reale il sottosegretario alla Guerra generale Clerici.

Estrazione del Lotto - 12 Luglio 1924

VENEZIA	19	85	29	33	13
BARI	19	18	39	50	4
FIRENZE	19	13	83	1	43
MILANO	63	80	32	48	20
NAPOLI	33	59	13	31	69
PALERMO	51	2	31	16	32
ROMA	76	53	43	10	16
TORINO	40	74	24	78	57

La madre EUGENIA OREFFICE vedova JESURUM, la sorella ROSI JESURUM vedova SARFATTI, la cognata ANGELINA LEVI vedova JESURUM, i nipoti ELSA, MARIO, RENZO, e VITTORIO JESURUM ed i parenti tutti, straziati annunciano l'improvvisa morte del loro amatissimo

Aldo Jesurum

Gr. Uff. della Corona d'Italia - Cav. del Lavoro e dei SS. Maurizio e Lazzaro

avvenuta oggi alle 0.30.

I funerali seguiranno Domenica alle ore 16, partendo dall'abitazione in Campo Manin.

VENEZIA, 12 Luglio 1924.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della SOCIETA' ANONIMA M. JESURUM e C.ia, il COLLEGIO SINDACALE, la DIREZIONE e gli IMPIEGATI annunciano col più profondo cordoglio la morte repentina del loro amatissimo Presidente

Aldo Jesurum

Gr. Uff. della Corona d'Italia - Cav. del Lavoro e dei SS. Maurizio e Lazzaro

avvenuta oggi alle ore 0.30.

I funerali seguiranno Domenica alle ore 16 partendo dall'abitazione in Campo Manin.

VENEZIA, 12 Luglio 1924.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato oggi serenamente come visse

Giorgio Suppiey

di anni 73

Comm. della Corona d'Italia e di Rumenia

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, le sorelle, le nuore, il genero, i nipoti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 10.

Noventa Padovana, 12 Luglio, 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

S. E. De Stefani

Capo della deleg. italiana a Londra

ROMA, 12.

La delegazione italiana alla prossima conferenza di Londra è composta come segue: S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze, presidente della delegazione; S. E. Nava, Ministro dell'Economia Nazionale, delegato; S. E. il marchese della Torretta, D. Ambasciatore a Londra, delegato; Dr. Alberto Pirelli, capo della delegazione italiana dagli esperti pel rapporto Dawes, delegato; On. Guido Jung, commissario del governo pei beni dei sudditi ex nemici, esperto; Gr. Uff. Conti Rossini, direttore generale al Ministero delle Finanze, esperto; Gr. Uff. Alberti, direttore del Credito Italiano a Milano, esperto; Comm. Franchini, direttore generale della Associazione Bancaria Italiana, esperto; Comm. Lanino, segretario generale della delegazione italiana presso la commissione delle riparazioni, esperto; Ing. della Badessa, delegato italiano presso l'alta commissione renana, esperto; Cav. Uff. Chiossi, ispettore capo superiore delle ferrovie dello stato delegato italiano presso la «Micum», esperto; Cav. Uff. Gino Buti, primo segretario di legazione, segretario generale della delegazione.

S. E. il Ministro delle Finanze sarà accompagnato nell'andata a Londra dal suo capo di gabinetto comm. Pace e S. E. Nava dal suo segretario particolare comm. Bertuccioli. La distanza e la durata del convegno hanno consigliato certamente l'on. Mussolini a rinunciare al proprio personale intervento. Non altrimenti, la situazione politica e parlamentare inglese non avrebbe consentito allo stesso MacDonald di assentarsi dal suo paese per parecchi giorni, ed a questa ragione sembra dovuta la scelta di Londra a sede della conferenza.

L'on. De Stefani, che sarà accompagnato dall'on. Cesare Nava ministro dell'Economia Nazionale, si è acquistato negli ambienti politici e finanziari europei e americani una solida reputazione, oltre che di capacità tecnica universalmente riconosciuta, di saggezza e di fermezza.

Sarebbe stato preferibile che le condizioni generali del paese avessero consentito l'intervento del Presidente del Consiglio italiano accanto a quelli di Francia e d'Inghilterra, ma il carattere sereno e obbiettivo del ministro delle Finanze, congiunto alle provate doti di acutezza e di tenacia e alla sua stessa familiarità con lo spirito inglese, faranno sì che la sua scelta, nella quale gli interessi dell'Italia siano efficacemente tutelati.

E lo saranno tanto più agevolmente per la nostra delegazione, tanto più il paese e la stampa daranno prova di disciplina e di moderazione, anche per quanto riguarda la tranquillità interna che ha sensibilissime ripercussioni nel delicato compito che la delegazione è chiamata ad assolvere.

Un'udienza del Presidente del Consiglio

ROMA, 12.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto, accompagnato dall'on. Bastianini, lo scultore Tadolini che gli ha fatto omaggio del bozzetto in bronzo di un suo monumento intitolato al Milite Ignoto ed il cav. Albanese dell'ordine dei «Figli d'Italia», direttore del giornale di Chesser, «La libertà» il quale gli ha portato l'omaggio dell'ordine e dei fascisti d'America.

Il Presidente ha pregato il cav. Albanese di rendersi interprete dei suoi affettuosi sentimenti presso i connazionali residenti agli Stati Uniti. Allo scultore Tadolini, che è in procinto di partire per l'America meridionale per ragioni della sua professione, ha espresso tutto il suo compiacimento per la sua parte che onora l'Italia dentro e fuori dei confini.

Una smentita della Presidenza del Consiglio

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Alcuni giornali romani hanno pubblicato, desumendo la notizia dalla «Riscossa» di Treviso, che certo Gino Corre, qualificato come falso capitano, falso decorato, espulso da Venezia per associazione a delinquere, ex capo banda dei «cavalieri della morte», è attualmente impiegato al Ministero dell'Interno.

La notizia è insussistente e tendenziosa in quanto il ovre non è e non è mai stato nè impiegato di ruolo, nè avventizio al Ministero dell'Interno».

Mussolini andrà a Ginevra?

Una nota dell'Agenzia "Havas,,

PARIGI, 12

L'Agenzia Havas riceve dal suo corrispondente speciale da Ginevra:

Sei settimane ci separano dalla prossima assemblea della Società delle nazioni alla quale Herriot e MacDonald hanno dato assicurazione che vi assisteranno. L'on. Mussolini non ha ancora fatto conoscere ufficialmente le sue disposizioni, ma nei circoli più qualificati di Ginevra si è certi che egli seguirà l'esempio dei suoi colleghi inglese e francese.

Si parla anche della possibilità della venuta di altri capi di governo e fra questi De Rivera.

Il generale Clerici dal Re

PISA, 12

Alle ore 14.45 è giunto a Pisa il generale Clerici, sottosegretario al Ministero della Guerra, che è stato ricevuto alla stazione dal generale Cittadini primo aiutante di S. M. il Re. Il generale Clerici si è recato subito in automobile a San Rossore, dove è stato ricevuto dal Sovrano.

L'anniversario del martirio di Battisti

ROMA, 12

Ricorrendo oggi l'anniversario del martirio di Battisti, il R. Commissario sen. Cremonesi si è recato a deporre una corona d'alloro legata coi nastri dai colori municipali presso l'erma del martire al Pincio e presso la lapide commemorativa in via Battisti. Un'altro ... deposta presso ... al Pincio ... una rappresentanza ... ta nazionale.

"Il Giorno,, ritira le accuse contro l'on. Acerbo

ROMA, 12

Nelle settimane precedenti al rimpasto ministeriale, il giornale «Il Giorno» di Napoli, aveva pubblicato vari articoli contro l'on. Acerbo il quale, appena lasciato l'ufficio di S. S. alla Presidenza, aveva sporto querela per ingiurie e diffamazioni, accordando ampia facoltà di prova. Ora il direttore del giornale avv. Natale, ha diretto all'on. Acerbo la seguente lettera:

«Napoli, 9 luglio 1924. - On. prof. Giacomo Acerbo. — Apprendo dai giornali la notizia di una querela da lei svolta contro «Il Giorno» per alcune pubblicazioni apparsevi in opposizione al governo ed agli uomini che ne hanno fatto e fanno parte. Pubblicazioni in cui Ella ha riscontrato affermazioni che reputa lesive del suo onore e della sua probità personale e politica. Nella campagna d'opposizione che già da 22 mesi il «Giorno» conduce, affrontando ogni pericolo ed ogni sacrificio e nella frequente impossibilità tecnica di controllare informazioni e notizie che ci vengono inviate, può darsi che il giornale da me diretto abbia stampato, nella vivacità della polemica e nella rapidità della sua esplicazione, frasi di cui Ella abbia potuto dolersi al punto di riscontrarvi, invece di una battagliera opposizione politica, attacchi individuali alla sua vita pubblica e privata.

«Poichè io non ho inteso nella direzione di questo atteggiamento del giornale censurare la sua indiscussa probità e rettitudine, non posso dolermi che piccoli risentimenti provinciali abbiano potuto dilagare e gonfiarsi sino a proiettare un'ombra fugace su un uomo notoriamente stimato, anche dalle sfere avversarie.

«Oppositore schietto come è stato e come resta, il «Giorno» desidera sopra ogni cosa affermare che, anche se il contrasto di opinioni spesso fatalmente e facilmente straripa, il giornale intende sempre conservare e dichiarare quel la buona fede e quella lealtà che hanno presieduto a tutta la sua lunga vita giornalistica. — Mi creda con perfetta osservanza suo dev.mo Avv. Natale, direttore de «Il Giorno».

In seguito a questa dichiarazione, lo on. Acerbo ha ritirato la querela.

Il padiglione italiano alla Esposizione internazionale di Gand

GAND, 12.

Il Padiglione Italiano all'Esposizione Internazionale di Gand è subito dopo quello del Belgio il più vasto e il più importante. L'Italia ha voluto dimostrare partecipando largamente a questa Mostra Internazionale, di essere in prima linea, tra le varie Nazioni del Mondo in materia di cooperazione o nel campo di provvide iniziative sociali.

Tra gli Istituti di providenza ed assicurazioni sociali primeggiano la Cassa Nazionale Infortuni, la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, gli Istituti promossi e costituiti dallo Stato per l'Assistenza dei Combattenti, dei Mutilati e degli Orfani di guerra danno all'Italia il primato nel mondo nel campo dell'assistenza postbellica.

Interessantissima appare all'Esposizione la azione svolta in Italia per l'edilizia popolare, da istituti privati, dalle Cooperative e dai Comuni, largamente agevolati da efficaci provvedimenti legislativi e dall'aiuto finanziario dello Stato.

Le Ferrovie dello Stato Italiano mostrano che cosa può fare una grande amministrazione statale per l'assistenza sociale dei suoi impiegati circondandosi di Istituti e di organizzazioni cooperative per la costruzione di case, per l'esercizio della previdenza, per il rifornimento di generi di consumo, per l'educazione e il mantenimento degli orfani.

Il movimento cooperativo italiano figura a Gand diviso in quattro gruppi La cooperazione socialista, quella cattolica, quella fascista e quella apolitica. Le manifestazioni più importanti appartengono all'indirizzo apolitico e tra esse segnaliamo le Banche Popolari fondate da Luigi Luzzatti, la Federazione dei Consorzi Agrari, l'organizzazione delle Cooperative Combattenti.

L'Italia è l'unica Nazione che presenti all'Esposizione di Gand delle vaste e potenti organizzazioni di ex combattenti e Mutilati.

L'azione evolta dal Governo italiano per l'assistenza dei Combattenti dei mutilati e degli orfani è senza dubbio degna della maggiore considerazione e del più attento studio da parte degli stranieri; la vastità di questa azione è proporzionata all'enorme sforzo che l'Italia ha dovuto affrontare per la guerra mondiale. L'azione del Governo è stata efficacemente agevolata dalle due grandi organizzazioni dei Combattenti e dei Mutilati.

Il movimento cooperativo dei combattenti che si inquadra nel Segretariato Centrale per la Cooperazione figura forte di 318 Cooperative con 47.000 soci, le cooperative di produzione hanno eseguito nel 1923 lavori per 47.000.000 di lire, le cooperative agricole hanno coltivato 13.000 ettari, le cooperative di consumo hanno venduto 15.000.000 di merce. Il solo Consorzio di Genova, che espone la sua attività in una magnifica sala decorata dal pittore Mazzoni, ha attualmente in corso 30.000.000 di lavori.

I Cooperatori Combattenti fedeli alle tradizioni italiane hanno voluto dare alla loro Mostra un carattere artistico presentando un ambiente di abitazione messo su con i prodotti di varie Cooperative su disegni di Duilio Gambellotti.

Il successo dell'Italia all'Esposizione di Gand rappresenta una nuova vittoria del lavoro italiano ed una affermazione della civiltà del nostro Paese.

Tombe ebraiche profanate da antisemiti

BERLINO, 12

(R. C. P.) Una cinquantina di giovani appartenenti all'ala estrema del Volkische Partei hanno sfogato la loro passione antisemita nel cimitero ebreo presso la città di Augestburg. Ventidue tombe vennero completamente demolite ed altre vennero sfregiate del segno della Hackenkreutz.

Un discorso dell'on. Acerbo

a Castellamare Adriatico

CASTELLAMARE, 12

Stamane un imponente corteo composto di tutte le associazioni cittadine politiche ed economiche, delle rappresentanze di enti e scuole con musiche si è recato all'albergo «Leon d'Oro» per porgere un saluto all'on. Acerbo arrivato stanotte per presenziare alla corsa automobilistica che porta il suo nome.

Insistentemente acclamato, l'on. Acerbo si è affacciato al balcone dell'albergo circondato da tutte le autorità cittadine e ha pronunziato un discorso interrotto spesso da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione.

Dopo avere ringraziato i suoi conterranei, l'on. Acerbo ha detto che le polemiche più o meno vaghe sul legalismo e sulla normalizzazione non interessano la grande organizzazione fascista abruzzese.

«La vita politica — continua l'on. Acerbo — riserba amarezze e soddisfazioni, specie a coloro che ne sanno affrontare apertamente tutte le responsabilità. Ebbene, nessuna soddisfazione maggiore io ho provata di quella di aver potuto rendere, anche in questa turbinosa vicenda, un servizio al mio partito ed al mio paese.

Oggi più che mai mi sento legato all'invitto partito fascista ed al Duce a fianco del quale io ho avuto la ventura di servire in altissimo posto la mia Patria.

«E' tragicamente fallace credere che il grande movimento politico e morale iniziatosi nel maggio 1915 con la ribellione contro le oligarchie antiche e recenti della vecchia Italia possa essere distrutto o anche arrestato dalle campane a morte oggi suonate dall'opposizione coalizzate. Le stesse campane a morte oggi suonate, suonavano dopo Caporetto quando in un immane disastro nazionale sembrò fallito il programma e l'idea dell'intervento, come furono suonate sempre dalle stesse mani, nel 1919 e nel 1921 ogni qualvolta una raffica si abbatteva contro la vivace affermazione della nuova coscienza politica del Paese.

«Eppure il fascismo trionfò nelle piazze prima, nella generosa rivolta poi, nell'opera di governo infine quando esso in poco più di un anno, di una nazione sconvolta nelle sue basi spirituali ed economiche, ha fatto una formidabile unità di potenza e di pensiero.

«La sinistra tragedia del 10 giugno non può distruggere il fascismo e l'opera del fascismo. Le opposizioni vanamente bandiscono le loro querele. Anche quella parte della borghesia italiana che dissente dal fascismo non è con le opposizioni cosidette ortodosse e costituzionali, le quali, allea tesi in una azione che non è solo negativa con tutto ciò che rappresenta l'antirisorgimento e l'antinazione, vanno oggi ripetendo il fatale errore del 1919.

«Eppure il Duce ha detto ancora una volta la sua parola di concordia. Egli lo ha ricordato ai mutilati d'Italia. Così la disse nel 1921 quando alla Camera propose l'alleanza del fascismo con tutte le forze organizzate del lavoro. Gli fu risposto col dileggio, e la borghesia parlamentare che era rientrata nel parlamento a fianco dei vessilli fascisti, lo abbandonò.

«Egli ripetè la offerta di concordia subito dopo quando si fece iniziatore della tregua coi socialisti. Gli fu risposto con gli agguati di Trastevere e con lo sciopero per il congresso dell'Augusteo. E nel luglio 1922, quando per carità di Patria, dichiarò di accettare di entrare in un Ministero insieme coi rappresentanti della confederazione generale del lavoro per impedire lo sfacelo dello Stato, gli fu risposto fulmineamente con lo sciopero legalitario.

«Oggi, prima e dopo la tragedia, ha ripetuto l'appello alla pace civile. Gli hanno risposto con la richiesta del suo deferimento all'Alta Corte di Giustizia. Ebbene il Fascismo prosegue inflessibile nella sua storica azione.

«Oltre le vicende delle accese passioni e oltre la fiammata sprigionatasi dal nefando delitto, per noi esiste un passato da custodire, una tradizione di glorie e di sacrifici da valorizzare, un programma da completare, esiste la nostra Patria da salvare dalla disgregazione morale e dalla decadenza politica.

«La nuova ondata che il Duce domanda al fascismo è una ondata di volontà e di fede. La bandiera che fu issata su una fosca tragedia non può sventolare a lungo Il nostro Paese, che ha superato ben altre tempeste, saprà salvarsi anche dalla bufera che mugola sinistra in questa pesante afa di odi e di torbide passioni.

«Noi eleviamo ancora e sempre ferma la bandiera della Patria che può e deve ancora raccogliere tutti coloro che saranno capaci di guardare oltre l'offuscato orizzonte per guidare, nella rasserenata coscienza civile e attraverso la riaffermata disciplina nazionale, verso vette più alte la fortuna del nostro popolo.

La discussione al processo di Firenze

FIRENZE, 12.

Coll'udienza di oggi è finita la prima fase del processo per i fatti di Empoli, poichè è stato esaurito l'esame testimoniale. Il Presidente domanda senza altro che cosa sosterranno le parti. Rispondono il procuratore generale, che dice che sosterrà l'intero atto di accusa, e gli avvocati di difesa; dopo di che il presidente legge il suo questionario. La prossima udienza avrà luogo il 24 corr. e si incomincierà la discussione.

Pellegrinaggi italiani

a Lisieux ed a Lourdes

ROMA, 12.

La Segreteria del Comitato presso la Parrocchia di Santa Teresa, Corso d'Italia n. 36 A in Roma, informa i numerosi partecipanti che la partenza dei pellegrinaggi dalle rispettive stazioni di Torino e di Genova, resta definitivamente fissata, come dal programma, pei giorni 22 e 28 del corrente luglio.

Ai pellegrinaggi stessi parteciperanno in forma solenne, Sua Eminenza il Cardinale Laurenti, Mons. Palica, Vice Gerente di Roma, Mons. Zonchi, Arcivescovo di Colossi e presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, Mons. Vettori, Vescovo di Pistoia e Prato, nonchè numerose e pie persone dell'aristocrazia romana e del Regno.

L'on. Sarrocchi a Messina

I danni e i provvedimenti

MESSINA, 12.

Col diretto del continente, è giunto stamane il Ministro dei LL. PP. on.le Sarrocchi, accompagnato dal comm. Galli, Direttore Generale della Cassa DD. PP., dal comm. Romano, capo divisione ai LL. PP. per l'Italia Meridionale, dal comm. Gasparri, capo servizio dei terremoti al Ministero delle Finanze, dall'ispettore comm. Grassi al Ministero del Tesoro.

Il Ministro è stato ricevuto alla stazione dagli on. Crisafulli, Gentile, Bette, Lombardo e Losardo; dall'Arcivescovo Mons. Paino, dal Prefetto comm. Frigerio, dalle autorità civili e militari e una immensa folla che ha calorosamente applaudito al Governo e al Ministro. L'on. Sarrocchi ha percorso la città, recandosi immediatamente sul luogo dell'incendio dove s'è reso conto dell'entità del disastro e dei bisogni.

Il Ministro è rimasto dolorosamente impressionato ed ha assicurato la popolazione che saranno presi immediati provvedimenti. La folla che attorniava il Ministro lo ha vivamente applaudito. L'on. Sarrocchi quindi ha visitato l'intero rione baraccato della Mosella e della Giostra per conoscere le effettive condizioni della città baracata ed avere precise impressioni circa gli studi e i provvedimenti a cui si ripromette di osservare le costruzioni statali finora sorte, sull'andamento dei lavori per l'attuazione del piano regolatore.

Il ministro ha convocato nel pomeriggio le autorità politiche, amministrative e tecniche per avvisare il programma organico dei provvedimenti dell'interesse del risorgimento della città. Il Ministro ripartirà stasera per Roma, facendo una breve visita a Reggio Calabria.

Colloqui diplomatici a Washington

e il viaggio di Hughes in Europa

WASHINGTON, 12

Gl'incaricati di affari e di Francia e d'Inghilterra si sono recati insieme al dipartimento di stato dove hanno conferito con Hughes; si crede che oggetto dei colloqui siano stati i recenti colloqui tra Herriot e MacDonald.

Il dipartimento di stato annunzia che Hughes sarà a Londra durante la settimana dal 21 al 26 luglio per la sessione della American Bar Associatione. Hughes si recherà poi a Parigi ove si tratterrà parecchi giorni per riposare. Nessun programma ufficiale è stato sinora fissato pel viaggio del Segretario di Stato.

La rappresentanza americana

alla Commissione per le riparazioni

WASHINGTON, 12

Nei circoli ufficiali si dichiara che il Governo non può designare la rappresentanza ufficiale alla commissione delle riparazioni senza l'autorizzazione del congresso essendo tale restrizione oggetto di una clausola speciale del trattato concluso fra Stati Uniti e Germania.

Un attentato a Zagloul Pascià

Il "premier,, egiziano ferito

CAIRO, 12

Mentre Zagloul Pascià si trovava alla stazione al momento di partire per Alessandria, un giovane di una ventina d'anni gli ha esploso contro un colpo di rivoltella ferendolo leggermente alla parte destra del petto.

L'aggressore è stato sottratto con grande difficoltà all'ira della folla che se ne era impadronita e che voleva linciarlo ed è stato messo nel treno. Zagloul pascià è stato ricondotto nella sua abitazione.

Proteste di contribuenti tedeschi

contro le eccessive imposte

BERLINO, 12

(R. C. P.) Il cancelliere Marx ricevette quest'oggi, in presenza del ministro delle finanze Luther e del ministro dell'economia, i rappresentanti dei sindacati cristiani ed indipendenti i quali gli presentarono le proteste delle loro associazioni in proposito alla legge sulle dogane. Nella discussione i rappresentanti protestarono per le troppo elevate imposte, fra cui quella sul reddito.

Al Langutag di Turingia si è avuta una seduta burrascosa, in cui rappresentanti delle sinistre abbandonarono l'aula. La scena violenta avvenne a proposito della discussione dell'atteggiamento del governo di Turingia in merito al rapporto degli esperti.

Una mostra d'arte francescana

MILANO, 12.

Nel palazzo delle Belle Arti ed esposizione permanente è stata solennemente inaugurata, alla presenza delle autorità civili e religiose e di un numeroso pubblico, una mostra d'arte francescana, primo risultato del concorso artistico nazionale per un grande dipinto al santo della pace e della fraternità universale Francesco d'Assisi.

Sono 90 gli artisti esponenti e oltre 200 le loro opere. Tenne un elevato discorso il padre dr. Vittorino Facchinetti, mettendo in rilievo l'importanza, il significato e il successo della geniale iniziativa. L'esposizione rimarrà aperta fino al 27 corr. Il pubblico è ammesso alla votazione.

Giacimenti di elio scoperti in Russia

MOSCA, 12.

Nella provincia di Samara sono stati scoperti giacimenti di elio in quantità sufficienti per l'estrazione industriale.

— Secondo notizie da Atene la Grecia sarà rappresentata alla Conferenza di Londra dal sig. Caclamanos, ambasciatore ellenico a Londra.

L'XI. tappa del Giro di Francia

ANNECY, 12

Nell'undicesima tappa del giro di Francia, alle 12.27, passano Brunero, Bottecchia, Alavoine, Vallazza, Frantz, Ruffoni e Pratesi.

Cotonificio distrutto da un incendio

COPENAGHEN, 12

Uno stabilimento per la filatura di cotoni a Woule è stato distrutto da un incendio. I danni sono valutati a due milioni e mezzo di corone.

I dazi giapponesi raddoppiati

TOKIO, 12

La Camera bassa ha approvato un progetto di legge che aumenta del 100 per cento i dazi di entrata delle merci ai valorem e dei generi di lusso.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Piccoli avvisi commerciali

Avvisi Economici

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 196

Martedì 15 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 305, 281 e interurbanò - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziarie L. [illegible] Economici [illegible] rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La prossima conferenza interalleata

La partenza della delegazione italiana

Una lettera dell'on. De Stefani sulla situazione del bilancio

ROMA, 14

Ieri sera alle ore 21.45 sono partiti per Londra i membri della delegazione italiana alla prossima conferenza interalleata.

Erano alla stazione a salutare i partenti l'ambasciatore d'Inghilterra, quello del Belgio, l'incaricato dell'ambasciata di Francia, il comm. Stringher, numerose autorità politiche, autorità e alti funzionari dei ministeri delle Finanze e dell'Economia Nazionale.

Prima di partire per Londra come capo della delegazione italiana S. E. De Stefani ha indirizzato al Presidente del Consiglio la seguente lettera concernente i risultati approssimativi dell'esercizio 1923-24:

Una lettera del Min. delle Finanze

«On. Presidente. I nuovi ordinamenti contabili mi permettono a 13 giorni dalla chiusura dell'esercizio 1923-24 di comunicarle i risultati finanziari. Le correzioni che questi subiranno in sede di compilazione nel rendiconto potranno forse migliorarlo, comunque i dati approssimativi.

«V. E. certamente ricorda che un disavanzo dell'esercizio 1. luglio 1923-30 giugno 1924, previsto dal nostro compianto collega on. Tangorra, in tre miliardi 586 milioni, veniva successivamente da me valutato in due miliardi 616 milioni, pur avendo aumentato di 700 milioni la somma impostata in bilancio per risarcimento di danni di guerra.

«Nel mio discorso al Senato del 27 giugno, ho creduto di poter prudentemente prevedere un disavanzo compreso fra 700 e 800 milioni. L'andamento delle entrate in notevole svolgimento, e degli impegni, pur essi diligentemente sorvegliati, hanno permesso di chiudere l'esercizio con un disavanzo che non oltrepasserà i 623 milioni.

«Questo risultato, lo si deve ricordare con legittima soddisfazione, si è conseguito, a malgrado una ininterrotta politica di sgravi dell'ordine delle imposte dirette ed in quello dei tributi sullo scambio e sui consumi. Esso è dovuto, da un lato, alla ripresa economica della Nazione, alla sua riorganizzazione produttivistica e commerciale, e, dall'altro, alla diuturna azione che al riordinamento dei congegni finanziari dello Stato (diminuzione delle evasioni, vigilanza sugli impegni, resistenza alle inscrizioni di nuove spese in corso di esercizio). Mi permetto di richiamare l'attenzione di V. E. sul seguente prospetto in cui le risultanze provvisorie dell'esercizio sono poste a confronto delle fatte previsioni.

623 milioni di disavanzo

«Le entrate effettive ordinarie, previste il 13 maggio 1923 in milioni 14.383, risultano dal consuntivo al 30 giugno 1924 in milioni 17,702 e le spese effettive ordinarie previste in milioni 12,492 risultano in milioni 131,76.

«Quindi l'avanzo effettivo ordinario previsto in milioni 1,840 è risultato di milioni 4,526. Le entrate effettive straordinarie previste il 13 maggio 1923 in milioni 1,233 risultano dal consuntivo al 30 giugno 1924 in milioni 1,389 e le spese effettive straordinarie previste in milioni 5,689 risultano in milioni 6,586. Quindi il disavanzo effettivo straordinario previso in milioni 4,456 è risultato di milioni 5.149. Il disavanzo effettivo preventivato in milioni 2,616 è perciò risultato di milioni 623.

«Nel corso dell'esercizio 1923-24 il debito interno dello Stato è diminuito di 2 miliardi 383 milioni, come risulta dalle seguenti variazioni analitiche (cifre provvisorie). Diminuzioni buoni ordinari 2710 milioni, buoni triennali e quinquennali 1706 milioni. Circolazione bancaria per conto dello Stato 316 milioni. Regolazione Sudbahn 761 milioni. Rimborsi redimibili 24 milioni. Totale delle diminuzioni 5517 milioni.

«Aumenti. Buoni novennali 2472 milioni. Obbligazioni delle Venezie 455 milioni. Conto corrente con la Cassa Depositi e Prestiti 204 milioni. Cambio titoli del debito pubblico austriaco tre milioni. Totale aumenti milioni 3134. La diminuzione netta è quindi di milioni 2383.

Il debito pubblico ridotto

«Nel luglio 1922 l'on. Peano, allora ministro del Tesoro, aveva preventivato che il debito pubblico interno dello Stato al 30 giugno 1923 sarebbe salito ad oltre cento miliardi e l'on. Paratore, allora presidente della commissione di finanza e tesoro, nella sua relazione del 28 di giugno 1922, aveva ritenuto che nella migliore delle ipotesi il debito alla stessa data non sarebbe stato inferiore a 102 miliardi.

«Il debito interno al 30 giugno 1923 fu invece di 95 miliardi, 544 milioni ed al 30 Giugno 1924 di 93 miliardi 171 milioni. Devesi tener presente che si è anche avviata la trasformazione del debito fluttuante e si è predisposto e si va pur attuando, il suo graduale ammortamento, mentre si procede ad una sistematica riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato.

«Volendo anche considerare insieme con le variazioni del debito le variazioni del conto di cassa, risulta tra il 30 giugno 1924 ed il 30 giugno 1924 un miglioramento complessivo di circa un miliardo.

«Devesi d'altronde tener conto anche degli utili effetti finanziari della sistemazione dei risarcimenti dei danni di guerra e della attuata riduzione degli interessi del debito fluttuante. I dati che ho avuto l'onore di esporre mentre migliorano le altrui e le nostre previsioni, ci confortano anche che, ove vengano saldamente conservate l'autorizzazione dello Stato e l'ordine sociale, e perseverando nelle attuali direttive dell'economia e della finanza della nazione, continueranno con favorevole ritmo nel loro processo di espansione e di assestamento.

«Mi permetta, on. Presidente, che anche in questa occasione io ricordi a V. E. l'opera compiuta da tutti coloro che, qualunque sia il loro grado, hanno dedicato e dedicano la loro attività e la loro vita a servizio dello Stato».

«Roma, 13 luglio 1924.

«Il Ministro delle Finanze
A. DE STEFANI.

Ieri a Villa Borghese era stata indetta una riunione di fascisti calzabiniani, senonchè la Polizia, come da tassativi ordini ricevuti, man mano che giungevano i comiztanti li ha invitati ad allontanarsi. Nessun incidente.

Il nuovo Sottosegretario alla Giustizia on. Mattei Gentili si è recato alla Corte di Cassazione per visitare il primo Presidente Senatore D'Amelio al quale è espresso la sua viva ammirazione ed il suo cordiale ossequio per la magistratura italiana.

In occasione della festa nazionale del 14 luglio, il signor Charles Roux, incaricato di Francia presso il Quirinale, ha ricevuto a Palazzo Farnese la colonia francese, presenti il personale dell'ambasciata, la missione militare e molte personalità francesi e italiane rappresentanti il corpo diplomatico, le autorità civili e militari e un folto stuolo di invitati. Charles Roux ha pronunziato un applaudito discorso.

Il Min. Sarrocchi a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 14

Aderendo al desiderio espressogli da una rappresentanza della sezione del partito liberale e dal Commissario straordinario della federazione fascista ammiraglio Accini, il ministro dei LL. PP. Sarocchi ha fatto ieri una breve visita a Reggio.

Il ministro, accompagnato dal diretoretore generale della Cassa Depositi e Prestiti comm. Galli, dal capo divisione dei servizi speciali per il Mezzogiorni del Ministero dei LL. PP. gr. uff. Romano, dal comm. Gasparri del Ministero delle Finanze e dal comm. Grassi, nonchè dalle autorità di Messina, è giunto alle ore 18 a bordo di un «Mas» della R. Marina.

A Villa San Giovanni si erano recati ad ossequiarlo una rappresentanza del partito liberale di Reggio e l'ammiraglio Accini che lo hanno accompagnato a Reggio. Quivi, dopo un ricevimento in prefettura, il ministro, sempre accompagnato dalle autorità e dal seguito, ha visitato i rioni baraccati e il quartiere dell'Ente edilizio, rendendosi conto dei bisogni e dei desideri della popolazione che gli ha fatto accoglienze schiette e calorose.

L'on. Sarrocchi con il seguito ha proseguito poi in automobile, accompagnato dal prefetto comm. Nobile, dall'on. Valentino e dall'amm. Accini per Bagnara e Palmi ove è salito sul direttissimo diretto a Roma.

L'imponente adunata delle camice nere lombarde

L'eccezionale importanza della manifestazione

MILANO, 14

La grande adunata delle camicie nere di Lombardia che ha avuto luogo ieri a Milano, è riuscita di una eccezionale imponenza ed ha dato per tutta la giornata un aspetto di insolita animazione alla città.

Ai muri delle case erano stati affissi innumerevoli manifesti inneggianti al l'on. Mussolini e recanti il saluto delle camicie nere di Milano agli ospiti. Da molti balconi, specie dalle vie centrali, sventolava il tricolore.

Fino dalle 8 del mattino la città ha cominciato ad essere percorsa da squadre di camicie nere e di fascisti, provenienti dalle stazioni e dalle diverse sedi rionali e convergenti verso la Arena dove alle 9 è cominciato l'ammassamento. L'Arena presentava un indescrivibile spettacolo. Fra il brulichio delle camicie nere, delle bandiere, dei gagliardetti, dei labari, e lo squillare delle fanfare, mentre continuavano tuttavia a giungere altre rappresentanze, si ordinò il corteo che, percorrendo le vie cittadine tra una grandissima folla che si assiepava al passaggio ed applaudiva si è portato in Piazza del Duomo.

L'interminabile corteo che era composto di circa 100 mila persone: camicie nere, fascisti, sindacati, squadre femminili, con circa 90 fanfare ed una selva di gagliardetti, giunse verso mezzogiorno con alla testa i dirigenti ed i sindaci fascisti al suono di inni patriottici in Piazza del Duomo.

Quivi si procedette all'inquadramento, mentre le rappresentanze continuavano ininterrottamente ad affluire. Sulla gradinata del Duomo si sono schierate le rappresentanze e si sono adunate le autorità tra cui il Direttorio del P. N. F. al completo, il comm. Arnaldo Mussolini, il generale Stringa, il sen. Baldo Rossi, il generale Starace e una quarantina di deputati tra cui gli on. Alfieri Baragiola, Buttafuochi, Ciarlantini, Dudan, Gnochi, Gray, Lanfranconi, Lanzillo, Maggi, Moretti, Teruzzi, Torrusio, Vaccari, Volpe.

Dalla tribuna eretta nel centro della gradinata e pavesata di tricolori ha preso per primo la parola l'on. Dino Alfieri il quale ha porto il saluto di Milano alle camicie nere quì convenute a dare esempio di disciplina e di forza, ad attestare il fermo proposito di servire il Duce e la patria.

L'on. Ernesto Belloni, membro del direttorio del partito, ha recato quindi la parola del direttorio. Dopo aver ricordato le recenti grandi adunate avvenute nelle altre città d'Italia, ha polemizzato vivacemente con gli oppositori ed ha definito quello che i fascisti intendono per normalizzazione, invitando le camicie nere ad elevare il pensiero al Duce Benito Mussolini. Ha dato infine lettura di un telegramma di fervida, illuminata devozione al presidente del consiglio, telegramma che è stato accolto da una ovazione entusiastica.

Il messaggio dice:

«*Duce*,

«*Il popolo fascista nelle superbe adunate di Firenze, di Bologna, di Bari, di Palermo, e oggi in questa di Milano, che è l'ultima del ciclo superbo, ti ha rinnovato solennemente il suo giuramento di fedeltà.*

«*Le «camicie nere» di tutta Italia aspettano i tuoi ordini pronte alla pace come alla battaglia. Esse ti domandano che la rivoluzione dell'ottobre non sia più oltre insidiata e vilipesa dai nemici risparmiati e che abbia immediata fine la profanazione dei nostri mille e mille indimenticabili morti.*

«*Tu sai che le «camicie nere» non pongono limiti alla loro dedizione.*

«*A noi!*

«*Viva il fascismo invitto ed invincibile, Viva il Re! Viva l'Italia!*»

Dopo l'on. Belloni ha preso la parola l'on. Farinacci salutato da grandi evviva. Con foga oratoria l'on. Farinacci, dopo aver ricambiato il saluto ai fascisti milanesi, ha lungamente parlato, fra continue dimostrazioni di consenso e di plauso, della posizione del fascismo nel paese. L'on. Farinacci ha affermato che i fascisti sono oggi venuti a Milano non per minacciare, ma per affermare la loro incrollabile fede al Duce.

Ha polemizzato quindi con gli avversari del fascismo esaminando la situazione creatasi in queste ultime settimane ed ha riaffermato la incrollabile fedeltà delle camicie nere per il Duce ed ha terminato esclamando a gran voce che i fascisti non attendono che ordini, siano essi di pace, siano essi di guerra, per agire senza discutere.

Con questa promessa a noi stessi — ha concluso l'on. Farinacci — con questo giuramento che abbiamo consacrato oggi al nostro Duce, noi possiamo dichiararci soddisfatti di questa rassegna di forze.

Terminato il discorso, l'on. Farinacci che è stato ripetutamente acclamato, è stato sollevato a braccia dalle camicie nere che lo hanno portato in trionfo. Quindi al suono della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza, la magnifica adunata si è sciolta, mentre la folla acclamava entusiasticamente [illegible] governo nazionale.

La manifestazione di ieri, svoltasi nel massimo ordine, è stata una meravigliosa dimostrazione di patriottismo e di fede ed è riuscita di una imponenza superiore ad ogni aspettativa.

Nel pomeriggio le rappresentanze fasciste delle otto provincie lombarde e delle altre provincie d'Italia sono partite per far ritorno alle loro sedi.

Alle ore 15 le autorità e le personalità più rappresentative del fascismo si sono recate alla sede del fascio dove il direttorio di Milano ha offerto un ricevimento in loro onore.

Prima del ricevimento ha avuto luogo una riunione nella quale è stato votato il seguente ordine del giorno:

«*Le alte autorità della gerarchia fascista e i deputati che hanno partecipato all'adunata di Milano, dove sono convenute oltre centomila camicie nere della Lombardia e gradite rappresentanze di alcune altre regioni*

«*constatando la perfetta e disciplinata efficienza del fascismo lombardo,*

«*segnalano al Paese l'alto significato della imponente manifestazione che vuole essere di incondizionato consenso al Duce perchè egli possa tenacemente perseverare nella sua grande opera di ricostruzione nazionale.*»

Il nuovo Arcivescovo di Genova

GENOVA, 13

Mons. Francesco Sidoli, nuovo arcivescovo di Genova, ha fatto oggi il suo solenne ingresso nella città. Mons. Sidoli è giunto alle ore nove alla stazione dove è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine civili e militari e da una grande folla acclamante.

La vasta piazza Verdi, dinanzi alla stazione, era gremita di associazioni religiose e giovanili.

Dopo le presentazioni alle ore 9.30 si è formato il corteo che ha accompagnato l'arcivescovo alla cattedrale. Precedevano due plotoni di vigili urbani, seguiva la vettura di gala con l'arcivescovo che aveva al fianco il prefetto Cav. di Gran Croce Barbesio e di fronte il commissario regio per il Comune di Genova comm. Goffredo; seguivano altre vetture col generale Poggi, e numerose altre autorità e quindi numerosi studenti e giovani cattolici, associazioni e circoli cattolici con bandiere e musiche.

Il corteo ha attraversato via 20 Settembre tutta imbandierata ed addobbata, si è recato alla chiesa di Sant'Agostino dove mons. Sidoli ha vestito gli abiti pontificali. Dalla chiesa di Sant'Ambrogio è partita la processione religiosa e e mons. Sidoli, sotto il baldacchino le cui aste erano rette dalla nobiltà genovese, è stato condotto nella cattedrale di San Lorenzo gremita di folla dove ha avuto luogo una solenne funzione ed è stato cantato il Te Deum. Infine mons. Sidoli, dopo aver rivolto dal pulpito il suo saluto al popolo di Genova, ha impartito la benedizione alla folla.

L'insediamento dell'on. Carusi

ROMA, 14

L'on. Mario Carusi, nuovo sott. di stato per le comunicazioni (Poste, telegrafi e telefoni) stamane ha preso possesso del suo ufficio ricevendone la consegna dall'on. Caradonna che gli h anche presentato i capi di servizio. L'on. Carusi ha salutato i capi servizio dichiarandosi sicuro della loro cooperazione a vantaggio dell'Amministrazione e del pubblico che se ne serve. Ha nominato suo segretario particolare il cav. Nicola Lembo dell'Amministrazione delle poste.

Il Re e la Regina a Livorno

Imponente tributo d'affetto

LIVORNO, 14

Iermattina alla villa Reale di Monza h. il Re e di S. M. la Regina Elena, è stato solennemente inaugurato un padiglione eretto nell'Istituto Talasso - Elioterapico «Regina Elena» per il ricovero e la cura dei bambini linfatici, scrofolosi e pretubercolari e per la scuola all'aperto.

Alla cerimonia sono intervenuti il prefetto, il sindaco, il comandante la divisione militare gen. Piras, e autorità civili militari e marittime e numerose rappresentanze delle scuole e delle associazioni cittadine, oltre una immensa folla che ha tributato una grandiosa manifestazione alle LL. MM.

I Sovrani sono stati ricevuti all'ingresso dell'istituto dal presidente del comitato «Filantropia senza Sacrifici» G. U. Alceste Cristofanini e dalle autorità. Le LL. MM. hanno quindi preso posto con il seguito su un apposito palco ed il vescovo mons. Piccioni ha proceduto alla benedizione del nuovo padiglione.

Quindi il G. U. Cristofanini ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere accennato allo scopo del nuovo fabbricato e agli intendimenti del comitato, ha invocato per l'istituto l'auspicio di S. M. la Regina che nè è stata alta patrona ed ha invitato gli astanti ad innalzare con devozione il loro pensiero alla Sovrana e alla Madre perchè protegga l'opera benefica che si è inaugurata per il sollievo dei poveri bambini ammalati.

Il discorso, interrotto più volte da applausi, è stato salutato alla fine da vivissime acclamazioni e da grida di Viva il Re, Viva la Regina, Viva l'Italia.

Ha parlato quindi, anche esso applaudito, il prof. Giovanni Palomba, segretario generale della associazione di igiene, che, dopo avere innalzato un inno a S. M. la Regina, ha parlato dei meriti veramente eccezionali del comitato «Filantropia senza sacrifici», che con abnegazione e costanza da 40 anni svolge opera di protezione sociale a mezzo del dispensario antitubercolare della colonia montana e dell'istituto Talasso-Elioterapico.

La Regina Elena ha consegnato quindi il diploma d'onore che l'associazione di igiene ha conferito al comitato. I 200 bambini ricoverati nell'asilo e nella colonia montana hanno poscia eseguito canti patriottici ed esercizi ginnastici. Le LL. MM. hanno visitato gli ampi locali dell'asilo, gli arenili e le cabine per i bagni di sole, congratulandosi con i componenti del comitato. Infine tra le entusiastiche acclamazioni della folla che lasciava a stento libero il passaggio i Sovrani salutati dal suono della marcia Reale, hanno lasciato l'Istituto.

Durante il percorso, per quanto i reali fossero giunti in strettissimo incognito, la popolazione ha fatto loro vibranti dimostrazioni di devozione e di affetto con grida di Viva il Re, Viva la Regina! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!

I Sovrani si sono recati a visitare poi la casa dei bambini ove sono stati ricevuti dal presidente della Congregazione di Carità generale Moriani ed accolti da dimostrazioni entusiastiche che si sono rinnovate al loro passaggio attraverso al popolazione [illegible]. Le LL. MM. hanno fatto ritorno a San Rossore.

La situazione vinicola in Italia

FIRENZE, 14

Il «Corriere Vinicolo» di Firenze pubblicherà nel numero prossimo un articolo sulla situazione Viti-Vinicola in Italia ai primi del luglio 1924, in base all'inchiesta promossa dalla «Confederazione Generale dell'Industria Vinicola Italiana» ed eseguita dal dott. Ugo Rossi-Ferrini.

La vegetazione delle viti, per quanto sia stata prima costretta dal freddo a ritardare la sbocciatura e poi a dover subire una stagione stravagante caldo-umida, si mostra oggi generalmente rigogliosa e soddisfacentemente buona. Dalla Toscana e dalle Marche in giù, infatti, le viti si presentano quasi ovunque rigogliose, buone ed in molti casi anch ottime e così nelle Isole; dall'Emilia e dalla Liguria in su, per quanto la loro vegetazione sia buona o discreta, le viti sono raramente in ottimo stato ed in qualche caso mostransi anche deficienti o sofferenti.

Tra le cause nemiche od avverse alle viti, si è dovuto constatare: un po' di colatura ed alcuni limitati attacchi di peronospora e di oidio — spesso efficacemente combattuti — danni più o meno gravi e limitati causati dalla tignola e da numerose grandinate, abbattutesi specialmente in Piemonte, nel Veneto ed un po' anche nel Lazio, negli Abruzzi e nelle Puglie, e la marcia devastatrice della fillossera in molte regioni, sia pure un po' neutralizzata dalla stagione umida trascorsa e dalla messa a frutto dei nuovi impianti su ceppo americano.

La produzione, in generale, si preannunca superiore alla media, ovverosia si reputa inferiore del 15 al 20 per cento a quella dell'anno scorso che va annoverata tra una delle più abbondanti raccolte ottenute da un ventennio a questa parte; mostrandosi ora infatti, più o meno inferiore a quella del 1923 in Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio e Campania; all'incirca eguale in Lombardia Venezia Giulia e Tridentina, Marche, Abruzzi, Sicilia e Sardegna; e forse superiore in Umbria, Puglie, Basilicata e Calabrie.

Le rimanenze di vino del raccolto decorso, sembrano essere generalmente notevoli e discrete, specie pr vini buoni, essendochè si sono molto assottigliate — coll'esportazione, distillazione e acetificio — le qualità andanti, scadenti e malsane, mentre si sono mantenute in cantina — nell'attesa di un rialzo dei prezzi — le qualità migliori, cioè più serbevoli.

Una commemorazione di Francesco Rismondo

ROMA, 14

Domenica 20 corr. nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del Martire spalatino Francesco Rismondo, l'Assunto di Dalmazia, l'Associazione Nazion. «Dalmazia» celebrerà la memoria dell'Eroe purissimo che sacrificò la sua nobile e giovane esistenza per il riscatto della sua italianissima terra.

Alle 8.30 del mattino la Presidenza e numerosi soci con la bandiera sociale deporranno una corona ai piedi dell'erma sul Pincio.

L'evocazione del glorioso figlio di Spalato sarà fatta dall'illustre on. prof. senatore Antonio Cippico.

Le Associazioni patriottiche di Roma con le bandiere sociali ed una rappresentanza del Comune parteciperanno a questa manifestazione che riuscirà un rito e un'affermazione di alta italianità.

La morte dell'onorevole Lollini

ROMA, 14

Ieri mattina è morto l'ex deputato al parlamento avv. Vittorio Lollini.

L'accordo commerciale italo - jugoslavo

BELGRADO, 14

Sabato sera sono giunte a Smirne le trattative italo-jugoslave per la conclusione di un trattato commerciale. Le trattative hanno portato ad un completo accordo fra le due delegazioni. Il trattato di commercio può quindi considerarsi redatto nella sua forma definitiva. I capi delle due delegazioni hanno chiusa la conferenza con due discorsi improntati alla massima cordialità. Il trattato commerciale entrerà in vigore non appena sarà approvato dai due Parlamenti.

Il Consiglio dei ministri oggi ha deciso lo scioglimento del cosidetto Partito indipendente degli operai sotto il quale nome il partito comunista continuava la sua propaganda. Il ministro degli interni ha dato disposizioni ai prefetti perchè vengano chiuse in tutti i paesi tutte le segreterie politiche del partito e perchè si proceda a delle perquisizioni nelle abitazioni di comunisti compromessi. Ciò in base alla legge sulla sicurezza dello Stato.

Idrovolanti dell'aeronatica italiana

attraversano le Alpi verso l'Olanda

ZURIGO, 13

Tre idroplani provenienti da Sesto Calende attraverso il Gottardo sono arrivati a Zurigo dove si sono arrestati per rifornirsi e per il controllo degli apparecchi. Essi sono pilotati dal Maggiore Umberto Maddalena, dal capitano Vitterio Centurioni, e dal marchese De Pinedo. Tutto procede bene. Gli aviatori proseguiranno martedì per l'Olanda.

Congresso dei Mutilati a Gorizia

GORIZIA, 13

Oggi sono convenuti a Gorizia le rappresentanze dei mutilati provenienti da Fiume per la consegna dei vessilli alle sezioni di Tolmino, Monfalcone e Gorizia. Una medaglia d'oro è stata offerta alla citt àdi Gorizia dall'on. Carlo Del Croix. In una imponente riunione al Teatro Verdi, gremitissimo di pubblico, hanno parlato applauditissimi, esaltando le gloriose geste dei fanti, dei combattenti e dei mutilati, il senatore Bombig e l'on. Del Croix. Tutta la città è imbandierata; i mutilati hanno ricevuto entusiastiche accoglienze ed hanno avuto parole di viva riconoscenza verso la patriottica cittadina goriziana.

L'Italia alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 14

Tutta l'industria tedesca sta preparandosi attivamente per una grandiosa manifestazione alla Fiera autunnale di Lipsia, che si svolgerà dal 31 agosto al 6 settembre p. v.

Siccome il marco oro si è bene affermato, la Germania ha potuto ristabilire le operazioni commerciali su basi sicure tanto per i prezzi, quanto per le condizioni, ed i prezzi di molti articoli, essendo in continua diminuzione, offrono la convenienza di acquisto.

A questa Fiera parteciperà per la prima volta anche la forte industria italiana, con una esposizione speciale nel Vecchio Municipio («Altes Rathaus»). Per le informazioni degli stands, per facilitazioni, ecc., rivolgersi al Commissario onorario Mohwinckel, Milano, 12.

Il Convegno della Piccola Intesa

PRAGA, 14.

La conferenza della Piccola Intesa si è occupata delle questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati, stabilendo la condotta che seguiranno al riguardo i tre Stati. Si constatò la necessità della collaborazione e del costante contatto fra i tre paesi, tanto alla conferenza di Londra quanto in altre occasione in cui tali questioni saranno discusse e ciò per poter salvaguardare più efficacemente rispettivi interessi.

I ministri quindi studiarono varie questioni comprese nel programma della prossima sessione della Società delle nazioni, decidendo di continuare ad agire di comune accordo. Nella ultima riunione la conferenza esaurì l'esame delle singole questioni poste all'ordine del giorno della prossima sessione della Società delle Nazioni, specialmente intrattenendosi sulla questione del disarmo e sugli accordi di reciproca garanzia, raggiungendo in argomento l'intesa perfetta su tutti i punti.

Nel finire i lavori della conferenza i rappresentanti degli Stati della Piccola Intesa constatarono nuovamente i risultati fecondi della loro collaborazione durante gli ultimi quattro anni e rilevarono lo spirito leale di amicizia che guidò sempre i loro comuni sforzi per la pace e per la ricostruzione politica ed economica dell'Europa Centrale. Si decise infine che la prossima conferenza della Piccola Intesa avrà luogo nel prossimo inverno a Bukarest.

Fra stati baltici e la Polonia

VARSAVIA, 14

In esecuzione delle deliberazioni prese dalla conferenza dei ministri degli affari esteri di Finlandia, Estonia, Lettonia e Polonia, che ebbe luogo in Varsavia nel febbraio scorso, il 14 luglio comincerà la conferenza dei capi ufficio stampa dei paesi suddetti.

Tale conferenza ha per iscopo di cementare le relazioni intellettuali e commerciali sportive e turistiche e di facilitare le comunicazioni ferroviarie, postali, telegrafiche, radiotelegrafiche e telefoniche tra le quattro nazioni partecipanti.

Un morto e trenta feriti

in uno scontro ferroviario in Svizzera

BERNA, 13.

Un treno speciale che recava sulla linea delle Cento Valli i soci di tre Società di Lugano è deragliato.

Una giovinetta è rimasta uccisa ed altre trenta sono rimaste ferite. La maggior parte di queste fanno parte della società «Figli d'Italia di Lugano».

L'insurrezione del Brasile

accerchiata dal Governo?

BUENOS AYRES, 14

Secondo notizie giunte dalla frontiera i ribelli brasiliani avrebbero fatto prigioniero il generale Horenha e costretto il governo di San Paolo a sgombrare il palazzo. Il capo dei ribelli ha dichiarato che il mo vimento diretto contro il governo di San Paolo a sgombrare il palazzo. Il capo dei ribelli ha dichiarato che il movimento è diretto contro il governo federale. I ribelli, padroni di San Paolo, si avanzerebbero verso Santos.

MONTEVIDEO, 14

Informazioni giunte dalla frontiera brasiliana dicono che i ribelli di San Paolo sono meno di 7000, il governo il quale continua a concentrare numerose truppe, fra cui 2800 marinai, ha accerchiato i ribelli, le operazioni vengono condotte con una prudente lentezza per evitare danni al paese, gli insorti sembrano scoraggiati. Gli ufficiali del piroscafo «La Coruna», giunti a Montevideo, assicurano che i ribelli occupano una fortezza verso il porto di Santos.

Gli schiarimenti sulla rivolta

dell'ambasciata brasiliana a Roma

ROMA, 14

Sugli avvenimenti di cui alla citta di San Paolo è stato il teatro in questi ultimi gironi l'ambasciata del Brasile ha ricevuto dal Ministro degli affari esteri del suo Governo il seguente telegramma in data 12 corrente:

Il movimento di San Paolo non altro che un ammutinamento di mutilati di polizia militare di quello Stato, movimento a cui ha aderito parte della guarnigione federale di stanza nell asua capitale ed è rimasto circoscritt esclusivamente alla città di San Paolo. Organizzato da un gruppo di ufficiali ambiziosi che si sono ribellati contro il Governo dello Stato il detto movimento non ha avuto nessuna ripercussione nell'interno dello Stato stesso di cui l'ordine non è stato minimamente turbato come non è stato turbato in tutta la repubblica. Non hanno etenuto i rivoltosi di deporre il presidente dello stato dott. Carlos De Eampos che seppe resistere e mantenere la sua autorità anche prima dell'arrivo delle forze inviate in suo soccorso dal Governo Federale, le quali non potevano giungere sul luogo sollecitamente data l'interruzione del traffico causato dai rivoltosi sulla ferrovia centrale con la distruzione di un piccolo tratto delle medesima. I danni prodotti dai rivoltosi non hanno potuto che ritardare alquanto l'arrivo delle forze legali per la ferrovia centrale nel frattempo le truppe di marina sbarcate a Santos avevano recato al Governo paulista il loro necessario concorso iniziando le operazioni contro i rivoltosi nelle quali sono state poi secondate dalle forze dell'esercito giunte in lor aiuto. I danneggiamenti prodotti alla linea ferroviaria sono stati ripartiti e a cominciare da domeni sarà ripreso il servizio di prima col solite orario dei treni diurni e notturni fino a Moyi Cruzes che dista 44 Km. dallae città di San Paolo. I rivoltosi stanno per essere completamente dominati dalle forze legali. L'azione dell'artiglieria si è limitata alla distruzione delle caserme e dei magazzini di munizioni e viveri dei ribelli e quella della fanteria a stringere l'essedio dei medesimi. La cavalleria ha fatto molti prigionieri ed ha preso ai rivoltosi 21 mitragliatrici. Gli aeroplani si sono limitati a ricognizioni ed a segnalazioni dei tiri.

L'azione combinata delle forze di terra e di mare impegnata nelle operazioni si propone di obbligare alle resa i rivoltosi facendo di tutto per evitare maggiori danni materiali alla città oltre quelli causati dai ribelli. Tale azione va già producendogli effetti desiderati e il comunicato ufficiale delle nostre truppe alle 24 ore di ieri informava che dopo l'assalto eseguito alle 6.50 del mattino e da cui risultarono la cattura di 21 mitragliatrici e l'occupazione delle posizioni contro cui era rivolto venne dai rivoltosi una protesta di trattare per mezzodi un loro emissario al cmandante delle ruppe legali. Tale proposta fu respinta con le dichiarazione da parte del comando della divisione che operava che si tratterebbe con gli insorti unicamente per accertarne le resa incondizionata.

La conferenza mondiale dell'energia

LONDRA, 14

(M. O.) - La conferenza mondiale dell'energia sta per determinare i suoi lavori e per porre in votazione la proposta già approvata dal comitato delle associazioni per tenere il secondo congresso l'anno prossimo a Roma. Questa proposta, che sarà certamente approvata dall'assemblea, dimostra il gran successo ottenuto dalla nostra delegazione durante la conferenza. Le ultime tre giornate di essa possono chiamarsi le giornate degli italiani. Furono presentate e seguite con interesse numerose relazioni dei nostri delegati Duono, Norsa, Rebora, Tosi, Agnelli ed Emanueli.

La relazione Emanueli sui cavi ad altissima tensione fu seguita da un'ampia discussione nella quale il prof. Nilson ed altre illustri personalità rilevarono l'importanza delle conclusioni dei nostri delegati. Numerosissimi rappresentanti di ogni paese intervennero al trattenimento serale organizzato dalla delegazione italiana.

Dopo una conferenza del principe Ginori Conti sull'utilizzazione dei soffioni boraciferi di Larderello furono proiettate due pellicole illustranti la prima gli impianti del Larderello veramente unici nel mondo e la seconda presentata dal l'ing. Vismara, alcuni dei nostri più grandiosi e recenti impianti idroelettrici, compresi quelli della Sardegna. Le pellicole opportunamente corredate da leggende in inglese, furono seguite con viva attenzione, suscitando spesso applausi, e furono senza dubbio assai efficaci per la conoscenza all'estero dello sviluppo tecnico dell'Italia moderna. Le ing. Guido Semenza aveva dato il benvenuto agli ospiti in italiano, dicendosi lieto che la nostra armoniosa lingua potesse così almeno una volta risuonare nelle sale della conferenza

Industriali d'Italia: a Noi!

LONDRA, 13

I conservatori inglesi hanno combattuto l'ultima battaglia e l'hanno perduta. La vittoria riportata da Mr. Snowden su Mr. Baldwin segna la fine del regime protezionista britannico e l'inizio d'una nuova era di liberi scambi. Col 1.o agosto il dazio del 33 per cento istituito da MacKenna nel 1915 per proteggere l'industria delle vetturette, cesserà meccanicamente di funzionare e con esso le dogane sugli istrumenti musicali, sugli orologi e sui films.

In un mio articolo apparso qualche tempo fa mentre annunziavo la probabile abolizione di tali dazi richiamavo l'attenzione dei lettori sul movente che animava la nuova legge. Secondo me, il ministro laburista britannico s'è convinto della necessità di normalizzare i cambi allo scopo di riattivare su larga scala gli scambi internazionali per giungere a ciò ha ritenuto necessario aiutare le esportazioni dei paesi a moneta deprezzata abolendo quelle dogane che le impastoiavano.

Quanto a noi e alle ripercussioni che può avere il provvedimento presso di noi, il tempo è passato, in Italia, in cui si adorava ginocchioni il feticcio dell'industria straniera. Dalla guerra l'industria italiana è uscita coperta di gloria. La lavorazione italiana è tanto accurata, tanto precisa, quanto quella di nazioni stabilitesi centinaia d'anni prima della nostra unificazione. Queste non sono parole d'un pazzo nazionalista, non sono pregi per la mania di pregiare, sono fatti. A dimostrarlo basterebbe annunciare che l'Inghilterra fa costruire delle macchine nelle officine italiane e che la «Fiat», a dispetto del 33 per cento di dogana, hanno registrato un crescendo di lodi che si sono presto concretizzate in ordinazioni. Da quando, infatti, sono stati tolti dalla circolazione i «taxi» vecchio modello, le nuove automobili a tassametro sono di marca «Fiat»; non parlo poi delle vetturette padronali. E' raro, andando a spasso per qualche via di Londra, non incontrarne meno di un qualche centinaio nel giro di pochissime ore. Meno comuni, è vero, sono le «Fiat» potenti, eppure anch'esse sono tutt'altro che mosche bianche. Serva ciò d'incoraggiamento ai nostri industriali e riflettano essi che se oggi, in condizioni sfavorevoli la macchina italiana ha avuto tali accoglienze, nel futuro prossimo — in regime di libera concorrenza — non mancherà di mietere larga messe d'incontrastato successo.

A fine però di disperdere ogni illusione, e perchè ci si tenga meglio preparati, mi par doveroso far notare che questa legge era attesa con ansia non solo dalla Germania, ma dalla Francia e dall'America. Queste due ultime specialmente hanno gareggiato instancabilmente con l'Italia. La prima basandosi sui vantaggi di un cambio sotto la pari, la seconda sulla sua enorme produzione che le può permettere di vendere abbastanza a buon mercato a dispetto della propria valuta aurea.

L'automobile italiano — come ho affermato — ha ogni probabilità di successo ma non bisogna però addormentarsi sugli allori e perdere di vista i due potenti competitori. Nei circoli conservatori britannici si va soffiando che con l'abolizione dei dazi protettivi e l'esclusione dal mercato delle macchine inglesi, gli «chassis» stranieri aumenteranno di prezzo. Ciò potrà anche essere vero ma non si lascino gli industriali italiani abbacinare dalla speranza di immediati extra-profitti. Un inconsulto aumento di prezzo delle macchine da esportarsi ci farebbe perdere d'un colpo i vantaggi derivanti dall'abolizione dei dazi, e la macchina italiana sarebbe irreparabilmente soppiantata da quella francese, americana e persino inglese.

In questo momento gli industriali nostri hanno nelle loro mani non solo il loro immediato successo quanto il benessere di tutta la nazione. L'aumento dell'esportazione risanerà rapidamente due piaghe che tuttora ci affiggono: cambio ed emigrazione.

Prima di chiudere la prima sezione di quest'articolo vorrei attirare l'attenzione dei costruttori italiani di automobili su di un altro importantissimo punto. A dispetto dell'elegantissima carrozzeria italiana gli inglesi preferiscono la propria; essi si difendono dicendo che la nostra carrozzeria non è abbastanza comoda; che guadagnando in snellezza ha perduto in praticità. Il viaggiatore inglese, insomma, se ne infischia della «linea», quello che vuole è di avere spazio e cuscini. Ebbene, chi c'impedisce di fabbricare delle carrozzerie di tipo inglese? Non si fabbricano forse qui, in Inghilterra, degli indumenti che nessun inglese indosserebbe nemmeno se morto? Si fabbricano per l'Europa o per il Sud-Africa. Gl'industriali sorridono forse al pensiero che tali cose possono andare a coprire le membra di esseri viventi.... ed intanto intascano l'oro. Siamo quindi pratici, e fabbrichiamo secondo i gusti degli acquirenti.

***

Quanto ho detto riguardo alle automobili potrei ripeterlo per le altre tre industrie che riceveranno incremento dall'abolizione dei dazi di MacKenna: e cioè: istrumenti musicali, orologi e «films». In materia di istrumenti musicali e ad orologi le mie cognizioni sono assai limitate, non so, per esempio, se l'Italia possa mettersi in concorrenza con la Germania e la Svizzera; ma per quel che riflette l'industria cinematografica credo di poter parlare.

Le statistiche di due anni or sono assegnavano alla cinematografia un posto eminentissimo, ed in breve volgere di anni avrebbe sicuramente sorpassato i proventi delle miniere di carbone. L'Italia era una delle fortunate perchè la mimica da noi è innata e facilmente può assurgere a perfezione d'arte. A dispetto delle tariffe protettive degli altri paesi l'arte cinematografica nostrana aveva finito per imporsi e coi suoi capolavori aveva conquistato i mercati mondiali.

La sua rapida ascesa però aveva scombussolato talmente gli industriali da farli impazzire, mentre i lumacosi governi del dopo guerra sdegnavano di vedere in essa un cespite sicurissimo di entrate nazionali.

La pazzia degli uni e la cecità degli altri vibrarono il colpo mortale all'industria italianissima. Invece di concentrarsi in un fronte unico per la penetrazione dei mercati stranieri, le case produttrici italiane cominciarono a combattersi l'una coll'altra amministrandosi a vicenda la morte. L'Unione Cinematografica Italiana invece di rafforzare l'industria l'aveva indebolita dal momento in cui aveva distrutto la salutifera concorrenza. Da due anni manco dall'Italia e quindi non ho potuto seguire le più recenti evoluzioni della crisi del «film» italiano; mi auguro che questo, messo da parte le meschinità d'una guerriglia domestica, possa presto riprendere il campo.

Il fascismo ha insegnato che la forza è nell'unione e la prosperità nella disciplina. Imparino quindi tutti quelli che hanno fatto errori nel passato, e dinanzi ai loro occhi, primo innanzi a tutto, sia il dovere. E' dovere, oggi, di tutti gli italiani di caricarsi di una parte del fardello nazionale e di prestare una mano ai costruttori dell'edifizio del rinnovamento. E' dovere di tutti gl'industriali di pensare non solo al profitto individuale ma al profitto della nazione. Il Governo d'oggi è governo di forze giovani, di forze che hanno il potere di figgere lo sguardo lungi dinanzi a sè, e tale Governo non mancherà di comprendere che questo è il momento per aiutare le iniziative private che tornino di beneficio a tutto il paese.

Dagli industriali ci attendiamo maggior saggezza che per il passato, e raccomandiamo loro di non lasciarsi accecare da un miraggio di extra-profitti che potrebbe naufragare per sempre la nostra rinascita.

UMBERTO MORELLI

Mortale sciagura a Legnago

LEGNAGO, 13.

Nel pomeriggio d'oggi accadde una sciagura grave in località Casette di Vigo di Legnago al passaggio livello, casello 57 della linea ferroviaria Legnago-Rovigo. Ritornava dal mercato di Legnago per raggiungere il suo paese di Villa d'Adige, il venditore ambulante Andreetto Egisto d'anni 54, sopra un carretto trainato da un cavallo.

Arrivato alla località suddetta, causa forse il rumore di una trebbiatrice che lavorava nelle vicinanze, non avvertì il passaggio di un treno merci partito da Legnago e non ostante le segnalazioni e grida del macchinista impossibilitato ad evitare il disastro, il cavallo veniva investito nel mezzo del binario e trascinato a circa 500 metri, mentre l'Andreetto balzato dal carretto stesso si aggrappò al fumaiuolo della macchina precipitando poi sulla parte anteriore cadendo esanime sulla scarpata della linea ferroviaria. Egli portò una larga ferita al parietale sinistro ed un profondo squarcio alla regione laterale sinistra del collo che fu causa della morte istantanea. Dopo le constatazioni di legge da parte delle autorità di Legnago il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Villabartolomea. L'A.

Nelle aule giudiziarie

Una corda che porta sfortuna

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Trevese — P. M. Cav. Plessi
Canc. Cicero.

Non si tratta di una corda di impiccato che nella credenza popolare è ritenuta una specie di amuleto. La corda che ha intrattenuto ieri il Tribunale è stata rubata ad un possidente di Mestre, Danesin Domenico dal suo domestico Rigamonti Santino di Luigi di anni 27 nato a Como. e ha dato luogo ad un vivace dibattimento

Il fatto risale al 2 aprile 1920. Il domestico che lo commise sforzò la porta del pollaio dove la corda - circa 200 metri - era conservata. Impossessatosene la vendette per 25 lire, mentre ne valeva 300, allo zio del derubato: un altro possidente pure di Mestre a nome di Danesin Pietro fu Domenico di anni 44. Costui è stato denunciato per ricettazione; il Rigamonti per furto qualificato. Assieme a lui — essendosi sospettato del loro concorso nel furto — furono rinviati per correità Daniotto Giacomo detto Caffè fu Antonio e Comincini Manasse detto Giuseppe fu Agostino pure di Mestre.

Il Rigamonti ed il Daniotto sono contumaci. Si presentano gli altri imputati.

Comincini dice che nella sera in cui fu rubata la corda egli si trovava a Treviso per il suo mestiere di pescivendolo.

Danesin Pietro ammette l'acquisto ma protesta la sua buona fede: non sospettava che fosse rubata e tanto meno al nipote. Danesin Pietro che si è riappacificato collo zio preoccupato di salvarlo ripete ad ogni minuto e frase della sua contestata deposizione che lo zio non aveva che pochissimi metri della corda e che è galantuomo, ecc.

Gli altri testi escludono che Daniotto e Comincini abbiano potuto partecipare al furto o alle trattative di vendita.

Il Tribunale giudica nel seguente modo: condanna Rigamonti a mesi due reclusione col condono; Danesin Pietro per incauto acquisto a L. 50 di ammenda condonata e assolve gli altri per insufficienza di prove

Dif. Avv. A. Brass ed avv. Romaro.

Le sorprese del viaggio di nozze

Maiolatesi Astorre e Carletti Evelina di Orciano di Pesaro giunsero nell'agosto del 1921 nella nostra città per trascorrervi la luna di miele: si erano sposati da pochi giorni e avevano intrapreso il rituale viaggio di nozze accompagnati da un ben fornito baule. A Venezia presero alloggio all'Hotel Riviera.

Dopo vari giorni di permanenza gli sposi felici e contenti decisero di completare la luna di miele con un viaggio a Trieste. Chiuso il baule che conteneva vestiti di seta della signora ed altri effetti di vestiario nuovi, fu affidato ad una Agenzia di trasporti che lo spedì alla nuova destinazione. E qui i coniugi ebbero una amara sorpresa: dal baule che presentava intatti i sigilli esterni mancavano tutti i vestiti della sposa ed altri ninnoli per un valore di L. 3300.

Sporta la denuncia si sospettò della cameriera dell'Hotel che era a loro diretto servizio: Fantuzzi Adele di Cassiano di anni 45 da Novellara. Costei dopo la perquisizione effettuata dalla P. S. che è riuscita negativa, si mantiene irreperibile e non è stata rintracciata nemmeno per la notifica del prossimo giudizio.

Il dibattimento si svolge così in contumacia della cameriera. Si presentano invece i due coniugi i quali avvalorano l'accusa raccontando che sorpresero mentre alloggiavano all'albergo, la Fantuzzi pavoneggiarvasi davanti lo specchio della camera ad essi assegnata con uno scialle e vestito della sposa. Non solo ma essa ammirava troppo i magnifici vestiti di seta che la signora aveva avuto cura di portare con se.

Nel giorno della partenza il baule rimase — prima della spedizione — parecchio nella camera e la Fantuzzi deve aver approfittato di questa occasione per aprire la serratura che era chiusa con chiave comune ed impossessarsi della miglior roba.

Il P. M. propone due anni di reclusione ma il Tribunale dopo l'efficace difesa dell'avv. Brass riduce la pena ad un anno con mesi nove di condono.

L'infortunio d'un commerciante

Crosara Oreste di Umberto di anni 32 da Chioggia, fidando troppo nella sua qualità di commerciante aprì or non è molto nella sua città un negozio di generi diversi. Privo di capitali egli incominciò il suo commercio con larghi crediti che si proponeva di estinguere con i guadagni che sperava realizzare. Ma la sola buona volontà non basta nella difficile impresa a cui l'illuso s'era dedicato e così si trovò ben presto nella necessità di dover fronteggiare una situazione penosa: ad un prestito egli ne aggiungeva un altro finchè — tutti i nodi vengono al pettine — fu dichiarato fallito con sentenza di questo Tribunale del 2 aprile scorso.

I creditori numerosi furenti per essere stati — dissero — giuocati lo accusarono esplicitamente di aver sottratto parte notevole della merce esistente nel negozio e quindi dell'attivo vendendola a suo esclusivo profitto.

Il curatore avv. Piero Scarpa trovò un passivo di L. 40.000 in confronto ad un magro attivo di L. 1800 e per di più la inesistenza di qualsiasi libro di commercio e la mancanza degli inventari annuali.

Il Crosara, incarcerato, venne accusato del grave reato di bancarotta fraudolenta e di quello minore — per la mancanza di registri ed inventari — di bancarotta semplice.

Egli ha negato di aver venduto a suo vantaggio la roba fornitagli dai diversi creditori: notevoli quantità di farina, olio e formaggio. Vendette per pagare altri creditori e ridurre così il suo deficit. E per provarlo ha presentato diverse fatture e ricevute. Racconta una serie di disgrazie ed afflizioni famigliari e sostiene di aver condotto sempre vita modestissima senza sperpero ed agi.

Ammette la irregolarità della sua azienda per la sua riluttanza a tenere registri e procedere agli inventari. Annotava tutti in carte di formaggi o di salumi: anche i crediti dei minuti acquirenti che non ha potuto esigere e più non esigerà.

Il curatore avv. Piero Scarpa illustrato il disordine del negozio del Crosara non è in grado di precisare — per quanto riguarda la bancarotta fraudolenta — la svendita della merce. L'accusa poggiò sulla voce pubblica ma nessuno — nemmeno i creditori — portò fatti concreti.

Il Tribunale riprovando la assenza del principale accusatore Bortolo Vianelli lo ha condannato a L. 100 di ammenda. Costui era uno dei creditori del Crosara e con la sua denuncia influì alla decisione dell'arresto del fallito.

Il cav. Morchio Francesco medico a Chioggia conferma che il Crosara ha avuto dolorose vicende familiari: un bambino gravemente e sempre ammalato, un altro pure malatticcio e la moglie sofferente in conseguenza di un disgraziato parto: le cure sono state costose.

Il P. M. ritira l'accusa per il reato di bancarotta fraudolenta e la mantiene per quella semplice chiedendo dieci mesi di detenzione.

Il difensore avv. Tobia Scarpa svolge una calorosa arringa domandando per il minore reato la indulgenza del Tribunale.

Il Tribunale difatti ritiene il Crosara responsabile di bancarotta semplice soltanto e lo condanna a mesi tre di detenzione col perdono.

Gli incerti dei pubblici mercati

Crivellaro Eugenio fu Pietro di anni 36 da Mestre deve rispondere di ricettazione di una bicicletta rubata nel dicembre 1921 a Tognetto Fedele e di incauto acquisto di 30 camicie, diverse scatole di carne e 238 scatole di salmone tutto di provenienza militare.

Il Crivellaro si difende sobriamente: ammette gli acquisti di una bicicletta rubata nel dicembre 1921 a Tognetto Fedele e di incauto acquisto che fece senza conoscenza della dubbia provenienza della roba. Si trovava al mercato pubblico di Mestre e poi a quello di Treviso dove gli fu offerta: l'acquistò non immaginando che sarebbe finito in Tribunale.

E' assolto perchè il fatto non costituisce reato dall'accusa di incauto acquisto della roba di provenienza militare e condannato per la bicicletta — ritenuto incauto acquirente — a mesi uno arresto e L. 100 ammenda — condonati.

Dif. Avv. Gioppo.

Manifestazioni fasciste nel Polesine

ROVIGO, 13.

Questa mattina ha avuto luogo l'adunata fascista mandamentale. Per la circostanza vennero esposte le bandiere nazionali. Tutte le rappresentanze si concentrarono alle ore 9 in Piazza XX Settembre. Alle 9.30, formatosi il corteo mosse di là proseguendo per via Silvestri, Piazza Garibaldi, via Nazario Sauro e giungendo quindi in piazza Vittorio Emanuele fissata per la celebrazione del nuovo rito di fede e di passione patriottica. Al corteo parteciparono tre bande musicali, le rappresentanze dei comuni, le sezioni fasciste e quelle dei sindacati economici, i gruppi di «Balilla» ed avanguardisti con le rispettive bandiere e gagliardetti.

Dalla loggia municipale pronunciarono applauditi discorsi Umberto Klinger, l'on. Enzo Casalini ed il cav. Rino Mancini inneggianti alla Patria, al fascismo, al Duce. Dopo un «alalà», rivolto dall'on. Casalini al Re ed alla Patria ripetuto a gran voce dalla folla, la cerimonia termina.

Nel pomeriggio seguirono le adunate mandamentali ad Adria, Ariano Polesine, Loreo, Massa Superiore, Lendinara e Loreo. Nei rispettivi centri parlarono vari oratori pure vivamente applauditi.

Muratore che si spezza le gambe cadendo da un'impalcatura

SCHIO, 13

Il muratore Fabbris Antonio fu Marco mentre stamane per attendere ad alcuni lavori straordinari, era salito sopra un'impalcatura costruita attorno allo stabile della ditta Mò e Marzari. Mentre lavorava veniva colto da improvviso malore per cui precipitava da un'altezza di circa sette metri abbattendosi nella sottostante via. Lo sfortunato muratore venne subito soccorso e trasportato nel nostro ospedale per aver riportato la fratture di entrambe le gambe.

Magnifiche affermazioni italiane alle Olimpiadi di Parigi

Frigerio primo nella 10 Km. e Bertini secondo nella Maratona - I nostri schermitori si piazzano primi nella semifinale del torneo di sciabola

PARIGI, 13

(S. P.) Oggi è stata per noi la migliore giornata olimpionica, poichè, oltre alla magnifica vittoria di Frigerio, possiamo annoverare altre brillanti affermazioni. La marcia dei 10 chilometri è stata oggetto della maggiore attenzione dell'immenso pubblico; cominciamo quindi subito dalla cronaca di questa gara che ha rialzato luminosamente le sorti dell'atletismo italiano alle Olimpiadi.

La lotta di Frigerio

Dato il via, Pavesi si pone in testa seguito da Goodwin inglese e da Frigerio; quarto a qualche chilometro è Mac Caster; gli altri due italiani sono nel secondo gruppo. Al primo giro, verso la fine, Mac Caster è in testa e Frigerio si pone alla caccia. Anche nel secondo giro il sud-africano è in testa ed ha un vantaggio di dieci metri: Frigerio accelera l'andatura. Al terzo giro MacCaster è agguantato e Frigerio lo sorpassa, trascinando Goodwin, lo svizzero Schwob e Pavesi. Il gruppo di testa è così formato da cinque concorrenti. Al quarto giro Frigerio ha dieci metri di vantaggio. Al 7.o Goodwin porta un attacco all'olimpionico italiano, ma non riesce a sorpassarlo.

Ecco ora MacCaster, Pavesi e Schwob attaccare Frigerio; è un fuoco di paglia. L'inglese Goodwin è ripreso due volte dalla giuria per il suo stile scorretto. Al nono giro Frigerio è in testa; secondo è Goodwin a pochi metri; terzo MacCaster e quarto Pavesi. Bosatra e Valente sono a mezzo giro. Al 12.o giro vediamo un giudice di marcia correre incontro a Frigerio, battergli una mano sulla spalla; pare che il severissimo uomo abbia avuto a ridire sulla sua marcia, ma lunghi applausi frammisti a fischi si alzano dalle tribune.

In verità Frigerio non ha mai abbandonato il suo plastico correttissimo stile. I concorrenti si sono sgranati. Al 13.o giro Goodwin è a 150 metri da Frigerio; Pavesi è terzo a 250 metri, mentre MacCaster è a 270 metri; Valente a 400 e Bosatra a 420. Due giri dopo l'olimpionico Frigerio doppia il francese Clermont e lo rimonta con facilità; quasi nello stesso tempo MacCaster incalza l'italiano Pavesi e riesce così a togliergli la terza posizione. A 18.o giro Frigerio ha doppiato anche Bosatra. Nell'ultimo giro nessun spostamento si verifica.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Frigerio Ugo, italiano, in 45.49;
2. Goodwin, inglese, a 200 metri;
3. MacCaster, sud-africano, a 100 metri;
4. Pavesi Donato, italiano; 5. Schwob svizzero; 6. Clarke, inglese; 7. Valente, italiano; 8. Bosatra, italiano; 9. Clermont, francese. Ritirato Hinckle, degli Stati Uniti.

Passiamo ora alla Maratona di corsa piana, km. 42.095, dove pur non ottenendo un nuovo alloro, abbiamo però una magnifica affermazione dell'italiano Bertini, che si piazza brillantemente secondo.

La maratona di corsa

La partenza viene data dallo stadio alle 17.23. Vi partecipano 58 corridori, che rappresentano 21 nazioni. L'inizio è veloce e la folla si pigia numerosa lungo tutto il percorso. Il greco Kranis che con andatura facile e sciolta ha staccato il folto gruppo di uomini, sembra seguire un piano prestabilito. Cerchiamo gli italiani: ecco Blasi e Bertini appaiati nel secondo gruppo, a 50 metri dal greco; poco più indietro è Cavallero con la sua andatura caratteristica; a 50 metri da quest'ultimo troviamo uniti Malinverni e Alciati. Guida il gruppo l'italiano Biscuola. L'andatura è sempre veloce e il caldo è soffocante.

A 13 chilometri, mentre stiamo per entrare a Patte d'Oie il francese Vergere raggiunge il greco e si pone in testa. Vediamo farsi luce Broos e De Mar, mentre il finlandese Stenross mantiene le posizioni intermedie. La gara che conducono gli italiani è meravigliosa. Blasi è partito lasciando Bertini, per agguantare il gruppo di testa.

Bertini continua nell'andatura cronometrica, mentre Cavallero incalza, pronto a balzare innanzi. Biscuola ha raggiunto ora Alciati e Malvicini; i tre formano un terzetto meraviglioso e pieno di speranze per noi. Proseguendo, i concorrenti sono disseminati in una lunga fila indiana. Nel tratto che conduce a Saint Ouen, Bertini si fa vicino a Blasi e si mantiene a 50 metri da Vergere. Il finlandese Stenross e Kironon vanno portando intanto i loro attacchi al francese che si mantiene la testa ed è raggiunto infatti a Saint Ouen da De Mart, Stenross, Halonen, Alavoine, Blasi, Bertini e qualche altro.

Ora Biscuola ha sopravanzato Cavallero, mentre Malvicini è ancora appaiato ad Alciati, che staccherà prima di giungere a Pontoise. Stenross attacca e Bertini lo insegue, ma il finlandese deciso, passa in testa e giunge primo a Pontoise. Questo attacco è stato così pronto e violento che nessuno ha potuto resistergli; ma ha giovato a disgregare il gruppo. Infatti Bertini, in condizioni migliori di Blasi, si affianca ad Halonen e De Mar e i tre si lanciano all'inseguimento. De Mar però al ritorno, presso Saint Ouen, stacca i due e cerca tutto solo di agguantare il finlandese.

Bertini si piazza secondo

Blasi appare lievemente affaticato; è indietro a fianco di Manhes; poi vengono gli altri. L'andatura del finlandese non accenna a diminuire. Bertini a Saint Ouen ritorno, ha tre minuti di vantaggio su De Mar. Blasi è stanco e si ritira; la stessa sorte è seguita da Biscuola e Cavallero; di Malvicini non si riesce ad avere notizia.

Ora Bertini inizia la battaglia; la sua andatura è meravigliosa. Tutti pensano alla probabilità che egli possa agguantare il finlandese; anche De Mar non resiste alla sua andatura e cede leggermente; a otto chilometri dal traguardo Bertini ha 2 minuti e 41" di svantaggio sul vincitore. Bertini ha una nuova crisi, ma la sorpassa subito e giunge al traguardo secondo e al pari del primo, riceve applausi calorosi.

Ecco la classifica:

1. Stenross, Finlandia, in 2.41.22 e 2 quinti;
2. Bertini Romeo, Italia, in 2.47.19 e 3 quinti;
3. De Mar, Stati Uniti, in 2.48;
4. Halonen, Finlandia — 5. Ferris, Gran Bretagna — 6. Plaza, Cile — 7. El Ouati — 8. Kinn, Svezia. Seguono gli altri.

Staffetta 4 per 400 - finale: 1. Stati Uniti in 3.16, nuovo record del mondo — 2. Svezia — 3. Gran Bretagna — 4. Olanda — 5. Francia — 6. Italia con la squadra formata da Cominotto della «Fenice» di Venezia, Faccelli, Gargiullo e Maffiolini.

Staffetta 4 per 100 - prima semifinale: 1. Stati Uniti - 2. Svizzera. — Seconda semifinale: 1. Gran Bretagna - 2. Ungheria - 3. Italia. — Terza semifinale: 1. Olanda - 2. Francia — Finale: 1. Stati Uniti in 41, record del mondo - 2. Gran Bretagna - 3. Olanda - 4. Ungheria - 5. Francia.

Corsa metri 3000 - a squadre - classifica individuale: 1. Nurmi, Finlandia in 8.32 — 2. Ritola, Finlandia, 3. MacDonald, Gran Bretagna — 4. Johnston, Gran Bretagna. Classifica per nazioni: 1. Finlandia punti 10; 2. Gran Bretagna punti 14; 3. Stati Uniti punti 26; 4. Francia punti 31.

Ecco la classifica per nazioni per la parte riguardante il solo atletismo: 1. Stati Uniti punti 253 — 2. Finlandia punti 166 — 3. Gran Bretagna punti 84 — 4. Svezia punti 32 — 5. Francia punti 26 — 6. Italia punti 19 — 7. Svizzera punti 15 — 8. Africa del Sud — 9. Australia e Ungheria — 11. Canadà e Norvegia — 13. Argentina — 14. Estonia, Nuova Zelanda e Olanda.

Ecco i risultati delle selezioni di canottaggio svoltesi oggi:

Payr Cary - Prima batteria: 1. Francia; 2. Inghilterra. — Seconda batteria: 1. Olanda walk ower.

Quattro di punta con timoniere - Prima batteria: 1. Stati Uniti in 7.19 - 2. Belgio - 3. Spagna — Seconda batteria: 1. Francia in 7.10 - 2. Inghilterra — Terza batteria: 1. Italia con l'equipaggio del Rowing Club Genovese (Cipollina, Casanova, Gelato, Balestriero, timoniere Bernizzone) in 7.13 — 2. Ungheria — Quarta batteria: 1. Olanda in 7.8 e 3 quinti - 2. Svizzera.

Water polo - Svezia batte Italia 7 a 0. Nel primo tempo 4 a 0; nel secondo tempo 3 a 0. La squadra italiana era formata da Balla, Caccianiga, Gavoglio, Berruto, Della Casa, Valle, Ambrosi). — Ungheria batte Inghilterra 6 a 0. — Francia batte Stati Uniti 3-1.

Altre gare

Diamo ora i risultati degli incontri a lotta libera: Pesi medi massimi: Westergreen, Svezia, batte Dal Genovese in 6.32 — Pesi massimi: Warnli, Svezia batte Ritckteff ai punti in 10 — Porhola, Finlandia, batte Ruth, Svizzera, ai punti.

Pesi medio-massimi: Pellmann, canadese, batte Rumple in 16 - Courant, svizzero, batte Hansen, danese, in 15 - Stelman americano batte Westergreen ai punti in 10.

Pesi gallo: Makinnen, finlandese, batte Larsson, svedese, in 3.27 — Phylayanaki, finlandese, batte Hines inglese ai punti.

Pesi piuma: Reed, americano, batte Chicotte canadese in 8.45 — Huppone finlandese batte Delmas in 10 — Reed americano batte Neitho giapponese in 6.40 — Newton, americano, batte Torgensen danese in 16 — Chicotte canadese batte Angelo australiano in 15 — Neton batte Huppone in 10.

Pesi medio-leggeri: Gehri svizzero batte Leyno finlandese in 8.32 — Lookamboagh americano batte Storcton canadese in 15.

Pesi medi: Ollivier belga batte Pekkon finlandese — Haggmann svizzero batte Rhys inglese in 6.40.

Ecco i risultati delle olimpiadi di nuoto:

Gara metri 1500 - Prima batteria: 1. Amminson, Inghilterra in 22.28 e quattro quinti; 2. Smith, Stati Uniti; 3. Cristhy, Australia. — Seconda batteria: 1. Nak Borg, Svezia in 22.55 e due decimi; 2. Teyor, Inghiterra; 3. Doda, Giappone. — Terza batteria: 1. Charton, Australia in 22.20 e quattro quinti, nuovo record del mondo; 2. Haffield; 3. Hovell — Quarta batteria: 1. Arne Borg, Svezia in 21.11 e due quinti, battendo il record del mondo stabilito in mattinata dall'australiano Charlton; 2. Takahishi, 3. Bacigalupo Renato in 25.4 e quattro quinti. — Quinta batteria: 1. Beaurepaire, Australia in 22.17 e sei decimi; 2. Vernot canadese; 3. Pellegry.

Gara femminile - Metri 400: Stile libero. Vengono eseguite quattro batterie vinte rispettivamente da Ederli, Stati Uniti in 6.12 due decimi; Moelius, Stati Uniti in 6.25 e due decimi; Winwright Stati Uniti in 6.41 otto decimi; Shand, Nuova Zelanda in 6.26 due decimi.

Nella prima giornata del torneo olimpionico di tennis, alla quale assisteva poco pubblico, allo stadio di Colombes, si sono avuti numerosissimi incontri; diamo solo i risultati di quelli italiani: Nel primo girone l'italiano Morpurgo batte Wolff 6 a 1; 6 a 9; 6 a 0. Nel secondo girone Alonso, Spagna, batte Sebatini, Italia, per forfait.

Nel torneo olimpionico di sciabola, prima semifinale, l'Italia vince due matches, disputati contro il Belgio e gli Stati Uniti. Vittoria difficile la prima, facilissima la seconda. Contro il Belgio la nostra squadra era formata da Puliti, Moricca, Sarrocchu e Cuccia; abbiamo vinto con 8 vittorie e 46 colpi, contro 8 vittorie e 50 colpi. Contro gli Stati Uniti si battevano Sarrocchi, Bertinelli, Moricca e Balzarini; abbiamo vinto con 12 vittorie e 40 colpi, contro 4 vittorie e 58 colpi.

Ecco i risultati degli altri incontri: Argentina batte Spagna con 13 vittorie e 38 colpi contro 3 vittorie e 59 colpi; Ungheria batte Stati Uniti con 14 e 30 contro 2 e 59; Cecoslovacchia batte Danimarca con 12 a 38 contro 4 e 57; Francia batte Cecoslovacchia con 8 e 43 contro 8 e 49; Argentina batte Olanda con 10 e 43 contro 6 e 57; Francia batte Danimarca con 10 e 36 contro 6 e 54; Olanda batte Spagna con 12 e 30 contro 4 e 56; Ungheria batte Belgio con 10 e 44 contro 6 e 56.

La sottoscrizione del prestito ungherese

ROMA, 14

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla Direzione generale della Banca di Italia la sottoscrizione dei 170 milioni del prestito ungherese 7 per cento ha coperto più di 3 volte la detta cifra.

Firenze Granducale

Non si è ancora spento il ricordo delle feste affettuose e commoventi celebrate con tanta cordialità a Monsummano per rallegrare Ferdinando Martini nel giorno in cui egli compiva il suo ottantesimo anno.

Ottantesimo anno di una vecchiezza sana e vivace come il suo spirito toscanamente arguto, limpida e serena come il suo stile puro e cristallino, operosa ed alacre come fu tutta la sua vita che non conobbe riposo.

Ed ecco che fra il dilagare di tanta carta inutilmente stampata dopo il *Quarantotto in Toscana* un libro veramente prezioso per la storia del Risorgimento, un altro di quei volumi, oggi così rari, che dicono qualche cosa e lo dicono bene: un volume di *Confessioni e Ricordi di Firenze Granducale* del quale si era letto qua e là qualche saggio ed ora se ne può centellinare col più vivo diletto la nuova recentissima edizione.

Perchè il Martini, che è uno dei pochi — un centinaio se pur a tanti arriva — che a Firenze ricordino di aver udito fra il '48 e il '49 il Gioberti da un terrazzino delle *«Isole Britanniche»* ringraziare i fiorentini delle festose accoglienze e Gustavo Modena dalla loggia dell'Orcagna incitarli alla ribellione, e Giuseppe Mazzini predicare la repubblica, e Gino Capponi dal balcone del Palazzo Vecchio ammonire, placandola, una moltitudine che avrebbe voluto nelle proprie mani vivo o morto, e piuttosto vivo che morto, Francesco Domenico Guerrazzi; che in quella istessa *Piazza del Popolo*, tornata *Piazza del Gran Duca* per diventare *Piazza della Signoria* dieci anni dopo, vide accamparsi gli Usseri austriaci allora entrati nella città per la orta San Carlo; egli che seguì tanti avvenimenti e vicende, talora osservatore, talora testimone, talora partecipe, ci offre un quadro veramente smagliando di Firenze alla vigilia della rivoluzione toscana del 27 aprile.

Quadro mirabile e gustoso di quella Firenze granducale il cui governo fracido e sospettoso sapeva più facilmente, per le sue piccinerie, suscitare l'ilarità che il rispetto, come la corte per le sue grottezze.

Questa, in verità, parsimoniosa era stata sempre, nè ciò dispiaceva ai fiorentini; ma nel '46 la parsimonia cominciò a divenire tirchieria tanto che ci fu chi assistendo ai pranzi e ai balli carnevaleschi dei quali si era conservata la tradizione osservò che parea il Gran Duca volesse rifarsi sul *buffet* e sulle... acque tinte delle elargizioni strappategli per l'armamento della guardia civica.

Il governo toscano ciondolava fra i mezzi termini.

La censura bislacca ora tollerante fino all'eccesso ora pronta a infliggere sospensioni e soppressioni a chi anche per poco sgarrasse sbirciava i fragili giornaletti settimanali il cui spazio era occupato per tre quarti dalla cronaca dei teatri e che spesso per scampare alla morte s'addentravano e straziavano a vicenda.

In quei piccoli fogli settimanali s'erano rifugiati i direttori e redattori dei fogli politici del '48 e navigando fra le ondate della rivoluzione, destreggiandosi talora con velate allusioni e con sottintesi arguti, alternando alle divagazioni e alle furiose polemiche letterarie, nelle quali ogni limite di misura era sorpassata, gli apologhi ed i maliziosi racconti riuscivano a dire e far capire e a tener vivo il sentimento della ribellione e a preparare gli animi alla rivoluzione liberatrice.

E dei giornaletti che fiorirono in quel memorabile decennio: l'*Indicatore*, il *Sistro*, i *Goldoni*, l'*Eco d'Europa*, il *Genio*, l'*Austria*, il *Giornale Toscano*, la *Scaramuccia*, il *Caffè*, "*Eco dei Teatri*, la *Lente*, il *Giglio Fiorentino*, ecc. ecc. e dei loro direttori fondatori collaboratori — Celestino Bianchi, Federico Leoni, Cesare Bordiga, Tommaso Gherardi del Testa, F. S. Orlandini, Pietro Fontana, Carlo Lorenzini, Cesare Tellini, Pietro Puccioni, Pietro Cocculuto Ferrigna (Porich), Giuseppe Pieri ecc. — il Martini discorre argutamente schizzando piccoli meravigliosi ritratti con pochi tratti con contorni precisi tanto da far balzare viva e fresca l'imagine attraverso i gravi silenzi del tempo.

E anche del suo ingresso fra quella fungaia il Martini ci narra parlando con quella arguzia e serenità con quella freschezza e semplicità che sono il miglior pregio della sua limpida prosa.

Ma i giornali non bastavano ancora a smaltire l'esliberanza della vena poetica che infervorava e direi quasi infestava la Toscana.

Chi non scriveva versi allora?

Non c'era curato di campagna che non mettesse insieme il suo breve sonetto per monacazione o per nozze. Gli uomini di più alto affare verseggiavano per passatempo. Ranieri Lamporecchi avvocato di molta riputazione e di larga clientela raccomandava in ottave a Niccolò Nervini Presidente della Corte Regia il sollecito disbrigo di una sentenza in causa civile e il Nervini, latinista esimio, rispondeva in asclepidei.

Quando Vittorio Fossombroni Ministro Segretario di Stato, o, come si direbbe oggi, Presidente del Consiglio dei Ministri, compì gli 83 anni mandò agli amici per salutarli e quasi per congedarsi da loro un sonetto a diciotto di quegli amici fra i quali il Lamporecchi e il Salvagnoli, due Principi del Foro Toscano e due professori di Università gli risposero anch'essi con un sonetto ciascuno e colle stesse rime.

Tempi lontani! Oggi c'è la moda dei grandi banchetti e dei telegrammi non di rado sgrammaticati delle Sotto Eccellenze.

Il teatro era spesso palestra per dimostrazioni patriottiche. Quando Adelaide Ristori i cui sentimenti liberali erano a tutti noti reduce dai trionfi d'oltre Cenisio giunse a Firenze i patrioti Fiorentini non vollero lasciarsi sfuggire l'occasione per fare un contrattare al Governi che annunziava proprio per quei giorni una visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Gran Duca Leopoldo provocata dalla Curia pontificia.

Un comitato venne presto imbastito (non usavano ancora, come avviene ai dì nostri, che per onorare un grande scomparso si procede innanzi tutto alla nomina di un Comitato d'onore composte delle più illustri e stagionate cariatidi) il Martini fu scelto a segretario e l'immancabile banchetto (questi si usavano anche allora) raccolse intorno alla Ristori in un'ampia sala del Palazzo delle Cento Finestre, letterati, giornalisti, artisti, cittadini di ogni ceto e naturalmente i capoccia del Partito Liberale.

Fu in quell'occasione che Ferdinando Martini, giovinetto ancora, fece il suo primo passo nel Parnaso recitando una ode saffica di otto strofe dedicata alla Grande artista.

E quale tardo ma giusto castigo ed a perpetua vergogna della propria sfacciataggine, dice argutamente il Martini, ecco le due ultime strofe del suo primo parto poetico:

«Chi non parlò di lei? chi mai potrebbe
Ridire il vanto che all'Italia accrebbe?
Fumin le tazze! muna a lei somiglia
Itala figlia
«Viva l'italo ingegno e i suoi portenti
Che empiron tutti di stupor le genti
D'Italia viva l'arte, e sia divina
la sua regina.»

...... Ma a incominciar colle citazioni non si finirebbe più. Perchè non c'è pagina di questo aureo libro nella quale un motto, un aneddoto, un'osservazione non ci trasportino in un'atmosfera di pensiero e di meditazione lungi da ogni pedanteria nolosa e prolissità snervante.

Passano tra queste carte tante e tante figure fl che rivivono e palpitano attraverso la presa elegante del Martini: Giovanni Prati, Enrico Nencioni, Giosuè Carducci, Massimo d'Azeglio, Luigi Rizzi....

Ma a citare soltanto i nomi ci sarebbe da riempire la colonna perchè quanti ebbero fama e notorietà tutti egli conobbe e di tutti parla con garbo signorile, con grazia, con serenità; sicchè giunti al fine di ogni capitolo si ritorna ancora alle prime pagine per rivedere le care figure che egli fa rivivere dal silenzio della tomba e porta nella storia al loro giusto posto.

Capitoli simili a «*Fra tonache e gonnelle*», «*Muse in faccende*», «*Le mie prigioni*», «*Enrico Nencioni*», «*Vigilia di rivoluzione*», ecc. se ne leggono oggi ben di rado e quando si pensa che questa è la prosa di un ottantenne, la riverenza aumenta ancora.

Questo libro di «*Confessioni e Ricordi*» che Ferdinando Martini ci lascia accrescere ancora la sua fama di scrittore per quanto il suo nome fosse già assicurato alla storia della nostra letteratura e sarà anche un ammaestramento per quegli scrittori sciattoni e trascurati dei quali pur troppo oggi tanto si abbonda.

Dopo aver ricordato il suo primo parto poetico Ferdinando Martini così scrive: «Più che mezzo secolo è corso oramai da quel giorno e della carta ne ho scarabocchiata alquanta: ma il pubblico non fu mai per me rispettabile soltanto nei cartelloni dei capocomici: scrivendo bene o male che io sapessi o potessi sempre scrissi con attenta tamorosa fatica, sempre ebbi per il pubblico il rispetto, il quale in chi scrive per esso è in ultima analisi il rispetto di sè medesimi.»

Auree parole delle quali specialmente i giovani devono far tesoro!

PATRIZIO PATRIZI

Il lamento di Re Laiadro

VICENZA, Luglio

(Paroe) Vicenza, per merito della sua Sezione del C. A. I. entrerà in possesso nel luglio dell'anno venturo, di uno dei più belli e frequentati rifugi dell'Alto Adige: quello del Sasso Lungo, il Langkofelhütte del Club Alpino Accademico di Vienna, che spazia nel centro di uno dei più fantastici gruppi dolomitici, a 2256 metri.

E' noto che dei 93 rifugi che i sodalizi alpinistici austro-tedeschi possedevano nella regione alto-atesina ora ne rimangono 75 dei quali sino ad oggi solo una trentina, vennero riattati. Recentemente nell'Alto Adige la Sezione di Venezia ha inaugurato solennemente il rifugio «Cesare Luigi Luzzatti» a m. 1835 al lago di Sorapiss, Tre Croci. Nello stesso giorno la sezione di Verona inaugurava il rifugio «Aleardo Fronza» a m. 2325 sulle Coronelle, già intestato alla città di Colonia.

Nell'Alto Adige, all'atto dell'armistizio, oltre a poche società di carattere strettamente locale e di capacità limitate, esistevano ben 40 sezioni del Club Alpino Austro-Germanico, i cui antichi scopi politici non hanno bisogno di illustrazione. Questo inconcepibile stato di cose, che fino allo scorso anno permetteva sussistessero, accanto al massimo sodalizio alpino italiano, ancora vecchie formazioni austro-germaniche, le quali, sotto una parvenza di autonomia celavano — sarebbe ingenuo negarlo — i non infranti legami con l'avita «casa madre», è stato assai opportunamente risolto da un decreto 3 settembre 1923 con cui il prefetto di Trento ha sciolto «ogni Società, Club, Sezione di turismo alpino, costituita nella provincia di Trento, e che non rappresenti una Sezione del Club Alpino Italiano», trasferendone in amministrazione al Club Alpino Italiano tutti i beni, mobili ed immobili, e cioè una mirabile ricchezza di rifugi alpini, unici al mondo.

Subito la sede centrale del C.A.I. che ha già provveduto alla sistemazione di molti di quei rifugi, ha offerto alla sezione di Vicenza di assumere l'amministrazione di uno tra i più belli e frequentati rifugi dell'Alto Adige: quello del Sasso Lungo, situato in uno dei più meravigliosi paesaggi alpestri che siano al mondo, nel cuore delle Dolomiti, sopra la Val Gardena. Questo rifugio fu contribuito dal Club Alpino Accademico di Vienna, della quale città portava il nome, e che ne era gelosa e orgogliosa custode. Il rifugio è capace di ben 30 letti e 20 cuccette, sul passaggio obbligato di uno fra i più frequentati percorsi dolomitici della Val Gardena al Catinaccio, Rosengarter.

***

Tra tutte le cime dolomitiche Sassolungo domina gettando ai cieli la sua vetta altissima e fantastica, prevenien- te le aurore e ultima a scolorirsi dei bagliori del tramonto. L'urlo del vento che batte lassù nelle notti di tempesta ha a tratti la risonanza misteriosa di un gemito umano. I montanari lo conoscono e parlano di lui, con voce spenta dal terrore.

Narra la leggenda che in principio Sassolungo non esisteva. Fra il massiccio del gruppo di Sella, le guglie di Sassopiatto, Plattkofel e le Cinque Dita, Fünffinger, c'eran solo spazi verdi di pascoli e prati ubertosi chiusi da una siepe di boschi. Era un magico altipiano fiorito di azzurre campanule di genziana, di purpurei rododendri, di occhi gialli d'arnica e di altri fiori stupendi e strani. I Genii che vivevano nelle caverne delle roccie salivano spesso le vette per godere lo spettacolo dei colori e il profumo che saliva da quell'immenso giardino incantato. Nelle notti bianche di luna venivano a mille i folletti e le fate a toccare con le loro magiche dita quei fiori dormenti, così che al mattino, al primo sole meraviglioso, la distesa di petali brillava come un'immensa brinata d'oro.

A volte, nel turrito castello, viveva Re Laiadro. Il vecchio ogni sera sal- sulla torre altissima del suo maniero a contemplare lo spettacolo dei suoi immensi possedimenti: guardava i boschi, i prati fioriti, le vette e giù la valle dei suoi sudditi.

Una sera Re Laiadro si indugiò più del consueto nella contemplazione e lo colse la notte là, sulla torre, solo.

Le cime si fecero bianche di luna e l'ombra si distese sui boschi e sui prati. Il genio del Silenzio passò nell'aria e col magico tocco chiuse i rumori; il genio del Sonno chiuse le corolle dei fiori e le palpebre degli uomini, e fu notte. Quando il vecchio Re vide scendere nell'aria una soave figura di donna, bianca e vaporosa come una visio- festeggiare degnamente il suo 50. anno di vita e il vanto di allacciare colle terre Redente legami sempre più saldi e profondi, unitamente al grande onore di sostituire sul Rifugio all'orgoglioso nome di «Vienna», quello glorioso della divina città dei Berici.

ne. Quella figura si adagiò sulla torre, dinanzi a lui, e parlò:

— Re Laiadro, vengo da un regno lontano; sono Regina. L'unico mio figlio sta per morire d'un male ignoto. Tutti i maghi del mio regno raccolti a consulto non seppero scongiurare il suo male. Ma una Fata benefica mi apparve e disse: «Se vuoi salvare tuo figlio ascoltami e fa quanto ti dico. Lontano sette dì e sette notti di volo vive il vecchio Re Laiadro. Egli ha un prato di meravigliosi fiori, circoscritto di boschi e cime. I Genii hanno chiuso nei fiori un filtro magico atto a guarir tuo figlio. Bisogna coglierli tutti in una notte di luna piena, prima che il sole li dischiuda, perchè di giorno quel filtro evapora colla rugiada. Ma colti una volta quei fiori non si rifaranno più, l'erba avvizzirà, gli animali che pascoleranno lassù morranno di un male nero. Nessun compenso potrai offrire a quel Re: solo la sua pietà può salvare tuo figlio. Solo dopo morto Re Laiadro avrà dai Genii ricompensa in una giovinezza eterna».

La Regina, più bianca che mai nella luce lunare, si tacque un istante; poi continuò con voce lenta e soave come un soffio:

«Ti darò leggerezza nell'aria — mi disse la Fata benefica — perchè tu possa intraprendere il volo. Va; cerca il filtro magico. Ma poichè i fiori non ti appartengo,o presentati al vecchio Re per avere il permesso di coglierli.

«Disse e sparì. Io sette dì e sette notti volai nell'aria, invisibile, ed eccomi a te con l'ansia in core per mio figlio che sta per morire. Abbi pietà di me! Ti chiedo un grande sacrificio, non posso compensarti, ma è dolorosa la mia angoscia materna e l'affanno del mio sacrificio è immenso. Esaudiscimi, o Re.»

E si prostrò, adorandolo, in ginocchio.

Cupo in volto il vecchio Re pensò al suo prato fiorito lassù fra i boschi e le roccie, pensò agli armenti che ivi non avrebbero potuto recarsi più, pensò ai nemici suoi che avrebbero riso della sua sciagurata perdita; ed il suo cuore si fece più duro che mai. S'alzò e disse:

— «Regina, tu mi chiedi ciò che non posso dare; io amo ciò che possiedo più d'ogni altra cosa. Io ho quel che possiedo, non quello che dono. Vattene, non posso esaudirti».

E le volse le spalle scendendo dalla torre.

L'infelice Regina riprese il volo e disparve nel plenilunio. Ma tosto un buio tetro coperse la luna, ascesero nere le nubi tutto all'intorno e s'udirono i primi rombi sinistri della tempesta. I genii avevano appreso dalla Regina, passata a volo sulle vette, la crudeltà del vecchio Re, e s'adunavano tra i lampi e i tuoni, per decretare terribile la loro vendetta.

Re Laiadro nella sua stanza sentì terrore di quella bufera che si scateneva. Si tappò le orecchie per non udire e chiuse gli occhi per non vedere. Ma una raffica di vento spalancò la grande invetriata ed i Genii invisibili entrarono con essa, lo tolsero portandolo sulla torre, dinanzi allo spettacolo terrificante.

Sinistri bagliori di lampi illuminavano il prato, i boschi, le cime; rombi e boati spaventosi rintronavan le valli; schianti di piante divelte e di roccie frananti; scrosciar di grandine, fischiar di vento, urla di streghe e di maghi s'intendevano su quella plaga sconvolta dalla vendetta.

Le Laiadro guardò: un lampo sanguigno e lungo illuminò la scena: il prato, vita dei suoi occhi, non era più; sul posto un'ombra nera e gigantesca saliva saliva minacciosa, fendeva le nubi, sempre più ingrossando.

Una nuova raffica di vento malefico investì Re Laiadro e lo portò sulla punta di quell'ombra favolosa. Egli si avvide allora d'esser sulla cima d'una roccia altissima, diritta, tutta gole e anfratti e burroni e disperò d'ogni possibile fuga. Vinto dal terrore e dal rimorso, si gettò tra i crepacci della roccia con un urlo di belva ferita. Una schiera di neri avoltoi piombò sul suo corpo e lo chiuse in una caverna...

Al mattino levò mite e tranquillo il sole. Gli abitanti la valle, esterrefatti, videro un nuovo monte, dritto, altissimo, ergersi dove prima erano i pascoli in fiore e le selve ombrose. Per la sua forma quel monte fu chiamato *Langkofelhütte*, Sassolungo; ma nessuno sapeva spiegare il prodigio. Solo più tardi i Genii scesi fra gli uomini narrarono ai pastori la triste istoria.

E anche oggi Re Laiadro risvegliato nella sua caverna dalla bufera che tuona sul monte, fa sentire il suo lamento lugubre e lacerante, che gli uomini che non sanno scambiano con l'urlo idiota del vento.

***

La leggenda non è nostra. Essa s'intende dalle bocche dei pastori nelle ore di veglia, alla fiamma viva dei focolari, e D. E. Gaspareila ha voluto di recente ripetercela.

In libreria

Le più belle leggende cristiane

Accade sovente a chi visita una chiesa o una galleria dove siano esposte opere d'arte d'argomento religioso, di rimanere perplesi dinnanzi a ciò che l'artista abbia voluto rappresentare, perchè s'ignorano le fonti alle quali egli si è ispirato per narrare la vita o i miracoli di un santo. Chi per es. visita le pitture del Mantegna agli Eremitani di Padova rischia di non capir nulla se non conosce la leggenda di S. Giacomo e di S. Cristoforo, e così chi visita gli affreschi del Pinturicchio nell'appartamento Borgia in Vaticano, se non ha letto prima la vita di S. Sebastiano o di santa Caterina di Alessandria. Ma dove trovare tali informazioni? Qui stava sinora il «busillis»: libri a mano non ce n'erano, bisognava frugar nelle Biblioteche, a rischio di non trovare nulla il più delle volte. Dove riposcare infatti la narrazione del miracolo di Bolsena, dipinto da Raffaello nelle stanze vaticane, o la storia di s. Alessio, di s. Martino di s. Giovanni l'ospitaliero? Il pozzo di s. Patrizio è passato in proverbio; ma chi sa esattamente dove si trovi e da chi fu visitato? E si potrebbe continuare a lungo nelle citazioni, se non emessimo di tediare il lettore.

Ci pare dunque opportunissimo il volume che Guido Battelli, uno studioso fiorentino già noto per alcuni pregevoli saggi sulla letteratura del Medio Evo, ha compilato per la Casa Hoepli: volume che raccoglie quaranta delle più belle, delle più pittoresche, delle più interessanti leggende agiografiche cristiane. Il ricco materiale, per gran parte inedito, è stato distribuito in sei parti, di cui la prima comprende tutto quanto si riferisce al Salvatore e alle persone che ebbero diretta relazione con Lui, come la Vergine, il Battista, la Maddalena, Lazzaro e Marta, ecc.; la seconda riguarda gli Apostoli e gli Evangelisti, la terza i Martiri, la quarta le Vergini, la quinta gli Eremiti e i Pellegrini, la sesta i Confessori e i Dottori della Chiesa fino a s. Gregorio Magno. Queste narrazioni sono quasi tutte pregevolissime dal lato letterario, «veri testi di lingua dell'aureo Trecento»; ma oltre a ciò hanno un fascino, un interesse drammatico di prim'ordine. Se volete convincervene leggete la descrizione della foresta maravigliosa dove il Battista giovinetto s'inoltra; o la caccia di s. Eustachio, o la perigliosa navigazione durata sett'anni di S. Brandano e dei suoi monaci scozzesi o la gita dei tre pellegrini al paradiso terrestre...

Vita parlamentare

In un libro recentissimo edito dal Bemporad di Firenze, Luigi Lodi riporta alla nostra memoria «Venticinque anni di vita parlamentare» per concludere alla odierna decadenza del parlamentarismo. Libro quanto mai opportuno non tanto per il significato storico che esso assume e per la lacuna che esso colma in tale ordine di conoscenza, quanto per una precisa valutazione della nostra vita parlamentare e della politica, che, superata la crisi della formazione, l'Italia assume per indirizzarsi alle maggiori fortune. Ma anche libro attraente e agilissimo, in cui lo scrittore colto e l'uomo politico, direttivo e consapevole, non manca di risparmiare le qualità più eminenti di giornalista e di offrire con uno dei più simpatici libri che fra l'aneddoto e la previsione scientifica riescono a dare un concetto della vita nazionale politica nell'ultimo venticinquennio.

Qui le figure di Pelloux, Quardelli, Giolitti, Fortis, Sonnino, Luzzatti, Orlando, Nitti risorgono nella integrità della loro opera politica e d'interessano come figure vive e presenti perchè ci riportono al trionfo della dignità di governo, conseguito con l'avvento di Mussolini e al nuovo indirizzi della politica italiana.

"Lettere d'amore,, di Foscolo

Il volume che la Società Editrice Toscana di Sancasciano (Firenze) presenta sotto questo titolo al pubblico, e che forma il terzo numero d'una Collezione popolare di Classici Italiani e stranieri, già così bene avviata coi Promessi Sposi e con le Tragedie di Vittorio Alfieri, contiene: 1.) Tutte quante le lettere di U. Foscolo ad Antonietta Fagnani già pubblicate dal Mestica nell'edizione D'amante Barbèra, integrate con quelle posteriormente pubblicate dal Chiarini nel suo libro «Gli Amori di Ugo Foscolo, in maniera che il carteggio Foscolo-Fagnani vi si può dire definitivo; 2.) Un'antologia dei passi amorosi tratti dal Carteggio Foscolo-Magiotti; 3.) Tutte le lettere a Lucietta Battaglia-Fontanelli, finora pubblicate in sole due edizioni ormai esauritissime; 4.) Altre lettere ad altre donne; 5.) «Le Ultime Lettere di Jacopo Ortis»; 6.) Due facsimili: uno di una lettera di Ufo Foscolo a Quirina Mocenni-Magiotti detta la «Donna Gentile», e uno della «Donna Gentile» a lui.

L'edizione è stata curata dal prof. F. Carlesi il quale ha premesso una nota introduttiva di 52. pagine, ed altre note esplicative innanzi a ciascuno dei carteggi; ha brevemente qua e là commentato il testo ove si riteneva indispensabile, ha «controllato sugli autografi» i passi del carteggio Foscolo-Magiotti, che erano a stampa errati e in qualche passo alterati; ed ha ricondotto la lezione dell'«Ultime Lettere» sul testo dell'edizione di Londra, conforme all'edizione critica datane dal Martinetti.

L'ornatista

Quest'opera di Alfredo Melani ricca di tavole colorite e dorate, nei cataloghi dell'editore U. Hoepli era da tempo indicata come «esaurita»: ha fatti quindi bene l'editore a ristampare «L'ornatista», rivolgendosi all'autore, il prof. Alfredo Melani, che ha aggiunto alle passate edizioni un buon numero di modelli nuovi. Infatti: da 28 le tavole sono divenute 50, con grande beneficio degli artisti e degli amatori a cui è destinata questa pubblicazione. Oltre ad una quantità d'alfabeti, iniziali ornate d'ogni stile, inquadrature di pagina, «L'ornatista», questa volta, offre de' nuovi modelli splendidi di rilegature artistiche d'ogni epoca, squisiti saggi di rilegature aldine, secentesche o settecentesche, ammirabile assieme d'arte duplicemente seducente, e per la scelta dei modelli, e per la magnifica riproduzione. Tavole sciolte in busta con copertina artistica che da il tono, subito al contenuto dell'«Ornatista», tavole in finta pergamena a prezzo straordinariamente modico, rispetto all'abbondanza, alla varietà, ed alla qualità dei modelli.

Monumento ai Caduti inaugurato alla presenza della Regina Madre

SANREMO, 14

Ieri nel paese d'Arnia di Tazza è stato inaugurato solennemente un monumento alla memoria dei caduti in guerra. La cerimonia è stata presenziata da S. M. la Regina Madre e vi hanno assistito tutte le autorità, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche di tutta la provincia, gran numero di ex combattenti, mutilati e grande folla.

Ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Corrado Marchi, che ha suscitato grande entusiasmo e che è stato applauditissimo. La cittadinanza ha fatto alla Regina Margherita accoglienze calorosissime.

Spigolature

Particolari su un misfatto politico di mezzo secolo fa — l'assassinio di Raffaele Sonzogno — sono rievocati da un collaboratore della «Tribuna». Nel giorno in cui l'assassinio fu compiuto, il mandante Giuseppe Luciani, ex garibaldino ed ex deputato, personaggio allora molto in vista nella Capitale e morto in galera, si trovava a Torino, presso il dott. Botteri, che nutriva per lui un affetto di padre. Il Luciani colorò la sua apparizione improvvisa a Torino col pretesto di assistere o di parlare ai funerali di un redattore della «Gazzetta del Popolo», il filosofo prof. Figuera. Sul feretro di questo, il Luciani, oratore tribunizio di grande vigore ed efficacia, aveva detto commosse parole, mandando l'ultimo addio all'intelligente compagno di lavoro e all'amico affezionato. In Roma però il comm. Bolis non si fece mettere nel sacco. Invece, egli telegrafò a Torino al questore suo collega: — «Stabilisca, per conto della questura di Roma, uno speciale e sicuro servizio di sorveglianza attorno a Giuseppe Luciani, il quale si trova, da alcuni giorni a Torino». L'on. prof. Ernesto Pasquali, avvocato di Torino, che fu poi deputato per Piacenza, era collaboratore apprezzato della «Gazzetta del Popolo». Egli, volendo fare cosa grata al giornalista, di Roma, proprio in quella sera del 6 febbraio, lo invitò a pranzo in casa sua, via Doragrossa, ora Garibaldi, numero 59. Il Luciani, coll'avvocato e cogli altri amici invitati si mostrò allegro, brillante e, come disse in processo l'on. Pasquali, «indimenticabile». Ma parve anche «sovraeccitatissimo». Tolte le mense, la comitiva andò al «Caff del Cambio» a farvi le ore piccole. Ma già, fino dalle 11, nascosti dietro un arco si trovavano un funzionario e due agenti, i quali, d'allora in poi, non abbandonarono più Giuseppe Luciani. Il dispaccio del comm. Bolis era arrivato e la polizia, allora, faceva sul serio. Tre o quattro giorni dopo l'assassinio del Sonzogno, la «Gazzetta di Milano» e il «Secolo» accusavano il Luciano. Fu allora che Bottero chiamò il Luciani nel suo studio e, a quatr'occhi, gli disse: — Hai letto i giornali? hai visto cosa dicono? Ti accusano di aver fatto assassinare il Sonzogno. Ed ora, ascoltami: o tu sei reo, o sei innocente. Se reo, prendi questo rasoio e tagliati le canne della gola; se sei innocente, parti per Roma col primo treno. — e Luciani, con fermezza: — Stasera partirò per Roma. — Bottero, che era stato a guardarlo fisso al di sopra degli occhiali, a questa risposta, persuaso della innocenza di Luciani, gli saltò al collo, abbracciandolo e baciandolo ripetutamente. Luciani mantenne la parola. Partì la sera stessa per la via di Piacenza, Bologna, Firenze e Roma. Ma, con lui, partirono anche gli angeli custodi che lo pedinavano da vicino. Luciani se ne avvide, si sentì perduto e tentò una fuga. Infatti, arrivato a Firenze, saltò sopra un treno diretto a Livorno; ma non aveva ancora collocata la valigia sulla rete, che i funzionari salirono nello scompartimento suo. Seccato, Luciani riprese la valigia, e ritornò sul treno per Roma. E i funzionari dietro a lui. Il resto è noto.

Che abiti consiglieremo alle signorine giovanissime o, come le definisce il «Giorno», le «signorinelle»? Ogni tanto, prima di dividersi per le vacanze, la signora madre abbandona il suo salone alla sua signorinella, perchè ella possa riceverví le sue amiche. E' una gioia, per la signorinella poterne fare gli onori, senza essere sorvegliata. E quanti trilli di risatine, si odono, in queste graziose riunioni di giovinette, risate leggiere, motivate solo dalla esuberanza e dalla gaiezza della gioventù! Per queste riunioni, bisogna essere molto eleganti, anche a tredici o quattordici anni ed è molto soddisfacente, per la signorinella, indossare una piccola «toilette», nuova, per l'occasione. Un simpatico modello, che piacerà nella sua semplicità, mentre è abbastanza ricco. Consiste in velo di cotone color banana: e i disegni sono ricami di cui è coperta la seconda metà della veste, ricami in verde, legno e arancio: colori che si ripetono nell'orlino e nella filettatura della parte superiore. La signorinella, per rendere le visite ricevute, si metterà la «capeline» in panama ricamato, che accompagna questo vestito. Vestiamo di chiaro, vestiamo di bianco le bimbe e i bimbi! In un piccolo villaggio della Francia, un maestro intelligente, ha invitato le madri dei suoi scolari a bandire il triste grembiule nero, regolamentare e a rimpiazzarlo con grembiuli dai colori vivi; i piccoli contadini, le contadinelle saranno più graziosi, perchè le carnagioni trasparenti dei bimbi hanno bisogno della vicinanza dei colori chiari. Ed è così anche per le bimbe e le signorinelle di città, ove, poi, è più carina ancora, la tinta chiara o la vesta bianca. Una «toilette» gradita può essere in crespo verde giuda, verde chiaro, cioè, ricamata a ghirlandine color giuda e bianco. Vestito squisito, che si accompagna con un vezzoso cappellino di paglia bianca.

Charles Maurras, il realista che dirige ora con Daudet l'«Action Française», nel dicembre del 1893, richiesto chi, a parer suo, meritasse maggiormente di essere eletto «principe dei prosatori», rispose: «Allo stesso modo che si riconosce il sole, io riconosco che Anatole France è, senza confronto, il principe dei nostri scrittori; se qualcuno potesse dubitarne, noi lo abbandoneremmo alla sua sciagura». Questa manifesta verità non ha bisogno di ragionamenti e di testimonianze. Nulla può nè alterarla, nè diminuirla. Disgrazia volle che, altra volta, i veneziani, padroni dell'Ascropoli, vi costruissero una torre gotica, ma essa apparve come assente: si fuse alla luce del puro e divino Partenope. Allo stesso modo può darsi del nostro maestro Anatole France. Se qualche figura gotica è venuta ad aggiungersi da poco al suo monumento, noi non ci prestiamo attenzione, non la vediamo, e la posterità non ne serberà alcun ricordo». Maurizio Maeterlinck, che allora era soltanto l'autore di «Piccoli drammi per marionette» interrogato ugualmente, rispose: «Qualche anno fa avrei forse esitato un istante. Anatole France era allora solamente il più perfetto artista di questo nostro tempo. Oggi, per soprammercato, ne è il pensatore più profondo, più umano e più nobile».







CRONACA DI VENEZIA

Per l'educazione del libro

Se vi accade di passare in una sera di martedì, giovedì o sabato per la Calle Chiovere a San Rocco intorno alle sei, o per la Corte Colonne a San Giuseppe di Castello nelle sere di lunedì, mercoledì o venerdì, vi torneranno alla mente i tempi, per fortuna oramai storici, delle code dinanzi alle latterie.

Infatti i locali modestissimi dinanzi ai quali un pubblico minuto, vario, impaziente, composto di donne, di ragazzi, di operai, di fattorini telegrafici ecc., «fa porta» aspettando, hanno giusto l'apparenza di una qualunque bottega di secondo o anche di terz'ordine. Alle 6 precise la porta s'apre e la folla irrompe lietamente, ma senza indisciplina, perchè sa che soltanto l'ordine può risparmiare il tempo e far sì che tutti, anche gli ultimi della coda arrivino ad essere serviti.

Serviti di che?

Di libri.

Già, perchè si tratta delle due modeste biblioteche, più modeste e più popolari, che esistono nella nostra città, a servizio gratuito di un pubblico entusiasta e fedele di lettori.

I quali lettori sanno benissimo quello che vogliono: studiano evidentemente il catalogo appeso in un grande quadro che prende tutta intera l'unica parete libera da scaffali, oppure comprano l'opuscolo-catalogo e se lo studiano a casa, e domandano il volume che desiderano dicendone prontamente il numero; sicchè nei sessanta minuti in cui la sezione rimane aperta, i benemeriti bibliotecari riescono a distribuire da 60 a 70 e sino a 75 volumi. Più di uno al minuto, compresa la timbratura e la collezione della tessera consegnata dal cliente al posto di dove il libro fu tolto.

Perchè la Biblioteca Popolare Circolante E. De Amicis ha ridotto il funzionamento delle sue sezioni alla più semplice forma, per ottenere la massima rapidità ed insieme la più stretta economia. Eppure... Eppure, col costo attuale dei libri e delle rilegature, i preposti del Comitato direttivo in certi giorni si domandano se potranno continuare a tenere aperti i due locali, la Sezione De Amicis di Castello, gratuitamente ospitata in una stanzetta dell'Ente Autonomo per le case popolari, e la Sezione «Mario Pascolato» di San Rocco, per la quale paga all'Ente stesso una tenue quota di pigione mensile.

Queste biblioteche dovrebbero essere aumentate di numero, specialmente nei Sestieri più popolari, perchè rispondano ad un vero bisogno: mettendo libri sani, di amena lettura, di divulgazione, o d'istruzione tecnica, a portata del ceto operaio; ispirano l'amore del libro, distolgono da altri meno innocui passatempi.

Dovrebbero essere aumentate di numero e rifornite di nuovi libri, solidamente rilegati; e dovrebbero intensificare tra i propri clienti quella buona propaganda delle «recenzioni parlate» le quali tanto giovano per invogliare alla lettura e per guidare nella scelta dei libri, elevandone a poco a poco il livello.

Ma come si fa? In vece di svolgere questo programma pur minimo, che implica la spesa di poche centinaia di lire al mese, il Comitato direttivo sarà costretto a chiudere anche le due sedi che ora funzionano se la cittadinanza non viene in aiuto con qualche contributo di denaro e di libri.

Basterebbe che un gruppo di volonterosi, convinti di quello che può essere per il nostro popolo l'educazione del libro, si quotasse per una diecina di lire l'anno — dieci lire di aiuto diretto, senza biglietti da stampare e distribuire, senza feste da organizzare, nè pesche nè lotterie. Che cosa sono ora dieci lire da versare semplicemente alla *Gazzetta*, che protesse la Biblioteca De Amicis sin dalla fondazione? Non si troveranno 500 volonterosi, i quali salvino una istituzione, umile nell'apparenza, e nella semplice pratica, ma di vasta portata sociale, di valore ideale grandissimo?

Le gare di nuoto della "Querini,,

Domenica alle ore 15.30 ebbe luogo la gara di nuoto premilitare sul percorso di m. 500, svolta dai bravi giovani con vera disciplina militare e lealmente combattuta dall'inizio alla fine.

Arrivarono al traguardo nel seguente ordine: 1) Angelin Giovanni in minuti 7.14''; 2) Conserotti Antonio in 7.18''; 3) Roffarè Tullio in 7.43'' e gli altri a breve distanza arrivarono in gruppo.

La Commissione era composta dal V. Presidente sig. Viviani dal dott. Cavenago quale Presidente della Società del Tiro a Segno del Segretario sig. rag. Brocco del giudice arbitro sig. Zanon e dai sig. Mariuzza, Acerbi, Fossetta e Michieli giudici di percorso e di arrivo.

Il "Vienna,, in Bacino

E' arrivato ieri alle ore 14.30 gettando gli ormeggi in Bacino S. Marco il piroscafo di lusso del Lloyd Triestino «Vienna» della linea celere Alessandria d'Egitto.

Dal piroscafo sono sbarcati 271 passeggeri con 1596 colli di bagaglio: di passeggeri 87 hanno continuato il viaggio in ferrovia e 184 sono scesi nei vari Alberghi di città e di Lido.

Il piroscafo, nel quale viaggiava anche il Senatore Adamolli con la figlia, è ripartito alle 16.30 per Trieste.

Il servizio dei vaporetti

A partire dal 14 corrente e fino a quando dureranno le maggiori esigenze di traffico per la stagione estiva, un secondo battello effettuerà sulla linea di Quattro Fontane-Lido, in due periodi della giornata, corse regolari intervallanti quelle del battello ordinario, secondo l'orario sottoindicato:

Partenze del secondo battello da Riva Schiavoni (Mon. Vitt. Em.) dalle ore 6.45 alle 9.45 ad ogni ora e dalle 15.45 alle 20.45 pure ogni ora.

Partenze del secondo battello da Quattro Fontane: dalle ore 7.15 alle 10.15 ad ogni ora; dalle 16.15 alle 21.15 pure ad ogni ora.

L'arrivo d'un Yacht inglese

Ha gettato le ancore nel Bacino San Marco nel pomeriggio di domenica la Yacht Inglese Eros di proprietà del Barone Henri di Rottschild. A bordo vi sono 4 passeggeri.

Concorso a 100 borse di studio per orfani di guerra

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, con Sede in Roma Via Gregoriana 12, ha bandito un concorso a 100 borse di studio a favore degli orfani d'ambo i sessi di disagiate condizioni economiche per le scuole di agricoltura, forestali, minerarie, tecniche, complementari, commerciali, industriali, nautiche, di belle arti, di qualunque grado e di qualunque specialità, nonchè i politecnici di Torino e Milano e per le scuole di applicazione per gli ingegneri esistenti nel Regno.

Non saranno accolte le domande tendenti ad ottenere la concessione della borsa di studio per la inscrizione a scuole diverse da quelle suddette.

Le domande e i documenti, indicati nel bando di concorso redatti in carta semplice, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Ente non oltre il 1.o agosto 1924. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comitato Provinciale pei gli orfani di guerra (Regia Prefettura) o del Comitato di Assistenza Civile e Religiosa per gli Orfani di Guerra (S. Maria Formosa) o del Patronato per gli Orfani di Guerra (Municipio).

Cade dal tram al Lido e si frattura il femore

Una povera donna che stava per ritornare dal Lido, dove si era recata a prendere un pò di fresco, ieri nel pomeriggio, scendendo dal tram prima che fosse fermo, è caduta a terra senza aver più la forza di rialzarsi.

La poveretta è stata subito portata dal vigile N. 61 alla Farmacia Baldisserotto, da dove, a mezzo della Croce Rossa, è stata condotta all'Ospedale civile. Colà, visitata dal dr. Dolfin, le venne riscontrata la frattura del femore destro.

La donna venne identificata per Bonin Elisa fu Giovanni di anni 60, dimorante a S.ta Croce 410, e fu ricoverata nel reparto del prof. Giordano.

Associazione della Stampa Veneta

Ieri si è riunita l'Associazione della Stampa Veneta, presenti un limitato numero di professionisti e molti non professionisti. Fu votato un lungo ordine del giorno contro il regolamento sulla stampa e fu deliberato di non nominare un rappresentante nella Commissione di diffida di cui l'art. 2 comma 3 del decreto 23 luglio 1923 già promulgato.

I solenni funerali del Gr. Uff. Aldo Jesurum

La cittadinanza veneziana ha tributato alla memoria di Aldo Jesurum un omaggio solenne e commosso.

Fin dalle ore 15 la Calle S. Paternian, dove è situata l'abitazione del Gr. Uff. Aldo Jesurum, è gremita da una folla di persone convenuta per prendere parte ai solenni funerali, e pure una grande folla va mano mano addensandosi sul Ponte S. Paternian, sul Ponte della Cortesia e in Campo Manin dove hanno già cominciato ad affluire le corone e le rappresentanze con bandiera.

Intanto nell'androne della casa abitata dall'Estinto è un via vai di gente che si reca a firmare i due appositi registri o a lasciare i biglietti di condoglienze per i parenti.

Pochi minuti prima delle quattro il Campo Manin è completamente gremito. Le corone, circa una sessantina sono disposte in due lunghe file dalla parte sinistra del Campo e una folla di autorità e notabilità Cittadine occupa il Ponte di S. Paternian e la calle omonima fino nell'androne della casa. Il cav. Barzan, che dirige la cerimonia, fa disporre in ordine le corone e le rappresentanze mentre i vigili e i carabinieri specializzati, al comando dei Commissari cav. Zolli e dott. Giorgi, riescono a stento a tener sgombro dalla folla il tratto per cui dovrà passare il corteo funebre.

Alle sedici precise la bara in cui giace la salma di Aldo Jesurum, che è coperta di fiori, viene portata a braccia fino abbasso del Ponte di S. Paternian dove viene deposta sul carello funebre.

Le corone

Si compone quindi il corteo aperto dai vigili municipali e che è così formato: precedono le corone che sono nel numero di cinquantacinque e che portano le seguenti scritte:

La tua mamma — La cognata e la nipote Jesurum — La tua sorella — Maglificio Veneziano — Antonietta e Giancarlo Stucky — Famiglia Zoppi — Raoul Levis — Diumiri Terenzio — La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale tra Invalidi e Mutilati di guerra — Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra — Ditta Melville e Ziffer — Ditta Ianotto Reinisch ad Aldo — Aldo e Janita Guetta — I Cavalieri del Lavoro della Sezione di Venezia al Gr. Uff. Aldo Jesurum — Cleo e Maria Guetta — Alfredo e Calry Kok — Alberto e Ernesto Jesurum e Famiglia — Il Direttore Pietro Fortunati — Alberto e Nina Jesurum — Maurizio Camerino — Michele e Rita Stern — Arturo Reis — Ditta Lorenzo Rubelli e Figlio — Renzo e Magda Guetta — Società Mutuo Soccorso Giuseppe Verdi al suo Presidente — Famiglia Guiseppe Guetta — Enrico e Emilia Racuzzi — I cugini Jesurum fu Napoleone — Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi — Alfredo Campione — Estella Sarfatti vedova Guetta e figlia Resi — Dick e Micaela Sarfatti — Clelia e Giorgio Signorini — Riccardo e Mario Rocca — Maestranze Maglificio Veneziano — Reale Società Canottieri Bucintoro — Ernesto e Oscar Stucky — Scuole Jesurum — Mario e Vittorio Pilla — Guido Bonaldi — Agenzia Società Anonima M. Jesurum e C.ia — Ugo Pantaleo fraternamente — Gino Toso e Famiglia — Ditta A. Asta e C. — P. Cattadori e C. — Guido e Rita Froio — Il personale dell'American Bar — I coniugi Camerino di Parigi — Famiglia Rietti — Società di Muto Soccorso fra Guide e Corrieri — M. Jesurum e C.ia al suo Presidente — Famiglia Cini — Mariano Fortury — Ing. G. Samassa — Associazione San Marco fra Sordomuti al suo benefattore.

Il corteo

Dopo le corone vengono tre palme di fiori freschi, portate da tre ragazzetti, inviate dai parenti e amici e portanti le seguenti scritte: I cugini Elisa e Gustavo Sarfatti, all'amico Aldo Edvige Sartori, a Aldo Beppino Rossellini. Seguono quindi dodici bambini dell'Asilo Infantile di Murano con bandiera e col Presidente signor Quarisa, un plotone di marinaretti della Nave Asilo Scilla e procede quindi la bara attorno alla quale prestano servizio d'onore due uscieri della Camera di Commercio, due uscieri della Congregazione di Carità e vigili in alta tenuta.

Alla bara, che è preceduta dal Rabbino Maggiore Dottor Ottolenghi, reggono i cordoni: il Vice Prefetto cav. Palumbo, il Conte Aurelio Bianchini per il Commissario Straordinario del Comune, il Dott. Ugo Trevisanato, Regio Commissario della Camera di Commercio il sig. Fabrizio Vice Presidente della Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, il cav. Diena di Padova, in rappresentanza dell'Associazione Cavalieri del Lavoro, il Conte Rocca zio dell'Estinto, il Gr. Uff. Cesare Corinaldi cugino del Gr. Uff. Jesurum, il comm. Giancarlo Stucky, il Co. Francesco Foscari della Ditta M. Jesurum e C.ia, il comm. avv. Leone Franco.

Immediatamente dopo la bara procedono i parenti fra cui vediamo i nipoti signorina Elsa e signori Renzo, Mario e Vittorio; i cugini co. Mario Rocca, signor Ettore Oreffice, l'avv. comm. Usigli e la signora Signorini - Jesurum. Viene poi una interminabile e densa fila di autorità e notabilità cittadine, rappresentanze, e una immensa folla di amici, conoscenti e estimatori dello Scomparso, dalla quale ci è impossibile prendere i nomi. Notiamo il Comandante Boggetti, capo di Stato Maggiore, per S. E. l'Ammiraglio Mortola; il sen. Diena, il comm. Achille Gaggia, il conte Antonio Revedin anche per S. E. il conte Volpi, il Questore comm. Tarantola, il Provveditore al Porto comm. Carraro, l'on. Orsi, il comm. Campione Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il Direttore della Banca Commerciale comm. Dal Vò, il signor Mario Damerini in rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione e del Corpo Accademico dell'Istituto Artistico Industriale, il Conte Luigi Donà Dalle Rose, il comm. Gino Toso, il signor Cecchetelli per l'Unione Società Esercenti e per il Comitato Festeggiamenti ecc. ecc.

I discorsi

Sono intervenute con bandiera: la Società Filarmonica di Mutuo Soccorso Giuseppe Verdi, la Reale Società Canottieri Bucintoro, il Sindacato Nazionale Lavoratori Alberghi e Mensa, la Unione Società Esercenti, la Sezione di Venezia della Associazione Nazionale fra Invalidi e Mutilati di guerra, la Società San Marco fra Sordomuti ecc. ecc.

Il lungo corteo passa, tra due fitte ali di popolo che al passaggio della bara si scopre reverente, per Campo Manin, Rome della Salizzada, Salizzada S. Luca, Calle Loredan giunge alla Riva del Carbon dove la bara viene fatta sostare per i discorsi.

Parla per primo il Conte Aurelio Bianchini:

in nome del Commissario Straordinario per il Comune di Venezia.

Prende quindi la parola il dott. Ugo Trevisanato Regio Commissario per la Camera di Commercio.

Successivamente parlano il sig. Fabrizi pei mutilati di guerra; l'avv. Brass per la Bucintoro; l'ing. Padoa per la Società M. Jesurum; il cav. Vanni per i sordomuti.

Da ultimo a nome della famiglia ringrazia il sig. Renzo Jesurum.

La bara è quindi deposta nella barca della Comunità israelitica e s'avvia al Lido, rimorchiata da un vaporino e seguita da un altro, carico di intervenuti. Un lungo corteo di motoscafi, di gondole e di imbarcazioni della Bucintoro segue la salma, che viene portata a sepoltura nel Cimitero israelitico del Lido.

Beneficenza in morte del Gr. Uff. Aldo Jesurum

La madre Eugenia Oreffice ved. Jesurum e la sorella Rosi Jesurum ved. Sarfatti: All'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra Lire 3000; Alla Fraterna Israelitica Lire 2000.

La Società An. M. Jesurum e C.ia: all'Asilo di Pellestrina Lire 1000; Alla Società di M. S. fra i Sordomuti di Venezia Lire 1000; Alla Casa di Ricovero Israelita per ingrandimento Lire 1000; All'Ospedale di Pellestrina Lire 1000; Pro Infanzia Abbandonata di Venezia Lire 1000.

Gli Agenti della Società An. M. Jesurum e C.ia: all'Asilo di Pellestrina Lire 500; all'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra Lire 500.

Cronaca varia

Lavorando di domenica

Perchè lavoravano durante la giornata di domenica contravvenendo così alla legge sul riposo festivo sono stati dichiarati in contravvenzione dai carabinieri specializzati di S. Polo: Locatelli Pietro fu Giovanni, dell'Acqua Edmondo fu Angelyo, Marcuzzo Giovanni fu Felice, Rocchi Italo di Giovanni, Turabattoni Emilio di Angelo, Tunin Generoso di Luigi e Bortoluzzi Giovanni di Bonifacio. Il Dall'Acqua e il Marcuzzo lavoravano presso il Laboratorio Marmi del Locatelli, sito a S. Polo N. 900, e il Tunin e il Bortoluzzi lavoravano invece nell'Officina Meccanica del Rocchi, sita a S. Polo N. 964.

Un'orchestra irregolare

Dai carabinieri specializzati del Commissariato di P. S. di San Polo è stata ieri dichiarata in contravvenzione la esercente Antonini Elisa fu Felice di anni 48 domiciliata a S. Croce n. 718. La Antonini facea suonare nel suo esercizio una orchestrina senza aver ottenuto prima la regolare autorizzazione della Pubblica Sicurezza.

Un sandolo rubato

Tale Chiaranda Pietro di Angelo abitante a Castello N. 5170, proprietario di un negozio a S. Croce N. 2120 ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di San Polo che ignoti gli hanno rubato un sandolo che egli aveva ormeggiato ad una riva del Rio di S. M. Mater Domini. Il sandolo era di proprietà del noleggiatore Emilio Zennaro che ha lo stazio al Ponte del Megio a S. Giacomo.

Il festival musicale ai Giardini

L'esito brillante del concorso

Con la partecipazione di un numeroso Concorso Bandistico di I. Categoria al quale hanno partecipato circa settecento suonatori di otto bande convenuti da ogni parte d'Italia.

Alle 20 le Bande si adunano al Giardinetto Reale dove si forma il corteo con i labari e le bandiere delle Società che alle 20.30, tra due fitte ali di cittadini e mentre le bande si alternano nel suono di marcie e inni, per Riva Schiavoni e Via Garibaldi giunge ai Giardini Pubblici.

Alle 21.30 nei vari posti prestabiliti si dispongono le Bande che svolgono applauditissime il programma approvato dai Comitati. L'animazione attorno ai vari corpi bandistici che svolgono i loro programmi è intensa e la curiosità dell'enorme folla va acquendosi mano mano che si avvicina l'ora del Concertone.

Alle 22 lo scoppio di un petardo annuncia l'incendio fantastico dei Giardini Pubblici. Spenti i fari elettrici in vari punti, vengono accese fuocate di bengala tricolori.

Alle 22.15 un secondo sparo di petardo chiama a raccolta i corpi bandistici sparsi nei Giardini per Grande Festival. I suonatori si dispongono nel palco ed il pubblico nel vederli a posto si impazienta e con applausi invita all'inizio del concerto. Il concerto non può però iniziarsi mancando il Corpo Bandistico di Ferrara il quale stava eseguendo un pezzo, ma, a onor de vero anche i ferraresi arrivani qualche minuto prima delle 22.30 ora in cui, accolto da un lungo e scrosciente applauso sale lo scranno direttoriale il maestro Carmelo Preite.

Come per incanto l'enorme folla si tace. Il maestro dà inizio al Concertone col suono della Marcia Reale che viene salutata da vivissimi applausi. Dopo un breve intervallo viene eseguita la 5.a Sinfonia di Beethoven, pezzo d'obbligo del Concorso. La sinfonia sotto l'impeccabile direzione dell'ottimo maestro Preite viene eseguita con una fusione e un colorito brillantissimi. La fine è accolta da una vera ovazione e il maestro deve presentarsi due volte a ringraziare.

Dopo un secondo intervallo viene suonato l'Inno Giovinezza accolto da applausi scroscianti insistenti all'inizio e alla fine. Segue quindi l'Inno del Piave salutato fin dalle prime note da interminabili, scroscianti e generali applausi e l'Inno fu dovuto ripetere alle richieste di bis della folla delirante che accolse con nuovi applausi e con acclamazioni entusiastiche la seconda esecuzione.

Le note della Marcia Reale vivamente applaudita chiusero il Concertone.

Viene quindi proiettato nello schermo l'esito del Concorso: Il primo premio è assegnato alla Banda Municipale di Gioia del Colle; il 2. e il 3., a parità di merito, alle Bande di Castagnaro e Lendinara; il 4. alla Banda Comunale di Taranto; il 5. alla Società Giuseppe Verdi di Ferrara; il 6. a Piombino; il 7. alla Società Bellini di Pistoia e l'8. alla Borgognoni pure di Pistoia.

Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nella seduta di domenica 13 corr. sotto la presidenza del presidente prof. Gr. Uff. Vincenzo Crescini, si tennero le seguenti letture:

LAZZARINI V. — Un'ambasciata etiopica in Italia nel 1404. - L'autore illustra una lettera inviata da Roma il 5 agosto 1404, nella quale si raccontano particolari curiosi intorno a un'ambasciata di tre etiopi mandato dall'Abissinia a papa Bonifazio IX. Notevole il riconoscimento da parte dei neri legati della dominazione universale di Roma antica e l'ammirazione loro per le vestigia della grandezza passata.

GINI C. — Nuove ricerche sulla fecondabilità della donna. - In una memoria presentata l'anno scorso (adunanza del 1.o luglio) a questa stessa Accademia, l'Autore ha mostrato come, basandosi sul numero dei primogeniti nati nei successivi mesi del matrimonio, sia possibile misurare la fecondabilità della dona, vale a dire la probabilità che la donna maritata — quando i coniugi non ricorrono a pratiche limitatrici della prole — sia fecondata entro il mese.

La conclusione a cui egli era pervenuto, che la fecondabilità delle donne maritate fosse di circa un quinto e non variasse sensibilmente tra paesi così diversi come la Germania e l'Australia, meritava conferma, sia per la sua importanza, sia perchè era bastata sui dati delle statistiche ufficiali, le quali non danno propriamente i numeri dei primogeniti nati nei successivi mesi di matrimonio da uno stesso gruppo di matrimoni, ma i numeri dei primogeniti nati in uno stesso intervallo da matrimoni contratti successivamente.

Per verificare i risultati ottenuti, l'Autore ha intrapreso, per mezzo di studenti della R. Università di Padova specialmente addestrati, e di amici cultori di statistica apposite ricerche in molti Comuni d'Italia, rilevando la data dei matrimoni e la data di nascita dei loro primogeniti. Ora è in grado di comunicare i risultati delle rilevazioni relative a 24 Comuni, appartenenti alle provincie di Trieste, Trento, Friuli, Verona, Vicenza, Padova, Mantova, Brescia, Roma, Messina e Siracusa. Essi confermano a pieno i risultati raggiunti nella precedente memoria.

GNESOTTO T. — Superfici caratteristiche per le torsioni magnetiche nel niche. - L'Autore applica la legge di similitudine da lui trovata per definire le superfici caratteristiche per le torsioni magnetiche e presenta i risultati di numerose misure sulle torsioni massime nel nichel, traendone una applicazione alla misura della ampiezza di un campo magnetico oscillante.

BINGHINOTTO M. — Superfici caratteristiche per le torsioni magnetiche residue nel nichel. - L'Autore presenta i risultati di uno studio speciale sulle torsioni magnetiche residue in fili di nichel sottoposti a successivi cicli di torsione magnetica.

Costruisce delle superfici caratteristiche per questa costante magnetoelastica e mostra come esse siano anche applicabili alla misura in unità assolute dell'ampiezza di un campo magnetico oscillante.

VARDABASSO B. — Nuovi rinvenimenti di materiali piroclastici nei dintorni di Moena e loro importanza per l'interpretazione tettonica della regione.

SANTIFALLER L. — I testi dell'Alto Adige dei secoli VI-X.

Campagna antimilitarista dei comunisti veneziani

Da valorosissimo colonnello Macaluso, parecchie volte ferito e decorato di guerra, Comandante del 71. Reggimento Fanteria, riceviamo la lettera seguente:

«Preg.mo Sig. Direttore,

«Mi permetto approfittare della sua ben nota cortesia per pregarla di pubblicare quanto segue:

«Nel quotidiano comunista «Unità» dell'8 luglio, sotto il titolo «Sopportare?» si legge una corrispondenza in data 4 corr. da Venezia, firmata «Un gruppo di operai» nella quale viene narrato un presunto incidente che sarebbe avvenuto il 1. corrente nella Piazza d'Armi S. Elena fra un Capitano ed alcuni operai.

«Escludo in modo categorico che il Capitano abbia minacciato con armi gli operai, ed affermo che si è limitato solo ad invitarli, con modi risentiti, ad allontanarsi, perchè lo avevano provocato ripetendo in tono canzonatorio i comandi che egli dava alle truppe.

«Il fatto è stato con intenzione completamente svisato ed inventato, specialmente nel particolare in cui si accenna alla minaccia, da parte del Capitano colla rivoltella spianata, inquantochè, come è noto, gli Ufficiali in Piazza d'Armi sono sempre armati di sola sciabola e non di pistola.

«Sento pertanto il dovere di smentire le false e fantastiche affermazioni del predetto giornale, al fine di rendere pubblica la verità e di tutelare il decoro ed il prestigio del glorioso 71. Fanteria e dei suoi Ufficiali.

Sentitamente la ringrazia della cortese ospitalità concessami.

Il Colonnello Comandante del 71. Regg. Fanteria **E. Macaluso.**»

La lettera del Colonnello Macaluso ci ha spinti a cercare nel foglio comunista di Milano l'articoletto cui s'accenna. E vi abbiam ritrovato immediatamente i segni caratteristici del più nefando odio antimilitarista e di classe. Il fatto denunciatovi risulta dalle smentite categoriche più sopra riprodotte: Un Capitano che istruiva i suoi soldati diffidò energicamente ad allontanarsi dei comunisti che mettevano in burletta i suoi comandi cioè la sua autorità, dinanzi la truppa. Orbene per questa legittima reazione a difesa d'un'istituzione ch'è sacra al Paese, i comunisti dichiarano di aver avuta l'idea di «buttare in canale» l'ufficiale; ciò usava fare del resto, previe pugnalate, in regime Nittianobolscevico; e incitano poi a «sostituire la giustizia del popolo a quella partigiana della legge» e a ribellarsi a coloro che «sfruttano i lavoratori come schiavi» ed hanno su di essi «diritto di vita e di morte». Come si vede, non c'è proprio libertà di stampa in Italia ed è giusto che protestino per le recenti misure restrittive, in seno alla Associazione Veneta, i Florian ed i Barro alleati di coloro che auspicano la giustizia di popolo.

Borsa di studio per orfani dei sanitari

A tutto 15 settembre 1924 è aperto il concorso a due borse di studio di lire 1000 (mille) ciascuna a favore di studenti poveri Universitari o di altri Istituti superiori equipollenti.

La prima di queste borse è riservata ad un orfano di Sanitario italiano che sia nato od abbia esercitata la professione in città o provincia di Venezia; l'altra ad orfano di Sanitario italiano che sia nato od abbia esercitato nelle Tre Venezie, comprese Fiume e Zara.

La domanda ed i documenti, tutti in carta semplice, dovranno essere inviati prima del 15 settembre al Consigliere d'amministrazione del Collegio di Perugia dott. Guido Ancona (Venezia, San Felice, 3709).

L'assegnazione delle borse, proposta dalla Commissione Veneziana, sarà fatta dal Consiglio di amministrazione del Collegio nella sua adunanza ordinaria di ottobre.

I postelegrafonici combattenti

Si sono riuniti a Venezia, ad iniziativa del Fiduciario Regionale i Capi P. T. T. ex Combattenti del Veneto.

Dopo animata discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I Rappresentanti dei Gruppi P. T. T. del Veneto, riunitisi il giorno 14 luglio per concretare un memoriale da far pervenire al Congresso Nazionale che si terrà in Assisi il 27, 28, 29 corr. deliberano di rinunciare alla compilazione del memoriale medesimo che viene ritenuto superfluo e chiedono invece l'applicazione immediata dei decreti già emanati che riguardano le sistemazioni e le promozioni del personale la cui mancata attuazione produce nella classe un doloroso scoraggiamento ed una palese e sempre maggiore sfiducia.

Viene convenuto inoltre l'invio del seguente telegramma al Sottosegretario alle Comunicazioni:

«Ecc. Carusi Sottosegretario Comunicazioni, Roma - Capi Gruppo Postelegrafonici Veneti oggi qui riunitisi mentre porgono Eccellenza Vostra congratulazioni confidano Vostro proficuo interessamento per applicazione immediata Decreto riguardanti sistemazioni e promozioni. Fiduciario Regionale *Marullo*».

Sanitari dell'Ospedale premiati

Il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità, amministratrice provvisoria dell'Ospedale civile di Venezia, vista la relazione della Commissione incaricata di giudicare i lavori pubblicati dagli Aiuti ed Assistenti dell'Ospedale durante l'anno 1923, nel rilevare con soddisfazione come le numerose monografie sieno tutte improntate a serietà di ricerca, così da costituire un contributo che torna ad onore non solo degli autori, ma anche a decoro dell'Ospedale, ha deliberato di conferire i primi tre premi di L. 400 ciascuno ai dottori signori Carisi Guido, Fabris Angelo, Sartorari Francesco; i secondi tre premi di lire 300 cadauno ai dottori signori Ciaccia Salvatore, Lussana Stefano e Gironcoli Francesco ed un premio di incoraggiamento di L. 200 ciascuno ai dottori sigg. Lavezzi Giovanni, Marconi Alessandro, Marta Antonio e Tizianello Giuseppe.

Cronaca di Treviso

La condanna di Aldo Tonello

TREVISO, 14

Al Tribunale è continuato il dibattimento contro il cav. Aldo Tonello, già amministratore delegato della Società Anonima Carlo Tonello, per la confezione del seme bachi, imputato di appropriazioni indebite e di falsi.

Dopo l'escussione di alcuni testimoni seguì la discussione: parlò l'oratore di P. C. on. avv. comm. Pagani-Cesa e quindi il P. M. cav. Fontana il quale sostenendo completamente l'accusa concluse chiedendo la condanna del Tonello alla reclusione per anni 6.

Nel pomeriggio parlò il difensore avv. Angelo Besa.

A tarda ora il Tribunale presieduto dal cav. Colagrosso pronunciò sentenza colla quale si dichiara Aldo Tonello colpevole di appropriazione indebita continuata qualificata e di falso continuato e lo condanna in contumacia ad anni 4, mesi 11 e giorni 15 di reclusione e L. 2333 di multa, e interdizione dai pubblici uffici per anni a e mesi 6. Condonati 3 mesi della detenzione e L. 1000 di multa per effetto del R. D. 9-4-1923.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deliberazioni della Consulta Comunale

La Commissione Consultiva Comunale, nella sua seduta di ieri, ha dato parere favorevole alla regolarizzazione del contratto di locazione e per l'esecuzione dei lavori d'impianto di un termosifone per il riscaldamento dei locali occupati dall'Archivio di Stato. Ha dato anche parere favorevole all'applicazione dei fregi per la casa consorziale edilizia degli impianti provinciali della Venezia Tridentina in via Rosmini.

Contro uno sconcio da tutti lamentato, la Commissione ha inoltre proposto il mantenimento del divieto di bagnarsi nel Torrente Fersina. Si raccomanda alle Amministrazioni di avviare le pratiche perchè in un tempo non lontano possa essere aperto un nuovo bagno con vasca all'aperto che dia modo a tutti di potersi bagnare senza costituire pubblico scandalo.

Passando poi a trattare della Motra biennale d'Arte della Venezia Tridentina a Bolzano, la Commissione plaude alla bella iniziativa e si propone di appoggiarla facendo a suo tempo degli acquisti per il Museo Civico.

Poichè da tempo si parla della possibilità che da Trento sia tolto il Tribunale Militare, la Commissione opportunamente propone di appoggiare presso il Ministero della Guerra la domanda del Consiglio degli Avvocati per il mantenimento in città della Sezione staccata del Tribunale Militare.

Si prende anche notizia della informazione del Commissario Prefettizio, per lo studio delle pratiche per la costituzione della società mandamentale di Tiro a Segno e si raccomanda alla cittadinanza di approfittare di questa utile e patriottica istituzione, facendosi soci.

Infine la Consulta dà parere favorevole alla applicazione del seguente nuovo orario di apertura e chiusura dei negozi di parrucchieri:

1 Nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 19.30 nel periodo dal 1.o ottobre al 31 marzo; dalle 7.45 alle 12 e dalle 14 alle 15.45 nel periodo dal 1.o aprile al 30 settembre.

2) Al sabato l'orario normale è fino alle ore 21. Alla vigilia delle feste di Stato l'ostesso orario normale si protrae nel pomerigio di mezz'ora.

3) Nelle domeniche, Natale, Capodanno, Pasqua ed in tutte le altre feste riconosciute dallo Stato l'orario è dalle 8 alle 13.

4) Tutti i lunedì, il 21 aprile e il 4 novembre i negozi resteranno chiusi.

Il Monumento-ossario al Tonale

Il maggiore cav. uff. Antonio Battista, il cui concorso generoso non manca mai in ogni patriottica iniziativa, venuto a conoscenza che il Comitato pro monumento Ossario ai caduti del Tonale deve ancora provvedere ad alcuna opera di completamenti che importano una notevole spesa, ha offerto la cospicua somma di liere cinquemila, versandola al comm. Strada.

Il nobile gesto del generoso donatore che ricorda con orgoglio il servizio prestato durante la guerra in qualità di ufficiale nell'Alta Valle Camonica, oltre che sul Pasubio, vuole essere un omaggio ai gloriosi caduti alla cui memoria il grandioso monumento è dedicato.

Nuove sale inaugurate al Museo del Risorgimento

Domenica mattina alle ore 10, alla presenza di tutte le autorità cittadine, sono state inaugurate nel Castello del Buon Consiglio tre nuove sale del Museo del Risorgimento, dedicate alla partecipazione Terntina alle guerre dell'Indipendenza e alla vita nazionale. Il commissario Regio comm. Peterlongo, presidente del Museo, ha pronunciato brevi parole inaugurali, e il colonnello Rigoni ha ritenuto, in una chiara nobilissima esposizione, l'epopea gloriosa del nostro Risorgimento e il valido prezioso contributo del Trentino alla causa nazionale. Sono state quindi assegnate delle pergamene ai soci onorari che si sono poi raccolti assieme ai soci ordinari, per discutere l'attività passata e presente del Museo e approvare nuove e più vaste iniziative per l'avvenire.

Tragica morte di un contadino

Impressionato perchè la sua nipotina era stata colpita da improvviso malore, il contadino ventenne Alberto Brugger, di Silandro, partiva iersera di casa verso le 22 per chiedere soccorso ad alcuni parenti. Sorpreso dal temporale e smarritosi nell'oscurità, il disgraziato metteva il piede in fallo e cadeva dentro in una buca andando a sbattere la testa contro una grossa pietra. Tale fu il dolore che il poveretto svenne all'istante. Egli fu ritrovato alla mattina seguente agonizzante.

Malgrado i pronti soccorsi, tale fu la quantità d'acqua e di fango che gli era pentarata nei polmoni, che il povero giovane spirava nella mattinata senza aver ripreso i sensi.

Una conferenza dell'on. Giovannini

Stasera martedì alle ore 21, nel salone della Filarmonica, l'on. Alberto Giovannini terrà una interessantissima conferenza sul tema: «La situazione politica attuale».

La conferenza è pubblica, e l'ingresso quindi è libero a tutti.

Disgrazia automobilistica

Mentre stava transitando a grande velocità per la strada nazionale presso S. Martino di Passiria, l'automobile di lusso del commerciante di legnami Brighetti usciva dalla strada precipitando dalla scarpata e rovesciandosi.

Il Brighenti e un passeggiero riportarono varie ferite in diverse parti del corpo. L'automobile rimase frantumato.

Un ladro in una stanza d'albergo

L'altra notte gli ospiti dell'Hotel Palace a Colle Isarco furono svegliati dopo la mezzanotte da grida di aiuto. Accorsi nella stanza da cui provenivano le grida, vi trovarono eccittatissima la signora Sabina Americani, di anni 57, colà in villeggiatura. Calmatasi alquanto, la signora raccontò di essersi svegliata di soprassalto e di aver veduto un individuo che stava facendo man bassa nei cassetti. La signora aveva tentato di scendere dal letto, per fuggire, ma il ladro le si era slanciato contro tentando d'imbavagliarla. Durante la colluttazione ella era rimasta lievemente ferita. Il ladro era fuggito quindi dalla finestra, portando con sè i gioielli.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Lo strano scherzo di un fulmine. — Come veniamo a sapere ora, durante il formidabile temporale che era scoppiato la sera e la notte di martedì al mercoledì, sopra le Alpi nordiche, nella borgata di berg, un fulmine era caduto sopra una casa, ed era andato a colpire una pignattina che era tenuta in mano da un ragazzino di appena diedi anni; la saetta aveba perforato il fondo della pignattina, di alluminio, senza recare danno alcuno al ragazzino, che era rimasto solo un pò stordito. L'unica esclamazione che il fanciullo avrebbe fatto, sarebbe stata: «La mia pignattina è stata rotta!» I genitori che si trovavano nel giardino, allo scroscio formidabile della folgore caduta, erano svenuti.

La nuova nomina della Commissione per il concorso forestieri di Bolzano. — In base alla nuova legge, la Commissione per il concorso forestieri locale sarà rieletta in data 15 corr. m.; l'atto elettorale avrà luogo in Municipio, secondo piano, tra le 10 - 11 (1.o corpo lettorale) e le 11 - 12 (secondo corpo elettorale). Spiegazioni in merito vengono fornite gratuitamente nella sede della Commissione piazza del Grano N. 7 II p.

Il Commossario prefettizio si riserva di rendere noti i nomi dei nuovi consiglieri delegati dal municipio appena avvenuta la nomina.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla farmacia del signor Aufschnaiter, in via Principe di Piemonte.

Un rabdomante si trova nella nostra città da qualche giorno, e precisamente il tenente colonnello germanico in pensione Heinnemann da Bad Homberg; come la stampa monacense narra, lo stesso avrebbe scoperto moltissime sorgenti d'acqua potabile in terreni e località, dove mai più si sarebbe sperato di scoprire delle sorgenti.

Il rabdomante si intratterrà nell'Alto Adige diverse settimane per accertare la esistenza di sorgenti in diversi terreni, che finora mancano d'acqua.

MERANO

Arresto. — Il Maresciallo dei RR. CC. di Maja Alta è riescito a trarre in arresto un ladro e truffaldino, che aveva ingannato diverse persone per impadronirsi di lardo e altri generi alimentari per fare una pantagruelica scorpacciata.

L'automobile tirata da un mulo. — Ieri per le vie della nostra città passava una automobile, trainata da un mulo, destando la curiosità di tutti i passanti; l'auto era completamente fracassata nella sua parte anteriore; da informazioni assunta siamo venuti a sapere, che l'auto di proprietà della Ditta locale Brighetti, s'era recata con quattro passeggeri nella valle di Passiria, dove, nelle vicinanze di S. Martino, allo svolto della strada, urtò contro due paracarri, capovolgendosi, e precipitando giù per la scarpata; le tre persone erano riuscite a balzare per tempo a terra, senza riportare ferite di sorta, mentre lo chauffeur era rimasto sotto l'automobile, e dovette essere liberato dalla sua pericolosa posizione dai suoi compagni.

Ma anche lo chauffeur ha riportato solo un forte stordimento e delle leggere contusioni.

Ricorrenza giubilare. — Gli studenti che nell'anno 1899 avevano superato gli esami di maturità al Ginnasio «Vicentinum» di Bressanone, di cui vivono ancora 26 su 28 candidati, si sono raccolti nella sala magna dell'Istituto suddetto, dopo essere venuti appositamente dalle loro attuali residenze, per festeggiare il venticinquesimo anniversario della lieta ricorrenza.

La mostra guerresca di Monza inaugurata dal gen. Clerici

MONZA, 14

Ieri mattina con l'intervento di S. si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione della Mostra di guerra degli artisti ex combattenti mutilati alla presenza del SS. di Stato alla guerra Generale Clerici, di numerose autorità, di una larga rappresentanza di reduci e mutilati e di un folto pubblico di invitati.

Avevano inviato fervide adesioni augurali il Generale Cittadini a nome di S. M. il Re, il Duce d'Aosta, i Ministri Di Giorgio, Thaon di Revel, Casati, Nava, il Presidente del Senato on Tittoni che si ha fatto rappresentare dal sen. Sormano, il SS. di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Suardo, i generali Armando Diaz, Caviglia, Giardino, Pecori, Giraldi, Grazioli e Gonzaga, il triumvirato del gruppo medaglia d'Oro, composto da Paolucci, Santini e Rossi, Sem Benelli e numerosissime alte personalità ed enti.

Dopo brevi parole del comm. Ferra, Commissario Prefettizio di Monza, dell'assessore Gallavresi per il Comune di Milano e dell'on. Gasparotto, oratore ufficiale del Comitato della Mostra, il SS. alla guerra Generae Clerici ha pronunciato il seguente discorso:

«Ho l'alto onore di rappresentare in questa solenne cerimonia S. M. il Re, il nostro Augusto Sovrano, il primo combattente d'Italia sempre presente alle feste del patriottismo e del lavoro. Contemporaneamente vi porto l'adesione e il saluto del Governo e particolarmente del Presidente del Consiglio, del Ministro della Guerra e di quello della P. I. e vi attesto infine il mio profondo personale compiacimento di essere stato da S. M. il Re e dal Governo delegato a presenziare a questa magnifica adunanza del valore e del lavoro.

«Perchè negli uomini e nelle cose che qui trovo in intima unione veggo simbolizzate le due grandi ragioni di vita della nazione, le due fonti perenni di prosperità di un popolo: la forza ed il lavoro. E qui con le opere da voi stessi create, voi combattenti e mutilati date ancora in pace il braccio alla patria perchè nel lavoro divenga più prospera. In queste due azioni espresse dalla stessa gente da questa superba itala gente, dalle molte vite rinverdisce l'augusto concetto romano per quale erano inscindibili nell'uomo le virtù del soldato da quelle del cittadino, mentre ambedue dovevano integrarsi e sublimarsi a vicenda.

«Dall'antica Roma, *Mater et caput*, a questa novella Italia che è luce di amore infinito la tradizione della patria non muore e quanto pare si ecclissi, rinasce più fiorente che mai. Ma per fare la Patria grande e luminosa il vostro, il nostro compito non è ancora finito. L'Italia attende che ciascuno dei suoi figli indistintamente faccia ancora il suo dovere e lo faccia in perfetta comunione di animi in suprema armonia di spiriti in assoluta identità di intenti e di sforzi.

«Al di sopra di cerimonia di parte, di interessi particolaristici, sta l'ideale di Patria che non patisce menomazioni: questo si proclami da questa illustre terra lombarda, da questa terra classica dell'ardimento e della fede, avanti, sempre stretti ed uniti nell'ideale di patria. Essa è una fede fulgente di giustizia e di bontà, io benedico chi per Lei cadeva, io benedico che per Lei rivivrà.

«Con questa invocazione io ho l'onore sotto gli auspici augusti di S. M. il Re e in nome del Governo, di aprire questa Esposizione del lavoro umile e silenziosa nobile nella sua umiltà eroica nel suo silenzio profondo».

Il discorso del Generale Clerici è stato valorosamente applaudito. L'accenno a S. M. il Re è stato accolto da entusiastici applausi e da Evviva il Re. Quindi l'on. Gasparotto, seguito dalle altre autorità e dalla folla degli invitati, ha accompagnato S. E. il Generale Clerici alla visita della Mostra di guerra che è veramente di alto interesse storico ed artistico. Il Segretario Generale del Comune di Milano comm. Pizzigalli che è anche direttore dell'Associazione Nazionale degli Alpini (Sezione di Milano) insieme ad altri ufficiali dell'arma ha annunciato l'acquisto di alcuni notevoli lavori esposti rappresentanti episodi della guerra di montagna.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Al Consiglio Comunale di Colloredo

Domenica si è riunito il nuovo consiglio comunale di Colloredo di Montalbano, dove i fascisti hanno conquistato nelle elezioni del 22 giugno maggioranza e minoranza. Il commissario prefettizio geom. Antonini ha letto la sua relazione che è stata approvata e applaudita. L'on. Gino di Caporiacco ha rivolto al commissario parole di gratitudine e di plauso per l'opera sua illuminata. Passati quindi alle nomine del Sindaco e degli Assessori, questi sono risultati così eletti: all'unanimità di voti è stato eletto Sindaco il sig. Sisto Franz segretario politico della sezione fascista di Colloredo; alla carica di assessori effettivi vennero eletti i signori Ciro Petrozzi, Pietro Munini, Ettore Gasparini, Luigi Quarino; ad assessori supplenti i signori Alessandro Peres e Luigi Ovan. Venne infine deliberato di spedire telegrammi di devozione e di saluto a S. M. il Re, a Benito Mussolini, a S. E. Luigi Spezzotti, al cav. Nicolò De Carli medaglia d'oro segretario della federazione fascista friulana.

La prima del "Mefistofele,,

Oramai è assicurato il grande spettacolo del Mefistofele che si darà al Castello. La prima rappresentazione avrà luogo il 2 del prossimo agosto. La notizia è stata appresa non soltanto dalla cittadinanza, ma da tutto il Friuli con grande entusiasmo. L'altra sera è partito per Milano il maestro Mario Mascagni insieme al maestro Fabbroni, per assicurarsi la cooperazione dei migliori artisti. Intanto ieri mattina si sono iniziati i lavori sul piazzale del castello per la costruzione del grande anfiateatro.

Tragico incidente automobilistico

Ieri mattina, poco dopo le ore 11 il sig. Gaspardo Vincenzo con la moglie Maria e con le signore Emma ed Antonietta Brusadini ritornavano a Pordenone in automobile, provenienti da Motta di Livenza ove si erano recati per affari. Sulla strada da Fiesso a Corva improvvisamente si parò dinnanzi alla macchina un carro. L'auto era guidata dallo stesso sig. Gaspardo, il quale aveva condotto con se anche un meccanico del garage. Il Gaspardo, per evitare lo scontro col carro, sterzava violentemente, rovesciando la macchina nel fossato laterale. I viaggiatori sono stati sbalzati lontano, ma il signor Gaspardo, che era al volante, restava schiacciato sotto il pesante veicolo rovesciato. Il disgraziato è stato poi estratto già cadavere. La moglie di lui, Maria, ha riportato varie ferite, però non gravi. Gli altri sono rimasti incolumi. E' stato telefonato subito a Pordenone e accorsero sul luogo amici e conoscenti dell'estinto. Il cadavere venne trasportato alla sua abitazione. Il fatto ha destato profonda impressione, perchè il Gaspardo era molto conosciuto e stimato, specie negli ambienti commerciali.

PORDENONE

Suicida. — Nel pomeriggio di ieri tale Dirindin Irene di anni 45 moglie a G. B. Dirindin di Valle, recatasi a Vallenoncello a trovare dei parenti, in casa precisamente di questi, levato un coltello da tavola si recideva le canne della gola.

In mezzo ad una scena dolorosa la disgraziata veniva testo fatta trasportare all'ospedale ove subito moriva.

La suicida da parecchio dava segni di alienazione mentale, fu a tempo ricoverata al manicomio. Lascia 4 figli grandi.

Il Circo Karoli darà dal 16 al 20 rappresentazione nel Piazzale 20 settembre.

CIVIDALE

Inaugurazione del gagliardetto dell'Associazione studentesca. — Alle ore 10 di domenica nel Teatro Ristori, ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto dell'Associazione studentesca, sezione di Cividale. Alla cerimonia rallegrata dalla fanfara del Battaglione Alpini che suonò inni patriottici, presenziavano le autorità fra cui il Sindaco, l'assessore della P. I., il maggiore comandante del Battaglione alpini, i capi istituto, il R. Sotto-prefetto e parecchi invitati. Sul palcoscenico, davanti ad un trofeo tricolore, sul quale spiccava il ritratto del Re, erano schierate rappresentanze dell'avanguardia, degli esploratori e delle Scuole medie, e dell'Orfanotrofio di guerra di Tolignacco, con vessillo.

Nei palchi ed in platea, parecchie signore e signorine e diversi cittadini invitati.

Hanno parlato applauditi l'oratore ufficiale prof. C. D. Blarasin preside del R. Ginnasio, la sig.na Castelli, che a nome delle signore donatrici presenta il gagliardetto alle studentesse del Ginnasio superiore sig.na Alda Piani, orfana di guerra e il presidente della Sozione cividalese dell'Associazione degli studenti, sig. Bruno Cioffi.

Terminata la cerimonia, nella sala del Teatro è stata gentilmente offerto un rinfresco alle autorità.

Due sciagure automobilistiche

SCHIO, 13.

Veniamo informati di una grave sciagura automobilistica avvenuta oggi. Un'auto da turismo, proveniente veloce da Rovereto, sulla quale avevano preso posta in località Asse, lungo lo stradale Valle dei Signori-Torrebelvicino, ad una brusca svolta, andava a cozzare violentemente contro il ponte detto dei «Quattro occhi». Per l'urto i due viaggiatori venivano sbalzati dall'auto e cadevano nel sottostante torrente Leogra dall'altezza di circa 10 metri, mentre il guidatore rimaneva nella macchina incolume. Uno dei disgraziati veniva raccolto in pietoso stato, avendo egli riportato la frattura degli arti e la lussazione del cranio per cui venne d'urgenza trasportato a Valle dei Signori, mentre il suo compagno di viaggio certo sig. Por Egidio d'anni 43, fu trasportato nel nostro ospedale ove i medici gli riscontrarono la frattura del braccio destro e contusioni non gravi alla testa. Tutti e tre i gitanti sono di Rovereto.

Un'altra sciagura consimile è avvenuta nelle prime ore di stamane. Alcuni contadini transitando per lo stradone di Marano Vicentino e precisamente nella località «Mure-Nicoletti» rinvenivano addossato ad un mucchio di ghiaia un uomo giacente esanime che non dava segno di vita. Accanto a questi trovavasi una motocicletta che come si è saputo poi, dopo avere cozzato contro il mucchio di ghiaia, si era rovesciata sfasciandosi. A mezzo di una vettura il disgraziato motociclista veniva subito trasportato nel nostro ospedale ove i medici gli apprestarono le prime cure e gli riscontrarono sintomi di commozione cerebrale, per cui ogni prognosi è riservata. Egli è stato identificato per il sig. Soranzo Vittorio di Giuseppe da Montegaldella, noto commerciante. Si è potuto accertare che il poveretto, transitando per la località suddetta a tarda ora della sera precedente nella sua moto priva di fanale ed a sensibile velocità era andato contro l'ostacolo ferendosi così gravemente e rimanendo poi per tutta la notte abbandonato, nello stato quale i contadini l'avevano rinvenuto.

Impiegato padovano che fugge con oltre 47 mila lire

VICENZA, 13.

Secondo nostre notizie siamo in grado di informare che l'altra sera l'impiegato Squarcina Francesco fu Francesco, di anni 43 di Padova, addetto al Lanificio Rossi di Chiuppano, fuggiva appropriandosi una somma di lire 47.454.

Tale somma doveva servire per il pagamento del settimanale agli operai del Lanificio.

Moto Club Vicenza

Broianigo vince il Campionato Sociale

VICENZA, 13.

Su un percorso di km. 160 si è svolto oggi il Campionato Sociale del nostro Moto Club. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Broianigo Ciro; 2. Trivellato Giuseppe.

Lungo il percorso non si ebbero a deplorare serie disgrazie: il corridore Bredo di Padova fece una caduta fortunatamente non grave nei pressi di Asiago; il vicentino Panarotto a quasi un km. dall'arrivo per evitare un investimento, cadde dalla macchina ferendosi lievemente.

Ottima l'organizzazione lungo tutto il percorso ed a Vicenza.

Quotazioni di Borsa

Il mercato, esordito con buona fermezza, ha avuto momenti di ottima vivacità, ma poi, verso la fine i prezzi hanno declinato e si sono tenuti al livello della chiusura di sabato scorso.

Tuttavia alcuni valori migliorano, come Rendita Italiana, di 1 punto e mezzo a 87 Consolidato a 98,25; Bankitalia 1700, Comit da 1393 a 1465, Banco Roma a 130, Snia 448, Metallurgica 190, Ilva 249, Molini 618, Beni stabili 1035 e «Ciga» a 210.

Nel mercato dei cambi leggermente meno tesi: dollaro a 23.165 e sterlina a 101.45, mentre Zurigo, Parigi e Bruxelles guadagnano pochi centesimi sui prezzi precedenti.

BORSA DI MILANO

	12	14
Rend. 3.50 %	85,50	87.—
Consol. 5 %	98.—	98.25
Banca d'Italia	1686.—	1700.—
Banca Comm. It.	1398.—	1465.—
Credito Italiano	900.—	895.—
Banco di Roma	125.—	130.—
Credit. Marit.	600.—	600.
Mediterranee	321.—	323.—
Meridionali	571.—	565.—
Rubattino	644.—	637.—
Libera Triestina	546.—	538.—
S.N.I.A. prov.	444.—	448.—
Terni	636.—	618.—
Meccaniche Miani	157.—	159.
Breda	379.—	378.—
Ansaldo	22.—	21.50
Montecatini	256.—	249.—
Metallurgica	187.—	190.—
Reggiani	780.—	780.—
Fiat	572.—	572.—
Isotta Fraschini	9.—	8.95
Ilva (nuove)	246.—	249.—
Elba	71.—	71.50
Cascami Seta	1480.—	1460.—
Canapificio Naz.	790.—	780.—
Lanificio Rossi	3856.—	3856.—
Lanif. Targetti	330.—	330.—
Coton. Cantoni	3350.—	3350.—
Cot. Veneziano	395.—	392.—
Cot. Meridionale	110.—	108.—
Cotonif. Turati	712.—	710.—
Soie de Châtillon	665.—	665.—
Rossari Varzi	900.—	880.—
Pirelli	738.—	735.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	775.—	778.—
Distillerie	304.—	312.—
Molini A. I.	740.—	740.—
Eridania	613.—	618.—
Gulinelli	206.—	205.—
Edison	796.—	785.—
Adriatica	201.—	203.—
Marconi	156.—	166.—
Vizzola	1560.—	1565.—
Conti	470.—	470.—
Negri	162.—	158.—
Elettricità	349.—	345.—
Esercizi Elettrici	117.—	117.—
Esportazioni	—.—	670.—
Costruz. Venete	225.—	225.—
Beni Stabili	1010.—	1035.—
Grandi Alberghi	208.—	210.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	179.—	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	985.—	—.—
Manif. Pacchetti	180.—	—.—
Cotonif. Tosi	519.—	—.—
Unione Manif.	378.—	—.—
Bernasconi	264.—	—.—
Gregorini	64.—	—.—
Offine Reggiane	7.80	—.—
Autom. Bianchi	148.—	—.—
Adamello	288.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	137.—	—.—
Elett. Bresciana	216.—	—.—
Petroli	112.—	—.—
Fondi Rustici	357.—	—.—
Dall'Acqua	565.—	—.—
Rinascente	616.—	—.—
Bonif. Ferraresi	515.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.—	120.30
Svizzera	425.—	425.25
Londra	102.—	101.45
New York	23.33	23.165
Berlino (marco oro)	5.60	5.55
Vienna	0.03.30	00.330
Bukarest	9.60	9.80
Belgio	106.25	106.50
Spagna	309.75	310.—
Praga	69.10	68.50
Budapest	0.02.90	00.29
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 14. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica il corso medio dei cambi e consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati 5,50 p. c. netto (1906) 86.01 — 3,50 p. c. netto (1902) 81.50 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 98.28 — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo p. c. 85.92.

Cambi: Francia 120.30 — Londra 101.575 — Svizzera 424.94 — Spagna 309.87 — New York 23.205 — Vienna 0033 — Praga 68 e mezzo — Belgio 106.32 — Argentina carta 7.56 — Id. oro 17.18 — Olanda 8.70 — Oro 447.75 — Romania 9.90 — Canadà 22.75.

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 75.75 — Consolidato 5 p. c. 98.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 86 — Banca d'Italia 1686 — Id. Commerciale Italiana 1415 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 682 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 571 — Adria 405 — Cosulich 346 — Rubattino 644 — Libera Triestina 546 — Lloyd 3070 — Premuda 675 — Gerolimich 1770 — Martinolich 198 — Tripcovic 451 — Anonima Infortuni Milano 3090 — Assicurazioni Generali 6120 — Riunione Adriatica 3525 Assicuratrici Italiane emiss 1923 1775 — Forze Idrauliche 397 — Cantiere Navale Triestin o249 — Cementi Spalato 373 — Prima Pilatura Riso 551.

Cambi: Francia 120 — Londra 101.45 — New York 23.15 — Svizzera 425 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 9.50 — Praga 68.40 — Vienna 00325 — Zagabria 27.25 — Belgio 106 — Budapest 0025.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Cotoni futuri: Gennaio da 24.47 a 48 — Febbraio 24.44 — Marzo da 24.64 a 67 — Aprile 24.70 — Maggio 24.76 — Luglio da 29.94 a 98 — Agosto 26.60 — Settembre 25.60 — Ottobre da 25.26 a 29 — Novembre 24.80 — Dicembre da 24.57 a 58.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 luglio: «Anna Goich» ital. da Casablanca con merci — «C. F. Gibardi» ital. da Pireo con merci.

Arrivati il 14 luglio: «Aghios Spiridione» ell. da Pireo con minerale — «Vienna» ital da Alessandria con pass.

Spedizioni del 14 luglio: «Leopolis» ital per Trieste con merci — «Anna Goich» ital. per Trieste con merci — «Molfetta» ital. per Trieste con merci — «Ionio» ital. per Rodi con merci — «Esperienza» ital. per Trieste vuoto — «Vienna» ital. per Triest econ pass. — «Triestino» ital. per Spalato vuoto — «Columbia» ital. per Sebenico con merci.

Partenze del 14 luglio: «Anna Goich» ital. per Trieste — «Columbia» ital. per Sebenico — «Vienna» ital. per Trieste — «Leopolis» ital. per Trieste — «Ionio» ital. per Rodi — «Molfetta» ital. per Trieste — «Esperienza» ital. per Trieste.

Carichi notificati: Pir. «Columbia» ital. arrivato l'11 luglio: da New York: balle 300 cotone, barili 419 olio, sacchi 1000 paraffina, casse 25 lardo, casse 5 merci varie, all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Atlanta» ital. arrivato il 12 luglio: da Buenos Aires: 2500 cuoi secchi, sacchi 550 quebracho tonn. 200 carne congelata rinfusa tonn 814 granaglie: da Santos: sacchi 625 caffè all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Cavallo» ingl. arrivato il 12 luglio: da Cardiff: rinfusa tonn. 3020 carbone all'ordine. Raccom. a Fardo, Bassani.

Pir. «Erdely» ital. arrivato il 12 luglio: da Cardiff: rinfusa tonn. 6976 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Radnik» jugosl. arrivato il 12 luglio: da Cardiff: rinfusa tonn. 5400 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.38; tramonta ore 19.54 — Luna tramonta alle ore 3.28; leva alle 18.56.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 16.55; alte ore 10.55 e 21.55.

Ieri, 14, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 29.9; minima 23.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763.3

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi sono tutti quasi stazionari: Brenta e Adige in morbida; Isonzo, Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione, Frassine e Po in magra.

La navigazione attraverso il sostegno di Limena è riattivata.

Ringraziamento

La madre, la sorella, la cognata, i nipoti e gli altri congiunti nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che in qualsiasi forma vollero onorare il loro caro

Gr. Uff.

Aldo Jesurum

commossi e riconoscenti rendono pubbliche grazie ad Autorità, Associazioni ed Amici per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di cordoglio.

Venezia, 14 Luglio 1924.

Ringraziamento

Il Consiglio di Amministrazione della Societ àAnonima M. Jesurum & C.ia, il Collegio Sindacale, la Direzione e gli Impiegati vivamente ringraziano tutti coloro che comunque vollero onorare il Loro amatissimo Presidente

Gr. Uff.

Aldo Jesurum

Venezia, 14 Luglio 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il rinvio del Consiglio Nazionale Fascista

Il convegno dei combattenti e l'atteggiamento verso le opposizioni
L'inquadramento della milizia - Il direttorio e il decreto sulla stampa

ROMA, 14

Come si prevedeva, il Consiglio Nazionale fascista subirà un breve rinvio, per non farlo coincidere con i lavori dell'Associazione Nazionale Combattenti che si terranno ad Assisi nei giorni 27, 28, 29 corrente. Il Consiglio Fascista è stato rinviato al 3, 4 e 5 agosto.

I lavori del Consiglio nazionale combattenti assumono una speciale importanza. Come si sa, il Consiglio Nazionale che costituisce il potere sovrano dell'Associazione combattenti, è formato dall'assemblea dei presidenti delle Federazioni provinciali, delle federazioni all'estero e della sezione di Roma. La delicatezza del momento politico darà a questo consiglio un carattere di particolare importanza e senza dubbio la voce dei combattenti avrà larga risonanza in tutto il paese.

Quali che siano le previsioni sulla prossima riunione, è certo che le decisioni che in essa saranno prese si ispireranno, come sempre, ai supremi interessi del paese, affinchè il popolo italiano ritrovi nell'ordine, nella disciplina e nel lavoro quella normalità di vita feconda, di elevazione morale e di progresso civile, che troppo spesso viene turbata da un dannoso spirito di fazione.

I reduci e le opposizioni

Probabilmente sabato prossimo avrà luogo la riunione del comitato centrale, per prendere gli ultimi definitivi accordi sul convegno stesso. Va posto in evidenza che i deputati combattenti della maggioranza a contatto con le varie correnti del fascismo, hanno compreso quali oggi siano le necessità del paese e attraverso talune significative manifestazioni di questi giorni, di cui si sono fatti promotori deputati medaglie di oro, hanno chiaramente dimostrato come la loro aspirazione più alta consiste oggi unicamente nel contribuire efficacemente all'appoggio all'opera del governo, per raggiungere l'auspicata normalizzazione.

Il prossimo consiglio nazionale dei combattenti rispecchierà questa tendenza, ma naturalmente troverà le linee di quello che dovrà essere l'atteggiamento dei reduci nei confronti delle opposizioni. Poichè se è vero — ci si diceva — che i combattenti riaffermando un preciso loro atteggiamento al disopra dei movimenti dei partiti, credono di compiere opera altamente meritoria, è pure vero che gli avversari non devono equivocare nell'interpretare il significato di questo loro gesto: rispetto delle leggi per tutti e contro tutti, disarmo degli spiriti da parte degli avversari del governo fascista e di quei fascisti che con la loro intransigenza possono compromettere i nostri sforzi.

In quanto poi alla notizia pubblicata da alcuni giornali che la federazione fascista di Cremona avrebbe sciolto alcune sezioni combattenti di quella provincia, l'ufficio stampa dell'associazione combattenti avverte che la federazione fascista di Cremona ha ordinato lo scioglimento delle sezioni autonome dissidenti dall'associazione nazionale combattenti, perchè gli elementi che le componevano rientrassero a far parte di quelle ufficialmente ricostituite e riconosciute dagli organi centrali della stessa associazione.

La riunione di Assisi e il Consiglio nazionale fascista faranno con molta probabilità ritardare anche la cerimonia del giuramento della milizia, dato che molti alti ufficiali saranno occupati in ambedue le riunioni. Il decreto per l'inquadramento della milizia nell'esercito e che ne definisce le funzioni sarebbe già pronto.

Il decreto per la milizia

La pubblicazione di tale decreto sarebbe assai prossima ed avverrebbe non appena sarà pronto anche il regolamento per la sua attuazione. Per quanto riguarda la posizione giuridica degli ufficiali della milizia nazionale, verrebbe durante l'estate preparato un progetto di legge che il parlamento sarebbe chiamato a discutere, dopo l'approvazione del decreto legge che dispone l'inquadramento.

Altro argomento del giorno e che non può passare inosservato, è la lettera del Ministro De Stefani all'on. Mussolini. Il nostro Ministro delle finanze si reca a Londra preceduto da una serie di constatazioni e di dati di fatto, per cui il buon nome suo e del governo al quale appartiene non possono che riuscirne grandemente avvantaggiati.

Un paese che, contro le più rigorose previsioni, sa in un anno compiere il gesto magnifico di riassorbire un miliardo di disavanzo e ciò con il lavoro, con la quotidiana attività, con il sacrificio illuminato da alta fede patriottica, può veramente sedersi in un convegno di grandi potenze con la coscienza del prestigio che da tanta forza morale e virtù civile gli deriva.

Le cifre esposte — scrive l'*Epoca* — non sono un «bluff» di circostanza, ma un doveroso e dignitoso richiamo dell'Italia verso l'estero, nel momento in cui per il miglioramento delle sorti dell'Europa, la grande nazione si accinge a dimostrare con il proprio esempio che la restaurazione economica ha per fondamento il lavoro e la tenace resistenza contro ogni sperpero demagogico.

L'*Idea Nazionale* domanda a coloro i quali conducono oggi una così viva campagna di diffamazione, se valutano i risultati che nel campo economico sociale e finanziario sono stati raggiunti, fra innumerevoli difficoltà, dall'azione che il governo nazionale e il fascismo in brevi ventun mesi ha compiuto: il ritorno cioè alla ricostituzione della ricchezza nazionale e del bilancio dello Stato.

Il «Giornale d'Italia» questa sera riprende l'articolo di sabato scorso in risposta al «Popolo d'Italia», per precisare il pensiero di quei liberali che dice di rappresentare e che non vogliono, scrive, essere trattati da vassalli, ma da collaboratori. Dopo premesso di aver secondato il ministero in tutta la sua opera dal giorno del delitto ad oggi, per raggiungere l'opera di normalizzazione, dopo aver dichiarato inopportuno il decreto sulla stampa, il «Giornale d'Italia» non può ammettere le adunate fasciste e la presenza di Roberto Farinacci a queste adunate.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Direttorio del P. N. F., nella sua riunione del 14 luglio, approva pienamente le necessarie, per quanto modeste, misure adottate dal governo contro gli eccessi della stampa e di fronte alla montatura ridicola dei professionali del giornalismo, la quale nasconde nient'altro che una delle tante inutili manovre antifasciste, ricorda ai socialisti di tutte le scuole che in Russia non esiste da cinque anni alcuna libertà di stampa. Ricorda ai repubblicani e ai democratici in genere che in Germania ed in altre repubbliche sorte dopo la guerra la stampa è sottoposta ad energiche limitazioni. Ai costituzionali delle varie specie che anche in Inghilterra la stampa non è sconfinatamente libera, e per quanto riguarda la Italia dal 1848 ad oggi sono passati ben 76 anni, durante i quali il progresso dei mezzi tecnici ha cambiato radicalmente il carattere del giornalismo, per cui i vecchi regolamenti sono inadatti ai tempi nuovi, come è stato più volte constatato da uomini appartenenti a tutte le scuole politiche.

Rileva che il popolo italiano con la sua perfetta indifferenza, ha già sepolto la artificiosa agitazione che non può decentemente inalberare gli immortali principi, essendo noto a tutti che i giornali moderni non sono, salvo rare eccezioni, che bandiere di grandi e non sempre confessabili interessi materiali. Invita i giornalisti fascisti ed i fascisti in genere a sabotare energicamente ogni tentativo di protesta che uscisse dal campo degli ordini del giorno per provocare turbamente nel paese.

Invita il governo a mantenere il decreto, ad applicarlo imparzialmente, ma severamente ed a considerarlo come il primo passo di quella sistematica legislazione che può disarmare le passioni in quanto armi sempre più fortemente lo Stato.

La coppa motociclistica della Consume

FIRENZE, 14

Ieri si è svolto il campionato motociclistico italiano per la coppa della Consuma. Ecco il risultato: Categoria 250: 1. Rava in 15,13 tre quinti alla media oraria di km. 67.937; 2. Galli; 3. Trova. — Categoria 500: 1. Varzi in 12,55 alla media oraria di km. 69,945; 2. Nuvolari; 3. Bionjetti. — Categoria 1000: 1. Rogai in 12,25 due quinti; 2. Ruggeri, 3. Faraglia. — Classifica generale: 1. Rogai, 2. Ruggeri, 3. Faraglia.

Altre affermazioni italiane
alle Olimpiadi di Parigi

PARIGI, 14

Nella gara tennis semplici per uomini, Morpurgo italiano batte De Bran svizzero con 6 a 3. Ecco il risultato del Pentatlon moderno: 1. Lindmann Svezia in 3.18' e tre quinti; 2. Chiesa Italia in 5.27' e tre quinti.

La festa nazionale francese

PARIGI, 14

Essendo stata soppressa la rivista militare a causa del caldo, la cerimonia commemorativa del 14 luglio si è svolta dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Alla presenza di una folla innumerevole, distaccamenti di tutte le armi hanno sfilato in silenzio impressionante dinanzi alla tomba, presso la quale stavano il Presidente della Repubblica Doumergue, il Presidente del Consiglio Herriot, i ministri, i marescialli Foch e Petain, il principe Carlo di Romania e il corpo diplomatico, mentre squadriglie di velivoli facevano evoluzioni.

Il Presidente della Repubblica ed il ministro della guerra generale Nollet hanno deposto sulla tomba un fascio e una corona di fiori.

Le condizioni di Zaglul Pascià

CAIRO, 14

Si prevede che il presidente del consiglio Zaglul Pascià sarà fra qualche giorno ristabilito. Il suo assalitore avrebbe agito allo scopo di impedire a Zaglul Pascià di recarsi a Londra per negoziare con l'Inghilterra.

Disgrazia automobilistica al cav. Rossetto
Investimento d'una bambina

TREVISO, 14.

Stamane alle ore 8 sul Terraglio, in località «Alle Grazie» presso Preganziol, accadeva un grave incidente automobilistico. Il cav. Giovanni Rossetto di Giuseppe di anni 45, da Venezia, abitante a San Benedetto 3931, proveniva in automobile da Cortina d'Ampezzo e si recava verso Mestre. Ad un tratto, pare per lo scoppio di una gomma la macchina sterzò bruscamente andando a sbattere contro un sostegno della corrente elettrica della tramvia che rimase spezzato e ribaltò nel fossato. Il cav. Rossetto balzava fuori della macchina e riportava gravi ferite alla testa, alla regione frontale e occipitale e la frattura del braccio destro.

L'automobile nell'urto violento investì anche una bambina, certa Comacchio Elisa di Angelo di anni 14 da Preganziol, la quale si trovava sventuratamente presso al palo della conduttura elettrica, e non riuscì in tempo a scansarsi. La poveretta riportò la frattura di ambedue le gambe e altre ferite in varie parti del corpo. I due feriti vennero trasportati con altra automobile all'Ospedale di Treviso.

La tragica morte dell'avv. Fossati

TREVISO, 14.

Ieri mattina l'avv. Giorgio Fossati di anni 44 da Venezia, che da vari anni esercitava l'ufficio di Notaio a Treviso, s'era recato in motocicletta, con sidecar ove aveva preso posto la signorina Marcella Ronchi sua commessa di studio, ad Alleghe per cercarvi una villeggiatura per la famiglia. Nel ritorno, la gita finì tragicamente. Verso le 18, alla ripida strada di Quero verso Fener per un brusco sbalzo della macchina che aveva urtato contro un sasso, il dott. Fossati veniva proiettato contro un muretto e vi sbatteva la testa rimanendo inanimato al suolo. La macchina proseguì pochi metri e andò a fermarsi contro un carro. La signorina, ch'era nella carrozzella, rimasta incolume, accorse presso il ferito e coll'aiuto di alcuni terrazzani provvide al trasporto all'ospedale di Pederobba. Il disgraziato che aveva riportato la frattura del cranio cessava di vivere per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Due automobili travolgono un motociclista

VICENZA, 14

Poco dopo la mezzanotte di domenica due automobili che procedevano di conserva sullo stradale veronese andavano ad investire in pieno il motociclista Eugenio Zuffelato, di Montebello che era diretto a Vicenza. Il poveretto rimase ucciso nell'istante, con il petto squarciato da una orribile ferita.

Incuranti dell'investimento le due automobili procedevano la loro corsa verso Verona.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 55 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— In quanto al gridare — disse l'agente — voi andrete all'ombra se continuate

Fu una esplosione di risa, ma anche di urla, perchè s'erano già formati due partiti, uno a favore, uno contro l'agente.

E Bernardo, che all'apparire della divisa aveva visto rosso, come i tori, rispondeva:

— Io sono libero... la parola è libera...

— Voi non avete il diritto... La vostra società di sfruttatori non ha ancora avuto l'ardire di fare leggi per imbavagliare il pensiero.

— Insomma non facciamo storie... Ora basta!

Aveva fatto cenno ad un'altra guardia.

— Bernardo! — gridò Vittorina — taci! Non andare a cercarti fastidi... Taci, te ne supplico.

— Tacere io...

— E subito... od alla sezione... Vi rinfreschera la testa.

La guardia stendeva la mano verso di lui...

Vi fu una lotta... una mischia... grida e ingiurie...

Ma intanto che il meccanico sferrava pugni alla cieca, una delle due guardie era riuscita ad infilargli al polso il cabriolet.

L'ultimo grido di Bernardo era stato un urlo di sofferenza acuta.

L'agente aveva girata la vite e la funicella a nodi era penetrata nelle carni.

Bernardo si contorse, poi restò immobile.

Era domo... ridotto all'impotenza...

— Mi arrendo — disse.

Ed in mezzo ad un formidabile coro di clamori... fra bravi e fischi alla guardie... il forsennato fu tratto, trascinato alla sezione.

Vittorina atterita, travolta, era fuggita a casa, ove Totò era tornato dalla scuola.

Essa se lo serrò frenticamente fra le braccia.

— Ah! quanto siamo disgraziati! — diceva fra i singhiozzi. — Il tuo papà Bernardo si è battuto cogli agenti... E' stato arrestato.... Sarà di nuovo la prigione.... Ah! mio Dio! mio Dio... lasciarsi trasportare da simili pazzie!... Eppure egli è un brav'uomo... Saremo sempre daccapo.

Sì, la disgrazia tornava.

Flagrante reato... ribellione.. ingiurie e vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica.

Oltre a ciò, un contegno deplorevole sul banco degli accusati, dal quale, interrompendo l'avvocato, s'era messo a declamare le sue teorie.

Bernardo Laugier, recidivo, fu condannato a due anni di carcere.

Era un disastro.

Quando Vittorina, che per consiglio del difensore, era andata all'udienza con Totò — unicamente per impietosire i giudici, i quali non furono tocchi dalle lacrime della povera donna, nè dalla costernazione del ragazzo — quando Vittorina udì pronunciare la condanna, mandò un urlo.

— Siamo perduti! — essa babettò, singhiozzando.

E Bernardo, mentre era condotto via, le gridava colla sua voce formidabile:

— Ecco ciò che essi chiamano giustizia!... Coraggio, povera madre!... Fa crescere tuo figlio per l'ora della rivincita!

Ah! la rivincita!... Non era a ciò davvero che pensava in quel momento la sventurata.

Essa pensava alla vita crudele... Alla vita di domani... di chissà sin a quando, pensava a ciò con terrore.

Denaro... ne aveva poco, per non dir nulla.

Duecento franchi a mala pena... che erano tutte le loro economie.

In tempo ordinario, era una piccola riserva bastante a parare l'imprevisto.

Quando Bernardo guadagnava al giorno quindici franchi ed essa racimolava, senza grande fatica, in qualche ora di lavoro dodici o quindici franchi alla settimana, nella loro famigliuola regnava l'abbondanza.

Bernardo, ogni sabato recava cinquanta franchi in casa e ne teneva per sè ad un dipresso altrettanto.

Oh! Dio! non per far baldoria — quel difetto non l'aveva, bastavano gli altri — ma quel denaro finiva tutto in quote, in propaganda, in sovvenzioni per far pubblicare tutte quelle follie, che non gli davano anche oggi, se non prigione.

Due anni stavolta.

E durante questo tempo, Vittorina dovrebbe pur mangiare e vestire e pagare l'affitto.

Ed il piccino?... potrebbe lasciarlo andare a scuola, cencioso ed a pancia vuota?

Ah! no, no... c'essa digiunasse, soffrisse... pazienza!... ma il piccino, ad ogni costo, non doveva soffrire..

Oh! essa sapeva bene...

C'era un mezzo d'aver denaro... anche molto... in ogni caso abbastanza per tutti quei due anni.

Non aveva che ad andare ad esporre le sue miserie a quelli dei comitati, dei sindacati.

Quante volte Bernardo le aveva detto.

— Se ti trovassi in bisogno ed io non ci fossi, tu non hai che a rivolgerti ai compagni.

Ma no, essa non lo voleva.

Ripugnava alla sua fierezza; le sarebbe sembrato un'elemosina troppo umiliante

Non voleva essere debitrice di nulla a quella gente che scaldava la testa a Bernardo, che lo rendeva ancora più violento, ch'era la causa di tutte le follie di lui, di tutte le disgrazie di lei.

Essa si trarrebbe d'impaccio da sola o dovesse pur cadere dalla fatica, il piccino non doveva soffrire.

In questo era ben decisa.

E dire che quindici giorni addietro, un'ora prima dell accesso di follia di quel disgraziato Bernardo, essa er aandata alla cancelleria a rinunziare a quella eredità che li faceva d'un tratto ricchi... miracolosamente ricchi!

Con quel denaro si poteva allevare, educare il piccino come un figlio di buona famiglia... si poteva, più tardi, rendergli quasi la stessa situazione che gli si era rubata.

Era stato come un delitto ch'essa aveva commesso quel giorno; un secondo delitto contro il poverino.

Essa avrebbe dovuto resistere a Bernardo.... Sì, tanto peggio per lei... bisognava dir di no, lasciarsi anche scacciare, andare con Leonia.

E Bernardo, allora?... Doveva dunque essere ricompensato così di tutto ciò che aveva fatto per lei?... infliggergli un colpo forse mortale?

Ah! quando si travia un volta, è quasi impossibile tornare sulla buona strada

Dovunque è disgrazia, rimorso, punizione.

Povero piccino ch'essa amava tanto e n'era tanto riamata!

— Quanto l'amava!

Ebbene... essa glielo dimostrerebbe bene.

E da quel giorno era cominciato il suo calvario di fatica, che non le consentirebbe più di conoscere gioia, nè riposo.

Adesso s'alzava innanzi giorno per principiare in casa, prima dell'apertura del laboratorio, a stirare ciò che la padrona per compassione, le permetteva di portar seco.

Poi, non appena la stiratoria veniva aperta, essa era la prima ad arrivare per partirne l'ultima, senza aver preso un minuto di riposo.

Così riusciva a guadagnar tre franchi e mezzo, qualche volta, ma di rado, anche quattro; un poco più di cento franchi al mese.

(continua)

ANNO 182 - N. 197

Mercoledì 16 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e interurbano – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Disavanzo o pareggio?

Prima di partire per Londra il Ministro delle Finanze ha voluto comunicare al Paese i risultati dell'esercizio chiuso il 30 giugno i quali, nella loro sintesi eloquente, consentono di misurare tutta l'importanza della ricostruzione finanziaria compiuta in venti mesi di operosa fatica. La mirabile celerità con cui il Governo è oggi in grado di conoscere i dati conclusivi delle entrate e delle spese dimostra, meglio di qualsiasi commento, quale trasformazione radicale sia stata operata negli uffici finanziari che in meno di due settimane sono in possesso di risultati che in passato conoscevano soltanto dopo molti mesi dal termine dell'esercizio.

I delicati congegni del controllo e della statistica finanziaria, negletti ed in parte distrutti durante l'ultimo decennio, sono stati ricostruiti con una completezza che fa onore all'Italia e che ci è apertamente invidiata anche da quei paesi che tanto spesso ci vengono additati come modelli da imitare.

Le cifre comunicate dall'on. De Stefani risolvono la lunga polemica intorno all'entità del disavanzo nell'esercizio testè chiuso. Per molti mesi i critici dell'opposizione ad ogni costo hanno messo in dubbio il rapido miglioramento progressivo del bilancio italiano; ancora nel marzo e nell'aprile quando, sulla scorta dei dati ufficiali, dimostrammo l'ingente riduzione avvenuta nel deficit, gli oppositori per partito preso si attaccarono alla speranza che gli ingenti oneri maturanti nell'ultimo mese dell'anno finanziario, portassero il deficit al miliardo. Oggi è facile vedere quanto fossero infondate tali previsioni poichè, ad esercizio chiuso, il disavanzo non supera i 623 milioni e probabilmente diminuirà ancora di parecchie diecine di milioni quando il consuntivo sarà definitivamente compilato.

In confronto delle previsioni fatte nel maggio 1923, si è avuto pertanto un miglioramento di ben 2 miliardi. E questo confortante risultato si è ottenuto non solo senza istituire nuovi tributi e senza aumentare le aliquote delle imposte ma, anzi, attuando tutta una serie di sgravi così nel campo dei redditi e degli scambi che in quello dei consumi.

* * *

Per valutare con esattezza la situazione attuale del nostro bilancio, occorre tener presente la natura speciale di alcune importantissime partite registrate nella spesa. Una di esse è quella dei risarcimenti per i danni di guerra nelle provincie liberate e nelle terre redente. Nel bilancio del 1923-1924 la somma stanziata per questo titolo ammonta a 1500 milioni mentre in realtà i pagamenti effettuati nell'anno, non hanno superato i 450 milioni.

Dato l'ordinamento del nostro bilancio che è di competenza e non di cassa e quindi registra gli impegni anzichè i pagamenti, la somma registrata nelle spese effettive dell'esercizio decorso è rimasta immutata e non è stata decurtata dei 1050 milioni non pagati. In altri termini, per discorrere in una maniera elementare, l'esercizio 1923-1924 è stato gravato di 1050 milioni che verranno pagati soltanto negli anni prossimi, i cui bilanci naturalmente non ne sopporteranno più l'onere. Si può ben affermare pertanto che il disavanzo dei 623 milioni è puramente apparente e deriva solo dall'impostazione nel preventivo di una cifra più che tripla di quella spesa effettivamente.

Se si corregge questa impostazione contabile non pure scompare il deficit, ma il bilancio presenta un avanzo di oltre 400 milioni.

Non mancano però le dolenti note. Nel bilancio l'interesse dei debiti di guerra contratti coll'America e colla Gran Bretagna, figura in poco più di 1150 milioni cifra che rappresenta il loro importo integrale ma valutato alla pari e non già secondo il corso del dollaro e della sterlina.

E' facile vedere quale incognita paurosa costituisca l'esistenza di questi debiti. Se, per assurda ipotesi, essi dovessero pagarsi integralmente od almeno in larga parte, l'equilibrio finanziario conquistato con tanta fatica sarebbe irremissibilmente distrutto, tanto più che i nostri debiti superano di molto l'ammontare prevedibile delle future riparazioni sperate dalla Germania e dagli altri paesi vinti.

L'on. De Stefani che presiede la Delegazione italiana inviata a Londra, ha anche l'arduo compito di illustrare ai capi dei governi creditori, l'assoluta necessità in cui si trova l'Italia — e con essa Francia e Belgio — che il problema dei debiti interalleati sia risolto con quello spirito di larghezza e di equità che il nostro Paese ha costantemente portato nell'esame delle questioni concernenti le riparazioni a noi dovute.

ETTORE ROSBOCH

Deputato al Parlamento

La firma del trattato di commercio tra l'Italia e Jugoslavia

BELGRADO, 15

Il trattato di commercio italo-jugoslavo è stato firmato ieri alle ore 19 dal ministro del Commercio jugoslavo, dal ministro plenipotenziario jugoslavo e dal ministro d'Italia a Belgrado generale Bodrero e dal capo della delegazione italiana comm. Luciolli. Due lettere accompagnano il trattato una specifica la procedura da seguirsi per risolvere i problemi previsti dal trattato e la cui sistemazione esigerà un accordo preventivo, l'altra impegna lo Stato serbo croato sloveno a far beneficiare l'Italia nella nuova tariffa doganale anche se questa sarà modificata prima della ratifica del trattato da parte del parlamento jugoslavo.

Continuano intanto in Croazia le agitazioni provocate dagli elementi comunisti. Ieri a Lubiana verso la mezzanotte un forte gruppo di nazionalisti che usciva dal caffè Stella per recarsi al caffè Emona fu affrontato dinanzi all'edificio della posta da alcuni comunisti. Partirono alcuni colpi di rivoltella: lo studente accademico Grubissic fu sfiorato al collo da un proiettile, mentre lo stesso proiettile colpiva al capo il comunista Luigi Zadravez, un giovane di vent'anni di professione tappezziere che stramazzò al suolo gridando: «Madre mia». Gli altri comunisti abbandonarono a terra il loro compagno fuggendo verso il parco di Tivolix, inseguiti dal gruppo degli unionisti. In breve nel parco si accese una vera battaglia a colpi di rivoltella fra oriunisti e i comunisti. Intervenne la polizia che disperse gli uni e gli altri. A terra nei viali del parco furono trovati tre feriti che il carro dell'ambulanza trasportò all'ospedale. Lo Zadravez fu trovato morto con la fronte perforata da un proiettile. La polizia procedette ad un rastrellamento nel parco di Tivolix e arrestò cinque comunisti che furono trovati in possesso di rivoltelle e granate a mano. Sono tutti e cinque giovinetti imberbi

Nella notte da ieri ad oggi alla periferia della città si verificarono altri incidenti provocati da comunisti che in numerose squadre pattugliavano per i sobborghi. Essi fermavano tutti coloro che ritenevano fossero nazionalisti jugoslavi o simpatizzanti. Si deplorano numerose persone ferite più o meno gravemente. Per fortuna però non ci sono morti.

Per ordine del Governo centrale dovendo tutte le sezioni, associazioni e circoli comunisti essere chiusi e dovendosi procedere a perquisizioni nelle abitazioni di noti comunisti a Lubiana è stata perquisita la Camera del Lavoro comunista che è stata chiusa ed ora è guardata da agenti di polizia. In base al materiale sequestrato fino a stasera l'autorità di polizia ha proceduto all'arresto di 25 comunisti tra capi ed agitatori. L'inchiesta contro i comunisti continua.

Anche la giornata odierna non ha portato ad alcuna soluzione nella situazione politica essendo il Re indisposto e dovendo rimanere ancora a Topola dove ha passato tutta la giornata di ieri.

L'azione del governo e l'attuale momento politico

Per la ricostruzione di Messina - Le mancate promozioni dei ferrovieri - Nuovo comitato centrale dei Mutilati

ROMA, 15

Mentre i repubblicani scagliano i loro fulmini contro il regime, i comunisti italiani si mostrano irritati perchè l'ambasciatore dei Soviety a Roma signor Jureneff ha invitato ad un pranzo intimo l'on. Mussolini. L'organo dei comunisti, in un corsivo condito con le frasi della più vecchia demagogia, tira le orecchie ai rappresentanti russi degli operai e dei contadini e naturalmente trova consensi fra qualche comunista dal volto feroce, che fa parte del gruppetto parlamentare.

L'episodio ne ricorda un altro e sta a dimostrare come le stratificazioni di una mentalità che avrebbe dovuto fare il suo tempo, esistano tuttora fra i nostri sovversivi... Quando alla Conferenza di Genova Cicerin, irreprensibile nel suo frack, si recò a bordo della *Cavour* a ossequiare il Sovrano, fu preso d'assalto dai nostri comunisti, scandolezzati dal fatto che il rappresentante dei Soviety si uniformasse alle norme della più elementare buona creanza.

Raccontano che Cicerin abbia malinconicamente sorriso ed abbia fatto tacere ogni allegra velleità dei nostri bolscevichi ricordando che egli in quel momento si sentiva più che mai una persona educata e che come tale era ben lieto, non solo di uniformarsi all'etichetta, ma di porgere i suoi ossequi al Re d'Italia. Lo stesso Bombacci fermattina alla Camera si asteneva dal commentare il corsivetto dell'*Unità*. Qualcuno ha anzi osservato che l'on. Bombacci sarebbe stato lietissimo se fosse stato invitato!...

I provvedimenti per Messina

Allo scopo di intraprendere immediatamente la costruzione di case coloniche sulle aree della zona baraccata di Messina recentemente devastata dall'incendio, il ministro dei LL. PP. on. Sarrocchi, presi accordi con S. E. il Presidente del Consiglio e avvalendosi della facoltà consentita all'amministrazione di imporre alle imprese assuntrici di opere pubbliche l'esecuzione di lavori fino ai sei quinti dell'importo contrattuale, ha disposto che all'imprese le quali già hanno in corso di esecuzione lavori per costruzione di case in quella città, sia dato ordine di iniziare subito alcuni lotti di case sulle aree suddette.

Sarà così entro pochi giorni posto mano ai lavori per gruppi di abitazioni per un importo di oltre 3 milioni. Contemporaneamente il ministro ha invitato il genio civile ad affrettare la presentazione di progetti per altri gruppi di case economiche per completare il programma della rapida ricostruzione per la intera somma stanziata di 25 milioni. A tali lavori sarà subito provveduto mediante appalti per asta pubblica, in lotti di non rilevante entità in modo da permettere anche alle piccole imprese locali di concorrere.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

«Al Ministero delle comunicazioni sono pervenute dai vari centri ferroviari numerosi reclami per mancate promozioni al personale. Al riguardo è opportuno che gli interessati sappiano che S. E. Ciano ha voluto personalmente rendersi conto della questione e che dopo una accurata verifica dei relativi elenchi, egli ha potuto constatare come le promozioni siano state fatte tenendo presenti le quotazioni individuali assegnate dalle competenti commissioni e le norme in vigore che sostanzialmente sanzionano quelle a suo tempo fissate dal cessato Commissariato.

«Ad ogni modo i casi di quei funzionari ed agenti che ritengono di non essere stati esattamente valutati verranno deferiti all'esame di una speciale commissione appositamente nominata che ha già iniziato i suoi lavori».

La consegna del silenzio a Regina Cœli

Il «Sereno» ha interrogato uno degli imputati di aver favorito la fuga dell'avv. Filippelli, che sono stati dimessi dal carcere in libertà provvisoria.

L'interrogato ha detto che, uscito da Regina Coeli e preso il primo giornale cittadino che gli era capitato tra le mani, si è meravigliato leggendo che tra gli arrestati vi erano anche il Rossi, il Marinelli e altri uomini noti della politica e del giornalismo, perchè di questi arresti non aveva avuto alcun sentore in carcere, dove le disposizioni rigorose dei magistrati sono osservate scrupolosamente.

Alle insistenze del giornalista, che desiderava avere da lui qualche particolare in merito all'istruttoria del processo Matteotti, l'interlocutore ha risposto: «Non posso parlare. Il magistrato mi ha diffidato energicamente».

Il generale De Bono ha esteso la querela già data al giornale l'*Epoca* ai giornali l'*Unità* di Milano ed *Humanitas* di Bari.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che autorizza la emissione di francobolli speciali da L. 2, da servire per il pagamento anticipato della tassa di recapito delle corrispondenze inviate per espresso e dirette all'interno. I francobolli espresso da L. 2 saranno del medesimo formato, disegno e colorazione di quelli da cent. 30 emessi in virtù del R. D. dell'11 agosto 1908 e di quelli da L. 1.20 emessi in virtù del R. D. 13 gennaio 1924 n. 305.

I francobolli espressi da L. 1.20 sovrastampati 1.60, seguiteranno ad aver corso fino a disposizione contraria con l'aggiunta di francobolli ordinari per l'importo differenziale di L. 0.40.

L'associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra comunica l'elenco ufficiale dei componenti il nuovo comitato centrale eletto a Fiume. Il comitato è esattamente composto: Presidente l'On. Carlo Del Croix membri Aschiero Luigi, Baccarini Giovanni, Balestrazzi Giuseppe, Borelli Luigi, Branuzzi Priamo On. Caradonna Giuseppe, On. Carusi Mario, On. Chiarelli Ignazio, Chiota Pietro On. Cimaroni Oreste, Colbertarlo Cesare Dalla Bona Vittorio De Piro Giuseppe On. Labella Rosario, Losa Ugo, Lungagnani Amerigo, On. Maria Titta, On. Mammalella Amedeo, Mari Adriano, Mattiello Ettore, Montauti Gaetano, Nardi Nardo, Paglietti Nicola, Pellegrini Angelo, Pianigiani Guido, Presti Vittorio, Ripecchi Vincenzo, Ricci Pietro, Roberto Giuseppe, On. Romano Ruggero, Senatore Rosalbino, Scognamiglio Pietro Slataper Guido, Tommasini Guido, Sagnoli Aldo. Sindaci: On. Barbaro Michele, Bonazzi ero, Dalcanto Talede, Feriole Vincenzo, Lanero Umberto.

L'ordine dei lavori al congresso dei combattenti

Il Consiglio Nazionale dell'Associazionale nazionale dei combattenti è convocato in adunanza ordinaria in Assisi per i giorni 27, 28 e 29 corr. La seduta inaugurale si terrà alle ore 10 di domenica 27. L'ordine dei lavori della suprema assise dei combattenti è così fissato:

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza del Consiglio nazionale (un presidente, due vice presidenti, un segretario, tre scrutatori); 2. Verifica dei poteri (nomina della commissione di verifica); 3. relazione morale e finanziaria (relatori capitano Host Venturi e avv. Galante); 4. Relazione sull'organizzazione e sulla assistenza (relatore on. rag. Pivano); 5. Relazione sul movimento cooperativo (relatore on. avv. Bruno Biagi); 6. Relazione sulle modifiche da apportarsi allo statuto sociale (relatore on. avv. Sansone) per mandato della commissione appositamente nominata e che ha studiato le modifiche; 7. Varie eventuali; 8. Nomina del Comitato nazionale e del collegio dei sindaci.

Attacchi socialisti al Nunzio di Praga

PRAGA, 15

Alcuni giornali socialisti di Praga hanno attaccato il Nunzio apostolico mons. Marmaggi accusandolo di aver assistito ad un comizio del partito popolare cecoslovacco mancando così al suo riserbo diplomatico. Detti giornali hanno anche preveduto una prossima rottura delle relazioni fra la Cecoslovacca e Santa Sede. La Nunziatura comunica che il Nunzio non ha mai assistito o partecipato ad atti o manifestazioni di alcun partito politico. Nella festa per l'anniversario dell'incoronazione della Vergine del Monte Santo di Pribam, festa a cui si riferisce l'accusa, egli celebrò esclusivamente funzioni religiose.

L'atteggiamento delle nazioni alla vigilia della Conferenza di Londra

La partenza delle delegazioni alleate - La discussione ai Comuni sulla politica estera di MacDonald - Le manifestazioni tedesche contro la applicazione del piano

PARIGI, 15

(N.P.) Herriot parte stamane alle ore 10, per Londra allo scopo di partecipare alla conferenza interalleata del 16 luglio, stabilita nei convegni di Chequers e di Parigi fra i due «premiers» francese e inglese, e alla quale prenderanno parte le grandi potenze.

La Francia invia a Londra una delegazione imponente per numero e per competenza. Essa comprende in primo luogo i delegati e poi gli esperti che li assistono. I delegati sono: Herriot, Clementel, ministro delle finanze; il generale Nollet, ministro della guerra e Peretti della Rocca. Gli esperti si dividono in vari gruppi: i diplomatici, i militari, i finanzieri, gli economisti, i tecnici e i giuristi. Ci sarà anche una segreteria affidata al signor Massigli e all'interprete ufficiale Camerlynk.

I delegati e gli esperti sono in totale 29. L'ambasciatore inglese a Parigi Lord Crewe è partito anch'egli per Londra. La delegazione belga partirà da Bruxelles stamane alle 11. La delegazione italiana è passata per Parigi alle ore 6 del mattino, senza fermarsi che solo qualche minuto alla stazione.

Il Presidente del Consiglio Herriot ha nettamente precisato al Senato il punto di vista che egli si sforzerà di far prevalere. Il «premier» francese insisterà particolarmente presso la conferenza perchè la cura di constatare le mancanze eventuali della Germania all'esecuzione del rapporto Dawes, sia lasciata alla commissione delle riparazioni, nella quale si domanderà all'America di farsi rappresentare. Se gli Stati Uniti non risponderanno favorevolmente a quest'invito, il presidente del consiglio proporrà per dare una legittima soddisfazione ai prestatori, che in caso di divergenze fra i suoi membri, la commissione delle riparazioni si unisca all'agente dei pagamenti della Società delle Nazioni, che è per principio un americano.

Nel mentre a sinistra si ha piena fiducia nella scaltrezza di Herriot, i circoli di destra continuano ad avere preoccupazioni. Si teme che la Germania farà fallire la conferenza col suo spirito di intransigenza. Torna intanto sulla scena della politica interna Billiet, il fornitore di fondi elettorali al blocco nazionalista. I deputati socialisti domandano un'inchiesta appunto sui fondi di Billiet.

I giornali di sinistra, che erano stati accaniti contro il banchiere degli avversari, avevano anche minacciato una inchiesta. Poi tutto era stato messo in tacere. L'idea dell'inchiesta risorge ora e in forma solenne. Infatti il gruppo socialista delle Camere ha deposto una domanda per la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare incaricata di ricercare le origini e l'impiego dei fondi riuniti dalla cassa elettorale dell'Unione degli interessi economici.

Nel suo bollettino mensile la Banca Nazionale di New York commenta lungamente il continuo afflusso di oro negli Stati Uniti e suggerisce la sospensione immediata di tutti i pagamenti in oro da parte delle potenze estere debitrici verso gli Stati Uniti e ciò durante un assai lungo periodo di «ricostruzione».

La Camera ha tenuto ieri, malgrado la festa nazionale, due sedute: una nel pomeriggio e l'altra iersera per terminare l'esame del progetto sull'amnistia.

La politica delle riparazioni nelle discussioni ai Comuni

LONDRA, 15

(M. O.) Ieri ha avuto luogo alla Camera dei Comuni l'annunciata discussione sulla politica delle riparazioni. Il dibattito si è aperto nell'atmosfera patriottica del massimo riserbo, poichè, come ha detto il primo oratore Asquith, nessuno vorrebbe dir nulla in questo momento che possa rendere più difficile il compito del primo ministro nelle prossime negoziazioni alleate.

Per quanto le critiche siano state dunque limitate al minimo, gli oratori hanno accolto il loro dovere di dire la loro opinione sul cambiamento della politica del Ministro, a partire dal convegno dei Chequers; e tanto il «leader» liberale, quanto quello conservatore, sono stati d'accordo nel riconoscere che la Camera dei Comuni è stata mistificata con l'apprendere dal primo ministro che la discordia anglo-francese poteva definirsi una tempesta in un bicchier d'acqua, mentre l'incidente fu così grave, che per poco non ha rovesciato un governo e non ha ucciso prima della nascita la conferenza di Londra.

Baldwin è stato particolarmente efficace nelle sue critiche al nuovo metodo della diplomazia intorno al focolare domestico, iniziat ada MacDonald. Ha ricordato, pur non volendo sostenere l'opportunità di un ritorno ai tempi di Bismarck, che con la soavità e con la leggerezza molte conferenze internazionali sono state condotte alla rovina.

Una grave lacuna nell'accordo

Asquith ha osservato che nella nota anglo-francese c'è una grave lacuna, già rilevata dal discorso di Poincarè al Senato francese circa il termine della decorrenza dell'occupazione dei territori tedeschi, che non avrebbe avuto ancora inizio, secondo la tesi francese apertamente condivisa anche da Herriot, mentre nel prossimo gennaio le truppe inglesi si dovranno preparare allo sgombero di quella porzione di territorio che essi hanno occupato.

Secondo l'oratore, il governo dovrebbe cogliere l'occasione per conoscere il punto di vista inglese sulla prossima conferenza. Infine Asquith ha ricordato al primo ministro di non dimenticare che la partecipazione dell'impero alle prossime negoziazioni deve essere accuratamente regolata per evitare i malintesi sorti per esempio col Canadà a proposito del trattato di Losanna. Lo impero deve essere portato a garantire la sicurezza francese in un patto generale e universale, a termini dell'art. 10 dello statuto della lega delle Nazioni.

E' interessante notare un punto di contatto tra il «leader» dei liberali e quello dei conservatori: ambedue, avendo sostenuto che nelle presenti circostanze sarebbe stata necessaria l'immediata partecipazione dei tedeschi al la conferenza, sia pure con certe precauzioni, anzichè rimandare l'invito alla Germania a quando e se gli alleati si accorderanno fra di loro.

Con le dichiarazioni dei due capi partito, restano così isolate quelle correnti estreme conservatrici che vorrebbero completamente esclusi i tedeschi, salvo a farli intervenire in separata sede per firmare le proposte alleate accettabili in blocco e senza discussione preventiva. Baldwin, che ha parlato subito dopo Asquith, è apparso più violento, vivace e caustico, ponendo a MacDonald le stesse domande che precisamente un anno fa l'allora capo dell'opposizione ufficiale aveva rivolto al primo ministro conservatore alla seduta della Camera dei Comuni, durante la quale fu posta la candidatura laburista al governo.

L'incognita americana

Baldwin ha sviluppato poi il concetto già accennato da Asquith, che è indelicato di porre in mezzo l'America in ogni contingenza, domandando al primo ministro se ha la minima idea di quello che gli Stati Uniti risponderanno alla proposta di partecipare ai lavori della comissione delle riparazioni. Questo è stato l'inizio di una lunga serie di domande che Baldwin ha posto a MacDonald.

MacDonald ha risposto con grande calore ai suoi critici, ma non ostante il suo evidente sforzo di eloquenza, solamente in due punti, quando ha polemizzato abilmente con Baldwin ricordandogli il suo insuccesso passato e quando ha accennato alla soluzione del problema della sicurezza francese attraverso la lega delle nazioni, il suo discorso è stato sottolineato dalle approvazioni dei laburisti.

In sostanza Maconald ha detto che nulla è stato compromesso fino a questo momento e che l'accordo di Parigi, essendo preliminare, le vere decisioni sono state rinviate alla conferenza. Rispondendo ad alcune domande delle varie postegli, il primo ministro ha dichiarato sinceramente che la partecipazione ufficiale americana alla commissione delle riparazioni è quasi impossibile. Gli Stati Uniti potrebbero invece accettare l'altra alternativa dell'agente generale delle riparazioni.

Il primo ministro ha assicurato la Camera di non aver aderito e che non intende aderire a qualsiasi proposta che lasci adito ad una azione separata contro la Germania in caso di nuove inadempienze tedesche, ma che proporrà invece che gli alleati dovranno concertarsi unicamente per l'applicazione delle misure più opportune in tale contingenza. Nessuna sanzione sarà precisata in anticipo fra gli alleati.

Quanto al problema della sicurezza francese, si può dire solamente che egli ne vede la soluzione attraversò la lega delle nazioni. Il vero significato politico della discussione odierna sembra essere stato quello di rendere il primo ministro bene informato sui veri sentimenti della Camera, prima che si avventuri nelle trattative alleate.

Si prevede che la conferenza durerà due settimane. La delegazione italiana, la cui composizione suscita ottima impressione nei circoli ministeriali, sarà alloggiata nell'aristocratico Claridge Hotel. Le delegazioni sono tutte attese per oggi a Londra e comprenderanno 110 fra delegati e membri.

Nazionalisti e pacifisti in Germania

Comune odio contro la Francia

BERLINO, 15

(R.C.P.) A Magonza si svolse domenica una manifestazione pacifista che assunse una particolare importanza per la presenza di francesi e di tedeschi. La manifestazione era organizzata dalla lega dei diritti dell'uomo. Come oratore francese è intervenuto Buisson. Alla cerimonia partecipò qualche migliaio di persone di entrambe le nazionalità.

Si commemorarono i caduti in guerra con un minuto di silenzio. Importante fu il discorso pronunciato dal deputato socialista democratico tedesco Breitscheid il quale affermò che senza una intesa tra la Germania e la Francia non può esservi pace in Europa. Disse essere compito del partito socialista democratico tedesco di diffondere questo convincimento nei tedeschi e soggiunse:

«Abbiamo il dovere di comprendere la Francia che vede i suoi territori devastati a cagione di una guerra, sin quasi a Parigi. Noi non dobbiamo dimenticare che se la Francia ostenta la vittoria, essa soffre tuttavia a causa della guerra tedesca. Il popolo francese è sotto la impressione che la Germania vuole una guerra di rivincita. Ma la Francia deve comprendere la Germania. Le classi lavoratrici tedesche sono animate dal desiderio di pace. Naturalmente ci sono molti nazionalisti in Germania e purtroppo, dice l'oratore, noi non abbiamo avuto tradizioni secolari di repubblica o di democrazia come in Francia».

Afferma in seguito che il nazionalismo francese è colpevole di aver insediato il nazionalismo tedesco. Termina augurandosi che a Londra non si formino delle nuove ingiunzioni contro la Germania, ma si trovi il consentimento e l'unione tra i popoli.

La «Deutsche Zeitung», organo nazionalista, scrive un violento articolo contro la politica finora seguita dal governo, il quale viene accusato di aver accettato il rapporto degli esperti, per quanto il popolo tedesco sia stato da cinque anni soggetto a violenze, a furti e ad assassinii da parte dei francesi e delle loro truppe. Il giornale si scaglia contro Herriot che definisce ebreo e contro la sua politica di ipocrisia.

Il giornale dopo un esame della politica agraria fatta finora dal governo, scrive che accettando il rapporto degli esperti le ferrovie dovranno rendere i famosi 900 milioni di goldmark annui: ciò si otterrà aumentando le tariffe, specialmente agrarie. Si innalzerà così il prezzo dei cereali, dando appiglio alla speculazione dell'estero, che vorrà importare qui i suoi prodotti.

Per evitare ciò il governo ha imposto la sua tassa agricola. Il giornale conclude dicendo che per salvarsi non vi è altro modo che il simbolico salto nell'acqua, cioè abolire il trattato di Versailles e abolire una seconda Versailles, rifiutando l'entrata in vigore del rapporto Dawes.

Numerosi incidenti ebbero luogo alla seduta del Landtag di Prussia. Ne fu causa la deputatessa comunista Wellstein, la quale in un suo discorso pronunciò una frase ritenuta offensiva per il presidente del Landtag Leinert. Non avendo questi esattamente compreso, invitò la oratrice a ripetere la frase. La deputatessa rispose di non essere obbligata a ripetere, non essendo dinanzi al giudice istruttore. Il presidente volle toglierle la parola, ma l'oratrice continuò imperterrita, dicendo di non essere un'idiota come lui. Il presidente impose all'oratrice di abbandonare l'aula, come il regolamento consente, ma essendosi la Wellstein rifiutata, la seduta fu tolta fra grandi rumori.

Campagna tedesca contro il piano degli esperti

BERLINO, 15

(R. C. P.) La «Deutsche Zeitung» scrive un violento articolo contro la politica finora seguita dal Governo il quale viene accusato di aver accettato il rapporto degli esperti per quanto il popolo tedesco sia stato da cinque anni soggetto a violenze, a furti, ad assassini da parte dei francesi e delle loro truppe. Il giornale si scaglia contro Herriot che definisce ebreo e contro la sua politica di ipocrisia. Il giornale dopo un esame della politica agraria fatta finora dal Governo, scrive che accettando il rapporto degli esperti le ferrovie dovranno rendere i famosi 900 milioni di goldmark annui. Ciò si otterrà aumentando le tariffe specialmente agrarie. Si innalzerà così il prezzo dei cereali dando così appiglio alla speculazione dell'estero che vorrà importare qui i suoi prodotti. Per evitare ciò il Governo ha imposto le sue tasse agricole. Il giornale conclude dicendo che per salvarsi non vi è altro modo che il simbolico salto nell'acqua, cioè abolire il trattato di Versailles ed abolire una seconda Versailles rifiutando l'entrata in vigore del rapporto Dawes.

I capi partito hanno fatto un passo presso il Governo per dichiarare che le leggi che il Governo stesso intende promulgare in esecuzione al rapporto Dawes, dovranno entrare in vigore solo quando a Londra si abbia la prova che il rapporto sarà valevole per entrambi le parti. I provvedimenti che lo Stato ha dichiarato di prendere non devono vincolare la Germania, senza che prima si conoscano le decisioni che a Londra saranno prese.

La passione politica tedesca si sfoga anche contro i monumenti. Ieri nella città di Tilsit un gruppo di comunisti rovesciò un monumento in memoria del reggimento di dragoni intitolato al Principe Albrecht di Prussia. Poco tempo fa era stato distrutto un ricordo marmoreo elevato in memoria del 41. reggimento fanteria.

L'industria tedesca in crisi

BERLINO, 15

Il *Wolff Bureau* riceve da Mannheim: La ditta Lanz ha licenziato pel 19 corr, a causa della mancanza di fondi tutti i suoi 5000 operai e così pure tutti gl'impiegati per il più prossimo termine possibile. Il Ministero del Lavoro del Baden si è dichiarato impotente ad aprire alla ditta un credito statale. La fabbrica di automobili di Rabac ha licenziato per domani martedì due terzi degli operai.

I giornali hanno da Dusserdolff che nelle ultime settimane diverse miniere si sono chiuse ed in altre imprese carbonifere è stato molto ristretto il lavoro. Il mercato del lavoro in tutta l'industria renana è peggiorato ed è particolarmente grave la situazione nella metallurgia e nella tessitura. Sono state fatte forti riduzioni delle ore di lavoro.

Conferenza internazionale contro il paludismo

MOSCA, 15

E' stata aperta la conferenza internazionale per la lotta contro il paludismo, assistevano la commissione paludistica della Società delle Nazioni i rappresentanti di tutti i paesi d'europa. Terminata la conferenza la commissione è partita per l'Ucraina, il Volgail Caucaso ed il Donetz allo scopo di studiare i provvedimenti da prendersi per la lotta contro la propagazione del paludismo.

Il congresso della gioventù comunista

MOSCA, 15

E' stato inaugurato il congresso della gioventù comunista. Zinovieff vi pronuncierà un discorso sulla situazione interna ed estera dell'Unione repubbliche sovietiste.

La "libertà di stampa„ repubblicana in Francia e in Cecoslosvacchia

Con decreto del 9 luglio scorso, il ministro dell'Interno francese ha proibito la vendita e la distribuzione di un giornale pubblicato in Francia, l'«Umanità» «che aveva contegno ostile verso la Francia».

Questa piccola notizia — commenta giustamente il «Popolo d'Italia» — cade come il tradizionale cacio sui non meno tradizionali italianissimi maccheroni. Viene proprio nel momento culminante della ridicola agitazione contro il «Governo liberticida» italiano ed è anche una tegola che cade fra capo e collo degli oppositori.

Se non ci inganniamo, la Francia è la terra ove nacquero — fra infinito sangue e spaventoso terrore — gli immortali principii. Se non ci inganniamo, la Francia è una Repubblica. Se non ci inganniamo, al Governo di Francia c'è il radico-socialista Herriot. Ebbene, il ministro dell'Interno del Gabinetto Herriot sopprime, come quattro e quattr'otto, un giornale.

Ma allora, Dio degli Dei democratici e antifascisti, dove va a farsi friggere la libertà di stampa, se un ministro dell'Interno, e repubblicano, può non «diffidare», ma sopprimere un giornale? Se non ci fosse di mezzo la «tendenzialità» verrebbe voglia di gridare: «Viva la Repubblica!».

Per i repubblicani ecco qua altre notizie autentiche che li riguardano da vicino. Si tratta del modo con cui si difende lo Stato Cecoslovacco, dove ha vigore una legge del 12 marzo 1923 «sulla protezione della Repubblica», che contiene anche relativamente alla stampa disposizioni e sanzioni di eccezionale gravità, e neppur lontanamente paragonabili a quelle contenute nei nostri decreti del 15 luglio 1923 e del 10 luglio 1924. Ecco un saggio della ricordata legge (repubblicana, si noti bene, cioè per eccellenza democratica):

Capitolo III - Par. 16. «Approvazione di azioni punibili.

«1.o - Chi pubblicamente loda o espressamente approva un delitto o un reato o ne esprime in altro modo il proprio consenso, chi pubblicamente loda o esalta l'autore di tale atto... sarà punito per reato con la reclusione da otto giorni a un anno.... ».

«... 3.o - Chi sino a un anno dopo un delitto ecc. pubblica in stampati o in uno scritto diffuso, espone in pubblico o diffonde il ritratto del reo, se ciò non è avvenuto a scopi scientifici o a richiesta della Autorità a scopo di procedimento penale, sarà punito per contravvenzione con una pena pecuniaria da 50 a 10.000 Kc. o colla reclusione da tre giorni a un mese.

Capitolo III. - Par. 18. «Diffusione di false notizie».

«1.o - Chi pubblicamente comunica o altrimenti diffonde una notizia falsa, pur non avendo sufficienti ragioni per considerarla vera e pur sapendo che in tal guisa mette in seria agitazione la popolazione di una regione o di una località o una parte di questa popolazione, sarà punito per contravvenzione con una pena pecuniaria da 50 a 10.000 Kc. e con la reclusione da tre giorni a tre mesi».

«2.o - Chi pubblicamente comunica o altrimenti diffonde tale falsa notizia, pur sapendo che in tale modo danneggia la sicurezza dello Stato, la sicurezza pubblica o l'ordine pubblico, o provoca un rincaro dei generi di prima necessità, acquisti o vendite precipitose e in massa, o ritiri precipitosi in masso di depositi, sarà punito per delitto con la reclusione da otto giorni a tre mesi».

«3.o - Se il colpevole sa che la notizia non è vera, sarà punito in ambedue i casi (N. 1 e 2) per reato con la reclusione di rigore da otto giorni a sei mesi».

Capitolo III. - Par. 23 - «Illecite informazioni».

«Chi pubblica per mezzo della stampa una notizia su provvedimenti straordinari diretti a mantenere o ristabilire la calma, quantunque ciò fosse stato proibito, sarà punito per reato con la reclusione da otto giorni a sei mesi».

Capitolo IV. - Par. 34 - «Sospensione di stampati periodici».

«1.o Se nel procedimento penale contro una determinata persona ecc. il Tribunale riconosce che per mezzo del contenuto di uno stampato periodico è stato commesso uno dei delitti o reati previsti dai par. 1, 3, ecc. ecc. e che, in considerazione di una precedente decisione sullo stesso periodo, anche se pubblicato sotto altro nome, è presumibile che le dette azioni, punibili potrebbero essere commesse anche in seguito, per mezzo del contenuto dello stesso stampato, può nello stesso tempo decidere che la sua pubblicazione può essere sospesa.

Contro tale decisione può essere presentato ricorso ecc.

Quando la decisione del Tribunale è entrata invigore, l'Autorità politica di seconda istanza può disporre la sospensione dello stampato periodico e precisamente se si tratta di stampati che escono almeno cinque volte la settimana per un mese al massimo, se si tratta di altri stampati per un massimo di sei mesi. Contro tale sospensione non sono ammessi mezzi legali. La decisione del Tribunale si prescrive quando la sospensione non è ordinata al più tardi entro un anno, per gli stampati che escono almeno cinque volte la settimana al più tardi entro sei mesi dalla entrata in vigore della decisione.

«2.o - Chi continua a pubblicare uno stampato periodico le cui pubblicazioni sono state sospese, sarà punito con l'arresto da otto giorni a tre mesi e in caso di recidiva con l'arresto di rigore da 14 giorni a sei mesi».

«3.o - Se l'Ufficio Stampa ritiene che lo stampato sospeso è pubblicato, o secondo denuncia ad esso fatta, deve venir pubblicato sotto altro nome, proibirà questa pubblicazione o rifiuterà di prendere cognizione della notifica, facendo menzione a tale motivo. Ciò vale anche nel caso in cui la decisione del Tribunale con la quale si dichiara che la pubblicazione dello stampato può essere sospesa non è entrata ancora in vigore.

Il ricorso contro tale misura dell'Ufficio Stampa non ne rimanda l'esecutorietà.

Chi malgrado ciò continua a pubblicare lo stampato o ne comincia la pubblicazione, sarà punito secondo le disposizioni segnate al n. 2».

Capitolo IV. - Par. 39 - «Interpretazione di alcune espressioni della presente legge».

«1.o Violenza non è soltanto un vero atto violento, ma anche la pericolosa minaccia di un immediato atto violento».

«2.o - Un'azione s'intende commessa pubblicamente quando avviene in uno stampato o in uno scritto diffuso ecc.».

Capitolo IV. - Par. 42 - «Trascuranza di debita attenzione».

«Chi secondo le disposizioni precedenti della presente legge, si rende colpevole di trascuranza della debita attenzione, è punito per contravvenzione con la reclusione da otto giorni a tre mesi se il contenuto dello stampato costituisce delitto e con una pena pecuniaria da 50 a 3000 Kc. se costituisce contravvenzione.

Se il contenuto dello stampato costituisce un delitto o contravvenzione previsti nei paragrafi 1, 3, ecc. il colpevole è punito per contravvenzione con il carcere duro da 14 giorni a sei mesi. Accanto a tale pena può essere commisurata una multa da 100 a 10.000 Kc. Se in base al paragrafo 35 della detto legge è esclusa la condanna condizionale, per un atto punibile commesso per mezzo del contenuto di uno stampato, è esclusa anche la condanna condizionale per questa contravvenzione».

Si noti che la situazione politica in Cecoslovacchia, allorchè sono state prese gravissime disposizioni, non era sotto molti aspetti così delicata com'è la presente situazione italiana. C'è speranza che di questi elementi realistici del problema della vigilanza sulla stampa tengano conto gli oppositori del Governo?

Una circolare ai Prefetti pel regolamento sulla stampa?

BOLOGNA, 15

Il *Resto del Carlino* ha pubblicato una circolare che afferma sarà diramata ai Prefetti del Regno, a chiarimento dei provvedimenti per la vigilanza sulla stampa. Ne diamo, a titolo di cronaca, un largo riassunto:

Dopo aver detto che «il governo ha ritenuto necessario di interpretare il pensiero della più gran parte dell'opinione pubblica che invoca il ritorno alla normalità, emanando provvedimenti coi quali si disciplinano la gerenza e la vigilanza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche» la circolare aggiunge che tali provvedimenti — per non venir meno alle stesse altissime ragioni per le quali sono stati disposti — dovranno essere applicati con la maggiore possibile imparzialità.

«In primo luogo dovranno servire di giusta arma di difesa contro le intollerabili intemperanze di quella più accesa stampa sovversiva che vuole trarre argomento da tutti i più tristi avvenimenti della cronaca per eccitare l'odio fra le classi e la ribellione contro lo Stato e l'ordine sociale. Ma nello stesso tempo dovranno essere attentamente vigilati e, quando occorra, fatti oggetto delle sanzioni stabilite nei provvedimenti così quei giornali più o meno costituzionali che, sotto il pretesto di combattere la politica del Governo, tengono lo spirito pubblico in una preoccupante eccitazione, con un linguaggio che uguaglia sovente per la sua virulenza quello della stampa sovversiva, come gli stessi giornali fascisti quando questi, con eccessi inconsiderati, daranno esca a pericolose accensioni di animi atte a perturbare l'ordine pubblico».

Passando poi a quanto riguarda la applicazione del regolamento, la circolare dice:

«La Signoria Vostra come direttiva pratica terrà presente che l'art. 3 del secondo provvedimento chiarisce come il sequestro dei giornali e delle pubblicazioni periodiche — disposto dall'art. 4 del R. D. legge 15 luglio 1923 — possa essere ordinato dai prefetti o da un funzionario da essi delegato, indipendentemente dalla diffida — a norma dell'art. 2 del ricordato decreto — per il solo fatto che il giornale abbia pubblicato uno scritto che presenti caratteri di dannosità, pericolosità e vilipendio, considerati nelle lettere a) e b) del medesimo articolo 2.

«Ciò mette la S. V. in grado di considerare se non sia preferibile, nell'applicazione dei provvedimenti, l'uso del sequestro anzichè quello della diffida. Invero si ha ragione di ritenere che la possibilità occasionale del sequestro basti a compiere quell'opera di persuasione oggi indispensabile per frenare gli abusi della libertà di stampa, senza bisogno di ricorrere alla procedura della duplice diffida e alla conseguente revoca del gerente in caso di recidiva: revoca a cui, per l'eventuale mancato riconoscimento del nuovo gerente, potrebbe anche seguire praticamente la grave sanzione della soppressione temporanea del giornale.

«Sono da proibirsi in modo assoluto le caricature del Sovrano, del Sommo Pontefice, dei membri della Famiglia Reale e tutte quelle che tendono a gettare il discredito sulla religione e sui poteri dello Stato. Il sequestro dovrà sempre essere eseguito, perchè sia efficace, con la più grande prontezza. Occorrerebbe che la S. V. disponesse per la lettura immediata dei giornali all'inizio della tiratura, e nel caso che si imponga l'intervento delle autorità governative per impedire la diffusione e la vendita delle pubblicazioni incriminate, tale intervento dovrà essere il più sollecito possibile.

«Sarà infine opportuno che la S. V. chiami subito presso di sè collettivamente o separatamente i m[illegible] autorevoli rappresentanti della stampa locale e, ove lo ritenga utile, i corrispondenti dei più importanti giornali delle altre città, illustri loro le ragioni del provvedimento, facendo proprie le considerazioni surriferite e aggiungendo che il Governo desidera dare oggi una concreta attestazione della sua fiducia verso la classe giornalistica con l'invitarla a cooperare patriotticamente agli alti scopi che esso si prefigge».

La circolare conlude dicendo che il governo confida che i giornalisti italiani, fedeli alle gloriose tradizioni nazionali della loro classe e compenetrati delle categoriche esigenze di questo delicato momento della nostra storia, vorranno e sapranno imporsi essi stessi, una più austera e precisa norma di disciplina e di responsabilità, anche per evitare ai poteri dello Stato l'obbligo increscioso di intervenire per dare comunque alla nazione garanzia sicura che i suoi più vitali interessi non saranno per essere alla mercè di torbidi elementi irresponsabili.

La crociera delle navi italiane

A Tallinn è giunta la R. Nave italiana «Mirabello».

A Iquque è giunta la R. Nave «Italia» che è ripartita per Arica.

I risultati delle esperienze della esplosione di Courtine

PARIGI, 15

(M. P.) Si conoscono i primi risultati delle esperienze eseguite qualche mese fa al campo di Courtine. Si sono fatte delle constatazioni assai curiose concernenti la propagazione delle onde esplosive attraverso il suolo, allo scopo di studiarle. Gli scienziati avevano installato dei sismografi in tre stazioni (Courtine, Fellun e Ussel) situate rispettivamente a circa 7.15 23 chilometri dai centri di esplosione.

Le curve registrate da questi apparecchi, il cui spoglio è quasi ultimato mostra con grande chiarezza tre scosse successive del suolo, prodotte da ciascuna delle esplosioni ed analoghe a quello di cui i terremoti hanno manifestato l'esistenza.

Il fatto più interessante messo in evidenza è forse questo; che le onde emesse dalla prima e dalla terza esplosione della Courtine (come è noto le esplosioni sono state 4) sono tutte un po' più rapide di quelle emesse dalla seconda e dalla quarta esplosione.

Così le velocità delle onde di testa nella prima e nella terza esplosione sono state in media di circa 5905 metri al secondo: quelle delle onde della seconda e quarta esplosione non si sono verificate esattamente nello stesso punto ove sono avvenute le altre due, che ebbero luogo a due km. di distanza. D'altra parte, la carta geologica della regione, mostra che fra il primo punto di esplosione e le stazioni il terreno è granitico e che è al contrario differentemente formato nel tragitto dal secondo punto di esplosione delle onde esplosive è più grande nel terreno granitico che negli altri.

Un atlante geografico della calamità

ROMA, 15.

La Commissione nominata dal Consiglio di presidenza della R. Accademia dei Licei, composta dai soci on. prof. Volterra Marchiafava, Almagià, Benini e Stringher, in seguito alle precedenti adunanze, si è riunita nella sede della direzione generale della Banca d'Italia ed esaminato nelle linee generali il progetto del senatore Ciraolo, presidente generale della «Croce Rossa» italiana, per la creazione di una federazione internazionale di mutualità fra gli Stati per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità, e constatato lo stato degli svolgimenti di questa proposta sia ai fini della sua realizzazione per gli studi della Società delle Nazioni e dei vari governi, sia ai fini delle ricerche scientifiche che essa va determinando in vari centri internazionali di cultura, ha confermato la opportunità di concorrere nella ricerca e nella raccolta degli elementi scientifici per la preparazione di un'atlante geografico mondiale delle calamità, o, constatando la necessità di precisare un programma positivo di collaborazione ai fini suddetti, ha dato incarico ai suoi componenti on. prof. Marchiafava, Almagià e Benini di approfondire rispettivamente le ricerche storico sanitarie, geografiche, storico statistiche che valgono a preparare il materiale per la formazione della carta storico-geografica delle calamità per l'Italia e possibilmente per i paesi del bacino del Mediterraneo.

Nelle aule giudiziarie

Il commendatore, la cameriera e l'avvocato

Tribunale Penale di Venezia

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Chiancone — Canc. Cicero.

Il Pretore Urbano di Venezia il 29 aprile scorso condannò a mesi tre di reclusione e L. 200 di multa — per diffamazione — l'avvocato Mantovani Emilio fu Filippo di anni 61 residente a Tricesimo. La querela era stata sporta dal comm. Filippo di Ferrante.

Il comm. Di Ferrante, parecchi anni fa sposò la figlia dell'avv. Mantovani, signora Cecilia. Tra i due coniugi l'accordo durò assai poco e frequenti sono stati i dissapori. Il suocero e la moglie rimproveravano al Commendatore di nutrire particolari simpatie verso la cameriera Giulia De Zulian la quale — dicono i Mantovani — malgrado la differenza fra l'età sua: 23, e quella del padrone: 64, non sarebbe stata insensibile alle premure ed alle attenzioni di cui era circondata.

Ora, come è naturale, questo amore fiorito fra le mura domestiche aveva allontanato la pace familiare tanto che lo avv. Mantovani decise di far rientrare nella casa paterna la figlia, addolorata pel sospetto della tresca che sarebbe stata mantenuta sotto i suoi occhi.

Ed il giorno 7 settembre 1923, dopo ripetuti litigi l'avvocato Mantovani arrivò a Venezia per concretare la presa decisione, ma ascoltando i lagni ed i sospetti della figlia pronunciò in presenza della cameriera — origine del dissidio — frasi gravissime: avrebbe cioè detto che il Commendatore era d'accordo con la De Zuliani per avvelenare la moglie anzi l'avvelenamento sarebbe stato tentato.

Il Di Ferrante sporse quindi querela per diffamazione: nel suo ricorso all'Autorità egli ha dato una versione completamente opposta a quella della moglie e del suocero. Costui arrivato da Tricesimo a casa sua gridò insolenze a squarciagola destando lo scandalo del vicinato chè, ascoltava l'aspro dibattito. Per evitare incidenti il Commendatore uscì di casa ed allora l'avvocato lanciò l'accusa alla presenza della cameriera.

Il Di Ferrante parlando della sua vita coniugale negò di aver tradito la moglie con la cameriera. Sarebbe stata invece la signora Mantovani causa della troncata armonia nella famigliuola: il suo comportamento non sarebbe stato esemplare e quale si addice ad una moglie. Ma questa insinuazione egli non la provò. All'udienza avanti il Pretore Urbano i contendenti non disarmarono e la cameriera, unica teste — che dovrebbe essere parte lesa perchè l'accusa di tentato veneficio la riguardava direttamente — confermò che l'avvocato aveva gridato in casa del Di Ferrante che si era tentato di sopprimere la figlia.

Nel frattempo è sorta un'altra causa: quella per la separazione legale.

Ieri al Tribunale s'è presentato il solo avv. Mantovani chiedendo la riparazione dalla sentenza che lo condannava tanto gravemente. Egli ha riaffermato il suo convincimento: il comm. Di Ferrante trascurava da anni la moglie per la cameriera. Egli vedendo la tenacia di questa colposa relazione dubitò che la vita della figlia fosse in pericolo. E nella sua qualità di padre si preoccupò di preservarla da possibili attentati. Parlò in casa senza la presenza di estranei e non comprende come il Pretore possa aver sostenuto l'elemento — necessario perchè la diffamazione sussista — della comunicazione.

I motivi dell'appello sono stati illustrati con forte dottrina e foga oratoria dall'avv. Ezio Bottari. Egli ha escluso nell'avv. Mantovani l'intendimento di diffamare: le frasi incriminate sono state pronunciate a scopo giustificativo e di ritorsione abbandonando la signora Cecilia Mantovani la casa del marito. Inoltre non vi fu comunicazione con più persone. Il Pretore ritenne l'estremo della comunicazione per la presenza della cameriera e perchè i vicini devono aver sentito. Al dibattimento però nulla è emerso circa codesti vicini, se avessero sentito o potuto sentire. L'estremo della comunicazione è quindi del tutto campato su una semplice supposizione. E l'avv. Bottari concluse domandando la completa assoluzione.

Gli si è associato l'avv. cav. Chiancone rappresentante la pubblica accusa. Egli ha inoltre — aderendo alla tesi difensiva sulla mancata comunicazione — detto che l'avv. Mantovani agiva nella sua qualità di padre addolorato per la disgraziata sorte della figliuola e preoccupato della tresca era nel pieno diritto di esprimere i suoi dubbi e le sue angoscie per l'incerto suo avvenire.

Il Tribunale ha accolto l'appello assolvendo l'avv. Mantovani perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato e condannando il comm. Di Ferrante alle

Un borseggiatore in trappola

Venerdì scorso 11, nello interno della stazione ferroviaria, si svolse una fulminea scena di borseggio di cui abbiamo già parlato. In una vettura di 3.a classe del treno n. 46 in partenza per Trieste alle ore 9.25, salivano due coniugi tedeschi, accompagnati dal facchino Mizzan Gio. Batta. Stavano mettendo a posto le valigie quando un giovanotto sui 23 anni si avvicinò al signore tedesco e fece per introdurre la mano nell'interno della giacca di costui. Il tedesco se ne accorse immediatamente: afferrò la mano del delinquente gridando: polizia, polizia! Ma il furfante riusciva a svincolarsi e buttatosi dal treno si diede a correre attraverso i binari dirigendosi — dopo essere caduto a terra — ad un altro convoglio partente: quello per Milano.

Alle grida accorse gli agenti specializzati che si posero alla ricerca del borsaiuolo, lo trovarono ansante per la corsa fatta e il timore della prigione, vicino ad un gabinetto di ritirata e col dito insanguinato. Ciò nonostante negò di aver tentato di borseggiare il tedesco. Ma riconosciuto dal facchino e da altre persone, che l'avevano visto fuggire e cadere e quindi aggrapparsi al treno per Milano, venne arrestato.

E' certo Buccola Armando di Raffaele di anni 22 nato a Napoli. Dalla questura napoletana — richiesta telegraficamente — sono giunte a suo carico pessime informazioni: Il Buccola è descritto come un pericoloso borsaiuolo, varie volte arrestato e ricercato ora per un altro tentato borseggio di cui deve rispondere ai giudici della sua città. Egli si dichiara macellaio e spiega la sua presenza alla stazione di Venezia con il fatto che era diretto a Portogruaro per una dolce visita all'amante. Ma quando il Presidente gli fa osservare che a Portogruaro non si va con il treno di Milano è pronto a rispondere che era in ritardo: entrò di corsa in stazione — e perciò fu trovato trafelato — e credette, nella confusione, di essere salito sul treno di Trieste. E' dunque vittima di un equivoco! Ma questi sono gli equivoci che fatalmente capitano solo ai furfanti e per di più agli specializzati del borseggio. Oltre al tentato furto egli è stato chiamato a rispondere di truffa per essere montato in treno ed aver viaggiato fino a Mestre — ove fu arrestato — senza biglietto. Ma la scusa gli è facile: era in ritardo e temeva di non raggiungere il treno se si fosse attardato allo sportello. Avrebbe pagato poi.

Il P. M. ne chiede la condanna ad anno uno, mesi sei, e giorni 20 reclusione.

Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove dalla truffa e lo condanna per tentato borseggio ad una mite pena: sei mesi di reclusione.

Dif. Avv. M. Vitta.

Il verdetto dei giurati di Vicezna nel processo Alberton alla Cassazione

VICENZA, 15

Demmo già dettagliato resoconto di questa grave causa, che così profondamente commosse la gentile popolazione di Vicenza e che si chiuse nello scorso marzo, dopo 15 giorni di dibattimento con la condanna dei fratelli Natalino e Giuseppina Alberton, e precisamente del primo per omicidio volontario in persona del proprio cognato Carlo Favotto, e della seconda per complicità in omicidio preterintenzionale in persona dello stesso per avere istigato il fratello Natalino contro il marito di essa Giuseppina Alberton. Quest'ultima si era aggravata di ricorso in Cassazione contro il verdetto di condanna assumendo che non si potesse avverare concorso in omicidio se venga esclusa — come fecero i giurati — la circostanza della premeditazione, e che il verdetto fosse contradittorio non essendo ammissibile il concorso quale complice in omicidio preterintenzionale, mentre l'esecutore immediato rispondeva di omicidio volontario.

Il ricorso ebbe largo svolgimento alla udienza dell'11 corr. davanti la prima sezione della Corte di Cassazione: la discussione fu vivace ed interessante. I patroni della ricorrente avv. on. Persico Giovanni di Roma e Stratta Raffaello di Vicenza, sostennero a lungo e con copia di argomenti i motivi di gravame; ad essi contese e resistette strenuamente il difensore della P. C. on. avv. Ernesto Pietriboni.

La Corte Suprema accolse le conclusioni di quest'ultimo, e confermò il verdetto in pieno, rigettando il ricorso.

CRONACHE DI LETTERATURA

La ruggine

Quattordici anni or sono, appesa per due gancetti ai telai delle edicole veneziane, si mostrava vestita a festa «La novella»: una rivistina, quasi superba della propria austerità, che aveva il titolo chiuso in un giro di alloro e il testo stampato sulla carta a mano.

Come disse il Boccaccio e com'era ripetuto sul frontespizio della rivista, «le donne e parimenti gli uomini tutti laudarono il novellare». Per questo il fascicolo non conteneva che novelle, alle quali s'aggiungeva, con carattere d'appendice, la cronaca dei libri, della musica e dell'arte.

Curava la pubblicazione un gruppo di scrittori nostri, il più vecchio dei quali poteva contare suppergiù vent'anni: Guido Pusinich, Agostino Dalla Verde, Guido Marta e Gino Rocca, che si divertiva a scrivere in versi le sue prime novelle biricchine. (Divertimento al quale neppur ora rinuncia che l'ultima delle sue «Amare» è in versi e rima dal principio alla fine; ma il Rocca l'ha scritta di seguito come fosse una prosa cosicchè al suo apparire ben pochi s'accorsero del trucco).

Ai redattori ordinari di «Novella» si aggiungevano i collaboratori già noti ed illustri come Antonio Fogazzaro, Ercole Rivalta, Giannino Antona Traversi, Gino Damerini, Roberto Bracco, I. M. Palmarini, ecc.

Achille Bosisio scriveva, in appendice, alcune sue gustose e garbatissime impressioni d'arte e di letteratura ed erano vicine a queste le cronache musicali di Carlo Gozzi, caro, indimenticabile amico che la guerra ha tolto al nostro affetto e alla sua brillantissima carriera di studioso e di artista.

«La novella» era firmata da Giuseppe Avon, direttore responsabile. L'aveva fondata lui, vi scriveva sopra le sue prime pagine e la conduceva pel mondo affettuosamente come fosse stata la sua prima figliola. Ma la rivista, giovanetta ancora, morì di mal sottile, perchè è provato che l'aria di laguna non è propizia alle imprese letterarie.

Più tardi, in un momento confortevole per le sorti della carta stampata, mentre l'Avon Caffi stava prendendo accordi con Marino Moretti per ritentar l'impresa, ecco che viene al mondo con lo stesso titolo e le stesse intenzioni, la «Novella» di Mario Mariani. Questa prosperò in breve, cambiò padrone, ebbe crescente fortuna e ormai s'è fatta in tutta Italia una larga clientela di lettori.

Dopo il naufragio della rivistina, Giuseppe Avon Caffi parve uno sbandato. Pubblicò qualche racconto in opuscolo, scrisse saltuariamente, sulle riviste, di sport nautici e di letteratura; leggemmo qualche sua pagina narrativa in «Ardita» e qualche suo spunto di amara ironia su queste stesse colonne. E adesso pare che raccolga le proprie energie, mentre esce il suo primo romanzo, «La ruggine», edita con cura dal Cappelli e ornato di una bella copertina dovuta al pennello di una gentile pittrice veneziana.

La ruggine, si sa, non copre soltanto i metalli, ma, purtroppo, cervelli e cuori. Odia od ama fin che vuoi; fino allo spasimo, fino al delirio, fino alla follia: ma se metti lo spazio ed il tempo fra te e i tuoi sentimenti, avviene, novanta volte su cento, che le armi dell'odio puoi darle al ferravecchio e le corolle dell'amore bisogna che ti accontenti di guardarle nei cartafacci degli erbari.

Luciano, un povero ragazzo spinto sulle vie del sacerdozio dallo zio monsignore, così pazzamente s'incapriccia della propria cuginetta che una notte, dopo una lunga e straziante battaglia con la propria coscienza, va nella sua casa e tenta di possederla. Accorre il fratello di lei e il chierichetto, ferito nella colluttazione, piglia un ferro da stiro, spacca il cranio all'avversario e fugge dall'Italia e dall'Europa.

Anna la cuginetta, rimasta sola al mondo, giura di vendicare il suo povero morto e lascia la piccola pieve, certa che il giusto destino la guiderà nella impresa.

A Milano, commessa in un bazar di mode, incontra una collega civettina con la quale, stanca della vita di negozio, va a Roma per darsi all'arte muta. Qui l'amichetta s'innamora di Mario Relli e Anna s'incendia per Gino Gauri. La carriera di Anna, stella del cinematografo, sarebbe rapida e brillante, ma l'amore la stronca perchè Gino Gauri vuol tutta per sè la piccina; si rovina per darle il lusso, gioca l'ultima carta in una speculazione di borsa, perde, e pianta l'amore. Anna allora insegue l'amante a Parigi, ma come non l'acciuffa, si dispera, si stordisce in una notte d'ebbrezza e di follia e dopo una crisi dell'anima che la squassa tutta come una rama sotto la bufera, cede al proprio istinto, cambia il nome con quello di Rosetta Tuttamore e si getta a capofitto nella vita allegra. Prima a Parigi, poi a zonzo per l'Europa e finalmente a Roma fra le *cocottes* di gran marca.

E Luciano? Luciano va in Africa, poi a Liverpool agli ordini d'una Compagnia industriale anglo-belga. L'Africa lo tempra nel lavoro, lo fa egoista, cinico, selvaggio, e Liverpool gli dona tutte le seti della mollezza europea. Allora, ottenuta una licenza, gira per città e paesi in viaggio di piacere, ed ecco, terribile, a Nizza la nostalgia della patria. Luciano combatte il richiamo, comprende il pericolo ch'è nel ritorno in Italia, ma finalmente cede: va a Napoli ed eccolo, poco dopo, a Roma.

Qui, durante una notte di piacere, si trova nel fianco della cuginetta. Da quella tragica notte dieci anni sono passati. Lui s'è lasciato crescere la barba, si chiama Giorgio de Frassini per via della questura, ha sul viso i segni del tempo e della lotta fitti come la rete d'una veletta mascheratrice. Lei s'è tinta i capelli e s'è impiastricciata le guance di creme e di belletti. Chi mai potrebbe ravvisare in lui il chierichetto d'un giorno? E chi sotto le spoglie della *cocotte* brillantissima, la timida ragazza del villaggio?

I due — amici, per caso, di amici comuni — stringono una relazione ove tutto andrebbe a meraviglia se un giorno a Rosetta Tuttamore non venisse un dubbio nei riguardi del suo nuovo amico. Rosetta si turba, e, più tardi, durante una visita alle catacombe di Sant'Agnese, l'atmosfera mistica del luogo fa cadere a Giorgio la maschera del viso e il dubbio si fa, d'un tratto, una certezza atroce.

Allora, nell'agguato, la donna prepara la vendetta; s'arma, sta per uccidere; ma uccidere non può. Lotta contro il ritegno, si dispera, s'arma ancora, prepara un'imboscata, ma la forza di ammazzare non viene.

Viene invece dall'oblio l'amichetta milanese per narrare come, un bel giorno, l'amante suo riamatissimo sia partito per Tokio. Che strazio quella distanza! Spasimi di nostalgia, proteste d'amore eterno, promesse pel ritorno migranti oltre i mari in lettera raccomandata. Ed ecco finalmente il ritorno. Adesso, eliminate le distanze, nello spazio di pochi metri quadrati c'è lei, c'è lui, c'è anche una buona camera d'albergo; ma non c'è più l'amore.

Sul cuore delle due amiche la ruggine ha disteso il suo velo rossigno: all'una ha spuntato gli strali dell'odio, all'altra i dadi dell'amore.

Allora la vendetta di Anna si ridurrà ad un rapido sfogo verbale. Smascherato crudelmente Giorgio scappa dalla donna, da Roma e dall'Italia. Lei si ributta come un cencio nella vita del vizio.

Giuseppe Avon Caffi non ha voluto darci un romanzo profondamente psicologico, nè operare minute intraspezioni nelle anime dei suoi personaggi. Solo il carattere di Anna Astrelli è studiato e reso in tutte le sue linee tormentate; ma gli altri o appartengono a gente di sfondo, o sono sbozzati sommariamente come quello di Luciano ch'è tutto un caos di misticismo e di sensualità, di debolezza e di forza.

Lo scrittore si serve delle proprie creature per dimostrarci una tesi ch'egli sa, per primo, quanto sia vecchia e comune. Durante tutto il corso del racconto chiaramente ci mostra ch'è ben lungi da lui l'intenzione di spiegare sotto gli occhi nostri le geometrie di un problema originale o il risultato di analisi soverchiamente complesse. L'Avon Caffi ha voluto darci un racconto di movimento e d'intreccio: pigliare a mano il lettore e condurlo rapidamente sulle peste di quelle sue povere creature che il nembo della vita ha travolte: correre con loro da una città all'altra, da una canonica di paese a un Grand Hôtel parigino, da un bazar di mode a un luogo di perdizione; passare di martirio in martirio, di sfogo in sfogo, di ebbrezza in ebbrezza per fermarsi un momento appena dovunque un'ambascia si schiude libera e sola come il fiore di un deserto, o si contorce tormentosamente dietro la maschera d'una gioia bugiarda.

Anche quel dipingere a chiazze, quello scurrire ogni tanto il periodo fino a non lasciargli che l'ossa, quella mania di sintetizzare ogni disegno, quel modo di ammettere i vocaboli anche brutti e urtanti purchè valgano a condensare la frase, tutta quella cura, insomma, di buttar via il superfluo, è segno che l'autore vuol darci dei fatti e non delle parole, dei solchi e non delle musiche, dei rapidi scorci di vita vissuta e non degli indugi speculativi sopra le lenti delle filosofie.

Soltanto due o tre volte in tutto il libro, lo scrittore è tentato di abbandonarsi alla contemplazione dei suoi sfondi, e allora sa darci pagine fortunate come quelle che ci ricantano melodie di chitarre tra l'acqua e le stelle sul golfo nostalgico di Nizza, o come quelle che ci descrivono le suggestioni delle catacombe e sono le migliori, forse, di tutto il volume.

Così, ogni tanto, sbocciano qua e là imagini felici e segni evidenti di raffinato buon gusto come quando, fuori porta Nomentana, scorgiamo «la terrazza «della Batteria protesa nell'aria su pa«lafitte, come una scatola senza peso «su le dita di una piccola mano».

Ma da codeste minuzie decorative l'Avon Caffi quasi rifugge. Nel suo libro non canta, non sogna, non sospira; ma si diverte a narrare e noi l'ascoltiamo con gusto. Non sempre lo stato d'animo dei suoi personaggi varrà a commoverci, non sempre ci parranno coerenti o naturali certi atteggiamenti del loro spirito; ma le loro vicende ci interessano sempre in modo che aperto il libro lo leggiamo tutto fino all'ultimo foglio.

Vuol dire che l'autore questa sua prima battaglia l'ha vinta.

ALBERTO ZAJOTTI

Giuseppe Avon Caffi - «La ruggine» - Romanzo. Ed. Licinio Cappelli - Bologna - L. 8.

Una corsa nell'Agordino pittoresco

La nuova linea elettrica Bribano-Agordo - Incantevoli plaghe
Ardore di opere per lo sviluppo dei traffici e del turismo

Una facile e comoda rete di comunicazione è per le località ch'essa abbraccia come per un corpo umano la spina dorsale, l'anima insomma della sua floridezza, sia che questa graviti sullo smercio rapido dei prodotti, o riposi sulle naturali bellezze dei siti e sul movimento dei viaggiatori e di turisti. Spesso si constata che la costruzione di una strada carrozzabile o di un tronco di ferrovia, valorizza tutta una zona, che prima giaceva sconosciuta e dimenticata.

Una plaga laboriosa e dimenticata

Nel nostro Veneto laborioso e silenzioso, dove alla vanità delle parole si preferisce la virtù creativa dei fatti, si è portata testè a compimento un'opera che per l'arditezza della concezione e per la mole e la difficoltà dei lavori, massimamente onora gli uomini geniali che ne furono a capo: la ferrovia elettrica Bribano-Agordo che percorre parte di quella vallata dell'Agordino, così piena d'inaspettati incanti e di sorprendenti bellezze da esser classificata fra le nostre più fulgide gemme alpine.

La vallata del Cordevole costituisce col suo bacino esteso la zona dell'Agordino, regione rupestre, ricca di forre ma con ameni pascoli, dove l'erba pare un incomparabile manto verde, e sterminate estensioni di boschi.

Lo spettacolo del torrente che ora scorre impetuoso fra alte fiancate di roccia ed ora ristagna all'aprirsi della valle in un candido letto esteso, è dei più appassionanti: valloni ripidi, forre inaccessibili e selvaggie, corridoi rumorosi di acque e di cascate, il tutto rotto e variato da lampi di luce improvvisi che animano il paesaggio di crudezze d'ombre e di luci; nello sfondo i picchi eccelsi che chiudono la valle sfumati di azzurro o di viola fra cui, s'intaglia il biancore immacolato del ghiacciaio della Marmolada.

Il paesaggio ch'è percorso da una buona strada camionabile che si snoda parallela al torrente, si arricchisce ora d'una perfetta linea elettrica che sarà inaugurata nel prossimo ottobre. La sua importanza richiede che se ne parli un po' distesamente.

La nuova ferrovia

La ferrovia elettrica a scartamento normale Bribano-Agordo venne concessa alla Società Anonima Industriale e Ferroviaria, nel maggio 1922 sul progetto di massima dell'ing. Sutter, definitivo dell'ing. Alfieri. Si rese possibile la costruzione della ferrovia a scartamento normale in seguito ai lavori di allargamento e rettifica della strada provinciale da Mas ad Agordo eseguiti dal Genio Militare durante la guerra e dopo lo armistizio. I lavori di costruzione della sede vennero affidati alla Società Anonima Bellunese per Costruzioni Civili. Iniziati nel giugno 1922 sono ora ultimati. La posa dell'armamento è completa; è in corso di lavoro la costruzione della linea elettrica.

La linea si allaccia nella stazione di Sedico-Bribano alla Ferrovia; passa vicino al Capoluogo di Sedico e raggiunge la sponda del torrente Cordevole alla Levada; poi sale attraverso le Masiere di Roe fino a Mas, imbocca la Valle del Cordevole e serpeggia, quasi sempre affiancata a valle della strada provinciale fino al ponte della Muda sul Cordevole. Ricostruito questo ponte come l'altro al forte di S. Martino

La stretta dei Castei, superata con enormi lavori specialmente di abbattimento di roccia, è il punto più caratteristico della linea, e dove più interessante è l'orrido del paesaggio.

Ancora a fianco della strada provinciale la ferrovia arriva alla fermata della Miniera di Valle Imperina costruita, con teleferica, piani caricatori, e piani di deposito adatti a ricevere il minerale.

La ferrovia segue in sede propria; attraversa i torrenti Bordina e Missiaga; passa in galleria la stretta di ponte alto e, dopo il Viadotto sul torrente Rova raggiunge la stazione di Agordo.

La linea ha lo sviluppo di 28 chilometri e mezzo. Ha la pendenza massima del 32 per mille; i raggi minimi di 150 metri.

L'energia elettrica per la trazione viene prodotta nell'impianto del Mas, appositamente costruito. A lato di questo impianto, sfruttando l'eccesso di energia, funzionerà fra breve un impianto della Montecatini per la produzione dell'Ammoniaca sintetica.

Una famiglia patriarcale

Il canale di derivazione, lungo 2300 metri, con 300 metri di galleria, la centrale, i grossi fabbricati per l'ammoniaca, vennero eseguiti, dalla Società Anonima Bellunese per Costruzioni Civili in brevissimo tempo, essendosi iniziati i lavori nel novembre 1923 e proseguiti durante il rigidissimo inverno.

Affinchè i giornalisti del Veneto si rendessero conto de visu non solo di queste opera massima, ma anche dei meravigliosi progressi industriali e turistici dell'Agordino, uno che impersona degnamente le virtù di quella forte popolazione così tenacemente avvinta in fede di amore e in forza di volontà alla propria terra spesso avara di risorse e di soddisfazioni, il sig. Giovanni Buzzatti di Bribano, li ha invitati sabato e domenica per una rapida corsa nella vallata pittoresca. Diciamo rapida perchè tante erano le cose belle e notevoli da osservare che un giorno e mezzo bastava appena a una semplice impressione visiva. La gita fu perfettamente organizzata dal sig. Buzzatti stesso e dall'avvocato Chitarin di Venezia, per la cui affabilità e cortesia non sono pari gli elogi. L'invito fu accolto a cuore aperto dai giornalisti, desiderosi sempre di vedere il bene e il meglio e di segnalarlo a quanti più è possibile.

Quindi sabato nel pomeriggio in macchina a S. Giuliano di Mestre e via... fino a Bribano, senza soste intermedie.

Che dire delle accoglienze oneste e liete fatte dalla famiglia Buzzatti alla comitiva, che non aveva certo malinconie, nel suo splendido albergo di Bribano? Basti dire che, oltre a una cena coi fiocchi servita al fresco sur un'ampia terrazza, ci fu persino la banda e i fuochi artificiali. Anche a essere difficili, non si potea sperare di più.

A tavola il simpaticissimo avv. Chitarin, in un discorsetto sparso di attici sali imbastì un caloroso elogio alla genialità degli ospiti fratelli Buzzatti, elogio che ci sentiamo in dovere di riprodurre testualmente.

«In questo laborioso paesello — così disse l'avv. Chitarin — ebbi dimora fissa 35 anni; e dei Bellunesi in genere, e di Sedico-Bribano in particolare, ricordi lietissimi, amicizie care, confortano l'animo mio.

Qui assistetti allo sviluppo ascensionale d'una brava, operosa famiglia. Merita ve ne faccia cenno, perchè son cose che non capitano di frequente, nemmeno alla prolifica Francia, e neppure coi dettami di Malthus.

Una fiorente donna, la signora Teresa Buzzatti, nel ventennio del suo matrimonio, sfornò 12 figli, di cui otto maschi, uniti nell'affetto compatti nel lavoro.

Di essi noi siamo ospiti.

A loro iniziativa potremo domani vedere gli interessanti progressi del nuovo tronco di ferrovia, Bribano-Agordo; ammirare il nuovo Albergo del Capoluogo Agordino, e toccare le più belle località di quella incantevole vallata, dove, se gli ardimenti non verranno meno, dovranno in breve sorgere degli alberghi semplici, ariosi, senza lussi, ma ricchi d'ogni moderna comodità. Ed all'Agordino finora trascurato, che tanta maggior importanza assume da quest'anno pel naturale suo raccordo con Bribano (a precipuo merito della Società di Montecatini) ripareranno, in rapido progresso di tempo, quanti vorranno più speditamente ed economicamente ossigenare i loro polmoni, deliziarsi di pittoreschi panorami, ed eventualmente cimentare le emozioni delle più ardue salite.

Non va dimenticato che il dopo-guerra ha creato dei maggiori bisogni di pause, di ristoro, di elevazioni, consentendo ad un maggiore numero di cittadini la possibilità di godere la montagna.

E se le pur tre superbe zone del Bellunese furono poco praticate, la causa ne va attribuita esclusivamente al difetto di alberghi.

Con amarezza constato questa lacuna specie quando penso che le nostre Dolomiti, le pinete, le sorgenti ed i laghi nostri, non temono i confronti della decantata Svizzera».

Aggiungiamo che quella dei fratelli Buzzatti è una famiglia tipicamente patriarcale; otto fratelli, e poi i figli e i nipoti fino a formare un gruppo imponente di una sessantina di persone.

La vallata del Cordevole

Non c'è nulla che l'attività multiforme di queste degne persone abbia lasciato d'intentato per la prosperità del proprio paese; essi entrano nelle maggiori imprese agricole e industriali, hanno concentrato nelle loro mani tutti i più importanti servizi di autovetture della zona, per incrementare il turismo posseggono i migliori alberghi ed altri hanno in animo di costruirne, ora che la nuova ferrovia aumenterà automaticamente il traffico dei viaggiatori.

Giornata poderosa quella di domenica, ma giornata trionfale. Le accoglienze che la stampa ha avuto resteranno indimenticabili. Musiche, rinfreschi, ricevimenti di autorità, di sindaci e di notabilità.

Lasciata Bribano con l'alba si trasvola tutti su autovetture a Sedico dove vi sono le grandi segherie e poi a Mas, dove vediamo la centrale elettrica (circa 4000 HP.) della nuova ferrovia, in edifizi adiacenti i grandiosi impianti per la fabbricazione dell'ammoniaca e, nella bella piana lo Stabilimento Bacologico Bellunese, della Società Anonima Industrie Agricole di Belluno. Lo sviluppo di tale industria nuova, per questa Provincia, utilissima per l'incremento della Gelsicoltura e Bachicoltura, lascia comprendere come essa sia già sentita e favorita dagli agricoltori locali.

Altra importante industria è quella delle miniere di Agordo gestite dalla Società Montecatini. L'industria dà lavoro a circa 600 operai.

Poi Agordo, soggiorno splendido e frequentato da villeggianti, posto di amene passeggiate e punto d'irradiamento per escursioni alpinistiche. Fra i suoi grandi e moderni alberghi vi è il «Roma» dei fratelli Buzzatti, e proprio all'ingresso del paese quello recentemente costruito dagli stessi, un edifizio immenso capace di ospitare più di cento turisti, gaio alla vista perchè tutto decorato leggiadramente, dotato nell'interno di modernissimi impianti, con bagni, «toilettes», verande e terrazze, sale di lettura «fumoirs» arredato lussuosamente con mobili, lucenti e specchi. Quest'albergo nulla ha da invidiare a quelli delle migliori stagioni climatiche di montagna, non mancherà di avere la fortuna che si merita.

Da Agordo a Cencenighe, ridente paesello alpestre adagiato sui verdeclivi e poi ad Alleghe, col suo lago in miniatura d'un verde inimitabile. Il buon sindaco del capoluogo offre ai gitanti una colazione squisita. Poi si raccomanda con parola commovente a noi della stampa per il miglioramento delle sue strade, quelle che da Alleghe vanno in su. E andando in su colle macchine constatiamo anche noi la fondatezza del suo lagno. E se non fosse l'abilità del nostro «chauffeur» alpino, chissà se le cose sarebbero andate così liscie. Giriamo perciò la protesta affinchè chi ha l'obbligo di provvedere provveda. Si passa Caprile e poi Pieve di Livinallongo a cavallo della strada delle Dolomiti. Si comincia a vedere i caratteristici costumi paesani, specialmente le donne, con quei cappellini in testa piccoli, piccoli, le vesti a corpetto stretto e a gonna larga e lunga le maniche sino al polso. Eccetto il viso e le mani, esse non hanno un centimetro di pelle scoperta; la moda delle nostre signore cittadine non è entrata neanche in forma ridotta fino a quassù.

Ed ecco il paese redento di Colle di S. Lucia, e poi Selva di Cadore, caratteristico paese alpino sul verde pendio del monte Verdal. E dappertutto feste dagli ottimi abitanti e ricevimenti e rinfreschi negli alberghi.

Al ritorno ad Agordo, è mezzogiorno, la fanfara dei baldi alpini è schierata in piazza a suonarci di quelle loro belle marcie giocondo. La locale sezione del Club Alpino ci accoglie nelle magnifiche sale del circolo per un ricevimento amicale. Poi pranzo all'Albergo «Roma».

A Forcella Aurine

Al pomeriggio di nuovo in macchina per Frassenè e Forcella Aurine sulla provinciale di Fiera di Primiero. Prati verdissimi, pendii dolci, folti boschi di abeti e un'aria fresca e soave, che ti viene ancora più grata dopo una lunga corsa sulle strade bianche incendiate di sole.

«Pianta le tende, che qui staremo bene» vorremmo dire anche noi come quell'antico romano. Ma la fiera voce di quel pezzo di uomo bonario che è Giovanni Buzzatti grida: «Avanti, in macchina si riparte»: E si riparte in fatti, dopo un vermouth offerto dal sig. Bedont proprio di un nuovo e bellissimo albergo.

Un'ultima tappa è Susin di Sospirolo. Vediamo questo delizioso luogo di soggiorno animato già di villeggianti. Signorine e giovanotti qui in villeggiatura fanno quattro salti in famiglia al ritmo di un pianoforte. Anche qui il cortese proprietario ci faun'accoglienza graziosa. Poi le gentilissime villeggianti, con atto che giura di non dimenticare più nella vita, ci coprono (si perdoni l'iperbole) di ciclamini profumatissimi.

Ritorno a cena a Bribano. Il commiato dall'ospite generoso non è proprio senza commozione. Certo che anche lontani un bel ricordo rimarrà in tutti delle due giornate incantevoli. E la prima propaganda per l'Agordino qualche giornalista l'ha fatta già su sè stesso, poichè, cosa inaudita per gente che ne vede di tutti i colori, è rimasto così soggiogato da quel che ha visto, da combinare senz'altro di venir a passare il suo mese di congedo in ozio beato in uno dei tanti alberghi disseminati nell'Agordino.

Il Pontefice per l'incendio di Messina

ROMA, 15

Il Papa ha fatto pervenire a Mons. Paino, Arcivescovo di Messina, la somma di lire centomila da erogare a favore dei colpiti dall'incendio.

Spigolature

La polizia viennese, esumando una vecchia disposizione dell'anno 1854 ha con gran lusso di pubblicità fatto rigoroso divieto all'esercizio di qualsiasi arte occulta: negromanzia, cartomanzia, grafologia ecc. E' vietato leggere e predire il futuro sia interpretando i segni impressi sulle mani, sia esprimendosi sul modo con cui il caso dispone le carte da gioco, sia esaminando la calligrafia di un individuo, oppure tirando in ballo le... congiunzioni degli astri. Il divieto vale non solo per chi esercita il mestiere a scopo di lucro, ma anche per chi lo fa gratuitamente.

Come praticamente la polizia potè mettere in atto quest'ultima parte della draconiana disposizione — scrive la «Stampa» — non è detto. Vedremo forse i poliziotti sorvegliare in che modo un cittadino porge la mano all'altro per distinguere se in segno di saluto o per l'esame delle linee misteriose; e come potrà il poliziotto giudicare se in quei castelli in aria, in quelle previsioni rosee dell'avvenire che accompagnano l'accarezzare di una mano piccola e gentile, fonte indefinita di pensieri e di speranze per una coppia amorosa, non vi sia invece la contravvenzione prevista dal regolamento del 1854? Qual campo immenso di galanterie, di complimenti, di «rotture di ghiaccio» viene a chiudersi all'improvviso? Non sarà più possibile dire ad una signora: «leggo nei vostri occhi che sapreste farmi felice!». Vietato sarà, logicamente, nelle notti scintillanti di stelle, il fantasticare sul proprio destino seguendo questo o quell'astro, o l'esprimere un augurio al rapido saettare d'una stella filante: la poesia minaccia di finire in guardina! E nelle fiere e nei ritrovi affollati del pubblico popolare, non sentiremo più, in Austria almeno, la zingara chiromante dal linguaggio sgrammaticato e caratteristico in qualunque lingua si esprima, nè vedremo i topolini bianchi od i papagalli nani cercare col musetto e col becco il foglietto colorato dove stanno scritte le solite istorie ed i soliti tre numeri del lotto!

Si calcolano in cinquecento le persone che nella sola Vienna saranno colpite da questa disposizione nella loro unica fonte di guadagno, e va già formandosi una lega fra i lettori del futuro per la difesa del proprio interesse leso e della propria offesa dignità.

Intorno ai tre periodi di costruzione del duomo di Prato, ai suoi pregi artistici, alle sue vicende storiche sono degne di attenzione le note di Tommaso Fracassini nell'«Illustrazione Toscana». La remota antichità della basilica romanica, quadrangolare, con l'abside ad oriente e la porta principale a ponente, con le mure alte, incrostate di striscie bianche e verdi-cupo per alternativa orizzontale di calcare e di serpentino, si riscontra anche oggi. I primitivi dettagli di costruzione della basilica sono anche testimoniati da alcuni avanzi di un chiostro che addossavasi alla parte settentrionale del tempio; il quale, destinato già prima dell'ottavo secolo al Protomartire protettore del contado pratese, divenne poi la pieve del Borgo, del Borgo al Cornio, ove ebbe origine l'arte della lana, in quelle piccole case innalzate lungo il corso del Bisenzio. Ciò fu intorno al mille. Da quest'epoca feudale alla emancipazione del borgo in comune libero passano almeno di due secoli: poi la pieve si accresce in propositura e nel secolo decimosettimo diviene cattedrale. Dopo essersi soffermato sulle più importanti vicende architettoniche di questo tempio, il Fracassini rivolge la sua attenzione agli affreschi di fra Filippo Lippi, che in una mistica penombra richiamano lo spirito dei fedeli a religiosa contemplazione. Il «Transito di Santo Stefano» e la «Danza di Salomè» sono l'uno in faccia all'altro e fanno stupendo contrasto. Questi affreschi richiamano alla mente il romanzo del pittore. Cappellano delle monache di Santa Margherita, egli scorge nell'«hortus conclusus» due frutti proibiti, che sono le figlie di Francesco Buti, suore professe. Preferisce Lucrezia a Spinetta, e per avvicinarla migliore espediente non gli è possibile che quello di averla per modello alla tavola allogatagli. Allora egli ne aspira il profumo e lo traduce nella calda e flessuosa immagine della figlia di Erodiade. Il romanzo è tutto qui attorno al capolavoro del Lippi, durante il periodo pratese Dopo una sosta innanzi al «Transito di San Gerolamo pure del Lippi, ove è raffigurato l'erudito proposto Gemignano Inghirami; dopo un'altra sosta davanti al Bambino Gesù di Desiderio ed al Crocefisso bronzeo del Tacca, o davanti allo stellato tabernacolo dei fratelli da Maiano, il ciclo di ammirazione del visitatore, sagacemente guidato dall'articolista, torna a chiudersi la donde cominciò; davanti alla cappella della Cintola, fra i vani del primo arco della navata a sinistra, chiusa dai cancelli di bronzo, cui posero mano, dopo il 1438, Maso di Bartolomeo, l'orafo fiorentino Bruno di ser Lapo e Pasquino da Montepulciano.

Il «British Museum» ha acquistato recentemente una delle più importanti lettere di Napoleone I, che facevano parte della collezione di ladry Melville. Essa fu scritta dal conte Bertrand e firmata da Napoleone. Ha la data del 31 luglio 1815 ed era indirizzata all'ammiraglio lord Keith, che poi la trasmise a lord Melville che era suo superiore. Così scriveva Napoleone: «Ha letto con molta attenzione l'estratto della lettera che mi avete comunicata. Io vi ho fatto conoscere tutti i miei sentimenti. Non sono prigioniero di guerra, Sono l'ospite dell'Inghilterra. Sono venuto in questo paese sul «Bellerofont», dopo essere stato assicurato dal capitano che egli aveva degli ordini precisi di ricevermi sulla sua nave per trasportarmi in Inghilterra col mio seguito. Dal momento che mi sono imbarcato in piena libertà sul «Bellerofont» mi sono trovato sotto la protezione delle leggi inglesi. Preferisco la morte a Sant'Elena, o di essere rinchiuso in una qualunque altra cittadella. Desidero vivere libero nell'interno dell'Inghilterra, sotto la sorveglianza delle leggi e prendendo tutti gli impegni e accettando tutte le misure di prudenza che si riterrà conveniente d'impormi. E' all'onore del Principe reggente e alla protezione delle sue leggi che ho posto e pongo la mia fiducia». E l'esito di questa lettera? Poche settimane dopo — avverte la «Petite Gironde» — Napoleone I veniva imbarcato per la remota e nefanda isola di Sant'Elena, da dove non sarebbe più uscito vivo.

Comune di Venezia

Il concorso per i posti vacanti di assistente Laboratorio battereologico e chimico, di medico scolastico e di medico igienista per il suolo ed abitato presso l'Ufficio d'Igiene già indetto dal 16 Giugno a 15 corrente è stato prorogato a tutto 10 Agosto a. c.

CRONACA DI VENEZIA

L'assemblea dell'Unione commerciale industriale e marinara

Domenica mattina, nella sala della Camera di commercio, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata Assemblea straordinaria dei soci dell'Unione commerciale industriale e marinara, presidente il vice presidente delle Assemblee dott. Mario Alverà assistito dal segretari odelle Assemblee rag. Emiliano Bassani.

Erano presenti, oltre al Consiglio al completo, molti soci.

Il dott. Alverà, aperta l'assemblea, commemorò il compianto Gr. Uff. Aldo Jesurum e il Comm. Giorgio Suppiej ed inviò un saluto ed un augurio al presidente delle Assemblee, Gr. Uff. Giulio Coen, attualmente indisposto.

Il comm. Cavalieri, presidente dell'Unione, si associa con alte parole al nobile discorso commemorativo del dott. Alverà e passa a fare la relazione sull'opera svolta dal sodalizio nel primo semestre del corrente anno.

Nella sua lucida, sintetica relazione il comm. Cavalieri riferisce con quale successo l'Unione si interessò in special modo di quei problemi di Venezia relativi al suo diritto di mantenersi capitale di Regione, così nei riguardi del minacciato trasferimento della Direzione delle Poste e dei Servizi elettrici, dell'allarme lanciato nei riguardi del mantenimento a Venezia della sede del Compartimento delle Ferrovie dello Stato, delle questioni, purtroppo ancora insolute, delle linee della Valsugana e di Vittorio-Ponte nelle Alpi. L'Unione si occupò pure del mantenimento del servizio telegrafico in alcuni degli uffici succursali della città, per l'istituzione di un servizio di accettazione di raccomandate nei giorni festivi, per la sospensiva del l'aumento della tassa tonnellaggio nel nostro Porto, per una modificazione della tariffa di dazio per alcuni generi, per la riduzione sulla tassa di magazzinaggio vi ni, per la concessione dei magazzini fiduciari di dazio consumo per il periodo di due anni. Sono invece in corso alcune altre pratiche pure importanti, cogli enti locali e con i Poteri centrali: così circa la responsabilità della Ferrovia per guasti ai copertoni e alle manipolazioni in caso di pioggia, circa l'impianto di alcuni elementi tecnici a S. Lucia, per l'istituzione di una fermata treni a Marghera, per un'uniformità di orario negli uffici ferroviari, portuali, doganali e daziari. In buona armonia con la Camera di commercio e con l'Unione delle Società esercenti l'Unione si interessò inoltre delle importanti questioni delle tariffe di dazio consumo, della tassa inasprita della tassa di licenza per i pubblici esercizi.

L'Unione sta facendo pratiche inoltre perchè la linea tramviaria Venezia-Padova anzichè per Fusina passi per Marghera ciò per dare maggior incremento al Porto industriale.

Concludendo il comm. Cavalieri dice come l'opera della Presidenza e del Consiglio fu sempre ispirata dalla buona volontà di fare quanto possibile nell'interesse della città, della Regione, della Nazione.

Le parole del comm. Cavalieri ottennero l'unanime plauso dei convenuti; ebbero particolari parole di elogio dal comm. Cadel e dal comm. Vaerini e l'assemblea dopo che ebbero parlato i dott. Ringler e l'ing. Augustoni approvò a pieni voti la relazione.

Dopo il cav. Coccon illustrò brillantemente l'azione del Sodalizio nei riguardi del fido commerciale, la quale si presenta veramente utile alla moralizzazione del credito e l'Assemblea diede voto unanime alla relazione della Presidenza.

Il comm. Cavalieri chiarì poi la portata della riforma della legge sulle Camere di commercio e propose un ordine del giorno che dopo ampia discussione alla quale parteciparono il cav. Coccon, il dott. Alverà il gr. uff. Fusinato, il cap. Doria, il comm. Vaerini, il dott. Augustoni e il sig. Graziadei, viene approvato. Eccolo:

« L'Assemblea, sentita ed approvata la relazione della Presidenza sulla riforma delle Camere di commercio;

pur non riconoscendo la necessità dello scioglimento delle Camere di commercio e comunque augurando sollecita la loro ricostituzione;

plaude alle nuove modalità stabilite per la esplicazione delle attività commerciali, ritenendolo un buon coefficiente per una maggior disciplina e per una più intensa moralizzazione del corpo commerciale;

non crede invece opportuna la ripartizione in categorie degli elettori a seconda delle varie specialità in quanto, a parte la difficoltà di formare le categorie stesse, verrebbe a crearsi una suddivisione sotto vari aspetti pericolosa e priva di ogni perequazione.

Pertanto l'Assemblea accede piuttosto al criterio che il corpo elettorale di Venezia e Provincia venga costituito nelle tre sezioni: commerciale, industriale e marinara, formate le due prime dalle categorie raggruppanti i vari traffici a seconda della loro importanza e precisamente: commercio al dettaglio, medio e grande commercio; piccola industria, media e grande industria e raccogliendo in una sola Sezione il commercio e l'industria marittimi e ciò colla fiducia che siano tenuti presenti ed accolti i voti che saranno presentati dalle organizzazioni circa il numero dei mandati per ogni categoria.

Confida inoltre che data l'importanza dei traffici della Città e della Provincia, il numero dei componenti la ricostituita Camera di commercio sia portato a 40. »

Il segretario sig. Carbone fa quindi una estesa accurata relazione sulla situazione cittadina e propone al voto dell'Assemblea il seguente ordine del giorno, che, ampiamente discusso dai sigg. comm. Vaerini, Graziadei, Contis, dal Relatore e dal Presidente, venne accolto all'unanimità. Esso è del seguente tenore:

« L'Assemblea, visto il buon esito normalmente avuto nelle pratiche svolte col Governo centrale e coi suoi organi locali, sente il dovere di tributare per ciò a chi spetta un vivo ringraziamento;

è dolente invece di constatare come lo stesso esito non abbiano ottenuto le pratiche col Comune, mentre osserva che lo stesso Comune si è isolato dalle organizzazioni e dalla cittadinanza nella trattazione dei problemi di Venezia.

« Per tali motivi l'Assemblea si augura che con un'opportuna sistemazione dell'Amministrazione straordinaria e in attesa della nuova Amministrazione, si rettifichino per intanto e criteri e l'indirizzo della Autorità municipale verso la cittadinanza tutta e particolarmente verso quelle classi la cui attività rappresenta anche una fonte di benessere cittadino. »

S. E. Nava all'Unione commerciale

Al telegramma inviato dal Presidente dell'Unione commerciale industriale e marinara, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava cos irispondeva:

« Aurelio Cavalieri, Presidente dell'Unione commerciale industriale e marinara, Venezia. — Il saluto augurale che Vossignoria rivolgemi anche a nome di codesta Unione, giungemi particolarmente gradito e lo ricambio distintamente. — Ministro per l'Economia Nazionale: Nava. »

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1077 e nella precedente giornata di domenica 2638.

Le vendite

L'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie ha acquistato i quadri ad olio: «Giuliva alba dal Grappa» di Trajano Chitarin; «Il montanaro» di Cesare Maggi; «Gloria (Terza parte del Trittico Madre)» di Cagnaccio; la scultura «Perseo» (bronzo) di Antonio Maraini; le acqueforti «Ponte di Panico sul Reno»; «Ponte del diavolo a bagni di Lucca»; «L'erpice» e «Il gregge» di Giuseppe Graziosi.

Corporazione dell'edilizia

Il Congresso dei fornaciai

Sabato 12 corr. mese al Malcanton sede dei Sindacati Nazionali Fascisti, ebbe luogo il Congresso dei Fornaciai della Provincia. Erano rappresentati circa 500 operai; presenti: per le fornaci di Noale Zampieri e Malvestiti; Oriago: Zampieri Eugenio; Carpenedo: Moretto, Tosetto, Ferrarese, Speronello, Bergamo, Favaretto Aurelio; Martellago: Pasqualotto.

Inoltre rappresentavano gli operai: il segretario politico di Mestre sig. Valli; il rappresentante dei Sindacati di Carpenedo sig. Briggi ed il rappresentante dei Sindacati di Mira sig. Bassanin. Mandarono la adesione gli operai di Gaggio, Mirano, Portogruaro, Dolo e S. Donà.

I Congressisti erano invitati per discutere un importante ordine del giorno riguardante i contratti di lavoro. Presiede la assemblea il sig. Cellottini segr. della Corporazione dell'edilizia. Esordisce brevemente sulla importanza del Congresso e sul concetto del sindacalismo fascista. Fa una chiara dimostrazione dell'opera svolta dai Sindacati e dallo sviluppo che essi stanno prendendo giorno per giorno; ammonisce i presenti di non avere seguito prima il movimento e che si siano anch'essi lasciati persuadere dalla malsana propaganda degli avversari. Dimostra con fatti i fini che il Sindacalismo si prefigge e dopo una chiara esposizione dei fatti passa a discutere l'ordine del giorno. Alle ore 12 la seduta è tolta per essere ripresa alle ore 15.

Nel pomeriggio, dopo lunga discussione alla quale tutti prendono parte; i congressisti in pieno accordo fissano i capisaldi del nuovo contratto di lavoro e deliberano di nominare una commissione per le trattative, la quale risulta composta dei sigg. Favaretto Aurelio di Carpenedo, Ferrarese Angelo di Carpenedo, Sampieri Eugenio di Oriago, Sampieri Umberto di Noale, Pasqualotto di Martellago, Tosetto Fausto di Carpenedo.

Il vice segretario della Federazione sig. Martini, porta il saluto degli operai tutti e promette a nome della Federazione di dare appoggio incondizionato alle richieste giuste ed eque della Corporazione augurando un sempre migliore avvenire per le classi lavoratrici.

Alle ore 17,30 il sig. Cellottini dichiara chiuso il Congresso, raccomanda di mantenersi calmi e disciplinati agli ordini della Corporazione e fiduciosi nella vittoria, per il raggiungimento della quale non dovrà mancare lo spirito conciliativo dei datori di lavoro i quali hanno approfittato della situazione creata dal Fascismo in uno primo tempo per portare delle diminuzioni tali ai salari da provocarne l'attuale agitazione.

Con questa promessa che è certezza di vittoria il Congresso si scioglie auspicando ad un sempre migliore avvenire per le classi umili e fa voti perchè i restii e dubbiosi si portino nelle file dei Sindacati fascisti, i soli che sanno e possono tutelare con spirito di equità e di giustizia gli interessi dei lavoratori.

Ufficiali della scuola di guerra a Venezia

Domenica alle 19 con i cacciatorpediniere «Insidioso» e «Impavido» sono arrivati una ottantina di ufficiali inferiori e superiori della Scuola di guerra di Torino.

Gli ufficiali, che stanno compiendo un corso pratico di armamenti navali, sono accompagnati dal direttore della Scuola tenente generale Liuzzi e dagli ufficiali insegnanti colonnelli Targa, Vercellino, Trezzan e Pratis. Il giro di istruzione è stato compiuto coi due cacciatorpediniere a Trieste, Pola, Fiume e Lussin Piccolo.

Nella mattinata di ieri a bordo dell'«Impavido» si sono recati in mare ad assistere a lancio di siluri da sommergibili. Nel pomeriggio visitarono la Biennale d'Arte ed i principali monumenti cittadini.

Alla sera il generale Liuzzi ha offerto nel salone del Pilsen, un banchetto agli allievi di Marina ed ai rappresentanti delle varie sezioni della Scuola. Vi parteciparono tra il più cordiale affiatamento il capitano di vascello Leva, in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio Mortola, il capitano di vascello Boggetti per l'ammiraglio Giovannini il comandante Alvigini presidente del tribunale militare marittimo, il comandante del Presidio colonnello Maccaluso, il tenente colonnello Armando ecc.

Stamane gli ufficiali, tra i quali vi è il valoroso concittadino capitano Giovanni Faccin, visiteranno il Museo storico navale, assistendo ad una conferenza del capitano di vascello Riccardi sull'arte navale. Alle 14.10 ripartiranno per Torino.

L'ultimo saggio al B. Marcello

Si è svolto domenica mattina il terzo e ultimo saggio dell'anno scolastico del Liceo musicale B. Marcello.

Lo aperse l'alunno Giorgio Usardi (magistero, scuola del prof. Francesco De Guarnieri) eseguendo la composizione di Brahms «Concerto per violino con accompagnamento di orchestra» op. 77. La sua esecuzione ha fruttato all'Usardi gli applausi unanimi e calorosi del pubblico.

Seguì Alberto Marzollo, magistero della scuola di composizione del maestro Mezio Agostini, con un poema sinfonico per orchestra «Luci ed ombre» diretto dall'autore che rivelò una certa vivacità nella tecnica coloristica pure rivelate nel numero del programma dedicato ad un suo «Scherzetto per orchestra e voci femminili».

Un altro valente alunno della scuola di composizione del m. Agostini ha diretto due sue composizioni per orchestra «Preludio» e «Tema variato»: Alfredo Simonetto (1. corso superiore).

Tutti e due i compositori ebbero consensi di applausi dagli ascoltatori.

Un caloroso successo il pubblico ha tributato anche all'alunna Assunta Corner (licenza normale della scuola di canto della prof. Saffo Bellincioni-Frisotti), che ha cantato con belli e bene educati mezzi vocali. Seguirono saggi della scuola di orchestra (M. Agostini) e di coro (M. Cusinati).

La chiusura dell'anno scolastico al Seminario Patriarcale

Con funzioni religiose nella Basilica della Salute e con un trattenimento letterario-musicale nella Biblioteca è stato ieri solennemente chiuso l'anno scolastico del Seminario Patriarcale.

Alle 9.30 nella Chiesa della Salute dal Rev. Prof. D. Enrico Lacchin è stata celebrata la Messa alla quale assisteva S. E. il Cardinale Patriarca, il Rettore del Seminario Mons. Jeremich, il Vice Rettore D. Ravetta, il Collegio dei Professori e gli alunni con le famiglie. Dopo la Messa il Pratriarca pronuncia un breve discorso e quindi viene cantato il Te Deum.

Alle 17 nella Biblioteca ha avuto luogo l'annunciato trattenimento letterario-musicale per commemorare il VI Centenario della Canonizzazione di San Tomaso d'Aquino. Sono presenti S. E. il Cardinale Patriarca, alcuni membri del Capitolo Patriarcale, numerose rappresentanze dei vari ordini Religiosi, del Clero, del laicato Cattolico e un largo numero di invitati. A ricevere le Autorità erano il Rettore e il Vice Rettore.

Il trattenimento ha inizio col mottetto a quattro voci miste «Gaudent in coelis» di Lodovico da Vittoria (secolo XVII) eseguito inappuntabilmente dai cantori della Cappella Marciana uniti a quelli delle Cappelle del Seminario diretti dal Rev. D. Umberto Ravetta.

Il chierico di 4.a Teologia Fortunato Zenato legge quindi un suo studio filosofico su S. Tomaso dopo di che si eseguisce il mottetto a quattro voci miste «Ave Maria» di Lodovico da Vittoria al quale seguono le letture di lavori in greco e in latino da parte degli studenti Giovanni Bevilacqua di 3.o Liceo e Giovanni Scarpa di secondo.

Il coro dei bambini, ottimamente eseguiti dal Rev. D. Luigi Vio, eseguisce egregiamente il nuovo inno «O doctor Angelice» scritto dal Rev. Padre Beghetti innografo dell'Ordine Domenicano, e musicato da D. Umberto Ravetta. L'inno, che è stato molto gustato e ripetutamente applaudito è di fattura assai delicata e di un insieme facile da potersi dire un bellissimo inno popolare.

Il prof. dott. D. Evelio Jandelli, professore di filosofia nel Liceo Patriarcale, tiene quindi per oltre mezz'ora incatenata l'attenzione del numeroso uditorio svolgendo il tema «Le conoscenze in S. Tomaso».

Dopo l'esecuzione della «Villanesca alla napoletana» di Baldassare Donato, a 4 voci miste lo studente di quinta ginnasiale Angelo Fornesini legge una sua traduzione in francese di una preghiera e quindi lo studente di seconda ginnasiale Mario Quintarelli dice con molto brio un bel sonetto da lui composto.

La festa ha termine coll'esecuzione del salmo XVIII del Benedetto Marcello «I cieli immensi narrano» a quattro voci miste che è calorosamente applaudito.

La riapertura della scuola di S. Giovanni Evangelista

Tra gli avvenimenti cittadini della stagione è di speciale importanza la prossima riapertura della Scuola grande di San Giovanni Evangelista che avverrà il giorno di Domenica 27 Luglio p. v.

La Società delle Arti Edificatorie che è proprietaria dello Storico Monumento, una delle sei antiche scuole di Venezia, e che in esso svolge il programma di mutualità e di fratellanza tra i suoi quattrocento Soci e a tutela delle arti edilizie, ha in armonia alle sue tradizioni e per sentimento d'arte compiuto, dopo due anni di paziente e dispendioso lavoro, importanti restauri nella parte più cospicua del Suo Monumento che ora apparisce nella Sua bellezza originaria quale fu ammirato nel passato dagli amatori d'arte e dagli stranieri.

Appositi Comitati d'Onore ed Esecutivo presiedono all'avvenimento anche con la gentile adesione del Comitato Cittadino per i festeggiamenti; l'oratore Ufficiale sarà il prof. Comm. Pier Liberale Rambaldi magnifico rievocatore della Storia Veneziana. Tra brevi giorni comunicheremo più dettagliate notizie di questa festa d'arte della Storia del Monumento e dei lavori in esso compiuti.

Associazione Liberale di Venezia

Ieri sera, egregiamente presieduta dal Comm. Aurelio Cavalieri, ebbe luogo la Assemblea Generale Straordinaria dei Soci della Associazione Liberale di Venezia. Numerosissimi furono gli intervenuti. Venuto appositamente da Roma, presenziava l'on. Amedeo Sandrini, al quale il Presidente della Associazione Co. Girolamo Marcello, inviò un caloroso saluto.

Dopo brevi e forti parole del Presidente dell'Assemblea che stigmatizzò la speculazione delle opposizioni di tutte le tinte tentate in seguito al delitto che tanto turbò in questi giorni il paese, il Co. Marcello espose quale fu l'atteggiamento seguito dalla Sezione di Venezia relativamente sia alla situazione politica generale sia alla situazione amministrativa locale. Dopo ampia, efficace, animatissima discussione, l'Assemblea dei Soci votò il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dell'Associazione Liberale di Venezia, rendendosi conto delle ragioni di necessità che hanno determinato il Governo Nazionale a pubblicare il regolamento sulla Stampa, fidente nella sua imparziale applicazione, rinnova incondizionata la sua fiducia nel Governo Nazionale»

L'Assemblea passando quindi alla discussione in merito alla situazione amministrativa, che tanto appassiona la nostra città, vista l'opera intensa e proficua svolta dall'Associazione, attraverso i suoi organi direttivi, allo scopo di dare a Venezia una regolare amministrazione che offra alla cittadinanza ogni affidamento; preso atto che tale opera sta per essere coronata dal migliore successo, ha votato l'ordine del giorno seguente:

«L'Assemblea Generale dell'Associazione Liberale di Venezia approva l'operato della propria Presidenza e della Commissione Esecutiva diretto a predisporre, d'accordo cogli altri partiti nazionali, le condizioni perchè Venezia possa riavere al più presto la normale sua rappresentanza».

Le palestre in montagna

Anche quest'anno le Palestre educative chiuderanno l'anno scolastico con un campo alpino della durata di 15 giorni per ciascuna delle due sezioni, maschile e femminile. Un centinaio di giovanette e giovanetti, studenti del corso popolare e apprendisti di vari mestieri e professionisti, e fanciulle dedite alle cure domestiche, troveranno svago, forza e salute in una delle più belle località delle nostre Alpi. A mille e più metri sul livello del mare, sulle rive di un affluente del sacro Piave, fra i boschi di conifere, ai piedi del Civetta, e del Pelme ritempreranno la loro salute già buona, diventeranno ancora più forti fisicamente e moralmente.

Il Patronato scolastico quest'anno ha voluto allargare il beneficio, oltre che agli alunni delle Palestre, anche ai ragazzi delle scuole elementari ed ha rivolto un appello col mezzo delle Direzioni delle scuole stesse concedendo 15 posti a giovanetti che abbiano compiuto 12 anni siano di sana costituzione fisica, di buona condotta e per i quali i genitori si impegnino a pagare una tassa di lire 130 per vitto, alloggio, viaggio e servizio.

Ha ridotto poi tale quota a lire 100 per coloro che per meriti speciali fossero iscritti in tutto o in parte a spese della dote della scuola.

La facilitazione ha già avuto ottima accoglienza ed i posti sono pressochè tutti occupati e saranno esauriti certamente prima dello scadere del termine di chiusura: il 21 corr.

La partenza per il campo alpino avverrà il 28 corr. per i maschi ed il 16 agosto per le fanciulle. Dirigerà il campo alpino il prof. Gallo, che sarà coadiuvato da provetti insegnanti, ciascuno dei quali avrà alle sue dipendenze 15 scolari al massimo.

Domenica le Palestre Educative maschili e femminili hanno compiuto la loro ultima gita annuale, quella che immediatamente precede l'inizio del campo alpino tanto desiderato.

Tutte le palestre con gagliardetti e tamburini alle 9.30 presero posto nel piroscafo «San Marco» della Lagunare che filò subito rapido alla volta di Murano. La sosta fu breve: alla chiesa di San Donato e al Museo Vetrario. Di là si proseguì alle 11 per Burano, dove, fra due ali di popolo la colonna delle palestre si recò ai fabbricato scolastico, nel quale si trovava ad attendere con molta cortesia la dirigente sig.na Zane. La refezione fu presto consumata in sana allegria.

Una moglie disperata pel disonore del marito

Iersera alle ore 21.30 una povera donna certa Mezzavalle Antonia fu Giuseppe di anni 50 dimorante a Castello 6345 veniva accompagnata all'Ospedale civile, dalla sua amica Amalia Federico, perchè poco prima in un momento di supremo sconforto ingeriva una mistura di creosoto, chinino, salnitro.

La disgraziata è moglie di quel Giovanni Moresco di cui ci siamo occupati qualche giorno fa in cronaca come correo nel furto di terraglie in danno della ditta Galvani.

La povera donna estremamente avvilita di quanto disgraziatamente ebbe ad incorrere il marito, non ha trovato la forza di sopravvivere al dolore e alla vergogna.

Visitata dal medico di guardia dott. Sartorari è stata giudicata, dopo la lavanda gastrica, con prognosi favorevole e ricoverata in sala di custodia.

Ungherese borseggiato ai Giardini e l'arresto di due greci

Alle ore 22.30 di domenica due cittadini che attendevano di imbarcarsi per la ferrovia al Pontone dei Giardini, certi Fiorenzati Umberto fu Nicola di anni 42 da Padova e Barbieri Francesco di anni 53 da Ferrara ambedue domiciliati a Mestre indicavano ai due appuntati specializzati di servizio in quei pressi, Zampolla e Schirone, un individuo perchè fosse arrestato. Spiegavano il fermo dicendo che lo sconosciuto poco prima era riuscito a far scivolare nella tasca del Fiorenzati un portafoglio vuoto. Il Fiorenzati, pensando al trucco che lo sconosciuto voleva inscenare, si voltò e lo fece arrestare.

L'arrestato venne condotto alla questura centrale dove al funzionario di notturna sig. Oddone si qualificò per il suddito greco, nativo di Atene, Costantino Leone Mavritis fu Leonida di 28 anni, alloggiato all'albergo Bologna in Calle Larga S. Marco. Il greco, perquisito, fu trovato in possesso di un migliaio di lire in biglietti da cento italiani. Interrogato sul possesso del denaro e sulla sua permanenza a Venezia non seppe dare alcuna spiegazione esauriente, ragione per cui venne rinchiuso in guardina in attesa che si presentasse in questura la persona borseggiata dal greco, poichè certamente il trucco intentato dal Mavritis aveva per scopo di far cadere i sospetti sul Fiorenzati al quale aveva fatto passare nelle tasche il portafoglio dopo averlo vuotato del contenuto.

Infatti verso la mezzanotte una telefonata del direttore dell'albergo Ausonia al Lido avvertiva il funzionario di notturna che un ospite dell'albergo stesso era stato poco prima borseggiato, nel pontone dei Giardini, del portafoglio contenente L. 1500 e un biglietto da 50 dollari.

Il funzionario arguì subito che il borsaiuolo fosse il greco, e mandò a chiamare il derubato, che è il suddito ungherese Balasse Ferenz Francesco fu Luigi, il quale si recò in questura portando seco il portafoglio del fratello, che è identico a quello rubatogli. Confrontato il portafoglio sequestrato con quello portato dal Balasse, nonchè da altre informazioni intorno al portafoglio stesso, si venne senz'altro alla conclusione che il ladro era il Mavritis, il quale richiesto poco prima da un carabiniere quanto denaro avesse in tasca aveva risposto di tenere dalle 400 alle 500 lire, mentre, come abbiamo detto più sopra, gliene furono sequestrate un migliaio. Le 500 lire mancanti e i 50 dollari, il greco ha certamente avuto il tempo di passarli ad altro complice, dato che il derubato, posto a confronto col Mavritis, dichiarò di ricordarsi di averlo veduto a sè vicinissimo nei pressi del pontone dei Giardini, mentre dava concerto la banda di Lendinara.

La mattina successiva si procedette al piantonamento da parte del vice commissario Oddone, dell'Albergo Bologna, per poter riuscire ad arrestare anche i complici. Difatti verso le ore 10 gli agenti arrivavano a mettere le mani su un altro suddito greco, tale Marcoutze Michele, fu Domenico, di Atene, di anni 55, il quale si sarebbe recato all'albergo domandando del Mavritis. Questa circostanza però è negata in modo reciso dal Marcoutza che protestò la sua innocenza assicurando di non aver mai conosciuto il connazionale.

In tasca all'arrestato furono trovate 700 lire che egli disse appartenergli, giustificandone il possesso col fatto che egli afferma di esercitare la professione di commerciante in tessuti.

Per quanto il Marcoutza affermasse di essere vittima di un errore, il funzionario lo fece rinchiudere in camera di sicurezza in attesa dell'esito delle indagini e delle informazioni sul suo conto da Atene.

Le mille lire sequestrate furono restituite all'ungherese borseggiato che ritornò all'albergo contento di aver ricuperata almeno una parte della somma.

Denuncie per frodi annonarie

Il Commissario Straordinario del Comune di Venezia durante il mese di giugno ha denunciato:

a) i lattivendoli girovaghi Stanchet Mari odi Murano; Chinellato Angela, Favaretto Carlotta, De Rossi Giovanni, Berretta Andrea, Visentin Vincenzo, Olivi Antonio, Manente Ferruccio, Scroccaro Giuseppe, Chinellato Giovanni da Favaro Veneto, Allegretto Antonio, Novello Augusto, Novello Candido, Novello Giuseppe da Burano, Calzavara Luigi, Favaro Pierina da Mira per vendita di latte adulterato.

b) i panettieri Tesser Tullio, Sponza Mansueto, Del Zenero Amedeo, Bedendo Ugo, Sgualdini Filippo di Venezia per vendita di pane cotto insufficientemente.

c) i biadaiuoli Franceschini Alfonso, per vendita di burro adulterato con grassi estranei, Scarpa Amedeo, Zanetti Pietro, Rizzetto Eugenio per vendita di olio adulterato con olio di semi, Visinon Pietro per vendita di olio rancido.

d) il macellaio Vianello Antonio perchè teneva abusivamente nella sua macelleria di carne fresca della carne congelata;

e) il pescivendolo Canelia Giuseppe da Burano per vendita di pesce di misura non consentita dai regolamenti sulla pesca;

f) Patron Antonio e Campagnaro Luigi da Scorzè, Rossetto Virginio e Bosello Antonio da Trebaseleghe, Minio Vincenzo da Santo Erasmo per avere posto in vendita sul mercato di Rialto verdura e frutta guaste o immature;

g) l'oste Rudatis Enrico per aver tenuto in vendita vino deficente di alcool.

Una donna contro un vigile

Il vigile Moro contravvenzionava ieri mattina certa Tassan Amalia di Luigi di anni 45 abitante a Cannaregio 672 perchè gettava immondizie sulla strada.

La Tassan non volle adattarsi alla contravvenzione senza prima rispondere al vigile male parole aggiungendo per di più in tono di minaccia «qualche volta vado a finir in preson a causa dei vigili».

Il vigile voleva procedere all'arresto della Tassan ma per evitare guai preferì sporgere denuncia contro di lei per oltraggio e minaccie.

La liquidazione della vertenza dei mugnai

In relazione alla recente agitazione delle maestranze della molitura e alle notizie apparse in argomento sui giornali cittadini, le organizzazioni interessate ci comunicano quanto segue:

Nella riunione tenutasi sabato 12 corr. sotto la presidenza del Prefetto della Provincia cav. di Gr. Cr. Angelo Pesce, si è anzitutto chiarito che l'improvviso inasprimento della vertenza era dipeso da un malinteso e che vengono di conseguenza a cadere i giudizi pubblicati a carico degli industriali.

Ritento pertanto di dover riprendere in esame le richieste della Federazione dei Sindacati è stato dimostrato che la paga della prima categoria a Venezia era stata fino a ieri di L. 21.60 compreso il caroviveri a scala mobile e che presso la Ditta Stucky, data l'importanza dello Stabilimento, esiste anche la categoria dei Sottocapi più largamente retribuita; mentre a Milano e in molte altre provincie vengono corrisposte paghe inferiori.

Ritenuto che le diversità delle retribuzioni sono imposte da particolari esigenze dovute alle speciali condizioni dell'industria nel Veneto, gli industriali, in considerazione dell'interessamento dei Sindacati fascisti, per il sincero desiderio di dar prova di buona volontà verso la maestranza e di far opera di concordia nazionale hanno accettata la proposta dell'Ill.mo Signor Prefetto di Venezia per il ripristino del 5 per cento sulle paghe che nel maggio 1923 era stato diminuito.

Per il Consorzio fra Industriali Mugnai Pastai e Pilatori delle Venezie: *G. Fusinato*.

Per l'Ufficio Regionale Contratti delle Federazioni Provinciali dei Sindacati del Veneto: *E. Cruciani*.

Le solenni onoranze a Murano a due Salme di Caduti in guerra

Tra una gloria di sole e di tricolori, tutta Murano tributò domenica solenni onoranze alle salme di altri due suoi figli caduti l'uno sulle pietraie insanguinate del Carso e l'altro sulle aride sabbie della lontana Albania.

Fin dalle prime ore del mattino il piazzale della Colonna rigurgitava di popolo che attendeva l'arrivo delle salme. Quando alle ore 9 giunsero una dietro l'altra le gondole infiorate recando la prima la salma del soldato Rossi Lorenzo del 18.o Fanteria e l'altro quella del soldato Zanon Antonio fu Antonio del 50.o Fanteria, la prima proveniente dal Grappa e la seconda dalla Tripolitania, un religioso silenzio si fece fra gli astanti e mentre la Banda Fascista Baracca intonava la Canzone del Piave le salme sbarcavano dalle gondole salutate dagli onori militari del picchetto del Genio Lagunari e del reparto della M. V. S. N.

Si formò quindi il corteo preceduto da un reparto di esploratori cattolici con vessillo sociale. Seguiva la Banda del Patronato di S. Pietro, una squadra di marinaretti della «Scilla», bambini dell'asilo con fiori, Associazione nazionale ex combattenti con bandiera, la bandiera della Società Mutuo Soccorso di Murano con rappresentanza e quindi moltissime belle corone che erano l'omaggio dei parenti, amici e operai delle diverse fabbriche dell'isola.

Venivano ancora il Circolo cattolico S. Gerardo, gli aspiranti del Circolo di San Donà con bandiera e quindi la bara scortata da due carabinieri in alta uniforme. La precedeva la figlia dodicenne Maria che recava un bellissimo mazzo di fiori. I cordoni erano retti dal fratello Agostino, dalla sig. Piafer, il suocero Vianello Vittorio e il cugino Torcellan Arduino. Seguivano i familiari fra i quali notammo il cugino Bon Augusto, la nipote Rossi Norma ed altri.

Subito dietro i familiari della prima salma venivano le rappresentanze con gagliardetti delle Associazioni Alpini, Artiglieri da montagna, Sezione Fascio di Murano e quindi la seconda bara scortata da due militi di finanza e da un picchetto della M. V. S. N. su di essa posava un elmetto ed un fascio di fiori con nastro sul quale erano appuntate le decorazioni del defunto. Reggevano i cordoni di questa seconda bara i sigg. Trausin Antonio, Seguso Vittorio, Padoan Eugenio e Morucchio Luigi.

Seguivano i cugini Augusto e Vittorio Zanon, il Direttorio del Fascio al completo, il Manipolo Baracca della M. V. S. N. comandato dal capo manipolo sig. Dante Fuga, un reparto dei Militi di Savoia, la Banda Fascista F. Baracca, amici e lungo stuolo di popolo.

Durante il percorso le due Bande alternavano nel suono degli inni nazionali. Il corteo fra due ali di popolo riverente si diresse nella parrocchia di S. Donà dove ebbe luogo la funzione religiosa durante la quale il parroco disse brevi parole d'occasione. Alla fine della messa e dopo l'assoluzione alla salma il corteo si riordinò e proseguì per il cimitero dove prima che le due salme venissero tumulate portarono il saluto delle rispettive Associazioni il sig. Fuga Tarquinio per i combattenti dell'isola, Berlutti Amilcare per i militi di Savoia e il rev. don Giovanni Urbani per il Circolo cattolico al quale uno dei morti apparteneva.

A nome della famiglia parlò il sig. Barovier Giuseppe che ringraziò tutti coloro che con l'adesione morale e finanziaria concorsero affinchè la manifestazione di cordoglio riuscisse degna del valore dei due eroici caduti.

Al suono di una marcia funebre suonata dalla Banda Baracca e composta per l'occasione dal maestro della stessa sig. Ovidio Nason le due salme venivano calate nella fossa fra il compianto di quanti avevano partecipato al mesto corteo funebre.

Nelle Corporazioni Nazionali

Ufficio di collocamento. — Questo Ufficio di collocamento ha bisogno d'urgenza: 1 capo pittore capace di dirigere lavori di pittura, operai ed amministrare un'importante esercizio; 1 stuccatore, 20 pittori capaci nel lavoro di decorazione a calce ed olio, insegne, tappezzare ecc. Da collocarsi fuori Venezia.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Una lodevole iniziativa per la assistenza ai carcerati

Nell'ultima adunanza tenuta dal Patronato per l'assistenza ai carcerati, fu deliberato di iniziare i passi opportuni presso la Prefettura per impedire che l'Istituto di Stadio, del quale è proprietaria la Provincia, sia messo in vendita e per ottenere che detto istituto venga adibito a casa di correzione per minorenni.

Il sostituto procuratore del Re cav. Garoglio si interessò personalmente della questione, abboccandosi anche in proposito col prefetto e il comm. Chiaramonte. Da quest'ultimo ebbe anzi l'assicurazione che, fin tanto che il Patronato avrà esperite le pratiche per il ripristino dell'Istituto di Stadio, egli terrà in sospeso la vendita dell'Istituto.

Intanto il cav. Garoglio interessò pure della questione il Ministero di Grazia e Giustizia. Lo scopo altamente umanitario di questa bella iniziativa merita una lode sincera al patronato, nonchè l'appoggio e l'interessamento della cittadinanza.

Telegrammi per l'anniversario di Battisti

In occasione dell'anniversario del Martirio di Cesare Battisti pervennero i seguenti telegrammi al Commissario Prefettizio comm. Peterlongo:

Da Firenze: «Nell'anniversario del glorioso sacrificio di Cesare Battisti i volontari italiani chiedono al Martire Immortale che ispiri a tutti pace e concordia e ci assista alla continua elevazione dell'anima nazionale. - Pel Direttore Centrale dell'Associazione Nazionale «Volontari di Guerra»: Eugenio Coselschi».

Da Vicenza: «Per Cesare Battisti, con la famiglia con gli italiani nel ricordo, con Lui nella fede. - Pel Comitato «Dante Alighieri»: Faveri».

Incidente automobilistico

Una automobile di lusso, di proprietà del sig. Draghi di Padova, mentre ritornava ieri da una escursione sulla strada delle Dolomiti, andava a sbattere violentemente in una curva della via dopo S. Michele, contro due grossi paracarri, rimanendo frantumata.

I viaggiatori furono sbalzati a terra dal cozzo violento e riportarono nella caduta alcune ferite non gravi.

Un altro incendio

Ieri sera verso le 21 un grave incendio è scoppiato in una casa colonica alle Fucine di Sacco, nei pressi del Ponte ferroviario. Data la grande quantità di granoturco esistente nell'abitato, la casa divenne ben presto un vasto braciere. Si poterono portare in salvo due bambini che allo scoppio dell'incendio erano già a letto, e un pò di mobilia; il resto rimase preda delle fiamme che in pochissimo tempo divorarono quasi tutto l'edificio.

Verso le 23 non rimaneva che il braciere fumante in mezzo alle pareti semi-crollate. I danni sono abbastanza rilevanti.

Per ingiurie all'Italia

Un vice commissario di P. S. addetto alla Sottoprefettura di Borgo, ha tratto ieri in arresto e denunciato alla autorità giudiziaria per vilipendio alle istituzioni costituzionali certo Tomaselli Ernesto di anni 42, da Strigno.

Secondo l'accusa il Tomaselli avrebbe detto in presenza di alcune persone a Castelnuovo, parole ingiuriose contro l'Italia e il Governo, aggiungendo la frase: «che il terremoto seppellisca tutto, assieme alla Cima Dodici!».

Un scheletro in un giardino

Il contadino Ernesto Marchesoni, d. Caldonazzo, mentre scavava una fossa nel giardino adiacente alla sua abitazione, rinveniva alla profondità di due metri uno scheletro.

Sul luogo si recarono i carabinieri e il medico. Dalle indagini è risultato che il seppellimento del cadavere ammonta ad oltre 20 anni fa.

L'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta per il riseppellimento delle ossa nel cimitero.

Tragica fine d'un ubriaco

Nel pomeriggio di ieri una comitiva di giovinotti, alticci dal vino, si trastullavano suonando un organetto e cantando su di una barchetta sul lago grande di Monticolo, quando uno di loro, il ventiquattrenne Giuseppe Siessi perdette l'equilibrio e cadde in acqua, annegandovi miseramente. Vani furono i tentativi fatti da alcuni bagnanti per salvarlo, mentre, particolare pietosamente caratteristico, i compagni del disgraziato seguitavano a suonare e a cantare.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Ancora la cerimonia in onore di Guido Boninsegna. — La signora Paola Boninsegna, madre dell'eroico legionario trentino, la cui salma fu onorata domenica scorsa a Mori, ci prega di ringraziare vivamente e con commossa gratitudine, le Associazioni patriottiche, le autorità civili e militari che vollero testimoniare al caro estinto il loro affetto devoto e riconoscente.

Un ringraziamento particolare al Comitato che organizzò la solenne cerimonia e agli oratori tutti che ebbero patriottiche e geniali espressioni in onore dell'eroico giovane.

Il Circolo commerciale e i giorni festivi. — Nell'assemblea generale straordinaria del Circolo commerciale ed industriale di Rovereto, tenutasi sere or sono, venne discussa la questione della riforma dei giorni festivi. Prevalse l'idea di stabilire un nuovo calendario delle feste nel quale fossero comprese tutte le feste ufficiali, quelle del Patrono, la festa votiva e quelle che per inveterata tradizione devono considerarsi come particolarmente cara alla cittadinanza.

In seguito a tale deliberazione sarà dal Circolo Commerciale inviata al Municipio una nota allo scopo di ottenere che l'ordinanza attualmente in vigore venga modificata nel senso di fissare come giornate festive obbligatorie le seguenti :1. gennaio, Capodanno; 6 gennaio, Epifania; 21 aprile, Natale di Roma; 25 aprile, San Marco, II. Pasqua, Ascensione, Corpus Domini; 29 giugno, San Pietro; 5 agosto, festa votiva; 15 agosto, Assunzione; 20 settembre; 1. novembre, Ognisanti; 4 novembre; 8 dicembre, Immacolata; 25 dicembre, Natale; pomeriggio giovedì grasso; pomeriggio ultimo di carnevale.

Imposta sui fabbricati. — Il Municipio comunica che agli effetti dell'art. 48 del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, dal giorno 10 corr. e per otto giorni consecutivi trovasi depositato presso la Cancelleria comunale con diritto ai contribuenti di prendere visione, il Ruolo supplettivo per l'imposta sui fabbricati. Si rammenta in pari tempo ai contribuenti l'obbligo del pagamento della imposta alle scadenze stabilite alle mani dell'esattore consorziale di Rovereto, sotto pena di essere assoggettati, in difetto di pagamento, alla multo ed agli atti esecutivi comminati dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Verifica periodica pesi e misure. — Si avvertono gli interessati che la verifica periodica biennale degli strumenti metrici non trasportabili si farà nei luoghi dove essi si trovano.

Si rendono però informati gli utenti d pesi fissi che per ottenere tale verificazione sul posto devono fare in tempo utile apposita domanda scritta all'Ufficio Metrico, presentando contemporaneamente allo stesso i pesi di rapporto e pagando previamente il relativo diritto di verificazione di lire 40.

Concorso al posto di vice-comandante dei vigili urbani. — Viene aperto il concorso al posto di brigadiere, vice-comandante del Corpo dei vigili urbani, al quale è annesso il salario di lire 4400 annue, con 5 aumenti triennali di L. 250 l'uno, L. 640 di avverso uniformi, più un caroviveri provvisorio di lire 2200, quartiere in natura od indennizzo di L. 300 a giudizio del Comune. Il termine del concorso scade il 31 luglio p. v.

Posteggio delle autovetture. — Il Commissario prefettizio, data l'urgente necessità di regolare il posteggio delle autovetture in servizio pubblico da piazza, ha deliberato di assegnare pel detto posteggio quel tratto di piazza Rosmini situato di fronte alla Ditta Rigoni. Le autovetture dovranno posteggiare una accanto all'altra con la fronte rivolta verso il centro della piazza, partendo dal punto ove termina il posteggio dei tavoli del Caffè Rosmini.

Chi perde e chi trova. — In città è stato trovata una scatoletta contenente un anello ed un orecchino.

Sono sate trovate 2 tenagliette con diamante per il taglio del vetro.

I legittimi proprietari possono rivolgersi al Municipio, stanza n. 8.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Teatro. — La Compagnia drammatica diretta dal sig. Calcagni Antonio ha dato prova della sua valentia nelle recite dei drammi «Il Cardinale di Packer, storico in 4 atti, da sabato sera e nel «Fornaretto di Venezia» di A. Dall'Ongaro ,lavoro in 6 parti dato domenica sera al nostro Sociale.

Perfetta è stata l'interpretazione degli artisti sigg. Calcagni, Albini, Calcagno e Torion e delle sig.ne Marchesini, Calcagni, Bianco e Silvestri, che hanno fatto una magnifica impressione nel nostro pubblico, intervenuto numeroso in ambe le serate, prodigando i ben meritati applausi anche a scena aperta.

Il concerto della Banda Sociale. — Sabato sera la nostra Banda sociale si produsse, davanti al Municipio, in uno scelto programma di musica classica misto a qualche marcia. Abbiamo rilevato, con compiacimento, che il nostro corpo bandistico va sempre più perfezionandosi, e di tale costante miglioramento ne va data lode e merito principale all'egregio maestro Rigo, cui rivolgiamo la preghiera di volerci allietare più spesso coi concerti della ormai provetta compagnia musicale.

La partenza del cav .Tomaselli. — Ieri l'altro tutti i maestri insegnanti nei comuni del nostro Circondario si riunirono per il saluto di commiato del cav. Tomaselli Adone ex-ispettore didattico, che lascia la nostra Borgo per ritirarsi a Strigno, suo paese natio, ed ivi assumere la direzione didattica di quelle scuole elementari.

Fra i presenti notiamo oltre al partente il R. Ispettore sostituto del cav. Tomaselli, sig. Dalpiaz, ed i maestri e maestre di Borgo, Strigno, Castelnuovo, Roncegno, Ronchi, Telve di Sopra, Grigno, Tezze, Torcegno, Caldonazzo, Spera, Levico, Cinte-Pieve Tesino e Novaledo. I maestri intervenuti hanno voluto offrire in onore del loro superiore partente una bicchierata con paste dolci. Durante la bicchierata hanno parlato diversi fra i convenuti per esaltare le nobili doti del festeggiato. Anche il nuovo ispettore sig. Dalpiaz ha esordito in una alata lode all'indirizzo del suo predecessore concludendo nella promessa di voler seguirne le o.me.

Ha risposto a tutti il cav. Tomaselli ringraziando di cuore i presenti per l'onore fattogli e per la prova d'affetto tributatagli, che formano il compenso adeguato al suo lavoro. Chiude esortando gli insegnanti a voler continuare nella loro opera di collaborazione verso il nuovo Ispettore, e ricordando che alla sacra e nobile missione del maestro elementare cui è affidata l'educazione dei futuri cittadini va dedicata la migliore e più attenta opera.

Il cav. Tomaselli è freneticamente applaudito e quindi i convenuti passano a stringere la mano al superiore che parte e che ha per ognuno una parola buona ed una lode.

Disgrazia automobilistica alla Mèndola

BOLZANO, 15

Ieri mattina il direttore della Casa Editrice Gottardo Ferrari, sig. Strahalm, ed un tale Bertoldi della Ditta Mich, avevano fatto una gita sul passo della Mendola; là avevano incontrato uno chauffeur di loro conoscenza, il quale si offerse a condurli a Bolzano.

L'auto, giunta alla seconda pericolosa serpentina, in seguito ad una manovra sbagliata dello chauffeur, s'è capovolta sbattendo contro un paracarro, cosicchè tutte tre le persone sono state gettate a terra, sig. Strahalm ha subito delle leggere lesioni, mentre il sig. Bertoldi ha riportato delle gravi ferite. Lo chauffeur è rimasto incolume e l'automobile è stata fortemente avariata nella parte anteriore.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 15

Trasferimento. — Da Egna a Trento stato trasferito il tenente Volterani, comandante quella R. Tenenza dei RR. CC. che vi si trovava da circa sei anni; l'ufficiale partente era assai stimato e benvisto da tutta la popolazione italiana e tedesca della popolosa borgata, per cui il suo trasferimento ha destato un grande e sincero rincrescimento in tutti coloro che lo conoscevano, la cui attività era tanto più preziosa, perchè il suddetto tenente conosceva a perfezione anche la lingua tedesca, il quale fatto gli dava la possibilità di aver contatto diretto con tutta la popolazione acquistandone più facilmente l'animo.

Disgrazia. — Il falegname Luigi Rissl, addetto in servizio presso la falegnameria Refreider di Bressanone, mentre stava lavorando con la sega circolare, si è ferito gravissimamente alla mano destra, cosicchè dvoette essere condotto tosto all'ospedale, e si teme che la mano sia perduta per sempre.

Evasione. — Dalle carceri giudiziali di Lienz (Pusteria austriaca) sono riusciti ad evadere con un'abile stratagemma due ben noti malfattori, Francesco Bachlechner e Lodovico Koller; la gendarmeria austriaca finora non è riuscita a rintracciarli e si teme che abbiano varcata la frontiera verso l'Italia.

Il pellegrinaggio dei cattolici tirolesi a Roma nell'anno giubilare 1925. — Come il Segretariato dei Cattolici Tirolesi comunica, da Innsbruck, che nel maggio 1925 si recherà a Roma la grande comitiva di pellegrini cattolici, per rendere omaggio al capo supremo della Chiesa cattolica romana. I pellegrini si recheranno da quella via anche a Napoli ed a Pompei.

Ad Innsbruck s'è gettata nell'Enno una ragazza ventiduenne, tale K. N., in seguito a disoccupazione; un poliziotto che aveva visto il gesto fatale della disperata, la trasse dalle acque con pericolo della propria vita; la ragazza è stata trasportata all'ospedale.

Lo stesso giorno una tale Rosina Mayr, di 24 anni, da Fiè, in servizio presso un professore d'università ad Hoetting (Innsbruch), è sparita da casa, lasciando un biglietto con iscrittovi che era incinta da circa due mesi e perciò, per evitare lo scandalo, preferiva gettarsi nelle acque del fiume Enno; da quel giorno la ragazza non è stata più vista e si teme assai che abbia compiuto il passo fatale.

Principio di incendio ed un furto di lire 15 mila. — Stanotte, verso le 23, una famiglia che abita al numero civico 29 I p. di via dottor Streiter, s'accorse che da una stanza dell'abitazione del commerciante in legnama Giovanni Maier, usciva del fumo; avvisato tosto l'inquilino, questi accorreva subito con dell'acqua per spegnere l'incendio, mentre si provvedeva ad avvisare il corpo pompieri della città e quello di Dodiciville; un letto era completamente in fiamme ed il pavimento aveva incominciato a bruciare. Grazie alla presenza di spirito del signor Maier, l'incendio veniva spento poco dopo l'arrivo dei pompieri della città, che erano accorsi con una autopompa; i pompieri di Dodiciville furono tosto informati, che il loro intervento non era più necessario.

I danni causati dall'incendio non sono stati grandi; ma la famiglia Germano Tomasini ,proprietaria del Caffè Popolare in via Dante, pativa un forto di circa 15 mila lire.

Il signor Tomasini, con la moglie, era stato fino a sera tarda nel suo esercizio; avvisato dell'incendio scoppiato nella casa da lui abitata, il Tomasini andò tosto nel suo quartiere, che fu trovato aperto, spalancato: i ladri vi avevano fatto una visita, prelevando da un tiretto chiuso a chiave un importo di L. 5500 ed un assegno circolare del Banco di Roma, per lire 9950. Il ladro od i ladri devono essere stati assai pratici dell'abitazione, ed indubbiamente si saranno trovati tra i numerosi curiosi, accorsi per vedere l'incendio, oppure essi erano penetrati prima nel quartiere, appiccandovi sbadatamente il fuoco e poi scappando.

Una frana colossale è caduta nella notte dal sabato alla domenica sulla strada della valle di Sarentino, tra Halbweg e Moarhaeusl, distruggendo la strada per una decina di metri; i lavori di sgombero e di riparazione, oncominciati subito la mattina seguente, durarono circa sette ore, per rendere carrozzabile la strada, almeno provvisoriamente .

MERANO

Una mozione del Sindacato Agricoltori. — Il locale Sindacato agricoltori in una sua seduta speciale, dopo lunga ed animata discussione, ha votato ad unanimità una mozione con cui si fa voti che la fabbrica chimica delle «Montecatini», sia costruita in una località dalla quale non possa derivare all'agricoltura (che in questa regione consiste prevalentemente di frutteti) dei danni di sorta, in seguito ad emanazioni deleterie di gas mefitici.

Anche il Sindacato mandamentale di Lana ha preso una simile decisione, che è stata poi inviata alla competente autorità politica.

Crediti verso l'ex-erario austroungarico, austriaco ed ungherese derivati da perquisizioni militari o da altro durante la guerra, dovranno essere insinuati presso la R. Prefettura di Trento; il Sindacato dei commercianti di Merano è disposto a provvedere a tali insinuazioni a tutti i suoi iscritti, purchè gli steessi portino nella sede del Sindacato i relativi documenti, con le rispettive pezze d'appoggio.

La presidenza del Comitato di cura e di movimento forestieri informa che nella sua ultima seduta plenaria è stato deciso ad unanimità di fissare il giorno per l'assemblea generale straordinaria al prossimo settembre, perchè nei mesi di luglio e di agosto, in seguito al caldo enorme, la maggior parte dei membri è in villeggiatura.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla farmacia «Alla Corte» (Hofapotheke); per Maja Alta e Bassa dalla farmacia municipale di Majabassa.

Arresti. — Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto un individuo fortemente indiziato per furto; un ragazzo per schiamazzi notturni; due giovani perchè completamente ubriachi, ed una zingara vagabonda.

Una nuova fabbrica? — Come riferisce il «Landsmann», le Montecatini starebbero costruendo una nuova piccola fabbrica di accumulatori in un prato della frazione di Foresta (Marlengo); la fabbrica verrebbe poi ampliata convenientemente.

Delusi! — In un villaggio del Meranese, due individui altoatesini, s'erano presentati ad un contadino spacciandosi per agenti segreti della Intendenza di Finanza di Trento, con l'incarico di verificare tutti i biglietti di banca e sequestrane quelli falsi; il contadino, però, che aveva udito simili storielle già diverse volte e sapeva benissimo che ogni volta erano stati degli imbroglioni, senza esitare prese gli individui al braccio buttandoli fuori della porta, i quali sparirono più che in fretta.

Un nuovo incendio! — Nel villaggio di Plaus, e precisamente nel fienile di proprietà del ristorante Hafner, nel quale c'erano circa trenta quintali di fieno appartenenti al falegname Carlo Kaserer, è scoppiato un incendio in seguito all'imprudenza di alcuni bambini che avevano giuocato con gli zolfanelli; i pompieri del luogo furono ben presto sul posto minacciato e sono riusciti a localizzare l'incendio, salvando così il ristorante; il fienile è stato letteralmente distrutto, ed il danno arrecato ammonta a circa sette mila lire.

BRESSANONE

Il nuovo calmiere del pane. — Per ordine della R. Prefetura di Trento, nel circondario della nostra sottoprefettura, datando dal giorno 14 co., è entrato in vigore il seguente nuovo calmiere del pane: Semibianco (per kg.) lire 1.75; di segala lire 1.70, le altre qualità di pane non sono soggette a calmiere, ma ai seguenti prezzi fissati dalla direzione del sindacato padronale arte bianca di Trento: Pane bianco (in filoni) lire 2.20 al kg.; nichette per pezzo centesimi 15, per kg. lire 3.

Stato Civile — Nel primo semestre dell'anno corrente le matricole dello Stato Civile contengono il nome di 85 nati (nel 1923, I. semestre nati 121), 53 pubblicazioni di matrimonio (1923, n. 58), 88 decessi (1923: 77; un lieve peggioramento su tutta la linea: diminuzione di nascite e di matrimoni e aumento della mortalità.

Schiamazzi notturni. — Già da diverso tempo abbiamo udite delle lagnanze da parte dei cittadini che abitano in via Portici, della Stazione, via Tratter ed altre, perchè alla vigilia delle feste e nelle notti dal sabato alla domenica delle compagnie notturne rincasando alquanto brille, fanno degli schiamazzi continui, destando bruscamente dal sonno i cittadini che, dopo le fatiche del giorno, vanno a letto per tempo per potersi riposare. Per cui rivolgiamo la preghiera alle autorità competenti di volere provvedere acchè tali schiamazzi sieno evitati il più possibile, dando una buona lezione agli schiamazzatori d'ogni genere.

MEZZOLOMBARDO

Chiusura dell'anno scolastico al Corso preparatorio delle Scuole medie. — Uno scelto pubblico si è dato convegno nel pomeriggio di domenica 13 c. m. in un'aula del palazzo della e Sottoprefettura che ha ospitato durante l'anno gli allievi frequentanti il Corso preparatorio alle Scuole medie, diretto con tanta perizia ed amoroso zelo dalla valente professoressa sig ra Bondi-Solenni. Fra gli intervenuti oltre ai numerosi genitori degli allievi abbiamo notato gli ispettori scolastici Armellini e Sembianti, il direttore didattivo Mengarda con alcuni docenti delle Scuole primarie, il reggente la tenenza dei RR. CC. maresciallo maggiore Ottaviani, padre Leone del convento dei Minori, il padre spirituale della nostra gioventù, il presidente del Patronato Scolastico Trentini ecc. La cerimonia tutta pervasa di suggestiva intima familiarità è stata aperta dal direttore di zona dell'Associazione per la diffusione della coltura Gallo, che, previo ringraziamento agli intervenuti, all'opera dell'ispettore partente Sembianti e a quella che a favore dell'istituzione si propone di svolgere l'attuale ispettore Armellini, traccia con belle parole i nobili fini dell'Associazione per la diffusione della coltura e fa la relazione morale del corso che è assai applaudita .Dopo di lui dicono parole di lode e d'incitamento gli ispettori Sembianti e Armellini il quale ultimo coglie l'occasione per smontare con sodi argomenti le critiche mosse all'istituzione che per i fini propostici deve incontrare l'unanime, incondizionato consenso. Anche il direttore Mengarda unisce la sua parola a quello dei precedenti oratori per rallegrarsi dell'esito ottenuto dai suoi allievi ai quali rivolge paterni consigli e parole di fede. Quindi la cerimonia ha termine ed i partecipanti soddisfatti si allontanano colla parola d'ordine: Arrivederci in autunno all'inaugurazione della Scuola media.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il Mefistofele

C'è stata quest'anno una vera campagna del «si farà» e del «non si farà». Le falangi di cittadini divise in due campi diversi, scomposte attraverso le vie cittadine e dal caffè e nel salotto hanno sostenuto una incruenta lotta di discorsi sempre sul benedetto tema del «si farà» e del non «si farà».

Quando sembrava che l'opposizione avesse vinto e quando ormai da questa cominciavano a spagersi le voci della vittoria ecco che improvvisamente sulla gazzarra del «non si farà» come un tuono si fà sentire la voce degli ottimisti i quali affermano invece che sifarà.... il Mefistofele!

Ed è così che Udine, calmate le due fazioni, attende serenamente sotto un cielo serenamente infuocato, il suo spettacolo meraviglioso che rivoluzionerà la vita cittadina per parecchi giorni, portandovi una nota di gaiezza e il movimento delle grandi metropoli.

A sera e durante tutto il pomeriggio affluiranno qui le numerose automobili che recheranno il pubblico della provincia e delle provincie vicine; automobili rombanti, impolverate che correranno a rincantucciarsi nei vari garages cittadini.

Quando poi avrà luogo l'apertura del portone che conduce all'arena una fiumana di gente avrà invaso tutta la salita del Castello; una fiumana sbuffante di caldo e d'impazienza ricca di colori delle toilletes estive e da teatro, salirà lentamente verso il vostro piazzale trasformato in una larga platea, di fronte alla quale lo scenario immenso celerà la grata sorpresa del grandioso spettacolo boitiano.

Quando poi, spente le lampade ad arco apriranno gli occhi le piccole lampadine disseminate lungo la discesa, le ombre domineranno sulla larga platea e contro i scenari il fantasma di Mefistofele si alzerà grignando di soddisfazione; un'ombra alta, enorme che si perderà nel cielo, assieme ai rumori di quelli che ripartiranno per il ritorno, mentre lontano dall'Oriente l'alba tenue delicatamente si aprirà uno spiraglio fra le nubi mattutine che si adagiano mollemente nel cielo.

Si è discusso molto, forse troppo; ma bisogna riconoscere che dopo le molte discussioni anche il lavoro ormai compiuto non è stato poco.

E' bastata una parola sola perchè immediatamente attorno all'opera boitiana si ponessero al lavoro centinaia di persone. Domenica scorsa fu data quella parola e la domenica stessa si è cominciato a lavorare.

Alla distanza di ventiquattro ore la spianata del Castello che aveva servito ai giochi dei bambini ed agli amori delle servette con i fantaccini è divenuta come una immensa fungaia.

Vi è ormai stesa sopra di essa tutto lo scheletro, tutta l'impalcatura del palcoscenico, tutta quella della platea come se si trattasse di uno dei baracconi da fiera; Squadre di operai hanno lavorato giorno e notte; ma bisogna notare che il vero lavoro è cominciato nel pomeriggio della domenica.

Quest'anno la platea sarà disposta molto più presso al palcoscenico il quale a sua volta è molto più alto: difatti sul davanti questo è alto m. 1.70 mentre nella parte più alta sul fondo esso è alto m. 3.60. Un palcoscenico di 2200 metri quadrati circa, sul quale potranno trovare movimento le più grandi masse corali e dove la grandiosità boitiana avrà modo di rivelarsi in tutta la sua meravigliosa vastità. La platea sarà divisa in due parti: una che servirà da posti distinti e che conterrà comodamente seduto oltre 3500 persone ed una parte separata da un largo corridoio, molto più alta che conterrà 4000 posti a sedere.

A tutti i posti a sedere vi si accederà per mezzo di larghe, comode scale in modo che non saranno create confusioni nè all'entrata nè all'uscita e tra le file delle sedie vi sarà notevole spazio per il passaggio.

Come l'anno scorso, per comodità di acquisto e di vendita saranno esposte delle piante dell'anfiteatro il quale sarà diviso in settori. Dunque al 2 agosto la prima del *Mefistofele!*

Attività antitubercolare

Proseguendo nella sua aiacre e multiforme attività, la commissione esecutiva del Consorzio antitubercolare della provincia del Friuli ha tenuto nei giorni addietro sotto la presidenza dell'on. gr. uff. Gino di Caporiacco l'ordinaria convocazione, deliberando numerosi oggetti. Fra i più importanti vanno annoverati quelli relativi ai sussidi stabiliti a favore dell'Istituto Elioterapico di Udine e a favore della colonia alpina di Poffabro, i quali vengono a completare per quest'anno il programma di attività di sussidi a pro degli istituti provinciali di assistenza e providenza sociale, sezione infanzia.

Per la questione dei dispensari, dopo aver rilevato che col primo agosto p. v. saranno in completa efficienza i dispensari di Gorizia e di Pordenone; col primo settembre quello di Tolmezzo. La commissione ha creduto di stabilire in via di massima il programma completo di tali istituti da attuarsi in diverse riprese periodiche e in ragione dei mezzi finanziari di cui dispone il bilancio del Consorzio. Sorgeranno in periodo non lungo altri undici dispensari nei centri più importanti della provincia: e cioè a Cividale, Tolmino, Spilimbergo, Latisana, San Daniele, Ampezzo, Pontebba, Idria, Palmanova, Gemona e Codroipo. I tre primi dovranno presto iniziarsi per essere in efficienza col primo gennaio 1925. La commissione deliberò infine di elargire un sussidio di carattere straordinario alla villa di Carraria per metterla in condizioni di poter provvedere ad alcune piccole, ma indispensabili opere di sistemazione edilizia. Incaricò poi taluni dei suoi membri di elaborare un programma concreto e definitivo per i seguenti oggetti: a: costituzione di un posto di medico igienista con funzioni di propaganda e di ispezione igienica antitubercolare; b) istituzione di Borse di studio per il perfezionamento di medici presso le Università o presso gli istituti di profilassi e cura meglio organizzati; c) istituzione di corsi per la istruzione professionale visitatrici e infermiere.

In fine di seduta la commissione compiacendosi della nomina di S. E. Spezzotti, che fa parte della commissione stessa, a sottosegretario di Stato per le Finanze, ha deliberato di inviargli il seguente telegramma: «Consorzio antitubercolare del Friuli nella riunione odierna ha deliberato di esprimere a V. E. vivissimo compiacimento per alto meritato onore cui la fiducia del Governo restauratore ha voluto chiamarlo».

I progetti dell'Ospedale

Il Comitato esecutivo per il nuovo Ospedale Civile di Udine ha oggi provveduto alla nomina della giuria che esaminerà i progetti presentati al concorso di secondo grado. La giuria riuscì composta dei signori prof. cav. Luigi Baldassari direttore degli ospedali civili di Firenze, ing. dott. Luigi Miliani, ingegnere capo del Genio Civile di Venezia, prof. Gr. Uff. Pietro Canalis direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Genova, i quali già costituirono la giuria che esaminò i progetti presentati al primo concorso.

Nel fascio di Castions

Iersera il direttorio della sezione del fascio di Castione di Strada si è riunito per deliberare circa le dimissioni del segretario politico sig. Ernesto Schiavi. Presi in sereno esame i motivi da lui esposti, ne accettava le dimissioni e dopo aver esternato la propria riconoscenza per l'opera svolta a beneficio della sezione, procedeva alla sua sostituzione, nominando nuovo segretario politico della sezione stessa il maestro Gio. Batta Piazza.

CIVIDALE

Cena d'addio. — Ieri sera nel cortile della antica trattoria «Ai Tre Re» venne offerta una cena d'addio al Ricevitore del Registro sig. Domenico Ciampini che ci lascia per raggiungere la sua nuova destinazione a Siena, suo paese nativo.

Parlarono il Sindaco comm. Pollis, esprimendo il dispiacere di perdere un funzionario che ad un'alta coscienza del proprio dovere unisce le qualità del gentilnomo, amato ed apprezzato da quanti hanno avuto rapporti col suo ufficio.

Al partente esprime i migliori auguri per una brillante carriera.

Quindi il comm. avv. Vittorio Nussi, associandosi alle parole del Sindaco, tesse l'elogio del sig. Ciampini e si augura che il di lui successore, sig. De Marco, presente alla cena, sappia seguirne le belle traccie.

Risponde commosso il sig. Ciampini, ringraziando di cuore dell'affettuosa dimostrazione che gli rimarrà impressa per sempre e lo farà ricordare a lungo della sua gradita permanenza a Cividale.

PORDENONE

Neo dottore. — In legge all'Università Patavina si è laureato con votazione brillantissima il sig. Luigi nob. Policreti. Al neo dottore rallegramenti ed auguri.

Una giovane donna avvelenata?

TRENTO, 15

Il medico condotto di Povo, dott. Zanetti, ha denunciato ieri ai carabinieri che tale Bertotti Antonietta di anni 24, da lui visitata poche ore prima, presentava sintomi di avvelenamento. Spettando che l'improvviso aggravarsi delle condizioni della giovane fosse stato causato da una iniezione ipodermica fattale da un persona non autorizzata all'esercizio della medicina, il dott. Zanetti si sentì in dovere di avvertire tosto l'autorità giudiziaria per le opportune indagini.

Infatti nella giornata stessa il maresciallo dei carabinieri di Povo si è recato a Trento per consultarsi coi funzionari della R. Procura, i quali hanno stabilito d'inviare subito un giudice istruttore per aprire una inchiesta.

Iersera alla presenza del pretore cons. Bonapace ha avuto luogo un consulto di medici sulla malattia della Bertotti. La povera giovane si trova ora in pericolo di vita e ha perduto la conoscenza.

Annega sul lago Grande di Monticcolo

BOLZANO, 15

Ieri dopopranzo nel lago grande di Monticcolo c'è stata una nuova vittima; in una barca a remi erano montati cinque giovani da Appiano, tutti contadini, inesperti del nuoto; a quanto sembra, i cinque individui erano alquanto brilli, ed avevano preso seco nella barca diverse bottiglie di vino, mentre uno suonava con un'armonica a mano.

Giunti nel mezzo del lago, dove la profondità supera i 15 metri, un tale Giuseppe Schiessl, calzolaio, ventiquattrenne, da S. Lorenzo di Pusteria, alquanto brillo, s'era messo a fare dei giuochi d'equilibrio, ed essendosi sporto troppo dalla barca, cadde nelle acque, vestito. Siccome i suoi compagni non sapevano nuotare, il disgraziato è sparito nel fondo del lago, e non potè più essere ripescato, malgrado tutti i tentativi fatti di sondaggio.

La disgrazia si può ascrivere a leggerezza del rispettivo individuo, il quale essendo un po brillo, credeva di potere impunemente scherzare con le acque del lago.

Un fatto degno di rilievo è che il suonatore d'armonica, quando ritornò nella veranda dell'albergo, voleva ad ogni costo sonare il suo strumento perchè gli altri potessero ballare; ma il proprietario dell'albergo, sig. Sparer, proibì all'individuo di sonare, in seguito al grave fatto luttuoso successo.

Per un grave incidente motociclistico ieri l'altro nel pomeriggio si spegneva nel fiore dell'età l'anima buona del

Dott. Avv. Notaio

Giorgio Fossati

uomo di esemplari virtù che tutto dedicava al bene della famiglia, lascia nel grande dolore la moglie Vittorina Schoch, il figlio Giorgio, gli zii ed i cugini Bisoni Perisinotti, gli amici, i parenti ed i conoscenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

UNA PRECE.

La salma arriverà domattina mercoledì 16 da Pederobba a Porta Cavour alle ore 10.30 e da qui seguiranno solenni funerali pel Cimitero Comunale.

Le esequie avranno luogo nella Chiesa di S. Martino.

TREVISO, 15 Luglio 1924.

Primaria Impresa Pompe Funebri Mosè Scavazza - Via Filodrammatici N. 22 - Treviso.

Il fratello Prof. Avv. Ruggero, la cognata Lydia Sacerdoti ved. Luzzatto coi figli Alberto e Valeria, e i parenti tutti partecipano costernati la morte del

Prof. Dott.

Alberto Michelangelo Luzzatto

MEDICO PRIMARIO dell'**ARCISPEDALE** S. Anna in **FERRARA**, avvenuta dopo brevissima malattia la sera del 13 corr.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ferrara, 14 Luglio 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'atteggiamento dei liberaloidi

nei commenti dei giornali romani

ROMA, 15

Il nuovo atteggiamento di certi liberali, di cui si dice il «Giornale d'Italia» forma oggetto di commenti, discussioni e polemiche. Il «Messaggero» di stamane, sotto il titolo: «Non disturbate il nocchiero» sostiene che l'articolo del «Popolo d'Italia» era per uso interno e cioè per non continuare a porre esca sul fuoco.

Il giornale del mattino arriva a questa conclusione: «L'on. Mussolini in condizioni di fatto indubbiamente gravi, ha dimostrato di essere un buon manovratore, che ha saputo trarre in salvo la nave della patria. Nessun nocchiero più coraggioso e più abile di lui si è mostrato sulla spiaggia disposto a salire sul ponte di comando. Sarebbe poco leale ed anche poco liberale volere il capo del governo confitto ad un posto di così grave responsabilità e nel tempo stesso infastidirlo e contrariarlo con sedizioni a bordo o con dimostrazioni secessioniste dalle scialuppe fiancheggiatrici.

Al «Messaggero» il «Giornale d'Italia» risponde semplicemente che non intende disturbare il nocchiero, nè «parlare al manovratore»; ma quando vediamo — aggiunge — che la nave si dirige sugli scogli dell'estremismo fascista, ci permettiamo di esortare il comandante a non perdere di vista la rotta ed a dirigere risolutamente la prua verso il porto della pacificazione

Senonchè il «Nuovo Paese» senza ambagi dichiara che finalmente il «Giornale d'Italia» si è deciso a gettare la maschera per menare colpi al fianco del fascismo, e prosegue: «È dire che da certa gente il "Giornale d'Italia" era considerato filofascista. Specialmente gli oppositori dichiarati si giovavano assai di questa qualifica attribuita spropositatamente al «Giornale d'Italia» un pò per conferire autorità a certe depressioni antifasciste, ma molti più col maligno proposito di riversare sul governo fascista il fluido jettatorio che, secondo la voce pubblica, il «Giornale d'Italia» ha sempre concentrato sui governi presi sotto la sua presuntuosa protezione.

Il cattolico «Corriere d'Italia», rispondendo al «Giornale d'Italia» e alla «Tribuna» scrive questa sera: Certo molti rilievi dei giornali liberali circa il tono e le espressioni minacciose degli organi fascisti, potrebbe magari avere una giustificazione, purchè venissero da altri pulpiti. Gli amici che rimproverando in pubblico l'on. Mussolini si sono acquistati il censenso e la viva gratitudine dei suoi stessi avversari, non possono più essere considerati nè amici, nè fiancheggiatori.

Lo stesso giornale dichiara che il liberalismo rappresenta ancora in Italia quella corrente politica che nel ricordo delle antiche glorie, attende sempre da una situazione all'altra di potersi rimettere in valore e in efficienza, e continua ad essere in sostanza un manipolo di generali e di dirigenti eternamente in caccia di un esercito, che non riesce mai ad inquadrare. Così è naturale che un movimento politico di siffatta natura sia costretto, per vivere e per non scomparire definitivamente, a destreggiarsi e ad assumere degli atteggiamenti di rimorchiatore o di rimorchiato, ad alzare la voce o ad abbassarla, ad accentuare e ad attenuare la propria responsabilità a seconda delle circostanze e delle opportunità.

Per far comprendere a che cosa mirino le opposizioni che sperano di cavare le castagne dal fuoco con le mani dei liberali incauti, basterà leggere quanto scrive il «Popolo» di don Sturzo: «Sappiamo — dice il giornale che gongola dell'atteggiamento assunto da qualche giornale liberale — che i liberali, di destra specialmente, sono e saranno i nostri tenaci avversari e che noi dobbiamo ricambiare loro uguale atteggiamento di inconciliabile avversione, ma non siamo così ciechi da non vedere che oggi un loro prevalere nella situazione potrebbe essere utile per uscire senza scosse da una situazione che, sotto tutti i rapporti, non solo è delicata, ma è pericolosa per le sorti della nazione».

Prima di ogni altra cosa bisogna restituire la lotta civile e politica al suo ritmo normale e legale; bisogna che siano spezzate le soprastrutture della dittatura fascista, bisogna che ritornino a funzionare, secondo la loro specifica competenza, tutti i poteri dello stato. E' questa la prima alba che dovrà forse segnare il tramonto fascista. Poi sorgeranno aurore più luminose e più attese; le aurore di un nuovo regime di vere libertà, di democrazia, sugli spiriti pacificati e restituiti in unità, di tutti gli italiani».

Ogni commento guasterebbe. Nel suo articolo di fondo ancora il *Corriere d'Italia* dichiara che per raggiungere senza scosse la meta invocata, il compito del governo sia di non provocare reazioni esagerate e pericolose nè da una parte nè dall'altra. Ora bisogna essere ciechi per non vedere almeno il pericolo di una di queste reazioni: quella che potrebbe venire dal partito più forte e più esasperato.

Riuscito "raid,, del dirigibile "M. R.,,

ROMA, 15.

Il dirigibile «M. R.», la piccola agilissima aeronave costruita dal nostro genio aeronautico, ha eseguito con brillanti risultati le sue prove di collaudo avendo dimostrato di possedere un carico utile e una velocità che in relazione alle minuscole dimensioni sono realmente sorprendenti.

Questa mattina il piccolo dirigibile ha confermato le sue peculiari caratteristiche di manegevolezza, atterrando senza la più piccola difficoltà in piena campagna in uno spazio ristrettissimo avente le dimensioni di 40 per 70 metri, e precisamente a Monte Mario.

Nella villa del Generale Moris la aeronave restava ferma all'ormeggio per oltre un'ora; indi ripartiva verso il colle Albani dove, alla quota di 1000 metri, sorpassava il lago di Albano, il lago di Nemi, il campo di Annibale, Roccapriora, Montecompatri. Alle ore 9.30 rientrava a Ciampino in perfetta condizione.

Le linee dell'accordo con Belgrado

ROMA, 15.

Il nuovo trattato di commercio e navigazione fra il Regno d'Italia e il Regno di S.H.O., firmato ieri a Belgrado, viene a disciplinare in maniera stabile il rapporto economico-commerciale fra i due Stati, ponendo le basi per l'intensificazione e lo sviluppo dei traffici rispettivi e per la realizzazione anche nel campo economico di quei principi di cordiale collaborazione che in materia politica furono nello scorso gennaio solennemente affermati con il trattato di amicizia fra i due paesi.

La conclusione del nuovo trattato ha richiesto un lungo periodo di laboriose negoziazioni. E' da notare che le delegazioni dei due governi incaricate di condurre le trattative hanno dovuto esaminare e risolvere, oltre a quelle inerenti al trattato, anche numerose ed importanti questioni speciali che quanto prima faranno oggetto di appositi accordi.

Si deve tener presente d'altra parte che la nuova tariffa doganale jugoslava la quale doveva essere presa come base delle trattative in materia tariffaria, ha assunto solo ultimamente la sua forma definitiva. Le principali difficoltà per la compilazione del trattato sono state quelle dipendenti dall'esistenza di parecchie produzioni similari nei due paesi ed al fatto che, essendo questo il primo trattato a tariffa stipulato dal regno S.C.S il Governo di Belgrado ha dovuto considerare la opportunità di riservare ad altri negoziati con l'estero una parte delle concessioni doganali domandate dall'Italia nei riguardi di prodotti, non aventi interesse primario per le esportazioni italiane

E' pure da osservare che la nuova tariffa doganale jugoslava ha recato alle quote daziarie notevolmente più elevate di quelle della precedente tariffa, essendo stata appunto preordinata allo scopo di meglio rispondere, non solo agli aumenti verificatisi nei prezzi di tutte le merci, ma anche alle attuali esigenze dell'economia di quello stato.

Per queste ragioni, pur avendo l'Italia ottenuto per numerose merci considerevoli riduzioni rispetto ai nuovi dazi minerali jugoslavi, molti dei diritti convenzionali fissati nel trattato risultano alquanto più alti di quelli finora applicati, ma, poichè il trattato ora concluso è basato essenzialmente sulla reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita, è assicurata all'Italia l'estensione dei benefici della Jugoslavia che concederà in seguito agli altri Stati con i quali stipulerà trattati a tariffa.

L'Italia in ogni modo consegue subito particolari vantaggi adattati per molte delle merci che, in modo principale, interessano l'esportazione italiana (ortaggi, legumi, mandorle, fichi secchi, agrumi, olio d'oliva, ecc.; formaggi, paste alimentari, conserve di pomodoro, filati di cotone, tessuti di lino, filati di seta artificiale, tessuti di seta, mercurio, zolfo linoleum). Un corrispettivo di notevole valore l'Italia ha potuto dare alla Jugoslavia con la riconferma della estensione alle sue merci dei dazi convenzionali risultanti dai numerosi e importanti trattati a tariffa dall'Italia conclusi con lo Estero, dazi di cui vengono ad avvantaggiarsi molti prodotti agricoli ed industriali di quello stati.

Inoltre l'Italia ha accordato al Regno S.C.S. speciali benefici per quelle merci che, come il bestiame e alcuni prodotti agricoli, costituiscono la parte essenziale e caratteristica del suo attuale commercio di esportazione.

Il patto di collaborazione cordiale fra Italia e Cecoslovacchia

BERNA, 15

Ieri i plenipotenziari italiano e cecoslovacco a Berna hanno depositato alla segreteria della Società delle Nazioni per la registrazione a termini dell'art. 18 del patto e 4 della convenzione il seguente patto di collaborazione cordiale tra il Regno d'Italia e la Repubblica Cecoslovacca:

«*Il Governo di S. M. il Re d'Italia e il Governo della Repubblica Cecoslovacca,*

«*solleciti di salvaguardare la pace e desiderosi di collaborare insieme per la stabilità e per la ricostruzione economica dell'Europa fermamente,*

«*risoluti di assicurare il rispetto dell'ordine giuridico e politico internazionale stabilito dai trattati di pace,*

«*hanno concordato di stipulare il presente patto di collaborazione cordiale, conseguenza naturale, sia dell'amicizia esistente tra le due parti contraenti, sia del rispetto reciproco dei loro diritti.*

«*Per raggiungere questo scopo hanno convenuto le seguenti disposizioni:*

«Art. 1 — *Le alte parti contraenti si metteranno d'accordo sulle misure atte a salvaguardare i loro interessi comuni nel caso in cui concorderanno che essi sarebbero o potrebbero essere minacciati.*

«Art. 2 — *Le due alte parti contraenti si impegnano reciprocamente a prestarsi il loro mutuo appoggio e la loro collaborazione per il mantenimento dell'ordine stabilito dai trattati di pace conclusi a Saint Germain e in Laye Trianon a Neully così come per il rispetto e l'esecuzione degli obblighi stipulati nei detti trattati.*

«Art. 3. — *La presente convenzione avrà la durata di cinque anni e potrà essere denunciata a rinnovata un anno prima della sua scadenza.*

«Art. 4. — *Il presente trattato sarà depositato alla Società delle Nazioni in conformità all'art. 18 del patto.*

«*Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma. Esso entrerà in vigore subito dopo lo scambio delle ratifiche. In fede di che i plenipotenziari rispettivi l'hanno firmato in doppio originale ed hanno apposto i loro suggelli.*

«*Fatto a Roma, il 5 luglio 1924.*

«*Il plenipotenziario del Regno d'Italia* (L. S.) Benito Mussolini. *Il plenipotenziario della Repubblica Cecoslovacca* (L. S.) Blastimil Kybal».

La Banca del Sud costituita

ROMA, 14.

Si è oggi costituita in Roma la società anonima Banca del sud Agricoltura Commercio Industria (A.C.I.), con Sede in Roma e col capitale di L. 25 milioni. Essa svolgerà la sua azione nelle provincie meridionali.

La delegazione italiana a Londra

Dichiarazioni di S. E. De Stefani

LONDRA, 15

Alle ore 15.30 è arrivata la delegazione italiana. Alle ore 17 essa si riunirà al Claridge sotto la presidenza del sig. De Stefani.

Interrogato da un redattore dell'Agenzia *Reuter* il Ministro De Stefani ha risposto:

«Veniamo animati da uno spirito di cordiale cooperazione. E le informazioni che giungono dagli altri centri alleati, fortunatamente permettono di credere che la conferenza riuscirà ad ottenere i risultati che tutti desideriamo».

La Germania nella lega delle Nazioni

Dichiarazioni di Benes

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 15

(R.C.P.) Benes ha concesso un'intervista al corrispondente della *Vossische Zeitung* a Praga sull'argomento dell'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni. Ecco i punti principali del pensiero di Benes sulla questione. L'entrata della Germania nella Lega significherà un grande avvenimento nella politica europea. Tale ingresso della Germania dovrà avvenire in quel momento in cui la Francia e la Germania ne risentano la più viva utilità. Inoltre il passo deve significare la sicurezza della Francia.

Benes affermò che la Lega delle Nazioni è un delicatissimo organismo in cui la più piccola difficoltà può far nascere serie inquietudini. Perchè la Lega delle Nazioni possa funzionare colla cooperazione della Germania devono prima essere risolti tre problemi: 1. la faccenda delle riparazioni per mezzo del rapporto Dawes; 2. la questione della sicurezza, che è assai complessa. Si tratta, infatti, della questione della Ruhr, del patto di annessione della riva sinistra del Reno ecc. 3. La questione del controllo militare che è connessa alla questione della sicurezza.

Benes parlò d'una sede della Lega delle Nazioni in Germania ed accennò alla difficoltà di ottenere questo, perchè occorrerebbe l'adesione di 52 nazioni formanti la Lega. Sull'epoca dell'entrata della Germania nella Lega, Benes espresse il parere che per quest'anno essa non possa effettuarsi. Occorre preparare l'opinione pubblica europea e ciò richiede almeno un anno. Inoltre occorrono i preparativi tecnici. I lavori a questo proposito non sono pronti neanche in Germania. Secondo Benes l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni significherà la definitiva pacificazione europea.

L'importanza del successo in Italia del prestito ungherese

BUDAPEST, 15.

A proposito del successo riportato in Italia dal prestito ungherese, il Ministro delle Finanze, Barone Corany, ha fra l'altro dichiarato:

«Provo una sincera soddisfazione apprendendo la notizia che la nuova sottoscrizione italiana ha superato la quota fissata per il prestito. Il fatto che il mercato italiano ha sottoscritto la somma più alta dopo quella dell'Inghilterra prova che l'Italia, questa grande potenza guidata da un uomo di Stato di grande levatura, l'on. Mussolini, ha rivolto il suo interesse e concessa la sua fiducia alla nostra Nazione.

«Il successo generale riportato dal nostro prestito nella penisola dell'appennino è importante e sintomatico. Ciò dimostra che il popolo italiano, e sopratutto il piccolo e il medio capitale, sono penetrati dello spirito dell'importanza della ricostruzione dell'Europa Centrale vedendo le garanzie di un prossimo risorgimento dell'Ungheria nelle sue ricchezze naturali nonchè nella laboriosità dei suoi abitanti.

«La nazione italiana, la quale ci ha dimostrato questa fiducia che ci fa onore, può essere sicura della riconoscenza del popolo ungherese. L'aiuto offertoci dalla nazione italiana ci fa sperare in una amicizia e in una armonia completa per l'avvenire con la grande nazione italiana nei nostri rapporti economici e finanziari.»

I rapporti della Polonia con la Piccola Intesa

PRAGA, 15

Sui rapporti della Polonia colla Piccola Intesa ed i singoli Stati di essa, un personaggio politico polacco ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente della *Neue freie Presse*:

Noi siamo organicamente uniti alla Piccola Intesa. Abbiamo però il trattato di alleanza colla Rumenia. La Polonia riconosce sinceramente che la Piccola Intesa, in molte questioni di fronte alle Grandi Potenze, assume l'atteggiamento di unità politica e viene come tale considerata. Si è formata una specie di tradizione e non poche volte anche noi procediamo di comune accordo cogli Stati della Piccola Intesa. I rapporti colla Polonia erano lungamente turbati. Accenno solamente alle questioni di Teschen e del distretto di Javorina. E' naturale che queste condizioni abbiano una influenza nociva sullo sviluppo dei rapporti colla Cecoslovacchia. Un trattato di commercio cecoslovacco non è ancora stato concluso. Certamente anche noi siamo interessati al commercio cecoslovacco, ma l'interesse maggiore sta dalla parte della Cecoslovacchia, che potrebbe dare così maggiore incremento alla sua esportazione.

Un rimpasto nel gabinetto polacco

VARSAVIA, 15

La Polonia si trova dinanzi alla trasformazione del gabinetto di Grabski, che sarà portato a termine nel corso di questa settimana. Si dà per certo che il rimpasto del gabinetto extra-parlamentare avverrà nuovamente con l'inclusione di personalità non parlamentari, specialmente per quanto riguarda il dicastero del Ministero degli Esteri e quello dell'istruzione pubblica.

Il Ministero degli Esteri verrà assunto dall'ex-ministro Skrzizynski, e quello dell'istruzione pubblica dall'ex-presidente del consiglio Ponikowski.

Scacchi dei ribelli brasiliani

ROMA, 15

Dal Ministero degli affari esteri del suo governo, l'ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma:

«Dopo aer rifiutato di trattare coi rivoltosi se non si fossero arresi incondizionatamente, le forze regolari si impegnarono n una violenta fucileria da cui risultò l'abbandono di alcune posizioni che i ribelli occupavano e in cui si erano fortemente trincerati.

«Lo scoraggiamento che si va impossessando dei rivoltosi è provato dall'abbandono di posizioni per mantenere le quali essi fecero sforzi disperati e che le truppe governative conquistano senza fretta per evitare maggiori danni.

Essendosi notati concentramenti di ammutinati in Belenzinno e Campel, nei dintorni di San Paolo, l'artiglieria aprì un violento fuoco contro le due località conquistando le posizioni e facendo un progresso anche davanti la stazione del nord, dove i ribelli avevano potuto trincerarsi.

«La situazione è nettamente favorevole alle forze governative. Sono arrivati nuovi rinforzi da Rio Janeiro per mezzo della strada centrale sulla quale i treni circolano già col loro orario normale fino a Noty Das Cruzes».

Grave situazione al Brasile

I ribelli marciano su Santos

BUENOS AYRES, 15

Un radiotelegramma trasmesso dal vapore «Antes» che ha lasciato Santos il 15 luglio a mezzogiorno, annunzia che la situazione è molto grave. I ribelli brasiliani sono a 13 km. da Santos. Secondo altre informazioni i federali continuano a bombardare la città di S. Paulo, ma i danni non sono molto gravi. Alcuni contingenti di artiglieria federale sono passati ai ribelli.

Il romanzesco intervento d'un giornalista per liberare Miquel De Unamuno

PARIGI, 15

(N.P.) Si era da circa un mese privi di notizie sul direttore del *Quotidien*, Enrico Durnay. Dopo il trionfo del cartello delle sinistre l'11 maggio scorso, il Dunys era scomparso da Parigi, nulla avendo detto a nessuno ove si recasse. Oggi si apprende che egli, in compagnia di alcuni amici e su di una nave presa in affitto, si è portato nell'isola di Fuerteventura, nell'arcipelago delle Canarie, per liberare il poeta spagnuolo Miquel De Unamuno e Soriano, esiliati dal generale Primo De Rivera. Essi, dopo aver liberati i prigionieri, si diressero verso Madera, ove appresero che il gen. Primo De Rivera aveva concesso la grazia. Questa straordinaria avventura è oggetto di svariati commenti negli ambienti giornalistici e politici, dove il De Unamuno è assai noto.

Agitazione degli ebrei greci per il riposo obbligatorio domenicale

ATENE, 15

La comunità israelitica di Salonicco è gravemente colpita dall'introduzione obbligatoria del riposo festivo domenicale. Il quotidiano sionista di Salonicco minaccia l'esodo in massa della popolazione ebraica per paesi più ospitalieri. Gli ebrei greci sapranno far valere le loro influenze in Europa contro la Grecia. Venizelos, continua il giornale, in considerazione della potenza di cui dispongono i sionisti nella diplomazia internazionale, si sarebbe dimostrato più condiscendente. La scorsa domenica in segno di protesta tutte le sinagoghe di Salonicco sono rimaste chiuse.

Brillanti affermazioni italiane nella scherma e nel pugilato

PARIGI, 15

Stamane allo stadio di Colombes si sono cominciati gli incontri per la «poule» finale del torneo di sciabola.

L'Ungheria ha battuto la Ceco Slovacchia con 11 vittorie a 5. L'Italia ha battuto Olanda con 9 vittorie a 7. Le vittorie italiane sono state riportate 4 da Puliti; 3 Bentinelli; 2 Moricca.

Nel pomeriggio è cominciato al velodromo d'inverno il torneo olimpionico di «box» inglese per dilettanti. Le otto categorie dei pesi ammessi dalla federazione di box sono tutte rappresentate. I «match» per il primo giro sono estratti a parte, tutti gli scontri del torneo si disputeranno in tre riprese tre di tre minuti ed una di quattro, separati da un intervallo di un minuto.

Alle 14.30 i primi «boxeurs» si sono presentati al «ringnt».

Al primo giro della eliminatoria pesi mosca Lanci (Italia) batte Recade (Ungheria) ai punti.

Incidente tramviario a Fiume

FIUME, 15

Si è verificato ieri uno scontro fra una vettura tramviaria e un carro ferroviario carico di ferro. La vettura tramviaria scendeva da Cantrida quando, all'altezza del cantiere navale del Carnaro, ha urtato per imprudenza del manovratore contro un carro ferroviario che usciva dal cantiere stesso. Lo scontro fu violentissimo. Il carrozzone tramviario è rimasto fracassato. Vi sono dieci feriti leggeri. Le condizioni del manovratore sono invece gravi.

Gravissimo incendio nel Trentino

Cinque case distrutte

TRENTO, 15

Un violento incendio è scoppiato iersera in località Falses presso Brunico e ha distrutto in breve tempo cinque case con tutta la mobilia, le masserizie, gli attrezzi da lavoro e i foraggi. La causa dell'incendio sembra del tutto accidentale. Il fuoco si iniziò in un camino e, alimentato dal vento, prese subito proporzioni allarmanti. I pompieri, data la violenza delle fiamme, non poterono salvare le case investite, ma prodigarono tutta la loro attività a circoscrivere l'incendio che minacciava di distruggere l'intero paese.

I danni sono molto rilevanti e ascendono a circa trecentomila lire. Trentacinque persone sono rimaste sul lastrico, private di ogni loro avere.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	87.—	85.80
Consol. 5 %	98.25	97.92
Banca d'Italia	1700.—	1675.—
Banca Comm. It.	1466.—	1390.—
Credito Italiano	895.—	883.—
Banco di Roma	130.—	125.—
Credit. Marit.	600.—	600.—
Mediterranea	323.—	320.—
Meridionali	565.—	575.—
Rubattino	637.—	636.—
Libera Triestina	538.—	536.—
S.N.I.A. prov.	448.—	439.—
Terni	618.—	614.—
Meccaniche Miani	159.—	154.—
Breda	378.—	371.—
Ansaldo	21.50	21.50
Montecatini	249.—	247.—
Metallurgica	190.—	187.—
Reggiani	780.—	750.—
Fiat	572.—	555.—
Isotta Fraschini	8.95	8.50
Ilva (nuovo)	249.—	248.—
Elba	71.50	70.—
Cascami Seta	1460.—	1410.—
Canapificio Naz.	780.—	768.—
Lanificio Rossi	3850.—	3850.—
Lanif. Targetti	330.—	330.—
Coton. Cantoni	3350.—	3400.—
Cot. Veneziano	392.—	[illegible]
Cot. Meridionale	108.—	[illegible]
Cotonif. Turati	710.—	[illegible]
Soie de Châtillon	665.—	627.—
Rossari Varzi	880.—	855.—
Pirelli	735.—	730.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	778.—	760.—
Distillerie	312.—	302.—
Molini A. I.	740.—	740.—
Eridania	618.—	600.—
Gulinelli	205.—	205.—
Edison	785.—	765.—
Adriatica	203.—	201.—
Marconi	166.—	161.—
Vizzola	1505.—	1559.—
Conti	470.—	460.—
Negri	158.—	151.—
Elettricità	345.—	346.—
Esercizi Elettrici	117.—	115.—
Esportazioni	670.—	670.—
Costruz. Venete	225.—	215.—
Beni Stabili	1035.—	1000.—
Grandi Alberghi	210.—	205.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	178.—	176.50
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1000.—	—.—
Manif. Pacchetti	177.—	—.—
Cotonif. Tosi	515.—	—.—
Unione Manif.	378.—	—.—
Bernasconi	262.—	—.—
Gregorini	62.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Autom. Bianchi	148.—	—.—
Adamello	285.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	137.—	—.—
Elett. Bresciana	216.—	—.—
Petroli	114.—	—.—
Fondi Rustici	353.—	—.—
Dall'Acqua	558.—	—.—
Rinascente	118.—	—.—
Bonif. Ferraresi	515.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.30	120.40
Svizzera	425.25	424.75
Londra	101.45	101.40
New York	23.165	23.165
Berlino (marco oro)	5.55	5.50
Vienna	00.330	0.03.26
Bukarest	9.80	9.80
Belgio	106.50	106.10
Spagna	310.—	310.—
Praga	68.50	68.10
Budapest	00.29	0.02.85
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 15 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 86 — Consolidato 5 p. c. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 86 — Banca d'Italia 1700 — Id. Commerciale Italiana 1395 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 674 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 565 — Adria 381 — Cosulich 328 — Rubattino 687 — Libera Triestina 530 — Lloyd 3070 Premuda 682 — Gerolimich 1690 — Martinolich 198 — Tripcovich 450 — Anonima Infortuni Milano 3100 — Assicurazioni Generali 6065 — Riunione Adriatica 3550 Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1780 — Forze Idrauliche 400 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 373 — Prima Pilatura Riso 545.

Cambi: Francia 120 — Londra 101 mezzo — New York 23 — Svizzera 424 — Spagna manca — Amsterdam 8.66 — Bucarest 9.50 — Praga 68.35 — Vienna 00325 — Zagabria 27.20 — Belgio 105 e mezzo — Budapest 00250.

ROMA, 15. — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 85.66 — 3.50 p. c. netto 1902 80.50 — 3 p. c. 54.67 — 5 p. c. netto 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 85.57.

Cambi: Francia 119.90 — Londra 101.36 — Svizzera 425.03 — Spagna 309 — New York 23.167 — Vienna 00326 — Praga 68.36 — Belgio 106.04 — Argentina carta 7.545 — Id. oro 17.15 — Olanda 8.75 — Oro 447.01 — Romania 9.85 — Canadà 22.70.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — Cotoni futuri: Gennaio 24.38 a 40 — Febbraio 28.52 — Marzo 24.67 — Aprile 24.67 — Maggio 24.68 Giugno manca — Luglio 30.25 a 30 — Agosto 26.60 — Settembre 25.60 — Ottobre 25.32 a 34 — Novembre 24.85 — Dicembre 24.60.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 198

Giovedì 17 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interurbano – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologio L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Le vane polemiche e il monito dei mutilati

Il problema della stampa secondo il senatore Malagodi

ROMA, 16

Le polemiche sull'atteggiamento dei liberali proseguono vivaci nei vari giornali. Ad esse viene ora a inserirsi la voce dei revisionisti del partito fascista che, in *Critica Fascista*, sostengono che il loro revisionismo non è una questione di pulizia o di polizia interna del partito, sibbene un problema spirituale e politico, di revisione di metodi, di ordinamento, di idee.

Dopo aver affermato che un «equivoco più grosso e meno innocente è quello con cui si tenta di identificare il revisionismo col liberalismo», la rivista riprende:

«La chiave della situazione è nel fascismo, non nelle opposizioni, i cui capi dimostrano una stupenda insipienza. Noi non crediamo, come qualcuno va buccinando in sordina, che la nostra crisi si abbia a risolvere con delle «mesalliances» verso sinistra. A sinistra ci sono delle idee e degli uomini: di quelle si può sempre discutere, di questi no.

«Il fascismo si è anche troppo corrotto nell'impura mescolanza di uomini avvenuta nel partito, perchè non debba ormai risolutamente avviarsi sul terreno storico di una nuova sintesi e sistemazione del pensiero moderno, per la sua salvezza integrale».

La parola dei mutilati

In questo succedersi di polemiche aspre, non si può non tener conto del monito che i mutilati hanno lanciato da Fiume: «Tutti i partiti sacrifichino quello che hanno di meno puro».

«Il congresso di Fiume — ha detto Ruggero Romano — ha espresso il suo voto inequivocabile, approvando la relazione con nove decimi dei voti. I moniti dell'aristocrazia della guerra sono chiari, precisi e a testimoniare la serietà di questa affermazione stanno le ovazioni con cui è stato accolto il telegramma di Del Croix al capo del governo.»

Nelle sue dichiarazioni l'on. Romano ha voluto smentire alcune affermazioni comparse su qualche giornale, rispecchianti il risentimento di qualche congressista che intendeva recare un certo livore di parte. A dimostrare che il voto non ha assunto alcun significato politico, o meglio che ne avrebbe assunto uno diverso da quello proclamato da certa stampa di opposizione, è significante il fatto che il congresso di Fiume ha rieletto fra i componenti del nuovo comitato centrale, ad eccezione dell'on. Gorini, tutti coloro che già erano investiti del mandato parlamentare.

«Trovo poi completamente infondato e ingeneroso — ha soggiunto l'on. Romano — l'accenno fatto nell'intervista, nel senso che l'on. Mussolini non sarebbe stato sollecitato nel venire incontro alle necessità dei mutilati di guerra. Abbiamo il dovere di essere soprattutto leali e di affermare senza infingimenti o riserve mentali la verità. E la verità è questa: che nessun uomo di governo più dell'on. Mussolini ha avuto piena consapevolezza dei bisogni dei mutilati e nessuno più di lui ha spiegato un'azione di governo atta a valorizzare il sacrificio degli invalidi, tenendo insieme presenti le loro particolari aspirazioni»

Un articolo del sen. Malagodi

Era molto commentato ieri sera un articolo del sen. Malagodi, che riconosce come esista oggi un problema della stampa e giustifica pienamente che lo stato se ne preoccupi, per giungere ad una soluzione, la quale riuscirà tanto più ragionevole e largamente se non universalmente accettabile, se ad essa si procederà con azione ponderata e richiedendo la collaborazione di tutti quelli che possono portare ad essa utili elementi.

L'articolista passava quindi ad accennare le ragioni che impongono la risoluzione del problema:

«Prima — Perchè quando il giornale ha cessato di essere la creazione di uno spirito individuale e organo di un partito, mutandosi in grossa impresa inevitabilmente industriale, chi dispone di larghi mezzi può usare la stampa come uno strumento di suoi interessi, con sempre minore considerazione della coincidenza con gli interessi generali.

«Seconda — Perchè col giornalismo industrializzato, i suoi gestori o direttori possono essere, anzi sono quotidianamente tentati di sfruttare la curiosità e le passioni del pubblico, nell'interesse esclusivo del giornale come impresa. E una volta che si sia su questa strada, la passione o il bisogno del successo e le necessità della concorrenza finiscono per togliere l'una dopo l'altra qualunque limite sia del ragionevole, sia del decente.

«Terza e ultima — Perchè in certi momenti le passioni politiche tumultuose, gli interessi, le borie, le vendette faziose possono prendere il sopravvento su qualunque superiore considerazione e precipitare le polemiche al di là dei bersagli a cui mirano, danneggiando il paese nei suoi interessi e nella sua dignità sociale e nazionale.

«Riconosciuti questi possibili e purtroppo anche attuali malanni, cosa si può fare per eliminarli o ridurli, senza violare la libertà di stampa? In questi casi le risposte migliori e le più adeguate ci sono generalmente date dall'esperienza. Vediamo quindi che cosa l'esperienza ci dice in quei paesi dove la libertà di stampa è suprema e indiscussa e dove tutti quei malanni sono di gran lunga inferiori che presso di noi; voglio dire nei paesi anglo-sassoni: nell'Inghilterra, nelle sue colonie e negli Stati Uniti.

«La stampa americana veramente è diventata famosa per le sue «americanate» e l'origine della stampa gialla si fa risalire al giornalismo di New York e di Chicago. Il pubblico anglosassone in generale, ma più specialmente quello di più antica civiltà ed educazione della madre patria, ha un aborrimento istintivo verso tutto ciò che nella stampa sia malsano e dannoso politicamente e moralmente.

«Esso condanna e respinge egualmente le brutture della cronaca e la violenza verbale delle polemiche, come pure le offese e le denigrazioni verso le pubbliche istituzioni di qualunque tipo, le quali del resto vigilano severamente a difendere la propria autorità e dignità sia presso l'opinione pubblica, che presso i tribunali.

La legge inglese sulla stampa

«Un giornalista che offende il parlamento, ad esempio, è costretto a presentarsi all'assemblea, ed esprimere pentimento e domandare scusa, la quale cerimonia, fino a non molto tempo addietro, doveva essere consumata ginocchioni... E la legge in che modo agisce? Non esiste in Inghilterra e negli Stati Uniti l'istituto della gerenza e la responsabilità dello scrittore non entra in giuoco se non quando l'autore della scrittura criminosa sia sconosciuto. Ma resta la responsabilità del giornale, il quale viene colpito, e duramente assai, con le multe e le condanne dei danni.

«Basterà ricordare il classico esempio del *Times* al quale l'aver accusato Parnell di connivenza con i terroristi irlandesi costò l'egregia somma di venti milioni delle nostre lire attuali. E solo poche settimane addietro lessi che due giornali, per aver abusivamente pubblicato brani di una istruttoria di un processo penale, furono rispettivamente multati di 50 mila e 100 mila lire.

«La legge inglese dunque nella stampa, come in tutti gli altri campi della repressione del crimine, ricorre a quel suo preferito ed efficacissimo sistema di colpire il colpevole in quel centro nervoso estremamente sensibile che è la borsa».

Il sen. Malagodi ne trae la conclusione che l'esperienza del giornalismo inglese, dei suoi costumi e delle sue sanzioni indichi chiaramente la strada da prendere per giungere ad una soluzione che possa e debba essere accettata da tutti e i cui elementi si potrebbero così specificare:

La soluzione proposta

«Revisione di titoli di reato stabiliti nell'editto albertino, nel senso di meglio specificarli e di aggiungere quei tipi di crimine di stampa che, essendo un portato dei nuovi sviluppi della nostra vita sociale, non potevano 75 anni or sono essere preveduti.

«Aumento, e grosso aumento, delle penalità pecuniarie allora stabilite e in gran parte ancora vigenti e che, alla stregua delle condizioni generali odierne e di quelle speciali del giornalismo, sono oggi semplicemente irrisorie.

«Un'ultima ragione dell'inefficacia della nostra legislazione attuale sta non nella legge stessa della stampa, ma nel ritardo dei processi, i quali finiscono per essere spazzati via da amnistie e condanne, anche perchè le particolari condizioni della vita pubblica, mutando, fanno apparire meno grave al momento del processo l'azione, le incitazioni e falsificazioni o esagerazioni, il cui veleno appariva ed era virulento al momento in cui furono consumate.

«E a questo difetto si potrebbe facilmente rimediare facendo che tutti i processi di stampa fossero fatti per direttissima, al che si presterebbe anche lo speciale carattere del crimine, il quale non presenta che raramente complicazioni richiedenti un lungo lavoro di istruttoria. Tali emendamenti e ammodernamenti puramente esecutivi della nostra legge sulla stampa darebbero io credo, tutte le garanzie che appaiono veramente richieste, senza infirmare minimamente i principi fondamentali e sarebbero egualmente efficaci nel risvegliare e mantenere nei giornalisti quell'alto senso di responsabilità che non deve scompagnarsi dalla libertà nell'esercizio della loro missione».

L'omaggio del Grand. Uff. Felici al Presidente del Consiglio

ROMA, 16.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto il seguente indirizzo dal Gr. Uff. avv. Alfredo Felici, già Sindaco di Ancona:

«S. E. Mussolini, Roma: Gli avvenimenti di politica estera di questi giorni che illustrano la riaffermata vigile e sapiente attività del nostro Governo e del suo Capo nei grandiosi cimenti internazionali, i risultati magnifici della politica finanziaria consacrati nel recente documento del Ministro De Stefani, fanno esultare gli animi degli italiani. Permettete, illustre Presidente, a chi nei lunghi anni della guerra, alla direzione della città marinara più duramente bersagliata dal nemico visse di pieno accordo coi maggiori uomini del movimento nazionale la dolorosa passione adriatica, di rinnovarsi le espressioni più schiette di ammirazione.

«La politica criminosa dei rinunciatari deluse è vero le nostre città, ma, mercè vostra, rivivessero e rivivono ore di esultanza sincera e di fede sicura. Il Paese intero vede che i servizi pubblici essenziali sono oggi riordinati, che la disciplina interna ferrea garantisce il libero fecondo svolgimento del lavoro, che la economia pubblica rifiorisce; epperò stringesi intorno a voi, fiducioso in quel programma di progressiva, cauta normalizzazione annunziato alla Camera il 7 giugno, prima cioè che una grande indicibile sciagura turbasse profondamente la vita italiana.

«Nè potranno scuotere la formidabile compagine che presidia la vostra opera i tardivi abbandoni di chi credevi adesione incondizionata illimitata specialmente nel periodo elettorale cui indirizzo fu consacrato nel discorso iniziale del 28 gennaio a Palazzo Venezia sul quale non era possibile ingannarsi. Sempre avanti per la grandezza della Patria. Devotamente: *Alfredo Felici*».

L'on. Mussolini al letto di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 16

S. E. Mussolini informato della malattia della quale Ricciotti Garibaldi è stato colpito ha voluto personalmente interessarsi alle condizioni di salute del Generale per suo incarico il Marchese Paolucci de Calboli Barone suo capo di gabinetto si è recato ieri l'altro a casa Garibaldi ed ha portato all'infermo le espressioni di amicizia e di augurio del capo del Governo. Il Generale avendo manifestato con la sua gratitudine i suoi sentimenti di fedeltà al Presidente, il desiderio di poterlo rivedere, l'on. Mussolini si è recato questa mattina accompagnato dal marchese Paolucci a visitarlo. Ricevuto dal Generale Peppino Garibaldi, S. E. il Presidente è stato introdotto nella stanza dell'ammalato dove si trovavano Donna Costanza, Donna Rosa e Donna Italia Garibaldi ed il medico curante prof. Giovanni Antonelli.

S. E. Mussolini si è intrattenuto brevemente con l'infermo esprimendogli i suoi auguri più vivi e quelli del Governo e del popolo italiano. Ricciotti Garibaldi commosso dell'interessamento e della visita ha rinnovato al Presidente i suoi sentimenti di devozione di ammirazione e di gratitudine.

Accordo economico con l'Austria firmato a Palazzo Chigi

ROMA, 16

Oggi a mezzogiorno, a Palazzo Chigi, l'on. Mussolini, Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, ed il sig. Lotario Egger, ministro d'Austria hanno firmato un accordo di carattere tecnico-economico che regola numerose questioni pendenti tra l'Austria e l'Italia, per l'applicazione di alcune clausole del trattato di San Germano.

L'accordo che è stato raggiunto dopo lunghi negoziati costituisce un nuovo elemento per la pacifica sistemazione dell'Europa Centrale e nello stesso tempo contribuisce all'amichevole sviluppo delle buone relazioni esistenti fra i due paesi.

Trattati internazionali della Polonia

VARSAVIA, 16

La Camera dei deputati ha ratificato il trattato di commercio e di navigazione polacco-danese e polacco-islandese nonchè la convenzione sanitaria polacco-lettone.

La commissione del bilancio del Senato ha approvato senza modificazioni il bilancio preventivo.

Il convegno dei popolari a Roma

Il grido di battaglia dei sovversivi bianchi

nel discorso del deputato "autonomista" di Trento

ROMA, 16

Questa mattina nella sede del P. P. I. ha avuto luogo l'annunziato convegno dei segretari provinciali del partito. Erano presenti anche l'on. sen. Toderini e i deputati ed ex-deputati Mauri, Baranzini, Biagini, Grandi, Bresciani, Merizzi, Anile, Boggiano, Cappa, Delitala, Rodinò, Fantoni, Montini, Longinotti, De Michele, Cingolani, Di Fausto, Corini, La Rosa, Romani, Milani, Braschi, Bosco-Lucarelli, Tupini, Buratti, Corazzin, Guarienti, Gronchi e Merlin e i membri del consiglio nazionale. Il segretario politico del P. P. I. on. De Gasperi ha pronunciato un discorso in cui, dopo avere plaudito al gruppo parlamentare per l'atteggiamento reso, così continua:

Il discorso di De Gasperi

Da qualcuno che sta ai margini del partito o è incline a considerare con diffidenza ogni nostra mossa combattiva si è voluta diffondere la preoccupazione che coll'esserci noi collocati sulla stessa linea tattica parlamentare delle altre minoranze, e quindi anche dei socialisti, si possa portare alla compromissione delle nostre idee o all'alterazione del nostro programma. Non c'è bisogno di affermare che questa preoccupazione non ha motivo di essere e che noi vigileremo perchè nessun tesserato del partito offra a chicchessia il pretesto di dubitarne in buona fede. Noi riaffermiamo oggi più che mai il nostro attaccamento ai principi della democrazia cristiana e la fede nel suo finale trionfo. Alcuni dei nostri critici più malevoli e dei nostri avversari più accaniti, ha soggiunto il segretario del P. P. I., si sono affrettati anche a denunziare alle anime timorose un presunto patto di governo concluso dalle opposizioni, ciò che porterebbe alla collaborazione popolare-socialista. Lo stesso proclama delle opposizioni, il quale rileva che la presente situazione comporta per le minoranze parlamentari l'esclusione di qualsiasi proposito necessario, si è affrettato a togliere attualità a questo allarme. In linea di massima però e per debito di chiarezza, ha continuato l'oratore, poichè si è risollevata la questione anche in tesi generale, vorrei cogliere l'occasione per fissare i seguenti punti:

1. I popolari non accettano il criterio affermato anche in questa occasione dalla stampa clerico-fascista della incompatibilità assoluta di una collaborazione parlamentare e politica coi socialisti.

2. I popolari credono che il tentativo fatto anche in questa occasione da fascisti e clerico-fascisti di accomunare in un solo giudizio negativo tutte le frazioni provenienti dal socialismo, dai più temperati ai più estremi, per sottoporle alla stessa condanna e allo stesso ostracismo della vita politica stessa, sia un tentativo che non corrisponde agli interessi del paese, ma che si ispira all'egoismo della frazione dominante, la quale trae la sua forza dalla reazione antisocialista e dalle preoccupazioni di classe dei suoi finanziatori.

L'atteggiamento verso socialismo

I popolari credono invece che il concetto democratico dei più temperati e quello dittatoriale degli estremi debba incontrare ben diversa valutazione e che il graduale processo di chiarificazione contro il socialismo, quale è avvenuto nel dopo guerra in tutti i paesi d'Europa, debba essere favorito anche in Italia come un importante elemento di normalizzazione politico-sociale. Sopratutto neghiamo ogni capacità morale ai ammonitori e di accusatori a coloro che, venuti dalla nostra sponda, finirono per confondersi nell'attuale maggioranza, facendo atto non di collaborazione, ma di subordinazione e trascurando persino nei rapporti di vassallaggio di riservarsi almeno la possibilità organica di distinguere le proprie responsabilità morali e politiche da quelle dei dominatori.

L'on. De Gasperi, dopo aver affermato che nessuno oggi potrà negare che la politica di collaborazione col fascismo ai fini della normalizzazione ha fatto ormai fallimento e che a Torino nell'aprile del 1923 i popolari furono i primi nel presentirlo, aggiunge che quel congresso rappresentò tuttavia il supremo sforzo per assicurare una collaborazione che non fosse dedizione. E continua:

La politica dei fiancheggiatori è fallita sul terreno delle riforme sociali, è fallita nel campo dei valori morali, è fallita sopratutto nei suoi scopi di normalizzazione costituzionale. Noi non possiamo rimanere inerti e la nostra coscienza morale ci impone di prendere il nostro posto di combattimento. Si parla di una ripresa sovversiva.

Secondo l'oratore il termine non è esatto e l'affermazione è esagerata. Bisogna impedire che il paese venga una volta a trovarsi davanti all'atroce dilemma: o sopportare una fazione armata di estrema destra o andare incontro a una reazione armata di estrema sinistra. Fu questa un'alternativa per parecchi paesi dopo la guerra.

La battaglia, aggiunge l'on. De Gasperi, è ingaggiata oggidì pro o contro un sistema di governo. Perciò l'opposizione, al di sopra delle questioni personali, ha posto nettamente e crudamente il problema del disarmo.

L'on. De Gasperi ha soggiunto che bisogna cercare di mantenere vigile e attivo il senso morale del popolo italiano, completando la preparazione spirituale del paese. Concludendo l'on. De Gasperi ha dichiarato che il partito asseconderà con tutte le sue energie lo sforzo che il gruppo parlamentare compie insieme alle altre opposizioni.

Il discorso del luogotenente di Don Sturzo, dell'ex deputato autonomista pel Trentino, assurto, per merito della ignoranza storico politica di un partito cresciuto in efficenza col finire della guerra, a portavoce di codesto partito quand'esso viene umiliandosi ai socialisti di Turati (vorremmo sentire in proposito il pensiero di Battisti redivivo, di Battisti che nelle lotte politiche del Trentino si trovò quasi sempre faccia e faccia, se non erriamo, con l'on. De Gasperi!) il discorso dunque del l'on. De Gasperi non racconta proprio nulla di nuovo nè di importante. Conferma anzi la impotenza delle opposizioni, perchè minoranza somma di minoranze, ad opporre un programma di governo ed una possibilità di governo al programma fascista ed al governo fascista; conferma la tendenzialità della direzione del P. P. I. ad allearsi con i socialdemocratici sul terreno politico amministrativo; e noi attendiamo gli internazionalisti bianchi a questa svolta del loro cammino per assistere all'ultimo sfacelo del partito; conferma il rancore dei popolari verso il fascismo per essere stati esclusi da una collaborazione che essi, ligi, poverini, alle norme costituzionali intesero sempre come arma di dominio di parte, tant'è vero che posero il «veto» a una designazione Giolitti perchè Giolitti s'era rifiutato di ricevere, per ordini, don Sturzo; conferma la loiolesca ipocrisia dei popolari che continuano a parlare di libertà, di moralità e di democrazia cristiana, mentre nel Veneto, e specialmente in alcune provincie care agli onorevoli Corazzin e Merlin ieri presenti alla adunanza di Roma, sono noti i fasti di certe cooperative; le occupazioni delle città e delle borgate da parte delle leghe bianche (altro che le adunate fasciste!) gli incendi delle ville; i rifiuti a pagare gli affitti secondo i contratti; la imposizione dei nuovi contratti armata mano, ecc. ecc. In somma il P. P. I. che oggi, come il socialista, depreca la violenza, era fino ad ieri, in gara di violenza col partito socialista. Epperò si comprende che oggi socialisti e popolari defenestrati egualmente dagli uffici e dalle situazioni ove esercitavano parallele dittature sognino una fervida unione per debellare chi li defenestrò. Che il bardo della parte socialista sia l'on. Turati si capisce, che il bardo della parte popolare sia l'on. De Gasperi meraviglierà non poco quei tranquilli preti delle vallate tridentine (molti dei quali già cari al paterno regime di S. M. I. R ed apostolica) che per l'on. De Gasperi ebbero sempre una tenerezza speciale.

Zaglul Pascià migliora rapidamente

ROMA, 16

Alla Legazione d'Egitto giungono continue richieste sullo stato di salute di Zaglul Pascià per il quale da più parti si formulano voti di pronta guarigione. La R. Legazione comunica che secondo l'ultimo bollettino in data odierna la convalescenza di Zaglul Pascià segue il suo corso normale e che le condizioni generali del Presidente sono eccellenti. D'ora in poi sarà perciò sospesa la pubblicazione del bollettino giornaliero.

L'inizio della Conferenza di Londra

I principali problemi che dovranno essere affrontati

e le difficoltà per condurli a soluzione

LONDRA, 16

(M. O.) La conferenza che si apre stamane alle 11 nel gran salone rosso del Primo Ministro e che sarà continuata successivamente nel salone della ambasciata al Foreign Office, sotto la presidenza di MacDonald e alla presenza di 110 fra delegati ed esperti, non ha bisogno di essere nuovamente esposta ai lettori che hanno seguito il drammatico svolgersi degli avvenimenti in questi ultimi giorni.

Questa riunione interalleata è in certo qual modo un successo della diplomazia italiana, in quanto che l'on. Mussolini ne aveva lanciata l'idea da qualche tempo. Ma bisogna riconoscere senza che l'orgoglio nazionale ci faccia velo, che il compito della conferenza è ben diverso e più limitato di quello proposto allora dal governo italiano. Quello di oggi è un semplice tentativo di riprendere dei contatti diretti fra i capi di governo alleati e, data la difficoltà per un'intesa e la scarsa probabilità di risultati concreti, è probabile che ulteriori riunioni siano necessarie.

L'on. Mussolini appare più che giustificato nell'aver rinviato il suo intervento quando e se gli eventi futuri lo dimostrino realmente utile. Non bisogna dimenticare che il compito precipuo della conferenza è quello di applicare il rapporto Dawes e che la funzione degli italiani è specialmente la conciliazione fra le procedure consigliate dall'Inghilterra e dalla Francia. Non bisogna dimenticare nemmeno che la idea primitiva anglo-americana del rapporto degli esperti era ben diversa da quella dettata poi dalla Francia, la quale è riuscita a fare del comitato degli esperti, presieduto da Dawes, una emanazione della commissione delle riparazioni.

Il dissidio che permane

Così oggi la conferenza di Londra è dominata dalla competizione anglo-francese, volendo l'Inghilterra riportare il rapporto nel piano spirituale in cui fu concepito e volendo la Francia mantenerlo nella sua sfera giuridica in cui fu legalizzato e promosso. Senza creare illusioni alle popolazioni europee che attendono essenzialmente la soluzione del problema centrale delle riparazioni, bisogna dir subito che la lotta è incerta. Basta enunciare il compito della conferenza per rendersene conto. Ecco i punti principali che, per semplicità, esponiamo sotto forma di quesiti:

1. — Per mezzo di quale strumento diplomatico lo schema Dawes deve essere posto in vigore? Occorre un protocollo speciale o più protocolli, e da chi i protocolli dovranno essere elaborati: dalla commissione delle riparazioni o da un comitato internazionale di esperti appartenenti ai paesi interessati?

2. — Quale è la posizione della Germania nelle negoziazioni? Sarà essa invitata a discutere il protocollo nella presente o in una prossima conferenza? O deve essa presentare le sue osservazioni alla commissione delle riparazioni, oppure agli alleati per mezzo degli usuali tramiti diplomatici?

3. — Quale precisa data o quali date e condizioni saranno prescritte per la applicazione del rapporto Dawes? Sarà necessario che la Germania promulghi prima le leggi necessarie e siano consegnati i pegni presi dagli alleati ai nuovi organi internazionali contemplati dal rapporto Dawes?

4. — Chi dovrà proclamare lo schema posto in funzione: la commissione delle riparazioni o qualche speciale tribunale nominato ad hoc?

5. — Sono da richiedersi garanzie circa le ferrovie renane, westfaliche, oltre il controllo predisposto dallo schema Dawes?

6. — Quando l'occupazione della Ruhr deve essere ridotta al invisibile e quando dovrà cessare?

7. — Quale organismo dovrà interpretare autocriticamente i termini del rapporto Dawes e i protocolli addizionali? La commissione delle riparazioni la corte dell'Aja, oppure qualche tribunale specializzato?

8. — Quale organismo deve giudicare se la Germania è in istato di flagrante inadempienza alle condizioni Dawes: il comitato finanziario della Lega delle Nazioni oppure la commissione delle riparazioni, o l'arbitro americano o infine l'organismo nuovo, emanazione della commissione delle riparazioni?

9. — Nell'ipotesi dell'arbitro americano, da chi deve essere nominato e quali poteri avrà?

10. — In previsione che la Germania possa essere dichiarata inadempiente gli alleati concerteranno misure preventive e sanzioni; e se non si pongono d'accordo su questo punto, possono deferire la questione ad arbitrato, oppure infine può essere lasciata ad una potenza o ad un gruppo di potenze la libertà di reimporre sanzioni separate o indipendenti alla Germania?

11. — Quali saranno i termini del prestito di quaranta milioni di sterline da emettere sul mercato internazionale, e cioè gli interessi, gli ammortamenti, il prezzo di emissione e quando sarà lanciato e godrà esso del diritto di priorità perfino su altri pagamenti tedeschi?

12. — E' intervenuto un accordo speciale fra i grandi creditori, sia unitamente che separatamente, e il comitato dei trasferimenti previsto dal rapporto Dawes, sulla questione dei pagamenti in contanti e delle consegne in natura?

Come si svolgerà il lavoro

Queste sintetiche enunciazioni dei problemi dimostrano l'importanza tecnica della conferenza. Quanto all'importanza pratica, essa sarà dimostrata dal numero dei problemi che saranno risolti. Sembra che sarà deciso di non tenere nessuna seduta pubblica. In ogni modo il grado di pubblicità da dare ai oggi stesso, probabilmente dalle delemani stesso, probabilmente dalle delegazioni, dopo il discorso inaugurale di Mac Donald e dopo quello che probabilmente seguirà del sig. Herriot che rappresenta l'altra potenza invitante.

Verranno presentati alle delegazioni tre memoriali compilati dal comitato di esperti di organizzazione che furono nominati dalla commissione delle riparazioni in forza dello schema Dawes. I tre memoriali riguardano la nuova banca di emissione tedesca, la riorganizzazione delle ferrovie tedesche e il piano per l'emissione delle obbligazioni industriali tedesche. Il primo memoriale propone il mantenimento della Reichsbanck con notevoli modifiche al suo statuto e solleva la questione dell'emissione del nuovo capitale azionario in Germania e all'estero, nonchè quello della convertibilità in oro dei biglietti della nuova banca di emissione, punto sul quale l'America e l'Inghilterra non sono d'accordo, essendo questo uno degli aspetti della lotta fra il dollaro e la sterlina.

Nel secondo memoriale furono apportati ritocchi fino a questa mattina a Londra. Esso stabilirà che nessun controllo militare deve istituirsi per le ferrovie; punto questo che susciterà notevoli discussioni alla conferenza.

Infine il terzo memoriale respinge la idea di emettere obbligazioni industriali di ogni singola industria tedesca, onde evitare il rialzo o il ribasso del prezzo delle azioni delle varie industrie così sottoposte a controllo internazionale, o qualsiasi influenza borsistica dovuta a ragioni politiche. Il memoriale propone invece la costituzione di un solo organismo che comprenda tutte le industrie tedesche ipotecate ed emetta un titolo unico e complessivo.

Un passo della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 16

Secondo il *Matin* la commissione delle riparazioni rispondendo ai desiderata della nota franco-inglese del 3 luglio che la pregava di presentare dei suggerimenti in vista della definizione del piano pel ristabilimento della unità economica del Reich, ha deciso ieri di chiedere al Governo delle spiegazioni complementari. La Commissione stessa ha pure deciso all'unanimità che le commissioni seguenti determinerebbero l'andata in vigore del rapporto Dawes: 1. la cessione completa al «trust» delle obbligazioni previste dal rapporto Dawes — 2. il definitivo assetto della banca di emissione dei biglietti oro — 3. la costituzione della compagnia dello sfruttamento delle ferrovie — 4. il collocamento totale del primo prestito di 800 milioni di marchi-oro.

Israel al governo in Francia

PARIGI, 16

Alessandro Israel, ex-deputato, è stato nominato segretario generale alla presidenza del consiglio, allo scopo di coordinare l'azione governativa, e sarà incaricato di accentrare le informazioni, i documenti, gli studi e i lavori che sono richiesti dal Presidente del Consiglio ai vari dicasteri.

La Camera francese approva la legge sull'amnistia

PARIGI, 16

Tenendo ieri due sedute — una pomeridiana e una notturna — la Camera, affrettando la discussione della amnistia l'ha esaurita. L'insieme del disegno di legge è stato approvato con 140 voti di maggioranza.

Chiuso l'esame degli articoli si è iniziata la discussione sull'insieme del progetto di legge. L'ex ministro della guerra, Maginot, che è uno dei capi della minoranza, ha dichiarato che egli ed i suoi amici respingeranno la legge di amnistia.

«Noi pensiamo — ha detto — che si deve dar prova di clemenza di fronte a certe colpe; ma il vostro progetto va troppo oltre. L'amnistia ai funzionari e agli agenti dei servizi pubblici che hanno fatto opera antipatriottica, ridonderebbe a danno dei funzionari che sono rimasti al loro posto. Non è possibile incoraggiare il sabotaggio dei servizi pubblici. Il progetto di amnistia è anche un incoraggiamento alla propaganda antifrancese. Esso ci sembra il prezzo di certe contrattazioni elettorali. Il prezzo del «cartello» che avete voluto salvaguardare. Voi avete firmato una cambiale all'ordine dei rivoluzionari. Oggi dovere pagare la cambiale. E sia pure: ma noi non firmeremo con voi.

Il presidente del Consiglio ha replicato a Maginot proclamando che il governo ha inteso di fare appello alla unanimità della Camera per compiere un atto di perdono.

«Noi crediamo, ha soggiunto, che si debba protestare e reagire contro le campagne colpevoli, ma che si debba anche saper attestare verso i piccoli una indulgenza che tanti grandi, tanti forti hanno saputo farsi concedere.

«Avete fatto appello al Senato sperando che confermerà uno di questi giorni i vostri desideri. Vi ricorderò che, dopo la guerra del '70, fu il Senato che pronunciò l'amnistia totale. Noi sapremo ricordare al Senato che fortunatamente questa volta non vi è stata guerra civile. Tutta la Francia si è riunita intorno alla bandiera della repubblica. Abbiamo dunque un merito ben minore di quello che ebbero i nostri predecessori dopo il '70, i quali osarono porre il piede sull'ultimo tizzone della guerra civile.

Dopo aver stabilito di riunirsi di nuovo il 29 luglio, e dopo aver rinviato la interpellanza di Cachin sulla proibizione in Francia di un giornale comunista italiano, la Camera ha tolto la seduta: erano ormai quasi le due del mattino.

Linee commerciali aeree

La caratteristica della navigazione aerea è la rapidità in funzione di due fattori: la velocità propria e il tracciato rettilineo delle varie tratte del suo percorso.

E' notorio che, almeno attualmente, i servizi aerei regolari fra le città in una stessa nazione non rispondono — salvo rare eccezioni — a reali bisogni economici e sociali, sia per il trasporto di merci e della posta, sia per quello dei passeggeri, a causa principalmente della brevità dei singoli percorsi in relazione al costo e al rischio dell'impianto aereo. E pertanto le linee di navigazione aerea sono finora sorte e vivono in molti stati di Europa come linee di transito nel grande e complesso traffico internazionale. Abbiamo detto: salvo rare eccezioni, da poichè non così si può dire per l'Italia, la quale per la sua figura e positura geografica è atta a fruire con benefici propri anche di linee di navigazione aerea nazionali. Essa, poi, prolungandosi dall'Europa fin contro il continente nero, risulta concorde, naturale e necessario suolo o ponte per tutte le comunicazioni che dall'Europa Centrale partono verso l'Oriente e l'Africa.

A questo riguardo è veramente notevole lo schema del Regio Decreto, testè deliberato dal Consiglio dei Ministri, per l'approvazione della convenzione già stipulata il 7 maggio 1924 con una promettente Società Italiana, che provvederà all'impianto e all'esercizio della linea aerea commerciale fra l'Italia, la Grecia e la Turchia; linea aerea della quale — siccome illustrava lo stesso comunicato ufficiale — si avvantaggeranno i rapporti economici e commerciali fra l'Italia e i paesi del Levante, e più, aggiungiamo noi, i traffici tra le Venezie e le Indie.

***

Il problema dei trasporti aerei può avere brillanti varie soluzioni, a seconda della specie del mezzo aereo che si sceglie e si impiega. Come tutti sanno tre, oggi, sono i mezzi più noti: il dirigibile, l'idrovolante e l'areoplano. Al di sopra di vastissime zone impervie o coperte di fitta vegetazione arborea, converrà impiegare il dirigibile; lungo le coste sui mari il mezzo più sicuro sarà l'idrovolante; in tutti gli altri casi — e cioè normalmente — sarà sempre preferibile il velivolo.

E' risaputo, però che con uno solo dei tre mezzi menzionati non si può volare consecutivamente tutte le ventiquattr'ore del giorno, nè tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno, nè sul cielo di una qualsiasi porzione del globo terrestre... checchè in contrario si cerchi oggi di dimostrare con la preparata spedizione del volo transpolare. Condizioni geografico-meteoriche, tecnico-meccaniche, fisico-umane, economico-politiche e altre ancora, in vario senso e in diversa misura, limitano le possibilità di volo e quindi l'entità delle stesse linee di navigazione aerea.

Basti accennare, per una linea aerea di una discreta lunghezza, alla necessità di procedere ogni tante ore ai rifornimenti delle essenze per i motori, alla muta dei piloti e, talora, al cambio degli apparecchi, per avere una pallida ma sufficiente idea della grandiosità ed insieme delle difficoltà che comporta l'esercizio di una normale rete aerea; massime, poi, se essa si sviluppi sul cielo di più Stati non tutti fra loro confinanti e... amicissimi.

E' stato detto, scritto, stampato che il progresso dell'aviazione commerciale in tutto il mondo dipende molto dalle strette e serie relazioni mantenute fra gli scienziati, gli ingegneri tecnici ed i costruttori dei mezzi aviatorii. E ciò è verissimo. L'aeronautica non è solamente una questione di difesa e di commercio per ogni singola Nazione; essa è anche e sopratutto una questione internazionale che interessa i popoli di tutto il mondo, perchè offre nuovi ed illimitati campi alle attività commerciali nel trasporto dei passeggeri, delle merci ricche e della posta in tutte e fra tutte le più opposte parti del mondo abitato.

* * *

I bisogni, che richiederà l'arma aerea in una futura guerra saranno grandissimi; d'altronde è chiaro che i mezzi necessari non si possano preparare in tempo di pace se non in minima parte. Occorre, quindi, incoraggiare attivare convenzionare le industrie che comunque concorrono a tenere in funzione i servizi aerei civili; anche perchè, in definitiva, è ovvio pensare e lecito contare che quasi tutti i motori, molti degli areoplani, la maggior parte degli istrumenti, che occorrono per la navigazione aerea civile, e tutto il personale di bordo e di terra di essa costituiranno in guerra una potente organizzazione ausiliare a fianco di quella militare. E tanto più sarà redditizia l'aviazione civile, guerra scoppiando, quanto più il suo sviluppo sarà stato nel tempo di pace seguito e curato dagli organi governativi preposti alla difesa del Paese.

A questo proposito la pubblica opinione si è già resa conto come l'esercito e la marina, per quanto siano sempre elementi essenziali alla difesa della Patria, non possono con i loro sforzi combinati che far bene poco o nulla e solo indirettamente a protezione delle città, dei porti e delle maggiori officine contro i bombardamenti aerei.

* * *

Pur troppo l'argomento di questo mio articolo ha «savor di forte agrume» per molti italiani dell'*ancien règime*. Ora giova aprire questa nostra piaga rossa sì ma immarcescibile, e dire che la soluzione del problema aviatorio civile in Italia è ancora un pio desiderio così per i profani e gli entusiasti, come per i tecnici e gli ardimentosi, i quali, quelli e questi, amino comunque la patria e ne auspichino il degno avvenire.

Per non uscire d'Europa, per rimanere cioè entro i confini del vecchio mondo nostro, si sappia a nostra umiliazione pel mortificante ieri, ma a nostro incitamento pel forte domani, che tutte le Nazioni, diremo meglio che tutti gli Stati antichi e nuovi, grandi e piccoli, hanno — salvo l'Italia — e non da ora soltanto, in esercizio o in promettente progetto, prossimo ad avverarsi, normali linee di navigazione aerea civile.

Se si getta un'occhiata sulle ultime pubblicazioni fatte in argomento, si resta dolorosamente colpiti nel rilevare che la cartina geografica rappresentante l'Europa è coperta da una ampia rete aerea così lungo i meridiani come lungo i paralleli, ma che nessuna linea aerea tocca l'Italia; la quale pertanto sembra tagliata fuori da un così fervido progresso aviatorio!

Inghilterra, Francia e Spagna sono attraversate da nord a sud da veri fasci di linee aeree; Inghilterra, Belgio Germania e i nuovi Stati sorti dopo la guerra portano e sviluppano il più complesso traffico aereo fra l'occidente e l'oriente europeo.

Persino la Svizzera, montagnosa come è, ha in esercizio linee di grande traffico quali la Ginevra-Zurigo-Norimberga, la Ginevra-Zurigo-Monaco e la lussuosa ed attivissima linea internazionale Zurigo-Basilea-Parigi proseguente poi fino a Londra.

Nella non lontana Ungheria la linea Budapest-Vienna, si allacceranno presto a quelle francesi e tedesche.

E Praga in Cecoslovacchia è divenuta oggi, dopo Parigi, il centro aereo più importante dell'Europa; ben cinque linee vi fanno capo:

1.a Praga-Bruo-Brastilava.
2.a Londra-Colonia-Praga.
3.a Parigi-Strasburgo-Praga.
4.a Praga-Varsavia.
5.a Praga-Vienna-Budapest che per Belgrado e Bukarest raggiunge Costantinopoli.

In Italia nulla fino ad oggi. Eppure come un tempo la valigia delle Indie percorreva la penisola, così le grandi linee aeree che uniranno l'Inghilterra, la Francia e la Svizzera e la Germania con la Grecia e con l'Egitto dovranno certamente e fra non molto passare per l'Italia. E a questo riguardo Venezia (aeroporto di S. Nicolò) assurgerà a grande importanza perchè necessariamente vi transiteranno e incroceranno le maggiori linee aeree internazionali così quelle provenienti dal nord e dirette ai porti del Mediterraneo orientale, come quelle trasversali fra l'Occidente europeo ed il Levante.

E' ora in fase di progetto, d'accordo con la repubblica Austriaca, la seguente linea aerea commerciale, la cui importanza si rileva già nei nomi delle sue tappe: Vienna-Graz-Klagenfürt-Fiume-Venezia. E per virtù della «Trans Europe Union», il famoso consorzio tedesco per la navigazione internazionale aerea, pare che entro quest'anno o ai primi dell'anno prossimo si attuerà la progettata linea Casablanca-Malaga-Barcellona-Marsiglia-Venezia, donde per Trieste-Vienna-Varsavia, giungerà a Mosca.

***

Come si è detto più sopra, fin dal principio, l'Italia ha la possibilità di sviluppare anche per conto proprio una cospicua rete aerea commerciale; nella quale, come diremo in altro articolo, Venezia (S. Nicolò di Lido) assumerà funzioni di primissima importanza, venendo ivi ad innestarsi la nostra rete con quella internazionale, anzi addirittura indo-europea.

E parlando dell'Italia, mi torna alla mente il primo felice esperimento di posta aerea compiutosi, guerra durante, nel maggio 1917 sul percorso Torino-Roma in ore 3 e 10'.

Fra le mie carte del tempo ho ritrovato una lettera che Paolo Boselli indirizzò alla Casa costruttrice di quel nostro primo areoplano da trasporto. Mi piace terminare questo mio brevissimo scritto col seguente passo di detta lettera, perchè gli italiani intendano e provvedano senz'altro indugio:

«Dalla vostra energia iniziatrice non solo si dimostrano i risultati degli odierni progressi; ma si annunziano le nuove fortune, verso le quali muove gagliarda e pronta l'Italia nostra; che, vittoriosa nelle armi, promuoverà alacremente la prosperità economica e ogni avanzamento, civile». Parole sacre e forti. Ond'è che sulle azzurre vie del cielo l'Ala d'Italia già freme gioiosa alle porte dell'avvenire.

RENZO REGGIANI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I falsi di un infermiere

(Tribunale Penale di Venezia)

Disoccupato ma deciso di sbarcare comodamente, ad ogni costo, il lunario l'infermiere Manzutto Guglielmo fu Antonio di anni 25 nato a S. Michele al Tagliamento si trasferì dal paese suo a Caorle località Alberoni. Presentatosi all'oste Piran Pietro gli comunicò che era stato incaricato dall'ambulatorio di Caorle per aprire e gestire una succursale in quella frazione. Il nuovo ospite fu bene accolto nella tranquilla popolazione anche per la missione che doveva eseguire e che incontrava il favore di tutti. Non gli fu negata l'ospitalità nella osteria del Piran ove mangiò e bevve in attesa dell'apertura dell'ambulatorio che avrebbe dovuto dargli — diceva — i mezzi per pagare i conti.

Intanto l'infermiere decantava la sua lunga pratica negli ambulatori che gli permetteva di curare le persone ammalate e per riuscire meglio nei suoi propositi presso alcune famiglie di contadini si sarebbe spacciato addirittura per medico. Le chiamate non gli mancarono e, bisogna pur dire, agì con piena soddisfazione di coloro che lo invocarono. Guarì più di un ammalato.

Il Manzutto continuava nel suo tenore di vita, nella cura ai sofferenti ma l'ambulatorio tardava ad essere aperto: non gli mancavano le scuse per giustificare il ritardo. L'attesa venne interrotta dal suo arresto per un'accusa gravissima: il 27 aprile scorso egli in Portogruaro aveva firmato una cambiale di lire 300 falsificando le firme degli avallanti, Maurizio Luigi e Maurizio Giuditta. La Cassa di Risparmio — sede di Portogruaro — non potendo dubitare dell'autenticità delle firme l'aveva accettato pagandogli le 300 lire. Al suo arresto seguirono le altre denuncie di truffa per avere mangiato e dormito presso l'osteria del Piran senza pagare un centesimo, di un'altra truffa a danno dell'oste Favaro Iginio per essersi fatto consegnare 12 litri di vino che non pagò più e di contravvenzione alla legge sanitaria per avere indebitamente esercitata la professione di medico-chirurgo. Lo astuto infermiere, comparso in istato di arresto davanti il Tribunale ha emmesso il falso della cambiale. Per le truffe dice che non escogitò alcun raggiro avendo detto a tutti — come era vero — che attendeva per pagare i debiti la prossima occupazione presso l'ambulatorio.

Ha negato invece di essersi presentato come medico-chirurgo. Declinò a tutti la sua qualità d'infermiere e se qualcuno lo richiese del suo intervento per leggere malattie egli mise in pratica gli ammaestramenti della sua professione. E non mandò le persone curate all'altro mondo essendo stato prudente e guardingo.

Gli osti Piran e Favaro confermano che il Manzutto disse che avrebbe pagato appena l'ambulatorio sarebbe stato aperto: coi proventi della occupazione che attendeva.

Trapella Ottorino, contadino, racconta che la propria moglie allattando un neonato soffrì di gonfiori al petto. Non scomparendo il male egli chiamò il Manzutto che applicò alla sofferente impacchi e quando ritenne giunto il momento opportuno fece un taglio che guarì completamente la sua consorte. Non richiese onorari nè si disse dottore ma soltanto infermiere. Dagli atti risulta di alre cure effettuate dal volontario senza speciali compensi.

Il P. M. domanda la condanna per il falso in cambiale e per le truffe ad anni tre e mesi tre reclusione e l'assoluzione per insufficienza di prove dalla contravvenzione alla legge sanitaria.

Il Tribunale ha ritenuto il Manzutto colpevole solo di falso in cambiale condannandolo ad anni due e mesi sei reclusione assolvendolo dagli altri reati.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Le amicizie del carcere

Il contadino Minutel Giacinto di Cinto Caomaggiore ebbe il 28 maggio scorso la inaspettata visita di un ex compagno di prigione: certo Del Col Angelo di Giuseppe di anni 39 da Montereale Cellina, pregiudicatissimo. Costui era accompagnato da due individui: uno presentò come maresciallo dei R. R. C.C. e l'altro per cognato. Al contadino trasecolato egli pose un dilemma terribile: o il pagamento immediato di L. 3500, oppure la sua denuncia all'Autorità e forse anche qualche rappresaglia come per esempio l'incendio della casa.

Il Del Col basò la strana e perentoria richiesta in pretese voci diffamatorie, lesive del suo onore e della sua... rispettabilità che il contadino Minutel avrebbe messe in giro dopo l'uscita dal carcere. Ma quest'ultimo pur credendo di trovarsi di fronte ad un maresciallo e ad un parente del lestofante non s'impressionò facilmente e resistette all'ingiunzione ed alle minaccie dicendo che avrebbe risposto davanti ai Giudici dell'accusa che sentiva immeritata. Il De Col rinnovò le sue proteste: alzò la voce, fece paura ai familiari mentre il cognato si affrettava a dire che che bisognava compatire il proprio parente perchè assai nervoso. Consigliava da buon amico di accontentarlo essendo capace pel suo maledetto carattere di qualsiasi azione e il Maresciallo non si dimostrò inferiore alla carica alla quale era assurto. Con un atteggiamento imperioso, autoritario ordinava la calma e contemporaneamente consigliava anche lui di pagare per evitare noie giudiziarie.....

Alla fine resistendo sempre il contadino il trio abbandonò la casa ove aveva portato lo scompiglio: le voci altissime erano giunte fin sulla strada di campagna ed udite da numerose persone. Lasciato in pace, il Minutel andò alla Caserma dei R. R. C.C. e sporse denuncia per tentata estorsione. Dalle indagini risultò che il Maresciallo ed il cognato erano due altri pregiudicati che avevano assunto quella veste per scroccare le 3500 lire al contadino che si dimostrò più furbo di essi. La parte del cognato era stata rappresentata da certo Molin Giuseppe fu Pietro di anni 33 da Portogruaro e quella di Maresciallo da Collin Giovanni di Francesco di anni 41 da S. Vito al Tagliamento. Del terzetto vennero arrestati solo quest'ultimi essendo riuscito il Del Col a scappare: è ancora uccel di bosco.

Entrambi sono stati negativi: sostengono che accompagnarono il Del Col senza sospettare nemmeno dei suoi progetti e di aver protestato quando egli li presentò con le funzioni che non avevano.

Il Collin ha davvero l'aspetto di un Maresciallo di Carabinieri: grossi baffi, aspetto serio e severo, comportamento civile. Il contadino Minutel che non s'è lasciato gabbare racconta con evidente soddisfazione l'inutile tentativo del suo ex compagno di cella. Solo i suoi familiari erano spaventati, ma egli non badò alle donne ed ebbe ragione. Si sarebbe fatto tagliare a pezzi piuttosto che consegnare ai lestofanti 3500 lire!

Il P. M. domanda per Del Col imputato di tentata estorsione anni due reclusione e per gli altri due che ritiene complici anno uno ciascuno.

Il Tribunale invece ritiene tutti e tre rei di violenza privata e li condanna ad anni due reclusione ciascuno.

Dif. avv. Pognici ed avv. Ezio Bottari.

Le stoviglie della ditta Galvani

Abbiamo giorni addietro riferito ampiamente il furto di stoviglie e vasellame perpetrato ai danni della Ditta Galvani con negozio al Ponte della Canonica ad opera di suoi dipendenti e con il concorso di un facchino estraneo all'azienda.

Ieri, è stato discusso, per direttissima il processo. Si presentano alla sbarra, accompagnati dai carabinieri, il facchino Moresco Gio Batta fu Ferdinando di anni 50 — di cui ci siamo occupati anche ieri per il tentato suicidio della moglie addolorata per l'arresto suo — e le commesse De Stefani Emilia fu Primo di anni 19 e Verdura Stella fu Giacomo di anni 20. Il facchino non dipendente della Ditta che prestò venerdì sera scorso la barca e trasportò in casa sua parte della refurtiva: Epis Giuseppe fu Giovanni di anni 47 è pure arrestato ed occupa il quarto posto nella gabbia.

Moresco è, come fin dal primo momento del suo arresto, pienamente confesso. Era da venti anni addetto alla Ditta e guadagnava 120 lire alla settimana: retribuzione insufficiente per il mantenimento della sua famiglia, per le disgrazie che ha dovuto affrontare. Ha avuto i suoi cari spesso ammalati seriamente; in questi ultimi tempi poi il proprietario della casa gli ha aumentato il fitto della pigione da L. 35 a L. 120 al mese. Non sapendo come diversamente liberarsi dai guai che lo affliggevano egli si rese infedele e tratto tratto asportava oggetti di fabbricazione della Ditta d'accordo con le signorine commesse alle quali diede il compenso.

L'Epis invece giura e spergiura che non sapeva nulla. Fu richiesto una sera dal Moresco di trasportare dei sacchi di stoviglie: credeva che fosse cosa onesta tanto più che egli aveva dichiarato di averne avuto ordine dal suo principale. E così montò sul sandolo che aveva portato il Moresco stesso e aveva ricevuto già diversa roba quando vendendo confusione e il suo amico arrestato fuggì: disgrazia sua è stata quella di depositare la roba già caricata nella casa propria. Ma dove doveva metterla? Buttarla? no. Nella confusione e nel timore di essere compromesso non pensò ad altra via di salvezza per se e la roba.

Le due signorine, De Stefani e Verdura, due popolane che hanno assistito al dibattimento come estranee senza mostrare di impressionarsi soverchio nè del posto ove sono nè della imputazione che grava sulle loro non robuste spalle, mantenendo un atteggiamento sempre indifferente e rispondendo senza turbarsi, dicono ad una voce di non essere state affatto d'accordo col Moresco. Costui si lamentava continuamente con loro per la miseria e per le disgrazie della sua famiglia ma contemporaneamente aveva il vizio di bere. Un giorno fra pianti e sospiri, con il racconto della pretesa gravosa del padrone di casa le supplicò perchè gli consegnassero alcuni oggetti che avrebbe venduto a beneficio della sua famiglia. Il loro cuore tenero non seppe rifiutare e commosse dai pianti e dai sospiri gli diedero pochi piatti scarti. Successivamente il Moresco senza che esse gli avessero chiesto nulla consegnò loro dieci lire.

Nessun accordo quindi: ma atto di bontà...

Il procuratore della Ditta Galvani Zanetti Antonio, dice che dall'affrettato inventario ha potuto riscontrare un danno di L. 2000 circa. Prima di allora nessuno dei tre accusati aveva dato modo di sospettare sulla onestà e tanto meno il Moresco che era impiegato presso la Ditta da 20 anni: se si accettua la tendenza alle ubriacature.

Il Capitano del Genio Lagunare Bianco Guglielmo a cui si deve la scoperta del furto depone che stando alla finestra prospiciente al magazzino della Ditta vide venerdì sera scorso un insolito movimento di persone con sacchi sulle spalle; sceso in istrada ne affrontò uno: il Moresco; l'altro, l'Epis, si allontanò colla barca e con parte della refurtiva. Il Moresco che consegnò ai carabinieri richiesti subito parlò di fame, di disgrazie ecc.

Il P. M. domanda per Moresco anni uno e mesi due di reclusione; per le commesse De Stefani e Verdura mesi undici e giorni 20 di reclusione ciascuna.

Il Tribunale giudica nel modo seguente: condanna Moresco a mesi sette di reclusione, Epis a mesi tre; De Stefani e Verdura a mesi tre e giorni dieci di reclusione e concede ad esse la sospensione della pena così che vengono scarcerate fra la gioia dei parenti che numerosi affollavano la sala.

Dif. avv. U. Gioppo; Avv. Vitta ed avv. Ezio Bottari.

Corte d'Appello Veneta

Sezione II. — Udienza del 14 luglio 1924 Pres. Borgo — P. M. Zanni.

Sartori Luigi Guglielmo, d'anni 28 da Cavarzere, Salvi Pietro di Cesare, d'anni 30, da Salzano, appellanti: il 1. dalla sentenza 30 gennaio 1924 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati Sartori a mesi 10 di reclusione e Salvi ad un anno di reclusione, condonati mesi 6 a ciascuno per gli indulti, colpevoli di furto qualificato di 50 paia di scarpe e 63 metri di stoffa mediante scasso dalla Cooperativa di Cavarzere con danno di L. 11.31 e di due biciclette a danno di De Mia Umberto il 22 maggio 1920 in Cavarzere.

La Corte riduce la pena a mesi 5 interamente condonati, a Sartori conferma. — Dif. avv. Cargnelli e avv. Nicoletti.

— Santi Antonio di Giovanni d'anni 21 da Venezia, Brozzolo Marco di Ferdinando, d'anni 23 da Venezia e Cordella Marcello Giovanni, d'anni 27 pure da Venezia, appellanti dalla sentenza 18 marzo 1924 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Santi a mesi 10 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare; Brozzolo a mesi 4 di reclusione; Cordella a mesi 2 di reclusione e lire 50 di ammenda, revocata la condanna sospesa a Brozzolo colla sentenza 30 luglio 1923 del Pretore urbano di Venezia di mesi 3 di reclusione e lire 300 di multa per oltraggio: colpevoli Santi e Brozzolo di furto aggravato di un borsellino con lire 6.60 mediante destrezza dalla persona ed a danno di Forigon Rosa il 22 gennaio 1924 in chiesa S. Vincenzo a Vicenza; Cordella di complicità non necessaria, ed inoltre il Cordella di false generalità nelle suddette circostanze.

La Corte dichiara l'esecuzione della sentenza per Santi e conferma per gli altri due. — Dif. avv. Contursi-Lisi.

— Gerarduzzi Vittorio fu Francesco, d'anni 65, da Fiume Veneto; Gerarduzzi Guglielmo di Vittorio, d'anni 34, da Pordenone, e Molini Enrico di Luigi, d'anni 26 da Pordenone, appellanti tutti dalla sentenza 21 marzo 1924 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati: Gerarduzzi Guglielmo e Molini a due anni di reclusione ciascuno ed un sesto della segregazione cellulare continua e Gerarduzzi Vittorio a mesi 10 di reclusione e lire 83 di multa, colpevoli il Gerarduzzi Guglielmo e Molini di furto qualificato di due mucche dalla stalla ed a danno di Toscan Giuseppe, mediante rottura del cancello la notte 17 gennaio 1924 in Sesto Reghena.

La Corte assolve Gerarduzzi Vittorio e riduce la pena a mesi 20 il primo e il terzo. — Dif. avv. Contursi-Lise.

— Caborlotto Giuseppe di Martino, di anni 24, da Bovolone, appellante dalla sentenza 30 gennaio 1924 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 11 e giorni 7 ed un sesto della segregazione cellulare e lire 187 di multa e un anno di vigilanza, colpevole di tentata spendita di biglietto falso pe ravere in Verona il 10 dicembre 1923 speso un biglietto da 100 lire falso della Banca d'Italia.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 22. — Dif. avv. Segre.

Sezione III. — Udienza del 15 luglio 1924 Pres. Guaraldi — P. M. Marchi.

Grassi Umberto fu Salvatore, d'anni 35 da Verona, appellante dalla sentenza 2 ottobre 1923 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato ad anni uno e mesi 6 di reclusione e un sesto della segregazione cellulare continua, condonati mesi 6 per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923 condizionatamente, colpevole di appropriazione indebita qualificata di 12 microcommutatori, 12 cassette, 16 specchi a lui consegnati per riparazione dalla ditta Bianchi Giustini, causando un danno di lire 4000, nell'ottobre 1920 in Verona.

La Corte riduce la pena a mesi 14. — Dif. avv. Contursi-Lisi.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, e rasegnatene preciso.

La vasca

— Dopo tutto non fa poi così fresco come si credeva: usciamo. Prendetevi lo scialletto rosa corallo e andiamo a fare quattro passi nel parco. Volete? —

Vanna, un po' per indolenza un po' per suggestione si lasciò convincere, e insieme discesero la gradinata che dalla veranda metteva in giardino.

Per un tratto li rincorse lo schiamazzo delle fanciulle da marito che stuzzicavano i giovanotti, qualche battuta nervosa di shimmy, e il mormorio pacato delle mamme e delle signore anziane che, centellinando il tè ormai raffreddato, si indugiavano in benevoli maldicenze. Poi più nulla: il frusciare leggero dei loro passi sulle ghiaie lucide e candide. Era piovuto appena, un acquazzone impetuoso di primavera, e l'erbe le foglie i fiori luccicavano tutti di stille tremolanti; in ognuna luccicava e sorrideva il cielo docile e rimbonito. Era stata una breve bizza di bimbo, quella del cielo, e la lagrima, ancora sul ciglio, aveva già la cerulèità della pupilla rasserenata.

Camminavano uno a fianco all'altra, vicini e pur lontani, semplici e taciturni. Il viale che lasciavano dietro i loro passi si dilungava come un rimpianto e pareva cercare un rifugio perdendosi e velandosi di tristezza fra il verde più folto e più cupo. I rami sopra i loro capi s'incrociavano in volte di frescura e parevano abbracciarsi ed innalzarsi per lasciarli passare e proteggerli ad un medesimo tempo.

Dai rami a quando a quanto stillavano grosse o tepide le goccie della pioggia recente.

— «Che vuol dire che m'avete esaudito subito, pocanzi, appagandomi il desiderio di avervi un po' per me, un poco solo tutta per me solo?» —

— «Così: non so... forse per essere un po' più con me stessa... Il tedio di tutta quella compagnia chiassosa stasera mi è insopportabile.» —

— «Allora vi annoio anch'io? Guardate, se vorrete non parlerò, starò presso di voi docile e silenzioso come l'ombra di voi stessa.

Ella non disse nè sì nè no, come al solito, ambigua ed incomprensibile. Camminava col suo passo elastico, la testa un po' piegata all'indietro, gli occhi chiari socchiusi, quegli occhi terribili e pur quieti, quasi addormentati, che promettevano senza mantenere e che smentivano ciò che la bocca diceva.

Egli le guardava la massa dei capelli color oro grigio che le gravava come una fatalità incombente di densi grovigli setosi sulla fragilità della nuca pallida. Più giù, al collo snello, s'attaccavano le spalle agili e forti, che contrastavano stranamente col pallore dell'epidermide venata d'azzurro; e il solco, fra le spalle, che si disegnava come un'ombra soffusa di ciglie bionde, e si perdeva insensibilmente nella curva della scollatura ampia.

Egli la contemplava, camminandole un po' indietro, e l'avvolgeva tutta di un largo sguardo amoroso. Sentiva che l'avrebbe avviluppata tutta del suo amore come in un ampio mantello, che ne avrebbe suggellata la bocca con un bacio lungo perchè non gridasse, che l'avrebbe sollevata e presa fra le sue braccia e con lei sarebbe fuggito chissà dove, lontano, con lei, col suo fragile ed immenso tesoro per lui, solo.

La vampata di vertiginosa tenerezza parve le avesse sfiorato il lembo della veste leggera. Ella si scosse e si volse ad un tratto come ad un richiamo reale, e nel volgersi, a lui, attonito, sembrò di vedere per la prima volta il miracolo di quella faccia dalle multiformi espressioni. Ancora una volta egli sentì tutta la stoltezza del suo sogno e misurò la lontananza di quell'anima impenetrabile. Egli chiese improvviso:

— «Vanna, ditemi subito, così, senza pensarci, subito, dove sentite voi l'anima? Quando ricorrete ad essa dove la sentite palpitare, vibrare?...

Ella proruppe in una canora e quasi inconscia risata:

— «Giorgio, ma che domande, che domande mi fate? L'anima è una cosa in noi e fuori di noi. Se in questo momento dovessi cercarla dovrei mettermi a rincorrerla per il bosco come una ninfa fuggitiva. Volete aiutarmi a cercarla?».

Giorgio non rispose e la seguì con lo sguardo triste e sconsolato. Ella fece qualche passo in fretta, si tuffò fra il verde, dal verde riemerse come uno stelo improvviso, sparì ridendo e riapparì esile e bianca fra i tronchi grossi e cupi, scherzosa e frizzante come una spuma d'onde.

— Dove? dove?...

— «Vanna, vi supplico...

S'agitavano nel folto delle acacie ventagli morbidi e pinnosi di frescura profumata, e salivano dalle aiole, tepide ed umide fra il verde, venature di incensi inafferrabili ed intensi.

Vanna s'arrestò ad un tratto e rimase quasi senza respiro, la testa immobile e sollevata, in ascolto:

— «L'anima! Ecco; passa. Ti sembra d'averla afferrata per un tralcio della sua ghirlanda... ed è già fuggita...!»

L'ombra calava a poco a poco, lentissimamente, inesorabilmente, come la sabbia di una classidra. E più si sovrapponevano strati d'ombra, resi più cupi dalle trame strette dei rami altissimi, più i profumi della terra cercavano di liberarsi, con violenza quasi, dai loro freschi incensieri per salire salire a profumare le stelle.

— «Guardate: una stella è sgorgata dal cielo. Una sola, ed è già caduta moltiplicata in chissà quante immagini qui sulla terra».

— «Andiamo a cercarla» — soggiunse Vanna, subitamente presa da un entusiasmo infantile: — «Chissà che là io trovi la mia anima e possa offrirvela in mano come un fiore lucente». — Ella rideva, rideva sempre, di un riso aspro e convulso. Poco lungi la voce d'una fonte li invitò col suo chioccolio monotono nell'alone magico e suggestivo della sua liquida frescura musicale. S'avviarono nel quasi buio attratti e guidati dal brontolio della polla. Vi giunsero e tuffarono istintivamente le mani nell'acqua. Quelle di Vanna si immersero cautamente, indugiandosi, quasi per tema di perderle in tutta quell'oscurità. Parevano più bianche due colombe timide e spaurite. Le immerse due o tre volte e le ritrasse dopo brevi soste quasi per paura che ne soffocassero. Ogni volta parevano più bianche.

— «E la stella, la stella che contiene la mia anima dov'è? Se mi riescisse di trovarmela impigliata fra le dita, vi passerei le mani bagnate sul volto, sulla bocca, e voi potreste berla la mia anima, così».

Rise ancora, ma più sommessamente, e agitò lenta le mani nell'aria come per liberarle dagli intrichi di un invisibile velo. Egli intanto cercava di liberare la superficie della vasca dalla tela vischiosa intessuta di muschi e di licheni. La vasca era grande. Fra gli strappi e i brandelli lacerati e galleggianti si rispecchiava improvviso, con lucidità metallica, il cielo.

— «E' la stella, la stella».

Ansiose erano le voci e ansiosi gli occhi nell'ombra. Quel breve recinto di acqua sommessa si dilatava, si ingigantiva ai loro sensi attoniti e curiosi; le chiazze scure dei muschi raggrinziti dagli strappi erano isole fantastiche fra mari lucidi di sogno. E in quel mare si rovesciava tutto il cielo palpitante di brividi di fuoco.

— «E' la stella, la stella».

Nell'affannosa ricerca ella gli passò molte volte dappresso e il profumo delle sue vesti e dei suoi capelli, sfiorandolo, gli dette la vertigine. Fu tentato improvvisamente dal desiderio furioso di stringerla, di soffocarla, di fermarla nella sua ansia febbrile e di suggellarle la bocca con un bacio lungo perchè non gridasse, perchè non respirasse più! Ma si ritenne: chiuse gli occhi. Li riaperse: la piccola belva era pur sempre libera e camminava col suo passo morbido e felino attorno la vasca, poco lungi da lui, vicina a lui!

Ad un tratto ella s'arrestò e, curva, sullo specchio lucido stette come in ascolto di sè stessa. Egli la raggiunse e si chinò vicino al suo respiro. Assuefatti all'ombra, distinguevano ora nettamente nello specchio quasi chiaro dell'acqua, che offeriva al cielo l'immagine del cielo capovolto, i contorni nitidi dei loro volti disfatti.

Fra le loro spalle, un poco più in su, fiorita quasi improvvisa dai loro stessi respiri, tremava appena impercettibilmente, la stella.

Fu Giorgio che primo se ne accorse perchè Vanna si perdeva attratta dalla contemplazione delle sue stesse pupille riflesse, e sempre più la sua bocca si chinava e si protendeva verso l'immagine come per interrogarla.

Senza dire parola egli fu sopra al suo respiro attratto dal profumo della sua nuca, e si chinò di più per sfiorarla. Per un attimo, nell'illusione dello specchio acquatico, i due cuori si sovrapposero, si confusero uno nell'altro, mirabilmente. Ella allora come ebra ma non vinta, tuffò con veemenza le bianche mani nell'acqua, agitandole fortemente con battito d'ali spaurite, e scompose e cancellò in una confusione di riflessi scomposti ed inquieti l'attimo reale dell'illusoria perfezione.

E non trovò più sè stessa.

AMELIA GASPARETTO

Intervista col Min. Casati sulla riforma Gentile

I nuovi ordinamenti saranno mantenuti con lievi ritocchi

ROMA, 15

E' stato intervistato il ministro della P. I. sen. Casati, il quale ha così esposto il suo pensiero sulla riforma Gentile e sui suoi propositi per i problemi della scuola

«Ho studiato, ho appoggiato, ho approvato, e non soltanto come libero cittadino e come studioso, ma anche come vice presidente del Consiglio Superiore della P. I., la riforma Gentile. Perchè dovrei rinnegarla ora? Coloro che si attendono questo da me, dimenticano anche che c'è una direttiva politica che non può essere abbandonata.

«Dico di più: anche se fossi, come invece non sono, contrario alla riforma, sarebbe ancora possibile oggi disfare tutto ciò che è stato compiuto e che ha impresso un indirizzo nuovo allo studio, e che ha impegnato forti interessi, e che ha sollecitato la vita della nazione in un dato senso? Chi si sentirebbe di far pesare ancora sopra la scuola, sottoposta quest'anno al duro sforzo di una trasformazione, una controriforma?

«Quest'opera non è poi il frutto di un momento politico, ma il risultato di un ventennio di discussioni pedagogiche a cui hanno preso parte pensatori che avevano dietro di sè una esperienza storica secolare, ed insegnanti esperti ed abili, quali erano quelli che dedicavano la loro attività alla federazione insegnanti scuole medie. Io quindi non trovo difficoltà alcuna nel farmi continuatore di quest'opera.

I ritocchi suggeriti dall'esperienza

«La difficoltà, se mai, nasce sulla sua vastità, sulla brevità del tempo in cui è stata sperimentata, e che rende difficile valutare quali siano gli inconvenienti veri e quali le transitorie difficoltà che spariranno con un migliore intendimento dello spirito della riforma e delle complessità del momento politico in cui ci troviamo.

«Io, ha continuato il Ministro, intendo mantenere nelle sue linee fondamentali la riforma. Io forse posso, meglio del Gentile che ne è il padre, portarvi dei ritocchi che l'esperienza farà ritenere necessari, e liporterò. Ma per portare a dei ritocchi occorre sapere quali provvidenze possano rendere più rapidamente normale il ritmo della scuola. Il criterio della severità non è approvato, naturalmente, da quelli che ne debbono subire le conseguenze. Ma anche gli avversari della riforma hanno riconosciuto che una delle maggiori necessità per la vita nazionale era il ritorno a norme severe e alla disciplina della scuola, che durante la guerra e più ancora dopo la guerra, aveva molto perduto di efficenza. Su questo punto dunque sarò irremovibile.

«Tuttavia credo compatibile col mantenimento della severità qualche attenuazione di tutti i provvedimenti che potrebbero apparire essatori, che furono ritenuti utili sul principio, perchè quando si compiono riforme così profonde come quella di Gentile, non si sa di quali mezzi coercitivi si avrà bisogno, o sembra che ne occorra sempre di più di quelli che realmente si adoperano. Tutto quello che sar àpossibile fare da questo lato io lo farò, appena avrò avuto il modo di persuadermi se e in quali punti vi sono degli attriti inutili. A mio parere, per la scuola elementare credo che non vi sia che da svolgere il problema iniziale. Per le scuole medie, a parte lievi modificazioni nell'organismo didattico il cui spirito è perfettamente consono alle mie idee, credo che vi sia da modificare qualche cosa circa l'organismo economico della scuola, posto che le migliorate condizioni economiche dello Stato consentano di alleviare i sacrifizi dei cittadini e di aumentare il carico del bilancio.

Le Università

«Più spinosa di tutte è la questione dell'Università, perchè l'amor proprio e la forza delle tradizioni locali hanno frustato la speranza che le Università italiane diminuiscano. Noi ci troviamo di fronte al pericolo contrario, mentre gli studiosi si augurano che le Università fossero ridotte e le forze economiche e intellettuali concentrate e specializzate. Io spero che questo problema si potrà risolvere col tempo, ma a parte i ritocchi, l'applicazione della legge sarà largo campo di sviluppo della mia attività. Poichè le leggi stabiliscono solo i principii e l'applicazione loro è tutta in un processo d'accordo di questi principii con gli interessi e con la forza del paese, ciò richiede un lungo studio e un grande amore.

«Intanto vorrei dedicare le mie forze a due problemi che paiono più urgenti. Uno è la risoluzione del problema del Monte pensioni, sezione dei maestri elementari, che molte avversità hanno impedito al mio predecessore di risolvere; e l'altro è la posizione economica dei professori delle scuole medie, disagiata al punto di non essere umano sperare che si trovino quasi più insegnanti. Io apprezzo moltissimo coloro che in questi anni hanno sostenuto fatiche e spese per mantenere il decoro della scuola in mezzo alle sempre crescenti difficoltà. Il corpo insegnante delle scuole medie, come del resto quello delle scuole primarie, ha corrisposto con disciplina alle nuove esigenze dei programmi i quali, s eper gli studenti costituiranno in realtà nel futuro un alleggerimento, per moltissimi professori invece hanno rappresentato la necessità di riprendere gli studi e di rifarsi una coltura: cosa non sempre agevole ad una certa età e colle modeste risorse delle nostre sedi provinciali.

«Il periodo di assestamento, come vorrei chiamare quello per il quale ho assunto la responsabilità ministeriale, durerà più o meno a lungo, secondo il contributo che vi verrà dal personale delle scuole anche dalla libera cultura. Io desidero che il Ministero resti in contatto con le correnti e le fonti attive della cultura nazionale: gli editori di libri, le piccole e le grandi intraprese di discussioni e di intensificazione della cultura pròveranno in me una persona sempre disposta ad ascoltare ed a compiere per mezzo loro tutto quello che la scuola da sola non può. A Milano ho lavorato per istituzioni del genere; ricordo con nostalgia le ore dedicate al Circolo filologico ed al gruppo di azione per la scuola.

Pio XI agli avvocati di Parigi

PARIGI, 16

Ieri nel pomeriggio mons. Cerretti, nunzio apostolico, è stato ricevuto fuori seduta dal Consiglio degli Ordini degli Avvocati, presieduto da Batonnier Boucade. Il Nunzio è stato ricevuto per fare la consegna all'Ordine degli Avvocati di un quadro offerto dal Papa Pio XI in cui è raffigurato il signor Gay Faucaurt avvocato che è stato elevato al pontificato nell'anno 1275, sotto il nome di Clemente IV.

Sono stati pronunziati alcuni discorsi. Infine una pergamena firmata dai membri bri del Consiglio dell'Ordine è stata consegnata al Nunzio il quale è stato poi accompagnato alla sua vettura da Batonnier Fourcade e dagli ex «batonnier» Manson e Salle. Il quadro è stato posto nella sala del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Un grave delitto politico in Bulgaria

TRIESTE, 16

La *Riec* riceve da Sofia la seguente notizia:

Nelle vicinanze della borgata di Berkovitza, a pochi chilometri dal confine jugoslavo fu trovato orribilmente mutilato il cadavere dell'avv. dott. Ivanoff, che fu uno dei più influenti capi del partito agrario bulgaro e uno dei migliori avvocati di Sofia.

Amico intimo di Stambuliski, quando questi fu ucciso, fuggì per miracolo al massacro e riparò in un villaggio ove fu nascosto dai contadini. Scoperto fu arrestato. Graziato in questi giorni, egli aveva fatto ritorno a Sofia, ma poichè temeva per la sua vita, deve aver tentato di riparare in Jugoslavia, attraverso le deserte gole del monte Korn per raggiungere al di là della frontiera Pirot.

La vigile ceka bulgara che deve aver seguito tutti i suoi passi lo raggiunge prima che egli varcasse la frontiera e lo uccise facendo orribile scempio del suo corpo. Si dice che egli voleva recarsi all'estero con documenti che avreb bero compromesso il Governo di Zankoff e che perciò fu soppresso.

La conferenza della stampa baltica

RIGA, 16

La conferenza dei capi degli uffici stampa dell'Estonia, Finlandia, Lettonia e Polonia è stata inaugurata dal ministro degli esteri Zamoisky, il quale ha dato il benvenuto ai delegati dei paesi partecipanti. Il delegato polacco Natanson ha esposto quindi gli scopi perseguiti dalla confrenza.

Incidente diplomatico anglo-greco

ATENE, 16

Il Consolato britannico ha protestato energicamente presso il Governo di Atene perchè le autorità doganali di Patrasso hanno perquisito il bagaglio dei corrieri diplomatici inglesi. Il Consolato inglese domanda una rigorosa inchiesta su questi incidenti diplomatici.

Incendi nelle foreste americane

SAN FRANCISCO, 16

Si sono verificati numerosi incendi di foreste lungo il litorale del Pacifico negli Stati Uniti e nella Colombia britannica. I danni ascendono a parecchi milioni di dollari e si teme per i paesi che si trovano tra le foreste.

Un operaio carbonizzato e uno ferito dalla corrente elettrica a Chioggia

CHIOGGIA, 16.

La frazione di Ca' Pasqua di Chioggia fu stamane teatro di una orribile disgrazia che costò la vita ad un'onesto operaio e per poco anche un'altro che si può dire che se oggi è ancora in vita lo deve alla sua mirabile presenza di spirito.

Appena avuto sentore di città di quanto era sinistramente accaduto a Ca' Bianca abbiamo voluto subito portarci sul posto per prendere esatta cognizione dell'orribile sciagura. Da valide testimonianze ci risultò che alle ore 9 di stamane due operai tali Ballin Pietro e Baldan Ludovico entrambi di Fiesso d'Artico, quali dipendenti di una Società padovana appaltatrice dei lavori di pittura delle antenne metalliche reggenti i figli elettrici della Società Euganea di Elettricità stavano tranquillamente lavorando su di una linea sicuri che nessun pericolo incorrevano in quantochè i fili erano completamente privi di corrente.

L'antenna metallica cui in quel momento stavano per dare la pittura era proprio quella situata alla testata del ponte sul canale «Gorzon» canale frequentatissimo di barche dato il commercio che si svolge per la zona di Pontelongo.

Una barca con alta alberatura che passava per quella località andò a toccare i fili telefonici ad alta tensione della Società Euganea che si stendono nelle vicinanze della linea dove in quell'ora si stava lavorando. Questi fili all'urto degli alberi di detta barca si spezzarono e finirono traversalmente sui fili privi di corrente.

All'improvviso contatto si ebbe un corto circuito in maniera che il Ballin Pietro che stava appoggiato vicino ai fili ormai elettrizzati ebbe a ricevere una potente scossa che lo carbonizzò immediatamente. Il collega suo ebbe invece la presenza di spirito di staccarsi immediatamente dalla cinghia e gettarsi a terra causandosi ferite alla testa e alle gambe medicate prontamente dai sanitari dell'Ospedale Civile di Chioggia.

Sul posto della disgrazia si portò immediatamente il maresciallo comandante la Stazione dei RR. CC. Altigeri e più tardi il Tenente De Finis che per le constatazioni di legge funzionò da Pretore.

Il cadavere del disgraziato operaio venne pietosamente raccolto in attesa dei funerali che si svolgeranno imponenti.

Suddito svizzero aggredito e percosso

PADOVA, 16

Una grave denuncia, cui ha fatto seguito subito un'altra, è stata sporta in questi giorni all'autorità contro numerosi studenti universitari.

E' noto che in questi giorni sono frequenti gli esami di laurea e quindi le scorribande goliardiche che si fanno di sera attraverso le vie cittadine, vanno intensificandosi. Fin qui, poco male. Anzi fa secpre piacere un pò di giovanile entusiasmo, un pò di allegria. Ma talvolta l'allegria e l'entusiasmo si tramutano, come nei casi che andiamo narrando, in vere e proprie manifestazioni teppistiche ad opera di poche diecine di sconsigliati esiguo numero se si pensa che a Padova vi sono migliaia di studenti!) che inscenano baccanali intollerabili e vergognosi.

Domenica sera uno studente svizzero, figlio di un consigliere federale, senza motivo alcuno e proprio nel centro della città, fu insultato e bastonato da alcuni colleghi avvinazzati, reduci da un banchetto di laurea. Alcuni cittadini che invitarono degli agenti di P. S. ad intervenire si ebbero in risposta dai tutori dell'ordine che l'avrebbero fatto volentieri, ma che v'erano superiori disposizioni «di lasciar fare»...

Il danneggiato, certo Martino Cortinali, fu soccorso poi da alcuni pietosi e accompagnato alla propria abitazione. Il giorno seguente, in una lettera diretta ai giornali, denunciava la brutale aggressione, e la denunciava del pari all'autorità giudiziaria.

Nella stessa sera, lo stesso gruppo, o parte di esso, di studenti, asportava da una casa equivoca suppellettili ed altro, percuotendo delle persone che ivi si trovavano sparando numerosi colpi di rivoltella per intimorire.

Anche di questo fatto fu sporta regolare denuncia alla P. S. I colpevoli furono identificati dai danneggiati, ma finora non si è preso a loro carico alcun provvedimento.

Questo per quanto riguarda le denuncie. Va aggiunto, tanto per citarne qualcuno, che altri gravi episodi di inciviltà avvengono senza trovare giusta repressione. Poche sere or sono in un caffè del centro, mentre i tavolini erano affollati, capitò nel bel mezzo un gruppo di giovani avvinazzati, ed uno della comitiva levatosi i pantaloni in presenza del pubblico, compiva atti poco raccontabili.

Alla presenza di signore, durante il passeggio, collettivamente, dal gruppo suddetto vennero commesse altre sconcezze innominabili.

E' sperabile che l'autorità proceda energicamente ad evitare uno stato di cose che getta il discredito nell'intera massa dei goliardi della nostra Università, che hanno una simpatica e lieta tradizione.

La "Diadora,, di Zara vince nelle batterie dell'"otto,,

PARIGI, 16

Ecco i risultati delle batterie di di canotaggio svoltesi ieri: Double scoll. Prima batteria: 1. Stati Uniti (Kelley e Costello, campioni olimpionici) in 6.34; 2. Francia in 6.51; 3. Ungheria staccato. Seconda batteria: 1. Svizzera (Bossohard e Thomas) in 6.55; 2. Brasile staccato.

Otto vogatori di punta con timoniere. Prima batteria: 1. Inghilterra in 6.4; 2. Francia in 6.9; 3. Belgio; 4. Argentina. Seconda batteria: 1. Stati Uniti in 5.5- e tre quinti; 2. Canadà; 3. Olanda.

Terza batteria: 1. Italia (Clinich Ivano, Catalinich S., Toniatti, Crivelli, Catalinich A., Catalinich F., Sorich, timoniere Galasso) in 6.6; 2. Australia in 6.12; 3. Spagna lontana.

Riuscitissima partenza degli italiani a 42 con un'azione unita e leggera. A 500 metri essi si sono già assicurato il comando della gara e scendono a 34 colpi. Alla stessa andatura seguono gli australiani, che a metà percorso sono staccati di una lunghezza. La gara non muta più. L'equipaggio italiano continua con un'andatura magnifica di energia e di leggerezza, avanzando sempre più sui campioni australiani.

Spigolature

Da qualche anno le malattie infieriscono. Quale maledizione incombe sui bianchi? Perchè non vi sono, ad esempio, casi di cancro fra le popolazioni selvagge e la tubercolosi è penetrata solo fra quelle che hanno avuto la disgrazia di trovarsi a contatto con noi? E' forse l'effetto deleterio delle grandi città? Gli inglesi si sono accumulati nelle città; ma vi sono molte regioni campestri in Inghilterra, in Iscozia e nel Paese di Galles, dove la media della tubercolosi è anche più alta che a Londra. Deve esservi un motivo ancora ignoto, che riempie i sanatori e le case di salute, che distrugge i denti, dà la dispepsia, rende nervosi, reumatici, calvi, favorisce i raffreddori, i disturbi della glandola tiroide, le bronchiti, le coliti, le appendiciti e un'infinità di altri mali, di cui dovremmo ignorare persino i nomi poichè essi sono quasi ignoti ai contadini bulgari, agli Eschimesi, e persino ai Cinesi che dimorano e lavorano fra il fetore e la sudiceria dei loro villaggi. E' la mancanza d'elettricità..... Questa osservazione risale ad un inglese che ne pubblicò anche un libro. Verso il 1881, — scrive «Minerva» — l'ingegnere inglese Arturo E. Baines impiegato della Compagnia Telegrafica orentale, fu colpito da uno strano fenomeno. Egli osservò una deviazione dell'ago del suo galvanometro della quale non riusciva dapprima a rendersi conto; ma, dopo accurati studi, si convinse che essa era provocata dal proprio corpo. Da osservazioni successive potè comprendere che questa influenza disturbatrice variava a seconda della propria salute: in altri termini, talvolta dal suo corpo si sprigionava una maggior quantita di elettricità, e talvolta una quantità minore. Ora egli riuscì a stabilire che quando la natura ha bisogno di serbare un contenuto elettrico, vi provvede con uno strato di cera, di resina, di qualche sostanza grassa, di olio, o talvolta con una capsola legnosa. E c'è una certa analogia fra questa secrezione e quella sebacea dell'epidermide umana. Il Baines e il Robertson hanno poi dimostrato che tutti i tessuti viventi posseggono questo schermo isolatore. Non soltanto ogni cellula di una pianta ma ogni cellula del corpo umano è circondata da un «dielettrico», termine inventato dal Farady per indicare un nonconduttore.

▣

A Longchamps, domenica, le «toilettes» più ammirate erano in «crèpe de Chine» nero, in «crèpe Georgette», bianco, «voile imprimè» o in «mousselline imprimèe», con guarnizioni di velo unito «plissè» o di «crèpe Georgette imprimèe»; di «crèpe maroc bleu marine», di crèpe vert», di «crèpe de Chine roso et marine», di «crèpe de Chine biond» con ricami di lana colorata. I cappelli a «cloche» erano di paglia rossa oppure nera o verde; erano di seta nera con guarnizione bianca; erano di crine biondo di «picot vert Empire» di feltro bianco. I grandi cappelli erano di feltro grigio guarniti di fantasie di struzzo, erano anche di pizzo nero con fili d'oro ricamati di «taffetas» nero. Un particolare successo ebbero alcuni vestiti in «alpaga» bianco guarniti di ricami colorati, e un vestito di «dentelle Aleçon» su fondi di «satin» nero. La signora che indossava questa «toilette» aveva un enorme cappello grigio rotondo, guarnito con un ciuffo di fiori attaccato a destra, sotto la tesa; essa teneva in mano una borsa rettangolare, piuttosto grande, di stoffa nera con ricami bianchi e argento. Altro successo: le scarpe fatte di sottilissime striscie di cuoio; così sottili da parere fili di paglia. Se ne vedevano di striscie di coppale, di striscie di pelle bianca, di striscie «mordorée». Le signore che le calzavano mostravano dei piedini morbidi, leggeri, aerei, divini. Pochi gioielli erano in mostra: un filo di perle, discretissimo, oppure gli orecchini «di fantasia». Fra gli orecchini più sensazionali si notò un paio di grosse pallottole argentate appese a due lunghi fili di platino. I capelli non erano visibili che sulle tempie: le «cloches» coprivano le nuche fino alla loro radice. Quante donne avevano, domenica, i capelli tagliati? Quante pareva che li avessero tagliati mentre invece li tenevano strettamente raccolti entro la «cloche?» La moda attuale — osserva infine la «Tribuna» — mette in valore le esilità, le alte stature, i magri profili femminili.

▣

La signorina Lea Candini, una stella dell'operetta italiana e proprietaria d'una bellissima e ricca Compagnia che si trova presentemente a S. Paolo, con gentile pensiero, la sera dopo del match fatale Spalla Benedicto, non conoscendosi ancora chiaramente le sorti del disgraziato negro, volle dedicare la serata in onore dei due pugilisti e degli altri due recentemente arrivati dall'Italia: Barbaresi e Parboni. Impossibilitato Benedicto ad assistere alla rappresentazione, vi intervennero Spalla e i due campioni romani. Nell'intervallo dal secondo al terzo atto Spalla fu riconosciuto dal folto pubblico che riempiva la sala che l'acclamò freneticamente e a questa bella dimostrazione si unirono dal palcoscenico tutti gli artisti della Compagnia compresa la signora Candini. La signora Candini mandò poi — informa il «Piccolo della Sera — il suo segretario da Spalla, pregandolo di salire un momento nel suo camerino perchè era desiderosissima di conoscerlo personalmente. Erminio accettò un poco seccato e accompagnato da un amico andò dalla signorina Candini, la quale, appena vistolo, e non appena gli venne presentato, dette sfogo a tutti gli aggettivi più lusinghieri per esprimere la sua ammirazione; frasi calde e gonfie di patriottismo che rivelano un'anima di donna supremamente italiana. Spalla con un fare tra il serio e il faceto ascoltava squadrandola da capo a piedi senza muovere labbro e quando la brava artista ebbe terminato esclamò: «Ma lo sa lei che da lontano fa una bella figura!...» Al che, cortesemente, ma nascondendo una certa rabbietta giustificata, la signorina Candini rispose con un amaro sorriso: «Ma dunque da vicino mi trova molto brutta?». Evidentemente i pugni non sono le frasi!

Le eliminatorie di boxe a Parigi

PARIGI, 16

Torneo olimpionico:

Boxe: 1. giro eliminatorio pesi medi Oldani (Italia), batte Nielsen (Danimarca) ai punti.

Categ. Pesi medi: 1. Turno eliminatorie: Danè (Francia) batte Bonaglio (Italia), mettendolo Knock out alla terza ripresa. Henning (Canadà) batte Leopardi (Italia) ai punti.

CRONACA DI VENEZIA

La tragica morte d'un vecchio bracciante in seguito a futile diverbio

In campo S. Giovanni è avvenuto l'altra notte un grave fatto nel quale ha trovato tragica morte un bracciante sessantenne che con la sua fine immatura lascia nella miseria la moglie e tre giovani figli.

Il bracciante, Cargnelli Pietro fu Bartolomeo di anni 59, abitante in Calle delle Ocbe a S. Giacomo dell'Orio n. 1531, si trovava dopo la mezza di questa notte nel bar antialcoolico in campo S. Agostin ai Frari n. 2307. Il bracciante, che portava gli occhiali, stava seduto ad un tavolo prendendo un caffè e, a quanto afferma il marito della titolare del bar Molin Augusto fu Giacomo che si trovava nell'esercizio, egli sarebbe stato alquanto alticcio.

Il fatto si è che il Cargnelli attaccava questione col Molin affermando che quando egli mandava i suoi figli a comperare il latte l'esercente approfittasse dell'ingenuità dei bambini per fornire del latte alquanto annacquato. Il Cargnelli avrebbe aggiunto: Lei di un litro di latte, pur di arricchirsi, aggiunge tanta acqua fino a formarne due ed io in uno di questi giorni farò chiamare un perito dell'Ufficio di Igiene perchè faccia la verifica del latte.

Naturalmente l'esercente negò assolutamente affermando che tutti i suoi clienti erano contenti del latte che egli forniva loro e domandava al Cargnelli se parlasse per ischerzo o sul serio. Alla risposta di questi che sosteneva assolutamente confermare quanto disse prima, l'esercente si agitò e lo invitò ad uscire dal locale.

L'altro si alzò dalla sedia non per uscire ma per continuare, sempre secondo quanto afferma l'esercente, ad offendere. Intervenne un giovanotto sui venticinque anni senza giacca e senza cappello, il quale prese senz'altro per un braccio il Cargnelli cacciandolo con uno spintone fuori dell'esercizio.

A questo punto i fatti sono comprovati dalle deposizioni di due testimoni presenti alla scena successiva e che furono stamane interrogati nell'Ufficio di P. S. di S. Polo da quel Commissario cav. Colitti.

I due, Scarpellotto Mario di Andrea, d'anni 24, domiciliato in Calle della Sbiaca ai Tolentini n. 3562 int. 4, di professione elettricista, e Fagherazzi Francesco di Gaspare, d'anni 18, abitante a S. Cassiano al Ponte del Cristo n. 2042, aiutante operatore al Cinematografo Modernissimo, passavano alle 0.20 per il campo S. Agostin diretti a casa.

Giunti in fondo al campo udirono delle grida provenire dal bar antialcoolico per cui ritornarono sui loro passi per accertarsi di quanto avveniva. Giunsero in tempo per vedere il bracciante, che seppero poi chiamarsi Cargnelli, essere cacciato a suon di spinte e calci fuori dell'esercizio dal giovanotto sconosciuto.

Mentre veniva percosso, il vecchio, che gridava disperatamente aiuto, aveva perduto per un forte schiaffo assestatogli dallo sconosciuto, gli occhiali per cui visti i due giovanotti che stavano per intervenire nella questione li pregò di cercare assieme a lui gli occhiali. Durante la baruffa il Cargnelli implorava che lo si lasciasse stare domandando pietà almeno per la sua vecchiaia, ma invano, perchè l'altro continuava a percuoterlo fino a che il vecchio fu fuori del locale.

I due elettricisti accondiscesero ben volentieri alla richiesta del Cargnelli e gli raccattarono gli occhiali dopo di che il vecchio si soffermò a raccontare loro come avvenne la baruffa e l'aggressione dello sconosciuto. Mentre stavano così parlando tra loro uscì nuovamente dall'esercizio il giovanotto percuotitore che avvicinatosi al vecchio con modi bruschi gli imponeva di finirla e di allontanarsi dicendo che non portasse la questione tanto alla lunga e che sarebbe stata cosa migliore che il Cargnelli facendo ricevuta delle percosse andasse a casa a dormire.

Il vecchio, spalleggiato anche da numerose persone che si erano soffermate alla scena, protestava il suo diritto di discutere quanto voleva e con chi voleva nella pubblica strada, ma questo non fece che montare nuovamente sulle furie il violento che colpiva il povero Cargnelli con un potente manrovescio alla faccia.

Per la violenza del colpo il vecchio cadeva sul selciato all'indietro battendo con forza la testa sulle pietre rimanendo esanime, mentre da una larga ferita al capo cominciava ad uscire abbondantemente il sangue.

Mentre il feritore conscio di quanto era avvenuto si allontanava di corsa, il ferito venne prontamente soccorso dallo Scarpellotto e dal Fagherazzi che, aiutati da altre persone presenti, lo trasportarono a braccia fino alla vicina Farmacia Pisanello in campo San Polo dove si ebbe le prime cure dal dott. Pisanello il quale visto il caso gravissimo faceva immediatamente telefonare alla Croce Rossa perchè fosse subito inviata una barca per l'immediato trasporto all'Ospedale Civile.

Intanto interveniva l'appuntato dei carabinieri specializzati Capodiferro Nicola di servizio in campo S. Polo che informatosi dai presenti quanto era avvenuto non potè interrogare il ferito perchè il poveretto era rantolante.

Arrivata la barca della Croce Rossa il Cargnelli venne adagiato su una barella, deposto nella barca dove presero posto oltre all'appuntato Capodiferro anche lo Scarpellotto e il Fagherazzi. Giunto il ferito all'Ospedale venne subito trasportato nell'ambulatorio della Guardia Medica dove il sanitario di servizio, dott. Comiratò, giudicava il caso disperato. Difatti dopo appena qualche minuto mentre il medico stava provvedendo alle prime cure, il povero Cargnelli spirava in seguito al forte colpo ricevuto nella caduta che gli deve aver provocato la frattura della base cranica.

Il cadavere venne trasportato nella sala anatomica dove rimane a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'appuntato Capodiferro procedeva al sequestro di quanto fu trovato indosso al poveretto e cioè una giacca, un cappello, due astucci con due paia di occhiali, due scatole di latta da tabacco, un metro da falegname e un portafoglio contenente solo varie carte personali. Questi vari oggetti vennero portati all'Ufficio di P. S. di San Polo dall'appuntato che provvide ad informare subito del fatto il Commissario cav. Colitti che incaricò di iniziare subito indagini il maresciallo Morzetti, il brigadiere Milani e il suddetto milite.

Dalle immediate ed attive indagini svolte da questi specializzati si potè presto identificare l'omicida nella persona della guardia del dazio Berlendis Augusto fu Pietro, d'anni 27, abitante in Calle Lunga a S. Cassiano n. 2155. Recatisi all'abitazione i sottufficiali fecero alzare il Berlendis che sentendosi dichiarare in arresto per omicidio si accasciò senza aver la forza di pronunciare nemmeno una parola. Fu tradotto in camera di sicurezza a S. Polo e più tardi passato alle Carceri della Giudecca.

Furono accompagnati in Ufficio anche lo Scarpellotto e il Fagherazzi che furono interrogati e assunto poi a verbale l'interrogatorio stesso che fu nella mattinata consegnato al Procuratore del Re. Sono stati pure assunti a verbale gli interrogatori dell'esercente Molin e di certo Siega Arturo fu Giovanni, abitante in Fondamenta Bernardo a S. Polo n. 2196 che era presente solo all'inizio della questione essendosi poi allontanato dal locale per recarsi a dormire.

La prima giornata di regate a Vela

Ieri si sono corse le prime regate a vela per i cutters delle classi 6 ed 8 metri della classe internazionale.

Per quanto il vento non sia stato molto fresco, tuttavia le regate si sono svolte con spiccata animazione dovuta alla lotta vivace fra alcuni dei più valorosi concorrenti.

Per la categoria degli 8 metri è stata posta in gara la coppa Challenge Città di Venezia detenuta dall'«Yacht Eolo» ed ora passata in pegno al nostro «El Moro» di proprietà del sig. Aldo Bennati e comandato dal dott. Renzo Dolcetti. La partenza di questa categoria è avvenuta alle ore 15.40 ed il traguardo venne tagliato secondo il seguente ordine: *Adria, El Moro, Giulia, Norena, Ondina, Eolo, Adriaco*. Il primo giro di triangolo fu compiuto con un vento medio da scirocco che poi andò man mano voracciando per rinfrescare alla fine del terzo giro; talchè il maggior interesse della lotta si svolse appunto alla fine del percorso fra il *Giulia*, l'*Adria* ed il *Moro*. Il quale ultimo in seguito ad un bordo indovinato passò in testa al gruppo, tagliando primo il traguardo alle ore 13.23'57". Subito dopo giungeva l'«Adria» del nob. Lulo de Blass in 17.14'35" e terzo il «Giulia» del sig. Premuda comandato dal Cap. Cosulich di Trieste. Per una collisione al viraggio della seconda boa furono costretti a ritirarsi l'«Eolo» e lo «Adriaco».

La categoria dei sei metri ha disputato la Coppa Challenge di S. M. il Re, detenuta da Cremona, ed ora passata a Hydalla. Ottimo lo start delle eleganti imbarcazioni che si sono distanziate la prima dalla ultima di appena 36 secondi. Ecco l'ordine di partenza: *Mare Nostro, Mara V., Hydalla, Cremona, Libia, Dorotea, Ardente*. Fino dal primo giro di triangolo, s'impegna una lotta vivacissima fra *Mare Nostro* e *Hydalla* ai quali ben presto si aggiunge *Ardente*, riuscendo a piazzarsi secondo ed a minacciare d'appresso *Mare Nostro*. Alla fine del terzo giro *Hydalla* tagliando prima il traguardo alle ore 17.36'47" seguita da *Mare Nostro* a 3' di distanza e da *Ardente* terzo.

Ieri sera, come preannunciato, nella Sede sociale della C.D.V. ha avuto luogo il ricevimento familiare offerto in onore dei regatanti e delle loro famiglie. Molta cordialità e molta animazione hanno caratterizzato la simpatica serata. Ricevevano gli invitati il Vice Presidente Colonnello Armando, il Vice Presidente Comandante Arcangeli il cav. Rova e il prof. Pardo. Fra gli intervenuti abbiamo notato: la signora Arcangeli, la signora Armando, la signora Rocca Luccca, la signora Romanin e signorina; il Presidente della Società Nautica di Pola con signora e figlia, l'ing. Tedeschi dell'Adriatico di Trieste con signora e figlia e molti soci del Club Adriatico stesso.

Per oggi alle ore quattordici è indetta la regata sul consueto triangolo segnato in mare, per i cutter della classe otto metri, che disputeranno la Coppa Challenge del Ministero della Marina, detenuta dal Cutter «Adriaco» di Trieste. Risultano iscritti alla gara gli stessi cutters della gara di ieri. Così pure per la gara dei sei metri (la cui partenza avrà luogo alle ore quattordici e dieci minuti) su identico percorso. Sono iscritti i sette cutters che hanno già preso parte alle regate di ieri. In questa gara si disputerà la Coppa Challenge delle Patronesse della C.D.V. e medaglia d'argento, dono del comm. Tarantola.

Il prossimo arrivo a Venezia dell'ammiraglio Lord Beatty

Da Southampton è giunto ieri ed ha gettato le àncore nel Bacino di S. Marco lo yacht inglese «Sheeloh» sul quale imbarcherà l'Ammiraglio Lord Beatty, primo lord dell'ammiragliato britannico, che deve arrivare fra breve a Venezia.

Il costoso "menage,, di un signore americano

La bionda baronessa cecoslovacca - Incoscienze alcooliche e ridda di "chèques,,

Dal nido d'amore alla casa di salute - Tarda resipiscenza :: :: :: :: ::

Ieri mattina si recava alla Questura Centrale un signore chiedendo di parlare direttamente col sig. Questore comm. Tarantola. Ciò dicendo egli consegnava all'usciere un suo biglietto da visita nel quale era segnato John Glass di London nel Canadà, residente a Chicago. Il signore era accompagnato dal segretario del consolato americano sig. Leo Martinuzzi che gli serviva d'interprete non sapendo neppure una parola d'italiano.

L'amorosa visione...

Il Questore fece introdurre nel suo gabinetto il Glass il quale a mezzo dell'interprete espresse una grave denuncia a carico di una sig.a conosciutissima negli ambienti mondani della nostra città, la Baronessa Hornyak Elisabetta di Stefano di anni 24 di Veleiti (Cecoslovacchia).

Il comm. Tarantola udito appena di che si trattava fece chiamare il cav. Coniglio capo della Squadra Mobile che raccolse particolareggiatamente la denunzia.

Il Glass si qualifica per giornalista e per di più possidente, qualità che raramente si riscontra nei giornalisti italiani, raccontò di essere a Venezia fin dal Gennaio u. s., e alloggiato all'Albergo Vapore.

Egli trova tanto incantevole la nostra città che, mentre prima aveva calcolato di starsene qui un mesetto o due, ora sente di non potersene più distaccare. Appena sceso a Venezia andò ad alloggiare all'Albergo Danieli dove si incontrò con una vaga signorina bionda, precisamente la baronessina Hornyak, della quale si innamorò perdutamente. Il Glass che ha circa 58 anni è un uomo ben portante che ne mostra dieci di meno; d'altra parte non a torto si dice che il cuore non invecchia mai.

La baronessina pare poi abbia ben approfittato di questa debolezza dell'americano, perchè posati su di lui i suoi occhi maliardi lo soggiogò talmente che in breve ottenne ch'egli la seguisse in tutti i suoi capricci.

Alla ricerca di un angolo morto

Però a un certo punto la baronessina trovò che l'aria del Danieli, dove c'erano tanti occhi che vedevano, non confaceva più tanto al loro flirt, perchè indusse il suo John a trovarle un piccolo placido nido nascosto agli sguardi indiscreti. E la coppia andò ad abitare un quartierino presso la trentatreenne Virginia Marin a S. Marco in Corte Lucatello 585. Con la locataria combinarono la pensione completa per cento lire al giorno. Il Glass però continuava a tenere la sua camera al Danieli, così che pagava l'una e l'altro. Colla baronessina poi egli conduceva nel nuovo nido ore felici di cara intimità.

L'amante aveva per l'amico attenzioni veramente squisite, fra l'altro sapendo che egli in America aveva tanto sofferto pel regime secco, gli faceva trovare liquori in ogni dove.

Così l'innocuo vinello da tavola veniva sostituito col Marsala che piaceva tanto al Glass che tante volte, quando egli stava per alzarsi dal desco, sentiva che le gambe non lo reggevano più e la vista gli si annebbiava. Era allora che la baronessina entrava in azione colla sua arte e con la sua perspicacia a far sì che il suo amore l'accontentasse in quanto ella più bramava. Ma più del suo cuore a cui non ci teneva nè punto nè poco la interessava il suo portafogli. Per questo la donna usava attenzioni e cure infinite al suo John che alle moine di quella sua incomparabile gattina non era capace di resistere e capitolava in tutto quanto gli si chiedeva.

In barba al regime secco

Anzi un bel giorno volle ricompensarla in modo più tangibile che mai facendole un grazioso «cadeau» di 40 mila lire. La baronessina tutta ilare e giuliva corse in fretta al Banco Guetta e depositò il grazioso pacchetto di biglietti intestandolo a suo favore. Questi sono a posto, e non si toccano — diceva fra sè la baronessina — e verranno buoni quando l'americano se ne sarà ito. E ciò poteva anche pensarlo date che bevi e bevi la salute cagionevole del suo John la faceva bene sperare.

Peggiorandosi il suo stato fisico il Glass sentendosi assai male fu costretto a recarsi in una casa di salute, dove i medici dissero che se egli continuava nell'eccessivo abuso di bevande alcooliche la sua vita era irreparabilmente minata.

Nella casa di salute rimase qualche tempo e ogni giorno si recava a fargli visita la sua piccola e bionda Elisabetta che anche lì trovava modo di chieder denaro per continuare a vivere presso la Marin in Corte Locatello. Ma dove si specifica più grave l'accusa del Glass è in questo: che la baronessina cioè abbia approfittato dello stato di semi incoscienza in cui lo riducevano per soverchie libazioni per fargli firmare degli chéques che ella poi si recava prestamente a ritirare al Banco Guetta dove il Glass aveva aperto un conto corrente. Ma venne un giorno in cui anche il conto corrente si esaurì e allora l'americano dovette chiedere per mezzo della stessa agenzia Guetta del denaro ad una banca di Chicago in cui egli tiene vistosi depositi in dollari. La tresca ambigua durò fino a che il Glass guarito fisicamente e moralmente usciva dalla casa di cura. Egli aperse benchè in ritardo gli occhi e si avvide di quanta poca sincerità fossero condite le cure che la piccola baronessina gli prodigava.

Durante la sua degenza la bionda Elisabetta ottenne dal damo la somma di 25 mila lire con cui si comperò una bellissima Lancia. La vettura la teneva in *garage* a Mestre e più volte nella settimana si prendeva il gusto di far delle piccole scorribande in compagnia di qualche amico fluttuante, mentre quegli che l'automobile aveva pagata si giaceva fra i dolori.

Una sorpresa che rende

Udito quanto sopra il cav. Coniglio intravvide i termini per denunciare la Baronessina Hornyak di truffa in correità colla Marin, che anch'essa due volte s'era recata a ritirare presso il banco Guetta gli chèques intestati al nome della baronessina. A occhio e croce il sig. Glass crede che il capriccio gli sia costato la bella somma di 92 mila lire così suddivise: 12 mila spese per la pensione dalla Marin, 40 mila di regalate, e altrettante estortegli durante le sue incoscienze alcooliche. Partito il Glass, il commissario cav. Coniglio seguito dal maresciallo Decina e dai brigadieri Bessa e Giurato, si recò all'abitazione della baronessina in corte Locatello.

In casa c'era solo la signorina Hornyack, la quale turbata alla vista di gente nuova per lei domandò cosa desiderassero.

— Desideriamo parlare colla signora Marin.

— La signora Marin non è in casa, egregi signori, e credo non venga neppur questa sera giacchè è andata a Mestre a trovare suo figlio che sta assai poco bene.

— Bene, allora, aggiunse il cav. Coniglio, ci dirà lei quello che desideriamo.

Così il cav. Coniglio si svela; la signorina trasale. Il Commissario spiega le ragioni della sua presenza in casa sua e chiede di essere accompagnato nelle stanze dovendo procedere a una piccola perquisizione. A ciò acconsente di mala voglia la signorina, che ha cambiato anche un po' di colore. Il biondo oro dei suoi capelli dà anche un maggior risalto al suo bel volto subitamente impallidito.

Quindi preso animo la signorina Hornyak precede il cav. Coniglio e gli agenti nelle stanze ed apre tutti i cassetti dei mobili. C'è numerosa corrispondenza, ma quello che il cav. Coniglio vorrebbe non si trova: solo un cassetto rimane chiuso e la signorina protesta di non poterlo aprire perchè le chiavi le ha la signora Marin. Il Commissario non si preoccupa della chiave e manda per un fabbro. Allora la signorina finge di rovistare in ogni angolo della casa e, quando il fabbro arriva, ecco ch'ella si presenta colle chiavi. Si apre il cassetto e si trovano belli e spiegati e tutti nuovi ben 43 biglietti da mille. Questa somma la baronessina afferma di averla ritirata pochi giorni prima dal Banco Guetta dove l'aveva depositata avendo intenzione di abbandonare presto l'Italia per recarsi in America.

In un astuccio c'era anche un magnifico anello con un grosso brillante. L'anello e i soldi vennero dal cav. Coniglio sequestrati senz'altro. Intanto ecco che arriva a casa anche la signora Marin reduce da Mestre e trova il Commissario e gli agenti che stanno contando le carte da mille in presenza della baronessina. La Marin non sa nulla e si domanda fra sè chi possono essere mai quei signori. Ma a saperlo tarda poco. Sulle prime resta un po' turbata poi cerca di padroneggiarsi e ci riesce perchè risponde alle domande del cav. Coniglio con una certa disinvoltura.

Dal fasto alla Giudecca

Le donne vengono tutte e due inviate alla Questura centrale dove si procede a interrogarle. La baronessina fa un po' di storia della sua vita, e delle sue peregrinazioni nel mondo. Dice di essere venuta a Venezia nel periodo bellico, di essersi innamorata dopo l'armistizio di un ufficiale ungherese col quale condusse vita in comune per parecchio tempo, poi dovette abbandonarlo perchè egli sprezzava il di lei amore geloso. Ricorda in proposito che una volta in un momento di esasperazione perchè l'ufficiale si burlava di lei, tirò la rivoltella per spararglì addosso. Per questo fatto la donna fu anche arrestata ma poi il buon ungherese la salvò dalla prigione ritirando la querela. Aggiunge di essere molto conosciuta negli ambienti mondani della città; di aver frequentato i migliori alberghi di Venezia e del Lido e i ritrovi più aristocratici.

Viaggiò parecchio in questi ultimi giorni e fu a Torino, Milano, Roma, Firenze e Bologna a scopo di passatempo.

Dopo l'interrogatorio durato circa una ora si passa alla signora Marin la quale sarebbe correa nella truffa giacchè figura, come abbiamo detto, di aver riscosso denaro con chèques intestati alla baronessa. Ella depone su circostanze già note e di scarsa importanza.

Il signor Glass afferma anche di esser stato derubato di chèques in bianco. E siccome risulterebbe che fra gli chèques pagati dalla ditta Guetta ve ne sono con firma non sua, c'entrerebbe quindi anche il falso.

Ma su queste ed altre circostanze si pronuncierà l'autorità giudiziaria a cui le arrestate sono state presentate ieri nel pomeriggio.

Verso le ore venti tanto la baronessa Hornyak quanto la Marin hanno passato l'acqua per andare alla Giudecca.

L'ultima iniziativa di Aldo Jesurum

Verso la fine del decorso anno il gr. uff. Aldo Jesurum si rivolgeva alle Donne Veneziane, perchè in segno di esultanza per la ricuperata salute delle Principessine Reali, raccogliessero offerte pro mutilati, mediante la distribuzione di tagliandi da L. 1.

La raccolta presso le Signore che ebbero ad occuparsi della iniziativa è finita in questi giorni, con un ricavo di L. 11.421 che vennero versate alla Associazione Mutilati.

I mutilati veneziani che, nel momento doloroso del distacco dal loro Grande Amico, risentono così grande beneficio dall'ultima iniziativa a loro favore portata a compimento dal gr. uff. Aldo Jesurum, rivolgono alla Sua memoria il loro grato e mesto saluto.

In gita da Grado

In gita di piacere giunse ieri da Grado il piroscafo «Capitano Sauro» con 204 passeggeri.

Il piroscafo ha gettato le àncore nel Bacino di S. Marco, ed alle ore 24 circa è salpato per far ritorno a Grado con lo

Il Monumento ai Caduti in difesa di Venezia

Il Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia comunica:

Il Comitato cittadino per le onoranze ai Caduti in guerra e specialmente ai caduti in difesa di Venezia nelle campagne 1917-1918, costituitosi fin dal maggio 1919, quando non esisteva ancora l'Ufficio militare per le cure ed onoranze alle salme dei caduti, ha in parte prevenuto e provocato, e successivamente coadiuvato l'opera del detto Ufficio per l'assetto e la ornamentazione dei cimiteri di guerra. Con le somme raccolte mediante generose oblazioni di enti locali e centrali e con offerte di privati cittadini, provvide, istituendo apposito cantiere a Fagarè di Piave, a costruire ben 26.000 croci in cemento armato, sostituendole in moltii cimiteri della zona dal Montello al mare alle fragili e caduche croci in legno recanti le generalità dei sepolti, onde evitarne la facile dispersione. Inoltre con roccie tratte dal Montello e con targhe e croci di guerra fuse presso l'Arsenale nel bronzo dato dal Ministero della Guerra, curò la formazione di monumentini funerari nei vari cimiteri, di cui adornò con piante i viali e con piante e fiori i tumuli.

Dal benemerito Ufficio C. O. S. C. G. di Udine e dalle sue Sezioni staccate il Comitato ottenne premurose ed utili prestazioni in corrispettivo delle spese anticipate per gli scopi suaccennati, e richiese ed ottenne interessamento e notizie per la ricerca dei resti mortali di molti caduti, fungendo da intermediario efficace fra le famiglie dei caduti stessi e i detti uffici.

Costituitasi poi l'Associazione nazionale madri e vedove di guerra, il Comitato stabilì subito rapporti di cordiale collaborazione con la locale Sezione della detta Associazione, la quale si presentava come la naturale e legittima erede del Comitato stesso. D'accordo con essa provvide alla destinazione e decorazione di un locale presso la Stazione ferroviaria ad uso di camera ardente per la deposizione delle salme dei caduti qui inviate, e continua a provvedere per le onoranze da tributarsi a queste salme in occasione del loro trasporto dalla Stazione ai Sabbioni, punto d'imbarco, e delle successive esequie; mentre già fin dal 1919 il Comitato erasi fatto iniziatore di solenni funzioni commemorative dei Caduti in occasione dapprima della ricorrenza annuale della Commemorazione dei defunti e poi dell'anniversario dell'armistizio.

Infine il Comitato si è dato premura di favorire e far sua la iniziativa presa dalla sig. Anna Jaccarino, benemerita ed assidua madrina del Recinto Militare del Cimitero comunale di S. Michele. Donna a tutti nota per i tesori di affetto che prodiga in quel recinto non solo attorno alla tomba del figlio suo, ma attorno ai tumuli di tutti i caduti ivi inumati; iniziativa mirante al collocamento di una lampada votiva. Ritenne anzi il Comitato di completare tale iniziativa nobilissima nel senso di non limitarsi ad una semplice lampada per quanto artistica e bella, ma di erigere un apposito monumento, composto di un angelo benedicente reggente la simbolica face, impiegando all'uopo il bronzo rimanente di quello concesso al Comitato dal Ministero della Guerra. E poichè i fondi raccolti dalla sig. Jaccarino risultavano in tal modo di gran lunga sproporzionati alla spesa, il Comitato provvide ad integrarli, dando poi incarico allo scultore prof. Eugenio Bellotto di modellare il monumento erigendo.

Il monumento verrà scoperto il giorno 4 novembre c. a. I cittadini che intendessero concorrere col loro obolo alla migliore riuscita dell'opera sono pregati di farlo tenere alle Amministrazioni della «Gazzetta» e del «Gazzettino».

Tentativi di sobillazione portuale

Il «Gazzettino» ha ridato corda al rosso capopolo di un tempo perchè in questi giorni di speculazione antifascista veda se vi riesce, di ricominciare a sobillare i lavoratori del porto riprendendo la... lodevole opera di denigrazione del nostro porto. All'articolo del «Gazzettino» rispondevano ieri queste righe del «Veneto»:

«Non è la prima volta che da queste colonne smentiamo A. V. il quale anche se le cifre gli dànno torto, le capovolge in modo che gli dieno ragione!

«L'«iniquo balzello» (il «Gazzettino» parlava di una enorme tassa sul lavoro degli scaricatori! N. d. R.) ultima trovata è rappresentato da una differenza del 5 per cento circa, tra le tariffe riscosse dal pubblico e quelle pagate ai lavoratori, che il Provveditorato al Porto mantiene con l'assenso dei rappresentanti del commercio e dei lavoratori e con l'approvazione del competente Ministero.

«L'A. V. cita Genova e, vedi combinazione, proprio in questi giorni e precisamente con Genova, sono stati fatti dei raffronti col nostro Porto sui guadagni dei lavoratori e... si è potuto stabilire che i lavoratori del nostro Porto guadagnano in media molto di più di quelli della Superba!

«Ma si obbietterà, e l'«iniquo balzello» su chi «grava?» Certamente sulla merce!

«Sissignori, proprio sulla merce, ma in proporzioni enormemente minori che non a Genova, dove esso è fatto gravare dalle imprese di scarico, le quali guadagnano cifre fantastiche, imprese che sono per la massima parte, la lunga mano di Società di Navigazione o di grandi spedizionieri. Ne avviene quindi che, nonostante il minor costo della mano d'opera, il passaggio delle merci da quel porto è reso più costoso che da Venezia.

«Chieda l'A. V. informazioni agli industriali lombardi come sono felici di doversi appoggiare a Genova e sentirà che coro.....

«Niente dunque «balzello iniquo», e tantomeno sfruttamento di lavoratori.

«Soltanto un consiglio: veda l'A. V. se gli riesca di intervistare ancora l'«alto funzionario!».

La costituzione di un Istituto per gli interessi turistici

Di una nuova istituzione regionale, la cui importanza dovrà in breve apertamente manifestarsi, è stata eletta a sede la nostra Città che da tale iniziativa è destinata a ritrarre sensibilissimi vantaggi.

Infatti, dopo laboriose trattative, cui parteciparono personalità eminenti e competenze notissime in materia, si stabilì di costituire la «Federazione per gli interessi turistici della Venezia» che dovrà raccogliere, come il nome viene ad indicare, la partecipazione non soltanto morale, di Enti, Istituti, Società industriali, alberghiere di navigazione, Banche etc. comprese nell'ambito della Regione, che del turismo considerino la indiscutibile importanza economica, e comunque intendano efficacemente sviluppare e difendere gli interessi Turistici del Veneto, dai maggiori ai più piccoli, a quelli che devono essere posti in luce e degnamente valorizzati.

Il nuovo Ente impegna quindi la propria attività a vantaggio degli interessi della Regione, considerati nel loro insieme e si propone di intervenire principalmente dove più si avverta la mancanza di una valutazione esatta di tali valori, nelle località povere di iniziative e manchevoli di organizzazione.

Nè potrà limitare tale opera al campo regionale strettamente inteso, ma si varrà, fin dall'inizio, di una cordiale collaborazione con gli Enti similiari esistenti a Trento e a Trieste, in considerazione appunto dei rapporti che uniscono le Tre Regioni, intimamente costituendo di esse quel «Nord-Est» d'Italia, che a buon diritto si può considerare una Regione unica e che rappresenta, non soltanto per i valori turistici, la gemma più preziosa della Corona.

Inoltre, una proficua intesa, coi maggiori Enti del Turismo nazionale e straniero, consentirà che l'opera impresa si renda largamente vantaggiosa fin da principio.

L'attività della Federazione è destinata a manifestarsi per varie vie: della propaganda — della organizzazione turistica — della politica alberghiera — dell'istruzione professionale turistica, delle comunicazioni e dei trasporti. Ciascuno di questi argomenti, indica altrettanti vastissimi campi d'azione che richiedono d'essere ampiamente illustrati, nei quali il nuovo Ente avrà modo di esplicare con grande vantaggio l'opera propria, se tale impresa gli verrà facilitata dalla spontanea armonizzazione di tutti gli Istituti regionali, che non possono non riconoscere il fine altamente nazionale e squisitamente utile al bene delle Venezie, che presiede agli scopi della Federazione.

La quale, è veramente desiderabile si affermi in breve tempo una viva e grande organizzazione, venendo a riempire una pericolosa lacuna tante volte avvertita e rendendo servigi preziosi al turismo e agli interessi che nel turismo si compendiano.

Quanto prima si riunirà l'Assemblea dei federati per la nomina delle cariche sociali: fino a tale adunanza, la Federazione è retta dal Comitato promotore, così costituito: Gr. Uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi; Gr. Uff. Leopoldo Carraro, Provveditore al Porto di Venezia; comm. rag. Vittorio Friederichsen, Direttore Generale dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie; comm. Alberto Masprone Presidente della Associazione Italiana degli Albergatori; comm. Ing. Beppe Ravà presidente della Confederazione Nazionale tra i Comitati per le Piccole Industrie; co. Comm. Antonio Revedin; Antonio Gàlata, segretario.



CRONACA DI VENEZIA

La tragica morte d'un vecchio bracciante
in seguito a futile diverbio

In campo S. Giovanni è avvenuto l'altra notte un grave fatto nel quale ha trovato tragica morte un bracciante sessantenne che con la sua fine immatura lascia nella miseria la moglie e tre giovani figli.

Il bracciante, Cargnelli Pietro fu Bartolomeo di anni 59, abitante in Calle delle Oche a S. Giacomo dell'Orio n. 1531, si trovava dopo la mezza di questa notte nel bar antialcoolico in campo S. Agostin ai Frari n. 2307. Il bracciante, che portava gli occhiali, stava seduto ad un tavolo prendendo un caffè e, a quanto afferma il marito della titolare del bar Molin Augusto fu Giacomo che si trovava nell'esercizio, egli sarebbe stato alquanto alticcio.

Il fatto si è che il Cargnelli attaccava questione col Molin affermando che quando egli mandava i suoi figli a comperare il latte l'esercente approfittasse dell'ingenuità dei bambini per fornire del latte alquanto annacquato. Il Cargnelli avrebbe aggiunto: Lei di un litro di latte, pur di arricchirsi, aggiunge tanta acqua fino a formarne due ed io in uno di questi giorni farò chiamare un perito dell'Ufficio di Igiene perchè faccia la verifica del latte.

Naturalmente l'esercente negò assolutamente affermando che tutti i suoi clienti erano contenti del latte che egli forniva loro e domandava al Cargnelli se parlasse per ischerzo o sul serio. Alla risposta di questi che sosteneva assolutamente confermare quanto disse prima, l'esercente si agitò e lo invitò ad uscire dal locale.

L'altro si alzò dalla sedia non per uscire ma per continuare, sempre secondo quanto afferma l'esercente, ad offendere. Intervenne un giovanotto sui venticinque anni senza giacca e senza cappello, il quale prese senz'altro per un braccio il Cargnelli cacciandolo con uno spintone fuori dell'esercizio.

A questo punto i fatti sono comprovati dalle deposizioni di due testimoni presenti alla scena successiva e che furono stamane interrogati nell'Ufficio di P. S. di S. Polo da quel Commissario cav. Colitti.

I due, Scarpellotto Mario di Andrea, d'anni 24, domiciliato in Calle della Sbiaca ai Tolentini n. 3562 int. 4, di professione elettricista, e Fagherazzi Francesco di Gaspare, d'anni 18, abitante a S. Cassiano al Ponte del Cristo n. 2042, aiutante operatore al Cinematografo Modernissimo, passavano alle 0.20 per il campo S. Agostin diretti a casa.

Giunti in fondo al campo udirono delle grida provenire dal bar antialcoolico per cui ritornarono sui loro passi per accertarsi di quanto avveniva. Giunsero in tempo per vedere il bracciante, che seppero poi chiamarsi Cargnelli, essere cacciato a suon di spinte e calci fuori dell'esercizio dal giovanotto sconosciuto.

Mentre veniva percosso, il vecchio, che gridava disperatamente aiuto, aveva perduto per un forte schiaffo assestatogli dallo sconosciuto, gli occhiali per cui visti i due giovanotti che stavano per intervenire nella questione li pregò di cercare assieme a lui gli occhiali. Durante la baruffa il Cargnelli implorava che lo si lasciasse stare domandando pietà almeno per la sua vecchiaia, ma invano, perchè l'altro continuava a percuoterlo fino a che il vecchio fu fuori del locale.

I due elettricisti accondiscesero ben volentieri alla richiesta del Cargnelli e gli raccattarono gli occhiali dopo di che il vecchio si soffermò a raccontare loro come avvenne la baruffa e l'aggressione dello sconosciuto. Mentre stavano così parlando tra loro uscì nuovamente dall'esercizio il giovanotto percuotitore che avvicinatosi al vecchio con modi bruschi gli imponeva di finirla e di allontanarsi dicendo che non portasse la questione tanto alla lunga e che sarebbe stata cosa migliore che il Cargnelli facendo ricevuta delle percosse andasse a casa a dormire.

Il vecchio, spalleggiato anche da numerose persone che si erano soffermate alla scena, protestava il suo diritto di discutere quanto voleva e con chi voleva nella pubblica strada, ma questo non fece che montare nuovamente sulle furie il violento che colpiva il povero Cargnelli con un potente manrovescio alla faccia.

Per la violenza del colpo il vecchio cadeva sul selciato all'indietro battendo con forza la testa sulle pietre rimanendo esanime, mentre da una larga ferita al capo cominciava ad uscire abbondantemente il sangue.

Mentre il feritore conscio di quanto era avvenuto si allontanava di corsa, il ferito venne prontamente soccorso dallo Scarpellotto e dal Fagherazzi che, aiutati da altre persone presenti, lo trasportarono a braccia fino alla vicina Farmacia Pisanello in campo San Polo dove si ebbe le prime cure dal dott. Pisanello il quale visto il caso gravissimo faceva immediatamente telefonare alla Croce Rossa perchè fosse subito inviata una barca per l'immediato trasporto all'Ospedale Civile.

Intanto interveniva l'appuntato dei carabinieri specializzati Capodiferro Nicola di servizio in campo S. Polo che informatosi dai presenti quanto era avvenuto non potè interrogare il ferito perchè il poveretto era rantolante.

Arrivata la barca della Croce Rossa il Cargnelli venne adagiato su una barella, deposto nella barca dove presero posto oltre all'appuntato Capodiferro anche lo Scarpellotto e il Fagherazzi. Giunto il ferito all'Ospedale venne subito trasportato nell'ambulatorio della Guardia Medica dove il sanitario di servizio, dott. Comiratò, giudicava il caso disperato. Difatti dopo appena qualche minuto mentre il medico stava provvedendo alle prime cure, il povero Cargnelli spirava in seguito al forte colpo ricevuto nella caduta che gli deve aver provocato la frattura della base cranica.

Il cadavere venne trasportato nella sala anatomica dove rimane a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'appuntato Capodiferro procedeva al sequestro di quanto fu trovato indosso al poveretto e cioè una giacca, un cappello, due astucci con due paia di occhiali, due scatole di latta da tabacco, un metro da falegname e un portafoglio contenente solo varie carte personali. Questi vari oggetti vennero portati all'Ufficio di P. S. di San Polo dall'appuntato che provvide ad informare subito del fatto il Commissario cav. Colitti che incaricò di iniziare subito indagini il maresciallo Morzetti, il brigadiere Milani e il suddetto milite.

Dalle immediate ed attive indagini svolte da questi specializzati si potè presto identificare l'omicida nella persona della guardia del dazio Berlendis Augusto fu Pietro, d'anni 27, abitante in Calle Lunga a S. Cassiano n. 2155. Recatisi all'abitazione i sottufficiali fecero alzare il Berlendis che sentendosi dichiarare in arresto per omicidio si accasciò senza aver la forza di pronunciare nemmeno una parola. Fu tradotto in camera di sicurezza a S. Polo e più tardi passato alle Carceri della Giudecca.

Furono accompagnati in Ufficio anche lo Scarpellotto e il Fagherazzi che furono interrogati e assunto poi a verbale l'interrogatorio stesso che fu nella mattinata consegnato al Procuratore del Re. Sono stati pure assunti a verbale gli interrogatori dell'esercente Molin e di certo Siega Arturo fu Giovanni, abitante in Fondamenta Bernardo a S. Polo n. 2196 che era presente solo all'inizio della questione essendosi poi allontanato dal locale per recarsi a dormire.

La prima giornata di regate a Vela

Ieri si sono corse le prime regate a vela per i cutters delle classi 6 ed 8 metri della classe internazionale.

Per quanto il vento non sia stato molto fresco, tuttavia le regate si sono svolte con spiccata animazione dovuta alla lotta vivace fra alcuni dei più valorosi concorrenti.

Per la categoria degli 8 metri è stata posta in gara la coppa Challenge Città di Venezia detenuta dall'«Yacht Eolo» ed ora passata in pegno al nostro «El Moro» di proprietà del sig. Aldo Bennati e comandato dal dott. Renzo Dolcetti. La partenza di questa categoria è avvenuta alle ore 15.40 ed il traguardo venne tagliato secondo il seguente ordine: *Adria, El Moro, Giulia, Norena, Ondina, Eolo, Adriaco*. Il primo giro di triangolo fu compiuto con un vento medio da scirocco che poi andò man mano boraccando per rinfrescare alla fine del terzo giro; talchè il maggior interesse della lotta si svolse appunto alla fine del percorso fra il *Giulia*, l'*Adria* ed il *Moro*. Il quale ultimo in seguito ad un bordo indovinato passò in testa al gruppo, tagliando primo il traguardo alle ore 13.23' 57''. Subito dopo giungeva l'«Adria» del nob. Lulo de Blass in 17.14'35'' e terzo il «Giulia» del sig. Premuda comandato dal Cap. Cosulich di Trieste. Per una collisione al viraggio della seconda boa furono costretti a ritirarsi l'«Eolo» e lo «Adriaco».

La categoria dei sei metri ha disputato la Coppa Challenge di S. M. il Re, detenuta da Cremona, ed ora passata a Hydalla. Ottimo lo start delle eleganti imbarcazioni che si sono distanziate la prima dalla ultima di appena 36 secondi. Ecco l'ordine di partenza: *Mare Nostro, Mara V., Hydalla, Cremona, Libia, Dorotea, Ardente*. Fino dal primo giro di triangolo, s'impegna una lotta vivacissima fra *Mare Nostro* e *Hydalla* ai quali ben presto si aggiunge *Ardente*, riuscendo a piazzarsi secondo ed a minacciare d'appresso *Mare Nostro*. Alla fine del terzo giro *Hydalla* tagliando prima il traguardo alle ore 17.36'47'' seguita da *Mare Nostro* a 3' di distanza e da *Ardente* terzo.

Ieri sera, come preannunciato, nella Sede sociale della C.D.V. ha avuto luogo il ricevimento familiare offerto in onore dei regatanti e delle loro famiglie. Molta cordialità e molta animazione hanno caratterizzato la simpatica serata. Ricevevano gli invitati il Vice Presidente Colonnello Armando, il Vice Presidente Comandante Arcangeli il cav. Rocca e il prof. Pardo. Fra gli intervenuti abbiamo notato: la signora Arcangeli, la signora Armando, la signora Rocca Luccà, la signora Romanin e signorina; il Presidente della Società Nautica di Pola con signora e figlia, l'ing. Tedeschi dell'Adriatico di Trieste con signora e figlia e molti soci del Club Adriatico stesso.

Per oggi alle ore quattordici è indetta la regata sul consueto triangolo segnato in mare, per i cutter della classe otto metri, che disputeranno la Coppa Challenge del Ministero della Marina, detenuta dal Cutter «Adriaco» di Trieste. Risultano iscritti alla gara gli stessi cutters della gara di ieri. Così pure per la gara dei sei metri (la cui partenza avrà luogo alle ore quattordici e dieci minuti) su identico percorso. Sono iscritti i sette cutters che hanno già preso parte alle regate di ieri. In questa gara si disputerà la Coppa Challenge delle Patronesse della C.D.V. e medaglia d'argento, dono del comm. Tarantola.

Il prossimo arrivo a Venezia dell'ammiraglio Lord Beatty

Da Southampton è giunto ieri ed ha gettato le àncore nel Bacino di S. Marco lo yacht inglese «Sheeloh» sul quale imbarcherà l'Ammiraglio Lord Beatty, primo lord dell'ammiragliato britannico, che deve arrivare fra breve a Venezia.

Il costoso "menage,, di un signore americano
La bionda baronessa cecoslovacca - Incoscienze alcooliche e ridda di "chèques,,
Dal nido d'amore alla casa di salute - Tarda resipiscenza :: :: :: :: ::

Ieri mattina si recava alla Questura Centrale un signore chiedendo di parlare direttamente col sig. Questore comm. Tarantola. Ciò dicendo egli consegnava all'usciere un suo biglietto da visita nel quale era segnato John Glass di London nel Canadà, residente a Chicago. Il signore era accompagnato dal segretario del consolato americano sig. Leo Martinuzzi che gli serviva d'interprete non sapendo neppure una parola d'italiano.

L'amorosa visione...

Il Questore fece introdurre nel suo gabinetto il Glass il quale a mezzo dell'interprete espresse una grave denuncia a carico di una sig.a conosciutissima negli ambienti mondani della nostra città, la Baronessa Hornyak Elisabetta di Stefano di anni 24 di Veleiti (Cecoslovacchia).

Il comm. Tarantola udito appena di che si trattava fece chiamare il cav. Coniglio capo della Squadra Mobile che raccolse particolareggiatamente la denunzia.

Il Glass si qualifica per giornalista e per di più possidente, qualità che raramente si riscontra nei giornalisti italiani, raccontò di essere a Venezia fin dal Gennaio u. s., e alloggiato all'Albergo Vapore.

Egli trova tanto incantevole la nostra città che, mentre prima aveva calcolato di starsene qui un mesetto o due, ora sente di non potersene più distaccare. Appena sceso a Venezia andò ad alloggiare all'Albergo Danieli dove si incontrò con una vaga signorina bionda, precisamente la baronessina Hornyak, della quale si innamorò perdutamente. Il Glass che ha circa 58 anni è un uomo ben portante che ne mostra dieci di meno; d'altra parte non a torto si dice che il cuore non invecchia mai.

La baronessina pare poi abbia ben approfittato di questa debolezza dell'americano, perchè posati su di lui i suoi occhi maliardi lo soggiogò talmente che in breve ottenne ch'egli la seguisse in tutti i suoi capricci.

Alla ricerca di un angelo morto

Però a un certo punto la baronessina trovò che l'aria del Danieli, dove c'erano tanti occhi che vedevano, non confaceva più tanto al loro flirt, perchè indusse il suo John a trovarle un piccolo placido nido nascosto agli sguardi indiscreti. E la coppia andò ad abitare un quartierino presso la trentatreenne Virginia Marin a S. Marco in Corte Lucatello 585. Con la locataria combinarono la pensione completa per cento lire al giorno. Il Glass però continuava a tenere la sua camera al Danieli, così che pagava l'una e l'altro. Colla baronessina poi egli conduceva nel nuovo nido ore felici di cara intimità.

L'amante aveva per l'amico attenzioni veramente squisite, fra l'altro sapendo che egli in America aveva tanto sofferto pel regime secco, gli faceva trovare liquori in ogni dove.

Così l'innocuo vinello da tavola veniva sostituito col Marsala che piaceva tanto al Glass che tante volte, quando egli stava per alzarsi dal desco, sentiva che le gambe non lo reggevano più e la vista gli si annebbiava. Era allora che la baronessina entrava in azione colla sua arte e con la sua perspicacia a far sì che il suo amore l'accontentasse in quanto ella più bramava. Ma più del suo cuore a cui non ci teneva nè punto nè poco la interessava il suo portafogli. Per questo la donna usava attenzioni e cure infinite al suo John che alle moine di quella sua incomparabile gattina non era capace di resistere e capitolava in tutto quanto gli si chiedeva.

In barba al regime secco

Anzi un bel giorno volle ricompensarla in modo più tangibile che mai facendole un grazioso «cadeau» di 40 mila lire. La baronessina tutta ilare e giuliva corse in fretta al Banco Guetta e depositò il grazioso pacchetto di biglietti intestandolo a suo favore. Questi sono a posto, e non si toccano — diceva fra sè la baronessina — e verranno buoni quando l'americano se ne sarà ito. E ciò poteva anche pensarlo dato che bevi e bevi la salute cagionevole del suo John la faceva bene sperare.

Peggiorandosi il suo stato fisico il Glass sentendosi assai male fu costretto a recarsi in una casa di salute, dove i medici dissero che se egli continuava nell'eccessivo abuso di bevande alcooliche la sua vita era irreparabilmente minata.

Nella casa di salute rimase qualche tempo e ogni giorno si recava a fargli visita la sua piccola e bionda Elisabetta che anche lì trovava modo di chieder denaro per continuare a vivere presso la Marin in Corte Locatello. Ma dove si specifica più grave l'accusa del Glass è in questo: che la baronessina cioè abbia approfittato dello stato di semi incoscienza in cui lo riducevano per soverchie libazioni per fargli firmare degli chèques che ella poi si recava prestamente a ritirare al Banco Guetta dove il Glass aveva aperto un conto corrente. Ma venne un giorno in cui anche il conto corrente si esaurì e allora l'americano dovette chiedere per mezzo della stessa agenzia Guetta del denaro ad una banca di Chicago in cui egli tiene vistosi depositi in dollari. La tresca ambigua durò fino a che il Glass guarito fisicamente e moralmente usciva dalla casa di cura. Egli aperse benchè in ritardo gli occhi e si avvide di quanta poca sincerità fossero condite le cure che la piccola baronessina gli prodigava.

Durante la sua degenza la bionda Elisabetta ottenne dal damo la somma di 25 mila lire con cui si comperò una bellissima Lancia. La vettura la teneva in *garage* a Mestre e più volte nella settimana si prendeva il gusto di far delle piccole scorribande in compagnia di qualche amico fluttuante, mentre quegli che l'automobile aveva pagata si giaceva fra i dolori.

Una sorpresa che rende

Udito quanto sopra il cav. Coniglio intravvide i termini per denunciare la Baronessina Hornyak di truffa in correità colla Marin, che anch'essa due volte s'era recata a ritirare presso il banco Guetta gli chèques intestati al nome della baronessina. A occhio e croce il sig. Glass crede che il capriccio gli sia costato la bella somma di 92 mila lire così suddivise: 12 mila spese per la pensione dalla Marin, 40 mila di regalate, e altrettante estortegli durante le sue incoscienze alcooliche. Partito il Glass, il commissario cav. Coniglio seguito dal maresciallo Decina e dai brigadieri Bessa e Giurato, si recò all'abitazione della baronessina in corte Locatello.

In casa c'era solo la signorina Hornyack, la quale turbata alla vista di gente nuova per lei domandò cosa desiderassero.

— Desideriamo parlare colla signora Marin.

— La signora Marin non è in casa, egregi signori, e credo non venga neppur questa sera giacchè è andata a Mestre a trovare suo figlio che sta assai poco bene.

— Bene, allora, aggiunse il cav. Coniglio, ci dirà lei quello che desideriamo.

Così il cav. Coniglio si svela; la signorina trasale. Il Commissario spiega le ragioni della sua presenza in casa sua e chiede di essere accompagnato nelle stanze dovendo procedere a una piccola perquisizione. A ciò acconsente di mala voglia la signorina, che ha cambiato anche un po' di colore. Il biondo oro dei suoi capelli dà anche un maggior risalto al suo bel volto subitamente impallidito.

Quindi preso animo la signorina Hornyak precede il cav. Coniglio e gli agenti nelle stanze ed apre tutti i cassetti dei mobili. C'è numerosa corrispondenza, ma quello che il cav. Coniglio vorrebbe non si trova: solo un cassetto rimane chiuso e la signorina protesta di non poterlo aprire perchè le chiavi le ha la signora Marin. Il Commissario non si preoccupa della chiave e manda per un fabbro. Allora la signorina finge di rovistare in ogni angolo della casa e, quando il fabbro arriva, ecco ch'ella si presenta colle chiavi. Si apre il cassetto e si trovano belli e spiegati e tutti nuovi ben 43 biglietti da mille. Questa somma la baronessina afferma di averla ritirata pochi giorni prima dal Banco Guetta dove l'aveva depositata avendo intenzione di abbandonare presto l'Italia per recarsi in America.

In un astuccio c'era anche un magnifico anello con un grosso brillante. L'anello e i soldi vennero dal cav. Coniglio sequestrati senz'altro. Intanto ecco che arriva a casa anche la signora Marin reduce da Mestre e trova il Commissario e gli agenti che stanno contando le carte da mille in presenza della baronessina. La Marin non sa nulla e si domanda fra sè chi possono essere mai quei signori. Ma a saperlo tarda poco. Sulle prime resta un po' turbata poi cerca di padroneggiarsi e ci riesce perchè risponde alle domande del cav. Coniglio con una certa disinvoltura.

Dal fasto alla Giudecca

Le donne vengono tutte e due inviate alla Questura centrale dove si procede a interrogarle. La baronessina fa un po' di storia della sua vita, e delle sue peregrinazioni nel mondo. Dice di essere venuta a Venezia nel periodo bellico, di essersi innamorata dopo l'armistizio di un ufficiale ungherese col quale condusse vita in comune per parecchio tempo, poi dovette abbandonarlo perchè egli sprezzava il di lei amore geloso. Ricorda in proposito che una volta in un momento di esasperazione perchè l'ufficiale si burlava di lei, tirò la rivoltella per spararagli addosso. Per questo fatto la donna fu anche arrestata ma poi il buon ungherese la salvò dalla prigione ritirando la querela. Aggiunge di essere molto conosciuta negli ambienti mondani della città; di aver frequentato i migliori alberghi di Venezia e del Lido e i ritrovi più aristocratici.

Viaggiò parecchio in questi ultimi giorni e fu a Torino, Milano, Roma, Firenze e Bologna a scopo di passatempo.

Dopo l'interrogatorio durato circa una ora si passa alla signora Marin la quale sarebbe correa nella truffa giacchè figura, come abbiamo detto, di aver riscosso denaro con chèques intestati alla baronessa. Ella depone su circostanze già note e di scarsa importanza.

Il signor Glass afferma anche di esser stato derubato di chèques in bianco. E siccome risulterebbe che fra gli chèques pagati dalla ditta Guetta ve ne sono con firma non sua, c'entrerebbe quindi anche il falso.

Ma su queste ed altre circostanze si pronuncierà l'autorità giudiziaria a cui le arrestate sono state presentate ieri nel pomeriggio.

Verso le ore venti tanto la baronessa Hornyak quanto la Marin hanno passato l'acqua per andare alla Giudecca.

L'ultima iniziativa di Aldo Jesurum

Verso la fine del decorso anno il gr. uff. Aldo Jesurum si rivolgeva alle Donne Veneziane, perchè in segno di esultanza per la ricuperata salute delle Principessine Reali, raccogliessero offerte pro mutilati, mediante la distribuzione di tagliandi da L. 1.

La raccolta presso le Signore che ebbero ad occuparsi della iniziativa è finita in questi giorni, con un ricavo di L. 11.421 che vennero versate alla Associazione Mutilati.

I mutilati veneziani che, nel momento doloroso del distacco dal loro Grande Amico, risentono così grande beneficio dall'ultima iniziativa a loro favore portata a compimento dal gr. uff. Aldo Jesurum, rivolgono alla Sua memoria il loro grato e mesto saluto.

In gita da Grado

In gita di piacere giunse ieri da Grado il piroscafo «Capitano Sauro» con 204 passeggeri.

Il piroscafo ha gettato le àncore nel Bacino di S. Marco, ed alle ore 24 circa è salpato per far ritorno a Grado con lo

Il Monumento ai Caduti in difesa di Venezia

Il Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia comunica:

Il Comitato cittadino per le onoranze ai Caduti in guerra e specialmente ai caduti in difesa di Venezia nelle campagne 1917-1918, costituitosi fin dal maggio 1919, quando non esisteva ancora l'Ufficio militare per le cure ed onoranze alle salme dei caduti, ha in parte prevenuto e provocato, e successivamente coadiuvato l'opera del detto Ufficio per l'assetto e la ornamentazione dei cimiteri di guerra. Con le somme raccolte mediante generose oblazioni di enti locali e centrali e con offerte di privati cittadini, provvide, istituendo apposito cantiere a Fagarè di Piave, a costruire ben 20.000 croci in cemento armato, sostituendole in molti cimiteri della zona dal Montello al mare alle fragili e caduche croci in legno recanti le generalità dei sepolti, onde evitarne la facile dispersione. Inoltre con roccie tratte dal Montello e con targhe e croci di guerra fuse presso l'Arsenale nel bronzo dato dal Ministero della Guerra, curò la formazione di monumentini funerari nei vari cimiteri, di cui adornò con piante i viali e con piante e fiori i tumuli.

Dal benemerito Ufficio C. O. S. C. G. di Udine e dalle sue Sezioni staccate il Comitato ottenne premurose ed utili prestazioni in corrispettivo delle spese anticipate per gli scopi suaccennati, e richiese ed ottenne interessamento e notizie per la ricerca dei resti mortali di molti caduti, fungendo da intermediario efficace fra le famiglie dei caduti stessi e i detti uffici.

Costituitasi poi l'Associazione nazionale madri e vedove di guerra, il Comitato stabilì subito rapporti di cordiale collaborazione con la locale Sezione della detta Associazione, la quale si presentava come la naturale e legittima erede del Comitato stesso. D'accordo con essa provvide alla destinazione e decorazione di un locale presso la Stazione ferroviaria ad uso di camera ardente per la deposizione delle salme dei caduti qui inviate, e continua a provvedere per le onoranze da tributarsi a queste salme in occasione del loro trasporto dalla Stazione ai Sabbioni, punto d'imbarco, e delle successive esequie; mentre già fin dal 1919 il Comitato erasi fatto iniziatore di solenni funzioni commemorative dei Caduti in occasione dapprima della ricorrenza annuale della Commemorazione dei defunti e poi dell'anniversario dell'armistizio.

Infine il Comitato si è dato premura di favorire e far sua la iniziativa presa dalla sig. Anna Jaccarino, benemerita ed assidua madrina del Recinto Militare del Cimitero comunale di S. Michele. Donna a tutti nota per i tesori di affetto che prodiga in quel recinto non solo attorno alla tomba del figlio suo, ma attorno ai tumuli di tutti i caduti ivi inumati; iniziativa mirante al collocamento di una lampada votiva. Ritenne anzi il Comitato di completare tale iniziativa nobilissima nel senso di non limitarsi ad una semplice lampada per quanto artistica e bella, ma di erigere un apposito monumento, composto di un angelo benedicente reggente la simbolica face, impiegando all'uopo il bronzo rimanente di quello concesso al Comitato dal Ministero della Guerra. E poichè i fondi raccolti dalla sig. Jaccarino risultavano in tal modo di gran lunga sproporzionati alla spesa, il Comitato provvide ad integrarli, dando poi incarico allo scultore prof. Eugenio Bellotto di modellare il monumento erigendo.

Il monumento verrà scoperto il giorno 4 novembre c. a. I cittadini che intendessero concorrere col loro obolo alla migliore riuscita dell'opera sono pregati di farlo tenere alle Amministrazioni della «Gazzetta» e del «Gazzettino».

Tentativi di sobillazione portuale

Il «Gazzettino» ha ridato corda al rosso capopolo di un tempo perchè in questi giorni di speculazione antifascista veda se vi riesce, di ricominciare a sobillare i lavoratori del porto riprendendo la... lodevole opera di denigrazione del nostro porto. All'articolo del «Gazzettino» rispondevano ieri queste righe del «Veneto»:

«Non è la prima volta che da queste colonne smentiamo A. V. il quale anche se le cifre gli dànno torto, le capovolge in modo che gli dieno ragione!

«L'«iniquo balzello» (il «Gazzettino» parlava di una enorme tassa sul lavoro degli scaricatori! N. d. R.) ultima trovata è rappresentato da una differenza del 5 per cento circa, tra le tariffe riscosse dal pubblico e quelle pagate ai lavoratori, che il Provveditorato al Porto mantiene con l'assenso dei rappresentanti del commercio e dei lavoratori e con l'approvazione del competente Ministero.

«L'A. V. cita Genova e, vedi combinazione, proprio in questi giorni e precisamente con Genova, sono stati fatti dei raffronti col nostro Porto sui guadagni dei lavoratori e... si è potuto stabilire che i lavoratori del nostro Porto guadagnano in media molto di più di quelli della Superba!

«Ma si obbietterà, e l'«iniquo balzello» su chi «grava?» Certamente sulla merce!

«Sissignori, proprio sulla merce, ma in proporzioni enormemente minori che non a Genova, dove esso è fatto gravare dalle imprese di scarico, le quali guadagnano cifre fantastiche, imprese che sono per la massima parte, la lunga mano di Società di Navigazione o di grandi spedizionieri. Ne avviene quindi che, nonostante il minor costo della mano d'opera, il passaggio delle merci da quel porto è reso più costoso che da Venezia.

«Chieda l'A. V. informazioni agli industriali lombardi come sono felici di doversi appoggiare a Genova e sentirà che coro.....

«Niente dunque «balzello iniquo», e tantomeno sfruttamento di lavoratori.

«Soltanto un consiglio: veda l'A. V. se gli riesca di intervistare ancora l'«alto funzionario!».

La costituzione di un Istituto per gli interessi turistici

Di una nuova istituzione regionale, la cui importanza dovrà in breve apertamente manifestarsi, è stata eletta a sede la nostra Città che da tale iniziativa è destinata a ritrarre sensibilissimi vantaggi.

Infatti, dopo laboriose trattative, cui parteciparono personalità eminenti e competenze notissime in materia, si stabilì di costituire la «Federazione per gli interessi turistici della Venezia» che dovrà raccogliere, come il nome viene ad indicare, la partecipazione non soltanto morale, di Enti, Istituti, Società industriali, alberghiere di navigazione, Banche etc. comprese nell'ambito della Regione, che del turismo considerino la indiscutibile importanza economica, e comunque intendano efficacemente sviluppare e difendere gli interessi Turistici del Veneto, dai maggiori ai più piccoli, a quelli che devono essere posti in luce e degnamente valorizzati.

Il nuovo Ente impegna quindi la propria attività a vantaggio degli interessi della Regione, considerati nel loro insieme e si propone di intervenire principalmente dove più si avverta la mancanza di una valutazione esatta di tali valori, nelle località povere di iniziative e manchevoli di organizzazione.

Nè potrà limitare tale opera al campo regionale strettamente inteso, ma si varrà, fin dall'inizio, di una cordiale collaborazione con gli Enti similiari esistenti a Trento e a Trieste, in considerazione appunto dei rapporti che uniscono le Tre Regioni, intimamente costituendo di esse quel «Nord-Est» d'Italia, che a buon diritto si può considerare una Regione unica e che rappresenta, non soltanto per i valori turistici, la gemma più preziosa della Corona.

Inoltre, una proficua intesa, coi maggiori Enti del Turismo nazionale e straniero, consentirà che l'opera impresa si renda largamente vantaggiosa fin da principio.

L'attività della Federazione è destinata a manifestarsi per varie vie: della propaganda — della organizzazione turistica — della politica alberghiera — dell'istruzione professionale turistica, delle comunicazioni e dei trasporti. Ciascuno di questi argomenti, indica altrettanti vastissimi campi d'azione che richiedono d'essere ampiamente illustrati, nei quali il nuovo Ente avrà modo di esplicare con grande vantaggio l'opera propria, se tale impresa gli verrà facilitata dalla spontanea armonizzazione di tutti gli Istituti regionali, che non possono non riconoscere il fine altamente nazionale e squisitamente utile al bene delle Venezie, che presiede agli scopi della Federazione.

La quale, è veramente desiderabile si affermi in breve tempo una viva e grande organizzazione, venendo a riempire una pericolosa lacuna tante volte avvertita e rendendo servigi preziosi al turismo e agli interessi che nel turismo si compendiano.

Quanto prima si riunirà l'Assemblea dei federati per la nomina delle cariche sociali: fino a tale adunanza, la Federazione è retta dal Comitato promotore, così costituito: Gr. Uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi; Gr. Uff. Leopoldo Carraro, Provveditore al Porto di Venezia; comm. rag. Vittorio Friederichsen, Direttore Generale dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie; comm. Alberto Masprone Presidente della Associazione Italiana degli Albergatori; comm. Ing. Beppe Ravà presidente della Confederazione Nazionale tra i Comitati per le Piccole Industrie; co. Comm. Antonio Revedin; Antonio Gàlata, segretario.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

La situazione politica attuale in un discorso dell'on. Giovannini

Iersera alle ore 21 il leader del partito Liberale e deputato della maggioranza, on. Giovannini, ha tenuto l'annunciato discorso sull'attuale momento politico.

Dopo di aver ricordato che le elezioni del 6 aprile dovevano essere, per la stessa confessione dei fascisti, il mezzo di legalizzazione della rivoluzione, l'oratore dice che il compito del Governo e della nuova Camera all'indomani delle elezioni stesse doveva essere la compiuta normalizzazione del paese.

Venne il delitto Matteotti e la Camera fu quasi stroncata nel suo nascimento e parvero dover svanire quelle speranze nella legalizzazione che il paese mostrava di nutrire. Peraltro anche in quel doloroso frangente non mancarono le prove di fiducia nel Governo, prove che per l'oratore costituiscono la dimostrazione più evidente della maturità degli italiani e del loro squisito senso di responsabilità, che nessuna cosa, per quanto grave vale a smuovere.

Ora, dice l'on. Giovannini, la situazione si assomma tutta in ciò: nel duello che si sta combattendo fra rivoluzione e costituzione entro lo stesso partito fascista dove appunto stanno, gli uni contro gli altri, i fautori aperti prima e quelli non meno dichiarati della seconda.

Ora non si può rivendicare i voti ottenuti e insieme dire che si fa a meno del consenso: esaltare il Re e i diritti della Corona, chiedere e ottenere il voto della Camera e del Senato, farne arma di difesa del Gabinetto e poi invocare lo spirito e le forme della rivoluzione i suoi diritti e il suo divenire.

I diritti della rivoluzione furono il 6 aprile sostituiti dai diritti della maggioranza, uscita vittoriosa per volontà del popolo italiano. E la maggioranza vuole che il Governo volga il programma legalizzatore e pacificatore che è stato più volte annunziato. Normalizzatore significa semplicemente applicare la legge esistente: evitare che l'iniziativa individuale o collettiva si sostituisca all'autorità dello Stato il quale è forte solo quando avoca a sè le funzioni della sovranità su tutti e contro tutti.

A questo punto l'on. Giovannini ribadisce il concetto, già espresso da Mussolini, della necessità delle opposizioni e dell'utilità della critica che essa deriva.

Passando quindi a parlare del decreto sulla stampa, l'oratore afferma la contrarietà ad esso del partito liberale, senza peraltro accennare al fatto che il decreto reca anche le firme di due ministri liberali, e conclude così il suo discorso:

Oggi più che mai il paese reclama la pace: la pace esteriore ed interiore che è frutto dell'applicazione della legge, della inconcussa e immutabile autorità dello Stato e della tolleranza fra i partiti, affinchè la lotta sia più serena e feconda. Tale voto sarà raccolto, perchè il paese trovi finalmente la via giusta per la sua pace e per il suo avvenire.

Il Tribunale Militare se ne va

La stampa ha accennato più volte al pericolo della soppressione della Sezione del Tribunale militare di Trento. La Consulta Comunale ha deciso di appoggiare presso il Ministero della Guerra la domanda dell'Ordine degli Avvocati per il mantenimento in città del Tribunale militare. Ma negli ambienti bene informati la soppressione si dà ormai come cosa certa. E' noto che l'avv. Formica è stato ormai assegnato al Tribunale militare di Bologna che è di nuova formazione e che sarà inaugurato il 21 corrente alla presenza del Ministro della Guerra.

Assemblea generale fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica che, in ottemperanza agli ordini del Direttorio Nazionale del P. N. F., è indetta per domenica 20 l'assemblea generale dei segretari politici di tutte le Sezioni della Provincia allo scopo di eleggere le gerarchie provinciali del Partito.

Disgrazie sul lavoro

L'operaio trentenne Giuseppe Faitner, di Campodazzo, mentre stava caricando del legname su di un carro veniva investito da una tronco d'albero. Il disgraziato veniva d'urgenza trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontrarono una grave ferita al piede sinistro.

Si falcia una gamba. — Mentre stava falciando in un campo presso S. Andrea il contadino Francesco Gasser si percuoteva tanto violentemente con la falce il polpaccio da segarlo fino all'osso. Venne portato in condizioni gravissime all'ospedale.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Organizzazione giovanile fascista. — Degna di rilievo è, nella Valsugana, la graduale affermazione delle giovani camicie nere. Le nostre schiere giovanili, militarmente inquadrate e disciplinate, dànno sicuro affidamento di voler bene operare.

A Borgo, Levico, Strigno, Bieno, Telve, Castelnuovo e Grigno, i gruppi Balilla e le Sezioni Avanguardiste sono regolarmente costituite e funzionano lodevolmente.

Mentre a Roncegno, Castello e Cinte Tesino, Cardonazzo, Primiero, Lavarone, alle dipendenze dei rispettivi Fasci, procede alacremente il lavoro di organizzazione.

Per i fascisti, o ammiratori del fascismo, è ovvio intravedere la cospicua importanza del movimento giovanile, ch'è fondamento sicuro su cui il Fascismo può contare con certezza per il suo avvenire!

Assistiamo quotidianamente al titanico sforzo degli zelatori che hanno assunto la nobile missione di dare incremento e portare all'efficienza voluta le future speranze del fascismo e ci sentiamo in dovere di esprimere loro la nostra lode incondizionata.

Ma assistiamo anche, e purtroppo, al poco interessamento dei fascisti abbienti (eccezione fatta per qualche noto filantropo) che oltre a non prendere parte viva per dare incremento ai giovanissimi, a volte, si rifiutano di dare il loro aiuto materiale, anche quando il loro concorso finanziario (se pur esiguo) potrebb'essere vitale ausilio dell'organizzazione.

Il movimento giovanile fascista è necessario al fascismo come alla casa le fondamenta; i nostri e vostri avanguardisti e balilla hanno bisogno di mezzi e tutela per un migliore avvenire del nostro comune ideale.

Guardiamo tutti con animo fraterno i nostri «giovanissimi» e con animo pari operiamo nel loro interesse, che è il nostro!

Nelle Corporazioni sindacali. — Durante questi ultimi giorni un delegato della Federazione provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste ha ispezionato assieme al Fiduciario Federale tutti i Sindacati di questo Circondario indicendo assemblee generali e riunioni di direttorio per portare la loro parola animatrice e sentire in contempo gli eventuali desiderata degli organizzati.

Per ogni Sindacato è stato redatto un promemoria inerente i bisogni dei sindacalisti e concernente questioni d'indole comunale.

Memoriali, che una volta recapitati alla segreteria generale della Federazione Provinciale saranno presi in esame e, secondo l'importanza ed evasi con adeguata sollecitudine.

Durante il vasto giro di quasi tutti i paesi della nostra valle e dagli abboccamenti con gli esponenti locali del Sindacalismo fascista, abbiamo notato, con piacere, che lo spirito fra i sindacalisti delle diverse categorie è intonato alla migliore collaborazione e concordia.

Il Fiduciario Federale sig. Catamo ed il Delegato della Federazione sindacale signor Pincherle ,oltre a prendere nota ed atto di quanto veniva esposto loro dagli organizzati, hanno portato alla periferia quel senso di fiducia che era unpo' affievolito per le rare visite dei Capi.

Il Fiduciario Federale in considerazione appunto dell'espresso desiderio degli organizzati ha promesso di essere più frequente nelle sue visite, mentre da parte sua il delegato sig. Pincherle ha promesso parimenti in nome del segretario generale cav. Cesare Berti.

RIVA DEL GARDA

La gita popolare a Bezzecca. — Domenica 20 luglio la Società Sportiva Benacense, organizza una grande gita popolare a Bezzecca, in occasione dell'anniversario della Battaglia del 21 luglio 1866. Alla gita sono invitate anche le altre associazioni e tutti i cittadini.

Regolamento polizia stradale. — La R. Sottoprefettura di Riva con sua circolare N. 3288 d. d. 9 corr. comunica quanto appresso:

«Data la forte pendenza specialmente della strada del Ponale, e considerato che l'uso della cosidetta «scarpa» per frenare i veicoli nella discesa è ancora il mezzo migliore per ottenere lo scopo, almeno fino a quando non potrà essere migliorata la strada; considerato che il limite di m. 2.50 della larghezza massima dei carichi, non si adatta alle condizioni di qualcuna delle strade della provincia che, al pari di quella del Ponale, ha una larghezza utile che varia dai m. 3.50 insufficiente cioè al traffico di veicoli con un carico delle predette dimensioni; si dispone: 1. fino a nuovo ordine è tollerato nei veicoli l'uso della così detta «scarpa» per frenare la velocità dei veicoli stessi in discesa; 2. il limite massimo di carico nei veicoli non potrà sorpassare dall'una e dall'altra parte, la estremità dei mezzi delle ruote dei veicoli stessi.»

Tanto si pubblica per norma e contegno degli interessati.

MERANO

La seduta della Giunta comunale consultiva in data 11 corr. ha preso le seguenti deliberazioni, sotto la presidenza del dott. Negri, rispettivamente del dott. Markart: la domanda del giardiniere Michele Haas per rinnovamento del patto d'appalto dell'appezzamento di terreno vicino alla caserma di artiglieria, è stata respinta; il terreno sarà offerto all'asta. La domanda dei possessori di giardini «Schreber» non è stata accolta, perchè il terreno vicino alla vecchia piazza d'armi sarà sistemato entro l'anno corrente. Agli operai agricoli della fattoria comunale «Doblhof» fu deciso di pagare al giorno lire 7 senza ritenute per la falciatura del fine, e di mantenere tale salario per tutto l'anno. Riguardo all'appalto dell'usufrutto dei frutteti comunali è stato deciso di non accettare l'unica offerta arrivata, perchè le condizioni della stessa non sono favorevoli e di offrire l'uso al miglior offerente.

In merito ai nuovi tre negozi che dovrebbero sorgere in via delle Corse, il referente del comitato edile ha partecipato che i negozi sorgerebbero in tutta vicinanza del Ginnasio dei Benedettini e che le spese di murazione negli edifici andrebbero a carico esclusivamente degli appaltatori; i lavori di costruzione e di murazione dovranno essere ceduti in via d'offerta.

Il comm. prof. dott. Markat ha riferito in merito alla visita fatta alla città da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale si è degnata di visitare gli istituti «Elisabethheim» e di S. Nicolò (asilo infantile tedesco), offrendo ad ognuno degli istituti la munifica somma di lire duemila. L'illustre signora ha pure assunto volontieri il protettorato di tali istituti.

I due impiegati comunali degli ex-comuni di Maja alta e bassa, amministratori Fasolt e Prunner, avendo terminati i loro lavori di consegna, hanno ottenuto il permesso di congedarsi, l'uno definitivamente l'altro per tre mesi. Alla fine della seduta fu nuovamente toccata la questione della fabbrica «Montecatini», durante la quale il comm. prof. Markart ha partecipato di avere preparato un esteso memoriale, per presentarlo al Governo centrale, in merito alla dibattutissima questione che minaccia di diventare eterna.

Fu pure partecipato che la Società Generale elettrica Trentina, ha ricevuto dal Governo l'autorizzazione per la costruzione della linea di conduttura elettrica ad alta tensione da Merano fino a Milano, attraversando la regione di Lana, Caldaro, Egna, Trento; la direzione dei lavori è stata affidata all'ing. Santuari Emlio; a tale scopo è stata eretta una grande stazione di trasformatori elettrici nelle vicinanze di Foresta, secondo criteri moderni e tipicamente americani; la direzione dei lavori murali è stata affidata all'ingegnere bolzanino Minarik.

La conduttura serve per la trasmissione del soprapiù d'energia elettrica alle industrie milanesi, le quali in questa maniera verranno ad usufruire annualmente di diversi milioni di Kilowat annuali a prezzi ridottissimi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 16

La canicola, qualora continui come ora, minaccia di farsi sentire sul serio; il termometro al sole sul ponte della Talvera, ha segnalato ieri a mezzodì nientemeno che 47, ed all'ombra 38 centigradi; la sera ,alle 20, il termometro segnalava ancora 34 centigradi.

La sera la vita cittadina si protrae fino notte tarda.

Il saggio dei pesi e delle misure. — Lo Ufficio Metrico di Bolzano (dogana) comunica che tra il 14 ed il 24 corr., eccezione fatta le domeniche, avrà luogo il saggio di tutti i pesi e le misure in possesso di commercianti ed industriali; in base all'art. 73 del regolamento d'esecuzione per il servizio metrico, tutti i commercianti e industriali sono diffidati a presentare i loro pesi e le loro misure all'Ufficio metrico per la dovuta verificazione; contravventori saranno puniti con un'ammenda di lire 50; coloro che abbiano delle decimali o centimali, possono fare domanda che il saggio venga fatto sul posto verso pagamento della tassa prescritta.

Il Commissario prefettizio comm. Mossino, visto che la frequentazione delle vie di Oltrisarco e di Rencio è molto forte da parte di pedoni, specialmente di bambini e di ragazzi, ha ordinato che su tali vie gli autoveicoli ed i veicoli in generale dovranno muoversi a velocità moderata (al massimo 15 chilometri all'ora). Ciò per garantire la sicurezza dei cittadini. Contravventori saranno puniti con un'ammenda di lire 25.

Il Commissario prefettizio inoltre ha proibito il getto dalle finestre sulla pubblica via o piazza di materie liquide o solide, perchè sia garantita l'incolumità dei passanti; i contravventori saranno puniti con una ammenda di lire 25.

Come vengono eluse le norme comunali del mercato di verdura. — Da qualche tempo chi si recasse la mattina di buona ora alla periferia della città, può constatare con i propri occhi come dei commercianti grossisti di verdura attendano alle porte della città le contadine che tentano di recarsi in piazza delle erbe per fare acquisto della verdura e poi rivenderla ai cittadini a pressi pressochè raddoppiati! Se non erriamo esiste pure un'ordinanza municipale, la quale proibisce assolutamente, a scanso di forti ammende, agli erbivendoli di fare acquisto di tale merce prima delle nove.

Su questo fatto richiamiamo l'attenzione degli organi del commissario d'annona perchè la legge sia rispettata anche dagli erbivendoli della città.

Cronaca varia. — Le guardie civiche hanno denunciato complessivamente 13 persone, per infrazioni diverse al regolamento comunale.

Ieri gli agenti della polizia cittadina hanno trovato a terra una bicicletta pressochè nuova in piazza Walther; la bicicletta è stata portata alla sede della polizia; il proprietario potrà rivolgersi alla stessa.

Lunedì mattina era arrivata dal nord una grande carovana di zingari, circa 300, che ha accampato in piazza del mercato ed a Loreto; le guardie civiche hanno tenuto d'occhio tutta la giornata la numerosa e strana tribù nomade, la quale è ripartita ieri per il sud.

Infortunio. — Il trentenne Giuseppe Faldner, da Campedazzo, in servizio presso il commerciante in legnami Ezio Arandi ,mentre stava caricando del legname è caduto un tronco sulla gamba che rimase rotta alla tibia.

Tra l'Italia e l'Austria tedesca il servizio vaglia-postali, eccezione fatta per quello dei vaglia telegrafici ,è stato ripristinato, dopo dieci anni. Al momento non sono ammessi reciprocamente che vaglia del valore massimo di lire mille (un milione e duecentomila corone austriache).

Nelle aule giudiziarie di Bolzano — Condannato in contumacia per delle truffe perpetrate per un importo di lire 633 alla sua padrona, la vedova Maria Leibl di Merano, proprietaria del Palasthotel, è stato il controllore Federico Jeronscheck; siccome l'imputato non è comparso in tribunale, egli è stato condannato in contumacia a 15 mesi e 16 giorni di arresto e a 156 lire di multa.

Il ventiseienne Luigi Schoepfer, tappezziere, da Lana, è stato condannato a 11 mesi e 20 giorni di carcere, per avere nella notte di maggio 1924 fatto un forto a Lana e per altri furti compiuti risultati dalle inchieste giudiziali.

Il giornaliere Theiner Edoardo, per avere commesso un furto di lino in un negozio di Tirso, è stato condannato condizionatamente a due mesi e tre giorni di carcere, nonchè alla multa di lire 208.

L'aiuto macellaio Giuseppe Waldner, da Thurn presso Lienz, è stato condannato a 7 mesi e 15 giorni, perchè aveva operato un furto in danno del negoziante Carlo Calza, e poco dopo veniva tratto in arresto dai RR. CC.; al momento del suo arresto egli aveva opposto forte resistenza ai RR. CC. insultandoli e minacciandoli, per cui il comando dei RR. CC. aveva sporto denuncia contro l'energumeno.

Hanno celebrato la prima messa i seguenti neo sacerdoti: don Pietro Kaserer, a Riffiano, e don Valentino Grugger, a S. Candido.

Un inconveniente ripetutamente lagnato dal pubblico viaggiante, è quello che si verifica ogni domenica e festa nei treni delle ferrovie ed elettrovie locali; essendo i viaggiatori numerosissimi la mattina e la sera le vetture rigurgitano addirittura di passeggeri i quali, malgrado i calori estivi, debbono viaggiare pigiati come le arringhe in un barile.

L'amministrazione locale ferroviaria dovrebbe provvedere acchè un tale inconveniente che reca non buona impressione specialmente ai forestieri, sia evitato al più presto, agganciando un paio di vetture in più ai treni mattutini e serotini, oppure, quando la ressa del pubblico viaggiante fosse addirittura formidabile, allestendo dei treni bis.

Vogliamo sperare che il locale Circolo ferroviario prenda in considerazione questa nostra osservazione.

La fabbrica della Cattedrale comunica che, essendo necessaria la escavazione di nuov efosse nel cimitero vecchio, si rendono avvisate tutte quelle famiglie che abbiano sepolti da dieci anni dei loro congiunti nel terzo quadrilatero del camposanto, perchè allontanino le croci e le lapidi ,altrimenti tale lavoro sarà fatto a spese delle rispettive famiglie dalla Amministrazione del cimitero, in base al regolamento del Camposanto stesso.

Ulteriore conferma provvisoria di magistrati. — Il Ministero di Giustizia ha confermato in carica in via provvisoria i seguenti magistrati altoatesini presso la pretura e il tribunale locali: i procuratori del Re Volfango Linser e dott. Ferdinando Reiter, i consiglieri di tribunale Corrado de Menz, Unterkalmsteiner, Schoepf, Pardatscher e Neugebauer; la conferma ha vigore fino alla fine dell'anno corrente.

Il ritrovamento del cadavere dello sciatore bavarese Luigi Gigl. — Verso la fine di febbraio il bavarese Luigi Gigl, ventottenne, da Augusta, ferroviere a Kufstein (delegazione germanica), s'era recato solo sulla cima del Giogo reale (Koenigsjoch) per fare una partita con gli sci, e da allora non aveva fatto più ritorno; ora un contadino di val Passiria recandosi in cerca di rose alpine, ha ritrovato il cadavere del Gigl che era in posizione di dormiente, con il fiasco da campo accanto ed il sacco alpino aperto; probabilmente il Gigl, che voleva recarsi da un contadino in val di Passiria, attraversando il ghiacciaio sarà stato colto dalla notte e poi morto per assideramento. La salma è stata trasportata a valle per la sepoltura.

Ad Innsbruck è molto noto il grande albergatore e consigliere commerciale Carlo Landsee, cittadino onorario della città di Innsbruck; il Landsee è stato il vero e proprio fondatore della propaganda per il movimento forestieri internazionale e fu un organizzatore insuperabile di tutta la industria forestieri ed alberghiera dell'Austria tedesca.

Disgrazie alpine. — Lunedì sul monte Ifinger è precipitato il legnaiolo Giacomo Kaufmann da Scenna, mentre andava in cerca di bianchi di roccia (Edelweiss). Il giovane ha però riportato solamente la rottura del braccio sinistro, quando si pensi che è caduto da un'altezza di circa 15 metri.

Lo stesso giorno, sullo stesso monte, ma al versante opposto, è precipitato l'operaio Giovanni Goegele, pure da Scenna, andando in cerca di rose alpine e di bianchi di roccia; costui è rimasto seriamente ferito e dovette essere condotto d'urgenza all'ospedale.

Un terzo incidente, fortunatamente senza conseguenze, è avvenuto sull'Ifinger, pure domenica; un sivnore trentenne da Maja bassa che s'era arrampicato fino ad un'altezza di circa 12 metri lungo la parete d'una roccia per cogliere alcuni bianconobili, non era più capace nè di proseguire nè di retrocedere; allora facendo appello a tutto il suo coraggio, spiccò un salto da quell'altezza giungendo a terra senza farsi nulla.

L'Istituto Veneto per il sen. Bassini

E' noto che quel luminare della scienza che è il sen. prof. Bassini di Padova versa in gravi condizioni di salute. Ora l'Istituto Veneto d iscienze lettere ed arti rivolgeva all'illustre collega Senatore Bassini fervidissimi saluti augurali, associandosi in tal modo al plebiscito d'affetto intorno al suo letto di dolore.

BRESSANONE

Disgrazia. — Il sarto Francesco Gasser da S. Andrea, ammogliato, aiutando la sera un suo compagno a tagliare il grano con la falce corta, s'è reciso i tendini del piede destro, cosicchè dovette essere condotto con un carro all'ospedale di Bressanone.

L'arresto d'un malandrino. — Alcune settimane fa l'operaio Costani Rosalia, da Comelico, in servizio a Fortezza, di anni 29, era stata derubata del taccuino, contenente lire 45 e diversi documenti personali, in piena via da uno sconosciuto; fattane denuncia alla locale stazione dei RR. CC. gli stessi sono ora riesciti ad identificare ed a trarre in arresto il ladro, che è un tale Antonio Duiner, di anni 45, giornaliero.

Un grave furto è stato compiuto in un hotel di Colle Isarco da uno sconosciuto; una signora straniera, di 57 anni, dormiva pacificamente nella sua stanza, allorchè fu destata di soprassalto da alcuni distinti scalpicii: un ladro si trovava nella stanza, il quale era penetrato dalla finestra; questi, quando s'accorse che la signora era desta, si gettò senza esitare sul letto per turare la bocca alla donna, ma la straniera si mise a gridare divincolandosi disperatamente nel letto, cosicchè il ladro, temendosi scoperto, corse alla finestra saltando dal primo piano; gli altri forestieri allarmati dalle grida della signora ,erano tosto accorsi, ma troppo tardi per potere afferrare il ladro, il quale aveva rubato nel frattempo un orologio d'oro del valore di lire 4 mila, un paio di orecchini del valore di lire 5000 e dei biglietti di banca per l'importo di lire 500.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Amministrazione provinciale

Nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di ieri, la commissione Reale per la straordinaria amministrazione della provincia del Friuli ha adottato fra l'altre le seguenti deliberazioni: Ha approvato lo schema dei nuovi regolamenti organico speciale del manicomio provinciale. In seguito alle risultanze dei relativi concorsi e in base alle designazioni delle apposite commissioni giudicatrici, ha nominato i signori Cappellari rag. Luigi e Tilling Giulio ai posti rispettivamente di applicato e di aggiunto applicato d icontabilità presso gli uffici della ragioneria provinciale.

Ha approvato il programma di attività della commissione zootecnica friulana per l'esercizio 1924-25; ha approvato il programma generale predisposto dalla commissione zootecnica friulana per la revisione dei tori da adibirsi a pubblica monta in tutto il territorio montano della provincia; ha deliberato di assumere in servizio con effetto dal 1 agosto p. v. il sig. Miltoni Klawzar ex direttore dell'ufficio agrario provinciale di Gorizia in aiuto straordinario dell'ispettorato zootecnico friulano. Ha approvato lo schema dei regolamenti relativi al terzo mercato concorso torelli di razza grigia da tenersi in Pordenone il 4 ottobre p. v. e al XIV mercato concorso di torelli di razza pezzata rossa friulana da tenersi in Udine il 18 settembre 1924; ha deliberato di assegnare due medaglie d'argento e tre di bronzo per la mostra degli animali da cortile che avrà luogo a Spilimbergo dal 14 al 30 settembre p. v. ad iniziativa della cattedra ambulante di agricoltura e del consorzio agrario di Spilimbergo; ha deliberato di accordare il sussidio di lire 500 a favore della società apistica friulana, per l'attività esplicata nei riguardi della propaganda e della diffusione dell'apicoltura.

Ha deliberato di assumere un contributo di annue lire 10.000 per il periodo di cinque anni a favore della Società Filologica Friulana per la pubblicazione dell'atlante linguistico. Ha deliberato in ordine all'acquisto del fabbricato già sede degli uffici della soppressa Regia Pretura di Vippacco, da adibirsi a sede del comando della sezione, alloggio del comandante e caserma di quella stazione dei RR. Carabinieri ed ha autorizzato nel contempo l'esecuzione dei necessari lavori di adattamento secondo il preventivo allestito dall'ufficio tecnico provinciale; ha autorizzato l'esecuzione di taluni lavori di restauro dei locali adibiti ad uso caserma dai RR. CC. della stazione di Idria di Sotto; ha autorizzato la rinnovazione dell'affittanza dei locali ad uso Caserma dei RR. CC. di Santa Lucia di Tolmino; ha approvato il rendiconto relativo alla gestione 1923 dell'Istituto di Credito Fondiario e dell'Istituto di Credito Comunale di Gorizia; ha deliberato in ordine al rendiconto della cassa dell'Azienda Agraria Provinciale di Gorizia, relativo al primo semestre del corrente anno 1924; ha deliberato di autorizzare per parte dell'amministrazione provinciale l'alienazione dei fabbricati siti nella via Cavour in Udine, di ragione del legato di Toppo Wassermann; ha confermato il sig. Tuzzi maggiore Alcide nella carica di membro della Deputazione di sorveglianza per l'esercizio della tramvia elettrica Udine-Tricesimo per il quadriennio 1924-28.

Ha poi trattato numerosi altri affari.

Decisioni della Commissione arbitrale per gli affitti

Pubblichiamo l'elenco delle ultime controversie discusse avanti la Commissione arbitrale per gli affitti di case di abitazione del primo Mandamento, presieduto dall'avv. Gio. Batta Benedetti.

Stringher dott. Paolo contro Eredi fratelli Volpe. Per sentenza la Commissione concede la proroga di legge e stabilisce l'affitto annuo in lire 4800 a decorrere dal 1 luglio 1924.

— Piazza Valdimiro, contro Osgnach Luigi. Per accordo intervenuto l'inquilino riesterà nella casa fino al 30 giugno 1925 con la pigione di L. 175 mensili.

— Vatri Caterina contro prof. Emilio Santi. Le parti si conciliano nel senso che l'inquilina cedendo al proprietario parte della casa, resterà nell'alloggio fino al 30 giugno 1925 col fitto mensile di L. 200 a partire dal 1 luglio 1924.

— Zoccolari Rina contro Van Maria. Per sentenza la Commissione concede all'inquilina la proroga dell'affittanza a 30 giugno 1925 con la pigione mensile di lire 150 a partire dal 1 luglio 1924.

— Michelutt Margherita ved. Broglia contro Pittritto Innocente. Per senenza la Signora Michelutti ha prorogata la locazione con l'affito mensile di lire 100.

— Bassi Giacomo contro Don Giuseppe Dross e contro Don Angelo Tonutti, Per accordo intervenuto fra le parti l'inquilino resterà nella casa fino al 30 giugno 1925 con la pigione mensile di lire 130 a decorrere dal 1 luglio 1924.

— Zabai Valentina Basso contro Savino Di Chiano. L'inquilina resterà nella casa fino a tutto giugno 1925 col fitto mensile di lire 140.

— Egeo Morgante contro Provvisionato Donato. Per accordo intervenuto fra le parti l'inquilino ha la proroga fino a 31 dicembre 1924.

— Orlando Giuseppe contro Schiavi avv. Gino. La commissione farà un accesso nella casa.

—Fantini Giuseppe contro lo stesso avv. Schiavi. Le parti si accordano con la proroga dell'affittanza e la pigione mensile di lire 200 a partire dal 1 luglio 1924.

Il Comitato cittadino pel "Mefistofele,,

Il Comitato cittadino per lo spettacolo del «Mefistofele» che andrà in scena il 2 agosto sull'anfiteatro della grande spianata del Castello è stato così costituito: Presidente onorario, S. E. gr. uff. Luigi Spezzotti; Presidente del Comitato esecutivo on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco; Membri: R. Bernardi, cav. uff. G. Bissattini, C. F. Braida, co. Cattutti, cav. G. Contro, F. Cetterli, ing. Dormisch, comm. L. Fabris, cav. L. Freschi, Barone prof. E. Morpurgo, rag. U. Omet, cav. G. Ridoni, prof. A. Ricci, P. Rizzi, A. Tamburlini; Direttore artistico Maestro Mascagni cav. Mario, Cassiere cav. uff. Ugo Zilli.

Un soldato suicida

Si è suicidato ieri sparandosi un colpo di fucile al cuore il soldato del secondo reggimento fanteria Edmondo Bertolasi di Milano, della classe 1904, figlio del pubblicista Pio Bertolasi, direttore della Libertà di Piacenza. Era un ottimo giovane e pare che l'abbiano spinto al tragico passo dispiaceri amorosi.

Il palazzo delle Poste

S. E. il gr. uff. Luigi Spezzotti sottosegretario di stato alle finanze con telegramma odierno ha comunicato che il consiglio superiore dei lavori pubblici in data 12 corrente ebbe ad approvare il progetto e l'atto di sottomissione dell'impresa per la prosecuzione del lavoro di costruzione del nuovo Palazzo delle Poste.

Per la ricostituzione del Fascio

La Federazione provinciale Friulana del P. N. F. comunica:

«Si rende noto che i fascisti già iscritti al testè disciolto Fascio di Udine sono invitati a consegnare entro il giorno 20 corrente presso l'Ufficio della Federazione Provinciale Fascista (via della Prefettura), la loro tessera.

Il Commissario Politico: *De Carli*»

Cronache provinciali

RAGOGNA

Incendio. — Ieri, a mezzogiorno, nella casa del sig. De Monte Augusto di Valentino, della frazione di Muris, si sviluppava un violento incendio, che in breve, alimentato dalla stramaglia collocata sotto una tettoia attigua, investiva tutto il fabbricato. Inutile riuscì il pronto accorrere della popolazione, chiamata dai lenti rintocchi delle campane In meno di un'ora le fiamme compirono la loro opera di distruzione. I danni sono rilevanti. Lo stabile è però coperto da assicurazione.

PALMANOVA

Furto di biciclette. — Lunedì, giornata di mercato, ben due biciclette vennero involate dai soliti ignoti, nei luoghi più frequentati e centrali della cittadina: una al Circolo Agricolo e l'altra alla R. Pretura.

Orario esercizi pubblici. — Palmanova non è un luogo di cura: questo si sa: ma è lo stesso un centro cittadino, commerciale ed industriale, di qualche levatura nella provincia; e perciò, come per le passate stagioni, l'aumento di un'ora nella chiusura, agli esercizi maggiori, non sarebbe inopportuna, data poi la caldura di quest'anno.

Giriamo il desiderio di molti cittadini, alle competenti autorità, tenuto conto, che se l'orario di chiusura è alle ventiquattro, si potrebbe ben trasportarlo alla una, quando è permesso a privati starsene a godere il fresco e spassarsela anche fino alle tre con suoni e canti ed alle scuole musicali di fare altrettanto, con poca gioia dei poveracci vicini che al mattino per tempo si devono recare al lavoro.

CIVIDALE

Bagni pubblici. — Ieri presso l'Ospedale Civile della nostra città vennero aperti i gabinetti da bagno a pagamento per il pubblico.

Tale provvedimento igienico risponde ad un bisogno sentito. Il prezzo fissato dall'Amministrazione ospitaliera è di lire 3 per ogni bagno, compresa la tassa per l'uso della biancheria.

Obbligo scolastico. — Un pubblico manifesto del Sindaco rende noto il disposto del R. D. 21 dicembre 1923, sul nuovo obbligo scolastico esteso al 14 .anno di età.

Il manifesto dice che all'obbligo si soddisfa colla inscrizione e colla frequenza di tutte le classi istituite nel Comune, e ne rispondono direttamente i genitori e i tenutari dei fanciulli.

I trasgressori sono assoggettati al pagamento d'una multa che nel corso di un anno può elevarsi sino a 50 lire. Tale multa per i datori di lavoro che prendessero alle loro dipendenze fanciulli inadempienti dell'obbligo scolastico sarà sempre doppia di quella che in caso analogo viene applicata ai genitori o ai tutori.

RINGRAZIAMENTO

La *Famiglia Fossati* profondamente commossa per la spontanea manifestazione d'affetto resa alla memoria del compianto,

Dott. Giorgio Fossati

ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'omaggio all'indimenticabile defunto.

Treviso, 16 Luglio 1924

Primaria Impresa Pompe Funebri Mosè Scavazza - Via Filodrammatici N. 22, Treviso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Giudizi della stampa londinese sulla Conferenza interalleata

LONDRA, 16

I giornali di stamane, occupandosi della conferenza interalleata, le consacrano articoli ed informazioni, ma non con quella ampiezza che la importanza dell'argomento meriterebbe. Si direbbe quasi che la stampa inglese non voglia compromettersi, nè prendere una posizione nettamente decisa. I giornali più che altro si limitano a riprodurre opinioni circa la conferenza e particolarmente le opinioni dei circoli alleati, senza spiegare quale sia la opinione loro e quella del governo inglese. Tutti però augurano che la conferenza abbia successo.

Il tema predominante dei commenti e delle informazioni della stampa, è l'atteggiamento dell'America. Nessuno mostra di credere che gli americani vogliano ritornare come una volta ad intromettersi nei problemi europei e propendono nel ritenere che dagli Stati Uniti, l'Europa non possa aspettarsi che aiuti finanziari, però alla duplice esplicita condizione che intervenga un completo accordo tra gli alleati e tra questi e la Germania e che i sottoscrittori americani di prestiti all'Europa abbiano assoluta garanzia per il loro denaro.

La tendenza generale dei giornali londinesi è di limitare i lavori della conferenza strettamente all'argomento del rapporto Dawes, escludendo il tema della garanzia militare alla Francia, e debiti interalleati.

Il primo tema è caro alla Francia che insisterà nelle sue richieste e il secondo è gradito alla Francia e all'Italia la quale, pur non facendo una questione di intransigenza, non mancherà presentandosene l'opportunità, di far rilevare la concomitanza della questione dei debiti, come quella delle riparazioni, entrambe soluzioni che sole potrebbero eramente raggiungere l'auspicato equilibrio europeo.

L'accoglienza della stampa ai delegati italiani è delle più cordiali. Tutti i giornali con illustrazioni pubblicano ritratti dei ministri De Stefani e Nava e di gruppi all'arrivo della delegazione alla stazione di Victoria. Il telegramma di saluto a nome dell'on. Mussolini e della delegazione italiana iniato all'on. De Stefani da Folchestone a MacDonald è riprodotto da tutti i giornali con titoli simpatici per l'Italia.

Il «Times», in un articolo intitolato «Speranze di unità alleata» dice che la sensazione in alcune delegazioni alleate arivate ieri sera non è senza speranza, purchè le discussioni siano strettamente limitate all'applicazione del progetto Dawes che è considerato l'unica solida base per uno sforzo internazionale efficace. L'opinione francese è intensamente interessata alla questione della sicurezza militare e l'opinione italiana attribuisce particolare importanza alla questione dei debiti interalleati. Tuttavia si spera che pel momento l'esame di entrambi questi argomenti possa essere lasciato fuori dal programma della conferenza.

Il «Daily Telepraph» osserva che la conferenza si apre con la sensazione di avere evitato il pericolo del malcontento anglo-francese con la determinazione in tutti i suoi membri che gli equivoci causati da mancanza di senso diplomatico saranno evitati con la coscienza di possedere un supremo vantaggio sopra le conferenze precedenti e cioè di avere come un unico scopo la interpretazione e la messa in attuazione di un progetto elaborato appositamente e simpaticamente guardato da tutti i governi. Lo sforzo quindi della delegazione inglese deve essere quello di tenere le discussioni unicamente su argomenti di pratica necessità senza tuttavia trascurare i punti sui quali la Francia maggiormente insiste.

Il «Daily Cronicle» esprime l'augurio che il lungo intervallo abbia preso qualcosa alle parti interessate e che queste siano disposte ad adoperare la massima pazienza e collaborazione, prima di abbandonare l'opportunità offerta loro dal progetto Dawes.

La bandiera della Comune parigina deposta nel mausoleo di Lenin

PARIGI, 16

L'«Echo de Paris» ha da Stoccolma: I giornali di Mosca sono pieni di particolari sulla consegna ai Soviety della bandiera della Comune parigina da parte della delegazione francese al congresso della Terza Internazionale. Folla enorme di soldati, di operai e tutto il congresso internazionale assistevano alla cerimonia.

Il delegato francese, che portava il mezzo metro quadrato di stoffa rossa che costituisce i resti della bandiera, la consegnava a Zinovieff a nome del proletariato francese, promettendo di far tutto il possibile per bolscevizzare la Francia. Numerosi discorsi sono stati pronunciati, tra i quali uno di Kalinin affermante che i Soiety sono gli eredi diretti della Comune. Zinovieff ha dichiarato: «Il proletariato russo giura dinanzi alla bandiera della Comune di Parigi che non indietreggierà dinanzi a nulla per provocare la rivoluzione mondiale».

La bandiera della Comune sarà deposta nel mausoleo dove riposa la salma di Lenin.

Secondo informazioni che il «Matin» dice di avere assunto alle migliori fonti, il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Hughes, il quale sbarcherà prossimamente in Europa, ha intenzione di indicare con precisione al governo inglese ed al governo francese che il governo di Washington non vuole ancora riprendere le relazioni coi Soviety.

Hughes aggiungerà che ad una interpellanza recente del senatore Borah che gli rimproverava di aver mancato di acume non avviando trattative con la Russia, egli rispose che il dipartimento della giustizia degli Stati Uniti possiede documenti schiaccianti i quali provano che somme formidabili sono spese negli Stati Uniti per la propaganda soviettista per fondare dappertutto centri di agitazione e organizzare la rivoluzione sociale.

A Fabbrica di Roma è morto il sen. Cencelli.

Gli arresti fra l'equipaggio del "Duilio" per lo spaccio di stupefacenti

PARIGI, 16

Sull'arresto per stupefacenti a bordo del *Duilio* a New York il *Daily Mail* pubblica che nelle prime ore di ieri mattina furono arrestati da agenti della polizia federale sei ufficiali, più il contabile di bordo e un uomo del personale tecnico. Dato il rapido estendersi del commercio degli stupefacenti agli Stati Uniti dalla proibizione degli alcoolici in poi, questo sequestro è considerato della più alta importanza. Mentre gli arrestati erano portati via dalla polizia, un centinaio di agenti continuavano a bordo le loro ricerche.

La spedizione della polizia a bordo del *Duilio* era la conclusione di tre mesi di indagini da parte di due specializzati. Essi fecero qualche tempo fa la conoscenza con un calzolaio della Broadway contrabbandiere di wisky, chiamato Swartz, del quale riuscirono ad acquistare la fiducia. L'altro giorno, quando il *Duilio* giunse a New York lo Swartz informò i suoi confidenti che per mezzo di persona dell'equipaggio della nave egli poteva procurare duecento libbre di stupefacenti al mese, per un importo superiore ad un milione di dollari: questa persona del *Duilio* agiva per conto di un commerciante italiano di Genova, che fu stabilito essere uno dei più forti mercanti del mondo in narcotici.

I due agenti diedero allora un appuntamento allo Swartz, noleggiarono una barca e a lumi spenti si avvicinarono al *Duilio*. Da bordo fu calata una scala per mezzo della quale salirono sulla nave. L'uomo conosciuto dallo Swartz estrasse da diversi nascondigli numerosi pacchetti di eroina. Su uno di questi pacchetti fu trovata l'etichetta di una ditta inglese. Lo spacciatore del narcotico chiese ai due agenti che dimostrassero la loro buona fede offrendo il denaro, ed essi tirarono fuori per 1300 sterline in biglietti americani. Lo spacciatore disse allora che aveva seicento pacchetti che avrebbe ceduto al prezzo di 230.000 sterline.

Uno degli agenti disse che andava a cercare il denaro. Si recò al molo e telefonò al suo capo, il quale mobilitò abbondanti forze, mise una dozzina di agenti di guardia sul molo, altri in motoscafo presso la riva ed egli stesso con parecchi armati si recò a bordo del *Duilio*. Lo spacciatore di narcotici e altri due uomini furono arrestati non senza difficoltà. Quindi la polizia svegliò gli ufficiali, i quali protestarono indignati, ma dovettero lasciarsi arrestare. Nove persone furono così portate negli uffici di polizia sotto la accusa di aver violato la legge che proibisce lo smercio di narcotici. Gli ufficiali della nave ed i rappresentanti della società alla quale il *Duilio* appartiene negano di aver avuto alcuna conoscenza del traffico illecito. Lo spacciatore si è rifiutato di dar il nome del mercante di Genova del quale è agente, dicendo che la propria vita sarebbe in pericolo se lo tradisse.

Buone accoglienze in Jugoslavia al trattato di commercio con l'Italia

BELGRADO, 16

Il «Zagreber Tageblatt» commentando la firma del trattato di commercio italo-jugoslavo scrive: Questo avvenimento presenta nella nostra politica commerciale un interesse di primo ordine non soltanto perchè esso regola una maniera decisiva i nostri rapporti con l'Italia ma anche perchè esso costituisce il primo trattato di commercio concluso dal nostro Stato dopo la guerra.

Significativo omaggio ungherese agli italiani morti in prigionia

BUDAPEST, 16

Le donne ungheresi del municipio di Gyor ed il sindaco Mattia Farkas hanno organizzato ieri una festa commemorativa nel camposanto nuovo di Gyor per onorare la memoria delle vittime italiane della guerra mondiale che riposano nel suolo ungherese, e dei 57 morti italiani sepolti a Gyor.

Questa cerimonia che annualmente viene ripetuta, ad altre ugualmente pietose, sono dovute all'iniziativa della professoressa Jolanda Heggesy, studiosa della coltura e della lingua italiana, e ammiratrice d'Italia. La stessa signora rende continuo omaggio di fiori alle tombe di undici italiani, prigionieri e operai, sepolti e Babolne, presso Komaron.

La partenza della Duchessa d'Aosta da Bolzano

BOLZANO, 16

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha ieri lasciato la Venezia Tridentina dopo avere visitato i centri maggiori della provincia. Essa è stata anche a Bressanone dove ha fatto visita a S. A. R.ma il Principe Vescovo dott. mons. Raffl, ed a San Virgilio di Marebbe dove ha presenziato all'inaugurazione dell'Asilo infantile italiano. Ovunque l'illustre Donna è stata accolta con il dovuto ossequio da parte delle autorità e della popolazione, la quale le ha preparato spontaneamente delle accoglienze semplici, ma devote.

Il prof. Lucatello chiamato a Genova a succedere al prof. Marigliano

PADOVA, 16

La Facoltà medica genovese ha designato all'unanimità quale successore del sen. Maragliano alla direzione della Clinica medica dell'Università il prof. commend. Luigi Lucatello, attualmente Direttore dell'Istituto di Clinica medica e Rettore della Regia Università di Padova.

L'accordo fra la Santa Sede e la Romania

BUKAREST, 16

Le discussioni di preliminari per il concordato fra la Santa Sede e la Romania sono terminate. Il testo è stato sottoposto dai plenipotenziari romeni al proprio governo in attesa delle istruzioni definitive per le quali si attende a Bukarest il ritorno del ministro degli affari esteri Duca. Tutte le indiscrezioni fatte sul concordato non rispondono a verità, però sul testo di esso si mantiene dalle due parti il più rigoroso riserbo.

La rivolta brasiliana

Progessi delle truppe federali

LONDRA, 16

L'Ambasciata del Brasile comunica all'ufficio di Londra dell'Agenzia Havas le seguenti informazioni sulla situazione brasiliana: Le truppe federali hanno proseguito e sono penetrate profondamente nelle posizioni occupate fino a ieri dagli insorti. Essendo la situazione nettamente favorevole alle truppe federali non può mancare d'intervenire prontamente una soluzione finale. Ventuno ribelli prigionieri, fra cui due ufficiali di cavalleria sono giunti a Santos provenienti da S. Paolo. L'artiglieria degli insorti non ha risposto al fuoco delle truppe del Governo, forze navali ridurranno al silenzio le batterie dei ribelli, i disertori arrestati nell'interno dello Stato di San Paolo confermano che lo scoraggiamento regna nelle fine degli insorti.

La situazione in Marocco

MADRID, 16

Dai comunicati e dalle note pubblicate dal Direttorio risulta che la situazione creatasi dopo l'incursione di una harca di riffani sul territorio di alcune frazioni della tribù Gomero è stata energicamente e prontamente ristabilita. Tutte le posizioni spagnole che erano state accerchiate hanno eroicamente resistito. Le perdite subite dalle truppe spagnuole sono molto inferiori a quelle inflitte dai ribelli.

Si lega alla roccia d'un fiume e si uccide con una rivoltella

BELLINZONA, 16

Certo Aurelio Bernasvich di 37 anni, abbandonate di buon'ora la casa situata nella vicina frazione di Carasso all'insaputa della moglie e dell'unica bambina, si recava al fiume Ticino: qui giunto si legò mediante una corda con una gamba ad un macigno della scogliera e così legato si portò sull'orlo dello scoglio e si tirò un colpo di rivoltella alla testa, cadendo poscia nel fiume. Prima di uccidersi il Bernasvich aveva scritto su di un bastone che desiderava che il suo cadavere fosse sezionato, perchè i medici avessero a trovare la causa del suo male, essendo egli affetto da una malattia inguarabile.

Appena i famigliari si accorsero della scomparsa del loro caro, si recavano al fiume dove non tardarono a trovare il suo cadavere legato alla roccia.

Il battesimo del Ku-Klux-Klan

PARIGI, 16

Il Ku-Klux-Klan aggiunge ora ai riti osservati nelle sue riunioni intorno alle croci incandescenti, la cerimonia del battesimo.

L'altra sera in un campo presso un fiume, a Stamford, mentre le croci ardevano, una dozzina di bambini furono battezzati in presenza dei membri della sezione femminile del Ku-Klux-Klan. I genitori fecero solenne giuramento di allevare i bambini nei principi del Ku-Klux-Klan, che sono diretti contro gli ebrei, contro i cattolici e contro i negri. Battesimi analoghi sono stati operati anche in alre località.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	85.80	84.25
Consol. 5 %	97.92	97.25
Banca d'Italia	1675.—	1670.—
Banca Comm. It.	1390.—	1382.—
Credito Italiano	883.—	875.—
Banco di Roma	125.—	124.—
Credit. Marit.	600.—	605.
Mediterranee	320.—	316.—
Meridionali	575.—	558.—
Rubattino	636.—	620.—
Libera Triestina	536.—	525.—
S.N.I.A. prov.	439.—	439.—
Terni	614.—	607.—
Meccaniche Miani	154.—	153.—
Breda	371.—	363.—
Ansaldo	21.50	21.50
Montecatini	247.—	249.—
Metallurgica	187.—	183.—
Reggiani	750.—	750.—
Fiat	555.—	546.—
Isotta Fraschini	8.50	8.—
Ilva (nuove)	248.—	245.—
Elba	70.—	—.—
Cascami Seta	1410.—	1405.—
Canapificio Naz.	768.—	700.—
Lanificio Rossi	3850.—	3850.—
Lanif. Targetti	330.—	325.—
Coton. Cantoni	3400.—	3409.—
Cot. Veneziano	385.—	374.—
Cot. Meridionale	108.—	106.—
Cotonif. Turati	690.—	675.—
Soie de Châtillon	627.—	628.—
Rosari Varzi	855.—	850.—
Pirelli	730.—	720.—
Zuccheri	670.—	660.—
Raffineria L. L.	760.—	755.—
Distillerie	302.—	305.—
Molini A. I.	740.—	—.—
Eridania	600.—	606.—
Gulinelli	205.—	203.—
Edison	765.—	762.—
Adriatica	201.—	202.—
Marconi	161.—	162.—
Vizzola	1550.—	1495.—
Conti	460.—	455.—
Negri	151.—	150.—
Elettricità	346.—	343.—
Esercizi Elettrici	115.—	114.50
Esportazioni	670.—	670.—
Costruz. Venete	215.—	215.—
Beni Stabili	1000.—	980.—
Grandi Alberghi	205.—	206.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	176.50	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	970.—	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonif. Tosi	498.—	—.—
Unione Manif.	375.—	—.—
Bernasconi	261.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Offine Reggiane	7.50	—.—
Autom. Bianchi	149.—	—.—
Adamello	275.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	130.—	—.—
Elett. Bresciana	214.—	—.—
Petroli	116.—	—.—
Fondi Rustici	345.—	—.—
Dall'Acqua	548.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	515.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	15	16
Francia	120.10	119.60
Svizzera	424.75	423.10
Londra	101.40	101.425
New York	23.165	23.265
Berlino (marco oro)	5.50	5.55
Vienna	0.03.26	00.328
Bukarest	9.80	10.50
Belgio	106.10	105.75
Spagna	310.—	309.—
Praga	68.10	68.80
Budapest	0.02.25	00.287
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 16 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 84.90 — 3.50 p. c. netto 1902 79 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 97.21 — Obbligazioni delle Tre Venezie 3.50 p. c. 84.62

Cambi: Francia 119.57 - Londra 101.445 — Svizzera 423.75 — Spagna 309.12 — New York 23.268 — Vienna 00328 — Praga 68 1 quarto — Belgio 105.75 — Argentina carta 7.59 — Id. oro 17,25 — Olanda 8.80 — Oro 448.96 — Romania 10 mezzo Canadà 22.86.

TRIESTE, 16 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 85.80 — Consolidato 5 p. c. 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 85.50 — Banca Italia 1675 — Id. Commerciale Italiana 1385 — Credito Italiano 883 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 663 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 575 — Adria 364 — Cosulich 318 — Rubattino 636 — Libera Triestina 530 — Lloyd 8070 — Premuda 689 — Gerolimich 1560 — Martinolich 198 — Anonima Infortuni Milano 3995 — Assicurazioni Generali 6065 Riunione Adriatica 8550 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1780 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 361 Prima Pilatura Riso 545 — Forze Idrau-

Cambi: Francia 119.50 — Londra 101.35 — New York 23.15 — Svizzera 423 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 10.25 — Praga 68.60 — Vienna 00325 — Zagabria 2745 — Belgio 105 — Budapest 00250.

Borse estere

BERLINO, 15 — Cambi: Italia 18100 — Francia 21800 — Svizzera 76.600 — Vienna 593 — Ungheria 50 mezzo — Londra 18365 — Amsterdam 158800 — New York 4200 — Praga 12430.

VIENNA, 15 — Cambi: Serbia 88100 — New York 70935 — Parigi 368200 — Romania 32000 — Bulgaria 50300 — Italia 306400 — Berlino 01680 - Svizzera 1298500 Amsterdam 2687500 — Praga 210500 — Budapest 8550 — Varsavia 13550 — Londra 311200 — Belgio 328400.

NEW YORK, 15 — Cambi: Londra 60 giorni 433.62 — Id. demand bills 436.37 Cable transfers 436.62 — Parigi 516 mezzo — Italia 431 — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3783 — Belgio 456 — Spagna 1331 — Svizzera 1825 — Argento minerale prov. straniera 67 mezzo — Atchison Topeka 104 1 quarto — Canadian Pacific 147 3 quarti — Pensylvania 45 1 ottavo Reading 57 mezzo — Southern Pacific 92 7 ottavi — Union Pacific 136 mezzo — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 115 mezzo — E. U. S. Steel Common 100 1 ottavo — U. S. Rubber 27 — Madrid su Parigi 39.20.

LONDRA, 15 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 — Id. 4 p. c. 18 — Id. nuovo 19.25 — Consolidati 57 — Egiziano unificato 74 mezzo — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. Turca 15 — Uruguay 3.50 p. c. 57 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 5 ottavi — Argento contanti 34 5 ottavi — Rame contanti 60 18 noni.

Cambi: Italia 101.18 — Parigi 84.425 — New York 437.12 — Argentina 40.78 — Svizzera 238.05 — Berlino 181.25 — Atene 257 mezzo — Romania 96.20 — Spagna 328.75 — Belgio 95.81 — Praga 148 — Costantinopoli 8.59 — Montreal 439.25.

VALPARAISO, 15 — Cambio su Londra 42.30

BUENOS AIRES, 15 — Cambio su Londra 40.62.

AMSTERDAM, 15 — Cambio su Berlino 006325.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15 — Cotoni futuri: Gennaio 24.11 — Febbraio 24.20 — Marzo 24.30 — Aprile 24.36 — Maggio 24.42 — Giugno inquotato — Luglio 30.03-04 — Agosto 26.45 — Settembre 25.35 — Ottobre 25.04-07 — Novembre 24.50 — Dicembre 24.24-25.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 16 luglio 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 220 a 225; id. id. secondario da 210 a 215 — Best Hamilton Ell da 185 a 190; id. id. Splint da 190 a 195 — Gas primario da 190 a 195; id. secondario da 175 a 180 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 215 a 220 — Antracite primaria inglese tout venant da 290 a 295; id. second. id. id. da 265 a 270 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295. id. da gas id. da 290 a 295. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 luglio: «Corvin» ital. da Rodi con merci — «Tiepolo» ital. da Trieste co nmerci — «Dardania» ital. da Rotterdam con carbone — «Sarajevo» ital. da Tunisi con merci.

Spedizioni del 16 luglio: «Aghios Spiridione» ell. pe r Pireo con merci — «Tiepolo» ital. per Fiume con merci — «Srgj» jugosl. per Algeri vuoto — «Majestic» ingl. per Novorossik vuoto — «Istina» jugosl. per Algeri vuoto.

Partenze del 16 luglio: «Tiepolo» ital. per Fiume — «Aghios Spiridione» ell. per Pireo.

Carichi specificati: Pir. «C. F. Gibaldi» ital. arrivato il 13 luglio: da Pireo: Rinfusa tonn. 220 ferro vecchio, all'ordine. Raccom. a E. G. Salvagno.

Pir. «Corsinia» ital. arrivato l'11 luglio: da Cardiff: rinfusa tonn. 6230 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Dardania» ital. arrivato il 16 luglio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5600 carbone. Ferrovie dello Stato. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 15: Piroscafi e velieri a banchina n. 19: al largo 2; in disarmo 3; totale n. 24

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7100; merci varie tonn. 725; totale tonn. 7825.

Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. [illegible]; merci varie tonn. [illegible]; totale tonn. [illegible]. Totale carri caricati 421; scaricati [illegible]. Mano d'opera utilizzata: Compagnie [illegible]. uomini 112[illegible]. Stato [illegible].

Informazioni commerciali

Importazione ovini dalla Jugoslavia

La Camera di Commercio informa che allo scopo di riattivare il commercio degli ovini con la Jugoslavia senza esporre a seri rischi sanitari la pastorizia nazionale, il Ministero degli Interni è venuto nella determinazione di autorizzare, su domanda degli interessati, la importazione di tali animali, a condizione però che essi compiano a Zara quattro giorni interi di sosta, per l'osservazione sanitaria e per essere sottoposti alla siero-immunazione contro il vaiolo.

E' d'avvertire che per il momento almeno, gli ovini potranno raggiungere Zara, dalla Jugoslavia, soltanto per la via di mare, mancando servizio doganale e veterinario al confine di terra ferma.

Gli animali potranno giungere a Zara scortati dal prescritto certificato di origine e sanità di confine.

Se il risultato di detta visita dovesse eventualmente riuscire sfavorevole, per la constatazione di malattie infettive o sospette, gli animali saranno respinti, a meno che, su richiesta dell'importatore, non ne venga consentito dalle competenti autorità sanitarie, l'accantonamento o l'abbattimento a Zara, da eseguirsi sotto la rigorosa osservanza delle necessarie cautele sanitarie.

Se invece, come normalmente dovrebbe verificarsi, il controllo veterinario di confine riuscirà favorevole, gli animali verranno condotti in apposito recinto, dove sarà provveduto, durante il periodo di sosta, all'alimentazione, all'abbeveratura ed alla siero-immunizzazione antivaiolosa. Tutte queste pratiche saranno eseguite a cura del Comune di Zara; ma il complessivo onere relativo, che ascenderà al massimo a 7 lire a capo, operazione immunizzante compresa, risulterà a carico dell'importatore, oltre, ben inteso, il diritto fisso di visita sanitaria di confine in lire due.

Trascorsi favorevolmente i quattro giorni di sosta, gli animali saranno imbarcati per il Regno, rimanendo liberi di qualsiasi vincolo sanitario agli effetti della importazione.

Il Ministero degli Interni preoccupandosi dell'ostacolo rappresentato dal maggior onere derivante da un'importazione disciplinata nel modo sovraesposto, ha cercato di lenire anche tale difficoltà di ordine economico. La Società di Navigazione «Puglia», a suo tempo interessata dal Ministero, ebbe a rispondere che per concorrere all'importante soluzione del problema sanitario-commerciale era disposta a concedere, in via di esperimento e dietro richiesta degli interessati, una riduzione del 30 per cento sui prezzi normali della tariffa in vigore, per il trasporto degli ovini da bordo a Zara a bordo Trieste, Venezia, Ancona e Bari.

Situazione del Mercato rumeno

La Camera di Commercio ed Industria Italiana di Bucarest informa il ceto commerciale italiano, che la situazione odierna del mercato romeno non è per niente pericolosa e che tutte le notizie di indole politica apparse ultimamente sulla stampa italiana e riportanti voci di rivoluzioni e sommosse sono prive di ogni serio fondamento.

Commercio con Sarajevo

Le Ditte che fossero sollecitate ad entrare in rapporti con Ditte di Serajevo che si qualificano importatrici di merci italiane sarà opportuno che prima di stringere affari assumano informazioni presso la Camera di Commercio.

Il raid automobilistico attraverso la Polonia

VARSAVIA, 16

Ecco il risultato del raid automobilistico attraverso la Polonia su un percorso di 2493 km., della durata di sei giorni: 1. e 2. Austro-Daimler; 3. e 8. Tatra; 4. e 7. Minerva; 5. O. M.

Di 25 macchine 20 hanno terminato il raid.

GINO DAMERINI, Gerente responsabile
Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

ANNO 182 - N. 199

Venerdì 18 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio incindacabile ritenesse di non potere accettare.

Significativi consensi al Governo per la politica estera

Il contenuto dell'accordo tecnico-economico fra Italia ed Austria

ROMA, 17

I circoli politici seguono attentamente lo svolgersi degli avvenimenti intorno alla conferenza di Londra e gli altri importanti problemi di politica estera attualmente sul tappeto diplomatico.

I problemi che il congresso di Londra deve risolvere sono connessi in modo indissolubile l'uno con l'altro. Il primo e il più arduo riguarda l'importanza giuridica del disegno del sig. Dawes, che deve essere attuato dalle potenze alleate e dalla Germania. Il secondo problema del congresso, se devono esservi ammessi i rappresentanti della Germania, è risolto negativamente o affermativamente secondo che sia stato risolto in modo affermativo o negativo il primo.

Accanto al convegno di Londra, tutti i giornali pongono in evidenza la portata dell'accordo firmato a Londra fra Della Torretta e MacDonald per la questione del Giubaland. Il primo a riconoscere la vittoria della tesi italiana è il «Giornale d'Italia», che nota come il protocollo di Londra dia ragione piena alle richieste italiane. Infatti il governo di MacDonald: 1) ha abbandonato la strana pretesa dei precedenti ministeri inglesi, di abbinare i compensi coloniali col Dodecaneso; 2) ha migliorato a favore dell'Italia la linea concordata Milner-Scialoja.

Il successo del Giuba

Data la impostazione della vertenza come fu trovata dal ministero Mussolini, è da riconoscere — chiude il «Giornale d'Italia» — che il governo italiano se l'è cavata elegantemente e con profitto della Nazione. L'«Idea Nazionale», rilevata la importanza dell'accordo, pone in evidenza che la colonia confinante con la nostra vecchia e fedele Somalia, presenta risorse economiche ormai universalmente note agli italiani. Su di essa deve essere volta l'attenzione di quanti intendono dare un contributo economico alla fioritura delle nostre colonie. Il trans-Giuba dovrà attirare l'attenzione di tutti gli italiani disposti a compiere uno sforzo per far sì che le colonie servano alla madre patria e non solo la madre patria alle colonie.

«Invece — scrive Rastignac — molti oggi lo dimenticano o fingono di dimenticare». Continua più oltre l'articolista:

«In questi due anni di duro lavoro l'Italia ha ritrovato sotto la guida di Mussolini la via che pareva avesse per sempre abbandonato, e abbiamo ancora una volta il dovere di constatarlo, dopo avere per sì lungo tempo constatato lo smarrimento e l'abbandono e le annesse dedizioni e umiliazioni. Mentre dunque l'Italia all'interno si dilacera e vitupera, come una qualsiasi repubblichetta sudamericana di tramontata memoria, all'estero procede composta e serena nella sua autorità di grande potenza. Ringraziamo se non tutti, almeno quei tali fra gli Dei non ancora impazziti, che ci mantengono la loro protezione sulla via dell'esilio, perchè oggi pare in realtà che l'Italia vera, l'Italia nuova, quella che si è convenuto chiamare l'Italia del sacrificio e della vittoria, sia tutta in esilio da sè stessa e dentro non sia rimasta che quella vecchia, consunta febbricitante Italia medioevale, l'Italia degli stocchi, delle risse, della rogna e della peste, che il diavolo purtroppo non si è voluto portar via, nemmeno con gli stranieri dell'ultimo dominio. Quando dunque due italiani non saranno più Caino ed Abele?».

L'accordo italo-austriaco

Circa l'accordo tecnico economico tra Italia e Austria, firmato ieri a Palazzo Chigi, il *Messaggero* dice che tra le questioni principali in esso contenute è in grado di segnalare le seguenti: Anzitutto l'impegno del Governo austriaco di rimettere a quello italiano senza compenso tutto il mobilio, biblioteca, ecc. tolti dal Castello di Miramare dopo il mese di luglio 1914; di rimettere altresì all'Italia un titolo di proprietà per la quota parte austriaca del palazzo dell'antica ambasciata austro-ungarica a Costantinopoli. Il Governo austriaco si impegna inoltre a mettersi d'accordo coll'Italia per la costruzione di una stazione internazionale a Porticina. Un titolo di proprietà sarà rimesso al governo italiano da quello austriaco per i rifugi alpini situati in territorio italiano e appartenenti a proprietari austriaci. Secondo gli accordi stessi l'ospizio marino di San Pelagio e quello di Lussin Grande resteranno libera proprietà del comune di Vienna, ma l'amministrazione e la gestione saranno affidate a un ente italiano, mentre il direttore dell'ospizio sarà nominato d'accordo col municipio di Vienna. Dal canto suo sempre secondo le informazioni del *Messaggero* il Governo italiano si impegna a liberare tutti i beni dei sudditi austriaci situati in Italia e che non eccedano il valore di 50.000 L., a rimettere al Governo austriaco l'istituto storico a Roma, a rinunziare al pagamento della quota, parte austriaca sul valore del dock galleggiante di Pola venduto il 7 aprile 1919, a non esigere il pagamento delle spese del Burgenland sopportate dal nostro paese.

Il «Corriere d'Italia» dice che la presidenza generale dell'Associazione magistrale italiana Nicolò Tommaseo è stata ricevuta dal Ministro della P. I. sen. Casati, al quale il segretario generale on. Negretti ha espresso il saluto cordiale dei maestri cattolici, assicurandolo della collaborazione fervida e cordiale dell'Associazione. Ha richiesto inoltre che la politica religiosa scolastica iniziata dall'on. Gentile sia mantenuta e migliorata ove occorra e che sia sollecitata la riforma del Monte pensioni.

Ieri, al principio dell'udienza del processo per diffamazione intentato dall'on. Edoardo Torre, ex Alto Commissario delle Ferrovie dello Stato contro la *Voce Repubblicana* e Raimondo Sala, lo avv. Carabellese ha dichiarato che i fratelli Scalera Salvatore e Michele si costituivano a suo mezzo parte civile nella causa in corso contro il gerente della *Voce Repubblicana* e il signor Sala Raimondo e che avevano già presentato querela.

L'avv. Romualdi, difensore dell'on. Torre, si è opposto e ha chiesto la prosecuzione del dibattimento. Il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio per deliberare. Rientrato il Tribunale, il Presidente ha letto un'ordinanza colla quale richiede l'unicità del giudizio e accogliendo l'istanza della parte civile Scalera, rinvia il processo, rimettendo gli atti al P. M.

Iersera è stata intanto sequestrata nuovamente la *Voce Repubblicana* per offese al Re d'Italia.

Si apprende che a membri della commissione di cui all'art. 2 comma b) del decreto restrittivo sulla stampa, sono stati chiamati a far parte nella loro qualità di magistrati il giudice avv. Gini che sarà presidente della commissione stessa e il sostituto Procuratore del Re cav. Pace.

Le nuove indagini sulle sorti del cadavere dell'on. Matteotti

ROMA, 17

Prosegue l'istruttoria intorno al delitto Matteotti. Al presidente della sezione di accusa sono finora pervenute centinaia e centinaia di lettere nelle quali si forniscono informazioni intorno al cadavere. Predominano, come in tutti i casi adombrati dal più fitto mistero le ricerche attraverso lo spiritismo.

La *Tribuna*, fra le altre lettere che dichiara di aver ricevuto, ne riproduce una datata da Piacenza e dove viene nientemeno che denunziato che l'onor. Matteotti è vivo. Dice la lettera:

«Di ritorno da Parigi dove mi recai per affari, trovo necessario ed urgente informare circa un fatto eccezionale occorsomi. Mi trovavo alla stazione Metropolitana in Piazza della Repubblica quando mi colpirono due individui che dall'aspetto classificai per giornalisti russi. Recavano sotto il braccio un fascio di giornali, sui quali scorsi una intestazione in lingua slava. Li accompagnava un uomo dall'aspetto giovanile e dall'atteggiamento circospetto. Fra la folla udii pronunciare da uno dei due russi il nome di Matteotti, come per chiamare il giovane che li accompagnava.

«Quel nome deve essere uscito incautamente perchè notai subito un certo imbarazzo. Indi si confusero tra la folla imensa. Sempre più impressionato, cercai di rintracciare i tre compagni, quando vidi uno dei due russi entrare all'«Hotel Moderne», poco discosto. Dopo un quarto d'ora d'attesa il russo uscì e subito comparve un'automobile da piazza con a bordo gli altri due; salì il terzo e poscia a gran velocità si diressero alla Gare de Lion. Sono un uomo d'affari — chiude il burlone — e non voglio seccature, per cui a chi tocca indagare non declino il mio nome».

Il *Piccolo Giornale d'Italia* dice che la sezione d'accusa avrebbe raccolto in questi giorni delle impressionanti rivelazioni circa l'esecuzione del delitto Matteotti. Il giornale informa in proposito che un individuo partito appositamente da Piacenza ha fatto all'on. Zaniboni alcuni dichiarazioni che, messe in relazione con altre lettere pervenute all'on. Modigliani, avrebbero sapore di attendibilità. L'individuo in questione, il cui nome è stato fatto ai Magistrati dall'on. Modigliani, è stato da essi inteso qualche giorno fa e sempre secondo *Il Piccolo* sembra che egli abbia informato i giudici inquirenti di aver ricevuto delle confidenze da un fascista misuriano dissidente, al quale Albino Volpi, reduce da Roma, ove aveva partecipato all'esecuzione del delitto, narrò i particolari minutissimi e impressionanti. *Il Piccolo* aggiunge che in seguito a ciò è stato subito emesso mandato di comparizione per il fascista in parola e che egli ha deposto ieri e che nella sua deposizione i giudici avrebbero raccolto preziosissimi indizi, in base ai quali stamane di buon'ora si sono recati al carcere per contestare al Volpi le rivelazioni avute. Non si esclude, conclude *Il Piccolo*, che in seguito a tali rivelazioni possa eseguirsi un sopraluogo.

Il Comitato dei giuristi italiani nell'"Ass. de Droit penal,,

ROMA, 17

Come è noto è stata recentemente ricostituita a Parigi l'*Association Internationale de Droit penal*, la quale, sotto la presidenza di Barthou, ha eletto a Presidente il ministro di stato del Belgio Carton de Viare ed a vice presidente il senatore d'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione del Regno.

L'associazione fondata nel 1889 sulla iniziativa dei professori Prinz, Bon Lisiz e Van Hame, ha molte benemerenze verso il progresso degli studi di diritto penale. Avendo il comitato centrale dell'associazione interessato i membri italiani di costituire il comitato italiano corrispondente dell'associazione stessa, nel gabinetto del primo presidente della Corte di Cassazione al palazzo di Giustizia si è tenuta l'adunanza per la costituzione del comitato suddetto.

Esso è risultato composto dei seguenti cultori delle scienze giuridiche: Sen. D'Amelio primo presidente della Corte di Cassazione, primo presidente Alberici, prof. Altavilla, prof. Battaglini, sen. Berenini, prof. Carnevali, prof. Conti, prof. on. Marsico, on. avv. De Nicola, avv. Raffaello De Notari Stefani, on. avv. Aldo Oviglio, on. prof. Ferri, prof. Florian, prof. Franchi, sen. Garofalo, prof. Grispigni, prof. Lanza, primo presidente Longhi, prof. Massari, sen. Mortara, prof. Nicefolo, consigliere Ricci, avv. Santoro, sen. Stoppato.

Un omaggio del Porto Industriale di Venezia all'onorevole Mussolini

ROMA, 17.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'ing. Coen Cagli che a nome della Società Porto Industriale di Venezia gli ha presentato l'omaggio di una medaglia d'oro a ricordo dell'ultimo provvedimento legislativo con cui il Governo Nazionale ha assicurato a Venezia il mezzo di completare una prima parte della grandiosa opera di Porto Marghera. L'on. Mussolini ringraziando ha espresso il suo compiacimento per lo sviluppo raggiunto dalle opere e dagli impianti della zona industriale.

Ieri a bordo dello Yacht *Giuliana* è partito da Tripoli per Napoli il Governatore Conte Volpi, ossequiato all'imbarco dalle autorità civili e militari, dalle notabilità e fatto segno ad un caloroso saluto dalla popolazione indigena e metropolitana. Il Conte Volpi torna in Italia per il consueto congedo estivo.

Giunge intanto notizia da Milano che il Prefetto ha oggi provveduto ad ordinare il sequestro del numero del giornale *L'Asino* uscito stamane perchè contenente una vignetta che vilipende il prestigio della Magistratura.

La morte di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 17

Oggi alle ore 16.30, assistito dalla moglie donna Costanza e dai figli, è morto il generale Ricciotti Garibaldi.

Il generale Ricciotti Garibaldi era nato a Montevideo nel 1847 ed era l'ultimo figlio superstite dell'Eroe e di Anita Riveiro de Silva.

Una battaglia tra truppe jugoslave e una banda di briganti

BELGRADO, 17.

Un comunicato dell'Agenzia «Avala», dice: Il Prefetto del dipartimento di Rachka avendo saputo che il capo di bande, Azen Beita col pretesto di celebrare il Bairan, aveva riunito numerosi briganti in case trasformate in fortilizi, ha circondato, assistito dalla gendarmeria e da reparti di truppe, nella notte dal 14 al 15 luglio la sede dei banditi ed ha spedito una pattuglia di 12 gendarmi, guidata da un sottufficiale, allo scopo di intimare la resa. Ma gli uomini di Azen hanno aperto il fuoco senza permettere ai parlamentari di avvicinarsi. Ne è seguito un sanguinoso conflitto al quale è dovuto intervenire pure l'artiglieria. Sono rimasti uccisi 120 briganti e 14 gendarmi. Sembra che Azen Beita sia riuscito a prendere la fuga. Nei fortilizi è stata scoperta una enorme quantità di munizioni e granate. Tra i morti si trovano parecchi banditi già incolpati di numerosi assassini e di saccheggi.

Benes per la partecipazione tedesca alla Società delle Nazioni

VIENNA, 17

Benes, che alla Conferenza di Praga si è manifestato apertamente favorevole all'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, ha precisato il suo punto di vista su tale questione ricevendo un collaboratore della «Neue freie Presse». Benes formula riserve circa il momento in cui l'ingresso della Germania nelle Società delle Nazioni dovrebbe avvenire; più precisamente egli vorrebbe che in quel giorno fosse esclusa la possibilità che il Consiglio della Società potesse tornare ad occuparsi di riparazioni, controlli militari, revisione " trattati di pace, ecc. Nella sua qualità di grande Potenza la Germania dovrebbe poi ricevere un seggio permanente, e simile seggio non può essere creato che all'unanimità dei voti. Siccome debbono votare 51 Nazioni, Benes osserva che assicurare la unanimità, per il momento almeno, non è facile cosa.

Tra le righe delle interviste si capisce che Benes considera necessario trascorra almeno un altro anno, e nel frattempo egli sarebbe d'avviso che si preparasse la opinione pubblica europea.

Interrogato circa le condizioni dell'Austria e le pressioni del Governo austriaco per ottenere dalla Società delle Nazioni un aumento nel bilancio, il ministro ha risposto che l'aumento sarà concesso; tuttavia in seno alla Società delle Nazioni le ostilità sono forti avendo inglesi e francesi osservato che se si accettassero le domande del Governo di Vienna gli impiegati austriaci verrebbero ad essere meglio pagati che quelli di Francia e d'Inghilterra.

Lo stesso corrispondente della «Neue Freie Presse» ha posto alcuni quesiti all'incaricato di affari polacco sulle relazioni fra Polonia e Stati successori: le risposte meritano in parte di essere riprodotte.

Il diplomatico (che proprio oggi lascia Praga essendo stato chiamato a Varsavia al Ministero degli Esteri), rifatta la storia di tutti gli incidenti degli ultimi anni, ha detto che i rapporti con la Cecoslovacchia sono ancora rudimentali: fra i due paesi non esiste un trattato di commercio, ma la Cecoslovacchia ha più interesse a concluderlo che non la Polonia. Viceversa l'identità di interessi politici, economici e militari diventa sempre più perfetta fra Polonia e Romania: non una questione turba la buona armonia. Con la Jugoslavia le cose vanno un poco meglio da quando Belgrado si è accordata con l'Italia, e solo la diversità di vedute nella questione russa lascia sussistere lievi ombre. Oltremodo amichevoli sono le relazioni tra Polonia e Ungheria.

Il Reichstag convocato per il 22

BERLINO, 17

Il Reichstag è stato convocato per il 22 corrente. Si spera che per quel giorno la situazione alla Conferenza di Londra sarà chiarita.

La cerimonia inaugurale della Conferenza di Londra

I discorsi di MacDonald, Herriot e De Stefani

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 17

(M. O.) La conferenza alleata si è inaugurata ieri col severo cerimoniale prescritto dal Foreign Office, fra il sincero interessamento del pubblico ed i più cordiali auguri di successo della stampa, animata da un prudente ottimismo.

La prima automobile dei delegati, che arriva a Downing Street conduce i delegati giapponesi; seguono gli americani e l'ambasciatore di Portogallo. Mancano pochi minuti alle 11 quando gli arrivi si susseguono più frequenti: il primo ministro Theunis insieme all'ambasciatore del Belgio, poi il ministro della guerra generale Nollet e il ministro delle finanze francese, il sig. Herriot, l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta e infine l'on. De Stefani e l'on. Nava, puntualissimi quando scocca l'ora fissata per la conferenza.

Gli esperti delle varie delegazioni sono già riuniti nel salone degli ambasciatori, da dove passano nella storica sala rossa, assegnata da 190 anni ai primi ministri della Gran Bretagna. Quivi MacDonald riceve personalmente i delegati. Il marchese Della Torretta che precede di brevi istanti il capo della delegazione italiana, presenta l'on. De Stefani e l'on. Nava al primo ministro, il quale si affretta a ringraziarli per il cortese telegramma che gli hanno inviato ieri da Folkestone, anche a nome del Presidente del Consiglio italiano, appena sbarcati sul suolo inglese.

Quindi la seduta inaugurale si inizia con i tre più importanti discorsi mattutini: quello di MacDonald che, insieme al benvenuto alle delegazioni, fissa le linee generali della conferenza: 1. Ristabilimento dell'unità economica e fiscale della Germania; 2. Adeguate garanzie per gli investitori che sottoscriveranno il prestito alla Germania; quello del sig. Herriot che, proponendo la nomina di MacDonald alla presidenza, ha ricordato che per giungere ad una conclusione proficua della conferenza stessa, bisogna tener presenti gli interessi dei vari popoli che hanno sofferto durante la guerra, e quello dell'on. De Stefani, il quale, associandosi alla proposta per la nomina di MacDonald a presidente, ha assicurato la conferenza della più fervida collaborazione italiana.

Tre discorsi

Dopo che la stessa assicurazione in brevi parole viene data dal sig. Theunis e dall'ambasciatore giapponese, il sig. Kellog a nome dell'America elogia i lavori del comitato Dawes e dice che l'applicazione del rapporto produrrebbe nel governo americano e nel popolo dgli Stati Uniti l'impressione che l'Europa ha fatto il primo e più importante passo verso la stabilizzazione.

Interessante appare il consiglio dato dal sig. MacDonald nel suo discorso, consiglio che non potrà essere seguito alla lettera, non ostante la migliore buona volontà che i delegati si astengano dal portare nella discussione argomenti politici e cerchino di considerare il rapporto Dawes dal punto di vista puramente tecnico in cui fu concepito, senza confondere il problema della sua applicazione integrale con quello della sicurezza.

MacDonald ha detto inoltre che insieme alla questione della sicurezza, anche quella dei debiti deve essere tenuta per il momento fuori del compito della conferenza. Egli non sostiene che il rapporto Dawes costituisca la soluzione finale del problema delle riparazioni, ma che esso forma un nuovo ed efficace metodo per ottenere le riparazioni dalla Germania, permettendo contemporaneamente la restaurazione tedesca.

Il rapporto va eseguito nella sua integrità, senza modificazioni. Il primo ministro ha terminato il suo discorso con uno speciale saluto al delegato americano, la cui presenza, per quanto non pienamente ufficiale, dimostra che gli Stati Uniti intendono collaborare con le potenze europee.

L'on. De Stefani, per l'Italia, ha detto:

«Mi associo a nome della delegazione italiana al saluto portato dal Presidente del Consiglio francese signor Herriot al primo ministro inglese signor MacDonald e mi unisco anche alla proposta che egli presieda i nostri lavori, che è desiderabile si svolgano proficuamente e ai quali la delegazione italiana darà la sua leale e fattiva collaborazione, convinta di rendere con ciò un servizio al processo di ricostruzione economica e politica dell'Europa».

La costituzione dei Comitati

Vivi applausi hanno accolto le parole dell'on. De Stefani. Il primo ministro MacDonald è stato ad unanimità nominato presidente della conferenza.

Dopo i discorsi, la conferenza ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del primo ministro inglese. E' stato deciso che sir Hankey sia segretario generale della conferenza. Quindi venne stabilito di prendere in considerazione la nota anglo-francese redatta a Parigi da MacDonald ed Herriot, come punto di partenza della discussione e si sono nominati tre comitati che dovranno riferire preliminarmente sulle varie questioni più controverse, che sono contenute nella nota e per elaborare le formulazioni che dovranno poi essere portate in seno alla seduta plenaria.

Il capo della delegazione italiana on. De Stefani, ha riunito all'Hotel Claridge i delegati italiani on. Nava, marchese Della Torretta e dr. Pirelli per la coordinazione del lavoro durante la conferenza. Quindi la delegazione ha preso accordi per la ripartizione del lavoro coi propri esperti. La delegazione italiana si è organizzata in modo da portare un efficace contributo al buon andamento della conferenza ed a sostenere validamente gli interessi italiani.

I tre comitati nominati nella seduta mattutina, si sono riuniti nel pomeriggio ed è stato stabilito che ad essi non possono partecipare tanto i delegati quanto gli esperti; cosicchè MacDonald è intervenuto personalmente, senza parlare nella riunione pomeridiana di tutti e tre i comitati, soffermandosi qualche tempo, quasi per sorvegliare l'andamento generale dei lavori. E' stato deciso che ogni grande potenza sia rappresentata con quattro membri in ognuno dei tre comitati e le piccole potenze abbiano due rappresentanti collettivi per ciascuno dei comitati.

Accenno agli Stati Uniti

Da parte inglese si spiega che non si è voluto con ciò accentuare una graduatoria tra le potenze, ma si è dovuto evitare che i comitati diventino numerosi quanto la conferenza stessa. E' stato anche deliberato che si possano avere sedute di due comitati riuniti. In tal caso si procederà alla formazione del cosidetto comitato misto, per affrontare una determinata questione di competenza di due o più comitati.

Con tale deliberazione si è chiusa la prima seduta plenaria della conferenza, con l'accordo di pubblicare un comunicato ufficiale quotidiano e senza decidere quando avverrà la seconda seduta plenaria, in attesa che il lavoro degli esperti renda possibile tale convocazione.

La seduta inaugurale ha lasciato nei delegati italiani la migliore impressione. Per quanto assolutamente formale essa è servita loro per ambientarsi sotto la sapiente guida del marchese Della Torretta. Tanto l'on. De Stefani, quanto l'on. Nava ci hanno osservato, e la loro osservazione è stata confermata poi dal Pirelli, dall'on. Jung e da altri nostri esperti più pratici di conferenze internazionali, che l'atmosfera di questa conferenza è alquanto diversa dalle altre, poichè si nota che tutti sono animati da una certa qual buona volontà.

Tuttavia qualche altro ci ha osservato che non bisogna dar troppa importanza alle impressioni del primo giorno, poichè tutte le conferenze si aprono con sorrisi.

Nel pomeriggio, come abbiamo detto, si sono riuniti ed hanno lavorato fino alle sette di sera i tre comitati. Il primo di essi tratta delle questioni comprese nei paragrafi c) e d) della nota base anglo-francese e cioè la questione del pieno mantenimento dell'autorità della commissione delle riparazioni, delle garanzie dei prestatori, della presenza di un americano nella commissione delle riparazioni, delle conseguenze d'una eventuale inadempienza o mancamento da parte della Germania, come si dice in termine tecnico. A questo comitato hanno partecipato le cinque potenze più rappresentate. L'Italia era rappresentata da Conti Rossini, dall'on. Jung e Pilotti; un quarto delegato italiano verrà aggiunto domani. Per l'America vi erano i signori Young e Logan; per l'Inghilterra l'on. Thomas, per la Francia Peretti della Rocca e per il Belgio Hymans.

Il lavoro iniziato

Il secondo comitato si occupa dell'argomento del paragrafo e) della nota francese e cioè l'invito e la forma della partecipazione eventuale della Germania alla conferenza. A questo comitato hanno partecipato per l'Italia il comm. Pirelli, il comm. Corsi, il comm. Dell'Abbadessa, mentre Fischer presiedeva e per l'Inghilterra vi era sir Crowe, sottosegretario al Foreign Office, ciò che dimostra l'importanza annessa dall'Inghilterra alla materia trattata. Per il Belgio vi era Sepdoux.

Il terzo comitato infine tratta dei problemi compresi nella lettera g) della nota francese e cioè dei pagamenti e consegne in natura. Per l'Italia vi ha partecipato il comm. Lanino. Il lavoro compiuto nella prima giornata da questo comitato è assai interessante.

Circa l'ammissione del delegato americano nella commissione delle riparazioni, nel caso che si debba constatare un mancamento da parte della Germania e la forma nella quale questa ammissione dovrà essere richiesta e dovrà avvenire, è stato constatato che non vi è la possibilità pratica di soffermarsi sul progetto originale contenuto nella nota franco-inglese, cioè di avere un rappresentante nominato dal governo americano, poichè questa nomina dovrebbe essere approvata dal congresso, che non si riunisce fino a dicembre.

Si constata altresì con soddisfazione che il governo americano non avrebbe nulla in contrario a che un cittadino americano venga chiamato dalle potenze interessate a far parte della commissione delle riparazioni per partecipare alle sue discussioni e alle decisioni nel caso di una eventuale constatazione di mancamento tedesco. Questo costituisce un notevole passo avanti. Nel trattato di Versailles stesso si prevede la possibilità che delle modifiche possano essere introdotte nella composizione della commissione delle riparazioni e si è deciso pertanto di ricercare la forma più opportuna per dar luogo a queste modificazioni.

L'America partecipa?

Le singole delegazioni studieranno delle formulazioni che verranno proposte e presentate questa mattina. Si è anche discusso a lungo sul grado di soddisfazione che l'inclusione di un cittadino americano nei modi suesposti potrà dare al pubblico dei sottoscrittori al prestito americano degli 800 mil. di marchi-oro (40 milioni sterline) e si è riconosciuto da gran parte delle delegazioni che la possibilità dell'emissione del prestito forma il nucleo centrale di tutto il piano Dawes e che quindi è il punto più importante della conferenza, la quale deve realizzarne l'attuazione.

Quanto alla forma dell'esecuzione del rapporto Dawes, è stato stabilito il punto di vista tedesco e quello delle potenze occupanti i territori tedeschi. Il comitato competente si è trovato qui di fronte ad una comunicazione passata ad unanimità alla commissione delle riparazioni e ieri pubblicata a Parigi, che elenca in cinque punti i suoi desiderata e perciò ha concluso con la riserva che le delegazioni presenteranno le loro proposte ed osservazioni in proposito su tali richieste della commissione delle riparazioni.

Quanto alla questione dei pagamenti tedeschi e delle consegne in natura, il comitato competente ha gettato ieri le sue basi dei lavori preliminari con lo spirito di assicurare la continuità delle prestazioni in natura alle nazioni che le ricevono attualmente. Questo punto è specialmente interessante per l'Italia, poichè essa non può rinunciare ai benefici certi attuali in vista di incerti benefici futuri.

La prima giornata è trascorsa così laboriosa per la delegazione italiana, la quale si è riunita insieme agli esperti, durante la serata, al primo piano dell'aristocratico Hotel Claridge sul quale sventola una grande bandiera tricolore. In base alle dichiarazioni fatte iermattina dall'on. De Stefani e alle altre conversazioni avute coi nostri più autorevoli esperti, si può giungere alla conclusione che l'orientamento della delegazione italiana sui difficili problemi della conferenza è strettamente determinato dagli interessi italiani, che sono spesso diversi da quelli francesi e inglesi, ma che talolta coincidono con quelli dell'una e dell'altra potenza alleata ed amica. Ecco pertanto le dichiarazioni del capo della delegazione italiana on. De Stefani ai giornalisti:

«*Sono lieto di constatare che la conferenza si è aperta con uno spirito di grande serenità che bene promette. La delegazione italiana segue con unanime consenso i lavori della conferenza, sperando in una pronta sistemazione, inspirata a criteri di pratica possibilità di alcuni dei problemi relativi alla questione delle riparazioni.*

«*Molto giustamente i capi del governo inglese e francese considerano questa sistemazione come il primo necessario passo verso la sistemazione di tutti i problemi della grande guerra che è presupposto necessario della ricostruzione economica europea. Il Governo italiano e tutta la Nazione italiana sono convinti della indilazionabile necessità di tali sistemazioni; tutti i popoli di Europa vi anelano, poichè ogni coefficiente di incertezza economica, finanziaria e politica, pregiudica le condizioni morali e materiali delle popolazioni che hanno assoluto bisogno di stabilità e di certezza.*

«*E' ben vero che l'Italia, malgrado le difficoltà circostanti e le sue risorse limitate materiali, ha da parte sua compiuto la propria opera di ricostruzione ed è giunta da uno stato di equilibrio economico e finanziario che ogevola la sua stabilità monetaria, ma appunto perchè con grandi sacrifici ha cercato di adempiere al suo compito, l'Italia sente per sè e per gli altri che l'equilibrio così raggiunto non avrebbe carattere di stabilità, ove non si provvedesse a risolvere i problemi che formano l'oggetto di questa conferenza e non si aprisse la via alla sistemazione di quegli altri che vi sono subordinati e connessi.*

«*La nostra condotta nei rapporti internazionali vi garantisce la nostra collaborazione coi nostri alleati. Essa è fondata sui motivi ideali che costituiscono lo spirito e l'azione della nostra storia e del nostro lungo travaglio, ma essa deriva anche dalla nostra necessità di una giovine nazione, con una popolazione in rapido aumento che si aspetta ogni vantaggio dal pacifico sviluppo della economia mondiale*»

Pessimismo della stampa tedesca

BERLINO, 17

(R. C. P.) La stampa tedesca rivolge tutta la sua attenzione a Londra. In linea di massima, per le notizie che si hanno sulle prime vicende della conferenza, si è pessimisti. I commenti sono ancora pochi sui giornali. Cito quanto scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» la quale prende lo spunto dal colloquio MacDonald-Herriot a Parigi per ripetere che Parigi fu la Canossa del premier inglese. Le conseguenze di questa vittoria francese, dice il giornale, si vedono fin da ora.

La commissione delle riparazioni detta le condizioni alla quali la Germania deve sottostare, senza preoccuparsi di stabilire il periodo di tempo in cui i francesi devono sgombrare la Ruhr. Ecco dunque la Germania nuovamente sotto l'arbitrio francese. La Francia è così poco disposta a piegarsi alle decisioni del rapporto degli esteri, che vuole la Germania inginocchiata ai propri piedi.

Il Belgio e la mano d'opera italiana

PARIGI, 17.

Il *Matin* ha da Bruxelles:

Rispondendo ad una interrogazione scritta il ministro degli Esteri, Hymans, ha dichiarato che il governo belga si preoccupa di negoziare un accordo coi governi, i cui sudditi vengono a lavorare in massa nelle industrie belghe. Si tratta particolarmente dell'Italia e della Polonia. Una clausola verrebbe inserita nell'accordo, in virtù della quale il Belgio potrebbe restringere il numero degli operai stranieri se vi fosse minaccia di crisi economica.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato inoltre, che gli operai stranieri, come quelli belgi, possono avere organizzazioni sindacali, non facendo le leggi belghe distinzione, a questo riguardo, fra indigeni e stranieri.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

La caccia al tesoro

Come avvengono nella realtà e come si organizzano per gioco - La villeggiatura dei forzati

LONDRA, Luglio

Il corrispondente del «Daily Express» telegrafa dalla Città del Capo il resoconto della più grande corsa ai diamanti registrata nella storia del Sud Africa. La corsa ha avuto luogo a Zeekoefontein, sui banchi del fiume Vaal.

Il signor Tromp, proprietario di un'azienda rurale, aveva scoperto, varie settimane fa, di essere in possesso di una miniera di diamanti e naturalmente si era dato a sfruttarla febbrilmente per cercar di ricavarne il massimo profitto nel breve spazio di tempo accordatogli dalla legge. Tirando le somme, in meno di un mese era riuscito a mettersi al sicuro un milioncino.

Poi era giunto il giorno in cui per legge i suoi campi venivano aperti al pubblico. Alle undici del mattino, alla distanza di un miglio dalla terra favolosa, allineati fra due bandiere, tremila concorrenti attendevano il colpi di pistola. Una lunga fila tremula, agitata, divorata dalla febbre del guadagno. Una fila di bianchi e di neri, di uomini e di fanciulli, di impiegati e di contadini disoccupati, e tutti armati di zappe, vanghe e picconi. Alle undici un ufficiale della polizia leggeva l'editto governativo che permetteva la corsa ai diamanti, poi le bandiere venivano abbassate, il segnale veniva sparato e la pazza corsa s'iniziava.

Tutto un salterellare di gambe bianche e di colore, un mescolarsi di grida augurali e di bestemmie. La polizia ha partecipato anch'essa alla corsa, ma per motivi diversi. Per rastrellare gli esausti ed i calpestati, e per regolare le infinite dispute sorte sulla questione del «diritto».

* * *

La caccie al tesoro non avvengono però solo nei campi della realtà, a Londra si verificano assai spesso come frutto di ferace imaginifica accoppiata ad un'abbondante lettura dei più famosi scrittori di avventure poliziesche. Già, non per nulla si ci trova nella patria di Sherlock Holmes! La caccia al tesoro è uno degli «sports» adorati dall'aristocrazia annoiata. Bisogna pur far qualche cosa per scuotere la mortifera letargia che afferra le palpebre di coloro che sanno di aver escogitato tutto, provato tutto. La Svizzera ha cessato di dispensar «thrills» sensazionali sui suoi cuscini di neve fresca; a Monte Carlo ed a San Sebastiano si crepa di caldo; Wembley non ha più nulla di nuovo da offrire; la Norvegia non è ancora pronta ad aprire i suoi fiordi; non c'è altro, quindi, che organizzare una caccia al «tesoro», se si vuole tarpar l'ali al sonno che si dibatte su chi non sa come fare a vivere.

Quest'anno è stata una giovane milionaria l'organizzatrice della caccia. Dopo una serata di pranzi e danze, dopo di aver telefonato alla polizia di non disturbare nelle loro innocenti ricerche i «cacciatori», la parola d'ordine è stata passata. Per un momento ancora le marsine dei giovani si sono viste svolazzare graziosamente sotto i bracieri del salone di uno dei palazzi di Belgrave Square, per un momento ancora l'occhio le ha potuto seguire mentre si precipitavano in cerca delle proprie automobili attendenti sotto la luna nella gran piazza silente chiazzata dell'ombre cupe degli ippocastani e dei platini del giardino, poi si sono perdute, accoppiate ai «decolletès» delle fanciulle, in una nube di fumo di benzina.

Il «policeman» di servizio all'angolo della strada ha sorriso nel vedersi venire addosso di carriera la prima automobile, ma non si è mosso. Un giovane dall'aspetto di «Zigomar» è saltato dalla vettura e, senza sollevar la maschera di seta nera, ha chiesto: «Re Carlo è a Charing Cross» Il «policeman» s'è accomodato la cintura di cuoio attorno alla vita ed ha pensato: bisogna bene che si divertano un poco. Alla prima automobile altre dieci o dodici hanno fatto seguito e tutte col loro carico di mascherati in cerca del tesoro, tutte equipaggiate per la lunga corsa verso l'ignoto. Infatti la caccia doveva finire alle sei della mattina, il tesoro doveva venir scoperto prima dell'ora di far colazione, ma... i casi sono tanti quando si vive l'avventura, e tutto bisogna che sia organizzato quando si fa una spedizione. Ci si può trovare, senza saperlo, a miglia e miglia da Londra, perduti su qualche strada di campagna o chiusi in un sotterraneo, ed allora è bello aver portato seco ogni sorta di vettovaglie e di liquori, torcie a vento, mappe e binocoli da campo.

I «detectives» improvvisati non rimangono però senza aiuto. Si capisce, tutto lo schema «caccia» è stato tolto da qualche romanzo sensazionale e naturalmente lungo il cammino si troveranno «la donna dai guanti bianchi» e «l'uomo dalle fedine color tango» pronti a far delle rivelazioni importantissime capaci di mettere i «cacciatori» o sulla buona o sulla cattiva strada. Poi ci saranno portinai da interrogare e padroni di alberghi da terrorizzare, alla fine, dopo cinque e sei ore di pazza corsa a traverso cortili e palazzi con relative scalate ai tetti e discese nelle cantine, una staffetta giunge a dei luoghi prestabiliti recando un messaggio, l'ultimo messaggio, quello che rivela il luogo ove il tesoro è sepolto. Ma, accidenti! Il messaggio è indecifrabile, bisogna aver pratica della criptografia altrimenti non se ne fa nulla. Naturalmente l'eroe della giornata spunta come un fungo ed il tesoro (una cinquantina di sterline) passa nelle sue mani.

L'avventura termina di solito con un abbondante mangiata in qualche grande albergo prima di andare a rimettersi in forze per le nuove fatiche della notte a venire.

* * *

Mentre l'Inghilterra da una parte insiste a voler mantenere la pena di morte, incurante dello stato di tragedia mentale in cui si viene a trovare il condannato che sa di dover perire tre settimane dopo il giudizio, dall'altra sta facendo del suo meglio — in ciò seguendo l'esempio che giunge dall'America — per rendere meno penoso il pericolo di prigionia.

Quest'anno infatti si è pensato di mandare i forzati in villeggiatura in uno dei luoghi più dispendiosi del Regno Unito: all'Isola di Wight.

I prigionieri che durante l'anno si saranno guadagnati un certo numero di galloni per buona condotta avranno in premio tre settimane di vita d'albergo con relativi spassi: giardinaggio, bibite, lettura di giornali e di romanzi.

L'hotel, naturalmente, è anch'esso una prigione, ma una prigione assai più piacevole. Prima di tutto la vita non viene trascorsa in celle ma in villette per quattro o cinque persone. Una squadra di eletti potrà andare a lavorare nella foresta di Parkhurst mentre agli altri viene permesso di coltivare, una volta la settimana, il proprio giardinetto. Altro sollievo loro accordato è quello di non portare l'uniforme del forzato ma una specie di divisa da marinaio con tanti galloni rossi quanti sono stati i certificati di buona condotta riportati. All'ora dei pranzi si riuniscono tutti insieme in un refettorio che ha tutte le apparenze di un buon «restaurant» ed a sera si ritrovano nella sala da fumare ove è permesso l'uso del tabacco e dove si possono discutere le ultime novità riguardanti la politica o la letteratura.

A rendere il soggiorno ancor più piacevole ai prigionieri è stato concesso una specie di stipendio (proporzionale ai certificati di buona condotta) che essi possono spendere in piccole cose di lusso alla «buvette», una «buvette» che però non puzza di alcool, e che può fornire thè e paste, aranciate, limonate, bibite in ghiaccio e gelati.

Che si desidera di meglio? Ci sarebbe quasi quasi da augurarsi di andare a far qualche mese di prigione o tre settimane di villeggiatura!

UMBERTO MORELLI

La composizione della causa Forges Davanzati-"Il Popolo„

ROMA, 17

La causa Forges Davanzati - *Il Popolo* è stata composta nei seguenti termini.

Il dr. Giuseppe Donati del giornale «Il Popolo» ha spontaneamente dichiarato:

«Quanto fu pubblicato nel N. 149 del 25 giugno 1924, sotto il titolo generale: «Fosche luci e terribile mistero sull'assassinio Matteotti - Una denuncia sullo strazio del cadavere - Un altro quadrumviro implicato?» e sotto il titolo particolare: «Anche un quadrumviro nazionalista implicato nella ceka?», per cui il Forges Davanzati, ritenendosi identificato dai titoli e sottotitoli e dalla premessa del giornale «Il Popolo», sporgeva querela per diffamazione, accordando ampia facoltà di prove: 1) Fu riportato dal giornale «Il Lavoro» di Genova, a solo titolo di cronaca. Il contenuto dei titoli coi quali si identificava in modo dubitativo e diversamente dalla forma generica usata dal giornale genovese la persona del comm. Forges Davanzati fu conseguenza di indicazioni raccolte senza possibilità di controllo, data la concitazione che aveva pervaso la cronaca degli avvenimenti riferentisi al fatto Matteotti; 2) Si trattò quindi di una pubblicazione nella quale esulava da parte del giornale «Il Popolo» e del suo direttore ogni proposito che potesse direttamente o indirettamente suonare accusa od offesa alla persona del dr. Forges Davanzati.

In seguito a queste dichiarazioni, a cui si è associato il gerente responsabile del «Popolo» Martini Rosato, il dr. Roberto Forges Davanzati ha ritirato la querela.

Veicolo investito dal treno

Un morto e un ferito

PADOVA, 17

Ieri sera verso le 20 una orribile sciagura è avvenuta al passaggio a livello di Ponte Sulgaro ad un chilometro da Pontevigodarzere.

Un carretto sul quale avevano preso posto i coloni Antonio Bergamini e Cecato Antonio, entrambi settantenni, doveva attraversare il binario della linea ferroviaria Padova - Belluno per recarsi a Curtarolo. I due vecchi non avvertirono il sopraggiungere del treno 2236 proveniente da Padova, in partenza da quella stazione alle 19.40 e proseguirono la corsa. Proprio mentre si trovavano a passare sulle rotaie il convoglio investiva in pieno il carretto. Il Cecato per l'urto fu lanciato lontano alcuni metri, presso una siepe e se la cavò con alcune leggere abrasioni, mentre il Bergamini rimaneva sfracellato.

Il treno fu fatto fermare e venivano avvertiti i carabinieri. Sul posto si recò un maresciallo della stazione di Pontevigodarzere per i rilievi di legge.

Intanto la notizia s'era sparsa per il paese richiamando sul posto della sciagura molti curiosi.

Stamane il cadavere del povero colono fu trasportato al cimitero.

Le eliminatorie di boxe a Parigi

PARIGI, 17.

Olimpiadi: Boxe. Eliminatorie per pesi massimi. Bertazzotto (Italia) batte ai punti Ckelly (Inghilterra). Tenersen (Danimarca) batte ai punti Scotto (Italia).

Ottava finale pesi mosca: Le Barbara (S.U.) batte Balensi (Italia) che abbandona alla seconda ripresa. Castellangi (Italia) batte ai punti Gourdy (Francia).

SULLE VIE DELLA CROCIERA

Gli ultimi passi sull'Atlantico

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia„)

Bordo, «Italia» - Giugno.

Ci siamo tuffati in due nazioni senz'accorgercene.

A Montevideo eravamo nell'Uruguay; a Buenos Aires, nell'Argentina: due diversissimi paesi che ci sono sembrati esattamente... la stessa cosa. La stessa cosa come ambiente. Ed anche come paesaggio. Quanto alla lingua è inutile dire che si parla spagnuolo in tutta l'America del Sud, salvo che nel Brasile dove questo linguaggio non solo non si parla ma vi è accolto ostilmente per via di una certa ruggine piuttosto ereditaria ed anche perchè il Brasile e l'Argentina si guardano sempre in cagnesco anche quando non sembra per colpa di quel Rio Paranà nel quale il Brasile vede la possibilità della sua marcia verso il Sud per linee interne mentre l'Argentina ha tutto l'interesse ad opporlo come uno ostacolo.

Ma noi passiamo molto alla larga da tutte queste increspature dell'ambiente, che — del resto — all'occhio dell'osservatore difficilmente appaiono anche quando le cerca. Per noi la questione è assai più semplice: perchè siamo amici di tutta... l'America del Sud e ci facciamo un dovere di essere — in ogni momento — *au dessou de la mellèe...*

Un mare o un fiume?

Da Montevideo a Buenos Ayres la nave ha posto un solo giorno di distacco. A vederla sulla carta geografica la distanza fa ridere. Le due città sono l'una sulla sponda sinistra e l'altra sulla destra dello stesso fiume: il Rio La Plata. Ma è un fiume per modo di dire, perchè non se ne vedono mai le rive. E mentre Montevideo sparisce come spariscono le città quando le navi mettono la prua sul mare, Buenos Ayres, per conto suo fa la sua apparizione come ogni altra città alla quale si giunga dalle vie dell'Oceano. E se non fosse per il torbido colore delle acque, si direbbe che il fiume sia esattamente il mare dove una perpetua corrente che si può notare anche a vista d'occhio muove le onde sempre nello stesso senso.

La Crociera è stata accolta a Buenos Ayres da una grande curiosità diffusa nella moltitudine. Il favore del governo e le cerimonie e l'intervento del Presidente della Repubblica ai banchetti e alla serata di gala al *Colon* han fatto gran largo all'avvenimento che s'è subito imposto all'attenzione generale, richiamando sulla nave una moltitudine tale che quindici giorni non potevano bastare a smaltirla.

I grandi giornali argentini, come la *Prensa* e la *Nacion* e la *Razon* si sono riempiti — fin dal primo giorno — di articoli e di fotografie, mentre la *Patria degli italiani* e il *Giornale d'Italia* — i due più grandi organi della nostra fortissima Colonia — ci hanno offerto la sensazione di essere davvero... in Italia.

Nella ricorrenza anniversaria del 25 maggio, festa nazionale per la Repubblica Argentina, i nostri marinai, per la prima volta hanno fatto la loro apparizione in pubblico, marciando inquadrati alla testa delle truppe nazionali, e sfilando — con esse — in parata dinanzi alle autorità civili e militari. In questa circostanza, un nostro *carro d'assalto* è uscito dal ventre della nave insieme ad un'*auto-mitragliatrice*: ed entrambe queste armi — in pieno assetto guerresco — hanno passeggiato per le vie del centro suscitando sorpresa e ammirazione trascinando cortei imponenti di folla; una folla che gridava ogni tanto, alla nostra banda di bordo, il grido caratteristico che la moltitudine lancia in Italia quando vuol sentire le trombe: *Musica! Musica!...* Non sembrava, certo, di essere per le vie di Buenos Ayres!

La visita alle scuole

Al teatro *Colon*, la sera stessa di quel giorno, l'apparizione dell'Ambasciatore e del suo seguito ha provocato una clamorosa dimostrazione di simpatia all'Italia da parte dell'imponente folla. E per passare da una manifestazione più clamorosa ad una più intima, si può dire che la visita dell'on. Giuriati alle scuole della capitale sia stata — per noi italiani — motivo di grande soddisfazione e di grande commozione.

Accompagnata dal Ministro di Giustizia e della Pubblica Istruzione, la Missione Italiana ha visitato la scuola «Carlo Pellegrini» il Collegio Nazionale «Mariano Moreno» e la Scuola Normale N. 1 nel cui vasto salone fu eseguito tutto il programma preordinato per quell'accoglienza.

Dopo l'inno argentino e la marcia Reale italiana il signor Mariano Barrenechea, direttore del Collegio Nazionale «*el V. de Pueyrredon*» ha letto un elogio del nostro paese esaltandone le gesta compiute in ogni tempo e la forza del suo popolo e il genio dei suoi grandi. Poi le fanciulle hanno cantato il coro «*Vero Zorzal*» del Fracassi. E subito la professoressa Adolfina Risolfa, ha salutato la Crociera inneggiando all'Italia con un [illegible] oratorio e una forbitezza di linguaggio tali da suscitare ammirazione. Infine, in rappresentanza della scuola normale «*en Linguas Viras y del Curso de Italiano*», la signorina Rega Molina ha recitato una lirica: «*La Nave che parte*», con accenti di grande commozione. La cerimonia protrattasi, poi, col coro dell'Ernani, cantato dalle alunne della scuola sotto la direzione della signora Dolores Vidal de Costantini, ha toccato il vertice dell'entusiasmo. Ed è in tale circostanza — più che in ogni altra — che il sentimento dell'affetto e l'ondata dell'ammirazione per il nostro paese ci hanno dato la certezza che anche qui, nell'Argentina focosamente nazionalista, gli italiani non sono davvero «*nè degeneri nè immemori*».

Nei quindici giorni di permanenza a Buenos Ayres, mentre la nave sottostava alla pressione enorme della folla corsa a visitarla, l'ambasciatore ha potuto recarsi un po' a visitare anche l'interno della Provincia, con una gita a la Plata, a Rosario e a Santa Fè, accolto dovunque da imponenti manifestazioni di simpatia all'Italia e richiamando da per tutto, a far ressa intorno a lui, gli italiani di quelle colonie floridissime.

Il trionfo dell'industria italiana

Ma le giornate di Buenos Ayres, oltre a rappresentare il trionfo di una grande manifestazione italiana nella terra dove l'elemento immigrato aveva bisogno di rivedere un'Italia assai diversa da quella della tradizione, hanno significato anche una poderosa affermazione della nostra industria; a tal segno che — dopo quindici giorni — la ressa del pubblico e la esigenza delle trattative commerciali avrebbero giustificato la necessità di un'altra proroga oltre quella già faticosamente accordata. Senonchè l'urgenza di riprendere il mare si è imposta a tutte le considerazioni. E la Crociera ha proseguito per la Bahia Blanca, a quattro giornate di navigazione da Buenos Ayres; in una città di appena settantamila abitanti, ma ricca di prodotti agricoli e fervida di italianità per virtù di una Colonia che ha risposto forse come nessun'altra mai agli appelli della patria lontana. Qui, però, la sosta della nave è stata brevissima: appena due giorni. E per due giorni siamo passati anche qui di cerimonia in cerimonia, accolti con entusiasmo assolutamente imprevisto. Per dare una idea del fermento suscitato dalla nave basti dire che non fu possibile disciplinare l'affollamento delle visite. La moltitudine ha gremito i treni che conducono al porto e s'è rovesciata sulla banchina in modo tale e con tanta frenesia che le scene della ressa hanno superato quelle verificatesi in tutti i porti precedenti. Anzi è proprio il caso di dire che vi abbiamo assistito con disgusto e con dolore, causa il selvaggio modo di trattare usato dalla polizia locale; una polizia che si getta come forsennata sulla folla e la respinge brutalmente col calcio dei moschetti e con le baionette snudate senza badare nè a donne, nè a vecchi, nè a fanciulli. Gli episodi di violenza non si contano, anche perchè pare che in questi paesi la polizia non abbia da fare i conti con la cronaca di nessun giornale. Ma è certo che un paese il quale si onora di simili arnesi è ancora molto lontano dall'essere un paese civile. Perchè troppe donne sono arrivate sulla nave in stato di svenimento e troppi uomini sono stati vilmente percossi. In fondo non si trattava certo, di gente venuta per inscenare disordini. Era venuta invece per salutare l'«Italia». E non erano italiani soltanto; ma argentini e spagnoli: ricchi e poveri, uomini e donne, bambini e vecchi; tutta la popolazione, in una parola, attratta dal potente richiamo dell'avvenimento straordinario. Ma forse la polizia è rimasta sopraffatta all'ultima ora dall'imprevisto. E l'imprevisto era in quella incredibile fiumana che vuotava la città per correre a pigiarsi nella nave...

Sicchè, questa volta, abbiamo ripreso a navigare con un sospiro di sollievo. Si sentiva, in realtà, il bisogno di un po' di riposo dopo tutta questa tumultuaria scorribanda per i porti Sud-americani dell'Atlantico. E per quanto i pessimisti guardino con la fronte increspata la carta geografica dello Stretto di Magellano, tuttavia si pensa quasi con gioia che Valparaiso è ancora molto lontana... Perchè navigheremo in pace: anche se il Pacifico non vorrà somigliare troppo da vicino all'Atlantico, il quale ha voluto accompagnarci passo passo con tutte le premure di quella specie di democratica modestia con cui talvolta gli oceani amano smentire la preoccupante leggenda della proprie collere...

Lo stretto di Magellano

Del resto, questa nave *Italia* che si lascia scudisciare da tutti i colpi di mare e di vento con l'aria spettacolosamente sorniona di chi non se n'accorge nemmeno: questa nave che scorre sul tumulto dell'onda colla disinvoltura d'un pesce, ha infuso ormai tale fiducia nell'animo di tutti che lo Stretto di Magellano non ci fa proprio nè caldo nè freddo. Anche col freddo che ci farà...

Ne volete una prova?

Ecco qua: guardate che cosa abbiamo letto questa sera all'ora della mensa, su di un foglio appiccicato al posto degli ordini del giorno:

Torneo di Scopone

«E' indetto a bordo di questa R. Nave un torneo di Scopone da disputarsi durante la navigazione e fino a Valparaiso.

«Il girone sarà regolato dal sistema doppio italiano».

E qui un bell'umore ha scritto in lapis bleu: *Ma sfido io! Ci mancherebbe altro!*

«Le iscrizioni — prosegue il comunicato — sono fissate in L. 25 per persona.

«Cassiere è stato nominato il signor Sales al quale devono versarsi le quote anticipate, mentre le iscrizioni si chiuderanno domani sera alle ore 20.

«Le coppie saranno sorteggiate per la prima partita e si cambieranno per la seconda che si giuocherà immediatamente, in modo che ognuno giuocherà con tutti».

Non ho il coraggio di andare avanti perchè potrebbe accadervi di non capirci un'acca neanche voi. Ma qui a bordo anche le cose più oscure, si chiariscono immediatamente. Tanto è vero che — in aria di trionfo — il comunicato conclude testualmente così:

«Le iscrizioni fino ad ora accertate sono le seguenti: Sales, Bufaletti, Serrato, Bonucci Sperlari, Lanzoni, Peretto, Lamberti, Salvi, Dordoni, Gualino. Stabbia, Troves, Pagan, Cottafavi, Varoli-Piazza...

Capite? Tutte le persone più serie si sono precipitate a mettersi in prima linea. Chi potrà resistere ora, all'ondata travolgente dello.... Scopone?

Macchè Stretto di Magellano!... Ci penserà la nave — caso mai — a giuocarselo a.... Briscola!

PIERO BELLI

Il "Mirabello„ nei porti finlandesi

ROMA, 17

Il R. esploratore «Carlo Mirabello» che come è noto sta compiendo una crociera nei mari del Nord e Baltico, giungeva il 26 giugno ad Abo, ove si tratteneva alcuni giorni, partendo poi il mattino del 1. luglio per Helsingfors. Abo è per importanza la terza città della Finlandia e conta circa 60 mila abitanti.

Lo stato maggiore e l'equipaggio del «Mirabello» ebbero le più cordiali accoglienze da parte delle autorità. I nostri marinai fraternizzarono col reggimento di stanza ad Abo prendendo parte ad una festa offerta dal borgomastro.

Una motocicletta investita a Milano

MILANO, 17

Ieri sera nel magnifico vialone che conduce a Sesto San Giovanni una automobile investiva una motocicletta sulla quale si trovava due operai che furono gettati violentemente a terra. I due disgraziati furono raccolti da alcuni passanti e trasportati nel vicino posto di primo soccorso. I due infortunati sono Gioanni Vallazza di anni 30, che è in agonia, e Garbagnati Pietro di anni 30, ferito gravemente.

L'automobile investitrice, dopo il sinistro, aumentava la velocità, scomparendo ben presto.

Emigrazione

Un ufficio di emigrazione per le Tre Venezie a Padova.

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale combattenti comunica che la Federazione Provinciale di Padova dell'Associazione stessa è stata riconosciuta dal commissariato Generale dell'Emigrazione quale Istituto autorizzato a compiere operazioni di arruolamento di operai per l'estero, a sensi dell'art. 35 del vigente testo unico sull'emigrazione.

La Federazione Padovana, nell'attuazione dei suoi compiti di assistenza, già da tempo aveva rivolta la sua attenzione al problema dell'emigrazione ed in questo campo aveva proficuamente operato con spirito di iniziativa e serietà.

Il Comitato Nazionale istituirà presso la Federazione di Padova un Ufficio tecnico per l'assistenza agli emigranti ex combattenti delle Tre Venezie; questo Ufficio però, come Istituto autorizzato all'arruolamento di operai per l'estero, limiterà la sua attività alla sola provincia di Padova.

Le Federazioni provinciali delle Tre Venezie faranno capo all'Ufficio Emigrazione istituito a Padova dal Comitato Nazionale, per quanto riguarda informazioni sull'emigrazione ed assistenza agli emigranti ex combattenti.

Il Comitato Nazionale istituirà presso la Federazione di Padova un Ufficio tecnico per l'assistenza agli emigranti ex combattenti delle Tre Venezie; questo Ufficio però, come Istituto autorizzato all'arruolamento di operai per l'estero, limiterà la sua attività alla sola provincia di Padova.

Le Federazioni provinciali delle Tre Venezie faranno capo all'Ufficio Emigrazione, istituito a Padova dal Comitato Nazionale per quanto riguarda informazioni sull'emigrazione ed assistenza agli emigranti ex combattenti.

Partenze di piroscafi in servizio emigranti per le Americhe nei mesi di luglio e di Agosto.

Nei mesi di luglio e agosto, per l'America del Sud avranno luogo le seguenti partenze da Genova:

il 10 luglio il «Principessa Mafalda» della N.G.I.; arrivo a Rio Janerio il 24; a Buenos Aires il 28.

il 16 luglio il «Nazario Sauro» della «Transatlantica»; arrivo a Rio il 3 agosto a Buenos Aires il 7.

il 24 luglio il «Duca degli Abruzzi» della N.G.I.; arrivo a Rio l'8 agosto; a Buenos Ayres il 12.

il 25 luglio il «Tomaso di Savoia» del «Lloyd Sabaudo»; arrivo a Rio il 15 agosto e Buenos Ayres il 18.

il 31 luglio il «Ammiraglio Bettolo» della «Transatlantica»; arrivo a Rio il 18 agosto; a Buenos Ayres il 23.

il 1 agosto il «Taormina» della N.G.I.; arrivo a Rio il 17, a Buenos Ayres il 22.

il 14 agosto il «Principe di Udine» del Lloyd; arrivo a Rio il 9 Settembre; a Buenos Ayres il 12.

il 19 agosto il «Cesare Battisti» della Transatlantica; arrivo a Rio il 6 settemb, a Buenos Ayres il 10.

il 22 agosto il «Duca D'Aosta» della N. G. I.; arrivo a Rio il 6 settembre; a Buenos Ayres il 10.

il 31 agosto il «Garibaldi» della «Transatlantica» arrivo a Rio il 19 settembre; a Buenos Ayres il 24.

Per l'America del Nord avran luogo le partenze dei seguenti piroscafi:

il 15 luglio il «Conte Rosso» del Lloyd Sabaudo; arrivo a New York il 26;

il 23 luglio il «Colombo» della N.G.I.; arrivo a New York il 3 agosto;

il 24 luglio il «Giuseppe Verdi» della Transatlantica; arrivo a New York il 7 agosto;

il 29 luglio il «Giulio Cesare» della N.G. I.; arrivo a New York il 9 agosto;

il 31 luglio il «Conte Verde» della N. G. I.; arrivo a New York l'11 agosto;

il 6 agosto il «Duilio» della N. G. I.; arrivo a New York il 16 agosto;

il 9 agosto il «Dante Alighieri» della «Transatlantica»; arrivo a New York il 23 agosto;

il 23 agosto il «Conte Rosso» arrivo a New York il 1 settembre;

il 28 agosto il «Colombo»; arrivo a New York l'8 settembre.

Ufficio di collocamento a Parigi per l'emigrazione intellettuale italiana.

La Camera italiana di commercio di Parigi si è preoccupata dell'impressionante numero dei connazionali che rimasti, in Italia, senza impiego, o lasciatolo volontariamente, emigravano in Francia senza alcuna concreta prospettiva di lavoro. Ma la Francia mentre ha grande penuria di mano d'opera vera e propria, presenta, anche per effetto della grave crisi economica che l'affligge, una esuberanza sempre più accentuata nel campo del lavoro intellettuale specialmente non qualificato con la conseguenza di una crescente disoccupazione nelle classi impiegatizie delle varie categorie (segretari d'ufficio, contabili, commessi, viaggiatori, magazzinieri ecc.) La Camera di Commercio non ha mancato di segnalare il fatto alle competenti Autorità del Regno, alle Camere di Commercio d'Italia, alle Amministrazioni comunali, alla stampa, ecc. ecc; ma, sempre preoccupata dal fatto che, ciò sopra nonostante, dovrà ancora interessarsi in favore dei connazionali in cerca di lavoro, ha considerato che essa potrebbe utilmente prendere una iniziativa per venire in aiuto di una categoria di emigrati la cui assistenza sfugge oggi alla specifica competenza di qualsiasi organo già esistente, statale o privato.

A tal fine, come riferisce il Presidente della Camera italiana di commercio nella relazione alla Assemblea generale dello scorso Marzo. (Bollettino della Camera di Commercio di Parigi) è stata considerata l'opportunità di creare sotto gli auspici della Camera stessa, ma in forma autonoma e col concorso dello Stato e di altri Enti pubblici e privati, un ufficio di assistenza e di collocamento per il personale italiano non operaio in Francia. Un tale ufficio dovrebbe accentrare tutte le domande e le offerte d'impiego, farne una cernita accurata, proporre all'Autorità competente i provvedimenti di polizia opportuni nei riguardi degli elementi «non desiderabili», assistere e sovvenire momentaneamente quelli bisognosi di aiuto immediato, adoperandosi, infine, per collocare quelli che diano affidamento di buona riuscita.

Un progetto preciso e concreto è già stato predisposto, e il Commissariato Generale dell'Emigrazione ha già promessa la sua collaborazione.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Byron ed il byronismo

La Casa Editrice Nicola Zanichelli sta per pubblicare un libro di profondo interesse e di viva attualità di quell'illustre critico che è Arturo Farinelli: Byron e il Byronismo. Senza insorgere e senza condannare egli tenta di arrivare all'anima di quella individualità sconvolta eppur possente che seduce anche Goethe per tanto spazio di vita. Nulla lo scrittore volle ritrarre dalle critiche altrui; solo la sua coscienza gli è di guida. Nè denigratore nè incensatore come i professionisti del biasimo e della lode. Egli volle darsi una ragione del fascino immenso che lord Byron ha esercitato per mezzo secolo e più in ogni terra seguendo le correnti spirituali che mettevano in voga questa poesia sfrenata e disperata e sopprimevano il pensiero alla sua sostanza caduca e mortale. Prima che il libro esca dalle Officine della Casa Editrice, il nostro Giornale può riprodurre questo frammento singolarissimo.

Cresciuta in lui, senza confronto, la irrequietudine ch'era già nel cuore dello Chateubriand; e non era minore nel Byron l'amore per la decorazione grandiosa del paesaggio, necessario sfondo alle brevi e fugaci storie delle anime che tracciava. L'amore per il fastoso e il lussureggiante si aggiunge all'amore per il primitivo, il barbaro, l'incolto. Nelle selve selvaggie, fiancheggianti il Mississipì, dove errava, o doveva di errare il poeta di «Renè», cercando e adunando luci ed ombre e forti sensazioni, Lord Byron si sarebbe per un tratto trovato a meraviglia. Nè ci può stupire com'egli accolga nell'arte sua come elemento essenziale la pittura di paesaggio, quella «imagery», capricciosa e romantica, in cui si muovono le sue figure, e che pazientissimamente compie, lui così impaziente, indugiandosi, scegliendo, combinando, cercando, decorando, ricercando i contrasti più vivi, gli effetti di luce più sorprendenti. Doveva così la sua «poetry of Nature» fare riscontro alla pittura dell'uomo, appunto come lui l'osservava negli antichi, nel «Filottete» di Sofocle, nel «Midsummer Night's dream» dello Shakespeare. «Sono le roccie, dice, le grotte, le isole selvaggie, solitarie e deserte che mescolate al linguaggio delle passioni umane, tolte alla stessa natura complessiva, danno a quest'unico dramma il suo incanto particolare».

Quest'amorosa aderenza dell'anima piagata e in perpetuo sussulto alla natura esteriore potevano invidiarla i contemporanei, che seguivano trepidi i vagabondaggi del gran Lord, di terra in terra, di mare in mare, e li ripetevano per conto proprio, per bisogno di distrazione, e per eccitamento alla fantasia. E i peregrinanti Aroldi si moltiplicano, da noi, in Italia, come in Francia, in Ispagna, in Inghilterra, in Germania, nella Russia, dovunque. Tutti hanno il loro gran fastidio da coprire e ingannare, conducendolo a diporto; tutti s'inebriano alle visioni di terre ignote, sfolgoranti al sole, coperte da un più gran mondo di stelle. E tutti sciolgono, con l'immaginata ardenza, il cantico al loro errore fatale. Ricordiamo come il poeta delle «Anime solitarie» Gerhardt Hauptmann, facesse pur lui nella gioventù più fervida, sulle orme del Byron, il gran viaggio nel Mezzodì; e lo cantasse in un enfatico poema byroniano che ripudiò poi, e di cui ebbe lui stesso fastidio.

Vagare e vagare sempre alla ricerca di un al di là che mai si afferra, «ebbro di eternità», come se l'immaginava il Mazzini, lanciato agli abissi dell'infinito. Potevano allettarlo gli spazi illimitati; ma il naufragare dolce nel mare dell'infinito, a cui si concedeva il Leopardi, era remoto dall'anima sua. Ha l'oppressione del mistero, e come uno strale dell'ignoto che si conficca in lui e lo flagella. Negli altissimi silenzi si spaura; sfida impavido la morte; e della morte ha l'eterno orrore. Non poter sottrarsi ad essa e non distruggerla! Una spinta verace all'infinito e al trascendente non era in lui, come non era nel Rousseau. La sua ardenza non era mai fiamma struggente di misticismo. Non poteva allignare quindi in lui una fede verace; non v'era voce di Dio che lo scotesse e gli gridasse col vangelo dell'umiltà, la certezza che ad ognuno incombono doveri, una missione da compiere. Vi era assai più religiosità nella natura dello Shelley che in quella del Byron; eppure, non al Byron, ma al suo mite e delicatisimo compagno giunsero le accuse più gravi di empietà e di ateismo. Spiaceva a Lord Byron figurare tra i miscredenti; e ostentava certe sue simpatie per il cristianesimo, che non persuadevano punto il poeta del Prometeo e della Cenci. La fede viva e operosa è fuggita. Lo spirito non ne sente l'imperioso bisogno, e si affida talora alla superstizione; ricerca le leggende paurose e cupe. Altero, sprezzante, beffardo, smanioso di costruire lui solo il suo mondo, di reggere lui solo la sua coscienza e la vita eppure, gli è intollerabile inaridire tutta l'anima a deserto. E si solleva su di lui, muta e arcana, la sfinge dell'irriconoscibile, una divinità senza nome, che è pure di Dio.

Come si turba al mistero della vita, non sdegna gli accenni ad un mondo sovrannaturale; blandisce qualche sua asprezza, e talora si intenerisce. Vuole si riconosca che egli ha in cuore devozione. Afferma che la sua religiosità gli cresce nei giorni in cui il sole dardeggia; come se vi fosse un accordarsi secreto a quest'intimo avvicinarsi dove è maggior luce e purezza. E vi fu un tempo in cui vagheggiò un poema alla religione, che avrebbe scritto, emulando il Moore. Lo vedete attratto dal rito dei cattolici, che lo seduce con la sua pompa, e lo conforta dell'aridità e austerità puritana. Si confessa persino, fuor di celia, buon cristiano, buon cattolico: «Ho un'inclinazione, dice, assai pronunziata, verso le dottrine cattoliche». Vi assicuro, dice nel 1822, che io sono «a very good Christian». Se lo minacciava e lo spauriva il vuoto nell'anima, bisognava l'ingannasse con queste velleità di fede e spunti di elevazione a Dio, e amoreggiamenti colle pratiche del cattolicesimo. Tra cattolici doveva educarsi la sua Allegra, che veramente amava, e voleva tolta ai discorsi o alle insinuazioni dei liberi pensatori. E' scosso. Sappiamo le domande insistenti dei suoi eroi sul perchè di questa vita, il torturarsi coi dubbi. Lo sguardo vaga al di là e ricerca ansiosamente il cielo. Vi sarà una spiaggia, su cui al nostro estinguersi, sopravvi**verà la mente umana? Dubiteremo, sollevando l'occhio al cielo, o abbassandolo alla terra, che Dio esiste? E, frugando entro di noi, negheremo che vi sia qualcosa di più nobile e durevole della creta di cui siamo fatti? Disciogliersi, non essere più nulla, non importare più nulla!**

A questo estinguersi e disparire, e allo spandere vano della polvere entro le spire dei secoli che si avvolgono vuol pur rassegnarsi; e ripensa a un prolungarsi della vita dopo la morte su ignoti lidi. Ben poteva dire, nei primi anni scioperati, all'Hodgson: «non voglio aver nulla che fare con la vostra immortalità; siamo abbastanza miserabili in questa vita per darci all'assurdo di speculare sopra un'altra vita». «Nulla so della religione», esclama ancora una volta. Come la Natura l'aveva isolato sulla terra, doveva disporlo all'indifferenza. Ma pur si affligge della freddezza che ostenta, come dell'inesorabilità del mistero che scruta, e vorrebbe allontanare da sè. Potere spingersi oltre la vita, e consumarsi ancora nell'al di là! Non si dà pace, come il suo Aroldo: «Se tuttavia, come pensarono i più santi uomini, oltre l'oscura spiaggia v'è una patria delle anime, smentendo la dottrina dei Sadduci e dei sofisti, follemente fieri della loro scienza del dubbio, come dolce sarebbe adorare di accordo con coloro che sparsero luce sui nostri affanni mortali! Ascoltare ogni voce che tememmo di non più udire! Riafferrare alla luce le ombre possenti del filosofo di Samos, e di tutti coloro che insegnarono la verità!». Nei momenti più angosciosi si duole d'aver riso dei dogmi e riso della Chiesa; s'aggrappa ai fantasmi di una vita futura, che via gli dileguano; s'intenerisce; porge orecchio alle preghiere dei credenti. L'imprecazione gli muore; e intona, nel beffardo Don Giovanni, «l'Ave Maria» che saluta lo spirare del giorno, un'intima preghiera, che tanto punse il cuore del Carducci: «Ave Maria! su la terra e sul mare.... Sia benedetta l'ora, benedetto il tempo, il paese, il luogo, dov'io così sovente sentii nel suo pieno incanto discendere sulla terra quest'ora sì soave e bella, mentre s'agitano le gravi campane nella torre lontana, e l'inno del giorno languidamente morente sorgeva, e nessun soffio turbava l'aere fosco, e tuttavia le foglie della foresta sembravano mormorare, mosse da una preghiera — Ave Maria.... ». Scende il crepuscolo, e un'onda dolce di pace batte al cuore e ne scioglie il gelo.

Eppure, la ragione, che la poesia crompente poche volte umiliava, suggeriva l'indurimento, l'isolarsi sdegnoso, la inutilità della preghiera, l'illacrimata morte. In Dio si accentra il gran mistero. Certo dev'essercì un Dio — «I believe doubtless in God» — ma, di fronte a lui, l'uomo deve riconoscersi solo, grande e infelice; dall'alto non può giungergli conforto, aiuto. Chi mai potrà frapporsi fra Dio e lui? Agire come da mediatore? Andrà solo agli eterni giudizi; e sarà lui l'unico giudice. E vorrebbe sdegnare dolcezza e vestire d'acciaio lo spirito. Così more nel cuore di Manfredo l'inno alla Vergine. L'occhio, stanco ormai, spazia nella solitudine immensa, si affissa nel lontano orizzonte, quando si annunzia l'ora del trapasso ai lidi dell'eternità.

E' innegabile una fierezza indomita in questo disgustato dissipatore della vita, un bisogno di sollevarsi con lo slancio dell'anima alle altezze, pur fiaccando il pensiero allo scoglio della meditazione, non mai serena e profonda. Come è avido di immagini grandiose, ricerca le sentenze; assume certo tono grave e solenne. Dio, offeso nelle sue sfere, si vendica, e gli impone la parola dei suoi Evangelisti e Profeti. Fanciullo, già lo colpivano i salmi antichi; s'affeziona prestissimo alla Bibbia, che legge poi sempre, assiduamente e con fervore, e che seconda quel suo bisogno istintivo di esaltazione, la veemenza e violenza dell'espressione, la gravità ricercata, per coprire le esuberanze del sentimento. Esordisce, si può dire, ricantando nelle «Melodie ebraiche» gli inni dei vecchi profeti. E tanto sa imporsi, per la gravità del tono che assume, a Goethe, da fargli desiderare una riduzione drammatica del Vecchio Testamento. Riesce un «Caino», ed è immaginata una Torre di Babele. La vita dei primitivi, la forte favella dei primitivi, l'espressione energica tanto amata e ricercata degli uomini non asserviti al giogo di una società, non tocca da scuole e convenienze e tradizioni — ecco un'ideale per il poeta che, stretto alla Bibbia, pensa avvicinarsi alla Natura, libera e schietta. E aduna le grandi e solenni immagini. Non stupite di ritrovare sulle labbra degli atleti byroniani, le grida, le sentenze solenni, i lamenti di Giobbe, di Davide e di Geremia.

Il poeta va con tutta l'anima dove più l'accende d'ira la parola dei profeti. E tuona, e rugge, e impreca coi suoi salmisti. Udite le maledizioni della Genesi ripercosse nel dramma biblico: «la terra sarà maledetta per cagion tua — sei polvere — in polvere tornerai». In «The Carkness» nel poema «Heaven and Earth» tornano ad incalzare le furie di Ezechiele e di Isaia. Si premono, come da gonfia vena, sempre ingrossando la parola, le accuse, i giudizi e le condanne. E non so che di maestoso e di terribile, in mezzo al turbinare delle esaltazioni vane e al distendersi della fredda prosa della ragione, trovi, veramente, in alcune parti dei suoi poemi, in «Cielo e Terra» particolarmente, e nel «Caino» che scoteva colla sua fine apocalittica e veemente Goethe, il Moore e lo Shelley, e appariva allora come rivelazione di una nuova poesia.

Il sacro libro offriva al Byron, inesauribili, le scene predilette di rovine e disfacimenti, le visioni di tenebre e di morte, del disperdersi ai venti delle ceneri della terra e degli uomini. Un mare di fuoco che, mosso dai lidi dell'Asia, s'avanza e copre dei suoi flutti le città, e frange e abbatte le montagne, sollevandosi sino alle loro cime, finchè penetrato ovunque, tutto distrugge e annulla, accende la visione lugubre dell'ultimo frammento del «Don Giovanni». Una distruzione dell'universo è immaginata nel «Sogno»; si chiuderà all'alto il cielo, si oscurerà il sole; si incenerirà la terra; l'amore non avrà più raggio; e le schiatte umane si disfarranno, inorriditi gli ultimi mortali del loro proprio aspetto. Ritrovi le scene di spavento e di orrore al sommergersi della terra nell'immensa rovina del diluvio nel poema «Cielo e Terra». Ed è nel poeta un compiacersi voluttuoso di quel suo accumulare di immagini e descrivere l'inabissarsi nei regni della morte, la distruzione delle stirpi, sommerse dai flutti che si distenderanno su tutto e passeranno ovunque sulla terra, mutata in Oceano. E poserà poi l'universo nel sonno della morte; non soffio, non alito di vento agiterà le acque; e gli angeli stancheranno le ali e non avranno terra per raccogliersi e posare.

Perchè è generata questa creazione, se nel suo cuore altro non trovi che il germe della distruzione e della morte? Solo per il piacere di distruggere, il Creatore plasmò questo mondo, e, delirando, gli diede il suo soffio. Lungi dall'offrirgli una fede robusta, i Vangeli lo movevano a insorgere e a inveire contro il dominio dell'alto. A Dio doveva opporsi il Genio del male; ed è presto immaginato il gran ribelle, dominatore pur lui negli ambi spazi, partecipe dei destini eterni della terra e del cielo, lacrimando lui stesso per il pianto che dovrà produrre, triste del male che dovrà generare, straziato da aspro tormento, e senza mai pace. L'angelo caduto si risolleva folgoreggiando, con arcana e infrangibile potenza: seduce, attrae fatalmente anche nel suo altero aspetto. Se lo vede innanzi la compagna di Caino, e un tremito l'assale: «non posso abborrirlo, esclama, lo contemplo con un timore misto di piacere; e non lo fuggo; nel suo sguardo c'è una attrazione ammaliante che fissa i miei tremuli occhi sui suoi; il mio cuore palpita convulso; egli mi sgomenta; eppure mi attrae a sè vicino, sempre più vicino». Se lo ritrova al suo fianco il poeta, Satana, che s'erge a Dio e agisce, più che dissolvendo, accrescendo nell'anima la conspevolezza della propria infelicità e del perpetuo martirio. Ed è noto come assumesse lui stesso Lord Byron atteggiamenti satanici, e amasse sorprendere colle pose di sfida, titaniche e di gladiatore risoluto, lo «spirit of Belial», deriso dal suo rivale Robert Southey; posa o mania, che ha sedotto i contemporanei, ed ha generato nel mondo sempre convulso delle lettere certa corrente leggera di satanismo, discesa anche al Baudelaire. Sorrideva la Sand: «ne croyez pas trop à tous mes airs sataniques; je ous jure que c'est un genre que je me donne».

Inconsumabile nei tempi, lo spirito del male, errando tra le rovine e il fango del mondo, attesterà in ogni tempo la demenza cieca della creazione. Abbandonato al caos, alle ombre, alla polvere, non sorretto da Dio, che di lui non ha cura, stimato da lui quanto un cane — «dogs or men» —; la sostanza umana, decisamente, è generata da una falsa natura; lanciata ai turbini, allo schianto di tutte le procelle, la pace non può discendere; non è concepibile armonia di vita. Perchè questo scompiglio in tutto, questo mondo fatto di torture e di affanni, ordinato dall'implacabile Onnipossente? Perchè questo trastullarsi della divinità col tirannico potere? Lo scherno inflitto alle sue povere creature? I delitti avvengono unicamente per la inclemenza e la crudeltà dei cieli. E dev'essere il braccio di Dio medesimo che spinge Caino all'omicidio fatale; Caino, che si vede rifiutata l'offerta dei frutti dei campi, mentre Dio gradisce il sacrificio cruento offerto dal fratello. «Il suo compiacimento! Che è stato quest'alto compiacimento nei vapori della carne abbrucchiata e del sangue fumante, a paragone del dolore delle madri belanti, che ancora spasimano per la loro morta prole, o dei tormenti delle misere vittime, ignare sotto il tuo pio coltello?»

Questa ribellione a un impero disastroso della natura e a un voler folle di Dio, giammai impietosito per le sue fatture, cela una secreta aspirazione a quel Dio che s'impreca, e si sente tuttavia indispensabile alla vita del cuore. Similmente, l'accenno ostinato alla morte e alla consunzione e al disfacimento di tutto dissimula l'ardenza di vita, il desiderio di pur resistere con ogni forza alla fine decretata. Quest'insaziabile ricerca di un Dio introvabile, fattore di giustizia, è in tutti i martorizzati eroi di Lord Byron, che pur immergendosi nelle ombre cupe, macchiandosi di colpe, assorbendo in sè il dolore, deliberati a recare nuda la coscienza agli eterni giudizi, anelano pure la liberazione dello spirito e sospirano la redenzione. Come il loro poeta, si costruiscono un Dio entro il cuore della natura; e s'inginocchiano devoti all'altare che erigono. «La chiesa mia sarà l'oceano, la terra, l'aria, le stelle, tutto quanto emana dallo spirito supremo che creò il nostro spirito per poi riprenderselo». Un tempio immenso, sacrato alla Natura, in cui aleggia il gran Dio dell'universo, e dove il poeta si raccoglie, e ragiona, sogna e s'esalta. Gli parrà l'anima sua una piccola parte della grand'anima, pulsante nella terra e nei cieli, destinata a ricongiungersi alla madre antica. Nel «Giovane Aroldo», nel «Don Giovanni», in ogni suo frammento di poesia si chiederà se le montagne, i flutti del mare, i cieli non siano una parte di lui stesso e della sua anima. Divinizzata la natura, offre a lui che la contempla un riflesso della sua propria anima, «a mirror of my heart» («Stanzas to Po»); lo muovono a trovare le intime corrispondenze tra l'essere suo e la sostanza di quella divinità, dà vita pur lui alle stelle, vita ai monti, uno spirito alle onde. Quanto intorno vede vivere sarà illusione, sarà sogno, ma, alfine, sarà pur fiore della sua stessa vita.

Dalla natura divinizzata è assorbito il Dio distruttore e sterminatore. A tratti, le idee panteistiche dello Shelley assediano anche il Byron. E allora immagina l'uomo destinato a rientrare nel gran tutto; ammette uno spirito animatore dell'universo, pulsante in ogni atomo del creato. E non dev'essere foglia, non raggio di luce, nessun soffio che non abbia la sua parola assegnata all'esistenza universale. Se scindi e isoli l'uomo dal gran Tutto, lo ritrovi miserabile, un nulla perduto nel moto dell'esistenza. Manfredo si conforta di ritrovare in Astarte il suo senso di comprensione per l'universo. Così veniva raddrizzando ed ordinando il poeta il suo mondo insensato, e, toltagli l'anima, glie la riponeva, spasimante, col suo anelito a Dio, il sospiro all'eterno, alla vita indistruttibile; riaccendeva le sue stelle; rasserenava il cielo; considerava la morte come approdo al supremo destino; e, nel caos della creazione, nello stridere delle tempeste infinite ritrovava, sorgente tra le cupe discordanze, l'invocata sembianza di una armonia sospirata.

ARTURO FARINELLI.

Le operazioni dell'esercito brasiliano contro i rivoltosi di S. Paulo

ROMA, 17.

Dal Ministero degli Esteri del suo governo l'Ambasciatore del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma: Le operazioni contro i rivoltosi continuano progressivamente con l'azione combinata delle forze del nostro esercito. E tutti gli attacchi sono di nostra iniziativa. Le nostre truppe hanno fatto numerosi prigionieri fra i ribelli e fra essi figurano numerosi condannati comuni. Erano stati posti in libertà dai rivoltosi. Secondo un comunicato delle ore 12 le nostre truppe in piena attività su tutta la loro fronte avevano occupato le posizioni migliori. Il movimento sedizioso ha sollevato in tutto lo Stato protesta generale. Nelle città più importanti dell'interno, come Campinas e Ribeirao Preto, si organizzano battaglioni patriottici destinati a cooperare con le forze regali nella lotta contro i rivoltosi.

Il rimpasto del gabinetto polacco

VARSAVIA, 17.

L'Agenzia Telegrafica Polacca pubblica: Per appoggiare il Gabinetto presieduto da Ladislao Graviski su una base più larga s'è pensato di offrire due portafogli ai rappresentanti di partiti di opposizione alla dieta e precisamente quello degli affari esteri a Thugutt, Capo dei populisti radicale e quello del Culto e Istruzione al Dep. Stanislao Gratiski. Siccome questo progetto tende agevolare la riconciliazione dei grandi partiti alla dieta, il Ministro degli esteri Zamoisky ha rassegnato le sue dimissioni le quali però, fino ad ora non son state accettate. La decisione di Thugutt sembra ancora dubbia a causa delle esitazioni del suo partito. Le trattative continuano.

La caduta di Tetuan sarebbe imminente

PARIGI, 17.

Il *Matin* pubblica che a Oudja i Riffani hanno catturato 800 Spagnoli. La caduta di Tetuan sarebbe imminente. Secondo il giornale gli spagnoli hanno abbandonato Oudlau.

Leo Claretie schiacciato dal treno

PARIGI, 17.

E' stato trovato decapitato sulla linea ferroviaria nelle vicinanze di Rennes il cadavere dello scrittore Leo Claretie membro dell'Accademia. Sembra si tratti di una disgrazia che presenta tuttavia particolari misteriosi.

Il furto di una perla meravigliosa

LONDRA, 17

Una perla del valore di 1250 sterline (oltre 125.000 lire) è stat arubata al padiglione dell'Australia dell'Esposizione di Wembley dinanzi alla folla con un'audacia stupefacente. Mentre la figlia del proprietario della gioielleria che esponeva la perla era tenuta a bada da due signori, certi complici, che fingevano di voler comprare anelli di opale, un signore elegantissimo apriva tranquillamente una delle vetrine del banco, e presa la perla, che pesa circa 16 carati ed è di rara bellezza, se ne andava indisturbato. Parecchie persone assistevano al furto, ma la disinvoltura del ladro fu tale che a nessuno passò per la mente che egli rubasse. Tutti credettero che appartenesse al personale della gioielleria.

La disperazione di un padre a Genova

GENOVA, 17

Questa mattina alle 8.30 circa nella propria abitazione in corso Torino, il dottore in medicina Giacomo Corvetti di anni 63, approfittando della momentanea assenza dei familiari, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il poveretto, trasportato subito all'Ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima. Poco dopo il Corvetti è rimasto completamente cieco. Il suo stato è gravissimo. Sulle cause che lo hanno indotto al cuicidio, ha dichiarato di avere dispiaceri intimi, perchè una figlia di 13 anni è affetta da epilessia.

Ordigno infernale in un pacco

VERONA, 17

Ieri all'ufficio postale di Porta Nuova mentre veniva maneggiato per lo smistamento, è scoppiato un rotolo spedito come campione senza valore al sig. Giovanni De Lucia di S. Martino. Il rotolo conteneva un congegno di metallo con della polvere nera.

Per lo scoppio sono rimasti ustionati due impiegati. Del fatto stanno occupandosi i carabinieri.

Il senatore Bassini migliora

VERONA, 17

Ieri le notizie giunte da Vigasio dicevano che il senatore Bassini accennavano ad un lieve miglioramento. Ciò però non dà adito alla speranza che l'illustre infermo possa, data la sua età, superare la grave crisi.

A portare il saluto della guarnigione di Verona all'eroe di Villa Glori si è recato oggi a Viganò il generale Zoppi.

La valigia diplomatica per Londra in aeroplano

LE BOURGET, 17.

Durante la conferenza internazionale che si svolge a Londra il trasporto della valigia diplomatica sarà assicurato per aeroplano. La prima partenza si è effettuata oggi alle 12.30.

La ripresa dei rapporti diplomatici tra Russia e la Cina

ROMA, 17.

Dopo uno scambio di note fra i Ministeri degli affari esteri della Russia e della Cina è stata decisa la istituzione delle ambasciate di Mosca e Pekino.

Ventenne che annega nel Bacchiglione

PADOVA, 17

Il giovane Giuseppe Betto di Antonio, di anni 19, elettricista presso la «Adriatica» si recava ieri sera verso le 17 a bagnarsi nelle acque del Bacchiglione nei pressi di Barriera Saracinesca. Il Betto, che era pratico di nuoto, fu preso da malore e venne improvvisamente travolto dalla corrente.

Erano col Betto alcuni amici che tentarono invano di soccorrere il compagno. Furono subito iniziate ricerche e dopo poco il cadavere veniva ripescato.

Verso la fine del Giro di Francia

Alancourt vince la XIII. tappa

METZ, 17

L. F.) La 13.a tappa Strasburgo-Metz del giro di Francia ha soli 300 chilometri di ottima strada piana. I concorrenti ancora numerosi dopo le dure tappe già disputate, sono partiti iermattina alle 5 lieti che la fatica odierna non sia lunga e massacrante. Il gruppo ha amarciato veloce nelle prime ore del mattino e qualche scaramuccia si è anzi prodotta prima di Wissenburg, dove cinque concorrenti e cioè Alancourt, Huysse, Ruffoni ed altri due turisti ruoutiers passano alle 7.29, seguiti a 500 metri da un gruppo di venti concorrenti, tra cui Bottecchia, Frantz e Brunero.

Cinque minuti dopo transita un plotone comprendente anche Thys, Alavoine, Tiberghien. Poco dopo tutto rientrava però nella calma e a Sarreguemine, km. 143, primo controllo rifornimento, quaranta concorrenti giungeranno in gruppo alle 10.55. Fra essi sono Bottecchia, Brunero, Aymo, Frantz, Alavoine e Ruffoni. Sette minuti dopo transitava il secondo gruppo composto da una ventina di concorrenti.

La corsa continua regolare e monotona fino ad una quarantina di chilometri dall'arrivo, dove Cuvelier tenta una fuga. Il plotone si scinde in vari gruppetti. Intorno numerose automobili si mescolano ai corridori e succede una confusione, in modo che i fuggitivi possono avvantaggiare, mentre gli inseguitori sono ostacolati dalle vetture. Fra questi è Bottecchia.

Cuvelier è poi appiedato da una foratura ed Alancourt che l'aveva raggiunto, rimane solo e giunge a Metz applauditissimo. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Alancourt, che compie i 300 km. della tappa Strasburgo-Metz in ore 11.36.27 alla media oraria di km. 25.845.

2.) Cuvelier nore 11.39.05.

3.) Frantz, 4.) Goethals, 5) Buysse, 6) Beckmann, 7) Degy, 8.) Muller, 9) Englebert; 10) Rich; 11) Huysse; 12) Tiberghien; 13) Aymo; 14) Alavoine; 15) Motthiat; 16) Rubert; 17) Vallazza; tutti in ore 11.41.58

18) Ferrara; 20) Canova; 21) Bottecchia in ore 11.43.02.

Gli altri italiani si piazzano: 24) Vertemati in ore 11.43.02; 27) Brunero in ore 11.44.22; 28) Ruffoni; 29) Pratesi; 35) Erba; 37) Bianco; 39) Sala; 44) Cento; 45) Arosio. Bottecchia, naturalmente, resta sempre primo nella classifica generale con grandissimo vantaggio.

Spigolature

Una colazione — ricorda «La Chiosa» togliendo da «Saper vivere», il volume della Serao, che tutti dovrebbero leggere — è un convegno meno sontuoso, meno pretenzioso e meno preoccupante di un pranzo: ha qualche cosa di breve e di disinvolto, di brioso e di cordiale; le signore vi possono intervenire in «tailleur», leggermente più ricco del «tailleur sec», con un cappellino più vezzoso che complicato, e gli uomini vi possono andare in «tout de même»; e se si tarda più di quindici minuti «di compiacenza», non importa; e se si va via dieci minuti dopo preso il caffè, nessuno va in collera. La padrona di casa che dà una colazione può sbizzarrirsi in leggiadre fantasie sulla sua mensa, con tovaglie e tovaglioli di colore, con «chemins de table» più originali che ricchi, con piatti di antica ceramica, con bicchieri finissimi, ma semplici; anche la argenteria può essere più carina che pomposa. E i fiori freschi, messi graziosamente alla rinfusa, non debbono aver nulla di troppo approntato. Anche la «minuta» di una colazione deve avere lo stesso tono, vale a dire, non bisogna caricarla di pietanze troppo saporite, le quali piacciono, sì, ma conducono gli invitati a doversi ritirare in casa per digerirle. Due vini solamente: uno rosso, da pasto, e del Marsala o del Malaga alla fine. Mai «champagne» a colazione!

Notte tremenda quella della Domenica dell'Ulivo (1498). In S. Marco di Firenze — scrive Tarchiani sulle «Vie d'Italia e dell'America Latina» parlando della cattura del Savonarola — ci furono almeno una dozzina di morti e il doppio di feriti; e gli «arrabbiati» si abbandonarono ad ogni eccesso. Tanto che narrano i biografi del Savonarola come le monache di Santa Lucia non patissero, in quella notte, molestia alcuna dagli spiriti maligni i quali poi, la mattina, quasi ebbero a scusarsi di averle abbandonate col dire che erano stati molto occupati nell'assalto a San Marco. Impiccato il Savonarola il 23 maggio, la Signoria tra il 20 e il 30 giugno prendeva ben nove deliberazioni contro la «Piagnona» la campana rea di aver chiamato il popolo alla difesa di fra Girolamo e ordinava fosse tirata giù dal campanile e mandata in esilio, per cinquanta anni, alla chiesa di S. Salvatore al Monte. Vuole anzi una tradizione che la bella campana fosse portata via su di un carro per mano del boia, che ogni tanto la frustava tra il tripudio della marmaglia. Ma se per il supplizio dei tre frati nessuno si mosse, per la condanna della campana scoppiò a Roma uno scandalo. S'agitarono ambasciatori e cardinali; se ne occupò perfino il papa. Tanto che il 6 di giugno del 1509 — dopo soli undici anni di esilio — la «Piagnona» fu riportata in San Marco e ricollocata sul campanile. Ma da molti anni — per maggior sicurezza e migliore conservazione — ne è stata tolta di nuovo, per essere esposta nel chiostro grande di San Domenico; e in questo nuovo, se pur onorifico esilio, la sonora campana è destinata a tacere per sempre.

«Otoghirisò!» Probabilmente non la conoscete. E' una piccola erba selvatica che i botanici registrano col nome: «Hypericum erectum Thunb». I giapponesi colti la chiamano «Renghio» ma presso il popolino ha un altro nome — un nome orrendo..... «erba fratricida». E perchè? Avvenne nell'epoca di Heian (784-1191) in cui tutti vivevano di poesia. Il guerriero — racconta Harukichi Shimoi nel «Mezzogiorno» — in un combattimento accanito, prima di dare il colpo di grazia ad un avversario atterrato o far scoccare una freccia omicida contro un nemico che gli sfuggiva, gli lanciava ritualmente, a voce alta, la prima metà («kámi no ku») o la seconda metà («scimo no ku») di una poesia di cinque versi («uaka»), improvvisata all'istante da lui stesso. E il nemico sconfitto doveva completare la poesia, improvvisandone come un'eco l'altra metà. Se l'avversario completava la poesia in modo soddisfacente, il vincitore non solo lo graziava ma si congratulava con lui e, dimenticando ogni rancore di sangue, si accomiatava amichevolmente. Quelli che si erano incontrati e combattuti come nemici d'armi, si salutavano nel separarsi come fratelli d'arte.

Avendo qualche giornale parlato della invenzione del sapone assando il 1924 come quinto centenario della sua nascita in Italia e precisamente a Savona da dove si propagò poi a Genova e Marsiglia, il «Giornale dei Chimici» nota come questo quinto centenario sia assai ipotetico se non addirittura falso in quanto il sapone era ben noto in tempi assai più remoti. E le prove non mancano. Infatti Plinio il Vecchio parla di un prodotto usato dai Galli che aveva tutte le proprietà del sapone, per quanto grossolanamente preparato con cenere e grassi. Sarebbe pure certo che lo conoscevano i romani e sotto forma anche di cosmetici poi che le donne di Roma antica lo usavano per tingersi i capelli in biondo. D'altronde a Pompei fu scoperta una vera e propria fabbrica di saponi, che erano però allo stato semiliquido e conservato in vasi speciali. Esiste una memoria del quarto secolo d'un certo Aethins che parla di una composizione nera sbiancate la tela; ed infine si leggono sugli antichi papiri arabi ricette per saponi di uso medicinale. Però tutti i saponi della antichità erano liquidi o semiliquidi. A Savona spetterebbe il vanto di aver creato per la prima, una vera industria di saponi duri.

Fa il giro dei giornali inglesi una frase di spirito ed insieme una protesta del principe ereditario d'Inghilterra. Benchè il principe di Galles abbia un aspetto giovanissimo egli ha ormai compiuti i trent'anni, e i suoi parenti come più ancora i suoi sudditi affezionatissimi, hanno pensato che non è più conveniente nè dignitoso per un principe ereditario (del quale ogni atto di vita pubblica o privata, deve avere per gli inglesi un significato) di restare alloggiato dov'è ora a York House, e che sia necessario che egli si installi in una dimora più vasta e più maestosa. Grande disperazione del principe che è affezionato all'ambiente che lo ospita da tanti anni. Quando poi seppe che gli avevano destinato la magnifica Marlborough-House protestò energicamente con questa curiosa trovata, riferita da alcuni intimi e che leggiamo in «Sportsmen»: Che bisogno ho io di una così grande abitazione. Non vi è dubbio che mi perderò nel dedalo delle sue sale e che i giornali della sera dovranno un bel giorno uscire con questo titolo sensazionale «La misteriosa scomparsa del Principe di Galles».

CRONACA DI VENEZIA

XIV.a Esposizione internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1061.

Le vendite

Il sig. N. C. ha acquistato il quadro ad olio «Luci crepuscolari» di Lodovico Cavalieri.

Sulla riforma delle Camere di Commercio

Ci si comunica:

La Giunta Esecutiva del Sindacato Provinciale del Commercio Media e Piccola Industria, nella sua ultima seduta ha lungamente esaminata la questione della riforma delle Camere di Commercio e, dopo matura discussione votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Preso in esame il decreto legge che provvede al riordinamento delle Camere di Commercio ed Industria del Regno:

Noi mentre rileva nel decreto stesso numerose imperfezioni e lacune che ne rendono indispensabile un completo riesame da parte degli organi legislativi:

Fa presente che l'applicazione degli art. 6 e 7 che stabiliscono la suddivisione degli elettori in categorie e delle Camere in sezioni, verrebbe ad ingenerare attriti e confusione fra le diverse categorie:

Considerata la particolare fisionomia della Provincia e la cordialità dei rapporti che intercedono fra le varie organizzazioni economiche locali:

Considerato anche che la Camera di Commercio di Venezia trae i propri mezzi di esistenza prevalentemente dalla classe degli esercenti:

Fa voti che venga mantenuta l'unità del Corpo Elettorale della Camera in caso contrario la Giunta si riserva di prendere ulteriori deliberazioni».

La veglia del Redentore

In occasione della festa del Redentore è stato disposto d'accordo fra il Comitato festeggiamenti e spetacoli ,ed il Municipio: a) per la sera di sabato 19 la tradizionale veglia in canale della Giudecca - illuminazione elettrica dei ponti votivi - del piazzale della Chiesa del Redentore - concerto della Banda Cittadina sulla galleggiante - grande spettacolo pirotecnico da eseguirsi dalla ditta Tazzi di Firenze.

b) per la sera di domenica 20: illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di S. Marco, concerto della Banda Cittadina - accensione di fuocate di bengala.

c) per la sera di lunedì 21 serenata in Canal Grande con concerto strumentale e vocale (solisti e cori) sulla apposita galleggiante che muoverà dai Sabbioni alle ore 20.30, arrivando fino al Giardinetto Reale - fuocate di bengala lungo il percorso.

Torneo internazionale di Tennis al Lido

Verso la fine del corrente mese avrà luogo, nei courts dell'Hotel des Bains, a cura del locale Lawn Tennis Club Venezia un Torneo Internazionale a cui hanno già data la loro adesione vari campioni.

Si disputerà fra l'altro la Coppa donata dal Conte Giambattista Nani Mocenigo, Ministro plenipotenziario d'Italia al Messico, cui potranno prendere parte solo le giuocatrici italiane.

I tiri e i bagni a San Nicoletto

Il Comando del Presidio Militare comunica di aver disposto che l'esecuzione dei tiri presso il poligono di San Nicolò di Lido, abbia termine tutte le mattine alle ore 8.30. A tale ora perciò potranno essere iniziati i bagni nella parte di spiaggia sottoposta a servitù militare, restando però inteso che gli interessati devono prima accertarsi che siano stati tolti i relativi segnali di avviso (bandiere rosse), poichè qualche volta, tali segnali potrebbero rimanere oltre l'ora su indicata per eccezionali e impreviste esigenze di servizio.

Una calorosa dimostrazione in Piazza al maestro E. Bossi

Trovandosi qui a Venezia da qualche giorno l'illustre musicista Enrico Bossi, già direttore del nostro Liceo Benedetto Marcello, iersera la Banda cittadina che suonava in Piazzetta ha eseguito in suo onore tre suoi pezzi musicali: il poderoso «Oratorio di Giovanna d'Arco» e la «Siciliana e Giga» due deliziose composizioni di stile antico. Il maestro Bossi assisteva dal caffè Chioggia insieme al direttore del Liceo comm. Casellati.

Il pubblico che gremiva in modo inusitato la Piazzetta ha lungamente applaudito alla perfetta esecuzione dell'oratorio richiamando sul podio il maestro Preite. Subito dopo, saputo che al caffè Chioggia sedeva l'autore, la folla lo ha chiamato con battimani scroscianti sino al podio.

Quando il maestro Bossi si è presentato a salutare è scoppiata un'imponente ovazione.

La «Siciliana e Giga» è stata accolta da battimani così insistenti e fragorosi che il maestro Preite dovette bissarne il finale.

Il bollente Fuga

Il vigile Pellachin Costante di servizio a Santa Croce iermattina sorprese un ragazzo quindicenne, certo Fuga Mario fu Gaspare abitante a Cannaregio 949, a vendere carne macellata fresca. Non essendo ciò consentito da i regolamenti d'igiene di chiarava in contravvenzione il Fuga sequestrando la carne. Ma il ragazzo invece di dare le sue generalità, si rifiutava recisamente, non solo ma, brandita una sedia gridava contro il vigile: «El vada via se no ghe rompo la testa».

Ce n'era abbastanza per afferrare il bollente Fuga ad un braccio e accompagnarlo in guardina. Ma durante l'accompagnamento il ribelle opponeva una vivissima resistenza per cui il Pellachin ha dovuto chiedere aiuto ad un collega, e precisamente al vigile Basso.

La partenza di un ministro americano

Col lusso di Parigi è partito ieri mattina alle 9 il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America Sir Ulisse Grant Smith che era di passaggio a Venezia.

Il ministro era arrivato l'altro ieri col cacciatorpediniere nord-americano «Birden» proveniente da Gibilterra che ha gettato gli ormeggi in Bacino S. Marco.

La seconda giornata di regate a Vela

La giornata di ieri, dal punto di vista dello sport della vela, si può definire la giornata ideale. Il vento fresco da Scirocco Levante, levatosi fino dalle ore del mattino è andato rinfrescando verso il pomeriggio facendo sperare alla battagliera schiera impaziente dei regatanti una giornata piena di emozioni. E la loro speranza non è stata affatto delusa. Il vento fresco ha accompagnato i bianchi Cotri per tutto il percorso imprimendo alla lotta una vivacità che ha suscitato in certi momenti la più viva emozione in tutti gli Sportmen e gli appassionati presenti alla gara.

Per la classe degli 8 metri, disputanti la Coppa Challenge del Ministero della Marina (detenuta da Adriaco) la vittoria ha arriso ieri sera al nostro elegante Cotro «Adria» magistralmente condotto dal proprietario nob. Lulo De Blaas. Ma la vittoria non è stata senza contrasti. Partito in testa, e di lì a poco sopraffatto da «Adriaco» che tiene il primo posto fino a tutto il second ogiro durante il quale, sul lato di bollina del triangolo «Adria» ed «Elmoro» oltrepassano quasi affiancati il Cotro Triestino, senza che quest'ultimo riesca ormai a ricuperare il posto perduto. La lotta resta così limitata ad un vero duello fra i due agilissimi Cotri Veneziani, finchè l'«Adria» taglia il traguardo alle ore 16.11.24 seguito da «El Moro» a solo qualche secondo di distanza, guidato dal dott. Dolcetti vincitore della regata dell'altro giorno. Giunge terzo il «Novena» del sig. Politz di Trieste guidato dal Sig. Piperata.

Quasi contemporaneamente si svolgeva la regata dei 6 metri, a disputare la Coppa Challenge delle Patronesse della C. d. V. Anche questa segna un'altra vittoria per lo Sport Veneziano: l'«Ardente» dell'avv. Levis, sotto la sicura guida del suo proprietario ha tagliato per primo il traguardo dopo essersi disimpegnato con una brillante manovra dall'attacco di «Hidalla» che pertanto giunge seconda a soli tre minuti di distanza dal nostro Cotro. Giunge terzo «Mare Nostro» del Club Adriaco guidata dal dott. Gallo.

Oggi alle ore 14 avremo la terza regata delle categorie 8, e 6 metri, disputanti in seconda prova la Coppa Challenge M. Tripcovich per la categoria degli 8 metri e la Coppa Challenge D. Tripcovich per la categoria dei 6 metri.

Ricordiamo ai nostri ospiti ed ai Compagni della Vela il Garanghelo alla «Vida» per questa sera alle ore 20.30. E' necessario prenotarsi in giornata presso la Segreteria Sociale o in Sede sportiva.

Fervono intanto i preparativi per la gran serata all'Hotel Excelsior nella quale come par certo avremo oltre il gran ballo promesso, seguito da cena, delle sorprese deliziose che per il momento non c'è dato di rivelare.

Un arresto all'Angelo Raffaele

Il magazziniere della Cooperativa di scaricatori «Luigi Passoni» Gavagnin Agostino fu Angelo di anni 66 abitante in Rielo all'Angelo Raffaele n. 1863 A in questi ultimi quindici giorni induceva ad andare con lui nel magazzino situato pure in Rielo, due bambine di nove anni, commettendo poscia delle oscenità sulle due piccole innocenti. Le piccole tacquero perchè il Gavagnin le avrebbe minacciate di morte se ne avessero parlato coi genitori.

La madre di una delle bambine, avendo udito correre brutte voci sul conto del Gavagnin e avendo saputo anche che la sua figlioletta era stato condotta nel magazzino interrogò la bambina che non tardò a raccontare ogni cosa.

Ieri mattina i genitori delle due ragazzine si recarono al Commissariato di P. S. di Dorsoduro dove denunciarono il fatto a quel Commissario dott. Parascandolo che incaricava i brigadieri specializzati Vecchione e Villati di arrestare immediatamente il Gavagnin.

Questi, sentendosi dichiarare in arresto per il grave reato, restò come allibito, ma poi seguì senza parlare i due sottufficiali.

Per avere un'idea dello spavento che egli incuteva con le minaccie alle due ragazzine perchè non parlassero, basta il fatto che quando egli fu introdotto nella stanza del funzionario le due bambine, che stavano rispondendo alle sue domande, al vederlo si rincantucciarono tremanti in un angolo della stanza rifiutandosi di rispondere; tanto che, per continuare l'interrogatorio, fu necessario allontanare il Gavagnin che fu rinchiuso in camera di sicurezza. Raccolta la denuncia il dott. Parascandolo cercò di interrogare l'accusato il quale nè ammise nè negò l'imputazione rifiutandosi di rispondere alle domande. Venne passato alle carceri della Giudecca.

Un figlio snaturato

Ieri sera alle ore 22.30 circa si presentava al vice commissario di notturna cav. Cessari, certa Bruna Luigia di anni 45 dimorante a Castello 2822 denunciando che poco prima il figlio suo Spinola Giovanni fu Antonio abit. con lei le aveva come al solito percossa e maltrattata.

Lo Spinola poi aveva anche tentato nientemeno che di strangolare il fratello Angelo di anni 14 il quale si era intromesso nella baruffa per difendere la madre.

La denuncia specificava chiaramente come lo Spinola, alquanto alticcio, aveva trovato da ridire non trovando la cena di suo gusto. Da qui le sue furie: egli si slanciò contro la madre coprendola di improperi. E poichè la madre voleva persuadere il figlio a un po' più di umanità, quegli inferocito afferrò una sedia facendo atto di lanciargliela addosso.

Invece della sediata la povera donna si ebbe un terribile pugno in un occhio. Nel frangente si frappose il fratello Angelo al quale male incolse perchè fu preso per il collo come in una morsa dall'energumeno che minacciava quasi di soffocarlo. Tutti i familiari si misero allora gridare aiuto, accorsero anche alcune persone del vicinato il cui provvidenziale intervento valse a scongiurare una tragedia.

Lo Spinola è stato verso la mezzanotte arrestato in casa quando era già a letto dai militi di servizio alla Questura centrale.

Borse di studio per Orfani di Guerra

Il Provveditore agli Studi comunica:

La Fondazione Nazionale Industriale Pro Orfani di Guerra, con sede in Roma ha bandito un concorso per l'anno scolastico 1924-25, per l'assegnazione di 55 Borse di studio liceali e 75 Universitarie da conferirsi a orfani di guerra, ammontanti ciascuna a L. 1500 a 1800 per gli studenti Liceali ed a L. 2000 a 3000 per studenti Universitari.

Il Bando di concorso è visibile nell'Albo e presso l'Ufficio di Segreteria di questo R. Provveditorato per tutti coloro che ritengano avere i requisiti necessari per prenderví parte.

Un audace colpo ladresco fallito in Lista di Spagna

Il signor Mario Traldi fu Luigi di anni 40 comproprietario del Bar Roma agli Scalzi abita con la famiglia durante la stagione balneare in una villa al Lido. Durante questo periodo di tempo il suo appartamento in Rio Terrà di Lista di Spagna al N. 122 A, sito al primo piano dello stesso edificio del Bar Roma, rimane disabitato; ogni giorno però il signor Traldi vi si reca per dare un'occhiata e vedere se tutto è in ordine.

Ieri alle 16 recatosi come di consueto nell'appartamento trovò la porta aperta e mancante della serratura, e la seconda pure completamente aperta senza però presentare alcun segno di scasso.

Allarmato il signor Traldi entrò ottenendo così la certezza che l'appartamento era stato visitato dai ladri. Difatti nelle varie stanze tutto era sottosopra: cassetti e armadi aperti, biancheria e altra roba gettate all'aria e sparse in disordine sul pavimento. Nel salotto ai piedi della cassaforte era a terra un'accetta e la cassa portava evidentissimi i segni lasciati dai ladri nel loro tentativo di forzarla. I ladri a colpi di accetta erano riusciti a rompere la prima protezione di acciaio ma poi la mannaia si era spezzata e vista la resistenza che faceva la fodera interna avevano riconosciuti vani i loro sforzi e rinunciarono all'impresa.

Gli ignoti visitatori dovevano aver lavorato con una certa sicurezza e comodità perchè avevano scelto quanto poteva aver più valore riempiendo un sacco da quintale — di quelli comunemente usati per il riso — altri due sacchi che aveva no improvvisati tagliando a metà una fodera da materasso e una grossa valigia che avevano trovata in una camera. In questi involti i ladri avevano riposto: biancheria finissima intima e da tavola, tutta l'argenteria, due pelliccie da uomo, una pelliccia della signora Traldi e una stola di pelliccia di schunstck per un valore approssimativo di sessantamila lire.

I ladri però devono essere stati disturbati nel loro lavoro perchè la roba fu trovata nel mezzo del salotto e perchè fu rinvenuto incustodito alla sottostante riva un sandolo a due remi.

Il signor Traldi da un sollecito inventario potè accertare che andandosene i ladri avevano asportato: un orologio d'oro, una catena d'oro con ciondolo, due paia di gemelli da polso pure d'oro, due portasigarette d'argento del peso di quattrocento grammi e una pistola automatica austriaca per un valore complessivo di circa duemila lire.

Il furto venne denunciato al Commissario di P. S. di Cannaregio che ha iniziato le indagini inviando sul posto per il sopraluogo un maresciallo dei carabinieri specializzati.

Nel pomeriggio di ieri si è fatto vivo anche il proprietario del sandolo, Vianello Francesco fu Natale di anni 60 pescatore abitante in Calle Larga alla Madonna dell'Orto n. 2565, il quale riconobbe nel sandolo quello rubatogli nella scorsa notte dalla riva del Campo dei Mori dove lo teneva ormeggiato.

Sei arresti per i furti all'Ufficio Postale delle ferrovie

Da parte dei carabinieri specializzati dell'Ufficio speciale di Polizia Giudiziaria presso la Procura del Re sono continuate in questi giorni le indagini intorno ai furti continuati di pacchi valori nell'Ufficio Postale della Ferrovia, di cui abbiamo dato notizia nella cronaca del giorno 20 giugno e in quella di venerdì scorso. Il Capo dell'Ufficio cav. dott. Alfonso Della Giovanna diresse col suo speciale tatto e con la sua abilità le indagini che culminarono in questi giorni coll'arresto di quattro ricettatori e di due complici e col sequestro di un'altra parte della refurtiva. Sull'esito delle indagini e sugli arresti l'Ufficio di Polizia Giudiziaria e la Procura del Re mantengono il riserbo.

Fin dal principio dell'inchiesta i sospetti oltre che sullo Zavan e sul Bino, attualmente detenuti alle Carceri della Giudecca, erano caduti anche sugli altri due messaggeri postali facenti parte del personale di turno assieme ai due arrestati. I due, Pasqualini Silvio di Pietro di anni 39 da Rovigo e qui abitante in Calle delle Chiavarette a S. Simeone Grande n. 666 A e Damiani Della Francesca Alessandro di anni 48 domiciliato a Treviso in via S. Antonino, sono ritenuti complici nel furto poichè lo Zavan e il Bino non avrebbero potuto manomettere i pacchi e asportare la refurtiva senza che i compagni di lavoro non se ne avvedessero.

Difatti nel mattino del 19 giugno quando vennero arrestati gli altri due, contemporaneamente alle perquisizioni in casa dello Zavan e del Bino, ne venivano operate altre nelle abitazioni del Pasqualini e del Damiani Della Francesca. Queste due perquisizioni ebbero però esito negativo e non fu proceduto quindi all'arresto dei due indiziati che furono invece sospesi dall'Ufficio in attesa del risultato dell'inchiesta.

In questo frattempo si cercò con numerosi e stringenti interrogatori fatti subire allo Zavan e al Bino di convincere questi ultimi a confessare, come difatti pare abbiano fatto. Sembra che i due arrestati abbiano anche confessato che il Pasqualin ed il Damiani Della Francesca fossero i loro complici. Il cav. Della Giovanna inviò quindi a Mestre, dove abitava il Damiani Della Francesca, il vice commissario dr. Pacifico col maresciallo Palagi e col brigadiere Pisano, perchè operassero una perquisizione nell'appartamento alle Case Nuove in via Felice Cavallotti. Nell'appartamento però non trovarono alcuno per cui, informatisi dai vicini, poterono sapere che il loro uomo si era trasferito con la famiglia a Treviso.

Il funzionario cogli specializzati, prese allora il primo treno per quella città riuscendo a sapere che il Damiani Della Francesca abitava in via San Antonino; recandovisi tosto venne operata una minuta e scrupolosa perquisizione che portò al sequestro di vari tagli di stoffa e di alcune scatole contenenti posate di metallo bianco.

La roba venne riposta in un sacco e trasportata a Venezia e così pure fu qui accompagnato il messaggero postale il quale, sottoposto ad interrogatorio, respinse ogni accusa affermando che i tagli di stoffa erano di proprietà di una sua figlia che fa la sarta. Malgrado però queste sue giustificazioni il Damiani Della Francesca fu trattenuto. Intanto il cav. Della Giovanna col brigadiere di Stefano e cogli appuntati Di Prima e Sinobi aveva proceduto al fermo del Pasqualini e ad una scrupolosa perquisizione nel suo appartamento, perquisizione che ebbe però esito completamente negativo, ma tuttavia anche il Pasqualini fu trattenuto.

Sembra che lo Zavan e il Bino abbiano indicato come favoreggiatore e come ricettatore anche il cameriere del Bar Roma sito agli Scalzi, De Stefani Ernesto di Evangelista di anni 41 abitante in Rio Terrà della Crea a S. Giobbe n. 666 A, il quale avrebbe ricevuto in consegna provvisoriamente ad ogni furto la merce. Una perquisizione operata in casa di questi non portò alla scoperta di nulla. Alle 16 dell'altro giorno il brigadiere Di Stefano coll'appuntato Prima si recarono al Bar Roma dove invitarono il De Stefani a seguirli in ufficio.

Il cameriere non sembrava troppo preoccupato: domandò qualche minuto per cambiarsi giacca e quindi, coi sottufficiali a fianco, si recò all'ufficio dove fu interrogato e trattenuto.

Mentre veniva accompagnata in ufficio anche quella tale Dalla Zanna Maria di anni [illegible] Beda, abitante in Calle dell'Aseo a S. Marcuola n. 1888 che sembra fosse stata l'amante dello Zavan e nella casa della quale fu sequestrata refurtiva per un valore ingente, i carabinieri specializzati procedevano ad una seconda e più minuta perquisizione nell'abitazione della figlia Cecilia di anni 20.

Nella casa di quest'ultima, in Campo della Celestia a S. Francesco della Vigna n. 2738, vennero scrupolosamente visitati armadi e cassetti; furono scoperti e sequestrati; undici cucchiai di metallo bianco, tre scatole contenenti diciassette coltelli e tre contenenti 17 forchette pure di metallo bianco; venne inoltre sequestrata varia biancheria e cioè lenzuola ricamate, federe, mutande e camicie da donna pure ricamate.

La Cecilia Beda e suo marito Sodano Domenico di Paolo di anni 31 da Giugliano di Campagna (Napoli) furono accompagnati in ufficio dove vennero interrogati dal cav. Della Giovanna.

Ultimati con questi gli interrogatori tutti i sei fermati furono passati alle Carceri della Giudecca e contro di essi è stato spiccato l'altro ieri dal Giudice Istruttore Co. Zerzi, mandato di cattura, rispettivamente, per complicità in furto favoreggiamento e ricettazione.

Nell'anniversario della morte di Annibale Foscari

Ieri 16 luglio, anniversario della gloriosa morte di Annibale Foscari, venne ricordato dalla Famiglia e dai Fascisti col portare fiori al Parco delle Rimembranze ed alla lapide in Campo San Stefano dove il caro nome è ricordato a parole d'oro assieme a quello dei suoi eroici compagni caduti nel Fascio veneziano.

I membri del Circolo Fascista di Lido, che s'intitola al nome di Annibale Foscari, si portarono in massa con alla testa il loro Presidente ing. Cometti, a deporre una corona d'alloro al «pino» che prospera a S. Elena in omaggio al loro Patrono.

Anche il Generale Micheroux aveva date disposizioni perchè la data gloriosa fosse ricordata degnamente fra le truppe della Milizia Volontaria Fascista.

Le spagnolette Eva

L'intendenza di Finanza comunica:

Con recente decreto è stato disposto il passaggio alla vendita di un nuovo tipo di sigarette di produzione nazionale denominata «Eva» condizionata in scatola da 20 pezzi, da contarsi al prezzo di L. 25 al kg. e cioè in ragione di lire 0.25 per sigaretta.

Il detto tipo è stato già distribuito agli Uffici di vendita.

Partito Nazionale Fascista

Legione Leoncelli di S. Marco - Gruppo Balilla di Murano. — I Balilla già prenotati per la gita, che il Gruppo di Murano dovrà fare a Chioggia il giorno 27 corr sono invitati a passare per la sede sociale (Fond. Cavour) accompagnati da un proprio congiunto, per ritirare la divisa e ricevere istruzioni.

Il Comando del Gruppo coglie l'occasione per rivolgere un vivo appello a tutti i fascisti e alle famiglie, che vedono molto volontieri il sorgere di questa istituzione, affinchè al più presto iscrivano i propri figli a questa simpatica Associazione, già in efficenza in tutte le altre città d'Italia, che si ripromette di inculcare nell'animo delle nuove generazioni il culto di tutto ciò che di buono e di bello esiste nel sacro suolo della Patria.

Le domande d'iscrizione regolarmente firmate dal padre, dalla madre o da chi ne fa le veci, del nuovo socio si ricevono tutte le domeniche dalle ore 10 alle 11.30 presso la sede sociale.

La quasi commedia degli spiriti e della serva scaltra

Ci credete voi agli spiriti? No. Ebbene, neanche noi. Tuttavia sembra che qualcuno ci creda ancora. Fra questi una servetta quindicenne, certa Rina, calata qui da S. Maria di Sala per servire in casa del dott. Augusto Cattaneo in calle Dolfin a S. Giovanni Grisostomo n. 4600.

Costei, quand'era sola in casa, il padrone era all'ufficio e la signora al Lido col bambino, gli spiriti non li vedeva, ma li sentiva. A che ora? Proprio alle cinque e un quarto del pomeriggio, nè un minuto più nè un minuto meno. Si vede che quei buontemponi di spiriti sono più puntuali degli uomini.

Proprio in quell'ora alla Rina, ch'era in cucina a fare il bucato, gli spiriti si manifestavano con le classiche forme folkloristiche: pam! ed ecco che per virtù propria il paiolo di rame si staccava dal muro e piombava sul pavimento con orrendo fracasso, poi la catena del focolare si metteva tutta in agitazione come un serpente a sonagli, le pentole si spostavano dal piano della cucina a gas andando a finire al suolo o sopra la tavola spinte da mani invisibili come in quegli esilaranti trucchi cinematografici.

Alle voci strane dell'al di là la servetta tramortiva di spavento, non le restava quasi il fiato di respirare e tanto meno di pronunciare la tradizionale invocazione agli spiriti: «Anima terrena, sta lontan e dime la to pena...».

La musica durava da qualche giorno; ma la piccola Rina si teneva dentro tutto il terrore non avendo coraggio di avvisare il padrone. D'altra parte non ardiva di chiamar su qualcuno del vicinato a fugare i folletti, perchè il padrone l'aveva saviamente diffidata a non far salire in casa nessuno durante la sua assenza. Finchè il dott. Cattaneo rincasando due sere fa alle sei, trovò la servetta giù nell'andito che tremava come una foglia. Essa balbettava «Paron, de sù, Maria Vergine, ghe xe i spiriti». Il padrone salì e nella cucina trovò infatti un disordine inesplicabile: l'accetta era finita sotto una sedia, il paiuolo era ai piedi del mastello a cui la servetta stava alle cinque e un quarto a lavare: «El me xe casca proprio sui pie, momenti el me copava», andava ripetendo la Rina tutta *spasemada*; la catena del focolare s'era ficcata sotto la tavola, il tagliere della polenta si crogiuolava sopra la cucina a gas, ecc. ecc.

Il padrone vide, notò e pensò che una volta forse, ma ora, cose simili, non le fanno gli spiriti. E si decise ad avvisarne a ogni buon conto la Questura Centrale. Il cav. Agostinelli partì subito per un sopraluogo. Egli interrogò lungamente la Rina, che finì per confondersi e per contraddirsi. «Ti ti ga una vogia straordinaria de tornar a casa tua, altro che i spiriti» le disse a un tratto a bruciapelo il cav. Agostinelli. Ormai il tasto debole era stato toccato, e la Rina ammise che difatti ancora da tempo i suoi l'avevano richiamata in famiglia. Ma siccome i padroni la trattavano benissimo ella non sapeva come fare a licenziarsi da loro. Questo disse la Rina; il resto lo lasciò solo capire; essere cioè stata lei a montare tutto l'inverosimile trambusto per avere un pretesto di andarsene. I padroni lo capirono tanto bene che la rimandarono all'alba del dì seguente al suo paesello. E con lei sono anche spariti dalla casa tutti gli spiriti folletti che la dominavano.

La disperazione di una povera donna

Ieri notte verso le ore una due giovanotti passando per la Fondamenta Briati ai Carmini scorsero presso la riva omonima una donna in atto di gettarsi in acqua. Accorsero prontamente in suo aiuto e nel momento stesso che essa stava per spiccare il salto riuscirono a tenerla ferma per le braccia. La donna venne accompagnata al Commissariato di Dorsoduro dove disse di chiamarsi Verga Giuseppina di anni 44 abitante all'Angelo Raffaele.

Aggiunse di essere uscita qualche giorno fa dall'Ospedale non ancora completamente guarita di una pleurite. Ora si trova senza lavoro, abbandonata da tutti, e aveva deciso di togliersi la vita per non essere più di peso nè a sè nè agli altri. La povera donna veniva più tardi col mezzo della Croce Rosa accompagnata dall'appuntato Giannini all'Ospedale Civile ove fu ricoverata in sala di custodia.

Quattro avvelenati dal verderame

Ieri a mezzogiorno e mezzo circa la famiglia Bertoldini abitante a S. Marco 929, composta dei fratelli Carlo di anni 27, Pietro di 23, Teodoro di 18 e del cugino Taddeo di anni 15, tutti e quattro fabbri oriundi da Premana di Como, si disponevano a consumare una modesta colazione che cominciava con una minestra col pomodoro, che era stata dallo stesso Taddeo cotta in una pentola di rame. Mangiata la minestra ecco che tutti e quattro si sentirono presi da forti dolori di ventre e da sforzi di vomito. Paventando si trattasse di avvelenamento, chiamarono il dott. Saccardo il quale non riscontrava il caso sì grave da consigliare il loro ricovero immediato all'ospedale. Comunque sull'imbrunire perdurando i forti dolori di ventre tutti e quattro i poveracci su una barca privata si portarono all'ospedale dove il dott. Tizianello praticò a tutti la lavanda gastrica facendoli ricoverare in sala di custodia con prognosi favorevole.

Concludendo la causa del malanno occorso a tutti e quattro contemporaneamente deve attribuirsi ad avvelenamento col verderame giacchè la pentola non doveva essere sufficientemente stagnata.

Muore improvvisamente al Lido

Alla mezza di questa notte il cameriere dell'Albergo «Grande Italia» Francesco Negro di anni 38 da Gallipoli, avendo finito il suo turno di servizio per la giornata di ieri stava seduto ad un tavolo presso la porta dell'Albergo stesso al Lido.

Il Negro, che stava parlando con un'altra persona, ad un tratto si accasciava sulla sedia subito soccorso dall'altro e dal personale dell'Albergo. Venne tosto mandato per un medico e giunse il dott. Ianovitz che non potè che constatare la morte del poveretto avvenuta per paralisi cardiaca. Informato subito del fatto il maresciallo Aporti comandante la stazione dei carabinieri al Lido si recava sul posto dando il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Per il trasporto alla cella mortuaria del cimitero dell'Isola il maresciallo non sapeva come fare: telefonò da tutte le parti: la Croce Rossa disse che non era di sua competenza, i pompieri non accorrono che per incendi e disgrazie, i vigili non fanno che contravvenzioni e intanto il cadavere rimase dinnanzi all'albergo.

Un borseggio in vaporino

Il generale a riposo della Giustizia Militare comm. Tommasi Donato di anni 57 da Taranto domiciliato a Roma ai Parioli, giunto qui ieri mattina da Trieste si è recato alla questura centrale a denunciare che in vaporino nel tratto fra la Ferrovia e San Zaccaria era stato borseggiato da mano ignota di una tessera e di un libretto di abbonamento di 1.a classe per alcune linee della rete italiana intestato alla moglie sua Maria Tommasi Omnis.

Senza alcun dubbio il generale Tommasi riceverà fra qualche giorno come di abitudine a mezzo dello stesso borseggiatore, la tessera e il libretto a mezzo posta, poichè non possono essere convertiti in denaro nè l'una nè l'altro.

Appena vidi il sol....

Verso le 13 di ieri il brigadiere De Filippi del commissariato di Castello accompagnò alla guardina della questura centrale il diciannovenne Leandro De Angelis di Riccardo arrestato dai militi di Castello perchè colpito da mandato di cattura per furto. All'atto di rinchiuderlo in guardina il brigadiere Rango si dispose a perquisire il De Angelis, ma questi a un dato punto diede uno spintone al brigadiere, dandosi alla fuga fuori della questura, per la fondamenta S. Lorenzo. Il brigadiere gli fu dietro, ma disgraziatamente nell'inseguimento inciampò e cadde, mentre intanto il De Angelis era riuscito a guadagnar strada nella fuga. Altri agenti frattanto s'erano posti in caccia dalla questura, finchè il fuggitivo fu potuto fermare a un cittadino che gli si pose dinanzi sbarrandogli con le braccia alzate il ponte dei Greci e favorendo così la cattura agli agenti inseguitori, che riaccompagnarono il De Angelis in guardina.

L'Ufficio di Polizia Giudiziaria abolito

In seguito a recente disposizione ministeriale è stato abolito il locale Ufficio di Polizia Giudiziaria presso la Procura del Re allo scopo di condiuvare i magistrati nelle istruttorie.

I funzionari addetti all'Ufficio stesso: Commissario cav. dott. Alfonso Della Giovanna è stato trasferito a Mantova e il Vice Commissario dott. Pacifico a Faenza. Il provvedimento è generale, vengono solo mantenuti gli uffici di Roma Milano e Napoli.

“Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I problemi della pacifi azione

Importante assemblea sindacale

TRENTO, 17

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale dei sindacati padronali e operai dell'Arte Bianca, sotto la presidenza del cav. Berti.

Sono presenti numerosi rappresentanti dei Sindacati Padronali e dei Sindacati Operai, il Segretario Provinciale del Sindacato Padronale Sig. Giovanni Torelli, il Segretario Provinciale del Sindacato Operaio Sig. Giovanni Bertaginie il Capo della Corporazione dell'Alimentazione Signor geom. Luigi Passarelli. Intervengono pure alla riunione il Segretario Generale Cav. Cesare Berti e il Direttore dell'Ufficio Tecnico Provinciale Sig. Dott. Carlo Trenner.

Per l'attuazione del patto di lavoro.

Il Cav. Berti dichiara aperta la seduta, spiegando con facile e chiara parola, che lo scopo della presente riunione è di esaminare e studiare i vari problemi che dovranno condurre all'attuazione completa del patto di lavoro e di esaminare ancora il modo di poter fin d'ora combattere le difficoltà e di esaminare ancora il modo di poter fin d'ora combattere le difficoltà che si presenteranno anche nell'applicazione pratica del calmiere.

Per ora si è ottenuto, che mediante i decreti 23 Maggio 1924 del Prefetto della Venezia Tridentina, tanto il contratto di Lavoro, quanto il dato di panificazione sono resi obbligatori per tutta la Provincia. Ora si tratta — con opera di persuasione — di dimostrare ai Comuni ed alla popolazione tutta, di quale utilità sia stata la nostra opera in questo campo e come, oltre ai vantaggi che la comunità tutta ne risentirà, si pone fine alle dannose concorrenze verificatesi negli ultimi tempi.

Il cav. Berti accenna poscia alla necessità di essere tutti compatti in quest'importante momento e si tiene certo della solidarietà di tutti coloro che colla panificazione hanno diretta responsabilità, perchè sta nello stesso loro interesse di cooperare al buon andamento dei rapporti tra le categorie interessate. Metta quindi in discussione il primo punto dell'o. d. g.: «Applicazione pratica del calmiere».

Il Cav. Berti per primo, dichiara che anche nell'osservanza del calmiere è necessario il completo accordo fra datore di lavoro ed operaio, e, mentre è dovere del primo di attenersi scrupolosamente al calmiere unico stabilito dal Prefetto di Trento e che è valido per tutta la Provincia, l'operaio deve denunziare qualsiasi irregolarità al riguardo e non può prestarsi a confezionare pane che sia di peso maggiore o inferiore a quello fissato dal calmiere.

Nei casi d'infrazione o controversie, devesi tosto ricorrere alla Federazione, la quale sia attraverso la Prefettura che ai singoli Comuni, cercherà di far rispettare in ogni suo punto il calmiere suddetto.

Su questo punto tu i presenti si dichiarano d'accordo.

Si passa quindi alla discussione del secondo punto dell'ordine del giorno «applicazione del contratto di lavoro» ed esame della situazione locale in rapporto all'orario».

La discussione.

Il cav. Berti fa presente che è stato costituito presso questa Federazione un Ufficio paritetico di collocamento e controllo il quale ha il compito di inviare sui singoli posti, quando lo richieda il bisogno, una comunicazione di revisori con l'autorizzazione di esaminare la situazione del paese per quanto concerne l'orario di lavoro, che deve essere quello delle quattro del mattino, salvo qualche eccezionale temperamento in casi di necessità, come ad esempio nel caso di Grandi Alberghi di villeggiatura. Detta Commissione farà poi presente all'Autorità detti eccezionali bisogni allo scopo di ottenere quegli emendamenti e quelle trasformazioni che si rendessero necessari.

Passando in esame il terzo punto dell'ordine del giorno «Applicazione pratica degli Uffici di Collocamento e modalità per il pagamento del contributo obbligatorio» il cav. Berti fa presente agli intervenuti che l'ufficio paritetico di collocamento sopra nominato al quale ogni panettiere — sia padrone che operaio — può ricorrere in ogni suo bisogno, deve venire finanziato per coprire le spese finora incontrate per il mantenimento del medesimo e che tale scopo ogni proprietario di fondo è tenuto a versare a detto ufficio L. 0.50 per ogni quintale di farina panificata.

Per facilitare il lavoro dell'esazione di tale contributo, è stato compilato un contrattino a forfait, col quale i prestinai si impegnano di versare un importo annuo corrispondente alla farina panificata.

A questo punto prende la parola il signor Bertagnini — Segretario del Sindacato Lavoranti di Rovereto — che fa presente la necessità di fare le opportune pratiche per sindacare anche quegli operai che ancora non hanno aderito alla nostra Corporazione, essendosi verificato il caso che alcuni di costoro si espressero di infischiarsi dei Sindacati, dal momento che col decreto 23 maggio 1924 è stabilito che il patto di lavoro è valido anche per coloro che non sono sindacati.

Il signor Passarelli Segretario Prov. della Corporazione esprime la fiducia che gradatamente anche questi restii comprenderanno la necessità di entrare nella nostra organizzazione.

Un proprietario di Folgaria domanda se nel fissare il calmiere venne tenuto conto delle spese di trasporto che devono subire qui prestinai che forniscono il pane a paesi che distano anche tre o quattro ore dalla loro sede. Il sig. Passarelli fa osservare che fu anzi considerata questa circostanza nello stabilire il calmiere unico e che si venne alla conclusione, che se in città il pane viene fornito con una spesa di trasporto minima, lassù nei paesi di montagna si ha il duplice vantaggio del risparmio sul prezzo di affitto e di quello sul costo della legna.

Le riunioni circondariali.

Uno dei presenti espone il caso che si verifica a Rovereto dell'offerta dell'8 e 10 per cento alle rivendite e fa appello alla Federazione onde cerchi il modo di far cessare queste sleali concorrenze. Il cav. Berti dà assicurazione che in un secondo tempo anche la questione delle rivendite verrà presa in istudio sia per quanto concerne il percento da fissarsi, come pure per quanto riguarda le norme igieniche che devono venire rigidamente osservate.

Si passa poi all'ultimo punto dell'ordine del giorno e si fissa il giorno in cui saranno tenute le prossime riunioni circondariali per studiare i vari problemi del luogo e viene stabilito che mercoledì ad ore dieci sarà tenuta la prima riunione di Rovereto la seconda ad Ora nel giorno di venerdì 18 corr. ad ore 14 e la terza a Borgo nel giorno di sabato 19 corr. ad ore 14. Per gli altri circondari il giorno dell'adunanza verrà stabilito di volta in volta e ne saranno avvertiti a tempo tutti gli interessati.

La seduta è quindi tolta.

Il nuovo campo di Aviazione nel Trentino

e i lavori del Corpo Aeronautico

Nella sala Filippo Corridoni alla Sede dei Sindacati fascisti, ha avuto luogo l'altra sera la preannunciata adunanza della Sezione di Trento della Corporazione provinciale dell'Areonautica.

L'adunata è riuscita assai numerosa e particolarmente importante per la presenza del segretario generale, cav. Cesare Augusto Berti.

Aprendo l'adunanza il Segretario provinciale della Corporazione dell'Areonautica, pilota Pietro Marconi, dà relazione sulla attività spiegata dalla precedente adunata in poi dalla Corporazione per la istituzione del Campo di Aviazione di Gardolo.

Il signor Marconi dà poi lettura ai convenuti di un telegramma di ringraziamento di S. E. Mussolini alla Corporazione dell'Areonautica in risposta a quello di fedeltà e di devozione da essa inviatogli.

Attentamente ascoltato prende poi la parola il Segretario generale cav. Berti il quale illustra chiaramente come debba effettuarsi la organizzazione provinciale della Corporazione dell'Areonautica seguendo le direttive emanate dalla Segreteria generale della Corporazione; rileva particolarmente come essa debba inquadrare tutte le forze che abbiano competenza in questo ramo, tenendole sempre in ottima efficienza di allenamento ed in pratica conoscenza di tutte le innovazioni tecniche che si effettuino nel campo dell'aviazione e contemporaneamente venga tenuta con ogni cura e da personale veramente adatto la scuola per allievi piloti, motoristi ecc.

Passando quindi alla suddivisione pratica dell'organizzazione della Corporazione, tenuto conto della speciale gestione amministrativa del Campo di Gardolo, per il quale già sono giunte numerose sottoscrizioni, il cav. Berti, dopo aver ampiamente delucidati i criteri corporativi nei cui limiti deve tenersi l'attività del campo di aviazione, propone che, scadendo di carica con la presente adunata il direttorio provvisorio nominato nella precedente assemblea, venga ora costituito il direttorio provinciale definitivo della Corporazione che verrà poi in avvenire allargato e completato coi segretari delle sezioni in via di costituzione o che venissero costituite in altri centri della provincia; tale direttorio dovrà mantenere l'ordinamento e l'organizzazione tecnica e disciplinare della Corporazione. A lato del direttorio viene costituita una Commissione amministrativa per la gestione dei fondi della Corporazione, particolarmente per quelli del campo di Gardolo.

Unanimemente approvata la decisione del cav. Berti, si procede alla elezione del Direttorio della Corporazione che rimane così composto: Ing. Scomazzoni Amedeo, capo manipolo; Desderi Remo e Marconi Pietro per la categoria piloti; Benatti Egidio, per la categoria costruttori; Stupazzoni Cesare, per la categoria motoristi; Arch. Pantano Luigi, per la categoria aggregati.

A segretario viene nominato l'ing. Scomazzoni, a vice segretario il pilota Marconi.

Per la Commissione amministrativa il cav. Cesare Berti comunica di aver nominato com eamministratore il rag. Edoardo Costanzi, padre del glorioso aviatore Giovanni Costanzi, a cui si intitola la Sezione di Trento della Corporazione Nazionale dell'Areonautica. La nomina viene accolta dall'assemblea con unanime approvazione.

Il Segretario generale procederà entro brevissimo tempo alla nomina degli altri membri della Commissione amministrativa.

Alla fine della seduta vengono date dal cav. Berti disposizioni per la propaganda e la raccolta dei fondi a beneficio del Campo di Aviazione di Gardolo. Accolto con particolare soddisfazione il contributo del Comune di Trento, l'assemblea esprime la certezza che anche tutti gli altri Comuni del Trentino imiteranno l'esempio ed aiuteranno la bellissima iniziativa che riuscirà utilissima alla Regione.

La Campana dei Caduti

Quando, durante la guerra, l'Italia lanciò l'appello dell'oro per la Patria, fu una generosa gara di offerte di braccialetti, di orologi, di medaglie, di spilli ecc. tutte d'oro massiccio. Ora non rimarranno che le briciole e queste sien opera la Campana dei Caduti! Il Trentino che durante la guerra non ebbe la sorte di dare il suo oro alla Patria, lo dia ora a questo sacro monumento nel quale l'oro trasfonderà nell'eterna voce di preghiera, di pace, di gloria per i nostri cari caduti. Quante persone, dedicando un minuto alla ricerca nei propri scrigni, potrebbero trovare qualche oggettino d'oro che, perchè sdruscito o scompagnato o malconcio, non può essere nè venduto nè regalato ad alcuno! Ebbene sia offerto alla sacra Campana e diventerà voce che canterà e glorificherà attraverso i secoli i nostri gloriosi morti.

Muore di apoplessia

Mattia Markart, ex sindaco di Lasa, se ne tornava ieri dalla campagna dopo una giornata afosa, con la sua falce in ispalla. Ad un certo punto si sentì venir meno. Deposta la falce in un canto, fece per sedersi a riposare. Ma il suo fu l'ultimo riposo. Era stato fulminato da un insulto apopletico.

Cronache provinciali

MERANO

Come veniamo informati, nell'ultima seduta della Giunta consultiva in merito alla questione della fabbrica Montecatini, l'ordine del giorno comprendeva pure una deliberazione in merito alle decisioni di Roma, per l'erezione della fabbrica nella località Sinnich; ma tale decisione non è stata presa in seguito all'opposizione fatta dal dott. Spitaler, il quale ha insistito anzitutto perchè il comiato appositamente eletto, facesse nuovi passi presso le competenti autorità, affinchè la quota della città di Merano per il trasporto della fabbrica venisse ridotta, dato che anche il Prefetto di Trento ha deciso di adoperarsi in questo senso.

Commercianti ed esercenti attenti! — Gli organi della polizia cittadina, in questi giorni, vanno di negozio in negozio, d'esercizio in esercizio per prelevare ovunque le insegne ed avere una base per potere applicare la tassa sulle insegne; come si sa, per ogni lettera c'è una tassa precisa, cosicchè molti commercianti saranno costretti a ridurre le loro insegne.

Arresti. — I RR. CC. hanno arrestato un individuo ripetutamente ricercato dalla polizia; un altro individuo è stato arrestato dagli agenti della Vice-questura e condotto pure alle carceri, perchè in sospetto di diversi furti. Inoltre sono state arrestate due giovani colombine di troppo buon cuore.

Varie. — I RR. CC. hanno ricevuto ordine di recarsi di casa in casa perchè gli abitanti sieno invitati ad allontanare eventuali iscrizioni tedesche che si trovassero sui muri.

La teleferica di Avelengo ha trasportato domenica u. s. in 68 viaggi doppi, circa 800 passeggeri, ciò che è stato un vero e proprio record!

La direzione della teleferica di Avelengo comunica che le facilitazioni fatte ai soci del Club Alpino Italiano hanno valore solo la mattina fino alle 10 e dopopranzo dalle 16 in poi, nei giorni di domenica e di festa.

ARCO

Caldo e caldo... ed altro. — Il caldo eccessivo ha fatto emigrare molti cittadini sulla patrie montagne, dove alla sera sperano di trovar un sonno indisturbato. La cronaca di questi giorni non registra che questo, senza avvenimenti di qualche importanza. Il caldo ha fiaccato anche le discussioni, tanto che siamo in una calma perfetta. Il 26 corr. avremo la tradizionale fiera di S. Anna, la quale durerà tre giorni, e comprenderà il mercato di animali tutto il giorno 26, mentre quello della seta e mercerie avrà la durata di tre giorni. Questo di S. Anna, si può dire il mercato più importante di tutto l'anno nella nostra città.

PREDAZZO

Repubblicani a spasso! — Ieri nel pomeriggio il candidato repubblicano, bocciato alle ultime elezioni politiche, Enzo Bettini e alcuni compagni dell'«Italia Libera» si portavano a Predazzo e tenevano un comizio alla presenza di 10 persone in una sala dell'albergo Ancora. Entravano così nel frattempo alcuni ufficiali della R. Guardia di Finanza i quali rimbeccarono certe frasi troppo violente pronunciate dai focosi libertari.

Ne nasceva un vivace parapiglia finchè intervenivan oi carabinieri che facevano sgombrare il locale, denunciando in pari tempo gli organizzatori del comizio per non aver chiesta autorizzazione alcuna alle preposte autorità. I repubblicani a spasso devono essere ritornati a S. Marino.

CLES

Ripresa sovversiva. — Alcuni sedicenti bolscevichi che gridavano a squarciagola «Bandiera rossa» furono invitati ieri a Terzolas a smettere le canzoni antinazionali.

Il sig. Ettore Stanchina, che li aveva redarguiti, fu gettato a terra, tempestato di pugni e pedate e colpito con una grossa pietra sul capo. Egli rimase ferito abbastanza gravemente. Nell'ambiente fascista regna grande indignazione e fermento.

La “Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Gli industriali del legno

Oggi nel pomeriggio alle 15 le ditte esercenti l'industria della lavorazione del legno si riuniranno presso la sede della loro associazione in Piazza del Duomo N. 1 per prendere gli opportuni accordi riguardo la costituzione della federazione nazionale per gli industriali del legno.

Un telegramma di S. E. Spezzotti

Al telegramma inviatogli dal viceconmissario prefettizio del comune di Udine per il comitato del nuovo ospedale, il sottosegretario di stato alle finanze ha inviato la seguente risposta: «Ringrazio dell'affettuoso saluto e assicuro mia attiva collaborazione opera intrapresa insieme. *Spezzotti*».

Cronache provinciali

CORMONS

Inaugurazione del gagliardetto a Capriva. — Domenica, come annunciammo, seguì a Capriva l'inaugurazione del gagliardetto offerto dalle donne di Caprive. Fin dalle prime ore della giornata il bel paesetto s'era pavesato a festa. Tricolori, archi trionfali, vede e fiori erano ovunque.

Attesa la banda della Lega Nazionale di San Giacomo di Trieste composta di oltre 60 baldi giovanotti, composto un lungo corteo con la scolaresca recante bandierine tricolori, le autorità del paese, tutti gli invitati, squadra della milizia ed avanguardisti di Cormons con gagliardetti, milizia di Mossa e di Brasseno con gagliardetto, il corteo si è portato davanti al Municipio.

Salutaeto da calorosi applausi, il Sindaco sig. Zalatei ringrazia tutti quelli che si prestarono in questa occasione, assenti e presenti; ma in special modo le donne di Caprive che vollero con il loro dono manifestare il loro attaccamento alla Patria. Fa un caldo elogio al Governo, che come sa dimostrarsi forte e robusto in mezzo alla burrasca saprà rendere sempre più forte e più robusta l'Italia. E' orgoglioso, come Sindaco, di ricevere in consegna il gagliardetto, sarà amato e rispettato e simbolo di combattimento contro coloro che vogliono impedire la vittoria della marcia su Rma. Alla fine è salutato da molti battimani e la brava banda suona la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Prende poi la parola il sig. Nicolò Benardelli quale rappresentante della medaglia d'oro cav. De Carli, segretario provinciale politico, e quale facente parte del Direttorio provinciale fascista; si dice lieto di aver presenziato alla bella festa e fa un elogio ai cittadini tutti di Caprive per la loro italianità.

Parlando dell'attuale situazione politica dice che agli avversari in buona fede si devono dire parole di fede e di concordia, agli oppositori franchi e severi ammonimenti. Termina invitando a gridare con lui: Evviva il Re, evviva Mussolini, evviva l'Italia.

Ricomposto il corteo al suono di allegre marcie tutti i presenti si recarono nella Villa Russig, ove in un castello sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina Madre sono raccolti ed istruiti numerosi orfani di guerra.

La festa tra uno sfolgorio di luci multicolori, di balli, canti e suoni ed allegria, si protrasse fino ad ora tarda.

Riunione speciale. — Domenica sera alle 18 nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo un'importante adunanza di tutti i segretari politici del mandamento di Cormons, con tutti i sindaci fascisti e tutti gli appartenenti ai direttori.

L'adunanza aveva lo scopo di sincerarsi sulla situazione politica presente nei vari comuni.

L'on. Piero Pisenti, giustificata l'assenza del segretario provinciale politico cav. De Carli, volle sentire da alcuni sindaci e segretari politici il loro giudizio sulla situazione.

Tutti diedero ottime informazioni ed assicurarono che nessuna scissione era da prevedersi.

Delucidate alcune questioni dei fasci di Gradisca e di Sagrado con spiegazioni del sig. Nicolò Benardelli, l'on. Pisenti fece una chiara esposizione del momento politico attuale in genere e della scissione di Udine in ispecie.

Avuta la fiducia ed assicurata la collaborazione di tutti i presenti, promette di adoperarsi in ogni modo per il buon andamento ad onore del Partito e della Patria.

La riunione si sciolse con alalà inviati al Re e a Mussolini.

Opera benefica della Congregazione di Carità. — Venivano le lagrime agli occhi l'altra sera all'arrivo di diversi bambini inviati, mercè l'interessamento del Comune della Congregazione di Carità di cui ne è meritevole presidente il comm. avv. Perusini, all'Ospizio marino friulano al Lido di Venezia.

Erano partiti scemi, macilenti, sfiniti e dopo 45 giorni tornarono neri sì, dal sole, ma vispi ed allegri. Qualcuno dei parenti stentavano a ravvisare nei ritornati i loro congiunti.

Si stanno facendo altre pratiche perchè altri bambini possano godere dell'Ospizio tanto salutare.

E' ben giusta una lode a coloro che si prestano filantropicamente a sì nobili scopi.

Teatralia. — Un pienone domenica sera al nostro Teatro Comunale in occasione della produzione del melodramma «Colombo fanciullo» e della farsa «Pittore disperato» dati da fanciulli e fanciulle delle scuole Vittorino da Feltre. Prima che incominciasse lo spettacolo il direttore sig. Andrea Pizzul ringraziò tutti quanti concorsero all'esito della serata benefica «Pro dote della scuola». Volle specialmente ringraziare la signora Peola Benardelli, la signora Vinci, la signora Zoff, i maestri Doria, Pettuna, Moretti, le maestre Sdraule, Stua e Perin, il catechista don Zanola e gli insegnanti tutti che, non badando a spese e sacrifici fecero sì ben riuscire la serata. Ringraziò anche il maestro di musica sig. Ado Zarnettig e l'orchestra tutta che si prestarono gratuitamente. Ringraziò l'autorità comunale, i signori ufficiali e la commissione teatrale che cedette gratuitamente il teatro.

Il lavoro, in complesso, fu svolto benissimo e si vide che i piccoli artisti possono promettere bene. Magnifici i vestiti, belli gli scenari e bene anche l'orchestra.

Forse sabato sera p. v. il lavoro si replica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 luglio: «Bellenden» ital. da Trieste con merci — «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Cracovia» ital. da Bombay con merci — «Ang. Scarsellini» ital. da Genova con merci — «Carniolia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 17 luglio: «Sarajevo» ital. per Trieste con merci — «Akti» ell. per Trieste con merci — «Epiro» ital. per Trieste con merci — «A. Scarsellini» ital. per Trieste con merci — «Carniolia» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 17 luglio: «Sarajevo» ital. per Trieste — «Majestic» ingl. per Novorossik — «A. Scarsellini» ital. per Trieste — «Akti» ell. per Trieste — «Carniolia» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «A. Scarsellini» ital. arrivato il 17 luglio: da Genova fusti 336 olio palma, fusti 2 vino; da Messina: fusti 1 fichi; da Napoli: casse 2 filo isolante, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; al largo 1; in disarmo 3 totale n. 26.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton 8030; merci varie tonn. 150; totale tonn 8180.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 160; merci varie tonn. 122; totale tonn 282.

Totale carri caricati 450; scaricati 76. Mano d'opera utilizzata: compagnie 129 uomini 1046.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Frberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdura venduta all'ingrosso in Erberia Rialto: Pesche: al kg. da L. 2 a L. 7.50 — Pere da 1.30 a 2.20 — Ciliege da 1.50 a 2.50 — Patate da 0.50 a 0.65 — Spinacci da 1 a 1.25 — Bagigi a 4.50 — Cipolle a 0.50 — Fragole a 5.50 — Erbetterave da 0.20 a 0.27 — Pomidoro da 0.60 a 1 — Fagiolini da 1.70 a 2.25 — Fagioli da 0.65 a 1.20 — Albicocche da 3.50 a 4.50 — Nocciole nuove a 3 — Mele da 2 a 2.70 — Amoli da 2 a 2.50 — Uva da 2 a 2.30 — Angurie cadauna a 3 — Meloni da 1 a 1.20 — Zucchette da 0.03 a 0.08 — Fichi da 0.20 a 0.28 — Cetrioli a 0.05 — Capucci da 0.60 a 0.85 — Melanzane da 0.28 a 0.30 — Limoni da 0.07 a 0.10 — Sedano da 0.10 a 0.17 — Insalata al corbino a 18 — Radicchio al corbino 2.

Stato Civile

Nascite dell'8: Maschi 3; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2; totale 9.

Matrimoni dell'8: Valentini Luigi gondoliere con Danieletto Emma r. pensionata, vedovi.

Decessi dell'8: Luigi Barbisan di anni 57 con. capomastro di Venezia — Emanuelli Matteo 24 id. falegn. di Torre di Mosto — Bass oGiuseppe 32 cel. id. di Venezia — Zambon Vincenza 80 ved. casal. id. — Dei Rossi Francesco 74 id. ricov. di Burano.

Nascite del 9: Maschi 3, femmine 3; Denunciati morti: Maschi 1; totale 7.

Matrimoni del 9: Nessuno.

Decessi del 9: Cavidagna Pietro di anni 65 con. r. pens — Busetto Domenico 53 id. id. — Penos Vincenzo 51 id. fabbro — Fassa Carlo 44 con. negoz. — Spini Ernesto 40 cel. brace. — Muttoni Margherita 73 con. ricov. — Baruchello Irma 22 id. casal.; tutti di Venezia.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Due ordinanze municipali. — Il pro sindaco di Chioggia ha in questi giorni emanato due ordinanze municipali, che rispecchiano i nostri propositi, e cioè di vedere tolti arbitri e inosservanze alle leggi e ai più elementari principi del buon costume.

La prima ordinanza riguarda la proibizione assoluta, di transitare per la città in costume da bagno come taluni si sono permessi offendendo la moralità, e un'altra riguarda la sorveglianza dei cani, che come noi tempo fa, avemmo occasione di fare presente era completamente caduta in disuso.

Invero, l'amministrazione comunale ha fatto molto bene a rinfrescare la memoria ai poco ubbidienti cittadini ma al proposito ci viene dato di osservare che se il canicida facesse veramente il suo dovere (e non lo può data la sua grave età) non ci sarebbe proprio bisogno, ogni tanto di richiamare in vigore un regolamento che è sempre esistito, ma però, non fu mai osservato.

Nella spiaggia di Sottomarina. — La stagione estiva che è al suo culmine ha richiamato nella spiaggia di Sottomarina un discreto numero di forestieri, ma in cambio un considerevole numero di elementi locali, che hanno fatto di Sottomarina la meta preferita per trovarvi in questa torrida stagione un po' di ristoro.

Forse per tradizione (brutta tradizione) non si è mai pensato di trovare a quei cittadini poco agiati, che hanno pure diritto di starsene in spiaggia, una località adatta per assegnarla esclusivamente alle classi povere.

Non tutti possono prendersi il lusso di avere un acapanna, ma a questo ci si può rimediare concedendo ai non possessori di una zona chiaramente definita, zona che secondo il nostro modesto parere, potrebbe essere quella che va dopo lo stabilimento «Margherita».

Non è infatti troppo giusto, che cittadini i quali pagano profumatamente per avere le loro comodità, siano costretti a non averle inquantochè tutta la massa di improvvisati bagnanti, prende posto davanti alle loro capanne arrecando disturbo non sempre scusabile.

Bisogna quindi per non dare adito a giusti lagni affrontare la questione e risolverla senza tante preoccupazioni. Raccomandiamo inoltre una più vigile sorveglianza per quanto riguarda l'igiene poichè non lo nascondiamo questa lascia (specialmente nella zona dei capannisti privati) molto a desiderare. Abbiamo la convinzione poichè abbiamo tutte le buone ragioni di non dubitarlo che sia l'Autorità Comunale come quella Portuale prenderanno in serio esame le nostre osservazioni

MESTRE

Cose del Fascio. — Il comm. ing. Ghezzi commissario delegato dalla Federazione Provinciale Fascista, per la costituzione del Direttorio di questa Sezione, presi accordi col comm. Trabaldi ha nominato un triumvirato per l'elezione del locale Direttorio chiamando a farne parte i Sigg. Calleri avv. Gaetano; Zaiotti dott. Alberto e Mazzoleni Pietro.

Accattonaggio. — Da qualche giorno abbiamo una recrudescenza dell'accattonaggio che l'intervento delle autorità, se non tolto completamente aveva diminuite. Sono sempre gli stessi che si presentano con le stampelle, con bastoni con fasciature a simulare infermità che non hanno ne ebbero mai, per maggiormente impietosire coloro ai quali chiedono il soldo della carità che invece viene speso in alcool.

Ieri sera poco dopo la mezzanotte un giovane dai 27 ai 28 anni con una stampella ed un bastone chiedeva a chi si ritirava a passeggiare al fresco l'elemosina in una forma insolente, era ubbriaco ed i nun indecente disordine nel vestire.

Raccomandiamo ai Vigili, alla P. S., ai Carabinieri di riprendere la loro attività verso questa gente che con i proventi della carità si ubriacano e sono viziosi e molesti.

Una disposizione municipale che non fu mai abrogata, proibiva ai girovaghi suonatori di suonare in Piazza. Contrariamente a ciò impunemente suonano. Chi dopo una giornata di lavoro va a sedersi ad un caffè per godere un po' di fresco di quiete e libertà, è tormentato da questi ambulanti suonatori.

Il venerdì e la domenica è un disastro per coloro che non avendo famiglia, sono obbligati a prendere i loro pasti nei restaurant e nelle trattorie.

MIRA

Fiori d'arancio. — Ieri la gentile signorina Anita Fioravanti ha giurato fede di sposa all'avv. Antonio Solveni.

Alla distinta copia, cui splende un radioso avvenire, vadano la più vive congratulazioni.

Oblazioni Pro Monumento Caduti Mira
In occasione delle nozze A. Fioravanti coll'avv. A. Solveni, il Sig. De Rossi Antonio, offerse lire 25.

PADOVA

La nomina della commissione consultiva nella stampa. — Stamane è giunta a Palazzo di Giustizia comunicazione dalla Corte d'Appello di Venezia della nomina a far parte della Commissione Consultiva per la stampa locale dei magistrati Frassino e De Simone.

Il nuovo Vice Questore. — A coprire l'Ufficio di Vice Questore di Padova, da qualche anno vacante, è stato nominato il cav. uff. Vincenzo Giannitrapani.

La notizia sarà appresa con vero piacere poichè il Giannitrapani è molto conosciuto a Padova ove fu per parecchi anni alle dipendenze del Commissariato della Casa Reale.

CORTINA D'AMPEZZO

Lettere per gli eroi. — Di tanto in tanto all'Ufficio Postale giungono lettere dirotte al nome di caduti in guerra con destinazione ai diversi Cimiteri militari della zona.

Tale fatto ha richiamato l'attenzione della locale Sezione Combattenti la quale si è dichiarata disposta a curare il recapito di simile corrispondenza alla tomba del caduto e rispondere ai congiunti.

La simpatica e spontanea prestazione dei combattenti locali che vissero le stesse ore di trincea dei caduti sarà certamente gradita ai congiunti e mentre creerà loro uno spirito oltrecchè di perenne

LONIGO

Neo dottore. — Presso l'Istituto Patavino ha conseguito brillantemente la laurea in medicina-chirurgia l'egregio concittadino Alessandro Chiampon di Giuseppe. Il neo dottore è stato assai complimentato dai professori e festeggiato dagli amici. Congratulazioni vivissime.

All'alba del 17 luglio, cristianamente rendeva la cara, dolce anima a Dio

Ernestina Berenzi

nata Scaetta

Col più profondo cordoglio partecipano la dolorosa notizia il marito prof. Antonio, i figli Maria, Tiny, Annie e Angelo, il genero Vittorio Nasi e il nipotino Raimondo Ferdinando con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9.30 nella chiesa di Santo Stefano; la benedetta salma verrà poi tumulata a Pontevico (Brescia) nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 17 luglio 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

La fine della fronda liberale

Il "Giornale d'Italia„ in ritirata

ROMA, 17.

E' bastato che la «Giustizia», il «Popolo» e l'on. De Gasperi abbiano fatto riapparire all'orizzonte la bandiera di una intesa demo-social-popolare, perchè la fronda liberale di alcuni innamori, sia finita come d'incanto. Il «Giornale d'Italia» batte stasera dignitosamente, ma precipitosamente in ritirata.

La «Tribuna» ospita una lettera chiara e consapevole di un deputato liberale che mette in guardia i suoi amici dalle enormi incognite di una successione liberale con relativa crisi parlamentare. Non sarà mai lodato abbastanza l'on. De Gasperi per la sua coraggiosa franchezza, ben diversa da quella del suo amico Sturzo, il quale nel medesimo tempo in cui sognava una coalizione popolare-socialista, bandiva dalle liste popolari l'on. Miglioli.

A nessun liberale o costituzionale verrà certo d'ora innanzi in mente di dar mano a scavalcare la fossa al fascismo per far luogo al ministero Sturzo-Turati, manifestato attraverso lo sciopero legalitario del 1922. Popolari e socialisti hanno ripetuto il tentativo di due anni fa, e non si può dire che abbiano davvero ottenuto un migliore successo. Del che nessuno che abbia a cuore le sorti del paese vorrà certo rammaricarsi.

Chiaritasi la posizione dei popolari, non sarebbe giusto che i liberali ed i democratici di opposizione, i quali non sono stati degnati di molti onori dal segretario politico del partito popolare e sono continuamente bistrattati dai socialisti, rivedessero anch'essi le loro posizioni e scindessero le loro responsabilità, pur rimanendo all'opposizione.

Perchè — come ben osserva l'on. Giovannini — molti si preoccupano delle esagerazioni, degli errori, del male che può dire e fare una opposizione; preoccupazione insussistente. Non vi è avversario che non possa essere battuto, quando si ha ragione e si ha fede. Anche il contrasto è salutare; evita alla maggioranza errori e debolezze; illumina il paese senza possibilità di equivoci. La preoccupazione invece sorge allorchè l'opposizione assume forme e atteggiamenti non suoi; per esempio quando il socialismo parla di legalità, di libertà, di rispetto alla religione, alla patria, di diritto comune alla pace per tutti.

Non sempre aviene allora che ognuno sappia discernere e ricordare; e può un consentimento innato per tali principii convertirsi in adesione agli uomini che ora li proclamano. Questo sì, è il pericolo. La lettera del deputato liberale al comm. Tullio Giordana, confuta quanto ieri sera ha scritto il «Giornale d'Italia» ed osserva:

«Se il partito liberale e il «Giornale d'Italia» avessero voluto mettersi alla opposizione, si sono lasciati scappare due occasioni eccellenti: l'assassinio di Matteotti e il regolamento sulla stampa. I due ministri liberali, due perchè Di Scalea ha la tessera fascista e perchè Cesare Nava è un cattolico nazionale, si sono doluti col «Giornale d'Italia» della sorpresa fatta loro dall'on. Musolini con la presentazione del decreto sulla stampa. Si sono proprio doluti? Diamolo per vero. L'hanno approvato, però, giacchè risulta che è stato approvato dal Consiglio all'unanimità.

Otto morti e venti feriti

in uno scontro ferroviario a Saronno

MILANO, 17

Giunge notizia che il treno della linea nord che parte da Milano alle 12.50 diretto a Novara, fra Saronno e Rescaldina è deragliato. Pare che il macchinista in ritardo abbia voluto forzare alquanto la velocità della macchina, per cui il treno ebbe a deragliare: prima la macchina, indi il bagagliaio e le tre prime vetture furono violentemente travolte e rovesciate. Secondo le ultime notizie I morti sono otto e i feriti una ventina. Fra i feriti vi è il capo stazione Trezzi e tra i morti il capo frenatore del treno.

Grave omicidio a Legnago

LEGNAGO, 17

E' stato trasportato a questo Civico Ospedale questa notte stessa tal Prosdocimi Pietro di Giuseppe di anni 29 commesso in calzature in seguito a due ferite d'arma da taglio infertegli da Zardin Luigi fu Francesco di anni 45 calzolaio detto Zoanane dimorante come il Prosdocimi a Vigo di Legnago. Il ferimento è avvenuto verso la mezzanotte essendo la Zardin rincasato a quell'ora, mentre il Prosdocimi con i fratelli se ne stavano a casa a godere il fresco. Sembra che lo Zardin nutrisse un po' di rancore verso i Prosdocimi causa la vertenza della Casa, poichè visti i fratelli Prosdocimi si mise a imprecar verso di loro e minacciandoli a mano armata di un coltello da calzolaio.

Non sono bene assodate le circostanze del fatto; comunque lo Zardin si avventò verso il più vicino dei fratelli Prosdocimi cioè il Pietro ed inferse un colpo d'arma da taglio allo stomaco, ed un'altro al basso ventre producendo fuoruscita degli intestini.

Alle ore 11 di stamane il Prosdocimi nonostante le assidue e sapienti cure dei sanitari del nostro Nesocomio, decedeva.

Muore precipitando in un burrone

ARSIERO, 17

Verso le ore 17 d'oggi alcuni valligiani rinvenivano in fondo ad un burrone sito nei pressi della località Castello di Meda il cadavere di certo Zanella Domenico di anni 60 da Pievene. Si è accertato che il disgraziato recatosi fino dal mattino a raccogliere legna in quei paraggi era accidentalmente precipitato nel burrone fracassandosi il cranio. L'Autorità ha ordinata la rimozione e sepellimento del cadavere.

Ferito dallo scoppio d'un mortaretto

VICENZA, 17

L'altra sera a Molvena durante lo svolgimento dei festeggiamenti in onore della madonna del Carmine, l'operaio Pietro Pomenti di anni 27, di Mirano, rimaneva gravemente ferito al viso dallo scoppio di un mortaretto.

La Conferenza di Londra

nei giudizi della stampa inglese

LONDRA, 17

I giornali di stamane si occupano molto ampiamente della conferenza dedicandole molti articoli editoriali e note dei redattori diplomatici. E' degno di rilievo che, sopratutto nella stampa conservatrice, prevalga un senso marcato di diffidenza o almeno di cautela circa il favorevole risultato dei lavori.

Il «Times», in una nota editoriale intitolata «Prospettive della conferenza», mette in evidenza che la conferenza è stata aperta in una atmosfera di buona volontà, ma di trepidazione.

«I discorsi inaugurali, continua il giornale, espressero codesto buon volere e sentimento non è possibile credere che nessuno dei governi rappresentati desideri sollevare questioni non assolutamente necessarie e sarebbe assurdo supporre l'esistenza di alcuno che desideri l'insuccesso della conferenza stessa la quale, nell'opinione di tutti, è la più importante dal tempo in cui fu tenuta quella di Versailles.

«Tuttavia è inutile nascondersi il fatto che la difficoltà maggiore consiste nell'importante differenza di opinioni tra le due potenze responsabili della conferenza stessa e cioè Inghilterra e Francia. MacDonald e Herriot, aggiunge il giornale, sono amici e su molti argomenti pensano concordemente, ma l'esperienza ha mostrato che Herriot deve tenere strettamente conto di una folta parte dell'opinione pubblica francese con lui discordante. Egli è in pari tempo vincolato dal voto concessogli dal Senato. Le tendenze divergenti dell'opinione pubblica francese ed inglese che nel passato furono di impedimento agli accordi sono tuttora attive dentro ed intorno alla conferenza. Quindi, scopo principale della conferenza, è di trovare il metodo per conciliare le vedute francoinglesi ed al tempo stesso per fornire autentiche garanzie per i capitalisti sottoscrittori del progettato prestito alla Germania.

«Le commissioni nominate ieri, prosegue il *Times*, debbono dunque in parole chiare dire chi debba agire per primo se la Francia o la Germania e quando esattamente il progetto Dawes debba essere considerato in azione e se la restaurazione dell'unità economica tedesca, cioè la evacuazione economica della Ruhr la soppressione della «Micum» e gli altri controlli posteriori all'occupazione debbono essere un preliminare, oppure a condizione ulteriore della completa applicazione del progetto Dawes».

Il «Daily Telegraph», in una lunga nota del corrispondente diplomatico, esamina l'importanza delle commissioni nominate ieri e rileva che l'importanza appare dalla commissione stessa poichè in ogni comitato, ogni delegazione ha 4 membri e cioè un giurista, un finanziere, un diplomatico e un perito.

«E' pure sintomatico, continua il *Daily Telegraph*, che l'America abbia accettato di essere rappresentata nella prima commissione e che le potenze minori abbiano accettato di essere rappresentate collettivamente da due membri».

Anche il radico-laburista «Manchester Guardian» insiste sulla importanza della partecipazione del delegato americano alla prima commissione. La liberale «Westminster Gazette» si limita ad osservare che con saggezza MacDonald ha insistito perchè la conferenza accetti nei termini più ampi la procedura implicita nel progetto Dawes, ma è chiaro, dice il giornale, che in qualunque modo tale procedura implica mutamenti nella politica francese e se noi non avessimo convinzione che Herriot è abbastanza coraggioso per adottarla, dovremmo nutrire poche speranze nel successo della conferenza.

Il laburista «Daily Herald» insiste nella necessità che una soluzione sia raggiunta concordemente, ma esprime dubbi che tutti i delegati partecipanti siano egualmente convinti di tale necessità.

«Questo si vedrà nei prossimi giorni, poichè la decisione che prenderà la conferenza di invitare oppure no la Germania a partecipare ai lavori costituirà la pietra di paragone su cui potremo giudicare la psicologia della conferenza stessa».

Il radicale «Daily New», in una breve nota dal caratteristico titolo: «Un pessimismo pieno di speranze», dice che sebbene l'esperienza abbia insegnato non doversi attendere miracoli improvvisi, non si può escludere che in una serena atmosfera anche il miracolo possa avvenire e che la conferenza deve compiacersi che poco o nulla sembri si attenda da essa poichè in tali circostanze è più probabile che qualche cosa fruttifichi.

Vittorie di sciabole italiane

alle Olimpiadi di Parigi

PARIGI, 17.

Durante le finali del torneo olimpionico di sciabola cominciate prima di mezzogiorno, sono avvenuti violenti incidenti. 4 italiani si sono trovati squalificati in questa finale. Prima del primo assalto è stata data lettura a tutti i concorrenti dell'articolo del regolamento che vieta di favorire un altro tiratore, facilitandone la vittoria. I giudici hanno affermato che gli italiani non hanno tenuto conto dell'articolo del regolamento ritenendo che Puliti, il favorito del torneo, abbia battuto i suoi competitori Bastetti, Surrocchi e Bini con una eccessiva facilità. Un giudice ungherese ha fatto il rilievo ed allora i tiratori italiani hanno sollevato vivacissime proteste. Immediatamente i match sono stati sospesi ed i giudici ufficiali hanno preso la decisione di convocare il giury d'appello per prendere una deliberazione nei riguardi di tali incidenti. Le deliberazioni del giury d'appello saranno noti in serata.

Stamane allo Stadio di Colombes sono cominciate le prove del torneo olimpionico ginnastico nel quale sono rappresentanti l'Italia, la Jugoslavia gli Stati Uniti, la Finlandia, la Gran Bretagna, la Svizzera, la Secoslovacchia, la Francia ed il Lussemburgo. Il torneo è stato inaugurato con il concorso alla ginnastica [illegible]

Il mistero sulla morte di Claretie

PARIGI, 17

L'ipotesi di un delitto affacciatasi all'inizio delle investigazioni dopo il rinvenimento dei bruni di corpo umano che sono stati identificati come appartenenti al letterato Leo Clarette, è stata scartata e si ritiene che sia rimasto vittima di un incidente oppure si sia suicidato. Lo stato del cadavere strappato in molti pezzi non ha permesso alcuna autopsia.

Stamane è giunta la notizia della scoperta a Rennes di una valigetta dello scrittore, valigia nella quale sono state trovate delle lettere indirizzate dal Claretie alla famiglia. Senza dubbio quanto il giudice istruttore avrà preso conoscenza di questi documenti il mistero probabilmente verrà chiarito.

I giornali parigini si occupano tutti in diffuse cronache della misteriosa morte di Claretie. La *Liberté* scrive:

«La notizia della morte tragica del sig. Leo Claretie ha causato una viva e profonda emozione in tutti i circoli letterari e giornali in cui il defunto era molto amato e stimato».

Difatti Leo Claretie, era conosciutissimo a Parigi, nipote dello scultore Jules Claretie, e autore di numerose opere di critica, storia ed educazione, era un noto giornalista.

Da parecchi anni era divorziato da colei che divenne poi la signora Caillaux e da due anni si era nuovamente sposato. Da qualche tempo, gravi dissensi erano sorti fra gli sposi e lunedì il letterato aveva avuto in casa una violenta discussione con la moglie. Nel pomeriggio lasciò l'appartamento. Questa circostanza avvalora l'ipotesi di un suicidio. Aveva 56 anni.

L'aviatore Mac Laren scomparso

PARIGI, 17

L'aviatore inglese Mac Laren, che sta compiendo il giro intorno al mondo, si sarebbe perduto tra le isole a nord-est del Giappone. Sono state mandate torpediniere giapponesi alla sua ricerca.

Mac Laren fu trattenuto dalla nebbia al Giappone, ma ieri mattina poteva riprendere il volo. Le ultime notizie lo segnalano a Paramushir, isola a sud di Petropawlosk in Siberia, presso il mare di Behring.

Il Mac Laren aveva lasciato Southampton il 25 marzo attraversando l'Europa, passando dal Cairo, Bagdad, India, Hong Kong, Sciangai e di là al Giappone. Egli aveva già percorso 15.000 miglia. Sua moglie assisteva ieri all'arrivo degli aviatori americani a Londra, che compiono il giro del mondo in senso inverso.

Si ha da Tokio che le cacciatorpediniere giapponesi hanno cercato, ma finora senza successo, l'aviatore Mac Laren, che essendo parte alla gara per il giro del mondo. Egli lasciò ieri mattina Yeterm-Fu per Paramashiru, nelle isole Kurili. E' possibile che abbia atterrato in una isola intermedia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	84.25	84.50
Consol. 5 %	97.25	97.20
Banca d'Italia	1670.—	1670.—
Banca Comm. It.	1382.—	1383.—
Credito Italiano	875.—	867.—
Banco di Roma	124.—	123.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranea	316.—	306.—
Meridionali	558.—	560.—
Rubattino	620.—	625.—
Libera Triestina	525.—	526.—
S.N.I.A. prov.	439.—	437.—
Terni	607.—	605.—
Meccaniche Miani	153.—	153.—
Breda	363.—	360.—
Ansaldo	21.50	21.—
Montecatini	249.—	251.—
Metallurgica	183.—	180.—
Reggiani	750.—	750.—
Fiat	546.—	548.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuove)	245.—	245.—
Elba	—	62.—
Cascami Seta	1405.—	1420.—
Canapificio Naz.	760.—	752.—
Lanificio Rossi	3850.—	3650.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3409.—	3400.—
Cot. Veneziano	374.—	305.—
Cot. Meridionale	106.—	105.—
Cotonif. Turati	675.—	665.—
Soie de Châtillon	628.—	599.—
Rosari Varzi	850.—	860.—
Pirelli	720.—	718.—
Zuccheri	660.—	660.—
Raffineria L. L.	755.—	755.—
Distillerie	305.—	295.—
Molini A. I.	—	760.—
Eridania	606.—	604.—
Gulinelli	203.—	198.—
Edison	762.—	748.—
Adriatica	202.—	200.48
Marconi	162.—	162.50
Vizzola	1495.—	1469.—
Conti	455.—	455.—
Negri	150.—	150.—
Elettricità	343.—	340.—
Esercizi Elettrici	114.50	114.—
Esportazioni	670.—	670.—
Costruz. Venete	215.—	213.—
Beni Stabili	980.—	970.—
Grandi Alberghi	206.—	199.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	178.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	948.—	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonif. Tosi	590.—	—.—
Unione Manif.	362.—	—.—
Bernasconi	261.—	—.—
Gregorini	58.—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Autom. Bianchi	248.—	—.—
Adamello	272.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	134.—	—.—
Elett. Bresciana	216.—	—.—
Petroli	115.50	—.—
Fondi Rustici	345	—.—
Dall'Acqua	545.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	515.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	16	17
Francia	119.60	119.60
Svizzera	423.10	421.50
Londra	101.425	101.50
New York	23.265	23.1975
Berlino (marco oro)	5.55	5.53
Vienna	00.328	0.03.27
Bukarest	10.50	[illegible]
Belgio	105.75	105.—
Spagna	309.—	308.—
[illegible]	68.80	70.—
Budapest	00.267	0.02.67
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84 — Consolidato 5 per cento 97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 85 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italia 1382 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 664 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 558 — Adria 359 — Cosulich 321 — Rubattino 620 — Libera Triestina 524 — Lloyd 3070 — Premuda 682 — Gerolimich 1600 — Martinolich 198 — Tripcovich 457 — Anonima Infortuni Milano 3085 — Assicurazioni Generali 6040 — Riunione Adriatica 3550 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1765 — Forze Idrauliche 400 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 361 — Prima Pilatura Riso 545.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 101.35 — New York 23.15 — Svizzera 422 — Amsterdam 870 — Bucarest 1025 — Praga 68.50 — Vienna 00325 — Zagabria 2735 — Belgio 101 — Budapest 0025.

ROMA, 17. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.39 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 80 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 96.99 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.84.

Cambi: Francia 119.68 — Londra 101.511 — Svizzera 422.22 — Spagna 308.25 — New York 23.21.2 — Vienna 00327 — Praga 69.85 — Belgio 106.02 — Argentina carta 7.57 — Argentina oro 17.20 — Olanda 87.75 — Oro 447.88 — Romania 104.25 — Canadà 22.70.

Borse estere

BERLINO, 17. — Chiusura: Italia 18050 — Francia 21550 — Svizzera 76600 — Vienna 593 — Ungheria 5050 — Londra 18320 — Amsterdam 158900 — New York 4200 — Praga 12410.

GINEVRA, 16. — Cambi: Italia 23625 — Vienna 7750 — Londra 239325 — Parigi 2820 — New York 549 — Bulgaria 4 — Praga 163875 — Belgrado 650.

VIENNA, 16. — Chiusura: Serbia 88 800 — New York 70935 — Parigi 365200 — Romania 31900 — Bulgaria 50800 — Italia 305900 — Berlino 016825 — Svizzera 1296500 — Amsterdam 2685000 — Praga 210500 — Budapest 86 — Varsavia 13550 — Londra 309500 — Belgio 324400.

NEW YORK, 16. — Chiusura: Londra 60 giorni 434 un ottavo — Id. demand bills 436 tre ottavi — Cable transfers 437 un ottavo — Parigi 516 un quarto — Italia 431 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3785 — Belgio 459 un quarto — Svizzera 1821 e mezzo — Spagna 1330 — Argento minerale prov. straniera 67 un quarto — Atchison Topeka 104 cinque ottavi — Canadian Pacific 148 — Pesylvania 45 un ottavo — Reading 58 — Southern Pacific 94 — Union Pacific 137 — Anaconda 29 sette ottavi — Baldwin Locomotive 115 — E. U. S. Steel Common 100 — U. S. Rubber 26 tre quarti.

LONDRA, 16. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 28.75 — Id. id. 4 per cento 18 — Id. id. 4 per cento nuovo 19 ex — Consolidati 57 — Egiziano unificato 74 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Id. Turca 15 un quarto — Uuruguay 3 e mezzo per cento 57 e mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 cinque ottavi — Rame contanti 61-11-3.

Cambi: Italia 101.31 — Parigi 84.55 — New York 437.43 — Argentina 4075 — Svizzera 239.45 — Berlino 181.25 — Atene 257.50 — Romania 9500 — [illegible] — Praga 1750 — [illegible] — Montreal [illegible] — Costantinopoli 860.

VALPARAISO, 16. — Cambio su Londra 4270.

BUNOS AYRES, 16. — Cambio su Londra 4068.

AMSTERDAM, 16. — Cambio su Berlino 00063 un quarto.

PARIGI, 16. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 53.20 — Id. id. 3 per cento amm. antica 65.25 — Id. id. 5 per 3 e mezzo per cento 83 — Id. id 5 per cento amm. nuova 67.92 — Prestito francese 4 per cento 1917 56.55 — Id. id. 4 per cento 1918 lib. 55.70 — Id. id. 1905 liberato 82.90 — Id. id. 1906 liberato 79.50 — Tunisine 245 — Rendita Argentina 1900 75 — Rendita Brasile 4 per cento 137.50 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 258 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 73.25 — Id. Russa 8 per cento 1891 15.50 — Id. id. 5 per cento 1906 26.10 — Id. id. 4 per cento 1909 17.80 — Id. Turca unificata 51.25 — Banca di Francia 7300 — Banca di Parigi 1555 — Crèdit Foncier 1380 — Crèdit Lyonnais 1615 — Banca Ottomana 786 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Mètropolitain 500 — Azioni Suez 14400 — Thomson 661 — Obbligazioni lombarde antiche 122.50 — Rio Tinto 28.50 — Sosnowice 1700 — Brasile 5 per cento 1923 230 — Ferrovie Ottomane 90 — Chartered 48.75 — De Beers 1049 ex — Ferreira 2875 — Geduld 280 — Goldifelds 82 — Randfontein 89.50 — Randmines 261.

Cambi: Italia 83.80 — Londra 84.95 — New York 19.475 — Svizzera 356 — Spagna 258.50 — Belgio 88.40 — Olanda 786.50 — Bucarest 8.56 — Danimarca 311 — Norvegia 263 — Svezia 518.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Cotoni futuri: Gennaio 24.85 a 86 — Febbraio 24.92 — Marzo 25.25 a 04 — Aprile 25.05 — Maggio 25.09 — Giugno manca — Luglio 30.40 a 50 — Agosto 27.00 — Settembre 26.10 — Ottobre 25.70 a 80 — Novembre 25.15 — Dicembre 24.90 a 95.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 200

Sabato 19 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La fallita offensiva delle opposizioni

e le ripercussioni del discorso De Gasperi

ROMA, 18

Gli sforzi dell'opposizione intesi a creare un'atmosfera di diffidenza e di sfiducia intorno all'opera fattiva del governo nazionale vanno sempre più infrangendosi di fronte all'indifferenza dell'opinione pubblica, che compreso ormai il giuoco dei ridicoli Catoni, rivolge con rinnovata fiducia gli sguardi al Duce che ha saputo dominare superbamente la grave tempesta.

Appelli offensivi

Ieri, sotto il titolo «Il Papa e il Re», il *Nuovo Paese* pubblicava una nota in cui diceva che «esperimentati invano tutti i mezzi della grande offensiva, l'opposizione ricorre a risorse estreme: il Papa e il Re.

«Un autorevole e barbuto socialista confederale — scrive il giornale — ha dichiarato che, se il Papa vorrà prendere pretesto dall'anno santo per parlare della situazione politica assestando un colpo a fondo contro il Governo fascista, i socialisti tutti andranno ad adorarlo in ginocchio. L'on. Misuri, in nome di quella tale Associazione Patria e Libertà che conta anche un altro socio nella persona dell'on. Corgini, concretando un'idea già più volte affacciata dai giornali di opposizione e raccogliendone il plauso ha fatto appello al Re, perchè intervenga contro il Governo presieduto dall'on. Mussolini.

«Rileviamo il fatto per dimostrare che l'opposizione ha perduto ogni residuo di senno a tal punto da non avvertire quanto sia oltraggiosa per Sua Santità e per Sua Maestà l'ipotesi di utilizzare ai fini di una lotta, che da parte di alcuni è assalto alla diligenza ministeriale e da parte di altri è preparazione della ripresa bolscevica e da parte di tutti è la rivalutazione del disfattismo e dell'alto tradimento in guerra e della dedizione del dopoguerra alle orde che assalivano gli altari al grido: «nè Dio nè padrone» e assalivano i soldati e i carabinieri al grido «morte alla carne venduta».

«Il fascismo — prosegue il giornale — che ha restaurato il valore religioso e il riconoscimento dell'altissima autorità spirituale del Pontefice, il fascismo che ha fatto superare alle camicie nere la tendenzialità repubblicana ed ha salvato la monarchia quando era assalita dai socialisti e non efficacemente difesa dai costituzionali e restaurato il rispetto all'altissimo simbolo dello Stato nazionale, impersonato dal Re, il fascismo ha il diritto di protestare per l'offesa che l'opposizione vorrebbe fare al Papa e al Re, considerandoli come carte del suo gioco».

Il cattolico *Corriere d'Italia*, occupandosi del discorso De Gasperi, imposta senz'altro la questione nei suoi precisi termini:

Appunti all'on. De Gasperi

«Se sia consigliabile per un partito formato da cattolici gettarsi nelle braccia di un partito anticlericale, antireligioso, il quale può tutt'al più consentire, secondo Turati, ad «accantonare i problemi religiosi», se sia per un partito d'ordine preferibile marciare insieme ai responsabili del periodo bolscevico di ieri, piuttosto che insieme agli autori — comunque responsabili di aver commesso e di commettere degli errori — della riscossa nazionale che ha salvato l'Italia dal seguire nello stesso precipizio la Russia; se sia proprio un buon affare politico, per un partito che vanta una sua scuola e una sua dottrina sociale, fare l'interesse del socialismo comunque denicotinizzato, che segue le dottrine precisamente opposte.

«Crede proprio l'on. De Gasperi che una volta resa possibile, col concorso dei popolari, la riscossa socialista in Italia, i Turati e i Modigliani consiglieranno le masse proletarie di Milano e di Torino ad iscriversi ai sindacati bianchi o a condurle a fare ala al passaggio delle processioni religiose, o andranno a predicare ad esse la indissolubilità della famiglia, o faranno di esse il baluardo delle istituzioni monarchiche costituzionali o comunque ripartiranno da buoni camerati gli utili della vittoria col partito popolare?

«Accade così che il De Gasperi si fermi con tanta compiacenza a constatare l'alleanza dei cattolici con i socialisti negli imperi centrali, dove si tratta di ricostruire sulle rovine prodotte dalle mire nazionaliste, e non pensi affatto alle imprese del «cartello» delle sinistre in Francia, che incomincia col sopprimere le relazioni con la Santa Sede e continuerà, se potrà continuare, col trascinare i suoi scarsi fautori cattolici e democratici cristiani all'istituzione del più perfetto regime radico-social-massonico-anticlericale».

Da parte sua Maurizio Maraviglia pone la questione in questi altri termini:

«L'Italia di oggi si trova allo stesso bivio dell'estate 1922. O il Governo resta nelle mani dell'Italia combattente o passa nelle mani di tutti i fattori che avversarono la guerra e sabotarono la vittoria. Fuori del fascismo si casca nel collaborazionismo popolare socialista, dove non è possibile alcuna politica nazionale. Credere che fra l'uno e l'altro ci sia una grande zona di forze politiche da utilizzare ai fini di una sia pur relativa politica nazionale, significa sostituire la propria illusione alla realtà obbiettiva».

La riunione della direzione del P. P.

Ieri si è riunita la direzione del partito popolare.

Un comunicato in proposito dice:

«Esaminando il problema dei rapporti locali tra i partiti di opposizione ha ritenuto che gli organi locali del Partito Popolare non debbono mai trascurare la manifestazione autonoma che consenta l'espressione integrale del proprio pensiero, che i rapporti locali con gli altri partiti debbano svolgersi in modo da non sovrapporsi agli organi e alla attività normale del partito.

«Circa le elezioni amministrative la direzione richiama le direttive di intransigenza deliberate dai congressi e ricorda che eventuali intese in armonia col presente atteggiamento generale del partito devono essere riservate di caso in caso all'esame della direzione.

«La direzione ha poi rinviato al Consiglio Nazionale l'esame dell'atteggiamento dei senatori popolari, e preso atto delle misure adottate dalla sezione di Milano contro i consiglieri comunali popolari approvandolo e rilevando che il senso di moderazione dimostrato fin qui dalla sezione milanese, malgrado i precedenti gravi avvenimenti, giustifica contro ogni accusa di spirito fazioso l'atto fermo ed energico in difesa della autonomia del partito».

Un giornale ha pubblicato una pretesa intervista del ministro on. De Stefani intorno al rapporto Dawes. Risulta che l'intervista non ha avuto luogo.

Il testamento e i funerali

di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 18

Al momento della morte si trovavano presso il generale Ricciotti Garibaldi la moglie donna Costanza, i figli generale Beppino, donna Rosa e donna Italia. Degli altri figli sono attesi a Roma Sante, Ricciotti e Giuseppina. Non potranno invece rivedere la salma i figli Menotti, che trovasi in Cina ed Ezio che è attualmente al Messico. La salma del generale giace sul letto di morte rivestita della camicia rossa. Della sua morte è stata subito data notizia alla Real Casa, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti del Senato e della Camera.

Ieri sera il generale Peppino Garibaldi, fra le carte del genitore ha rinvenuto un testamento dettato nell'agosto 1921 nel quale è stabilito che in caso di morte il trasporto funebre del generale Ricciotti Garibaldi deve avvenire in forma privatissima. In seguito a tale volontà dell'estinto, la salma non verrà più trasportata nel Museo dei Garibaldini, e invece sabato mattina alle 8.30 avranno luogo i funerali che saranno fatti a spese dello Stato e in forma militare, con gli onori dovuti ad un generale comandante di divisione in attività di servizio.

Questa sera si è recato in casa del generale Garibaldi il Ministro della Guerra S. E. Di Giorgio, accompagnato dal suo capo di gabinetto.

A Ricciotti Garibaldi saranno resi gli onori militari stabiliti per un generale di divisione morto in attività di servizio. La bara sarà posta su un affusto di cannone e al corteo parteciperanno le rappresentanze di tutte le armi della guarnigione di Roma. Sulla bara sarà stesa la camicia rossa. I funerali saranno fatti a spese dello stato e avranno luogo domani alle 8.30, partendo dall'abitazione dell'estinto. Sono giunti a casa Garibaldi telegrammi in gran copia. Hanno telegrafato tutti i membri del governo, il R. Commissario Cremonesi, il primo consigliere dell'Ambasciata di Francia, in assenza dell'ambasciatore di Francia, le delegazioni dell'Uruguay e dell'Argentina, il comune della Maddalena, le associazioni garibaldine, ecc. Durante la notte la salma è stata vegliata dal figlio Beppino e da quattro ufficiali garibaldini.

L'Ufficio Stampa del partito nazionale fascista, al quale il generale era inscritto fino dal 1923 ha diramato il seguente comunicato:

Il Direttorio del partito nazionale fascista, saluta in reverente raccoglimento la salma di Ricciotti Garibaldi, figlio dell'Eroe, eroico soldato egli stesso dell'unità della Patria, intesa come perpetua continuatrice di italiana civiltà nel mondo. La generazione della guerra liberatrice della potenza italiana, raccolta in gran parte nel fascismo, deve riunirsi in spirito intorno a questo morto che ha un nome imperituro, significativo di quella mirabile virtù della stirpe che ha dato e ha ripetuto e ripeterà sempre quando occorra, la tradizione del sacrificio per la grandezza dell'Italia.

«Il fascismo che sente di aver raccolto e tenuto fede a questa tradizione e che ebbe da Ricciotti Garibaldi, partecipe alla storica cerimonia di Monterotondo, celebratrice della Marcia su Roma e annunciatrice di propositi sinceri di pace all'Italia, un vivo e spontaneo richiamo di continuità coll'opera di risorgimento, inchina tutti i suoi gagliardetti sulla spoglia di questo soldato d'Italia».

Ieri sera l'on. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, si è recato a casa Garibaldi a presentare le condoglianze del Presidente del Consiglio on. Mussolini e del Governo per la morte del generale Ricciotti Garibaldi.

Le dichiarazioni di Rykov

all'Ambasciatore Manzoni

MOSCA, 18

L'Agenzia *Rosta* pubblica: La stampa italiana ha pubblicato informazioni riguardanti dichiarazioni di Rykov all'ambasciatore d'Italia Conte Manzoni. A tale proposito il Ministero degli esteri comunica quanto segue: In realtà Rykov disse che considerando la situazione economica in Italia si vede che dopo la guerra l'industria italiana è sviluppata rapidamente dopo gli altri paesi. Il litorale del Mar Nero può presentare un campo di azione ai capitali concessionari italiani. Avendo il Co. Manzoni chiesto se gli operai italiani sarebbero ammessi nella U. R. S. Rykov rispose che la questione potrebbe essere regolata favorevolmente ma tenendo conto delle norme di immigrazione. A questo si sono limitate le dichiarazioni di Rykov.

I Reali a S. Anna di Valdieri

S. ANNA VALDIERI, 18

Sono giunte stamane le LL. MM. il Re e la Regina con le Principesse.

L'"Impero,, ed altri giornali sequestrati

ROMA, 18

Il Prefetto di Roma ha provveduto pel sequestro del numero odierno del giornale l'*Impero* contenente pubblicazioni atte a turbare l'ordine pubblico.

Oggi, oltre l'*Impero* quotidiano fascista, sono stati sequestrati i seguenti giornali: A Napoli il giornale umoristico *6 e 22*, per vilipendio contro le autorità supreme dello Stato, a Napoli ancora il politico quotidiano *La Basilicata* per notizie tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

L'istruttoria del processo Matteotti — secondo il *Sereno* sta per compiere un altro passo circa una riunione a cui prese parte anche qualcuno che riveste la carica di deputato, riunione che pochi giorni prima del delitto ebbe luogo in casa di uno tra gli arrestati.

La famiglia Matteotti ha deciso in questi giorni di costituirsi parte civile e così, oltre alla costituzione della vedova, si avrà anche quella della madre e dei figli della vittima.

Nella Gazzetta Ufficiale è apparso il seguente Decreto Ministeriale:

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata a concedere sulle linee ferroviarie da essa esercitate l'applicazione della tariffa militare e con bollo a favore dei congiunti dei militari e dei cittadini morti per la guerra e loro assimilati per i viaggi di andata e ritorno che i medesimi debbono compiere per essere sottoposti a visita presso le commissioni mediche di cui all'art. 56 del R. Decreto 12 luglio 1923 n. 1491. Tale facilitazione è applicabile anche sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato ed è estesa alla persona che deve accompagnare il congiunto alla visita quando ne sia attestato il bisogno per motivi di salute dal medico comunale.

La rivolta di S. Paulo

prossima alla fine

LONDRA, 18

L'Ambasciata del Brasile a Londra comunica il seguente telegramma in data 16 luglio a mezzanotte sulla situazione al Brasile: Le truppe governative rinforzate da nuovi distaccamenti hanno sferrato un attacco su vasta scala, attacco nel quale il Governo ha l'intera fiducia. Le truppe federali sono già in possesso di gran parte della città di S. Paolo la cavalleria ha avanzato fino al centro commerciale della città. Gran numero di disertori è giunto in parecchie città dell'interno dello stato di San Paolo. Sono stati fatti dalle truppe del governo altri prigionieri.

Si ha da Washington che secondo informazioni inviate al dipartimento di stato dell'Ambasciata degli Stati Uniti al Brasile un contingente di tremila soldati federali è giunto ieri a Rio Janerio ed è stato imbarcato per la regione di S. Paolo. 16000 soldati federali circondano già S. Paolo e bombardano la città.

ROMA, 18

Dal ministero degli affari esteri del suo Governo l'ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma: Comunicato del 13, ore 13: Stiamo svolgendo un importante movimento di truppe su tutta la fronte. Integreranno l'azione nuovi elementi di cui è terminata l'organizzazione.

Comunicato del 14, ore 16: Le operazioni in San Paolo non tarderanno a produrre i risultati attesi. Le nostre truppe hanno il possesso di gran parte della città.

Un'amnistia in Bulgaria

Radoslavoff e Tontcheff esclusi

SOFIA, 18

L'Agenzia telegrafico bulgara pubblica: Allo scopo di cancellare le dolorose traccie del passato e portare la pacificazione negli animi il governo ha presentato un progetto di legge sull'amnistia che comprende: 1.o I ministri del partito liberale condannati dall'alta corte eccetto l'ex presidente del consiglio Radoslavoff e l'ex ministro delle finanze Tontcheff; 2.o Tutti i reati e i delitti commessi da militari escluso quelli che abbiano prodotto la morte o ferite gravi; 3.o Tutti i reati previsti dalla legge sulla previdenza sociale e quelli commessi contro la legge elettorale; 4.o Tutti gli appartenenti al partito agrario implicati negli avvenimenti del settembre 1921 a Tirnovo, eccetto i funzionari colpevoli; 5.o Tutti i reati di stampa commessi fino al 31 dicembre 1923. Dopo vive discussioni la Sobranje, ha approvato in terza lettura la legge sulla amnistia. Rimangono esclusi dal beneficio della nuova legge Radoslavoff e Tontcheff, tuttavia quest'ultimo, in considerazione della sua età avanzata sarà graziato. Dopo l'approvazione di tale legge, la Sobranje ha chiuso i lavori della sessione ordinaria. Durante i sette mesi della sua attività la camera ha sempre appoggiato la politica del governo tendente a ricondurre la pace all'interno e rafforzare la situazione economica del paese ed a ristabilire buoni rapporti con i vicini. Sono state approvate varie leggi di grande importanza per la ricostruzione del paese, tra

Gli sviluppi ed i probabili risultati della Conferenza di Londra

Attiva azione italiana per la tutela dei nostri interessi

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 18

(M. O.) Per quanto possa essere pericoloso ed improbo lanciare previsioni alla seconda giornata di una conferenza internazionale destinata ad essere di qualche durata, si può forse ritenere che il suo risultato probabile sarà la «dichiarazione teorica» della applicazione del rapporto Dawes, mentre per la reale esecuzione essa verrà dilazionata più o meno, a seconda delle circostanze.

Questa previsione, frutto di sintesi, di dati di fatto e di impressioni personali che potrebbero anche non corrispondere interamente alla realtà futura non deve impressionare il pubblico, poichè è forse necessario e desiderabile che nel passaggio dal regime attuale a quello Dawes vi sia una fase di transazione. Chiunque pensi che questa conferenza si riunisce ad un anno e mezzo di distanza dall'ultimo convegno interalleato del gennaio 1923 nel quale Bonar Law e Poincarè separarono l'Inghilterra dalla Francia e provocarono la immediata occupazione della Ruhr e che in questi diciotto mesi c'è stata una soluzione di continuità nella serie delle conferenze della pace, che segna il faticoso cammino della ricostruzione post-bellica europea, non si meraviglierà che a questa conferenza di Londra venga riserbato un compito così modesto rispetto al passato, ma importante nei riguardi del futuro.

Atmosfera serena

Se l'atmosfera di cordialità, l'assenza di burocrazia e il buon volere che caratterizzano questa conferenza, per unanime giudizio dei partecipanti, denotano anche la reale esistenza di sinrapporto Dawes al più presto, la dichiarazione teorica dell'applicazione del razione teorica della aplicazione del nuovo regime potrà soddisfare i governi delle nazioni partecipanti, come un primo passo sulla buona strada del riassetto europeo.

Che cosa intendiamo per dichiarazione teorica? Intendiamo la proclamazione della entrata in vigore del rapporto Dawes ad una data certa od incerta, subordinando il riconoscimento legale all'avvenuta esecuzione di certe condizioni, ad esempio la presentazione al Reichstag della necessaria legislazione tedesca, oppure la promulgazione di essa; il conferimento di alcuni pegni alleati ai nuovi organi di controllo, oppure il ritiro completo della occupazione economica e militare alleata; la assunzione del prestito di 800 milioni di marchi oro da parte dei banchieri, oppure la sottoscrizione e il collocamento di esso sul mercato internazionale, e così via, cioè la subordinazione all'adempimento di certi doveri, sia da parte della Germania, sia da parte degli alleati.

Poichè la verità che comincia a affiorare oggi attraverso il lavoro dei comitati in cui si è scissa la conferenza, in attesa della possibilità di una seconda seduta plenaria, è quella che, per quanto desiderabile, l'esecuzione del rapporto Dawes nella sua integrità non è possibile l'esecuzione nello stesso tempo e in tutte le sue parti. Presumibilmente nella fase di transazione avremo un sistema ibrido, gravido di incognite e di pericoli.

E' contro questa eventualità che si fissano oggi gli occhi dei più intelligenti periti delle varie delegazioni. Il buon volere che anima oggi le delegazioni dovrà essere decuplicato da parte dei governi nella futura eventuale conferenza, per evitare che quei pericoli fossilizzino il rapporto Dawes e stabilizzino quella che dovrà essere una fase intermedia, paralizzando la volontà di andar oltre verso la completa applicazione delle clausole del rapporto stesso.

Riluttanza a cedere i pegni

Per uscire dalle generalità, diremo che i franco-belgi sono riluttanti a cedere i loro pegni ai nostri organi internazionali di controllo, finchè la Germania non sia posta in grado di versare le prime annualità; e queste ultime non sono pagabili fino a quando il prestito di 800 milioni di marchi oro non sia effettuato con quelle tali garanzie richieste dai finanziatori, tra cui precisamente il trasferimento dei pegni franco-belgi.

E' difficile rompere questo circolo vizioso ed è forse impossibile farlo a questa conferenza, tanto più che sulle questioni di sostanza si sovrappongono quelle di forma e di procedura, complicando il problema in modo incredibile. E' perciò motivo di conforto notare che l'inizio della cooperazione americana con la parte attiva intrapresa mercoledì dall'ambasciatore americano Kellog nel secondo comitato, è stata continuata ieri con la proposta avanzata dal Young e dal Logan per parare le riserve espresse dal cancelliere dello scacchiere britannico Snowden, che alla presenza di un cittadino americano nella commissione delle riparazioni, da nominarsi fin da ora dalla Corte dell'Aja, ma che agirebbe solo nella eventualità di una mancanza tedesca non soddisferebbe completamente i sottoscrittori del prestito tedesco, potendo il governo degli Stati Uniti sempre sconfessare l'operato di quel suo rappresentante non ufficiale.

Su questa proposta americana un accordo di massima è stato raggiunto ieri nel primo comitato degli esperti, ma naturalmente la decisione finale spetta ai delegati.

Pur volendo cooperare al raggiungimento del migliore accordo possibile, anzichè imporre una propria opinione al riguardo, la delegazione italiana non poteva far a meno di pensare su questo punto, e qualora la questione venisse sollevata da qualcuno, che dal momento che la partecipazione ufficiale americana alla commissione delle riparazioni come proposta dalle due alternative della nota base anglo-francese non era più possibile, meglio sarebbe ritornare sulla via logica di dare alla commissione delle riparazioni l'incarico di nominare un comitato internazionale comprendente un americano, con l'incarico indipendente di controllo dell'esecuzione del rapporto Dawes e di proclamare gli eventuali mancamenti tedeschi.

L'opera del Comitato

Naturalmente questo comitato non sarebbe ai servizi della commissione delle riparazioni, ma quest'ultima potrebbe approvare o disapprovare il suo operato. Quanto ai particolari del passaggio dal vecchio al nuovo regime, è motivo di compiacimento per l'Italia notare che il terzo comitato ha impostato il problema realisticamente, col proposito di assicurare la continuità delle consegne in natura della Germania e poichè all'Italia non si potrebbe chiedere nessun sacrificio e nessuna rinunzia sulla quantità di carbone che le proviene dalla Ruhr, come sulle altre materie prime altrettanto necessarie, è sperabile che il comitato accetti la proposta italiana, che tutela pienamente i nostri diritti e costituisce anche dal punto di vista italiano una lodevole soluzione del problema affrontato coraggiosamente fin dalla prima seduta della conferenza.

Nella riunione di ieri del terzo comitato si è infatti riconosciuta in via di massima la necessità che le consegne in natura continuino per tutta la durata delle riparazioni. Sono state discusse varie formule e raccomandazioni da fare alla conferenza in argomento ed è stato deferito ad un sottocomitato di redazione l'incarico di proporre un testo che si spera sia approntato nella prossima riunione dei delegati.

E' da ricordare che il trattato di Versailles fa obbligo alla Germania di consegnare, col carbone, le materie coloranti per un periodo di dieci anni a partire dalla data della firma del trattato. Le quantità assegnate all'Italia nei primi cinque anni di esecuzione sono state notevolmente inferiori a quelle prevedute dal trattato, per cui fondandosi su questa carenza tedesca e sull'affermazione esplicita nel rapporto Dawes che le consegne in natura devono corrispondere alle risorse della Germania, la delegazione italiana ha potuto svolgere un'azione diretta a far uscire dalla deliberazione di ieri del comitato che si occupa di questo quesito, una determinazione conforme ai nostri interessi; ed è stato deciso di procedere in accordo con la Germania per assicurare la continuità di tali consegne in natura durante tutto il periodo dei pagamenti tedeschi previsti dal rapporto Dawes.

Alcune delegazioni avrebbero espresso il desiderio di un diritto di appello a qualche organismo arbitrale, qualora esse venissero a trovarsi in una posizione peggiore dell'attuale in fatto di pagamenti in ispecie e consegne in natura, nei confronti del futuro regime Dawes. Mentre l'informazione è confermata da buona fonte, non sappiamo se l'Italia si associa a questa mossa, poichè la nostra delegazione mantiene giustamente il massimo riserbo su questa e sulle altre materie.

Le riunioni

Il primo comitato, che ha il compito più squisitamente politico, si è riunito ieri nel pomeriggio, mentre delegati ed esperti avevano altre conversazioni confidenziali nella mattinata. E' questa un'innovazione più caratteristiche, introdotta da MacDonald, il quale fa grande affidamento sui risultati di questi rapporti cordiali e personali fra i membri della conferenza. I francesi non hanno voluto rinunciare a toccare un tema proibito, almeno nel concetto anglo-americano ed hanno presentato al comitato un primo memoriale contenente le vedute della delegazione francese riguardo le misure che dovranno essere prese dagli alleati e concertate preventivamente in caso di mancamenti tedeschi. Il memoriale è stato accolto come base di discussione.

L'atteggiamento di massima delle delegazioni su tale punto è già conosciuto. L'Inghilterra dice che bisogna dare alla Germania la sensazione che gli alleati hanno fiducia in lei, se si vuole assicurare la sua collaborazione, e che perciò bisogna astenersi dal concertare fin da ora delle misure che avrebbero un effetto irritante sull'opinione pubblica tedesca, mentre basta che gli alleati si impegnino ad agire di comune accordo e non separatamente in eventuali discussioni.

L'America qui non ha desiderio di prendere la parola, ma aderisce in massima al punto di vista inglese. Il Belgio è più vicino alla Francia, ma è notevole che, secondo informazioni che circolavano iersera, abbia rinunciato all'idea del blocco economico, cui tentò inutilmente di convincere l'on. Mussolini a Milano. L'Italia dal canto suo aspira a trovare la formula conciliativa. E' noto che la delegazione francese, se la sua proposta viene respinta, intende riservare al proprio paese libertà di azione in caso di mancamenti tedeschi, giungendo fino ad un'azione separata.

Tuttavia, se la Francia sarà indotta a cedere con qualche garanzia diplomatica o con una formulazione altisonante di promesse di intervento alleato, non bisogna illudersi, perchè questo compromesso la renderà più ardita nel richiedere compensi in altri campi e precisamente in quello della ricostruzione dell'autonomia economica e fiscale tedesca, che comprende il grosso problema dello sgombero graduale o a data fissa della Ruhr. Qui la Francia e il Belgio agiscono d'accordo.

Secondo le ultime notizie circolanti negli ambienti franco-belgi della conferenza, sembra che esista una proposta delle due delegazioni per far cessare l'occupazione militare dopo la sua trasformazione invisibile, quando i titoli finanziari e le obbligazioni industriali delle imprese tedesche ipotecabili a tenore del rapporto Dawes, per un capitale nominale complessivo di 80 milioni di sterline, siano stati interamente collocati sul mercato.

Queste sono le incognite del momento e che gli esperti più versati in materia si troverebbero bene imbarazzati a definire: la data in cui presumibilmente il ritiro delle truppe potrebbe coincidere con il compimento della grossa e complicata operazione finanziaria.

L'Ambasciatore russo in Cina

PEKINO, 18

Kara Khan, inviato dei Soviety ha informato il governo cinese che è stato nominato il 15 luglio ambasciatore dei Soviety a Pekino.

Eque e serene parole francesi

alla vigilia del processo Bonservizi

PARIGI, 18

Il «Figaro» dedicando il suo articolo di fondo alla memoria di Nicola Bonservizi scrive:

«Presto comincerà il processo per l'assassinio di Bonservizi. Sia permesso a coloro che hanno conosciuto questo galantuomo, questo brillante giovane, di inchinarsi dinanzi alla sua tomba o di rievocare qualche recente discorso con viva affezione e profonda tristezza».

Dopo aver tracciato con commosse parole la figura e l'opera di Nicola Bonservizi, il giornale soggiunge:

«Qualche difensore cercherà senza dubbio di far deviare il processo e non mancherà di tirare in scena il fascismo e l'antifascismo, si ascolteranno senza dubbio molti testimoni come si è già visto in altri simili recenti processi e si cercherà di fare il processo ad un sistema politico. I testimoni arriveranno in folla da Marsiglia e forse anche dalle Calabrie e dalla Sicilia. Non è forse, infatti, molto allettante di declamare in Francia dalla inespugnabile tribuna del nostro palazzo di giustizia?

«Naturalmente, tali catilinarie non turberanno nè la coscienza dei giudici, nè quella dei giurati. Ma di questo non ci preoccupiamo. Abbiamo in Francia una tendenza di estrema sinistra che ritiene come un dovere imposto dai suoi principi il non amare il fascismo, o per meglio dire l'odiarlo. Ancora una volta, come già al processo Castagna, questa tendenza si manifesterà. Ma non bisogna ingannarsi.

«E' l'Italia tutta intiera che ne risentirà l'insulto. L'Italia che si è battuta con noi, l'Italia grande nazione amica che ha diritto al rispetto di tutti i francesi, anche di quelli che non approvano i suoi principi di governo. Bisogna rendersi conto qui che, nonostante il dramma che ciascuno di noi biasima di là delle Alpi, il fascismo resta in Italia per la grande maggioranza nazionale, l'espressione dell'anima stessa della Patria. Quando si ingiuria il fascismo, si attenta all'Italia e ai principi fondamentali dell'Italia di oggi.

«L'Italia intera attende con profonda emozione lo svolgersi di questo processo che per noi è un semplice processo criminale simile all'importanza d'un avvenimento nazionale».

Furto in danno del Duca delle Puglie

NAPOLI, 18

Un furto è stato perpetrato a danno del Duca delle Puglie. Il principe, in qualità di senatore, il 4 del corrente mese spedì all'Ufficio cassa del Senato una lettera raccomandata, nella quale aveva incluso un vaglia della Banca d'Italia per la somma di L. 800. Al giungere della lettera a Roma il cassiere del Senato ebbe a constatare che la raccomandata era stata manomessa e il vaglia sottratto. Del furto è stata fatta denuncia alla questura di Roma e delle indagini relative si occupano la polizia di Roma e di Napoli.

Il processo contro i fratelli Messina

ROMA, 18

Si è iniziato stamane in Corte d'Assise il processo contro i fratelli Francesco e Gennaro Messina, che il 3 agosto 1923 uccisero con due colpi di rivoltella il ragioniere Emilio Mete, durante un colloquio nel quale quest'ultimo si era rifiutato a sposare la sorella dei Messina, Vincenzina, da lui sedotta e resa incinta, affacciando tra l'altro dei dubbi sulla paternità del nascituro. Il processo occuperà parecchie udienze.

Gli ufficiali del 'Duilio, rilasciati

NEW YORK, 18

I sei ufficiali italiani del piroscafo «Duilio» arrestati per il sequestro a bordo di notevole quantità di narcotici, sono stati rimessi in libertà, niente essendo risultato a loro carico.

Gli italiani alle gare di nuoto

PARIGI, 18

Torneo olimpionico di nuoto m. 800 «relais» per uomini. 4 uomini ogni 200 metri. Eliminatoria, le prime due squadre di ciascuna serie e il miglior tempo sono qualificati per la semifinale. Prima serie: 1. Stati Uniti in 10'41"; 2. Italia Patriani, Bacigalupo, Repolli e Frasinelli in 11"5' e due decimi. Il minor tempo è stato fatto nella terza serie dall'Australia con 10' e due quinti.

De Rivera al Marocco francese

MADRID, 18

Si ha da Larache che il generale Primo de Rivera si è recato oggi ad Alcazaryuivir, dove è stato ricevuto dal generale Chambrun che lo ha salutato in nome del maresciallo Lyautey.

La riunione dai medici a Ginevra

GINEVRA, 18

Nella seduta di stamane della riunione dei medici che hanno partecipato allo scambio del personale sanitario dei vari paesi, sotto la direzione dell'organizzazione di igiene della società delle nazioni, il dr. Enrico Momigliano designato dalla direzione generale della Sanità pubblica italiana, ha presentato una importante relazione sul suo iaggio in Olanda e in animarca che è stato unanimemente apprezzata e approvata.

Un incidente d'auto a Bordino

LIONE, 18

Bordino su «Fiat» mentre si allenava stamane per il Gran Premio d'Europa in una curva ha urtato contro la palizzata esterna. La vettura è stata seriamente danneggiata, però Bordino e il suo meccanico sono rimasti incolumi.

La missione della nazione
ed i rapporti internazionali

Il 6. numero della «Stirpe» la magnifica Rivista delle Corporazioni Fasciste conterrà questo articolo del suo Direttore Edmondo Rossoni:

Le Corporazioni Fasciste costituiscono senza dubbio il più importante esperimento sindacale che si sia finora compiuto nel nostro Paese. Infatti, gli altri movimenti sindacali, sia pure con diversa etichetta, non furono che «agitazione» nell'intenzione e nel fatto. Le Corporazioni invece tendono a diventare un «sistema», immedesimandosi col processo e la disciplina della produzione ed inquadrandosi nella vita dello Stato dal quale reclamano il riconoscimento.

Se il Sindacalismo non diverrà efficiente, come dottrina o come sistema, attraverso le Corporazioni non potrà mai sperare di costituire un fattore storico di notevole importanza.

Noi abbiamo ripetutamente illustrato i principi e la struttura delle Corporazioni, e ci sembra d'aver dimostrato con perfetta chiarezza che la disciplina corporativa può offrire i migliori vantaggi alla Nazione, alla produzione e alle classi lavoratrici.

E' assiomatico oramai che la Nazione non avrà pace interna nè grandezza, se non saprà assorbire e nobilitare nel suo spirito le masse del lavoro. E affinchè i lavoratori non si sentano estranei alla Patria e alla sua missione, è necessario che la legge della Patria non ignori e non trascuri la sorte dei lavoratori.

Tuttociò, naturalmente, non può restare una affermazione generica di patriottismo e di giustizia. Non è nemmeno serio il pensare che si possa tradurre in realtà per miracolo. Occorrono gli organismi operanti secondo i principi esposti. Ma intanto mentre si moltiplicano i consensi verbali all'idea generale, in pratica le Corporazioni debbono lottare disperatamente contro l'incomprensione e l'ostilità d'infiniti nemici. Gli è che gli interessi e gli egoismi di classe sono i più difficili ad infrenare e ad educare. E noi che ce ne rendiamo perfettamente conto, non ne facciamo le meraviglie, tuttavia non rinunciamo alla buona idea che troverà il suo tempo per maturare.

Per ora, essendo l'opera delle Corporazioni ben precisata, non abbiamo che un desiderio, che è poi anche un diritto: quello di vedere meglio giudicato ed apprezzato il sindacalismo fascista. Il giudizio migliore lo attendiamo dagli avversari in buona fede; il migliore apprezzamento da certi amici che, pur essendo avversi al vecchio sindacalismo — causa di tanta rovina al Paese — ostacolano anche il nostro movimento, dimenticando che l'eventuale impotenza del sindacalismo nazionale nel campo del lavoro significherebbe inevitabilmente la ripresa non lontana di agitazioni disastrose all'ordine economico e all'ordine politico nazionale.

Ci preme qui mettere in rilievo che l'attuale opposizione al Fascismo acquisterebbe un diverso valore se i sindacati rossi e bianchi fossero in efficienza ed avessero la forza di turbare la tranquillità produttiva.

Se la necessità ed i benefici delle Corporazioni risultano così evidenti, soltanto dal punto di vista negativo del socialismo può essere combattuto il nostro movimento. Ma allo stesso socialismo noi chiediamo una critica leale e più intelligente. E ciò nell'interesse del proletariato.

Per quanto biliosa e settaria possa essere la lotta delle opposizioni al Fascismo, nessuno potrà mai cancellare questo dato di fatto: il Fascismo ha creato negli Italiani una nuova coscienza ed un giusto orgoglio nazionale; ha risvegliato in essi il senso storico e li ha convinti che, per l'ulteriore sviluppo della civiltà, l'Italia ha una sua posizione da conquistare ed una sua missione da compiere, misurandosi con quei popoli che vorrebbero tagliarla fuori dai grandi ruoli della storia.

Orbene, poichè il nuovo destino d'Italia è iniziato, l'importante è che non venga interrotto, ed i nostri nemici dovrebbero dimostrarci che esistono altre forze capaci di sostituirsi al fascismo. Se tale dimostrazione manca, viene meno qualsiasi ragione oppositrice.

Noi pensiamo, checchè si dica in contrario, che la mentalità, lo spirito, la volontà della nuova Italia sono mentalità, spirito e volontà fascista. Tutto sta quindi nel vedere assumere il compito imposto agli Italiani dal Fascismo.

Per il lavoro italiano il problema fondamentale va posto così: poichè la missione della Nazione dovrà comunque espletarsi, vuole il Lavoro esserne un fattore convinto ed eminente o vuole restare estraneo, avvilendosi nella protesta ed inseguendo la chimera universalista del socialismo, alla quale poi non crede nessun proletario dei Paesi che giocano nella storia moderna un ruolo imperiale?

E' chiaro che il Lavoro italiano non può esitare nella scelta della sua posizione. Ed allora la sua organizzazione naturale è la Corporazione fascista. Che se preferisse essere proletariato, cioè strumento e non artefice di storia, non sarebbe mai classe dirigente. In tal caso noi avremmo il coraggio di schierarci contro di esso per rimanere nello spirito della Nazione e con gli elementi e le classi capaci di dirigerla nella sua battaglia.

Queste considerazioni ci vengono suggerite riflettendo sullo svolgimento dell'ultima Conferenza Internazionale del Lavoro. Sulla struttura del B. I. T. e della Società delle Nazioni ci riserviamo di discutere ampiamente in seguito. Adesso ci limitiamo ad esaminare l'atteggiamento «straniero» della Confederazione Generale del Lavoro nei nostri confronti e nei confronti dell'Italia. La C. G. d. L. pretenderebbe ancora di rappresentare i lavoratori Italiani nel B. I. T. Sapendo però di essere infima minoranza, ha inventata la fola dell'organizzazione mista corporativa in modo da non sapersi definire se più idiota od in mala fede. Aiutano la Confederazione nell'impresa quei velenosi anti-italiani che sono i socialisti della seconda Internazionale. L'art. 389 della Parte XIII del Trattato di Pace non c'entra, neanche stiracchiato. C'entra soltanto l'incorreggibile spirito straniero dei signori confederali socialisti. Con uno stato d'animo «italiano» e con un po' di onestà politica essi non avrebbero mai posta la questione. Avrebbero discusso con noi in Italia, per la forma, convenendo, poi, nella sostanza che «attualmente» il maggior numero di lavoratori organizzati è aderente alle Corporazioni. Conoscendo inoltre l'«azione» svolta dagli organizzatori della Confederazione delle Corporazioni non avrebbero mai messi in dubbio gli scopi del nostro movimento.

Invece hanno scelto il pretesto dell'organizzazione mista per prestare allo straniero — che è assai più nemico nostro che socialista in senso generico — armi di diffamazione contro l'Italia. Quest'anno, illudendosi che la situazione politica italiana precipitasse contro il Fascismo, han raggiunto il colmo dell'impudenza e dell'infamia. Pregustando la gioia settaria dell'espulsione del delegato fascista, han scritto in anticipo che era stato messo alla porta, mentre non si trattava che di un insignificante incidente, data l'assurdità del regolamento della Conferenza che fa valere 22 voti più di 55. Questa è, del resto, la democrazia di certi signori!

Ma non ostante le manovre dei socialisti di Amsterdam e dei democratici d'altri siti, non ostante le diffamazioni del signor D'Aragona — che se avesse un po' di dignità avrebbe già dovuto dimettersi dal Consiglio d'Amministrazione del B. I. T. dove non rappresenta più che la sua barba — non ostante gli affanni del signor Cabrini, agente straniero in Italia, pagato coi denari del Governo fascista italiano, non ostante tutte le congiure il delegato operaio italiano ebbe riconosciuto dalla maggioranza della Conferenza il suo buon diritto. E non resta più ai socialisti nemmeno la consolazione della convalida «coi voti dei padroni», perchè padroni e rappresentanti dei governi si divisero votando pro e contro. Anche per questo siamo dunque pari e patta.

Intanto, resti bene stabilito che non bisognerà mai dimenticare che il socialismo sindacale italiano è sempre pronto a diffare l'Italia per servire... l'imperialismo dei «compagni» d'oltre alpe.

Per ciò la resa dei conti sarà da ricominciare...

EDMONDO ROSSONI

L'ultimo giorno del campeggio
del Touring Club Italiano a Postumia

Narra la Bibbia che Dio, dopo avere sei giorni nella creazione del mondo, si riposò nel settimo; ma i Soci del Touring Club Italiano dopo sei giorni di emozioni e di attività salutari del loro Campeggio, non sono punto disposti a chiudere la settimana nel riposo; anzi la vogliono santificare con una escursione in... Paradiso.

Fra veri incanti paradisiaci

Per loro, unicamente per loro — previe dichiarazioni formali e personalmente firmate di astenersi da qualsiasi benchè minimo guasto — sarà dischiuso il cancello di ferro che — attraverso un ponticello aereo che si stacca da un fianco del «Calvario» — mette alla «Grotta del Paradiso» e così avranno un godimento «unico» ed indimenticabile.

La «Grotta del Paradiso» è lunga 600 metri (vi si impiega un'ora per visitarla minutamente) ed è posta all'estremità interna delle Grotte celebrissime di Postumia, che le supera per bellezza come supera qualsiasi altra grotta del mondo. La si percorre per una strada comodissima e ben tenuta.

Quivi le concrezioni delicatissime e fragilissime hanno colorazioni e trasparenze inimitabili. Al semplice tocco squillano come campane ed i loro squilli argentini si ripetono infinitamente di volta in volta intonati e perfetti.

Basta vedere la «Sala delle Trine» — fantasmagoria di arabeschi e di trafori lattei — ed il «Soffitto che si muove» per avere la fedelissima impressione di una visione paradisiaca.

Usciti dagli incanti di questa Grotta i Campeggiatori si sobbarcheranno all'ardua fatica di attraversare la «Galleria Bertarelli» — il cui traforo fu ultimato da poco, epperciò è ancora impraticabile — di 453 metri, che l'Austria aveva appena iniziata durante la guerra servendosi di un gruppo di prigionieri russi e che fu poi compiuta con tanta fatica dai soldati della Vittoria (i nostri soldati), e sboccheranno nella «Grotta Nera», la quale deve il suo nome alle sue concrezioni di colore quasi perfettamente nero.

La strada che l'attraversa scorre in mezzo ad una serie di belle colonne che, talora, sembrano di ebano. Il «Duomo» è una sala vastissima e profonda sulla quale si protende un ballatoio orizzontale. Lassù un triste taglio beffardo — dalla forma di una mostruosa bocca di inverosimile luccio — lascia entrare delle fredde ventate e con esse un po' di luce...

E' la vecchia entrata di questa Grotta dai molti misteri e delle molte leggende.

Il Trombettiere della Grotta Nera

Nelle notti tetre senza luna e senza stelle, quando il vento sibila e schianta gli alberi della foresta, quando la pioggia scroscia inesorabile e la bufera si scaglia rabbiosa su ogni cosa seminando strage e spavento, dalla bocca di luccio della Grotta Nera escono dei suoni prolungati che sembrano lamenti e poi si presenta irradiato di luce verde il fantasma di un giovane armato, il quale incessantemente dà di fiato alla sua tromba ed unisce i suoi strazi a quelli della natura in tempesta.

E' il fantasma di Fritz l'imberbe trombettiere della guardia di un antichissimo Castello di cui non si trovano più traccie e che non è nemmeno accennato nelle cronache pervenute fino a noi. Egli figlio di popolo aveva osato spingere il suo sguardo avido d'amore fino all'unica figlia del Castellano, il quale lo fece arrestare e lo condannò ad una morte atroce.

Accompagnato fino all'entrata della Grotta Nera, Fritz fu disteso su tre pietre e sottoposto ad inenarrabili torture e poscia fu orrendamente trucidato. Fu tanto l'orrore e la pietà suscitati da quella infelice ed immeritata fine anche negli esecutori dei barbari ordini dell'inesorabile Castellano, che perfino le tre pietre «piansero».

Quando il Castellano fu informato di ciò rise sgangheratamente e volle che delle tre pietre «piangenti» una fosse portata nel Castello perchè — ancora chiazzata di sangue — servisse di monito e di esempio agli uomini della guardia; una fosse inviata alla famiglia come ricordo del figlio audace e la terza — perchè potesse piangerlo eternamente — fosse gettata assieme al cadavere nel profondo della Grotta.

Nell' Abisso del Piuca

Quest'ultima — ormai inghiottita dal millenario lavoro dello stillicidio — non si rinvenne e non si rinvenirà più ed ecco perchè il fantasma di Fritz appare, di quando in quando, attraverso la tetra entrata della Grotta Nera e suona, implorando, la sua tromba e vi apparirà e suonerà ed implorerà fino a quando si sarà ritrovata la terza pietra «piangente»...

Scendendo verso occidente nella Grotta Nera si va verso l'Abisso del Piuca. Si arriva al fondo per una comoda e grande scalinata in cemento.

Il Piuca — appena sottoterra — è ingrossato dalle acque del Rio Nero, che vi affluiscono dalla sponda sinistra. Questo Rio — dopo un percorso di due chilometri nella conca di Postumia — lo si vede scomparire sotto il falsopiano del Sovic e si congiunge poi con il Piuca nella Grotta di Otocco dove arriva per un cammino ancora ignoto.

In fondo a quel pozzo verticale che si chiama Abisso della Maddalena, il Piuca si divide in due rami. Uno, quando è ricco d'acqua, passa attraverso la Grotta Nera, l'altro va all'Abisso giustamente chiamato del Piuca dove scorre rumoreggiante attraverso ampie caverne per scomparire poi sotto una parete verticale, che, scendendo profondamente a mo' di saracinesca, nel lago, forma un cosidetto sifone. Da qui il Piuca per 2200 metri conserva il mistero del suo corso sotterraneo.

L'Abisso del Piuca con la visione del ponte offre uno splendido esempio di valle sotterranea dovuta alla corrosione di un corso d'acqua. E' una voragine immane, con pareti a picco, che si sprofonda per 65 metri. Una visione stupenda su quell'orrido abisso e sulla parete strapiombante la si ha da un poggiuolo comodissimo e sicurissimo.

Discesi nel fondo dell'Abisso — per una scalinata in cemento ideata dall'attuale direttore delle RR. Grotte, Perco, si vede lassù in alto e lontano l'azzurro del cielo occhieggiante tra le grigie muraglie del masso ed il verde della foresta soprastante.

Quivi con un fracasso di tuono, il fiume scorre rapidissimo e l'acqua imbizzarrita rimbalza e spumeggia tra i blocchi di roccia che le rendono faticoso il cammino...

In questo affascinante mondo nuovo — ignorato dai più ed immaginato da pochi — i Campeggiatori del T. C. I. fra visioni dantescamente più impressionanti di quanto possano immaginare le fantasie le più sbrigliate, potranno anche visitare gli importanti lavori cui attendono i nostri soldati del Genio per rendere più accessibili e sempre più «uniche» le Grotte di Postumia e quelle che vi fanno degna corona.

Il Comitato direttivo della stampa

MILANO, 18

Ieri, nella sede della Associazione Lombarda dei Giornalisti, sotto la presidenza di G. Meoni, consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, si è adunato il comitato direttivo della Federazione stessa, presenti i membri S. A. Andriulli, A. Calza, F. Del Secolo, U. Ferrari, G. Pestelli, S. Stringari e G. Biadene, segretario. Era presente anche l'on. Janni, in rappresentanza dell'Associazione giornalisti lombardi.

Coerentemente alle decisioni prese già in merito ai decreti sulla stampa nelle recenti riunioni di Roma, il Comitato direttivo ha deliberato l'attuazione dei provvedimenti intesi a sviluppare la sua azione di difesa della libertà di stampa. Ha approvato infine ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, sanziona con legittimo orgoglio la solenne manifestazione di compattezza morale e di dignità professionale con cui le associazioni federate e anche i giornalisti non organizzati nel regime federale hanno risposto al suo appello per la resistenza ai decreti legge sulla stampa, e astraendo da ogni particolare considerazione politica, respinge la insinuazione con cui il direttorio di un partito ha invano cercato di attentare alla dignità di tutta una classe, la quale non può assolutamente essere menomata dalle recenti gesta di qualche avventuriero del giornalismo».

Il Belgio e la mano d'opera italiana

PARIGI, 18

Il *Matin* ha da Bruxelles:

Rispondendo ad una interrogazione scritta il ministro degli Esteri, Hymans, ha dichiarato che il governo belga si preoccupa di negoziare un accordo coi governi, i cui sudditi vengono a lavorare in massa nelle industrie belghe. Si tratta particolarmente dell'Italia e della Polonia. Una clausola verrebbe inserita nell'accordo, in virtù della quale il Belgio potrebbe restringere il numero degli operai stranieri se vi fosse minaccia di crisi economica.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato infine, che gli operai stranieri, come quelli belgi, possono avere organizzazioni sindacali, non facendo le leggi belghe distinzione, a questo riguardo, fra indigeni e stranieri.

Al Consiglio Superiore della P. I.

ROMA, 18

All'Ufficio di vicepresidente del consiglio superiore della P. S. è stato, con recente decreto, chiamato l'on. prof. Vittorio Brondi, senatore del Regno e Rettore della R. Università di Torino.

I particolari del disastro ferroviario nei pressi di Saronno

MILANO, 18

Ecco i particolari sul tragico incidente ferroviario di Saronno del quale abbiamo dato ieri notizia:

Nelle prime ore del pomeriggio si diffondeva rapidamente in città la notizia che sulla linea di Novara, gestito dalla Nord, era accaduto un tragico incidente con numerosi morti e feriti.

Assunte tosto informazioni alla direzione delle ferrovie del Nord e questa ci confermava la notizia, precisando che il grave incidente era avvenuto su quella linea, presso la stazione di Rescaldina, che trovasi a metà strada fra Busto Arsizio e Saronno.

Il treno deviato è il numero 222. Oltrepassata la stazione di Rescaldina in località detta Girola, a circa un chilometro e mezzo da Saronno, il treno deviò. La macchina, uscita con una brusca scossa dal binario, andò a fermarsi sul ciglio della strada, incassandosi quasi in un alto terrapieno. Il bagagliaio e due vetture di terza classe che venivano immediatamente dopo, si accavallarono con enorme fracasso, rimanendo in gran parte fracassate.

Tragiche scene

E qui cominciano le scene tragiche: la fuga tumultuosa dei viaggiatori terrorizzati, le grida strazianti dei feriti, le invocazioni disperate di soccorso. Fra i rottami giacevano dei corpi esanimi; si dibattevano numerosi feriti.

Dai campi vicini, dai vicini cantieri dove ferveva il lavoro di numerosi operai intenti alla costruzione dell'autostrada, fu tosto un accorrere affannoso di gente, che si accinse a prestare i primi soccorsi. Di sotto i rottami si estrassero tre morti: il capotreno Fasolo, una donna ed un uomo di media età. Questi giacevano con orribili squarci, stretti fra le assi schiacciate del primo carrozzone di terza classe. I tre corpi vennero distesi sul ciglio della strada, mentre la pietà degli soccorsi si rivolgeva ai feriti.

Ve n'erano una trentina, colpiti più o meno gravemente. Una donna aveva il torace schiacciato ed era agonizzante; un contadino aveva le gambe sfracellate. Quasi tutti gli altri erano feriti alla testa. Fra questi c'era anche un caporale di sanità, tale Carlo Vignati.

La notizia veniva intanto portata a Saronno dai viaggiatori del treno deviato, che avevano percorso a piedi il tratto di strada ferroviaria che li separava da quella città. Venne disposto per approntare un treno di soccorso e si recarono intanto sul posto del disastro una squadra di operai ferroviari, il maresciallo dei carabinieri, il regio commissario di Saronno cav. Faruffini e parecchi cittadini volonterosi.

I pronti soccorsi

I feriti, mercè questi pronti aiuti, poterono venire trasportati con i più svariati mezzi alla stazione di Saronno, dove si era predisposto per le prime sollecite cure. I più gravemente colpiti venivano trasportati all'ospedale di Saronno, mentre gli altri, con treno speciale, venivano inviati a Milano, dove giungevano verso le 16. La direzione della Nord aveva provveduto affinchè all'arrivo del treno fossero pronti i mezzi di trasporto e perciò erano ad attendere numerose lettighe della Croce Verde.

I feriti vennero trasportati per le cure necessarie alle guardie mediche vicine. Erano una diecina, perchè gli altri erano rimasti ricoverati a Saronno. Appena giunta la prima notizia del disastro, il direttore delle Ferrovie del Nord, ing. Luzzato con alcuni ingegneri si recava a Saronno per rendersi conto della gravità del sinistro e per procedere ad una prima rapida inchiesta sulle cause che l'avevano provocato.

Anche il Prefetto di Milano, conte Nasalli Rocca, dopo aver telegraficamente chiesto informazioni a Saronno, si recava sul posto. Sulle cause che hanno provocato il disastro non si è ancora potuto dir con precisione l'ultima parola, dovendosi prima eseguire rilievi e procedere a vari interrogatori. Il macchinista Galbusera, che fortunatamente è rimasto illeso, interrogato dalle autorità ferroviarie disse che il convoglio procedeva a marcia ordinaria, che nulla egli aveva notato di anormale lungo la linea da poterlo mettere sull'avviso del pericolo.

All'ospedale di Saronno sono giacenti quaranta feriti. Finora il numero dei morti è limitato a tre, ma qualcuno dei feriti è agonizzante. Tornando alle cause del disastro, si sarebbe finora formata la convinzione che il fatto sia dovuto allo spostamento dei bulloni, a cagione di un fenomeno fisico, la dilatazione del metallo in seguito ai grandi calori di questi giorni.

A tarda ora apprendiamo che i morti sono stati identificati dai parenti. Essi sono il guardafreni Pierino Fasoli di anni 25, Adele Quarti maritata Cattaneo di anni 70, Giuseppe Basilico di anni 19 da Cogliate. I feriti gravi sono 23, dei quali dieci gravissimi. Gli infortunati sommano ad un centinaio.

L'arresto d'un sovversivo - delinquente

PADOVA, 18.

I Carabinieri di Bassanello hanno arrestato ieri sera certo Giovanni Lazzaretto di Salvatore di anni 21 il quale era stato sorpreso mentre cantava inni sovversivi. Al momento dell'arresto dichiarò apertamente di essere un comunista. Condotto in caserma, venne accertato che il Lazzaretto è implicato nell'associazione a delinquere di Voltabarozzo di cui sta svolgendosi alle nostre Assise il processo in questi giorni.

Un caso di insolazione a Vicenza

VICENZA, 18

Ieri nel pomeriggio l'operaio Fabio Berti di anni 40, attraversando Piazza del Duomo veniva colpito da insolazione.

Il poveretto versa in gravi condizioni.

Il rinvenimento di due cadaveri

PADOVA, 18

Ieri, presso il Bassanello veniva ripescato nelle acque del Bacchiglione il cadavere del diciannovenne Callegaro Edoardo, annegato domenica scorsa mentre faceva un bagno.

— A Ponte di Brenta venne ripescato il cadavere di certo Mario Corato di anni 52, gettatosi in acqua tempo fa a scopo suicida per dispiaceri di famiglia.

Cronache torinesi

Verso le elezioni amministrative? — Manifestazioni ed esposizioni — Il venticinquennio della Fiat — Congresso degli avvocati.

TORINO, 17

(*C. Monticelli*) - Sintomatici due fatti di cronaca: l'associazione liberale, su proposta del comm. Gobbi, già assessore per le finanze a Torino, ha votato un ordine del giorno illustrante la necessità di non lasciare più oltre una città come Torino senza una regolare amministrazione. Nello stesso tempo in un convegno di fascisti si decise la costituzione di apposito ufficio per preparare l'ambiente alle future elezioni amministrative.

Il nuovo Prefetto di Torino comm. Dezza alle premure dei liberali rispose con una di quelle frasi diplomatiche che nulla dicono e nulla concedono, pur non abbassando le serrande sulle speranze di elezioni prossime.

Ma questi fatti sono sintomatici perchè per la prima volta pongono decisamente sul tappeto la questione amministrativa di Torino nella sua interezza. Ed è una questione scottante e forse di interesse nazionale, perchè dopo il ciclone commovitore scatenato dal delitto Matteotti, si tratta di porre le basi per una intesa liberale fascista.

La quale non deve nè può avvenire in forza dell'equilibrio elettorale, di mutue, concessioni programmatiche, quanto e più in forza dei valori degli uomini singoli, nei quali si impernia e si incarna il principio di partito. Che una intesa liberale fascista debba avvenire in vista delle elezioni amministrative in Torino è indiscutibile, ed il problema verte tutto sulla forma. Nè bisogna trascurare il fatto che accanto alla corrente collaborazionista che fa capo all'ex Sindaco Riccardo Cattaneo, come uomo, ed alla *Gazzetta del Popolo* come giornale, sta pure un'altra corrente decisamente avversa ad ogni collaborazione, di cui esponente massimo è *La Stampa*. La fase preparatoria, quindi, alle elezioni amministrative a Torino sarà oltremodo laboriosa e gravida di impreveduti. Perchè anche nello stesso fascismo torinese la corrente oltranzista è ferreamente intransigente è sempre forte. Proposte di reazione a quello che alcuni definiscono controllo liberale non mancano, tanto più che gli animi degli estremisti fascisti si sono arroventati per la campagna revisionista di certi episodi dolorosi, di cui l'eco vibra ancora intenso sulla cittadinanza.

Certo è che le elezioni amministrative a Torino si basano più che sui programmi angolosi dei partiti affini, collaboranti negli uomini rappresentatori dei partiti stessi, si vuole, in altre parole, accanto a persone che diedero luminose prove di chiaroveggenza amministrativa mettere uomini nuovi, rappresentanti di quell'ordine nuovo che l'avvento del fascismo ha consacrato.

Ma siamo solo alle prime avvisaglie, ed a discutere di politica, sia pure nel terreno amministrativo, rimangono ben pochi a Torino. Il mare e la montagna attraggono: si fugge dalla città assolata, così la vita cittadina langue. Del resto Torino quest'anno non brilla certo per manifestazioni atte ad attrarre quel pubblico cosmopolita, che accelera, naturalmente, il ritmo di vista di una grande città.

Non è il caso qui di rievocare quello che fu il salone dell'automobile nè quell'avvenimento che si definì la mostra delle invenzioni. Non abbandoniamoci a recriminazioni ancora una volta si deve constatare che a Torino c'è dispersione di forze. Quel salone dell'automobile che doveva risolversi in una specie di rassegna delle forze produttive ed inventive nel campo automobilistico, non fu che una cosa piccola che contrastava coi ricordi belli di altri saloni automobilistici di ante guerra... Non parli poi dell'esposizione mostra delle invenzioni. L'intenzione c'è... manca la esposizione. La cittadinanza intera vorrebbe che le iniziative, gli sforzi si conglobano per riunire a qualcosa di pratico e di efficace, allo scopo appunto di infondere nella nostra città nuovo sangue pulsante.

Quod est in votis.

Ma intanto si prepara un'altra esposizione: quella della chimica applicata all'industria. Non resta che formulare i migliori auguri per questa nuova esposizione, che non può nè deve essere stilizzata sulle solite forme, ma svellirsi, anche per attrarre ad essa non solo il mondo tecnico, ma ceto sociale, perchè è appunto l'affluenza del pubblico l'indice sicuro ed infallibile dell'esito trionfale di una iniziativa.

Un avvenimento che minaccia quasi di passare inosservato e che pur assurge ad una importanza significativa nella vita industriale italiana: è il venticinquennio della fondazione della Fiat, dire che non si fece proprio nulla è esagerare. Qualche cosetta, qualche discorso: ma cose in famiglia. La massa lontana, come è lontano il popolo: quel buon popolo torinese che ama la Fiat come cosa sua, che va orgoglioso di questo stabilimento, cui re e principi e potentati della terra fanno atto di omaggio.

Ma.... il venicinquennio non è ancora tramontato. E speriamo...,

***

In compenso di tutti questi non valori nella vita cittadina, abbiamo a settembre un'intermezzo molto loquace. Basta dire che Torino è stata scelta come sede del congresso degli avvocati. Non aggiungo altre parole perchè le parole e, auguro, i fatti li faranno gli avvocati al Congresso.

Lo scandalo del "Duilio,, in America

LONDRA, 18

L'Agenzia Reuter ha da New York che l'accusa di importazione di stupefacenti fatta contro il personale del piroscafo italiano «Duilio» è stata mantenuta anche contro l'operaio stagnino Gaeta, al quale è stata chiesta una cauzione di 15 mila dollari.

La paura di soffrire dopo aver mangiato

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Gabinetti e gabinettisti

Il miraggio dei burocratici - I guai e i vantaggi dei gabinettisti
La fucina dei deputati - Il decreto Sonnino - Il colmo d'un gabinetto

ROMA - Luglio.

Se è vero che il potere è ad un tempo «croce e delizia» i nuovi sottosegretari hanno avuto modo di provare subito la verità contenuta nell'ammonimento, poichè appena assunti agli onori del sotto-gabinetto, proprio quando l'orizzonte si colorava di un bel rosa pallido e già l'animo si apriva alla gioia di poter rendere felice e contento qualche amico devoto o qualche fidato elettore: trucchete! quel cinico uomo che è il Ministro delle Finanze, quell'individuo senza cuore, quel deputato De Stefani senza pietà e senza carità ha emesso un decretino per uso interno del Governo, nel quale con un sangue freddo... degno di miglior causa ha prescritto che per le loro sottoeccellenze è più che sufficiente il «gabinetto» del Ministro e che tutt'al più possono concedersi il lusso, sardanopalesco di avere un solo segretario per il disbrigo delle faccenduole private. D'ora innanzi nei ministeri vi dovrà essere un gabinetto solo, gli altri sono tutti aboliti.

Bisogna conoscere a fondo la vita della burocrazia romana per intendere e per comprendere il significato... rivoluzionario del provvedimento. Intanto quel decretino quanto mai giusto ed opportuno non è andato giù ad una quantità di funzionari. Pensate: per molti, per moltissimi dei nostri Travet l'esser chiamati «dalla fiducia del Ministro» — questa è la frase rituale dell'ordine del servizio — a far parte del gabinetto rappresenta uno di quei sogni cui si mira per tutta la vita. Perchè l'appartenere al gabinetto del Ministro od a quello della Sotto-Eccellenza anche come semplice segretario dà una quantità di soddisfazioncelle e di possibilità, che altrimenti non è facile conseguire. C'è per esempio, una speciale indennità, modesta quanto si vuole, ma sempre utile al caro-viveri che infierisce sulla Capitale. L'orario non è gravissimo: certi ministri vanno in ufficio tardi ed i gabinettisti possono benissimo plasmare le proprie abitudini su quelle del superiore: insomma non c'è la schiavitù dell'orario. I cinque minuti di tolleranza, di cui godono tutti i funzionarii, per gli addetti al gabinetto possono essere anche.... di sessanta, novanta, centoventi minuti. Per contro v'è il guaio della sera: questo sì. Il gabinettista non sa mai con certezza a che ora precisa uscirà dall'ufficio.

Certi ministri — quali oggi il De Stefani e ieri il Fulci — rimangono al ministero fino alle dieci, alle undici, alle dodici di sera... e ci rimangono — naturalmente — anche i gabinettisti! Quando, per esempio, c'è la Camera aperta bisogna aspettare che Sua Eccellenza torni da Montecitorio e se la seduta si prolunga i gabinettisti devono contentarsi di attendere magari sbadigliando per l'appetito. Ma le attività superano le passività. Ho detto delle indennità, bisogna aggiungere le gratificazioni e le decorazioni, che in date ricorrenze piovono benefiche nelle tasche o al collo del povero gabinettista. E poi su costui si riverbera un po' della luce che si diffonde dal proprio ministro. E qui luce significa potenza: facoltà di potere! Capite. L'astro maggiore illumina e riscalda i suoi satelliti. Il gabinettista ha la possibilità di rendere tanti favori, non soltanto nell'ambito del proprio ministero, ma anche negli altri, poichè dovunque ha amici e poi c'è tra gabinettisti una specie di massoneria, che funziona ottimamente, quasi quanto quella dei tre puntini! Chi arriva al gabinetto non ha che una preoccupazione sola: restarci, attaccarcisi come l'ostrica allo scoglio, anche se per una crisi ministeriale... lo scoglio viene cambiato. Così si sono visti casi tipici di segretarii ed anche di capi di gabinetto, che lo furono con ministri democratici, liberali, conservatori, popolari ed anche fascisti. Certuni hanno percorso tutta la carriera rimanendo al gabinetto, senza conoscere un'ette del funzionamento interno del proprio dicastero.

Perchè quasi sempre i gabinettisti sono occupati a sbrigare le faccende elettorali del ministro, a rispondere alle più varie sollecitazioni, che vanno dalla concessione di una croce a quella di rintracciare una pratica smarrita od arenata nei misteriosi meandri del ministero. I capi di gabinetto, invece, ricevono gli «scocciatori», quell'infinita serie di persone che credono indispensabile pel bene del paese un colloquio col ministro; preparano i discorsi che Sua Eccellenza dovrà pronunciare alla Camera e fuori, e spesso studiano — d'ordine del ministro... s'intende — le proposte di legge dei deputati e dei senatori o preparano quelle di iniziativa ministeriale. Dei capi di gabinetto, che per anni ed anni rimasero inamovibili attraverso le infinite crisi di ministero, furono di fatto i veri ministri... e quasi tutti finirono deputati e poi tornarono ministri per davvero, dove erano stati fino a poco prima senza la regolare investitura della Corona.

Il gabinetto del ministro dell'Interno e quello dei Lavori pubblici avevano fama di essere i crogiuoli dove si preparavano i futuri deputati e le più future eccellenze. Perciò un giorno, discutendosi la riforma elettorale, l'on. Nitti, che conosceva di quanti mali e di quante corruzioni fosse madre questa usanza si alzò ed assicurò la Camera che avrebbe proposto l'ineleggibilità dei capi di gabinetto. Scoppiò un applauso su tutti i banchi, ma dall'alto della tribuna dei ministri qualcuno ghignò ironicamente. Molti deputati pagarono caro quell'applauso; il Presidente del consiglio — chissà per quali misteriosi influssi — dimenticò di formulare la proposta e la legge sulla proporzionale passò senza quella restrizione. Toccò al governo dell'on. Mussolini di presentarla e di farla approvare. Ma intanto talune scandalose elezioni di funzionari s'erano avute, sicchè sarebbe interessante andare a spulciare su qualche bilancio quanto sia costato allo Stato, sotto forma di inutili linee ferroviarie, di lavori pubblici e di altro, la elezione del democratico tale e del radicale tal altro! Mah! Sono cose ormai passate ed oggi quegli onorevoli, provenienti dal gabinettismo non sono più nemmeno deputati! Però fanno gli oppositori e si affannano per ritornare a Montecitorio.

Ora il decretino De Stefani ha ridotto il male.... solamente al gabinetto del ministro. Le nuove sotto-eccellenze, che avevano tante promesse da mantenere, tanti amici da favorire, sono state colpite in pieno: un segretario solo, e pel resto c'è il gabinetto del ministro.

Già prima del De Stefani, l'on. Sonnino, quale presidente del Consiglio, aveva cercato di ridurre il male. Perchè non ho detto che non vi era alcuna disposizione che limitasse il numero dei gabinettisti. Questi potevano essere quattro, cinque, dieci, venti. Il numero era alla discrezione del ministro. Fu il Sonnino che lo fissò con un decreto interministeriale: un capo e quattro segretari e un dattilografo — che quasi sempre è una donzelletta di gentile aspetto — per i ministri; un capo e due segretarii e un dattilografo.... di sesso femminile per i sottosegretarii. E cominciò a dar l'esempio in un modo strano: ridusse ancora di più per il proprio gabinetto il numero dei funzionarii. Ma l'on. Sonnino si poteva concedere questo lusso. Gli elettori come gli amici sapevano che era inutile rivolgersi a Lui per sollecitare dei favori. Caduto quel ministero, il decreto sulla limitazione cadde in disuso. Talvolta qualche ministro rispettoso fino allo scrupolo tentò di applicarlo, ma i primi a riderne furono i colleghi di governo, sicchè per non passare da ingenuo lasciò che le cose andassero come andavano e così si arrivò a questo famoso colmo: che un sottosegretario alle Poste — alle Poste, si noti — uomo di fede radicale e di garofano rosso all'occhiello, ebbe un gabinetto composto di ben.... ventiquattro segretarii! Ci credereste? Quando la cosa fu riferita al presidente del Consiglio del tempo, questi si limitò ad osservare che la trovava naturalissima conoscendo quante amicizie avesse in tutti i partiti quel suo sotto e lontano collaboratore. Eravamo allora nei giocondi periodi della democrazia statale! Ha fatto dunque benissimo il ministro De Stefani a potare senza pietà nei gabinetti dei sottosegretarii; avrebbe fatto anche meglio se fin dalla sua assunzione al governo avesse richiamato in vigore il decreto Sonnino, perchè ad onor del vero, ci sono stati e forse ci sono tuttora dei gabinetti di ministri fascisti così pletorici di segretarii da far invidia a più di un deputato... democratico. Ed allora è un vero peccato il constatare che gli uomini nuovi non abbiano saputo abbattere certe ingiuste abitudini vecchie...

gincar.

Le malvagie gesta di un'infermiera
per impadronirsi di un'eredità

BERLINO, 18

Un nuovo tentativo di impossessarsi di una cospicua eredità da parte di una infermiera occupa le autorità di Waldmannlust.

In una villa di quella località abita il sessantacinquenne Giuseppe Schade, che fu per parecchi decenni proprietario di un gran negozio di gioielleria a Berlino. Alcuni anni fa la moglie dello Schade si ammalò e il vecchio gioielliere chiamò ad assisterla una infermiera, tale Goldhahn. Dopo la morte della moglie, lo Schade tenne la cameriera presso di sè per il governo della casa. L'infermiera seppe allontanare dallo Schade i suoi vecchi amici e isolarlo dal resto del mondo cosicchè negli ultimi due anni lo Schade non era stato più veduto. Le tende delle finestre del la villa erano costantemente abbassate e solo raramente i vicini vedevano la infermiera recarsi a fare qualche commissione in paese. Alle domande che le venivano rivolte circa le condizioni di salute dello Schade, rispondeva vagamente deplorando che una malattia nervosa gli rendesse impossibile di ricevere visite.

Alcuni giorni or sono l'infermiera si recò a Berlino per far delle compere. Lo Schade approfittò di questo momento, uscì dalla villa, attraverso il giardino evidentemente per recarsi presso qualche conoscente. Le forze, però lo abbandonarono presto e cadde sulla porta del giardino. Soccorso da alcuni passanti, lo Schade venne trovato in uno stato deplorevolissimo. Il corpo, magrissimo e denutrito, era coperto di sudiciume. La biancheria era a brandelli.

Alla polizia il vecchio fece un lungo racconto di maltrattamenti subiti in questi due ultimi anni da parte dell'infermiera, la quale gli somministrava soltanto pane e acqua e non gli permetteva di alzarsi. Da tre mesi non cambiava biancheria.

Quando l'infermiera tornò da Berlino fu arrestata. Nel suo baule venne trovato un testamento dello Schade, col quale la dichiarava erede di tutta la sua sostanza. Sembra che il testamento sia falso.

L'oro prodotto chimicamente?

BERLINO, 18

Secondo il «Lokal Anzeiger», il prof. Niethe, capo del laboratorio fotochimico dell'accademia tecnica di Berlino, è riuscito a produrre chimicamente oro puro, mediante lo spezzamento chimico elettrico di atomi di mercurio.

Il prof. Niethe ha ottenuto lo spezzamento del mercurio mercè una apposita lampada ad altissima tensione. La quantità di oro sperimentalmente ottenuto finora è tra un centesimo e un decimo di milligramma. La scoperta, secondo i giornali, ha un enorme valore scientifico, ma non ha alcun valore pratico poichè le spese per la produzione d'un chilogramma di oro ascendono almeno a 20 milioni di marchi oro.

In Bulgaria non vi è la peste

ROMA, 18

La legazione di Bulgaria comunica:

Alcuni giornali italiani hanno pubblicato una notizia riprodotta come proveniente da Belgrado, secondo la quale sarebbe comparsa in Grecia la peste e bande di comitagi macedoni sarebbero rimaste contagiate da questa malattia epidemica, affermando inoltre che tali bande si troverebbero nei dintorni di Petritch. La Regia Legazione di Bulgaria, a Roma, constatando che questa notizia tedenziosa è destituita di ogni fondamento, la smentisce in maniera categorica, dichiarando che nessuna di tali bande si trova in territorio bulgaro e che nessun caso di peste è stato constatato dalle competenti autorità del Regno.

La crisi industriale nella Slesia polacca

VARSAVIA, 18

La commissione interministeriale è ritornata da Katlowitz per presentare al governo le conclusioni sulla crisi industriale della Slesia Polacca. Sono arrivati contemporaneamente anche i delegati degli operai, i quali fisseranno definitivamente a Varsavia i salari e il numero di ore di lavoro.

Il deputato Thugugt ha declinato l'offerta del portafoglio degli esteri.

La dieta ha approvato in terza lettura le leggi riguardanti il monopolio dell'alcool e quella relativa ai pieni poteri da concedersi al governo nel campo finanziario.

Studenti arrestati a Berlino
per l'attentato a Zaglul Pascià

BERLINO, 18

Sono stati qui arrestati due studenti egiziani sospetti di essere in rapporti con l'aggressione di Zaglul Pascià.

Dopo la fuga del cassiera Squarcina

VICENZA, 18.

La fuga dello Squarcina, cassiere dello Stabilimento Rossi di Chiuppano, ha provocato nei colleghi un senso di viva indignazione, che si tradusse in un nobilissimo gesto, come risulta da questa lettera:

«Il personale degli stabilimenti, che aspira vivissimamente a meritare la fiducia del Cotonificio, è dolorosamente colpito dall'atto di slealtà e disonestà testè verificatosi.

«Tale atto, se è dovuto alla disonestà di chi lo ha commesso, è stato anche reso possibile dalla fiducia che il Cotonificio deve, necessariamente, riporre nei suoi collaboratori.

«Esso colpisce perciò in modo particolare, tutti coloro che nei loro rapporti col Cotonificio, non si limitano a considerare soltanto delle cifre, ma pongono davanti ad esse quel dovere di assoluta onestà, che nel caso del Cotonificio Rossi è reso ancora più imperioso, dal modo col quale Lei ed il Cotonificio trattano il personale.

«Per questi motivi, La preghiamo di permetterci di considerare come fatto a noi il danno anche materiale e di accettare la unita somma di lire quaranta mila, che solidamente abbiamo sottoscritta, perchè, riaffermando il nostro dolore per quanto è avvenuto, il Cotonificio veda che non ci limitiamo ad una deplorazione verbale, ma compiamo interamente quello che riteniamo un nostro dovere.

«Se purtroppo fra il personale di fiducia uno si è reso indegno di essa, noi speriamo che Lei ed il Cotonificio sappiano di poter contare sulla sincera collaborazione di tutti gli altri.

«Coll'espressione del nostro sincero attaccamento ci creda devotissimi: Alessandro Dal Prà, Francesco Massaria, Francesco Zerbini, Acerbi Oronzio, Antonio Colnaghi, Merenda Primo, Tedesco Giuseppe, Nicoli Secondo, Carraro Domenico, Bartori Irene, Iacoma Giovanni, Bertin Emilio, Gecchelin Giovanni, Valdi Marco, Perotin Bortolo, Capovilla Domenico, Zenere Giuseppe, Bertoldo Pietro, Dalla Piazza Antonio, Sarelo Alfredo e Giacomello Valentino.»

Il comm. Carlo Rossi fu commosso dall'atto compiuto dai suoi impiegati, apprezzando al giusto valore i sentimenti che lo hanno determinato e che provano e confermano da una parte quale sia il trattamento fatto al personale dall'Amministrazione del Cotonificio e dall'altra la cordiale intesa che vi regna tra capitale e lavoro, condizione essenziale della prosperità di un'industria.

Chi conosce l'animo del comm. Carlo Rossi — e sono tutti vicentini — ha già pensato che egli non accettò l'offerta, non volendo che altri risentisse il danno prodotto da un disonesto. Ma espresse ai suoi dipendenti il proprio vivo compiacimento per l'atto da essi compiuto, cordialmente ringraziandoli.

Fulmine devastatore nel Bellunese

LONGARONE, 18

La notte scorsa, durante un violento temporale, un fulmine colpì il villino di proprietà del sig. Romano Fasolo, fortunatamente senza far vittime, ma producendo danni gravissimi al fabbricato. Il tetto è stato quasi completamente asportato, i vetri tutti infranti, le imposte divelte, l'impianto elettrico bruciato. Il pronto intervento del sig. Fasolo, riavutosi subito dalla forte scossa che lo aveva stordito, ha potuto scongiurare altri guai causati da un principio di incendio sviluppatosi in un camerino dove erano depositati ombrelli ed altri oggetti di vestiario.

Due figli del proprietario, che dormivano al piano superiore, sono stati investiti da una quantità di materiale derivante dal crollo del soffitto. La donna di servizio che dormiva in una stanza attigua è rimasta leggermente ustionata, e la parte anteriore del suo letto è stata ridotta in tanti pezzetti. Durante tutta la giornata di ieri molta gente si è recata sul luogo a vedere gli effetti impressionanti del fulmine.

la R. N. "Ofanto,, non è naufragata

ROMA, 18

Da alcuni giornali è stata pubblicata la notizia che la R. Nave cisterna *Ofanto* avrebbe naufragato e si sarebbero dovute deplorare anche perdite di uomini. La notizia è inesatta e le cose stanno nei termini seguenti: La R. Nave *Ofanto* che è una cisterna di poco pescaggio e di piccolo tonnellaggio (150 tonnellate) e che frattanto tiene male il mare a causa di una avaria durante una tempesta nel canale di Malta fu dovuta abbandonare dall'equipaggio nel pomeriggio del 10 corrente perchè pericolante essendo gli apparecchi di governo inutilizzabili. Il piroscafo giapponese *Andes Maru* diretto a Londra potè salvare tutti gli uomini che pertanto saranno subito da Londra rimpatriati. L'*Ofanto* è stata poi ritrovata dalla R. Nave *Volta* e rimorchiata a Messina dove sarà prontamente riparata.

Le gare di canottaggio

La vittoria sfugge ai veneziani
per uno scatto finale svizzero

PARIGI, 18

(S. P.) - Il tempo non ha favorito la giornata di chiusura del grande torneo di canottaggio. Anche il vento è stato il guastafeste, spirando fortemente in senso contrario alla corsa ed ha danneggiato, oltre che i records, anche i rematori. La forza del vento, un po' di traverso, faceva increspare fortemente l'acqua, specialmente nel primo tratto del percorso. Il saluto olimpionico ai vincitori di ogni regata è stato dato, come già allo stadio di Colombes, dalla bandiera innalzata sul pennone vicino al quadro di segnalazione, fiancheggiato da quelli dei secondi e dei terzi arrivati, e dagli inni nazionali suonati al passaggio del vincitore dinanzi alle tribune.

I vogatori nella loro barca rispondevano col saluto olimpionico. Sportivamente la giornata di ieri è stata quanto di più interessante si potesse desiderare. Ogni gara è stata combattuta tenacemente e lunghi bordo a bordo hanno tenuto in sospeso gli animi degli spettatori. Lo arrivo più emozionante è stato anche oggi quello della gara del due di punta con timoniere.

L'Italia e la Svizzera si sono impegnate durante gli ultimi duecento metri in un duello elettrizzante e la vittoria, che sembrava ormai assicurata all'Italia dai campioni veneziani Olgeni e Scatturin, è stata strappata a forza dagli svizzeri, in modo quasi incomprensibile. A meno di cento metri gli italiani, malgrado la pronta risposta degli svizzeri, avevano la completa sicurezza della vittoria. Poche battute di alterne vicende e a 50 metri dall'arrivo la punta dell'imbarcazione italiana precede di qualche metro quella avversaria. Ma gli svizzeri scattano nuovamente a loro volta e poche vigorose palate la riportano alla pari, sorprendendo i nostri. Ma, sfortunatamente per noi, sono le ultime e gli svizzeri hanno il vantaggio dello slancio preso dalla loro imbarcazione. Su questo vantaggio gli svizzeri passano il traguardo senza che nessuno sappia con sicurezza chi abbia vinto. Un telefono annuncia che ha vinto l'Italia. L'alto parlante annuncia la vittoria della Svizzera per un decimo di secondo, tradotto ufficialmente in venti centimetri.

I nostri non sanno capacitarsi della dura realtà e solo quando il tricolore italiano è inalzato al pennone di destra, Olgeni non può frenare uno scoppio di pianto. Il vecchio campione, che ha strappato gli applausi più sentiti del pubblico col suo meraviglioso ritorno finale, era ben degno del nuovo alloro olimpionico. Ai nostri ha forse nociuto una leggera deviazione dalla rotta finale, deviazione spiegabilissima nell'orgasmo di quella lotta così intensa, ma che ha tolto loro la migliore acqua.

Ma la giornata senza sole non è stata propizia nemmeno per i grandi campioni di Zara, oggi riconfermatisi i migliori di Europa, precedendo per tutto il percorso i nostri maestri inglesi. Il capo voga zaratino, Giovanni Clincich, oggi riconfermatosi vogatore di classe eccezionale, aveva saputo trascinare i suoi compagni in una magnifica partenza. Un incidente si produce dopo i mille metri, che hanno visto passare gli italiani dopo gli americani. Dopo i 1200 metri un'erbardèe sposta la barca e il movimento fa uscire un carrello dalle rotaie nell'imbarcazione zaratina; prima la quinta, poi la settima voga sono obbligate a rallentare per una diecina di colpi e nel frattempo il Canadà passa al secondo posto.

Quando gli azzurri d'Italia riprendono l'inseguimento, i due primi si sono già allontanati, ma detto inseguimento vale a diminuire il distacco e a difenderli da un forte attacco portato alla fine dall'Inghilterra, ridivenuta molto forte. Senza questo disgraziato incidente, noi avremmo potuto registrare un secondo premio per l'ottore di Zara, onore altissimo per qualsiasi equipaggio europeo.

Il *quattro* ha dato quanto era lecito attendersi da un equipaggio alle prime armi, e quando rinfrancato dall'andamento della gara ha potuto piazzare il suo sforzo finale, si è trovato a vogare in acque rotte dagli equipaggi che lo precedevano e che si erano avvicinati fra loro.

Ecco i risultati ufficiali:

Due di punta con timoniere: 1.) Svizzera in 8.31; 2.) Italia (Olgeni e Scatturin); 3.) Stati Uniti; 4) Francia.

Quattro di punta con timoniere: 1.) Svizzera in 7.18 2 quinti; 2.) Francia a mezza lunghezza; 3) Stati Uniti; 4.) Italia.

Otto di punta con timoniere: 1) Stati Uniti in 6.33 2 quinti; 2) Canadà a otto lunghezze; 3.) Italia a tre quarti di lunghezza; 4.) Gran Bretagna.

I lavori delle commissioni di Ginevra

GINEVRA, 18

Il comitato di corrispondenza dell'igiene industriale dell'ufficio internazionale del lavoro ha terminato i suoi lavori. I periti hanno formulato alcune raccomandazioni relative alla disinfezione dei crini delle corna e degli zoccoli, hanno definito misure di protezione per i lavoratori che corrono i rischi di una infezione carbonchiosa hanno deciso che i lavoratori colpiti da alcune malattie professionali dovranno avere un compenso uguale a quello che percepirebbero se fossero colpiti da accidenti sul lavoro. I periti hanno in seguito precisato le funzioni dei medici nelle infezioni del lavoro.

La conferenza sulla stampa baltica

VARSAVIA, 18

La conferenza dei capi uffici stampa presso il Ministero degli Esteri di Estonia, Finlandia, Ettonia e Polonia si è chiusa con l'accordo perfetto dei delegati per tutto quanto concerne i diversi punti del programma preparato e formulato dal Ministero degli Esteri polacco. Le discussioni hanno avuto carattere di reciproca informazione e hanno trattato dell'applicazione pratica delle soluzioni proposte e quanto riguarda tutte le forme di scambio intellettuale e di reciproco avvicinamento nei diversi rami dell'attività sociale artistica, scientifica e sportiva delle quattro nazioni.

La tappa Metz-Dunkerque del giro di Francia

METZ, 18

La partenza della tappa Metz - Dunkerque del giro di Francia è stata data a mezzanotte a 52 corridori.

Spigolature

Thèophile Gautier pubblicò la «Simphonie en blanc majeur» (che ora si legge in «Emaux et Camées») nel fascicolo del 15 gennaio 1849 della «Revue des Deux Mondes». I versi mantengono assai bene la promessa del titolo, chè la «Sinfonia», plastica e pittoresca, dimostra insieme una grandissima cura dell'effetto musicale. La figlia del poeta. Giuditta, ignorò per lungo tempo chi fosse la bella straniera per lo quale suo padre aveva scritto la lirica famosa. Glielo rivelò, nell'estate del 1869, Cosima Wagner, durante una visita che Giuditta fece con Catulle Mandès al grande maestro, a Triebschen: «Come, voi ignorate chi sia la «femme-cygne» che ha servito di modello a vostro padre?». «Ci fu dunque un modello?». «Sì, e voi non eravate ancora nata quando essa ispirò il poeta. Il ritratto fu giudicato allora assai rassomigliante». «E sapete chi era?». «Ma sì, una persona che sarà lietissima di vedervi. Entusiasta di Wagner, si è da lungo tempo consacrata alla sua causa. Intelligente, colta, musicista! Mio padre afferma che nessuno interpreta Chopin con tanto sentimento». L'eroina della «Sinfonia», che si era meritato questo caloroso elogio di Franz Litsz, era Maria Kalergis, nata contessa di Nesselrode, che fu centro d'una delle più curiose «èxploitations» letterarie del periodo romantico cui presero parte Gautier ed Enrico Heine. Maria di Nesselrode — scrive Lorenzo Gigli nella «Tribuna» — nata da padre tedesco e da madre polacca, educata a Pietroburgo, in casa dello zio, ministro degli esteri sotto Nicola I ed Alessandro II, incarnava, meglio d'ogni capolavoro romantico, il tipo idealmente perfetto della donna settentrionale. A diciassette anni Maria andò sposa a Giovanni Kalergis, discendente d'una storica famiglia veneziana che aveva reso insigni servizi alla Serenissima. Certi genealogisti assicurano che la figura di Desdemona sia stata ispirata da una dama di codesta famiglia, la quale possedeva a Venezia, sul Canal Grande, quel magnifico palazzo Vendramin Kalergis che ospitò fino alla morte Riccardo Wagner e che oggi reca sulle mura del suo chiuso giardino, rose alla base dagli urti del flutto salso, una epigrafe di Gabriele D'Annunzio. I Kalergis si erano poi stabiliti a Creta: e, quando al principio del secolo XIX, le persecuzioni e i massacri devastarono le isole greche, i Kalergis ebbero rifugio in Russia: la quale offriva allora sicuro asilo a tutti gli esiliati e alle vittime delle convulsioni politiche di ogni Paese, dal conte di Capodistria agli Ipsilanti ed ai gospodars proscritti di Moldavia e Valachia. Il matrimonio Nesselrode-Kalergis non fu fortunato. Il discendente di Desdemona era più geloso... di Otello, così che, dopo una serie di episodi rumorosi e di scenate, delle quali fu spesso testimone la società elegante di Baden, si rese necessaria la separazione. Maria Kalergis non aveva dato nessun motivo di sospetto al furioso marito, la cui gelosia era ingiustificata: non innamorata, ma fedele per istinto, era diventata madre a diciotto anni d'una bambina, e forse la sua vita avrebbe proceduto sopra un binario di tranquillità modesta e casalinga, senza quella disperata passione del marito che la costrinse ad invocare la libertà per salvarsi. Libera, ma, si diede a percorrere l'Europa, a Piema, si deede a percrorere l'Europa, a Pietroburgo e a Parigi, dove i suoi salotti riunivano il fiore della società intellettuale e politica. Le erano tutti ai piedi, venerando quella superba e fredda bellezza uscita dalle saghe nordiche: fredda così da confinare con la insensibilità, tanto il sentimento era superato in lei dalla immaginazione; e gli omaggi non le mancavano, da Chopin a Liszt, da Gautier a De Musset, da Delacroix a Wagner.

Tutti gli eroi del periodo romantico le sfilarono davanti e le confessarono la loro ammirazione. Maria Kalergis li guardava dall'alto della sua fulgida bellezza di fata, sorridendo compiaciuta degli omaggi, curiosa di essi, ma non toccata mai dal fuoco della passione. «Com'è ridicolo il mondo! — osservò Heine quando la vide per la prima volta — innamorarsi di una cima delle Alpi!».

Chi se ne innamorò veramente, con tutto l'entusiasmo del suo spirito avventuroso, fu Alfredo De Musset. Parve, per un momento, che la frigidità della contessa dovesse sciogliersi davanti a quell'incendio che aveva distrutto tante fortezze. Maria Kalergis, non è dubbio, amò il biondo e malinconico poeta, ma quand'ebbe nelle mani le chiavi di quel cuore esuberante, non se ne volle servire: o non volle. ad ogni modo, essere confusa con la schiera delle donne che egli aveva amato e amato e che si accapigliavano alle sue spalle come rivali deluse. Gli restò amica, lo colmò di cure e di devozione, gli diede tanta tenerezza quanta egli non conobbe mai. Ma quella sua strana anima sentimentale non infranse le barriere della freddezza nordica che la vincolavano inesorabili come per una volontà precisa del destino. Fu a questo punto, dunque, che Heine la incontrò nella Parigi romantica: la contessa da tempo desiderava di conoscere il poeta, che era allora oggetto di scandalo e di collera da parte dei compatrioti. Fu madame Jaubert che la introdusse presso di lui. Heine, ammalato, giaceva in terra, sopra un materasso, con la testa appoggiata ad un cuscino di cuoio. Non poteva quasi più aprire gli occhi, chè la paralisi gli teneva come cucite le palpebre. Ma, in fondo, aveva una certa curiosità di conoscere il bianco cigno di Gautier. La conversazione fu abbastanza vivace. Heine descrisse con eloquenza e ironia i tormenti del male e in un momento di tregua potè volgere lo sguardo a quella vivente immagine della giovinezza e della gioia che egli aveva perduto per sempre. Qualche giorno dopo osservò alla Jaubert: «Mia buona amica, non è una donna quella che mi avete presentato: è un monumento, è la cattedrale del dio amore!»; ed espresse il desiderio di dedicare un inno a quell'opera d'arte: un inno del «Romancero». Con quel tono tra sentimentale e sarcastico che gli era proprio ne espose all'amica il soggetto: una fantasia, una leggenda orientale, che avrebbe intitolato «L'elefante bianco». Il poemetto heiniano apparve nel fascicolo del 15 ottobre 1851 della «Revue des Deux Mondes» e tutti identificarono nel grosso elefante del re del Siam l'autore della «Sinfonia in bianco maggiore», Thèophile Gautier. Piacevolissimo e pittoresco saggio satirico, del quale nessun ebbe a offendersi e che contribuì, con la lirica di Thèo. a rendere popolari il nome e la bellezza di Maria Kalergis tra gli artisti e gli uomini di lettere del periodo romantico.

CRONACA DI VENEZIA

La terza giornata di regate a Vela

Ottime corse anche quelle di ieri favorite da un magnifico scirocco costantemente teso, ad edificazione dei nostri mirabili Skippers ed a consolazione del Comitato organizzatore delle Regate che vede in tal modo, in grazia della benignità degli elementi coronata la sua opera dal più lusinghiero successo.

Assisteva alla regata S. E. il Vice Ammiraglio Mortola Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico il quale si mostrò vivamente ammirato dello svolgimento brillante della regata stessa.

Lo Start degli 8 metri è avvenuto alle ore 14.30 in gruppo serrato di cui teneva la testa il nostro «Adria» seguito da «El Moro» e dal triestino «Giulia»; subito dopo dai Cutter «Novena» «Adriaco» «Ondina» ed «Eolo».

Al viraggio della prima boa «El Moro» partito sottovento, scade al 5.o posto mentre gli altri conservano le loro posizione di partenza. La lotta più accanita sembra ingaggiarsi fra l'«Adria» e il «Giulia», quando il «Novena» (proprietario Politzer, comandante Piperata) dal 3.o posto che occupa fino al 3.o giro di triangolo, raggiunge e sorpassa a mezzo di un bordo magistrale i due contendenti e taglia primo il traguardo alle ore 16.8.8. Seguono distanziati di poco il «Giulia» (proprietario Premuda e comandante Cosulich) e 3.o «Adria» del nob. Lulo Blaas.

«El Moro» giunge 4.o dopo essere riuscito ad oltrepassare «Adriaco» al secondo giro di triangolo.

La regata dei 6 metri si è svolta con eguale vivacità e con fasi di non minore interesse.

L'«Ardente» dell'avv. Levis ha portato alla Compagnia della Vela una nuova fronda d'alloro, tenacemente contrastata dalla consueta bravura dei due valorosi Cutter triestini «Mare Nostro» e «Hidalla»: vittoria adunque tanto più significativa quanto più valorosi furono gli avversari nel contenderla. «Hidalla» che fino al viraggio della prima boa tiene la testa è sopraggiunta da «Ardente» che però sul lato di vento lasco, scade ancora al secondo posto. Il nostro Cutter al secondo viraggio di bolina riprende ancora e definitivamente il primo posto fino alla vittoria (ore 16.30.24).

Pertanto all'ultimo viraggio «Mare Nostro» della Società consorella R. Y. C. A. guidato dal dott. Gallo, parte in un brillante attacco oltrepassando «Hidalla» e riuscendo a tagliare secondo il traguardo a soli pochi secondi di distanza da «Ardente». «Hidalla» guidata da De Maiti giunge terza.

Ieri sera si è svolto fra la più cordiale animazione il «Garanghello» alla «Vida» dove erano convenuti numerosi i regatanti delle Società Nautiche nostre ospiti e moltissimi compagni della Vela.

Al giovanile buon umore che ci fu fedele compagno per tutta la serata non fu certo estraneo l'ottimo menù che il popolare Ristorante Veneziano seppe ammanire con la consueta ricercatezza.

Per la sera del Redentore sono già pervenute numerose prenotazioni per la preannunciata cena su apposito barcone alle Zattere. Si provede un concorso numeroso quale merita il fascino della suggestiva nottata lagunare.

Le prenotazioni si accolgono presso la Segreteria sociale.

Oggi seconda prova per le Coppe Challenge M. e D. Tripcovich rispettivamente per le categorie 8 e 6 metri S. I.

Elenco delle sottoscrizioni e doni pervenuti da soci ed enti cittadini per le regate internazionali: Capitano di vascello Bogetti, capo di Stato maggiore Comando Militare Maritt. L. 100; avv. Paolo Venini: Portasigarette d'argento; dott. cav. Giuseppe Carlo Rocca e ing. Enrico Galvani: binoccolo Zeiss; comandante Leone Rocca L. 25; prof. Giorgio Pardo: spilla d'oro; cav. Dino Romanin: Penna stilografica a oro; Ghin Giovanni L. 200; Marino Colombo: vaschetta d'argento; Codognato Mario: Tagliacarte di avorio con manico di argento; maggiore R. M. Baldantoni Ruggero L. 30; Sedea Giovanni L. 25; dott. Oscar Palesa L. 25.

I premi sono esposti, per gentile offerta del sig. Sitran, nelle vetrine del Caffè Lavena in Piazza S. Marco, eccetto quello delle Patronesse (Lunch Basket) ed alcuni altri perchè di notevole volume.

La commissione consultiva

per il decreto sulla stampa

In relazione al nuovo regolamento sulla stampa, sono stati designati a far parte della Commissione consultiva, istituita presso la nostra Prefettura, il giudice cav. Giuseppe Gulli (nominato dal primo presidente della Corte d'Appello) e il sostituto Procuratore del Re cav. uff. Michelangelo Chiancone, nominato dal Procuratore Generale.

Avendo l'Associazione Stampa Veneta, in seguito alla deliberazione dell'Assemblea, rifiutato di nominare un proprio rappresentante, è stato designato a far parte di detta Commissione, quale membro integratore, il giudice dott. Vittorio Vitali.

Canti e della poesie vecchia Armenia

Iersera nella sala del Liceo «Benedetto Marcello» affollata di un pubblico splendido di eleganza, il professore Leone Eghiasarian ha diretto la seconda audizione di Canti e poesie della vecchia Armenia, la quale ha riconfermato lo schietto successo ottenuto dalla prima.

Di essa il nostro giornale ha già ampiamente riferito in occasione del primo saggio. Aggiungiamo che il maestro Eghiasarian, i cori, i solisti e tutti gli esecutori sono stati festeggiatissimi. A completare il programma il sig. Vittorio Cramer eseguì con molto sentimento la cantata: «Al Milite Ignoto» di Emilio Pastori.

In gita da Trieste

Anche ieri mattina 350 gitanti giunsero a Venezia da Trieste col Piroscafo «Nazario Sauro». Il vapore, gettate le ancore nel Bacino di S. Marco, sbarcava sulle gondole dei vari traghetti i numerosi passeggeri. Verso la mezzanotte il piroscafo con lo stesso numero di gitanti ritornava a Trieste.

Il "Cracovia,, in bacino di S. Marco

E' arrivato ieri mattina alle sei in Bacino di S. Marco, dove ha gettato le ancore, il grande piroscafo del Lloyd Triestino «Cracovia» della linea celere di Bombay. Dal battello sono sbarcati 112 passeggeri con 1400 colli di bagaglio.

Ultimato lo sbarco dei passeggeri il «Cracovia» ha proseguito per la Marittima a scaricarvi le merci.

Importante riunione di Agricoltori

Sotto la presidenza del conte comm. Camillo Valle e con l'intervento del dott. Fernando Pagani, segretario dell'Associazione Agraria della Provincia di Venezia, venne tenuta l'assemblea degli agricoltori del Distretto di Portogruaro per l'esame della situazione sindacale e per concretare l'azione da svolgere in ordine alle più importanti questioni tributarie attualmente sul tappeto.

Assisteva anche il sig. Pietro Martini, vice segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.

Il conte Valle, dopo aver dettagliatamente riferito sulla situazione sindacale, espose i criteri cui devono attenersi gli agricoltori per portare a termine la tanto auspicata fusione delle forze agrarie e per ritornare, tra datori di lavoro e lavoratori, a quella cordialità di rapporti e di intese senza di cui manca la possibilità di tranquilli sviluppi e sicuri progressi per l'economia agricola.

Il sig. Pietro Martini a nome dei Sindacati espose le direttive cui essi si ispirano costantemente nello stabilire la disciplina dei rapporti tra gli elementi della produzione, capitale, tecnica e lavoro ed il caposaldo programmatico della loro azione che si riassume nella formula della collaborazione di classe.

L'Assemblea sottolineando con frequenti applausi le dichiarazioni del co. Valle e del sig. Martini, approvò all'unanimità l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza circa la fusione delle forze agrarie e l'inquadramento degli agricoltori.

Il dott. Pagani riferì poscia ampiamente sulla questione dei redditi agrari dando notizia dettagliata del lavoro cospicuo svolto a Roma con l'assistenza dei dirigenti della Federazione Italiana dei Sindacati Agricoltori in confronto del Comitato degli Ispettori Superiori di zona, del Ministero delle Finanze, precisando le richieste dell'Associazione Agraria nei seguenti punti: perequazione, nella regione, delle tabelle ministeriali, riduzione degli imponibili delle tabelle in ragione degli aumentati affitti e delle verificatesi deflazioni dei prezzi, intassabilità dei coloni che non conferiscono capitale alla mezzadria, abolizione della categoria dei «seminativi prevalentemente vitati» e riduzione ad un terzo degli imponibili degli «orti stabili».

Diede, inoltre, conto delle speciali richieste fatte circa il sistema di classificazione le bonifiche, ed i mutui agrari per le zone disastrate ed invase.

Approvando, dopo cordiale e cortese discussione cui prese parte il comm. Milani, la relazione del dott. Pagani, l'Assemblea prese atto con vivo compiacimento di quanto fu ottenuto anche in materia di tasse scambi sul bestiame e delle direttive fissate dall'Associazione circa la dibattuta questione delle assicurazioni sociali.

La nuova opera "Guglielmo Oberdan,,

del maestro Consiglio al Malibran

La stampa si è già occupata della prossima manifestazione d'arte e di patriottismo che avverrà a Venezia al Malibran con la rappresentazione scenica dell'opera del valoroso Maestro Alberto Consiglio, intitolata «Guglielmo Oberdan» su poesia drammatica del pubblicista Ernesto Corsari.

Senza voler anticipare giudizi — riservati giustamente al pubblico ed alla critica — dopo la rappresentazione — crediamo utile dire qualcosa della musica che Alberto Consiglio ha intessuto su quest'opera di poesia e di Italianità.

Al dire dei musicisti che hanno sentito il lavoro al pianoforte una grande dolcezza caratterizza questa musica nei punti della vicenda scenica che più vibrano di commozione. D'altra parte anche un'originalità grande si rivela ovunque e specialmente in alcuni momenti caratteristici.

La scena e danza Ungherese del secondo atto (quadro secondo), hanno vivamente impressionato gli ascoltatori.

Altrettanto dicasi delle melodie d'amore nelle quali ogni sfumatura del sentimento è afferrata e messa in rilievo, con delicati accenni e deliziosi ritmi. A questo dolce canto fanno indovinato contrasto le espressioni musicali esprimenti la forza magnanima degli animi, presi dall'idealità della patria e da un'invincibile bisogno di sacrificio. Battono davvero in questa musica i cuori degli eroi.

Insomma: Musica italiana che riunisce le virtù canore del «buon tempo antico» con i progressi della tecnica e del gusto moderno.

La prima rappresentazione avrà luogo salvo casi imprevisti il 22 corrente mese.

Il cavo del "Marco Polo,,

Il giorno 9 corrente da bordo del nuovo piroscafo «Marco Polo» ancorato in Bacino di San Marco della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, veniva a mancare un lungo cavo di canape del valore di circa 2300 lire. Il sig. Giuseppe Vianello abitante a Castello 4806, responsabile del materiale del piroscafo suddetto, denunciò la sparizione a quel Commissariato il quale fece delle indagini che risultarono però negative. Successivamente si occupò del furto anche la Squadra mobile che riuscì a rintracciare i probabili ladri e a sequestrare il cavo.

Ecco come sono andate le cose. Dopo averlo sottratto, certi Zampirollo Nelluseo fu Florindo di anni 45 da Adria e Spernich Marco di Antonio di anni 37, ambedue abitanti alla Giudecca, lo portarono presso la fabbrica Inio Paolo di Edoardo alla Giudecca 582 perchè esso fosse trasformato e reso irriconoscibile. Allo scopo il cavo venne diviso in tanti pezzi. I pezzi tuttavia furono rintracciati e sequestrati dal maresciallo Di Marcantonio, dal brigadiere Dedola e dagli appuntati Paudice e Passera. Essi pesavano in tutto 339 chili. Poi si potè scovare anche lo Spernich e lo Zampirollo che sono stati invitati in Questura. Interrogati dal cav. Coniglio essi risposero di aver comperato il cavo per lire 1050 da due giovanotti sui diciott'anni che dicono di conoscere solo di vista. La cosa però non attacca e ambedue i soci sono stati presentati alla Procura del Re e nel pomeriggio filarono alla Giudecca.

Un viaggio d'istruzione

Partiti da Caserta e provenienti dalla Spezia, ieri sera sono giunti a Venezia gli allievi ufficiali della Regia Guardia di Finanza. Accolti cordialmente dai marinai del Corpo Reali Equipaggi, essi sosteranno in città qualche giorno per visitare, a scopo istruttivo, l'Arsenale, i Forti, il Museo Navale, la Stazione R. T., la stazione Incrociatori ecc.

S'imbarcheranno poi sul R. Piroscafo *Zara* della Stazione incrociatori di Trieste per una crociera nelle acque dell'Alto Adriatico.

Il viaggio d'istruzione viene compiuto sotto la sapiente direzione del capitano di Fregata Sechi cav. Attilio, illustre capo dell'ufficio Tecnico Navale annesso al Comando Generale della Regia Guardia di Finanza.

Mosca città degli Zar

e la porta dell'Arsenale

Nell'ultimo numero del «Mattino Illustrato» di Napoli, abbiamo trovato una curiosa sorpresa: in testa alla terza pagina, sotto il titolo «Le terre lontane» e il sottotitolo: «Mosca città degli Zar», accanto alla casa avita dei Romanoff e all'ingresso del Kremlino, fa bella mostra di sè la porta monumentale dell'Arsenale di Venezia, contraddistinta dalla dicitura: «la porta dell'Arsenale». Che sia una sorprendente somiglianza tra i due monumenti, l'uno a Venezia e l'altro a Mosca? Ecco: potrebbe darsi che, per fare una cosa bella i russi avessero copiato per filo e per segno la porta del nostro Arsenale per il loro; che avessero copiato l'alato leone del timpano, e i tre leoni ellenici che fiancheggiano la porta, e la statua della giustizia, che la sovrasta, e anche una delle due torrette che guardano l'ingresso del canale. Ma non crediamo che abbiano spinto lo spirito d'imitazione e l'amore dell'esattezza fino a copiare lo stemma sabaudo, che spicca bello, grande e sorretto da un fascio di bandiere tricolori, sotto l'arco del portale.

E allora? E allora si tratta di un curioso equivoco; tanto più curioso in quanto non è del tutto nuovo. Qualche settimana fa lo stesso giornale illustrato pubblicava una fotografia del Canal Grande di Venezia, con tanto di gondole, sotto il titolo: «Il Piave, fiume sacro della patria».

Evidentemente, a Napoli c'è qualcuno che è ancora incerto se Venezia sia in Russia o sulle rive del Piave.....

Una signora suicida per nevrastenia

col sublimato

Ieri sera alle ore 23.15 a mezzo di un motoscafo è stata trasportata all'ospedale, la signora Regona Aida vedova Di Stasio di Emilio di anni 30, abitante al Ponte della Fava n. 5238. La madre Simonetti Emma, che la accompagnava, ha raccontato al brigadiere Casella che poco prima la figlia, rinchiusasi nella sua stanza, approfittando della momentanea assenza dei famigliari, aveva ingerito una soluzione di dieci compresse di sublimato corrosivo. Quando verso le 22.30 rincasarono i familiari trovarono la signora in uno stato pietoso, con la bava alla bocca. Fra gli atroci dolori provocati dal veleno la suicida diceva di aver presa la bevanda venefica perchè stanca della vita.

La povera signora era da quattro anni vedova del commerciante Di Stasio Giovanni col quale essa era andata ad abitare a Napoli, e dopo la morte del marito la sua fibra ne fu talmente scossa da destare nei parenti serie preoccupazioni che li decisero a richiamarla a Venezia dove viveva con la madre e i fratelli.

In questi giorni lo stato di nevrastenia si era acuito per cui la povera signora in un momento di crisi più forte del solito, prese la tragica risoluzione. Il dott. Sartorari le praticò immediatamente la lavatura gastrica facendola ricoverare in sala di custodia riservandosi la prognosi.

La caduta d'una straniera

Recandosi a visitare il Palazzo Ducale, la suddita austriaca Hager Elena di anni 42, nativa di Vienna, qui alloggiata all'Albergo Bella Venezia, cadde da una scala presso le prigioni. Mentre cercava di rialzarsi, sentì che la gamba destra non le dava più alcun appoggio, per cui venne soccorsa dal personale di guardia e condotta al posto dei pompieri, del Palazzo.

Frattanto fu richiesta una gondola colla quale la signora venne trasportata all'Ospedale civile, dove il medico di servizio dr. Comirato, le riscontrava la frattura del malleolo esterno della gamba destra dichiarandola guaribile in giorni 40.

I soliti ragazzi borseggiatori

Ieri nel pomeriggio il vigile Serrarato Giuseppe, passando per Calle della Bissa, sentì una donna urlare: Dai al ladro! Si voltò e vide alcuni ragazzi che fuggivano. Ne riuscì ad afferrare uno certo Benso Luigi di Antonio di anni 14 dimorante a Cannaregio 1389 traendolo al Commissariato di San Marco. La donna contro la quale il mariuolo aveva puntato le sue mire è certa Nardi Teresa fu Angelo di anni 71 da Padova qui di passaggio. Disse che uno dei quattro ragazzi era riuscito a metterle le mani in tasca con l'intenzione di portarle via il portamonete, ma accortasi in tempo riuscì a fugare i mariuoli. Il Benso è stato trattenuto in guardina, tanto più che non è alle prime armi in imprese di questo genere.

Il disperato tentativo di un modenese

Ieri mattina alle ore 10 un povero giovane ventenne, certo Fabri Olindo di Luigi, qui di passaggio proveniente da Modena, in un momento di sconforto, scavalcato il muricciolo dei Giardini di fronte al monumento a Guglielmo Oberdan, si gettava in acqua a scopo suicida.

Il disgraziato è stato fortunatamente soccorso da due gondolieri che si trovavano a passare di là e portato in salvo. Il Fabri è stato consegnato poi al vigile 104 il quale provvide per il trasporto all'Ospedale civile.

Al brigadiere Casella, che lo ha interrogato, il Fabri ha detto che ritenendosi affetto da male inguaribile, che non gli permette di lavorare, (disse di fare l'automobilista), scoraggiato, aveva messo in esecuzione l'insano tentativo. E' stato ricoverato in sala di custodia.

Le conseguenze di uno spintone

Tale Cerutti Mario fu Carlo di anni 25 dimorante a S. Maria Formosa 5182 agente di negozio presso la ditta Baccalin in via 22 Marzo ieri alle ore 16 è stato medicato alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile per aver riportato la lussazione del primo metacarpo destro guaribile in giorni venti.

Il Cerutti asserisce di essersi prodotto la predetta ferita mentre scherzava con un compagno di lavoro dal quale ricevette una spinta che lo fece andar contro un muro e cercando di parare il colpo con la mano destra riportò la ferita anzidetta.

Cattivi scherzi fra compagni di lavoro

Mancato omicidio?

Alle 16 di ieri si presentava alla Questura centrale il falegname Gregnanin Giuseppe di Ubaldo di anni 23 da Pontelongo di Padova qui abitante in calle del Pestrin a Castello 3836. Il Gregnanin che è alle dipendenze del dott. Francesco Buttaro e lavora a una fabbrica in costruzione in corte Tiozzi a Rialto, da qualche giorno era preso di mira dai suoi compagni di lavoro i quali si divertivano a fargli degli scherzi non certo di buon gusto, fra l'altro a fargli trovare quando si recava al lavoro i ferri inchiodati sopra il banco e altre sorprese del genere.

Siccome anche la pazienza ha un limite, dai oggi e dai domani il Gregnanin non ne potè più, anche perchè lo scherzo arrivò ieri fino a fargli trovare la toppa di un lucchetto, col quale aveva chiuso la sua stanza da lavoro, turato colla calce. Così decise di avvertir di tutto il padrone.

Mentre si accingeva a questo fu rimbeccato nuovamente dai compagni uno dei quali certo Molena non meglio identificato di 24 anni da Piove di Sacco lo rimproverò aspramente. Sicchè i due finirono per venire alle mani. Anzi a un dato punto il Molena avrebbe tirato fuori un accuminato coltello cercando di colpire l'antagonista e riuscendo fortunatamente solo a tagliargli i calzoni dal lato sinistro e leggermente la camicia senza intaccare minimamente la carne. mani del Molena. La lama è stata dallo stesso Gregnanin raccolta e portata alla Questura Centrale come corpo di reato.

Stando così le cose è stato ricercato il Molena perchè passibile di arresto per

Il Molena iersera verso le ore 17 è stato arrestato dai Militi specializzati della squadra mobile e tradotto alla Giudecca. minaccia a mano armata.

Un occhio in pericolo

Il muratore De Prosdocimi Attilio di Pietro di anni 29 da Mirano, mentre si trovava ieri mattina alle ore 10 a lavorare all'Ospedale civile improvvisamente fu colpito da un pezzo di calcinaccio all'occhio sinistro, calcinaccio caduto dall'alto per lo sfasciamento di una impalcatura.

Il disgraziato accorse subito alla guardia medica da dove venne inviato alla clinica oculistica. Il prof. Orlandini lo giudicò con prognosi riservata per la funzione visiva.

Non era guardia daziaria

A proposito della notizia data nel giornale che il Berlendis Angelo, il quale avrebbe provocato con uno schiaffo la morte di Cargnelli Pietro, fosse attualmente guardia daziaria, il Direttore del Dazio ci prega di rendere noto che il Berlendis dall'11 corrente era stato invece licenziato dal corpo delle Guardie Daziarie per arbitraria assenza dal servizio.

R. Istituto d'Arte Industriale

Elenco dei promossi e dei premiati

Promossi Corsi Diurni: Dal 1. al 2. Inferiore: Bertoli Gastone; De Lotto Bruno, Quaia Ferruccio; Venturini Enrico.

Dal 2. al 3. Inferiore: Sinigaglia Ugo.

Dal 3. Inferiore al 1. Superiore: Boschetti Lucchese.

Dal 1. al 2. Superiore: Agemian Pasquale; Baitello Giorgio; Mutinelli Carlo; Pellisetti Maria.

Dal 2. al 3. Superiore: Giunta Bruno; Sormani Rina.

Licenziati: (Diploma di Maestro d'Arte): Dalla Zorza Carlo; Gnocchi Ugo; Varagnolo Mario; Layet Federico; Folin Aldo; Renosto Renato.

Dal 1. al 2. Corso Magistero: Lazzarini Luigi; Ravazzi Leo.

Patente di abilitazione all'insegnamento Artistico: Augenti Libero (decorazione pittorica)

Corsi serali operai: Dal 1. Comune al 1. Speciale: Benedetto Giuseppe; Baretta Attilio; Della Puppa Ernesto; Furlanetto Giovanni; Piranese Napoleone; Poli Gino; Puliero Giovanni; Valle Spiridione; Vettore Giovanni; Zanon Mario; Battocchio Ferruccio; Ghezzo Francesco; Lacchin Giuseppe; Lazzari Bruno; Puggiotto Gioacchino; Zennaro Guido; Angeletti Ferruccio; Basaldella Dino; Basaldella Mirko; De Pra Riccardo; Del Coro Biagio; De Paoli Mario; Giuliani Rocco; Grano Luigi Luzi Celeste; Salvestrini Enea; Tiffi Giuseppe; Baffo Umberto; Fuina Giulio; Margaggi Francesco.

Dal 1. al 2. Speciale: Bevilacqua Ermenegildo; Biasissi Alessandro; Marzari Guido; Vianello Luigi; Rosa Giorgio; Sguario Armando; Bez Mario; Mola Gino; Polloni Giovanni; Rasa Annibale; Vergombello Guido.

Dal -. al 3. Speciale: Boaga Leonida; Fischer Giovanni; Minotto Marcello; Ongaro Emilio; Pavan Giuseppe; Pianon Olivo.

Dal 3. al 4. Speciale: Novigno Luigi; Sorato Luigi; Rasa Otello.

Licenziati: Colombo Angelo, Scarpa Riccardo; Silvestri Umberto.

Premiati: Premi Società Capomastri: Imprenditori Edili per la frequenza ed il profitto nei laboratori: Augenti Libero; Dalla Zorza Carlo; Folin Aldo; Gnocchi Ugo; Lazzarini Luigi; Mutinelli Carlo; Renosto Renato; Varagnolo Mario; Zamichieli Mario.

Premi Salvini decorazione libro: Sormani Rina.

Premio dell'Istituto in denaro ed oggetti di lavoro: Bertoli Gastone; Colombo Angelo; De Lotto Bruno; Pellicioli Ferruccio; Tassan Mario.

Premio Soc. Orefici: Minotto Marcello

Medaglia d'oro Società Arti edificatorie: Layet Federico.

Uno strano modo di viaggiare gratis

L'ispettore di P. S. signor Silvio Mazzei, di servizio ieri nel Simplon Orient Express in arrivo a Venezia alle ore 19, ad una stazione poco prima di Padova scorgeva la testa di un giovanotto far capolino dall'inferriata di un vagone del treno.

L'ispettore tenne d'occhio l'imperiale e la testa e, giunto il treno a Venezia, faceva togliere lo sconosciuto da quella non troppo comoda posizione. Il giovane, sbalordito e con la faccia tutta nera del fumo della locomotiva, seguì il funzionario fino in ufficio dove disse chiamarsi Moron Elia di Abramo di anni 17 nativo di Smirne, abitante a Napoli via Depretis n. 72.

Interrogato dal Vice Commissario dott. Mazzoni dichiarò di avere la famiglia a Napoli, di essersi recato a Milano e di voler venire poi a Venezia in cerca di occupazione. Affermò che era suo desiderio, se non avesse trovato lavoro qui, di andare a Smirne sua patria.

Indosso al Moron, che fu passato alle Carceri della Giudecca, furono trovate 30 lire. Egli non aveva con sè nessun documento di identificazione.

I postelegrafonici ex combattenti

Sua Ecc. il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Mario Carusi ha così risposto al telegramma comunicato dal Fiduciario Regionale dei Postelegrafonici ex combattenti: «Grato ricambio augurale saluto assicurando mio vivo interessamento giuste questioni personali. *Carusi*»

L'assicurazione del neo Sottosegretario ha prodotto buonissima impressione non solo nei combattenti ma anche in tutti gli altri impiegati postelegrafonici di qualunque categoria.

S. E. Carusi è rappresentante dei Combattenti al Parlamento e, oltre ad essere un valoroso mutilato è anche un decorato al valore.

Pertanto i postelegrafonici ex combattenti attendono con la ferma convinzione che S. E. il Sottosegretario on. Mario Carusi manterrà le sue promesse, che finalmente la lunghissima e attesa questione delle sistemazioni e passaggi del personale ex combattente avventizio e supplente e di ruolo sia al più presto coronata dal fatto compiuto.

Un marinaio che si taglia i polsi

La notte scorsa verso le ore 2 veniva accompagnato all'Ospedale di Marina di Sant'Anna dai fratelli Angelo e Mario certo Tiozzo Romeo di Marco di anni 22 abitante a Castello 285, perchè poco prima in un momento di sconforto tentava con una lama di un «gilette» di recidersi le vene dei polsi. Le ferite erano fortunatamente appena superficiali tanto che il Tiozzo è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Non si conoscono le cause che lo indussero a tentar l'atto insano, si sa solo che egli è marinaio in licenza di convalescenza e che domani avrebbe dovuto raggiungere la sede pel termine della stessa. Da ciò si desume che il Tiozzo disperato di dover ritornare al Corpo abbia preferito di uccidersi fortunatamente.... senza riuscirvi. Il Tiozzo è stato tenuto in osservazione nello stesso Ospedale di Marina.

Le complicazioni di una questione

Quel tale Sfriso Vittorio fu Edoardo di anni 32 dimorante a Castello 609 del quale ci siamo occupati nella cronaca dell'undici corrente per essersi ferito alla mano destra rompendo un vetro mentre quistionava colla propria moglie Salomi Emilina, è stato ieri, ricoverato all'Ospedale civile in seguito al sopravvenuto flemmone per cui è stato giudicato guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Uno studente svizzero ridotto

in mutandine da bagno

Alle 22 dell'altra sera bussava alla porta dell'ufficio di P. S. di Lido un giovanotto vestito delle sole.... mutandine da bagno, il quale chiedeva al commissario cav. Lambiase, affacciatosi alla finestra: «Polizei? polizei?».

Il cav. Lambiase fece entrare in ufficio lo strano individuo che, assicuratosi di essere alla presenza di un funzionario, faceva lo strano e curioso racconto di un'avventura occorsagli.

Il giovanotto, che è il suddito svizzero Güller Adolfo di Enrico di anni 19 da Zurigo, studente di quel ginnasio liceo, per un diverbio col padre, che è avvocato nella stessa città, si era allontanato da casa con cinquecento lire in portafoglio.

Riuscito ad entrare in Italia, pur non essendo munito del passaporto, era arrivato lunedì a Venezia ove prese alloggio in un albergo del centro che però non sa precisare. Recatosi martedì al Lido, e vedendo che la piccola somma andava falcidiandosi in modo impressionante ebbe l'ottima ed economica idea di scegliere quale camera da letto la nostra bella spiaggia. Difatti passò la notte dormendo saporitamente accarezzato dalla brezza marina sdraiato sulla sabbia.

Venuto il mattino cominciarono a popolarsi le capanne e lo svizzero, che desiderava prendere un bagno senza la piccola formalità di pagare il biglietto dello Stabilimento, sempre sperando che diminuendo le spese le 150 lire rimastegli gli potessero servire all'infinito, con una bella quanto sana passeggiata si portò fino all'altezza del Forte di Cà Bianca.

Il Güller era stato molto previdente: prima di andare al Lido aveva acquistato per nove lire in un negozio di merceria un paio di mutandine da bagno che gli servirono ottimamente. Spogliatosi, pose i vestiti dietro ad un masso di pietra al riparo dagli occhi e dalle mani indiscrete. Restò a sguazzare nell'acqua fino alle 10, ora in cui si accorse che lo stomaco reclamava piuttosto rudemente i suoi diritti; con un appetito moltiplicato dall'effetto del bagno, il giovane studente saltando di macigno in macigno arrivò al punto dove aveva riposte le vesti. Qui però lo attendeva una delle sorprese più amare: occhi indiscreti avevano scoperto il nascondiglio e mani ancor più indiscrete avevano portato via ogni cosa. Nela tema di essersi sbagliato di posto, lo svizzero frugò affannosamente tutto un gran tratto di spiaggia, sorretto da una debole speranza di ritrovare le sue robe. Ma non trovò nulla.

Alle 22, dopo essere stato digiuno tutto il giorno, decise di rivolgersi alla polizia, e sfuggendo miracolosamente ai vigili che lo avrebbero potuto dichiarare in contravvenzione, corse all'ufficio di P. S.

Il cav. Lambiase lo fece condurre alla caserma dei carabinieri dove fu rifocillato e vestito con una tenuta militare di fatica. Ieri mattina venne tradotto alle carceri della Giudecca in attesa del rimpatrio. Il funzionario informò del fatto anche il console svizzero.

Nel vestito il Güller, oltre al portafoglio con 150 lire, teneva anche una penna stilografica, un certificato del ginnasio di Zurigo e una catena d'argento con orologio pure d'argento del valore di 150 lire.

Cronache funebri

Emilia Nassuato ved. Perale

L'altro ieri a Mirano Veneto si spegneva serenamente dopo lunga malattia sopportata cristianamente la signora Emilia Nassuato ved. Perale, zia del collega Nino Farinati. La defunta come signora piissima, caritatevole e di specchiate virtù domestiche, era amata e venerata dai figli, dai parenti e dai conoscenti, nei quali la sua perdita lascia un rimpianto inconsolabile.

I funerali avranno luogo questa mattina alle 9 nella Chiesa Arcipretale.

Alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

Prof. Marco Tullio Falcomer

Si è spento dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione e con eroismo, il prof. Marco Tullio Falcomer.

Nato a Portogruaro 65 anni fa, venne ancor giovane a Venezia, dove si laureò a Ca' Foscari in scienze economiche e giuridiche. Insegnò in varie città d'Italia finchè nel 1902 venne a Venezia nel R. Istituto Nautico a sostituire il prof. Culucci nell'insegnamento del diritto marittimo e dell'economia industriale.

Come insegnante fece sempre il suo dovere con zelo e con amore encomiabili.

Durante l'intera sua vita si occupò della ricerca dei problemi della nostra esistenza e dell'al di là, e questo indagò da scienziato e non da semplice curioso. Fece numerose pubblicazioni in questo campo e fu corrispondente di riviste nazionali ed estere di ricerche psichiche, e in relazione coi più eminenti studiosi di tali ricerche, dai quali era tenuto in grande considerazione per l'onestà con cui indagava.

Ernestina Berenzi

Ieri si è spenta serenamente la signora Ernestina Berenzi madre amatissima di Antonio Berenzi membro del Direttorio del Fascio di Venezia. Era una signora buona e piissima vissuta sempre in religione d'amore pel marito e pei figli.

La salma lacrimata, dopo i funerali che avranno luogo sabato mattina alle 9.30 sarà trasportata a Pontevico di Brescia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla famiglia inconsolabile e specialmente al figlio Antonio inviamo vivissime condoglianze.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

L'adunata degli avanguardisti e Balilla della Valsugana in «Sella» di Borgo. — Il Comando della II. Coorte dell'A. G. F. ha indetto, previa autorizzazione del superiore Comando di Legione, l'adunata di tutti i giovani fascisti della Valsugana.

I «Giovanissimi» sei raduneranno domenica 20 c .m. alle ore 6 alla Stazione ferroviaria di Borgo, da dove partiranno inquadrati alla volta di Val di Sella e quivi dopo la colazione del mattino sarà consumato il rancio di mezzogiorno che la II. Coorte ha già ordinato all'Hotel Bagni di Sella.

Siamo in grado di comunicare, e ciò farà indicibilmente piacere ai giovani gitanti, che un noto benefattore avuto sentore dell'adunata in parola, si prepara ad offrire a tutti i giovani fascisti, vermouth e biscotti.

La gita in Sella riuscirà certo imponente, oltr eche per il copioso intervento dei Balilla ed Avanguardisti dei diversi paesi della Valsugana, per il concorso degli ammiratori ed ammiratrici dei futuri fascisti.

Il calmiere del pane. — Il Commissario prefettizio del Comune di Borgo presa visione del decreto emanato dal Prefetto di Trento concernente la calmierazione del pane ed in ottemperanza al decreto in parola ha emanato il seguente calmiere sul pane:

Pane comune del peso inferiore ai 250 gr. (pezzi da 225 gr. cent. 40, pezzi da 140 gr. cent. 25) a lire 1.80 al kg. — Filoni di 500 gr. (al pezzo lire 0.85); Filoni di 1000 gr. (al pezzo lire 1.70) a lire 1.70 il kg. — Filoni o pagnotte di segala mista (pezzi da 500 gr. lire 0.85, pezzi da 1000 gr. lire 1.70) a lire 1.70 il kg. — Coppie di segala mista (pezzi da 110 gr. lire 0.20) a lire 1.80 il kg. — Pane fuori calmiere: Filoni di lusso da gr. 225 (cent. 50 al pezzo) a lire 2.20 il kg. — Bine e filoncini da gr. 215 (cent. 50 al pezzo) a lire 2.30 il kg. — Gramolato da gr. 120 (cent. 30 il pezzo) a lire 2.50 il kg. — Specialita (al pezzo cent. 15) a lire 3 il kg. — Pane dolce a lire 5 il kg.

Il pane deve essere venduto a peso; solo per qualità sino a 250 gr. è permessa la vendita al pezzo, col prezzo corrispondente al peso.

La vendita del pane è permessa solo nei locali a ciò approvati ed in ogni locale di vendita deve esser esposto il prezzo per kg. di ciascuna qualità di pane anche non soggetto a calmiere.

«Premio colletta incendi». — Il Commissario prefettizio del Comune di Borgo avvisa che entro il mese di luglio viene esatto a mezzo dell'agenzia provinciale di Borgo situata in località Largo Carlo Dordi n. 50, il «premio colletta incendi» per l'anno 1923, avvertendo i morosi al pagamento di cui trattasi, che in caso d'incendio dei loro stabili non verrebbero indennizzati dei sinistri sofferti.

Un sedicente agente segreto. — La notte del 15 corr. certo Codognotto Giacomo di Giovanni, d'anni 24, da Provisdomini (Udine), in istato di ubriachezza e con la rivoltella in pugno, qualificandosi per agente segreto intimò, con fare arrogante, ad alcuni pacifici cittadini di rincasare. Al più bello della commedia interveniva il vigile urbano Sog. Angeli che, senza troppi preamboli, ha tratto in arresto il Codognotto, denunziandolo all'autorità giudiziaria per porto abusivo d'arma da fuoco e per ubriachezza molesta.

Furto. — In questi giorni è stato arrestato l'operaio Rinaldi Lorenzo d'anni 24, da Brembilla (Bergamo) per aver asportato dalla officina del sig. Pagnusat Rinaldo fu Andrea, presso il quale lavorava in qualità di ramiere, vari attrezzi meccanici per un valore complessivo di lire 270.

Il Tributo cittadino al cav. Tomaselli. Ieri indetto dal Commissario Prefettizio del nostro Comune ebbe luogo nel salone superiore dell'Hotel «Valsugana» un sontuoso pranzo in onore del cav. Adone Tomaselli; che, dopo aver esplicato per molti anni la sua opera proba e fattiva in tutti i campi sociali della nostra città, sempre ben operando per innata elevazione di animo, ci lascia per ritirarsi a Strigno, suo paese natio ed ivi trascorrere i ben meritati riposi fra gli affetti dei suoi cari.

Durante il pranzo, signorilmente servito nel salone, è regnata la più schietta cordialità ed allegria, mentre allo spumante fra un religioso silenzio, diversi hanno esordito in alate lodi all'indirizzo del partente.

Ha preso per primo la parola il cav. de Bellat Commissario del Comune che ha rivolto al partente un sincero saluto che ha scolpito le benemerenze dell'infaticabile Cav. Tomaselli.

Anche il Cav. Orlandi Sottoprefetto di Borgo ha portato al partente il suo deferente saluto magnificando le nobili doti di funzionario e di persona ponderata; accusando il cav. Tomaselli di aver voluto lasciare l anostra Città mentre tutta la cittadinanza sperava di mai staccarsene.

Concludo augurandosi che, data la breve distanza che divide Borgo da Strigno, il Cav. Tomaselli non vorrà privare chi si intensamente lo desidera, dalle sue frequenti visite.

Il sig. Marella ha portato il saluto dei costruttori Edili al festeggiato. Il vice segretario politico del Fascio Ing. Mario Marchignoli, il Fiduciario Federale dei Sindacati e Comandante la II Coorte dell'A.G.F. sig. Catami, ed il rag. Pavanato Segretario del Sindacato dell'Impiego hanno portato il saluto dei loro rappresentanti, illustrando in breve sintesi i meriti acquisiti, dall'esimio cav. Tomaselli, nel campo Politico-Sindacale giovanile Fascista per la sua opera fattiva di indefessa propaganda.

A tutti ha risposto il Cav. Tomaselli che, colla sua abituale modestia, si è protestato indegno di tanto nore tributatogli; ha ricordato il suo attaccamento a Borgo e reso più ferreo oltre che per gli anni trascorsi per il sacro recinto che ospita la sua amata consorte. Chiude ringraziando di cuore tutti gli oratori ed invita i presenti a gridare Evviva il Re, evviva S. E. Mussolini.

Il Commissario prefettizio avvisa che il Ruolo di riscossione sui redditi agrari di Ricchezza Mobile per l'anno 1924 del Comune di Borgo trovasi depositato, da oggi in Ufficio Municipale a visione dei contribuenti interessati, e per otto giorni di seguito, giusta art. 58 del regolam. 10 luglio 1902. Tanto porta a conoscenza per ogni conseguente acetto di Legge.

La direzione del Consorzio Paludano porta a conoscenza che: fino a tutto il 31 c. m. tutti i consorti del Consorzio Paludano sponda destra del Brenta che confinano con ghebo e col fosso maestro, son obbligati allo scavo di detti fossi, ognuno davanti al suo stabile ed a proprie spese. Passato questo termine, un'apposita commissione visiterà se lo scavo sarà fatto regolare e per chi non l'avesse fatto lo farà il Consorzio a tutte spese dei proprietari che hanno mancato al loro obbligo

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Il nuovo calmiere del pane. — In seguito ad ordine della R. Prefettura di Trento il Commissario straordinario del Comune ha pubblicato il nuovo calmiere per la vendita del pane a Rovereto, valevole dal 14 luglio in poi:

Pane comune in filoni al kg. lire 1.70; pezzatura da 412 grammi per pezzo lire 0.70; in navicelle al kg. lire 1.80; pezzatura da 139 grammi per pezzo lire 0.25 — Pane di segala mista in filoni di peso inferiore ai 250 grammi lire 1.80 il kg.; in filoni o altre forme superiori ai 250 gr. lire 1.70 il kg.; pezzatura da 500 gr. lire 0.85; pezzatura da 294 gr. lire 0.50.

Tutte le altre specie di pane sono fuori calmiere. Rimangono in vigore per esse le diverse altre disposizioni vigenti.

I bambini poveri al mare. — I bambini che la locale Congregazione di Carità ha inviato alla cura marina di Riccione sono arrivati felicemente e mandano saluti alle loro famiglie.

Importante riunione per la Campana dei Caduti. — Convocata al Municipio dal Commissario prefettizio cav. uff. De Francesco, si è riunita l'altro giorno una commissione composta da alcuni componenti la Consulta comunale, dal Consiglio direttivo del Museo della Guerra, dal Comitato della Campana dei Caduti e da un rappresentante della Società di abbellimento.

Il cav. De Francesco era assistito dall'ing. Galvagni, dal segretario dott. Zangino e dal direttore dell'Azienda elettrica ing. Tomazzoli.

Scopo della riunione era quello di udire il parere degli esponenti le varie correnti tecniche cittadine circa il collocamento della monumentale campana. Due progetti furono esposti agli intervenuti, uno dell'architetto Wenter Marini corredato da calcoli statici dell'ing. Segalla e di un progetto per il movimento meccanico della campana dell'ing. Tomazzoli e quello di Sezanne-Wenter.

Con ambedue i progetti la Campana sarebbe collocata sul Bastione Marino in Castello. Secondo il primo essa dovrebbe rimanere scoperta sostenuta soltanto da un robusto castelletto di legname, col secondo progetto oltre di ciò la Campana dovrebbe venire coperta da un tetto che si estenderebbe a tutto il Bastione e che dovrebbe essere presso a poco come quello che copre il Bastione Veneto dall'altra parte del Castello.

La discussione fu assai animata e in qualche momento vivace. Parlarono l'ing. Gerosa a nome della Società di Abbellimento, don Rossaro, il rag. Endrizzi ,il cav. De Francesco, il comm. Sartorelli ed altri ancora.

Infine fu messa ai voti ed approvata all'unanimità la proposta Sartorelli, con la quale si consiglia il Municipio di Rovereto a dare la preferenza e l'approvazione al progetto Sezanne, da eseguirsi in due tempi, collocando anzitutto la Campana sul Bastione Marino allo scoperto ed in seguito soltanto, eseguendo la copertura del Bastione. Se nel frattempo si potessero concretare i mezzi per la erezione di una torre, potrebbe essere sempre data preferenza a quest'ultimo progetto, trasportando in essa la monumentale Campana.

A proposito di questa riunione ci si fa osservare che non furono invitati — certo per involontaria omissione — nè i rappresentanti dell'Associazione Combattenti, nè quelli della Legione Trentina, sodalizi di combattenti che in una adunanza pro Campana dei Caduti ci sembra non debbano essere dimenticati!

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA DEL GARDA

Pro Tendopoli giovani esploratori. — Alla Sezione Marini del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori sono giunte le seguenti offerte: Dal Circolo Italia lire 30; dal sig. Luigi Farina libri istruttivi; dal sig. Giuseppe Tonini carburo; dal sig. Ettore Oradini, lotre le offerte già pubblicate, del legname; dal sig. Italo Maroni l'imprestito della macchina da scrivere; dalla Ditta Zontini l'apparecchio telefonico; dal sig. Simeoni cartoline pel campo alpino e dalla signora Anna Leonardi giornali e cartoline.

La Direzione ringrazia sentitamente a mezzo nostro i generosi offerenti. La partenza doi giovani esploratori è fissata per stasera.

La gita popolare a Bezzecca nell'anniversario della battaglia. — La bella iniziativa della Società Sportiva Benacense, ha trovato pieno gradimento sia fra i soci che fra i cittadini e gli inscritti ad altre associazioni patriottiche cittadine, che hanno in parte assicurato il loro intervento.

I gitanti giungeranno Bezzecca per diverse vie, sia valicando monti, sia percorrendo la storica valle di Ledro con svariati mezzi di locomozione, sia con l'autobus appositamente noleggiato dalla Società organizzatrice, e che trasporterà per l'occasione anche la fanfara sociale.

Sullo storico Colle di Santo Stefano, i rivani faranno omaggio di fiori alle tombe dei caduti, e fermeranno il pensiero a coloro che nel '66 combatterono a Bezzecca per la libertà delle nostre terre.

Nel numero di ieri abbiamo pubblicato i particolari della gita, particolari che sono pure esposti all'albo della S. S. B. in Via Gazzoletti. Della gita daremo in seguito altri particolari.

Una disgrazia mortale a Bolzano

BOLZANO, 18

A Caldaro, una bambina di due anni, in un momento che era sola, ha afferrato un bicchiere contenente essenza di aceto e l'ha trangugiata, morendo poco dopo, malgrado i pronti soccorsi prestati dal medico condotto.

In quella borgata un ragazzo è stato morsicato a più riprese da un cane senza museruola; contro il proprietario del cane è stata sporta denuncia dai RR. CC.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 18

La Giunta provinciale amministrativa ha approvato:

Amministrazione provinciale: Rimunerazione del maestro italiano a Vipiteno; Lajòn: preventivo 1923; Merano: regolamento per la tassa di licenza per gli esercizii; Curòn: regolamento per la tassa sui carri; S. Cristina: regolamento tassa carri e domestici; Brunico: regolamento per la tassa sui cani, regolamento della tassa per la licenza di esercizi; Noustift: regolamento per la tassa sul bestiame; Winnebach: idem; Montagna di Egna: acquisto di fabbricati da parte della Congregazione di carità; Campo di Tures: regolamento per la tassa sui cani; Villabassa: dazio consumo, tassa sul bestiame, regolamento per la tassa industriale di vendita; Terento: regolamento per la tassa sui cani; Reischach: idem; Majabassa: preventivo 1923. Termeno: idem.

Nuove fermate di treni. — L'Amministrazione ferroviaria comunica che, da oggi fino al 31 d'agosto 1924, i treni n. 60 e 63 si fermeranno anche alle Terme Brènnero.

Nella sua ultima seduta, la locale Commissione per il movimento forestieri, tra altro, ha approvato l'appello della locale sezione dell'«Enit», per aprire il concorso er un avviso-rèclame, mettendo a disposizione un premio di L. 1000 ed uno di 500 la Commissione ha, a sua volta, deciso di mettere a disposizione due premi, l'uno di L. 300 e l'altro di 200.

Il riposo domenicale e festivo. — Il comm. pref. ha ordinato che i negozi nei giorni di domenica e di festa potranno restare aperti fino alle dodici, incominciando dal giorno 20 corr.; per negozi si intendono solo quelli di generi coloniali ed alimentari.

Gli esercizii pubblici potranno chiudere per turno un giorno di settimana, restando facoltativo agli stessi di regolarsi da sè il turno.

Notiziario Altoatesino. — Il Commissario prefettizio di Merano ha ordinato che tutti i conduttori di esercizi pubblici della città dovranno entro il 28 di luglio a. c., notificare in Municipio, stanza n. 3, 1. piano, su appositi formulari da ritirarsi nella stanza suddetta, la concessione di conduzione, l'autorizzazione alla vendita di bevande alcooliche, superiori al 21.o grado ed il valore del fitto annuale dei rispettivi locali.

× Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha approvato la costruzione di quattro grandi dighe nell'alta valle Venosta, lungo la strada nazionale dello Stelvio; i lavori incomincierebbero ancora entro l'anno corrente.

× A Lasa è morto, per insulto cardiaco, il possidente ed exsindaco Matteo Markart, mentre stava rincasando dalla campagna.

× A Schalders (Bressanone) un tale Faller, contadino, è caduto da una trave sull'aia ,mentre stava accumulando del feno, rompendosi la spina dorsale e dovette essere condotto al sanatorio di Bressanone; un fratello del ferito, giorni or sono, è morto pure per una caduta.

× L'Ufficio postale di Tires è stato riaperto in data odierna.

× A Reischach (Pusteria), degli sconosciuti avevano tentato di appiccare il fuoco ad una correggia di trasmissione d'una fabbrica; per fortuna il piccolo incendio è stato scoperto per tempo e prontamente domato. Degli autori nessuna traccia.

× A Pelracos, il bambino di quattro anni, Colleselli Giovanni, è caduto nel torrente Gades, da un piccolo ponte; un villeggiante di Bolzano, che aveva visto la caduta fatale del bambino, si gettò coraggiosamente nel torrente riescendo a trarlo in salvo.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Le avanguardie a S. Maria la Longa

Con l'intervento dei membri del direttorio, si è costituita a Santa Marta la Longa l'avanguardia giovanile fascista. Dichiarata aperta la seduta, il segretario politico signor Di Tommaso rivolse alle giovani camicie nere brevi parole di circostanza, spiegando i fini della loro costituzione e i doveri che loro incombono entrando nella grande famiglia del partito. Rammentò loro inoltre che, oltre all'obbedienza e alla dedizione incondizionate alle supreme gerarchie, da ora in poi esse devono imperniare ogni loro azione a due principali concetti: Dio e Patria e che tutti gli altri affetti vengono dopo questi.

Si passò quindi alla nomina delle cariche che diede i seguenti risultati: Mario Di Giusto segretario politico; Hermes Vintani segretario amministrativo; membri del direttorio: Mario Vintani, Mariaso Boni e Vittorio Tempo. Uultimata la votazione i convenuti si sciolsero con alalà al Re e a Mussolini.

Annuario Agricolo Friulano

Con questo titolo la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha pubblicato in questi giorni un ricco e grosso volume, dove sono trattati i maggiori problemi interessanti l'economia agricola friulana.

Il volume consta di circa 210 pagine corredato da 148 illustrazioni fuori testo e da quattro cartine geografiche, tra le quali una a colori.

Il sommario degli articoli è il seguente: E. Marchettano: «Relazione riassuntiva sull'utilità svolta dalla Cattedra durante l'anno 1923». — M. Muratori: «Il più importante problema zootecnico friulano». — P. Zanettini: «Contributo allo studio della bieticoltura». — G. Mainardi: «La razza Pezzese nell'agricoltura e nella pastorizia». — E. Tosi: «I corsi di caseificio e la necessità della istituzione di una scuola di caseificio in Friuli». — T. Cigaina: «La propaganda per l'incremento della frutticoltura in Friuli e la istituzione del Consorzio Provinciale di Frutticoltura». — A. Pozzo: D. Lucco: «Il cavallo agricolo e i risultati della mostra equina di Latisana». — M. Rotrè: «L'incubatorio ittico di Venzone e il ripopolamento delle acque friulane». — G. Lazzaro: «L'apicoltura carnica nel dopo guerra». — D. Tonizzo: «Gli aspetti caratteristici dell'agricoltura goriziana». — E. Marchettano: «Il miglioramento delle malghe nel Friuli redento». — L. Velicogna: «La scuola complementare agricola nel Friuli orientale». — G. Magreth: «Le bonifiche del Friuli». — A. Ortali: «La coltivazione del frumento nel Friuli e le nuove varietà introdotte». — C. Mazzoli-Taic: «Le piccole industrie interessanti l'agricoltura nell'Alto Friuli occidentale». — G. Panizzi: «Circoli Agrari ed essicatoj bozzoli». — I. Dorta: «La irrigazione nel medio Friuli». — G. Bubba: «Le latterie sociali nel Pordenonese». — I. Dorta: A. Pozzolo: «La coltura del tabacco nel Friuli». — T. Cigaina: «L'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura attraverso la stampa». Il libro è dedicato alla memoria di Domenico Pecile, che fu per oltre un decennio attivo e benemerito presidente della Cattedra.

Grave disgrazia a Codroipo

Mentre certo Giuseppe Zoratti di anni 17 di Meretto di Tomba, operaio bracciante, stava pulendo una trebbiatrice, disgraziatamente rimaneva impigliato negli ingranaggi. La macchina fu subito fermata, ma il povero Zoratti aveva già il braccio destro completamente stroncato all'altezza dell'ascella. Il fatto raccapricciante ha destato viva commozione fra i presenti.

Venne immediatamente portato all'Ospedale di Udine.

Il nuovo Sindaco di Remanzacco

Il nuovo consiglio comunale di Remanzacco si è riunito l'altro ieri per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Riuscì a pieni voti eletto a Sindaco il cav. Nicola De Rienzo segretario Politico del Fascio e Seniore della Milizia.

S. E. Spezzotti al Sindaco di Tarcento

Ecco la risposta di S. E. Spezzotti al Sindaco di Tarcento dott. di Montegnacco:

«Gradito quanto mai mi giunse l'augurio della vostra Tarcento della quale amo considerarmi affezionato cittadino».

La bandiera alla scuola di Canale

Domenica si è svolta a Canale la cerimonia per la consegna della bandiera alla scolaresca con l'intervento del Sotto-prefetto di Gorizia comm. Nicolotti, dell'Ispettore scolastico sig. Rubbia e delle autorità locali. Furono cantati dagli alunni inni patriottici diretti dagli insegnanti. Parlarono la madrina Signora Saul, la maestra signorina Povedrich e il sig. Dirigente della Scuola. Venne infine offerto un vermouth d'onore all'Hotel Krisnic.

Il Capitano Tazzoli per il Fascio e per il Commissario Prefettizio, portò un vibrante saluto al rappresentante del Governo e a tutti gli intervenuti. Rispose con belle parole il sottoprefetto comm Nicolotti ringraziando e augurando migliori fortune al paese e alla prospera Sezione del Fascio di Canale d'Isarco.

Cronache provinciali

CORMONS

Chiusura dell'anno scolastico a Brazzano con benedizione della bandiera delle scuole. — Anche Brazzano non volle essere meno degli altri paesi nel dimostrare il suo attaccamento verso la Patria e domenica lo ha confermato in occasione dell'inaugurazione della bandiera delle scuole. Bellissimo drappo, dono delle donne di Brazzano.

Vi furono all'uopo delle offerte libere che ben cominciarono elargendo la madrina della bandiera Contessa Di Manzano Bernardelli, per prima, la bella somma di lire 200. Oltre a tutti gli scolari quasi tutto il paese e diversi invitati si raccolsero nel pomeriggio nel cortile delle scuole.

Il direttore scolastico sig. Medeot con nobilissime parole spiegò il significato del rito ed esaltò il sentimento della Patria. Dopo la rituale benedizione l'alfiere prestò il giuramento ed una bambina offrì con un bel discorsetto un magnifico mazzo di fiori alla madrina.

La graziosa bambina Luigia Zorzon recitò con brio, istruita dalla maestra sig. Gnot, un monologo. Anche la maestra sig. Toso, educatrice di tre generazioni, dovette faticare e non poco perchè diversi alunni ed alunne recitassero così bene la loro commediola. Di quando in quando un coro di scolari applauditissimi cantavano i nostri inni patriottici.

PORDENONE

L'opera dell'Amministrazione Comunale. — Continua, attiva ed efficace l'opera dell'Amministrazione Comunale che ha a capo l'egr. Sindaco co. dott. Arturo Cattaneo.

Intende svolgere il programma prefissosi. Infatti il nuovo palazzo delle scuole elementari sta per essere ultimato così sarà tolto da stanze insalubri oltre un migliaio di alunni. Si sta costituendo l'ente pro costruzione case operaie e si spera che la somma occorrente venga raggiunta con una quota ragguardevole dal Cotonificio Veneziano e per il Monumento ai Caduti si nominò una commissione esecutiva, fattiva che presto presenterà le sue conclusioni.

Si sta acquistando il fabbricato Galvani (già caserma carabinieri) per istituirvi le scuole professionali e porvi le scuole di disegno, commerciali, serali ecc. e più gli uffici finanziari.

Si sta concludendo con la Cassa di Risparmio di Udine per avere la cessione del terreno di Via Mazzini perchè possa costruire un'elegante succursale, e la sede degli uffici postali.

Ed altri ancora encomiabilissimi propositi ha l'amministrazione comunale cosicchè non può mancarle il consenso generale della cittadinanza.

Diplomata maestra di piano. — Con compiacimento si apprende che al R. Conservatorio di Milano la giovane distinta signorina Pia Baschiera di Luigi ha conseguito con votazione brillantissima il diploma di insegnante di Pianoforte. Alla gentile signorina, i nostri più vivi rallegramenti.

A Bottecchia. — L'asso italiano del ciclismo nostro concittadino che in Francia va di vittoria in vittoria e sta assicurandogli la gloria finale, sono stati inviati telegrammi dei combattenti e dei sportivi, che con calore plaudono inneggiando alla sua virtù e permano i migliori auguri.

CASTIONS DI STRADA

Nomina delle cariche al Consiglio Comunale. — Il Comune di Castions di Strada dal 31 ottobre 1922, cioè da quando morì nella famosa imboscata il compianto fascista Edgardo Beltrame, era retto da un commissario prefettizio. Il giorno 22 giugno u. s. ebbero luogo le elezioni, in cui maggioranza e minoranza furono conquistate da persone iscritte al Fascio.

Iersera finalmente ebbe luogo la prima seduta consigliare per la nomina delle cariche. Ad unanimità vennero eletti a Sindaco il bar. Giacomo Ciris, ad assessori effettivi i sigg. Schiavi Ernesto, Deana Dante, D'Ambrosio Pietro e D'Ambrosio Daniele; supplenti i sigg. Tel Federico e Stocco Valentino. Auguri al nuovo Consiglio.

Notiziario veneto

S. DONA' DI PIAVE

Visita del segretario politico provinciale. — Oggi fu da noi il segretario politico provinciale avv. Suppiei che visitò il nostro Fascio di S. Donà; indi accompagnato dal nostro fiduciario mandamentale comm. Bortolotto si recò presso i Fasci di S. Michele del IV., di Torre di Mosto e di Cavazuccherina rimanendo soddisfatto della organizzazione dei vari Fasci che non si occupano solamente di politica o di squadrismo, ma prendono le migliori iniziative sia ne' ramo agricolo che commerciale.

Villaggio baracche. — L'incendio delle baracche di Messina dove bruciarono 200 alloggi ha impressionato anche la nostra popolazione del villaggio di baracche che trovasi a S. Donà discosto un po' dal centro; non tutti i cittadini abitano in case o ville come sembra a chi entra in città ma oltre un migliaio di persone abita nel villaggio di Matausen formato di oltre 100 baracche dove vivono gli abitanti addossati gli uni agli altri.

L'Amministrazione comunale fa ogni sforzo per prevenire malatti econtagiose e perchè sia igienicamente provveduto ai bisogni di quella popolazioni; certo che un incendio in una sola baracca porterebbe ad un disastro forse simile a quello di Messina; sappiamo che l'Amministrazione ha prospettato al Prefetto le conseguenze di una tale iattura, ma il problema presenta grandi difficoltà ed ostacoli per l'alto costo delle costruzioni anche economiche.

MESTRE

La Direzione Didattica delle nostre scuole elementari comunica che data la stagione avanzata, l'epoca degli esami e la assenza di tanti alunni, la Festa della Scuola che doveva svolgersi domenica 20 corrente viene rimandata all'apertura de nuovo anno scolastico.

Il caldo è soffocante sciroccale, la temperatura segnava oggi al sole gradi 51 all'ombra 29.

Restauri alla Chiesa. La Direzione e l'assunzione dei lavori di restauro alla Chiesa di San Lorenzo sono stati assunti dall'ing. Berengo.

Arresti e sequestro di refurtiva. — Ieri furono eseguiti 3 arresti, due degli arrestati sono persone ben note, e fu sequestrato un sacco di merce di provenienza furtiva. Non facciamo i nomi per non intralciare le operazioni delle autorità e fino a che non sia confermata la colpevolezza.

Sviluppo commerciale. — Un'importante Società Anonima che fa il commercio degli oli lubrificanti ha stabilito di creare la sua sede a Mestre, ha già fissati i locali per i depositi e sta trattando quelli degli uffici.

Decesso. — Nel pomeriggio d'oggi cessava di vivere il sig. Angelo Padovan uomo onesto e cittadino esemplare. Fu consigliere comunale, della Banca di credito e coperse altre cariche cittadine. Condoglianze.

Beneficenza. — Il sig. Audinino versava all'Asilo «Vittoria» lire 20 in memoria del comm. Giorgio Suppiej.

MIRA

Nell'Arma dei R.R. C.C. — Apprendiamo che il nostro Maresciallo Capo Comandante la Stazione di Mira Taglio, Sig. Feletti Pietro, è stato con bollettino di ieri promosso Maresciallo Maggiore.

Mercato Settimanale. — L'indecenza di molti speculatori di polleria è ogni giorno più rimarcevole.

Costoro eludendo la vigilanza degli Agenti bloccano le strade che convergono al mercato, accaparrando totalmente tale merce per rivenderla alla città vicina, privando così il mercato di un genere che troverebbe pure qui largo consumo, oppure facendolo salire a prezzi ragguardevoli.

Questo pullulare di trafficanti che fanno evidentemente rialzare i prezzi delle merci con danno in special modo della povera gente, deve tosto cessare prima che la pazienza dei cittadini non trabocchi ad incidenti spiacevoli.

VICENZA

La partenza dei bambini poveri per il Lido. — Col primo treno di ieri è partita per la cura della spiaggia una seconda squadra composta di circa novanta bambini, parte della città e parte della Provincia, i quali si recano al Lido e vi rimarranno un mese, per chiedere all'aria salsa, al sole di spiaggia, alle sabbie calde, alle acque salate quei benefici che nessun medico, nessun ospedale, nessuna farmacia potrebbe recare alla loro salute.

Il primo scaglione di oltre ottanta bambini ha fatto ritorno ieri, dopo un mese di soggiorno al Lido, recando nel corpo e nello spirito le impronte della rinvigorita salute, che traspaiono dalla tinta bruna, dall'asciuttezza dei tessuti, dall'agilità delle membra, del brio dei movimenti e della parola dallo sguardo ilare, dal pronto sorriso.

Solo alcuni pochi sono rimasti in continuazione di cura, coloro che per malattie specifiche delle ossa hanno bisogno di un più protratto soggiorno al mare.

L'Opera Pia degli Ospizi Marini farà una terza spedizione nel mese di agosto, ma non potrà inviare al mare tutti i bambini poveri che vi hanno concorso. Non è che difettino i posti ma è il bilancio della Pia Istituzione che purtroppo ha dei limiti; per cui non potendosi accontentare tutti gli aspiranti, che sono stati numerosissimi, si è dovuta fare una selezione dei più bisognosi.

Le pubbliche amministrazioni, conscie dei vantaggi, ormai a tutti palesi, che le cure marine recano alla nostra infanzia, vanno largheggiando negli aiuti finanziari a questa opera pia, ma la privata beneficenza, sviata ormai in mille rivoli non ricorda come meriterebbe una istituzione così provvida per la salute della gioventù.

Il Consiglio Direttivo dell'Opera Pia è riuscito ad onta di ciò, mediante la più scrupolosa amministrazione e con la riduzione di ogni spesa superflua se non a poter accondiscendere a tutte le richieste di cura, ad aumentare però gradualmente ogni anno il numero dei bambini poveri che invia al mare e gliene va data lode.

THIENE

Finalmente. — Ieri una commissione di Ingegneri composta dagli Ing. Zuccato di Thiene, per Scalcerle; Ing. Zen di Vicenza per Dalla Bona, e ing. Scaldoferro di Vicenza, arbitro, hanno visitato minutamente il fabbricato Dalla Bona per decidere sull'urgente bisogno di lavori allo stesso, per le sue condizioni di sicurezza

Sembra che quanto prima gli Egregi professionisti daranno un responso decisivo, e stabilirà in epoca prossima l'inizio dei tanto attesi lavori. Meglio tardi........

S. A. R. il duca di Genova a Bolzano

BOLZANO, 18

Nella nostra città sono scesi S. A. R. il Duca di Genova, zio di S. M. il Re, con le figlie principesse Bona e Maria Adelaide, unitamente al genero Principe Corrado di Baviera; gli illustri ospiti, hanno pranzato nel giardino dell'Hotel Bristol, poi, verso le 16, sono partiti per Cortina d'Ampezzo, dove rimarranno in istrettissimo incognito per circa due mesi.

Lo stesso giorno, a mezzodì, è arrivè arrivata con il diretto da Roma, la Regina dell'Egitto, con seguito, ed è ripartita la sera per la Mendola.

Stamane alle ore otto confortata dai Carismi della Religione Cattolica, dopo lunghe sofferenze spirava nel bacio del Signore la signora

Villan Regina ved. Scarpa

di anni 86

Lasciando nel dolore i figli: Luigi, Vincenzo, Luigia, Angelo, Gaetano e Giovanni; il genero Cargasacchi Daniele; le nuore, i nipoti e congiunti tutti che partecipano la ferale notizia invocando una preghiera per la povera estinta.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

VENEZIA, addì 18 Luglio 1924.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Felice, Sabato 19 alle ore 11, partendo dalla casa N. 3943, Via Vittorio Emanuele.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si ringraziano tutti coloro che renderanno l'ultimo tributo d'affetto alla Cara Estinta.

La madre Cleofe Gamba ved. Nobile, i fratelli, le sorelle, i nonni, gli zii, i cugini, il fidanzato Alvise Quarti colla famiglia, annunciano la morte di

Linda Lucia Nobile

oggi santamente avvenuta dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno sabato 19, alle ore 10, nella Chiesa di S. Francesco di Paola, in Via Garibaldi.

VENEZIA, 18 Luglio 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ultimi sprazzi della polemica
sull'atteggiamento dei liberali

ROMA, 18

La polemica sull'atteggiamento di alcuni liberali, sul decreto della stampa, sulla normalizzazione, sulla milizia ecc. viene affievolendosi. Notando come il discorso di De Gasperi abbia prodotto l'effetto di una doccia fredda nelle file degli oppositori costituzionali, l'*Idea Nazionale* osserva e dimostra come l'opposizione costituzionale sia incapace di definirsi in un partito o in un programma che esuli dai soliti luoghi comuni e dai quotidiani bassi espedienti di cronaca, e venga catalogata da uno dei suoi principali il partito popolare per quello che è: «Quantità trascurabile».

Il *Giornale d'Italia* spara per suo conto, le ultime cartuccie per mascherare la sua ritirata; sul tono dell'articolo del giorno innanzi insiste sulla necessità di evitare così una situazione imperniata sull'estremismo fascista, come una situazione imperniata sull'estremismo fascista, come una situazione imperniata sul social-popolarismo. Quando — scrive — De Gasperi crede giunto il momento di porre la sua candidatura al sottoportafoglio delle Poste in un gabinetto Turati-Sturzo, noi diciamo molto tranquillamente che certa roba non la vogliamo. Con la stessa franchezza dichiariamo che alle avventure oltranziste da parte dei fascisti non possiamo acconsentire. E continua: «Bisogna che l'on. Mussolini dia prova di energia e decisione ed esca una buona volta dalla perplessità. Ascolti il Presidente del Consiglio la voce della grandissima maggioranza del paese che lo incita a tenere fede alle promesse solennemente fatte e che lo ha sorretto in un momento per lui difficilissimo, anzi critico, appunto in riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate in servizio della nazione e della fama che egli ha di essere un abile e fermo condottiero».

Il *Mondo* non sapendo che diavolo dire sulla situazione ripete per la millesima volta che la soluzione della crisi politica spetta all'iniziativa e alla responsabilità della maggioranza e che le opposizioni devono mantenersi sempre più ferme e intransigenti nella linea di condotta stabilita il 27 giugno su capisaldi irremovibili.

Il *Popolo*, polemizzando coi popolari che vogliono la normalizzazione, li invita senz'altro a decidersi: o con i fascisti o con le opposizioni, e spiega chiaro che cosa i popolari intendono per normalizzazione. La normalizzazione — dice il giornale sturziano — è opera precisamente antifascista. E prendendosela col *Giornale d'Italia* dice che esso ha pronunciato in questi giorni parole gravi e irrevocabili, ma oltre alle parole, quali sono i propositi di opere?

La flotta inglese del Mediterraneo
visiterà i porti italiani

LONDRA, 18

La flotta del Mediterraneo è partita da Malta agli ordini dell'ammiraglio Sir Ormond Brock per una crociera di sei settimane che rappresenta la seconda parte del programma estivo. Essa visiterà parecchi porti italiani. Vi saranno, oltre all'ammiraglia «Fron Duke», le navi da battaglia «Bembow», «Emperor of India», «Marlborough», la terza squadriglia di incrociatori leggeri «Cardiff», «Aradoc», «Cères», «Calypso» e «Concordia», e la nave porta aeroplani «Eagle». La terza e la quarta squadriglia di cacciatorpediniere andranno a Castellammare.

Lasciata Napoli la flotta ripartita in vari gruppi visiterà Cattaro, Gravosa, Spalato, Livorno, Rapallo e Genova. La nave ammiraglia andrà anche a Pola. I cacciatorpediniere visiteranno Sebenico. L'amicizia tradizonale fra la marina britannica e la marina italiana, dice il «Times», dovrebbe essere rafforzata da questa crociera.

Originalità di monarchici a Vienna

VIENNA, 18

I monarchici viennesi avevano ideato in favore del giovane arciduca Otto, pretendente al trono, una nuova forma di propaganda. Da circa una settimana girava pei caffè e ristoranti un vecchio che si reggeva sulle stampelle, che offriva in vendita ritratti dell'arciduca dicendo: «l'ultima fotografia di sua Maestà l'Imperatore, con firm autografa». Le signore in ispecie compravano volentieri i ritratti, sicchè il vecchio (il funzionario a riposo Stefano Padajaunig) poteva vantarsi di un certo successo.

I primi ostacoli alla sua attività il hanno creati i camerieri di diversi ritrovi: fra l'altro il personale dell'albergo dove fu ucciso Stürgkh gli vietò di entrare nella sala da pranzo: però il vecchio giorni dopo si presentò in compagnia di diversi monarchici frequentatori abituali del ristorant e nessuno osò più dirgli nulla. Ieri il proprietario di un caffè assai frequentato lo ha fatto arrestare: il Padajanig, dopo avere subito l'interrogatorio dalla polizia, ha dichiarato che tornerà presto in buona compagnia nel caffè che lo ha messo in contatto con la giustizia.

Le api invadono Anversa

PARIGI, 18

Il «Matin» ha da Bruxelles:

La città di Anversa ha subito ieri una invasione di api che ha allarmato tutta la popolazione. Da ogni parte le api sono arrivate a sciami di molti milioni formando gruppi enormi intorno ai lampioni e sulle facciate delle case. L'Amministrazione comunale è stata invitata a prendere misure, e si sono dovuti inviare operai muniti di guanti di gomma per sbarazzare certi quartieri dagli sciami delle api.

Mac Laren nell'isola Oruppu

TOKIO, 18

L'aviatore Mac Laren che compie il giro del mondo ed il suo compagno sono stati ritrovati sani e salvi in una baia, sulla costa vocst dell'isola Oruppu.

Un incidente automobilistico a Marostica

MAROSTICA, 18

[illegible] ... Per fortuna, le ferite non sono gravi [illegible].

Il dissidio franco-inglese
Commenti e previsioni londinesi

LONDRA, 18

Nella riunione di ieri sera del primo comitato degli esperti nominato dalla conferenza plenaria e che si occupa delle sanzioni da adottarsi verso la Conferenza in caso di inadempienza, i francesi presentarono un progetto e gl'inglesi un contro progetto. Sopra le due proposte si impegnò una vivace discussione che continua nel pomeriggio di oggi per tentare un'accordo.

I due progetti concordano nell'ammissione nella commissione delle riparazioni di un cittadino americano, con voto deliberativo, ma i francesi vorrebbero limitare l'azione nell'intervento dell'americano a certi casi, mentre gl'inglesi vogliono che egli partecipi. Ma la divergenza di vedute tra gl'inglesi e i francesi è più profonda per quanto riguarda l'applicazione delle sanzioni. I francesi propongono una formula secondo la quale non è esclusa una azione separata della Francia in caso di applicazione delle sanzioni, mentre gli inglesi assolutamente non vogliono una azione separata ma collettiva.

Inoltre il controprogetto inglese dà al cittadino americano il diritto di veto contro l'applicazione delle sanzioni ritenute necessarie. I francesi si sono mostrati decisivamente contrari a simili disposizioni.

Stamane sono scarsi i commenti della stampa intorno alla conferenza, mentre invece abbondano informazioni e previsioni intorno ad essa. Finora un vero avvicinamento tra le due opposte tendenze francese ed inglese non si è verificato; ognuna delle due parti mantiene fermo il suo punto di vista.

Si deve a questo stato di cose se la conferenza non torna a riunirsi in seduta plenaria, ove i dissensi apparirebbero manifesti o si acuirebbero a rischio di crearsi l'irreparabile. [illegible] questa che è egualmente deprecata da MacDonald e da Herriot, entrambi desiderosi di giungere ad una risoluzione conciliativa, non facile perchè tanto l'uno che l'altro hanno dietro di sè le non facili situazioni parlamentari e le organizzazioni burocratiche, con le quali bisogna pure fare i conti, del Quai d'Orseay e del Foreign Office. MacDonald fa sforzi ammirevoli per conseguire un punto di appoggiare e la maniera escogitata da lui per giungergli è abbastanza geniale.

Dinanzi ad una mensa bene imbandita e servita, gli animi propendono più facilmente alla conciliazione, e così ieri invitava i quattro principali capi delle delegazioni a colazione e stamane nuovamente li voleva seco al mattutino caffè e latte. Vedremo se la politica che potrebbe definirsi dell'«inter poeula» otterrà l'auspicato successo.

«Il fatto che i lavori siano stati ieri compiuti dai comitati e non vi sia stata seduta plenaria, non deve essere interpretato come indice di un rallegramento, anzi ciò implica che la disposizione del momento è di immedesimarsi nei punti più ardui che ancora rendono la immediata applicazione del progetto Dawes. Pel rimanente l'atteggiamento della conferenza continua ad apparire di grande prudenza e cautela. Gli argomenti in favore del progetto Dawes sono semplici chiari e convincenti.

«Il progetto vincola la Germania ed ha anche il merito di mantenere la Germania stessa in condizioni di stabilità economica e finanziaria che le impediscono di inviare un peso e un pericolo per l'Europa. Il progetto assicura alla Francia i mezzi per restaurare le sue zone devastate e riassetare le sue incerte finanze.

«La Francia e il Belgio saranno beneficate direttamente e gli altri alleati indirettamente. Intanto è di notevole importanza il fatto che i *dominton* inglesi insistono per avere un rappresentante diretto con voto deliberativo nella conferenza plenaria. Come vedrà la Francia la comparsa nella discussione di un nuovo delegato che, naturalmente appoggerà gli interessi britannici? Certamente la richiesta darà luogo a qualche complicazione ove MacDonald intenda farla esaudire».

«La cooperazione dei *dominion* afferma il giornale, è necessaria che le decisioni britanniche debbano avere giusto peso all'Estero. Avere nella conferenza un delegato dei *dominton* mentre sarebbe un atto di grande prudenza, nel tempo stesso rappresenterebbe una garanzia sicura per l'esecuzione delle decisioni ed una tranquillità ed una continuità negli interessi di tutte le Nazioni per i rapporti futuri delle potenze».

Si comprende come il giornale conservatore sostenga la tesi dei «Dominions» sotto la preoccupazione della possibilità di conflitti tra questi e l'Inghilterra, visto specialmente l'atteggiamento di insofferenza di qualche grande dominion come il Canadà, sempre pronto a dimostrare la sua autonomia e più spesso l'aversione alla deliberazione di Londra. I giornali dimostrano qualche preoccupazione per la minaccia di un eccessivo prolungamento della conferenza. Il «Daily xpress» pubblica una suggestica caricatura che ha ottenuto un grande successo. Essa rappresenta il tavolo dela colnferenza coi delegati divenuti centenari con lunghe barbe e con questa iscrizione: «Luglio 1954: la conferenza degli alleati prosegue favorevolmente».

Collaborazione franco-spagnola al Marocco

PARIGI, 18

Ieri il generale De Rivera si è recato a El Ksar, dove ha ispezionato le truppe e dove ha ricevuto la visita del generale francese Chambrun, venuto per ordine del maresciallo Liautey e col quale ha avuto un lungo colloquio. I due generali hanno esaminato la situazione delle rispettive zone quale si presenta dopo le ultime offensive dei ribelli e hanno deciso di collaborare in [illegible]

Il generale Chambrun ha assistito a un banchetto [illegible] Primo de Rivera. La [illegible] è altissima; 50 gradi all'ombra e 70 al sole.

Mac Mahon e i suoi esperimenti

LONDRA, 18

Dopo gli avvenimenti dei due giurati nella seconda giornata del processo contro Patrizio Mahon, nel terzo giorno è stata la volta dell'imputato che scoppiando in lagrime, mentre ripeteva il noto racconto del suo fatale dissidio con miss Kaye, è caduto a terra svenuto.

Il Mahon nella sua nuova dichiarazione ha insistito nel parlare dell'amore di miss Kaye per lui, e dei tentativi di lei per separarlo dalla moglie. Egli disse di aver promesso a miss Kaye che avrebbe fatto «un esperimento di amore» nel bengalow. «Pensavo, ha continuato il Mahon, che quando noi l'avessimo lasciato con miss Kaye, avrei potuto usare del bengalow con mia moglie».

L'accusato ha ripetuto come dopo un convegno con miss Duncan il venerdì mattina, distrusse il corpo di miss Kaye tagliando la testa e le gambe per far entrare il tronco nella valigia. Poi venne a Eastbourne ad incontrarvi miss Duncan, e con lei si trattenne fino a lunedì dopo Pasqua, occupando la stessa stanza che aveva occupato con miss Kaye. Il martedì tornò al bengalow per bruciarvi il corpo e vi tornò anche il sabato per seppellire parte dei resti. Depositò quindi la valigia col resto alla stazione di Waterloo.

Dopo di ciò l'accusato ha ripetuto ancora una volta di non aver mai desiderato la morte di miss Kaye.

Caillaux felicitato da France per l'amnistia

PARIGI, 18

L'«Ere Nouvelle» pubblica un telegramma che Anatole France ha spedito il 15 luglio a Caillaux dopo aver avuto notizia dell'approvazione della amnistia da parte della Camera. Esso è così concepito: «Come patriota mi rallegro che sia stata cancellata sentenza che disonorava la Francia».

Impressionante tragedia a Crosara
Uccide la fidanzata e si ammazza

MAROSTICA, 18

Ieri sera alle ore 19.30 nei pressi del paese Landi Giuseppe d'anni 24 del luogo vedendo passare la sua ex fidanzata Costenaro Elisa di anni 22, dal balcone del secondo piano con un moschetto austriaco sparava un colpo alla giovane che cadeva nella via emettendo un urlo straziante.

Immediatamente il Landi, con lo stesso moschetto si uccideva sparandosi due colpi al petto.

Accorsa una folla di passanti cercò di portare aiuto alla povera Costenaro che pur troppo era già spirata essendo stata la ferita mortale.

Giunto sul luogo il Maresciallo dei RR. CC. con il brigadiere De Falco ed altri militi, dopo aver provvisto al piantonamento del cadavere della povera ragazza si recò all'abitazione del Landi.

Sfondata la porta, una scena raccapricciante si parò innanzi agli occhi dei militi: il Landi era disteso al suolo in un lago di sangue, che sgorgava dalle ferite prodotte dai colpi del moschetto.

Ogni aiuto riuscì vano: anche il Landi era spirato.

Sulla tragedia non si conosce l'antefatto: si sa solo che il Landi amoreggiava tempo addietro con la Costenaro e poi la relazione venne troncata.

E' inutile dire che la tragica fine dei due giovani ha tristemente impressionato questa mite popolazione e i paesi vicini ove i due protagonisti erano conosciutissimi.

Bollettino militare

Fanteria. — Pocobelli, tenente colonnello in aspettativa, cessa di far parte dei ruoli del R. Esercito. Gambelli, tenente colonnello 35. Fanteria, richiamato maggiore e assegnato comando divisione militare territoriale Bologna, quale capo di stato maggiore. Amari, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio effettivo è destinato 85. fanteria e assegnato comando corpo armata Palermo.

Artiglieria. — Viola, colonnello a disposizione, cessa essere a disposizione ed è nominato capo ufficio comando artiglieria corpo armata Torino. Berti, tenente colonnello comando artiglieria corpo armata Verona, è mantenuto in servizio attivo permanente, continuando attuale destinazione. Mussa, tenente colonnello 8. pesante, è trasferito comando 10. raggruppamento trasporti e collocato fuori quadro. Campolmi, colonnello, cessa dalla carica di capo ufficio della direzione superiore delle costruzioni di artiglieria ed è nominato direttore della fabbrica d'armi di Roma.

Genio. — Crocco, colonnello a disposizione, cessa appartenere ruolo ufficiali in servizio attivo permanente ed è nominato capo dell'ispettorato generale dell'industria presso il ministero dell'economia nazionale.

Corpo Sanitario Militare. — Cheleschi colonnello medico direttore sanità militare corpo armata Bologna, è collocato in posizione ausiliaria.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 16 — Sezione III

Pres. Fonte-Basso — P. M. Baccega

— Argenti Guido di Antonio di anni 27 da Padova, ferroviere, appellante dalla sentenza 2 aprile 1924 del Tribunale di Padova di condanna ad anni uno di reclusione quale colpevole del delitto commesso in Padova il 27 marzo 1924 in danno dell'Amministrazione ferroviaria per il valore complessivo di lire 60.

La Corte riduce la pena a mesi 6. Dif. avv. Stefanon.

— Aragni Francesco di ignoti di anni 38 da Verona senza fissa dimora, Dente Mario di Agostino di anni 23 da Roverchiara e Dente Giuseppe di Agostino di anni 24 da Verona, appellanti i due primi ed il P. M. in confronto di tutti e tre dalla sentenza 30 gennaio 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Aragni ad un anno, mesi 6 di reclusione e un anno di segregazione cellulare e un anno di vigilanza della P. S., Dente Mario ad anni uno di reclusione, Dente Giuseppe a mesi 6, sospesa a quest'ultimo la esecuzione per anni 5, colpevoli Aragni e Dente Mario di furto qualificato [illegible]

[illegible] La Corte accoglie l'appello del P. M. e [illegible] per Aragni ad anni 1 e mesi 2 [illegible] per Dente Mario ad anni 1 e mesi 2 [illegible] Dente Giuseppe ad anni 1 e mesi 2. Dif. avv. Adorno.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	84.50	85.—
Consol. 5 %	97.20	97.35
Banca d'Italia	1670.—	1670.—
Banca Comm. It.	1383.—	1385.—
Credito Italiano	867.—	870.—
Banco di Roma	123.—	124.—
Credit. Marit.	605.—	600.—
Mediterranea	306.—	313.—
Meridionali	560.—	558.—
Rubattino	625.—	629.—
Libera Triestina	520.—	520.—
S.N.I.A. prov.	437.—	441.—
Terni	605.—	612.—
Meccaniche Miani	153.—	151.—
Breda	360.—	360.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	251.—	245.—
Metallurgica	180.—	183.—
Reggiani	750.—	750.—
Fiat	548.—	549.—
Isotta Fraschini	8.—	8.10
Ilva (nuovo)	245.—	248.—
Elba	62.—	65.—
Cascami Seta	1420.—	1462.—
Canapificio Naz.	752.—	754.—
Lanificio Rossi	3850.—	3850.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3400.—	3400.—
Cot. Veneziano	365.—	357.—
Cot. Meridionale	105.—	108.—
Cotonif. Turati	665.—	602.—
Soie de Châtillon	599.—	615.—
Rosari Varzi	860.—	860.—
Pirelli	718.—	717.—
Zuccheri	660.—	660.—
Raffineria L. L.	755.—	755.—
Distillerie	295.—	—.—
Molini A. I.	700.—	720.—
Eridania	604.—	602.—
Gulinelli	196.—	202.—
Edison	748.—	748.—
Adriatica	200.48	197.—
Marconi	162.50	162.—
Vizzola	1460.—	1445.—
Conti	455.—	448.—
Negri	150.—	152.—
Elettricità	340.—	340.—
Esercizi Elettrici	114.—	114.—
Esportazioni	670.—	670.—
Costruz. Venete	213.—	215.—
Beni Stabili	970.—	990.—
Grandi Alberghi	199.—	192.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	175.—	164.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	945.—	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonif. Tosi	500.—	—.—
Unione Manif.	362.—	—.—
Bernasconi	267.—	—.—
Gregorini	54.—	—.—
Officine Reggiane	7.20	—.—
Autom. Bianchi	147.—	—.—
Adamello	274.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	132.—	—.—
Elett. Bresciana	215.—	—.—
Petroli	107.—	—.—
Fondi Rustici	340.—	—.—
Dall'Acqua	529.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	500.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	17	18
Francia	119.60	118.70
Svizzera	421.50	422.25
Londra	101.50	101.625
New York	23.1975	23.255
Berlino (marco oro)	5.53	5.50
Vienna	0.03.27	00.326
Bukarest	10.425	10.50
Belgio	106.—	106.20
Spagna	308.—	306.50
Praga	70.—	69.50
Budapest	0.02.87	00.280
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica il corso medio dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 84.77 — 3.50 p. c. netto (1902) 80 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5. p. c. netto 97.22 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84.48.

Cambi: Francia 118.67 — Londra 101.533 — Svizzera 422.10 — Spagna 307.50 — New Pork 23.268 — Vienna 00326 — Praga 69.50 — Belgio 106.21 — Argentina carta 75.85 — Idem oro 1724 — Olanda 8.80 — Oro 448.96 — Romania 10.55 — Canadà 22.826.

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 84.50 — Consolidato 5 p. c. 97.20 — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo p. c. 85 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 1383 — Credito Italiano 867 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 660 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 560 — Adria 357 — Cosulich 223 — Rubattino 626 — Libera Triestina 516 — Lloyd 3070 — Premuda 660 — Gerolimich 1675 — Martinolich 198 — Tripcovich 457 — Anonima Infortuni Milano 5065 — Assicurazioni Generali 6065 — Riunione Adriatica 3575 — Assicuratrici Italiane emiss. 1523 1765 — Forze Idrauliche 395 — Cantiere Navale Triestino 243 — Cementi Spalato 358 — Prima Pilatura Riso 545.

Cambi: Francia 118.50 — Londra 101.55 — New York 23.20 — Svizzera 422 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 10 — Praga 68.60 — Vienna 00325 — Zagabria 27.50 — Belgio 104 — Budapest 0026.

Borse estere

PARIGI, 18. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.15 — Id. id. amm. antica 65.65 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.90 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.10 — Id. id. 1918 lib. 55.10 — Id. 1905 lib. 83 — Id. 1906 id. 79.20 — Tunisino 245 — Rendita Brasile 4 p. c. 150 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 264.75 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 71.15 — Id. russa 3 p. c. 1891 15.50 — Id. 5 p. c. 1906 26 — Id 4 p. c. 1909 17.70 — Id. serba 4 p. c. 1895 49 — Id. turca unificata 51.30 — Banca di Parigi 15.38 — Crèdit Foncier 1376 — Credit Lyonnais 1610 — Banca ottomana 775 — Banca Commerciale Italiana 1151 — Mètropolitain 504 — Azioni Suez 14500 — Thomson 660 — Obbligazioni lombarde antiche 121.75 — Rio Tinto 2895 — Sosnowice 1700 — Brasile 5 p. c. 1903 238 — Brasile rescission 154.75 — Ferrovie ottomane 91 — Chartered 49 — De Beers 1055 — Ferreira 2975 — Geduld 282 — Goldfields 82.25 — Randfontein 89.50 — Randmines 266.50.

Cambi: Italia 84.70 — Londra 85.92 — New York 19.70 — Svizzera 358.75 — Spagna 269.75 — Belgio 89.35 — Olanda 746 — Praga 58.80 — Bucarest 870 — Danimarca 314.50 — Norvegia 264.

GINEVRA, 18. — Cambi: Italia 236350 — Vienna 000775 — Londra 240150 — Parigi 280250 — New York 550 — Bulgaria 40250 — Praga 1630 — Belgrado 655250.

BERLINO, 18. — Cambi: Italia 18050 — Francia 21450 — Svizzera 76400 — Vienna 5930 — Ungheria 4125 — Londra 18340 — Amsterdam 159100 — New York 3200 — Praga 12450.

VIENNA, 18. — Cambi: Serbia 83600 — New York 70935 — Parigi 362700 — Romania 31100 — Bulgaria 51200 — Italia 305900 — Berlino 16825 — Svizzera 1201500 — Amsterdam 2690000 — Praga 210800 — Budapest 86 — Varsavia 185 — Londra 810000 — Belgio 3221,00.

NEW YORK, 18. — Tendenze: Londra 436 e 3 quarti — Parigi 508 — Berlino 23 e 7 ottavi — Spagna 1326 — Svizzera 1821 — Italia 430 e mezzo — Belgio 455 — Olanda 3788.

LONDRA, 17. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 23.75 — Id. 4 p. c. 18 — Id. id. nuovo 19 — Consolidati 57 e 1 ottavo — Egiziano unificato 75 — Rendita spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. turca 15 e 1 quarto — Uruguay 3 e mezzo p. c. 58 — Venezuela 69 — Argento contanti 34 e 9 sedicesimi — Rame contanti 60.18.9.

Cambi: Italia 101.43 — Parigi 85.25 — New York 437.30 — Argentina 40 62 — Svizzera 240.45 — Berlino 183.25 — Atene 257.50 — Romania 9650 — Spagna 23.20 — Belgio 95.70 — Praga 147.62 — Costantinopoli 860 — Montreal 440.75.

BUENOS AIRES, 17. — Cambio su Londra 4062.

NEW YORK, 17. — Cambi: Londra 60 giorni 433.62 — Id. demand bills 436.37 — Cable transfers 436.62 — Parigi 509 — Italia 430 e 3 quarti — Berlino 23 e 7 ottavi — Amsterdam 3788 — Belgio 456 — Svizzera 1817 — Spagna 1328 e mezzo — Argento minerale prov. straniera 67 e 1 ottavo — Atchison Topeka 104 e 1 quarto — Canadian Pacific 148 — Pensylvania 45 e 1 quarto — Reading 57 e 3 quarti — Southern Pacific 98 e 7 ottavi — Union Pacific 136 e mezzo — Anaconda 30 e 7ottavi — Baldwin Locomotive 115 e mezzo — E. U. S. Steel Common 99 e 3 quarti — U. S. Rubber 27.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Cotoni futuri: Gennaio 25.67-69 — Febbraio 25.78 — Marzo 25.89-90 — Aprile 25.93 — Maggio 25.97 — Giugno inquot. — Luglio 31.35-38 — Agosto 27.47 — Settembre 26.56 — Ottobre 26.55-60 — Noembre 26.05 — Dicembre 25.77-80.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 luglio: «Dalmazia» ital. da Genova con merci — «Armida Mendi» spagn. da Cardiff con carbone — «Indipendente» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 1 8luglio: «Beilenden» ing. per Messina con merci — «Cracovia» ital. per Trieste con merci — «Dalmazia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 17 luglio: «Srgj» jugosl. per Algeri — «Epiro» ital. per Trieste.

Partenze del 18 luglio: «Beilenden» ital. per Messina — «Cracovia» ital. per Trieste — «Dalmazia» ital. per Trieste — «Istina» jugosl. per Algeri.

Carichi specificati: Pir. «Epiro» ital. arrivato il 15 luglio: da Zara: colli 37 liquori; da Molfetta: fusti 20 olio, sacchi 8 mandorle; da Bari: sacchi 3 mandorle; da Brindisi: balle 95 lana; da Trieste: casse 4 vetrami, colli 8 effetti, casse 1 lampada, sacchi 5 zucchero, piastre 66 zinco, fusti 1 olio, ruote 2 ferro, barili 4 catrame, colli 7 generi alimentari, all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Corvin» ital. arrivato il 16 luglio: da Smirne: balle 2 tappeti; da Bari: fusti 17 olio, casse 14 sapone, casse 220 vuote, casse 20 polpa, fusti 92 vuoti, casse 19 bottiglie vuote; da Trieste: fusti 2 vino, fusti 90 vuoti, casse 12 pere, all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Pir. «Brioni» ital. arrivato il 17 luglio: da Spalato: sacchi 168 polvere crisantemo, sacchi 10 semi; da Sebenico: 100 pelli; da Trieste: masse 2 mandorle, casse 160 lardo, casse 1 quadri, casse 10 pittura, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 25; in disarmo 3; totale 28.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8200; merci varie tonn. 980; totale tonn. 9180.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 565; merci varie tonn. 200; totale tonn. 765.

Totale carri caricati 437; scaricati 79. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 153, uomini 1208. Stato atmosferico: variabile.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 204

Domenica 20 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio, insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il dibattito per il decreto sulla stampa

Un o. d, g. dei liberali romani - Una lezione agli avvocati torinesi - Le critiche dei cattolici ai rilievi del sen. Ruffini

ROMA, 19

Il dibattito sulla questione della stampa tende ormai a raccogliere intorno al provvedimento del Governo, una somma sempre maggiore di consensi.

La Giunta esecutiva della sezione Romana del Partito Liberale Italiano ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Giunta esecutiva della Sezione Romana del Partito Liberale Italiano constatato che le superiori ragioni della Patria che determinarono il costante atteggiamento della sezione stessa a favore del Governo Nazionale sono oggi rese più evidenti dalle manifestazioni delle variopinte opposizioni, il cui prevalere segnerebbe il ritorno a situazioni che il Paese ha irremissibilmente condannato, dimostrando con la maggiore evidenza di volerle ritenere per sempre superate. In merito alle disposizioni sulla stampa, rilevato come l'esercizio di questa sia una delle poche manifestazioni di attività pubblica, e fra queste la più importante, per le quali la legislazione non fu ancora messa in relazione allo sviluppo e alle esigenze delle rispettive funzioni politiche e sociali;

Diconosce il dovere del Governo di disciplinare le funzioni della Stampa in rapporto ai supremi interessi della nazione; ed esprime il voto che sia a ciò provveduto con un'organica legislazione che contemperi i diritti della libertà coi doveri della disciplina nazionale.

La deliberazione degli avvocati torinesi

Giunge intanto notizia da Torino che quel Commissario straord. e il triumvirato del fascio di Torino hanno approvato un ordine del giorno col quale, presa visione di una deliberazione di protesta del consiglio dell'Ordine degli Avvocati in merito al recente decreto sulla stampa, si deplora che il Consiglio stesso, esorbitando dalle sue funzioni professionali, abbia creduto di deliberare sopra un argomento che è assolutamente estraneo alle sue mansioni, fissate nettamente dalle leggi professionali; e si fanno voti che il consiglio, seguendo una antica e austera tradizione per la quale l'Ordine degli Avvocati ha sempre costituito una superiore magistratura forense, abbandoni qualsiasi manifestazione di carattere politico che può essere interpretata e sfruttata a fini partigiani.

E' commentato negli ambienti cattolici ciò che scrive il Senatore Ruffini a proposito della speciale condizione fatta dal decreto alla libertà religiosa. Il senat. Ruffini afferma che, mentre l'editto Albertino comminava sanzioni non soltanto per chiunque con pubblicazioni stampate, incisioni, litografie ecc. offendesse la religione dello stato, ma anche per chi con gli stessi mezzi deridesse od oltraggiasse alcuna delle religioni o culti permessi dallo stato, il recente decreto contro gli abusi della libertà di stampa contempla le note sanzioni soltanto nel caso di vilipendio contro la religione dello Stato.

«La constatazione del sen. Ruffini — nota l'*Idea Nazionale* — è giusta. Vi è nel decreto una lacuna, lacuna del resto spiegabilissima e giustificatissima per considerazioni di carattere politico e pratico, prima di tutte perchè la religione cattolica non è soltanto ufficialmente la religione dello stato, ma perchè essa è di fatto la religione propria della grandissima maggioranza degli italiani, per cui le offese ad essa suonerebbero offesa ad un sentimento profondo ed elementare del popolo italiano.

La questione della libertà religiosa

«Che ne direbbe il sen. Ruffini se, per rispetto a coloro che professano il culto dell'internazionale, si dovesse indulgere verso chi offende il sentimento nazionale e il patriottismo della grandissima maggioranza del popolo italiano? Il sentimento religioso va tutelato e difeso in quanto è una parte integrante del patrimonio ideale della nazione, e tale carattere può ravvisarsi nella religione cattolica.

«Ciò è tanto vero, che la legislazione precedente, mentre ha parificato le offese e le ingiurie contro la persona del Pontefice a quelle contro la persona del Re, non ha affatto considerato in modo speciale le offese nè le ingiurie contro il Gran Rabbino o il Califfo. In secondo luogo perchè la contemplazione del reato di vilipendio contro gli altri culti avrebbe avuto un valore puramente teorico, giacchè in Italia raramente si è dato il caso di attacchi ed oltraggi contro le altre confessioni, mentre i casi di vilipendio alla religione cattolica, che è la religione tradizionale degli italiani e ufficiale dello Stato, sono di tutti i giorni.

«Ma noi domandiamo: A che cosa mira il sen. Ruffini con le sue constatazioni? Ad estendere le restrizioni comminate dal decreto ai casi di vilipendio agli altri culti, ovvero a che siano abrogate le restrizioni prevedute dal decreto medesimo nei riguardi della religione cattolica? Nel primo caso il sen. Ruffini, lungi dall'essere un assertore di libertà, inclinerebbe ad una maggiore estensione del sistema di restrizioni contemplate dalle nuove disposizioni. Nel secondo caso il sen. Ruffini sarebbe partigiano della libertà di vilipendio, confondendo l'uso con l'abuso della libertà.

«Ora è lecito domandare agli amici dell'on. Ruffini, campioni essi pure di libertà: Ammettono essi codesta concezione della libertà secondo la quale non è lecito allo Stato intervenire ogni qual volta si vilipenda la religione cattolica, facendo scempio di quanto nei secoli ebbe di più sacro la coscienza civile degli italiani?».

Ruffini contro lo Statuto!

Il *Corriere d'Italia* a sua volta rileva che l'on. Federzoni ha riprodotto fedelmente nei documenti incriminati la formula consacrata dall'art. 1 che riconosce la religione dello stato italiano. «E per questo — prosegue il giornale — il sen. Ruffini, che è si tenero delle guarentigie della legge fondamentale e di tutte le altre leggi e regolamenti, sciogie in un bicchier d'acqua lo Statuto del Regno e dice che è follia perniciosa «ricondurre le relazioni fra lo Stato italiano e le chiese nelle strettoie retrive dell'art. 1 dello Statuto, ultimo tentativo, come è risaputo, di un regime tramontato, per impedire ogni progresso della libertà di religione...»

«Dal che si vede fra le molte altre cose, che mentre tutti i giorni il *Corriere della Sera* e il sen. Ruffini richiamano gravemente gli italiani all'osservanza dello Statuto, viene poi bel bello il caso in cui il sen. Ruffini e il *Corriere della Sera* mettono in castigo lo statuto medesimo e cominciano dall'art. 1!

«Ed ora saremmo curiosi di conoscere — conclude il *Corriere d'Italia* — l'opinione dei popolari e per essi del loro organo ufficiale il *Popolo*, dove l'articolo del sen. Ruffini che denunzia le violazioni della libertà religiosa, ha trovato cortese ospitalità.

L'*Osservatore Romano*, dopo aver rilevato che «le liberali viscere del sen. Ruffini si commuovono di fronte al nuovo editto sulla stampa perchè contiene parecchie violazioni della libertà religiosa», aggiunge:

«Ora, siccome è ben chiaro che nello spirito del codice e nella lettera delle guarentigie si tratta di «libertà di discussione religiosa» mentre l'editto colpisce il vilipendio contro la religione, ne viene inesorabilmente che il sen. Ruffini o non capisce, o non vuol capire, o confonde o vuol confondere, o difende quella libertà di vilipendio che non ha mai fatto parte di alcuna disciplina civile, non ha mai costituito un diritto e non è mai esistita tra le genti».

Nuovi sequestri

Il Prefetto di Catania ha ordinato ieri il sequestro del giornale popolare *L'Opinione* per vilipendio ai poteri dello Stato ed eccitamento all'odio di classe.

Il Prefetto di Lecce ha fatto ieri sequestrare il settimanale *La Fionda* per pubblicazione lesiva al prestigio dei supremi poteri dello Stato.

Il Prefetto di Trieste ha provveduto ieri per il sequestro dei giornali *Il Lavoratore*, *l'Emancipazione* e del giornale slavo *Mali List*.

Il Prefetto di Napoli ha fatto sequestrare oggi il periodico settimanale *Il Vecchio Paese*, per pubblicazioni ledenti il prestigio della famiglia Reale.

I solenni funerali

di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 19

Stamane hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri alla salma del generale Ricciotti Garibaldi. Ai funerali, fatti a spese dello Stato, ha partecipato una folla immensa composta di autorità, rappresentanze, associazioni, sodalizi patriottici, amici, ammiratori dell'estinto. Già da qualche tempro prima dell'ora fissata pel trasporto funebre le adiacenze dell'abitazione del generale Garibaldi sono rigurgitanti di persone. Moltissime si recano in casa a rendere l'estremo saluto alla salma o ad apporre la loro firma nell'album che è esposto in portineria e che rapidamente si riempie. Spiccano nella moltitudine le camicie rosse dei garibaldini: veterani nelle battaglie dell'indipendenza o partecipanti alle imprese di Grecia e delle Argonne. Sono tra le personalità presenti: per la Real Casa il comandante Malusardi aiutante di campo di S. M. il Re, per il Governo il generale Di Giorgio ministro della Guerra, pel Presidente del Consiglio on. Mussolini l'on. Suardo sottosegretario alla presidenza, per il Senato il vice-presidente sen. Mariotti ed il questore sen. Podestà, per la Camera dei Deputati lo on. Ungaro, per la Provincia il Prefetto e il comm. Baccelli, per il Comune il R. Commissario. L'Esercito è rappresentato dal comandante del Corpo d'Armata, dal comandante la Divisione e da moltissimi ufficiali superiori. La Marina dall'ammiraglio Biscaretti, la Milizia nazionale dal generale De Bono e dal generale Balbo.

Sono intervenuti sottosegretari per l'Interno on. Grandi, l'incaricato di affari di Francia sig. Charles Roux e l'addetto militare colonnello De Troiat, il segretario dell'ambasciata inglese e altre personalità del Corpo diplomatico fra cui il ministro di Grecia con una larga rappresentanza della colonia greca. Per il direttorio del P. N. F. è presente il comm. Alessandro Melchiori. Le associazioni dei combattenti, dei mutilati, delle madri e vedove dei caduti, avevano inviate proprie rappresentanze con i rispettivi labari.

Alle 8.30 la cassa mortuaria sorretta a spalla da garibaldini viene deposta sopra uno affusto di cannone trainato da tre pariglie di cavalli. Essa appare avvolta nel tricolore e sormontata dalla corona offerta da S. M. il Re, dalle camicia rossa, dal berretto e dalla spada del generale Ricciotti. Ai lati del carro, a reggere i cordoni si dispongono gli on. Suardo, Mariotti, Ungaro, l'ammiraglio Biscaretti, il sen. Cremonesi, il generale Ravazza, il gen. Italo Balbo, il colonnello De Troiat, e i due garibaldini Ravasini e Panella. Subito dietro il carro vengono i figli del generale, Peppino, Sante e Ricciotti in camicia rossa e, dopo la folla delle autorità e delle rappresentanze, una carrozza chiusa con la consorte del generale Donna Costanza con le tre figlie.

Aprono il corteo funebre il concerto comunale ,un plotone di carabinieri a cavallo, di vigili urbani e di carabinieri in alta uniforme e circondano il feretro i valletti del Senato e della amera dei deputati e il foltissimo gruppo dei garibaldini. Al suono di marcie funebri e degli inni di Garibaldi e di Mameli il corteo si avvia lentamente, passando per Ponte Margherita, Piazza del Popolo, Corso Umberto, Via Nazionale. Dovunque al suo passaggio sono schierate truppe del Presidio di Roma e dietro le truppe vi è una densa folla di popolo che si scopre riverentemente. Giunto sul piazza della stazione di Termini il carro funebre sosta: le Bandiere, i gagliardetti e i labari si inchinano mentre i figli del Generale profondamente commossi ringraziano le autorità e gli altri intervenuti della grande manifestazione con cui hanno voluto onorare la memoria del loro padre. Poco dopo, seguito dagli intimi il carro funebre si rimette in moto verso il Verano e il corteo si scioglie

Fra le moltissime corone inviate vi erano quelle delle Legazioni della Grecia, dell'Argentina, dell'Uraguay —e quella dell'Ambasciata di Francia che, in un nastro tricolore porta scritto: «Al Generale Ricciotti Garibaldi la Francia riconoscente».

Al Verano la salma del Generale Ricciotti Garibaldi è stata tumulata in un loculo di deposito accanto a quelli dei figli Bruno e Costante.

La squadra inglese del Mediterraneo ancorata a Napoli

NAPOLI, 19

Stamane alle 8.30 accolto dalle salve d'uso è giunta la flotta inglese del Mediterraneo. Le grandi unità si sono ormeggiate nella rada di Santa Lucia e i cacciatorpediniere a Castellammare di Stabia.

Una lettera di MacDonald

sulla liquidazioni degli armamenti

GINEVRA, 19

In una lettera indirizzata a Sir Eric Drummont Segretario Generale della Società delle Nazioni, MacDonald espone il punto di vista inglese relativamente al progetto di mutua assistenza elaborato l'anno scorso a Ginevra, dalla terza commissione. Dopo aver dichiarato che il governo inglese annette la più grande importanza alla riduzione e alla limitazione degli armamenti, MacDonald dichiara che è essenziale che la Società delle Nazioni, prima di assumere la responsabilità d'indirizzare ai suoi membri una qualsiasi raccomandazione, sia convinta che il progetto raccomandato sia sotto tutti i riguardi sicuro ed efficace. In linea generale, scrive MacDonald, il governo è persuaso dopo un attento esame del progetto, che se le obbligazioni del trattato sono scrupolosamente applicate, esse implicherebbero un accrescimento piuttosto che una diminuzione degli armamenti britannici. E precisamente, aggiunge MacDonald, perchè i difetti inerenti a tutti i tratti generali di assistenza reciproca sono stati riconosciuti e fu presentata una proposta secondo la quale sono stati riconosciuti e fu presentata una proposta secondo la quale il sistema di accordi complementari conclusi fra due gruppi di paesi si sovrapporrebbe al trattato generale. Si fa valere contro questo trattato particolare il fatto che la conclusione di accordi da parte di un gruppo di stati è di natura tale da condurre alla formazione di gruppi rivali e provocherebbe la riapparizione degli antichi sistemi di alleanze e controalleanze, che nel passato han costituito una minaccia così grande per la pace del mondo. MacDonald crede che il consiglio della Società delle Nazioni sia un organo particolarmente poco atto ad accettare il controllo delle forze militari operanti contro un dato o alcuni dati stati. Definendo la politica del governo inglese Mac-Donald dice che quando una occasione favorevole si presenterà i governi del mondo intero, compresi quelli che non fan parte ancora della Società delle Nazioni, dovrebbero riunirsi per elaborare uno o parecchi progetti di riduzione degli armamenti. Il Premier inglese crede che al momento attuale il suo governo non può che impegnarsi a provocare degli accordi allo scopo di arrivare a una riduzione sensibile degli armamenti.

Dal punto di vista inglese conclude Mac'Donald, si può constatare che progressi di riduzione degli armamenti sono già stati realizzati nell'America Centrale e nell'America del Sud, come pure nella applicazione delle raccomandazioni della Conferenza di Washington.

Le dimissioni del ministero Pasic

BELGRADO, 18

Il Presidente del Consiglio Pasic ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto, esponendo la necessità che si proceda alle elezioni generali. Il Re ha subito intrapreso le consultazioni e ha ricevuto successivamente Jovanovic, Presidente della Skupcina, Davidovic capo del gruppo parlamentare democratico, Spaho, capo del gruppo mussulmano e Korosec clericale sloveno.

Re Alessandro ha ricevuto il Ministro degli esteri Ninich il quale gli ha reso conto dei lavori della conferenza della Piccola Intesa e della visita fatta a Vienna al Cancelliere Mons. Seipel.

I ribelli brasiliani perdono terreno

ROMA, 19

Dal Ministero degli affari eseri del suo paese l'ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma:

Comunicato del giorno 17 (mezzogiorno): Le truppe federali conservano le posizioni occupate con la manovra compiuta con perfetto esito. Informazioni di fonte autorevole che ci pervengono dai luoghi diversi, confermano che i ribelli perdono ogni giorno degli uomini che si ritirano verso l'interno dello Stat oe che vengono arrestati dalle autorit àlocali.

Comunicato del giorno 17 (mezzanotte): Le truppe federali proseguono nell'esecuzione dell'importante manovra su tutta la fronte in vista dell'azione decisiva. La nostra ala sinistra si è impossessata della caserma della polizia situata nella via Berguerire, facendo trenta prigionieri; con l'ala destra avanziamo catturando mitragliatrici e molte munizioni.

La conferenza di Londra affronta decisamente le più spinose questioni

Una proposta americana per facilitare il prestito alla Germania - Il dibattito franco-inglese sulle sanzioni in caso di inadempienza tedesca :: ::

LONDRA, 19

(M. O.) Dopo i sorrisi, le strette di mano e le assicurazioni generiche di fratellanza dei primi due giorni, la conferenza, e per essa i comitati di esperti, si è messo ieri seriamente a studiare i punti controversi.

E' meglio così. Le più spinose questioni vanno affrontate coraggiosamente e subito. Ieri la atmosfera della conferenza era decisamente migliore, quantunque i lavori di due su tre comitati si siano arrestati per difficoltà sopravvenute. Ma il lavoro veramente più importante, quello che dà l'impressione ottimistica che le questioni veramente difficili da risolversi stanno facendo un notevole progresso in avanti, consiste nell'avvicinamento fra le opposte tesi inglese e francese, avvicinamento che si compie in tutta segretezza, fra i quattro capi delle delegazioni e all'infuori delle riunioni ufficiali.

E' lecito presumere che queste attività si svolgano su terreno buono, constatando il ripetersi frequente dei tentativi di approcci.

Scampagnata diplomatica

Oggi, poichè è sabato, MacDonald si trascinerà a Chequers i suoi quattro ospiti, che dovranno gradire l'invito di condividere con lui la comoda residenza ufficiale di campagna del primo ministro inglese, continuando le conversazioni amichevoli e non impegnative, sulle quali, non ostante i primi risultati sfavorevoli, MacDonald ha tuttavia la masima fede.

Bisogna intanto rilevare che ieri mattina al tavolo del primo ministro l'ambasciatore americano ha mostrato ancor una volta la buona volontà di collaborazione, anche se non ufficiale, da cui è animato, lanciando una proposta non impegnativa, ma conciliativa fra le due tesi francese ed inglese, in modo da rendere possibile il prestito alla Germania.

Quantunque egli abbia dichiarato onestamente di non sapere se i finanziatori la considereranno completamente soddisfacente per decidersi ad assumere la responsabilità dell'operazione finanziaria, la proposta era considerata tanto importante dal signor Herriot che dallo stesso veniva immediatamente accolta e conglobata in una nota presentata a nome della Francia al primo comitato che si è riunito nel pomeriggio.

Così la proposta americana non ufficiale è diventata la proposta ufficiale francese in sede di comitato e questo retroscena serve ad analizzare il bisogno autentico sentito dal capo del governo francese di ritornare a Parigi con un successo. Per il raggiungimento di questo desiderio, spiegabile per la sua azione parlamentare francese, l'America si è così amichevolmente e generosamente prestata. Parleremo in seguito alla proposta francese, premettendo ora un piccolo bilancio dei lavori dei comitati in questi ultimi giorni, onde prospettare ai lettori il processo logico con cui la proposta franco-americana è stata generata.

Il lavoro del primo comitato ha fatto ieri un notevole passo avanti. Esso si è nettamente arrestato alla presenza di due documenti: cioè sulla proposta avanzata dai francesi e la controproposta inglese a proposito dell'azione concertata dagli alleati in caso d'un mancamento tedesco. Dicemmo già che il comitato aveva chiuso la prima parte del suo esame dei problemi compresi nelle lettere g) e d) del paragrafo 5 della nota anglo-francese, con l'addivenire ad un accordo di massima sulla nomina da parte del presidente della Corte dell'Aja di un cittadino americano da essere aggregato alla commissione delle riparazioni con la qualifica di agente generale delle riparazioni e con l'esclusivo scopo di accertare il caso di un mancamento tedesco.

L'ipotesi di inadempienza

Dobbiamo rettificare aggiungendo che la nomina da parte dell'Aja doveva essere effettuata solo nel caso in cui la commissione delle riparazioni non fosse unanime nella nomina diretta di quel cittadino americano; e si noterà che la cosa è dunque alquanto diversa tanto da giustificare alcuni dubbi che ho espressi a titolo personale. Ma questo accordo di massima è stato subito impugnato da una riserva fatta dal rappresentante inglese, il quale in questo caso era l'autorevole Snowden, cancelliere dello Scacchiere, che ha posto la grave questione di principio, che la nota anglo-francese di Parigi sulla base della quale la conferenza ha impostato i suoi lavori non si reputa impegnativa da parte inglese.

Il rappresentante francese, che è Peretti della Rocca, ha cercato di dimostrare con la delucidazione di due passaggi particolari della nota in questione, che i due capi di governo avevano realmente avuto l'intenzione di procedere ad un impegno; ma non è riuscito a convincere lo Snowden, il quale ha proposto di rimandare la controversia alla conferenza plenaria, non essendo la decisione di competenza del comitato.

Questo può spiegare il nervosismo di ieri della stampa francese, che naturalmente ha interesse a sostenere la tesi che la vittoria di Herriot su MacDonald nell'ultimo convegno di Parigi sarebbe svalutata qualora la nota risultata da quel convegno fosse superata a Londra da accordi in contrario.

Le cose stavano a questo punto quando il primo ministro ha preso visione del memoriale francese presentato da Peretti della Rocca. Il testo di questo memoriale che abbiamo sott'occhio, è concepito sotto forma di emendamento al trattato di Versailles, nel caso che le lettere g) e d) del paragrafo 5 della nota anglo-francese sieno trasformate in due paragrafi del futuro protocollo di Londra. L'emendamento sarebbe introducibile per virtù del disposto del paragrafo 22 annesso II, parte 8.a del trattato di Versailles e si concorderebbe al paragrafo 17 bis dello stesso annesso, nel senso che quando la Commissione delle Riparazioni fosse chiamata a decidere circa un mancamento tedesco, un cittadino americano, già nominato in precedenza, parteciperebbe alla discussione, e nell'eventualità che il mancamento tedesco fosse dichiarato dalla Commissione delle Riparazioni, «i governi interessati devono immediatamente concertarsi fra di loro con lo scopo di prendere le più pronte ed efficaci sanzioni. Le sanzioni dovrebbero essere tali da porre subito termine al mancamento ed assicurare il ritorno al funzionamento normale del piano Dawes, in modo da salvaguardare gli interessi dei prestatori e di dare equa riparazione per i danni subiti dal le potenze alleate».

Buon volere francese

Bisogna in questo caso rendere giustizia ai francesi, osservando che questa proposta, che forse i rappresentanti inglesi non erano preparati a prendere in seria considerazione in sede di comitato, non appariva aggressiva; ed anzi era piuttosto ispirata al raggiungimento di una formula d'accordo.

Ma le controproposte inglesi sono state assai più vibrate. Abbiamo la fortuna di avere sott'occhio anche il testo di questo secondo memoriale e notiamo che, mentre la prima parte dell'emendamento al paragrafo del trattato coincide in sostanza con quella francese e solamente appare più particolareggiata e chiarificatrice, con differenze di forma accettabili, a parer nostro, dalla Francia, la seconda parte contiene invece questa grave proposta, che corrisponde ad una delle formulazioni di quello che chiamammo l'*ultimatum* dei banchieri anglo-americani alla conferenza; coincide altresì con la chiara promessa di MacDonald fatta in parlamento nella seduta della mattinata scorsa. La controproposta inglese dice:

«Nessuna misura che tocchi qualsiasi interferenza di notorità economica e fiscale della Germania ed occupazione del territorio Germanico all'infuori dell'area prescritta dagli art. 429 e 432 del presente trattato, sarà presa senza che l'agente generale delle riparazioni e il fiduciario dei portatori stranieri del prestito tedesco abbiano unitamente riferito che la Germania abbia mancato grandemente di adempiere alle sue obbligazioni a tenore del piano Dawes o a tenore della parte del presente trattato e senza che tale mancamento sia stato accertato con piena soddisfazione dalla Commissione delle Diparazioni».

E' facilmente comprensibile che le obbiezioni francesi a questa clausola siano decisive, quantunque l'interpretazione di essa che si dava ieri sera nei circoli italiani sia nel senso che per presa di sanzioni è necessario il concorso del delegato americano e del fiduciario dei prestatori, mentre per la dichiarazione del mancamento tedesco tale concorso non è necessario. Sarebbe così aperta la via per una soddisfazione alla Francia e sulla base di tale soddisfazione si potrebbe trovare nei giorni futuri la formula di conciliazione.

In sostanza la proposta inglese verrebbe a precludere ogni possibilità di azione separata francese, mentre la Francia aveva tentato di girare la posizione eludendo il riferimento ad ogni azione separata e lasciandosi con cauto giro di parole aperto uno spiraglio al ricorso all'azione separata in casi di deprecata grave necessità.

L'intervento americano

A questo punto si è inserita l'azione americana che ha origine dalla conversazione mattutina dei capi delle delegazioni alla conferenza. Quando si è ripreso il lavoro nel primo comitato, nel pomeriggio, si è discusso sul testo della controproposta inglese di cui abbiamo parlato sopra, mentre la proposta francese è stata abbandonata e sostituita da un nuovo testo nel quale si tien conto di quella inglese ed al quale sono aggiunte due nuove parti che conglobano la famosa proposta americana, con qualche attenuazione.

Il comitato ha notato che la prima parte della nuova proposta francese coincide con la prima parte di quella inglese, cosicchè si è deciso di affidare ad una sottocommissione di redazione il compito di addivenire ad una formula unica. E a questo si è arrivati con l'aiuto positivo da parte della delegazione italiana e con lo spirito di rendere il testo più vicino possibile alla formula del rapporto Dawes.

Questa prima parte della proposta francese approvata dal comitato concerne la procedura da seguire nella proclamazione dei mancamenti tedeschi. Si è stabilito che la presenza del cittadino americano debba esservi quando si rileva un mancamento tedesco, tanto alle vecchie obbligazioni, quanto alle nuove obbligazioni contenute nel rapporto Dawes. Alla seconda parte della controproposta inglese corrisponde nell'ultima nota francese un testo che accenna ad una sanzione «pronta ed efficace» da prendersi dagli alleati in caso di mancamenti tedeschi e le parole virgolate si sono introdotte perchè corrispondono a quelle usate nel rapporto Dawes.

La discussione su questa seconda parte è stata rinviata a doggi. Ed eccoci alla seconda parte nuova; alla terza e quarta proposta francese che conglobano l'offerta americana. Esse prevedono in sostanza il caso di sanzioni, ciò che è molto importante dal punto di vista americano, poichè si ammette con ciò che delle sanzioni possano essere rese possibili e necessarie. Si viene così ad esporre il lato più pessimistico dei futuri avvenimenti. Le proposte tendono a dare garanzie speciali ai prestatori degli 800 milioni di marchi oro. Nel verificarsi appunto del caso della presa di sanzioni da parte degli alleati la proposta è di far godere in tal caso i prestatori di una priorità di pagamento sopra i proventi che si otterranno con l'esercizio delle sanzioni stesse.

I pegni

Questa formula ha suscitato larghe discussioni, perchè gli inglesi hanno sostenuto che il privilegio fosse totale su tutti i beni della Germania, cioè hanno allargato la base dei compensi a favore dei prestatori e il dibattito è servito a riavvicinare i due concetti; mentre gli americani da parte propria hanno insistito sulla questione secondaria, ma notevole, che i pegni oggetto delle sanzioni si devono considerare accuratamente nella loro integrità.

Tanto su questa questione principale quanto su questa azione conservatrice dei pegni, non si è addivenuti ad una decisione e si è rinviata la discussione ad oggi. Bisogna aggiungere che a completare il progetto francese vi è un comma la cui importanza giuridica è scarsa poichè superflua, in cui si dice che, salvo stipulazioni espresse, i diritti che le potenze interessate posseggono a norma del trattato di Versailles restano immutati.

Naturalmente la frase è destinata ad avere un effetto politico sulle masse francesi. Una spiacevole sorpresa si è avuta invece nei lavori del terzo comitato che erano proceduti fino a ieri più rapidamente di tutti gli altri e dove notevoli interessi italiani sono compresi. Il comitato avrebbe ieri terminato i suoi lavori con la presentazione alla conferenza plenaria, che sarà convocata nei primi giorni della prossima settimana, delle formulazioni redatte dal sottocomitato, per la continuazione delle consegne in natura da parte della Germania, durante tutto il periodo dei pagamenti tedeschi, preveduto dal rapporto Dawes, se il rappresentante inglese non si fosse presentato ieri con nuove istruzioni del suo governo che eccepiscono la competenza del comitato a procedere oltre nell'occuparsi delle questioni relative alla conservazione per l'avvenire delle consegne in natura, sostenendo che il comitato doveva solamente occuparsi di esaminare l'opportunità di costituire una commissione consultiva, sul modo di facilitare l'assorbimento dei singoli paesi delle consegne in natura.

Al secondo comitato

Poichè il testo letterale del memorandum franco-inglese di Parigi, che costituisce l'ordine del giorno della conferenza, poteva spiegare l'eccezione inglese, gli esperti italiani nel comitato d'accordo con i francesi e con i belgi, hanno proposto la sospensiva chiedendo formalmente che la questione venga portata al giudizio della conferenza ed il comitato ha deciso in tal senso.

E' sorta poi un'altra questione, sollevata dagli esperti francesi per una diversità tra il testo francese e quello inglese del memorandum di Parigi, differenza per effetto della quale gli esperti francesi sostengono che il mandato del comitato è di considerare il problema delle consegne in natura anche indipendentemente dalla utilizzazione nei soli paesi alleati. Anche tale questione è stata deferita alla conferenza.

Il lavoro del secondo comitato è completamente fermo. Il comitato non si è più riunito da quando sono state fatte circolare fra i membri le copie di un rapporto franco-belga che prevede lo sgombero graduale, economico e militare della Ruhr in armonia col procedere dei pagamenti tedeschi. In questo comitato gli esperti non possono evidentemente lavorare sinchè non abbiano ricevuto dai capi delle delegazioni le istruzioni che possano servire di base sicura.

Siamo dunque ancora alla fase delle schermaglie e delle finte. A meno che ai Chequers MacDonald non riesca a persuadere i suoi colleghi a scoprire interamente le carte in tavola, è probabile che i finti attacchi e le parate continuino ancora.

Si apprende intanto che le difficoltà che potevano sorgere per MacDonald dalle pretese avanzate dai *domini* di essere rappresentati alla conferenza sono state superate. Cinque delegati od esperti appartenenti ai domini assistevano ai lavori dei vari comitati.

L'on. De Stefani è stato invitato a passare la fine della settimana, secondo l'uso inglese, oggi nel pomeriggio, nel la villa del presidente del consiglio Lord Parmoor e domenica presso il primo Ministro MacDonald nella ormai famosa villa di Chequers.

L'on. De Stefani in questi giorni ha ricevuto parecchi finanzieri italiani, inglesi e americani, personalità autorevoli nella visita dei quali ha avuto la confortante assicurazione che il mondo degli affari e la City guardano con la più viva simpatia il progressivo miglioramento economico dell'Italia e l'indirizzo della sua politica di ricostruzione.

La settimana di lotta comunista in Germania

BERLINO, 19

(R. C. P.) Il partito comunista sta preparando una settimana detta la settimana di lotta comunista. La manifestazione dovrebbe svolgersi dal 27 luglio al 4 agosto. La settimana prenderebbe lo spunto da una protesta contro la guerra mondiale ed avrebbe carattere di affermazione comunista e di lotta contro la socialdemocrazia. Durante la manifestazione si svolgerebbero cortei preceduti da invalidi di guerra e da donne.

La manifestazione dovrebbe svolgersi nel distretto di Amburgo. Taluni giornali parlano di questi movimenti come di preparativi per un putsch, ma sono notizie esagerate tanto più che la polizia di Amburgo ha preso provvedimenti per impedire la manifestazione.

Commenti francesi alla visita
del Conte Volpi nell'Africa del Nord

Camillo Fidel ha in questi giorni pubblicato sulla «Dépêche Coloniale» di Parigi, un interessante articolo, dettato con la solita competenza e serenità, ed inspirato a schietti sentimenti di simpatia sull'opera coloniale svolta dall'Italia; relativo al viaggio testè compiuto dal Governatore Conte Volpi attraverso l'Africa Mediterranea.

L'articolo prende lo spunto dall'intervista che la «Gazzetta di Venezia» ebbe col Conte Volpi, e ne riporta le parti più notevoli.

Da parte nostra, poichè abbiamo già pubblicato l'intervista, crediamo opportuno riprodurre i brani e le considerazioni più salienti del commento fattone dal collega francese.

«Già in diverse occasioni constatammo con piacere, incomincia il Fidel, negli ultimi anni, come illustri stranieri, versati nella materia coloniale, abbiano manifestato giudizi assai favorevoli nei riguardi della politica coloniale, svolta dalla Francia. Particolarmente graditi ci riuscirono i giudizi di alcuni uomini inglesi, in quanto l'impero coloniale britannico d'oltre mare sia il più esteso del mondo; il compianto Lord Northcliffe, Sir Harry Iohnson, Sir Valentino Chirol, il signor Walter Harris e il signor Ward Price hanno successivamente elogiato l'opera svolta dalla Francia, sia nell'Indocina, sia nel Marocco, sia — infine — nell'Africa nera; e qualcuno fra essi ha voluto altresì mettere a raffronto i successi riportati nella nostra politica indigena con qualche insuccesso della politica inglese. L'antico console tedesco Rodolfo Asmis ha espresso un'opinione eguale per quanto riguarda il problema nero; e il recente libro sul Marocco del pubblicista belga Pietro Daye è un caloroso panegirico della politica del maresciallo Lyautey.

«A tutto ciò, si aggiunge adesso il giudizio espresso sull'insieme dell'opera svolta dalla Francia nell'Africa del Nord da un insigne personaggio politico e coloniale italiano, vogliamo dire dal Conte Volpi, governatore della Tripolitania il quale — di ritorno da un viaggio di studio, durato due mesi, attraverso il Marocco, l'Algeria e la Tunisia, ha manifestato alla «Gazzetta di Venezia» le sue impressioni generali.

Il Conte Volpi si esprime con parole ratteristiche onde da una parte i protettorati sul Marocco e sulla Tunisia si distinguono, e dall'altra le particolarità dell'ordinamento dell'Algeria, parte integrante del territorio metropolitano, considera l'Africa del Nord francese come «una unità economica completa e complessa, dove è stato attuato con una progressione che si adatta alle contingenze storiche, etniche, demografiche, ed economiche, con una mirabile armonia di concetti, e sopratutto di realizzazione, un programma unico, poggiante su solide basi, di espansione imperiale».

«L'Algeria, che fu per più di mezzo secolo, il teatro della più dura e della più difficile guerra coloniale, costituisce, nello stesso tempo, secondo il Conte Volpi «la chiave di volta geografica, politica, coloniale e strategica dell'edificio imperiale nord-africano.»

Il Governatore della Tripolitania rileva che nel Marocco, la struttura dello Stato, le tradizioni dei costumi e religiose, i riti giuridici e amministrativi sono rispettati nel modo più scrupoloso; e che il Sultano Mulay Iusef regna sopra uno Stato che mai, come adesso, fu così solido, e così prospero.

Il Conte Volpi si esprime con parole particolarmente d'elogio verso gli ufficiali dell'esercito coloniale francese, e nei riguardi dell'alto personale della amministrazione civile, tanto si tratti, come nel Marocco, dei «controllori» o dei funzionari dell'Amministrazione centrale; oppure — come in Algeria — dei funzionari delle prefetture, del servizio degli affari indigeni, o degli amministratori dei comuni misti.

Il nostro Protettorato del Marocco ha particolarmente incontrato le simpatie del Conte Volpi, inspirandogli lusinghiere parole sul maresciallo Lyautey..

«In tali impressioni del Conte Volpi bisogna vedere ben qualche cosa di più che un omaggio, espresso in cortesi parole, alla politica nord-africana della Francia, e di ciò, noi francesi, dobbiamo essere quanto mai grati all'illustre personaggio.

«La Tripolitania — non bisogna dimenticarlo — è ad una svolta della sua storia. Il Conte Volpi, il quale aveva trovato la colonia in grande disordine, ha dovuto iniziare la sua azione con la riconquista e con la opera di pacificazione; il risultato potè conseguirsi dopo una campagna militare durata due anni; adesso si tratta di organizzare la regione in modo da renderne possibile la messa in valore. Ora — è il caso di chiedersi — a quali metodi sarà inspirata siffatta riorganizzazione?

«Saranno forse applicati gli statuti ultro-liberali del 1919?

«S. E. l'on. Federzoni, già Ministro delle Colonie, al quale tale domanda è stata personalmente rivolta dallo scrivente ha fatto una distinzione fra la Cirenaica, «dove lo Statuto venne applicato da qualche anno, senza gravi inconvenienti», e la Tripolitania. «In Tripolitania, ci ha dichiarato il Ministro, il dono che abbiamo voluto elargire agli indigeni, venne da costoro rifiutato; ci troviamo, adunque, in presenza di un terreno vergine, dove la nostra libertà d'azione è completa; noi ci inspireremo agli insegnamenti dell'esperienza, e le nostre decisioni saranno orientate verso un grande senso di equità; con la preoccupazione di non ricadere negli errori del passato'.

«Codeste autorevoli dichiarazioni del Ministro Federzoni mettono in rilievo gli scopi pratici del viaggio del Conte Volpi; e la affermazione sua, relativa al successo dei metodi francesi di governo e di amministrazione nella Africa del Nord, fanno ritenere che ai medesimi si inspirerà nella riorganizzazione della Tripolitania.

«D'altra parte la «Gazzetta di Venezia» lascia prevedere il fatto nel seguente commento, che segue le dichiarazioni del Conte Volpi: «Un uomo di governo e di azione, com'è il Conte Volpi, non compie un viaggio di due mesi nell'Africa del Nord francese senza riportarne una imponente messe di osservazioni e di esperienza, che potrà tradursi in una realizzazione pratica della più alta importanza per la nostra principale Colonia».

Camillo Fidel conclude con queste parole: «L'augurio della «Gazzetta di Venezia» è da noi accettato con viva soddisfazione. In quanto noi si abbia ogni interesse affinchè nella colonia italiana, limitrofa all'Africa francese, si rinunci definitivamente ad esperienze politiche premature e dannose, preferendo un programma e metodi che una lunga esperienza ha dimostrato idonei al mantenimento dell'ordine, e alla stabilità del governo».

L'istruttoria pel delitto Matteotti
Voci fantastiche sugli arrestati

ROMA, 19

A proposito di tutte le notizie e voci più diverse e fantastiche sul contegno e la vita degli arrestati, alcune notizie controllate mettono in grado di confermare che la sorveglianza che si esercita è sempre attivissima. In loro confronto il regolamento carcerario è applicato in tutte le sue disposizioni.

L'isolamento è completo. La vigilanza è esercitata dal personale di custodia scelto fra gli agenti più fidati ed esperti. Quando gli imputati sono condotti nel cortiletto per prendere aria, si procede allora alla pulizia delle celle. In generale tutti gli arrestati godono perfetta salute, ad eccezione del comm. Marinelli, il cui stato depresso richiede una maggiore cura e vigilanza. Egli è accasciato, ma meno dei primi giorni, potendo ora scrivere e ricevere lettere della sua famiglia e dal suo difensore.

Dalle note dei menu giornalieri si rileva che gli imputati si cibano scarsamente data la loro vita di inazione. Il loro isolamento è così completo, che alcuni di essi non hanno ancora subito confronti e non sanno neppure chi sono i loro compagni di sorte.

Stamane il prof. Ascarelli si è brevemente intrattenuto nel gabinetto della sezione di accusa, uscendone con un grosso involto contenente i pezzi su cui dovrà eseguire la nuova perizia disposta giorni addietro.

Circa le somme ingentissime sequestrate nelle cassette di sicurezza a nome del comm. Marinelli, ci risulta che l'avv. De Grecis, legale del Partito fascista, sta svolgendo le debite pratiche perchè questo denaro sia restituito al partito stesso e pare che all'uopo abbia presentato al giudice istruttore libri di contabilità, bilanci ecc.

L'incaricato d'affari spagnolo
e la situazione al Marocco

ROMA, 19

L'incaricato d'affari di Spagna a Roma, signor Condè, ha fatto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni sulla situazione al Marocco:

Alcuni corrispondenti esteri da Tangeri e qualche Agenzia, hanno diffuso la notizia di posizioni spagnole perdute e di fortissime perdite che sarebbero state subite dalle colonne dei generali Eerrano e Grund. I comunicati del direttorio spagnolo hanno chiaramente fatto conoscere la situazione creata da una incursione su Harka - Riffana nella Cabilla di Cornaro, che è stata rapidamente ed energicamente respinta, avendo le nostre truppe resistito energicamente sulle loro posizioni. Le nostre perdite, sono molto inferiori a quelle del nemico che lasciò molti feriti ed ebbe 400 morti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Fra paesani

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Chiancone — Canc. Cicero.

Domenica scorsa, il brigadiere degli agenti specializzati Vincenzo D'Apice recatosi al Grande Stabilimento Bagni per prendere un bagno, vi trovò un grande affollamento con la conseguenza di un lungo turno per ottenere il camerino. Si disponeva ad attendere quando un ex guardia regia che egli conosceva solo di vista, fu tanto gentile di offrirgli ospitalità nel proprio camerino. Il D'Apice accettò grato l'invito ed entrò nel camerino ove altre 5-6 persone avevano avuto pure ospitalità. Ritornato dal bagno il D'Apice non trovò più — vestendosi — la maglia ed i bottoni da polso: cercò inutilmente fra gli altri indumenti fino a che si convinse di essere stato derubato. E sospettò dell'ex guardia regia che gli aveva offerto ospitalità e che non rivide più. Si chiama essa: Ricca Gaetano di Francesco di anni 23 siciliano ed ora calzolaio nella nostra città. Lo cercò inutilmente quando mercoledì scorso lo trovò sulla spiaggia del Bagno Popolare. Lo seguì cautamente ed entrato nel camerino che il Ricca aveva occupato, ritrovò, con grande soddisfazione, la maglia e i suoi polsini. Arrestò il paesano ed ex collega e lo denunciò per furto.

All'udienza il Ricca non ha negato il fatto materiale: S'è detto in buona fede. Nel camerino avevano preso posto diverse persone. Quando egli vi rientrò per vestirsi, dopo il bagno, non trovò più la sua maglia e i polsini. Pensò ad uno scambio facile data la confusione degli indumenti che vi era nello stretto spazio. Ed allora per non rimanere privo della maglia — dice che è abituato a portarla anche d'estate e dei bottoni — indossò quella che trovò sopra il suo vestito e che evidentemente era stata scambiata. Quando però apprese dal D'Apice stesso che la maglia e i bottoni appartenevano al brigadiere suo ex superiore si dichiarò pronto di restituirli o di pagarli ed invece — cosa che non s'aspettava davvero da un paesano ed ex collega — ebbe la denuncia e l'onta dell'arresto.

Il D'Apice che non perdona pur trattandosi di cose di tenue valore — 10 lire circa — conferma per filo e per segno la sua denuncia.

Il P. M. ritiene trattarsi di furto semplice e propone la condanna a giorni tre di reclusione.

Il Tribunale invece giudica il Ricca responsabile di furto qualificato e lo condanna a mesi tre e giorni 10 reclusione col perdono.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Dopo il concertone

Abbiamo dato notizia, l'altro ieri dell'arresto dei due greci: Mavridis Costantino fu Leonida di anni 28 e Marcugià Michele fu Demetrio di anni 55, entrambi nati ad Atene, in seguito al borseggio avvenuto domenica sera ai Giardini in danno dell'ungherese Balassa Ferens. Costui s'era recato ai Giardini per assistere all'ultimo Concertone. Fra la immensa folla, che vi partecipò, v'erano i soliti individui che pescano — col minor rischio possibile — nelle tasche del prossimo. Riesce facile agli esperti del borseggio approfittare della confusione e degli assembramenti! E l'ungherese, soddisfatto dello spettacolo a cui aveva assistito — nel fluttuare della folla — notò ad un certo punto di essere quasi accerchiato da una comitiva di quattro o cinque persone che pareva seguire lo stesso itinerario del forestiero. In mezzo a costoro, vi era un giovane dall'aspetto di straniero che più di tutti gli altri mostrava di non sapersi allontanare dal Balassa: quest'attaccamento l'ungherese lo spiegò più tardi con la constatazione che gli era scomparso il portafoglio con circa L. 1500. Naturalmente anche la comitiva era scomparsa.

Il Balassa, avuta l'amara sorpresa, si recò in Questura a denunciare il fatto occorsogli. Ed contemporaneamente alla Questura stessa da un carabiniere e da due ferrovieri di Mestre: Fiorenzato Umberto e Bombieri Francesco, veniva accompagnato un greco. Le circostanze di questo arresto sono assai curiose e degne veramente di un greco...

I due ferrovieri stavano, finito il Concerto, al pontile in attesa del vaporetto che doveva ricondurli alla stazione quando il Bombieri notò che una mano estranea frugava nella sua tasca. Il gesto non sfuggì pure al suo collega. Il Bombieri infilata la sua mano nella tasca si accorse con meraviglia che v'era stato introdotto un portafoglio vuoto. Allora entrambi si rivolsero a colui che aveva — se ne erano accorti bene — manovrato in quella strana maniera. Era il Mavridis il quale accompagnato in Questura, malgrado le sue vive proteste, fu perquisito e trovato in possesso di un biglietto da L. 500 nuovo e 10 da L. 100 l'uno ed altra moneta di piccolo taglio per la somma di L. 130 sparsi per le tasche.

Si sospettò subito che fosse uno degli autori del borseggio contro l'ungherese e ad avvalorare il sospetto intervennero i seguenti fatti gravissimi: il riconoscimento del portafoglio che egli aveva introdotto nella tasca del ferroviere da parte del Balassa e del denaro — sia per la quantità che per il taglio — che contenevano le sue capaci tasche; la contraddizione sulla somma di cui era possessore avendo detto agli agenti che teneva nelle tasche circa 400 lire mentre ne furono rinvenute di più. Ma a questi decisivi indizi un'altra prova sicura si aggiunse: il Balassa posto a confronto con il greco — che aveva con spirito malefico posto il portafoglio nella tasca del ferroviere per accusare un innocente e allontanare ogni prova da se — lo riconobbe come uno dei componenti che l'aveva seguito fra la folla e particolarmente per colui che più gli era stato vicino.

Il Mavridis così, sebbene avesse dichiarato di essere un onesto commerciante, e avesse prospettato l'ipotesi di un granchio poliziesco, fu denunciato in istato di arresto per il borseggio del Balassa.

La Questura assicurato il responsabile del furto pensò che egli doveva aver avuto dei complici e indagò attivamente: Venne a sapere che all'Albergo Bologna, ove egli alloggiava, avevano pure preso dimora temporanea due noti borseggiatori milanesi che nella domenica sera stessa — fiutato certo il vento infido — si squagliarono. Il lunedì mattina però fu arrestato un preteso complice: un altro greco il Marcugià il quale si era recato all'Albergo a domandare notizie del connazionale già in gattabuia. Condotto in Questura non diede risposte da convincere i funzionari sulla sua innocenza e fu trattenuto e denunciato assieme al Mavridis.

La causa s'è discussa ieri e per direttissima. I due greci sono comparsi con le manette ai polsi: il Balassa, riavuto il denaro sequestrato, ha lasciato Venezia e così non è stato sentito. Ha funzionato da interprete il signor Alonefti Alessandro del Consolato greco.

I due ateniesi si sono difesi con grande abilità: non per nulla sono greci! Hanno posto in rilievo tutti i punti incerti della accusa per dedurne la loro innocenza. Sono stati — non v'è bisogno di dirlo — negativi. Entrambi han detto di essere venuti a Venezia per conoscere la magnifica regina dell'Adriatico e di non essersi conosciuti prima di allora pur essendo nativi della stessa città e profughi della strage di Costantinopoi. Si erano conosciuti la domenica mattina in Piazza: il Marcugià aveva sentito l'altro parlare nella sua lingua e trovandosi tanto lontano dalla sua patria aveva avvicinato il connazionale. Fatta la conoscenza dopo le scambievoli cortesie e impressioni si erano lasciati: il Marcugià era andato il giorno dopo all'albergo per rivedere il nuovo amico e nulla sapeva del borseggio.

Il Mavridis confermando tutto questo racconto nega di aver posto nella tasca del ferroviere il portafoglio e tutte le altre circostanze della causa.

I testi cav. Agostinelli Commissario di P. S., Adone Giulio Vice Commissario e il ferroviere Fiorenzato Umberto portano prove schiaccianti contro il Mavridis, mentre pel Marcugià nulla possono precisare.

Il P. M. deplorata la persistenza di fatti simili, ha chiesto una grave condanna pel Mavridis: anni due e mesi sei di reclusione. Per il Marcugià ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale ha condannato il Mavridis ad anni due di reclusione ed assolto il Marcugià per insufficienza di prove.

Dif. avv. Bondi e avv. Ferrarin.

Cocaina!

Dopo molti rinvii è stato discusso un processo per vendita di cocaina iniziatosi nel 1921. Imputati dello spaccio sono il veneziano Zanco Antonio fu Sante di anni 30 che in questi anni s'è dedicato allo smercio dello stupefacente con tutte le conseguenze: denuncie e arresti continui, e il bolognese Paglia Mario fu Raffaele di anni 30. Costoro ne avrebbero venduto nella primavera di quell'anno molte cartine a Fautario Mario.

La scoperta dello smercio e dell'uso della droga fatale avvenne in circostanze pietose: il Fautario appartenente ad agiata famiglia, frequentando cattive compagnie, aveva avuto la disgrazia di annusare spesso lo stupefacente che gli amici gli procuravano. Preso dal vizio non seppe facilmente liberarsene e giunse a tal punto di aberrazione, a tale disordine mentale che sceltasi per amante una donnina allegra e affittata una casetta a S. Polo visse diverso tempo in vita dissoluta ed anormale che presto lo portò ad una casa di salute. Il medico chiamato quando il giovane traviato aveva dato segni di alienazione mentale lo trovò in uno stato deplorevole e gravissimo per intossicazione cocainica. Assieme alla donna egli era in preda agli effetti dell'alcaloide che lo facero delirare.

Informata la P. S. delle indagini esperite si apprese che la cocaina veniva somministrata direttamente dal Paglia il quale poi coabitava con la coppia prestando i suoi più umili servigi: da inserviente a cuoco.

Il Paglia — che sembra essere stato fornitore della droga anche a case di malaffare, e che da allora è scomparso dalla circolazione — ha riversato la colpa sullo Zanco: era costui, secondo il bolognese, il fornitore principale della cocaina che veniva pagata dal Fautario a L. 12 al grammo. Ma lo Zanco fu anche accusato dal Fautario stesso.

All'udienza si sono presentati solo lo Zanco e il Fautario. Il Paglia e gli altri testi non rispondono all'appello.

Lo Zanco che si dice pubblicista smentisce le dichiarazioni raccolte nei verbali della causa del bolognese: non vendette mai cocaina. Ne usava per suo conto. Assicura il Tribunale di essersi posto sulla giusta via avendo abbandonato il brutto vizio che ha causato a lui non pochi fastidi ed alla sua famiglia vivo dolore.

Fautario Mario è anche lui, dopo la cura della casa di salute, un nemico giurato, degli stupefacenti. Dice che quello che visse nel 1921 fu un periodo disgraziato della sua vita. Conferma l'accusa per il Paglia e non per lo Zanco sul quale nulla può precisare.

Il P. M. domanda sei mesi di detenzione e L. 500 di multa per entrambi gli accusati.

Il Tribunale condanna il Paglia e lo Zanco a mesi uno e giorni 5 reclusione e L. 500 multa totalmente condonati.

Dif. Avv. Bondi e avv. Lazzarone.

Un aborto inesistente

Santi Lorenzo fu Giuseppe di anni 34 da Murano, è un pregiudicato che ha riportato condanne per una serie svariata di reati: dall'oltraggio al pudore al furto. Ora è arrestato dal febbraio del corrente anno per una mancata vendetta che tentò contro la donna con la quale è unito col solo vincolo religioso: Squeri Carolina. In baruffa con lei e, geloso com'è, temendo che durante la sua prigionia la donna avesse avuto relazione con qualche amico, appena uscito dal carcere pensò di mandarvi dentro la Squeri presentando contro di lei una denuncia: l'accusò di essersi procurato l'aborto e di aver buttato in canale la prova della colpa. Al Commissario che raccolse la denuncia presentò come teste un ragazzo: Andreotto Romeo che confermò i particolari della scena a cui avrebbe assistito.

La Squeri si ribellò all'accusa tanto vivacemente che gl'inquirenti vollero sottoporre a nuovo interrogatorio il ragazzo Andreotto il quale finì col confessare di aver detto la menzogna perchè minacciato dal Santi: nulla egli aveva visto, nulla sapeva. Risultata l'innocenza della Squeri il Santi fu arrestato per calunnia.

In una precedente udienza dopo che la causa era quasi finita e il Santi aveva insistito nella accusa mentre la Squeri aveva raccontato una lunga storia di dolori e sopraffazioni subite ad opera del violento, compagno e dopo che il ragazzo ridisse la verità, il giudizio fu sospeso perchè il giudicabile fu colto da un assalto epilettico. Venne mandato in osservazione al Manicomio. I psichiatrici han detto che pur essendo un anormale costituzionale non sembra semi responsabile.

Ieri il dibattimento s'è rinnovato. Il Santi ha tenuto lo stesso atteggiamento dell'altra volta ed è stato anche allontanato dalla sala per una minaccia di nuova convulsione. La Squeri ha riconfermato la sua deposizione.

Il P. M. ha domandato un anno di reclusione. Ma il Tribunale ha ammesso la semi infermità e ha condannato il Santi a mesi sei reclusione.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Un sudicione

Mercoledì scorso venne arrestato per atti di libidine sopra due bambine di nove anni un vecchio sporcaccione: Gavagnin Agostino fu Angelo di anni 66 facchino, abitante a Dorsoduro 1863 A. Costui ammogliato e carico di figli, aveva attratto coi soliti turpi pretesti dei dolci le due bambine in un magazzino sfogando le sue immonde voglie ed ottenendo il silenzio delle innocenti con reiterate e gravi minaccie.

Il dibattimento si è svolto a porte chiuse. Il Gavagnin è stato condannato ad anno uno e mesi nove reclusione.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Una sentinella uccide un muratore
per disgraziato incidente

BOLOGNA, 19

Ieri verso le 13.30, la sentinella Corno Bruno di Formia, di guardia alla polveriera di San Nicolò fuori Porta Saffi, per cause non ancora bene precisate, ha ucciso il muratore Gamberini, mentre gli offriva da bere. Sembra che il fucile, non essendo in posizione di sicurezza, sia disgraziatamente scattato, colpendo a bruciapelo il Gamberini. Sul posto si sono recate subito le autorità per una inchiesta.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima — Sede Venezia — Capitale L. 18.000.000 — inter. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Sigg. Azionisti sono convocati per il giorno 29 Luglio corr. alle ore 10 in Venezia, in una sala dell'Hotel Royal Danieli per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) *Proposta di aumento del capitale sociale da diciotto milioni a ventisette milioni, mediante emissione di N. 180.000 azioni da L. 50.— ognuna, e conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto sociale.*
2) *Proposta di emissione di nuove obbligazioni per complessive lire nove milioni.*
3) *Proposta di dare agli azionisti, cumulativo diritto di opzione su 180.000 nuove azioni emittende e sulla totalità delle nuove obbligazioni emittende.*
4) *Proposta di autorizzare il Consiglio di amministrazione ad aumentare ulteriormente il capitale sociale da ventisette a trentasei milioni per far fronte ad eventuali nuovi acquisti di alberghi in Italia e determinazione dei relativi poteri.*
5) *Proposta di modificazione degli art. 17 e 18 primo comma dello Statuto Sociale.*

Il testo delle modifiche proposte agli art. 5 - 17 - 18 dello Statuto Sociale trovasi depositato nella Sede Sociale a disposizione dei Sigg. Azionisti.

Per poter intervenire all'assemblea, gli azionisti dovranno depositare le azioni al portatore non più tardi del giorno 24 corr. nelle ore d'Ufficio presso la sede Sociale o presso la sede centrale e le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco Giacomo Treves e C. e del Credito Industriale di Venezia.

Resta inalterato il diritto di intervenire alla assemblea per i possessori di azioni nominative, ai quali si fa viva preghiera di ritirare prima il biglietto di ammissione.

Qualora l'assemblea non risultasse legalmente costituita nella prima adunata, rimane fin d'ora fissata la seconda convocazione nello stesso giorno e nello stesso luogo alle ore 15.

Venezia, 10 luglio 1924. Il Consiglio d'Amministrazione

Il Ritrattista di Abdul Hamid

(Ricordi di un "Ressendgi Bassi„ italiano)

I lettori del «Piccolo» già conoscono le peripezie del nostro grande pittore Zonaro che in gioventù, munito soltanto dei suoi pennelli e di pochi poveri indumenti partì dal natio Veneto per il Bosforo lontano e a Costantinopoli, dopo una serie di avventure di ogni genere, fra cui anche una breve permanenza in prigione, riuscì ad essere ammesso alla Corte di Abdul Hamid, Sultano degli ottomani e Califfo dei maomettani di tutto il mondo. Fausto Zonaro ebbe così il posto di «Ressendgi Bassi» (capo dei disegnatori) ed egli crebbe in grande fama e le sue opere di ambiente orientale riportarono successi indimenticabili. Il pittore italiano fu l'unico artista occidentale che riuscisse ad avere libero accesso nell'«harem» imperiale e le scene di vita intima della donna turca da lui ritratte con impareggiabile senso artistico e con felici intonazioni coloristiche sono celebri.

Com'è noto la rivoluzione dei «Giovani turchi» interuppe brutalmente questa vita di nobile lavoro e questo stato di benessere del comm. Zonaro (il giovane e... disperato pittore era ormai divenuto Commendatore e Pachà e poteva adornarsi il petto di molte e svariate decorazioni turche) il quale, come tutti i dignitari della Corte di Abdul Hamid, fu privato d'ogni bene e fu espulso con grande urgenza dalla Turchia.

Si sa come Fausto Zonaro, dopo parecchi tentativi inutili ed infruttuosi dovuti alle rigide norme del «Corano» in materia di ritratti di persone — e nel caso nostro trattavasi nientemeno del Padiscià, ossia del Capo delle Religione — riuscisse finalmente, proprio nei giorni in cui compievasi il triste destino del Sultano, ad ottenere il consenso dell'ormai sfiduciato Abdul Hamid a dipingerli il ritratto. La tela, riuscita una delle migliori opere dell'artista italiano, fu esposta a Roma in una Mostra personale del 1911 e poi nel 1919 a Milano. Ora è custodita gelosamente nella ridente casa del Zonaro, sulla riviera di Liguria ed il pittore si rifiuta di esporla e persino di farla riprodurre fotograficamente.

Troppi avvenimenti della sua vita infatti lo legano a quell'opera che gli ricorda i momenti angosciosi ed emozionanti della rivoluzione, della caduta del vecchio Sultano e della sua stessa disavventura. Intorno a quella tela ed alle drammatiche circostanze che coincisero con l'opera del Maestro, abbiamo potuto interrogare lo stesso Zonaro che con piacere rivedemmo in questi giorni.

— Volete raccontarci, Maestro, in qua li circostanze dipingeste il ritratto del Sultano?

— Volentieri — ci ha risposto Fausto Zonaro. — Anzitutto vi dirò che nel giro di più di tredici anni, quanti ne rimasi presso la Corte di Costantinopoli, mai ero riuscito a riprodurre sulla tela l'effige del Sovrano turco. E sì che Abdul Hamid era egli stesso un artista nato e disegnava con rara perizia e con squisito senso della forma e della linea. Ma precise leggi religiose — allora sempre in grande onore — lo vietano.. Ricordo che quando, nel 1896, accettai il mio posto presso la Corte, mi fu significato in via assoluta il divieto di fissare sulla tela l'immagine del Califfo. Anzi ricordo che le mie prime disavventure di Costantinopoli e la mia breve permanenza nelle prigioni turche furono appunto dovute al fatto che io, inesperto dei costumi e delle leggi in uso, mi indugiavo sul ponte di Galata a dipingere uomini e scenette di vita orientale.

— Che impressione fece in voi pittore di Corte, questo divieto di ritrarre l'immagine del Sovrano?

— Che cosa potevo sapere io allora di Corano e di proibizioni religiose? Rimasi, dunque, piuttosto maluccio ed umiliato: mi pareva per lo meno strano che il pittore di un Monarca non potesse riprodurre l'immagine di lui. Comunque mi rassegnai e le emozionanti e gradevoli novità che si susseguivano nella mia nuovissima posizione a poco a poco mi distrassero da questo che stava diventando un punto fisso per la mia mente.

— E nessuno poteva riprodurre l'immagine di Abdul Hamid?

— Nessuno. Il divieto era assoluto per tutti. Le riviste straniere che riproducessero il ritratto del Sultano o si servirono di fotografie... di gioventù (e in questo caso non potevano entrare in Turchia) o dovevano abbandonarsi alla fantasia... Ricordo a questo proposito un episodio assai grazioso. Il Sultano ogni venerdì si recava dal Palazzo alla moschea di Jeldiz per la funzione settimanale del Salamick. Alla cerimonia poteva assistere da una speciale loggia il Corpo diplomatico e qualche illustre straniero. Ebbene se per caso, al passaggio del Califfo, qualche donna portava l'occhialino al naso, vi era sempre alle spalle della signora un provvidenziale aiutante di campo che con bel garbo e con un gentile «pardon, madame», abbassava il braccio della donna finchè il Sultano non fosse fuori tiro. E ciò per timore che in quell'occhialino non si nascondesse per caso... un obbiettivo fotografico.

— E non rinnovaste le vostre insistenze presso Abdul Hamid?

— Sì, più volte e in varie occasioni. Però sempre inutilmente. Ma al di fuori di questo tasto pericoloso, il Califfo ci teneva a dimostrarmi la sua benevolenza. Tra gli altri mi fece fare il ritratto del principe Ibraidin Effendi in costume di ufficiale di artiglieria e della principessa Raffiè, sultana del cuore di Abdul Hamid prima ancora che egli la sposasse. A tal proposito potrei raccontarvi tutto un patetico romanzo soffuso di poesia e di sentimento... Fu in occasione del ritratto della principessa che io cominciai a frequentare l'«harem» imperiale, che poi fornì elementi preziosi per molte delle mie tele migliori.

— E veniamo al 1909, l'epoca della rivoluzione e del ritratto del Sultano.

— Sicuro, parliamo di quest'anno turbinoso. Fu proprio in quest'anno che io tentai per la prima volta di ritrarre la effigie del Sultano. Abdul Hamid, sotto la spinta degli avvenimenti, aveva concesso la Costituzione e lo svolgimento del primo Salamlick del nuovo regime fu quanto mai agitato e disordinato. Il popolo, briaco di felicità e risvegliato improvvisamente dopo secoli di torpore, durante la cerimonia nella moschea tenne un contegno insolitamente tumultuoso e nella confusione io riuscii a far scattare la mia macchina per una istantanea. Ma era troppo poco una fotografia... per il pittore di Corte.

Intanto i tragici avvenimenti si susseguivano: personaggi esiliati dal Sultano rientravano nella Capitale; processioni e comizi inneggianti alla libertà erano all'ordine del giorno. Poi vennero le elezioni: il Comitato «Unione e Progresso» faceva e disfaceva all'impazzata: si succedevano episodi talvolta strani, tall'altra tragici. E intanto il personale addetto alla Corte veniva man mano licenziato. Così era accaduto ad Aranda Pascià capo delle musiche e all'architetto di Corte; così aspettavo che avvenisse un giorno o l'altro anche per Zonaro Pascià...

— Ed il ritratto?...

— Vengo proprio ora all'episodio che può dirsi risolutivo ai fini del permesso avuto di dipingere il ritratto. Dunque in uno di quei giorni di angoscia tornavo mogio mogio dal Ministero delle Finanze (che aveva la sede a Stambul), dove mi ero recato per conoscere se vi fossero novità sgradite. Ero giunto sul Ponte quando venne verso di me, gridando a più non posso la sua merce un tale con un fascio di grandi e malvagie litografie le quali, nell'intenzione dell'urlante girovago, dovevano rappresentare l'immagine di Abdul Hamid «primo Sultano della Costituzione», come era scritto in turco e in francese alla base delle incredibili stampe. Con un tallero «medgidiè» ne comperai anch'io un esemplare e rimasi fortemente indignato.

Fu allora che in preda alla mia ira tornai subito a casa e scrissi una lettera al Sultano (il mio grado mi permetteva di comunicare direttamente con lui), lettera che fu tradotta e — chissà? — forse adornata di qualche... parolina toccante del poeta Kiany Bey.

— E che scriveste nella epistola?

— Quel che io sentivo. Il testo che ancora ricordo, diceva, presso a poco, così: «Io pitore veneto chiamato dalla Maestà Vostra alla Corte, a somiglianza di quanto fece il vostro grande predecessore Maometto il Conquistatore col pittore veneziano Gentile Bellini, non posso nascondervi che provo una tremenda vergogna nel vedere che per le vie della Capitale si vende una Vostra immagine che è un vero delitto contro l'arte e anche contro la stessa rassomiglianza...».

E continuavo dicendo che il popolo desiderava la vera immagine del suo Califfo e concludevo, dopo questo po' po' di fuoco di preparazione, chiedendo il permesso di essere io ad avere l'onore, ecc. ecc.

— E l'effetto della lettera?

— Fu magico. Seppi in seguito dal Primo Ciambellano che il Sultano mi mandava l'ordine di tenermi pronto ad iniziare il lavoro ed infatti pochi giorni dopo egli posò per la prima volta. Vi risparmio il racconto della mia emozione...

— Quanto durò il lavoro?

— Le pose furono in tutto tre e la terza fu brevissima. Abdul Hamid appariva sempre accigliato ed inquieto: proprio in quei giorni i Giovani Turchi lo attaccavano continuamente alla Camera con modi violenti e triviali. Reclamavano i milioni che — secondo loro — Abdul Hamid teneva depositati a Londra e a Berlino. Il Califfo se ne stava muto e cogitabondo, talvolta cupo. Meditava forse il colpo di Stato che gli avrebbe dovuto ridare quel potere assoluto che ormai era perduto per lui.

— Poi fu esiliato a Calonicco...

— E fu proprio in quei giorni che io portai a termine il ritratto che ben si può chiamare storico per le circostanze in cui fu dipinto. Ricordo i pellegrinaggi al mio studio di poveri sbandati e sbalestrati dal disfacimento della Turchia e della Corte. Volevano vedere il loro Pascià... Più tardi venne la mia partenza forzata e il crollo di una posizione che con trent'anni di lavoro mi era saputo conquistare...

— Ed ora?

— Ora mi è restato il rimpianto di quei giorni. Ma i ricordi amari non mi hanno abbattuto e non mi abbattono. Lavoro con lena e con entusiasmo, senza stancarmi. E l'Oriente ancora mi tiene... Proprio in questi giorni ho esposto alla Mostra del Ritratto femminile di Monza una tela di soggetto orientale e di grandi dimensioni che — almeno così mi dicono — è stata giudicata assai favorevolmente. Il ritratto ha per titolo: «La Sultana».

— Forse una lontana ispirazione della bella Principessa Raffiè?...

Fausto Zonaro non risponde; sembra che i suoi occhi per un momento si animino di una luce intensa, piena di vita. Ma non è una luce, è un'ombra che passa e fugge via.

E Fausto Zonaro si congeda.

ALDO BARBARO

Per gli organici degli enti locali
Affidamenti dell'on. Federzoni

ROMA, 19

La Segreteria Generale della Corporazione nazionale dell'impiego comunica:

Il segretario generale della Corporazione dell'impiego avv. Aldo Lusignoli e il cav. Foggiuoli Guido segretario della Sezione Nazionale fra dipendenti enti locali, sono stati ricevuti da S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno, al quale hanno rivolto preghiera di volersi interessare delle questioni che riguardano la classe di dipendenti degli enti locali, specie per ciò che si riferisce alle tabelle organiche dei comuni delle provincie e delle opere pie e per ciò che si riferisce al regime delle pensioni.

S. E. il Ministro ha riconosciuto tutta l'importanza delle questioni affidate ai dipendenti degi enti locali ed ha assicurato i dirigenti l'organizzazione sindacale fascista ch'egli sarà lieto di portare il suo benevolo esame su tutte le questioni che dall'organizzazione gli verranno segnalati, intanto ha assicurato che darà disposizioni ai Prefetti perchè gli organici in via di revisione presso tutte le amministrazioni provinciali e comunali, rispondano ai concetti di equità e ad esatta valutazione della proficua opera che gli impiegati degli enti locali esplicano per il buon andamento dei pubblici servizi.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del Ministero della Guerra con la quale si dispone che d'ora innanzi non si faccia più luogo alla incorporazione nelle compagnia di disciplina speciali di militari condannati per furto condizionalmente. Non dovranno del pari essere incorporati nelle Compagnie di disciplina speciali i condannati per furto che abbiano beneficiato o beneficino di amnistia. Per quanto riguarda i casi di militari condannati per furto che fruiscono di indulto o di grazia Sovrana, l'incorporazione nelle compagnie di disciplina speciali dovrà avere effetto solo se il provvedimento sia intervenuto quando i militari abbiano già cominciato ad espiare la pena.

Resta per altro inteso che i comandanti del Corpo avranno sempre facoltà di deferire alle commissioni di disciplina per eventuali passaggi alla Compagnia di disciplina di punzione quei militari colpevoli di furto che per essere stati condannati condizionalmente o per aver fruito di amnistia, di indulto o di grazia sovrano, non si trovino in condizione di far passaggio alle compagnie di disciplina speciali, ma siano non di meno ritenuti dal punto di vista disciplinare elementi pericolosi per la gravità dei fatti commessi e per i loro precedenti di condotta.

Un'altra circolare del Ministero della Guerra pure pubblicata dal «Giornale Militare Ufficiale» dispone che la presidenza della Commissione esaminatrice dei tenenti partecipanti agli esperimenti per l'avanzament oa scelta di cui alla circolare 42 G. M. corr. anno sia devoluta al Comandante titolare della Divisione militare territoriale di Torino. Le prove pratiche comprese negli esperimenti suddetti, si svolgeranno nel territorio del Corpo d'Armata di Torino e avranno inizio il giorno 29 settembre p. v. I tenenti ammessi a tali prove si presenteranno al Comando del Presidio di Torino la mattina del giorno 26 alle ore 10 vestendo l'uniforme ordinaria.

CRONACHE ESTERE

La lotta tra le truppe e ibriganti in Jugoslavia

BELGRADO, 19

Sul combattimento avvenuto tra reparti di truppe jugoslave e bande di ribelli di Azem bey e Mehmed Alija nella borgata di Galipa, di cui già vi ho dato notizia si hanno i seguenti particolari. La borgata fu smantellata dalle artiglierie. Tra le rovine furono trovati altri morti e feriti fra i quali vi sono purtroppo alcune donne e bambini che non fecero a tempo a mettersi in salvo. La casa occupata da Azen bey e che era stata convertita in fortilizio non è altro che un mucchio di rovine. Non si sa ancora se Azem bey è stato sepolto sotto quelle rovine o se sia riuscito a salvarsi con la fuga prima che fosse cominciato il bombardamento. Molte case sono ancora in fiamme ed il lavoro dei militari del genio per rimuovere queste fumanti macerie è reso difficile e pericoloso perchè di tratto in tratto avvengono delle esplosioni o crollano le mura di qualche casa non del tutto distrutta dalle artiglierie. Sopra Mitrovitza e più in là fino a Galipa si vedono volare alcuni aeroplani. Essi danno la caccia ai fuggitivi nascosti nei boschi vicini. Sopra un gruppo di ribelli dispersi furono gettate delle bombe. La sconfitta di Galipa ha demoralizzato le altre bande di ribelli che si ritirano nei loro nascondigli. Ai confini furono inviati nuovi reparti di truppe. Ieri a Mitrovitza furono sepolti i caduti. Il popolo accorre in folla per assistere ai funerali. I feretri furono ricoperti di fiori.

L'aumento delle scomparse misteriose a Berlino

BERLINO, 19

(R. C. P.) I fatti relativi all'assassino di Hannover, l'Harmann che è riuscito a far sparire oltre 22 persone, fanno rinascere sui giornali la questione delle numerose persone che scompaiono da Berlino. Si calcola che di circa una dozzina di persone al giorno non si abbiano più notizie. Di esse una metà circa ritorna alle loro case, ma una metà si disperdono completamente. La polizia di Berlino ha dovuto quindi mettere in funzione un reparto speciale per gli scomparsi, in cui i poliziotti ci occupano di ristabilire la nuova dimora della gente sparita, ma molto spesso senza alcun pratico risultato.

"Le mie prigioni„ d'un poeta comunista

BERLINO, 19

(R. C. P.) Il poeta comunista Ernesto Toller liberato giorni or sono dalle carceri è invitato per domattina al Reichstag perchè i deputati membri di varie giunte parlamentari desiderano di avere da lui un resoconto delle passate vicende e sulla sua prigionia in Baviera.

La nuova tariffa doganale giapponese

TOKIO, 19

La camera alta ha approvato il progetto di legge che porta al -00 per cento ad valorem i diritti di dogana sugli articoli di lusso importati. Questa nuova tariffa sarà applicata dopo la conclusione di un accordo coi paesi che godono di tariffe speciali in virtù di convenzioni.

Una congiura comunista in Bulgaria
Numerosi arresti

SOFIA, 19

I giornali di Sofia annunziano l'arresto dei capi del partito agrario Kosta Tornoff, Kalka Konsuloff, J. Kulkanoff, i due primi ex ministri del gabinetto Stambuliski l'ultimo già sindaco di Sofia, accusati di aver partecipato ad una congiura contro il governo d'accordo coi comunisti. Si attendono di ora in ora altri arresti sensazionali.

Oltre due milioni spariti
da una filiale della Reichsbank

BERLINO, 19

Vari ammanchi sono stati scoperti alla filiale di Francoforte della Reichsbank All'insaputa dei superiori il cassiere di quella banca, Carlo Leonhard, aveva prestato per lungo tempo forti somme ad un agente di borsa, il quale se ne serviva per operazioni di speculazione, compere di azioni, di valute estere, ecc.

Gli affari per molto tempo andarono bene; ma, essendosi l'agente di borsa impegnato a fondo nella speculazione sul franco, quando venne il rialzo si trovò nell'impossibilità di restituire il denaro. Soltanto in questi giorni la direzione della banca ebbe dei sospetti e fece eseguire un controllo di cassa, che constatò l'ammanco di 400.000 marchi-oro, cioè circa due milioni e mezzo di lire.

Il Leonhard e l'agente di borsa sono fuggiti. Il cassiere godeva la completa fiducia dei direttori della banca e le simpatie dei finanzieri e dei rappresentanti delle banche private, e ciò perchè teneva qualche volta in portafoglio le cambiali alcune ore dopo la scadenza per lasciare maggior tempo agli interessati per procurarsi il denaro per il pagamento. La direzione della banca crede che il Leonhard abbia dato il denaro all'agente per eccesso di bontà e si sia poi trovato forzato dalle circostanze a commettere irregolarità sempre maggiori.

Le operazioni di controllo hanno rivelato che anche due giovani impiegati si sono in questi ultimi giorni appropriati di varie somme per un totale di 100.000 marchi.

Il suicidio di un dodicenne

BERLINO, 19

(R. C. P.) A Spandau, presso Berlino, un bambino sui dodici anni si suicidò con un colpo di rivoltella. Egli fu trasportato all'ospedale, ove morì poco dopo. Le versioni sull'antefatto sono diverse, ma tutti dicono trattarsi di un futile motivo. Il bimbo era in possesso di due marchi e la famiglia lo aveva rimproverato ed accusato di averli rubati. Egli affermava invece di averli trovati per la strada. Rimproverato e castigato severamente, il bimbo pensò di togliersi la vita con la rivoltella del padre.

Duecento avvelenate in una casa di cura

BERLINO, 19

(R. C. P.) A Breslavia è successo un tipico caso di avvelenamento collettivo in una casa di cura per le malattie polmonari. Pare che l'avvelenamento sia stato cagionato da fragole che hanno ingerito tanto gli ammalati quanto il personale. Il direttore della clinica, dott. Brehmerschen, notissimo specialista, è morto in seguito ai sintomi di avvelenamento e più o meno gravi sintomi vennero riscontrati in 228 persone di cui 190 pazienti e 38 impiegati e medici della clinica.

Grave incendio nel Vicentino
Oltre un milione di danni

VICENZA, 19

Giunge notizia da Grossa di Gazzo di un grave incendio colà scoppiato all'alba di ieri. Verso le ore 5 il paese veniva messo in allarme da alte fiamme che si sprigionavano dal grandioso porticato del palazzo dei fratelli Traverso. Il fuoco alimentato dal vento e trovata facile esca nel foraggio ivi accatastato, prendeva presto allarmanti proporzioni.

In breve volgere di tempo tutta l'ampia tettoia era preda alle fiame e crollava con fragore. Il fuoco si propagava poi alle case intorno al porticato, danneggiandole seriamente. Gli abitanti fecero tempo a porsi in salvo e non si lamenta nessun danno alle persone. Sembra che i danni materiali si aggirino intorno al mezzo milione. Il fuoco si sarebbe sviluppato per la fermentazione di parecchie centinaia di quintali di foraggio ivi accatastato.

Spigolature

Da alcuni anni a questa parte la pittrice Isabella Cooper ha preso passione alla pittura degli animali selvatici della giungla, favorita dalle facilitazioni offertele dal direttore della Tropical Research Station della Società Zoologica di Nuova York, situata nella Guiana inglese. La Cooper mira a riprodurre serpi, rane lucertole, insetti, tutti quei tipi che cambiano notevolmente aspetto dopo morti e imbalsamati per musei. Il tegumento di questi tessuti viventi è più strano e mirabile del congegni più straordinari del mondo inanimato. La varietà dei colori e delle fogge è infinita, e lo studio di essi costituisce una delizia. Le penne degli uccelli e le ali delle farfalle sono meravigliose; esse possono conservarsi a lungo inalterate. Invece la superficie lucente della pelle dei rettili perde bellezza di mano in mano che questi invecchiano; la pelle dura dei rospi si raggrinzisce nell'alcool. Fra le parti più interessanti, soprattutto nei serpenti, sono gli occhi. Orbene con la morte, la loro lucentezza scompare sebbene il colore si conservi per qualche ora. Spesso mi è occorso — narra la Cooper — di lavorare all'aperto all'ombra dei bambù, quando il vento non era troppo forte. Una piccola scimmia addomesticata sedeva al mio fianco, abboccando vespe e guardandomi con occhio furbo per vedere se avevo portato meco della cioccolata per lei. Prendeva interesse ai miei modelli che non cessava di osservare, sebbene talora la spaventassero. Faceva delle brutte facce ai serpenti. Il bisbiglio dei bambù è delizioso: se spira una leggiera brezza, le foglie gemono e fanno pensare al primo e al secondo violino dell'orchestra al principio della sinfonia del «Tannhauser», Quando il vento è forte, i bambù si piegano fino al suolo e stormi di foglie si attaccano e volteggiano prima di cadere. Infinite creature si aggirano attorno al mio cavalletto, causa ora di spavento, ora di diporto per la mia compagna e per me.

▣

«Alto come il cielo», ecco l'uomo: «umile come la terra», ecco la donna, nella dottrina di Confusio. Questi stabiliva che a sette anni la fanciulla fosse separata dai fratelli, allevata a parte per i futuri doveri di sposa, di nuora e di madre, e poneva la sterilità e la chiacchiera, la disobbedianza e la gelosia fra le cause di divorzio. Nel secolo VII — scrive Kiku Yamata, nel «Mercure de France» — questi principii vennero dalla Cina al Giappone, per confondervisi col buddismo indiano e con la semplice religione primitiva, lo scintoismo, che adorava ingenuamente il Sole e le bellezze naturali. Tuttavia il codice austero di Confucio non doveva offuscare il mite splendore della vita femminile in un paese fondato dalla Dea del Sole, e la cui mitologia, per quanto guerriera, riserva una bella parte alle Andromède ed all'Euridice giapponesi. Inoltre, le prime glorie, storiche del paese sono dovute alle donne. L'isola di Kiuscu fu conquistata col sacrificio della principessa Tascibana, che si offrì al Dio del mare per calmare la tempesta, donde il lamento dello sposo vincitore: «Aia, Asuma, aia!» (Ahimè!, mia cara sposa!), che diede il nome al paese conquistato: Asuma. Anche la conquista della Corea fu intrapresa dall'imperatrice Gingo e fruttò al Giappone la tranquillità dal lato della Cina, oltre a ricchi tributi di sete e di vasellami, modelli preziosi per l'arte del tessuto e della ceramica. Finalmente nei secoli XI e XII, le donne presero tanta parte negli affari politici e negli intrighi di Corte, che nei secoli seguenti finirono col soppiantare gli uomini nel campo della poesia e del romanzo. Il giapponese non temette di lasciar loro molta libertà, a giudicare dalla poesia amorosa di Comasci, nel secolo IX, e dai racconti piccanti delle romanziere Murasaki Scikibu e Sei Scionagon, che nel secolo X fanno mostra dello spirito malizioso delle francesi del secolo XVII. Molti più tardi, il Giappone si accorse che la donna si prendeva soverchia influenza e fece della giapponese la creatura sottomessa che doveva, nel secolo XIX, stupirsi tanto dei costumi europei.

▣

Gli obblighi della buona educazione — dicono i «Campi» — non sono meno praticati dagli animali che dagli uomini. Si può osservare, in linea generale, che le belle maniere sono ispirate sopratutto dall'istinto sessuale, tra maschi e femmine. Così un naturalista olandese racconta di una coppia di cingallegre che egli aveva catturato in un bosco col proposito di studiarne le abitudini galanti. Egli ha osservato che il maschio era così delicatamente gentile verso la compagna da offrirle anche la sua parte di pignoli e di portarglieli fin nel becco, quantunque la femmina fosse perfettamente in grado di nutrirsi da sè. Ma tra gli uccelli il più cavaliere è, senza dubbio, il maschio della pernice il quale, per ben sei mesi rimane costantemente al fianco della sua compagna, pronto sempre ad aiutarla nei suoi doveri materni. Quanto a cerimoniosità nessun uccello può superare i pavoncelli di Caienna che si scambiano delle vere e proprie visite di famiglia. All'arrivo del visitatore essi formano una specie di corteo in testa al quale si pone il forestiero seguito dal suo ospite e, dietro, i componenti le due famiglie che muovono a passi gravi emettendo uno schiamazzo assordante. Quando il visitatore si ferma, gli altri compiono atto di obbedienza, toccando la terra col becco e rimanendo in tale positura per un po' di tempo. Terminata la visita il visitatore si ritira con lo stesso cerimoniale. Così sono educatissimi certi uccellini d'America chiamati «graziosi abitatori del cedro», i quali hanno l'abitudine di disporsi allineati su di un ramo e di passarsi con mille moine di becco in becco, un bruco da un'estremità all'altra della linea.

▣

Una caratteristica del linguaggio orientale è il giuramento. Nel XXI capitolo della Genesi Abimelecco dice ad Abramo: «Ora giurami qui, per il nome di Dio, che non menti a me, al mio figliuolo e al mio nipote». E in Siria, ancora oggi, la formula del giuramento è tal'e quale. Gli aristocratici, a imitazione di Dio, che, come è detto, «poichè non poteva giurare per alcuno maggiore, giurò per se stesso», giurano «per la propria testa». Gli uomini, in genere, giurano per i baffi e per la barba: e questa, che sembra cosa grottesca agli stranieri, non è in fondo che una affermazione di virile integrità. E' peraltro comico vedere con quanto orgoglio un adolescente porti la mano ai baffi, ancor quasi invisibili, per fare per essi giuramento come un uomo. Così il «Nuovo Paese».

CRONACA DI VENEZIA

El Redentor

— Parona, el balon!

La parona che stava presso la riva con le mani sui fianchi, s'aggiustò i capelli stopposi e scarmigliati, ficcò nel giro della sua cintura due cocche fuoruscite e sparì nel buio della piccola casa.

— Cossa falo, parona, sto balon?

— Ecolo qua: che pressa!

Lo portava a stento tanto era grande. Enormi triangoli di carta verde e rossa incollati sui cerchi di botte intessuti, e guerniti di un orlo tagliuzzato a frangia.

L'uomo aveva incrociate allora allora due asse sottili, così da formare qualcosa che assomigliava di molto ad una *forca* austriaca. E adesso fissava coi chiodi quel sostegno presso il rostro del burchio. Picchiava, picchiava col suo grosso martello e le mura delle case attonite sopra il rio tranquillo, rendevano i colpi in un eco che pareva l'abbaiare d'un cane, fioco e lontano.

— Lo molo, paron, lo molo. El vanta che 'l me pesa!

L'uomo prese *el balon* e lo agganciò sulla *forca*. La barca si cullò pigramente: *el balon*, gonfio e tronfio, accompagnò con solenne pigrizia il dondolio dello scafo.

Era *el balon* presidente dell'inquieta assemblea retrostante di venti palloncini, che s'agitavano, appesi a corona, tutto attorno al felze di acacia.

Le rame delle robinie, buttate quasi alla rinfusa sopra il piccolo chiosco, lasciavano vedere il pallido rovescio delle foglie bipennute. Dai tronchi mezzo scortecciati veniva un odore d'erba dolciastro, e si vedeva alla base delle mozzature, sotto brandelli di scorza, uscire il legno, umido e lustro.

— E adesso coragio, parona!

La parona, tirandosi su quella sciocca gonnella che aveva troppo larga la cintura, sparì, e riapparve tenendo tra le mani tovaglie e tovaglioli. La seguiva un gruppetto di ragazzi coi fiaschi del vino, la cesta del pane e della frutta, il pesce, fritto appena, nascosto fra due piatti come tra le due valve d'una conchiglia enorme.

— Ciò! fio sta atento a quei goti! — Un tonfo. *— Fiol d'un can!*

S'udì lo schiocco d'uno scappellotto. Ed il ragazzo si grattò la zucca, grossa e rapata fino all'inverosimile.

Anche di qua dal canale un altro barcone s'addobba. Due *baloni* grossi, come due mappamondi da museo, una botte di vino sotto puppa, e sulla stiva la tavola stretta e le panche: quant'è necessario e sufficiente al rito della sbornia collettiva.

Anche laggiù — la vedi? — è una battella che s'orna e una gondola si sta apparecchiando un felze di scintille. Nella sentina, sotto il trasto, lo *champagne* in mezzo al ghiaccio, aspetta l'ora bella di esplodere e versarsi nelle fragili coppe di Murano.

Ora, lungo i gradini delle fondamente, presso le rive dei palazzi illustri, tutta Venezia, nobile e plebea, arma le proprie flotte in tutto punto. Già prepara il furore della fizza: l'urto degli arrembaggi di fronte alla Giudecca, gli incendi dei bengala, il cozzo dei bicchieri e i corpo a corpo coi pollastri arrosto.

Notte. Che tiepida notte! Passa lentissima una barca, come cullata dalla ninnananna d'una chitarra in languore. Ha tra le fronde, come una regina, la sua corona di luci verdirosse; scivola, a piano, sul canale quieto, trascinandosi dietro il suo codazzo di riflessi bizzosi.

In fondo, una barca più grossa attraversa il canale; pettegola, svelta, canora: un coro a due voci di donne, accompagnato dall'asma d'una fisarmonica.

Son ma-a-riner!
(Viva el mar!)

Svolta l'angolo di Ca' Bragadin, ne tocca col fianco la base, pianissimo, come volesse posare una carezza sul velluto dell'alighe emerse. Riverberi gialli, striati di tutti colori, sfiorano i marmi, distendono sciarpe di luce, ventagli d'arcobaleni sulle colonne e sulle balaustrate; ma l'ombra, gelosa, insegue quel gioco di luce, lo coglie, lo smorza e lo sopprime. E intanto la barca canora (*Viva el mar, viva el mar, viva el maaar!*) intanto la barca s'allontana. La sua voce s'affioca, s'allenta, si perde nella distanza.

Ad una, ad una, tutte quante le barche se ne vanno. Vanno a sfoggiare la loro vestina di fronde e di lumi, e si portano via parole, sospiri, risate, silenzi, canzoni: viatico lieve pel dolce cammino verso il notturno tripudio.

I canali di Venezia adesso si sono svuotati dei canti, dei suoni e dei colori. Sotto il fondo delle barche cenerentole, sotto i verdi gradini delle rive, s'ode il tranquillo sciabordio dell'acqua.

Quatto, quatto, alla chetichella, un granchietto affiora dai licheni di un palo, s'arrampica con la lenta e incerta fatica delle sue agili zampe di violinista, si ferma a fior d'acqua, e guarda cosa mai voglia dire quel sopraggiunto silenzio.

Si svuotano i rii delle barche e le case della gente. La folla vestita di domenica (avanti i bambini, a mano, e dietro le mamme ed i babbi) la folla imperterrita al caldo, se ne va come fosse in processione; percorre le calli, attraversa campielli e *salizade*, passa il ponte dell'Accademia, s'incanala sul rio terrà di Sant'Agnese, sbocca e si sgrana sulle Zattere, di fronte al canale, inquieto di musiche e di luci.

Sulle Zattere, calca, grida, fruscio di passi, facce sfatte dall'afa, e odor di folla, frammisto a quello d'olio fritto.

— Parona, ocio la vita! Fenocio; gavemo el fenocio!

Largo alla corba ricolma di verzura! Ti manda una zaffata fresca d'anici e di ortaglia che spazza d'incanto l'atmosfera tanfosa.

La gente s'assiepa sull'orlo della fondamenta, si sbanda da una parte e dall'altra, s'urta, si spinge. Chi non ha barca vuol veder le barche dalla riva, chi non mangia vuol veder mangiare, chi non canta vuol udir le canzoni.

L'uomo vestito di bianco ripete fino allo spasimo: « *Gelati! Gelati! Gelati!* » Urla, si sgola lasciando che coli il sudore sulla sua rossa faccia congestionata; ma può urlare e sgolarsi fin che vuole, stasera il sovrano dei ghiotti e... santi vuol essere il finocchio *Fenocio, fenocio, fenocio.*

— El ga la mandola! Caro co bon!

L'amichetta mia, (chi non ha l'amichetta stasera?). L'amichetta mia vuol spingersi innanzi ad ogni costo.

— Abbi pazienza, cara. Guarda.

La galleggiante è una pagoda di stelle emersa da un prato di lucciole. Tutto attorno, i rostri delle gondole, ritti e curiosi sembrano alucce di farfalle, sbiancate dal chiaro di luna. Ma adesso la folla delle barche s'inquieta: un torcersi di barcaiuoli ritti sulla puppa, un vocio assordante e confuso, una selva di remi che s'agita, s'alza, si abbassa, incrocia in tutti i sensi le sue aste sottili.

Si muove. La galleggiante si muove. La musica viene a folate, si smorza, tace, ritorna confusa: un accordo più acuto del coro, un'armonia squillante delle trombe: un'onda che passa e si sperde. Scroscia un battimani in distanza e tosto si spegne in un silenzio cupo, come lo avesse soffocato un manto d'ovatta. Ora una fisarmonica vicina (proprio qui, sotto il naso, questo accidente!) continua da per sè il concerto con la sua musica roca e nasale. L'amichetta insiste che vuol farsi largo.

— Vieni qui, coraggio!

La stringo per le spalle, la spingo verso la riva tra una vecchina e un ragazzo, perchè veda anche lei, poveretta, il redentore.

— Paron, benedeto da Dio, no 'l vede che 'l buta in acqua la vecia?

— Paron el se toga una carega.

— Pazienza e *vegna la carega.*

L'amichetta vi sale, la tengo stretta per i fianchi che non mi cada nell'acqua. Allunga il collo sottile, fa una smorfietta deliziosa con le labbra per quello stirarsi della gola e spalanca quei chiari occhioni di gattina contenta. La guardo... (Bene: tutto questo che c'entra?).

Un colpo di cannone. I *foghi*. E' una parola d'ordine: i *foghi*.

Tutti dicono: *i foghi, i foghi! — Siora Zanze: i foghi!*

Nimbi di stelle, che s'aprono in silenzio, rivelano in un lampo la folla delle barche, si spengono crocchiando e lasciano in cielo batuffoli bianchi e leggeri; poi cadono friggendo sul canale come scrosci di pioggia brevi e violenti.

— Ma i tass, non li vedo!

— Eh, cara mia; cosa vuoi che ti faccia? Lo senti questo fruscio? Bene: figurati una ruota di polvere d'oro, che gira ronzando rabbiosa con una furia pazza e spruzza tutto attorno per dispetto uno sciame di stelle. Uno schioccaccio in fondo: e basta. Tutt'al più, balonzola ancor a nel buio, per un poco, una piccola bragia in agonia.

Adesso è finita la cerimonia ufficiale. Il Municipio e il Comitato il loro compito l'hanno assolto: han gettato anche i ponti votivi sulle chiatte in fila, come strette per mano, hanno illuminato con le perine elettriche quelle effimere vie sopra il mare e adesso la folla delle imbarcazioni si spappola e si sgrana.

Il rabesco policromo dei guizzi, disteso come un tappeto persiano ai piedi della galleggiante, si suddivide e si sfiocca; ogni barca è un'isola fronzuta, illuminata a festa, ripetuta a rovescio sull'acqua buia, e stemperata sulle increspature del canale in un groviglio inquieto di biscie d'ogni colore. Adesso, vicini o lontani, i canti si separano dai canti, i suoni dai suoni; si stappano le bottiglie, si brinda, si ride, si parla d'amore a gola spiegata e senza sottointesi.

Adesso la festa perde l'interesse e la curiosità che tenevan a comizio i notanti, attorno al chiosco della galleggiante ed ai mortai del pirotecnico. Adesso ogni scafo s'è portato via la sua piccola festa e se la gode, al largo, nell'intimità.

— Ti basta?

— Mi basta.

E allora torniamo. Torniamo per le strade deserte, sonore sotto i nostri passi. Passiamo un ponte e poi un altro ponte e poi un altro ancora, assopito sul canale che dorme.

Ogni tanto, mentre passiamo, la tenda di un'osteria, spinta dalla brezza, si gonfia e lascia venir dall'interno, musica e odor di vino.

Adesso passa sul rio una grossa barca. Torna dal baccanale scomposta come una vecchia megera scarmigliata dall'orgia. E' vuota. Dal felze di fronde, sgualcito, distrutto, pencola l'ultimo lume che sbatte le ciglia prima di morire.

Il rematore lento si piega, stanco, sul remo. Dentro non c'è più nessuno: la tavola sporca di vino, le sedie ribaltate. Sulla stiva vedo le scarpe dell'ultimo baccante, che la sbornia buttò sotto puppa inesorabilmente.

ALBERTO ZAJOTTI

Il Commissario straordinario prof. Giordano ha rassegnato il mandato

Ieri mattina ritornava da Roma il Commissario Straordinario del Comune gr. uff. prof. Davide Giordano. Siccome già si sapeva della ragione del suo viaggio, cioè quella di domandare all'on. Mussolini il permesso di rassegnare il mandato dalla carica che egli ricopriva da più di un anno, abbiamo interrogato ieri sera in proposito il Commissario stesso, il quale ci ha confermata la sua decisione.

— Poichè ho espletato come Commissario del Comune il compito che mi ero prefisso — ha detto il prof. Giordano — mi sono recato a Roma per chiedere a S. E. il Presidente del Consiglio il permesso di rassegnare il mandato.

Nella Capitale il Commissario ha avuto ieri l'altro alle 11 un primo colloquio con S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale dopo avergli rinnovato le espressioni della sua benevolenza, gli ha fatto ottenere per la sera un colloquio col Ministro dell'Interno on. Federzoni. Questo secondo colloquio, improntato a grandissima cortesia è durato circa mezz'ora. All'udire la decisione del Commissario, il Ministro gli chiese se egli sarebbe disposto a sacrificarsi ancora pel bene della città di Venezia e del Governo nazionale. Il Commissario rispose che credeva fosse più utile, affinchè ritornassero nella nostra città condizioni normali, la sua sostituzione con un funzionario estraneo alle passioni cittadine e di parte. Allora S. E. Federzoni rivolse al Commissario lusinghiere parole riconoscendo che egli aveva sacrificata la sua popolarità per servire fedelmente le direttive del Governo nazionale. Aggiunse che siccome non poteva mandare al suo posto un qualunque funzionario, si riservava di scegliere e designare l'uomo adatto.

Concludendo, il Commissario prof. Giordano rimane ancora in carica fino a che sia nominata a Roma la persona che lo sostituisca degnamente. E' questione, a quanto si assicura, di pochi giorni. E' molto probabile che il governo scelga a Commissario Regio un ex prefetto o un Consigliere di Stato.

Diamo questa notizia oggi, per pura necessità di cronaca riservandoci di ritornare sull'argomento e di commentarlo convenientemente con riguardo all'attività del prof. Giordano e alla situazione cittadina, appena esse ricevano il necessario crisma ufficiale dai fatti.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1297.

Le vendite

Il Signor Giovanni Barucetti ha acquistato due coppe in ferro battuto di Umberto Bellotto, e, dello stesso artista, la Signora Bianca Fano ha acquistato un portagioielli con osella dogale.

Una nuova Società Orchestrale

Allo scopo di riunire i dilettanti già iniziati alla musica ed offrire ad essi il mezzo di esplicare una attività che li diverta e li coltivi all'educazione musicale, la Società Corale Excelsior già bene avviata nel canto corale si è avocata l'iniziativa di formare nel suo seno una sezione orchestrale.

Invita perciò quanti operai ed impiegati desiderano far parte di questa nuova Società Orchestrale e mandare la loro adesione alla Società Corale Excelsior: S. Aponal, Palazzo Bernardo N. 1296, oppure a rivolgersi direttamente a questo indirizzo da mercoledì 23 corr. dalle ore 21 alle 22.

Azione antiblasfema

La seconda domenica di ottobre sarà d'ora innanzi per Venezia la solenne giornata antiblasfema propria delle Leghe parrocchiali contro la bestemmia ed il turpiloquio, che si ripeterà ogni anno con una grande funzione espiatoria nella Chiesa monumentale dei SS. Gio. e Paolo.

La scorsa domenica si è radunato l'apposito Comitato che fin da ora si mette all'opera, perchè la funzione in parola debba riuscire veramente grandiosa come le gloriose tradizioni di Venezia Cattolica esigono, e quale pubblica ed imponente manifestazione della volontà di Venezia di combattere efficacemente e di sradicare il vizio deplorevole anticristiano ed incivile del parlare turpe e blasfemo.

La serenata di domenica alla Giudecca

Ecco il programma della grande Serenata che avrà luogo stasera domenica 20 luglio (festa del Redentore) nel Canale della Giudecca.

I. Fondamenta S. Giovanni - ore 20.30:
Coro: «Barcarola dei Marinai» - Papà Martin.
Pinzutti: «Libro Santo» - Romanza per Baritono.
Coro dell'opera «Papà Martin».

II. Ponte della Croce - ore 21:
M.o Borella: «La Marina Italiana» - Coro.
Verdi: Aria del Rigoletto «Caro Nome» - Soprano.

III. Ponte Longo - ore 21.30:
Mazzolani: «Il Rossignolo» - Coro.
Giordano: «Un dì mera di gioia...», opera Andrea Chènier - Baritono.
Mascagni: Duetto «Cavalleria Rusticana» - Soprano e Tenore.

IV. Ponte Piccolo - Ore 22:
A. Lotti (1736): «Madrigale pel Bucintoro» - Coro.
Leoncavallo: Prologo dei «Pagliacci» - Baritono.
Verdi: Duetto «Forza del Destino» Tenore e Baritono.

V. Fondamenta S. Eufemia (centro) - Ore 22.30:
Bizet: «Carmen» - Coro con assolo per Baritono.
Pumpessia: «Lolita» Romanza per Soprano.
Ponchielli: «Gioconda» «cielo e mar...» - Per Tenore.

VI. Piazzale Chiesa S. Eufemia - ore 23:
Bellini: «Norma» - Introduzione e Coro con assolo per Basso.
Verdi: «Rigoletto» «pari siamo...» - per Baritono.

VII. Fondamenta S. Biagio - ore 23.30:
Vianello: «Barcarola del Redentore» Coro con assolo per Tenore.
Denza: «Vieni» - Romanza per Tenore.
Verdi: «Ernani» - Coro del Bivacco.

I cori verranno eseguiti dalla Società Corale «L. Perosi» Giudecca.

Solisti: Signora Anna Zannini Sambo, soprano — Sig. Baldini cav. Giovanni, tenore — Sig. Guglielmo Boaretto, baritono — Sig. Gottardi Angelo, baritono — Sig. Agnesini Giacomo, basso.

Maestro Direttore Artistico Zanardi cav. prof. Tommaso — Maestro al pianoforte sig. prof. Saouer Giovanni.

La Galleggiante verrà costruita dalla rinomata Ditta veneziana Barozzi e Vianello.

La serenata di lunedì in Canalezzo

Ecco il Programma musicale per la Galleggiante la sera del 21 corr. Partenza ore 20.30 dalla Riva degli Sabbioni.

Bellini: «Norma»: «Ite sul colle». Coro e basso. Sabbioni.
Bizet: «Pescatore di Perle»: Siccome un dì caduto il sole». S. Stae.
Bizet: «Carmen» Romanza di Micaela. Soprano. Ca' d'Oro.
Verdi: «Trovatore» «Coro dei gitani». Pescheria.
Mascagni: «Cavalleria» Concertato - Municipio.
Bizet: «Pescatore di perle»: «Mi par d'udirla ancor»: Tenore - Municipio.
Verdi: «Don Carlos». Romanza per basso - S. Angelo.
Boito: «Mefistofele»: «Dai campi dai prati»: Tenore - Ca' Foscari.
Bizet: «Carmen»: Coro delle sigaraie - Accademia.
Guonod: «Faust». Duetto per soprano e tenore - Prefettura.
Verdi: «Rigoletto» Atto II. Scena I. Prefettura.
Catalani: «Vally» «Ebben me ne andrò lontana». Soprano - Salute.
Bellini: «Norma» «Ite sul colle». Coro e basso - Giardinetto.

Concertatore e Direttore d'orchestra: Maestro Ferruccio Cusinati. - Solisti: Soprano sig. Di Marzio - Tenore cav. Reschiglian - Basso sig. Tomas.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — In vista dei forti calori estivi e dei periodi dei bagni e delle villeggiature, restano sospese le adunate domenicali dei Balilla dal 20 corrente a tutto il 6 settembre p. v.

Domenica 7 settembre, tutti i Balilla dovranno presentarsi in sede alle ore 9 per riprendere le consuete esercitazioni e per ricevere disposizioni circa le gite che verranno effettuate entro i mesi di settembre ed ottobre.

Si raccomanda provvedere, durante queste vacanze, a mettersi in perfetto ordine con la divisa, in modo che, all'adunata del 7 settembre, tutti siano completamente vestiti ed equipaggiati.

Si avverte però che la Segreteria continuerà a rimanere aperta dalle 18 alle 19.30 tutti i giorni, meno i festivi, per nuove iscrizioni, pagamento quote, informazioni ecc., e che la biblioteca seguiterà a funzionare nei giorni e nelle ore attuali.

L'arresto di un ladro ferroviario colto in flagrante

In uno scompartimento di prima classe del direttissimo Parigi-Trieste in arrivo ieri a Venezia alcuni minuti prima di mezzogiorno si trovava con la sua signora il suddito nord-americano R. C. Killen di anni 40, nativo di Ottawa (Canadà). Mentre il treno entrava in stazione, l'americano con le valigie in mano usciva dallo scompartimento nel corridoio misto per la prima e la seconda classe, e mentre stava in attesa che il treno si fermasse si sentì colpire violentemente al lato destro del petto per cui, voltatosi, potè vedere un giovanotto elegante, vestito in grigio che si allontanava verso il fondo del corridoio.

Insospettito dallo spintone che non gli sembrò accidentale, portò la mano al taschino esterno della giacca dove teneva appesa all'occhiello la collana d'oro con un cronometro d'oro e una matita e un temperino pure d'oro per un valore complessivo di oltre 2300 lire. Questi oggetti non vi erano più. Evidentemente il giovinotto elegante era il ladro, per cui l'americano si dava a gridare.

Mentre il treno si fermava, le grida furono udite dal commissario di P. S. dell'Ufficio della stazione cav. Bolognesi, dal brigadiere specializzato Mangiola e dalla pattuglia dei carabinieri colà di servizio. Il funzionario e gli agenti si precipitarono allora verso la vettura da dove provenivano le grida, bloccandola e impedendo lo scendere dei viaggiatori. Il borseggiatore, che dopo lo spintone teneva le mani nascoste sotto uno spolverino avvolto a guisa di manicotto, era andato per aprire lo sportello, ma vide venire a quella volta il cav. Bolognesi per cui ritornò sui suoi passi e avvicinato l'americano gli consegnava gli oggetti rubati presentando con voce dolente le sue scuse, affermando che la catena e gli altri preziosi erano stati strappati dal bottone del suo spolverino per un puro accidente.

Mentre l'americano, che comprendeva abbastanza bene la nostra lingua, stava a bocca aperta, attonito per la faccia tosta dell'individuo, ad ascoltare le sue giustificazioni, arrivava come un bolide tra i due il cav. Bolognesi che troncava ogni discussione dichiarando in arresto il borseggiatore.

Questi protestava ad alta voce la sua buona fede ma il cav. Bolognesi, che deve avere una memoria di ferro, tagliava corto: «Non raccontar frottole, tu sei Gino Brugnoli, pregiudicato, che vari anni fa io ho arrestato con tuo fratello Archimede a Roma, per furto.

Questa volta, colui che rimase a bocca aperta fu il borseggiatore che, pur non ricordando di essersi mai incontrato coll'intelligente funzionario, vide inutile il negare, e seguì il cav. Bolognesi in Ufficio, dove confessò il borseggio.

Il Brugnoli Gino fu Vittorio, che ha 23 anni, ed è senza fissa dimora, venne passato alle carceri della Giudecca. Indosso gli fu trovato un biglietto ferroviario di andata e ritorno in seconda classe col ribasso per l'Esposizione, e nel portafoglio trecento lire e una tessera postale.

La storia di un barile di birra

Il garzone Pozzi Ottorino, alle dipendenze di Zanon Domenico di Giuseppe di anni 34 proprietario di una fabbrica di acque gassose, ormeggiava l'altra mattina la barca carica di sifoni e di barili di birra, alla riva del Ponte delle Gugliè.

Per eseguire una consegna il Pozzi lasciava incustodita la barca per una decina di minuti, e ritornatovi, constatava la sparizione di un barile contenente venticinque litri di birra del valore, fusto compreso, di 149 lire. Ieri mattina, recatosi nella osteria esercita da Tasca Nando in Fondamenta Cannaregio n. 1038, ritrovava il barile, vuotato però del contenuto. L'esercente Tasca, alle domande del Pozzi, disse di averlo avuto in consegna la sera antecedente alle ore 11 da quattro giovanotti che lo pregarono di custodirglierlo.

Dal proprietario Zanon il fatto è stato ieri denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Le Regate a Vela e la grande serata all'Excelsior

Le gare di ieri, in causa delle cattive condizioni metereologiche o del mare furono sospese e rimandate ad oggi (seconda prova per la la Coppa Challenge D. ed M. Tripcovich per le Categorie 6 ed 8 metri S. I.).

Le due prove s'intendono in aggiunta al programma odierno ed in sostituzione della Regata Corinthian (Coppa Challenge E. Pollich e medaglia di S. M. la Regina Madre) per le classe dei 8 metri: gara che verrà corsa nella giornata di domenica, con la eventuale gara fra i due vincenti delle Coppe D. e M. Tripcovich.

Il programma d'oggi assume un particolare interesse dal punto di vista sportivo, e permette inoltre anche al pubblico uno spettacolo indimenticabile di bellezza, pel il numero veramente notevole di barche d'ogni categoria, che entreranno in gara quasi contemporaneamente.

Ecco in breve l'ordine delle regate di oggi:

Oltre alle due gare succitate dei 6 ed 8 metri (complessivamente 15 cutters), avremo la regata dei Cutters da crociera superiori ai 24 Rating, disputanti la Coppa Challenge A. Cosulich. Questa Regata è Corinthian; gli equipaggi debbono cioè essere costituiti di soli «Gentlemen» esclusi dunque i marinai ed i professionisti. Questa speciale formazione degli equipaggi di regata, per gli Yachts di grande stazza, costituisce una vera novità nel campo del nostro sport ed è perciò perfettamente giustificata l'attesa degli appassionati per l'esito di queste gare.

Sono iscritti alla regata cinque grandi Yachts dei quali due appartenenti alla C. d. V.: «Todaro» (comandante F. Cappellin) e «Italia» del capitano Augusto Hreglich che sarà guidato dallo stesso proprietario.

Lo R. Y. C. A. avrà l'«Argo» del comm. Cosulich comandante capitano Martinolia, ed «Emo Tarabocchia» comandante capitano Stuparich.

La Pietas Yulia di Pola concorre con «Ely» del sig. Kupelwieser, condotto dallo stesso.

A distanza di 10 minuti verrà dato il segnale di partenza ai Cutters inferiori ai 24 Rating che disputeranno la Coppa di S. A. R. il Principe di Udine. Sono iscritti a questa Categoria ben 11 imbarcazioni, delle quali quattro battenti il guidone della C. D. V.; due della R. S. C. Bucintoro; due della Pietas Yulia di Pola ed uno del Club Adriaco di Trieste.

Questa Categoria compirà due soli giri del solito triangolo.

Un'altra novità è costituita dalla «Regata Solitario» (equipaggi formati del solo Skipper) della nuova categoria S. Marco 1924; la categoria delle graziose «Ochette» create quest'anno dalla C. D. V. e già simpaticamente note al pubblico veneziano.

Le barche di questa categoria ammontano già a nove e correranno tutte quest'oggi in un apposito triangolo in mare, con vertice a terra, a disputare la Coppa «Adria» donata dal nob. Lulo De Blass.

A tutte le categorie ricordate enumerati complessivamente 40 barche, si aggiungeranno i Topi da diporto, in numero non ancora precisato. Disputeranno la Coppa Banci.

— Altri doni pervenuti per le Regate internazionali a Vela: Comm. Leopoldo Carraro (Provveditorato al Porto) L. 500; Ditta Santi: medaglione in bronzo (opera pregevole del sig. A. Santi).

La festa di lunedì all'Excelsior

Abbiamo già ripetutamente annunciata la festa che, per iniziativa della C. D. V. si svolgerà nei saloni dell'Hotel «Excelsior» nella sera di lunedì 21. Essa avrà lo scopo precipuo — prendendo occasione dalla consegna dei premi ai vincitori delle regate — di rendere onore agli ospiti graditi di Venezia, i nostri confratelli di Trieste, di Pola, del Lago Maggiore, qui convenuti in occasione delle regate.

Nessun ambiente avrebbe potuto più degnamente rispondere a questo scopo, che l'«Excelsior Palace» con i suoi luminosi saloni, con la sua terrazza incantevole, con la suggestione dei suoi boschetti e delle sue fontane luminose.

Inutile dire che ci troveremo in un ambiente perfettamente intonato alla festa marinara che vi si svolgerà e di ciò ne fa garanzia la nota, infaticabile operosità del cav. Molinari, maestro insuperato nell'allestimento di feste, in cui la grazia ed il buon gusto non sono mai disgiunti.

E non mancheranno sorprese squisite a delizia di tutti — o... quasi tutti — i nostri sensi: Visioni artistiche alle Fontane luminose ed un debutto, una novità veramente degna di questo nome: Danze Giavanesi della Bajadera Takka Takka e del ballerino Yogotaro.

Danze plastico-mistiche che le vergini giavanesi svolgono dinanzi alle mostruose deità della Trimurti. A quanto si dice non v'è nulla di più suggestivo di questi deliziosi ritmi plastici, che qualcuno volle definire — con un attributo, di cui verificheremo la proprietà — de danze dell'immobilità.

E poi Yazz-Band a due orchestre e Dancing e sfarzosa illuminazione ovunque.

E infine «Souper» che non potrà essere che squisito.

Un programma così attraente non può che suscitare l'attesa più viva e attrarre negli aristocratici saloni dell'«Excelsior» una vera folla di rafinati e di buongustai. Tanto però che la C. D. V. non intende affatto limitare il godimento di questa serata ai soli suoi soci ed ai suoi ospiti, ma vuole che tutti possano intervenirvi — soci e non soci, con famiglia o senza. A tal uopo — d'accordo con la Compagnia dei Grandi Alberghi — ha stabilito i prezzi di ingresso ed un prezzo che, in relazione al programma della serata e all'ambiente in cui questo programma troverà il suo svolgimento, è di assoluto buon mercato: L. 50 ingresso e cena; L. 30 senza cena (biglietti speciali agli equipaggi di regata).

Ai soci della C. D. V. ed agli ospiti si ricorda che i biglietti con o senza cena, si possono ritirare presso la Segreteria sociale nei giorni di sabato 19, domenica 20 e nella mattinata di lunedì 21 luglio.

Per questa sera ore 20 cena del Redentore in barca (alle Zattere). I ritardatari sono ancora in tempo a prenotarsi.

I ladri in casa dell'impiegato

Dalle dieci alle undici di ieri mattina i ladri, tagliando un pezzo di rete metallica di una finestra a pianoterra prospiciente la strada introducevano una mano riuscendo così ad aprire la porta della casa abitata dall'impiegato del Consorzio delle Bonifiche, Maggiola Antonio fu Giacomo di anni 28 da Stintzier (Sassari) e qui domiciliato in Fondamenta del Megio a San Giacomo dell'Orio numero 1756.

I ladri, nella fretta causata dal timore che i famigliari del Maggiola potessero rincasare da un momento all'altro, non rubarono che un tappeto della grandezza di metri 2 e 80 per 1.90, di colore rosa, due lenzuola di filo e una vestaglia stoffa grigia a quadretti, da donna.

Il Maggiola denunciò il furto nel pomeriggio di ieri al Commissariato di P. S. di San Polo dichiarando un danno di oltre 250 lire.

Profughi veneziani da Smirne qui a Venezia senza ricovero

Ieri mattina verso le dieci si presentava alla Questura Centrale una compagnia numerosa di gente povera e squallida, uomini e donne, a chiedere ricovero. Erano profughi da Smirne oriundi di italiani che dovettero nel 3 settembre 1922 imbarcarsi sulla nave «Sardegna» per scampare al pericolo di rimanere arsi vivi nell'immenso incendio di quella città. In quel giorno, come si ricorderà, la nostra flotta mercantile si è moltiplicata per portare soccorso alla popolazione minacciata ospitando sulle navi oltrechè italiani, anche profughi di altre nazioni, i quali poi furono sbarcati ai rispettivi porti di origine.

Numerosi profughi presi a bordo della nave «Sardegna» sono stati diretti a Brindisi e colà si era provveduto al loro ricovero in una specie di accampamento.

Per il loro mantenimento bastarono in un primo tempo le sottoscrizioni nazionali; poi venute esse gradatamente a mancare a quei poveri diavoli, il Governo passava due lire al giorno per persona. Così nel quartiere Mater Domini, piccola frazione vicina a Brindisi vivevano da circa 2 anni circa 200 profughi oriundi da Torino, da Fiume, da Padova da Napoli ecc. la più parte vecchi quasi invalidi e non più atti al lavoro, gente che dell'Italia avevano solo sentito parlare ma che vi appartenevano spiritualmente dato che i loro avi erano oriundi dalla nostra terra.

Passarono così due anni circa, dicevamo, e un bel giorno, precisamente il 16 corr. un ordine improvviso partito, si dire, dall'alto, obbligava quelle duecento persone a fare i loro fagotti per essere mandati ai paesi d'origine. All'esecuzione immediata dell'ordine la Prefettura di Brindisi aveva provveduto con agenti di polizia e di carabinieri. E veniamo al caso attuale.

Iermattina dunque si sono presentate alla Questura Centrale tre famiglie di questi profughi: di queste una sola ha discendenza diretta dalla nostra città, e altre due l'hanno così lontana, che si perde nella notte dei tempi. La prima famiglia è composta di un certo Scordiall Giovanni di anni 65 colla moglie quarantacinquenne, questi ha il bisnonno che è nato a Venezia, ma tanto lui che la moglie nacquero a Smirne. All'accampamento di Brindisi egli faceva il postino dei profughi e da quella occupazione traeva qualche soldo in compenso che gli permetteva di vivere senza pretese. Prima dell'incendio di Smirne egli era impiegato presso una banca.

Come tutti gli altri è la prima volta che viene a Venezia. Egli non desiderava gran che di vedere la Regina dell'Adriatico. Meglio si sarebbe accontentato se l'avessero lasciato a Brindisi in santa pace e non domandava altro che di chiudere la pagina della sua vita randagia in tranquillità.

Il poveraccio ha con sè un bagaglio tutto ceste e fagotti che fa ricordare *I pellegrini di Marostega* di esilarante memoria.

La seconda famiglia è formata di certa Afxendio Clio di anni 55 della sorella di anni 53 e del figlio di quest'ultima Giorgio di anni 22. Il capo famiglia è morto dallo spavento durante l'incendio. Tutti sono macilenti e portano visibili le traccie dei patimenti. Il giovane Afxendio ci racconta come a Smirne vivesse agiatamente, suo padre era direttore di banca, egli studiava. Ora sono ridotti nella più squallida miseria perchè coi turchi hanno perduto con a casa anche i possedimenti e ogni loro risorsa. Anche lui è nato a Smirne, la madre e la zia sono pure smirniote, solo il padre suo Nicola era nativo di Venezia ed ecco perchè anche lui oggi si trova qui.

La terza famiglia è quella di Agostino Bernado Penzo di 63 anni il cui avo nacque a Venezia.

Questo pietoso convoglio, che era oggi accampato in Caserma San Lorenzo, attende dalla Congregazione di Carità, a cui è stato inviato quale messo straordinario il cav. Campetti della 3.a Divisione, almeno un tetto per ricovero, dato che li hanno tutti cacciati da Brindisi dove pare in fondo non stessero gran male.

L'impegno scritto del bolzanese

Alle 21.30 di iersera il maresciallo Di Marcantonio accompagnava alla Questura Centrale due giovani, uno dei quali è certo Zuccherato Arcangelo di Valentino di anni 27 dimorante in Ramo del Postrin a S. Maria Formosa 6140, cameriere del conte Almorò Morosini.

I due sono stati condotti alla presenza del commissario di notturna dott. Marchi, il quale dallo Zuccherato riceveva la seguente denuncia.

Accennando al compagno disse di averlo imbroccato poco prima sulla riva degli Schiavoni vicino al monumento di Vitt. Emanuele. Si tratta di tale Jschwtzec Max di Giorgio di anni 20 da Bolzano qui di passaggio alloggiato all'albergo «Stella di Italia».

Il bolzanese è un biondo giovanotto alto circa due metri, veste alla sportmanns, parla correntemente l'italiano.

Lo Zuccherato raccontò che il Jschwtzec che ebbe occasione di conoscere tempo fa a Venezia, gli rubava nella casa del suo padrone ancora il 4 corrente la somma di L. 235 che egli aveva deposto sopra un tavolo.

Quindi il cameriere presentava al commissario una dichiarazione scritta a lapis e firmata dal bolzanese in data 4 corrente nella quale questi si confessa reo del furto della somma impegnandosi però di restituire il maltolto il giorno 15 corrente. Venne il 15 luglio, ma il bolzanese non comparve e lo Zuccherato lo incontrò solo per caso iersera sulla Riva degli Schiavoni e lo fece arrestare.

Il bolzanese, che ha confermato l'accusa fattagli senza aggiungere parola, venne rinchiuso in guardina.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La panificazione nel Trentino

Attuazione pratica di tutte le disposizioni

Come è già noto la Federazione Provinciale delle Corporazioni Fasciste, volende dare al complesso problema della panificazione di tutta la Provincia una soluzione possibilmente organica e completa, ha contemporaneamente studiato e risolto le questioni del calmiere, del contratto di lavoro e degli Uffici di Collocamento.

Di tutto l'argomento ,fu formata apposita circolare geenrale a stampa, sotto forma di un «numero unico» il quale riporta integralmente gl istudi della Commissione prefettizia, il calmiere definitivo, i decreti del Prefetto della Provincia, il contratto di lavoro e tutto il Regolamento per gli Uffici di Collocamento.

Tale numero unico fu diffuso in tutti i paesi ed inviato aifornai, ai Comuni a Reali Carabinieri ed a tutte le Autorità interessate.

Per l'attuazione pratica di tutte le disposizioni, le Corporazioni dell'Alimentazione, va gradatamente indicendo apposite riunioni circondariali o mandamentali aventi per scopo di esaminare da vicino le situazioni locali e coordinare l'azione e lo indirizzo di ogni singolo Sindacato specie in rapporto al calmiere ed all'orario di lavorazione.

Ebbe luogo mercoledì scorso, 16 corrente, con l'intervento di numerosi proprietari forno di Rovereto, Mori, Galliano, Avio, e molti altri dei paesi del Circondario; e con l'intervento della quasi totalità degli operai i quali hanno visto finalmente avverarsi la loro fervida aspirazione per l'abolizione del lavoro notturno.

All'adunanza presenziavano il sig. Pasarelli Segretario di Corporazione ed i due segretari dei Sindacati Provinciali degli operai e dei proprietari forno Sigg. Bertagnini e Torelli.

Il sig. Bertagnini nel dichiarare aperta la bella adunanza, rivolge il saluto di tutti gli operai agli esponenti sindacali ringraziandoli di tutta l'opera da essi svolta a favore della classe e riaffermando in cospetto dei datori di lavoro la ferma volontà di cooperare con essi. Esprime poscia tutta l'esultanza della classe lavoratrice per il nuovo orario. Ed è esultanza vera profonda e commovente che si legge sui volti di tutti e che culmina fra gli applausi, quando tre graziose bambine, figlie di lavoranti fornai, esprimono la loro lietezza di sapere i loro babbi liberati dal tormentoso lavoro notturno.

Il Sig. Torelli, a nome dei datori di lavoro, si dimostra anch'esso lieto della risoluzione di tutto il problema ed esprime la sua fiducia sulla collaborazione dei sindacati operai.

Il sig. Pasarelli rifà rapidamente la storia di tutte le azioni finora svolte e traccia l'ordine dei lavori che sono: a) Calmiere; b) contratto di lavoro specie relativamente all'orario; c) contributo ufficio collocamento.

Dopo ampia discussione alla quale presero parte moltissimi intervenuti e dopo che l'assemblea ebbe preso atto che il nuovo calmiere è ormai già esteso nella quasi totalità dei Comuni del Circondario, venne deciso:

I. Calmiere: Che il calmiere da applicare è, senza eccezioni, quello stabilito dal Prefetto, della Provincia con decreto del 23 giugno scorso; che perciò il pane calmierabile è solo quello confezionato con farina comune e di peso dai 150 grammi in su. Allo scopo di non intaccare il contratto il pane comune non potrà farsi di peso inferiore ai 150 grammi.

che il pane fuori calmiere e cioè inferiore ai 150 grammi valgano i prezzi già stabiliti dal Sindacato Provinciale.

2. Contratto di lavoro ed orario: Il contratto di lavoro sarà osservato integralmente dalle parti, continuando così quella fattiva collaborazione che ha sempre guidato i due sindacati provinciali degli operai e dei datori di lavoro.

Il nuovo orario delle 4 del mattino avrà vigore ad incominciare dal mattino di martedì 22 corrente .Dato il sistema di lavorazione vigente nella Venezia Tridentina ed in riguardo all'efficenza dei diversi panifici ed alle consuetudini della popolazione resta in facoltà dei singoli fornai di curare la preparazione dei lieviti e delle paste all'ora che ritengono opportuna ed in riflesso alle condizioni particolari di ciascun forno. Invece il lavoro più laborioso e che rappresenta la massima parte di tutta l'opera di panificazione avrà inizio non prima delle ore 4 ed avrà termine non più tardi delle ore 21.

In perfetto accordo ed in stretto aiuto fra operai e padroni, le difficoltà che si presentavano in qualche forno e che avrebbero protratta l'applicazione della legge, furono rapidamente risolte nell'adunanza stessa.

3. Ufficio di collocamento: Fu nominata la Commissione paritetica per tutto il Circondario e composta di 3 datori di lavoro, 3 operai ed un presidente nominato dalla Federazione.

Tale Commissione è entrata già nell'esercizio delle sue funzioni che sono: A) curare l'applicazione del contratto ed appianare tutte le vertenze in relazione alle aghe, all'orario ecc.; b) controllare la qualità del pane acciocchè esso sia buono sì da evitare le lagnanze dei consumatori; c) studiare tutte le questioni attinenti all'igiene ed alle rivendite in maniera di poter poi coordinare tali studi con quelli che contemporaneamente approntano le altre commissioni degli altri Circondari.

Fu regolata inoltre la stipulazione del contratto d'abbonamento per il contributo all'Ufficio di collocamento con la piena ed incondizionata adesione di tutti gli intervenuti.

Ebbe luogo giovedì 17 corrente con l'intervento di quasi tutti i fornai e rappresentanti operai di tutto il mandamento di Egna, convocati dal segretario Schwiembacher.

Le decisioni prese a completa unanimità sono le stesse di quelle che abbiamo riferito per Rovereto e riteniamo inutile ripeterle.

Daremo domani o poi, relazione delle altre adunanze e delle altre disposizioni già prese per altri Circondari e per altri mandamenti. Il Circondario di Merano ha già applicato fin da parecchio contratto e calmiere. Oggi stesso sarà la volta di tutto il Circondario di Borgo e così via via per le zone ancora rimaste, poichè la risoluzione di tutto il problema panario dovrà estendersi uniformemente a tutta la Regione. Le difficoltà che eventualmente si presentassero saranno tutte superate. L'impegno assunto dalle nostre organizzazioni sia operaia e sia padronale sarà condotto a termine e noi ci auguriamo che i pochi elementi che ancor rimangono fuori dalle nostre file acquisteranno giornalmente la persuasione della serietà e della fattività del nostro lavoro.

Le manifatture Tabacchi del Trentino

I Direttori dei Sindacati Fascisti delle Manifatture Tabacchi di Sacco si sono riuniti sotto la presidenza del segretario generale della Federazione, sig. cav. Cesare Berti, a Sacco stesso, ove sono intervenuti anche il Fiduciario Federale sig. Rusca Prevost ed il segretario provinciale di Corporazione dell'Industria, sig. Tenterelli Luigi.

La riunione è stata importantissima poichè in essa si sono discusse moltissime questioni inerenti alle maestranze delle Manifatture Tabacchi del Trentino.

Aperta la seduta il segretario generale cav. Cesare Berti, il quale ha prima di tutto in felice sintesi riprospettata la nota e tanto necessaria lotta sindacalista fascista che sopratutto deve mirare alla distruzione di tutti quegli elementi impuri che costituiscono ed hanno sempre costituito gli ostacoli più forti pel raggiungimento del miglior benessere sociale.

A questo il nostro Sindacalismo, egli prosegue, tende sempre e maggiormente ingigantisce la propria combattività quando più il risveglio di una ormai acefala bestia sovversiva cerca di colpire il Sindacalismo stesso nella sua parte più viva, nell'organizzazione e cooperazione delle diverse classi sociali. Accenna qui anche alle note mene del Sindacato bianco del Trentino che ha mirato più volte a scompaginare le file sindacaliste fasciste ed ultimamente ha tentato di fare opera di disgregazione presso le stesse maestranze delle Manifatture Tabacchi di Sacco, le quali hanno resistito fortemente all'attacco e respingendo sdegnosamente questa poco leale forma di lotta. Va perciò dato tutto il ringraziamento agli operai, operaie ed impiegati della Manifattura Tabacchi per l'alto spirito di solidarietà che li anima e che è sempre improntato a forte amor patrio.

Dopo queste parole del cav. Berti si è proceduto subito alla discussione delle varie questioni e prima fra tutte si è risolta la compilazione della lista bloccata dei candidati da rappresentare per il servizio di cucina delle Manifatture. Detta lista è così approvata:

1. Sig. Toschi Roberto ,del Gruppo impiegati; 2. Ianuzzi Alfredo, del Gruppo artieri; 3. Malfredi, del Gruppo ricevitori; 4. Berlanda Beniamino, 5. Marisa Giuseppe, 6. Cavalieri Augusta, operai; 7. Scrinzi Maria (Dorigott), operaia.

La Commissione relativa di propaganda assistita dal Fiduciario Federale Prevost-Rusca è formata dai seguenti:

Toschi Roberto, Villani Salvatore, M. Maria (Dorigotti).

Per quanto riguarda la disparità di trattamento per le pensioni con l'applicazione del vecchio regolamento in relazione al nuovo, si sono ampiamente occupati gli intervenuti i quali sono stati assicurati dal segretario generale cav. Berti sull'interessamento già preso dalla Federazione che ritornerà ad interessare il Governo nazionale fino a tanto che non si sarà ottenuto il desiderato.

Egli ha dato prova dell'interessamento dei Sindacati per la riduzione ottenuta ai numerevoli licenziamenti che si andavano accrescendo creando così gravi preoccupazioni fra il personale. Ha proseguito dimostrando i miglioramenti portati tanto agli orari quanto alle paghe. Riguardo però alle due ore in più di lavoro imposto agli operai il cav. Berti promette tutto il suo interessamento dichiarando che la detta imposizione dovrà essere rettificata perchè in ispecial modo l'elemento femminile ne subisce conseguenze dal lato igienico.

Si passa poi a parlare del funzionamento della Cooperativa di Consumo, che è in piena efficenza di rendimento mercè l'appoggio incondizionato delle maestranze Manifatture Tabacchi, nonchè dei dirigenti la Cooperativa stessa ai quali va data ampia lode.

Altre questioni di minor importanza vengono trattate e il segretario generale toglie così la seduta, augurando di vedere sempre più fiorente attraverso l'opera del Sindacalismo, la fiducia e la solidarietà in ogni contingenza, e non solo quando gli interessi della classe sono in gioco.

Il cav. Berti che da tutti i presenti ha riscosso l'approvazione viene applaudito ripetutamente e salutato con pura entusiastica manifestazione al Sindacalismo fascista.

Scherzi postali

Il «fuori sacco» quotidiano del nostro giornale, impostato ieri regolarmente come al solito sul diretto 69 in partenza da Trento alle 14.42, non è arrivato a destinazione.

Rileviamo il gravissimo inconveniente, che ha privato il nostro giornale di un importante e diffuso notiziario Tridentino, e raccomandiamo alla Direzione delle Poste di impartire ordini più precisi sulla regolare trasmissione dei «fuori sacco» per evitare un energico reclamo al superiore Ministero.

Sequestro di corrispondenza

A Verona è stato arrestato per spendita di biglietti falsi certo Pietro Micheletti, in seguito ad ordine del giudice istruttore di quel Tribunale, i carabinieri di via Grazioli si recavano al locale ufficio Postale e sequestravano la corrispondenza giunta all'indirizzo del Micheletti stesso. Questo farebbe sospettare che l'arrestato avesse nella nostra città qualche amico interessato... nell'azienda dello spaccio dei falsificati.

La legione trentina a Carlo Delcroix

Il Presidente della Legione Trentina dott. Cristofolini ha inviato a Carlo Delcroix il seguente telegramma di plauso per l'alta nomina del grande mutilato a Presidente dell'Associazione:

«Nome mio e Legionari Trentini tutti, invioti rallegramenti cordiali tua elezione, riconoscimento alti meriti devozione disinteressata costante idealità patria».

Furto con scasso

Un grosso furto è stato consumato la scorsa notte a Baselga di Pinè. I ladri si introdussero mediante scasso nel negozio di generi alimentari di Antonio Svaldi e vi rubarono stoffe, vestiti e biancheria, asportando anche generi alimentari.

I sospetti caddero subito sull'operaio elettricista Carlo Monon, nato a Bolzano e domiciliato a Merano, giovane poco amante del lavoro. Costui venne rintracciato e la sua abitazione perquisita con buon esito, perchè molta della merce rubata fu ricuperata. Il ladro è stato arrestato.

Tragica morte d'un bimbo

Durante l'assenza temporanea della madre, il bambino Giuseppe Gasparetto di anni 2, beveva inconsciamente un bicchiere di essenza di aceto lasciato per imprudenza sopra un tavolo a portata del bimbo.

Assalito da atroci dolori allo stomaco, il bimbo malgrado il pronto intervento del medico, spirava poco dopo, lasciando nella più viva disperazione la madre costernata.

Cade in una cisterna

Una contadina di S. Giorgio, intenta ad attingere dell'acqua nell'orto adiacente alla sua abitazione, si sporgeva eccessivamente sull'orlo della cisterna, e vi precipitava dentro, correndo serio pericolo di affogare.

Le grida della donna che invocava disperatamente soccorso, furono udite da una domestiche che, subito accorsa con altre persone, riuscì a trarre in salvo l'infelice che stava ormai per soccombere.

Tentativo d'incendio

Ignoti malfattori tentarono la scorsa notte di appiccare il fuoco ad una casa a Brunico. Le fiamme si estesero al pavimento di un locale ad uso deposito. Fortunaatmente i proprietari si accorsero a tempo del pericolo che potè essere eliminato con relativa facilità.

Gli incendiari riuscirono a far perdere le loro tracce.

Bicicletta rubata

Nel pomeriggio di ieri certo Ferrari Daniele, d'anni 38, agente presso la Società Enologica di Torre Franca si recava nello studio dell'avvocato Balista in via Calepina e depositava la propria bicicletta, lasciandola incustodita, in un andito presso l'Ufficio legale. Pochi minuti dopo, ritornando nell'andito, constatava la scomparsa della macchina; una «Bianchi» del valore attuale di circa 500 lire.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Onoranze ad un caduto. — Domenica prossima 20 corr. a cura dell'Tssociazione Combattenti di Rovereto saranno rese solenni onoranze al Caduto Giovanni sani da Fucecchio (Toscana) sepolto nel cimitero Giovanna D'Arco dello Zugna, Sergente dell'85.o Regg.to Fanteria.

Alla mattina avrà luogo l'esumazione della salma che verrà deposta nella chiesetta di S. Osvaldo in Via 2 Novembre ove monteranno di guardia d'onore Militari del 17 Fanteria e combattenti.

Alle ore 18 in solenne corteo il feretro verrà accompagnato alla Stazione Ferroviaria.

Per la cerimonia la locale Associazione Combattenti ha pubblicato il seguente manifesto:

Combattenti! Cittadini! Un Eroe si parte dalla terra ch'Egli fecondò col suo sangue. Dalle pendici dello Zugna, che morendo contese al nemico, il Sergente «Giovanni Sani» dell'85 regg. Fanteria ritorna presso la madre che per tanto tempo lo attese invano; ma il suo spirito rimane nella grande falange dei morti eroi che, accampati su questi monti, guardano ai termini sacri e proteggono la Patria.

I Combattenti tutti i Cittadini portino l'estremo omaggio di gratitudine alla Salma gloriosa.

Il trasporto avrà luogo domenica 20 corr. alle ore 18 partendo dalla Chiesetta di S. Osvaldo in Via 2 Novembre per la Stazione Ferroviaria.

Ad esso sono invitate tutte le Autorità e le Associazioni con Bandiera.

Concerto Musicale. — Domenica 20 luglio ad ore 21 in via 2 Novembre sotto la direzione del Maestro Regolo Romani la Musica Cittadina svolgerà il seguente programma:

1. Romani «La Transalpina» marcia — 2. Verdi «Traviata» Capriccio — 3. Mascagni «Iris» Inno al Sole — 4. Boito «Mefistofele» fantasia — 5. Romani «La Capricciosa» Polka.

Cospicua elargizione. — L'Associazione Nazionale Combattenti di Rovereto ha elargito l'importo di L. 150 a beneficio della Sezione dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli Orfani dei morti in guerra.

La Direzione ringrazia vivamente.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 18

La liquidazione della fallita «Banca Sociale Tirolese» (Tiroler-Vereinsbank). — Come l'amministratore ufficioso della massa concorsuale della fallita Banca Sociale Tirolese, dott. R. Schlesinger, in una lettera inviata alla stampa locale comunica, la liquidazione dei crediti di prima e seconda categoria di detta Banca, complessivamente per circa L. 3 milioni, avverrebbe entro l'anno corrente; in questa maniera i piccoli risparmiatori verrebbero a ricevere il 40 per cento dei loro depositi; qualora si potessero realizzare i prestiti di guera austiaci lombardizzati, esposti per un totale di circa L. 9 milioni, i creditori potrebbero ricevere un'ulteriore quota del 15 per cento.

L'Amministrazione concorsuale della fallita Banca per Tirolo e Vorarlberg, pure in una lettera inviata al «Landsmann», dichiara che la Banca è in pieno diritto di intentare processi contro i debitori di prestiti lombardizzati, e ciò in base all'articolo 337 del Codice commerciale, la supposizione che esistano dei documenti del Fondo per le vedove ed orfani di guerra, secondo i quali nessuna Banca avrebbe diritto di intentare dei processi contro i debitori di prestiti lombardizzati, sarebbe del tutto cervellotica e da relegarsi nel regno delle favole.

Ad ogni modo, piuttosto di piantare delle polemiche sarebbe assai meglio, se i debitori delle suddette Banche fallite tentassero di raggiungere in via di transazione un accordo diretto, per potere liquidare al più presto la triste storia degli Istituti falliti, più sopra menzionati.

La prolungazione dell'attuale regolamento di cacciagione. — La R. Prefettura di Trento comunica che, in seguito a molte domande rivoltele da interessati altoatesini per ragioni tecniche, ed in base all'articolo 14 del regolamento stesso (in data 8-7-1920, n. 38.300 III b, tale regolamento rimarrà in vigore fino alla fine dell'anno corrente; perciò l'ordinanza in data 27-III-1924, n. 6.513 III b non è per ora entrata in vigore.

I danni del maltempo. — In seguito ai furiosi uragani di stanotte, scatenatisi con violenza incredibile, la strada di Sarentino è stata allagata ed asportata in diversi punti; anche due ponti sono stati distrutti, cosicchè oggi non poterono passare nè carri, nè automobili; lavori di riparazione sono stati testo incominciati, e dureranno diverso tempo.

Anche la strada di val d'Egga, tra Pontenuovo e Novalevante, è stata allagata ed asportata ,cosicchè il movimento è stato completamente arenato.

Anche nella regione Colmano e di Barbiano il temporale ha recato dei gravissimi danni; i torrenti ,ingrossatisi improvvisamente, hanno allagato le strade ed asportato moltissimo materiale; due uomini che si trovavano sulla sponda dell'Isarco, intenti a mettere in salvo del loro materiale, sono stati travolti dalla furia delle onde del torrente Gader, e dovettero essere estratti mediante delle funi. Anche i sentieri che conducono a Bagni Trechiese ed a Villandro sono stati distrutti; la strada che da Colmano, conduce al Renòn, è stata danneggiata seriamente in diversi punti. Però, finora, non sono state annunciate nè vittime umane, nè danni alle case.

L'Ufficio postale di Pordaj è stato riaperto al servizio del pubblico. Vi funziona pure il telegrafo ed il telefono.

Le rapprosentazioni liriche all'Arena di Verona. — In seguito alla straordinaria stagione d'opera all'Arena di Verona, che sarà inaugurata con il «Parsifal» di Riccardo Wagner, l'Enit ha organizzato i seguenti viaggi a forfait: da Bolzano a Verona, compreso vitto ed alloggio per una notte, in II. classe, ingresso primi posti lire 115, terza classe lire 90, in auto a sei posti lire 160. La prima rappresentazione con il «Parsifal» avrà luogo il giorno 24 c. m.; la stagione dura fino alla metà d'agosto.

Lauree. — All'Università di Ennoponte sono stati laureati i seguenti candidati: in legge Luigi Eliskases da Ala, Gualtiero Fiorioli da Bolzano, barone Kurt Sternbach, Giovanni Hirnigel da Bolzano, Arminio Zelger da Bolzano.

In scienze di Stato: Carlo Red da Bolzano; in medicina Giovanni Kofler, Valdàora di Sopra, Arminio Lang, Bressanone; in filosofia Carlo Knoll, Merano.

Secondo la «Gazzetta Ufficiale», sono state riconosciute dal Governo le Casse di Soccorso dei ferrovieri delle linee locali e tramvie cittadine di Merano la Grande, della ferrovia elettrica del Renòn e Bolzano-Mèndola.

Onde evitare delle gravi ammonde, si porta a notizia di tutti i Comuni altoatesini, che certificati di morte, nascite e matrimoni, dovranno essere stesi dagli uffici di Stato Civile unicamente ed esclusivamente su carta fornita della clausola «Visto per bollo», contrariamente i certificati di cui sopra non hanno validità e saranno passibili inoltre d'un'ammenda di lire 60.

A Lengmoos (Rènon) è morta per apoplessia una villeggiante inglese la quale, sul letto di morte, ha voluto convertirsi alla religione cattolica romana; gli abitanti del villaggio di montagna hanno accompagnato la salma al cimitero; la bara è stata portata da sei contadini, offertisi spontaneamente.

Al nostro Ospedale è stato ieri trasportato un tale Massimo Villgrattner, d'anni 22, il cui padre è conduttore del rifugio sul Catinaccio; il giovane è caduto da un albero da un'altezza di circa 18 metri, riportando gravi lesioni interne.

Neo sacerdote. — A Fùnes ha celebrato la sua prima messa don Feliciano Ferdigg. A Nàlles, don Giovanni Ildebrando.

Ieri è morto dopo brevissima malattia, il noto architetto e consigliere edile superiore municipale Gustavo Nolte, che aveva appena 47 anni.

Estrazione del Lotto - 19 Luglio 1924

VENEZIA	71	35	53	59	11
BARI	45	23	63	29	42
FIRENZE	90	76	25	52	3
MILANO	44	73	45	26	10
NAPOLI	33	16	23	62	32
PALERMO	30	5	80	36	73
ROMA	63	86	54	21	78
TORINO	7	33	12	49	46

CRONACA DI UDINE

Annuario Agricolo Friulano

Con questo titolo la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha pubblicato in questi giorni un ricco e grosso volume, dove sono trattati i maggiori problemi interessanti l'economia agricola friulana.

Il volume consta di circa 210 pagine corredato da 418 illustrazioni fuori testo e da quattro cartine geografiche ,tra le quali una a colori.

Il sommario degli articoli è il seguente.

E. Marchettano: Relazione riassuntiva sull'attività svolta dalla Cattedra durante l'anno 1923.

M. Muratori: Il più importante problema zootecnico friulano.

P. Zanettini: Contributo allo studio della bieticoltura.

G. Mainardi: La razza Percese nell'agricoltura e nella pastorizia.

E. Tosi :I corsi di caseificio e la necessità della istituzione di una scuola di caseificio in Friuli.

T. Cigaina: La propaganda per l'incremento della frutticoltura in Friuli e la istituzione del Consorzio Provinciale di Frutticoltura.

A. Pozzolo - D. Lucco: Il cavallo agricolo e i risultati della mostra equina di Latisana.

U. Botrè: L'incubatorio ittico di Venzone e il ripopolamento delle acque friulane dopo guerra.

G. Lazzaro: L'apicoltura carnica nel

D. Tonizzo: Gli aspetti caratteristici dell'agricoltura goriziana.

E. Marchettano: Il miglioramento delle malghe nel Friuli redento.

L. Velicogna: La scuola complementare agricola nel Friuli orientale.

G. Margreth: Le bonifiche del Friuli.

A. Ortali: La coltivazione del frumento nel Friuli e le nuove varietà introdotte.

C. Mazzoli Taic: Le piccole industrie interessanti l'agricoltura nell'alto Friuli occidentale

G. Panizzi: Circoli agrari ed essiccatoi bozzoli.

I. Dorta: L'irrigazione del medio Friuli.

G. Bubba: Le latterie sociali nel Pordenonese.

I. Dorta - A. Pozzolo: La coltura del tabacco nel Friuli.

T. Cigaina: L'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura attraverso la stampa.

Il libro è dedicato alla memoria di Domenico Pecile, che fu per oltre un decennio attivo e benemerito presidente della Cattedra.

Emigranti in Francia

Ieri col treno delle 16.30 è partita alla volta di Mulhouse una carovana di cento manovali che l'istituto friulano per l'emigrazione ha arruolato per conto della ditta Chaffer e Co. di quella città. Gli operai, che erano scelti tra gli elementi fascisti dei paesi di San Daniele del Friuli, Tarcento e Castelnuovo, hanno lasciato la stazione di Udine inneggiando all'Italia e al governo di Mussolini. Il dott. Giacomo Luchini ha portato il saluto dell'istituto friulano di emigrazione, ricordando agli emigranti i loro doveri verso la patria. Per la sezione del fascio di San Daniele il saluto ai partenti fu porto dal sig. Piuzzi del direttorio. Gli emigranti, oltre che dai loro capisquadra, sono accompagnati fino a Mulhouse dal sig. Giulio Baldacci direttore dell'istituto italiano di emigrazione e rappresentante a Mulhouse dell'istituto friulano di emigrazione.

Atto vandalico

L'altra mattina l'ufficiale ispetto del cimitero militare italiano di Plava si accorse che durante la notte ignoti avevano asportato o rotto oltre 400 targhette di porcellana, che sulle tombe dei nostri prodi indicavano il cognome e nome dei caduti.

L'ufficiale fece immediate indagini e venne arrestato uno slavo gravemente indiziato.

Le corse ippiche

Per il diretto interessamento dei componenti della società udinese delle Corse al troto il nuovo e grandioso ippodromo di Braida-Moretti sta per divenire una cosa compiuta. Di ciò va data principalmente lode al sig. Cita che, superando gravi difficoltà, va ultimando i lavori della pista, da troppo tempo lasciata in inesplicabile abbandono. La nuova società ha così potuto costituirsi per organizzare e deliberare quella riunione trottistica di dilettanti che i calendari del «turf» italiano da mesi mesi andavano preannunciando. L'alto programma, concretato da due competenti, il cav. Emilio Broili autorevole membro dell'Unione ippica italiana e dall'avv. Alceo Baldisserra, comprende tre giornate di corse: il 10, il 15 e il 17 agosto e, per l'entità dei premi in denaro, lire 40 mila, grande coppa d'oro e medaglia d'oro, ben a ragione può dirsi la più importante riunione dilettanti d'Italia. Basti dire che la corsa del campionato italiano dilettanti è dotata di L. 8000 del Municipio di Udine oltre ad una grande coppa d'argento offerta dalla munifica ditta Luigi Moretti, proprietaria dell'ippodromo al primo vincitore e di una grande medaglia d'oro offerta dalla provincia al secondo arrivato. Questa corsa riuscità certo di grandissimo interesse, tanto più che detto campionato verrà disputato per la prima volta in Italia.

Alle 18.15 di oggi, placidamente si addormentava in Dio

Giovanni Inghini

La moglie Emma Puletti, le figlie Ines in Anguè, Margherita, Bianca in Dallio, i generi Enrico Dallio e Anguè Rugger, il fratello Carillo e congiunti angosciati ne danno il doloroso annunzio.

Serve la presente come partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr. alle ore 10 partendo dalla casa, S. Chiara N. 516, per la Chiesa dei Tolentini.

Dopo due mesi di atroci sofferenze sempre sopportate serenamente oggi, alle ore 3.55 dava santamente l'anima benedetta a Dio

Guido Scarpa di Cleanto

di anni 19 e mezzo

Maestro d'Equitazione - Istruttore Premilitare e Sottufficiale Istruttore M. V. S. N.

Con animo straziato danno il triste annunzio dell'immatura perdita i desolati genitori, i fratelli Cesare, Ines, Bianca, Turipide, i vecchi nonni e zii.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Si prega essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 21 corrente alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto Scuola di Equitazione in Lido.

Lido, 19 Luglio 1924.

RINGRAZIAMENTO

La *Famiglia Nobile* commossa per la imponente manifestazione di affetto tributata alla memoria della sua adorata

LINDA

porge sentiti ringraziamenti a quanti, col loro intervento ai funerali, con l'invio di fiori o in altro modo, espressero il loro sentimento di cordoglio.

Speciale ringraziamento manifesta alla Direzione Centrale dell'Unione Pubblicità Italiana ed alla Succursale di Venezia col suo personale, per il particolare affettuoso interessamento dimostrato nella luttuosa circostanza.

Venezia, 19 Luglio 1924.

La Società Tarvisium Venetiae partecipa con dolore la morte del suo amato Segretario

Pietro Tempesta

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dalla Casa del Defunto, Riviera S. Nicolò N. 6, Lido.

Venezia, 20 Luglio 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le impressioni sui lavori della Conferenza di Londra
in Francia, in Germania e in America

PARIGI, 19

(N. P.) I commenti odierni dei circoli politici e della stampa alla conferenza di Londra ed alle sue prime manifestazioni più significative, sono incerti, contradditori ed oscuri. Pare ormai assodato che Whall Street sottoscriverà il prestito del piano Dawes alle seguenti condizioni: a) un accordo liberamente accettato al Reich; b) esclusione di ogni intervento straniero in Germania; c) garanzia che i redditi assegnati al servizio del prestito, non saranno sequestrati.

Sgradevoli impressioni

La pubblicazione dei due progetti, uno francese e l'altro britannico, che trattano lo scottante problema delle mancanze e delle sanzioni ha suscitato sgradevole impressione negli ambienti ufficiosi, sebbene si rilevi da essi che non esistono differenze incolmabili tra le proposte francesi ed inglesi. Si attende una proposta americana che rispetta, sembra, tutti i diritti resultati dal trattato e che sarà accettata tanto dall'Inghilterra che dalla Francia. Il «Temps» si domanda che bisogno c'era di diffondere in un giornale il testo dei due progetti. Noi lo domandiamo senza animosità, afferma il giornale e poichè non la tesi francese che la piena luce sembra fastidiosa. Ma perchè l'altro della mancanza e delle sanzioni ossessiona così gli attori e gli spettatori della Conferenza? Si sarebbe dovuto applicarsi sin da principio, secondo il giornale francese per sapere se la Germania eseguirebbe veramente il rapporto Dawes. Si sarebbe dovuto applicarsi in seguito per sapere se gli alleati e gli americani disporranno di mezzi per condurla all'esecuzione del rapporto. E' dopo ciò soltanto si poteva domandare quello che la Francia farebbe, se una delle due questioni precedenti non fosse stata convenientemente risolta, ma si è voluto che il paragrafo 18 fosse piantato in cima alla politica francese. E' verso questo paragrafo che si sono dirette le nubi nere con viva sollecitudine. Negli ambienti reazionari si annuncia la fine di ogni possibilità di preponderanza francese nella Commissione delle Riparazioni. Questa preponderanza francese nella Commissione delle Riparazioni. Questa preponderanza acquistata durante tre anni di lavoro, consisteva nell'unione intima della Francia e del Belgio, sul doppio voto spettante alla Francia in caso di eguale spartizione dei voti. Dal momento in cui un rappresentante americano penetra nel collegio, le combinazioni favorevoli alla Francia si dileguano: la divisione eguale dei voti non è più possibile, al momento che i delegati sono in numero di cinque. Senza considerare che il Belgio non si sente più così libero di procedere a lato della Francia poichè l'America figura nell'altro campo. Una strana proposta è definita l'iniziativa inglese di modificare l'annesso II. della parte VIII del Trattato, introducendovi un nuovo passaggio, secondo il quale il cittadino americano, se la Commissione delle Riparazioni non è unanime nel designarlo, sarà nominato dal Presidente della Corte internazionale permanente di giustizia dell'Aja. Si osserva che non soltanto nel fondo questa proposta inglese contraddice la nota franco-britannica del 9 luglio ed indebolisce di molto l'autorità della Commissione delle Riparazioni, ma modifica il testo del trattato di Versailles, firmato e ratificato da 27 stati. Questa discussione caratteristica, mostra all'inviato del «Matin» a Londra fin dove va la tesoreria britannica, la quale sembra voler prendere una rivincita sulla politica francese degli ultimi anni.

La controversia restanrale

La controversia sostanziale, dunque che permane tuttora tra la Francia e l'Inghilterra desunta da quello che si dice e si pubblica a Parigi, appare questa: l'Inghilterra vuole assicurarsi contro un nuovo tentativo di occupazione della Ruhr: la Francia non vuole rinunziare alla sua libertà di azione, cioè alla possibilità di ritentare l'occupazione se le mancanze della Germania e la costringessero. Le contraddizioni più tipiche dell'opinione francese di fronte agli avvenimenti di Londra si riscontrano sopratutto nella stampa radico socialista, la quale, a rigor di termini dovrebbe essere la più informata dei sentimenti e dell'azione del Presidente del Consiglio francese. Per esempio, nel radico-socialista Ceuvre è detto ben chiaro che in caso di mancanza della Germania, la Francia non alienerà la sua libertà d'azione. Nel radico-socialista Quotidien, invece, il deputato Pierre Renaudel, uno dei grandi patrocinatori del cartello delle sinistre, afferma che, per evitare l'isolamento della Francia bisogna essere risoluti nel più breve spazio di tempo possibile a cessare l'occupazione della Ruhr, altrimenti, tra qualche mese, si avrà il caos. Per il Renaudel Herriot dovrebbe romperla con l'isolamento, evacuare la Ruhr, rimettere tutti gli arbitraggi sotto il controllo e tutte le sanzioni nelle mani della Società delle Nazioni.

Il terzo giornale radico-socialista, il «Paris Soir» non è tra coloro che professano l'ottimismo «irragionevole» (definizione della «Libertè») ma dice esplicitamente che il punto di vista francese ed il punto di vista inglese sono lontani dall'accordarsi. MacDonald, secondo le considerazioni di questo giornale, vuol procurare il massimo di garanzie ai futuri portatori di titoli del prestito Dawes. Egli invita a far giudice delle mancanze eventuali della Germania la Commissione delle Riparazioni. Egli non concepisce che si decretino in anticipo le sanzioni da prendere in caso di carenza del debitore. Egli rifiuta di legare il problema dei debiti interalleati al problema delle riparazioni. Che cosa fa Herriot al contrario? E' dagli stessi ambienti di sinistra che ci vengono chiare spiegazioni. Il capo del governo francese subordina l'applicazione del piano degli esperti allo sgombero della Ruhr. Egli si è impegnato dinanzi al Senato a tutelare tutte le prerogative della Commissione delle Riparazioni. Egli è preoccupato di ottenere dalla Inghilterra l'impegno di essere a lato dei francesi se un ritorno offensivo del militarismo tedesco minacciasse la sicurezza della Francia. Infine, egli non accetta di ridurre il credito francese che nella misura in cui Londra e Washington libereranno la Francia di una parte corrispondente dei suoi debiti. Fin qui, dunque, MacDonald ed Herriot sono lungi dall'incontrarsi.

Sembra che Herriot abbia l'intenzione di domandare a due dei suoi esperti, Henry Clerc (il fortunato autore de «L'Autoritario» e di altri interessanti lavori) e Parmentier di trattare al di fuori della conferenza con sir Robert Kindersley, il problema dei debiti interalleati. La commissione delle Riparazioni ha ricevuto il progetto di legge relativo alle obbligazioni industriali. Essa è in procinto di ricevere i progetti di legge relativi alle ferrovie del Reich ed alla nuova Banca di emissione.

Riservatezza della stampa tedesca
Un colloquio con von Hoesch a Parigi

BERLINO, 19

(R. C. P.) Sulla conferenza di Londra la stampa tedesca si limita finora a riportare la cronaca delle sedute e ad additare il pensiero dei maggiori organi francesi ed inglesi. In generale la opinione dei corrispondenti tedeschi a Londra è che la conferenza è ora giunta di fronte ai tre più gravi punti che sono: 1) abolizione delle sanzioni militari ed economiche contro la Ruhr; 2) stabilire il nuovo piano di sanzioni nel caso che la Germania si faccia inadempiente in seguito agli accordi; 3) la forma dell'invito alla Germania.

I corrispondenti tedeschi parlano di ottimismo americano. Secondo la edizione notturna del «Tag» un delegato americano avrebbe detto che ormai gli Stati Uniti intendono uscire dalla lunga inerzia, per cui di fronte all'energico contegno dell'America e dell'Inghilterra, la Francia sarebbe costretta a cedere. Secondo altre informazioni, nella entrante settimana la delegazione tedesca sarebbe invitata a Londra.

Si è naturalmente sempre nel campo delle ipotesi: certo è che il gabinetto tedesco esercita tutte le pressioni direttamente e indirettamente per ottenere qualche successo a Londra. Ciò è assolutamente indispensabile per dominare le opposizioni, la cui forza cresce.

Da Parigi giunge la notizia che l'incaricato di affari von Hoesch ha avuto un colloquio col ministro degli esteri francese, non solo sullo sgombero della Ruhr, ma anche sulla situazione degli esiliati e dei rimpatriati della Renania. Su questa questione il governo tedesco vede addensarsi le ire dell'opposizione di destra. E' risaputo infatti che, per quanto siano stati concessi dalle autorità francesi i rimpatri degli esiliati, questi non possono nemmeno trovare alloggio, essendo le case e le scuole requisite in massima parte.

L'ottimismo a Washington

WASHINGTON, 19

In seguito ai resoconti della stampa americana sulla conferenza di Londra alla Casa Bianca si manifesta un certo ottimismo. Si rileva che nuovi progressi son stati fatti o sono in via di compiersi.

Benchè nessun avviso della designazione di Young quale agente generale di pagamento delle riparazioni sia arrivata a Washington, si dichiara alla Casa Bianca che una tale scelta sarebbe soddisfacente per il governo degli Stati Uniti.

Questo però non obbligherebbe ad accettare la proposta che gli è stata fatta. Si aggiunge che la nomina di Young è una questione che concerne direttamente i governi europei ma che non potrebbe avvenire se non in seguito a consultazioni del governo degli stati Uniti pel parere favorevole. Infine si rileva che Young ha reso al comitato degli esperti dei grandi servizi, il che giustifica la fiducia che vi sia in lui.

Per l'applicazione del piano Dawes
Il progetto per le ferrovie

LONDRA, 19

Il secondo comitato per l'applicazione del piano Dawes ha presentato il progetto relativo alle ferrovie. Il progetto contiene il testo della legge che dovrebbe essere approvata dal parlamento germanico e che si compone di 45 articoli.

Viene costituita una compagnia denominata «Deutsche Reichsbahn Gesellschaft» con un capitale di 15 miliardi di marchi oro, divisi in due miliardi di azioni di preferenza e 13 miliardi di azioni ordinarie. Le azioni preferenziali sono al portatore e dovrebbero servire secondo il piano Dawes per un miliardo e mezzo ad ottenere i capitali per gl'investimenti necessari al servizio e mezzo miliardo sarebbe per la contribuzione alle riparazioni. Inotre gli altri 13 miliardi di azioni rimangono al Governo germanico il quale potrà solo disporne col consenso del parlamento e con maggioranze speciali.

La Compagnia emetterà poi obbligazioni per 11 miliardi di marchi oro e queste obbligazioni dovranno essere rimesse al «trustee» prevedute dal piano Dawes. Per gestire queste obbligazioni e quelle provenienti dalle industrie germaniche altri 5 miliardi di obbligazioni il servizio delle obbligazioni è garantito da una ipoteca generale di primo grado su tutte le attività della compagnia e quindi delle entrate della compagnia.

Prima di tutto si dovranno prelevare le somme necessarie per interesse ed ammortamento delle obbligazioni. La compagnia ha un privilegio generale per l'esercizio di tutte le ferrovie appartenenti allo Stato germanico e del pari un privilegio per la gestione di tutte le altre ferrovie che fossero reputate di interesse speciale per la compagnia. La legge organizza l'amministrazione della compagnia sulla base di una società commerciale indipendente che deve essere amministrata con criteri assolutamente commerciali. L'interessato dello Stato è limitato nel caso di disposizione del patrimonio ed a un controllo amministrativo per la regolare gestione, così pure per quanto concerne la conservazione del patrimonio e la creazione di debiti.

L'amministrazione della Compagnia è affidata ad un consiglio d'amministrazione composto di 18 membri nominati per metà dal Governo germanico e l'altra metà dal «trustee». Dopo il collocamento delle obbligazioni nel pubblico quattro membri fra quelli nominati dal Governo germanico saranno sostituiti da persone nominate dall'obbligazionisti il consiglio elegge il presidente e il direttore generale della compagnia che devono essere germanici.

La legge prevede le disposizioni per risolvere le questioni che sorgessero fra il Governo e la compagnia nominando un tribunale speciale e deferendo ad un arbitro nominato dal Presidente della Corte dell'Aja la decisione delle questioni. La Commissione delle riparazioni, governi alleati, «trustee» e governo tedesco

Le dimissioni di Arturo Mercanti
da intendente generale dell'Aeronautica

ROMA, 19

S. Ecc. Arutro Mercanti ha lasciato il suo posto di intendente getnerale dell'Areonautica ed ha inviato al Commissario per l'Areonautica il seguente telegramma:

«S. Ecc. l'Alto Commissario ha consentito il chiesto termine alla mia collaborazione che, intesa fin dall'inizio per temporanea, doveva per reciproco accordo cessare fin dal 30 aprile u. s.

«Nel lasciare le funzioni di intendente generale per l'Aeronautica per riprendere la mia attività privata nella organizzazione del prossimo gran premio «Italia Automobilistica» ringrazio i Capi che mi hanno fatto l'onore di associarmi all'opera di ricostruzione dell'Areonautica nei momenti più difficili e delicati. Ringrazio i collaboratori che hanno, con spirito di sacrifizio e devozione alla Causa, cooperato a risultati che il Paese e S. Eccellenza l'Alto Commissario hanno già apprezzato; ed esprime la certezza che, perseverando in quest'indirizzo, l'Areonautica Italiana, per saggezza di dirigenti, capacità ed entusiasmo di naviganti e di tecnici e di collaboratori diventerà rapidamente uno dei fattori più formidabili della grandezza mediterranea della nostra Patria».

La "Magistrale Stenografica,,
eretta in Ente morale

ROMA, 19

Con recente regio decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» l'Associazione Stenografica Magistrale Italiana — ce comprende quasi tutti gl'insegnanti del sistema Gabelsberger-Noë ed è perci òla più importante organizzazione stenografica esistente in Italia — è stata eretta in Ente morale.

Con tale provvedimento si è venuta a riconoscere tutta l'importanza assunta dalla «Magistrale Stenografica» la quale avr àcosì agevolato il suo compito presso le autorità centrali, ora specialmente che la stenografia è divenuta materia obbligatoria in parecchie pubbliche scuole.

Presidente dell'Associazione è il Cav. uff. prof. Andrea Marchiori di Milano, uno dei più illustri cultori della stenografia in Italia, alla cui intelligente ed ininterrotta attività è dovuto il grande sviluppo preso dalla istituzione.

La Coppa Ginori

Il VI Circuito del Mugello

FIRENZE, 19.

Dopo il Circuito dell'Aterno un'altra prova su strada avrà vita magnifica fra non molto, superando in importanza tutte le corse precedentemente disputate ed assurgendo quasi ad un vero campionato su strada.

Il Circuito del Mugello viene ad effettuarsi dopo il Gran Premio d'Europa che si svolgerà a Lione e pochi giorni prima del Gran Premio d'Italia, e servirà indiscutibilmente come pietra di confronto fra una prova e l'altra dei massimi Gran Premi, dalla formula dei quali esso però si allontana sensibilmente.

Infatti tanto quello di Lione che Milano si effettuano su percorsi brevi come quello stradale e privi d'asperità, mentre invece il Mugello con le sue difficoltà di altimetria assomma in sè i pregi della vera prova di fondo.

Di tale caratteristica, grande valutazione ne hanno sempre fatta le Case costruttrici, che del Mugello si sono servite come banco di prova e come presentazione dei loro prodotti migliori.

Anche quest'anno tale partecipazione sarà imponente e curata in ogni particolare che una vittoria nella prova toscana troppa ripercussione suscita nel mondo industriale e sportivo.

La Coppa Ginori è una delle poche corse in ternazionali riconosciute dal «Bureau Internazionale delle Case Costruttrici» e come tale è veramente una corsa d'industria.

Il grande sviluppo preso dalle macchine da turismo nella partecipazione di varie corse ha indotto l'A. C. Firenze ad estendere anche a tale genere di automobili la partecipazione del Mugello.

Ferme restando le norme, categorie e premi per la categoria corsa, sono state istituite le seguenti categorie per il tipo turismo: 1.a) fino a due litri; 2.a) oltre i due litri.

Per ogni categoria sono riservati appositi e ricchi premi oltre quelli della classifica generale. Il percorso per il turismo è stato da 6 giri ridotto a 5 cosicchè queste termineranno la prova, approssimativamente, con le vetture da corsa. Le iscrizioni sono aperte per tutte le categorie corsa e turismo, presso l'A. C. Firenze, via dei Ginori 18 e saranno ricevute a tassa semplice fino al 23 agosto ad ore 24 e fino al 24 agosto a tassa doppia.

I trattati di commercio
tra Austria Polonia e Cecoslovacchia

PRAGA, 19

La Confederazione tedesca dell'industria che ha sede a Praga ha inviato al Ministero del Commercio un memoriale nel quale accenna ai grandi danni ed alle incertezze che derivano dal fatto che il trattato di commercio polacco-cecoslovacco non è stato ancora ratificato. Il mercato polacco è chiuso per la maggior parte dei prodotti cecoslovacchi è esclusa la possibilità di concorrenza per l'industria cecoslovacca, finchè i suoi prodotti non godranno in Polonia del diritto della nazione più favorita.

Il ministro del Commercio ha risposto che la questione della ratifica del trattato di commercio con la Polonia è oggetto della sua massima attenzione e che si può attendere che con l'inizio delle funzioni da parte del nuovo console cecoslovacco a Varsavia, la soluzione di questa questione sarà raggiunta in un tempo molto prossimo. Non si sa però quando il trattato di commercio del 10 ottobre 1921, che è stato concluso sulla base della nazione più favorita, potrà entrare in vigore in Polonia.

L'assemblea delle opposizioni a Milano
vietata dall'autorità

MILANO, 19

Il Capo Gabinetto della Questura ha informato i giornalisti che, per motivi di ordine pubblico, l'assemblea plenaria delle opposizioni al Teatro del Popolo, indetta per domani, è stata vietata con la seguente motivazione:

«Gli organizzatori dell'adunanza avevano asserito che si voleva dare ad essa un carattere privato. In seguito era risultato all'Autorità che erano stati distribuiti dei volantini stampati che non costituivano un invito «ad personam», ma un invito generico a partecipare a tale riunione a chiunque fosse munito di tessera di uno dei partiti promotori. In tal modo la riunione aveva carattere pubblico. Come tale, per ragioni di ordine pubblico, non si poteva consentire».

Sembra che sia intenzione del Comitato delle opposizioni di radunarsi nel pomeriggio, e che in questa adunanza verrà esaminata questa proposta: tenere

Primo de Rivera a Melilla

MELILLA, 19

Il Generale Primo De Rivera è arrivato alle 15.30 a Melilla. E' stato ricevuto dal omandante Generale di Melilla ed è stato salutato dai membri del Municipio, dalle autorità spagnuole e da delegazioni indigene.

Il presidente del Consiglio Zaglul Pascià ha lasciato ieri sera alle 18.30 l'ospedale per rientrare alla Casa del popolo. Una folla entusiasta ha fatto una dimostrazione al presidente.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

	19	19
Rend. 3.50 %	85.—	85.10
Consol. 5 %	97.35	97.25
Banca d'Italia	1670.—	1680.—
Banca Comm. It.	1385.—	1390.—
Credito Italiano	670.—	671.—
Banco di Roma	124.—	123.—
Credit. Marit.	600.—	600.—
Mediterraneo	313.—	315.—
Meridionali	556.—	558.—
Rubattino	629.—	634.—
Libera Triestina	520.—	520.—
S.N.I.A. prov.	441.—	444.—
Terni	612.—	615.—
Meccaniche Miani	151.—	154.—
Breda	360.—	355.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	245.—	247.50
Metallurgica	183.—	180.—
Reggiani	750.—	725.—
Fiat	549.—	552.—
Isotta Fraschini	8.40	8.—
Ilva (nuovo)	248.—	241.—
Elba	65.—	65.—
Cascami Seta	1462.—	1452.—
Canapificio Naz.	754.—	764.—
Lanificio Rossi	3850.—	3800.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3400.—	3400.—
Cot. Veneziano	357.—	338.—
Cot. Meridionale	108.—	108.—
Cotonif. Turati	662.—	689.—
Soie de Châtillon	615.—	588.—
Rossari Varzi	860.—	880.—
Pirelli	717.—	718.—
Zuccheri	660.—	660.—
Raffineria L. L.	755.—	755.—
Distillerie	—.—	300.—
Molini A. I.	790.—	790.—
Eridania	602.—	612.—
Gulinelli	202.—	202.—
Edison	748.—	752.—
Adriatica	197.—	196.—
Marconi	162.—	163.—
Vizzola	1445.—	1450.—
Conti	448.—	448.—
Negri	152.—	152.—
Elettricità	340.—	335.—
Esercizi Elettrici	114.—	114.—
Esportazioni	670.—	668.—
Costruz. Venete	215.—	215.—
Beni Stabili	990.—	975.—
Grandi Alberghi	192.—	180.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	164.—	160.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	960.—	—.—
Manif. Pacchetti	164.—	—.—
Cotonif. Tosi	501.—	—.—
Unione Manif.	175.—	—.—
Bernasconi	273.—	—.—
Gregorini	57.—	—.—
Officine Reggiane	7.25	—.—
Autom. Bianchi	143.—	—.—
Adamello	272.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	131.—	—.—
Elett. Bresciana	215.—	—.—
Petroli	111.—	—.—
Fondi Rustici	335.—	—.—
Dall'Acqua	535.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	515.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	118.70	119.—
Svizzera	422.25	423.25
Londra	101.625	101.75
New York	23.255	23.265
Berlino (marco oro)	5.50	5.57
Vienna	00.326	0.03.28
Bukarest	10.50	10.45
Belgio	106.20	105.75
Spagna	306.50	307.75
Praga	69.50	68.85
Budapest	00.280	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTANSI Lido prezzi modici camere ammobiliate, molta proprietà. Rivolgersi Florio 4, Aldo Manuzio.

AFFITTASI stagione estiva quattro letti anche più, salotto, cucina, giardino ogni confort, vicino ferrovia, due ore da Venezia. Posizione montana sul Piave. — Scrivere: Fabris Maser (Treviso).

AFFITTASI Stagione appartamento signorile ammobiliato S. Polo. Scrivere: Cassetta 3 T Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile vani 14, sul Canal Grande, libero 1 Ottobre — Rivolgersi Libreria Bestetti Tumminelli Procuratie Nuove — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CANAL GRANDE vendesi occasione causa partenza palazzo splendidissima posizione. Scrivere: Cassetta 16 T Unione Pubblicità — Venezia.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 203

Martedì 22 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La situazione interna
e il prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 21

La giornata di ieri non ha presentato niente di notevole. L'on Mussolini ha conferito nella giornatacol ministro dell'interno on. Federzoni. Come si sa, il Ministro dell'Interno ha chiamato a Roma i Prefetti per avere da essi notizie sulla esatta situazione di ogni singola provincia.

E' già stato annunciato un movimento di Prefetti abbastanza largo che si verificherà fra breve e il prossimo Consiglio dei ministri che si riunirà al Viminale dovrà appunto occuparsi di ciò. Il ministro on. Federzoni farà una larga particolareggiata esposizione della situazione di ogni singola provincia, informando così i colleghi sull'attività opera che egli va svolgendo al Viminale d'accordo e seguendo le direttive del Presidente del Consiglio per la normalizzazione del paese.

Ieri poi al Palazzo Viminale, presso il Comando della milizia vi è stata una riunione dei comandanti di zona della Milizia nazionale. Alla riunione sono intervenuti il generale De Bono e il generale Balbo, nonchè il generale Facco e il colonnello Verneu. Questa riunione è giustificatissima quando si pensi che fra poco il Consiglio dei ministri dovrà occuparsi della questione dell'ingranamento della Milizia nell'Esercito. Naturalmente il Presidente del Consiglio, a mezzo degli organi competenti della Milizia desidera essere informato della situazione militare delle varie zone, ragione per cui ha fatto convocare a Roma i comandanti di zona e sopratutto per esaminare anche la questione degli ufficiali e di quelli in special modo che hanno requisiti tali da poter essere ingranati coi gradi che attualmente ricoprono o ricoprivano nel R. Esercito. Di tutto ciò appare chiaro come sia nella intenzione del governo di procedere rapidamente e con coscienza alla effettiva normalizzazione del paese e come il governo stesso intenda procedere alla sistemazione della Milizia verso di cui sono maggiormente lanciati gli strali da parte degli oppositori.

In quanto alla magistratura, essa prosegue imperterrita e silenziosa nel suo alto compito. Come vi abbiamo informato sabato sera, il confronto fra Dumini e l'on. Mazzolani ha avuto un effetto affermativo, mentre altrettanto non può dirsi pel senatore Bergamini. Da ciò appare chiaro come in questi giorni alcuni giornali si siano lasciati trascinare ad induzioni avventate e come qualche foglio sia giunto prfino a ritenersi bene informato delle indagini dell'autorità giudiziaria stessa. Ora apprendiamo che la medesima magistratura si è lagnata delle voci di pretesa indiscrezione che gli stessi giornali avrebbero pubblicato.

Nessuna indiscrezione è stata fatta finora, il segreto massimo venne mantenuto dai magistrati che infaticabilmente continuano il loro lavoro di indagini e di confronti.

Adunata fascista a Macerata
Assoluta fedeltà a Mussolini

TOLENTINO, 21

Migliaia di fascisti sono convenuti oggi a Tolentino per l'adunata provinciale fascista, indetta allo scopo di celebrare il secondo anniversario dell'inizio della riscossa fascista nelle Marche.

Un imponente corteo al quale hanno partecipato tutti i fascisti della provincia di Macerata, oltre alle rappresentanze dei fasci delle provincie limitrofe, ha attraversato al suono delle musiche la città imbandierata, tra le entusiastiche acclamazioni della folla. Hanno pronunciato discorsi applauditissimi il sindaco Giaccone, l'avv. Brancaleoni, padre Baldassarri, gli on. Mazzolini, Peverelli e Galeazzi.

Infine il comm. Alessandro Melchiorri, membro del direttorio nazionale del partito fascista, ha portato il saluto del partito e, dopo aver auspicato ad una normalizzazione atta ad armare lo Stato onde rendere possibile di disarmare il partito, ha affermato che il fascismo, rivendicando la responsabilità del suo passato, intende non rinunciare agli intangibili diritti della sua rivoluzione.

Il comm. Melchiorri ha chiuso il suo discorso tra le entusiastiche acclamazioni della folla, invocando il ricordo dei martiri fascisti simbolicamente rappresentati dalla vittima marchigiana Nicola Bonservizi, perchè essi additino le nuove mete da raggiungere con marcia ininterrotta.

L'adunata ha quindi approvato fra frenetici applausi il seguente messaggio da inviarsi a S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio:

« Fascisti, sindacalisti, amministrazioni comunali, deputati, avanguardisti della provincia di Macerata e rappresentanze della provincia di Ancona, riuniti in solenne adunanza a Tolentino, nel secondo anniversario dell'inizio della riscossa marchigiana, presenti Alessandro Melchiorri, membro del direttorio nazionale, e il padre del martire Nicola Bonservizi, giurano al Duce cieca ed assoluta fedeltà, dichiarandosi ancora una volta pronti ad ogni comandamento per l'intangibilità dei diritti della rivoluzione e per la salvezza della Patria.

L'adunata si è quindi sciolta fra entusiastici evviva all'Italia, al Re e al Duce del fascismo.

La mostra campionaria di Livorno

LIVORNO, 21

Ieri, nel recinto delle « Acque della Salute » alla presenza dell'on. Donegani e delle autorità civili e militari ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra campionaria promossa dalla società dei commercianti ed esercenti. Hanno pronunciato applauditi discorsi il vice presidente comm. Ortona, il comm. Campana presidente del comitato e l'on. Marzocchini a nome della società degli esercenti. Le autorità e gli invitati hanno quindi visitato la mostra.

Un'intervista col Conte Volpi
sulla situazione in Tripolitania

ROMA, 21

Il governatore della Tripolitania conte Volpi, arrivato a Roma in licenza e interrogato sulla situazione economica di quella nostra colonia, ha detto che le leggi fiscali applicate hanno contribuito a far superare di circa 18 milioni il preventivo dell'esercizio 1923-24 e sono state sufficienti a provvedere tutte le spese civili, e parte delle spese militari e in parte anche alle spese di opere edilizie di carattere straordinario. La madre patria provvede così solamente alle spese per la truppa di occupazione, come fanno tutte le altre gran di nazioni nel Nord-Africa anche dopo lunghi decennii di dominio.

Circa il problema della colonizzazione, il governatore ha detto che l'ufficio di colonizzazione e gli uffici agrari hanno funzionato egregiamente e hanno speso ogni cura per la valorizzazione della colonia. Sono stati indemaniati dall'ufficio fondiario 43.000 ettari di terreno e vi sono ancora domande in corso per circa 100.000 ettari di terreno e vi sono ancora domande in corso per circa 100.000 ettari di terreno.

Quelli consegnati sono stati lavorati con molta alacrità dai coloni e l'attività della Cassa di Risparmio della Tripolitania, primo istituto finanziario del genere, si è dimostrata col suo lavoro all'altezza del compito affidatole di moderatrice dell'economia locale e di sovventrice della attività agricola e fondiaria, in attesa di più larghi e necessari provvedimenti statali per l'incremento del credito agrario e fondiario.

L'amministrazione della giustizia si è svolta speditamente. Le opere pubbliche hanno un eccezionale sviluppo, costruendo edifici di pubblico interesse per mc. 32.000 e opere stradali per mc. 1.000.000 di movimento di terra. L'edilizia privata ha seguito quella dello Stato in misura da superare ogni previsione e nella città di Tripoli vi è una febbrile attività edificatoria che abbastanza rapidamente supererà il problema della mancanza di alloggi. La popolazione scolastica complessiva del liceo-ginnasio, scuole elementari, scuole locali, si è elevata alla ragguardevole cifra di 5049 alunni. I servizi sono tutti in grande incremento.

Per quanto riguarda le entrate doganali, il conte Volpi ha detto che il gettito delle dogane ha superato di Lire 3.570.000 quello dell'esercizio 1922-23. Gli arrivi e le partenze merci e passeggeri sono aumentati di circa il 30 per cento sull'anno precedente. Nuove banchine sono in costruzione al porto per l'aumento del traffico e magazzini generali sono sorti per iniziativa della Banca d'Italia. Ai tre istituti di emissione, uniti in consorzio, furono affidati i più importanti servizi portuali di Tripoli dal 1. Luglio corr.

Le ferrovie del governo hanno chiuso l'esercizio 1923-24 non più con un largo deficit, ma con un leggero attivo. I proventi della posta e del telegrafo si sono incrementati da L. 789.560 nell'esercizio 1922-23 a L. 2.348.510 nell'esercizio 1923-24. I monopoli dello Stato hanno dato notevoli utili all'erario, sia per la costruzione della nuova grande manifattura dei tabacchi e per l'incremento delle saline di Stato di Mellaha, che inviano i loro prodotti nel Regno, elevando i redditi complessivi da Lire 9.999.000 nell'esercizio 1922-23 a Lire 14.740.000 nell'esercizio 1923-24.

La direzione degli uffici erariali di nuova costituzione ha applicato con tatto e precisione i nuovi tributi. La pesca del tonno si è chiusa con buon risultato, notevolmente superiore all'anno precedente. Fu regolarizzato il servizio carcerario e fu costruito un grande stabilimento per la colonia penitenziaria agricola.

La sopraintendenza dei monumenti ha una particolare cura nel servizio e ha potuto avvivare su larga scala gli scavi dell'imperiale Lepti Magna, dove si profilano impressionanti di grandiosità e di ricchezza, di marmi le masse del palazzo di Settimio Severo, delle Terme e della Basilica del grande imperatore. Sono stati anche iniziati gli scavi di Sabratha con notevole successo.

La politica religiosa del Governo
in una intervista col Ministro Federzoni

FIRENZE, 21

L'« Unità Cattolica » pubblica una conversazione che il ministro dell'Interno on. Federzoni ha avuto con un suo amico personale circa le idee del Ministro in merito ai problemi che interessano particolarmente i cattolici militanti.

Politica immutata

L'on. Federzoni ha così detto:

« Le mie idee su codesto argomento sono abbastanza note da parecchi anni, e io le ho portate con me, nè avrei potuto fare diversamente, al nuovo posto a cui sono stato chiamato. Ciò equivale a dire che io desidero dare opera nei limiti delle mie facoltà e dentro l'ambito programmatico del Governo, per un sempre migliore affiatamento con le forze cattoliche italiane. Il governo di Benito Mussolini ha mostrato fino dai suoi inizi il preciso intendimento di restaurare in Italia la libertà e il prestigio della religione cattolica. La sua azione, sia nella politica scolastica sia nella politica religiosa propriamente detta, ha seguito uno indirizzo sostanzialmente nuovo in confronto del passato; un indirizzo per dippiù unitario ed organico, ciò come tutti sanno ha procurato al Governo fascista le fiere antipatie della massoneria internazionale la quale non ha aspettato i recenti dolorosi avvenimenti per manifestarlo, ma ha approfittato di essi per questo odierno tentativo di accerchiamento e di soffocamento dell'Italia con tutti i mezzi di cui quella organizzazione dispone.

« Per la parte che mi riguarda come Ministro dell'Interno, io devo semplicemente continuare a svolgere l'indirizzo che ho ricordato. Negli ultimi tempi prima della mia assunzione al Palazzo Viminale, qualche provvedimento di dettaglio sembrò forse autorizzare il dubbio che tale indirizzo avesse subito una modificazione o deviazione. Non era certamente se non una impressione infondata. Comunque, col pieno consenso del Presidente del Consiglio e in armonia con i miei personali convincimenti sul merito della questione, io ho voluto ristabilire immediatamente e integralmente anche su tale terreno la continuità rettilinea della nostra politica. Intendo alludere alla sospensione dei provvedimenti per opere pie, i quali sono ora oggetto di attenta revisione allo scopo di conciliare il principio della necessaria tutela per parte dello Stato con quello del rispetto alla volontà dei testatori. Non ci furono dubbi ma soltanto ombre e credo siano ormai dileguate anche esse. »

Il Governo e l'Anno Santo

A proposito degli avvenimenti religiosi del prossimo anno santo il Ministro ha dichiarato:

« Il Governo riconosce la grandissima importanza della solenne celebrazione che darà occasione a Roma e all'Italia di riconfermare la loro luminosa tradizione di ospitalità, il loro alto spirito di civiltà e i loro sentimenti di cordialità verso quanti converranno qui da tutto il mondo. Gli innumerevoli ospiti potranno rendersi direttamente conto del modo come sono tutelati in Italia il prestigio e la libertà della Chiesa. »

Circa i recenti provvedimenti sulla stampa l'on. Federzoni ha detto:

« I decreti sulla stampa rappresentano nell'attuale situazione il minor male. La nostra legislazione in materia presenta tutti i difetti della propria arcaicità. Sarà compito essenziale del parlamento aggiornarla affrontando organicamente il problema in tutti i suoi aspetti politici, giuridici e tecnici. Frattanto si imponeva urgentemente la necessità di reprimere le pubblicazioni intemperanti o tendenziose che miravano a turbare ulteriormente lo spirito pubblico. Dovevamo e dobbiamo impedire a qualsiasi costo il ritorno anche sporadico all'illegalismo e l'estendersi dei gremi di sedizione. Così l'azione moderatrice dello Stato contiene da una parte le esuberanze polemiche dei fascisti e dall'altra infrena gli eccessi degli avversari i quali alla loro volta potrebbero provocare ritorsioni pericolose o offrire il pretesto ad atti di deprecabile violenza, per parte di elementi irriflessibili. Il duplice intento che noi ci proponevamo formulando i provvedimenti, è già stato sostanzialmente raggiunto. Basta rilevare che è cessato del tutto ogni episodio prima comunissimo di abbruciamento di giornali avversari nelle pubbliche vie per parte dei fascisti. La vendita degli organi dell'opposizione si svolge oggi indisturbata in tutta Italia. D'altra parte conviene riconoscere che gli stessi organi dell'opposizione sono stati richiamati dai provvedimenti sulla stampa ad un linguaggio più cauto. Così i fascisti hanno sperimentato l'inutilità degli atti di legalismo coi quali erano antecedentemente tentato di reprimere l'aggressività verbale degli antifascisti. D'altra parte gli stessi fascisti hanno compreso che i decreti saranno applicati con la massima imparzialità, come io ebbi a raccomandare ai Prefetti nella circolare illustrativa dei decreti medesimi.

I provvedimenti sulla stampa

L'importante era sopire quello stato di eccitazione e di tensione pericolosissima in cui versavano gli animi alcune settimane or sono. Se un notevole risultato in questo senso si è già ottenuto bisogna riconoscere che lo si deve in considerevole misura alla mutata modalità delle polemiche giornalistiche. Del resto l'esperienza di questi primi giorni è sufficiente ad escludere contro il preventivo ingiurioso sospetto degli avversari che le sanzioni combinate dai provvedimenti possono essere adoperati come armi di interessata difesa del Governo e del Partito fascista. Sono stati infatti colpiti pubblicazioni offensive per l'Augusta persona di S. M. il Re per quelle di Sovrani di potenze amiche, ovvero tendenti a svalutare dannosamente l'azione internazionale dell'Italia o atti a perturbare gravemente l'ordine pubblico. Il rimedio che noi abbiamo potuto escogitare è certamente molto imperfetto, ma esso evita, ripeto, un male assai peggiore che potrebbe condurre il Paese a terribili cimenti. Naturalmente il rigore astrattista dei dottrinari non si piega a riconoscere neppure queste obbiettive esigenze. Se ne è avuto un esempio insigne nell'articolo dell'eminente senatore Ruffini che ha disapprovato il divieto di pubblicazioni offensive pel Sommo Pontefice e la Chiesa Cattolica in base ai punti principali della dottrina liberale.

Il Sen. Ruffini ha mostrato cioè di ignorare quello che è in Italia il semplice stato di fatto che il cattolicesimo è la religione professata dalla quasi totalità della popolazione, la quale non può essere se non profondamente turbata e ferita da pubblicazioni che ledono la santità e la dignità della Chiesa Cattolica o del suo gerarca.

La normalizzazione

Parlando della normalizzazione, il Ministro dell'Interno ha affermato:

« In verità vi è molta gente che lavora con accanimento per impedire il ritorno a una compiuta normalità. Dappertutto vi sono, come è naturale, elementi faziosi che hanno interessi obbliqui o velleità irresponsabili.

« Viceversa l'immensa maggioranza dei cittadini, a cominciare dai fascisti, desidera ardentemente tale ritorno. E' lo stato d'animo che creò la sua piena, vibrante, umana impressione nel memorabile discorso pronunziato alla Camera dal Capo del Governo il 7 giugno nella inopinata vigilia dell'atroce avvenimento che doveva tragicamente sconvolgere la vita spirituale del paese.

« Superare questa crisi e realizzare quel programma di pacificata disciplina nazionale, ecco il fine a cui bisogna mirare. Con la buona fede e con la buona volontà di tutti gli italiani consapevoli della gravità del momento, vi potremo arrivare certamente.

« Il ritorno alla normalità si va già rapidamente attuando quasi in silenzio. Il popolo italiano lavora tranquillamente. Non abbiamo scioperi. Nonostante le montature grottesche dei giornali di opposizione, non abbiamo episodi di violenze o conflitti di partiti se non in forma e misura trascurabili. L'autorità dei prefetti è ormai restaurata in tutte le provincie con la cooperazione volonterosa (è giusto riconoscerlo) di molti dei capi delle organizzazioni fasciste.

« E significativi tra i numerosi esempi che si potrebbero addurre sono quelli di Trieste e di Brescia ove negli ultimi giorni è ritornato reintegrato, nel suo ministero, il parroco di una borgata che si era trovato coinvolto in un lungo e increscioso conflitto tra fascisti e popolari del luogo, donde incidenti sanguinosi, vicende giudiziarie, trascichi spiacevoli d'ogni genere. Sciolto il fascio locale quel sacerdote è stato doverosamente restituito al suo ufficio senz'alcun inconveniente. E' finita così una dolorosa vertenza che aveva tenuto per anni in agitazione una delle più popolose e civili provincie dell'Alta Italia. E' notevole che il fascismo bresciano abbia accettato con perfetta disciplina, come del resto è suo obbligo, questa soluzione.

« Casi analoghi si verificano ogni giorno in Italia. Frattanto i Tribunali giudicano, spesso con molta severità, i passati atti di violenza imputati a fascisti. Fra non molto credo che nessuno potrà onestamente negare che la piena restaurazione delle legalità sia un fatto compiuto.

Naturalmente l'opera del Governo per la pacificazione del paese non può spingersi fino alla capitolazione del fascismo a cui l'Italia deve di essere uscita dal mortale marasma del dopo guerra e di avere trovato un ritmo efficace e ordinato di lavoro, di fruttuosa attività internazionale, di revisione benefica del suo organismo statale, di risanamento progressivo della sua vita economica e finanziaria. »

L'on. Dino Grandi presenzia
ad una simpatica cerimonia

BOLOGNA, 21

Nel pomeriggio di ieri a S. Lazzaro di Savena la sezione del fascio ha offerto la bandiera al comando di quella stazione dei RR. Carabinieri. Alla cerimonia erano presenti il sottosegretario di Stato on. Grandi, il prefetto, il questore ed altre autorità, numerosi ufficiali dell'Esercito, della Milizia e molta folla.

Appena l'on. Grandi giunse sul piazzale del municipio, la musica del paese ha intonato, fra vivissime acclamazioni, la marcia reale. Dopo la benedizione della bandiera che venne consegnata al colonnello comandante la legione di Bologna dei RR. CC. e dopo applaudite parole del sindaco, salutato da una irrefrenabile ovazione prolungata, ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Grandi, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da entusiastiche ovazioni.

La cerimonia ebbe termine al suono della marcia reale e dell'inno giovinezza. Acclamato dalla folla, l'on. Grandi, accompagnato dal prefetto e da altre autorità, si è recato quindi a visitare i vicini paesi di Medicina e Budrio.

I carabinieri in congedo da Di Giorgio

ROMA, 20

Il Ministro della Guerra gen. Di Giorgio ha ricevuto il Presidente dell'Associazione nazionale pensionati Carabinieri di Italia, Giuseppe Farris, insieme ad una commissione che gli ha consegnato un memoriale in cui sono esposti i desiderata della classe, specialmente per quanto riguarda le pensioni. Il presidente dell'Associazione nel porgere il saluto devoto di tutti i militari di truppa sparsi in ogni angolo d'Italia, ha assicurato altresì, che la loro devozione alle istituzioni vigenti è immutata ed immutabile.

Il Ministro Di Giorgio ha ringraziato per gli elevati sentimenti manifestati ed ha assicurato che avrebbe studiato con lo spirito della maggiore benevolenza il memoriale dichiarando che questa benemerita classe di militari in congedo può contare sul suo incondizionato appoggio morale.

Posa di nuovi cavi telegrafici

ROMA, 19.

Allo scopo di migliorare le comunicazioni telegrafiche di Trieste con Roma, Milano e Genova, in corrispondenza all'aumentato traffico il ministero delle comunicazioni, direzione generale dei servizi elettrici, ha provveduto alla posa di un circuito di bronzo tra Milano e Trieste di un altro tra Genova e Trieste e di due tra Roma e Trieste, uno dei quali in parte aereo e in parte sottomarino; l'altro tutto a percorso terrestre.

Si è anche provveduto al collegamento diretto di Trento con la Capitale mediante un apposito filo di bronzo. Tutti i suddetti circuiti sono stati regolarmente attivati in questi giorni ed è prossimo il completamento della posa di un nuovo circuito telegrafico tra Fiume e Trieste, mediante il quale la città del Quarnaro potrà avere una comunicazione diretta con Milano.

Condoglianze francesi per la morte del gen. Ricciotti Garibaldi

PARIGI, 21

Luigi Martin, senatore del Var, e presidente del Gruppo parlamentare dell'Unione latina, ha indirizzato al Governo italiano, a nome del gruppo stesso, una lettera, di condoglianze e simpatie in occasione della morte del generale Ricciotti Garibaldi.

La riunione dei terreni in consorzio
Dichiarazione del S. S. on. Peglion

ROMA, 19

Il Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale on. Peglion, interrogato sulla questione della corporazione dei terreni, ha detto che il fondo del problema è di riunire tutti i terreni che esistono in un Comune o più Comuni in una specie di consorzio, e di trattarli come un corpo solo, prescindendo in un primo tempo dai singoli proprietadi il che non significa però che si voglia divenire ad una espropriazione; significherebbe tutto al più la sospensione temporanea dell'usofrutto per poi permettere ai proprietadi di esercitare il diritto di proprietà in modo integro e vantaggioso.

La cosa non è nuova e in altre nazioni ha già avuto fortuna. L'*Epoca*, riassumendo il pensiero del Sottosegretario sulla corporazione, dice che l'on. Peglion no nsi nasconde le difficoltà pratiche che un così nobile problema deve necessariamente incontrare, ma ritiene che con la corporazione venga economizzato l'impiego dei capitali, evitato lo sciupio dei lavori, meglio distribuito il numero delle viti, aumentati l'amore e la coscienza della proprietà, avviati gli agricoltori verso un regime di solidarietà per le opere consorziali.

Ciò può enormemente giovare al Comune, alla Regione e a tutta l'economia nazionale, tanto che lo stesso Stato ha interesse a sobbarcarsi ad una parte di queste spese necessarie e urgenti. Le terre particolarmente adatte per un simile esperimento sono quelle della Sardegna. Gli agricoltori sardi oggi discutono sulla possibilità della corporazione di quei terreni, ma un possibile interento dello Stato non deve da loro essere veduto come inutile ed impossibile.

L'onomastico della Regina Madre

ROMA, 21

Ricorre oggi l'onomastico di S. M. la Regina Margherita. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato per l'occasione il seguente telegramma a S. M. la Regina Madre, a Bordighera:

« Nella fausta ricorrenza odierna prego V. M. di gradire fervidi auguri e devoti omaggi che mi onoro esprimere anche a nome del overno e dell'intera Nazione. — Mussolini. »

L'Augusta Sovrana ha risposto nei seguenti termini:

« A S. E. il cav. Benito Mussolini, presidente Consiglio Ministri, Roma. — All'augurio gentile ed affettuoso che V. E. mi porge in nome proprio, del Governo e della Nazione risponde commosso il mio cuore colle grazie gentili e riconoscenti. — Aff.ma cugina Margherita. »

Il Ministro della Guerra, generale Di Giorgio ha a sua volta inviato all'Augusta Signora il seguente telegramma:

« Il cuore dell'Esercito si rivolge alla Maestà della Regina Madre, nella lieta ricorrenza del giorno onomastico, rinnovando la espressione dei suoi più fervidi auguri e della sua immutabile devozione. »

S. M. la Regina Margherita ha così risposto:

« Ho gradito tanto il gentile augurale messaggio di V. E. e lieta del pensiero di affetto che l'Esercito glorioso ha avuto per me in questo giorno, prego Lei interpretare il mio animo riconoscente. »

L'aumentato traffico ferroviario
di derrate alimentari

ROMA, 19.

Il traffico delle derrate alimentari che nel 1913 e 1914 fu sì intenso da poter essere considerato il massimo di quello verificatosi nel periodo prebellico e negli anni successivi alla conflagrazione europea, è stato nel corrente anno notevolmente superato. Difatti, considerando il mese di giugno come quello che designò sistematicamente il culmine del traffico del genere, rilevasi che nel decorso mese il movimento per l'interno e per l'estero, con forte prevalenza per quest'ultimo, fu di 12.951 carri, mentre nello stesso mese degli anni 1913 1914 e 1923 fu rispettivamente di 11.800; 10.606 e 7.150. Dato l'ottimo raccolto che già si delinea delle uve da tavola, delle frutta in genere e dei prodotti dell'orticoltura, si prevede, specie per l'estero, un sensibile incremento del traffico in questione al quale con i mezzi a disposizione si è certi di far fronte con regolarità e con piena soddisfazione del ceto commerciale.

Fascisti veneti arrestati
per disordini a Siracusa

SIRACUSA, 21

Ieri sera col piroscafo Diana sono partiti per Bengasi 6 0militi nazionali provenienti da diverse regioni dell'Italia settentrionale. Nella mattinata un gruppo di fascisti veneti, guidati da elementi locali, invadevano, distruggendone le suppellettili, il Circolo Progresso e gli stessi fascisti esplodevano due colpi di rivoltella contro la casa di un giovane socialista.

Gli autori dei disordini ed i sobillatori, identificati dalla questura, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Il movimento nel Porto di Trieste

TRIESTE, 21

Il movimento del porto di Trieste, che si è iniziato nel 1919 con una media giornaliera di 279 vagoni, salì nel 1920 a 295 vagoni; ebbe una concentrazione negli anni 1921 (vagoni 289), nel 1922 (vagoni 256) per salire con slancio sempre crescente.

L'anniversario del martirio di Rismondo

ROMA, 21

Ieri mattina, ricorrendo l'anniversario del martirio di Francesco Rismondo, numerose rappresentanze di associazioni patriottiche si sono recate al Pincio a deporre corone sull'erma che ricorda l'eroe. Hanno pronunciato brevi discorsi l'on. Dudan, il sen. Cippico, la signora Fagni per l'associazione femminile dei caduti e il comm. Schiavo, presidente della sezione romana dell'associazione combattenti.

Domenica di riposo a Londra
Diffuso senso di ottimismo

LONDRA, 21

Secondo l'uso inglese, la domenica è stata dedicata esclusivamente al riposo ed i capi delle delegazioni sono in campagna ospiti dei capi del governo inglese, mentre i membri minori delle delegazioni stesse si sono recati a compiere escursioni o a visitare i musei, una sola eccezione si è avuta quella del sottocomitato di redazione del secondo comitato che si occupa della ricostruzione dell'unità economica della Germania.

Il sottocomitato si è adunato ieri e nel pomeriggio. I lavori sono proceduti in un ambiente di generale serenità e con una spiccata tendenza all'accordo. I punti di vista inglese e francese circa lo fine del regime speciale franco-belga nei territori occupati, come pure circa lo sgombero della Ruhr, si sono avvicinati tanto, che può ritenersi prossima la conclusione di una formula conciliativa.

La stampa domenicale riassume in larghi articoli i lavori della conferenza. Tali articoli sono improntati a grande ottimismo, circa i risultati della conferenza. L'« Observer », in un lungo articolo editoriale, dopo aver esaminato la gravità del problema attuale europeo sorto dall'impossibilità di applicare il trattato di Versailles, conclude riaffermando la sua tesi della necessità di ripristinare una completa ed effettiva intesa franco-inglese e dice:

« Se la Francia ed il Belgio insistono nel riservarsi il diritto ad una azione separata, specialmente riguardo alla rioccupazione della Ruhr senza il previo consenso degli altri alleati, allora l'Inghilterra deve conservare la sua libertà di azione. Sembrerebbe a noi che la Francia ed il Belgio perderebbero una delle maggiori occasioni se insistessero su questa loro pretesa che è incompatibile con lo spirito del progetto Dawes e dell'intesa e diminuirebbe la solidità di una garanzia collettiva per i pagamenti delle riparazioni, quale garanzia collettiva sarebbe nello stesso tempo una sicurezza politica e finanziaria ».

Il « Sunday Times » esprime un grande ottimismo: e da prova il nuovo spirito della delegazione di lavorare attivamente sopratutto per mezzo del comitato di esperti contrariamente alla vana oratoria della conferenza precedente. Il giornale mostra però una certa preoccupazione circa la riserva francese di una azione separata, ma conclude esprimendo fiducia nel successo finale, traendone l'auspicio dall'accordo cordiale esistente fra i capi delle delegazioni.

Un telegramma da New York reca:

« Il « Pall Street Journal » in una nota editoriale, dice che i banchieri americani non daranno il loro appoggio alla banca tedesca, se prima il Reich non approverà incondizionatamente il progetto Dawes.

I colloqui del Ministro De Stefani
con MacDonald e Farmoor

LONDRA, 21

Sabato i ministri on. De Stefani ed on. Nava e l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta, hanno passato il pomeriggio nella villa di lord Farmoor.

L'on. De Stefani ha avuto un lungo colloquio con Farmoor che è il lord presidente del consiglio, intorno alle più importanti questioni internazionali politiche di Europa e segnatamente dell'Italia. Oggi poi gli on. De Stefani e Nava il dott. Pirelli e il marchese Della Torretta sono stati ospiti del primo ministro MacDonald a Chequers. Essi hanno compiuto lunghe passeggiate nei dintorni.

L'on. De Stefani ha avuto con MacDonald una lunga cordialissima conferenza sulle più importanti questioni ed è stata constatata la perfetta conformità di vedute tra il governo inglese e quello italiano. Il primo ministro MacDonald ha dichiarato di sperare che la cordialità dell'accoglienza fatta ai delegati italiani, serva a mantenere intimi rapporti tra i due governi e i due paesi. E' notevole il fatto che tanto sabato presso il lord presidente del consiglio, quanto domenica presso il primo ministro erano invitati solamente i delegati italiani. Per chi conosce le costumanze inglesi e il valore dell'ospitalità britannica, il fatto riveste un significato di particolare cortesia.

La repressione del moto brasiliano

ROMA, 21

Dal Ministro degli affari esteri del suo Governo, l'ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma:

Le operazioni delle truppe federali contro i ribelli seguitano producendo i loro effetti. La lentezza con cui questi si verificano è motivata dal proponimento di risparmiare vite e no arrecare danni alla città.

Secondo il comunicato delle ore 24 di ieri furono fatti numerosi prigionieri e fra essi un ufficiale dei ribelli. Le truppe federali, sotto il comando del generale Potiguara, hanno occupato nel pomeriggio le posizioni più vantaggiose. A Ribeirao Preto sono arrivati alcuni fuggiaschi ribelli disertori che sono stati arrestati dalla polizia.

Il Ministero greco rovesciato

ATENE, 21

Durante gli incidenti svoltisi nella tumultuosa seduta di sabato dell'assemblea nazionale, il deputato Colialeyis ferì con un colpo di bastone il deputato Gregoriade.

Nella seduta di ieri il presidente ha comunicato una lettera del deputato Colialeyis che deplora il suo atto e dichiara che ne sopporterà le conseguenze. Tutti i capi partito hanno avuto parole di riprovazione per gli incidenti di sabato. Il presidente del consiglio ha chiesto l'esclusione temporanea di Corialeyis.

Dopo una lunga discussione sulla politica generale del gabinetto, l'assemblea ha negato la fiducia al governo con 178 voti contro 131 e 13 astensioni. Si attendono da un momento all'altro le dimissioni del gabinetto.

Italiano condannato in Francia

REIMS, 21

La Corte d'Assise della Marna ha condannato ieri sera in contumacia a venti anni di lavori forzati l'italiano Ronco Giuseppe, venticinquenne, che nel dicembre 1923 a Marsiglia riusciva a evadere dal carcere, dove era trattenuto sotto la imputazione di aver commesso vari furti di gioiellerie e oggetti di valore a Reims nel mese di maggio dello scorso anno.

L'on. Romano chiede l'iscrizione al P. N. F. con una lettera a S. E. Mussolini

ROMA, 21

L'on. Ruggero Romano, deputato al parlamento per la Sicilia, già durante tre anni segretario dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra e attualmente membro del C. N. di detta associazione, ha chiesto di entrare nel partito nazionale fascista, indirizzando la lettera seguente all'on. Mussolini:

On. Presidente. Con questa lettera che mi onoro rimettervi, chiedo la iscrizione al fascismo di cui voi siete sempre altissimo Capo. Attraversiamo un'ora nella quale occorre che ciascuno assuma una netta posizione di responsabilità dinanzi al paese e dinanzi alla propria coscienza.

Gli elementi di ordine costituzionali che a ragione vi hanno sostenuto come il restauratore dei valori nazionali e dell'autorità dello Stato, non possono certo pensare di assolvere oggi compiutamente al proprio dovere, limitandosi ad assumere una solenne aria predicatoria, lasciando solo a voi la responsabilità di superare la crisi attuale.

Anche a costoro potrebbe domani il paese chiedere conto di tale atteggiamento. La parola «normalizzazione» appunto perchè pronunciata con eguale calore dagli amici e dagli oppositori, o comincia a divenire una parola vuota di senso, o altro non è che una maschera con la quale si tenta di nascondere alla pubblica opinione sinceramente desiderosa di pacificazione, dei non chiari fini politici. Di contro alle insidie degli avversari e a taluni tentennamenti di amici, vi è, per fortuna d'Italia, una grande massa di cittadini la quale domanda tuttavia a sè stessa se un esecrando delitto il quale per il modo stesso come fu consumato appare di giorno in giorno principalmente rivolto ad attraversare l'opera di concordia nazionale da voi chiaramente affermata nel parlamento e nel paese, possa essere sufficiente ad annullare di colpo l'entusiastico consenso che sul vostro nome e nella vostra nobile fatica aveva già uniti la mente e il cuore della grande maggioranza degli italiani.

Il triste passato

Il popolo nostro dovrebbe avere preciso nella memoria il ricordo del danno enorme derivato al prestigio dell'Italia nel mondo e alla compagine spirituale della nazione, causa di quel diffuso stato d'animo dell'immediato dopo guerra, durante il quale, mentre la Francia magnificava la vittoria della Marna e l'Inghilterra copriva con l'oblio alcuni suoi insucessi militari, in Italia si dimenticavano la gloria e la grandezza di Vittorio Veneto per fare esclusivamente la «reclame» a Caporetto.

Ora, se è lecito trarre ammaestramento dai grandi esempi del passato anche per avvenimenti di non eguale importanza, bisogna riconoscere che sarebbe oggi ingeneroso ed ingiusto, oltrechè nocivo alla causa nazionale e al buon nome d'Italia, alimentare uno stato d'animo che si soffermasse soltanto a considerare la triste storia di un delitto senza valutare al tempo stesso l'opera magnifica che si è compiuta per il bene del nostro paese.

«Deve essere certo assai triste per voi che avete conferito all'Italia dignità e volontà di potenza, mediante un'opera di politica estera di cui specialmente le altre nazioni riconoscono la decisiva importanza, vedere a un tratto sollevarvisi contro coloro che nel passato tanto contribuirono ad umiliare e ad avvilire il nome italiano.

«Chi invece ha seguito, nei suoi progressivi sviluppi, la vostra opera rivolta a convogliare la rivoluzione nella costituzione, a dare autorità e dignità allo Stato, ordine e disciplina alla nazione, chi vi ha sentito condannare tutte le fazioni nel nome augusto della Patria deve ancora aver fiducia in voi, nella certezza che, stabiliti i definitivi rapporti tra libertà e autorità, tra popolo e costituzione, tra capitale e lavoro, voi saprete formare della grande nazione italiana uno Stato veramente nazionale.

«La trasformazione della Milizia di partito, in milizia nazionale avverrà sicuramente tanto più presto, quanto maggiore sarà il senso di responsabilità con cui viene ad essere invocata da avversari e da amici.

Il fascismo eroico

«Con questi sentimenti, sicuro di servire soltanto la causa del mio Paese e di obbedire alla mia coscienza, chiedo di essere iscritto al fascismo. So che per avere le idee semplici che vi ho esposto potrei anche fare a meno di chiedere, per la prima volta la tessera di un partito, molti italiani che non hanno tessera sono egualmente pensosi del bene della nazione e dell'ora che questa attraversa. Ma la mia coscienza dove oggi ribellarsi contro quel puritanismo strategico che vorrebbe rendere responsabile e complice tutto il fascismo degli atti compiuti da alcuni fedifraghi contro la morale comune. Non può la Nazione d'un tratto dimenticare che della seconda insurrezione della Patria, mentre si predicava dagli attuali pontefici la rinunzia e si bandiva l'amnistia e costituiva una imprudenza il portare i segni e la gloria della guerra, vi furono degli animosi, col petto istoriato di medaglie, che al canto di Giovinezza accettarono di morire per il trionfo della idea e della fede fascista».

«In nome di questa giovinezza che morì, avendo soltanto palpiti per il bene e la grandezza della patria, in nome di coloro — e sono moltissimi — che intendono servire l'idea senza speranza di premio, o promessa di mercede, vi prego di accogliere la mia domanda di iscrizione e di gradire, On. Presidente, l'espressione della mia devozione.

Suo Dev.mo RUGGERO ROMANO
Deputato al Parlamento».

Un duello tra fascisti

PADOVA, 21

In una proprietà del barone Treves si sono ieri battuti alla sciabola i fascisti ingegnere Secondo Polazzo e agronomo Albertini. Lo scontro è l'epilogo di una lunga polemica sorta nei giornali cittadini tra i due avversari. Il Polazzo fascista della prima ora in un articolo apparso nel popolare «Popolo Veneto» lanciò delle offese contro l'Albertini che secondo lui avrebbe dovuto essere radiato dai ruoli della Milizia per immoralità. Lo scontro fu breve; al terzo assalto il Polazzo colpì l'avversario al braccio destro. I medici dichiararono l'inferiorità di condizioni dell'Albertini e fecero cessare lo scontro. I duellanti non si sono riconciliati.

L'adunata Uoeina a Vicenza

VICENZA, 20

La Presidenza dell'U. O. E. I. con assiduità va preparando i lavori per il prossimo Congresso Regionale che si svolgeranno nei giorni 26 e 27 luglio corr. Autorità Civili e Militari hanno assicurato il loro appoggio morale, cosichè l'adunata uoeina di Vicenza, assurgerà indubbiamente ad una vera rivista di forze con la ferrea volontà di lavorare seriamente pel sempre maggiore e migliore avvenire dell'Associazione.

Le rappresentanze che interverranno sono già numerose.

Oltre alla discussione dei vari problemi sociali, l'U. O. E. I. di Vicenza ha organizzata una eccezionale escursione sui monti; che seppero le glorie delle armi italiane.

Le giornate del 26 e 27 luglio, saranno anche doverose rievocazioni patriottiche, oltre che di sano godimento sportivo.

Diamo senz'altro il programma:

Sabato 26: Ricevimento delle Sezioni partecipanti, alla Stazione Ferroviaria — Ore 19.30: Riunione del Comitato Regionale Veneto - Ordine dei lavori da stabilirsi — Domenica 27: Giro in auto — Ore 3.30: Adunata dei partecipanti alla sede sociale — Ore 4: Partenza per Thiene, Asiago — Ore 7: Arrivo ad Asiago (breve sosta per unirsi agli uoeini asiaghesi); santa Messa — Ore 8: Arrivo all'Osteria del Termine (m. 1312) Prima colazione al sacco — Ore 9: Proseguimento per Osteria Vezzena (m. 1401) — Ore 9.30: Arrivo Escursioni libere - Attesa dei reduci dalla escursione a Cima Mandriolo.

Ore 14.30: Partenza per Chiesa m. 1171 (Lavarone - ore 15 Arrivo. Visita al Laghetto e dintorni — Ore 16: Proseguimento per Lastebasse. Vicenza — Ore 19: Arrivo.

Escursione a Cima Mandriolo (m. 2051) e Cima Vezzena (m. 1908) — Fino a Osteria del Termine assieme ai partecipanti al giro dell'Altipiano. — Ore 8: Partenza per Cima Mandriolo. — Ore 10: Arrivo e breve «alt». Proseguimento per Cima Vezzena (forte austriaco di Spitz-Verle). Seconda colazione al sacco. — Ore 13: In marcia per Busa Verle (m. 1507) e Osteria Vezzena. — Ore 14.45: Arrivo e proseguimento in auto secondo il programma generale.

Per gli impiegati dei Lavori Pubblici

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che dice che gli impiegati dell'Amministrazione centale e provinciale dei Lavori Pubblici, possono essere collocati fuori ruolo per prestare servizio alle dipendenze delle seguenti amministrazioni: Ministero degli Affari Esteri, Ministero delle Colonie, Ministero degli Interni, Ministero delle Finanze, Ministero delle Comunicazioni, Ministero dell'Istruzione Pubblica, Unione Edilizia Nazionale in liquidazione, Ente Autonomo per l'acquedotto Pugliese, Consorzio Autonomo del Porto di Genova, Ente portuale di Napoli, Istituto Nazionale per le Opere pubbliche dei Comuni, Consorzio di Trento per le Opere Pubbliche dei Comuni, Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Opera Nazionale dei Combattenti, Ente Autarchici locali, Consorzi e altri enti per lo studio e l'esecuzione di opere pubbliche concesse od officiate dallo Stato.

Archivio storico di Corsica

La Società Amici della Corsica di Milano (via Manzoni 41) sorta con scopi culturali ed artistici, ha deciso la pubblicazione di una rivista trimestrale intitolata Archivio Storico di Corsica e ne ha affidato la direzione al noto storico on. prof. Gioacchino Volpe, dell'Università di Milano. Si tratta di una pubblicazione di grande interesse storico.

Ecco come l'on. Volpe ne scrive in una comunicazione a stampa diramata dalla Società sopradetta.

Entro il 1924 si inizierà a Milano la pubblicazione di una piccola rivista che porterà il titolo di *Archivio Storico di Corsica*. L'iniziativa appartiene ad un circoscritto gruppo di amici; ma fu incoraggiata e riceverà alimento spirituale e finanziario da italiani di tutta le Penisola: trova, cioè, nel paese un interessamento già vivo, di cui sono prova lavori e saggi nostri degli ultimi venti anni intorno alla storia nostra.

Storia ricca, che è anche storia di tutti i paesi circostanti: poichè l'isola è stata, quanto mai si può esserlo per una piccola terra e un piccolo popolo, nel circolo di tutte le particolari storie che si sono svolte attorno al Mediterraneo e nel circolo della storia mediterranea ed europea, una e varia. E vi è stata a volte passivamente, quasi presa nelle spire di più potenti ed assorbenti organismi; a volte anche attivamente, con pensieri, interessi, volontà, iniziative sue proprie, con suoi uomini rappresentativi. Da questo punto di vista, la storia della Corsica ricorda, per non uscir fuori dello stesso mare, non tanto quella della vicinissima Sardegna, piuttosto uniforme, anonima, passiva, quanto della Sicilia, agitata, varia, ricca di impulsi, popolata di figure ed energiche ben rilevate sullo sfondo.

Ma vi è un paese con cui la storia della Corsica, pur sufficentemente individuata, quasi si identifica: ed è l'Italia, cioè i vari Stati della penisola — specialmente Toscana, Genova, Savoia, Regno di Napoli, Roma — e la coltura italiana, diventata dalla fine del Medio Evo in poi la coltura stessa della Corsica, in virtù di preesistenti affinità ed in conseguenza dei nessi politici con Pisa e Genova. E noi, proponendoci di portar un nostro contributo alla conoscenza della storia corsa, con il materiale dei nostri archivi e delle nostre biblioteche, intendiamo illuminare angoli poco esplorati della nostra stessa storia. Il sentimento di questa comune storia era già vivo negli Italiani più consapevoli del XVIII secolo; e spiega l'ansiosa e dolorosa sollecitudine con cui seguirono fra il 1760 e 1769 la tragedia di quel popolo che non voleva morire. Il secolo XIX lo ha, in Italia, rafforzato, con qualche rispondenza anche nella coscienza degli isolani colti. Vuol dire che tale sentimento non si è mai, a differenza di quel che è avvenuto fra Napoleone e Lombardi, fra Piemontesi e Toscani ecc., concretato in un programma politico e, meno che mai, in una azione politica. Vaghe aspirazioni; qualche progetto, fatto a tavolino, di federazione italiana comprendente anche la Corsica; amoroso studio della vita e coltura popolare corsa, da parte di scrittori italiani; appassionata difesa della lingua italiana, fatta da scrittori isolani ecc.; e nulla più o poco più. Il fatto è innegabile e per ragioni che investono la storia tutta dei rapporti Francia-Italia nel secolo scorso: ragioni di varia natura, non tutte contingenti e mutevoli. Intendo dire che quella politica che non si è fatta mai finora dagli Italiani nei riguardi della Corsica, non la faremo neanche ora noi. Sia detto ciò a norma di chi si aspettasse o di chi sospettasse cosa che è lontanissima da ogni nostro proposito. Poichè se i Corsi non pare siano da un secolo e mezzo in poi — ed ora meno che mai — molto soddisfatti del governo che li regge e della grande nazione a cui solo le vicende di una infelice battaglia li legarono; ciò non vuol dire che proprio tendano le braccia all'Italia. Vi è, fra essi, chi respinge la qualifica di «francese», ma non meno quella di «italiano». Sono Corsi, vogliono essere Corsi. Altri discuta il fondamento storico ed etnografico di questa loro aspirazione: ma esse esiste e si giustifica da sè, senza bisogno di puntelli storici ed etnografici.

Tuttavia, nè Corsi nè Francesi, che, negli ultimi decenni hanno dedicato molto lavoro alla ricostruzione della storia isolana, con un desiderio di verità che non escludeva certe preoccupazioni pratiche e certa tendenza a ricercare e supervalutare specialmente il «momento» francese della storia corsa; nè Corsi nè Francesi, dico, si adombreranno della nostra iniziativa. Collaboreremo con essi, come essi hanno collaborato con noi nel coltivare il campo della storia normanna e angioina del Regno di Sicilia e di Napoli o quello dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica fra il 700' e l'800.

Per il Comitato di redazione
Gioacchino Volpe

GAZZETTA degli SPORTS

Bottecchia vince il Giro di Francia
ed anche l'ultima tappa

PARIGI, 20

Il cielo stellato e l'aria fresca promettono una giornata serena. L'alba infatti è magnifica. I corridori non hanno fretta e impiegano quattro ore e 20 minuti per percorrere 82 chilometri che li portano a Boulogne sur Mer, primo controllo di rifornimento.

Pare che vi sia un premio di traguardo. Vertemati giunge buon primo, ma poco dopo pagherà il fio di quella imprudente volata sullo sconnesso selciato, con la rottura della macchina ed evitando miracolosamente una grave caduta. Ora i corridori battono un passo assai vivo e poi fortissimo: sono Vallazza ed Aymo che si alternano al comando del gruppo. Luciano Buysse si era arrestato ed i legnanesi ne approfittano per staccarsi.

Si arriva al rifornimento di Abbeville, km. 163.9.36 con due minuti di ritardo dall'ora prevista. La fuga dei due piemontesi aveva prodotto dei distacchi e da Abbeville, intercalati fra i leaders e Buysse, passano a brevi intervalli Pratesi, Wendels, Rière, Janer, Garby, e Touzard.

Dopo Abbeville, Sala forava per una seconda volta; Rossignoli era arrestato per un incidente e Canova era caduto contundendosi assai duramente al braccio sinistro; per una foratura Aymo interrompeva il magnifico sforzo dei due piemontesi e Buysse sopraggiungeva mentre Aymo cambiava il tubolare e, raggiunto il gruppo, ripagava il suo rivale con la stessa moneta, con l'aiuto valido di alcuni consorziati

Finalmente Aymo arriva nuovamente sui leaders dopo dieci chilometri di duro inseguimento, e con lui torna la calma con grande soddisfazione della maggior parte dei concorrenti. Sulla salita di Poix si segnano gli ultimi distacchi perchè il piano arriva in tempo a non rendere i distacchi stessi irreparabili. Ma ecco un'altra ragione di disgregazione del gruppo: un lungo tratto inghiaiato.

Frantz, Garby, Englebert, Bottecchia e Cuvelier nello spazio di pochi metri sono appiedati. Il passo è molto veloce e il gruppo di testa è formato da Alancourt, Bellenger, Thys, Buysse, Tiberghien, Muller, Vallazza, Motthiat, Dhers, Touzard, Huysse. Siamo a 35 chilometri da Beauvais, ultimo controllo di tappa e del giro, quando Frantz e Bottecchia sono di nuovo sui leaders.

L'ultimo controllo

L'andatura si fa più lenta, tanto che a Beauvais, km. 248, il gruppo conta circa trenta uomini e vi arriva alle 13. Tre minuti di neutralizzazione e buffet. Venti chilometri più lontano e precisamente sulla salita del Bois de Molle, Aymo fora una seconda gomma. Buysse che non perdona al legnanese la sfuriata di stamane, fa appello ai suoi amici per rendere duro il compito del piemontese, che deve inseguire nella polvere acciecante.

Ma Aymo, che fra i superstiti è uno dei più freschi dopo 11 chilometri è di nuovo a fianco del grande campione, che fa una bella e franca risata. In questa fase Englebert, Rich, Dhers, Motthiat, Touzard e poi Vallazza si erano staccati. Ma Aymo riconduce la calma e con questa la possibilità per i ritardatari di ricongiungersi al gruppo. Ancora delle forature di Degy, Thys e Alavoine, che però non hanno influito sul ritmo della corsa.

Al controllo di Poissy, 314 km., nella mischia per la firma senza neutralizzazione, Vallazza perde contatto e non potrà più rimontare la lunga fila di ingombranti vetture, tanto più che da questa località corridori e vetture si tuffano letteralmente nella folla che a malapena lascia uno strettissimo passaggio ai concorrenti, per subito richiudersi dopo il passaggio del corteo.

Sulla salita di Coeur Volant, Aymo fa un disperato tentativo, fallito come tanti altri, perchè su terreno troppo facile. E' l'ultimo episodio: il gruppo adesso procede in fila indiana. A circa mille metri dall'entrata del Parco dei Principi un servizio d'ordine tiene sgombra letteralmente la strada.

Bottecchia, che durante tutta la giornata se n'era stato tranquillo pensando al modo di vincere davanti ai parigini e alle centinaia di italiani ansiosi di applaudirlo, passa risolutamente in testa e tira come solo lui sa fare quando vuol vincere in volata. Si inganna nel prevedere quale sia la porta d'entrata e questo errore lo obbliga ad un arresto brusco che permette ad Alancourt di entrare nella pista con circa dieci metri di vantaggio sulla magli agialla, che a sua volta precede di altrettanto gli inseguitori che all'entrata nel Velodromo aveva disgregati.

L'ordine di arrivo

Bottecchia sul rettilineo dell'arrivo raggiunge Alancourt, si riposa fino a metà curva e poi scatta irresistibilmente, aggiudicandosi così anche l'ultima vittoria di tappa.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bottecchia in ore 14, 45' 20" — 2. Alancourt — 3. Alavoine — 4. Frantz — 5. Beckmann — 6. Muller — 7. Degy — 8. Rich — 9. Buysse — 10. Arnoult — 11. Bellenger — 12 Thys — 13 Englebert — 14. Huysse — 15. Aymo — 16. Dhers 17. Cuvelier tutti in gruppo nello stesso tempo di Bottecchia, cioè in ore 14, 45' 20".

18. Touzard in 14,46,20 — 19. Standaert in 14,47,42 — 20. Vallazza in 14,50,43 — 21. Tiberghien in 14,53,18 — 22. Motthiat in 15,1,19 — 23. Harby in 15,7,35 — 24. Ferrara in 15,10,54 — 25. Pratesi in 15,60,29 — 26. Janer in 15,22,57 — 27. Ruffoni in 15,27,25 — 28. Parel in 15,27,25 — 29. Gardy nello stesso tempo — 30. Bianco in 15,30,45.

Gli altri italiani si piazzano: 33. Sala — 40. Arosio — 42. ento — 47. Di Gaetano — 49. Rho — 52. Luigi Emanuele — 53. Vertemati — 55. Rossignoli — 56 Erba. — Canova ha abbandonato.

Ecco la classifica generale:

1. Bottecchia in ore 226, 18' 31"
2. Frantz in ore 226, 53' 57".
3. Buysse in ore 227, 50' 34".
4. Aymo in ore 227, 51' 08".
5. Beckmann in ore 228, 25' 33".
6. Muller in ore 228, 53' 54".
7. Alancourt in ore 228, 59' 62".
8. Bellenger in ore 229, 05' 30".
9. Huisse in ore 229, 15' 34".
10. Tiberghien in ore 229, 23' 25".
11. Thys in ore 229, 33' 45".
12. Cuvelier in ore 229, 39' 06".
13. Vallazza in ore 230, 06' 45".
14. Alavoine in ore 230, 14' 06".
15. Degy in ore 231, 30' 09".
16. Englebert in ore 231, 38' 32".
17. Standaert in ore 232, 0' 09".
18. Motthiat in ore 232, 12' 40".
19. Pratesi in ore 232, 22' 25".

Gli altri italiani si piazzano:

23. Ferrara in ore 233, 07' 56".
29. Cento in ore 241, 34' 39".

Il torneo di pugilato a Parigi
La classifica di water-polo

PARIGI, 20

Ieri sera al velodromo d'inverno si sono svolti gli incontri semi-finali olimpionici di pugilato. In due soli di questi incontri rimanevano in gara degli italiani. Nella categoria pesi mosca *Castellenghi* è stato eliminato dopo un bellissimo combattimento contro il campione americano — che è però di origine italiana — La Barbara il quale è stato dichiarato vincitore ai punti, ma con un ben lieve vantaggio. Entrambi i combattenti furono acclamatissimi dal numeroso pubblico per la correttezza dimostrata nelle quattro riprese. Nella categoria mediomassimi l'italiano *Serraudi* ha pure sostenuto un ottimo combattimento con l'inglese Mitchel e fu battuto ai punti con un leggero svantaggio. Nessun italiano quindi ha partecipato alle finali.

Ecco i risultati delle finali svoltesi oggi:

Pesi mosca: La Barbara (Stati Uniti) batte Mackenzi (Gran Bretagna) ai punti.

Pesi gallo: Smith (Africa del Sud) batte Tripoli (Stati Uniti) ai punti.

Pesi leggeri: Nielsen (Danimarca) batte Coppello (Argentina) ai punti.

Pesi welters: Delarge (Belgio) batte Mendez (Argentina) ai punti.

Pesi medi: Mollin (Inghilterra) batte Eljoe (Inghilterra) ai punti.

Pesi medio-massimi: Mitchell (Gran Bretagna) batte Petersen T. (Danimarca) ai punti.

Pesi massimi: Von Porat (Norvegia) batte Petersen S. (Danimarca) ai punti.

Ecco la classifica generale del Water Polo: 1. Francia, 2. Belgio, 3. Stati Uniti, 4. Svizzera.

Internazionale batte Edera 1-0

TRIESTE, 20

Nel campo sportivo dell'«Edera», si è svolto l'annunciato «match» amichevole di calcio fra la squadra del Foot-Ball Club Internazionale di Milano e quella dell'«Edera» di Trieste. I calciatori milanesi sono stati festeggiatissimi e hanno vinto per un «goal» a zero la squadra avversaria che si è mostrata tenacissima nella difesa durante il primo tempo, in cui al 41.o minuto Rivolta per l'Internazionale ha segnato il punto della vittoria, ed estremamente combattiva nel secondo tempo, che ha visto svolgersi il gioco in gran parte davanti alla porta milanese. Arbitro il dottor Germani di Padova. La squadra di Milano, prima del rituale scambio dei gagliardetti, ha con gentile pensiero deposto un ricco mazzo di fiori sulla lapide che nel campo sportivo ricorda i soci dell'«Edera» caduti nella guerra di redenzione.

Le decisioni della F. I. G. C.

GENOVA, 20

Si è riunita la federazione italiana Giuoco Calcio. La discussione è durata fino alle 18.30. Venne deciso che le due associazioni: Lega Nord e Federazione Italiana Giuoco Calcio, si riuniranno a Milano anzichè a Torino nei giorni 9 e 10 agosto. Domenica prossima si inizieranno le finali Alba-Savoia per il campionato della Lega Sud.

La magnifica vittoria italiana
al concorso ginnastico Olimpionico

PARIGI, 20

Dopo tre giorni di esercizi, il concorso ginnastico è finito ieri con la trionfale affermazione della squadra italiana e con la definitiva vittoria olimpionica ottenuta sulle squadre avversarie, vittoria che fu indecisa fino all'ultima ora.

Dopo la vittoria individuale agli anelli di Martino, si ebbe la bella affermazione del campione olimpionico di Anversa, Zampori che fu classificato terzo nell'individuale a qualche decimo di frazione di punto dallo svizzero Guttinger e dal ceco-slovacco Prazac nell'esercizio alle parallele.

Ma la più ambita vittoria era certamente da parte di tutti i concorrenti quella della classifica generale per le squadre perchè dimostra il valore collettivo dell'intera nazione in uno sport popolarissimo in molte nazioni. In certi Stati europei infatti, come in Ceco-Slovacchia, Jugoslavia, Finlandia e Svizzera, la ginnastica è praticata dalla maggioranza della gioventù ed assurge alla importanza di un vero culto.

L'Italia non mai battuta dalle olimpiadi di Atene, ebbe questa volta un successo più contrastato, ma forse ben più meritevole perchè altre nazioni tentarono — facendo modificare i regolamenti col limitare il numero dei componenti le squadre e con l'aggiunta di difficili esercizi obbligatori in cui sono specializzati gli svizzeri e gli jugoslavi — di metterla in istato di inferiorità.

Gli otto baldi atleti che formano la squadra italiana omogenea e disciplinatissima, riuscirono nondimeno sotto l'abile guida di Mario Carrias a confermare la loro superiorità destando persino l'ammirazione dei numerosi giurati e dei competenti membri delle federazioni ginnastiche internazionali presenti, per la potenza atletica, l'eleganza di stile e la perfezione di esecuzione dei difficili esercizi.

La classifica di squadra è la seguente: 1. *Italia* (839.058); 2. Francia (820.528); 3. Svizzera 816.461); 4. Jugoslavia (762. 101); 5. Stati Uniti (715.617); 6. Inghilterra (637,101); 7. Finlandia; 8. Lussemburgo. Ritirata la Ceco-Slovacchia, causa la caduta di uno dei suoi componenti. Questa squadra era però già classificata nelle ultime posizioni.

Il punteggio dei singoli componenti la squadra italiana è il seguente: Mandrini 104.51; Lertora 103.58; Lucchetti 102.80; Martini 101.52; Cambiaso 101.29; Paris 101.19; Zampori 98.57;; Maiocco 96.55.

Questa sera allo stadio di Colombes nella giornata finale durante le dimostrazioni ginnastiche facoltative per squadre, il tricolore italiano è salito due volte trionfalmente sul pennone olimpionico per le nostre due vittorie e un'altra volta insieme alla bandiera svizzera e alla ceco-slovacca per la classifica dello Zampori. E due volte anche le note della marcia reale echeggiarono in questa arena che fu teatro delle grandiose competizioni olimpioniche.

Le protesie dello schermidore Ducret

PARIGI, 20

Lo sciabolatore francese Ducret, secondo classificato nel torneo individuale dopo l'ungherese Posta, ha presentato un ricorso contro la giuria la quale avrebbe arbitrariamente modificato il regolamento là dove prescrive che in caso di parità di numero delle vittorie, si deve tener conto del maggior numero di stoccate, senza che sia necessario nessun barrage. Il Ducret, come è noto, aveva ricevuto 18 stoccate contro 20 date al Garay e al Posta. La giuria aveva invece deciso che non si dovesse tener conto delle stoccate e per questo il Ducret dovette fare il «barrage» nel quale è stato classificato secondo.

Altri records di Eldridge

PARIGI, 20

Dopo aver stabilito sabato scorso il nuovo «record» mondiale sul chilometro lanciato, Eldridge, sempre sulla sua vettura Fiat, ha attaccato i «records» del miglio a lancio, del chilometro da fermo e del miglio da fermo. Le prove si sono ancora svolte sulla magnifica strada di Arpajon, a poca distanza da Parigi, sotto il controllo ufficiale dei Commissari dell'A. C. F. e del M. C. F. I «records» sono tutti crollati, ad eccezione del miglio da fermo che Eldridge non ha potuto attaccare per un guasto verificatosi improvvisamente all'apparecchio elettrico del cronometraggio.

I tempi ufficiali di ciascuna prova sono i seguenti:

Chilometro a lancio: andata 15.400, ritorno 15.240, tempo medio 15.320 media oraria km. 234.086 (record precedente km. 230.548).

Miglio a lancio: andata 24.750, ritorno 24.600; tempo medio 24.675, media oraria km. 234.794 (record precedente kilometri 230.634.

Chilometro da fermo: andata 26.220; ritorno 26.120, tempo medio 26.170 media oraria km. 137.563 (record precedente chilometri 137.106).

Bollettino Giudiziario

ROMA,

Magistratura. — Pampanini, giudice Tribunale Udine, è nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato presso il Tribunel di Tolmezzo. Siliotti, giudice Tribunale Verona, è incaricato dell'istruzione processi penali. Prati, giudice pretore Strigno, è tramutato pretura Borgo. Cia, giudice pretura Borgo è tramutato pretura Strigno.

Cancellerie. — Martinozzi, assistente di ragioneria alla sezione Corte d'Appello di Trento è tramutato alla pretura di Merano. Di Lella, segretario Procura Venezia è nominato cancelliere pretura Velletri. Biamonti, cancelliere pretura Chioggia è tramutato Tribunale Padova. Scapaticci, segretario pretura Udine è nominato cancelliere Tribunale Roma. Sieberer, direttore cancelleria pretura Bolzano è tramutato Tribunale Bolzano. Miori, ufficiale cancelleria pretura Rovereto è tramutato Tribunale Rovereto. Baldassari, ufficiale superiore cancelleria pretura Rovereto è tramutato Tribunale Rovereto. Donà, ufficiale cancelleria Trento è tramutato Tribunale Rovereto. Flaim, direttore cancelleria Pretura Trento, è tramutato Tribunale Trento. Heinricher, direttore cancelleria pretura Merano, è tramutato Tribunale Bolzano.

Edoardo Bassini

Con Edoardo Bassini è scomparsa la più fulgida e nobile figura di patriota scienziato e filantropo che abbia onorato in quest'ultimo cinquantennio l'Italia.

Nato a Pavia il 14 aprile 1844, quivi crebbe, educato ad alti sensi e si laureò con lode in Medicina e Chirurgia nel 1866 a ventidue anni. Subito dopo, seguendo l'esempio dello zio Angelo, Colonello dei Mille, si arruolò con le truppe di Garibaldi. Assegnato al 4.o Reggimento Vontari Italiani comandato dal Tenente Colonnello Cadolini, prese parte a tutte le azioni che si svolsero in Valle Camonica di Daone e del Chiese e combattè come semplice soldato, avendo taciuta la sua qualità di medico.

Dopo la pace, sciolto il Corpo dei Volontari, ritornò a Pavia a frequentare l'Ospedale di S. Matteo come assistente volontario.

Ma più che allo studio ed all'esercizio della medicina la sua mente era rivolta alla idea di dare all'Italia, Roma come Capitale.

Diventa cospiratore e coi fratelli Cairoli, suoi intimi amici, si occupa della propaganda e della preparazione dell'audace e magnanima impresa. Decisa la spedizione per portar soccorso alla rivolta che doveva scoppiare in Roma, Bassini è tra i primi ad offrirsi e tra i primi ad essere scelto, fra i giovani ben conosciuti per coraggio per prudenza per costituire quel manipoli di settecento eroi, comandato dai Fratelli Cairoli, che doveva immortalarsi nell'epica pugna di Villa Glori

Egli faceva parte della Terza Sezione capitanata da Giovanni Cairoli. Quando Enrico, misurata la sproporzione del numero dei nemici, in un impeto di eroismo ordinò l'assalto alla baionetta e si slanciò in avanti al grido di Viva l'Italia, viva Garibaldi... in un attimo il fratello, Bassini e pochi altri gli furono accanto. Giovanni cadde pel primo con una palla nella testa, ed un momento dopo cadde a lui appresso Enrico colla testa e con i polmoni forati.

Mortogli Enrico fra le braccia e riavutasi dal delirio, così narra Giovanni Cairoli nelle sue memorie (Spedizione dei Monti Parioli): «dissi con fioca voce ai compagni feriti che udivo gemere intorno, l'immensa perdita. Gli risposero gemiti e parole interrotte di cordoglio. Erano tre Mantovani, Papazzoni e Bassini, il quale ultimo trovò nel profondo dolore nel l'udire la morte del comandante ed amico sufficiente forza da balbettarmi le seguenti soavissime parole: mi rincresce non potermi trascinare fin lì a baciarlo, quanta grandezza d'animo si può rilevare in un istante!» commenta il Cairoli.

Poi Giovanni e Bassini, riusciti a mettersi in piedi, sorreggendosi vicendevolmente raggiungono a notte alta la fattoria dove trovano ancora la forza di soccorrere il compagno Moruzzi, ferito ad una gamba e che implorava aiuto.

Solo alla sera seguente sono caricati sui carri e trasportati prigionieri all'ospedale di S. Spirito in Roma. Bassini aveva ricevuto da uno zuavo un colpo di baionetta alla radice della coscia destra penetrante nel ventre con lesione dell'intestino, ferita, che lo mise in pericolo di vita.

L'esito del combattimento di Villa Glori fu annunziato da Garibaldi con un proclama che cominciava con queste parole «La Grecia ebbe i suoi Leonida, Roma antica i suoi Fabii e la Italia moderna i suoi Cairoli».

Dall'Ospedale di S. Spirito Bassini fu poi trasferito a quello di S. Orsola e poi a Castel S. Angelo.

Venuto l'ordine della liberazione fu accompagnato al confine da gendarmi con baionetta in canna. Ritornato a Pavia fu curato dal clinico Luigi Porta che era il principe dei chirurghi allora viventi. Corse ancora grave pericolo di vita per l'apertura della fistola stercoracea e ripetute minaccie di occlusione intestinale. Guarì completamente nel 1868.

Ritornò allora allo studio nell'ospedale e sul finire dell'anno fu assunto come assistente del Porta che l'aveva preso in grande considerazione. Contemporaneamente frequentava l'Istituto di Patologia generale diretto dal Bizzozzero e poi dal Golgi, i quali a lui rimasero legati da affettuosa amicizia.

Nel 1873, per consiglio dello stesso Porta, si reca a perfezionarsi presso varie cliniche dell'estero dove, sotto la direzione di valenti maestri, l'arte chirurgica era assai progredita.

Dapprima fu a Vienna dal Billoroth, poi a Berlino dal Langhenbek quindi a Monaco da Nussbaum ed a Londra da Lister e da Spencer-Wallis, infine a Parigi dove però forse, perchè memore del colpo di baionetta francese ricevuto, si fermò poco e ritornò a Berlino. Sul finire del 1874 rientra in clinica a Pavia dove ebbe per titolo la docenza di clinica chirurgica e l'anno dopo l'incarico di sostituire il suo maestro allora, ammalato.

Morto il Porta, che al diletto allievo aveva legato preziose memorie ebbe dall'Università l'incarico della supplenza.

Ritornato a Londra fu colà richiamato dalla facoltà di Parma che gli aveva assegnato l'incarico della clinica chirurgica, incarico che tenne per due anni.

Nominato chirurgo primario a Spezia, vi rimase idolatrato per quasi due anni. Nel frattempo aveva vinto il concorso per esami alla cattedra di clinica chirurgica di Napoli e Genova, ma a quelle sedi furono nominati altri. Vinse poi il concorso di patologia chirurgica a Padova e questa volta ottenne il posto che si era meritato.

Vi si recò nel 1882 ed ebbe affidata anche la direzione di un reparto chirurgico ospitaliero. Era allora insegnante di clinica chirurgica a Padova il celebre Vanzetti, il quale, ammirato dei nuovi prodigi dell'arte importata dal Bassini, fu il primo a convincersi dei mutati tempi e, già sofferente, consegnò il bisturi al giovane Maestro e domandò di ritirarsi dall'insegnamento.

Ma Bassini primo di tutti e la facoltà Medica poi con affettuosa insistenza lo pregarono di restare, di concedere ancora il suo illustre nome alla clinica pur senza occuparsi della scuola ma solo curando la sua salute! (pensieri delicati e generosi di altri tempi!).

Dal 1883 al 1888 il Bassini ebbe quindi, oltre all'insegnamento della patologia chirurgica anche quello della clinica chirurgica, in sostituzione del Vanzetti. Morto questi nel 1888 il Bassini fu nominato titolare della Cattedra.

Maturo di studi e di esperienza dedito con febbrile attività alla scienza e alla sua arte, non distratto da alcuna altra occupazione e senza altra ambizione che non fosse quella di poter giovare all'umanità sofferente, ben presto partì e rese celebre oltre i confini ed oltre i mari il buon nome della scuola chirurgica di Padova E mentre da ogni parte accorrevano a lui fiduciosi gli ammalati, venivano d'oltre le Alpi e persino dalle lontane Americhe allievi e maestri ad imparare i prodigi della sua arte, i suoi nuovi metodi di cura.

Lavoratore infaticabile era occupato nella sua clinica tutto il giorno a visitare i suoi ammalati, a seguirli nella cura; operava, impartiva le lezioni, eseguiva ricerche ed esperimenti nei suoi angusti laboratori e pur con scarsi mezzi compì opere insigni ed ottenne successi trionfali.

Non volle mai accettare cariche elevate, nè ambì onorificenze. Nominato Senatore nel 1904 prese parte alle sedute di questo alto consesso raramente, poichè la scuola e la cura dei malati, suo primo dovere, non gliene lasciavano il tempo.

Membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, fu pure eletto socio dell'Associazione chirurgica di Londra e di quella di Vienna. Scoppiata la guerra Austro Serba il Bassini fu uno dei più convinti ed entusiasti assertori della necessità dell'intervento dell'Italia per completare l'Unità. E dichiarata la nostra guerra vi prese parte attiva con tutte le sue forze, con tutto il suo animo.

Non avendo potuto ottenere la realizzazione del suo progetto di militarizzazione delle cliniche e degli ospedali per farne reparti organizzati, pronti ad essere dislocati nelle prime linee per la cura dei feriti recenti, volle almeno che sua clinica, posta in vicinanza al fronte, funzionasse come tale, e, con l'aggiunta di reparti ospitalieri raggiunse la potenzialità di 250 letti per soldati ed ufficiali.

Egli visitava, operava, medicava con ardore giovanile e passava con i suoi assistenti lunghe giornate e talora delle notti in lavoro febbrile.

Consulente d'Armata e Presidente del Comitato Regionale di ispezione, porta il Consiglio e la sua opera ovunque è richiesta, e spesso nella zona del fuoco. Ed egli il fuoco non teme: durante le tremende e frequenti incursioni nemiche su Padova che tante vittime hanno seminato, egli dormiva placido, prima nella sua casa, poi nella modesta stanza annessa alla clinica, sotto il tetto, mentre la città era quasi spopolata per l'esodo dei così detti profughi.... della luna!

Nè la fede e l'ardore vennero meno dopo l'infausto Caporetto. Egli non disertò il suo posto e quando i servizi sanitari di Padova si trovarono disgregati, egli fu il primo a levare la voce di protesta ed a domandare la loro sollecita ricostituzione presago di migliori giorni.

Finita la guerra vittoriosa pianse di gioia. Ma lo attendeva un ben triste compenso: l'anno dopo raggiunti i limiti di età doveva per «summa lex» abbandonare la sua clinica, la sua scuola, lasciare le sue odierne care occupazioni, rimandare i sofferenti che ancora a lui chiedevano fidenti sollievo ai loro mali e lasciò Padova per rifugiarsi a Vigasio di Verona; tra i suoi contadini che aveva riscattato dalla servitù della gleba.

Fu solo nel 1922 che aderendo all'invito di assistere alla prolusione del Prof. M. Donati, suo successore, ebbe l'occasione di accomiatarsi dalla scuola e disse parole meste ma elevate e magnanime, che suscitarono frenetico entusiasmo per l'illustre vegliardo.

Chiuso nel suo eremo, lontano dalla società che così male gli aveva corrisposto, disgustato dalle tristi vicende del dopo guerra, in breve la sua fibra, fin allora così forte ed attiva, si piegò. Solo madre natura volle essergli benigna togliendogli la vita senza che soffrisse gli spasimi di una agonia cosciente.

Egli fu sempre assai parco e modestissimo.

Il solo lusso che si concesse, se così si può dire, fu quello del cavalcare.

Aperto e sincero lodò sobriamente il merito, come fustigò senza reticenza ogni bassezza umana, i vanesi e la gente che vive di stolte ambizioni o che commettono angherie e soprusi. Per tali dati, per la sua indipendenza e franchezza si è forse creata qualche malevolenza che ha servito ad elevare e mettere maggiormente in risalto la sua rigida e nobile figura.

Egli esercitò la sua arte come un sacerdozio e fu assai prodigo della sua opera Il suo disinteresse e la sua generosità sono rimasti proverbiali, specie a Padova, dove è infinita la schiera dei beneficati dalla sua mano. E la filantropia sua non si esplicò soltanto nel respingere il compenso che gli spettava, ma anche nelle opere che ha compiuto. Egli volle riscattare i suoi braccianti dalla servitù della gleba e tra essi divise la terra che aveva acquistata con i suoi sudori e che col suo genio e con la sua passione aveva trasformata. Ed in vita ha fatto molte elargizioni in denaro ai bisognosi, o per opere benefiche o per favorire utili iniziative. Ultimamente fece all'Istituto per la cura degli erniosi poveri di Milano, che porta il suo nome, la magnifica donazione di tutta la sua tenuta in Vigasio del valore di parecchi milioni.

Ma oltrechè come patriota e filantropo Bassini fu insigne come scienziato.

Si può dire, senza tema di esagerare o di diminuire il valore di altri; che sia stato il più grande chirurgo italiano dell'ultimo cinquantennio.

Egli lasciò un'orma indelebile con le sue opere che hanno potentemente contribuito al progresso della scienza ed a lenire la umane sofferenze.

Dire di tutto non è possibile nel breve spazio che m'è concesso e debbo tralasciare di ricordare le minori che pur sono pregevoli e tutte contengono osservazioni o proposte di cura ancor oggi apprezzate.

Egli fu tra i primi a portare in Italia la pratica dell'asepsi ed all'antisepsi in chirurgia e contribuì assai alla sua diffusione coi resoconti delle sue operazioni audaci e brillanti, molte delle quali non eseguite ancora da altri in Italia.

La splendida monografia sul serramento della mandibola ha fatto e fa tutt'ora testo, come ancor oggi si segue generalmente i metodi operativi da lui per primo proposti per la cura del rene mobile, della frattura antica della rotula, dei polipi naso-faringei. A lui spetta pure il grande merito di aver disciplinati ed introdotti in pratica i metodi di asportazione dell'utero per via addominale, di strumectomia con incisione arcuata e satura a strati, di cistotomia sopra pubica con sutura primaria totale della vescica, metodi divenuti classici in Italia ed all'estero dove hanno assunto altre paternità purtroppo accettate da alcuni dei nostri. Egli fu il primo a praticare in Italia con buon esito la sutura dei vasi ed a regolare i processi dell'amputazione interscapolo-toracica e della disarticolazione dell'anca che ancor oggi sono i preferiti.

Dove però il genio di Bassini maggiormente rifulse e nell'opera eccelsa, sommamente benefica e imperitura della scoperta del metodo di cura dell'ernia inguinale.

Alla concezione del metodo egli pervenne gradatamente con lunghi metodici studi, dopo numerose prove e riprove. Le prime basi furono dettate fino dal 1875 quando, assistente del Porta, curava la preparazione anatomica della regione e metteva in evidenza le alterazioni proprie dell'ernia.

Nel 1887 dopo 12 anni egli si decise a presentare il suo nuovo metodo con una numerosa statistica di casi felicemente operati comprovanti la bontà del procedimento basato sul principio di mettere la regione, sede dell'apertura erniaria, nelle condizioni proprie dello stato sano.

Di fronte all'evidenza dei fatti ed alla testimonianza di tanti colleghi nazionali ed esteri che accorrevano alla clinica di Padova per apprendere la novità, tacquero le poche voci di dissenso ed il metodo Bassini si diffuse oltre le Alpi e al di là dell'Oceano, divenendo il metodo classico di cure dell'ernia inguinale che rimane immutato e generalmente seguito ancor oggi alla distanza di oltre 35 anni. Per esso si possono contare a decine di milioni gl'individui che furono risanati e che ritornarono validi al lavoro e per la Patria.

Ma il merito del Bassini va assai oltre a quello di avere indicato il processo di cura radicale di una infermità frequente; con esso egli ha illustrato ed introdotto in chirurgia un principio di altissimo valore, mai prima di lui concepito, e che fu posto e rimane a cardine della tecnica operatoria moderna, il principio cioè della «ricostruzione a strati delle ferite o delle parti sul tipo della struttura fisiologica.»

Egli diede con la sua scoperta la chiave di Volta per risolvere altri infiniti problemi di chirurgia, e lui stesso se ne servì subito per risolvere quello della cura radicale dell'ernia crurale, per la quale dettò un procedimento semplice ancor oggi generalmente usato e che dà sicura garanzia di guarigione permanente.

Per queste somme opere il nome di Bassini è apprezzato e venerato in Italia ed all'estero dove più di ogni altro italiano è conosciuto e ricordato.

La umanità e la società dovranno ad Esso perenne riconoscenza e non l'avranno mai a sufficienza onorato.

Prof. AUSTONI AMATORE

La mostra delle ceramiche a Pesaro

PESARO, 21

Ieri alle ore 10 ha avuto luogo la solenne inaugurazione della mostra nazionale delle ceramiche e marchigiana dell'arte pura e decorativa.

Vi ha assistito in rappresentanza del governo il Sottosegr. di Stato all'Economia Nazionale on. Larussa che era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Scanga e dal direttore Generale dell'industria comm. Crocco.

Sono pure intervenuti il Vescovo, tutte le autorità civili e militari, gli on. Riccardi e Mariotti e una grande folla. Il Commissario Regio ha portato il benvenuto al rappresentante del governo in nome della città e del comitato promotore. Quindi l'on. Larussa in nome del governo ha dichiarata aperta la mostra, pronunciando un applauditissimo discorso.

Ha parlato poi il prof. Serra, sopraintendente ai monumenti delle Marche, il quale ha fatto la storia dell'arte ceramistica attraverso i secoli. Infine il cav. Mantovani commissario della Camera di Commercio e presidente del Comitato esecutivo della Mostra ha ringraziato gli intervenuti alla cerimonia, proponendo l'invio di telegrammi a S. M. il Re e al presidente del Consiglio on. Mussolini che è anche presidente onorario dell'Esposizione. Ha letto poscia numerose adesioni pervenute tra le quali quelle dei Ministri on. Federzoni e on. Casati del comm. Cietti, dei Prefetti delle provincie marchigiane, del comm. Colasanti, etc.

Terminati i discorsi, l'on. Larussa, seguito dalle autorità, ha iniziato la visita delle 40 sale nelle quali espongono ben 120 ditte. Alle ore 13 al Municipio è stato offerto un banchetto in onore dell'on. Larussa. Al termine di esso hanno brindato il commissario regio per il Comune, il Presidente della Deputazione Provinciale e l'on. Riccardi. Ha risposto l'on. Larussa, esprimendo la commozione del proprio animo per le parole lusinghiere che gli sono state rivolte e per l'affetto che gli è stato dimostrato da tutti i convenuti. Ha ricordato le affinità esistenti tra Marche e Calabria per i primitivi legami che unirono le due regioni ed ha inneggiato all'opera del governo nazionale e alle fortune del governo. Ha terminato ringraziando le autorità e la cittadinanza tutta.

Nel pomeriggio l'on. Larussa ha visitato il museo civico e la villa imperiale, quindi, invitato dall'on. Mariotti e dal sindaco di Fano intervenuti alla cerimonia di stamane, ha visitato giungendovi in automobile la vicina città di Fano dove la visita, per quanto inaspettata, ha dato modo ad una calorosa manifestazione di simpatia in onore dell'on. Larussa.

Alle ore 20 il comitato della mostra nazionale della ceramica ha offerto una cena in onore del Sottosegretario on. Larussa il quale è intervenuto poscia all'apertura al liceo Rossini del concerto sinfonico diretto dal maestro Zanella. L'ingresso nella sala dell'on. Larussa è stato salutato dal suono della Marcia Reale, ascoltata in piedi da tutti i presenti fra entusiastiche acclamazioni. Alle ore 22 l'on. Larussa, accompagnato fra entusiastiche acclamazioni dal comm. Scange e dal comm. gr. uff. Crocco ed ossequiato alla stazione dalle autorità è partito per Roma.

Le conseguenze del crack di Milano
L'arresto del georgiano sul piroscafo

MILANO, 21

Già sabato vi abbiamo telefonato del grosso crack di dieci milioni del quale è stato protagonista il georgiano Cordischenwili, annunziandovi che la fuga del commerciante aveva suscitato un vivo allarme in borsa e nei ceti commerciali

Possiamo oggi confermarvi che l'ingente truffa commessa dal georgiano avrà certamente gravi ripercussioni su alcuni cotonifici che si trovano oggi allo scoperto per cifre considerevolissime. Ma nessuno può nascondere la meraviglia per il come questo straniero nel giro di pochi anni abbia potuto svolgere un così vasto programma commerciale, conquistandosi la fiducia delle principali case industriali di tessuti e negli ultimi tre o quattro mesi effettuare compere tanto colossali, pagando con effetti, sia pure a breve scadenza. Si afferma che il georgiano aveva un tatto tutto particolare per trattare gli affari, che gli accattivava la fiducia dei fornitori.

Dalle indagini esperite dalle nostre autorità si è potuto sapere che il georgiano si è imbarcato sul piroscafo Palaky del Lloyd Triestino, diretto in Oriente. L'appartamento di Via Verona, vuotato di mobili, sembra sia stato ceduto a un professionita milanese, che ne doveva prendere possesso il prossimo agosto. La corrispondenza arrivata al domicilio del fuggitivo è stata sequestrata. La questura ha telegrafato a tutte le Capitanerie del Regno per il sequestro della merce eventualmente caricata su piroscafi in partenza. E' stato radiotelegrafato al capitano del piroscafo Palaky perchè proceda all'arresto dell'avventuriero e si crede che a quest'ora egli sia già stato messo al sicuro.

Il maestro Mascagni a Vienna

VIENNA, 19.

E' giunto stamane il maestro Mascagni che dirigerà un corso di rappresentazioni all'aperto dell'*Aida*.

I rapporti franco-russi

MOSCA, 21

L'Agenzia «Rosta» pubblica:

Il presidente del consiglio francese sig. Herriot ha inviato il seguente telegramma a Cicerin:

«Ho annunziato in una dichiarazione ministeriale la intenzione di preparare il ristabilimento fra breve delle relazioni normali tra la Francia e la Russia. Nell'attesa ho stabilito di accordare, nella misura possibile, le necessarie autorizzazioni ai sudditi russi che chiedono di venire in Francia. Ora le autorità soviettiste all'estero rifiutano quasi sistematicamente il visto ai passaporti dei francesi per la Russia e, fra essi, l'ambasciata del Soviety a Londra, ha annullato, in seguito ad istruzioni del suo governo, i visti rilasciati ad un rappresentante della compagnia francese dei petrolii.

«Mi auguro che il governo dei Soviety dia disposizioni simili alle mie per facilitare la soluzione della questione che prenderò in esame subito dopo la conferenza di Londra, che assorbe attualmente la mia attività».

Cicerin ha risposto con un telegramma nel quale rileva con profonda soddisfazione la dichiarazione amichevole di Herriot, relativa alla prossima soluzione della ripresa delle relazioni normali. Il telegramma aggiunge che il governo dei Soviety saluta con soddisfazione la decisione del governo francese relativa ai visti ai cittadini soviettisti ed esaminerà con lo stesso spirito di amicizia e di benevolenza questa questione, nonchè le altre che possano presentarsi nell'esame di casi particolari.

I francesi saranno posti in questa materia nella stessa posizione dei cittadini degli altri paesi i quali d'altronde conducono negoziati di ordine economico con i rappresentanti commerciali dei Soviety all'estero prima di venirli a terminare a Mosca. Il telegramma aggiunge che le difficoltà ed il ritardo degli affari del genere rispetto alla Francia sono la conseguenza inevitabile della mancanza di relazioni fra i due governi e di ciò il governo soviettista non è affatto responsabile.

Il varo d'un sottomarino francese

CHERBOURG, 21

Ieri, alle ore 10.30, è stato felicemente varato alla presenza del ministro della Marina il sottomarino «Requin». Esso è lungo 65 metri largo 7.20, pesca 4.80, stazza 1100 tonnellate. Armamento: un cannone di 100 mm. ed otto tubi lancia siluri; velocità 16 nodi alla superficie e 9 in immersione.

Questo sottomarino è il primo di una serie di sei altri sottomarini di prima classe che verranno costruiti su di un piano identico e che dovranno entrare in servizio nel 1925.

Per l'organizzazione del lavoro a Praga

PRAGA, 21

Ieri è stato inaugurato con discorsi del ministro del Commercio Novak in nome del governo e dell'ing. Basta presidente dell'Accademia «Masaryk» del lavoro il Congresso Internazionale per la organizzazione scientifica del lavoro. Assistevano i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia, della Polonia, della Jugoslavia, della Romania, della Russia, della Bulgaria, della Lettonia, della Lituania, della Spagna.

Hanno parlato anche il Ministro degli Stati Uniti Einstein, il direttore dell'istituto Ceco Slovacco per l'economia tecnica Verunak ed i rappresentanti di importanti corporazioni economiche Ceco Slovacche ed estere, tutti mettendo in rilievo che la organizzazione scientifica del lavoro è il solo mezzo per ottenere la ricostruzione economica del mondo.

Gabriele D'Annunzio per la Brigata "Avellino,,

AVELLINO, 21

Nelle onoranze rese da questa città alla gloriosa Brigata «Avellino» (231. 232. Regg. Fanteria), Gabriele D'Annunzio così ha scritto al maggiore Riccardo Tondi:

«Mio carissimo Riccardo. — Alla Brigata «Avellino» — non fiore, ma selva di prodezze unanimi — reca il saluto del Fante che al Veliki al Faiti al Timavo fu coi Fanti, in catena infrangibile — saldato il gomito al gomito. E d'essere stato «Fante vero» io mi glorio più che dei miei voli temerari, più che delle folli mie beffe marine.

«Ti abbraccio — Il tuo **Gabriele D'Annunzio.**»

Il Nunzio di Parigi a Roma

ROMA, 19.

E' giunto a Roma Mons. Cerretti Nunzio Apostolico a Parigi. Mons. Cerretti si è subito recato in Vaticano dove ebbe un lungo colloquio col Cardinale Segretario di Stato Gasparri.

La Romania ratifica le decisioni di Praga

BUKAREST, 19

Su relazione del ministro degli esteri Duca il Consiglio dei ministri ha ratificato le decisioni prese alla Conferenza di Praga.

Il Ministro degli esteri Duca rappresenterà la Romania all'assemblea della Società delle Nazioni.

Spigolature

Nessuna delle sintesi chimiche offerte sul mercato dentro le boccette più strane e più belle che l'arte vetraria possa inventare — scrive N. Parini sulla «Chiosa» — potrà mai stare a pari d'una sola goccia di essenza autentica di quelle che rappresentano il segreto tramandatoci dalla più remota antichità. Nella Satira II Giovenale narra che Ottone non andava mai alla guerra senza tirarsi addietro un carro pieno di cosmetici e di specchi e Svetonio ci fa sapere, che Caligola aveva trovato il modo di spendere somme favolose per la sua toilette. In Grecia il culto della bellezza fu spinto fino all'esagerazione. Aspasta, la erudita ispiratrice di Pericle, scrisse sui cosmetici e sull'arte di farsi belle due poderosi volumi. Gli antichi romani adoravano i profumi al pari delle donne, si tingevano i capelli in biondo, in nero ed anche in turchino. In Francia poi cosmetici e profumi rappresentarono sempre una industria importante e lucrosa. Durante il regno di Luigi XV vi era la moda, per le eleganti, di cambiare profumo ogni giorno. Nel bilancio della Pompadour, la capricciosa favorita, i profumi rappresentavano la bella somma di mezzo milione di franchi all'anno. Il profumiere di Maria Antonietta, Fargeon, fu l'uomo più celebre e più ricercato del suo tempo. Nella Firenze del trecento fu celebre un certo Renato sapiente manipolatore di profumi e cosmetici. Egli era l'idolo delle belle patrizie, alle quali aveva insegnato l'arte di «biondeggiare» venuta da Venezia. Nemmeno l'autorità di Dante poteva metter freno a quella smania di piacere, coltivato con tanto zelo dal galante Renato fiorentino. Riuscì a salire in tale fama, che Caterina de' Medici lo volle con sè allorquando andò in Francia sposa a Enrico II. Ma la chimica, oggi, ha ucciso l'arte. L'igiene moderna ha reso superfluo in gran parte, il profumo. Dacchè si lava di più, l'umanità sente meno il bisogno di coprire con odori gradevoli, le emanazioni sgradevoli. Chè, l'origine del profumarsi deve essere stata questa.

Nella stanza della Segnatura — scrive «Minerva» — Raffaello ha dipinto un monte su cui le Muse danzano al suono del violino di Apollo e i più famosi poeti dell'antichità, Omero, Virgilio, Saffo, insieme con Dante e Petrarca e molti altri, sono riuniti nel sacro bosco. L'affresco però, non rappresenta la «Elicona», ma il «Parnaso», poichè il monte delle Muse fu così chiamato in tutta la poesia romana e in quella derivata. L'Elicona con l'Ippocrene, è un monte del tutto diverso dal Parnaso sul cui pendio è Delfo con la fonte Castalia. Sul Parnaso era Dionisio con la sua schiera in preda al furore; non vi è posto colà per le Muse e quel Dio non è propizio ai poeti. Le Muse non hanno mai visitato la fonte Castalia, eppure questa è messa in relazione con la poesia anche dai migliori poeti romani che ancora non scambiavano i due monti fra loro; più tardi questo errore diventa comune e si trasmette a tutti i tempi per i quali la Grecia era un paese alquanto leggendario. Questo concetto non esiste nell'antichità classica, mitologica, ma soltanto in tempi più remoti, quando si diceva che al poeta spuntavano le ali con cui si librava nell'alto, idea che non ha bisogno di essere spiegata. Di Pegaso, si narra che abbia dato origine, con un calcio, all'Ippocrene che significa appunto sorgente del cavallo e alcune opere posteriori dell'arte antica raffigurano le Muse intorno a questa sorgente che giocano col cavallo alato. Così, per secoli, nella poesia moderna hanno avuto larga diffusione un concetto e alcuni nomi di luoghi che derivano dall'antichità e si fondano su errori e su false interpretazioni.

Gli uomini debbono prendere esempio dagli animali e specialmente dalla maggioranza degli uccelli, in tema di fedeltà coniugale. Questa asserzione è di «Excelsior» che così la spiega. Allorquando circostanze favorevoli permettono di osservare una coppia di uccelli per un periodo di più anni, il risultato della inchiesta è edificante. Le aquile, danno fra tutti, il più raro esempio di virtù coniugale e la famosa aquila vedova di Shetland è celebre in tutta la Scozia. Si tratta di una aquila bianca di mare che nei 1877 giunse, fresca sposa in luna di miele, sulle ripide roccie dell'isola di Shetland e quivi prese stabile dimora. Per molti anni tornò ogni primavera e visse felice allevando teneramente, ogni anno, una nidiata di selvaggi aquilotti. Ma, Ahimè! un brutto giorno il suo inseparabile compagno fu ucciso e la desolata vedova tornò per molte primavere a volteggiare sola nell'aria ormai deserta dell'isola. La sua strana bianchezza, il suo isolamento, la sua fedeltà al nido che aveva ospitato il compagno e tanti piccini, la fecero notare a pescatori e forestieri. Vi furono turisti che andarono a bella posta nell'isola selvaggia per vedere questa strana aquila solitaria; un pittore scozzese riuscì a sorprenderla posata a breve distanza ed ebbe il tempo di farle il ritratto. Dei suoi figli mai nessuno tornò con lei, ma la bianca vedova non abbandonò mai il nido dei suoi amori. Qualche anno fa scomparve e nessuno conobbe mai il solitario ritiro della sua agonia.

Mentre si discute in Europa sulle intenzioni degli Stati Uniti d'America, circa le prossime conversazioni fra Alleati per dare una buona volta assetto alle disgraziate finanze europee, non sarà male leggere quanto dice la «Gazette de Biarritz» sulle condizioni economiche degli Stati Uniti, che hanno nelle casse dello Stato ormai quattro quinti dell'oro mondiale. La statistica è della «National Bank» di New York. Il popolo americano degli Stati Uniti, bene inteso — ha un incasso giornaliero (base di studio il 1923) di 200 milioni di dollari che tradotti in lire o franchi dà approssimativamente questa cifra 4.600.000.000, cioè un 4 per cento in più del 1922. Di tale enorme somma di 170 milioni sono accumulati nelle banche a risparmio ed a beneficio della collettività nazionale; si dice 30 milioni di dollari al giorno, cioè 11 miliardi all'anno: 253.000.000.000 di lire al giorno! Il rapporto di questa banca, conclude con una riflessione: «Solo il tempo potrà provarci se tali somme sono state poi ben spese, o se furono impiegate illogicamente. Nel 1923 sono stati spesi in sole automobili tre miliardi e mezzo di dollari e due miliardi e mezzo per impianto di nuove ferrovie: quasi altrettanti in opere di pubblica utilità».

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

CRONACA DI VENEZIA

La Passione di Cristo allo "Stadium" del Lido

Ieri nel caldo pomeriggio, mentre tutta la folla del «Redentore», veneziani, foresti e terrafermieri, era trasmigrata al Lido in cerca di refrigerio, sicchè l'isola festosa ne appariva congestionata e rigurgitante, abbiam preso via per quell'angolo verde che è San Nicoletto, a vedere, se pur c'era qualche cosa da vedere, come si stia allestendo la rappresentazione della tragedia biblica di Alberto Colantuoni «La passione di Cristo» tragedia che dopo aver avuto il suo entusiastico battesimo a Milano, dove fu rappresentata più giorni nell'immenso Palazzo degli Sports, è passata a Genova e poi a Brescia, sollevando ovunque ammirazione e consensi.

L'immenso stadio, buttato sulla piana verde come uno smisurato scheletro di naviglio, risuona nell'afoso silenzio, dei battiti innumerevoli degli artieri, che lavorano a lanciare sul tavolato del palcoscenico l'intricata architettura d'assi e di travi che poi la geniale fantasia di Ramo rivestirà e animerà della decorazione policroma che deve rendere perfetta allo spettatore l'illusione di trovarsi nei luoghi cui la gloria, la passione e il trionfo del Redentore hanno consacrato immortali. Il palcoscenico — come Ramo stesso ci illustra cortesemente perchè ora, così com'è, tutt'un frastaglio di gradinate, di palizzato e di castelli di semplice legno, è difficile farsi un'idea a chi non sia addentro nella... materia è una scenario fisso che raffigura una piazza di Gerusalemme. A sinistra dei riguardanti un palazzo merlato la dimora dei pontefici Caiapa e Anna, a destra la casa di Ponzio Pilato. Il corpo centrale è costituito dal vero teatro, una costruzione classica romana, che si può aprire o chiudere con un velario. E' qui che si svolgeranno tutte le scene d'interno, mentre sulla vasta piazza azionerà la folla dei sacerdoti, dei soldati, del popolo in raggruppamenti pittoreschi.

L'avvertimento dell'inizio e della fine della rappresentazione e degli intervalli verrà dato a squillo di tromba da araldi in costume medievale, perfettamente imitati da quelli delle rappresentazioni sacre del tempo.

Il primo atto si apre con un gran quadro di folla e d'insieme: l'entrata di Cristo a Gerusalemme. La turbe trascorreranno trionfali osannando a Gesù cavalcante la bianca mula, vi saranno soldati, legionari, sacerdoti, popolo varie e frammisto, e pastori che si trascinano dietro gli armenti.

Poi l'addio di Cristo nella cena di Betania, la riunione del Sinedrio, la cena degli Apostoli e l'arresto di Gesù nell'orto dei Getsemani. L'atto si chiude col moltivoce commento della folla, che in questa tragedia ha quasi la funzione dell'antico coro greco.

Il secondo atto s'inizia col giudizio di Gesù. Un quadro animato e pittoresco è quello delle turbe che inveiscono contro il figlio di Dio. Poi la condanna di Gesù, preceduta dalla torturante peregrinazione dal la casa di Pilato a quella di Erode. Passano le tre croci, simbolo del martirio, e il Redentore seguito dalle tre Marie.

Nell'ultimo atto la scena fissa sparisce, o meglio è coperta alla vista da un gran panorama di cielo. Non si scorgono in primo piano che le tre croci. Fra le alte vociferazioni del popolo Cristo è crocifisso. La preghiera di Gesù al Padre, il pianto di Maria e la morte del figlio di Dio seguita dal furore improvviso degli elementi Poi una scena di accorata mestizia: il trasporto di Cristo morto nel sepolcro.

L'ultimo quadro è la Resurrezione: Gesù sale in un nimbo di splendori eterei, mentre il coro dell'oratorio del Perosi esalta la sublimità del miracolo. Il commento musicale all'azione è tutto su musica del Perosi: esso s'inizia col «Benedicamus» all'entrata di Cristo in Gerusalemme e si chiude, come abbiamo accennato, col coro della Rusurrezione. Un pezzo solo, il «canto di Rebecca» che sarà eseguito dalla soprano Baldassari Tedeschi, è stato scritto appositamente por la «Passione» dal maestro Cremagnani direttore di orchestra della Compagnia.

Agiranno sul palcoscenico 350 persone, quante cioè ne può contenere agevolmente 80 fra attrici e attori della compagnia, il resto comparse: donne, uomini, vecchi, bambini. Vi saranno cavalli in scena, buoi asini, e pecore per figurare alla realtà il passaggio delle mandrie nel primo atto.

Roma ci dice che ha già scelto fra i nostri marinai una superba schiera di trenta legionari romani. E tutte le altre comparse saranno reclutate con cura e abbigliate dei costumi disegnati appositamente da Ramo, secondo i più stretti dettami della cronologia.

I solisti sono gli stessi che furono scritturati a Milano: oltre alla soprano Baldassari Tedeschi c'è il baritono Ciceri; e fra gli attori Alberto Capozzi (Cristo), Giulia Costa (Maria di Nazareth), Achille Vitti (Giuda), e altri notissimi. L'orchestra, che conterà un centinaio di esecutori, sarà diretta dal maestro Tino Cremagnani; maestro dei cori è Armando Naegel.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di mercoledì 23 e la serie delle recite continuerà fino al 30.

Vedendo che non c'è ancora sul castello del palcoscenico un centimetro di tela dipinta, ci meravigliamo come tutto possa essere in ordine per mercoledì. Ramo sorride e ci rassicura: con l'ossatura s'è fatto il più, il resto andrà tutto su quasi da sè come un castello fantastico. Basteranno due notti di lavoro. Egli ci parla poi di speciali apparecchi per creare gli effetti di luce che sono importantissimi per la maggiore suggestione dei quadri. Essendo lo spettacolo all'aperto e perciò alle bizzarie del tempo, si è pensato anche ad agguerrirsi contro questo eventuale nemico; al primo imperversare della bufera gli scenari potranno essere smontati in un attimo e messi all'asciutto.

E qui facciamo punto. Il pubblico che accorrerà vedrà e giudicherà di questa che non è da confondersi con una cosa improvvisata (specie di compromesso fra il lavoro teatrale e il «film» a lungo metraggio) ma una vera opera d'arte concepita, con serietà e rispetto degni dell'altissimo argomento, dal Colantuoni, e allestita con fedeltà storica e pittorica dai suoi validi collaboratori.

C'è poi un'altra ragione, e questa di sentimento, perchè il pubblico affolli lo stadio, la manifestazione è indetta a beneficio dell'Opera Bonomelli così benemerita per sollevare i disagi materiali e morali dei nostri emigranti. E nessuno mancherà di contribuire al bene di questa italianissima istituzione.

Mentre dorme sulla panca

Certo Giovanni Seibezzi di Umberto, abitante a San Francesco della Vigna 3037, mentre si trovava nell'osteria Zabeo in campo delle Gatte, ieri mattina alle 11, stanco della precedente veglia, si assopì su una panca. Naturalmente ci fu chi pensò di alleggerirlo dell'orologio di nichel con catena d'oro, del valore complessivo di 500 lire. Il Seibezzi corse alla questura centrale a denunciare il borseggio.

Una vecchia annegata

In Rio della Verona ieri mattina alcuni passanti scorsero galleggiare un cadavere di donna. Diedero immediato avviso ai vigili e alla questura e quest'ultima inviò sul posto un maresciallo il quale, a mezzo della Croce Rossa, fece trasportare l'annegata nella cella mortuaria del cimitero.

Si tratta di una donna della apparente età di 60 anni, e dal suo vestire dimesso, sembra trattarsi di una campagnuola giunta a Venezia per la festa del Redentore.

Siccome nella giornata di ieri nessuno si è presentato alla polizia a produrre alcuna denuncia circa la scomparsa di nessun veneziano, resta maggiormente avvalorata la ipotesi sopradetta.

Nella perquisizione le si rinvenne un biglietto da L. 50, un anello matrimoniale al dito e un paio di orecchini.

Il cadavere del pirotecnico pescato in mare

A circa duecento metri dalla diga sud è stato iermattina verso le ore 6 scorto da una pattuglia di carabinieri di San Nicoletto del Lido il corpo galleggiante di un uomo. Fu tosto avvertito il Comando della Capitaneria di Porto e il Comando in Capo. Essendo stato scritto nei giornali della scomparsa di quel povero pirotecnico avvenuta dopo i fuochi di sabato sera alla Giudecca, si telefonò al comandante Gaiani il quale insieme al sig. Dazzi, alle cui dipendenze era il pirotecnico scomparso, si avviò con una lancia per la ricognizione del cadavere. Purtroppo in esso si riconobbe il pirotecnico Froncillo Lorenzo da Corinola (Casera), di 55 anni.

Il cadavere dopo il sopraluogo della autorità giudiziaria, è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero del Lido.

Un incendio alla caserma Poerio

Verso le 23 di iersera i pompieri del Municipio sono stati chiamati dal Comando del 71. Regg. Fanteria, Caserma Poerio, alle Zattere, perchè si era sviluppato un incendio ai magazzini di effetti lettereccì al piano terra.

Le cause dell'incendio non sono note, si suppone che qualcuno passando abbia, per sbadataggine, dalla finestra che dànno sulle fondamenta gettato qualche mozzicone di sigaro. Fortunatamente il fuoco, che poteva avere serie conseguenze perchè vicino al suddetto magazzino c'è un piccolo deposito di munizioni, si è limitato alla distruzione di una ventina di paglierici.

I pompieri, accorsi colla lancia «Lampo», dopo circa una mezz'ora spegnevano completamente il fuoco. Il danno è un miliaio di lire.

La festa alla Casa di Ricovero

Abbiamo già annunciato come la Presidenza della Congregazione di Carità, in collaborazione e col fervore di gentili ed elette dame, abbia deliberato di indire un grande Festival per tutti i giovanetti ed i vecchi ricoverati negli Istituti di beneficenza cittadini.

La festa avrà luogo definitivamente domenica 27 corrente nei giardini della Casa di Ricovero ai SS. Giovanni e Paolo, dalle 17 alle 20.

Il programma è quanto mai vario e divertente. I giardini saranno decorati con gala di bandiere; diverse musiche suoneranno allegre marcie. Vi sarà il cinematografo, il teatro dei burrattini, ed anche una pesca, per la quale alla congregazione di Carità sono piovuti oltre quattrocento regalucci per bimbi, frutto della fervida e silenziosa propaganda delle gentili Signore che stanno organizzando l'originale festa. Se altri buoni cittadini desiderano concorrere a questa simpatica iniziativa, i doni si ricevono nelle ore d'ufficio alla Congregazione di Carità.

I licenziati della complementare "Livio Sanudo"

Elenco dei licenziati nella sessione estiva dell'anno scol. 1923-24.

III. A. Adranno Andrea, Bacinello Giovanni, Bertoli Bruno, Bettiolo Umberto, Borghi Ugo, Breda Gino, Calimani Alfredo, Ceroni Alessandro, De Stefani Attilio, Faresin Annibale, Franco Bruno, Gorin Romeo, Grasso Gualtiero, Maschio Bruno, Mason Giovanni, Mauri Alfonso, Meotto Federico, Ongaro Dante, Pasella Osvaldo.

III. B. — Bortoluzzi Giulio, Cavigno Giorgio; Centenari Aanacleto, Crosato Romeo, Del Maschio Luigi, Errico Giuseppe, Feder Vittorio, Frassinelli Sergio, Gherro Giuseppe, Moretti Giuseppe, Presotto Giovanni, Randazzo Andrea, Ricoveri Mario, Sambruco Sergio; Sbrissa Dolcino, Vianelli Arturo.

III. C. — Battistello Guido; Ginetri Giuseppe; Ive Mario; Lazzarini Domenico; Lion Gustavo; Mazzoleni Giacinto; Mistro Giovanni; Molin Giuseppe, Pornaro Gildo; Sormani Bruno; Spellanzon Giuseppe; Speranza Giulio; Spessamonte Egidio; Todeschini Antonio; Tonon Aldo.

Privatisti: Barca Luigi; Bianco Mario; Colombo Renzo; Contarini Ercole; Costantini Guido; Ferrari Luno; Pasini Giov.

Idoneità alla 2.a classe. — Zaffoni Armando.

Ammissione alla 1. classe: Boldrin Faustino; Brocca Ulisse; Buranella Francesco; De Tomas Napoleone; Doria Libero; Garizzo Carlo; Gorin Gastone; Mason Ilario; Pasella Claudio; Penzo Bruno; Strattimirovich Mario; Vespier Ferruccio; Zatta Claudio.

Accettazione rapida delle raccomandate

La locale direzione delle Poste raccomanda al pubblico di affrancare regolarmente le raccomandate e di indicare a tergo di esse anche il mittente se vuole siano «subito» accettate alla posta centrale, allo sportello N. 6 dalle ore 17 alle ore 21.

Quando poi viene presentata più di una raccomandata è obbligatorio presentare le raccomandate stesse accompagnate da distinte in duplice esemplare — avendo cura che le raccomandate siano presentate nell'ordine in cui sono descritte sulle distinte predette.

In tal modo il pubblico potrà essere certo che alla prima raccomandata descritta sulla distinta, corrisponderà la ricevuta avente il numero più basso, e così di seguito.

Corte d'Appello Veneta

× Sari Alfredo fu Luigi di anni 37 da Venezia, appellante dalla sentenza 5 giugno 924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 8 e L. 100 di multa colpevole di corruzione di minorenne per aver il 4 maggio 924 in Venezia con atti di libidine corrotta una minore dei 12 anni non identificata.

La Corte riduce la pena a mesi 6 colla legge del perdono. Dif. avv. Virotta.

× Ceradini Adelino di Angelo nato il 13 dic. 1893 a S. Massimo all'Adige res. a S. Lucia Extra, Moretti Attilio fu Pietro nato il 9 dic. 1855 a S. Massimo all'Adige res. a Verona Via Anfiteatro 18, Danieli Mario di Pacifico nato l'8 dic. 1893 a Verona ivi res. via Valverde 39, Bozzo Antonio fu Antonio nato il 14 luglio 1900 ad Arsiero res. a Verona Vic. Fondachetto 13, liberi, appellante il Pubblico Ministero dalla sentenza 10 febbraio 1923 del Tribunale di Verona colla quale fu giudicato in confronto dei sopraindicati imputati come appresso: assolversi tutti gli imputati dal delitto di falso di cui la prima imputazione sotto indicata per insufficenza di prove; assolversi Danieli e Bozzo dalla truffa di cui la seconda imputazione per non avervi concorso; colpevole Moretti delle truffe di cui ai capi secondo e terzo sottoindicati, e Corradini di complicità nelle stesse a sensi degli art. 413 64 n. 3 c. p.; colpevole Danieli di complicità nella truffa di cui il capo terzo e il Bozzo di correità nella stessa e condannati: Moretti a mesi tre di reclusione e L. 600 di multa, Ceradini a mesi cinque e giorni 7 di reclusione e L. 350 di multa, Danieli alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 e L. 175 di multa, Bozzo alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 e L. 50 di multa, condonati mesi tre e la multa a Ceradini e Danieli, e tutte le pene a Bozzi per l'indulto condiz. 22 dic. 922 sulle imputazioni: tutti di falso continuato commesso in Verona con atti ripetuti della stessa risoluzione in epoche imprecisate fra 17-5 e 10 giugno 922 alterando le polizze n. 11191, 10699 e 10700 del Monte di Pietà di Verona; Danieli, Bozzo e Moretti assolti i due primi e condannato il terzo come si è detto sopra) sull'imputazione di correità in truffa per aver con raggiro fatto acquistare a Di Cella Paolo come non alterata la polizza n. 11191 con profitto di L. 105 l'8 giugno 922 in Verona e Cerradini di complicità non necessario nella stessa truffa; Moretti e Bozzo di correità e Ceradini e Danieli di complicità in truffa per aver venduto le polizze 10699 e 10700 del Monte di Pietà a De Biasio Fulvio procurandosi profitto per L. 400, nei primi del giugno 922 in Verona.

La Corte accolto l'appello del P. M. aumenta la pena a Ceradini ad anni 2, mesi 11: per Moretti estinta l'azione penale per morte; assolve per insufficenza di prove Danieli e aumenta la pena a Bozzo ad anni 1, mesi 5 e giorni 15 di reclusione. Dif. avv. Adorno e avv. Bertacca.

× Biasi Riccardo di Lorenzo nato il 15 ottobre 1896 a Verona ivi res. in Via Ghetto presso Castellani Carolina, Tea Ruggiero fu Vittorio nato il 18 settembre 1875 a Soviamonte di Feltre res. a Verona in Vicolo Nuovo; appellante il primo dalla sentenza 4 dic. 1923 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Biasi ad anni due di reclusione, Tea alla reclusione per anni cinque, mesi nove, giorni 5 e L. 207 di pena pecuniaria condonati sei mesi al Biasi per gli indulti condiz. colpevoli; Biasi di furto qualificato di alcune bottiglie d'Asti spumante dalla cantina ed a danno di Smania Luigi il 31 marzo 921 in Bussolengo, mediante scasso e scalata; Tea di furto qualificato continuato per aver preso parte col Biasi al furto di cui sopra e per aver inoltre rubato sapone e caramelle per L. 15 a danno di Pavoni Alessandro in Pescantini, di due secchi di rame a danno di Benvenuti Luigi e per aver infine tentato di togliere dalla stalla e a danno di Giacomuzzi Alberto; di porto d'arma, di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative e di omessa denuncia.

La Corte conferma per Biasi e per Tea riduce la pena ad anni 2, mesi 4. Dif. avv. Virotta.

Per la Biblioteca Popolare De Amicis

Il nostro appello per mantenere in vita una istituzione tanto cara ed utile al nostro popolo quale è la Biblioteca Popolare circolante «De Amicis», con sede a Castello, Corte Colonne, e a S. Rocco, Calle Chiovere, non rimase infruttuoso.

Oltre a parecchie offerte di dieci lire già pubblicate — e, lo ripetiamo, basterebbero 500 persone che contribuissero con 10 lire annue, perchè non solo le Sezioni esistenti continuassero la modesta opera loro, ma potessero anche estendere quest'opera secondo i desideri già espressi, — abbiamo il piacere di registrare alcuni cospicui doni di libri. La Duchessa Ersilia Canevaro donò un gruppo utilissimo di 60 volumi di lettura amena ed istruttiva; la signorina Ada Voltolina altri 12 volumi scelti, solidamente rilegati.

Il gr. uff. avv. Max Ravà versò per la Biblioteca L. 500. La signora Ida Pascolato Canton L. 100. La signora Maria Pezzè Pascolato L. 100. Gino Damerini L. 50.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Adolfo Varagnolo: L. 40 alla Nave Scilla dalla Famiglia Saggiotti; L. 40 id. p. l'intestazione di un letto al nome del defunto; L. 30 id. dai fattorini della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi; L. 5 ai Tubercolotici di Guerra dalla N. D. Luisa Pirani Barozzi, L. 2 alla Dante Alighieri dal prof. Giovanni Bordiga.

◆ Per onorare la memoria di Guido Scarpa: L. 20 all'Ospizio Marino dall'ing. Colombo Coen; L. 25 alla Colonia Alpina da Paolo e Nella Errera.

◆ Per onorare la memoria del comm. Giorgio Suppiej: L. 30 alla Nave Scilla da Velleda e Italico Tavani.

◆ Per onorare la memoria di Ernesta Berenzi: L. 50 ai Mutilati di Guerra dal prof. Cappelletti e Colleghi del Consiglio Direttivo del Circolo Fascista di S. Marco.

◆ Ad onorare la memoria del prof. D. A. M. Luzzatto hanno offerto al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani L. 2 ciascuno i dottori A. Cavalieri, G. Dal Lago, G. Moccia, G. Pugliesi ed U. Zuffoletto.

◆ Per onorare la memoria del cav. uff. Aldo Jesurum: L. 50 alla Nave Scilla dall'«Italica» Assoc. Femminile Veneta; Lire 50 ai Mutilati di Guerra da Carletto e Elena Walter; L. 25 id. da Elsa Walter Zanoni.

La festa del Redentore

Per tutto ieri è continuato il pittoresco pellegrinaggio di folla, cittadini, forestieri e terrafermieri, attraverso i ponti di S. Maria del Giglio e del Canale della Giudecca, alla chiesa del Redentore, dove sono state celebrate le solenni funzioni annuali in mezzo a turbe di fedeli.

La sera la galleggiante in Canale della Giudecca ha raccolto intorno a sè, come falene attorno a un lume, uno stuolo compatto di gondole e barche illuminate. Tutto il vario programma di cori e di *a soli* è stato inappuntabilmente eseguito e gli ascoltatori ad ogni pezzo prorompevano in battimani e richieste di bis.

In Piazza, durante il concerto della Banda Cittadina, negli intervalli si accesero fuocate di bengala verdi e rosse che illuminarono fantasticamente il prospetto della basilica, la Torre dei Mori, la cella del campanile e il Palazzo Ducale.

I nostri concorsi di spiaggia per le capanne e le costruzioni in sabbia

Come nella nostra edizione pomeridiana abbiamo ripetutamente annunciato sono banditi due concorsi di spiaggia: il concorso per le capanne più elegantemente addobbate tra quelle di sinistra e di destra del Grande Stabilimento Bagni, e il concorso per le costruzioni in sabbia dei ragazzi.

Entrambi i concorsi sono divisi in 2 sezioni: la I. sezione per la spiaggia a sinistra del Grande Stabilimento Bagni, verrà giudicata da apposito giurì nel pomeriggio del giorno 23 luglio; la II., per la spiaggia di destra, nel pomeriggio del 25 luglio.

I premi posti in palio sono ricchi e bellissimi. Nessuna formalità è necessaria per essere ammessi al concorso.

Cronaca varia

Mentre sentiva la musica

Verso le 21.30 in Piazza S. Marco il signor Machuta Emanuele fu Antonio, di anni 62 da Ostravia (Ceco Slovacchia) mentre gustava il concerto della Banda cittadina è stato borseggiato del portafogli con dentro 300 lire italiane, 2200 corone cecoslovacche e carte personali. Il Machuta se ne accorse ed era riuscito infatti ad afferrare la mano furtiva, ma la mano gli scivolò ed il borsaiuolo riuscì a fuggire per le Mercerie, rincorso inutilmente da alcuni passanti.

Il portafoglio dell'inglese

Il dottore inglese John Borman, appena giunto ieri alle 15 col treno di Milano, sul piazzale della Ferrovia è stato derubato del portafogli contenente circa tremila lire. Il Bonnan corse al Commissariato della Ferrovia a denunciare il brutto caso.

Nello Stabilimento bagni

Truffer Walter di Hermann, un signore tedesco qui di passaggio, ieri allo Stabilimento Bagni, assentatosi dal camerino per scendere in mare, è stato derubato del portafogli che conteneva, oltre ad importanti documenti personali, anche la bella somma di 600 lire.

Un borseggio in vaporino

Dal maresciallo Di Marcantonio è stato ieri arrestato certo Trugnola Fioravante fu Paolo, meccanico disoccupato, indicatogli iersera verso le ore 19 da certo Cieoni Antonio fu Gio. Batta dimorante a Cannaregio 1744 quegli che l'avea derubato poco prima, mentre era in vaporino dell'orologio a ripetizione e della catena d'oro del valore complessivo di circa 2500 lire. Il Cieoni asserisce che senza alcun dubbio il ladro deve essere stato il Trugnola che gli fu alle costole per tutto il viaggio Lido-Riva Schiavoni e che certamente la refurtiva deve essere passate dalle sue tasche di un compagno che gli stava vicino. Il Trugnola è stato perciò trattenuto in questura.

Gare popolari di nuoto a Riva

RIVA, 20

La Società Sportiva Benacense, organizza per il giorno 10 agosto, sotto il Patrocinio della «Gazzetta dello Sport» le tradizionali gare popolari di nuoto che comprendono le seguenti prove: 1. Popolare di nuoto per la Coppa Scarioni su m. 400 (batterie e finale); 2. Gara giovanetti su metri 50; 3. Gara tuffi; 4. Concorso prove di salvataggio; 6. Gara sandolini metri 400; 7. Partita di palla a nuoto fra squadra della S.S.B.

Alle gare si potranno inscivere tutti i dimoranti nella Venezia Tridentina e quelli delle provincie di Brescia e Verona, qualora nel loro Mandamento non vengano organizzate altre «Popolari» della «Gazzetta». Sono messe in paglio 5 medaglie vermeille; 12 argento; 15 di bronzo e diplomi d'onore, oltre eventuali altri premi offerti, che verranno a suo tempo resi noti. Le gare si svolgeranno davanti e nel canale est della Rocca il 10 agosto con inizio alle ore 16.

Le eliminatorie per le popolari avranno luogo nella mattinata solo nel caso che i concorrenti inscritti sieno più di 15. Le iscrizioni si ricevono presso la Società Sportiva Benacense, e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 7 agosto. Le tasse d'inscrizione sono le seguenti:

Gara tuffi lire 2 — Gara sandolini L. 3; Gara Sandolini L. 2.

Per la «Popolare» e «Giovanetti» nessuna tassa. Il limite di età per la gara giovanetti è fissato ai 14 anni. Nella gara tuffi ogni concorrente dovrà eseguire 4 salti, due con rincorsa e due da fermo.

Per il concorso alle prove di salvataggio, ogni concorrente dovrà cercarsi un nuotatore che faccia la «vittima». La «vittima» si allontanerà dalla riva almeno 8 metri, lasciandosi poi affondare inerte. Il concorrente da quel momento entrerà in acqua e cercherà di portare la «vittima» a riva. Il «salvato» non dovrà fare alcun movimento ed essere tenuto in condizioni di poter respirare liberamente.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Un discorso polemico dell'on. Ciarlantini all'adunata fascista di Trento

TRENTO, 21

Ieri ha avuto luogo i nTrento l'adunata dei Segretari Politici dei Fasci della Venezia Tridentina in occasione del Congresso Regionale del P.N.F. e per la nomina del nuovo Direttorio Federale.

Al Congresso presenziavano alcune centinaia di fascisti e quasi tutti i deputati della Provincia. La discussione relativa all'ordine del giorno proposto dalla Reggenza si è svolta col masseimo ordine e con la partecipazione di buon numero dei convenuti e si è chiusa con un importante discorso politico dell'on. Franco Ciarlantini, il quale ha efficacemente polemizzato con l'on. Degasperi cercando di mettere in evidenza cosa si nasconde sotto il suo mantello di Antistene ed ha vagliato con gran senso di equilibrio le ultime polesorte tra i liberali e i fascisti a proposito di normalizzazione.

Ci piace riferire la parte sostanziale del discorso che riteniamo abbia un notevole valore nazionale per la chiarificazione delle idee nell'appassionata polemica che imperversa da molte settimane da un capo all'altro d'Italia.

I nemici del governo nazionale e del fascismo — ha detto l'on. Ciarlantini — che sono, a sentirli, i più dotti e perspicaci che allignino in Italia — doverebbero decidersi a valutare definitivamente il fatto storico che ha culminato con la marcia su Roma.

O ritenerlo un fatto rivoluzionario vero e proprio, e allora ringraziare tutti gl'Id dei che Mussolini e i suoi seguaci li abbiano risparmiatie, preservandoli da quelle giustizie sommarie caratteristiche di tutte le rivoluzioni o ritenerlo un episodio di ordinaria cronaca privo di ogni contenuto eroico e di qualsiasi consistenza, e allora decidersi a rivendicare la loro legittima supremazia e a ristabilire senza ulteriore indugio il loro governo.

Se i legittimisti, che altro non sono gli odierni oppositori del fascismo, avessero come obiettivo il bene della Nazione e non il successo della loro fazionet, accetterebbero il fatto compiuto ed agirebbero come minoranza per conquistare alla loro volta il loro potere.

Invece, mettendosi in una posizione di negazione ostinata, i legittimisti perturbano l'opinione pubblica, danneggiano la Nazione all'estero facendola apparire un campo di disperate lotte fratricide, tengono in ansia la grande massa grigia dei cittadini che al parteggiare preferisce il lavori silenzioso e sopratutto eccitano gli spiriti di tutti gli estremisti.

Occorre che nella valutazione del fascismo, avvenga quello che è avvenuto nela valutazione della guerra. C'eran dei neutralisti ostinati che negavano il grande fatto e che persistendo nella loro cecità anche durante l'infuriare della mischia danneggiavano il Paese. Costoro, passato il periodo della matta bestialità bolscevica dovettero adattarsi alla nuova realtà e, in buona o in malafede, chi prima chi dopo, proclamarono la loro devozione alla Patria. Chi ricorda e ultime discussioni parlamentari può confermare la verità di questa osservazione. Ora bisogna che avvenga altrettanto nei confronti del movimento fascista; bisogna cioè che i nemici della valorizzazione della vittoria — che sono poi in gran parte i nuetralisti di ieri — che i tenaci negatori del successo politico delle camicie nere, si adattino alla situazione nuova, la riconoscano e la valutino con questo senso storico, senza per questo rinunziare a combattere il programma fascista che non può aspirare nè aspira ad essere il solo buono è il solo vantaggioso per la grandezza della Patria.

Ma temo che i legittimisti non cederanno mai alla logica dei migliori ragionamenti perchè in fondo debbono dubitare assai del domani che gli attenderebbe anche se riuscissero vittoriosi, perchè l'alleanza di oggi è quanto mai precaria trattandosi di elementi associati da un fine d'odio e non da un obbiettivo di ricostruzione, di elementi provenienti dalle più opposte scuole politiche e filosofiche che alla prima occasione chiarificatrice romperebbero ogni solidità e farebbero ripiombare l'Italia nel caos.

E allora l'unica speranza degli Italiani che amano la Patria di verace amore è ancora Benito Mussolini, il cui Governo ha la capacità di contenere le più opposte idee senza esasperarle e di mantenere quella tranquillità nel campo della produzione che ha permesso alla Nazione di risolvere i più importanti problemi di ordine economico e commerciale, e di infondere fiducia nel nostro migliore avvenire, così nelle classi lavoratrici, come nelle sfere capitalistiche e all'estero.

Cessati gli applausi che hanno accolte le ultime vibranti parole dell'on. Ciarlantini, si è aperta la discussione, alla quale hanno partecipato vari oratori, a cui l'on. Barduzzi che ha raccomandato di prepararsi fin d'ora anche nella nostra provincia alle elezioni amministrative, e i signori Dovesa, Tonelli, Sader e altri che hanno prospettato taluni gravi questioni dell'Alto Adige e della zona mistilingue, ottenendo dall'on. Ciarlantini la promessa di un più vasto e profondo interessamento.

Il nuovo Direttorio provinciale

I segretari politici hanno proceduto poi, per scheda segreta, alla votazione per nomina del nuovo Direttorio provinciale che è risultato composto dei seguenti fascisti, eletti a grande maggioranza di voti: avv. Giuseppe Stefenelli, segretario federale; prof. Lino Bonomi, ing. Emilio Gaffuni, avv. Antonio Steffaninf, Andrea Burri.

I fiduciari di zona, eletti dall'assemblea, sono i seguenti: Zona di Trento: dott. Martinelli; zona di Riva: rag. Badiani; zona di Rovereto: rag. Scanagatta; zona delle Giudicarie: ing. Miori; zona della Valsugana: dott. Baroni; zono di Fiesume e Fassa: dott. De Leonardi; zona di Val di Non e di Sole: dott. Rossi.

Si è soprasseduto alla nomina dei delegati per l'Alto Adige che saranno designati dal nuovo Direttorio Federale; per questi si è fatto con insistenza il nome di Luigi Barbesino.

Infine la Corte di Disciplina è risultata composta dall'on. Franco Ciarlantini, comm. Guido Larcher, dott. Simone Dalprà, avv. Alco Zippel e cav. Mario Scotoni.

La votazione, alla quale hanno partecipato tutti i segretari politici che rappresentavano oltre seimila fascisti, si è svolta nel massimo ordine e ha dimostrato ancora una volta la mirabile compattezza e la fervida disciplina del fascismo Tridentino.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 20

I funerali dell'architetto Nolte. — Hanno avuto luogo, con grande partecipazione di popolo e d'autorità civili e militari, i funebri dell'architetto Nolte, consigliere edile comunale.

Il corteo funebre è partito dalla cappella mortuaria del cimitero. La benedizione del feretro è stata fatta nella cappella mortuaria dal pastore Haffner; la bara era letteralmente coperta di ghirlande, offerte dai familiari, da Uffici, ed enti cittadini, nonchè da amici e parenti; precedevano il feretro le Congregazioni di Carità, la Banda cittadina, il Corpo pompieri di Bolzano-Oltrisarco, Dodiciville, i portatori di ghirlande recanti le ghirlande che non avevano trovato più posto sul carro funebre; dietro al carro funebre seguivano la vedova, con i figli, i parenti, il Commissario prefettizio dott. R. Mossino, il Segretario generale del Municipio, avv. dott. Somma, co nla Giunta, gli addetti municipali, le guardie civiche, il Sottoprefetto cav. Bollis, il commissario governativo per la Camera di Commercio e d'Industria, Kerschbaumer, ufficiali del presidio di Bolzano, il comandante della stazione dei RR. CC., rappresentanti del Genio militare, della Pretura e del Tribunale, del notariato, del Museo civico, del Sindacato artisti, della Comunità evangelica; il corteo ha percorso le vie della Posta e dell'Isarco, fino al ponte, dove ebbe luogo la seconda benedizione della salma.

Dopo la benedizion, il Commissario prefettizio ha tenuto un commovente discorso commemorativo.

Il segretario avv. Somma ha pure avuto commoventi parole per l'estinto, in nome degli addetti comunali.

Quindi il corteo continuò per Oltrisarco, alla volta del cimitero evangelico; i parenti, gli amici intimi ed altre personalità si sono recati al camposanto con speciali vetture tramviarie o con automobili, per assistere alla sepoltura.

Nomine presso il Tribunale di Bolzano. — In base agli esami dati nello scorso febbraio presso la Corte d'Appello di Trento, sono stati promossi a cancelliere: Dadam Mario, Smolak Fritz, Piccolroazzi Bruno, Opila Riccardo, Crepaz Luigi; presso la Pretura di Merano: Simioni Giovanni; presso la Pretura di Bressanone: Schranzhofer Giacomo, Vettorazzi Giovanni; presso la Pretura di Brunico: Mair Lodovico, Orgler Lodovico; presso la Pretura di Monguelfo; Scomina-Edoardo; presso la Pretura di Glorenza: Meneghini Bortolo, Galvagnini Guido; presso la Pretura di Silandro: Kaufmann Enrico; presso la Pretura di Egna: Galler Vittorio, Wiesenegg Adriano; presso la Pretura di Cortina d'Ampezzo: Caldonazzi Giovanni; presso la Pretura di Rovereto: Hingerle Luigi.

I danni del maltempo. — Come abbiamo gi ascritto, i danni del maltempo nella regione dell'Alto Adige in seguito ai temporali dei giorni passati, sono stati rilevantissimi; ora veniamo a sapere che nella valle d'Egga, sulla strada comunale sono discese cinque frane della lunghezza dai 20 ai 30 metri e dello spessore da uno a due metri; le frane hanno sotterrato la strada specialmente nelle vicinanze di Pontenuovo e di Novalevante, ed i lavori di sgombero sono stati incominciati con lodevole sollecitudine da quella Concorrenza stradale; nella regione di Novaponente è caduta anche della grandine, che non ha recato grande danno.

Nella valle di Passiria il temporale s'è scatenato con grande violenza, e la gragnuola ha devastato gran parte della campagna; anche una grande frana è caduta dal monte, che ha riempito di materiale l'alveo della Passera, cosicchè le acque si sono trasformate in una speciae di lago improvvisato; il fulmine è caduto sulla fattoria Gufler, appiccandovi il fuoco, ma gente prontamente accorsa, è riescita a spegnerlo per tempo.

Nella regione di Villandro il fulmine è caduto sulla stalla del contadino Giuseppe Baumgartner, uccidendo una vacca; i figli del contadino che si trovavano nella casa vis-à-vis, se la sono cavata con una buona dose di spavento.

La neoeletta Commissione per il Concorso forestieri è risultata composta dei seguenti signori: I.o corpo epettorale: Paolo de Aufschnaiter, farmacista, Paolo Innerebner, hotelier, dott. Giovanni Jank, negoziante, Ugone cav. Pellegrini, ragioniere e direttore della succursale di Bolzano della Oesterreichische Kreditanstalt fuer Handel und Gewerbe, dott. Luigi Piccinini, avvocato, Massimo Staffler, hotelier Luigi Told, negoziante; II.o corpo elettorale: Mario Amonn, architetto, prof. Augusto Bonatta, direttore dell'«Enit» di Bolzano, Federico Fuehrer, tappezziere e decoratore, Cesare Gentesi negoziante, Giovanni Runggaldier, negoziante, Giuseppe Thurner, albergatore, Luigi Trafojer, hotelier. Il commissario prefettizio ha delegato nella commissione suddetta per la città di Bolzano i seguenti signori: medico generale dott. Salvatore Malardi, Candido Ronchetti, direttore dell'Agenzia Viaggi Schenker e comp., cav. Giuseppe Tonelli, impiegato ferroviario e segretario politico del Fascio di Bolzano, dott. Guglielmo Walther, segretario della Camera di Commercio e d'Industria.

La neo-costituzione della Commissione per il movimento forestieri avrà luogo il giorno 24 corr. alle 17, all'Hotel «Alla Posta».

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla farmacia del signor Wagner, a S. Antonio.

Una nuova interruzione della fornitura di eenrgia elettrica è avvenuta l'altra notte, in seguito ad una rottura delle condutture, che corrono parallele a quelle della fabbrica metallurgica di eTla.

La luce in città si è spenta verso le 20.40, cosicchè gli abitanti sono rimasti nel buio per oltre un'ora.

Tali inconvenienti si verificano nelle ultime settimane di sovente, probabilmente perch èuna conduttura sola per la città di Bolzano è troppo poca cosa; anche il consumo d'energia elettrica da parte della fabbrica di Tela sarà causa di tali rotture.

Il Corriere milanese per il visto austriaco sui passaporti si recherà a Milano il giorno 22 e farà ritorno il giorno 24; i passaporti dovranno essere consegnati all'Ufficio-Viaggi Schenker e Comp., in piazza Walther, non oltre le dodici del giorno 22.

Si porta pure a notizia del pubblico che, quind'innanzi, i nuovi passaporti per l'estero stesi dalla R. Questura di Bolzano, dovranno essere presi in consegna non più presso la R. Questura suddetta, nè presso la R. Sottoprefettura, ma unicamente presso il Municipio, stanza n. 7, piano terreno; qui dovranno essere pure presentate le domande per l'estensione di passaporti.

Giornalmente all'albo della porta della stanza n. 7 saranno riportati i nomi delle persone, per le quali i passaporti sono stati già estesi.

Presso la locale R. Pretura, da qualche giorno, si stanno eseguendo dei lavori di ristaurazione, che dureranno circa un paio di settimane; durante tali lavori il movimento parti dovrà per forza essere ridotto solo alla pertrattazione di affari assai importanti ed urgenti; tale riduzione vale solo per la sezione pupillare della R. Pretura suddetta.

Sulla linea elettrica locale del Renòn, ha incominciato a circolare, solo nei giorni di sabato ed alle vigilie delle feste, il treno n. 43 con partenza da piazza Walther alle 18.24 cd arrivo a Collefratto alle 20.18 ed il treno n. 48, con partenza da Collefratto alle 20.18 ed arrivo in piazza Walther alle 21.42.

A Laces ha celebrato la prima messa il neosacendote don Ignazio Stocker.

MERANO

La Sottosezione dell'Opera Nazionale per l'Assistenza e la protezione degli invalidi di guerra di Merano comunica che presso le Ditte imprese edili della Società elettrica Marlengo Bromelli e Broggi, Lagundo, possono essere assunti in lavoro otto invalidi di ugerra, di cittadinanza italiana; gli interessati vogliano annunziarsi presso la Sottosezione suddetta, oppure presso la segreteria degli invalidi di guerra (Municipio vecchio di Majabassa). Ogni invalido dovrà prendere seco i rispettivi documenti d'invalidità dimostranti che ritira tuttora la pensione d'invalido di guerra.

I concerti dell'orchestra del Casino di cura, quind'innanzi, avranno luogo alla mattina tra le 10 e le 11 nei giorni feriali e le domeniche e le feste tra le 11 e le 13; la sera tra le 20.30 e le 23 (nei giorni feriali) e tra le 21 e le 23 (nei giorni festivi e domenicali»; di domenica e di festa i concerti avranno luogo sulla «Promenade» del Casino di Cura, nei giorni feriali nel parco estivo; ciò per corrispondere al desiderio manifestato da molti cittadini e villeggianti.

La signora Pelagia Dilitz proprietaria della Pensione «Alhambra», ha venduto la stessa, per potere trascorrere tranquillamente la sua vecchiaia; ma non avendo trovato nemmeno un quartierino, per potervi mettere le sue cose, ha dovuto fare acquisto d'un'altra villa. Ora la villa Augusta è divenuta sua proprietà; ciò è un chiaro indizio della penuria di quartieri ed abitazioni nella nostra città.

Con le armi non si scherza. — Alcuni ragazzini avevano trovato nella località detta «Postgranze» sotto un vecchio assito, una rivoltella militare italiana, perduta o nascosta da qualche milite; la rivoltella era carica, ed un ragazzo si mise tosto a provarla, allorchè improvvisamente partì un colpo, il cui proiettile ferì il ragazzo stesso al braccio sinistro, per fortuna lievemente. In seguito a ciò, il ragazzo ha gettato la rivoltella nel sottostante torrente.

Un pastorello di capre, come si narra, mentre stava sorvegliando una piccola mandria, dev'essere rimasto talmente indispettito per il contegno poco docile delle capre, che abbandonò il gregge, ritornando a Merano; la mattina del giorno dopo, il pastorello è stato trattenuto da passanti, mentre stava gettandosi da ponte erariale nel sottostante torrente della Passera. Il ragazzino è stato condotto al manicomio, perchè sembra avere dato segni di alienazione mentale.

Da qualche giorno si vocifera in città che le stazioni dei RR. CC. di Maja Bassa ed Alta e di Quarazze vengano soppresse, dopochè detti Comuni sono stati aggregati alla città di Merano.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente sarà fatto dalla farmacia centrale (Portici) e dalla farmacia di Maja Alta.

BRESSANONE

Alcuni giorni or sono, il senatore Lustig, assieme al nostro Sottoprefetto cav. dott. Gottardi, ed il delegato della sezione provinciale degli invalidi di guerra, signor Ballabona, ha visitato il nuovo sanatorio «Palmschoss» che viene eretto sulle colline della città; i lavori sono finora assai progrediti, tale sanatorio servirà ad invalidi di guerra della Venezia Tridentina e delle Provincie di Verona, Mantova, Cremona, Bergamo e Brescia.

La Centrale elettrica locale, in seguito a lavori urgenti di pulitura di riparazioni, non funzionerà nel giorno di domani, tra le 13 e le 16.

Una linea elettrica tra Lienz-Windisch-Matrei-Preagaten. — Il Ministero federale austriaco per il Commercio e l'Industria ha concesso l'autorizzazione all'ex ministro Hahlenberg ed all'avv. dott. Tschirkel di preparare i progetti per una linea elettrica a scartamento ridotto tra Lienz-Windisch-Matrei-Paegaten (Pusteria austriaca e salisburghese). La elettrovia dovrebbe essere costruita ancora entro l'anno corrente.

Le elezioni amministrative per la nostra città avverranno nella prima settimana del mese di agosto p.v. Le legittimazioni elettorali sono state già approntate.

Il Municipio rende noto a tutti i contribuenti che fino al giorno 31 di luglio 1924 è stato prolungato il termine per ricorso contro ingiuste commisurazioni di tasse rendita personale e sui prodotti agricoli. Gli interessati vogliano perciò presentare il ricorso entro il termine suddetto.

Nomine. — L'amministratore postale Giuseppe Fait è stato nominato dal commissario prefettizio a ispettore del cimitero; l'ex-capo stazione Gadotti è stato nominato amministratore per la durate di soi mesi dell'ospedale civico. Il portiere di detto ospedale, Zoeschg, è stato sostituito da un altro, completamente pratico di tutte e due le lingue della provincia.

Esercizi di tiro. — Tra il 23 ed il 27 corr., avranno luogo degli esercizi di tiro del battaglione alpini «Vestone» di stanza a Bressanone, nella zona Radlsee, Hundkopfscharte, Schruettenseen; i tiri saranno fatti con fucili e mitragliatrici; perciò per tali giorni il passaggio della zona è proibito.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arrest oun suddito russo, che si spacciava da principio per un suddito germanico, con documenti falsi; il russo si chiama Giovanni Kattnow, ha venticinque anni, ed era stato già una volta sfrattato dalla città di Genova; il suo arresto è stato contenuto, in attesa di ordini superiori.

ARCO

Infortunio sul lavoro. — Mentre il prestinaio Calzà della ditta Torboli e C., stava attendendo alla confezione del pane di prima, è stato investito con un dito (l'indice) della mano, dall'ingranaggio della macchina impastatrice, riportando una ferita assai grave.

E i fiammiferi? — Da qualche mese la fornitura dei fiammiferi lascia molto a desiderare. Anche oggi le rivendite cittadine ne sono totalmente sprovviste. Il pubblico dei fumatori mormora, e il popolino fa le più strane previsioni. Da che dipende questa anormalità? E non si può rimediare?

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Disgrazia. — Arrampicatosi su di un muro alto circa metri cadeva al suolo, il giovinetto Bortolotti Bruno di Vincenzo di anni 13. Cadendo il povero Bortolotti si è procurato un'ampia lacerazione nel cuoio capelluto ed una lieve intaccatura nella scatola cranica.

Ricoverato all'ospedale civile, sono state prodigate al paziente, dal dott. Nicolussi, le cure prime atte a fermare la perdita del sangue e poscia si è procurato alla cucitura dell'ampia fessura del cuoio capelluto.

I medici dell'ospedale ritengono che mediante un mese di cura, il disgraziato giovinetto; potrà esser restituito ai suoi genitori.

Furto. — E' stata arrestata dai carabinieri, perchè incolpata di furto a danno di Bannarin Virginia, certa Magro Maria fu Pietro ved. Ballerin da Castel Tesino. La Magro ostentando miseria, si era recata a chiedere elemosina in casa della Gaunarin, ed approfittando della di lei momentanea assenza, s'impadroniva di un portafoglio contenente L. 400. Sicchè l'arrestata è stata denunciata oltrechè per il furto perpetrato anche per questua vessatoria.

Incendio. — Alla locale antorità giudiziaria è stato denunciato che il 17 corr. verso le ore 8.30 ha preso fuoco in Caldonazzo il camino della casa del sig. Ciola Lino fu Domenico; incendio che propagatosi ha dato fuoco al fieno depositato nel sottotetto della stessa casa, causando un danno di circa L. 100. L'autorità contrariamento a quanto era stato asserito nella denuncia ha constatato non trattarsi d'un incendio doloso.

Ferito dallo scoppio d'una capsula. — Mentre conduceva al pascolo delle mucche assieme ad un altro pastore, il pastorello Micheloni Giuseppe di Gio. Batta di anni 14 rimase gravemente ferito dallo scoppio d'una capsula.

Il micidiale ordigno era stato dato al giovano Micheloni da un compagno pastore, che l'aveva rinvenuta, sul tetto d'un cesso di una casa di Vicolo Vattaro.

Il pastorello constatata l'esistenza d'una notevole quantità di polvere esplosiva, ha cercato di dargli fuoco con un fiammifero; riuscito vano il tentativo, ha cercato di scaricare la capsula con un pezzo di legno e per l'attrito e per il conseguente riscaldamento ha provocato lo scoppio del micidiale corpo. Il Micheloni dallo scoppio della capsula, oltre ad aver riportato ferite multiple in diverse parti del corpo, è rimasto ferito gravemente nella mano sinistra, dalle cui dita, pollice, medio ed anulare, sono state asportate le ultime falangi.

Denunziati per violazione di domicilio. — La signora Andreatta Luigi fu Cristoforo di Levico, ha sporto querela contro Histegher Gaetano fu Francesco, la di lui moglie e figlio Enrico, per violazione di domicilio ed ingiurie.

Un grave incendio a Pordenone 200 mila lire di danni

PARDENONE, 21

Nel fabbricato, in Via Capuccini, adibito a magazzini foraggio della ditta Camilotti e C., fornitrice militare, ieri nel pomeriggio scoppiò un incendio che presto si dilagò minacciando seriamente anche altre case vicine. I pompieri al comando del maresciallo Gaggero seppero circoscriverlo e non senza non lievi fatiche verso la notte domarlo completamente. Però 4000 quintali di fieno andarono distrutti con parte del fabbricato. Il danno ascende a circa 200 mila lire non interamente assicurato.

L'on. Barbieri in visita a Cavarzere

CAVARZERE, 21

Reduce da una visita ai lavori del Consorzio Monselesana Foresto, l'on. Barbieri, giovedì fu qui per qualche ora. Si recò al Municipio ove fu ricevuto dal Sindaco cav. Ottoboni, dall'assessore Guarnieri, dal segretario politico del Fascio signor Vignaga e da altri. Si interessò di tutti gli argomenti più importanti del Comune, e, poichè l'argomento d'occasione era quello delle Bonifiche e delle opere relative, preso motivo dai saluti e ringraziamen fattigli dal Sindaco e dal comm. Bertolini, per assicurare i presenti che avrebbe spiegato la massima premura, affinchè le opere di Bonifica venissero dalle autorità statali spinte con tutta alacrità.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

S. M. il Re a Udine

UDINE, 21

Ricorre quest'anno il 3. centenario della fondazione della Brigata Re 1. e 2. regg. Fanteria, essendo questa stata fondata nel 1624 col nome di Reggimento Savoia.

Nel primo Reggimento Fanteria prestò servizio quale sottotenente S. M. Vittorio Emanuele III quando ancora era Principe di Napoli.

Nell'occasione dell'anniversario saranno svolti a Udine grandi festeggiamenti fra i quali un grandioso Carrosello Storico ideato dal Comando di Brigata. Per questa solennità S. M. manterrà la promessa fatta alla fine della guerra di ritornare al Udine, città nella quale il primo Soldato d'Italia ha trascorso tutto il periodo inizlale della guerra, abitando nei pressi di Martignacco e spostandosi in automobile da un fronte all'altro durante le azioni delle nostre truppe.

Il 30 settembre dunque vedrà riunito a Udine tutto il Friuli giacchè per tale data stanno preparandosi grandiose adunate di ex combattenti, mutilati, madri e vedove e grandi convegni delle associazioni patriottiche della Provincia.

I mutilati ed invalidi dal canto loro stanno preparando una Pesca di Beneficenza pro mutilati ed invalidi che avrà luogo sotto la Loggia Municipale.

L'incarico dell'organizzazione è stato affidato con encomiabile idea, al comitato della Pesca annuale di Pasqua il quale sarà coadiuvato da un sotto-comitato di studenti dell'A. S. F. e da gentili studentesse per quanto riguarda la raccolta e la disposizione dei regali.

Sempre il Consiglio Provinciale della Associazione Mutilati, provvederà, con felice iniziativa, a porre in vendita delle targhe di bronzo riproducenti l'amena leggenda di «Sior Gero» che dormiva sotto il Palazzo quando venne la Pattuglia austriaca a svegliarlo per condurla in «preson».

S. M. il Re in quell'occasione assisterà alla posa della prima pietra del grande nuovo Ospedale cittadino e all'inaugurazione del Parco della Rimembranza della nostra città.

Una grande attesa si nota già nel pubblico cittadino ed in quello della provincia per la grandiosa edizione del *Mefistofele* che sarà data il giorno due agosto. Fra qualche giorno si inizieranno le prenotazioni dei posti e si prevede che il successo di quest'anno sarà superiore — se possibile — a quello ottenuto con l'*Aida* l'anno scorso. Il solerte Comitato è tutto in faccende giacchè il tempo stringe e la messa in scena e la preparazione esigono cure continue e pronte.

Intanto il grande anfiteatro è completamente finito sul castello. L'immensa platea che conterrà 7000 posti a sedere non attende che le poltrone e le sedie. L'immenso palcoscenico ancora ingrandito è pronto per ricevere i scenari che si stanno allestendo a Milano, mentre i macchinisti della Scala sono già qui ed hanno assunto la direzione di una numerosa squadra di falegnami per l'intelaiatura delle scene. Sotto al palcoscenico sono pronti i camerini per le comparse ed i cori; numerosi camerini, poichè cori e comparse, oltre le ballerine, costituiranno una massa di circa ottocento persone.

Due immensi buffets fiancheggiano nei due lati la vasta platea, anche questi costruiti dall'impresa che assunse la costruzione dell'anfiteatro. Lavoro colossale il cui termine di completamento era stato fissato per il giorno 27 corr. mentre con il giorno di domani lunedì i cori e gli artisti potranno iniziare le prove essendo tutto ultimato.

Se si pensa che furono posti in opera circa sessanta camions di legname in soli otto giorni in perfetta maniera e con sicurezza e stabilità veramente meravigliosa bisogna veramente rivolgere una parola di lode ai due bravi concittadini Albano Cesco e Bertoli Pietro i quali si assunsero l'ardua impresa e la portarono così felicemente a termine.

Il Maestro Fabbroni è in permanenza sul Castello ove dirige i lavori, dà consigli ed ordina, con la chiarezza di vedute e la precisone che viene a lui dalla grande pratica degli spettacoli all'aperto.

Grande attività dunque per questo grande spettacolo che porterà a Udine tutti gli appassionati dell'arte lirica.

Per la morte di Ricciotti Garibaldi

Il Presidente della Federazione Friulana Combattenti on. Russo, ha inviato alla famiglia Ricciotti Garibaldi, il seguente telegramma:

«Federazione Friulana Combattenti commossa e reverente s'inchina dinnanzi venerata salma Ricciotti Garibaldi, simbolo leggendario eroismo dantescamente alto nella splendida nuvola del suo cruento sacrificio, umile e grande, campione generoso della stirpe, sole senza tramonto pel sicuro cammino delle nuove italiche generazioni».

Un morto e vari feriti in Carnia in un incidente all'autocorriera

Ieri alle ore 15.55 l'autocorriera che fa servizio postale e passeggeri fra Villasantina, Ampezzo e Forni di Sopra, dopo aver raccolto alla stazione di Villa Santina i soliti viaggiatori e numerosi villeggianti, precipitava piegandosi su di un fianco, da un'altezza di circa sei metri. I passeggeri che i trovavano nell'interno non riportarono gravi ferite, ma un tale Riccardo De Monte di anni 30 macellaio di Ampezzo, che era seduto davanti, vicino al guidatore, fu gettato dall'urto fuori della macchina. Non ebbe il tempo di rialzarsi che l'autocorriera si piegò e la ruota destra anteriore gli cadde pesantemente addosso uccidendolo all'istante. I feriti sono numerosi, ma nessuno grave. Anche il Sindaco di Villa Santina cav. Marco Renier si trovava fra questi, ma egli con ammirabile prontezza ed energia aiutò i feriti più gravi e dispose egregiamente affinchè non nascessero nuove disgrazie.

Una signora insegnante a Padova, di cui ignoriamo ancora il nome, fu trasportata all'Ospedale di Tolmezzo. Era accompagnata dal marito e dal figlio, fortunatamente illesi. Tutti gli altri feriti, dopo le prime cure, proseguirono con mezzi diversi per Ampezzo. Le autorità di Ampezzo e di Tolmezzo si recarono subito sul luogo. Non si conoscono ancora con precisione le cause della disgrazia non essendosi potuto riscontrare alcun guasto alla macchina ed essendo in quel punto la via rettilinea e larga.

Una riunione di combattenti

Ieri, preso la casa del combattente si è tenuta una interessante riunione del comitato provinciale della Federazione. L'on. Russo, che presiedeva il comitato stesso, aprì la seduta commemorando Ricciotti Garibaldi, la cui memoria permarrà fra i combattenti come simbolo del sacrificio e del valore, offerti perennemente agli ideali supremi umani e nazionali. Quindi l'on. Russo ha fatto la relazione morale della Federazione. Apertasi la discussione interloquirono il cav. Pantanali, Gennari, Bonanni, Bosero, Morganti, il dr. Venuti ed altri, esprimendo vivo plauso all'on. Russo per l'opera assidua che svolge a vantaggio dei combattenti L'on. Russo fu poi pregato di esprimere i sentimenti di plauso e di riconoscenza all'on. Barnaba per l'opera che a favore dei combattenti egli svolge. E' ormai assicurato che S. M. il Re passerà in rivista i combattenti friulani, in occasione della sua venuta a Udine.

Un sopruso austriaco

La malga Kosselwald, posta in Comune di Ugovizza, sul confine italo-austriaco presso Tarvisio, ha diritto di pascolo e di legnatico anche sul limitrofo territorio austriaco di pertinenza di quel Demanio forestale. Fino all'anno decorso questo diritto veniva esercitato pacificamente dagli aventi diritto del Comune di Ugovizza. Quest'anno invece sorse un incidente alquanto grave. Le autorità forestali austria che avevano impedito l'esercizio del diritto di pascolo e i malghesi dovettero ritirarsi i loro capi di bestiame, dopo essere stati costretti a lasciare a garanzia sotto sequestro un bue a titolo di multa, le autorità hanno inoltre diffidato gli interessati a non porre più piede in detto territorio, sostenendo che non ne avevano più diritto. Occorre avvertire che nessuna disposizione, neanche internazionale può ledere o menomare e tanto meno togliere alcun diritto privato. Il Comune ha invocato quindi l'intervento dell'autorità politica re runa giusta e doverosa riparazione dell'arbitrio consumato dalla repubblica austriaca a danno di regnicoli.

Il processo Fagarazzi rinviato

Apprendiamo all'ultimo momento che avendo la difesa domandato una perizia psichiatrica sull'imputato Fagarazzi, la discussione del processo per spaccio di monete false, fissata per oggi, è stata rimandata ad altro ruolo.

Saluto alla scuola

Sabato sera alla Birreria Moretti si sono raccolti i licenziati dal IV Corso Sezione Ragioneria per un lieto simposio. La serata trascorse allegramente.

Allo spumante parlò lo studente Carlo Carminati al quale seguì il dott. Carlo Pisani che lesse l'adesione del dott. Dal Dan. Vennero infine cantati gli inni goliardici.

La fiera della riconoscenza

L'on. avv. conte Gino di Caporiacco, quantunque sovraccarico di lavoro presso le istituzioni e comitati cittadini, ha accettato con grande spontaneità la presidenza del comitato per la grande fiera della riconoscenza pro mutilati e invalidi friulani, che gli è stata offerta dalla rappresentanza della benemerita sezione locale. Per venerdì prossimo all eore 6 pomeridiane l'on. Di Caporiacco ha convocato nella sala dell'Istituto Tecnico i membri del Comitato generale per comunicazioni e per la nomina del comitato esecutivo. La fiera seguirà nel prossimo ottobre, mentre si svolgeranno a Udine le feste per il centenario della Brigata Re, con l'intervento oramai assicurato di S. M. il Re.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Assemblea generale del Fascio. — Molti furono gli intervenuti al resoconto morale del Direttorio dimissionario, resoconto che venne approvato ad unanimità. Avrebbero dovuto seguire le elezioni delle cariche, ma il segretario politico, opponendo che non sarebbe dignitosa una facile vittoria, propone rimandarle a giovedì prossimo. Spiega i motivi di questa sua proposta, esponendo che i dissidenti avevano minacciato pe rl'Assemblea tuoni e fulmini contro il Direttorio, un membro del quale veniva bugiardamente calunniato. Invece essi erano tutti prudentemente assenti, tranne uno. Tale ritirata suggeriva due ipotesi: paura d'una smentita e conseguente vertenza cavalleresca o querela; o amara sorpresa di vedersi contro schierata una schiacciante maggioranza.

Fu votato un ordine del giorno nel quale biasimato aspramente il deplorevole e mai confessato atteggiamento del minuscolo gruppo d'opposizione, vennero rimandate le elezioni a giovedì 24 corr. avvertendo che gli assenti non giustificati saranno ritenuti dimissionari.

Tanto le dichiarazioni del segretario politico quanto l'ordine del giorno furono approvati ad unanimità, anche dal fascista dissidente, unico presente alla discussione.

TOLMEZZO

Riunione di Commercianti ed Industriali — Convocati dalla Segreteria della Federazione dei Sindacati Fascisti della IV. Zona (Tolmezzo) si adunarono nella sala del Consiglio Comunale numerosi Commercianti, Industriali e Esercenti per la formazione di un Sindacato Nazionale di Categoria per tutta la Carnia.

Presiedeva la numerosa assemblea il sig. Dorotea G. Batta designato all'unanimità Aperta la seduta il sig. Cutelli Mario, segretario di zona, con frase persuasiva spiega i concetti del sindacalismo nazionale, incontrando il favore degli intervenuti. Nella discussione interloquiscono i signori Cescon, Caudoni, Morassi ed altri facendo voti che il Sindacati sorgesse per la tutela degli interessi economici e morali di tutti i federati e per una maggiore valorizzazione dell'opera da svolgersi in pro di una più grande produzione nazionale nell'interesse di tutti.

Seduta stante fu nominato il Comitato provvisorio nelle persone dei sigg. Dorotea G. Batta, Tavoschi cav. Vittorio, Giona Issio, Antonio Alpe, Vincenzo Mari, Giardinieri Silvio Cossetti Gioacchino, Caudoni Giacomo, Ungaro Antonio, Morassi Pietro, Cussig Mattia, Zamolo Angelo. A questo Comitato verronno inviate le adesioni presso la Segreteria dei Sindacati in Tolmezzo.

MIRA

Echi della festa «Prò dote Scuola» — Il giorno 15 corr. mese il Comitato della festa «Pro dote Scuola» di Mira Taglio e Mira Porte, si è riunito per sentire dalla segretaria - cassiera sig. Maria Bertoncello, il resoconto finanziario, dal quale è risultato che la somma ricavata, netta da spese, è stata di L. 2782.75.

Tale somma è depositata presso la Banca Pazienti e C. in un libretto a risparmio, tenuto dal prof. Edmondo Schivi, direttore didattico di Mira. Il Comitato costatando con compiacenza il lusinghiero risultato delle due feste invia un vivo ringraziamento a tutti coloro che si prestarono in qualsiasi modo ad assicurare il felice esito ottenuto, ed alla popolazione di Mira che intervenendo numerosissima, dimostrò di ben comprendere il nobile scopo delle due feste benefiche.

MOGLIANO V.

Offerte pro facciata Asilo Antonini. III. Elenco — Stella Amedeo L. 15; Raoul Neri 5; Slongo Alessandro 10; Sorelle De Poli 10; Zizola Antonio 25; Dall'Acqua Erminio 5; Sandri Emilio 50; Fratelli Cavanis 25; Bevilacqua Maria 10; Ditta Bignotti e Bucca 10; Marton Giovanni 20; Zanardo Vittorio 15; Rev. Don Mario Ceccato 15; Sorelle Carrari 25; Maria Trevisanato Stucky 50; Mons. Felice Busan 50; Zampieron Giacomo 5; Magg. Cav. Cesare Bevilacqua 100; Cap. Domenico Carrari 25; Koflach Luigi 10; Antonietta Stucky 50; Cavasin Giuseppe 5; Fratelli Giacomazzi 10; Fratelli Scaramuzza 30; Coop. Consumo Marocco 25; Ditta Forner e Trevisan 30; Ditta Edgardo Pesaro e C. 25; Furlanetto Luigi 5; Attilio Zavagno 25.

CONEGLIANO

Biblioteca militare — Il Comando del 26.o Regg. Artiglieria ci comunica il seguente elenco dei contributi ricevuti nello scorso trimestre: Botteon L. 10; Casali 10; Proietti 10; Valenti 10; Neroni 10; Bosi 10; cav. Concini 10; Signora Giribaldi 20; Cartoleria Pagot 30; Silvio Colussi 35; Tenente Testani 100.

La Biblioteca del 26.o Regg. Artiglieria da Campagna, diretta dall'infaticabile e benemerito Magg. Ricci, accresce così di nuove pubblicazioni la numerosa sua raccolta di libri per la quale è stata più volte premiata nei concorsi per le biblioteche federate.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viva attesa pel discorso del Duce al Gran Consiglio fascista

ROMA, 21

Negli ambienti politici e parlamentari è atteso con vivissimo interesse il discorso che l'on. Mussolini terrà in seno al Gran Consiglio fascista di domani. L'on. Mussolini si assicura, tratterà ampiamente, dopo aver accennato genericamente, all'attuale situazione politica, dell'atteggiamento dei liberali e dell'ingranamento della milizia, e quindi parlerà dei rapporti tra lavoratori e industriali, riportandosi sostanzialmente al discorso tenuto in questi giorni ai rappresentanti della Federazione sindacale fascista torinese.

Particolare rilievo assumerà il discorso del Presidente del consiglio là dove egli tratterà delle opposizioni e in particolare di blocco social-popolare cui ha fatto cenno l'on. De Gasperi. Il discorso dell'on. Mussolini insomma è destinato a segnare nell'attuale momento politico un avvenimento di grandissima importanza.

I liberali attendono dall'on. Mussolini una parola chiarificatrice intorno alla normalizzazione; i sindacati fascisti, l'assicurazione intorno ai nuovi orientamenti sindacali. Proprio in questi giorni a Roma si è riunito il direttorio nazionale della confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, con la partecipazione del presidente on. Rossoni. L'on. Rossoni ha riferito sulla situazione generale delle corporazioni, constatando con profondo compiacimento che il contegno delle corporazioni tanto al centro che alla periferia è stato nell'attuale momento politico, dignitoso e disciplinatissimo.

Ha rilevato lo sviluppo sempre maggiore dell'organizzazione, specialmente fra le categorie dei professionisti. Di notevole importanza è stato il rilievo fatto dall'on. Rossoni della necessità che da parte del partito fascista e del governo venga attuata una vasta e precisa politica di lavoro che, nel rispetto dei diritti di tutte le categorie di produttori, assicuri al paese la tranquillità e ai lavoratori un'equa rimunerazione alla loro opera, che corrisponda alla migliorata e aumentata produzione nazionale.

La necessità di una maggiore valorizzazione politica delle corporazioni è stata sostenuta da tutti gli intervenuti. La adunanza ha assunto dunque un'importanza eccezionale, tanto dal punto di vista sindacale che dal punto di vista politico. Nessun intendimento c'è da parte delle corporazioni di considerarsi distaccate o di tentare un distacco dal partito.

Interrogati a' riguardo alcuni autorevoli membri del direttorio, la notizia è stata recisamente smentita.

La seduta del direttorio ha affrontato con coraggiosa serenità la questione dei rapporti con le autorità politiche; ad alcune di queste, come ad esecutori degli ordini del governo, va la critica che si rivela dal resoconto della seduta, e non già al governo centrale e molto meno al Presidente del Consiglio che comprende tutto il valore del corporativismo fascista.

Il gran rapporto della Milizia presieduto dall'on. Mussolini

ROMA, 21

Presieduto da S. E. Mussolini, ha avuto luogo stamane, nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi, il gran rapporto dei comandanti di zona della milizia.

Erano presenti il primo comandante generale De Bono, il comandante generale Italo Balbo, il capo di S. M. L. T. generale Sacco, il capo di S. M. console generale Verne, il comandante la prima zona generale Peroi, della seconda zona generale Stringa, il generale Cornaro della terza zona, il generale Graziani della quarta zona, console generale Micheroux della quinta zona, console Traditi della sesta zona, console generale Silingardi della settima zona, generale Ceccherini della ottava zona, della nona zona luogotenente generale Agostini, della decima generale Guarini, dell'undecima console Giannantonio, della dodicesima generale Gagliani, della tredicesima console generale d'Alfonso, della quattordicesima luogotenente generale Allegretti, della quindicesima generale Gandolfo, il comandante il gruppo autonomo della Sicilia e Calabria console generale Russo, il comandante d'Andrea, capo gabinetto del comando generale.

Gli effettivi da essi comandati ammontano esattamente a 230 mila camicie nere di primo bando e 150 mila di secondo bando. Tutti i comandanti hanno riferito dettagliatamente sulla efficenza morale e materiale delle legioni. Lo stato d'animo delle camicie nere è superbo. I rapporti con l'esercito, dovunque cordiali, sono in talune guarnigioni ottime.

S. E. Mussolini ha quindi illustrato quelle sue linee essenziali ed il progetto di sistemazione della Milizia che sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri ed ha invitato i comandanti di zona ad eprimere il loro parere. Essi unanimemente hanno dichiarato che il progetto formulato d'accordo con lo Stato maggiore dell'esercito e comando generale della milizia, risponde all'anima e alle speranze della milizia la quale diventerà ancora più inquadrata ed efficiente ai servizi della nazione.

S. E. Mussolini ha quindi pregato i comandanti di portare il suo fraterno saluto alle legioni.

Il rapporto è durato quattro ore.

L'Università libera di Valeni. Un discorso di Re Ferdinando

BUCAREST, 21

Il prof. Jorga ha inaugurato l'Università Libera di Valeni de Munte.

In questa occasione il Re Ferdinando ha pronunziato un discorso in cui fra l'altro ha detto: «Da quando per volontà divina e per l'eroismo dei nostri soldati allargammo le nostre frontiere su territori abitati da rumeni, l'idea di uno Stato unitario nazionale deve prevalere nei nostri atti e nei nostri pensieri. Ciò non ci impedisce di ricevere nelle nostre braccia come fratelli anche coloro che non sono della nostra nazionalità perchè così facendo noi troveremo in loro dei fratelli.»

L'azione delle Corporazioni fasciste discussa dal Direttorio nazionale

ROMA, 21

Il Direttorio Nazionale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste si è riunito in Roma nella sede sociale sotto la presidenza dell'on. Edmondo Rossoni. L'on. Edmondo Rossoni apre la seduta e svolge la sua relazione sulla situazione generale delle corporazioni che risulta ottima sotto ogni aspetto.

Constata, con profondo compiacimento che il contegno delle corporazioni, tanto al centro che alla periferia, è stato nell'attuale momento politico serio, dignitoso e disciplinatissimo. Rileva lo sviluppo sempre maggiore dell'organizzazione specialmente dalle categorie dei professionisti. Illustra l'attività svolta dalle diverse corporazioni e dalla confederazione pel mantenimento della disciplina del lavoro per la stipulazione dei contratti e rispetto di essi, accennando alle difficoltà talvolta notevoli incontrate nel campo agricolo e industriale.

Inoltre riferisce, sull'opera svolta dalla delegazione italiana alla sesta conferenza intenazionale del lavoro in difesa delle corporazioni fasciste e dell'Italia. Parlando della situazione politica interna, afferma che nessuna conseguenza essa ha portato nel movimento sindacale fascista che si mantiene compatto e disciplinato alle gerarchie superiori e fedele ai suoi principi. Continua tracciando le linee dell'azione da svolgere in difesa del lavoro nazionale e prospetta la necessità che da parte del partito fascista e del governo venga attuata una vasta e precisa politica del lavoro che nel rispetto dei diritti di tutte le categorie di produttori assicuri al paese la tranquillità e ai lavoratori equa rimunerazione della loro opera che corrisponda alla migliorata e aumentata produzione nazionale.

Nota come alcune federazioni provinciali del partito fascista assistono e sostengono efficacemente le federazioni sindacali nella difesa dei diritti del lavoro. Passa in rassegna le situazioni di Milano, Torino, Trieste, Genova e Napoli e conclude affermando la necessità di addivenire con una maggiore sollecitudine e con i più fermi propositi alla stipulazione dei contratti di lavori per gli addetti all'industria.

Inteloquiscono sulla relazione del presidente on. Rossoni tutti i membri del direttorio, sostenendo la necessità di una maggiore valorizzazione politica delle corporazioni.

Il Presidente on. Rossoni riassume la discussione e propone la nomina di una commissione di deputati per la preparazione di concreti progetti di legge pel riconoscimento giuridico dei sindacati fascisti e per la legalizzazione dei contratti di lavoro. Il direttorio a voto unanime approva la relazione del presidente e la proposta presentata.

Il direttorio inoltre, udite le relazioni che i segretari delle corporazioni e più particolarmente quella dell'on. Cucini, decide di inviare disposizioni speciali alle federazioni attualmente impegnate in alcune vertenze, fissando bene che le trattative per contratti di lavoro avranno sempre luogo con l'intervento dei rappresentanti delle corporazioni centrali allo scopo di dare un indirizzo uniforme all'azione sindacale.

Il Direttorio, su proposta del presidente, richiamandosi al voto espresso dal consiglio nazionale, delibera di rivolgere un appello a tutti gli organizzatori e simpatizzanti per un contributo di lire cinque pro *Lavoro d'Italia*, quotidiano e pro *Casa delle Corporazioni* in Roma. Delibera inoltre di istituire per i contribuenti una medaglia di benemerenza di bronzo, in argento e in oro che sarà distribuita pel tramite degli uffici centrali della Confederazione e delle Federazioni provinciali. Nomina un Comitato per l'amministrazione del fondo pro giornale e case delle corporazioni, chiamando a farvi parte gli on. Rossoni, Cucini, Casalini, Racheli, l'avv. Di Giacomo, l'avv. Lusignoli, un rappresentante del partito e Pezzoli che funzionerà anche come segretario del comitato stesso.

Infine il Direttorio delibera su proposta del Presidente che ognuno dei suoi membri esplichi per turno funzioni di controllo sull'amministrazione confederale e sostituisca il presidente in caso di sua assenza. Per il mese di agosto è nominato l'on. Livio Ciardi.

Il sequestro dell'"Italia Libera,,

ROMA, 21

Continua la severa applicazione del regolamento sulla stampa. Il prefetto di Roma ha ieri provveduto pel sequestro del periodico quindicinale «Italia Libera» recante frasi atte a tenere gli animi in uno stato di pericolosa sovraeccitazione.

Alcuni giornali del mezzogiorno hanno pubblicato la notizia della riduzione a 80 milioni dello stanziamento di 450 milioni recentemente approvato per la costruzione di strade in Calabria. Tale notizia è priva di fondamento.

Si apprende che in rappresentanza del gruppo di medaglie d'oro alla inaugurazione del Consiglio Nazionale della Associazione dei combattenti, che avrà luogo ad Assisi il 27 corrente, interverranno ufficialmente il Triumvirato e l'alfiere Varuzzi. L'on. Raffaele Paolucci è stato incaricato di portare alla seduta inaugurale il saluto del gruppo.

La denunzia dei favoreggiatori di Rossi

ROMA, 21

La polizia — secondo il *Sereno* — ha rimesso in questi giorni all'autorità giudiziaria un grosso plico contenente gli accertamenti fatti sulla fuga del comm. Cesare Rossi e le dichiarazioni di coloro che lo ospitarono e favorirono la sua fuga.

Negli ambienti giudiziari si afferma che tutti i favoreggiatori del comm. Cesare Rossi saranno denunziati a piede libero. Poichè poi vari avvocati difensori hanno più volte domandato quando si potrà prendere visione degli interrogatori degli imputati, la sezione d'accusa, valendosi di una facoltà procedurale, ha emesso un'ordinanza colla quale sono dichiarati decaduti tutti i termini per il deposito degli interrogatori degli arrestati e dei documenti allegati all'istruttoria. Probabilmente i difensori potranno prendere visione dopo che gli atti saranno trasmessi al procuratore del Re per la requisitoria.

La Conferenza di Londra. Importanti risultati ottenuti secondo Herriot

PARIGI, 21

I giornali pubblicano che il Presidente del Consiglio francese Herriot, intervistato, ha dichiarato che i lavori della conferenza sono ancora lontani dalla fine, ma che già sin da ora sono stati ottenuti importanti risultati e che sono stati risolti problemi politici particolarmente delicati.

Mai prima d'ora — ha soggiunto Herriot — trattative interalleate si sono svolte in una atmosfera più cordiale e mai una più sincera e mutua comprensione ha facilitato le discussioni.

Herriot ha reso omaggio al pensiero di giustizia manifestato dai delegati britannici che si rendon conto sempre maggiormente dello spirito morale della politica della Francia ed ha constatato con piacere che la stampa inglese ha rilevato la moderazione delle proposte francesi.

Il Presidente del Consiglio francese si è detto felice che l'opinione pubblica inglese sappia che i delegati francesi sono venuti a Londra con uno spirito nuovo poichè l'opera intrapresa è difficile e non potrebbe proseguire se non credesse alla sua buona fede e alla sua buona volontà di una intensa e di una cooperazione internazionale.

Il leader socialista Renaudel ha pronunciato un discorso davanti ai suoi elettori, del dipartimento del Var nel quale ha dichiarato fra l'altro che il «cartello» delle sinistre abolirà la tassa sulle cifre d'affari, ma non ha affatto intenzione di ridurre i sacrifici finanziari indispensabili.

I socialisti — ha soggiunto Renaudel — vogliono soltanto che le imposte siano pagate proporzionalmente alla rendita secondo il criterio logico e secondo la filosofia socialista. Ha terminato dicendo che il suo partito non pretende lo sgombero puro semplice ed immediato della Ruhr poichè troppi interessi sono implicati e troppe difficoltà sono sorte dall'occupazione e che convien quindi procedere con la cautela necessaria in una operazione di tale portata.

Colloqui conclusivi a Londra fra i capi delle delegazioni

LONDRA, 21

Stamane i quattro capi delle delegazioni e l'ambasciatore americano si sono riuniti dalle ore 10 alle 12.30. Domattina per le ore 9.30 è indetta una nuova riunione degli stessi capi di delegazione. I cinque capi esamineranno le varie questioni che sono sul tappeto per cercare di giungere ad un accordo che è sempre probabile prima di convocare la conferenza plenaria.

Il colloquio che ha avuto luogo ieri a Chequers fra i delegati italiani e MacDonald, ha fatto ottima impressione nei circoli politici e finanziari.

Il *Daily Telegraph* osserva che lo scopo di questo colloquio privato andrà assai al di là dei lavori dei comitati e della conferenza stessa, dice che la visita dei delegati a Chequers si ritiene generalmente abbia una importanza, non soltanto sulla questione delle consegne in natura a cui gli italiani quali larghi consumatori del carbone tedesco sono particolarmente interessati, ma anche sopra la questione di mente a una data vicina.

«Si può anche presumere, aggiunge il giornale, che i nostri alleati possono andare anche più al di là e suggerire la fusione della questione dei debiti con quella della ripartizione delle annualità fissate dal progetto Dawes, ciò che dovrà essere considerato da una conferenza interalleata minore, composta dai ministri delle finanze alleati dopo che il protocollo comprendente il progetto Dawes sia stato firmato».

Oggi i giornali londinesi hanno abbandonato completamente il primitivo pessimismo del quale sembra perfino non si ricordino e senza nemmeno qualche riserva, parlano senz'altro del successo della conferenza. Questo il linguaggio del grave *Times* e dell'informatissimo *Daily Telegraph*, come del Lloyd Georgeano *Daily Croniche* e del laburista *Daily Herald*.

Vivo è il compiacimento di questi giornali e degli altri che è inutile citare, specialmente nel rapido conclusivo lavoro compiuto dagli esperti dei comitati.

Il *Daily Mail* e il *Daily Herald* hanno come sicura e imminente la chiamata dei rappresentanti della Germania a Londra. Secondo autorevoli informazioni lo arrivo dei delegati tedeschi avverrebbe giovedì, allo scopo di ottenere dai tedeschi i quali pertanto dovrebbero essere muniti di pieni poteri la firma al protocollo di accordo con gli alleati. Però tutto questo ottimismo non trova riscontro nelle notizie che pubblica da Berlino il *Times* che suonanano come un vero allarme e un risentimento per l'andamento dei lavori della conferenza.

Al contrario unanime è l'impressione che l'America sia vivamente soddisfatta di quanto è avvenuto a Londra. Il segretario di stato americano Carlo Hughes ha fatto dichiarazioni al *Daily Mail*. Hughes è attualmente a Londra, pur dichiarando di essere in visita privata afferma che la pubblica opinione degli Stati Uniti è fortemente favorevole all'applicazione del rapporto Dawes che considera come una base per la ricostruzione economica del mondo.

Secondo la *Morning Post*, ieri a Chequers, tra l'on. De Stefani e MacDonald si discusse il problema dei debiti interalleati.

Lo stato d'assedio a Teheran

PARIGI, 21

I giornali hanno da Teheran che lo stato d'assedio è stato proclamato in quella città. Si aggiunge inoltre che sono state arrestate varie persone sospette di complicità nell'assassinio del console americano.

Due morti e molti feriti in un incidente automobilistico

BOLOGNA, 21

In località Zola Predosa verso le 11.30 di oggi, un camion carico di gitanti, per una repentina e violenta frenatura allo scopo di evitare l'investimento di un altro veicolo, si è rovesciato. Si hanno a deplorare due morti, due feriti gravi ed altri feriti più leggermente.

Contro la disoccupazione in Polonia. La circolazione fiduciaria dello Stato

VARSAVIA, 21

Allo scopo di evitare la disoccupazione il ministro del Lavoro ha dato l'autorizzazione di prolungare la giornata di lavoro degli operai nelle officine metallurgiche della Slesia polacca sino ad un massimo di dieci ore a condizione che le giornate di lavoro delle relative categorie non siano più lunghe di quanto lo erano al primo semestre del 1914.

Una nota ufficiosa dice che il detto provvedimento è stato provocato dalla metallurgia della Slesia tedesca la quale ha fissato la giornata di dieci ore a partire dal 1. gennaio.

Dai dati pubblicati dalla Banca polacca al 10 luglio risulta una circolazione fiduciaria totale di 435 milioni di zlotys di cui 395 milioni in biglietti di banca e 40 milioni in marchi delle antiche emissioni. Nell'ultima decade le riserve della Banca sono aumentate per il valore di 886 mila in oro e per 14.5 milioni di zlotys in divise.

Le sciocchezze dei democratici romani

ROMA, 21

Si è riunita l'assemblea dell'«Unione democratica romana» la quale ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui pretendere nientemeno, con il solito spirito fazioso che accomuna la cosidetta opposizione costituzionale ai peggiori sovversivi, che il partito dominante e il governo che ne è emanazione siano «incapaci e nolenti nell'attuazione dell'opera di normalizzazione della vita pubblica» e si ritiene in grado di far presente al paese il pericolo (?!) di una situazione anormale, la quale ritarderebbe — secondo questi signori — il processo della ricostruzione morale ed economica.

L'ordine del giorno fa appello «a tutte le energie sane del paese» leggi sovversive e conclude facendo voti che i democratici italiani diano opera attiva in ogni centro per la costituzione delle unioni democratiche locali, dalle quali sarà formato il partito democratico italiano.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	21
Rend. 3.50 %	85.10	84.85
Consol. 5 %	97.25	97.15
Banca d'Italia	1660.—	1650.—
Banca Comm. It.	1390.—	1380.—
Credito Italiano	871.—	860.—
Banco di Roma	123.—	123.—
Credit. Marit.	600.—	605.—
Mediterranee	315.—	315.—
Meridionali	558.—	559.—
Rubattino	634.—	622.—
Libera Triestina	520.—	515.—
S.N.I.A. prov.	444.—	439.—
Terni	615.—	606.—
Meccaniche Miani	151.—	149.
Breda	355.—	352.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	247.50	242.—
Metallurgica	180.—	186.—
Reggiani	725.—	700.—
Fiat	562.—	547.—
Isotta Fraschini	8.—	8.25
Ilva (nuovo)	244.—	245.—
Elba	65.—	64.50
Cascami Seta	1452.—	1440.—
Canapificio Naz.	764.—	750.—
Lanificio Rossi	3800.—	3800.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3400.—	3350.—
Cot. Veneziano	339.—	348.—
Cot. Meridionale	108.—	108.—
Cotonif. Turati	680.—	670.—
Soie de Châtillon	588.—	588.—
Rossari Varzi	880.—	880.—
Pirelli	718.—	710.—
Zuccheri	660.—	655.—
Raffineria L. L.	755.—	750.—
Distillerie	300.—	295.—
Molini A. I.	790.—	785.—
Eridania	612.—	610.—
Gulinelli	202.—	203.—
Edison	752.—	735.—
Adriatica	196.—	193.—
Marconi	163.—	—.—
Vizzola	1450.—	1452.—
Conti	448.—	450.—
Negri	152.—	153.50
Elettricità	335.—	332.—
Esercizi Elettrici	114.—	116.—
Esportazioni	668.—	670.—
Costruz. Venete	215.—	215.—
Beni Stabili	975.—	970.—
Grandi Alberghi	180.—	185.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	160.—	166.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	960.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonif. Tosi	500.—	—.—
Unione Manif.	365.—	—.—
Bernasconi	277.—	—.—
Gregorini	56 —	—.—
Officine Reggiane	7.25	—.—
Autom. Bianchi	143 —	—.—
Adamello	265.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	131.50	—.—
Elett. Bresciana	215.—	—.—
Petroli	107.—	—.—
Fondi Rustici	337.—	—.—
Dall'Acqua	530.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	560 —	—.—

CHIUSURA CAMBI

	19	21
Francia	119.—	119.65
Svizzera	423.25	423.—
Londra	101.75	101.60
New York	23.65	23.[illegible]5
Berlino (marco oro)	5.57	5.55
Vienna	0.03.28	00.328
Bukarest	10.45	10.[illegible]5
Belgio	105.75	10[illegible].—
Spagna	307.75	3[illegible].—
Praga	68.85	6[illegible].95
Budapest	0.02.90	00.280
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 21. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 85.10 — Consolidato 5 p. c. 97.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 85.35 — Banca d'Italia 1660 — Id. Commerciale Italiana 1390 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 665 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 559 — Adria 220 — Cosulich 328 — Rubattino 634 — Libera Triestina 521 — Lloyd 3070 — Premuda 650 — Gerolimich 1650 — Martinolich 195 — Tripcovich 456 — Anonima Infortuni Milano 3110 — Assicurazioni Generali 6100 — Riunione Adriatica 3575 — Assicuratrici italiane emiss. 1023 1765 — Forze idrauliche 395 — Cantiere navale triestino 241 — Cementi Spalato 258 — Prima pilatura riso 545.

Cambi: Francia 119 e mezzo — Londra 101.50 — New York 23.65 — Svizzera 423 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 10.60 — Praga 68.70 — Vienna 00325 — Zagabria 27.40 — Belgio 104 — Budapest 00265.

Borse estere

PARIGI, 21. — Rendita francese 3 p. c. perp. 52.95 — Id. id. amm. antica 66.75 — Id. 5 p. c. Id. 3 e mezzo p. c. 51.95 — Prestito francese 4 amm. nuova 68.20 — Id. id. 1918 lib. 58.20 p. c. 1917 56.50 — Id. id. 1906 id. 79.10 — Id. 1905 id. 83.40 — Rendita Argentina — Tunisine 241.50 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 1900 73.10 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 71.25 981 — Id. russa 3 p. c. 1891 14.80 — Id. 5 p. c. 1906 20.50 — Id. 4 p. c. 1909 18 — Id. serbo 4 p. c. 1895 48.10 — Id. turca unificata 51.25 — Banca di Francia 7200 — Id. di Parigi 1536 — Crédit Foncier 1381 — Id. Lyonnais 1606 — Banca ottomana 776 — Id. Commerciale Italiana 1341 — Metropolitain 496 — Azioni Suez 143.50 — Thomson 623 ex — Obbligazioni lombarde antiche 122 — Rio Tinto 2855 — Sosnowice 1715 — Brasile 5 p. c. 1903 238 — Id. rescission 145 — Ferrovie ottomane 91.25 — Chartered 48.75 — De Beers 1028 — Goldfields Ferreira 23.25 — Geduld 278 — Randmines 78.25 — Randfontein 87.25 — 255.50.

Cambi: Italia 88.25 — Londra 84.64 — New York 19.345 — Svizzera 354.25 — Spagna 256.75 — Belgio 99.20 — Olanda 737 — Praga 57 e 7 ottavi — Bucarest 853 — Norvegia 269 — Svezia 516.

Situazione della Banca d'Italia

ROMA, 21

Cassa (Specie metalliche) al 30-6-1924 L. 971.658.000; al 10-7-1924 L. 971.742.000 — Portafoglio su piazze italiane idem L. 3.287.965.000; idem L. 3.318.913.000 — Anticipazioni idem L. 2.118.255.000; idem L. 1.719.395.000 — Fondi sull'estero (portafoglio, c. c.) idem L. 493.253.000; idem 493.233.000 — Circolazione per conto dello Stato idem L. 5.643.553.000; idem Lire 5.643.506.000 — Idem idem del Commercio idem L. 7.721.507.000; id. L. 7.[illegible] — Idem complessiva idem L. 13.3[illegible] idem L. 13.264.274.000 — Debiti a vista idem L. 952.622.000; idem L. 741.[illegible] — Depositi in c. c. fruttifero idem Lire 925.635.000; idem L. 1.048.226.000 — Rapporto della riserva alla circolazione circolazione idem 18.10 per cento; idem 18.31 per cento

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Gennaio 24.[illegible] — Febbraio 23.10 — Marzo 25.26 — Aprile 25.30 — Maggio 25.35 — Giugno [illegible] — Luglio 31.50 — Agosto 27 — Settembre 26.20 — Ottobre 25.95 a 98 — Novembre 25.40 — Dicembre 25.07 a 12.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NOTIZIE RECENTISSIME

Viva attesa pel discorso del Duce al Gran Consiglio fascista

ROMA, 21

Negli ambienti politici e parlamentari è atteso con vivissimo interesse il discorso che l'on. Mussolini terrà in seno al Gran Consiglio fascista di domani. L'on. Mussolini si assicura, tratterà ampiamente, dopo aver accennato genericamente, all'attuale situazione politica, dell'atteggiamento dei liberali e dell'ingranamento della milizia, e quindi parlerà dei rapporti tra lavoratori e industriali, riportandosi sostanzialmente al discorso tenuto in questi giorni ai rappresentanti della Federazione sindacale fascista torinese.

Particolare rilievo assumerà il discorso del Presidente del onsiglio là dove egli tratterà delle opposizioni e in particolare di blocco social-popolare cui ha fatto cenno l'on. De Gasperi. Il discorso dell'on. Mussolini insomma è destinato a segnare nell'attuale momento politico un avvenimento di grandissima importanza.

I liberali attendono dall'on. Mussolini una parola chiarificatrice intorno alla normalizzazione; i sindacati fascisti, l'assicurazione intorno ai nuovi orientamenti sindacali. Proprio in questi giorni a Roma si è riunito il direttorio nazionale della onfederazione delle corporazioni sindacali fasciste, con la partecipazione del presidente on. Rossoni. L'on. Rossoni ha riferito sulla situazione generale delle corporazioni, constatando con profondo compiacimento che il contegno delle orporazioni tanto al centro che alla periferia è stato nell'attuale momento politico, dignitoso e diciplinatissimo.

Ha rilevato lo sviluppo sempre maggiore dell'organizzazione, specialmente fra le categorie dei professionisti. Di notevole importanza è stato il rilievo fatto dall'on. Rossoni della necessità che da parte del partito fascista e del governo venga attuata una vasta e precisa politica di lavoro che, nel rispetto dei diritti di tutte le categorie di produttori, assicuri al paese la tranquillità e ai lavoratori un'equa rimunerazione alla loro opera, che corrisponda alla migliorata e aumentata produzione nazionale.

La necessità di una maggiore valorizzazione politica delle corporazioni è stata sostenuta da tutti gli intervenuti. La adunanza ha assunto dunque un'importanza eccezionale, tanto dal punto di vista sindacale che dal punto di vista politico. Nessun intendimento c'è da parte delle corporazioni di considerarsi distaccate o di tentare un distacco dal partito.

Interrogati a riguardo alcuni autorevoli membri del direttorio, la notizia è stata recisamente smentita.

La seduta del direttorio ha affrontato con coraggiosa serenità la questione dei rapporti con le autorità politiche; ad alcune di queste, come ad esecutori degli ordini del governo, va la critica che si rivela dal resoconto della seduta, e non già al governo centrale e molto meno al Presidente del Consiglio che comprende tutto il valore del corporativismo fascista.

Il gran rapporto della Milizia presieduto dall'on. Mussolini

ROMA, 21

Presieduto da S. . Mussolini, ha avuto luogo stamane, nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi, il gran rapporto dei comandanti di zona della milizia.

Erano presenti il primo ocmandante generale De Bono, il comandante generale Italo Balbo, il capo di S. M. L. T. generale Sacco, il capo di S. M. console generale Verne, il comandante la prima zona generale Peroi, della seconda zona generale Stringa, il generale Cornaro della terza zona, il generale Graziani della quarta zona, console generale Micheroux della quinta zona, console Traditi della sesta zona, console generale Siliingardi della settima zona, generale Ceccherini della ottava zona, della nona zona luogotenente generale Agostini, della decima generale Guarini, dell'undecima console Giannantonio, della dodicesima generale Gagliani, della tredicesima console generale d'Alfonso, della quattordicesima luogotenente generale Allegretti, della quindicesima generale Gandolfo, il comandante il gruppo autonomo della Sicilia e Calabria console generale Russo, il comandante d'Andrea, capo gabinetto del comando generale.

Gli effettivi da essi comandati ammontano esattamente a 230 mila camicie nere di primo bando e 150 mila di secondo bando. Tutti i comandanti hanno riferito dettagliatamente sulla efficenza morale e materiale delle legioni. Lo stato d'animo delle camicie nere è superbo. I rapporti con l'esercito, dovunque cordiali, sono in talune guarnigioni ottime.

S. E. Mussolini ha quindi illustrato quelle sue linee essenziali ed il progetto di sistemazione della Milizia che sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri ed ha invitato i comandanti di zona ad eprimere il loro parere. Essi unanimemente hanno dichiarato che il progetto formulato d'accordo con lo Stato maggiore dell'esercito e comando generale della milizia, risponde all'anima e alle speranze della milizia la quale diventerà ancora più inquadrata ed efficiente ai servizi della nazione.

S. E. Mussolini ha quindi pregato i comandanti di portare il suo fraterno saluto alle legioni.

Il rapporto è durato quattro ore.

L'Università libera di Valeni — Un discorso di Re Ferdinando

BUCAREST, 21

Il prof. Jorga ha inaugurato l'Università Libera di Valeni de Munte.

In questa occasione il Re Ferdinando ha pronunziato un discorso in cui fra l'altro ha detto: «Da quando per volontà divina e per l'eroismo dei nostri soldati allargammo le nostre frontiere su territori abitati da rumeni, l'idea di uno Stato unitario nazionale deve prevalere nei nostri atti e nei nostri pensieri. Ciò non ci impedisce di ricevere nelle nostre braccia come fratelli anche coloro che non sono della nostra nazionalità perchè così facendo noi troveremo in loro dei fratelli.»

L'azione delle Corporazioni fasciste discussa dal Direttorio nazionale

ROMA, 21

Il Direttorio Nazionale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste si è riunito in Roma nella sede sociale sotto la presidenza dell'on. Edmondo Rossoni. L'on. Edmondo Rossoni apre la seduta e svolge la sua relazione sulla situazione generale delle corporazioni che risulta ottima sotto ogni aspetto.

Constata, con profondo compiacimento che il contegno delle corporazioni, tanto al centro che alla periferia, è stato nell'attuale momento politico serio, dignitoso e disciplinatissimo. Rileva lo sviluppo sempre maggiore dell'organizzazione specialmente dalle categorie dei professionisti. Illustra l'attività svolta dalle diverse corporazioni e dalla confederazione pel mantenimento della disciplina del lavoro per la stipulazione dei contratti e rispetto di essi, accennando alle difficoltà talvolta notevoli incontrate nel campo agricolo e industriale.

Inoltre riferisce, sull'opera svolta dalla delegazione italiana alla sesta conferenza intenazionale del lavoro in difesa delle corporazioni fasciste e dell'Italia. Parlando della situazione politica interna, afferma che nessuna conseguenza essa ha portato nel movimento sindacale fascista che si mantiene compatto e disciplinato alle gerarchie superiori e fedele ai suoi principi. Continua tracciando le linee dell'azione da svolgere in difesa del lavoro nazionale e prospetta la necessità che da parte del partito fascista e del governo venga attuata una vasta e precisa politica del lavoro che nel rispetto dei diritti di tutte le categorie di produttori assicuri al paese la tranquillità e ai lavoratori equa rimunerazione della loro opera che corrisponda alla migliorata e aumentata produzione nazionale.

Nota come alcune federazioni provinciali del partito fascista assistono e sostengono efficacemente le federazioni sindacali nella difesa dei diritti del lavoro. Passa in rassegna le situazioni di Milano, Torino, Trieste, Genova e Napoli e conclude affermando la necessità di addivenire con una maggiore sollecitudine e con i più fermi propositi alla stipulazione dei contratti di lavori per gli addetti all'industria.

Inteloquiscono sulla relazione del presidente on. Rossoni tutti i membri del direttorio, sostenendo la necessità di una maggiore valorizzazione politica delle corporazioni.

Il Presidente on. Rossoni riassume la discussione e propone la nomina di una commissione di deputati per la preparazione di concreti progetti di legge pel riconoscimento giuridico dei sindacati fascisti e per la legalizzazione dei contratti di lavoro. Il direttorio a voto unanime approva la relazione del presidente e la proposta presentata.

Il direttorio inoltre, udite le relazioni che i segretari delle corporazioni e più particolarmente quella dell'on. Cucini, decide di inviare disposizioni speciali alle federazioni attualmente impegnate in alcune vertenze, fissando bene che le trattative per contratti di lavoro avranno sempre luogo con l'intervento dei rappresentanti delle corporazioni centrali allo scopo di dare un indirizzo uniforme all'azione sindacale.

Il Direttorio, su proposta del presidente, richiamandosi al voto espresso dal consiglio nazionale, delibera di rivolgere un appello a tutti gli organizzatori e simpatizzanti per un contributo di lire cinque pro *Lavoro d'Italia*, quotidiano e pro *Casa delle Corporazioni* in Roma. Delibera inoltre di istituire per i contribuenti una medaglia di benemerenza di bronzo, in argento e in oro che sarà distribuita pel tramite degli uffici centrali della Confederazione e delle Federazioni provinciali. Nomina un Comitato per l'amministrazione del fondo pro giornale e case delle corporazioni, chiamando a farvi parte gli on. Rossoni, Cucini, Casalini, Racheli, l'avv. Di Giacomo, l'avv. Lusignoli, un rappresentante del partito e Pezzoli che funzionerà anche come segretario del comitato stesso.

Infine il Direttorio delibera su proposta del Presidente che ognuno dei suoi membri esplichi per turno funzioni di controllo sull'amministrazione confederale e sostituisca il presidente in caso di sua assenza. Per il mese di agosto è nominato l'on. Livio Ciardi.

Il sequestro dell'"Italia Libera,,

ROMA, 21

Continua la severa applicazione del regolamento sulla stampa. Il prefetto di Roma ha ieri provveduto pel sequestro del periodico quindicinale «Italia Libera» recante frasi atte a tenere gli animi in uno stato di pericolosa sovraeccitazione.

Alcuni giornali del mezzogiorno hanno pubblicato la notizia della riduzione a 80 milioni dello stanziamento di 450 milioni recentemente approvato per la costruzione di strade in Calabria. Tale notizia è priva di fondamento.

Si apprende che in rappresentanza del gruppo di medaglie d'oro alla inaugurazione del Consiglio Nazionale della Associazione dei combattenti, che avrà luogo ad Assisi il 27 corrente, interverranno ufficialmente il Triumvirato e l'alfiere Varuzzi. L'on. Raffaele Paolucci è stato incaricato di portare alla seduta inaugurale il saluto del gruppo.

La denunzia dei favoreggiatori di Rossi

ROMA, 21

La polizia — secondo il *Sereno* — ha rimesso in questi giorni all'autorità giudiziaria un grosso plico contenente gli accertamenti fatti sulla fuga del comm. Cesare Rossi e le dichiarazioni di coloro che lo ospitarono e favorirono la sua fuga.

Negli ambienti giudiziari si afferma che tutti i favoreggiatori del comm. Cesare Rossi saranno denunziati a piede libero. Poichè poi vari avvocati difensori hanno più volte domandato quando si potrà prendere visione degli interrogatori degli imputati, la sezione d'accusa, valendosi di una facoltà procedurale, ha emesso un'ordinanza colla quale sono dichiarati decaduti tutti i termini per il deposito degli interrogatori degli arrestati e dei documenti allegati all'istruttoria. Probabilmente i difensori potranno prendere visione dopo che gli atti saranno trasmessi al procuratore del Re per la requisitoria.

La Conferenza di Londra — Importanti risultati ottenuti secondo Herriot

PARIGI, 21

I giornali pubblicano che il Presidente del Consiglio francese Herriot, intervistato, ha dichiarato che i lavori della conferenza sono ancora lontani dalla fine, ma che già sin da ora sono stati ottenuti importanti risultati e che sono stati risolti problemi politici particolarmente delicati.

Mai prima d'ora — ha soggiunto Herriot — trattative interalleate si sono svolte in una atmosfera più cordiale e mai una più sincera e mutua comprensione ha facilitato le discussioni.

Herriot ha reso omaggio al pensiero di giustizia manifestato dai delegati britannici che si rendon oconto sempre maggiormente dello spirito morale della politica della Francia ed ha constatato con piacere che la stampa inglese ha rilevato la moderazione delle proposte francesi.

Il Presidente del Consiglio francese si è detto felice che l'opinione pubblica inglese sappia che i delegati francesi sono venuti a Londra con uno spirito nuovo poichè l'opera intrapresa è difficile e non potrebbe proseguire se non credesse alla sua buona fede e alla sua buona volontà di una intensa e d iuna cooperazione internazionale.

Il leader socialista Kenaudel ha pronunciato un discorso davanti ai suoi elettori, del dipartimento del Var nel quale ha dichiarato fra l'altro che il «cartello» delle sinistre abolirà la tassa sulle cifre d'affari, ma non ha affatto intenzione di ridurre i sacrifici finanziari indispensabili.

I socialisti — ha soggiunto Renaudel — vogliono soltanto che le imposte siano pagate proporzionalmente alla rendita secondo il criterio logico e secondo la filosofia socialista. Ha terminato dicendo che il suo partito non pretende lo sgombero puro semplice ed immediato della Ruhr poichè troppi interessi sono implicati e troppe difficoltà sono sorte dall'occupazione e che convione quindi procedere con la cautela necessaria in una operazione di tale portata.

Colloqui conclusivi a Londra fra i capi delle delegazioni

LONDRA, 21

Stamane i quattro capi delle delegazioni e l'ambasciatore americano si sono riuniti dalle ore 10 alle 12.30. Domattina per le ore 9.30 è indetta una nuova riunione degli stessi capi di delegazione. I cinque capi esaminano le varie questioni che sono sul tappeto per cercare di giungere ad un accordo che è sempre probabile prima di convocare la conferenza plenaria.

Il colloquio che ha avuto luogo ieri a Chequers fra i delegati italiani e MacDonald, ha fatto ottima impressione nei circoli politici e finanziari.

Il *Daily Telegraph* osserva che lo scopo di questo colloquio privato andrà assai al di là dei lavori dei comitati e della conferenza stessa, dice che la visita dei delegati a Chequers si ritiene generalmente abbia una importanza, non soltanto sulla questione delle consegne in natura a cui gli italiani quali larghi consumatori del carbone tedesco sono particolarmente interessati, ma anche sopra la questione di mente a una data vicina.

«Si può anche presumere, aggiunge il giornale, che i nostri alleati possono andare anche più al di là e suggerire la fusione della questione dei debiti con quella della ripartizione delle annualità fissate dal proetto Dawes, ciò che dovrà essere considerato da una conferenza interalleata minore, composta dai ministri delle finanze alleati dopo che il protocollo comprendente il progetto Dawes sia stato firmato».

Oggi i giornali londinesi hanno abbandonato completamente il primitivo pessimismo del quale sembra perfino non si ricordino e senza nemmeno qualche riserva, parlano senz'altro del successo della conferenza. Questo il linguaggio del grave *Times* e dell'informatissimo *Daily Telegraph*, come del Lloyd Georgeano *Daily Croniche* e del laburista *Daily Herald*.

«Vivo è il compiacimento di questi giornali e degli altri che è inutile citare, specialmente nel rapido conclusivo lavoro compiuto dagli esperti dei comitati.

Il *Daily Mail* e il *Daily Herald* hanno come sicura e imminente la chiamata dei rappresentanti della Germania a Londra. Secondo autorevoli informazioni lo arrivo dei delegati tedeschi avverrebbe giovedì, allo scopo di ottenere dai tedeschi i quali pertanto dovrebbero essere muniti di pieni poteri la firma al protocollo di accordo con gli alleati. Però tutto questo ottimismo non trova riscontro nelle notizie che pubblica da Berlino il *Times* che suonanano come un vero allarme e un risentimento per l'andamento dei lavori della conferenza.

Al contrario unanime è l'impressione che l'America sia vivamente soddisfatta di quanto è avvenuto a Londra. Il segretario di stato americano Carlo Hugles ha fatto dichiarazioni al *Daily Mail*. Hughes è attualmente a Londra, pur dichiarando di essere in visita privata afferma che la pubblica opinione degli Stati Uniti è fortemente favorevole all'applicazione del rapporto Dawes che considera come una base per la ricostruzione economica del mondo.

Secondo la *Morning Post*, ieri a Chequers, tra l'on. De Stefani e MacDonald si discusse il problema dei debiti interalleati.

Lo stato d'assedio a Teheran

PARIGI, 21

I giornali hanno da Teheran che lo stato d'assedio è stato proclamato in quella città. Si aggiunge inoltre che sono state arrestate varie persone sospette di complicità nell'assassinio del console americano.

Due morti e molti feriti in un incidente automobilistico

BOLOGNA, 21

In località Zola Predosa verso le 11.30 di oggi, un camion carico di gitanti, per una repentina e violenta frenatura allo scopo di evitare l'investimento di un altro veicolo, si è rovesciato. Si hanno a deplorare due morti, due feriti gravi ed altri feriti più leggermente.

Contro la disoccupazione in Polonia — La circolazione fiduciaria dello Stato

VARSAVIA, 21

Allo scopo di evitare la disoccupazione il ministro del Lavoro ha dato l'autorizzazione di prolungare la giornata di lavoro degli operai nelle officine metallurgiche della Slesia polacca sino ad un massimo di dieci ore a condizione che le giornate di lavoro delle relative categorie non siano più lunghe di quanto lo erano al primo semestre del 1914.

Una nota ufficiosa dice che il detto provvedimento è stato provocato dalla metallurgia della Slesia tedesca la quale ha fissato la giornata di dieci ore a partire dal 1. gennaio.

Dai dati pubblicati dalla Banca polacca al 10 luglio risulta una circolazione fiduciaria totale di 435 milioni di zlotys di cui 395 milioni in biglietti d banca e 40 mlioni in marchi delle antiche emissioni. Nell'ultima decade le riserve della Banca sono aumentate per il valore di 886 mila in oro e per 14.5 milioni di zlotys in divise.

Le sciocchezze dei democratici romani

ROMA, 21

Si è riunita l'assemblea dell'«Unione democratica romana» la quale ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui pretendere nientemeno, con il solito spirito fazioso che accomuna la cosidetta opposizione costituzionale ai peggiori sovversivi, che il partito dominante e il governo che ne è emanazione siano «incapaci e nolenti nell'attuazione dell'opera di normalizzazione della vita pubblica» e si ritiene in grado di far presente al paese il pericolo (?!) di una situazione anormale, la quale ritarderebbe — secondo questi signori — il processo della ricostruzione morale ed economica.

L'ordine del giorno fa appello «a tutte le energie sane del paese» leggi sovversive e conclude facendo voti che i democratici italiani diano opera attiva in ogni centro per la costituzione delle unioni democratiche locali, dalle quali sarà formato il partito democratico italiano.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	21
Rend. 3.50 %	85.10	84.85
Consol. 5 %	97.25	97.15
Banca d'Italia	1660.—	1650.—
Banca Comm. It.	1390.—	1380.—
Credito Italiano	871.—	860.—
Banco di Roma	123.—	123.—
Credit. Marit.	609.—	605.—
Mediterranee	315.—	315.—
Meridionali	558.—	559.—
Rubattino	634.—	622.—
Libera Triestina	520.—	515.—
S.N.I.A. prov.	444.—	439.—
Terni	615.—	606.—
Meccaniche Miani	151.—	149.—
Breda	355.—	352.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	247.50	242.—
Metallurgica	180.—	185.—
Reggiani	725.—	700.—
Fiat	562.—	547.—
Isotta Fraschini	8.—	8.25
Ilva (nuove)	244.—	245.—
Elba	65.—	64.50
Cascami Seta	1452.—	1440.—
Canapificio Naz.	764.—	750.—
Lanificio Rossi	3800.—	3800.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3400.—	3350.—
Cot. Veneziano	339.—	348.—
Cot. Meridionale	108.—	108.—
Cotonif. Turati	680.—	670.—
Soie de Châtillon	588.—	588.—
Rossari Varzi	880.—	880.—
Pirelli	718.—	710.—
Zuccheri	660.—	655.—
Raffineria L. L.	755.—	750.—
Distillerie	300.—	295.—
Molini A. I.	790.—	785.—
Eridania	612.—	610.—
Gulinelli	202.—	203.—
Edison	752.—	735.—
Adriatica	196.—	193.—
Marconi	163.—	—.—
Vizzola	1450.—	1452.—
Conti	448.—	450.—
Negri	152.—	153.50
Elettricità	335.—	332.—
Esercizi Elettrici	114.—	116.—
Esportazioni	668.—	670.—
Costruz. Venete	215.—	215.—
Beni Stabili	975.—	970.—
Grandi Alberghi	180.—	185.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	160.—	166.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	960.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonif. Tosi	500.—	—.—
Unione Manif.	365.—	—.—
Bernasconi	277.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Offine Reggiane	7.25	—.—
Autom. Bianchi	143.—	—.—
Adamello	265.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	131.50	—.—
Elett. Bresciana	215.—	—.—
Petroli	107.—	—.—
Fondi Rustici	337.—	—.—
Dall'Acqua	530.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	500.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	19	21
Francia	119.—	119.65
Svizzera	423.25	423.—
Londra	101.75	101.60
New York	23.265	23. 5
Berlino (marco oro)	5.57	5.55
Vienna	0.03.28	00.328
Bukarest	10.45	10.[illegible]5
Belgio	105.75	106.—
Spagna	307.75	30[illegible].—
Praga	68.85	68.95
Budapest	0.02.90	00.280
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 21. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 85.10 — Consolidato 5 p. c. 97.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 85.35 — Banca d'Italia 1660 — Id. Commerciale Italiana 1390 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 665 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 553 — Adria 320 — Cosulich 323 — Rubattino 634 — Libera Triestina 521 — Lloyd 3070 — Premuda 650 — Gerolimich 1650 — Martinolich 195 — Tripcovich 456 — Anonima Infortuni Milano 3110 — Assicurazioni Generali 6100 — Riunione Adriatica 3575 — Assicuratrici italiane emiss. 1023 1765 — Forze idrauliche 395 — Cantiere navale triestino 241 — Cementi Spalato 358 — Prima pilatura riso 545.

Cambi: Francia 119 e mezzo — Londra 101.50 — New York 23.05 — Svizzera 422 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 10.60 — Praga 68.70 — Vienna 00325 — Zagabria 27.40 — Belgio 104 — Budapest 00265.

Borse estere

PARIGI, 21. — Rendita francese 3 p. c. perp. 52.95 — Id. id. amm. antica 66.75 — Id. 3 e mezzo p. c. 81.95 — Id. 5 p. c. amm. nuova 68.20 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.50 — Id. id. 1918 lib. 55.20 — Id. 1906 id. 88.40 — Id. 1906 id. 79.10 — Tunisine 241.50 — Rendita Argentina 1900 73.10 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 261 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 71.25 — Id. russa 3 p. c. 1891 14.80 — Id. 5 p. c. 1906 20.50 — Id. 4 p. c. 1909 18 — Id. serba 4 p. c. 1895 48.10 — Id. turca unificata 51.25 — Banca di Francia 7200 — Id. di Parigi 1526 — Crèdit Foncier 1381 — Id. Lyonnais 1608 — Banca ottomana 776 — Id. Commerciale Italiana 1341 — Metropolitain 496 — Azioni Suez 143.50 — Thomson 623 ex — Obbligazioni lombarde antiche 122 — Rio Tinto 2855 — Sosnowice 1715 — Brasile 5 p. c. 1903 228 — Id. rescission 145 — Ferrovie ottomane 91.25 — Chartered 48.75 — De Beers 1028 — Goldfields Frreira 28.25 — Geduld 278 — Randmines 78.25 — Randfontein 87.25 — 255.50.

Cambi: Italia 83.25 — Londra 84.64 — New York 19.345 — Svizzera 354.25 — Belgio 89.20 — Olanda — Spagna 256.75 — Bucarest 855 — 737 — Praga 57 e 7 ottavi — Norvegia 259 — Svezia 515.

Situazione della Banca d'Italia

ROMA, 21

Cassa (Specie metalliche) al 30-6-1924 L. 971.658.000; al 10-7-1924 L. 971.742.000 — Portafoglio su piazze italiane idem L. 3.387.045.000; idem L. 3.318.313.000 — Anticipazioni idem L. 2.118.255.000; idem L. 1.719.395.000 — Fondi sull'estero (portafoglio, c. e.) idem L. 493.253.000; idem 493.233.000 — Circolazione per conto dello Stato idem L. 5.643.553.000; idem Lire 5.643.506.000 — Idem idem del Commercio idem L. 7.721.507.000; id. L. 7.625.763.000 — Idem complessiva idem L. 13.365.030.000; idem L. 13.269.274.000 — Debiti a vista idem L. 952.622.000; idem L. 741.506.000 — Depositi in c. c. fruttifero idem Lire 925.635.000; idem L. 1.048.226.000 — Rapporto della riserva alla circolazione circolazione idem 18.10 per cento; idem 18.31 per cento.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Gennaio 24.96 — Febbraio 23.10 — Marzo 25.26 — Aprile 25.30 — Maggio 25.35 — Giugno manca — Luglio 31.50 — Agosto 27 — Settembre 26.20 — Ottobre 25.95 a 98 — Novembre 25.40 — Dicembre 25.07 a 12.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 204

Mercoledì 23 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La conferenza di Londra verso la conclusione dei suoi lavori

La seduta plenaria e l'invito alla Germania - La questione dei debiti alleati

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 22

(M. O.) Per quanto la notizia non sia ancora ufficiale, sembra che mercoledì si terrà la seduta plenaria domani ferenza, la prima dopo di quella della inaugurazione e l'ultima o penultima, come si dice e crede comunemente.

Questa è una notizia che ha un'importanza intrinseca, sia che i tedeschi vengano invitati a venire a Londra entro questa settimana per discutere e assettare gli accordi che saranno ratificati mercoledì, sia che venga deciso di comunicare alla Germania per le vie ordinarie e diplomatiche, le condizioni degli alleati, da accettarsi successivamente con quella rapidità che il governo tedesco vorrà conciliare con la sua tattica abituale di minuzioso negoziatore.

Il governo tedesco ha fatto intanto sapere a Londra che la sua delegazione è pronta a partire e che può giungere qui entro 48 ore dall'invito telegrafico ed ha fatto conoscere al governo britannico anche i nomi dei suoi probabili esponenti. Ciò fa ritenere che si voglia dare a Marx e a Stresemann la possibilità di vantare come un successo proprio ottenuto l'invito a partecipare alla fase finale della conferenza, invito per il quale naturalmente la Germania ha molto insistito.

Formule conciliative

D'altra parte, se la presenza dei tedeschi è necessaria in una forma o nell'altra, per perfezione l'accordo di Londra, conviene anche agli alleati dare alla Germania la sensazione immediata di aver contribuito allo sperato successo di questa conferenza.

Le proposte degli esperti, con i progressi di ieri del comitato secondo, pur non potendo risolvere tutti i problemi da noi elencati alla vigilia della conferenza, sono tuttavia delle formule di conciliazione redatte in forma cauta e restrittiva rispetto alla nota base anglo-francese di Parigi, cosicchè non si vede il perchè esse dovrebbero suscitare difficoltà per l'approvazione in seno alla conferenza plenaria. Se la conferenza fosse stata investita di tutte le questioni comprese nella nota base, interpretata estensivamente, sarebbe stato ben difficile il compito di questa riunione alleata che si è svolta fra gli sforzi francesi per allargarne la portata, e quelli inglesi, finora vittoriosi, per restringerla al massimo.

Basta accennare semplicemente a tre delle questioni principali e strettamente connesse alle deliberazioni degli esperti, le quali con qualche probabilità saranno completamente escluse dalla competenza della conferenza: 1.) sgombero militare della Ruhr; 2.) specificazione preventiva della quantità delle grandi sanzioni in caso di inadempienza tedesca; 3.) il regolamento per la continuazione delle consegne in natura tedesche durante il piano dei pagamenti Dawes.

L'esclusione dei due primi punti può avvenire per via di compromesso: la Francia rinuncerebbe a sollevare la questione della specificazione preventiva delle sanzioni, a condizione che gli alleati continuino ad ignorare l'occupazione della Ruhr, ridotta ad invisibile per un periodo di tempo avvenire con chiaramente specificato, cosicchè con una specie di tacito accordo i due punti verrebbero elegantemente soppressi dallo scopo finale del convegno, e se la Germania potrà dolersi per il fatto dell'incertezza circa la permanenza di truppe francesi nella Ruhr, essa potrebbe in compenso speculare sulle prove di fiducia dimostrate con la rinuncia francese a progettare specifiche sanzioni da reimporre in caso di necessità.

Sul terzo punti invece è da sperare ancora che la conferenza plenaria voglia decidere di accordare al comitato terzo i poteri necessari per procedere nei suoi lavori e compilare un regolamento atto a stabilire senza equivoci l'obbligo tedesco della continuazione delle consegne in natura. La conferenza darebbe così notevole opera di chiarificazione a questo comitato, poichè in che cosa consiste il problema delle consegne in natura? Consiste nell'affermare da parte degli alleati l'obbligo tedesco di continuare le consegne agli alleati e porsi in regola, appena possibile, con le consegne non effettuate nei primi cinque anni di applicazione del trattato di Versailles ed a termini di quel trattato.

Le consegne tedesche

Si capisce che l'Inghilterra, come produttrice di materie prime, abbia interesse a chiudere un occhio su queste mancanze tedesche. Tuttavia se questi interessi fossero considerati in Inghilterra tanto importanti da insistere su questo punto di vista, che la conferenza non è competente a risolvere il problema imposto dal comitato terzo, l'Italia non se ne deve troppo allarmare, perchè i suoi diritti a termini del trattato di Versailles — e lo stesso si può dire degli altri alleati — restano immutati ed essa ha sempre modo di esercitare le sue rivendicazioni per le consegne in natura non effettuate dalla Germania.

Come ci sembra di aver chiaramente accennato nei nostri misurati commenti dei giorni precedenti, l'episodio ha un valore sintomatico e istruttivo per la particolare illuminazione della politica britannica, ma esso non può compromettere molto gli interessi italiani; poichè la delegazione italiana — è passato ormai il tempo delle rinunce — non darebbe mai il suo voto ad una qualsiasi formula che intaccasse i diritti acquisiti dall'Italia.

Abbiamo insistito su tale punto per necessità di chiarezza e perchè abbiamo motivo di ritenere che altre abbiano interpretato diversamente la manovra inglese, certo non simpatica e non in armonia agli interessi nostri. Anche se quel regolamento per le consegne in natura, alla redazione del quale i nostri tecnici hanno lavorato così intelligentemente, fosse tenuto in disparte dalle decisioni di domani nella conferenza plenaria — poniamo la ipotesi più sfavorevole — noi non potremmo dire affatto che la nostra delegazione abbia subito una sconfitta, ma sarebbe assai azzardato e fuor di luogo sostenere che le cose sarebbero andate diversamente se la situazione interna italiana fosse stata differente e se altra personalità fosse stata alla testa dei delegati italiani a Londra.

Abbiamo più sopra accennato allo sforzo fatto dalla Francia pr allargare i termini dei problemi in discussione alla conferenza e quelli fatti dall'Inghilterra al contrario per mantenere lo scopo unico dell'applicazione del rapporto Dawes. Assai abilmente, MacDonald ha dato sfogo ai tentativi francesi nelle conversazioni confidenziali che non sono impegnative, svoltesi a lato dlla conferenza ufficial a Chequers ed a Downing Street, nell'abitazione privata del primo ministro.

Stamane i quattro capi delle delegazioni e l'ambasciatore americano si sono riuniti dalle ore 10 alle 12.30. Domattina per le ore 9.30 è indetta una nuova riunione degli stessi capi di delegazione. I cinque capi esaminano le varie questioni che sono sul tappeto per cercare di giungere ad un accordo che è sempre probabile prima di convocare la conferenza plenaria.

Si dice che in questi incontri si è parlato fra l'altro anche della questione dei debiti alleati, già toccata ieri a Chequers fra MacDonald, De Stefani e Nava, questione che sarà trattata a fondo in una apposito e successiva conferenza a Londra. L'Italia, a quanto ci consta, non ha iniziative speciali da prendere al riguardo, non ha interesse di imitare l'esempio francese, essendo la natura delle obbligazioni contratte dalla Francia verso l'Inghilterra durante la guerra alquanto diverse da quelle italiane, e bisognerà discutere amichevolmente fra gli alleati a suo tempo.

I debiti alleati

Questo deve rassicurare la opinione pubblica italiana, la quale sopratutto non deve mostrare impazienze su questo punto e può accontentarsi di conoscere che MacDonald e De Stefani hanno parlato del problema, esaminando amichevolmente le loro idee. E' interessante anche segnalare che, come effetto della riunione mattutina dei «cinque grandi» come sono chiamati i capi delle delegazioni, si incontravano nel pomeriggio Snowden cancelliere dello Scacchiere, Clementel ministro delle finanze francese, De Stefani e Theunis, per discutere con alcuni banchieri inglesi rappresentanti del consorzio dei prestatori ed i banchieri americani rappresentanti del gruppo Morgan. La conversazione si è aggirata intorno ai termini del prestito di 800 milioni di marchi oro.

Allarmi delle opposizioni francesi

PARIGI, 22

(N. P.). La ventata ottimistica degli ufficiali sulla conferenza di Londra trova saldo barriere nell'opposizione. Il trattato di Versailles è rispettato la commissione delle riparazioni conserva i suoi poteri, la libertà d'azione della Francia resta intatta, dicono i primi. Ma gli oppositori si erigono contro queste liete asserzioni, mettendo il pubblico francese in guardia contro questo abile mascheramento. Il trattato di Versailles, secondo loro, non è rispettato, perchè d'ora innanzi sarà rispettato soltanto attraverso il piano Dawes, forse anche per il tramite di un arbitraggio al di fuori del governo francese.

La commissione delle riparazioni mantiene sì il suo potere, ma è riformata in tal maniera, che la Francia non vi eserciterà più la primitiva preponderanza conferitale dalla lettera e dal giuoco normale del trattato.

In altri ambienti reazionari un fenomeno curioso appare questo: Nel momento cui si annunzia che finalmente la soluzione del problema delle riparazioni è trovata, si scopre anche che col meccanismo stesso del progetto degli esperti, i francesi non potranno mai toccare un centesimo, si scopre che il comitato dei trasferimenti e l'agente dei pagamenti avranno il diritto di non permettere che il denaro delle riparazioni sia distribuito, qualora ve ne fosse nelle casseforti. Si scopre insomma che il progetto degli esperti è destinato a rialzare la Germania devastatrice e non la Francia devastata. Tuttociò si dice nel campo delle opposizioni.

Nuovi significativi consensi all'azione del Governo

L'adesione di Giolitti e Orlando alla politica di Mussolini

ROMA, 22

Il «Nuovo Paese» dice che un collaboratore dell'ultimo ministero dell'ex presidente del Consiglio on. Giolitti, ha affermato di ritenersi autorizzato a dichiarare che l'on. Giolitti, se può non considerare di sua soddisfazione il decreto sulla stampa, tuttavia non ha cambiato nè diminuito la sua fiducia all'attuale Governo.

Il «Nuovo Paese» aggiunge che a Montecitorio i deputati siciliani assicuravano che l'on. Orlando ha tenuto prima di partire per oltre Oceano a far pervenire all'on. Mussolini le attestazioni più calorose di amicizia e di devozione, sentimenti che gli fecero accogliere l'invito di entrare nella lista nazionale.

L'appoggio dei combattenti al Governo

Perdura intanto nel campo dei combattenti e fra i loro rappresentanti in Parlamento l'ottima impressione per la relazione morale e finanziaria sull'opera svolta dal comitato centrale dell'associazione, nella quale sono fissati i limiti della collaborazione dell'associazione col governo. La relazione sarà il punto centrale delle discussioni di Assisi, che saranno quanto mai interessanti e forse anche molto vivaci, su taluni punti della relazione stessa.

A questo proposito il giornale *Il Combattenti*, in un suo articolo editoriale intitolato: «La situazione italiana e i combattenti», dopo aver ricordato di essere stato il più tenace propugnatore della tesi della «politicità» del momento dei combattenti in Italia, necessità questa resasi nell'attuale momento improrogabile, scrive:

«Ciò che non è stato possibile chiarire e definire nei precedenti congressi, noi crediamo debba essere chiarito e definito senza improvvisazioni e con molta calma dal nostro Consiglio Nazionale di Assisi, il quale dovrà fronteggiare da un lato, come in qualunque modesta assemblea di sezione, il tentativo di scalata da parte delle opposizioni politiche e dei vecchi detriti del sovversivismo che, sotto il nome di «Italia Libera», cercheranno di rendersi padroni della situazione; dall'altra i combattenti tesserati fascisti, in particolar modo gli estremisti, che cercheranno di consolidare la loro posizione di comando, se non per altro, per neutralizzare un'eventuale opposizione della «Combattenti».

«Ora per gli uni e per gli altri bisogna dire una parola ben chiara, tale da non ammettere dubbi. Ai primi è bene riconfermare che sarebbe illusione credere che le sezioni combattenti, qualunque siano gli errori del partito dominante, si mettano agli ordini del sovversivismo per servire da catapulta contro il governo. Ai secondi non meno chiaramente bisogna dire che non si tratta di negare o riconfermare la nostra adesione al governo, ma di ridare al nostro sodalizio la sua completa indipendenza dopo i due anni di solidarietà col governo di Mussolini, solidarietà concessa in un momento eccezionale, per un fine ben preciso: la restaurazione dello Stato di contro all'anarchia e alle fazioni in lotta.

«Si tratta di rivedere certi determinati punti del nostro programma, che devono essere la sintesi dell'attività svolta nei numerosi anni di vita del nostro movimento, senza prestarsi al giuoco di nessun partito, nè di nessun governo.

Le medaglie d'oro a fianco del Governo

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il triumvirato del gruppo medaglie d'oro il quale ha fatto una esposizione sulle più importanti iniziative che intende attuare e sui propositi intesi a mettere tutti e ciascuno dei decorati nelle condizioni di servire in purità dignità la Patria. Il triumvirato ha messo in rilievo la nobile concordia e la fraternità spirituale che lega tutte le medaglie d'oro d'Italia ed ha assicurato che il gruppo intende e saprà mostrarsi con superiori intendimenti di schietto patriottismo, una forza potente di propaganda spirituale a fianco del Governo di Benito Mussolini per la necessaria coesione nazionale e pel ristabilimento dell'ordine morale.

Il Presidente si è compiaciuto dell'esposizione fatta dal triumirato e dell'attività che il gruppo va svolgendo.

Iersmattina ha fatto ritorno a Roma da Bologna il sottosegretario all'Interno on. Grandi e si è recato in mattinata a Palazzo Chigi, dove il presidente del Consiglio on. Mussolini, lo ha ricevuto trattenendolo a colloquio per circa mezz'ora.

Nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il nostro ambasciatore a Washington, Principe don Gelasio Caetani. L'on. Caetani è in Italia per il riposo delle vacanze. Egli ripartirà per gli Stati Uniti ai primi di ottobre.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto in serata il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione di questa nostra Colonia.

Si è riunita ieri a Montecitorio la Giunta delle elezioni. Erano presenti gli on. Casertano, Sansanelli, Teruzzi, Piccioli, Aldi Mai, Fulci, Fazio, Macrelli. Hanno giustificato la loro assenza gli on. Maggi, Starace, Maraviglia, Beneduce e Padulli. L'on. Celesia, sottosegretario alle Comunicazioni, cessa di collaborare ai lavori della Giunta. Non essendosi raggiunto il numero legale la seduta è stata rinviata. I componenti della giunta saranno convocati a domicilio in prossimità della ripresa dei lavori parlamentari.

La polemica sul discorso De Gasperi

Il discorso De Gasperi continua a far le spese dei commenti più vivi nei circoli politici. In sostanza, obbiettano i popolari, noi avremmo commesso l'ingenuità di proclamare senza sottintesi che siamo favorevoli ad un blocco con i destri socialisti. Evidentemente però i popolari, così parlando, dimenticano che non soltanto gli avversari di don Sturzo deprecano il blocco, ma... anche gli stessi popolari.

Il comitato provinciale del partito popolare in Brescia, a proposito della collaborazione con i socialisti, ha votato infatti un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, rileva l'opportunità di evitare in quest'ora un nuovo inutile motivo di turbamento della situazione politica, con l'affacciare l'ipotesi di una coalizione popolare-socialista, tenendo presente la sempre viva contrarietà ad accordi con forze politiche radicalmente antagonistiche sul terreno morale, religioso e sociale, e il pericolo che tale accordo eventuale, anche limitato a circoscritta collaborazione di governo, ingeneri gravi confusioni nell'animo delle masse».

Giunge intanto notizia da Vicenza che il collega Piero Pedrazza che dirige la *Provincia di Vicenza* ha intervistato tre illustri personalità vicentine S. E. il co. Lelio Bonin Longare ex ambasciatore d'Italia a Parigi, l'on. marchese gr. uff. Giuseppe Roi e il nob. comm. Bortolo Clementi, allo scopo di sapere il pensiero dei tre eminenti cattolici sul discorso pronunciato recentemente a Roma dal segretario politico del P. P. on. De Gasperi.

Nella sua chiara risposta il co. Bonin Longare considera il pronunciamento dei popolari verso la sinistra oltremodo nocivo come tutti gli eccessi, alla normalizzazione della vita italiana. Oggi il compito principale di tutti coloro che hanno responsabilità di partito è quello di calmare gli spiriti per avviarli verso la pacificazione. Non può essere in quest'ordine di idee il P. P. — ha soggiunto il co. Bonin Longare — se, per combattere un partito che ha le più alte benemerenze, stringe una alleanza col partito socialista, il quale, per giunta, è carico di massoni.

Si sa poi che sono sempre i partiti estremi quelli che finiscono col trascinar i più moderati, ed il P. P. dovrebbe seguire l'alleato di sinistra, con quei risultati che ognuno imagina. Altro che normalizzazione! Detto come nella enorme maggioranza dei cittadini, compresi gli avversari del fascismo, sia diffusa la convinzione che solo il duce fascista può avere la forza di governare l'Italia conducendola alla normalizzazione, e accennato alle benemerenze di Mussolini per la causa della religione, il co. Bonin Longare ha espresso la sua ammirazione per De Stefani e la fiducia per il buon andamento dei lavori della conferenza di Londra, concludendo che le presenti difficoltà «debbono spronarci a mettere tutte le nostre forze a servizio della patria, per aiutare l'opera veramente sana di S. E. Mussolini».

Il marchese on. Roi ha detto che la collaborazione del P. P. coi socialisti significherebbe il più completo abbandono di tutti quei principii che sono insiti in ogni partito e che non si possono infrangere senza.... perdere lo stesso nome di partito. Proseguendo, l'intervistato ha soggiunto che questa alleanza stupisce chiunque conosca per quali diritti binari si è nel passato svolta l'azione economica delle forze religiose, le quali, accettando con entusiasmo la concezione pacifica di Leone XIII hanno per sempre superato — o almeno ciò si doveva supporre — ogni concezion classista.

Accennando agli uomini onesti che tutt'ora esistono nel P. P., di fronte al nuovo atteggiamento dei propri capi, l'on. Roi ha soggiunto che se questi elementi avranno forza, poichè si tratta di un atto di forza e di volontà, di superare amicizie e tradizioni, allora sapranno staccare la propria responsabilità da quella del partito. Ma è un atto di forza e di coraggio, ripetè l'on. Roi, e forse non saranno molti coloro ch io potranno compiere.

Per ultimo l'on. Roi ha respinto con forza l'accusa lanciata dall'on. De Gasperi che cioè il fascismo sia un partito estremo.... Tale esso sarebbe se non seguisse, come segue, le direttive geniali del suo capo, che vuole unificare tutte le forze nazionali in un programma nazionale.

Anche nel comm. Clementi il discorso De Gasperi ha destato la più dolorosa e disastrosa impressione. Se gli uomini onesti — egli ha detto — che tutt'ora possono essere nelle file del P. P. apriranno bene gli occhi alla realtà e interrogheranno la propria coscienza, non dubito che sapranno trovare la forza per rompere l'equivoco che si è profilato, più ridicolo che minaccioso, nel discorso De Gasperi».

"Il Vecchio Paese,, diffidato

NAPOLI, 22

La commissione consultiva di vigilanza sulla stampa adunatasi a Napoli in ottemperanza al R. D. 10 luglio 1924 ha pronunciato diffida contro il gerente del periodico settimanale *Il Vecchio Paese* per pubblicazioni ledenti il prestigio della famiglia Reale.

Il "Corriere del Mattino,, sequestrato

VEDONA, 22

Il Prefetto ha ordinato domenica il sequestro del giornale popolare, il «Corriere del Mattino» per un articolo che costituisce eccitamento all'odio tra le classi.

Elogi inglesi alla finanza italiana

LONDRA, 22

Commentando le statistiche del bilancio italiano per l'anno finanziario chiusosi il 30 giugno il redattore finanziario del «Times» dice che i risultati ottenuti sono molto incoraggianti poichè dimostrano che l'Italia sta ricostituendo rapidamente le sue finanze ed arriverà quanto prima all'equilibrio del bilancio senza tener conto degl'incassi a titolo di riparazioni.

I membri dell'Avvocatura Erariale ricevuti da Mussolini

ROMA, 22

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi l'avv. erariale S. E. Scavonetti, il vice avv. erar. Lobianco, il sostituto avv. generale Carretto e i capi delle avvocature distrettuali. L'avv. generale nel presentare gli avvocati distrettuali disse che essi erano convenuti in Roma per manifestare il vivo compiacimento e il plauso dei funzionari delle avvocature per la ottenuta riforma con la quale si è unificata la difesa di tutte le amministrazioni dello Stato compresa quella delle ferrovie e si è istituito il foro erariale e dichiarò di aver convocato i suoi dipendenti perchè in presenza del presidente del Consiglio fosse riaffermata la promessa che dall'accresciuto prestigio dell'istituto i funzionari avrebbero tratto energia più vigorosa ed alacre nell'adempimento dell'arduo compito di tutela degl'interessi dello Stato. Il Presidente del Consiglio in risposta affermò di condividere pienamente i concetti del discorso tenuto dall'avvocato generale nella riunione che aveva avuto luogo il giorno precedente nel suo ufficio. Aggiunse di essere lieto di conoscere tutti i capi delle avvocature considerando la difesa dei diritti dello Stato come una missione sacra poichè l'avvocato erariale difendendo la cosa pubblica non sostiene soltanto le ragioni dello Stato ma tutela la collettività e perciò anche i singoli. Conchiuse assicurando che il Governo nazionale segue il difficile compito delle avvocature con la più grande cura e simpatia.

Una lettera di Federzoni a Martire

per il ripristino della croce sul Campidoglio

ROMA, 22

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha diretto all'on. Martire la seguente lettera in risposta alla relazione per il ripristino della croce sul Campidoglio:

«On. amico, il proposito di ripristinare sulla torre del Campidoglio nel giorno consacrato alla celebrazione della Vittoria la croce di Costantino non può non riscuolere il mio pieno consenso, in quanto, inspirandosi all'altissimo fine di ricongiungere nel nome e per la virtù di Roma le immagini della fede e della Patria, trova esatta rispondenza nei criteri che animano e guidano l'azione del Governo Nazionale. Merita pertanto plauso l'iniziativa del comitato «Fides Romana» perchè, proponendosi di fare coincidere con l'annuale della nostra Vittoria un atto di doveroso omaggio al sentimento professato dalla quasi totalità degli italiani, si imprime degna forma esteriore sul colle più sacro dopo il Golgota per le genti del mondo civile alla grande idea che vuole l'Italia di Vittorio Veneto unita e concorde in una fusione spirituale di fede e di patriottismo. Nel compiacermi quindi colla S. V. Onorevolissima e coi suoi benemeriti collaboratori, confido che l'evento possa essere pegno di rinnovata fratellanza per la patria nostra, sospinta dai figli migliori sempre più in alto verso il suo immortale destino. Con ossequio. F.to *Federzoni*».

La fedeltà dei fascisti marchigiani a Benito Mussolini

ROMA, 22

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto gli on. Mazzolini e Galeazzi accompagnati da Alessandro Melchiorri del Direttorio Nazionale i quali gli hanno presentato il messaggio votato per acclamazione dalle migliaia di fascisti convenuti a Tolentino a celebrare il 2.o anniversario dell'inizio della riscossa marchigiana. Il Presidente ha molto gradito le espressioni di fedeltà e disciplina dei fascisti marchigiani ai quali a mezzo dei loro rappresentanti ha voluto che pervenisse il suo più vivo compiacimento per la magnifica manifestazione di domenica.

Il prossimo volo di Locatelli

ROMA, 22

Giovedì partirà per gli Stati Uniti, transvolando l'Atlantico, l'aviatore Locatelli. Egli prenderà il volo da Marina di Pisa e volando al disopra della Francia, dell'Inghilterra, dell'Islanda, della Groelandia, del Canadà, si propone di raggiungere gli Stati Uniti e precisamente New York.

Locatelli volerà con apparecchio anfibio a quattro posti e con lui saranno in apparecchio un sottotenente e due motoristi. Egli conta di raggiungere la meta in un mese.

L'anniversario della battaglia di Bezzecca

BEZZECCA, 22

Nell'anniversario della gloriosa battaglia garibaldina del 1866 sono convenuti in pellegrinaggio sullo storico colle Santo Stefano le rappresentanze dei reduci garibaldini, dell'associazione combattenti e dei legionari trentini, di numerose autorità e personalità fra cui gli on. Ciarlantini e Gianferrari e il comm. Graziani.

Dopo la celebrazione della messa, mons. Paolazzi ha pronunciato un grande discorso in cui ha rievocato l'epica gesta delle camicie rosse.

Hanno poi parlato il garibaldino cav. Anselmo Rossi, l'onor. Ciarlantini e quindi il Commissario regio di Bezzecca il quale ha ringraziato le rappresentanze del Comune della Val di Ledro e le scolaresche intervenute alle imponenti commemorazioni.

Le fasi della rivolta in Brasile

ROMA, 22

Dal Ministero degli affari Esteri del suo Governo, l'Ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma:

«Comunicato delle ore 14. La situazione dei ribelli si fa sempre più precaria, venendo loro a mancare le munizioni che non possono rinnovare. Aumenta il numero dei fuggiaschi che vengono catturati dalle autorità locali dell'interno. Guadagnamo terreno, progressivamente ogni giorno.»

La situazione spagnola al Marocco

L'Inghilterra preoccupa Madrid

PARIGI, 22

Il corrispondente del «Temps» da Madrid informa che nella capitale spagnola si è preoccupati per il viaggio del generale Primo de Rivera al Marocco, per l'attacco dei soldati di Abd el rim nella valle del Lau, e per la attività inglese nel Riff. Primo de Rivera è andato al Marocco principalmente per far accettare il suo piano di sgombero delle prime linee. Come è noto, il piano ha contro di sè l'opinione di tutti gli ufficiali delle truppe combattenti e di gran part edi coloro che comandano i contingenti metropolitani, che considerano un arretramento di fronte ai marocchini come una pubblica confessione di impotenza.

Per eseguire senza soverchio pericolo il piano di De Rivera non basterebbe assicurarsi la neutralità benevola dei caid e delle tribù che devono essere sgomberate: sarebbe indispensabile che i riffani non ostacolassero le operazioni di ritirata. Il piano di De Rivera suppone quindi inevitabilmente una intesa preliminare con Abd el Krim per il settore orientale (Melilla) e con Raisuli per il settore occidentale (Ceuta, Tetuan). Le circostanze attuali fanno temere che questi patti siano difficili da stabilire e precari nella loro applicazione. I riffani hanno scatenato l'offensiva contro contro le posizioni della alle del Lau, il che costringe la Spagna ad uno sforzo militare del quale non si può per ora prevedere la importanza. E' da temere che i seguaci di Raisuli si tengano pronti ad approfittare della debolezza degli spagnoli. La conseguenza principale è che l'iniziativa della manovra appartiene sempre ai marocchini, siano essi avversi o no.

L'aspetto militare del problema ispano-marocchino è complicato dall'aspetto politico. L'intesa politica con Abd el Krim non può essere duratura se non ha basi economiche. Tutto il conflitto si impernia nella messa in valore del Riff (sfruttamento delle ricchezze minerarie, costruzione di un porto nella baia di Albucemas, costruzione di strade e ferroie). Non è ormai un segreto che Abd el Krim, il quale era pronto a negoziare coi finanzieri spagnoli nel 1921 prima di Annual, ha poi dato ad un gruppo inglese un diritto di opzione e di espropriazione in cambio di 300 mila sterline che gli sono state consegnate parte in denaro e parte in merci ed armi. L'apparizione dei pionieri inglesi è venuta a coincidere col passo fatto a Londra da emissari riffani e con gli appelli all'opinione inglese che hanno avuto un'eco recentemente alla Camera dei Comuni. Un deputato inglese è giunto sino a dire che i riffani erano stati eccellenti alleati durante la guerra europea, per giustificare la pretesa di un arbitrato inglese nel conflitto ispano-riffano.

A Madrid si è preoccupati ed un poco indignati di questo atto, a tal punto che è possibile debbano intervenire i diplomatici. La politica britannica è sempre stata dominata dalla preoccupazione di mantenere il predominio di Gibilterra all'ingresso del Mediterraneo. La Repubblica del Riff può così, come la Spagna, servire di cuscinetto fra il Marocco protetto dalla Francia e lo stretto. Essa può anche diminuire il prestigio del Sultano. Senza abbandonarsi ad un pessimismo esagerato, si può pensare che i problehi posti dal disastro spagnuolo di Annual sono ben lontani dall'essere risolti.

Le allegre sconfitte di MacDonald

Come i laburisti rimangono al potere

LONDRA, 22

Durante la sedutal notturna della Camera dei Comuni nella quale è continuata la discussione sugli articoli del progetto di legge concernente le assicurazioni operaie il Governo è stato nuovamente battuto con 117 voti contro 119. Questa decima sconfitta non avrà nessuna conseguenza politica.

(Ma se fossimo in Italia, apriti Cielo. E la libertà dove la mettiamo?! N. d. R.).

Le elezioni presidenziali al Perù

LIMA, 22

All'infuori di leggeri disordini verificatisi nelle città di Arequipa in occasione delle elezioni per la rinnovazione delle due camere e per la nomina del presidente della repubblica, queste si sono svolte tranquillamente in tutto il paese. L'attuale presidente signor Augusto B. Lebuia è stato rieletto con più di 200 mila voti, che sorpassa di molto il numero dell'attuale capo dello stato che per la terza volta sale al supremo potere.

Contro la disoccupazione in Polonia

La circolazione fiduciaria delle Stato

VARSAVIA, 22

Allo scopo di evitare la disoccupazione il ministro del Lavoro ha dato l'autorizzazione di prolungare la giornata di lavoro degli operai nelle officine metallurgiche della Slesia polacca sino ad un massimo di dieci ore a condizione che le giornate di lavoro delle relative categorie non siano più lunghe di quanto lo erano al primo semestre del 1914.

Una nota ufficiosa dice che il detto provvedimento è stato provocato dalla metallurgia della Slesia tedesca la quale ha fissato la giornata di dieci ore a partire dal 1. gennaio.

Dai dati pubblicati dalla Banca polacca al 10 luglio risulta una circolazione fiduciaria totale di 435 milioni di zlotys di cui 395 milioni in biglietti d banca e 40 mlioni in marchi delle antiche emissioni. Nell'ultima decade le riserve della Banca sono aumentate per il valore di 336 mila in oro e per 14.5 milioni di zlotys in divise.

LA "GAZZETTA„ NEL BELLUNESE

Verso le villeggiature alpine

Belluno centro di... smistamento con sede all'"Hotel des Alpes„ - Una grande industria e i suoi benemeriti

BELLUNO, 22

(M.) Le vie di Belluno, dell'Agordino, del Cadore risuonano nuovamente del tumultuoso fragore dei motori che lanciano le vetture da turismo verso le villeggiature alpine. E' un viavai incessante e fervido che fa bene presagire di questa stagione estiva. Le Dolomiti si popolano rapidamente; qualche giorno ancora e gli alberghi rigurgiteranno: tutti gli alberghi; i grandi ed i piccoli; quelli di lusso nei centri di moda; quelli modesti ma discreti nei centri minori, sperduti lungo vallate pittoresche ma di non facile transito. Con un vivo crescendo sulla affluenza dell'anno scorso americani e inglesi giungono, si può dire, a carovane e si spandono un po' dovunque; ma anche le colonie italiane sono numerosissime e vantano già, mentre più ne vanteranno alla fin del mese, i nomi più belli del censo, del patriziato, del lavoro nazionale. Eleganza e passion d'alpe in cerca di panorami o di frescure! Nella conca donde si dipartono le vallate che conducono alle più alte mète, Belluno s'adagia opulenta e smista con ospitalità cordiale il movimento su verso il Cadore, su verso Alleghe, Caprile e i passi di Falzarego e del Pordoi, ai piedi dei quali in pochi anni giungeranno certo, in continuazione delle attuali, Calalzo Dobbiaco, Bribano Agordo, le ferrovie alpine.

***

Belluno par fatta per sostarvi a mirare, come su di una soglia, il panorama sul quale più tardi si porrà il piede. Fresca dei suoi toni verdi, pittoresca nel saliscendi delle sue colline ombrose, ricca di tradizioni e di tesori d'arte, trattiene anche il più impaziente di andare. Un giorno, due giorni, ora che si va in su; ma quando le prime nebbie, le prime piogge fredde, le prime nevi ti ricacciano al piano ed alla città tumultuosa ,allora ti vien voglia di fermarti quanto più è possibile. E allora ti vengono incontro, alla porta di uno dei più eleganti e più confortabili alberghi moderni, il migliore, indubbiamente, del Veneto dopo quelli lussuosi di Venezia, le signore Calza; o meglio la signora Giovannina e la signora Giulia a dirti affabilmente: s'accomodi. S'entra, con loro, all'Albergo delle Alpi, tenuto da loro come una casa signorile; l'hanno rifatto nuovo di questi mesi, i proprietari che si celano dietro la Società Immobiliare; ma nuovo per davvero: cucine, camere, sale e saloni; e l'hanno arredato con un gusto ed un lusso squisiti, che mandano in visibilio la vecchia clientela se torna (e torna) e la nuova clientela che suol fermarsi nelle tappe di sosta con diffidenza, e subito commenta: «Se ci trovassimo lassù come qui!».

C'è stata l'altro ieri una numerosa colazione quasi inaugurale, all'Hotel des Alpes; per la Società Immobiliare faceva gli onori di casa il comm. ing. Achille Gaggia che intercalava così una giornata di amichevole e gioconda cordialità nella tumultuosa vicenda quotidiana del suo lavoro geniale e lungimirante di industriale dinamico; e attorno alle mense infioratissime sedevano la contessa Porcia e la sorella, la contessa Villabruna, la signora Sperti il generale Del Fabbro, il colonnello degli alpini Sassi, comandante del presidio; il colonnello Gervasoni, gli avvocati Bianco, Longana, Lante, Frigimelica, Segati, Rodolfo Protti inesauribile compagno di mensa, di viaggio, di salotto; l'avvocato Sperti, il cav. Perera, l'avv. Colarini, il cav. Calza, il cav. Luciani di Pedavena, l'ing. Colle, il cav. De Bertoldi, molte altre notabilità di Belluno. Colazione ghiotta che finì troppo presto soltanto perchè nessuno avrebbe voluto troncare la lieta riunione durante la quale furono cantate, cosa rara, le lodi dell'albergo; con un ritorno, quasi, ai bei tempi dell'anfitrionismo locandiero, quando sulla soglia, alla partenza, il bicchiere della staffa calmava l'inquietudine nata dal conto!

Nel tardo pomeriggio, dall'Hotel des Alpes gli ospiti si sparsero intorno per la conca; alcuni sulle orme del cav. Luciani scesero per Feltre a Pedavena ad ammirarvi una delle più fiorenti industrie della nostra regione.

***

Facevamo qui, giorni addietro, a proposito del riconoscimento dei lavori della ferrovia agordina l'elogio di una operosa famiglia di Bribano, la famiglia Buzzatti. Ma anche questi fratelli Luciani, con i loro ventitrè figli occupati diversamente o nelle aziende paterne, o a studiare lontano perfezionamenti alle aziende paterne, che esempio magnifico di compagine familiare, di sanità morale, di onesta intraprendenza! Questo nome di Pedavena indica, specialmente ai Veneti ed ai romagnoli, una fabbrica di ottima birra. Ma a veder la fabbrica qui, essa indica un insieme di virtù che vorremmo proprio dire tipiche della razza nostra. Fu rimessa in piedi tre volte questa grande impresa; la seconda volta per ampliare ciò che era stato arditamente impiantato venti anni or sono allorchè i frigoriferi delle cantine erano i blocchi di ghiaccio che scendevano dalle montagne feltrine; la terza per dare vita a ciò che il nemico aveva distrutto, annientato, durante l'occupazione. Ora la fabbrica è, per produzione, la quinta nella statistica italiana, una delle più perfette tecnicamente parlando; con un ramo speciale per la preparazione di quel malto che, derivato immediato dell'orzo, e combinato col lupolo, con una lavorazione che va dalle alte temperature delle caldaie per la cottura, al regime polare della stagionatura in fermento, fornisce la bionda bevanda cara a Gambrinus e alle folte file estive delle nostre birrarie. Con che bonaria e compiacente signorilità il cav. Luciani ci conduce in giro a vedere le successive fasi della lavorazione; dalla introduzione del malto nelle condutture col ... all'uscita delle botti cariche, al ritorno delle botti vuote per la lavatura e la incatramazione! E quando, su! limitare della fabbrica egli vi porge colle sue mani un «piccolo» fresco e schiumante ... quasi voglia di ammirarlo con rispetto anzichè di trangugiarlo golosamente. Ma ... per completar l'elogio a ragion sentite ... che seduto si corteggia la bionda ... guardando l'industriale negli occhi profondi e sereni che vi sorridono con ... compiacimento. Duecento operai al lavoro quotidiano; 700 ettolitri quotidiani di produzione, e speriamo che le angurie ... presto, perchè se ne la produzione quest'anno non basta... Sì, perchè pare che le angurie sostituiscano, nelle campagne, come bevanda, la birra. A meno che non domandino, come cibo, un complemento di bevanda nel vino... Ma gli stupendi vigneti del Piave non sono gelosi di questa fabbrica famosa che diffonde tanta fresca letizia per le convalli!......

***

Ora l'automobile ci riporta, in volo, a Belluno. Le nubi cavalcano sulle vette, valchirie immani di questi colossi dolomitici che dardeggiano al cielo le loro immani lingue rosse di fiamma.

Condoglianze francesi per la morte del gen. Ricciotti Garibaldi

PARIGI, 21

Luigi Martin, senatore del Var, e presidente del Gruppo parlamentare dell'Unione latina, ha indirizzato al Governo italiano, a nome del gruppo stesso, una lettera di condoglianze e simpatie in occasione della morte del generale Ricciotti Garibaldi.

Sul colossale "crack„ di Milano

MILANO, 22

E' tuttora viva negli ambienti commerciali la sorpresa e curiosità destata dalla notizia del colpo truffaldino operato dal georgiano Raphael Goreliskewili, dal fratello suo Aronne e dal cognato Abramo Reginaschewili che riuscirono, come abbiamo narrato, con una serie di raggiri abilissimi e con una messa in scena degna dell'astuzia più levantina che si possa immaginare, a farsi consegnare da ditte commercianti di tessuti tanta merce per dieci milioni di lire e presero poi il largo per ignota destinazione.

Il «crack» colossale ha avuto una prima eco in Tribunale. Ieri infatti su istanza del Procuratore del Re comm. Lamberti Bocconi la sezione di accusa del nostro Tribunale civile ha proceduto alla dichiarazione di fallimento della ditta Raphael Goreliskewili. A giudice delegato venne nominato il cav. Falletti e a curatore provvisorio del fallimento l'avv. Angelo Grassi. La prima adunanza dei creditori è stata fissata per le ore 10 del 5 agosto p. v. Altre denunzie pare siano state sporte presso la procura del Re contro il georgiano, sul conto del quale per ora non si ha alcuna notizia. L'autorità procede alacremente nelle indagini e spera di riuscire a porre la mano sul cognato dell'audace truffatore, imbarcatosi a bordo del piroscafo «Palahi» battente bandiera italiana e diretto a Costantinopoli.

Nelle aule giudiziarie

L'avventura d'un giovane marchese

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Guanciali — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Pochi giorni addietro i giornali cittadini si sono occupati del ventitreenne Giov. Battista D'Afflitto figlio del Marchese Fausto, che aveva tentato di chiudere la sua breve e non calma esistenza sparandosi un colpo di rivoltella che non lo ferì nemmeno leggermente: il proiettile, forse perchè la mano era tremante, non raggiunse il suo corpo. Lo sparo procurò, in luogo della morte, al giovane marchese la denuncia all'Autorità giudiziaria per porto d'arma abusivo: conseguenza non priva d'ironia per chi non sa maneggiare, anche nei momenti estremi le rivoltelle.

Ieri il mancato suicida ha avuto parte principale in un processo che la denuncia faceva credere grave: si tratta di una banale avventura che nello svolgimento del dibattito, all'udienza, ha rivelato non pochi lati comici. Del fatto rievocato al Tribunale si occuparono pure i giornali: si è parlato di tentata estorsione, di rapina ecc.,

I protagonisti di questa avventura per modo di dire, sono tre: il D'Afflitto, giovane si dice dissoluto, che ha dato svariati fastidi ai genitori suoi tanto da vivere lontano da essi; una ragazza diciottenne non avara delle sue grazie e un zazzeruto cameriere d'albergo amante della tenera ed espansiva fanciulla che non ha le virtù della fedeltà.

Il 16 giugno scorso il D'Afflitto, che ha una grande affizione ed una gamba, stava al parco delle Quattro Fontane al Lido disteso a terra sotto la benefica influenza dei raggi solari. La sua quiete fu turbata ad un tratto dallo irrompere della ragazza, Bevilacqua Argia di Pietro e dal damo suo, Caretti Anselmo fu Giovanni, di anni 30 da Pallanza. Lo sbalordimento del Marchese durò poco. Il Caretti difatti con cipiglio severo e voce imperiosa gli rinfacciò che aveva approfittato della minorenne ed.... innocente sua compagna per cui poteva essere presentata denuncia

La vendetta della minorenne

Il malcapitato rispose appena che non aveva corrotto la minorenne e che questa anzi s'era data a lui volontariamente e verso compenso: la Bevilacqua che era dallo sguardo truce come il suo protettore scattò e afferrato per il collo l'amico di una sola notte lo schiaffeggiò sonoramente. Il damo non volle essere da meno della donna e scaraventò sul debole corpo del giovane signore solidi pugni. La scena chissà quando sarebbe finita e come se al D'Afflitto non fosse venuta in mente una trovata eroica: gridò con quanto fiato aveva in gola. I disperati appelli ai lontani passanti svegliarono un viaggiatore di commercio milanese che dormiva là vicino, nello stesso parco: Benfatto Gino.

Bastò l'intervento di costui per troncare la scena per evitare una tragedia: l'amante era furibondo per l'offesa recata alla sua fiamma; la Bevilacqua fremeva per l'insulto che le aveva lanciato il Marchese e gridava che era stata costretta a cedere ai suoi capricci, non avendo mai essa fatto mercato del suo cuore.

Il D'Afflitto da parte sua, si lamentava non solo per gli schiaffi e le unghiate ricevute ma perchè era stato privato del portafoglio che conteneva — disse — 120 Lire.

Il Benfatto — che fece bene, davvero, ad intervenire impose alla Bevilacqua di restituire il portafoglio che le sue mani — pur non essendo essa abituata ai mercati — stringevano forte ed accompagnò tutti in Questura: l'insidiatore della innocenza violata, la vittima ignara della vita e il difensore della propria onorabilità di amante che si rispetti e che vuole andare pel mondo a testa alta....

Il D'Afflitto raccontando quel che gli era capitato aggiunse questo particolare che ha dato un aspetto grave alla denuncia: il Caretti appena lo avvicinò, fra uno schiaffo e l'altro, gli disse perentoriamente che lo avrebbo denunciato se non gli avesse dato per riparare l'offesa al suo onore lire 6000.

I funzionari arrestarono la coppia che ieri è comparsa fra i vigili carabinieri davanti ai giudici e agli occhi dei maliziosi che fra il pubblico, commentavano ironicamente.

Vuole il mio solo amore

Il giovane marchese D'Afflitto s'è affrettato a rispondere all'appello della giustizia. Ma lo ha fatto in modo curioso: sarà forse originale ma non è piaciuto al Tribunale. S'è presentato senza giacca, con una di quelle camicie ultima moda che si usano portare a passeggio nelle ore calde.... Il P. M. Cav. Prospero che non ha peli sulla lingua glielo ha detto chiaro e tondo: Anche gli umili operai — ha esclamato — vengono qui con la giacca!... Il D'Afflitto non ha fiatato: ricorderà la lezione per qualche sua altra visita ai Giudici.

Il Caretti interrogato dal Presidente si è condannato innocente. Il D'Afflitto avrà creduto cercare un diversivo, o vendicarsi dei pugni ricevuti perchè la scena ha la seguente, vera, genuina origine.

Io — dice il Caretti accarezzandosi ogni tanto l'abbondante chioma — amo questa ragazza che mi sta a fianco. Lavoro onestamente in un albergo al Lido. Una sera essa venne a trovarmi. Quando se ne andò s'imbattè nel D'Afflitto che tanto fece da convincerla — essa inesperta — a seguirlo. La condusse in una villa in costruzione e là, nel buio della notte e nella solitudine impressionante recò a lei l'oltraggio che tanto ha ferito il mio cuore, e toccata la mia suscettibilità di amante che non vuole avere sostituti.

Appresi presto — continua sospirando il cameriere — per confessione stessa della vittima, l'atto del Marchese: decisi di vendicarmi ma intanto non volli più saperne della Bevilacqua. La ragazza che mi ama follemente, che vuole il mio solo amore si disperò e veniva sempre a trovarmi invocando il mio perdono. Un giorno camminavamo assieme parlando dell'argomento che era divenuto assillante per me quando essa mi indicò un giovane disteso a terra che teneva la gamba esposta al sole. Mi disse: è quello il mio corruttore! Non ebbi il tempo di concretare un piano di vendetta che essa gli fu sopra e lo schiaffeggiò. Mi sentii trascinato dalla collera, dal dolore a lungo sofferto e ho menato anch'io le mani.

Pres.: E avete tolto il portamonete!

Imp.: E' una fandonia. Fu la Bevilacqua a raccattarlo: era a terra. Ma io le gridai: matta e le ingiunsi di buttarlo, ed essa mi ubbidì.

Pres.: Ma avete chiesto 6000 lire, minacciando una denuncia.

Imp.: Ho detto al D'Afflitto che se un'altra volta attenterà all'onore delle minorenni dovrà pagare 6000 lire!

La ragazza che sarebbe stata costretta dal giovane a una notte d'amore dopo averlo seguito spontaneamente, dice che non ha ricevuto alcuna ricompensa. E fu allora per questo che si scagliò contro il D'Afflitto? Essa non nega di averlo schiaffeggiato nè tanto di meno di essersi impossessata del portamonete. Ma era a terra e appena il suo amante le ingiunse di restituirlo si affrettò a buttarlo.

Dopo una notte di piacere

Il D'Afflitto racconta l'incontro con la Bevilacqua: una ragazza insignificante, piccola di statura, senza alcuna avvenenza particolare. Costei le si presentò mentre egli si trovava — 20 giorni prima del fatto di cui si tratta — seduto ad una Birreria. Svelò piangendo che era digiuna e aveva paura di ritornare a casa: suo padre l'avrebbe bastonata. Egli ed i vicini di tavolo si impietosirono e la rifocillarono. Ma la Bevilacqua non si allontanò, anzi offrì ai suoi benefattori qualche ora di piacere. Egli fu il terzo a tenerle compagnia e l'indomani mattina la congedò compensandola del grato disturbo. Dopo avvenne quel che s'è detto.

Il sig. Gino Benfatto è venuto da Milano, appositamente, a portare la sua parola e la sua impressione imparziale. Egli dunque dopo una giornata di lavoro riposava quando sentì la voce del D'Afflitto che invocava aiuto. Accorse subito e trovò il Caretti che continuava ad inveire contro il giovane e la ragazza col portamonete in mano. Ottenuta la calma egli raccolse la protesta della ragazza e del suo protettore: il D'Afflitto per una intera notte aveva dato per ricompensa una lire alla Argia! Ora questa se ne lamentava e forse intendeva avere il resto: ecco dunque la ragione per cui dopo aver adoperato le mani essa si era rivolta alla tasca del malcapitato prendendone il portamonete.

E' sentito un albergatore che dice un mondo di bene del Caretti.

Il P. M. pronuncia una arringa piena di verve. Non si può parlare nè di estorsione o rapina. Il vero motivo dell'aggressione starebbe nel misero compenso dato alla traviata ragazza ed al desiderio di rivalersi. Il Caretti giovane di buoni precedenti avrà voluto assicurare alla compagna quel che si meritava però non commise l'atto materiale. Ne chiede l'assoluzione. Per la Bevilacqua trovata col portafoglio in mano propone mesi cinque di reclusione.

Il Tribunale ascoltate le brillanti arringhe dell'avv. Virotta ed avv. Segrè assolve Caretti per non essere concorso nel fatto e condanna la Bevilacqua per tentato furto a giorni 25 di reclusione col pardono: così i due amanti tornano felici e contenti alla libertà, al loro libero amore!

Il processo contro il conte Andrassy

BUDAPEST, 21

I giornali pubblicano che il Reggente ha disposto che non abbia più corso il procedimento contro il Conte Andrassy Rakovszki, Mratz e contro il maggiore Ostenburg responsabili degli avvenimenti dell'ottobre 1921 per favorire il ritorno dell'imperatore Carlo.

La Passione di Cristo allo "Stadium„ del Lido

Le benemerenze patriottiche e sociali dell'Opera Bonomelli sono note. La sua azione è infinitamente superiore ai mezzi di cui essa dispone. Tutto ciò che può servire ad arricchire questi mezzi merita dunque il massimo favore degli Italiani. La rappresentazione della «Passione di Cristo», alla quale assisteremo domani sera per la prima volta nello «Stadium» del Lido, ha appunto lo scopo di accrescere per quanto è possibile le modeste risorse finanziarie dell'Istituto mediante uno spettacolo che, rispondendo alle sue ragioni morali, costituisce nello stesso tempo un'affermazione artistica di notevole valore.

Si è molto parlato in questi ultimi anni del famoso «Passionsspiel» di Oberammergau, dimenticando come anche in alcuni paesi d'Italia si hanno periodicamente Sacre Rappresentazioni di carattere popolare, e che queste forme di spettacoli religiosi sono tra le più antiche e gloriose tradizioni della nostra terra. L'Opera Bonomelli ha giustamente voluto richiamarsi a queste tradizioni e dare un esempio di Rappresentazione Sacra alla quale concorressero la poesia, la musica, la coreografia e la scenografia, intese come mezzi di espressione artistica del grande dramma cristiano. Al compimento di un'impresa così vasta ed ardua occorrevano innanzi tutto gli uomini: questi sono stati trovati in Alberto Colantuoni, il quale ha scritto una tragedia che può a giusto titolo vantarsi di essere una fra le più fedeli parafrasi dei testi evangelici, in Don Lorenzo Perosi, il più ispirato fra i compositori di musica sacra italiana, in Luciano Ramo e in Piero Stroppa per la estrinsecazione scenica con tutti i mezzi propri dell'arte teatrale.

Il prologo e le tre parti di cui si compone la tragedia, suddivise in vari quadri, si svolgono sopra un immenso palcoscenico, appositamente costruito, che è senza dubbio il più vasto che si sia mai veduto in Italia. La scena è divisa, si può dire, in tre zone: le due laterali, che rappresentano il palazzo del pontefice Anna e il palazzo di Pilato, sono fisse; quella centrale, la quale rappresenta un edificio che ha la severa e semplice architettura di un tempio, serve di cornice a quadri che i si succedono con fondali diersi, come sopra il palcoscenico di un teatro normale. Questa ingegnosa soluzione del problema scenico consente il rapido e continuo succedersi degli episodi.

Il prologo della tragedia si svolge in Betania, sul Monte Uliveto, presso Gerusalemme, nella casa di Simone il lebbroso, in cui abitano Marta e Maria Maddalena, sorelle di Lazzaro. Il Redentore dice addio ai suoi amici e alla madre sua, prima di scendere a Gesusalemme per la sua settimana di passione.

La prima parte si inizia con l'ingresso di Gesù di Nazareth in Gerusalemme fra gli osanna del popolo. Lo affrontano i membri del Sinedrio e altri negatori tentando di attrarre il Figlio di Dio nel tranello di alcune domande, intese a strappargli dichiarazioni che lo possano perdere agli occhi e agli orecchi di Ponzio Pilato, procuratore dell'imperatore Claudio Tiberio a Gerusalemme. Gesù confonde i suoi avversari. Segue la scena di Sinedrio in cui si complotta circa il modo di catturare il Rabbi. Si inizia il tradimento di Giuda d'Iskarioth, e segue, dopo episodi secondari, la scena del Cenacolo, che è una delle più suggestive e commoventi della Tragedia. L'atto si chiude con l'arresto del Divino nell'orto di Getsemani, a notte fatta.

Nel primo quadro della seconda parte, si vede il Redentore che, trascinato dalla frotta degli sgherri, viene tratto al palazzo del secondo pontefice Anna e da questi interrogato. Nel cortile dello stesso palazzo, Giuda, sopraggiunto, riconosce gli apostoli Pietro e Giovanni, introdottisi nella casa per seguire il Divino Maestro; e li apostrofa torvamente. Segue la gran seduta notturna del Sinedrio, con l'irrisorio processo al Figlio di Dio, l'interrogatorio dei falsi testimoni e la condanna. Poscia è la presentazione del Prigioniero a Ponzio Pilato; tuonano le voci selvagge degli accusatori. Pilato invia Cristo ad Erode perchè giudichi il Galileo. Erode interroga invano il Nazareno e questi è ricondotto a Pilato, il quale cede, alfine, alla volontà degli accusatori e del popolo urlanti. Il Divino viene flagellato, percosso e deriso. Daccapo ridato al Pretore di Claudio Tiberio, Gesù viene da questi fatto condurre al Litostrotos. L'atto si chiuinizia la terza ed ultima parte. Gesù de con il gruppo sconsolato della Madre di Dio e delle donne che la seguono, transita per le vie in cerca del Condannato immortale.

Il corteggio tragico, dominato dalle croci di Gesù di Nazarath e dei due ladroni, passa, diretto al Monte del Teschio: con questo quadro grandioso inizia la terza ed ultima parte. Gesù e di un grande effetto drammatico si cade, la terza volta, sotto il suo legno e Simone di Cirene viene comandato a reggere quel peso enorme. Veronica asciuga il volto divino. Ahasvero, a cui Gesù, barcollando, s'appoggia, respinge il Figlio dell'Uomo. Questi allora lancia contro di lui la sentenza leggendaria e l'Ebreo Errante imprende a camminare inesorabilmente per l'eternità... Appare alla fine il Calvario, dominato dalle tre croci. Il Redentore viene issato e inchiodato, mentre la folla, impreca a lui e i legionari si disputano ai dadi le sue vesti, finchè il Cristo muore fra il tuono che sconvolge la terra. Il trasporto della Salma e l'ascensione dal vertice dell'Uliveto, nell'Alleluia sonoro, chiudono la rappresentazione.

La prima rappresentazione è fissata per questa sera 23 luglio, e la serie delle recite continuerà fino al 30.

Cade dal secondo piano

PADOVA, 21

Vittima di una grave disgrazia è rimasta iersera la giovanetta Volpato Adorala, di anni 14, abitante in via Grade, nei pressi dell'Arcelle.

Mentre era affacciata ad una finestra della sua abitazione, al secondo piano presa forse da capogiro, cadde sulla sottostante via. Nella caduta riportò la frattura dell'osso nasale e numerose contusioni. Venne subito soccorsa e trasportata all'ospedale in condizioni gravi.

Emigrazione

Riduzioni ferroviarie per gli operai che si recano in Francia.

In seguito ad un accordo intervenuto fra il Ministero francese del Lavoro e le Compagnie ferroviarie francesi, è stata concessa una riduzione del 50 per cento sulle ferrovie francesi ai lavoratori stranieri d'ambo i sessi, che si recano in Francia muniti di un regolare contratto di lavoro, o di regolare foglio di congedo stagionale.

Gli emigranti italiani dei due sessi, in condizioni di valersi della concessione «per poterne fruire dovranno entrare in Francia per la via di Modane e Mentone». Essi riceveranno agli uffici francesi di frontiera dei moduli individuali, mediante i quali potranno ottenere la riduzione ferroviaria a metà della tariffa.

Detti moduli, valevoli per un solo viaggio, recano un numero d'ordine, il nome dell'operaio, quello dell'impresa presso la quale l'operaio deve recarsi a lavorare, la indicazione delle stazioni di partenza e di arrivo. Il prezzo del biglietto sarà aumentato della tassa di esenzione del 10 p.c.

A tali riduzioni ferroviarie erano finora — come è noto — unicamente ammessi i lavoratori agricoli reclutati per mezzo del Ministero francese dell'Agricoltura.

Norme per il ritorno degli emigrati in Francia.

In questi giorni di intensificata vigilanza agli scali ferroviari di Milano e di Como, nonchè alla stazione di confine, molti nostri emigranti sono stati impediti di ritornare in Francia, perchè sprovvisti della lettera di convocazione, di cui è argomento la circolare del R. Commissariato generale del 25 dicembre 1923, n. 109.

Alquanti di essi hanno esibito il passaporto con il consueto visto «valevole per il riespatrio» nella convinzione che detto visto, apposto dai Consolati italiani in Francia, fosse sufficiente per la riammissione.

Onde evitare amare disillusioni e disagi ai nostri emigranti, che, impediti dal proseguire per la Francia, vengono, dalle Autorità di P. S. addette al servizio di vigilanza alle suaccennate stazioni, rinviati ai Comuni di residenza, con grave danno dei propri interessi, il Commissariato dell'Emigrazione ha invitato quelle nostre Autorità consolari di non apporre sui passaporti il visto «valevole per il riespatrio» a meno che l'emigrante, al momento della richiesta, non esibisca la prefata lettera di chiamata o di convocazione.

Abolizione del visto sui passaporti tra l'Italia e l'Inghilterra.

La «Stefani» comunica che, in seguito ad accordi intervenuti tra i Governi inglese ed italiano, a datare dal 15 aprile u. c., resta abolito l'obbligo del visto sui passaporti rispettivamente per gli inglesi che vengono in Italia e per i connazionali che si recano in Inghilterra. passaporto dovrà essere esibito alla frontiera come documento di identità personale. Restano però ferme le norme che nei due Stati regolano l'emigrazione e l'immigrazione di stranieri.

LETTERE DAI LETTORI

In maniche di camicia!

Licenze imperdonabili

Sig. Direttore,

Il quotidiano di una città vicina facendo giorni fa la cronaca del caldo rilevava che di sera molta gente si reca a prendere una boccata d'aria fuori porta, «dove — scrive il cronista — si può anche stare in maniche di camicia».

Se quel cronista vorrà fare una scappata a Venezia potrà constatare che nella Regina delle Lagune c'è della gente la quale non potendo andare fuori porta, nè adattandosi a fare il comodaccio suo sulle fondamente Nuove o nella penombra delle calli remote si mette tranquillamente in maniche di camicia in Piazza San Marco, che, almeno fino ad oggi, è considerata dappertutto come la più bella, la più artistica e la più signorile Piazza del mondo.

Lo spettacolo offerto di sera durante il concerto della Banda Cittadina non è certo dei più edificanti per chi conserva ancora qualche lontana idea di decenza e di educazione. Molti clienti di caffè, non esclusi parecchi veneziani, si levano la giacca rimanendo colla sola camicia; taluno si toglie anche il solino slacciando i bottoni ed offrendo all'ammirazione del pubblico il collo non eburneo e parte del petto, e qualcuno porfino non pago del sudescritto svestimento, si rimbocca anche le maniche della camicia forse per far concorrenza alle signore nel mostrare al pubblico le sue tornite braccia.

Evidentemente questi signori scambiano Piazza San Marco nelle sere di concerto per il loro spogliatoio o per la spiaggia del Lido dove certe esibizioni sono tollerate perchè necessarie. Ma la meravigliosa sala, che ha per sfondo il prodigio di San Marco e per i lati le vecchie e le nuove Procuratie, cioè due miracoli dell'architettura veneziana, non è nè uno spogliatoio nè una spiaggia, non sopporta certe sconcezze permesse forse a New-York, a Chicago o a Trebaseleghe, ma a Venezia, no!

E' vero che le abitudini della buona educazione e del rispetto verso se stessi e verso il pubblico sono cose d'altri tempi, ma è anche vero che nella dimenticanza di certi elementari doveri ci deve essere un limite oltre il quale, quando vengono meno i freni personali, devono intervenire quelli sociali, cioè i proprietari di caffè, e le stesse autorità cui è affidata la polizia della Piazza.

Come si mettono alla porta dei teatri coloro che si presentano senza giacca, così non deve essere lasciato a nessuno, nè stranieri, nè veneziani, di scamiciarsi nel caffè di S. Marco diventati il non simpatico palcoscenico dove si producono al disgusto del pubblico degli attori niente affatto decenti.

La «Gazzetta» che conserva le buone tradizioni veneziane, dia una tiratina di orecchi a chi manca di educazione ed anche un pochino a coloro che avendone l'autorità non si curano d'insegnarla a chi non la conosce!

G. A. B.

Un libro ...

sulla com...

Un libro francese

sulla commedia italiana

Chi voglia rifare la storia del teatro francese deve sempre ricordare le vicende del teatro e dei comici italiani: gli autori minori come il grande Molière molto devono alla nostra commedia. Innumerevoli sono quindi gli studi generali o parziali con cui in ogni tempo letterati francesi hanno contribuito alla storia del teatro italiano: le opere del Campardon, del Mignon, del Fournier, del Picot, del Pougin, del Sand, senza contare gli antichi trattati del D'Origny, del de la Porte, dei Parfaict, sono indispensabili complementi della storia del nostro teatro, specialmente per il periodo di maggior fortuna della commedia dell'arte.

Oggi un nuovo volume viene ad aggiungersi alla serie: «la Comédie italienne» di P. L. Duchartre (Paris, Libraire de France, 1924, in 4.). Il testo non ci arreca cose nuove, ma il materiale iconografico del volume è tanto ricco che mai per l'innanzi la storia del teatro italiano è stata corredata di tante e così perfette riproduzioni in nero e a colori.

L'autore naturalmente si sofferma più specialmnte su quile che erano le caratteristiche della commedia improvvisa; dopo averne tracciate le origini, ripetendo la solita ricerca della discendenza delle nostre maschere dalla commedia latina, ne ricorda le varie vicende. Non mi soffermerò su questa parte, che è sempre incompleta perchè una vera storia della commedia improvvisa non sarà possibile se non quando le ricerche d'archivio avranno corredato di nuovi elementi le nozioni che si posseggono ora: se ciò sarà mai possibile per un'arte essenzialmente appoggiata al valore degli interpreti. Immaginiamo i «lazzi» da quanto ci dicono i testi delle commedie, dove sono sommariamente descritti o semplicemente indicati come cosa ben nota, come fa il Perrucci nel suo trattato «Dell'arte rappresentativa»: il lazzo della mosca, del torna a bussare, dell'aquila a due teste, ecc. Il gioco degli attori, e specialmente dell'Arlecchino, si giovava di molteplici abilità mimiche ed acrobatiche: Scaramuccia ad 83 anni era ancora capace di somministrare uno schiaffo con un piede. Vivacissimo doveva essere il gestire e il muoversi degli attori perchè la commedia non avesse mai una sosta, specialmente quando un attore era costretto a colmare una improvvisa incertezza dei colleghi, che improvvisavano sui magri scenari, e che solo di tanto in tanto si appoggiavano a brani di «bravura», scritti in repertori speciali e inseriti di volta in volta nella commedia quando pareva opportuno all'attore.

In una commedia Arlecchino era vestito da donna, ma da un lato solo: dall'altro era nei suoi panni maschili, e girava con tale velocità, ora da un lato ora dall'altro, che il pubblico si illudeva d'avere innanzi a sè ora Arlecchino e ora una donna prosperosa. L'abilità di questi attori era tanto maggiore in quanto molti di essi dovevano recitare sotto la maschera, ciò che toglieva loro una delle maggiori possibilità di espressione, la mimica del volto: ed a ragione il Goldoni notava questa inferiorità del comico dell'arte.

Ma la commedia improvvisa perfezionò pure la messa in scena, che, grazie all'abilità dei nostri scenografi, maestri in ogni tempo, e agli inventori di macchine o di apparati, fece tollerare che gli attori italiani a Parigi esigessero dal pubblico assai più che non gli attori francesi. Gli spettatori rimanevano attoniti per tutta quella ricchezza di meccanismi, di scenari numerosissimi dalla prospettiva perfetta che ampliava le scene, per tanta meraviglia di fontane sprizzanti acqua vera, di fuochi d'artificio, di luci meravigliose, per la musica, per le danze, per sorprendenti discese di personaggi dall'alto, a cavallo di mostri alati.

Gli attori di professione sorgono dalla compagnia messa assieme fra discepoli e amici da Angelo Beolco, in cui, con qualche esagerazione, il Duchartre vede uno Shakespeare italiano. E l'autore scriveva prima che la recente celebrazione del commediografo padovano ne rinverdisse gli allori lontani. Certo è che l'attività molteplice del Ruzzante, poeta, autore comico, non privo di certa sana filosofia, e iniziatore del distacco completo della commedia dall'imitazione latina che sino allora aveva inceppato l'ispirazione e la fantasia, e, oltre a ciò, attore originale, suscitò tale ammirazione, che si trovò essere questa la via da seguire. Tre anni dopo la scomparsa del Ruzzante ecco sorgere nella stessa Padova una compagnia di professionisti, che il Duchartre non conosce, i quali, lasciando i loro rispettivi mestieri, si unirono in società con regolare contratto e andarono per il mondo a recare lo spirito e la vivacità della commedia italiana. Fu questo l'inizio di una tradizione che rimase veramente ed esclusivamente nostra. Da questa compagnia, diretta da Maffeo, discendono le grandi compagnie dei Gelosi, dei Fedeli, dei Confidenti, degli Uniti, le generazioni degli Andreini, degli Scala, dei Riccoboni, dei Fiorilli, dei Valerini, dei Gherardi, dei Costantini, nomi che rievocano ben di più di passeggere glori edi attori, perchè molto spesso questi grandi comici erano degli scrittori forbiti, dei poeti, degli storici.

Il teatro italiano a Parigi ebbe tale fortuna che autori francesi scrissero per esso numerose commedie. Lo stesso Evaristo Gherardi, Arlecchino e autore delle commedie, in parte scritte e in parte tracciate in scenari, raccolte nei sei tomi del suo «Teatro», collaborò spesso con Regnard e Dufrény, che divennero fra i maggiori fornitori di commedie degli attori italiani. Due bei tipi questi autori, degni compagni di quell'Arlecchino Gherardi, che nella bella incisione dell'Edelinck, sotto tanta dignità di manto e di parrucca, ha un risolino ironico, che tradisce la arguta vivacità dell'ingegno. Dufrény, aveva un talento multiforme che si fondeva perfettamente con quello del Gherardi, ma non fu mai troppo fortunato, nè nelle faccende di teatro nè in quelle domestiche. Sottopone un giorno al giudizio di Regnard il suo «Chevalier joueur», e Regnard ne ricava «Le Joueur», che farà rappresentare prima della commedia dell'amico. Rientra un altro giorno in casa sua e sorprende il tradimento della moglie, piuttosto matura e non più bella, con uno studente. L'indignazione lo fa fremere ed apostrofa il giovane: «Eppure voi, signore, non eravate in obbligo di farlo, voi...!» Perseguitato dalla sfortuna, Dufrény pensò di vendere tutta una serie di battute, ricche di spirito, al Regnard, per una pistola ciascuna.

I teatri delle fiere di S. Germano e di S. Lorenzo diffusero ancor più la voga del teatro italiano. Non dirò che là sempre si facesse dell'arte vera, ma piuttosto quei comici accentuarono la tendenza all'acrobatismo, ai giuochi mici, ai lazzi volgari, che dovevano segnare la decadenza della commedia improvvisa. Poi venne la nota cacciata dei comici italiani da Parigi (1697) per l'allusione alla Maintenon, e non molti anni dopo l'invocato ritorno: nel 1716 i comici italiani erano richiamati a Parigi.

Quando il Duchartre viene a trattare degli autori del Settecento, e si sofferma appena sul Goldoni e sul Gozzi, troviamo parecchi giudizi sommari e alcune inesattezze. Ma specialmente il lettore rimane di stucco quando, a proposito di Carlo Gozzi, legge che se ne ignorano le date di nascita e di morte. Ma come? Se per la nascita abbiamo l'estratto battesimale, più volte indicato, e che ce lo dà nato il 13 dicembre 1720, e per la morte, se non ci fosse altro, esiste la testimonianza sicura del Moschini («Della letteratura veneziana del sec. XVIII», Venezia, 1806), che dice: «in grande età morì ai 4 dello scorso aprile 1806». Incomprensibile abbaglio, che fa il paio con l'altro quando fra le compagnie che recitavano all'improvviso nel secolo XVIII sono poste alcune del secolo scorso, che non recitavano precisamente all'improvviso; non ultima quella di Edoardo Scarpetta, che si trova così accozzato con le compagnie Medebach e Imer.

La seconda parte del volume ricorda le varie maschere della commedia dell'arte: esame già fatto da Maurice Sand. Qui l'autore tenta di stabilire per ogni maschera l'albero genealogico, la discendenza dei tipi secondari dal tipo principale, a sua volta disceso o dagli antichi o dai personaggi ruzzantini, e i creatori o gl'interpreti di questi tipi. I nomi dei comici dànno ancora qualche sorpresa al lettore italiano, sia per qualche arbitrio nell'ortografia, sia per qualche curiosa spiegazione etimologica. Cito un solo esempio: «Pagliaccio», nella forma originaria derivazione della maschera di Petrolino, si vorrebbe derivato da «paille hachée», con quanta logica del nome essenzialmente italiano lascio giudicare al lettore. Se ne citano i principali interpreti, tutti sconosciuti al Rasi, ma che il Duchartre poteva almeno indicare con maggior precisione, o additando le fonti della notizia, perchè la sua opera potesse recare qualche utile contributo a quella seconda edizione del Dizionario dei Comici del Rasi, che sta preparando con l'abituale competenza Cesare Levi.

Volume dunque di scarso valore critico questo del Duchartre, ma piuttosto riassuntivo un po' confuso di molte notizie, che può servire più in Francia che in Italia a dimostrare la inesauribile vitalità di una forma di teatro, che non è del tutto ancora scomparsa, poichè a Parigi stessa certi lazzi dell'arte rivivono oggi negli italiani Fratellini, comici da circo, la cui arte fu magnificata recentemente dai migliori critici parigini. E specialmente questo volume dirà ancora una volta ai francesi come il teatro comico di tutti i paesi sia derivato in gran parte dalla genialità, dalla facilità di espressione, e talvolta dal gusto dello spettacolo perfetto, che i nostri comici, più forse nei tempi andati che in quelli d'oggi, coltivarono sì da riuscire di ammaestramento e di esempio. Ma, ripeto, se per noi ha scarso valore il testo, la ricchezza del materiale illustrativo, riprodotto da incisioni spesso rare, e talora quasi sconosciute, fa del volume una festa per gli occhi, e rievoca di per sè tutta una storia gloriosa e festosa.

Scarso elogio, a dir vero, per lo scrittore: ma elogio raro oggi, perchè non sono molte le opere che possano ora apparire in tale ricchezza di veste. E tanto meglio se quest'opera serve comunque a glorificare l'arte nostra.

BRUNO BRUNELLI

Sessantenne stritolato dal tram

PADOVA, 22

Ieri verso mezzogiorno, sulla strada che da Barriera Pontecorvo conduce alla Grate di S. Massimo, avvenne una orribile disgrazia.

Il sessantenne Domenico Danieletto fu Vincenzo, mentre usciva dall'osteria Maritan, sembra alquanto alticcio, ruzzolava cadendo sulle rotaie del tram di Piove proprio mentre il convoglio sopraggiungeva. La motrice investì in pieno il disgraziato che rimase cadavere all'istante. L'ucciso non fu nemmeno visto dal conduttore cosicchè la vettura continuò la sua corsa.

Col vecchio era una donna che intrattenutasi nell'esercizio ne uscì solo quando il suo compagno era già cadavere. Fu un accorrere di gente, chiamata dalle grida della donna.

Il cadavere venne coperto con un panno, mentre alcuni pietosi andavano ad avvertire i carabinieri.

Tentato suicidio d'una signorina

PADOVA, 22

Stamane alle ore 8 nella sua abitazione in via Savonarola 111, ha tentato di por fine ai suoi giorni la signorina Tietto Maria di anni 26, ingolando una forte dose di tintura di jodio. Più tardi la giovane colta da atroci dolori, fu costretta ad invocare aiuto. Venne soccorsa dai genitori e trasportata all'ospedale.

I sanitari dopo la lavatura gastrica la dichiararono fuori pericolo. Le cause vanno ricercate in dispiaceri amorosi.

Dempsey s'è slogato un braccio

LOS ANGELES, 22

In seguito allo scontro tra due automabili il campione del mondo di boxe dei pesi massimi Dempsey, che si trovava in una di queste automobili, ha avuto il gomito destro slogato e numerose contusioni. Dempsey dovrà rimanere in riposo per alcuni giorni.

Un operaio schiacciato dal diretto a Merano

MERANO, 22

Ieri a circa duecento metri dalla stazione, verso la fermata di Castelrotto-S. Osvaldo, l'operaio Giuseppe Peterlingher, di ventiquattro anni, addetto al lavoro delle FF. SS., mentre stava recandosi al lavoro, camminando lungo il binario sinistro, sentì avvicinarsi il diretto Innsbruck-Ala; allora si trasse sul binario destro, per lasciare passare il treno; ma come è stato accertato più tardi, il diretto, invece d'essere stato incanalato sul binario sinistro, come d'ordine, era stato condotto sul binario destro, cosicchè l'operaio non riescì a trarsi in disparte per tempo, rimanendo orrendamente stritolato.

Il treno continuò la corsa, forse perchè il macchinista non s'era accorto di quanto era avvenuto, e prima d'entrare nella stazione di Campodazzo, probabilmente in seguito all'errore del deviatore, alcuni vagoncini che si trovavano sul binario destro sono stati scaraventati a parte; da notarsi che sullo stesso binario lavoravano diversi operai, che non per poco potevano pure rimanere schiacciati. Come ci si conferma, dalla stazione di Ponte all'Isarco non era stata fatta alle stazioni intermedie tra Ponte all'Isarco e Bolzano, nessuna segnalazione che il diretto percorreva un binario falso. E' stata tosto fatta un'inchiesta del fatto gravissimo.

Le indagini a Cortina sulla fuga di un agente della Banca di Trento

CORTINA D'AMPEZZO, 22

Dopo la fuga del sig. Pintarelli Attilio di Pergine Direttore dell'Agenzia della Banca Cooperativa di Trento in Cortina d'Ampezzo la direzione della Banca ha invitato come è noto il Direttore con altri impiegati per le necessarie verifiche di cassa e dei registri.

Il direttore della Banca interpellato ha fatto presente che nessuna omissione aveva riscontrato nelle registrazioni e che ad eccezione dell'ingiustificata assenza nessuno poteva fare nei riguardi del Pintarelli.

Ma i milioni di cui si parla?

Presso un'Agenzia — egli ha risposto — il denaro liquido non ammonta che a 60 o 60 mila lire quindi per ciò che riflette la Banca il danno anche se c'è sarebbe lievissimo.

Tuttavia si deve considerare che specie in questi giorni avviene in Cortina un movimento di denari che non è comune a tutti i centri di commercio.

Risulta che in questi ultimi giorni il fuggiasco aveva la mania di conoscere i migliori soggiorni dell'estero e il trattamento che fanno i bolscevichi agli stranieri era un argomento che lo interessava moltissimo.

Risulta anche che il Pintarelli sia stato in possesso dei passaporti per l'Austria, la Germania e la Russia, procurati, si dice, da qualche interessato nella faccenda che gironzola per Milano.

Fervono intanto le indagini anche da parte della P. S.

La "Gazzetta,, a Vicenza

Un episodio ignoto di una rivolta di contadini

Schio espugnata - Il re Garofalo - Lo sfortunato attacco contro Vicenza e la fine della impresa

VICENZA, luglio

(Pares) Parecchi anni or sono il nob. comm. Bortolo Clementi dava alle stampe un documento di vivo interesse storico, dovuto alla cortesia del co. Almerico Da Schio, il quale lo trasse dalla raccolta di manoscritti lasciati dall'illustre suo padre. Si tratta di una preziosa lettera del co. Lorenzo Tornieri, gentiluomo ed elegante poeta vicentino, dove si apprende un episodio ignoto ancor oggi alla stragrande maggioranza, secondo il quale Schio, la magnifica e operosa città dell'alto vicentino, ebbe nientemeno la ventura d'essere eretta a regno, col suo bravo re e relativo ministero.

La terribile rivolta

Nè si tratta d'un reamo di fate o di un re d'operetta, anche se il sire si chiamava Garofolo, autentico, o quasi, signore di tragedia.

Narrano adunque le cronache che nella notte tra il 5 e il 6 luglio 1809 tutte le campane dei villaggi che circondano le terre di Malo, Schio e Thiene diedero i segnali della rivoluzione. Il giorno successivo duemila villici armati... di fame e di bisogni, mal scortati d'armi, discesero dai monti piombando sul paese di Malo. Gli abitanti, terrorizzati, s'erano asserragliati nelle case, così che gli invasori, senza trovar resistenza, s'abbandonarono al saccheggio, smantellando anche qualche casa. I più giovani tra gli abitanti venivano strappati a viva forza dalle loro abitazioni e costretti seguire armati la massa dei rivoltosi. Nella sera del medesimo giorno, ingrossato di numero, il piccolo esercito dei contadini tentò di penetrare in Schio. Gli abitanti si difesero con valore e prontezza, riuscendo in un primo momento a sbaragliare gli assalitori, una quindicina dei quali rimasero sul terreno. Questa disfatta anzichè sgomentare i rivoltosi servì ad accrescere il loro... guerresco furore. Durante la notte, al suono delle campane dei paesi intorno, riuscirono ad accaparrare nuove reclute e al mattino rinnovarono il loro attacco contro Schio.

«Piombarono — dice la lettera del co. Tornieri — nella mattina con furore infernale e dopo un battagliare di più ore l'infelice Paese fu occupato a discrezione».

L'arciprete uscì dalla casa canonica muovendo coraggiosamente incontro ai vincitori per parlamentare. Circondato e stretto dalla turba tumultuante egli dovette far ritorno al centro del paese alla testa dei ribelli, in numero di oltre cinquemila, passando in mezzo al fuoco di pochi soldati e di «terrieri» che sparando dalle finestre tentavano un'ultima disperata quanto vana difesa.

Demolite le tre case pubbliche i ribelli fecero prigionieri alcuni soldati francesi, disarmando i cittadini e minacciando strage e fuoco. Dodici tra le più cospicue famiglie furono depredate dei loro averi e quasi tutte le altre spogliate, a mano armata, dei denari e dei mobili. Parecchi cittadini, allarmati dal crescente terrorismo e dalla mala piega che prendevano le vicende, abbandonarono il paese, cercando rifugio in vicine terre ospitali. Il vice Prefetto fu costretto a nascondersi nel convento dei Zoccolanti. Colà si fece radere come un lonzo, indossò l'abito da frate e così camuffato riuscì ad eludere le ricerche dei ribelli, pellegrinando per diciotto miglia attraverso ai monti, salvandosi verso Lonigo.

Il re di Schio

Divenuti incontrastati padroni delle sostanze pubbliche e private, dopo aver dato sfogo alla loro sete di vendetta e di rapina, i ribelli pensarono di costringere i più giovani e robusti cittadini ad unirsi alle loro orde, con l'intento di calare il giorno 10 sopra Vicenza. Incorporati circa trecento individui d'ogni condizione e in possesso d'un bottino calcolato di circa 500 mila lire-venete, i rivoltosi organizzarono una piccola guardia per la custodia del paese. Nel frattempo, con solennità, proclamarono il signor Garofolo, non meglio... identificato, re di Schio, costringendo l'arciprete ad assumere la carica di... governatore.

Schio intanto rimase presso che deserto. Vicenza aveva già avuto sentore del piano dei ribelli ed essendo difesa da uno scarso numero di soldati francesi, chiese un rinforzo di altri. cento militi accantonati a Venezia. Il mattino del giorno 10 alcuni picchetti nemici si avvicinarono alla città, mentre altri ribelli andavano pei paesi a reclutar forzatamente villici a suon di campane. In attesa dei rinforzi Vicenza si pose nelle difese, organizzando otto compagnie formate da animosi cittadini «i quali — prosegue la lettera — non senza qualche confusione furono armati al numero di 15». La compagnia dei... più maturi si collocò a presidio della Piazza; le altre sette furono dislocate alle Porte e intorno ai borghi, dirette da pochi ufficiali e soldati francesi. Verso il mezzogiorno i ribelli si portarono ad un miglio dalla città. Alle prime ombre della notte i pochi francesi seguiti da alcuni valorosi cittadini uscirono dalle porte, muovendo ad un attacco di sorpresa. Colti alla sprovvista i contadini, ubbriachi e male armati, urlando disperatamente si ritirarono in disordine, lasciando dietro a loro pochi morti e feriti. Intanto nella notte giungevano da Venezia trecento soldati di rinforzo, con due cannoni. Stanchi dalla lunga marcia essi andarono a.. riposare sino alle ore 7 del giorno 11. Nella notte i ribelli, ripreso il loro... ardore si avvicinarono alle porte di Santa Croce e S. Bortolo, ch'erano bensì chiuse ma non bene custodite. Accatastata della paglia e della legna per dar fuoco alle porte, i ribelli alle ore sette erano padroni dei borghi e forzando il debole portone che dava sul Ponte Nuovo, avevano raggiunto i «brolli Giustinian», facendo fuoco sui picchetti e spargendo un certo panico per la città.

L'assalto a Vicenza

Scrive il co. Tornieri che il numero degli assalitori era di circa 8 mila con ben... dodici bandiere In compenso l'esercito era privo di ogni direzione. «Mancavano di capo, di schioppi, di munizioni, ed anche d'altre armi da taglio. Zappe, badili, bastoni erano le loro spade e moschetti; nè v'era villico con qualche arnese militare che non si mostrasse a dito.»

Quando Dio piacque i rinforzi francesi dalle finestre del collegio delle Dimesse, dominante il borgo di S. Croce, cominciarono a far fuoco sul... nemico che fuggì a precipizio, inseguito da alcune cannonate a mitraglia fino a Villa della Motta. Quella infelice ciurmaglia lasciò sul campo qualche dozzina di morti «ritirandosi nuovamente nei contorni di Schio dove ognuno prese pensiero de' casi suoi.»

Così ebbe fine la insurrezione e dileguò il reame di Garofolo. Anche gli altri centri della provincia ebbero a soffrire della invasione dei villici.

«Ora siamo tranquilli mercè le provvide cure del cav. Magenta — concludeva nella sua lettera il Tornieri — prudentissimo nostro Prefetto e gli ordini supremi di S. E. Caffarelli Ministro della Guerra ch'è ancora in Vicenza. Furono fatti prigionieri più di cento, s'inseguirono i principali capi della insurrezione, e va depurandosi la provincia di questa infezione desolatrice. Lascio nella penna alcuni avvenimenti sorprendenti e terribili», ecc...

Ed ecco la nota comica della rivolta. I ribelli di Monte di Malo, che avevano dato le prime mosse alla rivolta, inconsapevoli forse della ritirata dei compagni, calarono nottetempo su Malo. Dodici dei caporioni si recarono nella abitazione del cancelliere Angelo Manin conducendolo in piazza dove era già stato preparato uno scrittoio e dei lumi. Il Manin fu obbligato a firmare ordinanze per la distruzione delle nuove regole sulla macina ed altri dazi. Quindi i ribelli lo ricondussero alla sua abitazione, augurandogli garbatamente la buona notte. All'alba, con un veicolo, due dei capi accompagnarono il cancelliere a Vicenza perchè riaffermasse le sue ordinanze. Saliti dal Prefetto questi fece arrestare i due villici pei quali il Manin supplicò ed ottenne il perdono.

La tragicomica fine di una impresa boccaccesca

VICENZA, 22

Nel novembre dello scorso anno, dopo tre anni di matrimonio, certo Pavan lasciava la moglie Emma Capitello di anni 34, a Vicenza, recandosi in Francia.

Pochi giorni or sono una lettera anonima pervenuta al Pavan gli rivelava che il suo posto presso la moglie era stato.... occupato dal tipografo Giuseppe Soave.

Senza por tempo in mezzo il Pavan si metteva in viaggio per Vicenza dove arrivava l'altra notte. Egli si diresse subito alla sua abitazione in via Luciano Manara e col proposito di fare una..... improvvisata alla moglie, scardinava con una spallata l'uscio di casa. Mentre stava per raggiungere il sommo della scala, egli vide un uomo in camicia uscire dalla stanza da letto, cercando di riparare nel solaio. Liberatosi dalla stretta della moglie che cercava di trattenerlo, il.... marito si lanciava all'inseguimento del rivale, il quale vistosi perduto, infilava una finestra lanciandosi nel vuoto. Lo sconosciuto, che non era altri che il Soave, andò a cadere nella strada da circa cinque metri di altezza rimanendo immobilizzato e gemente in seguito alla frattura di un pide.

— E uno! Aspetta che vengo! — gridò fuor di sè dall'alto, il Pavan. E si precipitò in cerca della moglie infedele. Ma costei, vista la mala parata, riparava in casa di parenti, recandosi poscia a cercar rifugio dai carabinieri. Poco tempo dopo essa veniva raggiunta dal marito che le sporse regolare querela per adulterio. Il Pavan veniva ricoverato allo spedale in istato d'arresto, dovendo anche scontare un anno di reclusione per diserzione!

Spigolature

Donne albanesi! Il popolo albanese che — secondo Alberto Spaini nel «Resto del Carlino» — essenzialmente vive all'aria aperta sulle piazze e sui mercati, ed è tutto composto di uomini nobilissimi e splendenti di una regale rarità, non ha altre donne se non le prostitute quindicenni, negre e cenciose, che si offrono sul mercato per cinque corone, colla stessa insistenza con cui i loro fratelli minodi seguono per una giornata intera il forestiero in attesa di un soldo, o i padri propongono l'acquisto di un mantello rubato al saccheggio di Alessio. Girano tutto il giorno sulla gran piazza, con soste interminabili al pozzo o all'angolo della moschea, arrotolando sigarette col tabacco fino e biondo che portano nella cintura, e fumando impassibili, incrostate di sudiciume e l'unghie tinte di rosso col succo di melograno. Se non sono giovanissime, non si riconosce più la loro età; ma si vedono delle maschiette di quattordici o quindici anni con un figliuolo alla poppa, scimmiottino nero sepolto in un grosso fagotto di cenci. D'un bruno caldo, ramato, alcune sono nerissime, color cioccolato. Il tipo del viso è assai disparato; predominano i nobili profili indiani: la gran fronte a cupola, le ciglia arcuate, il naso aquilino, il mento forte e pur fine; altre invece hanno il naso camuso, la dentiera splendente e prominente: son passate dall'Egitto ed han conosciuto i maschi africani. Gli occhi sono sempre spiritati. Ma qualcuna è sì chiara di volto che si potrebbe dire pallida: ha un ovale dolcissimo e gli occhi grigi, gelidi. Le chiamano figlie di bey: sono le bastarde della nobiltà albanese che si è compiaciuta di qualche amore zingaresco. Finchè sono giovani van via sgambettando nei loro pantaloncini rossi, rossa la camicetta troppo scollata e i capelli scoperti e arruffati. Non sanno parlare che urlando un'interminabile serie di vocali chiare che esse sole capiscono. Da vecchie si tingono i capelli, come le unghie, col succo di melograno. Queste streghe piccole, bisterte e risecchite, coi capelli sanguinolenti sono terrifiche. Allora dicono la buona ventura e accompagnano le giovani che vanno a vendersi.

Ecco il curioso decalogo inglese dell'aspirante-divo alla cinematografia: 1.) Il «Film» si sviluppa e t'avviluppa. Bada di portar teco in cinematografia il famoso filo d'Arianna, per poter tornare eventualmente indietro; 2.) Ricordati che la cinematografia è un'arte che fece piangere quelli che sullo schermo s'accontentano di far ridere, e fa ridere quelli che sullo schermo finiscono col far piangere di... pietà; 3.) Abbi cura del tuo viso, del tuo camerino, del tuo orologio. Il primo sia sempre aperto; il secondo quasi sempre chiuso; il terzo aperto soltanto quando «non» devi sapere che ora fa; 4.) Il tuo vero maestro sia la tua coscienza. Se mai questa ti fallisse, ricercala nella pupilla altrui più che nel tuo specchio; 5.) Tutte le necessità della tua vita privata si accodino a quella del dovere artistico. E questa coda non lasciartela pestare mai, anche se ti parrà lunga e pesante; 6.) In un «Film» anche le cose umili sono indispensabili e bisognerà amarle e proteggerle. Il guanciale con cui tentasti di soffocare gli altri, potrebbe privarti del letto; 7.) Sappi piangere e ridere fino al punto in cui la finzione scenica lo esige. Ma il dolore e la gioia che saprai esprimere, senza infingimenti, formeranno la tua grandezza; 8.) Gli orizzonti dell'Arte Muta sono vari ed incommensurabili. Guarda sempre più in su per imparare: non volar mai troppo in su colle ali della fantasia; 9.) Quando vedrai che a tuo nome d'interprete vien data onesta pubblicità, sarai giunto alla scrittura. Quando ti daranno un'onesta scrittura sarai appena giunto alle spese di pubblicità; 10.o) La cinematografia è l'industrializzazione di una arte. Considerati: artiere, per diventare: artista, per finire: artefice. Così la rivista «Casa di Vetro».

Prima della guerra era materia controversa fra medici e scienziati un fenomeno che ha del paradossale, cioè se i mutilati di un membro sentono dolori alla parte del corpo che non hanno più. La guerra con le dolorose esperienze fatte su migliaia e migliaia di mutilati, ha portato la prova scientifica che questo stranissimo fenomeno esiste realmente. Su la «Rivista Medica» il prof. Tamburini dice testualmente: «Quasi tutti gli amputati, hanno fissato al troncone della parte amputata, una specie di fantasma della parte perduta e la «sentono» per maggiore o minor tempo, come se fosse presente». A tutte le illusioni sensorie si aggiungono sovente le illusioni del movimento delle parti assenti, movimenti involontari di flessione o di estensione, generalmente seguite da impressioni di dolore acuto o illusioni, meglio si direbbe, allucinazioni, di veri movimenti volontari, anche questi seguiti da fenomeni dolorosi. E quello che è più strano, conclude l'articolista, si è che queste sensazioni hanno luogo, non solo quando ancora esistono i muscoli motori nel troncone amputato, ma pure quando questi muscoli sono mancanti. E la sensazione è percepita con la stessa precisione di realtà.

Nelle memorie ed aneddoti di Lord Russel, ricordate dal «Sunday Times» è narrato un succoso episodietto dei tempi in cui il Russel ambasciatore a Berlino, non era ancora entrato nella intimità del Cancelliere di ferro. Un giorno egli era andato in visita a Bismarck e, durante la conversazione, rilevando come il Premier tedesco ricevesse gran numero di persone, gli chiese con curiosità: «Ma come fate mai a sbarazzarvi della vera folla di seccatori che ogni giorno vi assedia?». «Oh, replicò il Bismarck, ho per questo malanno un rimedio semplice, quasi da donnicciuola. Ad un certo momento entra la principessa mia moglie e mi chiama col primo pretesto appena plausibile». Non aveva ancor finito, Bismarck di dare questa spiegazione, che la porta dello studio si aprì dolcemente e si affacciò la principessa che rivolta al marito disse tranquillamente: «Mio piccolo Totò (diminutivo di Otto) bada di non dimenticare che devi prendere la medicina». I due uomini politici si guardarono negli occhi e non poterono trattenere una fragorosa risata. Frattando, Lord Russel, da uomo di mondo e di spirito, si affrettò a congedarsi da casa Bismarck, onde dar tempo e modo al Cancelliere di prendere la medicina.

CRONACA DI VENEZIA

Estate all'Esposizione

L'ondata di terrafermieri, che, per secolare tradizione, invade Venezia il sabato e la domenica del Redentore, ha portato ancora una volta, tra gli alberi e i fiori dei giardini napoleonici, nelle sale e nei padiglioni della XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte, un pubblico inconsueto, che varca i termini sacri alle Arti contemporanee non tanto con l'intenzione di ammirare e di criticare, comunque di guardare le opere esposte, quanto per aver il diritto, ritornando, l'indomani, al natio borgo di dire: Ho visto l'Esposizione di Venezia...

I terrafermieri

E' un pubblico tutto speciale, fatto in buona parte di onesti villici vestiti, più o meno a festa; non proprio del tipo caratteristico campagnuolo che costituiva *el foresto del Redentor* prima della guerra — ahimè, non ci son più villici... nel costume almeno, e non si vedono più, neanche per il Redentore i vecchi contadini con l'orecchino e con l'enorme ombrello verde o rosso tenuto gravemente per la punta — ma pur sempre di tipo evidentemente non cittadino.

Quest'anno, in verità, ondate di pubblico di questo genere l'Esposizione ne ha ricevuto più d'una. Anzi, per esser più esatti, tre ne ha ricevuto, prima del Redentore, corrispondenti ai tre grandi concorsi bandistici e corali, che si sono svolti nel grande viale dei Giardini, proprio di fronte al padiglione centrale «Pro Arte».

E ne ha visti, dei bei tipi, l'Esposizione, in quei tre sabati e in quelle tre domeniche! E ne ha sentite! Pensate come dovevano divertirsi, gli addetti, alti e bassi, di concetto e di ordine, alla grande impresa artistica veneziana, nel sentir ripetuta trenta e quaranta volte la sinfonia del *Barbiere di Siviglia!* Cose da impazzire. E c'è stato qualcuno che ha dato infatti segno di alienazione mentale. C'è stato un fattorino, che, la sera del primo concorso, è andato ad addormentarsi profondamente in un cantuccio del palco dove novecento bandisti stavano eseguendo un pezzo a piena orchestra.... E ha dormito saporitamente durante tutto il concerto, fino a che gli applausi finali della folla l'hanno destato.

Poi, naturalmente, in quei giorni, i membri delle bande o delle società concorrenti, che avevano libero ingresso alla Mostra, ne hanno invaso i locali, e li hanno visitati in lungo e in largo. Si sono comportati con la massima correttezza, e nulla v'è da ridire sulle loro visite. Solo era curiosissimo vedere le sale, generalmente frequentate da un pubblico di amatori o di intenditori o di critici, riempirsi di uomini vestiti in uniformi varie, e inebrati di note musicali...

Ma il colmo è stato l'ultima domenica dei concorsi, quando, dietro una ottima banda d'un bel comune veneto, era capitata a Venezia quasi tutta la popolazione di quel comune, con l'Arciprete alla testa.

Una questione di costume

Quel giorno l'Esposizione s'era riempita di buoni villici, che, dato il gran caldo, si toglievano la giacchetta, e giravano per le sale in maniche di camicia. Questo fatto era naturalmente dispiaciuto alla Presidenza della Biennale, la quale aveva in conseguenza opportunamente ordinato ai vigili di servizio alle porte di non lasciar entrare nelle sale che le persone correttamente e in tutto punto vestite.

Dopo qualche giorno, quando già anche gli ultimi echi delle sinfonie, ripetuti da centinaia di strumenti e da migliaia di gole, s'eran dileguati al di là dei platani e dei pioppi dei giardini, ed eran volati via, per mescolarsi al muggito eterno del mare, dopo qualche giorno... l'altro ieri, si presenta alla Segreteria un signore elegantissimo ed evidentemente eccitato, che chiedeva di parlar al Segretario Generale.

Vittorio Pica stava parlando con Roberto Papini e con Ardengo Soffici, venuti in questi giorni a visitare la Mostra. Perciò, quando il signore, subito presentatogli, dichiarò che doveva fare un reclamo, gli rispose cortesemente che si rivolgesse all'Amministrazione. Allora il signore ignoto fu ammesso alla presenza di Romolo Bazzoni.

— Io devo fare una protesta - gli disse.

— Bene, dica pure.

— Una protesta energica. Ma le pare che io sia vestito indecentemente?

— No, tutt'altro - risponde gentilmente Bazzoni. Anzi, mi pare elegante.

— Ebbene. Il vigile alla porta mi ha detto che non potevo entrare nelle sale.

— E perchè mai?

— Perchè... perchè... perchè portavo la giacca sul braccio. Ora si capisce che io ho un vestito sportivo, e che posso benissimo andare in maniche di camicia senza essere per nulla indecente...

Ci volle tutta la pazienza e la diplomazia di Bazzoni per far comprendere al... caloroso visitatore che non v'era nulla d'offensivo nell'osservazione del vigile, poichè esso vigile, avendo ricevuto ordine di non lasciar passare uomini in maniche di camicia, non era tenuto a distinguere la camicia elegante e sportiva da quella sconveniente e villereccia...—

Pubblico balneare

D'altra parte gli estivi bollori, se spingono veneziani e forestieri ad affollare la verde isola del Lido, hanno recato e recano quotidianamente all'Esposizione un altro pubblico, non molto vestito neppur questo, ma non perciò meno appassionato all'arte e alle sue forme più moderne. I veneziani, che amano andare all'Esposizione tra le quattro e le sei del pomeriggio, e preferibilmente quando c'è musica, non sanno che ogni mattina v'è una folla caratteristica e cosmopolita che visita le sale, e si sofferma volentieri sotto i grandi tigli dei viali nel recinto ombroso della Biennale. E' il pubblico del Lido: è la effimera popolazione della metropoli balneare, che non vuol lasciar passare i giorni radiosi del suo soggiorno nell'isola incantata, senza penetrare, e talvolta a più riprese, nei giardini consacrati all'Arte, e che interrompe per qualche ora i bagni di mare, di sole e d'aria per ossigenarsi in un bagno spirituale di bellezza, di colori e di idee. Non mancano, tra questi visitatori, i suprèmes dello snobismo internazionale, e i mezzi suprèmes dello snobismo internazionale, quelli arrivati, magari da Londra o da New York, che acquistano qualche opera d'arte, per dimostrare a loro gusto d'*ultima moda*; questi, venuti alle nostre spiagge dalle varie capitali d'Italia, che trovano sempre e ovunque che quel che vedono non è all'altezza della loro suprema intelligenza e delle loro loro principesche abitudini...

Ma, quasi tutti, questi, quelli, e gli altri, debbono riconoscere, e riconoscono, in fondo, volentieri, che anche in questa Biennale delle cose belle e interessanti ve ne sono.

L'invito di Trotzky

Quasi tutti — ad eccezione forse dei soliti benpensanti, quelli che quattro anni fa urlavano di orrore al nome di Archipenko e due anni fa arrossivano di rabbia come tacchini davanti ai quadri di Modigliani — quasi tutti sono poi concordi nel parlare del padiglione dei russi. Il dottissimo e serafico professor Kogan, e l'elegantissimo prof. Chapochnikoff hanno potuto tornarsene a Mosca, lasciando qui un solo dei loro colleghi della delegazione, con la soddisfazione di sapere che il loro padiglione costituisce uno dei successi dell'Esposizione.

Certo non mancano in esso opere interessanti e suggestive, e certo il pubblico che va e viene dal Lido, e che vede, dal vaporetto, profilarsi traverso il finestrone aperto, la figura imperiosa di Leone Trotzky, deve ritenere il gesto di comando del generalissimo rosso, un invito perentorio a visitare il padiglione. Ma non va dimenticato che anche nel 1920, per cura del mite e illustre Pietro Besrodny, gli artisti russi avevano dato una bella prova del loro valore. E non v'è quindi nulla di strano se quest'anno essi hanno potuto, con la prima esposizione ufficiale del Governo dei Soviet all'estero, figurare bene.

Intanto, malgrado il caldo, il successo finanziario della XIV.a Biennale si va sempre più affermando. Il giorno di San Antonio, come abbiamo ampiamente annunciato, è stato raggiunto il milione di vendite; a poco più d'un mese di distanza si sta per raggiungere il milione e mezzo. Vittorio Pica e Romolo Bazzoni hanno vinto anche quest'anno la loro dura battaglia.

Una truffa d'un vagone d'aceto

Truffatore e complice arrestati

Il commerciante Marchet Demoras Guerino Enrico fu Benedetto di anni 26 nativo di Pasian di Pordenone e domiciliato a Udine, aveva fino alla fine di piegato Barucco che non conoscendolo commerciali di genere alimentari a San Marco al Ponte delle Ostreghe n. 2353. In quest'epoca apprese dai giornali che era stato dichiarato il suo fallimento a Udine dove in antecedenza aveva tenuto un'agenzia simile.

Sospese perciò le operazioni commerciali lasciando provvisoriamente nell'ufficio il suo impiegato Lafirenze Ettore fu Giovanni di anni 32 da Bari abitante in Calle dei Maraffoni a S. Pietro n. 322 coll'incarico di serbargli la corrispondenza recandosi egli a Udine per la sistemazione degli affari.

Approfittando dell'assenza del principale il Lafirenze nascondeva la corrispondenza relativa a qualche affare in corso e fra questi quella inerente a un'ordinazione, di data precedente al fallimento, di ben 100 quintali di aceto commessi alla Ditta Canconi di Piacenza. Fu così che il Marchet cadde dalle nuvole quando lunedì scorso si incontrò con un suo creditore, certo Contessi da Alfonsine (Ravenna) il quale lo investiva accusandolo di non pagare il debito verso di lui mentre gli constava che nella piazza di Venezia si esitavano forti partite di aceto a suo nome.

Il Marchet si ricordò allora della ordinazione da lui fatta in antecedenza per cui volle mettere le cose in chiaro e si recò agli uffici della Ferrovia e al Commissariato Compartimentale di P. S. a denunciare il fatto. Il Commissario compartimentale cav. Lomasto disponeva immediate indagini dando istruzioni per queste al Vice Commissario dott. Mazzoni e al maresciallo Barbugian i quali eseguito uno spoglio degli atti inerenti agli svincoli riuscirono a stabilire che un carro di 64 fusti d'aceto proveniente da Piacenza e diretto al Marchet era stato svincolato dal Lafirenze.

Questi il giorno sette del mese corrente si era presentato all'ufficio Gestione Piccola Velocità esibendo oltre la lettera di arrivo del carro, anche una delega del suo principale per il ritiro della merce. Fattagli eccezione dall'impiegato Barucco che non conoscendol" non avrebbe potuto svincolare l'ingente partita di merce il Lafirenze ritornava nell'ufficio accompagnato dall'ex Capotreno Azzardi Alessandro fu Alessandro di anni 41 abitante in Fondamenta San Giobbe n. 625 il quale presentava il Lafirenze come persone nota e degna di fede.

Il carro venne scaricato, i fusti posti in una «peata» e si riusciva anche a stabilire che erano andati a finire proprio nel magazzino dell'Azzardi in Calle Lombardo all'Anconetta n. 1954. Immediatamente il maresciallo Barbugian riceveva incarico di procedere all'arresto dell'Azzardi e al sequestro della merce.

Dei 64 fusti, che avevano un valore complessivo di 12 mila lire, ne furono trovati in magazzino e posti sotto sequestro quaranta per un valore di oltre otto mila lire.

L'Azzardi fu dichiarato in arresto e tradotto in ufficio dove fu interrogato dal cav. Lomasto al quale protestava la sua buona fede. Le indagini assodavano invece che egli aveva anche finanziato il Lafirenze per lo svincolo prestandogli oltre duemila lire per spese di sosta e dazio per cui veniva trattenuto e passato alle Carceri della Giudecca.

In pari tempo un'altra squadra di agenti espletava indagini per rintracciare il Lafirenze che subodorato forse il vento infido malgrado un servizio di appostamento al magazzino e all'abitazione riusciva a rimanere uccel di bosco.

Visto l'esito infruttuoso delle prime ricerche il cav. Lomasto aveva fatto procurare agli agenti alcune copie di fotografia del ricercato e difatti con la scorta d'esse il maresciallo Barbugian e il brigadiere Cremona riuscivano a rintracciare il Lafirenze in un esercizio di Via Garibaldi all'alba della notte del Redentore.

L'arrestato fu tradotto all'ufficio compartimentale e quindi alle Carceri. Dove rispondere di falso avendo firmata a nome del Marchet la delega di svincolo, e di truffa in danno delle Ferrovie dello Stato, per essere riuscito a farsi consegnare la merce indirizzata all'altro destinatario.

La serenata in Canalazzo

Iersera con la serenata in Canalazzo si è chiuso splendidamente il ciclo delle feste del Redentore.

La galleggiante, il fantasioso castello di luci, di splendori bianchi verdi e rossi architettati armoniosamente a comporre un'elegantissima struttura gotica sormontata da una cupola luminosa, mosse alle ventuna dalla Riva dei Sabbioni trainata lentamente da un vaporetto. Parte per parte, a regolare l'afflusso delle gondole e delle barche, che seguivano compatte come un negro stuo lo sfarfallante di lumi, le imbarcazioni dei pompieri e dei vigili d'acqua.

La luminosa sirena procede col suo carico musicale e canoro, che si sprigiona a ogni tappa del percorso magnifico. La folla che assiste dalle fondamente, dal ponte di Rialto, dalle finestre dei palazzi, da ogni punto donde uno spiraglio sbocchi sul Canalazzo, ha sussulti e brusii di aspettativa, poi alto silenzio quando il castello fiammeggiante si arresta per le cantate. Indi il tumulto degli applausi, delle grida, delle richieste di bis. I cori e i solisti, diretti dal maestro Cusinati hanno cantato variamente e bellamente cori, duetti e a solo delle più popolari opere di repertorio, Verdi, Bellini, Bizet, Catalani, Boito, Gounod e Mascagni.

La galleggiante, verso mezzanotte sostava ai Giardinetti reali per il completamento del programma. Benchè il numero delle barche e della folla che partecipò alla serenata in Canalazzo sia stato stragrande, nessun incidente c'è da segnalare.

L'autore del furto al negozio Bagilotto identificato e arrestato

Il cav. Coniglio della Squadra Mobile, avuto sentore del furto avvenuto qualche giorno fa nel negozio Remy Bagilotto maritata Colle, furto avvenuto di pieno giorno dalle ore 13 alle 14, ora in cui la proprietaria si era recata a colazione, e che si aggirava sulle 35 mila lire circa, si è occupato di concerto col Commissariato di San Marco per scoprire gli autori del furto stesso. Così ha potuto conoscere da confidenti che presso Angela Rigato di anni 43 dimorante a Cannaregio 1229 amante del pregiudicato Iginio Marella di Gaetano di anni 28 senza fissa dimora, doveva trovarsi qualche cosa che doveva far capo al furto del negozio Bagilotto.

Ordinò pertanto delle perquisizioni, che furono eseguite dai più abili agenti della squadra mobile e che se non portarono alla scoperta della refurtiva, misero nelle mani della giustizia gli autori del furto stesso.

Infatti nella perquisizione avvenuta presso la donna suddetta si rinvenne qualche cravatta e parecchie paia di calze, che vennero riconosciute dalla ditta derubata.

La Rigato interrogata dal cav. Coniglio disse di aver avuto quella roba dal suo amante Iginio Marella. Perciò il Marella venne arrestato in una casa di tolleranza presso certa Vettor Elisa abitante in Via Vittorio Emanuele dal maresciallo Di Marcantonio.

Il Marella portava anche addosso un paio di bretelle e una cravatta che la signora Bagilotto riconobbe pure per oggetti di sua proprietà.

Successivamente venne eseguita una perquisizione in casa dei genitori del Marella, abitanti a Cannaregio 5516 e nella camera del fratello Bruno sono state rinvenute delle camicie, dei colli, delle altre cravatte, dei pezzi di seta ecc. Anche tutto questo venne riconosciuto siccome facente parte della refurtiva Bagilotto.

Il Bruno interrogato a sua volta dal cav. Coniglio, disse di averla avuta per lire 100 dal proprio fratello Iginio, il quale messo a confronto, confermava quanto aveva riferito il Bruno poco prima, e aggiungeva di aver comperato detta merce assieme ad altra da uno sconosciuto per circa duecento lire. Cosicchè anche il Bruno è andato a tenere compagnia al fratello Iginio in guardina.

Successive indagini del cav. Coniglio gli hanno fatto concludere che autore del furto in danno della ditta Remy Bagilotto sia stato il Marella Iginio il quale al mattino del giorno in cui commise il furto, si era recato dall'affittabarche Vianello in Ruga Giuffa a chiedere la barca per trasportare la merce che intendeva rubare.

Lo stesso affittabarche Vianello assicurava che il Marella successivamente si era recato al mattino del 12 luglio u. s., giorno in cui è avvenuto il furto di circa seimila lire presso la tabaccheria di Domenico Brunello, a San Salvatore, a chiedergli una barca, che, secondo ogni probabilità, potrebbe aver servito al Marella per asportare la merce rubata alla tabaccheria predetta.

Ad ogni modo su questa ultima circostanza la polizia non può ancora con sicurezza pronunciarsi.

L'incontro con i "paesani,,

e la scomparsa del portafoglio

Il barbiere Di Donato Salvatore fu Martino di anni 52 da Bari, dimorante in Ramo dei Greci al N. 3425, sabato sera, trovandosi alla Giudecca per assistere assieme alla moglie allo spettacolo pirotecnico, dinanzi alla chiesa del Redentore si incontrò con tre marinai del suo paese, coi quali si mise a parlare del più o del meno, nel breve intervallo fra un fuoco e l'altro. Ad un certo punto il Di Donato sentì qualche cosa di anormale avvenire attorno a lui: si toccò la tasca posteriore dei pantaloni per assicurarsi se avesse ancora il suo portafoglio con duemila lire, e constatò che era sparito. La moglie, a tale annunzio svenne e il pover'uomo rimasto inebetito, ai marinai che gli stavano dappresso disse: «Mi hanno rovinato». Il Di Donato solo iersera corse alla questura centrale a denunciare il fatto enunciando i sospetti che egli aveva sui tre marinai, uno dei quali stava di dietro mentre gli altri due gli stavano davanti. I tre marinai della R. Marina dissero di essere del suo paese, gli dissero che appartenevano all'equipaggio del cacciatorpediniere «Audace» ma pare che l'«Audace», dopo essere stato a Venezia, ne sia partito da un pezzo senza più far ritorno. Ad ogni modo tutto ciò verrà appurato dalle indagini che farà in seguito la polizia.

L'annuale chiusura della 'Marciana,

La Biblioteca Nazionale di S. Marco resterà chiusa per la consueta spolveratura e revisione annuale nei giorni dal 3 al 17 agosto prossimo. L'Ufficio prestiti funzionerà nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

Il trucco del biglietto segnato

Al cav. Rendina del Commissariato di San Marco si presentava ieri certo Gobbo Pietro di Luigi di anni 26 dimorante ai Frari, 2305, gestore della rivendita Tabacchi sotto le Procuratie. Questi diceva che il giorno innanzi verso le 12 entrò nel suo negozio a comperare delle sigarette, un signore che dava in pagamento un biglietto da cento. Intanto entrava anche un giovanotto di circa trent'anni a chiedere sigarette e sigari. Il giovanotto attese che il primo cliente fosse servito e andasse con Dio, per pretenderne il resto di un biglietto da cento che egli assicurava avergli dato per l'acquisto. Il Gobbo smentì in modo reciso di aver incassato da lui tale somma; ma l'altro con la sicurezza dei delinquenti rispose: «Guardi in cassa e vedrà che troverà un biglietto da cento segnato». Il Gobbo trasse allora tutto il danaro che aveva nel cassetto e rinvenne infatti tra i biglietti uno da cento precisamente segnato come il giovanotto asseriva. Dopo un pò di titubanza, il proprietario acconsentiva a dare il resto del biglietto da cento che effettivamente non aveva mai ricevuto. Fatti poi i conti di cassa trovò che gli mancavano putroppo cento lire. Allora si ricordò di aver letto che pochi giorni or sono lo stesso trucco veniva tentato da altro individuo a un tabaccaio in via Vittorio Emanuele, ma quella volta però il frodatore si era accontentato di far lo scherzo con un biglietto da dieci. Al Gobbo non restò che correre al Commissariato di San Marco a denunciare il nuovo sistema di truffa.

Borseggiatore colto in flagrante arrestato a Mestre

Al diretto 188 in partenza da Venezia per Milano ieri mattina alle sei veniva incaricato del servizio di scorta il brigadiere Lobello dei carabinieri specializzati dell'Ufficio Compartimentale di P. S. delle Ferrovie. Giunto il treno a Mestre il sottufficiale scendeva per sorvegliare il salire dei passeggieri sul treno, e mentre un signore dall'aspetto di straniero saliva in uno scompartimento di terza classe egli vide un individuo elegante che teneva le mani nascoste sotto uno spolverino da viaggio ravvolto ad uso di manicotto.

Cautamente e con aria disinvolta lo sconosciuto si avvicinò allo straniero introducendo una mano nella tasca di questi. La manovra, benchè in parte mascherata dallo spolverino fu vista dal brigadiere che si precipitò a quella volta. Il borseggiatore, che si era accorto dello sguardo insistente del sottufficiale fu lesto ad allontanarsi verso un carrozzone di prima classe tentando di passare dall'altra parte del treno e fuggire. Il brigadiere però, più lesto aprì uno sportello di un carro vicino e scese rapidamente dalla parte opposta, in tempo per acciuffare lo sconosciuto per il cravattino.

Mentre avveniva una breve colluttazione il treno partì per cui l'arrestato fu tradotto a Venezia e accompagnato all'Ufficio Compartimentale di P. S. dove fu interrogato dal Vice Commissario dott. Mazzoni. Appena entrato nella stanza del funzionario l'individuo protestava ad alta voce di essere vittima di un enorme granchio del brigadiere invitando il dott. Mazzoni a rimetterlo tosto in libertà affermando di essere un galantuomo in giro per i suoi affari.

Alle accalorate proteste, il dott. Mazzoni chiedeva allo sconosciuto che mestiere fa? Il meccanico. Il funzionario allora esaminava attentamente le mani dell'individuo e non avendo rilevato alcun callo od altro segno professionale — esclamava: lei certo non fa il meccanico, per lo meno da qualche anno!

L'arrestato perdeva terreno e alla diffida di dare le sue vere generalità, rispondeva infatti: mi chiamo Fano Del Sole Elia. Il funzionario allora si alzava dalla sedia, si recava presso uno scaffale, vi prendeva un grosso volume, lo sfogliava rapidamente soffermandosi ad osservare una pagina. Ritornava quindi al suo tavolo e all'individuo che aveva impallidito, disse: — Adesso ditemi, da quanti giorni siete uscito dal carcere? Il Del Sole comprese che non aveva facile gioco, rispondeva che ne era uscito appena da quaranta giorni, di essere l'autore di vari borseggi per i quali fu più volte condannato e di essere vigilato speciale dalla Questura della sua città. A metà della confessione, forse temendo di annoiare il funzionario, concluse: — Del resto, è inutile che io continui perchè vedo che lei è informato di tutto.

Durante l'interrogatorio declinò le seguenti generalità: Fano Del Sole Elia di Sabatino di anni 38 da Firenze. Indosso gli furono trovati due portafogli finissimi, uno dei quali filettato d'oro e portante visibilissimo il segno delle iniziali che dovevano essere state strappate. Venne passato alle Carceri della Giudecca.

Un telegramma spedito in risposta dal Questore di Firenze a quello inviato d'urgenza dal Commissario Compartimentale di Venezia, informava poi che il Fano Del Sole era stato condannato ben 12 volte per borseggio, che era contravventore alla vigilanza speciale e che era altresì ricercato per essere stato assegnato per due anni al domicilio coatto dalla Commissione Provinciale di Firenze in data 2 scorso giugno.

Si asfissia col carbone

Iersera verso le ore 23 con gondola privata veniva trasportata all'Ospedale civile Scarpa Italia di Natale di anni 25 dimorante a Cannaregio 3414. La donna, che era accompagnata dal cugino Scarpa Bernardo, aveva tentato in casa sua di por fine ai suoi giorni per gravi dispiaceri intimi. Verso le 22 essa finse di recarsi a dormire, ma i familiari erano all'erta perchè per tutta la giornata essa ha mostrato una profonda malinconia. La ragazza, che è anche sofferente di nevrastenia, si rinchiuse nella sua camera e accese un braciere di carbone coll'idea di asfissiarsi.

Il padre rincasando avvertì fortunatamente un acre odore di acido carbonico; corse in camera e trovò la figlia distesa sul letto colla schiuma alla bocca.

Chiamò soccorso; accorse gente e con una barca si provvide subito per il trasporto dell'infelice all'ospedale dove il dott. Sartorari le riscontrava asfissia grave per cui la fece ricoverare in sala di custodia riservando il giudizio. [illegible]

L'arrivo di S. E. il Conte Volpi

Proveniente da Roma col direttissimo delle nove è arrivato questa mattina a Venezia S. E. il Governatore della Tripolitania Conte Giuseppe Volpi.

Ad attenderlo alla stazione, oltre alla figlia Contessina Marina, erano il gr. uff. prof. Davide Giordano, Commissario Straordinario del Comune, il comm. ing. Achille Gaggia, Direttore Generale della Società Adriatica di Elettricità, il dott. Ugo Trevisanato, Regio Commissario Straordinario della Camera di Commercio, il comm. ing. Gian Carlo Stucky, il gr. uff. ing. Leopoldo Carraro, Provveditore al Porto, l'ing. Antonio Pitter, il comm. G. B. Del Vò, Direttore della Banca Commerciale, l'avv. comm. Plinio Donatelli, il prof. Omero Soppelsa della Federazione Veneta Industriale, l'ing. cav. Luigi Pagan e l'ing. Antonio Agustoni, del Porto Industriale, l'ing. Francesco Villabruna e il rag. Meneghel delle Acciaierie di Venezia e Savinem, il cav. Pellas e il cav. Calzavara del Credito Industriale, l'ing. Emmer dell'Ufficio Autonomo Comunale del Porto, il cav. uff. Quarti, il cav. Giulio Fano e il dott. Bombardella della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il dott. Bassano, l'avv. Alberto Cuttica, il dott. Sartori, il cav. Bolognesi, ecc. ecc.

Il treno entra in stazione in perfetto orario e dal vagone restaurant scende S. E. il Conte Volpi con la Contessa, accompagnato dal Conte Revedin, dal comm. ing. Croce e dal suo segretario particolare comm. Carnera. Mentre alla Contessa Volpi viene fatto omaggio di un mazzo di tuberose, S. E. il Conte Volpi stringe la mano ai presenti intrattenendosi affabilmente con essi, e avviandosi poi all'uscita.

Nel treno viaggiava anche l'on. Suvich, il quale, all'arrivo si presenta a S. E. Volpi, che lo trattenne per qualche minuto a colloquio.

Le LL. EE. il Conte e la Contessa Volpi si sono quindi recate a palazzo Volpi a S. Benedetto.

La identificazione dell'annegata

Ipotesi di suicidio

Ieri sera si presentava alla seconda divisione della Questura centrale, al cav. Agostinelli, la signora Noemi Del Pian di anni 40, da Padova, la quale asseriva di essere stata poco prima al cimitero dove aveva avuta la sventura di vedere sulla tavola anatomica il cadavere della propria madre Clara Rizzetto fu Sante di anni 62 da Badia Polesine, domiciliata a Padova presso la stessa signora Da Pian.

La Rizzetto è la povera donna di cui, come i lettori ricorderanno, nella edizione di ieri avevamo annunciato il ritrovamento del cadavere in rio della Verona.

La signora Da Pian ha aggiunto al cav. Agostinelli come la madre da qualche giorno si fosse allontanata dalla sua casa e fosse venuta a Venezia. Qualche giorno dopo la signora Da Pian ricevette dalla madre una lettera nella quale ella la avvertiva che aveva deciso di allontanarsi dai suoi familiari coi quali era stanca di vivere e che era suo desiderio rimanere separata dalle persone che le avevano dato tante noie e tanti dolori. Evidentemente la povera donna era affetta da una nevrastenia fortissima per cui in un momento di crisi si era gettata in acqua a scopo suicida.

Ingoia venti compresse di chinino

L'infermiere dell'Ospedale civile Donaggio Ernesto, incontrava ieri un individuo che, stringendosi con le mani lo stomaco, dal campo Widmann era diretto a raggiungere l'Ospedale. Il Donaggio si offerse di accompagnarlo e non tardò a sapere come il disgraziato poco prima avesse a scopo suicida proprio nella stessa località in cui lo aveva trovato, ingerito venti compresse di chinino

All'Ospedale, ove giunse verso le ore 21, è stata praticata allo sconsigliato la lavanda gastrica. Egli è stato identificato per Comacchio Mario fu Giuseppe di anni 36 da Torino dimorante a Cannaregio 5618 meccanico. Il Comacchio che è stato ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata, disse di essere stato spinto al triste passo da dispiaceri familiari, che non ha voluto spiegare.

Nel Porto Industriale

Ieri mattina, lunedì, approdava al nuovo Porto Industriale il piroscafo inglese «Limnea» proveniente da Abadan con un carico di tonn. 7500 di benzina per la Nafta Società Italiana pel petrolio ed affini.

Il piroscafo si ormeggiava presso i cisternoni della Società stessa per scaricarvi il combustibile.

Il furto di una borsetta d'oro al Lido e l'arresto di due giovani eleganti

Da qualche settimana alloggia all'albergo Ausonia nel Gran Viale del Lido la signora Hirschfeld Grete, nata Pollach di Ernesto, di anni 34, suddita germanica, nativa di Weinberg, alla quale era stata assegnata la camera n. 52 al secondo piano dell'Hotel.

Martedì scorso alle 20.30 si recava nella sua stanza per prendervi un fazzoletto dal cassetto del comò dove teneva anche una borsetta a maglia d'oro del valore di circa 22 mila lire. La borsetta ed ogni cosa erano a posto, per cui la signora, rinchiuso a chiave il tiretto, lasciò la stanza, non ritornandovi che verso le 22.30 per coricarsi, non sentendosi troppo bene.

Prima di coricarsi aprì il cassetto per prendervi un oggetto, ma a causa del malessere, non notò se la borsetta vi fosse. Dopo essere rimasta a letto tutta la giornata seguente, verso le 20 sentendosi meglio, si alzò e prima di uscire prese dal tiretto un fazzoletto. Nel far questo, con spiacevole sorpresa dovette constatare che la famosa borsetta, che portava due borchie con zaffiri, non vi era più.

Denunciato il fatto all'ufficio di P. S. del Lido, il Commissario cav. Lambiase espletava subito, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri sig. Aporti, sollecite indagini in seguito alle quali i sospetti caddero su due giovani eleganti alloggiati nell'albergo stesso.

Il giorno precedente la scoperta del furto, verso le 21, la ventottenne Zilli Ida di Giovanni da Rive d'Arcano (Udine), cameriera addetta alle camere del secondo piano, mentre stava nella sua stanza, che ha una porta comunicante con un corridoio e una seconda comunicante con altro corridoio parallelo al primo, udiva alcuni rumori provenire dalla stanza n. 52 il cui ingresso è di fronte ad una delle porte della sua camera.

La Zilli, insospettita, si avvicinava silenziosamente all'uscio della sua camera spiando quanto avveniva dal buco della serratura. Essa vide un giovane alto, elegantissimo, che stava nell'interno della camera della Hirschfeld, presso la porta. Allarmata, la cameriera aprì piano piano la porta uscendo nel corridoio, per assicurarsi sulle intenzioni dell'individuo. La donna era stata notata però dal compagno dello sconosciuto, che stava a guardia in fondo al corridoio, il quale dava un segnale facendo ritornare il giovanotto che, con aria disinvolta, si allontanò.

Ad aumentare i sospetti sui due giovanotti eleganti, che alloggiavano da due settimane all'albergo, valsero anche due nuovi fatti e cioè che i due in quella sera, contrariamente al solito non dormirono nell'albergo, e il giorno successivo a quello del furto, pagarono il conto dell'albergo, ammontante ad oltre mille lire. Se questo non bastasse, i due furono veduti da un capitano di artiglieria uscire da una stanza del secondo piano, mentre la loro è situata al terzo.

In seguito a questi sospetti ed a questo continuo ripetersi di indizi, il cav. Lambiase faceva arrestare domenica i due individui che, tradotti in ufficio, dissero di chiamarsi Matassini Mario di Achille, di anni 22 nativo di Milano e domiciliato a Torino in via Baretti N. 24 bis, suonatore di jazz-band e Scavino Leo di Carlo di anni 19, da Torino, domiciliato a Gemignano, in Valle di Lanzo.

Interrogati dal funzionario, il Matassini e lo Scavino, affermarono la loro innocenza dicendo di essere venuti al Lido per divertirsi disponendo essi di buone rendite che permettono loro simili lussi. Furono trovati in possesso di un orologio d'oro con catena pure d'oro, di trecento marchi oro, di uno specchietto d'argento da donna, di un portasigarette e di uno spruzzatore tascabile d'argento.

Oltre a questi vari oggetti, venne sequestrato anche tutto il bagaglio dei due giovani, bagaglio alquanto voluminoso avendo essi le cravatte a scatole complete e un grande assortimento di biancheria e di vestiario.

Oggi l'ufficio di P. S. del Lido provvederà al sequestro di quanto verrà trovato in una stanza dell'Albergo Nazionale in Lista di Spagna, dove sembra che i due tenessero a loro disposizione un'altra camera.

Il Matassini e lo Scavino, nella camera dei quali venne trovato anche un jazz-band, furono passati ieri stesso alle carceri della Giudecca, dovendo rispondere oltre che di furto anche di truffa in danno dell'Albergo Ausonia, dove hanno lasciato un altro conto di oltre mille lire, che non possono certamente pagare con la somma di L. 1.20 di cui furono trovati in possesso.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

La Commissione di controllo sulla stampa

TRENTO, 22

La R. Prefettura dirama il seguente comunicato:

Il Prefetto per la Provincia di Trento, Ritenuto che per le nuove disposizioni di legge sui giornali e sulle pubblicazioni periodiche occorre procedere alla costituzione d'una speciale Commissione chiamata ad esprimere il proprio avviso sui casi di diffida e di revoca del gerente;

Viste le designazioni fatte al riguardo dal Presidente della Corte di Appello e dalla Procura Generale;

Visto che la Sezione di Trento dell'Associazione della Stampa ha declinato l'incarico di nominare il proprio rappresentante;

Viste le proposte del Presidente del Tribunale per la nomina del giudice che dovrà integrare la Commissione, in mancanza del rappresentante della classe giornalistica;

Visti gli articoli 2 del R. D. 15 luglio 1923 n. 3288 e 3 del R. D. 10 luglio 1924 N. 1081 decreta:

La Commissione consultiva per i casi di diffida e di revoca del gerente dei giornali e delle altre pubblicazioni periodiche è costituita per la Provincia di Trento, come segue:

1. Avv. Silvio Iungg, consigliere di Tribunale, presidente.
2. Cav. dott. Giuseppe Grandi, Sostituto Procuratore del Re.
3. Dottor Antonio Signori, Consigliere d'Appello.

L'irrigazione delle campagne

Il Consorzio Fersinale ed il Civico Municipio rendono noto a tutti gli interessati che sino a revoca del presente avviso verrà tolta l'acqua dalle civiche roggie dalla mezzanotte anteriore alle domeniche e alle feste di precetto fino alle 4 ant. del giorno posteriore e ciò per rendere possibile l'irrigazione delle campagne lungo le sponde del torrente Fersina che incominciano già a deperire in causa della persistente siccità.

La distribuzione dell'acqua verrà effettuata in base all'orario approvato dall'ex Capitanato Distrettuale con decreto 12 settembre 1837 n. 1447 2590.

Nel medesimo tempo si avvertono gli utenti delle roggie che a cominciare col giorno 19 mese corr. verrà levata l'acqua dalle 10 di sera fino alle 6 della susseguente mattina dei giorni feriali in base alla convenzione 21 marzo 1923 e che a cura del Consorzio Fersinale sarà corrisposto ai singoli utenti l'indennizzo pattuito.

La revoca del presente avviso verrà resa nota agli interessati.

Per l'onomastico della Regina Madre

Al telegramma d'augurio inviato dal Commissario Prefettizio comm. Giovanni Peterlongo a S. M. la Regina Madre in occasione del suo giorno onomastico gli è pervenuta la seguente risposta:

«I gentili ed affettuosi auguri di Trento redenta giungevano nell'odierna fausta ricorrenza particolarmente graditi a S. M. la Regina Madre che invia a V. S. e alla cittadinanza tutte le sue sentite e riconoscenti grazie. — D'ordine la Dama di Palazzo contessa Pes».

Fugge con l'amante dopo di aver derubato il marito

Iersera si presentava all'ufficio di polizia giudiziaria della R. Questura un signore cecoslovacco, il quale dichiarava di voler sporgere querela per adulterio contro la propria moglie. Egli ha raccontato che tempo fa, dovendo mettere in vendita un suo podere in Kalruhe (Baden) aveva pregato la moglie di sbrigare la faccenda e le aveva concesso di recarsi in quella città per concludere l'affare e incassare il denaro.

La signora però, invece di tornare al tetto coniugale, si munì di regolare passaporto e partì per l'Italia dove aver riscosso circa 25 mila marchi oro.

Il marito allarmato per la condotta della moglie, fece attive ricerche finchè, essendo venuto a sapere che ella era in Italia, la raggiunse in un albergo di Bolzano E in una stanza dell'Hotel la trovò in compagnia di un signore che stava radendosi la barba.

Una breve scenata: poi tutto finì, senza gravi conseguenze: la signora fuggì con l'amante, certo Vittorio Zuliani di Trento, per lidi ignoti portando con sè i 25 mila marchi oro (circa 137 mila lire italiane) ed il marito, che è certo Adolfo Klausuer, d'anni 50, da Jaslo, venne a Trento per denunciare alla questura i due adulteri.

Tragica morte di un soldato

Nel pomeriggio di ieri quattro soldati del 18.o fanteria si recarono a passeggiare sulle rive del lago di Telago. Uno di essi, certo Dino Zanaboni, di Castel Fiorentino, della classe 1903, per quanto dissuaso dai compagni volle bagnarsi. Non tenne conto che aveva mangiato da poco, e un bagno a quell'ora costituiva una grave imprudenza.

Era un provetto nuotatore e ci teneva a dimostrarlo.

Si svestì ed entrò nell'acqua: ma fatte poche bracciate fu colto da improvviso malore, gettò un grido e sparì.

I suoi compagni, spaventati, gettarono l'allarme che fu raccolto dal pescatore Silvio Merli. Egli mise tosto a disposizione la sua barca, ma dall'acqua non si trasse che un cadavere.

Due case crollate

Nel paese di Gavazzo un cupo e prolungato rombo ha messo stamane il più vivo allarme nella popolazione, che atterrita si è riversata nelle vie.

Due case erano improvvisamente crollate, formando un cumulo di rovine.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, perchè la gente si trovava nei campi. Il crollo è stato causato dalla continua infiltrazione d'acqua nel sottosuolo.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

L'applicazione del calmiere e del contratto di lavoro dei prestinai nella Valsugana. — Sabato sera ebbe luogo l'adunata dei prestinai sindacalisti della Valsugana per discutere l'applicazione del calmiere sul pane e del contratto di lavoro provinciale dei prestinai.

Presenziavano alla cospicua assemblea oltre ai fornai di quasi tutti i paesi della Valsugana il sig. Passerelli capo della Corporazione dell'Alimentazione, il sig. Catame fiduciario federale CC. SE., il sig. Torelli segretario provinciale del Sindacato padronale prestinai ed il sig. Bertagni segretario provinciale degli operai fornai.

Il sig. Passerelli spiega praticamente le norme atte a portare l'applicazione del calmiere e del contratto di lavoro. Si sofferma specialmente sulla questione dell'orario di lavoro, come da decreto prefettizio, ch'è dalle ore 4 alle 21, inteso nel senso della infornatura del pane e nella lavorazione della pasta, mentre i lieviti occorrenti, e solamente essi, possono essere preparati in qualunque ora. Parla poi degli insuccessi degli operai ed esorta i padroni a non derogare da quanto prescrive il contratto di lavoro; e ciò per ovvie ragioni di collaborazione, oltre che per le equità e giustizie delle retribuzioni contrattuali. Illustra il funzionamento dell'Ufficio di collocamento e le attribuzioni della commissione paritetica dello stesso ufficio; l'assemblea passa quindi alla elezione dei 4 membri destinati a formare la commissione in parola: fra i componenti dei due sindacati.

Il presidente invece sarà designato dalla Federazione provinciale della CC. SSF. in persona estranea alle due categorie dei prestinai. Hanno interloquito anche il Fiduciario Federale ed i segretari provinciali dei sindacati prestinai sigg. Torelli e Bertagnini, per rispondere ai diversi interlocutori dell'assemblea e per rivolgere ai prestinai delle raccomandazioni.

Si scioglie poscia l'assemblea ed il segretario di Corporazione sig. Passerelli accompagnato dal fiduciario federale sig. Catamo e dai segretari provinciali di Sindacato sigg. Torelli e Bertagnoni si sono recati dal cav. Orlandi sottoprefetto di Borgo per prospettare i diversi desiderata dei prestinai della Valsugana, primo fra questi la questione della vendita ambulante del pane e della scrupolosa applicazione della legge sull'orario del lavoro.

Il cav. Orlandi che ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati con squisito tratto ha promesso d'intervenire presso i Comuni per la sollecita applicazione del decreto prefettizio, sul problema della panificazione.

Il concerto della Banda cittadina. — Sabato sera nel giardino dell'Hotel Valsugana, aderendo all'unanime invito della cittadinanza, la Banda sociale si produsse con lodevole valentia in un programma nel quale figurava la marcia del m. Rigo.

Teatralia. — Domenica sera la rinomata compagnia drammatica «Città di Milano» si produsse, coll'abituale valentia, al nostro Sociale, nella tragedia di Cristo. Ottima interpretazione di Cristo da parte del sig. Aldo Albini e di Maria Addolorata Jda parte della Signa. Lia Marchesini. Discreta interpretazione da parte di tutti gli artisti con parti di media importanza.

La tragedia, e per la portata del nostro «Sociale» e per deficienza di comparse e scenario è stata di molto mutilata, ma le buone qualità della compagnia hanno avuto modo egualmente di farsi apprezzare.

Gita Avanguardista. — Domenica l'A. G. F. e Gruppo Balilla di Borgo si recarono in Sella per una gita ginnico militare. Partiti da Borgo alle 6 circa di ieri mattina giunsero all'Hotel Subalpino di Sella alle 8 circa, percorrendo 11 chilometri circa in montagna. All'Albergo Subalpino appena giunti venne distribuito vino con seltz. Poscia i giovani fascisti assistevano, inquadrati, alla messa celebrata da un frate nella chiesa montanina di Sella di Borgo, ed alla fine di essa furono lasciati in libertà sino alle ore 11, ora questa destinata per la consumazione del rancio. Puntualissimi e disciplinati i Balilla ed Avanguardisti, alle ore 11 precise si trovarono inquadrati vicino all'Hotel Subalpino e quivi, come tanti soldati ricevevano il rancio distribuito loro da un sottufficiale e del cuoco dell'albergo, e consistente in un buon piatto di pasta asciutta, un pane ed un bicchiere di vino. Consumato il rancio, il comandante sig. Catamo fece rompere le righe lasciando in libertà i giovani militi, coll'ordine di ritrovarsi inquadrati e pronti per la partenza alle ore 15. E' ovvio pensare quello che si fece durante le ore di libera uscita loro concessa!

Salti, capriole, l'altalena dell'albergo non ha avuto riposo un sol minuto; i giochi di bocce letteralmente invasi da più o meno forti giocatori, ed infine diverse squadre si son recate, per i boschi, alla caccia dei... mirtilli, ritornando per l'ora dell'adunata.

Dopo l'adunata inquadrati ed al passo di strada si son recati alla Villa Bellat, ove sono stati signorilmente e cordialmente ricevuti dal Commissario prefettizio del nostro Comune e proprietario della villa cav. Carlo de Bellat e dalla di lui gentil signora, dal cav. dott. Francesco Orlandi sottoprefetto, ospite dei coniugi de Bellat.

Il cav. de Bellat dopo il saluto rivoltogli dai giovani gitanti ha risposto con appropriate parole ed ha voluto offrire a tutte le piccole camicie nere un vermouth con biscotti.

Dopo il vermouth il sig. Catamo comandante della II. Coorte dell'A. G. F. ha rivolto brevi parole di ringraziamento al cav. de Bellat, che anche in questa occasione ha dato prova della sua generosità ed affezione verso i futuri fascisti.

Poscia la giovane schiera ha intrapreso la marcia di ritorno a Borgo. Quivi dopo un giro, a passo cadenzato, per le vie principali della città, in un silenzio assoluto e con ammirevole serietà, i giovanissimi, non ancora stanchi hanno rotto le righe.

Duplice lutto. — Nel breve periodo di tre giorni sono volate al cielo le anime dei gemelli Italo ed Anna Bucci, figli dell'ottimo sig. Vittorio Bucci, capo della Corporazione degli addetti alle industrie.

All'amico Bucci ed alla sua gentile signora, le condoglianze di tutti i fascisti e sindacalisti di Borgo, oltre alle nostre più sentite.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Imponenti onoranze a un caduto in guerra. — Le onoranze al sergente Giovanni Sani, che ebbero luogo domenica 20 a Rovereto, per iniziativa della locale Associazione Nazionale Combattenti, riuscirono una imponentissima manifestazione patriottica ed una magnifica apoteosi dell'eroe, caduto sullo Zugna, che ha lasciato il sacro monte inzuppato del suo sangue per ritornare presso la madre ansiosa della sua terra di Toscana.

Già nella mattinata la salma, su apposito furgone, era stata trasportata dallo Zugna a Rovereto e deposta nella cappella ardente di S. Osvaldo, in via 11 Novembre. Squadre di militari del 17 Regg. Fanteria, di combattenti e di legionari si sono pietosamente alternate, durante tutta la giornata, a rendere gli onori alla salma, che fu coperta di una bandiera tricolore, e di numerose e ricche ghirlande di fiori, offerte dalle varie associazioni patriottiche.

Alle ore 18 si formò il corteo per il trasporto della salma alla stazione ferroviaria. Precedeva un plotone del 17. Regg. Fanteria con la musica reggimentale, venivano poi larghe rappresentanze della Milizia Naz., del Corpo Giovani Esploratori, delle Volontarie Italiane, un numeroso stuolo di combattenti e di legionari, ed una folla di cittadini di ogni classe sociale.

Tra le autorità notammo il Commissario prefettizio del Comune cav. uff. De Francesco con il cav. Masotti componente la Consulta, il dott. Ignazio Domino in rappresentanza del Sottoprefetto, diversi ufficiali in rappresentanza del Comando del Presidio e del 17. Fanteria, l'ing. Belzoni ed il sig. Manfioletti rispettivamente presidente e segretario dell'Assoc. Combattenti. Intervennero anche le madri dei due martiri roveretani Fabio Filzi e Damiano Chiesa, assieme ad altre madri di caduti.

Non mancavano le rappresentanze delle varie scuole con bandiera.

Il corteo sfilò interminabile per via 11 Novembre, fermandosi davanti la chiesa di S. Marco, dove la salma fu benedetta. Formatosi poscia un quadrato nella vasta piazza prese per primo la parola il Commissario cav. uff. De Francesco, che pronunziò nobilissime parole di circostanza.

«Giovanni Sani — egli disse — scende dallo Zugna espugnato e mantenuto vittoriosamente di fronte alla strapotenza austriaca, scende a Rovereto redenta dopo secolare e indomita lotta di tutti i suoi figli, per raggiungere la patria sua più ristretta, la Toscana e confortare le memorie della madre sua, dei parenti. In questo eroe, caduto da forte con nell'anima la visione della più grande Italia, con nel cuore la sicurezza dell'avvenire, spiritualmente noi vediamo l'intera falange dei cinquecentomila morti nostri ed in lui troviamo plasmata l'anima forte, grandiosa del nostro Esercito, che seppe tanti eroismi, che tanti obiettivi raggiunse e mantenne, vediamo sopratutto lo sforzo gigantesco della Nazione, che vinse la più grande della guerra e scrisse la più sublime pagina nella storia di Roma e d'Italia.

Rovereto qui ricorda le magnifiche gesta dei difensori delle Termopili d'Italia, rammenta l'epopea dello Zugna, di Passo Buole, del Pasubio, del Baldo e s'inchina reverente e commossa di fronte alla gelida salma di chi non morrà. No, non muor chi per la Patria cade ed a Giovanni Sani va in questo solenne momento il memore saluto, il fervido saluto della città lungamente agognata, voluta e redenta. A lui che in ispirito aleggia tra noi, ammonitore e trionfatore di Rovereto l'ultimo vale ed il pensiero di memore e indistruttibile riconoscenza.»

Seguì il presidente dell'Assoc. Naz. Combattenti ing. Manlio Belzoni con una orazione ispirata al più commovente lirismo, che fu seguita dalla folla di combattenti e di cittadini con religioso raccoglimento.

A nome degli ufficiali del Presidio così parlò infine il capitano Zamboni:

«Dal regno sfolgorante dei purissimi eroi, dove non hanno ricetto le umane miserie, dove perenne è il giubilo, volgi, o magnanimo spirito di Giovanni Sani, lo sguardo benigno su di noi, che possiamo comprenderti ed amarti. Ci riconosci? Ti sono noti i nostri umili accenti appassionati ed invocatori? Ricordi i nostri nomi, i nostri sembianti, la dolorante passione delle anime nostre frementi d'italiana fede nelle epiche giornate del nostro riscatto. Siamo i fratelli tuoi combattenti qui convenuti in familiare convegno, muniti del viatico nostro: l'Umiltà e la Fede. Vedi, siamo ancora amorevolmente uniti, ci appelliamo ancora col dolcissimo nome di Fratello, piangiamo ed esultiamo insieme, insieme ci presentiamo fidenti alla maestà del vostro cospetto, o Spiriti Eletti ed Immortali, così, semplici, umili, col cuore aperto, come sogliono i figli amorevoli col tenero padre.

L'amore conduce le anime nostre verso la vostra eterna bellezza e la vostra immortale gloria, alle quali facciamo olocausto delle umane passioni pervertitrici e delle impure cupidigie, supplicandovi nel nome di una fraternità che il sangue cementò e la Fede concepì, di purificarci, di santificare le nostre azioni, di renderci degni di Voi.»

Il corteo quindi per via Damiano Chiesa, piazza Battisti, via Fratelli Filzi, piazza e corso Rosmini si avviò alla stazione ferroviaria, dove la salma fu deposta per essere trasportata con il treno delle 20.30 in Toscana.

Per tutto il percorso una fitta popolazione in devoto e commosso raccoglimento assisteva al passaggio della salma, portata a braccia dai combattenti.

Dell'ottima riuscita della cerimonia va data lode alla presidenza dell'Assoc. Combattenti ed al sig. Gino Manfioletti in particolar modo.

Il servizio d'ordine pubblico, come sempre, inappuntabile anche per le provvide disposizioni impartite dal Commissario di P. S. dott. Oreste Rossi.

ARCO

Onomastico di S. M. la Regina Madre. — Ieri per l'onomastico di S. M. la Regina Margherita, gli uffici pubblici e molte case private erano esposte del tricolore.

La Cassa Ammalati. — La locale Cassa Ammalati verrà quanto prima fusa con quella di Riva, pure resterà ad Arco per lo sbrigo delle pratiche più urgenti.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Importanti deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa. — Come veniamo informati, la Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta in data 19 c. m., ha respinto ad unanimità il progetto di scioglimento dell'Istituto Provinciale per le assicurazioni contro gli incendi proposto dalla R. Commissione per l'Amministrazione della Provincia di Trento; nella stessa seduta è stato deciso di riformare l'intiero Istituto sistemandolo su basi più convenienti ai bisogni attuali specialmente per evitare che i contributi d'assicurazione contro gli incendi vengano pagati con troppo ritardo.

Diffatti negli anni passati non era raro il caso che molti assicurati attendessero quasi fino alla fine dell'anno per versare le loro quote assicuratrici, prescritte regolarmente e per tempo dagl'Istituto, per via degli Uffici delle Imposte, il cui incasso era affidato alle diverse succursali e Agenzie della Banca Cooperativa di Trento.

La deliberazione della Giunta Provinciale amministrativa ha destato in tutti gli assicurati la migliore impressione.

Nella stessa seduta la Giunta s'è pure occupata dell'affare del contratto di compravendita dell'Hotel Trento, per conto della Giunta stessa avvenuto circa due anni fa, quando detta amministrazione era nelle mani onnipotenti del partito popolare trentino, capitanato da Mons. De Gentili e dal Senatore dott. Enrico Conci; l'Hotel Trento, che era di proprietà dei fratelli ing. Ferrazza, era stato acquistato al prezzo di circa tre milioni di lire, e la Giunta a tale scopo aveva assunto un mutuo presso la sede centrale della Banca Cattolica Trentina di Trento; non poche e pressochè generali furono le proteste della cittadinanza di Trento contro tale contratto, perchè la città veniva privata d'improvviso del suo miglior albergo. La Giunta ha ora respinto il prestito, cosicchè il contratto resta annullato per sè stesso.

I Comitati per l'Esposizione d'Arte della Venezia Tridentina sono stati composti definitivamente nel modo seguente: Comitato d'Esposizione: Presidente avv. dott. Roberto comm. Mossino, Commissario Prefettizio di Bolzano; Vicepresidente e direttore generale dell'Esposizione arch. prof. Spiro Nachich; membri: arch. Mario Amonn, arch. Giovanni Ooffmann, pittore dott. Ervino Merlet, pittore Carlo Pferschy, arch. Rusconi, arch. Ettore Sotteass, Neri-Leonardi, cav. Simone, cons. Carlo Domenigg, Giuria: pitt. prof. Luigi Bonazza, scultore prof. Francesco Ehrenhoefer, arch. prof. dott. Clemente Holzmeister, pittore prof. Lanzinger, pittore dott. Ervino Merlet, scultore Rigatti, pittore Luigi Rattini, arch. Ettore Sottsass, pitt. Alberto Stoltz, scult. Stefano Zuech.

Commissione per il collocameno delle opere: pitt. Rodolfo Parsch, pitt. Antonio Hofer, arch. Ettore Sottsass, pittore Dario Wolf, arch. Giovanni Hoffmann. Comitato di decorazione: arch. Mario Amonn, pitt. Antonio Hofer, costruttore edile Mario Scrinzi.

L'inaugurazione della Mostra è stata fissata irrevocabilmente per il giorno 2 agosto 1924; tutte le sale del Teatro comunale sono state arredate con vero criterio artistico.

Il capitano dell'Esercito Americano Gardner, Richardson, direttore dell'Opera di soccorso austro-nord-americana per i bambini denutriti e poveri, mentre si recava in automobile da Bludenz a Feldkirch (Vorarlberg), nelle vicinanze di Nenzig è rimasto vittima di uno scontro con una auto svizzera; per fortuna le sue ferite sono tutte di natura leggera, mentre lo chauffeur svizzero ha riportato serie ferite, per cui dovette essere condotto all'ospedale di Feldkirch.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Alla federazione fascista

Ieri il segretario della Federazione provinciale fascista cav. Nicolò De Carli ha avuto un lungo scambio di idee col dr. Passeretti reggente della Federazione dei sindacati, per concretare l'azione che il partito fascista intende svolgere in Friuli per fiancheggiare l'organizzazione sindacale. Precise disposizioni verranno impartite ai segretari politici delle sezioni.

Col direttorio provinciale delle avanguardie il segretario federale ha inoltre trattato dell'organizzazione dell'importante convegno giovanile. Sarà nominato un commissario straordinario.

Le piccole industrie premiate

Il comitato friulano per le piccole industrie comunica che nell'elenco delle premiazioni concesse alle Piccole industrie partecipanti alla fiera campionaria di Padova, alla fabbrica goriziana specialità aceti, senapi e affini, ditta Etti Bergel di Gorizia, per equivoco venne indicata come concesso il diploma speciale, mentre essa ebbe la medaglia d'argento, che era la massima onorificenza concessa per le piccole industrie partecipanti.

Adunata fascista a Tarcento

La riunione dei direttorii e dei sindaci fascisti del mandamento di Tarcento avrà luogo giovedì alle ore 17 sotto la presidenza del cav. De Carli.

Cronache provinciali

BUIA

Una originale gara podistica. — Da parecchi giorni era sorta una vivace disputa fra alcuni giovani di qui. Causa il tempo minimo che un uomo a piedi avrebbe impiegato da Buia a Udine e ritorno, senza tappe nè fermate. Un combattente, giovane e snello, si offerse di fare il viaggio Buia-Udine e ritorno, in sei ore. La gioventù di Buia si divise allora in... due campi, pro e contro e ne nacquero parecchie scommesse di bottiglie e d'altro.

E sabato sera 19 corr., il giovane in parola, di nome Barnaba Savonetti fu Alessandro, tentò la prova. Partì da Buia, toccò Tricesimo e, seguendo la linea del tram elettrico, fino al bivio di Reana, poi proseguendo per lo stradone, arrivò a Udine al Caffè alle Alpi, prese una bibita in piedi, quindi fece ritorno a Buia.

L'attesa era vivissima: davanti al caffè al Tabeacco, punto di arrivo, dopo le undici di notte, si vide un affluire continuo di gente in attesa del nuovo «Dorando Petri». Le sei ore spiravano alle ore 24, ma il Savonetti camminò così bene che alle ore 23 e 23 arrivava al traguardo, facendo l'ultimo tratto di corsa.

CIVIDALE

Le autorità visitano i lavori femminili alle Scuole urbane. — Ieri, alle ore 10, il Sindaco comm. avv. A. Pollis, l'assessore alla P. I. avv. Giuseppe Marioni, il co. Renato della Torre, vicepresidente del Patronato Scolastico, si recarono alle scuole urbane per visitare la mostra dei lavori femminili e dei disegni spontanei e dei piccoli oggetti fabbricati dagli alunni durante l'anno.

A ricevere le autorità si trovavano il Direttore delle scuole comunali ed un gruppo di signorine insegnanti nel Giardino infantile, nelle scuole urbane e in quelle rurali. Le autorità si interessarono molto alla mostra e dopo minutamente esaminati i lavorucci, fra cui: calze, calzetti, legacci, camiciole, tovaglie, baveri, mutandine; saggi di ricamo, di rammendi, di rattoppi, impuntiere, occhiali, soprazzitti, orli a giorno, punti di versi ecc. portaoggetti e graziosissimi disegni spontanei, visitarono alcune aule che trovarono sufficientemente provviste di materiale didattico, ma non tutto rispondente per capacità alle esigenze attuali della aumentata popolazione scolastica.

Dopo aver fatto la breve visita espressero alle maestre presenti ed al Direttore il proprio compiacimento per i risultati ottenuti anche da questo lato dell'importante e complesso lavoro della scuola elementare, dove, se le maestre mettono ogni amore nell'insegnare a leggere, a scrivere, a far di conto e nell'impartire tante utili cognizioni alle creature loro affidate, non trascurano di addestrare le manine dei loro scolari al lavoro inspirandosi al principio pedagogico contenuto nel celebre motto di Seneca: «Non scholae, sed vitae discimus».

Lagnanze per la luce elettrica. — I buoni cividalesi, da parecchio tempo si lagnano delle troppo frequenti interruzioni della luce elettrica, delle quali non sanno trovare le cause, perchè l'inconveniente si verifica ogni altra sera e non solo quando sono in vista temporali, ma bensì nelle ore di calma e di sereno, come, ad esempio, ieri sera in cui tre volte, a breve distanza, la luce è venuta a mancare per una decina di minuti. L'interruzione che cagiona danni e disturbi nelle botteghe, nei negozi, nelle officine e nelle famiglie, è determinata non Cividale, ma altrove.

Funerali. — Ieri mattina alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del compianto concittadino sig. Vincenzo Periz, uomo di sentimenti patriottici, il quale nella sua gioventù, piuttosto che vestire la divisa austriaca, preferì fuggire nascostamente dal paese, per battere la montagna ed unirsi alle schiere garibaldine che, nel '66 dovevano muovere alla liberazione del Veneto. Venuta la pace si ritirò a vita privata dedicandosi con grande attività al lavoro e con grande amore alla famiglia nel cui seno crebbero ottimi figli, fra cui uno che morì nella recente gloriosa guerra col grado di tenente.

Aveva toccato l'ottantina. Al funebre accompagnamento parteciparono le autorità, rappresentanze della S. O. e del Fascio ed un largo stuolo di cittadini d'ogni classe. Alle porte della città disse commoventi parole d'elogio alla memoria del defunto il Sindaco comm. Pollis che ne ricordò le virtù di padre e di cittadino.

POZZUOLO DEL FRIULI

La scuola d'Agricoltura. — Il consiglio comunale di Pozzuolo nella seduta 15 giugno 1924 ha approvato il seguente ordine del giorno per la trasformazione in Regia della locale scuola pratica d'Agricoltura.

Nella sua seduta straordinaria del 15 Giugno 1924, il Consiglio Comunale di Pozzuolo del Friuli composto in massima parte di agricoltori e di agenti e di aventi interesse alla agricoltura.

presa conoscenza del R. D. 30 dicembre 1923 N. 3214, relativo al nuovo ordinamento della istruzione agraria media;

dolorosamente colpito dai provvedimenti portati dal Decreto stesso, ch'escludono quella di Pozzuolo dal novero delle Scuole Agrarie Medie trasformabili in Regie col 1 ottobre 1924;

riconosciute le benemerenze eminenti della R. Scuola di Agricoltura Pratica di Pozzuolo pel progresso agricolo della vecchia Provincia di Udine, malgrado deprecate incurie di governi passati; attesa la centrica ubicazione della detta Scuola e dei poderi ad essa annesi, rispetto alla nuova ingrandita Provincia del Friuli unito, e la vicinanza della Scuola stessa (10 km.) a quell'importante centro, non solo amministrativo, ma altresì colturale, agricolo e industriale ch'è Udine;

constatato anche per giudizio di illustri tecnici ed economisti agrari che l'agricoltura Friulana nettamente si caratterizza, in quella delle Venezie, specialmente nelle branche della Bachicoltura e dell'allevamento zootecnico della razza Pezzatorossa a triplice funzione zootecnica, branche alle quali gli Enti locali (Comuni e Provincia) hanno dato costantemente tutte le loro cure; Che perciò, l'agricoltura della zona abbisogna di propri tecnici agrari, che possano, non solo dirigere Aziende pubbliche, comunque sovvenzionate da Stato, Provincia o Comuni (come ad esempio: Insegnanti agrari per contadini, di cui al R. D. N. 534 del 3 aprile 1924; Direttori Tecnici di Essicatoi Cooperativi per Bozzoli e Granturchi; Direttori di Circoli Agricoli; di Consorzi di allevamento di Bestiame Bovino; Casari pel piano Friulano, ecc.) ma eziandio e principalmente recare in seno alle Amministrazioni delle Aziende private un completo corredo di nozioni teorico-pratiche, per il razionale indirizzo dell'agricoltura; fa voti affinchè il R. Ministero dell'Economia Nazionale voglia trasformare in Regia, col 1 ottobre p. v., anche la Scuola di Agricoltura pratica di Pozzuolo specializzandola per la Bachicoltura (in Friuli (avvi il classico allevamento Friulano del filugello, e vi manca un osservatorio e una scuola adatta, con attrezzamento scientifico) e per la Zootecnica, profittando della particolare condizione di favore, nella quale la suddetta Scuola viene a trovarsi, per essere sovvenzionata da un'opera Pia, che dispone di circa 300 Ettari di terreno a coltura intensiva, e i di cui odierni utili, suscettibili di notevole incremento, devono devolversi totalmente avvantaggio della istruzione agraria impartita nella Scuola medesima; confida nell'Opera illuminata che, in tal senso, vorranno svolgere gli Onorevoli Deputati Fascisti del Friuli, riunito, non solo politicamente, ma anche economicamente in una sola Provincia.

Disgrazia automobilistica a Merano

MERANO, 22

Sulla piazza principale di Silandro ieri mattina, verso le 10, mentre un grande numero di cittadini uscivano dalle funzioni religiose, una automobile passava con velocità grandissima, malgrado l'assembramento di persone; proprio davanti all'albergo «Alla Croce Bianca», la ragazza quindicenne Maria Maschler, figlia di contadini, è stata investita in pieno dall'automobile e gettata a terra, riportando la rottura del braccio sinistro; l'automobile, farmatasi tosto, fu circondata da un gran numero di persone, accorse da ogni parte, in seguito alla disgrazia avvenuta; la ragazza fu fasciata alla meglio dal medico condotto dott. Rainer, poi condotta all'ospedale comunale. Il Maresciallo dei RR. CC. ha preso le generale dello chauffeur che sembra assicurato contro l'infortuni di responsabilità civile egli ha promesso di voler riparare tutto il danno causato.

Mortale sciagura al dott. Tasso investito da una motocicletta

TREVISO, 22

Un'altra tragedia dovuta alla motocicletta.

Il dott. Gaetano Tasso fu Federico di anni 50, nativo di Castelguglielmo e da molti anni medico condotto stimatissimo di Preganziol domenica verso le ore 16.30 se ne veniva in bicicletta a motore lungo il Terraglio verso Treviso per recarsi a visitare uno dei suoi malati Poichè egli teneva la propria destra e correva cioè rasente il binario della tramvia elettrica, udendo giungere il tram deviò verso sinistra portandosi in mezzo alla strada. In quel mentre sopraggiungeva una motocicletta «Indian» a grande velocità il cui guidatore fece i segnali e frenò ma non riuscì ad evitare l'urto. E avvenne l'investimento. Il dott. Tasso fu travolto e pure il motociclista tale Stefan Luigi di Antonio di anni 24 negoziante da Bassano, e un suo compagno che era sul seggiolino posteriore, tal Tasca Umberto di Giovanni di anni 29, puro da Bassano vennero lanciati a distanza.

Il dott. Tasso venne raccolto in gravissime condizioni: trasportato all'Ospedale gli furono riscontrate lesioni al capo con probabile frattura del cranio. Gli si sviluppò la commozione cerebrale in seguito alla quale, ieri alle 11, cessava di vivere! vivere!

Lo Stefan riportò solo alcune abrasioni e contusioni non gravi; il Tasca invece dovette essere pure raccolto e trasportato all'Ospedale per una frattura alla tibia sinistra e abrasioni varie e leggera commozione cerebrale.

Il fatto doloroso ha suscitato viva impressione in città, pel susseguirsi in breve spazio di tempo di accidenti tragici dovuti a motocicli od automobili.

Mercati del Veneto

VERONA, 21 — Ecco il Listino del Mercato di Verona del giorno di lunedì 21 Luglio 1924 — prezzo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento escluso imballaggio:

Frumento: Grano fino Colognese da 111 a 113 — Id. buono mercantile da 108 a 110 — Id. basso da 104 a 107 — Estero di forza da 133 a 136 — Estero Comune da 117 a 120.

Farine di Frumento e Cascami: Farina N. 0 da 170 a 175 — Id. 0 granito da 158 a 160 — Id. 1 sup. da 145 a 150 — Id. 2 da 135 a 140 — Crusca da 64 a 66 — Cruschello da 64 a 66.

Frumentone: Pignoletto da 90 a 92 — Nostrano nuovo da 83 a 85 — Estero rosso da 90 a 92 — Estero giallo da 85 a 88.

Farine di Grano Turco e Cascami: Lusso da 110 a 112 — Mezzo lusso da 102 a 103 — Fina da 94 a 96 — Fioretto da 78 a 80 — Cruscone da 70 a 72.

Risoni: Nostrano Vialone da 150 a 158.

Risi: Nostrano Vialone da 250 a 260 — Id. fino da 215 a 230 — Riso Maratelli da 210 a 220 — Id. Lencino da 210 a 220 — Id. Originario da 200 a 210. — Risetta da 100 a 120 — Giavone da 65 a 75 — Segala nuova da 82 a 84 — Orzo da 82 a 85 — Avena da 80a 82 Veccia 70 a 72.

Seme da prato: Miglio da 95 a 110.

Semi oleosi: Seme lino fino da 270 a 280 Ricino pulito da 165 a 170 — Ravizzone fino da 155 a 160 — Id. mercantile da 170 175 — Colza fina da 160 a 165 — Id. mercantile 160 a 165 — Pannello di granone da 60 a 65 — Pannello di lino da 95 a 102.

Fieno: Maggengo sciolto da 25 a 30 — Maggengo imballato da 28 a 33 — Erba medica sciolta 21 a 26 — Id. imballata da 24 a 29.

Paglia di frumento sciolta da 12 a 14 di frumento imballata da 15 a 17.

Legna: forte da 21 a 23 — Dolce da 15 a 18.

Frumenti aumentati — Frumentoni ribassati.

Mercato bestiame: Buoi 1. Qualità: a peso vivo da lire 510 a 580; a peso morto da 1000 a 1080 — Buoi 2.a qualità 400 a 500, peso morto da 800 a 00 — Buoi 3.a qualità peso vivo da 320 a 360 peso morto da 750 a 800 — Vacche 1. qualità da 450 a 500 peso morto da 750 a 850 — Vacche seconda qualità 340 a 400; peso morto 750 a 850 — Vacche 3.a qualità 270 a 300, peso morto da 650 a 700 — Tori 1.a qualità 420 a 480, peso morto 780 a 900 — Tori 2.a qualità 350 a 400, peso morto 700 a 750 — Vitelli da latte 750 a 850, peso morto da 1060 a 1120 — Castrati da 400 a 500 peso morto da 780 a 850.

Movimento piroscafi Lloydiani delle Linee oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Pilsna» partito da Aden per Bombay il 13 luglio.

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «Isonzo» partito da Bombay per Karachi il 16 luglio; Piroscafo «Trieste» partito da Trieste per Fiume il 15 luglio.

Linea dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Duchessa d'Aosta» partito da Massaua per Suez il 14 luglio.

Piroscafo «Nippon» arrivato a Singapore il 14 luglio.

Piroscafo «Rosandra» arrivato a Yokohama il 16 luglio.

Piroscafo «Venezia» partito da Colombo per Penang il 14 luglio.

Linea Commerciale dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Numidia» partito da Alessandria per Tripoli (Africa) il 15 luglio. Piroscafo «Aussa» arrivato a Bombay il 9 luglio. — Piroscafo «Silvio Pellico» arrivato a Sourabaeya l'11 luglio — Piroscafo «Gerania» partito da Yokohama per Kobe il 15 luglio — Piroscafo «Brenta» partito da Singapore per Hongkong il 13 luglio — Piroscafo «Laconia» partito da Spalato per Porto Said il 12 luglio.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Londra

La riunione dei capi delegazione e le dichiarazioni di Hughes

LONDRA, 22

Alle 11 l'on. De Stefani e l'on. Nava sono stati ricevuti dal Re d'Inghilterra.

Stamattina presso MacDonald è avvenuta l'annunziata riunione dei quattro capi di delegazione e dell'ambasciatore americano.

L'America più che mai sovrasta a questa conferenza. Londra è piena di americani. Apparentemente trattasi di visite private ma è tipico il fatto che uomini politici di primo ordine, finanzieri ed uomini di governo, abbiano scelto proprio questo momento per lasciare il loro paese dove è impegnata una vivissima lotta per la conquista della presidenza. Gl'inglesi mostrano il maggiore interesse per questa presenza di americani che circondano di tutti i riguardi.

Ieri sera venne offerto un pranzo in onore di Hugles, segretario di stato americano, presenti alte personalità, fra le quali il principe di Galles, il duca di Connaught, lord Balfour e numerosi membri del governo inglese. Il Duca di Connaught, il Principe di Galles e lord Balfour pronunciarono discorsi di caloroso saluto all'ospite e agli Stati Uniti.

Hughes rispose in un lungo discorso del quale è specialmente notevole la parte che si riferisce alle intenzioni dell'America nei riguardi dell'Europa e della esecuzione del piano Dawes. Parlando dell'Europa, osservò che gl'interessi dell'America sono naturalmente più remoti di quelli per esempio dell'Inghilterra nel continente e perciò quando il popolo americano non sente il diretto interesse, propende alla divisione dei sentimenti, caratteristica questa di un popolo nato da differenze di razze.

Il miglior modo dunque per interessare il popolo americano all'Europa, è che il governo non si faccia promotore di tale appoggio, onde evitare le opposizioni politiche che ritarderebbero l'azione efficace, oppure la renderebbero impossibile.

Parlando del sentimento del popolo americano per la pace mondiale, Hughes disse che l'Europa può contare sulla cooperazione americana alle istituzioni di giustizia internazionale. Infine, parlando del problema della ricostruzione dell'Europa, affermò testualmente di potersi contare sugl'interessi e l'assistenza americana delle misure necessarie per la ricostruzione economica europea. «Non importa, egli disse, che il governo americano non abbia dato diretto aiuto, anzi è meglio che l'iniziativa sia lasciata ai cittadini onde evitare venga avvolta entro inutili discussioni politiche. L'Europa ha avuto il progetto Dawes e la partecipazione degli esperti americani.»

A suo avviso la sola cosa importante è che le disposizioni da prendersi siano tali da rendere possibile la prestazione di aiuto che i cittadini americani sono disposti a concedere. Hughes si rende conto delle difficoltà esistenti, ma crede che il progetto Dawes apra veramente la strada alla fiducia e alla prosperità. La sua fiducia personale è che le difficoltà saranno sormontate, sta nel fatto che l'insuccesso significherebbe la fine di ogni speranza d'accordo.

Le relazioni della Grecia con l'estero

ATENE, 22

Il Ministro del Giappone e quindi il Ministro di Bulgaria sono stati ricevuti in udienza solenne dal Presidente della Repubblica al quale hanno consegnato le credenziali. Nella sua allocuzione il Ministro del Giappone ha rilevato la necessità dello sviluppo delle relazioni commerciali tra la Grecia e il Giappone.

Il Ministro di Bulgaria, dopo avere ricordato gli sforzi compiuti da oltre un anno per rendere sempre più stretti i rapporti esistenti fra i due popoli, ha assicurato che proseguirà nella sua azione per il raggiungimento di tale scopo. Il Presidente della repubblica ha risposto negli stessi termini.

La Russia ordina armi all'estero

PARIGI, 22

Notizie da Mosca allo Stockholm Tidingen dicono che durante gli ultimi tre mesi il Governo dei Soviet ha fatto ordinazioni in Olanda, Svizzera e Italia per 730 aeroplani, 65 sottomarini, 40 carri d'assalto e un numero cotnsiderevole di cartucce. Inoltre i russi costruiscono attualmente a Mosca vaste officine per la fabbricazione di aeroplani.

Sfilata di avvocati a Londra

LONDRA, 22

Gli avvocati americani e canadesi venuti a Londra sono stati ieri solennemente ricevuti a Westminster con una importante processione di 2500 persone, a cui hanno preso parte i lords giudici di cassazione nelle loro vesti rosse ed ermellino e i giudici tutti con le loro tuniche nere e oro e parrucca bianca. Gli abiti civili dei rappresentanti americani e canadesi contrastavano con gli abiti tradizionali inglesi. Il segretario di Stato americano Hughes in un discorso di ringraziamento ha espresso la sua gioia di trovarsi nella «storica sala comune focolare della razza anglo sassone» ed ha aggiunto che di tutti i contatti internazionali nessuno può essere più felice di questo che non ha uno scopo politico.

Unamuno si ritira in Francia

PARIGI, 22

Era stato annunciato che Michele de Unamuno e Soriano, liberati dall'esilio, dovevano arrivare prossimamente a Bordeaux. Ma è stato loro impossibile imbarcarsi a Las Palmas sul piroscafo che doveva portargli a Bodeaux. Essi hanno preso posto a bordo di una nave olandese, la «Zeelandia» che in Francia non approda che a Cherbourg. In questo porto arriveranno alla fine della settimana. Si preparano loro festeggiamenti in questa città per dare maggiore solennità all'arrivo dei liberati sul suolo francese.

L'inventore del "raggio diabolico", a New York

PARIGI, 22.

L'inventore del «raggio diabolico», Grindell Mathews, è arrivato a New York ed ai giornalisti ha dichiarato, secondo un dispaccio della *Chicago Tribune*, di non aver affatto l'intenzione di vendere la sua invenzione agli Stati Uniti, ma che intende perfezionarla per rendere imprendibili le isole britanniche. Durante la traversata ha sofferto per una grande fatica nervosa compiuta e desidera riposo completo.

Ai giornalisti che gli domandavano che cosa significassero i grandi occhiali colorati che portava egli ha risposto tristemente che durante i suoi esperimenti aveva perduto completamente l'uso di un occhio e che probabilmente diverrà cieco prossimamente.

Il truce delitto di un comunista

Uccide un industriale perchè fascista

METZ, 22

Un comunista italiano, tale Roncallo di 26 anni, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro l'industriale Donzelli che si trovava in un caffè a Cloauge. Il Donzelli non è stato colpito, ma un suo amico che era con lui è rimasto ucciso. La vittima era un pacifico lavoratore padre di 8 figli. L'assassino arrestato insieme ad un complice ha dichiarato di aver cercato di uccidere il Donzelli unicamente perchè lo considerava fascista. Al Giudice istruttore il Roncallo ha soggiunto di avere prescelto per vittima il Donzelli poichè questi aveva fatto espellere un buon numero di comunisti italiani.

Una nave giapponese affondata

TOKIO, 22

La Nave giapponese Matsuigana, che aveva a bordo 57 persone, è colata a picco l'11 luglio al l'ovest delle isole Goto. Il solo superstite è un fuochista, che era restato sopra una tavola galleggiante e che è stato poi raccolto da una scialuppa.

Il delegato ungherese e Puliti

Un duello che non si farà

PARIGI, 22

Il «Journal» segnala che in seguito a un incidente tra il giurato ungherese Kovacz e lo schermitore italiano Puliti, partecipenti alle Olimpiadi di Parigi, quest'ultimo aveva pregato due suoi amici di rappresentarlo in previsione del caso che dovessero servire da testimoni. Il conte Buonacossa, delegato del comitato olimpionico italiano, ha ricevuto una lettera dal delegato del comitato olimpionico ungherese, che lo informava che Kovacz, conformandosi alle leggi del suo paese, non vorrà alcun testimone. Puliti è partito ieri sera da Parigi, diretto in Italia.

Il torneo scacchistico alle Olimpiadi

PARIGI, 22

Il 20 corrente ha avuto termine a Parigi la grande gara per il Campionato Scacchistico Olimpionico.

Alla competizione presero parte 54 giocatori rappresentanti 18 Nazioni.

La squadra Italiana era composta dei Signori: Avv. Cenni, Ing. Miliani, Marchese Rosselli del Turco e rag. Romih.

L'affermazione della squadra non poteva essere più lusinghiera tenuto conto che le altre Nazioni avevano mandato, con l'aiuto dei Governi, i propri rappresentanti scelti con rigorosa selezione.

Campione Olimpionico è riuscito il sig. Mattison della Lettonia ed il Campionato delle Nazioni venne vinto dalla Ceco Slovacchia dietro la quale seguono in gruppo Ungheria, Svizzera, Argentina, Lettonia Italia.

Le altre Nazioni furono così classificate Francia, Polonia, Belgio, Spagna, Rumania, Olanda, Finlandia Inghilterra ecc.

L'Italia nel Torneo supplementare per la classifica delle Nazioni si piazzò 2.a ad un punto di differenza dai Ceco Slovacchi procedendo Svizzera, Ungheria e Argentina.

In questo Torneo l'avv. Cenni si classificò 2.o l'ing. Miliani; 4.o seguiti a breve distanza da Rosselli e Romih.

Lo scultore Riffeser s'è fatto vivo!

BRESSANONE, 22.

Da Ortisei (Valgardena) si sa che lo scultore Giovanni Riffeser che era scomparso da circa tre settimane sulla ricerca del quale erano state offerte L. 2000, si trova vivo nella città d'Aquila, donde ha scritto ai familiari una cartolina in data 19 corrente. Lo strano individuo è rimasto lontano da casa tanto tempo, senza dare notizie di sorta di sè, mentre i congiunti erano impensieriti sulla sua sorte, sospettando che esso fosse caduto vittima di un atroce delitto.

Un bambino che annega a Breganze

MAROSTICA, 22

L'altra sera alle ore 17 a Maregnale di Breganze, in una località vicina al paese, alcuni ragazzetti stavano giocando: il bambino Munari Antonio di anni 2, attratto dal chiasso dei ragazzi che si divertivano, elusa la vigilanza di una vecchia zia, si allontanò da casa, dandosi a seguire degli anatrottoli. Sciaguratamente il bimbo cadde nell'acqua di un fossato, trovandovi la morte.

Tragica fine d'una giovane sposa a Mason

MAROSTICA, 22

Ieri, nel pomeriggio a Mason Vicentino, la giovane donna Volpato Teresa, sposa a Meda Giuseppe, recavasi nel vicino Torrente Lavanda, che scorre al confine del nostro comune, per lavare degli indumenti.

Giunta sul luogo di solito da lei prescielto, la povera donna si curvò per iniziare il suo duro lavoro, ma colta, forse, da malore, cadde nell'acqua, annegando. Poco dopo il cadavere fu scorto da una donna che corse a chiamare i familiari. Avvertiti furono pure poco dopo i RR. CC.

L'infelice lascia il marito e cinque figlioli in tenera età.

Ancora sugli ingenti ammanchi all'Agenzia della Banca di Trento

CORTINA D'AMPEZZO, 22.

In seguito alla pubblicazione del comunicato della Direzione della Banca, si dice che oltre alle 430 mila lire, devesi aggiungere un'ingentissima somma per speculazioni non riuscite, somma che sarebbe scoperta presso il Banco Torresin di Venezia, ove il Pintarelli avrebbe effettuato le operazioni di acquisto dei titoli, sempre a nome della Banca.

Sembra anche che due albergatori abbiano consegnato al Pintarelli due cambiali ammontanti a circa 500 mila lire, da ritirarsi da una Banca di Venezia dove, sempre dietro consiglio del Pintarelli, si sarebbe ottenuto un interesse inferiore a quello praticato dalla Banca Cooperativa di Trento.

Intorno alle ricerche del fuggiasco, risulta di positivo che la sera del 16 corrente egli si è portato in automobile fino a Dobbiaco, dove alle ore 19 ha preso il treno per Vienna.

Grave incidente automobilistico nei pressi di Falzarego

CORTINA D'AMPEZZO, 22

Quest'oggi a mezzogiorno la corriera della Società Atesina proveniente da Carezza, nei pressi di Falzarego è precipitata capovolgendosi completamente in una scarpata profonda circa cinque metri. Sotto la macchina sono rimaste cinque persone, mentre altre dodici sono saltate prima che la vettura si capovolgesse. Dei cinque travolti dalla macchina, tre hanno riportato ferite di qualche gravità, per cui furono ricoverati all'Istituto Elioterapico Codivilla.

Appena conosciuto l'incidente, la direzione dell'ufficio dell'Enit ha provveduto a far trasportare sul posto tre medici che hanno prestato ai feriti le prime cure. Risulta che lo chaffeur, trovandosi sulla discesa di Falzarego, accortosi che il freno non funzionava e temendo una irreparabile disgrazia, diede il «si salvi chi può!» permettendo alla maggioranza dei passeggeri di saltare ponendosi in salvo e sterzò poi violentemente il veicolo onde fermarlo nella corsa pazza.

Muore appena arrivato alla stazione centrale

BOLZANO, 22

Un caso pietoso è avvenuto sabato alla nostra stazione centrale: un viaggiatore, sceso dal diretto in arrivo da Innsbruck alle 11.56, aveva incaricato un facchino di tenere in custodia i suoi bagagli fino all'arrivo del diretto delle 16, in partenza per Vienna, la S. Candido; il comesso aveva appena preso in consegna i bagagli, allorchè il forestiero, ebbe un forte getto di sangue dalla bocca e dal naso, e cadde a terra, sotto la pensilina, di fronte al ristorante di seconda classe, morendo subito.

La salma, unitamente ai bagagli, è stata trasportata nella cappella mortuaria del Camposanto; dai documenti che il morto aveva indosso, è risultato trattarsi del dott. Mario Caruto, da Napoli, i suoi parenti sono stati avvisati telegraficamente del luttuoso avvenimento.

Sedicenne strangolata e gettata in un pozzo

PALERMO, 22.

Giunge notizia da Resuttano (Caltanisetta) che ieri una pattuglia di carabinieri, perlustrando lo stradale provinciale, fu impressionata da esalazioni pestilenziali provenienti da un pozzo. Servendosi di una lampadina elettrica i militi vi guardarono dentro e si accorsero che vi galleggiava il cadavere di una ragazza in istato di completa putrefazione. Il cadavere, completamente denudato, presentava segni di strangolamento e aveva inoltre le gambe legate da una grossa fune. Delle prime indagini è risultato trattarsi della sedicenne Rosalia Lore, scomparsa dalla propria abitazione fin dal febbraio scorso. Il raccapricciante delitto è avvolto da fittissimo mistero.

Sanguinoso dramma a [illegible]

PALERMO, 22.

Ieri il sorbettiere Vincenzo Alabasio, recatosi in casa del giovane Luigi Panascè, il quale aveva, dopo tre anni, rotto il fidanzamento con una sua figlia per fidanzarsi con un'altra ragazza, sparava contro l'ex fidanzato e contro la madre sua vari colpi di rivoltella, uccidendosi quindi con la stessa arma.

Il Panascè ha riportato solo una lieve ferita al braccio, mentre la madre, che dopo essere stata ferita con due rivoltellate era stata colpita anche con una pugnalata al petto, versa in codizioni disperate. Sembra che l'Alabiso sia stato spinto a compiere il delitto per voci calunniose che il Panascè faceva correre sul la fidanzata abbandonata.

Le iscrizioni agli albi professionali

Il Ministero dell'interno, d'accordo con quello della Pubblica Istruzione, in attesa dell'attuazione delle norme che regolano l'esame di Stato, il quale, come è noto, dà diritto all'esercizio professionale, ha disposto che sia consentita l'iscrizione nei rispettivi albi professionali ai laureati, durante questa sessione, in medicina e chirurgia ed in chimica farmacia.

Avverte che tale iscrizione avrà carattere puramente provvisorio fino alla chiusura degli esami di Stato di novembre, per cui, avvenuta la chiusura di detta sessione, gli inscritti provvisori che non avessero eventualmente superato i predetti esami di Stato, dovranno essere cancellati, entrando allora in completo vigore le norme del nuovo ordinamento sull'istruzione pubblica.

Giova pure rammentare che fino al conseguimento dell'esame di Stato rimane esclusa a costoro la possibilità di partecipare a concorsi che saranno banditi per l'apertura di nuove farmacie e di impieghi pubblici per cui è prescritto il pieno titolo professionale.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	21	22
Rend. 3.50 %	84.85	84.70
Consol. 5 %	97.15	96.85
Banca d'Italia	1650.—	1650.—
Banca Comm. It.	1380.—	1335.—
Credito Italiano	860.—	845.—
Banco di Roma	123.—	121.—
Credit. Marit.	605.—	609.—
Mediterranee	315.—	310.—
Meridionali	559.—	550.—
Rubattino	622.—	612.—
Libera Triestina	515.—	498.—
S.N.I.A. prov.	439.—	418.—
Terni	600.—	595.—
Meccaniche Miani	149.—	140.—
Breda	352.—	837.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	242.—	236.—
Metallurgica	185.—	176.—
Reggiani	7.00	7.10
Fiat	547.—	524.—
Isotta Fraschini	8.25	8.20
Ilva (nuove)	245.—	245.—
Elba	64.50	59.—
Cascami Seta	1440.—	1405.—
Canapificio Naz.	750.—	730.—
Lanificio Rossi	3800.—	3800.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3350.—	3300.—
Cot. Veneziano	348.—	346.—
Cot. Meridionale	108.—	107.—
Cotonif. Turati	670.—	655.—
Soie de Châtillon	588.—	528.—
Rossari Varzi	880.—	860.—
Pirelli	710.—	696.—
Zuccheri	655.—	655.—
Raffineria L. L	750.—	750.—
Distillerie	295.—	290.—
Molini A. I.	785.—	780.—
Eridania	610.—	600.—
Gulinelli	203.—	200.—
Edison	735.—	685.—
Adriatica	193.—	189.—
Marconi	—.—	160.—
Vizzola	1452.—	1449.—
Conti	450.—	443.—
Negri	153.50	150.—
Elettricità	332.—	326.—
Esercizi Elettrici	116.—	111.—
Esportazioni	670.—	666.—
Costruz. Venete	215.—	213.—
Beni Stabili	970.—	960.—
Grandi Alberghi	185.—	180.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	166.—	165.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	948.—	—.—
Manif. Pacchetti	164.—	—.—
Cotonif. Tosi	498.—	—.—
Unione Manif.	365.—	—.—
Bernasconi	281.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Offine Reggiane	7.—	—.—
Autom. Bianchi	145.—	—.—
Adamello	260.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	131.—	—.—
Elett. Bresciana	213.50	—.—
Petroli	109.—	—.—
Fondi Rustici	336.—	—.—
Dall'Acqua	520.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	21	22
Francia	119.65	119.30
Svizzera	423.—	425.—
Londra	101.60	101.65
New York	23.145	23.12
Berlino (marco oro)	5.56	5.55
Vienna	00.328	0.03.27
Bukarest	10.35	10.35
Belgio	106.—	106.45
Spagna	303.—	307.75
Praga	68.95	68.70
Budapest	00.280	0.02.86
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 22 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 84.27 — 3.50 p. c. netto 1902 79 — 3 p. c. lordo 54.33 — 5 p. c. netto 96.91 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.98.

Cambi: Francia 119.28 — Londra 101.643 — Svizzera 424.76 — Spagna 307.87 — New York 23.151 — Vienna 00327 — Praga 68.70 — Belgio 106.49 — Argentina carta 7.54 — Id. oro 17.135 — Olanda 8.86 — Oro 446.71 — Romania 10.35 — Canadà 22.74.

TRIESTE, 22 — Chiusura Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.85 — Consolidato 5 p. c. 96,90 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.70 — Banca d'Italia 1650 —Id. Commerciale Italiana 1375 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 123 Banca Commerciale Triestina 655 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 559 Adria 316 — Cosulich 317 — Rubattino 622 — Libera Triestina 514 — Lloyd 8070 Premuda 650 — Gerolimich 1690 — Martinolich 195 — Tripcovich 456 — Anonima Infortuni Milano 3110 — Assicurazioni Generali 6125 — Riunione Adriatica 8590 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1790 Forze Idrauliche 395 — Cantiere Navale Triestino 243 — Cementi Spalato 350 — Prima Pilatura Riso 540.

Cambi: Francia 119 — Londra 101.55 New York 23.05 — Svizzera 424 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 10 — Praga 68 mezzo — Vienna 00325 — Zagabria 27.85 — Belgio 104.50 — Budapest 0027.

Borse estere

VIENNA, 21. — Chiusura: Serbia 88600 — New York 70935 — Parigi 367700 — Romania 30700 — Bulgaria 51400 — Italia 304900 — Berlino 01684 — Svizzera 1295500 — Amsterdam 2700000 — Praga 210700 — Budapest 8625 — Varsavia 13550 — Londra 31.. — Belgio 327400.

NEW YORK, 21 — Cambi: Londra 60 giorni 436 — Id. demand bills 438.75 — Cable transfers 439 — Parigi 517 — Italia 432 1 ottavo — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3827 — Belgio 468 — Svizzera 1831 — Spagna 1337 — Argento minerale prov. straniera 67 1 quarto — Atchison Topeka 105 3 quarti — Canadian Pacific 147 1 quarto — Pensylvania 45 3 quarti — Reading 58 ex — Southern Pacific 95 1 ottavo — Union Pacific 137 5 ottavi — Anaconda 34 5 ottavi — [illegible]win Locomotive 116 7 ottavi — U. S. Rubber 30 1 quarto.

NEW YORK, 21. — Tendenze: Londra 438 sei ottavi — Parigi 517 — Berlino 23 sette ottavi — Spagna 1320 — Svizzera 1828 — Italia 432 — Belgio 461 — Olanda 3810.

LONDRA, 21 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 — Id. 4 p. c. 18 — Id. nuovo 19 1 quarto — Consolidati 57 — Egiziano unificato 75 mezzo — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. Turca 15 — Uruguay 3.50 p. c. 57 mezzo — Venezuela 69 e mezza — Rame contanti 34 3 ottavi.

Cambi: Italia 101.50 — Parigi 84.85 — New York 439 — Argentina 40.43 — Svizzera 239.95 — Berlino 182.50 — Atene 252.50 — Romania 98.50 — Spagna 329.75 — Belgio 95.06 — Praga 147.75 — Costantinopoli 8.62 — Montreal 442.

VALPARAISO 21 — Cambio su Londra 42.80.

BUENOS AIRES. 21 — Cambio su Londra 40.43.

AMSTERDAM, 21 — Cambi osu Berlino 00062 3 ottavi.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Cotoni futuri: Gennaio 26.44 a 45 — Febbraio 26.50 — Marzo 26.67 a 75 — Aprile 26.72 — Maggio 26.80 — Giugno manca — Luglio 32.38 a 41 — Agosto 28.10 — Settembre 27.50 — Ottobre 27.38 a 42 — Novembre 26.78 — Dicembre 26.48 a 55.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 luglio: «Kelet» ital. da Brindisi con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Riverton» ital. da Swansea con carbone — «Rosario» ital. da P. Empedocle con sale.

Spedizioni del 22 luglio: «Ellenia» ital. per Amburgo vuoto — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci — «Urola» spagnuolo per Algeri vuoto — «Limnea» ingl per Malta con benzina.

Partenze del 22 luglio: «Celio» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Riverton» ital arrivato il 22 luglio: da Swansea: rinfusa tonn. 4220 con carbone, all'ordine Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Rosario» ital. arrivato il 22 luglio: da P. Empedocle: rinfusa tonn. 350 sale Dep. sali. Raccomand. a G. E. Salvagno.

Rimorchio del 21: Piroscafi e velieri [illegible] n. 20; in disarmo 3; totale 23. Merci scaricate dai natanti: rinfuse ton. 6080; merci varie tonn. 165; totale tonn. 6245.

Merci varie caricate sui natanti tonn. 645.

Totale carri caricati 414; scaricati 95. Mano d'opera utilizzata: compagnie 129; [illegible] 1123.

Stato atmosferico: sereno.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 84.49 obbligazioni delle Venezia. Quotazioni giorno 21 luglio: Quotazioni singole: Trieste 85.35; Milano 83.75; Roma 84.50.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 205

Giovedì 24 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

I primi consensi al discorso Mussolini

I rappresentanti del Governo al convegno dei combattenti

ROMA, 23

Commentando il discorso pronunciato ieri sera al Gran Consiglio Fascista da Mussolini, il «Messaggero», dopo aver rilevato l'intonazione prevalentemente polemica, ne mette in evidenza i punti più notevoli. La parte riguardante le opposizioni è stata affrontata, dice il «Messaggero», con vigorosa e brillante maestria di schermitore appassionato e provetto. Le analisi delle ragioni per le quali il delitto Matteotti ha suscitato una così profonda oscillazione morale nel popolo italiano è giudicata esatta e severa, specialmente per ciò che riguarda le cause del delitto. Così il giornale giudica molto soddisfacente il richiamo ai bisogni del Mezzogiorno e le dichiarazioni sui compiti del sindacalismo fascista, dalle quali tuttavia non crede si possa arguire che il governo intende fare come si è detto una virata a sinistra. Il riconoscimento dei diritti delle classi operaie, osserva il «Messaggero» è ben altra cosa dall'indirizzo di governo che ha un suo spirito e deriva da molti e svariati e ben più complessi elementi. Il «Messaggero» conclude che in sostanza Mussolini ha in gran parte ripetuto le idee e i propositi del suo recente discorso in Senato; ma in questa conferma è appunto tutta l'importanza del discorso di ieri, perchè dimostra che lo stato d'animo normalizzatore del capo del governo non ha subito modificazioni e turbamenti di sorta.

Il «Nuovo Paese» rileva che l'equivoco involontariamente alimentato da tutti gli oppositori circa l'esigenza della normalizzazione è stato da Mussolini sventato con chiarezza e lealtà ammirevoli con l'affermazione di quello che si intende per normalizzazione dal punto di vista del fascismo e del Governo, e che sono giunte molto opportune le dichiarazioni concernenti la milizia, e dice che il discorso attesta ancora una volta il felice temperamento politico di Mussolini, fatto di profondo equilibrio e di squisita sensibilità.

Il Congresso dei combattenti

Il *Sereno* dice che la promessa di liberare il partito dai fannulloni, dai profittatori, dai violenti senza scopo è di quelle assiomatiche accettabili subito ad occhi chiusi e che tutto sta in chi la formula a rendersi esatto conto della vastità del male che ci si propone di rimediare e nell'operare la revisione con coraggio e rapidità.

Il *Piccolo* rileva che l'intonazione del discorso è legalitaria e che con esso il presidente del consiglio si è messo sul terreno pacificatore e conclude che per non vi è che da prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, attendendolo alla prova dei fatti, che dovranno corrispondere ai propositi legalitari.

Si apprende che al convegno dei combattenti in Assisi interverranno, in rappresentanza del governo, il Ministro delle comunicazioni medaglia d'oro on. Ciano e il Sottosegretario agli Interni on. Gino Grandi. Vi interverrà anche l'on. Giovanni Marchi, ex rappresentante del governo nell'Associazione e attuale rappresentante federale per la provincia di Arezzo. In rappresentanza del gruppo «medaglie d'oro» interverranno all'inaugurazione ufficiale il triumviruto e l'alfiere Barucci. L'on. Raffaele Paolucci è stato incaricato di portare alla seduta inaugurale il saluto del Governo.

L'on. Ponzio di San Sebastiano, membro del Comitato Centrale dei Combattenti, intervistato intorno al prossimo convegno di Assisi e all'azione che i combattenti vengono svolgendo nel Paese nei confronti dell'attuale situazione politica, ha detto:

«Ad Assisi i dirigenti centrali e periferici dell'Associazione Nazionale dei Combattenti avranno modo di constatare ancora una volta lo sviluppo raggiunto dalla grande famiglia dei combattenti italiani che costituisce, insieme alla associazione mutilati, una delle forze più cospicue, più ordinate, più preparate, sulle quali il Paese deve fare assegnamento per la sua civile e pacifica espansione.

«Il Consiglio Nazionale, dopo avere esaminato e discusso le diverse relazioni, nominerà il nuovo comitato al quale traccierà il programma d'azione per l'avvenire.

«Il consiglio Nazionale ad Assisi esaminerà certamente a fondo tutta la situazione italiana con grande serenità ma anche con più grande fermezza, assolvendo altresì un suo preciso dovere.

«I combattenti, i cui rappresentanti provinciali porteranno l'impressione stessa della situazione del Paese, sono per il ritorno a una perfetta normalità nell'ambito della legalità integrale. Essi non dimenticano quanto l'attuale Governo ha fatto per la valutazione dei sacrifici della guerra e dei diritti della Vittoria. Per questo hanno dato il loro consenso all'on. Mussolini.

Per la pace e la tranquillità

«Ma essi intendono affermare chiaramente che non deve essere consentito a nessuno di spadroneggiare o compiere comunque atti illegali e arbitrari di fronte ai quali la coscienza nazionale ha il dovere di ribellarsi. Quindi è certo che i combattenti daranno il più forte appoggio e il loro contributo a qualunque iniziativa che miri al ritorno della normalità, vale a dire dell'ordine nella legalità, e alle libertà statutarie; ma è altrettanto certo che negheranno il loro consenso ad atti compiuti contro l'ordine legale nel Paese. Essi hanno la coscienza di interpretare il sentimento dell'enorme maggioranza della Nazione che vuole pace e tranquillità per il suo lavoro, e non ha alcun desiderio nè di avventure, nè di estremismi, nè di salti nel buio di nessun genere.

«Credo che in un certo senso, in linea strettamente politica, il contegno dei combattenti nei confronti del governo avrà punti di riferimento con l'ultimo discorso al Senato, culminato nella precisa motivazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera Alta, e credo ancora che sorgeranno motivi già affacciati al Congresso di Fiume dei mutilati».

Richiesto che cosa pensino i combattenti sull'azione che vanno svolgendo i liberali nell'attuale situazione politica, l'intervistato ha così risposto:

«I liberali, malgrado errori e deviazioni del passato e di tempi più recenti, rappresentano ancora in Italia una grande tradizione, nata da un complesso di principii veramente immortali, intorno ai quali si sviluppò la grande epopea del nostro Risorgimento. Io credo che ancor oggi in Italia i giovani movimenti usciti dalla guerra debbano inserire le loro fresche energie nella grande tradizione liberale per richiamarla a nuova vita e rinvigorirla».

L'on. Ponzio di San Sebastiano ha poi dichiarato che la polemica delle opposizioni per diversi aspetti è aprioristica e quindi inefficace. Di questa realtà che viviamo dovrebbero tener conto anche le opposizioni. Gli italiani di buona volontà non debbono straniarsi definitivamente gli uni dagli altri, se è vero che antepongono la nazione alla fazione e non questa a quella; ma debbono invece saper superare in uno sforzo comune le loro divisioni anche più profonde di partito che sono ben poca cosa in confronto dell'unità della patria che è tutto».

Retroscena del delitto Matteotti

Il Viola agente dei bolscevichi?

ROMA, 23

Nel corso dell'istruttoria — secondo quanto afferma l'*Epoca* — si è ancora quasi del tutto al buio. Ben poco i giudici hanno potuto accertare attraverso gli interrogatori degli indiziati. Gli stessi esecutori materiali del delitto, sulla cui colpevolezza non vi può essere dubbio, non hanno nulla confessato e nulla ammesso. Questa la realtà, allo stato attuale dell'istruttoria che cerca con pazienza di raccogliere le fila del fosco delitto.

Da questo quotidiano paziente e prudente lavorio della magistratura — continua lo stesso giornale — che si trova spesso dinanzi, oltre che a tenaci omertà, a improvvise difficoltà, ad inspiegabili misteriose lacune, sarebbe comunque emerso un nuovo stato di fatto sull'importanza del quale è opportuno richiamare l'attenzione

L'*Epoca* soggiunge che pare ormai accertato in modo sicuro che il Viola, oltre ad essere stipendiato dalla... ceka del Viminale con un mensile piuttosto modesto, era un agente della ceka russa, dalla quale avrebbe riscosso cento lire al giorno. Egli sarebbe dunque un agente dei bolscevichi di Mosca. Questo particolare, messo in relazione con la correità del russo-austriaco arrestato a Milano, ex anarchico e sovversivo, che era ai servizi del Dumini e che lo aiutò oltre che nel preparare l'assassinio di Giacomo Matteotti, in altre azioni del genere, da adito ad infinite supposizioni ed apre un nuovo campo che potrebbe essere assai proficuo per le indagini in corso.

Per le assicurazioni dei decorati

ROMA, 23

E' in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* un decreto del Ministro dell'Economia Nazionale Senatore Nava col quale si approvano i tipi e le condizioni di polizza e le tariffe per gli speciali contratti di assicurazione sulla vita, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è autorizzato assicurare coi decorati dell'Ordine Militare di Savoia e di medaglie al valor militare, ai sensi del R. Decreto 15 marzo 1923 N. 886 Con tale R. D. si consenti l'integrale cessione a favore dell'Istituto Nazionale degli assegni di cui sono provvisti i decorati medesimi, per destinarli mediante la stipulazione di un contratto di assicurazione nella forma prescelta, ai futuri bisogni della famiglia e della vecchiaia.

Col provvedimento del Ministro Nava le disposizioni del R. Decreto in apparenza di modesta entità ma il cui valore etico non può sfuggire, entrano nella fase di attuazione e l'Istituto Nazionale potrà d'ora innanzi accettare le cessioni e stipulare gli speciali contratti le cui tariffe e condizioni ora approvate offrono pure particolari vantaggi ed agevolazioni in confronto di quelle in uso per i contratti normali.

Lo stesso Ministro dell'Economia Nazionale, con provvedimento in corso di esecuzione ed in conformità delle proposte fatte dalla Commissione giudicatrice, ha proveduto all'assegnazione dei premi a favore dei proprietari ed agricoltori della Sardegna i quali come al concorso bandito con decreto 22 giugno 1921, hanno eseguito opere di trasformazione di prati naturali in prati falciativi o costruito fienili e «silos» per la conservazione dei foraggi freschi e ricoveri per i bestiami.

La nuova fase della Conferenza di Londra

Le difficoltà dei banchieri per il prestito alla Germania
I colloqui di De Stefani per la tutela degli interessi italiani

LONDRA, 23

(M. O. nella nostra precedente corrispondenza avevamo chiuso le nostre osservazioni sull'andamento della conferenza, prospettando la possibilità di una sorpresa che già si delineava all'oscuro orizzonte. Le ragioni di riserbo giornalistico che esistevano sono scomparse ora, dopo il colloquio che i capi delle delegazioni hanno avuto con i rappresentanti dei consorzi bancari anglo-americani, signor Montagu Norman e Kindersley, direttore della Banca d'Inghilterra, il grande banchiere MacKenna, ex cancelliere dello Scacchiere, e Lamont per il gruppo delle banche americane di Pierpont Morgan.

Naturalmente i banchieri hanno ripetuto categoricamente martedì a MacDonal quello che avevano già detto lunedì a Clementel, De Stefani e Theunis, e cioè che essi si rifiutano di fare il prestito alle condizioni escogitate dal primo comitato degli esperti dopo sei giorni di faticoso e purtroppo inutile lavoro. E' sintomatico che Pierpon Morgan si sia imbarcato ieri stesso a New York diretto a Londra.

La prima fase conclusa

La prima fase della conferenza è dunque terminata e, secondo i pessimisti, sarebbe terminata la conferenza stessa. Se così fosse, sarebbe terminata prima di iniziarsi; perchè ricordiamo che i comitati degli esperti non sono la conferenza: in essi si discute, si propone, si avanzano e si ritirano formule con grande rapidità, ma in conclusione si giunge a raccomandazioni che la vera conferenza, quella dei delegati, può o non può approvare.

In sostanza che cosa è avvenuto? E' avvenuto che il comitato degli esperti, evidentemente male guidato dalle rispettive delegazioni, ha perduto di vista quello che noi chiamammo «l'ultimatum» dei banchieri e che, scrivemmo, era destinato a dominare lo svolgersi di tutta la conferenza. Cosicchè si è giunti a questa strana situazione: che le formule di pacificazione e conciliazione raggiunte dagli esperti nella prima settimana di lavoro sono accettabili dalla conferenza plenaria, come sono presumibilmente accettabili dai tedeschi, ma non lo sono dai banchieri, cioè da estranei alla conferenza, ma che la dominano necessariamente, poichè si è compiuto l'errore di dare alla conferenza un'impostazione economica anzichè politica.

E qui dobbiamo prendere le difese degli esperti. Essi non sono affatto responsabili di ciò che è accaduto: di questa strana procedura imposta alla conferenza di Londra sono interamente responsabili i signori MacDonald ed Herriot i quali, avendo scelto i paragrafi c), d) e g) della famosa nota anglo-francese di Parigi come quelli suscettibili di elaborazione, li hanno affidati infatti agli esperti, ritirandosi da parte per svolgere una serie di conciliaboli privati, confidenziali e non impegnativi, che hanno finito col falsare lo scopo della conferenza e disorientare tutte le delegazioni, ma specialmente quella francese.

In realtà prima dovevano riunirsi i delegati, discutere i punti controversi fra loro, giungere ad un accordo e quindi chiamare gli esperti ed affidare a loro il compito precisamente loro spettante, cioè quello di sistemare i punti controversi e di dettaglio. Con la procedura inversa, gli esperti sono giunti forzatamente all'assurdo di proporre raccomandazioni che non sono accettabili nella sostanza dalle rispettive delegazioni, le quali presumibilmente avrebbero dovuto dar loro istruzioni sufficienti e chiare, per evitare un simile frangente.

I banchieri non accettano

Non si sa perchè i banchieri siano stati interrogati solamente ieri e non prima che il comitato degli esperti giungesse alle conclusioni note. Il Ministro degli affari americano Hughes, che è attualmente a Londra, diceva infatti lunedì candidamente nel discorso al congresso dei magistrati di cui è Presidente: «E' inutile discutere sul rapporto Dawes se le condizioni non sono accettabili dai prestatori».

Ci sia lecito tirare una deduzione politica da questa situazione equivoca, che non trova precedenti nella storia delle passate conferenze. Se risaliamo alle origini di questa conferenza, ben diversa da quella proposta a suo tempo dall'on. Mussolini, troviamo che essa avrebbe dovuto adunarsi solo quando gli scambi di vedute diplomatiche fra le capitali europee avessero preparato completamente il terreno alla discussione. In questo senso furono presi accordi precisi tra Londra, Parigi, Roma e Bruxelles. Invece la conferenza è stata precipitata per la speculazione montata dai laburisti, di approfittare della precaria esistenza di un ministero francese di sinistra, onde vantare un successo personale di MacDonald, indispensabile per fare le elezioni a novembre; ed è stata ancor più affrettata dal governo francese dopo l'insuccesso del viaggio di Herriot a Cherques e il successivo salvataggio inglese del nuovo presidente del Consiglio francese, già minacciato dal battuto, ma ancora forte blocco nazionale.

Tirando le somme, questa conferenza non preparata adeguatamente è stata inaugurata affrettatamente per ragioni di politica interna britannica e francese e per fare un piedistallo personale ai signori MacDonald ed Herriot. Oggi la conferenza deve ricominciare da capo. Ricomincierà! Non sentiamo il bisogno di essere catastrofici.

La Delegazione Italiana è qui per portare l'opera del suo illuminato buon senso nella difficile situazione e quella belga sta collaborando efficacemente con essa. Più giorni passano e più il contributo di queste due delegazioni viene apprezzato. Il lavoro che non si è fatto, si farà con una nuova procedura ed avremo finalmente quell'inizio di negoziazioni che realmente dovrà dare le direttive della conferenza.

Per dar modo intanto alla cosiddetta riunione plenaria di aver luogo, MacDonald, premuto da De Stefani, Nava e Della Torretta, si è deciso di autorizzare il rappresentante inglese Kindersley in seno al terzo comitato, di accedere al punto di vista delle altre nazioni circa l'allargamento dei poteri del comitato stesso e così finalmente il regolamento per la continuazione delle consegne in natura tedesche sarà completato e presentato all'approvazione della conferenza. Questo, per pura forza di cose, sarà l'unico risultato positivo della prima fase della conferenza che ieri si è chiuso.

Sarà dunque possibile il prestito alla Germania, che forma il nucleo principale del progetto Dawes? Vi sono due ipotesi da prospettare circa l'atteggiamento dei banchieri:

1.o) Che essi abbiano fatto una manovra per elevare le pretese, cioè a dire per portare il saggio dell'interesse del prestito di uno o due punti più alto. Il rischio che essi corrono è così grande che teoricamente non viene coperto nemmeno da un tasso forse del 20 per cento. C'è poi un'altra interpretazione, ardita ma suggestiva, circa l'atteggiamento dei banchieri. Questo prestito detto anglo-americano, è una forma di mascheratura straniera di un prestito che in realtà i tedeschi fanno a se stessi. Non si dimentichi che negli Stati Uniti d'America esistono depositi bancari tedeschi di cinque miliardi di marchi oro, corrispondenti ad una ricchezza tedesca facilmente guadagnata dopo la guerra. Nulla di straordinario che un miliardo di questa ricchezza sia posto a disposizione dell'unico tentativo patriottico possibile che la Germania può fare in questo momento per ottenere, dietro compenso di quel denaro, l'inizio dello sgombero della Ruhr cioè la liberazione del proprio territorio.

2.o) Resta dunque l'ipotesi che i signori Norman e Morgan abbiano posto condizioni fisse e irremovibili. In tal caso essi ragionano così: Noi non insisteremo per chiedere garanzie politiche, come il nostro atteggiamento fu in un momento, poichè sappiamo bene che i Governi non ce ne darebbero mai. L'Inghilterra la Francia e l'Italia non apporrebbero mai il loro avallo ad una obbligazione tedesca, il cui adempimento dipende da tante incognite. Dunque noi dobbiamo garantirci da soli, con le nostre sole forze e dobbiamo insistere su un punto limite irremovibile di sicurezza e di tranquillità che il servizio del prestito non sarà ostacolato da ingerenze politiche.

Ammessa questa seconda ipotesi, che cioè l'atteggiamento dei banchieri sia un ben meditato colpo a questa prima fase della conferenza, resta a vedere che cosa si farà da parte degli alleati se le formule di conciliazione escogitate in questi giorni dagli esperti alleati, costituiscono un punto limite di compromesso. Se la Francia non potesse andare al di là delle concessioni già fatte alla Germania e se l'Inghilterra non trovasse altre concessioni da fare in cambio alla Francia, dovremmo dire senz'altro che la conferenza di Londra può chiudere sabato i battenti.

Ma come può Herriot tornare a Parigi per sentire la sua condanna alla Camera questa volta — non al Senato — poichè egli non avrebbe assolto nemmeno la sua funzione temporanea di liquidatore onorevole degli eccessi della politica poincarista, senza compromettere gli interessi nazionali? Può MacDonald presentarsi ai Comuni, dove pure lunedì sera il suo ministero subiva la nona e la decima sconfitta con la votazione di due emendamenti combattuti e respinti dal ministro dell'Igiene sul progetto per l'edilizia popolare, e confessare candidamente di essere stato battuto anche in politica estera, oltre che in politica interna? Può l'America confessare che quel progetto Dawes su cui ha impostato la sua politica di ritorno ad una partecipazione cauta e moderata alle cose europee, quando è stato considerato alla prova dei fatti si è dimostrato un'utopia? Può l'Italia infine, che aspirava ad una politica di conciliazione sanamente intesa, cioè senza perdere la visuale del proprio interesse nazionale, ritirarsi nel momento in cui massima è la necessità dell'aiuto che si attende da essa?

Bisogna rispondere evidentemente di no a questi interrogativi e bisogna concludere che questa conferenza non si può sciogliere ingloriosamente. Insomma da oggi comincia la nuova conferenza di Londra: quella dei delegati. La prima, quella degli esperti, è già finita. Naturalmente non tutto il lavoro degli esperti è da buttarsi via. Una gran parte sarà nella nuova fase come ottimo materiale da rielaborare.

L'udienza di Re Giorgio

Oltre agli altri colloqui già da noi accennati, ieri alle ore 19 il sig. Kindersley direttore della Banca d'Inghilterra si recava all'Hotel Claridge per conferire con l'on. De Stefani e Della Torretta. Si sa fra l'altro che si è parlato largamente dei poteri consentiti dal primo Ministro circa il problema delle consegne in natura, che ci interessa da vicino. Il risultato di questa serie di colloqui si è forse concretato ieri nella riunione serale avvenuta fra il cancelliere dello Scacchiere Snowden assistito dal Ministro Thomas, con l'intervento dei soliti banchieri e per l'Italia, dell'on. Jung.

L'udienza concessa dal Re di Inghilterra ai Ministri De Stefani e Nava è stata quanto mai cordiale, il Re si interessò all'andamento dei lavori della conferenza per la quale fece auguri di successo; indi si intrattenne a parlare delle cose italiane, esprimendosi con la più viva simpatia verso l'Italia e ricordando la recente graditissima visita dei Sovrani italiani a Londra.

L'on. De Stefani avrà quanto prima un importante colloquio con il segretario di Stato americano Hughes.

Stamane alle 11 avrà luogo una nuova riunione dei cinque capi di delegazione.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 15 è convocata la seduta plenaria della conferenza per esaminare il lavoro fatto dagli esperti nei comitati. Per l'Italia vi parteciperanno i delegati De Stefani, Nava, Della Torretta e Pirelli.

Il Ministro Casati illustra il suo programma

per l'attuazione della riforma Gentile

ROMA, 23

Inaugurando stamane alle ore 10.30 la sessione straordinaria del Consiglio Superiore della P. I. per l'esame degli statuti universitari, il Ministro Casati ha pronunciato un discorso nel quale, dopo di aver dichiarato di tornare al consiglio, non già per fissare le linee di uno statuto-programma, ma per trarre da ll'immediata esperienza della presente vita scolastica e dalle considerazioni suggeritigli dall'arduo e lungo lavoro che il consiglio superiore sta per imprendere alcuni concetti che gli saranno di norma nell'iniziare la sua azione di governo. Ha soggiunto: che questa coincida col momento culminante e decisivo della riforma ideata e in gran parte compiuta dal mio illustre predecessore è cosa che mi rende certamente pensoso e consapevole delle difficoltà che dovrà affrontare e risolvere ma che non restringe affatto la mia facoltà di riesame e di controllo, a quello stesso modo che non la limita il consenso da me dato alle idee ispiratrici della riforma. Il momento più propriamente caratteristico di una legge e in cui meglio si palesa la sua finalità pratica è appunto l'attuazione di essa per la necessità di adeguarne i principi a una situazione che nei suoi particolari nessun riformatore può prevedere. D'altra parte chi toglie sopra di sè intera la responsabilità dei propri atti non può a meno d'improntare del suo spirito e della sua volontà l'opera che gli è trasmessa. Non si parli dunque nè di una inerte accettazione della riforma nè di un abbandono sia pur parziale di essa quando invece ciò che si richiede è un graduale adattamento e una progressiva chiarificazione. Nel passaggio non senza turbamenti nè incertezze dal vecchio al nuovo ordinamento era ben naturale che le maggiori e più insistenti critiche si appuntassero contro la prima grande prova che si sta svolgendo nelle scuole medie dell'esame di Stato sui modi di attuazione del quale non starò a ribattere dubbi e obbiezioni che prima che ad altri a me stesso si sono affacciati.

Vagliare i primi risultati

Lasciando da parte ogni critica aprioristica e attenendoci all'esame dei fatti occorre anzitutto raccogliere e vagliare i risultati che ci saranno offerti fra breve dal compiuto esperimento. Non così che le testimonianze di competenti da me sollecitati fin dal primo giorno della mia assunzione al Governo e la mia stessa riflessione non m'abbiano già persuaso della necessità di alcuni ritocchi modificazioni in sede regolamentare che senza scostarsi dallo spirito e dalla lettera della legge, agevolino l'ordinata realizzazione di essa. Mi basta accennare alla opportunità di stabilire che l'inizio degli esami di ammissione e di idoneità abbia luogo avanti il 30 giugno in modo da evitare il contemporaneo affollamento di esami diversi in uno stesso istituto e che questo sia privato di troppi insegnanti chiamati in altra sede per le commissioni maggiori che, presso ogni commissione per gli esami di maturità, le sedi delle prove scritte possono essere aumentate come si è praticato quest'anno fino a 4, che il numero dei componenti la commissione di esami di ammissione sia ridotto da cinque a tre e che in alcune sedi dove il numero dei candidati a ciascuno esame di Stato l'esiguo sia autorizzata la nomina di una commissione per più esami di Stato che per evitare l'inconveniente di distrarre dai licei uno eccessivo numero di professori con la conseguenza di rendere difficile la composizione della commissione di ammissione al liceo, la commissione di maturità sia composta anche di professori di ginnasio superiore dal momento che questi appartengono lo stesso ai professori di liceo, che sia data a questi ultimi una più larga rappresentanza negli esami di maturità in sostituzione dei tre insegnanti universitari.

Questi e altrettanti ritocchi minori non escludono che la mia attenzione si porti in particolar modo su disposizioni per regolamento che maggiormente appassionano l'opinione pubblica e che io studi la possibilità di sollevare gli alunni degli istituti regi e pareggiati dalla condizione d'inferiorità nella quale in conseguenza dell'art. 45 del regolamento per gli esami sono posti di fronte ai privatisti senza fare peraltro che i primi non abbiano più alcuno interesse ad ottenere durante l'anno buone classificazioni e che infine una più razionale discriminazione fra materie principali e secondarie mi permetta di attenuare anche per la presente sessione gli effetti delle vigenti disposizioni senza alterarne, ripeto, lo spirito informatore e toccare in alcun punto la legge, legge e regolamenti possono bensì sollecitare le volontà dei singoli e diversamente orientarle, ma non creare l'anima nuova della scuola media la cui formazione deve essere esclusivamente opera dei docenti che restituiti a maggiore dignità di ufficio e di vita, possano finalmente raccogliersi nel proprio lavoro di apostolato e dedicare all'insegnamento tutte le forze della mente e dell'animo.

L'insegnamento superiore

Entrando poi a parlare dell'insegnamento superiore, il ministro Casati ha constatato che per quanto riguarda gli studenti delle università, che il consiglio si appresta ad esaminare, salvo alcune significative eccezioni, alla mancanza di coordinamento e di sintesi fa riscontro un tenace attaccamento alla vecchia struttura universitaria. Questa impossibilità di uscire dal vecchio tipo delle quattro facoltà ha impedito che la riforma producesse fin dall'inizio gli effetti desiderati.

Si è detto che i risentimenti municipali e regionali non avrebbero mai permesso che si addivenisse alla soppressione di una università minore e neppure di una sola facoltà di esse, non questo chiedeva propriamente la legge, specializzazione di studi e per formazione delle facoltà troppo scarse di utili risultati in scuole speciali superiori volte ai fini pratici e che meglio rispondessero alle esigenze locali e nazionali, con minore sperpero di forze economiche della Nazione e con maggiore prestigio dell'insegnamento. Ciò non è avvenuto ma dovrà avvenire in un tempo più o meno prossimo per principio vitale di concorrenza che è il sito nella nuova legge ed il deciso favore che sposterà i giovani verso i centri di studio dotati di maggiori mezzi e illustrati dalla presenza dei più valenti insegnanti.

Questioni di carattere generale

Sicchè il principio di libertà si attui in modo concreto nei singoli statuti sta bene, ma il rispetto dell'autonomia didattica non impediva che il consiglio porti il suo giudizio su alcune questioni di carattere generale che devono essere risolti, come quella relativa alla piena libertà che alcune università hanno lasciato allo studente di predisporre, fin dall'inizio della carriera scolastica universitaria, il proprio piano di studi come quella riferentesi alla concessione di titoli accademici «onoris causa» e come l'altra infine, che riguarda la inserzione di norme amministrative degli istituti e la tendenza notata in qualche istituto di affidare a singole scuole la gestione dei fondi e proventi che ad essa in special modo affluiscono. I nuovi incrementi di cui abbisogna l'istruzione popolare non mai abbastanza curata ed assistita, la determinazione del carattere delle varie scuole post-elementare e il necessario coordinamento fra queste e la complementare in modo da vincere i pregiudizi accumulatisi intorno a questo tipo di scuola media fine a se stessa e nel medesimo campo della scuola media, la revisione e il conseguente alleggerimento dei programmi, una più razionale distribuzione delle materie negli anni di corso e perciò che riguarda l'insegnamenti la necessità di togliere alcune sperequazioni di orario e infine nell'istruzione superiore, per limitarsi ad uno solo degli inconvenienti della legge, la questione dello assistentato: sono questi i problemi che sollecitano la mia attenzione e quel che più conta la mia volontà e la cui enunciazione già costituisce per me un obbligo di risolverli. Nè basta la legge sull'istruzione artistica, mi costringerà entro l'anno a provvedere alla completa sistemazione delle scuole d'arti industriali passate dal Ministero della Economia a quello dell'Istruzione come i nuovi provvedimenti in corso di studio per la tutela del patrimonio artistico e archeologico nazionale presenteranno non facili questioni giuridiche che è mio proposito sottoporre ai competenti.

Mi sia lecito tuttavia accennare con minore brevità ad un argomento che più particolarmente mi appassiona, il riassetto delle biblioteche governative e la sistemazione delle sopraintendenze bibliografiche, sia perciò che riguarda i loro organi che per quanto concerne lo svolgimento de iloro servizi affinchè possano presto essere in grado di esplicare l'azione loro propria. Nè è da dimenticare un'altra importante questione, quella dell'assetto delle biblioteche universitarie in relazione con l'ordinamento delle biblioteche speciali di facoltà. Dopo avere accennato ad altri problemi, il Ministro Casati ha conchiuso il suo discorso:

La fede nella riforma

L'instaurazione del regime di autonomia costituisce un grande atto di fede nella scuola italiana. E' essa matura ad accoglierla? Il dubbio non può essere vinto che da una fede più alta, quella che non si ha fai abbandonato nei nostri comuni lavori e cioè che la legge non tarderà ad adeguarsi alla realtà e a divenire costume, solo che essa sia ricondotta ai suoi principi interiori e che si attui in docenti e discenti quella libertà che non è dopo che si possa elargire ma faticosa e continua conquista in tutto il nostro essere di uomini e di cittadini.

Il nuovo vice pres. del cons. sup. senatore Bronti, dopo aver porto al Ministro Casati il saluto e il compiacimento del consiglio ,ha detto, se la funzione dell'eminente consesso a cui fanno capo e in cui convergono i grandi problemi dell'istruzione fu sempre importante e grave lo è maggiormente ora che le sue attribuzioni sono organicamente restaurate ed allargate e lo è particolarmente dinanzi alla vasta e complessa riforma Gentile. Questa riforma che è pervasa dal più potente anelito alla elevazione della scuola e dell'anima nazionale, può, come ben disse S. E. il Ministro, avere bisogno, salvi i principi, di ritocchi e di qualche revisione per l'indispensabile lavorio di adattamento e di applicazione, e il consiglio sarà ben lieto tutte le volte che il Ministro vorrà chiamarlo a collaborare per la sua parte a questa opera.

Il Vice Presidente conclude dicendo che egli ha piena coscienza della gravità e delicatezza della carica conferitagli specialmente se ripensa alle tradizioni illustri che onorano il suo senso e se guarda l'accolta dei consiglieri insigni che fanno corona a S. E. il Ministro e nei quali non si sa se più risplenda il lume di scienza che raggia dai loro intelletti e più arda nei loro cuori la fiamma per le sorti della P. I. Per il proficuo adempimento del suo ufficio egli confida essenzialmente sulla loro cordiale benevolenza e sulla loro assidua e preziosa collaborazione intesa sempre ai legittimi bisogni dell'insegnamento alle più alte idealità della scienza, al culto amoroso dei valori spirituali della nazione.

Gli "espressi,, per l'Eritrea e la Somalia

ROMA, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale dal primo luglio 1924 è autorizzata l'emissione e la vendita di un nuovo tipo di francobolli postali per espressi da servire per le corrispondenze in partenza dagli uffici postali dell'Eritrea e della Somalia italiana e diretti ovunque. I detti francobolli avranno i valori di centesimi 60 e di lire 2 per l'Eritrea, di «besa» 30 e di «besa» 60 per la Somalia Italiana, rispettivamente per i servizi all'interno e quelli all'estero. I francobolli sono identici a quelli emessi a sensi del Regio Decreto 12 giugno 1921 n. 889, e ne differiscono soltanto per la leggenda: Eritrea e Somalia posta in luogo dell'altra Libia. I bolli per espresso attuali rimarranno in corso fino al 31 dicembre 1924. Decorso tale termine dovranno cessare dall'uso. Il Ministero delle Colonie determinerà se od a quale prezzo tali bolli potranno essere posti in vendita per collezione.

Il formidabile discorso dell'on. Mussolini al Gran Consiglio del Fascismo

L'impotenza della grottesca armata antifascista - Cordialità di rapporti coi liberali di destra - La normalizzazione può dirsi un fatto compiuto - La costituzionalità della Milizia e i suoi compiti - Il programma del Partito e del Governo

L'ora tarda in cui fu trasmesso la scorsa notte il discorso di Mussolini al Gran Consiglio ha impedito a tutti i giornali di darlo nelle loro prime edizioni. Così fu per noi e ci riuscì di pubblicarlo soltanto in parte nella terza e nella quarta edizione. Lo ripetiamo oggi per non defraudare alcuno dei nostri lettori della magnifica prosa polemica del Capo del Governo.

ROMA, 23

Ieri sera, alle ore 22, si è tenuta a Palazzo Venezia la sessione di luglio del Gran Consiglio del fascismo. Erano presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Mussolini, i Ministri fascisti Federzoni, Oviglio, Di Scalea, Ciano i Sottosegretari Suardo e Grandi, i generali della Milizia De Bono e Balbo, gli on. Rossoni, Bastianini, Barnaba, Bellone, Caradonna, Cucco, Farinacci, Felicioni, Frignani, Maraviglia, Caprino, Forges Davanzati, il comm. Melchiorri e il segretario del Gran Consiglio on. Giunta.

All'inizio della seduta il Presidente del Consiglio ha fatto la seguente relazione sulla situazione politica.

Il discorso del Presidente

Le «dramatis personae» degli avvenimenti di queste ultime settimane, sono da individuare come segue: Cominciamo per cavalleria dalle opposizioni. Fu già detto che in Italia c'erano troppe opposizioni per esserci un'opposizione degna di questo nome. L'opposizione ha troppe facce e troppe anime. Si avvertono già delle insofferenze a cagione dell'eccessiva promiscuità. L'opposizione parlamentare, che si è ritirata sull'Aventino dove nessun Menenio Agrippa fascista andrà a recitare il famoso apologo, è assai diversa da quella dei comitati locali.

Già sorgono delle accuse e spuntano in folla accusatori coll'indice teso. Gli Aventinisti medagliettati corrono il rischio di essere bollati come pompieri dai provinciali. La verità è che i parlamentari non possono far altro che passivamente attendere e i non parlamentari non possono far altro che votare degli ordini del giorno coi quali ingannano alla loro volta l'attesa. Nè gl uni, nè gli altri sono in grado nemmeno di pensare di rovesciare il governo fascista; voto parlamentare o insurrezione antifascista sono entrambi impossibili.

Diciassette opposizioni

Eventuali ulteriori secessioni non sposterebbero i termini della situazione. Più l'opposizione si gonfia, più diventa idropica ed impotente, più si acutizzano le nausee della promiscuità prolungata. Che il mucchio delle opposizioni possa apparire vistoso, non c'è dubbio. Ben dieci sono in Italia i partiti e sei o sette i gruppi antifascisti. Elenchiamo in fila indiana. Forse qualcuno comincierà a vergognarsi di trovarsi in tanta numerosa compagnia: anarchici, comunisti, massimalisti, unitari, repubblicani, popolari, democratici sociali, democratici costituzionali, contadinisti, partito sardo e lucano d'azione.

Trascuriamo le varie unioni spirituali meridionali e locali, i gruppi «Italia libera», «Patria e libertà» e «Rivoluzione liberale», nonchè i dissidenti più o meno fascisti. A tutti questi partiti e gruppi bisogna aggiungere la Massoneria giustiniana che ha dichiarato ufficialmente la guerra al regime fascista.

Ebbene, io penso che sia il massimo titolo di orgoglio per il fascismo italiano l'avere schierata innanzi a sè così numerosa falange di nemici. Il fascismo deve rappresentare l'elemento di assoluta originalità nella vita italiana, se viene fatto oggetto a così imponenti ostilità.

Non credo che a questa grande e in fondo grottesca armata antifascista si aggregheranno quei liberali chè sono entrati in listone. Che i fascisti siano dei compagni di viaggio spesse volte esuberanti, io ammetto senza difficoltà; che i fascisti stentino un poco a raccapezzarsi fra le diverse specie di liberalismo contrastanti, può anche darsi; ma io mi guardo bene dal dimenticare che i liberali di destra hanno tenuto un contegno di perfetta amichevole lealtà verso i fascisti, tanto da meritare l'appellativo di fascisti onorari, ed hanno quindi diritto da parte dei fascisti alla più cordiale reciprocità di trattamento.

I voti recentemente emessi a favore del Governo da importanti sodalizi liberali a Venezia, a Milano, a Roma stessa dimostrano che una frazione imponente del liberalismo non intende fare comunella con quelle opposizioni che vanno da Torrigiani a don Sturzo, attraverso Modigliani, e che sono in ritardo di due anni, poichè vorrebbero riportare l'Italia alla situazione dell'estate 1922.

Normalizzazione

Gli oppositori, quale più quale meno, chiedono la normalizzazione. Ecco una parola di moda. Una parola che diventa sempre più sospetta con l'uso e l'abuso che se ne fa. Parola elastica che ognuno degli oppositori interpreta a suo piacimento. Di che si tratta in concreto? Normalizzazione vuol dire forse ordine pubblico? Esso è perfetto e garantito. Non è stato turbato nemmeno nei giorni della maggiore emozione. Vuol dire continuità delle attività nazionali pubbliche e private? Ognuno vede che tale continuità esiste e dà i suoi frutti.

Non si crei l'arbitraria ridicola distinzione fra l'ordine esteriore e l'ordine interiore. L'ordine esteriore non è che la manifestazione dell'ordine interiore. Comunque l'ordine mantenuto all'interno come mero effetto di influenze spirituali non esiste in nessun paese del mondo, poichè in tutti i paesi dal mondo esistono fautori di disordini, che tutti i governi, anche quelli più liberali, controllano e puniscono.

La normalizzazione significa una maggiore costituzionalità della Milizia? E' ormai un fatto compiuto, come dirò tra poco. Significa repressione dell'illegalismo? Le cronache giudiziarie di questi ultimi tempi grondano, se non di sangue, di anni di galera, distribuiti a fascisti con una prodigalità che io mi guardo bene dal discutere e che accetto anzi senza discussione. L'illegalismo fascista dunque o è impedito o è represso, mentre riprende l'illegalismo politico e morale dei partiti antinazionali.

La normalizzazione significa forse il processo al regime? Allora io risponderò che il regime non si fa processare se non dalla storia. In realtà, fuori dai torbidi equivoci e dalle oblique restrizioni mentali, si sa ormai che cosa intendono per normalizzazione gli oppositori. Intendono un'azione antifascista. Essi stabiliscono l'equazione: *normalità, eguale antifascismo.*

E' chiaro allora che, posto in questi termini, non esiste più un problema della normalizzazione, ma un problema di forza tra fascismo e antifascismo. Se l'antifascismo è normalizzatore, il fascismo non può non essere, per ovvie ragioni di vita, che antinormalizzatore. La normalizzazione, in ciò che essa concretamente significa, può ormai dirsi un fatto compiuto.

E' dunque evidente che gli antinormalizzatori sono precisamente gli antifascisti. E questo comincia chiaramente ad intendere il popolo italiano. Insomma, per certi signori, la normalizzazione dovrebbe consistere in una volontaria abdicazione del fascismo agli attributi della sua virilità e poscia nel ritorno a quei giuochi e giochetti del tempo antico, che avevano suscitato lo sdegno generale. Nel resto partito e governo procedono sulla via dell'unica normalizzazione possibile, che è quella fascista.

La Milizia

Argomento di viva discussione è la milizia. Giova notare che fino al giugno non parve esistere un problema della milizia se non per il fascismo. Va ricordato che il Sovrano la costituzionalizzò nel suo messaggio della Corona al Parlamento. E' solo dopo l'assassinio di Matteotti che il problema della milizia balza al primo piano. Può sembrare strano agli allocchi, ma è semplicissimo.

Le opposizioni delle estreme sinistre hanno chiesto lo scioglimento immediato della milizia, come se fosse la guardia regia. Le altre chiedono che essa perda il suo carattere di parte. Conviene precisare una volta per tutte. Il problema della milizia è semplice quando nell'esaminarlo assista la buona fede e non si dimentichi il passato.

Chi è tentato di sapere come è nata e come si è sviluppata e trasformata la milizia, può andare a rileggere le decisioni del Gran Consiglio nelle sessioni del 1923. La milizia poteva dirsi di parte per quanto concerne il reclutamento, e ciò è inevitabile, poichè ogni reclutamento volontario avviene, e non potrebbe essere altrimenti, soltanto o di preferenza in una determinata zona di cittadini che hanno determinate idee o sentimenti. Ma la milizia non fu mai di parte nei suoi compiti e scopi.

Il titolo stesso lo indicava. Non milizia fascista o milizia per la sicurezza fascista, ma milizia volontaria per la sicurezza nazionale. E' significativo che mentre il Gran Consiglio tiene la sua sessione, si concentrino a Siracusa due legioni di Camicie Nere che si dirigono in Libia a sostituirvi le truppe metropolitane. Non si dirà, speriamo, che ci vanno per scopi di partito.

Ora sulla milizia sono sorti parecchi equivoci. Si è parlato della fusione con l'Esercito. Tale fusione non fu mai nemmeno discussa o semplicemente ventilata, tanto il suo assurdo è evidente. L'Esercito è tutt'altra cosa della milizia. I due elementi non sono fondibili, nè confondibili. La coscrizione è base necessaria dell'esercito; il volontariato è la base necessaria della milizia.

Anche sull'ingranamento c'è stata la confusione delle lingue. Non si tratta di fare della milizia un supplemento dell'esercito o, peggio, un doppione dell'esercito. Si tratta di assegnare alla milizia compiti che l'esercito, per la sua stessa natura, non può più assolvere; compiti limitati, precisi, nettamente definiti, in modo da evitare contrasti. Compiti premilitari, che la milizia assolve già nella divisione di Pola, ad esempio ed altrove.

Veniamo alla costituzionalizzazione. Anche qui bisogna chiarire. Esiste già una costituzionalizzazione della milizia, per la buona ragione che la milizia è sorta in seguito ad un regolare voto unanime del Consiglio dei Ministri, tradotto in apposito decreto legge, firmato regolarmente dal Sovrano. Si tratta, caso mai, di un perfezionamento che già da tempo formulai come programma; perfezionamento che è già concretato e conglobato in un progetto di legge da presentarsi al prossimo Consiglio dei Ministri.

Per tutto il resto la milizia rimane quale è. Per impiego resta naturalmente agli ordini del capo del governo, come del resto tutte le altre forze armate dello Stato. Per uniforme rimane la gloriosa camicia nera. Per l'organizzazione e formazione, quella romana. La milizia non può, non deve perdere la sua caratteristica, cioè la sua seduzione, il suo spirito, il suo stile. E' ovvio che il reclutamento allargato deve essere molto maggiormente cautelato. E' chiaro che, oltre i fascisti, solo elementi di sicura e provata fede, potranno entrarvi.

Spetta quindi ai fasci il compito preciso di fornire incessantemente dei legionari alla milizia, la quale, come si legge in una memorabile mozione del Gran Consiglio del settembre 1923, rappresenta il fiore del partito, la guardia fedele, vigile ed invincibile della rivoluzione fascista, la riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della patria, simboleggiata nell'Augusta persona del Re.

Partito e Governo

Investito improvvisamente dalla bufera, il Partito nazionale fascista ha magnificamente resistito. Ci sono state qua e là delle defezioni singole, piccoli vuoti che sono stati colmati con elementi migliori. L'utilità delle grandi crisi è anche data dalla liberazione della zavorra. Tale opera di necessaria selezione dovrà essere metodicamente continuata.

Il governo ha modificato la sua composizione, ma senza alterare la sua fisionomia. Ci sono state anche a questo proposito delle amplificazioni, di cui il tempo galantuomo sta facendo giustizia. Il carattere di un governo è segnato dalla sua origine e dal suo programma, più ancora che dai suoi uomini. E in ogni caso si può osservare che la maggioranza dei Ministri è regolarmente fascista. Il governo resterebbe fascista anche se, per avventura fossero chiamate a parteciparvi altre persone forse più lontane; così come il governo fu fascista nei primi mesi della sua esistenza, quando aveva nella sua composizione ben sei ministri di diverso colore, e cioè due liberali, due popolari, due democratici sociali, oltre ai due Ministri militari che non hanno partito.

Il popolo

Non bisogna nascondersi che il delitto Matteotti ha prodotto una profonda oscillazione morale nelle masse del popolo italiano. Le ragioni di ciò sono evidenti. Anzitutto la soppressione di una vita umana; poi il modo assolutamente barbaro e bestiale; poi il tempo, perchè nessuno si aspettava un delitto del genere all'indomani di un discorso pacificatore che aveva raggiunto lo scopo, o poteva raggiungerlo. Infine i protagonisti, o presunti tali e il mistero della causale, per cui la opinione ha oscillato fra questi due punti interrogativi: terrorismo o affarismo? Quali i moventi?

Mettete insieme tutti questi elementi e vi spiegherete, anche senza la inevitabile campagna giornalistica dovuta al desiderio di sfruttare a scopo di tiratura il delitto clamoroso, l'emozione del popolo. C'è stata anche una speculazione, e questa ci ha giovato.

Certe esagerazioni, certe notizie fantastiche, le conseguenti smentite, il piano assurdo di allargamento all'infinito delle responsabilità morali, tutto ciò ha, dopo alcune settimane, prodotto una nuova oscillazione a favore del fascismo, che intanto con le sue adunate regionali dimostrava di essere ancora potente e invincibile.

Dopo le adunate

Le adunate sono state grandiose e si sono svolte nella massima disciplina. Il Direttorio provvisorio le ha sospese ed ha bene operato. Non bisogna stancheggiare le nostre schiere con troppe parate. Allo stato degli atti, non c'è bisogno di tenere mobilitate le nostre forze, come se pericoli reali e gravi minacciassero il governo fascista.

In fondo, che cosa fanno le opposizioni? Fanno lo sciopero generale o parziale, delle manifestazioni di piazza, o tentativi di rivolta armata? Niente di tutto ciò. Le opposizioni svolgono una attività puramente di polemica giornalistica. Non possono far altro. Per evitare che anche la semplice polemica possa turbare gli animi con ripercussioni sull'ordine pubblico, non c'è bisogno di ondate sproporzionate allo scopo. Bastano i decreti sulla stampa. Non si mobilita un esercito per sbandare pochi fogli di carta, i quali, poi, quando esagerano, ci giovano assai. Fra poco il pubblico italiano o sarà saturato dei giornali oppositori, e per variare ricercherà i nostri, o sarà mitridatizzato.

Così stando le cose, il fascismo può restare tranquillissimo, con le armi al piede. La situazione migliorerà tanto più rapidamente, quanto maggiore sarà la disciplina assolutamente legalitaria del Partito fascista. Ogni violenza sarebbe nocivissima; ogni illegalismo del pari.

Il partito fascista è il più forte e può quindi attendere con minori preoccupazioni e minori impazienze dei suoi avversari. Mani in tasca, potrebbe essere la parola d'ordine del momento attuale.

Revisionismo, dissidentismo, estremismo

Dichiaro che io non ho ben capito ancora dove i revisionisti vogliano andare a parare. Bisognerebbe che questi nostri amici specificassero. Si tratta di una ricaduta nello stato democratico liberale, con tutti gli annessi e connessi? Si vuole invece rivedere i quadri e i gregari, o si vuole, come sembrerebbe logico, rivedere la posizione mentale e politica del fascismo, per adeguarle alla nuova realtà, cioè al possesso del potere politico?

In quest'ultimo caso, il revisionismo avrebbe una reale utilità. E' evidente che, assunto il potere, bisogna diventare dei legalitari e non continuare ad essere dei ribellisti. L'insurrezione non è un fine, è un mezzo. Oppure il revisionismo vuole condurci ad un riesame delle nostre posizioni programmatiche? Il revisionismo insomma è una porta sul futuro o è un ritorno al passato? Ho elencato degli interrogativi che pongono il problema.

Quanto all'estremismo fascista, esso non esiste se non come stato d'animo. Si tratta di uno stato vicino alla gelosia. C'è sempre qualcuno che teme, che sospetta, che trepida, che sta continuamente sul chi vive. In fondo anche questo stato d'animo insonne è necessario come elemento compensativo alle altre tendenze al quieto vivere e al compromesso.

Il dissidentismo è un fenomeno che accompagna il fascismo fin dalle sue origini così come certe vegetazioni si aggrappano alle querce. Non è mai riuscito ad uscire dal localismo e dal personalismo, nemmeno quando si raccolse attorno ad uomini di chiaro ingegno e di indiscussa probità politica e morale. Non preoccupa minimamente come fenomeno, sia che resti parallelo al fascismo, sia che faccia numero con le opposizioni. Sarà questa l'ultima delle disgrazie che potrà capitare al cartello.

I dissidenti vanno divisi in alcune categorie: quelli che avevano in tutto o in parte ragione, e varrebbe la pena di riammetterli nel partito. Quelli che non avevano ragione, ma si sono tenuti in un atteggiamento riservato, e costoro possono a loro volta ritornare fra di noi. Tutti gli altri devono essere abbandonati al loro destino.

E' confortante tuttavia rilevare che molti gruppi di dissidenti in buona fede sono rientrati spontaneamente nel partito. Prima di chiudere questa rassegna, voglio denunziare una manovra tentata, abortita pietosamente, manovra che consisteva nel riesumare il nazionalismo, per metterlo contro il fascismo. Non si può dire che il fascismo, salvo le nuove reclute, è tutto di ex. Non ci sono che fascisti. Dalla fusione in poi, gli ex nazionalisti sono stati dei fascisti puramente e semplicemente. I posti da essi occupati sono inferiori a quelli cui potevano aspirare, data la loro preparazione dottrinale. Il fascismo, preso sempre dalla necessità dell'azione, non ha mai avuto il tempo di piegarsi in sè stesso, per meditare su problemi essenziali.

In un periodo di alta tensione politica, la riserva su questo argomento si impone, specie nel mio caso. Si tratta di stabilire un orientamento necessariamente generale e di approntare gli strumenti per tutte le congetture, anche per quelle che appaiono impossibili. Il prossimo Consiglio Nazionale ha il compito di dare finalmente un governo al partito. Tale governo deve uscire liberamente dalla discussione e dal voto; tale governo deve essere posto in grado di governare il partito.

Se mi fosse concesso di anticipare, io credo che il nuovo governo dovrà agire sul partito inflessibilmente per migliorarlo e renderlo idoneo alle nuove necessità. Ma bisogna liberarsi dai fannulloni, dai profittatori, dai violenti senza scopo. Bisogna che il partito si raccolga in una disciplina più severa, meno formale, più alacre, più attiva, meno facile a quelle esteriorità che, ripetendosi, stancano e diventano convenzioni.

Anche la necessaria intransigenza deve essere intelligente. La fascistizzazione dell'Italia deve avvenire, ma non può essere forzata. Sarebbe illusoria.

Vorrei che si creasse, pur conservando la corte di disciplina pei dissidi personali, anche un organo superiore insospettabile di controllo sull'attività politica e privata dei dirigenti del partito e non mi dispiacerebbe che a capo di questo organo fosse un estraneo al partito.

Il partito può battere le opposizioni anche semplicemente ignorandole. Ma per ignorare le opposizioni non bisogna ignorare il popolo italiano, cioè i famosi trentanove milioni di italiani che non hanno tessere particolari. Qui l'azione deve essere combinata e coordinata fra i quattro strumenti dell'azione fascista, e cioè: governo, comuni, partito e corporazioni.

Deve agire in primo luogo il governo. Ho detto, ad esempio, al nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, che egli dovrebbe quasi trascurare l'Italia da Roma in su e dovrebbe aver occhi, orecchi e fondi soltanto per l'Italia meridionale e le isole, dove talune condizioni di vita sono forse in arretrato di mezzo secolo.

Il partito deve agire nei suoi cinquemila comuni facendo della buona, della saggia, dell'onesta amministrazione. Andare al popolo insomma, specie verso quello che fu troppo a lungo dimenticato, con animo puro e senza demagogie, con cuore fraterno, per farne un elemento essenziale di solidità della patria.

Indietro non si torna

Volgendo alla fine, io devo dichiarare agli amici e agli avversari, ai fascisti e antifascisti, non esclusi certi ambigui filofascisti che la fanno da petulanti mosche cocchiere, che indietro non si torna.

Se c'è qualcuno che abbia nostalgia del tempo in cui si parlava dell'Italia come di un piccolo popolo disordinato, quel qualcuno si convinca che indietro non si torna. L'appellativo ingiurioso era giusto. Poichè il disordine era allora dovuto al governo che non governava, alle amministrazioni che non funzionavano, al parlamento che offriva triste spettacolo di sè alle nazioni, ai servizi pubblici paralizzati, alle officine occupate, ai campi invasi, alle città teatro di sanguinosi conflitti collettivi e di attentati che inorridivano il mondo, alle università dove si scioperava, alle caserme che conobbero la sedizione di Valona, al popolo tutto inasprito, sbandato, demoralizzato.

Il quadro del piccolo popolo disorientato, che provocava le ironie ingiuriose dei diplomatici durante le trattative di Versailles, potrebbe caricarsi di altri colori. Ma non vale la pena; poichè se molti, non tutti gli italiani lo hanno dimenticato.

Indietro non si torna. Quei tempi sono conclusi. E' inutile fantasticare di combinazioni o trapassi ministeriali. Il fascismo non è tutto, per fortuna, a Montecitorio: il fascismo non è arrivato al potere per le vie normali. Vi arrivò marciando su Roma, armata mano, con atto squisitamente insurrezionale.

Se nessuno osò resistere, si è perchè si comprese che era inutile resistere al destino. Se nelle giornate insurrezionali dell'ottobre scarso fu il sangue versato, quantunque ci siano state diecine di gloriosi morti, molto sangue purissimo venne versato nel triennio precedente.

La marcia su Roma fu l'epilogo di un lungo sacrificio, ma fu nel tempo stesso il cominciamento di un nuovo periodo. Quale volontà ci guidi, vi ha detto ed ho precisato verso quali mète siano diretti i nostri sforzi.

Ma gli eventi sono condizionati anche da coloro che ci osteggiano. La battaglia politica non è un monologo. La possibilità di dare i cinque anni di pace e di fecondo lavoro al popolo italiano, esistono ancora, ma ciò non dipende soltanto da noi. Quale possa essere il corso degli avvenimenti, i fascisti italiani sappiano che il capo, e i capi hanno chiaro e religioso il senso della loro responsabilità e che sono pronti a qualsiasi cimento, quando siano in giuoco la patria e il fascismo. »

Terminato il discorso dell'on. Mussolini, il dott. Forges Davanzati riferisce sulla situazione del partito nella sua vasta compagine di circa 900 mila iscritti, distribuiti in 8434 fasci. Sono state segnalate numerose iscrizioni, che in queste settimane superano le diecimila domande.

Un violento terremoto a 10 mila chilometri

FAENZA, 23

Gli apparecchi dell'osservatorio Bendandi hanno registrato ieri sera un violento terremoto che si sarebbe verificato alla distanza di 10 mila Km.

MONILI VENEZIANI

La casa per me è per te

Noi siamo poveri poveri, tu sai. Non abbiamo questo grande amore assetato di vento e di cammino, così forte, che quando ci arrestiamo ci fa guardare sbalorditi come una rinnuovata rivelazione. Tu hai accettato di amare la mia voce che canta, questi capelli troppo foschi appuntati da un pettine di falso avorio, e questa persona rivestita di percalle a grani rossi e bianchi, comprata da uno di quei ciarlatani del sabato che spiegano con sapienza di grida le loro pezze piene di «falli» e di salda. Io ho trovato belli questi tuoi capelli un po' bianchi piegati dal vento, e queste tue mani di musico e di vagabondo, perfette, e un po' brune di sole che le aggangia con un bracciale dorato.

Siamo poveri poveri, tu sai. Ma sono nostre le belle strale di campagna con le greppate di velluto verde, le siepi profumate d'amaro, le ombre dei fienili tosati come criniere fulve, i campi del trifoglio pieni di coccinelle in livrea rossa dove noi distendiamo la crespa tovaglia delle nostre risate per addentare il pane color d'oro uscito appena dai forni dei villaggi. E sono anche nostre queste notti che hanno il sonno coperto dalla splendida trina delle stelle e che noi contempliamo a testa riversa fissando la via lattea che ci compone un baldacchino regale fatto d'ovatta e di brillanti pestati, impalpabile come i nostri sogni, e fulgido come la cintura delle reginotte.

Manca un organetto a tracolla sulle tue spalle e un cane da pastore dagli occhi di rubino per completare il nostro cammino di felici vagabondi. Ma un ritmo musicale è in noi, raccolto dai canti dei mietitori, dalle sonaliere dei cavalli rozzi, dal pianto dei mendicanti, dai rigagnoli nascosti nel velluto dei muschi, dalle rondini che rigano l'aria di gridi e di ali.

Non possono essere per questo amore le case brune affaticate di nidi e di fumo con le piccole aiuole a cuore attorno a qualche canna di bambù. Lo ucciderebbero. E nemmeno nostri possono essere i bei carrozzoni dei nomadi che hanno un cembalo e uno scialle di gitana attaccati alle pareti di legno e traballano per le strade piene di sassi e di polvere con le loro tendine di cotone stinto tra l'abbiare dei cani randagi che si sgomitolano con un balzo dai greppati e mi fanno stringere a te che mi sorridi, con un sussulto di tanta paura.

Tu non li potresti trascinare. Hai le mani brune di sole, ma esili come quelle di un musico.

E io non saprei predire la ventura davanti alle porte delle osterie, nè cantare altre canzoni che quelle che sono per il sole e per te.

Senza interrogarci, abbiamo sentito che ci fermeremo qui.

— Quanto mare! — Hai detto.

E mi hai guardato abbagliato come se appena avessi distolto le pupille da un sogno conservandone un lampo di splendore.

E abbiamo sentito che una casa, una casa per noi — com'è difficile trovare un guscio povero povero per tanta ricchezza di fantasie — non poteva essere che qui, sospesa tra cielo e acqua, in bilico tra il sole e le nuvole, con queste finestre che a sera si flettono di tutti i colori specchiati e afferrano un po' di quel fumo cespo che esce dalle navi maestose. Portiamo sempre anche nelle soste il ritmo dei nostri cammini vagabondi, e questi ultimi piani arrampicati nel cielo, che si sporgono sui canali col brivido della paura e della curiosità, hanno qualche cosa di fragile, sembrano tentennare al primo vento e non ci stupirebbe che un giorno dovessero anche sfaldarsi, disperdersi nel mare con mille schegge trasparenti o affondare lentamente nelle acque deponendoci prima con la vertigine di chi ha scalato l'azzurro, in una di queste fondamente o di queste calli limitate da un coperchio di cielo con un punto di sole conservato dentro l'urne dei fanali.

Vedrai: guarniremo i davanzali di geranei e d'erba limuna, come quelli delle altre case: così fitti, che io dovrò aprire un varco per affacciare il mio viso a salutarti: e a marzo qualche truciolo di verde — ragnatela della primavera — sanasperà chiassoso verso il tetto, getterà bersagli di petali sull'ombrellino scarlatto della pittrice, tenderà le braccia, accompagnato da fili sottili, verso le finestre dirimpetto dove a notte alta i pescatori mettono le loro scarpe pesanti come se la befana dovesse deporvi un pugno di stelle incartocciato di alghe.

Certo ci troveremo imbarazzati nel doverla addobbare. Siamo poveri poveri — tu hai sciolto più volte sopra uno di questi pozzi che hanno l'acqua ingraticciata come una perla smessa il fazzoletto a cocche rosse per contare le monete sonanti — ma la bellezza è un altro nostro sogno. E questi negozi delle Procuratie, luminosi, fatti d'aria, di nervature, enormi bolle di sapone dove tutto ciò che passa si specchia come in un magazzino di fantasie, non sono per noi. Nell'interno saranno freddi e cupi come musei e la nostra voce troppo alta, abituata al vasto eco delle campagne, infastidirà il bisbiglio cerimonioso del venditore che ci guarderà un po' ostile per il mio vestitino di percalle e per la tua timidezza impacciata che mi chiede sempre un sorriso e che non oserà sfiorare gli oggetti per quelle tue mani belle ma troppo brune e senza neppure un anello.

Ma invece per noi vagabondi, amanti di ciò che vive sotto il sole, saranno i negozietti di «seconda mano» quelli che traboccano di oggetti più disparati e sgorgano un po' della loro merce sulla fondamenta o nel campiello. Robe vecchie: hanno girato anche loro col gemito del loro legno tarlato, con le loro tappezzerie stinte, con gli specchi color verde stagno che strizzano un'allegra gibigiana negli occhi delle «tose» come piccoli vecchi allegri. Acquisteremo anche le gondoline di velluto rosso incrostate di lumache, l'orologio con la damina in bautta, le penne di pavone per le cornici e sceglieremo anche — da signori — una scatola antica in una di quelle calli di San Giovanni e Paolo che sembrano fucine di granciole d'oro, e una lucerna spolverata di tempo, da quel vecchietto di Santa Maria del Giglio che ha per negozio un tavolino e sonnecchia sui gradini della chiesa sotto il volo dei putti e con la musica della fontanina di vetro filato.

Avrò anch'io il mio scialle a frange lunghe e alla mattina scenderò al richiamo dei venditori di terraglie che scivolano con le loro barche piene di splendore e quando tornerò, sorriderai per il mio viso che odorerà di salso e avrà conservato l'incipriatura del sole che rimbalza dalle gronde e dalle guglie per tremolare nell'acqua con miriadi di ciglia bionde.

Siamo poveri poveri tu sai e per questo potremo confonderci con gioia nel dedalo delle calli, protenderci sulle caldaie fumose piene di polpi di corallo attorniati dagli scaricatori che ridono con la cornea smaltata di moretti, e impazzare sui gusci dei garusoi trinati tutti beccucci e spirali come stampiglie di spuma rappresa. Le belle corbe di ciliege portate a bilancia dal venditore scamiciato, ci faranno arrestare stupiti e avremo quasi timore di tuffarvi le mani avide come se dovessimo lacerare la custodia stupenda che la luce e i riverberi compongono come una campana d'acqua dipinta.

E quando tu non ci sarai e la piccola casa in altalena fra i tetti e le nuvole mi parrà troppo sola, siederò vicino alla finestra merlettata di verde e nella vaschetta piena di perline, con agili mani, tufferò il ventaglio oscillante dei lunghissimi aghi, li solleverò pieni di gocce azzurre come se avessi frugato in una coppa di sereno e comporrò le cinture luminose che si snoderanno nella stanza come filacce di mare che uno stormo di gabbiani m'abbia proteso nel volo.

Così, con questi nostri passi di libertà che c'impigliano di colori i capelli e le vesti, e con questi smalti oro e pavone che la città ci protende per stemperarli nelle vasche delle nostre finestre aperte al guinzaglio dei venti, sarà come se noi camminassimo ancora.

Sarà come se noi avessimo aperto al confine del cielo l'enorme ombrello dei nostri sogni che il polline delle campagne ha rabescato di fuliggine d'oro e gli alberi hanno rappezzato di scaglie smeraldo, e procedessimo aggrappato ad esso, col nostro grande amore povero povero che sa guardare nel sole, e che ha potuto anche ritrovare nella sosta, il suo vecchio cammino.

TERESA SENSI

Il viaggio del Principe Umberto

ROMA, 33

Il viaggio di S. A. R. il Principe di Piemonte nella America del Sud resta così definito. Dal 27 al 31 luglio a Bahia per provvedere ai rifornimenti delle R. Navi *San Giorgio* e *San Marco*. Il 6 agosto a Buenos Ayres fino al 30 stesso mese. Durante tale periodo di tempo e cioè dal 21 al 25 agosto S. A. R. si recherà a visitare Santiago del Cile. Il 31 agosto la divisione navale sarà a Montevideo da dove ripartirà il 5 settembre per recarsi a Rio de Janerio ove giungerà il 9 settembre, rimanendovi fino al 24 stesso mese. Dal 5 al 7 ottobre le R. Navi saranno a S. Vincenzo dal 10 al 13 ottobre a Las Palmas, dal 16 al 21 ottobre a Cadice ed il 25 ottobre saranno di ritorno a Spezia.

Manovra politica respinta
dall'Ordine forense di Milano

MILANO, 23

Un gruppo di avvocati aveva presentato una interpellanza al Consiglio dell'Ordine Forense perchè si rifiutassero, come le associazioni giornalistiche, a partecipare alla commissione stabilita dal decreto sulla stampa. Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e il consiglio di disciplina si sono riuniti e hanno deliberato di respingere la interpellanza, trattandosi di una questione di carattere politico che esorbita dalla competenza degli organi professionali i quali debbono essere assolutamente apolitici.

Il Corpo dei pompieri a Milano

MILANO, 23

Ieri nella Caserma Centrale dei Pompieri ha avuto luogo con grande solennità la ricostituzione del Corpo stesso, che nell'estate del 1922 venne sciolto dal Commissario Regio.

Nel cortile della Caserma, pavesato da tricolori che mettevano in risalto un grande ritratto del Re, era schierato tutto il Corpo in grande uniforme al comando dell'ing. Villa. Erano presenti il Sindaco Sen. Mangiagalli con la Giunta ed i consiglieri comunali, il Prefetto co. Nasalli-Rocca, le alte Autorità cittadine e militari, nonchè le rappresentanze dei corpi armati comunali e dei reparti di truppa.

L'on. Dino Alfieri, assessore del reparto, ha pronunciato un vibrante discorso, nel quale ha messo in rilievo le glorie del Corpo, e ha presentato poi il Corpo stesso al Sindaco, il quale ha risposto a nome della cittadinanza. Al suono della Marcia Reale è stata poi deposta una corona alla lapide dei caduti in guerra.

Un pugilato al Tribunale di Padova
dopo la lettura della sentenza

PADOVA, 23

Al nostro Tribunale si è avuta ieri la sentenza del processo iniziato otto giorni fa contro una banda di ladri, vera associazione a delinquere che andava commettendo ogni sorta di furti, da quello della bicicletta a quello degli oggetti preziosi. Erano ben 29 imputati di cui alcuni a piede libero, e quasi tutti furono condannati a pene diverse.

Gli imputati, per una diecina dei quali è stata ammessa l'associazione a delinquere, sono tutti condannati alle spese processuali, tassa di sentenza ecc.

Mentre il Tribunale sta per ritirarsi uno degli imputati, il Tamazzo, si scaglia contro lo Schiavon (accusato di aver spifferato ogni cosa alla Questura dopo il suo arresto), e lo colpisce con numerosi e violenti pugni al capo. Il giovane Schiavon cerca di difendersi ma è sopraffatto. Similmente l'imputato Vigo s'accapiglia con altri che sono in gabbia.

Al pugilato che va estendendosi, prende parte anche il Melato Giuseppe che scarica alcuni pugni sul disgraziato Schiavon che cerca riparo negli angoli del gabbione. I carabinieri accorrono prontamente; a loro si uniscono gli avvocati e i giornalisti.

Viene, con fatica, ristabilita la calma. L'intervento del presidente che fa sgombrare l'aula mette termine al violento episodio.

Ludendorff e l'ex-Zar Ferdinando
alle feste di Beuyruth

BERLINO, 23

(R.C.P.) Le feste di Beyruth, che si svolgono per la prima volta dopo la guerra, dànno origine a spunti polemici.

Il *Lokal Anzeiger* si compiace di porre in evidenza la presenza di Ludendorff, e ne pone la fotografia accanto all'ex Zar Ferdinando di Bulgaria. Dice il giornale che alla prova generale Ludendorff e l'ex Zar di Bulgaria erano presenti in una loggia e furono fatti oggetto di numerose ovazioni.

La *Vosische Zeitung* nota ironicamente che non si era mai saputo che Ludendorff avesse spiccata inclinazione per l'arte. Scrive il giornale che i versi di Sigismundo, in cui l'eroe inneggia alla fedeltà, dovrebbero far pensare al generale quale sia la via migliore per servire fedelmente il paese.

Per il teatro di Beyruth la prima pietra fu gettata il 22 maggio 1872, in occasione del 50. anniversario di Wagner Nell'ottobre del 1873 il teatro era terminato, ma l'appello per iniziare gli spettacoli ebbe esito negativo. Il Kaiser Guglielmo I negò il suo soccorso, mentre invece Re Ludovico di Baviera dette centomila talleri.

Il primo spettacolo si ebbe nell'ago *Nibelungi*. Erano presenti il Kaiser e granduchi di Baden, di Mecklemburgo di Sassonia, il duca Anhalt. Il Re di Baviera, dopo le prove generali, si era allontanato per non essere presente col Kaiser. Mancavano però anche Bismark e Moltke.

L'oro del Reno non ebbe successo; la *Walkiria* piacque di più; *Sigfrido* ebbe un successo maggiore. Tuttavia l'impresa si chiuse con 150 mila marchi di deficit, per il che fino al 1882 non si ebbero rappresentazioni. In quell'anno fu dato il *Parsifal*. L'anno dopo, a Venezia, moriva.

Complicate storie per la vendita
dei gioielli di Carlo d'Austria

ZUDIGO, 23

(E. M.) Allorchè il defunto Carlo d'Austria, abbandonata precipitosamente Vienna, si rifugiava in Svizzera, a ridestarlo dai suoi sogni di ritorno sul trono sopraggiungevano bruscamente le realtà di una situazione finanziaria delle più precarie. Costretto a disfarsi dei gioielli, egli ne vendette un lotto importante ai fratelli Bienenfeld di Parigi.

Ma la vendita non passò senza conseguenze, che ancora si trascinano dinanzi ai giudici. Tra i fratelli Bienenfeld che versavano il denaro ad un tale Alfonso Sondelheim e l'ex imperatore che doveva riceverlo, un dieci per cento dell'ammontare complessivo si volatizzava. I fratelli Bienenfeld sporgevano denunzia contro il Sondelheim e questi, mentre per far valer meglio le proprie ragioni se ne scappava in America, continuava a sostenere che la percentuale era stata da lui versata al barone Bruno Steiner e consorte, intermediarii anch'essi nella vendita

Gli Steiner furono così implicati nella faccenda e sottoposti ad una istruttoria, ma mentre in un primo interrogatorio a Wiesbaden essi ammettevano di aver ricevuto qualche sussidio, successivamente contestavano la veridicità di tale affermazione.

L'inchiesta proseguita in merito ha dato loro ragione. Il giudice istruttore di Berna ha raccolto gli elementi per pronunziare il decadimento dell'accusa fatta agli Steiner di essersi appropriati a danno dell'ex imperatore dell'ammontare dell epercentuali e quindi il non luogo a procedere nei loro riguardi. In quanto al Sondelheim, come si è detto uccel di bosco, il giudizio è momentaneamente sospeso.

Si annega con tre bambini

GRAZ, 23

La ventiquattrenne Maria Strempfl, madre di tre bambini, uno di tre, uno di due anni ed uno di due mesi, in seguito a continui bisticci familiari, è corsa con le sue creature sul ponte d'un fiume; gettati i tre figli nelle acque vi si gettò poi essa stessa. Dei soldati della Reichswehr, che erano sur un prato, visto quanto era successo, accorsero prontamente, riescendo a trarre in salvo la madre, ma non le tre tenere creature, le quali ranò miseramente annegate.

La donna diss d'essersi appigliata a quel passo disperato in seguito a continue discordie familiari; il marito, invece, sostiene che la moglie abbia fatto il fatale passo perchè amalata di polmoni.

Le furie contro i coinquilini
di un sarto italiano a Parigi

PARIGI, 23

Un italiano cinquantenne, Leopoldo Scoma, nato a Palermo, in preda a un accesso furioso si è abbandonato a violenze durante le quali ha ferito a coltellate due persone. Lo Scoma, che fa il sarto abita in un quartiere popolare parigino. Spesso, senza ragione apparente, insultava i vicini di casa. La notte destava la moglie gridando: «Li senti gli inquilini che vengono a cercarmi? Essi vogliono la mia morte. Finirà con una tragedia».

Lunedì incontrando nell'andito della casa un altra inquilina, senza dire una parola le saltò addosso matrattandola. Un altro vicino, il quale sei mesi fa ebbe a subire le violenze dello Scoma, cercò di trarre la donna dalle mani di questi, ma non vi riuscì. Lo Scoma gli vibrò una coltellata al collo. Chiamata la polizia da un testimone del fatto, questi al ritorno con gli agenti fu pure ferito da una coltellata alla coscia. Quindi lo Scoma fuggiva e si barricava nella sua stanza, dove la polizia dovette assediarlo per impadronirsi di lui.

Una folla enorme, che si era adunata dinanzi alla casa, voleva far giustizia sommaria e la polizia dovette interporsi per trarre in salvo il delinquente. Non si sa se lo Scoma non simuli la pazzia: portato al Commissariato, lo Scoma esclamava soltanto: «Così non poteva andare avanti. Erano tutti contro di me» e ridendo aggiunse: «Sono Gesù Cristo in croce».

Il mistero d'una morte

VERONA, 23

Ieri nella sua abitazione di vicolo S. G. Valle è stato trovato morto il prestinaio Angelo Mastini di anni 50, deceduto per asfissia per acido carbonico.

Permangono sul fatto gravi incertezze e poichè non è stato fino ad ora possibile stabilire se si tratta di suicidio, disgrazia od altro.

Un discorso del Cardinale Van Rossun
al Congresso Eucaristico di Amsterdam

AMSTERDAM, 23

Il Cardinale legato Van Rossun rappresentante il Papa al Congresso Eucaristico di Amsterdam è stato ricevuto allo sbarco al suono dell'inno papale ed è stato salutato dall'Arcivescovo e da tutti i Vescovi olandesi e da un gran numero di vescovi del Comitato Eucaristico permanente e del Comitato locale.

Numerosi cavalieri di Malta formavano la guardia d'onore, il vescovo di Haarlen mons. Carlieri ha pronunciato un discorso di benvenuto. Il legato ha risposto brevemente e quindi ha preso posto in una vettura di gala recandosi alla casa di Willibrord mentre tutte le campane delle chiese suonavano e una grande folla acclamante faceva ala al corteo. Il Cardinale è stato ricevuto con un cerimoniale speciale mentre un coro cantava «ecce sacerdos». Nella chiesa erano presenti l'Arcivescovo di Toledo Cardinale Reigei Casanova ed un gran numero di vescovi e prelati. Dopo la processione nella chiesa Mons. Gallier ha pronunziato un discorso e quindi ha preso la parola il Vardinale Van Rossun.

«Io mi sento profondamente commosso — egli ha detto — pel sontuoso ricevimento che mi è stato fatto ad Amsterdam; in queste accoglienze entusiastiche io vedo la fede più viva più profonda. Il Santo Padre avrebbe desiderato venire in persona ad Amsterdam per partecipare all'omaggio mondiale all'Eucaristia, ma questo essendo impossibile, il Santo Padre mi ha delegato ed io in suo nome vi ringrazio del solenne ricevimento che voi mi avete fatto e con questo ringraziamento io vi porto la benedizione del Santo Padre con i voti per la buona riuscita del Congresso.»

Il Cardinale Van Rossun ha infine impartita la benedizione papale.

Primo de Rivera tornato dal Marocco

MADRID, 23

Il generale Primo de Rivera di ritorno dal Marocco è giunto questa mattina. Egli ha riunito alle 10 al Ministero della Guerra il Consiglio del Direttorio al quale ha reso conto minutamente del suo viaggio al Marocco.

Il generale Primo de Rivera è partito per San Sebastiano recando seco vari decreti che sottoporrà alla firma reale. Egli tornerà probabilmente a Madrid nei primi giorni di agosto dopo aver visitato le provincie del nord-est della Spagna.

Il Ministro portoghese presso il Vaticano

ROMA, 33

Il Santo Padre ha ricevuto ieri in udienza solenne il ministro del Portogallo sig. De Castro, che gli ha presentato le lettere credenziali. Dopo l'udienza pontificia il signor De Castro ha fatto isita al Cardinale Segretario di Stato Gasparri. Da ultimo il signor De Castro è sceso in San Pietro dove ha venerato le tombe degli Apostoli.

Stamane, presso il Cardinale Antonio Vico, ponente nella causa di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Maria Bernardetta Soubirous, della Congregazione delle Suore di carità e dell'Istruzione cristiana di Nevers, si è tenuta la Congregazione dei Santi Riti antipreparatoria, per discutere sul dubbio sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione della medesima Venerabile, i quali vengono proposti per la sua canonizzazione.

Le vedute di Hughes
sulla situazione Europea

WASHINGTON, 23

Alla Casa Bianca si dichiara che il discorso pronunciato da Hughes a Londra è stato una esposizione esatta della politica del Governo degli S. U.

Coolidge aveva del resto discusso la questione col segretario di Stato prima della partenza di questi. Così egli non ha niente da aggiungere alle dichiarazioni di Hughes relativamente alle idee del Governo americano sulla situazione europea, le vedute che Hughes ha espresso non sono altro che la politica eseguita dagli Stati Uniti da più di un anno.

Una mozione dei tedesco nazionali
per lo sgombero della Ruhr

BERLINO, 23

La frazione tedesco-nazionale ha approvato una mozione con la quale, a proposito della conferenza di Londra, si chiede fra l'altro la parità dei diritti per le trattative di Londra, l'immediata scarcerazione dei prigionieri, il pronto ritorno degli espulsi, l'immediato sgombro economico e militare della Ruhr, di Düsseldorff, Duisburgo, Rhuhrort, il ristabilimento della sovranità economica aministrativa anche nei territori di vecchia occupazione compresa la rete ferroviaria, la garanzia dei termini previsti nel trattato di Versailles dello sgombero dei territori occupati comincino a decorrere dal 10 gennaio 1920, una garanzia contro le future sanzioni, la rinunzia al riconoscimento delle responsabilità della guerra.

La mozione dichiara che i tedeschi-nazionali si opporranno con tutta energia ad ogni accordo che non soddisfi a queste richieste.

Il Reichstag contro la permanenza
di ferrovieri stranieri in Germania

BERLINO, 23

Il Comitato del Reichstag per i territori occupati ha deciso di esortare il Governo alla estrema resistenza contro il progetto francese di far rimanere i ferrovieri stranieri nei territori occupati.

Il Cancelliere ha ricevuto i capi partito ai quali ha esposto confidenzialmente i disegni di legge concernenti l'applicazione del rapporto Dawes. E' stata anche discussa confidenzialmente la situazione parlamentare che potrebbe prodursi nei prossimi giorni.

L'ex deputato Mingrino ricettatore..

ROMA, 33

Si svolge al nostro tribunale un processo per rapina a mano armata, di oltre 300 mila lire, in danno del sindaco di Fornello. Tutti gli autori sono stati arrestati ed uno di essi ha quest'oggi confermato, ciò che del resto già si sapeva, essendo stato denunziato per ricettazione, che la refurtiva era stata portata a casa dell'ex deputato Mingrino, già capo degli «arditi del popolo».

Spigolature

Senza recare offesa all'Egitto, si può asserire che la Mesopotamia fu la culla dell'antica coltura. L'astronomia, la misurazione del tempo, i pesi e le misure, tutte le basi dei nostri sistemi economici moderni traggono origine da Babilonia. Non si può dire con precisione se l'uso delle monete metalliche risalga ai primi abitanti semitici della regione, o se fosse introdotto dai discendenti dell'uomo neolitico della Mesopotamia; ma probabilmente risale al quinto o dal sesto millenio prima di Cristo. Tuttavia la scarsezza relativa di tale moneta rendeva necessario l'uso di un surrogato; epperò l'orzo, il prodotto principale e più stabile del Paese, preso spesso il posto dei metalli preziosi atraverso tutta la storia di Babilonia. Ma teoricamente tutto veniva valutato in danaro. L'introduzione delle monete metalliche fu un importante fattore della diffusione della civiltà e della distribuzione dei vari prodotti dei popoli del vicino Oriente. Il rame, che fu il primo metallo usato come denaro, ha occupato il posto principale fin verso il 3200 prima di Cristo. Verso il 3000 l'argento prevalse sul rame, che però rimase in uso fino al periodo assiro, mentre il piombo era il metallo usato comunemente nei pagamenti in Assiria durante il secondo millennio prima di Cristo. L'argento veniva importato principalmente dall'Anatolia — afferma un archeologo americano in uno studio riassunto da «Minerva» — I ricchi depositi d'argento di certe regioni dell'Asia Minore erano noti al tempo di Omero e indubbiamente l'Alybe di Omero è il moderno Gumùschane, a sud di Trebisonda. Probabilmente molto prima di Omero queste miniere argentifere, ora abbandonate, producevano buona parte dell'argento in circolazione a Babilonia durante il periodo sumeriano e dopo. Eranvi alcune miniere argentifere presso l'alto Eufrate, e particolare importanza doveva avere quella di Bulgar Dagh, nel vilayet di Conia, che è ancora attualmente la miniera argentifera più importante della Turchia e deve identificarsi con Montagna d'argento dalle iscrizioni di Sargon (2800 av. C.), che attestano quale fosse la grande epoca dello sfruttamento delle miniere argentifere dell'Anatolia. Queste iscrizioni ricordano anche l'argento del monte Zarsciu, che finora non si è potuto identificare.

▣

L'istituzione delle stazioni sanitarie marittime, non è forse fuor di luogo rammentarlo è prettamente italiana. Spetta all'Italia il merito di aver escogitato questo sapiente e poderoso mezzo di profilassi sanitaria marittima. Fu la Repubblica veneta che fin dalla prima metà del XII secolo, primo Stato del mondo, istituì provvedimenti sanitari marittimi relativi alle navi provenienti da luoghi infetti; fu essa che nel 1485, riordinò e perfezionò tali provvedimenti, sicchè, mentre gli altri Stati, respingevano le navi provenienti da paesi infetti, la Serenissima era in grado di accogliere in un vero stabilimento sanitario, quello di Poveglia, le navi che arrivavano dall'Oriente, allora infestato dalla peste, L'Italia, non indegna della tradizione veneta, mantiene ancora oggi nel campo delle provvidenze sanitarie marittime una delle prime posizioni del mondo. A questo proposito un collaboratore della rivista «Umanità» espone un piano, la cui risoluzione è caldeggiata da illustri periti, tra i quali il prof. Maggiora, della Cattedra di igiene di Torino. Si tratterebbe di trasferire per quanto è possibile le misure di profilassi agli scali di origine delle navi e lungo la traversata, per guisa da alleggerire il carico delle misure stesse negli scali di destinazione, ed inoltre di conferire alla figura del medico di bordo un nuovo contenuto, in guisa che egli realmente acquisti presso tutte le Nazioni la dignità di vero Ufficiale sanitario di bordo E' evidente che accertando in precedenza le condizioni di saluto delle persone che si imbarcano, viene a diminuirsi il pericolo che durante la traversata abbiano a svolgersi casi di colèra o di peste o d'altra malattia diffusiva.

▣

Anche a Parigi si ripete con frequenza il caso del cassiere infedele, che scappa dopo aver manomessa la cassa a lui affidata. Quando questi disonesti vengono arrestati, alla domanda: «Che facevate di tanto danaro?», rispondono il più delle volte: «Dovevo provvedere alle abitudini lussuose di una amica molto elegante». Il «cherchez la femme» di Alessandro Dumas diventa sempre più di auttualità e in quante catastrofi finanziarie vi è la bianca mano di una donna! Le donne — scrive il «Journal» — diventano sempre più care. Dove sono i tempi che l'innamorato parigino di un vecchio romanzo poteva esclamare: «Millecinquecento franchi di rendita e la mia Sofia!». Con questa somma adesso un giovanotto può appena pagare le calze di seta alla sua bella! E il costo eccezionale della vita, anzichè diminuire, non ha fatto che accrescere il lusso. Anche le piccole borghesi seguono questo movimento, e vogliono avere, al pari delle «Lorettes», la pelliccia lussuosa d'inverno, pizzi e trasparenze costose di estate, che vanno a sfoggiare nelle spiaggie alla moda. All'uomo dunque occorre del danaro, sempre più danaro, molto danaro! E dove trovarlo? E così si combinano affari sospetti, furti in grande e piccolo stile, e chi può attinge nella cassa del principale. Così diminuerebbe il numero degli uomini disonesti se aumentasse quello delle donne econome e modeste!

▣

E' difficile fare i posteri di se stessi, ossia dar giudizi «definitivi» sui contemporanei, data l'impossibilità di evitare ogni errore di valutazione; d'altra parte esiste il pericolo di cadere nella dissertazione arguta, ma inconsistente. Perciò lo editore Formiggini, iniziando una nuova collezione di profili di contemporanei, che si intitola «Medaglie» ha voluto che i suoi collaboratori parlassero semplicemente con la voce del buon senso e dell'equilibrio, tratteggiassero i tipi più significativi dell'epoca nostra con chiara semplicità di dettato, ne ponessero in luce le caratteristiche salienti e schizzassero dei ritratti rapidi e succosi, con questo pregio essenzialissimo, di essere «somiglianti». Problema davvero assai ben risolto. Così nei primi volumetti della collezione, Mussolini e MacDonald fra i politici, D'Annunzio, Papini e Gorki tra gli scrittori, Marshall tra gli economisti, ci appaiono nella loro autentica fisonomia spirituale, morale e fisica: il loro pensiero le loro opere, esaminati e definiti insieme ai più caratteristici atti della loro esistenza, e ne risultano dei quadretti originali ed attraenti, dove esegesi e biografia, integrandosi a vicenda, si fondono in un tutto omogeneo.

CRONACA DI VENEZIA

Il gradimento del Governo

per l'atteggiamento dell'Ass. Liberale

Il 18 corr. il conte Gerolamo Marcello, Presidente dell'Associazione Liberale, ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il Ministro dell'Interno on. Federzoni:

«Vivissimi ringraziamenti. Memori cordiali saluti. F.to Federzoni».

Tale telegramma era la risposta al voto dell'ultima assemblea dell'Associazione Liberale, voto che il conte Marcello aveva comunicato al Governo, e che, come noto, impegnava i liberali veneziani a schierarsi lealmente a fianco del Governo Nazionale nella attuale crisi.

Successivamente il R. Prefetto di Venezia ha scritto al conte Marcello la seguente lettera.

Illustrissimo signor Conte: S. E. il Presidente del Consiglio m'incarica di esprimere ai dirigenti l'Associazione Liberale Veneziana ed in particolar modo alla S. V. Ill.ma il suo compiacimento per il recente voto deliberato da codesta Associazione, rilevando com'esso sia ispirato dal rispetto dei principi, dalla obiettiva situazione politica e non dai mutevoli ondeggiamenti della fortuna. Governo e fascismo terranno fede al programma, ma non tollerano le troppe moleste vessazioni di certe ambigue tutele.

Con distinta considerazione il Prefetto: F.to Pesce.

Associazione Liberale

Iersera nella Sala delle Assemblee dell'Associazione si riunirono in simpatico ed amichevole convegno i Presidenti dei Circoli di Sestiere, convocati dal Presidente dell'Associazione, per festeggiare il Colonnello Giovanni Gavagnin valoroso e benemerito Presidente del Circolo di Dorsoduro testè nominato Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Presidente Co. Marcello nel porgere le insegne della nuova onorificenza al Colonnello Gavagnin, ne ricordò a nome anche di tutta la Presidenza le alte virtù civili e militari rivolte sempre con fede e modestia al bene della Patria e del Partito.

Rispose commosso il Colonnello Gavagnin ringraziando il co. Marcello e tutta l'Associazione.

Venne poscia servito un rinfresco fra gli evviva e gli auguri al festeggiato.

Per l'onomastico della Regina Madre

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Madre il Commissario straordinario del Comune ha inviato il seguente telegramma:

«Cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina Madre - Roma — Prego Vossignoria porgere a Sua Maestà la Regina Madre la devota espressione dei fervidi auguri di Venezia nella fausta ricorrenza del suo onomastico. Ringraziamenti ossequi. *Commissario straordinario Giordano*».

Al dispaccio del Commissario è stato così risposto:

«Signor Commissario Straordinario per il Comune di Venezia. I fervidi ed affettuosi auguri di Venezia giungevano nella lieta ricorrenza di ieri particolarmente graditi a S. M. la Regina Madre che vi risponde con i sentimenti del suo grato animo. *Il Cav. d'onore Mario Di Cossila*».

Nelle Corporazioni Nazionali

Vertenza agricola risolta

Da oltre un anno era sorta una vertenza tra il sig. Serena Lorenzo, proprietario terriero ed il suo affittuale Zancanaro Luigi, vertenza che determinò lo sfratto del colono.

Il fiduciario del Sindacato colonico di Carpenedo sig. Briggi Giovanni, seguendo le direttive collaborazioniste del Segretario provinciale sig. Martini, è riuscito a riunire le parti in causa le quali, dopo una concettosa discussione, hanno accettato di aderire alla proposta di una amichevole composizione: così lo Zancanaro, che doveva abbandonare la casa e la campagna il 29 giugno u. s., ha ottenuto una proroga, e il proprietario si è impegnato di liquidargli una gratitificazione quando egli abbandonerà la piccola campagna che ha lavorato per tanti anni.

Sono moltissimi i casi consimili già risolti senza bisogno di mobilitare i lavoratori.

Posti nella Colonia Infantile

della Croce Rossa

Il Comitato di Venezia della Croce Rossa ha istituito da vari anni in una villa patrizia, ai piedi del Montello, in Biadene di Montebelluna, una Colonia permanente aperta per bambini di debole costituzione, anemici e linfatici, che da dichiarazione medica risultino immuni da malattie infettive o comunque trasmissibili, e dell'età dai 6 ai 12 anni.

L'aria ottima, l'amenità del luogo, il vitto sano ed abbondante, oltre alle cure di un valente sanitario e di amorevoli Suore, han dato fino ad ora ottimi risultati, che han compensato il grave sacrificio finanziario impostosi da questo Comitato. L'animo dei bimbi è mantenuto ilare e contento colle frequenti gite in collina coll'esercizio fisico dei giuochi variati (palla, cerchio, calcio ecc.) coi canti, col fonografo e colle morali produzioni cinematografiche che vengon date in Colonia anche più volte per settimana. Nè manca l'istruzione scolastica ed educativa.

La Presidenza del Comitato in considerazione che molte famiglie si trovano in difficoltà nell'accompagnare od inviare in collina i loro bimbi bisognosi di cura, avvisa che mette a disposizione di chi desiderasse n. 20 posti versi pagamenti di L. 210 mensili. Per ogni chiarimento al riguardo rivolgersi alla sede della Croce Rossa a Ponte Canonica.

La redazione veneziana

di un periodico di aviazione

A cura del collega Angelo Berenzi si è testè costituito, con recapito in Campo S. Stefano 2961 il locale ufficio di redazione del corriere settimanale della navigazione aerea «L'Aviazione», organo battagliero della rinascita aviatoria italiana. L'interessante periodico che reca numerosi articoli corredati di nitide fotografie, è stato da ieri posto in vendita al prezzo di 20 cent. nelle principali edicole cittadine.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo *Principessa Jolanda* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 21 luglio da Suez per Massaua diretto a Calcutta.

Quattro ragazzi ustionati per l'incendio

di un razzo trovato in canale

Il bambino Barzaghi Giovanni di Oscar di anni 9 abitante in Fondamenta Berlomari alla Giudecca n. 542 G mentre circa alle 3 un quarto del pomeriggio di ieri stava trastullandosi presso una riva nel Rio delle Scuole Elementari Comunali dell'Isola, scorgeva galleggiare nell'acqua un involto di cartone a forma cilindrica.

Il ragazzo, incuriosito dai riflessi argentei che mandava il cartoccio, lo trasse alla riva portandoselo a casa. La madre sua, Rosa Orlandini, saputo che lo aveva trovato in canale e non conoscendone il contenuto dubitò che si trattasse di qualche esplosivo diffidando perciò il piccolo Giovanni a gettarlo nuovamente in canale.

Il bambino riprese il cartoccio e uscito di casa si dirigeva alla Fondamenta quando arrivato nella vicina corte Berlomani si incontrò con due suoi compagni: Soldà Emilio di Angelo di anni 12 abitante al numero 549 A della stessa corte e Canciani Mirco di Antonio di anni 9 domiciliato in Corte Grande n. 489 G. I due ragazzi vollero vedere ad ogni costo che cosa conteneva il pacchetto e per questo lo levarono dalle mani del Barzaghi e lo aprirono riuscendo così a vedere che era pieno di polvere bianca. Il Soldà levò di tasca un cerino per provare se la polvere prendesse fuoco e mentre faceva questo giungeva nella corte suo fratello, Giuseppe di anni 17, il quale intuito il pericolo si precipitava sul gruppo per strappare l'involto. Ma il coraggioso giovane arrivò troppo tardi: nel momento che egli stava per strapparlo il cartoccio si incendiava sprigionando violentemente delle lingue di fuoco che investivano i quattro giovani.

Alle grida disperate dei ragazzi accorsero alcuni abitanti della corte che li trasportarono sollecitamente alla Farmacia Boldi dove si provvedeva per le prime cure. Il piccolo Soldà sembrava il più grave: aveva le vesti quasi completamente bruciate e le carni orribilmente ustionate; delle gravi ustioni presentava anche il Canciani; il Giuseppe Soldà e il Barzaghi avevano invece riportate bruciature di poca entità.

Constatate le gravi condizioni del Soldà Emilio venne avvisata a mezzo del telefono la Croce Rossa di San Basegio e si portava immediatamente alla Giudecca il dott. De Pluri col motoscafo ambulanza. Il sanitario, dopo una prima medicazione in farmacia, faceva adagiare i due ustionati sul motoscafo scortandoli fino all'Ospedale Civile.

Qui il medico di guardia dott. Dolfin li faceva ricoverare d'urgenza nel reparto del prof. Velo avendo riscontrate al Soldà delle ustioni diffuse in più parti del corpo e al Canciani delle ustioni di minore gravità. Se non avvengono complicazioni il primo guarirà in un mese e il secondo in una quindicina di giorni.

Il Barzaghi venne medicato nella farmacia di ustioni all'emitorace e alla spalla destra guaribili in pochi giorni e il Soldà Giuseppe di ustioni al piede sinistro pure guaribili in pochi giorni.

Informato del fatto si recò sul luogo anche il brigadiere specializzato della Giudecca, Maestrale, che assodò trattarsi di un razzo di fuoco artificiale evidentemente caduto inesploso nell'acqua durante lo spettacolo pirotecnico del Redentore.

Alle 21 il Soldà Giuseppe è stato ricoverato nel reparto del prof. Velo all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Ferito da un coccio di bottiglia

A mezzogiorno di ieri è stato accompagnato all'ospedale civile da alcuni passanti, un ragazzo: certo Curiel Ruggero di 12 anni dimorante nell'edifizio della Caserma Manin ai Gesuiti, il quale poco prima, nuotando sulle Fondamente Nuove, con un coccio di bottiglia si tagliava un piede. Il dott. Tizianello giudicò il ragazzo guaribile in 12 giorni.

si sotto a un suo carrozzone. Diede il chi va là! Gli rispose la voce di un suo dipendente, il quarantunenne Giuseppe Galli di Milano, che gridò: «Sono io, sono io padrone...». E insieme a chi sei lì sotto? interrogò il sig. Rolla. Ma a quest'ultima domanda, il Galli restò muto. Allora il proprietario si avvicinò di più e vide che con lui c'era una donna. Allora egli, punto soddisfatto dell'attività fuori orario del suo dipendente, chiamò i carabinieri della Esposizione che portarono i due... notturni al Commissariato di Castello ove sono stati denunciati per oltraggio al pudore.

La donna è un'etera da strapazzo, certa Teresa Gregi di anni 24 abitante a Cannaregio 1833.

I licenziati dell'"Istituto Nautico,,

Licenziati nella sessione estiva: Capitani: Ambrosi Mario, Boveri Carlo, Bussolin Mario, Cappelletto Mario, Citter Carlo, D'Este Ernesto, De Vita Emilio, Diramati Attilio, Fassi Vittorino, Fonte Basso Ubaldo, Ghezzi Alfredo, Giovannini Tacito, Lamberti Lodovico, Marzinotto Guglielmo, Mortillaro Silvestro, Penzo Umberto, Rocchi Aldo, Schiaramazzi Camillo, Silvestri Fortunato, Speranza Giuseppe, Spigariol Ulisse, Tognatti Mario, Gaffovelli Arnaldo, Sabbatani Ermes, Toselli Renato.

Macchinisti: Bellini Gastone, Berti Adone, Del Duca Lodovico, Nadin Pietro, Nart Mario, Toffoli Florindo, Zucchetta Aurelio.

Risultarono meritevoli della medaglia d'oro istituita, per il miglior alunno delle sezioni capitani e macchinisti, dalla Presidenza dell'Associazione Marinara Veneta: il licenziato capitano, Lamberti Lodovico e il licenziato macchinista, Zucchetta Aurelio.

La sottoscrizione per l'addobbo

della Chiesa del Redentore

Somma precedente	L. 5050
Testolini Adelchi	» 25
Totale	L. 5075

La Colonia Alpina 'San Marco,

La Presidenza della Colonia Alpina comunica che domenica 27 corrente nei locali della scuola di S. Provolo avrà luogo la visita definitiva delle bambine e dei fanciulli ammessi per la cura climatica e verrà fatta la consegna delle divise.

I fanciulli dovranno trovarsi alla scuola suddetta alle ore 7: le bambine alle ore 9.

La partenza della Colonia avrà luogo il giorno seguente (lunedì 28) alle ore 5.45.

Tutti i partenti dovranno trovarsi alla stazione alle ore 5.

×

Abbiamo assistito la scorsa settimana alla visita generale che i dottori Rambaud e De Cecco fecero a tutti gli scolaretti e scolarette che avevano presentato nel primo esame un qualche forte indizio di bisogno di cura montanina, e in questa visita di selezione abbiamo potuto passare in rassegna centinaia di creature deboli e malaticcie, molte anche con le stigmate dolorose del morbo micidiale. Durante un così coscienzioso esame abbiamo potuto confermare tutta la nostra simpatia per una Istituzione, che tanto lodevolmente combatte una così terribile malattia e coopera assai al miglioramento fisico dei figli del popolo.

Trecento fanciulli partiranno lunedì per le nostre belle e sane Prealpi e sarà doloroso e sconfortante, per mancanza di mezzi veder esclusi da tanto bene un altro considerevole numero di ragazzi bisognosi.

La carità pubblica non dovrebbe lesinare il suo soccorso, il suo obolo generoso ad opere così benemerite ed altamente umanitarie.

La truffa del tabacco turco

Un signore tale Mahmourian Vahram di anni 34 domiciliato a Trieste in Via Cavana 18, qui di passaggio, alloggiato all'albergo «Danieli», ieri nel pomeriggio si recava alla Questura centrale a denunciare di essere stato truffato da Simeon Friedmand suddito germanico, di Berlino.

Il Friedmand aveva nella prima decade del corrente mese offerto all'armeno circa 20 tonnellate di tabacco turco che asseriva essere sotto carico a Costantinopoli.

L'armeno stipulò un regolare contratto per la compera del tabacco che doveva arrivare a Trieste col piroscafo «Leopolis».

Ma passarono alcuni giorni senza che del piroscafo avesse notizia, per cui il Friedmand, dovendo assentarsi da Trieste e avendo bisogno di denaro, chiese un anticipo all'armeno. Il Friedmand confortava tale richiesta assicurando l'armeno che era in attesa di 100 mila lire che dovevano giungergli d'ora in ora da Berlino.

Invece le 100 mila lire non sono ancora giunte!

Il Friedmand ad ogni modo dovendo assentarsi da Trieste pregava il Mahmourian di volere, in caso di bisogno, accordare qualche anticipo sulla somma contrattata del tabacco al suo segretario certo signor Crenze. Quest'ultimo signore infatti si presentava dopo la partenza del Friedmand all'armeno per chiedergli vari anticipi sommanti in tutto a circa 5 mila lire. Nel frattempo arrivava il piroscafo «Leopolis» ma esso conteneva tutt'altra mercanzie che tabacco.

Il Mahmourian capì solo allora di essere stato giocato. Corse dal segretario Crenze, ma anche questi era sparito. Cerca e ricerca seppe alfine che il Friedmand doveva trovarsi ai bagni di Portorose. L'armeno corse allora a Portorose, ma del Friedmand neppur l'ombra.

Successive informazioni pervenute all'armeno gli davano per certo che il Friedmand fosse partito per Venezia con una amante.

L'armeno corse allora a Venezia e viene a conoscere che il truffatore doveva essere alloggiato alla «Dreher» in Calle Fiubera. Si reca in questo albergo, chiede notizie del suo uomo... ma gli si risponde che il Friedmand aveva pernottato una sola notte e poi era ripartito.

Al Mahmourian allora non restò che recarsi alla polizia a denunciare il truffatore aggiungendo nella denuncia il sospetto che egli sia partito per Milano.

Su questa pista la polizia ha attivato le sue ricerche.

Stanco della vita si getta dalla finestra

La notte scorsa alle ore 2.30, accompagnato dalla moglie Regina Centazzo di anni 29 e dal milite nazionale Ferruccio Cason, a mezzo di una imbarcazione privata, è stato trasportato all'Ospedale il fruttivendolo Camin Marco di Francesco di anni 31 dimorante a Cannaregio 5161.

Il povero Camin poco prima, mentre la moglie stava dormendo, stanco della vita si gettava a capofitto da una finestra di casa sua, alta sette metri da terra, nel sottostante giardino del prof. Fiorini. Il professore al tonfo della caduta, corse in giardino, accese una candela perchè era buio pesto e così potè scorgere il povero Camin boccheggiante al suolo. Il professore destò subito la moglie del Camin e con essa e alcuni del vicinato, subito si cercò una gondola colla quale il suicida fu trasportato d'urgenza all'ospedale, e quivi visitato dal dott. Niero si constatava che l'infelice aveva riportato cadendo la rottura della colonna vertebrale. Il Camin era privo di sensi e in istato comatoso. Fu ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

L'erba in campo San Polo

Nell'ora placida della siesta, dalle 13 alle 15, in Campo San Polo gli incaricati di strappare l'erba che cresce rigogliosa negli interstizi dei macigni, pisolavano dopo l'onesta fatica. Alcuni ragazzi approfittarono del sonno altrui per rovistare nelle cassette dove gli sradicatori dell'erba tengono i ferri del mestiere.

Il vigile Zamboni se n'accorse e, dopo aver disperso quei discolacci, svegliò uno dei dormienti consigliandolo a tener a bada i suoi ferri che altrimenti, in mano dei ragazzi, potevano cagionare disgrazie. Ma questi, a cui il vigile aveva rotto l'alto sonno nella testa, lo mandava bellamente al diavolo, diffidandolo a pensare ai fatti suoi.

L'oltraggiatore che fu condotto subito alla Questura di S. Polo, è certo Zennaro Giovanni dimorante in quel sestiere 2152

Derubato dell'orologio

Il signore inglese Federico Giorgio Wrigley di anni 59, alloggiato all'albergo Danieli, alle ore 12,45 di ieri, dopo essere stato a visitare la chiesa dei Frari sbarcava al pontile di San Marco fra una ressa di gente. Ad un tratto si sentì urtare da uno sconosciuto che riusciva immediatamente ad eclissarsi, dopo avergli strappata la catena e orologio d'oro con ciondolo a mosaico del valore di circa 4000 lire. L'orologio a doppia cassa portava le iniziali S. E. N.

CRONACA ROSA

Nozze Campione - De Amicis

Lunedì, a Napoli, la signorina Laura Campione, figlia leggiadra e gentilissima del gr. uff. Alfredo, Consigliere Delegato della Compagnia dei Grandi Alberghi, e della signora Bice Campione, ha giurato fede di sposa al dott. prof. Arturo De Amicis, figlio dell'illustre clinico prof. Tommaso De Amicis, professore ordinario dell'Università di Napoli e Senatore del Regno.

La lieta e magnifica cerimonia, cui prese parte il fior fiore della società napoletana e molti initati tra i moltissimi amici che la famiglia Campione annovera in tante città d'Italia, si svolse nella cappella privata di casa Campione, in villa Beatrice a Posillipo.

La «Gazzetta di Venezia», sicura di interpretare l'animo e il pensiero di quanti a Venezia conoscono le alte qualità di ingegno e di cuore di Alfredo Campione che amiamo considerare ottimo e carissimo concittadino, è lieta di esprimere a lui ed alla sua gentile consorte i più vivi rallegramenti per la loro gioia familiare, e gli auguri fervidi d'ogni felicità alla coppia gentile, che ha realizzato il suo dolce sogno d'amore.

Per la fretta di scendere dal vaporetto

Ieri mattina alle 7.30 mentre il vaporetto proveniente dalla Giudecca attraccava al pontile della Riva di fronte al monumento a Vittorio Emanuele un giovanotto, tale Giuseppe Ranieri, di anni 22, dimorante alla Giudecca 952, per far più presto scavalcava la ringhiera del vaporetto stesso saltando, prima degli altri passeggieri, sul pontile. Essendo ciò vietato si fecero avanti i vigili Cappellazzo e Di Loro che dichiararono il Ranieri in contravvenzione chiedendogli le generalità. Mentre i due confabulavano col giovanotto, ecco che si presenta a prendere le di lui difese un passeggero, il maresciallo di marina Alfredo Vecchione di 43 anni, abitante alla Giudecca, impiegato all'Ufficio tecnico dell'Arsenale. Costui contestava ai vigili il diritto di chiedere le generalità al giovane, dicendo: «Loro sono delle guardie municipali, e non hanno diritto di far questo».

Essi allora, vedendo nella intromissione del maresciallo un fatto che ostacolava l'esecuzione del loro mandato, invitarono il Vecchione alla questura centrale, ove stesero un rapporto contro di lui.

La chiusura dell'anno scolastico

all'Istituto Evangelico

Domenica 20 corr. un folto pubblico popolava il cortile dell'Istituto Evangelico in fondo era stato costruito un grande palco addobbato con bandiere e con festoni di verde.

Dopo la sfilata di tutti gli alunni vi prese posto la Banda dell'Istituto stesso diretta dal prof. Carlo Tagliapietra e vi eseguì scelti pezzi. Svolta la prima parte del programma, parlò il sig. Nunzio Camuto, laureando in economia e diritto, il quale tenne una dotta conferenza sullo spirito e l'educazione del nostro tempo.

Si passò poscia all'esecuzione della seconda parte del programma. Scelta musica, cori bellissimi, bene eseguiti e ripetutamente applauditi.

Il presidente dell'Istituto prof. V. C. Witti rivolse nobili parole di elogio all'opera solerte del direttore cav. dott. Antelli, dei maestri, e un saluto mandò alla gentile signora Antelli che con tanto amore segue questi bambini e che per ragioni di salute trovasi assente alla festa. Fece voti perchè questo lavoro contribuisca a far sempre più grande la nostra bella Patria, l'Italia.

La squadra «Serenissima» dell'Istituto eseguì con meravigliosa esattezza esercizi a corpo libero e coi bastoni.

Il Pastore sig. Signorelli ebbe la parola e si associò al presidente per gli elogi al direttore, ai maestri e per il saluto alla signora. A nome di un gruppo dei fratelli della Chiesa Evangelica egli offerse al prof. Tagliapietra un bellissimo medaglione per la sua collaborazione nel dirigere i cori della Chiesa stessa. L'offerta venne accolta da molti applausi. Furono distribuiti molti premi agli alunni. Per la premiazione degli allievi delle officine disse poche ma buone parole il maestro di tipografia sig. Emanuele Chiaranda. Infine il direttore ringraziò gli intervenuti e i collaboratori augurandosi che l'Istituto possa sempre progredire nel bene.

La festa si chiuse con il saluto alla Bandiera Nazionale, come le nuove disposizioni richiedono.

Cronaca varia

Fuoco al camino

I pompieri della settima sezione alle ore 15.20 accorsero in Campo della Guerra al N. 512 dove abita la famiglia Urbani il cui camino era in fiamme in seguito ad agglomeramento di fuliggine.

Il fuoco è stato spento colla solo monocilindrica. Il danno si limita ad una cinquantina di lire.

Una contusione al ginocchio

Lo scaricatore marittimo Giovanni Rosso di Vittorio di anni 26 dimorante a Dorsoduro 1730, alle ore 16.30 è stato ricoverato all'Ospedale per una grave contusione riportata al ginocchio mentre scaricava carbone.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni 30.

Nella Città Giardino

Un signore cecoslovacco certo Novotrug Miloslar di Augusto di anni 40, il 20 corrente dalle 13 alle 10 mentre passeggiava alla Città Giardino al Lido è stato borseggiato del portafoglio che fortunatamente non conteneva che il passaporto e altre carte personali.

Il Novotrug si è recato a sporgere denuncia alla questura centrale.

Il torneo di Tennis

al Grand Hôtel des Bains

Come è già stato annunziato, un «Torneo di Lawn-Tennis», indetto dal Lawn-Tennis Club di Venezia, si svolgerà nei giorni 26, 27, 28 Luglio 1924 nel parco del Grand Hôtel des Bains al Lido.

Eccone il programma:

Gare Libere (Open) — 1. Gara - Singolare Signori - Primo Premio «Coppa del Lido»; Secondo Premio Oggetto d'Arte o Medaglia.

2. Gara - Singolare Signore - Primo Premio Oggetto Artistico; Secondo Premio Oggetto Artistico.

3. Gara - Doppia Signori - Primo Premio Oggetto Artistico; Secondo Premio Oggetto Artistico.

4. Gara - Doppia Mista - Primo Premio Oggetto Artistico; Secondo Premio Oggetto Artistico.

Gara Pareggiata (Handicap) — 5. Gara - Singolare Signore - Primo Premio Grande Coppa, offerta dal Co. Gian Battista Nani Mocenigo (riservata alle giocatrici italiane); Secondo Premio Oggetto Artistico.

Le gare avranno luogo, tempo permettendo, dalle ore 8 alle 11 e dalle 16 in poi, sui campi di gioco del Grand Hôtel des Bains, gentilmente concessi dalla Direzione della C.I.G.A.

Le iscrizioni si chiuderanno il 25 luglio alle ore 18 e dovranno indirizzarsi al «Lawn Tennis Club Venezia», Grand Hôtel des Bains - Lido.

Le tasse di iscrizione devono pagarsi all'atto della iscrizione stessa e sono stabilite per ogni singolo giocatore in: a) Lit. 35 per la prima, seconda e quinta gara; b) Lit. 30 per le altre gare.

Saranno seguite le norme della F. I. T.

Si useranno di preferenza palle Slazenger 1924.

Ogni incontro, nelle gare libere sarà deciso con la vittoria di due partite su tre. La finale della prima gara sarà decisa con la vittoria di tre partite su cinque. L'incontro e la finale della gara pareggiata saranno decisi con la vittoria di due partite su tre.

I nomi dei componenti le coppie dovranno essere dichiarati all'atto dell'iscrizione e le coppie così formate non potranno subire modificazioni in seguito.

Il sorteggio avrà luogo il giorno 25 alle ore 18, nel vestibolo del Grand Hôtel des Bains. Verrà affissa l'ora nella quale gli iscritti dovranno disputare la gara. Trascorsi 20 minuti l'iscritto che non si fosse presentato verrà considerato eliminato.

Se le iscrizioni non raggiungessero (nelle gare Open) il numero di 8, è in facoltà del Comitato sopprimere la gara. La Coppa Conte Nani Mocenigo, si disputerà qualunque sia il numero delle signore iscritte.

E' fatto obbligo alle giocatrici non appartenenti al L. T. C. Venezia di giocare la gara Open per determinare l'handicap.

E' data facoltà alla Giuria di costituire, secondo le norme stabilite dalla F. I. T. le teste di serie nelle gare libere.

La Giuria è autorizzata a modificare nei suoi dettagli il presente programma quando se ne manifesti la pratica opportunità.

Il Comitato del Torneo è così composto:

Presidente: Co. Gian Battista Nani Mocenigo - Vice-presidente: Dott. Guido Alverà - Membri: Comandante Co. Roberto Bellagarde de Saint Lary, Avv. Gianni Brunetta, Dott. Antonio Cazorzi, Co. Andrea di Robilant, Dott. Camillo Gaspari, Sig. Giovanni Gulmanelli, Nob. Mario Pisani, Cav. Dott. Elio Rietti, Ing. Leone Romanin Jacur, Comm. Prof. Gustavo Sarfatti - Refery: Avv. Guido Ehrenfreund - Handicapper: Cav. Avv. Arturo Reis - Segretario: Sig. Angelo Bianchini.

La Tombola in Piazza S. Marco

Finita la tradizionale festa del Redentore, celebrata quest'anno in un delirio di letizia, passato lo spettacolo magnifico della galleggiante in Canal Grande, che giustamente destò il più schietto entusiasmo di migliaia e migliaia di ammiratori, veneziani e forestieri si apprestano ora a godere un'altro caratteristico spettacolo, quello della Tombola di Beneficenza in Piazza San Marco.

Sarà domenica sera così un'altro avvenimento, specie per chi non vi ha mai preso parte finora, mentre, col solito buon umore, colle arguzie salaci e schioppettanti, speciali per il giuoco della Tombola, ed i suoi inevitabili allegri incidenti, il popolo veneziano ritroverà sè stesso, accorrendovi dai più lontani popolosi sestieri, dove il giuoco stesso, viene tenuto più in uso ed in onore, sia che il caldo inviti lo sciame di donne e di fanciulle a tenerlo in mezzo ad un caratteristico campiello, sia che il freddo consigli di ammassare il rumoroso vicinato, per goderlo al tepore di un focolare, più degli altri vasto ed ospitale.

Affluiscono intanto da ogni parte, con un crescendo incoraggiante le adesioni all'acquisto delle cartelle: è una filza poderosa di nomi, di ditte e di istituti, quasi a nobile gara chiamati per concorrere a questo vecchio ma pur sempre simpatico rigagnolo di carità cittadina.

La Compagnia generale delle acque ha offerto L. 100 in luogo di acquisto cartelle e cartelle acquistarono invece la Banca Commerciale Italiana (150), la Cassa di Risparmio (100), l'Unione Bancaria Nazionale e la Camera di Commercio (50 ciascuna) il Caffè Florian, Olimpia, Orientale, Aurora, la Cartiera Reali, il Senatore Marcello, il Banco G. Treves e C., il Banco S. Marco, i Magazzini Mauro, (25 cartelle ciascuno), il Banco Torresin ed i Magazzini del Duomo (20 ciascuno) e l'elenco degli acquirenti conta ancora i nomi della signora Margherita Sullam, Albergo Vapore, cav. Domenico Coccon, Navigazione «Puglia», Giuseppe Benevento, Succ. Pallotti, Banco Ghin, Banca delle Venezie, Ditta Fasoli, Ditte Righini, Pagnacco, Chitarin, G. Camerino, Manzoni, Ricottolo, Fratelli Bolla, Banco Giorgi, D. Gargasacchi, Magazzini al Giglio, Salmasi, Battisti, Testolini, Coltelleria Zandegiacomi ecc. e s'arricchirà in questi ultimi giorni di altri molti e bei nomi che non dovranno certo mancare.

Ai banchetti sparsi nei vari punti della città continuano ad affluire i giuocatori, sicchè è confermato il preludio che le Istituzioni cittadine che ne andranno beneficate, ritrarranno eccezionale vantaggio.

La Ditta Fratelli Scattola, proprietaria del Bonvecchiati, a colmare l'emozione del vincitore o dei vincitori della Tombola, ha fatto offerta dell'occorrente e frizzante champagne.

La Società Veneta Lagunare ha aderito di buon grado alla domanda di protrarre alle ore 23 la corsa estiva da Venezia per Chioggia e, d'accordo colle Tramvie di Mestre, effettuerà una corsa straordinaria da Venezia a Mestre, pure alle ore 23, affinchè i cittadini di Chioggia e dei paesi che stanno sulla linea, nonchè quelli di Mestre e dintorni possano approfittare di prender parte pur essi al giuoco della Tombola e rendersi così in serata, senza angustie e preoccupazioni, alle loro case.

I rivenditori sono avvisati che, per i prelievi dei bollettari, nelle sere di venerdì e sabato p. v. oltrechè dalle 17 alle 19, come ogni giorno, la Commissione sarà in sede (Municipio, Palazzo Loredan) ancora dalle ore 21 alle 22.30.

Le sorprese del baraccone

Verso le una di ieri notte il sig. Rolla Tommaso proprietario della giostra ad automobili in campo Sant'Elena, in un giro d'ispezione nel recinto del suo baraccamento udì a un tratto vicino vicino dei sommessi bisbigli. Aguzzò gli sguardi e riuscì a intravvedere nella penombra due forme umane avvinghiate qua-

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il saluto del nuovo segretario provinciale ai fascisti

Il nuovo segretario politico provinciale del P.N.F., dott. Geuseppe Stefenelli, ha diramato il seguente appello ai fascisti della provincia di Trento:

«Con serenità e con coscienza assumo oggi il peso ingrato della nuova e più grande responsabilità. C'è tutto da fare, tutto da ricostruire in questa terra eroica massacrata dalla guerra e resa diffidente dall'inesperienza di molti e dalla malvagità di pochi.

Occorre ritessere la tela nuova della vita, riallacciare le vene tronche, ridare a tutti gli onesti la fiducia nell'avvenire. Ecco la nostra nobile e santa fatica.

Io conto su voi, sull'entusiasmo purissimo dei vostri giovani cuori, sulla fedeltà sicura della vostra passione, sulla serietà tenace dei vostri propositi.

Siamo qui dispersi sui limitari della Patria, impegnati in una civile battaglia che dovrà insegnare a tutti quanto c'è ancora di bello e di sacro nell'anima latina. Al fascismo abbiamo dedicata la nostra giovinezza, al fascismo che oggi più che mai è in piedi, bello nel suo passato di sacrificio e di gloria, col suo carico di saggezza ed anche di errori ma senza macchia, col suo grande Capo intatto ed intangibile.

Fate della vostra casa un tempio, del vostro cuore un sacrario. Il passato è della storia, l'avvenire è riservato ai migliori; lavoriamo per guadagnarlo, rendiamoci degni di possederlo giorno per giorno, ora per ora, così nella più umile fatica come nell'opera più grande.»

L'atteggiamento dei Combattenti di Trento verso il Governo

Il Comitato Provinciale Trentino dell'Associazione Combattenti, riunitosi ieri per discutere dei compiti dell'Associazione nell'ora attuale e dell'atteggiamento che si dovrà assumere nelle prossime discussioni in seno al consiglio Nazionale, ha approvato un ordine del giorno in cui si sostiene la tesi che, riconosciute le benemerenze del Governo, la collaborazione dei combattenti al Governo, stesso sia chiaramente condizionata al ristabilimento di quei principi di libertà che non sono irriconciliabili con la più austera disciplina e alla valorizzazione di tutte le forze anche non aggregate ad alcun partito politico, che possono dare un contributo efficace e vitale alla vita nazionale.

Il 46 Congresso degli Alpinisti

La Società degli Alpinisti Tridentini chiama quest'anno a raccolta i suoi soci nella verde valletta di Rabbi ai piedi del gruppo dell'Ortler-Cevedale.

La posizione scelta è un centro turistico e alpinistico della massima importanza per le grandiose ascensioni e traversate che si possono effettuare in tutte le direzioni; per conseguenza è sperabile che l'adunata degli alpinisti e degli amici della montagna riesca oltremodo numerosa ed imponente.

La S.A.T. ha diramato a tutti gli interessati un dettagliato programma del convegno.

L'inaugurazione della targa a Narciso Bronzetti

Il 15 agosto sarà solennemente inaugurata a Cavalese una targa commemorativa in onore di Narciso Bronzetti.

Oratore ufficiale sarà l'illustre prof. Ferdinando Pasini che rievocherà degnamente le gesta gloriose del prode garibaldino, di cui la terra nostra è orgogliosa.

In quell'occasione sarà offerto al Comune anche il diploma di socio perpetuo della «Dante Alighieri» dell'eroe celebrato e al suo nome sarà dedicata la scuola elementare.

Un incendio

Nel paese di Torbole un violento incendio è scoppiato iersera in un magazzino-deposito di benzina, di proprietà del sig. Girolamo Turazza.

I barili di benzina furono fortunatamente tratti in salvo. Andarono invece completamente distrutti un autocarro e alcune damigiane di vino. I danni ascendono a circa 60 mila lire. Il figlio del proprietario dello stabile riportò forti scottature al braccio destro e al collo.

Una disgrazia

Stamane con una grave ferita alla schiena venne ricoverata all'ospedale la ragazza Berta Trenk. Essa stava sdraiata in un'amaca, quando uno dei due pali di ferro che la sostenevano cedette colpendo la ragazza alla schiena. Lo stato della giovinetta è assai grave.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Echi di una cerimonia patriottica. — L'Associazione combattenti, anche a nome della famiglia Sani di Fucecchio (Toscana) ci prega di ringraziare tutta la cittadinanza di Rovereto e tutte le Autorità civili e militari per la manifestazione sincera tributata alla memoria dell'Eroe.

Ringrazia specialmente il Comando della Divisione militare, il Comando del Presidio, il Municipio di Rovereto, gli ufficiali del Sottufficio Recuperi, che con nobile offerta hanno sostenuta la spesa dell'autocarro che trasportò la salma dallo Zugna a Rovereto, l'Associazione madri e vedove dei Caduti, il Comando della 3.a Centuria della Milizia Nazionale, il sig. Bernardino Candelpergher proprietario della Cappella di S. Osvaldo, Mons. Parteli arciprete della città, le signorine di Santa Maria che tanto gentilmente si prodigarono per adornare di fiori la bara, ed infine tutte quelle buone persone che con preghiere e con fiori hanno voluto rendere omaggio all'Eroe.

L'oro per la Campana dei Caduti. — Il Comitato pro Campana dei Caduti ha reso noto il primo elenco di offerte d'oro ad esso pervenute. Da esso rileviamo come, non soltanto da Rovereto, ma da ogni parte d'Italia, e dal Veneto specialmente l'appello non sia rimasto inascoltato. Tra le offerte più significative segnaliamo quelle di alcune madri e vedove di eroici caduti e in primo luogo quelle di donna Amelia Filzi, di donna Nina Sauro.

Degno di nota è anche lo spontaneo invio di frammenti d'oro da parte di molti orefici delle varie città adriatiche.

Non mancheremo anche noi a suo tempo di riprodurre gli elenchi delle più cospicue offerte, che perverranno al Comitato.

Partenza del Commissario Prefettizio. — Durante l'assenza del Commissario prefettizio del Comune cav. uff. De Francesco, partito per Riccione, le cose comunali di Rovereto saranno affidate alle solerti cure dell'egregio ing. iovanni Cremonesi, vice presidente della Consulta e segretario politico della locale sezione del P. N. F.

Annuario del R. Istituto Tecnico. — A pochi giorni di distanza dalla chiusura dell'anno scolastico è uscito, in sobria ed elegante edizione della Tipografia Ugo Grandi, l'annuario del R. Istituto Tecnico «Regina Elena».

Assai importanti sono le notizie in esso raccolte e che si riferiscono all'anno scolastico 1923-24. Specialmente quelle che riguardano lo sviluppo assunto dalle diverse raccolte scientiche dell'Istituto.

La Biblioteca dei professori ad esempio, affidata al chiarissimo prof. Ezio Bruti, si è arricchita di altri 268 volumi e non è poco, dati gli scarsi mezzi a disposizione. Anche la Biblioteca degli studenti ha visto aumentare di 124 il numero dei suoi volumi.

I gabinetti di geografia, di fisica e di storia naturale aumentarono considerevolmente le dotazioni ed il merito è tutto del Preside prof. Alessandro Canestrini, dei valenti insegnant ile singole materie.

Durante lo scorso anno scolastico fu poi curata in modo speciale la radiotelefonia, anzi si può senza esagerazione affermare che la stazione dell'Istituto Tecnico di Rovereto è la più potente della Regione.

Nell'Annuario sono segnalate le gite di istruzione compiute durante il secondo semestre: accenniamo a quelle a Verona ed in visita alle principali industrie della città.

Il profitto fu assai soddisfacente: frequentarono le lezioni 272 alunni. I promossi furono 130, gli ammessi agli esami 55. Esiguo adunque il numero dei rimandati.

Cronache provinciali

DRO

Dopo i fatti di Dro. — Il Commissario prefettizio di Dro, è stato costituito, ed a suo posto è stato chiamato il sig. Remigio Umech di Riva, che da poco tempo regge pure in qualità di Commissario straordinario, il Comune di Nago-Torbole.

Sotto i Cipressi. — Martedì hanno avuto luogo i funerali di due appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso: la socia onoraria Maroni-Bugnoni, ed il socio Luigi Tamburini. Ai funerali, che si svolsero imponenti presero parte la direzione della Società e molti soci.

BORGO VALSUGANA

Un funzionario che parte. — L'amico geom. Olivieri dell'Ufficio Tecnico di Finanza lascia Borgo, perchè trasferito a Lavarone per ragioni inerenti al suo servizio di liquidatore dei danni di guerra. Il sig. Olivieri per la sua serietà di funzionario e per la squisitezza di tatto, nell'esplicazione delle sue mansioni, lascia un lusinghiero ricordo fra tutti i danneggiati di guerra che hanno avuto occasione di conoscerlo, oltre al rammarico di tutti gli impiegati suoi amici che nell'Olivieri ebbero sempre occasione di riscontrare sentimenti di persona proba ed affezionata.

Il vaso della Fortuna e Mater di Roncegno. — Domenica, ricorrendo la sagra del patrono di Marter di Roncegno, alcuni zelanti cittadini, organizzarono un ricco vaso della fortuna, il di cui ricavato venne elargito a totale beneficio del locale Asilo infantile. E per lo scopo benefic ed umanitario la popolazione concorse numerosissima, facendo sì che il vaso della fortuna fruttasse un cospicuo incasso.

BEZZECCA

Colonia estiva dei bambini del Giardino d'infanzia. — La Direzione del Giardino d'Infanzia ha disposto che anche in quest'anno venga effettuata la cura alpina dei nostri bambini, pei quali una commissione medica venne ritenuta, non soltanto utile, ma veramente necessaria. La stessa per viste igieniche, non può essere effettuata a Locca come lo fu negli ultimi anni; ma la Direzione dispose che abbia luogo ai Campi frazione del comune di Riva, dove per la generosa accondiscenza del sig. Conte Giovanni Martini che permise l'occupazione a tale scopo della di lui villa, avranno un collocamento ottimo sotto ogni riguardo. Per tale cambiamento che richiede il trasporto di tutta la roba del Giardino da Locca a Campi, e per il numero più che doppio dei bambini insinuati e giudicati bisognosi della cura, la spesa sarà più grave assai degli anni scorsi e trovandosi il Giardino in condizioni finanziarie tutt'altro che buone si trova costretto a rivolgere il presente appello ai Cittadini affinchè vogliano rendere possibile detta cura colle loro oblazioni. La Direzione che in tanti altri incontri ebbe ad esperimentare la generosità veramente encomiabile di questi abitanti, non dubita di essere validamente assistita, per cui ne anticipa sin d'ora i più vivi ringraziamenti.

Le offerte sia in contanti sia in generi adatti allo scopo, sono da consegnarsi alla persona che verrà a tale scopo incaricata, o direttamente alla Direttrice dell'Istituto, possibilmente entro il prossimo giovedì.

Offerte visita informe. — Mons. cav. Enrico Paolazzi nella festa del suo 25 anno di sacerdozio ha offerto alla Società V. I. lire 300, e all'Opera Bonomelli lire 100. Le Direzioni ringraziano.

Per la vendita dei beni ex-nemici. — Il comm. Celso Coletti, rappresentante dell'Opera Nazionale Combattenti per la vendita dei beni ex-nemici, ha annunziato che domani giungerà a Fasano prendendo alloggio presso la villa ex-Gunther. Il comm. Coletti si fermerà a Fasano pochi giorni per trattare altre possibili vendite e per stipulare i contratti definitivi dei beni precedentemente venduti. Nei giorni 25 e 26 il rappresentante dell'Opera Nazionale Combattenti si recherà a Malcesine dove inizierà le trattative per le varie vendite sulla sponda veronese.

Si ricorda a tutti gli interessati di sollecitare la loro venuta sul Garda in modo da non creare una ressa noiosa, specialmente nei giorni di permanenza del comm. Coletti.

Nell'anniversario della battaglia di Bezzecca. — Da Bezzecca nella storica giornata del 21 luglio vennero inviati i seguenti telegrammi:

«A S. E. Mattioli Pasqualini - Roma. — Superstiti Garibaldini Bezzecca autorità civiche Valle Ledro rappresentanze Fascismo Trentino reduci guerra liberazione unita rievocazione epica gesta garibaldina inviano primo Soldato d'Italia loro fervido augurio immancabile imperiale avvenire patria italiana tradizione Casa Savoia. — f.ti: Anselmo Rossi, Augusto Galli, Diodato Folli, Vigilio Girardi, Antonio Rinaldini, Pietro Inveraldi (Garibaldini Albanello, Ribaga, Fedrigo, Rizzardi Gasperi, Brigà, Daldoss sindaci), Giarlantini, Gianferrari deputati, Verdiani, Badiani, Botta, Boccagni, Donati, Benalli, Dupre rappres. Fascio.»

«S. E. Mussolini - Roma. — Autorità civiche Bezzecca e Due Tiarni popolazione Val Ledro rappresentanze Garibaldine dell'epica giornata garibaldina inviano, nuova grande Italia loro solidale volontà contribuire compimento grande opera intrapresa grandezza Italia. — F.ti: Albanello, Commissario Regio Bezzecca Fedrigotti Ignazio, Sindaco Tiarno di Sotto Ribaga Luigi, Sindaco di Tiarno di Sopra Donati Severo, segretario politico Gariffani Camillo, T. Catanella Presidente Società Militari, Medale (Mantova), del Bono Emanuele consigliere S. Battaglie e Sezione Armata Nazionale, deputati Ciarlantini e Gianferrari.»

«S. E. Benito Mussolini - Palazzo Brachi - Roma. — Superstiti Camicie rosse riuniti storica ara di Bezzecca in spirituale unità combattenti guerra liberatrice e Camicie nere eredi tradizione garibaldina salutano in Voi Duce nuove generazioni italiane cui Destino commette compimento ideali che illuminarono vita altissimo Eroe di Caprera. — F.ti: Combattenti di Bezzecca: Anselmo Rossi presidente Società Democratica Reduci S. A.; Galli Augusto presidente Garibaldini Pescia; Folli Diodato presidente Garibaldini; Giraldi Virginio camicia nera; presidente onorario delle camicie rosse Edoardo Duprè.»

CRONACA DI MERANO

MERANO

Giunta comunale consultiva (seduta del 18 corr.). — Comitato economico: Il comm. prof. comm. dott. Markart partecipa che la questione dell'acquisto del «Fliegenangers» per la città è stata differita a tempo indeterminato in seguito all'intervento dell'Autorità nell'affare della fondazione «Pitschen». — Viene accolta la domanda di Pietro Weifner circa un ulteriore appalto di quattro anni della scuola di piantagione e trapianto di alberi. — La domanda di Tratter per un ulteriore appalto di un anno del deposito di legnami è pur e accolta. — La domanda di usufrutto dell'erba, sui fondi comunali di Lasa è stata accolta verso aumento del prezzo d'appalto di L. 200. — La domanda del contadino Kraenzler di Quarazze circa una ulteriore concessione dell'appalto del vigneto è stata accordata. L'usufrutto dei frutteti comunali è stato concesso al miglior offerente, Carlo Gemassmer che ha offerto L. 70 per quintale.

Comitato Edile: La domanda d'un cittadino di dare in appalto il vecchio macello di Maja Alta per tramutarlo in stalli per maiali e cavalli, è stata respinta, perchè il suddetto fabbricato sarà trasformato per uso abitazioni. E' stata esaminata attentamente la relazione della suora superiora dell'ospedale circa i cattivi locali d'alloggio per le suore di carità e la domanda di detta superiora per l'assunzione di due altre suore. E' stato deciso di fare un sopraluogo. — In merito ai danni derivati dal pozzo serbatoio della villa Sonneberg (sequestrata), è stato deciso di eseguire le riparazioni per conto del Comune, il quale si rifarà poi sul sequestro stesso.

La fornitura di una vetrina per il gioielliere Maier nel vecchio Municipio di Maja Alta è stata affidata alla Ditta Gutweniger, perchè la più conveniente. — Fu deciso di fare eseguire d'urgenza la riparazione del pavimento della Casa di Cura (due stanze). — Un proprietario di Maia Bassa (Via Greuten) che ha costruito una casa senza la relativa licenza, è stato multato con L. 100.

Varie. — La domanda del Corpo delle Guardie civiche di una divisa estiva di traliccio, è stata accolta; la confezione delle nuove divise sarà data in via di turno alle sartorie della città. — La domanda di Roma Janak (Portici) per la vendita di merci di monopolio è stata appoggiata. — Diverse domande di studenti di scuole tecniche per esenzione dalla tassa scolastica sono state accolte. — In merito alla questione scolastica è stato deciso di cambiare la scuola civica in una scuola complementare. — La domanda di sovvenzione della città di Bolzano per la Mostra artistica non è stata evasa in attesa di vedere cosa offrirà la città di Trento.

Cronaca varia. — I licenziati della settima classe tecnica hanno avuto una collegiale bicchierata, assieme a tutto il corpo docente dell'Istituto.

— La locale sottosezione degli invalidi di guerra comunica che fra giorni i celebri artisti viennesi, giusta comunicazione dell'Opera nazionale di Trento, prof. Giuseppe Thaler, con fratello, violino e cello daranno uno scelto concerto al Kurhaus.

— Il movimento forestieri nell'anno 1923-1924 è stato complessivamente di 54.550; dal 1.o di luglio 1924 fino al 15 corr. è stato di 913 persone.

Una rissa, con conseguenze piuttosto gravi, è avvenuta tra un piccolo proprietario ed un guardiaboschi nelle vicinanze di Marlengo (Cermes) per antichi rancori; il guardiaboschi ha ferito ripetutamente al capo il suo rivale con un bastone; il contadino dovette recarsi all'ospedale, dove dovrà rimanervi almeno quattro o cinque settimane.

Doppia disgrazia. — Il direttore della Cassa ammalati distrettuale di Silandro è stato colpito entro una settimana da una doppia disgrazia: i suoi due unici bambini, Giuseppe d'anni due e Federico di mesi cinque, sono morti a breve distanza l'uno dall'altro.

Infortunio. — La domestica tredicenne Berta Trekkwalder appena entrata in servizio presso la famiglia Wenter-Waldgrieser, volendosi adagiarsi in una rete pensile malamente fissata ad un cancello, è caduta in maniera piuttosto grave, cosicchè dovette essere trasportata all'ospedale per essere visitata; i medici se ne sono riservata la prognosi.

BRESSANONE

Furto. — I ladri hanno fatto visita nella villa dell'ex-sindaco Schweighofer nella notte dal 18-19 corr., rubando però solo un piccolo importo di L. 40, dei viveri e dei vestiti usati.

Cronaca varia. — L'operaio ferroviere iuseppe Peterlungher, perito sì miseramente giorni or sono, è stato sepolto a Colnano con grande partecipazione di popolo; seguiva il feretro la banda del villaggio, nonchè il corpo pompieri.

— A Velturno il giorno 27 p. v. il parroco don Giuseppe Telser festeggerà il cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio, nella quale occasione avranno luogo dei grandi festeggiamenti in onore del giubilare.

— A San Giovanni in Val Aurina, il parroco don Simone Bacher ha festeggiato il quarantesimo anniversario del suo sacerdozio.

— Un cane ringhioso che ha già morsicato un paio di volte dei pacifici cittadini, trovasi sempre nelle vicinanze della caserma dei Finanzieri; il cane è senza la prescritta museruola e minaccia chiunque che passi.

La produzione del cotone americano

ROMA, 33

Secondo la stima effettuata il 16 luglio dal Ministero di Agricoltura degli Stati Uniti e telegrafata all'Istituto Internazionale di Agricoltura, la produzione del cotone in quel paese di calcola di 25 milioni di quintali in confronto a 21,9 stima definitiva del raccolto della campagna scorsa. La produzione di quest'anno risulta quindi superiore del 18 per cento a quella precedente e del 9 per cento alla media del quinquennio anteriore.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Seduta del Consiglio della Filologica a Gorizia

UDINE, 23

Domenica 20 in Gorizia, nella sede della Biblioteca di Stato, gentilmente concessa, tenne seduta il Consiglio della S. F. F.

Il Presidente sig. Alberto Michelstadter manda un saluto commosso alla memoria dell'attivo e benemerito consigliere sig. Giorgio Carnelutti mancato recentemente.

Dopo alcune comunicazioni del Reggente Co. Giacomo di Prampero si passa a svolgere l'ordine del giorno.

Anzitutto si discute sulla preparazione ed organizzazione del prossimo Congresso che si terrà in Gradisca d'Isonzo la prima domenica di ottobre. Vengono incaricati il Presidente ed il Consigliere prof. Lorenzoni d'interessarsi affinchè in Gradisca sorga un Comitato che organizzi la simpatica sagra annuale di friulanità. Fu stabilito d'invitare il prof. Ugo Pellis a tenere il discorso ufficiale. Si dà notizia circa alcune recenti pubblicazioni della Società come i tre volumetti d'esercizi di traduzioni da friulano per le scuole elementari, il secondo fascicolo delle villotte friulane raccolte dal maestro Escher uscente fra giorni, la carta del Friuli che malgrado le difficoltà del luogo e paziente lavoro dei suoi collaboratori, si spera possa venire distribuita in occasione del Congresso ecc.

Trattati altri argomenti di carattere interno ed amministrativo della Società, la riunione si sciolse, non senza che prima il Presidente si rallegrasse con la reggenza e con i suoi volonterosi collaboratori per il lavoro già svolto e per quello che con ammirabile costanza va svolgendo.

Il concorso della ceramica

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie avverte gli interessati che il concorso bandito dall'istituto per il Lavoro di Venezia con premio di lire 2000 da assegnarsi all'artista veneto che presenterà il migliore bozzetto di decorazione per un servizio in ceramica completo da tavola, si chiuderà improrogabilmente il giorno 31 corrente. Entro tale termine dovranno i concorrenti consegnare o spedire i bozzetti all'indirizzo dell'Istituto per il Lavoro, Piccole Industrie Venezia, Riva del Carbon, Palazzo Bembo N. 4792.

Per i combattenti

La Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Combattenti informa i propri soci ufficiali in congedo che se desiderano avere il libretto di riconoscimento dovranno fare domanda in carta semplice al Ministero della Guerra, direzione generale personali civili e affari generali, Roma; allegare una fotografia firmata, allegare un vaglia ordinario da L. 3.55, intestato al Ministero della Guerra, direzione generale personali civili, ecc.

Quei soci che vorranno servirsi della Sezione per entrare in possesso dell'importante documento, potranno portare alla Casa del Combattente la domanda e la fotografia di cui sopra e L. 3.55. La Sezione trasmetterà le pratiche a mezzo del comando del Distretto Militare.

Pel passaggio sul Ponte Tagliamento fra Dignano e Spilimbergo

Ieri il Commissario Prefettizio di Spilimbergo avv. Marin è stato ricevuto dall'Ingegnere Capo della Provincia comm. Cantarutti e dagli on. Pisenti e di Caporiacco. Nella riunione sono stati concretati urgenti provvedimenti per la costruzione di un passaggio provvisorio che serva a ripristinare le comunicazioni fra i paesi dello Spilimberghese e il Capoluogo della Provincia.

Con ciò si viene ad esaudire i voti espressi dai vari enti comunicati all'amministrazione Provinciale in questi ultimi giorni.

I telefoni in Carnia

Domenica a Tolmezzo, alle ore 10.30, nei locali della Sottoprefettura, seguirà l'inaugurazione delle nuove linee telefoniche carniche, che congiungeranno l'intera regione della Carnia con la provincia e con le altre regioni d'Italia. Alle ore 12.30 la Società Telefoni Carnici offrirà alle autorità e invitati un banchetto all'Albergo Grassi ad Arta.

CORMONS

Pro dote scuola. — Anche sabato sera, come annunciammo, i piccoli artisti delle scuole si produssero in teatro comunale con Cristoforo Colombo melodramma, e «Pittore disperato» farsa. L'esecuzione fu assai migliore della prima sera ed un buon introito diedero le due sere.

Un ringraziamento ancora a tutti i maestri e le maestre che lodevolmente si prestarono, all'orchestra diretta dal maestro Signor Zernettig ed all'impresa Comunale che gratuitamente concorsero.

Chiusura anno scolastico «Asilo Infantile. — Chi è che domenica mattina poteva trattenere le lagrime che spontanee e copiose sgorgavano dagli occhi al vedere tanti piccoli bambini così ben educati e così ben istruiti?

Erano tutti bambini dai 3 ai 6 anni che, con amore e sacrificio immenso istruiti dalla brava signorina Maria Blasig, davano saggio di ciò che avevano imparato. Tutte le autorità presenti se ne compiacquero con la Signorina Maestra, ed il comm. Perusini, Presidente della Congregazione di Carità, dimostrò con succinte parole il bene dell'Asilo alla cittadinanza.

Tutti i piccini allegri e contenti se ne tornarono a casa con i loro lavoretti fatti durante l'anno.

Festa dell'Operaia. — Domenica 27 luglio p. v. in piazza 24 maggio avrà luogo un gioco di tombola a beneficio della locale Società Operaia.

I ricchi premi di L. 1000 per la prima tombola; L. 500 per la cinquina e L. 300 per la second atombola, danno affidamento chè, dato anche lo scopo filantropico della società di Mutuo Soccorso, ognuno vorrà concorrere comperando le cartelle.

Dopo l'estrazione della tombola, nella piazza stessa vi sarà un pubblico ballo sempre abeneficio dell'Operaia.

Chiusura anno Scuole Professionali. — Domenica 27 p. v. alle ore 10 avrà luogo in presenza degli insegnanti ed ivitati e degli alunni la chiusura dell'anno d'istruzione alle scuole professionali. Saranno esposti anche, in apposito locale, i migliori lavori eseguiti durante l'anno di lavoro.

Per lenire la disoccupazione. — Sono cominciati a Povia dei lavori di sterramento, demolizione d'un vecchio piano caricatore militare, lavori che dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato furono affidati alla ditta Dal Cin di Pianzano.

Per circa i nostri operai, pagati bene, avranno un proficuo lavoro.

Contro i cani abbandonati. — Quantunque i proprietari se ne lamentino è stato addottato dal Comune un bel provvedimento. Il Capo guardia con il Sig. Luigi Russian girano per la città con l'incarico di prendere quei cani, che certi padroni noncuranti degli ordini, girano per le strade privi di museruole.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 23

Sequestri di cartoline illustrate. — Siccome è avvenuto di spesso che organi di Polizia hanno sequestrato delle cartoline illustrate, con diciture tedesche, riproducenti solo degli auguri occasionali oppure dei sonetti, un deputato altoatesino s'è rivolto personalmente al Prefetto per chiedere il suo parere circa l'ammissibilità di tali sequestri; il Prefetto comm. Guadagnini ha assicurato il deputato altoatesino che in base all'art. 4 del decreto prefettizio sulle cartoline panoramiche, le cartoline illustrate non panoramiche non possono essere sequestrate, anche se recanti solo diciture tedesche.

La strada di Sarentino. — I lavori di riparazione alla strada di Sarentino continuano alacremente; come si sa, il temporale di venerdì scorso aveva rotto la strada in diversi punti, asportandola completamente, unitamente ad un ponte; il sottoprefetto di Bolzano ha chiesto dei soccorsi militari per il tramite della Prefettura di Trento, soccorsi che furono anche immediatamente concessi, poichè una compagnia del 82. Fanteria è stata inviata immediatamente sul luogo del disastro, incominciando tosto i lavori di sgombero e di trainatura; detta strada è ora ristabilita solo in via provvisoria, ma ci vorrà del tempo prima che la stessa sia ricostruita solidamente in base ad un piano di solido sottofondo; i villeggianti che tuttora si soffermano nel Sarentino si sono rivolti telegraficamente alla locale Commissione per il movimento forestieri, la quale a sua volta ha chiesto telegraficamente a Trento alla Prefettura il personale tecnico necessario per la ricostruzione della strada entro il minor tempo possibile.

Nelle prime ore del 23 corr. dopo lunghe sofferenze spirava serenamente

Vittoria Levi

Ne danno il triste annunzio i fratelli Rag. Augusto, Prof. Cesare colla moglie Noemi Levi ed i figli Dott. Cav. Salvatore e Dott. Mario Levi.

I funerali seguiranno venerdì 25 corrente alle ore 10 partendo dalla Casa a S. Marco Corte S. Zorzi 1083

Venezia, 23 Luglio 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il discorso del Duce al Gran Consiglio

nelle impressioni della stampa romana

ROMA, 23

Il discorso dell'on. Mussolini al Gran Consiglio Fascista, se ha imbronciato gli amici dell'*Impero* che si lamentano di un Mussolini democratizzato, ha fatto cessare d'altra parte la fronda liberale che si veniva in questi giorni agitando e lo stesso *Giornale d'Italia* è costretto questa sera a fare ancora macchina indietro, dichiarando le parole dell'on. Mussolini «una garanzia assoluta». Benchè il tono sia leggermente mutato — dice il *Popolo* — le opposizioni rimangono ferme al loro posto.

Discorso chiarificatore

Ora è inutile negare che il discorso di ieri è stato eminentemente chiarificatore per tutti: fascisti, oppositori, fiancheggiatori. La normalizzazione è già in atto — ha detto l'on. Mussolini. Ordine pubblico, repressione dell'illegalismo, costituzionalizzazione della milizia sono i tre punti che l'on. Mussolini indica come segni di ritorno alla normalità. Non si può negare che un notevole miglioramento si è verificato infatti per i due primi. Ma resta certamente ancora da normalizzare lo «spirito» di alcune zone del fascismo; e perchè questo avvenga, se è necessario da una parte che la polemica delle opposizioni rinunci alle sue esasperanti esagerazioni, è dall'altra indispensabile che prosegua e si intensifichi in seno al partito quell'opera di selezione alla quale l'on. Mussolini apertamente allude.

Il fascismo — come scrive stasera Maurizio Maraviglia nell'*Idea Nazionale* — sa e sente che, difendendo se stesso, non difende un partito, ma un regime. Ora gli oppositori la normalizzazione la sentono, ma da un punto di vista squisitamente antifascista, cioè eliminando il partito e il suo capo; in parole povere, riportando il paese alla identica situazione del 1922. Ora i 39 milioni di cittadini senza tessera che amano vivere in pace, che vogliono l'Italia poderosa e potente, se condannano l'illegalismo fascista, non possono ammettere che il paese ripiombi in una situazione da cui il fascismo l'ha risollevato. La normalizzazione, come l'intendono i signori dell'opposizione, non può che degenerare in conflitti sanguinosi.

Degno di nota è stato il passo che l'oratore ha dedicato al delitto Matteotti, riconoscendo francamente la «profonda oscillazione morale» che esso ha prodotto nelle masse del popolo italiano. Nessun proposito di pacificazione potrebbe apparire oggi sincero se non partisse da un'aperta ed esplicita condanna delle cause (terrorismo o affarismo? si chiede l'on. Mussolini) che determinarono l'episodio terribile e dal riconoscimento delle sue profonde ripercussioni nell'anima del popolo italiano.

Un passo significativo

E a questo passo del discorso di ieri sera, va collegato l'altro nel quale, parlando della riorganizzazione del partito l'on. Mussolini proclama la necessità di liberarlo dai «fannulloni, dai profittatori, dai violenti senza scopo» e di dargli «una disciplina meno formale e più severa».

L'«Impero» dice che il discorso di ieri sera dà l'ultimo colpo alle loro speranze. Il Duce del fascismo è ormai totalmente un «politico»; si può aggiungere un «originale, un acutissimo politico»; ma il condottiero? Ma l'uomo fatale, dal cranio romano, dalla mandibola di gigante, dagli occhi napoleonici? Quali dati di fatto, quali delusioni, quali amarezze hanno convinto Mussolini a democratizzarsi?

L'«Epoca» scrive: Il discorso dell'on. Mussolini è una chiara esposizione dello stato politico presente e dei propositi del partito fascista e del governo. Non poteva essere diverso, cioè non poteva che riportarsi al programma espresso in periodo elettorale, e in alcuni punti sopratutto, ai metodi specificati subito dopo e riaffermati in parlamento. Ne saranno desolate le opposizioni, le quali dichiarando lo sciopero politico, si illudevano di far capitolare il governo, o per lo meno di costringere l'on. Mussolini alla rinunzia dei suoi principii e della sua stessa ragione di vita, ossia ad una specie di abdicazione.

E' cosa assurda: ma di assurdità si compone la polemica giornalista delle ultime settimane. Non sono possibili i ritorni ad un passato che per poco non trasse l'Italia alla rovina, ma non è possibile arrestare il moto della nuova Italia, dell'Italia di Vittorio Veneto. D'altro canto, a rabbonire gli animi inquieti è pronto il decreto che determina le attribuzioni della milizia, intorno a cui si è discusso oltre il necessario.

Contro le opposizioni sovversive

Un aggravamento solo si nota, e non riguarda il fascismo, sibbene i gruppi più esasperati delle opposizioni sovversive, i quali in alcune provincie hanno ripreso una considerevole attività criminosa. Di contro a questi fatti, che auguriamo cessino al più presto e alle querimonie stridule di certa stampa, è l'opera del governo sicura ed inflessibile, intenta alla completa pacificazione degli animi e insieme alla risoluzione dei più importanti problemi della vita pubblica.

La *Tribuna* dice che il discorso di ieri sera si ricollega senza equivoci ai discorsi pronunciati alla Camera sull'indirizzo di risposta alla Corona, a Palazzo Venezia e al Senato; chiarimenti cioè della linea politica di governo, fatti prima e dopo il tragico avvenimento. Il Presidente del Consiglio vuol far intendere sempre meglio il suo desiderio che si ritorni alla pace interna ed al lavoro fecondo, le due vere, autenti che, uniche aspirazioni del popolo italiano.

Passato in rivista con uno stile polemico garbato l'atteggiamento della variopinta opposizione, l'on. Mussolini ha fissato i punti sui quali intende basare la pacificazione: Milizia, revisione degli organi e della struttura del partito, valorizzazione sempre maggiore delle aspirazioni legittime dei lavoratori. Quanto al partito, lo stesso Presidente riconosce che esso ha bisogno di cure energiche. Perda pure di ampiezza, purchè guadagni in contenuto. Giustamente l'on. Mussolini si preoccupa dell'atmosfera di violenza in cui vivono ancora certe zone fasciste.

Si era annunziata per la politica del lavoro una virata a sinistra. Nè a destra, nè a sinistra. Il Presidente ha insistito di nuovo sulla necessità della collaborazione di classe: l'armonia sociale è il fine più alto di un governo saggio. E un accenno alla legislazione in questo senso, ugualmente provvida e ugualmente severa per gli operai e i datori di lavoro, potrebbe rappresentare una benemerenza singolarissima del partito fascista.

Il Prefetto di Roma ha disposto per il sequestro del giornale settimanale «Più Avanti» e per la diffida del gerente del medesimo ai sensi dei decreti 15 luglio 1923 e 10 luglio 1924. Il «Più Avanti» ha pubblicato nel n. 27 un articolo redatto in forma tale da eccitare l'odio di classe.

Dichiarazioni dell'on. Larussa

al Consiglio Superiore dell'Istruzione

ROMA, 23

Si è riunita presso il Ministero dell'E. N. la sezione seconda del Consiglio Superiore della istruzione agraria, industriale e commerciale, sezione riguardante l'insegnamento economico e commerciale. Erano presenti S. E. il Sottosegretario per l'Economia Nazionale on. Larussa, il sen. Rolandi Ricci, vice presidente della sezione ed i professori Raffa, Amoroso e Ricobon. Mancava il prof. Mentara. Assisteva il comm. ing. Martiroli.

L'on. Larussa portò, in assenza di S. E. il Ministro il suo saluto all'alto consesso che si riuniva per la prima volta. L'on. Larussa scusò il ritardo della convocazione adducendo che fu necessario attendere il giudizio delle varie commissioni sulle nomine e promozioni d'insegnanti di studi superiori e di predisporre lo schema di regolamento per l'applicazione del testo unico delle leggi che governano l'insegnamento superiore.

Su tale importante schema, relatore il comm. Martiroli, l'on. Larussa dichiarò di attendere l'illuminato avviso del consesso e di attenderlo anche sulle altre pratiche segnate dei concorso per la cattedra di merceologia del R. Istituto Superiore di Catania come quello che riflette una questione di indirizzo di tale insegnamento in rapporto ai fini che i nostri istituti di propongono.

L'on. Larussa ritenne poi opportuno informare che il servizio dell'insegnamento commerciale, già aggregato alla direzione generale del commercio, giusta il provvedimento in corso, riunito a quello dell'insegnamento industriale pur mantenendosi distinto da esso per le proprie esigenze e gli scopi ben definiti.

Tra i più vivi sensi di approvazione l'on. Larussa terminò il suo discorso con le seguenti parole:

«Il Ministero confida nella vostra collaborazione mentre auspica che, attraverso il riordinamento dell'istruzione superiore, economica e commerciale, novello impulso venga dato al nostro commercio che ha le più gloriose tradizioni. E nel proporvi di mandare il nostro deferente omaggio a S. E. Nava, che sia d'augurio per il pieno successo dell'opera della nostra delegazione nel la risoluzione del più travagliato problema interessante l'economia mondiale, lascio al benemerito vice presidente illustre sen. Rolandi Ricci la direzione dei vostri lavori.

Ritiratosi l'on. Larussa, il sen. Rolandi Ricci assume la presidenza. Furono approvati gli atti di parecchi concorsi per cattedre di titolari di R. Istituti Superiore e quelli di promozioni di professori degli istituti stessi da straordinari ad ordinari. Per qualcuno di questi furono rinviate le decisioni ad altra seduta e fu pure sospesa la discussione dello schema del regolamento generale sulla istruzione superiore economica e commerciale essendo desiderio del Consiglio di poter trattare l'argomento importantissimo con la dovuta ponderazione e quando tutti i suoi membri potessero essere presenti. Furono inoltre definite alcune questioni riguardanti le scuole medie commerciali.

Il Consiglio, esaurito il suo ordine del giorno, prima di sciogliersi ritenne di dovere richiamare l'attenzione dell'on. Larussa su una questione che interessa vivamente l'avvenire dei R. Istituti superiori di scienze economiche e commerciali. Valendosi della facoltà concessa dalla nuova legge Gentile sulla istruzione superiore, parecchie università hanno proposto di istituire facoltà aventi gli stessi fini o fini analoghi a quelli dei R. Istituti superiori di scienze economiche e commerciali dimenticando che, pel disposto del R. D. legge 9 dicembre 1923, N. 2892, deve prima su tali istituzioni essere sentito il parere del Consiglio superiore della istruzione agraria, industriale e commerciale. L'on. Larussa ha promesso d'interessarsi dell'importante questione verso S. E. il Ministro della P. I.

L'avanzata dei regolari brasiliani

ROMA, 23

Dal Ministero degli affari esteri del suo governo l'ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma:

«Comunicato delle ore 24 del giorno 21. Le nostre truppe continuano ad avanzare progressivamente. Alla loro marcia i ribelli hanno opposto debole resistenza. Il movimento delle nostre truppe si compie con assoluta regolarità e si propone di evitare pregiudizi materiali.

Vittoria italiana alle Olimpiadi

PARIGI, 23

Giuochi olimpionici. Pesi e manubri. - Classifica generale: 1. Galimberti (Italia) che è proclamato campione mondiale dei pesi medi; 10. Pigoli italiano; 14. Pucci, italiano.

Un nobile telegramma all'on. Ciano

dei lavoratori del Porto di Catania

ROMA, 23

Il Ministro delle comunicazioni ha ricevuto il seguente telegramma

«Le Cooperative fasciste dei lavoratori del porto di Catania all'unanimità deliberano di vivissimamente ringraziare V. E. per il magnifico interessamento a favore dei veri lavoratori di questo porto sanzionandone con recente decreto i sacri diritti e inneggiano alla sempre maggiore e duratura fortuna del fascismo e sindacalismo per benessere nostra Italia. Triplice alalà».

A tale telegramma il Ministro così ha risposto:

«Il vostro vibrante saluto mi è riuscito oltremodo gradito perchè esso mi assicura che l'opera svolta per la giusta tutela delle aspirazioni dei lavoratori dei porti fu apprezzata e compresa. E' vanto non ultimo del governo fascista avere comprese le condizioni in cui si svolgeva il lavoro portuale e l'avere stabilito ed attuato provvidenze atte a lsuo regolare svolgimento. I vostri sentimenti espresssimi così nobilmente mi danno la sicura certezza che l'opera vostra si svolgerà secondo le direttive tracciate accomunando la giusta visione dei vostri interessi di classe con la dimostrazione rinnovata della coscienza italiana di fronte agli stranieri che con voi hanno diuturno contatto. Ciano».

La nuova situazione

alla Conferenza di Londra

LONDRA, 23

La stampa inglese, se non è tornata pessimista, appare stamane per lo meno molto preoccupata per l'atteggiamento dei banchieri. Il «imes» nell'editoriale dal titolo «Tra gli scogli» esamina la situazione della conferenza, il lavoro compiuto, riassume il pensiero dei banchieri e rilea le preoccupazioni della Francia che è più ansiosa di garantire la propria sicurezza che non di ottenere le dovute riparazioni. Il giornale non dà torto ai banchieri per le loro richieste, ma nel tempo stesso giustifica le ansie dei francesi e conclude:

«Il dovere della conferenza è di dare le dovute garanzie ai sottoscrittori del prestito, ma nel tempo stesso tranquillare nelle loro legittime preoccupazioni i francesi.

Il «Times» non lo dice chiaramente, ma tra le sue righe potrebbe far credere sia favorevole alle domande francesi per una garanzia territoriale che, se fosse concessa, avrebbe naturalmente per corrispettivo una maggiore arrendevolezza da parte della Francia.

Il «Daily Telegraph» dà larghissime informazioni intorno alla riunione di ieri dei banchieri e dei rappresentanti delle potenze, accenna ai numerosi colloqui privati avvenuti fra i vari delegati e specialmente alla lunga conversazione tra Herriot e Hughes, riassume la proposta conciliativa di Theunis che si spera riesca a trovare una via di componimento.

Il «Daily Telegraph» dedica l'articolo editoriale al discorso Hughes per esaminare i rapporti tra Stati Uniti ed Europa affermando che tale discorso deve essere considerato come espressione genuina del pensiero americano sulle cose europee. Questo sostengono tutti i giornali ed è anche chiaramente deto in un dispaccio che la «Reuter» ricevere da Washington e nel quale si afferma che il Presidente oolidge era stato precedentemente informato delle dichiarazioni di Hughes, dichiarazioni che egli approva pienamente.

Secondo il «Daily Cronicle» la situazione attuale, in seguito alle divergenze coi banchieri, può essere riassunta in questa forma; molta ansietà, ma nessuna paura.

In una nota editoriale il «Daily Express» scrive che questo è il quarto d'ora di Herriot il quale si troa in situazione difficilissima e cioè tra il pericolo di un assalto da parte di Poincarè che accetta le domande dei banchieri e l'altro di far fallire la conferenza.

Il laburista «Daily Herald», mentre giustifica la diffidenza dei banchieri e sostiene che qualsiasi nuova invasione da parte della Francia deve essere resa impossibile, riconosce che nuove concessioni da parte di Herriot metterebbero questi alla mercè di Poincarè. Quasi tutti i giornali hanno telegrammi da Parigi nei quali si descrive la ansia dei circoli francesi di fronte alla nuoa situazione che si è creata, mentre i giornali stessi recano dispacci da Berlino che annunciano la sodisfazione dei tedeschi per le esigenze dei banchieri i quali vengono valutati come i salvatori della Germania.

Il corispondente berlinese del «Daily Mail» parla di giubilo e di suprema gioia causata dalla notizia della richiesta dei banchieri a Londra. Naturalmente queste notizie berlinesi non faranno che eccitare maggiormente il risentimento francese.

Il contegno della delegazione italiana è molto riservato nel frangente tanto delicato, ma naturalmente il ministro De Stefani ed i suoi collaboratori continuano ad adoperarsi in quello che è l'inderogabile programma dell'Italia e cioè agire lealmente perchè la conferenza abbia successo e che i dissensi vengano eliminati.

Grande rivista navale inglese

LONDRA, 23

Sabato prossimo a Portsmouth, alla presenza dei Sovrani e dei principi inglesi, avrà luogo una grandiosa rivista della flotta inglese. Vi parteciperanno circa 200 navi. I delegati alla conferenza inceralleata sono invitati ad assistere alla grande rassegna navale.

La libertà di stampa in Ungheria

BUDAPEST, 23

Il tribunale ha condannato oggi due redattori dell'«Azest» a due settimane di detenzione ciascuno e ad una ammenda di 5 milioni di corone per reato di calunnia avendo essi affermato lo scorso anno che l'agenzia Havas avrebbe accusato l'Agenzia Telegrafica Ungherese di aver pubblicato un falso comunicato, circa una deliberazione della commissione delle riparazioni.

Atto benefico degli impiegati

del Cotonificio Rossi

VICENZA, 23

La lettera diretta al Comm. Carlo Rossi, dal personale degli stabilimenti, in occasione della fuga del cassiere Squarcina e che già fu pubblicata su questo giornale, ha portato ad una simpatica manifestazione di cordialità.

Infatti il comm. Carlo Rossi espresse personalmente a tutti i firmatari il suo compiacimento ed aggiunse che una azienda, che può contare sulla leale ed assidua collaborazione del personale, rappresenta un organismo compatto che meglio di altri può affrontare e superare le crisi, e ciò con evidente vantaggio di tutti coloro che vivono della vita dell'azienda.

Il comm. Carlo Rossi oppose però un cortese e fermo rifiuto all'offerta della somma fattagli a titolo di rimborso, ed il personale, intendendo che in ogni modo la manifestazione che unì tutti in un concorde intento, non rimanesse puramente verbale, decise di devolvere una parte della somma a titolo di beneficenza, come segue:

Alla Casa dei buoni fanciulli di Custoza L. 5000; All'Istituto di Santa Chiara L. 500; alle Cucine Economiche L. 500; alla Casa Materna L. 500; ai Tubercolotici di guerra L. 500.

Le somme verranno rimesse direttamente agli istituti interessati.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	84.70	84.25
Consol. 5 %	96.85	96.85
Banca d'Italia	1650.—	1615.—
Banca Comm. It.	1335.—	1318.—
Credito Italiano	845.—	850.—
Banco di Roma	121.—	120.—
Credit. Marit.	609.—	600
Mediterranee	310.—	309.—
Meridionali	550.—	535.—
Rubattino	612.—	604.—
Libera Triestina	498.—	500.—
S.N.I.A. prov.	418.—	419.—
Terni	595.—	592.—
Meccaniche Miani	140.—	147.
Breda	337.—	338.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	236.—	239.—
Metallurgica	176.—	170.—
Reggiani	7.10	7.10
Fiat	524.—	515.—
Isotta Fraschini	8.20	8.—
Ilva (nuove)	245.—	250.—
Elba	59.—	65.50
Cascami Seta	1405.—	1425.—
Canapificio Naz.	730.—	715.—
Lanificio Rossi	3800.—	3800.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3300.—	3300.—
Cot. Veneziano	346.—	344.—
Cot. Meridionale	107.—	100.—
Cotonif. Turati	655.—	630.—
Soie de Châtillon	528.—	517.—
Rossari Varzi	860.—	860.—
Pirelli	696.—	708.—
Zuccheri	655.—	655.—
Raffineria L. L.	750.—	752.—
Distillerie	290.—	285.—
Molini A. I.	780.—	780.—
Eridania	600.—	609.—
Gulinelli	200.—	195.—
Edison	685.—	698.—
Adriatica	189.—	188.—
Marconi	160.—	159.—
Vizzola	1440.—	1448.—
Conti	443.—	443.—
Negri	150.—	150.—
Elettricità	326.—	325.—
Esercizi Elettrici	111.—	111.—
Esportazioni	666.—	660.—
Costruz. Venete	213.—	212.—
Beni Stabili	960.—	960.—
Grandi Alberghi	180.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	165.—	165.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	928.—	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonif. Tosi	489.—	—.—
Unione Manif.	360.—	—.—
Bernasconi	283.—	—.—
Gregorini	55 —	—.—
Offine Reggiane	7.—	—.—
Autom. Bianchi	145 —	—.—
Adamello	250.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	127 —	—.—
Elett. Bresciana	210.—	—.—
Petroli	102.—	—.—
Fondi Rustici	334.—	—.—
Dall'Acqua	505.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	22	23
Francia	119.30	119.50
Svizzera	425.	425.50
Londra	101.65	101.90
New York	23.12	23.14
Berlino (marco oro)	5.55	5.53
Vienna	0.03.27	00.326
Bukarest	10.35	10.20
Belgio	106.45	106.50
Spagna	307.75	310.—
Praga	68.70	68.60
Budapest	0.02.86	00.285
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 23 — Media Consolidati e Cambi: 3.50 p. c. netto 1906 83.96 — 3.50 netto 1902 79 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. neto 96.77 — Obbligazioni delle Venezie 3.50p. c. 83.96.

Cambi: Francia 119.49 — Londra 101.969 Svizzera 425.64 — Spagna 310.20 — New York 23.112 — Vienna 00326 — Praga 68.60 — Belgio 106.50 — Argentina carta 7.525 — Id. oro 17.10 — Olanda 8.86 — Oro 445.95 — Romania 10 — Canadà 22.73

TRIESTE, 23 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.75 — Consolidato 5 p. c. 96.85 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.70 — Banca d'talia 1650 — Id. Commerciale Italiana 1335 — Credito Italiano 845 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 655 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 550 Adria 316 — Cosulich 309 — Rubattino 612 — Libera Triestina 508 — Lloyd 30.0 — Premuda 650 — Gerolimich 1605 — Martinolich 194 — Tripcovich 455 — Anonima Infortuni Milano 3260 — Assicurazioni Generali 6900 — Riunione Adriatica 3670 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1830 — Forze Idrauliche 395 — Cantiere Navale Triestino 237 — Cementi Spalato 344 — Prima Pilatura Riso 525.

Cambi: Francia 119.25 — Londra 101.85 New York 23.05 — Svizzera 424 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 10 - Praga 68.50 Vienna 00320 — Zagabria 27.15 — Belgio 106 — Budapest 0026.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 208 — Venerdì 25 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Importanti deliberazioni del Gran Consiglio Fascista

Il nuovo Direttorio sarà costituito da 15 membri - Il giuramento della milizia - Commenti cattolici al discorso dell'on. Mussolini

ROMA, 24

Iersera, alle ore 22, ha avuto luogo la seconda seduta del Gran Consiglio fascista. Erano presenti il Presidente e il Duce del fascismo on. Mussolini, i ministri on. Federzoni, di Scalea e Ciano, i sottosegretari Suardo e Grandi, i generali De Bono e Balbo, gli on. Barnaba, Bellone, Caradonna, Cucco, Farinacci, Felicioni, il dott. Forges Davanzati, comm. Foschi, on. Frignani, Maraviglia, comm. Melchiorri, on. Rossoni, Postiglione, Bastianini e l'on. Giunta, segretario del Gran Consiglio.

Il dott. Forges Davanzati espone le proposte del direttorio per l'organizzazione del partito, sia per quanto riguarda a costituzione del direttorio centrale, sia per quanto riguarda le segreterie provinciali e le varie specie di attività fascista: gruppi femminili, universitari, avanguardisti, ecc.

A conclusione della discussione, che ha toccato anche la questione dell'incompatibilità, il Gran Consiglio ha votato all'unanimità la seguente deliberazione:

«Il Gran Consiglio, richiamando la deliberazione del marzo 1924 sulla cumulazione delle cariche, dichiara che non deve essere intesa come norma l'incompatibilità tra le cariche di partito e le funzioni di deputato».

L'anniversario della marcia su Roma

Quindi ha deciso, approvato le proposte del direttorio provvisorio, che il nuovo direttorio il quale dovrà essere eletto dal Consiglio Nazionale, sia costituito da 15 membri, fra i quali sarà scelta una commissione consultiva di cinque membri, residenti in Roma. La commissione nominerà fra i suoi membri un segretario della commissione, per garantire l'azione continuativa di essa.

Il Gran Consiglio ha quindi preso in esame l'altro numero dell'ordine del giorno: Propaganda e stampa, sul quale hanno parlato l'on. Mussolini, Maraviglia, Farinacci, Bastianini, il dottor Forges Davanzati e l'on. Caradonna.

Per la celebrazione del secondo anniversario della marcia su Roma sono state stabilite le seguenti manifestazioni:

Seduta straordinaria celebrativa in tutti i comuni fascisti e nelle provincie. Manifestazioni di partito nelle città di Italia. Grande concentramento di fascisti e di legionari a Roma. Solenne giuramento della milizia nazionale. Manifestazione aviatoria nazionale. Inaugurazione del circolo del littorio a Roma.

La seduta continuerà questa sera alle ore 22.

Edmondo Rossoni, in una nuova intervista, ha smentito che le Corporazioni si avviino verso un nuovo atteggiamento. «Non abbiamo nulla da ripetere; non sentiamo il bisogno di virare a sinistra, il nostro programma iniziale non ha subite modificazioni. Abbiamo detto fin fin dal principio che non siamo sindacalisti, ma bensì semplicemente ed esclusivamente dei sindacalisti nazionali e perciò dicemmo allora e diciamo ora che lo Stato-Governo non può non tenere nella massima considerazione i Sindacati che sono i nervi più vitali dello Stato stesso e quindi ad esso necessari. Noi siamo qui a tutelare gli interessi dei lavoratori quando essi sono i principali fattori della produzione. E' poi d'altra parte naturale che non possiamo ripetere gli errori dei socialisti.

«Questi sono elementi che concorrono alla produzione e mettersi recisamente contro tale programma vorrebbe dire danneggiare la produzione e quindi fare opera deleteria per la Nazione. Se però vi sono dei datori di lavoro che non comprendono come la produzione abbia bisogno per raggiungere il suo massimo sviluppo di una equa distribuzione di profitti, di equilibrio sociale, intesa cordiale e sincera tra le classi, allora considereremo costoro dei nemici e come tali saranno trattati».

Le corporazioni non vireranno a sinistra

L'on. Rossoni ha annunciato che presto si provvederà al riconoscimento giuridico dei Sindacati.

«Anche qui — ha aggiunto — è necessario dire che noi non chiediamo il riconoscimento dei soli Sindacati fascisti. Noi sosteniamo che i sindacati devano divenire parte integrante dello Stato ed è perciò assurdo che lo Stato abbia in se degli organi contestanti il suo normale e regolare funzionamento».

Il cattolico «Corriere d'Italia» scrive: «Il discorso dell'on. Mussolini non soddisferà certo coloro i quali vorrebbero poter assistere a una improvvisa e totale smobilitazione del fascismo, come partito dominante, come essi dico, partito-Stato. Ma crediamo che ne riconosceranno l'importanza e il valore quegli altri che, consapevoli delle necessità storiche dello svolgimento graduale dei fatti e dei fenomeni politici, paragoneranno questo discorso alle manifestazioni fasciste del passato, che esamineranno al di sotto della corteccia la sostanza contenente chiari e precisi moniti agli estremisti del fascismo, che rileveranno alcune importanti esplicite affermazioni e troveranno nel discorso quello che esso contiene: la conferma dei propositi già espressi alla Camera e al Senato di legalità e di pacificazione.

«Se si tien conto — continua il «Corriere d'Italia» — che l'on. Mussolini parlava ieri ad una assemblea del suo partito e come capo di un partito più che come capo del governo, appare chiaramente come il diverso tono di questo discorso non esclude la identità della sostanza in confronto di quello da lui ultimamente pronunciato al Senato. E del resto anche il tono del discorso al Gran Consiglio, pur essendo mico, manca di quell'asprezza e di quelle pungenti ironie che pure sono consuete nella parola di questo giornalista e polemista assunto al potere. Temeva qualche frondista liberale che l'on. Mussolini parlasse troppo duro e tagliente, ed egli ha mostrato invece di sapere opportunamente contenere la forma del suo discorso in una linea vivace sì, ma non aggressiva».

Il commento dell'organo del Vaticano

L'«Osservatore Romano» nota che il carattere essenziale delle dichiarazioni di Mussolini consiste nel considerare la situazione politica all'infuori delle opposizioni e nello scorgere nel fascismo soltanto la forza e la possibilità di affrontarla e risolverla, se esso saprà comprendere i doveri e le responsabilità delle posizioni conquistate e sulle quali è deciso a nessun ritorno.

«Per le opposizioni — continua l'«Osservatore» — l'on. Mussolini preferisce all'apologo di Menenio Agrippa, l'avvertimento che i cinque anni di pace e di lavoro promessi all'Italia non dipendono solo dal fascismo. Tali concezioni e affermazioni hanno come immediato valore politico la implicita esclusione di ogni supposta aspirazione a nuove manifestazioni rivoluzionarie, che il discorso ha indicato palesemente come inutili, allorchè insistette nel rilevare non solo la piena efficienza morale e politica del fascismo come partito, ma il sicuro dominio delle sue conquiste ed ha indicato le vie per rivalorizzarlo direttamente nella coscienza e nella fiducia del paese, considerato nella gran massa della sua gente onesta e laboriosa, come fuori delle competizioni politiche.

«Fra queste vie, notevolissima quella che egli definì come triplice compito del sindacalismo fascista; nel quale, più che il riconoscimento giuridico e politico della corporazione e la elevazione ed educazione morale e nazionale dei lavoratori, appare profondamente riformatrice negli attuali rapporti morali e politici del fascismo con la borghesia capitalistica e industriale, la annunciata collaborazione fra capitale e lavoro, intesa anche come partecipazione agli utili.

«Qui prendono consistenza e forma definitiva vaghe voci corse in questi giorni, in preventive polemiche dalle battute anche vivaci e in discussioni circa la portata dei nuovi orientamenti in questo campo, ove, quando si parla di partecipazione agli utili, non si può non intendere tutta la organizzazione che porta alla sua attuazione; cioè il controllo sulle aziende, i cui risultati economici sono effetti concreti di cause molteplici; criteri direttivi tecnici, amministrativi, finanziari, disciplinari e morali. Se il discorso pertanto dell'on. Mussolini — conclude l'«Osservatore Romano» — ha un singolare significato nel campo politico, delineato ormai da una linea insuperabile fra l'Aventino e il Foro, offre un'attesa piena di interesse nel campo sociale».

Gli insoddisfatti

Il «Popolo» scrive:

«E' stato cavaliere con le opposizioni, bonario e paterno con i fascisti, generoso con i dissidenti, accomodante con la milizia nazionale, abile con i fiancheggiatori, mellifluo con gli industriali, misurato con le corporazioni, agile nel sofisma, tiepido nelle affermazioni avveniristiche; Mussolini appare in questo discorso alquanto diverso da quello che è stato, da quello che è. Si potrebbe dire: «Quantum mutatus ab illo!». Ma questa impressione è puramente «facciale», immediata, esteriore, diremmo stilistica. Il «tono» insomma pare cambiato; siamo al tono del «do minore», ma la musica è sempre quella».

Il *Mondo* scrive:

«Il discorso dell'on. Mussolini lascia le cose come prima, anzi peggio di prima».

La Voce Repubblicana scrive:

«Nel discorso di ieri sera al Gran Consiglio, il Capo del Governo ha ricalcato in sostanza le orme del suo ultimo discorso al Senato».

Massimo Rocca ha dichiarato che i dissidenti non rientreranno nel partito. Se anche i dissidenti dimenticassero — ha detto il Rocca — i doveri che essi hanno verso il paese e il fascismo del passato e dell'avvenire, appunto perchè non implicati come il resto delle opposizioni negli errori del dopo guerra, se anche tutti gli altri dissidenti rientrassero nel partito, ne rimarrò fuori da solo.

Sto scrivendo una prefazione ad un nuovo libro in cui non disconosco nessuno dei meriti di Mussolini, ma è perfettamente inutile che io rientri in un partito dominato da Farinacci, il quale se lo merita in omaggio alla sua innegabile coerenza! Sarei di nuovo un tollerato ed espulso per la terza volta appena tornerei a parlare. Eppoi una mia riammissione nel partito non sarebbe dignitosa nè per me, nè per quei fascisti che mi hanno ingiuriato fino a ieri.

Il Ministero della Marina comunica che il commissario al Comune di Messina, generale Denza, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza verso la R. Marina, per l'opera da essa prestata in occasione del grave incendio recentemente verificatosi in quella città, ha inviato al ministro della Marina il seguente telegramma: «Cittadinanza riconoscente validissima opera prestata Marina giornata 10 corrente invia mio mezzo V. E. espressione gratitudine devozione. - Ossequi».

Il Ministero dell'E. N. rende noto che sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno» N. 167 è stato pubblicato il decreto ministeriale 10 giugno 1923 che approva il regolamento sulle ricerche ed utilizzazione delle sostanze radioattive e rammenta ai possessori di preparati e sostanze radioattive che entro due mesi dalla pubblicazione di detto decreto scade il termine perentorio di cui all'art. 1 del decreto stesso per la denuncia delle quantità e qualità possedute.

Viene intanto oggi annunziato che il Ministero delle Finanze, allo scopo di consentire alla Banca d'Italia il rifornimento delle scorte necessarie per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più atti alla circolazione ha autorizzato la fabbricazione di due milioni di biglietti da lire cento e di altrettanti da lire cinquanta di vecchio tipo della Banca stessa. Tale fabbricazione non significa alcun aumento di circolazione della carta bancaria.

Il Segretariato generale del Sindacato Nazionale dei giornalisti comunica: «Il Direttorio del Sindacato Nazionale dei giornalisti, richiamandosi al programma che ha inspirato la fondazione del Sindacato stesso e riaffermando il principio che il giornalismo deve essere essenzialmente una milizia politica a servizio di una idea politica regolato da un altissimo senso di responsabilità e non da pretese a privilegi speciali di categoria; esaminato il decreto sulla stampa, lo trova corrispondente al proprio modo di considerare l'esigenza dell'attuale particolare momento politico della nazione.

L'opera di De Bono per l'arresto dei colpevoli del delitto Matteotti

ROMA, 23

A proposito dell'opera svolta dal generale De Bono nella sua qualità di direttore generale della Pubblica Sicurezza durante la prima parte delle indagini fatte sul delitto, la *Tribuna* pubblica una lunga cronistoria degli avvenimenti in gran parte noti, che mette tuttavia in luce qualche particolare ancora ignorato. Il giornale fa la storia dei fatti dalle prime ore della scomparsa dell'on. Matteotti, fino al momento in cui emersero le responsabilità del Dumini e dei suoi amici.

«Allora, scrive la *Tribuna*, il De Bono si recò in questura dove apprese dell'automobile identificata e dei quattro individui che avevano chiesto il porto d'arma per mezzo del Dumini. Il generale De Bono ordinò immediatamente l'arresto dei quattro individui e del Dumini; si occupò personalmente dell'arresto di quest'ultimo valendosi dell'opera del luogotenente generale Agostini che conosceva il catturando, il quale da quel momento non lo perdette di vista e alla sera infatti veniva tratto in arresto alla stazione di Termini, mentre tentava di partire col treno di Bologna.

«Poichè si seppe che alcuni dei quattro fuggitivi erano stati alloggiati all'Hotel «Dragoni», il generale De Bono ordinò un'immediata perquisizione in quell'albergo, che fece piantonare. In tal modo si apprese che colà aveva avuto dimora fino al mattino anche il Volpi Albino, del quale il generale De Bono ordinò l'arresto che ebbe luogo qualche giorno dopo a Ballabio.

«L'avv. Filippelli, prima a mezzo dell'on. Finzi e poi per telefono ed anche personalmente, si occupò con vive insistenze presso il generale De Bono perchè fosse restituita l'automobile sequestrata e fossero lasciati liberi i suoi due «chauffeurs» fermati dall'autorità di P. S. Le vive insistenze del Filippelli suscitarono i sospetti del generale De Bono, il quale si affrettò ad ordinare al questore di farlo pedinare e sorvegliare, in modo da non perderlo di vista ed arrestarlo non appena qualche indizio concreto fosse risultato a suo carico. Gli indizi infatti apparvero il giorno dopo dalla deposizione Quilici. L'avv. Filippelli, dopo le dimissioni di Finzi e di Rossi, non si fece più vivo nè all'Hotel «Moderno» dove abitava, nè alla direzione del *Corriere Italiano* e fuggì via da Roma, eludendo l'attenzione della polizia.

«Il generale De Bono, immediatamente, fece impartire le più rigorose disposizioni a tutte le questure e sottoprefetture del Regno con speciale riguardo per quelle di frontiera marittima e terrestre. Alle ore 16 il comm. Rossi si recò dal generale De Bono e lo pregò di lasciargli ancora per qualche giorno l'automobile della quale aveva fino allora usufruito quale capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Questa richiesta e il discorso dal Rossi tenuto e del quale il De Bono ha dato notizia ai magistrati della sezione d'accusa, suscitarono gravi sospetti nella mente del generale, il quale immediatamente ordinò il pedinamento del Rossi e poscia il suo arresto. E' noto che il Rossi, pur essendo riuscito a nascondersi in Roma, non potè, per la vigile sorveglianza su di lui spiegata, fuggire dalla capitale.

«Il generale De Bono, appena seppe delle perdute tracce del Rossi, si recò all'ufficio e inviò telegrammi a tutti i Prefetti del Regno con l'ordine di arresto del Rossi stesso. Il giorno 16 giugno il generale De Bono fu sostituito nel suo ufficio di direttore generale della Pubblica Sicurezza».

A Montecitorio, nel vestibolo e propriamente presso l'attaccapanni dell'on. Matteotti, è stato posto un ritratto del l'on. Matteotti, dove ogni giorno vengono deposti dei fiori freschi. Quest'oggi dirimpetto al detto ritratto, ne è stato collocato un altro di Tullio Giordani in divisa di ufficiale dei bersaglieri, con la scritta: «Assassinato in Bologna il 22 ottobre 1920. Si ricordi che in quella tragica giornata i morti furono sette e 60 i feriti».

Stefano Radic è vivo o morto?

BELGRADO, 24

Secondo un telegramma giunto iersera dal ministro jugoslavo a Vienna a questo Ministero degli Esteri, Radic è stato colpito a Mosca da un forte attacco di apoplessia e versa in gravi condizioni.

Il XXV anniversario della Cassa di assicurazioni sociali

ROMA, 24

Il consiglio della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ha solennizzato il 25.o anniversario di fondazione della Cassa con una serie di riunioni tenute nelle sale di palazzo Sciarra. Presiedeva il sen. Da Como che ha curato con senso d'arte il riordinamento di così bella sede. Il senatore Da Como iniziando i lavori e traendo motivo di conforto dai risultati raggiunti in 25 anni di vita della Cassa, ha espresso il voto e l'augurio che intorno a questa continuino a raccogliersi i consensi unanimi dovuti ad un istituto tanto nobile ed alto di previdenza sociale accrescendosi sempre più l'amore verso di esso di tutte le classi lavoratrici.

Il consiglio procedette ad un definitivo assetto dello stato del personale in correlazione ai nuovi servizi per la disoccupazione e per la invalidità e la vecchiaia. L'impiego dei fondi diede luogo ad importanti discussioni.

Con i nuovi impieghi deliberati, si favoriscono le iniziative di vera utilità pubblica e impiegando molta mano d'opera giovane ed evitare i danni della disoccupazione. E' stato deciso un concorso a premi su alcune questioni riguardanti le assicurazioni obbligatorie in modo che il paese collabori in queste materie di così elevato interesse sociale.

L'audace volo transoceanico

La partenza di Locatelli rimandata

DOMA, 24

Questa mattina, come era stato annunciato, l'aviatore on. Locatelli, doveva con l'apparecchio che avrebbe dovuto servire per la spedizione polare, spiccare il volo da Marina di Pisa diretto a Parigi e Londra per tentare la traversata dell'Atlantico fino a New York. Causa però il tempo pessimo ed una bufera che imperversa nell'Europa occidentale, la partenza è stata differita.

Per l'audacissimo tentativo l'equipaggio è composto del tenente pilota Crosio, del tenente di vascello Marescalchi e dei motoristi Braccini e Calcinelli. L'itinerario per il volo transoceanico è lo stesso seguito dagli aviatori americani.

Nell'ambiente aeronautico nazionale è vivissimo l'entusiasmo per la grande prova che gli eroici aviatori si apprestano ad affrontare, anche perchè l'on. Locatelli si è accinto al volo transoceanico per aver modo di constatare, specie sul percorso dalle isole Faroer alla Groenlandia, quali sono le necessità che incombono per la organizzazione definitiva di un grande volo di esplorazione al Polo.

Il Commissario dell'Aeronautica S. E Bonzani ha fatto pervenire all'on. Locatelli la seguente lettera:

«Ragioni inderogabili di ufficio mi impediscono di presenziare alla partenza per il volo transoceanico. Dò incarico pertanto al comandante di stormo cav. Armani di portare a lei, al pilota Crosio al tenente di vascello Marescalchi ed ai motoristi Braccini e Calcinelli il mio augurio felicissimo e la assicurazione della mia ferma certezza nella riuscita della bella impresa, nella quale lei e l'equipaggio che l'accompagna hanno posto sicura fede e fermo volere.

«Il pensiero di tutti i piloti d'Italia, unito al pensiero e all'augurio del popolo tutto, li segue e li incita. Portino sulle terre straniere su cui sorvoleranno una nuova sensazione della nostra forza crescente, portino ai nostri connazionali trasmigrati oltre oceano la visione delle nostre ali rinate e vittoriose, portino nel loro petto temprato ai pericoli la fiamma inestinguibile dell'amore di Patria che li spinge al successo».

Una grande battaglia al Brasile

fra insorti e truppe federali

PARIGI, 24

(N. P.) Si afferma per informazioni giunte da New York che una grande battaglia sarebbe stata incominciata per il possesso di S. Paolo tra le forze regolari e i rivoluzionari. Contrariamente a quello che affermano i comunisti ufficiali, notizie ricevute da Montevideo e da Buenos Ayres rappresentano come formidabile la potenza dei rivoluzionari. Questi ultimi sarebbero in possesso di tutti i punti strategici e disporrebbero di ventimila uomini. La loro artiglieria comanda le vie di comunicazione.

Si annunzia d'altra parte che 4000 fantaccini e 1600 cavalleggeri dell'armata regolare sarebbero passati dalla parte degli insorti. In un manifesto i ribelli dichiarano che la rivoluzione era progettata da molti mesi e che essa trova le sue origini nel fatto che l'armata nazionale non può accettare un governo avente alla sua testa il sig. Bernades che appartiene alla categoria dei politicanti politici incompetenti e distruttori come se ne sono già visti nel passato. Si suppone che all'ora attuale le truppe del governo abbiano incominciato l'attacco di S. Paolo. Un dispaccio di Buenos Ayres aggiunge che le operazioni sarebbero state ritardate in seguito a proteste sollevate dai consoli stranieri contro il bombardamento della città.

In un dispaccio radiotelegrafico il vapore *Panamorica* dice di avere intercettato un radiogramma da Buenos Ayres annunziante che le truppe fedeli hanno bombardato S. Paolo facendo numerose vittime fra la popolazione civile. Migliaia di abitanti si sono rifugiati a Santos. D'altra parte una informazione proveniente egualmente da Buenos Ayres assicura che circa tremila civili sono stati uccisi o feriti nel corso dell'intenso bombardamento diretto domenica scorsa contro S. Paolo.

I lavori della Conferenza di Londra

La difficile posizione di Herriot

e la voce del viaggio a Parigi

LONDRA, 23

(M. O.) La seduta plenaria della conferenza si è inaugurata alle ore 15 ed è durata un'ora e un quarto. L'intonazione generale del comunicato ufficiale è considerata negli ambienti giornalistici inglesi unanimamente la più riservata, fra tutti i comunicati pubblicati fino ad oggi.

L'unico risultato concreto della conferenza è l'allargamento dei poteri del terzo comitato, che si riunirà domani stesso, per terminare rapidamente la redazione della sua proposta, che dà piena soddisfazione all'Italia per le consegne di carbone coloranti e medicinali tedeschi in conto riparazioni. Il secondo comitato non ha presentato la sua relazione e la conferenza ha preso in considerazione la proposta del primo comitato senza entrare nel merito, ma solo per osservare da parte inglese che, dopo il rifiuto dei banchieri ad aderire ad essa, era inutile che la conferenza la discutesse, mentre da parte francese si è sostenuto la tesi contraria, e cioè che la proposta fosse approvata o rifiutata.

Rinvio al Comitato

Si è stabilito in via media di rinviare la proposta al comitato, il quale però non è stato convocato, in attesa di nuove istruzioni da parte delle rispetive delegazioni, onde introdurre quelle modificazioni alla proposta stessa che saranno reputate del caso.

Non si è parlato dell'invito ai tedeschi, essendosi giudicato che per il momento la loro venuta non è possibile. E' interessante a questo proposito ricordare che MacDonald ha convenuto, in una riunione preliminare mattutina dei cinque «grandi» a Downing Street che i tedeschi dovevano essere chiamati subito per prendere parte alle discussioni in corso, per dare il loro contributo alla soluzione delle difficoltà createsi, proposta che non è stata accertata, dopo che Herriot l'ha discussa in una conversazione avvenuta subito dopo all'ambasciata americana con Hughes, ministro degli esteri americano e l'ambasciatore Kellog.

Alla conferenza plenaria, svoltasi sotto la presidenza di MacDonald, ha preso parte anche il delegato del Canadà, avendo il Primo ministro inglese dichiarato che i rappresentanti dei domini sono stati incorporati nella delegazione britannica.

La conferenza ha quindi nominato un comitato di giuristi che deve riferire se l'applicazione del rapporto Dawes solleva questioni giuridiche particolari e quali fra esse è necessario sistemare con la Germania, nonchè quali accordi sono necessari fra gli alleati, perchè nessun contrasto sorga fra le clausole di applicazione del rapporto Dawes e le clausole del trattato di Versailles.

Il comitato dei giuristi è stato composto dal signor Hurs, inglese e da Fromageot rappresentante della Francia, mentre il Belgio e l'Italia hanno aderito a che la questione sia delibata dalla Francia e dall'Inghilterra, per essere sottoposta all'esame di tutte le potenze rappresentate. Per chiarire l'interesse negativo italiano su questo punto, è bene ricordare che il comitato non deve discutere la questione politica se l'invito ai tedeschi sia o no opportuno, bensì la questione tecnica su quali saranno le questioni da discutere con essi, se saranno invitati alla conferenza.

Le consegne in natura

Circa i lavori del comitato terzo, la conferenza plenaria ha accertato le diffidenze dei testi inglese e francese per quanto riguarda le clausole del paragrafo 5, lettera g) della nota anglo-francese ed ha deciso che ogni paese stabilisca per proprio conto quale organizzazione debba essere creata all'interno, circa le consegne in natura tedesche e la loro utilizzazione in territorio nazionale; mentre il comitato per le consegne in natura già esistente in seno alla commissione delle riparazioni servirà come punto di scambi generali di idee fra i vari paesi circa l'assorbimento e l'utilizzazione delle consegne in natura da parte di ciascuna di esse.

Dopo la conferenza plenaria vi è stata una riunione presso il Cancelliere dello Scacchiere Snowden, dove alla presenza dei banchieri, lo studio del prestito è continuato, ma ha fatto progressi minimi. I banchieri hanno dichiarato che non rappresentano nessun gruppo specifico ed hanno affermato che nessuna garanzia o pegno specifico sarebbe sufficiente a creare l'atmosfera di fiducia che è il presupposto indispensabile dell'emissione di qualsiasi prestito.

Herriot avrebbe deciso di recarsi a Parigi fra breve tempo, onde consultarsi col gabinetto e scandagliare le correnti dell'opposizione. Egli partirebbe alla fine della settimana, se nessun accordo sarà raggiunto ancora coi banchieri e tornerebbe a Londra lunedì. Ciò ha fatto in un primo momento cattiva impressione negli ambienti giornalistici e in quelli della conferenza stessa, ma in seguito, dopo una più esatta valutazione, la mossa di Herriot è apparsa ragionevole e feconda di utili risultati.

Fino a stasera a tarda ora possiamo assicurare che nulla è stato deciso su questo viaggio del signor Herriot. Tutti gli alleati devono sperare che egli sappia intuire bene quali sono i limiti dei suoi poteri di fronte all'opinione pubblica e parlamentare della Francia, poichè se Herriot cedesse a Londra per farsi rovesciare alla Camera, quale nuovo Governo francese oserebbe ratificare gli accordi della Conferenza? Ne nascerebbero dunque difficoltà maggiori per la pacificazione europea.

L'intransigenza dei banchieri commentata in Francia

PARIGI, 24

I giornali attribuiscono la stasi nei lavori della conferenza di Londra alla intransigenza dei banchieri le cui esigenze secondo il «Matin» non debbono essere prese tragicamente. Il «Petit Parisien» rileva che i banchieri persistono a reclamare garanzie politiche e sembra che non ritengano soddisfacente la formula transazionale proposta da Theunis secondo la quale nel caso in cui una potenza comminasse delle sanzioni diverse da quelle previste nel piano degli esperti di Dawes questa potenza garantirebbe il servizio del prestito. Il «Matin» e il «Petit Parisien» e l'«Echo de Paris» affermano che il principale protagonista dell'opposizione finanziaria sembra essere il governatore della Banca d'Inghilterra. De Jouvenel scrive nel «Matin» che la opinione pubblica francese appoggia unanimemente Herriot e la sua lotta contro lo spodestamento della commissione delle riparazioni ed afferma che se Herriot non riuscirà ad intendersi con gli inglesi nessun altro uomo di Stato francese potrà riuscirvi.

Pessimismo e sdegno tedesco

BERLINO, 24

(R. C. P.) Le notizie giunte da Londra fanno rimanere nuovamente in sospeso l'anima politica della Germania. Si legge che Herriot ha deciso di ritornare a Parigi per consultare il Parlamento. Questa notizia si presta alle interpretazioni più pessimiste e il «Tag» scrive stasera che da molti segni pare assodato che la Conferenza sia destinata all'insuccesso.

Caratteristico è il linguaggio della «Deutsche Allgemeine Zeitung», giornale per solito alquanto ponderato. Nell'articolo di fondo di stasera la Conferenza è definita una farsa, null'altro se non la farsa e la caricatura della Conferenza di Versailles. Il giornale polemizza anche contro la proposta americana sulle sanzioni territoriali ed afferma che, se fosse stata accettata, il mondo avrebbe mostrato il più grande disinteresse per la sorte di un paese così benemerito della cultura come la Germania.

Però, di fronte al grave momento di politica estera, i partiti interni non hanno trovato alcun punto di accordo. Il giornale «Die Zeit» stampava ieri un articolo editoriale sulla Conferenza. Il giornale ufficioso viene a condurre un po' di calma negli animi. L'articolo è scevro di violenze ed esamina la situazione, ponendo come chiave di essa l'invito degli alleati alla Germania.

Pugilato al Landtag di Baviera

BERLINO, 24

(R. C. P.) Al Landtag di Baviera si è avuta ieri una seduta turbata da incidenti avuta oggi una seduta turbata da incidenti violentissimi. Il deputato Hutz dei Volkische a metà di un suo discorso così apostrofò social-democratici: «Voi protestate contro gli assassini e voi stessi tenete per primi a difendere gli assassini dei monarchi». I deputati social-democratici si scagliarono verso la tribuna degli oratori e ne successe uno scambio di ingiurie ed un pugilato, per cui la seduta venne sospesa.

Razzie di comunisti in Jugoslavia

BELGRADO, 23

Il Governo prosegue nella sua azione energica contro i comunisti. In quasi tutte le città e borgate della Jugoslavia le autorità procedono ad arresti allo scioglimento di tutti i circoli del partito comunista che si nascondeva sotto la maschera di Partito Operaio Indipendente, nonchè al sequestro di opuscoli o giornali e fogli volanti di propaganda.

Ieri furono arrestati a Ragusa, in Dalmazia, due comunisti che sono stati trovati in possesso di documenti compromettenti e dai quali risulterebbe che la nuova alzata di scudi dei comunisti nei Balcani avrebbe dovuto avere una ripercussione in Ungheria, in Austria ed in Italia.

A Sarajevo le autorità procedettero a numerosi arresti, ma rifiutano di dare alla stampa particolari su questi arresti per non intralciare le ulteriori indagini. Ha chiuso e suggellato e posto sotto sequestro l'edificio di proprietà del partito Operaio Indipendente. Fra gli arrestati vi sono molti intellettuali, avvocati, giornalisti e studenti accademici. A Veliki Beckerek sono state arrestate parecchie persone tra le quali una signora. Le autorità sequestrarono l'archivio del circolo comunista. A Zenizza i gendarmi arrestarono tutti i capi elettorali delle miniere iscritti al partito comunista. A Stip (vecchia Serbia) le autorità arrestarono un avvocato ed il procuratore di una banca. Nelle altre città della vecchia Serbia (o Macedonia come si vuol chiamare) furono arrestate parecchie persone compromesse nella nuova congiura comunista. Si prevedono nuovi arresti in Croazia e in Slovenia.

Il congresso Eucaristico di Amsterdam

AMSTERDAM, 24

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'apertura del Congresso Eucaristico Internazionale. Il cardinale legato Van Rossun è stato ricevuto fra grandi acclamazioni al suono dell'inno papale. Varie migliaia di persone erano presenti. Il vescovo monsignor Heylon ha pronunciato parole di saluto e quindi il cardinale Legato ha espresso la sua soddisfazione per i grandiosi preparativi che sono stati fatti per rendere il congresso degno di quello di Roma che lo precedette ed ha brevemente accennato alle finalità del Congresso stesso. A mezzanotte hanno avuto inizio in tutte le città dell'Olanda speciali cerimonie religiose

Il proibizionismo bocciato in Norvegia

CRISTIANIA, 24

Il governo ha presentato le dimissioni avendo le due Camere respinto un progetto di legge relativo all'abolizione delle bevande alcooliche. L'incarico di costituire il nuovo gabinetto sarà probabilmente affidato a Von Mowinckel

La R. Nave italiana «Caboto» è partita per Chusan.

Le circoscrizioni ecclesiastiche

L'argomento delle circoscrizioni comunali e l'opportunità di riordinarle concentrando nei maggiori i piccoli comuni, mi offre occasione di occuparmi delle circoscrizioni ecclesiastiche le quali sono da secoli pressochè immutate, mentre tutto cambia e si evolve. Si tratta, ognuno lo comprende, di un problema grave e delicato, per il triplice aspetto religioso, civile ed economico, e non può essere risolto se non coll'accordo cordiale dei poteri ecclesiastico e civile. Ma quello che poteva sembrare utopia prima della guerra, ha ora possibilità — non dico ancora probabilità — di entrare nel campo delle cose realizzabili per lo stato d'animo cangiato nelle alte sfere e nel paese.

Premetto che io non sono fautore della cosidetta conciliazione tra Vaticano e Quirinale nel senso di un vero e proprio Concordato, sopratutto perchè la credo una cosa impossibile, e se lo fosse, non utile nè allo Stato, nè alla Chiesa, nè al sentimento religioso. Ma i rapporti di buono e cordiale vicinato che ora intercorrono tra i due poteri, e da una recente intervista dell'on. Federzoni ha messo in piena luce, sono ben altra cosa che la conciliazione ed anche mantenuti nei limiti attuali possono portare ad accordi di carattere economico ed amministrativo come ad esempio a quelli riguardanti le circoscrizioni ecclesiastiche. Per oggi intendo occuparmi soltanto delle circoscrizioni diocesane rimandando ad altro momento quello delle parrocchiali, le quali, come le diocesane, non corrispondono più all'enorme sviluppo demografico italiano, alla nuova rete stradale che copre la penisola e rappresentono infinite anomalie, incongruenze e sperequazioni economiche.

***

Le Diocesi con sede in Italia sono 274, comprese in questo numero le abbazie o prelature «nullius dioceseos», oltre ad una Diocesi con sede in Francia, quella di S. Giovanni di Moriana che ha una parrocchia nel comune di Perrero Conisio (provincia di Torino) con circa 700 abitanti. Per compenso ci sono delle Diocesi aventi sede in Italia che s'addentrano nel territorio di uno Stato estero: Montefeltro che si estende nella repubblica di San Marino, Bressanone che s'estende nella repubblica austriaca e Zara in Jugoslavia.

Prima della guerra la Diocesi di Padova estendeva la sua giurisdizione su alcune Parrocchie trentine ora diventate regnicole.

La Diocesi di Milano aveva 54 Parrocchie nella Confederazione Svizzera, e Como 219, pure nella Svizzera. Dico «aveva» perchè, se non erro, in seguito ad una convenzione intervenuta nel 1884 tra la S. Sede e la Svizzera le parrocchie delle due Diocesi italiane furono poste alla dipendenza di un'Amministrazione Apostolica con sede a Lugano; ma non ho al momento sottocchio i documenti che si riferiscono a quanto la memoria mi suggerisce.

Un fatto da rilevare, e che è il principale argomento che consiglierebbe un grande rimaneggiamento delle circoscrizioni diocesane, è che in Italia le Diocesi sono troppe numerose: 274, come ho detto, mentre la Francia, paese pure eminentemente cattolico come il nostro, ne ha soltanto 86, senza contare che la Francia ha una estensione territoriale ben superiore a quella d'Italia ed anche una maggior popolazione. Certamente il frazionamento diocesano presenta qualche vantaggio, perchè i Vescovi italiani che hanno un piccolo territorio possono conoscere meglio dei francesi il loro clero, fare frequentemente la visita Pastorale, e mantenere quindi più stretto contatto coi fedeli. Ma d'altra parte a tali vantaggi si contrappone il grave inconveniente che molte diocesi essendo troppo piccole mancano dei mezzi necessari per dare ai loro Ordinari una certa decorosità anche esteriore di vita e non sono in grado di mantenere i Seminari e le altre istituzioni che formano la degna corona della Sede Vescovile. Così alle sperequazioni per importanza, per ampiezza di territorio, e per popolazione si aggiungono quelle delle Mense Vescovili: onde si parte dalla Diocesi di Milano che ha 717 parrocchie ed oltre un milione e mezzo di anime per discendere a quella di S. Martino al Monte Cimino che ha una sola parrocchia e poco più di 5000 anime, e per le Mense si ha quella di Girgenti che ammonta a 157.596 anime per discendere a quella di Sulmona che è soltanto di 3326, cioè molto meno di quello che ricava dal suo ministero il capellano di una parrocchia campagnuola veneta o lombarda.

***

Ecco qualche altra cifra a dimostrare come sieno profonde le sperequazioni tra le Diocesi italiane in rapporto alla popolazione. Vi sono due Diocesi che s'aggirano sulle cinquemila anime, 13 che ne hanno da 10 a 20 mila, 36 da 20 a 30 mila, 87 da 30 a 40 mila, 23 da 40 a 50 mila, 40 da 50 a 75 mila, 41 da 75 a 100 mila, 39 da 100 a 150 mila, 24 da 150 a 200 mila, 8 da 200 a 300 mila, 7 da 300 a 400 mila, 4 da 400 a 500 mila (Genova, Girgenti, Treviso, Vicenza), 7 con più di 500 mila (Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Udine); Milano è la più grande di tutte superando il milione.

Darò qualche altra cifra a dimostrare la grave sperequazione delle Mense Vescovili, con accennare coll'esempio tipico di Girgenti e di Milano: Girgenti L. 157.596, Cefalù 189.284, Mazzara del Vallo 119.600, Palermo 95.937.

Nell'Alta Italia le Mense Vescovili più ricche sono quelle di Ravenna (L. 93.378), di Milano (L. 83.977) e di Cremona (Lire 62.020): Genova non ha invece che la somma più che modesta per una Sede Arcivescovile di tanta importanza di Lire 20.494. Sperequazioni stridenti anche nel Mezzogiorno: la Mensa di Capua ha Lire 77.840, mentre quella di Napoli non ha che L. 63.970. E non mancano neanche nell'Italia Centrale: la Mensa di Pisa ha L. 105.190, mentre quella di Firenze non ne ha che 49.420. Assisi è poverella come il suo grande Santo perchè dispone solo di 6235 lire. Queste sperequazioni a cui generalmente sopperiscono in modo insufficiente altri proventi vescovili e la liberalità dei fedeli, si riflettono naturalmente su tutti i servizii, li chiamo così, diocesani, onde le piccolissime Diocesi e quelle anche maggiori ma poveramente dotate, non sono in grado di provvedere, come si dovrebbe, ai seminari la cui importanza dal punto di vista ecclesiastico, sociale e sotto un certo punto di vista anche politico, non può non essere riconosciuta. Se il Seminario di Milano, ad esempio, che conta oltre 400 seminaristi è degno della capitale morale d'Italia, si possono d'altra parte immaginare le strettezze od in conseguenza le deficienze di quei 29 Seminari del Mezzogiorno che hanno meno di 20 allievi, o di quello di una Diocesi sarda che ne ha soltanto 7!

Dalle cifre che ho esposto emergono in modo evidente le profonde disparità di condizioni in cui si trovano le 274 Diocesi italiane delle quali alcune hanno una importanza grandissima o per il numero di Parrocchie o per gli emolumenti, mentre altre (a parte l'importanza che nella gerarchia ecclesiastica ha sempre chi è investito della dignità vescovile sia grande o piccola la sua giurisdizione) sono in realtà assai meno di una grossa parrocchia cittadina o anche rurale.

Rimaneggiando le circoscrizioni in modo da togliere le più stridenti sperequazioni territoriali e demografiche per quanto lo consentano la tradizione ed i diritti acquisiti, si dovrebbero naturalmente attenuare anche le sperequazioni economiche onde la dignità fosse sempre circondata da quel minimo di apparenza indispensabile ad una vita decorosa.

***

Ma altre stranezze territoriali presentano le attuali circoscrizioni diocesane in contrasto spesso dannoso con quelle civili. Non si dice che la Chiesa debba modellare le sue circoscrizioni su quelle dello Stato o viceversa, ma certe disparità stridenti dovrebbero essere tolte ora che i due poteri non si guardano più in cagnesco.

Per esempio: una metà circa delle Diocesi s'appoggia sul territorio di altre provincie; tre si estendono nientemeno che sul territorio di cinque provincie, fra cui quella di Padova che entra nel territorio delle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, e quella di Verona che entro nelle provincie di Brescia, Mantova, Rovigo e Vicenza, esorbitando così anche dai confini della regione veneta.

Viceversa alcune provincie accolgono nel proprio seno parecchie Diocesi; tipico il caso della provincia di Roma che è frastagliata in 28 Diocesi; Perugia in 25, Caserta in 16: Venezia in 5 (Venezia, Chioggia, Padova, Treviso e Concordia). Soltanto la provincia di Girgenti combacia esattamente colla Diocesi omonima; invece la provincia di Sondrio è interamente compresa nella Diocesi di Como ed è l'unica provincia priva di Sede Vescovile. Perfino dei comuni divisi in due o più Diocesi e c'è un comune che dipende, nientemeno, che da otto Diocesi! Nel Veneto i casi non sono vari: ad esempio il comune di Venas (Belluno) è diviso tra la Diocesi di Padova e quella di Treviso, Cittadella (Padova) tra quelle di Padova e Vicenza) Motta di Livenza (Treviso) tra Ceneda e Concordia, Sacile (Udine) tra Ceneda, Concordia ed Udine, Caorle (Venezia) tra Ceneda e Venezia, Grisolera (Venezia) tra Ceneda, Treviso e Venezia etc. Il comune di Venezia è diviso in tre Diocesi, perchè se la città e le isole appartengono al Patriarcato di Venezia, invece Malamocco e Pellestrina appartengono alla Diocesi di Chioggia, e Marghera a quella di Treviso essendo sempre pertinente alla parrocchia di S. Lorenzo di Mestre.

Accennando di sfuggita alle circoscrizioni parrocchiali delle quali mi occuperò in altra occasione, rileva che vi sono 200 parrocchie che estendono la loro giurisdizione nel territorio di due o più provincie (molte lo estendono su due o più comuni). Prima della guerra, ad esempio, la parrocchia di S. Giustina (ab. regnicoli 3099) dipendente dalla Diocesi di Padova ed appartenente al comune di Enego (Vicenza) si estendeva nel comune trentino, e quindi allora austriaco, di Grigno. Questo intreccio tra le circoscrizioni ecclesiastiche e civili che ha creato noie ed anche talvolta litigi tra Cesare e Pietro, si verifica sopratutto in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia, mentre nel Mezzogiorno e nelle isole l'intreccio non si verifica affatto.

***

Ripeto che il problema è grave e delicatissimo di sua natura: pareva insolubile finora qualche anno fa e di possibile soluzione ora, nel periodo della attuale «detente» tra la Chiesa e lo Stato. Ma esso si ricollega ad altro problema non meno grave e delicato, quello del riordinamento della proprietà ecclesiastica, anzi in realtà quello delle circoscrizioni non è che un aspetto dell'altro più complesso. L'art. 18 della legge sulle Guarentigie Pontificie considerata dall'Italia statutaria, procedeva esplicitamente il riordinamento della proprietà ecclesiastica, pareva l'anno scorso che il Governo fascista volesse affrontare coraggiosamente anche questo argomento, ma necessità più impellenti lo fecero dimenticare.

A normalizzazione assicurata, e speriamo non sia lontana, il Governo potrà occuparsi tranquillamente del patrimonio e delle circoscrizioni ecclesiastiche con animo sereno di fronte alla Chiesa non ostile, pur senza dimenticare i diritti dello Stato in una materia mista della quale lo Stato non può disinteressarsi per ragioni evidenti.

E sarà un altro passo verso quella unità degli spiriti, che non esclude, anzi presuppone i dissensi e le discussioni feconde, ma li piega e li ricompone poi nel superiore interesse della patria.

CARLO COMBI

La morte del barone Scola Tomasoni

VICENZA, 24

Ieri sera nella sua sontuosa villa di Creazzo si spegneva il barone Bartolomeo Scola Tomasoni, cameriere segreto di S. Santità, balì del S. M. ordine Gerosolimitano delle provincie venete, membro per il Veneto del Collegio Araldico Romano e socio corrispondente della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria.

Il Barone Scola apparteneva ad una delle più elette famiglie del patriziato veneto e la sua morte ha sollevato l'universale cordoglio.

I solenni funerali del senatore Bassini

VERONA, 24

Ieri a Vigasio si sono svolti i funerali del sen. Bassini, che sono riusciti veramente solenni ed imponenti. Il Ministro dell'Istruzione era rappresentato dal prof. Lucatello; il Ministro dell'Interno dal prefetto di Padova. Erano intervenute numerose le rappresentanze da Padova, Verona, Pavia ecc., oltre ad un fitto stuolo di autorità civili e militari. Il corteo era preceduto dalla Banda dell'80.o fanteria e da un battaglione dello stesso reggimento.

La salma è stata portata in chiesa per la funzione religiosa e poi al cimitero del paese, da dove domani in auto sarà trasportata a Pavia, città natale dell'illustre e compianto scienziato.

GLI SPORTS

Gli alpinisti veneziani sulle Pale del Fòcobon

(A. C.) - Una bella prova di tenacia e resistenza diedero la settimana scorsa i nostri bravi alpinisti che parteciparono alla gita indetta dalla locale Sezione del Club Alpino Italiano nel gruppo settentrionale delle magiche e tante celebrate Pale di San Martino, in una conca stupenda per la grandiosità dello spettacolo offerto dal ghiacciaio, dalle cime eccelse, dalle guglie aguzze, dalle torri fantastiche del gruppo del Fòcobon; in una zona quanto mai ideale per l'alpinista che si addestra alle facili arrampicate di scuola e per lo scalatore esperto che trova a dovizia tutto ciò che costituisce la vera arte delle maggiori e più emozionanti salite dolomitiche.

Favorevole punto di partenza per siffatte imprese, e nello stesso tempo meta di una attraentissima escursione, è il rifugio Mulaz (m. 2640) eretto nel 1907 dalla Sezione di Venezia del C.A.I. Ad esso sabato sera alle 7 la comitiva puntò dal Passo di Rolle (m. 1984) vincendo le tenebre fattasi presto densa per la nebbia che a folate saliva dal fondo valle e superando abilmente i punti scabrosi del lungo e impervio sentiero sotto raffiche di vento, scrosci di pioggia e grandine. Raggiunto il rifugio ospitale in poco più di tre ore, ai baldi scarponi fu riservata la gioia di un bel fuoco crepitante e di bevande ristoratrici; di meditare con entusiasmo sulla possibilità di un ben meritato riposo adagiati sulle soffici e linde cuccette.

Domenica alle 5 tutti in piedi affaccendati nei preparativi di partenza verso mete prestabilite: la torre 64.a Compagnia Alpini, bellissima, che costituisce una breve ma ardita arrampicata; la Cima Mulaz, raggiungibile in un'ora dal rifugio, che offre una visione indimenticabile: il gruppo delle Pale, la Marmolada, le Dolomiti di Val Badia e di Val Gardena, il Rosengarten, il Latemar, il Sassolungo, le montagne Agordine, Zoldane, Cadorine; le Ampezzane con il Lagazuoi, la Croda Rossa, Le Tofane e poi tutte le cime del Trentino dal M. Baldo all'Ortler e all'Adamello, ecc.; infine i Tauri e le montagne lontane dell'Engadina.

Alle 10 la nebbia spinta dal basso ritornò ad offuscare il panorama, a coprire le pareti, a insinuarsi nelle gole, ad avviluppare le cime, e gli alpinisti saliti al Mulaz, dopo la colazione dal sacco consumata sulla vetta, si portarono alla base dei contrafforti meridionali del monte per intraprendere eleganti arrampicate con la corda. Verso mezzogiorno tutti si trovarono al rifugio, entusiasti dell'intensa vita alpina goduta in così poche ore e inneggiando alle coraggiose signorine Giulia Ferretto e Lydia Sarcinelli che divisero coi compagni gioia, disagi e fatica. Ridiscesi al Passo di Rolle per la stessa via, l'automobile li rapì all'ebbrezza delle supreme altezze, al refrigerio della frizzante atmosfera dei ghiacciai, della saluberrima aria dei boschi, per riportarli con inesorabile velocità verso l'afa opprimente della pianura.

Un utile notiziario sulle condizioni agricole della Tripolitania

TRIPOLI, luglio

Le interessanti e confortevoli informazioni emerse dalla recente intervista del Ministro delle Colonie S. E. l'on. Di Scalea in merito al ritmico e progressivo sviluppo agricolo ed economico della Tripolitania hanno orientato tutta l'opinione pubblica italiana verso la nostra vicina Colonia, sulle rinnovate attività di essa, sulla valorizzazione che un non lontano futuro assicura alle sue terre, qualora venga pienamente assicurato il pieno, sincero, concorde sforzo di braccia e di denaro dei cittadini italiani.

E non pochi agricoltori, d'indiscutibile serietà tecnica e praticità, non pochi arditi lavoratori della terra, chiedono al Governo della Tripolitania notizie di qualche dettaglio e schiarimenti sul genere della qualità della terra, del clima, delle condizioni idriche, del costo della mano d'opera ecc.

Siamo pertanto lieti di poter offrire ai nostri lettori questo breve notiziario redatto in forma chiara e precisa dal R. Ufficio di Colonizzazione della Tripolitania, in modo che gl'interessati possano prendere completa conoscenza di tutte quelle informazioni che si riconnettono al problema agricolo della nostra Colonia.

1) In Tripolitania vi sono varie qualità di terreni e quanto vengano a costare per ettaro per ognuna delle varie classifiche? Non vi sono divisioni per categorie di terreni che hanno tutti pressapoco la medesima natura Silico Calcarea e le medesime caratteristiche della buona steppa ed asfodelium pure il loro prezzo varia a seconda dei casi dalle 30 alle 50 lire per ettaro.

2) A quale distanza questi generalmente si trovano dai vari centri abitati? I terreni dati sinora in concessione (Febbraio 1924) sono tutti prossimi a centri abitati. I più distanti ne distano 40 km. al massimo.

3) Quanto viene approssimativamente a costare l'impianto completo di un pozzo con motore a vento e qual superficie di terreno questo è sufficiente ad irrigare? Il costo per l'escavo di un pozzo varia, con la profondità, da un minimo di L. 2000 a tre o quattro metri, sino ad un massimo di L. 9000 a metri venti di profondità. Come cifra media con camicia in cemento, alla profondità media normale di metri 8-10 viene a costare L. 5000; un aeromotore costa intorno alle 20.000 lire. Quindi un buon impianto costa intorno alle 25.000 lire. Un pozzo con aeromotore a 8-10 metri (profondità media) da, lavorando 13 o 16 al giorno (approssimativamente) un 70 - 80 metri cubi al giorno. Per un ettaro di medica occorrono mediamente 125 metri cubi ogni due giorni ma per le colture semi asciutte arboree: olivi, viti ecc. un aeromotore è sufficiente ogni 30 o 50 ettari.

4) Quali sono le coltivazioni più proficue già iniziate dagli altri colonizzatori? Le colture più consigliabili sono quelle arboree e principalmente olivi, mandorli, vite, gelsi, carrubbi, pistacchi, fichi, alberi da frutta in genere (irrigui però quest'ultimi) e tutte le essenze arboree in genere (escluso il ciliegio, castagno ed il noce). I cereali e le culture arboree non sono per ora consigliabili, se non in appezzamenti irrigui.

5) Qual'è il prezzo della mano d'opera locale? Un lavoratore indigeno costa dalle 5 alle 8 lire al giorno.

6) Quanto approssimativamente, può produrre un ettaro di terreno già lavorato? Trattandosi di culture arboree, occorre attendere che gli alberi diano frutto abbondante (ulivo 10. anno, mandorlo 6. anno, vite 2. o 3. anno ecc.). L'olivo da in media 20 kg per pianta (piante 25 ad ettaro); il mandorlo da in media 25 kg. per pianta (piante 75 ad ettaro); la vite da in media 2.50 kg. per pianta (piante 5500 ad ettaro); il pistacchio da in media 10 kg. per pianta (piante 1600 ad ettaro). Medica in media 11 falci all'anno, quintali 150 per falcio ad ettaro.

7) Pei terreni lontani dalla costa a quali mezzi si deve ricorrere pel trasporto delle merci? Per tutte le zone nuove concesse sono servite da ferrovia o da strade di grande comunicazione pur tuttavia è bene avere per aziende grandi, un camion od altri mezzi di trasporto.

8) Quali agevolazioni fa il Governo per coloro che intraprendono il lavoro di bonifica dei terreni. Se anticipa danaro, o se fa credito del prezzo dei terreni e con quali modalità. Vedere decreto allegato, che regola le concessioni demaniali. Esistono riduzioni sui viaggi per i coloni, o esenzioni doganali per i materiali agricoli. La Cassa di Risparmio della Tripolitania ha funzioni di credito agrario.

9) A quale Ufficio dovrebbero rivolgersi gli agricoltori che venissero in Libia, per prendere visione diretta delle cose, e per essere messi esaurientemente a giorno della situazione e che dall'Italia desiderassero dati o notizie? Esiste una Direzione di Colonizzazione, la quale da tutte le informazioni, e che regola tutto ciò che riguarda le concessioni demaniali.

10) Prima di inoltrare domanda all'Ufficio di Colonizzazione per concessioni di terre è possibile conoscere la loro ubicazione a mezzo di carte topografiche, oppure è necessaria «una visita sul posto». Pur esibendo carte topografiche, è consigliabile una visita ai terreni anche per rendersi esatto conto della natura dei medesimi.

11) La terra da concedersi per la colonizzazione, è sono ben delimitate e si hanno rilievi esatti della loro planimetrica e indicazioni fedeli delle falde acquee sotterranee. Oppur devonsi ancora eseguire tali assaggi, o se sono opportuni prima della domanda di concessione e relativa stipulazione contrattuale? Le terre da concedersi sono state indemaniate dopo essere state nella più parte dei casi acquistate dagli arabi, ragione per cui i loro perimetri sono già stati ben delimitati e esistono per ciascuna di esse i lucidi relativi.

Quanto alla falda acquifera essa è ben conosciuta anche per il fatto che in genere si trovano sempre dei pozzi accanto o nel la zona medesima che permettono di stabilire con esattezza la profondità di detta falda.

12) Scelto il terreno e inoltrata la domanda di concessione, la messa in valore può subito iniziarsi? Non appena la domanda sia stata accettata, ed il lotto concesso in generale si permette che si inizìano i lavori anche se la consegna regolare del detto lotto non sia stata ancora fatta.

13) La cessione delle terre della fascia costiera presenta difficoltà burocratiche e azioni di rivendicazione da parte degli indigeni? Come si è detto più sopra detti terreni sono stati acquistati dagli arabi o sequestrati a ribelli, quindi di assoluta proprietà del Governo. Non ci sono quindi da temere rivendicazioni di sorta da parte di alcuno. Le formalità relative si potranno leggere nell'annesso decreto governatoriale che regola le concessioni demaniali.

14) Trattandosi invece di culture arboree e delle quali un conveniente reddito non si può ottenere che dopo un dato numero di anni, quali facilitazioni possono ottenersi dal Credito? Oppure è necessario che il Capitale venga in ogni sua parte fornito dal concessionario? Il Credito agrario si effettua oggi per mezzo della Cassa di Risparmio per mezzo di mutui agrari e fondiari garantiti dai capitali investiti nella concessione sotto forma di fabbricati o di migliorie nel fondo stesso eseguite.

15) A quanto possono ammontare per ettaro i capitali necessari per attivare una agricoltura redditizia nella fascia della costiera? E per le piantagioni arboree? In media si può calcolare che per valorizzare un ettaro di terreno steppico non occorre meno di 1500 lire.

Il maltempo

Danni e feriti in Svizzera

ZURIGO, 24

(L. O.) - Da parecchi punti giungono notizie di gravi danni causati martedì da un nubifragio scatenatosi nel tardo pomeriggio e che assunse particolare violenza nella zona che all'estremità orientale del lago di Zurigo va verso S. Gallo e il lago di Costanza.

La campagna è stata duramente provata. L'intero raccolto delle frutta è andato perduto; gli alberi sono stati abbattuti a centinaia dal violento ciclone e numerose case scoperchiate e camini abbattuti dal vento. A San Gallo le vie sono state ostruite dall'acqua e dai detriti e le cantine allagate. Le linee telefoniche e telegrafiche in molti tratti sono state abbattute ed anche alcune palificazioni della corrente ad alta tensione sono state danneggiate. Nei dintorni di San Gallo tale Alberto Broger, venuto accidentalmente a contatto con una conduttura ad alta tensione abbattuta dal ciclone, fu fulminato sul colpo. Due bambini furono in una osteria gravemente feriti da un fulmine. Notizie gravi si hanno anche da Rapperswil. Il nubifragio cominciò alle ore 6.40 circa.

Violento nubifragio in Germania

BERLINO, 24

(R.C.P.) - Un violento nubifragio si è abbattuto nella notte di martedì su Berlino e in tutta la Germania. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche furono in molti luoghi interrotte. I danni sono considerevoli.

Un nuovo terremoto in Estremo Oriente

FAENZA, 24

Stamane alle ore 6.12 gli apparecchi dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato un terremoto lontano. La segnalazione è durata tre ore e la distanza dall'epicentro si calcola a 10 mila km. Si ritiene trattarsi di una forte ripetizione del terremoto di ieri l'altro dell'Estremo Oriente.

Fatale errore di una nonna

VERONA, 24

Ieri mattina il bambino A. Brunelli di anni 2, indisposto, era stato affidato alle cure della nonna, perchè le facesse prendere una medicina. La povera vecchia, che data l'età non ci vede troppo bene, sbagliò di bottiglia e fece ingoiare al piccino del sublimato corrosivo, anzichè la medicina prescritta. Il bambino è morto fra atroci spasimi.

Nelle aule giudiziarie

Movimentata caccia di borsaioli

(Tribunale Penale di Venezia)

Il 27 giugno scorso sul tram che dal Piazzale S. Maria Elisabetta del Lido porta all'Excelsior venne consumato in danno del forestiero Favale Francesco di Zagabria, un borseggio ad opera di due giovani caiati — come tanti altri in questa propizia stagione — nella città nostra.

Il tram era affollato di gente desiderosa di raggiungere presto la spiaggia. I due giovani adocchiato il forestiero gli si posero ai fianchi togliendogli con destrezza il portafoglio contenente 255 lire. Se ne accorse il bigliettaio il quale aiutato dal conduttore riuscì a imporre la restituzione del tolto ai due delinquenti.

Ma la cattura non fu facile. Consegnato il portamonete essi scapparono veloci inseguiti per lungo tratto dai tramvieri stessi e poi da volonterosi cittadini e da carabinieri. Alla fine vennero arrestati e denunciati. Sono: Bossi Giuseppe di Augusto di anni 28 da Milano — un ex ufficiale dell'Esercito che in guerra guadagnò la medaglia d'argento al valore militare ed in pace s'è dedicato alla disonesta attività del borseggio per cui è stato altra volta condannato — e Ruggeri Tomaso di Francesco di anni 18 nato a Ruvo di Puglia. Appartengono entrambi a buona famiglia civile.

Essi si sono difesi con vivacità e calore ed il dibattimento è stato ricco di incidenti. Il Bossi grida forte che si tratta di un equivoco: non conosce Ruggeri e non è fuggito.

Dopo parecchie contestazioni ammette di essere stato sorpreso con un biglietto da cento in mano: ma lo scorse a terra e lo raccattò. L'atto gli fu fatale perchè così venne sospettato. A provare la sua innocenza dichiara che date le spiegazioni ai tramvieri si allontanò pacificamente e ritornò poi dagli stessi per convincerli ancora della sua ignoranza nel brutto fatto. Invece di essere bene accolto fu arrestato. Si trovava a Venezia per diporto.

Il coimputato Ruggeri invece dice che stava da alcuni giorni nella nostra città perchè s'era recato a Mestre ove ha uno zio industriale. Ne approfittò per conoscere Venezia.

Ammette di essere fuggito: ma questo anzichè provare la sua colpa deve significare che è estraneo a tutto!... Fuggì essendo un disgraziato: malgrado la sua giovane età ha qualche precedente penale e non voleva quindi essere coinvolto in un incidente che non aveva provocato. Sa per esperienza che il fatto solo dei suoi cattivi trascorsi lo avrebbe accusato se fosse stato fermato dagli agenti.

Il forestiero Favale è ripartito e non si è quindi presentato.

Il conduttore del tram, Fogarini Augusto ed il bigliettaio Zaniol Giovanni sono precisi nell'esposizione dell'episodio delittuoso. Particolarmente lo Zaniol depone in modo da non togliere alcun dubbio sulla responsabilità dei due giovani che vivono una vita di vizio senza lavorare. Dice lo Zaniol che scorse il Bossi — l'ex ufficiale — introdurre la mano nella tasca del forestiero ed estrarne il portafoglio. Riuscito il colpo tentò di passare il maltolto al Ruggeri ma egli lo impedì e chiamò il suo collega. Assieme obbligarono il ladro a restituire il portafoglio. Quando scapparono egli inseguì il Bossi: la corsa fu lunga, stancatosi lasciò ad altri la caccia. È difatti il borsaiuolo venne arrestato dopo molta fatica da diversi cittadini.

Il carabiniere Fornasior Sante notata la strana maratona del Ruggeri mentre parecchie persone gridavano e correvano dietro di lui si slanciò all'inseguimento. Il giovanetto tentò ogni sorta di audacia per sottrarsi all'arresto: scavalcò siepi, cortili interni ecc. ma alla fine il milite ebbe il sopravvento.

Il P. M. propone la condanna del Bossi ad anni uno e mesi sei di reclusione e del Ruggeri ad anni uno.

Il Tribunale riduce la condanna nella seguente misura: Bossi mesi quattro e giorni venti; Ruggeri mesi tre e giorni sedici.

Dif. avv. Belleli ed avv. E. Bottari.

Il libretto del pensionato

Il settantottenne Pellegrini Arturo, il 24 giugno scorso lamentò la scomparsa dalla tasca del proprio soprabito del libretto di pensione che conteneva 150 lire destinate al biadaiuolo. Egli dubitò di essere rimasto vittima di un borseggio. Si trovava in calle delle Razze quando uscendo dall'osteria, ove aveva bevuto un bicchiere di buon vino, s'era imbattuto in tre uomini che altercavano con una donna di malaffare. Dovette passare in mezzo alla comitiva e da uno venne urtato. Fatti pochi altri passi ed entrato nel negozio del biadaiuolo, nella stessa calle delle Razze, si accorse della scomparsa del libretto e del denaro. Ritornò allora indietro, ansioso e preoccupato, a domandare all'oste ove era stato poco prima, se l'avesse lasciato sul tavolo. Ma nessuno lo aveva visto. Agenti specializzati che erano dentro il locale raccolsero il suo lagno. Contemporaneamente un individuo che stava seduto nel locale, assieme ad altri due amici, consegnava all'oste il libretto dicendo di averlo raccattato poco prima da terra, nella Calle: il libretto era quello del pensionato ma vuoto del denaro. Gli agenti allora arrestarono i tre ritenendoli autori del borseggio.

In questura essi vennero conosciuti dal Pellegrini come coloro che litigavano con la prostituta o che gli impedirono di camminare liberamente.

Sono tutti e tre scaricatori marittimi: Veglianetti Michele di Primo di anni 36; Cavallerin Natale fu Angelo di anni 27 e Scaglianti Francesco d'ignoto di anni 27.

Il Veglianetti, quello che era in possesso del libretto, sostiene di averlo raccolto da terra. In quel giorno egli ed i suoi amici erano liberi dal servizio. Dopo essere stati a bere in diverse osterie decisero di mangiare qualche cosa. Recatisi in Calle delle Razze egli entrò dal biadaiuolo per gli acquisti. Davanti la porta del negozio trovò a terra il libretto senza denaro. E quando in osteria sentì il lamento del povero vecchio spontaneamente lo riconsegnò. Se fosse stato davvero colpevole non avrebbe tenuto in tasca un documento così compromettente non solo ma non avrebbe fiatato: invece egli seguì l'impulso del suo cuore e spontaneamente volle giovare il povero vecchio che appariva addolorato.

I due amici lo seguono in questa linea di difesa che non è contradetta: tutti affermano che se fossero stati autori del borseggio avrebbero distrutto o buttato lontano il libretto.

Il Pellegrini Arturo che cammina a stento perchè quasi cieco, nella sua onestà coscienza non sa precisare se fu borseggiato o se abbia smarrito il libretto, come non è sicuro nell'affermare di essere stato urtato: avrà forse dato una spinta lui stesso per farsi largo fra quegli uomini in baruffa con la donna che strillava.

I tre accusati negano di essere stati con una donna: si tratterà di altri individui.

Il brigadiere Specchia Giovanni che procedette all'arresto non porta maggiore luce: il Pellegrini, però, avrebbe riconosciuti i tre individui che stanno nella gabbia.

Bianchetti Ines che era al banco dell'osteria depone che il Veglianetti consegnò spontaneamente il libretto appena ne sentì parlare. Dagli atti risulta che la perquisizione personale degli arrestati risultò negativa ed essi furono fermati mezz'ora dopo circa che il borseggio sarebbe avvenuto.

Il P. M. basandosi sul riconoscimento degli accusati e sul possesso del libretto chiede la condanna a mesi quattro reclusione per tutti e tre. Ma il Tribunale accolte le richieste dei difensori avv. Gioppo, avv. Gorleri e avv. Ezio Bottari li assolve per insufficienza di prove.

Le direttissime

Moro Carlotta di Antonio, ventottenne, una peripatetica piena di belletti e di condanne, è stata arrestata sabato sera perchè approfittando dell'ubriachezza di un suo cliente, Maran Giovanni di anni 47, gli rubò 15 lire.

Erano entrambi ad una osteria della Giudecca forse per vedere e festeggiare la veglia tradizionale. L'intraprendente donna venne sorpresa mentre accarezzava eccessivamente il suo amico: fra una carezza e l'altra introdusse, con l'abilità che le è propria, una mano nel taschino del Maran togliendogli il denaro

Ella nega a gran voce. Era stata tutto il giorno quasi a bere con il Maran e può essere quindi benissimo che le 15 lire siano state consumate in bibite: il Maran non ricorderà.

Il borseggiato non s'è presentato: forse per non incontrarsi con l'ammaliatrice donna... la quale ad un certo punto ha detto che doveva pur essere compensata. Si tratterà allora di esercizio arbitrario delle proprie ragioni? Il Tribunale la condanna a quattro mesi di reclusione.

Dif. avv. Jesi.

✱ Il cameriere del Conte Morosini, Zuccherato Arcangelo, denunciò venerdì scorso, accompagnandolo in Questura, il bolzanese Gschwitzer Max di Giorgio di anni 20, perchè diversi giorni prima gli aveva rubato L. 285.

Il denunciato è confesso. Era amico dello Zuccherato. Recatosi un giorno a fargli visita, vide sul tavolo della sua stanza da letto il denaro: poichè è da un pezzo disoccupato e non ha nemmeno un vestito decente ebbe la cattiva idea di impossessarsi del denaro. Si riprometteva di restituirlo. Allo Zuccherato poco rimane da dire. Scoperto — depone — l'atto non onesto dell'amico lo rintracciò e ottenne una dichiarazione di esplicita confessione. Gli assegnò un termine per la restituzione: trascorso inutilmente volle farsi giustizia. Il bolzanese è condannato a mesi undici e giorni venti di reclusione.

Dif. avv. Jesi.

Vita d

Vita del marinaio Sindbad

Meravigliose avventure di un mercante mussulmano di nome Sindbad — detto per antonomasia il Marino — riferiscono le cronache dei Sassaniani, antichi re di Persia, «i quali avevano esteso il loro impero nelle Indie, nelle grandi e piccole isole dipendenti, e molto lungi al di là dal Gange, fino alla China».

Il sultano Schariar, pacificamente allungato nel suo letto, si faceva raccontare questi casi stravaganti, misteriosi e colorati, da sua moglie Scheherazade, ogni mattina, in quella fresca ora che passa tra le prime luci che spuntano all'oriente e il sorgere del sole. Nel giardino sottostante al palazzo i pavoni emettevano i loro gridi inutili, rauchi e sproporzionati, le scimmie si tiravano nella testa le arancie regali e succose e il sultano, precisamente come un borghese di oggi legge il romanzo d'appendice mentre prende il caffelatte, sfogliava le pagine della fantasia e della memoria della sultana.

La relazione dei viaggi del Marino durò ventidue notti precise, dopo di che si passò alla «Storia della dama trucidata e del giovane suo marito», avvenimento troppo sanguinoso per invogliarci a seguirlo. Preferiamo invece ritornare sulle avventure di Sindbad, il cui carattere e la cui psicologia non sono privi di interesse.

* * *

Questo lupo di mare fortunato, miracolista, devoto e iettatore, è l'antenato diretto del Signor Bonaventura, eroe gelido e milionario se mai ve ne furono. Le avventure di Sindbad cominciano invariabilmente con una catastrofe marittima nella quale periscono senza scampo i suoi compagni di viaggio. Naufragi, assalti di antropofaghi, vendette di uccelli Roc, i quali bombardano di macigni le navicelle dove il nostro eroe è imbarcato, correnti da riveleggiare con il Maëlstrom, monsoni capaci di sradicare montagne, balene che — tanto per trascinare in fondo ai gorghi l'imprudente che sbarchi sul loro dorso lucido e vegetalizzato — danno ad intendere d'essere isole, tutto questo è buono per mandare all'altro mondo, tra mille spaventi, chiunque abbia ceduto al fatale desiderio di intraprendere un viaggio di mare con l'ostinatissimo navigatore.

Se alla riga dieci il lettore ha il piacere di ritroarsi in compagnia di un centinaio di onesti mercanti, carichi di sete, pietre preziose, profumi, frutti e spezie, alla riga cento si può essere sicuri di essere circondati da montagne di morti, come avviene nelle tragedie di Giraldi Cintio, con il fido e monotono Sindbad per tutta compagnia, in qualche paese fantastico e raccapricciante: al più, insieme con qualche antropofago, qualche perfido serpente e perfino qualche vecchio stregone di una malignità a prova di bomba.

Alla riga cinquecento l'impassibile eroe è tornato in patria, ricco a milioni, con affettuose commendatizie di possenti sovrani presso il califfo Haroun-al-Rascid, suo signore: invidiato da tutti, benedetto, benefico e magnanimo. Si può calcolare che l'arricchimento di questo pescecane sia costato al suo paese mezzo milione di vite umane, una diecina di velieri perduti corpi e beni, un paio di guerre, inimicizie terribili, pestilenze e simili guai apocalittici.

Con tutto ciò, almeno nei primi tempi, pare che a Bagdad gli volessero bene e lo considerassero una specie di eroe nazionale.

* * *

Eppure il destino di quest'uomo non è invidiabile: in realtà egli è uno dei più grandi infelici di cui sia fatto cenno nella storia e nella leggenda. Si può dire che la sua esagerata smania di avventure fu punita da Allah con quel sistema che Dante chiama «del contrapasso». Da ragazzo, avendo ereditato dalla famiglia beni considerevoli, ne dissipò la miglior parte negli stravizii della gioventù; quando era per vedere il fondo del suo patrimonio, con quel poco che gli rimaneva comperò delle «mercanzie» e s'imbarcò a Bassora su di un vascello, per arricchirsi viaggiando e commerciando.

Naturalmente, quindici giorni dopo, in seguito all'avventura della balena, i suoi compagni erano tutti morti e le mercanzie un pò in fondo al mare, un pò nello stomaco dei pesci: lui visse giorni strabilianti, sbalorditivi, che qui è inutile raccontare, si rifece un patrimonio colossale, e tornò a Bagdad a godersi le sue ricchezze.

Fin qui tutto, dunque, andava bene: dalla monotonia malsana, degradante, rovinosa della vita cittadina era passato alla gran gioia della vita di avventure: un immenso viaggio per mari burrascosi, sotto cieli stellati o turbinanti, il gran vento salso contro il viso, la sanità e la poesia della vita libera, aurore rosate e tramonti sanguigni: poi la morte vicina, improvvisa, traditrice, la fame sofferta, la disperazione, la solitudine, le paure invincibili: e da ultimo la ricchezza, il ritorno in patria, la celebrità, «toute la lyre». Se il Nostro si fosse fermato qui, se avesse preso moglie, fatto dei bambini, avuta una casa, lo avremmo invidiato e ammirato.

Ma invece da quel momento non ha avuto pace. Non poteva fare a meno di cercare delle avventure, non sapeva rinunziare al rischio, voleva a tutti i costi delle emozioni. Ogni tanto armava una nave e partiva:stava lontano un anno, due anni e tornava più ricco che mai, ma più stanco e più annoiato. I suoi compagni morivano sempre, come s'è già detto tante volte, e lui non pativa mai la minima sofferenza. Non c'era verso, gli andavano tutte bene: dopo il secondo o il terzo viaggio, il suo cuore non ebbe mai un battito più accelerato. Sapeva sempre come sarebbe andata a finire: ancora ricchezze, ancora gloria, ancora invulnerabilità.

Un uomo invulnerabile è un infelice: impossibile fargli del male, non lo si può spaventare, non lo si può far piangere, nulla. Le sventure più terribili piombavano intorno a lui: e lui, frattanto, più fortunato che mai. Di emozioni per lui non era più il caso di parlare. Si metteva in mare e, maledettamente, ecco il temporale, ecco la sciagura: gli altri tremavano, battevano il capo rasato sulla tolda del bastimento, raccomandavano l'anima ad Allah: lui niente. Fra sè e sè pensava: senza dubbio: «Conosco, conosco: adesso naufrago, finisco su di un'isola deserta, trovo da mangiare deliziosamente, poi mi liberano, e torno ricco sfondato. Che disperazione!»

E non sbagliava mai. Voleva avventure e non le trovava: perchè le sue non erano avventure vere erano avvenimenti preparati: come su di un palcoscenico, tutto si svolgeva secondo quanto era scritto sul copione. E il copione lui lo sapeva a memoria. Non viveva, recitava: e recitava sempre la stessa esasperante parte. Credete forse che il protagonista di Amleto quando muore all'ultimo atto abbia l'emozione del gelo della morte? Mai più: per lui è completamente indifferente: quando cala il sipario rientra nel camerino, si rimette i vestiti da borghese, esce e va a prendere un caffè. A Sindbad capitava lo stesso.

* * *

Forse avrebbe dato tutte le sue ricchezze per provare la gioia di un viaggio tranquillo, senza avventure tragiche, macabre e devastatrici. Per la prima volta avrebbe avuto un viaggio davvero, per lui avventuroso. Che emozione il giorno che avesse veduto spuntare all'orizzonte il porto verso cui era partito! Perchè questa gioia non l'aveva avuta mai. A forza di non poter mai sbarcare dove voleva, c'era diventato nevrastenico.

Ma invece! Poter viaggiare in pace per mesi interi, sotto un bel sole calmo, sotto un cielo riposato, da dargli fiducia. Ogni tanto una nuvola all'orizzonte. Sembrava s'ingrandisse, da principio, sembrava che dovesse prendere il cielo intero, aprirsi e far succedere quel solito maledetto sconquasso. Eppure no: la nuvoletta navigava tranquilla, sempre piccola egualmente, passava a tribordo, si dileguava: e Sindbad la vedeva sciogliersi all'orizzonte, emozionatissimo.

I suoi compagni, i suoi marinai, erano sempre vivi: il vecchio marino li abbracciava uno per uno, ogni sera, e non gli sembrava vero di averli sempre lì in carne ed ossa, tranquilli, calmi, fiduciosi. Una bella mattina attraccavano a un variegato porto bizantino, fra galee, le bandiere sconosciute, le persone comuni, che non si cibavano di carne umana.

Il Marino girava per i «bazar», per i caravanserragli, senza incappare in serpenti, nè in maghi, nè in uccelli «roc»: non capiva più in sè dalla gioia. Vendeva le sue mercanzie, magari sotto prezzo, passeggiava ancora per la città fiammeggiante di luce, fumava il «narghilè» negli antichi caffè, andava a pranzo con odalische ed almee. Quello che facevano tutti, certo, tutti i mercanti: avvenimenti banali, va bene, ma che a lui non erano capitati mai.

Poi riprendeva il mare: tornava a Bagdad, meno ricco forse, ma una volta tanto soddisfatto. A quelli che, conoscendo il giuoco, gli si facevano incontro a chiedergli cosa mai di straordinario gli fosse capitato quella volta, «come mai ti vediamo così emozionato», lui rispondeva tremando dalla commozione: «Un'avventura eccezionale, la più stravagante di tutte: non mi è successo niente».

Certamente, dopo, sarebbe morto dalla gioia e dallo spavento di questo caso, per una volta non spaventoso.

* * *

Mai Sindbad si cavò questo gusto. Un viaggio come voleva, un viaggio onesto e per benino, lui non lo fece mai in vita sua.

Anzi, ad un certo punto (e non era neanche troppo vecchio), non viaggiò più affatto, perchè la sua fama di iettatore era stata troppo solidamente controllata; e non trovava barba di marinaio che volesse andare ai suoi stipendi. Sette viaggi, ohe!, mica uno! E sempre con il solito scioglimento macabro e scoraggiante per chi avesse avuto voglia di farglisi compagno.

Allora una certa mattina, partì solo, sopra una barchettina a remi. (Questo Scheherazade non lo raccontava, perchè avvenne un pò di tempo dopo. Partì solo sopra una barchettina a remi, e non è ancora tornato.

Ma quelli di Bagdad non nutrono il minimo timore. Sono troppo abituati a vederlo tornare, più ricco, più disperato e, secondo loro, più avventurato.

ALBERTO CECCHI

Tragico tentativo di due amanti

TRIESTE, 23

Questa mattina, verso le 11.30, veniva chiesto d'urgenza il soccorso della guardia medica dalla direzione dell'Hotel Continental. Nella stanza N. 25 dell' giacevano sul letto matrimoniale un uomo ed una giovane. Il giovane, di media statura, magro, dalla faccia rasata, bruno di carnagione e dai capelli neri, perdeva sangue dalla bocca; la donna, di alta statura, nera di capelli, sanguinava da una ferita all'addome, ad un palmo sotto la mammella sinistra.

Il sanitario fece trasportare i due di urgenza all'ospedale. Un infermiere raccolse la rivoltella adoperata dall'uomo per effettuare il triste proposito. I due feriti furono giudicati gravissimi, specialmente la donna, la quale aveva gli intestini perforati. Nella stanza dell'albergo furono trovate tre lettere scritte di pugno della donna ed un passaporto con fotografia dal quale si constatò che la ferita si chiamava Cesira Bonazzi, di anni 22, da Bologna, sarta. L'uomo dovrebbe essere Ugo Fontana di 24 anni, possidente da Albaro (Genova).

Ecco come si è potuto ricostruire il fatto: Recatosi a Bologna il Fontana vi conobbe la Bonazzi e la corteggiò inducendola ad abbandonare il tetto coniugale ed a fuggire con lui. I due amanti passarono una notte a Venezia, un'altra al Lido, una ad Abbazia e il 18 corrente giunsero a Trieste. Che si tratti di decisione presa di comune accordo dagli amanti non c'è dubbio: lo provano le dichiarazioni quasi testamentarie della Bonazzi contenute nelle lettere scritte di suo pugno. Il Fontana ha sparato mirando al cuore della Bonazzi; poi ritenendo di averla uccisa ha stretto la canna dell'arma fra i denti ed ha fatto scattare il grilletto. Mentre vi telefono, i due sono in gravissime condizioni.

— A Parigi, in un incrocio di strade, un autobus si è scontrato con un tram. Vi sono 19 feriti.

La bellezza del paesaggio di Burano minacciata da un progetto edilizio

Giorni or sono, a proposito delle deficientissime condizioni in cui è lasciata la pubblica sicurezza degli ex Comuni di Murano e Burano, abbiamo avuto occasione di fare una constatazione poco simpatica, ma inevitabile.

Abbiamo cioè dovuto constatare come l'annessione a Venezia non abbia finora portato alcun vantaggio ai Comuni recentemente annessi; come, all'infuori dell'assorbimento amministrativo, e per conseguenza, economico, nulla sia stato fatto per dare a Murano e a Burano la sensazione che una più intima unione con la metropoli lagunare rappresenta, per le due belle isole, un ravvicinamento a un centro maggiore di vita, e quindi a un ritmo di vita materialmente e moralmente più elevato e più dinamico.

Di questa nostra constatazione abbiamo oggi una nuova riprova. Il Comune di Venezia, crede non sempre convinto di deliberazioni e di impegni degli amministratori cessati dei Comuni annessi, dovrebbe in questi giorni iniziare l'attuazione a Burano di un malaugurato progetto di sistemazione edilizia, col quale verrebbe cancellata la pittoresca area erbosa ed alberata che s'offre al visitatore, come un pittoresco quadro di paesaggio lagunare, proprio all'approdo del vaporetto, per far posto ad alcune deplorevolissime casette pseudo gotiche in cemento armato. Questo progetto della pratica utilità del quale neppure al Municipio di Venezia sono tutti ben convinti, avrebbe per effetto principale di guastare immediatamente uno dei punti più belli dell'isola dei merletti, che verrebbe mostruosamente deturpata senza plausibile ragione. Senza ragione, perchè, se è vero che a Venezia mancano le aree, ed è qualche volta triste ma ineluttabile necessità il sacrificio di qualche angolo pittoresco, per far posto ai bisogno impellente di case nuove, è altresì vero che queste condizioni non sussistono per Burano, dove vi sono disponibili quante aree si vogliano, all'infuori di quella che si vorrebbe barbaramente deturpare.

I precedenti amministratori di Burano hanno avuto il torto di approvare il progetto in questione? Tanto peggio. Il Comune di Venezia, che è succeduto a loro, non è affatto obbligato a metterlo in attuazione. Perchè il Comune di Venezia, che ha a sua disposizione una Commissione all'Ornato, ha l'obbligo morale di tutelare il patrimonio artistico preziosissimo di Venezia e delle sue isole. Perciò di un più elevato tono di vita le isole annesse hanno diritto di sentire gli effetti subito anche in quanto riguarda una loro proprietà sacrosanta, e intangibile per legge di Stato non meno che per legge di estetica, com'è quella della bellezza di un caratteristico paesaggio lagunare, e se gli amministratori autonomi di un piccolo Comune possono non tener presenti certe necessità spirituali, gli amministratori d'una metropoli dell'Arte e della bellezza verrebbero meno a un loro preciso dovere, se non se ne preoccupassero seriamente. Tanto più poi questo dovere esiste per la bella Burano, che si è data a Venezia madre con spontaneità unanime d'affetto e con unanimi speranze.

Confidiamo quindi che il grido d'allarme non rimanga inascoltato, e che il Municipio di Venezia voglia raccoglierlo mentre ci auguriamo che le Autorità governative incaricate della tutela dell'integrità del paesaggio pittoresco sappiano, se occorra, intervenire tempestivamente.

Pubblichiamo intanto l'ordine del giorno che la Fraglia di Artisti Veneziani, opportunamente investita della questione, ha ieri votato:

«La Fraglia di Artisti Veneziani, presente in ispirito Umberto Moggioli che la bellezza di Burano cantò con soavissimo pennello, avuta notizia di barbarici progetti di costruzioni là ove ogni sorta di costruzione annienterebbe uno dei più caratteristici paesaggi lagunari, esprime il voto che il Comune di Venezia, rettificando errate deliberazioni passate, salvi all'ammirazione dei fedeli la prospettiva attuale di Burano e Mazzorbo».

Nessun serio pericolo minaccia S. Pietro

ROMA, 23.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

In questi giorni, sulla base delle affermazioni di un architetto italiano, si era diffusa la voce che la cupola di S. Pietro presentasse qualche pericolo. La seguente dichiarazione viene a mettere le cose nella loro vera luce:

«Il Card. Arciprete della Basilica Mery del Val conosce in realtà già da tempo gli studi dell'ing. americano Hafner il quale si è sopratutto specializzato nel ramo delle riparazioni di insigni monumenti in seguito a movimenti tellurici. Fra i suoi studi, degno di particolare riguardo è quello intorno alla Basilica di San Pietro. Però è da notare che i rilievi presentati oggi da Hafner erano già noti all'ufficio tecnico della reverenda Fabbrica di S. Pietro, ufficio al quale appartengono quattro architetti i quali non tralasciano occasione di visitare la cupola per studiare bene quelle eventuali riparazioni che si rendessero necessarie. Le lesioni di cui si parla non presentano nessun pericolo, tanto è vero che gli studi eventuali potranno essere posti in pratica dopo l'anno santo. Giacchè si presta l'occasione, è bene che si sappia che tali studi verranno anche sottoposti all'esame di una commissione internazionale, non certo per recare offesa ai nostri ingegneri, ma perchè il monumento è per se stesso mondiale e tutto il mondo cattolico e non cattolico ha interesse alla sua conservazione.

«Per dimostrare infine la mancanza di pericoli imminenti, basta che si sappia che le biffe che ora è circa un secolo furono poste in carta e in vetro nei punti che sembravano lesionati sono restate intatte, ciò che significa la inesistenza di qualunque ulteriore spostamento. Le voci di un prossimo pericolo possono avere ragioni e scopi che non è bene precisare. Or son due secoli si ebbe un fenomeno del genere e corsero le voci più allarmanti al punto tale che i fedeli si astennero dall'entrare nell'immensa Basilica. Forse che si desidera avvenga altrettanto in una delle feste giubiliari del prossimo anno?»

Il concorso ippico olimpionico

PARIGI, 24

Stamane ha auto luogo la prova di fondo al concorso ippico olimpionico, comprendente un percorso di 36 km. con ostacoli vari: siepi, fossati, traversamenti di cascinali, ruscelli, passaggi di strade e muri di metri 1.30 di altezza.

La partenza è stata data alle ore 5 dall'Ippodromo di Ateuil a cinque minuti di intervallo tra concorrente e concorrente. Gli ufficiali sinora arrivati sono per l'Italia: De Pralorno, Alvisi e Lombardi. Il capitano Lequio è stato eliminato dopo lo steeple chase. La classifica della prova non potrà essere conosciuta prima di questa sera o domani mattina, dovendo la giuria verificare i controlli stabiliti lungo i 53 ostacoli. Tuttavia i migliori tempi sembrano stati fatti dall'italiano Alvisi, dal francese Rigon, dal belga Nossént, dallo svizzero Fehr, dal czeco-slovacco Yohnn.

Il campionato ciclistico olimpionico

PARIGI, 23

La prova del campionato olimpionico ciclistico su strada per dilettanti ha dato luogo ad una lotta superba, specialmente per la classifica di squadra. Secondo il parere di tutti i concorrenti il percorso è stato molto duro. Ciò non ostante su 60 partenti se ne sono ritirati soltanto una diecina.

Alle ore 14 è stata stabilita la seguente classifica per squadre: 1. Francia in ore 19.30.14; 2. Belgio in ore 19.46.53; 3. Svezia in ore 19.59.41; 4. Svizzera in ore 20.11.15; 5. Italia in ore 20.21.21. Nella classifica individuale è primo il francese Blanchonnet. Gli italiani si sono classificati nel seguente ordine: 12. Bresciani; 13. Negrini; 19. Ciaccheri; 20. Magnotti.

La classifica dei pesi medi e massimi a Parigi

PARIGI, 24

Torneo olimpionico pesi e manubri. Classifica generale dei pesi medio massimi: 1. Rigouelt, Francia, con 1005 punti — 2. Hunnenberger, Svizzera, con 980 punti — 3. Freidich, Austria, con 980 — 6. Chiambelli, Italia, con 810 — 13. Merlin, Italia, con 810 — 18. Pignola, Italia, con 750.

La trasformazione del mercurio in oro e il suo scarso valore economico

LONDRA, 23

Dice la *Morning Post* che l'annuncio che il prof. Miethe del laboratorio fotochimico di Charlottenburg (Berlino) è riuscito a trasformare il mercurio in oro, non ha prodotto alcuna sorpresa negli ambienti scientifici britannici. Un chimico eminente ha dichiarato:

«Da molto tempo si sa che talune forme di mercurio sono sorgenti potenziali di oro. Ma la difficoltà sta nel scernere gli atomi di mercurio così da eliminare l'elio. Nel caso del professore tedesco il fatto più interessante è che, a quanto pare, la trasformazione è avvenuta a temperatura molto bassa. Sir Ernesto Rutherford riuscì qualche anno addietro a compiere la trasmutazione, ma egli adoperò le emanazioni *alfa* del radio, le quali hanno una potenza enorme».

La *Morning Post* osserva essere vero che il processo segnalato da Berlino non ha alcun valore economico ma il progresso nelle investigazioni della struttura atomica è stato molto rapido in questi ultimi decenni. Il giornale ricorda che anche gli antichi alchimisti tentarono di trasmutare il mercurio in oro. Invece i fisici dell'università di Cambridge sono assai scettici e sembrano voler aspettare prima di pronunciarsi di avere sott'occhio una relazione completa degli esperimenti di Berlino.

Singolare sciagura a Tolone

PARIGI, 23

Poco prima dell'arrivo a Tolone di un treno proveniente da Marsiglia è avvenuta una disgrazia singolare che ha fatto tre vittime.

Si trovavano in uno scompartimento di seconda classe un sottufficiale con sua moglie due bambini. Uno di questi, di 4 anni, cadde dallo sportello. La madre senza pensare al pericolo, si slanciò dal treno col piccino ch eavera in braccio. Il marito a sua volta si slanciava dietro la moglie. Fu tirato il segnale d'allarme e il treno si fermò.

Il bambino che era caduto per il primo si era spaccato il cranio contro una rotaia ed era morto sull'istante. La madre aveva riportato una grave ferita alla testa e il sottufficiale aveva una spalla fratturata. Solo illeso è rimasto il piccino che la madre teneva in braccio. La famiglia tornava dalle vacanze.

600.000 lire di gioielli rubati nell'"Orient Express,,

MILANO, 23.

Oggi alle 14.45, poco prima che il treno di lusso «Orient Express» giunto da Venezia, abbandonasse la nostra stazione e proseguisse il suo viaggio per Parigi, due signori, riconosciuti poi per il commerciante Chiarulampa Grecus di Cefalonia di anni 67 e la moglie di lui Maleboine Grecus, si precipitavano da una vettura e a gesti spiegavano al personale di essere stati derubati. Condotti al Commissariato della stazione, denunziarono che, mentre erano discesi, era stata loro involata una borsetta di pelle contenente gioielli per 600 mila lire. Il Commissario iniziava prontamente indagini e faceva perquisire tutti i viaggiatori del treno, per ritrovare almeno la borsetta. Ma le indagini non portarono alcun frutto e ciò si spiega se si tiene conto di quello che sarebbe risultato in seguito. Infatti per dichiarazione di alcuni signori che viaggiavano nello stesso scompartimento, si è accertato che nessuno durante la sosta del treno a Milano era entrato nella cabine occupata dai due derubati. Sembra accertato che il furto fu commesso quando i due coniugi, poco prima di Verona, si recarono al vagone ristorante per pranzare.

Venti ragazzi uccisi e 17 feriti fra la folla invasa dal panico

VERA CRUZ, 24

Aendo preso fuoco una pellicola in un cinematografo della città, gli spettatori, per tema che l'incendio investisse la sala, sono stati presi da un grande panico e si sono pigiati verso l'uscita di sicurezza. Sono avvenute delle colluttazioni in seguito alle quali molti ragazzi sono stati calpestati. Venti di essi sono rimasti uccisi e diciassette feriti.

Spigolature

Il rumeno Panait Istrati, l'autore di «Kyra Kyralina», un interessante volume scritto in francese e presentato da Romain Rolland, ha avuto una vita romanzesca. Approdato in Francia nel 1918 — scrive Lorenzo Gigli nella «Tribuna» — dopo aver corso per dieci anni tutte le terre dell'Oriente Mediterraneo, è nato a Braila in Romania nel 1884 da un contrabbandiere greco e da una contadina rumena. Non conobbe il padre; sino a dodici anni rimase con la madre, che gli dedicò una esistenza di lavoro e di sacrificio; ma il demone del vagabondaggio, un istintivo bisogno di conoscere e di amare, lo spinse a fuggire a casa. «Venti anni di vita errante — racconta Romain Rolland nel citato studio — di avventure straordinarie, di lavori estenuanti, di ozio e di dolori, bruciato dal sole, frustato dalla pioggia, senza dimora, braccheggiato dai guardiani notturni, affamato, malato esaltato dalla passione e devastato dalla miseria. Ha fatto tutti mestieri: garzone di caffè, pasticciere, fabbro, calderaro, meccanico, manovale, sterratore, facchino, domestico, uomo sandwich, pittore d'insegne, imbianchino, giornalista, fotografo... In un certo periodo, dà il suo nome a movimenti rivoluzionari... E' privo di tutto, ma ha raccolto e custodisce un mondo di ricordi, e spesso inganna la fame leggendo voracemente, sopratutto i maestri russi e gli scrittori occidentali». Questa è la figura di Panait Istrati quale è apparsa al biografo di Tolstoi e di Gandhi, dopo una corrispondenza epistolare iniziata nelle prime settimane del 1921 tra Nizza e Parigi.

Fra coloro che conobbero il Carducci giovane ed esercitarono su di lui una notevole influenza, va annoverato — ricorda il «Marzocco» — il padre Geremia Barsottini. Il padre Barsottini nacque nel comune di Stazzema nel 1812, si diede agli studi religiosi, entrò nelle scuole pie, e desideroso di apprendere e pien di letture di buon gusto, di dottrina così teologica come classica, si dimostrò quel valentissimo insegnante che tutti lodarono. Assai presto venne a Firenze con l'incarico di dirigere il fiorente collegio di San Giovannino, e là nel 1849 ebbe scolari i fratelli Giosuè e Dante Carducci. Pochi scolari potevano paragonarsi a Giosuè per volontà di apprendere, per profondità di vedute, per assiduo lavoro; e pochi infatti poterono dare al maestro tante soddisfazioni. Perchè un amoroso maestro, e il Barsottini era tale, vive più dei suoi scolari che di sè, e ogni cosa che dallo scolaro esca è considerata dal maestro con quell'occhio benevolo, con quel senso di consolazione e di conforto che si avrebbe se si trattasse di cosa propria. Il Barsottini non solo amò, ma stimò grandemente il Carducci; e, può dirsi, fu proprio lui a vedere per il primo, che dal Carducci grandi cose erano da sperare. E non lo nascose, il buon padre, al dottor Michele e a tutta la famiglia Carducci. Il Carducci ebbe quasi solo maestro il Barsottini per gli anni 1849-1851; alla fine di quest'anno passò ai corsi di fisica, geometria e filosofia coi maestri Barsanti (che restò poi per lunghi anni in rapporto col Carducci), Cecchi e Zini; ma il Barsottini essendo a capo del collegio, potè sempre esercitare su di lui la sua tutela, fatta di bontà dignitosa e di profondo affetto.

Una «criptografia» sicura, vale a dire la garanzia del segreto epistolare e telegrafico mediante un sistema di cifrario veramente e assolutamente indecifrabile, è ancora un'illusione, non essendovi stato alcun cifrario che non fosse scoperto e violato dall'avversario. Le recenti pubblicazioni desunte dagli archivi imperiali di Berlino, di Vienna di Pietroburgo hanno provato come fossero decifrate le corrispondenze del periodo prebellico fra quei Governi e i loro rappresentanti. L'ex-ambasciatore tedesco a Washington, conte Bernstorff, innanzi la Commissione d'inchiesta parlamentare, ha messo in rilievo come tutti i radiotelegrammi tedeschi dell'epoca fossero intercettati e decifrati dal Governo inglese. E' noto, oramai, come le due grandi flotte nemiche — la tedesca e la inglese — fossero a perfetta conoscenza dei radiotelegrammi rispettivamente avversari, si che le rispettive operazioni e mosse, erano, in fatto, un vero gioco a carte scoperte. Ludendorff nei suoi «Ricordi di guerra» non esita a riconoscere che la grande vittoria di Hindenburg a Tannenberg, sui Laghi Masuriani, fu dovuta ad un radiotelegramma intercettato e decifrato che rivelava le istruzioni e lo dislocazioni delle forze nemiche. Recentemente in Polonia, il maresciallo Foch ebbe occasione d'incontrarsi col generale Raszewski, un ex nemico. — Io fui sul fronte francese, disse questi, fino alla battaglia dell'Ysor; dopo, fino al '18, sul fronte russo. — Lo so, rispose Foch, sorridendo; il vostro telegramma di congedo diceva ai colleghi: «Noi partiamo per l'Est, buona fortuna a chi resta!».

Atto di nascita sensazionale: i «tenebristi»! Tenebristi? «Keksekca»? Niente paura scrive la *Gazzetta del Popolo*. Sono i propugnatori, i seguaci, gli adepti di una nuova teoria teatrale. Vengono dopo i futuristi, i rumoristi, dadaisti e gli umanisti: ma non bisogna per questo affrettarsi a concludere senz'altro che il loro tentativo è destinato «a priori» all'insuccesso. Non bisogna dimenticare che Parigi è l'unica città in cui ci sia un pubblico, ed un pubblico numeroso, entusiasta e fanatico, per qualsiasi spettacolo — anche per i più strampalati.

Dicono i «tenebristi»: «Bisogna ottenere dagli spettatori la massima attenzione ed immaginazione!...». E come si propongono di raggiungere lo scopo? Lasciando sala palcoscenico, durante la rappresentazione, immersi nella più assoluta oscurità. Due lavori appositamente scritti per questo genere teatrale non attendono che le prime aure autunnali, e cioè l'inizio della «stagion novella», per affrontare la luce, *pardon* il buio della ribalta. Titoli: *Un fiore per lo sconosciuto* e *Una sera che il cimitero cantava...*

Commenti? Non se ne fanno. Si attende: — o ci si disinteressa completamente della cosa. Ma già un critico influente ha osservato: «Magnifica idea! Così, quando lo spettacolo sarà insopportabile si potrà almeno dormire tranquillamente!».

CRONACA DI VENEZIA

Il decoro di piazza S. Marco

Uomini in maniche di camicia
e donne in camicia

Riceviamo la seguente lettera e la pubblichiamo per debito di imparzialità. Al severissimo censore che l'ha scritta vogliamo tuttavia osservare che in genere la moda femminile ch'egli denuncia e fustiga è piacevole al senso estetico e non, poi, così immorale come si vorrebbe dar da intendere; e che per gli uomini si parlava di decenza non dal punto di vista della morale, ma, via, dal punto di vista della pulizia e del contegno. Le nude statue della libertà erano certamente un po' libere; ma i Sanculotti erano repugnanti. La scelta è proprio, per piazza San Marco, tra questi due termini: una libertà di eleganza femminile forse eccessiva; una repugnanza di costume maschile assolutamente certa. Ed ecco la lettera:

«Ill.mo Sig. Direttore,

«Permetta, nella Sua squisita imparzialità, ad un antico lettore della «Gazzetta» di esprimere il suo parere in merito all'articolo «In maniche di camicia» apparso nel Suo pregiato Giornale di ieri.

«Convengo che la licenza di taluni giovanotti, quella di passeggiare in maniche di camicia, non è la più adatta per la più bella, artistica, originale ed aristocratica piazza del mondo. Ma non trovo, però, che tale licenza meriti la qualifica di imperdonabile quando, nel suo assieme, una moda del genere non guasta il senso estetico e quando alla camicia di seta finissima (?!) si accompagnano una cravatta elegante, un paio di calzoni di lana bianca, un paio di scarpe di pelle bianca e, specialmente, quando un tale costume è indossato da una persona per bene. Tutto ciò non istona con l'arte magnifica di Piazza San Marco e, tanto meno, guasta il delicato senso di chi è autore o protettore indifferente di ben altri esibizionismi, più imperdonabili e dannosi.

Mi pare che, più che del lieve danno che «alla decenza ed educazione» può derivare dalla moda tanto deprecata, il Signor G. A. B. avrebbe dovuto preoccuparsi dell'offesa alla morale e dello scandalo imperdonabile, indecente che certe Signore, che passano per donne oneste, mogli fedeli e madri esemplari, vanno esponendosi fra i primi tavoli del Florian, Lavena, Aurora, ecc., di certi esibizionismi e nudità che ai ben pensanti, a coloro che si preoccupano della morale non bigotta, fanno semplicemente schifo.

«E' molto e molto preferibile che certi nostri ragazzi scambino la Piazza San Marco per il loro spogliatoio, quando tutto si limita a togliersi la giacca pur restando in costume elegante e decente, piuttosto che le signore abusino del loro spogliatoio di casa per dimenticarvi gli indispensabili vestiti da passeggio e si presentino in pubblico in costume quasi adamitico, come se andassero ad una serata di gala in un teatro, dove, almeno chi vuole va e chi non vuole si astiene dall'andarvi.

«Se le Autorità competenti si occupassero e preoccupassero dello scandalo grave che danno tutte queste signore «serie ed oneste», creda, egregio Signor Direttore, che il prodigio di S. Marco ed i due miracoli dell'architettura veneziana sarebbero maggiormente osservati, più attentamente ammirati, e nell'animo degli ammiratori, specialmente, in quello della gioventù nostra, rimarrebbe qualche impressione migliore e più edificante.

«Se, appunto, intervenissero i freni sociali alle nudità femminili, dal Signor G. A. B. invocati per i colli non eburnei dei nostri giovanotti, se alla porta dei teatri od oltre la Torretta dei Mori venissero messi, non soltanto tutti coloro che sono in maniche di camicia, ma anche le Signore che la camicia hanno solamente, non soltanto ne guadagnerebbe la morale vera — che vale come un tesoro ben più inestimabile di ogni estetica (pur utile e necessaria), la nostra gioventù non crescerebbe guasta per l'eccitamento dato dal velenoso aperitivo degli istinti brutali, più salva sarebbe nell'animo degli uomini buoni, che hanno il vero rispetto di se stessi e verso il pubblico, la poesia che emana dal sesso gentile e dalla castigatezza del suo costume, e così anche certi mariti potrebbero passeggiare tranquilli in Piazza San Marco senza giacca e, anche, senza cappello, certi e sereni di non destar il ridicolo, vicino alle loro desideluppantisi, non sempre a loro insaputa, rate consorti, per talune prominenze avisotto i capelli.

«Grazie per l'ospitalità e gradisca, egregio Signor Direttore, l'espressione del mio distinto ossequio.

«Devotissimo.»

A. G.

L'investitura del nuovo Arciprete di S. Marco

Nella Cappella privata del Palazzo Patriarcale ha avuto luogo martedì la cerimonia dell'investitura del nuovo Arciprete della Basilica di S. Marco Mons. Dott. Giuseppe Racchello già Parroco di S. Luca.

Sua Em. il Cardinale Patriarca ha consegnato il berretto e l'anello al nuovo Arciprete dopo di che Mons. Racchello ha fatto la professione di fede. Alla cerimonia presenziavano anche il Cancelliere della Curia Patriarcale Mons. Dott. Mario Vianello e l'Economo Spirituale della Basilica Mons. Chiodin.

Il neo Arciprete, che alla sua uscita dal Palazzo Patriarcale è stato vivamente complimentato da una schiera di amici e di ammiratori, prenderà possesso nella Parrocchia in occasione della ricorrenza della Dedicazione della Chiesa e cioè o l'ultima domenica di settembre o la prima di ottobre.

Derubato durante il sonno

Il terrazzaio Giovannetti Giuseppe di Giovanni di anni 32 abitante in Salizzada del Spezier ai SS. Apostoli si addormentava l'altra notte su una sedia nell'esterno del Caffè Altanella a San Simeone ponendosi a lato una macchina fotografica.

Svegliatosi dopo alcune ore la macchina non vi era più: qualche lestofante aveva approfittato del suo profondo sonno per rubargliela per cui alla mattina successiva si recò al Commissariato di P. S. di San Polo denunciando un danno di oltre cinquecento lire.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Marghera. — Si avvertono i soci che il Circolo rimane aperto nei giorni feriali, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30 ed alla domenica dalle ore 10 alle 12.

Per i distaccati alla Rana, il fiduciario si recherà ogni sabato sera dalle 20.30 alle 22.30 presso la sede del Sindacato misto.

Sottoscrizione Pro Gruppo Balilla. — Il comando del Gruppo Balilla di Murano d'accordo col Direttorio della Sezione Fascista e per esso col segretario politico sig. Dante Fuga, ha aperta da oggi una sottoscrizione fra i fascisti dell'isola a favore del gruppo, il quale costituitosi da pochi giorni, ha bisogno dell'appoggio incondizionato di tutti i compagni di fede, per poter attuare il vasto programma di educazione nazionale cui s'ispira lo statuto della suddetta associazione. Si spera quindi che tutti indistintamente i fascisti muranesi nonchè i simpatizzanti, prendendo a cuore la nobile iniziativa, vogliano contribuire sia pure in forma modestissima, alla prosperità del Gruppo che conta già una ventina d'iscritti quasi tutti orfani di guerra.

Le oblazioni si ricevono presso il delegato sig. Ruocco Alfredo o nella sede sociale in Fondamenta Cavour tutti i giovedì dalle 20 alle 21 e tutte le domeniche dalle 10 alle 11.

Il Congresso della Corporazione del Teatro

La Segreteria Generale della Corporazione Nazionale del Teatro comunica: Onde facilitare il compito ai Segretari delle Corporazioni provinciali l'Ufficio tecnico della Corporazione nazionale del Teatro e rendere più omogeneo il movimento della Corporazione stessa, in seguito ai deliberati del Direttorio la Segreteria generale ha convocato per i giorni 30 e 31 corrente a Milano i Direttorii dei Sindacati interessati del Teatro lirico, operettistico e di varietà per la compilazione dei contratti tipo di prestazione d'opera artistica per le orchestre, i cori e le ballerine.

Si viene così a chiudere il primo periodo di attività della Corporazione.

La Segreteria generale che per preparare il Congresso nazionale che avrà luogo nei primi di febbraio 1925, Congresso al quale i Sindacati Nazionali dovranno presentarsi in piena efficienza ed in perfetta normalità di funzionamento, ha disposto perchè siano convocati i Congressi nazionali di categoria nell'ordine seguente:

1 settembre: Sindacato nazionale corale; 10 settembre: Sindacato nazionale artisti di varietà; 15 settembre: Sindacato nazionale orchestrale; 1 ottobre: Sindacato nazionale personale di teatro e tecnici; 10 ottobre: Associazione nazionale artisti drammatici; 20 settembre: Sindacato nazionale artisti da operetta.

«Italia» Cooperativa Trasporti Fluviali. — Il 29 corr. alle ore 9 ant. nella sede dei Sindacati fascisti (Malcanton) è convocata l'Assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno: Approvazione del bilancio; Relazione del presidente; Varie.

Dopo un'ora, in seconda convocazione, l'Assemblea sarà valida con qualsiasi numero di soci.

I licenziati della scuola Caboto

Ammessi alla classe I.

Ammessi alla classe I.a — Albonied Natale; Artico Umberto; Beotto Raffaello; Bona Aldo; Bravin Guido; Canale Francesco; Colombo Bruno; Frezzati Baden; Greatti Giovanni; Marcuzzi Pietro; Martinuzzi Romeo; Sabbatini Giorgio; Sabbatini Giorgio; Sambo Angelo; Soleni Renato; Toso Italo; Turcato Giuseppe; Venerando Elio.

Licenziati 3.a A — Allegretto Giorgio, Calò Giudda; Mario Fantini; Francese Pietro; Mazzoni Sergio; Peratoner Luciano, Perissino Aldo; Pilla Leonida; Pino Gaetano; Pittau Ilario; Polese Marco; Vidal Angelo; Vidal Carmelo.

3.a B. — Baseggio Enrico; Battistin Mario; Böhm Ruggero; Cristofoli Carlo; Favret Antonio; Lovadina Giuseppe; Massarotto Raffaele; Molin Ettore; Zamichieli Ezio.

3.a C — Berruti Carlo; Comini Giovanni; Degano Secondo; Lino D'Indri; Ferrari-Bravo Mario; Gelli Pompeo; Guirovich Giovanni;

Privatisti: Da Tos Achille; Giavi Ignazio; Menegazzo Giovanni.

Scuole estive per gli alunni delle elementari

Sabato 26 corr. si inizieranno le inscrizioni nelle scuole estive per gli alunni delle scuole elementari che non hanno conseguito l'approvazione negli esami di luglio.

Si avverte che agli esami di riparazione, che avranno luogo agli ultimi giorni di settembre, gli alunni delle classi III, IV, V, e VI, potranno essere ammessi solamente se avranno frequentato i corsi estivi. Questi saranno istituiti, come si è già pubblicato, presso le scuole comunali: G. Gozzi, S. Provolo, Diedo, S. Girolamo, A. Manzoni (Magazin del Megio), S. Raffaele, Lido, Giudecca, Malamocco, E. De Amicis, G Gallina, S. Maurizio, S. Girolamo, Giustina Renier Michiel, Priuli. Se ne da avviso per opportuna norma degli interessati, con viva raccomandazione di chiedere subito l'iscrizione, e di frequentare poi assiduamente le lezioni.

Borse di studio pro orfani di guerra

La Fondazione Nazionale Industriale pro orfani di guerra ha indetto un concorso per l'assegnazione di 130 borse di studio per l'anno scolastico 1924-1925 a studenti orfani di guerra, di cui 55 per studenti di Liceo, e 75 per studenti di Università.

L'ammontare delle borse varia dalle L. 1500 a L. 1800 per gli studenti liceali, e da L. 2000 a L. 3500 per gli studenti universitari o di istituti di istruzione superiore.

Il termine per la presentazione dei documenti, che può essere fatta direttamente alla Segreteria della Fondazione (Roma, Piazza Venezia N. 11), o per mezzo delle RR. Prefetture, scade il 15 settembre p. v.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla R. Prefettura, al Patronato per gli Orfani di Guerra (Municipio) od al Comitato di Assistenza Civile e Religiosa per gli Orfani di Guerra (Campo S. Maria Formosa).

Vuol ritornare al marito
ma lo trova già accompagnato

La trentenne Bellini Rosa fu Francesco da Montegallo (Ascoli Piceno) per incompatibilità di carattere si separava due anni or sono dal marito Parracini Umberto di anni 34 da Perugia il quale, da Roma dove abitavano, venne a Venezia aprendo un esercizio a Cannaregio.

Due giorni fa la Bellini veniva a Venezia col proposito di rappacificarsi col marito e recatasi a Cannaregio seppe che il Parracini aveva chiuso da tre mesi l'esercizio perchè gli affari erano andati male e aveva invece acquistato un bar antialcoolico agli Alberoni dove era andato ad abitare con una serva della quale s'era innamorato circa un anno prima. La Bellini si recava allora agli Alberoni assumendo informazioni sul marito riuscendo a sapere che egli conviveva con la serva dalla quale anzi da due mesi aveva avuto un bambino notificato allo Stato Civile col nome del Parravicini.

La donna andava allora all'Ufficio di P. S. del Lido denunziando .. marito al Commissario cav. Lambiasi il quale, assodate come stavano le cose, disponeva perchè il maresciallo Aporti procedesse all'arresto dei due.

Tradotti in ufficio gli arrestati, la donna venne identificata per Albertoni Maria di Giuseppe di anni 20 da Ponte di Brenta. I due arrestati confermarono i fatti, non protestarono e si lasciarono rinchiudere in camera di sicurezza affermando che si amavano e che nulla avrebbe potuto separarli.

A dimostrare il contrario il cav. Lambiasi li fece tradurre alle Carceri della Giudecca dove furono rinchiusi lui nel riparto uomini e lei col bambino, che è lattante nel reparto donne.

Le regate a Vela

La presidenza della Compagnia della Vela comunica: A parziale rettifica di quanto venne pubblicato nei giornali cittadini di martedì 22 corr., in merito all'esito della gara Corinthian per Cutter da crociera e della regata della categoria S. Marco 1924, corse in Laguna nel pomeriggio di lunedì 21, le rispettive classifiche restano così stabilite:

Categoria cutters da crociera: 1. «Italia» comandata dal proprietario capitano Hreglich inscritto alla C. d. V. — 2. «Emo Tarabocchia» del R.Y.C.A. comandato da Stuparich — 3. «Todaro» della C. d. V. comandato da Ferruccio Cappellin.

Categoria S. Marco: 1. «Mazoro» della C. d. V. comandato dal dr. Ettore Vianello — 2. «Sarsegna» della C. d. V. comandato da Attilio Barolini — 3. «Cocal» della C. d. V. comandato da Antonio Barolini.

Contravvenzione riscattata
con un atto generoso

I vigili d'acqua Pignatta, Tubello e Bonati alle 17 di ieri passando con il sandolo per il Rio di Cannaregio sorpreso a nuotare il ragazzo di dieci anni certo De Vei Giuseppe fu Pietro, abitante a Cannaregio 1286.

Mentre i vigili scesi a terra rincorrevano il De Vei che voleva sfuggire alla contravvenzione, questi fuggendo urtava e gettava in acqua un bambino che, non sapendo nuotare, corse purtroppo il rischio di affogare.

Il De Vei per riparare il malfatto, si gettava nuovamente a capofitto nel rio, riuscendo a trarre in salvo il bimbo pericolante.

Pare certo che di fronte ad un atto così generoso al De Vei sarà risparmiata la contravvenzione.

SATURNALIA

Nei tempi dell'antica grandezza, quando essa irradiava la luce su tutto il mondo, quando di tutto il mondo essa era il centro e la metropoli, Roma celebrava, ogni anno, la festa del padre degli Dei, del re divino dell'età dell'oro, del creatore dell'arte di seminare e coltivare la terra Saturno, figlio del Cielo e della Terra, dio creatore, suscitatore, fecondatore. Sette giorni durava la festa. Sette giorni di banchetti sardanapaleschi, di orgie fantastiche, di allegrezze senza freni. Ogni distinzione sociale scompariva: patrizii e cavalieri si mescolavano, nelle epule grasse, nei triclinii ricolmi di vivande squisite, con i plebei, e con gli schiavi, per sette giorni affrancati; le Matrone e le femmine della Suburra correvano insieme ai ludi, e si abbandonavano ad eccessi inauditi. I tribunali erano chiusi, i patiboli inoperosi. Gli scolari disertavano le lezioni. I ricchi pagavano i debiti dei loro amici poveri, i padroni di casa — udite, udite! — condonavano ai loro inquilini l'importo dell'ultimo fitto scaduto! E si purificavano le case, si lavavano di dentro e di fuori. E si scambiavano regali.

Spesso i patrizi più buontemponi organizzavano un grande banchetto, al quale convitavano tutti i loro schiavi. Ed era per essi un singolare compiacimento servire umilmente a tavola, tra canti e suoni e lazzi, coloro che per tutto l'anno li servivano.

Gli schiavi ebri, cinto il capo della benda dei liberti, percorrevano poi le strade, riboccanti di folla briaca di gioia, cantando in coro oscene canzoni, agitando, nella notte insonne, le fiaccole fumose. Tutti facevano all'amore, si ubriacavano, folleggiavano in pubblico. E la follia dell'uno era esempio e stimolo a quella degli altri.

Sette giorni di pazza gioia: carnevale di un popolo giovane, dalle arterie brucianti e riboccanti di sangue caldo e robusto.

Ripensate ad un banchetto patrizio, in tempo di Saturnali, in uno di quei sontuosi palazzi, che i gran signori romani amavano costruirsi sulla spiaggia d'Ostia, per godere la pace della campagna e la libera aria del mare, pur rimanendo vicini all'Urbe. Pensate. Sulla terrazza prospiciente il mare, sotto la volta stellata del cielo, sono disposte le mense: i triclinii, dai letti ricoperti di ricchissime porpore d'oriente, dai pulvinari morbidi di piuma ricamati d'oro. Sulle mense adornate della lintea trapunta ad ago, profusione di fiori, e di magnifiche frutta degli orti suburbani.

Lungo tutta la terrazza, grandi tripodi di bronzo reggono le faci fumose che illuminano l'ambiente, mosse quando a quando dalla brezza marina. E nel mezzo, tra i triclinii e le mense, una scena, illuminata da altri tripodi di bronzo, pronta per le danze, che le mime persiane o babilonesi e le danzatrici sicule, e le bellissime cortigiane elleniche eseguiranno, a suono di una orchestra di flauti e di cetere.

Ecco: i nobili ospiti si sdraiano sui triclinii. Le ancelle in abito succinto e gli schiavi porgono loro i bacili d'argento per la lavanda delle mani, i profumi per aspergersi le vesti, le rose, per incoronarsene il corpo. Poi, ad un segnale dell'«architriclino», il maggiordomo, da una porta del palazzo esce il corteo imponente dei servi della mensa, i «ministri». Vestiti leggermente d'una tonaca bianca, nude le gambe, le braccia, le spalle robuste, essi recano, come in solenne processione, le ricche vivande. Ecco, in testa, i portatori dei grandi orci di terra, delle anfore ansate ricolme di vini preziosi di Falerno, di Cecubo, di Mareotico, di Lesbo. Depongono i pesanti vasi presso l'abaco, al quale il chironomonte attende, affilando i grandi coltelli, le carni che deve squartare e trinciare, per distribuirle ai convitati. Ed ecco gli immensi pesci e delicati; ecco le ombrine e i salmoni del Reno, ecco i tonni e le trote, e le murene nutrite delle carni più delicate, e i rombi, e le triglie rosate. Poi, a due a due, portando a spalla su lunghi schidioni i grassi agnelli ben arrostiti, i portatori delle carni. Ed ecco schidionate di uccelli rari, ecco, su grandi piatti d'argento, nidiate di fagiani o di faraone o di teneri polli di Campania. Da ultimo i portatori di canestri ricolmi di mature e succose primizie di frutta, poi i fanciulli, che recano in vasi di vetro le confetture ed i sorbetti, e le offelle dolci.

Con precisione di legionari, i ministri si schierano a semicerchio intorno all'abaco, la tavola di marmo, dove il chironomonte s'appresta a scalcare le vivande. Immobile, l'architriclino attende che tutto sia pronto. Un cenno; e i grandi coltelli sminuzzano i pesci giganteschi, tagliano ampi quarti di agnello, squarciano fagiani e polli e faraone, mntre i coppieri immergono no i grandi cucchiai nelle capaci anfore, e rimpiono di vino squisito le eleganti tazze di terracotta.

Il banchetto incominciava.

Ed ecco una invisibile orchestra dava fiato ai flauti e alle tube, toccava le corde delle lire, faceva tinnire i crotali, e sulla scena, bella, giovane, ardente, una danzatrice, vestita di sola venustà e di luce, balzava improvvisa. Ballava la mima le danze elleniche apprese alle feste antesterie, o si contorceva in difficili armoniosi movimenti di stile orientale, o dalle montagne della Numidia o della Mauritania recava il fascino di una barbarica danza belluina. I convitati, coronati di rose, guardavano, ridevano, godevano. Poi la scena s'animava. Le mime erano tre, quattro, dieci: cantavano le laudi saturnali, danzavano le danze barbariche, s'inebriavano del loro stesso canto, del loro stesso dionisiaco ardore.

L'orgia incominciava. Accesi dal buon vino, sazii di ricche vivande, i convitati anch'essi cantavano, chiamavano le danzatrici, le coronavano di rose, le cospargevano di profumi e di baci...

Ma ecco, lontano un altro rumore di musiche e di canti. S'avvicina. E' gia presso. E' la turba della plebe e degli schiavi che celebra anch'essa, lungo il sonante mare, la gioia dei Saturnali.

S'avanza la turba d'uomini ebbri, di donne discinte, agitando le fiaccole, cantando e agitando crotali e sitri.

Questa è la festa classica che il fervido ingegno di Aldo Molinari, coadiuvato da Antonio Rovescalli, sta preparando per sabato sulla spiaggia dell'Excelsior. Riprodotti in tutti i loro particolari pittoreschi, ma adattati naturalmente alla signorilità del luogo e alle convenienze, tanto care a noi, poveri uomini moderni, raffinati e composti, i Saturnali romani costituiranno certamente la più bella e la più spettacolosa festa che mai si sia vista al Lido di Venezia. .. saranno i triclinii e gli schiavi, le vivande romane e le mime procaci, le turbe bacchiche e le musiche arcaiche.....

E vi sarà, oltre tutto, la consueta suprema e squisita eleganza dell'Excelsior, il grande palazzo della gioia, sul Lido Adriatico.

Ladro colto sul fatto

Verso mezzogiorno dalla porta della officina dell'Istituto Coletti a Cannaregio 2991, entrava sicuro e spavaldo un individuo, come se fosse di casa e praticissimo dell'ambiente. Entrato, egli salì dritto ai piani superiori fin nelle camerate. Alcuni alunni dell'Istituto però notarono l'intruso e ne avvertirono l'economo, il quale si recava a rintracciarlo e lo trovò proprio sul fatto, cioè mentre già con una lama di rasoio aveva tagliato la valigia di pelle di un maestro dell'Istituto, coll'intenzione evidente di portarne via il contenuto.

Il mariuolo di fronte al sacerdote che lo rimproverava di quello che stava facendo, non seppe che rispondere, piegò il capo e si mise a disposizione.

Egli è stato tradotto alla Questura centrale e identificato per Canal Giuseppe, marittimo, senza fissa dimora, di anni 40.

Uno studente armeno annegato
al Lido di Venezia

Oggi, verso mezzogiorno, nella spiaggia del Lido al di là dell'Hotel Excelsior alcuni studenti del Collegio Armeno Moorath Raphail di Venezia prendevano, come di consueto, il bagno.

A un certo punto uno dei giovani, spintosi un po' troppo al largo, e colto, forse da un momento di debolezza, fu visto sommergersi, poi ritornare a galla, poi sommergersi ancora, dopo aver fatto vani sforzi per salvarsi.

Dato l'allarme immediatamente da compagni del pericolante, lo studente Antonio Cambulian, pure armeno, si gettò generosamente in acqua per salvare il compagno.

Accorsero bagnini e altri bagnanti per aiutare il generoso salvatore.

Ma, mentre il primo giovane veniva ben presto raggiunto e tratto in salvo, il Cambulian, stanco forse, per aver precedentemente nuotato a lungo, scomparve. Rintracciato poco dopo dai compagni e dagli accorsi, il povero giovane fu raccolto e trasportato all'Excelsior, dove venne sottoposto alle più sollecite e amorevoli cure del sanitario dell'albergo. Ma invano. Il povero giovane era già morto per asfissia, vittima del proprio generoso impulso.

Il giovane Cambulian aveva pochi giorni or sono terminato i suoi studii ottenendo la licenza dell'Istituto Armeno.

Da Asti a Venezia su una fragile barca

Una balda schiera di astigiani è giunta ieri mattina a Venezia su una fragile barca dopo una perigliosa navigazione sul Tanaro e sul Po durata otto giorni. Ecco i nomi degli ardimentosi: Gabutti Pietro, Calcagno Carlo, Meneghini Antonio, Fornaresio Pietro, Gallo Alfredo, Goitre Primo e Chianatto Agostino. La barca che si chiama Carla è un tipo speciale di imbarcazione fluviale. Essa si è ormeggiata alla Bucintoro.

L'equipaggio fa parte di una fiorente società di assistenza di Asti, la «Croce Verde» a cui sono iscritti circa trecento operai che prestano volonterosamente e gratuitamente la loro opera. La società dispone di autovetture e di vetture a cavalli e si occupa specialmente dei salvataggi nei fiumi e nei laghi.

Ieri dopo l'arrivo l'equipaggio si è recato in Municipio a porgere al Commissario straordinario gr. uff. prof. Giordano un messaggio del sindaco di Asti così concepito: Un manipolo di ardimentosi operai astigiani affidantisi alle onde del Tanaro e del Po discendono a Venezia e vi portano l'entusiasmo del Piemonte per la Regina dell'Adriatico Mare nostro. A essi affido l'incarico di recare alla città di Venezia e ai suoi illustri rappresentanti il fraterno saluto di Asti e della sua amministrazione».

Festivals benefici a Sant'Elena

Fin dalle prime ore della serata di ieri a S. Elena fu un lieto e continuo affluire di gente; gente del buono ed appassionato popolo veneziano che accorre in massa ovunque sia una manifestazione artistica, tanto meglio se essa è a fine benefico.

Veramente bella la serata d'ieri a San Elena, la giovane e fiorente Società «Excelsior» sotto la guida del maestro Napoleone Annovazzi, ha assolto il compito affidatole svolgendo brillantemente il programma annunciato ed altri pezzi richiesti dal pubblico plaudente.

I cori iniziati alle ore 21.15 terminarono alle 22.30. In mancanza di un palco apposito, che l'ubicazione delle baracche ne rendeva impossibile l'installazione, la massa corale si è composta prima nel palco della giostra «allegra» poi in quella «automobili». Ogni coro venne calorosamente applaudito e qualcuno anche bissato.

Un curioso tipo di disoccupato

Il maresciallo Aporti comandante la stazione dei carabinieri del Lido trovandosi ieri mattina sull'autobus che fa servizio Santa Maria Elisabetta-Alberoni, fu avvicinato da un uomo sulla quarantina che si sedette al suo fianco nella vettura e, vestendo il maresciallo l'abito borghese, gli fece un lungo racconto delle sue disavventure, affermando di essere un «maître d'hotel» disoccupato.

Arrivato l'autobus agli Alberoni l'individuo scese dicendo al conducente che avrebbe pagato il biglietto della corsa nel ritorno per cui il maresciallo incuriosito, salì poi nella vettura nuovamente a fianco dello sconosciuto che continuò nei suoi racconti.

Il maresciallo seppe così che l'individuo era venuto a Venezia in cerca di occupazione e che era senza mezzi. Riuscì a prender visione di alcuni fogli di benservito rilasciati da vari alberghi per servizio prestato in brevissimi periodi di tempo. Richiesto se aveva documenti atti ad identificarlo lo sconosciuto rispondeva negativamente, per cui il sottufficiale fece fermare la vettura dinnanzi la Caserma e qualificandosi, lo fece scendere.

Con la bocca aperta per lo stupore l'individuo seguì il maresciallo in ufficio dove disse chiamarsi Furoni Francesco fu Giacomo di anni 39 da Canedole (Mantova). Perquisito fu trovato in possesso di soli trenta centesimi e interrogato si giustificò dicendo di essere cameriere all'Albergo «Cavalletto» ma questo fu smentito subito dal proprietario dell'albergo al quale venne tosto telefonato domandando informazioni.

In attesa delle informazioni sul suo conto l'arrestato venne passato alle carceri della Giudecca.

Cronache funebri

Brigida Lizier-Candiani

Si svolsero ieri mattina alle 9 nella parrocchiale della Madonna dell'Orto i solenni funerali della compianta signora Brigida Lizier-Candiani. Una vera folla di amici, conoscenti ed ammiratori dell'Estinta, oltre ai parenti Candiani, Lizier e Rossi presenziarono alla cerimonia religiosa celebrata dal Rev. Mons. Giuseppe Ambrosi assistito da un capitolo di sacerdoti. Dopo la Messa di requiem e prima dell'imbarco del feretro per il trasporto al Cimitero di S. Michele, il nipote dell'Estinta dott. Pietro Lizier a nome della famiglia porge vive e commosse espressioni di riconoscenza a tutti coloro che, in vario modo, recarono tributo d'onore e di compianto alla memoria benedetta di questa Estinta. Tali concordi e spontanee manifestazioni dicono eloquentemente tutta l'ammirazione e tutto l'affetto di cui essa era senza eccezione circondata, dicono meglio d'ogni altro elogio quanta fosse la copia delle sue virtù, per lunghi anni nobilmente e silenziosamente profuse nell'ambito esclusivo della famiglia. Brigida Lizier Candiani era infatti una di quelle figure di spose e di madri del buon tempo antico, il cui tipo va dolorosamente facendosi ognora più raro, che non concepivano l'esistenza se non come una missione ricevuta da Dio, da esplicarsi nei limiti pur brevi e circoscritti della propria casa in costante e devoto amore al compagno della propria vita, in passione vigile e operosa per i figli in prodigo esercizio di bene e di carità.

Con profonda commozione e incolmabile nostalgia il marito, i figli e i parenti tutti accolgono pertanto in questo istante l'omaggio dell'universale compianto, che li spinge a ricercare oltre la vita il balsamo dei supremi conforti.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un ordine del giorno sulle lauree estere

TRENTO, 24

La Direzione della Legione Trentina nella seduta del 22 corr. ha votato il seguente ordine del giorno sulle lauree estere:

Il Consiglio direttivo della Legione Trentina presa in esame nella sua riunione del 22 luglio 1924, la comunicazione dell'Autorità prefettizia circa i nuovi provvedimenti presi riguardo alle lauree estere in occasione della riforma dell'ordinamento degli istituti universitari;

esprime anzitutto la propria meraviglia nel vedere affermato che «sono stati accolti i voti ripetutamente espressi...»;

ricorda invece che «i voti ripetutamente espressi» dalla Legione Trentina e dell'Associazione Studenti chiedevano l'adempimento delle condizioni fissate dal R. D. 6 agosto 1910 n. 795 e 11 marzo 1923 n. 620, per il riconoscimento delle lauree conseguite all'estero entro il 1923, ed escludevano che potessero essere presi in considerazione diplomi oltre tale data

Il Consiglio della Legione Trentina, sempre più convinto della necessità per la nostra affermazione nell'Alto Adige, di una soluzione della questione secondo le proposte già presentate;

insiste perchè — oltre all'immediata applicazione dell'art. 8 R. D. 22 maggio 1924 n. 744 — si disponga per una serena esecuzione dei succitati decreti riguardanti le condizioni necessarie per il riconoscimento delle lauree già conseguite all'estero, ordinando all'uopo una revisione dei laureati dopo il 31 luglio 1919.

La gita della S. O. S. A. T.

La Società Alpinisti Tridentini comunica:

La S.O.S.A.T. indice per domenica ventura 27 corr. una gita sociale al Passo di San Giovanni (gruppo Paganella - Gazza); partenza sabato sera per Terlago e Covelo (pernottamento); domenica mattina salita al Passo e discesa a Molveno; ritorno per Zambana o Recchetta; direttore di gita Giovannini; a Molveno incontro con una comitiva di soci del Gruppo Operaio Escursionisti di Vicenza, di ritorno dalla Tosa. Un'altra gita è indetta con meta a Rabbi per partecipare al Congresso della S.A.T.; partenza sabato sera; direttore di gita Pedrolongo.

La Direzione avverte i soci prenotati per l'escursione nel gruppo del Cervino, che sabato sera si chiudono le iscrizioni impegnative, previo versamento della quota, per spese comuni, fissata a L. 100.

Sabato sera si chiudono pure le iscrizioni di coloro che intendono prender parte alla settimana alpinistica nel gruppo del l'Ortle.

Delle due gite sociali di domenica le iscrizioni si chiudono sabato a mezzogiorno, alla sede, presso la quale sono visibili gli intinerari.

Una truffatrice

Giorni fa all'abitazione di Guglielmina Poli in via Cervara si presentava, spacciandosi per Virginia Firelli, di anni 20 da Hovere della Luna, certa Virginia Decima che, approfittando dell'assenza della Poli stessa, riusciva con una gherminella a impossessarsi di diversi capi di biancheria e di vestiario del complessivo valore di 590 lire e quindi riparava a Bolzano.

Del fatto fu informata la R. Questura e la sedicente Firelli fu arrestata. Interrogata, negò di essersi appropriata di effetti appartenenti alla Poli, ma siccome fu trovata in possesso di uno degli abiti scomparsi, le sue proteste a nulla valsero e l'arresto fu mantenuto. Da Bolzano fu tradotta a Trento e rinchiusa nelle carceri del Tribunale in attesa del processo.

Improvvisa pazzia

Iersera all'Albergo Pedavena tale Frizzera Giovanni fu Pietro, fu colto da un improvviso accesso di pazzia. Messagli la camicia di forza, il poveretto venne poi trasportato a Villazzano dove dimora, a mezzo dell'autoambulanza.

Un atto di coraggio

Ieri mattina verso le 7, mentre un carro tirato da un cavallo transitava la via Calepina, un vecchio settantenne volle attraversare la strada. Il conducente non era più in grado di fermare l'animale e il vecchio sarebbe stato travolto se la civica guardia Caldonazzi, che per caso si trovava nei pressi, non fosse balzata con coraggio a fermare il cavallo. E difatti vi riuscì scansando in tal modo al vecchio un brutto incidente. La guardia ch'ebbe il plauso dei presenti, riportò una leggera ferita ad una mano.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Assemblea straordinaria degli addetti alla Sezione rifabbrica del R. Genio Civile. — Martedì sera presenti tutti, gli impiegati addetti alla Sezione rifabbrica del Genio Civile, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria per discutere su varie questioni inerenti la sistemazione della gran parte degli inscritti al Sindacato dell'impiego Pubblico e Privato.

Presiedeva la seduta il Segretario del Sindacato dell'Impiego rag. Pavanato, dopo aver letto e deplorato una lettera pervenuta dai colleghi addetti alla Sezione di rifabbrica di Rovereto, esordisce in una alata lode all'indirizzo del Governo Nazionale ed all'opera fattiva delle Corporazioni Sindacali Fasciste. La lettera, letta dal rag. Pavanato, era emanazione di un nucleo di impiegati della Sezione rifabbrica di Rovereto, ledente l'imparzialità e la fiducia nelle Corporazioni Sindacali e mettendo in dubbio la applicazione integrale dell'attuale contratto di lavoro fra lo Stato e gli avventizi addetti all'opera di rifabbrica nel la zona devastata dalla guerra.

Qualcuno, partendo da principi prettamente egoistici, ha fatto delle obbiezioni tendenti a favorire l'iniziativa dei Roveretani, ma ha dovuto desistere oltre che per le ovvie ragioni di solidarietà fra gli impiegati dello stesso ufficio, per l'evidente contrasto delle sue asserzioni ed aspirazioni con la realtà delle cose e le inevitabili conseguenze che all'attuazione di detta iniziativa ne deriverebbero.

Sono stati votati infine degli ordini del giorno esprimenti fiducia al Governo Nazionale ed alle organizzazioni Sindacali Fasciste.

La scomparsa dell'orologio. — Ciola Giuseppe fu Abele da Caldonazzo, mentre accudiva al carico di un carro di fieno, deponeva provvisoriamente il panciotto contenente l'orologio con catena d'argento su di un tronco d'albero. Finito di caricare il fieno si accorgeva, non senza rincrescimento, della scomparsa dell'orologio; e ritenendo che gli fosse stato rubato da certo Martinelli Massimiliano di Massimo di anni 17 da Calceranica, che si era fatto vedere gironzolare intorno al tronco su cui era posato il gilet: ha sporto denunzia alla locale autorità giudiziaria contro il presunto ladro.

Cacciatori di frodo. — Domenica 20 corr. i carabinieri ed alcuni militi della M.V.S.N. sorpresero nei boschi di Sella di Borgo il sig. Chiesa Ermenegildo di Pietro mentre cacciava di frodo. Al Chiesa venne sequestrato il fucile e dichiarato in contravvenzione. Anche il sig. Prati Vittorio di Benedetto di anni 32 da Caldonazzo è stato denunziato alla locale autorità giudiziaria per aver cacciato di frodo.

Contravvenzioni per schiamazzi notturni. — I giovani Ciola Enrico di Bonifazio e Stanghel Carlo fu Valentino sono stati denunziati alla locale autorità giudiziaria per aver attraversato le vie di Caldonazzo cantando forte dopo le ore una della notte dal 20 al 21 c. m.

RIVA DEL GARDA

Giovanette volontarie alla Tendopoli. — Sono partite alla volta di Rovereto, alcune giovanette volontarie della nostra ezione che in unione alle consorelle di Rovereto e Verona parteciperanno al «Campo Alpino» delle Giovanette in Vallarsa.

La Tendopoli dei Giovani Esploratori. — Regolarmente giungono dal «Campo Alpino» di Tremalzo i bollettini sulla situazione del Campo e sulla vita che conducono i nostri Giovani Esploratori, bollettini che sono esposti allalbo della Società Sportiva Benacense in Via Gazzoletti. I Giovani hanno questanno proprie cartoline, a ricordo del Campo, edite dalla Bottega d'Arte del Venaco eseguite con clichès intagliato dal sig. Pizzini Carlo.

Le notizie che giungono dal Campo sono le migliori, e i nostri Giovani continuano ad essere visitati da quanti amano la nostra gioventù.

Alla Sezione sono venute altre offerte: Bonometti Silvio L. 25, Tonelli Germano 25, Farmacia Canelle e Bettinazzi materiale Croce Rossa e caffè.

Comitato onoranze ai Corpi Franchi caduti a Riva nel 1848. — Per corrispondere ad un patriotico dovere, per obbedire alla giusta voce del popolo, che vuole ricordati ed onorati tutti quelli che offersero la vita per la redenzione della Patria, si è costituito a Riva un Comitato per erigere un degno ricordo ai caduti del Corpo dei volontari lombardi nello scontro del 18 aprile 1848 a S. Nazzaro di Riva.

Il Comitato fa vivo appello di aiuto a tutti gli Italiani, ed in prima linea ai Comuni ed alle associazioni ed istituzioni che hanno scopi patriottici e sociali, di coltura e beneficenza, agli istituti finanziari ed in genere a quanti sanno che il culto dei Martiri e degli storici eventi che ci diedero la Patria è non solo obbligo di gratitudine, ma anche fattore possente di forza nazionale.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 24

Atti della Giunta Prov. Amministrativa. Selva-Molini: Regolamento tassa sui cani. Approva. — Bressanone: Cambiamento dell'organico degli addetti comunali. Rinvia. Regolamento per la tassa di soggiorno. Approva. Contributo per un miglioramento. Rinvia. — S. Giorgio di Pusteria: Assicurazione della chiesa e del campanile. Approva — Salorno: Vendita di un fondo. Approva — Renon: Regolamento per la tassa valore fitti. Rinvia — Novaponente: Dazio consumo. Approva. — Bolzano: Idem. Approva. — Sesto di Pusteria: Contributo per il maestro Piccolruaz. Approva. — Lazfos: Regolamento per la tassa di soggiorno. Rinvia. — Braies: Idem. Approva. — Merano: Regolamento per la compilazione dell'elenco delle persone che hanno diritto al trattamento medico in base all'attestato di povertà. Approva. — Funes: Regolamento per la tassa industriale e di vendita. Rinvia. Regolamento per la tassa di soggiorno. Rinvia. — Baberstein (Val Passiria): Dazio consumo. Approva. — Montagna di Egna: Idem. Approva. Vendita di legna. Rinvia. — S. Candido: Regolamento per la tassa di soggiorno. Approva. — Molini: Idem. Rinvia. — Campo di Tures: Idem. Rinvia. Regolamento per la tassa sul bestiame. Rinvia. — Colle Isarco: Id. Approva. — Vandojes di Sopra: Regolamento per la tassa sul bestiame. Rinvia. — S. Sigismondo (Pusteria): Id. Rinvia. — Castelrotto: Tariffa per la tassa sulla famiglia. Rinvia. — Sarentino: Regolamento per la tassa di vendita. Approva. — Brunico: Regolamento per la tassa sui pianoforti. Approva. — Trodena e Anterivo: Organico per gli addetti comunali. Rinvia.

La tassa della Camera di Commercio e di Industria per l'anno 1924. — Il Commissario governativo per la locale Camera di Commercio e di Industria sig. Kerschbaumer comunica che, in base all'art. 7 del D. L. 17 aprile 1924 n. 660, concernente l'applicazione e la riscossione della tassa della Camera di Commercio, le fassioni principali per il pagamento della tassa in parola per l'anno corr., già approvate dalla Camera di Commercio di Bolzano e dalla Prefettura di Trento, e crciò provviste delle rispettive clausole di esecutorietà, sono esposte nei rispettivi comuni per la durata di otto giorni.

Cronaca varia. — Le guardie civiche hanno nella giornata di ieri dichiarato complessivamente 13 persone in contravvenzione al regolamento comunale.

Un ragazzo tredicenne, orfano e figlio adottivo, che si trovava in servizio presso il contadino Francesco Kroess di Mèltina, s'è allontanato dal suo padrone, assieme ad un cavallo di proprietà dello stesso. Il ragazzo, che si chiama Luigi Ebnicher, ed è nativo da Nova Ponente, è stato arrestato a Bolzano dai RR. CC. e consegnato alla Questura; interrogato l'Ebenicher ha confessato di essersi allontanato montato sul cavallo di proprietà del suo padrone e si sarebbe recato a San Genesio, dove avrebbe legato il cavallo ad un albero. Siccome il cavallo non è stato finora ritrovato, il ragazzo è stato trattenuto in arresto, in attesa dei risultati delle indagini in corso per rintracciare la bestia.

— La salma del napoletano morto improvvisamente alla stazione di Bolzano, subito dopo il suo arrivo, dott. Mario Caruso, verrà trasportata a Portis, provincia di Udine; il Caruso era quarantenne e pensionato (ex-impiegato delle imposte).

— Per la ricerca della scomparsa Catterina Koessler, trentaquatrenne, il padre della stessa, Giovanni, privato a Gries, ha offerto un premio di lire mille.

— Nella notte scorsa a Moritzing (Gries) è stato rubato un carro a due ruote.

— Il Comune di Maria-Saal ha ricevuto un nuovo concerto di campane, in sostituzione di quelle asportate a suo tempo dal Governo austriaco durante la guerra. Le campane sono state benedette la domenica scorsa.

Infortuni. — Mentre il macchinista della linea del Renòn Luigi Kofler, ridiscendeva la linea montato sur un carrello di ferro, con un bambino di tre anni affidatogli da una conoscente, ed un suo amico, tale Meitzger, in carrello ha subito una forte scossa, in seguito alla quale il Kofler, con il bambino, è stato gettato a terra. Il bambino ha riportato delle serie ferite al braccio sinistro, mentre i due uomini sono stati feriti leggermente alla fronte; tutt'e tre dovettero recarsi all'ospedale di Bolzano.

— Al passo di Falzarego ieri mattina un'automobile recante diversi villeggianti s'è capovolta in seguito ad una falsa manovra dello chauffeur; quattro persone sono state ferite leggermente, ma l'auto non ha riportate avarie di sorta, cosicchè ricollocata in piedi potè continuare la sua corsa a Cortina d'Ampezzo, dove le persone sono state curate da un medico.

MERANO

Una nuova teleferica, per trasporto merci sarà costruita parallellamente a quella di Avelengo (tra Majalta o Avelengo); i rilievi saranno eseguiti già il giorno 29 p. v.; tale teleferica servirà esclusivamente al trasporto di legnami e di derrate alimentari.

Come ci si narra, la commissione per la tutela degli inquilini, su richiesta di un inquilino, s'era recata la settimana scorsa in una fattoria nelle vicinanze di Lagundo, per comporre pacificamente un conflitto sorto tra padrone di casa ed inquilino; ma il padrone di casa ha accolto la commissione con tali invettive (e gridando come un indemoniato), che la gente che transitava per via si formava per ascoltare cosa avveniva.

La commissione non ha riconosciuto le esigenze del padrone di casa, il quale pretendeva l'aumento della pigione del 75 per cento, inoltre la restituzione di una stanza occupata dall'inquilino e sloggio dell'inquilino entro pochi mesi; tutto ciò senza ragione alcuna.

Sul bellissimo prato di Gio S. Vigilio, avrà luogo domenica prossima ventura una festa boschiva del corpo pompieri di Marlengo; interverrà anche la banda di Marlengo.

Cade dal primo piano senza farsi male! — Ieri dopopranzo, alla finestra del primo piano della casa Gubert, Majabassa, un ragazzino di quattro anni stava facendo segni alla sorellina che era sulla via, sotto la finestra; il ragazzino, essendo solo, volle ergersi in piedi, ma perdette l'equilibrio e venne a cadere proprio sulla testa della sorellina la quale a sua volta è pure caduta a terra; nè l'uno nè l'altra hanno riportato lesioni.

Vandalismi! — La notte scorsa dei piazzaioli hanno levato le insegne da un negozio in via dei Portici e capovolto una vetrina girabile. Altri vandalismi sono stati commessi nella stessa notte sur una piazza ed in un'altra via.

BRESSANONE

Bicicletta involata. — Ieri dopo pranzo alla nostra stazione un signore aveva poggiato al muro una bicicletta per entrare nella stazione; ma subito dopo un ragazzo presa la bicicletta vi montò sopra dirigendosi verso la strada erariale, per recarsi probabilmente al prossimo villaggio.

Ritornato il padrone della bicicletta e constatato il furto avvenuto, un altro signore che aveva visto il giovanotto scappare, si mise a rincorrerlo con la propria bicicletta, raggiungendolo poco prima della Chiusa all'Isarco. Il ragazzo è stato consegnato ai RR. CC.

Corte d'Appello Veneta

Melva Giuseppe di Leopoldo, nato il 13 marzo 1897 a Pola ivi residente Monte S. Giorgio 160; Coseani Massimo di Gio. Maria, nato a Buttrio in Friuli il 10 aprile 1890 residente a Fellettis di Palmanova; Flora Ettore fu Gustavo, nato il 14 luglio 1896 a Trieste ivi resid. a Guardiella 535 in via S. Cirilino; Furlan Giuseppe di Antonio, nato a Bodrosizza di Goriensko res. a Gorizia Piazza Vittoria 20; Puja Giuseppe di Giovanni, nato il 24 marzo 1897 a Pola res. a Gorizia in Via Oberdan 13; Boliat Milos di Gregorio, nato 4 settembre 1836, commerciante nato a Loceviza (o Vucevizza) di Spalato res. a Trieste Via Salita Promontorio 7; Pestelli Luigi fu Francesco, nato il 21 giugno 1889 a Cartinovizza di Sesana res. a Trieste Cologna Montefiascone 139; Zuccherich Pietro fu Lorenzo, nato il 25 aprile 1885 a Dignano di Pola res. a Trieste S. Anna Inf. 47; Del Zotto Giacomo fu Geremia, nato il 15 febbraio 1852 a Tavagnacco res. a Udine fraz. S. Gottardo via Cividale 48; Qualla Giuseppe di N. N., nato il 17 settembre1890 a Trieste ivi domiciliato; Logar Bruno di N. N., nato a Trieste il 26 novembre 1892 ivi resd. in via Parricelli 7: appellanti tutti, meno Logar latitante, ed appellante anche il P. M. in confronto di tutti, dalla sentenza 12 dicembre 1923 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati: Melva, Coseani, Pestelli, Boliat, Qualla e Logar alla reclusione per anni due e mesi sei, alla multa di L. 3000 ed a due anni di vigilanza speciale ciascuno; Puja alla reclusione per mesi otto e L. 500 di multa o un anno di vigilanza speciale! Furlan e Zucherich ad anni uno e lire 1000 di multa ciascuno e ad un anno di vigilanza speciale; Dal Zotto alla reclusione di anni uno e mesi sei e lire 2000 di multa e a due anni di vigilanza, quali colpevoli di tentata spendita di biglietti falsi non facilmente riconoscibili, per avere senza concerto coi contraffatori, in Udine il 4 luglio 1923 tutti, e il Dal Zotto il 12 maggio 1923, tentato di spendere biglietti per importo non inferiore a lire 200.000, di cui 35 in biglietti della Banca d'Italia da lire 1000 ciascuno, vennero sequestrati il 4 luglio suddetto.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena per Puia anni uno, mesi 6 e per Dal Zotto anni 3, mesi 6 e tutti gli altri anni 3 ciascuno, nonchè per tutti 2 di vigilanza speciale della P. S. per ciascuno. Dif.: avv. Ceccopiori, Bassi, Napoli, Florian, Perricone.

✱ **Fullin Umberto di Gaetano di anni 19 da Venezia,** la notte del 19 scorso, venne arrestato dopo un non facile inseguimento per avere tentato, con scalata, di introdursi a scopo di furto nella casa di Cattaruzzi Giovanna a San Stin. Raggiunto dal vigile Furlan Giovanni oppose viva resistenza dispensando pugni e calci e ferendo lo stesso vigile. Così che oltre al tentato furto deve rispondere di violenza.

E' un giovane con pessimi precedenti ma si ostina a negare quantunque le prove raccolte contro di lui siano decisive.

Il rag. Nicoletti Alberto, e Dal Sasso Tullio D'Este Giulio e il vigile infatti udirono le grida della Cattaruzzi, e videro il Fullin fuggire mentre altri due suoi compagni rimasti sconosciuti — per l'omertà dell'arrestato — scomparivano velocemente. Tutti cooperarono al suo arresto. Il Tribunale lo condanna ad anni uno e giorni due di reclusione.

Dif. avv. Jesi.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Mefistofele

UDINE, 24.

Con una rapidità sorprendente prosegue la preparazione del grande spettacolo sul Castello. Una visita al piazzale su cui pochi giorni addietro si stendeva un molle tappeto di erbetta ci ha dimostrato quanto possano il lavoro sapientemente organizzato e la volontà di riuscire. L'immenso anfiteatro è ormai completato in ogni suo particolare; non vi mancano più che le sedie.... ed il pubblico. Molto più razionalmente dello scorso anno, la grande platea dispone di uscite larghe e comode e di accessi facili e numerosi. Fra le due parti dell'anfiteatro, quella cioè che può dirsi veramente platea e quella che chiameremo gradinata, corre un passaggio abbastanza comodo il quale porta tanto alla gradinata quanto alla platea, permettendo però con le uscite ed entrate sapientemente disposte, un facilissimo controllo. Tutta l'enorme costruzione ha quest'anno un'inclinazione ben studiata, che senza essere esagerata, permetterà a tutti gli spettatori di godersi lo spettacolo.

Davanti al palcoscenico tra la prima fila delle poltrone ed il palcoscenico stesso, per la costruzione della cassa armonica, il maestro Fabbroni ha fatto scavare nel terreno per circa 50 cm. e ricoprire il fondo di questa fossa che è larga e lunga quanto lo spazio libero fra platea e palcoscenico, di lastre di vetro a che le onde sonore vengano rimandate e non assorbite dal terreno che ha una superficie accidentata e quindi assorbente. Sulla fossa stessa poi è stato disposto più alto del livello del terreno il piano per l'orchestra che sarà composta di circa 150 professori.

A fianco del palcoscenico, come nei teatri chiusi, sta la cabina elettrica dalla quale si ha accesso tanto al palcoscenico quanto sotto di esso. L'elettrotecnico Antonini che ha gran pratica degli impianti per questo genere di spettacoli non si lascia impressionare dal gran lavoro che bisognerà sia pronto per il giorno 31 corr. Egli ha disposto in modo che per tale giorno sia finito l'impianto, e questo sarà finito sicuramente: ribalte, fianchi, camerini, platea, salita al castello, orchestra, ingressi, cartello, ecc. saranno tutti muniti di tante targhette sul quadro della cabina, la sera del 31 luglio. Basterà abbassare una leva — dieci leve — e tutta la vastità fin negli angoli più remoti sarà innondata di luce.

Di fronte alla cabina sull'altro fianco sarà posta l'atrezzeria; tutto quello che occorrerà alla scena; e queste due costruzioni saranno nascoste dall'apertura del palcoscenico che si drizzerà alto nel cielo.

Sotto el palcoscenico vi sono, in tutta la sua lunghezza, quattro file di camerini che conterranno una grande massa di gente: coristi, coriste, comparse ecc. e dato il grande numero di questi è stato anche installato un buffet che servirà esclusivamente per le masse.

Per i protagonisti invece saranno costruiti camerini appositi con ogni comodità e con un pò di eleganza, a ridosso della casa già adibita ad uffici delle scuole comunali.

Tutto questo visto così, dal di fuori non rende perfettamente edotti dell'enorme lavoro costato per la costruzione, poichè tutto è chiuso, tutto è coperto. E' certo che all'opera degli organizzatori risponderà il concorso del pubblico, perchè non deve mancare nessuno a questa grandiosa manifestazione lirica che è vanto e decoro non solo del Friuli ma dell'arte lirica italiana.

Il concordato per le rettifiche dei redditi agrari

Il giorno 16 luglio 1924 a Trieste negli uffici dell'ispettorato superiore delle Imposte, i rappresentanti dell'associazione agricoltori di Pordenone e Gorizia hanno stipulato col comm. Falchi ispettore superiore assistito dal cav. Cavani ispettore provinciale, il seguente concordato relativo alle rettifiche sul regime dei redditi agrari:

restano invariati e integralmente accettati i concordati stipulati con le organizzazioni agrarie, aventi effetto pel biennio 1923-24. Detti concordati con effetto dal primo gennaio 1925 subiranno le seguenti modifiche a tutto vantaggio dei contribuenti:

a) per i Comuni del mandamento di Sesana e Comeno e per i Comuni di Nabresina, Livai, San Pelaio, Malchino, Duino (parte Carsica), Oppacchiasella, in considerazione delle condizioni intrinseche del terreno agricolo, viene applicata una riduzione del 10 per cento sulle superfici denunziate, mentre per i terreni arativi della brughiera pordenonese, che verrà identificata da successivo verbale, viene concessa una riduzione del 15 per cento da calcolarsi pure sulla superficie;

b) i prati sortumosi e i terreni pratrivi in genere suscettibili di un solo taglio annuale di fieno, dovranno essere ritenuti come terreni improduttivi di reddito agrario;

c) i terreni cosiddetti di golena, compresi fra l'argine e l'alveo dei corsi di acqua e quelli soggetti ad inondazioni periodiche, pur essendo conservati nella classe denunziata, saranno beneficiati con una riduzione del 10 per cento da calcolarsi sull'estensione. Tali terreni dovranno essere specificati nel verbale supplettivo;

d) tutti i terreni per i quali è ancora in corso la bonifica idraulica o agraria continuano ad essere considerati come terreni non tassabili, così come lo furono per il biennio 1923-24.

L'associazione agraria del Friuli orientale e l'associazione agricoltori di Pordenone si assumonò l'incarico di reaccogliere le domande dei contribuenti e di formare appositi elenchi collettivi: queste e quelli unicamente diretti ad ottenere le variazioni informate ai criteri suaccennati. Lo ispettore superiore comm. Falchi dichiara fin d'ora che fa salvo agli uffici delle imposte il diritto di resistere ed eventualmente controrettificare le richieste di riduzione che vadano al di là dei concetti concretati nel presente verbale».

E' evidente l'importanza di quest'accordo che viene a rendere giustizia agli agricoltori dei terreni meno fertili della provincia o di quelli soggetti ad avversità non valutate nè valutabili nella compilazione delle tabelle. La sua applicazione importa u nlavoro non indifferente a quasi tutte le agenzie delle imposte e perciò l'organizzazione e i tecnici agrari non hanno esitato a portare la loro collaborazione, assumendosi il compito di raccogliere e vagliare le domande dei contribuenti e di fare gli elenchi delle richieste di concordato.

La settimanale «Agricoltura Friulana» impartirà tutte le istruzioni necessarie In ogni modo gli uffici delle associazioni agricoltori di Pordenone, Codroipo e Gorizia sono a disposizione dei soci e dei non soci per dare chiarimenti e compilare le domande di rettifiche, le quali dovranno esstre presentate non oltre il 16 agosto.

Festeggiamenti a Cividale

Domenica 27 corrente a Cividale avranno luogo a scopo di beneficenza grandi festeggiamenti organizzati da quella Congregazione di carità, concerti musicali, tombole, corse podistiche, feste da ballo. Per tale circostanza la Società Veneta, oltre i soliti treni giornalieri e domenicali, effettuerà un treno speciale di ritorno col seguente orario: Partenza da Cividale ore 23; arrivo a Udine 23.25.

Una medaglia d'oro del Re per la mostra di Tolmino

Accompagnata da una cortese lettera di S. E. il Ministro della Real Casa, è pervenuta alla presidenza della mostra di Tolmino una medaglia d'oro che S. M. il Re ha destinato in via eccezionale alla prima mostra di selvicoltura e alpicoltura che si terrà in Tolmino il 17 agosto.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Sezione combattenti. — La Sezione Combattenti dell'A. N. C. comunica che l'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 20 alle 22 e nei festivi dalle 9 alle 12.

Arido comunicato: ma quanto fervore d'opere in quelle ore; e plauso ne vada al presidente Hausmann Attilio ed al nuovo suo collaboratore, veramente efficace e volonteroso, rag. Gino Bertossi.

Bagarinaggio. — Accade quello che accade in altre località e ci limitiamo perciò a richiamare l'attenzione delle autorità preposte sull'inconveniente dannoso.

Perchè a fianco del tanto zelo per la riscossione delle tasse posteggio e del dazio, nei giorni di mercato, non cammina anche il servizio di vigilanza in modo che sia possibile ai cittadini fare i loro acquisti a prezzi equi e non vederseli aumentati artificiosamente, sotto il naso, dai molti incettatori che forniscono le mense balneari o quelle di montagna?

C'era una volta un orario che fissava le ore per questa speculazione, ma ora... si fermano i prodotti anche alle porte della città.

CIVIDALE

Educatorio autunnale. — Il 1.o di agosto, a cura del Patronato Scolastico, verrà aperto l'educatorio autunnale per gli orfani di guerra e gli alunni poveri delle prime quattro classi elementari, i quali verranno quotidianamente raccolti ed esercitati nelle cose di scuola, oltrechè nel canto, nella ginnastica e giochi educativi e nelle passeggiate istruttive.

Ad un vecchio laureato. — I figli del farmacista sig. Alessandro Fontana, nel 50.o della di lui laurea, pubblicarono una affettuosa dedica al padre che tanto ha benemeritato nell'allevamento della numerosa ed ottima famiglia.

Agli auguri dei figli, dei parenti e degli amici, si aggiungono anche i nostri fervidi e sinceri di lunga e tranquilla vita.

Offerte. — Per onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo Periz, padre della maestra sig. F. Periz, il corpo insegnante di Cividale, ha offerto L. 50 all'Opera Nazionale di Assistenza morale e religiosa agli orfani di guerra e L. 45 alla erigenda Casa di Ricovero.

Lieto convegno. — Il neo dottore in medicina sig. Felice Da Villa ha dato stasera convegno alla Trattoria al Tamburino ad un numeroso gruppo di amici, fra cui alcuni medici e farmacisti per festeggiare la laurea testè splendidamente conquistata all'Università di Modena. Il convegno che è venuto a suggellare il primo periodo di nobili fatiche giovanili del dott. Villa, per continuare i nun altro, più intenso e più serio, nel campo dell'operosità è riuscito quanto mai simpatico e lieto, perchè improntato di sincerità e di affetto. Hanno parlato tessendo le lodi dello studioso e del cittadino il comm. prof. F. Accordini e il cav. avv. Giovanni Brosarola, formulando per il festeggiato i migliori auguri di brillaente avvenire.

A essi rispose con indovinate parole il dott. Felice.

S. DONA' DI PIAVE

Seduta del Consiglio Comunale. — Stamano ebbe luogo una riunione del Consiglio Comunale assai importante per gli interessanti oggetti all'ordine del giorno. Venne approvato dopo l'esposizione da parte del Sindaco comm. Bortolotto e dopo una discussione serena da parte dei consiglieri dott. Del Negro, ing. Dall'Armi, dott. Folco e cav. Bortolotto, dott. Janna assessore anziano la cessazione della gestione del Dazio Consumo da parte del Comune per affidarlo a Ditte o ad un Consorzio d'Esercenti locali che assicurino al bilancio comunale un minimo garantito a netto di spesa di lire 430-450 mila lire, somma che si ha affidamento possa essere raggiunta dato l'incremento della nostra zona in continuo aumento.

Venne anche approvata la cessione alla Ditta Coi Vittorio del servizio e della esazione degli introiti dell'acquedotto finora tenuto in economia dal Comune.

Per il nuovo macello riferì dettagliatamente l'assessore ing. Velluti che recentemente con una Commissione e col veterinario dott. Carletto visitò alcuni Macelli moderni e precisamente quelli di Udine e di Pordenone e quanto prima la Giunta presenterà dettagliato progetto per la pronta esecuzione.

Visita di S. E. Peano. — Oggi fu da noi S. E. Peano accompagnato dal suo segretario, dal gr. uff. Max Ravà e dall'ing. Ermacora.

S. E. Peano che ebbe dal Governo un incarico di ispezione sugli organi di liquidazione dei danni di guerra, fece visita al nostro Municipio dove lo ricevette il nostro Sindaco, s'interessò de iproblemi di ricostruzione e ci compiacque dell'opera svolta nella nostra città risorta dalle rovine della guerra.

Il nostro Sindaco espose al Ministro la necessità di nuove costruzioni onde venire in aiuto alla povera gente che abita sempre nelle baracche e persuase S. E. a visitare il villaggio delle baracche che trovasi a due passi dalla città.

L'on. Peano rimase impressionato dalla visita e potè vedere un centinaio di baracche addossate l'una all'altra dove abitano oltre 1200 persone e dove oltre a tutto vi è il pericolo d'un incendio distruttore.

Il Sindaco ebbe assicurazione dal Ministro che ne avrebbe parlato al Prefetto già al corrente di questo stato di cose e di prospettare il problema anche al Governo.

MESTRE

Tentato suicidio. — Iersera certa Ersilia Borsatto di Venezia di anni 20 sul Viale di Carpenedo si sparava un colpo di rivoltella, la pallottola la colpiva al disopra delle costole e ledendole il polmone usciva dalla parte opposta.

Portata all'Ospedale si ebbe le cure del dott. Del Lago che dopo le cure la dichiarava guaribile in 20 giorni.

NOTIZIE RECENTISSIME

I tentativi di MacDonald e di Herriot

Il grido d'allarme di Poincaré

LONDRA, 24

Tutti i giornali di stamane, più che commentare l'andamento dei lavori della conferenza, si limitano a riprodurre notizie dell'adunanza di ieri e le informazioni circa le trattative con i banchieri pel prestito. La stampa rileva che la conferenza non progredisce e che fino a ieri sera i banchieri mantenevano le loro obbiezioni, ma generalmente si ritiene che si giungerà ad un componimento. La stampa si occupa pure con compiacimento dell'invito che considera come ormai deciso alla Germania di recarsi a Londra.

E' unanime il giudizio che tale invito farà prolungare i lavori della conferenza. I giornali discutono quale dovrà essere il trattamento da farsi alla Germania e cioè se trattarla come nemico, ovvere come eguale, ma propendono che convenga usare qualche riguardo per arrivare ad una intesa con essa.

Il *Times* lascia intendere che il Ministro degli esteri americano Hughes si occupa attivamente, onde le difficoltà della conferenza vengano eliminate. Si era sparsa la voce che Herriot avrebbe fatto una gita a Parigi e la notizia aveva suscitato qualche preoccupazione, ricordando a tale proposito, che un altro viaggio, che doveva essere breve, non ebbe ritorno, quello cioè di Briand da Cannes a Parigi.

Il *Times* ed altri giornali ritengono che questa gita Herriot non la farà. Il *Daily Telegraph* tratta in particolar modo dell'atteggiamento dei banchieri nei riguardi del prestito, affermando che la conferenza ora si trova di fronte ad un vero punto morto, e si domanda se non sarebbe il caso di cercare altre banche che accettino il punto di vista degli alleati più di quello che abbiano fatto i banchieri finora consultati.

La *Morning Post* descrive l'attività di MacDonald per tentare una via di uscita. Lo stesso giornale riceve da Parigi che le possibilità di un accordo tra Poincaré e Briand. Il *Daily Cronicle* in un editoriale da ragione alle richieste dei banchieri, perchè teme che la Francia non esiterebbe a compiere una nuova azione contro la Germania.

Il *Daily Mail* pubblica un lungo articolo di Poincaré dal titolo: «Perchè la Germania deve essere costretta a pagare. Ciò che ha dimostrato la Ruhr». La tesi di Poincaré è questa:

«Anche se la giustizia non imponesse alla Germania di pagare le indennità per i danni che ha fatto, lo stesso interesse delle Nazioni sarebbe sufficiente per riconoscere necessario l'obbligo delle riparazioni. Se la Germania non pagasse, oppure qualora fossero ridotte le somme da pagare, questo avrebbe per effetto di determinare una formidabile egemonia industriale e commerciale della Germania a spese del mondo intero e special modo dell'impero britannico».

Poincaré afferma che questa verità è dimostrata dai rapporti di due esperti ed in special modo da un rapporto del 9 aprile 1924 del generale Carlo Dawes al presidente della commissione delle riparazioni. Poincaré riproduce intorno alla conquista dei mercati del mondo da parte dell'industrie e dei commerci tedeschi, confrontando i dati statistici di prima della guerra e sostenendo il pericolo che da tutto ciò deriva per la Gran Bretagna e per i suoi domini.

«Per rimediare a tutto ciò, dice Poincaré, non c'è che applicare il trattato di Versailles».

Poincaré parla del prodigioso sviluppo industriale della Ruhr e non comprende come gli alleati dovrebbero lavorare ad aumentare la prosperità della Germania che ha anche il vantaggio di non essere gravata dal debito pubblico e del debito estero. Poincaré conclude testualmente con le parole:

«Se consentiremo alla Germania che non ha debito pubblico, che restaurerà rapidamente le sue finanze e che possiede inesauribili fonti di ricchezza, se permetteremo ad essa di spogliarci liberamente a suo beneficio, noi invece francesi non avremo altro conforto che quello di piangere sulle nostre miserie».

Lo stesso giornale commenta in un articolo editoriale lo scritto di Poincaré, definendolo un grave ammonimento, accettando completamente il suo punto di vista e le sue affermazioni e sulle basi dell'articolo di Poincaré getta un grido di allarme e dice che, guai se la Germania riuscirà ad ottenere il controllo inglese nell'Atlantico e nel Mediterraneo e conclude:

«La Germania non è il gigante morto ma è il gigante che si finge morto e che, sebbene sconfitto in guerra, ha saputo arricchirsi mentre gli alleati hanno dovuto tassare i loro popoli fino all'esaurimento».

Gli insorti brasiliani agli estremi

LONDRA, 24

L'Agenzia Reuter riceve da New York che secondo notizie provenienti da Santos, gli insorti avrebbero fatto tentativi per negoziare un armistizio col governo, ma sarebbbe stato loro risposto che gli insorti dovevano prima dichiarare di sottomettersi alle sanzioni previste dalle leggi brasiliane.

Questa notizia però non è stata confermata. Secondo altre informazioni ricevute da Santos il presidente della Camera di Commercio di San Paulo avrebbe agito come intermediario presso gli insorti. Questi domanderebbero oltre l'armistizio che il governo brasiliano avrebbe promesso, che non siano eseguite rappresaglie. La risposta del governo è stata di raddoppiare il rigore della lotta. Attualmente le truppe federali si sono rese padrone di una posizione strategica favorevole presso la città di San Paulo. Gli osservatori americani in quella città dichiarano che gli insorti manifestano una certa inquietudine in seguito alla non riuscita dei negoziati per l'armistizio.

ROMA, 24

Dal ministero degli Affari Esteri del suo paese, l'Ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma:

«Comunicato delle ore 12 del giorno 23. Le nostre truppe hanno occupato le migliori posizioni, rispondendo al tiro dei ribelli con vantaggio. L'azione della nostra aviazione è stata di grande efficacia in quanto ha ridotto allo stretto necessario il campo del nostro attacco con l'artiglieria che ha avuto per effetto di far cessare il tiro dei ribelli.

L'anniversario della costituzione repubblicana provoca polemiche in Germania

BERLINO, 24

L'11 agosto prossimo ricorre l'anniversario dell'approvazione della Costituzione repubblicana da parte dell'Assemblea di Weimar ed il Ministro prussiano ha dato istruzioni perchè la ricorrenza sia solennemente commemorata. Nei giornali si è già impegnata una vivace polemica perchè i pangermanisti rifiutano di partecipare alla festa ed invitano i funzionari militanti nel loro partito a non osservare la prescrizione ministeriale.

Solleva perciò interesse il fatto che il cardinale arcivescovo di Breslavia ha pubblicato sui giornali ufficiali della diocesi un'ordinanza nella quale si raccomanda al clero di festeggiare l'anniversario con tutta la solennità possibile. «La festa — dice il cardinale — deve dimostrare l'amore per un ordinamento statale della Patria e ricordare ai partiti miranti ad un mutamento di regime i doveri verso le autorità e contemporaneamente alle gravi sofferenze della popolazione della Ruhr e degli altri territori occupati».

L'atteggiamento di Belgrado e di Praga verso i Soviety di Russia

VIENNA, 24.

Secondo l'*Adeverul*, gli ambienti governativi romeni segnalano un notevole mutamento di atteggiamento della Ceco-Slovacchia e della Jugoslavia di fronte alla Russia. A quanto pare, i due paesi non dimostrerebbero più l'indifferenza del passato. La causa di questo mutamento sarebbero per la Jugoslavia l'intensificarsi della propaganda comunista nei Balcani e l'attività di Radic, e per la Ceco-Slovacchia la necessità di riavvicinarsi alla Romania e alla Polonia allo scopo di garantire il rispetto dei trattati.

Il Consiglio dei Ministri romeni ha dedicato alla situazione in Bessarabia tutta una seduta. Avendo il Ministro dell'interno, Franasovizi, denunciata la formazione di numerosi centri di propaganda bolscevica presso le cui sedi sarebbero state anche scoperte bombe a mano e fucili, il Gabinetto ha invitato Franasovizi a stabilire d'accordo con le autorità militari i provvedimenti atti a reprimere sollecitamente l'agitazione.

La nuova tariffa doganale romena entrerà in vigore il primo agosto. Tutti i dazi, notevolmente accresciuti, saranno riscossi in oro calcolandosi per le oro trenta lei di carta. Per merci provenienti dai paesi i quali non abbiano concesso al la Romania la clausola della nazione più favorita la tariffa viene moltiplicata per tre.

— Si ha da Mosca che il commissario delle finanze ha comunicato che non esiste nessuna difficoltà per la realizzazione di valori esteri presso le banche della U. R. S. I valori stessi sono rimborsabili ai rispettivi proprietari in ogni punto della U. R. S. liberi da qualsiasi tassa.

— Si annuncia da Parigi la morte del sig. Ilnace deputato di Parigi ed ex sottosegretario alla guerra.

Il capitale estero in Romania

BUCAREST, 24

Il ministro delle finanze Vintila Bratianu, prima di partire per la Francia, ha fatto al giornale «Argus» alcune dichiarazioni sulla situazione economica della Romania. Egli ha detto: «Mai è stato respinto il capitale estero che veniva a lavorare con noi in condizioni compatibili con i suoi interessi, ma anche con i bisogni del paese e con la sua indipendenza economica».

Il Ministro ha insistito sulla necessità della collaborazione del capitale straniero con le forze nazionali. A proposito del prestito estero egli ha detto che questa soluzione sarebbe la benvenuta, ma non sarà possibile che dopo la realizzazione dell'equilibrio del bilancio e il consolidamento del debito estero. Il debito pubblico non rappresenta attualmente che un ottavo del bilancio, ciò che rinforza il credito della Romania.

Il ministro conclude che egli non rifiuterà simile prestito che gli fosse offerto in condizioni normali, ma non deve basare la sua politica su di un fattore aleatorio.

Tenuta austriaca in fiamme

VIENNA, 24.

Nella grande tenuta a Leopoldskron che circonda il castello posseduto da Max Reinhardt nei dintorni di Salisburgo, è scoppiato un incendio il quale ha completamente distrutto i magazzini delle macchine ed i prodotti. Il fuoco è stato scoperto soltanto quando l'intero edificio bruciava. Si suppone che l'incendio sia doloso, oppure dovuto alla combustione spontanea del fieno. Il castello è rimasto intatto.

Nuovo sequestro dell' "Unità,,

MILANO, 24

Stamane la Prefettura ha invitato la questura a procedere al sequestro del giornale comunista l'«Unità» per un articolo «Lenin nel 1914-15», in cui ha riscontrato gli estremi dell'incitamento all'odio di classe e l'istigazione al delitto politico.

Poichè l'ordine di sequestro è stato dato qualche ora dopo l'uscita del giornale, il sequestro ha dovuto essere operato presso i rivenditori.

La 76. udienza al processo di Firenze

FIRENZE, 24

Dopo un breve periodo di riposo stamane si è avuta la 76.a udienza del processo per i fatti di Empoli, colla quale ha avuto inizio la discussione. Ha parlato l'avv. Luigi Del Vivo, di parte civile, dando così inizio alle arringhe. Egli però non ha potuto terminare, poichè il nono giurato ha dovuto forzatamente allontanarsi dall'aula a causa della malattia di un suo congiunto. Il presidente ha rinviato l'udienza a domattina.

Bambino ucciso da un camion a Oderzo

ODERZO, 24

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore due, in corso Cavour, il bambino Bogordo Prieno di Pietro di anni 9, dal portone N. 41 tentava di attraversare improvvisamente la strada, proprio davanti a palazzo Foscolo, quando veniva investito da un camion 15 ter, con rimorchio, di proprietà dei fratelli Mattiuzzi guidata dallo chauffeur Martini Pietro di Carlo di anni 23 da Oderzo. Il disgraziato fanciullo andò a sbattere contro la carrozzeria dalla parte destra, e per la conseguente caduta finiva sotto le ruote posteriori che orrendamente gli straziavano il corpo.

Trasportato prontamente all'Ospedale, dalla macchina investitrice, subito dopo spirava. Il camion era diretto a Treviso, a disposizione di quell'«Asilo Orfanotrofio Moro».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Cotoni futuri: Gennaio 27.90 a 28.00 — Febbraio 28.05 — Marzo 28.15 a 20 — Aprile 28.05 — Maggio 28.27 — Giugno inquotato — Luglio 35.75 a 80 — Agosto 29.55 — Settembre 28.95 — Ottobre 28.95 a 99 — Novembre 28.30 — Dicembre 28.05.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 23 luglio 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 220 a 225; id. secondario da 215 a 220 — Best Hamilton Ell da 180 a 185; id. Splint da 190 a 195 — Gas primario da 190 a 195 id. secondario da 175 a 180 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235; id. id. secondarie da 215 a 220 — Antracite primaria inglese tout venant da 295 a 300; id. second. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295; id. da gas id. da 295 a 300. Tutto franco vagone.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	84.95	84.50
Consol. 5 %	96.85	97.—
Banca d'Italia	1615.—	1620.—
Banca Comm. It.	1318.—	1323.—
Credito Italiano	850.—	850.—
Banco di Roma	120.—	121.—
Credit. Marit.	600.—	609.—
Mediterraneo	309.—	306.—
Meridionali	555.—	553.—
Rubattino	604.—	616.—
Libera Triestina	509.—	510.—
S.N.I.A. prov.	419.—	432.—
Terni	592.—	603.—
Meccaniche Miani	147.—	150.—
Breda	338.—	332.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	239.—	241.—
Metallurgica	170.—	176.—
Reggiani	7.10	7.20
Fiat	515.—	528.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuove)	250.—	245.—
Elba	65.50	61.50
Cascami Seta	1425.—	1465.—
Canapificio Naz.	715.—	735.—
Lanificio Rossi	3800.—	3800.—
Lanif. Targetti	325.—	323.—
Coton. Cantoni	3300.—	3350.—
Cot. Veneziano	344.—	390.—
Cot. Meridionale	100.—	100.—
Cotonif. Turati	630.—	610.—
Sole de Châtillon	517.—	—.—
Rossari Varzi	860.—	870.—
Pirelli	708.—	710.—
Zuccheri	655.—	655.—
Raffineria L. L.	752.—	755.—
Distillerie	285.—	301.—
Molini A. I.	780.—	790.—
Eridania	600.—	600.—
Gulinelli	195.—	194.—
Edison	698.—	710.—
Adriatica	188.—	192.—
Marconi	159.—	162.—
Vizzola	1448.—	1460.—
Conti	443.—	450.—
Negri	150.—	152.—
Elettricità	325.—	327.—
Esercizi Elettrici	111.—	112.50
Esportazioni	660.—	660.—
Costruz. Venete	212.—	212.—
Beni Stabili	960.—	940.—
Grandi Alberghi	190.—	188.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	165.—	161.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	920.—	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonif. Tosi	500.—	—.—
Unione Manif.	360.—	—.—
Bernasconi	269.—	—.—
Gregorini	55.—	—.—
Offine Reggiane	6.75	—.—
Autom. Bianchi	143.—	—.—
Adamello	251.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	125.—	—.—
Elett. Bresciana	210.—	—.—
Petroli	105.—	—.—
Fondi Rustici	330	—.—
Dall'Acqua	505.—	—.—
Rinascente	114.50	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	119.50	118.80
Svizzera	425.50	425.75
Londra	101.90	101.925
New York	23.14	23.19
Berlino (marco oro)	5.53	5.53
Vienna	00.326	0.03.28
Bukarest	10.20	9.90
Belgio	106.50	106.50
Spagna	310.—	310.25
Praga	68.60	68.90
Budapest	00.285	0.02.85
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 24. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83.98 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 79 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 96.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 22.79 — Vienna 00328.

Cambi: Francia 118.73 — Londra 101.944 — Svizzera 425.67 — Spagna 310.25 — New York 23.203 — Praga 69.23 — Belgio 106.51 — Argentina carta 7.58 — Argentina oro 17.23 — Olanda 8.87 — Oro 447.71 — Romania 10.40 — Canadà 22.79.

TRIESTE, 24. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.25 — Consolidato 5 per cento 97.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.70 — Banca d'Italia 1615 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 668 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 555 — Adria 319 — Cosulich 316 — Rubattino 604 — Libera Triestina 517 — Lloyd 3070 — Premuda 700 — Gerolimich 1615 — Martinolich 194 — Tripcovich 455 — Anonima Infortuni Milano 3410 — Assicurazioni Generali 6430 — Riunione Adriatica 3670 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 1835 — Forze Idrauliche 395 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 338 — Prima Pilatura Riso 525.

Cambi: Francia 118 un quarto — Londra 101.80 — New York 23.10 — Svizzera 424 — Amsterdam 8.80 — Bucarest 10 — Praga 68.40 — Vienna 00320 — Zagabria 27.30 — Belgio 105 un quarto — Budapest 0027.

Borse estere

LONDRA, 23. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 — Id. id. 4 per cento 18 — Id. id. 4 per cento nuovo 19 — Consolidati 56 sette ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 62 — Id. Turca 15 — Uruguay 3 e mezzo per cento 57 — Venezuela 69 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 33 cinque sedicesimi — Roma contanti 62.11.3.

Cambi: Italia 102 — Parigi 85.275 — New York 440.60 — Argentina 40.68 — Svizzera 239.65 — Berlino 175.00 — Atene 258.50 — Romania 9.95 — Belgio 95.31 — Praga 148.25 — Costantinopoli 8.65 — Montreal 443 e mezzo.

VALPARAISO, 23. — Cambio su Londra 42 e mezzo.

NEW YORK, 23. — Chiusura: Londra 60 giorni 436.87 — Id. demand bills 439.62 — Cable transfers 439.87 — Parigi 513 — Italia 431 tre quarti — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3825 — Belgio 460 — Svizzera 1837 — Spagna 1338 — Argento minerale prov. straniera 67 e mezzo — Atchison Topeka 106 un ottavo — Canadian Pacific 149 e mezzo — Pensylvania 45 cinque ottavi — Reading 59 cinque ottavi — Southern Pacific 95 — Union Pacific 141 e mezzo — Anaconda 36 — Baldwin Locomotive 117 un quarto — E. U. S. Steel Common 101 un ottavo — U. S. Rubber 31.

VIENNA, 23 — Chiusura: Serbia 83300 — New York 70935 — Parigi 368200 — Romenia 30500 — Bulgaria 51400 — Italia 306400 — Berlino 46875 — Svizzera 1300500 — Amsterdam 2725000 — Praga 211300 — Budapest 87 — Varsavia 13650 — Londra 313000 — Belgio 329400.

BERLINO, 23 — Chiusura: Italia 18200 — Francia 21675 — Svizzera 77300 — Vienna 5925 — Ungheria 5175 — Londra 18495 — Amsterdam 160800 — New York 4200 — Praga 12480.

PARIGI, 24. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 85.80 — Id. id. amm. antica 67.75 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.92 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.20 — Id. id. 1918 lib. 55.20 — Id. 1905 id. 82.40 — Id. 1906 id. 79.40 — Tunisine 245 — Rendita Argentina 1900 73.10 — Id. Brasile 4 p. c. 144 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 263.25 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 71.95 — Id. russa 3 p. c. 1891 15.50 — Id. 5 p. c. 1906 25.75 — Id. 4 p. c. 1909 17.80 — Id. turca unificata 52.25 — Banca di Francia 7000 — Id. di Parigi 1514 — Crédit Foncier 1394 — Id. Lyonnais 1600 — Banca ottomana 779 — Id. Commerciale Italiana 1130 — Métropolitain 500 — Azioni Suez 142.80 — Thomson 617 — Obbligazioni lombarde antiche 121.75 — Rio Tinto 2900 — Brasile 5 p. c. 1903 230 — Id. rescission 148 — Ferrovie ottomane 90.50 — Chartered 49.75 — De Beers 1025 — Ferreira 2750 — Geduld 281 — Goldfields 78.75 — Randfontein 88 — Randmines 258.

Cambi: Italia 84.20 — Londra 85.75 — New York 19.48 — Svizzera 359.25 — Spagna 269 — Belgio 89.60 — Olanda 7.4375 — Praga 58 — Bucarest 845 — Norvegia 261.50 — Svezia 520.50.

GINEVRA, 24. — Cambi: Italia 234750 — Vienna 07675 — Londra 23955 — Parigi 278250 — New York 543 e 7 ottavi — Bulgaria 395 — Praga 1615 — Belgrado 645.

BERLINO, 24. — Cambi: Italia 18125 — Francia 21150 — Svizzera 77100 — Vienna 5925 — Ungheria 5175 — Londra 18465 — Amsterdam 160500 — New York 4200 — Praga 12480.

NEW YORK, 24. — Tendenze: Londra 439 e 7 ottavi — Parigi 512 — Berlino 23 e 7 ottavi — Spagna 1334 — Svizzera 1840 — Italia 432 — Belgio 459 — Olanda 8821.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 55 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Vittorina aveva lasciato l'appartamentino adesso troppo grande, ma sopra tutto troppo caro.

Era salita nella stessa casa ancora più in alto, in una camera a soffitta al sesto piano.

Ma poteva dare a Totò una porzione di pane maggiore, che egli chieteva spesso da principio, poi aveva finito col non chiedere più.

Egli aveva compreso: ciò che sua madre gli dava di più, affettando il sorridere, lo toglieva di bocca a se stessa; così egli non mangiava più tanto per non privarla.

. . . .

D'altronde, lentamente, sensibilmente, si operava un cambiamento nei modi e nelle idee piuttosto che nei sentimenti del ragazzo, adesso che era abbandonato a se stesso dalla mattina alla sera.

Andava sempre regolarmente a scuola e benchè sembrasse perdere il gusto allo studio, rimaneva per merito della sua intelligenza, il primo della classe.

A mezza la giornata, sua madre, la quale non disponeva allora che di poco, troppo poco tempo, lo faceva far colazione alla cucina della scuola, dandogli i due soldi che pagavano quelli di cui i genitori non sono indigenti.

Gli forniva poi il pane ed una bottiglietta che Totò riponeva nella sua famosa borsetta.

Là, almeno, durante la colazione era sorvegliato.

Ma la sera all'uscire s'indugiava sempre più, ben sicuro che, malgrado le scorribande nel quartiere, sarebbe di ritorno in rue Panlet prima della madre, sempre ultima ad uscire.

Così, quel ragazzo libero, troppo libero, quel ragazzo intelligente, rotto a tutti giuochi di audacia coi monelli, doveva fatalmente accostarsi a quelli male sorvegliati al pari di lui.

Totò l'era meno ancora più degli altri e non tardò a diventare il capo, il capitano di una banda di piccole canaglie, che l'un l'altro si eccitavano a farne di tutti i colori.

S'era cominciato col fare spedizioni in tutti gli angoli più remoti del quartiere, appena suonata l'ora d'uscita dalla scuola.

Poi, una volta Totò aveva mancato alla lezione.

Naturalmente il direttore aveva avvertita Vittorina per lettera.

Ma Totò che l'aveva avuta dal portinaio se l'era messa in tasca.

E le spedizioni della piccola masnada che s'intitolava fieramente «La lotta della rue des Poissoniers», continuavano allegramente.

Vittorina tuttavia, finì per avere sentore.

S'accorgeva bene, purtroppo, del mutamento del ragazzo, che non era più affatto lo stesso.

Diventato beffardo, indocile, indipendente sopratutto, aveva ben sempre le sue vampate, ritorni improvvisi di tenerezza per la mamma, il solo essere al mondo che amasse di vero cuore.

Ma quanto erano più rari di una volta quegli slanci.

Poi Vittorina vedeva bene.

Quel ragazzo, quand'essa gli parlava dei suoi studi, dei suoi certificati della scuola primaria, che dovevano aprirgli le scuole secondarie, la ascoltava con orecchio distratto.

Egli aveva altre cose per la testa.

Fu una desolazione per Vittorina quando venne a sapere che Totò a scuola non andava più.

Allora essa aveva pianto, aveva supplicato perchè sgridarlo non poteva, non osava.

Egli le era saltato al collo, le aveva promesso tutto ciò ch'essa voleva... forse sinceramente.

Ma il vento porta via ben presto le buone risoluzioni.

Vittorina non poteva esser là, non c'era mai per mantenerlo sulla buona strada.

Totò fatalmente prendeva quella cattiva.

Alla scuola avevano finiti col non darsi più alcun pensiero del ragazzo.

Si sapeva che il padre era in prigione: dunque un cattivo mobile; si trovava per conseguenza naturale che quel figliuolo di Laugier avesse tutti i peggiori istinti.

La madre, lo si vedeva, lo lasciava, senza mettervi riparo, vagabondare con tutti i tristi soggetti del quartiere.

Era ragazzo traviato; non c'era a curarsi di lui.

In quel momento era diventato il più perfetto monellaccio della specie.

Le spedizioni della «flotta» divenivano presentandosi l'occasione deplorevoli razzie.

S'andava a scorazzare nei sobborghi, si tornava con bottino e si gozzovigliava in qualche angolo celato delle fortificazioni.

Un giorno Vittorina l'aveva visto tornare che puzzava d'alcool e rifiutare il magro desinare, che di solito mangiava con appetito.

Essa s'era provata ad interrogarlo:

— D'onde vieni? Che hai fatto per essere in tale stato?

Egli aveva risposto con una bugia che non era male trovata.

— La madre d'un mio compagno di scuola ha maritata sua figlia... Così, siccome noi eravamo andati a vedere ci han tenuti là a desinare.

— A desinare?... a far baldoria?... e la scuola?

— Ah! questa volta non ci siamo andati.

— Ma sarai punito allora!

— Punito. Tu non m'hai guardato bene.

Sì, era ubriaco.... diceva quell'enormità senza batter palpebra.

Allora l'aveva fatto andare a letto ed aveva pianto tutta la notte, domandandosi atterrita:

«Mio Dio che sarà?»

IV

NELL'ANGOSCIA

Frattanto il tempo passava.

Da più di un anno Bernardo Laugier scontava la sua pena alla prigione di Melun.

Erano mesi e mesi che Vittorina non pensava più che al momento in cui uscirebbe.

Per la libertà condizionale sarebbe stato rilasciato.

Dopo sedici mesi.

Sarebbe anzi, messo in libertà dopo scontata la metà della pena, cioè dopo un anno se per disgrazia, non fosse stato recidivo.

Ma i recidivi non hanno diritto alla ... che dopo compiuti i due terzi della condanna!

Dio! come sarebbe ancora lungo! com'era lungo.

Come si aveva bisogno di lui in quella casa, col ragazzo che volgeva a male per difetto di sorveglianza, mentre essa si logorava, s'ammazzava a lavorare.

Vittorina si ammalava, lo sentiva bene poichè durante la notte era presa da sudori, con fiacchezze alla mattina, che la lasciavano tutta la giornata come affranta.

Eppure le bisognava ben lavorare lo stesso, sempre.... se no, come fare a vivere?

Malgardo ciò ogni quindici giorni perdeva... perdeva qualche ora per andare a Melun.

Ma quel viaggio, che le costava una somma enorme per lei — quattro franchi andata e ritorno — essa lo faceva regolarmente, senza mancarci mai; ci andava col suo permesso in regola, a confortare suo marito.

(continua)

ANNO 182 - N. 207

Sabato 26 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanzieri L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Mentre il Governo attende all'opera di ricostruzione

Punti oscuri nel delitto Matteotti: l'attività antifascista di C. Rossi - Il valore del trattato pel Giuba - Le medaglie d'oro aderiscono al congresso dei combattenti

ROMA, 25

L'*Impero* ha chiesto all'on. Farinacci le ragioni per le quali ha scelto di assumere la difesa del Dumini. L'on. Farinacci ha detto di essersi deciso ad assumere la difesa del Dumini per poter stabilire nei riguardi di qualche principale accusato e nei riguardi degli amici non fascisti di costui alcune difficoltà.

Per l'on. Farinacci il processo è ancora un mistero. Egli si è chiesto più volte se i responsabili non fossero all'infuori del partito e specialmente tra coloro che oggi si applicano nella speculazione. L'on. Farinacci ha detto che per il delitto vi sono dei punti da chiarire.

Un viaggio misterioso a Parigi

Perchè Cesarino Rossi è scomparso da Roma e si è recato a Parigi nei giorni in cui il Presidente del Consiglio si trovava in Sicilia? Perchè a Parigi Cesarino Rossi non ebbe nessun contatto coi fascisti locali, mentre ebbe dei colloqui con Alceste De Ambris e con Luigi Campolonghi, gli uomini più attivi dell'antifascismo in Francia? Perchè il delitto è stato commesso proprio in un momento in cui il fascismo dopo il discorso del Presidente era uscito ancora da una situazione parlamentare trionfalmente vittoriosa? E perchè il delitto è stato commesso proprio quando il Presidente aveva dato gli ordini più categorici al partito e ai segretari provinciali di evitare qualsiasi violenza?

L'on. Farinacci ha dichiarato che si riserva di approfondire certe voci di una certa gravità. Ha soggiunto che sembra che Cesarino Rossi durante la sua latitanza abbia avuto dei colloqui con degli avversari del fascismo e abbia preparato in numerosi fogli dattilografati la sua difesa. L'on. Farinacci ha affermato inoltre che è cosa ormai a tutti nota che il comm. Rossi era nemico del fascismo e amico dei vari pezzi grossi della massoneria e si riserva di documentare le sue affermazioni. Io, ha concluso l'on. Farinacci, ho la precisa persuasione che il comm. Rossi si preparasse d'accordo con molti nostri avversari alla successione al Governo di Mussolini. Come si spiegherebbe altrimenti il tradimento?

A proposito delle istruttorie minori connesse al delitto Matteotti il *Sereno* dice:

Sappiamo che il Sostituto procuratore del Re ha già trasmesso al giudice istruttore tutti gli atti relativi all'aggressione dell'on. Mazzolani, compreso il verbale sulla perquisizione recentemente compiuta nell'ufficio del comm. Cesare Rossi, durante la quale è stata trovata in un cassetto la famosa pipa che l'on. Mazzolani aveva seco, secondo la sua abitudine nella notte dell'aggressione e che gli fu tolta dall'aggressore dall'accento toscano, che è risultato poi essere il Dumini.

L'on. Dino Grandi assunto all'ufficio di sottosegretario per l'Interno ha presentato le sue dimissioni da consigliere di amministrazione e da direttore della Casa editrice Imperia del partito nazionale fascista.

Il Consiglio di amministrazione riunitosi a Milano dichiarandosi costretto con rincrescimento a prendere atto delle dimissioni dell'on. Grandi, inviava a questo ultimo un affettuoso telegramma di saluto esternandogli il compiacimento ed il plauso dell'Imperia, di cui l'on. Grandi fu il fondatore e l'animatore ed alla quale egli prestò per due anni la propria opera geniale e disinteressata.

La convenzione per l'oltre Giuba

L'*Idea Nazionale*, commentando la convenzione Italo-Inglese per la cessione dell'oltre Giuba all'Italia sotto il titolo «Il valore del Trattato» scrive:

Passando dalla sovranità inglese sotto la sovranità italiana, il territorio ha già mutato denominazione, secondo la nuova posizione che esso è venuto ad assumere nei riguardi della vicina nostra colonia della Somalia italiana meridionale. Per noi il nuovo territorio giace al di là del Giuba e se costituirà col tempo una unità economica e amministrativa coll'opposta riva, così da formare la regione del Giuba con caratteristiche ambientali comuni, nel periodo di transizione è l'Oltre Giuba, la sponda cioè che si è aggiunta posteriormente al nostro possedimento, recando, pure in una fase iniziale di valorizzazione, istituti e assetti amministrativi diversi.

Questa denominazione di Oltre Giuba è stata accolta con favore anche dai maggiori esponenti dei nostri interessi nella regione. Molto probabilmente quindi nel periodo intermedio della sua graduale assimilazione politica e amministrativa con la Somalia Meridionale, il nuovo territorio sarà battezzato col nome di Oltre Giuba. Quale sia l'estensione e il valore del territorio come è decretato dal trattato è stato ripetutamente detto nella stampa italiana. Di nuovo da rilevare nell'andamento della linea di confine vi è anzitutto l'evidente preoccupazione dei negoziatori di risolvere in modo equo l'appartenenza dei pozzi che costituiscono le fonti di vita delle popolazioni locali.

Così, dopo Eilla Calla che rimane all'Inghilterra, si sono tenute presenti le necessità del nostro posto di frontiera, disponendo che ove il pozzo di El Beru non contenga acqua sufficente, la linea di confine sia tracciata in modo da includere nel territorio italiano il vicino pozzo di El Shama. Al trattato è aggiunta una carta dimostrativa del nuovo confine e giustamente si dispone che nel caso in cui il tracciato grafico fosse in contraddizione col testo, prevalga il testo.

La disposizione non è oziosa. In un altro importantissimo atto internazionale riguardante l'Africa e cioè nella dichiarazione anglo-francese del 1899 il testo diceva una cosa e la carta diceva un'altra. Sono così sorte divergenze che si sono trascinate per lunghi anni e che hanno dato luogo a interessanti manipolazioni successive, rivolte a mettere in accordo due atti inizialmente in contraddizione.

Come conseguenza del protettorato della Gran Bretagna sul Sultanato di Zanzibar, l'Italia col nuovo trattato ha consentito che ai suoi sudditi sia fatto lo stesso trattamento dei sudditi britannici, dato l'irrilevante numero di connazionali che vivono nel Sultanato di Zanzibar.

Interessanti sotto l'aspetto internazionale sono le disposizioni dell'art. 4 del trattato, che vanno ricollegate con quelle sull'art. 1, nelle quali S. M. Britannica agisce anche in nome e per conto del Sultano di Zanzibar. Per l'art. 4 il Governo italiano si obbliga a pagare un tributo al Sultano di Zanzibar per la cessione di una parte del territorio. Si riflette in questo articolo la sopravvivenza di quei diritti del Sultano su una striscia di circa 10 Km. lungo la costa africana oltre il Giuda, che hanno dato luogo alla distinzione dell'Africa Orientale Britannica nella colonia e nel protettorato del Kenia.

Nella colonia, che è il territorio che si estende al di là dell'anzidetta striscia costiera il dominio si sovrappone a quello del Sultano di Zanzibar che noi estinguiamo col correspettivo di 25.000 lire sterline. Norme speciali disciplinano il passaggio di nazionalità delle persone residenti nel territorio, il riconoscimento delle concessioni date dal Governo britannico. Di particolare importanza sono le norme concernenti la migrazione delle tribù somale, imposta dalle necessità della loro esistenza. Questa questione, che aveva reso difficili le trattative in una fase precedente, è stata soddisfacentemente risolta dal trattato, che ammette la possibilità di passaggio del confine per le esigenze di pascolo durante la stagione delle pioggie, sia delle tribù rimaste sotto la sovranità dell'Inghilterra, sia di quelle passate insieme al territorio sotto la sovranità dell'Italia. Altre disposizioni regolano la evacuazione delle truppe, le questioni degli edifici pubblici e della stazione radio-telegrafica di Kisimaio, ecc.

Il capitano Oddone Fantini, segretario e membro del triumvirato del gruppo medaglie d'oro, ha risposto all'invito dell'Associazione nazionale combattenti perchè una rappresentanza del gruppo medaglie d'oro intervenga alla inaugurazione del congresso nazionale di Assisi, colla seguente lettera:

Il nostro gruppo delle medaglie d'oro è lieto dell'invito avuto dall'Associazione nazionale combattenti, che considera la grande famiglia dei reduci di Vittorio Veneto, e mentre gradisce come un incitamento non meno che un premio le parole di stima e di fede per i decorati di medaglia d'oro, i quali alla loro volta tengono a riaffermare il profondo cameratismo per tutti gli autentici e gli incorrotti combattenti d'Italia, assicura che alla inaugurazione del consiglio nazionale dei combattenti interverranno ufficialmente colla bandiera del gruppo il triumvirato l'alfiere e altre due medaglie d'oro.

Il movimento dei Prefetti

ROMA, 25

Con decreto reale in data odierna è stata data esecuzione al seguente movimento dei Prefetti e funzionari dipendenti del Ministero dell'Interno in conformità delle determinazioni già prese dal Consiglio dei Ministri:

Giuffrida comm. dr. Orazio, Prefetto di Benevento collocato a riposo.

Lozzi comm. dr. Filoteo Prefetto di Foggia colocato a riposo.

Franco comm. Ugo generale di divisione cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Ancona.

amajo comm. Corrado maggior generale cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Zara.

Scelsi gr. uff. Benedetto Prefetto di Palermo è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Cerilli comm. dr. Romualdo Prefetto di Spezia collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Serra Caracciolo gr. uff. dr. Vittorio Prefetto di Vicenza collocato a disposizione del Ministero dell'Interno ed incaricato di reggere la direzione generale dell'amministrazione civile.

Spano gr. uff. dr. Giuseppe Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno destinato ad Ancona.

Ferrerati comm. avv. Mario Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno destinato a Benevento.

Bodo comm. dr. Paolo Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno destinato a Vicenza.

Regard gr. uff. dr. Giuseppe Prefetto di Chieti destinato ad Alessandria.

Cottalasso comm. dr. Damiano Prefetto di Pesaro destinato a Chieti.

Solmi comm. dr. Carlo Prefetto di Salerno destinato a Pesaro.

Bertone gr. uff. dr. Mauro Michele Prefetto di Siena destinato a Salerno.

Rizzatti comm. dr. Canuto prefetto di Imperia destinato a Siena.

Maggioni comm. dr. Luigi Prefetto di Sassari destinato ad Imperia.

Venuta comm. avv. Francesco prefetto di Catania nominato prefetto di Sassari.

D'Ancora comm. dr. Paolo prefetto di Verona destinato a Palermo.

Frigerio gr. uff. dr. Pietro Prefetto di Messina destinato a Verona.

Porro gr. uff. dr. Ettore prefetto di Catanzaro destinato a Messina.

Terzi comm. dr. Egisto vice prefetto di Genova nominato prefetto di Spezia.

Rocco comm. dr. Raffaele prefetto di Avellino destinato a Catanzaro.

Boragno comm. dr. Antonio Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno destinato ad Avellino.

Fusco comm. dr. Federico Prefetto di Macerata destinato a Piacenza.

Basile comm. dr. Giulio vice prefetto nominato Prefetto di Zara.

De Carlo gr. uff. Eugenio prefetto di Alessandria destinato a Macerata.

Carpani comm. dr. Pietro prefetto di Piacenza destinato a Foggia.

Pironti gr. cordone dr. Alberto senatore del Regno, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno cessa dall'incarico di reggere la direzione generale dell'Amministrazione civile perchè messo a disposizione del Ministero degli Affari esteri per far parte della delegazione italiana alla Società delle Nazioni.

Lutrario gr. cordone Alberto prefetto a disposizione cessa a sua domanda dall'incarico di reggere la direzione generale della Sanità pubblica continuando nell'incarico di rappresentare l'Italia nel Comitato permanente dell'Ufficio sanitario internazionale di Parigi ed in quello di Ginevra anch'esso alla Società delle nazioni.

Messea nob. gr. uff. dr. Alessandro ispettore generale medico capo è nominato prefetto di seconda classe ed incaricato di reggere la direzione generale della Sanità pubblica.

L'"Avanti" sequestrato

MILANO, 25

Il Prefetto di Milano ha ordinato il sequestro del numero odierno del giornale «Avanti!» per vilipendio contro i poteri dello Stato ed incitamento alla disobbedienza della legge. Ha fatto inoltre sequestrare il giornale comunista «Sindacato rosso» per istigazione a delinquere e vilipendio dei poteri dello Stato.

Il nuovo ministero norvegese

CRISTIANIA, 25

Il nuovo Gabinetto è stato costituito Mowinckel ha assunto la presidenza e gli esteri; Holombee è stato nominato ministro delle finanze.

La partenza di Locatelli

per il volo transoceanico

PISA, 25.

Stamane alle ore 7.15 da Marina di Pisa e precisamente dallo specchio d'acqua prospiciente al cantiere di costruzione aeronautica è partita la spedizione di Locatelli per compiere il volo transoceanico.

La prima tappa è Marina di Pisa-Marsiglia e quindi attraverso Losanna e Rotterdam la spedizione si recherà a Londra, da Londra fino a New York la spedizione seguirà l'itinerario degli aviatori americani che compiono il giro del mondo e cioè Londra Hull Kirhwall, nelle isole Orkadi, Horne, Fiord in Islanda. La qui la spedizione si dirigerà sulla costa orientale della Groenlandia poi sul la baia di Arsuk e attraverso il Labrador ed il fiume San Lorenzo, nel Quebek giungerà a New York. Nel pomeriggio di ieri vennero fatti gli ultimi provi di voli che durarono circa due ore. L'equipaggio al completo ha atteso fino a tarda ora agli ultimi preparativi ma la notizia della partenza non era a cognizione che di poche persone. Il tempo, incerto faceva dubitare dell'effettuazione del volo e tale supposizione era avvalorata anche dal fatto che ha spirato per tutta la giornata di ieri e stanotte un forte vento di libeccio. Pur tuttavia stamane all'alba verso le cinque l'equipaggio al completo si era adunato sul luogo della partenza. L'equipaggio è così composto: on. Locatelli pilota, tenente Crosio Pilota, tenente Marescalchi ufficiale di rotta, motorista Braccini e meccanico Bruno Falcinelli. Tra le numerose personalità che hanno portato il saluto agli audaci che compiono una ardua impresa c'erano l'on. Suardo SS. alla Presidenza del Consiglio giunto questa notte da Roma, il quale ha recato anche il saluto e l'augurio del Presidente del Consiglio, il Colonnello Armani in rappresentanza del Commissariato per l'Aeronautica, e del Ministro della Guerra, il cav. uff. Ricciardi pel Municipio di Pisa nonchè uno stuolo di ufficiali dell'Areonautica. Erano pure presenti la madre dell'on. Locatelli ed i genitori del tenente di vascello Marescalchi e del motorista Braccini

Verso le ore 6 del mattino si è per un momento temuto che la spedizione non potesse effettuarsi data l'incertezza del tempo e sono allora state richieste le segnalazioni sulle condizioni metereologiche del nord. Un apparecchio del campo di San Giusto si è alzato a volo per constatare la direzione e l'intensità del vento spingendosi fino a Genova. Ritornato l'apparecchio il pilota ha dichiarato che da Viareggio in su il cielo era sereno e le condizioni buonissime cosicchè l'on. Locatelli ha dato l'ordine della partenza. Dopo avere abbracciato la madre l'on. Suardo salutato dagli amici, egli ha preso posto al comando dell'apparecchio. Lo hanno seguito gli altri partecipanti alla impresa. Subito dopo l'apparecchio ha virato a destra e sempre lambendo l'acqua si è spinto a circa un chilometro nell'Arno contro corrente. Indi ha ancora virato e si è librato in aria dirigendosi verso il litorale tirreno in direzione di Viareggio.

Ala partenza salutata da calorosi applausi ha assistito numerosa folla e tutti gli operai dello stabilimento di costruzioni aeronautiche che ha preparato lo apparecchio che compie l'importante raid.

L'apparecchio è del tipo Dornier Wall, ed è quello stesso che doveva servire all'equipaggio italiano per la transvolata polare. Questo tipo di idrovolante è costruito in alluminio ed ha tutte le caratteristiche dei monoplani con la sola differenza che i motori sono situati al di sopra del piano portante.

Delegati jugoslavi a Venezia

per gli accordi commerciali

BELGRADO, 25

(S. H.) I giornali belgradesi comunicano che le due delegazioni italiana e jugoslava che hanno testè conchiuso il trattato commerciale italo-jugoslavo e che erano rimaste a Belgrado per continuare le trattative sulle varie convenzioni inerenti ai trattati che saranno conclusi fra i due paesi, hanno deciso che le discussioni siano continuate a Venezia, ove esse si recheranno fra giorni.

Il governo ha ricevuto un telegramma dal maggiore jugoslavo che fa parte della commissione per la delimitazione del confine jugoslavo-albanese. In questo telegramma egli comunica che ieri è stato costretto ad abbandonare il suo posto perchè i comitagi albanesi lo hanno minacciato se entro 48 ore non lasciava l'Albania.

Nuovi riconoscimenti esteri

La figura e l'opera di Mussolini

in un articolo del "Daily Mail,,

LONDRA, 25

Il «Daily Mail» pubblica il seguente articolo sulla situazione italiana scritto da Lovat Fraser, che ha compiuto recentemente un viaggio in Italia:

«Il Governo dell'On. Mussolini è ancora solido in Italia. La popolarità personale dell'On. Mussolini è grande quanto mai lo fu, il suo potere non ha subito diminuzioni, i principi del fascismo continuano ad attirare reclute al suo movimento.

«L'on. Mussolini spesso è calmo, sicuro e risoluto. Nella mia opinione non vi è la minima possibilità di una caduta perchè tutta l'Italia sa che senza di lui il Paese ricadrebbe nel caos.

«Venni a Roma a causa delle stupide voci che erano giunte a Londra che il fascismo si era esaurito ed era sul punto di scomparire. Ho parlato con Benito Mussolini ed ho udito una sua ampia esposizione della situazione attuale. Egli rispose ad ogni mia domanda con franchezza e sincerità. Ho attinto informazioni indipendenti in vari ambienti ed ho ascoltato i pareri di molti che sono in contrasto col Governo fascista. Ho visto qualcosa della prosperità, della contentezza, della sicurezza dell'Italia nella quale la produzione è in aumento, nella quale gli uomini di affari guardano con sicurezza l'avvenire e nella quale pochissimi sono senza lavoro.

«Mentre noi, in Inghilterra, siamo tormentati da dubbi, mentre assistiamo alla progressiva diminuzione dei nostri commerci, mentre le nostre industrie sono minacciate dalla possibilità della rovina, l'Italia si trova sul limitare di quella vita nuova che noi abbiamo invano sospirato, e ciò per il genio e la chiarezza di vedute di un uomo, Mussolini, il quale ha dispossessato i «rossi» ed ha salvato il suo paese.

Le manovre dei sovversivi

«In queste ultime settimane il Governo dell'on. Mussolini ha attraversato una acuta crisi dovuta all'assassinio brutale dell'on. Matteotti, ma la posizione del governo è adesso di nuovo saldissima.

«I socialisti, i comunisti, gli estremisti e i politicanti di tipo rivoluzionario, in tutta Europa, erano stati in agguato per trovare il pretesto di attaccare l'on. Mussolini e, se possibile, di scacciarlo dal potere. Essi credettero che il delitto Matteotti dava loro la desiderata occasione.

Questi attacchi della stampa straniera erano attesi e si sono raccolte prove importanti per stabilire in qual modo fossero organizzati. Quello che non si attendeva era l'ordine del giorno di protesta per il caso Matteotti votato dai socialisti britannici in Parlamento, e ciò essendo a conoscenza di Ransay Mac-Donald. L'opinione italiana è che un primo ministro britannico non dovrebbe personalmente ingerirsi in tale affare e questo suo errore viene aggravato dal fatto che i giornali considerati come espressioni delle sue idee pubblicano i più offensivi articoli contro il presidente del consiglio italiano.

«Il caso Matteotti già cessa di eccitare l'opinione pubblica in Italia ed io osservo che in Inghilterra e in Francia si rivolge l'attenzione sui decreti dell'on. Mussolini aventi lo scopo di esercitare una più rigorosa vigilanza sulla stampa. Quando io lo interrogai a tale riguardo, egli mi disse:

«Alcuni credono che io cerchi di sopprimere i miei avversari, ma guardate, e così dicendo egli mi mostrò uno dei più calorosi giornali fascisti che in grandi lettere aveva proprio in quel pomeriggio insistito perchè si adottassero violente azioni contro uomini politici avversari del fascismo. Mussolini mi disse di avere immediatamente ordinato il sequestro del giornale. Mussolini tratta amici e nemici allo stesso modo con imparziale serenità se disturbano l'ordine pubblico e se parlano o scrivano con violenza. Un numero considerevole di fascisti sono stati recentemente condannati con gravi sentenze per violazioni della legge.

"Somiglia a Cromwell,,

«Ho veduto la maggior parte degli statisti e degli uomini politici del nostro tempo e non ne conosco alcuno tra costoro che abbia fatta sovra di me come Mussolini una uguale impressione di forza e di risolutezza. Egli ha quella chiarezza di pensiero e di parola che solo gli uomini dotati di qualità veramente grandi posseggono interamente. Egli parlò in modo calmo e conciso senza esuberanza di gesti. La sua conversazione non ebbe nulla di drammatico nè contenne nessun sforzo per produrre degli effetti, ma fu in modo evidente caratterizzata da profonda sincerità di convincimenti.

«Mentre parlava, chi lo ascoltava provava l'impressione di essere di fronte ad un uomo che non è un avventuriero, che non cerca il potere per scopo di ambizione, ma di fronte ad un uomo che si è consacrato, corpo anima e spirito alla salvezza della sua adorata Patria. Egli è il padrone di Roma maestosa e di tutte le meravigliose città d'Italia. La sua parola è legge, legge in tutte quelle popolose regioni che si traversano per recarsi alla capitale. Eppure egli non percepisce più di quattrocento sterline all'anno nella nostra moneta.

«In Inghilterra recentemente vi sono stati atteggiamenti di falsi cromwell, ma qui a Roma vi è un uomo che somiglia a Cromwell nella sua rigida austerità di vita e nella sua ferma risoluzione di salvare il paese natio dalla rovina, anche se ciò facendo deve violare vecchi convenzionalismi. Ciò nonostante, mi colpì a più riprese il suo desiderio di raggiungere lo scopo esclusivamente con mezzi costituzionali per quanto è possibile.

Il capo che ha salvato l'Italia da una tirannia più sanguinaria e più barbara di quella austriaca ha l'appoggio dei 9 decimi del popolo italiano. La sua potenza è più grande che mai egli ha dato prove di coraggio di patriottismo e di abnegazione che non è soltanto appoggiato ma è amato. Il «Daily Mail» spezza quindi i denigratori di Mussolini in Italia e all'estero e aggiunge che la disfatta bolscevica in Italia costituisce il prologo della sconfitta e del crollo di coloro che in tutto il mondo predicano la violenza e la crudeltà. I bolscevichi sanno che hanno trovato l'uomo che fa per loro.

Dopo l'intervento dei banchieri a Londra

Le pene di Herriot per svincolarsi

dal "ricatto politico in grande stile,,

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 25

(M. O.) L'aspetto più importante della situazione consiste nel fatto che la conferenza duri ancora e che non si sia sciolta, rimandando ad epoca più opportuna la ricerca di un accordo. Questo dimostra che i tempi sono cambiati. Di fronte ad un «ricatto politico in grande stile» — la frase non è nostra ma di un'alta personalità francese — come è stato tentato qui ai danni della Francia, Poincarè inorridito sarebbe fuggito immediatamente e sdegnosamente a Parigi.

Ma Herriot, più saggiamente, resta sul terreno, e anzichè ripetere la frase pericolosa del suo predecessore: «La Francia farà da sè», rimane a trattare a costo di umiliarsi, fra i banchieri e negoziare direttamente con loro da pari a pari, anzichè attraverso MacDonald o Kellog. Questo è forse il processo di degenerazione più caratteristico e inatteso della conferenza. I banchieri sono entrati tacitamente a far parte di essa, senza che nessuno li abbia nominati, col risultato pratico di aumentare i voti dell'Inghilterra e dell'America in seno al Consiglio.

Esagerazioni pessimistiche

Dei delegati tedeschi poi non si sente davvero il bisogno, dal momento che i banchieri anglo-americani trattano apertamente in nome loro. Così, davanti al cadavere di questa conferenza che attende la sua bara — secondo dicono i pessimisti — oppure di fronte alla possibilità di una terza seduta plenaria destinata al grosso pubblico — come sperano gli ottimisti — si è sovrapposto un altro consesso più vario e maggiore, quello che tutte le mattine si riunisce or qua ed or là, formato dai cinque premiers, dall'ambasciatore americano e da due banchieri, uno inglese ed uno americano.

Questi otto membri hanno oggi in mano le sorti del rapporto Dawes, e siccome Italia e Belgio si alternano la improba missione della pacificazione senza troppo entusiasmo, così si è formato un blocco anglo-americano che conta quattro voti contro la Francia la quale dispone di un solo voto: Herriot. Voti per modo di dire, perchè in quelle riunioni non si vota nulla, ma naturalmente il blocco dell'opinione della maggioranza si impone e le trattative non fanno un passo avanti.

E' inutile rilevare che la tesi anglo-americana coincide perfettamente con quella tedesca, cosicchè i tedeschi, se non sono presenti a Londra in carne ed ossa, ci sono già in ispirito. Anzi c'è chi dice che se i tedeschi fossero qui sarebbero meno intransigenti, ed è naturale che sia così: ciò accade sempre quando i finanzieri si mettono a fare della pura politica e perdono la visione della situazione, alla quale dovrebbero sempre riferirsi.

In linea teorica ed assoluta la condotta dei banchieri è perfettamente logica. Il banchiere in funzione di uomo politico non si accorge che la Francia si è già arresa a discrezione nel venire a Londra e che in tali condizioni essa debba irrigidirsi per non subire ulteriori imposizioni di concessioni che vanno al di là di quelle pattuite come derivabili dallo spirito e dalla lettera della nota anglo-francese di Parigi, che ha stabilito il programma della conferenza. Perciò Herriot non si muove da Londra ed ha fiducia che i banchieri riconosceranno infine di essere andati al di là della misura nel loro zelo per servire i propri paesi. Egli spera che essi ammetteranno che la Francia ha già fatto notevoli concessioni e decideranno che il prestito di 800 milioni di marchi oro è solo un primo passo e che le difficoltà bisogna risolverle ad una ad una.

Il rischio dei banchieri

Superate le presenti, si passerà fra qualche mese a discutere le altre difficoltà di emissione e del collocamento delle obbligazioni industriali e se tutto correrà liscio, si chiederanno altre concessioni alla Francia. Insomma la missione dei banchieri — dicono i francesi — è quella di assumersi dei rischi. Il rischio attuale per i prestatori degli 800 milioni non è tanto grande come appariva a prima vista, perchè il rimarchevole cambiamento intervenuto nella situazione politica della Francia costituisce già un elemento non trascurabile di garanzia che la Francia non prenderà sanzioni o farà atti ostili contro la Germania per partito preso.

Noi crediamo che Herriot ragioni bene e faccia giustamente affidamento sulle sue qualità personali di persuasione, come del resto tutti i suoi connazionali, brillanti parlatori per definizione. Ma crediamo che egli cada in un errore insistendo nei contatti personali con i banchieri. Bisogna rientrare nella realtà. I rapporti fra i banchieri e la conferenza devono essere limitati rigorosamente e devono svolgersi con l'intermediazione e sotto la personale responsabilità di MacDonald.

Ripetiamo: non bisogna confondere i problemi di diritto privato con i problemi di diritto pubblico: Francia, Italia e Belgio non sono venute a Londra per trattare con la Banca d'Inghilterra o con la Banca Mongan, ma per trattare con l'Inghilterra, con i rappresentanti di MacDonald. Riprenda MacDonald la sua piena responsabilità della presente situazione, tratti egli direttamente o per mezzo del suo Cancelliere dello Scacchiere con i banchieri. Oggi siamo di fronte al tentativo di trasformare questa, che fu definita una piccola conferenza, in una grande conferenza.

Benissimo — dicono i francesi —; discutiamo dell'indennità totale dei tedeschi, dei debiti alleati e della sicurezza; poniamoci d'accordo, risolviamo i problemi politici maggiori una volta per sempre e tutte le questioni economiche e finanziarie verranno sistemate automaticamente.

No — rispondono gli inglesi — voi dimenticate che questa conferenza è convocata solo per applicare il rapporto Dawes e non deve occuparsi di altro che di questione urgente.

Nella risposta inglese c'è una contraddizione in termini. Il rapporto Dawes è un piano complicato, che si può inquadrare perfettamente entro la cornice di varie soluzioni possibili del problema delle riparazioni; ma il quadro senza cornice non si regge. Se oggi gli alleati vogliono cominciare ad applicare il rapporto Dawes, essi devono proporzionare i passi alla lunga via da percorrere.

Il prestito di 800 milioni di marchi oro è un primo passo, ma contro l'assicurazione che la Francia entro un paio di mesi, cioè prima ancora che sia versato alla Germania, abbandonerà alcuni dei suoi pegni, ritirerà parte delle sue forze di occupazione e smobiliterà il suo controllo; poi verso il secondo passo, con l'emissione delle obbligazioni tedesche, e allora se i banchieri alleati vorranno intervenire ancora in aiuto della Germania e dei suoi creditori indirettamente, essi chiederanno alla Francia quelle garanzie e concessioni supplementari che riterranno più opportune. E così via per i paesi successivi, man mano che la finanza anglo-americana sostituisce il suo controllo a quello alleato, sulla Germania.

Dipanare la matassa

Questo è il vero significato che, a parer nostro, hanno gli sforzi che si stanno facendo a Londra in questo momento, per cercare di chiarire l'imbroglio che è nato da un complesso di errori diplomatici, politici, economici e di procedura, dovuti sopratutto all'inesperienza dei governanti e alla pressione su di essi esercitata da avvenimenti di politica interna. Dall'imbroglio è ancora possibile uscire con buona volontà, ma è ozioso far previsioni ottimistiche o pessimistiche.

L'*Evening Standard* ieri sera, in mancanza di altre informazioni, narrava la faccia oscura dei delegati — compresa quella dell'on. De Stefani giudicata ordinariamente bonaria e lieta — all'uscita dalla seduta odierna dei cinque grandi, e di una passeggiata a piedi fino a Piazza Trafalgar, di Herriot e Theunis che discutevano concitatamente, con gesti vivaci.

C'è anche da dire che la festa al giardino di Buckingham Palace, offerta dal Re d'Inghilterra in onore delle delegazioni, è riuscita brillantissima. Tutti i delegati e membri delle delegazioni sono stati presentati alle Loro Maestà e alla festa sono intervenute ben diecimila persone.

Le ultime conversazioni di giovedì hanno portato a questo: La formula Theunis è stata modificata ancora in modo da incontrare il consenso generale degli uomini politici, compreso il signor MacDonald. Ma essa non riesce a smuovere, si diceva stasera nei circoli italiani, le preoccupazioni del mondo bancario, che ritiene impossibile il collocamento del prestito presso il pubblico investitore, ove non sia possibile dare ad esso assicurazioni nette e chiare che ristabiliscano un ambiente di fiducia.

Comunque, un segno che alla fine si chieri cedono, è possibile rintracciarchieri cedono, è possibil erintracciarlo nella decisione presa iersera dai cinque grandi di comunicare, attraverso il governo inglese, alla Germania di tenere pronta la propria delegazione per venire a Londra. Aggiungerò a queste informazioni ufficiose, che la interpretazione dell'interessante mossa nei circoli francesi è questa: Per raggiungere un accordo fra gli alleati al di là del quale è impossibile andare da parte francese, i tedeschi potrebbero venire a Londra ed accettare le condizioni proposte per l'applicazione del rapporto Dawes. Allora i banchieri sarebbero posti in presenza di un fatto nuovo, come l'accettazione tedesca e potrebbero presentare all'opinione pubblica e ai risparmiatori la loro adesione alla formula finale della conferenza.

Diamo la notizia a puro titolo di cronaca. Sappiamo anche che Herriot è stato pregato di non partire per Parigi fino a quando siano esaurite tutte le possibilità di un accordo entro i limiti dei poteri da lui chiesti al gabinetto e perciò la decisione del viaggio è tenuta ancora in sospeso, quantunque un moderato, ma ammonitore articolo di Poincarè pubblicato iermattina sul «Daily Mail» abbia posto in qualche imbarazzo il presidente del Consiglio francese.

Quanto al lavoro degli esperti, il terzo comitato ha tenuto due sedute per studiare la formula definitiva circa le consegne in natura, e si è deciso di creare un comitato partitetico con l'intervento dei tedeschi, onde studiare il modo di facilitare queste consegne e di evitare che possano esserci manovre ostacolanti il regolare funzionamento di esse. Il secondo comitato si è anche riunito, ma non ha potuto giungere al termine del suo lungo lavoro

La legazione bulgara smentisce

l'attentato dinamitardo di Plewna

ROMA, 25

La Legazione di Balgaria comunica. Nella stampa italiana si sono diffuse sovente come provenienti da Sofia notizie come quella di attentati commessi nei palazzi della polizia di Sofia a Plewna, di uno sbarco di ribelli fra Varna e Burgas di panico nella popolazione ecc. La Legazione Reale di Bulgaria a Roma è autorizzata a dichiarare nella maniera più categorica che tali informazioni sono tendenziose e del tutto prive di fondamento. In Bulgaria regna l'ordine e la tranquillità completa.

LETTERE DALLA VILLEGGIATURA

Ritorno ai monti

Da una Valle Atesina, luglio

S'è lasciato al piano l'arroventato marciapiede cittadino e si sale ai monti. Sù per le belle strade battute, sù per le serpentine delle valli pittoresche le automobili s'inseguono veloci, tra uno sfringuellare acutissimo di fischi e uno svariare di fanfarette su tre note. Tutti i mezzi di locomozione sono stati mobilitati. Le automobili fuggono a centinaia e le seguono col lor allegro ma moderato trotto le diligenze a cavalli e le vetture degli alberghi, pompose, aristocratiche, stile 1850, con gli sportelli arabescati di stemmi o di nomi che san d'agreste poesia e di trovadoriche rimembranze. Troneggiano in serpa i vetturali che ogni mattina, prima di uscire dalla rimessa con gli equipaggi, vanno in cerca di un fiammante garofano dal gambo lungo, da attorcere e appuntare con ogni cura intorno al cupolino del cappello. E' questa la loro profumata mascotte, alla quale sono attaccati quanto alla pestilenziale pipa.

Si sale.

Scenari alpestri

Scenari alpestri d'un delicato incanto nella mattinata avvolta di dense trasparenze turchine! Prati distesi a rettangoli spaziosi sopra il turgido schienale dei monti, come pezzo di stoffa gialla lasciate ad asciugare; prati ancor verdi, d'un verdazzurro marino, che alitano il drogato profumo dei fieni che stordisce; e vaste pennellate di boschi immersi in un bagno d'ombra dal quale emerge con un frastagliato contorno d'oro, nel polverume del controluce, il popolo assembrato delle cimette aguzze, simili a una selvaggia ramaglia di felci; e bagliore oscillante di vetri che forano un attimo una parete opaca; e squame di tetti grigi che paiono lavagne sollevate tra il fittume del bosco...

A ogni poco queste strade alpestri restano vigilate da grandi croci col Cristo infisso ,piagato e dolente; e ai crocicchi s'elevano, a guardare i quattro punti cardinali, le colonne quadrangolari dipinte, coperte dell'aguzzo tettuccio di squame di legno; e i tabernacoli ornati di fiori accendono, lì presso, le loro lampade votive. Se è via che conduca a santuari celebrati, questi tabernacoli e quelle croci monumentali, che segnano come le tappe della «via crucis» ai pellegrini, vedono d'anno in anno crescere alla lor base mucchi di sassi o macigni, poichè crede il pellegrino di meritare la pietà di Dio o del Santo adorato in proporzione del sacrificio che vien compiendo con la fatica corporale del recar pesi, giù dalla valle al sommo, quanto più grandi e pesanti è possibile. Ed ecco una chiesina, grande non più che una dispensa, così piccola infatti che non accoglie sotto il suo tetto di poche assi che l'altare — e i banchi per i devoti sono ordinati lì fuori sul sagrato fra l'erbe prataiole. E' una delle minuscole chiesine di campagna sparpagliate a centinaia e a migliaia per queste valli, dedicate l'una a San Rocco, protettore dalla peste, altre a San Cristoforo, che vien dipinto grandissimo come un gigante sulle facciate, perchè sia visto da lungi, in quanto «quegli che lo vede non morrà in quel giorno senza i sacramenti»; altre ancora ai santi che conoscono la virtù portentosa di fare scaturire dalle pietre le sorgenti, e sono S. Bonifacio e Colombano, che per questo ci appaiono come Mosè con una fonte raccolta in seno e un bastone nella mano; o a Santo Antonio, il quale può fare ritrovare gli oggetti smarriti e può del pari avvedutamente consigliare negli affari di cuore, come constatò la donna che lo aveva pregato: «O Sant'Antonio mandami un bravo uomo!», e fu esaudita...

L'ondata dei villeggianti

I paeselli montani ci mandano incontro le loro casette da presepio, tutte uguali come giocattoli di legno, con le facciate imbiancate a nuovo, le persianine piccole, intagliate nel muro con ordine rigoroso, con la schiera compatta e regolare dei vasi dei gerani rossi e rosa. E' la civetteria di questi paesini sperduti fra cime impervie d'alpi, di queste borgate solitarie in una conca spaziosa di prati o chiusa entro una solenne barriera di conifere, di presentarsi al forestiero con un aspetto di pulizia, come uscissero freschi, ogni principio di villeggiatura, dalle mani del muratore e del verniciaio.

E gran folla d'estatanti, per tutti gli alpestri paeselli; folla, nella stragrande maggioranza, d'italiani.

L'inverno di quest'annata ,memorabile nei fasti del turismo alberghiero, ha visto l'ondata teutonica, coi suoi sfrangiati rivoletti scandinavi e cecoslovacchi; ma l'estate, come di regola si verifica ormai da quattro anni, segna il trionfo incontrastato dell'immigrazione gaia ed esuberante italiana. La folla dei villeggianti italiani è riconoscibile di colpo: gentilezza di modi ed eleganza di figurette flessuose, ricercatezza di abbigliamenti e fuse armonie di colori, con qualche strappo sgargioso e trillato e reclamistico di toni accesi, che picchiettano e percorrono la nobile tavolozza della folla, come gli strilli e i richiami e le risate volubili flautate e freschissime svariano e s'innalzano sul canoro fraseggio delle gole. Girandola anche di iniziative — o per tenerci più al vero, di intenzioni e di progetti bellicosissimi... Ma, ad ogni modo, numeroso sciamare ogni giorno di intrepide comitive su per i viottoli della montagna, con scalata alle rovine dei castelli medioevali, ai rifugi e alle vette più o meno addomesticate. Càpita che giovani marcino avanti, nelle escursioni, sventolando in cima al bastone ferrato, la bandierina tricolore; e qualora la vista del tricolore così baldanzosamente esibito dia nei nervi di qualche troppo arrabbiato pangermanista di queste valli (ce ne sono ancora! ce ne sono ancora!), e il rigurgito della bile nel suo massiccio viso si risolva in una espressione rivoltata e feroce, in uno sgranamento d'occhi d'antropofago, il coro beffardo lo sottolinea in sordina: — Ha mangiato le formiche! Ha mangiato le formiche!

Un episodio gustoso

Cori anche appassionati, notturni e diurni, di canzoni popolari e patriottiche, che si sgranano e s'inseguono pei boschi festosi; — poichè da che la questione d'Alto Adige è divenuta questione nazionale divulgata in ogni suo elemento dai giornali, ogni italiano che quassù giunga porta, fra gli oggetti dei bagaglio, una varia quantità di suoi idee originali, che lievitando al calore d'un combattivo spirito di propaganda, si coordinano in un intraprendente programma di penetrazione individualistica.

Ricordo un episodio svoltosi tempo fa nell'interno d'una deligenza che portava un carico di villeggianti sull'alpe. V'è tra i vetturali atesini chi tuttora stenta a mettere felicemente insieme le quattro frasi italiane che possono occorrere lungo il tragitto; o, peggio, v'è chi resta quasi interamente sordo alla nostra parlata. Or dunque una signora alquanto insofferente s'era indispettita con uno di questi restii montanari; e si sentì rispondere da un viaggiatore tedesco che «allorchè si va all'estero» è buona regola imparare e usare la lingua del luogo. Ma come una viperetta sollevò la testa quella spepa di signora e fulminò l'alemanno irriducibile: — Giustappunto — rispose — qui siamo in terra italiana e tocca a loro tedeschi apprendere la nostra lingua!

Battute, come si può notare, di una lotta che si svolge per episodi spesso esilaranti, e che per adesso pare sopita, mentre attenuata cova tuttavia sotto le ceneri.

Ma voglio ora raccontare — poichè val bene la pena di fissare la data di questo sia pur piccolo avvenimento — raccontare quando e dove fu suonata per la prima volta la Marcia Reale da musicanti tedeschi, in Alto Adige.

La prima marcia reale

Occorre premettere che per la venuta del Re e della Regina in Alto Adige, nel finire del 1921, alla stazione di Bressanone la banda del paesello di Sant'Andrea — l'unica banda musicale tedesca intervenuta alla solenne cerimonia — s'era limitata a intonare una ambigua marcia intilata «Sempre fedeli» (fedeli a chi?...), scusandosi il capobanda di non potere fare eseguire l'inno italiano, perchè non era stato ancora appreso dai musicanti. E dopo d'allora non s'era ancora dato il caso che corpi musicali della regione si fossero arrischiati in un periglioso studio che poteva far cadere l'anatema dei politicanti di Bolzano! Quand'ecco ,l'anno seguente, per la festa dell'Assunta, sull'altopiano di Castelrotto venne fatta circolare la voce che la banda del paesello che all'altopiano dà il nome, avrebbe suonato — decisione eroica! — la Marcia Reale. Sorpresa, incredulità dei più; avvenimento straordinario in ogni modo.

E nel giorno stabilito cominciò da tutti i paesi e luoghi vicini e lontani di villeggiatura un accorrere festoso di comitive a piedi, in vettura, in automobile; e la incuriosita folla stipata per le stradicciuole assolate di Castelrotto, attese che sfilassero lente le pittoresche corporazioni religiose della processione, ordinate in file regolari dietro gli stendardi altissimi e pesanti, intramezzate da gruppi di contadini in giacca di grosso orbace marrone e corpetto scarlatto e piuma bianca sul cappello, di contadine in bustino di velluto e corona di fiori sui capelli... La banda compì la serie delle sue marce gravi adatte alla solennità della funzione religiosa; poi attaccò un pezzo gaio che fu seguito da un altro e un altro ancora... Infine, evviva evviva, i primi accordi fragorosi e concitati della Marcia Reale! Tutte le trombette delle automobili risposero, come a un segnale convenuto, con uno stonatissimo e disastroso coro e tutti i gagliardetti le bandierine i cappelli salirono in aria. Il ghiaccio era rotto! Questo risale all'agosto del 1922. E dopo d'allora l'inno ufficiale italiano è entrato definitivamente nel programma d'ogni festa, campestre, sportiva, politica. Anzi si può forse dire che l'inno reale viene adesso concesso con una esuberante generosità, poichè il tedesco che impara a fare una cosa è in qualchemodo paragonabile al cieco della tradizione popolare, che per deciderlo a suonare ci volle un soldo, ma per farlo smettere ce ne vollero poi due...

RENZO LARCO

Le graduatorie di merito e gli stipendi dei postelegrafonici

ROMA, 25

Il Ministero delle comunicazioni comunica:

Il Consiglio di amministrazione e le speciali commissioni nominate pei concorsi di scrutinio e le graduatorie di merito previsti dalla legge per le promozioni ai vari gradi dei gruppi A e B de lpersonale postale telegrafico telefonico non han potuto finora completare i lavori relativi. In tale attesa e nell'intendimento di agevolare per quanto possibile le condizioni del personale, si è provveduto per quello dei gruppi B e C e si provvede pel personale del gruppo A all'applicazione economica della legge mediante decreti che per il personale dei gruppi B e C e subalterno, sono in corso di controllo alla Ragioneria e di registrazione alla Corte dei Conti e pel personale del gruppo A sono ,in via di compilazione e presto saranno spediti. Non appena saranno finiti ed approvati i lavori del consiglio di amministrazione e delle commissioni si procederà sollecitamente ai decreti di promozione sempre con effetto dal 1. Dicembre passato in modo che tutto il personale interessato possa, conosciutasi la nuova posizione di ruolo, riscuotere gli arretrati di stipendio eventualmente dovutigli.

Il Ministero comunica inoltre: Allo scopo di sollecitare l'esame delle numerosissime domande di passaggio alla categoria superiore previsto dall'art. 47 del R. D. 1290 del 30 settembre 1922 a favore del personale postelegrafonico nonchè la compilazione della relativa graduatoria, è stata nominata in sostituzione del consiglio di amministrazione una apposita commissione che già svolge attivamente il lavoro preparatorio per la classificazione di tutte le domande che risultano completamente documentate. Per le altre non poche che tale documentazione non hanno esaurita specialmente per quanto si riferisce alla richiesta qualifica di ex combattente si provvede agli accertamenti del caso curandosi sollecitare tanto gli stessi interessati quanto l'autorità militare che devone rilasciare i documenti prescritti.

I giornali hanno da New York che un treno ha urtato un autocarro ad in passaggio a livello a Toledo (Ohio). Vi sono 12 morti e 18 feriti.

Congresso dei Cancellieri giudiziari

ROMA, 25

Ieri si è inaugurato nell'aula degli Avvocati al Palazzo di Giustizia il IV. Congresso nazionale dei Funzionari delle cancellerie Giudiziarie, presenti i delegati di 72 sezioni e tutti i consiglieri generali dell'Unione, nonchè i rappresentanti della magistratura e del foro.

Presiede l'onor. Sandrini presidente della Associazione dei cancellieri, il quale pronuncia un discorso, mettendo in rilievo le benemerenze del ministro Oviglio verso la classe. Invia a lui il saluto riconoscente dei funzionari

L'on. Sandrini legge quindi un messaggio dell'on. Oviglio, il quale, spiacente di non poter intervenire alla riunione, invia ai congressisti il suo cordiale saluto, augurandosi che i lavori del congresso offrano utili elementi di studio per il miglioramento dei servizi giudiziari, anche in rapporto alle condizioni di una tanto benemerita classe di funzionari. La lettura del messaggio è accolta da prolungati applausi.

L'on. Sandrini illustra infine il carattere apolitico dell' Associazione, che vuole sostenere gli interessi generali della collettività, inquadrata nel più vivo sentimento nazionale.

Vengono pronunciati altri discorsi dai vari rappresentanti, dopo di che la seduta è tolta.

Energica smentita dell'on. Finzi intorno ad una presunta telefonata

ROMA, 25

La *Tribuna* pubblicava mercoledì — come riferimmo — una difesa dell'opera del generale De Bono nei primi quattro giorni dopo l'uccisione dell'on. Matteotti e diceva ad un certo punto che «l'avv. Filippelli, prima a mezzo dell'on. Finzi e poi per telefono anche personalmente, si occupò con viva insistenza presso il generale De Bono perchè fosse restituita l'automobile sequestrata e fossero rilasciati liberi i due suoi chaffeurs fermati dall'autorità di P. S.».

Il *Nuovo Paese* e *L'Impero* pubblicavano ieri la seguente lettera dell'onor. Finzi:

«Leggo nel numero odierno della «Tribuna» alcune asserzioni che diret«tamente mi riguardano in quella che «vorrebbe essere la cronistoria delle «varie fasi del delitto Matteotti. Men«tre prego la sua cortesia di voler co«municare sul suo pregiato giornale «che quanto è narrato nel capitolo che «fa il mio nome è assolutamente, com«pletamente falso, dichiaro che ag«giungerò anche tali elementi al ma«teriale d'accusa che fornirà argomen«to alla chiamata in giudizio per diffa«mazione e ingiuria del signor Giorda«na quale direttore della «Tribuna».

Nelle aule giudiziarie

Borseggio e viaggiatori... onesti

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Trevese — P. M. Cav. Plessi Canc. Cicero.

Con l'intensificarsi dei borseggi si succedono in Tribunale i dibattimenti contro gli... sfortunati che — venuti a Venezia per approfittare della splendida stagione balneare, col miraggio di buoni proficui colpi — vedono interrotta la loro attività di borsaiuoli più o meno addestrati.

I due che sono stati accompagnati ieri dai carabinieri alla sbarra — agiscono quasi sempre a coppia questi lavoratori dell'astuzia: uno sfila il portafoglio e l'altro lo riceve fuggendo per porlo al sicuro — giunsero a Venezia col direttissimo di Milano alla mezzanotte del 12 giugno: erano appena entrati nella stanza a due letti dell'Albergo Nazionale che avevano scelto, quando videro con grande meraviglia spalancarne la porta e entrarvi un individuo che non conoscevano: il brigadiere degli specializzati addetti alla Ferrovia, Guzzardi Gaetano. Dopo la presentazione e le proteste dei due onesti e pacifici viaggiatori di commercio, che avevano dato falso nome tanto all'Albergo che al brigadiere, il Guzzardi eseguì una perquisizione: addosso ad uno rinvenne biglietti da visita d'un signore inglese, e altre carte stracciate, sul letto stava un bel mucchio di stampati pure stracciati. I due viaggiatori dovettero seguire di malavoglia il brigadiere all'Ufficio Compartimentale di P. S. presso la Ferrovia.

Ecco cosa era accaduto. Con lo stesso treno giungevano alla stazione due signori inglesi Harold Marcus Wiener e Then Enrico. Viaggiavano in prima classe ed erano diretti a Costantinopoli. Appena il treno si fermò essi scesero per ripartire con uno succesivo. Mentre dallo scompartimento di prima classe ponevano piede a terra i due inglesi si sentirono urtare non cortesemente da due giovani che erano entrati nel loro vagone da quello intercomunicante di terza, Subito dopo l'urto scomparvero fra la folla che s'affrettava a raggiungere l'uscita. L'effetto dell'urto lo constatarono immediatamente. All'Harold mancava il portafoglio con trenta franchi francesi e sette sterline e mezzo, varie carte e tessere personali e biglietti da visita al suo nome, al Then una lettera di credito per 9000 lire e carte personali.

I borseggiati si recarono dal cav. Bolognesi a sporgere denuncia fornendo i connotati dei presunti ladri e, fra gli altri particolari, dissero che portavano due piccole valigie. Delle indagini fu incaricato il brigadiere Guzzardi il quale non perdette tempo e dopo aver visitato parecchi alberghi seppe all'Albergo Nazionale che effettivamente mezz'ora prima erano scesi due giovani con due piccole valigie. Il resto è noto. Le carte, i biglietti da visita, gli stampati ecc. trovati ai due onesti... viaggiatori di commercio furono riconosciuti come di loro proprietà dagli inglesi.

Gli arrestati vennero identificati, uno per il vigilato speciale Ferrario Mario di Giuseppe di anni 24 da Desio e l'altro si qualificò per Crocetti Francesco d'ignoti di anni 19 da Corato. Ma questo non era che il suo antico nome perchè egli fu tempo addietro riconosciuto dai genitori che lo legittimarono col nome di Quinto Francesco Paolo di Felice.

Inutile dire che sono negativi. Affermano che si conoscevano soltanto di vista: e la superficiale conoscenza arrivava a tal punto da prendere una comune camera!.

Giustificano il possesso delle carte da visita e degli altri stampati con questa ingenua scusa: sarebbero stati trovati sul sedile dello scompartimento. Il vigilato speciale Ferrario poi sostiene di essere venuto a Venezia perchè era stato inviato da una nota Ditta milanese a Padova, alla Fiera Campionaria, per concludervi affari: ma la Ditta lo ha smentito scrivendo che non lo conosce nemmeno e di non aver avuto mai l'imprudenza di affidargli incarichi simili. Arrivato a Padova egli pensò che per l'affluenza dei visitatori la Fiera non avrebbe trovato da dormire e così venne a Venezia.

Il Quinto dice che s'era messo in viaggio da Milano perchè voleva curarsi nella nostra città da un riscaldo intestinale.... s'erano così incontrati casualmente in treno.

Dopo che vengono sentiti il Commissario cav. Bolognesi ed il bravo brigadiere Guzzardi, il P. M. propone, lamentando ancora una volta il ripetersi dei borseggi, per il Ferrario due anni e due mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale e per il Quinto un anno e tre mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale.

Il Tribunale condanna Ferrario ad anni uno mesi quattro e giorni 15 di reclusione e Quinto a mesi dieci di reclusione.

Dif. avv. Bondi.

La colpa è dell'ombra

Esile, dal volto quasi infantile, ornato il corpo d'un bel scialle a lunga frangia, mentre due grandi occhi esprimono smarrimento e vergogna si presenta davanti ai giudici togati la bionda e giovane popolana Callegaro Regina di Angelo di anni 21. E' incolpata d'un grave fallo che avrebbe commesso due anni or sono. Era, a quell'epoca al servizio della signora Calimani Bice ved. Camerino abitante a S. Fosca 2480 la quale subaffittava una stanza al ferroviere Ornago Arturo.

Nel tardo pomeriggio del 1 giugno 1922 l'ospite rincasando trovò un gran disordine nella sua stanza: cassetti aperti e roba a terra. Nel rapido inventario eseguito si constatò la scomparsa di L. 2200 che erano racchiuse in una antica scrivania. Il furto appariva misterioso. In casa, in quel giorno, non erano entrati estranei; la signora Calimani nell'ora in cui venne commesso il furto era fuori: vi si trovavano solo la madre della signora, un'ottantenne paralitica e quindi impossibilitata a muoversi e la giovane cameriera. Le finestre erano poi chiuse dalla parte interna con un gancio e quindi la scalata di qualche malintenzionato o audace ladro doveva essere esclusa.

Per induzione si pensò che unica persona che aveva commesso il furto era la ragazza e dello stesso parere fu la P. S. che la denunciò. Ad aggravare gli indizi poi venne una scoperta sintomatica: alla Callegaro si trovarono una collanina, una spilla d'argento ed altri piccoli oggetti appartenenti alla signora e che essa aveva tolto senza chiedere permesso ad alcuno. Questo fatto rilevava una tendenza nella cameriera a prediligere la roba degli altri e ha certamente influito sull'animo dei Giudici per condannarla.

La Callegaro, parla sommessamente, debolmente. Dice che la collanina e la spilla furono raccolte da lei mentre accudiva alla pulizia della cucina da terra, vicino alle immondizie. Credette che fossero state gettate dai bambini che si recavano a casa della signora a giuocare coi suoi figli. Quanto al furto delle 2200 lire la difesa sua è più vibrata, più calorosa. In quel pomeriggio mentre chiudeva le finestre del salotto notò come un'ombra entrare nella stanza affittata all'Ornago, Ritenne che fosse l'ospite stesso e non credette bene accertarsene. Dopo che tutte le finestre erano chiuse fu mandata dalla inferma signora Voghera Calimani in farmacia e per l'acquisto del pane. Rimase assente un quarto d'ora circa: ritornata trovò la porta della stanza dell'Ornago spalancata e un disordine in tutto. Allarmata chiamò le padrone ma nulla si rilevò perchè nessuno sapeva dell'esistenza del denaro nella scrivania. Rincasato invece l'Ornago questi ebbe l'amara sorpresa dell'ammanco.

Giura che è innocente.

La signora Calimani che è parte lesa, per la collanina e la spilla depone che non s'era accorta di nulla. Per il furto delle 2200 poco essa può dire, ma dà spiegazioni e chiarimenti sulla topografia della casa e riferisce le risposte avute dalla ancella fin dal primo momento che sono pressa a poco identiche a quelle che ha ripetuto all'udienza.

Il sig. Ornago Arturo naturalmente non sa altro che gli è mancato il denaro e del disordine trovato nella stanza.

Il P. M. domanda l'applicazione dell'amnistia per il furto della collanina e della spilla di poco valore, per l'altro invece propone anno uno e mesi sei reclusione.

Il Tribunale accoglie la proposta del P. M. per l'amnistia e per il reato più grave giudica colpevole la Callegaro condannandola a mesi sei reclusione cor[illegible] totalmente.

Dif. Avv. Pasetti-Bombardella.

Una scalata non riuscita

* Fullin Umberto di Gaetano di anni 19 da Venezia, la notte del 19 scorso, venne arrestato dopo un non facile inseguimento per avere tentato, con scalata, di introdursi a scopo di furto nella casa di Cattaruzzi Giovanna a San Stin. Raggiunto dal vigile Furlan Giovanni oppose viva resistenza dispensando pugni e calci e ferendo lo stesso vigile. Così che oltre al tentato furto deve rispondere di violenza.

E' un giovane con pessimi precedenti ma si ostina a negare quantunque le prove raccolte contro di lui siano decisive.

Il rag. Nicoletti Alberto, e Dal Sasso Tullio D'Este Giulio e il vigile infatti udirono le grida della Cattaruzzi, e videro il Fullin fuggire mentre altri due suoi compagni rimasti sconosciuti — per l'omertà dell'arrestato — scomparivano velocemente. Tutti cooperarono al suo arresto. Il Tribunale lo condanna ad anni uno e giorni due di reclusione.

Dif. avv. Jesi.

Le audacie criminali di un evaso condannato a morte a Parigi

PARIGI, 24

E' stato condannato a morte dalle Assise della Senna un forzato evaso dalla Guyana, Mourey, che per l'audacia dei suoi misfatti commessi in America si era acquistata la notorietà di un Bonnot.

Fuggito in piroga dal bagno penale al principio della guerra, Mourey aveva raggiunto il Messico e poi gli Stati Uniti. Divenuto cameriere, si era messo al servizio nel 1914 del ricchissimo newyorkese Stattuck. Pochi mesi dopo però, scomparve con quindicimila dollari di gioielli, che cercò di vendere in California. L'operazione finì a colpi di rivoltella. Il Mourey se la cavò e venne in Francia. Qui trovò tre uomini: Crucciani, Camillieri e Bagnoli e coi quali ritornò in America.

Il 2 aprile 1922 di pieno giorno Stattuck vide entrare nella sua camera alcuni uomini mascherati che, sotto la minaccia delle rivoltelle spianate, lo costrinsero a rinchiudersi nella cantina insieme al domestico e gli rubarono per 100.000 dollari di gioielli. Mourey tornò, ancora in Francia. Ma Crucciani e Bagnoli erano stati arrestati ed avevano svelato il nome dei complici. Pur sapendo che lo si cercava e che, anzi, lo Stattuck era venuto in persona in Francia per poterlo fare arrestare, Mourey non esitò a comperarsi una proprietà in campagna e a stabilirvisi come vivente di rendita. Ma venne riconosciuto e sorpreso. Quando lo si volle arrestare — egli è un colosso — bisognò colpirlo con quattro rivoltellate al corpo per immobilizzarlo.

Al processo il forzato ha tenuto un contegno sprezzante: non ha negato i furti; ha negato soltanto di aver fatto fuoco sui poliziotti che volevano trarlo in arresto.

L'americano Stattuck è venuto a deporre sugli avvenimenti del 2 aprile 1922; gli otto domestici condotti con le mani alzate in cantina, egli stesso spinto sulla scala, sua moglie minacciata di essere acceccata se non avesse detto dove erano i gioielli e tutti chiusi in cantina per liquori col pericolo di essere asfissiati. «Potevamo morire asfissiati nella cantina — ha detto l'americano — perchè la cantina è chiusa con una serratura a segreto. Per fortuna ho potuto con un coltello far saltare le viti di certi catenacci e siamo usciti».

Il difensore ha domandato all'americano se nelle cantine del teste vi fosse molto vino. La risposta del cittadino di un paese antialcoolico ottiene grande successo: «Per cinquemila dollari», dice infatti con tutta gravità l'americano.

Un medico è stato chiamato a dire se nella cantina vi poteva essere pericolo di morte: all'affermazione del perito, il Mourey si affanna a sostenere che non è stato lui a chiudere la porta della cantina.

Nella seconda ed ultima seduta del processo l'accusato sembrava interessarsi poco alla discussione, fiducioso del suo difensore avv. Campignchi. La giuria ha deliberato per un'ora per rispondere a ventidue domande. Quando fu noto il verdetto, l'avvocato Campignchi si è alzato e con voce alterata ha esclamato: «Sono difensore da venti anni e non riesco a comprendere, Signori giurati, non vi siete ingannati? Ve ne supplico!... E voi, presidentè, non potete, secondo la giurisprudenza, pregare i giurati di rientrare in camera di deliberazione?».

La condanna a morte è stata pronunciata non senza le proteste del noto avvocato. Egli ha poi spiegato ai giornalisti che il verdetto è il risultato di un errore. Un giurato gli ha dichiarato che sulle due questioni che comportavano la pena di morte i voti furono sei contro sei. Vi sarebbe, dunque stato un errore materiale. Si crede che i giurati firmeranno un ricorso di grazia.

Una vacca in.... visita!!

VICENZA, 24.

Nel pomeriggio di ieri una vacca di Campese, Bosco di Nanto, lasciava le sue.... colleghe nella stalla di proprietà Fochesato, salendo placidamente le scale e raggiungendo una stanza al primo piano dell'edificio.

La moglie del fittavolo, che in quell'istante stava preparando la cena, si trovò improvvisamente al cospetto dell'ospite eccezionale. Senza perdersi d'animo la donna, armatasi di un bastone, costringeva la vacca ad un precipitato dietro front. L'animale nella sua furtiva passeggiata ha provocato insensibili danni, destando l'ilarità dei paesani.

GLI SPORTS

Il Tennis a Venezia e il torneo che si inaugurerà oggi

L'iniziativa del Lawn Tenis Club Venezia è veramente da incoraggiare. E sopratutto sarebbe da incoraggiare lo sviluppo di questo sano sport.

In Italia, ove il Tennis comincia a fare più largo stuolo di proseliti sorgono anche Clubs che offrono tutto il comfort e che sono dotati di magnifici campi. Alla testa di questi Clubs è il «Tennis Club Milano» che allinea 11 campi lisci come biliardi.

Il tennis dovrebbe avere una gran parte nella vita sportiva dei giovani. Ma come dare a tutti gli amatori tennisti la possibilità di svolgere la loro attività? Creando un vero e proprio Club con indirizzo sportivo. Poichè è pacifico che senza un Club non vi è partita e non si combinano belle partite. Il Club si può definire fucina di buoni giuocatori e le gare indette da questi sodalizi costituiscono appunto la rassegna delle forze migliori che scendono in campo.

Come crearlo? Non si possono pensare alle proporzioni americane. Negli Stati Uniti tanto per citare qualche dato, nella città universitaria di Haward si possono contare 176 campi di giuoco che sono frequentati da ben 3000 soci; a Francoforte in Germania 29 campi da giuoco sono vis à vis di altri 29 consimili. Per noi sarebbero sufficienti quattro campi affiancati, un bel Chàlet con relativi spogliatoi, armadii, doccie ecc., il comfort insomma.

La Compagnia dei Grandi Alberghi (con a capo il Grand' Ufff. Alfredo Campione assecondato dal cav. uff. Quarti, benemerita nelle più ardite iniziative, potrebbe fornire la possibilità di realizzare un progetto che nel contempo desse al Lido ai Veneziani ed agli stranieri di passaggio il ritrovo desiderato. In fondo al parco dell' Hotel des Bains in un angolo melanconico esiste un piccolo campo di tennis, all'intorno di esso campo abbattendo qualche vecchio pino si troverebbe lo spazio voluto per far sorgere e fiorire un grande Club dotato di courts levigati costruiti sotto la vigile cura di tecnici di tale giuoco.

Eancora qualche cosa dobbiamo dire sul Torneo del 26 corr. in cui uno dei maggiori numeri è dato dallo svolgimento della gara per la magnifica Coppa donata dal Co. G. B. Nani Mocenigo.

Il sig. Banel della Ditta Marforio con gesto simpatico ha voluto offrire un'altra coppa che si ritiene verrà disputata dalle signore nella gara Opèn.

Il L. T. C. Venezia ha già offerto la «Coppa del Lido» per la gara singolare signori.

Nei campi del Tennis Club Venezia è già un avvicendarsi di virtuose racchette. Oltre alle nostre migliori sig.ra Alverà sicura, e dalla palla veloce, co.ssina Olga di Robillant, sig.na Cazorzi, baronessine Treves ecc. sono ospiti gradite le forti e gentili rappresentanti del Tennis Club Padova sig.ra Dely Facchinetti, la campionessa baronessa Onesti, contessina Avogadro degli Azzoni, ed ha fatto una capatina di ricognizione il Moschini fortissimo e prestigioso giuocatore.

Il comm. Sarfatti sarà ancora una volta il più valido rappresentante dei colori del Venezia, assieme all'Alverà, Brunetta, Reis, ecc.

Ha già inviato la sua iscrizione il sig. Mishu Stenu campione di Romenia che partecipò con onore qualche anno fa al Campionato Mondiale di Wimtledon in Inghilterra. Così la competizione s' accresce di un carattere di internazionalità.

Popolarissima Podistica

Come già annunciato, lunedì 28 c. m. si correrà la popolarissima podistica di chilometri 3 circa, il ritrovo pei concorrenti sarà alle ore 20.30 al Caffè Borsetta, la partenza alle ore 21.30. La gara è federata alla F.I.S.A. e i non tesserati potranno concorrere pagando il licenzino provvisorio. Tutti i concorrenti devono vestire un costume decente, il più giovane arrivato dovrà provare con documenti la data di nascita. Il tempo massimo è di cinque minuti dopo il primo arrivato, e i premi in palio sono i seguenti: 1. medaglia d'oro grande; 2. id. piccola! 3. medaglia vermeille; 4. med. argento; 5. med. argento; 6. med. argento; 7. med. argento; 8. med. bronzo; 9. med. bronzo; 10. med. bronzo.

Coppa artistica, dono del sig. Zocco Emilio alla società con più arrivati in tempo massimo.

Premio traguardo al secondo giro: 1. due bottiglie; 2. una bottiglia. Al primo rialtino una medaglia d'argento; al primo militare med. argento; al più giovane arrivato due sacchetti caffè, dono della Ditta Poggi.

I premi sono esposti nelle vetrine del sig. Gregorini, in Ruga Rialto. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono al Caffè Borsetta sino alle ore 24 di domenica 27 corr.

La divina foresta

Titolo refrigerante e quindi titolo d'occasione.

Come nel divampare della canicola fa capolino ogni anno su giornali e riviste l'attesa notizia del delfino che getta lo scompiglio nel gaio sciame femminile popolante le ridenti spiaggie o dell'apparizione dell'orribile mostro marino che mette in fuga i più audaci e temerari lupi di mare; così di tanto in tanto con ispirazione di accorato sconforto o di sfiduciata umiliazione, ma più spesso nient'altro che per un innocente esercitazione letteraria, ecco ripetersi un grido, un lamento una invocazione alla salvezza di qualche monumento cui nessuno pensava di recare offesa; ecco alzarsi una due dieci voci di rammarico quando i pericoli reali sono oramai dileguati, e le maggiori difficoltà superate se non eliminate con provvidenze opportune saviamente ispirate al culto del nostro patrimonio storico artistico sentimentale.

Tale la sorte della pineta di Ravenna per la quale si avventan strali acuminati proprio quando si stanno raccogliendo i primi cospicui frutti di una provvida legge ispirata al desiderio di arrestare la rovina per farla risorgere e prosperare con azione diretta e perseverante dello Stato e quando più che lamenti sarebbe il caso di trarre buoni auspici e conforto per l'avvenire.

Ripeter oggi ancora una volta che il cipresso di Francesca, la quercia del Tasso, il mandorlo di Villa Giori, il lauro d'Arcetri, lo scoglio di Quarto, il roseto della Porziuncola i cipressi di Michelangelo, la pineta di Ravenna sono mirabili fonti di ispirazione di ammirazione e di devozione non è certo dir cosa nuova nè rara perchè tutti sanno che non solo i ruderi e gli archi, le torri e i marmi, le cattedrali e gli avanzi dell'antica sapienza architettonica ed artistica e le svariate manifestazioni del genio tramandateci attraverso i secoli costituiscono nelle alterne vicende della storia e della civiltà il tesoro inalienabile dei valori ideali e tradizionali di un popolo.

Anche se non concepiti dall'arte molti sono i luoghi, i monti le foreste le rocce gli scogli le balze le rupi le gole gli specchi d'acqua le creazioni, insomma, della natura cui dobbiamo pari venerazione per le testimonianze che ci tramandano le tradizioni che custodiscono le passioni che suscitano le memorie che ricordano.

L'offesa, dunque, creata a coteste memorie è profanazione contaminazione sacrilegio.

Tale fu l'abbattimento del lauro d'Arcetri testimonio dei colloqui di Galileo e di Milton, tale fu l'atterramento del cipresso piantato da San Domenico intorno al cenobio di Ronzano, ove si spensero Loderingo degli Andalò e Catalano Catalani, i famosi frati gaudenti bolognesi eternati da Dante, tale fu la devastazione della pineta ravennate

la divina foresta spessa e viva

donde l'immortale poeta trasse la mirabile visione del paradiso terrestre, una delle più solenni testimonianze viventi della *Divina Commedia*.

La divina foresta già così spessa e viva da fornire, fino dai tempi d'Augusto, i suoi altissimi fusti per la flotta romana, come in tempi più recenti e già mutilata e lacerata potè fornirli alle navi vigilanti sull'Adriatico per la fortuna e il compimento dei destini d'Italia.

Grande e fiorente fino dai primissimi secoli, nel fitto del suo bosco — ove vuole la leggenda che le divinità protettrici del domestico focolare avessero un tempio — si maturarono le sorti dell'impero romano, quando Odoacre re degli Eruli calato con le sue orde in Italia e distrutta Pavia piombava su Ravenna dove chiuso nel suo palazzo tremava atterrito il giovane imperatore Romolo Augusto. Con le sue genti Paolo si era trincerato nella pineta di Classe. Odoacre lo assalisce e il 4 settembre 476 lo sconfigge e lo uccide.

Il giovane imperatore apre le porte al vittorioso e si arrende: ha salva la vita per la sua giovinezza e vien mandato in esilio.

Così miseramente dopo una zuffa di proporzioni modeste, avvenuta nella pineta di Classe cadeva l'impero romano e si decidevano le sorti d'Italia che se di diritto divenne una diocesi dell'Impero di Costantinopoli in realtà fu signoria di un re barbaro che però credette inutile assumere il nome ormai vano di imperatore. Gli bastava da Ravenna governare l'Occidente col titolo di Re d'Italia.

Ma tre lustri non sono ancora trascorsi che Teodorico eccitato a cacciare Odoacre, scende in Italia con tutto un popolo armato e si accampa nella pineta. Tre anni dura l'assedio di Ravenna.

Finalmente Odoacre è costretto a capitolare e ad aprire a Teodorico le porte della città. Un altro fato è compiuto: quello dell'unità d'Italia sotto un principe savio e valoroso che raccoglie intorno a sè i dotti e i sapienti, protegge gli studi, restaura la scuola del diritto e mantien vivo quello spirito di romanità che tutto il mondo ammira.

Nel cuore qui ormai spenta ogni speranza, tranne quella della immortalità dell'Italia e di Roma quando Dante cruciato e pensoso giunse al suo ultimo rifugio: e vano è ricordare le sublimi immortali feconde ispirazioni che dalla pineta attinse.

Boccaccio nella pineta incorniciò uno dei suoi più appassionati e drammatici episodi: quello dell'infelice amore di Nastagio degli Onesti per la bellissima e superba figlia di Paolo Traversi e del fantastico inseguimento attraverso la foresta della meravigliosa fanciulla che ignuda con le chiome al vento è raggiunta dai due mastini che le straziano le tepide carni e le divorano il cuore e dà un quadro tragico e commovente.

Un altro poeta ha immortalata nei suoi canti la pineta: Giorgio Byron. Amava cavalcare sul cader della sera fra i ginepri e roghi sotto la verde cupola dei pini che appena lasciavan filtrare qualche tenue raggio di luce, negli ombrosi silenzi della foresta rotti solo dagli uccelli, col cuore in tumulto per l'ardente passione che gli aveva suscitato la bella contessa ravennate e fece vibrare tutte le corde della sua lira in un canto appassionato e tenero di meravigliosa bellezza.

O tramonti, al cui raggio è mio costume
Cercar l'ignuda spiaggia e la pineta
Di Ravenna, che sorge ove lo spume
Dell'adriaca marina irrequieta
Corsero un giorno: o mite o fido lume
Vespertino, o di frondi eterne lieta
Foresta che più cara il Certoldese
E Dryden al mio fosco animo rese.

. . . .

Ora soave, che volgi il desio
Ai naviganti e intenerisci il core,
Lo dì che han detto ai dolci amici addio
E il novo peregrin pungi d'amore
Se di squilla lontana ode suon pio,
Che paia il giorno pianger che si muore....

In tempo meno remoto è nella pineta ravennate che dopo il proclama di Rimini i patrioti del '31 si danno convegno e primi osano dichiarare decaduto il governo del Papa.

Ed è nella pineta che nel '49 Giuseppe Garibaldi profugo da Roma inseguito dai birri dell'Austria e del Papa trova scampo e rifugio protetto da pochi fidati generosi romagnoli che tutto rischiano per lui ed è là che raccoglie straziato l'ultimo respiro della sua dilettissima Anita.

Con tale carico di testimonianze e di memorie con tanto fascino di ricordi e tanti fantasmi di soavissima poesia la pineta avrebbe ben meritato di passare attraverso i secoli intatta e inviolata.

Ma gli uomini e la natura, l'avidità umana e i capricci atmosferici, le prepotenze e la malizia cospirarono incessantemente contro di lei per mutilarla dilaniarla offenderla spogliarla.

Rigidissime invernate — memorabile quella del 1878 — le furono fatali avendo causata la morte a migliaia di pini, a i danni più rilevanti le derivarono dalla rapacità e dal nepotismo che concorsero a frastagliare spezzettare il magnifico verdeggiante nastro che cingeva l'Adriatico fra il Savio e il Lamone, i due fiumi dei ricordi danteschi, per una estensione ininterrotta di trentun chilometri, una larghezza variante fra i 1500 e i 4500 metri e una superficie di quasi 5000 ettari che però col tempo si ridusse a poco più di metà.

Lungo sarebbe, e forse anche inutile, accennare sia pur sommariamente a tutte le vicende della pineta attraverso i secoli, a quel succedersi di contestazioni e di litigi, di vendite arbitrarie e di cessioni abusive, di espropriazioni indebite e manomissioni violente, di mutilazioni sfacciate e di usurpazioni scandalose che concorsero a straziare la divina foresta.

Il Comune e la Provincia, il Parlamento e il Governo, le quattro grandi Abbazie ravennati che si erano spartite la proprietà della Pineta disponendone a loro talento, Vescovi e Papi lottarono lungamente spesso anche rabbiosamente per rivendicare i violati diritti del popolo tenacemente contrastati dalla chiesa e dagli usurpatori.

Ne seguirono rivendicazioni accomodamenti transazioni.

Una sola delle tante cause, quella fra il Demanio e gli eredi Pergami durò la bellezza di settantanove anni e si chiuse con una transazione in forza della quale vennero rivendicati allo Stato oltre duecento ettari di arenili.

Finalmente nel 1905 venne anche una legge, lungamente amorosamente paternamente propugnata da uno dei più eletti figli della forte e generosa Romagna, il Rava, che dichiarò inalienabili i reietti marittimi pervenuti al Demanio dello Stato in forza della transazione Pergami «non che quelli che si formeranno in avvenire oltre tale zona».

Così nacque la pineta di Stato la bella giovane rigogliosa pineta che lungo la spiaggia ravennate a sud e a nord di Porto Corsini si distende per una estensione di 250 ettari e che fra poco avrà un soprassuolo del valore di parecchi milioni.

Con altra legge del 908 si dichiararono inalienabili anche gli altri arenili del litorale per ridurli essi pure a pineta.

Sarebbe stato desiderabile che la trasformazione avvenisse rapidamente, ma dobbiam pure tener presente le vicende della guerra e di questo ultimo decennio che hanno necessariamente e bruscamente interrotte tante iniziative.

Vano dunque è l'eterno belare, lamentare piagnucolare deplorare dei monopolizzatori della salute pubblica.

Sacra all'Italia è «la divina foresta» e malgrado le ingiurie e le mutilazioni, malgrado gli sfregi e le contaminazioni che minacciarono disperderla, la pineta di Ravenna sorta a presidio della pubblica igiene e a sollievo delle popolazioni laboriose, risorgerà presto più forte, più vasta, più verde e più viva in cospetto dell'Adriatico simbolo della immortalità delle tradizioni, come dai ceppi dell'antica stirpe purificata dal sacrificio del sangue germoglia l'eterna giovinezza.

PATRIZIO PATRIZI

Bracco sfidato da Interlandi

La vertenza Ceccherini-Vettori composta

ROMA, 25

E' apparso mercoledì sul *Mattino* di Napoli, ed è stato riprodotto anche dal *Mondo*, un articolo di Roberto Bracco intitolato «Per il superstite dei due fratelli siamesi». Il redattore dell'*Impero* Interlandi ha ritenuto detto articolo gravemente offensivo della sua dignità. In conseguenza di ciò egli ha inviato a Roberto Bracco a Napoli un regolare cartello di sfida.

Intanto la vertenza Ceccherini - Vettori, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, si è composta con un verbale nel quale i padrini del comm. Vettori, dopo aver dichiarato che il generale Ceccherini non aveva veste di parlare in nome della milizia non essendone il capo e non avendone ricevuto mandato, osservano come non si possa parlare di riparazione per le armi quando, come nel caso, si tratta di un rilievo, essi ritengono sia diritto della stampa, fatto ad una pubblica istituzione e con il proposito non di distruggerla o denigrarla, ma di renderla migliore e più rispondente alle intenzioni più volte espresse dal capo del Governo.

Certamente nessuno può disconoscere — soggiunge il verbale — i precedenti patriottici e i servigi resi al paese dagli ufficiali della milizia; il Ceccherini fra gli altri; ma non è offendere la milizia il dire che, se vi sono ufficiali che invece non hanno quei precedenti e hanno propositi faziosi, essi vanno eliminati. Nulla vi è dunque nelle intenzioni dello scritto, anche messo a confronto con tutta la polemica di questi giorni, che possa offendere l'istituto.

Impressionante delitto d'uno squilibrato

Fredda l'avversario e si uccide

BOLOGNA, 25

Ieri mattina certo Massa Alberto, addetto alla manutenzione di un tratto di linea della tramvia elettrica delle Lame, abbandonato il lavoro, si recava in cerca di certo Borelli Attilio, verso il quale da tempo nutriva forti rancori, per aver il Borelli deposto in giudizio favorevolmente nei riguardi di un tale Mussolesi che un anno fa bastonò il Massa in modo da ridurlo in gravissime condizioni.

Invece dei quattro anni avuti dal Tribunale, il Mussolesi, per la testimonianza favorevole del Borelli, ebbe la pena ridotta a due anni soltanto. Della cosa il Massa non si diede pace e nel suo cervello squilibrato per le gravi ferite riportate formulò il proposito di vendicarsi. Rintracciato pertanto ieri mattina il Borelli in via Aurelio Saffi, il Massa gli andò incontro muovendogli aspri rimproveri circa la sua testimonianza al processo contro Mussolesi. Mentre l'altro cercava di rabbonirlo, il tramviere, estratta una rivoltella, sparò un colpo contro il Borelli il quale si diede alla fuga. Ma l'altro gli scaricò dietro altri due colpi e quando vide l'avversario al suolo si tirò un colpo alla tempia destra.

La tragica scena si svolse in un baleno, alla presenza di parecchie persone, tra cui alcuni compagni del Borelli. Il Massa si era prodotto una ferita al temporale destro, con fuoriuscita del proiettile dalla bozza frontale sinistra ed era in condizioni gravissime. Il Borelli presentava una ferita all'addome destro con ritensione del proiettile. I due feriti, trasportati d'urgenza all'ospedale maggiore, vennero subito operati da quei sanitari e giudicati in stato gravissimo. Non ostante le cure dei medici, lo stato dei feriti si è aggravato talmente che il cantoniere Massa moriva alle ore 12.30 assistito dalla moglie, e il muratore Borelli decedeva alle 13.45.

Il grande successo del Parsifal nell'Arena di Verona

VERONA, 25

Ieri sera davanti ad un pubblico imponente che gremiva l'anfiteatro in ogni ordine di posti, è stato rappresentato il «Parsifal». Il successo si è delineato, fin dal primo atto, grandioso, trasportando gli spettatori alle più alte sfere dell'entusiasmo.

L'esecuzione, sotto la bacchetta magnifica del Maestro Sergio Failoni è stata perfetta. Splendida la messa in scena opera dell'architetto Fagiuoli.

Erano notati fra il pubblico numerosi stranieri, specie tedeschi, accorsi ad assistere allo spettacolo eccezionale.

Sabato prossimo 26 e domenica 27 corrente seguiranno la seconda e la terza rappresentazione.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Come aver figli secondo il desiderio

La lotta contro il gozzo e la paura del cancro
I veleni nei cibi - La noia dei "records„

LONDRA, luglio

«C'era una volta un Re che avrebbe dato la metà del suo regno per un figlio maschio...». Così cominciano tante storielle per infanti e di solito procedono con l'introduzione di una «maga» la quale viene a risolvere le pene del Re ed i patimenti della Regina capace solo di dar alla luce figlie femmine.

Certe volte, nei campi della realtà ma in paesetti dominati da una credenza religiosa che rasenta il feticismo, le madri si sono trascinate ginocchioni dinanzi ad un'altra specie di «maga»: la Santa, ed hanno invocato il miracolo con gran pompa di preghiere, di tridui e relativa promessa di cuori votivi d'argento di varia grandezza. Oggi, finalmente, «maga» e «Santa» si sono presentate alla massa dei Coloranti con un libro magico, o miracoloso, o scientifico, nel quale sono date istruzioni tali da soddisfar tutti. Il libro — che fra parentesi non è ancora stato messo in vendita ma già fa gemere i torchi — è opera di una medichessa moglie di un deputato al Parlamento: la signora Erskine.

La formula miracolosa

Secondo la dottoressa volere è potere; infatti ella dice: «Non è mica per mero caso che la famiglia sia composta di una figlia e di tre ragazzi. La bambina fu la prima a venire, dopo io e mio marito decidemmo di aver dei maschi. Due di essi erano gemelli e ne avevo tale certezza che mio marito si assicurò contro di essi, e l'assicurazione naturalmente pagò.

«Io ho una formula che metto a disposizione delle mie clienti e non ho mai saputo che abbia fallito. Certo nessuno può influenzare il sesso una volta iniziato il periodo di gestazione, ma si può determinarlo prima col semplice possesso di alcune cognizioni. Il sesso di ciascun uovo — di ciò Mrs. Erskine è più che sicura — esiste prima della fecondazione. Per di più l'ovaia di ciascun lato non produce che uova di un sol sesso. Ora siccome le ovaie lavorano alternativamente non c'è che da determinare il sesso desiderato per ottenerlo».

E' facile prevedere con quale entusiasmo il libro della dottoressa sarà ricevuto dai tanti *lords* che temono di veder il proprio casato e le proprie terre ritornare al nulla donde erano venuti. Malgrado tutto ciò, i dubbi rimangono. Potrebbe, per esempio, Mrs. Erskine illuminarmi sullo strano fenomeno da lei stessa citato della donna cui erano state estirpate le ovaie e che malgrado ciò aveva dato alla luce non uno ma due bambini? E che ne direbbe la illustre dottoressa del caso accaduto di recente d'una donna cui era rimasta una sola ovaia con la quale aveva potuto sgravarsi di un maschio e di una femmina? Certo — si difenderà la signora Erskine — vi sono le eccezioni non sono forse le eccezioni che confermano la regola?

La lotta contro il gozzo

Il gozzo non è una delle caratteristiche del Piemonte o della Basilicata, in Inghilterra è assai comune nella contea di Derbyshire. Animati da un sentimento umanitario assai commendevole, i membri della *British Waterworks Association* riunitisi a Sheffield hanno discusso sull'opportunità o meno di sostituirsi all'autorità medica al fine di adulterare l'acqua potabile per il bene della comunità. Sir Alexander Houston, direttore dell'ufficio d'ispezione dell'acqua, per rafforzare la propria tesi ha descritto l'esperimento fatto su larga scala nella città di Rochester (Stati Uniti). Nei serbatoi d'acqua, due volte all'anno, venivano aggiunte delle piccole dosi di sali di iodio a fine di prevenire il tiroidismo.

Sir Alexander non s'è contentato di questo precedente ed ha voluto citarne altri. In Isvizzera, per esempio, ci si era proposti di trattare i fanciulli delle scuole elementari con cioccolatini contenenti iodio. In Austria il Governo aveva deciso di far ingerire iodio a tutta la popolazione combinandolo col cloruro di sodio (sale di cucina), di cui aveva il monopolio.

Si può immaginare come questa discussione sia stata seguita dal pubblico inglese che è terribilmente spaventato dall'invadenza del cancro. «Cancro» è diventata una di quelle magiche parole capace di far perdere ad un uomo le sue più care abitudini. Non sono pochi coloro che avendo sentito che nella carne è il germe della malattia siano diventati da un giorno all'altro vegetariani il «Daily Mail», poi, in questi giorni s'è divertito a lanciare un altro allarme; il pane bianco è generatore di malattie. Gli impauriti del cancro hanno pensato che naturalmente il pane bianco è uno dei «cospiratori», e quindi hanno dato ordini in massa per ritornare al pane bruno, con grande disperazione dei fornai i quali avevano dovuto sobbarcarsi le spese d'un costoso macchinario per raggiungere il candore più assoluto.

Sir William Arbuthnot Lane, distinto chirurgo, ha dichiarato che dei fosfati acidi e del cloro sono usati per decolorare le farine, processo velenoso che dovrebbe essere proibito per legge. Di più, aggiunge l'eminente medico, dalla farina tutto ciò che v'ha di nutriente, e quando si pensi che il pane non è nè abbado si pensi che il pane non è nè abbastanza lievitato nè abbastanza cotto si potrà immaginare il beneficio che arrechi al nostro organismo.

Basta coi "records„

La faccenda dei *records* ha finito per rompere le scatole persino agli inglesi, i progenitori degli americani, australiani, new Zelandesi, ecc. ecc. Non dico che gl'inglesi abbiano preso a protestare contro qualsiasi specie di *records*, che ciò sarebbe stupido, ma contro quei *records*, assolutamente idiotici che marchiano per sempre la mentalità di chi li batte.

Fin che si fa festa ad un francese che riesce a volare per trentott'ore di seguito, passi; la scienza ha certo bisogno di prove per raggiungere i suoi fini ultimi che dovrebbero essere quelli di facilitare le condizioni di vita degli abitanti involontari di questo pianeta. Ma quando un idiota si mette al piano e lo suona per cento ore senza interruzione di sorta, ed alla fine pretende una medaglia e della fama, bisognerebbe che le autorità pensassero subito a metterlo al sicuro. Un individuo tanto pericoloso non dovrebbe aver la libertà di girare indisturbato per le vie, o, quel ch'è peggio, ritenere la libertà di uccidere a suon di musica coloro che hanno la sfortuna di abitargli accanto.

Cento ore di pianoforte senza pause! Che bellezza! La musica d'ora in poi smetterà di appartenere alle muse per entrare a far parte delle olimpiadi. Suonare non sarà più un amministrare l'estasi, ma un esercizio ginnastico raccomandabile a coloro che soffrono di sedimenti urici alle estremità; e le gare orchestrali presto saranno annunciate sulla *Gazzeta dello Sport*.

Il ballo in America ha già raggiunto tale punto ideale, e più d'una gara di ballo di resistenza è stata registrata negli annali dei fatti celebri. Se non mi sbaglio ve ne fu una qualche tempo fa che durò diversi giorni. Si dice che i ballerini mangiassero a suon di waltzer, e dormissero sulla spalla della compagna pur continuando a compiere le figure del tango. Si dice che alla fine le loro barbe fossero cresciute non meno lunghe di quelle dei giudici, che le loro scarpe avessero perduto le suole e che i vestiti fossero stati tagliati dal sudore.

Forse un po' d'immaginazione del caricaturista il quale però dimenticò di notare il grado di essicazione raggiunto dai loro cervelli.

UMBERTO MORELLI

Gli spettacoli di Beyreuth e gli inconvenienti economici

BERLINO, 25

(R. C. P.) Sulle feste di Beyreuth che interessano gli appassionati musicali del mondo intero la *B. Z. Am Mittag* ha queste interessanti informazioni:

Solo poco tempo prima dell'epoca stabilita per l'inizio degli spettacoli, il sindaco di Beyreuth riuscì a trovare il finanziamento dell'impresa. Molti mecenati che avevano sottoscrito si ritirarono allegando le difficoltà economiche presenti. Il giornale scrive che le feste coincidono con una estate catastrofica e nota che i migliori nomi degli artisti tedeschi mancano dal cartellone il che è dovuto a ragioni di economia. Mancano anche i più quotati maestri di orchestra. Inoltre nuoce allo spettacolo l'atteggiamento politico di Monaco poichè ovunque vi sono manifesti inneggianti ad Hitler ed al volkspartei.

Sigfrido Wagner, interrogato, ha dichiarato di avere voluto dare agli spettacoli uno spiccato carattere tedesco. Egli dal suo viaggio quale direttore di orchestra a San Luis ed a Chicago riuscì a portare soltanto pochi professori di orchestra in Germania poichè anche per la valuta tedesca la vita in Germania è molto cara. Egli si dichiara contrario al moderno andazzo scenografico, nonchè ai sistemi antichi che si usano a Dresda.

Il monumento all'entemologo Fabbre

AVIGNONE, 25

Domenica prossima avrà luogo a Serignon la festa di inaugurazione del monumento all'entemologo Fabbre alla quale sarà rappresentata l'Italia.

Spigolature

Il caso della «Maria Celeste» fu definito „mistero classico del mare. J. L. Hornibrook, nel «Chambers's Journal» dell'ottobre 1904, affermava, su attestazioni spagnole, che la nave era stata vista dalla costa della penisola iberica galleggiare presso lo stretto di Gibilterra, e che essa aveva a bordo una ventina di Spagnoli. A. H. Dutton, nell'«Overland Monthly» (1906) la chiama «Mary Celeste». Finalmente il «Liverpool Weekly Courier» del 9 dicembre 1922 ritorna al nome «Marie», dice trattarsi di un yacht e informa coloro che se ne interessano che una ditta di Nuova York lo aveva noleggiato dal proprietario, un certo J. H. Winchester. Ora T. E. Elwell narra nel «Chambers's Journal» che, allorquando egli si trovava in mare, ancora giovinetto, udì i marinai che facevano grandi discussioni sull'argomento. L'autore aggiunge un nuovo anello, forse più forte alla catena delle narrazioni: nella nave carica di alcool mancava il cronometro. La «Marie Celeste» fu trovata in preda alle onde senza un'anima a bordo. Il fuoco della cucina era ancora acceso, e un pranzo era imbandito sulla tavola di una saletta. Nella cabina del capitano, in un cassetto, fu trovata una notevole somma di denaro. Le barche di salvataggio vi erano tutte. Una macchia di sangue su un parapetto era il solo indizio di violenza. Tenendo presenti i risultati di lunghe indagini si potè ricostruire ciò che avvenne in alto mare, un poco a sud-ovest delle Azzorre, il 24 novembre 1872. L'ufficiale di guardia della «Marie Celeste» scorse un piroscafo abbandonato. Chiamò il capitano. Si presentò a questi l'occasione di fare un bel guadagno: bastava condurre il piroscafo a Gibilterra, incassare il compenso e dividerselo con l'equipaggio e poi proseguire il viaggio. Il capitano si mise d'accordo colla ciurma. Il pilota e due marinai rimasero sulla «Marie»; il resto dell'equipaggio condusse verso Gibilterra. Il capitano portò seco anche il cronometro, ma non i documenti della nave. Ma ecco sopravviene una tempesta. Il piroscafo lotta con gli elementi, ma, essendo l'equipaggio troppo limitato, durante la burrasca affonda. Il brigantino invece procede, e avrebbe raggiunto felicemente Gibilterra se non fosse stato carico di alcool. Mentre il pilota sta al timone, agli altri due viene il desiderio di aprire un barile: lo aprono infatti, e incominciano a bere; si bisticciano, poi vengono alle mani: uno dei due cade esamine. Il pilota lascia il timone e si fa innanzi per vedere ciò che accade, ma l'assassino uccide anche lui, e butta entrambi i cadaveri in mare; dopo, rimasto solo, ritorna al suo boccale di alcool: infine si trascina sul parrocchetto, perde l'equilibrio, scivola, e così annega ultimo dell'equipaggio della «Marie Celeste».

Nel medio Evo il popolo correva alle funzioni religiose più salienti dell'anno e si appassionava alle figurazioni simboliche della vita di Gesù Cristo e dei Santi, sopratutto a quelle che ricordano episodi maggiormente adatti a colpire la fantasia e il sentimento come la Passione, il Natale, la Risurrezione, che esercitavano un fascino immenso sulle menti e sui cuori dei credenti. Inoltre la musica sacra, sviluppatasi sempre più fino raggiungere la sua massima espressione alla fine del Medio Evo e sul principio dell'Età Moderna, aveva contribuito a dare solennità imponenza e grandiosità a queste funzioni, alle quali il canto corale creava una atmosfera di spiritualità e di misticismo. Venne perciò naturale l'idea di affidare le diverse parti del racconto a più persone; un chierico doveva narrare, gli altri cantare i versetti che esprimevano le parole dei diversi personaggi. Gesù, Maria, Pietro, Giovanni, Pilato, Giuda, ecc. Si ebbe così una prima forma di dialogo cantato, a cui si aggiungeva il coro che di quando in quanto interveniva per ripetere le parole del popolo di Gerusalemme. Ne venne perciò che i testi sacri a poco a poco furono eseguiti da varie persone, che personificavano i vari personaggi delle Scritture, in modo che ne veniva un'idea sempre più vivace e colorita dell'azione che era narrata nel testo. Si pensò perciò che migliore ancora sarebbe stata l'esecuzione delle sacre narrazioni se, oltre al dialogo, i personaggi avessero fatto dei gesti e dei movimenti che dessero un'idea più precisa e palpabile dell'azione: inoltre, più veristica ancora sarebbe stata l'esecuzione se i personaggi avessero indossato costumi adatti alle persone da essi rappresentate e all'epoca in cui i fatti riprodotti si erano svolti, e se, oltre a ciò, delle tele dipinte, delle piante, degli oggetti opportunamente disposti avessero dato anche un'illusione dei luoghi in cui i fatti si svolgevano. Così — dice un collaboratore di «Primavera Italica» — nacque la prima forma di lavoro scenico, che fu la sacra rappresentazione e fu proprio da essa che l'opera ebbe origine.

Secondo S. E. Simmens, la luce lunare ha un effetto apprezzabile sull'attività dei semi. Forse perchè la diastasi è essa stessa più attiva sotto l'influenza dei raggi lunari? Si è fatta la prova sui semi di senapa, alcuni dei quali, schiacciati e pesati, poi inaffiati con acqua, furono esposti alla luce lunare, mentre altri, preparati nello stesso modo, restavano nell'oscurità. Il risultato — leggiamo nella «Revue Scientifique» — fu evidentissimo: l'attività dei semi, alla luce, era aumentata del 15 per cento.

La luce della Luna, come in generale la luce riflessa, è in parte polarizzata. Questa polarizzazione entra per qualche cosa nel fenomeno? Questa seconda questione è stata risolta studiando i semi sotto l'azione della luce solare naturale e di quella polarizzata, e la conclusione è stata che i semi esposti alla luce polarizzata sono molto più attivi. Il fatto può essere constatato altrimenti: si aggiunge della diastasi a una sospensione d'amido fresca; se ne porta una goccia sotto tre microscopi, alla luce polarizzata, alla luce ordinaria e all'oscurità. Si vede così che l'idrolisi comincia molto più presto alla luce polarizzata. L'azione stimolante di quest'ultima è quindi innegabile.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1272.

Le vendite

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha acquistato la figura in bronzo «Verso la luce» di Luigi Bacco. — La Signora Berta Carew la miniatura «Maria Vittoria» di Domenico Durante.

Le statistiche portuali

Il Ministro delle Comunicazioni ha pubblicato la statistica del carico ai porti fatto dalle Ferrovie dello Stato nello scorso giugno.

Ecco le cifre:

Genova	tonnellate	448.681
Venezia	»	140.139
Trieste	»	130.482
Livorno	»	89.410
Savona	»	58.358
Napoli	»	51.157
Ancona	»	48.793
Spezia	»	48.431
Civitavecchia	»	41.242
Torre Ann.ta	»	11.594
Brindisi	»	10.496

Tutti gli altri porti minori danno complessivamente Tonn. 98.852.

La successione del prof. Giordano al Comune di Venezia

ROMA, 24

Apprendiamo che a succedere al comm. Giordano nella carica di Regio Commissario di Venezia sarà destinato un Prefetto che dal movimento verrà posto a disposizione. Si fa anzi in proposito con molta insistenza il nome del comm. Scelzi che, come si ricorderà, fu a suo tempo capo di gabinetto dell'on. Salandra.

Per la Biblioteca Popolare De Amicis

Una munifica offerta

Ad assicurare la vita di questa provvida istituzione sulla quale noi richiamavamo giorni sono l'attenzione dei veneziani, un gruppo di personalità cui stanno a cuore e l'educazione del popolo ed ogni nobile iniziativa di vita cittadina, venne prontamente in aiuto.

Il Credito Industriale di Venezia fece pervenire alla Presidenza della Biblioteca Popolare E. De Amicis lire tremila, e la Presidenza stessa rinnovando pubblicamente la espressione della propria gratitudine per la munifica offerta, addita l'atto generoso alla cittadinanza.

Una illustre scrittrice russa

Proveniente da Batum (Georgia) con un piroscafo del Lloyd Triestino è giunta ieri a Venezia la signora Maria Evguenieva, illustre scrittrice russa, autrice del romanzo «Il Clero» e del dramma «La casa dei gerani» membro dell'«Alleanza degli Scrittori Russi» e della «Società degli Autori drammatici», e già segretaria particolare del Granduca Nicola Costantinovich.

L'esimia signora viaggia anche per cercare la figlia e il proprio marito, dai quali è stata divisa dalle vicende della rivoluzione.

I vogatori astigiani ricevuti in Municipio

Ieri alle 11 il Commissario straordinario gr. uff. prof. Giordano ha ricevuto nel suo gabinetto i sette astigiani giunti qui con una barca in otto giorni di navigazione lungo il Tanaro e il Po, recando un nobile messaggio di quel sindaco.

Il Commissario ha risposto con questo indirizzo:

« Illustrissimo signor Sindaco di Asti. Grato pel gentile pensiero ricambio cordialmente il fraterno graditissimo saluto a lei recato da un gruppo di valorosi lavoratori, che con ammirevole geniale sforzo superarono felicemente per vie acque la grande distanza dal forte Piemonte.

Alla nobile industre terra piemontese giunga col tramite cortese dei gagliardi remiganti l'espressione augurale dei sentimenti di questa città. — Il Commissario straordinario: Giordano. »

Posti vaccanti nella scuola prof. femminile

Nella scuola Professionale femminile sono vacanti per l'anno scolastico 1924-25 i seguenti posti: N. 20 nella sezione industriale, classe I.a per i lavori di biancheria; N. 35 nella classe preparatoria sezione commerciale.

Per l'ammissione alla sezione industriale occorre il certificato di classe IV elementare per l'ammissione alla sezione commerciale le aspiranti dovranno sostenere un esame.

Per le prenotazioni rivolgere domanda scritta alla Direzione della scuola (S. Provolo 4704) la quale durante le vacande sarà aperta il lunedì dalle ore 15 alle 17.

Commutazione delle marche di assicurazione

Presso l'Istituto di Previdenza Sociale (S. Leonardo 1813) è stata iniziata la vendita delle marche uniche per i contributi di assicurazione per la invalidità e vecchiaia e per la disoccupazione involontaria. Sono pure in vendita le marche speciali per la sola assicurazione invalidità e vecchiaia.

Per la regolarizzazione delle tessere di assicurazione a 30 Giugno 1924 e per la commutazione delle marche di vecchio tipo con marche di nuova emissione i datori di lavoro dovranno rivolgersi all'Istituto di Previdenza Sociale dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.

Il generale delle Guardie di Finanza visita il Commissario

Ieri mattina si è recato a Ca' Farsetti a visitare il Commissario Giordano il comm. Cesare Custo generale di brigata della R. Guardia di Finanza comandante del 2.o gruppo della Legione di Venezia.

In giornata il Commissario ha restituito la visita al generale Custo.

Per la morte di Ricciotti Garibaldi

Per la morte del generale Ricciotti Garibaldi il Commissario inviava alla famiglia le condoglianze della città, ricevendo questo telegramma di risposta:

« Roma, 19 luglio 1924 - Sia interprete alla generosa popolazione della eroica città di Manin della gratitudine mia e dei miei figli. — Costanza Garibaldi. »

L'inaugurazione di un nuovo Stabilimento al Porto Industriale

Si è inaugurato ieri mattina a Marghera il nuovo Stabilimento di Conterie della Società Anonima Delafons e Spinola, il primo di industria prettamente veneziana sorto nel nuovo Porto Industriale dei Bottenighi.

Alle 10.30 convengono nella fabbrica gli invitati fra i quali notiamo: il comm. Gualtiero Fries della Società del Porto e della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, l'ing. Agustoni e l'ing. Colombo del Porto Industriale, il dott. De Giovanni per il Commisario del Comune, il Vice Console Inglese Sir Theodore J. Anderson, l'ing. Vienna della Camera di Commercio, il comm. Lanfranchi della Ditta Perla di Murano, l'ing. D'Avanzo, il Direttore della Fabbrica di Glucosio cav. Camata, l'avv. D'Agnola Vallano, il dott. Cavazzini, i signori Fabbrani, Bondois, Torres, Moretti, Barbini, prof. Rossato, dott. Campagna, C. Tagliapietra, Lanetti, G. Fazzini, P. Tagliapietra, Camilla ecc. ecc.

Ricevuti dai titolari della Ditta Signori Walter Delafons e Romano Spinola e dal sig. Antonio Spinola gli intervenuti visitano i vari locali dello Stabilimento che sorge a Marghera tra il nuovo grande Bacino e la Stazione Ferroviaria di Mestre. La fabbrica, che occupa una superficie di oltre seimila metri quadrati e nella quale lavorano duecento operai di cui un centinaio di donne, è stata costruita in un anno e mezzo sotto la direzione dell'ing. Davanzo.

Consta di un grande casone dove sono i forni per la fabbricazione della canna da perle, di un'altro grande locale dei tubi per la lavorazione delle perle, di un reparto per il taglio e per la governatura, di un reparto per la lavorazione della frangia e infine di un reparto per l'imballaggio e la spedizione.

Nella visita ai vari locali furono ottime guide i signori Delafons e Spinola che illustrarono ai presenti l'organizzazione del lavoro facendoli assistere alla fabbricazione della canna, alla quale sono adibiti operai vetrai muranesi, alla lavorazione delle perle e alla manifattura delle frangie per lampadari.

Dopo la visita ai vari locali, nei quali si è iniziato il lavoro ieri, i convenuti vennero fatti passare in una sala degli uffici dove, servito dalla Pasticceria Tecchiati, venne offerto un rinfresco.

Alle 13 nell'Albergo Marghera, offerto dai titolari della Ditta ebbe luogo un banchetto. Allo spumante parlarono applauditissimi, il comm. Fries a nome della Società del Porto, il Console Inglese e l'avv. Biga ai quali rispose ringraziando il sig. Spinola. Dopo il banchetto l'operaio Vittorio Ballarin delle maestranze dello Stabilimento, pure riunite a banchetto nell'Albergo, cantò applauditissimo un pezzo dei «Pagliacci».

Il concorso internazionale di disegni per linoleum

Al concorso Internazionale di Disegni per Linoleum indetto dalla Rivista «Arte Pura e Decorativa», che era dotato di L. 15.000 di premi, hanno partecipato dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Francia, dallà Czeco-Slovacchia, dalla Finlandia, dall'Olanda, dall'Inghilterra, quattrocentocinquanta artisti con più di duemila modelli a colori.

La Giuria era composta di Ugo Ojetti, presidente, dell'Architetto Alfred Altherr, direttore del museo civico d'arte decorativa a Zurigo, dell'Architetto Giulio Aratta, di Raffaele Calzini, del professore F. H. Ehmcke della Scuola d'arte decorativa di Monaco, dell'Ingegnere Piero Piazzini e di Armando Giacconi, direttore della Rivista «Arte Pura e Decorativa».

Il primo premio è stato assegnato ad Anton Hofer di Bolzano; il secondo a Costantino Grodona di Milano; i tre terzi premi a Luciano Frondini di Firenze e alle signore Kate Elkirst di Berlino; Charlottemburg ed Helene Walrath di Basilea.

Gli otto premi-acquisto sono stati attribuiti ai signori Carmela Prati di Milano, Maria Hofer Octavia di Bolzano, Jo de Long di Amsterdam, Wilhelm Dietschi di Zurigo, Silvio Clerico di Arco; Ing. Francesco Orsatti di Sondrio, Vittorio Zani S. Gregorio di Venezia, e M.lle Anne l'Esplattenier di la Chaur-de-Monds.

L'esposizione dei duemila modelli, che ha avuto luogo dal 12 al 22 Giugno nel Palazzo per le Belle Arti, ha ottenuto il più lusinghiero successo di pubblico e di critica e ha segnato una data importante nella diffusione della conoscenza dei pavimenti di Linoleum, ormai largamente applicati anche in Italia.

Un marittimo borseggiato in Stazione

Il marittimo Watzer Luigi di Lorenzo di anni 48 da Trieste e colà abitante in Via Paolo Diacono n. 8, mentre verso le 24 di ieri sera stava nell'atrio della stazione in attesa di prendere il biglietto per il treno di Trieste delle 0.40, veniva borseggiato del portafoglio di pelle gialla, contenente 495 lire.

Denunciato il borseggio all'Ufficio di P. S. della Stazione il brigadiere specializzato Gaetano Guzzardi si poneva alla ricerca del ladro. Difatti in uno scompartimento del treno in partenza per Trieste il brigadiere trovava un individuo che al la sua vista si abbassò fingendo di allacciarsi una scarpa.

Il brigadiere, che era col caposquadra Zuccherato della Milizia ferroviaria fascista, procedette al fermo dell'individuo e a una perquisizione che portò alla scoperta di un rotolo di carta monetata nascosto nella reticella di un portabagagli.

Tradotto in ufficio disse chiamarsi Mengotti Michele di Giovanni di anni 31 da Rovigno e colà abitante a S. Benedetto n. 95 confessò di aver rubato il portafoglio del marittimo, che è suo compagno di lavoro, mentre questi era addormentato. Il portafoglio vuoto lo aveva gettato in canale.

Dopo l'interrogatorio l'arrestato venne passato alle carceri della Giudecca.

I ricordi d'un compagno di prigionia di Guglielmo Oberdan

Abbiamo avuto la ventura di poter conoscere qui a Venezia un distintissimo signore triestino il quale mancava dalla città natale da ben 32 anni, essendo trasmigrato da quel tempo in America a New York. Egli che si chiama Gustavo Tolentino ha 71 anni, ma è sempre vegeto e forte. Ardentissimo patriota che ebbe a subire nei tempi tristi di Trieste soggetta all'Austria, persecuzioni e carcere per i suoi sentimenti di italianità egli fu compagno di prigionia del martire Guglielmo Oberdan nel primo tempo in cui fu rinchiuso nel carcere civile di Trieste.

Ritornato dopo tanti anni in Italia egli ha avuto la gioia ineffabile di vedere la sua città affrancata finalmente dallo straniero e ridonata all'Italia.

Egli ci ha narrato alcuni particolari interessanti sulla passione del martire triestino, particolari che riferiamo.

Il sig. Tolentino subì una prima condanna dall'Austria di otto mesi di carcere duro nel gennaio del '78 quando la sbirraglia imperialregia sequestrò il giornale l'*Indipendente* ed egli si trovò fra gli animosi che si opposero di forza al sequestro.

Nell'82 venne a Venezia pel congresso geografico. In quell'occasione con vari compagni triestini prese una gondola e avvicinatisi alla gondola reale ove stavano le LL. MM. Umberto e Margherita gridò: «Siamo triestini. Trieste invia il suo saluto al Re e alla Regina d'Italia!»

Le spie riportarono la cosa a Trieste e il Tolentino al ritorno ebbe un processo finito con 15 mesi di carcere. Dopo un po' di tempo trascorso in cella egli potè essere passato come scritturale negli uffici del carcere civile ai Gesuiti. Ciò ottenne allungando al capocustode cinque fiorini al giorno. Fu qui ch'egli ebbe occasione di vedere e conoscere Guglielmo Oberdan, il quale verso la fine di ottobre fu trascinato nel carcere. Il martire entrò nell'ufficio fra quattro gendarmi a baionetta inastata incatenato mani e piedi. Un ufficiale austriaco reggeva la catena. Quando Oberdan entrò, il Tolentino fu allontanato dall'ufficio. Quando uscirono i gendarmi e l'arrestato, egli rientrò in ufficio e lesse sul libro del carcere: «Guglielmo Rossi: alto tradimento». Al prigioniero fu sequestrato il denaro che aveva indosso, 12 fiorini. Da quel giorno egli andò sempre a visitare Oberdan in cella, offrendosi di procurargli le cose di cui aveva bisogno nella tristezza della prigionia.

Dopo tre giorni si venne a sapere che il vero nome del prigioniero era Guglielmo Oberdan. Il Tolentino gli chiese perchè avesse nascosto il suo vero nome. Egli rispose che l'aveva fatto per non dar dispiacere a sua madre. Il prigioniero cantava ogni giorno: «Dal Castello strapperemo - la bandiera gialla e nera - per piantare il tricolor». Avendolo il Tolentino pregato di non farsi sentire perchè c'erano delle spie, Oberdan gli rispose con un sorriso: «Tanto più della forca non mi potranno dare».

Nel carcere civile rimase tre settimane. Poi fu trasferito una sera alle dieci al carcere militare. Il martire nell'accommiatarsi strinse con effusione la mano del Tolentino e gli donò per ricordo il suo berretto che poi il Tolentino offerse al Museo del Risorgimento a Trieste.

Quando fu incarcerato Oberdan aveva soltanto i baffi. Fu nel carcere militare che gli crebbe la barba con cui lo vede effigiato in tutti i ritratti giacchè lì non era permesso di farsi radere.

Come si svolgerà all'Excelsior la festa pagana dei "Saturnalia,,

Quando si sia, con una di quelle feste di pensiero, nelle quali amano talvolta indugiare i sognatori, quando, facendo appello a tutte le reminiscense classiche di vita, di costumi, di ambiente romani, dal «Quo vadis» alle oleografie colorate, dagli scolastici ricordi della «Cena di Trimalcione» alle pellicole cinematografiche, si sia rievocato agli occhi della fantasia una visione dei «Saturnalia» di Roma imperiale e pagana, e si pensi che, domani sera, in un grande albergo moderno, questa visione di fantasia dovrà tradursi in realtà, in concreto e tangibile e visibile realtà, vien fatto naturalmente di domandarsi se non si tratta di una millanteria.

Come è possibile trasportare tra dorature e specchiere e ornamenti che hanno grazie moderne il classico fasto di un triclinio antico?

E accordare con le reminiscenze del fox-trott, rimaste nell'aria come i fumi sottili di un'essenza dimenticata, la musica di un composto baccanale e le canzoni di un'orgia gentile e corretta, ma sempre di andatura Imperiale?

Ci vuole un mago. E questo mago è Aldo Molinari.

Questa volta poi con Aldo Molinari hanno visto con quale sapienza di tocchi, con quale aurea semplicità di mezzi, con quale sobrietà e con quale buon gusto egli abbia saputo trasformare il salone da ballo dell'Excelsior in un angolo squisito di Settecento, non vorrà dubitare che la genialità inventiva dell'artista sappia, con altrettanto garbo trasformare il gigantesco caravanserraglio moresco in un palazzo patrizio del tempo dei Cesari.

Questa olta poi con Aldo Molinari collabora il vigile e acuto e arguto ingegno di Antonio Rovescalli, lo scenografo insigne, impareggiabile nel creare nuovi mondi e nuovi sogni alla divina sete dell'Illusione.

D'altra parte i due eccellenti artisti hanno trovato un ausiliare prezioso in colui ch'è all'Excelsior il più signorile dei padroni di Casa, e il più geniale degli ospiti nell'arte di divertire, nel suo castello, le dame e i gentiluomini che accettano la sua ospitalità: il cav. Genovesi. Non crediamo di andar errati affermando che, senza la collaborazione intelligente, gentile, premurosa del cav. Genovesi, nè Aldo Molinari, nè Antonio Rovescalli avrebbero potuto allestire la grandiosa rievocazione romana, che solo attende la data fissata — oggi sabato 26 luglio, ad ore 22 — per manifestarsi. in tutto il suo splendore.

La festa di questa notte sarà divisa in tre parti distinte.

In principio il pubblico — che sarà certamente e numerosissimo ed elegantissimo — sarà pregato di salire alla grande terrazza del I. piano, che corre lungo il meraviglioso ristorante dell'Albergo. Di là si potrà assistere dall'alto, e dominando un bel tratto di spiaggia, alla sfilata della plebe romana che, agitando fiaccole, cantando canti bacchichi, muoverà dall'estremità sinistra della spiaggia dell'Excelsior, per raggiungere, dopo alcune evoluzioni coreografiche di grande effetto, sullo sfondo cupo del mare, l'estremità opposta.

Sarà, in altre parole, la visione del Saturnale romano realizzato per gli spettatori senza che essi sieno costretti a mescolarsi con la folla degli schiavi, delle cortigiane della suburra, del «tunicatus popellus», ebro di vino, di libertà e di canzoni.

Sulla terrazza a mare intanto, dove già saranno apparecchiati i triclinii, otto soldati romani a cavallo faranno la guardia al palazzo, che possiamo supporre un palazzo imperiale: quello di Diocleziano, per esempio... Poi dame e gentiluomini scenderanno a pianterreno, ed entreranno sulla terrazza a mare.

Lo spettacolo sarà certamente dei più suggestivi. Nel centro della terrazza, addossata alla ringhiera verso il mare, sorgerà la scena, illuminata da tripodi reggenti le fiaccole; e tripodi innumerevoli correranno lungo tutto il margine della terrazza, per illuminare tutto il quadro. Intorno alla scena saranno i triclinii e le mense, cui si sdraieranno gli invitati. Ogni invitato riceverà una corona di rose per cingersene il capo, e una medaglia di bronzo, da appendere al collo.

Aun cenno dell'architriclino uscirà il corteo dei «ministri», i camerieri dell'Albergo, vestiti in costume romano, che recheranno le vivande, romane anch'esse, nella forma e nel nome. I grandi pesci su grandi piatti d'argento, gli agnelli arrostiti infilati sugli spiedi e portati a spalla da due «ministri», i canestri di frutta, le anfore di vino.

Quindi, sempre col cerimoniale delle «coenae» romane, i cibi verranno serviti, dopo essere stati tagliati dal «chironomonte», o scalco, a un apposito «abaco», o banco, posto in posizione opportuna. Durante il pasto incomincierà la terza parte dello spettacolo; la signora Dithy Tarling dell'«Opera Comique» di Parigi salirà sulla scena ed eseguirà con l'arte squisita che essa sola possiede, le voluttuose danze Bacchiche, al suono dei flauti, delle cetre e dei crotali; e la coppia giavanese di Taka Taa e Yogataro ballerà le danze ipnotiche di vita orientale, tanto care ai raffinati patrizi romani della decadenza imperiale.

Sarà uno spettacolo indubbiamente meraviglioso. Dopo il quale, levate le mense, i convitati potranno anche ballare i loro cari «fox-trotts», «shimmies», «jazz» e quello che vorranno, al suono moderno e sincopato della eccellente orchestra dell'Excelsior.

I biglietti per questa magnifica festa possono essere acquistati presso tutti gli Alberghi di Venezia e del Lido della Compagnia dei Grandi Alberghi al prezzo di L. 60, che dà diritto anche alla cena.

La sentenza nel processo dei tappeti di Smirne

Nel gennaio a. c. riferimmo il lungo ed emozionante processo contro Sponti Elena, Sponti Maria, Sponti Virginia, Sponti Daniele per appropriazione indebita di settantun tappeti di altissimo valore, di Smirne, su querela del greco Giorgio Bojadioglon. Dopo molte udienze e le arringhe dei difensori avv. Virotta e prof. Manzini per gli imputati e dell'avv. Zironda per la Parte Civile, il nostro Tribunale, con sentenza 19 gennaio, condannò tutti gli accusati.

Iermattina dopo due giornate di discussione, la grave causa si esturì alla Corte d'Appello; relatore il consigliere cav. Parrella.

In questa sede gli imputati si presentarono difesi dall'avv. Marigonda.

La Parte Civile fu assistita dall'avv. Zironda.

La Corte confermò la sentenza per le tre signore Sponti a mesi dieci, condonati mesi nove, con la legge del perdono pel residuo mese e la non iscrizione nel certificato penale; e in riforma della sentenza del Tribunale assolse lo Sponti Daniele per inesistenza di reato.

Presiedeva il comm. Rossi; P. M. Marchi.

La carne macellata di frodo

Il sottocapo Callegari di ispezione in laguna con un sandolo per impedire l'entrata in città dei crostacei e la pesca con esplosivi, ieri mattina passando per rio della Verona scorse un sandolo su cui c'era un bambino a guardia di un involto nascosto sotto prua. Il sottocapo Callegarini chiese al ragazzo cosa facesse lì dentro. Quegli rispose che aspettava uno sconosciuto che l'aveva poco prima pregato di fargli guardia all'involto fino al suo ritorno. Aperto il pacco misterioso, si vide che esso conteneva circa sessanta chili di carne macellata di fresco, senza però i timbri degolamentari di macellazione. Si andò in cerca del proprietario della carne che fu pescato lì vicino. Egli è certo Bindoni Leonardo, fu Giacomo di anni 69 abitante a Cannaregio 41. Questi afferma di aver comperato la carne da due sconosciuti per 270 lire. La carne è stata sequestrata e il Bindoni posto in contravvenzione.

Nella Pubblica Sicurezza

E' qui giunto proveniente da Roma e destinato a coadiuvare il dott. Coniglio alla squadra mobile il dott. Cusmano Francesco, al quale diamo il benvenuto.

La morte dell'illustre pittore Lino Selvatico

Giunge notizia da Treviso che iermattina alle cinque, in quell'Ospedale civile, dove era stato ricoverato una settimana fa in seguito ad un accidente automobilistico, è morto l'illustre pittore veneziano Lino Selvatico.

La morte è avvenuta per polmonite traumatica acuta, sviluppatasi in conseguenza delle ferite riportate al polmone dall'illustre pittore nell'incidente automobilistico di cui egli era stato vittima.

La morte di Lino Selvatico produrrà certamente la più profonda impressione non solamente a Venezia, dove egli era universalmente conosciuto, ammirato e benvoluto, ma negli ambienti artistici di tutta Italia e di fuori. Lino Selvatico, che aveva appena varcato da due anni la cinquantina, era infatti una delle più eminenti illustrazioni dell'arte italiana contemporanea, e uno dei pittori di più larga e più sicura fama dei nostri tempi. La vecchia gloriosa scuola veneziana aveva in lui un campione degno delle sue tradizioni. Pittore elegantissimo, poeta della bellezza femminile nelle sue espressioni più raffinate, colorista egregio, ma sopratutto ritrattista eminente, egli aveva visto la sua fama magnificamente affermata con l'Esposizione Internazionale d'Arte del 1922, di cui la sua mostra personale viva, varia e significativa, aveva riscosso consensi vastissimi, e si era piazzato come uno dei successi caratteristici della XIII Biennale. E prova di ciò fu l'invito, graziosamente rivoltogli da S. M. il Re di Spagna Alfonso XIII, di recarsi a Madrid per fare il ritratto suo e quello della sua Augusta consorte, ritratti che egli eseguì appunto nel 1922.

Pittore della grazia, della bellezza, dell'eleganza, Lino Selvatico era diventato per prepotente vocazione spirituale. La sua famiglia, vecchia e nobile famiglia veneta, l'aveva infatti destinato a ben altra carriera, ed infatti egli aveva compiuti i suoi studii di giurisprudenza all'Università di Padova, quando sentì sorgere in lui la vocazione dell'arte, e ad essa s'era dato poi con entusiasmo e con la dedizione di tutta la sua nobile anima di artista aristocratico e delicato.

Alla famiglia, crudelmente privata del suo affetto, porgiamo le più profonde condoglianze.

Partito Nazionale Fascista

Riunione dei segretari provinciali fascisti del Veneto per la preparazione del Consiglio Nazionale. — Ha avuto luogo ieri a Padova una riunione preparatoria allo studio dei problemi all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Nazionale del Partito Fascista, alla quale presero parte i segretari provinciali delle Federazioni fasciste del Veneto.

Erano presenti: Suppiej per Venezia; Alessini e Rossi per Padova; Franceschini per Vicenza; Rabesecchi per Verona, Tirindelli per Treviso, Probato per Belluno, Leonardelli per Pola; assenti giustificati i segretari provinciali di Trento e Trieste.

Da un cordiale e sereno scambio di vedute risultò il pieno accordo dei presenti sulle più importanti questioni sulle quali dovrà pronunciarsi la Suprema Assemblea di Roma che dovrà dare nuovo impulso e nuovo ordinamento al movimento fascista.

Per l'addobbo della Chiesa del Redentore

Per l'addobbo della Chiesa del Redentore sono state sottoscritte le seguenti nuove offerte:

N. N.	L. 500.—
Bestetti e Tumminelli	» 50.—
Carlo De Micheli	» 200.—
Somma precedente	L. 5500.—
Totale	L. 6250.—

La Passione di Cristo allo Stadium

Il tempo non ha voluto favorire ieri sera questa eccezionale manifestazione artistica. Già molte persone si erano astenute dal recarsi allo Stadium, in previsione della pioggia; poi, quando lo spettacolo era in pieno svolgimento, un vento violentissimo che flagellava gli scenari e impediva la recitazione, ha costretto il pubblico ad abbandonare lo Stadium, senza tuttavia poter evitare un acquazzone. Tutto questo era prevveduto nel dramma alle sue scene finali e doveva essere ottenuto con mezzi illusori per restare fedeli ai sacri testi i quali narrano che alla morte del Redentore si oscurarono i cieli e tremò la terra mentre lampi corruscavano l'aria. Avrebbe potuto anche giovare all'illusione scenica una partecipazione effettiva degli elementi al momento opportuno, ma l'anticipazione non era proprio desiderata e ha mandato a male uno spettacolo che si presentava veramente suggestivo. Purtroppo il maltempo ha fatto anche di peggio: ha semplicemente distrutto gli scenari del frontespizio del teatrino installato nel palcoscenico, in tal modo che, non essendosi potuto attendere alle riparazioni nella notte scorsa, s'è dovuta rimandare a sabato sera il prossimo spettacolo.

Ci riserviamo di parlare di questa ricostruzione biblica curata da Luciano Ramo e da Alberto Colantuoni, quando potremo vederla nel suo completo insieme. Ma poichè abbiamo assistito a tutta la prima parte dell'opera, ci sembra doveroso affermare fin d'ora che si tratta di un avvenimento artistico molto importante. Il lavoro è infatti a contenuto profondamente religioso sulla trama delle fonti evangeliche più autentiche, ed è condotto con una voluta semplicità e quasi aridità di espressioni, compensate da una armoniosa ricchezza di allestimento e da commenti musicali tratti dagli oratori di D. Lorenzo Perosi ispirati alla Resurrezione di Cristo e di Lazzaro, ed alla Trasfigurazione. Per dare una fuggevole idea della nobiltà dello spettacolo, basti accennare che nella scena della ultima cena è riprodotto con estrema esattezza il famoso quadro di Leonardo da Vinci; che agisce una massa di circa 250 comparse fra le quali si distinguono i marinai della difesa costiera del Lido in veste di legionari romani (quando si dice la forza dell'ereditarietà!) e che i costumi sono veramente pregevoli, tanto se considerati singolarmente quanto se visti nel loro splendido insieme. Bisogna aggiungere che lo Stadium, come si è del resto osservato in altre occasioni, offre una perfetta audizione, tanto che le più labili melodie giungono ad ogni posto, lontano od alto che sia, chiare e modulate come alla stessa loro origine.

CRONACA ROSA

L'altra mattina si sono uniti in matrimonio a Trieste la signorina Franca Enster e l'ing. Cesare Sacerdoti, Amministratore delegato dei Cantieri Triestini. Testimoni il comm. Ettore Pollich e l'ing. Carlo Deerfles. Presenti i congiunti degli sposi ed alcuni amici intimi, fra cui il comm. Ucelli e il comm. Barricelli.

Fungeva da ufficiale di Stato Civile il Sindaco Senatore Pitacco, il quale rivolse agli sposi un saluto augurale, ricordando le benemerenze dell'ing. Sacerdoti verso la Marina Italiana, e rilevando la parte che egli ha avuto nella grande guerra col costruire all'Italia le potenti armi della vittoria. Egli fu difatti il costruttore della maggior parte dei sommergibili, della «Giulio Cesare» e di quella «Duilio» che scortò a Trieste il Re liberatore nella sua prima visita ufficiale. Il Sindaco ha regalato agli sposi la tradizionale penna d'oro. Gli sposi sono partiti il giorno stesso per un lungo viaggio all'estero

Lavorando a bordo

Lo scaricatore Rosa Antonio di anni 31 abitante in Fondamenta d'Arzere all'Angelo Raffaele n. 2247 mentre lavorava ieri mattina a bordo del piroscafo «Indipendente» ormeggiato alla banchina di S. Basegio in Marittima venne colpito da un gancio di ferro che gli produsse una ferita lacera al sopracciglio destro. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Coccon lo giudicò guaribile in otto giorni.

“Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un avventuriero precoce

Alcuni cittadini fermavano stamane una carrozza nella quale si trovava un ragazzetto, scalzo, sporco, senza berretto e mal vestito, il quale da quasi un'ora si faceva scarrozzare per la città ammirandone le bellezze ed i monumenti con un'aria da milord americano.

Quando venne fermato, si stava facendo portare all'Hotel Bristol, il migliore dalla città dove intendeva prendere alloggio.

Accompagnato in questura l'avventuriero precoce raccontò piangendo di essere fuggito di casa, da Piedicastello, dopo di aver rubato cento lire al babbo, con l'intenzione di fare una gita avventurosa.

Il ragazzetto fantasioso fu rimandato a casa dopo una solennissima paternale.

Audace furto di un pastorello

Stanco di fare la vita del pastore in alta montagna, il tredicenne Luigi Enniver, di Nova Levante, scappava iersera portando con sè un magnifico cavallo di razza avellignese, del valore di seimila lire, di proprietà dell'allevatore Cressi.

Dopo di aver pernottato presso una sua parente, alla quale raccontò un mucchio di fandonie, prendeva il largo per ignoti lidi, sempre accompagnato dal cavallo.

La questura si sta vivamente interessando per la cattura del ladroncello.

Una nuova centrale elettrica

Una comitiva d'ingegneri e di tecnici si è recata ieri ai laghi di Sprono per combinare la presa d'acqua di una centrale elettrica grandiosa che si potrebbe costruire a Vellao con cascata vicino a Foresta. I laghi, ad un'altezza da 2000 a 2400 metri, fornirebbero l'acqua bastante per una potentissima centrale elettrica.

I lavori di comunicazione tra i laghi, il cui dislivello è rilevante per la diversa altitudine, come i lavori per le gallerie che si dovrebbero costruire attraverso le montagne, sono straordinari. Se la costruzione avvenisse sarebbe certo di grande importanza, data la forza elettrica che se ne ricaverebbe.

Ritorna dopo 10 anni dalla prigionia

In questi giorni ha fatto ritorno dalla Russia, dove si trovava prigioniero da dieci anni, il ferroviere meranese Giovanni Reichart. L'ex prigioniero, il quale presentemente si trova a Salisburgo dove vive sua madre, durante il tempo della prigionia non ha mai dato notizie di sè. Secondo sue dichiarazioni, in Russia e specialmente in Siberia, si trovano ancora numerosi ex prigionieri.

Ladro identificato

La cronaca ha riferito che il mese scorso certo Cesare, non meglio identificato, aveva rubato sul Monte Marzola alcuni capi di bestiame in danno di Luigi Perupruner, da Povo. In seguito alle indagini, i carabinieri riuscivano a rintracciare il ladro che è certo Cesare Pagani da Piubega (Mantova) pregiudicato in linea di furti e da oltre un anno assente dal suo paese.

La condanna di un soldato per quattro reati

Si è svolto oggi al Tribunale Militare il dibattimento della causa penale contro il soldato del 35.o Fanteria, Carlo Turetta, di San Bonifacio (Verona) imputato di diserzione qualificata da asportazione di arma da fuoco, di alienazione di effetti militari, di furto in danno dell'amministrazione militare e di appropriazione indebita.

Il Turetta si era allontanato dal proprio reparto il 10 settembre 1923, rendendosi irreperibile fino al 23 maggio 1924, giorno in cui si era costituito alla stazione principale dei carabinieri di Bolzano.

All'atto di allontanarsi dal proprio reparto egli aveva asportato numerosi oggetti di vestiario e di biancheria e una pistola a rotazione modello 89 per un complessivo valore di lire 554. Inoltre non aveva soddisfatto ai debiti che aveva contratto con alcuni suoi colleghi. Il Tribunale lo ha tenuto responsabile di tutti i reati ascrittigli e lo ha condannato a dodici mesi di reclusione militare.

Un ragazzo annegato

Il dodicenne Giovanni Brusco si era recato ieri in riva all'Adige per pascolare le mucche, quando, per raccogliere delle frutta trasportate dalla corrente, si avvicinò all'acqua cadendo nel fiume. Alle grida disperate de fanciullo accorsero alcuni operai della squadra Rialzo, ma purtroppo il loro intervento non giovò a nulla. Il poveretto fu travolto dalle acque e scomparve. Il cadavere non è stato ancora rinvenuto.

La mostra regionale di apicoltura

Parallelamente alla Mostra nazionale di frutta e di uve da tavola, avrà luogo in Trento e precisamente presso il Consiglio Agrario dal 20 al 30 settembre una Mostra regionale di Apicoltura.

Il miele delle api gode già nel mercato interno ed estero una fama degna della sua bontà e profumo ed è vivamente ricercato e preferito sopra qualsiasi altro miele.

E' bene che l'industria apistica della regione, ogni anno in incremento, abbia a dare la misura della sua efficienza, non solo ma altresì la dimostrazione del progresso raggiunto, sia nei prodotti che nei metodi di produzione.

La Mostra darà occasione ad un maggiore affiatamento fra le numerose società apistiche che sono sorte e vanno sorgendo nelle nostre vallate e di passare alla costituzione ufficiale della già discussa e approvata «Federazione Apistica Trentina».

Alla Mostra possono concorrere tutti gli apicoltori del Trentino e dell'Alto Adige, gli industriali che fabbricano attrezzi inerenti all'esercizio dell'apicoltura, e quelli che usano prodotti delle api a scopo alimentare o industriale.

Saranno pure ammesse le Ditte nazionali che volessero esporre un campionario del loro materiale apistico.

Cronache provinciali

RIVA

Consuntivo comunale 1923. — Il Commissario Regio per la temporanea amministrazione del Comune di Riva rende noto con determinazione in data del 19 luglio in corso ha approvato il conto consuntivo dell'anno 1923.

Il conto predetto e depositato dalla data di pubblicazione della presente nell'Ufficio comunale di Ragioneria (stanza n. 12) per il periodo di giorni 30 con la determinazione citata e con tutti i relativi documenti.

Entro il termine citato il contabile e gli amministratori, nonchè qualunque contribuente possono prendere visione e presentare in iscritto, senza spese, rispettivamente le loro deduzioni e i loro ricorsi.

BORGO VALSUGANA

Disgrazia o aggressione? — Mercoledì è stato rinvenuto verso le ore 9, in località Sella di Borgo, il sig. Pitacco Luigi di Domenico di anni 21 nativo da Pirano (Istria) impiegato presso l'Ufficio Danni di Guerra di Borgo, ferito in diverse parti del cuoio capelluto e con echimosi all'occhio destro ed abrasioni lungo il dorso.

Il Pitacco con i vestiti laceri e in istato di semincoscienza, è stato trovato, barcollante e chiedente acqua, da certa Maria Moranduzzo, che a prima vista, spaventata dalle raccapriccianti condizioni del povero ferito, ebbe paura d'avvicinarlo, ma fattasi coraggio, corse a chiamare soccorso ai contadini che lavoravano nel vicino prato; che accorsero premurosi e trasportarono con sollecitudine il povero sfinito alla vicina casa da montagna dell'Asilo Infantile di Borgo.

Quivi, al Pitacco vennero prodigate le prime cure dalla madre superiora dell'Istituto, che ha riscontrato nelle multiple ferite un'invasione di vermi bianchi della lunghezza di 2-3 mm.

Appena venuta a conoscenza del fatto, la locale Sottosezione della Croce Rossa Italiana, ha inviato sul luogo l'auto-ambulanza che ha condotto al nostro Ospedale, il Pitacco sempre più sfinito.

Il medico Nicolussi, che ha prodigato al ferito le prime cure del caso, ed ha provveduto poscia alla pulitura delle ferite, ed opportuna fasciatura, ritiene che il Pitacco, possa guarire entro 30 giorni salvo complicazioni.

Non c'è stato possibile stabilire, se trattasi di una disgrazia derivante da caduto, o se le ferite riportate dal Pitacco debbano attribuirsi al aggressione.

Le intuizioni più logiche darebbero conferma a quest'ultima probabilità, poichè il Pitacco fu trovato con i vestiti malandati e le tasche rivoltate.

Il Pitacco è un fascista; zelante lavoratore, che non dette mai nulla da ridire su suo modo di vivere.

Indagheremo per conto nostro su questo mistero, mentre anche le Autorità si danno da fare per venire a capo della realtà.

Il ferito, non ha ancora cognizione della realtà perciò è stato impossibile sapere da lui qualche cosa su cui basarsi per iniziare indagini atte a fruttare.

Ha detto poche parole a chi lo ha interrogato ma le stesse sono espressioni sconclusionate del suo stato compassionevole.

Denunziato per furto. — I RR. CC. hanno denunziato, quale presunto autore d'un furto di patate certo Ropelato Onorato di Edoardo di anni 33 da Telve. Il furto è stato perpetrato a danno del sig. Nardelli Luigi fu Pietro in un suo campo sito in territorio di Telve. Le patate asportate ammontavano ad un valore di L. 30.

Scompare il portafoglio. — Ieri, mentre accudiva alla raccolta del fieno sparso nel proprio campo, adiacente alla via Calceranica Caldonazzo, il sig. Cunico Angelo venne regato da un carrettiere che passava di voler offrire anche mediante pagamento pochi chili di fieno che il conducente avrebbe adoperato per dar da mangiare al proprio cavallo.

Il sig. Cunico, aderendo alla preghiera del carrettiere, lo autorizzò a servirsi del fieno che gli occorreva, da un mucchio poco discosto, sopra il quale era deposta la giacca del padrone del prato.

Il carrettiere, senza essere sorvegliato dal Cunico, prese quanto fieno volle e si diresse poscia verso il suo carro, e passando vicino al generoso proprietario, lo ringraziò dell'offerta e partì alla volta di Calceranica.

A sera il Cunico, indossata la giacca, si accorgeva della scomparsa del portafoglio contenente L. 95, e convinto che il carrettiere ne sapesse qualche cosa, denunziava l'accaduto ai carabinieri, i quali, mediante indagini esperite hanno potuto stabilire che il carrettiere e presunto ladro è certo Zanon Agostino fu Angelo di anni 28 di Calceranica, denunciandolo all'Autorità giudiziaria.

Il denunciato nega di essere stato il ladro del portafoglio.

LEVICO

Riunione natatoria. — Per domenica 3 agosto p. v., l'associazione sportiva «Pro Levico» organizza col patrocinio della «Gazzetta dello Sport» le seguenti gare: Gara di nuoto m. 750 per la quarta disputa della «Coppa città di Levico-Pagni» (Trentino) challenge triennale consecutiva del valore di lire 1000 alla quale possono partecipare tutti i nuotatori d'Italia, e una gara popolare di nuoto eliminatoria Scarioni) per soli nuotatori Trentini. Le iscrizioni da inviarsi al sig. Decapli Rivendita in Levico-Bagni (Trentino) sono valide se accompagnate dall'importo di L. 3 per la Coppa e di lire 1 per la popolare, e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 2 agosto alle ore 18.

Terminerà la festa sportiva una caccia all'anitra e un albero della cuccagna sul lago alle quali possono partecipare tutti gli iscritti al nuoto senza altra tassa. Le gare sono regolarmente approvate dalla F. I.R.N. e di questa ne vige il regolamento. I ricchi premi individuali consistono in med. d'oro, targhe, med. vermeille fino al 10.o classificato, e quelli di rappresentanza: premio del Comune di Roma, del Municipio di Trieste della «Gazzetta dello Sport» e per il primo militare e milite della M.N.V.F. Le gare si svolgeranno al Lido alle ore 16.30.

Il progetto di riordino della rete tramviaria di Vicenza

VICENZA, 24

Oggi alle ore 15.30 nella sala del Consiglio comunale si radunerà il Comitato delle spese per pronunciare il proprio voto sul progetto di riordino ed ampliamento della rete tramviaria urbana, progetto elaborato dalla autorevole Commissione esecutiva dello stesso Comitato.

Come si vede si tratta di una questione di vitale interesse cittadino cui altre volte noi abbiamo accennato su queste stesse colonne, riassumendo le proposte della S. V. I. M. che abbandonavano la linea per il cimitero e prevedevano il collegamento della costruenda linea San Bortolo-Centro colla attuale linea di San Lazzaro con sistemazione di un tronco della linea di Porta Padova, chiedendosi al Comune un sussidio annuale.

Dopo la riunione pubblica del 17 marzo la Commissione tecnica tenne diverse sedute, il cui frutto è compendiato in questa nuova e definitiva relazione che qui riassumiamo.

La linea di S. Bortolo

Ricorda innanzitutto che la linea di San Bortolo fu deliberata fino dall'ottobre 1913 e solo la guerra ne impedì la esecuzione, mentre il Sindaco con una lettera 21 marzo 1924 al Prefetto ne indicava la necessità per il movimento coll'ospitale (150 mila persone) e il continuo sviluppo di quella zona.

Per la linea di Monte Berico si sono raccolti gli impegni per quasi 300 mila lire su una spesa totale di lire 750 mila, ciò che consiglia la esecuzione immediata.

Per la linea della Chiesa della Pace si sono raccolti impegni per 70 mila lire ed altre 50 mila lire sono previste, mentre lo sviluppo edilizio intorno al tempio votivo è in continuo aumento. La Commissione ha accettato l'idea di affidare l'esercizio tramviario urbano all'industria privata e precisamente alla S. V. I. M., salvo eventuali gare.

Per il tracciato della linea di San Bortolo la Commissione scartò quello per Santa Croce e Ponte Nuovo — non potendo ora il Comune sobbarcarsi alla spesa del risanamento del Borghetto — e ad unanimità si decise per quello di contrà Porti e Ponte Pusterla. L'eventuale col legamento di Santa Croce col centro dove essere indipendente da quello di San Bortolo e si farà quand'è possibile.

Ottimo è stato il divisamento di scartare le filovie e le funicolari per la linea di Monte Berico, facendo partir questa da Piazzale Roma e di là facendola proseguire non fino alla stazione ma solo fino al Teatro Verdi donde con binario proprio per il Viale dei Platani, Ponte del Retrone e salita di S. Libera.

Appena passato il Ponte viene creata sulla destra con lieve rialzamento una sede speciale per il binario allo scopo di iniziare la salita prima del punto in cui essa ha inizio attualmente: così si raggiunge il Crocevia di Santa Libera (ove convergono le strade per Gogna, per Porta Monte ed il Viale Dante) con una pendenza di solo il 5 per cento, mentre quella attuale è del 7 per cento.

Il tracciato di Monte Berico

Imboccato il Viale Dante sulla sinistra la linea si svolge da prima senza particolarità. Poi viene creato con un leggero e breve rialzo in prossimità della casa Barbaro un tratto a pendenza lieve sul quale la vettura addenta la cremagliera, che la rapidità della salita allora impone per la sicurezza del servizio. Tutti gli altri mezzi di trazione proposti sono stati dalla Commissione scartati per gli inconvenienti gravi che presentano.

La cremagliera non permette curve rapide e deve essere interrotta nella traversata dalla Via che dal Cristo conduce alla Scalinata per Porta Monte. La SVIM quindi ha proposto e la Commissione approva la soluzione seguente:

La tramvia abbandona il Viale Dante presso a poco laddove si inizia il muraglione di sostegno dei terreni, entra in una sede propria da scavare a mezza costa ed in linea retta sbocca sulla strada dietro la piccola terrazza a belvedere del piazzale al Cristo.

Tale lavoro nel fianco del monte non danneggia sensibilmente l'estetica, mentre abbrevia il tracciato.

Il tram, attraversato in piano il piazzale, riprende la cremagliera per l'ultimo tratto di salita che conduce alla Basilica.

La linea attuale Stazione-Porta Padova dovrà essere spostata nella sua ultima parte e passare sul Cavalcavia. Essa verrà prolungata fino alla Chiesa della Pace e nessuna osservazione tecnica si ha da fare in merito.

Per la Chiesa della Pace

L'incrocio si troverà proprio sulla sommità del Cavalcavia ed il servizio sarà disposto in modo che la vettura prima giunta si fermi sul lato della strada e mai in mezzo per non disturbare sensibilmente il transito.

La Commissione ha preso in esame il tracciato solo fino alla Chiesa della Pace ritenendo necessario che si sappiano quali risultati finanziari darà tale prolungamento prima di inoltrarlo fino al passaggio a livello, del resto poco distante, ma essa non intende con ciò pregiudicare tale argomento.

D'altra parte, non riterrebbe consigliabile di prolungare la linea senza raggiungere almeno la Chiesa della Pace.

L'esercizio sulle due linee urbane S. Lazzaro-S. Bortolo e Stazione-Chiesa della Pace è previsto indistintamente con vetture seguentesi ogni sette minuti.

E qui la relazione indica l'aumento di frequenza di circolazione per le varie linee e i nuovi scambi sulla linea Stazione-Porta Padova e sulla S. Lazzaro-S. Bortolo, con scambio dinanzi a palazzo Folco.

Ora sono in dotazione alla rete 11 vetture, ne saranno da acquistare altre 7 che si possono ripartire: 4 per la linea di San Bortolo e 3 per la linea della Chiesa della Pace. Per la linea di Monte Berico occorrono due vetture speciali. La relazione esamina largamente il problema della produzione e distribuzione dell'energia elettrica e quello per il costo degli impianti, che si prevedono in via di massima: per la linea di S. Lazzaro-S. Bortolo, lire 790.000; per la linea di Monte Berico lire 790.000; per la linea della Chiesa della Pace lire 685.000, con un totale complessivo di lire 2.225.000.

L'onere annuo per 30 annualità a carico del Comune ripartito per ciascuna costruenda linea sarà il seguente: Linea per S. Bortolo L. 52.600; Linea per Monte Berico L. 30.500; Linea Chiesa della Pace L. 42.100, con un totale di lire 126.200.

A contro di questa somma è da tener presente il ricavo dell'Azienda municipalizzata e quindi in ultima analisi del Comune per la vendita di una ingente quantità di energia che non grava nelle ore di punta servendo per le stesse le batterie di accumulatori.

E più ancora il fatto che dopo il trentennio il Comune entrerà nel possesso dell'intera rete tramviaria in stato di regolare funzionamento e rispondente ai giusti desideri della cittadinanza.

Anche la Commissione finanziaria ha presentato una lunga, dettagliata ed elaborata relazione. Le sue conclusioni sono che le spese supereranno gli introiti con un annuo sbilancio di lire 126.000.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	24	25
Rend. 3.50 %	84.50	84.75
Consol. 5 %	97.—	97.55
Banca d'Italia	1620.—	1650.—
Banca Comm. It.	1323.—	1351.—
Credito Italiano	850.—	862.—
Banco di Roma	121.—	126.—
Credit. Marit.	600.—	600.—
Mediterranea	306.—	315.—
Meridionali	553.—	570.—
Rubattino	616.—	632.—
Libera Triestina	510.—	525.—
S.N.I.A. prov.	432.—	443.—
Terni	603.—	621.—
Meccaniche Miani	150.—	152.—
Breda	352.—	360.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	241.—	245.—
Metallurgica	176.—	180.—
Reggiani	7.20	7.10
Fiat	528.—	550.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuove)	245.—	248.—
Elba	61.50	65.—
Cascami Seta	1465.—	1503.—
Canapificio Naz.	735.—	751.—
Lanificio Rossi	3800.—	3800.—
Lanif. Targetti	323.—	325.—
Coton. Cantoni	3350.—	3350.—
Cot. Veneziano	390.—	380.—
Cot. Meridionale	106.—	109.—
Cotonif. Turati	610.—	675.—
Sole de Châtillon	—.—	452.—
Rossari Varzi	870.—	870.—
Pirelli	710.—	730.—
Zuccheri	655.—	660.—
Raffineria L. L.	755.—	770.—
Distillerie	301.—	302.—
Molini A. I.	790.—	800.—
Eridania	600.—	620.—
Gulinelli	191.—	200.—
Edison	710.—	720.—
Adriatica	192.—	190.—
Marconi	162.—	162.—
Vizzola	1469.—	1500.—
Conti	450.—	458.—
Negri	152.—	152.—
Elettricità	327.—	340.—
Esercizi Elettrici	112.50	114.—
Esportazioni	660.—	670.—
Costruz. Venete	212.—	218.—
Beni Stabili	940.—	960.—
Grandi Alberghi	188.—	200.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	161.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	924.—	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonif. Tosi	500.—	—.—
Unione Manif.	356.—	—.—
Bernasconi	282.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	7.—	—.—
Autom. Bianchi	143.—	—.—
Adamello	260.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	128.50	—.—
Elett. Bresciana	210.—	—.—
Petroli	106.—	—.—
Fondi Rustici	335.—	—.—
Dall'Acqua	515.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	24	25
Francia	118.80	118.725
Svizzera	425.75	425.25
Londra	101.925	101.80
New York	23.19	23.125
Berlino (marco oro)	5.53	5.51
Vienna	0.03.28	00.335
Bukarest	9.90	9.75
Belgio	106.50	106.70
Spagna	310.25	308.50
Praga	68.90	68.75
Budapest	0.02.85	00.282
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 25. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 84.50 — Consolidato 5 per cento 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.70 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italia 1355 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 671 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 553 — Adria 324 — Cosulich 324 — Rubattino 606 — Libera Triestina 525 — Lloyd 3070 — Premuda 720 — Martinovich 194 — Tripcovich 457 — Anonima Infortuni Milano 3390 — Assicurazioni Generali 6400 Riunione Adriatica 3670 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1830 — Fodze Idauliche 395 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 338 — Prima Pilatura Riso 525.

Cambi: Francia 118.75 — Londra 101.75 — New York 23.10 — Svizzera 425 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 68.60 — Vienna 00322 — Zagabria 27.40 — Belgio 105.50 — Budapest 00270.

ROMA, 25. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 84.33 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 79 — Id. 3 per cento lordo 55.33 — Id. 5 per cento netto 97.21 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 84.13.

Cambi: Francia 118.75 — Londra 101.83 — Svizzera 425.26 — Spagna 308.04 — New York 32.132 — Vienna 00335. — Praga 68.96 — Belgio 106.29 — Argentina carta 7.565 — Argentina oro 17.20 — Olanda 8.86 — Oro 446.34 — Romania 9.75 — Canadà 22.70.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Mefistofele in Castello

La preparazione dello spettacolo «Mefistofele» prosegue quanto mai alacremente. I muri della città e di ogni cittadina, di ogni paese della provincia e delle provincie circonvicine vanno infittendosi di numerosi manifesti che preavvertono della grande edizione dell'opera boitiana. Oltre ai soliti avvisi è stato affisso anche un cartello in litografia dello Sencig, rappresentante la classica figura del Mefistofele tenente in pugno il mondo, che si erge maestosa al di sopra del Castello di Udine. Di questo cartello si sono fatte delle piccole riproduzioni che essendo ingommate nel retro vanno attaccandosi per ogni dove in città e fuori. Ormai il «Mefistofele» ha invaso ogni remoto angolo della provincia; non si parla altro che del grande spettacolo: al caffè, nella farmacia, nell'albergo, nelle case, in ogni luogo.

Mentre in città e fuori si parla, sul Castello ed altrove, fervono i lavori. La entrata al piazzale, con saggio provvedimento è impedita assolutamente, ma noi siamo riusciti ad entrarci ed a constatare «de visu» il lavoro fatto e a seguire i lavori che continuano incessantemente giorno e notte.

Finito o quasi il lavoro della costruzione dell'anfiteatro in tutti i suoi minimi particolari, si è iniziato quello degli elettricisti e quello dei macchinisti. Lavoro poderoso tanto per questi che per quelli giacchè l'immenso palcoscenico ed i quattro atti dell'opera richiedono un non indifferente impiego di mano d'opera e di costruzioni. Infatti abbiamo osservato numerosi praticabili di diversa grandezza già costruiti, altri in via di costruzione, che serviranno nei quattro atti predetti, trabocchetti ed altre particolari costruzioni speciali della messa in scena del Mefistofele.

La squadra dei macchinisti lavora instancabilmente e poichè sabato sera vi sarà la prova generale dell'opera e il giorno 2 avremo la prima, non vi è molto tempo ancora per aspettare.

Sulla platea, finite le misurazioni, vanno allineandosi poltrone, sedie, panche, in lunghissime file interrotte dai corridoi di passaggio per il pubblico ed ai lati di essa, quasi ultimati, sorgono i buffets all'aperto che disseteranno le migliaia di spettatori.

Lo spettacolo avrà luogo nei giorni 2, 3, 5, 7, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17 agosto con inizio alle ore 8.30. Numerosi treni speciali sulle diverse linee partenti da Udine saranno effettuati per comodità di spettatori, oltre ai servizi automobilistici e alle tramvie a vapore ed elettriche.

L'elenco artistico è così composto: cav. uff. Piero Fabbroni, direttore; maestri sostituti Malagodi e Pettarin; direttore artistico m. Mascagni Mario; maestro dei cori cav. Clivio.

Come si è già annunciato, il protagonista è il comm. De Angelis; gli altri personaggi saranno interpretati dagli artisti Barontini Stanislao, Bianca Scacciati, Eleonora Corona, Ebe Ticozzi, Palmo Domichetti. Direttori scenotecnici sono i sigg. Michele Oliveri e Giambattista Avoni.

Le feste delle “cravatte rosse„

In occasione della solenne cerimonia per la celebrazione del terzo centenario della Brigata Re, cravatte rosse del primo e secondo reggimento Savoja, che avrà luogo nei prossimi mesi di settembre-ottobre, si daranno convegno a Udine tutti i militari: ufficiali e truppa, che hanno appartenuto ai due gloriosi reggimenti. In tale epoca alla presenza di S. M. il Re già comandante del primo reggimento Savoja e di S. E. il Ministro della Guerra verrà inaugurata l'Associazione dei militari in congedo della Brigata, sotto la presidenza del generale Macario, forte fibra di soldato che durante la recente grande guerra guidò gli eroici fanti del primo e secondo reggimento in più d'una vittoriosa battaglia. Incaricato di raccogliere le adesioni alla nuova Associazione è il cav. Piero Casoli capitano in congedo del secondo fanteria, segretario generale della Federazione friulana dei combattenti di Udine, al quale gli interessati potranno rivolgersi per quelle più precise notizie, informazioni e schiarimenti che ritenessero di dover chiedere.

I combattenti e la visita del Re

La presidenza della Federazione friulana dei combattenti nella seduta di ieri ha trattato vari oggetti ed ha preso in esame la lettura del delegato straordinario della sezione tubercolotici di Udine, inviandogli una risposta sulle lagnanze mosse per la costituzione del Comitato per il ricevimento al Re. Il comitato provinciale che votò tale deliberazione ha fatto comprendere nell'invito rivolto alla benemerita associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra tutti i mutilati e invalidi della provincia, riportandosi così ai deliberati del congresso di Fiume che stabilì in modo categorico che tutti i minorati devono unicamente far capo all'Associazione che sin dal 1917 tutela i loro diritti. Trovandosi presenti alla riunione suaccennata il signor cav. Bosero e il sig. Luigi Bonanni, pure membri del Direttorio degli Arditi d'Italia, furono incaricati di riferire ai soci le spiegazioni in proposito alla deliberata formazione di un comitato speciale degli arditi che potesse svolgere una delle caratteristiche esercitazioni già tanto ammirate nella rivista reale di Torino.

La presidenza prese pure nota di un comunicato apparso sul «Gazzettino» del 24 corrente a firma «Un gruppo di combattenti» che protesta per una mancata assemblea di soci per la designazione del delegato al Congresso nazionale di Assisi. A spiegazione si comunica che in tale Congresso, a norma dello statuto, devono intervenire esclusivamente i presidenti delle Federazioni provinciali e precisamente quelli attualmente in carica. Così i voti dei combattenti friulani furono ampiamente discussi e raccolti dal presidente on. Luigi Russo nella seduta del Comitato provinciale del 20 corrente, giorno precedente alla sua partenza per Roma.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 22 corrente furono approvati, tra gli altri, i seguenti affari:

Udine: aumento tariffe comunali sui servizi notturni; contributo corse cavalli nel p. v. agosto; Gemona: congregazione di carità, regolamento organico; Prato Carnico: tariffa daziaria; Cordenons, San Daniele, Cividale: regolamento organico; San Daniele: soppressione posto vice segretario licenziamento applicato; Aviano: premi per la dote della scuola; Sacile, Monte di Pietà: prestito lire cento mila all'Ospedale, Ospedale: mutuo di lire centomila col Monte di Pietà; Ugovizza: reg. tassa sulle insegne; Joannis: mutuo di lire 15000 col Monte di Pietà di Gorizia; Sonzia: tassa famiglia; Serpenizza, Trenta d'Isonzo: assegno legname alla popolazione; Piedimonte Cal.: cessione terreno per la nuova chiesa di Peuma; Salcano: vendita appezzamento terreno a Milost; Brazzano: reg. pubbliche affissioni; Aiba: modifica alle tariffe prestazioni opera per manutenzione roia; Pozzuolo: assunzione spesa per lapide prof. Failutti; Rifemberga: reg. tassa esercizi e rivendita; S. Giorgio Rich.: regolamento organico; S. Floriano: reg. tassa cani; Silimbergo: contributo vigilanza notturna; Gemona: Ospedale, compenso al Commissario prefettizio comm. Caroncini (parere favorevole); Villa Santina: tariffa daziaria; aumento di un quarto.

Furono rinviati: Poniqua, Goriano, S. Floriano, Muscoli, Strassoldo: regolamento tassa bestiame; Barcis: concorso costruzione campanile; Oltresonzia, Tapogliano, Gradisca, Ruda: regolamento organico; Palmanova: Ospedale, capitolato d'oneri per un nuovo incanto per la vendita immobili di proprietà dell'ospedale; Clauzetto: pagamento alla levatrice del congedo non usufruito nel 1920; Prata di Pord.: congregazione di carità, rimborso pagamento fitto, Rive d'Arcano: cessione alla latteria sociale di un appezzamento di terreno; Poniqua: reg. polizia municipale; Sacile: Istituzione di una scuola di metodo pel diploma di direttrice dei Giardini d'Infanzia; S. Giorgio di Nogaro: contributo di lire 8000 per refezione scolastica dei bambini poveri del omune.

La grande Fiera della Riconoscenza

Come già ebbi ad annunciare avrà luogo il mese di ottobre p. v., in occasione della venuta di S. M. il Re, la prima grande fiera della Riconoscenza Pro mutilati ed invalidi friulani.

Il Consiglio direttivo della Federazione mutilati ed invalidi del Friuli iniziatore della grande Fiera ha voluto che al Comitato esecutivo fossero nominati i membri che con tanto scrupolo e perizia dirigono la Fiera Pasquale, che come ben si sa, viene fatta a pro della locale Congregazione di Carità.

Il Comitato Pasquale ha immediatamente corrisposto all'invito dei mutilati, benchè dati i grandi festeggiamenti che avranno luogo in quella occasione tutti i membri di esso siano già impegnati in altri Comitati e l'on gr. uff. Gino di Caporiacco ha accettato con piacere l'ufficio di presidente del nuovo Comitato che avrà un sì nobile scopo.

Frattanto sono già iniziati i lavori di preparazione e di propaganda per la benefica impresa e sappiamo che fra giorni sarà affisso un cartello del concittadino Leoncini di preavviso per la Grande Fiera di Beneficenza. Il cartello è veramente un lavoro d'arte che rappresenta il sacrificio dei mutilati di guerra.

Al Comitato d'onore sono state chiamate a far parte le più note personalità cittadine e tutte hanno data la loro adesione alla riunione che avrà luogo il giorno di venerdì 25 corrente nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (gentilmente concessa) alle ore 18.

Non dubitiamo che la bella iniziativa sotto la direzione di sì bravi concittadini e per lo scopo che si prefigge abbia il più bel successo morale e finanziario.

Cronache provinciali

CORMONS

Gara sportiva. — Sul campo sportivo in via Bancaria, domani domenica 27 corr. avremo una partita di foot-ball amichevole fra le squadre Associazione sportiva cormonese e la Pro Palma di Palmanova.

La squadra di Palmanova è preceduta da buonissima fama e si spera che i cormonesi saranno degni competitori.

Alla cura montanina. — Mercè il solerte interessamento del sindaco Niccolò Benardelli, e dell'avv. comm. Perusini presidente della Congregazione di carità fra giorni una squadra di bambini poveri sarà inviata alla cura montanina in un ospizio della Carnia. I genitori riconosceranno certamente il bene che i suddetti fanno alla cittadinanza.

PORDENONE

Festeggiamenti di settembre. — L'iniziativa dell'Associazione commercianti di organizzare per il prossimo settembre degli spettacoli importantissimi, ha avuto il massimo favore. Il programma sportivo preparato dall'Unione sportiva sarà dei più attraenti; avremo poi la tombola, mostre industriali e commerciali, illuminazioni a giorno della città, fuochi, balli, concerti, tiri al piattello, calcio, e infine un grandioso spettacolo d'opera con «Manon» e «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» al Licinio.

GRADISCA

Gradisca per il 1.o Fanteria «Savoia». — Alle manifestazioni ed alle adesioni sempre più numerose per la solene celebrazione del 3.o centenario di fondazione della Brigata «Re», Gradisca non poteva rimanere estranea.

In questi giorni cittadini di ogni condizione sociale hanno spontaneamente contribuito per l'acquisto di alcune drappelle che la città offrirà al 1.o Reggimento Fanteria Savoia. Signori e gente del popolo hano offerto secondo la loro possibilità. Le piccole offerte degli umili saranno, forse, più cari e più considerate e daranno al dono un valore morale incommensurabile.

Ecco la lettera di ringraziamento che il Sindaco cav. de Finetti ha ricevuto dal Comandante dei I Reggimento Fanteria Savoia colonnello nob. cav. Adriano Serafini Amici:

«Ill.mo Sig. Sindaco: Con mia viva sorpresa, dai giornali di questa mattina apprendo come la cittadinanza di Gradisca si sia adoperata e si stia adoperando per offrire al Reggimento alcune drappelle. L'atto così squisitamente gentile assume un alto valore per la spontaneità dell'atto stesso e non può che raffermare la cordialità già esistente tra il I.o Savoia ed i cittadini, ed io sono orgogliosamente lieto del fatto, che se dimostra la gentilezza e la bontà e l'interessamento dei cittadini verso le cravatte rosse del I.o di Savoia, dimostra anche che i miei fanti hanno sempre saputo portare degnamente tra i fieri patrioti gradiscani la rossa cravatta di Savoia.

Le drappelle che la città di Gradisca vuole offrirci nell'anno che alla presenza del nostro antico colonnello, S. M. Vitt. Emanuele III, commemoreremo tre secoli di vita, di gloria e di fede, rinnovando la affermazione di nostra tradizionale fedeltà al Re all'Italia, rimarremmo sempre religiosamente conservate da noi, come ricordo di questa città così fervidamente patriotica, ad incitamento per le mie cravatte rosse, di sempre ben fare, di sempre meglio fare.

A nome mio, di tutte le cravatte rosse del I.o di Savoia, porgo a Lei, primo cittadino di Gradisca, i più vivi ringraziamenti per tutti i gentili che vogliono offrirci così simpatica testimonianza di amicizia e di affetto, e con i miei fanti, per Lei, per i Gradiscani tutti innalzo no dei più entusiasti e commossi «Grespennà».

Voglia egregio Sig. Sindaco gradire i miei particolari, grati ossequi. — F.to Colonnello Serafini Amici.»

Gli abitatori della vecchia città sulle cui mura, sentinelle avanzate della civiltà latina, stettero il valore ed il sacrificio e non passarono mai il tradimento e la viltà, gli abitatori della piccola città che vegliò il sonno del Grande Corso e l'ultima guerra trovò ancora schiettamente italiana è onorata di ospitare uno dei più antichi e gloriosi reggimenti dell'Esercito della redenzione.

Ai fanti dalle fiammeggianti cravatte rosse nella loro festa trecentenario tutta la riconoscenza dei Gradiscani per l'orgoglio di sentirsi loro fratelli.

La mattina di venerdì 25 corr. alle ore 5 antimeridiane è spirato nell'Ospedale di Treviso.

Lino Selvatico

La madre Anna Charmet vedova Riccardo col figlio Luigi, la moglie Francesca Sperti col figlio Riccardo, la figlia Bice Selvatico Granata col marito ed i figli Carlo ed Annina, gli zii paterni Silvestro Selvatico e Bianca Selvatico Bordiga, la famiglia Sperti, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Treviso, 25 luglio 1924.

I funerali seguiranno sabato 26 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Civile per il Cimitero di Biancade.

La famiglia desidera essere dispensata dalle visite.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un estremo tentativo a Londra

per conciliare la Francia ai banchieri

LONDRA, 25

Nelle ultime ore del mattino si è avuto un nuovo ed interessante tentativo di conciliazione dei punti di vista della Francia e dei banchieri nei riguardi della questione della dichiarazione di inadempienza e del diritto isolato alle sanzioni che rappresentano sempre più il perno della conferenza.

I membri qui presenti del comitato Dawes si sono riuniti ieri sera presso il sig. Kindersley e stamane presso il dr. Pirelli per cercare di trovare una formula compromissoria soddisfacente. La formula prenderebbe a base quella proposta dal ministro belga Theunis. Non si conosce ancora l'esito di questo tentativo che, se conferma una volta di più le difficoltà da cui è circondata la conferenza, mostra altresì il desiderio vivissimo che indubbiamente esiste presso tutti indistintamente di riuscire ad una risoluzione.

La stampa inglese è unanime oggi nel rilevare che la conferenza nelle ultime ventiquattro ore non ha fatto progressi. Quasi tutti i giornali parlano di punto morto nei lavori. Il «Times» dimostrasi il più pessimista, giungendo a dire che un vero senso di depressione prevaleva stanotte nei circoli alleati e che perfino si affacciava il proposito che convenga aggiornale la conferenza all'autunno.

Lo stesso giornale dà poi la notizia di numerosi colloqui avuti dal segretario di Stato americano Hughes con i delegati alleati, colloqui che per quanto abbiano avuto carattere privato, riguardavano sempre la divergenza tra i banchieri e il punto di vista francese circa le sanzioni. In un articolo editoriale il «Times», commentando la situazione della conferenza, scrive che gran parte delle presenti difficoltà sono dovute al fatto che la conferenza ebbe una preparazione difettosa. Eppure la conferenza si era riunita in un momento favorevole ed era circondata dall'opinione universale favorevole; perciò la sua attuale crisi è tanto più dolorosa.

«E' uno spettacolo veramente sconfortante aggiunge il «Times», che illustri uomini di Stato e finanzieri di tutto il mondo, riuniti a Londra per cercare la soluzione a problemi d'importanza vitale per le sorti del mondo stesso non riescano a mettersi d'accordo. Le sorti della civiltà dipendono dal loro accordo ed essi sanno ciò».

«Gli uomini di governo, continua il «Times», sanno che i loro gabinetti si reggeranno o cadranno a seconda dei risultati della conferenza. I banchieri sono consapevoli dei gravi effetti sul commercio e sulla finanza del fallimento della conferenza. Le presenti difficoltà non possono risolversi con le chiacchere o creando illusioni come avenne nelle precedenti conferenze. La conferenza si trova dinanzi a questo dilemma: o accettare rigidamente in tutti i particolari il progetto Dawes, o lasciare che ogni potenza se la cavi come meglio potrà dall'inevitabile caos.

«Nessun vuole il caos, ma c'è qualcuno che poi non ne vuol sapere del progetto Dawes. Siamo di fronte ad uno aperto conflitto fra la Francia ed i banchieri. Forse il conflitto poteva essere evitato, ma ora diventa difficile comporlo. Le conseguenze del fallimento della conferenza, conclude il «Times», sarebbero così terribili che statisti e banchieri debbono rimanere a Londra riuniti finchè l'accordo non sia raggiunto, tanto più che vi sono barlumi di speranza in un ravvedimento dell'opinione pubblica francese e sarebbe lodevole che dal canto loro i banchieri facessero qualche concessione alle esigenze politiche dell'opinione pubblica francese».

Il «Daily Telegraph» non fa commenti, ma pubblica una lunga informazione del suo mediatore diplomatico che giudica la situazione non estremamente grave e non esclude la possibilità di un accordo. Esso dice che i banchieri nelle richieste non vedono che l'affare, non cercano che il tornaconto, mentre i francesi non tengono conto che della parte politica del problema. I banchieri non mettono in dubbio le dichiarazioni di Herriot che egli in nessun caso commetterebbe l'errore del suo predecessore di nuove occupazioni, ma i banchieri non sanno se i successori di Herriot saranno animati dagli stessi sentimenti. Secondo lo stesso corrispondente, l'opinione americana è che difficilmente altri banchieri americani farebbero migliori condizioni di quelle poste ora dagli attuali banchieri.

La «Morning Post» scrive che i delegati sono ancora ottimisti circa l'esito della conferenza e confidano di risolvere le difficoltà durante le conversazioni amichevoli della fine della settimana.

Il «Daily Herald», laburista, riassume così il suo pensiero:

«Bisogna far pur qualche concessione al nervosismo. Sarebbe vano essere ciecamente ottimisti e dissimularsi le difficoltà, ma è certamente fuori luogo affermare che la conferenza è in un punto morto».

I giornali intanto rilevano che stanotte Herriot, parlando ai giornalisti francesi convenuti a Londra, ha detto che ci vuole calma e pazienza, assicurandoli che egli si atterrebbe ai principii fondamentali, ma che era inevitabile che la risoluzione delle difficoltà che non erano state risolte per parecchi anni prendesse del tempo. E' sintomatica la notizia pubblicata dal «Daily Herald» secondo la quale l'Unione Nazionale degli industriali inglesi intende provocare una interpellanza alla Camera dei Lord e dei Comuni perchè si soprassieda nella concessione del prestito di 800 milioni di marchi oro alla Germania finchè non sia fatta una inchiesta per conoscere se il prestito stesso non possa riuscire seriamente nocivo alle industrie inglesi.

A Parigi si chiede Herriot

PARIGI, 25

Il *Matin* ritiene che Herriot non possa attendere a Londra giorno per giorno la realizzazione della formula definitiva. Gli esperti potrebbero continuare il loro lavoro sotto la direzione di Clementel. Fra una diecina di giorni Herriot potrebbe ritornare a Londra e i governi potrebbero inserire le conclusioni degli esperti nell'accordo generale e quindi potrebbero sentire i tedeschi.

L'*Ere Nouvelle* formula una proposta analoga e suggerisce la partenza per Londra di finanzieri francesi.

Il patto di garanzia

discusso alla Camera dei Lord

LONDRA, 25

(M.O.) Da quando il Governo inglese ha notificato alla Lega delle Nazioni il suo rifiuto di accettare lo schema di patto di garanzia redatto da Robert Cecil, è nata un'agitazione nei circoli politici, specialmente liberali. Si attacca il Primo Ministro per il suo operato, sotto vari punti di vista e cioè che non sia stata opportuna la notificazione nel momento in cui si svolge la conferenza di Londra; che si è dato un colpo letale alla Lega delle Nazioni, che il motivo del rifiuto al progetto come base di discussione non è in armonia coi sentimenti pacifisti della politica inglese. Questi ed altri argomenti sono stati svolti da vari oratori alla Camera dei Lordi dove la questione è stata portata oggi nel pomeriggio. Lord Parmoore ha sostenuto in nome ed in difesa del Governo, che il patto avrebbe portato ad un aumento negli armamenti anzichè ad una diminuzione, ma Robert Cecil, autore dello schema ha cercato di dimostrare con un lungo discorso, la tesi perfettamente contraria. Solamente ha ammesso che alcuni argomenti del Governo circa l'attitudine ostile dei Dominii al patto stesso, hanno un qualche peso.

Lord Balfour si è dichiarato a favore dell'atteggiamento dei Dominii, i quali non vogliono assumersi obbligazioni di sorta.

Il visconte Grey, presentatore della mozione contro il Governo, ha detto che il Governo inglese si è assunto la grave responsabilità di rinunziare il suo concorso ad un tentativo diretto a promuovere la sicurezza in Europa. Se la presente conferenza di Londra fallirà, ha detto l'ex-ministro degli esteri britannico, vorrà dire che non si può risolvere il problema delle riparazioni senza quello della sicurezza europea.

La discussione è proceduta a lungo ed è stata alquanto movimentata, ma, naturalmente, non ha portato a nessuna conclusione. La Camera di Lordi ha finito col votare una raccomandazione perchè il Governo inglese presenti qualche definitivo progetto su questa materia, poichè la sua reazione sarebbe un grave colpo al prestigio inglese e porterebbe a grandi disillusioni negli ambienti della Lega delle Nazioni.

Ingegneri e industriali a convegno

PARIGI, 25.

Sotto la presidenza del prof. Vernac, si è svolta la conferenza degli ingegneri e degli industriali della Piccola Intesa e della Polonia, allo scopo di stabilire le basi per una futura comune collaborazione.

Le fasi della ribellione brasiliana

ROMA, 25

Dal Ministero degli Affari Esteri del suo governo l'ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma comunicato della mezzanotte del giorno 23:

Le truppe legali proseguono l'avanzata continuamente. Tale avanzata è stata oggi più considerevole.

Comunicato del mezzogiorno del giorno 24: I nostri osservatori hanno verificata l'efficienza dell'azione dell'artiglieria delle truppe legali. Durante la notte pochi e deboli tiri, le truppe legali proseguono l'avanzata su tutta la fronte.

L'Ambasciata del Brasile comunica che le notizie tendenziose, recentemente apparse in diversi giornali provenienti da Buenos Ayres e da New York su gli avvenimenti di San Paolo sono destituiti di qualsiasi fondamento. Secondo un dispaccio del Presidente della repubblica, la rivolta si trova circoscritta a una parte della città di San Paolo e non è stata soffocata per la semplice ragione che il governo brasiliano vuole evitare danni alla città ed alla sua popolazione. Tutto il resto del paese trovasi in perfetta calma.

L'attuale situazione spagnola

PARIGI, 25

Il generale Primo De Rivera ha consegnato a San Sebastiano ai corrispondenti dei giornali madrileni una lunga nota riguardante la situazione attuale. Questa nota segnala specialmente che un piccolo gruppo politico ha tentato di seminare la discordia fra i militari, e che tutti devono rispondere della loro azione di fronte ai giudici militari che sono stati nominati a Ceuta. Il Direttorio vuole dimostrare, dopo la promulgazione dell'amnistia, che si impiegherà il maggior rigore contro coloro che pretendessero affermare che esiste debolezza dove esiste soltanto una clemenza regale.

«Se qualcuno — aggiunge la nota — crede che il momento sia giunto di adoperare il piano prestabilito per costituire un partito determinato, si inganna. Questo giuoco sarebbe pericolosissimo per tutti, giacchè la grande maggioranza del popolo spagnolo, eccettuata una dozzina di migliaia di persone che non potrebbero agire in nessun modo, vuole continuare l'opera di pacificazione, di risanamento e di lavoro cominciata nel settembre scorso.»

Terminando il documento fa appello alla unione patriottica dei Somaten per continuare la loro organizzazione, allo scopo di salvare la Spagna e il Direttorio, il quale non concederà debolezze.

Il riconoscimento francese dei Soviet

e un alleanza con la Jugoslavia

PARIGI, 25

Negli ambienti ufficiali si dichiara che non si ha alcuna conoscenza dell'informazione pubblicata dalla *Morning Post*, secondo la quale Herriot avrebbe intenzione di convocare una conferenza franco-russa per il riconoscimento dei Soviety.

La pubblicazione del *Vreme* di Belgrado, circa un'alleanza franco-jugoslava è dichiarata nei circoli ministeriali prematura, riconoscendosi, d'altra parte, che i negoziati restano sempre aperti a questo proposito, tra i governi francese e jugoslavo.

L'invito ai socialisti tedeschi da parte dei colleghi francesi di partecipare alle cerimonie in onore di Jean Jaurès provoca escandescenze nei circoli reazionari.

Il Senato e la Camera sono convocati per il 29 luglio per una breve sessione.

Il Congresso Eucaristico in Olanda

AMSTERDAM, 25

In tutte le chiese sono state ieri celebrate messe pontificali. La sezione francese al congresso eucaristico ha approvato il testo d'un telegramma di omaggio al Sommo Pontefice; mons. Castellini ha letto una relazione sulla frequenza al Sacramento dell'Eucaristia.

Il Cardinale legato Von Rossum ha presieduto a tre riunioni plenarie del congresso. Il vescovo di Samur ha dato lettura dei telegrammi inviati al Pontefice, alla Regina d'Olanda nonchè un dispaccio ricevuto dal cardinale Vannutelli.

Carpentier battuto in America

PARIGI, 25

Ha avuto luogo ieri a New York l'incontro tra il pugilista americano Gene Tunney e il francese Giorgio Carpentier di 15 round di tre minuti. Questo incontro contava per il campionato del mondo dei pesi medio pesanti. Il Tunney ha battuto Carpentier per k. o. alla quattordicesima ripresa.

L'incontro era stato preceduto da un altro tra il campione europeo dei pesi leggeri, l'inglese Harry Mason e il francese Paolo Frish. Questi è stato battuto ai punti in otto riprese.

Regione romena in subbuglio

per le gesta di un brigante

VIENNA, 25

La regione di Braila (Romania) è terrorizzata dal brigante Terento, che ha commesso una serie di furti, grassazioni e ricatti e che è sempre sfuggito ai gendarmi. Si diceva che egli si aggirasse nella zona paludosa su una barca munita di mitragliatrice. Furono organizzate battute contro di lui. Le operazioni militari contro il bandito continuano a svolgersi tra il più vivo interesse degli abitanti della regione. L'accerchiamento prosegue, ma il brigante, informato a meraviglia dai pescatori, si aggira nella zona paludosa indisturbato. Martedì egli ha avuto la audacia di attaccare il battello a vapore che fa servizio fra Braila e Duieni: appena i briganti aprirono il fuoco da terra, le truppe imbarcate a bordo del battello risposero fra il panico indescrivibile dei passeggieri. Filando a tutto vapore la nave riuscì a mettersi in salvo.

In parecchi altri punti della regione paludosa si sono svolte scaramucce fra banditi e pattuglie di soldati. Il capo della polizia di Braila, dove sono concentrate le truppe, ha ricevuto una lettera del bandito, il quale ammonisce le autorità a desistere dalla lotta, altrimenti si vendicherà sanguinosamente sulle persone degli agenti.

L'opera italiana a Vienna

VIENNA, 25.

La stampa viennese si occupa largamente della prossima rappresentazione dell'«Aida» che sarà diretta dal Maestro Mascagni nel Teatro all'aperto sulla «Hohen Warte». L'*Algemeine Zeitung*, in un articolo di fondo, saluta il ciclo di rappresentazioni italiane a Vienna come un grande avvenimento artistico che prova che l'arte europea dopo tanto tempo ritorna finalmente sui suoi passi abbandonati degli anni fa. Il giornale si felicita specialmente con il paese che, padre del melodramma, di nuovo torna ospite gradito a Vienna, continuando la sacra e grande missione artistica.

I premi per la cerealicoltura

ROMA, 25

In esecuzione del concorso bandito per favorire l'incremento della produzione cerealicoltura il Ministro per l'Economia Nazionale ha concesso 30 premi da un massimo di lire 2000 ad un minimo di lire 500 ciascuno per l'annata agraria 1922-23 nella zona di Agro Romano e Pontino, soggetta al bonificamento obbligatorio, misero in cultura, scelte razze di frumento, avena e orzo fisiologicamente pure già in uso più o meno esteso nella zona stessa.

Altrettanti premi da un massimo di lire 800 ad un minimo di lire 200 ciascuno sono stati assegnati ad agenti delle rispettive aziende per avere cooperato alla conservazione della purezza delle razze ed al buon esito delle coltivazioni.

Le sementi prodotte figurarono in una speciale mostra del grano che attirò assai il concorso del pubblico e destinate alla risoluzione sono state quelle che nell'attuale raccolto più si sono distante per precocità produttiva e resistenza alle malattie parassitarie. Analogo concorso è in via di aggiudicazione per la produzione dell'annata agraria 1923-24.

Il Congresso per l'organizzazione scientifica del lavoro

MOSCA, 25

Il primo congresso internazionale per la organizzazione scientifica del lavoro sarà chiuso oggi, dopo cinque giorni di lavori. Il congresso ha approvato una mozione, colla quale l'accademia del lavoro Masaryk è impegnate a costituire un comitato preparatorio per il prossimo congresso.

Bollettino militare

ROMA, 25

Stato Maggior Generale. — Mombelli, generale di divisione, esonerato comando divisione militare territoriale è collocato a disposizione ministero colonie. Bocca, generale di divisione, collocato in aspettativa. Danioni, generale di brigata promosso generale di divisione e nominato comandante della divisione militare territoriale di Milano. Testa Fochi, id. è esonerato dal comando della Brigata Calabria ed è collocato a disposizione ministero colonie.

Arma dei Carabinieri. Riboldi, tenente colonnello scuola allievi ufficiali, promosso colonnello e nominato comandante legione Verona. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Guacci, legione Alessandria; De Leonardis, legione Padova; Carrara, legione Ancona.

Scene di terrore durante un ciclone

CODROIPO, 25

Un vero ciclone infuriò ierialtro alle 13 sulla nostra plaga e con particolare violenza sulla borgata di Gradiscutta. Quivi il cielo si oscurò d'un tratto e l'aria fu scossa da cui boti; poi, il vento incominciò a turbinare con violenza.

Quanti ancora si trovavano nei campi o nelle strade si affrettarono verso le rispettive abitazioni mentre la pioggia diveniva sempre più impetuosa. Si comprese trattarsi di un furioso ciclone e, allora, si ebbe scene di vero terrore. Una donna che s'era ritardata in campagna fece appena in tempo a rincasare lottando contro gli elementi e tenendo stretto al seno un suo figlioletto.

A S. Maria, invece, una ragazza, tale Moro, fu investita con tale violenza da essere trasportata come un fuscello in balia del vento, per quasi duecento metri. Fu ritrovata alla sera come tramortita, ed ora lentamente va migliorando.

Tutte le case di Gradiscutta furono scoperchiate con violenza, meno due che sorgono un po' discoste dalla borgata. Una casa fu distrutta fino al primo piano, il vento attirava nelle sue spire verticose, mattoni, tegole travi, abbattendole poi sulle altre abitazioni. Nelle campagne parecchi alberi furono eradicati.

Anche a Straccis una casa ebbe sollevato il coperto. Tutte le campagne tra Camino e Varmo videro passare il fenomeno devastatore che fortunatamente durò poco più di un minuto.

Quando la bufera fu passata, gli abitanti uscirono nelle vie ingombre di rottami per organizzare gli eventuali soccorsi: ma fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie nelle persone all'infuori di quella di che sopra.

I danni sono ingenti, pur non essendo ancora possibile precisarli. Questa povera popolazione dopo aver attraversato istanti di terrore, è ora profondamente turbata dalle tristi conseguenze avute nelle proprie abitazioni e nei propri campi.

Anche da altre località si segnalano danni provocati dal ciclone senza però rivestire alcuna gravità. Le spire vorticose devono essersi abbattute per lungo tratto poichè anche a Castior di Strada si segnala lo scoperchiamento di un pagliaio con danni piuttosto gravi.

Il ciclone si è formato a Garbona, sulla sponda sinistra del Tagliamento.

Le arringhe di P. C. al Processo di Empoli

FIRENZE, 25.

Nell'udienza di oggi del processo per i fatti di Empoli ha continuato la sua arringa l'avv. Del Vivo di parte civile, che è stato applaudito dal pubblico nonostante l'intervento del Presidente e ha ricevuto molte congratulazioni dai colleghi. Anch'egli è vivamente complimentato da tutti i colleghi di accusa e di difesa, senza distinzione, allorchè chiude la sua arringa con una bella perorazione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 56 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Egli era così contento a vederla e di conversare qualche istante con essa a traverso quella doppia grata.

Del resto non istava male... era sempre energico... sempre esaltato anche... pur troppo.

Là in prigione, l'avevano messo in un laboratorio, dove lavorava, ruvido, ma abile.

Ciò lo faceva tenere in considerazione dell'imprenditore, assuntore dei lavori.

Ma le sue violenze, il suo terribile bisogno di parlare, colà dove tutto era silenzio... nei primi mesi sopra tutto, l'avevano fatto punire, anzi, mettere perfino in cella.

Alla fine però l'ardente brama di uscire da quel muto inferno l'aveva persuaso a frenarsi e, talvolta, per lui era [illegible].

Ed il momento di godere della libertà condizionale s'approssimava.

Vittorina quel giorno era venuta per la solita visita.

Erano nel piccolo parlatoio, dove per la doppia grata potevano parlare e vedersi senza toccarsi, senza neanche accostarsi.

Il guardiano, che passeggiava su e giù pel corridoio, sorvegliando tre scompartimenti in una volta, non poteva trovarsi sempre presso di loro.

In questi momenti potevano discorrere più liberamente.

— Oh! Bernardo — essa diceva — non avrò più che una volta a tornare... Escirai fra un mese.

— Sì... se Dio...

— La libertà?... E' certo che l'avrai... Se lo vuoi... Guardati di non dir nulla... Ficcati le unghie nel palmo della mano ma taci!... Bisogna che tu ritorni... Sono ammalarmi... E se ciò avvenisse, che ne sarebbe di noi? che ne sarebbe del nostro Totò?

— Sta bene?

— Sì, e durerai fatica a riconoscerlo... E' fatto grande e sviluppato... Ah! anche troppo si sviluppa... Da più di un anno che tu non lo puoi sorvegliare, ha fatto cattive conoscenze... Ha preso certe maniere... certe idee... Oh! anche questo m'inquieta, mi logora...

— Va sempre a scuola intanto?

— Sì... no... che so io? Ci va ma viene via quando vuole... Io non posso esser là... Ti dico che c'è bisogno di un uomo, di un padre.

— Sì, per farlo rigar diritto.

— Almeno... fra un mese...

— Lo spero anch'io.

— E allora — essa fece con una timida ma ardente preghiera — perchè metterti sempre innanzi, discutere su affari che ti sono estranei e non altro?... Ognuno ha le sue idee, ma non c'è bisogno di andarle sempre a gridare ai quattro venti. Non potrai cambiare ciò che esiste, mio caro Bernardo.

— Chissà? — egli rispose sordamente — Quando si è in centomila, a milioni nel volere che cambi... Bisognerà bene che un giorno o l'altro...

— Taci c'è il guardiano.

Ed era vero, si avvicinava...

Ma quando si è nella disgrazia non si dimentica mai.

In quella quindicina era sorta giusto una discussione nel laboratorio ove Bernardo lavorava.

Non lo riguardava: non si trattava di lui ma [illegible] uno dei detenuti d'uno sbaglio, [illegible] Bernardo, che [illegible] lo sbaglio era stato commesso, ecco che aveva voluto intervenire nella disputa.

Egli non aveva neanche diritto di parlare, perciò il suo intervento era già punibile.

Poi il sorvegliante, che non voleva aver torto, s'era riscaldato e Bernardo pure.

Nuovo alterco, nuove violenze.

Ed il sorvegliante uscendo lo avvertì:

— Vado e fare il mio rapporto. Siete già segnato con una croce rossa... Potete fare la rinuncia alla vostra libertà condizionale.

Bernardo allibì.

— Non fatelo — mormorò con voce sorda. — Sono padre di famiglia... Si muore di fame in casa mia.

— Non bisogna farsi arrestare.

Ah! era da ammazzare quell'uomo.

Ma Bernardo s'era morso il labbro a sangue, s'era piantato le unghie nel palmo.

E con voce sempre sorda, ora un po' tremula, disse:

— Brigadiere!

— Silenzio!

— Brigadiere, una parola... Ciò che ho fatto... ciò che ho dovuto dire... Lo so, lo sapete... Sono [illegible] non so dominare il mio carattere [illegible] e quindi... bisogna tenerne conto. Voi avete famiglia anche voi... Vi domando pietà... Non vogliate...

— Vi ridereste troppo di me... Un'altra volta imparerete a tener la lingua fra i denti. Il mio rapporto sarà fatto come dev'essere.

— Allora, no?

— Con un motivo che aggiungerò: Replica ostinata, malgrado il mio divieto.

E, siccome si mormorava, aggiunse ancora:

— Il primo che fa ribellione... perchè vi conosco... voi vi aizzate gli uni gli altri e il caporione... il primo che si muove in cella subito, con [illegible].

E, così, quindici giorni dopo, Vittorina, la quale arrivava a Melun per la sua visita quindicinale — la povera donna diceva a sè: l'ultima — udiva, come in un brutto sogno, dirsi dal portinaio del carcere:

— Le visite per Laugier sono soppresse.

— Oh!

— E' in cella.

— E la sua libertà condizionale?

— Povera donna, se l'è fatta tolta egli stesso. Il direttore ha dato parere contrario, e Laugier farà il suo tempo sino alla fine.

Essa credette di morire.

Cadde seduta sulla panca vicina.

No, non piangeva... restava lì intontita con gli occhi asciutti... guardando senza vedere.

L'orologio che stava sulla porta suonò.

Quel rumore sembrò ridestarla, ricordarle dove si trovava.

S'alzò barcollando e tornò alla stazione con passo di sonnambula.

Salì in treno e, arrivata a Parigi, senza saper che si facesse, si trascinò in rue Paulet, salì i sei piani e si lasciò andare su una sedia. Era già notte... laggiù Vittorina aveva perduta la nozione del tempo.

Da qualche tempo Totò, che non [illegible] l'aspettava ben sorpreso di non vederla apparire.

— Ebbene, mamma ch'è successo?

All'udire la voce del figliuolo, [illegible] Vittorina [illegible]

— Ah! mio povero figliuolo, povero figliuolo!

Egli s'era affrettato ad accendere la lampada a petrolio.

— E ora che piangi, disse...

— Tu piangi?...

— Tu piangi così... perchè? Non [illegible]

Ed essa, sempre piangendo, rispondeva:

— Otto mesi, da dibattersi, da [illegible] nella miseria... [illegible] adesso che credevo [illegible]

(Continua)

ANNO 182 - N. 208 — Domenica 27 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, ... L. ...; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'opinione pubblica e le polemiche giornalistiche

Il giudizio dell'uomo della strada - Un attacco del "Corriere d'Italia„ = Previsioni nel Congresso dei Combattenti

ROMA, 26

La polemica giornalistica sulla normalizzazione, sebbene un pò attenuata dall'incalzare degli avvenimenti politici, prosegue, ma è seguita con sempre più scarso interesse dall'opinione pubblica che è savia ormai di luoghi comuni con i quali i normalizzatori amano appoggiare le loro elucubrazioni.

La *Tribuna*, così parlando della situazione, mette in rilievo che il grosso dell'opinione pubblica italiana non è sull'Aventino, nè sul cocuzzolo di fronte da cui Farinacci digrigna i denti. L'opinione pubblica è in fondo alla valle; essa aspetta che la legge riprenda il suo impero.

L'Aventino e il cocuzzolo di fronte

Per conto loro le opposizioni contribuiscono a mantenere il nervosismo della pubblica opinione. Si fa parlare spesso in questi giorni l'uomo della strada per attribuirgli turno a turno le opinioni fasciste e quelle di don Sturzo. Ma l'uomo della strada è difficilmente tesserato, uomo di partito; è quello che sta a vedere, che approva o condanna senza passione, secondo il proprio tornaconto, che coincide quasi sempre con l'interesse generale.

L'autentico uomo della strada se i fascisti minacciano verso le opposizioni riconosce che anche le opposizioni provocano. Esse chiedono la normalizzazione per colpi di bacchetta magica e rifiutano al governo non soltanto ogni fiducia, ma ogni convivenza di collaborazione legislativa ed ogni onore di controllo, perchè non rivela la virtù taumaturgica. Le opposizioni avvelenano l'ambiente di sospetti. E' noto come si sia perfino fatto credere che i giudici istruttori sarebbero stati promossi per muoverli.

Un episodio interessante della polemica è dato dal vivace attacco che questa sera il cattolico nazionale «Corriere d'Italia» rivolge allo sturziano «Popolo». Il giornale popolare per giustificare la partecipazione del partito popolare al blocco social-democratico, aveva affermato che si deve al partito popolare se l'insurrezione popolare, sorta in seguito ad delitto Matteotti, non ha assunto un carattere anticlericale, anzi ha ravvicinato l'anima del popolo al Cristianesimo.

Il «Corriere» risponde: Dunque se non era il partito popolare italiano a porsi a braccetto col socialismo e la massoneria, la reazione antifascista avrebbe «assunto carattere anticlericale» e si sarebbero confuse la ceka e..... la Chiesa. Lasciamo stare l'irriverenza di un simile avvicinamento; e rileviamo piuttosto che, salvo errore, l'organo social-popolare si lascia finalmente sfuggire un riconoscimento del tutto nuovo nelle sue colonne. Perchè mai l'antifascismo, senza l'apporto popolare, sarebbe stato anticlericale?

— Perchè, evidentemente, esso, secondo il parere del «Popolo», avrebbe preso di mira la politica religiosa del governo fascista. Ma se finora per lo stesso giornale questa politica religiosa non era che un volgare trucco.... anticlericale! Morale: il partito popolare nei suoi ultimi atteggiamenti preferisce combattere il governo Mussolini per impedire che qualcuno pensi a «ragghermire la fortuna del passato cinquantennio laico e anticlericale», piuttosto che collaborare con un governo che fa una politica religiosa capace di provocare le ire dei partiti anticlericali.

Meravigliosa tattica, dei buoni effetti della quale il partito popolare si accorgerà quando per ipotesi i massoni ed i socialisti suoi alleati avranno vinta la battaglia col suo illuminato concorso! E che dire di quella povera Chiesa che se non fosse stato il partito popolare, si sarebbe lasciata così facilmente confondere con la ceka?».

Ponzio di S. Sebastiano ai combattenti

Alla vigilia del Congresso dei combattenti, l'attenzione dei circoli politici si volge con speciale interesse a questa manifestazione, che avrà indubbiamente una notevole ripercussione nei prossimi avvenimenti politici.

L'on. Ponzio di San Sebastiano dichiara sull'«Epoca» di voler dire all'aprirsi del Congresso, «con tutta franchezza le parole più chiare della nostra volontà, della nostra fede, della nostra passione italiana, ponendosi a tu per tu davanti alla nostra coscienza di uomini liberi, di uomini cresciuti in una triennale esperienza di vita e di morte, dall'aspra giovinezza ad una maturità dura e precoce.

«Vogliamo — prosegue — parlare con la sincerità che si conviene a questi reduci della grande guerra che non possono conoscere infingimenti o sottintesi e preferiscono errare piuttosto che mentire a sè stessi ed ai compagni d'una stessa lotta, ai testimoni e partecipi di un eguale sacrificio».

L'on. onPzio di San Sebastiano così precisa l'atteggiamento dei combattenti: «Protagonisti in una nuova lotta in cui si dibatte, come in un vortice cupo, da cinque anni, attraverso l'urto delle fazioni la società italiana, di una lotta affannosa senza soste, senza scampo, anche oggi e — diciamolo dunque — senza pietà per la patria comune, gli uni e gli altri chiedono oggi a noi in nome delle fazioni che rappresentano, una parola alta, ammonitrice, umana, una parola di italianità schietta che trascenda gli elementi caduchi della crisi sociale, per cercare di comporre, in nome del comune sacrificio, quella unità di spiriti che è tanto necessaria come l'ossigeno alla vita, per la esistenza della nazione, non siamo, non possiamo rimanere sordi a questo appello».

Dichiarazioni di Arangio Ruiz

Vittorio Arangio Ruiz, ex presidente dell'Associazione, che dopo la crisi del febbraio 1923 si è chiuso nel silenzio dopo aver annunciato che avrebbe fatto alcune dichiarazioni al congresso, interrogato circa la posizione che l'Associazione assumerà di fronte alla vita italiana, ha detto:

«Sono sicuro che non vi sarà alcuna soluzione di continuità o alcun salto nel buio. Ispirandosi al suo passato, la Associazione combattenti riaffermerà il suo diritto ad essere presente ed operante nella vita del paese; si opporrà nettamente ad ogni intransigenza faziosa o settaria, affermando che la patria ha necessità di raccogliersi nella più armoniosa ed operosa concordia; proclamerà che di questo i combattenti devono essere a un tempo i principali custodi ed artefici, per la stessa natura della loro organizzazione fra di essi, uno dei principali coefficienti di conciliazione nazionale; dirà nettamente che essa darà tutta la sua opera perchè le premesse indispensabili di tale superiore armonia siano prontamente consacrate attraverso l'eliminazione di ogni spirito di violenza e di ogni minaccia di sommovimento nazionale e attraverso la subordinazione di tutti i cittadini all'autorità dello Stato, nel rispetto dei dettami della legge e della moralità privata e politica.

Parlando poi del tentativo che si fa dalle opposizioni per impadronirsi dell'Associazione stessa e adoperarla come la più efficace arma di battaglia contro il governo, Arangio Ruiz ha detto: Questo tentativo è in pieno sviluppo, ma è destinato al più clamoroso insuccesso. I combattenti non possono dimenticare di aver lottato e sofferto per la nazione e per la sua grandezza; i combattenti non possono nascondersi che la situazione del triennio 1920-22, prima di essere contrastante con gli ideali e con le memorie generiche della nazione, fu antitetica con le memorie e le speranze specifiche di chi aveva combattuto e into la guerra.

Ad Assisi i combattenti ammoniranno perciò tutti coloro che oggi vorrebbero ritornare a quel passato di vergogna, che essi sono disposti a schierarsi — anche materialmente! — con tutte le loro forze perchè questo programma ignominioso non si attui.

La provincia d'Ancona per Mussolini

ANCONA, 26

Nella sua seduta di ieri il Consiglio provinciale di Ancona si è occupato della attuale situazione politica ed ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, concordato tra il consigliere fascista ing. Lagalla e il consigliere di parte liberale avv. Bonarelli:

«Il Consiglio provinciale di Ancona, interprete del popolo fedele e sano della provincia, unendosi alle alte e severe parole pronunziate dal Duce, addita a tutti gli onesti che amano la patria con sincerità e purezza di intenti la torbida attività degli oppositori di ogni colore, i quali fanno opera antipatriottica, giungendo fino a diffamare la patria. In quest'ora più grave che mai, il Consiglio, con rinnovata fede, si stringe attorno al Duce, sicuro che egli con la saggezza della sua opera, con la potenza della sua volontà, saprà dimostrare anche all'estero che solo la grandezza della nostra fede, solo la grandezza del nostro popolo e l'elevatezza della nostra superiore civiltà, mai seconda a nessuno, infiamma oggi l'Italia».

Il nobile saluto di Locatelli all'on. Mussolini

ROMA, 26

L'on. Antonio Locatelli, medaglia di oro e deputato fascista, ha mandato prima di partire la seguente lettera a S. E l'on. Mussolini:

«L'ala italiana parte per solcare l'Atlantico, la porta lo spirito della Patria che è sempre grande. So che Lei che ogni giorno conosce una amarezza nuova vorrebbe venire con me a lottare contro i venti selvaggi e liberi piuttosto che contro i piccoli uomini che tanto gracidano in questi giorni, me lo dice anche il nostro caro Suardo.

«Parto con la certezza delle più belle vigilie in cuore e porto una bandiera con rimacato il fascio littorio ma di quelli che non si ricamano invano. Spero che l'Italia che si è tanto emozionata e commossa per l'assassinio di uno che l'ha sempre tradita, sappia ancora guardare in alto. Le devo grazie di avermi lasciato partire per questo rude viaggio dal quale ritornerò solo dopo aver portata l'ala italiana sui mari più infidi, lieto di avere contribuito con i miei compagni di volo a tenere alto come sempre il nome della nostra aviazione. Tutto l'equipaggio dell'I. D. O. R manda al Duce il saluto romano e il segno della migliore devozione».

L'Ambasciatore d'Italia in Argentina

presenta le sue credenziali

BUENOS AYRES, 26

L'ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi ha presentato oggi le credenziali al Presidente della Repubblica Alvear. Lungo tutto il percorso l'ambasciatore è stato calorosamente applaudito da numerosa folla. Al suo arrivo al palazzo della presidenza le truppe hanno reso gli onori militari. Presentando le credenziali, il conte Aldrovandi ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato i vincoli di simpatia che uniscono le due nazioni.

Il Presidente della Repubblica ha risposto affermando che l'Italia ha sempre occupato un posto speciale nel cuore del popolo argentino. Ha concluso esprimendo la viva gioia che proverà il paese all'annunzio della prossima visita del Principe Ereditario d'Italia.

La nota editoriale del 'Daily Mail, sulla posizione politica di Mussolini

LONDRA, 26

Il *Daily Mail*, che in prima pagina riproduce una grande fotografia del Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, faceva precedere l'articolo Di Lovat Fraser sulla situazione in Italia dalla seguente manchette: nel seguente importante articolo Lovat Fraser esamina la situazione in Italia dove il governo di Mussolini è al potere da circa due anni.

Il ratto e l'assassinio avvenuto poche settimane fa del sig. Matteotti, il leader dei socialisti e uno dei principali oppositori di Mussolini, sollevò in tutta la Europa voci che il governo fascista era presso a cadere; Lovat Fraser mostra che il governo è più forte di quanto fosse prima della crisi Matteotti. Il paese è contento e più prospero di quanto mai sia stato, essendo stata ridata la fiducia al capitale, modernizzati i servizi pubblici e incominciata la riduzione delle imposte mediante l'economia.

Il *Daily Mail* pubblica anche il seguente articolo editoriale dal titolo: «L'uomo che salvò l'Italia e i suoi detrattori». L'articolo che noi pubblichiamo oggi del nostro corrispondente speciale che si trova ora in Roma, demolisce ad un tempo le favole subdole che socialisti e comunisti avevano diffuso circa la posizione di Mussolini.

Il leader che ha salvato l'Italia da un tiranno più assettato di sangue e più barbaro che gli austriaci ha nove decimi del popolo d'Italia dietro di sè. La sua forza è più grande che mai. Egli ha dato tali prove del suo coraggio della sua competenza e del suo personale disinteresse che egli non è soltanto seguito ma amato.

Il sig. Fraser ci ricorda che Mussolini pratica la semplicità e la frugalità che egli predica, egli non parla della semplice vita, ma la vive, mentre i ministri inglesi sono lautamente pagati con stipendi di cinquemila e quattromila sterline all'anno, il dittatore italiano accetta soltanto quattrocento sterline.

Ma questo leader dell'Italia ha, sembra, commesso l'enorme delitto di risvegliare il senso del patriottismo del dovere tra gli italiani e al tempo stesso ha schiacciato il bolscevismo in Italia, questo spiega perchè egli sia così amaramente attaccato ad ogni possibile occasione dalle segrete società anarchiche dai liberali dottrinali (la cui vigliaccheria di fronte agli insulti comunisti egli ha additato) e dai nostri superuomini inglesi che sono quasi invariabilmente contrari agli amici fedeli dell'Inghilterra e ai difensori dell'ordine o ciò per loro incomprensione.

No! non ci meravigliamo che Mussolini fosse stupito dalla recente azione di MacDonald di sostenere una mozione ostile all'Italia passata dal partito laburista alla camera dei comuni. Sotto il pretesto di esprimere un profondo orrore per il delitto del sig. Matteotti, delitto con cui il sig. Mussolini nulla aveva a vedere, il partito fece un voluto attacco al governo italiano. Ciò che il pubblico sente è che questi nostri socialisti non hanno principi; quando i bolscevichi uccidono ecclesiastici cristiani con minor compunzione di quella mostrata nell'uccidere un cane, i socialisti inglesi rimangono muti; quando un rivoluzionario indiano, assassina un inglese in India essi rimangono silenti o lodano il suo patriottismo, quando un soldato inglese è ucciso a tradimento in Irlanda od in Egitto non vi è un sussurro di protesta da parte loro.

Stia sicuro il signor Mussolini che essi non espressero il sentimento vero del popolo inglese, essi sono una minoranza rumorosa, potente soltanto per provocare disordini, ma con nessun effetto reale sulla nazione inglese. Essi sono impegnati alla guerra di classe che, detta in chiare parole, è l'assassinio di tutti quelli che non sono di accordo con loro; essi sono potenti soltanto nella distruzione e il mondo che guarda ai vari governi socialisti e comunisti di Europa non vede niente altro che spreco e incompetenza se non vede di peggio.

Mussolini colla fede nel fascismo che egli creò, ha mostrato che la sua dottrina è non di odio, ma di amore, amore di tutto quello che è buono e nobile nello stato, ciò che di necessità implica antagonismo a quello che è male.

Noi non ci meravigliamo che Lovat Fraser metta in contrasto l'atmosfera di pace economica, e buona volontà e arduo lavoro in Italia con la incertezza ed il disagio dell'Inghilterra danneggiata dagli scioperi ed esausta per le tasse. Un giusto e sicuro governo ha valore economico altrettanto che forza morale. Non illudiamoci, perchè quanto noi vediamo in Italia, è un grande movimento mondiale e forse il più grande internazionale che si verifichi dal 1924, poichè la disfatta del bolscevismo è la disfatta e il fallimento di quel credo di violenza e di crudeltà in tutto il mondo. I bolscevichi comprendono di avere trovato il loro sgominatore.

La Conferenza di Londra nella nuova difficile fase

Tumultuosa dimostrazione della destra al Reichstag

LONDRA, 26

(M. O.) La maschera economica imposta a questa conferenza, che doveva essere squisitamente politica, è caduta solo per metà. Così nell'ipotesi più favorevole si avrà una mezza soluzione: l'applicazione completa del rapporto Dawes presupponeva l'eliminazione dei problemi politici circostanti, e invece il punto morto in cui la conferenza si trova consiste appunto nell'aver voluto ignorare quei problemi puramente tecnici di applicazione del rapporto Dawes.

Il maggiore pericolo oggi esistente è che gli uomini che necessariamente sono i protagonisti principali di questa conferenza, rappresentando tutti governi di minoranza, non osino andare fino in fondo nel processo di chiarificazione della situazione, imposto specialmente per la necessità di chiarità, da alcune delegazioni subito dopo la chiusura ingloriosa della prima parte della conferenza.

Ciò che non osano fare gli uomini politici, stanno facendo però i giornali, e una rassegna della stampa di tutti i paesi interessati sarebbe forse più istruttiva che non la cronaca minuta dei colloqui londinesi succedentisi con rapidità fantastica e disordinata, come il rifacimento continuo delle clausole oggetto di discussione.

Il punto morto dei lavori

E' inutile nascondersi che la crisi è divenuta ormai più acuta. Ma il sig. Herriot moltiplica i suoi sforzi personali di persuasione e si mostra ovunque a prendere parte attiva agli eventi sociali che si svolgono numerosi a lato della conferenza, nulla lasciando di intentato per fare propaganda in favore della Francia, per acquistarsi simpatie, dicendo ad esempio a tutti che se potesse decidere da solo, sgombrerebbe la Ruhr, perchè egli è stato contrario a quell'occupazione, e cercando così di calmare le ire dei banchieri di cui naturalmente la Francia teme le vendette sulla propria valuta.

Il franco francese fu quotato fino a 120 qualche mese fa contro la lira sterlina ed oggi va scendendo verso i 90. Le preoccupazioni di Herriot non sono fuori di luogo. E' confortante il sapere che i grandi banchieri anglo-americani qui presenti, interrogati, hanno dichiarato che in caso di caduta del franco francese, la lire italiana manterrebbe una certa indipendenza.

L'atteggiamento della stampa labourista

La stampa laburista, che dovrebbe sorreggere il proprio governo, è agnostica e scettica e il *Daily Herald* continua imperturbabile a diffamare il rapporto Dawes e a credere che per la sua applicazione il mondo operaio inglese soffrirà una maggiore disoccupazione.

Londra è dunque diventata ora un terreno pericoloso e infido per il proseguimento della conferenza, tanto che durante tutta la giornata di oggi sono continuati i discorsi già esistenti ieri per il rinvio della conferenza al prossimo autunno, alla sede di Bruxelles offerta ospitalmente dal pacificatore e conciliatore per definizione signor Theunis.

Quanto alla formula belga di conciliazione, essa è stata elaborata ieri allo scopo di diradare i timori dei finanziatori che i pegni del prestito siano danneggiati da eventuali sanzioni. Ma fino a lunedì prossimo non si potrà avere un cambiamento della situazione. Nella riunione di ieri dei capi delle delegazioni si è deciso di rinviare la seduta del primo comitato, dato che il signor Clementel ministro delle finanze francesi si è assentato da Londra per recarsi a Parigi.

La riunione di iermattina ha stabilito che per lunedì 28 la conferenza plenaria si riunisca per considerare il rapporto dei giuristi riguardo le competizioni che dovranno essere discusse coi tedeschi, senza portare alcun pregiudizio al trattato di Versailles. Il comitato dei giuristi sta compilando il testo definitivo dei rapporto alla cui redazione partecipano i giuristi di tutti i paesi, compresi l'Italia.

La conferenza plenaria ha anche lo scopo di prendere atto della presentazione del rapporto del secondo comitato, approvato ad unanimità dopo che si è deciso di tenere fuori la questione dell'evacuazione militare della Ruhr sollevata da parte inglese oggi stesso e quella della permanenza dei 400 ferrovieri franco belgi nella Renania. E' interessante notare intanto a titolo di indiscrezione, che non tutte le potenze occupanti nella Ruhr sono dello stesso parere. Il Belgio dà un peso maggiore alla passività che non agli utili che porta l'occupazione: Anversa è fortemente colpita.

Infine la decisione più importante di ieri è l'autorizzazione data dai «cinque grandi» a MacDonald, come presidente della conferenza, di comunicare in modo non ufficiale, ma ufficioso, all'ambasciatore tedesco a Londra, a nome di tutte le delegazioni, di pregare Berlino a tener pronta la delegazione che riceverà l'invito di venire quanto prima. La comunicazione ha un doppio scopo: di guadagnar tempo e di dare la sensazione che la conferenza stia per raggiungere un accordo.

"Accordati col tuo nemico„

In realtà l'accordo non è ancora all'orizzonte, ma l'Inghilterra sostiene che la presenza dei tedeschi a Londra potrebbe facilitarlo. La nuova fase della conferenza — potremmo chiamarla la terza fase — quella dei tedeschi — si annunzia così più interessante delle altre due. Il conflitto tra la Francia e i banchieri sarebbe poi considerato sospeso. La Francia tenterebbe un accordo diretto con la sua nemica, sotto gli auspici delle altre nazioni, spettatrici compiacenti e bene auguranti.

«Accordati col tuo nemico»: questo è il consiglio biblico che oggi la conferenza dà alla Francia. Almeno così ci riassumeva la situazione un autorevole delegato. Iersera gli esperti si sono riuniti nuovamente presso il comm. Pirelli onde cooperare anch'essi alla ricerca di una formula di soluzione ed è prevalso nella loro riunione il concetto che la venuta dei tedeschi possa facilitare il compito.

Il lavoro sarà ripreso lunedì. Gli altri comitati non si sono riuniti ieri. Evidentemente gli esperti non vogliono fare un buco nell'acqua e attendono precise istruzioni dai delegati prima di procedere oltre nello studio dei vari problemi.

Quest'oggi gran parte delle delegazioni si sono recate con un piroscafo a Spithead per assistere alla grande rivista navale britannica. Così sotto gli occhi delle dieci delegazioni sono oggi 150 corazzate e navi da guerra della Gran Bretagna, e non c'è dubbio che i delegati saranno persuasi dello spirito di pacificazione da cui è animata l'Inghilterra. La trovata della rivista navale è giudicata geniale per occupare la giornata di oggi in cui la conferenza non aveva nulla da fare. Ma alcuni capi delle delegazioni, compreso l'on. De Stefani è rimasto a Londra per tentare abboccamenti. Anche domenica non si lavorerà, almeno ufficialmente.

Coolidge ottimista sulla Conferenza di Londra

PARIGI, 26

I giornali hanno da Washington che alla Casa Bianca si dichiara che il Presidente Coolidge conferma a ritenere che l'accordo finale risulterà dalla conferenza di Londra e crede che la necessità di giungere ad una sistemazione è così manifesta che reciproche concessioni saranno fatte per giungervi.

Tumultuosa seduta al Reichstag

Una dichiarazione di Marx

BERLINO, 26

(R. C. P.) Seduta tumultuosa, ma di grande interesse ieri al Reichstag di grande interesse perchè, iniziandosi la discussione sulla politica estera, il cancelliere fece una breve dichiarazione. I tumulti non avvennero però durante le dichiarazioni di Marx, ma si ebbero a mezzo della seduta, quando il deputato deutsche-nazionale Schmidt, il quale è un rappresentante dell'Hannover ed ex ministro, prese la parola per apostrofare il deputato socialista Lubbring che giovedì aveva gridato in assemblea la frase: «Tutti gli ufficiali sono canaglie».

L'oratore rimprovera al vice presidente Dittmann social-democratico, il quale giovedì presiedeva di non aver richiamato all'ordine il deputato Lubbring, quando attaccò la politica di Stresemann ed affermò che questi aveva lasciato che si annidassero tra gli ufficiali e specie nella polizia persone indegne di stima. Il deputato Lubbring risponde che egli non aveva inteso ingiuriare tutti gli ufficiali, ma aveva soltanto detto «alcuni ufficiali sono canaglie». Queste parole, specie nei settori dei Volkische, suscitano i più grandi rumori. Si odono grida di: Mentitore, ignobile!

La dimostrazione della destra dura parechi minuti e il presidente solo a fatica può ricondurre la calma nella assemblea. Si inizia quindi la discussione sul bilancio del Reichstag e si continua quella delle assicurazioni sociali. La seduta, che si era iniziata alle ore 13, comincia la sua parte politica alle ore 18, e si prolunga fino a notte. Il cancelliere si limita a fare una semplice dichiarazione, poichè alla vigilia delle decisioni di Londra ogni discussione politica potrebbe essere per lo meno nociva. Si sa che il governo aveva cercato in tutti i modi di ritardare la discussione fino alle decisioni di Londra, ma che l'opposizione di destra aveva manovrato in modo da condurre la discussione nello scoglio della politica estera.

I partiti che appoggiano il governo si accordano per presentare un solo ordine del giorno, esposto dal deputato del centro Fehrenbach. Delle dichiarazioni vengono fatte a nome dei Volkische, del partito democratico e del centro e così suonano: «Le sopradette frazioni approvano la politica estera del gabinetto e votano la regolarizzazione del problema delle riparazioni sulla base del rapporto degli esperti».

Il cancelliere Marx, mentre la sala si affolla, legge la seguente dichiarazione: «Una parte di questa assemblea mostra di voler ancora ignorare quale posizione il gabinetto abbia preso in fatto di politica estera. Il ministro degli esteri nella seduta della giunta sugli affari esteri ha risposto alle numerose domande in proposito ed anche sovente fu espresso il nostro pensiero sulla situazione politica estera. Ma riguardo alla situazione estera e specialmente alle imminenti decisioni di Londra, sulle quali ancora nulla può dirsi con esattezza, il governo non ritiene opportuno fare qui dichiarazioni, tanto più che il nostro punto di vista è perfettamente simile a quello che io ho esposto nelle dichiarazioni di governo del 4 giugno u. s. Io ho, contrariamente alle molte opposizioni fattemi, specialmente nei riguardi dello «schuldluge», preso quell'atteggiamento che è già stato esposto dal ministro degli esteri. Perciò non ho da aggiungere nulla in proposito».

Trentaquattromila metallurgici

scioperono nella Slesia polacca

VARSAVIA, 26

Nella Slesia polacca è scoppiato lo sciopero degli operai delle industrie senza che lo sciopero stesso fosse proclamato dall'unione professionale. Il numero degli scioperanti è di 34 mila. Presso gli alti forni Bismark una metà degli operai non ha aderito allo sciopero. Alle trattative che si stanno svolgendo tra industriali ed operai prendono parte anche i delegati del Ministro del lavoro.

Secondo i giornali la disposizione conciliante delle parti contendenti permette di attendere una sollecita definizione della vertenza.

Il giro del mondo in aeroplano

TOKIO, 26

L'aviatore Mac Laren è giunto a Petropaulosk nella penisola di Kamtchapka.

La Francia accetterà il patto di garanzia della Società delle Nazioni

PARIGI, 26

La Società delle Nazioni decise nel 1923 di chiedere i pareri dei vari Governi sulle possibilità di concludere un patto di garanzia e di mutua assistenza.

Il «Matin» annunzia ora che il parere del Governo francese sarà per la accettazione senza riserve del principio del patto e dei suggerimenti per la sua applicazione. Il giornale aggiunge che il consiglio di difesa nazionale, investito della questione aveva incaricato una commissione composta fra gli altri dai capi dello stato maggiore della guerra e della marina, dal generale Desticker in rappresentanza del maresciallo Foch e dal generale Mangin di esaminare il progetto della Società delle Nazioni. La commissione ha accettato all'unanimità e la risposta favorevole della Francia perverrà alla Società delle Nazioni probabilmente nel prossimo agosto.

Appello albanese alla Società delle Nazioni

TIRANA, 26

L'ufficio stampa del governo albanese comunica che il governo albanese ha fatto telegraficamente un appello supremo alla Società delle Nazioni perchè impedisca la emigrazione forzata degli albanesi di Tchameria che sono decisi a rifugiarsi in Albania.

Una visita dell'on. Nava a Londra

alla Camera di Commercio italiana

LONDRA, 26

Il Ministro italiano on. Nava con il suo segretario particolare comm. Bertuccioli si è recato a visitare la camera di commercio italiana a Londra, florida istituzione benemerita per l'incremento che da lunghi anni va dando agli scambi commerciali italo-inglesi. L'on. Nava è stato ricevuto dal presidente della camera di commercio comm. Bosio e dall'intero consiglio. Il presidente ha porto un caloroso saluto al Ministro a nome di tutto il ceto commerciale italiano di Londra ringraziandolo per l'onore fatto con la sua visita all'istituzione. L'on. Nava ha risposto ringraziando per l'accoglienza, compiacendosi dell'azione che la camera svolge e incoraggiandola a persistere nella sua attività.

Ha concluso invitando i presenti ad esprimergli eventuali desideri per migliorare il funzionamento dell'istituzione ed aumentare lo sviluppo del commercio italo-inglese. Il presidente, il segretario ed altri consiglieri hanno espresso al Ministro alcuni desideri che l'on. Nava ha promesso di tenere in debito conto. L'on. Nava si è recato quindi a visitare l'ufficio dell'addetto commerciale italiano comm. Ceccato a Norfolk Street, informandosi anche qui che tutto quanto ha attinenza con il progresso delle importazioni e delle esportazioni italiane in Gran Bretagna.

L'inizio del processo

contro l'assassino di Bonservizi

PARIGI, 26

Bonomini, assassino di Bonservizi, comparirà il 25 prossimo dinanzi alle Assisi della Senna. Esso è difeso da Enrico Torres il quale ha citato 49 testimoni fra i quali l'on. Turati e l'on. Modigliani,, i «leaders» socialisti belgi Valderbeid e Pierard, Deunamuno Leon, Blun Paul, Bonecour Andrè, Berton Marius, Moutet, vari italiani residenti a Parigi fra i quali il colonnello Ricciotti Garibaldi, i giornalisti Campolonghi ed Auri oltre a Poincarè, all'ex-ministro Raiberti ed al sig. Peretti della Rocca.

Un successo spagnolo in Marocco

MADRID, 26

(Ufficiale) Gli spagnoli hanno respinto infliggendo loro gravi perdite i ribelli che tentavano di forzare le posizioni che difendono la strada di Xauen. Gli spagnoli hanno avuto un capitano e 5 soldati feriti ed un soldato ucciso.

Zaglul pascià partito

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26

Zagloul pascià è partito per Marsiglia a bordo del «Lotus». Da Marsiglia proseguirà per Londra, per conferire con MacDonald.

Un grave incendio a Bolzano

BOLZANO, 26

Verso le 21.30 s'udirono improvvisamente i segnali d'allarme dei pompieri; siccome una gran parte della cittadinanza a quell'ora girava ancora per le vie, in un batter d'occhio ci fu un movimento inesolito per la città: tutti correvano verso la stazione, dove l'incendio era scoppiato, il cui bagliore sanguigno, misto a scintille e da colonne di fumo, illuminava gran parte della città e le colline circostanti. La scena, difatti, in lontananza, assumeva un aspetto pauroso e grandioso insieme. I pompieri di Bolzano, Dodiciville, Gries, Oltrisarco, una compagnia del 232. Regg. Fanteria, una squadra della M. N. F., numerosissimi CC. RR. e guardie civiche erano accorse, per prestare l'opera di spegnimento e mantenere l'ordine pubblico, in mezzo alla vera fiumana di curiosi che superavano le tremila persone, difficoltando l'opera di spegnimento.

Il deposito degli arnesi di riparazione delle locomotive era tutto in fiamme ed alcune baracche di legna lì vicine, nonchè delle cataste di traversine avevano pure preso fuoco, il quale minacciava di propagarsi anche ai depositi delle locomotive e di legnami di alcune ditte.

Ma l'opera concentrata delle autopompe, malgrado la distanza dell'acqua, in circa un'ora ebbe il sopravvento sull'elemento distruttore, cosicchè verso le 23 l'incendio era completamente domato.

LA "GAZZETTA„ A TRIESTE

Vecchiaguardia

Un console troppo zelante - Il giornale che vanta 1000 sequestri - L'affetto dei triestini per Ricciotti Garibaldi

TRIESTE, 25 Luglio

Uno ad uno se ne vanno: garibaldini dell'ideale, soldati della vecchia guardia, combattenti della vigilia. In nome dell'Italia, quando l'Italia era un'aspirazione, era un anelito, era una tradizione.

A poca distanza dalla morte di Felice Bennati, capodistriano, ci ha lasciati ora un altro istriano glorioso, Giorgio Piccoli.

Giorgio Piccoli

Creato senatore in occasione dell'annessione della Giulia all'Italia, Giorgio Piccoli con Attilio Hortis, con Alfonso Valerio, con Felice Bennati, con Innocente Chersich, con Luigi Ziliotto, con Giorgio Bombig, era davvero un sopravvissuto all'età più eroica della preparazione, uno degli artefici di quell'azione dell'Irredenta che doveva poco a poco creare nel Paese la coscienza della necessità di completare il Risorgimento.

Uomo modesto, lavoratore silenzioso, schivo di onori e di cariche, il sen. Piccoli aveva legato il suo nome alla fondazione di quella «Lega Nazionale» che, potente di mezzi e di fede insopprimibile, fu contro l'Austria l'organizzazione nemica più agguerrita e più efficace.

Di famiglia istriana rimasta fedelissima alla tradizione di Venezia, Giorgio Piccoli era nato a Rovigno nel 1840. Aveva perciò otto anni in quel 1848 in cui l'annuncio della riproclamata repubblica di San Marco — come fu ricordato recentemente — aveva suscitato nella forte cittadina istriana un tale fermento da costringere l'Austria a mandare rinforzi di truppe per sedare una probabile rivolta.

Rovigno fu sempre all'avanguardia delle più fiere rivendicazioni patriottiche, e Giorgio Piccoli seppe essere, della piccola patria istriana, e di questa Trieste che aveva eletto a seconda patria, figlio degno e devoto, ispiratore e suscitatore di sacre ire e di entusiasmi fecondi.

Commemorando il sen. Piccoli si è in questi giorni esumato un episodio dimenticato di cui egli fu protagonista una trentina di anni fa, episodio che ebbe un'eco clamorosa al Parlamento di Roma e per poco non sollevò complicazioni più serie. Il dott. Piccoli, esercitando la sua professione del notaio a Trieste, si trovò a doversi occupare di determinati interessi di cittadini regnicoli, e lo fece come gli dettava il suo animo di patriota, benchè — secondo l'interpretazione dell'allora console generale d'Italia a Trieste conte Durando — egli non avesse avuto veste per occuparsene. Il predetto console arrivò persino, nella sua protesta, a denunciare l'azione del notaio Piccoli all'autorità austriaca. Ne successe uno scandalo enorme. I triestini (era un tempo in cui si andava per le spicce anche quello) per far sapere al conte Durando che era ormai divenuto indesiderabile, lanciarono una bomba sotto la sede del Consolato. La cosa fu portata alla Camera dei deputati, e Crispi mandò immediatamente a spasso il console troppo zelante dei buoni rapporti con l'ibrida alleata.

Fu quest'episodio che rivelò ai concittadini la tempra fieramente patriottica di Giorgio Piccoli; ed egli non potè più sottrarsi dall'assumere incarichi e cariche di cui la fiducia dei triestini, da allora, andò via via investendolo.

Fu, come abbiamo detto, tra i fondatori della «Lega Nazionale», e ne fu il primo presidente; e i suoi discorsi furono suscitatori di fede in tutto il popolo irredento.

«Vogliamo — egli diceva — che ogni gruppo della «Lega» sia come una fiaccola accesa, sia come una fiamma, intorno a cui vengano a illuminarsi e a scaldarsi i figli della nostra nazione dispersi nei territori fra le Alpi e il mare, fra mezzo ad altre genti. Vogliamo che ovunque c'è un pugno d'italiani privo di istruzione nella lingua dei padri, venga la «Lega» a salvare le posizioni di confine minacciate».

L'Austria non lasciò di sorvegliarlo e di perseguitarlo. Ancora alla vigilia della guerra (egli era ormai settantenne) il luogotenente dell'imperatore rifiutò di sanzionare la sua nomina a direttore *ad honorem* della Scuola Superiore di Commercio di Trieste, nella quale aveva insegnato diritto per 35 anni. La tarda età lo salvò soltanto dall'internamento; ma anche a Trieste, la persecuzione non cessò. Gli sgherri di Francesco Giuseppe non sapevano perdonargli che i suoi figliuoli, disertori austriaci, s'erano arruolati volontari nell'esercito italiano.

Riccardo Zampieri

Accanto al nome di un morto, il nome di un vivo: di uno della «Vecchia Guardia» che è ancora ben vivo, e vegeto e giovanile, nonostante l'età e le persecuzioni patite lungamente nelle segrete della prigionia austriaca.

Riccardo Zampieri. Lo abbiamo festeggiato in questi giorni, noi giornalisti; ed abbiamo voluto iscrivere il suo nome nell'albo d'onore della nostra Associazione della Stampa.

Dire di lui che è stato per trent'anni direttore dell'*Indipendente* cioè del più italiano fra i giornali italiani, il quale... per una ironia del destino si stampava in Austria, è fare di un uomo, di un pubblicista, di un patriota il massimo elogio.

Oggi si strilla per un numero di giornale sequestrato... Ecco: stato di servizio dell'*Indipendente*: oltre 1000 sequestri. Più di mille, perchè ricordiamo benissimo che, il millesimo, Zampieri lo volle festeggiare, con quella sua spontanea gioviale noncuranza del pericolo che gli faceva tenere nell'anticamera della storica redazione un colossale busto di Garibaldi (un «monumento», come disse Silvio Benco nel discorso fatto durante la cerimonia in suo onore) circondato da un grande drappo: bianco, rosso e verde. Non è a dire gli occhi che facevano i commissari di polizia austriaci quando, latori di un decreto di sequestro, riuscivano (ed era sempre) a penetrare nel fortilizio nemico.

Il Benco — che fu pure al tempo di Zampieri, redattore del glorioso giornale, ricorda che la tattica dei poliziotto era di due specie: o faceva finta di non vedere (ciò che però non era facile date le dimensioni del «Garibaldi» che ostruiva l'ingresso all'ufficio del direttore) o chiedeva chi fosse quello strano personaggio. E Zampieri, pronto:

— Non vede? E' Garibaldi.

Stupore del signor Commissario!

— Ma come! E quella bandiera?

E Zampieri, sempre sorridendo:

— La bandiera italiana, si capisce. Garibaldi era italiano: non posso mica metterci sulle spalle la bandiera austriaca....

La spavalderia gioviale del giornalista finiva col piacere. Di fronte ad una così sorridente impudenza, i commissari di Francesco Giuseppe se ne andavano lasciando il buon Zampieri con un cordiale «arrivederci».

Già tanto, dovevano tornare di lì ad una settimana; e sapevano che, se avessero sequestrato quel Garibaldi, la settimana dopo ne avrebbero trovato un altro....

Una più grossa, Zampieri la fece in occasione della morte di Re Umberto. La Redazione dell'«Indipendente» era nel bel mezzo del Corso. Egli espose al balcone un grande busto del Re morto, e vi compose intorno una decorazione di lutto che occupava tutta la facciata della casa. Tutta Trieste, è vero, aveva esposto drappi neri, e la polizia non sapeva da che parte voltarsi, anche perchè — in fin dei conti — si trattava del lutto di un Paese alleato. Ma a Zampieri non la lasciarono passare: un commisario si recò all'«Indipendente» e ordinò il ritiro del busto. Zampieri rifiutò; e allora il funzionario uscì sul balcone, prese il busto da sè, e andò a posarlo su un tavolo della redazione; poi se ne andò in silenzio, mentre, da basso, la folla rumoreggiava...

Tutti sanno la data della cessazione dell'«Indipendente»: la guerra.

Con la redenzione, la missione di questo foglio glorioso era finita: e Riccardo Zampieri, liberato dai campi di internamento e dalle fortezze austriache che ricordavano i nostri martiri delle generazioni passate, possa le sue giornate in un suo grande giardino, fuori del mondo che sembra ormai un altro; e qualche volta ci riesce di averlo tra noi come un buon papà; ed egli ci perdona se gli parliamo famigliarmente, poichè la sua benevolenza ci fa dimenticare che abbiamo dinanzi una figura d'acciaio che la storia s'è ormai presa per sè.

Ricciotti Garibaldi a Trieste

Nel cordoglio di Trieste per la morte di Ricciotti Garibaldi è pure il ricordo di un amore grandissimo che legò per mezzo secolo la città irredenta al figlio del Generale, è pure la nostalgica rimembranza di quella fede che vedeva nel figliolo il possibile continuatore delle gesta del padre; forse il liberatore.

Dai tempi di Oberdan fino giù giù alla vigilia della guerra, i triestini furono fedeli a questo loro grande amico che portava un grande nome; e tutti i fuorusciti, in ogni tempo, corsero a lui, a ritemprare lo spirito, a invocare, a cercar parole di speranza; quando fu necessario, a cerca la morte con lui. Triestini egli ebbe fra le camicie rosse del Trentino, dei Vosgi, di Domokos. Numerosi particolarmente in questa campagna di Grecia; ed egli ne ricordava il distacco a campagna finita, con parole commosse nelle sue memorie di guerra che oggi un garibaldino triestino, Leone Veronese, ci evoca: «Bastava vedere — scriveva dunque il generale — con quale slancio d'affetto i nostri salutarono al grido di «Viva Trieste» il drappello dei volontari triestini che rimaneva a terra in Corfù, per prendere poi col Lloyd la via di quel nostro porto italiano. Quando a sera si stava per levar l'ancora, furono ancora i triestini che vennero con alcune imbarcazioni a salutarci per ultimi, e l'addio fu uno dei momenti più commoventi di tutta la campagna.

«Bastava vederla quella balda gioventù perchè sorgesse nell'anima l'idea se nel giro degli avvenimenti un giorno non accadrà che la punta delle nostre baionette non riaffacci davanti all'Europa una questione che la supina bassezza di un'iscrizione — la quale si voleva apporre sull'ara di Mentana — sembrava quasi fingere dimenticata parlando di una unità italiana «compiuta». Scellerato insulto ai nostri morti, alle nostre tradizioni, e alle aspirazioni di tutta l'Italia non ufficiale.»

Ma venne il 1918, e la sua grande anima anelante fu placata.

Soldato della Vecchia Guardia, scomparso anch'esso in questa triste stagione, che vede diradar le fila inesorabilmente...

BRUNO ASTORI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Maturo amore che costa un occhio

Ammogliato con otto figli e amante tenace - Scalate notturne - Da Loreo a Venezia
Un posto di osservazione disturbato - Il poderoso pugno di un capitano :: ::

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Venturi — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

La notte dell'8 agosto dell'anno scorso veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale, il parrucchiere Bonandini Dionisio di anni 43, da Loreo. I sanitari gli riscontrarono la spaccatura della sclerotica dell'occhio sinistro con emoftalmo e sintomi di commozione cerebrale: lo aveva ridotto a questo grave stato un poderoso pugno assestatogli, verso le ore due della notte in piazzetta dei Leoncini, dal Capitano di marina in posizione Ausiliaria Tommasi Benvenuto di anni 49 da Loreo spalleggiato dal proprio nipote prof. Miotto Francesco di Natale di anni 36 primo clarinetto della Banda Cittadina.

L'episodio gravissimo per le terribili conseguenze del pugno — il Bonandini ha perduto completamente l'occhio colpito — aveva origine da motivi delicatissimi ed era l'epilogo di una serie d'incidenti, spesso vivaci e clamorosi fra gli antagonisti.

Il nostro giornale se ne occupò largamente. Il Bonandini è ammogliato ed ha la bellezza di otto figli: malgrado ciò egli aveva stretto da tempo una relazione intima con una signorina di Loreo, quasi della sua stessa età: la quarantenne Lina Miotto. La tresca, venuta a conoscenza dei rispettivi parenti, fu molto ostacolata e riprovata. Ma i due amanti seppero sopportare tutte le difficoltà, affrontare le bufere, resistere ai rimproveri che non venivano loro risparmiati. Avvinti da un amore tenace ricorrevano ai convegni notturni, a lettere furtive: come due giovani che il fuoco dell'amore abbia scaldato perdutamente. Si parla di scalate ad ore inoltrate della notte, di salti acrobatici di cortile con rete metallica ecc. I familiari quando s'avvidero che i buoni argomenti le parole persuasive non erano atte a spegnere il fuoco che ardeva nel maturo cuore della signorina chè anzi più si vivificava ed ingigantiva la passione, decisero di allontanarla da Loreo inviandola presso il fratello Miotto Francesco a Venezia. Il capitano Tommasi che è impiegato all'Ufficio del Genio Civile è zio della signorina.

Sospiri attraverso i vetri

Il provvedimento non troncò nulla: il parrucchiere nonostante i suoi affari a Loreo e le cure della numerosa famiglia trovò tempo e modo di fare frequenti viaggi a Venezia per rivedere la sospirata ed amata Lina, magari attraverso i vetri d'una finestra, fugacemente.... La passione era tanto impetuosa e giovanile!

Il Bonandini fece qualche cosa di più. La famiglia Miotto abita in Calle Larga S. Marco: egli, dopo aver studiato la posizione, scelse il suo quartiere generale il suo posto di osservazione: un caffè situato proprio dirimpetto la casa. Da là, tra una bibita più o meno alcoolica e l'altra, egli avrebbe mandato i suoi sospiri alla desiata, gli sguardi suoi teneri e commossi sarebbero stati più espressivi ed eloquenti di qualsiasi parola: avrebbe parlato il cuore che non aveva altro battito che pel suo idolo privato ai suoi abbracci, allontanato dalle sue carezze. Ma decisamente tanto forte era l'amore suo, tanto più sfortunato ed avversato dal destino. Anche l'innocente muta comunione degli amorosi sensi venne, bruscamente, interrotta. Il Tommasi ed il Miotto trovarono un giorno il parrucchiere non già intento a tagliar capelli o radere la barba al prossimo mascolino, ma estasiato, in contemplazione, al caffè cogli occhi rivolti al balcone che non poteva essere scalato... S'intuisce la scena che ne seguì: frasi vibrate, minaccie, ingiunzioni. Il posto di osservazione ebbe così altri osservatori, ma costoro erano decisi a non farlo occupare dal nemico insidiatore della pace domestica. La signorina Lina pare che anche a questa nuova attestazione e manifestazione d'amore che le veniva dal suo caro — dimentico degli otto figliuoli che aveva a casa — non sia stata insensibile.

Il pugilato notturno

Il Bonandini fu sorpreso, in uno spazio di tempo relativamente breve, diverse volte tanto dal Tommasini che dal Miotto o al caffè o nei paraggi della Calle Larga Ed ogni volta erano scenate: il parrucchiere escogitò un altro mezzo per eludere la sorveglianza da cui si sentiva serrato — egli così esuberante di sentimenti — e piantò le tende in un caffè più lontano. Ma anche qui fu scovato mentre gesticolava o faceva segni verso la finestra amorosamente aperta. Fin che venne la sera dello scontro definitivo coi suoi rivali. E fu scontro serio.

Il Bonandini, che già alla mattina di quel giorno aveva ricevuto rimbrotti e inviti a smetterla dal Tommasi che lo aveva visto mentre scriveva in piazzetta dei Leoncini, verso l'una di notte s'imbattè nel Tommasi e col Miotto. Egli era con un figliuolo ventenne. A questi si rivolsero i due parenti della signorina e mentre lamentavano e stigmatizzarono la condotta del padre, corsero frasi aspre, ingiuriose: alla fine lo sfortunato amante ricevette il pugno all'occhio dal Tommasi e qualche altro ne ricevette dal Miotto mentre il figlio era immobilizzato dal capitano per impedirgli di difendere il padre.

I percuotitori vennero arrestati ma dopo qualche giorno scarcerati ed ieri s'è svolto il dibattimento.

Il distinto e giovane magistrato che lo presiedeva ha saputo contenerlo — con molto tatto e intelligenza — in limiti sereni quantunque l'animosità delle parti non fosse diminuita: il Bonandini per la grave infermità che lo accompagnerà per tutta la vita e il Tommasini ed il Miotto per l'offesa alla onorabilità della loro famiglia recata dal prolifico parrucchiere.

I due accusati sono difesi dagli avvocati Italo Virotta ed avv. Piero Casellati; il Bonandini s'è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Ugo Gioppo.

Ha parlato, per primo, difendendosi strenuamente il capitano Tommasini. Egli dice la notizia della relazione fra il Bonandini e la nipote sua aveva molto ferito il sentimento della onorabilità della famiglia. Il Bonandini corteggiava assiduamente la signorina, era una persecuzione. Di notte scavalcava il cortile, inviava lettere ecc.; propose perfino alla signorina di fuggire assieme da Loreo, abbandonare le rispettive famiglie e rifugiarsi all'estero. Per interrompere la corte indecorosa si decise di far venire a Venezia la Miotto. Ma qui egli non smise. E il capitano fa la lunga storia delle sorprese fatte, dei frequenti viaggi del Bonandini, delle sue lunghe soste al caffè, come abbiamo descritto. Accenna anche alle ripetute ed inutili scenate. Venendo a parlare della sera dell'8 agosto poichè l'accusa gli contesta la premeditazione perchè egli ed il nipote Miotto sarebbero stati in agguato ad attendere il Bonandini e vendicarsi, il Tommasi assicura che l'incontro fu causale e che non aveva alcuna intenzione di ferire o comunque aggredire colui che aveva portato lo scompiglio nella sua famiglia. Parlava col figlio del Bonandini, lamentando il contegno del padre quando questi con le mani alzate, agitato gli si scagliò contro. Parò il colpo e allontanò da sè l'avversario: non ebbe affatto la sensazione di aver così gravemente colpito il Bonandini tanto più che lo vide allontanarsi tranquillamente e chiamare il figlio che s'era intrattenuto a parlare ancora con essi promettendo che d'allora in poi il padre sarebbe venuto a Venezia colla scorta di qualche familiare.

Sapeva poi che il Bonandini andava armato di rivoltella, delle minaccie fatte e perciò lo allontanò da se quando l'altro alzò le mani.

Il Capitano Tommasi conclude dicendo: io non so come il Bonandini abbia riportato la lesione. Mi ripugna pensare che l'abbia colpito involontariamente io. Mi sono difeso!

Il prof. Miotto ripete la lunga storia esposta già dallo zio suo: storia piena di dolore per la sua famiglia. Egli colpì soltanto con qualche pugno alle spalle il Bonandini dopo che questi era andato incontro coi pugni alzati verso il Tommasi che parò il colpo e lo scacciò da sè.

Missive d'acceso amore

Il parrucchiere conquistatore irresistibile conferma che a sferrargli il terribile pugno fu proprio il Tommasi. Egli non aveva alzato nemmeno un dito. Il Miotto invece gli assestò diversi pugni mentre si allontanava colorante e colle mani alla faccia per comprimere la ferita fatale. Ammette la relazione intima fra lui e la signorina Miotto dicendo pure che la signorina era molto affezionata a lui tanto da non volerlo lasciare.

A questo proposito l'avv. Gioppo presenta al Tribunale un fascio di lettere che la signorina ha inviato all'amante: sono missive d'acceso amore e molte hanno alla fine questa prudente invocazione: ti prego di stracciare! La preghiera è stata così bene e amorosamente accolta che le lettere sono ora in possesso del Tribunale!

Il Bonandini sarebbe stato dunque imprigionato dall'affetto della signorina — questa impressione egli vuol dare a chi lo ha ascoltato — e non il conquistatore e insidiatore della pace e dell'onore della famiglia Miotto.

Il giovane Bonandini Leone che accompagnò in quel disgraziato viaggio, a Venezia, il padre riferisce, del fatto, la versione datane dal ferito.

Sono quindi sentiti molti testi a difesa, sono una ventina quelli che sfilano sulla pedana. Diversi dicono delle frequenti passeggiate e delle soste in caffè di Calle Larga San Marco del Bonandini, altri lo sorpresero a notte avanzata a Loreo appoggiato al cancello della casa Miotto — un guardiano notturno deponendo ciò ha anche detto di aver visto pure la signorina appoggiata, di notte, al cancello o scendere incontro al Miotto; — altri ancora accennano a lettere con frasi minacciose del Bonandini verso il Miotto ed il Tommasi, ma nessuno assistette al tragico epilogo; solo un giovane di lontano, nell'oscurità vide un uomo che dai connotati risponde al Bonandini alzare le mani per primo verso il Tommasi.

Il comandante della R. Marina Alvigini Romano, Presidente del Tribunale Marittimo di Venezia, e il capitano macchinista della riserva Molà Attilio ebbero a compagno il Tommasi nella carriera militare, a bordo di corazzate ed in altri servizi e ne dicono bene per la sua calma, cortesia, affabilità.

Il P. M. cav. Prospero, in una bella requisitoria, chiama sproporzionato il gesto del capitano Tommasi e del Miotto: non si trattava di tutelare l'onore di una inesperta giovanetta illusa dalle arti di un furbo conquistatore. La donna che s'è data al parrucchiere, matura e libera, sapeva le sue condizioni di famiglia, corrispondeva — come le lettere dimostrano — di pari ardore all'amore irregolare. V'erano altri mezzi per far troncare la relazione e più legittimi e non quel pugno che ha avuto disastrose conseguenze. Nega la legittima difesa e ammette invece la provocazione grave escludendo la premeditazione. Chiede pel Tommasi mesi sei di detenzione e pel Miotto che deve essere ritenuto reo di lesioni semplici L. 200 di ammenda.

L'avv. Ugo Gioppo per la parte civile sostiene vigorosamente l'accusa.

Per la difesa — avendo l'avv. Casellati rinunciato alla parola — parla l'avv. I. Virotta. L'egregio difensore domanda l'assoluzione degli accusati per non aver voluto il fatto o per lo meno la legittima difesa.

Il Tribunale dichiara colpevole il Tommasi, esclude però la premeditazione e ammette la grave provocazione e la preterintenzionalità condannandolo a mesi due di detenzione col perdono. Riconosce che il Miotto deve rispondere di lesioni semplici, ma mancando la querela lo assolve.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del giorno 25 luglio.

Montin Carlo di Giuseppe d'anni 25 da Venezia, appellante il P. M. Procuratore del Re di Venezia, contro la sentenza 8 marzo 1924 del Tribunale di Venezia che mandava assolto il Montin Carlo perchè il fatto non costituisce reato, sulla imputazione dei reati preveduti dagli articoli 413, 419 . P., per avere: a) in Venezia con raggiro tratto in inganno Cardinale Bruno facendogli acquistare una partita di stoffe da uomo per l'importo di lire 5277 e procurando a sè l'ingiusto profitto di oltre lire 2000; b) sempre in Venezia, nel luglio 1923, asportato stoffe dell'importo di lire 200, residuo della partita di cui al precedente capo, togliendole dal negozio del Cardinali senza il consenso del Cardinali, e convertito poi in totale suo beneficio la detta merce che erano affidate alla sua custodia.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Pazienti.

I Musei e il Pubblico

Musei e Gallerie costituiscono una delle maggiori attrative che l'Italia offre ai visitatori stranieri e dovrebbero essere per noi uno dei mezzi più efficaci ed atti alla diffusione della coltura; un allettamento allo studio; una nobile ricreazione dello spirito; uno strumento di educazione popolare. Ho detto «dovrebbero essere», perchè le cose nella realtà sono un po' diverse

Facciamo noi, infatti, tutto quello che sarebbe possibile e desiderabile per rendere attraenti i nostri Musei e le nostre Gallerie? per creare nei loro interni una piacevole atmosfera estetica, curandone la pulizia, l'ordine, l'eleganza, le comodità il «comfort?» per facilitare il compito agli studiosi e per chiarire e illustrare il loro contenuto ai comuni visitatori? per far conoscere in genere l'esistenza la natura, il pregio delle nostre raccolte, mediante una opportuna e sapiente pubblicità, e la diffusione gratuita di relazioni, di opuscoli di cataloghi, ecc., in modo da stimolare la curiosità e svegliare il desiderio di vedere di studiare, di apprendere? per evitare, in una parola, che i nostri Musei e le nostre Gallerie rimangano quasi fredde e mute necropoli, ove sono sepolti incalcolabili tesori d'arte, oggetti di antichità ecc., anzichè essere centri vivi e parlanti di coltura, scuole quotidiane di volgarizzazione scientifica, artistica e storica, istituzioni della stessa vita sociale del nostro paese, espressione e fattore della nostra educazione intellettuale e morale?

Queste domande mi ponevo un giorno in cui mi aggiravo per le sale troppo deserte e mute del Castello Sforzesco di Milano e non potevo a meno di immaginare come, in quella vece, esse potrebbero essere largamente frequentate, animate e vive; come irraggerebbero tutto intorno una bella e feconda luce di coltura, se dei nostri Musei e delle nostre Gallerie noi avessimo il concetto e la cura che se ne hanno in altri paesi.

I confronti sono sempre antipatici, e questi, per giunta, sono tempi in cui gli italiani — non del tutto a torto — diffidano del loro vezzo inveterato di citare sempre a modello gli stranieri. Ma non bisogna poi esagerare in un altro senso e chiudere gli occhi, per vanità nazionale, a tutto ciò che di meglio si fa altrove e che potrebbe utilmente essere preso in seria considerazione da noi. Nel caso particolare ad esempio, chedo che non sarebbe inopportuno richiamare il concetto e la cura che dei Musei e delle Gallerie hanno gli inglesi.

A Londra ce ne sono parecchie centinaie e di questi alcuni hanno, come è noto, fama e importanza mondiali. Sono visitati dagli stranieri, ma in numero incomparabilmente maggiore dagli inglesi stessi. Nell'ultimo anno di cui si conoscano le statistiche, cioè dal marzo 1922 al marzo 1923, solamente quattro dei maggiori Musei videro 5.645.937 visitatori e 291.021 studiosi. Raramente si incontra a Londra persona, di qualsivoglia classe, anche della piccola borghesia e del proletariato, che non conosca i Musei e le Gallerie della metropoli. Si parla di una mezza giornata trascorsa al British Museum, come di uno degli svaghi favoriti. Si passa dall'uno all'altro dei tanti Musei di Kensington così come si passerebbe da un teatro all'altro del West End. Nei tre volumi che Giorgio Sims ha dedicato alla «Living London» (cioè alla «Londra che vive») ci sono diversi quadri interessantissimi, consacrati alla vita londinese in «Museum Land» vale a dire nei quartieri dei Musei. Ora da noi potremmo parlare dei nostri Musei e delle nostre Pinacoteche ovunque, meno che in una pubblicazione destinata ad illustrare.... i ritrovi più comuni, le abitudini e i costumi favoriti della vita delle nostre città! Se alcuno di noi volesse dare un'idea del modo con cui i milanesi passano normalmente le loro giornate non penserebbe certo a rappresentarli nelle sale dell'Ambrosiana o della Galleria d'Arte Moderna. In Londra invece, Musei e Gallerie godono realmente di una grande popolarità e sono parte viva e vivente della metropoli.

Si domanda: come si spiega ciò?

Lasciamo stare le ragioni, che pure hanno il loro peso, della diversità di temperamento fra il nostro pubblico e il pubblico anglossassone e del grado di maggiore diffusione della coltura lassù fra le classi della piccola borghesia e degli operai.

Limitiamoci a cercare le ragioni della maggiore popolarità dei Musei e delle Gallerie di Londra, e quindi della maggiore possibilità che hanno di esercitare un'azione educatrice, nella loro stessa organizzazione.

Diremo, anzitutto, che la loro conservazione non potrebbe essere più accurata e lodevole. La pulizia è perfetta: l'aspetto e il contegno dei custodi inappuntabili: proibite in modo assoluto le mance e licenziato qual custode che ne accettasse una per qualsiasi ragione. Nulla è trascurato — nella disposizione delle sale; nella abbondanza e nell'eleganza dei sedili, delle poltrone, dei divani; negli effetti di luce negli elementi decorativi — per dare al visitatore una gradevole impressione di raccoglimento e di esteticità. Ma, soprattutto, vi troviamo numerose e felici applicazioni di quella scienza del «comfort» che è propria degli inglesi. In nessun dei Musei, delle Pinacoteche e delle Librerie di Londra mancano gabinetti di «toilette» tenuti con la massima decenza. Sembra ad esempio incredibile che di questi gabinetti siano sforniti non solo molti dei nostri Musei e delle nostre Gallerie, dove non ci si ferma a lungo, ma perfino certe grandi biblioteche (la Braidense di Milano), per citarne una) dove gli studiosi devono passare talora delle intere giornate.

Nè mancano quasi mai nei Musei londinesi le «refreshment rooms», dove il visitatore e lo studioso, senza uscire in istrada, può rifocillarsi, prendere una bibita o una tazza di tè.

Al British Museum è ammesso un «buffet», dove dalle 15 alle 17 e 30 si serve il thè con paste, «sandwiches», ecc. Alla Tate Gallery, al National History Museum al Victoria and Albert il «buffet» rimane aperto tutto il giorno e vi si possono prendere anche i pasti. Nel Museo di Storia Naturale vi è un «restaurant» grandioso e nel Victoria uno anche più ampio e imponente. Il servizio è scelto: i prezzi popolari. Non è raro il caso di signore e signorine che uniscano all'utilità di una visita a questi Musei, anche il dilotto di un pranzo in amichevole compagnia, nell'annesso «restaurant», messo con ogni lusso con vasi di fiori e piante sempreverdi. Recentemente è stata ventilata la proposta di introdurre in essi perfino delle orchestrine!

Il criterio cui si inspirano le autorità direttive è quello di provvedere questi Musei di ogni possibile comodità per il pubblico. Così ci sono negli interni quasi ovunque installate delle cabine telefoniche per uso dei visitatori. Nella «National Portrait Gallery» vi è un «ascenseur» riservato alle persone d'età e di malferma salute. Le sale sono ovunque riscaldate fino a primavera avanzata e i termosifoni non cessano di funzionare, come da noi, a una data fissa, ai primi di marzo, anche se l'inverno si protrae e gli ambienti si fanno intollerabilmente freddi. In alcune delle «free libraries» vi sono delle sale riservate per le signore; in altre delle sale per i «ratepaeyrs» (contribuenti delle imposte locali) del quartiere. Nè occorre dire delle sale per la lettura dei giornali annesse a quasi tutte le biblioteche. Ogni visitatore non può leggere lo stesso giornale per più di dieci minuti, cosicchè tutti hanno modo in poco tempo di dare un'occhiata alle notizie del giorno che recano gli innumerevoli quotidiani della metropoli. Questa cura di incoraggiare e facilitare la lettura del giornale quotidiano è uno dei tanti indici della educazione politica del paese. Nel British Museum entrano annualmente in media dalle 250.000 alle 300.000 copie di giornali.

Interessante è anche notare la varietà e oculatezza dei mezzi che si impiegano per richiamare l'attenzione dei connazionali e degli stranieri sopra i Musei; per aumentarne la frequenza, e per rendere veramente istruttive e dilettevoli le loro visite. Nei cataloghi e nelle mille pubblicazioni di ogni genere che si distribuiscono gratuitamente si trovano sempre opportune indicazioni: gli omnibus, i trams o le ferrovie che si devono prendere per arrivare al Museo; le ore in cui è aperto; il costo del biglietto di ingresso; l'itinerario da seguire nell'interno, ecc. Piccole cose, ma di una inestimabile praticità. Ai crocicchi delle vie, nelle adiacenze dei Musei, ci sono speciali indicatori; alcuni luminosi perchè si possano leggere anche di sera.

Nell'interno la distribuzione e l'esposizione degli oggetti sono sempre fatte con avvedutezza. Il British e il Victoria ne contengono un enorme quantità; ma tutto è messo in modo da evitare una impressione di ammassamento, che stancherebbe l'occhio e ingenererebbe un senso di confusione. Numerosissimi e ben visibili i cartellini. Quelli del Science Museum spiegano il funzionamento e la composizione delle macchine. I motori sono continuamente in funzione, con grande diletto dei giovanetti che vi si fermano davanti per delle ore. Certe macchine possono essere azionate liberamente dai visitatori. Per ciò un servizio ad aria compressa è a disposizione del pubblico dalle undici del mattino fino alla chiusura. Per la migliore conservazione degli esemplari si usa in certe sale del Museo di Storia Naturale una luce ridotta e fioca, ma il visitatore può premere, quanto vuole, un bottoncino elettrico davanti ad ogni vetrina e ottenere la piena luce.

Alla pubblicità e insieme alla volgarizzazione della coltura si provvede assai efficacemente colla distribuzione gratuita e larghissima di opuscoletti, di guide, di foglietti volanti, di relazioni, di programmi ecc. Se, per esempio, voi vi recate all'«Imperial Institute» potete farvi in pochi minuti una bella biblioteca di cose coloniali inglesi, senza spendere un centesimo. Lo «Institute» pubblica mappe, diagrammi, statistiche, rapporti, descrizioni delle varie parti dell'Impero, dei loro prodotti, delle condizioni che si fanno agli emigranti, delle risorse naturali, della situazione politica, finanziaria, economica, delle possibilità di sviluppo e di sfruttamento, ecc. «che regala» a quanti ne facciano istanza e che manda, eventualmente, anche per posta in capo al mondo alla sola condizione che il richiedente accompagni la sua domanda coi voluti francobolli.

Ho qui sott'occhio il catalogo di queste gratuite e pur così preziose pubblicazioni: sono circa un centinaio solo per il Canadà, una cinquantina per l'Australia, una ventina per la Nuova Zelanda, altrettante per il Sud Africa e ce ne sono perfino per le isole Figi, per Borneo, per la Costa d'Oro, per Kenya, per il Nyasaland, per le Isole Salomone e non so per quale altro lembo remoto dell'Impero. E non parlo della letteratura a pagamento: guide illustrate, «handbooks», bollettini, fotografie, incisioni, cartoline e via discorrendo.

Musei e Gallerie stanno aperti generalmente tutto l'anno meno il Natale, il Venerdì Santo e le feste nazionali, ordinate volta a volta dalle autorità. Nei giorni feriali l'orario va, per lo più, dalle 10 alle 18, e solo per alcuni, fino alle 17 o anche alle 16. Di domenica rimangono aperti unicamente nel pomeriggio dopo le 14 o le 14.30. L'entrata è libera: per alcuni Musei tuttavia lo è solo tre giorni alla settimana Il biglietto di ingresso, nei giorni in cui si paga, è di sei «pence» o di uno scellino. Naturalmente frequentatissime sono le visite in corpo, fatte da scolari, che hanno sempre ed ovunque entrata libera. In alcune biblioteche gli studiosi hanno libero ingresso, come in quella del Guildhall: in altre debbono munirsi di un biglietto che si ottiene colla massima facilità. Il saggio criterio inglese di evitare inutili formalismi, perditempi burocratici, ecc, si vede sempre applicato anche per i Musei e per le Gallerie. Il concetto dominante è di aprire la porta a tutti quanti e di evitare ogni possibile fastidio. Naturalmente colla straordinaria affluenza che si ha, e malgrado le ben note abitudini di compostezza e di correttezza del pubblico inglese, occorre, specie in certi reparti dove sono oggetti di altissimo ed eccezionale valore, una attenta e continua vigilanza. Però una delle figure più tipiche di Londra è il cosidetto «Museum detective», talora sotto le apparenze di un amatore, tal'altra di un ricco lord, tal altra ancora di un ingenuo provinciale ,che si trova sempre allo stesso posto davanti alle stesse preziose rarità. Il complesso servizio di polizia per il solo British Museum era stato preventivato nell'anno 1923-24 in sterline 12.197 (più di un milione di lire italiane al cambio corrente).

Tutto quanto ho detto fin qui non vale però a dare un'idea del modo con cui gli inglesi vivificano i loro Musei e ne popolarizzano il contenuto. Questo compito è riservato principalmente ai cosidetti «lecture-tours», che sono la cosa più caratteristica e più interessante che si possa immaginare in argomento. Ed ecco di che si tratta. In tutti i principali Musei e Gallerie ci sono regolarmente, due volte al giorno, a ore fisse, delle conferenze peripatetiche, durante le quali un conferenziere fa il giro, oggi di una sala e domani di un'altra, parlando degli oggetti che vi sono raccolti, con ampi e precisi riferimenti alla storia, alla letteratura, all'arte, all'arte, alla scienza, ai costumi del periodo cui gli oggetti o i quadri esposti appartengono, alla vita dei pittori, alla scuola che rappresentano, alla tecnica di questa o quella opera d'arte, ecc. ecc. Conviene dir subito che non si tratta delle solite guide incolte che hanno imparato pappagallescamente la solita lezioncina, recitata colla solita monotonia. Questi «guide-lecteurs» inglesi devono essere e sono «tutti quanti dei laureati»; non solo, ma non sono scelti per questo ufficio (per cui sono bene retribuiti) se, oltre alle garanzie di coltura generale, costituite da una laurea in lettere o scienze, ecc. non hanno dato prova con monografie o altro di speciale competenza intorno alle speciali sezioni del Museo o della Galleria, che sono chiamati ad illustrare per il pubblico. Come ho detto, le conferenze sono due al giorno: una dalle 12 alle 13 e un'altra dalle 15 alle 16. Programmi e «syllabus» (sommario) delle conferenze sono pubblicati ogni mese e, oltrechè essere comunicati alla stampa quotidiana si possono avere all'entrata. All'ora fissata e nei punti indicati, si trova il conferenziere che, formata una comitiva di presenti, fa il giro preannunciato svolgendo un dato tema, soffermandosi davanti ai quadri o agli oggetti di cui parla e illustrando talvolta il suo dire anche con proiezioni. Le conferenze sono fatte benissimo. Io ricordo che il seguire quei conferenzieri in mezzo agli avanzi della civiltà assiro-babilonese al «British»; o nella sala dei preraffaelliti alla «National»; o fra i molteplici prodotti delle colonie all'«Imperial», era per me, nei primi tempi che vivevo a Londra, uno dei passatempi più ambiti e dilettevoli. Naturalmente le conferenze sono assolutamente gratuite nelle ore indicate. Ma se, eventualmente, un gruppo di persone, non inferiore a dieci nè superiore a trenta, vuol fare una visita a questo o a quel Museo in un'altra ora e desidera valersi dei lumi del conferenziere, può sempre combinare la cosa, dando un preavviso (talora anche semplicemente per telefono) e il conferenziere si mette a loro disposizione, in molti casi gratuitamente, in altri mediante il versamento di dieci scellini all'ufficio del Museo. Indipendentemente da ciò, se si pensa che di queste conferenze ce ne sono ovunque «due al giorno durante tutto l'anno» e gratuite; che sono sempre largamente frequentate; che gli argomenti variano di settimana in settimana, e che sono trattati da vere competenze, è facile immaginare che cosa diversa, che cosa nuova, che cosa bella, attraente, viva e veramente interessante e istruttiva ed educatrice, sono i Musei e le Gallerie in Londra al confronto dei Musei e delle Gallerie in Italia.

Altri temperamenti, altre abitudini e sopratutto altri mezzi. D'accordo. Solo da quel poco che ho detto il lettore comprenderà come le spese per i Musei e per le Gallerie in Londra debbano essere rilevanti. I contributi statali, infatti, non basterebbero. Per il 1923-24 il governo ha stanziato per il solo British Museum sterline 291.816 (circa ventinove milioni di lire italiane al cambio attuale); per il Museo di Storia Naturale sterline 93.715 (circa nove milioni di lire); per il Victoria and Albert 127.791 sterline (circa dodici milioni) e somme minori, ma pur sempre rilevanti, per gli altri. Pure nell'ultimo rapporto del British Museum si legge che esso «dipende largamente dalla generosità dei benefattori privati». E' da questa generosità che Musei e Gallerie traggono essenzialmente il loro reddito. Ci sono i cosiddetti «Art Collections Funds», cioè fondi permanenti ai quali i ricchi contribuiscono largamente ogni anno. In tutti i Musei ci sono delle cassette per le piccole offerte dei visitatori. Donatori e patroni sono tenuti in alto onore. Chi regala tre o quattro milioni a un Museo è sicuro di essere fatto «knight» (cavalieri). In Italia, di solito, basta qualche cosa di meno! Cecil Rhodes, il Napoleone sud-africano ,il celebre finanziere, la prima cosa che fece quando Kimberley — il borgo di minatori perduto nel deserto — venne liberato dall'assedio dei Boeri, fu di telegrafare alla Mudie in Londra perchè gli spedisse laggiù 15.000 volumi! Così il bisogno che gli parve più urgente per la ricostruzione del suo borgo rovinato dal lungo assedio, fu quello di provvederlo di una pubblica biblioteca.

MARIO BORSA

CRONACHE ESTERE

Il Congresso Eucaristico di Amsterdam

Una mozione della delegazione argentina

AMSTERDAM, 26

La delegazione argentina al congresso eucaristico internazionale ha presentato una mozione con cui domanda che la Santa Sede sia invitata a partecipare alle deliberazioni della Società delle Nazioni. La stessa delegazione ha anche proposto che il congresso eucaristico che avrà luogo nel 1928 si riunisca a Buenos Ayres. La proposta della delegazione argentina che ha prodotto una favorevole impressione i circoli del congresso aveva già ottenuto l'adesione del cardinale Dubois, di Mons. Casanova, Mons. Cerretti e di molti altri prelati.

La sezione francese del congresso eucaristico internazionale, sotto la presidenza del cardinale Du Bois, ha trattato la questione delle confraternite del SS. SS. e di altri gruppi eucaristici ed ha approvato la relazione di Francois Veillet la quale conclude affermando la necessità di rinforzare la confraternita. In serata alle tre sedute plenarie è successivamente intervenuto il cardinale legato Van Rossun.

I lavori di dissabbiamento del Danubio

BUCAREST, 26

Alla fine della sessione della commissione europea pel Danubio è stato pubblicato un comunicato nel quale è detto che il comitato tecnico degli ingegneri ha proposto alcune modificazioni di dettaglio al progetto dei lavori di dissabbiamento del canale Suina ed ha dichiarato che non esista alcun dubbio sulla possibilità di mantenere la navigabilità del canale dopo il completamento dei lavori occorrenti. Allo scopo di procurare delle risorse per le spese la commissione ha poi deciso lo aumento della tassa di transito delle navi.

Niente stato d'assedio in Rumania

BUCAREST, 26

L'«Agenzia telegrafica rumena» pubblica:

Le notizie di una pretesa di proclamazione di stato d'assedio sono ufficialmente smentite. Il Governo non pensa affatto a prendere un provvedimento di tale genere. Le notizie divulgate da alcuni giornali si riferiscono unicamente ad una ordinanza interpretativa emanata dalle autorità militari per una zona di territorio sottoposta da lungo tempo a leggi eccezionali.

Impressionante suicidio d'un invalido

per protesta contro il Governo a Leopoli

LEOPOLI, 26

(R. P.) - Durante il congresso tenuto giovedì dagli invalidi di guerra per protestare contro l'incuria del Governo che non ha ancora regolato le pensioni loro, congresso al quale presero parte più di mille persone, è successo un fatto che ha impressionato tutti i presenti. Dopo che avevano parlato parecchi oratori attaccando con violenza il Governo, salì alla tribuna un giovane invalido che, dopo aver tenuto un discorso che commosse alle lagrime tutti i presenti, alzò la mano come un disperato, imprecò contro il Governo con parole di fuoco maledicendo e poi con un gesto fulmineo, estratta di tasca una rivoltella, si uccideva. Il suo cadavere fu portato fuori dalla sala del teatro e per le vie della città dagli invalidi, che, in corte, si recarono dinanzi al palazzo del governatore protestando. Quando la polizia seppe dell'accaduto, non intervenne e i dimostranti, dopo aver dato sfogo ai loro rancori, si dispersero senza provocare incidenti.

Un treno che travolge un autocarro

12 morti e 18 feriti

PARIGI, 26

I giornali hanno da New York che un treno ha urtato un autocarro ad un passaggio a livello a Toledo (Ohio). Vi sono 12 morti e 18 feriti.

Viva preoccupazione inglese

per gli avvenimenti brasiliani

LONDRA 26

I giornali, che fino ad ora si erano limitati a pubblicare scarsi telegrammi provenienti dal Brasile, cominciano ora a preoccuparsi di quanto avviene colà.

L'«Evening Standard», pone nella sua prima pagina su tutte le colonne questo grande titolo: «Il mistero del Brasile», e come sotto titolo: «Il segreto della guerra in un grande Stato sud-americano». Il giornale rileva che dieci milioni di sterline di proprietà inglesi si trovano nella zona pericolosa. Lamenta, quindi, la scarsezza delle notizie che il Governo del Brasile lascia giungere in Europa e mette in dubbio la autenticità delle notizie stesse, secondo le quali il Governo ottiene sempre successo mentre intanto il conflitto con i ribelli continua.

L'«Evening Standard» ricorda a MacDonald la promessa fatta alla Camera dei Comuni di inviare una nave inglese nelle acque brasiliane per la difesa degli interessi inglesi. Riproduce, poi, un telegramma da Buenos Aires, secondo il quale il bombardamento di San Paolo continua, causando gravi danni. Per contro, il capo di una grande ditta che ha grandi interessi nel Brasile, ha dichiarato allo stesso giornale che le notizie di successi di rivoltosi vanno accolte con la massima prudenza ed ha aggiunto che il Brasile ha un Governo forte.

Il console brasiliano a Londra ha dichiarato allo stesso giornale che non è vera la notizia che i ribelli marcino su Rio Janeiro.

Le ultime notizie qui giunte recano che le forze del Governo hanno il sopravvento e che nessun timore deve nutrirsi circa le proprietà private.

Per il disarmo dei cittadini albanesi

ZAGABRIA, 26

(F. H.) - L'odierno Rijec riceve da Scutari il seguente telegramma:

Ieri il governo di Tirana ha emanato un ordine già da lungo tempo aspettato, in base al quale tutti i possessori di armi dovranno entro tre giorni consegnarle alle autorità. L'ordine dice che chi si rifiuterà di eseguire le disposizioni del governo e ne verrà trovato in possesso, verrà senz'altro fucilato. Poichè queste disposizioni del governo sono in contrasto con le abitudini della popolazione, che è sempre con le armi in mano, pochi sinora hanno ubbidito e la gente abbandona in massa la città e si rifugia sui monti. Il governo, per impedire l'esodo degli abitanti, ha inviato truppe e fatto circondare la città, con l'ordine di arrestare tutti i fuggitivi.

Un banchetto offerto dal Comitato olimpionico italiano

PARIGI, 26

Il comitato olimpionico italiano presieduto dall'on. Capanni ha offerto alla Casa degli Italiani un ricevimento in onore degli atleti che hanno partecipato alle gare sollevamento pesi ed ai corrispondenti dei giornali italiani. Presenziarono la riunione il presidente della federazione atletica italiana comm. Ugo Silvio, il conte Bonacossa ed il comm. Croce. Il campione del mondo Tonani e gli atleti Galimberti e Gabetti campioni dei pesi medii e piuma sono stati festeggiatissimi. Hanno parlato applauditi l'on. Capanni e il cav. Corbari e per i giornalisti Carria e Colombo.

La missione di Salandra in Alto Adige

ROMA, 25

L'on. Salandra partirà domani con la sua famiglia per Colle Isarco (Alto Adige) dove passerà il mese di agosto.

L'on. Casati, Ministro della P. I., ha pregato l'on. Salandra di rendersi conto durante la sua permanenza in quella contrada del funzionamento delle istituzioni scolastiche italiane in Alto Adige, dagli Asili infantili alle Scuole medie, e di riferire in proposito le sue impressioni e gli eventuali suggerimenti. L'on. Salandra ha accettato volentieri tale incarico che corrisponde al vivo interessamento da lui dimostrato già da parecchio per le questioni attinenti alla civile e pacifica penetrazione dell'italianità in un territorio che conviene a grado a grado acquistare anche spiritualmente alla Patria.

Spigolature

L'*Emporium* reca, un bell'articolo di Corrado Ricci sulle Navi di Nemi. Lo scritto è notevole anche per gli accenni polemici che contiene.

La rovina, secondo il Ricci, desta spesso più forti sensazioni che non il monumento integro e perfetto; e l'opera divoratrice del tempo è spesso opera di bellezza e di poesia, quando invece non lo è sempre un rigido metodo di conservazione. E' un ex-direttore generale per le Belle Arti e un senatore che parla: «Quante volte, per evitare l'accusa che io lasciassi perire un monumento, ne ho consentito il restauro a malincuore. Lo aver reintegrato o rinettato antichi laceri sepolcri o castelli ravvolti di edera e di liane, non è stato che assestare ruderi a scapito di quella incomparabile bellezza che si trova laddove l'opera dell'uomo e quella della natura sembrano essersi fuse e confuse».

Corrado Ricci trova che arbusti e fiori sono molto meno dannosi con le loro temute radici, dei restauratori. E ora coglie l'occasione per protestare contro la aridità che vorrebbe a Nemi, al sommo della cista del cratere, verso mezzodì, allineare una truppa di villini grami e volgari, così come ha fatto a ponente del lago d'Albano, dove ha convertito la dolce curva del colle in una orrida mascella semi-sdentata. «Lo Stato ricordi — aggiunge — che il giorno, in cui ciò avvenisse, sarebbe rotto l'incanto d'uno dei luoghi più divini di questa nostra divina patria».

L'articolo traccia una storia precisa e animata delle navi di Caligola e degli studi, delle ricerche, dei tentativi fatti per recuperarle, dai tempi di Leon Battista Alberti al Malfatti. E conclude consigliando per le future imprese una fermezza tale che consenta di arrivare in fondo, ad ogni costo, perchè solo compenso all'enorme lavoro sarebbe mostrare al mondo una almeno delle navi di Roma imperiale. Se l'immane lavoro dovesse essere cominciato per poi venire sospeso per dissidi di metodo, per competizioni di persone e di Comuni, per ritardo di provvedimenti, per insufficienza di mezzi, per esitanza di animi, sì che tutto si riducesse a una nuova parziale tortura dei moli, meglio non farne nulla. Il possesso d'altri frammenti archeologici non varrebbe l'emozione che si prova sul posto al ricordo delle navi giacenti nel loro sepolcro di liquido cristallo.

E' incredibile il numero degli ombrelli che ogni giorno vengono smarriti nelle grandi metropoli particolarmente a Parigi dove il tempo è sovente incostante e più ancora a Londra dove, oltre il maggior numero d'abitanti, piove con una frequenza da noi ignorata. Se a Parigi, dallo speciale ufficio di raccolta e conservazione affluiscono circa duemila ombrelli per settimana, a Londra si batte un record più che doppio, circa mille al giorno! Davanti ad una tale ecatombe di paracqua il dirigente dei locali londinesi, adibiti al recupero ed alla restituzione, ha chiesto che si provveda. Data la moda che ha reso quasi identifici, nei manici inestetici e mostruosi, tutti gli ombrelli, non è nemmeno possibile restituirli ai legittimi proprietari che si presentano a reclamarli. Come è possibile in tale cimitero d'ombrelli quasi tutti simili, rintracciare quello reclamato? Si chiede dunque che l'inconveniente, dice «Moning Post», sia reso di pubblica ragione e che si inviti il pubblico, così negligente o distratto, a «marcare» i proprii ombrelli, con una sigla, un nome ricamato, od un segno qualunque che ne faciliti la ricerca.

L'Italia fu il sogno dorato di Mendelssohn fin dalla sua prima giovinezza, come scrisse il Boito in un saggio critico riesumato da G. Cesari nella «Rivista Musicale». Quelle vaghe architetture del cuore — continuava il futuro autore del «Nerone» — che noi chiamiamo castelli in aria, Mendelssohn le immaginava o a Venezia o a Napoli o a Firenze o a Roma: i suoi «Chateaux en Espane» erano invece in Italia; erano orizzonti di corallo, montagne di fuoco, marine di berillo, rovine di Colossei, cieli eternamente lucenti, e lagune e gondole e Zendadi veneziani. Giunto a Venezia, appena tocca col piede il suolo incantato dei suoi sogni, l'insigne musicista, scrive a Berlino: «Per non ismarrir nulla delle meraviglie infinite che mi si parano dinanzi ci converrebbe che avessi dieci sensi invece di cinque». Giunto a Roma, è pieno di stupore, di ammirazione solenne, di grave raccoglimento. A Napoli è colmo di entusiasmo e trova così splendida quella natura che esclama: «les ètre les plus secs deviennent poétiques en parlant de ce pays». Firenze lo innamora soavemente, i suoi vecchi artisti lo esaltano, il suo clima lo inebria, ma anche qui, in una giornata melanconica un lieve senso di nostalgia lo assale; e scrive: «Più che i mirti, e i cipressi, e i lauri del giardino Pitti, amo i miei tigli, le mie quercie, i miei pini di Germania»; ma a questo punto, quasi pentito, grida a se medesimo: «Oh l'ours du Nord!». Dopo avere echeggiato tante meraviglie di natura e di arte Mendelssohn incomincia a scrivere pagine acri che il Boito volle notare per dovere il critico, approvandole anzi dolorosamente. In queste pagine del gran compositore vengono dette con sentimento di cruccio tutte le pecche e tutte le magagne che affliggevano l'Italia di cento anni fa. Nelle sue note il musicista straniero ha scritto di frotte di oziosi, di vetturini ladri, di barcaiuoli truffatori, di lordure negli alberghi, di popoli demoralizzati, di devoti senza fede, di funerali senza raccoglimento, di pasquinante volgari; e delle logge di Raffaello scrostate, e degli affreschi di Giulio Romano diventati muri di stalle, e delle musiche volgari profanatrici dei templi. Il Cesari ristampando questa prosa giovanile del Boito, mette in evidenza l'occasione dello scritto che apparve nel «Giornale della Società del Quartetto».

Esperimenti eseguiti dal dott. Boigey hanno dimostrato che l'effetto degli sforzi muscolari sulla circolazione del sangue dura più a lungo di quanto si crede. Una corsa di 100 metri turba il ritmo del cuore per 40 minuti negli individui allenati, e per un periodo che può raggiungere 5 ore in quelli non allenati. Venti colpi di remo in un minuto modificano il ritmo cardiaco per 30 minuti in un individuo allenato, e per 1 a 2 ore in uno non allenato. Nel giuoco del foot-ball lo stato normale si ristabilisce assai più presto perchè l'attività muscolare è spesso interrotta da pause di riposo. Il coricarsi dopo lo sforzo abbrevia la durata dei disturbi.

CRONACA DI VENEZIA

I restauri dell'antica Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista

La Scuola di S. Giovanni Evangelista, il Monumento fra i più insigni di Venezia, è stata fondata nel 1261 nella Chiesa di S. Apollinare. Nel 1354 essa inaugurava nel sito attuale un grande edificio di stile ogivale il quale fu poi modificato secondo il delizioso influsso della rinascenza veneziana.

Tale edificio è costituito di un vasto androne a colonne dal quale per uno scalone a due rampe, modello raro, fine e gentile della Lombardesca architettura, si giunge nella Sala maggiore tutta adorna di vecchi dipinti, con un grandioso altare nello sfondo, di un ricco barocco. Di poi la sala detta della Croce, in cui trovasi l'altare che custodiva appunto la Reliquia della Croce che a Venezia suscitò tanto fervore religioso, la Sala dell'Albergo che oggi riunisce altri cimeli, le sale della Sagrestia e della Cancelleria coi magnifici stucchi e altri locali minori che recano ancora nelle decorazioni i segni dell'antica opulenza.

La guerra e il suo abbandono

La Scuola di S. Giovanni Evangelista era tanto famosa che tra i fratelli si annoverano l'Arcivescovo di Cipro, Livio Podacattaro, Filippo II di Spagna, il figlio suo Ferdinando e suo fratello Giovanni, Don Diego Guzman Felice Vieto ecc. ecc.

Essa era non solo la più ricca di tutte, ma divenne più di ogni altra famosa a cagione di alcuni miracoli e leggende attinenti alla famosa Croce.

Durante la guerra europea la Scuola subì la sorte di tutti i Monumenti più cospicui della città. Il nemico bombardò località vicine alla Scuola, quali la Chiesa dei Frari, il Collegio delle Suore di Nevers e l'Archivio di Stato, e dal lato opposto una casa in angolo fra la Calle del Caffettier e la Fondamenta della Latte.

Se pur la Scuola rimase illesa, le sue condizioni di conservazione erano gravi; i dipinti ed il soffitto, assai danneggiati, l'acqua penetrando aveva segnato e rovinato le decorazioni, gli stucchi delle pareti erano in assoluto disordine o caduti per corrosione, il pavimento dell'altare del Salone, causa la caduta dei sacchi nella notte che scoppiò la bomba al Convento delle Suore di Nevers, aveva ceduto e i preziosi intarsi marmorei del secolo XVIII gran parte devastati.

I restauri

La Società delle Arti Edificatorie, proprietaria dell'Edificio dove ha la propria sede, vecchio e forte sodalizio che conta più di 400 soci, in gran parte artisti, decoratori, capimastri di Venezia, deliberò di procedere al riordino del Monumento, dandone incarico alla propria Commissione Artistica composta dei Signori: Prof. Cav. Uff. Carlo Lorenzetti; Ing. Comm. Setti Fulgenzio; Prof. Cav. Cadorin Vincenzo; Prof. Bonivento Eugenio; Prof. Paggiaro Emilio e all'Ingegnere della Scuola Ing. Antonio Spandri, di studiare il progetto relativo per ridonare alla Scuola l'antico splendore.

L'assemblea delle Arti edificatorie fu unanime in questa volontà e nel compiere tale civico sacrificio. Intanto si provvedeva alla riparazione del tetto e di tutti i serramenti comprese le vetrate artistiche, lavori che vennero diretti dal comm. ing. A. Cadel vice presidente della Società ed eseguiti dai soci Antonio Torres e Farinati Edoardo. Il progetto di restauro preparato ed approvato dalla Società delle Arti Edificatorie contemplava tutto il riordino del Monumento e cioè: atrio, androne, Cappella dei Defunti, scalone, sala di S. Giovanni, Sagrestia, vecchia Cancelleria, Sala dei Pellegrini, Sala del Consiglio, attuale Segreteria e facciate esterne.

Ma la spesa era superiore alle possibilità finanziarie della Società, solo costituite da entrate ordinarie dei soci, per cui — in un primo tempo — fu deliberato di compiere i lavori strettamente indispensabili per la conservazione statica dell'insigne Monumento e per rendere visitabile la parte che maggiormente ricorda la storia della Scuola ed il suo patrimonio artistico decorativo.

E seguendo tale deliberato, l'Ing. Spandri e la Commissione artistica procedettero con rara perizia alla riparazione del pavimento ad intarsio marmoreo del salone; alla sistemazione del maestoso scalone, all'apertura di un vano che aggiunge luce e che precedenti restauri avevano, a torto, murato; vennero restaurati i marmi, pulite le tele, e si ritenne necessario portare a riparo nell'androne, un prezioso bassorilievo del 1345, che costituisce una delle opere più belle della scultura veneziana.

I dipinti

Per poter completare i quadri che rivestono la parete della sala grande di S. Giovanni (uno dei quali inutilizzabile) in seguito a pratiche favorevolmente svolte con le Gallerie e con la Sovrintendenza dei Monumenti, venne collocato il dipinto: «La Deposizione» del Vicentino, avuto in deposito dal Ministero della P. I. mentre un altro dipinto, pure avuto in deposito, «La Flagellazione di Cristo» di Domenico Tintoretto, venne collocato nella sala dei Pellegrini.

Per l'esecuzione dei lavori la Società delle Arti Edificatorie non ebbe che a fare appello ai suoi soci, che risposero coll'entusiasmo degli antichi confratelli. Furono scelti per le opere di scalpellino e ornatista: Bonivento Marcello, Berto Girolamo; di muratura: Farinati Edoardo e Angelo; falegnami e stipettai; per le decorazioni: Pasinetti Luigi, Rovella Giovanni; per i lavori in stucco: Cooperativa Veneziana Stuccatori; per i tendaggi: Pasinetti Antonio, per i terrazzai: Crovato Antonio.

Per il lavoro di restauro dei dipinti, opera importantissima, la Commissione artistica ricorse all'opera del Prof. Cav. Vizzotto Alberto, per quanto riguarda il restauro dei due dipinti «La Adorazione dei Magi» e «La Natività» del Maggiotto; ad Antonio Acerbi, ben noto e coscienzioso restauratore per le tele del soffitto e delle pareti della Scala Grande.

Al Prof. Cherubini, in ultimo, venne affidato il completamento del dipinto raffigurante «La Deposizione» del Vicentino, opera che compì magistralmente.

L'opera non è compiuta; mancano ancora altri lavori assai importanti, e cioè il restauro della Cappella dei Defunti, dell'Androne, della Sala del Consiglio, della Segreteria, delle facciate esterne ed altri.

Finora si sono spese oltre a 100 mila lire. Ci vogliono ancora somme non indifferenti, ma si troveranno perchè il sogno di vedere il Monumento rialzato dell'antico primato, è una mèta irresistibile.

Il vecchio sodalizio delle Arti Edificatorie, che gareggia nello spirito con le antiche Corporazioni, aspira a vedere insigni dipinti ricollocati nella sua Scuola, ora in deposito alle Gallerie e sopratutto la Croce miracolosa.

L'inaugurazione della riapertura al pubblico ed ai turisti della Scuola avverrà domenica 27 alle ore 10 con discorso di Pier Liberale Rambaldi; sono invitate le autorità e si pregano i soci di non mancare.

Il Sodalizio ha già dato alle stampe una nitida guida illustrata della Scuola, che sarà di prezioso aiuto ai visitatori. Per far fronte alle spese dei restauri, la presidenza ha giustamente imposto per la visita di questo monumento la tassa di lire due.

Un signore inglese morto improvvisamente in una camera d'albergo

Ieri mattina verso le 7 il cameriere addetto alla stanza n. 132 dell'Albergo Danieli saliva a svegliare un signore forestiero, l'inglese Williamson C. F. J. Ma egli bussò insistentemente e inutilmente all'uscio giacchè non ottenne risposta. Impressionato, scendeva ad avvertire di ciò il portiere, ed anche quest'ultimo salì e si diede a bussare più volte all'uscio, ma sempre inutilmente. Perciò si decise di far aprire la serratura da un fabbro. Appena entrati nella stanza, s'offerse ai loro occhi uno spettacolo tristissimo. Il povero signore era steso sul letto senza vita, già freddo. Venne subito chiamato il medico dell'albergo, il quale da una rapida visita, conchiuse che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Il Williamson, già da tempo alloggiato al Danieli, proveniva da Londra, dove ha la sua famiglia; era agente della The Niger C.o Ltd.

Fu avvertita l'autorità di polizia ed il console inglese. Il cadavere è stato trasportato ieri sera nella cella mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un duello tra l'on. Magrini e il conte Paolo Foscari

In seguito ad un violento incidente personale ha avuto l'altrieri alle 18 uno scontro alla sciabola, senza esclusione di colpi, fra il conte Paolo Foscari e l'on. Iginio Maria Magrini. Al primo assalto dopo una vivacissima azione il co. Foscari riportava ferite multiple al volto ed alla mano destra le quali, a concorde parere dei medici, determinarono la cessazione dello scontro.

L'on. Magrini veniva invece leggermente ferito al braccio ed alla spalla destra con lesioni interessanti soltanto la cute.

Il duello che si è svolto con grande combattività di entrambe le parti è terminato senza riconciliazione degli avversari.

Erano padrini del co. Foscari il gr. uff. avv. Giuseppe Fusinato ed il comm. barone Emilio De Chantal, dell'on. Magrini il Tenente colonnello cav. Enrico Armando ed il console co. Etti di Rodeano cav. Giandaniele.

Funzionò da direttore dello scontro l'avvocato Fusinato.

Per la bellezza di Burano

Alla nostra protesta, e a quella della Fraglia di Artisti Veneziani perchè sia mantenuta integra la bellezza del paesaggio di Burano, si uniscono gli Amici dei Monumenti col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo degli Amici dei Monumenti, informato che si stanno iniziando i lavori di esecuzione di un moderno piano regolatore nell'isola di Burano;

« ritenendo che tale piano, approvato dal cessato Comune di Burano, non risponda ai caratteri tradizionali veneti, e riesca ad alterare in modo irreparabile la bellezza del paesaggio, tanto ammirato e pittoresco;

« fa voti, senza discendere per ora a particolari rilievi, che il piano regolatore stesso sia assoggettato a nuovo esame da parte della autorità comunale di Venezia, e che, in ogni modo, mercè l'intervento della R. Sovraintendenza ai Monumenti, vi vengano apportate le necessarie modificazioni, anche se radicali, a tutela del carattere dell'isola e del paesaggio lagunare. »

Furto di due gemelli d'oro

Il maestro Carmelo Preite, appena finito di dirigere il concerto dell'altra sera in Piazza, recatosi a svestire la divisa per indossare l'abito civile, nell'infilare la camicia s'accorse che dai polsi erano spariti due gemelli d'oro del valore di circa 300 lire.

Avvisò subito della sparizione il cav. Massimo proprietario del caffè, ma le ricerche fatte seduta stante riuscirono infruttuose. Perciò il maestro ha denunciato il furto al Commissariato di San Marco

Una donna scandalosamente ubriaca

Certa Mazzaruvich Amelia di anni 48 senza fissa dimora, iersera alle 17.30 fu sorpresa dal vigile Cappellazzo in Campo Santa Maria Formosa mentre in preda a una sbornia scandalosa inveiva con frasacce contro i passanti. Al vigile che le intimò di togliersi dalla circolazione rispose con offese volgari cosicchè il Cappellazzo pensò bene accompagnarla in guardina a smaltire la sbornia. Essa fu denunciata per oltraggio e per ubbriachezza molesta e ripugnante.

La tombola in Piazza

Continua, con crescente successo, e con spontanea dimostrazione di viva simpatia, la sottoscrizione per acquisto cartelle da parte di Ditte e di privati.

Ecco un'altro elenco di nomi: Società Veneziana di Navigazione; Assicurazioni Generali; Banca d'Italia; Istituto Federale di Credito, Comm. G. Stucky 50 cartelle ciascuno; Zennaro (Magazzini del Poplo) Olga Asta e C.; Penzo e Taboga; Società Adriatica di Elettricità; Jesurum e C.; Folin e Fabrici cartelle 25 ciascuno; E. Giavi e C.; Caffè Vittoria; Restaurant Taverna 20 ciascuno.

E l'elenco continua; sicchè troviamo ancora la Ditta Pellegrinotti, il Maglificio Veneziano; Borghi e Orioli; Caffè Chioggia, Bar Americano, cav. uff. Ugo Levi; Comm. A. Antonelli, Navigazione Fluviale Ettore Salom, Melville e Ziffer, cav. A. Passoni, Successori Gaidano; Ferruccio Pranovi; Orologeria Moro, Massimo Guetta; comm. Avv. Sacerdoti.

Una nota simpatica di vera e sentita fratellanza ha offerto quest'anno la nostra industre Murano. Hanno offerto, in luogo di acquisto cartelle, L. 100 le Cristallerie di Murano e L. 25 la ditta Successori Andrea Rioda; ed acquistarono cartelle la Vetreria Costantini Valmarana; 50 la Vetreria F.lli Toso; 25 la vetreria Cappellin Venini, 15 la ditta Ferro-Toso.

Sono cominciati e proseguono alacremente i lavori di costruzione del palco e del dado in Piazza S. Marco. La vendita delle cartelle da parte dei teniteri di banchetti prosegue assai bene ed il grosso degli affari si attende indubitabilmente oggi e domani

E domani sera Piazza S. Marco, rifulgente di luce, di colori e di popolo, presenterà per la centesima volta il suggestivo spettacolo che veneziani e forestieri mai potranno dimenticare.

Cronaca varia

L'infortunio d'un muratore

Il muratore Ciceri Cesare di anni 17 da Nimolo (Milano) e qui domiciliato ai Catecumeni n. 321 mentre lavorava ieri per conto della Ditta Casarigo e Bassi nei pressi della Salute fu colpito da una secchia caduta dall'alto. Venne medicato a San Basegio di una ferita ampia al capo che il dott. Trigomi giudicò guaribile in otto giorni.

Un biglietto da cento falso

L'altra mattina nel negozio di oreficeria di Luigi Marinato a Rialto si presentava un individuo dall'accento meridionale che comperava una catena d'oro pagando il relativo importo con due biglietti da cento. Nel pomeriggio si accorse che uno dei biglietti, sul tipo di quelli del Banco di Napoli, era falso per cui denunciò il fatto alla Questura di S. Polo che procedette al sequestro del biglietto falso.

L'arresto di un borsaiuolo

Verso le ore 21.30 un signore svizzero, certo Mayer Ulrico fu Giacomo di anni 59, dimorante a S. Albino di Buyanno, transitando per il ponte dei Baretteri, è stato urtato da un individuo il quale poi si dava alla fuga.

Lo svizzero istintivamente si mise la mano al portafogio che conteneva lire 2500 e che non si sentì più indosso.

Il Mayer rincorse il fuggitivo che nel frattempo si era sbarazzato del portafoglio gettandolo a terra. Alcuni cittadini coadiuvarono il derubato nell'inseguimento riuscendo ad arrestare il ladro che fu condotto alla caserma dei carabinieri di San Giuliano. Egli è stato identificato per l'elettricista Tranquillini Armando di Roma di anni 28 dimorante a San Marco 3747.

Il Tranquillini è stato successivamente tradotto alla Questura Centrale e rinchiuso in guardina.

Una spalla rotta

Alle ore 21 in seguito a caduta dalle scale veniva ricoverato all'ospedale il signor Ruggero Ellero di Antonio di anni 59 dimorante a S. Polo 2255.

L'Ellero aveva riportata la frattura dell'omero destro giudicato dal dott. Sartorari guaribile in giorni quaranta.

L'infortunio d'uno scaricatore

Lo scaricatore Giusto Giovanni di anni 63 dimorante a Cannaregio 3817 alle 14.30 di ieri mentre scaricava in Marittima da un piroscafo americano delle casse di carne congelata per conto della Cooperativa Passoni, cadde nella stiva riportando una ferita lacera contusa al braccio destro. Andò a medicarsi al posto di pronto soccorso di San Basegio e poi all'Ospedale civile ove il dott. Sartorari giudicò la ferita guaribile in giorni 15.

Per imbiancare la cucina

Il bracciante Rossi Angelo di 56 anni dimorante a Castello 8774 alle 11 di ieri ricorse all'Ospedale per essere medicato di una ferita lacera contusa all'occipite guaribile in giorni 15, ferita che aveva riportata cadendo mentre era montato su una sedia per imbiancare la cucina.

Caduto dalla sedia

Il piccolo di cinque anni Oviglio Luigi figlio di Enrico che dimora a Cannaregio 3013 ieri mattina è stato accompagnato dalla madre all'ospedale avendo riportato la frattura della gamba destra in seguito alla caduta da una sedia. Il piccino, che è stato visitato dal dott. Dolfin, guarirà in circa trenta giorni.

La caduta di un piccino

Il piccino Angelo Martini di Luigi abitante a Castello 3319 alle ore 18 è stato ricoverato all'ospedale, trasportatovi dalla madre, per la frattura del femore sinistro in seguito a caduta dalle scale di casa.

Il Martini guarirà in quaranta giorni.

Le unghie di un guardiano

In poco tempo erano stati rubati al Lido dalle capanne della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi della zona dell'Excelsior un orologio d'oro, una posata d'argento e qualche altro oggetto senza che mai si fosse riusciti ad identificare il ladro.

Fra i derubati vi era anche tale Palmieri Giovanni di anni 20 facente parte del personale dell'albergo, il quale aveva riscontrato più volte che, mentre egli dormiva, dal suo portafoglio venivano rubati alcuni biglietti da dieci lire. I sospetti del Palmieri si posarono sul guardiano notturno di servizio alle capanne, nella stanza del quale egli dormiva, e l'altro ieri sera prima di coricarsi segnò i biglietti da dieci lire in modo da poterli riconoscere facilmente.

Ieri mattina appena alzato verificò il contenuto del portafoglio e trovò mancante un biglietto per cui informò del fatto una guardia di finanza di servizio sulla spiaggia invitandola a perquisire il guardiano.

Questi aderì subito alla richiesta e mostrò il portafoglio, dove vi erano parecchi biglietti da dieci, non dubitando certamente il tiro giocatogli dal Palmieri.

Tra i biglietti si rinvenne però quello segnato per cui il guardiano fu tradotto in caserma dei carabinieri dove fu interrogato da quel maresciallo sig. Aporti.

L'arrestato, che è certo Masi Giovanni di Giuseppe di anni 22 abitante in Calle Cicogna a S. Maria Formosa n. 6211 B. venne passato alle carceri della Giudecca.

La commemorazione dei Martiri di Cosenza

Ebbe luogo ieri mattina con austera semplicità la commemorazione del glorioso sacrificio dei fratelli Bandiera e Moro. Nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo le sepolture erano coperte di fiori a cura del sig. Mariotti Gerardo. Intervennero con bandiera le Società Superstiti Garibaldini, Reduci delle P. B. Associazione pro terre italiane irredente, una squadra della Scilla pure con bandiera. Erano presenti l'ing. Marsich, l'avv. Marsich e signora per la famiglia Bandiera, i garibaldini cav. Zaccaria, Cattonari, Dorigo e Carnielli, il colonnello Guadagnini, Costalunga, notaio Rosa e signora, maestri Cicottino e Costa per la scuola di San Provolo, maestro Marconi per la Gaspare Gozzi, signore Callegari e Dazzi, maestra Marconi, sig. Bonaldi e Conte, Ortiga Bonaldi Meo e molti altri e numeroso popolo.

Fu deposta una grande corona d'alloro con nastri tricolori omaggio delle predette società e vari mazzi di fiori recati dalle signore.

Dopo la celebrazione della Messa e breve funzione religiosa, il presidente cav. Giacomo Cometti della Pro terre italiane irredente pronunciò un elevato discorso rievocando le vicende drammatiche dei gloriosi martiri affermando che il loro sacrificio sarà vendicato solo il giorno in cui tutti gli italiani saranno riuniti alla gran madre Italia. Quindi chiamati i gloriosi nomi, tutti i convenuti risposero «presente» nel silenzio solenne, mentre le bandiere s'inchinavano.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Azienda Comunale Navigazione Interna. — Ieri sera nella sede della Federazione provinciale dei Sindacati Fascisti di Venezia si è riunito il Direttorio del Sindacato dell'Azienda comunale di Navigazione Interna, presenti i sigg. Segretario generale Edmo Cruciani e segretario di Corporazione Edoardo Manoni per prendere accordi sull'ulteriore opera da svolgere in rapporto alla cessione della Azienda all'Industria privata.

Il Direttorio suddetto ha riaffermato la necessità di attendere i provvedimenti che prenderà l'Autorità tutoria, alla quale, a nome del personale, la Federazione dei Sindacati ha presentato un dettagliato memoriale.

Sappia intanto il personale che il Segretario generale sig. Edmo Cruciani e il segretario di Corporazione sig. Manoni Edoardo, nella loro recente andata a Roma, hanno informato della questione in oggetto sia il Ministro dei LL. PP. S. E. Sarrocchi, sia il Ministro degli Interni S. E. Federzoni i quali hanno data assicurazione del loro diretto interessamento per la tutela degli interessi del Comune e di quelli del personale.

Nella prossima settimana sarà illuminato sulla questione anche il Circolo Ferroviario di Verona, il quale sta esaminando lo schema del contratto di cessione.

Il personale resti sempre fiducioso nell'opera che la Federazione dei Sindacati svolgerà nei suoi interessi.

Si porta pure a conoscenza del personale dell'A. C. N. I che, con recente deliberazione, il Comune di Venezia, in seguito alle pratiche esperite dal Sindacato Fascista dell'Azienda stessa, ha riconosciuto il diritto del personale ex combattente, in servizio di ruolo fin dal 24 maggio 1915, ad avere un biennio di maggiore anzianità anche agli effetti economici.

Quel che tocca al paciere

Il bracciante Zennaro Luigi fu Giuseppe di anni 39 dimorante a Cannaregio 4772 alle ore 11 di ieri si presentava alla guardia medica dell'ospedale civile ove il dott. Nicro gli constatava la frattura delle ossa nasali guaribile in giorni 15.

Lo Zennaro interrogato dal brigadiere Casella ha asserito che la sera innanzi, per essersi intromesso a separare due rissanti tali Molin Ferdinando e Vianello Vittorio venuti alle mani per questioni di interesse in fondamenta dei Mori a Cannaregio si ebbe dal Vianello una seggiolata che gli schiacciò il naso.

Il Comm. Masi trasferito a Genova

Con decreto di questi giorni è stato trasferito all'importante sede di Genova il chiarissimo e stimato medico provinciale dr. comm. Michele Masi.

La notizia sarà appresa con rincrescimento da tutta la cittadinanza, essendo nota ed apprezzata la benefica opera svolta dal valente dr. Masi nei dodici anni di permanenza fra noi.

Il comm. Masi sarà sostituito dal medico provinciale di Salerno cav. uff. dr. Messi, che gode fama di studioso e zelante sanitario.

Il nostro saluto ai due egregi sanitari.

Uomini e donne in maniche di camicia

«Caro Direttore,

Le donne, più intelligenti degli uomini, vestono già da anni, rispettando le esigenze più elementari della comodità e dell'igiene.

Se, come io penso, l'abbigliamento rivela l'indole di un'epoca, di un popolo, di una classe, di una persona, gli uomini mostrano già inferiorità di fronte alle donne, con l'andar vestiti, anche nella stagione torrida, di stoffe pesanti e mal congegnate, costretti fra le torture del colletto, della cravatta e dei polsini e di altri accessorii inutili e ineleganti.

Gli audaci che girano in maniche di camicia non rappresentano che un primo e timido tentativo individuale di ricondurre anche il costume mascolino a più ragionevole sistema: ma la loro urtante indipendenza, che tanto turba gli ortodossi del vestito, scomparirebbe del tutto, se anche gli uomini si decidessero ad abbigliarsi secondo le necessità della vita.

Venezia, città cosmopolita e città di bagni, deve esser assai tollerante anche in tale argomento.

In Italia, poi, dopo che il fascismo ha elevata a dignità di toga la camicia nera, fanno semplicemente sorridere queste discussioni a proposito di camicie bianche.

Che, se si volesse intonare veramente il costume dei viandanti alla divina bellezza dell'ambiente, bisognerebbe imporre l'abito di società a chi passeggia in Piazza San Marco.

Ma, siccome ciò non è possibile nè desiderabile, lasciamo che uomini e donne prendano il fresco a loro agio.

Avv. Rodolfo Protti».

L'assistenza pro mutilati e veterani

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La Presidenza dell'Istituto Italiano di Propaganda e Assistenza «Pro mutilati e veterani» di Torino con sua recente deliberazione mi ha incaricato di costituire la Delegazione Regionale Veneta dell'Istituto stesso.

Colgo l'occasione per avvertire gli interessati che a richiesta del Sanatorio di Malamocco, e per speciale interessamento del comm. Marco Ara, l'Istituto in parola provvederà una macchina cinematografica per far divertire i degenti del detto Sanatorio.

Il presidente comm. De Angeli in occasione della morte del Generale Ricciotti Garibaldi ha indirizzato a sua figlia Rosa il seguente telegramma:

« Ricciotti Garibaldi ebbe ad encomiare e benedire opera Istituto propaganda pro Veterani raccomandandoci suoi Garibaldini. Inchinandoci reverenti sua grande memoria disponiamo letto nostro pensionato veterani sia disposizione Famiglia Garibaldi per ricoverare bisognoso Garibaldino. Anzichè fiori disponiamo speciale fondo lire duemila da distribuirsi tra Garibaldini indigenti. A Lei nostra buona collaboratrice la parola affettuosa «Coraggio!». - f.to De Angeli. »

Pertanto avverto i Garibaldini bisognosi del Veneto che possono farmi pervenire domanda per uno speciale sussidio. — Pietro Martini, v. Presidente Società ex Finanzieri, Campo S. Polo. »

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente Prefetto Pesce; componenti Molinari, Quarelli di Lesego, Zattera, Bertolini, Gallo, Scandiani, Tossier, Scarpa, ha preso nella seduta del 22 corrente le seguenti deliberazioni.

Cavarzere, Comune. Assunzione parte spesa per festeggiare integrità e venezianità Comune. Approva — Sussidio alla sottosezione mutilati e invalidi di guerra; approva. Concorso nella spesa di ricovero di Fava Valentino; approva. Spedale civile. Rinnovazione di prestito cambiario; approva - Congregazione di carità (legato Luna). Rinnovazione di prestito cambiario; approva - Comune. Applicazione ai propri dipendenti ex combattenti delle norme stabilite dallo Stato per i propri funzionari. Trattamento di quiescenza per il personale non iscritto al Monte Pensioni - Liquidazione con le norme sancite per gli impiegati dello Stato; approva — Chioggia. Congregazione di carità (Casa di ricovero maschile) Bilancio 1924; approva — S. Stino di Livenza, Comune. Aumento salario della bidella di Corbolone; approva. — Cavarzere. Comune. Contributo per il monumento al Carabiniere Reale; approva — S. Donà di Piave, Comune. Sussidio al Consorzio Agrario Cooperativo mandamentale; approva — Concordia Sagittaria, Comune. Ricorso Gandolfo Girolamo contro rifiuto del Sindaco al rilascio del certificato di buona condotta. Accoglie il ricorso. — Campagna Lupia, Comune. Gratificazione all'ex segretario Costa Attilio - Sanatoria - Rinvia con osservazioni — Favaro Veneto, Comune. Sussidio per la istituenda farmacia; approva. — Cavarzere, Comune. Indennità di caro viveri a Manfrinati Rino usciere del giudice conciliatore; non approva. — Venezia, Comune. Pianta del personale insegnante e norme per le promozioni; approva. Congregazione di Carità. Rettifiche di pianta organica e disposizioni relative; non approva. — Noale, Comune. Tassa di licenza sugli spacci di bevande alcooliche e vinose. Istituzione e regolamento; approva. — Grisolera, Comune. Pagamento addebito fatto al Comune per eccedenza fondi ricevuti dallo Stato per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; approva. — Musile sul Piave, Comune. Tasse di conduzione agricola; rinvia con osservazioni. — S. Stino di Livenza, Comune. Concorso per il collocamento di una baracca per il povero Miotto Angelo; approva. — Mira, Comune. Trattamento economico custode macello; non approva. — Scorzè, Comune. Riforma del regolamento capitolato dei dipendenti comunali approva —

I treni diretti Calalzo-Treviso

Dal 1 agosto p. v. i treni diretti 576 e 577 della linea Calalzo-Treviso fermeranno per servizio pubblico nella stazione di Pederobba-Molinetto, partendone alle ore per ciascuno di essi qui appresso indicate:

Treno 576 partenza per Belluno ore 12.45 — Treno 577 partenza per Montebelluna ore 14.09.

“Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Grandi corse ciclo-motociclistiche

Sappiamo fin d'ora che la iniziativa del Veloce Club Trentino è destinata al più largo successo; ad ogni modo ci piace richiamare l'attenzione dei nostri sportivi sull'avvenimento perchè esso esce dalla solite corse e corsette che domenicalmente si improvvisano nella nostr aregione.

I grandi alberghi della Mendola e la ricca colonia colà raccolta accoglieranno certamente con entusiasmo e signorilità i valorosi pedalatori. Lungo il percorso la folla non mancherà di donare fiori ed applausi ai nostrei atleti, fiori ed applausi misti ad una certa prudenza, perchè con le moto, sia pure a 45 Km. l'ora, non si scherza!

Però noi crediamo che non solo la colonia villeggiante sarà il 10 agosto alla Mendola, ma con essa saranno riuniti tutti gli sportivi che vorranno godere una meravigliosa giornata sportiva.

Nella mattinata avremo l'arrivo dei ciclisti, nel pomeriggio il primo passaggio dei partecipanti alla corsa motociclistica e quindi i loro arrivo.

E per gli amanti di emozioni ricordiamo che il tratto in salita S. Michele d'Appiano-Mendola sarà cronometrato in primo giro e che dagli osservatori posti lungo la difficile salita potrà esser dato di assistere ad «exploits» bellissimi dei nostri campioni.

Ricchi premi sono preannunciati. Le iscrizioni sono già aperte t si ricevono presso la sede del Veloce Club.

Carlo Delcroix ai legionari Trentini

Al telegramma di felicitazioni della Legione Trentina per la nomina a presidente dell'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi, il grande mutilato ha risposto:

«Più caro di tutti il plauso dei legionari trentini».

Il monumento-ossario sul Tonale

Nel giorno 81 agosto alle ore 14, al Passo del Tonale là dove prima esisteva l'ingiusto confine fra Italia e Austria, verrà inaugurato il monumento-ossario che Brescia volle sorgere colà in omaggio ai valorosi che combatterono ed eroicamente morirono per il trionfo del nostro diritto. Il Comitato Bresciano di azione civile invita tutte le autorità, i cittadini e le associazioni a partecipare alla patriottica cerimonia.

Nella Consulta Comunale

Il Commissario Prefettizio con odierno provvedimento ha chiamato a far parte della Commissione Consultiva comunale il signor avv. dott. Giuseppe Stefenelli, Junior, Segretario della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista.

Sfracellato in un burrone

Il vapraio quindicenne Giuseppe Gruber, nel mentre sull'alpe di S. Giacomo stava raccogliendo stelle alpine precipitava in un burrone profondo un centinaio di metri rimanendo sfracellato. Alla sera, veduto come le capre rientravano senza pastore, s'incominciò a temere che fosse successa qualche disgrazia e tosto venne organizzata una spedizione di soccorso. Dopo affannose ricerche fu finalmente rinvenuto il cadavere del disgraziato pastorello. Particolare degno di nota: il Gruber teneva in bocca alcune stelle alpine raccolte un momento prima della fatale caduta.

Bagni nel torrente Fersina

Il Commissario prefettizio comunica: E' vietato bagnarsi nel Torrente Fersina fra Ponte Cornicchio ed il suo sbocco nell'Adige.

Contravvenzioni verranno punite a sensi dell'Art. 226 della legge comunale e provinciale.

Cronache provinciali

ARCO

Tassa Camerale 1924. — Presso il Municipio sono esposti per 8 giorni i Ruoli dei contribuenti la tassa Camerale per l'anno 1924, del Comune di Arco. Giusta l'art. 10 del Regolamento, contro il Ruolo e fermano il ricorso, in carta bollata di lire 2, soltanto per inserzioni nel ruolo di partite contestate, e non definite o per errore materiale.

EGNA

Il giuramento delle reclute. — Domenica scorsa con una giornata bellissima sfolgorante di luce e di sole come a dare maggiore splendore e letizia, nello piazzale adiacente alla caserma del 231. Regg. Fanteria (Brigata Avellino) avvenne il giuramento delle reclute di stanza a Villa (Egna).

Il vasto piazzale adiacente alla caserma era addornato con festoni di verzure e con una infinità di bandiere nazionali. Fra le autorità intervenute notammo il Commissario prefettizio cav. uff. Gottardi, il Pretore Girardi, il capo stazione Borli, il capo delle poste Federik ed il Frerroco Fiegl nonchè il M. R. Padre Superiore dei Francescani e rappresentanze dei pompieri, della Milizia e dei sindacati.

Dopo letta da un maggore del Reggimento la formula del giuramento i fanti in coro con voce alta gridarono: «Lo giuriamo».

Terminata la cerimonia gli ufficiali del Presidio offersero agli invitati un vermouth donore. Pronunziò brevi parole di occasione il Commissario Gottardi che venne infine applaudito.

I segretari politici dei fasci altoatesini cav. Tonelli, Radina, Dovera e sig. Sacor nel pomeriggio di ritorno da Trento dal congresso federale del P. N. F. di passaggio per Villa (Egna) si fermarono alcuni minuti per giustificare la loro assenza dalla festa al cap. Andronico comandante il Presidio e che alcuni giorni prima aveva loro inviato l'invito. I rappresentanti dei fasci altoatesini vennero molto cordialmente accolti dal sig. capitano Andronico il quale fece loro visitare i locali della caserma.

Le vaste sale specie quella da pranzo e di ricreazione magnificamente arredate suscitarono viva ammirazione. Magnifici dipinti sulle pareti principali raffiguranti gli avvenimenti più importanti del nostro risorgimento in particolar modo della recente guerra. Un bellissimo dipinto rappresentante il conferimento della medaglia d'oro alla gloriosa bandiera del Reggimento, il Bollettino della Vittoria, la giovinezza Italica e le battaglie del Piave e dell'Isonzo. Tutti i lavori d'arte vennero eseguiti da un caporale del distaccamento sotto la direzione del capitano Andronico.

BORGO

Serata d'onore al Teatro Sociale — L'altra sera al nostro Sociale, si produsse con l'abituale valentia la rinomata compagnia drammatica «Città di Milano» nel dramma in 4 atti «Il padrone delle ferriere». La cittadinanza sapendo che si dava la serata d'onore del primo attore sig. Aldo Albini, accorsa numerosissima per tributare all'ottimo artista ben meritati applausi.

La Direzione dela Società de teatro raccolse fondi entro la giornata di ieri per offrire al sig. Albini un ricordo della sua serata ed alla fine del secondo atto, mentre gli spettatori esplodevano in fragorosi applausi, tre artisti compagni dell'Albini comparvero sulla scena, con ricchi mazzi di fiori in mano, ed una guantiera portante il regalo.

Anche in «Il padrone delle ferriere» il sig. Albini è stato un perfetto «Derlbey», la sig.na Lia Marchesini nella sua parte di Clara ha messo in mostra tutte le sue buone doti d'artista. Il sig. Calcagni nella parte del «Duca di Bligny» e Maria Bianco in «Atenaide» hanno dato prova della loro magistrale abilità ottima interpretazione di tutti gli artisti nelle parti secondarie.

Avvisi municipali. — Il Commissario prefettizio, porta a pubblica notizia, per norma degli eventuali interessati quanto segue:

Si partecipa che i reclami previsti dell'accordo dal 6 aprile 1922 al quale è stato data esecuzione nel Regno con R. D. 13 dicembre n. 44 e che precisamente concorrono le controversie sorte riguardo ai debiti dell'antico I. R. Erario austriaco e del R. Erario ungherese, si devono presentare al più presto, per non incorrere in prevenzioni di termini, sia presso la Legazione d'Italia in Vienna, sia presso la R. Prefettura di Trieste e quella di Trento.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 26

La manutenzione delle strade — Il Consiglio Superiore dei SS. PP. ha dato parere favorevole per la manutenzione delle seguenti strade: Cimabanche, Cortina di Ampezzo, Calzarego per periodo di tempo che va dal 1. luglio 1924 al 30 giugno 1925; la strada Cortina d'Ampezzo (confine vecchio) dal 1. luglio 1924 al 30 giugno 1925; la strada di Fiemme e quella dolomitica per la stessa durata.

Le nuove targhette per le automobili. — Il Ministero per i LL. PP. ha concesso un nuovo prolungamento del termine per il cambio delle vecmchie targhette di automobili con il nuovo numero di Provincia (73); il nuovo termine scade il 81 agosto 1924. Un'ulteriore prolungazione non sarà concessa, e le nuove targhette potranno essere acquistate direttamente oppure ordinate presso l'Automobile Club di Trento presso il Genio Civile, Trento, piazza Alessandro Vittoria n. 5.

Reintegrazione di ferrovieri licenziati. — Come il «Landsmann» pubblica nel suo numero odierno, l'Amministrazione generale delle FF. SS. avrebbe deciso di sottoporre ad un nuovo esame tutti gli esoneri avvenuti nel dicastero ferroviario, e ciò su insistenze dell'Associazione Combattenti. Lo stesso giornale osserva che un riesame dei recenti esoneri nel dicastero delle PP. per quanto riguarda l'Alto Adige, sarebbe addirittura indispensabile, siccome il nuovo personale non è in grado di sbrigare il servizio per mancanza della lingua tedesca.

Estrazione del Lotto - 26 Luglio 1924

VENEZIA	55	18	34	63	72
BARI	70	45	57	29	46
FIRENZE	29	4	70	78	63
MILANO	4	46	39	58	2
NAPOLI	33	56	60	52	49
PALERMO	2	86	77	74	34
ROMA	72	73	90	63	88
TORINO	82	29	66	47	9

La “Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Mancato omicidio a Udine

Tale Luigi Cantoni abitante in via Superiore, avendo da tempo subaffittato tre stanze a certo Giacomo Segati d'anni 63, desiderava ora che il suo coinquilino avesse a gombrare. Frequenti erano per tal motivo le dispute che erano di recente trasese, da parte del Cantoni a minacce estese persino ai familiari del Segati. Questi era un po' impensierito avendo altra volta il Cantoni dato segni di squilibrio mentale, tanto da dover essere ricoverato al Manicomio; e avendo anche a scontare una pena per ferimento.

Infatti l'altra sera alle venti, mentre il Segati trovavasi in casa con la di lui moglie, vide entrare il Cantoni, che disse di voler parlargli. Mentre stava accondiscendendo a questa richiesta, l'altro, con mossa fulminea, afferrò una scure che ivi trovavasi casualmente e fece per avventarglisi contro. Il vecchio arrivò appena a tempo per scansare il colpo, afferrando poi il braccio al Cantoni e difendendosi disperatamente.

La moglie, terrorizzata, incominciò a invocare soccorso; ma l'aggressore aveva chiuso la porta internamente. Fortuna volle che le grida attirassero un maresciallo d'artiglieria che abita in quei pressi, il quale con una spallata, sfondò la porta, riuscendo poi a disarmare e trarre in arresto il Cantoni, che accompagnò alla caserma dei Carabinieri.

Quando il maresciallo entrò nella stanza il povero vecchio era a terra e lottava per difendersi; nella colluttazione aveva riportato varie contusioni, una ferita al labbro superiore e un'echimosi all'occhio destro.

Il Cantoni è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per mancato omicidio.

La tombola

Abbiamo già annunziato che la Congregazione di Carità ha deliberato di indire anche quest'anno la tradizionale tombola del 15 agosto. Ora siamo informati che con recente decreto l'ill.mo sig. Prefetto ha dato la sua autorizzazione. L'estrazione avrà luogo in piazza Umberto I.o alle ore 16.30 del giorno suindicato, cioè un'ora prima che abbia inizio lo spettacolo delle corse dei cavalli al Campo Polisportivo.

I premi vennero così fissati: Quaterna L. 200; cinquina L. 400; prima tombola L. 1500; seconda tombola L. 700. Il prezzo di ogni cartella sarà di lire due compresa la tassa di bollo.

Festeggiamenti in provincia

Oggi seguiranno grandi festeggiamenti a Caporetto. Vi saranno corse a gare. Sono stati attivati treni in arrivo da Cividale alle ore 14.46 e 20.10; in partenza per Cividale alle ore 5 e alle ore 11.30. Autocorriera da Tolmino: arrivo a Caporetto alle ore 22.45; partenza ore 4.15 ed 8; autocorriera da Plezzo arrivo alle ore 15.30; partenza alle 11.30. Pure domani seguiranno altri festeggiamenti a Pozzuolo del Friuli, con una grande pesca di beneficenza, corse, fuochi artificiali ecc.

PAVIA D'UDINE

Maneggiando una rivoltella ferisce la sorella. — Ieri certo Pietro Paolini di G. B. stava in cucina pulendo la propria rivoltella, mentre aveva vicino a sè la sorella Maria.

L'arma era carie adi un colpo ed il giovane inavvertitamente premette il cane dell'arma che ferì ad un piede la sorella. La giovane fu subito soccorsa. Il Pietro Paolini fu arrestato, anche perchè non aveva, come fa obbligo la legge denunciato il possesso dell'arma.

VITTORIO

L'Ass. Ind. Comm. Esercenti in gita. — Come era stato deliberato, la sera del 24 corr. il Consiglio Direttivo e le altre cariche della locale Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti, su quattro automobili, si sono recate a festeggiare, con un lieto simposio ,le nuove nomine e le riconferme. Mèta della gita è stata, molto opportunamente e simpaticamente, prescelta la località cosidetta «Gorgaz» nei pressi di Polcenigo. La posizione incantevole, prossima alla famosa sorgente, dove nasce il Livenza, tutta verdura e con il gorgoglio delle acque cristalline, che scorrono proprio sotto il Ristorante, ha messo l'allegria e l'appetito nella lieta e spensierata brigata, la quale prese d'assalto la tavola, imbandita sontuosamente proprio sopra un ponte di tavole, che sembrava una zattera galleggiante. Ottima la scelta delle vivande e delle... bevande: squisita la cucina: impeccabile il servizio a tavola, grande l'allegria ed il buon umore.

Ad un certo punto, si è alzato a parlare il segretario sig. Bianchedi, il quale ha fatto un indovinato ed applaudito discorsetto d'occasione, rilevando l'utilità di queste proficue riunioni, che servono a cementare, anche nei momenti di voluta spensieratezza, maggiormente i vincoli di fraternità fra i soci.

Ha parlato dell'Associazione ,la quale dovrà essere come il germoglio rigoglioso di una pianta, che mai avrà ad appassire, per produrre sempre maggiori e più benefici frutti. Ha proposto quindi di bere alla salute e prosperità dell'egr. Presidente cav. Pasqualis, dell'ottimo vice-presidente sig. Segati, il quale ha saputo così bene predisporre gita, con l'indovinatissima e poetica scelta della località: alla salute e prosperità dei nuovi nominati, come dei rieletti, ed ha concluso inneggiando al sempre maggiore sviluppo della Associazione I. C. E. del Distretto di Vittorio.

Giove tonante ha voluto, a complemen del programma, fare sentire la sua voce poderosa e regalarci anche un discreto acquazzone, che punto ha turbato la lieta festa, la quale è continuata, in sontuosi locali interni, fra la più pazza allegria.

Tanto l'andata, quanto il ritorno senza notevoli incidenti. La rumorosa brigata si è sciolta a Vittorio, con la viva soddisfazione di aver passate ore belle, giocondo ed allegre, ma troppo fugaci: con l'augurio però e la promessa che a questa indimenticabile gita facciano seguito delle altre ancora, alle quali saranno invitati tutti quei soci, che amano di stare assieme nell'unione pacifica e nella concordia degli animi, per accrescere sempre più il buon umore e far buon sangue.

CRESPANO DEL GRAPPA

Il 4 agosto sul Grappa. — Quest'anno ai quattro di agosto come vuole la pia tradizione e l'amor di Patria, saliremo sul Grappa a salutare la Madonnina mutilata ed compiere insieme una doverosa funzione d'omaggio verso i Caduti gloriosi le cui salme popolano le pendici e le propagini del baluardo d'Italia

Quanta bellezza in questa salita di pellegrini sul Monte Sacro! Torme gaie di persone d'ogni età: dal turista al curvo montanino antico, dalla gioventù paesana agli attilati ospiti delle vacanze estive, tutti, nella notte che precede, affollano i sentieri che conducono alla vetta, dove li attende un dovere, donde un godimento infinito gusteranno ammirando intorno il lontano orizzonte .

Saliremo tutti sul Grappa.

Saranno con noi le più eminenti autorità civili, militari e religiose.

La banda cittadina di Crespano assolverà lassù quest'anno magistralmente una funione che terpreta i pi ùnobili sentimenti popolari, specie allora quando farà echeggiare le note della canzone: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria!»

Ma una cara singolare cerimonia, che tutti commoverà, sarà quest'anno la proclamazione dell'illustre generale d'Esercito sen. Gaetano Giardino a cittadino del Grappa. Trattasi di una simbolica cittadinanza che i Comuni di Borso, Cismon, Crespano, Paderno e Seren, territorialmente competenti. conferiranno al Vittorioso Condottiero dei Soldati del Grappa, con l'intenzione di soddisfare così anche al vote ripetutamente espresso negli anni scorsi dal generale Giardino colle memorabili sue parole: «Datemi due metri quadrati di terreno accanto ai miei Soldati sul Grappa!»

Una pergamena pienamente riuscita sia dal lato artistico come da quello storico, sarà offerta al Generale. E' questa opera pregevolissimo, del locale Istituto femminile, in miniatura, con ornati, fregi o dicitura, il tutto disposto con felice ispirazione.

Dal Vicentino

THIENE

Cronaca d'oro. — All'Orfanotrofio femminile pervennero le seguenti offerte: Testolin Antonio detto Turchello e C. Kg. 40 di fior di farina bianca; ditte Leonardo Ziche, Lanificio Ferrarin e Lanificio Rossi Kg. 18 di lana. I preposti al pio Istituto ringraziano .

In morte dell'amatissimo figlioletto Francesco il sig. Remigio Munari elargì a favore dell'Orfanotrofio maschile L. 50 e dell'Orfanotrofio femminile pure L. 50. La Congregazione di Carità ringrazia e porge le più sentite condoglianze.

Concorso al posto di custode dei bagni e cessi pubblici. — A tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Custode dei Bagni e Cessi pubblici retribuito col salario mensile netto di L. 150, oltre l'alloggio gratuito nello Stabilimento. Presentare all'ufficio municipale le domande corredate dell'atto di nascita, del certificato penale, del certificato di buona condotta e del certificato di sana e robusta costituzione fisica.

LONIGO

Il nuovo segretario politico. — Nella riunione degli esponenti maggiori del fascismo locale che ebbe luogo mercoledì, è stato nominato il nuovo segretario politico nella persona dell'egr. avv. Italo Marchi.

Egli ritorna a coprire la carica volontariamente lasciata lo scorso anno per impellenti necessità delle sue occupazioni, e quindi egli torna a ridare la sua facendo attività ed il suo valido contributo al fascismo locale, che saprà, sotto la sua guida, procedere degnamente per il progressivo e costante sviluppo del partito.

Il dott. cav. Mario Mugna che resse temporaneamente la carica, quale fiduciario, ebbe gli elogi dell'assemblea per l'opera svolta e venne nominato membro del Direttorio locale.

Fiera di S. Giacomo. — Con il concorso di numerosi negozianti e di forestieri convenuti da ogni centro, di un numero grande di animali, si svolse oggi la prima giornata dell'antica e rinomata fiera di cavalli e bovini detta di S. Giacomo. Moltissimi gli affari conclusi e grande affluenza di popolo. Domani seconda giornata di fiera.

Varietà al Comunale. — I battenti del Comunale si aprono questa sera per un breve corso di spettacoli familiari di varietà. Speriamo buon concorso di pubblico.

Tiro al Piccione e corse ciclistiche. — Rammentiamo che domenica nello stand S. Daniele, auspice la solerte Società Caccia e Tiri, avranno luogo delle grandi gare di Tiro al piccione con ricchi premi in danaro e medaglie offerte dal Comune e dalla S. E. I. C. Si disputerà anche la Coppa con un gran Tiro sociale.

Domenica pure grande corsa ciclistica di resistenza indetta dal Veloce Club Lonigo. Grande è ospettativa.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 24: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; al largo 1; in disarmo 4; totale n. 28.

Piroscafi e velieri partiti n. 8.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7090; merci varie tonn. 1310; totale tonn. 8400.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 270; merci varie tonn. 90; totale tonn. 360.

Totale carri carichi 472; scaricati 25. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 144; uomini 1315.

Stato atmosferico: sereno.

Verbale di seguito scontro

Venezia addì 25 Luglio 1924.

Circolo Unione.

Conforme agli accordi presi come da verbale di scontro in data odierna dai sottoscritti rappresentanti dei sigg. Co. Paolo Foscari e on. avv. comm. Iginio Maria Magrini, alle ore 18 di quest'oggi ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra i predetti signori.

Alla prima ripresa ad un *alt* dato dato dal direttore dello scontro, in seguito a presunta ferita toccata dal co. Foscari, questi che si era portato fuori misura uscendo in tempo al braccio dell'avversario, veniva da questo incalzato dando luogo ad un vivace scambio di colpi a corta misura, malgrado un secondo *alt* dato da uno dei padrini dell'on. Magrini; e soltanto dopo un terzo *alt* seguito dall'interposizione personale del direttore dello scontro, il combattimento ebbe termine.

Procedutosi allora all'esame delle ferite riportate dai duellanti, le quali riconosciute superficiali ed interessanti la cute nei riguardi dell'on. Magrini, furono invece in quelli del co. Foscari giudicate, a concorde formale dichiarazione dei sanitari assistenti allo scontro, tali da porre quest'ultimo in condizioni di grave inferiorità di fronte all'avversario, lo scontro ebbe conseguentemente termine senza riconciliazione degli aversari.

Fatto letto e sottoscritto.

F.ti: **Emilio De Chantal**
Giuseppe Fusinato
Enrico Armando
Giandaniele Elti di Rodeano

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inquietante situazione brasiliana
Intervento navale anglo-americano

PARIGI, 26

Il movimento insurrezionale scoppiato improvvisamente il 9 luglio scorso nello Stato di San Paolo prende una piega inquietante. Già gli Stati Uniti e l'Inghilterra si affrettano a inviare navi nelle acque brasiliane per proteggere in caso di necessità i loro connazionali.

Le cause reali di questa ribellione di 13.000 soldati contro i loro ufficiali non appaiono molto chiare. Dalle notizie contraddittorie che si ricevono da Rio de Janeiro da quindi giorni a questa parte risulta che il Governo Brasiliano si sarebbe finora sforzato invano di domare una rivolta di carattere militare la cui azione si limitava da principio a San Paolo e alle regioni circonvicine.

E' da credere che le truppe federali sarebbero abbastanza rapidamente venute a capo degli insorti, se gli abitanti di San Paolo non si fossero trovati sotto il tiro dei loro cannoni, poichè, secondo i particolari che il *Matin* raccoglie, una vera battaglia si è impegnata intorno a San Paolo e in certi sobborghi stessi della città. Quasi 20.000 uomini sostenuti dall'aviazione e dall'artiglieria, hanno preso parte ai diversi scontri. I ribelli, che sono soldati di mestiere, sono apparentemente ben diretti. Il senso offensivo non manca loro. Attualmente infatti essi muovono verso Rio, mentre una debole parte dei loro partigiani resiste innanzi a San Paolo agli attacchi dei federali.

Secondo un telegramma de Washington il numero dei borghesi uccisi durante il bombardamento di San Paolo è calcolato a 1000 e, secondo notizie brasiliane, salirebbero a 4000; in ogni modo, dunque, sarebbe inferiore a quella di cui s'era dapprima parlato. Secondo dispacci dell'America del Sud, ricevuti a New York, nessuna perdita di vite umane si è avuta nelle colonie straniere di San Paolo assediata.

Negli ambienti diplomatici brasiliani di Parigi gli avvenimenti sono considerati con fiducia. Ecco quanto un funzionario dell'Ambasciata ha dichiarato al *Matin*:

« Non si tratta in alcun modo di un movimento diretto contro il Presidente del Governo federale Bernardez. La rivolta, come spesso succede, è nata da ambizioni politiche e intrighi locali. Alcuni senatori non rieletti hanno creduto di dover rendere responsabile del loro scacco il Presidente dello Stato di San Paolo, De Campos, e per manifestare il loro malcontento hanno incitato gli 11.000 uomini della milizia di San Paolo a cospirare contro lo Stato. Il successo momentaneo che hanno riportato non sarà e non può essere di lunga durata ».

Se la ribellione non è stata ancora domata è perchè ripugna al Governo federale di bombardare San Paolo, città aperta di 750.000 abitanti di cui gli insorti hanno fatto la loro roccaforte. D'altra parte il presidente Bernardez si è rifiutato di accettare l'armistizio che gli proponeva il generale in ritiro Isidoro Lopes, il quale ha ripreso il servizio attivo in testa ai ribelli. Il Governo è del parere che non si debba trattare con gli ammutinati. Quando le munizioni e le provvigioni accumulate nelle caserme di San Paolo saranno esaurite non resterà più agli insorti che gettare le armi.

La natura dell'insurrezione
I ribelli fortemente difesi

LONDRA, 26

Se è difficile trovare informazioni precise sul reale stato della guerra civile brasiliana attraverso le notizie contraddittorie che la stampa inglese ha da Buenos Ayres e da New York, ancor più difficile è avere seri elementi per indicare la natura del fatto. Esso sembra localizzato a San Paolo, la più ricca e moderna città del Brasile, ove sono trincerati i ribelli.

Una causa generale ed una causa particolare sarebbero, a quanto è dato desumere dalle notizie, le ragioni dell'insurrezione. Il Brasile è uno Stato formato da elementi eterogenei. Il paese è distinto in molti Stati con popolazione completamente differente per razza e civiltà. Nel Nord la massa degli abitanti è di una razza mista di sangue portoghese, negro e indiano. Nel sud vi sono italiani e tedeschi. La profonda differenza tra le due popolazioni tende a creare divisioni e dissensi. Nessun vero e profondo legame unisce i lavoratori che vivono sperduti nelle «fazendas» di caffè al nord e nelle miniere di Minas Geraes ai tedeschi di Santa Caterina od ai cow-boys di Rio Grande.

Il presente conflitto, secondo alcuni conoscitori di cose brasiliane, potrebbe essere attribuito, come causa prossima, all'atteggiamento tenuto dal presidente De Bernardes durante e dopo la sua elezione del 1922. Come avviene frequentemente al Brasile, le elezioni furono fatte dal predecessore in carica Epitacio Pessoa. Pochi mesi dopo la entrata in carica di Bernardes, avvenne a Rio una rivolta militare, che venne severamente repressa e punita. La severità usata da Bernardes in quella occasione gli attirò le ostilità di molti ufficiali dell'esercito. L'attuale rivolta sarebbe stata suscitata da alcuni ufficiali posti in riserva sia dal presidente Pessoa, sia da Bernardes.

Dai telegrammi ricevuti dai giornali inglesi da Buenos Ayres viene sempre più confermata l'impressione che le truppe federali che assediano San Paolo hanno trovato notevole resistenza, che rende difficile l'occupazione della città. I combattimenti si riducono ad una guerra di trincea ed i successi delle truppe federali vengono anche ufficialmente definiti molto piccoli. Secondo dispacci all'Agenzia Reuter da Buenos Ayres, le principali difese dei ribelli sono state costruite sotto la direzione di ex ufficiali italiani e tedeschi che hanno partecipato alla grande guerra. La difesa viene [illegible] [illegible] [illegible] de di grande [illegible]

La guerra spagnola al Marocco
Dichiarazioni di Berenguer

PARIGI, 26

Il generale Berenguer, ex alto commissario spagnolo al Marocco, nominato ultimamente tenente generale, si trova a Parigi per un soggiorno di riposo. Intervistato dal «Matin», ha fatto queste dichiarazioni sulla situazione al Marocco:

« La nostra azione nel Riff presenta evidentemente gravi difficoltà, ma non sono affatto insormontabili: la situazione attuale non è punto inquietante per noi. L'impresa marocchina può essere liquidata in alcuni anni tutelando nel miglior modo gli interessi spagnuoli se continueremo ad impiegare gli eccellenti metodi che sono stati usati al Mracco francese dal generale Lpautey.

« I rovesci passeggieri che abbiamo subito e tra l'altro quello di Annual non sono più gravi di quelli che hanno subito e subiscono tutti i paesi che hanno intrapreso conquiste coloniali.

« D'altronde, la guerriglia marocchina si svolge alle porte della Spagna, cosicchè il minimo incidente, il minimo incaglio è immediatamente annunciato nella metropoli mentre resterebbe del tutto ignorato se avesse luogo nell'Asia o nell'Africa equatoriale. Inoltre la passione politica viene a mescolarsi coi fatti e li avvelena. Tenete conto di questi fatti materiali e morali e vedrete che la nostra azione al Marocco si presenta sotto un aspetto ben più favorevole di quello che i nostri avversari cercano di darle ».

Prima di partire da Madrid, dice il corrispondente del «Temps», il generale Primo de Rivera ha dato ordine di arrestare Ruiz Alberniz, redattore capo del «Diario Universal», organo del conte di Romanones. Il Ruiz Alberniz è stato uno dei difensori più ardenti del generale Berenguer ed è anche uno dei principali collaboratori della «Rivista de Tropas Coloniales», edita a Ceuta, e che è organo delle truppe d'assalto del Marocco.

La questione romena - americana

VIENNA, 26

Il Governo romeno ha consegnato al ministro americano la risposta alla nota sulla nuova legge per le miniere. In essa si dichiara che con la nazionalizzazione delle miniere i diritti acquisiti dalle società petrolifere straniere non vengono toccati; viceversa i nuovi diritti possono essere acquistati solo in conformità alle recenti disposizioni. La risposta è stata trasmessa telegraficamente a Washington; si spera che il Governo americano ne resti soddisfatto.

Il Ministro Di Scalea a Napoli

ROMA, 26

Oggi alle 13 il principe di Scalea Ministro delle Colonie è partito per Napoli dove presenzierà la cerimonia che avrà luogo domani per la commemorazione della lapide ai Caduti delle nostre guerre coloniali.

Una feroce aggressione a Genova

GENOVA, 26

Giunge notizia da Chiavari che in località San Colombano, verso le 24 di ieri, il contadino Giovanni Biglio di anni 29, dopo avere fatto visita alla fidanzata, si avviava verso casa, quando in aperta campagna, venne aggredito alle spalle da alcuni sconosciuti e precipitato giù dalla collina. Ancora stordito per la caduta, il Biglio venne raggiunto dai suoi aggressori che infierirono contro di lui tempestandolo di colpi con grossi sassi e producendogli gravissime ferite per tutto il corpo. I malfattori gli portarono poi via il portafogli contenente una somma rilevante, e si dileguarono. Soltanto stamane il corpo del poveretto è stato rinvenuto da alcuni passanti, i quali lo hanno trasportato a casa, dove versa in imminente pericolo di vita. Degli aggressori nessuna traccia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	84.75	85.20
Consol. 5 %	97.55	97.75
Banca d'Italia	1650.—	1650.—
Banca Comm. It.	1351.—	1351.—
Credito Italiano	862.—	865.—
Banco di Roma	126.—	123.—
Credit. Marit.	600.	605.—
Mediterranee	315.—	315.—
Meridionali	570.—	595.—
Rubattino	632.—	632.—
Libera Triestina	525.—	532.—
S.N.I.A. prov.	443.—	441.—
Terni	621.—	624.—
Meccaniche Miani	152.—	154.—
Breda	360.—	360.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	245.—	243.—
Metallurgica	180.—	180.—
Reggiani	7.10	7.50
Fiat	550.—	551.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuovo)	248.—	250.—
Elba	65.—	66.—
Cascami Seta	1503.—	1510.—
Canapificio Naz.	751.—	750.—
Lanificio Rossi	3800.—	3850.—
Lanif. Targetti	325.—	325.—
Coton. Cantoni	3350.—	3350.—
Cot. Veneziano	380.—	344.—
Cot. Meridionale	109.—	108.—
Cotonif. Turati	675.—	670.—
Sete de Châtillon	452.—	453.—
Rossari Varzi	870.—	880.—
Pirelli	730.—	730.—
Zuccheri	660.—	665.—
Raffineria L. L.	770.—	775.—
Distillerie	302.—	306.—
Molini A. I.	800.—	800.—
Eridania	620.—	665.—
Gulinelli	200.—	200.—
Edison	720.—	730.—
Adriatica	190.—	192.—
Marconi	162.—	165.—
Vizzola	1500.—	1510.—
Conti	458.—	460.—
Negri	152.—	163.—
Elettricità	340.—	335.—
Esercizi Elettrici	114.—	115.50
Esportazioni	670.—	680.—
Costruz. Venete	212.—	217.—
Beni Stabili	960.—	[illegible]
Grandi Alberghi	200.—	197.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	168.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	948.—	—
Manif. Pacchetti	164.—	—.—
Cotonif. Tosi	525.—	—.—
Unione Manif.	364.—	—.—
Bernasconi	283.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Offine Reggiane	7.10	—.—
Autom Bianchi	147.—	—.—
Adamello	266.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	131.—	—.—
Elett. Bresciana	215.—	—.—
Petroli	112.—	—.—
Fondi Rustici	335.—	—.—
Dall'Acqua	530.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	118.725	118.10
Svizzera	425.25	425.30
Londra	101.80	101.05
New York	23.125	23.12
Berlino (marco oro)	5.51	5.52
Vienna	00.335	0.03.27
Bukarest	[illegible]	10.
Belgio	106.70	106.50
Spagna	[illegible]	30[illegible].50
Praga	[illegible]	68.[illegible]5
Budapest	[illegible]	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 26 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 85.04 — 3.50 p. c. netto 1902 79 — 3 p. c. lordo 54.67 — 5 p. c. netto 97.27 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.34.

Cambi: Francia 117.92 — Londra 101.095 — Svizzera 425.36 — Spagna 309.40 — New York 23.127 — Vienna 00327 — Praga 68.87 — Belgio 106.42 — Argentina carta 7.56 — Id. oro 17.18 — Olanda 8.86 — Oro 446.[illegible] — Romania 10 — Canadà 22.75

TRIESTE, 26 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.75 — Consolidato 5 p. c. 97.30 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.70 — Banca d'Italia 1650 — Id. Commerciale Italiana 1351 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 663 — Id. Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 570 — Adria 325 — Cosulich 325 — Rubattino 632 — Libera Triestina 528 — Lloyd 3070 — Premuda 730 — Martinolich 194 — Tripcovich 457 — Anonima Infortuni Milano 3360 — Assicurazioni Generali 6475 — Riunione Adriatica 3664 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1800 — Forze Idrauliche 395 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 330 — Prima Pilatura Riso 535.

Cambi: Francia 117.50 — Londra 101.65 — New York 23.10 — Svizzera 425 — Amsterdam 8.80 — Bucarest 10 — Praga 68.45 — Vienna 00322 — Zagabria 27 1 quarto — Belgio 105 — Budapest 00260.

Borse estere

PARIGI, 25 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.85 — Id. 3 p. c. amm. antica 66.80 — Id. 3.50 p. c. 79.80 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 55.15 — Id. 1905 liberato 82.05 — Id. 1906 79.15 — Tunisine 247 — Rendita Brasile 4 p. c. 140 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 259 — Id. Italiana 3.50 p. c. 71.30 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.35 — Id. 5 p. c. 1906 26.30 — Id. 4 p. c. 1909 1800 — Id. 4 p. c. 1895 4830 — Id. Turca unificata 53.90 — Banca di Francia 7400 — Id. di Parigi 1511 — Crédit Foncier 1400 — Id. Lyonnais 1605 — Banca Ottomana 787 — Métropolitain 499 — Azioni Suez 14300 — Thomson 605 — Obbligazioni lombarde antiche 122 — Nord Espagne 805 — Saragozza 785 — Rio Tinto 29.10 — Brasile 5 p. c. 1903 228.25 — Id. rescision 145 — Ferrovie Ottomane 96 — Chartered 48.25 — De Beers 1032 — Ferreira 27 — Geduld 279 — Goldifelds 78 3 quarti — Randfontein 88 — Randmines 258.50.

Cambi: Italia 84.375 — Londra 85.85 — New York 194.95 — Svizzera 358.25 — Spagna 261.25 — Belgio 89.85 — Olanda 7.5 — Praga 58.40 — Bucarest 835 — Norvegia 262.50 — Svezia 520.25.

VIENNA, 25 — Cambi: Serbia 83700 — New York 70335 — Parigi 365200 — Romania 30700 — Bulgaria 51500 — Italia 307400 — Berlino 016875 — Svizzera 1305500 — Amsterdam 2717000 — Praga 219000 — Budapest 8725 — Varsavia 13600 — Londra 313000 — Belgio 248400.

NEW YORK 25 — Cambi: Londra 60 giorni 436 mezzo — Id. demand bills 43[illegible] e 1 quarto — Cable trasfers 439 mezzo — Parigi 509 mezzo — Italia 432 1 ottavo — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3820 — Belgio 461 — Svizzera 1848 — Spagna 1339 — Argento minerale prov. straniera 68 — Atchison Topeka 104 3 quarti ex — Canadian Pacific 148 1 ottavo — Pensylvania 45 3 quarti — Reading 61 mezzo — Southern Pacific 9538 — Union Pacific 143 — Anaconda 35 7 ottavi — Baldwin Locomotive 116 7 ottavi — E. U. S. Steel Common 101 1 ottavo — U. S. Rubber 30 1 ottavo.

LONDRA, 25 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 — Id. 4 p. c. 17 3 quarti — Id. id. nuovo 19 — Consolidati 56 7 ottavi — Egiziano Unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. Turca 15 — Uruguay 3.50 p. c. 57 — Venezuela 69 — Marconi 1 5 ottavi — Argento contanti 34 5 ottavi — Rame contanti 621.89.

Cambi: Italia 101.68 — Parigi 86.15 — New York 440.18 — Argentina 4062 — Svizzera 239.35 — Berlino 18300 — Atene 254.50 — Romania 1010 — Spagna 3[illegible] — Belgio 95.68 — Praga 148.25 — Costantinopoli 867 — Montreal 443.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 210

Martedì 29 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca Nera, Comunicati L. [illegible] Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il fantasma della Ruhr incombe sulle sorti della Conferenza

Il caldo saluto di S. E. De Stefani agli italiani di Londra

LONDRA, 28

I giornali domenicali hanno dedicato i loro articoli principalmente alla esaltazione della grande rivista navale avvenuta sabato a Spithead, che è stata la più grande dopo il 1914 e sarà probabilmente l'ultima a causa della nuova distribuzione della flotta britannica dell'Atlantico. Soltanto i due principali giornali della domenica, l'«Observer» ed il «Sunday Times» dedicano lunghi articoli alla conferenza ed anche questi esclusivamente per fare una rassegna dei lavori svolti nella settimana testè compiutasi.

L'«Observer» afferma che la rottura della conferenza significherebbe un disastro e particolarmente un disastro per Herriot in Francia e per MacDonald in Inghilterra.

Dopo avere affermato che il vero spettro della conferenza è il fantasma della Rhur, l'«Observer» dice che la soluzione peggiore sarebbe l'applicazione del progetto Dawes senza la sua base fondamentale e conclude affermando che il progetto è incompatibile con i metodi della Ruhr e che quindi è necessario che la conferenza venga ad una conclusione chiara e precisa la quale può essere solamente questa: che l'aiuto collettivo nel campo finanziario significherebbe automaticamente controllo collettivo delle garanzie.

Le condizioni per il successo

Il «Suday Times» in un articolo intitolato: «Le speranze della conferenza e le condizioni per il successo», esamina la difficoltà principale per l'accordo e dice che la pretesa dei banchieri di controllare la politica europea dietro un prestito di 40 milioni di sterline è eccessiva. Questo prestito è irrisorio paragonato con la ricchezza della Germania e con le garanzie di prima ipoteca offerte dalla Germania, perciò i finanzieri devono discutere in termini di affari, ma lasciare totalmente in disparte la politica. L'unica garanzia contro gli eccessi politici è rappresentata dalla riparazione che si suppone produca l'esecuzione del progetto Dawes. L'occupazione della Ruhr ha avuto se non altro l'effetto di produrre nella Germania intenzione di pagare le riparazioni. Il giornale conclude che due sole sono le cose che si possono offrire alla Francia in queste necessità di evitare il disastro di un insuccesso della conferenza: la prima è stare al suo fianco in caso di attacco alle sue frontiere e la seconda è di scindere ogni pretesa politica dalle garanzie che i banchieri possono pretendere per il prestito alla Germania e sperare che esso produrrà quelle riparazioni che saranno l'unica garanzia contro le sicure invasioni territoriali da parte degli alleati.

Che del resto sia da parte inglese considerata come essenziale, ai fini della conferenza, una chiara definizione della questione della Ruhr, si rileva anche da informazioni di fonte francese, secondo le quali MacDonald fino da venerdì sera avrebbe formalmente chiesto ad Herriot ed a Theunis quando avevano intenzione di sgomberare militarmente la Ruhr. Il giornale aggiunge che Theunis ed Herriot hanno accettato di discutere su questo punto ma hanno tenuto a precisare: 1. dal punto di vista militare essendo l'occupazione della Ruhr una questione che riguarda soltanto la Francia, il Belgio e la Germania, il problema dello sombero militare non può essere ufficialmente presentato nella seduta plenaria della conferenza; 2. in nessun caso la Francia e il Belgio potrebbero consentire allo sgombero militare senza ricevere adeguati vantaggi.

Fra questi compensi Herriot avrebbe indicato che si potrebbe obbligare la Germania a negoziare sin d'ora con la Francia un trattato di commercio, il quale tenesse conto dei bisogni della Francia e particolarmente dell'Alsazia-Lorena. Gli inglesi dal canto loro penserebbero di offrire dei compensi nel campo della sicurezza territoriale, ma in questa materia le recenti dichiarazioni inglesi alla Società delle Nazioni pregiudicano assai la situazione.

Compensi reciproci

Gli americani cercherebbero poi di controbilanciare il loro intervento finanziario a favore della Germania mettendo a disposizione della Francia crediti tali da permettere la stabilizzazione del franco.

Clementel intanto ha ricondotto seco da Parigi alcuni banchieri i quali sono disposti a sottoscrivere al prestito tedesco per 40 milioni di marchi oro. I banchieri belgi sottoscriverebbero per 10 milioni. Le potenze dalle quali ci si potrebbe aspettare un'azione isolata acquisterebbero, per quanto in misura limitata, un interesse diretto a che l'unità economica e fiscale della Germania non sia turbata senza ragioni sufficienti.

Vi era l'idea fino a pochi giorni addietro, che la conferenza potesse compiere i suoi lavori per sabato. Si crede ora che essa continuerà probabilmente anche tutta la settimana seguente, giacchè i tedeschi vorranno discutere molto minuziosamente tutti i punti per i quali la discussione sarà ammessa. Ciò è nel loro diritto ed inoltre nella loro natura pedante e cavillosa e vi sono per giunta ovvie ragioni di politica interna.

Anche se fossero a priori d'accordo coi delegati alleati i tedeschi dovrebbero discutere per il loro pubblico. La lentezza dei lavori gioverà d'altra parte agli alleati per assestare le questioni ancora aperte.

Ieri alle ore 11, i Ministri on. De Stefani e De Nava, con la delegazione italiana al completo, hanno assistito alla Messa nella chiesa italiana a Creconwel. A ricevere i ministri si trovavano il parroco padre De Cristoforo, con il clero e numerosissimi italiani.

Dopo l'ufficio divino, i ministri con le altre personalità si sono recati a visitare le scuole italiane annesse alla chiesa, frequentate da ben 700 allieve, ove sono stati ricevuti dai dirigenti e dalle maestre delle scuole stesse. Gli on. De Stefani e De Nava, col seguito, si sono poi recati alla sede della società «Progresso» fra operai italiani, chiamata anche Società Mazzini-Garibaldi, perchè fondata da Giuseppe Mazzini nel 1864 con una nobilissima lettera che precisava i tre fini della istituzione, e cioè: 1. affetto fraterno fra gli operai italiani che soggiornano a Londra; 2. scuola di educazione morale ed intellettuale fra i consoci; 3. opera nazionale per rappresentare in Londra la nostra patria, in maniera da onorare in Inghilterra il nome italiano. E una lettera, egualmente nel 1864, indirizzava Giuseppe Garibaldi agli operai, invitandoli a rimanere devoti al lavoro ed alla patria, dicendo che la storia degli operai italiani è storia di virtù e di gloria nazionale.

Alla Società Operaia

Numerosissimi operai attendevano i due Ministri ai quali hanno fatto una cordialissima accoglienza. Il presidente Valli ha salutato con patriottiche parole gli on. De Stefani e De Nava, per l'onore che essi facevano alla Società con la loro visita. Il ministro De Stefani, vivamente applaudito, ha risposto ringraziando ed incitando gli operai italiani a mantenere fede allo spirito patriottico della loro istituzione. Il Ministro ha terminato invitando i presenti a ricordare la Maestà del Re, simbolo di fede e di amore, che riassume l'unità della patria e rappresenta il prestigio della nazione. Grandi acclamazioni e grida di: Viva il Re! accolgono la chiusa del discorso dell'on. De Stefani.

Infine gli on. De Stefani e Nava e le altre personalità si sono recate al Club cooperativo Italiano nel quartiere di Scho. A riceverli si trovavano il presidente del Club cav. Morighetti con i membri del consiglio e parecchi soci. Il Club raccoglie un grande numero di italiani, specialmente di appartenenti al personale degli alberghi; esso possiede una bellissima casa ed è organizzato come i migliori Clubs britannici.

L'accoglienza ai ministri ed alle altre personalità è stata improntata alla più calorosa simpatia. E' stato offerta loro una colazione alla fine della quale ha preso la parola il presidente cav. Morighetti, il quale ha salutato i ministri, ringraziandoli per la loro presenza e dicendo che in essi salutava la patria lontana. Il cav. Morighetti ha soggiunto che il Club è un lembo dell'adorata Italia e il ritrovo dei connazionali delle regioni più diverse, dai dialetti più diversi, ma uniti in un unico sentimento di devozione e di amore, animati da una comune passione, l'Italia. «Portate, conclude il presidente del Club, al vostro ritorno in patria, sigg. ministri, l'eco di questi nostri sentimenti di affetto e di devozione di tutti noi che concordi rinnoviamo vivissimi voti per la grandezza e la prosperità dell'Italia».

L'on. De Stefani sorge a ringraziare. Egli si compiace di tanto concorde patriottismo dei lavoratori italiani, lontani dalla patria con la persona, ma ad essa sempre vicini con lo spirito. Loda l'iniziativa dei cooperatori e ricorda che la cooperazione in Italia è fiorente e conta maestri come Luigi Luzzatti e Leone Wollemborg, degni di stare a confronto con i grandi cooperatori inglesi. Dopo avere ringraziato a nome della delegazione italiana per il caloroso ricevimento, dice che di questo viaggio a Londra egli riporterà come il fiore più gradito il ricordo di questa giornata.

Parla De Stefani

Terminata la colazione, i ministri passano nel salone di ricevimento del Club. L'on. De Stefani, invitato, pronuncia dinanzi ad un grandissimo numero d'italiani convenuti per salutare i rappresentanti del Governo italiano il seguente discorso:

«Italiani di Londra! Dal vostro sguardo riconosco l'anima fraterna, l'anima dell'Italia. Dove è l'Italia? Essa è dovunque: nella lingua dei popoli, nel diritto dei popoli, nelle più elevate ed eterne espressioni poetiche della vita.

«Italia, udite? E' un nome dolce, materno che ci affratella e ci turba, Italia: penisola occupata da un popolo laborioso e sobrio che vive in dignitoso equilibrio tra necessità, materia, sentimento e spirito che costruisce con gioconda serenità nel presente il suo avvenire, popolo tranquillo, forte che rilavora la sua terra millenaria e che ne custodisce anche sotto vestiti di povertà la inconfondibile aristocratica tradizione, popolo creatore di pensiero che ricrea in se stesso la propria eredità, popolo che sommerge le idee, gli istinti particolari nella propria integrità intellettuale, per la propria armoniosa unità compatta spirituale, popolo che documenta il suo travaglio nella varietà e nella vitalità della sua storia.

«Gli Italiani che vivono nella patria lontana hanno ripreso con ordinata disciplina il loro lavoro e ne hanno con paziente sacrificio ricostruito e rafforzato la economia, la finanza, si sono ripresi ed estesi per quanto era nostro potere pacifici e fecondi rapporti internazionali. Così nell'ordine spirituale, come in quello materiale noi guardiamo l'avvenire con ferma tranquillità. I contrasti tra le nazioni sorgono da non modificabili rapporti di fatto, ma le loro pacifiche risoluzioni dipendono da uno stato d'animo e da una effettiva e non dubitabile volontà di pace, da una comprensione reciproca e dirò anche cristiana e mazziniana che devono essere conservati come tesoro di umanità, pur senza compromettere l'individuabilità nazionale.

«Il popolo italiano riafferma nel lavoro interno e nella sua condotta politica nei rapporti con l'estero il suo desiderio di pace.

«Voi che rappresentate nel cuore dell'impero inglese quelle tradizioni di cui vi ho parlato, non siete soli, poichè dovunque movete i vostri passi, ritrovate il profilo dell'Italia, lo trovate come vi dicevo dalla lingua che si parla intorno a voi nei principi che anche qui regolano la vita degli uomini.

«Voi le trovate anche qui in forma di bellezza sulle tele, nei marmi e negli edifici. La bellezza è la estrema espressione di una giusta proporzione tra varie attività dello spirito di un ordine, di una misura. Traducetela sempre nelle manifestazioni quotidiane ed anche umili della vostra vita se volete che essiano degne della patria, della madre Italia.»

Il discorso dell'on. De Stefani, ascoltato religiosamente da tutti gli astanti, è salutato alla fine da una manifestazione entusiastica. Rinnovati calorosi applausi ricevono le altre personalità della delegazione.

Una circolare del prefetto di Roma

sulle indiscrezioni sul delitto Matteotti

ROMA, 28.

Il *Piccolo* pubblica la seguente circolare che il Prefetto di Roma ha inviato ai giornali:

«In alcuni giornali sono apparse pubblicazioni su pretese indiscrezioni circa interrogatori e deposizioni di imputati del delitto Matteotti. Richiamo l'attenzione personale della S. V. ill.ma sulle sanzioni in cui i giornali si espongono colla pubblicazione anche parziale del contenuto di atti processuali durante il periodo dell'istruttoria, pubblicazione vietata dalle norme del ditto comune. Ove tali indiscrezioni abbiano qualche fondamento non potrebbero che derivare da violazioni del segreto istruttorio passibili di sanzioni penali, oppure sono false e perciò tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, e come tali saranno al caso colpite in conformità delle disposizioni dei recenti decreti legge sulla stampa.

Significativo episodio di affratellamento

fra l'Esercito e la M.S.V.N.

ORBETELLO, 28

Un significativo episodio di affratellamento fra l'Esercito e la M. S. V. N. si è avuto ieri a Talamone ove si inaugurava il monumento ai Caduti di quella patriottica terra.

Dopo la cerimonia il luogotenente generale Ceccherini, comandante l'8.a zona della M. S. V. N., riuniva intorno a se il reparto dell'87 reggimento fanteria e il manipolo di camicie nere che avevano prestato servizio d'onore durante la inaugurazione per rivolgere loro parole di saluto e di lode. Finito il breve discorso il Generale Ceccherini, i fantoccini gridarono viva le camicie nere cui rispose il grido di Viva l'Esercito lanciato dai militi. I reparti si resero scambievolmente gli onori mentre il capitano Pastucci Ottavio dell'87. fanteria e il decurione Vivarelli Comm. Giuseppe dei cinghiali di Talamone si abbracciavano e si baciavano fra gli aplausi della folla.

Il simpatico e spontaneo episodio fu lungamente e benevolmente commentato.

La devozione al duce del fascio di Terni

ROSBURGO, 28

Ieri nell'aula del Consiglio comunale si è riunito il direttorio provinciale fascista presenti anche gli on. Acerbo, Savini e Cerulli, nonchè il presidente della federazione provinciale comuni fascisti, il segretario provinciale delle Corporazioni sindacali. Erano anche presenti il console Giannantonio comandante della 11.a zona della Milizia ed il seniore Forti comandante la legione Gran Sasso. A presidente dell'assemblea è stato eletto all'unanimità l'on. Acerbo.

Allo inizio dei lavori l'assemblea ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «La Federazione provinciale fascista di Terni, riaffermando la costante purezza del movimento provinciale nelle sue origini, nella sua organizzazione e nelle sue battaglie, e ricordando la continua azione di disciplina e di dignità civile alla quale si è uniformato, approva incondizionatamente le dichiarazioni del duce al gran consiglio rinnovandogli il giuramento di completa obbedienza e devozione».

La rivolta al Brasile

I ribelli incalzati dalle truppe legali

ROMA, 28.

L'Ambasciata del Brasile ha ricevuto stamane dal Ministero degli Affari Esteri del suo Governo il seguente telegramma:

«Comunicato mezzogiorno 26 le truppe legali continuano avanzare decisamente sloggiando i ribelli dalle loro posizioni; una ricognizione aerea ha accertato la piena efficacia dell'azione di ieri sulle posizioni avversarie.

«Comunicato ore 24 del 26, le truppe legali continuano la loro avanzata rompendo dovunque la resistenza dei ribelli, impadronendosi di case da cui i sediziosi tiravano sulle truppe legali. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. E' stato decisivo l'intervento dei carri di assalto nel settore in cui sono stati impiegati.

La creazione della flotta mercantile russa

MOSCA, 28.

Il consiglio del lavoro della difesa ha deciso di iniziare la costruzione della flotta commerciale calcolando che in 5 anni il 25 per cento dell'esportazione e delle importazioni potrà essere effettuata senza l'aiuto dell'estero. I lavori di costruzione costeranno 66 milioni di rubli e saranno effettuati per il 65 per cento in Russia e il resto all'estero.

I giornalisti fascisti lombardi

per la disciplina della stampa

MILANO, 28

Oltre 200 giornalisti lombardi hanno partecipato ieri alla riunione indetta per discutere in merito al decreto sulla stampa. La riunione è stata aperta da Sandro Giuliani, iniziatore del convegno, insieme con l'on. Farinacci.

Vibranti ovazioni hanno risuonato nella sala allorchè Giuliani, dopo aver esposto le ragioni della riunione, ha letto numerose adesioni e una lettera del commendatore Arnaldo Mussolini. Ha poscia parlato l'on. Farinacci, proponendo tra l'altro un minuto di silenzio per la memoria di Nicola Bonservizi. Tutti i presenti sono rimasti per un minuto in muto raccoglimento e la presidenza è stata assunta dall'on. Ciarlantini che ha dato la lettura dell'ordine del compilato dai promotori dell'adunanza, aprendo sul testo di esso la discussione.

Tra i vari discorsi pronunciati è stato particolarmente efficace quello dell'on. Zimolo che ha esposto le dolorose ripercussioni prodotte nella stampa estera aderenti alla varie internazionali di sinistra dalla frenata campagna giornalistica antinazionale delle opposizioni. Ha chiuso applauditissimo, proponendo come per Bonservizi, così per il figlio di Daudet un minuto di religioso silenzio.

Dopo aver reso omaggio alla memoria del figlio di Daudet, l'assemblea ha approvato l'invio del seguente telegramma a Lèon Daudet:

«I giornalisti lombardi, nella odierna seduta di Milano, hanno dato un minuto di religioso raccoglimento alla memoria di vostro figlio, assassinato dai negatori della santità della realtà della Patria, dopo aver reso eguale omaggio alla memoria di Nicola Bonservizi, vittima della stessa internazionale che mira alla distruzione delle grandi conquiste raggiunte con i sacrifici di Verdun e di Vittorio Veneto».

L'ordine del giorno compilato dai promotori dell'adunata, con lievi varianti ad esso apportate nel corso della discussione, viene quindi approvato per acclamazione nel seguente testo:

«I giornalisti lombardi, che aderiscono alle idealità del Governo Nazionale, presa visione dell'ordine del giorno dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, nell'intento di ridurre alle dovute proporzioni il voto emesso da uomini che per appartenere alle opposizioni non possono assumere la rappresentanza dell'intera classe giornalistica, convinti da altra parte che invano si può parlare di astratta difesa degli interessi professionali senza prescindere da una valutazione politica in quanto il giornalismo non è mestiere, ma milizia al servizio di un'idea riaffermano il compito etico, oltrechè informativo della stampa, che deve sapere adeguare alle necessità storiche dello Stato, e il dovere dei singoli giornalisti di non considerarsi quasi casta previlegiata al di fuori e al di sopra della compagine nazionale, in quanto che essi diversamente da altre categorie professionistiche, aventi compiti spirituali, non conoscono altro titolo ed altro limite ed altra legge che la propria iniziativa dell'esercizio di una delicatissima funzione riconoscono allo Stato sovrano il diritto di difesa contro avvenimenti tendenti ad armonizzare le singole libertà con il supremo interesse della Nazione che è garanzia per la libertà di tutti.

Approvano perciò il decreto sulla stampa come necessità contingente, chiedendone la efficace, tempestiva applicazione ed invocando che il complesso problema della stampa venga dal Governo studiato nella sua interezza col concorso delle associazioni professionali, onde possa al più presto il Parlamento essere chiamato a discutere e ad approvare un progetto di legge che, tenendo conto dell'evoluzione tecnica del giornalismo e dei suoi nuovi compiti nella vita dello Stato, degnamente concili i diritti con i doveri della classe giornalistica, richiamata a nobile missione di educazione nazionale».

L'on. Lando Ferretti, facendosi interprete del desiderio della maggior parte dei convenuti, propone quindi la costituzione del Sindacato Lombardo dei Giornalisti. Parlano in senso favorevole l'on. Bisi, Giuliani, Fossani ed altri fra i quali applauditissimi l'on. Farinacci.

Oltre 150 adesioni vengono immediatamente raccolte per il nuovo organismo professionale.

A formare il direttorio provvisorio sono chiamati: Sandrio Giuliani, l'on. Lando Ferretti, l'on. Franco Ciarlantini, Corrieri e Tortoreto. La riunione si scioglie fra vibranti acclamazioni al Capo del Governo ed al fascismo dopo aver approvato l'nvio a S. E. Benito Mussolini del seguente telegramma:

«In una importante e vibrante assemblea, in nome di questa Italia liberata da voi, i giornalisti, spogli di ogni miserevole spirito professionale, inviano a voi, eroico maestro di ogni italiana disciplina, la loro incondizionata devozione, la loro riconoscenza, la loro fede assoluta».

I combattenti riaffermano largo e leale appoggio al governo

nella sednta inaugurale del Congresso di Assisi

ASSISI, 28

Ieri alle ore 10, al teatro Comunale, ha avuto luogo la seduta inaugurale del quarto consiglio nazionale della Associazione nazionale combattenti.

Erano presenti il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, medaglia d'oro, il sottosegretario di Stato per l'Interno onor Dino Grandi, le medaglie d'oro Baruzzi Barnaba, Fantini, Paolucci, Passavanti, Ponzio di San Sebastiano con la bandiera del gruppo medaglie d'oro, gli on. Marchi, Russo, Musatto e Barbera, il prefetto di Perugia con il questore, il presidente della deputazione provinciale umbra, il sindaco di Perugia, il sindaco e gli assessori del comune di Assisi, il segretario provinciale dei fasci generale Lodomez, il gen. Agostini, numerose rappresentanze fra le quali quelle dei volontari di guerra, con la bandiera sociale e con il segretario generale Augusto Pascoliquido, e il segretario della sezione di Roma, Pietro Bruzzese.

Apre la seduta il Sindaco di Assisi Fortini, il quale, spesso interrotto da applausi, pronuncia un patriottico discorso nel quale saluta, rievocandone le gesta, i combattenti tutti della grande guerra, il comandante D'Annunzio, la città di Fiume ed inneggia al governo nazionale.

L'oratore è infine entusiasticamente applaudito.

Prende poscia la parola l'on. Paolucci il quale porta il saluto della federazione Umbra dei combattenti. L'oratore ha suscitato indescrivibile entusiasmo quando ha invitato gli astanti a rivolgere un pensiero devoto a S. M. il Re e quando ha inneggiato all'Esercito, all'Armata, alle Medaglie d'oro, ai Mutilati ed alla Milizia Nazionale.

L'on. Raffaele Paolucci legge quindi il messaggio rivolto alle medaglie d'oro al consiglio nazionale dei combattenti e poi sostiene che l'Associazione debba essere indipendente con l'appoggio del governo nazionale. Termina applauditissimo, salutando Benito Mussolini.

Per i volontari di guerra parla Mezzenghi ed anch'egli sostiene la necessità dell'appoggio al governo. In rappresentanza della Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra pronuncia un applaudito discorso il sig. Giovanni Baccarini.

Salutato da una acclamazione entusiastica, a nome del governo nazionale prende la parola l'on. Ministro Ciano il quale dice quanto sua Eccellenza Mussolini, si interessi dei combattenti. L'oratore saluta con nobili parole i morti della guerra redentrice, rivolgendo in loro nome un appello alla concordia ed alla disciplina e termina chiedendo ai combattenti che diano il loro appoggio agli uomini di buona fedt e volontà.

Salutato da grandi applausi, parla anche il capitano Nino Host Venturi il quale dichiara che i combattenti devono continuare ad offrire se stessi per la restaurazione delle fortune e per l'esaltazione delle glorie della patria. L'oratore constata l'omogeneità dell'associazione che egli ritiene al disopra di ogni fazione; esamina quindi il momento attuale e si scaglia contro le opposizioni che vogliono speculare sopra un fatto da tutti deplorato per abbattere il governo che egli riconosce essere emanazione dei combattenti.

Il discorso e la relazione di H. Venturi

Il Capitano Host Venturi rivendica ai combattenti il diritto di partecipare alla vita pubblica perchè essi hanno portato l'Italia alla altezza delle grandi nazioni. Chiede che il governo usi la sua forza per combattere i nemici, affermando che i combattenti sapranno tornare fanti per difenderlo. Chiude sciogliendo un inno a tutti i vecchi soldati che conquistarono la vittoria d'Italia.

A questo punto i congressisti improvvisano una calda dimostrazione di simpatia all'on. Dino Grandi che è invitato insistentemente a prendere la parola, ma il Sottosegretario di Stato, ringraziando, non aderisce all'invito.

La seduta ha quindi termine e le rappresentanze i combattenti, i mutilati e la folla enorme che gremivano il teatro si allontanano lentamente.

Nel pomeriggio il municipio di Assisi ha offerto in onore dei congressisti un ricevimento durante il quale è stato suonato l'antico inno comunale.

Stasera al Giardino comunale ha avuto luogo una festa, alla quale è intervenuta molta folla.

Domani il Congresso comincierà i suoi lavori; ecco pertanto la relazione morale e finanziaria redatta dal Capitano Nino Host Venturi e dall'avv. Domenico Galante, sulla quale più viva ed interessante si svolgerà in questi giorni la discussione.

«Il faticoso ed in qualche momento tumultuoso travaglio dell'ultimo Consiglio Nazionale del dicembre produsse una situazione particolarmente difficile e delicata per il funzionamento dell'organo direttivo della nostra Associazione. L'urto, troppo vivace, di opposte correnti, non sufficientemente chiarite nella loro finalità, aveva lasciato qualche strascico sensibile nella stessa compagine del Comitato da voi eletto; le ripercussioni non tardarono a rivelarsi e la necessità di ritrovare una linea e di guidare la nostra Associazione fino a che voi non aveste potuto esprimere il vostro pensiero si manifestò evidente ed improgabile comcidenze, forse non fortuite, ma scaturenti dalla natura dei fatti e dalle condizioni del momento vollero che questa crisi interna si manifestasse in una contingenza particolarmente delicata della nostra vita pubblica, allorchè essendo già convocati i comizi elettorali, si iniziava quella selezione affannosa dei molti candidati alla formazione della Camera Italiana, la prima che il popolo fosse chiamata ad eleggere dopo l'instaurazione del Governo Nazionale.

Dopo aver esaminato l'opera svolta, specie dal lato finanziario, il sempre crescente sviluppo dell'Associazione dal dicembre ad oggi sono sorte in Italia 278 nuove Sezioni, ed i rapporti con l'Opera Nazionale, la relazione prosegue:

Lo sviluppo dell'Associazione

«Il trapasso alla gestione ordinaria dell'Opera che si può prevedere imminente inizierà, un ciclo di vita nuova e di attività più intensa dell'Istituto creato per i Combattenti e siamo certi che l'avvedutezza del nuovo Comitato Nazionale saprà trarne i maggiori e più utili risultati.

Volgendosi ad esaminare più particolarmente il lato politico della nostra attività diremo che gli avvenimenti di considerevole importanza succedutisi dal dicembre ad oggi non potevano non influire su una organizzazione come la nostra, la quale se tuttavia rifugge dall'avere una tavola statutaria e programmatica, con i suoi punti numericamente catalogati, come in qualsiasi partito, esercita indubbiamente una sua peculiare funzione nel campo della politica nazionale, se è indiscutibilmente vera la definizione aristotelica che l'uomo è animale politico, e se è altrettanto indiscutibilmente acquisito alla nostra coscienza ed alla coscienza nazionale che i combattenti hanno il diritto ed il dovere di partecipare alla vita del proprio Paese, per imprimergli quell'aspetto di ordine, di concordia, di lavoro che meglio rispecchiano lo spirito, e le idealità di tutti coloro che, avendo partecipato alla guerra, esigono a buon diritto che i frutti della vittoria non solo non vadano dispersi, ma siano validamente difesi e sempre meglio valorizzati.

Le elezioni politiche del 6 aprile, nonostante qualche piccolo screzio e qualche spiegabile ed umano malcontento, furono affrontate e superate con alta serenità di animo e con spontaneo sentimento di disciplina, da tutta la massa dei nostri organizzati, in ossequio al messaggio lanciato dal Comitato Nazionale (che voi tutti conoscete), il quale se sollevò qualche critica si rivelò tuttavia rispondente alle mentalità ed alla coscienza politica dei nostri compagni, fossero essi vincolati da una tessera di partito, fossero essi liberi di esprimere il loro voto in condizioni di assoluta indipendenza morale.

Il principio fondamentale della nostra indipendenza da tutti i partiti la chiara volontà di affermare il nostro pensiero politico, rispettando il voto di collaborazione da voi ripetutamente manifestato al Governo Nazionale furono i principi da noi più saldamente sostenuti resistendo ad opposte tendenze che avrebbero preferito sospingere la nostra Associazione più al di qua o più al di là della linea che si era tracciata. E dalle vicende della lotta elettorale la nostra Associazione riusciva perfettamente integra e salda, non menomata nella sua efficienza morale, nè in quella numerica, mentre andavano sopendosi e risolvendosi, automaticamente e senza sforzo, le modeste crisi di piccoli ambienti in cui ogni lotta politica o amministrativa investe in pieno una intera cittadinanza e la divide, senza possibilità di scampo per alcuno, senza possibilità di atteggiamenti medi e di soluzioni di transigenza.

I non disinteressati critici

Ma le difficoltà di difendere queste nostre direttive e di tenere ossequio ai votri deliberati non furono poche di fronte ai tentativi di svalutare la nostra associazione, di infirmare la chiarezza di intendimenti, di incidere la nostra compagine e determinare una scissione.

I non disinteressati critici ed oppositori della nostra Associazione cominciarono a confondere artatamente a nostra collaborazione a Governo, svisandola nel più pedissequo asservimento al Partito dominante, nella più indignitosa dedizione alle gerarchie politiche del fascismo al cui carro del trionfo ci saremmo appoggiati con una remissiva passività.

Son queste le critiche più inconsistenti, giacchè in tutta Italia le nostre organizzazioni «vivono» e traggono per il loro cammino, anche quando la sovraintendenza generale di un qualche segretario politico mal sopporti questa convivenza e peggio si rassegni di non avere ai suoi diretti ed immediati ordini una altra falange di forze politiche, anche quando il bersaglio più tenacemente preso di mira da uomini di assoluta intransigenza finisca con l'essere costituito proprio da qualche nostra Sezione che non si decida a capitolare, ad innalzare bandiera bianca per una resa a discrezione. La nostra Associazione è quello che è: una accolta di uomini liberi e provati a tutte le battaglie, a tutti gli ardimenti a tutti i rischi, saggiati al ferro ed al fuoco. E' dovere sacrosanto, per chiunque sia chiamato a dirigerne le sorti, difendere questa nostra fierissima indipendenza e noi aggiungiamo, per coloro che non lo credessero, che a tale dovere sarebbe impossibile (anche volendo) sottrarsi, senza dire che è un fatale assurdo immaginare che gli uomini della trincea possano consumare segretamente l'obbrobrio di un così oscuro tradimento.

Non asservimento ma collaborazione

Liberamente dichiarammo di collaborare col Governo Nazionale, per quel che speravamo che esso avrebbe fatto; poscia, sulla base di risultati di cui ogni italiano può andare orgoglioso, riconfermammo il voto e tenemmo fede, senza giuramenti, alla promessa.

E dopo l'efferato delitto dell'on. Matteotti, per il quale nostri valorosi compagni espressero parole di alto compianto di viva umanità, alle quali tutti ci associammo, noi sentimmo ancora il dovere di riconfermare la fiducia al Capo del Governo, per tutto quello che Egli ha dichiarato di voler fare per restituire al Paese la tranquillità più serena, restaurando l'impero della legge su tutti e contro tutti. Credemmo di adempiere un dovere tenendo presenti i supremi interessi della Nazione, la quale non può passare ad ogni svolta difficile del suo cammino, da un esperimento all'altro, ma ha bisogno di consolidarsi in un assetto stabile di ordine di legalità di lavoro per procedere oltre per il suo cammino, frustando pericolosi ritorni al passato che comprometterebbero definitivamente le innegabili conquiste travagliosamente conseguite attraverso un fatto rivoluzionario che portava al potere un Governo deciso a dirigere le sorti del Paese con lo spirito della Vittoria.

Gli obliqui tentativi esterni di svalutare la nostra Associazione cadono senza sforzo, e la stessa preoccupazione di perseguire assiduamente un tal fine fornisce la più chiara riprova dell'altissimo valore e del grande significato che

ha per il Governo il nostro appoggio e la nostra collaborazione. Nè migliore fortuna trarrano le varie disquisizioni di coloro che, essendo al di fuori del nostro movimento, continuano a dilettarsi, quando parlino di noi, intorno alla formula della apoliticità, che abbiamo rinunziato in pieno e da un pezzo, per sostituirla con quella ben diversa della indipendenza dai partiti.

Esiste una comune volontà ed una comune coscienza nella massa dei combattenti. Nei momenti più salienti della nostra vita politica questa volontà si esprime, questa coscienza si manifesta in atteggiamenti precisi, nonostante le diversità del pensiero e della fede politica degli individui che concorrono a formare la nostra massa. La convivenza nelle nostre file di individui iscritti a partiti diversi, ma tutti nazionali, e di non iscritti ad alcun partito anzichè essere di ostacolo a dare un contenuto politico alla nostra organizzazione, le imprime una particolare fisionomia, che è diversa da quella dei singoli partiti (perchè con essi può avere ma non necessariamente, qualche cosa di comune) e che è l'immagine più espressiva di quella coscienza nazionale che è, senza dubbio la più alta conquista morale che la guerra e la vittoria ci hanno fruttato.

Il compito dell'opposizione

Ecco perchè i combattenti non si adotteranno mai a ridursi ad essere una società di reduci dalle patrie battaglie od un sodalizio di mutuo soccorso, ma sentono per istinto di dover affiancare l'opera della più efficace assistenza ad una funzione nettamente politica di altissimo valore. La formula dell'apoliticità si rivela, sempre più chiaramente, un insufficitnte espediente polemico destinato ad ammantare nelle sue ampie pieghe fini non chiari, tentativi di assoggettamento della nostra Associazione a qualche partito che, da un così cospicuo rinsanguamento, ciascuno intende quanto prestigio e quanta forza potrebbe trarre.

L'equivoco è già dissipato; ma bisognerà, in ogni contingenza, aggiungere un elemento di chiarificazione. Qualche risultato si è certo ottenuto, e qualcuno ha già cercato di intravvedere e di definire questo fenomeno nuovo, scaturito direttamente dalla guerra, e di giudicarlo con più serietà, se anche con poca serenità.

Ma questa tendenza a giudicare della nostra Associazione come di un organismo che per statuto sia e debba essere apolitico, (mentre questa parola nel nostro statuto non è scritta), costituisce anche una corrente nel seno della nostra organizzazione. Corrente senza dubbio di minoranza ma meritevole, pel doveroso rispetto dei diritti delle minoranze, di essere considerata e discussa, sia pure per essere respinta. Il Comitato Nazionale, interpretando le direttive dettate nell'ultimo congresso ha creduto di dover prestare ossequio alla vostra volontà agendo con richiami alla disciplina su qualche Federazione che, per ragioni particolari, intendesse sfuggire ai deliberati della maggioranza.

Ma ben altrimenti e da un diverso punto di vista fu necessario giudicare ed agire nei confronti di taluni gruppi dissidenti i quali polarizzandosi appunto intorno al principio dell'apoliticità dell'Associazione, sono andati costituendo nel seno delle nostre sezioni delle vere e proprie organizzazioni, con propri organi direttivi e di collegamento con proprie gerarchie e propri capi, tentando una disgregazione della nostra compagine che rappresenta oltre tutto una aperta violazione delle norme del nostro Statuto.

Appello alla concordia

La difesa contro questo pericolo parve perciò più che legittima. Vi è un minimo di disciplina che ogni nostro socio deve rispettare. Questa disciplina è imposta tanto a coloro che esercitino funzioni direttive come ai semplici gregari da uno statuto che liberamente abbiamo discusso e votato per regolare la nostra vita, le nostre attività, le nostre funzioni, precisando i diritti ed i doveri di ogni socio della nostra famiglia. A quelle norme non si può derogare fino a quando esse non saranno dalla libera volontà della maggioranza sostituite da altre. Il diritto di critica, il diritto di dissentire, di fare sizioni sorgenti in seno ad una organizzazione, hanno i loro obblighi, opposizione non sono certo da noi misconosciuti; ma anche le opposizioni hanno i loro imprescinbili doveri. Quando fosse caduto il dubbio (che è certezza per confessione degli stessi affiliati) che simili dissidenti costituiscano una vera e propria organizzazione nella organizzazione, noi non esiteremo a riammettere i soci violatori del nostro statuto, nè saremmo costretti a ripetere l'invito di essere più aperti e leali abbandonando spontaneamente la Associazione se vogliono riacquistare la piena libertà di agire come meglio credano senza limitazioni di sorta; nè dovremmo ancora una volta richiamarli, con sentimento di vecchi camerati, di antichi compagni d'armi, — a voler rinunciare, — qualora intendessero rimanere fra noi — quella esplicazione delle loro funzioni di oppositori, a quel tanto che sia necessario per non intaccare e norme fondamentali della Associazione e mantenere impregiudicati i diritti della maggioranza. La quale ha ripetutamente manifestato la sua chiara volontà di collaborare col Governo Nazionale e non potrebbe consentire la menomazione di cedere il passo ad una esigua fazione che facendosi falso schermo di una formula abusata e sorpassata, ha dichiarato guerra aperta ed a fondo ai governanti di oggi.

La relazione conclude:

La nostra Associazione trae in sua forza dall'unione consacrata di fronte a un pericolo comune, approntato con lo stesso spirito di sacrificio. Uomini di tutte le parti d'Italia, gli uni sconosciuti agli altri, si ritrovarono allora, si ritrovano oggi: ma il sentimento della fraterna simpatia deve essere sorretto dallo spirito della concordia. Per aspri che siano tra noi i dissensi, le critiche ed i contrasti, lo spirito della concordia unitaria deve essere salvato: minacciarlo e segretamente, non è generoso. Meglio perdere un compagno, sia pure con dolore, che spezzare una compagine così bella e così forte.

Incombe ancora su noi il dovere, almeno così noi lo sentiamo, di continuare a servire il Paese, secondo una consuetudine che ci costò sacrifici ma non rimpianti. Nel delicato momento politico che si attraversa la Nazione esige che si faccia la leva civile di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti gli onesti, dei migliori, dei più puri, dei più devoti per spirito di sacrificio.

La nostra Associazione a questa leva civile vuole rispondere in massa come un sol uomo: Presente!

La seconda adunata Uoeina a Vicenza

VICENZA, 27

Tanto il convegno regionale tenutosi a Vicenza sabato sera, quanto l'adunata escursionista ad Asiago, Vezzena, Cavarone, ebbero un successo magnifico.

Diedi già ieri relazione dei lavori svoltisi in seno al Congresso: l'accantonamento operaio al mare (rel. Cabbia) — Accantonamento nel Cadore (rel. Ugolini) — Proposta di un Congresso delle Venezie per la propaganda dell'Escursionismo ed Alpinismo (rel. Cabbia). Ogni oggetto venne largamente discusso e la soluzione d'ognuno venne approvata all'unanimità. E la discussione acquistò importanza perchè tutti i rappresentanti delle Sezioni (Vicenza, Venezia, Treviso, Valle di Cadore e di Milano) vi presero parte non solo, ma perchè la discussione venne diretta ed illustrata con competenza dal Presidente generale dell'U. O. E. I. rag. Guido Morosini.

Siamo certi del proficuo lavoro del Convegno Vicentino che ha gettato nuove basi, aperto nuovi orizzonti pel bene della massima Associazione Sportiva.

La gita escursionista — Su rombanti automobili, circa seicento uoeini partirono da Vicenza ieri mattina per effettuare la escursione ad Asiago, Osteria del Termine Osteria del Vezzena, Lavarone, Lastebasse. La giornata ottima contribuì efficacemente ad infondere negli animi dei partecipanti, la massima e più squisita allegria.

In ogni tappa, gli Uoecini vennero acclamati e festeggiati; gli uoecini rispondevano entusiasticamente con i loro inni, col loro saluto.

L'itinerario non poteva essere migliore; lasciava libero campo ai veri escursionisti di ascendere, non molestava i pacifici del quieto camminare.

Così che gli uni e gli altri, soddisfatti, si ritrovaerono verso le ore 14 all'Osteria di Vezzena per un provvidenziale «alt». Prima della partenza per Lavarone, il ragioniere Elmo Turci per la sezione di Vicenza ed il rag. Morosini a nome del Comitato Centrale, pronunciarono due magnifici discorsi, inneggianti tutti ai nobilissimi scopi cui si prefigge l'U.O.E.I. con l'augurio che il sodalizio s'incammini sempre verso più fulgide mète.

A Lavarone, gli escursionisti, festeggiati, visitarono la cittadina ospitale e il lago.

La traversata della Senna a nuoto

PARIGI, 27

Il tempo incerto di oggi non ha impedito a numerosa folla di assistere alla traversata della Senna a nuoto, handicap. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Vallery, Francia in 1.48.59; 2. Henriette Gardelle, Francia in 1.51.10; 3. Dukaz, Ungheria. Dei 40 concorrenti, 32 hanno terminato la gara in tempo massimo.

Contro il Sindaco di Farra d'Alpago
Violenze ai carabinieri ed arresti

BELLUNO, 27

Da qualche giorno l'Autorità aveva sentore che si stava preparando per oggi una dimostrazione ostile contro il sindaco del Comune di Farra di Alpago, piccolo Comune, che va a finire al lago di Santa Croce.

Della cosa aveva informato i carabinieri anche il sindaco sig. Tollot Antonio, e per disposizione del comandante la Divisione dei RR. CC. fin da ieri sera vennero inviati e concentrati da varie stazioni viciniori, circa 30 carabinieri.

Stamane alle dieci circa, all'uscire dalla Chiesa, circa trecento donne, aizzate da uomini, tentarono l'assalto al Comune, ove si trovava il Sindaco.

Avvenne una colluttazione, e le donne si scagliarono contro i militi della Benemerita, qualcuno dei quali venne graffiato ed oltraggiato.

Seguirono dieci arresti, sei donne e quattro uomini, tradotti a Belluno e passati nelle carceri giudiziarie e questa sera è partito un camion da Belluno, con altro gruppo d icarabinieri, allo scopo di recare qui stanotte altri uomini ed altre donne, che dagli interrogatori fatti in caserma a Belluno da parte dei primi arrestati, sarebbero colpevoli per aver incitata la folla. In sostanza la agitazione si basa sulla applicazione delle tasse

GAZZETTA degli SPORTS

Il campionato ciclistico d'inseguimento
vinto a Parigi dalla squadra italiana

PARIGI, 27

(L.F.) Il tricolore d'Italia è salito oggi a Vincennes sul più alto pennone per merito dei quattro atleti italiani Dinale, De Martini, Menegazzi e Zucchetti. Vittoria dunque sudata e contrastata, non tanto dal valore degli avversari, quanto dai tentativi oscuri di alcuni commissari.

Abbiamo vinto, e questo ci basta: ma bisogna si sappia in Italia quello che si è fatto contro di noi per toglierci questa grande e meritata soddisfazione. L'imparzialità e la cavalleria sportiva hanno subito durante questo disgraziato meeting un rude colpo. Si voleva ad ogni costo far vincere la Francia e poichè non bastava la certezza della superiorità, si cercarono gli espedienti più idonei ad elevare le probabilità di vittoria dei campioni di Francia.

Le mene francesi

Demmo già ieri ampie notizie del modo come si svolsero le eliminatorie: e prevedevamo che lo stesso giochetto dovesse continuare oggi. Infatti nella prima semifinale odierna eravamo in presenza della squadra belga, quando uno dei corridori belgi è caduto nei primi 500 metri. La corsa doveva essere subito annullata e rifatta. Invece si attese e quando la gara era finita, vinta regolarmente dai nostri e quando già era iniziata la seconda semifinale tra la Francia e la Polonia e i polacchi stavano prendendo già un leggero vantaggio, il megafono ci annunzia la decisione: Gli italiani dovranno rifare la corsa.

Tra la Francia e la Polonia le cose non passarono troppo liscie. Il francese Choury aveva forato dopo i 500 metri regolamentari; gli altri suoi compagni, sperando in una ripetizione generale di quanto era accaduto agli italiani, non si impegnarono troppo; ma essi erano già battuti sin dall'inizio della corsa, che finì in mezzo alla più grande confusione.

Finalmente si giunge alla sospirata finale, combattuta tra l'Italia e la Polonia. L'esito non poteva lasciare dubbi. Vinsero i nostri: era la terza volta che compivano la corsa nello spazio di una ora. La squadra italiana ha fatto una grande impressione per il suo amalgamento e la sua omogeneità, per le doti di coraggio, di resistenza e di velocità dei quattro nostri rappresentanti. Si distinsero specialmente Dinale e De Martino.

Nella gara di velocità Bossi e Del Grosso furono sfortunati e vittime della «combine». Il primo nella batteria dei quarti di finale veniva chiuso all'entrata dell'ultima curva e cadeva ferendosi al polpaccio e al braccio destro. Nella ripetizione della prova, sebbene handicappato, cedeva soltanto di misura all'inglese Fullen, ma si rimetteva nel repechage vincendo la serie davanti all'olandese Peters, campione olimpionico del 1920.

Del Grosso, senza troppi sforzi, vinse in una batteria dei quarti di finale. Nella semifinale Bossi, in lotta con Michard, non poteva che giungere terzo, mentre Del Grosso, urtato volontariamente o involontariamente dall'olandese Meyer, cadeva a 10 metri dal traguardo, quando lottava gomito a gomito con il fortunato vincitore, e riportava ferite alla gamba e al braccio destro. Il francese Michard ha fatto una grande impressione. Dopo di lui, l'olandese Meyer è stato il migliore.

Dopo la finale della corsa Tandem, vinta facilmente dai francesi, è stata disputata l'individuale di 50 Km. che era anche l'ultima prova olimpionica. Dinale e De Martini vi parteciparono in difesa dei colori italiani. La loro corsa è stata superba. Sempre nelle prime posizioni, contribuirono generosamente, ogni qual volta qualcuno fuggiva, a ricomporre il gruppo. Nella volata finale, iniziata troppo presto, De Martini non poteva resistere al «finis» irresistibile dell'olandese Pilleme che si trascinava nella sua scia l'inglese Hadei e Wylde, classificati nell'ordine davanti al nostro rappresentante.

E così sono finite ingloriosamente queste olimpiadi ciclistiche, dove alla lotta cavalleresca fra i contendenti si sono voluti sostituire metodi e sistemi medioevali proprio da chi giudicava lo sport una grande battaglia leale ed aperta alle competizioni della forza, dell'audacia e del coraggio. Triste fine, della quale ci consola soltanto il ricordo delle prodezze dei nostri campioni.

Ecco i dettagli delle gare:

I risultati

Corsa olimpionica inseguimento 4000 metri - Prima semifinale: 1. Italia (Dinale, De Martini, Zucchetti, Menegazzi) tempo 3.12 e quattro quinti; 2. Belgio in 9.19 e due quinti. Seconda semifinale: 1. Polonia in 5.18; 2. Francia in 5.19. **Seconda semifinale tra Belgio e Italia:** 1. Italia in 5.12; 2. Belgio in 5.16 e quattro quinti.

La squadra italiana parte velocissima, condotta da Zucchetti. Nel secondo giro Dinale aumenta il vantaggio di 30 metri. Nel 6. e 7. giro De Martini e Dinale riguadagnano terreno ed è per più di 40 metri che la squadra italiana ottiene la vittoria.

Finale: 1. Italia in 5 e un quinto; 2. Polonia in 5.26. L'Italia avvantaggia sin dal primo giro di una quindicina di metri. La Polonia nel secondo e terzo giro resiste coraggiosamente, ma al quinto e sesto giro riperde terreno. Verso la fine uno dei polacchi si rialza sfiancato. La squadra azzurra, entusiasticamente applaudita, vince con un centinaio di metri di vantaggio.

Metri 1000 - schracht. Quarti di finale su un giro di 500 metri - Primo quarto di finale: 1. Meyer, Olanda; 2. Falck, Danimarca; 3. Knoblock, Cecoslovacchia. Secondo quarto: 1. Michard, Francia; 2. Owen, Gran Bretagna; 3. Guidagor, Danimarca. Terzo quarto di finale: 1. Dempsey, Australia; 2. Peters, Olanda; 3. Grimm, Ungheria. Quarto quarto di finale: 1. Cugnot, Francia; 2. Feen, Stati Uniti; 3. De Bruyne, Belgio. Quinto quarto di finale: 1. Del Grosso, Italia; 2. Mermillod, Svizzera ad una lunghezza e mezza; 3. Szymczck, Polonia. Sesto quarto di finale: 1. Fuller, Gran Bretagna; 2. Bossi, Italia ad una ruota; 3. Coppins, Australia.

Repechages dei quarti di finale - Primo repechage: 1. Bossi, Italia; 2. Peters, Olanda; 3. Falck, Danimarca. Secondo repechage: 1. Mermillod, Svizzera; 2. De Bruyne, Belgio ad una ruota; 3. Owen, Inghilterra. Terzo repechage: 1. Guldager, Danimarca; 2. Coppins, Australia; 3. Feen, Stati Uniti.

Prima semifinale metri 1000: 1. Michard, Francia; 2. Fuller, Gran Bretagna a ruota; 3. Bossi, Italia ad una ruota. Ultimi 200 metri in 12 e quattro quinti. Seconda semifinale: 1. Meyer; 2. Guldager, Danimarca; 3. Del Grosso, Italia. Ultimi 200 metri in 12 e quattro quinti. Terza semifinale: 1. Cugnot, Francia; 2. Dempsey, Australia; 3. Mermillod, Svizzera. Ultimi 200 metri in 12 e un quinto.

Finale metri 1000: 1. Michard, Francia; 2. Meyer ad una lunghezza; 3. Cugnot ad un quarto di lunghezza. Ultimi 200 metri in 12 e quattro quinti. Cugnot parte in testa, trascinando Michard a ruota. Meyer è in terza posizione. Alla campana l'ordine è immutato. Michard all'entrata della curva attacca deciso il connazionale e gli si porta a fianco. All'uscita sul rettilineo scatta e prende una buona lunghezza di vantaggio, che mantiene sul traguardo, mentre l'olandese riesce a rimontare Cugnot di pochi centimetri.

La gara di velocità

Corsa traguardi, riservata ai non classificati nelle prove olimpiche - 5 chilometri: 1. Franck Hahsen, Danimarca; 2. Broadbent, Australia; 3. Tasselli, Italia, tempo 6.57.

Metri 2000 tandem Finale: 1. Francia (Cugnot-Choury); 2. Frank Hansen e E. Hansen, Danimarca, a due lunghezze; 3. Olanda (Peters e Van Drakenstein). Tempo 2.40.

Corsa 50 Km. individuale: 1. Willems, Olanda, in 1.18.24; 2. Haldel, Inghilterra, a mezza ruota; 3. Wylde, Inghilterra, ad una ruota; 4. De Martini, Italia a mezza lunghezza; 5. Lange, Polonia; 6. Dinale, Italia.

Si presentano allo stater 29 partenti che rappresentano 19 nazioni. L'inizio della gara è veloce. Al 17. giro il francese Choury buca una gomma e ritarda a cambiare, perdendo quasi un giro. Al 23. giro la stessa sorte del francese tocca all'italiano Dinale, il quale però cambia prontamente di macchina, perdendo soltanto mezzo giro. Egli riparte all'inseguimento e malgrado gli sforzi del gruppo per non lasciarsi raggiungere, rientra al 28. giro. Al 34. giro Lange tenta una fuga, prendendo così un vantaggio di mezzo giro. Gli italiani Dinale e De Martini prendono la testa, trascinando il plotone e al 2. giro riprendono il fuggitivo.

Il francese Choury scatta poi tentando una fuga per riprendere il giro perduto, ma l'inglese Wylde parte da solo all'inseguimento e riacciuffa il francese. Al 52. giro il gruppo, condotto dagli italiani e olandesi, si è assottigliato. Wylde ripete il tentativo di fuga, ma l'olandese Maas riprende l'inglese, guadagnandosi quasi un mezzo giro. Dinale, De Maritini e Wyide riacciuffano il fuggitivo al 68. giro. All'80. giro si nota una nuova fuga dei francesi Choury e Menier, ma De Martini e Dinale balzano alla loro ruota. All'82. giro una nuova fuga di Maas prontamente repressa da Dinale. All'87. giro Daghelynck scappa; Wylde lo insegue e con De Martini a ruota lo riprende. La gara si risolve nella volata finale.

La classifica ciclistica olimpionica risulta come segue: 1. Italia; 2. Polonia; 3. Belgio; 4. Francia.

Prova ippica olimpionica detta «Premio delle Nazioni»: 1. Gemusens (Svizzera); 2. Lapio (Italia); 3. Crolichieviz (Polonia).

La classifica per nazioni della gara ippica è la seguente: 1. Svezia; 2. Italia

Sono così terminati i giuochi olimpici. Nelle classifiche delle varie gare l'Italia ha riportato sette primi posti, tre secondi e cinque terzi.

Il Gran Premio Montrouge a Parigi
vinto dall'italiano Mori

PARIGI, 27

La prova principale della riunione odierna al Velodromo di Buffalo, alla quale assisteva numeroso pubblico, era costituita dal Gran Premio Montrouge, prova di velocità, alla quale parteciparono i migliori velocisti. Il campione italiano Mori ha ottenuto una vittoria, vincendo due delle tre prove della finale. Ecco i risultati:

Premio Montrouge: Le semifinali sono vinte da Poulain, Mori e Degraeve. Finale in tre prove: Le prime due prove sono vinte da Mori; la terza da Poulain. La classifica generale da primo Mori punti 5; secondo Poulain; terzo Degraeve.

Corsa dei 100 km. dietro motore: 1. Miquel in 1.20'6"; 2. Suter; 3. Van der Stuyft.

Il Giro di Francia in pista

PARIGI, 27

Il clou della riunione odierna al Parco dei Principi era il giro di Francia in pista, corsa di 60 chilometri con 15 traguardi. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Alavoine, 57 punti, in 1.39.19; 2. Bellenger punti [illegible]; 3. Cuvelier; 4. Degy; 5. Alancout; 6. Tiberghien; 7. Rich; 8. Bottecchia; 9. Standaert; 10. Frantz ad un giro; 11. Thys a due giri.

Il VI. Circuito del Mugello
e la Coppa Ginori

FIRENZE, 27

Dopo il Circuito dell'Aterno un'altra prova su strada avrà vita magnifica fra non molto, superando in importanza tutte le corse precedentemente disputate ed assurgendo quasi ad un vero campionato su strada. Il Circuito del Mugello viene ad effettuarsi dopo il Gran Premio d'Europa che si svolgerà a Lione e pochi giorni prima del Gran Premio d'Italia a Milano, e servirà indiscutibilmente come pietra di confronto fra una prova e l'altra dei massimi Gran Premi, dalla formula dei quali esso però si allontana sensibilmente.

Infatti tanto quello di Lione che Milano si effettuano su percorsi brevi come anello stradale e privi di asperità, mentre invece il Mugello con le sue difficoltà di altimetria assomma in sè i pregi della vera prova di fondo. Di tale caratteristica, grande valutazione ne hanno sempre fatta le Case costruttrici, che del Mugello si sono servite come banco di prova e come presentazione dei loro prodotti migliori.

Anche quest'anno tale partecipazione sarà imponente e curata in ogni particolare che una vittoria nella prova toscana troppa ripercussione suscita nel mondo industriale e sportivo. La Coppa Ginori è una delle poche corse internazionali riconosciute dal «Bureau Internazionale delle case costruttrici» e come tale è veramente una corsa d'industria.

Il grande sviluppo preso dalle macchine da turismo nella partecipazione di varie corse ha indotto l'A. C. Firenze ad estendere anche a tale genere di automobili la partecipazione al Mugello. Ferme restando le norme, categorie e premi per la categoria corsa, sono state istituite le seguenti categorie per il tipo turismo: Prima, fino a due litri; Seconda, oltre i due litri. Per queste categorie sono riservati appositi e ricchi premi.

Il percorso per le turismo è stato da 6 giri ridotto a 5 cosicchè queste termineranno la prova, approssimativamente, con le vetture da corsa. Le iscrizioni sono aperte per tutte le categorie corsa e turismo, presso l'A. C. Firenze, via dei Ginori 13, saranno ricevute a tassa semplice fino al 2? Agosto ad ore 24 e fino al 24 agosto a tassa doppia.

L'Unione Sportiva Ferrovieri di Venezia
vince il campionato Veneto staffette

PADOVA, 27.

Vittoria prevista data l'assenza dalla competizione della forte quadra dei «Canottieri Patavium» detentori del titolo per il 23: agevolata ancora dall'ingiustificato «forfait» di uno degli «atouts» patavini di Giustina che fu sostituito all'ultimo momento.

Al primo cambio Biasutti è in vantaggio di 1 metro su Piemonte; nel 2.o Manaretti aumenta il proprio distacco da Romur portandolo a circa 30 metri; ma nella 3.a frazione Ferretto Valerio dopo aver tentato di resistere per 200 metri è infine raggiunto e sorpassato dall'implacabile allungo di Zancone, il quale, quando cede il posto al compagno gli da un vantaggio di quasi dieci metri.

L'ultima frazione non ha storia: nonostante la coraggiosa corsa di Haymar, Corso mantiene quasi inalterata sul traguardo la distanza guadagnata dal compagno. Ecco l'ordine d'arrivo.

1.o) U .S. Ferrovieri di Venezia in 16.47" e 1 quinto; Piamente, Romar, Zancone, Corso 2.o a 7 metri R. N. Patavium 1.o) Biasutti, Massaretti, Ferretti, Haymar; 3.o) Patavium 2.o Griggio, Schianti, Bagnossi e Giustina Pio.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La scomparsa d'una nobile figura

Ciò che Ricciotti Garibaldi era per i romani
Un monumento che muta di posto

ROMA, luglio.

I romani delle grandi occasioni, quelli cioè che non mancano a nessuna di quelle solenni manifestazioni che talvolta hanno deciso delle sorti della Nazione, erano abituati alla Sua apparizione. Pareva, anzi, che lo aspettassero, perchè il suo nome era la rievocazione di un'epoca lontana, era la sintesi del movimento che ci portò all'Unità nazionale, era l'espressione vivente di un'epopea, che ancora non ha trovato il suo Omero per cantarla divinamente. Egli appariva e subito il suo nome correva di bocca in bocca da un lato all'altro della massa, correva con la velocità del fulmine, migliaia di uomini lo ripetevano con accento di fede e di devozione. Ed i più lontani si alzavano sulle punte dei piedi per meglio vedere sul mare ondeggiante delle teste; i più vicini si improvvisavano sua guardia del corpo per fargli largo tra la massa che non si apriva perchè tutti volevano stringerglisi attorno, perchè la folla voleva essergli vicina.

Un simbolo

Per ascoltarlo? No, poichè Lui parlava poco, forse non sapeva nemmeno l'arte di rivolgersi alle masse col fascino della parola, ma per stringersi a Lui con quella stessa tenera affettuosità con cui il bambino si avvinghia alla madre, perchè Egli rappresentava alla mente di tutti una tradizione di italianità, un qualche cosa di sopravvissuto agli Eroi della leggenda. Era la continuità vivente del sentimento nazionale e se pur nel passato taluni suoi atteggiamenti erano stati discutibili, ora che gli anni avevano imbiancato la sua poderosa testa leonina, ora che nulla aveva più da chiedere alla piccola vicenda politica quotidiana e le amarezze provate e l'esperienza compiuta gli avevano permesso di distinguere con dolce serenità il bene ed il male, Egli rappresetnava idealmente quel fuoco sacro, che aveva acceso e bruciato in una aureola di gloria la migliore gioventù di mezzo secolo fa!

Così Ricciotti Garibaldi appariva alla mente dei romani, che lo consideravano ormai al di sopra delle piccole contese del momento per figurarselo come l'Uomo capace di intuire dalle più profonde radici della razza la via sicura da prendere per avviarsi al compimento del nostro destino. Nelle giornate decisive della neutralità, nell'ora fosca e torbida di Caporetto, nei giorni dell'ansia patriottica per la resistenza del Piave, in quelli gloriosi della Vittoria Egli con la sua semplice presenza fra la folle commossa, turbata, esaltata indicò la mèta, rinsaldò gli animi, fece balzare i cuori di esultanza. E dopo... dopo nei giorni grigi dell'Italia smarrita, quando l'abisso pareva dovesse ingoiare tutto da un istante all'altro, Egli apparve sempre ove si compiva qualche generoso atto di ribellione e di resistenza alla rovina. Udì allora i fischi e le urla incomposte delle masse briache che irridevano al Suo nome glorioso, sorrise ai pochi che ancora l'acclamavano perchè in Lui vedevano una tradizione che minacciava di perdersi. Il piccolo mondo di Montecitorio, l'Italietta del parlamentarismo, installata saldamente tra il «Guardabassi», l'«Aragno» ed il corridoio dei «passi perduti» non lo degnava d'uno sguardo, anzi l'aveva a noia e se il destro si presentava sussurrava sconciamente sul suo conto, perchè Egli aveva ancora un fascino occulto, che faceva presa sul cuore e sulla mente dei giovani ed il suo nome — il nome della Sua Casata — ispirava ancora fremiti e palpiti, che l'Italietta del bivacco non ha mai concepito e capito e non concepirà nè capirà mai, anche dopo sessant'anni di governo fascista. Per certi mali occorre il fuoco purificatore, e purtroppo, anche il fascismo quel fuoco non volle o non seppe accendere!

I vetturini e l'eccessivo entusiasmo

Colpito da un male senza rimedio alle gambe Egli era costretto a trascinarsi con le stampelle. Appariva così tra le folle seduto in «botticella» con la dolce e affettuosa consorte al fianco. I vetturini romani facevano a gara per portarlo ma quando tra le masse imponenti i più vicini proponevano di staccare il cavallo e di trascinare a braccia la vettura, spesso l'auriga si ribellava, insorgeva a difesa del proprio bucefalo e qualche volta intimava al Generale di scendere. Ricordo di aver assistito a delle scenette gustosissime pur tra il divampare dell'entusiasmo. Egli prendeva la cosa allegramente ed interveniva con tono paterno a calmare i più accesi e consigliava agli uni e agli altri di rinunciare all'idea e di lasciare in pace il povero ronzino, perchè — osservava ai più prossimi — «questi è il mio vetturino fidato ed il perderlo mi cagionerebbe un vero imbarazzo». Gli entusiasmi si calmavano allora e si quetava anche l'auriga fiero del titolo di... vetturino fidato!

L'infermità alle gambe aveva dato alla sua persona un aspetto di uomo pingue, contrastante con la maschia energia del volto e del gestire. Diversamente da Menotti, che era somigliantissimo al Padre, ed aveva un portamento di nobilissima austerità, Egli non ricordava le caratteristiche paterne che in alcuni dettagli della testa e supratutto degli occhi.

Gli occhi erano scintillanti, vivaci, irrequieti. Sprigionavano una luce che parea volesse precorrere il pensiero. Quando si facevano sdegnosi e crucciati si colorivano d'un rosso tanto intenso, che davano l'esatta impressione di due carboni ardenti, ma quando ogni motivo di sdegno dileguava, quando nell'anima rientrava la quiete e la ferma visione delle cose della vita, allora quegli occhi sorridevano con una dolcezza così infinita, con una intrusità di sentimento paterno, che davano la misura di quanto dovesse essere grande la leggendaria bontà e la gentilezza d'animo del suo grande Genitore! Quegli occhi sono ormai spenti per sempre e purtroppo anche quel sacro fuoco che Egli vivente pareva alimentasse non ha più guizzi nè bagliori. La politica, questa sottile avvelenatrice del sangue, manda gli uomini della leggendaria camicia rossa per strade opposte e diverse e gli odii e i rancori si accumulano... e noi romani nelle grandi occasioni decisive per la Patria, sollevandoci sulle folle scruteremo invano il fondo della strada per vedere apparire quel capo leonino che con la sola presenza era una rievocazione, un ammonimento, una guida!...

Il monumento ai caduti di Dogali

I viaggiatori in arrivo alla stazione di Termini trovano una novità: il monumento eretto alla memoria dei Cinquecento eroi caduti di Dogali sta per cambiar casa. Un'alta impalcatura già cinge l'elegante obilisco egizio che sovrasta le targhe bronzee recanti i nomi dei caduti e fra pochi giorni le grue lo solleveranno come una piuma per deporlo sul carro che dovrà trasportarlo alla nuova... dimora. Più fortunato di noi mortali questo monumento ha subito trovato la nuova... casa, e nemmeno distante dalla vecchia, perchè è a due passi. Del resto a Roma non sono certo le piazze che mancano: abbondano perfino nei quartieri popolari e sono squallidamente deserte di fontane e di giardini. Prima, al tempo dei Papi per esempio, si facevano le piazze nuove per collocarvi quasi sempre una fontana monumentale ideata da un qualche artista di genio. Oggi si fanno le piazze senza uno scopo e tutt'al più si finisce per piantarvi nel bel mezzo una malinconica palma. Il monumento ai caduti di Dogali fu messo in piazza della Stazione, di fronte al grande e brutto edificio ferroviario, qualche tempo dopo quella sventura coloniale. Nella nuova Roma che si andava costruendo altre piazze disponibili pare non ci fossero e quella fu trovata indicatissima. Così chiunque arrivasse alla Capitale, anche se straniero, subito sarebbe stato messo al corrente dei nostri guai colonialistici! Allora l'episodio di Dogali parve un fatto d'armi d'eccezionale importanza, che soltanto Adua doveva poi tristemente oscurare. Cinquecento soldati caduti: l'Estrema Sinistra strillò per dei mesi nell'aula Comotto a Montecitorio. Ma eravamo in quegli anni un popolo giovanissimo ed eravamo sopratutto ignoranti. Non sapevamo, od eravamo in pochi a saperlo, che tutte le conquiste coloniali si sono pagate e si pagano con fior di sacrifici cruenti; ignoravamo che cosa fossero costate agli inglesi ed ai francesi l'India e la Tunisia. Un rovescio militare facilmente conseguibile in un paese presso che sconosciuto e ricco d'insidie, sembrò un disastro nazionale, e tale disastro per cui l'eroico sacrificio di quei Cinquecento caduti meritasse un monumento. E questo fu lestamente innalzato a due passi dalla Stazione nel luogo più popolato e più inopportuno anche per la circolazione pubblica. Di questa inopportunità se ne ebbe la esatta percezione quando molti anni dopo per l'arrivo in Roma della salma del povero Re Umberto gli ordinatori del corteo funebre avrebbero dato un patrimonio perchè il monumento facesse la cortesia di tirarsi un po' da una parte.

Ma nessuno pensò ad ovviare all'inconveniente. Ora che la circolazione si va riordinando per l'imminenza dell'Anno Santo il Municipio si è accorto che quell'obelisco col suo ingombrante basamento piantato proprio dove confluisce il movimento dei viaggiatori e dei trasporti postali è un intralcio ed un impaccio, e ne ha ordinato lo sfratto. Per combinazione, poi, in uno dei prossimi giardini v'era una piazzetta ed è sembrato agli edili comunali che questa fosse quanto di più ideale si potesse immaginare per quella funerea opera commemorativa. Così questo monumento dall'aspetto cimiteriale, troverà fra poco ospitalità e protezione all'ombra di annosi alberi e continuerà a ricordare a quanti arrivano e partono quell'Italietta pavida e politicante, che soltanto dopo un trentennio è stata riscattata, ma non ancora compiutamente, dalle due vittorie del Piave e di Vittorio Veneto!

GINCAR

Commemorazione di Carlo Alberto nella Basilica di Superga

TORINO, 28.

La commemorazione del Re Carlo Alberto è stata celebrata ieri con una solenne cerimonia nella Basilica di Superga dove sono convenuti invitati dall'istituto pro mutilati, veterani le medaglie d'oro e i garibaldini, i combattenti i mutilati le autorità civili e militari oltre alle rappresentanze di un centinaio di associazioni patriottiche con bandiere e delle associazioni di veterani e garibaldini di tutta Italia.

Nella Basilica al centro della quale era stato eretto un ricco catafalco è stata celebrata una solenne Messa cantata. Officiava Mons. Bosia Prefetto della Basilica. Terminata la funzione sul piazzale della chiesa il G. U. Riccardo De Angelis Presidente del circolo Pro Mutilati e veterani ha pronunciato un discorso ricordando il significato della tradizionale cerimonia che si ripete ogni anno affinchè i combattenti di tutte le battaglie dell'indipendenza possano rinnovare il loro giuramento di fedeltà alla Patria e alla dinastia di Savoia. Ha parlato infine il Commissario aggiunto del Comune di Torino avv. Bertelet che ha portato l'adesione della città.

I legionari sardi alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 28

Stamane alle 8 la legione sarda della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale si è recata a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Sono intervenuti il sottosegretario alla guerra generale Clerici, il sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo, il comandante generale De Bono e molti ufficiali superiori.

La S. Giorgio e la S. Marco a Bahia

BAHIA, 28.

La divisione speciale composta dalle R. N. italiane San Giorgio e San Marco è qui giunta.

La lapide agli eroi Caduti nelle terre africane

NAPOLI, 27.

Quest'oggi alle 18, su una delle facciate del palazzo dell'Ammiragliato, si è svolta la solenne cerimonia dello scoprimento di una lapide in memoria dei caduti nelle guerre coloniali. Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro delle Colonie on. Principe di Scalea, il Generale Graziani, comandante della 12.a zona della Milizia Nazionale, le rappresentanze di tutte le truppe del Presidio, le Madri e Vedove dei Caduti in guerra, le notabilità cittadine e numerosa folla. Prestava servizio la Banda comunale.

Appena si è scoperta la lapide, la banda ha intuonato l'inno reale, tra calorose acclamazioni. Sotto la lapide veniva posta una corona di alloro con bacche dorate recante le parole: «Il Governo Nazionale». La lapide, austera nella sua semplicità porta la seguente scritta: «*Ai soldati delle guerre della terra, del mare e del cielo che caddero nelle guerre di Africa, avanzando i termini della Patria risorta alla missione mondiale*».

Il comandante del Deposito centrale delle truppe coloniali, Colonnello Gargiulo, dopo avere letto i messaggi pervenuti dai governatori della Cirenaica, della Somalia e della Tripolitania, e dopo avere rievocato le gloriose gesta di coloro che in lontano contrade fecero rivivere nel sacrificio la potenza e la grandezza romana, ha affidato in consegna la lapide al Sindaco di Napoli on. Angiulli.

L'on. Angiulli, a nome della città, ha pronunciato un discorso, esprimendo il suo vivo compiacimento per l'onore tributato ed ha esaltato la memoria di Francesco Crispi e l'on. Principe di Scalea, ferventi sostenitori delle imprese coloniali. Ha preso poi la parola il Ministro delle Colonie che ha letto anzitutto il seguente telegramma inviato dal Presidente del Consiglio:

«*Prego V. E. compiacersi di porgere il saluto e l'adesione del Governo alla solenne cerimonia di commemorazione dei gloriosi fratelli caduti nelle guerre coloniali per la maggiore grandezza della Patria nostra.* — Mussolini».

Ha letto poi il telegramma inviato dal Ministro della Guerra che dice.

«*Inaugurandosi oggi Napoli targa commemorativa caduti guerra colonie Esercito rivolge pensiero memore e grato ai valorosi che la vita immolarono nelle lontane terre africane perchè le bandiere della Patria rimanessero con romana tradizione piantate al di là dei mari*».

Il Ministro della Guerra Principe Pietro di Scalea, ha pronunciato quindi un applaudito, inspirato discorso.

La figura e l'opera di Stendhal

rievocata dal sen. Tittoni in una cerimonia a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 28

E' stata inaugurata ieri una lapide commemorativa murata sulla facciata della casa ove abitò il letterato francese Arrigo Beyle (Stendhal), che fu console di Francia in Civitavecchia dal 1831 al 1842. Per assistere alla cerimonia erano giunti il Presidente del Senato on. Tittoni, il Ministro alla P. I. Casati, il Sottosegretario di Stato all'E. N. on. Larussa, numerosi senatori e deputati, l'incaricato di affari di Francia Charles Roux, il ministro di Romania, vari letterati francesi e numerosissime autorità.

La lapide è stata scoperta al suono della marsigliese e dell'inno reale. Il presidente del Comitato delle onoranze a Stendhal, Aliprandi, ha letto un applaudito discorso, quindi il sindaco di Civitavecchia Cinciari ha ricevuto in consegna la lapide. Terminata la cerimonia al teatro civico Trajano ha avuto luogo una applauditissima conferenza del sen. Tittoni su Stendhal, presenti il ministro Casati e tutte le altre autorità.

L'anima dello scrittore

L'oratore dopo aver ricordato l'ultimo discorso che già rivolse nella stessa aula trent'anni fa agli elettori di Civitavecchia, dichiara che darà alla sua conferenza il carattere di una conversazione rendendo così omaggio a Stendhal che nella conversazione era insuperabile per vivacità, brio e originalità di pensiero. Ricorda i numerosissimi scrittori che si sono occupati di Stendhal in Francia e in Italia. Riassume le accuse dei denigratori e le apologie degli ammiratori. Da un lato le sue manie, i suoi plagi, le sue stranezze; dall'altro elette qualità delle quali testimoniano quanti vissero nella sua intimità. Analizza i due romanzi «Rouge et Noir» e «Chartreuse de Parme» che sono i suoi capolavori. A proposito del primo tratteggia il carattere di Julien Sorel e riassume le dispute circa la sua immoralità. A proposito del secondo esalta la descrizione della battaglia di Waterloo che insieme alla descrizione della stessa battaglia di Thackeray ed a quella della battaglia di Borodino di Tolstoi forma il grande trittico di descrizioni di battaglie del secolo XIX. Non ritiene dover parlare di tutte le donne che Stendhal amò essendosi di ciò occupati i suoi biografi con minuzia di dettagli perfino eccessiva. D'altronde in Stendhal come in Dante, in Tasso, in Shakespeare, in Byron, in Goethe più delle donne che quelli spiriti sommi hanno conosciuto sono interessanti le squisite figure femminili create dalla loro fantasia.

Dopo aver tratteggiato a larghi tocchi l'indole passionale di Stendhal e sintetizzate le teorie del suo libro «L'Amour» si diffonde nel descrivere tre suoi aspetti caratteristici: il romanticismo, il cosmopolitismo, l'amore ardente per l'Italia. Del romanticismo Stendhal ha dato la migliore definizione. Egli è il precursore del verismo e del romanzo naturalista. Il suo cosmopolitismo non è assoluto come quello di Goethe ma più temperato. Egli come madame de Stael aveva uno spirito europeo in un'anima nazionale. Quel cosmopolitismo nulla ha che fare con quello mondano moderno di una società oziosa e inconcludente.

Stendhal console

Stendhal non amava la politica che toglie agli uomini metà del loro spirito e tre quarti della loro bontà. Non amava i giornali benchè fosse per eccellenza temperamento di giornalista. Ammirava l'energia e quindi Napoleone. Però stigmatizzò con parole severe l'onta di Campoformio.

L'oratore s'intrattiene poi del soggiorno di Stendhal a Civitavecchia come Console di Francia. Non era l'ambiente in cui amava muoversi poichè aveva ripugnanza per la piccola borghesia e la vita di provinciale.

L'oratore però contro Stendhal prende le difese della piccola borghesia di provincia ordinata, laboriosa, risparmiatrice, attaccata alla propria terra e alle proprie tradizioni domestiche, elemento essenziale della ricchezza nazionale e forza sanamente conservatrice. Ricorda quindi come in quell'epoca Civitavecchia ha contribuito al movimento intellettuale italiano dando i natali a Pietro Manzi, Luigi Calamatta, Alessandro Cialdi, Alberto Guglielmotti. Sulle orme di Stendhal descrive le condizioni politiche e sociali della città.

Dopo aver ricordato ciò che altri scrittori hanno detto circa l'affetto di Stendhal per l'Italia l'oratore così conclude:

Io credo però di poter e dover dire qualche cosa di più. Togliendo dalla farraggine dei suoi scritti, dove sono disseminati e confusi alcuni brani, io credo di poter designare in lui un precursore e un veggente. Un precursore, perchè scrutando dal suo osservatorio di Civitavecchia le condizioni politiche e sociali dei suoi tempi, indica con sicurezza le necessarie immediate riforme che riassume così: 1. Codici; 2. Epurazione dei funzionari esigendo da essi integrità e capacità; 3. Pubblicità dei bilanci; 4. Inamovibilità dei magistrati. E soggiunge: «Per riformare ci vuole un governo che abbia autorità ed un popolo che abbia educazione politica, ora negli Stati pontifici non c'è l'una cosa nè l'altra».

Stendhal è altresì un veggente poichè vaticina quattro grandi futuri eventi che tutti, dopo molti anni, si sono avverati:

Le doti di veggente

1. Nel momento in cui la potenza e la influenza dell'Impero degli Czar era al culmine, ha predetto che la prima grande guerra europea nella quale si sarebbe impegnato, ne avrebbe determinato il crollo, perchè l'esercito sarebbe stato minato dalla propaganda rivoluzionaria. Ha predetto altresì che questa grande guerra avrebbe fatto crollare altri troni.

2. Mentre Metternich, all'apice del suo prestigio, dettava legge nei consessi diplomatici europei, ha predetto nelle prime pagine delle «Promenades dans Rome» la cacciata degli austriaci dall'Italia appena l'Austria si fosse impegnata in una grande guerra.

3. Ha predetto la caduta del Governo pontificio appena esso fosse venuto a mancare il sussidio delle armi straniere. In questa previsione non era stato solo ai suoi tempi, perchè Chateaubriand racconta che il Cardinale Bernetti gli aveva detto che riteneva possibile di assistere, prima di morire, alla caduta del potere temporale dei Papi, e Pellegrino Rossi aveva scritto: «Il potere temporale del Papa cadrà un giorno dalle sue deboli mani senza battaglia e senza sforzi appena lo straniero gli ritirerà il suo aiuto.»

4. Nel volume II. delle «Mèmoires d'un touriste» egli prevede l'unità ed indipendenza d'Italia sotto l'egida di Casa Savoia quando questa avesse saputo osare prendendone l'iniziativa. E ciò in quel momento egli era il solo a profetizzarlo. Nessuno ricordava più che nel seicento molti poeti e letterati italiani si erano rivolti al Duca di Savoia Carlo Emanuele I. che meritò il nome di Grande e morì poi di cordoglio, come Carlo Alberto, per non aver potuto realizzare il suo programma politico, chiamandolo «redentore, scudo e speranza d'Italia».

L'amore per l'Italia

Carlo Alberto allora era guardato dai liberali con diffidenza ed ira per la sperata e mancata sua partecipazione ai moti del 1821, ed il grande storico Gervinus scriveva che in quell'epoca il Piemonte era estraneo alla grande corrente delle idee nazionali italiane, che alla fine del secolo XVIII trovarono la loro espansione a Napoli e a Milano.

In Stendhal pertanto noi onoriamo oggi l'uomo che straniero di nascita, ma affezionato profondamente all'Italia, ebbe fede nella sua risurrezione e ne vaticinò i grandi futuri destini.

Il suo vaticinio mi richiama alla mente quello di Capi, agli albori di Roma, nei versi classici di Macaulay: «Beato il romano che vedrà la pompa celebratrice della vittoria ascendere la Via Sacra, e, tra il plauso del popolo addensato nei fori, raggiungere la soglia dell'eterno Giove Capitolino.»

Dopo Vittorio Veneto noi abbiamo veduto quel giorno.

Epperò gli errori, i difetti, le stranezze, le contraddizioni di Stendhal importano poco a noi che ricordiamo con reverenza e riconoscenza la sua radiosa visione della grandezza d'Italia. Ed io qui, innanzi all'ampia distesa del mare del mare nostro, di cui egli sentì il possente fascino, mi rivolgo alla sua ombra col verso di Marziale per Muzio Scevola:

«Di fronte a titolo così onorifico è superfluo disputare di ciò che prima egli ha fatto!».

«Scire piget post tale decus quid fecerit ante!».

Grandi applausi hanno salutato la fine della smagliante conferenza.

Al Grand Hotel delle Terme è seguito alla sera un banchetto di 80 coperti, alla fine del quale hanno parlato vari oratori, tra cui l'incaricato di affari francese Carlo Roux, il quale ha inneggiato alla fratellanza franco-italiana, annunciando poi che il Governo francese ha insignito della croce di cavaliere della Legion d'onore il gr. uff. Aliprandi, il sindaco cav. uff. Cinciari e il cav. Fucci, che è in possesso della biblioteca Stendhaliana.

La salma di Lenin esaminata e trovata in perfetta conservazione

MOSCA, 28.

Il Comitato perpetuazione della memoria di Lenin presieduto da Mizerjinsky ha proceduto all'esame della salma di Lenin dopo quattro mesi di imbalsamazione. I periti hanno constatato unanimi che il lavoro del prof. Vorobiew è impeccabile e permette di sperare che la salma si conserverà parecchi decenni. La commissione ha chiesto al Comitato esecutivo della U. R. S. di accordare al prof. Vorobiew il titolo di professore emerito.

Spigolature

Il conte De Marcellus, giovane segretario all'Ambasciata di Francia a Costantinopoli, nutrito di studi e di modi classici, nel 1820 si disponeva a lasciare momentaneamente il suo posto per un viaggio in Palestina, una vera missione diplomatica che avrebbe dovuto avere lo scopo di informarsi delle condizioni presenti dei cattolici e di avvisare ai mezzi più adatti per sottrarli alle violenze e alle vessazioni dei greci e dei mussulmani. Ed ecco che una coincidenza singolare doveva procurargli la soddisfazione di associare il suo nome ad un fatto memorabile: la scoperta e l'acquisto alla Francia della Venere di Milo. Alcuni ufficiali provenienti da Milo o diretti al Mar Nero informarono il giovane diplomatico che proprio in quei giorni erano stati scoperti nell'isola dei pezzi di una mirabile statua, di cui anzi uno degli ufficiali aveva schizzato il busto, e lo informarono anche che un vigile agente consolare di Francia a Milo, chiamato Brest, aveva prevenuto ogni altro acquirente presso il contadino nel cui campo era stata rinvenuta la statua. Il giovane diplomatico, nutrito di poesia omerica, si sentì acceso d'entusiasmo e ottenne dall'ambasciatore francese a Costantinopoli, che era allora il marchese De Rivière, di andare subito a Milo munito dei fondi necessari e di istruzioni perentorie per l'acquisto della statua. Ma quando sbarcò nell'isola il 23 maggio 1820, i frammenti della statua erano già stati portati a bordo di un battello albanese per ordine di un monaco greco, che intendeva di offrirgli in dono ad un alto funzionario di Stambul, preposto all'arsenale, che il conte De Marcellus definisce il «tiranno dell'arcipelago». Qui si spiegò l'energia e la prontezza del diplomatico classicista, il quale facendo valere la prima richiesta già mossa dall'agente francese Brest e sopratutto usando efficaci mezzi d'intimidazione, in due giorni di trattative assai vive ottenne di spossessare il monaco e di entrare in possesso della Venere, senza nemmeno vederla prima. Pare — dice il «Marzocco» che i frammenti avessero sofferto non poco nel trasporto da terra alla nave albanese. Il conte De Marcellus assicura che non soffrirono invece per nulla nel passare da quella nave alla goletta francese.

Chi visita per la prima volta qualcuno dei ridenti paesi toscani è colpito da una particolarità simpatica: tutte le donne del popolo girano per le strade facendo la treccia di paglia. Lavorano con grande sveltezza, dando appena qualche rapida occhiata quando debbono mettere una paglia nuova; hanno l'aria di non far nulla o, tutt'al più, di giuocare coi fili di paglia come potrebbe fare una signora colla borsetta o col ventaglio. E vanno, ciarlando o cantando per le strade campestri fiancheggiate di cipressi e d'ulivi e per le quiete vie dei paesi e delle cittadine, coi loro mazzetti di chiara paglia che talvolta sembrano fastelli di raggi di sole... I lavori di paglia che si fanno in Toscana — avverte «Primavera Italica» — possono essere raccolti in tre gruppi: fabbricazione di cappelli tanto da uomo che da signora. Cappelli di ogni forma, di ogni colore: dalla «paglietta» mascolina alla «pamèla» delle suore senesi, dal cappellino di forma bizzarra alla semplice e distinta «canottiera», oggetti d'uso comune e di fabbricazione grossolana come le «stuoie» di ogni genere; ninnòli d'ornamento. Per la fabbricazione delle trecce da cappelli e la fabbricazione dei medesimi, tiene uno dei primissimo posti Signa graziosa cittadina a pochi chilometri da Firenze sulla linea ferroviaria che conduce da una parte a Livorno, dall'altra a Siena. La metà degli operai di Signa esercita il mestiere di cappellaio, i tre quarti della popolazione femminile sono occupati nella lavorazione della treccia di paglia e perfino le bambinette della seconda classe elementare riescono, nelle vacanze, a guadagnarsi tre e più lire al giorno, facendo la treccia. A Firenze, a Siena, a Prato ed in generale in tutte le città e i paesi della Toscana, si lavora la paglia, si fabbricano cappelli; ma io credo cmhe in nessun altro paese, come a Signa, la lavorazione della paglia e sopratutto la fabbricazione dei cappelli sia così diffusa; per questo ho creduto doverla ricordare prima, fra tante altre. I lavori grossolani si eseguiscono in quasi tutta la Toscana. Generalmente nelle campagne o nei piccoli paesi si fanno le trecce che in città vengono poi ridotte in stuoie d'ogni genere e d'ogni uso. Ma i ninnoli più originali e graziosi, quelli che gli stranieri acquistano per ricordo dell'Italia, vengono eseguiti e venduti quasi esclusivamente a Fiesole.

Dalla generosa terra di Lucchesia cara ai maggiori poeti dal Carducci al Pascoli, ubertosa di valli e di campagne, ricca di popolazione industre e laboriosa, ogni anno emigrano per necessità di guadagni, che la terra nativa per l'eccessiva popolazione non consente, uomini probi, laboriosi e tenaci che si irradiano per ogni Paese, oltre Alpe e oltre Oceano, i pochi, più volti, dedicandosi ai commerci, ma i più lavorando nella specialità del «figurinaio». Mentre pochi potevano affermarsi in vaste aziende commerciali e sapevano dare alla loro produzione pregi artistici, e si estendevano in tutti i campi della decorazione in gesso, di palazzi e chiese, per i più restava immutato quanto avevano appreso dai nonni in modo rudimentale, e i tempi mutati e le mutate esigenze dei gusti moderni rendevano decadente e priva di ogni criterio artistico la loro produzione. Sorse così l'idea — dice la «Stirpe» — di dare vita ad un organismo associativo che permettesse di curare l'insegnamento professionale di questi nostri emigranti per elevare i pregi della loro produzione. Fu costituito il Gruppo Sindacati emigranti stucchinai di Val di Lima con l'amoroso interessamento della Federazione Sindacale lucchese che intese il valore dell'iniziativa, ed oggi questo saldo nucleo ha centinaia di aderenti: vecchi che cinque, sei volte varcarono l'Oceano, giovani che sanno dover seguire l'orma dei padri, uomini che lontano hanno inteso quanto fosse doverosa e utile l'iniziativa, e hanno mandate tante fervile adesioni e contributi notevoli. Col valido concorso de Commissariato generale della emigrazione da alcuni mesi funziona la Scuola d'arte decorativa. Mentre si raccolgono specialmente all'estero, le somme necessarie alla costruzione dell'edificio, i corsi di insegnamento si svolgono regolarmente e oltre 150 alunni nel primo anno ne frequentano le lezioni in un locale provvisorio.

CRONACA CITTADINA

Un marittimo inglese depredato ed ucciso con una pugnalata al cuore

Il rinvenimento del cadavere in fondamenta di Cannaregio - Numerosi fermi di persone sospette - Altre rapine - Narcotizzato e gettato in canale - Due marittimi rapinati e feriti

L'altro ieri, prima dell'alba, in uno dei siti lontani dal centro della città, verso il Ponte dei Tre Archi a Cannaregio, si è scoperto un atroce delitto: un uomo dell'apparente età di trent'anni, probabilmente, come si leggerà in seguito, un marittimo di nazionalità inglese o americana, giaceva al suolo senza vita col cuore spaccato da una tremenda pugnalata.

Sull'identità dell'ucciso o sugli uccisori regna ancora, al momento in cui scriviamo, un fitto mistero, e le deboli ricerche condotte dalla polizia non hanno approdato a gran che, sicchè siamo tuttavia nel campo delle congetture e delle ipotesi.

La vittima sconosciuta

Premesso questo, cercheremo di narrare, per quanto è possibile ordinatamente, come sarebbe avvenuto il delitto atrocissimo, la cui notizia diffusasi sin dal mattino in città, con le inevitabili esagerazioni delle prime voci, si parlava in principio di due morti e di vari feriti, mentre di fatto il morto è uno solo e di feriti non ce ne sono, ha prodotto impressione profonda giacchè di fatti simili a Venezia, la cui popolazione vanta tradizioni di carattere mite e aborrente dal sangue, erano anni ed anni che non ne succedeva.

Dunque domenica mattina, verso le tre, l'appuntato dei carabinieri Luzzi, mentre passava per la fondamenta di Cannaregio, fu incontrato da un passante e avvertito che poco più in là, a duecento metri dalla scuola normale Corner Piscopia, verso il Ponte dei Tre Archi, proprio davanti al Sottoportico S. Giovanni, uno sconosciuto era steso a terra supino, esanime e insanguinato.

L'appuntato si diresse al posto indicatogli, dove vide appunto l'assassinato che giaceva di traverso la strada, col petto tutto intriso di sangue e già freddo. Gli abiti erano tutti inzuppati dalla pioggia che cadeva fitta in quel momento. Avvisato il più vicino posto dei carabinieri, furono staccati due militi per piantonare il cadavere. Il sostituto Procuratore del Re cav. Chiancone si affrettò anch'egli sul posto, e dopo aver osservato quanto poteva interessare la giustizia, permetteva la rimozione del cadavere che verso le 7 con una barca della Croce Rossa fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Il macabro rinvenimento

Il morto è un uomo, come abbiamo detto, dell'apparente età di trent'anni, biondiccio, vestito con giacca e pantaloni turchini, senza panciotto, camicia a righe e berretto a scacchi. Fu rinvenuto supino, con le gambe incrociate e le braccia larghe: tutta la camicia dalla parte della ferita era intrisa di sangue il quale, calando già giù fin dietro la schiena, passata la giacca, si era sparso in una larga pozza sul selciato mischiandosi colla pioggia e col fango. Dal tipo, dalla foggia di vestire e da altre circostanze che accenneremo dopo, si desume quasi con certezza che l'ucciso sia un marittimo straniero, imbarcato in qualche nave mercantile ora alla Marittima. Un particolare che è importante, perchè spiega il movente del delitto, che fu certamente la rapina, è questo: il morto è stato trovato con le tasche del vestito vuote e rovesciate all'infuori; indosso non aveva più nulla, nè denaro nè documenti, solo in una tasca estena della giacca, tasca che era ancora a posto, si trovò una corta pipa di radica. Sul fango vicino alla testa del morto, giacevano buttati due suoi fazzoletti. E' evidente che gli assassini frugarono il morto portandogli via tutto quanto aveva indosso.

Oltre alla profonda ferita al lato sinistro, che colpì al cuore lo sventurato, uccidendolo, egli aveva una leggera echimosi al vertice del naso, che non si sa se prodotta da un colpo avuto in colluttazione o in seguito alla caduta.

Da ricerche condotte per nostro conto sul luogo e nei paraggi dove è avvenuto il delitto, ci permettono di affacciare un'approssimativa ricostruzione di esso.

Da un'osteria all'altra

Prima di tutto è ormai assodato che lo sconosciuto, un marittimo inglese o americano, come si è già scritto, sabato scorso a mezzogiorno fu visto entrare nella trattoria «Al Sturion» in Rio Terrà della Maddalena ove comperò un fiasco di vino. Poi lo si perse di vista e non lo si ritrova che alle otto di sera quando, a quel che affermano, si recò egli a bere insieme a due compagni nell'osteria De Giuli a San Leonardo. All'atto di pagare egli esibì all'oste un biglietto da dieci scellini, ma questi rifiutò dicendo che non si intendeva di moneta straniera, e preferiva essere pagato in lire.

Allora il cliente intascò i dieci scellini e pagò con un biglietto da cinque lire. La storia dei scellini e anche il particolare ch'egli fu udito ripetere: «yes, yes», avvalora la supposizione che egli fosse di nazionalità inglese.

E qui un'altra lacuna delle peregrinazioni dell'inglese d'osteria in osteria. Le tre ore che intercorrono dalle 8 alle 11 non si sa dove il disgraziato le abbia passate. Il fatto si è che a quell'ora egli appariva bastantemente ubbriaco quando entrava nella trattoria «Al Balon» alla Maddalena, condotta da Augusto Venerando. Qui ordinò due canocie e un bicchiere di birra che pagò con due lire italiane. La birra però la lasciò sul tavolino quasi intatta. Uscito dalla trattoria l'inglese passò al Caffè Adriatico, che è proprio di fronte. Qui sedette a un tavolino d'angolo e ordinò una birra, ma quando questa gli fu servita dal cameriere Rossato, egli aveva già preso sonno. Dormì profondamente fino a quando il proprietario del locale sig. Oreste Marchi, lo lasciò in pace, cioè fino a mezzanotte e tre quarti. Approssimandosi l'ora di chiusura — il giovanotto dormiva sempre della grossa col capo e metà del busto arrovesciato sul tavolino — si tentò di svegliarlo; per scuoterlo gli fu persino spruzzato in faccia con un sifone un pò di seltz, ma nulla. Allora proprietario e cameriere lo sollevarono di peso dal sofà, portandolo fin sulla soglia dell'esercizio, donde, lo spinsero sulla strada. Qui il forestiero, finalmente desto, sacramentò parole incomprensibili, poi si mise anche in posizione di boxe, ma il padrone fu svelto a chiudergli la porta in faccia, e chi s'era visto s'era visto.

Ora è certo che, lasciato il Caffè Adriatico, il forestiero per Via Vittorio Emanuele si diresse barcollando verso S. Canciano. E qui cominciano a seguirlo a distanza una comitiva di quattro brutti ceffi, che già avevano adocchiato un buon colpo su quell'uomo ormai in preda alla sbornia. In Campo San Canciano il marittimo faceva tappa nel Caffè Internazionale, di cui è proprietario il sig. Atilio Muzio, ordinandosi un caffè. Erano presso a poco le una e mezza. Intanto che il padrone serviva l'inglese, entrò nel locale anche la comitiva dei quattro. Essi, appressatisi al banco, domandarono quattro espressi. Il Muzio li pregò di avere un pò di pazienza giacchè bisogna aspettare che l'acqua passasse nella macchina. Essi furono d'accordo nell'attendere.

Il pedinamento e il delitto

Intanto l'inglese, sorbito il caffè, mise una mano in tasca e ne trasse un pugno di biglietti da dieci e da cinque per pagare. Il gesto fu certamente notato dai figuri, perchè, scambiatisi fra di loro una occhiata come per una rapida e muta intesa, mutarono di colpo parere sulla qualità della bibita da prendere: disdissero il caffè, perchè vi era troppo tempo d'aspettare, e ordinarono quattro bicchierini di grappa, che bevvero d'un fiato.

L'inglese, pagato il caffè, usciva, e loro dietro a qualche passo di distanza. Di fronte al Caffè, uno di essi vide una guardia giurata della Vigilanza notturna Toti e Gallimberti che era ferma in mezzo alla strada. Siccome la conosceva, si fermò anch'egli e attaccò discorso, coll'intenzione, crediamo, che al guardiano non saltasse il ticchio di disturbare col suo intervento il pedinamento dell'inglese a cui s'erano accinti i suoi tre compagni.

— Capo, nol me conosse? — diceva costui al guardiano. — Mi so quelo che lu el ga fato ciapar sie mesi de galera.

Il capo rispose secco:

— Se te li ho fatti prendere, vuol dire che li meritavi!

Il guardiano entrava quindi nel caffè, sempre seguito dal figuro, per prendere un «espresso». L'altro si offerse di pagargli la consumazione; il capo rifiutò, ma quegli svelto gettò una lira sul banco, e senza che il guardiano potesse trattenerlo, uscì in fretta dal locale. Il guardiano si seccò molto di ciò, tanto che disse al padrone che l'indomani avrebbe ridato al brutto ceffo la sua lira, perchè non intendeva ricevere niente da lui.

Discorrendo poi col proprietario, non nascose il suo dubbio che la comitiva macchinasse qualche colpo. Anzi aggiunse che, se fosse stato libero di lasciare la zona affidata al suo servizio, avrebbe voluto vedere dove il pedinamento andasse a finire. Come vedremo, il suo dubbio fu confermato poche ore dopo, quando apprese del delitto di Cannaregio.

Ora cercheremo di seguire con congetture il probabile viaggio della vittima. Per campiello della Cason l'inglese uscì in via Vittorio Emanuele, e infilò la strada diritta fino al Ponte delle Guglie, con l'intenzione certamente di guadagnare la Marittima e portarsi a bordo. Qui la comitiva deve però averlo raggiunto, offrendosi di accompagnarlo. Invece di fargli fare il ponte, lo fecero voltare per la Fondamenta di Cannaregio. Fu facile trarre in inganno l'inglese, poichè egli era in uno stato d'ubbriachezza tale da togliergli ogni senso di orientamento. E nella fondamenta avvenne appunto la rapina e il delitto. Se ci sia stata colluttazione, se l'inglese, che era uomo forte e tarchiato, benchè ubriaco, reagì, oppure fu ucciso a tradimento, non è ancora dato di sapere.

Le prime indagini

Subito dopo il delitto, la comitiva, forse per montare un simulacro di alibì, rifece in fretta la via percorsa; infatti verso le 2.20 i quattro furono incontrati dal guardiano notturno Rosso al Ponte di S. Felice.

La mattina, quando il proprietario del Bar Internazionale di campo S. Canciano sig. Muzio, sentì le prime voci sul delitto, andava difilato alla questura centrale esponendo per filo e per segno quanto era successo la notte nel suo locale. Per sincerarsi viemmeglio, la questura mandò subito il maresciallo Di Marcantonio a casa del capo Galizia, il quale confermò quanto si è esposto più sopra.

Durante la giornata di ieri la questura fece vari fermi di persone sospette. Tra gli arrestati vi è anche quel messere che tenne in discorso la notte nel Bar il capo Galizia.

L'ucciso, che non è stato ancora identificato, si credeva sulle prime fosse un marittimo appartenente all'equipaggio del transatlantico «Tuscania». Ma per informazioni assunte, risulta che all'appello dell'equipaggio fatto prima della partenza del «Tuscania», che avvenne verso le 19 di ieri, nessun uomo mancava. Perciò è probabile che l'assassinato appartenga a qualche piroscafo mercantile inglese ancorato in Marittima.

Riferiamo ora a conclusione un particolare dal lato della cronaca, non privo di interesse. Abbiamo saputo infatti che una donna che bazzica in una casa alla Maddalena, conosciuta coll'appellativo di «Triestina», la quale è usa a prendere i suoi pasti alla trattoria «Al Sturion», dove l'inglese a mezzodì acquistò il fiasco di vino, ieri mattina, appena seppe del delitto, sarebbe scoppiata in un dirotto pianto, esclamando: «Se el xe lu el morto, mi conosso quei do che lo ga copà e vado a denunziarli in questura».

Voleva anche andare al Cimitero a vedere il morto, per constatare se era proprio quegli che intendeva lei.

Abbiamo cercato di vedere ieri questa «Triestina» per poterla interrogare, ma non ci fu dato di rintracciarla. Contrariamente al solito, essa aveva disertato i luoghi che praticava d'abitudine.

Stamane alle 8 si è recato nella cella mortuaria del Cimitero, dove giace il cadavere dell'assassinato, il giudice istruttore cav. avv. Cattaneo per le indagini giudiziarie.

Non vogliamo conchiudere senza affacciare l'ipotesi che si faceva all'ultima ora, non sappiamo con quanto fondamento. Che il delitto cioè debba esser stato l'epilogo di una tragica rissa avvenuta tra marinai forestieri. Il morto, come si è saputo ieri sera, oltre alla contusione al naso, aveva delle echimosi anche al torace. E ci è segno che una colluttazione c'è stata. Egli fu visto poi di giorno con altri due marinai della sua nazione. Può anche darsi che si siano ritrovati la notte e si sia accesa tra di loro la rissa. Si sa quanto la gente di bordo è violenta, se presa dal vino. Il particolare poi che al morto siano state trovate rovesciate le tasche può essere uno strattagemma adoperato dagli uccisori per sviare le traccie facendo credere ad una rapina.

Ad ogni modo, l'ipotesi merita conferma.

Le altre due rapine

Ma purtroppo non è finito. La cronaca si deve occupare di due altre rapine avvenute nella notte tragica di sabato, e che forse hanno attinenza col delitto di Cannaregio come perpetrate da una stessa banda audacissima di delinquenti.

Giacchè ieri mattina alle dieci si presentava al commissariato di S. Marco un signore domandando di parlare col commissario cav. Rendina. Il signore, che ostrava una certa trepidazione e che portava fasciata una mano, è tale Vincenzi Mario di Edoardo, d'anni 40, dimorante in calle della Pietà corte Bollani al n. 3644. Questi, che è impiegato all'Ufficio Tecnico della Dogana, denunciava di essere stato nella notte dal sabato alla domenica e precisamente verso le ore 24.30 in campo dell'Accademia rapinato da due sconosciuti. I mariuoli gli tapparono la faccia con un fazzoletto impregnato di sostanza narcotizzante, che egli crede fosse cloroformio; egli si sentì subito venir meno, svenne e non sa quanto rimase in quello stato d'incoscienza. Quando si riebbe egli si trovò con terrore in mezzo all'acqua nel canale sottostante. La sensazione fredda lo fece subito riavere, e data la bassa marea potè facilmente raggiungere la riva e mettersi in salvo. Si tastò addosso e s'accorse che gli mancavano la catena e l'orologio d'oro placato e il portafogli contenente novecento lire.

Il Vincenzi poi si recava all'Ospedale Civile a farsi medicare di leggere echimosi riportate al braccio destro nella colluttazione coi malviventi.

E veniamo al secondo fattaccio.

Forse gli stessi quattro autori del delitto di Cannaregio, verso le tre di notte seguirono due marittimi che parlavano l'inglese e appartengono al piroscafo «Locute» ancorato in Marittima. Questi due infatti si presentavano alle porte dell'Ospedale Militare di Santa Chiara per farsi medicare di ferite con echimosi alle braccia. Le ferite medicate sono di poca entità. Il fatto grave è però che i due marittimi raccontavano al medico di guardia di essere stati poco prima alle prese con degli sconosciuti, che li avevano rapinati del portafoglio, il cui contenuto non seppero precisare. Dopo una medicazione essi furono accompagnati a bordo del «Loeute».

La riapertura della scuola di S. Giovanni Evangelista

L'altro ieri nel salone superiore della Scuola di San Giovanni Evangelista, magnificamente restaurata dalla Società delle Arti edificatorie, si è svolta la solenne cerimonia della riapertura al pubblico della predetta Scuola che è uno dei più perfetti capilavori dell'arte della rinascenza.

Erano presenti e rappresentate tutte le autorità e le notabilità cittadine, artisti e studiosi d'arte e di storia, la Presidenza e numerosi soci delle Arti edificatorie.

Il Presidente della Società Comm. Agazzi porse con forbita parola il saluto agli ospiti. Egli rievocò brevemente quanto ha fatto la società, ch'egli così degnamente presiede, per il ripristino dell'insigne monumento d'arte e di storia, e ciò che si ha in animo di aggiungere al già fatto per la sempre maggior splendidezza dell'Istituto.

Poscia il prof. comm. Rambaldi, con la facondia e la concettosità che lo distinguono, illustrò la storia e le vicende del glorioso monumento e delle opere d'arte in esso racchiuse.

Quindi autorità ed invitati, sotto la guida sapiente del comm. Agazzi, visitarono e ammirarono la splendida sede.

Caduti da un'impalcatura

Verso le 13 di ieri venivano ricoverati all'Ospedale Civile i pellestrinotti Scarpa Angelo di Domenico di anni 22 e Scarpa Domenico fu Giovanni di anni 54, ambedue muratori, i quali poco prima erano caduti da una impalcatura su una casa in costruzione. Il primo ha riportato delle contusioni e ferite alla regione temporale destra e al dorso lombare guaribile in venti giorni, il secondo, oltre a ferite alla regione temporale destra, è rimasto ferito all'occhio destro e giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

Per il Monumento nazionale pro Carabiniere Reale

Oblazioni raccolte dal Comitato provinciale: Associazione abitanti Quattro Fontane Lido L. 10; Associazione Sottufficiali in congedo 50; Comune di Torre di Mosto 25; Comune di Caorle 50; Contrammiraglio di Divisione Giovannini 50; Avv. Antonio Baschiera 15; Comune di S. Michele al Tagliamento 50; Cav. Ettore Camerino 20; Comune di Musile di Piave 25. Totale lire 295.

Comitato cittadino pro sede Mutilati

Importo delle liste già pubblicate Lire 67.178.50 — Unione Proprietari Barbieri L. 50 — Interessi 1. Semestre 1924 Lire 1.148.90 — Istituto Federale di Credito (2.o versamento) L. 5000. — Totale lire 73.377.40.

Laurea

In questi giorni, presso l'Ateneo Bolognese, si è laureato in chimica industriale a pieni voti assoluti, il nostro concittadino **Silvio Schiavi** figlio del ten. colonnello macchinista della R. M. Cav. Uff. Pietro.

Al neo-dottore rallegramenti ed auguri

L'esposizione delle industrie

Si è inaugurata l'altro ieri alle dieci al Teatro di Lido la Esposizione Generale della Industria e del Commercio, sorta sotto il Patronato di S. E. il Ministro Giuriati. Erano presenti: il Consigliere di Prefettura co. Quarelli, il cap. Levi per il Comando del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico, il generale della Milizia Nazionale Micheroux de Dillon, il comm. Settimio Magrini, l'ing. Cometti ecc. ecc.

A ricevere gli intervenuti erano il Presidente della Mostra comm. co. Scapinelli e il cav. Barberis direttore dei lavori di adattamento.

La cerimonia ha inizio col suono di «Giovinezza» dopo di che il comm. Scapinelli presenta l'oratore ufficiale prof. cap. Odorisio Ido che pronuncia, accolto alla fine da applausi, il suo discorso illustrativo della Mostra.

Pronuncia quindi brevi parole il commend. Scapinelli che dà lettura di due telegrammi spediti a S. E. Mussolini e a S. E. Giuriati. Ecco il testo dei telegrammi:

«S. E. Mussolini. — Sindacato Nazionale per l'incremento dell'Industria e del Commercio e Comitato d'Onore con Presidente S. E. Giuriati inaugurando oggi esposizione regionale Lido Venezia rivolgono devoto riconoscente saluto al Duce della ricostruzione d'Italia inneggiando alla sua grandiosa opera di valorizzazione delle energie italiche. — f.to *Odorosio., Scapinelli.*»

«S. E. Giuriati. — Sindacato Nazionale per l'incremento dell'Industria e del Commercio e Comitato d'Onore inaugurando oggi Esposizione Regionale Lido Venezia inviano a V. E. l'espressione più devota e riconoscente della loro stima ammirando alta missione di fede affidata a V. E. — f.to: *Odorisio, Scapinelli.*»

Gli intervenuti passano quindi a visitare la Mostra posando poi per un gruppo fotografico.

Alle 12.30 nel Ristorante Picco venne offerto un banchetto; al brindisi parlarono applauditi il co. Scapinelli e altri.

La replica di 'Oberdan, al Malibran

La seconda rappresentazione dell'Opera «Oberdan» del M.o Consiglio, richiamò in teatro un publico affollato che riconfermò il successo che questo lavoro musicale ottenne la sera antecedente. Furono applauditi tutti i brani più salienti dello spartito e gli interpreti fra i quali primeggiano la Raffaeli, il Bisagni, il Belmonte, il Torti, la signorina Mera.

Essi furono evocati al proscenio col direttore d'orchestra M.o Raffaelli e con l'autore M.o Consiglio.

Martedì l'opera verrà replicata a prezzi popolari sulla base del biglietto di ingresso alla platea di lire cinque, per dare modo anche al pubblico meno fornito di partecipare a questo spettacolo che è a beneficio dell'erigendo monumento al «Martire».

Un tedesco borseggiato

Ieri sera alle ore 18 il suddito tedesco Stern Teodoro fu Bernardo di anni 48, alloggiato all'Hotel Metropol sulla Riva degli Schiavoni, è stato borseggiato del portafoglio contenente 39 dollari e 5 milioni di corone ungheresi. Si è recato alla Questura centrale a denunciare il borseggio.

La tombola in Piazza

L'altro ieri con la partecipazione di immensa folla, tra una gaiezza e vivacità ricche delle solite gustose scenette, si è svolto lo spettacolo della Tombola in Piazza S. Marco.

Molto tempo prima dell'ora fissata la gente affluisce nella Piazza per occupare i migliori posti e così fin dalle otto e mezza i tavolini dei caffè sono tutti presi e sono pure occupate tutte le sedie a pagamento.

Nel palco eretto al limite della Piazza dinanzi l'ala Napoleonica prendono posto all'apposito tavolo il presidente del Comitato cav. Francesco Garzia, i vice presidenti cav. uff. Giuseppe Costantini e cav. Dino Romanin, il dr. Bogoncelli per il Commissario Straordinario del Comune, il cav. Giulio Fabris per la Prefettura, il sig. Lorenzo Candeo Cicogna per la Direzione del R. Lotto, i membri del Comitato di beneficenza ecc. ecc.

Mentre nel palco si procede allo spoglio dei bollettari, la Banda Cittadina suona alcune marcie, e alle 9.20 una cornetta, posta nel palco, dà lo squillo d'attenti. La folla si tace, e il capo strillone, colui che ormai a Venezia è divenuto una istituzione, Toni Cisco, con voce tonante annuncia che, per irregolarità nella vendita, sono annullate le prime cinque cartelle del bollettaria N. 614.

Dopo un secondo segnale la vezzosa bambina Anny Garzia, leva dalla ruota il primo numero che viene deposto su di un vassoio e passato, come poi tutti i seguenti, al presidente, che lo dà per la verifica a tutti gli altri membri della giuria e quindi gridato dallo strillone.

Il primo estratto è il 35 al quale seguono il 21, l'85, il 67 e il 10, dopo il quale si vede un movimento nella folla dalla parte del Campanile di S. Marco: e il diciassettenne Guarda Cecilio di Antonio abitante a S. Antonino 3382, che fende velocemente la folla giungendo trafelato al palco con una cartella vincitrice della quaterna. Il giovane, che per la corsa era arrivato ansante, beve un pò d'acqua da un bicchiere portogli dal presidente, e quindi, dopo la verifica dei numeri, scende dal palco avendo ricevuto la conferma di vincita della quaterna. La vincita, 1000 lire, andrà divisa fra una.... quarantina di ricamatrici della Scuola Jesurum alle quali l'Amministrazione regalò 25 cartelle che furono date ad alcune giovani della Scuola perchè le controllassero all'estrazione. Questa, che vinse coi numeri 35, 66, 10, 85, era affidata alla diciottenne Guarda Maria che è giunta sul palco dopo alcuni minuti del fratello al quale l'aveva consegnata al momento della vincita perchè arrivasse prima al palco.

Sono quindi estratti i numeri 64, 14, 69, 30, 59, 4, 18, 26 col quale viene vinta la cinquina dall'ex biadaiuolo Fazzini Luigi fu Francesco di anni 52 abitante a S. Angelo 3842, agente del Pastificio Colussi e dal guardiano notturno delle Assicurazioni Generali Spagnoli Diomiro di anni 70. Contemporaneamente a questi due, si presenta al palco un inglese che agita nelle mani una cartella, dei cui numeri è uscito solo il 35: qualche buontempone al quale lo straniero aveva domandato schiarimenti, si era divertito a dirgli che aveva vinto, facendolo attraversare di corsa la Piazza per arrivare al palco dove da un membro del Comitato che parla l'inglese, gli viene spiegato lo scherzo.

Vengono quindi estratti i numeri 73, 70, 24, 74, 65, 86, 44, 23, 53, 33, 84, 15, 45, 55, 1, 89, 20, 42. Dopo qualcuna delle solite finte di giovanotti che attraversano di corsa la Piazza gridando «tombola!», si vede fendere la folla dalla parte del Caffè Florian un giovanotto elegante, in impermeabile, che seguito da una signora, sale sul palco. E' l'ing. Dorizza Umberto di anni 34, da Trieste, qui alloggiato al Britannia, il quale ha vinto la tombola.

Il pubblico nel vedere le fuocate di bengala, segnale della vincita, accoglie la notizie con urla e fischi che vanno poi mano mano di diradandosi.

Mentre la Piazza lentamente si sfolla, il cav. Ortes offre alla piccola Anny Garzia la tradizionale bomboniera.

Le famiglie Selvatico e le famiglie Granata-Selvatico, Bordiga - Selvatico, Charmet - Nono, Charmet - Padoan e le famiglie Sperti ringraziano le Autorità di Venezia, di Treviso, di Roncade, i medici: Cav. Ziliotto, Prof. Rubinato, Prof. Greggio e tutti coloro che parteciparono ai funerali e diedero tributo d'affetto al loro indimenticabile

Lino Selvatico

Biancade (Treviso) 27 Luglio 1924.

COMUNE DI DOMEGGE

Avviso di Concorso

A tutto 20 Agosto 1924 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di lire 7.500.— oltre le indennità di caro viveri — documenti di rito. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Domegge, li 18 Luglio 1924.

Il Commissario Prefettizio
BROVEDANI

Abbonamenti per bagni e villeggiature

Gli abbonamenti speciali della "Gazzetta di Venezia" per la stagione dei bagni e delle villeggiature, possono avere inizio e termine con qualsiasi giorno.

Essi vengono così fissati:

Per giorni		
15.—	L.	2.25
30.—	"	4.50
60.—	"	9.—

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un morto e un ferito grave per lo scoppio di proiettili

Certo Flaccadori Giovanni, di anni 3,0 da Zonica, mentre era intento a scaricare in località Malga Biso del materiale bellico, veniva colpito in pieno dallo scoppio di un grosso shrapnel, e rimaneva orribilmente sfracellato. Il Flaccadori lavorava per conto proprio e cioè abusivamente, al ricupero dei proiettili. Poco prima della mortale disgrazia, un contadino che di là passava lo aveva avvertito di usare prudenza e di smettere. A tale osservazione egli aveva risposto ridendo: «Ma niente paura! L'erba cattiva non muore mai!». Pochi istanti dopo il Flaccadori rimaneva sfracellato.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta ieri sera sulle pendici di Malga Zugna. Certo Baldessarini Vittorio di anni 29, da Villa Lagarina, mentre era occupato alla raccolta di materiale bellico, colpì accidentalmente con un piccone la spoletta di un proiettile inesploso che giaceva interrato. Questo scoppiò con grande fragore e investì il Baldessarini che rimase gravemente ferito alle gambe, alle braccia ed al torace e fu trasportato d'urgenza all'ospedale dove i medici si sono riservata la prognosi.

Un soldato ucciso durante i tiri

Il soldato Grippa Michele di Abbiate (Milano), del 50.o fanteria, è rimasto iersera vittima dei tiri tattici in prossimità di Pian delle Fugazze. Dopo ultimati i lavori del poligono egli si era ritirato con altri sei soldati i nun ricovero appositamente costruito per ripararsi dai tiri della fucileria e delle mitragliatrici.

Mentre attendeva la cessazione del fuoco per poi segnalare i punti, una pallottola di rimbalzo lo colpiva alla testa, freddandolo sull'istante.

Il proiettile, entrato nella regione zigomale destra, era uscito dalla regione carotidea sinistra producendo la grave ferita che causò la morte istantanea.

Cade dalla locomotiva in moto e si ferisce gravemente

Verso le sei di ierimattina una locomotiva in manovra allo Scalo Battisti transitava sul binario centrale, quando il macchinista Voltolini Giovanni, del deposito locomotive di Trento, perduto improvvisamente l'equilibrio per una brusca scossa e cadeva nell'interbinario a circa due metri dal castelletto a sud.

Accorso il personale, trovò il povero macchinista che grondava sangue dalla testa, e in uno stato di completa incoscienza.

Trasportato d'urgenza all'ospedale gli furono riscontrate gravi ferite alla regione parietale e superorbitale, e la commozione cerebrale.

Un fulmine incendiario

Durante un violento temporale scoppiato ieri sera, un fulmine si abbattè sulla casa del contadino Antonio Ebner di Cornaiano. Il fulmine, dopo aver forato due pareti ed un soffitto, penetrò nelal stalla dove uccise un maiale e passò quindi nel fienile incendiandolo.

Sul luogo accorsero prontamente i pompieri, i quali riuscirono a spegnere l'incendio. Le persone che si trovavano in casa rimasero miracolosamente illese.

Un altro fulmine scoppiato ieri nella Alpe di Piavena, dopo aver schiantato un albero, uccideva una mucca.

Il min. Sarocchi nel Trentino

S. E. l'on. Sarrocchi, ministro dei LL. PP. ha accettato l'invito rivolto dall'on. Barduzzi di visitare la Venezia Tridentina per rendersi conto di persona dell'importanza dei problemi tecnici interessanti il Ministero dei LL. PP. La visita avverrà nella terza decade di gasto e quanto prima saranno precisati i giorni.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

A confutare quanto si è detto in questi ultimi giorni nei riguardi dell'agitazione tra il personale della locale Manifattura Tabacchi, riteniamo di assoluto interesse per i nostri lettori pubblicare quanto ci ha cortesemente riferito un autorevole capo delle Corporazioni Nazionali Fasciste.

«La stampa avversaria e nemica ed i falsi amici hanno ad arte svisato il provvedimento riguardante l'applicazione del nuovo orario di lavoro.

Si è voluto far credere che, consapevole il Sindacato Fascista fosse stata ripristinata l'ora di lavoro straordinario che da cinque anni era stata abolita.

«Ciò è ripetuto in mala fede, perchè non possiamo ritenere che coloro che hanno fomentata l'agitazione non fossero a conoscenza delle disposizioni dell'art. 7 del R. D. N. 2094 del 30 dicembre 1923 che stabiliva per tutti i salariati dipendenti dallo Stato l'orario di otto ore di lavoro.

«E dovuto al vivissimo interessamento del Sindacato, che ad onor del vero, ha trovato consenziente la Direzione Generale, se il lavoro effettivo è stato ridotto a ore sette e quaranta minuti. Ciò perchè si è potuto dimostrare che la natura del lavoro, specialmente di quello del personale femminile, è molto diverso da quello degli altri salariati.

«Per quanto si riferisce alle paghe possiamo affermare, senza timore di essere smentiti che le paghe hanno subito un miglioramento sensibile. Prima di tutto abbiamo ottenuto l'unificazione delle paghe di L. 2.60 al giorno di caroviveri. Ciò porta un aumento nella media di guadagno «valido a tutti gli effetti, compreso quello principale che è la pensione».

«Se l'inquadramento fosse stato fatto tenendo conto della sola anzianità di servizio, allora sì che sarebbe stato un danno per gli operai.

«Ma come certamente è risaputo, per la fissazione delle nuove paghe è stata presa per base la paga a cottimo che veniva percepita fino al 30 giugno. Dalle relative tabelle può confrontarsi quale sarebbe stata la paga di ognuno secondo la sola anzianità e come, specialmente per il personale femminile, vi sia un beneficio di otto anni di servizio. Si confrontino le nuove tabelle con quelle del vecchio regolamento.

«Ed un beneficio che si ritiene il più importante è quello ottenuto per le sigaraie, le quali hanno avuto un aumento di cottimo superiore al 20 per cento, che consente loro di raggiungere la nuova media producendo la stessa quantità di lavoro nonostante l'aumento dell'orario.

«Ciò a prescindere dai benefici apportati agli ex combattenti e dalla considerazione che tra breve saranno emanate disposizioni per la corresponsione della paga anche nei giorni festivi per le ricevitrici, il cui trattamento attuale è in parte provvisorio».

Cronaca del bene. — Il signor Giovanni Magnago, Direttore dell'Istituto prov. incendi in Trento, in occasione del quinto anniversario della morte del figlio Ottorino, e per onorare in pari tempo la memoria dell'amico dott. Guido Berlanda, invece di un fiore sulla tomba degli stessi versò al fondo «Dr. Guido Berlanda per pensionati bisognosi» l'importo di lire 50.

Il signor Renzo Berlanda per onorare la memoria del compianto Ottorino Magnago in occasione del quinto anniversario della morte, offre al fondo Pensionati bisognosi lire 5.

Il signor Angelini, Procuratore del Re i. p. a Firenze, invece di un fiore sulla tomba del Dr. Guido Berlanda, versò lire 5 al Fondo pensionati bisognosi.

La Presidenza della Associazione pensionati di Roverto ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

La famiglia del defunto consigliere dott. Giacinto Cadrobbi, per onorare la memoria del suo caro trapassato, offre alla Cassa studenti poveri di questo R. Ginnasio-Liceo «Vittorio Emanuele III», lire cento. La presidenza e l'amministrazione ringraziano sentitamente.

Per l'Ossario di Castel Dante — E' giunta notizia da Roma al Comitato dell'Ossario di Castel Dante che S. M. il Re ha accettato con piacere ed entusiasmo la presidenza onoraria dell'Ossario.

L'ambitissimo consenso sovrano alla patriottica iniziativa, appena conosciuto in città, ha suscitato immenso piacere nella cittadinanza che vede ancora una volta confermato l'interessamento sovrano per le nobili iniziative locali.

Interprete di questi sentimenti di riconoscenza è stato lo stesso comm. Sartorelli che ha inviato un telegramma di ringraziamento.

Il nuovo Direttore del Museo di Guerra — A sostituire il cav. uff. Gustavo Chiesa, dimissionario, è stato chiamato alla Direzione del Museo Italiano della Guerra il legionario sig. Mario Ceola, che da qualche mese era ritornato a prestar servizio presso il R. Esercito quale Ufficiale.

Per il Parco della Rimembranza. — Lo stato di mantenimento del Parco della Rimembranza è addirittura deplorevole: ciò è stato più volte stampato sui giornali e denunciato alle Autorità Comunali. Ma nulla è stato sin qui fatto, anzi e cose sono peggiorate per le scorrerie vandaliche dei monelli dei dintorni, affatto rispettosi delle sacre memorie riunite nel Parco.

Esprimiamo perciò l'augurio che l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti si interessino direttamente della questione, ponedo termine ad uno stato che non è certo tollerabile.

Agli Ufficiali in congedo. — Si informano gli Ufficiali in congedo che, se desiderano avere il libretto di riconoscimento dovranno fare domanda in carta semplice al Ministero della Guerra (Direzione Generale Personale Civile e Affari Generali), allegando una fotografia firmata, formato tessera, e un vaglia ordinario di L. 3.55 intestato allo stesso Dicastero.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Le deliberazioni prese dal Commissario del Comune col parere della Giunta consultiva. — Aderendo alla richiesta motivata dai macellai la consulta ha deliberato di portare il prezzo della carne da L. 9.50 a L. 10.

La Consulta respinge la domanda del Consorzio delle Cooperative richiedente la corresponsione degli interessi sull'importo impiegato, e non ancora liquidatogli, per la costruzione di due trasformatori elettrici eretti l'anno 1922.

La Consulta da incarico ai sigg. ing. Marchignoli e geom. Appendino, membro della stessa di proporre, mediante ispezione degli edifici comunali, quali locali potrebbero essere concessi per l'installazione di una Filiale dell'industria merletti della ditta Canevaro di Strigno, che ha presentato domanda a tal uopo.

Si delibera di contribuire alle spese di erezione della lapide commemorativa dei caduti in guerra da installarsi nel cimitero num. 1.

Il contributo che sarà determinato, previa visione del progetto e preventivo della lapide, dovrà esser prelevato dal fondo «imprevisti» pro bilancio 1924.

La Consulta delibera di appoggiare caldamente presso i deputati fascisti della Provincia, presso la Camera di Commercio e presso la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti, la risoluzione della pratica concernente la classifica a seconda categoria della strada della «Stanga» che unisce Lavarone a Caldonazzo. Tale classifica accelererebbe la ricostruzione della strada della «Stanga» cui dipendono, cospicui interessi commerciali della Valsugana e dell'altipiano di Lavarone.

Si delibera l'applicazione del Dazio Consumo sull'aceto e l'aumento d'un quarto dell'aliquota sul vino e sui liquori.

La Consulta rifiuta di far contribuire il Comune di Borgo alle spese di installazione della nuova linea telefonica Borgo-Primiero; e ciò in considerazione delle condizioni finanziarie del Comune che date le sue angustie non potrebbe affrontare lingente contributo aggirantesi a L. 11.000.

Il commissario cav. de Bellat, comunica alla Consulta straordinaria che, dovendosi assentare per licenza, proporrà all'autorità tutoria la nomina a vice commissari atti a sostituirlo durante la sua assenza, i sigg. avv. Rigo cav. Ferdinando e Giuseppe Apollonj, membro della Consulta.

S. E. Peano nella Valsugana. — Domenica 7 corr., accompagnato dall'on. Giancarrari, dal comm. Chiaromante presidente del C. P. C. T., dall'ing. de Vilas, Direttore amministrativo e dall'ing. capo Benvenuti dal Consorzio dei Comuni, dal presidente dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie di Venezia e da altre personalità di cui ci sfugge il nome, S. E. Peano delegato del Ministero delle Finanze, ha fatto un giro di ispezione per i paesi della Valsugana.

Le cospicue personalità si son fermate per un abboccamento col capo dell'Ufficio Zona del C. P. S. T. ing. Pezzoli. Tale colloquio si è basato sulla questione delle liquidazioni ed anticipazioni in affari danni di guerra.

Si son recati quindi a Scurelle ed a Strigno. Quivi hano conferito col cav. Suster commissario prefettizio del Comune di Strigno, che ha esposto loro alcuni desiderata della cittadinanza e fra questi, la preoccupazione dei suoi amministrati per per restrizioni che i tecnici liquidatori dell'Autorità di Finanza usano nell'assegnare gli indenizzi di guerra per danni a fabbricati.

S. E. Peano ha promesso di intervenire presso chi di competenza per la risoluzione cona delle questioni prospettate dal commissario del Comune di Strigno.

La Compagnia drammatica «Città di Milano» all'Hotel Roncegno. — Sabato sera la Compagnia drammatica «Città di Milano» si produsse in «Addio Giovinezza» al Palace Hotel di Roncegno. Il salone maggiore dello stabilimento era rigurgitante di pubblico scelto fra cui i villeggianti cosmopoliti di diversi paesi del mondo ospiti dell'incantevole luogo di cura.

La Compagnia si è prodotta con lodevole valentie ed ha riscosso numerosi e prolungati applausi. Il sig. Aldo Albini in «Mario», Antonio Calcagni in «Leone», la sig.na Lia Marchesini in «Dorina» e la Vecchietti in «Emma», sono stati gustosissimi e di una magistrale immedesimazione.

Degni di plauso tutti gli altri artisti con parti secondarie.

La Tendopoli dell'Unione Sportiva. — Accompagnati dal prof. Gonzatti sono partiti mercoledì i giovani che a cura della Unione Sportiva prendono parte alla Tendopoli da questa organizzata alla Malga Parisa.

La Società organizzatrice ci prega di pubblicare l'elenco delle Ditte e dei privati che hanno voluto nobilmente concorrere con merci o con denaro alla buona riuscita della sua iniziativa, a tutto favore delle forze giovani dello Sport Roveretano.

Ai gentili benefattori l'Unione Sportiva invia a mezzo nostro i suoi più vivi ringraziamenti.

Municipio di Rovereto L. 50; Eugenio Iacob 10; Arlanch Luigi 5; Simoni Alfredo 5; Dalbosco Guido 2; Colombo Pietro 10; Fedrizzi Giuseppe 5; comm. Candelpergher G. 20; Fadanelli Umberto 10; Corradini Giuseppe 5; Dott. Francesco Tacchi 20; Circolo Op. Ec. S. Maria 40; Albertani Gaetano 5; Ditta Königher Pezcol 5; Salvetti Bernardino 5; Ditta Pergher e Zeni 5; Borga Maria 2; Gioseffi Guido 5; Barozzi Abbondio 5; Micheli Carlo 5; Melotti Giuseppe 5; Battisti Silvio 10; Lorenzini e Battisti 2; Ditta Casagrande Sott 5; Melotti Arturo 5; Ditta Francesco Costa kg. 30 farina; Ditta F.lli Lenner, 1 sacco pasta; Ditta Casagrande Sottsass, 2 ogg. ferro; Marchesoni Rob., generi alimentari; Costa Franco, scatole piselli; Fogolari Pietro, generi alimentari; Costa Gino, mortadelle; Carneristi A., generi alimentari; Panificio Salvaterra, farina; Zandroni Angelo, biscotti; Eccher Giuseppe, pasta; Lorenzi Giuseppe, patate; Frizzera Virgilio, scatole latte sterilizzato; Cereria Lagarese Bracchetti e C., 1 sacco candele; Ditta Piccolrovazzi V., pasta; Mirandi Alberto, riso; Cench Enrico, 5 pacchi sapone; Defrancesco Pompilio, pasta.

Avvisi municipali — Il Commissario Prefettizio, visto l'art. 8 della legge 21 settembre 1871 N. 297 Serie 2.; Visto il Regolamento 21 settembre 1901 N. 445, per a tenuta del registro della Popolazione: Avvisa tutti coloro che, venendo da altri comuni del Regno, o dall'estero, intendono, da soli o con la loro famiglia fissare sul territorio di questo Comune la propria abituale dimora, o che già da qualche tempo vi siano stabiliti per ragioni d'affari, d'impiego o per altro motivo, hanno l'obbligo di fare opportuna notizia al Municipio, presentando possibilmente il certificato di cambiamento di residenza rilasciato dall'Autorità comunale del paese abbandonato.

Eguale obbligo spetta a coloro che, avendo residenza o domicilio a Borgo, intendano trasferire la loro dimora altrove.

Qualora entro il 15 agosto 1924 fosse constatato che qualcuno avesse mancato di ottemperare alle prescrizioni summenzionate, costui sarà denunziato per la con travvenzione e punito con l'ammenda di cui l'art. 9 della legge 21 settembre 1871 N. 297.

— Il Commissario Prefettizio avvisa, che presso questo Municipio trovasi depositato da oggi, e per 8 giorni di seguito, il ruolo dei contribuenti alla Tassa Camerale per l'anno 1924 che nelle ore di ufficio potrà venire ispezionato dagli interessati.

Sequestro di materiali bellici. — Giorni or sono il brigadiere dei RR. CC. e cavalizzato signor Bovno, accompagnato dai vicebrigadieri Bianco e Facto si recarono a Villagnedo per eseguire una perquisizione in casa di cert. Tiso Giovanni e Mario carrettieri di quel luogo. Il Bovino, inviato dal locale ufficio di P. S. mediante indagini, era venuto a conoscenza di un ingente deposito clandestino di materiali bellici. Dopo aver raccolto con molta cautela delle informazioni atte a precisare il nascondiglio del materiale in questione, i tre sottufficiali si sono recati nella cantina della casa dei Tiso ed hanno proceduto al sequestro dei seguenti materiali: N. 30 ruote da carreggio militare; 23 paletti da reticolato; 18 rotoli di corda spinata; 5 poutrelle; un basso ed una sella; 5 chili di Cambrette per filo spinato; una cassa vuota per munizioni e tre teloni cerati per carretta da Battaglione, ed altri materiali di minore importanza. I detentori del materiale sequestrato sono stati denunziati all'Autorità Giudiziaria.

ARCO

L'esito della Fiera di S. Anna. — Mentre scriviamo, siamo alla terza ed ultima giornata della tradizionale Fiera detta di S. Anna.

Il mercato degli animali, che ebbe luogo il giorno 26, ha auto un esito mediocre, fatta eccezione dei bovini grossi, per i quali furono combinati degli affari rilevanti. Per le gioveiche, gli equini, gli ovini, ecc. il mercato è stato assai fiacco. Ciò dipende anche dall'abbondante raccolto di foraggi, il quale incoraggia i contadini a sostenere i prezzi, dato che non hanno da allarmarsi, per mantenere le bestie durante l'inverno.

Molto ricco di mercerie, frutta, cereali, erbaggi, stoviglie, il mercato nelle piazze 3 Novembre, C. Marchetti, e sulla Via Gio. Segantini. Figuravano sul mercato ditte locali, regionali, e da molte altre provincie del Regno, come Milano, Bologna ecc.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La solenne inaugurazione a Tolmezzo dei telefoni carnici

Ieri a Tolmezzo è stata inaugurata la rete dei telefoni carnici che congiunge ora tutte le vallate della Carnia col capoluogo e col resto della provincia, e ciò per merito del comitato carnico per lo sviluppo telefonico e della Società Pordenonese Telefoni Alto Veneto.

Prima della guerra esisteva un impianto modestissimo che fin da allora era apparso insufficente. Dopo l'invasione la rete carnica era stata quasi completamente distrutta e occorreva quindi pensare non soltanto ad una sistemazione, ma bensì organizzare l'importante servizio apportando tutte quelle modifiche che la nuova tecnica e le moderne esigenze reclamavano.

La Società Alto Veneto, a mezzo del suo direttore rag. Marpillero, si è subito interessata per l'ardua impresa e mercè il buon volere del comitato carnico presieduto dall'avv. Dante Marpillero, tutti i comuni hanno aderito, concorrendo nelle relative spese di impianto e di esercizio. Così oggi noi vediamo finalmente collegati tutti i centri minori a quelli maggiori, verso i quali gravitano naturalmente correnti industriali ed economiche.

In base a tali concetti fondamentali, la rete è riuscita organica nel suo complesso; per di più vedremo come fatto compiuto anche l'impianto telefonico del Canale del Ferro, da Moggio a Pontebba ove già i comuni interessati hanno aderito, alle condizioni di favore che la Società Alto Veneto ha loro proposte. Oggi quindi a Tolmezzo fanno capo le seguenti linee: Villasantina, Enemonzo, Ampezzo, Comeglians, Paluzza, Paularo, Arta, Zuglio, Verzegnis e Amaro.

A Comeglians sono allacciati i paesi della Val Degano e della Val Pesarina: Forni Avoltri, Rigolato, Ovaro, Prato Carnico, Pesaris. A Paluzza: Suttrio e Treppo Carnico. Ad Enemonzo: Socchieve, Ad Arta, Piano d'Arta.

La cerimonia odierna ha segnato ancora un passo avanti della Carnia industre e laboriosa, ricca di energia e di iniziative. Alla cerimonia hanno presenziato le autorità più spiccate della provincia. Abbiamo notato il prefetto comm. Nencetti, l'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale, il viceprefetto di Gorizia comm. Nicolotti già Viceprefetto di Tolmezzo, il viceprefetto di Tolmezzo, il vicepresidente della Camera di Commercio, il Sindaco di Tolmezzo, il cav. Cassinis direttore compartimentale dei servizi elettrici di Venezia, il conte cav. uff. Uberto Cattaneo della Società Telefonica Padovana ed Alto Veneto, oltre a tutti i sindaci del mandamento ed ai componenti del comitato dei telefoni carnici e della Società Telefonica Alto Veneto.

La cerimonia si è svolta nella sala municipale ove hanno parlato l'avv. Danto Marpillero presidente della commissione dei comuni interessati; il viceprefetto comm. Nencetti, il cav. Cassini, il conte Cattaneo, il cav. Muzzati per la Camera di Commercio, il sindaco di Tolmezzo rag. Candusso e l'on. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale.

Venne quindi inaugurata la linea con una comunicazione con Roma e precisamente col Ministro Ciano al quale il conte Cattaneo trasmise il saluto dei carnici. Quindi a S. E. Luigi Spezzotti sottosegretario alle Finanze, il quale gradì assai il saluto da parte dei presenti e contraccambiò con belle parole.

Anche l'on. Di Caporiacco ha potuto parlare con S. E. Spezzotti. Dopo la cerimonia il Comune ha offerto agli ospiti un vermouth d'onore. Alle ore 12.30 tutti gli invitati, una settantina circa, si sono portati ad Arta dove nel signorile salone dell'Albergo Grassi venne servito un sontuoso banchetto, offerto dalla Società Alto Veneto.

Il giuramento delle reclute

Domenica, con una bella e simpatica festa è stato effettuato il giuramento delle reclute del 1904 pertinenti all'Autoparco addetto all'Ufficio Cure e Onoranze alle Salme dei Caduti in Guerra. Una simpatica festa in quanto ha servito a dimostrare lo spirito militare e l'intelligente ragionata disciplina che è una delle doti migliori di cui va fiero l'Esercito nostro; simpatica, perchè abbiamo veduto fraternizzare soldati ed ufficiali nelle esercitazioni sportive, dopo la perfetta disciplina delle esercitazioni militari.

L'Autoparco che occupa ora un'infinitesimo spazio della vasta superficie occupata già dall'autoparco di guerra al quale tanto deve la cittadinanza udinese per la opera pronta ed efficace esplicata nel triste episodio dello scoppio del 27 agosto 1917, è composto di centoventi soldati, comandati dal Capitano sig. Morra, e occupa alcune baracche rimaste del vecchio autoparco. E' veramente un paesino in miniatura, con le sue strade e il suo piccolo orto.

Dunque questa mattina alle ore 8.30 i soldati dell'Autoreparto e le rappresentanze di tutti i corpi comandati dal Distretto stavano inquadrate di fronte ad un altarino da campo, sorretto da quattro are votive e a sfondo di esso v'erano due grandi tricolori.

Il Capelanno militare Don Gilardi, del l'Ufficio Cure e Onoranze Salme Caduti in Guerra, disse la messa e rivolse nobili, patriottiche parole ai soldati.

Il Cap. Morra pronunciò quindi un breve, significativo discorso di occasione facendo risaltare la importanza della mansione, del servizio loro affidato dalla Nalicato.

Chiuse il suo dire rivolgendo il pensiero alla Maestà del Re al quale tutti i militi devono giurare obbedienza e fedeltà.

Pronunciò quindi la formula del giuramento, e la domanda, alla quale i soldati risposero con un formidabile: «Giuro!».

La banda dei Cavalleggieri Monferrato eseguì marcie militari, allietando con allegre note la bella cerimonia.

Subito dopo il giuramento venne servita un sontuoso rinfresco a tutti gli invitati e a tutti i soldati delle rappresentanze e dell'Autoreparto.

Intanto si avvicina l'ora dell'inizio delle competizioni sportive: ecco infatti che sul vicino campo di Calcio scendono le squadre che sosterranno l'incontro: quella dell'Autoreparto e quella della A. S. U. di S. Rocco. Arbitra benissimo il soldato Finesso Bruno dell'Autoreparto; alla fine questi fischia tre volte e le due squadre si salutano mentre il pubblico applaude a tutti i giocatori. San Rocco ha vinto per 5 a 4. Altre gare brillantissime ed un banchetto finale hanno chiuso la bellissima cerimonia.

Grande riunione ippica

A cura della Società Udinese Corse al Trotto vengono organizzate tre importanti riunioni ippiche che si svolgeranno nei giorni 10, 15, 17 Agosto p. v. nel grande Campo Polisportivo Moretti.

L'importanza di esse, oltre che dal fatto di essere dotate di ricchi premi, Lire 40.000 in denaro più oggetti di valore e medaglie, sta nella coincidenza con l'inaugurazione dell'Ippodromo Moretti di cui ebbimo occasione di parlare a lungo mesi or sono. Il Comitato Esecutivo è stato formato dai seguenti Signori:

Fabris comm. dott. Luigi Presidente; de Fornera dott. nob. Lucio Vice Presidente; Baldissera avv. Alceo, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Celotti cav. uff. avv. Fabio, Cita Ernesto, Comparetti dottor Giovanni, Dal Cont Antonio, Mangilli marchese Massimo, Morassutti Achille, Rigo geom. Ettore, commissari. Cita Ernesto Direttore dell'Ippodromo, Baldissera avv. Alceo Segretario.

Le iscrizioni da inviarsi alla Società Udinese Corse al Trotto (Via Manin, 7 Udine) si chiudono alle ore 20 del giorno 6 agosto p. v. e dovranno essere accompagnate dalla entrata stabilita per ogni corsa. Le corse si effettueranno in Sulky o Chig pneumatici ed i guidatori dovranno essere soltanto soci dell' U. I. I. Nel campo funzioneranno il «Bookmaker» ed il Totalizzatore; vi è pure un parco per le automobili. Pubblicheremo in seguito il programma completo.

Cronache provinciali

RAGOGNA

Offerte pro gagliardetto. — Le donne di Ragogna continuano a dare il loro obolo al Comitato Pro gagliardetto.

Vi comunichiamo l'elenco delle offerte raccolte in questi ultimi giorni: Intillia Lucia 12, Cornelio Maria 10, Bortolubbi Maria de Angeli 10, Vividori Maria di Attilio 5, Buttazzoni Santina fu Domenico 15; Cecconi Gina 5, Toniutti Attilio 5, Daffarra Ana 5, Marcuzzi Maria 10, Variati Giovanna 20, Bortoluzzi Gelinda 5, Tissino Rina 5, Daffarra Ardemia 5, De Monte Salona 5, Prolongo Lina 5, Prolongo Ersilia 5 Tasselli Maria 5, Verzegnassi Ada 10.

Inaugurazione del gagliardetto. — La cerimonia avrà luogo domenica 3 agosto. Un apposito comitato si è costituito per la bella riuscita dei festeggiamenti, Interverrà il co. comm. generale Q. Ronchi, che terrà il discorso ufficiale.

CIVIDALE

Il fascio in assemblea. — L'altra sera si radunò la Sezione cividalese del fascio per la approvazione del resoconto morale e finanziario e per la rinnovazione del Direttorio.

La relazione morale del sig. Gabrici Gabrio, segretario politico, e quella morale del sig. Rocchetti, vennero approvate.

Poscia su proposta di alcuni fascisti, vennero nominati per acclamazione membri del Direttorio i signori: Facchini Gaetano, Gabrio Gabrici, Lamacco Domenico, Mulloni Antonio, Pesante Gino, Rizzi Alfonso e Rocchetti Riccardo; a Sindaci i signori: Pertoglio Antonio e Zuliani Antonio. In questa adunanza sciolta al canto di inni fascisti, venne raggiunto l'accordo colla parte cosidetta dissidente.

Alla Congregazione di Carità — Il Consiglio della Congregazione di Carità si radunò per la nomina del nuovo Presidente che venne eletto nella persona del sig. Riccardo nob. Albini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 luglio: «Guido» ingl. da Hull con merci — «Duchessa di Aosta» ital. da Kobe con merci — «Taranto» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 28luglio: «Numidia» ital. da Kobe con merci — «Ryindik» ol. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 28 luglio: «Gallipoli» ital per Rodi con merci — «Sarajevo» ital. per Prevesa con merci — «Vienna» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 27 luglio: «Rudnik» jugosl per Monfalcone — «Istros» ell. per Pireo — «S. Macedonio» ingl. per Tampico.

Partenze del 28 luglio: «Vienna» ital. per Trieste — «Gallipoli» ital. per Rodi — «Sarajevo» ital. per Prevesa.

Carichi specificati: Pir. «Izvor» jugosl. arrivato il 26 luglio: da Cardiff: Rinfuse tonn. 5465 carbone, all'ordine, Racc. a G. Radonicich.

Pir. «Plitvice» jugosl. arrivato il 26 luglio: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 6000 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «S. Macedonio» ingl. arrivato il 26 luglio: da Tampico: Rinfusa tonn. 2810 nafta, alla Società Ital. Nafta. Raccom. a Bertoli e C.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri a banchina n. 20; in disarmo 4; totale 24.

Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Totale carri scaricati 6. Stato atmosferico variabile. Giornata domenicale.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.52; tramonta alle ore 19.40 — Luna leva alle ore 2.43; tramonta alle 17.58.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.0 e 15.50; alte ore 10.45 e 21.15.

Ieri 28, a Venezia, temeratura quasi invariata; massima 24.1; minima 14.4.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.4.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I fiumi sono quasi stazionari: Brenta in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Gorzone e Adige in debole morbida; Bacchiglione, Frassine e Po in magra.

CORTINA D'AMPEZZO

R. Scuola Industriale. — Nella ridente e splendida Cortina d'Ampezzo che in questi giorni sembra signoreggiare più più che mai la superba vallata, non manca certamente, fra tanto sfoggio di bellezze naturali, l'opera sapiente artistica, infaticabile di tanti oscuri artefici che nel loro silenzioso lavoro producono miracoli d'arte e d'industria nel legno, ferro battuto e filigrana. Tutti coloro che, sia pure per poco tempo si sono qui fermati non avranno mancato di ammirare le originalissime opere dell'Industria Ampezzana: sono oggetti di ornamento graziosissimi e pregievoli costruiti dai licenziati e dai giovani allievi della locale Scuola Industriale. Quest'anno si chiuse l'anno scolastico il giorno 15 luglio, quindi ebbero inizio gli esami di licenza, i quali diedero veramente ottimi risultati poichè gli alunni si distinsero tutti sia per il profitto ottenuto dall'insegnamento di materie a carattere teorico, come pure nelle esercitazioni pratiche. Il giorno 2 agosto verrà quindi aperta al pubblico l'Esposizione dei lavori grafici e pratici nei vari rami di falegnameria, torneria ed intarsio. La Mostra, che verrà tenuta nei locali della R. Scuola Industriale, si chiuderà il giorno 26 agosto. Confidiamo che tutti coloro i quali hanno a cuore lo sviluppo di questa simpaticissima Istituzione, non mancheranno di incoraggiare con la loro presenza questa affermazione riccamente illustrativa dell'insegnamento anche nella parte professionale.

AL LIDO

STADIUM. — «La Passione di Cristo»; tragedia biblica di Alberto Colantuoni.

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 15 alle 18.

LIDO - Grand Italia - Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 20.30-23.30. Colazione L. 14 — Pranzo L. 20.

LIDO — Stabilim. — Ore 21: Cinema sul l'onda viva del mare.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 28

Nella seduta del 24 luglio vennero discussi ed approvati i seguenti oggetti:

Cesiomaggiore: Revisione regolamento tabella organica. — Danta: Revisione regolamento organico. — S. Nicolò Comelico e Pieve d'Alpago: Revisione regolamento organico. — Lentiai, Sovramonte, Zoldo Alto: Regolamento organico e sanitario. — S. Pietro Cadore: Aumento salario al messo. — Vas: Regolamento organico. — Cibiana: Revisione regolamento organico. — S. Giustina Bellunese: Regolamento organico. — Lamon: Regolamento organico. — Cibiana: Concessione fabbisogni ai frazionisti. Maretellata piante per malghe comunali. Martellata combustibile. — Forno di Zoldo: Concessione combustibile a privati. — Cibiana: Martellata piante per riparazione sega comunale. — Forno Canale: Concessione piante a Ditta Tognetti Felice. — Domegge: Concessione gratuita di legname a Da Deppo Ant. — Rocca Pietore: Concessione piante ai frazionisti. — Taibon: Concessione piante agli incendiati di Peden. — S. Stefano Cad.: Concessione piante agli Eredi De Bernardin. — Cibiana: Martellata schianti - vendite. — Pieve di Cadore: Affrancazione mutuo ipotecario. — Mel: Sussidio all'Asilo Infantile di Villa di Villa. — Forno di Zoldo: Regolamento per concessione d'acqua. — Feltre: Acquedotto in località Sagnena. — Belluno: Premio al pompiere Sommavilla. Modifiche al Regolamento Corpo dei Pompieri. — La Valle: Premio alla guardia forestale Zanni Giorgio. — S. Giustina Bellunese: Contributo per la commemorazione battaglia sul Montello. — Alleghe: Alienazione terreno e acquisto sedime. — Selva Cadore: Concessione piante a Pollazzon Giacomo. — Agordo: Martellata piante per restauro aule scolastiche del Comune. — Rocca Pietore: Domanda piante da parte Coop. di lavoro. Strada ex-militare Selva-Colle S. Lucia-Dolomiti. — Auronzo: Concessione pali all'azienda elettrica comunale. — Longarone: Martellata piante. — Zoldo Alto: Svincolo cauzione Brustolon-Ditta Fiorazzo. — Quero: Concorso al posto di applicato. — Cibianae: Martellata piante per fabbisogno frazionisti. — S. Tomaso: Concessione piante a De Biasio Costante. — Limana: Domanda De March Ermenegildo per concessione piante. — Gosaldo: Martellata 17 piante revisione per costruzione ponte e stalla. — Longarone: Vendita faggio. — noldo Alto: Assegnazione piante per impianto teleferica. — Gosaldo: Concessione piante a privati. — Rocca Pietore: Concessione piante. — S. Vito Cadore: Utilizzazione piante. — Forno di Canale: Compera piante. — Alleghe: Concessione piante a Franceschini Mariano. — Auronzo: Ospitale Civile: Denunzia nuove entrate ed impiego. — Sedico: Sussidio Asilo Infantile di Bribano. — Belluno: Sussidio all'archivista Colle Ugo. Asilo Infantile: Gratificazione alla maestra assistente ed alla bidella. — Quero: Aumento quarto tariffa daziaria sulle voci vino, alcol, liquori, birra. — Seren del Grappa: Mutuo di lire 220 mila per costruzione ponte Seren-Caupo. — Pieve di Cadore: Tariffa daziaria. Modifiche. — Porno di Canale: Svincolo cauzione esattoriale. — Domegge: Vendita terreno di proprietà comunale a Coffen Ant. — Agordo: Regolamento edilizio. — Alano di Piave: Regolamento e tariffa per concessione arce cimiteri comunali. — Cortina d'Ampezzo: Capitolato servizio per condotta veterinario. —

Un investimento automobilistico

Tale Fantini Valentino di Valentino, di anni 26, da Val di Candide (Cadore), mentre ritornava ieri sera dal lavoro in bicicletta, venne investito da una automobile ,non ancora bene identificata, ma che si spera lo sia presto, che correva più del lecito e necessario.

Molto probabilmente, identificata l'automobile, il proprietario protesterà, come ingiustamente ha protestato lo zio di quel tale, che correva, fuori prescrizione del regolamento del municipio di Belluno a venti chilometri all'ora, in città.

Cassa provinciale per l'assicurazione contro la disoccupazione

La Cassa Provinciale per l'Assicurazione contro la disoccupazione avverte che d'ora innanzi tutti gli operai del Comune di Belluno per quanto concerne la assicurazione contro la disoccupazione devono rivolgersi agli Uffici di questa Cassa anzichè al Segretariato del Popolo come per il passato avvenire.

La voce del gruppo dei postelegrafonici ex combattenti

Riceviamo:

Il Gruppo Postelegrafico ex-Combattenti di Belluno, nella sua seduta straordinaria in preparazione al congresso di Assisi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Constatato che la mancata attuazione, da parte del Governo, dei Decreti di sistemazione, innumerevoli volte sanciti, ha creato fra i supplenti in missione, che prevalentemente costituiscono il gruppo, il più penoso stato d'animo da non dar alcun adito a qualsiasi fiducia di evento riparatore;

invoca il benevolo intervento della Associazione nazionale Combattenti, di quella grande e gloriosissima Famiglia che suggellò con l'eroismo di cento battaglie e con la fulgidissima vittoria di Vittorio Veneto il patto di fratellanza e di assistenza, perchè nel convegno di Assisi, attraverso una chiara esposizione delle critiche condizioni morali e finanziarie in cui si trova la più derelitta fra tutte le categorie di impiegati ex-Combattenti, ottenga dal Governo, valorizzatore dei meriti di chi alla Patria assicurò l'integrità, una immediata e decorosa sistemazione.»

NOTIZIE RECENTISSIME

Sgombero della Ruhr e prestito nelle informazioni londinesi

LONDRA, 28

Il «Times» dice che tra i capi delle delegazioni è stata affrontata la questione della evacuazione militare della Ruhr. Secondo lo stesso giornale i giuristi incaricati di studiare le modalità per l'invito ai tedeschi e dei limiti delle conversazioni con essi, avrebbero deciso che la commissione delle riparazioni vanza convocata a Londra per discutere coi tedeschi i progetti Dawes che rientrano nella sua competenza. Probabilmente la commissione delle riparazioni sarà convocata a Londra domani, oppure mercoledì.

Sempre secondo il «Times», la proposta di evacuazione della Rhur crea molta inquetudine ai circoli francesi. MacDonald avrebbe proposto a Herriot che l'evacuazione militare avvenga entro 6 mesi dall'applicazione del progetto Dawes. Il «Times» ha poi da Washington un lungo telegramma circa il punto di vista di Coolidge intorno alle faccende europee nel quale, dopo aver ripetuto la notizia già comunicata che il Presidente ritiene fermamente che la conferenza di Londra deve giungere ad una conclusione positiva perchè altrimenti il suo insuccesso significherebbe grave risultanze per l'Europa e la speranza del Presidente nella influenza dell'opera che il segretario Hughes compie attualmente a Londra, esamina particolarmente i fattori economici della situazione.

Secondo detto telegramma la tendenza geenrale americana è piuttosto verso l'Inghilterra, che verso la Francia ed in esso si afferma che, se la Francia un anno ad dietro poteva contare su di un certo appoggio sentimentale del popolo americano, oggi la sensazione d inalessere che pervade i mercati americani tende a fare considerare piuttosto la interdipendenza economica nel mondo.

E' notevole, dice il telegramma, che nè il Presidente, nè il popolo americano sembrano impressionati delle voci europee contro le pretese dei banchieri per il prestito alla Germania, pretese che essi trovano eque e ragionevoli. Il Presidente Coolidge ritiene che il segretario Hughes non lascierà indurre a tavoleggiare la finanza internazionale, ma nel tempo stesso non lascierà i sottoscrittori americani del prestito senza le necessarie garenzie e che infine il segretario Hughes darà agli alleati ed ai tedeschi un aiuto imparziale

Secondo l'articolo editoriale del «Daily Telegraph», Herriot si sarebbe finalmente deciso a ritornare più definitivamente alla politica della sinistra accettando di far venire i tedeschi a Londra per discutere liberamente sulla evacuazione della Ruhr. G'inglesi e americani ritennero sempre necessario l'invito alla Germania e certamente sono i consigli di Hughes e di Mellon che determinarono Herriot a consentire all'invito. E' notorio che MacDonald ha insistito presso Herriot perchè l'evacuazione militare segua subito quella economica. Herriot è disposto ad aderire a questa proposta. La tesi inglese è sempre questa: l'occupazione è illegale e non è sanzionata dal trattato di Versailles e l'opinione pubblica inglese è unanime nel ritenere che l'abbandono militare della Ruhr è condizione essenziale per la pace e per il risollevamento della Germania.

I finanzieri inglesi, come quelli di qualsiasi altro paese, per sottoscrivere il prestito, vogliono condizioni di assoluta sicurezza.

«Ora, conclude il «Daily Telegraph», sta a vedersi quali concessioni può fare l'Inghilterra alla Francia, in contraccambio delle concessioni che la Francia stessa farebbe».

Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» riassume così le condizioni accertate da Herriot per l'invito alla Germania di recarsi a Londra:

1.o - Il Governo germanico è invitato a mandare i suoi rappresentanti a Londra per discutere le misure finanziarie ed economiche per la ricostruzione dell'unità economica della Germania ed i delegati tedeschi hano diritto a lieramente discutere con gli alleati le proposte. 2.o - L'evacuazione militare della Rhur, dopo l'evacuazione economica, viene considerata dai Governi alleati e discussa con i Governi occupanti e la Germania.

Il redattore del «Daily Telegraph» osserva che Herriot mostra una buona dose di coraggio nell'avere accettato tali condizioni. Sempre secondo il «Daily Telegraph», Mac Donald si è reso conto delle impossibilità dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, perchè nelle conversazioni con i tedeschi questi posero le seugneti condizioni per entrare nella Società delle Nazioni:

1.o. Un posto permanente nel Consiglio della Società; 2.o Revisione del problema del corridoio tra la Germania e la Prussia orientale. 3.o Revisione del mandato nella Colonia dell'Africa orientale nel senso che le compagnie tedesche possano essere ammesse a possedere territori in qualsiasi parte del mondo.

Il «Daily Telegraph» riceve da Berlino che la Germania insiste per l'evacuazione militare della Ruhr. Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph pubblica un largo sunto del rapporto dei giuristi anglo-francesi er l'invito della Germania a Londra. L'ultimo articolo, il 14.o accenna alla necessità dell'intervento della Commissione delle riparazioni nelle trattative tra i Governi alleati e tedeschi per l'applicazione del progetto Dawes.

Accordo anglo-americano per la sistemazione dei problema delle riparazioni

PARIGI, 28

Il *Matin* ha da Londra che in cambio di una sistemazione razionale del problema delle riparazioni, gl'inglesi proporrebbero a Herriot l'esame a Ginevra nel settembre di un piano di sicurezza più efficace di quello della Società delle Nazioni, piano che non escluderebbe la cooperazione morale degli Stati Uniti, per preparare una soluzione nella questione dei debiti, accordando una lunga moratoria e la riduzione di due terzi forse di tre quarti, collegate ad un accordo con gli Stati Uniti equivalente all'annullamento del debito della Francia.

Il *Matin* dice che a Londra si afferma che il Governo di Washington sarebbe d'accordo su tali proposte. Il giornale stesso aggiunge di ritenere che non si debba parlare di proposte ma che la Francia non debba rinunziare alla sua libertà d'azione nei riguardi del Reich poichè contro le promesse bisogna considerare la realtà. Occorre che l'Inghilterra, conclude il *Matin*, prima di convocare i tedeschi regoli tutte le divergenze con la Francia e rimetta in efficienza il fronte interalleato.

La morte di Ferruccio Busoni

BERLINO, 28

Nella sua abitazione di Piazza Vittoria Luisa, Ferruccio Busoni è spirato ieri mattina alle 4.30 in seguito ad un nuovo attacco cardiaco. All'Accademia di Belle Arti dove il Busoni era professore, avrà luogo martedì una grande commemorazione funebre alla quale parteciperanno anche i rappresentanti dei governi dell'Impero e di Prussia. I circoli ufficiali progettano di seppellire le spoglie del pianista nel giardino dell'Accademia di Belle Arti.

I giornali del lunedì dedicano all'estinto, che a Berlino era amatissimo, affettuosi necrologi. La «Montag Morgen» scrive: «Egli ha amato la Germania come pochi stranieri: noi non lo dimenticheremo mai» e la «Montag»: «L'uomo non è più, ma il suo nome sarà tramandato ai posteri in ogni epoca».

La Principessa Maria malata di scarlattina

ROMA, 28

Da Sant'Anna di Valdieri giunge notizia che la Principessa Maria, l'ultima figliuola dei Sovrani, è malata di una leggera forma di scarlattina.

Pare che il suo caso non presenti alcuna gravità. La Regina, nel timore che le altre due Principesse ed anche la stessa nipotina Ludovica Maria che si trova, come è noto, con la Principessa Jolanda a S. Anna di Valdieri, possano contrarre il morbo, ha provveduto a mandare l'inferma al castello della Sarre, sulla strada del Piccolo San Bernardo, nell'alta Val d'Aosta. Il trasporto è stato effettuato felicemente a mezzo di un'auto-ambulanza. Nel castello, che da tempo era chiuso, sono stati d'urgenza approntati i servizi necessari ed è stato pure effettuato un allacciamento telefonico intercomunale a cui accudirà una impiegata mandata appositamente da Torino, e che prenderà alloggio in castello.

Il castello di Sarre, costruzione del '700, in posto amenissimo e salubre a sinistra della Dora, fu acquistato nel 1869 da Vittorio Emanuele, il quale vi soggiornava nel recarsi agli accampamenti di caccia in val di Cogne e in Valsavaranche. Contiene ricchi mobili antichi e medievali e numerosi trofei di caccia.

Il duello Bracco - Interlandi

NAPOLI, 28

Stamane alle ore 11 in una villa a Posillipo si sono battuti alla spada l'on Bracco e il dott. Interlandi Telesta, redattore dell'Impero. Dopo sette messe in guardia l'on. Bracco è stato ferito leggermente di punta all'antibraccio destro e il duello ha avuto termine.

L'inizio dei lavori ad Assisi

Le cariche e i primi discorsi

ASSISI, 28.

Oggi il Congresso Nazionale dei Combattenti ha iniziato i lavori; alle ore 11 è aperta la seduta; l'on. Rossini manda un fervido saluto a nome di tutti i combattenti alla Maestà del Re. Le parole dell'oratore provocano una entusiastica manifestazione di devozione al Sovrano.

Si addiviene quindi alla nomina delle cariche. Presidente onorario è eletto per acclamazione l'on. Paoletti, presidente effettivo l'on. Savelli, vicepresidente l'on. Bavero e il generale Giuriati, segretario il signor Caccio.

Galante fa la relazione morale e finanziaria, pubblicata in precedenza e distribuita ai congressisti. La Commissione per la verifica dei poteri comunica lo elenco delle federazioni rappresentate e che hanno diritto al voto.

Il comm. Arangio Ruiz dice che in questo momento l'Italia molto attende dai combattenti; riconosce la gravità del momento politico e dichiara che non farà le rivelazioni promesse, terminando con le parole: «E' col sacrificio del mio nuovo silenzio che suggello la mia fede». Lunghi applausi accolgono le sue parole. Bergamini dice che i combattenti troveranno misurate forme per esprimere la volontà degli associati, ricorda lo appoggio incondizionato dato al Governo dopo la Marcia su Roma, ma vuole che per l'avvenire si aderisca volta per volta. Invoca il ritorno della normalità e dichiara che i combattenti non vogliono il trionfo delle opposizioni che sarebbe il trionfo del disfattismo, ma esigono la autonomia assoluta d'azione dell'associazione. Egli riconosce il dovere di prendere una posizione chiara di fronte al paese e presenta in questo senso un ordine del giorno. (Applausi).

La seduta è rinviata alle 15.

Giornali sequestrati

NAPOLI, 28

Il Prefetto di Napoli ha fatto ieri sequestrare il N. 178 del giornale «La Basilicata» per vilipendio ai poteri dello Stato ed eccitamente atto a turbare l'ordine pubblico. Il Prefetto stesso ha fatto pure sequestrare il N. 60 del giornale umoristico «7 e 22» per discredito del paese all'estero, vilipendio dei poteri dello Stato e pericolo di turbamento dell'ordine pubblico. Ha inoltre convocato la commissione consultiva per la eventuale diffida del giornale.

GROSSETO, 28

Il Prefetto di Grosseto ha ordinato il sequestro del N. 177 dell'«Avanti!» per pubblicazioni nella pagina regionale contenenti eccitamenti all'odio di classe e notizie tendenziose atte a danneggiare il credito nazionale.

REGGIO CALABRIA, 28

Il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto il sequestro del settimanale «La Luce» per eccitamento all'odio di classe ed ha inoltre diffidato il giornale stesso per conforme parere della commissione.

Assegni ad operai meccanici ex combattenti

ROMA, 28.

Si è riunita in questi giorni la Commissione aggiudicatrice degli assegni istituiti dall'Opera Nazionale per i Combattenti, per la frequenza della Scuola per capi d'arte meccanici in Roma

La Commissione era costituita oltre che dei rappresentanti dell'Opera Nazionale, dei sigg. gr. uff. ing. Emilio Venezian per il Ministero dell'Economia Nazionale; comm. ing. Carlo Broggi; dott. Enzo Cimino per la Confederazione Generale dell'Industria; ing. Ernesto Grollo per la Federazione Sindacale dell'Industria Meccanica e Metallurgica e col. ornello prof. Carlo Mazza, Direttore della Scuola.

La Commissione ha deliberato di ammettere alle prove di lavoro e di cultura generale — che si svolgeranno presso la Scuola e le annesse officine nei primi giorni dell'agosto p. v. — gli ex combattenti: Buggiani Adolfo da Catania; Cosa Emidio da Avetrana (Taranto); Fiorilotto Amedeo da Cornuda (Treviso); Guida Antonio da Caserta; Infantino Francesco da Tricarico (Potenza), Lampis Marcello da Gonnosfanadiga (Cagliari); Mirto Vincenzo da Mazara del Vallo (Trapani); Morelli Alcide da Milano; Pennestri Giovanni da Pellaro (Reggio Calabria); Spanoli Bartolomeo da Pontremoli (Massa Carrara); Tiraoro Aristide da Monfalcone (Udine); Villante Teofilo da Aquila; Benetti Egidio da Trento; Dionisio Antonio da Avellino.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	28
Rend. 3.50 %	85.20	84.75
Consol. 5 %	97.75	97.70
Banca d'Italia	1650.—	1660.—
Banca Comm. It.	1351.—	1343.—
Credito Italiano	865.—	858.—
Banco di Roma	123.—	123.—
Credit. Marit.	605.—	600.—
Mediterranee	315.—	315.—
Meridionali	595.—	584.—
Rubattino	632.—	627.—
Libera Triestina	532.—	527.—
S.N.I.A. prov.	441.—	437.—
Terni	624.—	618.—
Meccaniche Miani	154.—	151.—
Breda	360.—	359.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	243.—	242.—
Metallurgica	180.—	180.—
Reggiani	7.50	7.25
Fiat	551.—	542.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuove)	259.—	250.—
Elba	66.—	60.—
Cascami Seta	1510.—	1495.—
Canapificio Naz.	750.—	754.—
Lanificio Rossi	3850.—	3900.—
Lanif. Targetti	325.—	323.—
Coton. Cantoni	3350.—	3350.—
Cot. Veneziano	344.—	349.—
Cot. Meridionale	108.—	105.—
Cotonif. Turati	670.—	650.—
Soie de Châtillon	453.—	442.—
Rossari Varzi	880.—	875.—
Pirelli	730.—	716.—
Zuccheri	665.—	665.—
Raffineria L. L.	775.—	775.—
Distillerie	306.—	302.—
Molini A. I.	800.—	820.—
Eridania	665.—	652.—
Gulinelli	200.—	197.—
Edison	730.—	710.—
Adriatica	192.—	193.—
Marconi	165.—	166.—
Vizzola	1510.—	1485.—
Conti	460.—	453.—
Negri	163.—	156.—
Elettricità	335.—	336.—
Esercizi Elettrici	115.50	114.75
Esportazioni	680.—	660.—
Costruz. Venete	217.—	212.—
Beni Stabili	920.—	880.—
Grandi Alberghi	197.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	168.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	949.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Cotonif. Tosi	525.—	—.—
Unione Manif.	363.—	—.—
Bernasconi	285.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Offine Reggiane	7.50	—.—
Autom. Bianchi	148.—	—.—
Adamello	268.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	131.—	—.—
Elett. Bresciana	218.—	—.—
Petroli	113.—	—.—
Fondi Rustici	348.—	—.—
Dall'Acqua	540.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	118.10	118.075
Svizzera	425.30	425.40
Londra	101.05	101.675
New York	23.12	23.13
Berlino (marco oro)	5.52	5.51
Vienna	0.03.27	003.26
Bukarest	10.—	10.20
Belgio	106.50	106.90
Spagna	309.50	309.25
Praga	68.75	68.25
Budapest	0.02.90	00.286
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 28. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 83.89 — 3,50 p. c. netto (1902) 79 — 3 p. c. lordo 54.50 — 5 p. c. netto 97.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 84.35.

Cambi, Francia 118.11 — Londra 101.734 — Svizzera 425.07 — Spagna 309.94 — New York 23.11 — Vienna 00326 — Praga 68.37 — Belgio 106.17 — Argentina carta 7.59 — Id. oro 17.25 — Olanda 8.80 — Oro 445.91 — Romania 10 — Canadà 22.79.

TRIESTE, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 85.20 — Consolidato 5 p. c. 97.30 — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo p. c. 84.25 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1351 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 664 — Id Adriatica 265 — Ferrovie Maridionali 595 — Adria 323 — Cosulich 325 — Rubattino 632 — Libera Triestina 530 — Lloyd 3070 — Premuda 715 — Gerolimich 1025 — Martinolich 194 — Tripcovich 454 — Anonima Infortuni Milano 3400 — Assicurazioni Generali 6520 — Riunione Adriatica 3654 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1800 — Forze Idrauliche 395 — Cantiere Navale Triestino 238 — Cementi Spalato 337 — Prima Pilatura Riso 535.

Cambi: Francia 117 e 3 quarti — Londra 101.60 — New York 23.075 — Svizzera 424 — Amsterdam 8.70 — Bucarest 10 — Praga 68 e mezzo — Vienna 00320 — Zagabria 2730 — Belgio 105 — Budapest 0027.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PER PRIMO AGOSTO Signorina licenza tecnica, famiglia distinta occuperebbesi — senza pretese — ufficio commerciale possibilmente importante. — Scrivere Rossi, Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI bravo capo squadra armamento linea Ferroviaria. Rivolgere domanda con serie referenze alla ditta Parmeggiani, Cervignano. Il lavoro sarà dato sulla linea Portogruaro - Monfalcone.

CERCANSI viaggiatori, agenti bene retribuiti, pratici reclutare espositori prossima Esposizione Internazionale Bruxelles. Scrivere Ufficio Esposizioni Viareggio.

CERCO garantito se avete ... bella presenza, volonterosa, ... mente lingue, per vendita al Lido. Presentarsi Marzollo S. Samuele 3163 Venezia, Mercoledì dalle 9 alle 10.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI 1.o Dicembre negozio S. Giuliano con sovrastante locale. Ing. Coen, Ponte Pignoli 4890 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla, amena, vasto giardino vicino mare, massimo comfort, acqua corrente tutte le camere, bagni, ville, appartamenti, pensioni prezzi equi con capanne prima fila Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

BAR desiderando acquistare Bar, ventenne licenza liceale conoscenza francese, inglese, cerca far pratica direzione Bar primo ordine. Cassetta S.U. Unione Pubblicità — Venezia.

AVVISO Il grafologo Otatnas riceve presso l'Albergo Commercio Venezia.

N. 57 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ebbene, poichè è durata sedici mesi, si apporterà uno' più a lungo, ecco tutto.

— Ah! se almeno tu volessi... ma mi dai tanti dispiaceri anche tu...

— Perchè vado un po' a sonzo?... ma io ti voglio bene...

— Non studi più... Vai con cattivi compagni...

— Non sono poi più cattivi di me e tu lo sai bene che non sono cattivo...

— Ah! tu... tu sei buono, quando lo vuoi... ma non vuoi mai...

— Ebbene stavolta vedrai.

E il ragazzo aveva provato un tale serramento al cuore al vederla tanto desolata che per qualche mese fu quasi savio.

Era tornato alla scuola, anzi, la frequentava assiduamente; s'era rimesso a studiare con facilità aveva conseguito il premio ed ero subito passato alla scuola superiore.

In quanto alle spedizioni della «flotta»... sì... un poco... di quando in quando, venuta la sera.... ci si lasciava trascinare... piuttosto per falsa vergogna.... ed anche per non esser trattato dai compagni da rinnegato.

Ma, al dopotutto, non rincasava troppo tardi e si mostrava più buono con Vittorina di quanto fosse stato mai da gran tempo.

E la povera donna si diceva:

«Dio! se potesse durare questo cambiamento!»

In questo frattempo era dessa, invece, che cambiava... e cambiava a vista d'occhio.

Aveva preso un po' di tosse, che ogni giorno s'aggravava, diventava cronica con certi accessi che la fiaccavano e la gettavano palpitante sulla sedia, costringendola ad interrompere il suo lavoro.

Perchè lavorava sempre... s'accaniva a lavorare.

Era spaurita al vedere che adesso non riusciva più a compiere la sua bisogna.

Non ne aveva più la forza.

E adesso aveva la paura continua di un nuovo disastro.

Se cadesse mala senza poter rialzarsi? Allora sarebbe finita!

Oh! per lei era indifferente, ma per quel ragazzo...

Totò sarebbe lasciato sul lastrico... dato alla mendicità... forse arrestato per vagabondaggio.... mandato in un asilo... o in una colonia penitenziaria...

Povero figliuolo!

Una sera vide rincasare Totò con un aspetto bizzarro.

Non l'occhio animato, febbrile, come quando ne aveva fatta qualcuna.

Il ragazzo era piuttosto sopra pensiero. anzi, accigliato: qualche fastidio... qualche dispiacere, forse.

— Che hai Totò?

— Niente!

— Oh! io vedo... vedo bene...

Il monello fece un gesto di stizza, d'impazienza.

— Tu vedi? ebbene, tanto meglio...

E saltò su a domandare come di scatto:

— Perchè non mi hai detto che mi chiamo Langlois?

— Perchè....

— E si fermò confusa, impaurita.

— Mamma, — egli insistè — non cercare di ingannarmi. Perchè?

— Perchè...

Totò completò per lei:

— Perchè non sono figlio di tuo marito.

— Chi t'ha potuto dire?

— Insomma, è vero?

— Totò, quando mi sono maritata con Bernardo...

Ed esitava a preseguire.

Fu di nuovo Totò che proseguì tutto vibrante:

— Sì, è così... Io ero già nato... mi chiamo dunque Langlois come ti chiami tu... Ma mio padre, allora, il mio vero padre!

— E' morto, povero figliuolo!

— Ed io sono figliuolo naturale... Non è la parola detta da loro... Sono un bastardo.

— Chi sono questi malandrini, questi carnefici?

— Quelli della scuola. Il mio nome, il mio vero nome è alla scuola... E' sul mio atto di nascita.

— E il direttore l'ha mostrato?

— Il direttore... è stato contento di farmi vergogna... Insomma ,io sono senza padre, e quel che han detto.

— Ah! mio Totò, se sapessi come mi addolori

— Ebbene, io sono contento piuttosto di ciò che mi capita — fece, crollando fieramente le spalle — perchè... meglio non aver padre, che essere figlio d'un recidivo, non è forse vero?

— Totò non dire mai questo... te ne scongiuro, figlio mio... te ne supplico in ginocchio.

— Perchè egli è stato sì buono con me e con te.

— Con me?

— Non è desso, che t'allevava, ti nutrisce?

— E tu dunque?

— Io? Lo vedi bene, io, sola, non potrei....

— Hai ben potuto per quasi due anni.

— Ma sto per essere incapace... Non ho più forze... sto per cadere ammalata... Ah! Totò mio... se Bernardo non tornasse presto, che cosa ne avverrebbe mai di noi?

— Povero figliuolo!... non hai ancora undici anni... e molti anno dovranno passare prima che tu cominci a guadagnar qualcosa.

— Oh! non tanti come tu credi.

— E la tua istruzione... e il noviziato.. Te ne occorre di tempo e di lavoro per bastare a te solo, mio caro... Noi non possiamo sperare che in Bernardo. Egli, fortunatamente è un buon operaio... guadagna molto...

— Quando non si fa mette in prigione.

— Perchè ha le sue fissazioni... idee strambe che lo rendono cattivo... selvaggio... rabbioso qualche volta... è così antipatico allora... Ma, in fondo, egli è un brav'uomo...

— Un chiacchierone, che vuol demolir tutto e non demolisce mai nulla — mormorò il monello.

— Ebbene, se è la sua follia... il suo vizio bisogno scusarlo, mio caro... noi che sappiamo che val meglio di quel che pare, m'ha tratta dalla miseria, e te con me. Ah! è bello ciò che ha fatto.

— E per questo ,mamma, farò ciò che mi dici di fare con lui... Non gli parlerò mai di ciò che son venuto a sapere quest'oggi. Non sospetterà neanche che io lo so...

Poi aggrottando le sopracciglia aggiunse:

— Ma quando sarò più grande potrà farsi mettere in prigione quante volte vorrà che tu non avrai più bisogno d'ammazzarti a lavorare... te lo prometto io...

— Ah! caro, quanto sei buono, quando lo vuoi essere!...

— E lo voglio mamma... lo voglio con tutte le mie forze... Non affliggerti più... Per noi due ne avremo sempre abbastanza, facendo bene economia in questi due mesi ... perchè è fra due mesi che torna.

— Sì.

— E prima di tutto non voglio più i tuoi due soldi della scuola. A colazione mangerò pan secco.

— Ebbene, andrò fra gli indigenti, fra quelli che non pagano... Verrai domani con me per le formalità che occorrono.

— No, no.

— Non voglio più i tuoi due soldi... E' a te che fanno bisogno. Andrò negli indigenti .

— No, è umiliante... e...

(continua)

ANNO 182 - N. 211

Mercoledì 30 Luglio 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 909, 231 e Intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Nuove battute d'aspetto della Conferenza dopo la III^a seduta plenaria

L'incaglio della questione dello sgombero militare della Ruhr - La proposta francese di un grosso prestito a favore degli alleati - Fervore di discussioni a Berlino in attesa della partenza della commisione

LONDRA, 29

(M. O.) - Il risultato della terza seduta plenaria della conferenza, segna un notevole passo indietro sulla via dello sperato accordo. Probabilmente alla situazione ha nociuto molto la voce corsa che l'Inghilterra avrebbe sollevato in pieno la questione dello sgombero militare della Ruhr e specialmente le notizie fatte circolare con insistenza che la delegazione tedesca, incoraggiata dal «Foreign Office», avrebbe posto come condizione per l'eccettazione del protocollo di Londra lo sgombero della Ruhr, graduale ma da essere completato entro il 10 gennaio prossimo venturo, cioè alla stessa data, in cui l'Inghilterra avrebbe assicurato lo sgombero della zona di Colonia.

Nei circoli ufficiali della conferenza si comincia a credere che il prestito di 800 milioni di marchi oro non sia possibile per il momento e che la mezza soluzione che potrebbe anche uscire da questa lunga conferenza consisterebbe nell'affidare al comitato Dawes e alla commissione delle riparazioni l'incarico di proeguire le trattatave con i banchieri anglo-americani.

Si tratterebbe dunque di un accordo alleato sul rinvio della questione principale e sulla ratifica degli accordi secondari, che permetterebbe di dichiarare teoricamente che l'applicazione del rapporto Dawes viene approvata da tutte le potenze interessate.

Il comunicato ufficiale

Il comunicato ufficiale di ieri sulla seduta plenaria, iniziatasi alle 16 e terminata alle 18, dice che un altro comitato di giuristi è stato nominato per curare l'interpretazione autentica del piano Dawes, e per stabilire quale debba essere l'ente incaricato permanentemente di arbitrare in caso di divergenze di interpretazione. Quindi è avvenuta l'approvazione unanime del rapporto dei giuristi, che si chiude con la proposta di invitare il governo tedesco e la commissione dlele riparazioni a venire a Londra.

Si è stabilito in conseguenza che i cinque capi di delegazione con l'ambasciatore americano, appena siano d'accordo fra di loro, ma non prima, inviteranno i tedeschi a discutere l'accordo. Dunque fino alla prossima settimana, nella ipotesi più favorevole, i tedeschi non saranno ancora invitati ufficialmente. E' stato anche stabilito che ogni governo inviti il suo proprio rappresentante in seno alla commissione delle riparazioni e il presidente di questa autorizzi la commissione stessa a venire a Londra.

Il presidente del secondo comitato ha presentato il rapporto sullo sgombero economico delle zone tedesche occupate, rapporto che la conferenza ha apprrovato e che tiene fuori il punto lasciato in sospeso della permanenza di un certo numero di ferrovieri nella Renania. Questo è il progresso concreto più notevole della conferenza. Il Presidente del terzo comitato ha comunicato che nel comitato non si è raggiunta una decisione definitiva, ma si riunirà oggi per continuare il proprio lavoro e riferrre al più presto possibile sui seguenti punti:

1.o) Se si debba considerare una condizione per l'applicazione del rapporto anche un accordo preventivo con la Germania circa le consegne in natura eccedenti gli obblighi del trattato che terminano nel 1925 per i coloranti e nel 1930 per il carbone; 2.o) se l'esecuzione delle consegne in natura richieste dagli alleati debba rappresentare un obbligo secifico del governo tedesco, tale che si possa raggiungere fino alla requisizione.

Il comitato prosegue nell'accertamento di questi due punti, basandosi su di una premessa: che le consegne in natura facilitano i trasferimenti all'estero dei pagamenti tedeschi, mentre la Francia in previsione dello sgombero delle miniere tedesche di carbone -- dice essa -- controllate, svolge la sua azione di conserva con l'Italia, in questo caso per assicurarsi le consegne di coke necessarie alla sua industria.

Il rapporto dei giuristi

La seduta plenaria si è chiusa con la dichiarazione del delegato romeno che illustra il punto di vista del suo Governo circa i diritti che la Romania vanta verso la Germania in materia di riparazioni.

Circa il rapporto dei giuristi approvato dalla seduta plenaria di ieri, si può dire che nella prima delle due parti in cui esso è diviso, tende a dimostrare in sei paragrafi che non vi è disarmonia tra il trattato di pace e il rapporto Dawes. Il rapporto definitivo il compito e i poteri della commissione delle riparazioni a norma del trattato di Versailles, che questa può non autorizzare gli alleati ad intervenire nei metodi che la Germania segue all'interno per eseguire i pagamenti in conto riparazioni, così come nella questione della sua sovranità.

La Commissione delle riparazioni ha il compito di fissare il totale delle indennità tedesche, ma non può imporre particolari modi di pagamento, nè speciali legislazioni interne per l'esazione delle tasse, mentre la Germania è libera di usare quelle risorse che crede più opportune per pagare il suo debito di riparazioni. Perciò, prosegue il rapporto, il piano Dawes differisce dal trattato di Versailles, quantunque nessuna delle sue disposizioni sia contraria allo spirito del trattato.

La parte seconda del rapporto dei giuristi predispone la procedura con la quale il piano Dawes dovrebbe essere applicato, senza che sorgano contrasti col trattato. Il rapporto nota che la commissione delle riparazioni non ha occupato la Ruhr e che l'evacuazione di questo territorio non è di competenza della commissione. Certe misure infine devono essere oggetto di accordi tra alleati e la Germania, mentre altre devono formare materia di acordi puramente interalleati.

Il rapporto dei iuristi esprime il parere che qualsiasi accordo interalleato debba essere comunicato al governo tedesco, perchè la Germania sia posta in grado di negoziare il prestito con i banchieri.

Come prevedemmo, l'Inghilterra non ha commesso l'errore di sollevare la questione della Ruhr in piena conferenza. E' stabilito invece che la discussione su tale soggetto si farà fra i capi di delegazione alleati, all'infuori delle riunioni della conferenza e, data questa procedura, potrà prendervi parte anche il cancelliere tedesco Marx.

Tutto ciò facilita l'azione dei tedeschi i quali, dopo aver preparato il terreno alla loro venuta a Londra facendo dire ovunque che sarebbero stati più che ragionevoli, si fanno precedere ora da notizie circa le loro intenzioni, assai meno rassicuranti dal punto di vista francese che il Sig. Herriot è costretto a difendere, anche se personalmente concorda in ispirito con le vedute inglesi circa la necessità del rapido sgombero militare della Ruhr.

Lo sgombero della Ruhr

Se l'Inghilterra sgombera Colonia il 10 gennaio, la mossa renderebbe assai meno importanti i possessi francesi delle altre teste di ponte sul Reno. Siamo di fronte al solito pericolo che i tedeschi, qualora siano invitati la prossima settimana, giungano qui troppo baldanzosi e per nulla ammaestrati dalle azioni del passato, domandando tanto ed in tale forma da mandare per aria tutto quanto.

Anche se i tedeschi si dichiarassero pronti ad accettare il concetto francese della gradualità dello sgombero militare della Ruhr di pbari passo con l'adempimento tedesco agli obblighi che saranno imposti a tenore del piano Dawes, l'accordo raggiungibile in teoria, sarebbe molto difficile i npratica.

Comunque dal punto di vista prettamente politico è interessante notare che si comincia a mettere i nrilievo piuttosto timidamente dalla stampa inglese il diritto della Francia a chiedere compensi, qualora essa rientri nell'ordine di idee di discutere la questione della Ruhr. La grave questione dei compensi è stata portata ieri nella seduta del comitato primo, al quale il cancelliere Snowden ha comunicato i risultati delle riunioni private tenutesi nel suo gabinetto con la presenza dei banchieri. L'esposizione delle trattative fatte da Snowden si è conclusa con la comunicazione dell'ultima fase raggiunta dalla formula del signor Theunis, attraverso la sua trasformazione. La formula propone la formazione del comitato tipo Dawes da consultare in caso di dichiarazioni di inadempienza da parte della commissione delle riparazioni e in caso di ripresa di sanzioni da parte dei governi.

Su questa formula il cancelliere dello scacchiere ha aggiunto che mentre essa non soddisfa le necessità della commissione e del prestito, poteva tuttavia con piccole modificazioni diventare accettabile dal pubblico investitori. Egli ha proposto due modifiche come alternativa: 1) che la commissione delle riparazioni in caso di dichiarazione di inadempienza, oppure i governi in caso di sanzioni, debbano decidere su parere conforme del comitato tipo Dawes da creare; 2.) che la commissione delle riparazioni, per quanto riguarda le dichiarazioni di inadempienza e i governi quelle di dichiarare le sanzioni, debbano decidere all'unanimità.

Nessuna delle due proposte venne accettata dalla delegazione francese che dichiarò di aver fatto i lmassimo delle concessioni consentite dalla situazione in Francia e di non poter andare al di là. La delegazione francese accennò alla possibilità di ulteriori concessioni quando ci fosse una contropartita e precisò la richiesta nella possibilità di emettere un grosso prestito d idieci oppure quindici miliardi oro, il cu iricavata andrebbe a favore delle nazioni elleate.

Il prestito interalleato

Il cancelliere dello schacchiere inglese ha obbiettato che cifre di tal genere trascendono ogni più lontana possibilità pratica, poichè il trasferimento di tale somma noma non è nemmeno concepibile nelle attuali condizioni finanziarie e monterarie mondiali. Il Cancelliere dello Schacchiere precisò il punto di vista inglese, consistente nel dare quelle assicurazioni che solo possono rendere possibile l'emissione del prestito, limitato ad una cifra non superiore ad miliardo oro.

I due punti di vista sono apparsi così antitetici da non consentire la conciliazione e quindi è stata avanzata dalla delegazione americana una proposta che nella sua parte essenziale consist enel semplice rinvio della soluzione delle questioni relative al prestito, al momenti della negoziazione dei prestito stesso. Consiste inoltre nell'indicazione vaga di una possibile soluzione ottenuta dall'applicazione spontanea da parte della commissione delle riparazioni della facoltà dell'art. 7 annesso secondo, parte ottava del trattato di Versailles, nel senso di accordare ampie deleghe di poteri al comitato o funzionari da lei nominati.

Questo suggerimento è veduto di buon occhio anche dalla delegazione italiana. La formula americana tende a far sì che l'accettazione di un parere conforme emesso dal comitato tipo Dawes, cui la commissione dovrebbe attenersi in caso di una mancanza, risulti anzichè frutto di una imposizione di governi alla commissione, come una spontanea delega dei propri poteri da parte della commissione stessa.

Nella seduta pomeridiana il primo comitato ha esaminato questa proposta dettagliata della delegazione americana. La Inghilterra ha espresso parere nettamente sfavorevole per varie ragioni tecniche. L'Inghilterra ritiene che la questione dovrebbe essere affrontata in pieno a costo di arrivare alla constatazione di un dissenso, piuttosto che coprirlo co nimpaccianti formule non conclusive.

La delegazione francese, pur facendo molte riserve, ha dichiarato che trovava buono lo spirito della risposta e che desiderava dopo maturo esame, ripeterla in altra forma, che a sua giudizio potesse essere accettata da tutti gli interessati. La discussione del primo comitato è stata rinviata a domani. Nessun'altra decisione è stata presa per la convocazione della prossima seduta plenaria.

Febbrili preparativi a Berlino

per il viaggio della Commissione a Londra

BERLINO, 29

(R. C. P.) Nei circoli governativi si vanno ultimando febbrilmente i preparativi per il viaggio della commissione a Londra. La commissione tedesca si comporrà di una quindicina di persone. Oltre al capo, di cui è ormai noto il nome e cioè il primo cancelliere Marx, il ministro degli esteri Stresemann, il ministro delle finanze Luther e il presidente della Reichsbank dott. Schacht, partirà alla volta di Londra il dott. Spieker, capo dell'ufficio stampa del ministero. E' smentito che partecipino alla conferenza i primi ministri di Prussia e di Baviera. Questi due paesi, i più importanti dell'impero, saranno però rappresentati alla conferenza: il primo e cioè la Prussia dal sottosegretario di stato Weismann e la Baviera dall'alto funzionrio Schmelze.

In queste ultime ore prima della partenza della delegazione tedesca e quindi a pochi giorni di distanza dalla grande decisione finale, la stampa pone tutta la sua influenza per la vittoria delle varie tesi prospettate. Pare di assistere alla vigilia elettorale, quando i vari partiti dell'ultima ora riepilogano i vari argomenti e lanciano le ultime raccomandazioni agli elettori.

Un punto posto in grande evidenza e di cui non fu ancora lungamente trattato è il seguente: Per il trattato di Versailles la Francia ha il diritto di far penetrare in Germania liberi da dogana determinati prodotti dell'Alsazia e Lorena, per un periodo di 5 anni e cioè fino al 10 gennaio 1925. Ora, secondo le informazioni da Londra, la Francia vorrebbe il prolungamento di questo termine come una delle concessioni per lo sgombero della Ruhr.

I giornali di destra, che sviluppano quest'argomento, oppongono che tale soluzione è inaccettabile. Questo diritto di cui la Francia avrebbe usato e abusato negli anni passati introducendo prodotti completamente lavorati, prodotti di ferro, acciaio, tessili ecc. ha cagionato le più gravi falle nel bilancio tedesco. La proposta della Francia farebbe nascere il pericolo di una nuova inflazione monetaria nella nazione, poichè tale clausola del trattato di Versailles è una freccia nel fianco della Germania.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il governo inglese ha intenzione di sottoscrivere completamente da se tutto l'ammontare del prestito alla Germania. Una forte opposizione si leva contro quel progetto, per la diffidenza della Francia e per le conseguenze lasciate dal poincarismo. Ora si tratta di sapere quale è oggi l'atteggiamento verso la Francia. Il giornale riporta a questo punto brani del *Daily Herald*, organo ufficiale inglese, il quale ripete energicamente che i banchieri abbisognano delle massime garanzie, cioè di conoscere quale via sarà tracciata dalla politica estera per i sottoscrittori del prestito.

Commentando una corrispondenza da Parigi sulle finanze francesi per la ricostruzione delle zone distrutte, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la Francia ha finito col rovinare la propria valuta, il proprio bilancio e il proprio credito col voler porre in conto della Germania i 150 miliardi di franchi che dovrebbero venir incassati in Francia per la ricostruzione delle zone invase e, continuando contemporaneamente a stampare carta monetata, la Francia ha respinto tutte le proposte della Germania.

L'accordo sarebbe imminente a Londra

PARIGI, 29

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Nei circoli delle delegazioni si sperava ieri sera di giungere ad un accordo prima della fine della settimana e si contava molto sulla proposta che la delegazione francese presenterà domani alla conferenza.

Si ritiene inoltre che tale proposta sia completamente diversa da quelle anteriori che terrà conto dei lavori della terza commissione, che collegherà ai problemi politici la questione delle prestazioni in natura e dei trasferimenti in valuta, e che accorderebbe ad ogni potenza che si sentisse lesa nei suoi diritti, il diritto di appello contro la relativa decisione. L'*Era Nouvelle* e l'*Ouvre* insistono affinchè in cambio dello sgombro militare della Ruhr la Francia attenda delle compensazioni nella questione dei debiti e della sicurezza.

L'arrivo di Hughes a Parigi e il suo ottimismo

PARIGI, 29

(N. P.) Il segretario di Stato americano agli affari esteri Carlo Evans Hughes è arrivato iersera a Parigi. E' in qualità di avvocato che Hughes è venuto a Parigi in compagnia dei membri dell'American Bar Association. Numerose personalità lo attendevano alla stazione del nord. Tra gli altri Renè Renoult vice presidente del consiglio, Israel segretario della presidenza del consiglio, Fourcade presidente dell'Ordine degli avvocati, l'ambasciatore degli Stati Uniti Myorn T. Herrick e l'attachè navale americano Upham.

Intervistato dai giornalisti appena disceso dal treno, Hughes ha detto:

«Sono molto felice del mio viaggio. Mi dispiace una cosa sola: ed è che il mio soggiorno dovrà essere di breve durata. Vengo come membro del foro americano a portare il saluto dei miei confratelli al foro parigino. Una visita di amici, come vedete».

Quando lo si interroga sulla situazione europea il viso di Hughes diventa cupo.

«La situazione è seria — egli dice. Noi abbiamo fiducia. Bisogna che tutti gli sforzi tendano a far regnare la pace in Europa e ad orientarsi verso una restaurazione economica che sola può rendere possibale la cooperazione tra le grandi nazioni».

All'Ambasciata degli Stati Uniti, ieri sera è stato offerto un pranzo in suo onore.

Intervistato dal *Journal*, Hughes si è dichiarato ottimista, aggiungendo di ritenere che tutti i delegati alla conferenza di Londra abbiano il desiderio sincero e profondo di intendersi. Hughes ha detto che bisogna servirsi del piano proposto anche se non è perfetto, perchè è il solo di cui si dispone. Essendogli stato chiesto dal giornalista la parte che renderanno gli Stati Uniti nella esecuzione del piano, Hughes ha risposto che non era opportuno parlare di tale problema ed ha soggiunto che intende anche egli seguire gli avvenimenti nel loro ordine cronologico. Quando sarà stata effettuata l'operazione portante al prestito di 800 milioni ha concluso, noi tratteremo con maggiore fiducia la seconda parte dell'operazione.

Un "putsch" comunista atteso in Germania

BERLINO, 29

(R.C.P.) Il giornale «Hamburger Frendenblatt» pubblica un documento segreto del partito comunista tedesco, in cui sono contenute istruzioni per un nuovo putsch, che avrebbe dovuto iniziarsi il 4 agosto. Il documento dice che bisogna spargere la voce che difficoltà della situazione politica internazionale avrebbero portato alla disoccupazione, a nuove tasse e così via. Da qui si avrebbero dovuto far nascere i primi disordini. Un delitto politico in Berlino sarebbe stato il primo segnale del putsch. Il documento contiene frasi di forte cinismo come questa: «Ognuno deve iniziare la lotta uccidendo. Coloro che giacciono al cimitero non si ribellano più.»

L'atteggiamento antitetico dei partiti tedeschi si fa sempre più aspro. Per domenica tre agosto è organizzata, sotto gli apspici della Lega dei diritti dell'uomo, una grande dimostrazione in Berlino, colla parola d'ordine: non più guerre.

Per l'11 agosto, anniversario della Costituzione di Weimar, il Governo prepara grandi dimostrazioni che dovrebbero dimostrare lo sviluppo dell'idea repubblicana in Germania, ma i partiti della destra organizzano per il giorno precedente, cioè per il 11 agosto e prepara delle controdimostrazioni. Si sa ora che Ludendorf parlerà a Berlino per iniziativa di alcuni ufficiali tedeschi. Si fa correre la voce che Tirplitz pronuncierà anch'egli un discorso.

L'azione normalizzatrice del Governo

e le fantastiche indiscrezioni sull'istruttoria Matteotti

ROMA, 29

Mentre lo zelo delle variopinte opposizioni si sbizzarisce ancora nel vano lavoro delle induzioni dell'istruttoria Matteotti, il Governo prosegue sereno nel paese quell'atmosfera di pace e di tranquillità propizia alla feconda opera del lavoro.

L'energia dell'on. Federzoni

Il *Corriere d'Italia* si rallegra del recente movimento dei Prefetti, che crede elemento importante di pacificazione e di normalizzazione. Ma osserva che poco varrebbe cambiare gli strumenti, se non cambiassero le direttive alle quali essi devono obbedire.

Un altro segno di rinnovazione è quello dei radicali mutamenti attuati nella amministrazione centrale. Già da quando l'on. Federzoni è ministro dell'interno — scrive il *Corriere* — si respira a Palazzo Viminale un'aria nuova. E la iniziativa e l'energia dell'on. Federzoni non si arrestano nemmeno dinanzi alla opportunità di rinnovare anche gli uomini preposti ai più alti uffici.

E' da augurarsi ora che l'on. Federzoni sappia realmente ottenere dai funzionari, ai quali dopo lo studio accurato delle situazioni locali, egli viene affidando l'attuazione di una politica normalizzatrice, l'energia di azione che è necessaria perchè, senza dar appiglio a velleità di una ripresa sovversiva e senza indulgere in licenze pericolose, sia assicurata a tutte le correnti dell'opinione pubblica la libertà alla quale esse hanno diritto.

La *Tribuna* dice che la querela sporta dall'on. Acerbo contro il giornale *La Giustizia* è stata inviata alla R. Procura di Milano perchè venga istruita. Lo stesso giornale dice che sul procedimento mosso dal generale De Bono contro un giornale del pomeriggio di Roma sono stati sentiti parecchi testi, tra cui l'on. Buttafuochi, il questore Perigli, l'ex questore Bertini, il generale Sacco. Sono stati sentiti pure l'on. Acerbo e l'on. Renda.

Nuovi consensi esteri

Intanto a lato del consenso dei migliori italiani va stringendosi sempre più attorno all'on. Mussolini e alla sua azione politica l'ammirazione della stampa estera più serena e illuminata.

L'*Observer*, in una corrispondenza da Roma, dichiara che l'impressione creata dal discorso dell'on. Mussolini di martedì è favorevole, e che la sensazione generale è che egli abbia rafforzato la posizione del governo. L'*Observer*, dice che l'on. Mussolini ha condannato in termini precisi la violenza e l'illegalità di ogni natura e che la più stretta disciplina deve in futuro regnare nel partit ofascista.

Il giornale rileva che l'on. Mussolini ha insistito nel suo discorso sullo sviluppo del sindacalismo fascista e su collaborazione tra operai e datori di lavoro ciò che corrisponde alla realizzazione di una antica aspirazione del Presidente del Consiglio italiano. Il giornale conclude rilevando che il tono meno acceso della stampa di opposizione indica il desiderio della nazione di ritornare a normali e pacifiche condizioni.

Il settimanale *Weekly Dispact* pubblica una lunga corrispondenza da Roma intitolata: «Ciò che fa la forza di Mussolini» inserendo nel testo una grande fotografia del primo ministro italiano. L'articolo esamina la situazione dell'Italia prima dell'avvento del governo fascista e tutto il lavoro di ricostruzione economica e sociale compiuto dal governo dell'on. Mussolini.

Parlando del triste episodio dell'assassinio dell'on. Matteotti il giornale dice che accusare Mussolini di responsabilità sarebbe come accusare il presidente dello stato libero di Irlanda di responsabilità per reati politici o per reati commessi durante il periodo insurrezionale.

La circolare dei Prefetti

Il giornale conclude esaminando l'opera compiuta dell'on. Mussolini in politica estera particolarmente la pacificazione con la Jugoslavia e il ravvicinamento delle relazioni politiche mento delle relazioni anglo-italiane che secondo l'articolista costituiscono il verdice della politica estera del Presidente del Consiglio italiano.

La *Tribuna* riferendosi alla circolare dei Prefetti, riguardante il divieto della pubblicazione di notizie attinenti all'istruttoria, ritiene che i giornali di opposizione se ne varranno per sostenere che il regolamento sulla stampa non aveva altro scopo all'infuori di quello di impedire che si dicesse la verità sugli elementi dell'istruttoria Matteotti, come se si potessero autenticare per vere tutte le indiscrezioni che sono state fatte sin qui, oltre la legge e contro la legge.

L'ansia dell'opinione pubblica poteva chiedere in questi giorni che l'istruttoria fosse affrettata e rapidamente chiusa. Ma, avverte il giornale, siamo in materia di processo indiziario per cui i magistrati sentono più che mai il dovere di non arrivare a conclusioni se non quando esse si appoggino sopra elementi di fatto indiscutibili. Si aggiunga che elementi nuovi sopravvengono spesso se non a mutare il corso della istruttoria, ad obbligarla a seguire altre vie e che lo sfondo politico del processo obbliga i magistrati a sceverare più accuratamente che mai anche le testimonianze, che potrebbero derivare od essere ispirate da odi o da amori estranei alla giustizia. Si consideri infine che il tempo ha anche un altro compito: quello di persuadere i detenuti che la loro speranza di complicità politica mantenuta con le minaccie di rivelazioni è destinata a dissiparsi di fronte alla tranquilla indifferenza del governo. Quando essi si saranno resi conto che non c'è da sperare in aiuti dall'esterno, nè in seconde ondate e nemmeno in temporanee «bagarres» si decideranno forse a contare sulle loro forze e a confessare per difendersi o per comunque limitare la loro personale parte nel delitto. L'opinione pubblica, conclude la *Tribuna*, deve attendere con fiducia che l'opera del magistrato si compia.

Una istanza eei figli Matteotti

Ma non si sarà mai detto abbastanza che la pubblica sicurezza ha l'obbligo di secondare queste ricerche con una attività sempre presente e che non si ridesti soltanto a richieste o a richiami. Se non si trovasse il cadavere di Matteotti la responsabilità ricadrebbe per intero sull'autorità di Pubblica Sicurezza e, data l'enorme emozione destata dal delitto, sarebbe di quelle che non si dimenticano».

Il *Giornale d'Italia* intanto dice che oggi i patroni dei figli Matteotti hanno presentato istanza perchè sia sospesa per ora qualsiasi deliberazione circa i 7 milioni depositati presso due banche al nome del comm. Marinelli. Come è noto la direzione del partito fascista ha chiesto che quella somma sia svincolata dal sequestro cui è sottoposta, essendo esclusiva proprietà. sua. Viceversa la parte civile nell'interesse dei minorenni oppone riserve e chiede pertanto il rinvio di ogni deliberazione in proposito.

Abbiamo ancora qualche eco polemica del gesto dell'on. Farinacci. Il *Giornale d'Italia* ricorda che si annunziò l'altro ieri da parte debitamente autorizzata una lettera dell'on. Farinacci in risposta a quella indirizzata al Procuratore Generale dall'on. Modigliani. La lettera, si aggiunse, non avrebbe tardato più di un'ora; invece sono passati due giorni ed ancora non si è vista. Dal rinvio il giornale trae questa illazione: che il deputato di Cremona si sia accorto di questa utile verità; che durante l'istruttoria di un processo, chi crede di aver qualche cosa da dire nell'interesse della giustizia, si deve rivolgere ai magistrati e ad essi soltanto.

Con richiesta di citazione direttissima il 23 corrente erano comparsi dinanzi alla undicesima sezione del tribunale il direttore e il gerente della *Voce Repubblicana* imputati di aver trasgredito gli articoli 36, 37, 38, 39 e 47 dell'editto sulla stampa, per non aver provveduto a notificare alle autorità competenti la sostituzione sulla gerenza del predetto giornale, del Padovani che in data 15 luglio 1924 risultò essere assente da Roma. Rinviata la causa, questa ha avuto la sua discussione nell'udienza di ieri. Il presidente legge il dispositivo della sentenza con la quale condanna il Padovani Renato a lire 100 di multa, assolvendo il prof. Schiavetti per non aver concorso al fatto.

Il Consiglio Nazionale fascista convocato pel 3 agosto

ROMA, 29

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Al Consiglio Nazionale che incomincierà le sue sedute sabato 3 agosto ore 17 a Palazzo Venezia, parteciperanno, come è noto, i membri del Gran Consiglio ed i segretari provinciali. Interverranno alle riunioni i fascisti membri del parlamento i quali non avendo ricevuto l'invito alla Camera o al Senato, ne facciano tempestivamente domanda alla direzione del partito.

Per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno le federazioni provinciali riceveranno copia della raccolta delle deliberazioni del Gran Consiglio cui dovranno essere aggiunte le deliberazioni di questa ultima sessione non comprese nella raccolta stessa.

Le federazioni provinciali che non ricevano tempestivamente le copie dell'opuscolo ne facciano telegrafica richiesta alla direzione del partito. Il direttorio provvisorio terrà la seduta plenaria giovedì prossimo alle ore 17.

Per il giorno 30 c. m. è stato autorizzato il congresso di Trapani al quale parteciperà l'on. Cucco per il direttorio nazionale.

L'anniversario della morte di Re Umberto

ROMA, 29

Per la ricorrenza della morte di Re Umberto I. a tutti gli edifici pubblici e a molte case private è esposta la bandiera abbrunata. Alle ore 8 è stata celebrata al Pantheon dal cappellano di Corte, mons. Tornesi, una messa alla quale hanno assistito la Maestà del Re, S. M. la Regina Madre e le rispettive Case civili e militari. Per il Goreeno erano presenti il Ministro della P. I. on. Casati ed il Ministro della Guerra generale Di Giorgio.

Presso la tomba di Re Umberto erano state deposte corone di fiori. Nell'interno del tempio prestava servizio d'onore una rappresentanza dei veterani con la bandiera.

Quando il Re e la Regina Madre hanno lasciato il Phanteon la folla che si era radunata dietro i cordoni di carabinieri che tenevano sgombra la piazza ha fatto loro una dimostrazione di simpatia.

Stamane alle 10 il R. Commissario sen. Cremonesi accompagnato dal segretario del Comune e del suo capo di gabinetto si è recato al Phanteon a deporre una corona di alloro, con nastri dai colori municipali, sulla tomba del Re Umberto.

S. E. Di Giorgio a Colle Isarco

BOLZANO, 29

S. E. Di Giorgio, proveniente da Milano, è passato per la nostra stazione, diretto a Colle Isarco.

Alla stazione centrale di Bolzano si erano ritrovati per salutare l'illustre personaggio il generale comandante la stazione di Bolzano con diversi ufficiali e le autorità civili.

Il Ministro si fermerà a Colle Isarco diverse settimane.

Lavori pubblici nel Veneto

ROMA, 29

Su proposta dell'on. Sarrocchi Ministro dei Lavori Pubblici, il Re ha firmato i seguenti decreti:

Costituzione del consorzio speciale della bonifica denominata «Bando Querelle Palù Grande» in provincia di Venezia.

Classificazione in prima categoria delle opere di bonifica dei terreni compresi tra i fiumi Auzza, Matizza e Terzo nel Friuli (prima bonifica del Friuli redento).

Modificazione al decreto col quale fu concessa alla Società Idroelettrica Veneta una derivazione d'acqua dal fiume Piave in territorio di Soverzene (Belluno).

Autorizzazione alla Società tramvie di Mestre di eseguire uno spostamento del binario in un tratto della tramvia Treviso - Sant'Artemio.

Il nuovo gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 29

Non essendo riuscito il radicale Yovanovitch, a comporre il gabinetto, il Re ha incaricato il democratico Davidovitch, capo del blocco di opposizione, a formare il nuovo ministero i cui membri hanno ieri prestato giuramento.

Il Gabinetto è così composto: Presidente Davidovitch, democratico; Esteri Voislad Marincowitgh, democratico; Pubblica Istruzione e Interium Culti, Korosec, capo del partito populista; Lavori Pubblici Dragutile Petchticg, democratico; Interni Mastase Petrovich, radicale dissidente; Finanze Mehmed Shao, capo dell'organizzazione mussulmana jugoslava; Guerra e Marina Generale Hadjich; Giustizia Halid Herasniiza, mussulmano; Comunicazioni Smuchnik populista sloveno; Poste Telegrafi Markovich democratico; Agricoltura Koulovetz populista; Industria e Commercio e *Interim* delle foreste e miniere Choumenkovitech democratico; Previdenza Sociale ed *Interim* Sanità pubblica Bekhamen mussulmano.

Complessivamente partecipano al governo cinque democratici, tre mussulmani jugoslavi, tre populisti, un radicale dissidente ed un militare.

La squadra olimpionica italiana festeggiata a Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 29

Si sono chiusi i festeggiamenti per il 25.o anniversario della federazione ginnastica del Lussemburgo. La squadra nazionale italiana reduce dalle olimpiadi di Parigi è stata vivamente applaudita allo stadio alla presenza della granduchessa, del principe consorte, dei membri del governo e del corpo diplomatico e festeggiata dal comitato lussemburghese e dalla colonia italiana. Il ministro d'Italia ha dato poi un ricevimento in onore dei ginnasti che sono stati pure ricevuti al palazzo municipale e presentati al principe consorte e al primo ministro.

Problemi ferroviari

Per i nuovi orari - Tornare all'antico

Il 12 agosto è indetta la solita conferenza oraria fra le Camere di Commercio delle Venezie per la compilazione dell'orario invernale. Più volte ci siamo espressi sulla poca utilità di tali riunioni, create solo per discutere problemi di minore interesse, avanzare proposte tendenti a fermare i diretti e direttissimi nei centri minori, chiedere treni inutili, soddisfare piccoli interessi locali, mentre i bisogni più urgenti, i problemi delle grandi comunicazioni nazionali e internazionali, vengono lasciati in disparte. Ma se nutriamo scarsa fiducia nelle conferenze orarie, poca ne abbiamo nella compilazione dell'orario invernale, che, come i precedenti lascierà sostanzialmente il tempo che trova. Eppure se i preposti alle sorti ferroviarie d'Italia per quanto si riferisce al movimento treni viaggiatori riprendessero in mano l'orario in attività nell'anno 1914 — tenendo presente che per certe linee l'annessione all'Italia delle Provincie di Trento e Trieste ha creato un nuovo stato di cose — il grave lavoro, che certamente su loro incombe, potrebbe essere sensibilmente semplificato con nostra viva soddisfazione. Così per la Linea Venezia-Milano, che con le diramazioni da Milano per Torino, Genova, per i transiti di Domodossola e Chiasso, da Verona per il Brennero da Mestre per Postumia e Tarvisio rappresenta una delle trasversali più importanti d'Europa e la più importante d'Italia, constaterebbero che nel 1914 si impiegavano da Venezia a Milano, 4 ore e 20 minuti da Milano a Venezia 4 ore e 10, che il diretto del mattino partendo da Venezia alle 9.28 arrivava a Milano alle 14.15 ed era semplicemente diretto mentre lo attuale direttissimo partendo alle 9.25 giunge a Milano solamente alle 15.15; che si partiva da Milano con il direttissimo delle 9.45 per arrivare a Venezia alle 14.15 e così via di seguito. Gli orari erano congegnati per soddisfare anche quella categoria di persone che viaggia non per diletto (benchè nelle ferrovie anche quelli che viaggiano per diletto, siano degni di ogni considerazione) ma bensì per le varie professioni esercitate e che rappresentano il maggiore coefficente di viaggiatori ed hanno assoluto bisogno di giungere rispettivamente a Venezia e a Milano o al mattino, non più tardi delle 10 o delle 10.30, partendo il mattino stesso, o nelle primissime ore del pomeriggio, arrivando al più tardi alle 14.30.

Bei tempi quando si giungeva a Roma da Venezia impiegando undici ore, quando i diretti e direttissimi non si fermavano a S. Bonifacio, a Peschiera, a Rovato, a Treviglio, perchè tra Brescia e Milano vi erano dei treni appositi che disimpegnavano quel servizio locale; quando da Venezia ad Udine si impiegavano due ore e 40 minuti, quando le soste alle stazioni erano ridotte a pochi minuti ma quei pochi minuti sortivano l'effetto di accelerare le manovre e sveltire i viaggiatori. Dirò uno sproposito, ma credo che sia preferibile che un treno parta con pochi minuti di ritardo, piuttosto che ingombri per eccessiva sosta uno dei binari di ricevimento dei quali specialmente qualche nostra stazione difetta fino all'inverosimile.

Per ritornare alle condizioni di quei tempi due sono i principali mezzi, che, in sostanza, si dovrebbero adottare:

1.) Alleggerimento dei convogli ormai divenuti troppo pesanti.

2.) Vera specializzazione dei treni veloci per le comunicazioni a lunghe distanze e quindi eliminazione di ogni fermata in località di importanza secondaria.

Il primo mezzo si può conseguire col necessario aumento di treni, così da ottenerne una migliore e più razionale distribuzione oraria e con la limitazione del servizio di terza classe nei treni celeri. L'aumento dei treni ed una maggiore resistenza alle pressioni degli Enti locali potrà determinare anche il raggiungimento del secondo mezzo.

Si ponga mano quindi una buona volta e per sempre al compieto rimaneggiamento del nostro orario ferroviario e, abbandonando le inutili conferenze orarie che, ripeto, lasciano il tempo che trovano, si ascolti la voce di coloro che, o funzionari o semplici viaggiatori hanno una larga esperienza derivata dalla vita vissuta nell'ambiente ferroviario e quindi ne conoscono tutte le necessità ed anche le non lievi deficenze.

Certo che se alla direzione delle Ferrovie potessero giungere quest voci, uno dei problemi più importanti potrebbe essere se non immediatamente, certo in breve volgere di tempo, risolto.

A. R.

100.000 lire della Croce Rossa italiana per gli intellettuali russi

GINEVDA, 29

Nella seduta di stamane della commissione per la cooperazione intellettuale il presidente ha informato la commissione della offerta fatta dalla Croce Rossa Italiana di 100 mila lire da distribuirsi agli intellettuali russi che versano nell estrema miseria. Tale comunicazione ha avuto la migliore accoglienza presso la commissione durante la discussione della quale è stato posto in rilievo come questa offerta italiana sia stata finora l'unico assegno di mezzi posto a disposizione della commissione per tradurre in pratica le sue deliberazioni intese a ravvivare il lavoro scientifico del mondo e a stabilire una vera solidarietà intellettuale.

La commissione ha deliberato quindi un plauso alla Croce Rossa Italiana ed al suo presidente senatore Ciraolo per la generosa offerta.

La istituzione a Verona di una Sezione del R. Ist. sperimentale dei tabacchi

ROMA, 29

Prossimamente a Verona sarà istituita una sezione del Regio Istituto sperimentale dei tabacchi che, come è noto ha sede a Scapati. Presso tale sezione si terranno anche dei brevi corsi di vario grado per gli aspiranti «curatori» di tabacco ed anche per coloro che aspirano alla nomina di direttori tecnici di aziende specializzate nella cultura dei tabacchi.

La situazione politica in Bulgaria

BERLINO, 29

Il ministro bulgaro Vakareff candidato presso la Corte di Re Alessandro, intervistato da alcuni giornalisti in merito alle notizie allarmanti che si diffondono sulla Bulgaria, ha dichiarato che in realtà quelle notizie non sono esagerate e che se in carti particolari non sono esatti, ciò dipende dal fatto che alcuni corrispondenti non conoscono che superficialmente le condizioni interne della Bulgaria.

In sostanza però le notizie sul movimento antistatale in Bulgaria fomentato dal bolscevismo russo sono in gran parte vere. E' un fatto — dice Vakareff — che in Bulgaria con l'aiuto dei bolscevichi si preparono disordini e che la propaganda degli agenti di Mosca si estende su tutti i Balcani. I comunisti bulgari alleati dall'estrema alla sinistra degli agrarii, tentano di inscenare una nuova sommossa popolare onde giustificare in qualche modo l'uso di ingenti somme di denaro che hanno ricevute da Mosca. Siate però certi che il governo Zankoff ha già preso ora tutte le misure per parare il colpo.

Il Sobranje è aggiornato fino al 15 ottobre. La misura presa dal governo bulgaro per affrontare un eventuale colpo di testa dei comunisti, si estendono anche alle organizzazioni dei filomacedoni che vorrebbero abbattere lo attuale governo perchè lo considerano poco fervente seguace dell'idea nazionale e imperialista. Questi filo-macedoni o macedonizzanti come meglio volete chiamarli, sono ora dell'opinione che un accordo con Mosca potrebbe giovare alla realizzazione della loro aspirazione e non rifiutano l'oro russo. I loro sforzi per abbattere il governo di Sofia saranno vani poichè il Governo di Zankoff che è informato di tutti i loro piani, benchè non possegga un forte esercito, saprà affrontare i suoi nemici che sono i nemici dello Stato, poichè tendono a convertire la Bulgaria in uno stato vassallo, alla repubblica dei sovfety di Mosca e a formarne una base di appoggio per estendere il comunismo su tutti i Balcani e più oltre.

Il programma del nuovo governo norvegese

CRISTIANIA, 29

Il Presidente del Consiglio ha fatto alla Camera dichiarazioni sulla politica del nuovo gabinetto. Il Presidente ha affermato che il compito più importante è di quello di rafforzare le finanze del paese e di aiutare lo sviluppo del commercio basato su principi sicuri e sulla conciliazione sociale, perchè queste sono le condizioni necessarie per aumentare la prosperità della situazione economica. Il Presidente ha aggiunto che il Governo rivolgerà tutti i suoi sforzi per semplificare le funzioni amministrative, per ottenere economie rigorose e per mantenere con fermezza il rispetto della legge e dell'ordine. Conchiudendo che conta sull'appoggio della Camera e del popolo per lo svolgimento del suo programma

Nelle aule giudiziarie

Gli affari di un pianista

(Tribunale di Venezia)

Pres. Cav. Trevese P. M. Cav. Plessi Canc. Cicero.

Pardo Guido di Emanuele di anni 23, da Venezia sino a poco tempo addietro coltivava l'arte della musica: era un pianista. Ma un bel giorno, dopo il matrimonio — s'è sposato giovanissimo — lasciò il pianoforte per suonare numerosa gente: commercianti all'ingrosso e fornitori. Abbandonò la sua arte per diventare commerciante. Come coloro che s'illudono di arricchire e finiscono invece in gattabuia, egli iniziò un giro d'affari vistoso, basato principalmente sul credito. Richiedeva abbondante merce; pochissima ne pagava a contanti, la maggior parte sarebbe stata estinta secondo le sue promesse e la fiducia attesa dei fornitori alla scadenza delle cambiali che vennero quasi tutte inutilmente protestate. I pochi pagamenti che entrando in trattative coi fornitori eseguiva, dovevano nella sua furberia costituire una specie di specchietto per le allodevole: venendo pagata regolarmente, a pronta cassa la prima ordinazione i commercianti si sentivano invogliati a largheggiare col giovane ex pianista, che non aveva misura e rinnovava ordinazioni su ordinazioni e sottoscriveva cambiali su cambiali. D'altra parte i suoi modi nel trattare gli affari erano distinti e abili: sapeva ispirar fiducia, che era accresciuta e confermata da un bene arredato studio che aveva aperto a S. Tomà ove facevano bella mostra una dattilografa ed un impiegato. I suoi modi, la competenza che mostrava nel trattare erano tali da farlo ritenere nato esclusivamente per la vita commerciale, predestinato a sicura fortuna e grandezza.

Il Pardo nella sua attività, poi, fu davvero multiforme; non si limitò ad un solo articolo o ad articoli affini: estese la sua competenza, allargò la cerchia dei suoi affari con disinvoltura sorprendente: incominciò col vino, sciroppi e biscotti e ritirò dalle Ditte, alle quali ordinava con pomposa carta intestata, macchine, frutta secca, impermeabili, articoli di cancelleria, nastri per dattilografia, materiale elettrico, mobili, sapone, oggetti di gomma, conserve, cemento, ecc. ecc. quasi tutto quanto, insomma, l'attività umana crea!

Il suo lavoro da commerciante dalle larghe vedute, ebbe per la fortuna dei creditori e di coloro che potevano diventare tali, vita assai breve: nove mesi, ma in questo ristretto periodo di tempo — passarono per le sue capaci mani ben 180.000 lire di merce assortita e svariata e chissà quanta ne sarebbe a lui giunta se la sentenza di fallimento non avesse posto fine al suo.... commercio.

Il curatore fallimentare avv. Gaetano Duse, quando si recò nel mezzà rimase assai sorpreso nel trovare uno squallore che non immaginava. Nessun registro di quelli che la legge prescrive e gli onesti e seri commercianti tengono, rare fatture sparse in ogni angolo. L'attivo irrisorio: due o tre mila lire di fronte ad un passivo di oltre 50.000 che non si sa poi se sia veramente tale o maggiore poichè mancando i registri e le fatture non s'è potuta ricostruire rigorosamente la sua attività truffaldina e le 50.000 lire di passivo sono rappresentate dalle spontanee denuncie di quei commercianti che si fecero vivi. Ma quanti, sapendo, che nulla più avrebbero avuto han trascurato di informare l'Autorità dell'entità delle loro forniture?

Il Pardi venne subito arrestato.

Egli disse di avere impiantato la sua azienda con 10.000 lire anticipategli dalla suocera: la sfortuna sua incominciò quando preoccupato di restituire la somma ritirò merce senza pagare. Il denaro della suocera dunque gli avrebbe portato sfortuna!

Assieme al Pardo vennero denunciati due altri giovani: in istato di arresto Schiavi Ernesto fu Bortolo di anni 26 perchè quale impiegato di quel modello di commerciante lo avrebbe coadiuvato nelle sue malefatte in funzioni di piazzista e perchè — ingratitudine somma — si sarebbe appropriato di L. 3500 in danno Del Pardo stesso e Montin Carlo di Giuseppe di anni 29 da Venezia, già fallito, il quale d'accordo col Pardo avrebbe venduto a sotto costo una grossa partita di vino toscano. Perchè al Pardo si muove — ed è uno dei più gravi — l'appunto di aver venduto molta merce a prezzi al di sotto di quelli cui l'acquistava, a base s'intende di cambiali.

All'udienza egli ha dato le solite scuse che danno tutti i falliti più o meno fraudolenti: difficoltà nel commercio; necessità di vendere sotto costo per improvvisi tracolli dei prezzi, disgrazie in famiglia, malattie della moglie e dei bambini ecc. Dice pure che pagò molte Ditte, più di quanto si ritenga e si sostenga ed il suo difensore presenta difatti diverse fatture.

Lo Schiavi ammette l'appropriazione delle 3500 lire a danno del Pardo ma nega di averlo coadiuvato nelle sue imprese, E così il Montin il quale avrebbe acquistato il vino fornitogli dal Pardo senza conoscerne la svalutazione e di averlo rivenduto con un onesto guadagno da parte sua.

I testi sentiti sono numerosi: in maggioranza commercianti disgraziatamente fornitori del Pardo che giurano di aver avuto buone informazioni sul Pardo non solo da Agenzie private ma da Banche. Il curatore avv. Duse descrive il disastro che trovò nella fittizia azienda quando dovette portarvi il suo esame: il Pardo che era stato tanto intelligente e furbo con lui diventò stupido: non gli diede chiarimenti non ricordava più nulla, ecc.

Il P. M. propone le seguenti condanne: per Pardo tre anni e tre mesi reclusione; per Schiavi anno uno e mesi otto reclusione e L. 1000 multa; per Montin mesi otto.

Il Tribunale condanna Pardo ad anni due mesi sette e giorni 20 reclusione; Schiavi per la sola appropriazione indebita assolvendolo dalla bancarotta fraudolenta per non esservi concorso — a mesi sei reclusione e L. 75 multa ed assolve Montin per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Antonio Orlandini e avv. Contursi Lisi.

Un omicidio nel Basso Polesine

ADRIA, 29

Iernotte a Contarina un'allegra compagnia stava consumando un modesto banchetto al primo piano dell'osteria Soncin Pasquale, quando un'altra comitiva composta da Baroncello Agostino e Domenico, Soncin Eugenio, Spadin Antonio, Vendemiato Rino, Zagato Rino e Fregnan Erminio, entrò mettendosi a sedere a pianterreno.

Dopo il pranzo entrambe le compagnie cominciarono a cantare inni nazionali.

Ad un certo momento però Baroncello Agostino dal basso si mise a gridare all'indirizzo del capobrigata Girello Attilo: «Smettla tu di cantare, tu che sei un vigliacco bolscevico, un falso fascista».

Il Girello prudentemente non raccolse la offesa e non rispose.

Senonchè poco dopo scendendo questi dalla scala per portarsi al cortile a soddisfare un bisogno corporale, venne aggredito e malmenato. Il Girello allora vistosi soprafatto e nella impossibilità di poter sfuggire agli aggressori, estrasse la rivoltella sparando tre colpi all'aria per intimidirli. Ma questi invece si serrarono sempre più attorno a lui cercando di disarmarlo e fu allora che il Girello perdendo sangue dalla faccia e ridotto all'impotenza, potè esplodere altri due colpi a bruciapelo uccidendo all'istante il ventitreenne Soncin Eugenio di Luigi capofacchino del luogo che cadde nel proprio sangue.

Gli aggressori allora si sbandarono e fuggirono, mentre l'omicida Girello Attilio di Pietro Gaspare di anni 28, guardiano dello zuccherificio di Cavanella Po, si portò a costituirsi ai carabinieri di Rosolina. Egli è un ex sergente decorato al valore militare

Nessun precedente rancore esisteva tra il Girello e il Soncin e il fatto fu originato più per effetto delle libazioni che per altri motivi.

Sul posto si portarono il tenente Alessandroni, il Pretore avv. Minici col cancelliere cav. Cappello, il capitano della M. N. Vicentini Antonio e il tenente Sacchetto Cesare. Oggi poi giunsero da Rovigo il Procuratore del Re cav. Cazzamali, il giudice istruttore cav. De Paoli col cancelliere cav. Stallone.

L'omicida fu tradotto alle nostre carceri mandamentali.

Il fatto ha vivamente impressionato quella pacifica popolazione.

Le sevizie di un padre infame

PADOVA, 29

I carabinieri di Ponte di Brenta hanno arrestato stamane certo Antonio Pagini di anni 42, padre di otto figli il quale datosi al vino, sottoponeva alle più crude sevizie i propri figli e la moglie Rosa Baldan.

Il Pagini, minacciava continuamente i familiari con una roncola. La notte scorsa ritiratisi a tarda ora, faceva scendere moglie e figli in cortile dove li lasciava tutta la notte, chiudendosi solo in casa. La Baldan stanca di vedere soffrire i suoi piccini si decise a denunciare il marito.

Due strani casi di avvelenamento

VIENNA, 29

(L. Z.) Due stranissimi casi di avvelenamento si sono verificati nel comune di Huszi in Ungheria. Un oste avendo spillato un nuovo fusto di birra ne offrì un bicchiere ad un suo vecchio avventore ed un altro ne bevve lui; pochi minuti dopo entrambi cadevano al suolo fra atroci dolori e pochi minuti dopo morivano. La gendarmeria procedendo alle indagini fece rompere il fusto di birra, nel quale venne trovata una vipera morta. Evidentemente la vipera entrata nel fusto vuoto era stata poi affogata dalla birra. L'autopsia dei due cadaveri constatava la morte per veleno di serpente; però alcuni giornali fanno notare essere opinione generale che il veleno dei serpenti uccide solo penetrando nel sangue; la birra quindi sarebbe stata inquinata dalla decomposizione del corpo della bestia.

Attività turistica in Italia

Seguire, anche a scopo di pura e semplice informazione, lo svolgersi e l'affermarsi in Italia in tutto quel complesso di avvenimenti che rispecchia la nostra vita turistica e tutte le provvidenze intese ad organizzarla ed a promuovere le manifestazioni, non sarebbe del tutto agevole, se non ci soccorresse l'annuale Relazione dell'E.N.I.T. che offre ampia e succosa materia cui attingere la nozione di tutti gli sforzi che la Nazione fa in un campo di attività che per la sua storia e le sue bellezze, pare a lei particolarmente proprio.

Anche quest'anno la relazione in parola è stata presentata, al Ministro dell'Economia Nazionale e ai membri dei due rami del Parlamento; è stata quindi largamente diffusa in tutti gli ambienti turistici quale indirizzo di studio e parola d'incitamento alla attuazione di un più vasto programma, mirante ad una Italia veramente e ottimamente turistica.

Il lento ma sicuro processo di trasformazione, di ciò che un tempo poteva essere prerogativa di gente facoltosa e capricciosa, in una sempre più estesa abitudine di viaggiare per i più svariati scopi — dai bisogni di salute, al più sentito desiderio di coltura personale, dalla vanità di chi considera il viaggio una pura manifestazione di lusso, alla ricerca di un sollievo, al prepotente bisogno di svago — ha creato il turismo, gli ha impresso il carattere d'un fenomeno di consistenza economica di primo ordine, elevandolo al rango di industria. Ed ecco, col nascere di questo bisogno, è sorta la competizione squisitamente internazionale indirizzata ad accaparrarsi e ad attirare nel proprio paese le correnti turistiche, apportatrici di benessere economico e, nel nostro caso, fautrici della divulgazione, della conoscenza della nostra bella terra di sole e di arte.

La relazione indica appunto come l'estero sappia mettere in mostra le attrattive naturali delle sue regioni con una sistematica propaganda mediante il funzionamento di enti volti a promuovere il turismo nella sua forma ricettiva ed attiva; e aggiunge come, alle straniere, lo stesso E.N.I.T. abbia contrapposto opere feconde di risultati lusinghieri.

Un interessante diagramma, pubblicato come allegato alla Relazione riassume l'opera di propaganda svolta dalla costituzione a tutto il 1923 a mezzo delle pubblicazioni turistiche nelle varie lingue. Queste, intese ad illustrare l'Italia nelle sue bellezze naturali ed artistiche, nelle prerogative climatiche, nelle sue acque salutari, nella preparazione turistica, passano da 1.710.000 pagine nel 1920 — anno di costituzione dell'E. N. I. T. e a doppiare la cifra nel 1923 con una promettentissima progressione, che il 1924 è in grado di confermare con ancora maggiore evidenza e imponenza di dati.

Come tutto questo materiale, che però non è ritenuto ancora sufficiente ai bisogni di una propaganda organica e razionale, venga utilizzato agli scopi per cui fu creato, ci viene pure detto della Relazione dell'E.N.I.T. là dove si parla della diffusione delle pubblicazioni a mezzo dei suoi organi turistici sorti dalla geniale intesa che unisce in un organismo parallelo all'E.N.I.T. stesso, il Consorzio Italiano per gli Uffici di viaggio e turismo i maggiori istituti interessati al movimento turistico, Ferrovie dello Stato, Banche, Compagnie di Navigazione, Touring Club Italiano, Istituto Nazionale delle Assicurazioni ecc. Questi uffici sparsi, si può dire, per tutto il mondo, e dei quali c'è in Italia stessa un buon numero, costituiscono altrettanti centri di propulsione turistica, fatta con l'opera di persuasione affidata alle pubblicazioni dell'E.N.I.T. con l'offrire precise informazioni sul soggiorno in Italia e, dal punto di vista pratico, col fornire i biglietti ferroviari, o i passaggi di navigazione necessari al viaggio.

Della funzione morale di questi Uffici e dello sviluppo del loro lavoro commerciale vien data una serie di interessanti notizie nella Relazione del Presidente del Consorzio L. V. Bertarelli, allegata a quella dell'ENIT, dalla quale emerge — e le conclusioni sono avvalorate da dati statistici — lo sviluppo del traffico turistico verso l'Italia che detti Uffici hanno provocato non solo direttamente ma anche indirettamente, stimolando, attraverso il timore o la possibilità della concorrenza, un più sollecito interessamento delle numerose Agenzie di viaggi al nostro Paese.

Di questo movimento la Relazione dell'ENIT ci parla brevemente, accennando alle indagini statistiche, che, come l'anno scorso verranno raccolte e presentate in una monografia che tratterà l'argomento con maggiore ampiezza e con criteri scientifici. Si sa, intanto che il movimento degli stranieri nel 1923 è valutato a circa 700.000 turisti, cifra che segnerebbe un aumento di oltre 100 mila persone sul traffico del 1922 e che confermerebbe ancor più l'efficacia dell'opera intelligente che l'ENIT compie in favore di cospicui interessi nostri economici e morali.

Altre indagini statistiche riguardano i proventi della Tassa di Soggiorno (13 milioni e mezzo nel 1923) importante cespite tributario che l'ENIT non cessa di difendere per conservarne e garantirne la destinazione ad opere di miglioramento dei luoghi di cura e dei centri turistici e alla loro propaganda, ma che le esigenze dei bilanci comunali tenderebbero a distogliere per alleggerire le preoccupazioni finanziarie delle Amministrazioni alle prese con un pareggio irraggiungibile.

L'ENIT ci promette pure un interessante studio sulla consistenza patrimoniale dell'industria alberghiera italiana e sulla disponibilità di alloggi per la popolazione varia e fluttuante degli alberghi: disponibilità che è stata per ora valutata a 300.000 letti distribuiti in 8.000 alberghi e 14.000 esercizi minori.

Il nuovo Rifugio Popera in Cadore

Domenica 3 agosto, con l'intervento delle autorità, delle rappresentanze delle truppe alpine, la Sezione di Padova del Club Alpino Italiano inaugurerà un nuovo rifugio, al quale vien dato il nome dal gruppo in cui sorge, di Rifugio Popèra.

Madrina sarà la Signora Paola Rossi l'ardita e valente alpinista infaticabile animatrice nelle gite promosse dal Club Alpino di Padova. Sarà così esaudito il voto di tanti alpinisti, che, sfidando le incomodità degli accessi, rivolsero in passato le loro mete al gruppo di Popera, per le belle pareti ed i torrioni arditi che circondano la verde oasi di Val Grande e di Selva piana, nel Comelico superiore.

Sul crestone di Popera, dominato da Croda Rossa, Cima Undici, Cima Bagni e cento altre, di fronte a tutto il verde Comelico, il 3 agosto prossimo, il nuovo Rifugio aprirà le sue parte ospitali, esso è stato costruito utilizzando i resti di una solidissima costruzione in muratura iniziata dai «Volontari Alpini del Cadore» nel 1915, completata nel 1916-17 per il comando del 24.o Regg. Fanteria e successivamente semidistrutta in modo vandalico.

Al Rifugio si accede in circa tre ore da Pàdola, l'ultima frazione del Comelico Superiore, prima del Passo di Montecroce, ed in due ore dai Bagni di Valgrande; vi si accede pure da Sesto per la Forcella di Popera, o dalla Val Fiscalina per il passo della Sentinella, reso ormai celebre per l'occupazione compiuta dalle nostre truppe alpine nella notte fra il 15 e 16 aprile del 1916, dopo tre mesi di preparazione fra vette e forcelle reputate fra le più alpinisticamente difficili delle nostre dolomiti.

Il gruppo di Popèra e la verde vallata del Padola sono poco noti agli apinisti italiani! Al di là del vecchio confine, che tagliava il Gruppo di Popèra ed il passo di Montecroce, stanno altre vallate ora italiane ed altrettanto belle per i boschi i prati, e le montagne che invitano ad ardite ascensioni.

Le notizie su quella bellissima zona, ai nuovi confini d'Italia, erano poche, di vecchia data, disseminate in vari libri spesso stranieri.

La Sezione di Padova del C.A.I. deliberando di erigere il nuovo rifugio, decideva altresì di pubblicare una guida turistica ed alpinistica che, illustrando quei monti, inducesse gli alpinisti italiani a visitarli.

Il volume uscirà per la inaugurazione del Rifugio, riccamente illustrato, e completato con un accuratissimo schizzo topografico per il gruppo di Popèra, disegnato dal dott. Castiglioni e con una carta al 100.000 stralciata da quelle dell'Istituto Geografico Militare, opportunamente corretta ed aggiornata, con la nuova toponomastica.

Il lavoro specialmente per gli itinerari alpinistici non è stato nè breve nè facile, per le molte confusioni ed i molti errori che vi hanno nella letteratura alpinistica e nelle carte topografiche di quella Zona.

Per la cerimonia inaugurale sarà organizzata una escursione con partenza da Calalzo al mattino della Domenica 3 agosto ore 4.30 o con partenza da Valgrande sopra Pàdola alle 6.30. Alla cerimonia interverranno numerose rappresentanze delle Sezioni Venete del Club Alpino, ad essa la Sezione di Padova intende dare anche il carattere di celebrazione delle eroiche imprese di guerra alpina svoltesi in quel gruppo.

Quanti saliranno al nuovo Rifugio e volgeranno l'occhio verso la maestosa catena che fu teatro di magnifiche gesta alpine di guerra, ricorderanno senza dubbio gli umili e grandi eroi che bagnarono del loro sangue quelle roccie per un'Italia più grande, e rammenteranno che uno stuolo di quegli eroi è uscito dalle fila del Club Alpino Italiano, di questa gloriosa Associazione: scuola di ardimento e di disciplina stimolo di amore verso le montagne baluardi d'Italia!

Renato Simoni festeggiato dai giornalisti veronesi

VERONA, 29

Una simpatica cerimonia si è svolta domenica nel salone del Consiglio Prov. per la consegna di una medaglia d'oro offerta dai giornalisti veronesi a Renato Simoni nella ricorrenza del 25. anniversario della partenza del collega da Verona sua città natale, per Milano.

La medaglia, è stata consegnata a Renato Simoni dal prof. Quintarelli il quale ha pronunziato un alato discorso. Seguì poscia un pranzo alla Gran Guardia, al quale hanno partecipato le autorità, le personalità del mondo politico e letterario e artistico cittadino.

Al dessert, hanno parlato il dott. Betteloni, il direttore dell'«Arena» avv. cav. Pollorini, il senatore Dorigo, l'on. Coris. A tutti rispose vivamente commosso il festeggiato.

Zaglul pascià in Europa per curarsi

MARSIGLIA, 29

Zaglul pascià è atteso per domani a Marsiglia donde ripartire il giorno successo per Parigi. Egli si sottoporrà ad un consulto dei medici che designeranno una stazione balneare dove Zaglul pascià soggiornerà per un mese circa. Il Presidente del Consiglio egiziano ha intrapreso il viaggio unicamente per ragioni di salute e non ha affatto intenzione di iniziare negoziati politici. Le ultime notizie ricevute dicono che lo stato di salute del Presidente è soddisfacente e che egli non risente affatto le conseguente della sua ferita.

Concorso per un'opera lirica andato in fumo

ROMA, 29

I giornali dicono che la commissione giudicatrice del concorso per un'opera lirica da rappresentarsi a Roma al teatro Costanzi ha ritenuto che nessuna delle numerosissime opere inviate si presenta sotto una forma organica e artisticamente concepita tale da meritare il premio stabilito dal comune di Roma e la conseguente esecuzione al teatro Costanzi.

Le dimissioni del min. degli esteri polacco

VARSAVIA, 28

Il presidente della repubblica ha accettato le dimissioni del ministro degli esteri Zamoyskied; ha nominato al suo posto Alessandro Skrizynski attuale delegato alla Società delle Nazioni.

Tre cadaveri nel Po

ADRIA, 29

Nel Comune di Porto Tolle in località Scardovari, alcuni pescatori, coadiuvati dalle RR. GG. di Finanza, trassero dalle acque del fiume Po tre cadaveri.

Essi non sono stati ancora identificati.

Le automobili che investono

PADOVA, 29

Ieri il bambino Luigi Paganin di anni 6, mentre attraversava Corso Vittorio Emanuele per rincasare veniva investito dall'automobile 42-28, di proprietà del dott. Tessaro. Il piccino riportò la frattura di una gamba e gravi contusioni. Venne ricoverato all'Ospedale.

Giovanni Boldini

Su la fronte della casa di Via Savonarola, N. 10 in Ferrara, è stata apposta in questi giorni una lapide recante la seguente scritta:

«Questa casa della famiglia da Antonio pittore apprezzato nacque Giovanni Boldini il 31 Dicembre 1842. — Superata appena la puerizia ottenne a Londra i primi trionfi: presa poi stabile dimora in Parigi vi divenne ritrattista di fama mondiale. — La sicurezza e la grazia dell'arte sua sorprese l'animo, fermò l'eleganza della donna moderna: la potenza del suo pennello lascia Giuseppe Verdi vivo alle future generazioni. — Al cittadino insigne che in tarda età ancor dipinge giovanilmente, Ferrara pose».

L'Amministrazione Comunale di Ferrara ha voluto ricordare in una epigrafe dettata dal geloso custode delle memorie ferraresi prof. Comm. Giuseppe Agnelli, il luogo ove nacque uno dei figli più degni che questa terra ha saputo esprimere, uno di quegli artisti che al pari di Gaetano Previati, ha saputorendere insigne la città natale.

Ottantadue anni orsono, nasceva a Ferrara Giovanni Boldini. Nella casa paterna l'arte aveva già una consuetudine ed una tradizione onorata, poichè il padre apprezzato pittore, animava le tele di artistiche espressioni, con decorosa tecnica di disegno e di colore. L'ambiente in cui visse, orientò decisamente lo spirito di Giovanni Boldini, tanto che contava appena un lustro, quando, abbandonati i giuochi comuni, chiedeva al padre i colori per fermare sui cartoni le imagini che più colpivano la sua fantasia. Dalla mano per quanto inesperta ed incerta nell'uso dei gessetti, uscivano testine di fanciulli e figure che colpirono subito l'attenzione del padre, perchè rivelavano uno spirito di osservazione singolare ed il tormento acuto di rendere sensibile e perfetta l'imagine interiormente concepita. Il piccolo Giovanni traeva così, oltre l'esempio, i primi ammaestramenti dell'arte, ed il profitto nello studio del disegno e dell'impiego del colore deve essere stato eccezionale, se appena quattordicenne riuscì a fareuna copia del quadro del Garofalo, raffigurante la Madonna con due Santi che meravigliò quanti videro e giudicarono questo suo primo lavoro.

Giovanni Boldini continuò sotto la guida vigile ed esperta del padre a perseguire il suo sogno d'artista, studiando e perfezionando gli strumenti della sua arte. Egli traeva l'ispirazione dagli aspetti vari della campagna ferrarese, ove gli orizzonti sono più sconfinati e solenni, da queste strade ampie e luminose ove riposa calma e tranquilla l'anima della insigne città degli Estensi, dalle tele famose in cui vibra lo spirito e si palesa l'arte meravigliosa di Dosso Dossi, del Garofalo, del Guercino e di altri illustri maestri. Ma giunto in età adulta, lo spirito dell'artista invocava sensazioni nuove, chiedeva motivi diversi, cieli più azzurri per celebrare la sua arte in espressioni più grandiose e perfette.

Giovanni Boldini aveva ormai raggiunto ventun anni, quando suo padre lo consigliò di stabilirsi a Firenze, dove avrebbe trovato il maggior nutrimento spirituale che Ferrara non gli poteva consentire.

Nella capitale della Toscana, in cui ogni casa, ogni angolo richiama alla fantasia le tradizioni più pure dell'arte, trovò l'ambiente desiderato ed ebbe consuetudini di vita con gli artisti che come lui sognavano il trionfo e la gloria. Ma più fortunato degli altri, Giovanni Boldini conquista già il primo posto fra i pittori che vivono a Firenze, poichè nell'esposizione che ivi si fece intorno il 1668, egli presenta un quadro che ottiene la medaglia d'oro. Questo primo battesimo pone Giovanni Boldini in diretto contatto con il mondo ufficiale artistico, tanto che un inglese lo induce a seguirlo a Londra con la lusinga di più sicura fortuna.

Egli aveva già maturati i ventisette anni e a Firenze aveva acquistata larga esperienza artistica nella trattazione dei più svariati soggetti pittoreschi: dall'allegoria al paesaggio, della figura al ritratto. A Londra fu subito messo a contatto con il Duca di Sutterland, ammiratore dell'Italia, amico di Garibaldi, intenditore appassionato delle opere d'arte. Giovanni Boldini viene subito introdotto negli ambienti più colti ed aristocratici della metropoli inglese e le sue tele ed i suoi ritratti sono ambiti e contesi nei salotti più ricercati e nelle gallerie più lussuose. La sua fortuna può ormai dirsi che da questo momento si accompagna alla fama incontrastata.

Ma egli è attratto dalle seduzioni della vita parigina. Spirito continuamente assetato di sensazioni nuove, insoddisfatto dei trionfi che avrebbero potuto esaltare qualsiasi altro artista, ha sentito il bisogno di godere le vertigini della vita parigina, per tendere a mete più lontane. Infatti, conclusasi la guerra franco-prussiana del '70 Giovanni Boldini si trasferisce a Parigi e continua nella sua ascesa trionfale, trattando qualsiasi genere pittorico che sorprendesse la sua fantasia. Per i primi anni il genere preferito è il quadro che rappresenta i vari aspetti della vita parigina, quadri che vengono ricercati con avidità e che gli sono pagati ad altissimo prezzo. Poi si dedica al grande quadro storico. Sir Stewart di New Jork gli commette un quadro, che il pittore eseguì in quindici giorni, raffigurante Luigi XIV nel parco di Versailles con il suo lussuoso seguito di dame e di cavalieri, tela di grandissimo pregio che ebbe un enorme successo per la finezza dell'esecuzione, per lo sfoggio dei mezzi tecnici, per la vivacità delle figure, per l'evidenza delle imagini.

Giovanni Boldini era già diventato un sicuro dominatore dell'ambiente artistico, conquistato non solo con la maestria dell'arte, ma anche con la gaiezza della maniera e del costume. Ma dopo sette o otto anni di vita parigina, sentì il bisogno di cose nuove. Parigi non riempiva più tutto il suo spirito. Intraprese allora un lungo viaggio, interrompendolo di frequenti soste. Visitò tutta la Francia, l'Inghilterra, l'America, la Germania, l'Austria, mentre coglieva in cartoni gli aspetti più caratteristici del punto di vista del paesaggio, dell'architettura e del costume dei vari paesi, mietendo ovunque allori e guadagnando onorificenze ufficiali. In Germania concepisce ed eseguisce un gran quadro con cavalli in corsa, pieno di vita e di movimento che piacque moltissimo al più illustre pittore tedesco del tempo, il Menzel, del quale il Boldini fece il ritratto che ora trovasi al museo d'Arte Moderna di Berlino, raccogliendo larga messe di onori e guadagnando una grande medaglia d'oro da parte dell'Imperatore.

Ma poi non è più possibile seguire la produzione artistica di questo grande e fortunato maestro del pennello, perchè le sue opere sono ricercate e le sue tele acquistano un pregio sempre più crescente.

Ritornato a Parigi, si dedica al ritratto con maggiore intensità e le commissioni gli piovono da ogni parte. La fortuna che egli ha avuto nel ritratto si può paragonare a quella che arrise ai più celebrati maestri che la storia artistica ricordi. Nel suo studio posarono le personalità politiche ed artistiche più cospicue di Europa e d'America. Da Carnot, del quale fu amico, a Verdi; dal pittore americano Wistler, ritratto acquistato dal Governo degli Stati Uniti e che ora trovasi al Museo di Washington, ad Orlando. Dei suoi ritratti arricchì i salotti dell'America dal Canadà all'Argentina, della Francia, della Germania e dell'Inghilterra. Giovanni Boldini, temperamento eccezionale d'artista, ha sempre avuto il culto della bellezza, della perfezione aristocratica dei lineamenti e delle forme muliebri, ed i suoi ritratti di dame elegantissime rivelano una gaiezza sorprendente ed una festa mirabile di luce e di poesia.

Durante il suo ultimo viaggio a Parigi, Giuseppe Verdi si recò a visitarlo. Giovanni Boldini ne volle fare il ritratto e costrinse il maestro a posare. In poche ore il pastello si poteva dire finito. La figura dell'immortale musicista riprodotta dalla meno sapientissima del Boldini, esprime al più alto grado, quanto sia la potenza suggestiva dell'arte e resta un modello difficilmente imitabile dai più provetti artisti del pastello. Apparve la prima volta in pubblico, alla prima esposizione biennale di Venezia, insieme con un quadro rappresentante una graziosa figura di giovinetta. Corrado Ricci se ne invaghì e ne richiese l'acquisto per conto del Governo: la sua impresa fallì. Però il Boldini ebbe notizia della vittoria italiana del Piave, telegrafava al comm. Ricci che in segno di esultanza, donava il pastello famoso allo Stato Italiano. Ed ora il ritratto di Giuseppe Verdi ha degnissimo posto nella Galleria di Roma a Valle Giulia ove trovasi pure quello della marchesa Casati del Boldini stesso. Perchè Giovanni Boldini, lontano dalla patria, tra i trionfi che il suo genio ha saputo propiziargli, nel tumulto della vita parigina, ha sempre nutrito nell'animo l'amore per la madre comune, sublime nella sua arte e nella sua storia, grandiosa nelle sue conquiste e nella sua gloria.

In Italia poche sono le opere del Maestro: Oltre i ritratti raccolti a Roma, c'è l'«Autoritratto» nella Galleria degli Uffizi a Firenze, accanto a quello degli immortali, esemplare squisito di arte moderna, che richiama stupendamente la più pura tradizione dell'arte italiana: esiste pure in qualche raccolta privata il ritratto del padre ed altre tele della prima maniera.

Ora egli abita in uno dei quartieri più aristocratici di Parigi, in un villino sul Boulevard Berthièr, dove soltanto gli artisti «arrivati» possono piantare la casa e studio. Gli illustri connazionali che si sono trovati a Parigi sono stati a visitarlo. I musicisti Verdi, Boito, del quale fece pure il ritratto, Puccini ebbero per lui viva ammirazione e schietta amicizia. Dalla contemplazione delle sue opere, passarono a suonare sul suo piano gli squarci più salienti della loro musica, quasi per contraccambiare con melodie squisitamente italiane in terra straniera, le vibrazioni suggestive comunicate con mezzi diversi dal grande pittore italiano.

Da ormai cinquantatrè anni egli vive a Parigi a contatto diretto con il mondo politico, artistico e civettuolo della Capitale francese, poichè egli, ottantaduenne, è al corrente dei fatti che riguardano quotidianamente la finanza, l'economia, la politica, l'arte.

Nel 1919 incominciò il ritratto dell'on. Orlando, il quale posò alcune volte mentre trovavasi a Parigi per la Conferenza della Pace. Il quadro lo fin poi, lo fece incorniciare per esporlo. Un giorno dello scorso inverno cercò il quadro e non gli riuscì più di trovarlo. Sparito. Gli chiesero se aveva denunciata la scomparsa alla polizia e lui rispose: «A che pro? Dovrei sporgere querela contro ignoti, mi procurerei noie e probabilmente non raggiungerei nessun risultato.

Giovanni Boldini ha lo spirito ancora inquieto. Forse egli è preso dalla nostalgia della sua terra, dal desiderio di godere, dopo il lungo travaglio pieno di emozioni e soddisfazioni, la quiete della sua città natale, Ferrara, dal bel castello signoreggiato dalle quattro torri merlate: forse è preso dal desiderio di godere lo spettacolo sempre nuovo e solenne dei tramonti luminosi in un cielo ampio e tranquillo, quei tramonti che innamorarono la sua prima giovinezza, inebbiarsi ancora della larga distesa di prati verdi e di campagne bionde di spiche o nereggianti di canape alte, su la destra del fiume regale, sempre risonante di echi lontani.

Forse Giovanni Boldini pensa ai primi sogni di gloria che sorpresero il suo spirito di fanciullo, cullato nell'aria impressa ancora delle note del Frescobaldi, pensa di ritornare al punto di partenza per poter misurare con miglior agio la grandiosità del cammino percorso.

REMO MAGRI

Muratore che precipita da un'impalcatura

PADOVA, 29

Venne ricoverato all'Ospedale in gravi condizioni il muratore Ferruccio Bordin di anni 19, caduto da una impalcatura mentre lavorava in una casa in costruzione di Via Roma. Il Bordin riportò la frattura della scatola cranica e varie escoriazioni.

La chiusura del Congresso Eucaristico internazionale di Amsterdam

AMSTERDAM, 29

Domenica ha avuto luogo la seduta di chiusura del congresso eucaristico internazionale alla presenza del Cardinale Legato Van Dossum, dei cardinali Bourne, Piffl e Sincero, e di numerosi arcivescovi, vescovi e prelati.

Mons. Meylen, porgendo un saluto di congedo agli intervenuti, ha dichiarato che a cura dei comitati permanenti saranno riuniti e pubblicati i lavori del congresso, ed ha pregato il cardinale legato di esprimere al Pontefice i sentimenti di devozione dei congressisti. Brevi allocuzioni sono state poi pronunciate da mons. Papadopuolos, rappresentante dei riti orientali, dai vescovi dell'Ungheria e della Cecoslovacchia e dai rappresentanti dell'Argentina e della Polonia.

Il cardinale legato ha poi pronunciato un discorso di esaltazione della fede ed ha concluso esortando a pregare per la pace e la conciliazione dei popoli.

Nella mattinata oltre trentamila persone avevano assistito alla messa pontificale celebrata nel porto di Amsterdam dal cardinale legato alla presenza dei cardinali, di una sessantina di vescovi al congresso. Un coro di tremila fanciulli cantava inni religiosi.

Nel pomeriggio allo stadio si svolgeva la solenne processione del Santo Sacramento con l'intervento di tutti i più alti dignitari della Chiesa e di numerose associazioni eucaristiche.

I provvedimenti per la industria zolfifera e la riconoscenza degli operai

ROMA, 29

In occasione dei provvedimenti emessi dal governo, a favore dell'industria zolfifera, sono pervenuti fra gli altri i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Presidente del Consiglio. Da Sommatino i recenti provvedimenti industria zolfifera che sollevano sorte operai questo Comune dimostrano vivo interessamento E. V. maestranze grate riconfermano anche mio mezzo loro immutabile devozione capo governo duce fascismo. Sia nel conforto V. E. incrollabile queste buone masse operaie. — Sindaco Mistretta».

«Da Sommatino apprendendo emanazione provvedimenti salari questi operai zolferi ringraziano V. E. riconfermando propria immutabile fede e devozione. — Segretario sindacati operai zolfatari».

«Da Castrogiovanni, a nome esercenti ed operai miniere che raccolgono oggi mercè provvedimenti a favore industria zolfifera, prova intangibile interessamento loro sorte manifestano vivissima imperitura gratitudine immutabile devozione. — Commissario prefettizio Longini».

«Da Castrogiovanni, sindacato nazionale operaio miniere apprendendo con legittima sodisfazione provvedimenti governo favore industria zolfifera esprime V. E. vivissima immutabile riconoscenza rinnovando solenne giuramento mantenersi fedeli idealità fascismo amatissimo invitto duce. — Segretario politico Savoca».

TEATRI E CONCERTI

La Passione di Cristo allo Stadium

Il tempo è stato finalmente più arrendevole dei giorni scorsi, e la rappresentazione della «Passione di Cristo» ha potuto aver luogo senza incidenti. Lo spettacolo ha offerto un'illusione scenica così perfetta, da far pensare a uno di quei mistici sogni che avevano nei loro fervorosi raccoglimenti gli asceti e gli umili santi del Medioevo. E la musica pareva un commento non umano, quasi portato da indefinibili lontananze dalla brezza marina.

Giungere a questa perfezione scenica dev'essere stata una grande fatica. Perchè tutto ciò che giova di solito al teatro — i convenzionali riempitivi nella scheletrica aridità di un dramma, la concitazione nei succedersi e nel complicarsi delle vicende, i colpi di scena, l'enfasi coloristica, ed ogni altro artifizio della teatralità — avrebbero sminuito in un giudizio estetico-letterario l'emozione che voleva raggiungere questa ricostruzione biblica. E invece chi si è accinto all'ardua impresa di rievocare Cristo vivente e il suo Calvario, cioè Luciano Ramo e Alberto Colantuoni, ha intuito che se la grandiosità dev'essere sempre resa in linee della più schietta e quasi più ingenua semplicità, tale norma doveva essere seguita con estrema fedeltà in un dramma religioso.

Si poteva fare un'opera d'interpretazione soggettiva, o di revisione degli elementi estetici, o di esaltazione lirica, ma non si sarebbe raggiunta mai quella sublime efficacia ch'è nella nuda parola del Vangelo. Così, col mezzo più semplice ch'è nella sceneggiatura di una materia già organicamente narrata, si è ottenuto il massimo effetto. Ma occorreva una abnegazione completa allo spirito, oltre che alla lettera, dei sacri testi: e non era compito lieve. Esso è stato adempiuto.

Certo è che se un grande poeta potesse ignorare la divina tragedia cristiana e volesse cantare in sintesi la sublime poesia del dolore umano, nei suoi elementi più essenziali e tragici che han mortificato e redento gli individui e le stirpi attraverso i secoli, questo artista raggiungerebbe la perfezione quando riuscisse a comporre una opera somigliante nel contenuto, nelle parole, negli insegnamenti, alla Passione del divino Galileo. Ecco perchè la rievocazione della vita di Gesù era già destinata a suscitare una di quelle emozioni che ci prendono quando siamo in presenza di una vita che soffre, riassumendo in sè il travaglio della nostra stessa umanità. Questa emozione doveva essere, ed è stata, ancora più intensa, perchè s'approfondiva nel sentimento della fede religiosa, mentre si svolgevano sotto i nostri occhi le raffigurazioni sacre che ricordavano quadri dei nostri più grandi pittori e ci rinnovavano le sensazioni che essi destarono in noi.

La tragedia e la musica

Alberto Colantuoni ha seguito cronologicamente i testi sacri, rinunciando anche nella forma dell'espressione a tutto ciò che la sua fine sensibilità poteva suggerirgli, se non altro per impulso dell'anima accostatasi religiosamente alla Tragedia. Ha così composto un'opera di elencazione nella quale la sua virtuosità di commediografo si è esercitata ad armonizzare gli elementi letterari e spirituali assunti dai Vangeli, in una composizione plastica, sempre ben equilibrata, di episodi legati fra loro dal filo della nostra anticipata conoscenza del Dramma.

Alla suggestiva aridità dell'opera poetica han corrisposto i commenti scenografici, musicali e coreografici, contenuti in misura da non sovrapporsi all'austera sobrietà di essa.

I motivi musicali, tratti dagli oratori dell'illustre Maestro D. Lorenzo Perosi, la «Resurrezione di Cristo» e di «Lazzaro», la «Passione» e la «Trasfigurazione di Cristo», hanno prodotto molta commozione; e deliziosa è stata la canzone del Maestro Cremagnani cantata da Rebecca presso la fontana: «Il tempo del cantare è giunto — e s'ode la voce della tortora — nella nostra contrada...

Stroppa ha fatto degli scenari ammirevoli, pieni ad un tempo di fedeltà allo stile biblico, di solennità e di misticismo.

Luciano Ramo ha disegnato i costumi con quel rispetto storico e artistico e con quel buon gusto che fanno di lui uno dei migliori artisti del genere.

L'esecuzione

Sul palcoscenico, issato verso il fondo dello stadio per cinquanta metri di larghezza e più di quaranta di profondità, era stato costruito un teatrino nel quale si sono svolte le scene d'ambiente chiuso; ai lati si ergevano i palazzi di Caiàfa e di Pilato, alti più di dieci metri. E tuttavia restava un larghissimo spazio, fino alla ribalta, per l'azione delle masse. Queste hanno agito con intelligenza, sia come folla di erodiani e di sacerdoti, sia come legionari romani, mentre si disponevano in modo da fondere armoniosamente le gamme dei loro abiti multicolori. I cori sono apparsi perfettamente fusi, per merito del loro istruttore Maestro Armando Naegel. I principali esecutori hanno mostrato un sicuro dominio del palcoscenico, per quanto esso fosse tanto vasto da poter disorientare gli attori. Le voci e le luci erano sapientemente distribuite. Insomma tutto era stato curato nei minimi dettagli; e alla bellezza dell'insieme ha concorso ogni elemento, che ha preferito fondersi con abnegazione nell'armonia dell'insieme piuttosto che tendere a una propria affermazione particolare.

Gli interpreti hanno recitato egregiamente, ma su tutti merita maggior lode Alberto Capozzi che ha incarnato la divina umanità di Cristo con convinzione e passione. Nei gesti, nella dizione, nella interpretazione, egli si è rivelato un pregevole artista. Note di materno affetto angosciato ha saputo quasi sempre trarre dalla sua sottile sensibilità la signora Giulia Costa; Achille Vitti ha reso, con sufficiente verità il torbido oscillante carattere di Giuda, il Duse e il Martinenghi han saputo far distinguere bene i due opposti temperamenti di Ponzio Pilato e di Erode, Raviglia e Frigerio si sono completati a vicenda nelle parti dei pontefici Caiafa e Anna, la signora Sacchetti è stata un'appassionata Maddalena, Pilotto e Borghesi nei panni di Simone e Giovanni sono stati due apostoli pieni di ispirata devozione. Molto bene anche tutti gli altri.

Il successo

L'esecuzione musicale è stata impeccabile. La massa orchestrale ha risposto con totale ubbidienza e fedeltà alla direzione del M.o Tino Cremagnani. E lo Stadio non ha tradito la fatica del valoroso maestro e dei suoi collaboratori. Chè, se taluno aveva potuto temere che la dolcissima musica del Perosi potesse disperdersi nella vastità della cavea, ne è stato, certo con sua grande soddisfazione, disingannato.

Da quanto abbiamo detto, si è compreso che il lavoro era destinato ad un successo più profondo di emozione che clamoroso di applausi. E infatti la folla enorme che si accalcava nella platea e lungo le gradinate — signore della colonia balneare, dame della nostra migliore società, spettatori venuti per l'occasione dai centri vicini, sacerdoti ed abitanti del Lido — ha seguito in un religioso silenzio la fantastica visione, ma poi non ha potuto trattenere gli applausi, che son stati calorosissimi, alla fine di ogni quadro e di ogni brano musicale. Un mormorio di ammirazione vivissima ha suscitato la fedelissima riproduzione dei quadri del Cisari che trovansi a Firenze, e del Cenacolo di Leonardo che è a Milano alle Grazie; questa sarebbe stata una cosa maravigliosa se si fosse evitata la proiezione delle ombre di Cristo e degli apostoli sullo sfondo della scena. Forse si sarebbe potuta anche evitare qualche prolissità in questa come in qualche altra scena, risparmiare la sfilata, almeno in primo piano, delle bestie da stalla, le quali portano sempre una nota di distrazione, e abolire o mutare l'ultima scena, della Trasfigurazione, la quale, essendo evidentemente il risultato di un ingenuo artifizio, eminuisce la commovente impressione che desta il quadro della Crocifissione, presentato in un realismo veramente grandioso.

Ma sono piccoli nèi senza importanza in un complesso che, ripetiamo, pareva miracoloso.

Luciano Ramo e Alberto Colantuoni, che avevano lavorato ininterrottamente nei giorni scorsi per allestire in modo così degno lo spettacolo, hanno voluto sottrarsi alle manifestazioni di plauso del pubblico. Ma alla fine delle tre parti di cui l'opera è composta, il Colantuoni, evocato con clamorosa insistenza, ha dovuto presentarsi al proscenio. Sono stati anche applauditissimi il soprano signora Giuseppina Baldassare-Tedeschi, l'ottimo baritono M. Ferdinando Ciceri, il Maestro Cremagnani e tutti gli esecutori. Alberto Capozzi ha avuto un entusiastico successo personale.

Così quest'opera di poesia e di fede ha avuto dal pubblico veneziano la stessa calorosa accoglienza che segnò in altre città il suo trionfo. E bisogna essere veramente grati alla Società dello Stadio che, sotto gli auspici dell'Opera Bonomelli, ha giudicato non fosse da privare Venezia di uno spettacolo come questo, che onora l'Italia giacchè si presenta con dignità e solennità tali da confondere ogni altra affermazione del genere, non escluse quelle, divenute famose, di Oberammergau e di altre città dell'Estero.

p. v.

Duecento annegati nel naufragio d'una nave giapponese

OTAM (Giappone), 29

La grande nave giapponese «Tairei» della compagnia di navigazione giapponese del Nord è affondata ieri sera in vista di Notoro. Si ignorano le cause della disgrazia. 18 passeggeri e 5 marinai hanno potuto sbarcare al villaggio di Notoro in un canotto di salvataggio. 138 passeggeri e 54 uomini dell'equipaggio sarebbero annegati.

L'aeronauta Laporte e il suo pallone ritrovato

LIONE, 29

L'aeronauta Laporte il cui pallone è stato raccolto dal piroscafo inglese «Leicester» all'altezza delle isole Baleari è stato rinvenuto ferito a Lavalduc presso Istres insieme con il passeggero che si trovava a bordo del pallone ferito anch'esso ma più leggermente. Il pallone spinto dal maestrale fino a terra alleggerito dagli aeronauti aveva ripreso l'aria ed aveva proseguito la sua corsa verso il mare. Finora non si conoscono gli atterraggi di altri 9 palloni sferici. oNn si segnalano altri incidenti.

Spigolature

«Dono che punge amor d'sgiunge». A proposito di questo detto ricordiamo un episodio avvenuto a Venezia molti anni fa, nientemeno che ai tempi del Patriarca Trevisanato. Son tempi vecchi perchè da allora quattro patriarchi gli succedettero, di modo che ben pochi possono dire d'esserne stati testimoni. C'era un pranzo al quale prendevano parte vari personaggi compresa l'Imperatrice Eugenia Bonaparte. Al momento di mettersi in tavola, il Patriarca provava di annodarsi la salvietta e non ci riusciva perchè, essendo egli pingue, essa era troppo corta per poter fare un nodo. La Imperatrice, che si accorse, si alzò e con uno spillo assicurò la ribelle salvietta e ne ebbe i ringraziamenti dal prelato. Finito il pranzo, monsignore si levò lo spillo e fece atto di restituirlo alla Sovrana.

— Che cosa fa, Eminenza?

— Rendo lo spillo a chi tanto gentilmente....

— Ma non sa che è di cattivo augurio!

— Come?

— Certo ed ormai l'atto fu fatto e la disgrazia deve avvenire. Scusi, Eminenza, io sono spagnola e ci tengo a queste cose. Non c'è che un modo di stornare la sventura che Ella ha chiamato sul mio capo.

— Quale? Io son pronto a tutto.

— Quello che Sua Eminenza permetta che con questo stesso spillo io Le faccia una puntura.

— Faccia pure, Maestà, spero che non ispargerò molto sangue.

E l'Imperatrice fece una puntura sul dito del Patriarca e così il malaugurio fu allontanato.

Sapete quale sia la sottigliezza di una bolla di sapone? E' possibile misurarla: Newton ci è arrivato deducendo la sottigliezza delle bolle dalla loro colorazione, e ha trovato che nel punto dalla massima sottigliezza, cioè dove la bolla si tinge di nero, la parete liquida ha la grossezza di un centimillesimo di millimetro! Ma come dare una immagine concreta di questa prodigiosa sottigliezza? Ebbene: immaginate — scrive *Alba Serena* — che si possano fabbricare dei fogli di carta sottili quanto la parete di una bolla di sapone. Prendete 100.000 foglietti, che vi daranno 200.000 pagine di stampa; il che vuol dire che sarete padroni di 400 volumi di 500 pagine ciascuno. Bei volumi, non è vero?... e una bella biblioteca, i cui 400 volumi collocati l'uno sopra l'altro, arriverebbero appena all'altezza di un millimetro. Voi potrete spedire tutta la vostra biblioteca sotto fascia agli abbonati, senza spendere più di due soldi d'affrancatura. All'estrema sottigliezza si deve il coloramento delle bolle. E' un fatto che tutti i corpi diafani, ridotti in lamine sottilissime, divengono iridescenti, si tingono cioè dei colori dell'iride varii e cangianti, il che vuol dire che decompongono la luce nei suoi diversi colori, giacchè tutti i colori fusi in uno, come nel raggio solare, danno il bianco. Nelle bolle di sapone non poteva mancare questo fenomeno; ma c'è il vantaggio che, la lamina sottilissima onde sono formate può essere distesa, a nostra posta e con somma facilità, fino all'estrema sottigliezza, passando per tutti i gradi di esilità possibile. Così ne balza fuori una legge, che può essere avvertita anche dal bambino più distratto: la legge che a ogni diverso grado di sottigliezza la bolla prende un colorito diverso. Bianca dapprima, la bolla, o appena colorata di sfumature di rosso o d'azzurro, si tinge presto di verde. Soffiate: il rosso divien più vivo; l'azzurro tende al paonazzo; e al verde, fatto più carico, si aggiunge il giallo. Soffiate ancora: il rosso è divenuto porporino, il giallo vivace, il verde più cupo, e l'azzurro è una tinta di purissimo cielo. Soffiate: il porporino è divenuto porpora; anzi uno scarlatto. Vedete come è puro, spiccato, acceso? E il giallo? è diventato oro vivo, purissimo. Il verde impallidisce; ma l'azzurro il pavonazzo una soluzione carica, l'uno di zaffiri, l'altro di ametiste. Ma badate all'ultima scena con cui vedrete chiudersi quest'ottica rappresentazione, e sarà l'apparizione di certe macchie nere sulla parte superiore della bolla, le quali si dilatano così che quella parte sembra tutta nera. Quel nero è segno di morte: quasi non è ancora comparso, che la bolla scoppia.

Come si pianta, cresce e... si mangia la dorata, profumatissima banana, desiderio delle fresche bocche femminili? il banano, cioè l'albero della banana, cresce spontaneo nell'Asia Meridionale, nell'Africa e in America. Le varietà coltivate si possono raggruppare nei seguenti tre gruppi tipici: «Musa sapentium», frutti piccoli con stipite alto; «Musa paradisiaca, frutti grossi e allungati; «Musa Cavendishii», frutti allungati cilindrici numerosi. Il banano — scrive «Minerva» — è pianta erbacea, gigantesca, notevole per la maestà delle forme e le dimensioni delle foglie. E' coltivata nei paesi caldi. In Italia riesce a dare frutti all'aperto soltanto in Sicilia. Nelle altre regioni deve essere coltivato in località molto riparate, e d'inverno deve essere protetto dal freddo: è più che altro una pianta ornamentale. Esige clima caldo e una costante umidità dell'aria. Per dare buoni frutti richiede una temperatura media annuale di 26-27, o con pioggie prolungate regolarmente distribuite, o equivalente irrigazione. Ha poche esigenze in fatto di terreno, purchè questo sia fertile, profondo, permeabile e ricco di sostanze fertilizzanti, specialmente di potassa e di azoto. Non ama consociazioni con altre piante. Si raccolgono le banane durante l'anno, recidendo il grappolo quando abbia raggiunto il suo completo sviluppo e quando i frutti cominciano a ingiallire e i loro angoli longitudinali presentano una certa convessità. D'inverno si anticipa il raccolto e si fanno maturare i frutti, tenendoli appesi in un locale chiuso, asciutto, caldo e buio. Raccolto il frutto, si recide la pianta al piede, lasciando i polloni alla base. Questi, convenientemente diradati, dopo quattro mesi fruttificano, cosicchè in un anno si possono avere sino a tre raccolte. Una buona piantagione può durare da sei a quindici anni: ciò dipende molto dal terreno, dalle condizioni e dall'abilità del coltivatore. I frutti rimasti invenduti vengono, di solito, essicati al sole; da essi si ricava una farina lattea, dalla quale si ottiene amido, zucchero ecc. Schiacciando la polpa e facendola fermentare, si ottiene un «vino di banana» e la così detta «acquavite di banana». Il consumo di questo frutto va prendendo ogni anno uno sviluppo sempre maggiore in tutti i paesi del mondo e specialmente nell'America settentrionale.

CRONACA DI VENEZIA

I quattro 'gobbi, della tombola

Ci dicono che così si chiamano ancora i quattro pittoreschi gridatori degli estratti della tombola dislocati agli angoli della Piazza, perchè una volta i prescelti alla bisogna erano quattro gobbi autentici, certamente per buon augurio.

Il fatto sta che andare «en amateur» alla tombola in Piazza, cioè senza aver la briga e l'ansia di cinque o dieci cartelle da controllare, e non soffermarsi almeno cinque minuti dinanzi al «caregon del gobo», è privarsi volontariamente di un quarto d'ora allegro.

Adesso i gridatori non sono più gobbi, sono dei vecchiotti un pò curvi forse dagli anni, ma dalla voce robusta e timbrata, che si rassegnano per «guadagnarse un toco de franco» a coprirsi del fez rosso colla nappina turchina ed a montare sul «caregon».

Certo è che una volta in piedi sull'effimero trono, sollevati almeno un metro dalla comune, devono sentire un pò di atmosfera inebriante, a giudicare almeno dal cipiglio che assumono di botto passeggiando gli sguardi sulle teste dei mortali stese ai lor piedi e dall'impegno eroico con cui strillano i numeri o la quaterna o la cinquina pagabile. A guardarli così con un occhio solo, con quella calotta vermiglia, la giacca al vento e le brache sostenute dalla fascia un pò più giù della cintura, come la moda delle «girls» americane, la schiena addossata al fusto del fanale per darsi di tanto in tanto sulle sue asperità la «gratadina», possono sembrar ariamente o bersaglieri giubilati, o di que' dalmati dell'equipaggio famigerato del brigantino della «Gioconda», o di quei famosi campioni del remo che si vedono effigiati nelle tremende pitture ad olio di trent'anni fa in mezzo ad un nimbo di bandiere.

Ce n'è uno di sbarbato, la faccia angolosa protesa in avanti, che fissa il cartellone al centro della Piazza, immobile, a ciglia aggrottate, come un gabbiere di nave che scruti se appaia tra le brume una nuova America. Ma non vede mai niente. Di sotto un circolo di ragazzi e di buontemponi gli suggerisce volta a volta gli estratti. Allora egli si agita tutto, s'impenna, si stira, si solleva sulle punte dei piedi, una mano al padiglione dell'orecchio, e urla a bocca spalancata: «Cinquantacinqueee». Applausi, battimani, coro giocondo: «Bravo el vecio, viva el veciol». Il quale si china verso alcuni ragazzi

— Ma come feu voialtri, bogie, a vedar da qua i numari, se mi no vedo gnanca el cartelon?

Uno spettatore gli presta per celia un binocolo; egli se lo porta agli occhi, ma subito rifiuta sdegnato quel sussidio meccanico.

Più avanti c'è sul bigoncio un bel tipo di vecchiotto robusto con due gran baffi all'Umberto, le basette e due spazzole per sopracciglia. Egli si adonta perchè il coro degli spettatori gli accompagna in cadenza, e poi gli strascina il suo grido.

— Ohe, paronsini — esclama coll'indice proteso — femo i piavoli? Vorli che li manda in.....

Ma i «paronsini» non la piantano. Allora si fa avanti una popolana rubizza, forse la moglie del gridatore. Essa apostrofa il circolo con veemenza:

— I se vergogna! Cossa ghe falo, po un poarin che perde el fià per ciaparse un toco de franco!

Come prima, peggio di prima. Allora il «vecio» si siede sulla spallina del caregon, si ficca in bocca una cicca, e sigilla accigliato le labbra. La cornetta continua a squillare a tratti inesorabili, ma egli non si muove. Sciopero. Urla e proteste.

— El ziga, el ziga, perchè lu xe pagà per zigar!....

— Ghe lo diremo al Comitato chè el ghe taglia i viveri.

Alla minaccia di tagliargli i viveri, il vecchiotto si rizza, come Farinata, e ricomincia la sua cantilena.

— El vecio se ga calà! — Gli applausi scoppiano fragorosi.

— Cinquina, pagabileee!

— Nane, el fogo, tira fora el fogo!

Un guizzo di fontana luminosa e il ecchio s'imporpora tutto; il bengala brandito come un troncone d'asta, ora viene sollevato in alto, ora abbassato, ora mulinato a tondo nell'aria. Il circolo si allarga per timore di ricevere addosso le goccie brucianti.

— Molighe, rovina omini e rovina foghi!

— Lassilo, vecio, che el te sciopa in man.

Da Nane passiamo a Toni, un vecchietto sdentato, ma con una voce..... Egli fa sul «caregon» la ginnastica mimo-danzante.

— Toni, varda che ti perdi le braghe!

— Toni, ti ga mezo metro de camisa fora.

Il vecchio si raggiusta un pò la tenuta. Fra un intermezzo e l'altro egli ha tempo di introdurre una mano entro l'apertura della camicia per calmare qualche cosa che si agita.

— Toni de qua, Toni de là, tuti me ciama, tuti me conosse e nessun me porta la bira.....

— Tombola, pagabileeee!....

Fuochi, marcia da.... saltimbanchi. Toni finalmente abbandona il fanale a cui stava abbracciato per la statica, e smonta dal trono.

Le turbe fanatiche vorrebbero portarlo a spalle, in trionfo. Ma egli rifiuta, magnanimo.

—No, grazie, vado a pie. Vado dal Comitato a tirarme quei quatro cani!

L'Associazione Veneziana Arditi di Guerra alla madre di Francesco Baracca

Gli Arditi dell'Associazione Veneziana, hanno inviato alla madre dell'eroico Baracca, l'ingrandimento di una fotografia fatta presso la tomba del glorioso Asso, sul Montello, ove il 15 giugno, in occasione della ricorrenza del 6.o anniversario della battaglia del Piave, si recarono in pellegrinaggio. La fotografia venne accompagnata da una lettera del fiduciario della Associazione.

La madre dell'Eroe ha gradito moltissimo il gentile pensiero rimettendo all'Associazione una grande fotografia del figlio caduto nell'epica battaglia, accompagnandola con una nobile lettera, piena di orgoglioso dolore e degna di una madre d'eroe.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1107 e nella precedente giornata di domenica 2691.

Le vendite

La signora Maria Davies ha acquistato il disegno «Donna seduta» di Alfredo Guttero;

Il dr. Nemenyi l'acquaforte «Biyou» di Edgar Chahine;

Il pittore Edoardo Pansini una statuina della Fabbrica di porcellane dello Stato dell'U.R.S.S.;

Il cav. A. T. un vaso di ceramica «Colombe» di Federico Borszeky;

Il cav. Domenico Coccon un vaso di ceramica dello stesso autore;

Il sig. Vittorio Bignami due portagioie in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Convegno Regionale dei Sindacati

Ieri a Venezia si sono riuniti i Segretari Provinciali delle Federazioni Sindacali del Veneto per esaminare la situazione politica sindacale della Regione in rapporto agi ultimi avvenimenti.

La riunione, presieduta dal Segr. Edmo Cruciani, è stata di grande importanza, sia per gli argomenti trattati sia per le deliberazioni prese, alla discussione hanno partecipato tutti i Segretari che hanno fatta una dettagliata esposizione sullo sviluppo sindacale di ciascuna Provincia.

E' stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Segretari delle Federazioni Sindacali del Veneto riuniti per esaminare la situazione Sindacale della Regione mentre prendono atto con viva soddisfazione dell'Ordine del Giorno votato dal Gran Consiglio Fascista e dello dichiarazioni fatte dal Duce, che valorizzano il movimento Sindacale affermatosi in cinque anni di lavoro svoltosi con tenacia, con fede ed in silenzio, affermano la necessità di iniziare in tutte le Provincie un'opera simultanea per stipulare quei contratti di lavoro atti a tranquillizzare le laboriose maestranze agricole ed industriali, e le categorie impiegatizie del Veneto, sicuri di avere a fianco il Fascismo che la Rivoluzione ha compinto per fini supremi della Nazione e non per interessi di parte».

Fu deliberato inoltre di costituire un ufficio regionale di collegamento per la stipulazione dei contratti che incomincierà a funzionare ai primi di agosto p. v.

Le norme che regoleranno il funzionamento di detto ufficio saranno sottoposte all'approvazione del Presidente delle Corporazioni e saranno comunicate alle Federazioni interessate.

La riunione ha rivelato l'accordo completo fra i Segretari Provinciali animati dalla ferma volontà di superare ogni ostacolo per la difesa e la tutela dei diritti delle categorie organizzate, che tante prove hanno già date per la rinascita nazionale. Sono stati inviati telegrammi al Presidente del Consiglio e ad Edmond" Rossoni.

Il pagamento dei premi della tombola

Ieri alle ore 16 alla Sede del Comitato (Municipio Calle Loredan), la Commissione ha pagato i premi ai vincitori della tombola di beneficenza estratta domenica scorsa.

Al vincitore della quaderna, Guarda Cicilio, abitante in Calle Lion N. 3382 ha riscosso l'importo del premio di lire mille.

Seguirono i vincitori della cinquina: Fassini Luigi abitante a Sant'Angelo N. 2843 e Spagnolo Diomiro, guardiano notturno delle Assicurazioni Generali, il primo lasciò lire 20 al fondo di Beneficenza, ed il secondo L. 20 all'Asilo Nave Scilla.

Finalmente fu pagato l'importo del premio della tombola di Lire 6000, al sig. Ing. Dorizza Umberto di Trieste, domiciliato all'Hotel Britannia, il quale elargì al fondo di beneficenza L. 500.

Cattedra Ambulante di Agricoltura

Sul periodico «Campi e Stalle» Organo della Cattedra Ambulante di Agricoltura della nostra Provincia, è apparsa la relazione sulla attività della Cattedra stessa svolta dall'ottobre 1923 al giugno 1924. Chiunque dia uno sguardo a detta relazione, si convince immediatamente del molteplice lavoro compiuto in così breve tempo, e della importanza dei problemi che si sono affrontati e che si stanno alacremente risolvendo in favore dell'industria prima della nostra Provincia ed alla quale tutti dovrebbero rivolgere la loro attenzione, i loro capitali e le loro maggiori cure.

Possiamo veramente dire con il dottor Mario Sattin, che dirige questa importantissima Istituzione, che la Cattedra di Venezia è veramente in marcia.

E spetta perciò un vivo plauso alla on. Commissione di Vigilanza presieduta dal Gr. Uff. Paolo Errera, e lode amplissima al dott. Mario Sattin, ed ai suoi collaboratori per avere saputo ormai incanalare le attività della Cattedra verso scopi pratici e di sicura utilità per lo sviluppo dell'Agricoltura Veneziana.

Gli approvati al Liceo Scientifico

Nella testè chiusa sessione di esami per la maturità scientifica risultarono approvati i seguenti candidati:

Corrado Corradino, Gabrielli Sestilio, Carretta Filippo, Calleri Eugenio, Perissinotto Vincenzo, provenienti dal Regio Liceo Scientifico di Venezia; Di Nicolò Antonio, Gamba Giuseppe, Monga Pierandrea, Roccato Rodolfo, provenienti dal R. Liceo Scientifico di Verona, Verzola Mario, proveniente dal R. Liceo Scientifico di Rovigo, Spellanzon Corrado, privatista.

L'ora di chiusura e due colpi di rivoltella

La notte fra sabato e domenica un forte nucleo di fascisti, appena finiti i festeggiamenti in Campo S. Giacomo dell'Orio, festeggiamenti organizzati da un comitato di parrocchiani per la ricorrenza di S. Giacomo, cioè verso le due di notte, si recavano nei vari esercizi del quartiere per far chiudere a chi teneva ancora aperto, mentre nella occasione di detti festeggiamenti la questura aveva concesso agli esercenti il permesso di tenere aperto non oltre le una. Durante questo giro di ispezione, nella trattoria Bella Venezia, in campo S. Giacomo dell'Orio, di cui è proprietario il sig. Torso Alessandro, trovarono un cliente, tale Moraldo, un pò restio alla loro ingiunzione di andarsene. Allora i fascisti lo presero e lo portarono in campo, dove volò anche qualche pugno. La cosa, pel momento è finita così.

Successivamente lo stesso gruppo percorreva la Lista dei Bari, col proposito di far chiudere i locali ancora aperti. Qui al N. 1291 c'è la trattoria condotta da Milani Mario; nel locale sostava un gruppo di avventori che si oppose energicamente all'ingiunzione di chiudere. Dopo uno scambio di parole si venne alle mani, prima nell'esercizio, poi anche in campo Nazario Sauro. La lotta, intramezzata col volo di qualche sedia, fu vivacissima, sebbene fortunatamente incruenta.

Per far cessare la mischia e per attrarre l'attenzione della forza pubblica, un signore che abita sopra il campo ricorse ad un mezzo energico: affacciatosi alla finestra, egli esplose due colpi di rivoltella in aria.

Gli amori del proprietario del baraccone

Il commissariato di Castello ha ieri dichiarato in arresto tale Luigi Laghi fu Carlo, il quale deve rispondere di ratto consensuale di minorenne e di truffa in danno del sig. Vittorio Andreon, proprietario della trattoria al Belvedere in Via Garibaldi.

Le cose, secondo quanto abbiamo potuto sapere, si sarebbero svolte così. Il Laghi, in occasione della fiera del Santo, era a Padova con una baracca di sua proprietà. Pur essendo ammogliato con prole, egli strinse relazione con una ragazza diciassettenne, certa Coin Maria di Pontevigodarzere.

Da Padova la giovane, innamoratissima del Laghi, lo raggiunse a Venezia, dove aveva trasportato le sue tende in campo S. Elena. Qui l'uomo, non sapendo come fare per evitare che la ragazza avesse ad incontrarsi con la di lui moglie, pregò il trattore Andreon, del Belvedere, perchè provvedesse a suo conto al mantenimento e all'alloggio della Coin nella sua trattoria. Ma il Laghi pagò solo per i primi quattro o cinque giorni, poi cercò di tergiversare e finì col non farsi più vedere. Il conto era ormai salito a L. 631 quando il sig. Andreon, disperando di avere il saldo, pregò la Coin di andarsene dalla sua trattoria, perchè non le avrebbe dato più da mangiare nè da dormire.

Fu allora che la ragazza vistasi sulla strada, non sapendo a che santo votarsi, si rivolse al cav. Zavagno del Commissariato di Castello, al quale raccontò le sue peripezie, pregandolo di farla rimpatriare. Dalla storia della ragazza, essendo saltata fuori anche la truffa, il Laghi è stato arrestato e la ragazza rinviata al suo paesello.

Il riconoscimento dell'assassinato di Cannaregio

Tre arresti importanti - Gli autori dell'assassinio s'identificherebbero coi rapinatori di Santa Chiara?

Riferendoci all'atroce delitto di sabato notte in Fondamenta di Cannaregio, dobbiamo aggiungere a quanto si è ampiamente narrato nella nostra edizione di ieri, che il capo della squadra mobile cav. Coniglio, aiutato dai suoi migliori agenti specializzati, ha potuto, seguendo sempre le indicazioni preziose fornite dal capo guardiano Galizia e dal proprietario del Bar Internazionale a S. Canciano sig. Muzio, identificare i presunti maggiori responsabili dell'efferato assassinio, riuscendo ad arrestarne ieri stesso tre, tali Tedeschi Tommaso detto Moretti di Gaetano di anni 23, dimorante a Cannaregio 2886, Pilot Antonio fu Giovanni di 24 anni, facchino, pregiudicato, dimorante a Cannaregio 2641 e Naccari Mario di Pietro di anni 20, domiciliato a Rialto 322, quest'ultimo ammonito dalla polizia.

Tutti questi sono stati ieri partitamente e lungamente interrogati. Nulla di preciso però ci è dato di riferire, per ovvie ragioni di indagine, sull'esito di questi interrogatori; però possiamo fin d'ora assicurare il pubblico che la questura ha seguito un'ottima pista e che siamo ormai sulla buona via.

L'autopsia della vittima

Ieri mattina alle ore 8, come abbiamo già accennato, ha avuto luogo nella cella mortuaria del Cimitero l'autopsia della vittima, autopsia eseguita dal dissettore dell'Ospedale civile dr. Ancona alla quale assistevano il giudice istruttore avv. cav. Cattaneo e il console inglese. Dall'autopsia si è rilevato che la causa della morte, che fu quasi istantanea, è stata appunto la ferita di pugnale al lato sinistro che trapassò il cuore al disgraziato. L'ampiezza della ferita è tale da presumere che l'arma adoperata possa essere una baionetta.

Prima che si eseguisse l'autopsia nella cella mortuaria sono stati introdotti il capo guardia Galizia ed il proprietario del Bar Internazionale sig. Muzio. Essi, appena trovatisi alla presenza del cadavere, non esitarono un istante a ravvisare nel morto quegli stesso che la notte di sabato si era recato a prendere un caffè nel suo esercizio.

Poscia si presentava al cimitero anche il comandante del piroscafo inglese «Keyingham», ancorato in Marittima, il quale, impensierito per l'assenza prolungata di un uomo del suo equipaggio, avendo anche saputo del delitto, era venuto col libretto di bordo del marinaio mancante per vedere se i connotati corrispondevano. Così era purtroppo e si potè finalmente accertare che l'ucciso è certo Juckey Alberto Edoardo di 27 anni, nativo di Burton Irent (Inghilterra) il quale aveva funzioni a bordo del piroscafo di guardiano.

Il comandante ha narrato che la sua nave è qui giunta da Newcastle con carico di carbone e deve partire fra qualche giorno. Il Juckey, sabato scorso alle ore 15, si era fatto anticipare sulla paga dalla cassa di bordo L. 50. Avendole in breve consumate, risalì a bordo alle ore 21 per farsi prestare dell'altro denaro da un compagno. Poi non fu più veduto. Da ciò si desume che gli assassini si sono macchiati di così orrendo delitto per una meschinissima somma, una cinquantina di lire o poco più.

La rapina di Santa Chiara

Abbiamo accennato ieri ad una rapina avvenuta nella stessa notte di sabato a S.ta Chiara contro tre marittimi di nazionalità inglese, affacciando anche l'ipotesi che si trattasse di un'altra gesta delittuosa della stessa banda che commise l'assassinio di Fondamenta di Cannaregio.

Questa ipotesi è confermata oggi dalle risultanze emerse dagli interrogatori a cui furono sottoposti ieri mattina i tre rapinati che poterono fornire i connotati di due degli aggressori, uno dei quali sarebbe alto e biondo, il che corrisponde perfettamente coi connotati di uno degli arrestati dalla squadra mobile.

Il commissario dell'ufficio di P. S. di Dorsoduro dr. Parascandolo, faceva invitare nel suo ufficio ieri mattina alle 10 i tre marittimi che sono: Jhon Dich fu Williams di anni 56, Woodside William fu Gemes di anni 46 e Ronald Brower di Cimbrau di anni 24; i primi due imbarcati sul piroscafo «Lord Londouderry», e il terzo sul piroscafo «Vilston» ormeggiati alla Banchina Nuovo Molo Ponente.

A mezzo del marittimo Lubomir Suriya fu Vincenzo di anni 34 da Spalato che faceva da interprete, il Commissario procedette agli interrogatori ed a raccogliere le denuncie dei tre inglesi, secondo le quali il fatto sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze:

Alle 12 di sabato i tre, scesi dai piroscafi e incontratisi in Marittima, si diressero al centro della città ove restarono fino circa alle una, ora in cui attraversarono il ponte della Stazione.

Il pedinamento dei tre inglesi

Qui si incontrarono con un ragazzo che si offerse di far loro da guida fino in Marittima, ma essi rifiutarono perchè pratici della strada. Da questo momento notarono cinque o sei individui, e ancora non è stato assodato se il ragazzo fosse stato inviato da questa comitiva, che li seguirono lungo la Fondamenta di S. Simeone e quella Papadopoli.

All'altezza del pontile di S.ta Chiara gli sconosciuti devono certamente aver infilata di corsa la calle che porta in Rio Terrà S. Andrea, che traversarono pure correndo, perchè i marittimi si trovarono faccia a faccia con loro nella fondamenta di S.ta Chiara, all'altezza dell'Ospedale militare.

I malfattori circondarono i tre inglesi e uno di essi, del quale i marittimi non seppero fornire i connotati, brandendo un coltello si avventava sul Ronald che, avendo chiusa la via della fuga, cercò di parare il colpo con la mano destra che rimase ferita. Con l'altra mano il malfattore intanto gli toglieva velocemente il portafogli contenente 56 lire e varie carte. Contemporaneamente un altro tipaccio di piccola statura, sbarbato, afferrava per le mani il Woodside riducendolo all'impotenza e derubandolo di due sterline d'oro che teneva nella tasca interna della giacca.

Mentre venivano derubati il Ronald e il Woodside, un terzo individuo brandendo un coltello si avventava contro il Dich che essendo più alticcio dei compagni, non sa dare alcuna indicazione sugli aggressori, e lo derubava, non avendo trovato di meglio, di una dozzina di scatole di fiammiferi e di una chiave dopo averlo ferito con due coltellate alla mano e al braccio sinistro.

Gli aggressori, appena compiuta la rapina, si davano alla fuga intanto che i marittimi, incontratisi coll'appuntato delle guardie di finanza Gaetano Mendola, che ritornava dal Ponte di S. Andrea, dopo aver finito il suo servizio, gli fecero comprendere a gesti la rapina di cui erano stati vittime e l'appuntato, vedendo che il Ronald e il Dich perdevano sangue dalle ferite, li accompagnò al vicino Ospedale militare dove furono medicati da un infermiere, il Ronald di una ferita da punta e taglio al pollice destro e il Dich di ferite da punta e taglio alla mano ed al braccio sinistro guaribili il primo in cinque giorni e il secondo in dieci.

Tra gli altri aggressori i rapinati notarono un individuo, come dicemmo più sopra, alto e biondo che sarebbe uno degli assassini del marittimo Juckey.

Che gli autori siano gli stessi, sarebbe confermato anche dalla coincidenza dell'ora e dei luoghi dove si svolsero il delitto prima e la rapina poi. Difatti abitando gli arrestati in prevalenza a Cannaregio, si spiega l'incontro coi marittimi nei pressi della Ferrovia, e al loro ritorno in Cannaregio dove si incontrarono col Juckey. Per di più i tre rapinati affermarono di essersi trovati alla Ferrovia alle una di notte, mentre l'incontro colla vittima sarebbe avvenuto verso le due: il tempo giusto per seguire i tre primi, rapinarli e ritornare in Cannaregio.

Il dr. Parascandolo che conduce le indagini ha fatto arrestare due persone sospette.

Gli esami speciali e di laurea a Cà Foscari

La sessione estiva di esami speciali nel nostro R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali ebbe principio il 16 giugno u. s. e terminò il 23 luglio p. p.

Gli esami di laurea seguirono dal giorno 11 al 27 luglio e si presentarono all'esame quarantatre candidati.

Alle sedute delle Commissioni esaminatrici, oltre i Professori dell'Istituto, parteciparono i signori: S. E. l'avv. Garibaldo Tombolan-Fava, Sen. Gr. Uff. avv. Adriano Diena, avv. cav. Guido Franceschinis, avv. cav. Ruggero Messini, avv. comm. Giovanni Marinoni, avv. comm. Giulio Sacerdoti, avv. Italo Virotta, avv. comm. Carlo Alberto Mandruzzato, sig. Angiolo Tursi, prof. Almachildo Gazzarrini, dott. comm. Luigi Ferrari, prof. Giorgio Pardo, cav. Edoardo De Zuccato, P. Ananta Kundakgian, avv. cav. uff. Michele Chiancone, dott. cav. Ugo Trevisanato, avv. [illegible] ne Franco, avv. gr. uff. Max Ravà, gr. uff. Paolo Errera, prof. Aldo Ferrabino, avv. Amedeo Massari, prof. dott. Mario Levi, avv. comm. Pietro Donatelli, avv. cav. Adolfo Plessi, prof. dott. Arrigo Bordin, avv. cav. Giuseppe Prospero, on. avvocato prof. Italico Cappellotto, avv. cav. uff. Aristide Anzil, avv. comm. Luigi Tagliapietra.

Conseguirono la laurea di Scienze Economiche e Commerciali i signori:

Boni Luigi da Venezia. Tesi: «Tecnica del commercio internazionale del caffè».

Berti Alberto da Treviso. Tesi: «La patata».

Boghetich Danilo da Verona. Tesi: «Il diritto di guerra e la sua codificazione».

Bonsi Renzo da Ferrara. Tesi: «Studio statistico sul commercio estero italiano nel periodo 1897-1923».

Capitani Carlo da Siena. Tesi: «Il fallimento della Società Anonima».

Carlini Edoardo da Lanciano. (Chieti). Tesi: «I cambi in Italia nel periodo post-bellico».

Chiussi Melchiorre da Udine. Tesi: «Le condizioni geografico-economiche del Collio, territorio collinesco fra l'Judrio e l'Isonzo».

Crisalli Antonino da Galliano (Reggio Cal.). Tesi: «La Società delle Nazioni e la risoluzione [illegible] controversie, che sorgono tra i popoli».

De Col Tana Antonio da Belluno. Tesi: «L'estradizione».

De Rui Giulio da Venezia. Tesi: «Il commercio dei carboni inglesi in Italia».

[illegible] (Caltanisetta). Tesi: «Associazione in partecipazione».

Gregorutti Arturo da Fiume. Tesi: «I nuovi problemi economici fiumani».

Grezler Claudio da Strigno (Trento). Tesi: «Le acque minerali del Trentino».

Lipari Giuseppe da Marsala. Tesi: «La tariffa doganale [illegible] quella del 1887 ed in rapporto all'agricoltura».

Lusvardi Guido da Suzzara (Mantova). Tesi: «Il trattato di Versailles e il diritto delle genti».

Maggia Cornelio da Pettinengo (Novara). Tesi: «L'industria laniera nel Biellese».

Mamone Vincenzo da Fabbrizio (Catanzaro). Tesi: «Il protezionismo della marina mercantile italiana».

Minardi Salvatore da Terranova di Sicilia. Tesi: «La disciplina giuridica dei titoli emessi dai Magazzini Generali in Italia ed il progetto per il nuovo Codice di Commercio».

Oreffice Nora da Venezia. Tesi: «L'andamento dei cambi in Inghilterra dal 1914 al 1923».

Pegna Tito da Alessandria (Egitto). Tesi: «Il cotone egiziano dalla semina allo smercio ed il suo contributo all'industria italiana».

Picozzi Federico da Lecco. Tesi: «Il trattamento doganale delle lampadine elettriche».

Pruner Guido da Brunico (Trentino). Tesi: «Economia e politica del turismo italiano».

Ragusa Agostino da Comiso (Siracusa). Tesi: «Acque territoriali. Limiti e sovranità».

Rossi Fortunato da Siena. Tesi: «Il credito fondiario nel Monte dei Paschi di Siena».

Rostirolla Gino da Trento. Tesi: «Gli Stati nell'emissione dei prestiti e le eventuali sanzioni».

Sbampato Gastone da Villabartolomea (Verona). Tesi: «Studi sui caratteri economici di alcuni centri rivieraschi del corso inferiore del Po».

Scagnolari Alfeno da Fiesso Umbertiano (Rovigo). Tesi: «Le relazioni commerciali Italo-Jugoslave».

Sicari Giuseppe da Bruzzano Zeffirio (Reggio Cal.). Tesi: «La funzione economica dello chèque e le stanze di compensazione».

Tramontana Domenico da Reggio Calabria. Tesi: «L'imposta straordinaria sul patrimonio».

Visonà Arturo da Valdagno (Vicenza). Tesi: «Natura giuridica del deposito bancario».

Vivante Ginevra da Venezia. Tesi: «Il trattato di commercio Italo Svizzero del 27 gennaio 1923».

Zolli Fanny da Venezia. Tesi: «La produzione, il commercio ed il regime doganale del grano dal 1860 ad oggi».

Conseguirono la laurea negli studi per l'insegnamento della Ragioneria i sigg.:

Dorigato Augusto da Venezia. Tesi: «L'omogeneità dei valori di bilancio in relazione ai valori di conto».

Franco Arturo da Reggio Calabria. Tesi: «La formazione dei costi e la determinazione del reddito nelle imprese ferroviarie».

Pesce Edgardo da Ascoli Piceno. Tesi: «Del credito cooperativo e le Banche popolari italiane».

Sandrucci Nicolò da S. Casciano in Val di Pesa (Firenze). Tesi: «Manutenzioni, riparazioni e rinnovazioni nelle rilevazioni contabili ed extra contabili».

Vedda Calogero da Licata (Girgenti). Tesi: «Conversione del debito pubblico».

Conseguirono la laurea negli studi per l'insegnamento dell'Economia e del Diritto i signori:

Vicentini Natale da Motta di Livenza (Treviso). Tesi: «La libertà dei mari».

Voceri Renzo da Commessaggio (Mantova). Tesi: «Criteri direttivi per l'ordinamento dell'imposta di successione».

Conseguirono la laurea in scienze applicate alla carriera consolare i signori:

Amato Stefano da Naro (Girgenti). Tesi: «I mandati internazionali».

Fiaccadori Bruno da Luzzara (Reggio Emilia). Tesi: «Limiti derivanti ai diritti della sovranità territoriale dalle modificazioni portate al regime dei fiumi europei dal trattato di Versailles».

Petrini Ettore da Todi (Perugia). Tesi: «Il regime dei trasporti internazionali».

Conseguì la laurea in lingua e letteratura tedesca il signor:

Bassi Bruno da Venezia. Tesi: «Isolde Kurz, eine Aesthetische aristokratin».

Ottennero o superarono i pieni voti legali i seguenti laureati:

Berti Alberto, Boghetich Danilo, Bonsi Renzo, Capitani Carlo, De Rui Giulio, Gregorutti Arturo, Pegna Tito, Picozzi Federico, Pruner Guido, Sbampato Gastone, Vicentini Natale, Zolli Fanny.

Ottennero i pieni voti assoluti i seguenti laureati:

Maggia Cornelio, Oreffice Nora, Vivante Ginevra, Voceri Renzo.

I sinori Bassi Bruno e Dorigato Augusto ottennero anche la dichiarazione di lode.

La partenza di 300 fanciulli per la Colonia Alpina

Accompagnati dall'entusiastico saluto ed augurio dei parenti e di molto popolo partirono lunedì mattina per i due magnifici stabilimenti di Feltre e di Norcen, 304 scolaretti, deboli e poveri, bisognosi di cura alpina.

La lunga e vispa schiera ben incolonnata sotto la direzione amorosa del segretario rag. Dal Gian, del dott. De Cecco e di 15 benemerite insegnanti, con ordine e gioia prese posto nel treno, salutando commossi i loro cari quando la locomotiva fece muovere il lungo convoglio, e dando loro il «buon arrivederci» che avverrà fra due mesi, quando cioè ritorneranno, risanato e rinfrancati a Venezia, verso la fine di settembre.

Come abbiamo già detto in precedenza, quest'anno la presidenza della Pia Opera, confidando nell'ajuto dei buoni, ha inviato un numero maggiore del passato ben lieta di veder svilupparsi ed allargarsi sempre più il bene che pu rendere alla fanciullezza sofferente e minacciata dal più grande male.

La Colonia confida di vedere giungere lassù durante questi due mesi un largo numero di visitatori veneziani, che potranno constatare e vedere tutto il vantaggio e beneficio che ricavano quei cari fanciulli in un soggiorno salubre.

Alla stazione di Feltre i coloni vennero ricevuti dal presidente col. dott. comm. Ducceschi Modesto, che volle recarsi lassù prima onde constatare la sistemazione e preparazione delle colonie.

Un Yacht egiziano in Bacino

Nel Bacino di S. Marco ha gettato le ancore domenica mattina lo yacht di bandiera egiziana «Sakaria», di tonn. 117 di registro, con 23 persone di equipaggio, proveniente da Algeri. L'yacht è di proprietà del Principe Kedivè Ambry.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un investimento automobilistico

Due feriti gravi

TRENTO, 29

Un grave investimento automobilistico è avvenuto jersera a Cadine.

La signorina Irma Paissani col fratello Pio, all'arrivo dell'automessaggeria da Trento, uscivano dalla loro villa per andare incontro ad una loro sorella.

Mentre prendevano piedi sullo stradone sopraggiungeva in automobile il dott. Giovanni Sartori che era stato richiesto d'urgenza a Piove per una operazione chirurgica.

Appoggiando a destra per scansare l'automessaggeria, l'automobile investiva in pieno tanto la signorina quanto il fratello, sbattendoli violentemente contro il muro.

I due feriti furono trasportati d'urgenza all'ospedale di Trento, dove i sanitari riscontrarono loro la frattura della base cranica, la commozione cerebrale e varie ferite al capo e alle gambe.

Lo stato del Pio è gravissimo, e i medici si sono riservata la prognosi.

Il Congresso degli Alpinisti Tridentini a Rabbi

Rabbi, centro turistico e alpinistico di primo ordine e rinomatissimo luogo di cura, è stato prescelto per il 46.o Congresso della Società Alpinistica tridentini.

E il convegno si è svolto ieri nell'alpestre soggiorno, tra una folla di autorità e di alpinisti che con la loro numerosa giocondità hanno portato una nota gaia nella quieto consueta del piccolo borgo montano

Il Comitato di cura e la popolazione hanno salutato gli ospiti con archi e festoni tricolori e con sobrie ma schiette manifestazioni di entusiasmo.

I lavori del Congresso si sono svolti nella sala del Grand Hotel dove il comm. Giovanni Pedrotti ha salutato gli intervenuti e ha pronunciato un lungo discorso esponendo l'attività della patriottica associazione e commemorando i soci scomparsi fra cui l'illustre patriotta e parlamentare conte Piero Foscari, già al tempo dell'Austri afervido amico degli irredenti. L'oratore ha trattato anche delle relazioni con le Sezioni consorelle, ricordando come i bassanesi sono ospiti graditi delle nostre montagne e dei nostri campi di ski e come i vicentini e i veneziani sui campi del Finonchio, sulla Cima Porta e sul Pasubio.

Nel pomeriggio, oltre 20 congressisti sono partiti per il gruppo Dorigoni a 2300 m. sul livello del mare per salire quindi ai ghiacciai del Cevedale.

Sindacato prov. fascista geometri

Il segretario del Sindacato Geometri geom. Michele Pascolato comunica:

Nell'attesa dell'assemblea generale, che sarà tenuta il giorno 3 del mese venturo, ricorda brevemente uno dei problemi che più oggi interessano la nostra numerosa categoria.

Quando nel giugno del 1923 si prospettava la discussione in Senato, del regolamento per la tutela del titolo di ingegnere, negli ambienti interessati non si era disposti a considerare, sia pure «a latere», la posizione della numerosa classe dei geometri; questi insorsero con una sol voce di protesta e inviarono a Roma memoriale ed anche commissioni incaricate di perorare in favore della nostra causa. Il Sindacato dei Geometri Trentini, in special modo, ha concorso efficacemente con un memoriale chiaro e completo onde ottenere tutti i giusti desiderata completi del nostro programma, purtroppo i risultati non sono tali quali noi ce l'aspettavamo; non importa, questo primo scoglio che ci si presenta lo supereremo se troviamo nei nostri sindacati e collegi quella unità di forze e di vedute che è necessaria a dimostrare la competezza e la solidità delle nostre organizzazioni.

Perciò faccio vivo appello ai miei colleghi, affinchè nessuno di essi manchi di intervenire all'importante assemblea che sarà tenuta presso la Federazione dei Sindacati Fascisti il 3 agosto p. v. per concorrere efficacemente in favore del nostro movimento.

E' ben vero che i vantaggi più immediati li ottengono i liberi professionisti ma è pure vero che il sindacato saprà tutelare, e dovrà essere sua cura di farlo con tutta l'energia, gli interessi di tutti i nostri colleghi sparsi nelle differenti amministrazione dello Stato e in quelle private.

Quindi, ripeto, è necessario dimostrare a chi ci segue anche da lontano la serietà e la solidità della nostra organizzazione.

Importanti deliberazioni della Consulta Comunale

Ecco le impotarnti deliberazioni prese nell'ultima seduta della Commissione Consultiva Comunale:

1.o *Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie del Trentino.* — Presa notizia della della domanda di contributo dell'Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie del Trentino e del verbale della riunione di Curatorio dei 27 giugno a. c., dal quale risulta l'attività svolta dall'Istituto nell'ultimo periodo nonchè lo stato delle pratiche per ottenere il suo riconoscimento quale Ente morale autonomo, facendo luogo alla domanda, si dà parere favorevole alla proposta di impostazione di L. 1000 nel bilancio di previsione dell'anno finanziario 1925 quale contributo del Comune, che così entrerà a far parte del Consiglio di amministrazione del futuro Ente con un delegato.

2.o) *Ex Convento di San Lorenzo* — Per ovviare ad inconvenienti lamentati si dà parere favorevole alla chiusura con un cancello di ferro alla via di accesso all'ex Chiesa del Convento di San Lorenzo e sue adiacenze.

3.o) *Domanda di posteggio.* — In via di prova si dà parere favorevole alla domanda del signor Cesare Tabarelli per l'occupazione di suolo pubblico davanti al Ristorante «Città di Venezia» in via Belenzani.

4.o) *Comitato Centrale danneggiamenti di guerra della Venezia Tridentina.* — Letta la domanda circolare del Comitato Centrale dei Danneggiamenti di guerra della Venezia Tridentina con sede in Rovereto si dà parere favorevole alla concessione del chiesto contributo di lire 50 una volta tanto per far fronte alle spese d'azione del Comitato.

5.o) *Comitato Onoranze ai Corpi Franchi fucilati a Riva nel 1848.* Aderendo pienamente alla iniziativa si intende concorrere con un equo contributo a carico del fondo Onoranze appena si avranno ricevute informazioni sul preventivo della spesa per il collocamento della lapide ricordo.

6.o) *Gruppo Femminile del Fascio di Trento - Cura alpina per i figli o fratelli di fascisti a Candriai.* — Letta la domanda del Gruppo Femminile del Fascio di Trento per ottenere un contributo dal Comune si dà parere favorevole all'erogazione per tale scopo di L. 200.

7.o) *Società alpinisti tridentini 47.o convegno a Rabbi.* — Non potendo intervenire il Commissario Prefettizio sarà rappresentato dal membro della Commissione Concultiva comunale signor cav. Innocenzo Rizzi.

8.o *Sistemazione del Vicolo del Fossato del Teatro.* — Sentita la relazione dell'Ufficio Tecnico municipale sulla nuova sistemazione del Fossato del Teatro in seguito ai lavori di costruzione della galleria di casa Garbari, si dà parere favorevole alla pavimentazione della galleria a terrazzo, e alla sistemazione del rimanente Fossato con conci porfirici. Verrà pure attuato per tutta la lunghezza del Fossato il Canale per la futura fognatura della città.

9.o) *Latrina pubblica in Piazza Dante.* — Si dà parere favorevole alla costruzione di un orinatoio doppio ad acqua nell'aiuola a nord, presso il giardino del Ristorante Pisetta, incaricando l'Ufficio Tecnico municipale di studiare la possibilità di costruire in Piazza Dante nei pressi della stazione ferroviaria una latrina pubblica sotterranea o mezzosotterranea, e ciò per sostituire la latrina nell'atrio della stazione, chiusa definitivamente.

10.) *Strada della Fricca da via Grazioli al confine di Villazzano.* — Presa notizia della relazione dell'Ufficio tecnico municipale sullo stato attuale della vertenza si dà parere favorevole, che venga esperito subito l'appalto-concorso per la costruzione dei ponti sul Fersina e sul Salè, mentre la strada verrà appaltata dal R. Genio Civile.

11.o) *Bagno Pubblico.* — Si dà parere favorevole alla proposta da dirigersi all'Intendente di Finanza per l'acquisto dello stabile del bagno di via Cristoforo Madruzzo.

12.o) *Bilancio consuntivo dell'esercizio 1923 dell'Impresa dei pubblici servizi.* — Si prende a notizia.

13.o) *Cassa di Risparmio Trento. — Erogazioni a favore del Comune per scopi di pubblica utilità.* — Si approva la lettera diretta dall'ill.mo signor Prefetto contenente le contro deduzioni all'ordinanza di rinvio della Giunta Provinciale Amministrativa.

14.o) *Cassa di Risparmio di Trento - Reintegrazione della Commissione direttrice.* — In vista dell'imminente trasformazione dell'organizzazione dell'Istituto per la modificazione del suo Statuto a norma delle disposizioni vigenti nel Regno si dà parere favorevole alla riconferma in carica dei membri uscenti: cav. uff. Ermanno Girardini; cav. Luigi Gnudi; Vittorio Garbari.

15.o) *Conferenza con l'on. Ciarlantini.* — Il Commissario Prefettizio informa dettagliatamente sul colloquio avuto con l'on. Ciarlantini, cui la riapertura della Camera nel prossimo autunno fornirà le notizie necessarie sui bisogni e desideri principali della città.

Per gli autoveicoli

Il Commissario Prefettizio visto il R. D. 12 dicembre 1923 N. 3043 concernente le norme disciplinanti la circolazione sulle strade ed aree pubbliche ed in particolare l'art. 32 relativo al divieto per gli autoveicoli dell'uso di fari o altre luci abbaglianti nell'interno della città e l'art. 35 relativo al divieto dell'uso dello scappamento libero.

Visto il decreto municipale 10 giugno 1924 N. 2930 2 invita nuovamente tutti gli interessati ad una scrupolosa osservanza delle norme sopracitate, ed avverte che sono state date in proposito severe disposizioni per una rigorosa sorveglianza e punizione dei contravventori.

Per i commercianti e gl'industriali

Il Commissario Prefettizio a tenore dell'art. 7 del Regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa camerale aprovata con R. D. 17 aprile 1924 N. 661, vista la circolare N. 3611 del 19 luglio 1924 della Camera di Commercio e d'Industria del Trentino in Rovereto: Rende noto: per la durata di 8 giorni resta esposto il ruolo principale dei contribuenti la tassa camerale all'ispezione degli interessati per eventuali ricorsi.

Giusta l'art. 10 del Regolamento anzi citato, contro il ruolo è ammesso ricorso, in carta bollata da L. 2, soltanto per inserzione nel ruolo di partite contestate e non definite o per errore materiale, da presentarsi alla Camera entro un mese dalla pubblicazione del ruolo.

Non è ammesso ricorso relativo all'entità del reddito. La cessazione o la riduzione di reddito che si verificassero, durante l'anno danno diritto alla restituzione totale o parziale della tassa camerale, purchè ne sia fatta domanda alla Camera in carta bollata da L. 2, unendovi il decreto dell'Intendenza di Finanza, che abbia riconosciuta la cessazione o riduzione del reddito ed ordinato lo sgravio della relativa imposta di ricchezza mobile.

Terribile grandinata nell'Alto Adige

BOLZANO, 29

A Proves ed in altri villaggi dell'Alta Anaunia l'altro ieri si è scatenato un furioso temporale, durante il quale la gragnuola è caduta copiosissima ed in tale quantità che gli abitanti non ricordano mai d'avere visto una grandinata simile; i chicchi di grandine erano grossi dai due ai tre centimetri ed in pochi minuti avevano raggiunto l'altezza fino di dieci e quindici centimetri. Per fortuna in quelle regioni non cresce che erba e poco grano, così che i danni arrecati non sono stati tanto gravi.

Il tempo nei giorni di ieri ed oggi è stato piuttosto minaccioso e la pioggia è caduta abbondante in diverse vallate e montagne; anche la temperatura s'è improvvisamente mitigata, quasichè sembrava di trovarci in pieno autunno.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

L'adunata dei Borghigiani in Sella. — Domenica l'incantevole «Valle di Sella» fu invasa da gitanti dei paesi limitrofi e dalla quasi totalità dei cittadini di Borgo.

Malgrado il tempo piovigginoso del pomeriggio, ma limpido nella mattinate, i Borghigiani non hanno desistito dal progetto e s'hanno date parimenti convegno nella loro Valle prediletta, attratti anche dalla notizia che la «Filarmonica» cittadina doveva prodursi in un vasto repertorio di musica classica.

«Sella» così più che in una valle di quiete si è trasformata domenica in un ridente parco di città.

Alle ore 16 circa nel giardino dell'Hotel Subalpino di Sella ebbe inizio l'annunziato concerto della «Filarmonica» che, come di solito dette prova della sua magistrale perfezione, riscuotendo ad ogni fine di suonata immensi e prolungati applausi. Aderendo alla richiesta unanime dei gitanti e specialmente dei villeggianti cosmopoliti residenti in Sella, la Filarmonica ripetè il «Trovatore» riscuotendo frenetici battimani ed evviva all'indirizzo del Direttore della «Filarmonica» sig. Maestro Rigo Ferruccio. I gitanti, che durante la giornata hanno esplorato i più reconditi e pittoreschi angoli della Valle, sono ritornati in città a sera inoltrata.

Una causa celebre. — Domenica sera la rinomata compagnia drammatica «Città di Milano» diretta dall'esimio artista sig. Antonio Calcagni, si produsse al nostro Sociale nel dramma in un prologo e 4 atti «Una Causa Celebre» ovvero la figlia accusatrice del padre, di Dennery.

Il Teatro, data l'assenza dei Borghigiani recatisi in gita in «Sella» è rimasto semivuoto, ma ciò malgrado gli artisti hanno lavorato con l'abituale buona volontà, dando prova di perizia artistica nell'interpretazione del dramma, e riscuotendo ben meritati applausi, tanto a scena aperta che alla fine di ogni atto.

Due mortali disgrazie alpine a Bolzano

BOLZANO, 29

Il tappezziere Carlo Platter, ventisettenne, da Majabassa, essendosi recato in lieta compagnia alla festa di riapertura del rifugio Ifinger sulla vetta omonima, aveva approfittato di tale occasione per fare una grande raccolta di *Edelweiss*. Il disgraziato, però, avendo messo un piede in fallo, è precipitato da una altezza di un centinaio di metri, rimanendo freddo cadavere. Più tardi da alcuni suoi compagni di gita è stato ritrovato con il cranio completamente fracassato.

La salma è stata rimossa e portata al villaggio di Scenna, dove è stata anche sepolta.

— Lo stesso giorno, sul versante Venostano dell'Ifinger, è caduto da una altezza considerevole il meranese Gius Carlo, calzolaio, che non ha riportato ferite mortali; è stato portato all'Ospedale di Merano.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Omicidio

Domenica sera a Colloredo di Montalbano veniva alle mani certo Bonaventura Canciani di anni 49 da Colloredo con certo Sante De Paoli da San Daniele. La rissa si svolse presso la casa del Canciani e questi rimaneva ferito gravemente al capo colpito da una bastonata infertagli dal De Paoli, il quale si eclissava lestamente.

Il povero Canciani a stento arrivò sul la soglia della porta di casa, ma poi svenne. Fu trovato all'alba di ieri dai familiari che gli prestarono subito le prime cure. Fu tosto trasportato alla casa di cura Cavarzerani di Udine e sottoposto alla trapanazione del cranio. Ma ogni tentativo riuscì vano e ieri sera il poveretto moriva.

Il De Pauli fu arrestato e denunciato per omicidio.

Scomparso?

Il barbiere udinese Carlo Mauro di anni 57, da sabato sera manca da Colugna ove settimanalmente si portava al sabato ed ivi passava anche la domenica. Abbandon il paese sabato sera alle ore 10 lasciando nel negozio la giacca col portafoglio per portarsi ad Udine, ma invece non fu più visto.

E' stata avvertita d'autorità che ha iniziato le indagini.

Il nuovo orario della Udine-Cividale

Col 1.o agosto andrà in vigore sulla linea Udine-Cividale il seguente orario:

Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.5. — Arrivo a Cividale ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45. — Arrivi ad Udine ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.30 — 19.45.

Nei giorni di domenica, pure dal 1.o agosto e fino a nuovo avviso, si effettuerà inoltre un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 21, arrivo ad Udine alle 21.30.

Due aviatori uccisi a Orbetello

Il motorista è un udinese

ROMA, 29

Il «Messaggero» ha da Orbetello che il maggiore Ceccherini, comandante la scuola idrovolanti, figlio del generale Sante Ceccherini, e il motorista Romano, innalzatisi per un volo in idrovolante, giunti a una discreta altezza, sono precipitati per un guasto all'apparecchio. Sono accorsi ufficiali e soldati, i quali hanno tratto dai rottami dell'idrovolante i due aviatori, che sono stati trasportati all'ospedale. Ma a causa delle ferite riportate il maggiore Ceccherini e il Romano poco dopo sono morti.

Il motorista Aurelio Romano di Giovanni nato ad Udine il 21 maggio 1923 è figlio del sig. Giovanni Romano proprietario di una sartoria a Udine, in via Francesco Mantica.

Cronache provinciali

PORDENONE

Il nuovo parroco. — Giorgio don Luigi Coromer già amato parroco di Roiai G. ha fatto ingresso ieri nella sua nuova sede accolto festosamente dalla popolazione.

Pro Infanzia. — La sottoscrizione annuale pro Infanzia ha sin ora fruttato circa 25 mila lire. Ma il Comitato ha assoluto bisogno d'altri fondi per sopperire a tutte le spese necessarie pel mantenimento alle cure marine ed alpine di circa cento bimbi. La somma prevista di spese è di circa 50 mila lire. Perciò urgono nuovi aiuti.

Concerti. — Tutti i martedì l'orchestrina locale terrà concerto.

Convocazione del Consiglio Comunale in Sessione straordinaria. — E' indetta una adunanza del Consiglio comunale per giovedì 31 c. m. alle ore 21 per svolgere il seguente ordine del Giorno:

1. Comunicazioni del Sindaco; 2. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta in funzione di Consiglio; 3. Acquisto dalla Ditta Eredi Galvani dello stabile con annesso terreno sito in via Bartossi; 4. Autorizzazione a riattare parte dello stabile di via Bertossi per uso degli uffici finanziari e ad appaltarne i lavori relativi; 5. Alienazione del terreno già proprietà Galvani sito in via Mazzini; 6. Vendita dello stabile sito in Corso Garibaldi già proprietà Pera-Bombarda; 7. Conferimento della somma di L. 100 mila per la costituzione di un Ente Autonomo per case economiche e approvazione del relativo statuto; 8. Riduzione del prestito chiesto alla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di nuovi edifici scolastici da L. 2.180 mila a lire 1.600 mila limitandosi la richiesta al nuovo edificio scolastico urbano; 9. Revisione dei regolamenti organici e delle tabelle degli stipendi personali dei dipendenti dal comune. 10. Nomina di 4 Membri del Consiglio amministrativo della Congregazione di carità per effetto della sua ricostituzione a termini del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2841; 10. Nomina di due rappresentanti del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile di Torre;

AZZANO X

Onorare beneficando. — Nel quarto anniversario della tragica fine del figlio tenente di vascello Agostino Brunetta, il padre sig. Giuseppe ha fatto le annuali offerte: Al Comitato pro monumento ai caduti L. 100, all'Asilo infantile 50. Gli enti beneficati mentre ringraziano ricordano la splendida figura del loro concittadino tenente di vascello Brunetta.

A soli ventun anni in cinque mesi di volo sugli idrovolanti della R. Marina si era conquistato ben cinque medaglie al valore tre d'argento e due di bronzo e altre onorificenze e la promozione a effettivo per merito di guerra. Dopo lunga dolorosa prigionia, a guerra finita, mentre l'avvenire gli splendeva nel fulgore dei suoi 24 anni cadeva coll'idrovolante nel golfo della Spezia rimanendo cadavere. Onore a lui, glorioso figlio d'Azzano!

CIVIDALE

Le bandiere abbrunate. — Ieri, 75.o anniversario della morte di Carlo Alberto e 24.o di quella di Umberto I, sono state esposte le bandiere abbrunate alle finestre dei pubblici uffici, delle scuole e di qualche casa privata.

Un mercato fiorente. — Un mercato che accenna ad un incremento continuo e al ritorno alla sua antica floridezza è quello bovino che attira nella nostra città, in gran numero, sensali e compratori del Trevisano e della Toscana.

Sabato abbiamo veduto i dintorni del Foro Boario popolati di mercanti e i venditori di vitelli, di manze e di armente, scesi dalla montagna e venuti dalla campagna, poterono vendere senza difficoltà a buon prezzo.

Anche il mercato equino tende ad affermarsi e vediamo accorrere a Cividale nomi appassionati di questo commercio, non solo nei sabati assegnati al mercato, ma anche in giornate estranee, attratti dalla speranza di poter trattare qualche vendita o qualche acquisto.

Ballo. — Ieri sera ebbe luogo la seconda festa da ballo, a beneficio della Congregazione di Carità; ma la festa non ebbe esito brillante, almeno sul principio per la semplice ragione che due feste da ballo... sono troppe.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 29

Giunta Provinciale Amministrativa. — Seduta del 26 luglio della Giunta Provinciale Amministrativa:

Bolzano: Contributo per un viaggio di istruzione; approva. — Winnebach: Contributo per una biblioteca scolastica ed un museo scolastico; approva. — Ora: Estinzione d'una ipoteca; approva. — Sciandro: Regolamento per la tassa sul bestiame; rinvia. Regolamento della tassa sui cani; approva. — Funès: Idem; approva. — Mareta: Idem.; rinvia. — Cornedo Idem.; approva. — S. Cristina: Idem; approva. Regolamento per la tassa di soggiorno; approva. — Brennero: Idem.; rinvia. — Selva Molini: Idem; rinvia. — Marebbe: Regolamento per la tassa sui cani; approva. — Meltiña: Regolamento per la tassa di industria e di vendita; approva. — Laives: Regolamento e tariffa dazio consumo; approva. — Amministrazione Provinciale: Sovvenzione per la Mostra d'Arte di Bolzano; approva. — Bolzano: Nomina del comandante delle guardie civiche. — Avelengo: Concessione d'un prestito; respinto. — Egna: Regolamento per la tassa sul bestiame; approva. Regolamento per la tassa sui cani; approva. — Cortaccia: Regolamento per la tassa sul bestiame; approva. Regolamento per la tassa sui cani; approva. — Brennero: Regolamento per la tassa sui cani; rinvia. — Pichl: Idem.; rinvia. — Lappaco: Idem.; approva. — Terlano: Idem; approva. — Chienes: Regolamento per la tassa sul bestiame; rinvia — Lazfons: Idem.; approva. — Lajon: Idem.; rinvia.

Cronaca varia. — Come alcuni cittadini ci narrano, ieri sera dei piazzaioli hanno ostruita la strada che discende da Campegno verso Bolzano, mettendo attraverso la stessa dei tronchi d'albero e dei rami; per fortuna alcuni negozianti della città che erano stati alla sagra di Campegno, hanno liberato la strada per tempo, cosicchè poterono essere evitate delle gravi disgrazie per i viandanti.

— Nella seconda metà di settembre anno corrente, nella nostra città verranno a fare una visita i partecipanti al congresso di Innsbruck di medici e di professori e studiosi di scienze naturali (geologia, mineralogia, botanica, climatologia e balneologia); in tale occasione le commissioni per il movimento di Bolzano, Merano e Bressanone offriranno ai congressisti un numero unico d'una rivista reclame.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	29
Rend. 3.50 %	84.75	84.25
Consol. 5 %	97.70	97.25
Banca d'Italia	1660.—	1650.—
Banca Comm. It.	1343.—	1326.—
Credito Italiano	858.—	851.—
Banco di Roma	123.—	121.50
Credit. Marit.	600.—	—.—
Mediterranea	315.—	310.—
Meridionali	584.—	583.—
Rubattino	627.—	617.—
Libera Triestina	527.—	506.—
S.N.I.A. prov.	437.—	430.—
Terni	618.—	618.—
Meccaniche Miani	151.—	149.—
Breda	359.—	356.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	242.—	242.—
Metallurgica	180.—	—.—
Reggiani	7.25	7.—
Fiat	542.—	531.—
Isotta Fraschini	8.—	8.25
Ilva (nuovo)	250.—	250.—
Elba	60.—	63.—
Cascami Seta	1495.—	1460.—
Canapificio Naz.	754.—	747.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanif. Targetti	323.—	323.—
Coton. Cantoni	3350.—	3350.—
Cot. Veneziano	349.—	341.—
Cot. Meridionale	105.—	102.—
Cotonif. Turati	650.—	645.—
Soie de Châtillon	442.—	430.—
Rossari Varzi	875.—	875.—
Pirelli	716.—	714.—
Zuccheri	665.—	650.—
Raffineria L. L.	775.—	760.—
Distillerie	302.—	280.—
Molini A. I.	820.—	830.—
Eridania	652.—	635.—
Gulinelli	197.—	198.—
Edison	710.—	704.—
Adriatica	193.—	190.—
Marconi	166.—	165.—
Vizzola	1485.—	1460.—
Conti	453.—	446.—
Negri	156.—	155.—
Elettricità	336.—	334.—
Esercizi Elettrici	114.75	114.50
Esportazioni	660.—	660.—
Costruz. Venete	212.—	212.—
Beni Stabili	880.—	—.—
Grandi Alberghi	190.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	175.—	185.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	940.—	—.—
Manif. Pacchetti	164.—	—.—
Cotonif. Tosi	520.—	—.—
Unione Manif.	379.—	—.—
Bernasconi	282.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Offine Reggiane	7.25	—.—
Autom. Bianchi	147.—	—.—
Adamello	262.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	132.50	—.—
Elett. Bresciana	217.—	—.—
Petroli	109.—	—.—
Fondi Rustici	340.—	—.—
Dall'Acqua	515.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	118.075	116.90
Svizzera	425.40	425.65
Londra	101.675	101.67
New York	23.13	23.14
Berlino (marco oro)	5.51	5.54
Vienna	003.26	0.03.25
Bukarest	10.20	10.10
Belgio	106.90	105.80
Spagna	309.25	310.75
Praga	68.25	68.25
Budapest	00.286	0.02.80
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 29 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 83.68 — 3.50 p. c. netto 1902 79 — 3 p. c. lordo 54.50 — 5 p. c. netto 96.94 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.07.

Cambi: Francia 116.92 — Londra 101.716 Svizzera 425.37 — Spagna 310.12 — New York 23.143 — Vienna 00325 — Praga 68.68 — Belgio 106.03 — Argentina carta 759 — Id. oro 17.25 — Olanda 8.825 — Oro 446.55 — Romania 10 — Canadà 22.77

TRIESTE, 29 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 84.75 — Consolidato 5 p. c. 97.25 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 84.25 — Banca d'Italia 1660 — Id. Commerciale Italiana 1338 — Credito Italiano 858 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 655 — Banca Adriatica 265 — Ferrovie Meridionali 584 — Adria 320 — Cosulich 318 — Rubattino 627 — Libera Triestina 520 — Lloyd 3070 — Premuda 715 — Gerolimich 1012 — Martinolich 194 — Tripcovich 457 Anonima Infortuni Milano 3410 — Assicurazioni Generali 6550 — Riunione Adriatica 3640 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1810 — Forze Idrauliche 395 Cantiere Navale Triestino 237 — Cementi Spalato 332 — Prima Pilatura Riso 535.

Cambi: Francia 117 — Londra 101.60 New York 23.05 — Svizzera 424 — Amsterdam 8.75 — Bucarest 10 — Praga 68.25 — Vienna 00320 — Zagabria 27.40 Belgio 104.50 — Budapest 00275.

Borse estere

LONDRA, 28 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 23.75 — Id. 4 p. c. 17.75 — Id. nuovo 18 7 ottavi — Consolidati 56 3 quarti — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 66 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 mezzo — Id. Turca 15 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 57 — Venezuela 69 — Marconi 1 5 otavi — Argento contanti 63.11.3.

Cambi: Italia 105.53 — Parigi 86.60 New York 439.37 — Argentina 40.65 — Svizzera 2390 — Berlino 18600 — Atene 257.50 — Romania 1012 — Spagna 328.75 Belgio 9615 — Praga 148 — Costantinopoli 870 — Montreal 441.25.

VALPARAISO, 28 — Cambio su Londra 43.

BUENOS AIRES 28 — Cambio su Londra 40.65.

Amsterdam, 28 — Cambio su Berlino 0062 mezzo.

NEW YORK, 28 — Cambi: Londra 60 giorni 436.87 — Id. demand bills 439.62 — Cable transfers 439.87 — Parigi 509 — Italia 433 1 quarto — Berlino 23 7 ottavi — Amsterdam 3820 — Belgio 460 — Svizzera 1840 — Spagna 1337 — Argento minerale prov. straniera 68 1 ottavo — Atchison Topeka 104 7 ottavi — Canadian Pacific 148 1 ottavo — Pensylvania 46 1 ottavo — Reading 61 1 ottavo — Southern Pacific 95 mezzo — Union Pacific 143 — Anaconda 36 mezzo — Baldwin Locomotive 118 — E. U. S. Steel Com. con 103 7 ottavi — U. S. Rubber 30 mezzo

VIENNA, 28 — Cambi: Serbia 83700 New York 70935 — Parigi 362200 — Romania 30300 — Bulgaria 51300 — Italia 306500 — Berlino 51300 — Svizzera 135500 — Amsterdam 2717000 — Praga 210700 — Budapest 8775 — Varsavia 13550 — Londra 31200 — Belgio 328400.

Rettifica: 20 — Banca Commerciale su Parigi 1165 invece di 1116.50 (Stefani).

BERLINO, 28 — Cambi: Italia 18150 — Francia 21450 — Svizzera 77250 — Vienna 592 — Ungheria 53 — Londra 18475 — Amsterdam 160400 — New York 4200 — Praga 12480.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 luglio: «Boito» it. da Barcellona con merci — «Dalmazia» it. da Trieste con merci — «Dalia» ital. da Casablanca con merci — «Ithaka» ell. da Cardiff con carbone — «Rosanka» jugosl. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 29 luglio: «Dalia» ital. per Trieste vuoto — «Pelagia» ell. per Trieste con merci — «Dalmazia» ital. per Costantinopoli con merci — «Dardania» ital. per Rotterdam vuoto.

Partenze del 29 luglio: «Pelagia» ell. per Trieste — «Dalmazia» ital. per Costantinopoli — «Dalia» ital. per Trieste.

Cariche specificati: Pir. «Guido» ingl. arrivato il 27 luglio: da Londra: balle 81 pelli, barili 12 olio; da Hull: casse 15 macchine, barili 60 olio, rinfusa tonn. 615 coke, ton. 916 carbone fossile, all'ordine. Racc. a Pardo Bassani.

Pir. «Dandolo» ital. arrivat oil 26 luglio: da Calcuta: balle 1002 juta, balle 20 pelli, tonn. 175 ghisa, sacchi 187 semi lino; da Coconada: balle 84 canapa, sacchi 1019 semi ricino; da Cochin: balle 125 filati cocco; da Colombo: balle 125 cotone; da Massapa: sacchi 1408 noci dun, casse 3 parti macch., fardi 26 caffè, colli 1 pelli, balle 6 fibre veget., fardi 42 ossa, fardi 51 trocas, fardi 48 madreperla, fardi 12 caffè, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini

Pir. «Ryndyk» ol. arrivato il 28 luglio. da Rotterdam: rinfusa tonn. 5300 carbone, Ferrovie dello Stato. Raccom. a Bertoli e C.

Riepilogo del 28: Piroscafi e velieri a banchina n. 24; in disarmo 4; totale 28.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse ton. 6883; merci varie tonn. 600; totale tonn. 7483.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 70; merci varie tonn. 250; totale ton. 320.

Totale carri caricati 451; scaricati 79. Mano d'opera utilizzata: compagnie 143, uomini 1304. Stato atmosferico: sereno.

Elenco dei prezzi all'Ingrosso in Erberia

Elenco della frutta e verdura vendute all'ingrosso in Erberia di Rialto:

Pere al kg. 1.40 a 4.00 — Pesche da 1.50 a 4.00 — Patatate da 0.55 a 0.60 — Baggigi a 4.50 — Cipolle da 0.25 a 0.50 — Pomidoro da 0.55 a 0.75 — Fagiolini da 0.90 a 1.60 — Fagioli da 0.70 a 1.30 — Albicocche da 1.50 a 4.50 — Mele da 0.75 a 1.60 — Uva da 1.50 a 2,10 — Spinaci corbino 2.75 a 4.00 — Insalata nostrana da 5.00 a 8.00 — Id. Romana da 12.00 a 18.00 — Radicchio da 3.00 a 5.00 — Meloni cadauno da 0.90 a 1.60 — Angurie da 1.00 a 3.00 — Limoni da 0.10 a 0.15 — Zucchette da 0.09 a 0.10 — Fichi a 0.35 Cetrioli da 0.08 a 0.12 — Capucci 1.25 — Melanzane da 0.16 a 0.12 — Peperoni da 0.09 a 0.20 — Zucca marina da 3.00 a 8.00 — Sedano gambo 0.09 a 0.15 — Prezzemolo mazzo da 0.15 a 0.25 — Erbetterave al kg. da 0.30 a 0.40.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28 — Cotoni futuri: — Gennaio 28.35-43 — Febbraio 2850 — Marzo 28.60-65 — Aprile 28.60 — Maggio 28.68 — Giugno manca — Luglio manca Agosto 29.60 — Settembre 29.50 — Ottobre 29.34 a 40 — Novembre 28.70 — Dicembre 28.50 a 56.

Turisti tedeschi in gita

Nel pomeriggio di ieri gettava le ancore nel Bacino di S. Marco il Piroscafo italiano «Guglielmo Peirce» proveniente da Napoli ed altri porti del Mediterraneo con 611 turisti tedeschi, i quali oggi sbarcheranno tutti avendo terminato il loro viaggio turistico per far ritorno a mezzo ferrovia alla loro città di residenza.

La discussione sulla relazione morale

al Congresso dei combattenti ad Assisi

ASSISI, 29

Nella seduta pomeridiana di ieri alle 15.25 si è ripresa la discussione sulla relazione morale. Parla Guatteri di Torino criticando l'opera del comitato nazionale e la collaborazione data dall'associazione al Governo asserendo che il Comitato non doveva appoggiare il Governo nelle sue importanti manifestazioni politiche e cioè applicazione della legge elettorale, che, senza interpellare le federazioni ha presentato la lista dei candidati per le elezioni politiche. Dice che l'opera del Comitato nazionale costituisce una dedizione e non una collaborazione col Governo e conclude sostenendo che le due tendenze manifestatesi in seno all'associazione debbono prendere netta posizione, in modo da uscire dall'equivoco, essendo stanchi i combattenti di ambigue forme di apoliticità.

Il saluto dei combattenti emigrati

Il rappresentante dell'associazione combattenti di Boston porta a nome dei combattenti emigrati un saluto al Re ed all'on. Mussolini (applausi vivissimi), alle medaglie d'oro e ai congressisti.

Palazzolo di Verona chiede che il Comitato nazionale accetti nell'associazione tutti i combattenti senza restrizione. Lamenta la mancata collaborazione tra fascisti e combattenti nel paese, ricorda come i combattenti siano stati disciplinati nel votare la lista nazionale e conclude chiedendo che sia dato un significato preciso alla parola adesione e collaborazione, pur mostrandosi contrario alla collaborazione. dice che bisogna evitare che le opposizioni si faccian scudo dei combattenti per i loro loschi intenti, e presenta in tal senso un ordine del giorno.

Sega di Brescia dice che l'associazione deve mantenersi indipendente da ogni partito in ispecie da quello dominante. Borghio di Pavia si scaglia contro i provvedimenti sulla stampa e parla del dissidentismo fascista nella sua provincia affermando che i dissidenti sono entrati in massa nell'associazione combattenti. Difende il Comitato nazionale dalle accuse lanciategli da Bergmann e insiste sulla necessità che l'associazione segua un programma definitivo tendente al fascismo puro. Accenna poi al liberalismo dell'on. Rossini che anteposto il liberalismo alla sua stessa qualità di combattente. Rossini, per fatto personale, dichiara che ultimamente non ha accettato una carica nella direzione del partito liberale per non divergere dall'associazione stessa.

Il presidente Savelli legge tra vivi applausi un telegramma dell'Associazione delle vedove e madri dei caduti e uno del Ministro della Guerra.

L'avv. Zanchi di Firenze parla a lungo esponendo le ragioni che determinarono la crisi del Consiglio nazionale di cui faceva parte avvenuta nel gennaio e chiama in causa Arangio Ruiz e Ponzio di San Sebastiano.

Dichiarazioni di Arangio Ruiz

Per fatto personale prende la parola Arangio Ruiz il quale dopo avere affermato che pur avendo dichiarato stamane che avrebbe taciuto, chiamato ora in causa parlerà fino in fondo esponendo i motivi che portarono al suo allontanamento. Arangio Ruiz rileva come fosse sorto un dissidio tra il Consiglio nazionale e l'on. Ponzio di San Sebastiano di desistere dalla campagna giornalistica contraria al Comitato perchè ci poteva procurargli delle inimicizie fra i colleghi. Arangio Ruiz aggiunge poi che in occasione delle elezioni del Consiglio nazionale chiese a S. E. Giuriati se potesse includere nella lista Bergmann e Savelli. Giuriati rispose dapprima di escludere entrambi ma alle insistenze acconsentì ad includere Bergmann. Egli però decise di escluderli entrambi. A tale riguardo cita parecchi testimoni ed esibisce documenti. L'oratore continua affermando di aver compreso che la campagna fatta dal Ponzio era inspirata da Cesare Rossi e di averne avute testimonianze e termina dichiarando che Cesare Rossi vedeva in lui un pericoloso sostenitore della integrità politica dell'associazione dei combattenti.

Terminato il discorso l'assemblea fa ad Arangio Ruiz una grande dimostrazione.

Prende la parola Ponzio di San Sebastiano per fatto personale e si scagiona delle accuse mossegli riscuotendo alla fine qualche applauso.

L'assemblea è eccitatissima. Alle ore 19.30 il presidente on. Savelli rinvia la seduta alla sera.

Alla seduta notturna, che è terminata alle 0.30 ha preso per primo la parola Pivano di Alessandria, che aderisce all'ordine del giorno Bergmann. Galante e Barbaro hanno quindi parlato in difesa dell'opera del comitato nazionale, contro il quale ha invece parlato l'ing. Vialli di Cremona, criticando aspramente il comitato stesso. Muggiotti di Sassari, frequentemente interrotto, si è dichiarato contrario alla collaborazione col governo per motivi di indole regionale, nonchè ad ogni azione politica dell'Associazione.

L'attitudine politica

Nela seduta di stamane ha preso la parola per primo Sansone di Napoli, il quale fa la critica dell'ordine del giorno Bergmann e ritiene che non esista alcuna crisi che travaglia il popolo italiano. Dice che le opposizioni non debbono disconoscere la marcia su Roma e non debbono altresì ritenere possibile la immediata e perfetta normalizzazione. Non vede nell'ordine del giorno Bergmann che un invito ai deputati combattenti di abbandonare il fascino per formare un centro parlamentare con lo scopo di rovesciare il governo stesso. Domanda ai firmatari dell'ordine del giorno se essi si assumono la responsabilità di quello che hanno scritto e conclude dichiarandosi favorevole all'appoggio al governo fascista.

De Donato di Caserta dice che è l'ora di precisare la situazione politica. Vuole la indipendenza assoluta da ogni partito e dichiara che voterà l'ordine del giorno Bergmann. Capozza di Lecce porta il saluto dei combattenti del Salento e dice che nella associazione non vi sono divisioni, ma solamente combattenti italiani. Critica l'ordine del giorno Bergmann ed è favorevole ad una sincera collaborazione col governo.

L'on. Musotto di Palermo formula l'augurio che dal Consiglio nazionale l'Associazione esca forte ed unita e si dichiara insofferente ad ogni forma di illegalismo e di violenza. Ziccardi di Avellino dice che il comitato nazionale è responsabile dell'attuale situazione dell'Associazione combattenti. Esige indipendenza assoluta da tutti i partiti, ma contatto con il partito nazionale fascista e collaborazione col governo. Si augura che i nuovi dirigenti dell'Associzione agiscano in maniera tale, che la collaborazione sia reale e sincera e conclude plaudendo all'opera di Arangio Ruiz.

Pallicci, da Forlì, ricorda che dopo la marcia su Roma egli portò a Mussolini l'ordine del giorno per i combattenti della sua sezione nel quale si accettava una condizionata collaborazione del governo e ricorda che questo ordine del giorno era stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Parla della crisi morale del popolo italiano, dichiarando che non si deve asservire l'Associazione dei Combattenti ad un partito, ma che questo deve conservare netta la sua indipendenza Riafferma il bisogno di pace e di concordia nazionale e insiste sulla necessità di moralizzare i combattenti. L'on. Russo di Udine ricorda il periodo del dopo guerra, quando i combattenti venivano materialmente offesi dai sovversivi. Ricorda che molti combattenti, lui compreso, fiancheggiarono anche con la azione il fascismo. Parla della rivoluzione fascista che fece salire al potere Benito Mussolini, un autentico combattente il quale offrì alla Patria la generazione di Vittorio Veneto (applausi vivissimi all'indirizzo del Presidente del Consiglio). Dice che i combattenti furono un pò delusi nelle loro aspirazioni, ma ricadde la responsabilità di ciò piuttosto sui combattenti stessi che sul governo nazionale. Dice che è giunto il momento di essere precisi e che occorre collaborare con il fascismo nell'interesse del Paese. Dichiara che l'atteggiamento dei combattenti di fronte all'attuale momento che attraversa l'Italia, deve essere di appoggio all'on. Mussolini e che oggi il Governo che si è assunto l'obbligo di restaurare l'ambiente politico, deve sentire che i combattenti gli sono vicini (applausi vivissimi). Termina dicendo: «Non dobbiamo offrirci come un mezzo spirituale e all'occorrenza, anche materiale, per raggiungere la pace, e riportare al tempio della concordia noi e la nostra Patria per la cui gloria combattemmo». L'oratore riceve da tutta l'assemblea una superba orazione.

Un nobile discorso

A questo punto entrano nell'aula del congresso due orfani di guerra, i quali offrono fiori al Presidente dell'assemblea. Sono accompagnati dall'on. Paoletti che li presenta con bellissime parole. Il Generale Giuriati, ringrazia. La assemblea fa una grande manifestazione agli orfani ed applaude freneticamente in piedi.

Prende quindi la parola l'on. Savelli di Genova. Salutato da grandi applausi comincia col dire che la sua impressione è che il congresso esca dal campo seminativo, dice che il Poggioni ha esagerato nell'esposizione delle condizioni dei combattenti sardi e chiede al Consiglio di porre attenzione nella differenza che passa tra la politica intesa nel senso spirituale. Chiede al Bergmann la chiarificazione del proprio pensiero perchè poco leale gli sembra la sua dizione, circa l'indirizzo politico dell'associazione combattenti. Prevede celato, sotto il falso nervosismo di questi giorni, una losca manovra alla quale egli non si presterà, il popolo italiano aspetta con fiducia i risultati del congresso nazionale.

Dice di non aver mai dimenticato i combattenti e si scaglia contro i mestatori dell'associazione che però cercarono durante il periodo che precedette le elezioni politiche di farsi includere nella lista governativa. Dopo il discorso di Mussolini alla inaugurazione della Camera egli diede la sua solidarietà al governo ed ora attende con fiducia che le promesse vengano mantenute. L'oratore chiude la sua orazione con queste parole rivolte all'on. Mussolini: «O Capo del Governo, cammina senza deviamenti sulla strada che ti sei tracciato, senza deviare verso le estreme passioni e noi saremo con te fino all'ultimo». Queste ultime parole scatenano una ovazione interminabile all'indirizzo dell'on. Savelli; moltissimi delegati e congressisti gridano «Viva Savelli, presidente dell'Associazione».

La seduta di stamane si è svolta in un ambiente calmo e sereno, nella seduta del pomeriggio si avrà il voto sulla relazione morale.

Cortesie franco-americana a Parigi

PARIGI, 29

(N.P.) I membri dei Clubs americani di pubblicità, ospiti da ieri di Parigi, sono stati ricevuti stamane a l'Hotel de Ville. Vennero pronunziati discorsi improntati alla più grande cordialità e simpatia dal Presidente del Consiglio municipale Meurice Quentin, da Paolo Dupuy, a nome del Comitato dei festeggiamenti, dal ministro del Commercio Raynaldy che ha salutato gli ospiti a nome del Governo francese, celebrando l'amicizia indissolubile fra due popoli. Hanno risposto vari delegati americani esprimendo la loro gratitudine per le grandiose accoglienze ricevute in Francia, e specialmente a Parigi

Quindi i delegati americani si sono recati al ricevimento offerto loro dalla Camera di Commercio americana.

Alle 17 il Presidente della Repubblica, Gastone Doumergue, li ha ricevuti ufficialmente all'Eliseo. Infine, stasera ha avuto luogo all'Hotel Continental, in onore degli ospiti, un grande banchetto, offerto dall'Associazione della stampa francese, e dove hanno parlato il ministro degli Interr. Chautemps, il ministro del Commercio Raynaldy, l'ambasciatore degli Stati Uniti e molte altre personalità.

Il progetto di amnistia
davanti al Senato francese

PARIGI, 29

I Ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane in consiglio di gabinetto al Ministero degli affari Esteri, sotto la presidenza di Renoult che tiene lo «interim» della presidenza del Consiglio. Il guardasigilli ha messo i colleghi al corrente della situazione parlamentare, il Consiglio ha deciso che all'apertura delle sedute del pomeriggio, il Guardasigilli ed il ministro dell'Interno comunicheranno al Senato e alla Camera un telegramma del presidente del Consiglio che riassume lo stato dei lavori della conferenza.

Il Governo domanderà in seguito alle due assemblee di esaminare i problemi urgenti che figurano all'ordine del giorno e specialmente i crediti e la legge sulle pigioni.

La seduta odierna del Senato è stata molto breve. Il Ministro della Giustizia Renoult ha presentato il progetto di amnistia che è stato subito trasmesso alla commissione legislativa. Renoult ha spiegato quindi l'assenza del Presidente del Consiglio ed ha dato poi lettura del telegramma che questi ha inviato da Londra. Il Senato ha rinviato i suoi lavori a domani.

Gli accordi per il carbone tedesco in pericolo

DUSSELDORF, 29

Ha avuto luogo una riunione tra i rappresentanti dei proprietari delle miniere tedesche ed i rappresentanti della MICUM per discutere il prolungamento degli accordi che scadono il 31 luglio. I rappresentanti tedeschi hanno dichiarato che se il Reich mantiene il suo rifiuto di finanziare una parte delle consegne di carbone a titolo riparazione sarebbe impossibile per loro di continuare tali consegne. Di comune accordo è stato deciso di tenere una nuova riunione il 31 luglio per permettere ai proprietari tedeschi di consultare il governo.

— Si ha da Londra che in un'intervista l'ex Re di Grecia ha detto che non passerà molto tempo che sarà richiamato al Trono.

In memoria di Re Umberto a Monza

MONZA, 29

Per l'anniversario della morte di Re Umbtrto I., il Comune ha pubblicato un manifesto di circostanza, gli edifici pubblici e privati hanno esposto le bandiere a mezz'asta. Stamane alle 9 nella cappella espiatoria è stata celebrata una messa di requiem alla presenza delle autorità civili e militari, fra cui il Prefetto di Milano, il commissario prefettizio di Monza, il sottoprefetto, l'avv. Sironi per la deputazione provinciale.

Erano presenti anche rappresentanti di associazioni con bandiere e molto pubblico. Prestavano servizio di onore reparti di truppa, di reali carabinieri e di milizia nazionale.

Nella cripta ove prestavano servizio di onore gli ufficiali in congedo sono state deposte numerose corone di fiori del comune di Monza e di diverse associazioni. Sono stati inviati telegrammi di condoglianze a S. M. la Regina Madre ed ai Reali dal Comune e dalle Associazioni cittadine.

La vertenza russo-tedesca risolta

BERLINO, 29.

Il *Woff Bureau* pubblica che dopo negoziati difficili si è trovata a Mosca una soluzione che risolve in forma amichevole il conflitto russo tedesco. La soluzione è contenuta nel protocollo la cui pubblicazione avverrà non appena esso sarà firmato a Berlino.

Giornalista assassinato a Sofia

SOFIA, 29

Questa mattina fu trovato morto nella sua camera, ancora vestito e con la metà del corpo penzolante fuori dal letto, il giornalista Kalinkoff, direttore del giornale *Rus* che esce a Sofia ed è l'organo degli emigrati russi in Bulgaria.

Ignoti assassini, penetrati di notte nella stanza del Kalinkoff, lo freddarono a colpi di rivoltella nel momento in cui si accingeva ad andare a letto. Il giornalista aveva la testa ed il petto traforati da quattro proiettili. La sua morte deve essere stata istantanea. Non si sa ancora con certezza quale sia stato il movente dell'assassinio. Kalinkoff militava nelle file del partito monarchico e propugnava con calore la restaurazione dell'impero russo. E' perciò che si suppone che l'abbiano ucciso: comunisti bulgari, oppure gli agenti segreti della «ceka» russa.

I giornali di Sofia però dicono che si tratta di una vendetta personale. La polizia ha avviato tosto delle indagini, ma sino ad oggi senza alcun risultato. Lo *Slovo* dice che Kalinkoff aveva ricevuto in questi giorni parecchie lettere minatorie.

Vacquier condannato a morte

PARIGI, 29

L'appello di Vacquier contro la sentenza di morte inflittagli per l'assassinio dell'albergatore dell'«Ancora Bleu» è stato respinto. Il ricorso era stato fondato sull'affermazione del Vacquier che in un ripostiglio dell'albergo vi era un deposito di stricnina di cui era stato a conoscenza la moglie dell'albergatore.

Quando la sentenza fu pronunciata il Vacquier fece nuove scenate violente gridando: «Io protesto perchè sono francese, protesto contro il mio assassinio; io sono stato venduto mani e piedi legati alla giustizia perchè sono francese, protesto».

La vittoria delle armi spagnole invocata al santo ...

PARIGI, 29.

Il Gen. De Rivera si è recato, come è noto, a S. Giacomo di Compostella per mantenere la promessa fatta prima di imbarcarsi per Ceuta, cioè di offrire la sua visita al Patrono della Spagna. Ecco il discorso che egli ha pronunciato dinanzi all'altare della grande Basilica, come è trasmesso dal corrispondente madrileno del *Temps*:

«Santo apostolo patrono della Spagna, Io mi prosterno davanti al vostro sepolcro in nome del Re, del popolo e del mio esercito, per fare una volta di più professione di fede e di speranza nella vostra gloriosa potenza. La fede che salva è la leva della grandezza della patria. Essa assicurerà la gloria del nostro esercito martire che lotta senza tregua in Africa per aprire nuove vie al progresso ed alla civiltà. Io vi chiedo di dar luce ai ciechi che considerano le nostre gloriose tradizioni incompatibili col progresso. Aprite anche gli occhi di coloro che non comprendono come il primo dei progressi sia il miglioramento morale e l'onestà, senza di cui la scienza e l'arte sarebbero mezzi diabolici messi al servizio del male. Ho la ferma speranza che voi mi aiuterete a condurre a buon fine l'opera che pesa su di me e che sarà ancor più importante se questa terra che custodisce i vostri resti e la Spagna intera che li venera di prepareranno a lottare per la grandezza della Nazione. Benedite il popolo spagnolo, il Re, l'augusta sua famiglia, l'esercito e la marina e concedete a me in cambio dell'offerta della mia vita l'ispirazione ed il buon successo nell'opera intrapresa per il bene della mia Patria. Accordatemi anche il perdono dei miei peccati».

L'Arcivescovo di S. Giacomo di Compostella rispose al Gen. De Rivera dicendogli che poteva essere sicuro che la spada con cui S. Giacomo mise in fuga gli infedeli nella battaglia del Clavijo scintillerà dinanzi ai soldati che si battono dall'altro lato del mediterraneo. Dopo questa cerimonia De Rivera assistette ad un comizio all'aria aperta dove pronunciò un grande discorso. Il primo dei disegni che il direttorio attuerà, egli ha detto, è quello di ridurre le spese per il Marrocco, e di sistemare la situazione per evitare altre sorprese che sono altrettanti salassi per il bilancio.

Un Attentato criminoso in Inghilterra

LONDRA, 29

Il «Daily Herald» dà notizia di un attentato criminoso compiuto l'altra notte contro il direttissimo Newcastle-Londra presso un villaggio minerario nei dintorni di Durham. Il macchinista del direttissimo avendo avuto la percezione di avere incontrato un ostacolo chiuse i freni di corsa. La locomotiva rallentò oscillando violentementt, cosicchè il macchinista gettato contro la leva di manovra rimase seriamente ferito alle costole. Tuttavia il ferroviere rimase al suo posto finchè la locomotiva non fu interamente ferma. Si scoperse allora che delle sedie di ferro erano state legate con catene al binario nel punto dove una linea secondaria si innesta alla principale. Una sedia era stata spezzata dalla locomotiva, ciò che valse a rimuovere l'ostacolo inteso a far deviare il direttissimo.

Zaglul Pascià a Marsiglia

MARSIGLIA, 29.

Zaglul Pascià è arrivato alle 14.30.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Il 29 luglio corrente in una sala dell'Hotel Royal Danieli presenti 61 Azionisti, rappresentanti in proprio o per procura numero 277.357 azioni, ha avuto luogo l'Assemblea Straordinaria della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

L'assemblea ha approvato all'unanimità le proposte del Consiglio ed ha quindi deliberato l'aumento del capitale sociale da 18.000.000.— (diciotto milioni) a 36.000.000.— (trentasei milioni), l'emissione di obbligazioni al 6 p. c. rimborsabili in 10 anni, per nove milioni (9.000.000), e le proposte modifiche degli articoli 17 e 18 dello Statuto Sociale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

N. 58 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertna

Riproduzione vietata

— E' naturalissimo... Quando c'è pei ragazzi di cui i parenti sono poveri... Anzi avrei dovuto profittarne da un pezzo... Tu ti terrai i due soldi, mammina. Mangerai un po' di più ed io avrò miglior appetito.

. . . .

Ma bisognava arrivarci alla fine di quei due mesi, in capo ai quali, stavolta, sicuramente senza delusioni, Bernardo tornerebbe.

Ma più presto di lui, purtroppo, fu la malattia che bussò all'uscio della cameruccia.

Aveva atteso l'ultima settimana.

Fra sei giorni sabato, Bernardo sarebbe libero.

Su, dunque, un ultimo sforzo.

E, siccome alla stiratoria c'era molto da fare, Vittorina s'era portata a casa un enorme cesto di biancheria.

— Non vi strapazzate troppo — aveva detto la padrona. — Ciò che non si può fare stasera, si farà domani.

Ed essa aveva risposto:

— Certo, che, se mi sento stanca mi fermerò.

Mi Vittorina sapeva già che sarebbe andata avanti finchè tutto fosse terminato

Era stata una fortuna quel supplemento.

Quaranta soldi di più che guadagnerebbe: tanto il ragazzo avesse a mancare di nulla.

E, mentre Totò dormiva nel suo lettuccio, adesso troppo piccolo, essa si affaticava, malgrado la stanchezza, l'oppressione che la faceva ansimare, e la tosse che tormentava, la straziava con un dolore acuto contro il fianco.

Solamente un po' prima che facesse giorno s'era gettata sul letto, come una bestia stremata, ed era caduta in un sonno di piombo.

Ma aveva terminato, la biancheria era tutta stirata; i quaranta soldi di quel lavoro supplementare erano guadagnati.

Qualche ora che cosa le accadeva?

Non poteva più sollevarsi sul letto... impossibile fare un gesto... le mancava ogni forza.

Aveva chiamato Totò che dormiva ancora.

Il ragazzo dapprima non udì la sua debole voce.

Essa chiamò più forte.

Totò si destò di soprassalto.

— Che c'è, mamma?

— Non posso più levarmi... Sono ammalata.

— Oh! Dio!

Era balzato dal letto e si vestiva in furia.

— Vado a chiamare un medico... So dove ne abita uno...

Povero figliuolo! Non potremo pagarlo... No... E' spossatezza. Ieri ho lavorato troppo...

Mandò un doloroso sospiro e riprese:

— Ma riposerò un poco... Va a dire alla padrona che sono ammalata... che, se posso, scenderò a mezzogiorno... e che mandi pure a prendere la roba... Va, Totò...

— E poi?

— Poi andrai a scuola.

— Ah! no... La scuola aspetti... Non voglio lasciarti... E poi, so io... so io...

Aveva fatto i gradini a quattro a quattro, traversata la via, era corso nella stiratoria.

La padrona signora Chauvet, era una donna grossa, non cattiva, che lo sgridava quando lo vedeva vagabondare ma a capo d'anno gli regalava sempre chicche lo stesso.

Al vederlo entrare, essa aveva detto:

— Oh! sei qua, buona lana?

E s'era messa a ridere, le operarie che lavoravano, avevano levata la testa e ridevano anch'esse.

— Sì, signora Chauvet — egli aveva risposto. — Vorrei dirvi una parola... a voi sola...

E, abbassando la voce, aggiunse:

— Da parte della mamma.

— Ma è vero... Come mai non è ancora qui tua madre?... E il suo lavoro?

— Il suo lavoro è pronto signora Chauvet, e giusto per questo...

Aveva l'aria così rattristata!

Essa lo fece entrare in una stanzuccia che serviva da camera da pranzo e da studio.

— Ecco — riprese Totò. — La povera mamma ha lavorato troppo stanotte... stamane è malata.

— Eh! vedo bene che tua madre non istava bene. E' la un pezzo che lo vedo..

E mandò un sospiro di compassione.

— Dopo che quell'arrabiato non è più a casa proseguì. — E quando ritorna?

— Sabato signora Chauvet — rispose il ragazzo.

— E' ora... perchè faccia bollire a sua volta la pentola.... S'è strapazzata troppo la tua povera mamma... E poi tu... tu non dai troppe consolazioni, brigante che sei.

— Non faccio più sciocchezze signora Chauvet... Sono due mesi... Ho tanto dispiacere al vederla così... Me n'accorgo anch'io che non istà bene... Ah! se la udiste tossire...

— Credi che non l'abbia udita?

— Di giorno... ma di notte... è ben peggio... Ha caldo, ha freddo... le duole il petto...

— Bisogna che si curi.

— Per questo stamane resterà a letto.

— Glielo avevo ben detto: «Fate troppo...» Ma a te posso ben dirlo... Le avevo offerto un'anticipazione... non l'ha voluta. E' troppo fiera tua madre...

— E' di rimedi che abbisognerebbe... Del medico non vuol neanche sentirne parlare... Costa troppo caro... Son venuto perchè essa non potrà scendere che a mezzo giorno, ha detto. Ma io credo che farebbe bene a restare a letto... Ma bisognerebbe che glielo diceste voi, signora Chauvet... A voi obbidirebbe...

Il donnone stette lì un po' a riflettere. poi disse:

— Ebbene, sì, ci vado.

— Ah! siete buona voi, signora Chauvet ed io vi ringrazio tanto... Poi voi dovete intenderne... Vedrete forse cosa debba far io... Io non la lascierò più, sapete... e quanto mi direte di fare, sarà fatto...

— Via, sei un vagabondaccio, ma hai buon cuore... Andiamo a veder tua madre.

Lassù era la miseria, cui s'aggiungeva lo strapazzo del lavoro per atterrare una donna.

La signora Chauvet aveva cominciato col farle pietosi rimproveri.

— Voi siete matta a far la superba. Sapete bene al par di me ch'è solo un anticipo... Eccovi venti franchi... e quando non ce ne sarà più il ragazzo verrà ad avvertirmi.

Senza lasciarla rispondere continuava.

— Restate, prima di tutto, quieta nel vostro letto... Sì, avete la febbre... Ma è lecito di alzarsi in simile stato?... Adesso mi farete il piacere di prendere l'infusione che vi si preparerà... e di prenderla ben calda. bollente... Questo vi farà sudare... Avete almeno da coprirvi sufficientemente?

— Sissignora — fece Totò — c'è un'altra coperta ed anche una sul mio letto... io ne ho troppo.

— Allora tutto sul suo letto... E' la moda d'una volta.... I medici sono buffoni colle loro novità. Si traspira, si toglie la febbre e la puntura alla costa... E una volta si guariva bene così.

Così discorrendo la brava donna rifaceva il letto come voleva mentre l'ammalata batteva i denti ed ansimava.

— Tu, Totò, adesso verrai a prendere la tisana che sarà presto fatta... Subito un gran bicchiere, grande fino che lo potrai tenere... Fra due ore un altro... Poi tornerò.

— Oh! signora Chauvete... — mormorava Vittorina.

(Continua)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI